

N. 65092\04 R.G. notizie di reato

N. 32744\05 R.G. GIP

N. OCC



**TRIBUNALE DI NAPOLI
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI
SEZIONE VI**

ORDINANZA DI APPLICAZIONE DI MISURA CAUTELARE

Il Giudice per le indagini preliminari, dott. Maria Vittoria FOSCHINI,

sulla richiesta di applicazione di misura cautelare della custodia in carcere avanzata dal P.M. in Sede, pervenuta in data 20.3.2010, e successive integrazioni,
nei confronti di:

1. **ABATE Giovanni**, nato a Napoli il 16.10.1984, res. in Arzano, alla via Zanardelli n. 97;
2. **ALLELUIA Giovanni**, nato a Napoli il 3.2.1973, res. in Afragola, alla IV[^] Traversa San. Marco n.1, detto l'*uccellaio*;
3. **AMADORO Chiara**, nata a Casoria il 23.12.1965, res. in Afragola, alla via Parini n. 4, detta "*Mara*";
4. **ANGELINO Giuseppe**, n. Caivano il 10/8/51, res. in Afragola alla via don Bosco n. 29 , ma dom.to in Casoria alla via Libertà n.37, detto *Pepe 'o Lupo*, oppure '*o Lupo 'e notte*;
5. **BARBETTA Vincenzo**, nato ad Afragola il 24.7.1954, ivi res., alla via Ciampa n.40, di fatto domiciliato alla III[^] traversa Saggese n. 38, p. 3°, detto ***Musica & Musica***;
6. **BARONE Gaetano**, nato a Napoli il 3.1.1959, res. in Arzano, alla via Vittorio Emanuele n.137, scala A, detto '*o Barone*';
7. **BARRA Antonio**, nato ad Afragola 31/5/66, res. ivi, alla via Mazzini n.19, di fatto dom.to in Chioggia (VE), alla via Vecchia Romea s.c.;

8. **BARRA Carlo**, nato ad Afragola il 2/6/76, ivi res. alla via Mazzini n.19;
9. **BARRA Carmine**, nato ad Afragola il 10/11/62, ivi res. alla via Riccardo Russo, n. 86;
10. **BARRA Silvio**, nato ad Afragola il 15.11.1965, ivi res. alla via Amendola n.106, detto *Silviuccio ‘o scucciato*;
11. **BASSONE Antonio**, nato ad Afragola il 2.6.1958, res. in Cuggiono (MI), alla via A. Manzoni n.32, di fatto domiciliato in Afragola, vicolo III[^] Principe di Napoli n.15, detto “*Mast’Antonio*”;
12. **BELLEZZA Vincenzo**, nato a S. Giorgio a Cremano il 17.7.1986, res. in Caivano, alla via Circonvallazione Ovest - Parco Verde is. B/2 scala 6 int.9;
13. **BIANCO Carmine**, nato ad Arzano il 16/7/53 ivi res. alla Traversa Sette Re n.32;
14. **BIANCO Felice**, nato a Casandrino il 13.6.1968, res. in Avellino, alla Rampa Tofara n.11, dom.to in Sant’Antimo alla via G. Carducci n.12;
15. **BRANCATO Gennaro**, nato a Napoli il 17.7.1964, residente ad Arzano via A. Volpicelli n.44, Parco Rea, scala A/1 piano 3°, detto ‘*o Calabrese*’;
16. **BUSSOLA Armando**, nato ad Arzano l’1.6.1950, ivi res. alla via G. Pascoli n.14, scala U, piano 1[^], detto *zio Armando*;
17. **CAIAZZO Cesare**, nato ad Afragola (NA) il 07.03.1957, residente a Casoria (NA) alla via San Felice, n. 30, coniugato, incensurato, soprannominato “*Cesarino*”;
18. **CAPPIELLO Luigi**, nato a Casoria il 18.6.1968, ivi res. alla via Isidoro Pisa n.50, detto *Cappiello*;
19. **CASTALDO DE STEFANO Rosario**, nato ad Afragola l’8.1.1971, ivi res. alla via Galliano, I[^] traversa, n. 2 scala A, e dom.to in Crispano, alla via Provinciale Aversa n. 23, detto “*Rosario ‘o Bob*”;
20. **CASTELLACCI Pietro**, nato Napoli 26/6/64 res. Afragola alla 1[^] trav. San Paolo n. 10,
21. **CERIELLO Anna**, nata a Napoli il 2.1.1976, res. in Afragola, alla via S.S. Cuore nr. 54, detta “*Nanà*”;
22. **CIMINI Domenico**, nato a Casoria il 9.3.1972, res. in Casoria, alla via Diaz n. 100, di fatto domiciliato in Afragola, alla via S.S. Cuore n.54, detto “*Mimmuccio ‘o prevete*” o “*Mimmuccio di Casoria*”;

23. **CIOTOLA Flora**, nata a Napoli il 4.5.1976, res. in Afragola, alla via F. Caracciolo n. 27;
24. **CIOTOLA Giuseppe**, nato a Napoli il 23.4.1982, res. in Casoria alla via Concordia n.1, di fatto domiciliato alla via Santa Croce n.11, detto “*Peppe ‘o Mucco*”;
25. **D’ASCILLO Vittorio**, nato ad Afragola il 4.4.1958, ivi res. alla via Fratelli Rosselli n.39;
26. **DE CHIARA Andrea**, nato in Afragola il 9.6.1961, ivi res. alla via Cinque Vie, n.71, detto “*Andrea*”;
27. **DEL PRETE Pasquale**, nato ad Arzano il 24/11/73, ivi res. alla via Raffaello Sanzio n.19;
28. **DE ROSA Gioacchino**, nato ad Afragola il 23.6.1957, ivi res. alla via Filippo Turati n.5, detto “*Gioacchino ‘o nasone*”;
29. **DE STEFANO Francesco**, nato ad Afragola l’11.4.1955, res. in Casoria, alla via V[^] traversa Mario Pagano, n.11, detto “*Fraisicco*”;
30. **DI ANNICELLA Giovanni**, nato ad Arzano il 28/7/59, ivi res. alla via V. Emanuele III n.60, attualmente detenuto presso Casa Circondariale di Napoli Poggioreale;
31. **DI MICCO Mario**, nato ad Arzano il 1°.5.1982, ivi res. alla via Pecchia n.90;
32. **FAVELLA Francesco**, nato ad Afragola il 16.5.1963, res. in Casoria, via Martiri d’Otranto III[^] Traversa n. 4, di fatto dom.to in Afragola alla via Francesco Caracciolo n.27, detto “*’o cecce*” ;
33. **FRANZESE Silvestro**, nato ad Afragola l’8.1.1967, ivi res. alla via XX[^] traversa Saggese n.1, detto “*Silvio*”;
34. **GALLO Carlo**, nato a Napoli l’ 11.1.1965, res. in Afragola, alla via Di Vittorio 101 - is. I;
35. **GAMBALE Pietro**, nato a Napoli il 23/9/69, res. in Afragola alla via Kulisciov n.1;
36. **GRAVANTE Giuseppe**, nato a Portico di Caserta il 12/5/65, alias Peppe di Portico;
37. **IAZZETTA Filippo**, n. Afragola il 14/1/59, res. ivi alla via Sportigliene Parco Sant’Antonio, 21;
38. **IAZZETTA Santo**, nato ad Afragola il 16.2.1957, res. ivi alla via Salicelle is.28 sc.A/5, detto *piezz’ e pan’*;

39. **IORIO Antonio**, nato ad Afragola il 28.4.1964, ivi res. alla via Lucania n.15, detto “**Barboncino**”;
40. **LUCA Nicola**, nato ad Afragola il 20.3.1963, ivi res. alla via Lazio n.10, detto “**Tonino ‘o riccio**”;
41. **LUCCI Antonio**, nato Napoli il 24/4/65, res. Napoli-Miano, alla via Gherardo Marone n.9 is. 1 sc. G, detto “**Tonino ‘o pazzo**”;
42. **MALDARELLI Antonio**, nato a Napoli il 5.9.1961, res. in Casoria alla via Cavour n. 108 p.r., detto “Penna Bianca” o “**Lillino**” o “**Lillì**”;
43. **MOSELLA Maria**, nata a Napoli il 30.9.1977, res. in Afragola alla via Fratelli Rosselli n.29, di fatto dom.ta a alla via S. Giorgio n.4, p.1;
44. **NAVAS Antonio**, nato a Casavatore il 6/11/65 res. ivi alla via G. Salvemini, n.5, detto **Nino**;
45. **PAOLONE Luigi**, nato ad Arzano il 3.6.1965, ivi res. alla via Napoli n.176;
46. **PARIBELLO Tommaso**, nato ad Afragola il 6/8/64 ivi residente al I[^] vicolo di via Nicola Setola n.5;
47. **PEZZELLA Salvatore**, nato a Napoli il 24.5.1970, res. in Casavatore alla via A. Locatelli, n.77 p.t., detto “**Todore ‘o Curto**”;
48. **PISCOPO Angelo**, nato ad Acerra il 24.11.1983 e res.te in Casoria alla via M. Pagano tr. C 80;
49. **PUZIO Michele**, nato a Napoli il 22.10.1963, res. in Afragola alla via Arena n.54, di fatto dom.to in Afragola alla via Saggese - XIII trav.sa, n.21, detto “**Michelino uccione**”;
50. **PUZIO Pasquale**, nato a Napoli il 5.2.1969, res. in Afragola, al Corso Napoli, is.12 scala 5;
51. **RAUCCI Pasquale**, nato ad Afragola il 18.10.1961, ivi res. alla via Salicelle is.XX sc.B/ 4, detto **Pasquale Capanera**;
52. **RAUCCI Vincenzo**, nato a Casoria il 22/7/64 res. Afragola via M.R. Imbriani n.3, detto **Enzuccio ‘o minorenne** oppure **Enzuccio Capanera**;
53. **ROMANO Margherita**, nata a Casoria l’1/6/1976, res. in Afragola, alla IV Traversa San. Marco n.1;
54. **ROSMARINO Santo**, nato ad Afragola il 18/8/1952, ivi res. alla Via Friuli n.9, detto ‘**o Zingariello**’;

55. **RUSSO Crescenzo**, nato a Napoli il 3.12.1958, res. in Afragola, alla via Venezia n. 13, detto “*Fifi*”;
56. **RUSSO Antonio**, nato ad Arzano il 7.4.1980, ivi residente al vico VI[^] via Vittorio Emanuele III n.17;
57. **RUSSO Filomena**, nata ad Afragola il 5.10.1958, ivi residente alla via Salicelle is.XXV sc.C/3;
58. **RUSSO Raffaele**, nato a Napoli il 6.10.1977, residente ad Arzano alla via Garibaldi n.41, detto “*cartolandia*”;
59. **SASSONE Patrizia**, nata ad Afragola l'11.8.1967, residente in Casoria alla via Martiri D'Otranto, III[^] traversa, n.4, p.1;
60. **SCAFURO Girolamo**, nato a Napoli il 2.2.1978, res. in Arzano, via Marzabotto n. 20;
61. **SCAFUTO Salvatore**, nato ad Afragola (NA) il 30.03.1956, ivi residente alla via Fattori n.11;
62. **SILVESTRO Domenico**, nato ad Arzano l'1.1.1948, ivi res. alla via Barletta n.15;
63. **TARTAGLIONE Michele**, nato a Portico di Caserta l'11/1/59, detto Stracciapelle;
64. **TRAMONTO Giuseppe**, nato a ad Arzano il 27.10.1971 ivi res. alla via Madre Teresa di Calcutta n.8;
65. **TRAMONTO Luigi**, nato il 27.10.1971 ad Arzano e ivi res. al Vico I[^] San Giustino n.8;
66. **VANACORE Giovanna**, nata ad Angri il 17/1/64, res. ivi alla via Cimabue n.5 int.3;
67. **VENTURELLI Francis**, nato a Marsiglia il 17.8.1960, res. in Casoria, alla II[^] Traversa Concordia, n.1;
68. **VITUCCI Anselmo**, nato ad Afragola il 20.1.1963, ivi res. alla via Fratelli Rosselli n.29, di fatto dom.to alla via San Giorgio n. 4, p. 1; detto “*Francuccio ‘o muscio*”;
69. **VITUCCI Giorgia**, nata ad Afragola il 30.7.1958, ivi res. alla via Fratelli Rosselli n. 29, detta “*Giorgetta*”;
70. **ZANFARDINO Biagio**, nato a Napoli il 6.4.1977, res. in Afragola, alla via 3^a Traversa Maggese n.49;

71. **ZANFARDINO Domenico**, nato ad Afragola il 13.1.1959, ivi res. alla via Calabria, detto “*Mimì nas’ ‘e cane*”;
72. **ZANFARDINO Vincenzo**, nato ad Afragola il 20.5.1955, ivi res. alla via Salicelle is. XXV sc.C/3, detto *Pinuccio ‘o purpaiuolo*;

in ordine ai seguenti reati:

ALLELUIA Giovanni, AMADORO Chiara, ANGELINO Giuseppe, BARBETTA Vincenzo, BARONE Gaetano, BARRA Antonio, BARRA Carlo, BARRA Carmine, BARRA Silvio, BASSONE Antonio, BIANCO Carmine, BRANCATO Gennaro, BUSSOLA Armando, CAPPIELLO Luigi, CASTALDO DE STEFANO Rosario, CASTELLACCI Pietro, CERIELLO Anna, CIMINI Domenico, CIOTOLA Flora, CIOTOLA Giuseppe, D'ASCILLO Vittorio, DE CHIARA Andrea, DEL PRETE Pasquale, DE ROSA Gioacchino, DE STEFANO Francesco, DI ANNICELLA Giovanni, DI MICCO Mario, FAVELLA Francesco, FRANZESE Silvestro, IAZZETTA Filippo, IAZZETTA Santo, IORIO Antonio, LUCA Nicola, LUCCI Antonio, MALDARELLI Antonio, MOSELLA Maria, PEZZELLA Salvatore, PISCOPO Angelo, PUZIO Michele, PUZIO Pasquale, RAUCCI Pasquale, RAUCCI Vincenzo, ROMANO Margherita, ROSMARINO Santo, RUSSO Crescenzo, RUSSO Filomena, RUSSO Antonio, RUSSO Raffaele, SASSONE Patrizia, SCAFURO Girolamo, SCAFUTO Salvatore, TRAMONTO Giuseppe, TRAMONTO Luigi, VENTURELLI Francis, VANACORE Giovanna, VITUCCI Anselmo, VITUCCI Giorgia, ZANFARDINO Biagio, ZANFARDINO Domenico, ZANFARDINO Vincenzo

1. del delitto p. e p. dall'art.416 bis co. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8 C.P., 110, 416 bis C.P., per aver fatto parte, insieme con altre persone non identificate, nonché con PUZONE Andrea e PUZONE Salvatore, deceduti, con la consapevolezza della rilevanza causale del proprio apporto, di un'associazione camorristica denominata “clan Moccia”, radicata, con stabile organizzazione, in Afragola, e con articolazioni territoriali altrettanto radicate nei comuni limitrofi, tra i quali Casoria e Arzano, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo – nonché della nota appartenenza del clan allo storico gruppo camorristico della Nuova Famiglia, dei legami, anche parentali, che legano alcuni dei capi storici dell'associazione stessa (ora in carcere) agli attuali vertici dell'organizzazione, delle azioni violente, quali le c.d. gambizzazioni, tutt'oggi poste in essere dall'organizzazione per intimidire, ammonire, punire - e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, al fine di commettere una serie indeterminata di delitti di estorsione, usura, abusivo esercizio di attività finanziaria, falso, riciclaggio e reimpiego di beni; in particolare, al fine di:

acquisire il controllo egemonico sul territorio e su tutte le attività economiche della zona, anche attraverso l'imposizione di tangenti estorsive a imprenditori edili, commercianti e altri operatori economici attivi nei più diversi settori produttivi e di servizi;

effettuare una serie indeterminata di delitti di usura (in pregiudizio di imprenditori edili, commercianti, industriali e altri operatori economici, ma anche di singoli soggetti in stato di bisogno);

acquisire attività commerciali dai soggetti usurati (stretti nella morsa creditoria);

conseguire per sé e per gli altri affiliati profitti e vantaggi ingiusti, attraverso l'esercizio sistematico di altre attività illecite lucrose (oltre all'imposizione di tangenti estorsive, l'attività di recupero dei crediti fatta "forzosamente" e avvalendosi del metodo mafioso);

con articolata ripartizione in base al territorio e in base ai compiti e al ruolo di ciascuno e in particolare:

IAZZETTA Filippo, quale esponente del nucleo centrale e apicale del clan, costituito dalla stessa famiglia MOCCIA, e, in tale veste, promotore, direttore, organizzatore ed effettivo referente delle attività sopra descritte, oltre che coordinatore delle articolazioni territoriali del clan medesimo;

RAUCCI Vincenzo, FAVELLA Francesco, ANGELINO Giuseppe, PUZIO Michele, SCAFUTO Salvatore, quali componenti della cerchia ristretta dei c.d. "senatori" del clan, e, in tale veste, promotori, direttori e organizzatori delle attività programmatiche del sodalizio criminale, trasmettitori della volontà della famiglia MOCCIA ed esecutori essi stessi di specifiche operazioni;

FAVELLA Francesco, inoltre, quale responsabile delle articolazioni del clan organizzate sui territori di Afragola e Arzano, ma anche esecutore di specifiche operazioni e istigatore dell'agire dei componenti del proprio sottogruppo, costituito da soggetti quali VITUCCI Anselmo, LUCA Nicola, CIMINI Domenico, IORIO Antonio, CIOTOLA Giuseppe, nonché dai vari soggetti del rione Salicelle di Afragola, ecc.;

PUZIO Michele, inoltre, co-responsabile, insieme con ANGELINO Giuseppe, dell'articolazione del clan organizzata sul territorio di Casoria, e, in alcuni periodi di assenza del FAVELLA, referente anche per Afragola e Arzano, coadiuvato da soggetti vari, e in particolare da MALDARELLI Antonio, e, in alcuni periodi, anche da VITUCCI Anselmo, e altresì esecutore di specifiche operazioni e istigatore dell'altrui agire;

ANGELINO Giuseppe, inoltre, quale co-responsabile con il PUZIO dell'articolazione territoriale di Casoria, ma anche referente di altri paesi e zone, come, in particolare, Caivano;

CIMINI Domenico quale responsabile, sotto la direzione del FAVELLA, per Arzano dal marzo 2006 in poi, e referente del settore estorsioni di quel paese, in epoca precedente; anch'egli organizzatore delle attività programmatiche, ma anche esecutore di specifiche operazioni e istigatore dell'altrui agire;

LUCCI Antonio, con ruolo di organizzatore di attività usuraie ed estorsive per il proprio gruppo di riferimento, inserito peraltro stabilmente all'interno del clan, anche per i suoi legami parentali con la famiglia MOCCIA, con ruolo di collegamento con le realtà criminali della zona di Secondigliano;

PUZIO Pasquale, RUSSO Crescenzo, DE CHIARA Andrea, VENTURELLI Francis, CAPPIELLO Luigi con il ruolo di collegamento tra i componenti della famiglia MOCCIA e gli altri esponenti del clan, trasmettitori della volontà della famiglia MOCCIA ed esecutori essi stessi di specifiche operazioni;

VITUCCI Anselmo, LUCA Nicola, IORIO Antonio, CIOTOLA Giuseppe, CIOTOLA Flora, SASSONE Patrizia, MOSELLA Maria, D'ASCILLO Vittorio, VITUCCI Giorgia, quali appartenenti, insieme con i sodali del rione Salicelle di Afragola, al gruppo del FAVELLA nell'ambito della predetta associazione, alla realizzazione dei cui profitti essi concorrono stabilmente e consapevolmente, svolgendo attività varie al servizio del FAVELLA stesso, in particolare effettuando sistematicamente attività estorsiva e usuraia;

CASTELLACCI Pietro, come partecipe all'associazione criminale, inserito in uno dei gruppi criminali di Afragola, referenti peraltro sempre del gruppo del FAVELLA;

ALLELUIA Giovanni, AMADORO Chiara, BARRA Antonio, BARRA Carlo, BARRA Carmine, ROSMARINO Santo, IAZZETTA Santo, RAUCCI Pasquale, ROMANO Margherita, RUSSO Filomena, ZANFARDINO Biagio, ZANFARDINO Domenico, ZANFARDINO Vincenzo - facenti parte anch'essi del gruppo FAVELLA, provenienti dal rione delle Salicelle di Afragola - quali partecipi della predetta associazione, alla realizzazione dei cui profitti essi concorrono stabilmente e consapevolmente, svolgendo attività varie al servizio del suddetto FAVELLA, in particolare investendo il danaro del clan - costituente provento delle illecite attività - prestandolo a terzi, al tasso usuraio anche fino al 10% mensile od oltre, effettuando poi, insieme con altri sodali, ogni ulteriore compito esecutivo e materiale necessario allo svolgimento dell'attività e al recupero dei crediti vantati, estorcendo, minacciando, picchiando, e, all'occorrenza, ferendo e "gambizzando" i debitori riottosi o altri soggetti i cui orientamenti di vita non venivano considerati "in linea" con gli indirizzi del clan; ROMANO Margherita, RUSSO Filomena e AMADORO Chiara con specifico ruolo di stabili e consapevoli collaboratrici dell'attività usuraia/estorsiva rispettivamente di ALLELUIA Giovanni (la prima) e di ZANFARDINO Vincenzo (le altre due), l'AMADORO inoltre con l'ulteriore compito rappresentato dalla messa a disposizione del FAVELLA e del suo gruppo della propria abitazione, nella quale essa consentiva lo svolgimento di riunioni "operative" presiedute dal FAVELLA stesso;

MALDARELLI Antonio, quale factotum e autista di PUZIO Michele, ma utilizzato massicciamente dal clan nello specifico settore delle estorsioni, su vari territori;

DE ROSA Gioacchino, quale partecipe a addetto, in particolare, alle estorsioni nei confronti dei titolari di cantieri edili;

CASTALDO DE STEFANO Rosario, DE STEFANO Francesco, BASSONE Antonio, BARRA Silvio, FRANZESE Silvestro, BARBETTA Vincenzo, PISCOPO Angelo e BUSSOLA Armando, imprenditori appartenenti al clan o concorrenti esterni all'associazione, per il conseguimento delle cui finalità e per la realizzazione dei cui profitti essi consapevolmente si adoperavano, segnalando cantieri da estorcere, mettendo a disposizione appartamenti per i singoli associati, o garage e stabilimenti vari per le riunioni operative

dell'organizzazione, custodendo in deposito e reinvestendo il danaro del clan nelle costruzioni, in attività commerciali, o prestandolo a loro volta, vendendo/regalando telefoni e schede telefoniche in maniera che non ne risultasse individuato l'utente, nascondendo armi, avvertendo della presenza delle F.F.O.O., favorendo, in generale, le attività del sodalizio criminale, anche grazie a propri "collegamenti" con la politica e con le forze dell'ordine; e, d'altronde, ricevevano benefici dal sodalizio criminale stesso, in particolare commesse di lavori edili, oppure ottenevano di veder imporre la loro opera o i loro servizi o i beni prodotti presso i commercianti/esercenti e operatori economici della zona;

BARONE Gaetano, BRANCATO Gennaro, CERIELLO Anna, DI IANNICELLA Giovanni, DI MICCO Mario, RUSSO Antonio, RUSSO Raffaele, PEZZELLA Salvatore, concorrendo, stabilmente e consapevolmente, in qualità di partecipi dell'articolazione territoriale di Arzano, a capo della quale vi era CIMINI Domenico, alla realizzazione dei profitti dell'associazione stessa;

SCAFURO Girolamo, TRAMONTO Giuseppe, TRAMONTO Luigi, quali altri partecipi del gruppo di Arzano;

DEL PRETE Pasquale, imprenditore appartenente al clan, in particolare al "gruppo di Arzano", o concorrente esterno dell'associazione, al conseguimento delle cui finalità e alla realizzazione dei cui profitti egli consapevolmente concorreva, segnalando cantieri da estorcere e mettendo a disposizione un garage da lui gestito per le riunioni operative dell'organizzazione e, in particolare di quelle del "gruppo di Arzano";

VANACORE Giovanna, quale partecipe all'attività di PUZONE Andrea e PUZONE Salvatore, deceduti, che aiutava in particolare nell'attività di ricezione del danaro da parte di soggetti estorti e/o usurati;

SILVESTRO Domenico, vigile urbano del Comune di ARZANO, quale concorrente esterno al sotto-gruppo diretto da CIMINI Domenico, ed in particolare attraverso i suoi rapporti con BARONE Gaetano e PUZONE Salvatore (poi ucciso in un agguato di camorra), forniva a più riprese appoggio agli appartenenti al clan, fornendo loro informazioni riservate e a lui note in quanto pubblico ufficiale (fatti accertati tra il gennaio 2007 ed il giugno 2008);

con le aggravanti di cui al 4°, 5° e 6° comma, in quanto si tratta di associazione avente la disponibilità di armi da sparo, che finanzia l'attività economica con i proventi dei delitti di usura, di esercizio di attività finanziaria e di estorsione; in Afragola, Casoria, Arzano e località limitrofe, a partire dal 2004 e con condotta perdurante

ALLELUIA Giovanni

2. del reato di cui agli artt.81 cpv., 644 co. 1, 3, 5 n. 3 e n.4 C.P., art.7 L.203/91, perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e in tempi diversi, approfittando delle condizioni di difficoltà economica e finanziaria di tale CIAMPA Luigi, si faceva consegnare dallo stesso – a fronte di una serie di finanziamenti in denaro contante di 1.000 euro ciascuno, per un totale di 5/6

mila euro, e, successivamente, di finanziamenti di somme complessivamente ammontanti ad altri 7/8mila euro – assegni postdatati di un mese, trattenendo ogni volta, anticipatamente, a titolo di interesse (usurario), un importo che variava dal 4% al 5% mensile (a seconda dell’entità dell’importo prestato), costituente dunque tasso usuraio e, comunque, del tutto sproporzionato alla prestazione di danaro data; episodi registrati, tra l’altro, anche dalle conversazioni telefoniche di cui al capo 7);

con le circostanze aggravanti di aver commesso il fatto:

in danno di persone esercente attività imprenditoriale, in stato di bisogno;

al fine di agevolare l’attività dell’associazione camorristica sopra indicata, denominata clan MOCCIA;

in Afragola, dall’ottobre 2003 al giugno 2004

ALLELUIA Giovanni

3. del reato di cui agli artt.81 cpv., 644 co. 1, 3, 5 n.3 e n.4 C.P., art.7 L.203/91, perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e in tempi diversi, approfittando delle condizioni di difficoltà economica e finanziaria di tale ASSABI Luigi, si faceva consegnare dallo stesso -a fronte di una serie di finanziamenti in denaro contante- assegni postdatati di un mese, trattenendo, anticipatamente, a titolo di interesse (usurario) un importo che variava dal 4% al 5% mensile (a seconda dell’entità dell’importo prestato); episodi registrati, tra l’altro, dalle conversazioni telefoniche di cui al capo 7);

con le aggravanti di aver commesso il fatto:

in danno di persone esercente attività imprenditoriale, in stato di bisogno;

al fine di agevolare l’attività dell’associazione camorristica sopra indicata, denominata clan MOCCIA;

in Afragola, dall’ottobre 2003 al giugno 2004

ALLELUIA Giovanni, GAMBALE Pietro

4. del reato di cui agli artt.110, 81, 56, 629 co. 2, con rif. all’art.628, co. 3, n.1) e 3), 61 n.2 c.p., 7 L.203/1991, perché, agendo in concorso tra loro e con persona da identificare, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, con violenza (consistita nel picchiare selvaggiamente l’ASSABI e il CIAMPA, procurando loro lesioni personali, reato per il quale non è stata presentata querela), e minaccia (che preannunciava la suddetta azione violenta), compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a procurarsi l’ingiusto profitto conseguente alla messa all’incasso dei titoli di credito precedentemente consegnati dalle p.p.o.o. e non onorati (a pagamento di somme calcolate a titolo di interessi e/o di capitale), con corrispondente danno delle p.p.o.o., non riuscendo nell’intento per cause indipendenti dalla loro volontà; episodi registrati, tra l’altro, dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	1788/04	339/2826152	343	23/7/04	20.00.04
2	idem	Idem	606	28/7/04	11.20.34

3	idem	Idem	715	29/7/04	17.39.20
4	idem	Idem	816	30/7/04	19.55.51
5	idem	Idem	1194	8/8/04	9.53.33
6	idem	Idem	1369	11/8/04	21.04.41
7	idem	Idem	1371	11/8/04	21.35.11
8	idem	Idem	1443	14/8/04	10.33.59
9	idem	Idem	1477	16/8/04	11.45.29

con le aggravanti di aver agito:
 in più persone riunite;
 al fine di conseguire l'ingiusto profitto del reato di usura di cui ai due capi che precedono;
 facendo parte, l'ALLELUIA, dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
 con metodo mafioso;
 al fine di agevolare l'attività dell'associazione camorristica sopra indicata, denominata clan MOCCIA;
 in Afragola, fino all'11/8/04

ALLELUIA Giovanni

5. del reato di cui agli artt.629 co. 2, con rifer. all'art.628 co. 3 n.3) c.p., 7 L. 203/1991, perché, con violenza consistita nell'apprendere materialmente un autoveicolo (autofurgone) di TESTA Vincenza (nome d'arte: Cinzia Oscar), e con la minaccia (implicita) di farle perdere definitivamente la disponibilità del mezzo, si procurava l'ingiusto profitto dell'acquisizione del furgone a fronte di una somma di danaro pretesa in restituzione, malgrado fosse altro e diverso il soggetto che aveva erogato a suo tempo il prestito e malgrado la somma esorbitasse dall'originaria pretesa, con corrispondente danno della p.o.; episodio registrato dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	2676/05	333/9695348 (Vitucci)	973	21/10/05	13:19:58
2	Idem	Idem	975	Idem	13:24:05
3	Idem	Idem	976	Idem	13:30:55
3	Idem	Idem	979	idem	13:44:09
4	1001/07	IMEI 356158001180660 (Vitucci)	6661	11/3/06	15:06:10
5	Idem	Idem	7978	31/3/06	14:39:04

con le aggravanti di aver agito:
 facendo parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
 con metodo mafioso;
 al fine di agevolare l'attività dell'associazione camorristica sopra indicata;
 in Afragola e Napoli, in epoca precedente e prossima al 21/10/05

ZANFARDINO Vincenzo

6. del reato di cui agli artt.81 cpv., 110, 644, co. 1, 3 e 5 n.3), n.4) e n.5) c.p., 7 L. 203/1991, perché, in concorso con altre persone, da identificare, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e in tempi diversi, effettuava tre o

quattro operazioni di prestito nei confronti di CIAMPA Luigi, dal quale, approfittando delle sue condizioni di difficoltà economica e finanziaria, si faceva consegnare - a fronte di finanziamenti in denaro iniziali non accertati – assegni postdatati di un mese, trattenendo, a titolo di interesse (usurario) un importo del 10% mensile, suscettibile di incremento tramite rinnovo, dunque esorbitante, con successiva novazione coatta, alla scadenza del termine; in particolare, nell'occasione dell'ultimo prestito, si faceva consegnare - a fronte di un finanziamento in denaro di 3.000 euro – due assegni postdatati di un mese per complessivi 3.400 euro, trattenendo, dunque, a titolo di interesse (usurario) un importo di oltre il 10% mensile;

con le aggravanti:

di aver commesso il fatto in danno di persone esercente attività imprenditoriale, in stato di bisogno;

essendo sottoposto con provvedimento definitivo alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale o comunque essendolo stato nei tre anni precedenti; al fine di agevolare l'attività dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;

in Afragola, dal dicembre 2003 all'aprile 2004

ZANFARDINO Vincenzo e ZANFARDINO Biagio

7. del reato di cui agli artt.81 cpv., 110, 644, I co. e V comma, n.3) e 5), c.p., 7 L. 203/1991, perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e in tempi diversi, si facevano promettere o consegnare da una serie di soggetti – a fronte di finanziamenti in denaro contante – assegni postdatati, trattenendo, anticipatamente, a titolo di interesse (usurario) importi che varavano dal 7% al 10% mensile, e finanche al 20% (per operazioni di cambio-assegni); episodi registrati soprattutto dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	2763/04	339/4115124	1130	7/12/04	19.46.56
2	idem	idem	1131	idem	19.47.55

con le aggravanti di aver commesso il fatto:

in danno di persone in stato di bisogno;

essendo ZANFARDINO Vincenzo sottoposto con provvedimento definitivo alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale o comunque essendolo stato nei tre anni precedenti;

al fine di agevolare l'attività dell'associazione camorristica sopra indicata, denominata clan MOCCIA;

in Afragola, dall'ottobre 2003 al giugno 2004

ZANFARDINO Vincenzo, ROSMARINO Santo, IAZZETTA Santo, GRAVANTE Giuseppe

8. delitto previsto e punito dagli artt.81 cpv., 110, 56-629, con rif. all'art.628, co. 1 e 2 c.p., art.7 L.203/91, perché, in concorso tra loro e con altre persone allo

stato non identificate, il GRAVANTE quale istigatore, lo ZANFARDINO materialmente realizzando la condotta coadiuvato dal ROSMARINO e dallo IAZZETTA, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, mediante minacce consistite nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione criminale di seguito indicata, alludendo specificamente a contesti di criminalità organizzata e pronunciando frasi del tipo (“*Enrico...? noi veniamo, non ti preoccupare... Noi veniamo, non ti preoccupare... vediamo un poco questa botte dove scorre*” e “*io glielo dico ai compagni miei... tu ricordi quando vennero senza di me? ... volevano farti proprio ‘il servizio’*” e “*ora tiriamo questo capo a terra a modo nostro*”), nonché prospettando alla persona offesa, D'ADDIO Enrico, l'intervento di sodali (“compagni”) ed effettuando “visite” di più persone presso la lavanderia gestita dal figlio dello stesso e altri luoghi in cui avevano preso appuntamento, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a farsi consegnare dal D'ADDIO, a fronte di un credito vantato dal GRAVANTE di 20 milioni di vecchie lire, dopo meno di un anno, la somma di 16.000 euro, con ciò cercando di procurare a se stessi un ingiusto profitto con pari danno per la persona offesa, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla loro volontà; episodi registrati, tra le altre, dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	2763/04	339/4115124	27	10/11/04	9.30.58
2	Idem	idem	28	idem	9.32.10
3	Idem	idem	31	idem	10.45.33
4	Idem	idem	3006	19/1/05	10.47.04
5	Idem	idem	3011	idem	11.30.01
6	Idem	idem	3317	26/1/05	10.06.06
7	Idem	idem	3330	idem	12.53.20
8	Idem	idem	4294	15/2/05	9.55.45
9	Idem	idem	5627	13/3/05	11.48.32
10	Idem	idem	6601	30/3/2005	18.21.01
11	Idem	idem	6953	5/4/2005	08.46.17
12	Idem	idem	7087	8/4/2005	09.53.23
13	Idem	Idem	7089	8/4/2005	10.01.49
14	Idem	Idem	7241	12/4/2005	11.10.45
15	Idem	idem	7272	12/4/2005	13.27.39

con le aggravanti di aver commesso il delitto:
 in più persone riunite;
 facendo parte, i primi tre dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
 avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo al sodalizio di tipo mafioso denominato clan Moccia;
 al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
 in Afragola, Macerata Campana e Casagiove, da epoca antecedente al gennaio 2005 fino all'aprile 2005

ZANFARDINO Vincenzo

9. del reato di cui agli artt. 81 cpv., 110, 644, I co. e V comma n. 4) e 5), c.p., 7 L. 203/1991, perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e in tempi diversi, approfittando delle condizioni di difficoltà economica e

finanziaria di tale MARTINO Giuseppe, si faceva promettere dallo stesso – a fronte di due finanziamenti in denaro contante, uno di 2.700 euro e l’altro di 9.000 euro – il pagamento di interessi di oltre il 10% mensili, e precisamente del 133.33 % annuo, costituente dunque tasso usuraio e, comunque, del tutto sproporzionato alla prestazione di danaro data; episodi registrati soprattutto dalle conversazioni telefoniche inserite nel § 2.2 del cap.VI;

con le aggravanti di aver commesso il fatto:

mentre lo ZANFARDINO era sottoposto con provvedimento definitivo alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale o comunque essendolo stato nei tre anni precedenti;

al fine di agevolare l’attività dell’associazione mafiosa sopra indicata, denominata clan MOCCIA;

in Afragola, dall’ottobre 2003 al giugno 2004

ZANFARDINO Vincenzo, AMADORO Chiara, RAUCCI Pasquale

10. del reato p. e p. dagli artt.110, 56, 629, con rif. all’art.628, co. 3 n.1 e n.3, 61 n. 2, c.p., art.7 L.203/1991, perché, agendo in concorso tra loro e con altre persone, da identificare, ZANFARDINO Vincenzo quale istigatore degli altri due e, al tempo stesso, esecutore, l’AMADORO quale esecatrice, il RAUCCI, nella veste di soggetto di vertice del clan, chiamato a dirimere la questione, ma anche a sollecitare il pagamento, al fine di conseguire il profitto ingiusto del reato di cui al capo che precede, con minaccia - consistita nel prospettare a VIRGILIO Raffaele, a MARTINO Giuseppe - a quest’ultimo anche attraverso la moglie, RANUCCI Antonietta - documenti personali gravi qualora non avessero corrisposto gli interessi usurari imposti, rivolgendo alle p.p.o.o. stesse frasi del tipo “... lo uccido proprio...” e chiedendo lo ZANFARDINO alla AMADORO di rivolgere al VIRGILIO frasi del tipo: “quello va in galera a causa tua, ti apre proprio la testa”, e infine nel far prelevare il figlio del MARTINO per farlo condurre alla sua presenza, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a farsi consegnare quanto promesso;

con le aggravanti di aver commesso il fatto:

in più persone riunite;

al fine di conseguire l’ingiusto profitto el reato di cui al capo che precede;

con metodo mafioso;

al fine di agevolare l’attività dell’associazione camorristica sopra indicata, denominata clan MOCCIA;

facendo parte dell’associazione camorristica suddetta;

in Afragola, fino ad almeno l’aprile del 2005

ZANFARDINO Vincenzo, RAUCCI Pasquale

11. del reato p. e p. dagli artt.110, 629 co. 1 e 2, con rif. all’art.628, co. 3 n. 1 e n. 3, art.7 L.203/91, perché, in concorso tra loro e con tale DI MASO Antonio, in corso di identificazione, il DI MASO e il RAUCCI quali istigatori, lo ZANFARDINO materialmente realizzando la condotta, mediante minacce consistite nell’avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione

criminale di seguito indicata, e utilizzando modi definiti dalla p.o., DI MICCO Vincenzo, eufemisticamente “decisi”, imponendosi al DI MICCO sbrigativamente dicendogli: “Devi restituire l’acconto che ti sei preso da Antonio”, e quindi costringendolo a pagare, in tempi molto rapidi, euro 1.500 a fronte di una somma da recuperare di euro 600, procuravano a se stessi l’ingiusto profitto della locupletazione della differenza, con corrispondente danno del DI MICCO; episodi registrati dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	2763/04	339/4115124	6220	23/3/2005	12.41.05
2	idem	idem	6230	idem	13.48.26
3	idem	idem	6233	idem	14.01.06
4	idem	idem	7030	6/4/2005	12.03.36
5	idem	idem	7069	7/4/2005	8.16.17

con le aggravanti di aver commesso il delitto:
 in più persone riunite;
 avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo al sodalizio di tipo mafioso denominato clan Moccia;
 al fine di agevolare l’attività della medesima associazione;
 facendo parte dell’associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
 in Afragola/Cardito, nell’aprile 2005

ZANFARDINO Vincenzo, ZANFARDINO Biagio, BARRA Antonio, BARRA Carlo, ALLELUIA Giovanni

12. del reato p. e p. dagli artt.110, 112 n.2), 644, co.1, 3, 5 nn.4 e 5 c.p., art.7 L. 203/1991 perchè, in concorso tra loro, e in esecuzione del medesimo disegno criminoso, approfittando delle condizioni di difficoltà economica e finanziaria di SENO Stefano, si facevano promettere e poi consegnare dallo stesso – a fronte di un finanziamento in denaro iniziale di 5.000 euro – a titolo di interesse, 500 euro al mese, pari dunque al 120% annui (e 10% mensile), suscettibile di incremento tramite rinnovo, dunque assolutamente esorbitante, con successiva novazione coatta, alla scadenza del termine; episodi registrati dalle conversazioni telefoniche riportate nel § 2.4 del cap.VI^a della richiesta cautelare;

con le aggravanti di aver commesso il fatto:
 in danno di persona esercente attività imprenditoriale;
 essendo lo ZANFARDINO sottoposto con provvedimento definitivo alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale o comunque essendolo stato nei tre anni precedenti;
 al fine di agevolare l’attività dell’associazione mafiosa;
 in Afragola e Venezia, da data antecedente e prossima al novembre 2004 ad epoca successiva all’aprile del 2005

ZANFARDINO Vincenzo, ZANFARDINO Biagio, BARRA Antonio

13. del reato p. e p. dagli artt.110, 629, con rif. all'art.628, co. 3 n.1), 61 n.2, c.p., art.7 L.203/1991, perché, agendo in concorso tra loro, ZANFARDINO Vincenzo quale istigatore degli altri due, ZANFARDINO Biagio quale esecutore insieme con BARRA Antonio, al fine di conseguire il profitto ingiusto del reato di cui al capo che precede, con minaccia - consistita nel prospettare a SENO Stefano, qualora non avessero corrisposto gli interessi usurari imposti, nocumenzi personali gravi (minacce di percosse, minacce di morte, minacce di "andarlo a prendere con la pistola", "sparargli", "segargli le corna", ecc.) o nell'alludere, da parte di ZANFARDINO Vincenzo alla irascibilità del figlio Biagio (al fatto che qualche giorno prima "quasi ammazzava a uno...a botte"), compivano atti idonei ed in equivoci diretti a farsi consegnare quanto promesso; episodi registrati dalle conversazioni telefoniche indicate nel capo che precede;
- con le aggravanti di aver commesso il fatto:
- in più persone riunite;
- al fine di conseguire l'ingiusto profitto del reato di cui al capo che precede;
- facendo parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
- con metodo mafioso;
- al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa sopra indicata, denominata clan MOCCIA;
- in Afragola e Venezia, fino ad almeno l'aprile del 2005

ZANFARDINO Vincenzo, RUSSO Filomena

14. del reato p. e p. dagli artt.110, 81, 644, co. 1, 3, 5 n.4) c.p., art.7 L.203/1991 perché, in concorso tra loro e con altre persone in corso di identificazione, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, approfittando delle condizioni di difficoltà economica e finanziaria di SIBILLO Angelo, si faceva promettere e poi consegnare dallo stesso – a fronte di una serie di finanziamenti in denaro di 1.000 euro ciascuno - a titolo di interesse, capi di abbigliamento del valore di 40/50 euro consegnati a 7 giorni, corrispondenti al tasso del 257,14% annuo, dunque assolutamente esorbitante; episodi registrati dalle conversazioni telefoniche riportate nel § 2.5 del cap.VI della richiesta cautelare;
- con le aggravanti di aver commesso il fatto:
- in danno di persona esercente attività imprenditoriale;
- essendo lo ZANFARDINO sottoposto con provvedimento definitivo alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale o comunque essendolo stato nei tre anni precedenti;
- al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa denominata clan MOCCIA;
- in Afragola e Venezia, almeno fino al maggio 2005

ZANFARDINO Vincenzo, GALLO Carlo

15. del reato p. e p. dagli artt.110, 81, 644, co. 1,3,5 n. 4) e 5) c.p., art.7 L. 203/1991 perché, in concorso con altre persone in corso di identificazione, con

più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, approfittando delle condizioni di difficoltà economica e finanziaria di SIBILLO Luigi, si faceva promettere dallo stesso -a fronte di un finanziamento in denaro iniziale non accertato - un interesse usurario, non puntualmente individuabile ma coerente agli usi criminali e ai suoi in particolare (almeno del 10% mensile, suscettibile di incremento tramite rinnovo), dunque usuraio; episodi registrati dalle conversazioni telefoniche riportate nel § 2.5 del cap.VI della richiesta cautelare;

con le aggravanti di aver commesso il fatto:

in danno di persona esercente attività imprenditoriale;

essendo lo ZANFARDINO sottoposto con provvedimento definitivo alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale o comunque essendolo stato nei tre anni precedenti;

al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa
in Afragola e Venezia, almeno fino al maggio 2005

ZANFARDINO Vincenzo, GALLO Carlo

16. del reato p. e p. dagli artt.56, 629, con rif. all'art.628 co. 1 e 3 n. 1) e 3), 61 n.2, c.p., art.7 L.203/1991, perché, al fine di conseguire il profitto ingiusto del reato di cui al capo che precede, con minaccia - consistita nel prospettare a SIBILLO Luigi, qualora non avesse corrisposto gli interessi usurari imposti, documenti personali gravi, rivolgendogli frasi del tipo: "Io per stasera vengo sotto la casa tua..." e "vengo io da te, ti rompo la testa, perché tu mi devi dare i soldi e non me li dai" e "Ma io dove ti vedo ti vedo, ti devo mandare all'ospedale..." e "ma tu mi hai preso per (incomp.)... io dove ti vedo ti vedo, mi devono morire i figli miei, ti devo mandare al Cardarelli..." e "Ti vado a martellare a tua moglie, a Rita... te la vado a martellare, dico: 'chiamami a questo cornuto...' e "Non ti far acchiappare in mezzo alla strada... vattene da Afragola, come ti acchiappo ti metto un paletto nel culo...", compiva atti idonei diretti in modo non equivoco a farsi consegnare quanto promesso; episodi registrati dalle conversazioni telefoniche indicate nel capo che precede;

con le aggravanti di aver commesso il fatto:

in più persone riunite;

al fine di conseguire l'ingiusto profitto del reato di cui al capo che precede;

facendo parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;

con metodo mafioso;

al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa sopra indicata, denominata clan MOCCIA;

in Afragola, fino ad almeno maggio del 2005

ZANFARDINO Vincenzo, BIANCO Felice

17. del delitto previsto e punito dagli artt.81 cpv., 110, 56-629 co. 1 e 2c.p., art.7 L. 203/91, perché, in concorso tra loro, il BIANCO quale istigatore, lo ZANFARDINO materialmente realizzando la condotta, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, mediante minacce

consistite nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione criminale di seguito indicata, contattando - specificamente lo ZANFARDINO - ripetutamente al telefono la p.o. SELLITTO Mauro e la di lui moglie, PEZZELLA Carmela, e rivolgendo al SELLITTO frasi allusive del tipo "fai uscire questa ora di merda, falla uscire, se vuoi tu: solo alla morte non c'è rimedio!", nonché prospettando alla PEZZELLA la possibilità di un male grave e irreparabile, rivolgendole frasi dal chiaro significato intimidatorio, del tipo: "Poi veniamo a casa e poi la cosa non viene buona" e "Io ho anche l'indirizzo e non voglio venire lì... Io sono educato, sono un gentiluomo..." e "E poi parliamo da vicino, mi devo sentire vicino a lui, da uomo a uomo, è inutile che scappa. Ditegli che va a portare i soldi" e "Va bene, allora posso chiamare pure a mezzanotte, all'una, alle due... Perché io sono sempre libero", compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a farsi consegnare dal SELLITTO, a fronte di un credito vantato di 3.000 euro, la somma di 6.000 euro, con ciò cercando di procurare a se stessi un ingiusto profitto con pari danno per la persona offesa, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla loro volontà; episodi registrati dalle conversazioni telefoniche riportate nel § 2.6 del cap.VI della richiesta cautelare;

con le aggravanti di aver commesso il delitto:

in più persone riunite;

facendo parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;

con metodo mafioso;

al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa sopra indicata, denominata clan MOCCIA;

in Afragola, fino ad almeno aprile 2005

ZANFARDINO Vincenzo

18. del delitto p. e p. dagli artt.81 cpv., 644, co. 1, 3, 5 n.3) e 4), c.p., art.7 L. 203/1991, perché, approfittando delle condizioni di difficoltà economica e finanziaria di tale "mastu Peppe", in corso di identificazione, si faceva promettere e consegnare dallo stesso, a fronte di un finanziamento di 5.000 euro, l'interesse mensile di 500 euro, pari al 10% mensile (dunque usurario), tasso registrato, tra l'altro, dalla seguente conversazione telefonica:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	2763/04	339/4115124	994	5/12/2004	10.18.39

con le aggravanti di aver commesso il fatto:

in danno di persone esercente attività imprenditoriale, in stato di bisogno;

essendo lo ZANFARDINO sottoposto con provvedimento definitivo alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale o comunque essendolo stato nei tre anni precedenti;

al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa denominata clan MOCCIA

in Afragola, acc. nel dicembre del 2004

**ZANFARDINO Vincenzo, BARRA Antonio, GRAVANTE Giuseppe,
TARTAGLIONE Michele**

19. del delitto previsto e punito dagli artt.81 cpv., 110, 112, 629 co. 1 e 2 C.P., art. 7 L.203/91, perché, in concorso tra loro e con tale Salvatore, in corso di identificazione, lo ZANFARDINO quale istigatore, gli altri materialmente realizzando la condotta, e al fine di conseguire l'ingiusto profitto del reato di cui al capo che precede, con minaccia - consistita nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione criminale di seguito indicata, nonché nel prospettare al soggetto di cui al capo che precede, denominato mastu Peppe, in corso di identificazione, qualora non avesse corrisposto gli interessi usurari imposti, documenti di carattere patrimoniale, in particolare la sottrazione di un'autovettura, e personale, in particolare minacce alla di lui famiglia, presso la quale si erano materialmente recati, approfittando dell'allontanamento da casa del suddetto mastu Peppe, il suddetto TARTAGLIONE, detto Michele stracciapelle, in compagnia di Salvatore, si procuravano l'ingiusto profitto del pagamento della somma capitale e degli interessi (usurai), secondo quanto concordato; episodi registrati dalle conversazioni telefoniche riportate nel § 13 del cap.II[^] di questa richiesta cautelare;:
con le aggravanti di aver commesso il delitto:
in più persone riunite, in numero di cinque;
al fine di conseguire l'ingiusto profitto del reato di cui al capo che precede;
facendo parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo al sodalizio di tipo mafioso denominato clan Moccia;
al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
in Afragola, nel casertano e a Venezia, nel mese di dicembre del 2004

ZANFARDINO Vincenzo, ROSMARINO Santo, ZANFARDINO Domenico

20. del delitto previsto e punito dagli artt.81 cpv., 110, 629 co. 1 e 2 C.P., art.7 L. 203/91, perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, mediante minacce consistite nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione criminale di seguito indicata, e nell'effettuare, in più persone, "visite a sorpresa" presso debitori del casertano in corso di individuazione, per svolgere attività di recupero crediti in forza di azioni intimidatorie, episodio registrato dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	2763/04	339/4115124	449	23/11/04	18:29:28
2	Idem	Idem	780	1/12/2004	17.49.20
3	Idem	Idem	991	5/12/2004	9.54.53
4	Idem	Idem	1204	10/12/2004	10.39.01
5	Idem	Idem	1310	13/12/2004	11.12.41
6	Idem	Idem	1324	13/12/2004	17.42.06
7	Idem	Idem	1340	14/12/2004	17.22.52

si procuravano l'ingiusto profitto dell'acquisizione delle somme di danaro in tal modo "recuperate", che poi dividevano tra loro;

con le aggravanti di aver commesso il delitto:
 in più persone riunite;
 facendo parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
 avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo
 al sodalizio di tipo mafioso denominato clan Moccia;
 al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
 in Afragola e Caserta, il 13/12/04 e epoche precedenti

ZANFARDINO Vincenzo, ZANFARDINO Domenico, VENTURELLI Francis

21. del delitto previsto e punito dagli artt.81 cpv., 110, 56-629 co. 1 e 2.c.p., in relazione all'art.628 co. 3 n.1 e n.3 c.p., art.7 L.203/91, perché, in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate, in più persone riunite, VENTURELLI Francis quale istigatore e creditore direttamente interessato, ZANFARDINO Domenico quale organizzatore dei "giri" finalizzati al recupero dei vari crediti vantati dal VENTURELLI, ZANFARDINO Vincenzo quale soggetto che materialmente realizzava la condotta, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, mediante minacce consistite nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione criminale di seguito indicata, nonché nel prospettare a una delle vittime che, se avesse presentato denuncia, gliene sarebbe derivato un danno maggiore ("signora, voi che vi prendete il numero di targa.....peggiorate le cose, perché, poi, dopo, io esco ... poi..."), così da portare la vittima stessa alle lacrime, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a farsi consegnare da una serie di persone, a fronte di crediti vantati dal VENTURELLI (relativi a forniture collegate con l'attività del negozio di abiti da sposa e/o a prestiti effettuati), somme di danaro, cercando di procurare a se stessi un profitto ingiusto – anche per le modalità di riscossione - con pari danno per le persone offese, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla loro volontà; episodi registrati dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	2763/04	339/4115124	759	1/12/2004	10.40.13
2	idem	Idem	764	Idem	11.34.17
3	idem	Idem	765	Idem	11.40.58
4	idem	Idem	766	Idem	12.09.02
5	idem	Idem	398	7/4/2005	17.42.43

con le aggravanti di aver commesso il delitto:
 in più persone riunite;
 facendo parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
 avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo
 al sodalizio di tipo mafioso denominato clan Moccia;
 al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
 in San Felice a Cancello, Cancello Arnone, Cesa, Sant'Antimo e altre zone
 limitrofe, acc. il 1°/12/04

VENTURELLI Francis, PAOLONE Luigi

22. del reato p.e p. dagli artt.110, 81 cpv., 629 co. 1 e 2 c.p., in relazione all'art.628 co. 3 n.1 e n.3 c.p., art.7 L.203/91, perché, in concorso tra loro e con PUZONE Andrea (deceduto) e altri soggetti non identificati, in più persone riunite, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi, al fine di assicurare a se stessi un ingiusto profitto, mediante minaccia e violenza poste in essere nei confronti di GENTILI Alfredo, titolare della gelateria "La Scimmia" sita in Arzano alla via Sette Re, e consistite in particolare nelle seguenti condotte:
- in data 6/4/2005, PUZONE Andrea, su istigazione del VENTURELLI e del PAOLONE, disponeva che il GENTILI fosse picchiato da soggetti appositamente incaricati;
- in data 8/4/2005, il VENTURELLI telefonava al GENTILI, svelandogli che il PUZONE, inizialmente suo "paladino" lo aveva ormai "scaricato" e che perciò ora avrebbero potuto liberamente fargli del male ("Andrea ti ha scaricato, ci divertiamo un poco la settimana prossima, la settimana che entra, ci dobbiamo divertire un poco!");
- negli ultimi sei mesi almeno, il VENTURELLI e il PAOLONE pressavano con molta insistenza il GENTILI con continui ultimatum, senza dargli tregua, affinché lo stesso, sentitosi stretto in tale morsa, capitolasse;
- e, così complessivamente operando, costringevano la p.o. GENTILI Alfredo a cedere la propria quota della suddetta gelateria al VENTURELLI, procurandosi perciò un ingiusto profitto, consistito per il PAOLONE e per il VENTURELLI nell'acquisizione di tutte le quote della gelateria (di cui prima il solo PAOLONE possedeva il 30%), con estromissione completa del GENTILI stesso, che subiva dunque un corrispondente danno patrimoniale di rilevante gravità; episodio registrato dalle conversazioni telefoniche e sms riportate nel § 4 del cap. III[^] di questa richiesta cautelare;
- con le aggravanti di aver commesso il fatto:
- in più persone riunite;
- facendo parte il VENTURELLI dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
- avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo al sodalizio di tipo mafioso suddetto;
- al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
- in Arzano, accertato il 18/4/05

VITUCCI Anselmo, DE STEFANO Francesco

23. delitto p.e p. dagli artt.81, 110, 513 bis C.P. e 7 L.203/91 perché, in concorso tra loro, il DE STEFANO quale istigatore, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, con minaccia consistita nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione camorristica sotto indicata, compivano ripetuti atti di concorrenza imponendo sistematicamente ai titolari degli esercizi pubblici della zona di Afragola, Casoria e Arzano, i videogiochi noleggiati dal DE STEFANO, invitando i suddetti gestori a installare detti videogiochi nei loro esercizi commerciali; episodi registrati, tra le altre, dalla seguente conversazione telefonica:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	2676/05	333./9695348 Vitucci	2239	2/11/2005	19:58:01

con le aggravanti di aver commesso il fatto
avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo
al sodalizio di tipo mafioso denominato clan Moccia;
al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
in Arzano, Casoria e Afragola, almeno fino al 2007

PUZIO Michele, VITUCCI Anselmo

24. delitto p. e p. dagli art.110, 56, 629 co. I e II, in relazione all'art.628 co. III c.p.,
art.7 L.203/91, perché, in concorso tra loro, il PUZIO quale istigatore, il
VITUCCI quale organizzatore e materiale esecutore, con violenza e minaccia
consistita nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione
camorristica sotto indicata, compiva atti idonei diretti in modo non equivoco a
costringere BARRA Silvio, imprenditore edile che, in epoca successiva,
sarebbe diventato “imprenditore amico”, a consegnare somme di danaro non
meglio precise, anche per conto di un terzo soggetto, con ciò cercando di
procurarsi un ingiusto profitto con pari danno per le persone offese; episodio
registrato dalla seguente conversazione telefonica:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	2676/05	333./9695348 Vitucci	1108	22/10/05	18:13:42

con le circostanze aggravanti di aver commesso il delitto:
in più persone riunite;
facendo parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo
al sodalizio di tipo mafioso suddetto;
al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
in Afragola, acc. il 22/10/05

PUZIO Michele, VITUCCI Anselmo

25. del reato p.e.p. dagli artt.81, 629, con rif. all'art.628, co. 3 n. 1) e 3) c.p., 61 n.
2, c.p., art.7 L.203/1991, perché, in concorso tra loro, il PUZIO quale
istigatore, il VITUCCI quale organizzatore e materiale esecutore, con più
azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi,
con violenza e minaccia - consistita nell'avvalersi della efficacia intimidatrice
della associazione camorristica sotto indicata - costringevano PISCOPO
Angelo, imprenditore edile che, in epoca successiva, sarebbe diventato
“imprenditore amico”, a consegnargli tangenti estorsive, indicate come
“imbasciata”; episodi registrati dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	3321/05	356158001180660	323	14/12/05	15:18:52
2	Idem	idem	421	16/12/05	14:39:36

con le circostanze aggravanti di aver commesso il fatto:
facendo parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo
al sodalizio di tipo mafioso suddetto;
al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
in Afragola, acc. fino al dicembre 2005

FAVELLA Francesco, VITUCCI Anselmo, DE STEFANO Francesco

26. delitto p.e p. dagli artt.81, 110, 513 bis c.p. e 7 L.203/91 perché, in concorso tra loro, il DE STEFANO quale istigatore, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, con minaccia consistita nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione camorristica sotto indicata, compivano ripetuti atti di concorrenza imponendo sistematicamente ai titolari degli esercizi pubblici della zona di Afragola, Casoria e Arzano, i videogiochi noleggiati dal DE STEFANO, invitando i suddetti gestori a installare detti videogiochi nei loro esercizi commerciali;
con le aggravanti di aver commesso il fatto
avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo
al sodalizio camorristico denominato clan MOCCIA;
al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
in Arzano, Casoria e Afragola, almeno fino al 2007

FAVELLA Francesco, LUCA Nicola, VITUCCI Anselmo

27. del reato p.e.p. dagli artt.81, 110, 629, con rif. all'art.628 co. 3 n.1) e 3), 61 n.2 C.P., art.7 L.203/1991, perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, con violenza e minaccia - consistita nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione camorristica sotto indicata, costringevano un soggetto indicato come "quello del cemento", in corso di identificazione, a consegnare loro una tangente estorsiva, denominata "imbasciata"; episodio registrato dalla seguente conversazione telefonica:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	3616/06	334/5888517	1620	1/12/06	17:37:27

con le aggravanti di aver commesso il fatto:
in più persone riunite;
facendo parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo
al sodalizio di tipo mafioso suddetto;
al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
in Afragola, acc. il 1°/12/06

FAVELLA Francesco, VITUCCI Anselmo, LUCA Nicola

28. delitto p. e p. dagli art.110, 81, 629 co. 1 e 2 c.p., in relaz. all'art.628 co. 3 nn. 1) e 3) c.p., art.7 L.203/91, perché, in concorso tra loro, il FAVELLA quale istigatore, il VITUCCI e il LUCA materialmente realizzando la condotta, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, agendo con violenza e minaccia, consistite nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione camorristica sotto indicata, costringevano una serie considerevole di imprenditori - indicati genericamente dallo stesso FAVELLA, nella conversazione sotto riportata, con il termine di "tante persone" - a consegnare, periodicamente, o in corrispondenza dell'esecuzione dei lavori di singole attività imprenditoriali da ciascuno svolte, in particolare nel settore edilizio, somme di danaro aggrantesi, per gli edifici, in 1.500 euro a "solaio", procurandosi così un ingiusto profitto con corrispondente danno per le persone offese; episodi ricavati dalla seguente conversazione telefonica:

N	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	3321/05	IMEI356158001180660	7087	18/3/06	10:54:14

con le aggravanti di aver commesso il fatto:
 in più persone riunite;
 facendo parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
 avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo al sodalizio di tipo mafioso suddetto;
 al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
 in Afragola, acc. il 18/3/06

LUCA Nicola

29. delitto previsto e punito dagli artt.110, 56-629 co. 1 e 2c.p., in relaz. all'art.628 co. 3 nn.1) e 3) c.p., art.7 L.203/91, perché, in concorso con altre persone allo stato non identificate, mediante minacce consistite nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione criminale di seguito indicata, alludendo specificamente a contesti di criminalità organizzata e pronunciando frasi del tipo ("*digli che mi chiama sopra a questo numero subito... se no vengo io a Milano!!*"), nonché prospettando alla persona offesa, DEL PAPATO Santo, in maniera intimidatoria, l'intervento di altri soggetti della criminalità organizzata che sarebbero potuti andare a Milano per cercarlo ("No, perché se no salgono sopra e io non voglio che succedano le tarantelle... ...quello c'è un 'compagno' di mezzo che sta di casa stesso là dietro capiscimi!"), compiva atti idonei diretti in modo non equivoco a farsi consegnare la somma di 13.000 euro per un credito vantato da terze persone, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto con danno per la persona offesa, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla sua volontà; episodio registrato, tra le altre, dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	3616/06	334/8428888	244	1/11/06	19:27:48
2	Idem	idem	246	Idem	19:45:21
3	Idem	idem	297	4/11/06	10:46:48

con le aggravanti di aver commesso il delitto:
 in più persone riunite;

avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo al sodalizio di tipo mafioso denominato clan Moccia;
al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
in Afragola e Milano, acc. nei primi giorni di novembre del 2006

PUZIO Michele, LUCA Nicola, VITUCCI Anselmo

30. delitto p. e p. dagli art.110, 629 co. 1 e 2, in relazione all'art.628 co. 3 n.1) e 3) c.p., art.7 L.203/91, perché, in concorso tra loro, con violenza e minaccia consistita nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione camorristica sotto indicata, il PUZIO come istigatore, gli altri due materialmente ponendo in essere la condotta, costringevano due soggetti indicati come geometri e comunque i titolari di un cantiere non meglio individuato, a consegnare loro somme di danaro (l'imbasciata), con ciò procurandosi un ingiusto profitto con pari danno per le persone offese; episodio registrato dalla seguente conversazione telefonica:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	1001/07	IMEI 356158001180660 (Vitucci)	4071	30/1/07	13.38

con le circostanze aggravanti di aver commesso il fatto:
facendo parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo al sodalizio di tipo mafioso suddetto;
al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
in Afragola, acc. il 30/1/07

FAVELLA Francesco, VITUCCI Anselmo, MALDARELLI Antonio

31. delitto previsto e punito dagli artt.81, 110, 56, 629 co. I e 2 c.p., in relazione all'art.628 co. 3 n.1) e 3) c.p., art.7 L.203/91 perché, in concorso tra loro e con soggetti allo stato non ancora identificati, il FAVELLA quale istigatore, gli altri quali organizzatori o materiali esecutori, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, mediante minacce, consistite:
in un primo tempo, nel corso del mese di aprile del 2008, nell'essersi il VITUCCI e il MALDARELLI recati più volte presso il distributore di benzina di tale CRISPINO Gaetano, sita in piazza Castello di Afragola, per avanzare richieste estorsive per conto del FAVELLA;
da ultimo, il 30/4/08, nell'essersi i soggetti allo stato non ancora identificati presentati, a nome del FAVELLA, presso la pompa di benzina del CRISPINO e nell'aver imposto ai dipendenti dello stesso CRISPINO di interrompere immediatamente la loro attività e chiudere l'esercizio; nell'avere, quindi, versato liquido infiammabile a terra e cercato di cospargere di benzina, azionando l'apposita manichetta, le vesti degli operai CARBONE Andrea e GALLO Giovanni, ai quali i suddetti soggetti rivolgevano contestualmente frasi del tipo: "vuoi vedere che mo' ti incendio?" e "mo' passiamo tra cinque minuti e se state ancora qua vi spariamo nelle gambe", facendo mostra, al

contempo, di avere una pistola alla cintola, in maniera da indurre i due operai a chiudere l'esercizio;

e, così facendo, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere il titolare del distributore di benzina CRISPINO Gaetano a dazioni di danaro di entità ancora non accertata e/o ad elargizioni di altri beni o vantaggi patrimoniali, al fine di procurare a se stessi un ingiusto profitto con corrispondente danno per la persona offesa, non riuscendo nell'intento per l'intervento dei CC. e la conseguente denuncia della p.o. e, successivamente, per l'arresto degli stessi FAVELLA e VITUCCI, oggetto di ordinanza cautelare emessa per altra causa; episodi registrati dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	1597/08 (p.p. 29048/07)	334/7045888 (Maldarelli)	340	8/4/08	11:07:04
2	Idem	Idem	1000	21.4.08	17:18:15
3	2141/08 RR (p.p. *)	334/1466505 (Crispino)	52	8.5.08	18:23:09
4	Idem	Idem	264	12.5.08	20:33:11
5	Idem	Idem	2492	19.6.08	12:03:21

con le circostanze aggravanti dell' aver commesso il fatto:

in più persone riunite, e con armi;

da persone facenti parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;

avvalendosi della forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo relativo al sodalizio di tipo mafioso in questione;

al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;

in Afragola, acc. il 30/4/08

PUZIO Michele, MALDARELLI Antonio

32. delitto previsto e punito dagli artt.110, 629 co. I e 2, in relazione all'art.628 co. 3 n.1) e 3) c.p., art.7 L.203/91, perché, in concorso tra loro, il PUZIO quale istigatore, che realizzava anche materialmente la condotta avvicinandosi con il MALDARELLI, mediante minacce, consistite nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione criminale di seguito indicata, costringevano CRISPINO Gaetano – titolare, oltre che dell'impianto di erogazione di cui al capo che precede, anche di altro impianto, in costruzione, sito all'interno del Centro commerciale "Le Porte di Napoli" di Afragola - nonché IORIO Antonio e RAPULLINO Nicola, rappresentanti della soc. Costruire srl, impresa edile che stava eseguendo i lavori per la realizzazione dell'impianto costruendo, ad elargire vantaggi patrimoniali ancora non compiutamente individuati, con elevata probabilità relativi a "posti di lavoro" o "cointeressenze" che gli estorsori si assicuravano con riferimento alla costruenda pompa di benzina, così procurando a se stessi e all'organizzazione criminale per la quale agivano un ingiusto profitto con corrispondente danno per le persone offese; episodi registrati dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	2141/08 RR (p.p. *)	334/1466505 (Crispino)	408	15.5.08	17:09:21
2	Idem	Idem	409	Idem	17:15:56

3	Idem	Idem	410	Idem	17:17:00
4	Idem	Idem	411	Idem	17:17:45
5	Idem	081/8694414	253	Idem	17:43:37
6	Idem	334/1466505 (Crispino)	413	Idem	18:43:11
7	Idem	Idem	414	Idem	18:59:31
8	Idem	Idem	415	Idem	19:15:50
9	Idem	Idem	416	Idem	20:34:39
10	Idem	Idem	420	16.5.08	8:41:38
11	Idem	Idem	421	Idem	9:15:19
12	Idem	Idem	436	Idem	16.5.2008
13	Idem	Idem	443	Idem	11:14:00
14	Idem	Idem	444	Idem	11:15:46
15	Idem	Idem	445	Idem	11:18:10
16	Idem	Idem	446	Idem	11:20:04
17	Idem	081/8694414	279	Idem	11:34:43

con le circostanze aggravanti di aver commesso il delitto:
 in più persone riunite;
 da persone facenti parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
 avvalendosi della forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo relativo al sodalizio di tipo mafioso in questione;
 al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
 in Afragola, il 15 e 16/5/08

CAIAZZO Cesare

33. delitto previsto e punito dagli artt.81 cpv., 110, 56, 629 co. 1 e 2, in relazione all'art.628 co. 3 n.1) e 3) c.p., art.7 L.203/91 perché, in concorso con altri soggetti allo stato non identificati, mediante minacce varie - consistite nell'ostentare i nomi dei personaggi di vertice del temibile sodalizio camorristico operante in tutta la zona, clan MOCCIA, e in particolare affermando di essere venuto a nome di IAZZETTA Filippo – compiva atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere REA Carmine della società ZETA Gas, CRISPINO Gaetano, titolare di distributori di carburanti, RAPULLINO Nicola e IORIO Antonio della soc. Costruire srl a inserire lui stesso e/o altri soggetti non meglio identificati nella gestione dell'attività relativa al distributore di carburante in costruzione all'interno del centro commerciale Le Porte di Napoli di Afragola, per procurare a sé e/o ad altri un ingiusto profitto con pari danno per le persone offese, non riuscendo nell'intento per l'intervento dispiegato dallo stesso CRISPINO che, questa volta, anziché alle FFOO, si era rivolto al vertice del clan, nelle persone di MOCCIA Angelo e di IAZZETTA Filippo stesso, che avevano imposto al CAIAZZO di annullare l'operazione a scusarsi con il CRISPINO; episodi registrati dalle conversazioni telefoniche § 3. del cap.V[^] della presente richiesta cautelare;
 con le circostanze aggravanti di aver commesso il delitto:
 avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo al sodalizio di tipo mafioso denominato clan Moccia;
 al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
 in Afragola, il 22/5/08

BASSONE Antonio

34. del delitto p.e p. dagli artt.81, 648 ter C.P., art.7 L.203/1991, perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi, impiegava in attività economiche e/o finanziarie, non avendo concorso nei reati presupposti, denaro e altre utilità provenienti dai delitti di estorsione, usura, ecc., posti in essere da esponenti del clan MOCCIA, in particolare dal gruppo facente capo a FAVELLA Francesco, e, in particolare, acquisiva l'autolavaggio "Arena" sito in Afragola alla via Arena II^a traversa, in società con VITUCCI Anselmo, giovandosi dei proventi illeciti da quello messi a disposizione; episodi registrati dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	3160/06	Amb. auto Vitucci	176	5/10/2006	10:45:13
2	1334/06	339/4081739	3585	6/6/2006	01:18:15

con le aggravanti di aver commesso il fatto:
avalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo al sodalizio di tipo mafioso denominato clan Moccia;
al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
in Afragola, acc. nelle date delle conversazioni

BASSONE Antonio

35. del reato di cui agli artt.110, 644, co. 1, 3 e 5 n. 3) e 4) c.p., 7 L.203/1991 perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e in tempi diversi, in concorso con persone da identificare, si faceva promettere da un soggetto n.m.i., che indicava come "compagno", a fronte di finanziamenti in denaro contante, somme a titolo di interesse (usurario) pari al 5% di tasso mensile; episodio specificamente registrato dalla seguente conversazione telefonica:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	1334/06	339/1078983	265	13/6/06	10:05:06

con le aggravanti di aver commesso il fatto:
in danno di persone esercente attività imprenditoriale, in stato di bisogno;
al fine di agevolare l'attività della medesima associazione
in Afragola, acc. il 13/6/06

BASSONE Antonio, VITUCCI Anselmo

36. del reato p. e p. dall'artt.110 c.p., 10, 14 L.497/74, art.7 L.203/91, perché, in concorso tra loro, illegalmente detenevano presso l'abitazione del primo o in altro luogo a questa pertinente, ma nella disponibilità immediata di entrambi, armi da sparo non meglio specificate;
episodi registrati dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	4210	IMEI 356158001180660	4210	1/2/2006	17:46:29
2	3616/06	334.5888517	5411	8/3/2007	19:56:22
	3321/05		10157	21/4/2006	23:57:46

con le aggravanti di aver commesso il fatto:
al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa sopra indicata,
denominata clan MOCCIA;
in Afragola e zone limitrofe, acc. dal febbraio all'aprile del 2006

VITUCCI Anselmo

37. del reato p. e p. dall'artt. 81, 110, 61 n. 2 c.p., 10, 12 e 14 L. 497/74, art.7 L. 203/91, perché, in concorso con persone non identificate, illegalmente deteneva e portava fuori dalla propria abitazione una pistola o comunque un'arma da sparo non meglio specificata, al fine di commettere i reati di cui ai capi che seguono 38) e 39), episodio registrato dalle seguenti conversazioni tra presenti:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	3160/06	Fiat 600 tg BP282GG	203	5/10/06	18:32:16
2	idem	Idem	204	Idem	18:35:18

con le aggravanti di aver commesso il fatto:
al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa sopra indicata,
denominata clan MOCCIA;
in Afragola e zone limitrofe, acc. il 5/10/06

VITUCCI Anselmo [ai soli fini della completezza della contestazione]

38. del reato p. e p. dall'artt.81, 110, 703 c.p., perché, in concorso con persone non identificate, senza la licenza dell'Autorità, in luogo abitato e/o lungo una pubblica via faceva esplosioni pericolose con l'arma da fuoco di cui al capo che precede;
in Afragola e zone limitrofe, acc. il 5/10/06

VITUCCI Anselmo

39. del reato p.e p. dagli artt.612 co. 2 c.p. e 7 L.203/91, perché, in concorso con persone non identificate, minacciava un ingiusto male a soggetto n.m.i., esplodendogli contro colpi dell'arma da fuoco indicata al capo 37);
con le aggravanti di aver commesso il fatto:
con arma;
avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo al sodalizio di tipo mafioso denominato clan Moccia;
al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa sopra indicata,
denominata clan MOCCIA;
in Afragola e zone limitrofe, acc. il 5/10/06

VITUCCI Anselmo

40. del reato p. e p. dall'artt.10 e 14 L.497/74, art.7 L.203/91, perché illegalmente deteneva una pistola a tamburo calibro 45, del tipo a sei pollici a canna corta, episodio registrato dalla seguente conversazione:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	1334/06	339/4081739	5842	5/7/2006	20:27:28

con le aggravanti di aver commesso il fatto:
al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa sopra indicata, denominata clan MOCCIA;
in Afragola e zone limitrofe, acc. il 5/7/06

VITUCCI Anselmo, D'ASCILLO Vittorio

41. del reato p. e p. dall'artt.110 C.P., 10 e 14 L.497/74, art.7 L.203/91, perché, in concorso tra loro, illegalmente detenevano, all'interno di una cuccia di cane, luogo pertinente all'abitazione del primo ma nella disponibilità immediata di entrambi, un'arma da sparo non meglio specificata; episodio registrato dalla seguente conversazione:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	3321/05	IMEI 356158001180660	2166	6/1/06	19:08:37

con le aggravanti di aver commesso il fatto:
al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa sopra indicata, denominata clan MOCCIA;
in Afragola e zone limitrofe, acc. il 6/1/06

VITUCCI Anselmo

42. del reato p. e p. dall'artt.81, 110 c.p., 10, 12 e 14 L.497/74, art.7 L. 203/91, perché, in concorso con persone non identificate, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e in tempi diversi, illegalmente deteneva, trasportava e portava fuori dalla propria abitazione armi da sparo non meglio specificate; episodi registrati dalle seguenti conversazioni:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	3321/05	IMEI: 356158001180660	2487	9/1/06	21:23:42
2	idem	idem	7079	18/3/06	00:15:35

con le aggravanti di aver commesso il fatto:
al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa sopra indicata, denominata clan MOCCIA;
in Afragola e zone limitrofe, acc. il 9/1/06 e il 18/3/06

VITUCCI Anselmo, FAVELLA Francesco

43. del reato p. e p. dall'artt.81, 110, 61 n.2 c.p., 10, 12 e 14 L.497/74, art.7 L. 203/91, perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illegalmente detenevano e portavano fuori dall'abitazione un'arma da sparo non meglio specificata; episodio registrato dalla seguente conversazione:

N	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	1014/06	334.7430879	392	29/4/06	21:43:07

con le aggravanti di aver commesso il fatto:
al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa sopra indicata, denominata clan MOCCIA;
in Afragola e zone limitrofe, acc. il 29/4/06

BARBETTA Vincenzo, IORIO Antonio

44. del reato di cui agli artt.81 cpv., 110, 644 co. 1 e 5 nn. 3) e 4) c.p., art.7 L. 203/1991, perché, il primo come istigatore e finanziatore dell'attività, il secondo quale materiale esecutore, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e in tempi diversi - approfittando delle condizioni di difficoltà economica e finanziaria di soggetti vari in corso di identificazione e/o della situazione di bisogno degli stessi - si facevano consegnare o promettere, a fronte di finanziamenti in denaro iniziali non accertati, interessi usurari con tasso non precisamente individuabile ma coerente agli usi criminali (5%-10% mensile), con successiva novazione coatta, alla scadenza del termine; episodi registrati dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	1014/06	334/1856230	13904	29/8/06	15:50
2	Idem	Idem	10240	8/7/06	12:46
3	Idem	idem	13363	18/8/06	13:45:17

con le aggravanti di aver commesso il fatto:
in danno di persone esercente attività imprenditoriale, in stato di bisogno;
al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa denominata clan MOCCIA
in Afragola, dall'ottobre 2003 al giugno 2004

IORIO Antonio

45. del reato p.e p. dagli artt.81 cpv., 110, 644, co. 1, 3 e 5 n. 3), c.p., art.7 L. 203/1991, perché, in concorso con altro soggetto in corso di identificazione, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, approfittando delle condizioni di difficoltà economica e finanziaria di tale BUSIELLO Carmela, e della sua situazione di bisogno, si faceva promettere dalla stessa – a fronte di un finanziamento in denaro iniziale non accertato – un interesse usurario, non precisamente individuabile ma coerente agli usi criminali (5%-10% mensile), risultanti comunque sproporzionati rispetto alla prestazione di danaro offerta; episodi registrati dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	1014/06	334/1856230	619	5/4/2006	16:29:43
2	idem	idem	620	Idem	16:32:16
3	idem	idem	626	Idem	16:53:21

con le aggravanti di aver commesso il fatto;
 in danno di persona in stato di bisogno;
 al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
 accertato in Afragola, il 5/4/06

IORIO Antonio, VITUCCI Anselmo

46. del reato p.e.p. dagli artt.81 cpv., 110, 644, I co. e V comma, n. 3), c.p., art.7 L. 203/1991, perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, approfittando delle condizioni di difficoltà economica e finanziaria di tale Caterina, n.m.i., e della sua situazione di bisogno, si faceva promettere dalla stessa – a fronte di un finanziamento in denaro iniziale non accertato – un interesse usurario, non precisamente individuabile ma coerente agli usi criminali (5%-10% mensile), sul quale venivano calcolati ulteriore interessi (anatocismo), dunque risultanti comunque sproporzionati rispetto alla prestazione di danaro offerta; episodi registrati dalle conversazioni telefoniche indicate nel capo di imputazione che segue:
 con le aggravanti di aver agito:
 in danno di persona in stato di bisogno;
 al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa denominata clan MOCCIA;
 in Afragola, accertato tra il 3 e il 6/4/06

IORIO Antonio

47. del reato p.e.p. dagli artt. 629 co. 1 e 2 c.p., con rifer. all'art. 628 co. 3 nn. 1) e 3), 61 n. 2, c.p., art.7 L.203/1991, perché, al fine di conseguire il profitto ingiusto del reato di cui al capo che precede, con minaccia - consistita nel prospettare alla sudetta Caterina possibili documenti personali qualora non avesse corrisposto gli interessi usurari imposti, nell'evocare implicitamente la pericolosità dei titolari primi del credito – persone innominate – compiva atti idonei diretti in modo non equivoco a farsi consegnare quanto promesso; episodio registrato dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	1014/06	3341856230	337	3/4/2006	12.27
2	idem	Idem	341	Idem	12.31
3	idem	Idem	717	6/4/2006	14:27:09
4	idem	Idem	719	Idem	14:41:12

con le aggravanti di aver commesso il fatto:
 in più persone riunite;
 al fine di conseguire l'ingiusto profitto del reato di cui al capo che precede;
 facendo parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;

avvalendosi della forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo relativo al sodalizio di tipo mafioso in questione;
al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
in Afragola, accertato tra il 3 e il 6/4/06

IORIO Antonio

48. del reato p. e p. dagli artt.81, 609 bis c.p. e 56, 609 bis c.p. perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e in tempi diversi, compiva atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere - e di fatto in ben tre occasioni costringeva - la sudetta Caterina, che si trovava in evidenti difficoltà finanziarie, a subire rapporti sessuali indesiderati mediante minacce verbali (del tipo: "guarda tu non piangi adesso, ti faccio piangere stasera...Ti faccio piangere stasera davanti a tuo marito..."), ma anche mediante le minacce già indicate nel capo che precede, oltre, infine, alla minaccia, per il caso di un rifiuto di "incontri personali", di imporre soluzioni di pagamento del debito contratto particolarmente penalizzanti (mediante cambiali da 500 euro l'una); episodi registrati dalle conversazioni telefoniche indicate nel capo che precede;
in Afragola, accertato tra il 3 e il 6/4/06

IORIO Antonio

49. del reato p.e.p. dagli artt.81 cpv., 110, 644, I co. e V comma, n.3), c.p., art.7 L. 203/1991, perché, in concorso con tale "Fiore" in corso di identificazione. e altri soggetti non identificati, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, approfittando delle condizioni di difficoltà economica e finanziaria di tali CAROSI Marco e CAPPARELLI Marianna, si faceva promettere da loro – a fronte di un finanziamento in denaro iniziale non accertato – un interesse usurario, non precisamente individuabile ma coerente agli usi criminali (5%-10% mensile), risultante comunque sproporzionato rispetto alla prestazione di danaro offerta; episodio registrato dalle conversazioni telefoniche indicate nel § 6. del cap.VI[^] di questa richiesta cautelare;
con le aggravanti di aver agito:
in danno di persone esercenti attività imprenditoriale e/o in stato di bisogno;
al fine di agevolare l'attività dell'associazione mafiosa denominata clan MOCCIA
in Afragola, accertato tra il marzo e l'agosto del 2006

50. del reato p.e.p. dagli artt. 110, 629 co. 1 e 2 c.p., con rifer. all'art. 628 co. 3 nn. 1) e 3), 61 n. 2, c.p. 7 L. 203/1991, perché, in concorso con tale "Fiore" in corso di identificazione, al fine di conseguire il profitto ingiusto del reato di cui al capo che precede, con minaccia - consistita nel prospettare ai suddetti soggetti, CAROSI Marco e CAPPARELLI Marianna, possibili documenti personali qualora non avessero corrisposto gli interessi usurari imposti, nell'evocare implicitamente la pericolosità del titolare primi del credito (facendo riferimento al suo "compare" e, in genere, a contesti di criminalità

organizzata) o minacciando il CAROSI in maniera esplicita di attentati dinamitardi ("Marco, è l'ultima chance, lo sai quando Bin Laden butta le bombe...? fai conto che Bin Laden butta una bomba a casa tua va bene...?"), o rivolgendogli altre minacce del tipo: "che vogliamo fare? senti... papele-papele: mi devo comportare a modo mio? mi devo comportare "malamente" con te!!?" - compiva atti idonei diretti in modo non equivoco a farsi consegnare quanto promesso;

con le aggravanti di aver agito:

in più persone riunite;

facendo parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;

avvalendosi della forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo relativo al sodalizio di tipo mafioso in questione;

al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;

in Afragola, accertato tra il marzo e l'agosto del 2006

IORIO Antonio e VITUCCI Anselmo

51. del delitto di cui agli artt.81, 110 c.p., 73 D.P.R. 309/90, perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e in tempi diversi, acquistavano e vendevano, offrivano, espletavano attività di intermediazione e illecitamente detenevano a fine di cessione a terzi, ed effettivamente cedevano sostanza stupefacente del tipo cocaina; in particolare, lo IORIO, in almeno due occasioni, acquistava e cedeva direttamente a FAVELLA Francesco, per uso personale di quest'ultimo, e, in un'occasione, offriva allo stesso, con la intermediazione del VITUCCI, quantitativi non meglio individuati di sostanza stupefacente, verosimilmente aggirantesi intorno ai 4 o 5 grammi di cocaina per volta, attività solo in parte registrate dalle seguenti conversazioni telefoniche, nel corso delle quali la droga veniva indicata cripticamente con le parole "carne", "arrosto", "palline", "ragazza":

N	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	3321/05	356158001180660 (Vitucci)	6494	9/3/06	14:20:09
2	Idem	Idem	6521	Idem	17:58:08
3	Idem	Idem	6597	10/3/06	18:28:09
4	Idem	Idem	6662	11/3/06	15:13:51

in Afragola e zone limitrofe, il 9,10 e 11/3/06

IORIO Antonio

52. del delitto di cui all'art.73 D.P.R. 309/90, perché acquistava e vendeva, offriva, espletava attività di intermediazione e illecitamente deteneva, a fine di cessione a terzi, ed effettivamente cedeva sostanza stupefacente del tipo cocaina; in particolare, in un'occasione, offriva a FAVELLA Francesco un quantitativo non meglio individuato di sostanza stupefacente, verosimilmente cocaina, attività solo in parte registrata dalla seguente conversazione telefonica, nel corso della quale la droga veniva indicata cripticamente con le parole "ragazza" e "uaglionia" albina:

N	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	1014/06	334/1856230 (Iorio A.)	1962	21/4/06	18:58:13

in Afragola e zone limitrofe, il 21/4/06

IORIO Antonio

53. del delitto di cui all'artt. 110 c.p., 73 D.P.R. 309/90, perché, in concorso con tale Giovanni n.m.i., acquistava e vendeva, offriva, espletava attività di intermediazione e illecitamente deteneva, a fine di cessione a terzi, ed effettivamente cedeva sostanza stupefacente del tipo cocaina; in particolare, acquistava e poi offriva in vendita a soggetti n.m.i., attraverso l'intermediazione del suddetto Giovanni, un quantitativo non meglio individuato di sostanza stupefacente, verosimilmente cocaina, attività solo in parte registrata dalla seguente conversazione telefonica, nel corso delle quali la droga veniva indicata cripticamente con le parole "vino buono":

N	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	1014/06	334/1856230 (Iorio A.)	1962	21/4/06	18:58:13

in Afragola e zone limitrofe, il 21/4/06

IORIO Antonio

54. del delitto di cui all'artt.110 c.p., 73 D.P.R. 309/90, perché acquistava per la successiva vendita e vendeva, offriva, espletava attività di intermediazione e illecitamente deteneva al fine di cessione a terzi sostanza stupefacente del tipo cocaina; in particolare, acquistava per la successiva vendita un quantitativo di cinque grammi di sostanza stupefacente, verosimilmente cocaina, attività solo in parte registrata dalla seguente conversazione telefonica, nel corso delle quali la droga veniva indicata cripticamente con le parole "cinque ragazzi buoni":

N	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	1014/06	334/1856230 (Iorio A.)	14576	9/9/06	21:54:39

in Afragola e zone limitrofe, il 21/4/06

BELLEZZA Vincenzo, BARBETTA Vincenzo, IORIO Antonio

55. delitto p. e p. dagli artt.110 c.p., 73 DPR 309/90 perché illecitamente detenevano, a fine di spaccio, sostanza stupefacente del tipo cocaina ed eroina, di cui gr.250 venivano sequestrati; episodio registrato dalle seguenti conversazioni telefoniche:

N	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	1014/06	334/1856230 (Iorio A.)	18250	6/12/06	18.54
2	Idem	Idem	18254	idem	19.34

in Caivano - Parco Verde, il 6/12/06

IORIO Antonio

56. delitto p. e p. dagli artt.110, 459 c.p. in relazione all'art.453 c.p., perché, in concorso con CAROSI Marco e DOLPINO Beniamino, contraffaceva, alterava, introduceva nel territorio dello Stato, deteneva 1687 valori da bollo falsificati; acc. in Cardito e Caivano il 6/10/06

ABATE Giovanni

57. delitto previsto e punito dagli artt. 110, 629 co. I e II, in relazione all'art. 628 co. III c.p., art. 7 L 203/91, perché, in concorso con PUZONE Andrea e PUZONE Salvatore (successivamente uccisi in agguato camorristico), questi ultimi quali istigatori, l'ABATE materialmente ritirando il frutto dell'estorsione, con violenza e minaccia consistita nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione denominata clan MOCCIA, costringeva il gestore del supermercato SISA SUPERERRI con sede in Arzano, alla via Salvo D'Acquisto n. 9 - o, comunque, persona da questi incaricata - a consegnargli una somma di denaro imprecisata, con ciò procurando ai PUZONE un ingiusto profitto con pari danno per la persona offesa; episodio registrato specificamente dalle seguenti conversazioni telefoniche:

N	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	2566/06	335.6732930	1775	16/9/2006	18:54:49
2	idem	Idem	1777	Idem	19:04:55
3	idem	Idem	1778	Idem	19:05:14

con le circostanze aggravanti di aver commesso il delitto:
avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo al sodalizio di tipo mafioso denominato clan Moccia;
al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
in Arzano, il 16/9/06

BRANCATO Gennaro, BARONE Gaetano, CIMINI Domenico

58. delitto p.e p. dagli artt.81, 110, 513 bis c.p. e 7 L.203/91 perché, in concorso tra loro e con PUZONE Andrea (deceduto), il BRANCATO e il BARONE quali autori materiali, il CIMINI quale mandante, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, con minaccia consistita nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione camorristica sotto indicata, compivano ripetuti atti di concorrenza imponendo sistematicamente a tutte le "bancarelle" di Afragola, Casoria e Arzano, in occasione delle feste, i fuochi d'artificio per conto del clan MOCCIA, invitando i vari gestori delle bancarelle stesse a rifornirsi tutti da loro, secondo un listino prezzi già predisposto e che i gestori delle bancarelle erano costretti ad accettare;
con le aggravanti di aver commesso il fatto:
avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p.
al fine di agevolare l'attività dell'associazione di tipo mafioso denominata clan MOCCIA;

in Arzano, Casoria e Afragola, almeno fino al 2007

SCAFURO Girolamo, NAVAS Antonio

59. delitto p.e p. dagli artt.81, 513 bis c.p. e 7 L.203/91 perché, in concorso tra loro e con persone allo stato non compiutamente identificate, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, con minaccia consistita nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione camorristica sotto indicata, compivano ripetuti atti di concorrenza imponendo sistematicamente ai bar di Arzano i “cannoli siciliani” da loro distribuiti, per conto o comunque con l'autorizzazione del clan MOCCIA – sostituendosi in detta attività a PUZONE Andrea e al figlio di questi, Salvatore per disposizione di esponenti del clan n.m.i. - invitando i vari gestori dei bar a rifornirsi da loro, con l'implicita minaccia che, se non lo avessero fatto, avrebbero smesso di lavorare, episodi registrati dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	2555/06	347.9632713 (Scafuro)	2755	4/11/2006	20:36:18
2	idem	idem	2764	5/11/2006	12:05:59
3	idem	idem	2812	6/11/2006	12:51:03
4	idem	idem	2970	10/11/2006	13:32:42
5	3316/06	335/6732953 (Puzone A.)	1551	7/12/2006	13:50:36
6	idem	idem	1552	Idem	14:25:32
7	2555/06	347.9632713 (Scafuro)	5206	19/12/2006	15:19:20
8	idem	idem	5208	Idem	15:31:39

con le aggravanti di aver commesso il fatto:
avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p.;
al fine di agevolare l'attività dell'associazione di tipo mafioso denominata clan
MOCCIA;
in Arzano, dal novembre 2006

TRAMONTO Giuseppe e TRAMONTO Luigi

60. delitto previsto e punito dagli artt.110, 56, 629 co. 1 e 2 c.p., in relazione all'art.628 co. 3 n. 1) e n. 3) c.p., art.7 L 203/91, perché, in concorso e riunione tra loro, e con PUZONE Salvatore e PUZONE Andrea (deceduti), l'ultimo quale istigatore, i TRAMONTO e PUZONE Salvatore materialmente ponendo in essere le condotte, con violenza e minaccia consistita nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione camorristica sotto indicata, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere tale PIROZZI in corso di identificazione a consegnare loro somme di denaro imprecise, con ciò procurandosi un ingiusto profitto con pari danno per la persona offesa; episodi registrati dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	3316/06	3356732953	1173	24/11/06	17:35:13

con le circostanze aggravanti di aver commesso il delitto:
in più persone riunite;

facenti parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA; avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo al sodalizio di tipo mafioso denominato clan Moccia; al fine di agevolare l'attività della medesima associazione; in Arzano e Secondigliano il 24/11/06

CIMINI Domenico, PEZZELLA Salvatore

61. delitto previsto e punito dagli artt.81 cpv., 110, 629 co. 1 e 2 c.p. e 56-629 co. 1 e 2c.p., in rel. all'art. 628 co. 3 nn.1) e 3) c.p., art.7 L.203/91, perché, in concorso e riunione tra loro, il CIMINI quale istigatore, l'altro materialmente ponendo in essere le condotte, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso in tempi diversi, con violenza e minaccia consistita nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione camorristica sotto indicata, costringevano un soggetto non identificato a consegnare loro la somma di danaro di 3.000 euro e a promettere di versare anche altri 500 euro, con ciò procurandosi un ingiusto profitto con pari danno per la persona offesa; episodi registrati dalle seguenti conversazioni telefoniche:

N	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	2447/06	3387837598	675	4/9/2006	22:43:24

con le circostanze aggravanti di aver commesso il delitto:
in più persone riunite;
facenti parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA; avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo al sodalizio di tipo mafioso denominato clan Moccia; al fine di agevolare l'attività della medesima associazione; in Arzano e zone limitrofe, acc. il 4/9/2006

PEZZELLA Salvatore, BRANCATO Gennaro

62. delitto previsto e punito dagli artt.81 cpv., 110, 629 co. 1 e 2, in relazione all'art.628 co. 3 n. 1) e 3) c.p., art.7 L.203/91, perché, in concorso e riunione tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso in tempi diversi, con violenza e minaccia consistita nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione camorristica sotto indicata, costringevano vari commercianti e soggetti economici in genere, denominati Carminiello, "zio delle cardarelle", Cavallaro e Pecorino, in corso di identificazione, a consegnare loro somme di denaro imprecise, con ciò procurandosi un ingiusto profitto con pari danno per la persona offesa; episodi registrati dalle seguenti conversazioni telefoniche:

N	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	3316/06	338/7147993 (Pezzella)	549	22/11/2006	14:56:56
2	Idem	idem	553	Idem	18:05:39
3	Idem	idem	949	11/12/06	16:09:51
4	Idem	idem	2323	3/1/2007	11:31:04
5	idem	idem	2331	Idem	16:49:12

con le circostanze aggravanti di aver commesso il delitto:
 in più persone riunite;
 facenti parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
 avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo
 al sodalizio di tipo mafioso denominato clan Moccia;
 al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
 in Arzano, Afragola e zone limitrofe, acc. dal 22/11 al 3/1/07

CIMINI Domenico, PEZZELLA Salvatore

63. delitto p. e p. dagli art.81 cpv., 110, 629 co. 1 e 2 c.p., in relaz. all'art.628 co. 3 nn.1) e 2) c.p., art.7 L.203/91, perché, in concorso e riunione tra loro, il CIMINI quale istigatore, l'altro materialmente ponendo in essere la condotta, con violenza e minaccia consistita nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione camorristica sotto indicata, costringevano un tale Ciruzzo, in corso di identificazione, a consegnare loro la somma di danaro di 600 euro, con ciò procurandosi un ingiusto profitto con pari danno per la persona offesa; episodi registrati dalle seguenti conversazioni telefoniche:

n	Decreto	Tipo intercett.	Progressivo	Giorno	Ora
1	1001/07	Amb.le Punto	2283	5/4/07	18:11:16

con le circostanze aggravanti di aver commesso il delitto:
 in più persone riunite;
 facenti parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
 avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo
 al sodalizio di tipo mafioso denominato clan Moccia;
 al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
 in Arzano e zone limitrofe, acc. il 5/4/07

CIMINI Domenico, BARONE Gaetano, PEZZELLA Salvatore

64. delitto previsto e punito dagli artt.81 cpv., 110, 629 co. 1 e 2, e 56-629 co. 1 e 2, in relazione all'art.628 co. 3 nn.1) e 3) c.p., art.7 L.203/91, perché, in concorso e riunione tra loro, il CIMINI quale istigatore, gli altri due materialmente ponendo in essere le condotte, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in tempi diversi, con violenza e minaccia consistita nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione camorristica sotto indicata, costringevano tale Ruggiero, in corso di identificazione, a consegnare loro la somma di danaro di 500 euro e a promettere di versare anche altri 500 euro, con ciò procurandosi un ingiusto profitto con pari danno per la persona offesa; episodio registrati dalla seguente conversazione telefonica:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	1018/07	334/8395299	790	3/5/2007	17:21:29

con le circostanze aggravanti di aver commesso il fatto:

in più persone riunite;
 facenti parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
 avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo
 al sodalizio di tipo mafioso denominato clan Moccia;
 al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
 in Arzano o zone limitrofe, acc. il 3/5/2007

CIMINI Domenico, FAVELLA Francesco

65. delitto p. e p. dagli artt.81 cpv., 110, 629 co. I e II, in relazione all'art.628 co. III c.p., art.7 L.203/91, perché, in concorso tra loro, il FAVELLA quale istigatore, l'altro materialmente ponendo in essere la condotta, con violenza e minaccia consistita nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione camorristica sotto indicata, costringevano tal Alfonso, in corso di identificazione, a consegnare loro la somma di danaro di 1.500 euro, con ciò procurandosi un ingiusto profitto con pari danno per la persona offesa; episodi registrati dalla seguente conversazione telefonica:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	1001/07		1310	25/12/06	10:58:50

con le circostanze aggravanti di aver commesso il fatto:
 in più persone riunite;
 facenti parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
 avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo
 al sodalizio di tipo mafioso denominato clan Moccia;
 al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
 in Arzano e zone limitrofe, in epoca antecedente e prossima al 25/12/06

CIMINI Domenico

66. delitto p. e p. dagli artt.81 cpv., 110, 629 co. 1 e 2 c.p., in relazione all'art.628 co. 1) e 3) n.3 c.p., art.7 L.203/91, perché, in concorso con PUZONE Andrea, deceduto a seguito di agguato camorristico, PUZONE Andrea quale istigatore, il CIMINI materialmente ponendo in essere la condotta, con violenza e minaccia consistita nell'avvalersi della efficacia intimidatrice della associazione camorristica sotto indicata, tentavano di costringere il titolare di un'impresa edile non meglio individuata a consegnare loro una tangente estorsiva, del tutto noncuranti del fatto che a ciò aveva già provveduto la precedente impresa che aveva dato avvio a quei lavori, con ciò cercando, quindi, di procurarsi un ingiusto profitto con pari danno per la persona offesa, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla propria volontà; episodio registrato dalla seguente conversazione telefonica:

n	Decreto	Numero utenza	Progressivo	Giorno	Ora
1	2334/06	339/1206918	510	27/7/06	17:24:10

con le circostanze aggravanti di aver commesso il delitto:

in più persone riunite;
facenti parte dell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA;
avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal vincolo associativo relativo
al sodalizio di tipo mafioso denominato clan Moccia;
al fine di agevolare l'attività della medesima associazione;
in Arzano e zone limitrofe, in epoca antecedente e prossima al 27/7/06

**ALLELUIA Giovanni, BARRA Antonio, BARRA Carlo, BARRA Carmine,
BARBETTA Vincenzo, BASSONE Antonio, IORIO Antonio, RUSSO Filomena,
ZANFARDINO Biagio, ZANFARDINO Vincenzo**

67. delitto di cui agli artt.110 c.p., 132, I co., D.L.vo 1/9/1993 n.385 come mod.
dal D.L.vo n.415/1996, 7 L.203/1991, perché, in concorso tra loro, svolgevano
abusivamente – nei confronti del pubblico e senza essere iscritti nell'elenco di
cui all'art.106, I co. del D.L.vo 1/9/1993 n.385 – l'attività di concessione di
finanziamenti, mutui contratti a tassi usurari;
con l'aggravante di aver agito con metodo mafioso ed al fine di agevolare
l'attività dell'associazione mafiosa denominata clan MOCCIA.
in Afragola, condotta perdurante

con la recidiva specifica, reiterata, infraquinquennale per ANGELINO Giuseppe,
D'ASCILLO Vittorio, FAVELLA Francesco, IAZZETTA Filippo;
con la recidiva specifica, reiterata per BARRA Antonio, BASSONE Antonio;
CASTELLACCI Pietro, CIMINI Domenico, DE ROSA Gioacchino, DI ANNICELLA
Giovanni, IAZZETTA Santo, LUCCI Antonio, RAUCCI Pasquale, RAUCCI
Vincenzo, ROSMARINO Santo, TARTAGLIONE, TRAMONTO Luigi, VITUCCI
Anselmo, ZANFARDINO Domenico;
con la recidiva specifica, infraquinquennale per LUCA Nicola, PEZZELLA Salvatore;
con la recidiva specifica per BELLEZZA, PUZIO Michele, SCAFURO Girolamo;
con la recidiva reiterata, infraquinquennale per BARRA Silvio, BRANCATO
Gennaro, DE STEFANO Francesco, FRANZESE Silverio;
con la recidiva reiterata per BARBETTA Vincenzo, SASSONE Patrizia,
ZANFARDINO Vincenzo;
con la recidiva reiterata per BARONE Gaetano, BARRA Carmine;
con la recidiva infraquinquennale per CIOTOLA Giuseppe, RUSSO Raffaele;
con la recidiva semplice per ALLELUIA Giovanni, CIOTOLA Flora, GAMBALE
Pietro, RUSSO Filomena, TRAMONTO Giuseppe, VITUCCI Giorgia.

OSSERVA

PREMESSA

Nel presente procedimento penale sono confluite indagini, anche risalenti, compiute da più organi di polizia, aventi ad oggetto l'accertamento di attività criminali compiute da più gruppi operanti nei territori di Afragola, Casoria, Arzano e Caivano, il cui denominatore comune è quello di agire come organizzazioni satellite del clan MOCCIA, storicamente egemone di quelle zone della provincia di Napoli.

Questo punto di approdo delle investigazioni è stato il frutto di accertamenti avviati fin dall'anno 2004 dal Commissariato PS di Afragola in merito a numerose ipotesi di usura compiute in danno di imprenditori e commercianti della zona.

Successivamente, le investigazioni proseguivano ad opera della Squadra Mobile di Napoli che, ampliando lo spettro di osservazione ai comuni limitrofi (soprattutto Casoria e Arzano), riusciva a evidenziare l'operatività di una più ampia struttura, gestita da personaggi legati a ciascun territorio (VITUCCI Anselmo per Afragola, CIMINI Domenico per Arzano e PUZIO Michele con ANGELINO Giuseppe per Casoria), ma comunque collegati, per il tramite del responsabile FAVELLA Francesco ad esponenti di vertice del sodalizio, ancora oggi componenti del più stretto nucleo familiare Moccia.

Nel dettaglio, queste le informative che hanno compendiato le indagini:

- informativa del Commissariato ps di Afragola n. Cat. II Sq inv 538/06 del 14/4/06;
- informativa della Squadra Mobile di Napoli n. 11405/05 U/QU.NA/SM/1^SCO-5^ set. del 27/10/05 che hanno riguardato la prima fase delle indagini, relativa, in prevalenza, a un gruppo di persone del quartiere Salicelle di Afragola, dedita intensamente ad attività usuraia e di "recupero crediti" forzoso (cfr. faldone n. 2, contenente informative, allegati e schede);
- informativa della Squadra Mobile di Napoli n. 11226/07 del 12/12/07, che ha riguardato la seconda fase delle indagini, relativa a tutte le attività espletate da soggetti ritenuti appartenenti al clan MOCCIA, operanti in Afragola e Arzano, e, in parte, in Casoria, dal 2005 al 2007 (cfr. tale informativa, con allegati e schede, nei faldoni 3 e 4);
- informativa dei C.C. di Arzano n. 4/32-112 del 28/2/08 (inserita, in copia, nel faldone n.10), i cui accertamenti, peraltro, sono confluiti già nella OCCC del GIP di Napoli, dott.ssa Primavera (n. 980/07 RGNR del 17/10/08 inserita nel faldone n. 13 con il relativo dispositivo di sentenza all'esito del giudizio abbreviato), nonché informative successive dei C.C. di Arzano del 22/6/08 e del 15/7/09 (cfr. nel faldone n. 5 e 10);
- informativa dei C.C. di Casoria relativa a tre episodi estorsivi (due tentate estorsioni e un'estorsione consumata) n. 132/65-42 del 27/9/08, in danno di CRISPINO Gaetano, titolare di distributori di carburante in Afragola;
- informative redatte, successivamente a quelle qui sopra indicate, dalla Squadra Mobile di Napoli per l'aggiornamento dei dati (cfr. faldone n. 5).

CAPO 1 (art. 416 bis c.p.)

Prendendo le mosse proprio dalla esistenza del clan MOCCIA, occorre riferire che il suo accertamento in sede processuale si fonda – quantomeno fino all’anno 2004 - su diverse pronunzie, anche definitive, acquisite in copia nel presente procedimento (faldoni 12 e 13).

In particolare, la sentenza emessa dalla Corte di Assise di Napoli, Prima Sezione il 28.11.2000 che descrive il nucleo storico dell’organizzazione Nuova Famiglia facente capo a Carmine ALFIERI, che vedeva tra gli originari partecipi MOCCIA Angelo. Quest’ultimo aveva peraltro intrapreso una strada di ‘dissociazione’ per cui - senza alcuna collaborazione con la giustizia - era arrivato ad ammettere il controllo da parte della sua famiglia in Afragola e nei territori limitrofi.

Ed ancora la sentenza della stessa Prima Sezione della Corte di Assise di Napoli del 5.11.2004 n. 33\04 relativa alla condanna di MOCCIA Luigi e altri per il duplice omicidio di NATALE Salvatore e OLIVIERO Sergio, commesso in Caivano il 23/9/1999, che accerta la finalità mafiosa del gravissimo episodio omicidiario, espressivo della persistente egemonia del MOCCIA nell’*hinterland* napoletano.

Infine, la sentenza emessa dal Tribunale di Napoli, Settima Sezione Penale, il 2.11.2004 n. 8589\04, che afferma in epoca successiva al 1998 l’esistenza di una associazione di tipo mafioso che costituiva una “*articolazione territoriale del gruppo camorristico facente capo ai Moccia di Afragola*”, operante nelle zone di Casoria, Afragola, Cardito, Caivano e Crispano.

Più recentemente, sono stati emessi i seguenti provvedimenti, alla luce dei quali l’operatività del sodalizio può dirsi processualmente verificata fino ad epoca recentissima:

- OCC n. 980/07 RGNR del 17/10/08 nei confronti di CIMINI Domenico + altri (GIP Primavera)
- Sentenza di condanna emessa l’8.6.2009, a seguito di giudizio abbreviato, nei confronti di CIMINI Domenico + altri (GUP Cananzi), le cui motivazioni sono state trasmesse dal P.M. ad integrazione del dispositivo presente nel faldone 13;
- OCC n. 38822/06 RGNR e 296/08 OCC del 29/4/08 c/FAVELLA Francesco, VITUCCI Anselmo e LUCA Nicola per la gambizzazione di MAIELLO Luigi (GIP Morello);
- OCC n. 41827/08 RGNR del 4/9/08 c/ FAVELA Francesco, ZANFARDINO Biagio, SORRENTINO Mauro, IAZZETTA Giovanna (GIP Rovida);
- OCC n. 41827/08 RGNR del 19/9/08 (GIP Miranda);
- sentenza c/DOLPINO Beniamino n. 45204/06 RGNR e n. 2389/07 Reg. Sent. del 7/3/07
- sentenza c/CAROSI Marco n. n. 45204/06 RGNR e n. 925/07 Reg. Sentenze del 26/1/07
- Fermo del p.m. n. n. 43026/07 c/ CENNAMO Antonio + 10
- OCC n. 17657/05 RGNR e n. 68/08 OCC c/ DE LUCA Francesco, ZANFARDINO V.nzo, GALLO Ciro e altri (GIP Taddeo).

Le indagini comprese nel presente procedimento consentono di confermare tale dato e di chiarire ulteriormente la struttura operativa del clan, con particolare riferimento alle articolazioni territoriali a cui è in concreto affidata la gestione delle attività economiche da cui il gruppo riceve sostentamento. Per questo l’indagine ha preso avvio dall’accertamento di numerosi episodi di usura, cui sono risultati collegati episodi estorsivi in danno degli usurati, e si è poi allargata ad estorsioni in danno di

commercianti ed imprenditori, evidenziando come in taluni casi il clan è giunto ad impadronirsi degli esercizi commerciali sottratti materialmente alle parti offese.

In altri casi, invece, gli imprenditori vittime del clan hanno fatto la più comoda scelta di ‘passare al nemico’, nel senso di aderire alle logiche camorristiche, assumendo ruoli di fiancheggiatore o addirittura di vero e proprio associato, entrando quindi nella spartizione dei vantaggi offerti dalla associazione criminale.

Tali aspetti emergono dalle risultanze della diffusa attività di intercettazione telefonica ed ambientale realizzata in un arco temporale di circa quattro anni, che ha consentito non solo di far emergere l’identità dei soggetti agenti, ma che – nella gran parte di casi – di individuare le parti offese che non avevano fatto la autonoma scelta della denuncia alle FFOO.

E’ soprattutto emerso che coloro che agivano, realizzando ciascuna delle condotte usurate o estorsive, lo facevano solo in quanto legittimati da una più ampia rete di relazioni interpersonali, che consentiva il reperimento delle risorse economiche da utilizzare per la illecita attività di credito e che garantiva le modalità di recupero delle somme date in prestito e degli esosissimi interessi. E’ emersa altresì la struttura piramidale di tali relazioni e la finale riferibilità a soggetti posti tanto in alto da non essere in contatto con le vittime e, addirittura, con gli stessi usurai. I contatti tra questi ultimi ed i ‘quadri’ dell’organizzazione sono stati infatti l’oggetto più chiaro dell’accertamento penale. A tratti, e soprattutto in fasi di recriminazione e di malcontento per la gestione, è emersa l’esistenza di un livello superiore sul piano decisionale (incarnato soprattutto da IAZZETTA Filippo e dalla suocera, la c.d. vedova MOCCIA), a cui la base degli associati ha pensato di appellarsi chiedendo tutela delle proprie ragioni contro i capiziona ed i c.d. ‘senatori’.

Vi è da evidenziare che, nella fase storica a cui le indagini si riferiscono, risultano detenuti i fratelli Luigi ed Angelo Moccia (quest’ultimo si è dissociato dal sodalizio); è invece deceduto Moccia Vincenzo. Sono liberi i fratelli Antonio e Bruno Moccia, nonché il marito di Moccia Teresa, Iazzetta Filippo. E’ soprattutto a quest’ultimo, in diretto contatto con la suocera MAZZA Anna, detta la VEDOVA MOCCIA, che è affidata la gestione del clan. Una gestione realizzata con grande riservatezza, attraverso la mediazione di pochi fidati soggetti (indicati dai collaboratori di giustizia con il nome di SENATORI), che costituiscono il tramite con i capiziona chiamati alla gestione delle diverse articolazioni territoriali del sodalizio.

Tali informazioni provengono in primo luogo dai collaboratori di giustizia, ed in particolare da D’ANGELO Rocco e FERRARA Angelo, che a partire dal novembre 2007, hanno cominciato a raccontare dal suo interno la vita e le attività del gruppo criminale in esame. Ma anche da altri collaboratori, esterni al clan, partecipi di organizzazioni che con il gruppo Moccia sono entrate in contatto o in conflitto.

Si riportano in questa sede, al fine di delineare la struttura e le competenze della organizzazione, **le dichiarazioni dei collaboratori (contenute nel faldone 11).** L’ordine utilizzato è quello –tendenzialmente - cronologico, lasciando le dichiarazioni più specificamente rivolte ai singoli partecipi alla dettagliata trattazione delle schede personali.

DICHIARAZIONI DI RUGGIERO PASQUALE

Non si tratta di un vero e proprio collaboratore di giustizia, ma piuttosto di un soggetto pluripregiudicato che si era presentato spontaneamente presso la Procura della Repubblica di Napoli, e aveva reso dichiarazioni *contra se* ed ai danni di CASONE Ciro, un tempo suo rivale, ma contro il quale ora nutriva sentimenti di vendetta (il CASONE, mentre il RUGGIERO era detenuto, era diventato l'amante di sua moglie) in relazione a due omicidi avvenuti vari anni addietro. Successivamente, il RUGGIERO era stato sentito dal P.M. in date 16/6/04 e 14/3/05 ed aveva reso dichiarazioni anche con riferimento al suo clan di appartenenza, il clan MOCCIA.

Pochi anni dopo le sue prime dichiarazioni, il RUGGIERO, una volta scarcerato, era rimasto ucciso in un agguato di matrice camorristica.

Interrogatorio di RUGGIERO Pasquale del 16/6/04:

Nel 1982 io sono stato affiliato al gruppo c.d. della N.C.O. di Cutolo; Sergio Bianco all'epoca era capozona per il territorio di Arzano Casavatore e Casoria, io militavo nelle fila del gruppo di Sergio Bianco, omissis.

Posso riferire di altri fatti delittuosi commessi da me insieme con altri. In particolare una rapina consumata presso l'Ufficio postale di Casalnuovo nel dicembre 1991 (prima di Natale), eravamo io, CASONE, DI ANNICELLA Giovanni (congnato di CASONE), e tale GARGIULO Pasquale, deceduto, e un certo Mimmuccio 'o cane di Afragola.

Interrogatorio di RUGGIERO Pasquale del 14/3/05:

omissis;

ORLANDO Giuseppe:

“Orlando Giuseppe di Afragola è piuttosto bassino; è parente di Casone.

ADR: Egli attualmente appartiene al clan MOCCIA; prima faceva il fruttivendolo. Successivamente lo arrestarono a casa mia quando arrestarono me nel 1992.

ADR: Io fui arrestato per estorsione aggravata e associazione per delinquere. Miei coimputati erano DI ANNICELLA Giovanni e CASONE Ciro. ORLANDO fu arrestato per favoreggiamento, perché aggredì i C.C. per non farmi arrestare.

A.D.R.: ORLANDO Giuseppe ha un garage ad Arzano.

omissis

“So che successivamente ORLANDO Giuseppe è diventato un capozona in Arzano, per conto del clan dei Moccia. Nel 2001 quando sono uscito di nuovo ho saputo che ORLANDO Giuseppe era diventato il referente dei Moccia: me lo disse lui stesso. Mi disse che suo cognato FAVELLA Francesco aveva lasciato il comando in mano a lui”.

ANDREA “CONSIGLIELLA” (Puzone Andrea, ndr):

A.D.R.: si tratta di un incensurato. Lavora presso il cimitero di Arzano, ma appartiene al clan MOCCIA.

Ho saputo anche questo nel 2001.

Ritira soldi delle estorsioni presso i commercianti di Arzano e li porta a Giuseppe ORLANDO.

DICHIARAZIONI DI PIRO SALVATORE

PIRO Salvatore, per un breve periodo, aveva partecipato al clan LA MONTAGNA di Caivano.

Interrogatorio di PIRO Salvatore del 31/3/05

A.D.R.: LA MONTAGNA, per il quale io lavoravo, è legato e sottordinato ai MOCCIA. Egli non fa “nessun movimento” senza autorizzazione dei MOCCIA. omissis

A.D.R.: Peppe “o Lupo” è un referente dei MOCCIA. Spesse volte noi ricevevamo disposizioni dai MOCCIA attraverso Peppe “o Lupo”.

A.D.R.: Peppe “o Lupo”, che ho conosciuto personalmente, è di Afragola, ma vive a Casoria.

ADR: Io l’ho incontrato qualche volta in un garage di Casoria. Non so indicare la strada in cui si trova detto garage, ma ci saprei arrivare. omissis

Interrogatorio di PIRO Salvatore del 23/5/05

Omissis Vi sono poi le persone di Afragola, cioè i MOCCIA, sotto ai quali stavamo noi del clan La Montagna, che dipendevamo dal clan MOCCIA; in particolare, noi del clan LA MONTAGNA avevamo contatti con Peppe ‘o lupo, che è uomo fidato del clan MOCCIA. Non so dire chi attualmente comanda nel clan MOCCIA, posso dire che, quando io facevo parte del clan LA MONTAGNA, il perno principale del clan MOCCIA era Peppe o’ lupo. omissis

Nel successivo interrogatorio del 9.6.2005 il collaboratore PIRO Salvatore operava il riconoscimento fotografico di *Peppe o’ lupo*.

DICHIARAZIONI DI D’ANGELO ANTONIO

Già partecipe del clan NATALE/MARINO, era transitato nel clan CASTALDO, filiazione del primo. Senza legami di parentela con l’altro collaboratore di giustizia D’ANGELO Rocco (di cui si dirà) ha riferito delle attività, soprattutto relative al traffico di stupefacenti, realizzate dal proprio clan in Caivano, ed in particolare nel famigerato Parco Verde.

Nell’ultimo periodo prima del suo arresto, avvenuto l’8 settembre 2004, egli aveva assunto anche il ruolo di killer. Era stato persona di fiducia del capoclan, Pasquale CASTALDO, poi ucciso, e del reggente, ANGELINO Raffaele (ucciso a sua volta).

D’ANGELO Antonio, sia pure da parte contrapposta, ha saputo riferire su ANGELINO Giuseppe, detto *Peppe ‘o Lupo*, indicato quale emissario del clan MOCCIA nei rapporti con il clan di Caivano. In particolare, ha riferito di un episodio emblematico del ruolo di primo piano rivestito da IAZZETTA Filippo, genero della vedova MOCCIA, Anna MAZZA.

Interrogatorio del collaboratore di giustizia D’ANGELO Antonio del 4/3/05:

A.D.R.: Mi risulta che Peppe ‘o lupo facesse estorsioni a Caivano, in quanto egli a volte raccomandava ad ANGELINO [n.d.r.: si tratta di ANGELINO Raffaele, reggente del clan CASTALDO] di avere un occhio di riguardo per alcuni imprenditori, suoi conoscenti; ma successivamente ANGELINO, che – per accontentare il Lupo - faceva a questi imprenditori uno sconto, veniva a sapere dagli stessi che avevano dovuto pagare l’estorsione anche a Peppe ‘o lupo.

ADR: ANGELINO sapeva che Peppe ‘o lupo era un emissario dei MOCCIA e chiese a Nicola ALIBRICO di chiarirgli come stava la questione in relazione a questi imprenditori.

ALIBRICO fingeva di meravigliarsi e di non sapere nulla.

Allora ANGELINO [Raffaele: n.d.r.] disse che voleva incontrare uno dei MOCCIA, Luigi o Antonio. ALIBRICO lo mise in contatto con Filippo, cognato dei MOCCIA.

A.D.R.: nell'estate del 2004 ci fu una riunione in Afragola, di cui sono venuto a conoscenza in quanto me ne riferì ANGELINO [=Raffaele].

Noi avevamo pensato addirittura di scortarlo per l'occasione. Andarono solo PEPE, ANGELINO e MARZOCHELLA da questo Filippo.

A.D.R.: Alla riunione parteciparono, oltre Filippo, ALIBRICA e Peppe 'o Lupo.

ADR: Come mi riferì ANGELINO, si parlò di varie questioni ed anche di Domenico LA MONTAGNA. In particolare i miei amici chiesero se Peppe 'o lupo aveva affari con LA MONTAGNA.

Filippo negò che ci fossero contatti con LA MONTAGNA.

Poi ANGELINO mi disse che non aveva avuto il coraggio, nel senso che gli era dispiaciuto, [di] contestare a Peppe 'o lupo la questione delle estorsioni che quello faceva a Caivano, perché lo vide con la testa abbassata e timoroso di quello che avrebbe potuto dirgli l'ANGELINO.

A.D.R.: in ogni caso eravamo certi che Peppe 'o lupo aveva rapporti con LA MONTAGNA, in quanto ciò ci era stato riferito da molte persone.

Interrogatorio del collaboratore di giustizia D'ANGELO Antonio del 17/12/07

L'Ufficio, prima dell'interruzione, aveva chiesto al D'ANGELO di precisare ulteriormente un episodio già riferito in un interrogatorio precedente, relativo alla spedizione fatta da esponenti di vertice del suo gruppo da tale Filippo di Afragola per dirimere una questione in cui era interessato anche Peppe 'o Lupo.

Il collaboratore risponde:

"Come vi dissi allora, Peppe 'o lupo, in varie occasioni, aveva mandato a dire ad ANGELINO Raffaele di avere un occhio di riguardo per alcuni imprenditori che operavano in Caivano, e che erano suoi amici.

ANGELINO si era attenuto a questa richiesta e aveva avuto effettivamente un occhio di riguardo, nel senso che aveva fatto uno sconto consistente a tali imprenditori.

Successivamente, peraltro, ANGELINO era venuto a sapere che detti imprenditori venivano estorti anche da Peppe 'o Lupo: infatti gli imprenditori stessi lo avevano raccontato ad ANGELINO, che si era molto arrabbiato.

ANGELINO [=Raffaele: n.d.r.] aveva mandato a chiamare Nicola ALIBRICO e Vincenzo 'o Porcelluzzo, emissari di Peppe 'o Lupo, per chiarire questa faccenda.

Essi, in particolare Nicola, aveva cercato di sminuire, per "non accendere un'altra guerra", tanto più che sapevano che noi un po' ce l'avevamo con loro (con Peppe 'o Lupo, ALIBRICO, ecc.) per il fatto che, secondo noi, essi appoggiavano LA MONTAGNA.

ANGELINO chiese loro di fissare un incontro con i MOCCIA, cioè con i figli della vedova, per chiarire la faccenda delle estorsioni e per chiedere loro se avevano rapporti con Domenico LA MONTAGNA" omissis

"Essi fissarono un appuntamento dai MOCCIA, con Filippo, cognato dei MOCCIA e genero della vedova.

ADR: Si fece l'appuntamento con Filippo, in quanto designato dai cognati per questa riunione. Nicola ALIBRICO ci disse che era la stessa cosa che parlare con i MOCCIA.

Io volevo scortare ANGELINO e gli altri insieme con CHIOCCARELLO, ma invece ANGELINO preferì andare con l'auto blindata, la 164.

ADR: Andarono ANGELINO, MARZOCHELLA sulla 164 blindata, e PEPE e Nicola ALIBRICO su un'altra auto, non ricordo quale. Li vidi partire da Pascarola.

Questo episodio avvenne nel periodo estivo del 2004, un po' prima che sequestrassero l'auto blindata, a casa di PEPE.

Al ritorno da questa spedizione, ANGELINO raccontò a tutti noi, nella solita baracca di Pascarola, come era andata la riunione.

Ci disse che egli aveva chiesto a Filippo, che era il personaggio più eminente presente alla riunione, se essi, cioè i MOCCIA appoggiavano il suo nemico Domenico LA MONTAGNA o comunque se avessero affari con lui.

Filippo aveva negato la circostanza.

ANGELINO ci disse che era presente anche Peppe 'o Lupo, il quale, peraltro, stava seduto sul divano, con la testa abbassata, mortificato e timoroso di quello che ANGELINO poteva dire di lui davanti a Filippo.

Fu perciò che ANGELINO, che aveva avuto pena di Peppe 'o Lupo, che "stava come 'nu poveriello sopra il divano", non raccontò più a Filippo le magagne e le malefatte di Peppe 'o Lupo con gli imprenditori.

ADR: Filippo, dopo i fratelli MOCCIA, era la persona più importante del gruppo Moccia, tanto da avere il potere di ricevere un capoclan di paese limitrofo e di dirimere una questione insorta tra quello e altro importante esponente della camorra della zona".

DICHIARAZIONI DI FRONCILLO MICHELE

Il Froncillo è esponente del clan BELFORTE di MARCIANISE che ha rivestito anche un ruolo di *reggenza* del clan, in occasione della detenzione di altri affiliati, gestendo inoltre per conto del clan BELFORTE i rapporti con gli altri clan. Per questo egli è stato in grado di riferire in merito a BARRA Antonio, ALLEGUIA Giovanni, DE ROSA Gioacchino, TARTAGLIONE Michele e altri indagati nel presente processo (come verrà riportato nelle schede personali).

Interrogatorio di FRONCILLO Michele del 16/11/07

Si mostra al collaboratore un album fotografico redatto dalla Squadra Mobile della Questura di Napoli in data 16.4.2007 e composto da n. 24 fotografie; viene chiesto al FRONCILLO di visionarle attentamente e riferire se riconosce i soggetti effigiati.

Si dà atto altresì che l'elenco dei nominativi dell' album mostrato viene piegato all'interno prima di sottoporre l'album stesso in visione al collaboratore

Il FRONCILLO dichiara:

"FOTO n. 1: si tratta di persona il cui volto mi è familiare ma non saprei dire chi è. Così diciasi per i soggetti di cui alle **FOTO nn. 2, 5, 6 e 8, 12.**

FOTO n. 14: si tratta di tale PASQUALE, con il quale ho avuto a che fare per estorsioni e droga.

FOTO 17: si tratta di tale Gioacchino di cui non conosco il cognome, ma so dire che è di Afragola e abita al Rione Salicelle (De Rosa Gioacchino, ndr).

L'ho conosciuto nel 1999 o 2000. Ricordo che ci fu una riunione a casa di Vincenzo CASTALDO in merito a chi dovesse imporre i videogiochi nei bar.

C'era una sorta di contesa tra il gruppo al quale apparteneva questo Gioacchino (credo fosse un sottogruppo del clan MOCCIA) e il clan CASTALDO, che in quell'occasione era rappresentato da Vincenzo CASTALDO, il quale si occupava degli affari e delle questioni economiche del clan.

Io ero presente in quanto il mio clan era alleato con il clan CASTALDO: ci scambiavamo armi, uomini, mezzi in genere. Vi era un'alleanza storica tra i due clan.

Alla riunione, oltre Vincenzo CASTALDO, per il clan CASTALDO c'era il fratello di Vincenzo, Francesco, inoltre Maradona e cioè PATRICELLI, ancora SELLITTO Raffaele, che stava sempre insieme con Vincenzo, e infine io e Mimmo CUCCARO, per il clan BELFORTE.

Vincenzo aveva voluto che fossimo presenti anche io e Mimmo CUCCARO del clan BELFORTE, per dare un segnale al gruppo contrapposto, di maggiore potenza.

Per il gruppo contrapposto venne solo questo Gioacchino, che si interessava soprattutto di estorsioni.

All'esito della riunione, si decise che ci sarebbe stata un'equa divisione dei locali presso i quali si dovevano imporre, nella zona di Caivano e paesi limitrofi, i videogiochi.

Tra l'altro i caivanesi sponsorizzavano RUSSO Mauro, di cui ho parlato anche nel precedente interrogatorio svolto davanti a Lei, mentre il gruppo di Afragola appoggiava un'altra ditta, GRASSO di Napoli. Sia il clan MOCCIA sia il gruppo dei casalesi sponsorizzavano il GRASSO e le ditte da lui indicate.

Il GRASSO era potente come i PACILIO in fatto di videogiochi.

FOTO 21: si trattava di tale Antonio, appartenente al clan MOCCIA o sottogruppo dello stesso. Si interessava di riciclaggio del danaro. (BARRA Antonio, ndr). Aveva locali nella provincia di Caserta (pizzeria, pub, ecc.). Non so se si trattava di ditte intestate a lui.

Egli mi diceva che tali locali erano riferibili peraltro al clan MOCCIA. Si trattava di locali in Marcianise, al centro. Se fossi accompagnato sul posto, sarei in grado di riconoscere tali locali. Credo che dovrebbe trattarsi di una strada denominata via KENNEDY, ma non sono sicuro del nome.

Questo soggetto si interessava anche di riciclaggio di autovetture, clonava documenti di auto, ecc.

Egli si interessava anche di usura. Ricordo che il suddetto Antonio ha prestato danaro a IOVINELLA Salvatore di Marcianise.

Anzi, a questo proposito, ricordo di aver interposto, in qualche modo, i miei buoni uffici. Ricordo che Antonio prestò danaro allo IOVINELLA, pretendendo un tasso del 10% mensile.

Poiché IOVINELLA era un mio parente, io feci da intermediario per cercare di far abbassare le sue prese e di costringerlo a non tornare più nel nostro paese ad imporre tassi di quel genere. Sennonché Antonio mi disse che si trattava di danaro dei MOCCIA, che egli riciclava prestandoli.

Questo episodio risale al 1999 o 2000 o 2001.

Se non erro all'epoca questo soggetto aveva una 500 gialla o una Croma bianca. Egli spesse volte era in compagnia della moglie”.

“Mi sembra che la persona della FOTO n. 8 è un soggetto che “vendeva” i soldi a tasso usuraio; egli veniva anche a casa mia con la fidanzata, che era molto sveglia. Questa persona vendeva anche macchine, ma si trattava di attività di copertura. Si chiamava Gianni, se non erro (ALLELUIA Giovanni, ndr).

Apparteneva a Tore ‘a carogna del clan MOCCIA.

Ho conosciuto Tore ‘a carogna mi sembra a casa dei LANDOLFI.

DICHIARAZIONI DI BIDOGNETTI DOMENICO

Sempre dall'area casertana, proviene il collaboratore che ha riferito più compiutamente sulle attività illecite di BARRA Carmine e sul ruolo di IAZZETTA Filippo.

Interrogatorio del collaboratore BIDOGNETTI Domenico del 23/1/08

“...posso dire che Carmine BARRA faceva l'usuraio e quella era proprio la sua attività....”

“sono sicuro che l'attività di BARRA Carmine fosse quella di usuraio. Egli viveva solo di tale attività”.

“Ho fatto un recupero di soldi prestati con interessi usurai da BARRA Carmine e BARRA Angela. Erano soldi che BARRA Angela aveva ricevuto da BIDOGNETTI Francesco.

La BARRA infatti si faceva dare danaro dal suo amante, che poi consegnava al fratello affinché questi lo reinvestisse nel circuito dei prestiti a usura.

In questo caso si trattava di un prestito fatto a una impresa che non ricordo se fosse di Crispano o di un paese vicino ad Afragola.

Per recuperare più facilmente tali soldi, i fratelli BARRA avevano detto all'imprenditore che il danaro era di Francesco BIDOGNETTI; l'imprenditore si spaventò e si rivolse a un soggetto appartenente al clan dominante di Afragola, cioè al clan MOCCIA.

Fu organizzata una riunione presso una persona che poco tempo dopo fu uccisa in un bar in cui, al momento dell'omicidio, vi era anche BARRA Carmine. Mi sembra fosse l'anno 1994.

ADR: Alla riunione parteciparono BARRA Carmine, Aniello BIDOGNETTI, figlio di Cicciotto, l'imprenditore stesso, che aveva più di cinquanta anni, la persona che venne da parte dei MOCCIA, che era piuttosto bassina di altezza, oltre al proprietario di casa. Io e mio nipote rappresentavamo i BIDOGNETTI, di cui era stato speso impropriamente il nome. Ricordo che il ragazzo del gruppo MOCCIA faceva i conti e si vedeva che era abilissimo, aduso a queste cose.....".

"Si tratta di Filippo, il cognato di Gigino MOCCIA; in questa foto risulta molto trasformato e molto ingrassato rispetto a quando lo conoscevo io. Sono stato detenuto con lui sia a Poggioreale sia a Secondigliano. I due cognati sono stati detenuti insieme nello stesso periodo in una cella sotto la mia.

Filippo era un esponente del clan MOCCIA, io però l'ho conosciuto in carcere ed era una persona quotata e rispettata all'interno del clan".

DICHIARAZIONI DI BARRA ANGELA

Direttamente collegata al precedente collaboratore è la figura di BARRA Angela, sorella di BARRA Carmine, Antonio e Carlo.

La donna è stata processata e condannata per un omicidio che essa stessa si è attribuito.

Pur essendo di Afragola, ha vissuto e operato dal punto di vista criminale soprattutto nella zona del casertano, essendo stata, per un periodo, l'amante di BIDOGNETTI Francesco, capo del clan BIDOGNETTI di Casal di Principe, detenuto fin dal 1993.

La BARRA, ovviamente, ha riferito di fatti risalenti nel tempo, relativi soprattutto agli anni '90, ma ha saputo fornire anche informazioni relative ai periodi successivi, con particolare riferimento all'attività usuraia svolta dai fratelli, ed in particolare da Carlo, in concorso con ZANFARDINO Vincenzo.

All'inizio dell'interrogatorio la collaboratrice ha parlato soprattutto della sua famiglia e ne ha ricostruito la storia.

Interrogatorio del 24/5/07 di BARRA Angela

Omissis

La mia famiglia di origine è formata da quattro fratelli e due sorelle.

ADR: I miei fratelli si chiamano BARRA Carmine, BARRA Fortunato, BARRA Antonio e BARRA Carlo. Mia sorella invece si chiama BARRA Gaetana ed è la prima figlia.

ADR: BARRA Antonio si occupa di truffe: ad esempio, dopo aver chiesto danaro in prestito a persone varie, scompare e non si fa più vedere. Spesse volte, ad esempio, all'epoca in cui io avevo una relazione con BIDOGNETTI Francesco, mio fratello, per avere credito, vantava addirittura questa sorta di parentela.

ADR: Mio fratello Carmine "vendeva" i soldi per la signora MOCCIA e andava poi anche a ritirare gli interessi e il capitale per conto della stessa. La Signora glieli consegnava, stabilendo un tot di interesse che egli doveva poi consegnarle.

Carmine, a sua volta, metteva tale danaro della Vedova in circolazione a un interesse maggiorato, e quindi lucrava la differenza.

Prestava anche danaro suo.

La storia della mia famiglia e dell'attività illecita comincia da quando mio padre perse dei soldi a zecchinetto, che precedentemente aveva chiesto in prestito a tale Ferdinando BASSOLINO, un usuraio che prestava soldi per conto della vedova MOCCIA.

Omissis

Il BASSOLINO, per evitare scandalo e anche per evitare vendette da parte dei miei fratelli, li prese a lavorare con sé nel suo bar denominato bar BASSOLINO, e ubicato nella piazza Piscinaro di Afragola. Successivamente ha fatto sposare sua figlia Silvana con uno dei miei fratelli, Carmine.

Già prima del matrimonio egli aveva portato Carmine dalla vedova MOCCIA e lo aveva iniziato all'attività di usura da lui svolta per la vedova. Nel tempo, Carmine gli ha tolto tutti i clienti ed ora è Carmine che lavora per la vedova MOCCIA. Ha preso il posto di Ferdinando BASSOLINO. Ovviamente la vedova ha anche altre persone che lavorano per lei.

omissis

ADR.: mio fratello Carmine, tra l'altro, possiede un intero stabile. A pian terreno vi è un circolo con la sala giochi, che è di mio fratello stesso.

Ora rammento che, quando la vedova MOCCIA aprì a sua volta una sala giochi, mio fratello, avendo notato che la sua clientela veniva distratta dall'altro circolo, di notte incendiò la sala giochi della vedova. La cosa strana e anche un po' ridicola è che la vedova, che si fidava molto di mio fratello, che già all'epoca lavorava per lei e faceva usura per suo conto, lo mandò a chiamare e gli disse di trovarle il responsabile che aveva incendiato la sala giochi. Parlo all'incirca degli anni '92 o '93. Mio fratello mi chiese di metterlo in contatto con Cicciotto 'e mezzanotte, cioè con BIDOGNETTI Francesco, con cui io avevo una relazione.

ADR.: non ricordo se questo episodio avvenne prima o dopo che Cicciotto fosse arrestato nel '93.

ADR.: ricordo che BIDOGNETTI consigliò a mio fratello di non raccontare alla Vedova di essere l'autore del fatto e, invece, di portarla una persona qualunque, al quale avrebbe potuto attribuire la colpa dell'incendio. Poi io non ho più saputo bene cosa accadde, ma mi risulta che mio fratello portò qualcuno dalla MOCCIA. Non so la cosa come è andata a finire, ma in quel periodo morirono molte persone tra Afragola e Casoria.

ADR.: la signora MOCCIA aveva delle persone di cui si serviva per commissionare omicidi, ma in questo momento non ricordo i nomi. Mi riservo di riferire i nomi se mi verranno a mente.

omissis

ADR: quanto a mio fratello Antonio, lo stesso, come ho già detto, lavorava presso il bar di Ferdinando BASSOLINO e si era anche un po' inserito nel lavoro di prestiti del fratello Carmine. Sennonché Ferdinando BASSOLINO, essendosi accorto che Antonio prendeva i soldi da dare in prestito e non li restituiva, e quindi tendeva a truffare sia lui sia Carmine, lo estromise dall'attività a loro comune del bar e dei prestiti.

Carmine svolgeva l'attività per la MOCCIA con "clienti" di Casoria, Afragola e anche Casal di Principe. Egli per la MOCCIA portava anche "imbasciate" a queste persone. Per "imbasciate" intendo, ad esempio, che, [attraverso] mio fratello, trasmetteva gli ordini di morte della vedova.

ADR.: io so queste cose, in quanto mio fratello mi riferiva che doveva portare "l'imbasciata" a questo e a quello e in altre occasioni mi riferiva che si parlava di messaggi di morte.

ADR.: di una di queste "imbasciate" di morte posso riferire in maniera più specifica. Si tratta dell'uccisione di "Peppe pollastro" di Caivano.

Omissis

ADR: ritornando a mio fratello Antonio, aggiungo che anche egli frequentava i soggetti di Casoria e Afragola con i quali se la faceva mio fratello Carmine; egli si era inserito nel gruppo, e prestava soldi, praticando una riduzione di prezzo rispetto all'interesse preteso dal fratello Carmine, che era ancora più esoso.

ADR: non so dire con precisione qual era l'interesse praticato dai due. Ricordo adesso che una delle varie persone a cui i miei fratelli prestavano soldi era il titolare del negozio "Bimbi belli".

Omissis

ADR.: a volte mio fratello Antonio prendeva dei soldi dal fratello, con la scusa di doverli prestare, ma poi non li restituiva. Per un periodo, Carmine e BASSOLINO lo hanno coperto. Anche la MOCCIA lo scusava proprio perché c'erano degli intermediari importanti a coprirlo; ma a un certo punto la MOCCIA disse che Antonio doveva andare via dal paese.

Mio fratello andò a Treviso, dove faceva il pizzaiolo, poi a Venezia dove ha continuato a fare il pizzaiolo, e poi ha aperto una gelateria. Questo sempre con soldi degli illeciti traffici e dell'usura. Ricordo ora che i miei fratelli in passato hanno fatto furti di TIR..

Omissis

Attualmente Antonio vive a Venezia.

Omissis

ADR: A quel che so io, mio fratello Carlo ha preso un po' il posto dei fratelli, nel senso che anche lui si è messo a rubare i TIR come i fratelli, questo fino a 5 o 6 anni fa; non so se ora fa i prestiti: so però che apriva e chiudeva conti, tanto che aveva a disposizione libretti di assegni e aveva un giro di assegni.

ADR.: ricordo che mio fratello Carmine ha prestato dei soldi a un certo "Gigino 'o Cappelliere" che di cognome fa SALERNO e SALIERNO, di questa cosa ho parlato... omissis L'altro nome che ho appuntato sul mio biglietto è TORE, che si riferisce a "Tore 'a carogna", cioè SCAFUTO Salvatore. omissis

DICHIARAZIONI DI MISSI GIUSEPPE

Necessariamente generiche e riferibili a fatti molto risalenti sono le più recenti dichiarazioni rese da MISSI Giuseppe, che aveva rivestito un ruolo di vertice nel clan egemone del centro cittadino.

Interrogatorio del collaboratore di giustizia MISSI Giuseppe 5/5/08

"omissis Già all'epoca io avevo conosciuto i MOCCIA, in particolare Angelo MOCCIA detto Enzuccio, attraverso Giacomo CAVALCANTI, in un covo di MALVENTI.

All'epoca, Enzuccio MOCCIA si è reso responsabile dell'omicidio di tale ORECCHIUTO alias Gigino AMODIO, insieme con Marzio SEPE. Di questo ho già parlato omissis

Oltre MOCCIA Angelo, avevo conosciuto anche MOCCIA Luigi e l'altro fratello che fu ucciso. I MOCCIA sono responsabili della mattanza che seguì all'omicidio del genitore. I MOCCIA, infatti, per vendicare la morte del padre e marito, hanno ucciso, in sequenza, tutti i responsabili.

Di questa mattanza l'unico sopravvissuto fu tale BACIO TERRACINO.

Non vorrei confondere, perché furono due le faide, una per l'uccisione del padre e l'altra per l'uccisione del fratello.

Quando sono uscito dal carcere nel 1999, mi sono posto a capo del cartello contrapposto alla alleanza di Secondigliano.

Dell'Alleanza di Secondigliano, come è noto, facevano e fanno parte i LICCIARDI, i MALLARDO, i CONTINI, i BOCCHETTI, i MOCCIA, Paolo DI LAURO, ecc.

Questo gruppo, in un periodo molto risalente negli anni, si alleò con i NUVOLETTA, e quindi con la mafia siciliana. Ciò avveniva, più o meno all'inizio degli anni '80.

Peraltro, successivamente, quando io ero già in carcere, quindi dall'85 in poi, allorché uscì dal carcere Gennaro LICCIARDI, lo stesso e la sorella Maria, ruppero l'alleanza con i NUVOLETTA - ciò avvenne dopo la morte di BARDELLINO in Brasile - e si allearono con ALFIERI, GALASSO, MALVENTO, MOCCIA, CAVALCANTI, il fratello di Umberto AMMATURO, ecc.

Paolo DI LAURO, che era molto legato ai NUVOLETTA e non era, quindi, d'accordo su questo "distacco", rimase con i NUVOLETTA, chiudendosi nella sua zona e distaccandosi dalla Alleanza di Secondigliano.

Fu così che iniziò la storia di Ciruzzo 'o milionario e quello che è poi diventato il grande "emporio" della droga messo su dallo stesso.

Dei fatti che narrerò sono a conoscenza o per conoscenza diretta o in quanto referente del gruppo del quale ero a capo.

Il mio gruppo era costituito dai clan MISSO-MAZZARELLA-SARNO, poi c'erano altri clan satelliti, come i RUSSO dei quartieri, i LEPRE, i ROSSI (Bruno ROSSI della Nuova Mafìa Flegrea).

A proposito di Fuorigrotta ricordo che i D'AUSILIO stavano, invece, con l'alleanza di Secondigliano.

Con noi c'erano anche dei giovanissimi, come i FRIZIERI. C'erano anche i PRINNO, di Rua Catalana, ecc..

Tutti questi gruppi erano stanchi di essere vessati dalla Alleanza di Secondigliano e dalla prepotenza dei componenti di quel cartello.

Con me si cambiò: con me ogni gruppo poteva godere dei proventi che raccoglieva sul proprio territorio. Del resto, questo era l'unico modo che mi avrebbe potuto consentire di vincere sulla Alleanza di Secondigliano.

Nel corso della mia carcerazione, alla Sanità c'erano molte persone, che erano state fagocitate o sconfitte dalla Alleanza di Secondigliano.

I MOCCIA erano contrapposti a noi. Nei tempi precedenti alla mia carcerazione, Raffaele CUTOLI aveva dato ordine al LICCIARDI - che all'epoca lavorava per CUTOLI - di uccidere la madre dei MOCCIA.

Gennaro LICCIARDI andò dai MOCCIA, ai quali era già legato, rivelando loro di aver avuto l'ordine di uccidere la MAZZA. Per questo fatto, CUTOLI, venuto a conoscenza del tradimento, fece uccidere il fratello di LICCIARDI.

Da allora, l'amicizia già esistente i LICCIARDI e i MOCCIA divenne fortissima.

ADR: L'omicidio di mia moglie è avvenuto il 14/3/1992, all'altezza dello svincolo dell'autostrada di Afragola. Otto giorni prima avevano ammazzato Vito LO MONACO, che era il reggente del clan MISSO. Io inviai una lettera al "Giornale di Napoli" o al "Roma" in cui accusavo specificamente del fatto la Cupola, cioè l'alleanza di Secondigliano.

Ho appreso quali fossero i responsabili dell'omicidio anche da Costantino SARNO di Miano, da me conosciuto in carcere negli anni '70.

Costantino SARNO era stato uno degli autori materiali del fatto. Il SARNO mi ha confermato che autori dell'omicidio erano stati i componenti dell'Alleanza di Secondigliano e che i MOCCIA avevano dato l'appoggio ad Afragola.

I MOCCIA mi hanno sempre mandato a dire in carcere, soprattutto dopo, quando stavo per essere scarcerato nel 1999, che non avevano nulla a che fare con la morte dei MOCCIA. Essi temevano che io potessi vendicarmi anche di loro.

Me ne avrebbe parlato durante la mia successiva carcerazione, nel 2004, anche il TUCCILLO. omissis

DICHIARAZIONI DI ORLANDO CARLO

E' il primo collaboratore proveniente dall'interno del gruppo oggetto di indagine. Si tratta del giovane figlio di ORLANDO Ciro e del nipote di ORLANDO Giuseppe, dei quali aveva parlato già RUGGIERO Pasquale nei due interrogatori del 2004 e 2005. La sua collaborazione con la giustizia veniva avviata quando ORLANDO Carlo si presentava presso il Commissariato P.S. *Tuscolano* di Roma, affermando di temere per la propria vita e per quella della giovanissima convivente e del figlioletto neonato.

Dichiarazioni rese da ORLANDO Carlo il 23/3/07, confermate ed integrate dinanzi al P.M. in pari data:

“Omissis ...Sono il primo di quattro figli di Ciro ORLANDO e DI ANNICELLA Anna, di cui tre femmine...omissis...Sono nipote di DI ANNICELLA Giovanni, ORLANDO Giuseppe e CASONE Ciro; costoro sono tutti affiliati al clan camorrista dei “MOCCIA” di Afragola. Io, pur non essendo affiliato al clan dei MOCCIA, ma solo per il fatto di essere parente stretto delle persone di cui sopra, venivo considerato dagli appartenenti del clan come una persona affidabile per le loro attività illecite.

Il clan camorristico dei MOCCIA è dedito ad attività illecite del tipo estorsioni, riciclaggio di denaro di dubbia provenienza, usura, rapine, furti e traffico di ingenti quantità di sostanze stupefacenti, in particolare di tipo cocaina”.

....omissis

Ultimamente ho saputo che avevano assassinato due persone appartenenti al clan MOCCIA nello chalet di casoria (NA) dove io e Adriano Celentano dovevamo compiere gli omicidi commissionati da mio zio Ciro CASONE. A compiere il duplice omicidio è stato mio zio DI ANNICELLA Giovanni, che è il fratello di mia madre, DI ANNICELLA Anna, che attualmente è stato arrestato e tuttora in carcere con l'accusa di omicidio.

omissis

Faccio presente che, circa cinque giorni fa, ho visto mio padre Ciro ORLANDO, che stava pulendo una pistola a tamburo, presumo una calibro 38 tipo Smith & Wesson, nascosta sotto un furgone bruciato che si trova davanti alla serranda della suddetta ditta di mio padre. Sicuramente la pistola si trova celata sotto il furgone oppure all'interno del bagno della predetta ditta...

omissis

ADR - Oltre alla ditta MGC, di cui ho parlato quando sono stato sentito dalla Polizia e che tratta la distribuzione delle bibite, la mia famiglia ha un autolavaggio-garage ad Arzano.

“A gestire queste attività sono mio padre Ciro e mio zio, ORLANDO Giuseppe, entrambi affiliati al clan MOCCIA.

ADR - L'attività del garage è iniziata oltre dieci anni fa, mentre quella della distribuzione di bibite da circa 5 anni.

Dette attività sono iniziate e si sono incrementate con i proventi dell'usura, attività svolta da mio padre, in particolare.

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 30/3/07 (cfr. integrazione atti del P.M. del 14.6.2010):

“omissis

ADR: Quanto alla scissione in atto della quale ho parlato l'altra volta, devo dire che mio zio Giuseppe, all'improvviso, aveva comunicato di non voler più far parte del clan MOCCIA. Ciò è avvenuto circa un anno e mezzo fa. Io non so se egli parlava sul serio o se disse questo solo per farlo credere a me.

ADR: Però effettivamente essi [cioè i vari affiliati al clan MOCCIA che operavano con riferimento ad Arzano], da allora, non si sono più visti sull'autolavaggio. omissis

ADR Anche un ragazzo di nome Salvatore, che lavorava presso il cantiere di Armando, mi confermò successivamente che lì si riunivano sempre CIMINI, Totore 'o Curto, 'o Cecce alias FAVELLA Francesco, Andrea PUZONE, ecc.

ADR: Armando era presente alle riunioni. Di ciò sono a conoscenza in quanto, anche allorché l'ho visto io, egli stava là.

ADR Queste riunioni avvenivano fino a cinque o sei mesi fa [fine 2006]. Omissis

"Mio padre, mio zio, CIMINI Domenico e PUZONE Andrea facevano delle riunioni, la domenica mattina, nel garage di cui sopra, nel corso delle quali parlavano di tutto quello che i vari componenti del gruppo dovevano fare durante la settimana.

Era Peppe ORLANDO, mio zio, che disponeva e che affidava i vari compiti a ciascuno.

ADR: Sono a conoscenza di ciò perché ero presente, in quanto mi recavo presso il garage, la domenica mattina, per fare i conti. In tale occasione, dopo aver fatto una sorta di rendiconto relativo all'attività della settimana appena trascorsa, mio zio pagava gli operai, che restavano fuori in attesa di essere pagati, appunto.

Nel corso di queste riunioni nel garage, ho visto che Andrea PUZONE aveva con sé un foglio di carta, sul quale erano segnati i nomi dei soggetti che pagavano le estorsioni.

ADR Erano prevalentemente i noleggiatori di videopoker che pagavano la tangente al gruppo. Ricordo che uno di tali noleggiatori si chiamava "Franco" ed era pelato.

ADR: Il gruppo estorceva anche i titolari di cantieri. In particolare, era il CIMINI che si recava spesso sui cantieri".

ADR: Le riunioni che avvenivano presso il garage duravano circa 4 o 5 ore. Fu nel corso di queste riunioni che io ebbi occasione di sentire che i vari soggetti che vi appartenevano parlavano delle tangenti sui videogiochi.

Anche Franco, noleggiatore dei videogiochi da me indicato sopra, ha partecipato a qualcuna di queste riunioni: in un'occasione ho sentito che si doveva convocare costui per "risolvere la situazione dei videopoker".

omissis

"ADR: Nella zona industriale di Arzano il gruppo prendeva le estorsioni.

ADR: Non so a chi facesse capo Peppe e a chi portasse i soldi delle estorsioni. Meglio, egli portava i soldi a 'o Cecce.

ADR: Non so che rapporti avesse 'o Cecce con i MOCCIA, ma mio zio Peppe ORLANDO diceva che 'o Cecce apparteneva ai MOCCIA.

ADR: Nel periodo in cui 'o Cecce è stato detenuto, non so mio zio a chi portasse i soldi delle estorsioni.

Nel periodo in cui mio zio è stato a sua volta detenuto, Andrea faceva capo direttamente a 'o Cecce".

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 20/4/07:

omissis

ADR.- preciso che tutte queste persone di cui ho parlato, compresi i soggetti che ho visto nelle foto, prendono stipendi dal clan.

Tutti fanno estorsioni e con il ricavato dell'attività estorsiva aprono attività commerciali oppure prestano il danaro con interessi usurai, etc.

omissis

ADR.: quando i soggetti che prestavano danaro a interesse avevano bisogno di una somma più rilevante per svolgere l'attività di prestito, si rivolgevano a mio zio Peppe, il quale ha grosse

*disponibilità economiche. Ovviamente mio zio Peppe è quello che comanda sugli altri: per qualunque cosa si dovesse fare nel gruppo, occorreva chiedere l'assenso di mio zio.
Anche Andrea PUZONE doveva chiedere a mio zio.*

Dichiarazioni di D'ANGELO Rocco

Si tratta del collaboratore che ha fornito le notizie più dettagliate sulla struttura della organizzazione denominata clan Moccia e sul ruolo rivestito dai partecipanti.

Risulta dalla lettura del materiale integrativo inviato dal P.M. in data 16.6.2010, che D'ANGELO Rocco realizzava una clamorosa ritrattazione, nel corso di una pubblica udienza, di tutte le dichiarazioni precedentemente rese (cfr. verbale dell'udienza del 30.1.2008), attribuendo ai pubblici ministeri che lo interrogavano gravissimi comportamenti. Tali fatti costituivano oggetto di accertamento nelle competenti sedi processuali, per cui il D'Angelo in data 4.2.2009 era destinatario di una sentenza emessa ai sensi dell'art. 444 c.p.p. dal GIP presso il Tribunale di Roma che gli applicava una pena detentiva di due anni e due mesi di reclusione per i reati di calunnia ai danni dei PPMM accusati in data 30.1.2008.

In seguito, le dichiarazioni rese dal collaboratore nel corso degli interrogatori resi dal novembre al dicembre 2007 venivano pienamente utilizzate nell'ambito di più procedimenti penali, ed anche nello stesso procedimento in cui vi era stata la ritrattazione (cfr. sentenza del 7.10.2009, OCC del GIP del 23.10.2008 e ordinanza del Tribunale del riesame del 5.11.2008, esibiti dal P.M. nella documentazione integrativa).

Nel presente procedimento, la coerenza e la logicità del racconto – oltre che i numerosissimi riscontri provenienti dalle risultanze delle intercettazioni, come si vedrà in seguito – escludono che si debba formulare nei confronti del collaboratore D'ANGELO Rocco un giudizio di inattendibilità (peraltro in sede dibattimentale, una eventuale ulteriore ritrattazione delle dichiarazioni rese potrà aprire la strada ad un eventuale giudizio ai sensi dell'art. 500, 4° co., c.p.p.).

L'incostante comportamento del collaboratore, tuttavia, induce questo giudice ad una particolare prudenza nell'utilizzo delle sue dichiarazioni: oltre a ricercare i riscontri necessari ai sensi dell'art. 192, 3° co., c.p.p., le dichiarazioni rese da D'ANGELO Rocco verranno infatti utilizzate in questa OCC in aggiunta ad altri elementi di accusa che, autonomamente, siano idonei a fondare un giudizio di gravità indiziaria nei confronti di ciascun indagato.

Si è quindi introdotta una sorta di ‘prova di resistenza’, nel senso che anche l’eventuale venir meno di tale fonte di accusa - in una prospettiva dibattimentale – consente di mantenere, sulla base di elementi autonomi aliunde acquisiti (come le dichiarazioni di altri collaboratori e soprattutto le intercettazioni ambientali e telefoniche), una ragionevole prognosi di condanna.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 16/11/07:
omissis

Domanda: Chi è attualmente il capo del clan Moccia?

Risposta: Attualmente chi comanda nella zona di Afragola sono **Filippo Iazzetta** (che è il reggente e che io conosco personalmente), e **Moccia Antonio** (che non conosco, fratello di Luigi, che io invece conosco molto bene).

Omissis

Domanda: Per le attività da lei svolte in favore del clan Moccia, fino a quando è stato in libertà, lei ha ricevuto un mensile?

Risposta: sì.

Domanda: Quanto riceveva?

Risposta: Da liberi, le estorsioni erano affidate a me, a Schiavino Luigi detto Gigino barbetta (attualmente ammalato) e ad Ullero Francesco detto culo 'e stoppa (attuale capo a Cardito e Carditello per conto dei Moccia), e noi tre eravamo autorizzati dai Moccia a dividere tra noi i proventi delle estorsioni di piccolo importo, mentre, per le estorsioni di grande importo, noi fermavamo i lavori e, per chiudere tali estorsioni, cioè incassare i soldi ad esse relativi, si interessavano **FAVELLA Francesco** detto ceccio e **PUZIO Michele** detto Michelino, sempre per i Moccia.

... Io prendevo il mensile di 1.500 € al mese, che venivano mandate a casa mia da ANGELINO Giuseppe detto Peppe 'o lupo, che era il mio capo e che si premurò presso i MOCCIA per farmi avere la gestione di tre paesi, Frattamaggiore, Cardito e Carditello, vista l'assenza forzata sul territorio di Cennamo Antonio, Pellino Modestino e Pezzella Francesco pane 'e rano, che erano detenuti.

omissis

Domanda: Può indicare i nomi e relativi soprannomi degli attuali componenti del clan MOCCIA nel quale lei è inserito?

Risposta: **FAVELLA Francesco** detto 'o ceccio, **ANGELINO Giuseppe** detto Peppe 'o lupo, **PUZIO Michele**, **SCAFUTO Salvatore**, detto Salvatore 'a carogna, **TUCCILLO Gennaro**, detto Gennaro Sisant (attualmente referente dei Moccia per Orta di Atella), **CENNAMO Antonio** detto Tanuccio 'o malommo (il killer spietato), **PELLINO Modestino**, Enzuccio 'o minorenne (di cui non so il cognome e che ho incontrato una sola volta in un ristorante ad Arzano), Carlucciello, omissis ... io ... omissis **SERRAPIGLIA Ciro**, **SERRAPIGLIA Giovanni** (che è fratello di Ciro e si interessa dei cavalli di ritorno insieme ad **OREFICE Michele** – facente parte del clan PEZZELLA Francesco detto pane 'e rano), **CAPUTO Salvatore** detto Usain (parente dei MOCCIA), **FATALE Rocco**; vi sono altri componenti del clan, e mi riservo di indicarli dopo aver fatto mente locale.

omissis;

Domanda: In quale zona, o quali zone, operano il clan MOCCIA ed il clan CENNAMO?

Risposta: **Crispano** e **Frattamaggiore** attualmente sono in possesso del clan CENNAMO, in quanto in detti paesi si fanno ugualmente le estorsioni, anche se CENNAMO Antonio è detenuto, visto che coloro che materialmente commettono le estorsioni, come Esposito Antonio, sono tuttora liberi.

A **Caivano**, paese sempre appartenente al clan Moccia, opera **ANGELINO Luigi**.

A **Frattaminore** opera, sempre per conto dei MOCCIA, **PELLINO Modestino**; questo paese gli fu assegnato dai MOCCIA, quale premio, dopo che egli aveva partecipato all'omicidio di NATALE Salvatore detto 'o zuppariello.

Ad **Afragola** opera direttamente **FAVELLA Francesco**, detto 'o ceccio, in collaborazione con Francuccio 'o muscio (di cui non ricordo il cognome, divorziato dalla moglie ed attualmente convivente con tale **Maria**, da cui ha avuto un figlio di nome Francesco, mentre dalla moglie ha avuto un figlio, morto in un incidente stradale ad Afragola).

Francuccio 'o muscio si interessa delle estorsioni ad Afragola.

A **Cardito** e **Carditello** ...omissis; in questo momento, fino al mio ultimo arresto, omissis

Casoria è gestita da PUZIO Michelino e da ANGELINO Giuseppe, anche perché né MOCCIA Antonio, né IAZZETTA Filippo, né MOCCIA Luigi compaiono mai personalmente nelle estorsioni da noi commesse.

Ora ricordo che del clan MOCCIA fa parte anche **LUCCI Antonio, detto Tonino ‘o pazzo**, attualmente latitante per l'estorsione e l'usura da lui commessi ai danni di Ciaravolo; Lucci Antonio è stato imputato di un'usura commessa ai danni del bar La bomba, ubicato a Frattamaggiore...

Omissis

Arzano, fino al 2004, è stata gestita da Peppe (cognato di FAVELLA Francesco e, fino al 2004, anch'egli componente del clan MOCCIA).

Il paese gli è stato tolto di mano, in quanto anch'egli si era appropriato di molti soldi, provento di estorsioni fatte ad Arzano, a lui portate da Mimmuccio ‘o prevete e da un'altra persona ammazzata, unitamente al figlio, e che ora ricordo chiamarsi Andrea ‘o cutoliano, avente le gambe paralizzate, il quale commetteva le estorsioni, ma aveva anche un'attività lecita, in quanto gestiva un punto di scommesse, se non erro denominato Betting 2000, ove poi è stato ammazzato insieme al figlio, che fungeva da suo autista.

Il figlio di questo Andrea gestiva il servizio relativo alle luminarie del cimitero di Arzano nel periodo della ricorrenza dei morti; tale servizio si risolveva in un'estorsione.

Omissis

Voglio precisare che una lingua di Arzano è gestita dai clan di Secondigliano, e cioè Licciardi Pierino, i Bocchetti (cioè Nanà), Sacco Gennaro e gli scissionisti denominati i Pagano, che sono contrapposti ai Ferone. Nella trattativa con questi quattro clan di Secondigliano si sono inseriti i MOCCIA, che si sono presi Casavatore, ove operano i PAGANO per conto dei Moccia, che li hanno aiutati a sconfiggere i DI LAURO.

omissis

Pascarola è gestita da ANGELINO Luigi detto ‘o paesano.

Orta di Atella, conquistata da poco tempo, è gestita da TUCCILLO Gennaro detto Sisant. Essa è stata occupata con la forza da CENNAMO Antonio, PELLINO Modestino, TUCCILLO Gennaro e da un'altra persona (di cui non ricordo il nome, e che è stato mio coimputato nel processo delle luminarie, unitamente a PERFETTO Rocco e FRANZESE Mauro, che, fino al suo arresto, comandava a Casoria per conto dei MOCCIA), approfittando dell'arresto dei casalesi.

Omissis

Domanda: In quali settori illeciti opera il clan Moccia?

Risposta: Estorsioni, espropriazione di terreni, usura, riciclaggio di soldi ... omissis ...

Domanda: Vi sono gruppi camorristici alleati del clan Moccia?

Risposta: I gruppi alleati del clan Moccia sono:

per la zona di Secondigliano, i Licciardi;

per la zona di S. Pietro a Paterno, i Sacco-Bocchetti;

per la zona di Casal di Principe, i Bidognetti;

per la zona vesuviana -già di Alfieri Carmine e Galasso- i Russo, latitanti da anni;

per la zona di Marcianise, i Piccolo-Quacquarone (dei quali conosco personalmente Achille, e conoscevo Angelino Giuseppe, ammazzato da Napoletano Felice detto capitone);

clan Fabbrocino;

per la zona di Giugliano, il clan di Mallardo Felice detto Feliciotto, che ha una cicatrice in faccia a causa di un agguato subito.

Per il momento non mi vengono in mente altri clan alleati.

Domanda: Vi sono gruppi camorristici con i quali il suo clan è in contrapposizione?

Risposta: Il primo della lista è il clan Belforte-Mazzacane di Marcianise.

Poi:

i Sarno di Ponticelli;

i Misso –Pirozzi della Sanità a Napoli;
i Giuliano di Forcella, fino a che non si sono pentiti.

Il clan Sarno è in contrasto con i Moccia da quando è stata ammazzata la moglie di Misso detto ‘o nasone, sorella di Sarno di Ponticelli detto ‘o sindaco, uccisa, con il suo autista, all’uscita di Afragola al ritorno da un colloquio con il marito, che era in carcere per la strage del treno 904.
omissis

Domanda: I componenti del clan Moccia ricevono uno stipendio periodico oppure i guadagni sono stabiliti in relazione alle attività illecite svolte?

Risposta: Tutti gli affiliati al clan Moccia ricevono un mensile stabile, che varia: per i senatori (tipo Angelino Giuseppe, Favella Francesco, Puzio Michele, Cennamo Antonio, Enzuccio ‘o minorenne, che sono i cinque più quotati del clan, che possono prendere decisioni anche in assenza dei MOCCIA) il mensile varia dai 5.000 ai 6.000 € a testa; per il resto degli affiliati, il mensile varia dai 1.500 ai 2.000 € al mese, a seconda dell’anzianità di appartenenza al clan.

Domanda: Oltre al mensile vi sono altri proventi sulle attività illecite svolte?

Risposta: Ognuno di noi, nel paese in cui opera, percepisce una quota dei proventi delle estorsioni commesse, che, per le estorsioni sino ad un ammontare di 10-20.000 €, vengono distribuiti tra gli autori stessi di dette estorsioni nella misura del 50%, mentre il restante 50% viene rimesso direttamente ai Moccia.

Per le estorsioni di importo superiore i responsabili della zona fermano i lavori, e le ditte estorte pagano l’estorsione direttamente ai Moccia, dai quali siamo noi a portarle, se tali ditte non conoscono direttamente i Moccia; in particolare noi le portiamo dai cinque senatori su indicati, in quanto i Moccia non compaiono mai personalmente nelle estorsioni.

Omissis

D’Angelo dichiara: *Per le estorsioni di piccolo importo, sino a 1.000-2.000 €, tratteniamo per noi l’intero importo estorto, senza renderne conto ai Moccia.*

Domanda: Il clan dispone attualmente di armi? In caso positivo, è in grado di riferire di quali armi si tratti, chi le detenga e dove?

Risposta: Il clan Moccia dispone di armi, che sono in uso agli affiliati che lavorano come killer; loro, cioè i Moccia, però non si fidano di nessuno e solo i senatori del clan sanno dove sono custodite le armi.

Domanda: C’è, o c’era, un armiere del clan?

Risposta: Angelino Giuseppe detto Peppe ‘o lupo, che io ben conosco e che è la persona più anziana del clan e che mi ha introdotto in tale clan, ha delle persone fidate, non so quali, che gli mantengono le armi. A tal proposito evidenzio che, all’interno del clan, ognuno ha un proprio compito.

Interrogatorio di D’ANGELO Rocco del 22/11/07:

omissis

Domanda: MAZZA, madre di MOCCIA Luigi, ha qualche ruolo nell’ambito del clan Moccia?

Risposta: che io sappia, insieme ai figli dirige l’associazione, ma io non le ho mai parlato direttamente.

Domanda: Chi ha contatti con la signora MAZZA?

Risposta: I senatori, cioè ANGELINO Giuseppe detto Peppe ‘o lupo, FAVELLA Francesco detto ‘o ceccio, PUZIO Michele detto Michelino, TUCCILLO Gennaro detto sisant, SCAFUTO Salvatore detto Tore ‘a carogna, Carlucciello (quello bassino, un po’ tarchiato), CAPUTO Salvatore detto usain: si tratta del gruppo di persone dalle quali noi prendiamo le imbasciate.

Domanda: Anche se lei non ha avuto rapporti diretti con la signora MAZZA, in che senso ha riferito che la predetta dirige il gruppo insieme ai figli?

Risposta: Parlando con le persone con le quali io lavoro ('o ceccio, Peppe 'o lupo, Michelino), ho saputo che la signora MAZZA è la persona più scaltra, unitamente ai figli MOCCIA Luigi, MOCCIA Antonio e MOCCIA Bruno.

Domanda: Le è stato riferito qualche ruolo o ordine in particolare dato dalla signora?

Risposta: Prima di fare qualsiasi cosa, i senatori vanno dai MOCCIA, da Filippo LAZZETTA, dai figli della signora a prendere ordini; a meno che non si tratta di piccole cose, per cui possono loro decidere da soli.

Domanda: Lei è stato mai riferito, in concreto, qualche ordine dato dalla signora Mazza?

Risposta: In concreto, no.

Chiunque del clan, anche appartenente a clan a noi vicini, deve decidere un omicidio, va a parlare con i senatori, e questi vanno a parlare con i MOCCIA e con la signora per decidere.
omissis

Domanda: Ha mai sentito di persone sparate ad Afragola per aver venduto droga?

Risposta: Sì, sono state sparate persone che vendevano droga a Salicelle (un insieme di palazzi tipo IACP) di Afragola; loro non volevano che si vendesse droga in quella zona, dove, per questo motivo, c'era sempre polizia; non so dire, però, i nomi delle persone sparate.

Domanda: A quando risalgono queste sparatorie?

Risposta: In vari tempi.

Domanda: Sa dire se vi sono state sparatorie di recente per questo motivo?

Risposta: Sì, recentemente ve ne sono state, prima del mio ultimo arresto del 25.9.07

Domanda: Sa dire chi si occupava di queste sparatorie?

Risposta: Ad occuparsi di queste cose era il gruppo di Favella Francesco e su ordine del Favella stesso (che gestisce Afragola ed oggi anche Arzano), come Tonino 'o riccio, Francuccio 'o muscio e poi vi sono tale 'o purpaiuolo (che è stato mio coimputato nel processo Gaglione ed abita nelle Salicelle), Giovanni capanera (fratello o cognato di Enzuccio 'o minorenne); queste persone si occupano anche di sparare nelle gambe nel caso di cavalli di ritorno fatti, ad esempio, a persone nostre amiche.

I predetti si occupano di sparare nelle gambe a persone che risultano spacciare droga, per cui bisogna far capire a queste ultime persone che qui comandiamo noi. omissis

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 27/11/07:

"omissis...la cassa in cui confluiscono i proventi delle estorsioni commesse in ciascun paese ... omissis... anche il libro mastro nel quale sono riportati i nominativi degli affiliati e le somme di denaro percepite dagli stessi affiliati ivi compresi quelli detenuti ...omissis....

Tale libro mastro esiste realmente ed è tenuto da FAVELLA Francesco. L'ultima volta che ho visto tale libro mastro egli lo custodiva in una cassaforte a muro, nascosta dietro a un quadro nell'abitazione della sua convivente Flora, di cui non ricordo il cognome, ma che è stata arrestata insieme al FAVELLA per una pistola...omissismolti dei mensili agli affiliati vengono portati dal fratello di Flora, che si chiama Peppe e che è persona diversa dal Peppe che comandava Arzano per conto dei MOCCIA, anch'egli cognato di FAVELLA Francesco, in quanto fratello (Orlando Giuseppe, ndr) della sua prima moglie.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/11/07:

omissis

Vuole specificare quante volte ha visto questo libro mastro ed in quale occasione lo ha visto l'ultima volta?

Risposta: L'ultima volta che ho visto questo libro è stato nel 2004, quando sono uscito dal carcere. All'epoca io gestivo tre paesi: Fratta, Cardito e Carditello. Dovevo mantenere anche

i carcerati, tra cui Pezzella Francesco pane ‘e rano. Chiesi a FAVELLA se, per dare il mensile ai carcerati, dovevo prendere i soldi dal ricavato delle estorsioni che io facevo oppure se me le poteva dare lui dalla cassa in cui venivano raccolti tutti i soldi mandati ad Afragola.

FAVELLA mi disse che lui manteneva già tanti carcerati e, per dimostrare ciò, mi fece vedere questo libro, per cui chiese a me di vedermela io. Si trattava di una specie di agenda di telefono. In questo libro c’erano i nomi degli affiliati che stavano in carcere in quel momento e c’erano anche i nomi di alcuni agenti corrotti a cui davamo i soldi.

Domanda: Questa è stata l’ultima volta che vide il libro o l’unica volta?

Risposta: E’ stata l’unica volta. In precedenza, il libro ce l’aveva Peppe, il cognato di Favella che comandava ad Arzano.

Domanda: Dove abita Flora, la convivente di Favella Francesco?

Risposta: Abita ad Afragola, in un posto che chiamano, se non vado errato, mmiezzo ‘o piscinaro, perché c’è una vasca grande con il comune alle spalle; in quella zona abitava anche Francuccio ‘o muscio, che ora non vi abita più.

Domanda: A che piano abita Flora?

Risposta: Si tratta di un palazzo in cui non vi abita quasi nessuno, vi sono due-tre appartamenti. Entrando sulla destra, c’è una prima rampa di scala con un cancelletto, poi una seconda rampa di scala con un altro cancelletto, poi sulla sinistra c’è l’appartamento. In questa casa è avvenuto l’arresto di Favella e della convivente Flora, che furono trovati con una pistola nascosta nel frigorifero.

Domanda: In quale stanza si trova la cassaforte nascosta dietro al quadro?

Risposta: quando io andai, Favella andò a prendere questo libro e me lo portò; mi disse che lui lo teneva caro caro, nascosto in una cassaforte dietro ad un quadro. Io non ho visto, però, questa cassaforte.

Questo appartamento ha la porta blindata, ma sullo stesso piano c’è un altro appartamento, anch’esso con porta blindata, che è pure nella disponibilità di Favella.

Domanda: Esiste ancora il libro mastro?

Risposta: Deve esistere per forza, perché debbono portare la contabilità ai MOCCIA, per dimostrare i soldi che vengono spesi, togliendoli dal ricavato delle estorsioni, dai recuperi, dall’usura, dall’espropriazione dei terreni, ecc.

Domanda: Non sa dire chi mantiene attualmente il libro mastro?

Risposta: Al 99% penso FAVELLA, perché è quello che, ancora oggi, distribuisce i soldi per i mensili dei carcerati ed ha in mano la contabilità.

Favella infatti riscuote i soldi di Afragola, quelli di Arzano, quelli di Casoria.

Interrogatorio di D’ANGELO Rocco del 30/11/07:

Domanda: E’ in grado di riferire chi, secondo le sue conoscenze, potrebbe andare in giro nei prossimi giorni a ritirare le tangenti per conto del clan?

omissis

per Arzano: Mimmuccio ‘o prevete;

per Casoria: una persona alta con un ciuffo di capelli bianco; quanto a Puzio Michelino, questi gira per le estorsioni a Casoria, ma si limita a quelle più grosse;

per Afragola: Francuccio ‘o muscio è quello che si occupa del 90% delle estorsioni.

A proposito di Frattamaggiore, vi è in particolare il Caseificio Saviano Antonio, presso cui si reca Caputo Salvatore detto usain, e vi è ancora il Caseificio Iovine Raffaele, presso cui si reca SERRAPIGLIA Ciro; entrambi i caseifici si trovano in via Roma, strada Fratta – Arzano.

Quanto a Cardito, vi è un deposito di detersivi di Terracciano sulla Statale SS7, presso cui si recano Mimmuccio ‘o prevete e Francuccio ‘o muscio, i quali si recano anche presso il negozio a dettaglio che lo stesso Terracciano ha in Afragola.

Domanda: Potrebbe indicare se vi sono –nella logica del clan- dei giorni o degli orari particolari in cui, in vista delle prossime festività natalizie, esponenti del clan andranno a ritirare i soldi delle tangenti?

Risposta: Per Cardito e Carditello, si va di mattina e lo stesso vale anche per Crispino e Frattamaggiore. Quanto a Francuccio ‘o muscio e Mimmuccio ‘o prevete, questi girano da mezzogiorno alla sera, visto che si svegliano tardi.

...omissis...

“Domanda: Sa riferire se, per fare le estorsioni, qualche componente del clan Moccia utilizzi le armi?

Risposta: sì, le armi vengono usate ad esempio quando qualcuno ci fa perdere del tempo, nel senso che ci rimanda più volte l'appuntamento. omissis... gli spari nella zona di Arzano (fatti da Francuccio ‘o muscio, il quale mi mostrò anche i fori nelle serrande di un negozio).

A volte, per fare le estorsioni, le persone del clan si presentano dalle vittime e dicono loro di rivolgersi ai compagni di ciascun paese, quando, con il termine compagni, ci si riferisce al clan che domina il paese, e questo affinché la gente capisca che non è un paese senza padrone. Altre volte, se la vittima è una persona non conosciuta e vi è il timore di una denuncia da parte sua, si evita di andare direttamente e la si fa avvicinare da qualche suo conoscente, che fa da intermediario con il clan, in modo tale da evitare la denuncia, perché la vittima certamente non denunzierebbe il suo conoscente.

Faccio l'esempio della ditta D'Angelo della provincia di Caserta, che fece lavori per il comune di Cardito ed alla quale io chiesi una tangente di 60.000 euro, somma effettivamente versata.

Per il primo contatto mi rivolsi, unitamente a Ciro ‘o boxer, ad alcuni amici di Casal di Principe, chiedendo se conoscessero questa ditta, tanto da ottenere il contatto attraverso questa mediazione.

omissis

Interrogatorio del 6/12/07 di D'ANGELO Rocco (cfr. nel faldone n. 11):

L'ufficio invita il D'Angelo ad indicare, sia pure in modo approssimato per difetto, l'importo mensile dei proventi delle estorsioni percepiti dal clan Pezzella Francesco-Iavazzo Giovanni su Cardito, Carditello e Frattamaggiore.

D'Angelo dichiara: Nei periodi più bui, in cui vi erano meno lavori, attraverso le estorsioni relative alle mansarde, cioè alle sopraelevazioni, noi, su Cardito, Carditello e Frattamaggiore, riuscivamo a raccogliere in media la somma di 40-50 milioni di lire a settimana; tale somma di denaro veniva utilizzata per dare la paga settimanale ai ragazzi del clan, mentre la somma che residuava veniva divisa al 50% tra Pezzella Francesco, da un lato, e me e Iavazzo Giovanni, dall'altro lato; nulla di tali somme di denaro veniva invece riconosciuto ai MOCCIA di Afragola. Queste somme di denaro costituivano quella che noi chiamavamo la cassetta piccola.

Per i lavori grandi, cioè quelli relativi a più appartamenti, le estorsioni venivano pagate a fine mese; gli importi di tali estorsioni costituivano la cosiddetta cassetta grande. Tali importi non venivano utilizzati per pagare la settimana ai ragazzi del clan, bensì il 50% di detti importi veniva consegnato al clan MOCCIA di Afragola, e precisamente a FAVELLA Francesco e a Peppe ‘o lupo, mentre il restante 50% veniva diviso a metà tra Pezzella Francesco, da un lato, e me e Iavazzo Giovanni, dall'altro lato.

A tal proposito evidenzio che noi eravamo una costola dei MOCCIA, senza il consenso dei quali non potevamo prendere nemmeno una lira a titolo di estorsione, e che anche i MOCCIA venivano a conoscenza dei lavori grandi, per cui, sulle estorsioni relative a tali lavori, noi non potevamo rubare, nel senso che dovevamo necessariamente riconoscere loro una parte di tali proventi.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 21/12/07 (cfr. integrazione atti del P.M. del 14.6.2010):

omissis

PM: Favella Francesco detto 'o ceccio?

Risposta: E' uno dei più grandi.

PM: Lei ha detto che è uno dei senatori.

Risposta: Sì, è uno dei senatori, ma un poco particolare, nel senso che è uno dei più importanti. Il più importante tra i senatori dovrebbe essere ANGELINO Giuseppe detto Peppe 'o lupo, ma FAVELLA è la persona più scaltra. Riesce a stare cinque-sei mesi a casa senza scendere neanche un minuto, ma da lì riesce a gestire cose che voi non riuscite ad immaginare.

Domanda: Di che cosa si occupa?

Risposta: Principalmente omicidi; e poi gestisce sia Afragola che Arzano, ovviamente per conto dei MOCCIA.

Domanda: Ha un suo gruppo?

Risposta: Sì, ha dei ragazzi suoi: ci sono Francuccio 'o muscio (Vitucci Anselmo, ndr), Mimmuccio 'o prevete (Cimini Domenico, ndr), Tonino 'o riccio (Luca Nicola, ndr) (ora in carcere per pedofilia), Peppe (fratello della sua attuale convivente) (Ciotola Giuseppe, ndr).

omissis

PM: Iazzetta Filippo?

Risposta: E' il genero della signora MAZZA, madre dei MOCCIA, è cognato di MOCCIA Luigi e di MOCCIA Antonio.

Domanda: Che ruolo ha all'interno del clan?

Risposta: E' la mente dei MOCCIA; è una persona molto riservata; io l'ho visto un paio di volte a casa di ANGELINO Giuseppe, nel 2004.

Domanda: Ricorda qualcosa in particolare di questo incontro?

Risposta: Io gestivo bene i tre paesi - Frattamaggiore, Cardito e Carditello - e IAZZETTA mi volle incontrare; ci vedemmo a casa di ANGELINO Giuseppe e lui volle complimentarsi con me, perché io ero molto bravo a fare le estorsioni, tanto che mi chiamavano la gallina dalle uova d'oro. Sono, anzi ero, uno dei migliori del clan a livello di estorsioni.

Ricordo che ANGELINO Giuseppe voleva sempre soldi da me, nel senso che, essendo stato lui a farmi entrare nel clan MOCCIA ed avendo sempre parlato bene di me, voleva sempre più soldi. Preciso che, quando io prendevo le estorsioni, non tutte le dichiaravo al clan, trattenendo per me una parte: ad esempio, se intascavo 100, al clan dichiaravo 80, e tenevo 20 per me. Per la somma ufficialmente dichiarata al clan, metà la consegnavo o ad ANGELINO o a FAVELLA, mentre l'altra metà andava divisa tra i componenti del mio gruppo e tra i detenuti; ora, ANGELINO voleva che io gli dessi anche una parte delle somme che trattenevo non ufficialmente, in quanto era lo stesso ANGELINO che mi diceva di mettere da parte una quota per me e per lui.

Nel corso di quell'incontro con IAZZETTA, poiché ANGELINO mi chiedeva soldi (naturalmente non quelli che noi trattenevamo all'insaputa del clan) e regali (quali orologi), ricordo che IAZZETTA gli disse di lasciarmi in pace, ed aggiunse che io già mantenevo tanti carcerati.

omissis

Domanda: Lei ha mai ricevuto ordini, sia pure indirettamente, da parte di IAZZETTA?

Risposta: Sì, attraverso ANGELINO e FAVELLA; ad esempio, per avvicinare persone.

Ad esempio ANGELINO mi disse, a nome di IAZZETTA, di avvicinare una ditta, mi pare di Udine, che aveva vinto l'appalto per la nettezza urbana per il comune di Frattamaggiore. Io

contattai questa ditta e dissi di rivolgersi direttamente ad Afragola. Ciò è avvenuto prima del mio arresto del 1999.

omissis

Domanda: Ha mai avuto ordini direttamente, o indirettamente, da parte di Moccia Luigi?

Risposta: Gli ordini io li ricevevo sempre da FAVELLA e da Peppe 'o lupo, anche perché loro non si espongono direttamente: se possono farne a meno, ti mandano le imbasciate per gli altri.

Omissis

Domanda: Che cosa intende per espropriazione di terreni?

Risposta: Intendo dire che le persone del clan vanno dal proprietario di un terreno, impongono a questi di vendere il terreno ad un prezzo stracciato, per poi rivenderlo a prezzo molto più elevato oppure per costruirvi. Noi chiamiamo questa attività espropriazione di terreni.

omissis

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07:

omissis

Ho fatto parte del clan MOCCIA di Afragola dalla mia uscita dal carcere, nel 1996, anche se, nel tempo, sono stato inserito nei diversi sottogruppi del clan, o "costole" dello stesso, come diciamo noi del clan.

Precedentemente, prima del mio arresto, avevo fatto parte del clan GAGLIONE, dall' 89 al '94. GAGLIONE Antonio, detto 'o marcianisano, peraltro, era affiliato al clan Moccia, insieme con TUCCILLO Gennaro, detto Gennaro Sisant. Dal 1996, ho fatto parte del clan PEZZELLA/IAVAZZO, costola del clan MOCCIA, a capo del quale erano PEZZELLA Francesco alias Pan 'e rano e IAVAZZO Giovanni; ciò fino al 1999, allorché sono stato arrestato per il procedimento nei confronti di ACERRA Massimo+altri. Uscito nel novembre del 2003, sono rimasto fuori fino a novembre del 2004: in tale periodo sono stato responsabile, per il gruppo MOCCIA, dei territori di Cardito, Carditello e Frattamaggiore. Arrestato di nuovo, per estorsione, a novembre del 2004, sono stato quindi scarcerato, a seguito di assoluzione, circa due anni dopo, e cioè l'11 settembre del 2006. Da questa data, insieme con Gigino BARBETTA e ULLERO Francesco, detto cul 'e stoppa, ho creato un gruppo, sempre facente capo al clan MOCCIA, che gestiva le estorsioni su Cardito e Carditello, mentre Frattamaggiore è stata assegnata a Tanuccio 'o Malommo, cioè Antonio CENNAMO".

omissis

"Sopra tutti vi è la vedova MOCCIA, persona molto riservata e che non ha rapporti con gli affiliati. La conosco solo di vista, non ho mai avuto a che fare con lei.

Subito sotto la vedova vi sono IAZZETTA Filippo, il genero, che è la vera mente del clan e ha delle capacità intuitive eccezionali, e Luigi MOCCIA, persona estremamente scaltra e che ha, anzi aveva, rapporti con gli altri clan alleati ai MOCCIA e dei quali ho già parlato ...omissis.

A proposito di clan alleati, qui preciso solo che il clan MOCCIA, contrariamente a prima, non è più in buoni rapporti con il clan LICCIARDI, da quando gli esponenti di questo clan hanno preso contatto con la fazione dei casalesi che fa capo a Sandokan.

Dopo Luigi MOCCIA, viene Antonio MOCCIA, che è la persona più importante del clan da quando i fratelli sono detenuti e che io non conosco personalmente.

Bruno MOCCIA, infine, si interessa di reinvestimenti del danaro dei MOCCIA, insieme con CAPUTO Salvatore, detto Usain. CAPUTO Salvatore è un parente dei MOCCIA.

Quando era ancora libero Luigi MOCCIA, nel 2004, era questi che prendeva contatti con l'esterno e con gli altri clan, mentre Filippo IAZZETTA si vedeva una volta ogni tanto.

Di Angelo MOCCIA non sono in grado di dire niente.

Subito sotto il gruppo della famiglia MOCCIA in senso stretto, vi sono i "senatori".
"omissis ... i c.d. senatori sono, partendo dal più importante e in ordine decrescente:
Enzuccio 'o minorenne, di cui non conosco il nome, ma so dire che è persona bassina, con i capelli rasati; nel 2004 poteva avere all'incirca 45-46 anni. Egli non era responsabile di una zona: avendo già "guadagnato" molti soldi, preferisce ormai non esporsi.
Queste cose le ho sapute da ANGELINO Giuseppe, alias Peppe 'o Lupo, che è il mio referente immediato; del resto, la mia fonte di conoscenza è anche diretta, in quanto, nel 2004, ho partecipato ad alcune riunioni a cui avevano preso parte anche i "senatori" e Peppe 'o Lupo.
Subito dopo Enzuccio, per importanza viene FAVELLA Francesco, detto 'o cecce, che potrei definire il "terrorista del clan", nel senso che egli non si tira mai indietro per l'esecuzione di omicidi: il FAVELLA ha partecipato materialmente, tra gli altri, all'omicidio di CAPONE Immacolata, di cui Lei mi chiede, ma anche ad altri omicidi.
Il FAVELLA, diversamente da Enzuccio 'o minorenne, ha una specifica zona di riferimento, che è Afragola.
... omissis...
Dicevo che FAVELLA gestisce la zona di Afragola, ma devo precisare che, per un periodo, egli ha gestito anche la zona di Arzano, in particolare dopo che lo stesso FAVELLA decise di togliere il comando su Arzano al cognato PEPPE (Orlando Giuseppe, ndr), di cui non conosco il cognome, in quanto PEPPE si era impossessato di somme della cassa del clan, che egli gestiva, molto consistenti. In tal modo, il FAVELLA dimostrò imparzialità e attaccamento al clan, che poneva al di sopra dei legami di parentela.
Di PEPPE posso dare solo questa indicazione: egli festeggiava nel 2004 il 25^o anniversario di matrimonio, cioè le nozze d'argento.
PEPPE era responsabile di Arzano da molti anni e custodiva il libro mastro di tutti i carcerati del clan MOCCIA.
In tutto il periodo in cui il FAVELLA è stato il responsabile anche di Arzano, le estorsioni erano demandate ad Andrea 'o cutoliano (Puzzone Andrea ndr), che è stato poi ucciso con il figlio nella loro agenzia, e a Mimmuccio 'o prevete (Cimini domenico, ndr).
Con quest'ultimo lavorava tale Salvatore cinque figli [rectius: ciente figli] detto anche Totore 'o curto (Pezzella Salvatore, ndr).
Quest'ultimo soggetto è stato detenuto con me nella cella n. 12 del padiglione "Napoli" di Poggio reale, nel 2005. Le suddette persone, cioè Mimmuccio e Andrea, versavano a FAVELLA Francesco il frutto delle estorsioni da loro raccolto.
omissis
"Sostanzialmente non vi era conflitto, perché gli Scissionisti si occupavano della droga della quale il clan MOCCIA non si interessava, mentre delle estorsioni ci interessavamo solo noi del clan MOCCIA.
Questa circostanza mi è nota anche perché io andavo a ritirare l'estorsione anche ad Arzano, da TUFANO Gomme.
La prima volta che ci andai, il titolare mi disse: "Guarda che qui non è Arzano, ma è già Secondigliano"; io lo minacciai; successivamente egli venne da noi e ci mettemmo d'accordo.
Peraltro io continuavo a preoccuparmi di aver pestato i piedi a quelli di Secondigliano e quindi chiesi lumi sia a FAVELLA, sia a Peppe 'o Lupo, i quali mi tranquillizzarono, spiegandomi questa cosa e cioè che eravamo solo noi a ritirare le estorsioni, perché quelli di Secondigliano si occupavano solo della droga.
omissis
"Dopo FAVELLA detto 'o cecce, come importanza veniva un altro "senatore", ANGELINO Giuseppe, detto Peppe 'o Lupo, che, peraltro, è senatore soprattutto per ragioni di età.
FAVELLA ha più potere decisionale. FAVELLA, insieme con Michele PUZIO, è uno dei più potenti esponenti del clan MOCCIA. I due insieme hanno commesso molti fatti di sangue.

Peppe ‘o lupo, insieme con PUZIO Michele e FRANZESE Antonio, gestiscono la zona di Casoria. FRANZESE Antonio ha un fratello che si chiama Mauro e, insieme, avevano un bar all'interno del mercato ortofrutticolo di Casoria. Mauro FRANZESE è stato condannato a 30 anni di carcere per un omicidio; Antonio FRANZESE invece è libero.

Peppe ‘o lupo è una specie di nostro consigliere, data anche la saggezza derivante dall'età, ma PUZIO Michele su Casoria ha più potere di lui. PUZIO Michele è una persona molto distinta, ma, al tempo stesso, è anche una persona concreta, non si dà arie, in qualche maniera è un esempio per chi aspiri a fare il camorrista.

Omissis

Nel nostro clan diverse persone, alla stessa maniera di...omissis...si interessano, a grossi livelli, di usura, di recupero crediti ecc.

Tale è, ad esempio, omissis, ricchissimo, che, non molto tempo fa, ha subito un sequestro in una cantina: sono stati rinvenuti ben due miliardi di vecchie lire, in contanti.

omissis

“quando un imprenditore doveva costruire, ad esempio, un palazzo, si rivolgeva a noi, preventivamente, per sapere:

1) quanto doveva pagare a noi, a titolo estorsivo, per ogni solaio (infatti noi prendevamo duemila euro a solaio per lavori con licenza, trenta euro al metro cubo, oltre duemila euro a solaio per lavori abusivi);

2) per sapere a chi si doveva rivolgere per le forniture dei materiali.

Quindi noi disponevamo che, per il materiale edile, si doveva rivolgere a RUSSO Domenico e RUSSO Antonio, per il cemento a DI PALO Raffaele e ROCCO Giuliano, per gli escavatori, all'epoca, a Imma CAPONE, appunto.

omissis

ADR: I soldi che presta il purpaiuolo sono di FAVELLA Francesco.

ADR: Quanto all'interesse preteso da questa persona, posso dire che, poco prima che io fossi arrestato (nel 2007 ndr) su cinquantamila euro prendeva quattromila euro al mese: ricordo che ci fu un prestito fatto da costui a una persona di Carditello, tale Gaetano dei funghi, in cui queste furono le condizioni trattate. Il meccanismo è il seguente: il FAVELLA consegna il danaro al PURPAIUOLO, questi lo presta a commercianti, costruttori ecc. e prende l'interesse che le ho detto, dopo di che egli dà al FAVELLA il danaro ricavato, trattenendo per sé una percentuale: per esempio, se percepisce 8.000 euro, 5000 euro li dà al FAVELLA e 3000 li trattiene per sé.

ADR: Ogni grosso soggetto del clan che incassa i soldi delle estorsioni, li investe consegnandoli a una persona di sua fiducia, che svolge questa attività all'interno del clan, la quale poi li immette sul mercato del danaro.

ADR: Il FAVELLA ha, come persona a cui affida i soldi, il purpaiuolo; il CENNAMO li dà, per questo tipo di investimento, a Mimmuccio ‘o cafone (ucciso in Orta di Atella nel 2008 ndr), che ha un deposito di sampietrini.

omissis

DICHIARAZIONI DI FERRARA ANGELO

E' l'ultimo collaboratore, in ordine di tempo, ad essere fuoriuscito dal gruppo. Prezioso è pertanto, sotto il profilo della attualizzazione delle condotte, il contributo fornito dal Ferrara.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 28/7/08:
omissis

ADR: Arzano è divisa, da un punto di vista di gestione criminale, tra clan MOCCIA e Scissionisti. Gli Scissionisti si interessano della droga, mentre i MOCCIA delle estorsioni e dell'usura. Ciò è a mia conoscenza in quanto ho frequentato vari soggetti dei MOCCIA, come ad esempio 'o Cecce, Pierino 'a Siberia, cioè Pietro IODICE, che sta per uscire; Mimmuccio che è il responsabile di Arzano, malgrado sia di Casoria.

Ho saputo che Mimmuccio è il responsabile di Arzano da Giorgio, genero di LUCCI, quando, a fine maggio 2008, mentre stavo con Giorgio, ci raggiunse, su un Transalp, appunto questo giovane che ha un naso grande e che abitava dietro la casa di mia madre (la quale abita in via Giulio Pastore).

omissis

Gli appartenenti al clan sono suddivisi in vari gruppi, in genere su base territoriale, e a volte si 'scannano' tra di loro". omissis

Il FERRARA ha confermato la esistenza e la composizione della piramide di comando disegnata da D'ANGELO Rocco: in cima alla piramide, peraltro, egli ha posto Antonio MOCCIA

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 9/9/08

omissis

Foto n. 2: Antonio MOCCIA. Si tratta del fratello di Gigino MOCCIA, figlio di Anna MAZZA, detta 'a zi'. Attualmente è lui che gestisce il clan MOCCIA. Nella zona di "competenza" - cioè Afragola, Casoria, Frattamaggiore, Frattaminore, Crispano, Cardito, Carditello, che peraltro hanno ciascuno il loro referente e il proprio gruppo – non si muove foglia che Antonio MOCCIA non voglia. Omissis

ADR: Ad Afragola (zona S. Marco) referente principale del clan MOCCIA è **FAVELLA**,omissis

A Crispano, Cardito e Carditello c'è Tanuccio, cioè CENNAMO, con la sua "batteria". Prima, Tanuccio abitava nel palazzo dove vi è anche un'autoscuola. Sono stato da lui, anni addietro, nel corso di una riunione con altri affiliati del clan.

Elementi del gruppo CENNAMO sono Modestino di cui non so dire il cognome, amico intimo del FRANZESE (anch'egli fa parte del gruppo di fuoco); Ciruzzo 'o boxer; Ciro SERRAPIGLIA, che iniziò con le rapine e poi diventò uomo di fiducia e autista di CENNAMO". omissis

Lei mi chiede del cognato di Antonio, Filippo. Le rispondo che anche lui comanda e che ha molta voce in capitolo. Lo stesso è particolarmente dedito al settore dell' **usura**, attività alla quale, del resto, è dedito tutto il clan; tuttavia, Filippo è il massimo esponente del clan quanto all'attività usuraia.

Filippo, ma anche Bruno e Antonio MOCCIA, affidano il danaro - a soggetti del loro gruppo oltre che a commercianti, imprenditori, costruttori – pretendendo il due per cento mensili. Essi sono in grado di prestare qualunque cifra, anche somme elevatissime.

A quello che so, gli altri soggetti del gruppo "rivendono" il danaro, nel senso che lo prestano a loro volta, a tassi che possono variare dal 5% mensile fino al 30% mensile.

omissis

ADR: Quanto alla famiglia MOCCIA, devo precisare, che a comandare, sono anche ovviamente, la "vedova", madre di Antonio, la sorella Teresa, e il fratello Bruno.

Antonio, tuttavia, a quello che so, è attualmente il vero capo, anche perché gli altri due fratelli sono in carcere.

Omissis...

FOTO n. 4: si tratta del Cecce, cioè di FAVELLA Francesco, personaggio di spicco del clan. So che attualmente egli è stato arrestato, l'ho letto sul giornale.

Il FAVELLA opera in Afragola, ma anche nei paesi limitrofi. Viene chiamato normalmente Francuccio 'o Cecce. Egli si occupa di estorsioni, usura e di omicidi.

Conosco il FAVELLA da molti anni. La prima volta che l'ho conosciuto era all'incirca il 1999 (prima della mia prima carcerazione), mentre mi trovavo presso il mercato ortofrutticolo di Casoria. Poco tempo prima di quell'incontro, io avevo messo a segno una rapina, in strada, in danno di una persona di Napoli, alla quale avevo preso circa 20 milioni. Poiché alcune persone della Maddalena, ovviamente dei camorristi, vennero a sapere che ero stato io l'autore della rapina, si erano rivolti agli ambienti malavitosi di Casoria - dove all'epoca c'era ancora mi sembra Mauro FRANZESE che ancora non era stato arrestato - e mi avevano fatto contattare da tale Eduardo mozzarella. Forse era il 1998. Io ammisi con Eduardo di essere stato io, ma non avevo voluto andare da quelli che mi volevano parlare, in quanto non mi fidavo. Le persone in questione vennero allora a Casoria, nel mercato appunto. Esse ritenevano e volevano dimostrare che il danaro da me rapinato apparteneva "di diritto" ai clan di Napoli. Fuori dal mercato era presente la squadra di FRANZESE e anche il FAVELLA. Nel mercato ortofrutticolo ci fu un chiarimento tra FRANZESE e il suo gruppo da un lato e le persone giunte da Napoli dall'altro. Il FRANZESE, quando sentì come erano andati i fatti, mi dette ragione; infatti, egli accertò che nessuna di quelle persone mi aveva detto che il danaro da me rapinato apparteneva ai clan di Napoli. Il FAVELLA in quel caso era venuto insieme con il FRANZESE e con Gioacchino 'o nasone, sia per "spalleggiare" il FRANZESE, sia perché, ove fosse risultato che io avevo torto, era proprio la persona che mi avrebbe dovuto sparare. FAVELLA, invece, ebbe subito simpatia per me.

So, perché me l'hanno raccontato Pierino 'a Siberia, Antonio FRANZESE e comunque si diceva nel clan, che il Cecce, negli anni addietro, faceva parte di una c.d. squadretta della morte, composta da lui, Carlucciello, Mauro FRANZESE, Tore 'a carogna, Michele SENESE. Quest'ultimo attualmente sta a Roma e gestisce il danaro dei MOCCIA (nel senso che li presta); oltre a ciò, traffica droga.

omissis

il sistema dei "bigliettini", utilizzato per il ritiro e la "spartizione" delle estorsioni". Omissis "Chi effettuava il ritiro delle estorsioni, scriveva su un foglietto, per ciascuna somma prelevata, l'importo della somma ricevuta, nonché il nome di chi gliela aveva data, cioè il nome dell'estorto, nonché i nominativi dei soggetti tra i quali andava suddivisa la somma. Questa era materialmente allegata al "bigliettino" stesso.

Omissis ...a volte anche di Lilli.

In genere, i vari gruppi, operanti nei distinti territori, si suddividevano le persone da estorcere, ma poteva capitare anche che un commerciante venisse estorto da più gruppi.

E' questo il motivo per il quale, poi, alcuni si andavano a lamentare da Antonio.

Ovviamente, tutto quello che si ricava dalle illecite attività va a finire sempre nelle "casse" di Antonio MOCCIA, il quale stabilisce quali somme vanno ai carcerati, quali ai vari affiliati, a quali alla famiglia MOCCIA. omissis

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 21/10/08

La "confederazione" del clan MOCCIA

Voglio chiarire quanto dissi la precedente volta e cioè che " i vari gruppi facenti capo ai MOCCIA si prestano collaborazione e aiuto reciproco".

Intendeva dire che persone come, ad esempio, Salvatore BARBATO, detto 'o cane, SAVELLA [rectius: FAVELLA: n.d.r.] Francesco detto 'o ceccio, Marcellino di Nola, cioè Marcello Di Domenico, Modestino PELLINO e tutti gli altri, pur facendo parte di gruppi con una loro identità, per esempio il gruppo di Mauro FRANZESE, di CENNAMO, di Rocco PERFETTO, FAVELLA Francesco, Pierino chichià, tuttavia facevano tutti capo ad Anna MAZZA.

E' come se fossero tanti piccoli staterelli, ma la "Casa Bianca" sta ad Afragola ed è Anna MAZZA.

Arzano invece è divisa in due parti; una metà degli Scissionisti e una metà dei MOCCIA.

Che io so, una volta ad Arzano avevano messo a Peppe 'o curt, almeno fino al 2006-2007, poi adesso sta Mimmuccio, che ho riconosciuto in foto.

A.d.r.: - "Io queste cose le so perché me la facevo molto con il cognato di Mauro FRANZESE, omissis

A.d.r.: - "Per farle capire come funzionano i rapporti fra questi vari gruppi, faccio riferimento a quella rapina commessa in danno di una persona di Napoli di circa venti milioni, fatta da me e Ciro Capogrosso o tale Pasqualino. Le persone che si lamentavano di questo fatto si rivolsero a Secondigliano; Secondigliano, cioè i LICCIARDI, si rivolsero ad Afragola; Afragola mandò l'imbasciata a Casoria. Lì a decidere della mia sorte c'erano due esponenti di Afragola e cioè FAVELLA Francesco e Gioacchino NASONE che vennero armati, ma anche esponenti di Casoria, fra cui Mauro FRANZESE.

Un altro esempio degli interessi comuni fra questi gruppi satelliti del clan MOCCIA lo posso fare con riferimento all'affare che io proposi al CENNAMO, relativamente ai furti nelle poste, al CMP di Peschiera Borromeo. In quell'occasione ci fu un summit tra vari esponenti del gruppo CENNAMO, e del gruppo FRANZESE.

A.d.r.: - "Le 'squadre' complessivamente facenti capo al clan MOCCIA sono:

- 1) il gruppo di Rocchino PERFETTO; con lui ci sono omissis Pierino chichià;*
- 2) la squadra di Francesco FAVELLA detto 'o cecce; attualmente è composta dal cognato Peppe 'o mucce, tale Maurino che è di sopra Santo Mauro; tale Lino di cui in questo momento non ricordo il cognome;*
- 3) il gruppo di Enzuccio 'o minorenne; non saprei indicare chi fa parte di questo gruppo; in realtà Enzuccio sta un po' sopra tutti gli altri; questo me lo diceva il nipote di Rocchino, Michele 'o curto;*
- 4) il gruppo di Tore 'a carogna: potrei dire la stessa cosa che ho detto per Enzuccio 'o minorenne;*
- 5) il gruppo di Carlucciello; è particolarmente esperto in usura ed estorsioni; non ricordo i nomi delle persone appartenenti al suo gruppo;*
- 6) il gruppo di Mauro FRANZESE; gruppo del quale fa parte omissis, Totore 'o cane, omissis*
- 7) il gruppo di Arzano con Mimmuccio; è formato da giovani nuovi che conosco di vista e che ho già indicato in foto;*
- 8) il gruppo di Tanuccio 'o malomm di Crispano, cioè Tonino CENNAMO; fanno patrie del gruppo Modestino, Ciruzzo 'o boxer, Ciro Serrapiglia ed altri che non ricordo;*
- 9) il gruppo dei LAEZZA detto i pastori; con loro c'è anche Totore Pacilio di Acerra;*
- 10) il gruppo di Tonino 'o pazz, cioè Antonio LUCCI; di questo gruppo fanno parte, omissis Giorgio il genero di LUCCI. A questo gruppo credo che appartengano 'o cinese e Lilli perché vedevi indicati i loro nomi nei famosi bigliettini di Giorgio. Già le ho accennato della faccenda dei bigliettini delle estorsioni. omissis*

Interrogatorio del 28/1/09 di FERRARA Angelo (cfr. nel faldone n. 11):

ADR: "Pasquale 'o riccio oppure Crescenzo o altre persone "vicine" alla famiglia MOCCIA di cui ho parlato in precedenti interrogatori facevano da tramite tra i componenti della famiglia MOCCIA e i capizona delle aree controllate dal clan MOCCIA stesso.

I delegati o capizona hanno carta bianca per qualunque attività illecita da svolgere nella "loro" zona, cioè nella zona a loro "affidata" dal clan.

Tuttavia, i "tramiti" tra costoro e la famiglia MOCCIA in senso stretto - in caso di necessità o quando c'è da trasmettere messaggi urgenti o quando devono essere recapitati i proventi illeciti - sono costituiti da persone come appunto Pasqualino 'o riccio oppure Crescenzo.

Mi ricordo, ad esempio, di una volta in cui, parlando con Crescenzo, detto Fifi, questi alluse al fatto che l'attività relativa alle griffes false era riferibile ad Antonio MOCCIA, che era colui che sovvenzionava l'attività, sia pure tramite lo stesso Crescenzo".omissis

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 17/2/09

Omissis

ADR: Quanto agli interessi del PERFETTO, so che lo stesso bloccava i cantieri e che prestava il danaro con interesse di tipo usurario. Anch'egli prendeva il danaro da Filippo IAZZETTA al 2% e lo "rivendeva" al 7% circa. omissis

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 12/6/09:

omissis

ADR: Le spiego meglio il sistema dei biglettini delle estorsioni di cui ho parlato in altro interrogatorio. Mi riferisco ai biglietti di cui era in possesso Giorgio, il genero di LUCCI in quanto ho visto come operava lui, e ho visto che egli aveva con sé un foglietto a quadretti bianco e nero che conservava nel portafogli. Su questo foglietto vi erano scritti i nominativi delle persone che dovevano dare soldi sia a titolo di estorsione sia a titolo di restituzione di prestiti usurai, con l'indicazione le somme da ritirare. Il foglietto, quando l'ho visto, era già vergato, per questo io avevo pensato che l'avesse compilato lui. Una volta ritirata la somma da recuperare, il nominativo veniva depennato dal foglietto. Inoltre, quando qualcuno pagava, egli prendeva la somma e la divideva per il numero di persone che dovevano avere il c.d. "regalo", cioè che dovevano dividersi l'estorsione. Venivano utilizzati poi foglietti tipo post-it, su ciascuno dei quali era indicato il nominativo dell'affiliato che doveva ricevere quella parte di somma, che veniva inserita all'interno del foglietto ripiegato. Tutte le mazzette con i foglietti ripiegati venivano conservati da Giorgio sotto il sellino della moto T-Max.

omissis

Le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia costituiscono solo uno degli elementi su cui si fonda la ricostruzione della esistenza e della operatività del clan Moccia.

Invero, è emerso ampiamente nel corso delle indagini - basate su intercettazioni telefoniche e ambientali ed anche sulle dichiarazioni rese dalle numerose parti offese individuate proprio grazie alle intercettazioni - la perdurante operatività di gruppi legati alla famiglia MOCCIA nelle zone storicamente controllate da tale clan, ed in particolare in quelle di Afragola ed Arzano e, marginalmente per quanto attiene al presente procedimento, in quella di Casoria.

E' emerso dalle attuali indagini che ciascun gruppo fa capo a uno o più elementi di spicco del clan, responsabile di quello specifico territorio: in particolare FAVELLA Francesco per quanto riguarda Afragola/Arzano ("...gestisce sia Afragola che Arzano, ovviamente per conto dei MOCCIA" ha detto anche D'ANGELO Rocco in un interrogatorio del 21/12/07), PUZIO Michele e ANGELINO Giuseppe per quanto concerne Casoria e zone limitrofe.

Si tratta di soggetti che tutti i collaboratori di giustizia hanno indicato come operanti in posizione verticistica in quei territori, ma anche, al tempo stesso, come appartenenti, tutti e tre, al clan MOCCIA.

Si è visto, inoltre, sia sulla base delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, sia sulla scorta delle evidenze delle intercettazioni (telefoniche e ambientali) che ognuno di tali gruppi, o articolazioni territoriali, non opera soltanto all'interno della propria zona di competenza. I collegamenti e i rapporti tra i gruppi sono infatti molto stretti, e realizzano una reciproca interdipendenza: più volte le intercettazioni hanno evidenziato, ad esempio, la presenza di soggetti quali il VITUCCI, il MALDARELLI, il CIMINI o il LUCA in zona limitrofe a quelle di diretto controllo del gruppo di appartenenza.

Del resto, lo ha riferito, nel corso dei suoi interrogatori, il dichiarante D'ANGELO Rocco - già capozona di Cardito, Carditello, Frattamaggiore -: “*E' capitato ...che io abbia fatto estorsioni in altri paesi, in aiuto dei componenti del clan che operavano in questi paesi e che avevano bisogno di una faccia nuova per presentarsi a fare le estorsioni*”. Ha spiegato più nel dettaglio in altra occasione: “*Malgrado io non facessi le estorsioni in quella zona [Arzano], andavo a ritirare l'estorsione da TUFANO Gomme di Arzano, in quanto noi, normalmente, nei casi in cui non ci fidiamo di un soggetto imprenditore e temiamo che costui possa denunciarci, generalmente mandiamo da lui esponenti del clan che operano in altra zona. Ciò facciamo per confondere un po' le acque e per far sì che, in caso di denuncia da parte dell'imprenditore, non veniamo esposti alla possibilità di riconoscimenti fotografici: infatti gli eventuali album di fotografie mostrati dalle FFOO comprendono, in genere, solo foto di pregiudicati della zona*”.

A riscontro delle dichiarazioni del D'ANGELO, si è accertato, nel corso delle indagini che vari soggetti, anche di spicco, quali il VITUCCI, il MALDARELLI, il CIMINI , pur operando prevalentemente in una specifica zona (il VITUCCI in Afragola, il MALDARELLI in Casoria, il CIMINI in Arzano), si spostavano continuamente anche negli altri paesi ad “operare” in raccordo con i “compagni” del posto o in loro sostituzione.

Questa possibilità di interscambio sussiste in quanto tutte le suddette zone non sono ritenute, dai componenti del suddetto sodalizio, distinte e dotate di “propria sovranità territoriale”, bensì sono totoposte al controllo di una unica organizzazione criminale che opera indistintamente in ciascuna di esse.

Questo è stato dimostrato in specifiche vicende che hanno formato oggetto di accertamento nel presente procedimento: così, per i reati contestati ai capi 31 e 32, , ad esempio, è emerso che MALDARELLI Antonio, attivo soprattutto in Casoria, si era recato in Afragola per l'estorsione ai danni di CRISPINO Gaeano, titolare di distributori di carburante.

Si può citare, a riprova dell'esistenza di un'organizzazione unica - all'interno della quale è previsto, dunque, il transito di personale, lo scambio di manovalanza, l'esecuzione congiunta di compiti in favore dell'organizzazione nel suo complesso – la circostanza, registrata più volte nel corso del presente procedimento, per cui in assenza o indisponibilità di un capozona (per eliminazione fisica o carcerazione) un altro elemento di spicco del clan, prima “utilizzato” su altro territorio, lo sostituiva, spostandosi temporaneamente o definitivamente nella zona vacante. Così, ad esempio, è avvenuto per la sostituzione (temporanea) dell'importante “senatore” di Afragola, FAVELLA Francesco, con PUZIO Michele nei due periodi di sua carcerazione.

La esistenza di un'unica realtà comune e condivisa, del resto, è testimoniata anche da regole “generali”, valide in tutto il territorio “governato” dal clan: una di queste, come si

vedrà in riferimento ai capi 51\54, è il divieto di spaccio di stupefacenti, imposto dal clan nelle zone di propria “competenza”, e la conseguente sanzione della “gambizzazione”, comminata a più associati trasgressori delle direttive imposte (cfr. l’elenco delle gambizzazioni, tra cui quella dell’indagato IORIO Antonio).

Grazie all’attività di indagine si è riusciti a ricostruire, dunque, la struttura di una vasta organizzazione criminale che si atteggia come una confederazione di più piccole realtà criminali, sempre caratterizzate dal metodo mafioso: essa si avvale di una forte e manifesta capacità di intimidazione, sfruttando il prestigio criminale - una sorta di “patrimonio aziendale” - conseguito dal clan MOCCIA nel passato (all’epoca della Nuova Famiglia e dell’operatività di Angelo e Luigi MOCCIA), ma rinnovandolo con nuovi atti di violenza, minaccia, sopraffazione, finalizzati alla occupazione ed al totale controllo del territorio.

Malgrado mutazioni del tutto fisiologiche per un organismo cresciuto in modo esponenziale, che si estende oggi in vari comuni della zona a Nord di Napoli, il nucleo centrale del clan era ed è rimasto - secondo quanto hanno riferito concordemente tutti i collaboratori di giustizia e confermato dalle captazioni - la famiglia MOCCIA (ora rappresentata soprattutto da Anna MAZZA, dai suoi figli maschi, Angelo e Luigi detenuti e Antonio e Bruno, liberi, nonché dal marito della unica figlia femmina, Teresa, Filippo IAZZETTA).

Notizie di attuali rapporti diretti tra il vertice ed altri esponenti del clan si traggono, soprattutto da dichiarazioni di collaboratori di giustizia tra loro collimanti. Secondo D’ANGELO Rocco, FERRARA Angelo e D’ANGELO Antonio, esistono, cioè, rapporti diretti di esponenti del vertice con i c.d. senatori e con altri soggetti che, come vedremo, possono definirsi “di raccordo” tra il vertice stesso e la base operativa.

In particolare, i dichiaranti hanno fatto riferimento ai rapporti esistenti tra il genero della MOCCIA, IAZZETTA Filippo, e alcuni *senatori* quali ANGELINO Giuseppe alias *Peppe 'o lupo* (di ciò hanno parlato, ad esempio, sia D’ANGELO Rocco, sia D’ANGELO Antonio), oppure ai rapporti esistenti tra PUZIO Pasquale, RUSSO Crescenzo, DE CHIARA Andrea, e la base operativa (di ciò hanno parlato D’ANGELO Rocco e FERRARA Angelo).

Anche le attività investigative (in particolare le intercettazioni, i servizi di osservazione, pedinamento e controllo, ecc.) sono riuscite, sebbene in misura minore ed indiretta, in sporadiche occasioni, a cogliere collegamenti tra il nucleo centrale del clan ed i gruppi operanti sul territorio, ove sono impegnati in attività estorsive, usurarie, ecc.

Attraverso l’attività di intercettazione e i controlli su strada (pat-X) sono stati accertati, invece, essenzialmente rapporti diretti e quotidiani di Anna MAZZA (la vedova MOCCIA) e del figlio Antonio con PUZIO Pasquale, RUSSO Crescenzo, DE CHIARA Andrea, VENTURELLI Francis, CAPPIELLO Luigi (per i quali si rinvia alla trattazione della seconda parte della OCC).

Le attività investigative hanno, peraltro, accertato anche l’esistenza di rapporti di alcuni di tali soggetti (in particolare di VENTURELLI Francis e RUSSO Crescenzo) con affiliati operanti in “prima linea”, ed in particolare con VITUCCI Anselmo, ma anche con ZANFARDINO Vincenzo ed altri.

Inoltre sono stati accertati rapporti diretti di IAZZETTA Filippo con LUCA Nicola, uno degli affiliati al gruppo di Afragola, come chiarito nel corso della importante conversazione ambientale n. 89 del 23/12/06, riportata nella terza parte della OCC.

Si è potuto verificare, al tempo stesso, nel corso delle indagini, che la famiglia MOCCIA mantiene un atteggiamento molto prudente e defilato rispetto alle attività più marcatamente delinquenziali, e fa mostra di prendere le distanze, almeno formalmente, dai c.d. gruppi “operativi” (ne è un tangibile esempio la reazione di MOCCIA Antonio rispetto alla richiesta di intervento di CRISPINO Gaetano, di cui ai capi 31 e 32).

Le ragioni di tale atteggiamento prudente appaiono, del resto, evidenti e sono state ben spiegate da uno dei dichiaranti, D’ANGELO Rocco: alla domanda se egli avesse mai ricevuto ordini direttamente da un personaggio di spicco quale MOCCIA Luigi (detenuto), il D’ANGELO, nell’interrogatorio del 21/12/07 (cfr. nel faldone n. 11), ha risposto: “*Gli ordini io li ricevevo sempre da FAVELLA e da Peppe ‘o lupo, anche perché LORO non si espongono direttamente: se possono farne a meno, ti mandano le imbasciate per gli altri.*”

Le indagini compiute nel presente procedimento hanno tuttavia dimostrato che anche soggetti molto vicini ai vertici del clan, come VENTURELLI Francis, *factotum*, amico e autista della vedova MOCCIA, era comunque coinvolto in prima persona nel compimento di attività estorsive che, sulla base di pregressi rapporti usurai ai danni di commercianti, erano finalizzate alla acquisizione degli esercizi commerciali ceduti dagli estorti al patrimonio economico del clan. E’ quanto emerso nell’episodio compendiato nel capo 22 della imputazione. Particolarmente significativa dell’interesse del veritice del clan alla acquisizione della gelateria *La Scimmia* - estorta al titolare usurato – è la circostanza della presenza della vedova MOCCIA alla cerimonia di inaugurazione sotto la nuova gestione.

Al fine di rendere più chiare le specifiche vincende che hanno formato oggetto delle corposissime indagini compendiate nel presente procedimento, questo giudice ha ritenuto di adottare una ripartizione degli elementi da analizzare completamente differente da quella adottata dal P.M.

Si è scelto di suddividere le risultanze investigative in quattro parti:

- 1) la **PRIMA PARTE** dedicata al gruppo operante in Afragola, località Salicelle nel periodo da ottobre 2003 a luglio 2005, con le imputazioni collegate di cui ai capi da 2 a 20, escluso il capo 5;
- 2) la **SECONDA PARTE** relativa alla ‘Vedova Moccia’ ed alle persone a lei più vicine, con le imputazioni di cui ai capi 21 e 22;
- 3) la **TERZA PARTE** dedicata al gruppo operante in Afragola nel periodo da ottobre 2005 a dicembre 2006, con le imputazioni di cui al capo 5, ed ai capi da 23 a 56;
- 4) la **QUARTA PARTE** dedicata al gruppo operante in Arzano dall’aprile 2006 al luglio 2007, con le imputazioni dal capo 57 al capo 66.

Tutto il materiale illustrato, nel suo complesso, risulta funzionale all’accertamento del reato di cui ai capi 1 (art. 416 bis c.p.), contestato a tutti gli indagati ad eccezione di ABATE, BELLEZZA, BIANCO, CAIAZZO, GALLO, GAMBALE, GRAVANTE, NAVAS, PAOLONE e TRAVAGLIONE, ed al capo 67 (esercizio abusivo del credito).

Successivamente, tale materiale sarà specificamente analizzato in riferimento alle singole posizioni personali di ciascun indagato, in cui si darà conto, individualmente,

della valutazione di gravità indiziaria per le imputazioni rispettivamente asciritte e di sussistenza delle esigenze cautelari.

PRIMA PARTE DELLE INDAGINI

Il gruppo operante in Afragola zona Salicelle.

In una prima fase le investigazioni, che hanno riguardato episodi di usura emersi alla fine dell'anno 2004, sono state delegate al Commissariato p.s. di Afragola; sono poi proseguiti ad opera della Squadra Mobile di Napoli, che ha esteso gli accertamenti al periodo successivo ed a soggetti diversi da quelli originariamente coinvolti.

Tra coloro che erano venuti in rilievo, fin da subito, vi sono ALLELUIA Giovanni e ZANFARDINO Vincenzo, soprannominato “*Pinuccio ‘o Purpaiuolo*”, il figlio di questi, ZANFARDINO Biagio, nonché BARRA Antonio, fratello della collaboratrice di giustizia Barra Angela. Successivamente, emergevano ZANFARDINO Domenico, detto “*Mimi o Mimmuccio ‘o cane o nas ‘e cane*”, ROSMARINO Santo, detto “*‘o Zingariello*”, e poi, ancora, RAUCCI Pasquale, detto *Capanera*, IAZZETTA Santo, detto “*piezz ‘e pane*” ed altri.

All'esito degli accertamenti, basati prevalentemente su intercettazioni telefoniche, si evidenziava l'inserimento o la contiguità di tali soggetti con il clan MOCCIA, e si delineavano gli elementi distintivi di numerosi episodi di usura oggetto di denuncia da parte della Squadra Mobile di Napoli (subentrata nelle indagini al Commissariato p.s. di Afragola), consumati nel periodo ricompreso tra novembre 2004 e giugno 2005.

Fin dalle prime intercettazioni telefoniche viene disvelata l'attività usuraia/estorsiva, ed addirittura la stessa entità del tasso usuraio praticato da un gruppo di persone, tra loro in collegamento, operante nel quartiere Salicelle di Afragola.

Sulla base degli elementi acquisiti attraverso le intercettazioni, si riusciva, nella gran parte dei casi, a giungere alla identificazione delle parti offese che, nel luglio 2005 venivano escusse, contribuendo all'accertamento dei reati commessi ai loro danni (cfr. allegato all'informativa depositata il 17/11/2005). A conferma dell'usurarietà del tasso praticato è stata, poi, espletata dal Pubblico Ministero una consulenza tecnica, di cui si dirà in riferimento alla ricostruzione delle singole fattispecie di reato in contestazione.

Questi i decreti autorizzativi delle intercettazioni emessi nella prima fase delle indagini:

a) Attività svolta dal Commissariato p.s. di Afragola:

N.	Utenza	Soggetto	Numero decreto
1	339/2826152	ASSABBI Luigi	1788/04
2	333/2078719	CIAMPA Luigi;	Idem
3	081/8523598	ZANFARDINO Vincenzo	2714/04
4	339/4115124	Idem	2763/04
5	081/8692228	ALLELUIA Giovanni	3028/04

6	339/7098642	BARRA Antonio	Idem
7	333/2601860	ALLELUIA Giovanni	3100/04
8	333/1426431	ROSMARINO Santo	3242/04

b) Attività svolta dalla Squadra Mobile di Napoli:

N.	Utenza	Soggetto	Decreto	Data
1	081/8523598	ZANFARDINO Vincenzo	2714/04	4/11/04*
2	339/4115124	Idem	2763/04	9/11/04*
3	333/1426431	ROSMARINO Santo	3242/04	21/12/04*
4	339/7098642	BARRA Antonio	3028/04	2/12/04
5	081/8692228	ALLELUIA Giovanni	idem	Idem
6	333/2601860	Idem	3100/04	9/12/04
7	348/3028514	BARRA Carmine	3241/04	21/12/04
8	338/7873462	ZANFARDINO Domenico	3240/04	21/12/04
9	334/9563129	Idem	62/05	12/1/05
10	338/6667318	ALLELUIA Giovanni	138/05	27/1/05
11	393/4183741	BARRA Antonio	235/05	29/1/05
12	335/1636355	ALLELUIA Giovanni	339/05	14/2/05*
13	338/5663006	Idem	935/05	7/4/05

L'attività investigativa prendeva avvio dalla denuncia di un soggetto usurato, ASSABI Luigi, che accusava due attuali indagati: ALLELUIA Giovanni e ZANFARDINO Vincenzo.

Fin dall'inizio dell'attività di indagine (basata soprattutto su intercettazioni), è risultato chiaro che le persone in questione agivano nell'ambito di un più vasto sodalizio criminale operante nella zona, ove le due figure dell'usuraio e dell'estorsore coincidevano e si sovrapponevano: il soggetto che prestava danaro (pattuendo e poi pretendendo interessi usurari), in caso di mancata restituzione di quanto convenuto, inizialmente si limitava a minacce verbali, sempre più pressanti; poi passava - per ottenere quanto richiesto – a metodi più ‘persuasivi’ (percosse, danneggiamenti), per finire con l'apprensione diretta di beni, quali autovetture in uso al debitore inadempiente, o, addirittura, con l'acquisizione delle stesse attività economiche degli imprenditori insolventi.

In alcuni casi, tuttavia, i componenti dell'organizzazione (ZANFARDINO Vincenzo, per esempio) agivano anche per conto di terzi (a loro volta usurai), che si rivolgevano al sodalizio criminale per ottenere il recupero del loro credito.

In altri casi erano gli stessi appartenenti al clan che, aiutandosi l'uno con l'altro nell'attività di recupero, finivano con l'operare insieme contro il debitore inadempiente.

In data 22/6/04, ASSABI Luigi, imprenditore edile della zona, si era presentato presso il Commissariato p.s. di Afragola per sporgere denuncia per usura nei confronti di NARDULLI Umberto, impiegato dell'Ufficio Cancelleria del Giudice di Pace di Napoli, del quale l'ASSABI – secondo il contenuto della denuncia - era stato vittima fin dal 30.12.2003.

L'attività investigativa aveva confermato l'illiceità delle pattuizioni (gli interessi stabiliti dal NARDULLI superavano la soglia legale), e le intercettazioni telefoniche effettuate in questa primissima fase delle indagini (riguardante altro procedimento penale di cui questo è stralcio) avevano consentito di registrare alcune conversazioni che evidenziavano come i “clienti” dei suddetti usurai, se insolventi, divenivano ben presto oggetto di violente azioni intimidatorie da parte dei loro finanziatori.

Venivano facilmente individuati sia i principali autori dell'attività usuraia/estorsiva, sia alcune delle vittime; venivano inoltre disposte misure cautelari nell'ambito del procedimento penale n. 33659/04 RGNR, ora in fase di giudizio (O.C.C.C. n. 488/04 del 7/10/04 e n. 594/04 del 19/11/04: cfr. nel faldone n. 6).

Ma l'attività di indagine del Commissariato p.s. di Afragola non si concludeva con l'esecuzione delle ordinanze cautelari, essa proseguiva coinvolgendo un più ampio gruppo di persone, gravitanti in ambienti più specificatamente malavitosi, sempre operanti nel territorio di Afragola, che ugualmente avevano effettuato prestiti all'ASSABI e a un conoscente di questi, CIAMPA Luigi.

La nuova attività investigativa diveniva oggetto di un procedimento penale stralcio del precedente: appunto il presente n. 65092/04 RG PM.

Nel mese di ottobre del 2004, dalle intercettazioni effettuate sull'utenza dell'originario denunciante, ASSABI Luigi (utenza 339/2826152), e, poi, sull'utenza di altra p.o., CIAMPA Luigi, amico dell'ASSABI, erano state registrate delle inquietanti conversazioni dalle quali si evidenziava che entrambi i soggetti erano vittime di usura da parte di pericolosi soggetti della zona di Afragola. Questi - caratterizzati dalla "vicinanza" al clan MOCCIA di Afragola - erano dediti alla concessione di prestiti di denaro ad alto tasso d'interesse, con recupero dei relativi crediti attraverso l'uso di gravi azioni intimidatorie.

Da alcune conversazioni telefoniche intercettate tra l'ASSABI e il CIAMPA, nel periodo luglio-agosto 2004 (decreto RR 1788\04), emergeva che i due parlavano di un assegno di 1.000 euro - dato in pagamento a tale ALLELUIA dal CIAMPA e poi denunciato smarrito da colui che l'aveva emesso (soggetto diverso dal CIAMPA, il quale lo aveva, infatti, solo girato), e quindi rimasto insoluto. Emergevano inoltre minacce di aggressione fisica che lo stesso ALLELUIA rivolgeva ai due interlocutori.

Il CIAMPA, che in quel periodo si trovava a Trieste, confidava all'amico ASSABI, in una di tali telefonate, di non voler tornare più al sud, in quanto "*a casa mi vogliono ammazzare*". Più specificatamente, nella telefonata n.343 del 23.7.2004, CIAMPA diceva all'ASSABI: "*quello, 'o Purpaiuolo, mi vuole ammazzare*".

In data 22.10.04, Ciampa Luigi veniva sentito dal commissariato di Afragola su delega del P.M (cfr. verbale di s.i.t. in allegato alla informativa del 22/10/04 del Comm.to p.s. Afragola, nel faldone n. 6) ed ammetteva di essere vittima di usura da parte di ALLELUIA Giovanni, dal quale aveva subito anche una aggressione fisica in data 11.8.2004. Analogamente riferiva essere avvenuto ai danni del suo amico Assabi Luigi, che aveva consegnato all'Alleluia assegni poi risultati scoperti. Riferiva, inoltre, il Ciampa di essere vittima di usura anche da parte di altro soggetto soprannominato "*Peppino 'o purpaiuolo*", abitante nel rione Salicelle di Afragola.

Quest'ultimo veniva identificato in ZANFARDINO Vincenzo, grazie agli ulteriori esiti delle intercettazione delle utenze radio-mobili, tra cui quelle della vittima, ASSABI Luigi, ed anche alla luce delle individuazioni fotografiche compiute dai collaboratori di giustizia (cfr. informativa del Commissariato p.s. di Afragola n. 2285 del 29.10.2004, nel faldone n. 6, con la quale si comunicava l'identificazione completa dello ZANFARDINO).

Lo stesso risultava gravato da precedenti penali, nonché sottoposto, nel 1995, alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale ex legge 575/65, per il suo legame con il pregiudicato TUCCILLO Gennaro (esponente del clan MOCCIA), per conto del quale -

secondo quel provvedimento – lo ZANFARDINO trafficava, all’epoca, in ingenti quantitativi di t.l.e. (cfr. decreto n. 316/95 emesso dal Tribunale di Napoli, Sezione per le Misure di Prevenzione, in data 30/9/95, irrevocabile dal 5/12/96, inserito nel faldone n. 13). Ed infatti, lo ZANFARDINO in data 13/1/94 era stato destinatario di una O.C.C.C. emessa nei confronti di vari componenti del clan, tra cui TUCCILLO Gennaro, (cfr. sia nella sua scheda personale, inserita nel faldone n. 2).

Veniva quindi autorizzata la intercettazione telefonica relativa all’utenza fissa in uso a ZANFARDINO Vincenzo (081/8523598), nonché alla utenza cellulare allo stesso intestata (339/4115124).

Dal contenuto delle conversazioni captate si aveva ulteriore conferma della identificazione dello ZANFARDINO (cfr. informativa del Commissariato p.s. Afragola Cat. II-04 SQ INV del 19/12/04, nel faldone n. 6). Nella medesima informativa si segnalava altresì che l’altro usuraio di cui parlavano le due vittime, e cioè ALLELUIA Giovanni, utilizzava una utenza fissa intestata alla moglie, ROMANO Margherita, che veniva sottoposta a captazione, unitamente alla utenza mobile in uso all’ ALLELUIA 333/2601860, intestata a CARBONARA Rosa (individuata attraverso l’ intercettazione dell’ utenza fissa).

Nei mesi di novembre e dicembre 2004, venivano sottoposte a intercettazione telefonica anche le utenze mobili di tali BARRA Antonio, ZANFARDINO Domenico, detto “*Mimi ‘o cane o Mimi nas’ ‘e cane*” e ROSMARINO Santo, detto “*o’zingariello*”.

Veniva infine individuata l’utenza mobile di ZANFARDINO Biagio (figlio di ZANFARDINO Vincenzo), a sua volte oggetto di intercettazioni.

In maniera indiretta venivano intercettati anche GALLO Carlo, AMADORO Chiara, ROMANO Margherita, RAUCCI Pasquale, IAZZETTA Santo, BIANCO Felice, GAMBALE Pietro, GRAVANTE Giuseppe, TARTAGLIONE Michele, BARRA Carlo.

Le prime risultanze delle nuove operazioni d’intercettazione consentivano di accertare che numerose persone erano coinvolte nelle attività usuraie e di recupero crediti, in quanto collaboravano attivamente alla realizzazione dei consistenti profitti: nel corso delle conversazioni intercettate si faceva continuo riferimento a cifre, a conti, alla riscossione e al cambio di assegni, nonché - in caso di insolvenza o, comunque, di inadempimento del debitore – alla messa a punto di ritorsioni nei confronti del malcapitato.

In sostanza, i predetti indagati risultavano partecipi di un unico gruppo legato da vincoli di solidarietà: quando uno dei soggetti si trovava senza disponibilità di danaro contante da investire in un ‘finanziamento’, si rivolgeva ad altri che procuravano il danaro, con un ulteriore personale guadagno attraverso l’incremento del tasso di interesse. Appariva inoltre evidente che l’attività di costoro si inseriva in un più ampio contesto, direttamente riferibile al clan MOCCIA, in quanto il danaro che i soggetti in questione “vendevano” – per usare la loro tipica espressione – proveniva da personaggi di vertice dell’associazione stessa.

Conclusione, quest’ultima, avvalorata dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia (cfr. interrogatorio di D’ANGELO Rocco del 28.12.07: “*Ogni grosso soggetto del clan che incassa i soldi delle estorsioni, li investe consegnandoli a una persona di sua fiducia, che svolge questa attività all’interno del clan, la quale poi li immette sul mercato del*

danaro. ADR: Il FAVELLA ha, come persona a cui affida i soldi, il purpaiuolo; il CENNAMO li dà, per questo tipo di investimento, a Mimmuccio ‘o cafone’).

Nell'ambito del sodalizio, alcuni soggetti erano addetti specificatamente anche all'attività intimidatoria finalizzata al c.d. "recupero crediti" (così il "Purpaiuolo"); altri usurai si avvalevano, invece, della collaborazione in questo specifico campo di soggetti "esperti", quali appunto ZANFARDINO Vincenzo, suo figlio biagio, il ROSMARINO ed altri.

Rinviamo ai successivi paragrafi la trattazione delle singole imputazioni, temporalmente collocate in questo primo periodo di investigazioni (da ottobre 2003 a luglio 2005), deve qui riferirsi che nel maggio 2005 ZANFARDINO Vincenzo veniva tratto in arresto e sottoposto alla misura degli AADD in esecuzione della OCC n. 247/05 (nell'ambito del procedimento n. 23086/04 RG GIP e n. 21977/04 RGNR) emessa dal Tribunale di Napoli Sezione del GIP Ufficio 27°, GIP Taddeo, in data 27.4.2005, nei confronti di ZANFARDINO Biagio + 9, per il reato di associazione a delinquere finalizzata alla produzione di polizze assicurative false.

Come riferito nell'informativa n. 4944/05 del 5/5/05, nella prime ore del mattino dello stesso 5 maggio, sull'utenza cellulare 339/4115124 in uso ZANFARDINO Vincenzo venivano registrate una serie di conversazioni effettuate a familiari ed amici, ai quali lo ZANFARDINO riferiva di trovarsi presso i Carabinieri di Casoria, in quanto era stato tratto in arresto.

Si riporta di seguito una conversazione, trascritta integralmente, tra ZANFARDINO Vincenzo e "Mara", a cui l'indagato comunicava quanto accaduto.

In particolare, lo ZANFARDINO si mostrava rammaricato del fatto che non poteva recarsi a "*gli appuntamenti*". Alla luce di quanto accertato in riferimento alle imputazioni di seguito analizzate, appare chiaro che si trattava degli incontri finalizzati al recupero dei soldi prestati ai vari clienti o delle rate di interessi.

Particolarmente rilevante, nella parte finale della conversazione, il riferimento agli altri componenti del clan, oggetto di indagine del presente procedimento, indicati con i soprannomi che verranno in seguito decriptati (Cecce, Barbetta, ecc).

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **8499**
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **5/5/05**
ora : **8.36.50**
Utente : Zanfardino Vincenzo
Interlocutore : Mara
Chiamata : uscente
Numero : 333/6606324
Intestatario: Amadoro Chiara nata a Casoria 23/12/1965

Conversano Vincenzo Zanfardino (chiamante) e Mara (ricevente)

Mara : Si?
Pino : ué, ué!
Mara : che è?
Pino : eh!
Mara : cos'è?
Pino : ci hanno arrestato a tutti quanti!

Mara	:	non è vero!
Pino	:	<i>eh, non è vero...! stiamo dalle cinque sopra la Questura, io sono agli arresti domiciliari, hanno arrestato a mia nuora...a Pozzuoli, a mio figlio Biagio...</i>
Mara	:	dai, Pinuccio!
Pino	:	<i>eh, dai Pinuccio...sui miei figli!</i>
Mara	:	davvero fai?
Pino	:	il telefono sotto controllo...
Mara	:	mamma mia!
Pino	:	eh!
Mara	:	embè?
Pino	:	<i>sta pure il nome tuo, ovunque ...</i>
Mara	:	<i>il mio?</i>
Pino	:	<i>sì, quando io chiamavo a te, quando io chiamavo a te...</i>
Mara	:	<i>embè e che problema ci sta?</i>
Pino	:	no, niente, niente, tu niente! " <i>o Mussillo</i> "... comunque eravano dieci di noi, io, solo io sono agli arresti domiciliari...
Mara	:	ah! ho capito
Pino	:	<i>mi hanno rovinato</i>
Mara	:	<i>a chi hanno rovinato, Pinuccio?</i>
Pino	:	<i>ci hanno rovinato...!</i>
Mara	:	Pinuccio...?
Pino	:	<i>oh, ma mi senti o no!?</i>
Mara	:	<i>prima no, non ti sentivo più</i>
Pino	:	<i>e tu ora ti stai svegliando, si capisce!</i>
Mara	:	<i>no, no già stavo svegliata dalle otto</i>
Pino	:	<i>e questo telefono dove lo tenevi?</i>
Mara	:	<i>lo tenevo qua, sta la finestra chiusa e la linea prende e non prende</i>
Pino	:	impreca
Mara	:	Pinuccio, e tua nuora?
Pino	:	<i>eh, l'hanno portata a Pozzuoli</i>
Mara	:	eh!
Pino	:	<i>va bene quella due o tre giorni esce</i>
Mara	:	<i>...inc...</i>
Pino	:	<i>alle cinque questa mattina sono venuti, alle cinque meno dieci</i>
Mara	:	<i>e ora tu non puoi scendere, Pinuccio...?</i>
Pino	:	<i>e io ora subito l'avvocato, subito fa la carta, mi devono scarcerare perché non tengo niente da vedere...</i>
Mara	:	tu non c'entri niente
Pino	:	<i>sì, lo so, subito fa la carta ...inc...</i>
Mara	:	<i>eh.. ora tua moglie dove sta, Pino, dai bambini?</i>
Pino	:	<i>no, perchè sta ancora mio figlio...perchè deve uscire ancora mio figlio Biagio ora da sopra la Questura a Casoria</i>
Mara	:	uh!
Pino	:	<i>e stanno lì fuori</i>
Mara	:	ho capito
Pino	:	<i>e a me mi hanno portato qua, a Filomena l'hanno portata per prima, dopo aver fatto gli accertamenti e tutte cose</i>
Mara	:	<i>...inc...</i>
Pino	:	<i>ma tu hai capito niente qua o no?</i>
Mara	:	<i>eh, questa è la terza volta hai capito ...inc...</i>

Pino	: <i>tutta colpa di mio figlio, tutta per colpa di mio figlio...</i>
Mara	: perché Pinuccio?
Pino	: è <i>tutta colpa sua</i>
Mara	: <i>ho capito già</i>
Pino	: <i>tutta colpa sua, hanno messo il telefono suo sotto controllo e poi sono uscite le telefonate nostre, di tutti quanti, a lui l'hanno messo come capo...</i>
Mara	: impreca
Pino	: <i>i consigli miei vedi! togli da mezzo, togli da mezzo, togli da mezzo, togli da mezzo... ecco qua! sono usciti i nomi di tutti quanti: Barbuta, 'o Cecce, tu, un altro, tutti quanti! tutti quelli che parlavamo... impreca... tu hai capito niente?</i>
Mara	: ...inc...
Pino	: <i>teneva il suo sotto controllo e poi hanno attaccato pure i nostri... e quella ora è tutto una rete, però si parla di niente, si parla solo di corna, di femmine, le polizze, solo di questa si parla</i>
Mara	: va bene, tesoro, dimmi una cosa: ora più o meno devi aspettare quello che dice l'avvocato tu
Pino	: eh...inc.. chiamata che stava andando a Spoleto...
Mara	: Pinuccio, ma questo è oggi, ma ieri sei andato a dormire dico...
Pino	: no, io sto dormendo da ieri
Mara	: e no, l'avevo pensato...perciò stavo dicendo è successo ieri o oggi?
Pino	: perchè tu non mi hai chiamato proprio, tu avevi pensato che ero andato sopra
Mara	: no, per questo stavo dicendo, ma questo è oggi, ma quello da ieri...
Pino	: no, io sto sveglio esattamente dalle tre, alle tre ho detto: dove vado ora? era meglio se uscivo, ma io che ne so ora...impreca
Mara	: ...inc...ti fanno uscire?
Pino	: ora l'avvocato deve essere bravo a farmi uscire da qua sopra, perchè a me non c'è niente, hai capito?
Mara	: eh!
Pino	: a me non c'è niente, per questo a me non mi hanno arrestato, però me l'hanno messo in culo con l'arresto domiciliare
Mara	: perchè tu hai la fedina penale sporca
Pino	: hai capito?!
Mara	: questo ti condanna a te, perché se no non ti facevano niente
Pino	: originale <u>non ho mai fatto una polizza in vita mia, ho camminato sempre con l'assicurazione falsa...</u>
Mara	: tu quando mai hai avuto a che fare con questi qua, tu non capisci niente...?
Pino	: tu ogni tanto chiama ...inc... e fai sapere... <u>io dovevo andare agli appuntamenti...!</u> impreca, va bene poi ci sentiamo telefonicamente, ti chiamo sempre io a te, hai capito?
Mara	: ma perché? ora veramente...?! ok!
Pino	: non posso uscire
Mara	: e no, statti attento, ho capito... impreca.....inc...
Pino	: io volevo fare pure la dieta e ora in casa mi faccio più chiatto...
Mara	: ma quanto tempo, scusa...?
Pino	: che ne so io, ora se lo piange l'avvocato! che devo fare io...? poi ti metti pure tu, la chiami tu e gli dici di farmi uscire...
Mara	: non sai nemmeno quanto tempo?

Si salutano

La conversazione è interessante non solo perché evidenzia le altre attività illecite in cui erano impegnati, in quel momento, ZANFARDINO Vincenzo e il figlio, ma soprattutto in quanto lo ZANFARDINO, indicando all'amante AMADORA Chiara i vari soggetti coinvolti dalle intercettazioni, affermava che erano “usciti i nomi di tutti quanti” e menzionava “’o Cecce” (FAVELLA Francesco, in quel momento detenuto), nonché il BARBETTA, la stessa “Mara” cioè AMADORA Chiara, e li associava a se stesso e al figlio con quel “tutti quanti” che rappresentava, in quella prima fase delle indagini, uno delle prime indicazioni della sua effettiva appartenenza (qui da lui stesso, in qualche modo, proclamata, con il ritenersi partecipe di un gruppo del quale facevano parte, appunto, il BARBETTA e il FAVELLA) al clan MOCCIA.

Successivamente varie sarebbero state le conferme a questa prima involontaria “rivelazione” dello ZANFARDINO, e sarebbero emersi anche rapporti diretti di frequentazione tra il FAVELLA (dopo la sua scarcerazione del marzo 2006) e AMADORA Chiara (Mara).

In quel periodo, benché detenuto agli arresti domiciliari, ZANFARDINO concordava incontri presso il suo domicilio con persone varie che venivano a trovarlo.

Addirittura, dalle conversazioni si evince che lo ZANFARDINO si faceva portare nell'abitazione ove era ristretto anche le somme di danaro che i debitori dovevano restituire in relazione ai prestiti precedentemente richiesti (come verrà confermato anche da alcune conversazioni riportate per i singoli episodi di usura).

Alla luce delle risultanze della prima fase di investigazione, in data 1° luglio 2005 veniva emesso un decreto di perquisizione nell'abitazione di ZANFARDINO Vincenzo e di sequestro di documentazione relativa ai fatti di usura, con contestuale informazione di garanzia, in relazione ai reati di cui agli artt. 81, 110, 644, 629 c.p., aggravati dall'art. 7 della L. 203/91 (cfr. all. n. 6).

L'attività di P.G., eseguita dalla Squadra Mobile di Napoli il 5 luglio 2005, consentiva di raccogliere interessanti elementi investigativi, atteso che veniva rinvenuta e sottoposta a sequestro, oltre che diversa documentazione bancaria attestante una decisa sproporzione con la situazione reddituale di ZANFARDINO, anche una discreta somma di denaro contante, che la moglie dello ZANFARDINO, RUSSO Filomena, aveva inutilmente cercato di celare (cfr. all. n. 7 all'informativa della squadra Mobile del 17/12/07).

Venivano altresì acquisite distinte bancarie che consentivano di rilevare il numero di conto corrente n. 654856.30 intestato a ZANFARDINO Vincenzo, acceso presso la Banca di Roma – Agenzia di Afragola.

All'esito degli accertamenti svolti dalla Squadra Mobile, attesa l'evidente sproporzione tra i redditi del prevenuto e la somme di denaro rinvenute nella sua disponibilità, veniva disposto dal GIP il sequestro preventivo del predetto c/c (cfr. all. n. 8 all'informativa del 17/12/07, nel faldone n. 2).

In data 6/7/05, venivano inoltre sentiti – come sarà riportato in riferimento ai singoli capi di imputazione – i soggetti che, dalle conversazioni telefoniche intercettate, risultavano vittime di usura.

Costoro, malgrado fossero in generale alquanto reticenti, fornivano comunque un ulteriore, importante riscontro all'ipotesi accusatoria.

CAPI 2,3 (usure aggravate contestate a ALLELUIA Giovanni)

CAPO 4 (tentata estorsione aggravata contestata a ALLELUIA Giovanni e GAMBALE Pietro)

CAPO 6 (usura aggravata contestata a ZANFARDINO Vincenzo)

Parti offese CIAMPA Luigi e ASSABI Luigi, fatti accertati dal dicembre 2003 all'aprile 2004

Come anticipato, sono le conversazioni tra questi due amici (già vittime di usura accertata nell'abito di un precedente procedimento) a consentire l'avvio dell'indagine oggetto del presente procedimento.

Nella telefonata n. 343 del 23/7/2004 (decreto 1788\04 RR) ASSABI Luigi ("Gigè") e CIAMPA Luigi ("Gigi") facevano riferimento agli usurai di cui erano vittima.

Decreto n°: 1788/04

Progressivo n°: **343**

Numero intercettato : 339/2826152

Data Fonia : **23/7/2004**

Ora: **20.00.04**

Durata: 00:12:32

Chiamata: Uscita

Numero: 333/2078719

Conversano Luigi ASSABI (chiamante) e CIAMPA Luigi (ricevente)

La prima parte, non è stata riportata, in quanto, inizialmente, i due conversano del proprio lavoro. Poi:

Ciampa : Ci sta questo cornuto di ALLELUIA che mi chiama... mi sta rompendo il cazzo...

Assabi : Non lo pensare

Ciampa: Questo Salvatore è sceso... ho detto: senti, Salvatore, vedi come devi fare, chiama a questo, e digli che i soldi che mi dai non mi bastano neanche per le spese...

Assabi: Eh!

Ciampa : ha detto: "No, ma io gliel'ho detto già questo fatto", io non ho capito perché insiste ancora in questa maniera...

Assabi : Eh!

Ciampa: Quella è un poco di "munnezzella": sono sette, ottomila euro di roba...

Assabi : Eh!

Ciampa : Tu vai trovando quattromila euro...

Assabi : Eh!

Ciampa : E quando io ti ho pagato i quattromila euro a te, io dove vado... dentro al cesso...?!

Assabi : La gente le paga con il cazzo....

Ciampa: Li paga con il cazzo la gente...

Da questo punto in poi i due riparlano di argomenti di lavoro e di soldi. Poi:

Assabi : Sempre dopo le ferie?

*Ciampa : No, no, lunedì già... “Gigè” lunedì dopo le ferie dove vado? dentro al cesso?
Ma hai capito che il 31 sto inguaiato...?! che questo se... devo vedere dove
me ne devo fuggire... Questo “Pinuccio ‘o purpaiuolo” mi uccide proprio...
Assabi : Eh, ti ho capito “Gigi”, e tu vai a Udine senza fare un contratto, senza fare
niente proprio...?*

La conversazione continua a carattere personale.

Seguono diverse telefonate in cui i due parlano ancora della loro situazione debitoria. Nella conversazione che segue CIAMPA riferiva all'amico ASSABI di un assegno da 1.000 euro che era stato protestato e delle conseguenti minacce dell'ALLELUIA.

Decreto n°: 1788/04
Progressivo n°: **606**
Numero intercettato : 339/2826152
Data Fonia : **28/7/2004**
Ora: **11.20.34**
Durata: 00:01:32
Chiamata: Uscita
Numero: 333/2078719

Conversano Luigi ASSABI (chiamante) e CIAMPA Luigi (ricevente)

Luigi [ASSABI] chiama Luigi CIAMPA e questi gli parla di un assegno di ALLELUIA di 1.000 euro, che gli è tornato indietro protestato, lo stesso ALLELUIA ha telefonato a Luigi CIAMPA, riferendogli che, per tale motivo, e in più per un altro assegno di 4.500 euro anch'esso a suo tempo protestato, quando scendeva dal lavoro gli doveva rompere la testa (la comunicazione s'interrompe)

Il giorno dopo, CIAMPA manifestava all'amico ASSABI i suoi timori.

Decreto n°: 1788/04
Progressivo n°: **715**
Numero intercettato : 339/2826152
Data Fonia : **29/7/2004**
Ora: **17.39.20**
Durata: 00:03:11
Numero: 333/2078719

[I due] parlano di lavoro. Poi, alla fine, prima di salutarsi, ASSABI chiede al CIAMPA: *domani scendi?* [CIAMPA sta lavorando a Trieste].

CIAMPA Luigi gli risponde: *“Da qua non mi muovo più, a casa mi vogliono ammazzare, che vengo a fare?”*

Il giorno ancora successivo, l'ASSABI riferiva all'amico altre minacce dell'ALLELUIA e lo metteva in guardia.

Decreto n°: 1788/04
Progressivo n°: **816**
Numero intercettato : 339/2826152
Data Fonia : **30/7/2004**
Ora: **19.55.51**
Durata: 00:02:21
Interlocutore CIAMPA Luigi
Chiamata: in uscita
Numero: 333/2078719
Cella: Afragola - Corso E. De Nicola

ASSABI Luigi
CIAMPA Luigi

CIAMPA: Ué, Gigè, dimmi
ASSABI: Gigi, sto miez' o castello. Mi senti? Due secondi fa lo sai a chi ho lasciato?
CIAMPA: a chi hai lasciato? A **Giovanni**?
ASSABI: **ALLELUIA**
CIAMPA: cosa ha detto?
ASSABI: Sta come un dannato, sta pieno di veleno, ha detto: '**Io giuro sui miei figli, come viene qua lo devo mandare al CTO'**
CIAMPA: Ehhh?!
ASSABI: Mannaggia la Madosa, va. Ho detto: ma... Ha detto: mi ha mandato l'assegno indietro; io ho detto: "Va buò, mica è colpa sua l'assegno". Quello ha detto ...omissis
CIAMPA: E come devo fare? mi devo uccidere?
ASSABI: ommissis...vedi solo, **statt' accordo**...omissis
ASSABI: ommissis...l'ho incrociato in mezzo al castello [Piazza Castello]

Alcuni giorni dopo, si parlava della stessa cosa. La minaccia proveniente da ALLELUIA, riferita dall'ASSABI all'amico era questa volta ancora più diretta: ("Gli devo schiattare la testa").

Decreto n°: 1788/04
Progressivo n°: **1194**
Numero intercettato : 339/2826152
Data Fonia : **8/8/2004**
Ora: **9.53.33**
Durata: 00:05:22
Numero: 333/2078719

Luigi chiama Luigi CIAMPA, che si trova a Trieste.
Luigi ASSABI dice di aver incontrato ALLELUIA e che questi ha detto: "*Avete sbagliato*".
Luigi dice: "*Gli ho detto che saresti andato da lui con Salvatore e lui ha risposto: 'può venire con chi vuole lui; gli devo schiattare la testa, anche se va dai Carabinieri è sempre la stessa cosa'*".
Luigi dice a Luigi: "*Questo è scemo, statti attento*".
Luigi CIAMPA continua dicendo: "Dove vuole arrivare là arriviamo, tanto, più inguaiato di come sto non posso stare; ora mi vuole fare la pelle, vuol dire che così doveva finire".

Le minacce si concretizzavano il giorno 11.8.2004, quando i due usurati venivano picchiati (come il Ciampa riferiva successivamente alla polizia). Tanto emergeva anche dal contenuto delle intercettazioni di quello stesso giorno.

Dopo le percosse, l'ASSABI telefonava a tale RUSSO Andrea.

Decreto n°: 1788/04
Progressivo n°: **1369***
Numero intercettato : 339/2826152
Data Fonia: **11/8/2004**
ore: **21.04.41**
Durata: 00:02:22
Chiamata: uscente
Numero: 347/6166363 (chiamato)
Interlocutore: Andrea RUSSO

Cella: 22201 4536613074

Luigi ASSABI, con una voce particolarmente bassa, chiama Andrea RUSSO e gli dice che è stato malmenato (probabilmente da Giovanni ALLELUIA a cui lo stesso ASSABI ha consegnato a garanzia un assegno, forse di 1.700 euro, emesso in origine da Andrea RUSSO: tale assegno è sicuramente scoperto).

Luigi prega Andrea di pagare l'assegno in quanto "***questi mi hanno fatto nuovo nuovo***".

Conferma delle percosse ricevute dai due si aveva anche da una conversazione intercettata in ambientale sul telefono di Pietro GAMBALE (attribuito allo stesso per le ragioni che si spiegheranno più avanti), tra costui ed una persona a lui vicina, mentre il GAMBALE cercava di telefonare a Luigi ASSABI (la cui utenza era intercettata direttamente) ed era in attesa della risposta di quest'ultimo:

Decreto n°: 1788/04
Progressivo n°: **1371**

Numeri intercettati: 339/2826152

Data Fonia: **11/8/2004**

ore: **21.35.11**

Durata: 00:01:05

Chiamata: entrante

Numeri chiamante: 338/3298448

Pietro chiama Luigi (non risponde).

Si sente in ambientale la voce di Pietro: "Andrea, Andrea, solamente mi ha fatto 4 cambiali... domani mattina"

Poi squilli

Dopo, persona che è vicino a Pietro dice: "Non si è ancora ritirato..."

Poi di nuovo Pietro dice: "Qua dentro ha avuto vattuto [picchiato]"

"...**700 euro**" (probabilmente si riferisce all'assegno di **1.700** euro dato da Luigi ASSABI a Giovanni ALLELUIA, la frase non si sente se non in maniera spezzettata, poi seguono altre frasi, sempre in ambientale, incomprensibili)

Tre giorni dopo, l'ASSABI e il CIAMPA rievocavano quanto accaduto l'11 agosto precedente.

Decreto n°: 1788/04
Progressivo n°: **1443**

Numeri intercettati: 339/2826152

Data Fonia: **14/8/2004**

ore: **10.33.59**

Durata: 00:07:02

Chiamata: uscente

Interlocutore: Luigi CIAMPA

Numeri chiamato: 333/2078719

Luigi ASSABI chiama Luigi CIAMPA e parlano dell'episodio della sera dell'11/8/04

Poi:

CIAMPA: *Gigetto, ma quelli con me va bene, ma con te hanno sbagliato proprio assai... inc... quell'assegno tuo è stato pagato, no?*

ASSABI: *E come no!?, è stato pagato sì!*

CIAMPA: *Gigetto, ma quello qua si è sparsa la voce di quello che hanno fatto e questi non hanno vita lunga, nessuno dei due... Gigetto, io ho messo pure altra gente di mezzo, non ti pensare che io mi sto, mi sto fermo, ho chiamato a mio fratello Vincenzo e gliel'ho detto...*

ASSABI:	Ehm...
CIAMPA:	<i>Sta come il diavolo</i>
ASSABI:	<i>gli hai detto pure il fatto mio a tuo fratello Vincenzo?</i>
CIAMPA:	<i>e per telefono non ho potuto dire ancora, ma comunque gliel'ho detto a quell'altro cristiano che questi non hanno che...are...inc...hai capito?</i>
ASSABI:	ah
CIAMPA:	<i>ha detto: geometra, questo sta un altro, questo mese, non so chi deve uscire</i> [si riferisce probabilmente a qualche grosso pregiudicato che esce dal carcere] <i>là non possiamo neanche parlare per telefono di queste cose</i>
ASSABI:	ah...eh...
CIAMPA:	ee...hai cap...
ASSABI:	<i>e va bene, perciò ti ho detto...inc... (si accavallano)</i>
CIAMPA.	<i>Ha detto: "questi non hanno, non hanno vita lunga, ha detto...hanno già sbagliato con parecchi di loro..."</i>
ASSABI:	<i>noo, ma pure quell'altro, io anzi vado trovando a quell'altro, voglio sapere quell'altro dove sta di casa...</i>
	-omissis-

Nella telefonata n. 1477 del 16.8.04, intervenuta ancora tra ASSABBI Luigi (*Gigetto*) e CIAMPA Luigi (*Gigino*), risultava più chiaramente che ALLELUIA Giovanni era solito prestare denaro a tassi usurai e che i soldi dati in prestito appartenevano ai c.d. “pastori” (riferimento alla famiglia dei LAZZA di Afragola).

Decreto n°: 1788/04
 Progressivo n°: **1477**
 Numero intercettato : 339/2826152
 Data Fonia: **16/8/2004**
 ore: **11.45.29**
 Durata: 00:03:33
 Chiamata: uscente
 Numero: 333/2078719 (chiamato)

Conversano Luigi ASSABBI (chiamante) e Luigi CIAMPA (ricevente)

Ciampa :	<i>Pronto?</i>
Assabi :	<i>Quello sai che disse...?</i>
Ciampa :	<i>Chi è?</i>
Assabi :	<i>Quando poi... quando poi vennero vicino a me, no...?</i>
Ciampa :	<i>Ehm...!</i>
Assabi :	<i>Disse che lui voleva vendere la macchina, nessuna la voleva, aveva i figli a mare e non poteva andarli a trovare, hai capito?</i>
Ciampa :	<i>Uhm!.</i>
Assabi :	<u>L'ALLELUIA, l'ALLELUIA.</u>
Ciampa :	<i>Ah, eh....(emette rumore con la bocca).-</i>
Assabi :	<i><u>Gigino?</u> Mi hai capito?.-</i>
Ciampa :	<i>Eh, come non ho capito, <u>Gigetto</u>...</i>
Assabi :	<i>E allora significa che.... sta con le spalle al muro...</i>
Ciampa :	<i>Significa che lo devono uccidere proprio, <u>meglio che lo uccidono</u>...</i>
Assabi :	<i>Bravo, bravo, hai capito...!</i>
Ciampa :	<i>Uhm...</i>
Assabi :	<i>Però io devo sapere se è vero o no che questo va a pigliare dai "pastori" o no oppure “accocchia” quella monnezza là, i soldi di <u>Ciccio</u>, il cognato di tuo fratello, insomma...</i>

<i>Ciampa</i>	: <i>eh, sì, sì, ma pure se i soldi di ...imp...</i>
<i>Assabi</i>	: <i>Pure i soldi?</i>
<i>Ciampa</i>	: <i>Di Ciccio, di Ciccio...</i>
<i>Assabi</i>	: <i>Ehm...e va bene, ma Ciccio, quello che tiene da preoccuparsi? E, secondo me, hanno....o pare ...imp.. da altre parti, hai capito? va bene, Gigino, mi era venuto in mente questo fatto, ti ho voluto dire questo fatto.</i>
<i>Ciampa</i>	: <i>Ah, disse, la macchina nessuno se la voleva comprare...</i>
<i>Assabi</i>	: <i>Eh... eh... eh... hai capito, hai capito? Eh! i figli a mare e non poteva nemmeno andarli a trovare! questo... i figli a mare...! la monnezza a mare ha portato!</i>
<i>Ciampa</i>	: <i>Imp... mannaggia la puttana va... è abituato da piccolino... imp...</i>
<i>Assabi</i>	: <i>Eh, eh, eh, hai capito, hai capito, non sa nemmeno il mare dove sta, no? portava i figli a mare, quella monnezza, quella monnezza, va bene Gigino...</i>
<i>Ciampa</i>	: <i>Eh Gigino, eh Giggetto, non ti preoccupare, abbi fede, abbi fede...</i>
<i>Assabi</i>	: <i>No, no, non... per l'amore di dio, per l'amore, io ho detto, io devo avere soddisfazione, quando bene bene poco, vediamo quello che succede, vediamo appresso, hai capito...?</i>
<i>Ciampa</i>	: <i>Va bene...</i>
<i>Assabi</i>	: <i>Pure il fatto di questo, questo mi preoccupa, il fatto di... <u>'o cavallo</u> ... questo se non ti ha dato il numero nuovo loco, Gigino, significa forse come hai detto tu, ha dovuto chiudere il rubinetto.</i>
<i>Ciampa</i>	: <i>Eh, questo è..... ma quale Sardegna (si rivolge a qualcuno che ha vicino)... Come?.</i>
<i>Ciampa</i>	: <i>No, no questo Crescenzo, meno male, ha la testa fresca...</i>
<i>Assabi</i>	: <i>Crescenzo chi è?</i>
<i>Ciampa</i>	: <i>Vincenzo, il cognato di Cerbone, qua...</i>
<i>Assabi</i>	: <i>Boh! comunque non diamo retta, eh, hai capito...?</i>
<i>Ciampa</i>	: <i>Uhm...!</i>
<i>Assabi</i>	: <i>E mi dispiace di questo fatto, che questo ha dovuto chiudere il rubinetto...</i>
<i>Ciampa</i>	: <i>Va bene</i>
<i>Assabi</i>	: <i>Perché poi... perché poi ammesso e non concesso, no? Insomma ti doveva dare il via libera, perché poi tu durante le ferie, dovevi trovare le persone per portare, o no?</i>
<i>Ciampa</i>	: <i>Uhm...</i>
<i>Assabi</i>	: <i>Eh, se non ti ha dato il via libera e... hai capito...? Va bene, a limite, a limite, poi lo chiamiamo assieme, glielo diciamo assieme, hai capito...?</i>
<i>Ciampa</i>	: <i>No, va bene, Gigetto, che sta da chiamare...?!</i>
<i>Assabi</i>	: <i>Come?</i>
<i>Ciampa</i>	: <i>Se mi vuole mi chiama, lui lo sa dove sto...</i>
<i>Assabi</i>	: <i>Ahm...</i>
<i>Ciampa</i>	: <i>A parte il fatto, io, il rapporto non è chiuso ancora, perché mi deve dare ancora, devo finire... devo finire ancora di fare l'intonaco, quindi...</i>
<i>Assabi</i>	: <i>Ahm.</i>
<i>Ciampa</i>	: <i>....imp.... comunque io devo salire un'altra volta, per forza...</i>
<i>Assabi</i>	: <i>Ho capito, ho capito, per completare i... eh, l'opera...</i>
<i>Ciampa</i>	: <i>Uhm...</i>
<i>Assabi</i>	: <i>Va bene, Gigino, ci aggiorniamo strada facendo, se ci stanno novità fammi sapere....</i>
<i>Ciampa</i>	: <i>Ok, va bene...</i>
<i>Assabi</i>	: <i>Ciao, ciao.</i>
<i>Ciampa</i>	: <i>Ciao, ciao.</i>

Al fine di chiarire la vicenda oggetto di captazioni, veniva escusso il 22.10.2004 dagli agenti del Commissariato Ps di Afragola CIAMPA Luigi [cfr. verbale di s.i.t. in allegato all'informativa del 22/10/04 del Comm.to p.s. Afragola]. Dichiarava:

"...Sì, effettivamente per la mia attività lavorativa di imprenditore edile ho avuto e ho dei problemi economici...omissis...sì, effettivamente, la sera dell' 11-8 c.a. io e ASSABI Luigi, in Afragola, sotto l'abitazione di **ALLELUIA Giovanni**, fummo aggrediti da lui (ALLELUIA Giovanni), da **Pietro**, se non erro **GAMBALE**, un terzo giovane (di anni 24-25 anni); i tre ci picchiarono con pugni e calci, tanto che io e l'ASSABI scappammo via dal posto con le nostre due autovetture.

ALLELUIA Giovanni era arrabbiato per il fatto che, nel porre all'incasso l'assegno postale di cui sopra, di 1.000 euro, esso risultò denunciato, tanto che, in banca, a suo dire, lui fece una brutta figura. Questi i fatti per cui fummo aggrediti io e l'ASSABI.

Nel mese di ottobre 2003, avendo bisogno di danaro contante, io, tramite l'operaio GUERRA Pasquale, conobbi Giovanni ALLELUIA; da lui ottenni, in tale periodo, vari prestiti di mille euro ciascuno, per un totale di 5/6mila euro; a lui davo degli assegni postdatati di un mese e lui, in cambio, mi dava il denaro contante, trattenendosi il 4 e il 5% mensilmente, a seconda dell'importo.

ADR: se il prestito era di più di 3/4.000 euro, lui mi applicava il tasso del 4% e, viceversa, per importo minore, mi applicava il tasso del 5%.

Pure nel mese di gennaio c.a. ho avuto da lui del denaro contante in prestito, con lo stesso tasso di interesse mensile.

Da gennaio a giugno c.a. mi sono rivolto a lui (ALLELUIA) per altre tre volte (per un totale di 7/8 mila euro) sempre dandogli assegni bancari con scadenza a un mese.

Gli assegni bancari datigli sono tutti andati a buon fine, eccetto nel mese di giugno c.a., allorquando gli diedi l'assegno postale di 1.000 euro, denunciato poi dall' INVIGORITO, e un altro assegno di 4.500 euro a firma mia, che lui mi fece protestare prima dell'estate 2004".

All'inizio della sua escussione, il CIAMPA aveva raccontato che i suoi problemi erano cominciati proprio con la falsa - a suo dire - denuncia di smarrimento sporta da tale INVIGORITO Francesco di Afragola, in relazione a due assegni postali, di 1.000 euro e di 2.200 euro, che lo stesso INVIGORITO gli aveva precedentemente dato a pagamento di lavori eseguiti dal CIAMPA, nella sua qualità di geometra, in un cantiere del Veneto: l'INVIGORITO - secondo il racconto del CIAMPA - dopo aver consegnato gli assegni, ne aveva falsamente denunciato lo smarrimento per non pagarli.

Il CIAMPA poi continuava così:

"Contemporaneamente, nel periodo [che va dal] dicembre 2003 al 10/10 c.a., stavo pure sotto usura per prestiti avuti da "**Peppino 'o purpaiuolo**" di Afragola, che conosco di vista; a tale Purpaiuolo, conosciuto l'anno scorso in Piazza Campa di Afragola, mi sono rivolto tre o 4 volte, ottenendo denaro contante; pure a questi, per avere il contante, davo degli assegni bancari (miei e di miei clienti) che scadevano dopo un mese e lui si tratteneva il 10% mensile quale interesse.

Per esempio, io gli davo un assegno postdato a un mese di 1.000 euro e lui in contante mi dava 900 euro.

So che lui (Purpaiuolo) abita nel rione Salicelle, ove qualche volta sono andato pure a casa sua.

L'ultimo prestito dal Purpaiuolo l'ho ottenuto nel mese di aprile c.a., allorquando, in cambio di due miei assegni bancari di 3.400 euro, mi diede 3 mila euro circa.

Per tale debito a lui ho pagato gli interessi fino al 10 settembre c.a.

L'ultimo debito con il Purpaiuolo è stato estinto il 10 c.m. con un assegno bancario di 4.500 euro, emesso da mio figlio Giuseppe, che non sa nulla.

Essendo sotto usura con due persone diverse e siccome il Purpaiuolo prendeva da me il 10% mensile, all'inizio di settembre c.a., chiesi all'ALLELUIA di risolvermi il problema col Purpaiuolo che, alla scadenza del mese, era solito venire sotto casa mia a fare casino (gridando e dicendo, in mia assenza, ai miei che lui voleva essere urgentemente contattato).

L'ALLELUIA mi contattò, saldando lui il debito col Purpaiuolo e conteggiando tutti e due debiti al tasso del 5% mensile.

Quindi a lui, che ha estinto il mio debito col Purpaiuolo, all'inizio di settembre c.a., ho dato tre assegni bancari (due da 3.500 euro e uno da 4.500 euro) a firma di mio figlio Giuseppe del c/c Banca Unicredit-filiale Monfalcone del Veneto.

Quello di 4.500 euro è stato già incassato in quanto con scadenza 10 c.m.

Mio figlio Giuseppe, che lavora con me, non sa nulla; lui non sa che sto sotto usura e che i suoi due assegni sono stati da me dati al predetto ALLELUIA Giovanni.

ADR: lui attualmente deve avere solo 7 mila euro (due assegni di mio figlio Giuseppe), che scadranno il 30 c.m. e il 30 novembre c.a.

ADR: Non so se i due di cui sopra siano in società con qualcuno o meno per tali prestiti che loro concedono a usura.

Omissis

Io quella sera del mese di agosto c.a. ero da lui (ALLELUIA) andato per saldare il debito dell'assegno di 1.000 euro, tornato insoluto.

Nel mentre lo pagavo, sotto casa sua, dandogli 1.100 euro in contante (compresi gli interessi di un mese), l'ALLELUIA telefonò a Pietro GAMBALE, che venne subito sul posto insieme al giovane di cui sopra.

I due vennero a bordo di una FIAT Stilo color grigio; poco dopo, in presenza dei due suoi amici, l'ALLELUIA telefonò all'ASSABI con il mio telefonino, facendolo convenire sul posto (sotto casa sua); l'ASSABI venne dopo circa 5 minuti con la sua auto.

Erano le 10 di sera; i tre, nel vedere l'ASSABI, subito ci aggredirono.

L'ALLELUIA picchiò l'ASSABI insieme al giovane, mentre Pietro si buttò addosso a me con pugni e calci, colpendomi all'orecchio, che mi ha fatto male per diversi giorni.

ADR: preferimmo non andare in ospedale, perché temevamo per le conseguenze.

ADR: Pure l'ASSABI aveva con l'ALLELUIA un debito di 1.700 euro, per prestito contratto il mese prima e cioè giugno c.a.; non so nulla circa tali prestiti dell'ASSABI.

L'ASSABI venne aggredito in mia presenza per tale debito.

Io venni aggredito, seppure, poco prima, gli avevo pagato l'assegno di 1.000 euro, che era tornato indietro in quanto denunciato dall'INVIGORITO.

Mi meravigliai dell'aggressione, ma loro ci dissero che "serviva da lezione".

ADR: saprei riconoscere il giovane che stava quella sera di luglio con l'ALLELUIA e GAMBALE Pietro, di Afragola.

Preciso che ho paura per la mia incolumità, in quanto loro sono soliti malmenare le persone e il Purpaiuolo è un tipo violento.

Omissis

Gli elementi acquisiti consentono di affermare la gravità indiziaria nei confronti di ALLELUIA Giovanni per i capi 2, 3, 4, quest'ultimo in concorso con GAMBALE Pietro, e nei confronti di ZANFARDINO Vincenzo per il capo 6.

Invero, deve in primo luogo evidenziarsi il contenuto dettagliato della denuncia proveniente dalla p.o., la cui attendibilità non può essere messa in discussione,

considerato l'inequivoco riscontro proveniente dal contenuto delle intercettazioni telefoniche.

Il reato di usura è integrato in ragione del tasso di interesse praticato del 4% o 5% mensile, da parte dell'Alleluia e, addirittura del 10% da parte dello Zanfardino (*o' purpaiuolo*), prima dell'intervento riduttivo di Alleluia. In entrambi i casi, come affermato dalla consulenza tecnica espletata dal P.M. nel corso delle indagini, risulta abbondantemente superata la soglia legale (cfr. relazioni del c.t.u. nel faldone n. 9).

Quanto alla identificazione di GAMBALE Pietro, deve evidenziarsi che in data 14/8/04, il GAMBALE sporgeva denuncia di furto e contestuale rinvenimento proprio della autovettura descritta dalla p.o. in riferimento alla spedizione punitiva dell'11.8.2004 (Fiat Stilo tg CB 846 RR, cfr nota cat. O.1 2004 del 14/8/2004 del Commissariato PS Afragola, allegata all'informativa del 23.10.2004).

Inoltre, nelle conversazioni n. 1426 del 12/8/2004 e 1446 del 14/8/04, il Gambale, parlando con l'ASSABI, che si rivolgeva a lui chiamandolo Pietro, faceva esplici riferimenti a detta auto, oggetto probabilmente del cd 'cavallo di ritorno': *"me la devono portare ora"*, in quanto egli aveva *"cacciato 1.200 euro"* e nella seconda conversazione: *"la prima cosa, ho ritrovato la macchina"*.

Per la identificazione di ZANFARDINO Vincenzo, indicato dal Ciampa solo con il soprannome O' purpaiuolo, la stessa risulta accertata nel prosieguo delle indagini, che consentivano di individuare le utenze, fisse e mobili, in suo uso e di sottoporle a captazione (cfr. infra). La prima utenza intercettata tra quelle riferibili allo ZANFARDINO è stata l'utenza fissa dell'abitazione (081/8523598, decreto 2714\04 RR): da tale utenza, in data 8.11.2004, egli veniva contattato, verosimilmente dalla moglie, sull'utenza cellulare 339/4115124, che veniva, quindi, a sua volta intercettata in forza del decreto n. 2763\04 RR.

L'attività di captazione nei confronti di ZANFARDINO Vincenzo O' Purpaiuolo consentiva di documentare l'esistenza di una pluralità di rapporti di credito, taluni dei quali con soggetti che le indagini non sono riuscite ad identificare.

CAPO 7 (usure aggravate continue contestate a ZANFARDINO Vincenzo e ZANFARDINO Biagio).

Fatti accertati dall'ottobre 2003 al giugno (rectius dicembre) 2004.

Fin dall'inizio delle captazioni si acquisiva materiale utile alle indagini. Così, nella conversazione dell'11.11.2004, quando nel colloquio di Zanfardino Vincenzo con la moglie, veniva citato il coindagato BARBETTA Vincenzo *"che tiene i guagnoli suoi"*.

Decreto n°: 2714/04
Progressivo n°: **61**
Numero intercettato : 081/8523598
Data Fonia : **11/11/2004**
ora : **16.24.47**
Durata : 00:00:29
Utente : ZANFARDINO Vincenzo [parla la moglie]

Interlocutore : figlio
Chiamata : entrante
Numero: 339/1651975

MAMMA : Pronto?
FIGLIO: mamma, ma sta dormendo papà?
MAMMA : no, quello deve venire lo zio Tonino qua
FIGLIO: ah, deve venire lo zio Tonino là?
MAMMA : eh, però, digli che, invece di venire qua, va a prendere a BARBETTA
FIGLIO: siamo andati già, siamo andati da BARBETTA
MAMMA : eh, perché quello quel servizio lo va a fare dopo mangiato
FIGLIO: ha detto BARBETTA, ha detto, ma', che tiene i guaglioni suoi
MAMMA : e allora passa... incomp.
FIGLIO: va bene [si sente un'altra voce maschile che chiede se sta dormendo, con riferimento a ZANFARDINO Vincenzo]
MAMMA : no, TONINO [e giura che non sta dormendo, continua dicendo che, dopo mangiato, deve andare a fare un servizio]
FIGLIO: ciao

Dalle telefonate riportate, emergeva il coinvolgimento negli affari anche della moglie dello ZANFARDINO, RUSSO Filomena, e, come si vedrà in seguito, anche del figlio Biagio. Così nella telefonata n. 102 del 12.11.04.

Il figlio, che evidentemente svolgeva la stessa attività (usura ed estorsioni) del padre, ma che vantava anche una propria clientela, chiedeva aiuto al padre, in quanto un "cliente", un certo Giovanni, continuava a rinviare l'appuntamento e a non pagargli la somma dovuta di 1.000 euro.

Il padre, in un primo momento, avendo sentito fare il nome di *Giovanni*, aveva equivocato e pensato che si trattasse di Giovanni ALLELUIA, per cui diceva: "...te lo chiamo io...", ma subito veniva chiarito l'equívoco.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **102**
Numero intercettato: 339/4115124
Data Fonia : 12/11/2004
ora : **10.32.51**
Durata : 00:01:08
Utente : ZANFARDINO Vincenzo ("Pino")
Interlocutore : Biagio, figlio
Chiamata : entrante
Numero: 339/1651875

Omissis

Biagio : Senti un poco, papà, mi vuoi fare un piacere?
Pino : Eh!
Biagio : Mi vuoi chiamare un poco questo bastardo di Giovanni...?
Pino : (Si fa una risatina) te lo chiamo io...
Biagio : No...! ma no Giovanni Alleluia, però...!
Pino : E chi?
Biagio : Giovanni, quello che mi deve dare i 1.000 euro...
Pino : Eh, io già gli ho mandato "o Zingariello" vicino...

<i>Biagio</i>	: No, papà, perché tu mi dicesti di non litigare ... ma adesso <u>sono arrivato all'estremità</u> ...[all'estremo]! "tu (riferito a Giovanni) ieri mi hai dato altri 50 appuntamenti, adesso mi chiami stamattina alle dieci e mezza che dovevo venire...!"; mi chiama e dice: " Biagio , non urlare e vieni fra un'ora", adesso lo chiamo, non mi risponde a telefono...
<i>Pino</i>	: Ci passo io di là...
<i>Biagio</i>	: Adesso ti do il numero di telefono...
<i>Pino</i>	: <u>Ci passo io, lo so io, me la vedo io...</u>
<i>Biagio</i>	: <u>Dico io, se tu lo telefoni e gli dici: "senti, non viene più mio figlio, adesso vengo io, mi devi dire quando devo venire a prendermi questi 1.000 euro"...</u>
<i>Pino</i>	: Me la vedo io, non ti preoccupare...
<i>Biagio</i>	: Va bene, fai come vuoi tu...
<i>Pino</i>	: Me la vedo io, ciao
<i>Biagio</i>	: Ciao.

ZANFARDINO cercava di rassicurare il figlio, dicendogli che egli aveva già mandato 'o Zingariello" presso il cliente moroso del figlio. Nel prosieguo delle indagini questi veniva identificato in ROSMARINO Santo.

Nella telefonata n. 103 di qualche minuto più tardi, ZANFARDINO Biagio richiamava il padre, dicendogli che *Giovanni* (il debitore) lo aveva contattato e gli aveva detto che lo stava aspettando per dargli i mille euro (in contanti). Dunque, il problema sembrava risolto, anche se il figlio chiedeva al padre di andare a ritirare materialmente la somma (1.000 euro) che il debitore aveva con sé.

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 9/11/2004
Data scadenza: 23/2/2005
Progressivo n°: 103
Numero intercettato : <u>339/4115124</u>
Data Fonia : 12/11/2004
ora : 10.35.23
Durata : 00:00:24
Utente : ZANFARDINO Vincenzo (Pino)
Interlocutore : Biagio (figlio)
Chiamata : entrante
Numero: <u>339.1651875</u>

<i>Pino</i>	: Ué...
<i>Biagio</i>	: Ué... <u>mi ha chiamato, ha detto: digli a...</u> (incomp.... forse "a papà") se ti trovi passando di là, tiene i mille euro indosso
<i>Pino</i>	: Ah, va bene...
<i>Biagio</i>	: Va bene, vedi di non dimenticartene, io non sto qua, altrimenti andavo io...
<i>Pino</i>	: No, no...
<i>Biagio</i>	: Io non sto... altrimenti andavo io, sto facendo <u>un servizio a Caserta</u> ...
<i>Pino</i>	: Va bene, ci vado io, ciao
<i>Biagio</i>	: Ciao

In un'altra telefonata dello stesso giorno 12.11.2004, ZANFARDINO Vincenzo parlava al telefono con il figlio Biagio, il quale gli comunicava che *Giovanni*, che in quel momento si trovava vicino allo stesso Biagio, intendeva rinviare l'appuntamento.

Biagio passava il telefono a *Giovanni*, che così discuteva direttamente con “Pino” della situazione debitoria.

Giovanni faceva presente a Vincenzo ZANFARDINO che non aveva potuto onorare il debito entro le ore 15.00, come d'accordo, e che aveva bisogno di rinviare l'appuntamento alle ore 20,00, allorquando sarebbe *riuscito* senz'altro a pagare, in quanto stava per incassare il danaro relativo alla consegna (di una “cappa”).

Pino passava a minacciare esplicitamente il debitore, dicendogli: “*prendi gli schiaffi*”, per cui questi prometteva di consegnare i soldi al figlio di Zanfardino.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 123
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 12/11/2004
ora : 17.14.01
Durata : 00:00:59
Utente : Pino
Interlocutore: Biagio (figlio)
Chiamata : entrante
Numero : 339/1651875

In ambientale, si sentono due voci: quella di Biagio, figlio di Pino (alias ZANFARDINO Vincenzo), il quale parla con un tale a nome Giovanni di un appuntamento

Pino : Ué, *Biagio*.
Biagio : Senti, sto vicino a Giovanni, ha detto che devi andare alle 20,00...
Pino : Allora questo è scemo e è un uomo di merda
Biagio : Glielo sto dicendo (voci in sottofondo), adesso te lo passo
Giovanni : Pronto?
Pino : Oh!
Giovanni : Ué, *Pino*...
Pino : Ma tu sei scemo o ti credi che qui stanno gli schiavi, fammi capire...!
Giovanni : No, *Pino*. Ti avevo detto alle tre, ma sono andato là e nemmeno sono riuscito a fare...
Pino : Ma allora sei scemo...?
Giovanni : No, *Pino*, quando mai? ho detto a tuo figlio: devo consegnare questa cappa, li prendo in contanti e ti li do
Pino : A che ora?
Giovanni : Eh, più tardi, il tempo che viene, verso le 19,30 - 20,00...
Pino : Ué, 19,30- 20,00 massimo stiamo da te
Giovanni : Non ho capito ...!?
Pino : 19,30- 20,00 stiamo da te
Giovanni : Va bene...
Pino : Senti, questa (inc.)... altrimenti prendi gli schiaffi...!
Giovanni : Se faccio prima, chiamo tuo figlio e li do a lui...
Pino : Va bene. Ciao

Nella telefonata n. 122 del pomeriggio dello stesso giorno 12.11.04, ZANFARDINO Vincenzo conversava con tale *Luigi* (utenza intestata a DI MASO Luigi di Afragola), che gli chiedeva se doveva intestare a lui, ZANFARDINO, oppure a qualcun altro, un certo vaglia.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 122

Numero intercettato: 339/4115124

Data Fonia : **12/11/2004**

ora : **17.02.39**

Durata : 00:00:42

Utente : Pino

Interlocutore: Luigi

Chiamata : entrante

Numero : 338/8658583

Pino : Chi è?

Luigi : Pino!

Pino : Chi è?

Luigi : Sono Luigi, tutto a posto?

Pino : Tutto a posto.

Luigi : Senti un poco, il vaglia a chi lo devo intestare, a te o (inc)...?

Pino : **Ma tu dove stai? Mica stai parlando da sopra da mia moglie...?**

Luigi : No, no, ma che ti credi che sono un ragazzino? Dico, te lo porto direttamente a mano il 13, il 14...?

Pino : Sì, va...

Luigi : Il 13...

Pino : Adesso è 12, perché il 13...

Luigi : Il 13 ho detto... Il 13, Sant'Antonio, non ti preoccupare, io ho detto una parola, il 13...

Pino : Va bene, ciao

Luigi : Va bene. Ciao

Da notare che ZANFARDINO si preoccupava che il debitore stesse facendo la telefonata dall'utenza fissa della sua abitazione “*mica stai parlando da sopra da mia moglie?*”. Era infatti abitudine che i debitori si recassero per i pagamenti direttamente a casa della famiglia Zanfardino, lasciando il danaro anche alla moglie, RUSSO Filomena, come emerge anche dalle talune telefonate in seguito riportate.

Decreto n°: 2763/04

Progressivo n°: **188**

Numero intercettato : 339/4115124

Data Fonia : **15/11/2004**

ora : **10.26.28**

Durata : 00:00:25

Utente : Pino

Interlocutore: Peppino

Chiamata : entrante

Numero : 338/843555

Pino : Pronto?

Peppino : Don Pino, buongiorno sono **Peppe**.

Pino : **Peppe, buongiorno!**

Peppino : Ho detto: ci vediamo alle due sopra da voi...?

Pino : Alle due?

Peppino : Sì, **vengo a casa vostra** preciso alle due...

Pino : Ti aspetto alle due, ok; ciao

Peppino : Ci siete sopra o no? se ci siete prima delle due, va bene, ci vediamo sopra da voi direttamente

Pino : Alle due

Si salutano

In altra telefonata, n. 204 del 15/11/04, un uomo conversava con ZANFARDINO Vincenzo e gli chiedeva di calmare il figlio Biagio.

Dal contenuto della conversazione tra l'uomo (SIBILLO Angelo, identificato nella seconda fase delle indagini, per l'utilizzo della utenza telefonica fissa, 081/8696053), e lo ZANFARDINO, emerge che il figlio si era particolarmente "accalorato" nella sua attività di "convincimento" del debitore inadempiente. Quest'ultimo chiedeva allo ZANFARDINO di assicurare a suo figlio che il debito sarebbe stato saldato quella sera stessa: del resto, emergeva che l'assegno (a garanzia del pagamento) era ancora in mano a ZANFARDINO Vincenzo, cioè al creditore.

Tale conversazione evidenzia la modalità dei prestiti, per cui l'usuraio si faceva rilasciare un assegno a garanzia del pagamento.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 204
Numero intercettato: 339/4115124
Data Fonia : 15/11/2004
ora : **11.49.05**
Durata : 00:00:54
Utente : Pino
Interlocutore: voce maschile (SIBILLO Angelo)
Chiamata : entrante
Numero: 081/8696053
Pino : Ué!
Uomo : Pino...?
Pino : Ué!
Uomo: senti un poco, io sono uscito un attimo ed è venuto tuo figlio qua e si è messo a fare caciara... glielo vuoi dire un poco tu, 'o frate, gli devi dire che per stasera glieli diamo (si riferisce verosimilmente a soldi ricevuti in prestito), non ti preoccupare, digli che hai tu l'assegno in mano, calmalo un poco tu...
Pino: va bene
*Uomo: adesso **chiamo questa**, ti faccio chiamare*
Pino: e dai chiamala questa cessa...
Uomo: calmalo un poco tu a tuo figlio, digli che glieli dai tu...
si salutano

Nel pomeriggio di quello stesso giorno, 15/11/04, nella telefonata n. 229, ZANFARDINO Vincenzo parlava con tale Gabriella del fatto che un uomo, individuato nella telefonata successiva in Enzo GUIDO, fratello della donna, aveva "un assegno in mano da un mese".

Occorre precisare che il telefono fisso da cui parlava la donna, 081/8691605, è risultato intestato ad "ARREDAMENTI F.LLI GUIDO": erroneamente dunque nel brogliaccio relativo alle conversazioni il cognome di tali soggetti viene indicato come "GUIDA" (cfr. sul punto gli accertamenti svolti dalla Squadra Mobile, nel faldone n. 2: visura camerale della società e copie del fascicolo mod. 45 n. 302356/06 e fascicolo mod. 44 n. 512583/06, inseriti nel faldone n. 10).

Dalle due conversazioni si rileva un tono decisamente irritato da parte dello ZANFARDINO: "*chiamalo...fammi sapere e poi mi chiavi tu a me...è un mese che tiene l'assegno in mano questo...e che sangue della madonna...*".

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **229**
 Numero intercettato : 339/4115124
 Data Fonia : **15/11/2004**
 ora : **17.35.07**
 Durata : 00:00:44
 Utente : ZANFARDINO Vincenzo ("Pino")
 Interlocutore : Donna ("Gabriella")
 Chiamata : uscita
 Numero: 081/8691605

Donna : Pronto?
Pino : Ué, ciao, sono **Pinuccio**
Donna : Ué, sto con il raffreddore.
Pino : Ebbene, cosa ha fatto questo?
Donna : Eh, mi sono dimenticata di dirglielo, Pino
Pino : E allora chiamalo e fammi....
Donna : Adesso lo chiamo
Pino : **Poi mi chiami tu a me, è un mese che tiene l'assegno in mano questo...**
Donna : Ah!?
Pino : **E' un mese che tiene l'assegno in mano questo, e che sangue della Madonna...!**
Donna : Eh, sì, adesso lo chiamo, il tuo numero qual è?
Pino : E' quello... come mi hai chiamato sempre, il 339/4115124...
Donna : E lo tengo allora...
Pino : E lo tieni...come, non lo tieni!? Ciao
Donna : Ciao

Il giorno successivo, 16.11.2004, la Gabriella della conversazione precedente comunicava a ZANFARDINO di aver contattato il fratello e chiedeva all'indagato di “passare per il negozio” perché aveva “l’imbasciata”. Chiaro il riferimento alla riscossione della rata scaduta.

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **248**
 Numero intercettato : 339/4115124
 Data Fonia : **16/11/2004**
 ora : **16.46.28**
 Durata : 00:00:59
 Utente : Pino
 Interlocutore: Gabriella
 Chiamata : entrante
 Numero : 081/8691605

Pino : Chi é?
Gabriella : Pino, sono **Gabriella**...
Pino : Gabriella?
Gabriella : sì, la sorella di Enzo, Pino
Pino : ué...!
Gabriella : Pino, hai capito chi sono?
Pino : no, parla
Gabriella : sono Gabriella, la sorella di Enzo Guida
Pino : ah! Ué, dimmi...
Gabriella : **ah! passa per il negozio, ho l'imbasciata...**

Pino : va bene, ok
Si salutano

Nella telefonata n. 239 del 16.11.2004, ZANFARDINO Vincenzo parlava con tale *Pasquale* (utenza 335/5328003 intestata alla Kuwait Petroleum Italia Spa e specificamente a CASTALDO Pasquale, cfr. accertamenti della Squadra Mobile, nel faldone n. 2). I due interlocutori discutevano del fatto che Pasquale sarebbe dovuto andare in banca e che dopo avrebbe dovuto ritirare presso lo ZANFARDINO “...*quella roba, cioè le carte...*”.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **239**

Numeri intercettato : 339/4115124

Data Fonia : **16/11/2004**

ora : **11.44.41**

Durata : 00:00:52

Utente : ZANFARDINO Vincenzo ("Pino")

Interlocutore : Pasquale Castaldo

Chiamata : Uscita

Numero: 335.5328003

Pasquale : pronto?

Pino : ué, ***Pasquale***, ciao sono Pino

Pasquale : ciao

Pino : ci dovevamo vedere stamattina?

Pasquale : sì! ma... però io ancora ci devo andare, ti chiamo io oggi pomeriggio

Pino : *Pasquale...!?*

Pasquale : sì, sì

Pino : incomp.

Pasquale : Eh, va... (non sa cosa dire)... no, no, vado io, devo andare oggi pomeriggio.
perché ho chiamato pure già là, in banca; ci vediamo oggi pomeriggio; ti chiamo io, tu mi dovevi portare pure quella roba, quando incomp...

Pino : e già ce l'ho ***quella roba, e cioè le carte***, qualcuno che (incomp.)

Pasquale : ci vediamo, e no, statti bene, ci vediamo stasera, tutto a posto, non ti preoccupare, tranquillo Pino... pronto Pino...?

Cade la linea e si interrompe la conversazione

Deve anticiparsi che, a seguito di una perquisizione effettuata in data 22.4.2005, da personale della Squadra Mobile della Questura di Napoli, a carico di ZANFARDINO Biagio, veniva rinvenuto un assegno emesso da CASTALDO Pasquale sul conto della Unicredit Banca - agenzia di Afragola, per un importo di 4.000 euro.

Ma non è l'unico caso in cui nelle intercettazioni vi è traccia di restituzioni di assegni contestualmente al pagamento di quanto dovuto dai debitori. Con linguaggio criptico i titoli vengono definiti talvolta *carte*, altre volte *foglietti*.

Così nelle conversazioni captate in data 17.11.2004, che si riportano.

Nella prima, ZANFARDINO Vincenzo dava appuntamento a un tale *Lino*, non identificato, per il pagamento di 115 euro. Quindi si parlava dell'avvenuto pagamento effettuato da *Lino* presso l'abitazione dello ZANFARDINO e della restituzione, in cambio, di due assegni, indicati prima come due *regali* e poi come due *foglietti*.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **275**

Numeri intercettato: 339/4115124

Data Fonia : **17/11/2004**

ore: **17.55.55**

Durata : 00:00:47

Utente : ZANFARDINO Vincenzo "PINO"
Interlocutore : LINO
Chiamata: Uscente
Numero: 338/8435552

Pino : Parla in ambientale di donne...

Lino : Pronto?

Pino : Ué, Lino...?

Lino : buona sera

Pino : buona sera

Lino : come state?

Pino : non c'è male, voi state nei paraggi?

Lino : come avete detto?

Pino : come?

Lino : non vi sento, **Pino**, dite!

Pino : state nei paraggi?

Lino : no, vengo fra un'oretta, un'oretta e mezza...

Pino : e fra un'oretta ci vediamo a casa mia e mi dovete dare 115 euro e io vi do un regalo

Lino : Ah, va bene... incomp.

Subito dopo altra conversazione tra i due:

Decreto n°: 2763/04

Progressivo n°: **276**

NUMERO INTERCETTATO: 339/4115124

Intestatario : Nome non inserito

Data Fonia : **17/11/2004**

ore: **17.57.05**

Durata : 00:00:28

Utente : ZANFARDINO Vincenzo ("Pino")

Interlocutore : Lino

Chiamata : Entrante

Numero : 338/8435552

Pino : ué!

Lino : Pinù, non vi sentivo bene, allora passo sopra da voi fra... incomp.

Pino : esatto

Lino : quanti sono? cento.....

Pino : **115 euro**

Lino : va bene

Pino : e io vi do due regali

Lino : (ride) ... ho capito, ci vediamo là verso le sette, sette e mezza

Pino : eh, alle sette e mezza... ciao

Lino : alle sette, sette e mezza sto là

Pino : eh, ok ciao, ciao

Circa un paio di ore dopo la conversazione intercettata rendeva chiaro che il pagamento del debitore era stato consegnato alla moglie dello Zanfardino vincenzo.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **283**

Numero intercettato :339/4115124

Data Fonia : **17/11/2004**

ora : **19.46.39**

Durata : 00:01:29

Utente : ZANFARDINO Vincenzo ("Pino")

Interlocutore : Lino

Chiamata : uscente

Numero: 338.8435552

Lino : Pronto?

*Pino : Ué, **Lino***

Lino : Buonasera, Pino...

Pino : Eh, ho visto la chiamata, io stavo al bar...

Lino : Ah, no, perché stavo sopra la casa vostra, tutto a posto comunque...

Pino : Eh, tutto a posto?

Lino : Eh, Pino, sono stato sopra da voi, stava vostra moglie; allora Pino...

Pino : (Pino lo interrompe, non consentendogli di continuare)...Sì, sì, va bene, tutto a posto, ok, dove stai?

Lino : Vi stavo chiamando per dirvi: "Pino, sto qui, ho portato i cosi e mi sono preso i due foglietti..."

Pino : Tutto a posto, incomp.

Lino : Eh, ho lasciato i soldi sopra...

Pino : (Zanfardino lo interrompe) va bene, va bene, a posto!

Lino : Avevate detto che erano 110...

Pino : Come hai detto?

Lino : Avete detto che erano 110...

Pino : Va bene, non fa niente... ok! senti una cosa, Lino, volevo un consiglio da te. Mi sto prendendo un bar sul Rettifilo (C.so Garibaldi ad Afragola), volevo un consiglio da te...

Lino : Ditemi...

Pino : Te lo volevo far vedere pure, te lo volevo... sai, perché sei più bravo, secondo me, su queste cose...

Lino : Allora domani, lo possiamo vedere, mi dite a che ora... la mattina ho un paio di appuntamenti a San Giuseppe...

omissis

Nella conversazione appena riportata ancora una volta si nota il tentativo di ZANFARDINO Vincenzo di parlare al telefono il meno possibile, interrompendo l'interlocutore quando accenna in maniera esplicita al danaro che aveva lasciato poco prima alla moglie dell'indagato. Ciononostante, il debitore diceva di aver consegnato il danaro a casa dello Zanfardino "ho portato i cosi", che poi, subito dopo, chiamava "i soldi" e che aveva ritirato "due foglietti", evidentemente i titoli di credito consegnati precedentemente a garanzia.

Deve infine rimarcarsi il riferimento dell'indagato alla circostanza per cui stava acquisendo un bar sul Rettifilo (di Afragola), "Mi sto prendendo un bar sul Rettifilo" indicativa dell'epilogo di taluni rapporti debitori per cui, in mancanza del pagamento,

l'organizzazione camorristica finiva per rilevare l'esercizio commerciale (così avverà anche per una gelateria da parte di Venturelli Francis, ecc.).

Nella telefonata n. 303 del 18.11.2004, di seguito riportata, ZANFARDINO Vincenzo parlava con il figlio BIAGIO di questioni di danaro. ZANFARDINO Biagio diceva: “*no, papà, mandami gente positiva*”, con evidente riferimento a debitori solventi. Infine, emergeva che gli indagati proteggevano la propria abitazione con l'installazione di telecamere.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **303**
NUMERO INTERCETTATO : 339/4115124
Intestatario : Nome non inserito
Data Fonia : **18/11/2004**
ora : **17.24.35**
Durata : 00:01:15
Utente : Pino
Interlocutore: Biagio
Chiamata : uscente
Numero : 339/1651875

Omissis perché non di interesse

Pino : *tu l'assegno tuo* (inc) ... diciamo...
Biagio : *sì, ho avuto una carta fino ad adesso*
Pino : *no, comunque, è oro, lo sai bene...*
Biagio : vai avanti (si accavallano le voci)
Pino : *sì, ma il 1.300 dove deve venire... diciamo...?*
Biagio : *ma guarda, il 1.300 e il 128 si può fare, ma io ti posso dare pure 1.200 da qui a dieci secondi*
Pino : no, no, *tu mi dai 1.300 e vai bene tu e adesso devo pure attaccare*
Biagio : no, papà, *mandami i buoni, perché lo sai se vieni tu non te li do*
Pino : che dobbiamo fare?
Biagio : *mandami la gente positiva*, bene cosa, va bene?
Pino : che ti sei mangiato a papà?
Biagio : com'è?
Pino : che ti sei mangiato a papà?
Biagio : io... comunque, senti, *tutte le telecamere che ho montato là fuori*, adesso mi dai tu tutti i soldi, i *soldi delle telecamere* e i soldi che mi hai fatto dare allo scemo...
Pino : perché?
Biagio : perché mi ha fatto solo cacciare... sto a 700 euro ...senza vedere niente, più che mi hai fatto pagare pure a lui, hai capito?
si interrompe la comunicazione.

Nella telefonata n. 325 del 19.11.04, ZANFARDINO Vincenzo parlava ancora con il figlio BIAGIO di questioni specifiche relative alla loro comune attività, riferendosi a 15 mila euro che CASTALDO Pasquale (debitore emerso nella conversazione n. 239 del 16.11.04), aveva chiesto in prestito a Biagio, con una certa urgenza “*poiché gli servono per stasera*”.

Biagio spiegava al padre anche le modalità di restituzione che aveva proposto il CASTALDO (“*vuole essere fatto il conto a sei mesi*”), ma considerava che poiché il

CASTALDO era economicamente rovinato, aveva preso tempo prima di concedere il prestito.

Dal tipo di richiesta di danaro e dalla sua entità emerge una pronta disponibilità di liquidi da parte dei due indagati.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **325**
NUMERO INTERCETTATO : 339/4115124
Intestatario : Nome non inserito
Data Fonia : **19/11/2004**
ora : **11.29.02**
Durata : 00:01:19
Utente : Pino
Interlocutore: Biagio
Chiamata : entrante
Numero : 339/1651875

Pino : ué!
Biagio : *hai visto il fatto della **busta paga?** è stato **Angioletto***
Pino : *ma che uomo di merda!*
Biagio : *è stato lui, gli ho detto: "ma che uomo siete?!"; lui mi ha detto: "ma io mica sapevo che lui andava là", allora io gli detto: "ma come vi siete permesso...?"*
Pino : *ma vedi che uomo di merda! è proprio infame quest'uomo!*
Biagio : *ma tu hai visto un poco?!*
Pino : *e non gli hai sputato in bocca?*
Biagio : *ma adesso che hai fatto...? gli hai detto il mio nome e come gli devo dire? che è stato lui e che non so niente...? poi mi ha chiamato **Pasquale CASTALDO**...*
Pino : sì...
Biagio : **ha chiamato che vuole 15.000 euro**
Pino : ah!
Biagio : *li vuole per stasera, per domani gli servivano; gli ho detto: "Pasquale, è una cosa che non dipende né da me, né da mio padre, è il nipote, se ce li dà, ce li dà, se non glieli dà pazienza..."*
Pino : **ma tu gli hai fatto il conto, per modo di dire...?**
Biagio : *no, lui il conto vuole esserlo fatto a sei mesi...*
Pino : a sei mesi?
Biagio : *gli ho detto: "adesso non posso dirvi niente, finché non ho l'esito in mano, se ho i soldi in mano si fa il conto, se no... non possiamo fare niente...*
Pino : esatto! hai fatto bene, ok
Biagio : *hai capito, papà? questo **Pasqualino** sta rovinato bene...*
Pino : *hai fatto bene...!*
Si salutano

Il 26.11.2004, ZANFARDINO Vincenzo (*Pino*) riceveva la telefonata di tale Luigi (intestatario dell'utenza è La Rocca Luigi), il quale gli preannunciava che doveva lasciare qualcosa a casa sua (dello ZANFARDINO), e che la consegnava a sua moglie. Emerge dal la conversazione che La Rocca è un dipendente comunale ed è debitore di Zanfardino.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **520**
Numero intercettato : 339/4115124

Intestatario : Nome non inserito

Data Fonia : **26/11/2004**

ora : **10.26.10**

Durata : 00:00:48

Interlocutore : Gigino

Chiamata : entrante

Numero : **339/7415433**

Conversano Pino (ZANFARDINO Vincenzo) e un certo Gigino 'o Comunale

Pino : chi è?...

Giggino : Peppino, sono **Gigino il Comunale**, sto fuori alla porta di casa tua, non ci sta nessuno...

Pino : io sto un po' lontano Gigì...

Giggino : embè, te la devo mettere sotto la porta?...

Pino : ma tu, dopo, dove vai? sopra al Comune?

Giggino : più tardi ci devo andare...

Pino : va bene, ci vediamo più tardi...

Giggino : aspetta, sta qua la signora tua, adesso sta salendo le scale, **la rimango a tua moglie....?**

Pino : va bene così, ci sentiamo io e te più tardi....

Giggino : va bene, ciao Peppi

Nella telefonata n. 564 del 27.11.2004 ZANFARDINO Vincenzo riferiva a suo figlio Biagio di essere in compagnia di ALLELUIA Giovanni. L'ALLELUIA subentrava, poi, nella conversazione con ZANFARDINO Biagio e gli chiedeva se avesse "recuperato".

Decreto n°: 2763/04

Data apertura: 9/11/2004

Data scadenza: 13/12/2004

Progressivo n°: **564**

Numero intercettato : 339/4115124

Data Fonia : **27/11/2004**

ora : **10.51.54**

Durata : 00:01:08

Utente : Pino

Interlocutore: Biagio

Chiamata : uscente

Numero : 339/1651875

Biagio: che c'è?

Pino: (bestemmiando dice) ma il telefono dove lo tieni?

Biagio: ma perché? che c'è? che c'è?

Pino: sto cercando di chiamarti che è un' ora, dove stai?

Biagio: sto a casa mia

Pino: ah, adesso stai a casa? e va bene

Biagio: stai con ALLELUIA scommetto?

Pino: sì

Biagio: non far capire niente là, sto venendo

Pino: adesso te lo passo

Alleluia: ué!

Biagio: oh!

Alleluia: **che hai fatto là, hai recuperato?**

Biagio: ancora niente, ancora devono venire...

<i>Alleluia:</i>	<i>va bene, ti chiamo più tardi?</i>
<i>Biagio:</i>	<i>come viene ti faccio sapere</i>
<i>Alleluia:</i>	<i>va bene, ciao</i>
<i>Biagio:</i>	<i>passami un poco mio padre</i>
<i>Alleluia:</i>	<i>cerca di muoverti, perché mi serve...</i>
<i>Pino:</i>	<i>ma che ti deve dare? (rivolto ad Alleluia): ma che ci devi dare?</i>
<i>Biagio:</i>	<i><u>deve avere un'imbasciata</u>, la sto togliendo</i>
<i>Pino:</i>	<i>ah, ho un assegno in tasca del tuo amico</i>
<i>Biagio:</i>	<i>chi è l'amico mio?</i>
<i>Pino:</i>	<i>Eugenio</i>
<i>Biagio:</i>	<i>Eugenio?</i>
<i>Pino:</i>	<i>eh (inc)</i>
<i>Biagio:</i>	<i>e che cosa vuole?</i>
<i>Pino:</i>	<i>ce l'ho io</i>
<i>Biagio:</i>	<i>e perché?</i>
<i>Pino:</i>	<i>e poi ti spiego</i>
<i>Si salutano.</i>	

Nella telefonata del 30.11.2004 n. 730, ZANFARDINO Vincenzo e il figlio Biagio parlavano di “tre o quattro recuperi”. Il padre diceva al figlio di recarsi, con tale Tonino, a prendere l’auto di un debitore. Veniva menzionato anche Tonino BARRA, e cioè il coindagato BARRA Antonio.

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 09/11/2004
Data scadenza: 08/12/2004
Progressivo n°: 730
Numero intercettato : 339/.....124
Intestatario : Nome non inserito
Data Fonia : 30/11/2004
ora : 21.31.44
Durata : 00:01:00
Utente : Pino
Interlocutore: Biagio
Chiamata : uscente
Numero : 339/1651875

<i>Biagio:</i>	<i>che c'è, papà?</i>
<i>Pino:</i>	<i>senti, dato che io domani ho da fare, devo andare verso Caserta a fare tre o quattro recuperi...</i>
<i>Biagio:</i>	<i>ho capito, piangitela tu come al solito...</i>
<i>Pino:</i>	<i>no, tu e Tonino, tu e Tonino andateci a prendere la macchina, dateci la mazzetta a quello e poi vi fate dare quello che avete cacciato</i>
<i>Biagio:</i>	<i>questo già lo avevo fatto io, papà, mi ha chiamato Raffaele “Babà”</i>
<i>Pino:</i>	<i>eh!?</i>
<i>Biagio:</i>	<i>vuole te, ha chiamato a casa mia</i>
<i>Pino:</i>	<i>a che ora?</i>

<i>Biagio</i>	chiede alla moglie a che ora ha chiamato Raffaele e questa risponde, ma non si sente, allora dice al padre: <i>un' ora fa</i>
<i>Pino.</i>	<i>un' ora fa? io l'ho chiamato due ore fa</i>
<i>Biagio:</i>	<i>e perché?</i>

Pino:	<i>gli ho detto: 'Raffaele, tieni una settimana di tempo per prenderti i soldi da mano a Tonino BARRA, poi non vi rispetto più', poi gli ho detto: 'prenditi i soldi se sei buono, perché sono cose mie - gli ho detto - hai una settimana di tempo'</i>
Biagio:	<i>va bene, mi ha chiamato a me che cercava te, era una cosa urgente, cercava te</i>
Pino:	<i>sì, va bene, ciao</i>
Biagio:	<i>il numero lo tieni?</i>
Pino:	<i>sì, lo tengo, ciao</i>
Biagio:	<i>ti chiamo dopo, mi fai sapere</i>

Nella telefonata n. 734 del 1°.12.2004, intercettata tra ZANFARDINO Vincenzo e suo figlio Biagio, si fa riferimento ad un *assegno di 5 mila euro*, che occorreva cambiare presso la Banca di Roma, dove il padre aveva il conto corrente.

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 9/11/2004
Data scadenza: 8/12/2004
Progressivo n°: 734
NUMERO INTERCETTATO : 339/4115124
Intestatario : Nome non inserito
Data Fonia : 1/12/2004
ora : 8.21.22
Durata : 00:01:07
Utente : Pino
Interlocutore: Biagio
Chiamata : entrata
Numero: 081/8512055
Pino: chi è?
Biagio: papà...
Pino: oh
Biagio: sentimi un poco, prima che vai via... io il tempo che faccio una doccia...
Pino: eh Biagio, dovremmo andare <u>un attimo al Banco di Roma</u>
Pino: <u>il mio?</u>
Biagio: sì, e sai perché? <u>Perché uno mi ha fatto un assegno a vista di 5.000 euro, è del Banco di Roma, adesso tu hai il conto là, ha detto: te li danno alla mano, hai capito?</u>
Pino: e io invece lo verso <u>sul mio conto</u> e siamo più...
Biagio: ho capito
omissis

Nella sequenza di telefonate dello stesso giorno (nn. 791, 792, 793, 798), ZANFARDINO Vincenzo veniva chiamato da Carlo GALLO che gli chiedeva dei soldi.

Il GALLO è stato successivamente identificato grazie alla conversazione n. 4928 delle ore 17.58 del 26.2.2005, allorquando ZANFARDINO Vincenzo lo contattava sull'utenza n. 081/8524180, intestata a VEROLA Giovanna, moglie del GALLO. Nel prosieguo delle indagini emergeva che il coinvolgimento di GALLO Carlo nella attività di minaccia degli altri debitori dello Zanfardino.

Nella prima delle conversazioni del 1°.12.2004, Zanfardino Vincenzo chiamava la moglie affinché consegnasse il denaro al richiedente GALLO.

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 9/11/2004
Data scadenza: 8/12/2004
Progressivo n°: 791
NUMERO INTERCETTATO : 339/4115124
Intestatario : Nome non inserito
Data Fonia : **1/12/2004**
ora : **21.56.52**
Durata : 00:01:05
Utente : Pino
Interlocutore: Carlo GALLO
Chiamata : entrante
Numero : 333/9706808

Pino: chi è?
Carlo: ma dici che ce l'hai?
Pino: chi è?
Carlo: ride
Carlo: Pino, senti una cosa, Carlo ti ha portato l'imbasciata a casa; te l'ha detto tua moglie?
Pino: (parlando con altra persona: "scusatemi un attimo") ... che fa?
Carlo: Carlo ti ha portato l'imbasciata a casa, quello dell'aria condizionata...
Pino: ah! gliel' ha portata, sì
Carlo: senti un poco, ha detto che gli servono 500 euro e ha avuto vergogna di dirlo, perché c'era tua moglie. Gli servono 500 euro, te li ridà lunedì, tu hai visto, è preciso, no?
Pino: sì, sì (inc)
Carlo: se li va a prendere?
Pino: sì, vatteli a prendere...
Carlo: va bene...
Pino: io sto qua...
Carlo: ho capito dove stai...
Si salutano.

Nelle successive conversazioni emerge che GALLO Carlo si era recato a casa dello ZANFARDINO per consegnare 1.000 euro per conto di un tale definito "quello dei condizionatori" e, nell'occasione, aveva chiesto allo ZANFARDINO, per il tramite di altro soggetto che parlava attraverso il suo telefono, un prestito per sé di 500 euro. Lo ZANFARDINO diceva a sua moglie di consegnare 500 euro ("calaci 500 euro") a quella persona (GALLO Carlo) che poco prima le aveva consegnato mille euro.

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 9/11/2004
Data scadenza: 8/12/2004
Progressivo n°: 792
NUMERO INTERCETTATO : 339/4115124
Intestatario : Nome non inserito
Data Fonia : **1/12/2004**
ora : **22.10.43**
Durata : 00:01:10
Utente : Pino
Interlocutore: Carlo GALLO
Chiamata : entrante
Numero : 333/9706808

<i>Pino:</i>	<i>chi è?</i>
<i>Carlo:</i>	<i><u>Pino!</u></i>
<i>Pino:</i>	<i>ué</i>
<i>Carlo:</i>	<i>a casa tua stanno tutti dormendo</i>
<i>Pino:</i>	<i>eh</i>
<i>Carlo:</i>	<i>eh</i>
<i>Pino:</i>	<i>sto venendo io, tu... a che posto <u>state</u>?</i>
<i>Carlo:</i>	<i>senti, adesso stiamo a casa tua</i>
<i>Pino:</i>	<i>ah...</i>
<i>Carlo:</i>	<i>che dici?</i>
<i>Pino:</i>	<i>vediamoci, vediamoci, dove dobbiamo vederci?</i>
<i>Carlo:</i>	<i>vedi tu dove, che ne so io? uhh!</i>
<i>Pino:</i>	<i><u>al bar Tufano</u>, a casa di Mario, dai, stai zitto ...</i>
<i>Carlo:</i>	<i>va bene</i>
<i>Pino:</i>	<i>ma io non ce li ho addosso, aspetta, io mo' chiamo mia moglie</i>
<i>Carlo:</i>	<i>sì e chiama...</i>
<i>Pino:</i>	<i>ma (inc) ... gli ha portato quei soldi?</i>
<i>Carlo:</i>	<i>glieli ha portati già, gli ha dato 1.000 euro</i>
<i>Pino:</i>	<i>ah, 1.000 euro</i>
<i>Carlo:</i>	<i>sì, sì</i>
<i>Pino:</i>	<i>mi ha tolto il resto</i>
<i>Carlo:</i>	<i><u>gli ha dato pure la roba, gli desti 9</u>, lo dicesti tu: "porta mille", <u>gli ha portato pure quella roba, l'ha messa pure nei condizionatori...</u></i>
<i>Pino:</i>	<i>va bene, adesso chiamo mia moglie, la chiamo io</i>
<i>Carlo:</i>	<i>dai, aspetto qua</i>

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 9/11/2004
Data scadenza: 8/12/2004
Progressivo n°: **793**
Numero intercettato : 339/4115124
Intestatario : Nome non inserito
Data Fonia : **1/12/2004**
ora : **22.12.08**
Durata : 00:00:21
Utente : Pino
Interlocutore: Moglie
Chiamata : uscente
Numero : 081/8523598

<i>Moglie:</i>	<i>chi è?</i>
<i>Pino:</i>	<i>sì, sì, vedi che sta Carlo... Carlo quello che ti ha portato i soldi sopra</i>
<i>Moglie:</i>	<i>eh</i>
<i>Pino:</i>	<i>che ti ha portato 1000 euro...?</i>
<i>Moglie:</i>	<i>eh</i>
<i>Pino:</i>	<i>stanno giù, calaci 500 euro</i>
<i>Moglie:</i>	<i>va bene</i>
<i>Pino:</i>	<i>ok, sto venendo, perché stavo qua a Marcianise...</i>
<i>si salutano</i>	

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 9/11/2004 ora :
Data scadenza: 08/12/2004 ora :

Progressivo n°: **798**
Numero intercettato : 339/4115124
Intestatario : Nome non inserito
Data Fonia : **1/12/2004**
ora : 22.18.52
Durata : 00:00:27
Utente : Pino
Interlocutore: Carlo Gallo
Chiamata : uscente
Numero : 333/9706808

Carlo: pronto...?
Pino: bestemmia (inc)
Carlo: no, Pino, mi è venuto un forte mal di pancia, mi sono dovuto allontanare là dietro dove stanno i carabinieri...
Pino: ma chi?
Carlo: io... a me... mi è venuto un dolore di pancia
Pino: ah! io non ti capisco a te, mia moglie sta sul balcone, vuoi andare?
Carlo: sì, stiamo là, diglielo
Pino: e vai...

Si salutano.

Nella telefonata del 2.12.2004 (n. 815), ZANFARDINO Vincenzo chiamava una donna e le ricordava l'esistenza di un debito e la somma da restituire, minacciandola apertamente in caso avesse deciso di non pagare.

Emerge in particolare, che ZANFARDINO Vincenzo aveva preso a schiaffi il marito della donna, che non aveva pagato per intero l'obbligazione assunta, come l'indagato riferiva, in ambientale, prima che la donna da lui chiamata al telefono rispondesse, ad una persona presente accanto a lui e come ricordava al telefono alla donna stessa, moglie del soggetto malmenato.

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 09/11/2004
Data scadenza: 08/12/2004
Progressivo n°: **815**
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **2/12/2004**
ora : **11.35.15**
Durata : 00:03:12
Utente : Pino
Interlocutore: voce femminile
Chiamata : uscente
Numero : 320/7720935

In ambientale si sente la voce di "Pino" (ZANFARDINO V.) che parla con un'altra persona alla quale dice "**mi doveva dare 500 euro e me ne diede solo 250 euro, perciò prese botte**"

Donna: pronto!?
Pino: che c'è?
Donna: che sei andato, su "sconosciuto"?
Pino: perché il numero mio non esce, che vuoi?
Donna: senti un poco, perché non mi fai campare pure a me, Pino?
Pino: come?
Donna: perché non mi fai fare Natale pure a me? mi fai fare qualche cosa, che ne so...!

Pino: **mi devi dare i 250 euro, perché ti rompo il culo...**
Donna: però dammi il tempo...
Pino: non ti do niente tempo: **per sabato, se non mi dai i 250 euro, prendo tuo marito, cioè quello schiaffo che ha avuto...**
Donna: chi?
Pino: tuo marito
Donna: embè?
Pino: eh...!
Donna: sì, dammi il tempo ti ho detto...!
Pino: ma perché non mi hai portato tutti e 500 euro?
Donna: eh, Pino, allora questo vecchio mi disse: "se voi mi cucinate, mi fate il bucato e tutto il resto, disse io vi faccio un bel regalo, a te e Antonio", adesso io l'ho cucinato tutti i giorni, mangiava, beveva e gli stiravo i panni, io sinceramente credevo che mi desse qualche cosa in più per poter pagare la pigione, dissi: "va bene, mentre Antonio adesso parte e va a lavoro, io sistemo tutto quanto", e quello mi diede solo i 500 euro, la padrona di casa scese giù e io gli dissi che poi gli avrei dato la pigione e gli diedi 250 euro; adesso a Pino... e gli chiesi di prestarmeli, ma lei disse che non li aveva, e io gli dissi che non li volevo regalati, ma solo prestati e così è successo...
Pino: ma tu senza ordine mio, grande cessa, perché glieli hai dati? (continua ad offenderla)
Donna: ma parli sempre in modo sboccato, aspetta...
Pino: tu sei una grande cessa...!
Donna: sai cosa volevo domandarti pure...?
Pino: fai presto che io lo pago il telefono
Donna: **Stefano**, puoi darmi il numero DE STEFANO?
Pino: vai a fare i b..... **sabato se non mi dai i 250 euro ti faccio un culo quanto una betoniera**
Donna: 250 euro?
Pino: eh...!
Donna: quanto sono Pino?
Pino: 250 euro
Donna: credevo 350 euro
Pino: no, eh! e il cornuto dove sta, il cornuto?
Donna: e tu lo hai messo a lavorare, quello l'ha fatto andare dalle 5 tutto quanto che ha fatto?
Pino: va bene, ma adesso che cosa sta facendo il cornuto?
Donna: ma non trova lavoro...
Pino: quello è cornuto...
Donna: sai chi ha il lavoro?
Pino: **perché non vai a fare la vita, così guadagni i soldi?**
Donna: davvero?
Pino: ci vediamo sabato, cessa!
Donna: oh, aspetta! Senti, sai chi ha il lavoro, pure tanto? **Luigi!**
Pino: chi è Luigi?
Donna: quello grasso corto...
Pino: il grasso corto?
Donna: eh!
Pino: chi è? RIVIGNANI?
Donna: è di **Cardito**
Pino: di Cardito?
Donna: quel Luigi, mi portò pure una volta là, quando abitava là...?
Pino: il corto...!
Donna: sì, il corto

Pino: embè, parlaci
 Donna: non tengo il numero, non so dove abita
 Pino: fattelo mettere pure in culo da Luigi, quello ti mette a posto
 Donna: ma vai a fare i b.....
 Pino: hai capito che sei una grande puttana...?

Un'altra donna, PUCCI Maria Rosaria, discuteva con il *Purpaiuolo* nella conversazione successiva: gli faceva presente di aver già onorato il debito contratto (per quanto riguardava la propria parte) e precisava che, per l'altra parte del debito, onerate erano altre signore, titolari di altro negozio, solo formalmente intestato a lei.

I due si davano quindi appuntamento presso tale negozio.

Dal contenuto della conversazione si comprende che ZANFARDINO, in questo caso, svolgeva solo attività di recupero credito e che altri ("chi vi ha mandato a voi"), fosse il soggetto direttamente interessato quale creditore.

Decreto n°: 2763/04
 Data apertura: 09/11/2004 ora :
 Data scadenza: 08/12/2004 ora :
 Progressivo n°: **821**
 NUMERO INTERCETTATO : 339/.....124
 Data Fonia : **2/12/2004**
 ora : **13.15.01**
 Durata : 00:01:54
 Utente : Pino
 Interlocutore: Maria Rosaria PUCCI
 Chiamata : entrante
 Numero : 081.5011379

Pino: chi è?
 Maria: senta, lei ieri è venuto a casa mia, **sono Maria Rosaria PUCCI**
 Pino: ah, sì, mi dica
 Maria: senti, io comunque ho parlato con le mie colleghes che vi devono pagare; se oggi, alle 17,00, venite all'altro negozio, vi fate spiegare dov'è e io vi aspetto là, con loro, perché loro hanno detto che stanno pagando a "SPOSA IN"
 Pino: l'oro chi poi? (si accavallano le voci)
 Maria: chi vi ha mandato a voi sa troppo bene che il magazzino era intestato a me, però non era solo mio, c'erano altre tre persone; noi dovevamo pagare tutte quante insieme; io le spese mie le ho pagate, queste sono spese che devono pagare loro; loro hanno detto che, con "SPOSA IN", stanno pagando, perciò voi venite qua, io gli faccio vedere quello che è successo e vi chiarite con loro; vi debbono dare loro i soldi, non ve li debbo dare io, se **pure sta intestato a me**: era una società fatta un po' fasulla, chi vi ha mandato la sa bene! va bene?
 Pino: va bene
 Maria: allora, alle 17,00 all'altro negozio...
 Pino: signora, andate piano piano; permettete? dove voi avevate il negozio ci sono le scarpe?
 Maria: sì, sì e questo era un negozio.... però noi avevamo due negozi, non uno solo!
 Pino: e dove debbo venire, signora?
 Maria: l'altro, quell'altro negozio...
 Pino: ma non so dove sta...!
 Maria: **"Antica favola"**, dove sta quello delle scarpe, andate più avanti... c'è il distributore di benzina...?

<i>Pino:</i>	<i>Sì...</i>
<i>Maria:</i>	<i>girate nella traversa, dopo il distributore... c'è la traversa a destra, sempre "Antica favola" ...</i>
<i>Pino:</i>	<i>come si chiama il negozio?</i>
<i>Maria:</i>	"ANTICA FAVOLA"
<i>Pino:</i>	<i>ah, Antica Favola, va bene!</i>
<i>Maria:</i>	<i>va bene</i>
<i>Si salutano</i>	

Nella telefonata n. 497 del 4.12.2004, ZANFARDINO Vincenzo parlava con tale Luigi (marito di Adele), che gli chiedeva un incontro ad Afragola, fuori al bar, per consegnare “*quei cosi... 500 euro*”. Poiché però in quel momento Zanfardino Vincenzo si trovava a Venezia (dal coindagato BARRA Antonio, come si vedrà), diceva a Luigi: “.. *dalli a mia moglie...*”.

Decreto n°: 2763/04
 Data apertura: 9/11/2004
 Data scadenza: 23/12/2004
 Progressivo n°: **947**
 Numero intercettato : 339/.....124
 Data Fonia : **4/12/2004**
 ora : **12.03.30**
 Durata : 00:00:58
 Utente : Pino
 Interlocutore: Luigi
 Chiamata : entrante
 Numero : 392/5104313

<i>Pino:</i>	<i>chi è?</i>
<i>Luigi:</i>	<i>Pino</i>
<i>Pino:</i>	<i>chi è?</i>
<i>Luigi:</i>	<i>sono Luigi</i>
<i>Pino:</i>	<i>Luigi chi è?</i>
<i>Luigi:</i>	<i>sono il marito di Adele</i>
<i>Pino:</i>	<i>ué, dimmi</i>
<i>Luigi:</i>	<i>dimmi una cosa, verso le 17,00/18,00 stai fuori al bar?</i>
<i>Pino:</i>	<i>no, io sto a Venezia</i>
<i>Luigi:</i>	<i>ah, perché <u>volevo darti quei cosi</u></i>
<i>Pino:</i>	<i>portali a mia moglie</i>
<i>Luigi:</i>	<i>quei cosi della ragazza...</i>
<i>Pino:</i>	<i>ah, ah, mi dà tutto quanto?</i>
<i>Luigi:</i>	<i>sì, ti do tutto quanto, Pino</i>
<i>Pino:</i>	<i>hai fatto bene</i>
<i>Luigi:</i>	<i>quello tutto è (inc)</i>
<i>Pino:</i>	<i>dalli a mia moglie</i>
<i>Luigi:</i>	<i>li rimango a tua moglie</i>
<i>Pino:</i>	<i>va bene</i>
<i>Luigi:</i>	<i>ué, 500</i>
<i>Pino.</i>	<i>va bene daglieli</i>
<i>Luigi:</i>	<i>dai, Pino va bene</i>
<i>Pino.</i>	<i>va bene</i>

Si salutano

Nella telefonata del 5.12.2004 n.1014, ZANFARDINO Vincenzo e Cristina (sua “cliente”) prendevano appuntamento per incontrarsi. ZANFARDINO riferiva di avere addosso “la cosa”, che non riteneva di specificare meglio.

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 9/11/2004
Data scadenza: 8/12/2004
Progressivo n°: **1014**
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **5/12/2004**
ora : **18.04.25**
Durata : 00:00:44
Utente : Pino
Interlocutore: voce f.
Chiamata : entrante
Numero : 339/7851224

Pino: chi è?
voce f: sono **Cristina**, Pino
Pino: dove sei adesso?
Cristina: sono a casa di mia madre
Pino: e dove ci vogliamo vedere?
Cristina: come?
Pino: **ce l'ho io addosso la cosa**
Cristina: come devo fare? dove ti devo incontrare?
Pino: incontriamoci in un albergo
Cristina: dai, fai presto, ché si stacca il telefono, che ho pochi soldi: **alla cassa mutua**
Pino: dove sta la cassa mutua?
Cristina: la cassa mutua?
Pino: eh
Cristina: **all' Arco Pinto**
Pino: eh, all'arco pinto, eh
Cristina: adesso vengo
Pino: vieni adesso?
Cristina: sì, vengo adesso
Pino: fai presto
si salutano

Nella conversazione n. 1024 del 6.12.2004, ZANFARDINO Vincenzo parlava con “Gioacchino” (l’utenza era intestata a GUERRA Gioacchino), il quale gli comunicava di non poter mantenere l’impegno, a causa di problemi insorti.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 1023 [rectius: **1024**]
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **6/12/2004**
ora : **8.46.12**
Utente : ZANFARDINO Vincenzo (Pino)
Interlocutore : Gioacchino
Chiamata : uscente
Numero : 339/1320735

Gioacchino - pronto?
 Pino - ué, buon giorno, **Gioacchino**
 Gioacchino - buon giorno
 Pino - mi hai riconosciuto?
 Gioacchino - no
 Pino - Gioacchino ...
 Gioacchino - ué
 Pino - ho la voce rauca, sono **Pinuccio**
 Gioacchino - Pinuccio! Ué, Pino
 Pino - e non ti ho visto più, ho detto: "fammi vedere..."
 Gioacchino - >si sovrappongono < no, no
 Pino - ...è vivo....?
 Gioacchino - no, no io lo chiamai ieri, chiamai a mio zio Raffaele e dissi: "zio, io domani mi vado a fare le infiltrazioni" figurati che ora sono in ospedale "in settimana - dissi - digli a Pinuccio quello che gli devo dare quello gli do, non ci stanno problemi..."
 Pino - stiamo a posto, ok
 Gioacchino - **mi trovo io con una mancanza con te**, però, purtroppo...
 Pino - va bene
 Gioacchino - è nata una cosa all'improvviso, è uscita questa cosa sulla natica del culo mi sono dovuto operare subito
 Pino - aahh, va bene ma non è niente di straordinario...?
 Gioacchino - Pino...
 Pino - cioè, stai bene...?
 omissis

Nella telefonata del 7.12.2004 n. 1115, "Pino" (ZANFARDINO Vincenzo) e il figlio BIAGIO parlavano di alcune persone che chiedevano loro conto in relazione a dei "soldi" che erano stati da loro anticipati: emerge così che Zanfardino – a conferma di quanto riferito dal collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco – "vendeva" i soldi di persone a lui sovraordinate (FAVELLA Francesco), a cui doveva poi rendere conto.

Il contenuto di conversazioni riportate successivamente fornisce riscontro a questa ricostruzione: nella tel. n. 5655 del 1°.7.2006 ore 00:53, intervenuta tra VITUCCI Anselmo, *Francuccio 'o muscio*, e AMADORO Chiara detta *Mara*, il primo chiedeva a *Mara* dove fosse "Pinuccio" e la incaricava di riferire urgentemente allo Zanfardino che doveva fargli un' "imbasciata" del FAVELLA ("digli urgentemente: *devo fargli un'imbasciata di ... quel fratello mio, che già sai*").

Deve evidenziarsi che al momento della conversazione sotto riportata (dicembre 2004), il FAVELLA era detenuto (sarà scarcerato il 6.2.2006, come si dirà).

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **1115**
 NUMERO INTERCETTATO : 339/4115124
 Data Fonia : 7/12/2004
 ora : **15.11.53**
 Utente : ZANFARDINO Vincenzo
 Interlocutore : ZANFARDINO Biagio
 Chiamata : uscente
 Numero : 339/1651875

Pino : Ué, ma non sei venuto più? ti aspettavo quando sei andato da... incomprensibile
 Biagio: ***quelli*** non mi hanno fatto più parlare
 Pino : perché?
 Biagio: Niente, è venuto “o biondo”, “o tedesco”; ha detto: “**Biagio**, non ci sono problemi, se i soldi li tiene Pasquale, vuol dire che ce la vediamo con lui”; va bene, ciao. Ora ho finito di parlare con Andrea...hai capito?
 Pino: perché, che vuole Andrea?
 Biagio: ha chiamato il fratello, Eugenio; che ha fatto? ha chiamato a questi scemi... ha detto “tutto a posto l’assegno con Biagio... stiamo tutto normale io e Biagio, punto e basta”. Tutto il bordello, papà, te lo dico io, ***questi i soldi se li dovevano dividere questi qua***, hai capito? No, perché Andrea mi ha cercato...ma, secondo te, ***lo zio*** non sapeva niente?
 Biagio: comunque, “Andrea - io ho detto - non ti preoccupare, io sono un signore, i soldi, come mi hai fatto il piacere, io te li do, perché non ho mai preso niente di nessuno, né io e né mio padre...”; sono rimasto con lui che, quando era la scadenza ‘vieni a prenderti i soldi e basta’. Lui stava parlando con me di tutte queste persone che sono andate là... che sono andate a dire su di me, su di te...che ***lui sta “morto” con me...*** tutte queste cose qua, hai capito?
 Pino: incomprensibile
 Biagio: le cose che ***ci hanno buttato la benzina addosso a me e te...***
 Pino: eh... chi è stato?
 Biagio: eh... ***tutte le persone...*** andava uno... e diceva una cosa, andava un altro e diceva un’altra...e un altro diceva: “chi fai entrare qua dentro?” e questo e quello... ***lui ha detto che è stato un momento di debolezza***.e mi sono rivolto a ***questo***, e poi mica mi sono rivolto a questo in senso “malamente”, solo per stare tranquillo, hai capito?
 Pino: secondo me.. ***quello non sa niente... don Salvatore***
 Biagio: questo l’ho pensato pure io
 Pino: non sa niente, hai visto?!

Si salutano

In questo caso Andrea, non si sa per conto di chi, aveva richiesto la restituzione del danaro. Appare interessante la domanda di ZANFARDINO Vicenzo che, dopo che il figlio aveva detto “*Tutto il bordello, papà, te lo dico io, questi i soldi se li dovevano dividere questi qua, hai capito? No, perché Andrea mi ha cercato*”, gli chiedeva: “***ma, secondo te, lo zio non sapeva niente?***”, con chiaro riferimento ad una persona indicata in termini di rispetto.

Sembra dunque di comprendere che Andrea e/o gli altri soggetti (“quelli”) si fossero presentati a nome dello “zio”, il quale, come ipotizzava lo ZANFARDINO, non sapeva nulla di tutto ciò. Biagio – come riferiva al padre – aveva risposto che i soldi li aveva Pasquale (RAUCCI, detto *capanera*, con il quale c’erano, infatti, rapporti economici, come si vedrà). Andrea, a sua volta, aveva concluso: “*Biagio, non ci sono problemi, se i soldi li tiene Pasquale, vuol dire che ce la vediamo con lui*”.

Nella conversazione n. 1124 del 7.12.2004, ZANFARDINO Vincenzo riceveva una telefonata da tali Tonino e Maria, quest’ultima sua debitrice.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **1124**
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **7/12/2004**
ora : **18.15.22**
Utente : ZANFARDINO Vincenzo
Interlocutore : Tonino e Maria
Chiamata : entrante
Numero : 338/5789987

Chiama **Tonino** e cede il telefono a Maria la conversazione segue in questo modo.

Maria: Pino, sono Maria, aspetta... io da allora non ti ho proprio chiamato, tu hai sbagliato e io ho sbagliato, abbiamo sbagliato tutti e due, non fa niente
Pino : no, tu hai sbagliato che fai " la vrenzola"
Maria : ué, "sporco", ma quale "vrenzola"...?
Pino: ué, bastarda, parla bene
Maria : ascolta, mia sorella mi ha mandato il coso...il vaglia
Pino : cosa?
Maria : il fatto che ti dissi.. il milione
Pino : ah.. il vaglia...!
Maria : ora domani mattina vado alla posta...ma mio fratello ha detto che domani è festa
Pino : ora domani è festa ... bastarda! tu sei "una puttana"!
Maria : vicino a me? tu non hai mai avuto una femmina come me!
Pino : appunto, "puttana" non l'ho mai avuta...
Maria : ué, "sporco"!,
*Pino : hai capito, "vrenzola", **io vengo lì e ti picchio***
Maria : quando?
Pino : io vengo lì e ti picchio
Maria: aspetta, ora domani è chiuso, vado mercoledì, ora mio fratello quando deve venire ...giovedì di mattina?
Pino : la mattina!
Maria : la mattina? va bene
si salutano

In due successive conversazioni del 7.12.2004 (n. 1130 e n. 1131), ZANFARDINO Vincenzo e il figlio Biagio parlavano di tasso di interesse del **7%**, da praticare o già praticato.

Tale Antonio, loro debitore, avrebbe voluto pagare il tasso del 5% o del 6% mensile, ma i due si rifiutavano di concedere prestiti a quel tasso (per loro irrisorio), in quanto già gli avevano fatto una cortesia “*facci capire a questo che gli abbiamo fatto un favore*” a praticargli il tasso del 7%, “*...come? se manco il 7% ... voleva il 5 %, il 6%*”.

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 9/11/2004
Data scadenza: 8/12/2004
Progressivo n°: **1130**
Numero intercettato : 339/.....124
Data Fonia : **7/12/2004**
ora : **19.46.56**
Durata : 00:00:43
Utente : Zanfardino Vincenzo (Pino)
Interlocutore : figlio Biagio
Chiamata : uscita

Numero :339-1651875

Biagio: chi è?
Pino: ué! mi senti?
Biagio: eh...
Pino: **Tonino** sta venendo là!! facci capire a questo che gli abbiamo fatto un favore; digli: io l'ho fatto per mio padre, perché mio padre ha detto: **Tonino** è bravo e cose....hai capito?
Biagio: ma perché, cosa ha detto?
Pino: no....ehh... come! se manco il 7% ...ehh.... voleva il 5%, il 6%, digli: "senti, qua sta ehh..., vedi come la puoi... inc... con il 5% poi vieni qua e ti do io il resto dei soldi"
Biagio: come ? **il 5%**, ... ci [gli] dobbiamo dare altri soldi?
Pino: ehh!!! cioè vedi tu, vedi tu...
Biagio: papà, che devo vedere io? se non vuole esserla cambiata... inc... assegno "aret" (dietro) inc....

Cadeva la linea e i due, subito dopo, si richiamavano e continuavano la conversazione. In particolare, ZANFARDINO Vincenzo insisteva con il figlio che avrebbe dovuto dire a Tonino che ci avevano quasi perso su quel prestito, perché “sopra gli assegni” (e cioè per il cambio assegni) pretendevano anche il 20%.

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 09/11/2004
Data scadenza: 08/12/2004
Progressivo n°: **1131**
Numero intercettato : 339/.....124
Data Fonia : **7/12/2004**
ora : **19.47.55**
Durata : 00:00:43
Utente : Zanfardino Vincenzo (PINO)
Interlocutore : Biagio (figlio)
Chiamata : entrata
Numero :3391651875

Pino: chi è?
Biagio: dico, ma tu ti sei reso conto, tu ti sei pigliato una responsabilità di **3.500 euro per 200 euro**
Pino: ecco, bravo, però... ehhh... va buono, va buono, per fargli il favore, ma visto che è un uomo di merda: "**Toni**, qua sta l'assegno, io ho chiamato mio padre, perché mio padre ci teneva a te" po'...po' ... hai capito?
Biagio: io glielo dico: "quello mio padre sta perdendo sopra questo assegno, lo ha fatto cambiare da un altro per fare lui la bella figura....."
Pino: eh, bravo eh....
Biagio: se è qualcosa... inc... un'altra volta indietro
Pino: esatto, **si è preso il 6%, il 7% facciinc... dici: "ma lo abbiamo fatto proprio perché inc... mio padre ha detto: 'facci inc...', perché noi li vendiamo al 20%"**
Biagio: eh, iah! ciao
Pino: ciao.

Le due ultime conversazioni risultano particolarmente utili per l'individuazione del tasso praticato dagli indagati e riscontrano le modalità di concessione dei prestiti riferite da

numerose p.o. (così CIAMPA, a cui già si è fatto riferimento, ma anche MARCHITELLI, ed altri di cui si dirà in seguito).

Nel corso della telefonata del 9.12.2004 n. 1156, tra ZANFARDINO Vincenzo e tale Mariella, la donna si impegnava a pagare per conto di un'altra persona, che avrebbe poi restituito a lei quanto anticipato. Era lo ZANFARDINO che convinceva Mariella a dargli i soldi e a sostituirsi a lui come creditrice, facendosi anche versare un interesse.

Decreto n°: 2763/04
Nome Target: Pino cell.
Data apertura: 9/11/2004
Data scadenza: 23/12/2004
Progressivo n°: **1156**
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **9/12/2004**
ora : **11.43.06**
Durata : 00:03:41
Utente : ZANFARDINO Vincenzo "PINO"
Interlocutore : Mariella
Chiamata : entrante
Numero :392/3428876

Mariella chiama ZANFARDINO Vincenzo, probabilmente per conto di una certa Maria che deve dei soldi allo ZANFARDINO.

MARIELLA: quanto sei brutto sempre a Dio, sia lodato Dio (ride)
PINO: ma chi è?
MARIELLA: Pinù, uéé
PINO: hai capito chi sono?
MARIELLA: Pinù, sono Mariella
PINO: uhe, Mariella dimmi
MARIELLA: ehi, senti un po', lo so che questa ti deve dare i cosi, perché me l'ha detto
PINO: eh!
MARIELLA: adesso ha detto che sta vedendo la sorella se gli manda il vaglia, io ti ho telefonato perché lo sai, siamo cresciuti insieme, si può dire
PINO: sì
MARIELLA: sta vedendo se la sorella gli manda il vaglia, se gli manda il vaglia io ti chiamo e tu te li vieni a prendere, altrimenti devi aspettare quando prende la pensione, Pinù
PINO: questa è una zozzosa, lo sai?
MARIELLA: eh lo so, bello della sorella, e tu sei un ragazzo che capisce...
PINO: questa, cioè, è una sporca, una zozzosa proprio..., ma perché è venuta da me, questa zozzosa? hai capito?! perché io non me la faccio con questa gente di merda!
MARIELLA: un altro inzevato sei stato tu...
PINO: ma quella mi venne a chiamare dentro..... io mi stavo facendo la barba, questa zozzosa, mi fece pena e gli ho dato 150 euro, quelli non sono niente i 150,00 euro ... disse che me li avrebbe dati dopo tre giorni
MARIELLA: lo so
PINO: disse che me li avrebbe dati dopo tre giorni, questa zozzosa, hai capito?
MARIELLA: eh, io lo so
PINO: allora io adesso non la picchio e non lo so nemmeno io....
MARIELLA: no, non fa niente, bello della sorella, tu avevi a tua madre lo sai, era vecchia, lo so come sei, fai "bu - ba", però non fai niente

<i>PINO:</i>	<i>no , io posso pensare che questa mi ha preso in giro, questa zuzzosa, questa puzzava tutta...</i>
<i>MARIELLA:</i>	<i>bello mio, quella solo a te.... neh, bello mio</i>
<i>PINO:</i>	<i>ma, all'anima della zuzzosa, ma disse che il vaglia già lo teneva</i>
<i>MARIELLA:</i>	<i>no, quella è andata a telefonare alla sorella, proprio in questo momento, me l'ha dato lei il numero, ha detto: "Mariella quello avesse venì qua?" io gli ho detto: no non ti preoccupare</i>
<i>PINO:</i>	<i>Mariella, io so che ogni tanto gli hai dato pure a lei...., lei me lo disse, questa zuzzosa, tu me li dai, tu poi... tu te la tieni sotto a questa zuzzosa, gli metti pure l'interesse vicino e te la vedi tu</i>
<i>MARIELLA:</i>	<i>io quante volte, Pinù a Maria, proprio perché ho pietà, hai capito?</i>
<i>PINO:</i>	<i>no, ma questa è gente che non devi avere pietà, sono gente di merda, gente di fogna, Mariella</i>
<i>MARIELLA:</i>	<i>questo è vero</i>
<i>PINO:</i>	<i>devi dire: zuzzosa io adesso chiamo a Pinuccio e glieli do io e tu li dai a me, perché io lì dentro non vengo più, perché non per offendere, cioè, togli tu di mezzo, lì dentro ci sono gente di merda</i>
<i>MARIELLA:</i>	<i>ma io te lo dissi, ma questo che fa qui dentro?</i>
<i>PINO:</i>	<i>hai capito o no? quella mi venne a chiamare dentro la barberia, questa zuzzosa...</i>
<i>MARIELLA:</i>	<i>quello è venuto tuo fratello Paoluccio, no? ha detto così: Mariella, quella è come una sorella, siamo cresciuti insieme, sono trentacinque anni eh!</i>
<i>PINO:</i>	<i>io adesso dico così: senti, io adesso... guarda Pinù, io non li tengo per darteli. pure se li tengo non te li posso dare, parlando sinceramente, perché io già ho fatto un servizio a uno qui dentro perché io la considero una sorella, io dico quello mi ha detto (incomp.) tengo l'appuntamento con lui, glieli vado a portare, tu appena che li prendi, pure che prendi la pensione, passano per mano a me e vengono da te</i>
<i>PINO:</i>	<i>e quando la prende la pensione questa sporca?</i>
<i>MARIELLA:</i>	<i>sta sporca se la sorella gli manda il vaglia, perché è andata a telefonare, quella adesso viene e me lo dice, se è qualche cosa io ti telefono e ti faccio sapere, altrimenti quella il primo va a prendere la pensione</i>
<i>PINO:</i>	<i>e adesso il primo l'ha presa questa bastarda?</i>
<i>MARIELLA:</i>	<i>e allora e che vuoi managgia</i>
<i>PINO:</i>	<i>hai capito o no?</i>
<i>MARIELLA:</i>	<i>questa ha preso tre milioni... a chi li a dati?</i>
<i>PINO:</i>	<i>e allora fatteli dare, gli rompo il culo, ma quando lo teneva sano, però, hai capito che sporca</i>
<i>MARIELLA:</i>	<i>la gente qui dentro hai capito? Eh!</i>
<i>PINO:</i>	<i>eh</i>
<i>MARIELLA:</i>	<i>ti metti in categoria degli uomini di merda poi</i>
<i>PINO:</i>	<i>va bene aspetto a te , una chiamata tua</i>
	<i>si salutano</i>

Nella conversazione n. 1212 del 10.12.2004, ZANFARDINO Vincenzo e il figlio Biagio discutevano del fatto che tale Pasquale voleva tutti i soldi.

Inoltre, Biagio riferiva di aver fatto qualcosa (un “giarmo”, forse un “inciarmo”, e cioè, verosimilmente, un affare o un patto) con tale “Eugenio”.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **1212**
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **10/12/2004**
ora : **12.31.45**
Utente : Zanfardino Vincenzo
Interlocutore : Zanfardino Biagio
Chiamata : entrante
Numero :3391651875

*Biagio: papà, ma sei andato da **Pasquale**?
Pino : che dovevo andare a fare da Pasquale?
Biagio: **il fatto dei soldi, questo vuole tutti i soldi, Pasquale**
Pino : te lo ha detto a te?
Biagio: sì, mi ha detto: "Biagio, non dimenticarti il fatto dei 2.500 euro,
portameli tutti" capiscimi... vediamo di tagliarlo a questo, magari
facciamo recuperare qualcosa ad Andrea, va bene?
Pino: quello fa sempre guai, quest'uomo di merda, Andrea!
Biagio: ora vediamo un poco, papà
Pino: che stavi facendo con **Eugenio**?
Biagio: niente, abbiamo fatto un "giarmo" insieme.. vedi che ora a Natale ti
viene a trovare*

Si salutano

Nella conversazione n.1264 sempre dell'11.12.2004, ZANFARDINO Vincenzo chiedeva alla donna che gli rispondeva al telefono se c'era "questo" e, poiché la donna gli diceva che il marito era uscito, le chiedeva di riferirgli di preparare i 2.000 euro che sarebbe passato a ritirare.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **1264**
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **11/12/2004**
ora : **19.03.12**
Utente : Zanfardino Vincenzo
Interlocutore : donna
Chiamata : uscente

Pino chiede alla donna se c'è "questo", la donna risponde che è uscito in compagnia del fratello Marco. Pino lascia detto di riferirgli di preparare i 2000 euro, che ora o lui o qualcuno verrà a prendere.

Nella conversazione n. 1275 dell'11.12.2004, ZANFARDINO Vincenzo chiedeva alla moglie di preparare 500 euro per "*Peppe, lo scemo, il cornuto*".

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **1275**
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **11/12/2004**
ora : **21.03.49**
Utente : Zanfardino Vincenzo
Interlocutore : moglie
Chiamata : uscente

Chiama Pino: avverte la moglie che sta arrivando *Peppe 'o scemo, 'o cornuto*, e dove dargli 500 euro.

Nella conversazione n. 1329 del 13/12/2004, ZANFARDINO Vincenzo chiedeva alla moglie notizie di qualcuno che avrebbe dovuto portare danaro a casa.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **1329**
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **13/12/2004**
ora : **21.41.55**
Utente : Zanfardino Vincenzo
Interlocutore : moglie
Chiamata : entrante
Numero : 0818523598

Chiama la moglie di Pino: dopo essersi salutati, Pino le chiede se è venuto qualcuno a portare dei soldi.

Il materiale illustrato consente di evidenziare il compimento da parte di ZANFARDINO Vincenzo, suo figlio Biagio (con la piena collaborazione della moglie RUSSO Filomena), di una continuativa attività di credito, abusivamente rivolta ad una generalità di soggetti (come contestata anche al capo 67).

Per la gran parte dei rapporti debitori, il riferimento a tassi di interesse decisamente usurai (5%, 6%, 10% ed addirittura 20% mensili) consentono senz'altro di ravvisare la gravità indiziaria del reato contestato ai due Zanfardino al capo 7. Con la precisazione che il periodo di accertamento è più ampio di quello indicato (fino al giugno 2004), risultando captazioni fino ai mesi di novembre e dicembre 2004, come peraltro reso evidente anche nel prospetto riportato all'interno della stessa imputazione.

CAPO 8 (tentata estorsione aggravata contestata a ZANFARDINO Vincenzo, ROSMARINO Santo, IAZZETTA Santo e GRAVANTE Giuseppe).

Parte offesa D'ADDIO Enrico, fatti accertati dal gennaio all'aprile 2005

Le intercettazioni in corso consentivano di acquisire elementi idonei a ricostruire il reato di tentata estorsione compiuto dagli indagati ZANFARDINO Vincenzo, ROSMARINO Santo, IAZZETTA Santo e GRAVANTE Giuseppe, in danno di D'ADDIO Domenico. I primi tre indagati agivano per conto di altre persone, creditori del D'Addio, di cui è stato identificato solo Gravante Giuseppe, che avevano affidato loro l'attività di recupero del credito.

Presentandosi con altra identità (*Marco*), come verificato anche nel corso di conversazioni telefoniche captate nel rapporto con molte altre parti offese, ZANFARDINO Vincenzo si attivava per riscuotere una somma di denaro di 16.000 euro, che il debitore non era in grado di restituire subito.

La identificazione del debitore avveniva attraverso la verifica dell'intestazione della utenza mobile utilizzata 338/2792875 (intestata a ROMANO Rosa, moglie di D'ADDIO Enrico, come da stato di famiglia, negli allegati all'inf. n. 11405/05, 2°

faldone). Inoltre, in altre occasioni la p.o. veniva contattata dallo Zanfardino sull'utenza fissa 0823-692366, intestata a D'ADDIO Carlo, figlio di D'ADDIO Enrico, titolare dell'esercizio di lavanderia denominato "Jolly 2". Infine, l'usurato si presentava all'appuntamento con gli indagati a bordo dell'auto intestata a D'ADDIO Salvatore, altro figlio di D'ADDIO Enrico.

Queste le conversazioni utili alla ricostruzione della vicenda.

Telefonata n. 27 del 10/11/04 ore 9.30.58, in entrata sull'utenza intercettata 339/...124, in uso a ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino, qui chiamato Marco, dall'utenza 338/2792875, intestata a ROMANO Rosa (moglie di D'ADDIO Enrico) e in uso a Enrico (decreto n. 2763/04) Durata telefonata: 00:00:52

LEGENDA:

Marco = ZANFARDINO Vincenzo
Enrico *= D'ADDIO Enrico

Marco :chi è?

Enrico :**Marco, sono Errico;** buon giorno!

Marco :ah!! E' una bella notizia

Enrico :Marco, Marco...

Marco :adesso mi dai una bella notizia, oh! non mi hai fatto nemmeno svegliare...

Enrico :stai ancora dormendo?

Marco :eh, adesso, mi dai una bella notizia...!

Enrico :eh, Marco io sto.....

Marco :niente da fare... e va bene... dai!

Enrico :no, Marco, guarda: io sto così depresso...!

Marco :e va bene

Enrico :tu non te lo sogni nemmeno, adesso ti voglio dire... ascoltami un attimo solo...

Marco :eh!

Enrico :**solo un attimo, aspettami fino a lunedì: se i soldi non me li danno, io ti faccio una cambiale di 16.000 euro a un mese, in modo che, nel tempo, mi danno i soldi, ti do i soldi e tu mi ridai la cambiale,** va bene?

Marco :ahi

Enrico :per dimostrarti la mia (incomp.)

Continua dicendo che si sta spegnendo il telefono.

Caduta la linea, Enrico, richiamava subito lo ZANFARDINO.

Telefonata n. 28 del 10/11/04 ore 9.32.10 in entrata sull'utenza intercettata 339/...124, in uso a ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino, ma qui chiamato Marco, dall'utenza 338/2792875, intestata a ROMANO Rosa (moglie di D'ADDIO Enrico) e in uso a Enrico (decreto n. 2763/04) Durata telefonata: 00:01:02

LEGENDA:

Marco = ZANFARDINO Vincenzo
Enrico = D'ADDIO Enrico

Enrico :tengo il telefono scarico, Marco

Marco :eh!

Enrico :ti giuro, sulla giornata... incomp.

Marco :eh, non so quante volte hai giurato, Errico!

Enrico :mannaggia il padre dei Turchi! incomp.

Marco :(incompres. perché si soprappongono le voci)... don Giovanni, gli hai dato pure la mano, che bella cosa!

Enrico	:e che devo fare se quel cornuto me lo garantirono, hai capito? me lo garantirono che sarebbe arrivato l'assegno, hai capito?
Marco	:embè...?
Enrico	:perciò io mi sbilanciai, hai capito? adesso <u>ti giuro, se per lunedì non mi danno i soldi io ti faccio una cambiale di 16.000 euro</u>
Marco	:ah! una cambiale?
Enrico	: <u>a un mese, ascoltami, a trenta giorni</u>
Marco	:eh!
Enrico	: <u>nei trenta giorni io ricevo i soldi, te li do e tu mi dai la cambiale</u>
Marco	:alla faccia del cazzo!
Enrico	:martedì, martedì, vieni qua e io ti do il regalo a te...
Marco	:ah!
Enrico	:se io ho i soldi per lunedì, facciamo tutto (incomp.), in modo che stiamo tranquilli e io <u>ti dimostro la mia serietà nei vostri confronti</u>
Marco	:va bene adesso <u>LIAVISO</u> , più ...eh... va bene
Enrico	:ti voglio bene Marco, io vado a vedere sempre, non ti preoccupare
Marco	:va bene!
Enrico	:buona giornata, scusami
Marco	: ciao, ciao
Enrico	:ciao

Risultava subito evidente che *Enrico*, il debitore, non essendo in grado di pagare alla scadenza prefissata, chiedeva una dilazione fino al successivo lunedì.

ZANFARDINO, sia pure con un certo fastidio, concedeva la proroga al debitore inadempiente e i due si accordavano sul fatto che, se il primo non fosse riuscito a pagare per il lunedì successivo – come invece si impegnava a fare - avrebbe rilasciato al secondo una cambiale di 16.000 euro, da pagarsi nel giro di un mese.

Dalla conversazione si evince anche che ZANFARDINO non operava solo nel suo interesse, ma anche per conto di altri, in quanto sia D'ADDIO, sia lo stesso ZANFARDINO, nel parlare, facevano riferimento a una pluralità di soggetti ai quali rendere conto (“...nei vostri confronti...” e “...adesso li avviso...”).

La conversazione che si riporta di seguito (e che, temporalmente, interviene poco dopo rispetto alla precedente) pone in rilievo alcune modalità del comportamento del creditore che - come si vedrà nel prosieguo della trattazione - sono tipiche dei rapporti instaurati dallo ZANFARDINO con le sue “vittime”.

La conversazione che segue è infatti intrattenuta dallo ZANFARDINO con l'effettivo creditore del D'ADDIO, a cui riferiva quanto appreso dal debitore.

Dal prosieguo della telefonata si aveva conferma che il soggetto creditore (“*Peppe di Portico*”) si era rivolto a *Pino* per recuperare il credito, ben consapevole del tipo di metodi utilizzati dallo ZANFARDINO.

L'utenza utilizzata dal suddetto “*Peppe di Portico*” risultava intestata a GRAVANTE Giuseppe, nato a Portico.

Telefonata n. 31 del 10/11/04 ore 10.45.33 in entrata sull'utenza intercettata 339/...124, in uso a ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino, ma chiamato Marco, dall'utenza 333/8537209, intestata a GRAVANTE Giuseppe, nato a Portico di Caserta il 12/5/65 (decreto n. 2763/04)

Durata telefonata: 00:01:04

LEGENDA:

Pino:	= ZANFARDINO Vincenzo
Peppe	= GRAVANTE Giuseppe
Pino	:chi è?
Peppe	:buon giorno Pinuccio, sono Peppe, Peppe di Portico
Pino	:ah, Peppe di Portico!
Peppe	:eh, l'amico di Totore ...
Pino	:sì, ho capito, <u>questo già mi ha chiamato</u>
Peppe	:ancora vi deve chiamare?
Pino	:no, già mi ha chiamato e <u>ha detto che l'appuntamento è per lunedì</u> , ci sta facendo proprio un buccino...
Peppe	:ho capito, va bene..
Pino	:ma adesso, <u>adesso io penso che voi vi dovete togliere da mezzo, perché questo deve andare proprio nel servizio</u>
Peppe	:e allora come stanno le cose? <u>vuol dire che glielo dico a Totore che ci togliamo di mezzo e ve la vedete voi...?</u>
Pino	:e no...!
Peppe	:perché poi <u>una strigliata gliela dovete fare voi, adesso, ha detto lunedì?</u>
Pino	:eh!
Peppe	:sono cose vostre, comunque (incomp.), comunque, se è il caso, vi faccio fare un colpo di telefono da <u>compare Salvatore</u> , va bene?
Pino	:esatto, dai, perché <u>questo secondo me SI DEVE ANDARE A PRENDERE UNA TAZZA DI CAFFE 'LONTANO</u> , secondo me!
Si salutano.	

Dunque, il GRAVANTE, che vedeva allontanarsi il momento in cui il suo debitore gli avrebbe restituito la somma dovuta, conveniva con ZANFARDINO sulla necessità che i creditori (lui stesso ed il proprio socio, *Totore*, o *compare Salvatore*) si togliessero di mezzo, per consentire allo ZANFARDINO e ai suoi “compari” di agire secondo i loro usuali metodi per il recupero crediti (“...vuol dire che glielo dico a *Totore che ci togliamo di mezzo e ve la vedete voi...?*” e “perché poi una strigliata gliela dovete fare voi, adesso”).

ZANFARDINO era assolutamente d'accordo, tanto che era stato lui a proporre il cambiamento di strategia e di creditore (“adesso io penso che voi vi dovete togliere da mezzo, perché questo deve andare proprio nel servizio”).

Successivamente, l'attività di intercettazione faceva registrare diversi contatti telefonici tra ZANFARDINO Vincenzo ed *Enrico*. Nel corso di tali conversazioni - come emerge anche dal prospetto inserito più sotto (riportante il brogliaccio delle telefonate, e dunque la sintesi di tutti i contatti telefonici registrati relativi all'episodio) - *Enrico*, adducendo sempre una giustificazione diversa, rinviava di volta in volta la restituzione della somma di danaro, che il suo interlocutore reclamava con insistenza.

Si riporta una sintesi dei contatti telefonici come risultanti dai brogliacci di ascolto relativi all'utenza 339/4115124 in uso a ZANFARDINO Vincenzo (riferiti all'episodio D'ADDIO).

1940	27/12/2004	11.19	Enrico per Pino, Enrico chiama Pino con il nome di Marco. Enrico dice che vuole risolvere quel fatto lì, poi dice che sta rovinato veramente e dice che da lui
------	------------	-------	---

			è andato Salvatore. “Salvatore ha detto che potevo parlare con quell'amico di Recale e lo fate parlare con Marco prendendo un appuntamento”. I due prendono appuntamento per risolvere tutti i problemi il giorno 7 nel primo pomeriggio dopo pranzo, da Enrico, comunque Enrico gli dice: “se lo vedo vi faccio telefonare” *
1950	27/12/2004	13.38	Totore per Pino. Parlano di Enrico *
2347	7/1/2005	12.44	Pino con Enrico, Pino si spaccia per Marco. Enrico gli dice: “ci vediamo lunedì perché Luigi ha avuto dei problemi; penso che voi lo sapete il <u>cognato</u> ”. Pino dice: “con tutto il rispetto per questo <u>Luigi</u> , ma si risolve questo problema?”; aggiunge ancora: “togliete a tutti quanti di mezzo, se venisse, a parte che non vengono più perché già li abbiamo buttati fuori, se venissero digli: chiama a Marco (Pino)”. Enrico risponde: “se venisse <u>Salvatore</u> ...”; Pino dice: “non deve venire più nessuno”; Enrico dice: “va bene, solo Marco (Pino)”
2444	10/1/2005	11.51	Pino (si fa chiamare Marco) con Enrico: (P) sto venendo da te; (E) Marco, io sono andato da Luigi, ma sta a letto con la febbre; (P) aspetta che ti passo un mio amico; (E) non ho capito Marco; (A) Buongiorno; (E) chi è Marco?; (A) dite, sono l' <u>amico</u> . (E) eravamo rimasti che all'appuntamento sarebbe venuto anche Luigi, ma purtroppo è influenzato, e mi ha detto: chiedi il piacere agli AMICI, un paio di giorni il tempo che mi alzo dal letto e ci incontriamo. (A) un paio di giorni?. (E) il tempo che gli passa l'influenza (A) dite all'amico che tra un paio di giorni se ne parla. (E) allora io domani sera ci vado se gli è passato la febbre io vi chiamo per prendere l'appuntamento (A) voi fate una cosa chiamate sempre a lui, e lui ci fa sapere a noi (E) a Marco eh? (A) sì (E) ok arrivederci.
2539	12/1/2005	9.44	Pino (MARCO) con Enrico, (E) Marco, Luigi ha ancora la febbre ci vediamo lunedì
2812	17/1/2005	9:23	Enrico e Pino; lo chiama Marco; il primo dice che ha una verifica da parte della Finanza, Pino si innervosisce e dice che trova sempre delle scuse, Errico dice che ha parlato con Luigi, il quale sa tutto, Pino dice che Luigi ha dato già diversi appuntamento a vuoto, restano di incontrarsi mercoledì e Pino chiede se troverà dei soldi

Dalla metà del mese di gennaio del 2005 venivano registrate rilevanti conversazioni tra lo ZANFARDINO ed *Enrico*.

Telefonata n. 3006 del 19/1/05 ore 10.47.04 in entrata sull'utenza intercettata 339/4115124, in uso a ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino, ma chiamato Marco, dall'utenza 0823/692366 (decreto n. 2763/04)
Durata telefonata: 00:01:15

LEGENDA:

Pino/Marco: = ZANFARDINO Vincenzo

Errico = D'ADDIO Enrico

Pino :Pronto?
Errico :Buongiorno, Marco, sono Errico!
Pino :Ué, Errico, ditemi...!
Errico :Come andiamo, Marco?
Pino :Come?
Errico :Come andiamo?
Pino :Eh... eh.... Da voi come andiamo (incomp.)...? Io sono pronto...
Errico :Allora, adesso io sono andato dal compagno mio, no?
Pino :Eh...
Errico :Ho detto (incomp.)...
Pino :Si è ri... rinvia un'altra volta...?!"
Errico :No... no... Ascoltatemi un attimo solo... Gli ho detto che io soldi oggi non ne tenevo...
Pino :Ahé...! come al solito...!
Errico :Ha detto: "scusa, che mi fai venire a fare allora?". Allora ora se... vi fa lui un piacere insomma...
Pino :Eh...
Errico :Va bene? Però, ha detto che ci dobbiamo vedere martedì a mezzogiorno...
Pino :“A faccia do’ cazz’”...
Errico :(incomp.)... Marco a mezzogiorno... A mezzogiorno (incomp.)...
Pino :Va buono (incomp.)...
Errico :No, Marco... Mi voleva fare andare alla “lay...” ... all'albergo suo, no? Ho detto: no, alla lavanderia ci dobbiamo vedere, o vogliamo andare all'albergo suo?
Pino :Ma quando?
Errico :Martedì!
Pino :Mannaggia Errico... Statevi bene... Errì... Errì... Statevi bene...
Errico :No... no... Marco, vogliamo andare all'albergo?
Pino :No... No... No.... Statevi bene... Perché... toglietevi di mezzo, Errì, ià... Ciao.
Errico :No, Marco...
A questo punto si interrompe la comunicazione.

D'ADDIO Enrico richiamava lo ZANFARDINO subito dopo

Telefonata n. 3009 del 19/1/05 ore 10.57.34 in entrata sull'utenza intercettata 339/4115124, in uso a ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino, ma chiamato Marco, dall'utenza 0823/693055 (decreto n. 2763/04)

LEGENDA:

Pino/Marco: = ZANFARDINO Vincenzo

Errico = D'ADDIO Enrico

Pino :pronto?
Enrico :Marco, scusatemi, ià, sono sempre io, non...mi dire niente
Pino :ma che ti devo... devi... sono sette mesi, ci dai sempre gli appuntamenti fasulli...

Enrico	:Ma...
Pino	:ma non <u>ci</u> chiamare più, che ci chiami a fare?
Enrico	:no, Marco, <u>martedì andiamo all'albergo!</u>
Pino	:ma quale all'albergo, noi ci portiamo le donne all'albergo, mica andiamo a parlare
Enrico	:(ride) va buono <u>andiamo a parlare, a parlare con lui, quello è il</u> <u>proprietario là, o lo facciamo venire da me!</u>
Pino	:ah! ma tu fai sempre questo...?!
Enrico	:non signore...
Pino	:inc. proprio da mezzo...!
Enrico	:io mo'...io mo'..
Pino	:straccio tutt' cos'
Enrico	: Marco, vi ho chiamato tre volte, perché significa che io i soldi ve li voglio dare, no...?
Pino	:eh... e quando ce li dai? tu hai preso proprio questa "renzgata".
Enrico	:eh, lo so, mannaggia 'a miseria ... eeh... quelli i periodi non sono buoni...
Pino	:ma chi te li dà, lui? Questo amico ... i soldi?
Enrico	:bravo, eh!
Pino	:Martedì...
Enrico	:e vuole parlare con voi...
Pino	:martedì, un'altra settimana?
Enrico	:non signore, martedì me li dà lui e facciamo tutto cosa! quello vuole conoscere a voi, vuole parlare con voi per vedere... insomma tante cose!
Pino	:ahé....sta qualche novità, dicesse: vieni qua, aaah...?
Enrico	:e che devo fare? mannaggia a' miseria...!
Pino	:tieni qualche femmina per le mani...?
Enrico	:no, Marchetielo (ride) poi vediamo più in là e possiamo...
Pino	:ah... va buono, dai!
Enrico	:mo' che viene aprile, Marco, che iniziano a venire le straniere agli alberghi dove ci lavoro io, organizziamo
Pino	:va buono, <u>mo' li avviso!</u> va buono...
Enrico	:ci vediamo martedì
Pino	:ciao
Enrico	:grazie, ciao ciao.

Subito dopo Zanfardino riferiva a Rosmarino Santo.

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **3011**
 Numero intercettato : 339/4115124
 Data Fonia : **19/1/2005**
 Ora : **11.30.01**
 Utente : ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino
 Interlocutore : ROSMARINO Santo
 Chiamata : Entrante
 Numero : 333/1426431
 Intestata: PATRICIELLO Teresa 02/05/1963 Afragola

Conversano Rosmarino Santo (chiamante) e Pino (ricevente)

Pino : Ué, ué...

<i>Santo</i>	:	Pinù?!
<i>Pino</i>	:	<i>Ah... questo adesso mi ha chiamato... <u>Enrico</u>...</i>
<i>Santo</i>	:	<i>Eh!</i>
<i>Pino</i>	:	Martedì dobbiamo andare...
<i>Santo</i>	:	<i>Quando?</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Martedì!</i>
<i>Santo</i>	:	<i>Ora martedì, adesso...</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Eh, <u>stava piangendo</u>... uh... mamma mia, che te lo dico a fare...</i>
		hai capito...?
<i>Santo</i>	:	<i>Eh, martedì che dobbiamo andare a fare?</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Eh, martedì... ha detto <u>ci sta quell'amico suo... quello che si sta mettendo in mezzo, ce li dà lui i soldi...</u></i>
<i>Santo</i>	:	<i>Ah!</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Eh!</i>
<i>Santo</i>	:	<i>Va bene... il "carnacuttaro" non lo hai visto proprio?</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Chi?</i>
<i>Santo</i>	:	<i>A quello, a Mimmuccio...</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Mi ha chiamato, stamattina...</i>
<i>Santo</i>	:	<i>Lo hai chiamato?</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Mi ha chiamato, lui a me, per andare all'appuntamento!</i>
<i>Santo</i>	:	<i>Ah!</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Eh, però, ora non lo sa, non lo sa che dobbiamo andare martedì... avvisalo tu...</i>
<i>Santo</i>	:	<i>Lo devo avvisare io...?</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Eh, avvisalo, vedi!</i>
<i>Santo</i>	:	<i>Io ho la febbre, sto coricato.</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Ah... tu lo devi avvisare per telefono, mica devi andare là...</i>
<i>Santo</i>	:	<i>Va bene, ciao</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Ciao</i>

All'identificazione di ROSMARINO Santo (cfr. scheda in atti, nel faldone n. 2) si perveniva grazie alle risultanze del controllo della sua utenza cellulare e dal riscontro costituito da servizi di osservazione e pedinamento. In particolare, il giorno 11.1.2005, alle ore 16:01 (telefonata n. 183), ROSMARINO Santo contattava un'utenza cellulare, 335/1614172, intestata a PELLEGRINO Immacolata, nata a Napoli il 10/2/1981: alla donna che rispondeva egli dava appuntamento per il giorno successivo. Alle ore 14:31 del giorno successivo (telefonata n. 185), il ROSMARINO richiamava la donna e le dava appuntamento per le ore 17:30, "al solito posto", vicino a una Stazione di Carabinieri, da dove avrebbero poi raggiunto insieme l'hotel Luxor di Casoria.

Verso le ore 19:10 circa dell'11.1.2005, nei pressi dell'Hotel Luxor, giungeva un'autovettura modello Renault Clio di colore verde targata BW 847 EZ, con a bordo un uomo e una donna. Il conducente veniva riconosciuto dagli operanti, senza ombra di dubbio, per ROSMARINO Santo, a loro noto per motivi di ufficio.

Inoltre, da accertamenti effettuati tramite CED Min. Int., risultava che l'autovettura suddetta era intestata a OREFICE Mafalda, nata ad Afragola il 24.3.1959, ivi res.te alla via Friuli nr.9, coniugata con ROSMARINO Santo, come si verificava grazie ad accertamenti anagrafici

Ritornando alla ricostruzione della vicenda in danno del D'ADDIO, qualche giorno dopo si registrava un tentativo di contattarlo da parte dello Zanfardino.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 3317
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 26/1/2005
Ora : 10.06.06
Utente : ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino o Marco
Interlocutore : Segreteria telefonica
Chiamata : Uscita
Numero : 0823/694224 Intestata a "Lavanderia Jolly 2" di D'ADDIO Carlo Via Comunale Nocelle s.n. Macerata Campania (CE)
N.d.t. In attesa che il chiamato risponda, in ambientale si sente la voce di un uomo dire: "...senti, questa giornata si risolve pure, Pinuccio?..."
Sintesi : ZANFARDINO Vincenzo, chiama Enrico, ma risponde la segreteria telefonica, voce maschile.
Pino: <i>Ciao Enrico, sono Marco... ti aspettavo lunedì e nemmeno mi hai chiamato... Se vuoi, chiamarmi un poco, vedi tu!? okay, ciao</i>

Quindi Zanfardino Vincenzo riferiva a Rosmarino Santo di non essere riuscito a contattare la p.o. e gli chiede consiglio sul da farsi. Si acordano per andare di persona dal debitore.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 3330
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 26/1/2005
Ora : 12.53.20
Utente : ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino
Interlocutore: ROSMARINO Santo
Chiamata : Entrata
Numero : 333/1426431
Intestata: PATRICIELLO Teresa 2/5/63 Afragola
Conversano ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino e Santo ROSMARINO
Santo :Pronto!?
Pino :Ma dove stai?
Santo :A casa!
Pino :Ah, stai a casa?
Santo :Che c'è?
Pino :Eh, niente, io lo sto chiamando, questo non mi risponde proprio... questo Enrico...
Santo :Embè, che dobbiamo fare?
Pino :Come dici, come la pensi tu?
Santo :Come la penso?
Pino :Eh!
Santo :Eh... possiamo andare mai adesso, ora è tardi, non lo troviamo... a che ore se ne va lui?
Pino :Come hai detto?
Santo :A che ora lo possiamo trovare?
Pino :Lo possiamo trovare sempre la mattina, verso le dieci e mezza... comunque domani mattina dobbiamo andare...

Santo	:Vogliamo andare domani mattina?
Pino	:Eh, domani dobbiamo andare senz'altro, vieni a prendermi a casa...
Santo	:...Eh, domani mattina, dai... verso le dieci, le dieci e mezza
Pino	:Si, esatto, okay... ciao
Santo	:Ciao.

Sempre in forma sintetica si riportano ulteriori contatti

3362	27/1/2005	10.28	Pino con Enrico (n.b. Pino si fa chiamare Marco). Enrico deve fare un appuntamento con un'altra persona, per poi vedersi insieme a questa con Pino
3369	27/1/2005	11.19	Risponde la segreteria telefonica di Enrico
3387	27/1/2005	16.52	Pino chiama Enrico, risponde la segreteria telefonica, Pino gli dice: "sono Marco, se ci sei rispondi, aspetto una telefonata tua".
3448	28/1/2005	09.59	Pino chiama Enrico, risponde la segreteria telefonica (Pino si identifica per Marco)
3640	1/2/2005	09.46	Pino con Enrico, il secondo gli dice: Marco, quello non è venuto, viene giovedì pomeriggio verso le 4.
3741	3/2/2005	11.33	Enrico chiama Marco (Pino) gli dice ho la febbre.
3742	3.2.2005	11.34	Enrico richiama Pino (Marco) gli dice ti richiamo quando guarisco.
3984	8/2/2005	09.07	Pino con Enrico, il 2° lo chiama Marco, gli dice che è passato Luigi gli ha dato il tuo numero di telefono, ha detto che ti chiama lui verso l'una (13.00) e ti fa sapere dove ci dobbiamo vedere, (P) va bene.-
4085	10/2/2005	09.04	Pino che si definisce Marco lascia un messaggio nella segreteria di Enrico. Pino lo rimprovera perché questi non si fa sentire
4092	10/2/2005	10.09	Enrico con Pino: il primo dice di mettersi d'accordo con una terza persona
4140	11/2/2005	09.02	Pino (Marco) chiama Enrico: il secondo dice: "martedì alle ore 12.30 vieni e ti dà tutto" *

Una nuova richiesta di restituzione del danaro viene formulata da Zanfardino il 15.2.2005

Telefonata n. 4294 del 15/2/05 ore 9.55.45 in entrata sull'utenza intercettata 339/4115124, in uso a <u>ZANFARDINO Vincenzo</u> , detto Pino, ma chiamato Marco, dall'utenza <u>0823/692366</u> (decreto n. 2763/04)
Durata conversazione: 00:01:22
LEGENDA:
Pino/Marco: = ZANFARDINO Vincenzo
Enrico = D'ADDIO Enrico
<i>Pino</i> : chi è ?
<i>Enrico</i> : buongiorno Marco, sono Enrico
<i>Pino</i> : ué! dimmi!
<i>Enrico</i> : come stai, Marco?
<i>Pino</i> : non c'è male, sto meglio quando mi dai i soldi...!

<i>Enrico</i>	:	<i>non ti preoccupare ..inc...</i>
<i>Pino</i>	:	<i>hai rinviato di nuovo, hai rinviato!</i>
<i>Enrico</i>	:	<i>no, no, ascoltami un attimo...</i>
<i>Pino</i>	:	<i>no, hai rinviato di nuovo!</i>
<i>Enrico</i>	:	<i>no, è importante Marco: tu quando vieni, da dove vieni ?</i>
<i>Pino</i>	:	<i>da dove vengo?</i>
<i>Enrico</i>	:	<i>sì... dall'autostrada?</i>
<i>Pino</i>	:	<i>no, no</i>
<i>Enrico</i>	:	<i>allora, domani...</i>
<i>Pino</i>	:	<i>sì, dall'autostrada...</i>
<i>Enrico</i>	:	<i>allora, domani a mezzogiorno, esci a Caserta nord ...</i>
<i>Pino</i>	:	<i>eh!?</i>
<i>Enrico</i>	:	<i><u>Caserta nord, giri per andare verso Caserta, a due chilometri c'è l'hotel Regina...</u></i>
<i>Pino</i>	:	<i>perché non ci vengono a prendere all'uscita?</i>
<i>Enrico</i>	:	<i>allora ti vengo a prendere io all'uscita, a mezzogiorno, e andiamo là</i>
<i>Pino</i>	:	<i>a mezzogiorno fuori Caserta nord!</i>
<i>Enrico</i>	:	<i>Caserta nord! io ti aspetto vicino al casello, Marco!</i>
<i>Pino</i>	:	<i>sì, va bene</i>
<i>Enrico</i>	:	<i>io tengo la Y bianca, hai capito?</i>
<i>Pino</i>	:	<i>va bene</i>
<i>Enrico</i>	:	<i>tu che auto tieni? in modo che....</i>
<i>Pino</i>	:	<i>tengo la Stilo, non ti preoccupare ci vediamo ...</i>
<i>Enrico</i>	:	<i>la Stilo! va bene, a mezzogiorno Marco</i>
<i>Pino</i>	:	<i>va bene a mezzogiorno, domani pure viene mezzogiorno, non ti preoccupare!</i>
<i>Enrico</i>	:	<i>non ti preoccupare... poi hanno organizzato ... così, così, dicono, lì siamo più tranquilli, ci prendiamo un caffè...eh...</i>
<i>Pino</i>	:	<i>eh... va bene</i>
<i>Enrico</i>	:	<i>va bene Marco</i>
<i>Si salutano.</i>		

Quindi, Enrico e lo ZANFARDINO fissavano un incontro per il successivo 16 febbraio, martedì, presso l'*hotel Regina* di Caserta: secondo quanto convenuto, si sarebbero prima incontrati al casello autostradale di Caserta nord, e da lì si sarebbero poi diretti, insieme, all'*hotel Regina*, di proprietà dell' amico di *Enrico*.

Frattanto, dalle intercettazioni del telefono di ZANFARDINO Vincenzo si rilevava anche che quest'ultimo chiedeva a ROSMARINO Santo – individuato in maniera certa proprio nel corso di questa fase delle indagini - di accompagnarlo all'incontro con *Enrico*.

4328	15/2/2005	17.58	<u>Pino con Santo, si vedono domani con Enrico all'uscita dell'autostrada, alle ore 12,00 *</u>
------	-----------	-------	---

Avuta notizia dell'appuntamento, il personale della Squadra Mobile della Questura di Napoli, in data 16.2.05, disponeva un servizio di osservazione nei pressi dell'*hotel Regina*, avvalendosi anche di videoriprese.

Prima veniva registrato il seguente contatto:

4343	16/2/2005	11.39	Risponde la segreteria telefonica di Enrico, e Pino lascia un messaggio: Enrico, noi siamo già qua se vieni facciamo presto. sono Marco
------	-----------	-------	---

Poi, alle ore 12.10, il personale della Squadra Mobile in appostamento notava giungere le due auto a bordo delle quali i due soggetti che si erano dati appuntamento avevano preannunciato che sarebbero giunti: un'autovettura Lancia Y 10 di colore bianco e una Fiat Stilo.

La Lancia Y 10, di colore bianco, targata CE 563982 - condotta da un uomo poi identificato in D'ADDIO Enrico - era seguita dalla Fiat Stilo, targata CC 305 FK, a bordo della quale vi erano due uomini (Zanfardino Vincenzo alla guida e Iazzetta Santo, noto agli agenti, passeggero). Le due autovetture si fermavano davanti all'*hotel Regina* e tutti e tre gli occupanti scendevano dai rispettivi veicoli e, dopo essersi salutati, entravano nell'albergo.

Dopo qualche minuto, gli uomini che erano giunti con la Fiat Stilo uscivano dall'albergo e, risaliti a bordo della propria auto, si allontanavano, dirigendosi verso l'ingresso dell'autostrada (cfr. annotazione di servizio e documentazione con le videoriprese nel faldone 2).

Nei giorni seguenti venivano svolti gli accertamenti finalizzati al riscontro certo degli elementi emersi nel corso dell'appostamento: dalla consultazione degli archivi elettronici dell'ACI risultava che l'autovettura Fiat Stilo targata CC 305 FK era intestata a ZANFARDINO Vincenzo, mentre l'autovettura Lancia-Autobianchi Y 10 targata CE 563982 era intestata a D'ADDIO Salvatore, figlio di D'ADDIO Enrico e di ROMANO Rosa, come si è detto.

Nel visionare il cartellino d'identità di D'ADDIO Enrico, gli operanti riconoscevano la persona giunta presso l'*hotel Regina* alla guida dell'autovettura Y 10 targata CE 563982, e che era stata ripresa anche con la telecamera.

Lo stesso tipo di accertamento veniva effettuato per l'intestatario dell'auto Stilo, ZANFARDINO Vincenzo: la visione della foto posta sul cartellino identificativo confermava che ZANFARDINO Vincenzo era la persona che si era recato all'appuntamento a bordo della Stilo.

Infine, personale del Commissariato p.s. di Afragola effettuava accertamenti anagrafici presso il comune di Afragola e acquisiva il cartellino identificativo anche di IAZZETTA Santo, abitante come lo ZANFARDINO nella via Salicelle di Afragola: si verificava che era la persona che era giunta a bordo della Fiat Stilo, in compagnia dello ZANFARDINO (cfr. accertamenti all. 2 all'informativa finale depositata il 27/10/05 della Squadra Mobile, inserito, come l'informativa, nel faldone n.2).

Successivamente all'incontro, venivano registrati i seguenti contatti:

4595	21/2/2005	09.24	Pino con Enrico, lo chiama Marco, gli dice che piu tardi lo chiama Tonino e gli dice che lo chiama lui piu tardi perchè stamattina deve andare in ospedale.-
------	-----------	-------	--

4601	21/2/2005	10.40	<p><u>Pino con Santo</u>, il 2° vuole sapere quando devono andare, Pino gli dice che ha chiamato Enrico e ha detto che Tonino sta in ospedale, ci fa sapere lui quando finisce, poi continua dicendo che ieri dovevano andare da quella famiglia a Caivano; vanno più tardi *</p>
------	-----------	-------	---

Quindi, ZANFARDINO Vincenzo decideva di rivolgersi direttamente alla persona che erano andati ad incontrare a Casagiove presso l'hotel Regina.

Nella telefonata riportata di seguito, "Pino", presentatosi come "*l'amico di Afragola*", chiedeva di "*Antonio*", e diceva all'interlocutore che si erano recati da lui già tre volte. Accertamenti effettuati dalla Squadra Mobile consentivano di stabilire che la titolare dell'*hotel* Regina (sito in Casagiove, in provincia di Caserta) risultava essere tale ESPOSITO Pasqualina, coniugata con ESPOSITO Antonio.

Telefonata n. 5627 del 13/3/05 ore 11.48.32 in uscita dall'utenza intercettata 339/4115124, in uso a ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino, verso l'utenza intestata all' hotel Regina (decreto n. 2763/04)

Durata conversazione: 00:01:06

LEGENDA:

Pino = ZANFARDINO Vincenzo
Uomo = dipendente hotel Regina

<i>Uomo</i>	: <i>Hotel Regina!</i>
<i>Pino</i>	: <i>buongiorno, hotel Regina?</i>
<i>Uomo</i>	: <i>sì, buongiorno, mi dica!</i>
<i>Pino</i>	: <i>sì... senta: sono quell'amico di Afragola...</i>
<i>Uomo</i>	: <i>sì?!</i>
<i>Pino</i>	: <i>c'è don Antonio?</i>
<i>Uomo</i>	: <i>no, don Antonio non c'è!</i>
<i>Pino</i>	: <i>eh....io ho lasciato il mio numero... il mio numero di telefono per contattarlo un poco, don Antonio...</i>
<i>Uomo</i>	: <i>lo so, ma quello la domenica va a mangiare a Napoli dai fratelli, quindi non c'è proprio, non si vede proprio oggi...magari se avete lasciato il numero....</i>
<i>Pino</i>	: <i>no, ma io vedo una cosa...si sta facendo una cosa un poco a tarantella... perché come mai che uno... ci ha dato il numero mio...che non mi chiama...? che stiamo facendo questo che sono quindici giorni, vedo una cosa un poco strana!</i>
<i>Uomo</i>	: <i>ma non ho capito, quella è una cosa urgente che deve fare lui?</i>
<i>Pino</i>	: <i>penso...siamo venuti già tre volte!</i>
<i>Uomo</i>	: <i>lo so, ma quello entra e esce dalla cliniche, hai capito!</i>
<i>Pino</i>	: <i>va bene, allora dite a don Antonio che noi andiamo direttamente da Enrico...oramai andiamo da Enrico! Glielo potete dire!</i>
<i>Uomo</i>	: <i>va bene!</i>
<i>Pino</i>	: <i>va bene.</i>

si salutano

In seguito si registravano ulteriori telefonate tra Zanfardino e D'Addio Enrico, in cui il primo faceva riferimento agli accordi presi con Antonio.

Decreto n°: 2763/04

Progressivo n°: **6601**

Numero intercettato : 339/4115124

Data Fonia : **30/3/2005**

Ora : **18.21.01**

Utente : ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino e Marco

Interlocutore : D'ADDIO Enrico

Chiamata : Entrata

Numero : 338/2792875

Intestata: ROMANO Rosa nata a Caserta il 22/12/1939.-

Conversano Marco e D'ADDIO Enrico.-

- Pino : Chi è?
- Enrico : Pronto?!
- Pino : Ué, chi è?
- Enrico : **Marco, buonasera, sono Enrico...**
- Pino : Ué, Enrico.
- Enrico : Come stai?
- Pino : (incomp.)... Noi dovevamo venire là, per tempo non sono venuto...
- Enrico : Eh, senti un poco, **Marchetiello...**
- Pino : Eh, dimmi...
- Enrico : ...Io ho parlato con **Tonino**... poc'anzi, no...?
- Pino : Eh!
- Enrico : Allora... dice che si è messo d'accordo con voi, no...
- Pino : Sì, sì...
- Enrico : Eh!
- Pino : ...Abbiamo chiuso: 10.000!
- Enrico : Avete chiuso a 10.000?
- Pino : Eh!
- Enrico : No, va bene, questo non me lo ha detto, ha detto che devo preparare 1.000 euro subito, subito...
- Pino : Eh!
- Enrico : Sen...
- Pino : Va bene?!
- Enrico : ...Marco, senti un poco, io quando è... tra l'uno e il due... comincio a fare le fatture...
- Pino : Eh! Allora **Tonino**... non mantiene la parola...
- Enrico : No, Marco, non ti preoccupare... io porto da Tonino, quando è martedì mattina (incomp.)... te li vai a pigliare là... non ti preoccupare...
- Pino : Quando allora, quando?
- Enrico : Perché **Tonino** mi ha raccomandato... al mille per mille!
- Pino : Ma quando?
- Enrico : Martedì mattina!
- Pino : Martedì mattina?!
- Enrico : **1.000 euro te li vai a pigliare da Tonino!** Va bene, martedì?
- Pino : Va bene!
- Enrico : Eh, così togliamo da mezzo, va bene, **Marchetiello**
- Pino : allora martedì mattina vengo e **vengo a pigliare questi mille euro?**
- Enrico : Sì! Marco io ti volevo chiamare per farti gli auguri, però non trovavo il numero... (incomp.)... l'ho dato a Tonino e adesso me lo sono fatto dare da Tonino un'altra volta...
- Pino : Va bene.

<i>Enrico</i>	:	<i>Auguri, Marco, ci vediamo martedì da Tonino, ciao.</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Si ciao.</i>

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **6953**
 Numero intercettato : 339/4115124
 Data Fonia : **5/4/2005**
 Ora : **08.46.17**
 Utente : ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino e Marco
 Interlocutore : D'ADDIO Enrico
 Chiamata : Entrata
Numero : 0823/693055

Conversano ZANFARDINO Vincenzo, detto Marco e D'ADDIO Enrico.-

Pino :Chi è?
Enrico :Marco, sono Enrico, buongiorno?!

Pino :Eh (sorride)...
Enrico :Come stai?
Pino :...Non dobbiamo venire??!
Enrico :No, senti, Marco... mi hanno dato un assegno che devo incassare domani mattina...
Pino :No, noi veniamo, non teniamo niente a che vedere!
Enrico :Allora senti... oggi pomeriggio...
Pino :(n.d.t. lo interrompe) vai a fare i "bucchini" dalla mattina,
Enrico...? noi veniamo non ti preoccupare...
Enrico :Marco... eh, senti oggi pomeriggio...
Pino :Noi veniamo, non ti preoccupare... vediamo un poco questa botte dove scorre...
Enrico :Si, ho capito... oggi pomeriggio, Mario... ah... Marco...
Pino :Il pomeriggio?
Enrico :Verso le tre, tre e mezza, sì ?!
Pino :Sicuro?
Enrico :Sicuro... se vieni domani mattina è più sicuro ancora.
Pino :No, non sia mai la Madonna, levami da mezzo a questo guaio...
questo dice che stiamo “abbaccati” io e te...
Enrico :Va bene, allora verso le quattro oggi... dai...
Pino :Alle quattro stiamo loco, vedi di non farci nessuna telefonata più...
Enrico :No, da Tonino, non ti preoccupare...
Pino :Ciao
Enrico :Oh! Marco... ieri mi hanno dato un assegno che non riesco ad incassare, mo' devo vedere oggi, vado da lui e mi faccio dare i soldi!
Pino :Va bene, allora ci vediamo oggi alle quattro
Enrico :Si, da Tonino
Pino :Va bene
Enrico :Non ti preoccupate, Marco, io ti voglio bene...
Pino :Eh, no, perché qua **cominciano ad impressionarsi...**
Enrico :No, no... eh, va bene, dai...
 Si salutano

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 7087

Numero intercettato : 339/4115124

Data Fonia : **8/4/2005**

Ora : **09.53.23**

Utente : ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino

Interlocutore : tale Enzo

Chiamata : Uscita

Numero : 0823/467966

Intestata: Hotel Regina via Appia 34 Casagiove (CE)

Conversano ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino ed Enzo dell'Hotel *Regina*

- Enzo : ...*Regina, buongiorno...*
- Pino : *Eh, buongiorno...*
- Enzo : *Buongiorno!*
- Pino : *Chi è... Enzo...?*
- Enzo : *Sì, sono Enzo...*
- Pino : *Senti, sono l'amico di Afragola... ci dovrebbe essere una busta per noi, lì!?*
- Enzo : *Una busta per voi... qua...*
- Pino : *Eh!*
- Enzo : *Ma chi è, il signor D'ADDIO... non lo so, perché io adesso sono venuto... un attimo in linea...*
- Pino : *Va bene...*
- pausa
- Pino : (Rivolto ad altra persona, dice: *sta vedendo... ci dovrebbe stare una busta per noi, loco... sta vedendo incomp.*)
- Enzo : *Pronto!*
- Pino : *Pronto...*
- Enzo : *Eh... non vedo niente, quindi il signor Enrico non l'ha ancora portato... Errico...*
- Pino : *Ancora deve portare niente?*
- Enzo : *No, io mo lo chiamo un attimino...*
- Pino : *Chiamate, dai. Vi chiamo tra cinque minuti... dai*
- Enzo : *Va bene... arrivederci.*
- Pino : *Ciao.*

I contatti successivi tra lo Zanfardino ed il debitore si facevano sempre più minacciosi. In particolare, l'indagato fingeva di temere le conseguenze, da parte dei suoi "compagni", dell'ulteriore ritardo del D'ADDIO nel saldare l'intera somma (una parte era stata, infatti, già pagata).

Avvertiva, infatti, *Enrico* della pericolosità dei suoi "compagni", che già in passato avrebbero voluto fargli "il servizio" ("volevano farti proprio il servizio") e lo metteva in guardia sulle pesanti conseguenze alle quali si stava esponendo con il suo comportamento omissivo.

Decreto n°: 2763/04

Progressivo n°: **7089**

Numero intercettato : 339/4115124

Data Fonia : **8/4/2005**

ora : **10.01.49**

Utente : Zanfardino Vincenzo

Interlocutore : D'Addio Enrico

Chiamata : Entrante

Numero : 338/2792875

Conversano D'Addio Enrico, chiamante, e Zanfardino Vincenzo, alias Pino, alias Marco, ricevente. Nella conversazione che si riporta, Zanfardino si fa chiamare Marco.

Pino: Pronto, chi è?
Enrico : Marco, buongiorno sono Enrico!
Pino : ué, Enrico, dimmi?
Enrico : come stai?
Pino : ci hai fatto prendere i pali....al posto di 1.000 ci hai fatto trovare 500!
Enrico : eh..eh.. che vuoi da me...? io.....
Pino : eh.. che voglio da te...!? mi fai sempre fare le figure di merda
Enrico: no, quelli promettono certo e mancano sicuro, tu lo sai, non è che li tengo a disposizione, altrimenti ve li avrei dati tutti quanti, purtroppo devo incassare e ve li devo dare, hai capito... ora Marco... vediamo martedì di darti 650, va bene?
Pino: martedì 650?
Enrico: sì, però alle quattro, il pomeriggio, hai capito, perchè la mattina non ci sono!
Pino: va bene, però non chiamarmi e mi dici...
Enrico: no, Marco tu lo sai, io ti voglio bene...
Pino: Enrico, quando mi dai un appuntamento...
Enrico: lo devo mantenere, lo so!
Pino: no, io glielo dico ai "compagni miei" per esempio...martedì... loro si impressionano pure.... "fai che tu lo proteggi a questo?"
Enrico: ho capito Marco, non preoccuparti, martedì...
Pino: tu ricordi quando vennero senza di me?
Enrico: sì!
Pino: volevano "farti proprio il servizio"
Enrico: eh.. va bene, tu lo sai, mi conosci bene
Pino: va bene, martedì alle quattro del pomeriggio
 si salutano

Ma Enrico, ancora una volta, cercava di rinviare il pagamento. E ZANFARDINO non lesinava minacce anche alla persona che si era interposta come garante di Enrico, ossia ad “Antonio”.

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **7241**
 Numero intercettato : 339/4115124
 Data Fonia : **12/4/2005**
 ora : **11.10.45**
 Utente : Zanfardino Vincenzo
 Interlocutore D'Addio Enrico
 Chiamata : Entrante
 Numero : 0823/693369

Conversano D'ADDIO Enrico (chiamante) e ZANFARDINO Vincenzo (ricevente)
 Nella conversazione, Zanfardino si fa chiamare Marco.

Marco :chi è?
Enrico :buongiorno Marco, sono Enrico
Marco :ciao, Enrico, ci vediamo nel pomeriggio?
Enrico :non ce la faccio, ti voglio bene, dammi un paio di giorni di tempo
Marco :io ti conosco, dobbiamo andare allora per forza da Tonino!

<i>Enrico</i>	<i>:ora gli ho parlato</i>
<i>Marco</i>	<i>:eh... Tonino che si mette a fare in mezzo?!</i>
<i>Enrico</i>	<i>:a Tonino... gli devo dare un'altra "fesseria", poi un poco lui, un poco io... ti diamo tutto, non preoccuparti</i>
<i>Marco</i>	<i>:oggi andiamo da Tonino</i>
<i>Enrico</i>	<i>:Tonino non ti ha detto che io gli ho dato i soldi, penso che te lo ha detto!?</i>
<i>Marco</i>	<i>:che gli hai dato?</i>
<i>Enrico</i>	<i>:io gli dovevo dare <u>18/19.000 euro</u>, ora è rimasto poco che gli devo dare, appena finisco...</i>
<i>Marco</i>	<i>:ah... Tonino sta prendendo prima il suo... ! ho capito!</i>
<i>Enrico</i>	<i>:no, non sta prendendo niente, <u>"sta scontando sul lavoro"</u> che gli sto facendo, qualcosa mi dà, altro "se lo sconta" (ndt. lo trattiene), più quello che si trattiene che quello che mi dà, ora ieri ho avuto un problema</i>
<i>Marco</i>	<i>:ora "tiriamo questo capo a terra" a modo nostro</i>
<i>Enrico</i>	<i>:no, senti Marco, ieri ho avuto un problema, un ragazzo...</i>
<i>Marco</i>	<i>:... un sacco di appuntamenti, mi fai prendere a "malocchio" dalla gente, ma tu vuoi mettermi in crisi a me? fai sempre questo...! <u>sono 7-8 mesi che fai questo</u>... facciamo una cosa: verso le 19,30 vediamoci un poco.... dentro al ristorante là...</i>
<i>Enrico</i>	<i>:alle 19,30?</i>
<i>Marco</i>	<i>:eh!</i>
<i>Enrico</i>	<i>:ora glielo dico a Tonino</i>
<i>Marco</i>	<i>:no, ora dobbiamo parlare con questo Tonino... s'è messo in mezzo... incompi...no, ma vuoi chiudere...? noi chiudiamo tutto a 10.000 euro...! "azzo"! e nemmeno paghi!</i>
<i>Enrico</i>	<i>:ma quello tanto era!</i>
<i>Marco</i>	<i>:...erano 16.000 euro compare!</i>
<i>Enrico</i>	<i>:no, ti sbagli, quelli li tiene Tonino, guarda...</i>
<i>Marco</i>	<i>:tutti i titoli li abbiamo dati a te, erano <u>16 e mezzo!</u> ma cosa vuoi?</i>
<i>Enrico</i>	<i>:no, io non mi ricordo</i>
<i>Marco</i>	<i>:azzo! sei pure bugiardo coi cazzo!</i>
<i>Enrico</i>	<i>:no, se lo dici tu, non ci sono problemi</i>
<i>Marco</i>	<i>:ma tu non lo sai? erano in tutto 16 e mezzo...!</i>
<i>Enrico</i>	<i>:senti, vogliamo fare domani sera da Tonino, in modo che io lo rintraccio, <u>tu telefona agli amici tuoi</u>, e... ci vediamo domani sera da Tonino...? dimmi tu a che ora...</i>
<i>Marco</i>	<i>:alle 18/19</i>
<i>Enrico</i>	<i>:alle 18,30/19,00 da Tonino? così glielo dico</i>
<i>Marco</i>	<i>:così "tiriamo il capo a terra"</i>

7242	12/4/2005	11.14	Pino con Enrico, il 2^ gli chiede la conferma per l'orario di domani sera, poi lo ringrazia per avergli dato un altro po' di tempo, perché lui sta rovinato *
------	-----------	-------	---

Nella successiva telefonata captata, lo ZANFARDINO parlava con ROSMARINO Santo: emergeva che l'indomani, 13 aprile 2005, alle ore 19:00 circa, ZANFARDINO Vincenzo,

in compagnia di ROSMARINO Santo, si sarebbe dovuto recare in Casagiove, presso l'hotel Regina, ove avrebbero incontrato "Enrico" per il saldo.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **7272**
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **12/4/2005**
ora : **13.27.39**
Utente : Zanfardino Vincenzo
Interlocutore : Rosmartino Santo
Chiamata : Uscente
Numero : 333.1426431

Conversano Zanfardino Vincenzo (chiamante) e Rosmarino Santo (ricevente)

Santo: Pronto!
Pino: ué, mi hanno chiamato, Enrico...Antonio, dobbiamo andare domani alle 19.30... di sera
Santo: eh.. andiamo domani alle 19.30
Pino: ...domani pure viene!
Santo: va bene, ciao

Al fine di raccogliere ulteriori elementi di prova, la p.g. operante, il giorno seguente, 13.4.05, si recava nuovamente in Casagiove, nei pressi dell'*hotel Regina*: alle ore 19:00 circa, sopraggiungeva l'auto Fiat Stilo targata CC 305 FK, a bordo della quale viaggiavano ZANFARDINO Vincenzo e ROSMARINO Santo.

Dopo aver parcheggiato, questi scendevano dal veicolo, ed entravano nell'albergo (all. n. 4 all'informativa depositata il 17/11/05, inserita nel faldone n.2).

Dopo circa mezz'ora, verso le ore 19:30, i due indagati lasciavano l'albergo. Risaliti a bordo della Fiat Stilo, si allontanavano, dirigendosi verso l'ingresso dell'autostrada.

Nei pressi del casello autostradale, interveniva una pattuglia della Polstrada che procedeva al controllo dell'auto.

Gli occupanti del veicolo venivano, così, identificati con certezza in ZANFARDINO Vincenzo e ROSMARINO Santo. Nel sommario controllo cui venivano sottoposti da parte della Polstrada, il primo veniva rivenuto in possesso di una somma in contante di 1.200 euro, nonché di un assegno bancario di 2.000 euro, mentre il secondo della somma di 500 euro (cfr. nell'all. n. 5 all'informativa n. 11405/05 del 27/10/05 della Squadra Mobile, nel faldone n. 2).

La ricostruzione delle vicende veniva poi completata con l'interrogatorio di D'ADDIO Enrico, sentito dalla Polizia in data 6 luglio 2005:

DICHIARAZIONI DI D'ADDIO ENRICO DEL 6/7/05:

"Premetto di essere pensionato, tuttavia collaboro con mio figlio Carlo nella conduzione della lavanderia "Jolly" sita in Macerata Campania alla via Nocelle n. 2. Negli ultimi anni non ho chiesto prestiti di denaro ad alcuna persona, né ad agenzie specializzate.

Sono a conoscenza che mio figlio Carlo deve del denaro a una ditta di Rimini, di cui non ricordo il nome, rappresentata da tale Mirko, in relazione all'acquisto di una

fornitura di biancheria che concediamo in comodato a ristoranti ed alberghi, per un ammontare di 20 milioni di lire, atteso che la fornitura è risalente a circa 5 anni or sono.

Con riferimento al predetto debito contratto da mio figlio Carlo, circa un anno fa sono stato contattato telefonicamente da una persona la quale, presentandosi quale dipendente di una ditta di recupero crediti, mi chiedeva un incontro per la situazione della somma di denaro da restituire all'azienda di Rimini, di cui ora non ricordo il nome.

Dopo circa una quindicina di giorni, fissammo un appuntamento presso la mia lavanderia, sita in Macerata Campania (CE). All'incontro, si presentarono quattro persone che giungevano a bordo di una Fiat Stilo di colore chiaro. Degli occupanti, uno entrò nel negozio, gli altri tre rimasero fuori.

L'uomo, che mi incontrò, alto, di corporatura robusta, capelli brizzolati, si presentò con il nome di "Marco" e mi riferì che erano stati incaricati dall'azienda di Rimini per recuperare il credito e, nella circostanza, mi mostraron le copie degli effetti cambiari firmati da mio figlio.

Rappresentai che non ero nella possibilità di pagare, pertanto dissi che ne avrei parlato con il rappresentante della ditta.

L'uomo immediatamente mi ribadì che ormai il rapporto dovevo intrattenerlo con loro, poiché a loro era stato affidato il recupero del debito.

Pertanto convenimmo che avrei restituito la somma secondo le mie disponibilità, pari a circa 300/400 euro mensili.

In effetti, realizzai da subito che i miei interlocutori non fossero persone che legalmente avevano avuto mandato per il recupero, che invece si trattava di soggetti equivoci che intendevano speculare sul mio stato di bisogno.

Per tale motivo, tergiversavo nel pagare quanto pattuito con costoro, rinviano di volta in volta gli appuntamenti.

Complessivamente ho elargito a "Marco" tre rate, rispettivamente di 300 euro, 400 euro e 1000 euro, a distanza di due o tre mesi circa.

In una di queste circostanze, "Marco", rivolgendomisi con atteggiamento più arrogante del solito, voleva costringermi a firmare delle cambiali, segnatamente firmare degli effetti cambiari, per l'importo di 800 euro mensili, per un totale di euro 16.000, cosa che rifiutai categoricamente poiché non sarei stato in grado di pagare.

Resomi conto che la cosa stava per diventare particolarmente pressante, decisi di chiedere un aiuto a un mio cliente, tale Antonio ESPOSITO, titolare dell'hotel Regina sito in Casagiove (CE). A quest'ultimo rappresentai il mio problema, ed egli si offrì per discuterne con queste persone, che continuamente mi chiamavano per il debito in questione.

Fissammo un appuntamento, verosimilmente nel mese di febbraio, presso il citato hotel, al quale eravamo presenti io, Antonio ESPOSITO, "Marco" e un'altra persona, mai vista prima, anch'egli alto e di corporatura robusta.

In detto incontro fu stabilito che del debito si sarebbe fatto carico ESPOSITO Antonio e che le modalità di estinzione sarebbero stata pattuite in un successivo incontro.

Successivamente, appresi da Antonio che aveva concordato con "Marco" la restituzione complessiva . – omissis –

ADR: Venivo contattato da "Marco" sull'utenza in uso alla lavanderia, 0823/694224, talvolta lo ho contattato sulla sua utenza cellulare, di cui ora non ricordo il numero, ma che potrei fornire.

Omissis "non sono mai riuscito a spiegarmi in quale maniera gli effetti cambiari contratti da mio figlio Carlo con l'azienda di Rimini, possano essere finiti nelle mani delle menzionate persone.

Malgrado D'ADDIO Enrico, nel ricostruire la vicenda debitaria, non abbia parlato esplicitamente di minacce ricevute dai soggetti interessati al recupero del credito, le stesse risultano documentate dalle risultanze delle intercettazioni sopra riportate.

Quanto alla identificazione dei soggetti che insistentemente e minacciosamente si sono rivolti al D'addio per ricevere in restituzione il danaro oggetto dell'originario prestito contratto dal figlio, l'attività di osservazione della PG ha consentito di accertare l'identità di ZANFARDINO Vincenzo e di IAZZETTA Santo (presenti al primo incontro con la p.o.) e di ROSMARINO Santo, presente al secondo incontro con il D'Addio e lo Zanfardino.

Il coinvolgimento di GRAVANTE Giuseppe, identificato in quanto ha utilizzato l'utenza direttamente a sé intestata, emerge fin dal primo svolgersi delle trattative con il D'Addio, in data 10.11.2004: vi sono conversazioni tra il Gravante ed lo Zanfardino in cui è chiaro il diretto interesse del primo al recupero del debito.

Per tutti e quattro gli indagati indicati dal P.M. sussiste quindi un grave quadro indiziario in ordine al reato di tentata estorsione aggravata contestata al capo 8.

L'ingiustizia del vantaggio richiesto dai correi è evidente in riferimento al tentativo di ricevere una cifra assolutamente più ampia dell'originario credito, ammontante a 20 milioni di lire. Invero, come riferito dal D'Addio alla Pg e come risultante dal contenuto delle intercettazioni (cfr. tel 10.11.2004) la richiesta rivolta al d'Addio era quella di firmare cambiali per un valore di 16.000 euro.

Il comportamento tenuto dagli indagati, che in gruppo si recavano nell'esercizio commerciale della p.o., che lo 'braccavano' con telefonate e richieste continue e che nelle conversazioni telefoniche ne minacciavano più volte la incolumità fisica, consente di inserire questo episodio – così come gli altri oggetto di accertamento nel corso dell'indagine – in una continuativa attività di recupero crediti posta in essere in forma organizzata da un gruppo di soggetti inseriti in un contesto criminale territorialmente connotato. Ciò consente di valutare sussistente anche l'aggravante di cui all'art. 7 l. 203\91.

CAPO 9 (usura aggravata contestata a ZANFARDINO Vincenzo)

CAPO 10 (tentata estorsione aggravata contestata a ZANFARDINO Vincenzo, AMADORO Chiara e RAUCCI Pasquale)

Parti offese MARTINO Giuseppe e VIRGILIO Raffaele, fatti accertati dall'ottobre 2003 al giugno 2004, fino all'aprile 2005.

Un altro gruppo di intercettazioni, sempre relative alle utenze in uso a ZANFARDINO Vincenzo, consentivano di documentare un diverso rapporto di credito da questi intrattenuto con tali "Lello" e "Peppe" o "Zio Peppino", successivamente identificati in VIRGILIO Raffaele e MARTINO Giuseppe.

I primi contatti captati risalgono al mese di novembre del 2004, e proseguono fino ad aprile del 2005, quando sono state interrotte le intercettazioni.

Dalle conversazioni telefoniche emergono elementi che poi troveranno conferma anche dalle dichiarazioni rese da Virgilio Raffaele alla polizia il 6.7.2007. Il Virgilio è nipote acquisito del debitore, MARTINO Giuseppe (la moglie del MARTINO è zia della moglie

del VIRGILIO, cfr. accertamento anagrafico in atti), ed aveva fatto da intermediario con lo Zanfardino per la concessione del prestito.

Questa la ricostruzione della vicenda, come emerge dalle intercettazioni telefoniche.

Nella telefonata n. 186 del 15.11.2004, registrata sull'utenza in uso a ZANFARDINO Vincenzo, *Lello*, utilizzando l'utenza cellulare in uso a *Pino*, contattava l'utenza fissa 081/8525668 intestata a RANUCCI Antonietta. Rispondeva una donna, chiamata dal Virgilio "zia Antonietta", a cui Lello chiedeva di "zio Peppino". Quindi parlava con quest'ultimo.

Gli accertamenti consentivano di acclarare che RANUCCI Antonietta è coniugata con MARTINO Giuseppe, residente in Afragola alla via Salicelle. Il Virgilio veniva chiamato dagli zii con il nomignolo di 'Ticanà'.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 186
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 15/11/2004
ora : 10.21.48
Durata : 00:01:00
Utente : "Ticanà"
Chiamata : uscente
Numero : 081/8525668
Intestatario: <u>RANUCCI Antonietta</u> località Afragola Via Salicelle is.20
Nota : In ambientale si sente la voce di Pino e un' altra voce maschile, che conversano tra di loro in merito a una persona che sarebbe arrivata più tardi.
<i>Antonietta</i> : Pronto?
<i>Lello</i> : Zia Antonietta!
<i>Antonietta</i> : Ué, Ticanà
<i>Lello</i> : Buon giorno, ci sta zio Peppino ?
<i>Antonietta</i> : Sì, aspetta.... Peppino! Ticanà
<i>Nota</i> : Al telefono interviene Peppino
<i>Peppino</i> : Pronto?
<i>Lello</i> : Zio Peppino
<i>Peppino</i> : Ué
<i>Lello</i> : Buongiorno, sono Ticanà ; è passato Pinuccio già tre volte di qua
<i>Peppino</i> : Va bene, io adesso scendo e lo chiamo, perché <u>il tempo che si svegliano loro</u> , io adesso lo stavo chiamando per dirgli: "vengo alle due a casa vostra direttamente"
<i>Lello</i> : Alle due andiamo a casa sua?
<i>Peppino</i> : Sì, adesso lo chiamo lo stesso io, non ci sono problemi, adesso lo chiamo lo stesso
<i>Lello</i> : Lo chiamate voi?
<i>Peppino</i> : Sì, lo devo chiamare per forza, hai capito?
<i>Lello</i> : Va bene, ciao
<i>Peppino</i> : Pure per una cosa di correttezza, perché io adesso sto scendendo
<i>Lello</i> : Perché <u>è già venuto due volte</u> , si pensava che noi gli dicemmo alle ore 9,30/10,00; adesso è già venuto due volte, avete capito?
<i>Peppino</i> : Va bene, io lo chiamo, comunque io adesso lo chiamo e gli dico: "ci vediamo alle due sopra da voi", hai capito?
Si salutano.

Ulteriori contatti, registrati tra ZANFARDINO Vincenzo (Pino) e VIRGILIO Raffaele (Lello) nei giorni successivi, venivano riportati in sintesi nel brogliaccio.

386	21/11/2004	11:59	Pino riceve telefonata da Lello
389	21/11/2004	12:02	Pino chiama Lello
390	21/11/2004	13:17	Pino riceve telefonata da Lello, e prendono appuntamento per l'indomani - Intestatario del numero altro gestore
402	22/11/2004	11:28	Trascritta
674	29/11/2004	16:47	Lello con la zia per far andare là al magazzino dello zio Pino per "Peppino", detto <i>zio Peppe</i> : il primo ricorda il pagamento delle scadenze al secondo.
1941	27/12/2004	12:09	Lello e Pino si danno appuntamento
2056	29/12/2004	18:11	Lello di San Michele chiama Pino si vedono dopo
2068	30/12/2004	10:49	Pino con Lello che chiede se Peppe era lo zio, gli dice che sta venendo. Poi si vedono tra poco al magazzino.
2072	30/12/2004	10:55	Lello con Pino, il primo chiede se questa mattina è andato lo 'zio', Pino dice di richiamare tra cinque minuti.
2091	30/12/2004	18:49	Lello chiama Pino; il secondo dice: se ne riparla il dieci, <u>ma è passato anche lo zio vi ha cercato altri soldi</u> . Pino dice che se rimaneva qualcosa vedevamo, poi aggiunge: <u>non mi ha dato gli interessi</u> , per i mille euro dopo il dieci, una persona come può darti fiducia se non gli dai gli interessi? ci vediamo dopo. Utenza 081/8522761 *
2205	03/01/2005	13:08	Pino con Lello, continuano la conversazione di prima, poi Lello: ci vediamo dopo a casa tua.
2208	03/01/2005	13:18	

Già nella telefonata del 27.12.2004, lo ZANFARDINO, a fronte dei problemi riferiti dal debitore per la difficoltà di onorare il debito, iniziava un'attività di pressione, che proseguiva con numerose successive conversazioni in cui gli ricordava le scadenze dei vari pagamenti. In particolare, ZANFARDINO spingeva per il pagamento del debito, contattando sia "Lello" che "zio Peppe", i quali assumevano un atteggiamento particolarmente sfuggente ed evasivo: in alcune occasioni, addirittura, mancavano gli appuntamenti fissati per gli incontri, motivando in maniera poco convincente il proprio comportamento.

Nella conversazione n. 2205 delle ore 13.08 del 3.1.2005, si fa esplicito riferimento all'interesse da pagare sulla somma dovuta, nonché alla scadenza mensile del pagamento.

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **2205**
 Numero intercettato: 339/4115124
 Data Fonia: **3/1/2005**
Ora: 13.08.08
 Durata: 00:01:28
 Utente: Pino
 Interlocutore: Lello
 Chiamata: Entrante
 Numero: 0818522761

Conversano Pino (ricevente) e Lello (chiamante)
Pino: chi è?
Lello: ué, buongiorno

Pino: buongiorno
 Lello: sono **Lello**, auguri
 Pino: auguri pure a te, **Lello**
 Lello: tutto a posto?
 Pino: eh, eh, ...inc... se ne va più in là, mi ha detto...
 Lello: che?
 Pino: se ne parla per il 10
 Lello: ah!
 Pino: eh!
 Lello: eh, ma è passato anche lo zio là, mi ha fatto l'imbasciata, ci dovevate fare un pia...., vi ha cercato un piacere per i figli là?
 Pino: e no, eh, come facciamo...? quello non mi dà ...non mi diede... non capitava... io ci do ...inc... altri soldi, fammi capire?
 Lello: ah, ho capito! cioè vi è venuto a cercare altri soldi? No, eh voi che gli avete detto?
 Pino: eh niente, se mi dava qualche cosa, quello non mi diede niente, poi disse: 'se ho bisogno di qualche cosa?'; dissi: "adesso vediamo da chi, a tanto", quello mi deve dare quasi 10.000 euro, poi non mi ha dato neanche gli interessi...
 Lello: no?!
 Pino: eh non mi ha dato... aehh... non mi diede niente
 Lello: ho capito!
 Pino: ah, e come dici tu?!

Lello: ah, a me non mi ha detto queste cose, io poi non vi ho visto più, ci dovevamo vedere il 31 e invece...
 Pino: e no! se è per lo zio tuo... secondo me, non sta bene
 Lello: no, va bene, è normale...!
 Pino: non sta bene!
 Lello: eh, quel fatto di quello, dobbiamo aspettare dopo il 10
 Pino: sì, dopo il 10 quelli là
 Lello: quel 1.000 euro là, mi dite?
 Pino: eh eh
 Lello: va bene, dai
 Pino: e, devi dire: "zio, ma fammi capire, ma Pinuccio come... come ti può dare altri soldi se tu non gli hai dato nemmeno gli interessi?"
 Lello: ho capito
 Pino: eh, eh! questo è scemo!
 Lello: è normale, no!? va bene, è normale... io non sapevo di questo fatto, perché voi non mi avete detto niente...
 Pino: adesso vengo lì, io sto qua vicino a te
 Lello: ah, va bene, ci vediamo qua

Emerge abbastanza chiaramente che “*Lello*” – garante del prestito fatto a *zio Peppino* - sembrava interessato in prima persona a un altro prestito (da 1.000 euro) e preannunciava addirittura una successiva richiesta dello zio, per conto dei figli. A tal fine, “*Lello*” contattava “*Pino*”, il quale, peraltro, gli diceva che, poiché “*zio Peppe*” non gli aveva corrisposto ancora neppure gli interessi per il prestito precedente, non avrebbe per ora accordato alcun ulteriore prestito. Non riuscendo tempestivamente a recuperare il capitale prestato e gli interessi, lo ZANFARDINO, come al solito, diveniva minaccioso. In ragione del fatto che il

debitore si era addirittura reso irreperibile (MARTINO partiva per la Spagna), l'indagato iniziava un'azione intimidatoria nei confronti del garante, il Virgilio.

2690	14/01/2005	12:04	Lello chiama Pino; il primo dice "cosa ha fatto lo zio?", sì ha un assegno Pino dice a Lello: <u>tu vuoi qualcosa?</u> lui risponde: <u>sì</u> , allora vieni alle ore 13.30 sopra. Continuano in merito ai mille euro da dare a "quello", poi si salutano.
3035	19/01/2005	17:46	Lello chiama Pino e gli chiede dove sta, Pino risponde: sono a casa; il primo dice: 'sto sotto al palazzo, salgo...'. Intestatario: MORANDI Gianni MRNGNN40T02A757F 1940/12/02 Belluno BL
3075	20/01/2005	10:25	Lello chiama Pino; gli chiede dove sta; Pino risponde: 'sono qua'; Lello: 'ci vediamo dopo qua'; Pino: 'che ci vediamo a fare?' Lello risponde: 'cosa dobbiamo fare là'; Pino dice: 'io ancora devo fare niente'; Lello: 'passate al negozio devo farvi un'imbasciata'; Pino dice: 'iniziate a chiamare tuo zio, ci vediamo dopo'. Intestatario: Morandi Gianni MRNGNN40T02A757F 1940/12/02 Belluno BL
3107	20/01/2005	17:29	Lello con Pino si vedono dal primo. Pino deve andare a prendere delle cose non meglio specificate per portarle a Lello (soldi)
3113	20/01/2005	18:26	Uomo per Pino lo sta aspettando fuori da "Ticanà"
4240	14/02/2005	12:22	Lello con Pino: il secondo dice: "e lo zio?"; Lello dice: "viene solo lui" si vedono a casa di Pino Intestatario: 333/1305348 Masullo Carmela MSLCML77P45F839H 1977/09/05 Napoli NA
4327	15/02/2005	17:39	Lello con Pino: si vedono domani al negozio
4401	17/02/2005	10:59	Pino con Lello: l'uomo passerà a casa di Pino per ritirare.
4736	23/02/2005	11:26	Pino con Lello: si vedono oggi pomeriggio Intestatario: 081/8601141 Riservato
4806	24/02/2005	11:28	Pino chiama Lello: si vedono oggi a casa di Pino
4812	24/02/2005	16:31	Pino con Lello: si vedono da vicino a casa di Pino
4813	24/02/2005	16:32	Pino con Lello: si vedono da vicino
4875	25/02/2005	17:29	Lello dice a Pino: ho parlato domani mattina, risolve tutto il problema, si vedono a casa di Pino domani alle ore 15.30
4929	26/02/2005	19:09	Pino con Lello: il 2° gli dice che è andato a casa di quella "lota" e la moglie gli ha detto di passare domani mattina.
4964	28/02/2005	10:07	Pino con Lello; il secondo dice passate di qua o vengo io; il primo dice: già li tieni, allora mando mio figlio, il secondo dice sono andato dalla zia ha detto non doveva venire lei dovete passare voi per il magazzino, Lello dice questo adesso vi chiama lo zio vi chiama Pino dice non ci sono soldi, Lello risponde non ha parlato di questo Lello dice io sono andato là Pino mi ha visto e ha detto domani viene la zia o vado io, lui ha detto che venerdì già siete andato al magazzino; Pino risponde di sì; Lello dice adesso vi chiama lui o passate per il magazzino; Pino dice adesso viene mio figlio; Lello dice io non sono andato là, poi oggi pomeriggio vado da questo e li vado a prendere

			poi si salutano
--	--	--	-----------------

Nella telefonata che segue, “*Lello*” tentava ancora di mediare: assicurava allo ZANFARDINO che egli avrebbe, in qualche modo, rimediato al ritardo di *zio Peppe* e che il creditore avrebbe potuto sommare al capitale e agli interessi dovuti ulteriori interessi. *Lello* utilizzava l’utenza cellulare 333/1305348, intestata alla moglie MASULLO Carmela (figlia di MASULLO Vittorio e di RANUCCI Giuseppina, sorella di RANUCCI Antonietta).

Decreto n°: 2763/04

Progressivo n°: **4966**

Numero intercettato : 339/4115124

Data Fonia : **28/2/2005**

ora : **10.22.48**

Durata : 00:01:52

Conversano Pino (chiamante) e Lello (ricevente)

- | | | |
|--------------|---|--|
| <i>Lello</i> | : | <i>Pronto?</i> |
| <i>Pino</i> | : | <i>Lello!</i> |
| <i>Lello</i> | : | <i>Sì, oggi vado là, l'ho spiegato al ragazzo, ho detto: portaci l'imbasciata a tuo padre</i> |
| <i>Pino</i> | : | <i>Tu mi dovevi portare tutti i soldi...Lello!</i> |
| <i>Lello</i> | : | <i>Siamo rimasti, Pino, che a dieci giorni ce li dava, ieri mattina abbiamo parlato così bene! A dieci giorni...</i> |
| <i>Pino</i> | : | <i>Lello, ma tu vuoi portare la tarantella dentro casa mia, Lello!</i> |
| <i>Lello</i> | : | <i>Ma quale tarantella?</i> |
| <i>Pino</i> | : | <i>Ma quando mai tu hai detto a dieci giorni?!</i> |
| <i>Lello</i> | : | <i>Ieri abbiamo parlato, ieri mattina, stava pure il figlio vostro presente, madonna, ma ci vuole il registratore quando parlo con voi!</i> |
| | | <i>Domani ci dà l'interesse, domani mattina, e tra dieci dodici giorni ci dà tutti i soldi, ha detto! Ho parlato così bene ieri mattina con voi, con il figlio vostro presente, ora voi parlate tutto al contrario, com'è?!</i> |
| <i>Pino</i> | : | <i>Tu mi hai detto che a dieci giorni mi dava i soldi?</i> |
| <i>Lello</i> | : | <i>Sì, sì, ieri mattina, Pino! Allora devo portare il registratore quando parlo con voi! Oggi vado là e vi piglio la differenza di quelli altri 50 euro ..inc..</i> |
| <i>Pino</i> | : | <i>Ma tu dovevi portarmi tutti i soldi qui questa mattina!</i> |
| <i>Lello</i> | : | <i>Ma quando mai! Ho detto: dieci, dodici giorni, domani ci dà l'interesse e vi porto i 200 euro di più, vi faccio prendere il 50 euro di più domani mattina e poi tra dieci, dodici giorni, ci dà tutti i soldi!</i> E vedete voi? Ma voi vi dimenticate tutte cose, 'o frate, <i>ogni mese è questo</i> che vi scordate tutto..impreca...io devo prendere un registratore, ve lo registro, poi dico: 'Pino avete detto questo!'. Ci vediamo dopo, dai! |
| <i>Pino</i> | : | <i>Va bene</i> |
| <i>Lello</i> | : | <i>Ora mi stavate facendo cadere da sopra allo scaletto per ..inc..</i> |
| <i>Pino</i> | : | <i>Va bene, va bene, ho capito pure questa volta, va bene, Lello!</i> |
| <i>Lello</i> | : | <i>Allora chiamiamo il figlio vostro....</i> |
| <i>Pino</i> | : | <i>Va bene, hai ragione Lello! Ci vediamo tra dieci giorni, ciao.</i> |

Come sarà poi riferito dal Virgilio alla Polizia, l'interesse pattuito per un prestito di € 2.700 era stato di € 150 al mese, fino alla estinzione del debito. Per questo, nella telefonata sopra riportata, VIRGILIO prometteva allo ZANFARDINO di portargli € 200, anziché € 150 (“*il 50 euro di più*”).

Ciononostante, ZANFARDINO Vincenzo assumeva un tono sempre più minaccioso, anche quando parlava con la moglie del Virgilio, come si riscontra nella telefonata successiva, in cui rivolgeva al debitore anche minacce di morte. Inoltre, ZANFARDINO diceva alla donna che il ritardo nel pagamento da parte del marito lo danneggiava, in quanto lo stava “*imballando!*” “*Perché io devo fare tutte le cose mie... Allora, aspetto a uno, aspetto a un altro...*”, con un evidente riferimento ad una molteplicità di rapporti creditizi.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 4977
Numeri intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 28/2/2005
ora : 12.00.32
Utente :Zanfardino Vincenzo
Interlocutore : donna
Chiamata : uscente
Numero :081/8525668
Intestatario: <u>Ranucci Antonietta</u> località Afragola Via Salicelle is.20
Conversano Pino (chiamante) e Donna (ricevente)
<i>Donna</i> : <i>Pronto!</i>
<i>Pino</i> : <i>Signora, buongiorno, sono Pino</i>
<i>Donna</i> : <i>Ah,ah,ah, Pino di Atella?</i>
<i>Pino</i> : <i>No, Pinuccio...</i>
<i>Donna</i> : <i>Ah, buongiorno!</i>
<i>Pino</i> : <i>Buongiorno!</i>
<i>Donna</i> : <i>Mio marito ha detto che questa mattina vi chiamava lui, perché, se non mi sbaglio, è per domani...</i>
<i>Pino</i> : <i>(incomp.)...</i>
<i>Donna</i> : <i>Avete capito?</i>
<i>Pino</i> : <i>(impreca)...</i>
<i>Donna</i> : <i>Pronto?</i>
<i>Pino</i> : <i>Signora, io sto ascoltando...</i>
<i>Donna</i> : <i>Ah!</i>
<i>Pino</i> : <i>Per domani, signora?</i>
<i>Donna</i> : <i>Eh, o se no vi chiama lui oggi e prendete appuntamento se...</i>
<i>Pino</i> : <i>Signora, ma è vero o non è vero quello che state facendo...?</i>
<i>Donna</i> : <i>Come non è vero quello che stiamo facendo...!?</i>
<i>Pino</i> : <i>E perché è una cosa impossibile...</i>
<i>Donna</i> : <i>Perché è impossibile?</i>
<i>Pino</i> : <i>Sì, perché è tre giorni... quando si fa un'operazione simile...</i>
<i>Donna</i> : <i>Tre giorni.... uno versa gli assegni, e tre giorni prende i soldi. Sono dieci giorni...</i>
<i>Pino</i> : <i>E purtroppo ancora li devo avere...</i>
<i>Donna</i> : <i>E' vero o non (incomp.)...</i>
<i>Pino</i> : <i>No, no, è vero, come non è vero...</i>
<i>Donna</i> : <i>...per fatti miei...</i>
<i>Pino</i> : <i>E come non è vero...</i>

<i>Pino</i>	:	(incomp.)... <i>lo sta facendo, sono dieci giorni...mi sta imballando...</i> mi sto imballando...
<i>Donna</i>	:	<i>Ho capito, eh...</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Perché io devo fare tutte le cose mie... Allora, aspetto a uno, aspetto a un altro...</i>
<i>Donna</i>	:	<i>Avete ragione...</i>
<i>Pino</i>	:	(incomp.)... <i>io vado a prendere i soldi, allora io aggiusto a tutti quanti...</i> Mi ha rovinato vostro marito, mi ha rovinato proprio... Proprio perché non tiene la parola...
<i>Donna</i>	:	<i>Che vi devo dire...?!</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Io ora tengo a uno vicino a me qua, no...? Gli ho dovuto apparare 1.000 euro, ho detto: 'ora li vado a prendere e te li do..'</i> Ecco qua... Stiamo facendo questo, che sono dieci giorni... Questo se n'è andato in Spagna... <i>O devo andare da Lello... e gli devo rompere la testa?</i>
<i>Donna</i>	:	<i>Embè, che c'entra a dire... ?</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Ditemi voi...?</i>
<i>Donna</i>	:	<i>Scusate, ma che c'entra a dire questo...?</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Che c'entra? E quello Lello me lo ha presentato...</i>
<i>Donna</i>	:	<i>E che c'entra adesso, perché non (incomp.)...</i>
<i>Pino</i>	:	<i>No, io vado da Lello, lo uccido proprio...</i>
<i>Donna</i>	:	<i>Sentite, quando è oggi vi faccio chiamare e vi faccio dire domani a che ora dovete venire...</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Domani? Domani... Domani... (Nota: rivolto a una persona a lui vicino).... <u>Stai pure tu qua, hai sentito, domani...</u> (Nota: rivolto alla donna al telefono).... Allora signora, vediamo se domani possiamo quagliare qua, vedete... Va bene?</i>
<i>Donna</i>	:	<i>Va bene</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Ciao</i>

Progressivamente, ZANFARDINO Vincenzo, in contatto telefonico con “*Lello*”, mostrava sempre maggior disappunto per il comportamento tenuto da “*zio Peppe*”.

5056	01/03/2005	15:38	Pino chiama Lello; il secondo dice: ha chiamato lo zio, ha detto se potevate dargli 2-3 giorni; il secondo dice c'è stato un blocco in banca perché lui i soldi li ha trasferiti, ma non tutti e tredici, una parte c'è stato un blocco come l'altra volta che vi doveva dare <u>gli interessi</u> Lello e Pino si vedono stasera a casa di Pino*
5084	01/03/2005	19:01	Pino con Lello si vedono a casa di Pino
5159	03/03/2005	09:40	Lello dice a Pino: verso le ore 12.00 ti faccio sapere qualcosa; il primo dice sembra che ha mandato solo metà, l'altra metà la manda lunedì*
5190	04/03/2005	10:25	Lello dice a Pino: domani mattina vi dà una parte dei soldi; Pino dice io devo coprire degli assegni cade la linea; 081/8522761 numero privato per richiesta utente
5191	04/03/2005	10:27	Continua la telefonata precedente; Pino dice: chiama la zia, può essere che hai qualche chiamata buona; Lello risponde: adesso la chiamo
5244	05/03/2005	16:24	Pino dice a Lello: vai a prendere i soldi, perché mi avete

			scocciato, devi portare i soldi, si vedono dopo a casa di Pino
5245	05/03/2005	16:27	Donna chiama Pino; dice di essere la zia di <u>Lello</u> “Ticanà”; la prima dice: <u>i cosi non sono sbloccati</u> , devo andare lunedì mattina. Pino dice: quanti sono? Lei risponde: lo sa mio marito; poi si salutano

Dalla telefonata che segue appare evidente come Zanfardino avesse elargito un prestito anche al figlio di zio Peppe, rivelatosi ugualmente inadempiente.

Decreto n°: 2763/04 Progressivo n°: 5246 Numero intercettato : 339/4115124 Data Fonia : 5/3/2005 ora : 16.36.03 Durata : 00:01:24 Numero : 081/8522761
Chiama Lello e risponde Pino, ZANFARDINO Vincenzo.
Sintesi : Dopo i saluti i due parlano dello <u>zio di Lello</u> , Pino dice che ha parlato <u>con la moglie</u> . Lello dice che adesso ha visto le carte, perché non gli crede più. Pino ribadisce che sono 2.000 euro che gli devono dare, Lello aggiunge che ha visto <u>le carte della West Union</u> e deve prelevare.
Pino : <u>Ma tu hai capito quanto è un uomo di merda questo zio tuo...</u> Lello : <u>Va buono, quello non deve scendere...? Quello ora deve scendere... per Pasqua deve scendere...</u>
Pino : <u>Ma guardate che uomo di merda...</u> Lello : <u>Ha preso e se n'è andato. Va buono, dai.</u> Pino : <u>Guardate che uomo, pure il figlio...</u> Lello : <u>Eh...</u> Pino : <u>Nientemeno il figlio il primo mese non mi ha dato mille lire...</u> Lello : <u>Va buono, ma è finita, non avrà niente più... Quello il problema lo tengono sempre... Non devono venire più... Devono andare a un'altra parte a spendere...</u>
Pino : <u>Lunedì mattina pure viene...</u> Lello : <u>Come! Va buono, vi ha dato l'orario, perché a me lei ha detto non sapeva a che ora scendeva...</u> Pino : <u>Eh, se deve andare la mattina, chiamala a questa cessa, devi dire: tu devi andare alla mattina, mica può... deve andare la mattina...</u>
Sintesi : I due si lasciano d'intesa che la donna andrà a vedere la cosa, quindi si sentiranno nei prossimi giorni.

Questa la sintesi degli altri contatti captati, secondo il brogliaccio in atti.

5476	10/03/2005	13:51	Pino con Lello: gli dice che sta a casa sua.
5478	10/03/2005	13:58	Pino in ambientale dice: quando devono avere i soldi aspettano sotto casa quando devono dare nessuno si vede, poi parla con Mara e le dice che il loro amico <u>Lello il Bingo</u> ha portato la mamma in ospedale, <u>sempre quando mi deve portare i soldi</u> .

La conversazione riportata di seguito è particolarmente significativa, in quanto evidenzia che ZANFARDINO Vincenzo rinegoziava con la vittima le modalità del prestito già concesso, in particolare con riferimento alle modalità della restituzione, all'entità della somma complessiva da restituire e alle singole rate dei pagamenti attraverso i quali doveva essere estinto il debito (capitale + interessi).

La moglie di *zio Peppino*, RANUCCI Antonietta, diceva all'usuraio di ritenere insostenibili le modalità pattuite, in quanto a fronte dei 17.000 euro concordati come somma finale da restituire, veniva richiesto il pagamento anticipato di tutti gli interessi e, solo successivamente, la riduzione della quota capitale. La donna si lamentava del fatto che, in tal modo, essi non avrebbero mai finito di pagare il debito.

Lo ZANFARDINO, con arroganza, rispondeva che della cosa si poteva ridiscutere, ma che l'ammontare degli interessi era da relazionare all'importo della rata pagata a scomputo del debito, precisando che quanto più la stessa era esigua, tanto più gli interessi erano alti.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 5483
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 10/3/2005
ora : 14.10.32
Durata : 00:04:50
Utente : Uscente
Interlocutore : Donna
Numero : 0818525668
Intestato: <u>Ranucci Antonietta</u> , rione Salicelle, is. 20 Afragola
Conversano Zanfardino Vincenzo (Pino) e Donna
Pino in ambientale dice questi hanno i debiti e pagano pure!
Donna :Pronto?
Pino :Signora, buongiorno
Donna :Buongiorno!
Pino : <u>Sono Pino</u>
Donna :Sì, dite...?
Pino :Signora, per parlare un po' con Pino...
Donna :Sì...?
Pino :...come bisogna fare?
Donna :Vi posso far chiamare la sera sul telefono fisso di casa
Pino :Sì, va bene, adesso io vi do il mio numero...
Donna :No, già lo tengo, me lo ha dato mia figlia...
Pino :Ah...
Donna :Ce lo avete dato voi...
Pino :Verso che ora devo aspettare, perché poi aspetto...?!
Donna :Voi verso che ora andate a dormire...? perché lui non ha orari per chiamarmi, a dire la verità, verso le dieci e mezza!
Pino :Più o meno verso le dieci e mezza/undici...?
Donna :Stiamo a posto.
Pino :Un orario, le dieci-dieci e mezza, così mi faccio trovare, perché non so, mi può capitare un contrattempo, perché io non sto in casa...
Donna :Ah, ho capito. Ma questo è l'orario, le dieci/dieci e mezza, l'orario che vi chiama...
Pino :Mi fate chiamare voi allora?
Donna :Sì, come! Non vi preoccupate...

Pino	:Va bene.
Donna	:Va bene, però io ho detto: è passato mio nipote Lello, mi ha detto: è passato Pino...
Pino	:Sono passato io da voi signora...
Donna	:Non ho capito?
Pino	:Sono passato io...
Donna	:Io ho detto che alla fine della settimana ci portavo i soldi, però adesso non ci trovavamo con il conto io e lui, perché <u>voi diceste che non mi volevate fare pagare tanti soldi di interessi...</u>
Pino	: Sì, per il conto ci sediamo o in una maniera o in un'altra chiudiamo... quando vedo per modo di dire i soldi...
Donna	:Sì....?
Pino	:Ah... Cioè, se lui ha fatto il prestito e i soldi me li ha fatti vedere all'ultimo momento, mi ha fatto prendere appuntamento con i miei clienti...
Donna	:Sì....?
Pino	:Ah..... Adesso è passata un'altra settimana, in tutto questo frangente è passato un mese, di più di un mese, ma io non vedo niente, cioè io ho visto solo 1.000 euro , e come di fatti io non lo volevo nemmeno...
Donna	:Sì, lo so, e io vi ringrazio...
Pino	:Allora, ecco brava, io penso che sono tutte "tarantelle"... che questo mi sta prendendo in giro... il prestito è stato fatto? Questo è quello che voglio capire...
Donna	: <u>Non è stato accettato più il prestito...</u>
Pino	:Non vi è stato accettato?
Donna	:No.... però quello che vi voglio dire io a voi, noi siamo rimasti con il conto chiuso che erano 17.200 e voi diceste: '17.000...'
Pino	:Sì....
Donna	:‘Adesso facciamo man mano, mi avete dato 1.000, sono 16.000... a mano a mano scaliamo... ’
Pino	:Sìsignora, ma io non voglio...incomp....
Donna	:Aspettate, è una cosa mia, non so, finisco 15 giorni dopo il mese 20 giorni dopo che dico dopo...
Pino	: <u>Signora, se sono 3.000 o 4.000, 3.000 o 4.000, 3.000 o 4.000, io posso chiudere il conto; ma se sono 500 e 1000 euro al mese non andiamo più bene...</u>
Donna	:Ho capito, io volevo vedere solo di staccare il conto e non so dopo che vi dovevo dare la 1.000 lire vicino che avete aspettato, io ve la davo e vi ringraziavo , ma no che quello mi ha fatto capire tutto il contrario...
Pino	:Che vi ha fatto capire?
Donna	: Che io vi dovevo dare prima tutto l'interesse e poi stavo sempre a 17.000... ho detto: ma se quello...
Pino	:Signora....
Donna	:Pino, Giuseppe come vi devo chiamare, non lo so...
Pino	:No, noi facciamo un contratto, in un mese, 15 giorni mi chiudete tutto io posso ..inc... Però se stiamo prendendo la cosa di 1.000 euro al mese, cara signora...
Donna	:No.... è normale, al mese no! E' logico...
Pino	:Non esiste proprio...
Donna	:No, è normale, così avete ragione per l'amor di dio...

Pino	:Io sono andato ad avvisare a Lello, e gli ho detto: Lello questo è un altro mese...
Donna	:Sì...
Pino	:Questo mese è finito, adesso ne abbiamo 10, sta incominciando quest'altro, il 30 e tutti i mesi...
Donna	:Perché voi diceste: se mi date l'interesse, io il 10 devo avere tutto, a questo punto io dissi: a me non mi conviene, <u>perché a questo punto dove andiamo a finire? non finiamo mai di pagare...</u>
Pino	:Brava, allora <u>se mi date 3000-4000 euro in un paio di colpi...</u>
Donna	:Chiudo il conto, va bene...
Pino	:Umanamente vi chiudo...
(Si accavallano le voci)	
Donna	:Va bene, io vi ho detto vi ringrazio...
Pino	:Io lo guadagno...
Donna	:Sì, per l'amor di dio non vi preoccupate...
Pino	: <u>Pure vostro figlio: il primo mese 2.500 euro ... io non ho avuto niente....signora!</u>
Donna	:Ho capito.
Pino	: <u>Il primo mese disse: 'dobbiamo parlare da uomini' - perché lui era uomo, no...? – 'togliete a mio padre da mezzo a queste cose... '</u>
Donna	: <u>Io vi ho detto, purtroppo per aiutare il padre, quello il ragazzo i soldi se li guadagna...</u>
Pino	:Pero facciamo che gli altri mi dovessero inguaiare a me, perché io non li volevo dare, per Lello che ha detto sto io in mezzo... daglieli... ecco qua, poi <u>Lello mica ha messo mano alla tasca e mi ha dato i 3.000 euro!</u>
Donna	:Va bene, non vi preoccupate...
Pino	:Con vostro marito è una cosa, <u>vostro figlio mi ha fatto proprio un pacco...</u>
Donna	:No, no...
Pino	:No, signora, <u>il primo mese non mi ha dato proprio niente, allora mi è venuto a fare il pacco in casa mia, e scusate mi avesse dato il "Ciocio"</u> va bene mantieni in mano, me lo avrebbe dato <u>per 7-8 volte</u> , poi non ce la fa più, ne possiamo pure parlare, <u>il primo mese si è preso i soldi e se ne è andato, e non andiamo bene signora non andiamo bene...</u>
Donna	:Va bene, comunque vi faccio chiamare da mio marito, non è che vi dà fastidio che state dormendo...?
Pino	:No, signora, io dormo solo due ore il pomeriggio dopo 24 ore...
Donna	:Va bene, vi faccio chiamare...
Pino	:Statevi bene

In sintesi il brogliaccio riportava le successive conversazioni:

5615	12/03/2005	16:29	Pino con Lello, gli dice che lo sta aspettando. Intestatario: Masullo Carmela MSLCML77P45F839H 1977/09/05 Napoli NA
5801	17/03/2005	08:09	Pino con Lello, gli dice che sta aspettando la sua telefonata da ieri, “da quando hai detto vado dalla zia”; Lello gli risponde che non l’ha trovata “adesso vado a vedere”; Pino gli dice di chiamarla prima, altrimenti esce .-

5815	17/03/2005	09:19	Pino con Lello, il 2^ gli dice che l'ha rintracciata, adesso ha detto che va a Napoli, poi gli dice che un po' alla volta gli manda i soldi. Intestatario: 081/8521641 altro gestore
------	------------	-------	--

Sempre in data 17.3.2005, nel pomeriggio, veniva captata una conversazione telefonica tra VIRGILIO Raffaele e ZANFARDINO Vincenzo, ove il primo, parlando ossequiosamente ed utilizzando il ‘voi’, cercava di prendere tempo, mentre lo ZANFARDINO, che gli dava del ‘tu’ e si mostrava impaziente di ricevere il denaro.

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **5832**
 Numero intercettato : 339/4115124
 Data Fonia : **17/3/2005**
ora : 17.53.28
 Durata : 00:02:18
 Numero : 333/1305384
 Intestatario : Masullo Carmela nata a Napoli 05/09/1977

Conversano Pino (chiamante) e Lello (ricevente)

- Lello : Pronto?
 Pino : **Lello!**
 Lello : Ué, ma ha chiamato?
 Pino : Non ha chiamato nessuno, Lello!
 Lello : No, ora vi chiama, per le undici di questa sera, perché è andata anche mia moglie là e gli ha parlato pure lei e ha detto che questa sera lo chiama lo zio Peppino e... per domani manda pure i soldi... allora ora sto andando a lavorare
 Pino : ..inc..tu vai sempre a lavorare!
 Lello : E che devo fare? non devo andare...ora sono andato pure oggi là e ora è andata pure mia moglie, che da poco è tornata da là, e io mi sono preso l'auto e sono venuto al lavoro! ora...
 Pino : Comunque sei andato a "fetorio"!!
 Lello : No, no, ma comunque deve mandare i cosi... che significa questo fatto... deve mandare i soldi!
 Pino : Comunque già mi ha allentato il cazzo!
 Lello : Sì, già ha avuto un piacere... già ha avuto un piacere che stiamo aspettando!
 Pino : No, dico già mi avete ..inc...il cazzo sai che ti dico...
 Lello : Sì, ..inc..ora con lui come siete rimasto?
 Pino : Un'altra volta come sono rimasto! Lello già mi hai fatto un “bucchino”, tu vuoi sapere come sono rimasto, ogni tanto! **Se tu rischi, ti devi chiamare tu la zia ...**
 Lello : Che?
 Pino : Se tu rischi, devi chiamare tu la zia! **E stai tu in mezzo** e mi hai allentato già il “miccio”!
 Lello : Eh, allora, un' altra volta, ora voi con lui come siete rimasto? che questo qua... **diciamo il mille euro vecchio era l'interesse vecchio!**? Ora questo qua vi faceva a scalare tutti i soldi che dovevate avere?
 Pino : Ma che vuoi scalare!
 Lello : **Deve dare sempre l'interesse di questo mese qua!**
 Pino : **Deve dare sempre l'interesse finché non mi dà i soldi!**
 Lello : Ho capito!

Pino	:	Eh, e già te l'ho detto cinquanta volte Lello! Tu sembri che mi vuoi prendere in giro a poco alla volta...
Lello	:	No, no, io ora lo chiamo io!
Pino	:	Già mi hai fatto un "bucchino" Lello!
Lello	:	Che significa, Pinuccio , questo fatto che ora state facendo...?!
Pino	:	E tu mi pare che mi dici sempre le stesse cose, Lello !
Lello	:	Allora Pinuccio io <u>vi</u> dicevo: era meglio che mi toglievo da mezzo e ve lo vedevate voi e lui!
Pino	:	Già mi hai rotto il cazzo, già me l'hai detto cinquanta volte!
Lello	:	Eh!
Pino	:	Eh! Se siete venuti qua a fare i ...inc... basta che me lo dite
Lello	:	Ci sentiamo dopo, ciao
Pino	:	Hai capito?
Lello	:	Sì!
Pino	:	Tu mi sembri tanto che te lo vedi tu e te lo vedi tu, e mi pare che non fai mai niente tu!
Lello	:	Ora cominciate a vedere con lui, che ora vi chiama lui questa sera, poi, domani mattina datemi la risposta a me!
Pino	:	Va bene, ciao
Lello	:	Ciao, ciao

5866	18/03/2005	10:34	Lello dice a Pino: vi ha chiamato? Pino dice: no. Lello risponde: adesso vado io là, la porto da voi. Voi poi davanti a lei dite: "io mi prendo il negozio di Lelluccio, perché mi dovete risolvere il problema". Intestatario: Fasullo Carmela MSLCML77P45F839H 1977/09/05 Napoli NA*
5872	18/3/2005	12:30	Pino dice a Lello: ancora niente; cade la linea
5874	18/3/2005	12:31	Lello dice a Pino: sono ad Arzano, passo per casa e vado a vedere. Pino dice: chiudiamo questo sipario, sto scoppiando si vedono dopo da Pino
5882	18/3/2005	16:13	Pino chiama Lello; i due parlano di Sandro che ha chiamato Lello per i suoi soldi, Lello racconta la conversazione che ha fatto con Sandro, che si risentiranno in serata per fargli sapere se è riuscito ad avere i soldi mediante una finanziaria. Intestatario: Masullo Carmela MSLCML77P45F839H 1977/09/05 Napoli NA
5883	18/3/2005	16:20	ZANFARDINO chiama un numero che ha rilevato dal telefonino; successivamente, riconosciuto l'interlocutore, gli dice con tono perentorio di preoccuparsi di portargli i soldi che gli deve. 081/8521641. E' la casa di Lello
5939	19/3/2005	18:28	Pino dice a Lello: non è venuto ancora nessuno? Lello dice lunedì mattina, poi dice chiamatemi stasera alle 20.00, perché faccio una telefonata dopo che smonto
5973	21/3/2005	10:44	Pino con Lello; il 2^ gli dice che oggi, alle 13.00, sta da lui; Pino dice: con i soldi o senza? Lello dice: devo soltanto andarli a prendere, perché ieri sera siamo rimasti così

Lo ZANFARDINO, nella conversazione che segue, diveniva più minaccioso nei confronti del Virgilio Raffaele, pretendendo che i soldi gli fossero portati in serata e chiedendo esplicitamente che il figlio di *zio Peppe* si recasse da lui.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **5990**
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **21/3/2005**
ora : **13.39.28**
Durata : 00:01:09
Numero : 081/8521641
Intestatario : Riservato (Casa di Lello)

Conversano Lello (chiamante) e Pino (ricevente)
Pino : Chi è?
Lello : **Pinuccio!**
Pino : Ué!
Lello : **Sono Lello!**
Pino : Ué, dimmi?
Lello : Io sono andato là
Pino : Eh!
Lello : Non c'è nessuno, sono partiti tutti quanti...
Pino : **Lello, questa sera voglio i soldi! Per questa giornata voglio i soldi. Lello!!!**
Lello : Allora vi porto il figlio, perché ha detto la moglie....
Pino : **Portami il figlio e portami pure i soldi Lello!!!**
Lello : Perché il figlio ha parlato con ...inc...
Pino : **Non voglio sapere niente, Lello! Per questa giornata voglio i soldi!**
Lello : Dopo prendo il figlio perché ..inc...
Pino : No, sono tarantelle, Lello! **Voglio i soldi!**
Lello : Eh! Ora prendo il figlio questa sera e vi porto il figlio questa sera...
Pino : Questa sera? No, Lello ..inc...
Lello : Mi ha rimasto l'imbasciata a me, che ora partiva lei là e domani mandavano i soldi a Napoli e io devo andare a prenderli, questa è l'imbasciata che mi ha fatto il figlio
Pino : **Portami il figlio, Lello!**
Lello : Sì, va bene, allora questa sera...
Cade la linea

Il figlio di *zio Peppe*, alla luce delle indicazioni fornite dalla conversazione, veniva identificato in MARTINO Antonio, residente in Afragola (NA) alla via Salicelle.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **6005**
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **21/03/2005**
ora : **17.43.55**
Durata : 00:01:37
Numero : 333/1305348
Intestatario : Masullo Carmela nata a Napoli il 05/09/1977

Conversano Pino (chiamante) e Lello (ricevente)
Lello: Pronto?
Pino: **Lello**

Lello: Ué, ha detto che veniva a prendermi verso le sette e mezza- le otto, e venivamo a casa vostra!

Pino: Un' altra volta?!

Lello: Sì, io ora sono al negozio..l'ho chiamato dopo di voi e ho detto: senti, vieni a prendermi, perché questo vuole parlare con te! Ha detto che, verso le sette e mezza/le otto, mi libero e vengo da te

Pino : Le sette e mezza , le otto?

Lello : Passo da là o da ...inc..

Pino : Sono a casa mia

Lello : A casa vostra! Va bene.

Pino : Ma tu chiamami però! Senti, ma lo stai facendo apposta o è vero?
parlami chiaro!

Lello: Io sto facendo apposta di che, Pinuccio? Quello che mi ha detto lui... Quello la mamma, la mamma, la sorella .. **Quelli hanno chiuso pure i negozi se andate a vedere**, si sono andati a fare Pasqua in Spagna e ha detto che mandava i soldi per il figlio domani!

Pino : Com'è? si fanno Pasqua in Spagna!

Lello : Sì, sì, se ne sono andati questa mattina alle sei, se ne sono andati!

Pino : Chi?

Lello: La mamma....questa mattina alle sei sono tutti in Spagna, si sono andati a fare Pasqua là e **hanno chiuso pure i negozi**...me l'ha detto il figlio, sono andato a casa sua e non l'ho trovato... Ho trovato il figlio sopra e ho detto: **Antonio**, ma tua madre dove sta? Ha detto: 'sta in Spagna' e sono partiti questa mattina alle sei...

Pino : E i soldi dove sono, Lello?

Lello: Li deve mandare, li va a prendere il figlio ha detto! **Sta il figlio qua e ora porto il figlio a casa vostra questa sera!**

Pino : Lello, comunque io voglio i soldi!

Lello : E' normale che dovete avere i soldi!

Pino : **Lello, comunque non ti avviso più, comunque vieni un poco qua, dove stai?**

Lello : Io sono al negozio ora...

Pino : Ora vengo lì!

Lello : Si, ciao!

Come si evidenzia dalla telefonata che segue, ZANFARDINO Vincenzo, temendo di poter essere intercettato dalle Forze dell'Ordine, rinviava a un incontro personale a casa sua i particolari della discussione.

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **6011**
 Numero intercettato : 339/4115124
 Data Fonia : **21/3/2005**
 ora : **19.28.33**
 Durata : 00:01:44
 Numero : 333/1305348
 Intestatario : MASULLO Carmela nata a Napoli 05/09/1977

Conversano Pino (chiamante) e Lello (ricevente)

Lello : Pronto?
 Pino : **Lello!**
 Lello : Sì...?

<i>Pino</i>	:	<i>Senti una cosa, ma tu a che ora chiudi?</i>
<i>Lello</i>	:	<i>Alle otto e mezza</i>
<i>Pino</i>	:	<i>E puoi venire un poco sopra tu e tua moglie...?</i>
<i>Lello</i>	:	<i>Come!</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Allora ti aspetto perché dobbiamo chiarire una cosa sopra...</i>
<i>Lello</i>	:	<i>Sì, come... io devo venire...?</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Porta pure tua moglie, perché tua moglie certe cose non sa niente.hai capito?</i>
<i>Lello</i>	:	<i>Ma dove, se sono soldi che io ho venduto... <u>Una cosa sono i soldi che io ho venduto e una cosa sono i soldi che mi sono preso io personalmente...</u></i>
<i>Pino</i>	:	<i>No, parliamo sopra, <u>non parliamo da dentro il telefono</u>, però porta a tua moglie...!</i>
<i>Lello</i>	:	<i>Non ci sono problemi, io ho fatto bordello perché ho detto a mia moglie: <u>ora, ora, devi andare a prendere a tuo cugino</u>, ora, ora, ora stai qua, dammi la macchina perché <u>io devo andare a prendere a tuo cugino ora ora e devo risolvere il problema</u>....</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Parliamo da vicino... <u>tengo il telefono sotto...parliamo da vicino alle otto e mezza...</u></i>

Si salutano.

Ulteriori contatti venivano registrati nei giorni seguenti, come riportato nel brogliaccio sintetico.

6289	24/3/2005	17:41	Pino con Lello, il 2^ gli dice che ha i 150 euro, Pino gli dice di portarglieli **
6290	24/3/2005	17:43	Pino con Lello, continuano la conversazione di prima; Lello gli dice che stasera se passa dal ristorante se li prende
6308	24/3/2005	20:40	Pino con Mara: le dice di andare al ristorante da Lello a prendersi 150 euro **
7208	11/4/2005	13:04	Lello dice a Pino: tra mezz'ora vengo a casa vostra, vi devo dare quella cosa di ieri e poi dobbiamo parlare; cade la linea
7619	19/4/2005	09:15	Lello a Pino dice che oggi, alle 16,00, stanno i soldi lì; poi dice che recupererà anche dei soldi dallo zio.
7655	19/4/2005	21:08	Pino con Lello: il 2^ gli dice che, alle ore 12.00 di domani, la moglie gli dà i soldi; si vedono al bingo.-
7678	20/4/2005	11:56	Pino con Lello: il 2^ gli dice di passare oggi pomeriggio per il magazzino, che glieli dà lui i soldi.- Intestatario: 081/7577008 Tabacchi Rivendita n.29 via Po, n.11/a Casoria.
7679	20/4/2005	11:57	Pino dice a Mara di non andare più al Bingo, perché Lello lo ha chiamato.- N.B. nella conversazione precedente Lello e quello che ha chiamato Pino: gli ha detto che i soldi glieli portava lui oggi al negozio, ma è anche la persona che sarebbe dovuta andare alla sala bingo per consegnare i soldi a Mara.-

Come rivelato dall'ultima conversazione sintetizzata, captata il 20.4.2005, nella vicenda entrava in gioco un nuovo personaggio, una donna che – alla luce del contenuto delle intercettazioni – appariva sentimentalmente legata a ZANFARDINO Vincenzo, oltre che coinvolta nelle vicende oggetto di indagine. Indicata come *Mara* nelle conversazioni, veniva poi identificata in AMADORO Chiara.

Analogamente al ruolo assegnato alla moglie dello ZANFARDINO, RUSSO Filomena, anche l'AMADORO era talvolta delegata alla riscossione delle rate dai debitori (come si vedrà, in una circostanza ZANFARDINO aveva corrisposto alla donna una somma di denaro per la collaborazione prestata proprio nel recupero di somme di denaro).

Nella vicenda relativa a VIRGILIO Raffaele, la Amadoro aveva avuto un ruolo di iniziale intermediazione, come sarà riferito dalla p.o. alla Polizia.

Il suo coinvolgimento emerge anche dalle conversazioni: nella seguente, captata tra *Pino* e *Mara*, si evince non solo che quest'ultima era a conoscenza della situazione debitaria di "Lello", ma addirittura che suggeriva a "Pino" come comportarsi per recuperare il danaro prestato. Si mostrava inoltre a conoscenza della circostanza che il debitore avesse richiesto l'intervento di 'Pasquale Capanera', identificato in RAUCCI Pasquale, fratello di Enzuccio o' Minorenne. Di Pasquale lo Zanfardino diceva: "*Quello sta con me, mica sta con lui*" e "*quello è amico mio, mica...*", lasciando chiaramente intendere che il soggetto gravitava nell'ambito del medesimo gruppo criminale.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **8057**
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **27/4/2005**
ora : **18.58.08**
Numero : 333/6606324
Intestatario : Amadoro Chiara MDRCHR65T63B990O 1965/12/23 Casoria (NA)

Chiama (Mara)e risponde (Pino)

Pino : *Chi è?*
Mara : *Ué...*
Pino : *Ué... bella mia, che c'è?*
Mara : *E che ne so, stai ancora dormendo tu?*
Pino : *No, sto facendo un mare di servizi...*
Mara : *Ah...*
Pino : **Sto appresso a questo figlio di puttana di questo Bingo**
Mara : **Lello? Lello stava nel ristorante stasera**
Pino : *Eh, lo so*
Mara : *Stamattina!*
Pino : *Ha detto: 'Pino, stasera viene mia moglie, ve la vedete con mia moglie, tiene lei i soldi'; mette sempre a quella cosa brutta in mezzo*
Mara : *va bene, se li tiene adesso (incomp.)... te li prendi, sei scemo?!
"Me lo ha detto tuo marito" tu dici...*
Pino : *Come hai detto?*
Mara : **Tu vai al magazzino e te li prendi, se li tiene la moglie...**
Pino : **No, deve venire lei con il nipote e con Pasquale "Capanera"...**
Mara : **Ah! ha messo a quello in mezzo?**
Pino : **Embè, no, quello sta con me, mica sta con lui.**

Mara	:	Ah...
Pino	:	<u>QUELLO È AMICO MIO, mica... Ha paura che prende gli schiaffi, perciò l'ha messo</u>
Mara	:	Ah!
Pino	:	Senti, sto andando sopra la Gescal perché sto andando a fare l'assicurazione. Perché mi sono andato a prendere la Prima Classe, no?
Mara	:	Eh!
Pino	:	Eh, ora sto andando là a farmi l'assicurazione.
Mara	:	Uhm, uhm...
Pino	:	Poi sono uscito alle tre dalla Questura un'altra volta, che hanno preso... <u>hanno arrestato un'altra volta a mio figlio con Tonino Barra...</u>
Mara	:	Uh, anima bella! sei uscito alle tre dalla Questura?
Pino	:	Eh! <u>Si sono presi i soldi da Antonio Barra...</u>
Mara	:	Mamma mia! Ma <u>questi lo hanno preso per vizio...</u> !
Pino	:	Eh, eh... Comunque, te lo spiego da vicino, dai...
Sintesi	:	I due continuano la conversazione parlando a carattere personale.

Da questa telefonata si ricava chiaramente che le minacce dello ZANFARDINO sono estremamente serie, tanto che *Lello* chiedeva l'intervento ‘protettivo’ di *Pasquale Capanera* (“...ha paura che prende gli schiaffi, perciò l'ha messo...”). Ma ZANFARDINO osservava che *Capanera* era dalla sua parte (“quello sta con me, mica sta con lui” e “quello è amico mio”).

In data 3.5.2005, recatosi a casa di *Lello*, Zanfardino chiamava *Pasquale “Capanera”*, il quale si mostrava già a conoscenza della situazione e con atteggiamento perentorio, allorquando *Pino* passava il telefono a *Lello*, lo sollecitava al pagamento di quanto dovuto.

Dal tenore della conversazione appare chiaro il tono di rispetto che lo stesso Zanfardino utilizzava nei confronti del Raucci Pasquale. Deve a tal proposito anticiparsi quanto sarà riportato nelle schede personale del RAUCCI in merito alle dichiarazioni del collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco, che indicava in RAUCCI Vincenzo (Enzuccio o' minorenne), fratello di Pasquale, uno dei ‘senatori’ del clan Moccia.

La identificazione di RAUCCI Pasquale si aveva grazie alla utilizzazione della utenza cellulare 338/4310765, risultata a lui intestata.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 8410
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 3/5/2005
ora : 10.48.37
Utente: Zanfardino Vincenzo
Chiamata: Uscente
Numero : 338/4310765
Intestatari: RAUCCI Pasquale nato ad Afragola (NA) 18.10.1961.

Conversano Zanfardino Vincenzo (Pino– chiamante), Lello e Raucci Pasquale (ricevente) alias “Capanera”

<i>Pasquale</i>	:Pronto?
<i>Pino</i>	: <i>Pasquale!</i>

<i>Pasquale</i>	:Ué...
<i>Pino</i>	:Dove stai?
<i>Pasquale</i>	:Sto sopra... non mi sento...
<i>Pino</i>	:Ah!
<i>Pasquale</i>	:Eh...!
<i>Pino</i>	: <u>Sto da Lello, qua, niente ancora...</u>
<i>Pasquale</i>	:Niente ancora? Eh, <u>ieri sera disse che completava...</u>
<i>Pino</i>	:Eh, ora te lo passo, sta qua, vedi. Si prende proprio le pillole, manco per il cazzo... ora te lo passo, vedi...
Nota :	A questo punto Pino cede il telefono a Lello, che conversa con Pasquale come di seguito riportato.
<i>Lello</i>	:pronto?
<i>Pasquale</i>	:nè, Lello...!?
<i>Lello</i>	: <u>Buongiorno, don Pasquale.</u> Eh, gli ho detto che ho chiamato a questo, che tiene l'assegno in mano... <u>un'oretta e risolvo il problema...</u> finisco tutto quanto...
Nota :	In sottofondo si sente la voce di Pino che si lamenta.
<i>Pasquale</i>	: <u>Facciamo come ieri? ... un'oretta, una mezz'oretta e passa la giornata?!</u>
<i>Lello</i>	:No, non passa la giornata, <u>don Pasquale,</u> non vi preoccupate. <u>Sarà l'impegno con voi,</u> non è un problema...
Nota :	In sottofondo si sente Pino che commenta: "l'impegno... <u>Ci hai</u> dato otto volte l'impegno".
<i>Pasquale</i>	: <u>va buono, viene stasera e si viene a prendere i soldi...!!</u>
<i>Lello</i>	:Va buono
<i>Pasquale</i>	:Ciao
<i>Lello</i>	:Ciao, <u>don Pasquale</u>
<i>Pasquale</i>	:Passamelo...
<i>Lello</i>	:Eh, ora ve lo passo...
La conversazione riprende ora tra Zanfardino Vincenzo (Pino) e Raucci Pasquale.	
<i>Pino</i>	:Che gli hai detto, <u>Pasquale?</u>
<i>Pasquale</i>	:Ho detto: ' <u>fai tutto quello che vuoi, ma quello passa stasera e si viene a prendere i soldi</u> '
<i>Pino</i>	:Va buono
<i>Pasquale</i>	:Ciao
<i>Pino</i>	:Ciao, ciao

Il ruolo del RAUCCI nella vicenda finiva con il diventare, dunque, quello di alleato dello ZANFARDINO, al quale dava una mano per “piegare” la vittima e indurla al pagamento della somma costituente l’illecito profitto.

Nel prosieguo, ZANFARDINO Vincenzo veniva sottoposto alla misura degli arresti domiciliari (in relazione a un’ipotesi di reato di falsificazione di certificati, come anticipato nella ricostruzione della prima parte della OCC) per cui chiedeva a Lello di raggiungerlo presso la sua abitazione, nonostante fosse il luogo di detenzione.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 8505
Numero intercettato : 339/4115124

Data Fonia : 5/5/2005

ora : 10.35.32

Utente : Zanfardino Vincenzo

Interlocutore : Lello

Chiamata : uscente

Numero : 333/1305348

Intestarlo: Masullo Carmela 05/09/1977

Conversano Pino (chiamante) e Lello (ricevente)

Lello : *pronto?!*

Pino : ***Lello!***

Lello : *Buongiorno, Pino! ora sono venuto da là, oggi alle due mi danno tutti i soldi...sono venuto ora da là, ho pagato pure una bella cifra, era meglio in mano a voi che in mano a loro*

Pino : *ah,ah...ma allora oggi alle due??!*

Lello : *mi ha dato, ha chiuso, ha detto: tremila e nove ti danno e...apparare il problema a voi e me li sono dovuti prendere, tre e nove mi danno, va bene?*

Pino : *allora ci vediamo alle due!*

Lello : *...inc...là a prenderli*

Pino : *alle due, a che ora vieni, Lello?*

Lello : *il tempo che vado là e vengo, dieci minuti, venti minuti, mezz'ora...*

Pino : *alle due e mezzo... alle tre allora...*

Lello : *sì, massimo, caso mai state dormendo li lascio...*

Pino : *va bene, almeno ...inc...va bene ciao*

Lello : *e mi dovere pagare pure il caffè dopo, ciao*

Pino : *vieni qua... sono sopra perché mi hanno dato gli arresti domiciliari*

Lello : *davvero?*

Pino : ***hanno arrestato a mio figlio, a mia nuora...***

Lello : *ma che state dicendo!*

Pino : *poi ti spiego da vicino...*

Lello : *ciao, Pinuccio, ciao*

Pino : *ciao*

Le intercettazioni facevano registrare di nuovo un contatto di *Pino* con *Pasquale Capanera*, al quale il primo, dopo aver comunicato di essere stato sottoposto agli arresti domiciliari, chiedeva un nuovo intervento, in quanto *Lello* continuava a dirgli bugie e a non pagare il dovuto. La condivisione di interessi tra i due era immediatamente evidente: *ZANFARDINO* annunziava che avrebbe mandato a casa di *RAUCCI* suo figlio (non *Biagio*, che era detenuto) per un'ambasciata (“...ora ti mando un poco a mio figlio lì, *ti fa un'imbasciata*”). Quindi, imprecando, gli anticipava che il *VIRGILIO* non aveva ancora pagato e che stava continuando a prenderlo in giro (“...quel fatto ancora niente, *mi sta "sfottendo"*”). *Pasquale* lo rassicurava: “ora lo mando a chiamare io e lo faccio venire qua!”. *Pasquale Capanera* si mostrava disponibile, promettendo allo *Zanfardino*: “ora lo mando a chiamare io e lo faccio venire qua!”.

Decreto n°: 2763/04

Progressivo n°: 8553

Numero intercettato : 339/4115124

Data Fonia : 6/5/2005

ora : **13.03.24**

Utente : Zanfardino Vincenzo

Interlocutore : Pasquale

Chiamata : Uscente

Numero : 338/4310765

Intestatario: RAUCCI Pasquale nato ad Afragola (NA) 18.10.1961.

Conversano Zanfardino Vincenzo (Pino- chiamante) e Pasquale (ricevente)

Risponde una donna e Pino chiede di Pasquale che viene al telefono

<i>Pasquale</i>	:Pinuccio
<i>Pino</i>	<i>:ué, ué...</i>
<i>Pasquale</i>	<i>:sono sopra, vieni sopra</i>
<i>Pino</i>	<i>:non posso venire, ma tu non sai niente?</i>
<i>Pasquale</i>	<i>:Perché?</i>
<i>Pino</i>	<i>:<u>hanno arrestato a Biagio, la moglie, a me, io sono agli arresti domiciliari, Biagio sta in galera, mio figlio...con la moglie..."'o Mussillo</u>", tutti quanti...</i>
<i>Pasquale</i>	<i>:impreca</i>
<i>Pino</i>	<i>:ora ti mando un poco a mio figlio lì, <u>ti fa un'imbasciata</u>, impreca, <u>quel fatto ancora niente... mi sta "sfottendo"</u>...</i>
<i>Pasquale</i>	<i>:ora passo io, ma io ora sono nel letto.... Luigi!</i>
<i>Pino</i>	<i>:ah, stai...embè, posso mandare a mio figlio lì</i>
<i>Pasquale</i>	<i>:arrivai a tempo a tempo qua dentro</i>
<i>Pino</i>	<i>:perché cosa è successo?</i>
<i>Pasquale</i>	<i>:per strada non mi sono sentito bene</i>
<i>Pino</i>	<i>:va bene!</i>
<i>Pasquale</i>	<i>:mandalo qua!</i>
<i>Pino</i>	<i>:no, dico: da tanto, niente ancora, con questo bastardone lì</i>
<i>Pasquale</i>	<i>:questo "friariello"</i>
<i>Pino</i>	<i>:mi ha dato mille appuntamenti, mille...</i>
<i>Pasquale</i>	<i>:<u>ora lo mando a chiamare io e lo faccio venire qua!</u></i>
<i>Pino</i>	<i>:va bene, ciao</i>
<i>Pasquale</i>	<i>:ciao</i>

Per il suo stato detentivo, lo Zanfardino era evidentemente impossibilitato a curare i suoi affari in prima persona, per questo, oltre a chiedere la collaborazione di Raucci Pasquale, si rivolgeva a Amadoro Chiara, chiedendole di recarsi da *Lello* per riferirgli i suoi “messaggi” e spingerlo a pagare quanto doveva.

Come è evidente dalle intercettazioni, era la stessa donna a proporsi per l’incarico e a concordare con *Pino* le modalità per avvicinare la vittima.

Decreto n°: 2763/04

Progressivo n°: **8632**

Numero intercettato : 339/4115124

Intestatario : Nome non inserito

Data Fonia : **8/5/2005**

Ora: *

Durata : 00:01:32

Utente : Zanfardino Vincenzo

Interlocutore : Mara

Chiamata : uscente

Numero :3336606324

Conversano Pino (chiamante) e Mara (ricevente)

- Mara : Pronto?
- Pino : ué, ué
- Mara : amore mio, ti sei svegliato, hai dormito?
omissis
- Mara : sì! io sono a lavoro
- Pino : già sei al lavoro?
- Mara : sto dalle quattro
- Pino : non puoi scendere un poco giù da questo figlio di puttana di Lello?
- Mara : come!
- Pino : a dire: "chiama Pinuccio, bastardo"
- Mara : scemo, se quello sta là, io questa sera alle dieci smonto, lo vado a prendere e lo faccio telefonare davanti a me
- Pino : devi dire: "cosa aspetti, che questo va in galera per te, bastardo! lo stai prendendo in giro perché sta agli arresti domiciliari, cornuto!"
- Mara : non ti preoccupare, è ancora meglio...
- Pino : devi dire: "com'è? quello ti ha dato i soldi suoi nientedimeno...". impreca
- Mara : non ti preoccupare, io quando verso le dieci, dieci e mezzo che smonto, quello sta giù... vado giù, chiamalo davanti a me, senza che mi passi a tutti quanti tu... grossi e piccoli
- Pino : devi dire ...inc...
- Mara : devo dire: "ti arrendi quando vai sotto al viaggio!"
- Pino : no devi dire..inc.. "quello va in galera a causa tua, ti apre proprio la testa", devi dire
- Mara : bravo! devo dire: "... ma perché devi far passare i guai alla gente?"
- Pino : eh,eh!
- Mara : non ti preoccupare
- Pino : va bene, vai al lavoro
- Si salutano.

Nella stessa giornata, si registrava una telefonata tra *Pino* e *Lello*, nel corso della quale il primo minacciava violentemente il secondo. Poiché Zanfardino, che si trovava ristretto agli AADD, aveva il sospetto di essere sottoposto ad intercettazione, sottolineava che i soldi erano stati prestati a *Lello* a titolo di cortesia ("a favore"), cioè senza pagamento di "interessi" e chiedeva espressamente al debitore di confermare tale versione. In ogni caso, non riusciva ad evitare di profferire chiare minacce per il mancato pagamento ("...io mi mangio le cervella..." e "...ti taglio la testa e ci piscio pure dentro..." e "...io esco da qua dentro, ti apro la testa..." e "...vengo nel ristorante e ti rimango nel ristorante...").

Decreto n°: 2763/04

Progressivo n°: **8634**

Numero intercettato : 339/4115124

Utente: Zanfardino Vincenzo

Interlocutore: Lello

Data Fonia : **8/5/2005**

ora : **18.42.16**

Numero : 333/1305348 intestato a MASULLO Carmela nata a Napoli 05.09.1977.

Conversano Zanfardino Vincenzo (Pino -chiamate) e Lello (ricevente)

Nota: mentre il telefono squilla in sottofondo si sentono delle persone parlare. Una voce maschile parla di una denuncia, Pino a seguire nomina Giovanni.

Pino: *Pronto?*

Lello: *Ué, Pino, io stavo nel ristorante*

Pino: *ué, Lello...*

Lello: *Stamattina mi ha chiamato, sono dovuto venire a lavorare, ora sono uscito, ora stavo un momento fuori che& (incomp.)...*

Pino: ***Dove me li devo venire a prendere questi soldi, ohi Lello?***

Lello: *Domani pomeriggio ha detto. Me li dà... mi ha (incomp.)... perché....*

Pino: *Lello, ma tu ti rendi conto che stai facendo& o mi stai portando a un situazione che io devo andare in galera addosso a te, dimmelo presto presto per telefono*

Lello: *No, domani pomeriggio stanno i soldi...*

Pino: *Ohi Lello, mi hai dato 30 mila appuntamenti...*

Lello: *(incomp.)...*

Pino: *Lello, ora ti dico una cosa: mi devono morire i figli miei, non... Io se ti acchiappo...Tengo il telefono sotto controllo& non mi passa nemmeno per il cazzo &*

Lello: *Allora, domani pomeriggio...*

Pino: ***Mi mangio le cervella, ohi Lello***

Lello: *Vi sto dicendo che domani pomeriggio (incomp.)...*

Pino: *Ohi Lello, tu lo dici per telefono. Non mi far passare nessun guaio addosso a te, portami i soldi che ti ho dato... I soldi che ti ho dato a favore, ohi Lello...*

Lello: *Eh, oggi pomeriggio stanno lì*

Pino: ***Ohi Lello, portami i soldi perché io mi mangio le cervella...***

Lello: *Ci vediamo oggi... domani pomeriggio...*

Pino: ***Ti taglio la testa e ci piscio pure dentro...***

Lello: *Eh!*

Pino: ***Portami i soldi!***

Lello: *Ci vediamo domani pomeriggio... Ci vediamo domani pomeriggio...*

Pino: ***Ohi Lello, tu domani mi devi portare i soldi!***

Lello: *Eh, domani pomeriggio*

Pino: ***Io esco da qua dentro, ti apro la testa!***

Lello: *Ci vediamo domani pomeriggio*

Pino: *Portami i soldi, dici che te li ho dati senza interessi, ohi Lello!*

Lello: *Eh...*

Pino: ***Diglielo alle guardie che sono venuti da te. Hai capito, bastardo!?***

Lello: *Ci vediamo domani pomeriggio*

Pino: ***Quando vengono le guardie, bastardo, devi dire: No, quello Pinuccio ci ha dato i soldi senza interessi , bastardo!***

Lello: *Ci vediamo domani pomeriggio*

Pino: *Se è o se è apposta...figlio di puttana...*

Lello: *Pino, però non mi cercate (incomp.)...*

Pino: ***"Infamone" tu sei cornuto e tieni le corna!***

Lello: *Eh, domani pomeriggio*

Pino: ***Portami i soldi!***

Lello: *Aspetta domani pomeriggio... abbiamo detto domani pomeriggio?*

Pino: ***Vengo nel ristorante e ti rimango nel ristorante***

Lello: *Ci vediamo domani pomeriggio.*

Pino:	<i>Domani è l'ultima chance <u>se vengono le guardie& diglielo: Pinuccio me li ha dati senza interessi</u>, bastardo!</i>
Lello:	<i>Sì, va buono</i>
Pino:	<i>Va buono, ciao</i>
Lello:	<i>Ciao.</i>

Le indagini relative all'episodio in esame si completavano con l'interrogatorio di VIRGILIO Raffaele, sentito in data 6.7.2005 dalla Polizia. Si riporta uno stralcio delle sue dichiarazioni.

DICHIARAZIONI DI VIRGILIO RAFFAELE DEL 6/7/05

*"Premetto di effettuare attività lavorativa di cameriere "chef de range" presso il ristorante "Sombrero Food s.r.l." sito in Casoria (NA) alla via Piave n. 57 - omissis - Verso la fine del mese di agosto, mio zio, marito della zia materna di mia moglie, MARTINO Giuseppe, mi chiese se conoscevo qualcuno per avere un prestito di circa **3.000 euro**, utili per il pagamento della casa presa in fitto per le vacanze estive in Scalea dove al momento si trovava.*

A tal fine mi ricordai di "Pinuccio 'o Purpaiuolo", che avevo conosciuto qualche mese prima, quando si recò a cena presso il ristorante dove lavoro unitamente a una mia collega, a nome AMADORO Chiara, con la quale intratteneva una relazione extraconiugale.

Ricordo che, in quella circostanza, "Pinuccio" mi riferì di prestare denaro da restituire con gli interessi, anzi mi disse che, se avevo voglia di guadagnarmi qualcosa mensilmente, avrei potuto "vendere" del suo denaro che, nella circostanza, mi mostrava in una mazzetta cospicua di banconote.

All'epoca rifiutai l'offerta, perché la cosa non mi interessava, in quanto accedeva ai prestiti tramite le finanziarie.

Tuttavia, pressato dalle insistenze di mio zio, MARTINO Giuseppe, che in famiglia chiamiamo "zio Peppino", lo feci incontrare in Afragola con il predetto "Pinuccio 'o purpaiuolo".

*I due contrattarono il prestito da soli, in quanto io mi allontanai. Successivamente "zio Peppino" mi riferì di avere chiesto e ricevuto in prestito da "Pinuccio" in quella circostanza la somma di **2.700 euro**. Mi spiegò che l'ammontare degli interessi era di **150 euro mensili**, da pagare fin quando non avrebbe restituito tutta la somma prestatagli. In seguito ho saputo, sempre da "zio Peppino", che ha chiesto a "Pinuccio" altro denaro in prestito per l'ammontare di **9.000 euro circa**, da restituire con interessi pari a **1.000 euro mensili**. - omissis -:*

Per quanto di mia conoscenza, dopo il pagamento delle prime rate di interessi di mille euro mensili, non ha più pagato i debiti, anzi aggiungo che, da alcuni giorni precedenti alla decorsa Pasqua, zio Peppino, unitamente alla moglie, RANUCCI Antonietta, e ai figli Ciro e Gennaro, ha lasciato l'Italia per recarsi in Spagna.

Alle mie specifiche richieste, mi ha riferito che è stato costretto a lasciare l'Italia, proprio per le sue vicissitudini economiche, compreso il debito contratto con Pinuccio 'o purpaiuolo.

A tal proposito, voglio riferire che, da quando mio zio ha lasciato Afragola (NA) per recarsi all'estero, Pinuccio, ritenendomi garante e pertanto responsabile del prestito elargito a zio Peppino, ha cominciato a pressarmi pesantemente per la restituzione del debito.

Le predette pressioni si sono concretizzate successivamente in vere e proprie minacce alla mia persona. Aggiungo che, in una circostanza, Pinuccio mi ha imposto di recarmi, unitamente a mia moglie, presso la sua abitazione per accordarsi sulla situazione.

In quella circostanza, egli mi riferiva che, alla luce del comportamento tenuto da zio Peppino, avrei dovuto pagare io i suoi debiti, altrimenti sarei incorso in guai seri.

Pertanto, raggiungemmo l'accordo che il giorno 27 di ogni mese avrei dovuto portargli presso la sua abitazione la somma 500 euro a scomputo di circa 10.000 euro (diecimila).

Personalmente, ho consegnato a tutt'oggi tre rate alla moglie di Pinuccio.

La presente situazione è stata anche motivo di una crisi coniugale con mia moglie, che mi ha accusato di essere stato la causa di tutta questa situazione; invece io ritenevo di avere fatto semplicemente una cortesia allo zio.

A tal proposito, voglio aggiungere che, telefonicamente, mi sento con zio Peppino, al quale ho spiegato la situazione che si è venuta a creare; lo stesso mi riferiva che mi avrebbe mandato mensilmente i soldi da dare a Pinuccio.

In effetti, io mensilmente anticipo i soldi, poi, successivamente, tramite una transazione a mezzo della Western Union agenzia di Cardito (NA), recupero la somma inviatami da zio Peppino.

In una delle telefonate intercorse con Pinuccio, questi mi ha riferito che anche il figlio di zio Peppino, **Ciro**, anch'egli attualmente in Spagna, aveva ricevuto da lui un prestito e non onorava il pagamento dei debiti.

Domanda: come contattavate o venivate contattato da Pinuccio 'o purpaiuolo?

Risposta: Lo contattavo sulla sua utenza cellulare, di cui al momento non ricordo il numero, mentre venivo da lui contattato sulla mia utenza cellulare 333/1305348, intestata a mia moglie, MASULLO Carmela.

Domanda: siete mai stato avvicinato o contattato da qualcuno che vi sollecitava il pagamento dei debiti a Pinuccio?

Risposta: Qualche tempo fa, giungeva fuori al negozio di mia moglie, a bordo di un scooter grigio, una persona a me sconosciuta di corporatura robusta e capelli brizzolati, la quale, rivolgendosi a me, mi chiedeva chiarimenti in merito a "questa storia con Pinuccio 'o purpaiuolo", invitandomi nel contesto ad accordarmi con lo stesso per evitare ulteriori storie.

Al momento, non conoscendo l'interlocutore, annuii senza replicare.

Dopo qualche ora, mi giunse la chiamata di Pinuccio, con la quale Pinuccio, come riferito, mi invitava a recarmi a casa sua con mia moglie.

Le dichiarazioni di VIRGILIO Raffaele confermano quanto già emerso nel corso delle intercettazioni telefoniche e consentono di ricostruire il rapporto di debito intrattenuto dal Virgilio e dallo zio MARTINO Giuseppe, con ZANFARDINO Vincenzo.

Quanto ai termini economici del rapporto, la consulenza tecnica espletata dal P.M. ha accertato che per entrambi i prestiti contratti dal MARTINO, ZANFARDINO pretese un tasso del 133,33% annuo, superiore al 10% mensile, da ritenersi decisamente usuraio (cfr. c.t. inserita nel faldone n. 9).

Ma oltre al reato di usura, è stato correttamente contestato al capo 10 quello di tentata estorsione aggravata, in considerazione della condotta minacciosa tenuta dal creditore, al fine di costringere le pp.oo. alla restituzione del debito ed al pagamento degli esosi interessi.

In tale ultima attività concorrono RAUCCI Pasquale e AMADORO Chiara, come inequivocabilmente risultante dalle conversazioni intercettate, soprattutto nel periodo in cui Zanfardino Vincenzo era agli arresti domiciliari e doveva delegare i coindagati ad intrattenere rapporti con i propri debitori, facendo arrivare loro anche opportune minacce.

CAPO 11 (estorsione aggravata contestata a ZANFARDINO Vincenzo e RAUCCI Pasquale)

Parte offesa DI MICCO Vincenzo, fatti accertati nell'aprile 2005

La ricostruzione di questa vicenda, analoga alle precedenti, avveniva alla luce del contenuto delle intercettazioni captate nel periodo compreso tra marzo 2005 ed aprile 2005.

Da queste emerge che ZANFARDINO Vincenzo, detto "Pino", e il suo gruppo, oltre a condurre in proprio l'illecita attività di prestiti con interessi usurai, effettuavano anche l'attività collaterale - tipica di soggetti inseriti in contesti delinquenziali radicati sul territorio - di "recupero crediti" per conto terzi.

Nell'episodio che qui viene in esame, lo ZANFARDINO agiva per conto di RAUCCI Pasquale, detto "*Pasquale Capanera*", figura già emersa in riferimento ai capi di imputazione precedenti.

Importanti elementi di accusa venivano acquisiti da una conversazione del 23.3.2005 (n. 6220 delle ore 12:41), intercettata sull'utenza cellulare 339/4115124, in uso allo ZANFARDINO, in uscita verso l'utenza in uso ad AMADORO Chiara ("Mara").

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 6220
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 23/3/2005
Ora : 12.41.05
Utente : ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino
Interlocutore : AMADORO Chiara, intesa Mara
Chiamata : Uscita
Numero : 333/6606324
Intestata: AMADORO Chiara nata a Casoria (NA) il 23/12/1965
Conversano Pino (chiamate) e Mara (ricevente)
<i>Mara</i> :Pronto!?
<i>Pino</i> :Ma dove madonna stai...?
omissis
<i>Pino</i> :Sto andando un'altra volta alla caserma; <i>vedi, invece di fare tremila euro, ha fatto trenta euro questo uomo di merda... !</i>
<i>Mara</i> :Eh, trenta euro...
<i>Pino</i> :...Quest'uomo di merda, <i>sta scritto: trenta euro</i>
<i>Mara</i> :Ah, e sono l'una, poi te ne vai?
<i>Pino</i> :Eh, poi devo andare un'altra volta in banca, <i>poi dovrei andare... è passato Pasquale... Capanera con la moglie...</i>
<i>Mara</i> :Eh!
<i>Pino</i> : <i>Ha detto: vieni un poco a casa... devo andare pure da quest'altro uomo di merda!</i>

Nel corso della conversazione, “*Pino*”, dapprima appariva contrariato per il fatto che un “cliente” aveva scritto su un assegno 30 euro anziché 3.000 euro, poi le comunicava di aver incontrato “*Pasquale Capanera*”, insieme con la moglie, che gli aveva chiesto di raggiungerlo a casa.

Dopo circa un’ora, nella telefonata successiva, ZANFARDINO Vincenzo richiamava “*Mara*” e la metteva al corrente di quanto era accaduto. In particolare, le riferiva dell’incarico affidatogli da “*Pasquale*”: doveva recuperare, per suo conto dei soldi dovuti da un falegname (poi identificato in Di Micco Vincenzo), che Zanfardino indicava come ubicato nel luogo ove la Amadoro abitava in precedenza (cioè in Cardito).

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **6230**
 Numero intercettato : 339/4115124
 Data Fonia : **23/3/2005**
 ora : **13.48.26**
 Durata : 00:01:21
 Utente :Zanfardino Vincenzo
 Interlocutore : Mara
 Chiamata : Uscente
 Numero : 333/1995350
 Intestatario : AMADORO Chiara nata a Casoria (NA) il 23/12/1965

Conversano Pino (chiamante) e Mara (ricevente)

Mara : Pronto?
Pino : ué!
Mara : chi è?
Pino : ma com'è, non mi conoscete?
Mara : dai, vai... che vuoi?
Pino : Niente, sto andando dove abitavi tu qua! Dal falegname qua!
Mara : eh! ...inc...
Pino : ué!
Mara : eh, parla!
Pino : Sì, sto andando là, proprio vicino a casa tua
Mara : Ho capito!
Pino : Dove abitavi prima, da Pasquale! sta un falegname, sto andando dal falegname qua
Mara : Ah, quel falegname!
Pino : Eh! Deve dare dei soldi ... per questo mi ha chiamato Pasquale...che bella cosa qua...
Mara : ...inc...
Pino : eh, no aspetta, fammi vedere dove sta questo falegname...ti sei calmata?
 omissis
Pino : eh! eh, eccolo!
Mara : è arrivato?
Pino : eh! va bene ti chiamo dopo, ciao!
Mara : ciao!

Come spiegava ZANFARDINO a *Mara*, il falegname doveva dare dei soldi a qualcuno e del recupero era incaricato il RAUCCI, che aveva poi delegato lo ZANFARDINO, quando lo aveva quel giorno convocato presso la sua abitazione (“*Deve dare dei soldi... per questo mi ha chiamato Pasquale*”).

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **6233**
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **23/3/2005**
ora : **14.01.06**
Utente : Zanfardino Vincenzo
Interlocutore : Mara
Chiamata : Uscente
Numero : 333/6606324
Intestatario : Nome non inserito

Conversano Pino (chiamante) Mara (ricevente)

Nota :Pino conversa con un uomo che si trova nelle sue vicinanze: “...inc...
mille euro, poi andiamo io e te e ci prendiamo tutte le mille e cinquecento”
Mara :Pronto?
Pino :ué, amore mio!
Mara :dimmi?
Pino :ok! poi mi chiavi tu a me, eh, ciao! (rivolgendosi ad una persona vicina a lui)
Mara :ma che cosa?
Pino :oh!
Mara :che cosa?
Pino :No, sto parlando con Pasquale, ho fatto il servizio...
Mara :ah, ah!
Pino :eh!
Nota : A questo punto Pino e Mara dialogano su argomenti del tutto personali in quanto i due hanno in precedenza litigato.
Pino :ho fatto un altro recupero qua io! di mille e cinquecento euro, quell'altro... quell'altro sabato me li dà... dividiamo!
Mara :Embè, questo Pasquale che voleva?
Pino :Mi ha mandato a fare questo recupero.. è fatto già! già sono andato, questo falegname doveva dare i soldi a uno...
Mara :Te li ha dati?
Pino :No, non questo sabato qua, quell'altro sabato me li dà! Ha detto pure:
se è più presto io vi chiamo!
Mara :ah, va bene
Pino :E divido con te ...inc... io divido con te
Mara :ah, dividi con me?
Pino :ah! va bene!
Mara :Ma qua non sono i soldi, Pino...
Pino :Come hai detto?
Mara :Il problema nostro mica sono i soldi
Pino :Lo so bene
... O M I S S I S...

L'epilogo della vicenda emergeva dalle telefonate riportate di seguito, nel corso delle quali, "Pino", presentandosi come sempre con il falso nome di 'Marco', contattava il debitore e raggiungeva accordi per recuperare i soldi.

Decreto n°: 2763/04

Progressivo n°: **7030**

Numero intercettato : 339/4115124

Data Fonia : **6/4/2005**

ora : **12.03.36**

Utente : Zanfardino Vincenzo

Interlocutore : Vincenzo

Chiamata : Uscente

Numero : 333/4255796

Intestatario : DI MICCO Vincenzo nato a Caivano (NA) 02/12/1954

Conversano Pino che si fa chiamare Marco (chiamante) e Vincenzo (ricevente)

Pino : Pronto?

Pino : Vincenzo, sono Marchetillo!

Vincenzo : ué, Marco, oh...ci possiamo vedere questa sera? sono da un cliente, non ce la faccio a venire, mi sono dimenticato di rimanere ai giovanotti prima...

Pino : a che ora?

Vincenzo : eh..ora l'orario non lo so...

Pino : verso le sei, vai bene?

Vincenzo : ti posso... ti chiamo, tu sei sempre libero o sei impegnato? al limite io appena.....ti chiamo!

Pino : eh, verso che ora, magari io...non mi sposto, hai capito se è una cosa?

Vincenzo : verso le sei, sei e mezza?

Pino : esatto, ok, ciao

Vincenzo : non mi dire niente, Marco...

Pino : va bene, ciao,ciao

Vincenzo : ciao

Pino : ti aspetto, ciao

Decreto n°: 2763/04

Progressivo n°: **7069**

Numero intercettato : 339/4115124

Data Fonia : **7/4/2005**

ora : **8.16.17**

Utente : Zanfardino Vincenzo

Interlocutore : Enzo il falegname

Chiamata : Entrante

Numero : 333/4255796

Intestatario : DI MICCO Vincenzo nato a Caivano (NA) 02/12/1954

Conversano Enzo (chiamante) e Pino (ricevente)

Pino : Chi è ?

Enzo : Pronto!

Pino : Sì?

Enzo : **Buongiorno Marco, sono Enzo il falegname...**

<i>Pino</i>	: <i>Enzo il falegname? Ah, sì, sì, ora vengo!</i>
<i>Enzo</i>	: <i>Perché io ieri sera vi ho chiamato, ma non eravate raggiungibile...</i>
<i>Pino</i>	: <i>Sì, sì, lo so! Lo so! Lo so! Stavo fuori zona... tra un'ora vengo lì, va bene?</i>
<i>Enzo</i>	: ..inc..
<i>Pino</i>	: <i>Tra un' ora</i>
<i>Enzo</i>	: <i>Va bene, vi aspetto allora?</i>
<i>Pino</i>	: <i>Sì, sì, tra un'ora, ciao, ciao</i>

A riscontro di quanto accertato grazie alle intercettazioni telefoniche, veniva interrogato dagli agenti della Squadra Mobile di Napoli, il 6.7.2005, DI MICCO Vincenzo che riferiva:

DICHIARAZIONI DI DI MICCO VINCENZO DEL 6/7/05

"Svolgo l'attività di falegname. La sede della mia attività, da ben quindici anni è ubicata ad Afragola alla 2^a Traversa Murillo di Cardito.

Omissis - posso segnalare un episodio anomalo verificatosi lo scorso aprile, allorché, presso la mia falegnameria, si presentò un uomo, di circa 40/45 anni, corporatura normale e del quale non rammento altri particolari, chiedendomi la restituzione di un acconto versatomi da un cliente subito dopo l'estate 2004.

Io non ricordo se quest'uomo si chiamasse Marco.

*L'acconto in questione ammontava a **600 euro** e mi era stato versato da tale DI MASO Antonio, una persona che già conoscevo, avendo svolto per lui, precedentemente, un altro lavoro.*

Effettivamente, a causa di motivi futili, avevo rimandato l'esecuzione del lavoro, che consisteva nella realizzazione di una parete attrezzata, tanto che il DI MASO, in diverse circostanze, mi aveva ripreso per il ritardo e io ogni volta mi giustificavo in vari modi, assicurandogli che avrei, a breve, eseguito il lavoro.

In verità, il mio tergiversare scaturiva anche dal fatto che non ero assolutamente in grado di restituire l'anticipo che mi era stato versato.

A.D.R L'ultima volta che DI MASO mi aveva contattato risaliva a circa due settimane prima dell'arrivo dell'altro uomo nella mia falegnameria.

DI MASO si era molto spazientito a causa di questa situazione, ma non mi minacciò in alcun modo.

Quando l'uomo si presentò nella mia falegnameria, mi chiese la restituzione del denaro con modi decisi, ma senza minacciarmi, dicendomi: "Devi restituire l'acconto che ti sei preso da Antonio...".

Non avendo disponibilità immediata del denaro, gli chiesi di ripassare il sabato successivo, ma lui non venne.

Nei giorni seguenti ricordo che ci sentimmo telefonicamente, se non erro fui io a chiamarlo, e lui venne a ritirare il denaro, all'inizio della settimana successiva.

Dopo di ciò, non ho più rivisto l'uomo. Come ho detto prima, l'uomo che si presentò presso la mia falegnameria dimostrava circa 40/45 anni – corporatura normale e credo che rivedendolo in fotografia, potrei essere in grado di riconoscerlo.

Malgrado la p.o. non abbia saputo riferire l'identità della persona che aveva chiesto la restituzione del debito, alla luce delle intercettazioni – e delle utenze utilizzate - appare certa la identificazione di ZANFARDINO Vincenzo (che proprio per non farsi

identificare aveva agito con il falso nome di ‘Marco’). Alcun dubbio sul coinvolgimento di RAUCCI Pasquale, alla luce dei plurimi ed in equivoci riferimenti contenuti nelle conversazioni intercettate tra lo Zanfardino ed Amadoro Chiara.

Sempre dalle telefonate emerge che DI MICCO veniva sottoposto ad azione intimidatoria. Nell’interrogatorio il Di Micco si è limitato a parlare di un ‘comportamento deciso’ (“...mi chiese la restituzione del denaro con modi decisi...”).

A ciò si aggiunga che la somma reclamata era decisamente superiore al debito contratto, per cui appare corretta la qualificazione giuridica di estorsione aggravata consumata.

CAPO 12 (usura aggavata contestata a ZANFARDINO Vincenzo, ZANFARDINO Biagio, BARRA Antonio, BARRA Carlo e ALLELUIA Giovanni)

Capo 13 (estorsione aggravata contestata a ZANFARDINO Vincenzo, ZANFARDINO Biagio e BARRA Antonio)

Entrambi ai danni di SENO Stefano, fatti accertati da novembre 2004 ad aprile 2005

La contestazione ha riguardo ad un ulteriore rapporto di credito tra ZANFARDINO Vincenzo ed un debitore identificato in SENO Stefano, nato e residente a Venezia.

Invero, già in precedenza le indagini avevano dimostrato che Zanfardino seguiva propri interessi economici fuori dalla Campania, in questo caso, si spingeva fino in Veneto.

Nel mese di novembre del 2004 erano emersi una serie di contatti di “Pino” con tale “Stefano”, contattato sull’utenza 338/8972098, intestata a SENO Stefano, nato a Venezia il 28.5.1960.

Il tenore delle conversazioni intercettate permette di stabilire che “Stefano” era debitore di una discreta somma di denaro, che doveva restituire a ZANFARDINO Vincenzo.

Emerge dalle intercettazioni che Carlo BARRA conversava con lo ZANFARDINO a proposito di un assegno: il Barra risultava infatti creditore dello ZANFARDINO, ma era chiaro che tra i due vi fossero diversi e reciproci rapporti di debito-credito, come dimostrato dalla frase “*quando devi pagare ti dimentichi...quando devi ricevere non ti dimentichi*”.

Da rimarcare che nella conversazione ZANFARDINO parlava a Carlo con il “tu”, mentre l’altro gli si rivolgeva con il “voi”.

Decreto n°: 2763/04

Progressivo n°: **503**

NUMERO INTERCETTATO : 339/4115124

Data Fonia : **25/11/2004**

ora : **12.33.34**

Durata : 00:01:01

Utente : ZANFARDINO Vincenzo (“Pino”)

Interlocutore : Carlo

Chiamata : Entrante

Numero: 335/1505826

Inizio trascrizione nella posizione n. 8

Pino: chi è?

Carlo: compare, buongiorno

Pino: buon giorno; che c'è?

Carlo: sono Carlo

Pino: auguri, sei vivo?
 Carlo: perché? Dovevo morire?
 Pino: cosa è successo?
 Carlo: niente, vi volevo dire il fatto dell'assegno
 Pino: sto venendo da Roma, questa sera, verso le 10.00, vengo io da te, vengo io da te
 Carlo: va bene
 Pino: ciao...caspita, non ti sei dimenticato!
 Carlo: mannaggia la vostra testa...! Come si fa a dimenticare!?
 Pino: quando devi pagare ti dimentichi...quando devi ricevere non ti dimentichi...!
 Carlo: e che devo ricevere io...? impreca ...quello è per la banca...!
 Pino: come hai detto?
 Carlo: devo ricevere io?
 Pino: mi sembra...com'è? Sei puntuale ...
 Carlo: perché? **Sono io puntuale? Quelle sono le banche puntuali, compare...** (inc.) ...
 subito
 Si salutano

Malgrado lo ZANFARDINO avesse promesso a BARRA Carlo che, alle 10.00 di sera, sarebbe andato da lui, con la successiva telefonata, n. 504 delle ore 18.23 dello stesso giorno, qui sotto trascritta, lo convocava.

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **504**
 Numero intercettato: 339/4115124
 Intestatario : Nome non inserito
 Data Fonia : **25/11/2004**
 ora : **18.23.54**
 Durata : 00:00:40
 Utente : ZANFARDINO Vincenzo ("Pino")
 Interlocutore : Carlo
 Chiamata : Uscente
 Numero: 335/1505826

Uomo : pronto?
 Pino : ué
 Uomo : ué, compare...?
 Pino : quanto ci metti a venire a casa mia?
 Uomo : posso venire pure adesso...
 Pino : eh, subito, però...
 Uomo : subito, subito, subito?
 Pino : eh, subito proprio
 Uomo : va bene
 Pino : ciao

L'identificazione del Barra è avvenuta grazie ad alcune telefonate, come ad es. la n. 650 del 29.11.04 ore 9.35.56 in cui era indicato con nome e cognome, mentre in altre (n. 647 del 29.11.04 ore 9.10.01) si faceva riferimento al fatto che egli era parente di "pentiti" (evidente il riferimento alla sorella BARRA Angela).

Nella telefonata seguente, n. 508 del 25.11.2004, ZANFARDINO telefonava a BARRA Antonio, al quale diceva che il fratello (Carlo) era andato da lui e stava ancora lì. La telefonata è molto importante in quanto evidenzia l'esistenza di un comune interesse tra

gli indagati ZANFARDINO, i due fratelli BARRA, e l'ALLELUIA, menzionato nella stessa telefonata.

Lo ZANFARDINO - per giustificare la impossibilità di consegnare del danaro a Carlo BARRA (non è del tutto chiaro a quale titolo dovesse dargli la somma) - spiegava che, al momento, non aveva grandi disponibilità di liquidi, avendo già effettuato vari prestiti "alla gente". Spiegava inoltre che non poteva richiedere indietro il danaro alle persone alle quali lo aveva prestato, in quanto tali persone pagavano interessi ogni mese ("li tengo i soldi, ma li ho in mano alla gente, ma quelli mi danno gli interessi ogni mese").

Si parlava, inoltre, in maniera del tutto palese, di interessi, di tasso elevato, ecc.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 508
Numero intercettato : <u>339/4115124</u>
Intestatario : Nome non inserito
Data Fonia : 25/11/2004
ora : 18.56.54
Durata : 00:07:10
Utente : ZANFARDINO Vincenzo ("Pino")
Interlocutore : Antonio
Chiamata : entrante
Numero: <u>339.7098642</u>
Pino : ué, ué!
Antonio : dimmi
Pino : senti una cosa, io mi trovo dentro un piccolo problemino...
Antonio : cosa è successo?
Pino : <u>ti ricordi quando sono andato a prendere i soldi a tuo fratello, e tuo fratello per ordine della moglie disse: "no" perché il TASSO era molto e li dovetti prendere io...?</u>
Antonio : eh, il fatto degli assegni là...
Pino : eh, <u>adesso è venuto...e gli assegni di tuo fratello, quando sono andato a cambiarli, no?</u>
Antonio : eh, eh, me lo hai raccontato questo fatto...!
Pino : eh, bravo e <u>la moglie disse: "no, il tasso è troppo, non te li prendere", e lo "scornacchiato" così fece...</u>
Antonio : eh, eh, eh...
Pino : il "piecoro", ecco...
Antonio : embè...?
Pino : adesso sta qua, davanti a me proprio il "piecoro", il "pecorone" disse: "compare, il fatto degli assegni..."; sì, ma io non ho 1.000 lire, cioè io non tengo 1.000 lire, <u>li tengo i soldi, ma li ho in mano alla gente, ma quelli mi danno gli interessi ogni mese</u> , e io tengo i figli, ho una famiglia, io me lo mangio man mano...
Antonio : ho capito...!
Pino : eh, <u>adesso sta qua, gli ho detto: "senti una cosa, tuo fratello mi dovrebbe mandare certi soldi, io non è che non te le voglio pagare, io non sono come te che non pago a nessuno, perché io ho sempre un po' di onore (incomp.)"...</u> se tuo fratello - che adesso è andato a spostare l'auto giù, perché l'aveva messa davanti al suocero di mio figlio - adesso sta qua sopra... che devo fare io? <u>altrimenti questo dice che lo protestano... io gliel'ho detto che non li tengo... e io che dovrei fare?</u>

- Pino : eh, che dovresti fare?! se tu me li manti, non li manti nemmeno a me, li manti a lui e tu li scali a me
- Antonio : ma cosa gli devo mandare, ohi Pino?! che gli devo mandare?! che alla fine del mese tengo **10 milioni di lire...** tengo venti milioni di lire con zio Raffaele... tengo altri **10 con tuo figlio...** tengo **40 milioni di lire per la fine del mese**, cosa gli devo mandare?! cosa gli devo mandare? glieli voglio mandare, stiamo a **25** e non so se riesco a mettere insieme **20-30 milioni per la fine del mese...** incomp.
- Pino : embè, se io ti dico una cosa, te lo dico no... ? mandagli, per esempio, non so... **2- 3 mila euro**, giusto?
- Antonio : eh...!
- Pino : lo dici a **tutti quanti** che è un' emergenza per salvare tuo fratello e poi....
- Antonio : e allora dobbiamo spostare quell'assegno di 5.000 euro che tiene ALLELUIA in mano del meccanico, se tu te la giochi (riesci a spostare) fino al 15 di dicembre, allora io riesco ad "apparare" a lui...
- Pino : esatto!
- Antonio : aspettiamo quando torna indietro, e ci prendiamo...
- Pino : Tonino, a parte che torna indietro e tu lo sai bene, che torna indietro ...
- Antonio : eh, ma ci prendiamo più tempo...
- Pino : sì, ma allora iniziamo ad "apparire" a tuo fratello, però...
- Antonio : oh, mamma mia! se è così, che noi la spostiamo, cioè che aspettiamo che torna indietro, e può tornare indietro o il 15 o il 20 di dicembre.... non ce ne passa nemmeno per il cazzo...
- Pino : uuuh...
- Antonio : allora io i tremila euro alla fine del mese glieli mando...
- Pino : no, alla fine del mese no, perché questo la cosa è per il 28, adesso...
- Antonio : 28, cioè fra due tre giorni?
- Pino : eh....
- Antonio : martedì?
- Pino : eh, martedì...
- Antonio : martedì, mercoledì dovrebbe coprire?
- Pino : dovrebbe coprire
- Antonio : e quanto dovrei mandargli io? 3.000 euro?
- Pino : **3.000 euro**, poi se li tengo io il resto, perché quelli fossero 4.700 tutto, se li tengo io, glieli do io, altrimenti "appa" lui...
- Antonio : però io i tremila euro, da dove li vado a scalare, questi tremila euro...?
- Pino : li scali a me sopra...sopra l'assegno dello scemo... incomp.
- Antonio : del meccanico?
- Pino : eh!
- Antonio : quello dei 5.000 euro?
- Pino : eh, quella di **ALLELUIA**, però tu per domani gli dovresti fare il vaglia...
- Antonio : eh, no! domani che giorno è? venerdì? glieli mando lunedì mattina ...
- Pino : lunedì mattina... allora tu mi fai uscire fuori responsabilità, di questa cosa a me...?
- Antonio : eh, non c'è problema...!
- Pino : eh, adesso te lo passo, eh, bravo...
- Antonio : è un piacere che faccio a te...
- Pino : è ovvio che me lo fai a me, però questo è uno zuozo, perché quando potevo aiutarlo l'ho sempre aiutato...
- Antonio : ma io il piacere, no.....?
- Pino : lo fai a me, ho capito...!

<i>Antonio</i>	: <i>io lo sto facendo a te, perché se fosse per mio fratello, non si merita niente...</i>
<i>Pino</i>	: <i>sì, come infatti non si merita niente perché....</i>
<i>Antonio</i>	: <i>non si merita proprio niente e si è preso pure il lusso di dire che io gli avevo detto: "mandami i soldi che devo <u>apparare</u> il PURPAIUOLO", questo uomo di merda!</i>
<i>Pino</i>	: <i>mi doveva apparare a me?</i>
<i>Antonio</i>	: <i><u>che io mi dovevo prendere i tremila euro suoi, quando tu glieli dovevi dare,</u> perché io glieli dovevo dare a tuo figlio <u>sopra i 27.000 euro che gli ho dato,</u> guarda cosa è capace di dire vicino a tuo figlio...!</i>
<i>Pino</i>	: <i>come disse? come disse?</i>
<i>Antonio</i>	: <i>disse che io <u>i 3.000 euro</u> glieli avevo chiesti io, io per non farti litigare con lui, dissi: "<u>Carluccio</u>, lascia perdere a Pinuccio che ti ha fatto la cortesia dei <u>tre assegni</u>, fammi il piacere, li voglio cacciare io questi <u>1.700 di interesse</u>"</i>
<i>Pino</i>	: <i>eh!</i>
<i>Antonio</i>	: <i>mi fai la cortesia: te li prendi e me li mandi a me e li pago io questi <u>4.700</u>, questo sai cosa ha capito? ha capito che me li dovevo prendere io <u>i 3.000 euro</u>, perché dovevo dare i <u>27.000 euro</u> a tuo figlio</i>
<i>Pino</i>	: <i>3.000 euro...? erano <u>3.500</u></i>
<i>Antonio</i>	: <i>e questo ha capito....</i>
<i>Pino</i>	: <i>adesso mi ha fatto trovare a me con questo debito, perché se questo non mi dava gli <u>assegni in mano non andavo a cambiarli</u>....(incompr.)</i>
<i>Antonio</i>	: <i>eh! e io...</i>
<i>Pino</i>	: <i>incomp. ... un altro bagno!</i>
<i>Antonio</i>	: <i>ma io per non fargli fare questione con te, gli dissi: "lascia stare a Pinuccio, può darsi che gli servono, prenditeli quei 3.000 euro"</i>
<i>Pino</i>	: <i>incomp. ... dentro al magazzino, per tre giorni addosso...</i>
<i>Antonio</i>	: <i>eh, me lo hai detto...</i>
<i>Pino</i>	: <i>me li ha fatto tenere questa carogna...</i>
<i>Antonio</i>	: <i>me lo hai detto, me lo hai detto a me, me lo hai detto</i>
<i>Pino</i>	: <i>questo <u>fa quello che dice la moglie</u>, questo è un robot</i>
<i>Antonio</i>	: <i>tu me lo hai detto...</i>
<i>Pino</i>	: <i>gli assegni erano della moglie...</i>
<i>Antonio</i>	: <i>eh...</i>
<i>Pino</i>	: <i>per paura che questo non era all'altezza di coprirli disse di no</i>
<i>Antonio</i>	: <i>eh</i>
<i>Pino</i>	: <i>adesso che dovrei fare io, gli dovrei far chiudere il conto o no?</i>
<i>Antonio</i>	: <i>e io, proprio per evitare, gli dissi: "Carluccio, fammi la cortesia, non pensare che Pinuccio si è preso 1.700 per cambiarli..."</i>
<i>Pino</i>	: <i>ma quando... gli assegni a quattro mesi...!</i>
<i>Antonio</i>	: <i>aspetta un attimo, gli dissi: "fammi una cortesia, prendi 2.000 -3.000 euro, mandameli a me, pago io i 4.700", quello sai cosa ha capito mio fratello? indovina cosa ha capito? che io mi dovevo prendere quei 3.000 euro perché dovevo ... incompr.</i>
<i>Pino</i>	: <i>sì, sì, sì</i>
<i>Antonio</i>	: <i>guarda un poco che uomo di merda, va bene comunque, non ci sono problemi...</i>
<i>Pino</i>	: <i>diglielo a lui, diglielo a lui...</i>
<i>Antonio</i>	: <i>e che me lo passi a fare...?!</i>
<i>Pino</i>	: <i>rivolgendosi a Carlo, presente alla telefonata e diretto interessato dice: <i>ué, hai capito? te li manda lunedì...</i></i>
<i>Antonio</i>	: <i><i>lunedì devo fare il vaglia a te o a lui?</i></i>

Pino	:	<i>a lui, fallo a lui...</i>
Antonio	:	<i>e allora lunedì lui ha il mio numero di telefono, mi chiama e io gli faccio il vaglia...</i>
Pino	:	<i>29 ne abbiamo lunedì... (si sentono voci in ambientale: incomp.)</i>
Antonio	:	<i>mi senti, Pinuccio, deve scendere un mio amico, lo conosci pure... il compare, lo conosci a Pietro il compare, 'o Barese?</i>
Pino	:	<i>sì, sì, sì...</i>
Antonio	:	<i>e sabato deve scendere giù...</i>
Pino	:	<i>e mandamelo da sabato</i>
Antonio	:	<i>te lo mando no? quello deve scendere, deve andare da <u>zio Raffaele</u>, gli deve portare <u>certe carte</u>...</i>
Pino	:	<i>eh, eh, eh...</i>
Antonio	:	<i>adesso che va là, sabato, gli mando <u>i tremila euro</u> per questo uomo di merda...</i>
Pino	:	<i>va bene</i>
Antonio	:	<i>Pinuccio, il piacere l'ho fatto a te, Pinuccio</i>
Pino	:	<i>va ben; ok, va bene</i>
Antonio	:	<i>Pinuccio, il piacere l'ho fatto a te!</i>
Pino	:	<i>sì, sì, ho capito, questo non si merita niente davvero!</i>
Antonio	:	<i>io il piacere l'ho fatto a te!</i>
Pino	:	<i>eh, ho capito! stiamo a posto</i>
Antonio	:	<i>ciao</i>
Pino	:	<i>ciao, statti bene</i>

La telefonata riportata mostra come gli indagati svolgessero attività ‘creditizia’ ciascuno per proprio conto, anche se in collegamento, nel senso che mettevano in vendita il denaro e, soprattutto, in caso di mancanza di liquidità, facevano conto del reciproco aiuto.

Nel caso in questione, il fratello di BARRA Antonio, Carlo, doveva far fronte immediatamente a un pagamento e aveva chiesto al *Purpaiuolo* di riavere anticipatamente del danaro che, in precedenza Carlo gli aveva affidato.

ZANFARDINO - che non poteva restituirglielo, almeno così sosteneva, in quanto, al momento, non disponeva di liquidità, che aveva già “investito” - si era rivolto al fratello dello stesso Carlo, BARRA Antonio e gli aveva chiesto di dare al fratello, per conto suo, il danaro che Antonio, a sua volta, gli doveva.

Ma Antonio BARRA sosteneva di non avere disponibilità di danaro contante, in quanto anch’egli aveva collocato varie somme sul mercato attraverso lo stesso figlio dello ZANFARDINO, nonché attraverso tale *zio Raffaele* e altri.

Che BARRA Antonio e ZANFARDINO Vincenzo avessero interessi comuni è ulteriormente confermato dal fatto che il BARRA parlava dei loro affari al plurale e aggiungeva che avrebbe "scalato" da un loro conto (comune o, comunque, di reciproci “dare” e “avere”) quanto ora stava per anticipare allo ZANFARDINO.

Antonio ipotizzava anche di farsi restituire da ALLELUIA del danaro che questi aveva prestato a un meccanico (“...e allora **dobbiamo spostare quell'assegno di 5.000 euro che tiene ALLELUIA in mano del meccanico**; se tu te la giochi fino al 15 di dicembre, allora io **riesco ad 'apparare' a lui**”).

Nella stessa conversazione si parlava anche di un altro cliente, “*Pietro, il compare*”, indicato anche come “*il barese*” e di *zio Raffaele*, menzionato in varie conversazioni telefoniche, soggetti che non si è riuscito ad identificare.

Nella telefonata n. 604 del 27.11.2004, ZANFARDINO Vincenzo e BARRA Antonio si accordavano, nel senso che quest’ultimo avrebbe dovuto consegnare al primo 3.000 euro, che, a sua volta, lo ZANFARDINO avrebbe dovuto restituire a Carlo BARRA, fratello di Antonio.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **604**
NUMERO INTERCETTATO : 339/.....124
Intestatario : Nome non inserito
Data Fonia : **27/11/2004**
ora : **16.43.04**
Durata : 00:02:48
Utente : ZANFARDINO Vincenzo "PINO"
Interlocutore : ANTONIO
Chiamata : Uscente
Numero :339/7098642

Antonio : pronto?
Pino : Toni'
Antonio : oh, Pinù, dimmi
Pino : non è arrivato ancora niente, sta tuo fratello qua
Antonio : ma quello arriva domani!
Pino : ah, Tonino, la vuoi finire o no? tu dicesti sabato, adesso domani, Tonino...
Antonio : e non è partito oggi
Pino : e allora ha ragione tuo fratello, tu lo vuoi far protestare...
Antonio : quello parte domani sera, ha ragione, che ho a che vedere con mio fratello?
Pino : va bene, ma tu mi hai detto che domani veniva, sabato sarebbe venuto...
Antonio: eh, e non è partito, parte domani sera, scusa, vuoi vedere che non solo sto facendo un piacere, dovrei essere pure rotto il cazzo!
Pino : niente di meno, io te ne ho fatti mille a te, tu per farmene mezzo a me ti rompi il cazzo, Tonino...!?
Antonio : è normale, perché....
Pino : con i soldi miei ti devo pregare pure, con i soldi miei, se vogliamo...
Antonio : eh, Pinù, io sto facendo una cortesia...!
Pino : io con i soldi miei, tu mi rompi il cazzo... con i soldi miei...?
Antonio : no, io ti sto facendo un piacere, adesso che mio fratello...
Pino : io ti ringrazio che me lo stai facendo...!
Antonio : tienitelo per te, tienitelo per te
Pino : che cosa?
Antonio : cioè, tu mi hai chiamato e io ti devo fare una cortesia... i soldi tuoi e i soldi tuoi...!
Pino : eh, io con i soldi miei, eh...!
Antonio : e non è sceso, scende domani, punto e basta, se vuole aspettare bene, altrimenti se ne va altrove mio fratello, io che ho a che vedere?
Pino : no, tu me li dai a me, perché io ho un debito con tuo fratello
Antonio : ah... e stiamo a posto; quando è domani, questo amico deve partire e deve venire giù, io prendo l'imbasciata e te la faccio portare da zio Raffaele,

	<i>perché questo là deve andare, quando va là, chiama a Carluccio: “<u>tieni i 3.000 euro e vai a fare i buccini...</u>”</i>
Pino :	<i>ah</i>
Antonio :	<i>quello deve andare a versare martedì, ne abbiamo 30</i>
Pino :	<i>no, 28</i>
Antonio :	<i>scusa domani, lunedì mattina ha i soldi in mano; qual è il problema, fammi capire?</i>
Pino :	<i>lunedì mattina...</i>
Antonio :	<i>lui lunedì mattina tiene i soldi in mano</i>
Pino :	<i>cioè, questo scende domenica sera qua</i>
Antonio :	<i>questo, domani, dopo mangiato, parte</i>
Pino :	<i>poi si incontra con Raffaele domani sera</i>
Antonio :	<i>si deve incontrare con zio Raffaele nella giornata di domani, può pure andare a domandare Carluccio; diglielo che lo andasse a domandare se deve scendere oppure no</i>
Pino :	<i>ah, va bene</i>
Antonio :	<i>quello deve portare certe carte giù</i>
Pino :	<i>questo sta già qua come la zecca</i>
Antonio :	<i>quello deve portare dei documenti giù, allora si deve incontrare per forza con zio Raffaele</i>
Pino :	<i>eh!</i>
Antonio :	<i>e io, <u>in base all'incontro che si fa con zio Raffaele, gli mando pure i 3.000 euro che ti devo dare a te</u></i>
Pino :	<i>va bene, va bene</i>
Antonio :	<i>va bene, non ti preoccupare, stai senza pensieri... non lo pensare</i>
Pino :	<i>e va bene, ok ciao</i>
Antonio :	<i>ciao</i>

In questo contesto, si inserisce il rapporto di debito con SENO Stefano, un ristoratore, in cui risultano coinvolti oltre a Zanfardino “Pinuccio ‘o purpaiuolo”, anche il figlio ZANFARDINO Biagio e BARRA Antonio.

Inizialmente, ZANFARDINO Vincenzo instaurava un rapporto di cooperazione con la vittima, per poi diventarne l’incessante persecutore, in ragione del suo inadempimento.

Lo ZANFARDINO assumeva perciò con il SENO, almeno all’inizio, un atteggiamento di complicità e quasi di protezione: fintiziamente, lo metteva in guardia dai ‘correi’: BARRA Antonio che, a detta della sorella (Barra Carmela, collaboratrice di giustizia) inizialmente faceva il pizzaiolo, e ZANFARDINO Biagio si trovavano in quel periodo stabilmente in Venezia, dunque anche geograficamente vicini a “Stefano”.

Dal contenuto delle telefonate riportate nel prosieguo si evince chiaramente quale fosse la situazione debitoria di “Stefano” ed emergono gli innumerevoli contatti tra questi e ZANFARDINO, nel corso dei quali il debitore veniva sollecitato ripetutamente all’adempimento delle sue obbligazioni.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 563
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 27/11/2004
ora : 10.46.01
Durata : 00:02:25
Utente : Pino

Interlocutore: Stefano
Chiamata : uscente
Numero : 338/8972098

- Stefano :pronto?
Pino : ué, ciao, **Stefano**
Stefano :ciao, **Pino**, dimmi
Pino : come stanno le cose?
Stefano :come vuoi che siano? **sto apprendo un albergo e una pizzeria**
Pino : 'assa fa' a' Maronna (modo di dire)!
Stefano :dopo faccio vedere io chi sono, tutti quelli che mi hanno dato fiducia restano amici e quelli che non mi hanno dato fiducia vanno sul cesso
Pino : ed io ti ho dato fiducia, o no?
Stefano :se non mi avresti dato fiducia non ti avrei manco risposto al telefono, cosa dici? come stanno le cose là? si vede per la televisione solo merda
Pino : come?
Stefano :si vede per la televisione solo merda
Pino : hai visto? quanti morti stanno facendo qua!
Stefano :hai visto a Melito cosa stanno facendo?
Pino : eh, eh, fanno proprio le cosa cattive, proprio cattive...
Stefano :mamma mia...!
Pino : è proprio vicino a me, **quell' amico, Giovanni**, sta proprio vicino a me, **ho detto quell'assegno, quello banco posta c'è l'ho ancora io**
Stefano :è buono, è di mio figlio... bestemmia
Pino : sì, lo so e adesso devo aspettare il trenta, poi si prendono altri 15 giorni sopra, lo sai no?
Stefano : cosa?
Pino : **quando mi danno i soldi...**
Stefano :no, ma quando mai?
Pino : sì
Stefano :allora, senti una cosa: tu vai il giorno 1 in posta, alla mattina, e ti prendi i soldi, lo intesto alla persona... a una persona... l'assegno non è in bianco, scusa?
Pino : no, **io lo intesto a mia nuora**, perché lei ha il conto alla posta
Stefano :eh, allora come lo versa alla posta? c'è i soldi alla posta, **solo che invece di versarlo il 30, versalo il 1° , fammi la cortesia, mercoledì mattina**
Pino : va bene
Stefano :**lo versi mercoledì mattina, problemi non ne hai**
Pino : va bene, e siamo a posto così
Stefano :eh, non preoccuparti
Pino : no, perché tu, non litighiamo, **perché il 20 già è passato, adesso neabbiamo 27**
Stefano :e lo so!
Pino : eh, va bene
Stefano :**da me che pago questo e, dopo, ci sentiamo per l'altro, cosa dici?**
Pino : va bene, ok
Stefano :anche perché dovrei venire anch'io a Napoli...
Pino : eh, speriamo

<i>Stefano</i>	:voglio che si calmi un attimino queste cose qua, perché dovevo andare a Melito per delle cose mie con degli amici, magari è inutile che vada, hai capito?
<i>Pino</i>	: va bene, allora aspettiamo mercoledì mattina...
<i>Stefano</i>	: mercoledì mattina lo puoi dare a tuaaaa..., va in posta lo versa e si prende i soldini
si salutano	

Nella telefonata n. 641 del 29.11.2004, ore 22,40 di seguito riportata, ZANFARDINO Vincenzo telefonava a Raffaele, o zio Raffaele - che, come si è detto, non è stato identificato - di cui il Purpaiuolo aveva parlato nella conversazione con Antonio BARRA, e gli chiedeva se quest'ultimo gli aveva effettivamente inviato il danaro da consegnare al fratello Carlo (3.000 euro di cui alla precedente telefonata).

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **641**
 NUMERO INTERCETTATO : 339/4115124
 Intestatario : ZANFARDINO Vincenzo
 Data Fonia : 28/11/2004
 ora : **22.38.53**
 Durata : 00:02:40
 Interlocutore: Raffaele
 Chiamata: uscita
 Numero: 333/5401234

Conversano PINO (ZANFARDINO Vincenzo) e Raffaele

Raffaele: chi è?
Pino : **Raffaele, ciao, sono Pinuccio**
Raffaele: Ué! Pinù che c'è?
Pino : Dimmi una cosa, ma **Tonino**, ti ha mandato qualcosa per me?
Raffaele: a me non mi ha mandato niente, ha detto che doveva... inc.... doveva venire qua... ti doveva portare una cosa a te, non è venuto né ieri, né oggi, lo sto chiamando, non mi risponde. Vuoi provare a chiamare tu, vedi se risponde?
Pino: A me suona il telefono e non mi risponde, ho chiamato la moglie, mi ha risposto prima la figlia, poi mi ha passato la moglie e la moglie ha detto: "quello eeeeh....", non ci stavo a casa, ma io domenica non stavo a casa
Raffaele: dammi un poco il numero della moglie...
Pino: però non dire che te l'ho dato io, hai capito? inc. ... noo! io non mi posso appiccica' (litigare) ancora, non farmi dire sempre le stesse cose, mo' ti do tutti i numeri che tengo
Pino: tu dove stai, a casa?
Raffaele: Eh, sono a casa, piglia penna e carta, ti do tutti i numeri che tengo, uno è d' 'a moglie, una è della figlia e un altro è del genero Mario
Pino: inizia a darmi quello della moglie
Raffaele: allora 347... quello lo avrà staccato quella cessa... **347-4946489**, segna pure questo... inc..., mi ha detto che ti doveva mandare tremila euro a te
Pino: è esatto, eh!
Raffaele: ho detto, va buono mandami questo da me e io lo accompagno io da don Pinuccio; ieri non è venuto, lo sto chiamando e non mi risponde, stamattina chiama e non risponde... inc.... fammi sapere se risponde...

Poi si salutano

Nella telefonata n. 647 del 29/11/2004, intervenuta tra ZANFARDINO Vincenzo e BARRA Antonio, quest'ultimo avvisava l'altro che non poteva più inviargli i 3.000 euro. I due al telefono litigavano, insultandosi e minacciandosi reciprocamente.

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 09/11/2004
Data scadenza: 08/12/2004
Progressivo n°: **647**
Numero intercettato : 339/4115124
Intestatario : ZANFARDINO Vincenzo
Data Fonia : **29/11/2004**
ora : **9.10.01**
Durata : 00:02:49
Utente : Pino
Interlocutore: Luongo Antonio (BARRA Antonio)
Chiamata : entrata
Numero :339/7098642
Cella : Afragola via Venezia Giulia

Pino : Ué!
Antonio : ohé! Pinù, dimmi
Pino : dimmi, mo' mi devi dire tu a me e no io a te...!
Antonio : ieri sera, hai chiamato mia moglie... cosa c'è?
Pino : eh, niente... tu non mi rispondi, scusa....!
Antonio : io non ti rispondo? io non ci stavo... ieri stavo in Romania, sono venuto stamattina... mo' me l'ha detto mia moglie: che cosa è successo? il fatto dei tremila euro non ci posso fare niente, Pinù, non posso fare proprio niente, sono venuti meno tutti e tre di loro
Pino : per tremila euro?
Antonio : e per tremila euro, tengo settemila euro da pagare in banca stamattina, vedi se mi puoi fare qualche piacere pure tu a me, tengo **7.000 euro da portare stamattina in banca, se no lo protesta, hai capito?**
Pino : ah! ho capito tutto, dai! lo hai fatto a posta ...
Antonio : che cosa ho fatto a posta?
Pino : quello ha ragione tuo fratello: 'questo mi fa protestare'...!
Antonio : ma fatto a posta che cosa? Neh, Pinù...?!
Pino : eh! no, quello lo disse tuo fratello a tavola...
Antonio : ma che aggio fatta a posta?! che cosa, neh, Pinù?
Pino : cioè, io con i soldi miei ti devo pregare a te, con i soldi miei?
Antonio : ma fatto a posta che cosa? voglio sapere...
Pino : l'ha detto tuo fratello...
Antonio : ma a me che me ne frega di mio fratello...? io ti dovevo fare una cortesia a te, non ho potuto ... inc.
Pino : **tu con i soldi miei, non hai potuto con i soldi miei?**
Antonio : ma che soldi tuoi...! non ho potuto, cioè... inc....
Pino : dove vuoi arrivare, Tonì? tu 'e soldi miei... inc....
Antonio : tu ogni tanto vuoi arrivare... tu, io... non... inc....
Pino : Tonì, questa settimana se non mi dai i soldi, **TI VENGO A UCCIDERE IO DI PERSONA**
si sovrappongono le voci
Antonio : **E VIENI AD UCCIDERMI, MA VIENI!**
Pino : **DEVONO MORIRE I MIEI FIGLI, TI SGUARRO SANO SANO...!**
Antonio : e vieni, non ci stanno problemi...!
Pino : ci hai fatto un bocchino...

<i>Antonio</i>	: <i>ma pure tu a me....</i>
<i>Pino</i>	: <i>hai capito, te lo metto in bocca a te e tutta la discendenza tua, tu tieni le corna e sei infame</i>
<i>Antonio</i>	: <i>e sono come te allora...</i>
<i>Pino</i>	: <i>stai pieno di corna, Toni...</i>
<i>Antonio</i>	: <i>sono come te, infame...</i>
<i>Pino</i>	: <i>lo sa Dio e tutto il mondo...</i> la conversazione va avanti con insulti
<i>Pino</i>	: <i>tu sei una razza di pentiti e infami...</i>
si accavallano le voci, continuando entrambi a insultarsi a vicenda con parole oscene	
<i>Pino</i>	: <i>figlio 'e puttana, mo' ti inizio a distruggere a te e tutta a razza troia...Antonio: va buono, Pinù, ti aspetto...</i>
<i>Pino</i>	: <i>mi aspetti? nella settimana ti vengo a spaccare il culo</i>
<i>Antonio</i>	: <i>vieni a spaccarmi il culo, vieni a farmi quello che vuoi tu...</i>
<i>Pino</i>	: <i>ti spacco 'o culo a te e tutta a discendenza tua, sei bastardo e infame inc... stai pieno di corna, si è pentito... te lo vengo a dire in bocca, cornuto...</i>
<i>Antonio</i>	: <i>vieni, vieni...</i>

Come si vede, il BARRA, all'inizio della conversazione, faceva presente allo ZANFARDINO che egli doveva assolutamente depositare dei soldi in banca, evidentemente per conto di un suo "cliente" che non era riuscito a onorare una cambiale, per non fare protestare detto soggetto.

Precedentemente si è visto che anche il fratello di BARRA Antonio, Carlo, aveva il problema di evitare un protesto.

Dalla telefonata qui sopra si trae ulteriore conferma – a causa dei riferimenti a parenti "pentiti" ("tu sei una razza di pentiti e infami") – della identificazione di "Antonio" in BARRA Antonio, fratello di BARRA Angela, collaboratrice di giustizia.

La conferma definitiva dell'identificazione del "Tonino" della telefonata appena riportata come BARRA Antonio, si ricavava dalla telefonata seguente, la n. 650 del 29/11/2004, intervenuta, poco dopo l'altra, tra ZANFARDINO Vincenzo e AMADORO Chiara.

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 9/11/2004
Data scadenza: 8/12/2004
Progressivo n°: 650
Numeri intercettato : <u>339/4115124</u>
Intestatario : <u>ZANFARDINO Vincenzo</u>
Data Fonia : 29/11/2004
ora : 9.35.56
Durata : 00:00:52
Utente :
Interlocutore : AMADORO Chiara
Chiamata : entrata
Numero : <u>333-6606324</u>
Cella : Afragola via Venezia Giulia

<i>Pino:</i>	<i>chi è?</i>
<i>Donna:</i>	<i>stai ancora sopra?</i>
<i>Pino:</i>	<i>no! sto leggendo il giornale</i>
<i>Donna:</i>	<i>e non mi potevi chiamare?</i>
<i>Pino:</i>	<i>e mo' ti chiamavo, stavo prendendo il caffè... inc...ho avuto un battibecco con Tonino Barra, 'o cornuto...</i>

<i>Donna:</i>	<i>mo'?</i> lo hai telefonato?
<i>Pino:</i>	<i>eh!</i> gli ho detto che mi sono chiavato la moglie...
<i>Donna:</i>	<i>tu lo hai detto?</i>
<i>Pino:</i>	<i>eh!</i> Gli ho detto: tieni le corna tu e tua madre e mi sono fottuto pure a tua moglie, quando glielo metteva quello in bocca, io glielo mettevo nel culo...
<i>Donna:</i>	<i>embè, dove stai?</i>
<i>Pino:</i>	<i>stiamo sul sentiero di guerra, ciao, mo' vengo, ciao...</i>

Il giorno successivo si aveva un nuovo contatto di ZANFARDINO, che chiamava il debitore SENO Stefano.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 704
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 30/11/2004
ora : 11.32.23
Durata : 00:01:18
Utente : ZANFARDINO Vincenzo ("Pino")
Interlocutore : Stefano
Chiamata : uscente
Numero :338/8972098

<i>Stefano</i>	:Pronto?
<i>Pino</i>	: uéé, Stefano!
<i>Stefano</i>	:chi è?
<i>Pino</i>	: sono Pino
<i>Stefano</i>	:ciao, Pino, dimmi?
<i>Pino</i>	: l'assegno è vuoto... di tuo figlio... banco Posta: è vuoto
<i>Stefano</i>	:eh, ma scusami un attimo, oggi che giorno è?
<i>Pino</i>	: è 30
<i>Stefano</i>	:e quando ti ho detto di incomp...
<i>Pino</i>	: come? non si sente bene cosa hai detto?
<i>Stefano</i>	:spetta un attimo, che esco fuori
<i>Pino</i>	: non ho capito?
<i>Stefano</i>	:quando ti avevo detto di metterlo?
<i>Pino</i>	: che ne so io!
<i>Stefano</i>	:mercoledì, mi hai chiamato l'altro giorno, Pino
<i>Pino</i>	: ah, già, hai ragione!
<i>Stefano</i>	:mercoledì mattina, io spero che non mi hai creato problemi al conto di mio figlio, spero solo quello, ti avevo detto, tu mi hai chiamato l'altro giorno e tu mi hai detto: 'va bene Stefano mercoledì', anche perché, ti spiego, qua nel Veneto le poste sono in sciopero ...
<i>Pino</i>	: aaah, adesso lo chiamo a questo, aspetta un po', iaaa, ti chiamo fra cinque minuti, iaaa...
<i>Stefano</i>	:digli che lo ritiri questo assegno
<i>Pino</i>	: va bene iaaa ciao
<i>Stefano</i>	: ciao

E' evidente il modo di esercitare una pressione psicologica sul debitore: anche prima del giorno concordato, Pino chiamava il debitore Stefano SENO per dirgli che l'assegno consegnato non era coperto.

E' lo stesso SENO che, nella conversazione successiva, ricorda allo ZANFARDINO che il suo "complice" – che si scoprirà essere il fratello di Antonio BARRA, Carlo BARRA - non può aver messo all'incasso alcunché, posto che le banche sono chiuse per lo sciopero nazionale.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 707
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 30/11/2004
ora : 11.40.32
Durata : 00:01:27
Utente : Zanfardino Vincenzo ("Pino")
Interlocutore : Stefano
Chiamata : Entrante
Numero :338/8972098
Pino : ueeé...!
Stefano :sono Stefano
Pino : e no, questo ha il telefono spento...occupato questo bastardo
Stefano :comunque ... comunque... digli che oggi è sciopero nazionale
Pino : aaah!
Stefano :per quello ti avevo detto: è sciopero di otto ore
Pino : ah, va bene
Stefano : la posta è proprio chiusa, non può essere andato in posta, e la banca è chiusa quattro ore, tutte le banche d'Italia
Pino : questo cornuto...
Stefano :dopo, digli che non rompa, digli che non rompa proprio i coglioni: domani mattina va alle poste alle nove e mezza e ci trova i soldini...
Pino : va bene, perché mi ha telefonato proprio adesso questo figlio di...puttana, ha detto che era uscito dalla posta...
Stefano :è impossibile!
Pino : questo pezzo d'infame e cornuto, sai chi è questo cornuto?
Stefano :no
Pino : è il fratello di quel gran cornuto di BARRA
Stefano :chi è?
Pino : il cornuto
Stefano :ma quale?
Pino : BARRA Antonio
Stefano :sì, è Antonio, ma quale fratello?
Pino : Carlo
Stefano : Carlo , ma digli che non rompa proprio i coglioni, diglielo
Pino : va bene, ti chiamo io, iaaa...
Stefano :va bene, ma chiamami però, non ti permettere di rovinare mio figlio per 1.500 euro!
Pino : no, no, non ti preoccupare, va bene
Stefano :non rompere i coglioni e vai in posta ok, ciao
Pino : ciao

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 710
Numero intercettato : 339/4115124
Intestatario : Zanfardino Vincenzo
Data Fonia : 30/11/04

ora : **12.12.52**
Durata : 00:01:38
Interlocutore : Stefano Seno
Chiamata : Entrata
Numero : 338/8972098

Pino : **Stefano, tutto a posto**
Stefano : cioè...?
Pino : e che da domani, si va a prendere i soldini... inc.
Stefano : inc....**era chiuso, comunque**
Pino : **no! noo! qua sono due banche chiuse, il resto sono aperte... tu lo sai qua le cose, inc... sì, stanno aperte qua**
Stefano : e allora, cosa ha fatto?
Pino : no, niente, si è preso **il foglietto e va' domani mattina, ce l'ha lui il foglietto...**
Stefano : sicuro?
Pino : sì! sì..! perché?
Stefano : no...no... che non vada a creare problemi, Dio bono, inc... **e come mai ce l'ha lui il foglietto?**
Pino : **e gliel'ho dat...** inc.
Stefano : inc...**non doveva darlo a Giuseppe là, come si chiama** inc..**quello ... uccelli non doveva darlo a lui?**
Pino : **e gli ho dato il liquido, aeh! si prendeva assegno quello, io gli ho dato i soldi miei a lui**
Stefano : ho capito
Pino : prima, prima che tu mi mandavi il foglio
Stefano : ho capito
Pino : hai capito?
Stefano : comunque se va domani mattina alle nove e mezzo, così...
Pino : sì, le nove e mezza ho detto, dalle nove alle dieci ...inc...
Stefano : non è un problema
Pino : ok, tutto a posto
Stefano : ciao..ciao..
Pino : a te tutto a posto?
Stefano : **e sì, sto facendo sta pizzeria ... inc...**
Pino : va buono iah!
Poi si salutano

SENO si domandava come mai un titolo che egli aveva consegnato allo ZANFARDINO, per garantire un prestito o per un cambio-assegni, fosse finito in mano di Carlo BARRA. E' evidente che il SENO – malgrado conoscesse anche Antonio BARRA, già da qualche tempo trasferitosi nel Veneto – non avesse ben chiari i rapporti tra lo ZANFARDINO, i fratelli BARRA e Giovanni ALLELUIA.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **755**
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **1/12/2004**
ora : **10.28.12**
Durata : 00:03:47
Utente : Pino
Interlocutore: Stefano SENO

Chiamata : entrante
Numero : 338/8972098

- Pino : chi è?
Stefano : **Stefano**, ciao
Pino : ué, ciao bello
Stefano : è andato a ritirarsi i soldi?
Pino : come?
Stefano : è andato a tirarsi l'assegno?
Pino : no, forse c'è andato adesso, più tardi al massimo
Stefano : comunque, alle 8,30, ero già a posto, potevano prendersi i soldini
Pino : va bene, tu sei un signore
Stefano : no, non sono un signore io
Pino : sei un signore
Stefano : cerca di lavorare, hai capito?
Pino : **e il pentito BARRA dov'è? Il pentito BARRA, quel figlio di puttana...**
Stefano : non lo so dov'è
Pino : lo sai che è pentito no? ha anche le corna di moglie, lo sai no?
Stefano : non lo so
Pino : (inc)
Stefano : è pentito anche lui?
Pino : sì, sì, quello è un cornuto pentito
Stefano : **oltre la sorella, anche lui?**
Pino : sì, sì, e tu non lo sai: quello è più infame della sorella
Stefano : sì? cosa ha fatto questa volta?
Pino : questa volta, questa volta penso che lui a casa sua ad Afragola, qua non tornerà mai più...
Stefano : eh, va bene
Pino : diglielo: ha detto Pino: 'perché non scendi a Napoli, figlio di puttana?' diglielo
Stefano : l'altro giorno ha detto, invece, ha detto: **perché tu non scendi qua, che ti sta aspettando?**
Pino : chi?
Stefano : lui
Pino : lui mi sta aspettando a me?
Stefano : ha detto: 'se senti a Pino - ha detto - digli che venga giù qua, ché lo sto aspettando'; io gli ho detto: 'Antonio, sono cose vostre, non voglio saperne un cazzo, io ho la mia vita, non voglio saperne assolutamente niente, non vedo l'ora di sistemare questo discorso con Pino e dopo non voglio più sapere niente di nessuno, non voglio proprio, guarda
Pino : no, no
Stefano : mi son levato via
Pino : come ha detto?
Stefano : ha detto che quando vuoi puoi scendere qua, puoi scendere quando vuoi
Pino : sorride
Stefano : puoi scendere, ché ti sta aspettando
Pino : va bene, lui a me il cornuto?
Stefano : e dopo lui ti fa vedere chi è
Pino : lui che mi fa vedere, lui chi è?
Stefano : Eh!

<i>Pino</i>	: sorride
<i>Stefano</i>	: <i>ha detto che ti aspetta ogni minuto del giorno, quando vuoi è qua</i>
<i>Pino</i>	: <i>va bene</i>
<i>Stefano</i>	<i>ha detto: digli, se ha le palle, digli se ha le palle che scenda, vedrai se scende</i>
<i>Pino</i>	: <i>ah, va bene, va bene, ok</i>
<i>Stefano</i>	: (inc)
<i>Pino</i>	: <i>ué</i>
<i>Stefano</i>	<i>io l'ho visto due giorni fà (inc) in bar, gli ho detto: 'Antonio, <u>evitiamo di venire anche in bar, per cortesia, perché siamo tutti quanti controllati ed è meglio lasciar perdere tutto</u>'; io non voglio più saperne un cazzo di nessuno, <u>mi sto apprendo l'albergo, il bar, non voglio proprio, me ne sto in santa pace</u></i>
<i>Pino</i>	: <i>va bene, va bene</i>
<i>Stefano</i>	<i>: anche se da quando... (inc) ho sempre avuto guai e basta, io, <u>da quando ho conosciuto quella gente, ne ho solo avuto merda</u>, quanto un po' merda ancora di più</i>
<i>Pino</i>	: <i><u>ma quello cominciando dalla moglie...</u> avanti, è tutta la razza, ma tu se prendi la moglie...</i>
<i>Stefano</i>	: <i>di chi?</i>
<i>Pino</i>	: <i>uh, di BARRA, di chi?</i>
<i>Stefano</i>	: <i>ah, di BARRA eh!</i>
<i>Pino</i>	: <i>sono tutti bastardi, sono gente di merda proprio a livello di fogna, diglielo</i>
<i>Stefano</i>	: <i>sì, sì, glielo dico, sì</i>
<i>Pino</i>	: <i><u>diglielo a questo cornuto e pentito</u>, digli: ha detto Pino, a parte che lui verrà lì senz'altro, però <u>lui verrà che ti prende una bella mattina, ti lega dietro il cofano e ti scende a Napoli, però i soldi li hai presi a Napoli e a Napoli glieli vai a portare, figlio di puttana</u> gli devi dire e poi tu hai corna di moglie</i>
<i>Stefano</i>	: <i>ah (inc) scusami un attimo posso intervenire, <u>ma state andando avanti ancora con quei soldi famosi?</u></i>
<i>Pino</i>	: <i>si sta togliendo altri debiti il cornuto, infame</i>
<i>Stefano</i>	: <i>altri debiti?</i>
<i>Pino</i>	: <i>sì, sì quello sta pieno di debiti qua...</i>
<i>Stefano</i>	: <i>ma ne ha fatto altri?</i>
<i>Pino</i>	: <i>uh, ma quello scappa solo, hai capito, è un cornuto, hai capito?</i>
si salutano	

Il SENO, malgrado l'avvenuto pagamento (evidentemente solo di una rata), rimaneva comunque debitore dello ZANFARDINO, tanto che, circa 15 giorni dopo, *Pino* lo chiamava per sollecitare un nuovo pagamento. SENO gli prometteva che, prima delle feste, gli avrebbe mandato "qualcosa" (non è chiaro se si trattava dello stesso credito vantato dallo ZANFARDINO di cui si è detto sopra oppure se si tratta di un nuovo prestito fatto dal *Purpaiuolo* al SENO).

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 1418
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 16/12/2004

ora : **9.52.01**
 Utente : Zanfardino Vincenzo
 Interlocutore : Stefano
 Chiamata : uscente
 Numero : 338/8972098
 Intestatario: SENO Stefano nato a Venezia il 28/05/1960

Sintesi: *Chiama Pino, chiede a Stefano come va il lavoro e gli chiede come mai non si fa sentire.*
Stefano risponde che è stato impegnato e lo rassicura che, prima delle feste, gli manderà giù qualcosa

1495	17/12/2004	16:48	Pino per Stefano, gli dice ieri è stato chiamato da Barra, Stefano gli dice che sono appena venuti a fargli <u>una perquisizione al bar</u> .
------	------------	-------	---

Nella telefonata che segue si rende del tutto evidente, come si anticipava prima, che l'animosità dello ZANFARDINO nei confronti di Antonio BARRA era soltanto apparente e finalizzata ad una precisa strategia nei confronti del SENO.
 Si confermava che il debito contratto dal SENO era essenzialmente nei confronti dello ZANFARDINO, il quale cercava di scaricare sui BARRA la responsabilità.
 Emergeva, infatti, che ZANFARDINO e Antonio BARRA prendevano accordi sulla strategia da adottare (“*mettici i pensieri in testa*”) con SENO Stefano (“’o nzevato”).

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **1534**
 Numero intercettato : 339/4115124
 Data Fonia : **18/12/2004**
 ora : **11.04.33**
 Utente : ZANFARDINO Vincenzo detto Pino
 Interlocutore : Antonio BARRA
 Chiamata : Entrante
 Numero : 339/7098642
 Intestato: LUONGO Antonio nato a Napoli il 11/08/1957

Conversano Antonio BARRA (chiamante) e Pino (ricevente)

Pino	: Guagliò?!
Antonio	: Mi senti?
Pino	: Uhm!
Antonio	: <i>Ho chiamato allo "nzevato" no... ? ha detto... "no, ma io non ce li ho, adesso..."</i> ; io ho detto: “se faccio qualcosa stasera, allora sì, perché non ne ho, non ne ho” allora tu, mo’ senti a me!
Pino	: Uhm!
Antonio	: Siccome quello ha fatto una fattura, no...?
Pino	: Uhm!
Antonio	: Allora quello li vuole fare uscire da sopra alla fattura, ma non è detto che quello mi dà i soldi questa sera...
Pino	: Uhm!
Antonio	: ...Io non lo penso proprio... (incomp.)...
Pino	: Uhm!
Antonio	: ... <u>Mettici i pensieri in testa perché se quello mi dà i soldi stasera...</u> allora sono 750 euro di parte sua... <i>io li tengo in mano e te li porto, va</i>

	<i>bene?</i>
Pino	: Eh!
Antonio	: <i>Eh, però tu, nonostante che io faccio questa operazione, mettici i pensieri in testa, devi dire: "no, Stefano, lascia stare, non mandarmi niente... io la settimana prossima salgo sopra mi vengo a pigliare una macchina alla concessionaria che tieni..."</i> ; hai capito?
Pino	: Va bene!
Antonio	: <i>Hai capito? gli metti i pensieri in testa... che quello subito... (incomp...) "e tu tieni la concessionaria... piglia una macchina gliela dai... e chiudi il discorso..."</i> ; tiene belle macchine a terra!
Pino	: Va bene, okay
Antonio	: <i>Hai capito?</i>
Pino	: Sì, okay!
Antonio	: <i>Hai capito come gli devi dire, ma glielo dici?</i>
Pino	: Eh, adesso glielo dico, vedi...
Antonio	: <i>Devi dire: "Stefano, senti, non mi mandare niente, 'o frate, io la settimana prossima salgo sopra, mi vengo a prendere una macchina alla concessionaria tua."</i>
Pino	: Va bene
Antonio	: <i>..così togliamo tutto il bordello da mezzo... </i> ; <i>gli metti i pallini in testa</i>
Pino	: Okay!
Antonio	: <i>Mettiglieli, perché veramente li tiene le macchine... veramente la tiene la concessionaria, ha cacciato 35 mila euro...</i>
Pino	: Va bene, dai
Antonio	: <i>Hai capito, allora siccome io lo so... non mi far scoprire, però digli così...</i>
Pino	: Va bene, ciao

Questa la sintesi delle successive telefonate riportate nel brogliaccio.

1539	18/12/2004	11:44	Pino per Stefano, <u>Pino gli dice che se non ce la fa, fra una settimana sale lui e si sceglie una macchina.</u>
1558	18/12/2004	12:18	Antonio per Pino, parlano DE STEFANO (che deve dare soldi a Pino) e di Biagio figlio di Pino (che deve avere soldi da Antonio).
1755	22/12/2004	12:17	Pino chiama Stefano SENO e questo dice che gli hanno chiuso il bar e ha a problemi, che per la fine della settimana manda qualcosa giù.
1809	23/12/2004	13:56	Pino viene chiamato da Stefano gli chiede di cambiare 10.000 euro
2022	29/12/2004	09:42	Pino con uomo, quest'ultimo chiede se deve avere qualcosa da Stefano. Si risentono
2025	29/12/2004	10:59	Pino parla con Stefano, il primo dice che è stato contattato da amici di Giovanni che vuole avere i soldi suoi indietro. Stefano dice che con l'anno nuovo lui consegnerà i soldi. Pino dice che sta venendo giù Antonio Barra. Stefano dice che lui al momento non ha soldi e che con l'anno nuovo sistemerà tutto.

2196	03/01/2005	10:31	Pino con Stefano Seno, dopo gli auguri di rito, parlano di un omicidio avvenuto a Napoli tale Barra Salvatore, Stefano chiede se questi è parente di Antonio Barra. Pino risponde di no. I due scherzano su Antonio Barra. Pino dice che Antonio Barra è stato picchiato da certi amici mentre a Stefano ha fatto credere di avere un ascesso in bocca. Pino dice che si vede di nascosto con il figlio Biagio e poi esce di notte. Pino gli chiede qualcosa di liquido e Stefano dice che scende e gli porta qualcosa.
2287	05/01/2005	12:10	
2364	07/01/2005	17:39	Stefano chiama Pino: dice che tra martedì e mercoledì gli spedisce i soldi poi Stefano dice se vede Antonio, Pino risponde che lo vede il figlio Stefano dice fammi chiamare perché ho bisogno di parlare con lui
2476	11/01/2005	10:59	Biagio Zanfardino col padre Pino, Biagio parla dal telefono di BARRA Antonio, dice: sto a fare un servizio con Antonio, se va tutto a posto oggi e domani stiamo qua. Pino risponde va buono vedi di fare cose buone, poi Biagio aggiunge siamo passati da Stefano (SENO) e non c'era. Pino gli dice ti chiamo io a te più tardi. -
2673	14/01/2005	09:45	Pino chiama Stefano, risponde Livio, Pino dice riferisci a Stefano che mercoledì è passato quando lo vedi mi fai chiamare
2722	15/01/2005	09:28	Pino e Stefano (accento nordico) il chiamato gli dice che se incontra Sergio di rompergli le corna
2725	15/01/2005	09:37	Pino con Stefano il secondo dice che oggi gli manderà dei soldi. Stefano dice che ci sono persone che fanno truffe e che lui conosce.
2745	15/01/2005	19:09	Pino con Antonio, il primo chiede se si trova al Nord o al Sud. Antonio dice di trovarsi al Nord e che arriverà giù nella serata di Domenica. Poi parlano DE STEFANO e di Sergio. Si saluta e si vedranno domani da vicino
2826	17/01/2005	09:57	Stefano con Pino il secondo vuole qualche cosa per questa giornata (soldi). Stefano farà sapere
2827	17/01/2005	10:25	Stefano con Pino il primo manda giù un assegno di 1500 euro. Pino farà sapere qualche cosa
2893	17/01/2005	17:53	Pino con Antonio: mi ha chiamato Stefano e mi ha detto che gli servono 5.000 c.l.
2896	17/01/2005	18:16	Pino con Antonio, (A) mi ha chiamato Stefano e gli ho detto che dovevo parlare con te, quindi quando mi chiama gli dico chiama a Pinuccio, così quando ti chiama te gli dici, Stefano te lo posso fare il piacere, mandami due assegni,

			uno di 5000 e uno di 5000 che mi devi dare.(P) ma gli assegni sono buoni (A) ha detto che sono gli assegni del figlio, poi gli dici che se vuole essere cambiati i 5000 dammi gli altri 5000 che mi devi dare.(P) va bene.(A) quando mi chiama gli dico chiama a Pinuccio che ho fatto l'imbasciata, così gli fai il saldo fattura.-
2897	17/01/2005	18:19	Pino con Stefano, parlano dei soldi che Pino gli deve dare e deve avere da Stefano, si sentono domani.-
2901	17/01/2005	18:55	Biagio chiama il padre e dice: cosa hai fatto con Stefano? ha detto che mi faceva sapere domani mattina, Biagio dice tu hai fatto come ha detto Tonino, Pino risponde di sì, poi Biagio passa l'apparecchio ad Antonio poi cade la linea
2943	18/01/2005	11:43	Biagio dice a Pino che lui è andato da Rocchino, mi ha dato la mia imbasciata, per la tua imbasciata devo andare più tardi perché è andato a prendere i soldi in banca Biagio dice che ha preso i soldi e glieli ha dati ad Antonio, poi Biagio passa l'apparecchio ad Antonio parlano DE STEFANO Pino dice ad Antonio di dire a Stefano di fare un assegno a vista poi Biagio dice al padre dopo vieni a casa ti do i soldi
3065	20/01/2005	09:30	Pino chiama Raffaele gli dice il telefono è spento poi Pino chiede sai dov'è Stefano il 'chiattone' che ha il Mercedes? Pino dice ti richiamo dopo per darti il numero
3066	20/01/2005	09:31	Pino chiama Raffaele e gli dà il numero di 'Stefano il chiattone' 338/8972098, poi Pino dice quando io ti dico, lo chiami, io intanto avviso a lui che ti chiamerà un amico i soldi li dai a lui oppure ti faccio scegliere un'altra macchina poi si salutano
3069	20/01/2005	09:54	Pino chiama Stefano, Pino dice: quando li mandi questi soldi risponde lunedì al massimo, poi Pino gli dice che ha dato il suo numero a Raffaele adesso ti faccio chiamare e li dai a lui

Nella importante telefonata che segue si faceva espresso riferimento al fatto che il tasso di interesse praticato fosse del 10% mensile (500 euro al mese a fronte di un prestito di 5.000 euro).

Dec. 2763/04
Progressivo: 3074
Data: 20/1/2005
Ore: 10:03:16
Utenza: 339/4115124

In uso a ZANFARDINO Vincenzo alias Pinuccio
Verso: Entrante
Numero Chiamante: 338/8972098
intestata: SENO Stefano 1960/05/28 Venezia

Conversano Stefano (chiamante) e Pino (ricevente)

- Pino : Ué, ué...
Stefano : **Pinuccio!**
Pino : Ué...
Stefano : *Ma senti una cosa, che mandi giù l'amico tuo, guarda che io gli faccio un assegno post-datato però, eh... Perché non ne ho contanti da dargli adesso...*
Pino : Post-datato?
Stefano : *Eh, te lo avevo già detto l'altra volta, che venivo giù, ti davo l'assegno post-datato, scusa, perché se no... se no, ti mando io giù l'assegno... Se no, se hai pazienza un paio di giorni ti... vedo di farti un po' di contanti adesso... stasera, domani sera apro il locale nuovo...*
Pino : Sì, ma Stefano, ma tu i soldi li dai o non li dai...stai facendo... già me lo hai detto 20 volte...
Stefano : No, ma scusa un attimo, ma...
Pino : **Facciamo una cosa, non mandarmi niente, me li mandi lunedì, vai bene?**
Stefano : Sì, dai, ti mando io giù qualcosa lunedì, dai...
Pino : Ah, qualcosa? **Tu hai capito che sono 4 mesi.... qualcosa?**
Stefano : *Dai, questo... quando mai... Pinù, vedrai... Pinuccio, sentimi una cosa...*
Pino : **Sì, ma 4 mesi, ne sono 4 , Stefano...!**
Stefano : Ma scusami un attimo, Pinuccio, ma...
Pino : Eh, dimmi...
Stefano : *Ma i 5 mila euro, no, scusa... Bisogna che troviamo una soluzione anche di congelare questi soldi, no...? Perché dei 5 mila euro che tu mi hai dato, 5 mila euro te li ho dati, non è che non te li ho dati, no...?*
Pino : No, tu a me non mi hai dato proprio niente, glieli hai dati a lui...
Stefano : E va buono, ma glieli ho dati a questa persona qua...
Pino : Eh...!
Stefano : *E allora io sto dicendo, dio cane... Cioè, digli che abbia anche un po' di pazienza perché a fine di tutto, i soldi se li è sempre tirati, no...? Allora sto dicendo: vedrai che te li do, ma non può prendermi per il collo a me o a te, tutti i giorni, tutti i giorni a rompere i coglioni... o no...?*
Pino : Ecco bravo, ecco bravo.
Stefano : *Allora, vediamo di congelare questi soldi. Perché adesso dei prossimi che ti do, io ti do i soldi e vado a congelare, blocchiamo gli interessi proprio, perché è inutile che vado avanti sempre a chiedere 500 ... 500 tutti i mesi.* Cioè, non ho un affitto da pagare, hai capito?
Pino : Eh, Stefano, vedi, vedi...
Stefano : Eh, scusa...
Pino : No, Stefano...
Stefano : Perché...
Pino : Aé, Stefano...
Stefano : Dimmi...
Pino : **Vedi, se tu fai questi discorsi qua, nessuno più poi ti dà i soldi...**
Stefano : Ma ho capito io che nessuno più me li dà...!

<i>Pino :</i>	<i>Qua qualsiasi (incomp.)... Stefano...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Eh!</i>
<i>Pino :</i>	<i>Tu 5mila euro, non sono niente, giusto o no...?</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Eh...!</i>
<i>Pino :</i>	<i>Tu i soldi lì sopra li fai, li tieni, hai capito o no...?</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Ma... No, io qua non li ho...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Tu... (incomp.)...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Allora sentimi una cosa...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Stefano, io non gli posso... a quello congeliamo questo e poi chiudiamo... perché i patti non erano questi, hai capito... ?</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Sì, ma lo so che non erano questi, però devi vedere...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Eh, bravo, allora...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:...Però tu sai anche cosa, le condizioni di cosa può essere successo, c'ho... ho dovuto riprendermi un bar per forza quella volta...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Stefano ahè...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Che va a 100... Oh, ieri sai quanti soldi ho fatto una giornata... 130 euro...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Va buono, Stefano e quando fai i soldi...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Per far 500 euro bisogna lavorare 5 giorni...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Stefano a me questo discorso, no... Tu sei un uomo, non me li puoi fare, hai capito o no...?</i>
<i>Stefano</i>	<i>:No, ma io ti sto dicendo, allora...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Eh.</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Allora, sentimi una cosa... adesso ho preso un locale più grosso, sto... domani sera inizio a lavorare, adesso vedo nell'arco di due tre volte di mettere a posto i 5 mila euro e non voglio più saperne...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Ah...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Capito, di questo discorso qua, di questa persona qua...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Eh, bravo.</i>
<i>Stefano</i>	<i>:...Allora, un conto è prender un locale che fa 100 euro, un conto è... speriamo che il locale funzioni, e automaticamente, come funzionava prima, e automaticamente di vedere di sistemare questi... questi 5mila euro nel più breve tempo possibile, dio cane...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Mannaggia, facciamo una cosa...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Cioè, non si può andare avanti così, dio cane...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Quello adesso mi fai, no... Allora... Va bene, dai... per lunedì che mi fai... quel vaglia... come si chiama?</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Sì, vaglia on line... lunedì te lo faccio</i>
<i>Pino :</i>	<i>On line... Va buono, ci vediamo lunedì mattina, va bene?</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Sì, ciao, ciao.</i>
<i>Pino :</i>	<i>Sei contento?</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Sì, ciao, ciao.</i>
<i>Pino :</i>	<i>Eh, scornacchiato... Ciao.</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Ciao.</i>

3192	22/01/2005	22:52	Antonio e Pino chiede se è andato da Carlo stamattina Pino dice sì e gli ha dato 2470 parlano poi di 1000 euro, poi Pino gli dice che Stefano gli deve mandare qualche assegno
------	------------	-------	--

Lo ZANFARDINO, continuando a schermarsi dietro altre persone, faceva capire al SENO che egli non poteva venirgli incontro, cioè non poteva congelare la situazione, bloccando il maturare di ulteriori interessi (500 euro al mese).

Il SENO faceva presente che aveva già versato, a titolo di interessi, una somma pari al “capitale”, per cui chiedeva di non fargli pagare ulteriori interessi, fino a restituzione della somma capitale.

Dec. 2763/04
Progressivo: 3534
Data: 28/1/2005
Ore: 19:06:43
Verso: Uscente
Numeri Chiamato: 338/8972098
Intestato: a SENO Stefano, nato a Venezia il 28/05/1960
Conversano Pino (chiamante) e Stefano (ricevente)
<i>Stefano</i> : Si...
<i>Pino</i> : Pronto!
<i>Stefano</i> : Si...
<i>Pino</i> : Stefano!
<i>Stefano</i> : Ciao, Pino
<i>Pino</i> : Eh, ciao. Vedi che tu non mantieni mai una parola...
<i>Stefano</i> : No, no, no, doveva venire su Antonio...
<i>Pino</i> : Ma non lo pensare ad Antonio... non lo pensare Antonio... Come stanno le cose Stefano?
<i>Stefano</i> : Eh, doveva venire su Antonio, doveva passare a prendere l'assegno e automaticamente non l'ho visto, deve venire su Antonio stasera...
<i>Pino</i> : Ma deve venire Antonio?
<i>Stefano</i> : Antonio BARRA, ha detto che viene lui giù da te... deve venire... deve venire lui...
<i>Pino</i> : Ma lo tiene lui l'assegno?
<i>Stefano</i> : Cosa?...No, no, è post-datato...
<i>Pino</i> : Di quanto è l'assegno Stefano?
<i>Stefano</i> : Mille e cinque...
<i>Pino</i> : Aé..! E ora è venuto pure quest'altro mese...!?
<i>Stefano</i> : E Pinù, non ne ho, credimi, non ci sono soldi qui in giro, sto facendo i salti mortali, è un assegno di mio figlio, dio cane...!
<i>Pino</i> : E quando scade quest'assegno?
<i>Stefano</i> : A un mese te l'ho fatto
<i>Pino</i> : A un mese e me lo hai fatto di mille e cinque...?
<i>Stefano</i> : E dopo ti mando su, lascia che prendo un po' di soldi...
<i>Pino</i> : Va buono
<i>Stefano</i> : ...Ti mando giù un po' di contanti dopo, okay?
<i>Pino</i> : Va buono. E lo chiami tu Antonio?
<i>Stefano</i> : Cosa?
<i>Pino</i> : Lo chiami tu Antonio?
<i>Stefano</i> : Se lo chiamo io?
<i>Pino</i> : Eh!
<i>Stefano</i> : No, deve venire Antonio da me, lo sto aspettando... Okay?
<i>Pino</i> : E quando viene?
<i>Stefano</i> : Antonio, domani viene giù da te Antonio...
Omissis

Sintesi	I due continuano a parlare di Antonio Barra che, a dire di SENO, sta finendo un palazzo. Poi la conversazione diventa di carattere personale.
---------	---

3538	28/01/2005	19:16	Pino con Biagio il primo dice al secondo di non dare l'assegno di 1000 euro a Gigino. Biagio dice di aver già dato l'assegno a Gigino. Pino dice che Antonio Barra sta portando l'assegno del figlio DE STEFANO di circa 1500 euro
------	------------	-------	--

ZANFARDINO un po' premeva e un po' mollava la presa, accettando pagamenti parziali della somma a titolo di interesse dovuta dal debitore.

Appare evidente dalla conversazione che segue anche il pieno coinvolgimento di BARRA Antonio, che veniva contattato dallo stesso ZANFARDINO.

Dec. 2763/04	
Progressivo: 3565	
Data: 29/1/2005	
Ora: 13:03:56	
Utente: ZANFARDINO Vincenzo ("Pino")	
Verso: Uscente	
Utenza chiamata 393/4183741	
In uso ad Antonio BARRA	
Conversano ZANFARDINO Vincenzo (chiamante) e Antonio BARRA (ricevente)	
Omissis	
Pino	: ...Comunque, mi senti, debitoso...?!
Antonio	:Dimmi...
Pino	: Vedi che questo Stefano tiene un assegno addosso mio...
Antonio	:Ah!
Pino	: Ha detto che ti sta aspettando da 4 giorni...
Antonio	:A me?
Pino	: Eh.
Antonio	:Ed ora... quando è domani passo di là e me lo vado a prendere
Pino	: Eh. Tu quando scendi?
Antonio	:Io...? Domani, lunedì...
Pino	: Eh, allora vai a prenderti l'assegno
Antonio	:Va buono
Pino	: E' pensiero tuo?
Antonio	:Me la vado a prendere io
Pino	: Eh, va bene. E' pensiero tuo, sto tranquillo?
Antonio	:Eh! Di quanto è?
Pino	: Eh, va buono
Antonio	:Di quanto è... di quanto è l'assegno?
Pino	: Mi pare che è di 1500 euro..
Antonio	:Va buono, me la faccio dare io
Pino	: Uhm...?
Antonio	:Me la vado a prendere io
Pino	: Eh, ti sta aspettando, ha detto il cornuto...
Omissis	

4030	09/02/2005	10:16	Pino con Stefano che si trova dalle parti di Treviso. Pino dice che la settimana prossima
------	------------	-------	---

			andrà a trovarlo per un servizio non meglio specificato. Si sentono più tardi
4864	25/02/2005	14:25	Stefano chiede a Pino se a Napoli c'è Antonio. Pino risponde di sì, Pino dice quando metti tutto insieme mi dai tutto perché sono un po' rovinato poi si salutano
4918	26/02/2005	10:19	Stefano chiede a Pino il nuovo numero di Antonio Barra il secondo dice chiamami tra dieci minuti
4920	26/02/2005	10:42	Stefano con Pino il quale gli detta un numero di telefono 393/7797158. Stefano dice che una persona gli deve dei soldi (Antonio Barra). Il numero in questione è di Antonio
5018	28/02/2005	19:12	Pino con Antonio, il 2^ gli dice che ha il telefono spento, gli dice di chiamare Stefano e farsi dare il numero.-
5019	28/02/2005	19:13	Pino con Stefano, gli chiede il numero di Mastro Peppe.-
5020	28/02/2005	19:16	Pino con Stefano gli dà il numero di Mastro Peppe, Pino gli dice che questo numero già c'è l'ha.-

Nel prosieguo della vicenda, ZANFARDINO chiedeva a *Stefano* un assegno postdatato di due o tre mesi, pari all'intero importo del debito, asserendo che stava ricevendo in tal senso pressanti richieste dal BARRA.

Decreto n°: 2763/04 Progressivo n°: 5232 Numero intercettato : 339/4115124 Data Fonia : 5/3/2005 ora : 11.14.01 Durata : 00:02:26
Conversano Pino e Stefano
<i>Stefano</i> : si?!
<i>Pino</i> : ué,ciao Stefano
<i>Stefano</i> : ciao, Pino!
<i>Pino</i> : senti, Stefano, tu mi devi fare un piacere
<i>Stefano</i> : se posso!
<i>Pino</i> : eh, mi puoi fare anche un assegno, a due mesi, a due mesi e mezzo, massimo tre mesi, di tutta la somma che ci devi dare a questo figlio di puttana, che me lo devi togliere davanti alle palle, me lo fai questo favore?
<i>Stefano</i> : ..inc..
<i>Pino</i> : prima che l'ammazzo a questo!
<i>Stefano</i> : non sarebbe male...!
<i>Pino</i> : come?
<i>Stefano</i> : non sarebbe male ammazzarlo
<i>Pino</i> : non ho capito?
<i>Stefano</i> : ho detto che non sarebbe male ammazzarlo
<i>Pino</i> : capito, che è un figlio di puttana? questo si è rovinato e ora ci vuole rompere il cazzo

Stefano	:ho capito!
Pino :	hai capito?
Stefano	:dai, la prossima settimana vedo cosa fare, dai...
Pino :	cioè, ...inc...da amico a amico o non me lo fai...
Stefano	:sì, dai, vedo di farlo la prossima settimana ..inc...
Pino :	..inc..me lo devi fare, Stefano!
Stefano	:quell'assegno che ti ho dato, te l'ha cambiato Antonio?
Pino :	ma non lo pensare a questo cornuto...!
Stefano	:ma te l'ha cambiato lui, sì o no?
Pino :	ma non lo so, io l'ho dato al fratello, il fratello l'ha dato a lui, hai capito?
Stefano	:bene,bene
Pino :	ma perché?
Stefano	:no, a posto, a posto...
Pino :	tutto a posto, non ti preoccupare, perché....
Stefano	:no, no, a posto, a posto, l'ho chiamato ieri e ha detto che l'assegno lo tiene lui e che non devo preoccuparmi...
Pino :	ah....! guarda questo è un ruffiano, è un bastardo, è un cornuto... questo è un ruffiano solo, ma adesso sta a Venezia?
Stefano	:non lo so, ma penso che sia a Napoli ...
Pino :	non lo so, non lo so perché non lo vedo più che sono due giorni
Stefano	:penso che sia a Napoli
Pino :	va bene, Stefano da amico a amico...
Stefano	:dai, vedo di fare per la prossima settimana
Pino :	poi se stai a problemi, se stai a problemi... ti giuro, vieni da me ...
Stefano	:eh!
Pino :	se stai a problemi vieni da me e non ti preoccupare ...
Stefano	:dai vediamo, per la prossima settimana mi metto ..inc..
Pino :	sicuro, ci posso contare, glielo posso dire a questo cornuto?
Stefano	:sì, sì dai, ok
Si salutano.	

5601	12/03/2005	09:35	Pino con Stefano, il secondo dice che manderà giù (da Pino) degli assegni. Questi assegni saranno del figlio DE STEFANO o del figlio del socio DE STEFANO
6206	23/03/2005	10:32	Pino con Biagio, il 2^ gli chiede se Stefano gli deve dare qualcosa, Pino gli risponde di sì fattelo dare tu l'assegno, e gli dice che io non sono potuto andare.

Subito dopo ZANFARDINO Vincenzo inviava il figlio Biagio da SENO Stefano, per “sollecitare” (“...a modo tuo, no...!?”) il pagamento.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 6207
Numeri intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 23/3/2005
Ora : 10.52.15
Utente : ZANFARDINO Vincenzo (“Pino”)
Interlocutore : ZANFARDINO Biagio

Chiamata : Entrante
Numero : 339/1651875
Intestata: ARIA Anna, nata a Napoli 10/9/1964

Conversano Pino e il figlio ZANFARDINO Biagio e SENO Stefano.

Pino : *Pronto!?*
Biagio :*Pronto!*
Pino : *Oh!*
Biagio :*Ué, ora ti passo a Stefano, vedi...*
Nota : Al telefono interviene Stefano
Stefano :*Pronto!?*
Pino : *Ué, bello...*
Stefano :*Ciao, carissimo, come andiamo?*
Pino : *Eh, non c'è male...*
Stefano :*Ma non dovevi venire giù, te qua?*
Pino : *Eh, sto troppo impegnato, mi hanno...*
Stefano :*(incomp.)...*
Pino : ***Mi hanno buttato 100.000 euro fuori termine...***
Stefano :*Eh...!*
Pino : ***Con gli assegni... mi hanno rovinato...***
Stefano :*Neanche male...*
Pino : *Niente male? (impreca)...*
Stefano :*(impreca)...*
Pino : *...I figli miei... (incomp.)...*
Stefano :*Ho capito, va bene, comunque, io domani mattina vado a prendere il carnet, prima ti do... oggi non ce la faccio perché non ho i soldi, domani mattina con gli incassi di stasera vado a versare e prendo il carnet... e dopo te lo faccio, come eravamo d'accordo...*
Pino : ***Va bene, mettiti d'accordo con mio figlio, dai Stefano, dammi una mano...***
Stefano :*No, va bene, per come... che ti avevo detto che te lo facevo... l'assegno, come mi hai detto tu "fammelo a tre- quattro mesi, basta che me lo fai"*
Pino :*(incomp.)... ***mettici qualche regalino sopra, va bene?****
Stefano :*Cosa?*
Pino : ***Qualche regalino sopra...***
Stefano :*Eh, guagliò, non ne ho... guarda sono... ieri ho fatto un incasso di 260 euro...*
Pino :*(incomp.)...*
Stefano :*...260 euro, non ce... non ci sono soldi in giro, Pino, Dio cane...*
(incomp.)... credimi non ci sono soldi... comunque tuo figlio (Biagio)...
mi ha fatto i complimenti per il locale...
Pino : ***Ah, va bene, mettiti d'accordo con lui... dai***
Stefano :*Hai capito, che qualcosa di buono ho fatto...*
Pino : ***Va bene, okay...***
Stefano :*Eh, te lo passo...*

Nota : Al telefono interviene nuovamente Biagio
Biagio :*Pronto!?*
Pino : *Ué, Biagio...*
Biagio :*...No, il fatto di questo è bello, è una cosa bellissima proprio ha fatto...*
Pino : ***Sì, fatti fare l'assegno e... a modo tuo, no.....?!***

<i>Biagio</i>	:Eh, quello domani scende Antonio... gliela dà ad Antonio...
<i>Pino :</i>	Eh, <u>digli ad Antonio che gli fa un bel regalo sopra all'assegno</u> , hai capito o no...?
<i>Biagio</i>	:va bene, allora così rimaniamo, ora glielo dico già, ciao.

Nella conversazione qui sotto riportata, lo ZANFARDINO, in attesa della risposta del figlio Biagio al telefono, parlava con un uomo non identificato (conversazione che veniva registrata in ambientale); quindi, dopo, conversava con il figlio al telefono.

Dec. 2763/04	
Progressivo 6377	
Data 25/3/2005	
Ore 21:00:01	
Utente: ZANFARDINO Vincenzo detto Pino	
Verso: Entrante	
Utenza: 339/1651875	
Intestatata ad ARIA Anna, nata a Napoli il 10/09/1964	
Conversano al telefono ZANFARDINO Biagio (chiamante) e Vincenzo (ricevente)	
<i>Nota :</i>	<u>In ambientale</u> si sente Zanfardino Vincenzo conversare con un uomo di assegni
<i>Uomo</i>	:Tu acchiappi... Dici: <u>Bruno... 3 mila euro, quanto gli...</u> (incomp.)... ti prendi...
<i>Pino</i>	: E' normale.
<i>Uomo</i>	:Perchè <u>Bruno ha fatto un assegno di 4 mila euro a questa persona</u> (incomp.)...
<i>Nota :</i>	A questo punto Pino risponde al telefono al chiamante.
<i>Pino</i>	: Ué...
<i>Biagio</i>	:Papà, dammi un poco il numero DE STEFANO
<i>Nota :</i>	In sottofondo si sente un uomo che dice: <u>4 mila euro ti deve mandare.</u>
<i>Pino</i>	: E dove lo prendo!
<i>Biagio</i>	:Non lo tieni il numero di quello?
<i>Pino</i>	: No
<i>Biagio</i>	:Va buono, ciao
<i>Pino</i>	: Lo tengo nella macchina, poi te lo do
<i>Biagio</i>	:E dai, dai, ciao, ciao.

Dalla conversazione che segue si evince che Biagio ZANFARDINO, figlio di Vincenzo, una ventina di giorni dopo, iniziava a minacciare violentemente la vittima, preannunciandogli gravi danni. Stefano, consapevole di dover restituire i soldi a ZANFARDINO Vincenzo, esasperato da tali minacce di Biagio, si rivolgeva direttamente al creditore.

ZANFARDINO Vincenzo, secondo la collaudata strategia, si fingeva meravigliato dell'iniziativa assunta dal figlio Biagio, addirittura si scusava e chiedeva alla vittima di comprendere quanto accaduto, in considerazione dell'età e dell'inesperienza di Biagio. Raccontava al SENO che l'atteggiamento violento del figlio lo aveva già messo nei guai in altre occasioni.

Decreto n°: 2763/04

Progressivo n°: **6514**
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **29/3/2005**
ora : **13.52.16**
Numero: 338/8972098
Intestato: SENO Stefano nato a Venezia il 28.05.1960.

Conversano Stefano (chiamante) e "Pino" (ricevente) ZANFARDINO Vincenzo.
Pino : chi è?
Stefano : **Pinuccio, sono Stefano**
Pino : ué, bello!
Stefano : **Pinuccio, siamo fratelli, siamo amici! ti ho detto che l'assegno te lo faccio, giusto??!**
Pino : sì...
Stefano : **perché tuo figlio mi deve dire che sono un figlio di puttana, che sono un cornuto...**
Pino : veramente...
Stefano : **ma io con tuo figlio non ho avuto niente a che fare, io ho avuto solo a che fare con te... che lui è qua che mi uccide, che mi batte, che è qua....oh, ma mi sono rotto i coglioni io di questa storia qua ...inc...**
Pino : aspetta, **quello è ragazzo, ma tu...inc...**
Stefano : no, no, **qua a minacciare ogni volta** ...inc... io sono venuto qua dall'ospedale questa mattina **ho un bay-pass**...inc...
Pino : **ora lo chiamo io... cos'è questo fatto?!**
Stefano : mi ha detto: "va bene, ti domando scusa, **mettiti d'accordo con mio padre**", ma io dico: "scusa, ti ho mai cambiato niente... no?"
Pino : **quello l'altro ieri ha ucciso a un altro, l'altro ieri ha ammazzato di botte a uno,** l'altro ieri....l'altro ieri!
Stefano : ma io gli ho detto: "con te non tengo a che fare niente, capito?" No, **che mi mandi a prendere! Mi spari!** Oh, mi sono rotto i coglioni io.. sai? Fino adesso...
Pino : ma tu mica l'hai offeso a lui?
Stefano : no, è lui che mi ha offeso a me, mi ha detto che sono un figlio di puttana, un cornuto che sono...oh! tu qua ...inc... mettetevi d'accordo!
Pino : fai conto che è un tuo figlio, fai conto che...
Stefano : sì, ma ..inc.. **venuto qua** io penso a te, credimi, non mi ricordo neanche il nome... **mi ha detto sono Biagio di Pinuccio**, io non sapevo neanche chi era! è..cosa gli hai detto, sono stato all'ospedale ho avuto dei problemi...a suo padre, intanto, gli ho detto, **l'assegno glielo devo fare tre quattro mesi, come siamo d'accordo**, non è che devo darglieli in contanti. A prescindere che non li ho! **'Ma mio padre ti ha levato via dalla merda!'** Ma guarda che io lo ringrazio, non ho mai detto niente a tuo padre, io ho sempre portato rispetto! Però non attaccarmi, gli ho detto! Perché io non mi sono mai permesso di ...inc... **mi ha detto: "io ti mando a prendere!"**; allora facciamo così: **"chiamo amici miei di Secondigliano e ti vengono subito a prendere a te che hai fatto il pazzo...rottura di coglioni che stai facendo!"**
Pino : e tu non lo devi dire questo, scusami!
Stefano : e perché, scusa? **Allora lui può venire a prendere a me con la pistola a casa e io non posso prendere pure lui...?**

Pino	: Stefano, se tu sei padre di figli....allora mio figlio ti poteva dire tutto quello che voleva lui: tu mi chiamavi a me, come hai fatto ora, vedi...me lo vedeva io!...Però se tu ti sei messo a minacciare pure tu a mio figlio, allora significa che....
Stefano	:no, <u>guarda che qua io ero in viva voce...</u> ci sono altre persone, c'è il sotto mio che sente! E intanto lui cominciava a minacciare...io..cioè..quando... lui ha bevuto qualche cosa..e automaticamente ...ciao, ciao, ciao...
Pino	: Stefano, tu sei amico mio, tu staccavi il telefono, non lo rispondevi nemmeno! Mi dicevi: 'Pinuccio, ma tuo figlio che sta passando? cosa ha?'
Stefano	:cioè non lo so cosa ...inc...
Pino	: bravo, però se tu ti sei messo pure tu a fare il fesso appresso a lui...!
(Si accavallano le voci conversazione incomprensibile)	
Stefano	:no, no, no, <u>è stato lui che mi ha detto che mi manda a prendere e io gli ho detto: siccome ho fatto venti anni a Napoli e qualche amico lo tengo ancora, allora ti mando a prendere...</u>
Pino	: <u>se sono amici tuoi, a me, sono fratelli!</u>
Stefano	:...inc...guarda che io ero l'altra sera con un amico tuo, che è anche un amico tuo, che si chiama <u>Giovanni</u> , impreca, eravamo qua che mangiavamo assieme, impreca...
Pino	: Stefano, tu sei fratello mio, perché se tuo figlio domani sta nervoso e mi prende a me e mi minaccia, io mi metto a ridere, dico: "va bene, hai ragione tu, ciao!"; io mi metto a ridere! perché so che tu sei mio fratello!
Stefano	:ma, però, senti le cose, ma tu vedi la differenza, mio figlio non ti dirà mai che sei un figlio di puttana!
Pino	: no, io ho detto scusa...ho detto così per dire! Capisci?
Stefano	: <u>tuo figlio mi ha detto a me che sono un figlio di puttana, che sono un cornuto, che sono qua... se viene la prossima in bar da me, mi sega le corna</u> ... cioè fammi capire dai!
Pino	: Stefano, Stefano <u>ti posso chiedere scusa</u> io per mio figlio?
Stefano	:no, ma non è quello, <u>Pinuccio, io so che devo darti i soldi, fino adesso te li sto dando, lo so che te le devo dare, mi hai aiutato in un momento che ero nella merda, triste si dice triste e lo so che devo darteli... però non devo essere minacciato!</u>
Pino	: <u>l'altro ieri, l'altro ieri quasi ammazzava a uno...a botte</u> , quasi, l'hanno portato in Caserma e si è buttato addosso alle Guardie. ...comunque sta un poco con la testa fuori fase...
Stefano	:ma io gli ho detto: 'fammi la cortesia... ho il telefono sotto controllo'
Pino	: stava nervoso, ma come mai questo figlio mio sta perdendo la testa? io non lo capisco più
Stefano	:gli ho detto: "non minacciarmi per telefono, è un bene tuo non farlo" impreca, allora sei proprio scemo gli ho detto! vai avanti, vai avanti così!
Pino:	se proviamo a chiamarlo, questo secondo me, lo vedi...aeh!
Stefano	: <u>ma secondo me è perché è tornato qualche assegno indietro a BARRA o con BARRA</u> e ci ha detto: "dato che deve venire su Antonio

			<i>da me per sistemare delle cose... " e questo si sta ..inc.. la testa, perchè, magari non sta andando come il suo solito...</i>
Pino			: <i>quello mio figlio sta un poco fuori, no ? a BARRA sono tutte altre cose, a quel figlio di puttana lascia perdere, senti una cosa: siccome che hanno sbagliato tutto nel suo palazzo, tutte le fondazioni, l'acqua, tutto l'acqua, allora stanno infiltrazioni negli appartamenti, ora questo deve riparare i pavimenti e deve fare da capo quasi tutto, allora mio figlio sta fuori con la testa! hai capito? E ora sta andando a prendere casa per casa a questo che ha fatto i lavori in casa...li sta andando a prendere casa per casa a tutti quanti...</i>
STEFANO			:HO CAPITO!
Pino			: <i>a uno già l'ha mandato...sta ancora in ospedale da tre giorni e per far ritirare la denuncia devi vedere cosa abbiamo dovuto combinare...ho dovuto prenderlo da dentro la Caserma, ha litigato con le guardie...comunque ...inc...da parte mia</i>
STEFANO			:EH!
Pino			: ..inc.. chiamato io ora corro da lui, subito vado
Stefano			:se... domani o dopodomani hai l'assegno giù, ok?
Pino			: <i>la moglie sta dalla mamma, io poi tante cose non posso dirtele, perché la picchia tutti i giorni, sta fuori con la testa, sta partendo con la testa, mi devo stare attento pure io, questo quando parte con la testa...aé!</i>
Stefano			:comunque senti una cosa..
Pino			: <i>Antonio Barra...</i>
Stefano			:siccome che ho i miei genitori con me, io, al novantanove per cento, o ti spedisco l'assegno o te lo porto io , perché porto i miei genitori a Roma
PINO :SCENDI TU, ANDIAMO A MANGIARE QUALCHE COSA INSIEME			
Stefano			:...inc...
Pino			: <i>qualche ...capisci!</i>
Stefano			: <i>ho qualche altro ..inc.. da cambiare... ciao</i>
Pino			: <i>scendi, scendi</i>
Stefano			:va bene
Pino			: <i>porta pure una bella femmina, non ti dimenticare...</i>
Stefano			:(ride) ... ciao Pinuccio
Pino			: <i>hai fatto bene a chiamare, la prossima volta non succederà più</i>
Stefano			: "guaglione ", buona Pasqua anche se in ritardo a tutta la famiglia
Pino			: <i>anche a te</i>
Stefano			: <i>e poi dagli...</i>
Cade la linea...			

6546	29/03/2005	22:23	Pino dice a Biagio, Stefano quando fa l'assegno Biagio risponde domani mattina
6669	31/03/2005	17:44	Pino con Stefano telefonata disturbata, Pino dice ti richiamo
6670	31/03/2005	17:45	Pino con Stefano telefonata disturbata, Pino dice ti richiamo
6737	01/04/2005	16:16	Pino con Stefano, gli chiede il numero di Sergio, il 2^ gli dice che non c'è la deve chiedere a qualcuno.
6749	01/04/2005	18:01	Claudio con Pino, il 1° chiede se ha

			rintracciato tale Sergio, il padre dice di no e che non lo ha chiamato nemmeno Stefano. Poi Pino gli dice di lasciare il camion là e di tornarsene.
6797	02/04/2005	09:11	Pino con Stefano, gli dice che stava aspettando una sua telefonata, Stefano gli dice che non lo ha trovato il numero.

Successivamente, i contatti tra ZANFARDINO Vincenzo e SENO Stefano continuavano. Il tenore delle conversazioni evidenziano come quest'ultimo stesse estinguendo il debito, secondo gli accordi prefissati.

Dec. 2763/04	
Progressivo 6905	
Data 4/4/2005	
Ore 12:13:20	
Verso: Uscente	
Numero chiamato: 338/8972098	
Intestato: SENO Stefano nato a Venezia 28/05/1960	
<i>Stefano</i>	:Pronto!
<i>Pino :</i>	Stefano!
<i>Stefano</i>	:Ciao, Pinù!
<i>Pino :</i>	Ciao, ciao. Come stanno le cose?
<i>Stefano</i>	:E stanno le cose, domani mattina c'hai su l'assegno
<i>Pino :</i>	No, va bene, allora gliela dai a Tonino Barra , perché lui scende mercoledì
<i>Stefano</i>	:Eh, va bene, dai. Glielo do a lui
<i>Pino :</i>	Ué, senti una cosa...
<i>Stefano</i>	:Dimmi...
<i>Pino :</i>	Io a questo figlio di puttana...
<i>Stefano</i>	:Eh
<i>Pino :</i>	a Giovanni...!?
<i>Stefano</i>	:Eh...?!
<i>Pino :</i>	Gli ho fatto un paio di assegni miei...
<i>Stefano</i>	: Chi è questo Giovanni?
<i>Pino :</i>	Quello che deve avere i soldi, diciamo...
<i>Stefano</i>	:Eh...
<i>Pino :</i>	Hai capito o no? Glieli ho fatti del 10 di maggio...
<i>Stefano</i>	:No, ma non ce la faccio mica io per il 10 di maggio, eh... !
<i>Pino :</i>	Alla faccia del cazzo. Perché?
<i>Stefano</i>	:No, ma scusa un attimo...
<i>Pino :</i>	Va buono...!
<i>Stefano</i>	:Aprile, maggio, se tu mi hai detto 4, 5 mesi, niente... 3, 4 mesi...
<i>Pino :</i>	Ué, quando...
<i>Stefano</i>	:3, 4 mesi, ma non ce la faccio...! è inutile che ti faccio l'assegno... dopo cosa faccio, vado in galera (incomp.)...?
<i>Pino :</i>	Uà 3, 4 mesi... Stefano...
<i>Stefano</i>	:va in protesto mio figlio dopo, dio cane...
<i>Pino :</i>	Stefano...
<i>Stefano</i>	:Dimmi...

<i>Pino :</i>	<i>dammi anche tu una mano...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Eh, lo so...</i>
<i>Pino :</i>	<i>perché io adesso...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Ma io proprio ho fatto tutto l'assegno, così ti lascio tranquillo, però capiscimi, io non ce la faccio dio can, il 10 di maggio...</i>
<i>Pino :</i>	<i>mamma mia...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Non esiste...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Va buono, dai. E per quando me lo fai, Stefano?</i>
<i>Stefano</i>	<i>:adesso... dopo, dopo, faccio due conti... due conti e vedo come fartelo. Te l'ho detto: 3, 4 mesi e dopo così ho finito una volta per tutte, dai...</i>
<i>Pino :</i>	<i>va buono.</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Okay, ciao.</i>
<i>Pino :</i>	<i>Poi... Ué, poi se hai bisogno vieni da me direttamente...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Sì, va buono, va buono</i>
<i>Pino :</i>	<i>Ué...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Ma... eh, ho bisogno, devo venire per forza.</i>
<i>Pino :</i>	<i>va buono. Senti un poco, quanto ci metti sopra?</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Cosa? Adesso vedo, ti ho detto : devo fare due conti, dai...</i>
<i>Pino :</i>	<i>E vedi un po', dopo, insomma tu 3 mesi già stai indietro... vedi tu hai capito?</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Sì, dai</i>
<i>Pino :</i>	<i>Okay. Allora, daglielo a BARRA.</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Sì, ciao, ciao</i>
<i>Pino :</i>	<i>Ciao</i>

6990	05/04/2005	17:46	Antonio Barra chiama Pino per auguri, il secondo dice sono andato a Caserta per un servizio poi dice a Tonino porta Biagio da Stefano, Antonio dice fai uno squillo Pino dice Stefano doveva portare l'assegno a te mercoledì Pino dice tre mesi già va dietro due mesi sopra l'importo è di 5000 euro tre mesi sta dietro Intestatario: MEZZAPESA Michele MZZMHL68T06G291W 19681206 PALO DEL COLLE (BA)
------	------------	-------	--

Dec. 2763/04
Progressivo 7013
Data 6/4/2005
Ore 09:29:01
Utente: ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino
Verso: Uscente
Utenza chiamata: 339/1651875
Intestato: ARIA Anna nata a Napoli il 10/09/1964

Conversano:	ZANFARDINO Vincenzo (chiamante)
	Biagio il figlio (ricevente)
	Antonio BARRA

<i>Biagio</i>	<i>:Pronto!</i>
<i>Pino :</i>	<i>Oh...</i>

<i>Biagio</i>	:Che...?
<i>Pino :</i>	<i>come stanno le cose?</i>
<i>Biagio</i>	<i>:e stanno sempre zero a zero, come stanno...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Com'è zero a zero?</i>
<i>Biagio</i>	<i>:Allora, da Stefano, ieri lo abbiamo chiamato e il telefono era spento che non chiamava.</i>
<i>Pino :</i>	<u>E andate là</u>
<i>Biagio</i>	<i>:Eh, Antonio il problema... sai che cos'è...?</i>
<i>Nota:</i>	In sottofondo si sente Antonio che suggerisce a Biagio come segue: "...fallo chiamare, quello manda il ragazzo suo..." .
<i>Biagio</i>	<i>:dice Antonio che Stefano lo ha chiamato, Antonio...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Eh</i>
<i>Biagio</i>	<i>:E disse di non farmi...</i>
<i>Nota</i>	: Si sente ancora la voce di Antonio che dice: "...Fai chiamare a Stefano..." .
<i>Biagio</i>	<i>:Ora dice Antonio...</i>
<i>Nota:</i>	Antonio in sottofondo che dice: "...Fai mandare il ragazzo suo qua e ci manda l'assegno..." .
<i>Biagio</i>	<i>:Hai capito?</i>
<i>Pino :</i>	<i>Non ho capito?</i>
<i>Biagio</i>	<i>:Dice Antonio, dice, chiama tu a Stefano...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Eh.</i>
<i>Biagio</i>	<i>:E fai mandare il ragazzo DE STEFANO da Antonio a mandare l'assegno...</i>
<i>Pino :</i>	<i>E non è meglio che te la facevi fare proprio... vicino a te l'assegno, scusa....</i>
<i>Biagio</i>	<i>:Eh, e non posso andare, ha detto...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Ma perché?</i>
<i>Biagio</i>	<i>:Ora ti passo a lui...</i>
<i>Nota :</i>	Al telefono interviene Antonio
<i>Antonio</i>	<i>:Ué...</i>
<i>Pino :</i>	<u><i>Ma io non ho capito, ma tu mi pare che ti metti paura di questo scemo...</i></u>
<i>Antonio</i>	<i>:Non mi metto paura, chiama a lui...</i>
<i>Pino :</i>	<u><i>Tonì, tu devi andare là, porta a mio figlio là, gli deve fare l'assegno massimo a due mesi...</i></u>
<i>Antonio</i>	<i>:Eh, benissimo. Mi puoi fare la gentilezza che lo chiami, se quello non può venire andiamo noi là</i>
<i>Pino :</i>	<i>Eh, esatto</i>
<i>Antonio</i>	<i>:Hai capito o no? Devi dire: '<u><i>Stefano, sta mio figlio a casa di Antonio, è andato a ritirare una macchina...</i></u>'</i>
<i>Pino :</i>	<i>Eh</i>
<i>Antonio</i>	<i>:Ci vuoi mandare l'assegno tu o li faccio venire a loro lì...?' stop</i>
<i>Pino :</i>	<i>Va buono</i>
<i>Antonio</i>	<i>:Stiamo a posto così</i>
<i>Pino :</i>	<i>Ti chiamo io dopo, dai</i>
<i>Antonio</i>	<i>:Quello dice: non posso venire, benissimo andiamo un attimo io e tuo figlio là</i>
<i>Pino :</i>	<i>Va buono, ora vi chiamo io dopo, dai.</i>
<i>Antonio</i>	<i>:Eh, dai.. va buono, ciao, ciao</i>

Dec. 2763/04

Progressivo **7014**

Data **6/4/2005**

Ore **9:30:53**

Utente: ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino

Verso: Uscente

Utenza chiamata: 338/8972098

Intestata: SENO Stefano nato a Venezia il 28/05/1960

Conversano Pino (chiamante) e Stefano (ricevente)

- Stefano :Pronto!*
Pino : Ué, bello!
Stefano :Chi è?
Pino : Il masto tuo...
Stefano :Ciao, bellissimo.
Pino : Ué, senti una cosa...
Stefano :Dimmi...
Pino : C'è mio figlio a casa di BARRA...
Stefano :Eh
Pino : Eh, ti ho mandato proprio lui, personalmente a lui, vi date la mano...
Stefano :No, no, ma io sono.. a parte che io sono fuori, dopo va il socio mio a portargli giù l'assegno a BARRA
Pino : Non ho capito?
Stefano :Dopo va il socio mio a portare l'assegno a BARRA.
Pino : Oggi?
Stefano :Perché io sono...
Pino : E a che ora?
Stefano :Sì, stamattina
Pino : Allora vai tu da Antonio! O vuoi che vengano loro da te?
Stefano :No, no, va il socio mio là, perché io non ci sono al bar
Pino : E allora a che ora vai?
Stefano :Eh, va... prima di mezzogiorno è là
Pino : Allora io li avviso, okay?
Stefano :Eh
Pino : Ué...
Stefano :Dimmi...
Pino : Quando vedi a mio figlio, dagli un abbraccio e un bacio perché pensa che può essere tuo figlio
Stefano :Quanti anni ha...?
*Pino : **Hai capito...***
Nota : A questo punto cade la linea

7016	06/04/2005	09:32	Stefano e Pino il 2° dice che se incontra il figlio, deve abbracciarlo
------	------------	-------	--

Dec. 2763/04

Progressivo: **7017**

Data: **6/4/2005**

Ore: **9:34:10**

Utente: ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino

Verso: Uscente
Utenza chiamata: 339/1651875
Intestato: ARIA Anna nata a Napoli il 10/09/1964

Conversano :
ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino (chiamante)
Biagio il figlio (ricevente)
Antonio BARRA

Biagio : Pronto!
Pino : Ué, mi senti?
Biagio : Eh.
Pino : Prima di mezzogiorno ha detto o viene lui...
Biagio : Uhm.
Pino: Ti dà la mano, ti abbraccia, e fate pace. Oppure manda il suo socio perché sta con la madre e con il padre, prima di mezzogiorno
Biagio :Eh, sai perché io ancora devo andare là.....?
Pino : Eh
Biagio :Perché quello ha chiamato Antonio BARRA, ha detto: non mi far venire il figlio di Pino qua
Pino : Ah...!
Biagio :Ora dice Antonio BARRA, dice, lui tiene il contatto con quello, ci campa, dice: Biagio, se ti accompagni là, tu vai là, quello non tiene l'assegno, ti bisticci e non mi fai fare niente più a me. Ha detto allora se tuo padre lo chiama e quello viene lui da te...
Pino : Eh
Nota : In sottofondo si sente una voce, incomprensibile, vicino a Biagio.
Biagio :Ecco, già lo ha chiamato. Ora mi ha chiamato Antonio, vedi
Pino : Eh
Biagio :Ha detto: fra un' ora manda il ragazzo qua a portare l'assegno
Pino : Prima di mezzogiorno
Biagio :Eh, ha detto... Ah, papà, un' altra cosa, Antonio BARRA gli ho detto il fatto dei sei e cinque che ti deve...
Nota : Si sente Antonio vicino a Biagio che parla di un assegno
Biagio :.... Aspetta, i sei e cinque che ti deve mandare, ti trovi?
Pino : Eh, eh
Biagio :Ha detto che lui non ti deve mandare sei e cinque, è rimasto con te che ti mandava 3, 4mila euro...
Pino : Non lo pensare a quest'uomo di merda...
Biagio :Aspetta... tieni...

Nota : Al telefono interviene Antonio BARRA.
Antonio :Ué...
Pino : Ué, allora, vai piano, piano, fammi parlare prima a me...
Antonio :per l'amor di dio...
Pino : Eh. Allora tu mi dovevi dare 4mila euro, giusto?
Antonio :Sì.
Pino : Eh, più 2mila...
Antonio :Sei e cinque.... 6mila...
Pino : 6mila dicesti che ci mettevi 500 euro sopra...
Antonio :Io ti dissi ti do 4mila e ti metto 500 vicino, ti ricordi?
Pino : E questio 2mila...?
Antonio :E te li do a fine settimana, mamma mia...

<i>Pino :</i>	E non mischiamo un sacco di soldi...
<i>Antonio</i>	:E che vuoi mischiare, scusa...
<i>Pino :</i>	<i>Come? Fammi girare pure un poco a me, no...</i>
<i>Antonio</i>	:Mamma mia, e chi ti sta dicendo niente...
<i>Pino :</i>	<i>E che madonna 2mila euro... o mi mandi 4 e 5, o 6 e 5, cioè, ma che cambia...</i>
<i>Antonio</i>	:No, se ti mando i 4mila ti devo mettere il 500 vicino, se ti do i 6mila non ti devo mettere niente vicino perché te li sto dando... o no fratello...
<i>Pino:</i>	<i>No, fratello, tu ti facesti fare l'assegno e dickesti io ti regalo 500 euro qua sopra, lo vedi come sei un uomo di merda...</i>
<i>Antonio</i>	: Non sono un uomo di merda sono Antonio BARRA , fratello tuo...
<i>Pino :</i>	<i>No, quale fratello tuo, io ti schifo come fratello...</i>
<i>Antonio</i>	: <i>(ride)... Dai, comunque non ci rompere il cazzo, ci vediamo giù...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Com'è ora ci vediamo giù?</i>
<i>Antonio</i>	: <i>Ed io devo scendere pure io... dottore...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Ah, ma tu scendi con mio figlio?</i>
<i>Antonio</i>	: Eh, io devo andare a prendere i soldi domani, cavaliere...
<i>Pino :</i>	<i>Ah, nemmeno oggi più, domani...?!</i>
<i>Antonio</i>	: <i>Eh, oggi stiamo qua a Venezia, come li vado a prendere oggi, scusa... ? Domani (incomp.)... ma tu, scusa, io ti dissi così bello, ti dissi: ti dispiace, ti do 4mila e 500 vicino, dickesti no, ora che vuoi...</i>
<i>Pino :</i>	<i>E poi mi devi dare...</i>
<i>Antonio</i>	: Poi ti devo dare 2mila euro... bravo, bravo... ti devo dare altri 2mila euro, e te li do a fine settimana, lunedì, che cambia amore mio...
<i>Pino :</i>	<i>E allora io non giro mai, io non giro mai...</i>
<i>Antonio</i>	: <i>Uà, non giri mai...</i>
<i>Pino :</i>	<i>E che madonna, <u>ma che credete che incasso, incasso, incasso, gli assegni io li devo cambiare...</u></i>
<i>Antonio</i>	: Io ti do 4mila euro e 500 vicino, lunedì ne hai altri 2mila, non giri mai...?
<i>Pino :</i>	<i>E che sono...</i>
<i>Antonio</i>	Tre, quattro giorni... ti sto dando un milione vicino, "azz" per te non sono niente...
<i>Pino :</i>	<i>Io ora <u>dovevo coprire un altro assegno a un altro, a SIBILLO, vedi...</u></i>
<i>Antonio</i>	: <i>Eh, Angioletto?</i>
<i>Pino :</i>	Eh, gli devo dare 2mila e 700 euro, 2700, eh...
<i>Antonio</i>	: <i>Gli devi dare 2.700 euro ad Angioletto?</i>
<i>Pino :</i>	<i>Eh. mercoledì, e <u>già mi sta chiamando questo CASTALDO</u> perché tengo un assegno suo addosso...</i>
<i>Antonio</i>	: <i>Ah, ah...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Di 5 mila euro</i>
<i>Antonio</i>	: <i>Ho capito.</i>
<i>Pino :</i>	<i>Hai capito o no? E cioè ora... cioè... prendo sempre, <u>prendo sempre assegni miei</u>, è finito, ho consumato due blocchetti, <u>li devo coprire adesso questi assegni o no? io...</u></i>
<i>Antonio</i>	: <i>E' ovvio, è ovvio...</i>
<i>Pino :</i>	E che madonna, se tu mi blocchi di qua, un altro mi blocca di là, un altro mi blocca di là, <u>io come faccio a girare...</u> ?
<i>Antonio</i>	: <i>Guarda, che io non ti sto proprio bloccando niente</i>
<i>Pino :</i>	<i>Eh.</i>
<i>Antonio</i>	: <i>Vuoi i 6mila euro, basta, scusa...</i>

<i>Pino :</i>	<i>Io tengo 20mila euro soltanto in mano a te, io tengo... Mi senti, io tengo 20mila soltanto in mano a te...</i>
<i>Antonio</i>	<i>:Ma tu vuoi i 6mila euro o vuoi i 4 e 5... voglio capire?</i>
<i>Pino :</i>	<i>Tu mi devi dare i sei e cinque... e poi mi devi dare gli altri 13 e 5...</i>
<i>Antonio</i>	<i>:Quanto?</i>
<i>Pino :</i>	<i>13 e 5, Tonino BARRA, 10mila e tre e 5 ora ti diedi gli assegni...</i>
<i>Antonio</i>	<i>:E scusa i tre e 5 non sono sopra i 4mila che devi avere...?</i>
<i>Omissis</i>	
<i>Sintesi:</i>	I due conversano ancora in merito ai soldi che devono regolarizzare tra loro, tra assegni e soldi contanti che ZANFARDINO ha dato a BARRA Antonio. Alla fine della conversazione, ZANFARDINO ribadisce ancora a Barra che gli deve dare i soldi perché altrimenti lui non riesce a far girare gli affari. In chiusura riparla con Biagio e gli ribadisce che BARRA deve dargli 6500 euro.

Nella conversazione da ultimo riportata si colgono interessanti riferimenti anche ad altri rapporti di debito, oggetto di ulteriori imputazioni (si cita il debitore Angelo Sibillo). Emerge, in definitiva, l'esistenza di un modus procedendi abbastanza collaudato, da parte degli indagati.

7020	06/04/2005	10:21	Pino e Stefano: questi gli dice che gli ha mandato l'assegno, Pino gli fa sentire poi la voce della donna che sta con lui
7024	06/04/2005	10:52	Biagio con Pino il 1° dice di aver chiamato Stefano e di avergli detto che gli deve altri mille euro. Dice che Stefano gli ha detto che voleva darli a Tonino Barra

Subito dopo, viene captato un ulteriore contatto con Stefano Seno, chiamato da Zanfardino Vincenzo ancora una volta per sollecitare il pagamento.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 7025
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 6/4/2005
Ora : 10.52.15
Utente : ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino
Interlocutore : SENO Stefano
Chiamata : Uscita
Numero : 338/8972098
Intestata: SENO Stefano nato a Venezia il 28/5/1960.-
Conversano Zanfardino Vincenzo (chiamante) e SENO Stefano (ricevente)
<i>Stefano</i> :Pronto!?
<i>Pino :</i> Uhè, ciao Stefano!
<i>Stefano</i> :Ciao, Pinuccio , dimmi...
<i>Pino :</i> Eh, mi hai deluso un pochino...
<i>Stefano</i> :Eh, Anto... Pinuccio ... tu...
<i>Pino :</i> Sono sette mesi, andiamo, sette mesi hai messo sopra 1000 euro... dai esagerato...
<i>Stefano</i> :Si, ma quando vengo... devo venire giù a cambiare della roba... (incomp.)...

<i>Pino :</i>	<i>...È un discorso che dobbiamo fare io e te, scusami...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Te li do in contanti quando vengo giù... adesso è inutile che faccio assegni da capogiro...</i>
<i>Pino :</i>	<i>No, no, no... ha detto Antonio che me li dà lui, liquidi... hai capito o no...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:No, ma no... ma io non devo dargli un cazzo ad Antonio, ma levalo via di mezzo, dio cane... io i cazzo miei... (incomp.)...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Perché mi tratti così che siamo gran... cioè me li dà lui... cioè che differenza fa...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:No, no, no... perché dopo io ad Antonio ce l'ho qua dalla mattina alla sera... no, non voglio saperne proprio... guarda, credimi, sono... attualmente sono... ieri ero ubriaco...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Tu, no sopra a sette mesi, tu me lo hai fatto a luglio... ma ti rendi conto, a luglio...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:...Pinuccio senti una cosa... l'importante è tirarli...</i>
<i>Pino :</i>	<i>...Io ti aiuto a te e tu aiuti a me.</i>
<i>Stefano</i>	<i>:...Io quando... devo venire giù, quando vengo giù vedrai che ti sistemo, lascia che metto apposto due cose, dio cane, fammi una cortesia...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Va bene, ma a me mi hai inguaiato, però...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:No, dai, perché dici così... dai...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Perché <u>sono sette mesi</u>, mi hai messo 1.000 euro sopra... due mesi mi hai pagato...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Vedrai che appena metto a posto le cose vengo io giù, là che devo cambiare delle altre cose... perché sto facendo delle altre cose... è inutile che metto nella merda un ragazzo di vent'anni che non centra niente coi cazzo miei...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Chi è questo ragazzo di vent'anni?</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Mio figlio, dio cane, scusa...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Va bene, però, se Tonino BARRA ha detto che me lo dà liquido è un <u>discorso</u>... hai capito o no...</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Ma no, ma io dopo devo darglieli a Tonino Barra... io devo darglieli... (incomp.)... scusami...</i>
<i>Pino :</i>	<i>:...E non li ho... hai capito, non li ho, non li ho... a Tonino Barra glieli devo dare e non li ho, mi son venduto anche la macchina per sistemare qua, dio cane, il locale, non ti dico altro...</i>
<i>Stefano</i>	<i>Ora per mille euro si sta rovinando tutta la scena, per mille euro...</i>
<i>Pino :</i>	<i>:sì, ma... e perché non ne ho qua soldi ... non ce ne sono mica, sai... non ne ho...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Ma tu hai capito quest'assegno a quando me lo hai fatto, neh, Stefano... a luglio...!?</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Pinù, non ne ho! Io gli ho detto a Tonino...</i>
<i>Pino :</i>	<i>Ma ti rendi conto?</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Ah!</i>
<i>Pino :</i>	<i>Ma ti rendi conto che me lo hai fatto a luglio...?</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Eh!</i>
<i>Pino :</i>	<i>Ma hai capito quanti mesi sono o no?</i>
<i>Stefano</i>	<i>:Ho capito, Pinuccio, pensa che quell'assegno là non dovevo pagarlo nemmeno io, dio cane, perché c'era la mia firma, all'epoca... non dovevo pagarlo neanche io, pensa te... va bene, comunque lo sto pagando penso, no...?</i>
<i>Pino :</i>	<i>Eh. mannaggia la madonna a luglio... tu pensi di qua a quattro mesi,</i>

	<i>mamma della madonna aprile, maggio, giugno, luglio e che schifezza è questa... magari gli metti due mesi sopra, gliene hai messi quattro... cioè, secondo te, no...</i>
<i>Stefano Pino :</i>	<i>:Ti devo lasciare, ho qua una persona, fammi una cortesia... Non ho capito?</i>
<i>Stefano Pino :</i>	<i>:Ho qua una persona, qua davanti, ti devo lasciare Va bene, che ti devo dire, mi hai fatto un bel servizio, ciao...!</i>

7026	06/04/2005	10:57	Pino con Biagio gli racconta della conversazione avuta con Stefano.
7029	06/04/2005	11:56	Biagio con Pino, il 2° gli dice che sta al bingo e che devono aspettare questa settimana per duemila euro. Biagio dice che dopo deve andare da Stefano a prendere i mille euro
7110	08/04/2005	19:46	Pino con Stefano il primo chiede se può passare tranquillamente l'assegno del secondo. Stefano dice di sì
7113	08/04/2004	21:10	Pino con Stefano, il secondo dice che può passare tranquillamente il suo assegno
7256	12/04/2005	12:29	Pino con Stefano, gli dice dell'assegno di 1500 euro è denunciato lo sai, Stefano gli dice che Antonio gli aveva detto che la persona che aveva ricevuto l'assegno lo ha perso e mi ha detto di fare la denuncia, Pino gli dice che queste cose lui le doveva sapere prima, Stefano gli dice che Antonio gli aveva detto di fare la denuncia.
7257	12/04/2005	12:38	Pino con Biagio, il 2^ gli dice che sta a casa, Pino gli dice dell'assegno DE STEFANO, Biagio gli dice che adesso lo chiama
7271	12/04/2005	13:21	Pino chiede di Angelo, poi con questi parlano di un assegno, delle firme di Zanfardino, di Antonio BARRA e di Angelo che tiene un timbro sopra. Questo deve essere l'assegno denunciato da Stefano.
7285	12/04/2005	17:33	Stefano dice a Pino cosa hai fatto? Il secondo risponde è tutto chiarito, il primo dice c'è Antonio, Pino risponde di sì, poi parla Stefano con Antonio Barra parlano di uno scooter

Nella telefonata che segue, di qualche giorno successiva, ritornavano gli stessi argomenti, anche se sembra di capire che Seno stava facendo fronte ai propri impegni.

Dec. 2763/04
 Progressivo: 7575
 Data 18/4/2005
 Ore 10:29:36
 Utente: ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino
 Verso: Uscente
 Utenza Chiamata 339/1651875

Conversano ZANFARDINO Vincenzo (chiamante) e Biagio il figlio (ricevente)

<i>Biagio</i>	: <i>Chi è?</i>
<i>Pino</i>	: <i>Uhé...</i>
<i>Biagio</i>	: <i>Che...?</i>
<i>Pino</i>	: <i>Ma vedi quanto siamo stronzi io e te, no...</i>
<i>Biagio</i>	: <i>Eh</i>
<i>Pino</i>	: <i>Quando io ho fatto il conto a Tonino BARRA: 23 e 500...</i>
<i>Biagio</i>	: <i>Eh.</i>
<i>Pino</i>	: <i><u>E l'assegno DE STEFANO...? Non l'abbiamo messo mai in mezzo quello di 6 mila euro...</u></i>
<i>Biagio</i>	: <i>L'assegno DE STEFANO tu lo tieni a parte...</i>
<i>Pino</i>	: <i>Ma tu hai capito niente...</i>
<i>Biagio</i>	: <i>Perché tu non lo sai...</i>
<i>Pino</i>	: <i>No.</i>
<i>Biagio</i>	: <i>Quelle sono 6mila euro che stanno a parte.</i>
<i>Pino</i>	: <i>Mannaggia la madonna.</i>
<i>Biagio</i>	: <i>E ti puoi dimenticare tu, mica mi dimentico io... hai capito o no...</i>
<i>Pino</i>	: <i>Intanto quel cornuto si stava zitto... metteva solo il mille euro DE STEFANO da sopra...</i>
<i>Biagio</i>	: <i>Ma come può stare zitto, papà, se quello l'assegno di 6mila euro lo tiene lui, lo scemo...</i>
<i>Pino</i>	: <i>No, si stava zitto, perché credeva che io mi ero dimenticato...</i>
<i>Biagio</i>	: <i>Lui...Ma tu ora quando è stasera gli dici: senti, ma qua ci stanno i 23 e 5, tu fai la parte tua...</i>
<i>Pino</i>	: <i>Eh.</i>
<i>Biagio</i>	: <i>Digli non ti dimenticare qua ci stanno sempre i 6mila euro DE STEFANO a parte...</i>
<i>Pino</i>	: <i>Hai capito o no...</i>
<i>Biagio</i>	: <i>No, quelli stanno i disparte, non ti preoccupare...</i>
<i>Pino</i>	: <i>Va buono, okay.</i>
<i>Biagio</i>	: <i>Sono 30mila euro che devi avere...</i>
<i>Pino</i>	: <i>Ahè...</i>
<i>Biagio</i>	: <i>Va buono?</i>
<i>Pino</i>	: <i>Ciao.</i>
<i>Biagio</i>	: <i>Ciao.</i>

Addirittura, Stefano SENO offriva allo ZANFARDINO l'opportunità di nuovi affari, annunziandogli di avere un amico che necessitava di un prestito di 10.000 euro.

Dec. 2763/04
 Progressivo: **7786**
 Data: **21/4/2005**
 Ore: **17:45:19**
 Utente: ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino
 Verso: Entrante
 Utenza chiamante: 338/8972098
 Intestata: SENO Stefano nato a Venezia il 28/05/1960

Conversano Stefano (chiamante) e ZANFARDINO Vincenzo (ricevente)
 Omissis
Stefano : *Senti, Pino c'ho un amico mio che ha bisogno di fare un... un*

	<i>discorso là, di 10mila euro...</i>
Pino	: 10mila...
Stefano	:Eh. Se vengo giù con lui verso martedì, mercoledì, si può fare qualcosa?
Pino	: <i>Beh, garantisci tu?</i>
Stefano	:Ti (incomp.)...
Pino	: Tieni gli assegni buoni?
Stefano	:Non ci stanno problemi Pino...
Pino	: Tieni gli assegni buoni, eh...
Stefano	:Cosa?
Pino	: Tieni gli assegni buoni?
Stefano	:Eh, gli assegni buoni.
Pino	: E non ti preoccupare....
Stefano	:Prendi le informazioni quello che vuoi, non ho problemi...
Pino	: No, no, le informazioni adesso sono buone, poi quando è il momento non sono buone, tu basta che dici...
Stefano	:No, no, no, vengo giù (incomp.)...
Pino	: Me la vedo io...
Stefano	:Vedi anche la persona che viene giù, insomma, capisci se è buona o no...
Pino	: Eh.
Stefano	:Insomma, è una persona seria, solo che...
Pino	: Sì, sì, va bene
Stefano	:Eh, va buono
Pino	: Senti una cosa, fammi chiamare un po' da Sergio, mi puoi fare questo favore?
Stefano	:Da chi?
Pino	: Da Sergio, Sergio...
Stefano	: E non c'ho il numero, se lo trovo (incomp.)... sai cosa ha fatto quel socio mio... Sai cosa ha fatto quel figlio di puttana... ?
Pino	: Cosa ha fatto... ?
Sintesi	: Stefano racconta che il suo socio del bar ha denunciato Sergio per una truffa, questi, insieme ad altri, ha rubato delle macchine ed ha fatto delle tessere false a nome del suo amico, un uomo di 60 che Stefano ha aiutato ad uscire dal carcere ieri. Stefano aggiunge che questi lo ha minacciato che lui ha amici a Napoli, ma Stefano aggiunge che lui ha lavorato 20 anni a Napoli e che se scende a Napoli parlerà lui con qualche buon amico per fargli dare una lezione da non farlo scendere più a Napoli. ZANFARDINO gli dice che quello è un cane di pecora e che non è buono.

A completamento della vicenda in esame, veniva interrogato dalla Polizia **SENO Stefano**, che si mostrava decisamente reticente nel ricostruire i termini del rapporto di debito intrattenuti con Pinuccio O' Purpaiuolo (cfr. verbale di sit, del 6 luglio 2005, di cui qui si riporta stralcio):

DICHIARAZIONI RESE DA SENO STEFANO

*Domanda: ha mai ottenuto denaro in prestito da un certo ZANFARDINO Vincenzo?
"Posso dire di aver chiesto e ottenuto del denaro da una persona di Napoli, che*

conosco solo con il nome di Pinuccio".

Domanda: In che circostanza ha conosciuto Pinuccio?

"Eravamo a una festa, con numerose persone. Si trattava della cresima o della comunione delle figlie di **Antonio BARRA**, che conosco in quanto, circa un anno e mezzo fa, ho venduto un bar a sua zia, Aureliana GIGLIO. Si tratta di un bar che si trova a Campocroce di Mirano (VE), in via Chiesa 53.

La vendita è avvenuta attraverso cessione di quote della società "DUE ELLE S.a.s.", di cui ero amministratore. La transazione risale a un anno e mezzo fa circa e la GIGLIO, con il figlio Antonio, hanno tenuto l'esercizio per circa otto mesi.

Non sono in grado di indicare con precisione dove si fosse svolta la festa, forse verso Avellino. Mi vedo saltuariamente con BARRA, che passa qualche volta a trovarmi presso il locale di cui sono attualmente proprietario, il "MC HILL Music Pub", con sede in S.S. Romea, 52/A, a Gambarare di Mira".

D. Sa dire quale professione svolga Antonio BARRA?

R. "So che, qualche anno fa, quando l'ho conosciuto, lavorava in una impresa edile. Non so dire se fosse un semplice dipendente o il titolare"

Domanda: A che epoca risale la richiesta del prestito a Pinuccio?

Risposta: "A circa sei o sette mesi fa, forse di più".

Domanda Per quale motivo ha chiesto in prestito il denaro? Di che somma si trattava?

R. : Avevo parlato a Pinuccio e ad altri amici di alcuni problemi che avevo, perché, ultimamente, mi erano tornati indietro degli insoluti da parte di alcuni clienti miei. Pinuccio gentilmente mi ha prestato la somma di seimila euro in contanti e in un'unica soluzione. E' stato l'unico episodio del genere

D.: Perché si è rivolto a Pinuccio?---

R.: "Perché lo stesso, saputo dei miei problemi, si è reso disponibile ad aiutarmi".—

D.: Chi era presente al momento della richiesta e della dazione della somma?---

R.: "Non ricordo chi fosse presente nel momento in cui ho parlato delle mie problematiche, né se vi erano altre persone quando Pinuccio mi ha consegnato il denaro".

D: come concordaste l'entità i tempi e le eventuali distinte soluzioni della restituzione?

R.: "Ho detto a Pinuccio che gli avrei restituito la somma appena ne avessi avuto la possibilità, senza scendere in altri particolari o formalità. Posso dire che non mi è stato chiesto nessun interesse, perché Pinuccio mi ha dato i soldi a titolo di amicizia. Mi ha semplicemente detto che, se fosse passato a trovarmi, avrei potuto ricambiare con l'ospitalità"

D.: Fu inizialmente trattenuta una somma a titolo di interesse?

R.: "No"

D. : "Pinuccio ha richiesto garanzie per il prestito?"

R.: "No. Ribadisco che il gesto è stato compiuto in un contesto di amicizia".---

D.: Il prestito è stato, in qualche modo, rinnovato?

R.: "Il prestito è stato rinnovato a parole. Ho spiegato a Pinuccio che non ero in grado di restituire in tempi brevi il denaro, per difficoltà temporanee legate al recente acquisto di un locale pubblico e gli ho chiesto tempo. Fino ad oggi non ho potuto restituire nulla, pertanto il rapporto relativo al prestito deve ritenersi ancora in corso"

D.: Ha subito minacce o tentativi estorsivi per imporle la restituzione della somma?—

R.: 'No. Ho avuto un contatto telefonico con il figlio. Ma. non l'ho mai visto di persona, né so dire come si chiama"

Le conversazioni telefoniche riportate smentiscono le dichiarazioni del debitore secondo cui non sarebbe stato richiesto né pattuito nessun interesse.

Sulla base dei dati economici emergenti dalle captazioni, il consulente tecnico del P.M., ricostruiva in termini del rapporto, soprattutto a seguito delle trascrizioni operate dalla PG (ad es. conversazione n. **3074** del 20.1.05 ore 10:03:16, in cui si parlava esplicitamente sia della somma prestata ammontante a 5.000 euro, sia dell'interesse pagato dal SENO di 500 euro al mese, fino ad estinzione del debito e il pagamento della somma capitale). Il CT calcolava, quindi, un interesse richiesto del **120% annuo**, pari al 10% mensili, tasso ovviamente di gran lunga superiore al tasso-soglia, che per quel tipo di finanziamento e per quel periodo, prevedeva un tasso massimo del 43.62% annuo.

Il coinvolgimento nell'attività usuraia, come nella conseguente attività estorsiva in danno del SENO, di ZANFARDINO Vincenzo e ZANFARDINO Biagio deve ritenersi del tutto pacifico, come mostrano con evidenza le conversazioni telefoniche sopra riportate.

Ma nell'attività usuraia devono ritenersi coinvolti anche i due fratelli BARRA (Antonio e Carlo). La responsabilità dei due si ricava soprattutto dalle conv. tel. n.**707** del 30/11/04 ore 11:40:32 nonché n.**1534** del 18/12/04 ore 11:04:33, mentre quella di ALLELUIA Giovanni dalla conversazione n.**710** del 30/11/04 ore 12:12:52.

CAPO 14 (usura aggravata contestata a ZANFARDINO Vincenzo e RUSSO Filomena)

CAPO 15 (usura aggravata contestata a ZANFARDINO Vincenzo e GALLO Carlo)

CAPO 16 (tentata estorsione continuata aggravata contestata a ZANFARDINO Vincenzo e GALLO Carlo)

Parti offese SIBILLO Angelo e SIBILLO Luigi, contestazione fino al maggio 2005.

Nel periodo compreso tra novembre 2004 e maggio 2005, venivano registrati numerosi contatti tra ZANFARDINO Vincenzo, O' Purpauolo ed i fratelli SIBILLO Angelo e Luigi, aventi ad oggetto questioni di danaro che, evidentemente, coinvolgevano anche ZANFARDINO Biagio, figlio di Vincenzo, ALLELUIA Giovanni.

Certa risulta l'identificazione di SIBILLO Angelo, ripetutamente contattato su utenze fisse, a lui intestate. A conferma dei dati emersi nel corso delle intercettazioni, è stato accertato che il SIBILLO è titolare di una ditta individuale (per la vendita di abbigliamento), con sede in Afragola, con numero di utenza fissa 081/8696053, corrispondente alla utenza contattata da Vincenzo ZANFARDINO.

Questa la sintesi delle prime conversazioni riportate nel brogliaccio:

Progr.	Data	Ore	Sintesi
10	9/11/2004	13:30	Pino parla con una persona chiamandola collega
63	11/11/2004	09:45	Pino viene chiamato da voce maschile il quale gli dice che è al negozio allora Pino gli dice adesso vengo da te
64	11/11/2004	10:50	Pino chiama presso un negozio e parla con Angelo proprietario del negozio per fare assumere una sua cugina come commessa.
187	15/11/2004	10:25	Pino viene chiamato da voce maschile e gli dice che devono andare a Caserta perché gli deve presentare una ragazza.
204	15/11/2004	11:49	voce maschile chiama Pino e gli dice che il figlio è andato da lui a fare chiasso.
233	15/11/2004	19:37	Pino chiama il nr.081/8696053, chiede del figlio, invitandolo a portarsi da lui a casa.

Agli inizi del mese di dicembre del 2004, "Pino" contattava SIBILLO Angelo sulla utenza dell'esercizio commerciale e discuteva di "buste paga" false, materialmente predisposte da Angelo per conto della ditta di un soggetto già emerso nel corso delle indagini, noto come "*Raffaele Bibbone*".

ZANFARDINO si irritava in quanto le buste paga erano state fatte "*su questa ditta di Raffaele Bibbò*", amico dello ZANFARDINO. Nel corso della conversazione emergeva che ZANFARDINO aveva accanto a sé proprio *Raffaele Bibbò*, o il figlio di questi, al quale ci teneva a mostrare di aver 'strigliato' il SIBILLO.

Nella conversazione veniva anche più volte indicato il coinvolgimento nella vicenda del figlio dello Zanfardino.

Progressivo n°: 1161

Numero intercettato : 339/4115124

Data Fonia : 9/12/2004

ora : 12.20.33

Durata : 00:02:19

Utente : Zanfardino Vincenzo "Pino"

Interlocutore : Angelo

Chiamata : Uscente

Numero : 081/8696053

Intestato: "SINGOLARE" di SIBILLO Angelo C.so E.DE Nicola 11 Afragola

- Nota : In sottofondo si sente Pino che parla con qualcuno e dice.
- Pino : *no, andò mio figlio, non ne sa niente, è strunzo. Già me l'avrebbe detto, a parte che mio figlio a te non si permette né adesso né mai...*
- Nota : A questo punto risponde il chiamato.
- Uomo : *:pronto?*
- Pino : *Ange...ué...*
- Uomo : *:chi è?*
- Pino : *passami un po' Angioletto.....*
- Uomo : *:sì, un attimo, chi è Castaldo?*
- Pino : *no, sono Pinuccio*
- Uomo : *:ah, un attimo...*
- Nota : Risponde Angioletto.
- Angelo : *:pronto?*
- Pino : *Angiòlè*
- Angelo : *:buon giorno*
- Pino : *ma dimmi una cosa a me, ma tu stai facendo un'altra volta queste buste paghe su questa ditta di Raffaele Bibbò ?*
- Angelo : *:chi le ha fatte, Pinù? ma che ti stai sognando?*
- Pino : *se mi sto sognando...?*
- Angelo : *:e chi le ha fatte?*
- Pino : *Angioletto, se le hai fatte ci prendiamo collera...!*
- Angelo : *:e fammi vedere portalo qua , io non ho fatto niente*
- Pino : *perché tu la prima già la facesti tu, all'insaputa di mio figlio...*
- Angelo : *:a chi? Io mica andai là, scusa, da questo BIBBONE! io non lo conosco proprio...!*
- Pino : *ma tu la ditta la conosci però*
- Angelo : *:la ditta e chi è?*
- Nota : in ambientale si sente: *adesso gli dico pure il nome di chi è*
- Pino : *eh*
- Angelo : *:io mica sono andato.. (incomp.)*
- Pino : *io adesso ti passo proprio a lui*
- Angelo : *:e chi è BIBBONE ...? io...a me....*
- Pino : *adesso te lo passo, perché solo tu lo puoi fare ...*
- Angelo : *:come?*
- Pino : *solo tu lo puoi fare ...*
- Angelo : *:ma me lo vuoi far sapere chi è questo Bibbone...?*
- Pino : *quello che vende le macchine sopra...*
- Angelo : *:io non ci sono mai andato e nessuno è andato con la busta paga...*
- Pino : *li fai tu questi movimenti sopra....*
- Angelo : *:li faccio io?*
- Pino : *eh*
- Angelo : *:va bene*

Pino :	perché tu già hai fatto la prima, Angioletto!
Angelo	:io non lo conosco proprio a questo Bibbone, io non ho fatto niente...
Pino :	già hai fatto la prima, l'hai fatta proprio tu e glie l'hai detto a mio figlio
Angelo	:a chi?
Pino :	quando venne mio figlio da te...
Angelo	: <u>tuo figlio se l'è fatta fare lui e io gliel'ho data a lui e basta io non ci sono proprio andato!</u>
Pino :	non ci sei andato?
Angelo	:no, io non ci sono né andato e non gli ho mandato nessuno
Pino :	adesso vediamo, adesso vediamo
Angelo	:eh, <u>POI SE MI VUOI SPARARE, PINU'</u> , che ti devo dire su queste cose, e tu mi pare che mi vuoi minacciare, per una cosa che io non ho fatto...!
Pino :	Angioletto!!! Se lo hai fatto...!!!
Angelo	:io non sono andato da nessuna parte....
Pino :	io ti chiedo scusa, io e il figlio di Bibbone, ma se lo hai fatto...!!!, se lo hai fatto ti faccio prendere "collera"
Angelo	:Pinù io non ho fatt.....
Pino :	o tu a me o io a te
Angelo	:io non sono andato da nessuna parte e non ho fatto nessuna busta paga
Pino :	io non sono Ercole, perché io quando vado a fare una cosa o me lo fanno o lo faccio
Angelo	:Pinù, però tu mi stai accusando di un reato che io non ho fatto ...
Pino :	no, io non ti sto accusando, Angioletto, tengo il pensiero che sei tu, tengo il pensiero...
Angelo	:ma tu telefonicamente dici vicino a me che io l'ho fatto, no?
Pino :	incomp. ...perché tu dicesti vicino a mio figlio: "io la feci..."
Angelo	:a chi?
Pino :	incomp....adesso ci vediamo da vicino
Angelo	:va bene.

2093	30/12/2004	18:54	Pino con uomo dice di passargli il padre, il 2° dice che è uscito.- in uscita 081/8696053 intestata a SINGOLARE di SIBILLO Angelo C.so De Nicola 11 – Afragola-
2203	03/1/2005	12:23	pino con angelo per la vendita di un auto opel astra. pino dice di chiamare la proprietaria dell' auto perche questa potrebbe venderla
2313	06/1/2005	13:17	Pino con Angioletto il primo dice che a casa sua da qualche giorno sta andando Alleluia. I due poi parlano di un'auto da prendere con degli assegni.

Nella conversazione che segue, ZANFARDINO, parlando con il SIBILLO, menzionava tale Giovanni, che – grazie alla telefonata successiva, in cui lo ZANFARDINO parlava proprio con Giovanni ALLELUIA, del quale pronunciava il cognome – si comprendeva essere appunto Giovanni ALLELUIA.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 2361
Numero intercettato : 339/4115124

Data Fonia : 7/1/05

ora : 17.34.32

Durata : 00:02:13

Numero : 081/8696053

Intestatario : Singolare di Sibillo Angelo Corso E. De Nicola n.11 Afragola

Conversano ZANFARDINO Vincenzo (chiamante) e SIBILLO Angelo (ricevente) al telefono risponde prima il figlio di Angelo SIBILLO

Figlio :Pronto?
Pino: Ci sta tuo padre?
Figlio :Eh, aspetta un attimo...
Pino: Eh, fai presto, dai. Pago il telefono, se no qua io...
Nota : In sottofondo, dopo un "rutto", Pino, parlando con qualcuno a lui vicino, che gli chiede se sia Biagio al telefono, dice: "...**Alla faccia tua...SIBILLO... lunedì, deve partire con mio figlio... Deve andare a fare una truffa fuori...**"
A questo punto risponde Angelo SIBILLO.
Angelo :Pronto?
Pino: Ué...
Angelo :Pronto?
Pino: Ué, Angelo...
Angelo :Ué,... chi è?
Pino: Sono Pinuccio...
Angelo :Ué, Pinù...
Pino: **Ci sta Giovanni a casa mia...**
Angelo :Come?
Pino: Ci sta Giovanni a casa mia...
Angelo :Eh, e gli ho detto a Giovanni: "domani in giornata..."
Pino: Tu hai detto: "venerdì", vicino a lui...
Angelo :Io dissi, per venerdì sera, sabato...
Pino: Per venerdì sera, sabato...
Angelo :Esatto, bravo. Ora vediamo per domani di definire questa situazione, non ti preoccupare...
Pino: Per domani?
Angelo :**Mi servono pure a me, no?**
Pino: Eh...
Angelo :Vado bene pure io o no?
Pino: Eh
Angelo :Esce qualcosa per me o no?
Pino: Come!
Angelo :Ah.
Pino: La macchina, il servizio, ce lo dà noi...
Angelo :Esatto non ti preoccupare...
Pino: **La macchina sta pure 10 mila euro...**
Angelo :Esatto, bravo, bravo...
Pino: (incomp.)... **prende quello che ha pagato...**
Angelo :Bravo, bravo. Lui quello che ha avuto dopo se (incomp.)... e quello che deve avere glieli dà...
Pino: (incomp)... ce li dà
Angelo :Esatto

<i>Pino:</i>	<i>Ma il necessario che questo vede la macchina, si mette dentro e se ne va...</i>
<i>Angelo</i>	<i>:Va buono, non ti preoccupare</i>
<i>Pino:</i>	<i>Eh, va buono?</i>
<i>Angelo</i>	<i>:Digli che per domani ti faccio sapere io qualcosa, dai...</i>
<i>Pino:</i>	<i>(rivolto a Giovanni a lui vicino) Per domani ti fa sapere qualcosa...</i>
<i>Angelo</i>	<i>:Perché le due cose ci stanno...</i>
<i>Pino:</i>	<i>(rivolto a Giovanni a lui vicino) Ah, le due cose le ha trovate...</i>
<i>Angelo</i>	<i>:Va trovando il liquido vicino... hai capito?</i>
<i>Pino:</i>	<i>Eh, il liquido vicino (incomp.)...</i>
<i>Angelo</i>	<i>:Allora, sentimi a me, io non devo far vedere che quella cosa...</i>
<i>Pino:</i>	<i>(incomp.)... con Giovanni però...</i>
<i>Angelo</i>	<i>:Come?</i>
<i>Pino:</i>	<i>Perché se lui mette 1000/2000 euro vicino agli assegni... Giovanni basta che vede la macchina (incomp.)...</i>
<i>Angelo</i>	<i>:Non ti preoccupare, io te li posso cacciare pure io, non ci stanno problemi...</i>
<i>Pino:</i>	<i>Ah, e dai...</i>
<i>Angelo</i>	<i>:Poi Giovanni me li dà lui a me...</i>
<i>Pino:</i>	<i>Fai prendere la macchina a questo...</i>
<i>Angelo</i>	<i>:Non ti preoccupare, fammi fare a me (incomp.)...</i>
<i>Pino:</i>	<i>Eh, già mia moglie ha detto questo (incomp.)... <u>allora aspetti che io a questo lo uccido...?</u></i>
<i>Angelo</i>	<i>:Noo... quando mai, mai una cosa di questa... non ti preoccupare...</i>
<i>Pino:</i>	<i>Eh, e come devo fare (incomp.)...</i>
<i>Angelo</i>	<i>:Non ti preoccupare, quando è domani (incomp.)...</i>
<i>Pino:</i>	<i>Eh, leviamoci a questo da torno...</i>
<i>Angelo</i>	<i>:Sì, non ti preoccupare...</i>
<i>Pino:</i>	<i>Va buono, ci vediamo domani</i>
<i>Angelo</i>	<i>:Ciao, ciao</i>

2574	12/1/2005	11:53	Pino con Angelo, gli dice che a casa di Mara hanno scaricato dei giubbini di pelle vatteli a prendere un po.-
------	-----------	-------	---

Nella conversazione successiva lo ZANFARDINO veniva contattato da ALLELUIA Giovanni, che utilizzava l'utenza 338/6667318.

Si comprendeva che l'ALLELUIA era andato a fare un “recupero crediti” per un prestito che egli aveva effettuato attraverso lo ZANFARDINO: su suggerimento di quest’ultimo, si era recato presso il debitore a prelevare un’automobile.

Lo ZANFARDINO, infatti, lo sollecitava a prelevare l’automobile del debitore e ad andar via, senza perdere altro tempo.

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo: **2709**
 Numero intercettato : 339/4115124
 Data Fonia : **14/1/2005**
 ora : **17.27.39**
 Durata : 00:03:32
 Utente : Zanfardino Vincenzo
 Interlocutore : Alleluia

Chiamata : Entrante
Numero : 338/6667318

Conversano ZANFARDINO Vincenzo (Pino), ALLELUIA e SIBILLO Angelo.

- Pino : chi è?
Alleluia : **Purpaiuolo?**
Pino : eh.. mi hai rotto il cazzo!!
Alleluia : qua io sto a Casoria...qua sto andando avanti e indietro...
Pino : ma ho parlato ieri con questi qua...
Alleluia : stanno qua questi...
Pino : **pigliati la macchina e vattene**
Alleluia : non tengono niente, fammi il piacere, portami i soldi, non voglio sapere proprio niente...
Pino : li piglio da "faccia il cazzo" e te li do, scemo! **Pigliati la macchina!**
Alleluia : ma dove sta questa macchina?! pigliati la macchina... ma dove sta?
Pino : come, dove sta? "**i compagni**" hanno detto che tengono le macchine
Alleluia : stanno qua tutti e due, stiamo qua fuori a quel bar a Casoria...**Pino**, non voglio sapere niente, troppe "tarantelle" qua, **io voglio vedere la macchina**
Pino : passami ad **Antonio**, chi c'è lì?
Alleluia : chiama a **Sibillo** e a quell'altro, stanno tutti e due assieme... tutte scuse...
Pino : tutte scuse? ma com'è tutte scuse?
Alleluia: **Pino**, io non voglio avere a che farci, come devo fare io? **voglio i soldi**, come devo fartelo capire?
Pino: i soldi... fammi capire?
Alleluia : ma com'è? **io ti ho dato i soldi**, vieni qua!
Pino : **pure io ti ho dato i soldi, ALLELUIA!**
Alleluia : ma che stai dicendo? **con questa bocca che vuoi dire?** vieni qua, vieni...!
Pino : "la fessa di tua sorella" devo venire?! dove devo venire?!
Alleluia : ma allora sei proprio uno scemo tu, **Pino**?!
Pino : eh.. va bene..ma mica sono il "guaglione tuo"? vieni in mezzo "'o piscinaio"
Alleluia : ma quale "guaglione" mio, questi stanno... stanno qua, devi venire qua!
Pino : come vengo lì? **portalo da Sibillo**...!
Alleluia : ma io non voglio niente più, fammi sentire io.. come devo fare, mi devo mettere a fare le cose da bambino ?
Pino : ma con chi stai parlando, fammi capire?
Alleluia : stanno tutti e due qua, ma questi sono due scemi, ma a chi li vuoi rimanere a questi due scemi!
Pino : **questi due scemi chi sono?**
Alleluia : **Sibillo e quell'altro!**
Pino : passami a Sibillo!
Alleluia : **io ti ho avvisato, non voglio proprio niente... ora te lo passo!**
Pino : eh, togliiti da mezzo allora!

ALLELUIA cede il telefono a SIBILLO (SIBILLO Angelo, riconosciuto dalla voce dagli operatori)	
Sibillo	:Pino!
Pino	: ma questo scemo...che dice ? vedi che vuole questo, passamelo a questo scemo!
Sibillo	:che devo fare, Giovanni non vuole aspettare per andare a prendere la macchina, abbiamo parlato con Antonio stamattina... così bello! ha detto: " io vi porto lì...c'è la macchina e te la porti" però ovviamente se c'è la macchina da 9000 euro... i 2000 euro di differenza chi li caccia?.. hai capito qual è il discorso? ora dobbiamo andare con Antonio a prendere la macchina..
Pino	: perchè questo scemo fa 'o...
Sibillo	:eh.. che vuoi da me, io non riesco a fare niente, io dovevo partire e non ho potuto partire.. dovevo andare là, lo sai?
Pino	: questo Giovanni mi sta rompendo il cazzo! Passamelo!
Sibillo	: ho detto: " andiamo là, scegliiti la macchina e portatela"
Pino	: eh... che vuole questo scemo!?
Sibillo	: la differenza chi la deve cacciare, Pino?
Pino	: incomprendibile
Sibillo	:ora te lo passo
Ripassa nuovamente il telefono ad ALLELUIA	
Alleluia	:ma che debbo cacciare, Pino?
Pino	: ma perché, se ti prendi....?
Alleluia	: ma io non voglio niente: voglio, Pino, i soldi miei!
Pino	: ma non ci devi "rompere il cazzo", capito? mi fai perdere solo tempo! Prenditi la macchina e vattene!
Alleluia	:eh.. dove sta, vieni qua...
Pino	: ALLELUIA , io tengo il diabete a 300, vedi di non farmi nessun "bucchino", prenditi la macchina a scelta e vattene
Alleluia	:ora aspetto, vediamo da dove esce questa macchina...
Chiude	

2730	15/01/2005	12:20	Angelo con Pino il primo dice che questa mattina dovevano vedersi con Giovanni per un'auto Focus ma questi non è venuto
2731	15/1/2005	12:59	<u>Uomo e Pino gli dice che si è sentito con Santo</u> il quale ha detto che stamattina <u>si è sentito con Giovanni, che ha detto che la macchina se la vuole intestare dopo che se la prende</u> . L'uomo dice che questo deve cacciare 3000 euro di differenza, Pino dice di andare oggi così è presente anche lui*
2736	15/1/2005	17:47	Pino chiama Angelo, risponde Carlo , il primo dice fammi chiamare sia sul telefonino che a casa, poi Pino dice mettimi da parte i maglioni
2737	15/01/2005	17:54	Angelo chiama Pino e gli dice che stamattina ho chiamato Santo e mi ha detto che ha parlato con Giovanni che stamattina dovevano andare a prendere la cosa, ieri Antonio disse a Giovanni ti do la Focus dammi i documenti che la macchina te la faccio

			intestare però stanno 3.000 euro di differenza. Angelo dice: io non so questi 3000 euro chi li deve cacciare. Pino dice: Giovanni viene da me e noi da te per vedere le cose come stanno dice Angelo noi ci siamo chiariti ieri Michele ha preso l'impegno di 6.000 euro sei, sei e cinque il restante lo deve mettere Giovanni (338/2888768 Santo) (Michele Rocco 339/4665039) poi si salutano*
3136	21/01/2005	10:25	Pino con Gigino parlano di assegni e di persone che dovrebbero dare dei soldi
3248	24/01/2005	21:45	Pino con Carlo il primo deve avere soldi dal secondo. i due litigano e Pino minaccia il secondo. Carlo si trova a Cardito presso tale Mario, il compagno di Angioletto Sibilio che, a dire di Carlo, fa le buste paga*
3403	27/01/2005	17:52	Pino chiama Gigino e dice sei pronto li porti tu, l'altro risponde ancora devo avere la chiamata, poi l'uomo dice a Pino dove sei lui dice sto a san Michele vicino al bar dove sta la rotonda dove sta la farmacia allora ti raggiungo ti devo dire una cosa da vicino
3408	27/01/2005	18:02	Biagio chiama Pino è dice: è per Alleluia, Pino risponde no è per Sibilio; dice Biagio pensavo ad Alleluia perché gliene servono quattro Pino dice ne parliamo da vicino*
3432	27/01/2005	21:52	Gigino chiama Pino è dice: cosa hai fatto? Pino dice è cosa di domani mattina; Gigino dice: fammi sapere
3465	28/01/2005	10:35	Gigino chiama Pino e dice e allora? Il secondo risponde ti chiamo io, Gigino dice mi fai sapere tu poi si salutano
3583	29/01/2005	19:59	Pino con il figlio di Angelo, il primo chiede di parlare con il padre, il ragazzo riferisce che il padre è a casa con la febbre
3632	31/01/2005	21:57	Pino con Gigino gli chiede se gli servono quei due cosi, non li ho trovati stamattina, poi Pino ma io quando devo aspettare più, Giggino questione di giorni Pino non fare passare la settimana.-
3842	04/02/2005	20:24	Biagio e Pino chiede se ha chiamato quello della Vetta il ristorante, poi dice che Antonio Barra fa un assegno a 3/4 giorni, Biagio dice che Angelo Sibilio gli ha portato un assegno a 'movimento' ma non lo sapeva
4035	09/02/2005	11:02	Pino chiama Gigino per sapere qualcosa il 2 dice devo andare venerdì o mercoledì io devo passare in banca il secondo dice per la settimana prossima è fatta pino se non ti chiama in tempo portami i soldi a casa
4433	17/02/2005	17:57	Uomo chiama Pino il secondo dice sto andando dal ragioniere poi vengo da te la cosa sta nella tasca
4449	17/02/2005	19:12	Sandro dice a Pino la con cessionaria ha chiamato domani alle ore 9.30 la signora Russo deve andare a firmare Pino dice hai chiamato a Caserta per il fatto

			di mia cognata Sandro dice ho chiamato domani alle ore 12.00 mi dice se posso andare a prendere l'assegno poi Pino dice riguarda quello di diecimila euro Pino dice ti sta chiamando Sibilio vuole l'assegno poi dice le hanno dato il blocchetto Sandro dice mi serve si vedono a casa di Pino
4451	17/02/2005	20:13	Angioletto (Angelo Sibilio) dice a Pino: ho portato un completo a tua moglie si vedono da Angelo

Mentre SIBILLO Angelo, come si è visto, era molto vicino allo ZANFARDINO ed intratteneva rapporti di non meglio chiariti ‘affari’ con il figlio Biagio, il fratello SIBILLO Luigi aveva una situazione debitoria molto pesante nei confronti dello ZANFARDINO, che per questo lo tempestava di telefonate.

SIBILIO Luigi utilizzava una utenza a lui intestata, quale rappresentante della società denominata “New Stile s.n.c. di SIBILLO Luigi”, con sede in Afragola Via G. Amendola n. 77, avente ad oggetto la vendita all’ingrosso di abbigliamento e di scarpe.

Le intercettazioni telefoniche hanno evidenziato che Sibillo Luigi veniva ripetutamente minacciato da ZANFARDINO Vincenzo, a causa delle somme di danaro che gli doveva restituire.

In una circostanza, addirittura, lo ZANFARDINO chiedeva a GALLO Carlo di accompagnarlo in una missione punitiva nei confronti di SIBILLO Luigi, inadempiente nel pagamento del debito.

GALLO Carlo, come emerso in altre intercettazioni, era stato a sua volta un debitore di ZANFARDINO Vincenzo (cfr. le conversazioni intercettate in data 1°.12.2004 nn. 791, 792, 793 e 798 riportate nella ricostruzione del capo 7).

Il GALLO, insieme con il fratello Ciro, svolgeva attività imprenditoriale nel campo dell’edilizia. Dei due fratelli hanno parlato anche i collaboratori di giustizia (cfr. scheda personale dell’indagato).

La premessa dell’intervento punitivo nei confronti del SIBILIO è la conversazione, riportata sinteticamente, registrata con lo ZANFARDINO nella seconda metà di febbraio 2005:

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **4579**
 Numero intercettato : 339/4115124
 Data Fonia : **20/2/2005**
 ora : **19.57.35**
 Durata : 00:02:07
 Interlocutore : Sibilio Luigi
Chiamata : Uscente
 Numero : 347/1985929
 Intestata: Sibilio Luigi nato ad Afragola il 06/01/1956

Sintesi:

Pino chiama Luigi e comincia a ingiuriarlo con parole del tipo "cornuto e figlio di puttana", poi gli chiede **se è pronto a dargli i soldi**.

Luigi gli risponde: "in questa settimana".

Pino lo minaccia, dicendogli che “per stasera” vuole i soldi, altrimenti **lo va a prendere a casa e gli fa male**, poi fa riferimento a un lavoro che non ha fatto al figlio.

Luigi gli risponde che non è ancora pronto il codice fiscale.

Circa un'ora dopo, ZANFARDINO convocava GALLO Carlo (“*il figlio di Giovanni ‘a pizza*”) reclutandolo per la “spedizione punitiva”. Il GALLO si mostrava molto sollecito nel rispondere alla chiamata.

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **4584**
 Numero intercettato : 339/4115124
 Data Fonia : **20/2/2005**
 ora : **21.01.23**
 Durata : 00:01:08
 Numero: 333/9690102 MANGINI Saverio, nato a Trinitapoli il 28.10.1978

Conversa Pino (chiamante) con Carlo (ricevente).

Pino	:Ué, ué...
Carlo	:Ué, Pinù...
Pino	:Ma che c'è? non ti senti?
Carlo	:No, sto nel letto, mi fa male dietro al collo
Pino	:Ah...!
Carlo	:E' la freddezza...
Pino	:Ah, la freddezza.
Carlo	:Uhm...
Pino	:E no, volevo andare a rompere le corna a Gigino Sibilio...
Carlo	:Ah...
Pino	:A quel cornuto figlio di puttana
Carlo	: <u>Embè, dobbiamo andare?</u>
Pino	: <u>dobbiamo andare? va buono, se non ti senti, andiamo domani, dai...</u>
Carlo	:vogliamo andare adesso? se vogliamo andare adesso andiamo, io mi vesto subito...
Pino	:No, non dare retta: andiamo domani
Carlo	:Ah, va buono, dai
Pino	:Che fai, tu domani sei di festa?
Carlo	:No, <u>domani sto a lavorare</u> , però vengo presto
Pino	:Ah, allora quando vieni mi chiami?
Carlo	:Eh, io ti ho chiamato pure oggi...
Pino	:Sì, sì, ho visto
Carlo	:Eh, allora andiamo domani... se vogliamo andare adesso, andiamo adesso
Pino	:No, non dare retta, quello ora non si ritira a casa, perché io l'ho fatto proprio una merda
Carlo	:Eh, ma quando... Noi lo dobbiamo picchiare proprio...
Pino	:Eh, e ora domani lo prendiamo, lo schiattiamo a questo cornuto...
Carlo	:E va buono, allora andiamo domani, ti chiamo io...
Pino	:Eh, andiamo domani, okay, okay...
Carlo	:Ciao, Pinù...
Pino	:Ciao, ciao

4611	21/02/2005	12:05	Pino con Luigi, il 2° gli dice che in questa settimana dovrebbe avere dei soldi e così risolve la cosa.-
4725	22/02/2005	19:35	Pino con Angelo al quale dice che manderà 1000euro

		per Tonino Barra. Angelo dice vieni tu Pino
--	--	---

Nella conversazione n.4928 delle ore 17:58 del 26.2.2005, “*Pino*” ZANFARDINO contattava il GALLO sull’utenza 081/8524180, risultata intestata a VEROLA Giovanna, coniugata, appunto, con GALLO Carlo.

5509	11/03/2005	10:19	Pino con Antonio BARRA, gli dice che è stato da Sibilio e gli ha detto che gli ha pagato solo il tuo conto, poi parlano di una macchina
5617	12/03/2005	17:05	Pino con Angelo, il 2^ gli chiede se è venuto l’amico 081/8696053 Intestatario: Singolare di Sibillo Angelo Corso E. De Nicola n. 11 Afragola
5833	17/03/2005	17:56	Pino dice a Gigino: hai fatto passare un altro sabato. Pino dice per avere i miei soldi come devo fare? Gigino risponde basta pazientare tre o quattro giorni si salutano. Utenza contattata 347/1985929
5837	17/03/2005	18:36	Pino chiama Angioletto parlano di pantaloni Pino dice mi deve dare i soldi. 081/8696053 intestato a Singolare di Sibillo Angelo Corso E De Nicola n. 11 Afragola
6140	22/03/2005	18:43	Pino con Angelo, il primo chiede se lui ha un assegno di 500 euro di Carmela. Questo non deve essere cambiato perché è della cognata. Si accordano che domani Angelo porterà l’assegno a Pino.
6146	22/03/2005	18:58	Pino e Angelo, parlano di un assegno che il secondo non ha. Il primo dice che il figlio Biagio sta partendo per andare a riscuotere un assegno. 081/8696053

Nel periodo successivo, proseguivano i contatti tra ZANFARDINO ed il debitore, SIBILLO Luigi, e le pressioni per ottenere il pagamento.

Decreto n°: 2763/04 Progressivo n°: 6725 Numero intercettato : 339/4115124 Data Fonia : 1/4/2005 ora : 11.40.34 Durata : 00:01:36 Numero : 347/1985929 Intestata: SIBILIO Luigi nato Afragola 06/01/1956
<p><i>Luigi</i> : <i>Pronto?</i> <i>Pino</i> : <i>Ieri perché non mi rispondesti?</i> <i>Luigi</i> : <i>Chi è?</i> <i>Pino</i> : <i>Sono passati altri 4 sabato, Gigino...</i> <i>Luigi</i> : <i>Bello, proprio ora, tengo la chiamata che mi deve chiamare, vedi, Pinù...</i> <i>Pino</i> : <i>Proprio ora?</i> <i>Luigi</i> : <i>Eh, ora, all'una mi deve chiamare...</i> <i>Pino</i> : <i>Ci sta quel cornuto di tuo fratello, quel cornuto di tuo fratello...</i> <i>Luigi</i> : <i>Chi è?</i> <i>Pino</i> : <i>Quel cornuto là, Peppe</i></p>

<i>Luigi</i>	:	Eh
<i>Pino</i>	:	<u>Viene tutti i giorni a casa mia per 500 euro, per tre, 400 euro...</u>
<i>Luigi</i>	:	Eh, ma io sto litigato, quindi (incomp.)... proprio niente...
<i>Pino</i>	:	E viene tutti i giorni, scurnacchiato... viene tutti i giorni, questo cornuto di tuo fratello...
<i>Luigi</i>	:	E che vuoi da me, sto litigato, che ti posso dire...?!
<i>Pino</i>	:	Embè, e come devo fare io?
<i>Luigi</i>	:	E che ne so io, come...
<i>Pino</i>	:	<u>Cornuto, tu mi devi dare tu i soldi a me, tu merda, si può dire che mi devi dare 5, seimila euro, neh, scurnacchiato...</u>
<i>Luigi</i>	:	Eh, e ora che c'entra quello con me...?!
<i>Pino</i>	:	Nè, cornutone, e vai là... Dagli tre, 400 euro e non lo far venire più da me...
<i>Luigi</i>	:	No, io non mi parlo, non ci vado proprio...
<i>Pino</i>	:	Allora portali a me subito. Perché me lo voglio levare da torno.
<i>Luigi</i>	:	E non lo pensare, io dico: "poi se ne parla", aspetta a me, che io ora all'una, le due so questa imbasciata, così ti faccio sapere per stasera...
<i>Pino</i>	:	<u>Io per stasera vengo sotto la casa tua...</u>
<i>Luigi</i>	:	vengo io da te, non aver paura... Ti chiamo io a te...
<i>Pino</i>	:	<u>No, perché vengo io da te, ti rompo la testa, perché tu mi devi dare i soldi e non me li dai.</u> E il cornuto viene tutti i giorni a casa mia, il cornuto
<i>Luigi</i>	:	Dai, ci sentiamo oggi, dai... Va buono?
<i>Pino</i>	:	Gigì, se non vieni...
<i>Luigi</i>	:	Ti chiamo io...
<i>Pino</i>	:	Eh
<i>Luigi</i>	:	Ti chiamo io... Ciao, dai, ti chiamo io...
<i>Pino</i>	:	Eh, va buono, a che ora...?

6734	01/04/2005	13:07	Angelo dice a Pino, Pasquale ha chiamato tuo figlio ho un assegno di 5 di Pasquale se gli potevi dare 2000 euro il resto lo davi martedì, mercoledì, tuo figlio ha detto che ha dato 10 mila euro a Tonino BARRA mi ha detto che ti ha dato 5/6mila euro Pino dice allora è una cosa di oggi, si sentono alle ore 17.00
6796	02/04/2005	09:00	Pino con Sandro, altro debitore. Il 2^ gli dice che deve vendere tutta la merce, adesso deve parlare con i soci, o dividono la merce e la devono vendere tutta insieme, 70.000, Pino gli dice che, se porta la merce, Sibilio si compra tutto, poi parlano di Antonio Della Ratta, parlano dei soldi che Sandro deve dare alle persone, Pino gli dici portami questa merce che me la vedo io, Sandro gli dice che lo chiama verso le 13.00.- Intestatario: CAPUANO Tonino CPNTNN68S23D790K 19681123 Frattaminore NA
6818			Pino con Angioletto, il 2^ gli chiede se per quell'imbasciata puo fare qualcosa
6881	04/04/2005	10:02	Pino con Mara, Gli dice che dopo deve andare da Sibilio, perche deve fare un po di conti.-

6972	05/04/2005	11:51	Pino con Biagio, il 2^ gli vuole fare gli auguri perché deve andare a Venezia con Angioletto SIBILIO, ha pagato tutto lui, poi Pino gli dice di riferire a quello di portare i soldi, altrimenti domani lo faccio male.
6978	05/04/2005	13:36	SIBILIO Angelo chiama Pino per gli auguri, poi dice: io non vengo a casa tua; Pino dice: lo so, devi partire con mio figlio Biagio, abbiamo già fatto i biglietti Angelo dice: c'è CASTALDO, vuole farti gli auguri CASTALDO dice l'affare lì lo lascio a te e tu oggi chiarisci la situazione Pino risponde domani mercoledì Pino dice mi devono scendere i soldi mio figlio è andato a Venezia proprio per scendermi i soldi Pino dice domani tornano qua poi si salutano
7017	6/4/2005	09:34	Pino e Biagio gli racconta la telefonata avuta con Stefano, poi Biagio gli dice che BARRA ha detto che gli manda 4.000 euro e non 6.500. conversa poi Pino e BARRA parlano di soldi che il 2^ deve dare al primo, poi Pino gli dice che deve dare dei soldi a SIBILIO Angelo, seguitano poi a fare i conti su quanto gli deve
7022	6/4/2005	10:41	Biagio e Pino gli dice che Angelo SIBILIO ha 1.300 euro in mano, comunque lui gli scende 5.500 euro

Poiché il debito non era stato ancora saldato, ZANFARDINO richiamava SIBILLO Luigi (intestatario dell'utenza stessa e indicato con nome e cognome durante la conversazione), anche se lo ZANFARDINO, all'inizio, lo confondeva con il fratello Angioletto):

Decreto n°: 2763/04 Progressivo n°: 7070 Numero intercettato : 339/4115124 Data Fonia : 7/4/2005 ora : 8.55.55 Durata : 00:03:57 Numero : 347/1985929 Intestatario : SIBILIO Luigi Via Verdi n. 22 Afragola (NA)
Conversano Zanfardino Vincenzo, detto Pino (chiamate) con Sibilio Luigi (ricevente) <i>Gigino</i> : Pronto? <i>Pino</i> : Angiolè.. <i>Gigino</i> : Chi è? <i>Pino</i> : Gigli, sono Pinuccio. Ora è mercoledì, è giovedì... <i>Gigino</i> : Ià, ora è "schiarata" la giornata, Pinù... <i>Pino</i> : Ma allora tu mi vuoi fare a forza un buccino... <i>Gigino</i> : Ma ora è "schiarata" la giornata... <i>Pino</i> : All'anima dei meglio morti di quella cessa di tua sorella, ma questi soldi me li vuoi dare o no, neh scornacchiato...? <i>Gigino</i> : Eh, vuoi aspettare un poco o no? <i>Pino</i> : All'anima di chi ti è muorto... Mannaggia quella grande puttana di tua sorella! <i>Gigino</i> : Io ti dissi mercoledì, giovedì...

<i>Pino</i> :	<i>Scornacchiato, dicesti martedì, mercoledì... neh, scornacchiato...!</i>
<i>Gigino</i>	<i>:Eh, non aver paura... quando è oggi ti so dire tutto quanto...</i>
<i>Pino</i> :	<i>Un' altra volta: 'quando è oggi... ! Ma tu tieni proprio le corna...</i>
<i>Gigino</i>	<i>:E ieri non mi ha chiamato, ti sto dicendo...</i>
<i>Pino</i> :	<i>Neh, bastardone...</i>
<i>Gigino</i>	<i>:Devo aprire un conto corrente, mi ha mandato a dire...</i>
<i>Pino</i> :	<i>Come hai detto?</i>
<i>Gigino</i>	<i>:Devo aprire una "libretta", ha detto, un conto corrente...</i>
<i>Pino</i> :	<i>Li fai passare sopra il conto mio...</i>
<i>Gigino</i>	<i>:No, ha detto non si può fare, già lo stavo pensando...</i>
<i>Pino</i> :	<i>Ma quando mai, scornacchiato, portaci il conto mio a questo figlio di puttana</i>
<i>Gigino</i>	<i>:Ué, ci sentiamo più tardi, dai. Là, devo andare a vedere dentro a una banca...</i>
<i>Pino</i> :	<i>Com'è, devi andare a vedere in una banca?</i>
<i>Gigino</i>	<i>:E quello se ne deve (incomp)...</i>
<i>Pino</i> :	<i>Ma me li vuoi dare questi soldi, neh, bastardo e cornuto....?</i>
<i>Gigino</i>	<i>:E me li vuoi far prendere..?.</i>
<i>Pino</i> :	<i>(rivolto a qualcuno a lui vicino) E' Gigino SIBILIO...</i>
<i>Gigino</i>	<i>:Me li vuoi far prendere...</i>
<i>Pino</i> :	<i>Scornacchiato, sono tre anni, neh, bastardo...!?</i>
<i>Gigino</i>	<i>:E sono otto anni...</i>
<i>Pino</i> :	<i>Bastardo ti devo rompere le corna... Ma io dove ti vedo ti vedo, ti devo mandare all'ospedale...</i>
<i>Gigino</i>	<i>:Ci sentiamo più tardi...</i>
<i>Pino</i> :	<i>Dove ti vedo ti vedo, bastardone... E il passaggio a "Carlo"? neh, figlio di puttana...</i>
<i>Gigino</i>	<i>:Il passaggio? E quello ha detto che mi doveva chiamare lui...</i>
<i>Pino</i> :	<i>Scornacchiato, quando ce lo fai, neh, cornuto...</i>
<i>Gigino</i>	<i>:Si deve andare a fare i documenti (incomp.)...</i>
<i>Pino</i> :	<i>Ma tu tieni proprio veramente le corna...</i>
<i>Gigino</i>	<i>:Quello mi doveva chiamare, quello una volta mi chiama e poi non mi chiama per dieci giorni...</i>
<i>Pino</i> :	<i>E questa è la verità, che quello ti chiama e poi non ti chiama più...</i>
	<i>Ma questi soldi tu mi devi dire solo... (incomp.)...</i>
<i>Gigino</i>	<i>:Si, adesso (incomp.)...</i>
<i>Pino</i> :	<i>Neh, cornuto...</i>
<i>Gigino</i>	<i>:Mi devo arrivare... devo fare questo (incomp.)...</i>
<i>Pino</i> :	<i>Ma tu mi hai preso per (incomp.)... io dove ti vedo ti vedo, mi devono morire i figli miei, ti devo mandare al Cardarelli... dove ti vedo ti vedo, cornuto... Meglio che... che da me, tu in mezzo alla strada, tu non ti fai vedere proprio, perché ti devo</i> (incomp.)....
<i>Gigino</i>	<i>:(incomp.)... ti pago pure il caffè, se ci incontriamo, dai...</i>
<i>Pino</i> :	<i>E poi ti faccio vedere se mi paghi il caffè, cornuto...</i>
<i>Gigino</i>	<i>:Dai, ci vediamo più tardi e ti faccio sapere...</i>
<i>Pino</i> :	<i>Questa giornata portami i soldi, cornuto, perché ti aspetto sotto casa tua...</i>
<i>Gigino</i>	<i>:Dai, ci sentiamo più tardi, dai...</i>
<i>Pino</i> :	<i>Hai capito?</i>
<i>Gigino</i>	<i>:Eh, mi vuoi far vedere ora che devo (incomp.)...?</i>
<i>Pino</i> :	<i>Non lo voglio sapere, portami i soldi questa giornata...</i>

Nota: In sottofondo si percepisce la voce del figlio Biagio che dice: "...Se lo acchiappi gli dici che (incomp.)..."

Gigino : *Dai, ci sentiamo più tardi, fammi vedere se devo aprire questa cosa, dove la devo andare ad aprire...*

Pino : *Non devi aprire niente, portaci il conto mio, cornuto. Se questo ti deve passare (incomp.)...*

Gigino : *Non si può fare, ha detto... non si può fare, già glielo avrà detto...*

Pino : *Mannaggia la madonna, non lo pensare, ché si può fare, cornuto...*

Gigino : *Eh, si può fare...?*

Pino : *Ci sta il conto di mio figlio, mio cognato... quale conto vuoi?*

Gigino : *Si fa... ha detto quell'intestatario di chi deve prendere il mandato, si devono mandare a forza a quella persona che deve prendere il mandato (incomp.)...*

Pino : *Uhm...*

Gigino : *Altrimenti già l'avevo fatto io...*

Pino : *E come te lo apri il conto che tieni le corna? Quelli ai cornuti mica gli aprono il....*

Gigino : *Ma io non me lo devo aprire io...*

Pino : *Come?*

Gigino : *Quello è di un amico mio, mica me lo devo aprire io, quello è di un amico mio questa situazione...*

Pino : *Va buono, ma quando me li dai, che sono passati tre anni, fammi capire...?*

Gigino : *E adesso, per sapere questo, questa giornata (incomp.)...*

Pino : *Cornuto! e tu dici sempre questo, neh, scornacchiato...!?*

Gigino : *E quello questo mi dice e questo ti sto dicendo, ora ha detto che si deve aprire una "libretta", ti sto dicendo, ora devo scendere, la devo andare ad aprire insieme a lui e poi devo vedere...*

Pino : *Senti, per questa giornata, mi devi credere, no...? Ti vado a martellare a tua moglie, a Rita... te la vado a martellare, dico: 'chiamami a questo cornuto...'.*

Gigino : *Fai come vuoi tu...*

Pino : *Eh! Hai capito, scornacchiato...?*

Gigino : *Che ti devo dire... Dai, ci sentiamo più tardi...*

Pino : *Questa giornata portami i soldi... Non ti far acchiappare in mezzo alla strada... vattene da Afragola, come ti acchiappo ti metto un paletto nel culo...*

Giggino : *Dai ci sentiamo più...*

7250	12/4/2005	11:54	Pino con Maria, la 2^ gli dice di lasciar stare sua sorella, Pino le dice che è andata a fare casino fuori da Sibilio.*
7266	12/4/2005	12:53	Pino con uomo (Sibilio), gli dice di portargli subito l'assegno dal figlio
7271	12/04/2005	13:21	Pino chiede di Angelo, poi con questi parlano di un assegno, delle firme di ZANFARDINO, di Antonio BARRA e di Angelo che tiene un timbro sopra. Questo deve essere l'assegno denunciato da Stefano.
7344	13/04/2005	17:33	Biagio dice a Pino che se lo chiama SIBILIO per il

			passaggio della macchina deve farsi fare il foglio di responsabilità per un mese e di prendersi i soldi del passaggio
7346	13/04/2005	17:53	Peppe SIBILIO e Pino per i documenti della macchina chiede quanto costa il passaggio
7347	13/04/2005	18:42	Pino con Sibilio Angelo, il 2^ gli chiede se lo può portare lunedì, Pino gli dice che non ci sono problemi.-
7352	13/04/2005	20:24	Pino con Angelo Sibilio, gli dice che lo ha chiamato mastro Peppe e ha detto che, se non consegna il lavoro, non ha i soldi, Angelo gli dice che Tonino BARRA non si è fatto vedere, Angelo gli dice che se non lo paga lui lo denuncia come l'altra volta, poi gli dice dell'assegno denunciato, poi parlano di Nataschia.
7369	14/04/2005	10:23	Pino con Sibilio, il 2^ gli dice che ha chiamato Paolo e gli sta scadendo l'assicurazione, Pino gli dice che l'assegno di Pasquale Castaldo, l'hanno chiamato e non c'e niente sopra, Sibilio gli dice che la scadenza è il 30 aprile.
7598	18/04/2005	19:46	Pino e Gigino (Sibillo) si lamenta che non ha avuto ancora i soldi, Gigino dice che viene domani, <u>Pino l'apostrofa in malo modo</u> , Gino dice di trovarsi a fratta dal commercialista
7784	21/04/2005	17:05	Pino con Carlo, si fa passare Sibilio. Pino gli dice che gli assegni di Castaldo non sono buoni, Sibilio gli dice di non preoccuparsi perché la scadenza è domani e che per domani a mezzo giorno i soldi stanno sul conto.-
7818	22/04/2005	10:21	<u>Pino con un uomo, al quale manifesta violentemente il proprio dissenso</u> poiché la banca avrebbe fornito alcuni libretti di assegno a una terza persona che invece gli ha detto di non averne; poi parlano di cambio di alcuni assegni. Pino invita l'interlocutore a presentarsi da SIBILIO alle 11.30

A completamento della ricostruzione dell'episodio, si riporta il contenuto delle dichiarazioni rese da SIBILLO Angelo, interrogato dalla Squadra Mobile di Napoli in data 6.7.2005.

DICHIARAZIONI RESE DA SIBILLO ANGELO ALLA P.G. IN DATA 6/7/05

Premetto di essere commerciante nel ramo dell'abbigliamento da circa trent'anni e da più di un anno sono amministratore unico della società SIBILLO – SINGOLARE, con sede in Afragola alla via Enrico De Nicola n. 15 (tel. 081/8516053), che ho ereditato dai miei genitori.

Nell'ultimo anno la crisi economica del settore abbigliamento mi ha costretto a chiedere dei prestiti di denaro per fronteggiare acquisti di merce.

I citati prestiti, quantificabili di volta in volta nel massimo di 2000 euro, li ho chiesti al mio conoscente e cliente ZANFARDINO Vincenzo, detto "Pinuccio 'o purpaiuolo", che abita nelle Salicelle di Afragola.

Infatti, avendo saputo da alcune persone - che al momento non ricordo - che ZANFARDINO Vincenzo concedeva prestiti di denaro, ho chiesto in più occasioni di prestarmi dei soldi.

Nelle predette occasioni restituivo le somme di denaro, nel massimo di una o due settimane, direttamente nelle sue mani; fatto che avveniva presso il mio negozio o presso la sua abitazione, sita nelle Salicelle di Afragola.

Quando il fatto avveniva nel negozio, non vi era nessuna persona presente, in quanto ci appartavamo, mentre nella sua abitazione spesso era presente la moglie.

Aggiungo che, quando ZANFARDINO non era in casa, lasciavo i soldi alla moglie. Per i prestiti che ZANFARDINO mi concedeva non pattuivo un interesse, in quanto ogni volta, alla restituzione, non mi facevo pagare dei capi di abbigliamento che lo stesso acquistava nel mio negozio. Ad esempio: a fronte di un prestito di mille euro, che restituivo al termine di sette giorni, consegnavo allo ZANFARDINO un capo di abbigliamento del valore di 40/50 euro.

Domanda: da quanto tempo ZANFARDINO Vincenzo gli concede dei prestiti di denaro?

Risposta: Da circa tre, quattro anni.

Domanda: E' stato mai minacciato per una mancata restituzione di un prestito?

Risposta: No, non sono mai stato minacciato, tuttavia, in qualche circostanza, non potendo restituire il denaro nel tempo pattuito, ho avuto animate discussioni con ZANFARDINO.

Domanda: Conoscete altre persone che "lavorano" alle dipendenze di ZANFARDINO, in relazione alla concessione di prestiti di denaro?

Risposta: Non conosco altre persone oltre lo ZANFARDINO e non ho avuto contatti con altri per vicende di concessione o restituzione del denaro prestatomi.

Domanda : ha mai fatto cambiare assegni da ZANFARDINO ?

Risposta: no, non ma chiesto nulla del genere.

Domanda : conosce altre persone alle quali ZANFARDINO concede prestiti di denaro?

Risposta: Si, sono a conoscenza che anche mio fratello Luigi si rivolge a ZANFARDINO per prestiti di denaro e non sono a conoscenza delle modalità di restituzione e dell'eventuale interesse pattuito.*

Domanda: gli è mai stata chiesta una garanzia relativa ai prestiti concessi?

Risposta :In alcune occasione ZANFARDINO mi chiedeva di rilasciargli un assegno di c/c senza data, concordano la data del versamento.

Domanda: vuole indicare gli estremi del suo conto corrente e date in cui ha consegnato gli assegni?

Risposta : c/c n. 1201 acceso presso l'Agenzia del Banco di Napoli di Afragola. Nell'ultimo periodo ho consegnato due assegni per l'importo distintamente di 1500 e 2000 Euro, segnatamente nel periodo natalizio e ad aprile di quest'anno. Voglio precisare che nell'assegno non indicavo il beneficiario.

Sono configurabili, nel caso di specie, due distinte ipotesi del reato di usura, una ai danni di SIBILLO Luigi, e l'altra di SIBILLO Angelo, entrambe aggravate per la qualità di imprenditore delle due parti offese.

Quanto ai termini economici dei prestiti, anche alla luce delle (certamente riduttive) dichiarazioni di SIBILLO Angelo, considerato che il valore dei capi di abbigliamento

regalati allo Zanfardino in occasione della restituzione dei prestiti era di circa 40/50 euro (“*a fronte di un prestito di mille euro, che restituivo al termine di sette giorni, consegnavo allo ZANFARDINO un capo di abbigliamento del valore di 40/50 euro*”), il tasso di interesse è stato calcolato dal CT del P.M. nel 257,14% annuo (oltre il 20% mensile).

Peraltro, le dichiarazioni di SIBILLO Angelo trovano riscontro anche nel contenuto della conversazione n. 4451 del 17/2/05 ore 20:13: “*Angioletto (Angelo Sibilio) dice a Pino: ho portato un completo a tua moglie...*”.

Del reato di usura aggrava ai danni di SIBILLO Angelo devono rispondere ZANFARDINO Vincenzo e la moglie, RUSSO Filomena, a cui il debitore aveva consegnato il denaro in restituzione (come riferito nell’interrogatorio del 6.7.2005 e come risulta dalle conversazioni) ed anche capi di abbigliamento (come emerge dalla conversazione da ultimo richiamata).

Ai danni di SIBILLO Luigi, invece, è configurabile sia il reato di usura, sia il reato di estorsione aggravata, per l’intimidazione usata dallo ZANFARDINO per convincere il SIBILLO a pagargli la somma capitale e gli interessi a tasso usuraio, come emergenti dal contenuto delle conversazioni telefoniche registrate.

Del solo reato di tentata estorsione, contestato al capo 16, deve rispondere anche Carlo GALLO, in concorso con ZANFARDINO Vincenzo, per aver partecipato alla spedizione punitiva in danno del debitore.

Non vi sono invece elementi sufficienti per ritenere il concorso del GALLO anche nel reato di usura sub capo 15, per il quale la richiesta cautelare nei confronti del GALLO deve essere rigettata.

CAPO 17 (tentata estorsione aggravata contestata a ZANFARDINO Vincenzo ed a BIANCO Felice).

Parte offesa SELLITTO Mauro, fatti contestati fino all’aprile 2005.

La ricostruzione della vicenda in esame si ricava dal contenuto delle intercettazioni realizzate sull’utenza cellulare 339/4115124 (autorizzate con dec. 2763/04 R.R. del 9.11.04) in uso a ZANFARDINO Vincenzo.

Dal 4 febbraio 2005, emergevano contatti del predetto con tale avvocato BIANCO, per il quale lo ZANFARDINO stava prestando la propria “opera” per “recupero crediti”.

I primi contatti, riportati nel brogliaccio sintetico, sono ancora generici.

Progr.	Data	Ore	Sintesi
3789	04/02/2005	09:52	Pino con uomo (avvocato) si sentono nel pomeriggio
3811	04/02/2005	16:25	Pino chiama l’avvocato Bianchi il secondo dice ‘sto in autostrada vi chiamo io’
3841	04/02/2005	19:51	Pino e avvocato sta venendo
5646	14/03/2005	09:34	Pino chiama l’avvocato chiede la data il 15 o il 16 si risentono tra 15' cellulare 338/9759391 Intestatario: Bianco Felice BNCFCLC68H13B925K 1968/06/13 Casandrino NA

Progr.	Data	Ore	Sintesi
5647	14/03/2005	09:45	Pino richiama l'avvocato l'appuntamento è domani al Tribunale di Aversa alle ore 9.30 si vedono nel bar

Nel corso della telefonata n. 5784 delle ore 17:31 del 16.3.05 (intercettata in entrata sull'utenza cellulare in uso a ZANFARDINO Vincenzo, dall'utenza fissa 081/3953140), un uomo presentatosi come "l'avvocato" lo incaricava di recuperargli dei crediti da tale SELLITTO Mauro e gli lasciava l'indicazione di alcune utenze telefoniche (fisse e cellulari) che avrebbe potuto contattare.

Gli accertamenti svolti grazie al gestore Telecom consentivano di accertare che l'utenza fissa utilizzata dall'interlocutore di ZANFARDINO Vincenzo risultava intestata a BIANCO Anna (res. in via Carducci n. 12 di Sant'Antimo).

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 5784
Numero intercettato : 339/4115124
Numero chiamante : 081/3953140
Data Fonia : 16/3/2005
ora : 17.31.45
Durata : 00:03:06
Conversano avvocato Bianco (chiamante) e Pino (ricevente)
<i>Bianco</i> : <i>pronto!</i>
<i>Pino</i> : <i>pronto?</i>
<i>Bianco</i> : <i><u>ZANFARDINO, sono l'avvocato!</u> vi ho chiamato pure ieri, però tenevate il telefono spento, il pisolino il pomeriggio è durato più del solito?</i>
<i>Pino</i> : <i>no, stava acceso</i>
omissis
<i>Bianco</i> : <i>comunque vi volevo dare...</i>
<i>Pino</i> : <i>mi volete dare?</i>
<i>Bianco</i> : <i><u>allora: si chiama Mauro SELLITTO, via del Cassano, 15</u></i>
<i>Pino</i> : <i>Via del Cassano?</i>
<i>Bianco</i> : <i>sì!</i>
<i>Pino</i> : <i>il numero?</i>
<i>Bianco</i> : <i>quindici!</i>
<i>Pino</i> : <i><u>Casalnuovo?</u></i>
<i>Bianco</i> : <i>sì!</i>
<i>Pino</i> : <i>va bene!</i>
<i>Bianco</i> : <i>volete il numero di telefono?</i>
<i>Pino</i> : <i>sì, bravo</i>
<i>Bianco</i> : <i><u>3387785674, vi do pure il numero della casa?</u></i>
<i>Pino</i> : <i>come?</i>
<i>Bianco</i> : <i>tengo pure <u>il numero della casa</u>, se lo volete?</i>
<i>Pino</i> : <i>pure il numero della casa? <u>ma questo è sposato?</u></i>
<i>Bianco</i> : <i><u>sì, sì</u></i>
<i>Pino</i> : <i><u>meglio ancora!</u> vai, vai dammelo!</i>
<i>Bianco</i> : <i><u>081/7373289</u></i>
<i>Pino</i> : <i>ok</i>
<i>Bianco</i> : <i><u>ZANFARDINO, mi raccomando!</u></i>

<i>Pino</i>	<i>: non ti preoccupare!</i>
<i>Bianco</i>	<i>:non mi create un casino più grande di quello che tengo</i>
<i>Pino</i>	<i>:no,no,no, andiamo con l'educazione, non ti preoccupare</i>
<i>Bianco</i>	<i>va bene!</i>
<i>Pino</i>	<i>: ok, ciao mi faccio sentire io</i>
<i>Bianco</i>	<i>:ciao</i>

Immediato era il contatto di ZANFARDINO Vincenzo con la vittima, identificata in SELLITTO Mauro. Presentatosi sotto falso nome e con atteggiamento velatamente intimidatorio, l'indagato affermava di voler incontrare il SELLITTO per la faccenda dei soldi da restituire “*all'avvocato Bianco*”.

In un secondo momento, poiché SELLITTO Mauro non si era presentato all'appuntamento fissato, ZANFARDINO Vincenzo diceva all'avvocato BIANCO che, per ottenere il pagamento del debito, avrebbe dovuto “*trattare*” il SELLITTO secondo metodi più convincenti: e cioè prima minacciare la vittima e poi, se del caso, passare alle vie di fatto.

L'avvocato acconsentiva (“*...fate quello che volete voi..*”). L'unico timore dell'avvocato era che dovesse incorrere in qualche “*guaio*”.

Anche in questo caso - come ogni volta che ZANFARDINO Vincenzo si presentava nelle vesti dell'esattore a soggetti mai conosciuti prima, per conto di terzi creditori – il *purpaiuolo* si presentava con il nome di battaglia “*Marco*”.

Correttamente, il debitore chiedeva di poter incontrare l'avv. Bianco presso il suo studio, ma lo ZANFARDINO proponeva invece di incontrarlo subito, per strada a Casalnuovo. Incontro al quale, almeno in questa prima fase, la vittima riusciva a sottrarsi.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: *
Numeri intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 18/3/2005
ora : 9.33.01
Durata : 00:03:00
Numero: 081/7373289
Intestatario: SELLITTO Mauro, via Cassano n.13 Casavatore (NA)

Conversano ZANFARDINO Vincenzo presentatosi come “*Marco*” (chiamante) e SELLITTO Mauro (ricevente)

Nota : Al telefono risponde una voce femminile. Poco dopo al telefono interviene una voce maschile, Mauro SELLITTO.

<i>Mauro</i>	<i>: Pronto?</i>
<i>Marco</i>	<i>: Pronto, buongiorno, scusi... Sei Mauro?</i>
<i>Mauro</i>	<i>: Sì, sono io.</i>
<i>Marco</i>	<i>: Mauro "Sellato", giusto?</i>
<i>Mauro</i>	<i>: Pronto?</i>
<i>Marco</i>	<i>: Pronto? Mauro?</i>
<i>Mauro</i>	<i>: Sì.</i>
<i>Marco</i>	<i>: Senta, io sono un amico dell'avvocato Bianco...</i>
<i>Mauro</i>	<i>: Amico dell'avvocato Bianco???</i>
<i>Marco</i>	<i>: Si, quello di Sant'Antimo... A riguardo di quei seimila euro... Si ricorda?</i>

<i>Mauro</i>	: <i>No! Sì, cioè mi ricordo, sì, ma non erano seimila, ma erano tremila e poi...</i>
<i>Marco</i>	: <i>Tremila, scusami, sì, sì, sì, hai ragione, hai ragione...</i>
<i>Mauro</i>	: <i>E poi qualcosa aveva già avuto, quindi rimaneva una differenza ancora...</i>
<i>Marco</i>	: <i>Va buono, basta... Va bene, basta che ne parliamo...</i>
<i>Mauro</i>	: <i>Come ti chiami?</i>
<i>Marco</i>	: <i>Io?</i>
<i>Mauro</i>	: <i>Sì!</i>
<i>Marco</i>	: <i>Io Marco...</i>
<i>Mauro</i>	: <i>Marco, in questo momento sto per uscire...</i>
<i>Marco</i>	: <i>Sì.</i>
<i>Mauro</i>	: <i>Lui, l'avvocato Bianco, ha tutti i miei numeri, se casomai ci possiamo vedere al suo studio, vediamo in un modo o nell'altro di risolvere la cosa... Io comunque adesso sto meglio...</i>
<i>Marco</i>	: <i>Ah, questo mi fa piacere. Allora ci diamo un appuntamento da lui?</i>
<i>Mauro</i>	: <i>Eh, da lui, bene.</i>
<i>Marco</i>	: <i>Va bene, quando sei libero?</i>
<i>Mauro</i>	: <i>Senti, diciamo che oggi non sarebbe il caso...</i>
<i>Marco</i>	: <i>Va bene.</i>
<i>Mauro</i>	: <i>Da lunedì in poi, basta che mi chiama, ci vediamo (inc.)...</i>
<i>Marco</i>	: <i>Allora facciamo una cosa, lunedì verso le cinque ci troviamo all'ufficio, va bene?</i>
<i>Mauro</i>	: <i>Si, Marco, fammi chiamare da lui e io...</i>
<i>Marco</i>	: <i>No, è inutile... Scusami, Mauro, siccome io tengo molti impegni da fare, no? Cioè io mi dimentico... faccio chiamare adesso che siamo qua, no?</i>
<i>Mauro</i>	: <i>No, ascoltami, Marco, ascoltami...</i>
<i>Marco</i>	: <i>Si, dimmi...</i>
<i>Mauro</i>	: <i>Io devo parlare con lui, io non ti conosco, con tutto il piacere...</i>
<i>Marco</i>	: <i>Appunto, io perciò non ti ho dato appuntamento fra me e te, perché tu ti potevi impressionare...</i>
<i>Mauro</i>	: <i>Io non mi impressiono di nessuno, non ci sta niente da impressionarmi, perché qua...</i>
<i>Marco</i>	: <i>Allora siamo a posto... Allora ci possiam...</i>
<i>Mauro</i>	: <i>Cioè qua il problema...</i>
<i>Marco</i>	: <i>Io mi trovo a Casalnuovo, Mauro, ci possiamo incontrare anche adesso e ci prendiamo un caffè, o no?</i>
<i>Mauro</i>	: <i>In questo momento, mi dispiace, non ce la faccio...</i>
<i>Marco</i>	: <i>Va buono, va bene...</i>
<i>Mauro</i>	: <i>Hai capito?</i>
<i>Marco</i>	: <i>Allora ci vediamo direttamente allo studio di BIANCO, alle cinque, alle sei, alle quattro, quando fa piacere a te... Hai capito? Dimmi tu?</i>
<i>Mauro</i>	: <i>No, volevo essere preciso, hai capito, volevo far fare prima un colpo di telefono...</i>
<i>Marco</i>	: <i>Eh, appunto, perciò io sto parlando così, per farti fare tutte le cose tue. Hai capito, non è che... cioè, ti obbligo...</i>
<i>Mauro</i>	: <i>Se noi ci sentiamo lunedì, non mi puoi fare un colpo di telefono, così magari io...</i>

<i>Marco</i>	:	<i>Lunedì mattina...?</i>
<i>Mauro</i>	:	<i>Sempre nel primo pomeriggio, in modo tale che se ci possiamo vedere subito, ci vediamo subito, oppure (inc.)...</i>
<i>Marco</i>	:	<i>Ciao, ciao.</i>

Immediatamente Zanfardino riferiva all'avv. BIANCO il contenuto della conversazione.

5868	18/03/2005	10:46	Pino chiama l'avvocato gli riferisce la telefonata avuta con Mauro si vedono lunedì nello studio io e lui e ne parliamo l'avvocato dice hai fatto il bravo Pino risponde il bravissimo Pino dice all'avvocato io mi sono presentato come Marco l'avvocato dice Zanfardino questo non viene Pino risponde impossibile ho il suo numero conosco la strada Pino dice io alle ore 11.00 lo chiamo e ci diamo appuntamento Intestatario: Bianco Felice BNCLFC68H13B925K 1968/06/13 Casandrino NA
6038	22/03/2005	08:42	Pino chiama l'avvocato il secondo dice ieri pomeriggio non dovevamo risolvere qualcosa noi Pino dice lui non è venuto l'avvocato risponde di no. Pino dice ci sentiamo dopo

Qualche giorno più tardi lo ZANFARDINO ritorna alla carica, contattando il debitore dell'avv. BIANCO. Il Sellitto chiede di essere contattato direttamente dall'avvocato, ma *o' purpaiuolo* gli impone la sua intermediazione, sottolineando che sono trascorsi tre anni da quando il debito è maturato. Passa quindi alle minacce, sollecitando un incontro: “*fai uscire questa ora di merda, falla uscire, se vuoi tu, solo alla morte non c'è rimedio!*”

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 6088
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 22/3/2005
ora : 10.53.38
Utente : 3394115124
Numero :338/7785674
Intestatario: SELLITTO Mauro nato a Napoli il 28.07.1964.

Conversano Pino (chiamante) Mauro (ricevente)

<i>Mauro</i>	:	<i>pronto?</i>
<i>Pino</i>	:	<i>Mauro?</i>
<i>Mauro</i>	:	<i>sì, chi è?</i>
<i>Pino</i>	:	<i>sono quell'amico che...aspettato... come mai?</i>
<i>Mauro</i>	:	<i>eh...Marco, Marco...Marco pronto!</i>
<i>Pino</i>	:	<i>sì,sì, ti ascolto</i>
<i>Mauro</i>	:	<i>aspettavo una chiamata tua da ieri</i>
<i>Pino</i>	:	<i>io mi sono dimenticato e mi è venuto in mente alle sei! Fatti un poco i conti!</i>
<i>Mauro</i>	:	<i>ora sono un poco lontano, Marco</i>
<i>Pino</i>	:	<i>va bene quando...quando...</i>
<i>Mauro</i>	:	<i>poi ti voglio chiedere una cortesia, perché, comunque, il problema si deve risolvere io già stavo in mente di venire dall'avvocato...mi dovresti far chiamare un attimo da lui</i>

Pino	: esatto...pure che chiamo lui, tu prendi un appuntamento con lui pacificamente...vengo anche io e chiariamo la cosa con cura
Mauro	: <u>non c'è bisogno di te, perché io a te non ti conosco</u> ...diciamo che sei relativo tu... <u>io devo dare a lui e a lui li do e comunque risolviamo la questione</u> ...inc..mi fai chiamare e...
Pino	: <u>Mauro! a questo punto penso che devi chiamare tu a lui, dopo tre anni penso che devi chiamare tu a lui..Penso!</u>
Mauro	:allora faccio una cosa...però oggi io sono un poco impossibilitato, allora..
Pino	: <u>ma non credo che dopo tre anni tu ti permetti ancora il lusso che "non tengo il tempo di chiamare"</u> , le cose e compagnia cantando!
Mauro	:no, no, ascoltami, Marco... pronto? Marco pronto..?
Pino	: parla, Mauro
Mauro	:no, scusami, ti interrompo un attimo ... non è che io, non è che io sto dicendo che mi deve chiamare lui o perché se non lo chiamo io ...inc...
Pino	: <u>perché non ci vediamo, scusami?</u>
Mauro	: <u>no, ho detto se tu mi chiami tu e lui ha delegato te, io purtroppo a te non ti conosco</u> , quindi,voglio sapere un pochettino lui che cosa c'è.. siccome tu mi stai chiamando, dopo tu glielo dici, sicuramente lo vedi o quanto meno gli dici: "senti io ho chiamato...."
Pino	: no, io non lo vedo perché sto pure io un poco fuori zona (si accavallano le voci)
Pino	: Mauro!
Mauro	:fai una cosa allora tu...fatti tutte le tue cose, <u>non ti preoccupare lo chiamo io più tardi, io dovrei tenere pure il numero del telefono suo, il numero dell'ufficio</u> lo tengo sicuramente però dovrei tenere pure il numero del telefonino! lo chiamo, mi metto in accordo con lui e mi organizzo...se <u>ci sei tu sei relativo, vuoi venire mi vuoi conoscere a disposizione</u> , tieni il caffè pagato, non ci sono problemi...però non è importante che tu ci sei, tanto, comunque, dobbiamo risolverlo il problema in un modo o in un altro, hai capito?
Pino:	<u>no, io penso che se so di questa imbasciata, penso che è importante perché..</u>
Mauro	:allora fai una cosa, Marco, tu per una cosa tua, se lo vuoi chiamare, puoi pure chiamare più tardi, io però lo chiamo io, non ti preoccupare, sicuramente lo chiamo, nella giornata di oggi lo chiamo, gli faccio uno squillo, purtroppo oggi sono un poco lontano, se no già andavo oggi...
Pino	: va bene, tu una giornata che sei libero, per esempio, quando vai allo studio...? quando puoi andare? diamoci un appuntamento allo studio, Mauro!
Mauro	:allora io in questo momento ti dico: tra oggi e domani...domani non lo so neanche perché vorrei fare pure una scappata, tengo un'oretta libera, però poi dobbiamo fare le cose di corsa e invece...
Pino	: no, quando mai? basta che vi date una stretta di mano, basta che dici: "io vengo tale giorno" e basta! mi capisci?
Mauro	:sì, sì, ma non ci sono problemi.. <u>mi meraviglio perché poi..insomma, Felice...</u>

<i>Pino</i>	: <i>per domani sei libero?</i>
<i>Mauro</i>	: <i>non lo so, ti dico una bugia se ti dico sicuramente ...</i>
<i>Pino</i>	: <i>fai uscire questa ora di merda, falla uscire, se vuoi tu, solo alla morte non c'è rimedio!</i>
<i>Mauro</i>	: <i>allora io oggi lo chiamo, poi ti chiamo..</i>
<i>Pino</i>	: <i>poi ti chiamo io a te e mi dici quando sta l'appuntamento</i>
<i>Mauro</i>	: <i>fammi uno squillo questa sera in serata e io ti faccio sapere tutto</i>
Si salutano.	

Anche dopo questa conversazione, ZANFARDINO informa prontamente l'avvocato, suo committente.

6089	22/03/2005	10:57	Pino chiama l'avvocato gli dice adesso lui ti chiama per fissare l'appuntamento Intestatario: Bianco Felice BNCFLC68H13B925K 1968/06/13 Casandrino NA
6148	22/03/2005	19:45	Pino con l'Avvocato, gli chiede se quella persona ha chiamato, l'Avv. gli risponde che non ha chiamato, Pino gli dice che adesso provvederà lui a farlo chiamare.-

Nella telefonata che segue, l'avv. BIANCO, davanti al comportamento omissivo e sfuggente del debitore dimostrato anche nei confronti dello ZANFARDINO, concordava con quest'ultimo che occorrevano i sistemi “sbrigativi”.

Nome Target: Pino cell.
Progressivo n°: 6160
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 22/3/2005
ora : 20.07.45
Numero chiamato 338/9759391
Intestatario: BIANCO Felice, nato a Casandrino (NA) il 13.06.1968.
Conversano Pino ZANFARDINO Vincenzo (chiamante) e l'avvocato Bianco (ricevente)
<i>Avvocato</i> <i>pronto?</i>
<i>Pino</i> : <i>Avvocato!</i>
<i>Avvocato</i> <i>:cosa è successo?</i>
<i>Pino</i> : <i>non vi ha chiamato?</i>
<i>Avvocato</i> <i>:no, non mi ha chiamato</i>
<i>Pino</i> : <i>questo mi stacca il telefono, questo è un fetente di merda veramente</i>
<i>Avvocato</i> <i>:ma io ve l'avevo detto, se non era un fetente di merda i soldi da tre anni me l'aveva dati</i>

<i>Pino :</i>	<i>va bene, ora avete avuto prova e ho avuto prova pure io che è un fetente di merda& <u>posso agire a modo mio adesso</u> perché questo ora ha dimostrato proprio di essere un uomo di merda !!!</i>
<i>Avvocato</i>	<i>:<u>a me basta che non mi mettete dentro i guai, fate quello che volete voi!</u></i>
<i>Pino :</i>	<i>avvocato, è chiaro che questo viene a ...inc& da te& ti fa le minacce perché questo, per esempio, io lo so bene ...perché <u>questo ora deve avere solo gli schiaffi! ora se io vado là io questa sera vado con un mio amico& giusto?</u></i>
<i>Avvocato</i>	<i>:eh!</i>
<i>Pino :</i>	<i><u>non ci posso portare le caramelle a questo per il comportamento che sta facendo</u>, che ha usato... cioè ora là non posso andare, <u>poi devo dire: "scurnacchiato, scendi un poco...immediatamente..."</u>, cioè io ora con le maniere pulite...ti voglio far capire... cioè mi capisci?</i>
<i>Avvocato</i>	<i>: sì!</i>
<i>Pino :</i>	<i><u>perché lui ora sta sbagliando pure nei miei confronti, pure che non mi conosce!</u></i>
<i>Avvocato</i>	<i>:l'avevo detto che era un uomo di merda!</i>
<i>Pino :</i>	<i>perciò ora il mio sfizio, <u>questa sera siamo io e un mio compagno. e io parto</u>...perché dico: <u>grande cornuto e scornacchiato, insomma tutto a modo mio...mi capisci?</u></i>
<i>Avvocato</i>	<i>:<u>va bene!</u></i>
<i>Pino :</i>	<i><u>va bene così?</u></i>
<i>Avvocato</i>	<i>:<u>a me deve darmi i soldi!</u></i>
<i>Pino :</i>	<i><u>allora fammi fare a me</u></i>
<i>Avvocato</i>	<i>:<u>va bene!</u></i>
<i>Pino :</i>	<i>ok</i>
<i>Avvocato</i>	<i>:<u>d'accordo</u></i>
Si salutano	

Ricomincia quindi la caccia al debitore.

6215	23/03/2005	12:02	Lnr.- Intestatario utenza fissa: Sellitto Mauro Via Cassano n.13 Casavatore (NA)
6239	23/03/2005	19:06	Pino cerca Mauro si presenta dicendo che è Marco
6246	23/03/2005	20:28	Avvocato e Pino chiede se quello lo ha chiamato, risponde di no, Pino aggiunge che ha parlato con la moglie.

La conversazione appresso riportata dà un'idea ancora più precisa sul “*modus operandi*” dello ZANFARDINO. “*Pino*”, prima di passare alle vie di fatto, cercava un’ulteriore soluzione per risolvere la questione in maniera incruenta: esercitava una pesante pressione psicologica sulla moglie della vittima, evidentemente all’oscuro del debito contratto dal marito, facendole capire che era a conoscenza del luogo in cui abitava e di tutti gli spostamenti del marito nel corso della giornata.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 6250
Numero intercettato : 339/4115124

Data Fonia : 23/3/2005

ora : 20.33.16

Numero contattato: 081/7373289

Intestatario: SELLITTO Mauro, via Cassano n.13 Casavatore (NA)

Donna	:Pronto?
Pino	:Signora, buonasera
Donna	:Buonasera.
Pino	:E' rientrato vostro marito?
Donna	:Non ancora.
Pino	:Signora, ma perché vostro marito non mi risponde sul cellulare?
Donna	:Ma non lo so. Ma lei chi è, scusi, io è la prima volta che...
Pino	: Signora, deve dare 3.000 euro all'avvocato
Donna	:Quanto?
Pino	:3000 euro
Donna	:Chi?
Pino	:Vostro marito, Mauro.
Donna	:A chi avvocato, scusate?
Pino	:Lui lo sa, lui lo sa. Sono 4 anni che glieli deve dare.
Donna	:Sì
Pino	:Però si sta... si sta comportando un po' maluccio... E sta sbagliando, perché lui mi dà una parola a me che lo chiama e poi... Poi veniamo a casa e poi la cosa non viene buona. Dite a questo vostro marito che deve dare i soldi a quest'avvocato. Solo... se fa la persona educata, come si è preso i soldi... come è stato uomo che se li è presi, deve essere uomo che li riporta a dare un' altra volta... che non scappa
Donna	:Ho capito
Pino	:Ha capito? Lo sto chiamando, sono due giorni e non se ne frega. Io ho anche l'indirizzo e non voglio venire lì... Io sono educato, sono un gentiluomo...
Donna	: <u>E scusate, ma voi venite a casa, ma che venite a fare a casa...?!</u> <u>Che... !? e scusate...</u>
Pino	: Come si è preso i soldi, signora, lui li riporta un' altra volta. Perché non è giusto che si prende i soldi degli altri o no, signora? Se io mi vengo a prendere i soldi da mano a voi e non ve li do più, voi cosa dite?
Donna	:Va buono, avete ragione, però io di questo problema...
Pino	:Allora si comportasse... si comportasse... pure da uomo, se è uomo. Si comportasse da uomo, cioè, che mi rispondesse a telefono. Se è uomo
Donna	:Voi chi siete, scusate?
Pino	: E poi parliamo da vicino, mi devo sentire vicino a lui, da uomo a uomo, è inutile che scappa. Ditegli che va a portare i soldi. Solo, cioè, rimaniamo da galantuomini. Perché poi si sta... cioè, si sta dimostrando anche nei miei confronti che non è uomo, diciamo... Va bene, signora...?
Donna	:Va bene.
Pino	:Ditegli che glieli può portare un' altra volta. Come se li è presi, ce li porta un' altra volta, perché non gli dà niente del suo. Perché lui si è fatto prestare 3.000 euro, punto, basta. E sono 4 anni che non glieli dà, secondo voi è giusto?
Donna	:No, no, non è giusto. Però io di questa situazione non lo so, perché io comunque...
Pino	:No, io mica sto a parlare, cioè, io vi sto spiegando a voi...

<i>Donna</i>	:Cioè, voi mi state dicendo delle cose a me, che io è la prima volta che sento questo...
<i>Pino</i>	:Perché <u>se questo, vostro marito è un uomo, non mi faceva neanche parlare con voi, veniva all'appuntamento con me, ne parlavamo e ci andavamo a portare i soldi.</u> Siccome che scappa, pure... che non mi risponde al telefono, vuol dire che... Non lo so... giusto? Perché, se no, io a voi non vi dicevo niente, come se non vi avessi detto niente, e non vi avrei neanche parlato. <u>Se avesse parlato con l'avvocato, perché sono 5 giorni... Mi ha dato l'appuntamento che gli parlava, ci telefonammo, e non l'ha fatto</u>
<i>Donna</i>	:Ho capito. Va bene, non vi preoccupate, io quando...
<i>Pino</i>	:Penso che non si sta comportando da adulto, ecco
<i>Donna</i>	:Va buono, può darsi pure che ha avuto delle difficoltà, no?
<i>Pino</i>	:Va bene
<i>Donna</i>	:Non so se...
<i>Pino</i>	:Una telefonata, penso, ce la poteva pure fare, una telefonata...
<i>Donna</i>	:Avete ragione, non vi...
<i>Pino</i>	:Dopo 4 anni, no...? Signora, se noi siamo amici, io e voi, non so, mia moglie... voi vi favorite con mia moglie, <u>gli fate un prestito...</u>
<i>Donna</i>	:Certo, certo...
<i>Pino</i>	:Andiamo...
<i>Donna</i>	:Certo.
<i>Pino</i>	:E' fuori luogo, fuori... E poi io lo chiamo: sì, sì, non si preoccupi... E non lo chiama, non mi risponde neanche a me, mi stacca pure il telefono. Allora vuol dire che non tiene proprio intenzione di pagare.
<i>Donna</i>	:No, ma non penso, scusate. Se...
<i>Pino</i>	:E mi avrebbe risposto al telefono, o no? Signora
<i>Donna</i>	:Ho capito
<i>Pino</i>	:Ecco
<i>Donna</i>	:Va bene, non vi preoccupate
<i>Pino</i>	:Va bene, quando rientra alle nove, io chiamo verso le nove, magari parlo con lui, che chiama a... si mette d'accordo lui... tutti e due...
<i>Donna</i>	:Va bene
<i>Pino</i>	:Quando devo chiamare signora?
<i>Donna</i>	:E chiamate più tardi, che vi devo dire, quello...
<i>Pino</i>	:No, ditemi voi, perché voi siete la moglie, insomma...
<i>Donna</i>	:Sì, però, vi ripeto, quello tanto può rientrare alle otto e mezzo, tanto alle nove... nove e mezza. Vi ripeto...
<i>Pino</i>	:Va bene, <u>allora posso chiamare pure a mezzanotte, all'una, alle due...</u> <u>Perché io sono sempre libero.</u> Voi dite, lui a che ora viene proprio, alle dieci, io lo chiamo alle dieci. Senza, per modo di dire...
<i>Donna</i>	:Sentite, provate quando volete, quando ci sta io ve lo passo...
<i>Pino</i>	:Però ditegli che mi risponda al telefono...
<i>Donna</i>	:Che avete detto?
<i>Pino</i>	:Che mi rispondesse al telefono...
<i>Donna</i>	:Sì, sì, non vi preoccupate
<i>Pino</i>	:Va bene
<i>Donna</i>	:Arrivederci
<i>Pino</i>	:Buona serata

6251	23/03/2005	20:38	In sottofondo, in attesa del ricevente, si percepisce la voce di Zanfardino Vincenzo, detto 'Pino' che dice: 'Non ci sta nessuna minaccia di estorsione. Pino parla con una donna a lui vicino.'
------	------------	-------	--

Si evidenziava, dalla conversazione che segue, con l'avv. BIANCO, che ZANFARDINO Vincenzo riferiva al mandante il contenuto della conversazione con la moglie del debitore, ricevendo anche assenso sulle metodologie utilizzate. Quindi si informava sull'esatta ubicazione dell'abitazione della vittima.

Decreto n°: 2763/04 Progressivo n°: 6252 Numero intercettato : 339/4115124 Data Fonia : 23/3/2005 ora : 20.39.16 Numero : 338/9759391 Intestatario: Bianco Felice BNCFLC68H13B925K 1968/06/13 Casandrino NA Conversano ZANFARDINO Vincenzo e l'avvocato BIANCO	
Sintesi	:ZANFARDINO Vincenzo racconta all'avvocato della telefonata avuta con la moglie di SELLITTO Mauro, chiedendo, con precisione, l'indirizzo di quest'ultimo.
Pino	: <i>Tu mi devi dare un poco l'indirizzo più bene, questo più o meno a che... vicino... a Casalnuovo, no?</i>
Avv.	: <i>Eh, io <u>non ci sono mai stato a casa sua</u>, non lo so di preciso dov'è...</i>
Pino	: <i>No, perché io ieri, stavo tentando di andare e non lo conoscevano... io ho domandato a tre, quattro persone quest'indirizzo, non lo conoscono. E poi io lo chiamai... hai capito?</i>
Avv.	: <i>Eh, va buono, io la casa la trovo io, non vi preoccupate</i>
Pino	: <i>Tu la sai la casa?</i>
Avv.	: <i>Non ci sono mai stato, ma la trovo. Metto il navigatore nella macchina e lo trovo</i>
Pino	: <i>Ah, esatto, esatto. <u>Tu basta che mi fai vedere il posto e poi te ne vai</u></i>
Avv.	: <i>Eh</i>
Pino	: <i>Ora vediamo che fa, io <u>penso che ora ti chiama perché l'ho fatto una latrina...</u></i>
Sintesi	:ZANFARDINO continua a raccontare della telefonata avuta con la moglie di SELLITTO. Poi commenta anche l'avvocato.
Pino	: <i>Glielo dovevo dire o no?</i>
Avv.	: <i>Come no! Ma quello è un uomo di merda veramente.</i>
Pino	: <i>E non ti preoccupare, non ti preoccupare. <u>Io ora mi diverto prima con questo.</u> Ora vediamo che fa stasera</i>
Avv.	: <i>Va bene</i>
Pino	: <i>Ma lui il numero tuo lo tiene?</i>
Avv.	: <i>Come, non ce l'ha il numero mio, quest'uomo di merda, come non lo tiene...!</i>
Pino	: <i>E non ti preoccupare, ora penso che ti chiama</i>
Avv.	: <i>Lo teneva il numero. <u>Tiene il numero, l'indirizzo, la casa, sa tutto quest'uomo di merda. Per venirsi a prendere i soldi è venuto</u></i>
Pino	: <i>No, non ti preoccupare, ora penso che ti chiama</i>

<i>Avv.</i>	:Va bene, speriamo
<i>Pino</i>	:Poi ti chiamo io più tardi
<i>Avv.</i>	:Va bene, ci sentiamo più tardi allora, dai
<i>Pino</i>	:Ciao, ciao

6311	24/03/2005	21:06	Pino con l'Avv., gli dice se quella persona ha chiamato, l'avv. gli dice di no. Pino gli dice domani mattina vieni ad Afragola e mi fai vedere dove abita.-
------	------------	-------	---

La vittima, incalzata dagli usurai, era, dunque, costretta a nascondersi, arrivando a negarsi al telefono a coloro che dovevano riscuotere il debito.

La moglie del debitore, PEZZELLA Carmela, nella telefonata che segue, reagiva e aggrediva verbalmente l'interlocutore, accusandolo, insieme con l'avvocato, di essere un usuraio. Quindi per sottrarsi alle pressioni dello ZANFARDINO minacciava di denunziarlo e poi interrompeva la comunicazione.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 6312
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 24/3/2005
ora : 21.07.35
Numero contattato: 081/7373289
Intestatario: Sellitto Mauro Via Cassano n.13 Casavatore (NA)
Conversano ZANFARDINO Vincenzo e la moglie di SELLITTO Mauro (i toni della donna sono molto concitati).
<i>Donna</i> :Pronto?
<i>Pino</i> :Buonasera!
<i>Donna</i> :Buonasera!
<i>Pino</i> :Signora, adesso mi ha chiamato l'avvocato, eh...non...
<i>Donna</i> :Sentite, io vi voglio dire una cosa...
<i>Pino</i> :Sì
<i>Donna</i> :Ora ve lo dico, e non ve lo dico più. <i>Il mio telefono sta sotto controllo. Voi da quando mi state chiamando, mi state solo insultando. Io ora, se voi mi chiamate un'altra volta... perché a me...da quando in qua questi avvocati prestano questi soldi? Questa è USURA perciò non venite sotto la mia casa..!!!.</i>
<i>Pino</i> :Ah, pure... Azz'... <u>Vi prendete i soldi, vi prendete i soldi...</u>
<i>Donna</i> :Sentite...
<i>Pino</i> : Fate i debiti e parlate anche di usura... Brava...!
<i>Donna</i> :Voi siete... Voi... Io non vi conosco...
<i>Pino</i> :Brava...
<i>Donna</i> : E NON VI VOGLIO CONOSCERE... SE VI VEDO...
<i>Pino</i> :Ah, ah, ah...
<i>Donna</i> : SOLO SE VI VEDO GIÙ CASA MIA, IO HO IL TELEFONO SOTTO CONTROLLO (incomp.)...
<i>Pino</i> :Sì, mettete... E perchè non lo mettete?
<i>Donna</i> :Già l'ho messo.
<i>Pino</i> :Perchè non lo mettete?
<i>Donna</i> :GIÀ L'HO MESSO...STATE ATTENTO...

Pino	<u>:Dite... Dite ai carabinieri che vi siete presi i soldi a debito e non avete pagato....</u>
Nota	:A questo punto, la donna fortemente turbata, interrompe bruscamente la telefonata.

La conversazione qui sopra riportata induceva, verosimilmente, a una maggiore prudenza sia ZANFARDINO Vincenzo sia soprattutto l'avvocato, atteso che venivano registrati solo due successivi contatti tra i predetti, che rimandavano il tutto a incontri personali.

6478	29/03/2005	0:54	Pino con l'avvocato, si vedono al bar domani mattina alle 09.30 per la causa.
6481	29/03/2005	09:36	Pino con l'avvocato si incontrano al bar

Dal contenuto di tutte le captazioni riportate emerge, in modo pacifico, che l'avvocato BIANCO, avendo prestato una somma di danaro al SELLITTO, e volendo recuperare il credito, si era rivolto a ZANFARDINO Vincenzo, consapevole dei metodi violenti e minacciosi da questi utilizzati per rientrare in possesso del danaro.

A riscontro di quanto acquisito attraverso le intercettazioni, si riportano le dichiarazioni di SELLITTO Mauro e della moglie PEZZELLA Carmela, sentiti dalla Squadra Mobile di Napoli in data 6 luglio 2005.

DICHIARAZIONI DI SELLITTO MAURO DEL 6/7/05

"Premetto di essere agente di commercio nel ramo cancelleria e materiale di consumo in genere, da circa tredici anni, e conduco tale attività con discreti guadagni, che mi permettono di vivere discretamente con la mia famiglia.

Negli ultimi anni non ho chiesto prestiti di denaro ad alcuna persona, né ad agenzie specializzate.

Per quanto ricordi, devo del denaro all'avvocato BIANCO Felice, che ha uno studio civilista in Sant'Antimo.

In particolare, in riferimento a una compravendita di alcune macchine fotocopiatrici e materiale per ufficio, avvenuta nell'anno 2003, dovevo al predetto avvocato circa 3.000 Euro. Una parte li ho restituiti, in piccole rate, per un ammontare complessivo di circa 1000 Euro. Da circa due anni non ho avuto più rapporti con l'avvocato e pertanto non avevo restituito il restante.

Nel mese di marzo di quest'anno, una persona che si presentò per tale Marco mi contattò varie volte sul mio cellulare 338/7785674.

Mi disse di essere stato incaricato dall'avvocato Bianco a recuperare 3000 euro, che gli dovevo, anzi ricordo che parlava di sei milioni di lire.

Tentai di spiegare che la cifra non era esatta in quanto dovevo all'avvocato Bianco circa 2000 euro e che non avrei certamente consegnato il denaro a lui, ma all'avvocato.

Mi ero prefissato di passare per lo studio dell'avvocato per concludere la vicenda, ma, siccome non avevo disponibilità dell'intera cifra, rimandavo.

Successivamente mia moglie mi disse che una persona a nome Marco aveva telefonato a casa per lo stesso motivo. Dopo che, come ho detto, ero stato contattato telefonicamente alcune volte, dal mese di marzo non ho ricevuto più notizie e non ho incontrato l'avvocato Bianco”.

PEZZELLA Carmela, confermava le dichiarazione del coniuge:

“Premetto di essere casalinga e coniugata con SELLITTO Mauro, nato a Napoli il 28.07.1964, con il quale convivo insieme ai nostri figli.

Negli ultimi anni io e mio marito non abbiamo chiesto prestiti di denaro ad alcuna persona né ad agenzie specializzate.

Ritengo che mio marito mi avrebbe informato di eventuali prestiti di denaro richiesti.

Posso dirvi che nel mese di marzo di quest'anno una persona di nome Marco mi contattò sull'utenza telefonica di casa informandomi che mio marito doveva del denaro ad una persona e dovevo sollecitarlo a restituirlo.

Riferii a mio marito il fatto e quest'ultimo mi informò che probabilmente la persona si riferiva ad una somma di denaro che doveva all'avvocato Bianco per una fornitura di materiale di cancelleria.

Dopo qualche giorno il Marco si fece vivo nuovamente.

Tuttavia io dissi che non doveva darmi fastidio e che se avesse richiamato mi sarei rivolta ai Carabinieri”....

Appare evidente come i coniugi SELLITTO Mauro e PEZZELLA Carmela abbiano preferito nascondere l'esistenza di un prestito quale causale della richiesta di restituzione di danaro avanzata dall'avv. BIANCO per il tramite dello ZANFARDINO. Hanno comunque ammesso di dovere del danaro all'avv. Felice Bianco, con studio in Sant'Antimo, ed hanno a questo riconosciuto le telefonate di sollecito provengenti dalla persona a loro nota come 'Marco'.

Anche se quindi è rimasta incerta la ricostruzione del debito posto alla base della richiesta di restituzione avanzata al SELLITTO da parte del BIANCO (non è stato accertato l'eventuale tasso di interesse pattuito o le altre modalità della pattuizione, ma solo l'entità della somma ammontante a 3.000 euro), non vi è dubbio che invece sono risultate chiare le modalità utilizzate per realizzare il suo recupero.

In particolare, le conversazioni tra il BIANCO e lo ZANFARDINO evidenziano che il primo aveva dato incarico lasciando piena autonomia al 'purpauolo' e raccomandandogli solo di non procurargli 'guai'.

In un primo momento aveva raccomandato allo ZANFARDINO di agire con "educazione" (avv. Bianco: "ZANFARDINO, mi raccomando! non mi create un casino più grande di quello che tengo"; Zanfardino: "no, no, no, andiamo con l'educazione, non ti preoccupare"). Successivamente, in ragione del comportamento reiteratamente omissivo del debitore, lo stesso legale aveva concordato con l'"esattore" ZANFARDINO che occorreva passare a metodi più incisivi, secondo la prassi seguita dallo ZANFARDINO stesso (Zanfardino: "posso agire a modo mio adesso perché questo ora ha dimostrato proprio di essere un uomo di merda !!!"; avv. Bianco: "a me basta che non mi mettete dentro i guai, fate quello che volete voi!").

Inoltre, lo ZANFARDINO chiedeva all'avv. BIANCO l'indirizzo del SELLITTO, e l'avvocato, che non conosceva esattamente dove si trovasse l'abitazione del SELLITTO,

si diceva disponibile a cercarla, inserendo il navigatore satellitare sulla propria auto: allo ZANFARDINO sarebbe bastato andargli dietro con un proprio mezzo.
Erano del tutto evidenti, di fronte a tali richieste, le intenzioni dello ZANFARDINO: “*E non ti preoccupare, non ti preoccupare. Io ora mi diverto prima con questo*”.

Gli elementi acquisiti consentono, pertanto, di ravvisare i gravi indizi del reato di tentata estorsione nei confronti di entrambi gli indagati, risultando evidente la ingiustizia del profitto che attraverso i metodi violenti si intendeva ottenere. Invero, come chiarito dalla SC, “*si configura il reato di estorsione di cui all'art. 629 cod. pen., e non quello di esercizio arbitrario delle proprie ragioni di cui all'art. 393 cod. pen., allorché il terzo incaricato della esazione del credito, a nulla rilevando la natura, lecita o illecita, di esso, agisca con violenza o minaccia nei confronti del debitore non al mero fine di coadiuvare il creditore a farsi ragione da sé medesimo, ma anche e soprattutto per il perseguimento dei propri autonomi interessi illeciti. (La Corte ha altresì precisato che in tal caso il delitto di estorsione può concorrere con quello di associazione per delinquere, ove si accerti l'esistenza di un'organizzazione specializzata nella realizzazione di crediti per conto altrui, la quale operi, in vista del conseguimento anche di un proprio profitto, mediante sistematico ricorso alla violenza o ad altre forme di illecita coartazione nei confronti dei soggetti indicati come debitori)*” (Cass. Sez. II n. 12982 del 16.2.2006, imp. Caratozzolo).

In riferimento al presente episodio deve rilevarsi che, diversamente da quanto emerge per i precedenti, non pare potersi ravvisare l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203\91, in quanto la vicenda sembra svilupparsi su di un piano di relazioni personali tra lo Zanfardino e l'avv. Bianco: quest'ultimo incarica il primo per il recupero di un suo credito, dandogli mandato di fare ricorso a minacce di tipo fisico nei confronti del debitore, senza invece chiedere il ricorso ad una forma di intimidazione che coinvolga il gruppo criminale di cui lo Zanfardino è parte.

CAPO 18 (usura aggravata contestata a ZANFARDINO Vincenzo)

CAPO 19 (estorsione aggravata contestata a ZANFARDINO Vincenzo, BARRA

Antonio, GRAVANTE Giuseppe e TARTAGLIONE Michele)

Parte offesa ‘Mastu Peppe’, fatti accertati nel dicembre 2004

Nelle conversazioni nn. 994-996-1022 del 5.12.2004, ZANFARDINO Vincenzo chiedeva a BARRA Antonio, che si trovava a Venezia, se avesse incontrato tale “*mastro Peppe*”, che, in quel periodo, si trovava anche lui a Venezia.

Nel corso della conversazione emergeva che *mastro Peppe* doveva pagare allo ZANFARDINO una somma di danaro per un debito che aveva in precedenza contratto. Antonio BARRA si impegnava a rintracciare il debitore.

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 9/11/2004
Data scadenza: 23/2/2005
Progressivo n°: 994

Numero intercettato : 339/4115124

Data Fonia : 5/12/2004

ora : 10.18.39

Durata : 00:01:16

Utente : ZANFARDINO Vincenzo (Pino)

Interlocutore : BARRA Antonio

Chiamata : uscente

Numeri: 339/7098642

Antonio : pronto?

Pino : ué

Antonio : oh!

Pino : ma tu ti sei dimenticato il fatto di mastro Peppe?

Antonio: no, no

Pino : va bene

Antonio: no, no oggi te lo vado a rintracciare

Pino : oggi sicuro fammi chiamare, perché io poi domani sto a Caserta e vado a casa sua

Antonio : no, no, oggi te lo rintraccio; o prima di mangiare o dopo mangiato già tieni a masto Peppe rintracciato

Pino : mi senti? io dico vicino a lui: "i soldi che mi devi dare a me, glieli dai in mano a Tonino"

Antonio : io dico... quello quando ti deve dare fino ad adesso?

Pino : mi deve coprire un assegno di 5.000 euro, però mi deve dare 500 euro di interesse

Antonio : ah! o paga l'assegno o ti dà... ho capito!

Pino : ok!

Antonio : senti o dopo mangiato o prima di mangiare ti faccio chiamare

Pino : esatto! aspetto una telefonata tua...

Antonio : perché ho già rintracciato a uno che sta nel bar dove se la fanno ...

Pino : eh ok

Antonio : va bene

Pino : fammi sapere che tiene sotto, se tiene una macchina sotto se è il caso ce la prendiamo pure, salgo io lì sopra

Antonio : ti chiamo dopo e ti faccio sapere

Pino: eh, va bene ciao, ciao

Antonio: ciao, ciao

Dalla conversazione emerge che l'interesse praticato, anche a "mastro Peppe", è del 10% mensile.

Si tratta, del resto, della percentuale normalmente praticata dallo ZANFARDINO, come si ricava non solo dalle dichiarazioni delle pp.oo., ma anche dal contenuto di altre conversazioni prima riportate, intervenute tra lo ZANFARDINO e il figlio.

Dalla stessa telefonata, come da quella successiva, si ha anche la conferma di una delle tipiche modalità - quella del "prelievo" dell'auto del debitore insolvente - utilizzate dallo ZANFARDINO e dal suo gruppo per "rifarsi" del danaro prestato e non restituito.

Decreto n°: 2763/04

Data apertura: 09/11/2004

Data scadenza: 23/02/2005

Progressivo n°: 996

Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 5/12/2004
ora : 12.05.46
Durata : 00:03:13
Utente : ZANFARDINO Vincenzo (Pino)
Interlocutore : BARRA Antonio
Chiamata : entrante
Numero : 339/7098642

Pino : ué, ué
Antonio : io alle tre rintraccio a **mastro Peppe**, eh!
Pino : no, alle tre no, sto riposando alle tre
Antonio : no, dico, se lo rintraccio >incompr.< ti faccio sapere
Pino : fammi chiamare da vicino a te, se no questo scappa
Antonio : no, no, no, io lo rintraccio alle tre, già ho parlato con...
Pino : **Tonino, allora se ha qualche macchina buona sotto, fermagliela e pigliatela.**
gli dici: ‘**me lo ha detto Pinuccio**, quello mi chiama più presto’
Antonio : io ora che lo rintraccio in base a come lo vedo <incompr.< subito
Pino : dici: ‘**senti, per il momento mi prendo la macchina**’ e dici: “devi chiamare a
Pinuccio, se Pinuccio dice che ti devo dare la macchina io te la do...”, ordine
io...
Antonio: sì, sì, sì, non ti preoccupare
Pino : hai capito o no?
Antonio : non ti preoccupare >incompr.<
Pino : <incompr.< l'aereo, mezz'ora e sono lì, giovane
Antonio: eh, eh, eh
Pino : no, te lo devo dire ...
Antonio : so tutto quanto
Pino : >incompr.<
Antonio : hai incontrato a **Pauluccio**?
Pino : sì, sì, tutto a posto
Antonio : ah! non mi ha chiamato >incompr.<
Pino : ahh!

A sera, lo ZANFARDINO apprendeva dal BARRA che *mastro Pietro* non era stato rintracciato.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 1022
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 5/12/2004
ora : 21.44.48
Utente : ZanfardinoVincenzo
Interlocutore : Barra Antonio
Chiamata : uscente
Numero: 339/7098642

Pino chiede ad Antonio se è riuscito a rintracciare *mastro Peppe*; Antonio risponde che ha provato in tutti i modi, ma non ci è riuscito. **Pino l'interrompe dicendo che ci penserà lui**, aggiungendo che andrà a casa sua. Dice poi che il figlio di *mastro Peppe*, "o curnutiello", è stato accusato e Antonio risponde che allora gli avrà fatto l'imbasciata. Poi parlano della macchina di Biagio, la Fiat Multipla, che lo stesso vuole cambiare.

Tuttavia il debitore non si era fatto trovare, per cui ZANFARDINO aveva cominciato a organizzare il “recupero crediti”, rivolgendosi a tale *Salvatore*, non identificato, amico di *Michele “stracciapelle”* (che sarebbe stato poi identificato in TARTAGLIONE Michele). Lo ZANFARDINO aveva intenzione di recarsi personalmente o, come vedremo, di inviare il suddetto *Michele Stracciapelle* a casa di *mastro Peppe*, nel casertano.

In una precedente conversazione di quello stesso giorno, 5/12/2004, la n. 997 delle ore 12.11.56, infatti, ZANFARDINO Vincenzo aveva parlato con *Totore* di Caserta e gli aveva preannunciato che *mastro Peppe* si stava comportando male (“*un poco a fetente di merda*”).

Lo ZANFARDINO aveva spiegato a *Totore* che, per recuperare il denaro che gli doveva *mastro Peppe*, occorreva che lo stesso *Totore* gli prendesse un appuntamento con *Michele (Michele stracciapelle)*, il quale avrebbe dovuto avvicinare i familiari di *mastu Peppe* nel casertano.

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 9/11/2004
Data scadenza: 8/12/2004
Progressivo n°: 997
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 5/12/2004
ora : 12.11.56
Durata : 00:01:35
Utente : ZANFARDINO Vincenzo (Pino)
Interlocutore : Totore
Chiamata : entrante
Numero: 339.8513885

Pino : chi è?
Totore : buon giorno, Pino, sono **Totore**
Pino : ué, Totore, ditemi
Totore : e niente... ieri venne il figlio di Peppe
Pino : sì, sì, ditemi
Totore : e dissi: ‘digli a tuo padre che chiami un poco a Pinuccio...’
Pino : eh, ma si sta comportando male...
Totore : eh eh
Pino : a parte che ora stanno già gli amici a Venezia, già pure loro lo stanno per rintracciare...
Totore : ho capito
Pino : si sta comportando un poco a “fetente di merda”...!
Totore : no, come diceste voi ...che volevate ... poco compr...forse vedere la casa, allora io per evitare queste cose, insomma, presi il figlio e dissi: “digli a tuo padre che chiama subito a Pinuccio”
Pino : immediatamente
Totore : ma si è >incompr.< proprio perché... parlando onestamente... non esiste...
Pino : e uno si mette a disposizione... come...
Totore : ah certo, certo, certo
Pino : in tutte le cose...però.... quelli loro... uno rimane... cioè...
Totore : >incompr.<
Pino : perché io devo avere questo trattamento quando poi io...?

<i>Totore -</i>	<i>sì, sì, sì, no quello pare che la tiene questa malattia...</i>
<i>Pino :</i>	<i>è lui!! ohi Lello! Totore, comunque, mi puoi prendere un appuntamento per MICHELE?</i>
<i>Totore :</i>	<i>e mi dovete dire voi, noi ci vediamo <u>sulla benzina</u>...?</i>
<i>Pino :</i>	<i>eh, eh</i>
<i>Totore :</i>	<i>a che ora ci dobbiamo vedere?</i>
<i>Pino :</i>	<i>verso le undici, le undici e mezza...</i>
<i>Totore :</i>	<i>va bene</i>
<i>Pino :</i>	<i>io vengo con... io <u>vengo con la mia ragazza</u></i>
<i>Totore :</i>	<i>eh, allora <u>ci vediamo là, sopra la pompa di benzina</u>, va bene</i>
<i>Pino :</i>	<i>alle undici, le undici e mezza</i>
<i>Totore :</i>	<i>va bene</i>
<i>Pino :</i>	<i>ué, ti abbraccio, fai una buona domenica</i>
<i>Totore :</i>	<i>bravo e grazie, altrettanto eh!</i>
<i>Pino :</i>	<i>pure a te, ciao</i>
<i>Totore :</i>	<i>ciao</i>

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **1050**
 Numero intercettato : 339/4115124
 Data Fonia : **6/12/2004**
 ora : **11.13.49**
 Utente : Zanfardino Vincenzo
 Interlocutore : Raffaele [BIBBONE]
 Chiamata : uscente
 Numero: 348/9229875

Pino chiama Raffaele e rinvia l'appuntamento al pomeriggio perché lui sta andando a Caserta.

Nella conversazione n. 1052 del 6/12/2004, ZANFARDINO Vincenzo, che era giunto frattanto a Caserta, contattava Peppe di Portico (l'utenza è la stessa utilizzata da GRAVANTE Giuseppe, nella telefonata n. 31 del 10/11/2004, riportata in riferimento al capo 8).

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **1052**
 Numero intercettato : 339/4115124
 Data Fonia : **6/12/2004**
 ora : **11.42.57**
 Utente : Zanfardino Vincenzo
 Interlocutore : Peppe
 Chiamata : uscente
 Numero : 338/537209

Pino avverte Peppe che tra 15 minuti arriva al bar Portico con la sua ragazza; Peppe chiede se deve far venire al bar anche Totore.

Sicuramente all'appuntamento si era recato anche *Michele stracciapelle*, tant'è che, poco dopo, lo ZANFARDINO, allorché chiamava BARRA a Venezia, e passava il telefono al suddetto *stracciapelle* affinché parlasse con il BARRA.

Michele “stracciapelle”, dal soprannome fortemente evocativo, aveva lo specifico compito - come si ricava indirettamente dalle conversazioni telefoniche - di minacciare, attraverso la famiglia, il debitore inadempiente.

Michele, infatti, – come egli stesso comunicava al BARRA – si era recato a casa di *mastro Peppe* e aveva “parlato” con la moglie di quest’ultimo.

Avendo deciso di passare alle “maniere forti” attraverso i suoi amici, ZANFARDINO raccomandava ad Antonio BARRA di non dire più niente a *mastro Peppe* (“quando lo vedete, se lo vedete, non lo pensate proprio, non devono dirgli proprio niente”), così da non metterlo in guardia, e fare agire direttamente coloro che avrebbero dovuto dare allo stesso una “lezione” (“se la vedono qua, i compagni miei qua”).

Poi gli passava al telefono *Michele Stracciapelle* (che si presentava proprio con questo soprannome).

Michele chiedeva al BARRA di far sapere a *mastro Peppe* (nel caso l’avesse incontrato) che *Michele stracciapelle* era andato a casa della moglie (‘ha chiamato Michele stracciapelle’ dovete dire...”) e che voleva essere richiamato.

La carica intimidatoria di questo messaggio si percepirà meglio dopo, dalla reazione di *mastro Peppe*, che si sarebbe affrettato immediatamente a richiamare lo ZANFARDINO, facendosi vivo finalmente con lo stesso.

E’ da notare come lo ZANFARDINO si riferisse agli amici di Caserta con i termini “fratelli miei” e “compagni miei”.

Decreto n°: 2763/04

Data apertura: 9/11/2004

Data scadenza: 8/12/2004

Progressivo n°: 1059

Numeri intercettato: 339/4115124

Data Fonia : 6/12/2004

ora : 12.22.27

Durata : 00:01:24

Utente : ZANFARDINO Vincenzo (Pino)

Interlocutore : BARRA Antonio

Chiamata : uscente

Numeri: 339/7098642

Pino : (in ambientale) sta chiamando, sta chiamando lo vedi...?

Antonio : pronto?

Pino : Antonio!

Antonio : eh?

Pino : senti una cosa, io mi trovo con certi “fratelli miei” qua a Caserta...

Antonio : eh

Pino : il fatto di mastro Peppe...

Antonio : eh!?

Pino : eh, non gli dite più niente, hai capito?

Antonio : io non lo ho rintracciato ancora

Pino : e va bene, hai fatto bene, se la vedono qua i “compagni miei” qua...!

Antonio : va bene

Pino : se la vedono loro, ok?

Antonio : va bene

Pino : cioè quando lo vedete, se lo vedete, non lo pensate proprio...

Antonio : va bene

Pino : non devono dirgli proprio niente, ok?

<i>Antonio :</i>	<i>va bene</i>
<i>Pino :</i>	<i>e poi questa sera...aspetta ora <u>ti passo un fratello mio</u> aspetta...</i>
<i>Michele :</i>	<i>buon giorno</i>
<i>Antonio :</i>	<i>buon giorno</i>
<i>Michele :</i>	<i>mi sentite? se per caso lo vedete, no...?</i>
<i>Antonio :</i>	<i>eh!?</i>
<i>Michele :</i>	<i>dovete dire così, che....io ora lascio un numero alla moglie...</i>
<i>Antonio :</i>	<i>eh!</i>
<i>Michele :</i>	<i>che mi chiamasse subito a quel numero... ‘ha chiamato Michele "stracciapelle"</i>
	<i>‘dovete dire</i>
<i>Antonio :</i>	<i>va benissimo</i>
<i>Michele :</i>	<i>che il numero lo ho lasciato alla moglie e chiamasse a quel numero, dovete dire</i>
<i>Antonio :</i>	<i>va bene, va bene</i>
<i>Michele :</i>	<i>ok</i>
<i>Antonio :</i>	<i>senz'altro</i>
<i>Michele :</i>	<i>a posto, buon giorno</i>
<i>Antonio :</i>	<i>non vi preoccupate, arrivederci</i>
<i>Pino :</i>	<i>(= in ambientale =) dovresti fare... no?</i>
<i>Michele :</i>	<i>(= in ambientale =) chiudete il telefono</i>

Dunque, in questa conversazione, si aveva conferma del fatto che il *Michele*, con il quale lo ZANFARDINO nella conversazione n. 997 del 5/12/2004, ore 12.11.56 aveva chiesto di fissarsi un appuntamento, era proprio *Michele stracciapelle*.

Lo ZANFARDINO, in sostanza, per risolvere la questione di *mastro Peppe*, si era incontrato con *Michele stracciapelle*.

Nella telefonata n. 1061 di un paio d'ore successiva rispetto alla telefonata n. 1059, ZANFARDINO Vincenzo parlava con *mastro Peppe*, che si era finalmente fatto vivo e che lo chiamava da Venezia.

I due discutevano di un assegno bancario di 3 mila euro e di un altro di 5 e 9 (= € 5.900). *Mastro Peppe* si lamentava per la visita che i suoi familiari avevano ricevuto da *Michele (stracciapelle)* e da *Salvatore* (evidentemente l'amico di *Michele*, non meglio identificato, dal telefono del quale spesse volte parlava lo stesso *Michele*).

Anche *mastro Peppe* non è stato identificato.

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 9/11/2004
Data scadenza: 8/12/2004
Progressivo n°: 1061
Numero intercettato : 339/.....124
Data Fonia : 6/12/2004
ora : 14.14.26
Durata : 00:02:15
Utente : ZANFARDINO Vincenzo ("Pino")
Interlocutore : <u>Giuseppe</u>
Chiamata : entrante
Numero : <u>393/8882647</u>

<i>Pino :</i>	<i>Chi è?</i>
---------------	---------------

<i>PEPPE:</i>	<i>buon giorno, Pinuccio, mastu Peppe</i>
<i>Pino :</i>	<i>uééé, mastu Peppe...!</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>mannaggia la Madonna, il numero me l'ha dato Salvatore...</i>
<i>Pino:</i>	<i>e va bene</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>io ho perso il telefono con tutta la scheda e Gesù Cristo</i>
<i>Pino :</i>	<i>ma che sta succedendo?</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>niente, che sta succedendo?</i>
<i>Pino :</i>	<i>niente? <u>non ti trovano da nessuna parte, nemmeno per Venezia...</u>!</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>non ho capito?</i>
<i>Pino :</i>	<i><u>non ti trovano per nessuna parte più a te, ma come mai?</u></i>
<i>PEPPE:</i>	<i>a me?</i>
<i>Pino :</i>	<i>eh!</i>
<i>PEPPE:</i>	<i><u>e perché non mi dovrebbero trovare?</u> mannaggia la miseria porca! niente, Pinù, volete... io venerdì devo scendere, <u>volete che vi faccia il vaglia domani mattina o ci vediamo dalle parti vostre?</u></i>
<i>Pino :</i>	<i>quando devi scendere tu?</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>venerdì</i>
<i>Pino:</i>	<i>e niente di meno, aspetto a te; quando mai, mica ho fretta! No, mi preoccupavo di più perché non ti trovavano...!</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>ué, e <u>quello è venuto MICHELE a casa, lui e SALVATORE eh, MICHELE.....(ride)</u></i>
<i>PEPPE:</i>	<i>Peppì, non ti preoccupare, tutto a posto, <u>perché? quale problema ho con Pinuccio io?</u></i>
<i>Pino :</i>	<i>e va bene tutto a posto, ma sai dove mi sono preoccupato io?</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>uh! ...</i>
<i>Pino :</i>	<i>quando hanno avvisato a tuo figlio e tuo figlio non ti ha detto niente, cioè</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>no, me l'ha detto a me...domani...., ieri, come lo chiamo a Pinuccio che il numero non ce l'ho?</i>
<i>Pino :</i>	<i>niente di meno!</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>eh!</i>
<i>Pino :</i>	<i>potevi chiamare a Stefano, a Tonino, potevi chiamare a chiunque no?</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>e non ho i numeri di nessuno, perché ho perso il telefono</i>
<i>Pino :</i>	<i>uh!</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>con la scheda dentro, poi mi sono fatto di nuovo la scheda e i numeri si sono persi praticamente, avete capito?</i>
<i>Pino :</i>	<i>ah, ho capito, dai</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>questo era il motivo...</i>
<i>Pino :</i>	<i>va bene...!</i>
<i>PEPPE:</i>	<i><u>perché poi ho apparato l'assegno di tremila che vi diedi</u></i>
<i>Pino :</i>	<i>eh, eh</i>
<i>PEPPE:</i>	<i><u>quell'altro di cinque e nove</u></i>
<i>Pino :</i>	<i>eh</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>comunque già sono pronti, avete capito?</i>
<i>Pino :</i>	<i>ah, sta tutto a posto, insomma</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>sì, tutto a posto</i>
<i>Pino</i>	<i>ah, mi fa piacere, mi fa piacere, non ti preoccupare, va bene ci vediamo venerdì...incomp....</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>va bene, ci vediamo dalle vostre parti, venerdì sera parto, perché ho preso la macchina a mia moglie, gliela devo scendere</i>
<i>Pino :</i>	<i>ah, ah , auguri</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>gli ho preso una macchina nuova</i>

<i>Pino:</i>	<i>auguri</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>ho preso una Panda nuova fresca, che la scendo</i>
<i>Pino :</i>	<i>eh, sì, sì quella...</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>ci vediamo dalle vostre parti dai, va bene</i>
<i>Pino :</i>	<i>o venerdì o sabato</i>
<i>PEPPE:</i>	<i>o sabato e mattina o venerdì, dai</i>
<i>Pino :</i>	<i>ué, statti bene, fa le cose buone</i>
omissis	

Evidentemente, Totore riusciva a fissare l'appuntamento dello ZANFARDINO con *Michele*, tant'è che il giorno dopo, 6/12/2004, nella conversazione n. 1050 delle ore 11.13.49, lo ZANFARDINO parlava con tale Raffaele (*Bibbone*) e gli comunicava che, nel pomeriggio, doveva andare a Caserta a fare un servizio.

Si ricorderà che il collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco aveva parlato di un Raffaele "Bibbone" che frequentava assiduamente lo ZANFARDINO. Tuttavia questo soggetto non risulta essere stato identificato.

Dalla conversazione sopra riportata, dunque, si apprendeva che la moglie di *mastro Peppe* aveva ricevuto la visita congiunta di *Michele* e di *Salvatore*, detto *Totore*.

Intimorito, *mastro Peppe* si giustificava per non essersi fatto vivo e adduceva la scusa di non essere più in possesso del numero di telefono dello ZANFARDINO (alla quale quest'ultimo non sembrava credere).

Poiché lo ZANFARDINO lo incalzava obiettandogli che, in tal caso, ben avrebbe potuto richiedere il numero di telefono smarrito a comuni conoscenti, *mastro Peppe* si perdeva in molte altre spiegazioni poco credibili, come quella di aver perso la rubrica telefonica con tutti i numeri di telefono.

Peraltro, *mastro Peppe* rassicurava, alla fine, il suo creditore dicendogli di aver coperto ("apparato") i due assegni, da tremila e da cinquemila e novecento euro, da lui dati in precedenza in pagamento, originariamente non coperti, e aggiungeva che, in ogni caso, appena fosse arrivato da Venezia, si sarebbe fatto sentire e vedere.

Nella conversazione n. 1258 dell'11/12/2004, il debitore, convinto della inevitabilità del pagamento, chiedeva a ZANFARDINO Vincenzo se desiderava che gli inviasse un vaglia o se preferiva, invece, che gli portasse personalmente il danaro il successivo mercoledì, al suo rientro da Venezia.

ZANFARDINO rispondeva che poteva anche attendere, preferendo ricevere danaro liquido.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 1258
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 11/12/2004
ora : 16.39.05
Utente : Zanfardino Vincenzo
Interlocutore : Peppe
Chiamata : entrante
Numero :3938882647

Chiama Peppe e chiede a Pino se vuole che gli faccia **un vaglia** o vuole aspettare mercoledì che scenda e gli porti i soldi. Pino risponde che va bene anche in settimana purché siano

"liquidi". La restante conversazione verte su una macchina acquistata da Peppe da un socio DE STEFANO e sul fatto che non avevano ancora effettuato il passaggio di proprietà e Peppe aveva denunciato l'assegno a loro dato per l'acquisto.

Gli elementi riportati consentono di valutare la sussistenza della gravità indiziaria per i reati di cui ai capi 18 e 19 nei confronti di ZANFARDINO Vincenzo , BARRA Antonio e TARTAGLIONE Michele.

La identificazione in Michele TARTAGLIONE si ricava:

- dal fatto che il TARTAGLIONE, pregiudicato del casertano, è noto proprio con detto soprannome (si confrontino, sul punto, l'accertamento dello SDI, cioè della Banca Dati della Polizia nel faldone n. 2 e l'accertamento della Banca dati della DDA);
- dal fatto che, in una precedente conversazione telefonica, la n. 425 del 23/11/2004, di seguito riportata, tra ZANFARDINO Vincenzo e *Michele* (il quale in quel momento stava usando il telefonino di *Totore*), si apprendeva che *Michele* era stato scarcerato il giorno prima: ebbene, da accertamenti eseguiti presso il DAP, si è accertato che il pregiudicato TARTAGLIONE Michele era stato scarcerato dalla Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere proprio in data 22/11/04 (cfr. in atti documentazione DAP, inserita nel faldone n. 2).

Decreto n°: 2763/04

Data apertura: 09/11/2004

Data scadenza: 23/11/2004

Progressivo n°: 425

Numeri intercettato : 339/.....124

Data Fonia : 23/11/2004

ora : 9.42.40

Durata : 00:00:47

Utente : Pino

Interlocutore: Michele, che parla con l'utenza di Salvatore ("Totore").

Chiamata : entrante

Numeri : 339/8513885

Pino: chi è?

Michele: buongiorno, Pino

Pino: buongiorno... chi è?

Michele: sono **Michele**

Pino: ué, Michele, mannaggia.....

Michele: mi sentite?

Pino: sì

Michele: sto chiamando con il telefono dell'amico, io sono uscito ieri sera

Pino: sì, sì (inc)

Michele: comunque mi sentite? vi voglio tanto, tanto bene

Pino: e sì, anche io

Michele: vi abbraccio proprio tanto, tanto

Pino: sì, sì

Michele: mi sentite? **Ho fatto il nome vostro anche là dove stavo, e vi mandano i saluti anche gli amici**

Cade la linea.

Gli elementi raccolti appaiono invece insufficienti a ritenere coinvolto nella vicenda anche GRAVANTE Giuseppe detto ‘Peppe di Portico’, non risultando chiaro l'accertamento del concreto contributo offerto nell'attività di intimidazione posta in essere dal TARTAGLIONE nei confronti dei familiari della p.o.

CAPO 20 (estorsioni aggravate contestate a ZANFARDINO Vincenzo, ROSMARINO Santo e ZANFARDINO Domenico)

Parti offese: debitori del casertano, fatti accertati fino al dicembre 2004.

Nel corso della attività intercettiva veniva in rilievo anche un nuovo personaggio, poi identificato in ZANFARDINO Domenico, risultato in contatto con ZANFARDINO Vincenzo ed altri indagati, fin dal mese di novembre 2004.

Nella “legenda” della conversazione n. 135 del 12.11.04, ZANFARDINO Domenico - che all’epoca non era stato ancora identificato con precisione - veniva indicato come “voce maschile”, mentre ZANFARDINO Vincenzo veniva indicato con il diminutivo con cui era chiamato dalla maggior parte dei suoi conoscenti e parenti, “*Pino*”.

Si sentiva, in ambientale, Domenico ZANFARDINO che - mentre attendeva che, dall’altra parte del filo, gli rispondesse ZANFARDINO Vincenzo, detto “*Pino*” - esclamava: “*Lo faccio pisciare sotto a Pino*”, con verosimile riferimento allo stesso ZANFARDINO Vincenzo che egli stava cercando di contattare.

Poi, finalmente, quest’ultimo rispondeva al telefono.

Decreto n°: 2763/04

Progressivo n°: **135**

Numero intercettato : 339/4115124

Data Fonia : **12/11/2004**

ora : **19.14.07**

Durata : 00:01:15

Utente : Pino

Interlocutore: voce maschile

Chiamata : entrante

Numero :338/7873462

inizio trascrizione dalla posizione N° 21

In ambientale la persona che chiama dice: “***Lo faccio pisciare sotto a Pino***”

Pino: *allora?*

Voce maschile: *l'hai trovato?*

Pino: *sì, ma vedi se è questo, ma questo cambia sempre*

Voce maschile: *io adesso provo*

Pino: *328.6226271, perché la moglie ultimamente, perché già lo sai, sta sotto di me*

Voce maschile: *sì, lo so, ma quello non lo ha lui il problema con me, a me serve perché mi deve portare il cugino*

Pino. *ah, va bene, ok*

Voce maschile: *senti un poco, se lo senti...*

Pino: *sì, io adesso devo andare là*

*Voce maschile: ...gli devi dire che **noi lo cerchiamo** e che domani mattina, verso le ore 9,00-9,30, deve stare là in mezzo: '**là stanno come i diavoli...no verso di te, ma verso quel tuo parente'***

Pino: sì, va bene

*Voce maschile: digli: '**vai là e cerca di sistemare le cose, ché stanno come i diavoli**'*

Pino. io adesso devo andare, perché mi deve fare un'imbasciata a me

*Voce maschile: perché **questa sera faccio piovere peggio di quello che sta piovendo***

Pino: va bene

Voce maschile: va bene, ci sentiamo

Pino: ti chiamo io se ci sono novità

Nella conversazione n. 1179 del 9.12.2004, in ambientale, ZANFARDINO Vincenzo e ZANFARDINO Domenico decidevano di convocare un certo Antonio alla presenza dello stesso Vincenzo (*Pino*), per trovare un accordo.

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **1179**
 Numero intercettato : 339/4115124
 Data Fonia : **9/12/2004**
 ora : **18.11.14**
 Utente : ZANFARDINO Vincenzo
 Interlocutore : Domenico ZANFARDINO
 Chiamata : entrante
 Numero : 338/7873462

*Chiama **Mimmo**: dice a **Pino** di far chiamare **Antonio**, in sua presenza, e farli mettere d'accordo, perché loro non hanno capito male.*

Nella conversazione n. 449 del 23.11.2004, ZANFARDINO Vincenzo prendeva appuntamento con *Mimmo* “*sopra al bar alla GESCAL*”. I due facevano riferimento a una comune “conoscenza” (“*Santuccio*”), da identificarsi – come sarà più chiaro in seguito - in ROSMARINO Santo, già emerso nel corso della indagine.

Decreto n°: 2763/04
 Data apertura: 9/11/2004
 Data scadenza: 23/11/2004
 Progressivo n°: **449**
 Numero intercettato : 339/4115124
 Data Fonia : **23/11/2004**
 ora : **18.29.28**
 Durata : 00:00:50
 Utente : ZANFARDINO Vincenzo "PINO"
 Interlocutore : MIMMO
 Chiamata : Uscente
 Numero : 338/7873462

MIMMO: Pronto?
*Pino: **Mimmù***
MIMMO: ué...!
*Pino: fai una cosa, piglia a **Santuccio** e venite un poco subito sopra alla **GESCAL**, sopra al bar alla GESCAL*
MIMMO: e io non ci sto qua, chiama a lui

Pino : e chiamalo tu!
 MIMMO: e perché tu non lo tieni il numero? io sto a Napoli...
 Pino: stai a Napoli? e **chiamalo un poco e digli di venire un poco sopra alla GESCAL**
 MIMMO: ma di cosa si tratta, di qualcosa di buono?
 Pino: ma quale buono...! **amma** (dobbiamo)... **e poi ti spiego da vicino**
 MIMMO: e va bene
 Pino : fallo venire presto, presto
 MIMMO: eh
 Pino : ciao

Evidentemente l'attività che ZANFARDINO Vincenzo si apprestava a svolgere “sopra alla GESCAL” e per la quale aveva bisogno di avere “man forte” da Mimmo e Santino, era cosa della quale non si poteva parlare al telefono (“amma...e poi ti spiego da vicino”).

In altra telefonata di una settimana dopo, del 1.12.2004 (n. 780), ZANFARDINO Vincenzo chiamava *Mimmo* e chiedeva ancora di *Santuccio*. I due si davano appuntamento per parlare di persona.

Da controlli su strada (cfr. in particolare scheda di ROSMARINO Santo nel faldone n. 2 e le identificazioni in riferimento al capo 8) emerge che il ROSMARINO e ZANFARDINO Domenico erano stati controllati insieme in almeno due occasioni: in una delle due essi si accompagnavano anche a OREFICE Antonio, detto *Tonino senza pensieri*, soggetto di spicco del clan MOCCIA, ucciso in data 8.11.2005, in un agguato di chiara matrice camorristica.

Decreto n°: 2763/04
 Data apertura: 9/11/2004
 Data scadenza: 23/12/2004
 Progressivo n°: **780**
 Numero intercettato : 339/4115124
 Data Fonia : **1/12/2004**
 ora : **17.49.20**
 Durata : 00:00:30
 Utente : Pino
 Interlocutore : Mimmo
 Chiamata : uscente
 Numero: 338/7873462

Mimmo: ué!
 Pino: ué! dove state?
 Mimmo: ué! **Pino, io sto a Napoli**
 Pino: eh, **Santuccio** dove sta... inc...?
 Mimmo: **sta là in mezzo, sta là...**
 Pino: **sta là, va buono, aspetto a te domani**
 Mimmo: **eh, domani... inc... ti faccio io una chiamata e vengo da vicino**
 Pino: eh, chiamami tu, aspetto a te, ciao
 Mimmo: va buono, ciao

Nella conversazione n. 991 del 5.12.2004, ZANFARDINO Vincenzo parlava con ZANFARDINO Domenico di “un’imbasciata...di quello là” (il pagamento di somma

“dovuta”) e “di quella cosa a un mese” (evidentemente un assegno postdatato), che essi avrebbero dovuto ricevere.

E’ evidente che si tratta di un affare comune, di cui non era opportuno parlare al telefono, e, più precisamente, il recupero di un credito vantato dal primo e per il quale si stavano adoperando il secondo e altri soggetti ancora.

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 09/11/2004
Data scadenza: 08/12/2004
Progressivo n°: 991
Numero intercettato: 339/4115124
Data Fonia : **5/12/2004**
ora : **9.54.53**
Durata : 00:01:13
Utente : Pino
Interlocutore: Mimmo
Chiamata : uscente
Numero : 338/7873462

voce f.: *pronto?*
Pino: *buongiorno, c'è **Mimmo**?*
voce f.: *sì, un attimo*
Pino: *sì*
Mimmo: *chi è?*
Pino: *ué, ué, buongiorno*
Mimmo: *ué, dimmi*
Pino: *senti, quell'imbasciata ce l'hai tu?*
Mimmo: *l'imbasciata di chi?*
Pino: *di quello là (inc)*
Mimmo: *ancora deve portare niente*
Pino: *ancora deve portare niente?*
Mimmo: *adesso lo incontrammo, ci disse che doveva farci una cosa a un mese, disse:*
 'io vi faccio una cosa a un mese'
Pino: ***ma quando mai?** questo è scemo, mo'...!*
Mimmo: *Pino...*
Pino: *devo andare io sotto?*
Mimmo: *e che devi andare a fare tu sotto, come! stiamo noi in mezzo e vai tu sotto!*
 Pino, dobbiamo sempre iniziare..., ma io non capisco... vediamoci da vicino...
Pino: *e perché?*
Mimmo: *vediamoci da vicino*
Pino: *e perché?*
Mimmo: *vediamoci da vicino, quello è un amico... tu certe cose le devi capire...*
Pino: *mettici le manette...!*
Mimmo: *non parliamo per telefono, vieni là in mezzo*
si salutano

Da questa telefonata deriva ulteriore conferma del fatto che ZANFARDINO Domenico e altri soggetti del gruppo svolgevano attività di recupero crediti anche per conto di altri soggetti dell’organizzazione o comunque insieme con altri soggetti, quali ZANFARDINO Vincenzo.

Quest'ultimo temeva di perdere il suo credito ("*devo andare io sotto?*") e ZANFARDINO Domenico reagiva quasi incredulo ("*stiamo noi in mezzo e vai tu sotto!*"). Se ne ricavano anche le modalità violente con le quali si svolgeva l'attività ("*mettici le manette!*").

Come si nota, ZANFARDINO Domenico, che in tutte le sue telefonate era sempre estremamente prudente, subito interrompeva la conversazione di ZANFARDINO Vincenzo ("*non parliamo per telefono*") allorché la stessa rischiava di diventare compromettente.

Nella conversazione n. 1204 del 10.12.2004, ZANFARDINO Vincenzo (*Pino*) e ZANFARDINO Domenico (*Mimmo*) parlavano tra loro di un "affare" che doveva essere portato a termine per il successivo giorno 12. Peraltro, cadendo il 12 di domenica, i due spostavano il tutto al lunedì.

Si trattava con ogni verosimiglianza, di uno dei tanti recuperi crediti effettuati dai due.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **1204**
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **10/12/2004**
ora : **10.39.01**
Durata : 00:00:48
Utente : Zanfardino Vincenzo
Interlocutore : Zanfardino Domenico
Chiamata : entrante
Numero : 338/7873462

Domenico: *u , ma tu... perch  non gli fai un colpo di telefono a quello o si deve andare l ?*

Pino: *ma l    tutto chiarito...!*

Domenico: *no ieri... hai capito una cosa per un'altra... il fatto che io dissi il 12, ora il 12   domenica, tu lo chiami...: "...dicesti il 12, ma il 12 non   domenica?" capito?*

Pino: *noi andiamo direttamente luned , prega la madonna* incomprensibile, *noi dobbiamo andare "buono" perch  come sentiamo la telefonata di quello... eccolo...*

Domenico: *va bene!*

Pino: *incomprensibile*

Infatti, nella conversazione n. 1310 del giorno successivo alla domenica 12.12.04, luned  13 dicembre, intervenuta tra ZANFARDINO Vincenzo e AMADORO Chiara, il primo rispondeva alla donna - che gli chiedeva dove si trovasse in quel momento - che stava con "*o zingariello*" (soprannome di ROSMARINO Santo) e con *Mimmo* (ZANFARDINO Domenico); aggiungeva, inoltre, che tutti e tre insieme si stavano recando a Caserta, per fare "quel servizio".

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 9/11/2004
Data scadenza: 23/12/2004
Progressivo n°: **1310**
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : **13/12/2004**
ora : **11.12.41**
Durata : 00:01:17
Utente : Pino
Interlocutore : Amante

Chiamata : uscita
Numero :339-4155971

Donna: chi è?
Pino: oh!
Donna: ohé?
Pino: oh!
Donna: dove stai?
Pino: Piazza Ciampa
Donna: ahh... ma dove stavi? con chi stavi, dico?
Pino: stavo co' zingariello, Mimmuccio...; stavamo andando a Caserta a fare quel servizio
Donna: ah!
Pino: eh! tu dove stavi?
Donna: adesso sono scesa
Pino: bella mia, io ti stavo chiamando, no? per uscire, sono andato a vedere l'orologio... nientemeno sono le undici e mezza qua, poi bestemmia
Donna: va buono, non fa niente
Pino: con chi stai parlando, ma dove stai?
Donna: io sto in mezzo al mercato, mo' me ne stavo andando, perché devo venire dal lato di là per il fatto del libretto di Salvatore
Pino: ahh!
Donna: inc.. io là
Pino: e passa, sto qua in mezzo, ciao
si salutano.

Nella conversazione n. 1324 del 13.12.2004, ZANFARDINO Vincenzo diceva a ROSMARINO Santo (“o zingariello”) che tutto era andato a posto e che i soldi li teneva lui (con evidente riferimento all'esito dell'attività di recupero crediti da loro svolta a Caserta).

Si noti che ROSMARINO Santo - non vedendo sopraggiungere l'altro - si era preoccupato e aveva subito temuto che gli fosse successo qualcosa (considerata l'attività che essi svolgevano, non certo delle più “tranquille”).

Poi, subito dopo, i due parlavano di un successivo appuntamento dello stesso tipo, fissato per le otto.

E’ il caso di ricordare che, in altra conversazione, tra ZANFARDINO Vincenzo e il figlio Biagio, del 30/11/04, Pino diceva: “senti, dato che io domani ho da fare, devo andare verso Caserta a fare tre o quattro recuperi...”.

In sostanza, si trattava della normale attività di questo gruppo, oltre alla attività usuraia.

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 09/11/2004
Data scadenza: 23/12/2004
Progressivo n°: **1324**
Numero intercettato: 339/4115124
Data Fonia : **13/12/2004**
ora : **17.42.06**
Durata : 00:00:30
Utente : Pino
Interlocutore: Santuccio
Chiamata : entrata

Numeri: 333/1426431

Cella :Caserta

Pino: *ohé!*
Santuccio: *ma dove stai?*
Pino: *oh, tutto a posto... cosa c'è? li tengo io i soldi, inc...*
Santuccio: *inc.. o ti è successo qualcosa?*
Pino: *no...no... tutto a posto, inc...*
Santuccio: *inc.. teniamo l'appuntamento con quello là...*
Pino: *alle otto*
Santuccio: *eh, inc....*
Pino: *eh, mo' vengo*
Santuccio: *va buono*
Pino: *sto venendo ciao, sto a inc...*

Nella successiva conversazione n. 1340 del 14.12.2004, ZANFARDINO Vincenzo e MIMMO parlavano del fatto che dovevano dividersi il danaro.

Scherzando, poi, Mimmo diceva al primo che, se non lui fosse andato, se lo sarebbero diviso loro (“*io e lui*”), facendo riferimento alla possibilità che il danaro frutto del recupero crediti sarebbe stato diviso solo tra Domenico e ROSMARINO Santo.

ZANFARDINO Domenico, parlando con ZANFARDINO Vincenzo, si definiva “ ‘o masto tuo”, il tuo capo, indicando un rapporto di sovraordinazione effettivamente riscontrato nel gruppo (cfr. il paragrafo riferito al capo 1).

Decreto n°: 2763/04
Data apertura: 9/11/2004
Data scadenza: 23/12/2004
Progressivo n°: 1340
Numero intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 14/12/2004
ora : 17.22.52
Durata : 00:00:27
Utente : Pino
Interlocutore :
Chiamata : entrata
Numero : 338-7873462
Cella : Afragola

Pino: *chi è?*
Uomo: *che devi fare?!*
Pino: *oh, chi è?*
Uomo: *che devi fare, sono io... omast tuq ragazzo& !*
Pino: *ah... devo venire là?*
Uomo: *se vuoi venire, se poi non vuoi venire ce li spartiamo io e lui*
Pino: *mo' vengo - dice una parolaccia; ridono entrambi e poi si salutano.*

Che il numero telefonico utilizzato, nel corso dell’indagine, dal soggetto in questione fosse in uso a ZANFARDINO Domenico si ricava, invece, dall’incrociarsi di alcuni dati personali ricavabili da tre conversazioni telefoniche (inserite nel faldone n. 5):

1) nella conversazione di seguito riportata, tra ZANFARDINO Domenico ed il suo legale, in cui si presenta con il cognome

Decreto n°: 3240/04
Progressivo n°: **40**
Numero intercettato : 338/7873462
Data Fonia : 22/12/2004
ora : **17.29.18**
Utente : ZANFARDINO Domenico
Interlocutore : avvocato.
Chiamata : uscente

Conversano ZANFARDINO Domenico e l'avvocato (...omissis...)

Segretaria : Studio (...omissis...) buonasera.
Zanfardino : Buonasera. Sì, sono ZANFARDINO, mi potete passare un attimo l'avvocato?
Segretaria : Sì, un attimo solo...
Zanfardino : Grazie.

Omissis

2) dalla conversazione sotto riportata in cui si ricava che l'utilizzatore del telefono si chiama “*Mimmo*” e che lo stesso ha una figlia di nome *Tonia*.

Decreto n°: 3240/04
Progressivo n°: **85**
Numero intercettato : 338/7873462
Data Fonia : 23/12/2004
ora : **14.30.28**
Utente : ZANFARDINO Domenico
Interlocutore : Anna (moglie)
Chiamata : Entrante
Numero : 338/8692195

Conversano Zanfardino e la moglie Anna.

Zanfardino : Pronto!
*Anna : **Mimmo!***
Zanfardino : Ué, dimmi...
Anna : Ma questi così che sono, che esce l'aria fredda da dentro...?
Zanfardino : L'aria fredda?
Anna : Eh.
Zanfardino : Ma quando mai! si vede che non sta acceso bene.

Nota : I due parlano probabilmente del condizionatore d'aria.

Anna : No, lo ha fatto quella cessa di tua figlia...
Zanfardino : Non muovere niente lì...
*Anna : (Nota: rivolta alla figlia a lei vicino.)... Allora **Tonia** dammi qua, Tonia...*

Nota : I due continuano a discutere di come impostare l'apparecchio.

3) dalla telefonata seguente, in cui risulta il nome della moglie di “*Mimmo*”, “*Anna*”.

Decreto n°: 3240/04
Progressivo n°: **181**
Numero intercettato : 338/7873462
Data Fonia : **24/12/2004**
ora : **10.52.05**
Utente : ZANFARDINO Domenico
Interlocutore : Anna (moglie)
Chiamata : Entrante
Numero chiamante: 338/8692195

Conversano Mimmo e la moglie

*Mimmo : **Anna!**
Anna : **Oh!**
Mimmo : **Dove stai?**
Anna : **Sto all'Ipercoop!**
Mimmo : **Ed ancora devi venire?**
Anna : **No.***

Nota: I due concordano di vedersi **a casa**.

Dai dati anagrafici acquisiti in atti (faldone n. 2) si rileva che il soggetto in questione è effettivamente ZANFARDINO Domenico, che ha una moglie di nome Anna e una figlia di nome Tonia.

LA SECONDA PARTE DELLE INDAGINI

Nella sua seconda fase, l'indagine si è allargata a tutti i tipi di attività svolte dal clan MOCCIA ed ha riguardato un maggior numero di soggetti, a partire dalla persona che è considerata il vertice stesso del gruppo, e cioè la c.d. vedova MOCCIA, Anna MAZZA. L'indagine è "incappata" in questo personaggio quasi involontariamente: la Squadra Mobile di Napoli, intercettando due dei soggetti emersi nel corso della prima fase delle indagini, ZANFARDINO Vincenzo e ZANFARDINO Domenico, era pervenuta all'individuazione di un altro esponente del clan, VENTURELLI Francis.

Si sarebbe accertato, anche grazie a una vecchia informativa della Squadra Mobile di Roma, che si tratta di personaggio che potrebbe definirsi della "prima ora", o, ancora meglio, della "prima Repubblica", come egli stesso si era definito nel corso della

conversazione tra presenti n. 1322 del 22/9/05 ore 13.40, svoltasi all'interno della sua auto (vedi *infra*).

La conversazione era intervenuta tra lo stesso VENTURELLI e altro soggetto non identificato, ed aveva evidenziato che il VENTURELLI era operativo, come *factotum* dei MOCCIA, già dagli anni '90.

Ebbene, nella seconda fase delle indagini, la Squadra Mobile accertava che il VENTURELLI era in contatto, anche telefonico, con una signora (a volte indicata come "zia"), identificata in modo certo per MAZZA Anna, meglio conosciuta come "vedova MOCCIA", in quanto vedova di Gennaro Moccia, ucciso in un agguato camorristico nell'anno 1976.

Nell ambito del presente procedimento, MAZZA Anna veniva a lungo intercettata, dapprima sul telefono, poi in ambientale (nella auto AUDI di VENTURELLI Francis prima e poi anche all'interno dell'abitazione di Formia, sita in Parco Miramare).

Le captazioni consentivano di identificare tutta una serie di persone che la circondavano con grande deferenza, provvedevano ad accompagnarla in macchina, a contattare per suo conto gli avvocati per le varie cause penali in cui i componenti della famiglia erano coinvolti; persone che si interessavano di questioni immobiliari, di faccende personali e anche di salute della donna (ad esempio, le prendevano appuntamenti con medici e specialisti e la accompagnavano presso detti sanitari; la accompagnavano, inoltre, a fare i colloqui con i due figli detenuti, ecc.).

Le indagini - che si concentravano, quindi, all'inizio di questa seconda fase, su MAZZA Anna e sugli uomini di sua fiducia - si estendevano, poi, grazie ai contatti di questi ultimi con soggetti operativi sui distinti territori controllati dal clan MOCCIA (Afragola, Casoria e Arzano), anche agli altri esponenti del clan e ad alcuni capiziona (CIMINI Domenico, PUZONE Andrea poi deceduto), nonché ad alcuni c.d. senatori (FAVELLA Francesco e PUZIO Michele).

Le indagini hanno confermato l'organigramma del clan già risultante dalle vecchie sentenze riportate nella premessa di questa OCC, fornendo un formidabile riscontro alla ricostruzione fornita dai collaboratori id giustizia D ANGELO Rocco e FERRARA Angelo.

Come riferito dai collaboratori, infatti, la zona di Afragola è gestita da FAVELLA Francesco, uno dei senatori più importanti e potenti del clan.

Invece, per la zona di Casoria, i collaboratori indicavano quali responsabili PUZIO Michele, ANGELINO Giuseppe, *Peppe o Lupoe* FRANZESE Antonio.

Per la zona di Arzano, infine, i collaboratori hanno parlato di un egemonia prima di ORLANDO Giuseppe, alias *Peppe o Curto* (cognato del FAVELLA), seguita poi da quella dello stesso FAVELLA (che operava, quanto alle estorsioni, soprattutto attraverso PUZONE Andrea, ucciso il 6.3.2006), e, successivamente, del pieno controllo nelle mani di CIMINI Domenico detto Mimmuccio o prevete, in stretta collaborazione con il FAVELLA.

Alle indagini svolte dalla Squadra Mobile di Napoli si sono aggiunti gli esiti di indagini svolte dai CC di Arzano (limitatamente alla articolazione territoriale ivi operante), poste a fondamento della OCC emessa dal GIP Primavera in relazione a fatti estorsivi ed alle cd. gambizzazioni : un materiale utilissimo, ormai valutato anche nella sentenza

emessa dal GUP Cananzi l 8.6.2009, che potrà essere utilizzato ai fini della valutazione della sussistenza del reato associativo contestato al capo 1.

Vi è da considerare, che nel corso del lungo periodo di durata delle investigazioni si sono verificati gravissimi episodi di sangue, alcuni dei quali consumati in danno di soggetti coinvolti nelle indagini:

- gambizzazione di IORIO Antonio, detto *barboncino* (avvenuta nel gennaio del 2007: cfr. copia proc. n. 10, punto 6);
- tentato omicidio, a colpi d'arma da fuoco, in danno di CIMINI Domenico, in Afragola il 3.1.2007 (cfr. copia del p. n. 500441/07, inserita nel faldone n. 10, punto 7);
- omicidio di PUZONE Andrea e del figlio Salvatore, trucidati a colpi d'arma da fuoco in Arzano (6.3.2007);
- una serie di altre gambizzazioni eseguite nell'area di Afragola, Casoria ai danni di oltre 16 persone in breve periodo: la gambizzazione è la punizione indicata da SCAFURO Girolamo nella conversazione n. 1819 del 9/10/06 ore 19:34:35 come "servizio ortopedico" - utilizzata nei confronti di affiliati che non si attengono alle direttive, o di imprenditori e commercianti riottosi che non vogliono sottostare alle richieste da parte di esponenti del clan.

Il materiale investigativo più rilevante è stato raccolto grazie ad una vasta attività di intercettazione telefonica ed ambientale.

Questi i decreti autorizzativi che legittimano le captazioni realizzate nella seconda fase delle indagini, curate dalla Squadra Mobile di Napoli:

N.	Utenza	Soggetto	Decreto	Data
1	081/8511261 negozio	VENTURELLI Francis	531/05	1/3/05
2	081/8695497 negozio via De Nicola, 37	Idem	Idem	idem
3	333/7165283	CAPONE Giovanna	598/05	11/3/05
4	338/9879247	VENTURELLI Francis	805/05	24/3/05
5	3338604290	MAZZA Anna	985/05	13.04.05
6	Ambientale auto Audi tg. BY682EP	VENTURELLI Francis	1231/05	2.5.05
7	338/1975450	PUZIO Pasquale	1358/05	9.5.05
7 bis	Abitaz. Formia MAZZA	MAZZA Anna	1579/05	1.6.05
8	338/6564078	VENTURELLI Francis	2078/05	21/7/05
9	335/6460847	PISCITELLI Vittorio	2087/05	25/7/05
10	393/4292230	CAPPIELLO Luigi	Idem	idem
11	339/6337336	RUSSO Crescenzo	Idem	idem
12	3386783251	MOCCIA Antonio	Idem	idem
13	IMEI 351067309713730	MAZZA Anna	2496/05	16/9/05
14	IMEI 353362008557700	Idem	Idem	idem
15	338/3634430	Idem	2653/05	10/10/05
16	333/9695348	VITUCCI Anselmo	2676/05	10/10/05
17	IMEI 356094001602750	MAZZA Anna	2848/05	25/10.05
18	339/6061268	CAPPIELLO Luigi	3107/05	21.11.05
19	IMEI 355377001412360	VITUCCI Anselmo	3321/05	/
20	IMEI 356158001180660	Idem	Idem	/
21	339/8352835	CERIELLO Anna (Nanà)	524/06	27.2.06
22	333/6468554	MALDARELLI Antonio (l'autista di "quello con gli occhiali")	Idem	Idem
23	334/9945848	Peppe	Idem	Idem
24	339/8755479	DE STEFANO Francesco (<i>fraisicco</i>)	Idem	Idem
25	333/6340421	Tonino	Idem	Idem
26	339/2538255	FAVELLA Fr.sco e CIOTOLA Flora	677/06	3/3/06
27	333/6340083	FAVELLA Fr.sco	681/06	4.3.06

28	335/6340067	MOSELLA Maria	632/06	7.3.06
29	334/7430879	FAVELLA Fr.sco	1014/06	28.03.06
30	334/1856230	IORIO Antonio	Idem	Idem
31	Auto Smart tg CZ664AY	PUZIO Pasquale	1316/06	21/4/06
32	339/4081739	VITUCCI Anselmo	1334/06	24/4/06
33	333/5697526	BARRA Silvio	Idem	Idem
34	338/2003303	DE STEFANO Vincenzo	Idem	Idem
35	339/1078983	BASSONE Antonio (<i>mast'Antonio</i>)	Idem	Idem
36	334/8307490	CIMINI Domenico	Idem	Idem
37	339/1104285	FRANZESE Silvestro (<i>Silviuccio</i>)	Idem	Idem
38	333/9837420	FAVELLA Francesco	2005/06	14.6.06
39	334/1495227	LUCA Nicola	2117/06	23.6.06
40	333/7412719	CERIELLO Anna (Nanà)	2144/06	27.6.06
41	Abitaz. Vitucci Anselmo	VITUCCI Anselmo	2179/06	30.6.06
42	334/9073920	Idem	2334/06	13.7.06
43	339/1206918	PUZONE Andrea	Idem	idem
44	333/1267015	PUZONE Salvatore	Idem	idem
45	3387837598	CERIELLO Anna	2447/06	25.7.06
46	347/9632713	SCAFURO Girolamo	2555/06	4.8.06
?	?	CIOTOLA Flora	?	?
47	3356732930	PUZONE Andrea	2566/06	5.8.06
48	3395828289	MOSELLA Maria	2616/06	10.8.06
49	3332786334	CIOTOLA Flora	2655/06	16.8.06
50	3921205372	CIMINI Domenico	2702/06	22.8.06
51	3921205149	idem	2974/06	2.9.06
52	Ambient. FIA 600 tg BP282GG	VITUCCI Anselmo	3160/06	28.9.06
53	335/6732953	PUZONE Andrea	3316/06	6.10.06
54	338/7147993	PEZZELLA Salvatore	Idem	idem
55	339//5923487	LUCA Nicola	Idem	idem
56	392/1053401	CERIELLO Anna	Idem	idem
57	333/7656379	VITUCCI Anselmo	Idem	idem
58	334/1384381	FAVELLA Francesco	Idem	idem
59	338/7173970	Idem	Idem	idem
60	335/6732932	BARONE Gaetano	Idem	idem
61	334/2627293	CIMINI Domenico	3519/06	19.10.06
62	320/3757911	CIOTOLA Giuseppe	Idem	idem
63	339/1505681	BARONE Gaetano	Idem	idem
64	338/7365948	VITUCCI Anselmo	Idem	idem
65	338/4512486	CERIELLO Anna	Idem	idem
66	334/8428888	LUCA Nicola	3616/06	26.10.06
67	334/5888517	VITUCCI Anselmo	Idem	idem
68	Ambient. Auto Golf tg DC390X	PUZONE Andrea e Salvatore	3631/06	27.10.06
69	333/8326549	CIOTOLA Flora	3773/06	6.11.06;
70	393/9861016	SCAFURO Salvatore	Idem	idem
71	081/8601309	CIMINI Domenico	3893/06	13.11.06
72	333/7485021	CIOTOLA Flora	3941/06	15.11.06
73	3347396474	CERIELLO Anna	4009/06	21.11.06
74	334/8395299	CIMINI Domenico	Idem	idem
75	3336238908	LUCA Nicola	4180/06	30.11.06
76	3343635860	CIOTOLA Giuseppe	Idem	Idem
77	*	SO.CO.Edil	4125/06	?
78	*	idem	Idem	Idem
79	Ambientale Fiat 600 tg BP282GG	VITUCCI Anselmo	4341/06	11.12.06
80	Ambientale abit. CIMINI D.co	CIMINI Domenico	40/07	5/1/07
81	Ambientale renault tg. DB085NP	idem	Idem	Idem
82	3341382624	PEZZELLA Salvatore	122/07	12.1.07
83	Ambientale Golf tg. BP383 WR	IORIO Antonio	354/07	26.1.07
84	Ambientale ospedale	Idem	378/07	27.1.07
85	3312215888	PEZZELLA Salvatore	641/07	14.02.07
86	3356732907	PUZONE Andrea	734/07	19.02.07
87	3920021830	VITUCCI Anselmo	840/07	26.02.2006
88	Ambientale carcere	PEZZELLA Salvatore	3015/07	10/7/07

L'attività investigativa in questa seconda fase, come anticipato, era diretta derivazione delle precedenti captazioni: prendeva le mosse dalle intercettazioni telefoniche sulle utenze degli ZANFARDINO, ed in particolare dalla conversazione del 1.12.2004 in cui si riferiva della consegna di alcune "carte" da parte di tale VENTURELLI a ZANFARDINO Domenico e da questi a ZANFARDINO Vincenzo, in forza delle quali, quest'ultimo doveva eseguire un "giro" di raccolta di danaro.

Poiché le conversazioni apparivano di notevole interesse, il 1° marzo 2005 veniva disposta la intercettazione dell'utenza telefonica fissa del negozio di abiti da sposa gestito dalla famiglia di VENTURELLI Francis.

Successivamente, si riusciva a individuare l'utenza cellulare 338/9879247, intestata ad uno straniero, ma risultata in uso all'indagato VENTURELLI, utenza che veniva sottoposta a captazioni con decreto 805\05 del 24.3.2005.

La conferma dell'utilizzo dell'utenza da parte di VENTURELLI Francis si aveva con la captazione di numerosi contatti con la moglie CAPONE Giovanna (v. pg. 92 informativa del 12/12/07 della squadra Mobile di Napoli e scheda n. 6 del VENTURELLI predisposta dalla Squadra Mobile, allegata al faldone n. 4).

Le intercettazioni evidenziavano, fin dai primi giorni, che il VENTURELLI era in contatto diretto con MAZZA Anna, detta anche la 'vedova MOCCIA', indicata al telefono come "la zia" o "la signora".

Ma prima di analizzare le conversazioni tra il Venturelli e la Moccia, devono riportarsi i contatti telefonici che collegano il VENTURELLI con i protagonisti principali delle vicende oggetto della prima parte delle indagini, e cioè ZANFARDINO Domenico e ZANFARDINO Vincenzo (solo omonimi, non legati da alcuna parentela). Contatti che hanno dato luogo alla contestazione di specifiche ipotesi di reato, descritte ai capi 21 e 22.

CAPO 21 (tentate estorsioni aggravate contestate a ZANFARDINO Vincenzo, ZANFARDINO Domenico e VENTURELLI Frencis)

Dalle telefonate registrate in data 1°.12.2004 si ricava che ZANFARDINO Domenico aveva materialmente incaricato ZANFARDINO Vincenzo di recarsi presso vari domicili i cui indirizzi erano indicati, appunto, nelle "carte" ("fatteli piano piano tutti quanti, senza correre"), e ciò al fine di recuperare dei crediti, secondo la solita metodologia già emersa dalle indagini.

Nel corso delle conversazioni, gli interlocutori, a un certo punto, facevano riferimento al VENTURELLI come titolare di negozi di abiti da sposa. Lo stesso appariva come il soggetto creditore per conto del quale i due ZANFARDINO, in quella specifica occasione, stavano operando ("Tu dici: 'VENTURELLI....', quello capisce già, 'Afragola'").

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 759
Numeri intercettato : 339/4115124
Data Fonia : 1/12/2004
ora : 10.40.13

Durata: 00:01:17
Utente: Pino
Interlocutore: Mimmo
Chiamata: uscente
Numero: 338/7873462

Conversano ZANFARDINO Domenico e ZANFARDINO Pino
Mimmo: pronto?
Pino: Mimmo, senti una cosa, *quello delle vesti da sposa* no? proprio come si chiamano i titolari?
Mimmo: **I titolari si chiamano VENTURELLI**
Pino: Come si chiamano?
Mimmo: VENTURELLI!
Pino: Ah, **VENTURELLI**, proprio *quello delle vesti da sposa*?
Mimmo: Sì, **VENTURELLI, Franco e la sorella**, quello è della sorella Michela, sta sopra qualche effetto... (inc)
Pino: Eh, eh, va bene io sto *andando prima a Cancello Arnone*...
Mimmo: **Fatteli piano piano tutti quanti, quello è San Felice, non è Cancello San Felice?**
Pino:
Mimmo: Eh, *sta dopo di Acerra*
Pino: Ah!
Mimmo: E poi ha anche il negozio, *quello sta il negozio e poi l'abitazione...*
Pino: Il negozio e l'abitazione... Ah, va bene!
Mimmo: Tu dove vuoi andare, là vai
Pino: **VENTURELLI, quello il magazzino proprio come si chiama, questo, ad Afragola?**
Mimmo: No, “*abiti da sposa*”, tu dici: “**VENTURELLI**”, *quello capisce già... Afragola*”, eh!
Pino: Afragola...
Mimmo: **Fatteli piano piano, tutti quanti, senza correre...**
Pino: Eh, va bene... ciao
Mimmo: Ciao
Pino: Ué!
Mimmo: Oh!?
Pino: **Mettiti sempre vicino al telefono... in caso, io chiamo te, e tu dici... capisci no?**
Mimmo: Sì, sì, faccio... ho capito
si salutano

Di lì a poco, si sarebbe compreso anche più chiaramente che ZANFARDINO Vincenzo, “Pino”, doveva recarsi, su indicazione di ZANFARDINO Domenico, a recuperare dei crediti in favore dei negozianti VENTURELLI (Franco e la sorella Michela, titolare dell’attività commerciale), presso vari esercizi commerciali, ove si doveva presentare, appunto, a nome di VENTURELLI di Afragola, “*quello degli abiti da sposa*”.

Per primo, lo ZANFARDINO avrebbe dovuto “visitare” un esercizio commerciale di San Felice, poi doveva farseli tutti “*piano piano...senza correre*”.

Domenico ZANFARDINO, al quale Vincenzo ZANFARDINO chiedeva lumi sul da farsi, diceva: “...’*abiti da sposa*’, tu dici: ‘**VENTURELLI**’ , *quello capisce già... Afragola*’, eh!”.

In sostanza, ZANFARDINO Domenico disponeva che Vincenzo (*Pinuccio ‘o purpaiuolo*) si presentasse, per conto dei VENTURELLI, fornendo solo l’indicazione del

cognome (“VENTURELLI”) o, al massimo, aggiungendo, per maggiore chiarezza, il riferimento territoriale e criminale (“*Afragola*”).

Si ricaverà, dal contenuto delle telefonate successive, che il VENTURELLI, il giorno precedente (rispetto alla telefonata intervenuta tra i due ZANFARDINO, del 1.12.2004), aveva consegnato a Domenico ZANFARDINO (“*Mimmo*”) delle “*carte*”.

A sua volta, “*Mimmo*” aveva consegnato tali “*carte*” (effetti e/o note che dir si voglia) a ZANFARDINO Vincenzo, detto “*Pinuccio ‘o purpaiuolo*”, suo collaboratore nell’attività di recupero crediti (come si è già visto anche in altri casi precedenti), il quale, dunque, avrebbe dovuto materialmente effettuare il “*giro*” (“*fatteli piano piano tutti quanti, senza correre*”).

Peraltro, poco dopo, si verificava una circostanza del tutto imprevista e che “*Pino*”, contrariato, riferiva a ZANFARDINO Domenico al telefono: al primo indirizzo in cui si era recato aveva trovato lo stesso VENTURELLI.

Lo stupore (e il malumore) mostrato dal *purpaiuolo* erano dovuti al timore che – pur avendo il VENTURELLI delegato il recupero dei crediti agli ZANFARDINO – ora la sua presenza e quindi il suo intervento diretto presso i debitori potesse significare che egli intendeva estrometterli (“*Eh! Ho detto: “Embè, allora, siccome che vi ho trovato a voi qua, io ho portato a termine il mio lavoro... ”*”).

Ciò che il *purpaiuolo* reclamava, nelle lamentele esternate al “socio” ZANFARDINO Domenico, erano le “spettanze”, alle quali riteneva di non voler rinunciare (“*no, io devo avere i soldi qua sopra*”), posto che egli comunque si era recato a fare il “lavoro” che gli era stato commissionato, secondo gli impegni assunti.

Ovviamente, ZANFARDINO “*Mimmo*”, che aveva ricevuto direttamente l’incarico dal VENTURELLI, si mostrava ancora più sorpreso del suo interlocutore e chiedeva insistentemente a *Pino* se era sicuro di aver incontrato proprio il VENTURELLI in persona, pensando ad un possibile errore di persona.

Per fugare ogni dubbio, Domenico ZANFARDINO chiedeva all’interlocutore di passargli al telefono il supposto VENTURELLI e scopriva, così, che non si trattava del VENTURELLI (*Francis*), bensì di suo cognato (*Antonio*).

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **764**
Numero intercettato : 339/4115124
Intestatario : Nome non inserito
Data Fonia : **1/12/2004**
ora : **11.34.17**
Durata : 00:01:46
Utente : ZANFARDINO Vincenzo (Pino)
Interlocutore : Mimmo
Chiamata : uscente
Numero :338/7873462

Conversano ZANFARDINO Domenico e ZANFARDINO Vincenzo

Mimmo: *pronto?*
Pino *ué, ué, mi senti?*
Mimmo: *dimmi (incompr.)*
Pino: *no, no, no, mi senti qua a chi ho trovato?*
Mimmo: *a chi?*

<i>Pino:</i>	<i>a VENTO... (incompr.)</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>a chi?</i>
<i>Pino:</i>	<i>VENTORELLI, lui proprio</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>embè?</i>
<i>Pino:</i>	<i>Eh! Ho detto: "Embè, allora, siccome che vi ho trovato a voi qua, io ho portato a termine il mio lavoro..."</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>va bene</i>
<i>Pino:</i>	<i>perché voi qua non dovevate venire...!</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>ma chi è? Chi ci stava proprio... ?</i>
<i>Pino:</i>	<i>VENTORELLI proprio</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>ma... la ragazza?</i>
<i>Pino:</i>	<i>no, no lui proprio!</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Francuccio?</i>
<i>Pino:</i>	<i>eh, Francuccio</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>come mai questo è venuto lui lì?</i>
<i>Pino:</i>	<i>ecco, io entrando e lui uscendo, no...?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>ma tu lo conosci a Francuccio?</i>
<i>Pino:</i>	<i>no, io non lo conoscevo, però ha... mi ha detto la signora: "guardate, quello sta qua, quello che voi avete detto". "Buon giorno" e io l'ho chiamato e ho detto : "sentite.... accomodatevi"</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>ma non può essere...!</i>
<i>Pino:</i>	<i>lo ha detto lui proprio... sta qua!</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>ma sta vicino a te?</i>
<i>Pino:</i>	<i>sì, sta vicino a me</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>passamelo un poco</i>
<i>Pino:</i>	<i>ahh...!</i>
A questo punto della conversazione, Pino chiama don Franco ad alta voce, il quale, quindi, parla con Mimmo attraverso il cellulare di Pino	
<i>Pino:</i>	<i>[posiz.68] ahh, don Franco è rimasto pure male, mettiti a telefono... comunque sta parlando con la signora</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>eh, fallo parlare a lui (poco compr.)</i>
<i>Pino:</i>	<i>no, e io ho detto: "Allora io, per me, il lavoro..."</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>no, no, va buono, fammi parlare a me con lui</i>
<i>Pino:</i>	<i>no, io devo avere i soldi qua sopra...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>è una cosa impossibile...!</i>
<i>Pino:</i>	<i>sta lui qua...!</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>fammelo passarema come è? questo prima... le carte e poi ti manda là...?!</i>
<i>Pino:</i>	<i>sta lui con un rappresentante scucciato...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>ma è impossibile proprio...</i>
<i>Pino:</i>	<i>aspetta, sta a telefono ora ti chiamo fra due minuti</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>va bene</i>
omissis	

Si scoprirà nella telefonata successiva, n. 765, sotto riportata, che vi era stato un equivoco: come aveva infatti ipotizzato ZANFARDINO Domenico, la persona che si era recata presso i debitori non era il VENTURELLI (che del resto *Pinuccio* 'o *purpaiuolo* non conosceva fisicamente), bensì altra persona presentatasi a nome del VENTURELLI.

Si trattava, in particolare, del cognato di quest'ultimo, CAPONE Antonio, fratello della moglie del VENTURELLI, titolare formale dell'esercizio commerciale gestito dal VENTURELLI e dalla sorella dello stesso.

Antonio CAPONE, al quale *Pinuccio* aveva passato il telefono, si presentava, infatti, a Domenico ZANFARDINO come il cognato di VENTURELLI Francis.

Nel corso della conversazione tra il cognato di VENTURELLI Francis e *Mimmo*, si chiariva l'equivoco.

In sostanza, il CAPONE spiegava che, il giorno prima, egli aveva comunicato al cognato che i soggetti nei cui confronti la loro ditta vantava un credito lo avevano mandato a chiamare. Pertanto egli aveva avvertito il cognato VENTURELLI e gli aveva chiesto indicazioni su come comportarsi; il VENTURELLI, ipotizzando che, verosimilmente, i debitori si erano fatti vivi per pagare, aveva invitato il cognato a recarsi sul posto (dimenticando, evidentemente, di dover avvisare ZANFARDINO Domenico, da lui incaricato in precedenza proprio per il recupero di quel credito).

Una volta chiarita la circostanza, *Mimmo*, malgrado la perdita di tempo e il danno arrecatogli, diplomaticamente si limitava ad affermare che i parenti di *Francuccio* sono “*loro fratelli*”, preannunciando che se la sarebbe vista con il VENTURELLI stesso (“*allora poi ce lo vediamo noi con Franco*”).

Interessante appare quanto *Mimmo* spiegava al CAPONE per giustificare il suo stupore: “...è capitato proprio che il primo che siamo andati a fare ... perché quello ce ne ha dati diversi...”: in sostanza – spiegava - il VENTURELLI aveva dato loro l'incarico di recuperare il credito in relazione a vari debitori (*ce ne ha dati diversi*) e, proprio con riferimento alla prima “visita”, era capitata la singolare circostanza che li aveva spiazzati.

Decreto n°: 2763/04

Progressivo n°: 765

Numero intercettato : 339/4115124

Intestatario : Nome non inserito

Data Fonia : 1/12/2004

ora : 11.40.58

Durata : 00:02:09

Conversano Mimmo e Pino, successivamente Mimmo e uomo

Pino : Chi è ?

Mimmo : ué, sentimi bene

Pino : sì?

Mimmo : ora diccelo: ‘ma voi lo sapete...’

Pino : ora te lo passo...

Mimmo : passamelo un attimo...

Uomo : chi è? pronto?

Mimmo : pronto....

Uomo: buongiorno, sono il cognato di Franco!

Mimmo : il cognato di Franco?

Uomo : **Ma Franco non vi ha telefonato ieri?**

Mimmo : No, non mi ha detto niente!

Uomo : mannaggia la morte, questa mattina mi ha fatto un casino ..inc...io ieri, ieri pomeriggio...

Mimmo: sì...?

<i>Uomo :</i>	<i>mi ascoltate? Ho telefonato a mio cognato ..inc.. “Franco, a me mi hanno telefonato ... posso andare...” un attimo solo (riferito a Mimmo che cercava di interromperlo) ... “posso andare? perché non so quello che vogliono”; disse lui: “sì, puoi andare, ci puoi andare, non ti preoccupare... basta... forse ti vogliono dare i soldi...”, va benissimo, ma se mi diceva non andarci, io questa mattina non mi presentavo qua...</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>ho capito! Va bene, comunque non ci sono problemi, mi sentite a me...? ma per l'amor di Dio! io le cose le rispetto sempre come sono, per l'amor di Dio...!</i>
<i>Uomo :</i>	<i>mi dispiace solo che è nato questo inconveniente verso questa persona, che poi dice: ‘questi che cosa hanno combinato...?’, avete capito o no?</i>
<i>Uomo :</i>	<i>allora un attimo solo, io spiego...è inutile che parliamo per telefono ... ora lo dico a Mimmuccio(confonde il nome del Purpaiuolo, ndr), se chiama qua... comunque, voi fate così, voi se vi mettete d'accordo con lui, allora poi ce lo vediamo noi con Franco, avete capito o no ?</i>
<i>Uomo :</i>	<i>va bene, va benissimo, non vi preoccupate, ora glielo dico io...</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>ditegli al vostro amico che se si mette d'accordo con voi ... se ne può venire, avete capito o no? non ci sono problemi</i>
<i>Uomo :</i>	<i>sì, sta con noi in macchina, comunque, non vi preoccupate poi ci ...inc...</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>no, ma io stavo andando al manicomio ... ‘ci sta Franco lì!’ è mai possibile?! quello mi ha detto... <u>ieri mi ha dato le carte...</u> ’</i>
<i>Uomo :</i>	<i>ieri, guardate ve lo giuro su Dio, diss...inc...</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>ma vi credo, quando mai...! Allora mi sentite a me? <u>voi siete il cognato di Franco e siete fratello nostro</u> ...inc...! Ora vi dico una cosa, no? <u>è capitato proprio che il primo che siamo andati a fare ... perché quello ce ne ha dati diversi</u>il primo dove siamo andati a fare...dove è capitato? proprio lì! <u>allora sono due sorelle e un fratello</u> ...sono tutti ... poi lo spiego a Mimmo...</i>
<i>Uomo :</i>	<i>va bene, spiegatelo a lui</i>
<i>Si salutano</i>	

L’analisi della conversazione permetteva di ritenere che ZANFARDINO Domenico e Vincenzo operassero - sotto la direzione, o, comunque, in questo caso, per incarico dello stesso Francis VENTURELLI – per il “recupero” di crediti (propri o, come si vedrà, dell’organizzazione o di soggetti del clan).

Molto espressivi ed emblematici dell’attività effettivamente espletata da questi soggetti sono i passi della conversazione in cui ZANFARDINO (“Mimmo”) esclamava: “no, ma io stavo andando al manicomio, ci sta Franco lì, è mai possibile? quello mi ha detto... ieri mi ha dato le carte...!” e ancora “il primo che siamo andati a fare, perché quello, ce ne ha dati diversi...il primo dove siamo andati a fare...dove è capitato? proprio lì!”.

Per fugare ogni dubbio sul tipo di attività che ZANFARDINO Vincenzo doveva espletare per conto del VENTURELLI, vi è il contenuto della successiva telefonata, la n. 766, che rivela anche il ricorso a forme di intimidazione e violenza nei confronti dei debitori.

Peraltro, è lo stesso ZANFARDINO Vincenzo a fornire la qualificazione giuridica della condotta che pone in essere, facendo esplicito riferimento alle gravi pene previste all’esito di un eventuale processo: “qua si vanno a fare 10 anni di carcere - omissis - io, quando me ne stavo andando, si stava prendendo il numero di targa la signora”.

Infatti, secondo quanto lo stesso ZANFARDINO Vincenzo riferiva a Mimmo, una debitrice, nel corso del ‘giro’ di recupero, aveva rilevato la targa dell’auto utilizzata dai due indagati, evidentemente per denunciarlo. Lo ZANFARDINO, in riposta, aveva fatto presente alla donna che, così agendo, essa non faceva altro che peggiorare la propria situazione e le aveva preannunciato che, seppure fosse andato in carcere, si sarebbe vendicato appena rimesso in libertà: “signora, voi che vi prendete il numero di targa, peggiorate le cose perché, poi dopo io esco...!”. Era stata così convincente la minaccia dello ZANFARDINO che la donna aveva iniziato a piangere, come riferiva il *Purpaiuolo* a ZANFARDINO Domenico (“stava piangendo”).

Nella stessa telefonata si ha inoltre conferma che l’attività intimidatoria veniva svolta “a pagamento” dallo ZANFARDINO e che la somma dovuta per l’attività prestata era stata stabilita percentualmente “quello la somma che è... ci deve dare la metà”, e dovuta in ogni caso, indipendentemente dal buon esito del recupero “il mio lavoro l’ho terminato ...mi devono pagare perché ho fatto il servizio”.

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: **766**
Numero intercettato : 339/4115124
Intestatario : Nome non inserito
Data Fonia : **1/12/2004**
ora : **12.9.02**
Durata : 00:01:56
Utente : ZANFARDINO Vincenzo (Pino)
Interlocutore : Mimmo ('o cane)
Chiamata : entrante
Numero :3387873462

Conversano ZANFARDINO Domenico e ZANFARDINO Vincenzo alias “Pino”

Pino: Ué, ué...
Mimmo: ué, ué... allora...
Pino: eh
Mimmo: tutto a posto
Pino: **eh, parliamo da vicino, ok?**
Mimmo: va bene, il necessario che lui ti ha spiegato... perché quello ieri il cognato a ...
(incompr.) **non ci ha voluto avvisare a noi** lo... (incompr.)
Pino: **eh! ho capito che non vi ha avvisato o, se no, voi mi fermavate...**
Mimmo: e io ti mandavo là...?! Dicevo: ‘non andare là perché...’; pero **quello lo stesso... hai capito o no? comunque sempre sulla meta andiamo**, hai capito o no?
Pino: mi senti...?
Mimmo: eh!
Pino: **io ho detto comunque: ‘Don Antonio, il mio lavoro l’ho terminato...’**
(incompr. si soprappongono)
Mimmo: va bene, vuol dire...
Pino: **mi devono pagare perché ho fatto il servizio...**
Mimmo: uhmm...
Pino: **‘qua si vanno a fare 10 anni di carcere’**, [posiz.44] gli ho detto
Mimmo: va bene, quello non ci stanno problemi, io poi **parlo io con Franco... quello, quando prende i cosi, sempre là andiamo noi... dobbiamo fare metà per uno.**
Pino: **hai capito o no? ora il problema non ci sta...**
Pino: **no, questa volta pure a parlare ci vengo pure io...**

Mimmo:	<i>eh</i>
Pino:	<i>eh, mi capisci a tuo fratello? Io, quando me ne stavo andando, si stava prendendo il numero di targa la signora...!</i>
Mimmo:	<i>sì?</i>
Pino:	<i>Io mi sono fermato e ho detto: ‘signora, voi che vi prendete il numero di targa...’ incompr. “peggiorate le cose, perché, poi, dopo, io esco incompr. poi...”</i>
Mimmo:	<i>va bene, va bene, dai...</i>
Pino:	<i>stava piangendo</i>
Mimmo:	<i>va bene...!</i>
Pino:	<i>parliamo da vicino</i>
Mimmo:	<i>poi è venuto lui?</i>
Pino:	<i>nooo, poi ti spiego da vicino ...</i>
Mimmo:	<i>ah, va bene</i>
Pino:	<i>ora, ora...</i>
Mimmo:	<i>ma solo questo era a lui, solo questo signore lì?</i>
Pino:	<i>no, no, pure quegli altri là di Santa Maria a Vico appartengono sempre pure a lei...</i>
Mimmo:	<i>aah, quei tre appartengono a lei?</i>
Pino:	<i>eh...!</i>
Mimmo:	<i>quello la somma che è... ci deve dare la metà...</i>
Pino:	<i>eh</i>
Mimmo:	<i>io, poi, dopo parlo sempre con lui...</i>
Pino:	<i>ora mi ha dato solo quelli di Cesa là, di Sant’antimo ...</i>
Mimmo:	<i>Sant’Arpino... ?</i>
Pino:	<i>solo quelli (incompr.)</i>
Mimmo:	<i>...Pozzuoli... ?</i>
Pino:	<i>eh, mi trovo a Maddaloni, di qua...</i>
Mimmo:	<i>a Pozzuoli non devi andare, scusa, pure quelli di Pozzuoli...?</i>
Pino:	<i>pure quegli altri si è presi...</i>
Mimmo:	<i>quegli altri se li è presi, di Pozzuoli?</i>
Pino:	<i>eh</i>
Mimmo:	<i>va bene, vedi tu, dai...</i>
Pino:	<i>eh</i>
Mimmo:	<i>va bene ciao, ciao</i>
Pino:	<i>ciao</i>

La conversazione n.398 del 7.4.2005 forniva ulteriori riscontri dell'illecita attività estorsiva documentata dalle precedenti conversazioni. Il VENTURELLI, in tale conversazione, stava discutendo con una donna alla quale si rivolgeva con l'appellativo di "zia": verosimilmente si tratta effettivamente di una zia, o, comunque, di una donna alla quale, per rispetto o abitudine d'affetto, egli si rivolgeva con quel nomignolo.

La polizia ha escluso con certezza che potesse trattarsi della signora MOCCIA, sia per il contenuto stesso della conversazione, sia in quanto, in quel periodo, Anna MAZZA era intercettata, così che la p.g. in ascolto poteva rilevare con facilità che non si trattava della stessa voce.

La donna – come si ricavava dai dati forniti dalla conversazione - era sposata e aveva un figlio, in libertà, di nome “Vincenzo” (dunque, non poteva essere la Vedova). Il figlio e il marito della donna, del resto, si occupavano, come lei, dell'attività di recupero crediti,

agli ordini del VENTURELLI, come si desume dalla conversazione, in cui si raccontano vicende del tutto analoghe agli accadimenti del 1°.12.2010, facendo anche riferimento alla reazione di una debitrice “*la signora prese la palla in balzo disse: se non andate via chiamo le guardie!*”.

Decreto n°: 805/05 R.R
Progressivo n°: **398**
Numero intercettato : 338/9879247
Data Fonia : **7/4/2005**
ora : **17.42.43**
Utente : Francio Venturelli
Interlocutore : Donna
Chiamata : Entrante
Numero : 335/1814014 intestato alla società INVISION srl con sede in Terno d'Isola (BG)

Conversano Francis (ricevente) e Donna (chiamante)

Franco: *Pronto?*
Donna: *Franco?*
Franco: *pronto?*
Donna: *Franco...*
Franco: *sì, dite!*
Donna: *io non ti sento!*
Franco: *io sì!*
Donna: *eh, senti, Vincenzo voleva sapere ora a Cancello quando volevi andare?*
Franco: *ma allora voi siete scemi! Volete fare gli scemi ...inc..*
Donna: *perché?*
Franco: *io ho detto: ‘dovete andare a S. Arpino e a S. Arpino facciamo il giro per andare a Cancello!’ Voi per forza Cancello, Cancello e Cancello...*
Donna: *Sì, ma S. Arpino, ha detto: per il quindici!*
Franco: *S. Arpino deve parlare con me! Allora non hanno capito niente... ! non lo so se voi volete...non lo so se mi volete fare incazzare, non lo so! Ma una cosa così semplice... io ho detto vicino a tuo figlio! Va bene! Il 28/29 dissi vicino a tuo figlio: ‘Vincenzo quella là voleva ...inc. ‘... *la signora disse: ‘o fai la fine del mese o il quindici...’**
Donna: *eh, eh...*
Franco: *allora, non mi ha chiamato per la fine del mese...il quindici! com'è? **non ho capito, io devo avere i soldi da una persona, aspetto che lei mi chiama e me li porta fino a casa!?***
Donna: *eh, e sentimi ora a me ...*
Franco: *allora dissi io ..inc... noi ci dobbiamo andare perché quella cristiana deve parlare con me... !*
Donna: *quella comunque disse che non li aveva, disse che quando è il quindici...*
Franco: *sì, ma deve parlare con me! li tiene o non li tiene si deve mettere d'accordo con me...*
Donna: *ora dimmi un'altra cosa a ...inc.. quando si deve andare?*
Franco: *a ...inc...ci devo dire che cosa?*
Donna: *a Cancello!*
Franco: *a Cancello ...inc...*
Donna: *ah?*
Franco: ***tuo marito ti ha rovinato tutte cose ...!***
Donna: *no, non ha rovinato, perché quando...*

Franco:	<i><u>zia, ma voi volete parlare per telefono?!</u></i> non lo so ...! No, quando stavo lì, quando si incontrarono tutti e quattro o cinque di loro, disse: non vi preoccupate qua è cosa mia!
Donna:	..inc.. è un amico mio, quello è un amico mio ..inc...e ..inc.. tutte cose di là...
Franco:	no, no, non disse così, vedi che è bugiardo, allora! non disse così, disse: 'andate via, ché me lo vedo io....' , capito?!
Donna:	...inc...
Franco:	...inc...
Donna:	..inc.. così disse, poi dopo quello disse: 'va bene, allora vedetevela voi', allora io dissi: 'ora vedo io un altro poco, se no poi si va...'
Franco:	eh, a chiacchiere e chiacchiere a vuoto se li porta...
Donna:	così è la...
Franco:	non è così, perché sono tutte bugie ...
Donna:	perché?
Franco:	<i><u>non è così e non è così!</u></i> disse: voi andate via, ché me lo vedo io! la signora prese la palla in balzo disse: se non andate via chiamo le guardie! va bene buonanotte...
Donna:	<i><u>no, quella ha fatto la scema pure quando andò mio marito...</u></i>
Franco:	eh, sì, va bene..va bene insomma non lo so, io gli dissi..ma io non lo so ... per telefono non si può parlare, per telefono non si può parlare... ci vediamo qualche giorno da vicino
Donna:	perché... più da vicino...perché, per telefono, mi pare che...uno qua dice la bugia un altro dice un'altra cosa...
Franco:	no ...inc.. perché così è e ...inc.. l'ha detto davanti a tuo marito e davanti a Vincenzo che così è e ...inc..tutto il contrario...capito?
Donna:	che cosa? ora non ho capito...
Franco:	<i><u>su, dai, ci vediamo da vicino</u></i>
Donna:	quando vieni?
Franco:	domani... no, domani devo andare a Formia..o ...inc... o sabato
Donna:	va bene Si salutano

Può quindi ritenersi documentato che il VENTURELLI, e i due ZANFARDINO avevano posto in essere - nei confronti delle persone di cui alle conversazioni più sopra riportate, ma anche nei confronti delle ulteriori persone che avrebbero di lì a poco ricevuto le altre visite del "giro" dello ZANFARDINO - un'attività avente ad oggetto il recupero di crediti, con modalità intimidatorie.

Ciò consente di ritener integrato il reato di tentata estorsione e non di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, tenuto conto di quanto ribadito costantemente dalla Suprema Corte di Cassazione: "*il delitto di estorsione si differenzia da quello di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con minaccia alla persona non tanto per la materialità del fatto, che può essere identica, quanto per l'elemento intenzionale, nell'estorsione caratterizzato, diversamente dall'altro reato, dalla coscienza dell'agente che quanto egli pretende non gli è dovuto: quando la minaccia si estrinseca in forme di tale forza intimidatoria da andare al di là di ogni ragionevole intento di far valere un proprio (preteso) diritto, allora la coartazione dell'altrui volontà assume ex se i caratteri dell'ingiustizia, con la conseguenza che, in situazioni del genere, anche la minaccia tesa a far valere quel diritto si trasforma in una condotta estorsiva*" (Cass.

penale, sez. II, 10.12.2004, n. 47972; cfr. anche Cass. Sez. II, 12982 del 16.2.2006, riportata in precedenza).

CAPO 22 (estorsione aggravata contestata A VENTURELLI Frencis e PAOLONE Luigi)

Parte offesa GENTILI Alfredo, fatti accertati nell'aprile 2005

Una vicenda di eccezionale interesse investigativo - sintomatica del *modus operandi* del gruppo facente capo ai MOCCIA - è quella relativa all'acquisizione da parte del VENTURELLI (e del suo gruppo di riferimento) di un esercizio commerciale, la gelateria "LA SCIMMIA", sita in Arzano alla via *Sette Re*.

Nel marzo 2005 venivano intercettate sulle utenze in uso a Francis VENTURELLI numerose conversazioni dal cui contenuto si ricava con certezza che il predetto stesse acquisendo e avesse poi effettivamente acquisito una gelateria.

Gli esordi della vicenda si registravano attraverso una fitta sequenza di messaggi "sms" inviati da tale "*Gino*" (poi identificato in PAOLONE Luigi) al VENTURELLI, dall'utenza cellulare 335/6379003.

Data : 24/3/2005

Ciao Franco volevo sapere se avevi assodato qualcosa.

Data : 25/3/2005

Ciao Franco, sono Gino. Vedi di fare tutto il possibile per oggi di portare ad una conclusione questa situazione. Io ho la vaga impressione che il mio ex con la moglie e questi di Arzano, lo fanno apposta.

Luigi PAOLONE - come sarà poi identificato il *Gino* degli sms (cfr. scheda della Squadra Mobile n. 7, inserita nel faldone n. 4) faceva riferimento al suo ex socio in affari, Alfredo GENTILI (precedente gestore della gelateria *Sette Re*).

Rilevante 1 espressione utilizzata nel messaggio *questi di Arzano*, chiaramente allusiva al gruppo dominante sul territorio (PUZONE Andra, a cui il Gentili si sarebbe rivolto per tentare di avere protezione).

Data : 30/3/2005

Buongiorno Franco, volevo sapere se avevi assodato qualche cosa? Io venerdì ho sentito a..... E mi disse che si doveva incontrare con la moglie del bastardo per convincerla a farsi dare i documenti. Franco dagli dentro!! Penso che il mobiliere e il proprietario si sono scocciati.

Data : 30/3/2005

Franco volevo dirti se vuoi andare senza di me. Lo trovi sempre a casa dalle 14 alle 16. Io sarò in zona alle 1 se vogliamo andare insieme. Vedi di chiudere per oggi.

Data : 30/3/2005

Dammi tue notizie di cosa vogliamo fare stasera o domani mattina. Ricordati che è urgentissimo. **Credo che marito e moglie stanno giocando sporco. Perciò bisogna chiudere subito.**

Data : 1/4/2005

Franco non si è mosso una foglia. Come prevedevo questi fanno di tutto per farci perdere la stagione. **Parla subito con tua zia e cerchiamo di chiudere pe...**

Il riferimento a “tua zia” è con ogni evidenza rivolto alla vedova MOCCIA con cui il VENTURELLI era quotidianamente in contatto (cfr. *infra*), il cui intervento – evidentemente risolutivo - era richiesto dal PAOLONE.

Meno ricche di informazioni rispetto agli SMS (che evidentemente gli indagati ritenevano non essere intercettabili) erano le successive conversazioni telefoniche:

Decreto n°: 805/05 R.

Progressivo n°: **248**

Numero intercettato : 338/9879247

Data Fonia : **1/4/2005**

ora : **16.36.04**

Utente : Venturelli Francis

Interlocutore : Paolone Luigi “Gino”

Chiamata : Entrante

Numero : 3356379003

Conversano Franco Venturelli e Gino.

...O M I S S I S...

La prima parte della conversazione è disturbata si capisce solo che l' interlocutore si chiama Gino.

Gino : Pronto?

Franco : mi senti?

Gino : sì, adesso sì!

Franco : sì, ii, ...inc...riferire solo che dobbiamo aspettare tre quattro giorni, domani è sabato, cosa...hai capito?

Gino : eh!

Franco : **poi, mi sono visto pure con Andrea, poi...**

Gino : **no, ho visto ora l'ex socio mio nella macchina con questo Giovanni Bianco**
quello che si voleva pigliare la situazione

Franco : **no, no mi sono visto pure con Andrea..hai capito?**

Gino : ah, ti sei visto pure con lui?

Franco : sì,sì, verso le undici- undici e mezza

Gino : **ma tu hai parlato con la “zia”?**

Franco : **si! ho accennato! ha detto: “entro lunedì fammi sapere che fanno, se no, per martedì ci mando io l'imbasciata!”**

Gino : uhm, va bene, dai

Franco : **tutto a posto, non ti preoccupare**

Gino : va bene

Franco : **non dormiamo!**

Gino : eh! L'importante... hai capito?

...O M I S S I S...

si accavallano le voci conversazione incomprensibile

Franco : '...io poi, Andrea, gliel'ho detto, a Michele, stavano tutti quattro-cinque di loro...quattro cinque amici, ti accordi tra questo e quell'altro', poi al di fuori della società, della società... autorizzazione, attacco di luce, questo e quell'altro ne passa un altro mese e se non prendiamo i soldi a fine di... agosto - settembre quello non paga nessuno!

Gino : bravo, bravo!

Franco : ...incomprensibile... va bene..?! eh..

Gino : ma lui non ha detto perché sta perdendo tempo... questa femmina?!

Franco : no, perché dice che sono corse pure le guardie, si sono appiccicati marito e moglie

Gino : un'altra volta, adesso?

Franco : no, dice che sono corse le guardie, cose...

Gino : boh, non lo so ...incomprensibile...

Franco : sì, ha detto: va bene, ma voi a noi... a me non c'è nessun problema, la signora non vuole venire dal notaio a mettere la firma... mi dà lei i soldi a me e andiamo noi dal notaio e mettiamo noi la firma

Gino : bravo, esatto!

Franco : ***l'assegno lo davamo al marito! facciamo intestato a lei qual è il problema! e qua la stiamo portando troppo alle lunghe, gli ho detto!***

Gino : va bene, dai

Franco : va bene, ciao - ciao

Si salutano

PAOLONE continuava a inviare messaggi a Francis VENTURELLI.

Data : 1/4/2005

Franco cerca di essere duro e di chiudere prima possibile. Perché il mio ex disse che da tutte le battaglie lui ne usciva sempre vincitore.

Il PAOLONE cominciava a diventare sospettoso e a temere sfregi e ritorsioni da parte del suo ex socio , come evidenziano i successivi messaggi successivo.

Data : 2/4/2005

Hanno rubato una lampada a braccio da fuori alla gelateria. Sarà uno sfregio o una ragazzata?

Data : 4/4/2005

Buongiorno Franco che ne diresti di andare dal mobiliere e dal proprietario per sapere come stanno le cose? Il bastardo starà navigando sotto acqua. Non perdiamo più tempo.

Data : 05/04/2005

Ciao franco, scusami ancora. Ma da una ragazza che lavorava con me in gelateria ho saputo che il bastardo gli avrebbe detto che la gelateria non si aprirà più. Diamoci da fare che oggi scade il nostro ultimatum.

Ma tra i due intercorevano anche telefonate:

Decreto n°: 805/05 R.R.
Progressivo n°: **352**
Numero intercettato : 338/9879247
Data Fonia : **5/4/2005**
ora : **19.45.16**
Utente : Venturelli Francis
Interlocutore : Paolone Luigi "Gino"
Chiamata : Entrante
Numero : 335/6379003

Conversano Franco VENTURELLI e PAOLONE Luigi.

Franco : Pronto?
Gino : Franco!
Franco : uhé, Gino! ciao!
Gino : ciao, buonasera sono Gino
Franco : buonasera
Gino : novità?
Franco : no, niente...questa sera sto aspettando, hai capito? **L'ultimo giorno è questa sera!** Hai capito?
Gino : (ride).... uhà! sto proprio ansioso Franco, mi devi credere!
Franco : non ti preoccupare proprio!
Gino : perché sto vedendo il bastardo per Arzano in una macchina fiammante, lui, tutto ben vestito, allora hai capito, penso che si sta proprio fregando di questa situazione!
Franco : **non ti preoccupare Gino!**
Gino : "mannaggia!"
Franco : capito!?
Gino : va bene, aspetto tue notizie allora!
Franco : ...incomprensibile...
Gino : va bene, ciao **Franco**

Le successive due telefonate appaiono decisive: gli indagati passavano alle vie di fatto per costringere Alfredo GENTILI a cedere subito l'attività. VENTURELLI dava incarico di far percuotere l'ex socio di PAOLONE e, per sincerarsi di quanto avvenuto, chiedeva all'amico "Gino" se la vittima mostrasse effettivamente i segni delle percosse subite. Si comprendeva chiaramente che era stato delegato altro affiliato ad effettuare "il servizio" nei confronti del recalcitrante Alfredo GENTILI, per "convincerlo" a cedere l'attività.

Da notare che nella parte iniziale della telefonata che segue, PAOLONE chiedeva al VENTURELLI se si trovava in zona (nel qual caso gli avrebbe parlato di persona), altrimenti gli avrebbe scritto sms, che, evidentemente, riteneva potessero sfuggire alle intercettazioni telefoniche.

Decreto n°: 805/05 R.R.
Progressivo n°: **365**
Numero intercettato : 338/9879247
Data Fonia : **6/4/2005**
ora : **16.46.17**
Utente : VENTURELLI Francis
Interlocutore : Gino
Chiamata : Entrante
Numero : 335/6379003

<i>Franco:</i>	<i>Pronto?</i>
<i>Gino:</i>	<i>Franco!</i>
<i>Franco:</i>	<i>sì! Gino!</i>
<i>Gino:</i>	<i>ciao, senti, io ora sto scendendo da lì... tu stai in zona o ti scrivo?</i>
<i>Franco:</i>	<i>no, ...inc.. perché, che è successo?</i>
<i>Gino:</i>	<i>no, no, è perché ha detto: o stasera o domani mattina ci vediamo là, da Michele</i>
<i>Franco:</i>	<i>ah, ah...</i>
<i>Gino:</i>	<i>e poi lui, in confidenza, mi ha chiamato in disparte e ha detto: "perché io a quella persona questa mattina, insomma, gli ho fatto il servizio perché mi voleva prendere per culo pure a me" ha detto lui! per cui ha avuto una "cutugnata" perché ha detto: "io non posso fare niente", allora, lui ha preso a due, ci ha fatto fare una "cutugnata" e ora aspetta notizie per questa sera o domani mattina</i>
<i>Franco:</i>	<i>ah, va bene l'importante che le "cotiche domani ce le mangiamo nella salsa"</i>
<i>Gino:</i>	<i>eh, lui poi ha detto che o questa sera o domani vi vedete da Michele insomma!</i>
<i>Franco:</i>	<i>sì, ma sono state "cotogne buone o cotogne malamente"?</i>
<i>Gino:</i>	<i>come?</i>
<i>Franco:</i>	<i>sono state "cotogne buone o cotogne malamente"?</i>
<i>Gino:</i>	<i>sono state cose buone o malamente... ? non ho capito...</i>
<i>Franco:</i>	<i>le "cotognate" le "cotogne"</i>
<i>Gino:</i>	<i>eh.. come ha detto lui, ha detto...sono malamente insomma!</i>
<i>Franco:</i>	<i>e quelle...</i>
<i>Gino:</i>	<i>perché ha detto vicino a me: 'ma tu l'hai visto questa mattina?'; Io ho detto: 'no, ma io...'</i>
<i>Franco:</i>	<i>ma ...inc... <u>il referto, il referto volevo vedere!</u></i>
<i>Gino:</i>	<i>(ride)</i>
<i>Franco:</i>	<i>...inc...importa...</i>
<i>Gino :</i>	<i>: comunque, Franco, vedi di stringere proprio il brodo quanto più è possibile!</i>
<i>Franco :</i>	<i>: no, no, tu questa sera, così domani inc... <u>veniamo proprio là, va bene?</u></i>
<i>Gino :</i>	<i>: eh! Ciao!</i>
<i>Franco :</i>	<i>: ciao</i>
<i>Gino :</i>	<i>: ciao, Franco</i>

Dunque, la persona oggetto delle loro “attenzioni” aveva avuto una “cutugnata”, cioè una “bastonata” da parte di due soggetti, su disposizione di una persona (che poi si scoprirà essere PUZONE Andrea), il quale poi aveva comunicato a Gino: “perché io a quella persona questa mattina, insomma, gli ho fatto il servizio perché mi voleva prendere per culo pure a me ...”.

Gino spiegava al VENTURELLI come erano andate le cose: “...lui [PUZONE] ha preso a due, ci ha fatto fare una “cutugnata” e ora aspetta notizie per questa sera o domani mattina”.

Così, in attesa di verificare quale effetto avesse avuto la “cutugnata”, i due si aggiornavano a quella sera stessa o all’indomani, allorché si sarebbero visti, insieme con la persona che li aveva aiutati [Andrea PUZONE, ucciso nel marzo 2006] da “Michele” (verosimilmente PUZIO Michele, che sostituiva il FAVELLA in quel momento detenuo).

Progressivo n°: 386
Numero intercettato : 338/9879247
Intestatario : Nome non inserito
Data Fonia : 7/4/2005
ora : **16.23.44**
Utente : Venturelli Francis
Interlocutore : Gino
Chiamata : Uscente
Numero : 335/6379003

Conversano VENTURELLI Franco e PAOLONE Gino

- Gino : Pronto?
Franco : **Gino!**
Gino : **Franco, ciao**
Franco : ciao, senti un poco, mi dai il numero telefonico del tuo ex socio là...?
Gino : dell' ex mio socio?
Franco : sì, sì!
Gino : allora 338/6629818
Franco : aspetta un poco lo ripeto: 336629818
Gino : sì!
Franco : senti un poco, ma lui a che ora sta a casa questa sera?
Gino : senti, allora io ti dico che sono passato all' una per la gelateria e ci stava l'ex socio mio..vicino...nella sua macchina che poi vicino alla sua macchina ci stava anche un' Audi come la tua, più o meno, penso che forse stava con Mimmuccio, credo!
Franco : eh, eh, eh!
Gino : poi dopo non li ho visti più, allora sono passato per sotto casa di Andrea, ho detto: 'vuoi vedere che sono andati a casa di Andrea?' e invece non c'erano là...
Franco : **embè, come l'hai visto? ... aveva qualche livido o no?**
Gino : no, io l' ho visto da dietro a lui, capito? nella macchina... di faccia non l' ho visto
Franco : perché io voglio sapere se tiene qualche livido ...
Gino : (ride)
Franco : veramente!
Gino : no, io per dietro ... ero curioso di saperlo perché....
Franco : no, no, no...
Gino : ...parlato io e Andrea....
Franco : la curiosità va bene, fa parte delle donne... a me non interessa ...io devo capire se Andrea ha detto la verità
Gino : e questo volevo capire io, se Andrea ha detto la verità
Franco : bravo, bravo, hai capito? e non sta "inciuciando" pure lui, hai capito o no, perciò...
Gino : ho capito, ho capito!
Franco : **come si deve fare? vediamo un poco, Gino, mi fai sapere...?**
Gino : senti, io quando sono passato erano le due, Andrea stava a casa sua perché stava la macchina giù
Franco : io voglio sapere se lui, se lui ha qualche livido, se no glieli faccio fare io quattro buoni...
Gino : ma perché, tu non hai risolto ancora niente, Franco, stai facendo ancora le tarantelle?
Franco : no, no, no! **Perciò voglio sapere, voglio sapere se tiene qualche cosa ...**

<i>Gino</i>	: <i>ho capito, niente, Andrea a quest'ora sta ancora a casa</i>
<i>Franco</i>	: ..inc.. alle otto, alle sette e mezza, alle otto e mezza?
<i>Gino</i>	: <i>ma lui a casa sta sempre verso le otto e mezza, le nove...</i>
<i>Franco</i>	: <i>nel caso, vado vicino alla gelateria e poi... ci andiamo!</i>
<i>Gino</i>	: <i>eh! Senti un'altra cosa, ma tu, per caso, vuoi il numero suo?</i>
<i>Franco</i>	: sì, dammi il numero suo, dai...
<i>Gino</i>	: <i>339/5060934</i>
<i>Franco</i>	: <i>va bene, va bene, va bene! Ciao</i>
<i>Gino</i>	: <i>va bene?</i>
<i>Franco</i>	: <i>va bene ciao</i>
<i>Gino</i>	: <i>ciao</i>

L'utenza fornita da Gino PAOLONE al VENTURELLI, e cioè la n. 339/5060934, è risultata intestata a POMO Pasquale, ma in uso a PUZONE Andrea.

Il giorno successivo infatti, nel pomeriggio, VENTURELLI Francis avrebbe telefonato al PUZONE.

Prima di ciò, peraltro, vi sarebbero state altre conversazioni tra il VENTURELLI e il PAOLONE.

Decreto n°: 805/05 R.R.
Progressivo n°: 414
Numero intercettato : 338/9879247
Data Fonia : 8/4/2005
ora : 11.02.10
Utente :Venturelli Francis
Chiamata :Entrante
Numero :0815734964

Conversano Franco VENTURELLI e PAOLONE Luigi.

<i>Franco</i>	: <i>Pronto?</i>
<i>Gino</i>	: <i>Franco</i>
<i>Franco</i>	: <i>Gino, dimmi?</i>
<i>Gino</i>	: <i>ti stavo dicendo che io, ieri, se ho capito bene ... tu dicesti: "poi ci vediamo verso le nove, nove e mezza fuori la gelateria..."</i>
<i>Franco</i>	: <i>no...</i>
<i>Gino</i>	: <i>dopo che mi chiedesti i numeri</i>
<i>Franco</i>	: <i>...incomprensibile...cosa poi magari mi fai sapere e ci vediamo fuori alla gelateria verso le nove, nove e mezza</i>
<i>Gino</i>	: <i>ma tu a lui non l'hai proprio chiamato, a quel numero che ti ho dato io?</i>
<i>Franco</i>	: <i>no, no e sto aspettando una tua.... una tua visita</i>
<i>Gino</i>	: <i>ho capito! va bene allora ora se è una cosa faccio un'altra volta un passaggio là... e vedo...</i>
<i>Franco</i>	: <i>eh.. vedi un poco come... perché poi io sto andando a Formia</i>
<i>Gino</i>	: <i>ah!</i>
<i>Franco</i>	: <i>al ritorno devo passare per l'ospedale di Caserta, mia mamma* si fa la coronografia questa mattina <u>e nel caso voglio andare direttamente da Andrea, capito o no? allora... però prima voglio sapere come stanno le cose</u></i>
<i>Gino</i>	: <i>ho capito!</i>
<i>Franco</i>	: <i>...inc... <u>ho portato l'imbarciata... dipende da lui... così gli devo portare l'imbarciata</u></i>

Gino : ho capito! ho capito! va bene allora ora vado subito da Andrea, vado subito da Andrea.. e poi ti faccio sapere, va bene? pronto? uhé Franco!
 Franco : ...incomprensibile... (linea disturbata)
 Gino : non ho capito?
 Franco : dammi un'altra volta quel numero di...
 Gino : di Andrea?
 Franco : no, no!
 Gino : dell'altro?
 Franco : eh, eh!
 Gino : **338/6629818** (il numero di Alfredo Gentili, ndr)
 Franco : va bene, ciao!
 Gino : ok!
 Franco : ci sentiamo dopo, ciao.

Nella rilevantissima telefonata che segue, il VENTURELLI chiamava direttamente il GENTILI e gli comunicava, con chiaro intento intimidatorio, che il suo potenziale “protettore”, Andrea PUZONE, lo aveva scaricato, così che la settimana successiva si sarebbero “divertiti” con lui, ormai libero da ogni protezione.

Decreto n°: 805/05 R.R.
 Progressivo n°: **415**
 Numero intercettato : 338/9879247
 Data Fonia : **8/4/2005**
 ora : **11.05.01**
 Utente : Venturelli Francis
 Interlocutore : Gentili Alfredo 21/01/66 Arzano
 Chiamata : Uscente
 Numero : 3386629818

Conversano Franco VENTURELLI e Alfredo GENTILI

Alfredo : Pronto?
 Franco : pronto! **Infamone, Andrea ti ha scaricato!**
 Alfredo : non ho capito?
 Franco : **Andrea ti ha scaricato, ci divertiamo un poco la settimana prossima, la settimana che entra, ci dobbiamo divertire un poco!**
 Alfredo : va bene
 Franco : **so che Andrea ti ha scaricato, hai capito!? bay, bay**
 Franco chiude la conversazione.

Gino comunicava al VENTURELLI di aver parlato con il PUZONE, il quale lo aveva tranquillizzato dicendogli di aver parlato con Alfredo GENTILI che gli aveva preannunciato che gli avrebbe portato i documenti necessari al passaggio di gestione della gelateria.

Decreto n°: 805/05 R.R.
 Progressivo: **417**
 Numero intercettato : 338/9879247
 Data Fonia : **8/4/2005**
 ora : **11.41.11**
 Utente : Venturelli Francis
 Interlocutore : Paolone Luigi “Gino”

Chiamata : Entrante
Numero :3356379003

Conversano Francis VENTURELLI e PAOLONE Luigi.

Franco : Pronto?

Gino: Franco, puoi parlare?

Franco: sì,sì, dimmi!

Gino : allora, senti, sono andato lì e ho parlato proprio con la persona e ha detto:
guarda stasera è tutto a posto, vieni verso le otto stasera e ti do i documenti. Ho detto: ma sei sicuro? Lui ha detto: sì, sì, tutto a posto, perché ho parlato con l'ex socio tuo e praticamente ha detto che questa sera, oggi, mi porta i documenti e puoi venire a prenderteli. Ha detto che, però, lui l'unica cosa che ti chiede... la moglie, ha detto, quando è il servizio dell'assegno dei soldi li dobbiamo dare in mano a lei, però, ha detto il marito, pretende una carta. Ha detto falla fare da un avvocato, quello che vuoi tu, che tutto quello che piove come debiti sulla struttura, va tutto a carico della nuova persona. Ho detto non c'entra niente, perché, io una volta che vado dal notaio ho dato ..incomprensibile.. viene tutto annullato. E il debito di S. Antimo? è normale che il debito di S. Antimo me l'accollo io... ce l'accolliamo noi...

Franco: è normale questo discorso

Gino : ma solo quello e il padrone di casa, ma, altre cose viene tutto annullato, quello che ci sta sta...

Franco : ma non pensarlo! non pensarlo!

Gino : no, quello ha detto la cosa dell'Avvocato...perché se no...comincia a portare i documenti questa sera, che vengo a prenderli!

Franco: Gino, prendi il rotolo di carta igienica, quello più resistente, scrivi: da oggi ...incomp... va bene, ciao ,ciao

Gino : senti, questa sera, quando tengo le cose in mano, ti chiamo

Franco : va bene, subito eh!

Si salutano

Il giorno successivo, Andrea PUZONE, utilizzatore dell'utenza fornita più sopra dal PAOLONE al VENTURELLI, telefonava al VENTURELLI

Progressivo n°: **426**

Numeri intercettato : 338/9879247

Data Fonia : **8/4/2005**

ora : **17.47.39**

Utente :Venturelli Francis

Interlocutore :Andrea

Chiamata : Entrante

Numeri :339/5060934

Intestatario: Pomo Pasquale 03.08.1968 Napoli NA

Conversano Venturelli Franco e “Andrea”.

Franco : Pronto?

Andrea : **Franco, sono Andrea**

Franco : uhé, Andrea ciao!

Andrea : senti, ma **ieri mattina è venuto Gigino** sopra e ...incomp...

Franco : non ho capito?

Andrea : ...incomp...

Franco : **Andrea non si capisce niente!**

<i>Andrea</i>	<i>: io per domani tenevo i documenti io</i>
<i>Franco</i>	<i>: sì, sta a posto!</i>
<i>Andrea</i>	<i>: sì, però questa mattina tu hai chiamato Alfredo e ci hai fatto una "verminata"</i> <i>(gli hai messo paura) per telefono!</i>
<i>Franco</i>	<i>: io ho chiamato Alfredo? io ho chiamato Alfredo? che tengo da vedere con Alfredo scusa? non l'ho chiamato per il passato, ho chiamato questa mattina!</i> <i>(mentiva negando le precedenti telefonate, ndr)</i>
<i>Andrea</i>	<i>: va bene, io ti sto domandando, perché mi ha detto...</i>
<i>Franco</i>	<i>: ma Andrea per piacere! ma tu credi ...incomp...</i>
<i>Andrea</i>	<i>: comunque tengo tutte cose io, ci vediamo tra dieci minuti ...incomp... Gino...?</i>
<i>Franco</i>	<i>: non c'è...ma Andrea ma tu credi ancora a questo insomma!</i>
<i>Andrea</i>	<i>: no, io non credo a nessuno io...</i>
<i>Franco</i>	<i>: allora, allora non l'ho chiamato, non sono andando vicino, non l'ho fatto niente ...incomp... ora questa mattina...</i>
<i>Andrea</i>	<i>: li tengo io ora, ce li mando e poi ho parlato con zio Luigi, poi parlo pure con lui da vicino e ti incontri con lui</i>
<i>Franco</i>	<i>: va bene, eh.eh.. pigliamo appuntamento dal notaio, la moglie vuole essere fatta un assegno intestata a lei, non c'è problema</i>
<i>Andrea</i>	<i>: stiamo tutto a posto! ...incomp...</i>
<i>Franco</i>	<i>: allora valuta tu, lui è un bugiardo esagerato</i>
<i>Si salutano.</i>	

Era chiaro quindi che Andrea PUZONE – che, ovviamente, faceva riferimento alla telefonata fatta dal VENTURELLI al GENTILI in precedenza riportata - svolgeva un ruolo di intermediario tra i suoi “compagni” e l'amico Alfredo, anche se ovviamente conduceva la trattativa a favore dei suoi sodali e, quindi, del VENTURELLI (anche se inizialmente sembrava offrire protezione al gentili, come si ricava dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia ORLANDO Carlo ed anche dalla telefonata n. 415 dell’8.4.05).

Il VENTURELLI immediatamente metteva al corrente il PAOLONE della telefonata ricevuta dal PUZONE:

Decreto n°: 805/05 R.R.
Progressivo n°: 428
Numero intercettato : 338/9879247
Data Fonia : 8/4/2005
ora : 17.50.28
Utente : Venturelli Francis
Interlocutore : Paolone Luigi “Gino”
Chiamata : Entrante
Numero :081/5734964 Intestato a Paolone Luigi via Pecchia n. 153 - Arzano

Conversano VENTURELLI Francis e PAOLONE Luigi.

<i>Franco</i>	<i>: Pronto?</i>
<i>Gino</i>	<i>: Franco!</i>
<i>Franco</i>	<i>: sì!</i>
<i>Gino</i>	<i>: ué!</i>
<i>Franco</i>	<i>: Gino, ma ha chiamato Andrea, cose...tutto a posto, cose...piglio i documenti e poi ci vediamo dal notaio la settimana prossima; ma tu un' altra cosa: non dirgli che mi hai dato il numero del...inc..</i>
<i>Gino</i>	<i>: il numero di?</i>
<i>Franco</i>	<i>: del bastardo!</i>

<i>Gino</i>	: <i>ah, no, no, no, no ma io quando sono ...inc...non parliamo proprio di questo fatto</i>
<i>Franco</i>	: <i>lui mi ha chiamato perché ha ricevuto...eh...il bastardo ha ricevuto qualche chiamata e si pensava che ero stato io ...</i>
<i>Gino</i>	: <i>no, no, no!</i>
<i>Franco</i>	: <i>hai capito: si pensava! allora Andrea ha detto che hai chiamato? 'io ho chiamato? io non ho chiamato nessuno io non lo so nemmeno il numero suo...'</i>
<i>Gino</i>	: <i>bravo, bravo</i>
<i>Franco</i>	: <i>nel caso tu...</i>
<i>Gino</i>	: <i>però ...inc...mi ha chiamato il figlio di Andrea e ha detto: "...ma tieni il numero di Franco tuo cugino?"</i>
<i>Franco</i>	: <i>eh, come infatti mi ha chiamato, mi ha chiamato pure...</i>
<i>Gino</i>	: <i>io ho provato a chiamarti prima ma era occupato, allora stavi parlando con lui</i>
<i>Franco</i>	: <i>stavo parlando con lui, per caso tu non dire che mi hai dato il numero</i>
<i>Gino</i>	: <i>no, no, no...</i>
<i>Franco</i>	: <i>va bene, ciao, ciao</i>
<i>Gino</i>	: <i>senti, tua mamma tutto a posto?</i>
<i>Franco</i>	: <i>stiamo aspettando</i>
<i>Gino</i>	: <i>va bene</i>
Si salutano	

Le telefonate e i messaggi intercettati nei giorni successivi fornivano ulteriori elementi di conferma su quanto avvenuto, evidenziando ulteriormente che VENTURELLI Francis stava ponendo in essere ogni espediente per assicurarsi l'acquisizione della gelateria di GENTILI Alfredo. Ed infatti, alla fine la gelateria veniva ceduta, come emergerà anche dalle intercettazioni riportate successivamente in merito alla sua gestione da parte del VENTURELLI ed alla presenza rilevata presso la gelateria della stessa Vedova Moccia.

Particolarmente significativa è poi la circostanza che VENTURELLI mettesse al corrente del suo operato in relazione alla gestione gelateria proprio Anna MAZZA . In una conversazione dell'aprile 2005 – in cui la c.d. “ vedova MOCCIA ” aveva contattato il VENTURELLI sulla utenza cellulare di questi e si era lamentata per il fatto che il VENTURELLI non si era fatto sentire nei giorni precedenti - questi, mortificato dal richiamo, tentava di giustificarsi, dicendo, in linguaggio convenzionale, di essere stato impegnato in quanto aveva aperto la nuova attività in Arzano. Il VENTURELLI aggiungeva che le avrebbe riferito da vicino i dettagli.

Decreto n°: 805/05 R.R.
Progressivo n°: 664
Numeri intercettato : 338/9879247
Data Fonia : 15/4/2005
ora : 19.23.41
Utente : Venturelli Francis
Interlocutore : Anna Mazza 28.02.1937 Napoli
Chiamata : Entrante
Numero: 333/8604290 intestato a Mazza Anna 28.02.1937 Napoli

Conversano Mazza Anna (chiamante) e Francis Venturelli(ricevente)

<i>Franco</i>	: <i>Pronto?</i>
<i>Signora</i>	: <i>Franco!</i>
<i>Franco</i>	: <i>sì, chi è?</i>

<i>Signora</i>	: <i>u�, ti ringrazio di tutte le telefonate che mi hai fatto da questa mattina!</i>
<i>Franco</i>	: <i>u�, signora! buonasera!</i>
<i>Signora</i>	: <i>eh, buonasera al cazzo!</i>
<i>Franco</i>	: <i>perch�? che � successo?</i>
<i>Signora</i>	: <i>niente, dico ti ringrazio che hai tenuto il pensiero di chiamarmi di...</i>
<i>Franco</i>	: <i>no, no, aspettate, aspettate, aspettate ...inc.. non vi chiamo perch� poi se ci vediamo domani o dopodomani e vi spiego il perch�; per� comunque ieri sera dissi a mia moglie se ...inc... oggi vi veniva a trovare e vi spiegava lei la situazione; <u>sto apprendo una cosa ad Arzano</u></i>
<i>Signora</i>	: <i>che devi fare?</i>
<i>Franco</i>	: <i>sto per aprire una cosa ad Arzano</i>
<i>Signora</i>	: <i>eh, speriamo!</i>
<i>Franco</i>	: <i>no speriamo e perci� sto qua...sto qua, perci� non sono potuto venire</i>
<i>Signora</i>	: <i>va bene</i>
<i>Franco</i>	: <i>state a casa?</i>
<i>Signora</i>	: <i>io sono uscita ieri dall'ospedale</i> ...inc...
<i>Franco</i>	: <i>ieri mattina alle nove, lo so!</i>
<i>Signora</i>	: <i>eh, e dove posso stare?</i>
<i>Franco</i>	: <i>e allora o ci vediamo pi� tardi a casa o mia moglie a casa</i>
<i>Signora</i>	: <i>va bene</i>
<i>Franco</i>	: <i>vi serve qualche cosa?</i>

Cade la linea

Immediatamente dopo questa telefonata, il VENTURELLI chiamava sua moglie sull'utenza cellulare 333/7165283 (telefonata n. 676 delle ore 20:11 del 15.04.2005, solo indicata ma non trascritta dalla p.g.), e le diceva di recarsi a casa di Anna MAZZA, per spiegarle che la sua assenza era dovuta all'impegno per la "gelateria".

Ed infatti, l'impegno del VENTURELLI era finalizzato alla organizzazione della cerimonia di inaugurazione fissata per il girono successivo, sabato 16.4.2005.

In tale occasione, veniva predisposto un servizio di osservazione dalla Squadra Mobile (cfr. annotazione di servizio allegata all'informativa della Squadra Mobile n. 1722/08 del 20/2/08): alle ore 18.00, circa, giungeva il VENTURELLI e parcheggiava la sua Audi A3 tg BY 682 EP in una traversa adiacente alla via Sette Re, facendo poi ingresso nella gelateria, ove si tratteneva fino a sera.

Le conversazioni che seguivano permettono di evidenziare che il VENTURELLI si sentiva in dovere di raggagliare la vedova MOCCIA in relazione alle vicende della gelateria.

Decreto n�: 805/05 R.R.
Progressivo n�: 769
Numeri intercettato : 338/9879247
Data Fonia : 18/4/2005
ora : 18.55.46
Utente : Venturelli Francis
Interlocutore : Signora
Chiamata : Uscente
Numeri: 333/8604290

Conversano Franco (chiamante) e Signora (ricevente)

Signora : Pronto?
Franco : Signora buonasera!
Signora : ué, buonasera senti ma domani...
Franco : sono venuto a casa sabato ma lei non c'era!
Signora : eh, sì, lo so!
Franco : ah, va bene e poi, poi fine settimana vado da Antonio....va bene? perché è il primo giorno sabato, non stavamo ancora pronti, diciamo per il tutto ...
Signora : ah, ancora dovete debuttare allora ancora dovete buttarvi...
Franco : no, signora ci siamo già buttati
Signora : sentimi a me, ma domani devi andare a Formia?
Franco : sì, domani ci vado, sì!
Signora : a che ora devi andare?
Franco : alle dieci e mezza!
Signora : verso le dieci e mezza?
Franco : le dieci e un quarto! le dieci e dieci!
Signora : va bene, comunque passa per casa, è capace che vengo pure io
Franco : allora ci vediamo alle dieci a casa vostra
Signora : va bene
Si salutano

Nella giornata successiva, 19.4.2005, la polizia effettuava un appostamento durante il quale riscontrava che, al ritorno dal viaggio effettuato a Formia da VENTURELLI e Anna MAZZA, costoro si recavano in Arzano presso la gelateria "La SCIMMIA", ubicata in via dei Sette Re.

L'arrivo della " vedova MOCCIA " presso la gelateria, del resto, era stato preannunciato da VENTURELLI in una conversazione delle ore 11.45 con Gino PAOLONE.

Decreto n°: 805/05 R.R.
Progressivo n°: **782**
Numero intercettato : 338/9879247
Data Fonia : **19/4/2005**
ora : **11.45.48**
Utente : Francis Venturelli
Interlocutore : Gino
Chiamata : Uscente
Numero : 335/6379003

Conversano Venturelli Franco e Paolone Gino

Gino : Pronto?
Franco : Gino, ciao!
Gino : Franco ciao!
Franco : senti, io sono arrivato proprio in questo momento...al ritorno partiamo...io passo io e la mia amica
Gino : sì, ma a che ora?
Franco : eh..diciamo non lo so, facciamo adesso... che cos'è quasi mezzogiorno...l'una e mezza va
Gino : va bene ok! ti aspetto!

O M I S S I S

<i>Franco</i>	: quando mai non ti preoccupare, senti un poco Gino nel caso ...ti ho detto no, tu la macchina già l'hai lavata?
<i>Gino</i>	: la macchina?
<i>Franco</i>	: la tua auto, l'hai lavata o sta sporca?
<i>Gino</i>	: <u>devo andare "là"</u> ?
<i>Franco</i>	: <u>con una scusa che me la porti "perché devo aspettare Franco che sta venendo con la signora...con l'amica sua..." nome e cognome, hai capito?!</u>
<i>Gino</i>	: ok! ok!
<i>Franco</i>	: <u>nome e cognome a lui "devo scappare...", hai capito o no?</u>
<i>Gino</i>	: va bene
<i>Franco</i>	: <u>così facciamo un poco di scenografia</u>
<i>Gino</i>	: va bene ok
Si salutano.	

La visita della “*vedova Moccia*” alla gelateria in Arzano è documentata da un servizio di osservazione della Squadra Mobile, eseguito a riscontro e integrazione delle intercettazioni.

Sul posto, gli operatori avevano modo di notare che il VENTURELLI incontrava un uomo, riconosciuto, grazie al cartellino di identità acquisito, per PAOLONE Luigi, che poi il VENTURELLI stesso presentava a MAZZA Anna (cfr. annotazione di servizio, costituente l'all. n. 5 della informativa del 12/12/07, nel faldone n. 4).

Dopo di ciò, il VENTURELLI si allontanava a bordo della AUDI A3 - sulla quale trasportava come passeggera la MAZZA - in direzione della zona industriale-asse mediano.

Il VENTURELLI, come si evinceva dalla conversazione appena riportata, si accertava che tutto fosse in ordine e disponeva che il suo socio “*Gino*” si facesse trovare addirittura con “*l'auto lavata*”, anche perché, andando nell'autolavaggio (gestito da alcuni noti “soggetti” di Arzano) a lavare l'auto, avrebbe reso edotti detti “soggetti” della visita di cui era in attesa, presso la gelateria (“*Franco che sta venendo con la signora...con l'amica sua...nome e cognome, hai capito!* ... ed ancora: “*... così facciamo un poco di scenografia...*”).

L'episodio dell'acquisizione della gelateria *Sette Re* in Arzano riscontra straordinariamente alcune dichiarazioni del collaboratore di giustizia ORLANDO Carlo, come si è detto.

Invero, l'autolavaggio presso il quale il VENTURELLI invitava il PAOLONE ad andare, era molto probabilmente il garage-autolavaggio sito in Arzano alla via Salvator Rosa n. 27,

gestito da ORLANDO Giuseppe - zio del collaboratore ORLANDO Carlo – che costituiva in quel momento (2005) una delle basi operative nell'area di Arzano in cui si riunivano esponenti del clan MOCCIA.

La MOCCIA continuava anche successivamente a interessarsi della gelateria del VENTURELLI:

Decreto n°: 805/05 R.R.
Progressivo n°: 1645
Numero intercettato : 338/9879247
Data Fonia : 11/05/2005

ora : **18.55.23**

Utente : Venturelli Francis

Interlocutore : Anna Mazza

Chiamata : Entrante

Numero : 3338604290 intestato a MAZZA Anna

Conversano VENTURELLI Francis e Anna MAZZA.

Franco : Pronto?

Anna : uhé Franco!

Franco : uhé signora buonasera!

- omissis -

Anna : va bene, il gelato lo stai vendendo o no?

Franco : sto qua un poco di caldo adesso speriamo che non piove

Anna : no, che deve piovere, che ti senti qualche cosa?

Franco : ...incomprensibile...

Si salutano.

Del resto, VENTURELLI era molto orgoglioso che alla *Signora* piacesse il gelato da lui prodotto.

Decreto n°: 598/05 RR

Progressivo n°: **847**

Numero intercettato : 333/7165283

Data Fonia : **18/5/2005**

ora : **20:28:08**

Utente : Capone Giovanna

Interlocutore : Venturelli Francis

Chiamata : Uscente

Numero : 3337165283

Conversano CAPONE Giovanna ed il marito VENTURELLI Francis.

Francis : pronto!

Giovanna : Franco?!

Francis : Giovanna...

Giovanna : ciao, tutto a posto?

Francis : tutto bene, tu?

Giovanna : è venuta la Signora... la Signora a trovarci, se ne è andata alle otto...alle sette e mezza...

Francis : ah, sì?

Giovanna : sì, sì... ti manda tanti saluti

Francis : ah, sì...

Giovanna : ho detto che sei stato indaffarato e perciò non sei passato...

Francis : eh, giel'hai detto... ma ti ha dato quelle pillole...?

Giovanna : eh, no ti voleva parlare proprio di questo, Franco... ha detto poi se ha un po' di tempo viene, perché lei domani se ne va, va ad Ischia...

Francis : ah, va ad Ischia... e quanti giorni sta, poi, ad Ischia...

Giovanna : eh, non lo so, Franco... sinceramente non ho chiesto perché poi sono venute due spose a ritirare che hanno fatto un po' le antipatiche...

Francis : ah, ho capito... e mo', domani mattina, caso mai ci voglio passare, dai... se va ad Ischia quella viene tra una decina di... minimo dieci giorni...

Giovanna : senti un poco, il gelato dice che era squisito... la nocciola...

Francis : eh, no, sono andato a casa...

Giovanna : eh, me lo ha detto ...incomprensibile...

Francis : *gli ho portato... (rivolto alla persona che gli è accanto dice) ... hai capito Gino? Gino... ha detto mia moglie il gelato, ha detto... inc.... era buono... eh, no noi stiamo ad Afragola, Giovanna...*
 Giovanna : *ah!?*
 Francis : (rivolto ancora a Gino) *devi prendere l'asse mediano, di là, di là ...*

 ...O M I S S I S...
 conversano in merito alla consegna di una macchina per gelati.

Dalla conversazione qui sotto riportata – riguardante il contratto dell'ENEL relativo alla gelateria ancora registrato con la vecchia partita IVA intestata a tale ABATE Concetta – risulta per certo che la gelateria è intestata proprio al VENTURELLI e che lo stesso fosse proprietario al 50%.

Progressivo n°: **2777**
 Numero intercettato : 338/9879247
 Data Fonia : **23/6/2005**
 ora : **12.49.55**
 Utente : Francis Venturelli
 Interlocutore : Luigi Paolone
 Chiamata : Uscente
 Numero : 3356379003

Conversano Francis Venturelli (chiamante) e Luigi Paolone (ricevente)
 Chiama Francis, il quale si trova all'Enel di Monteruscello e chiede a Gino quando è subentrato nella società

Francis: *Gino senti, io sto all'Enel di Monteruscello... qua sta "Gelateria La Scimmia di Franco Venturelli" che sono io, noi... l'atto che io mi sono comprato il 50% di... della signora?*
 Luigi: *ABBRATE*
 Francis: *ABBRATE?*
 Luigi: *Concetta*
 Francis: ***ABBRATE Concetta** (Moglie di Gentili Alfredo, ndr), quando è stato fatto?*
 Luigi: *l'atto? Intorno al 20 Aprile*
 Francis : *20 Aprile... no.. senti.. ma qua esce la stessa partita IVA...*

A questo punto della conversazione, Francis cede il telefono alla dipendente dell'Enel, la quale dice che ha bisogno di un atto perché il codice fiscale risulta lo stesso.
 Luigi risponde che Francis VENTURELLI è l'amministratore della società e ora gli manderà un fax con la variazione.

Decreto n°: 805/05 R.R.
 Progressivo n°: **3478**
 Numero intercettato : 338/9879247
 Data Fonia : **19/7/2005**
 ora : **15.19.25**
 Utente : Venturelli Francis
 Interlocutore : Mazza Anna
 Chiamata : Uscente

Numero : 3338604290

Conversano Anna MAZZA e Francis VENTURELLI

Anna : pronto!
Franco : buongiorno!
Anna : uhé, come stai?
Franco : bene, voi?
Anna : eh, non c'è male!
Franco : sono venuto tre-quattro volte, non vi ho trovato, pure... proprio adesso pure sono venuto e non ci state...
Anna : eh, lo so... io sto a Formia... senti Franco, ma poi... andasti dal professore a farti la visita di controllo?
Franco : il professore!?... no, no...
Anna : ah, no!
Franco : ...no, e sto facendo diciotto ore al giorno, Signora qua dentro...
*Anna : **ah, ah... ma sta andando bene?***
Franco : sì, sì fortunatamente
Anna : lascia fare Dio, dai...
Franco : ho cambiato tutti i prodotti, cosa... insomma, sta andando bene...
Anna : ah, va bene e questo è l'importante
Franco : stiamo sempre migliorando...
*Anna : **ah, meno male...***
omissis

Peraltro la gelateria non aveva il giro di affari sperato:

Decreto n°: 805/05 R.R.

Progressivo n°: **4041**

Numero intercettato : 338/9879247

Data Fonia : **11/8/2005**

ora : **21.53.45**

Utente : Franco Venturelli

Interlocutore : Paolone Luigi "Gino"

Chiamata : Uscente

Numero : 3356379003

Conversano Franco VENTURELLI e PAOLONE Luigi.

Nota: I due si salutano e scherzano tra loro. Poi Franco chiede come vanno le cose alla gelateria, Gino replica che la situazione non è florida: non c'è nessuno. Poi Franco si raccomanda di lasciargli i soldi in cassa per quando torna.

...OMISSIS...

Franco : Come stanno le cose?
Gino : Le cose stanno che ora stanno proprio ferme Franco.
Franco : Come?
Gino : Adesso è proprio fermo, non c'è nessuno qua
Franco : Mannaggia, ma ci rinnovi (incomp.)...
Gino : E scusa, ma spero più tardi Franco...
*Franco : **Va bene, va bene. Ci sentiamo, ué lasciami i soldi che mi servono, eh!***
Gino : Okay!
Franco : Hai capito? Lasciami... Conservami i soldi che mi servono!
Gino : Eh, va bene.

Franco	:	Eh, ciao, ciao.
Gino	:	Ciao.

La vicenda della gelateria del Gentili è stata raccontata anche dal collaboratore di giustizia ORLANDO Carlo, nel suo interrogatorio del 20.4.2007.

Interrogatorio del 20/4/07 di ORLANDO Carlo:

ADR: La gelateria di Arzano che sta in via Sette Re è di un soggetto che è amico di mio zio. Il precedente titolare, un certo Alfredo, era una brava persona, che però fu costretta a cedere il bar.

ADR: Mi sembra che furono CIMINI, nonché Andrea PUZONE, che peraltro era amico di Alfredo, a convincere quest'ultimo a cedere all'attuale proprietario la titolarità dell'esercizio. Mio padre mi disse che l'attuale proprietario era un drogato.

Alfredo si lamentò con me della cosa, forse perché sperava che io, attraverso mio zio [cioè ORLANDO Giuseppe] potessi aiutarlo a non cedere l'attività.

Le dichiarazioni del collaboratore, come si vede, sono straordinariamente riscontrate dalle intercettazioni telefoniche sopra riportate.

Anche l'intervento del PUZONE (che era amico del GENTILI) è ben descritto dall'ORLANDO, che ha fatto un accenno anche al coinvolgimento del CIMINI. Di fatto, dalle conversazioni risulta l'intervento massiccio del PUZONE e la presenza – solo riferita nel corso di una intercettazione – del CIMINI (cfr. conv. n. 386 del 7/4/05 ore 16.23.44).

Per completare la ricostruzione delle vicende relative al predetto esercizio commerciale, è necessario fare anche riferimento – riportandolo integralmente – al contenuto di una relazione di servizio datata 4/4/05, ma riferibile ad un precedente accertamento del mese di novembre 2004 (cfr. relazione di servizio in allegato 4 all'inf. del 12712/07, nel faldone n. 3). Dal contenuto si ricava che già in quel periodo GENTILI Alfredo aveva seri problemi per la gestione della gelateria, a causa di una pesante situazione debitoria.

"Durante il mese di novembre anno 2004, mentre lo scriventi si intratteneva in Arzano, alla via Sette Re, a parlare con il titolare, all'esterno della gelateria denominata 'la SCIMMIA', a me noto come GENTILI Alfredo, giungeva una vettura AUDI A3 di colore nero con due persone a bordo.

Il conducente della vettura, vestito con maglietta e pantalone di colore bianco, scarpe ginniche ed occhiali con montatura colore bianco, alto mt.1 ,65, età 30-35 anni, capelli taglio medio colore castano, sceso dall'auto e avvicinatisi a me e al GENTILI, rivolgendosi a quest'ultimo, gli chiedeva, parlando in dialetto napoletano: "SIETE VOI ALFREDO?"; alla risposta affermativa, l'uomo ribadiva, con tono imperativo: "VI DEVO PARLARE, SPOSTIAMOCI UN MOMENTO".

Nel frattempo, lo scriventi rimaneva fermo vicino alla propria figlia e, visto che Alfredo e lo sconosciuto continuavano a parlare, insospettito, mi avvicinavo riuscendo ad udire che l'argomento tenuto verteva su una questione inerente delle somme di danaro, o, meglio, 80.000 € che ALFREDO doveva dare allo sconosciuto.

Lasciando mia figlia in auto, ma a vista, mi avvicinavo ai due e, senza qualificarmi, chiedendo ad Alfredo se ci fossero problemi; questi invece mi riferiva che la persona con cui stava parlando era un amico del suo socio a nome ROBERTO, se ben ricordo, e che non vi erano problemi, salutandomi con cortesia e tranquillità; a ciò lo scriventi, rassicuratosi, andava via.

Nel pomeriggio successivo, il sottoscritto, da solo, non convinto dell'evento suddetto, ritornava nuovamente presso la gelateria, chiedendo ad Alfredo se le persone del giorno prima erano ritornate a chiedere qualcosa in particolare, anche perché avevo sospettato che Alfredo non li conosceva.

Ma questi nuovamente mi riferiva di non preoccuparmi e che non c'erano problemi, anzi in realtà le persone del giorno precedente erano amici del suo socio e che stavano mediando un accordo relativo allo scioglimento della società della gelateria, precisando che ROBERTO, socio al 30%, per uscire dalla società e lasciare il tutto nella sua gestione, richiedeva la somma di 80.000 €, a fronte di un capitale di 40.000 € ad egli spettante.

Il sottoscritto, seppur non convito della versione di Alfredo, non avendo argomentazioni ulteriori, rassicurava ALFREDO dicendogli che, nel caso in cui egli avesse avuto problemi di sorta legati alla questione del capitale richiesto dal socio ROBERTO, avrebbe potuto rivolgersi a me per adire le vie legali qualora ne fossero ricorsi gli estremi.

Ciò nonostante, la gelateria in questione, dopo circa una settimana dal fatto di cui sopra, rimaneva chiusa. A questo punto, nuovamente insospettito dagli eventi sopraggiunti, contattai l'Alfredo sulla propria utenza cellulare 338/6629818, fissando un appuntamento, incontrandoci poco dopo e chiedendogli nell'occasione cosa fosse accaduto ed in particolare i motivi per i quali la gelateria fosse chiusa; Alfredo a tale domanda riferiva solo che aveva avuto dei problemi con il suo socio, senza altro aggiungere.

Pochi giorni addietro, fonte confidenziale attendibile mi riferiva che Alfredo era stato minacciato da alcune persone di AFRAGOLA e precisamente conosciuti come "E PASTURE", i quali gli intimavano, per un loro tramite noto come PEPPE GAZZERRA, di cedere la gelateria al socio o altrimenti liquidarlo per un importo di 80.000 €.

La fonte precisava che, a ciò, Alfredo si era rivolto a un pregiudicato di ARZANO, tale "Andrea Consigliella", quest'ultimo amico di tale SPIEZIA Andrea, i quali, entrambi, dovevano intercedere presso "I PASTURE" per risolvere la questione.

In realtà le due persone interessate anzidette, anziché risolvere il problema all'Alfredo, preferivano coadiuvare le persone di AFRAGOLA, con cui avevano un rapporto di amicizia. Infatti, per quanto di conoscenza della fonte, ALFREDO veniva prelevato dalla propria abitazione e portato al cospetto dei PASTUR, questi gli intimavano di risolvere subito il tutto, riferendosi alla questione economica con il socio ROBERTO, altrimenti la famiglia sarebbe stata in pericolo.

Lo scriventi, venuto a conoscenza di quanto sopra descritto, contattava nuovamente l'Alfredo, che, come le altre volte, riferiva di non aver alcun problema, aggiungendo che aveva messo in vendita la gelateria per delle controversie commerciali con il socio".

Questi ultimi elementi - anche prescindendo dalla utilizzazione delle informazioni provenienti da fonte confidenziale - aggiungono un ulteriore tassello alla ricostruzione della vicenda, confermando che la ragione per cui Gentili Alfredo era stato costretto a cedere la gestione della gelateria al suo ex socio PAOLONE Luigi ed a VENTURELLI Francis era da individuarsi proprio nella sua condizione debitoria non più sostenibile.

Il reato di estorsione consumata pluriaggravata, contestato al capo 22 è dunque certamente ascrivibile, oltre che al defunto Andrea PUZONE, a PAOLONE Luigi e VENTURELLI Francis. Il P.M. non ha invece ritenuto di elevare contestazione nei confronti del CIMINI e del PUZIO, in quanto il loro coinvolgimento era solo desumibile dal tenore delle conversazioni (n. 365 del 6/4/2005 ore 16.46.17 e n. 248 del 1/4/2005 ora : 16.36.04).

Le modalità con cui gli indagati sono giunti all'acquisizione dell'esercizio commerciale non lasciano dubbi in merito alla sussistenza dell'aggravante di cui all'art. 7 L. 023\91, anche considerando gli interventi autorevoli provenienti da più affiliati, e l'interesse dimostrato per tutta la operazione anche da parte della stessa Vedova Moccia, tenuta al corrente dal Venturelli dell'andamento dell'esercizio commerciale e perfino della qualità del gelato prodotto.

La famiglia MOCCIA ed i più stretti collaboratori.

Particolarmente interessanti risultano i molteplici colloqui registrati tra **VENTURELLI Francis** e la vedova MOCCIA, che lo incaricava delle più svariate incombenze.

Quanto alla identificazione della donna, deve in primo luogo evidenziarsi che la utenza utilizzata risultava intestata a MAZZA Anna, nata a Napoli il 28.2.1937, residente in Afragola alla via Bellini n. 15.

Fin dai primi giorni della captazione, emergeva che VENTURELLI intratteneva con lei conversazioni telefoniche durante le quali utilizzava un tono decisamente reverenziale.

Decreto n°: 805/05 R.R.
Progressivo n°: **154**
Numero intercettato : 338/9879247
Data Fonia : **30/3/2005**
ora : **13.20.59**
Utente : Francis Venturelli
Verso: Entrante
Intestatario: Mazza Anna, nata a Napoli il 28/02/1937
Numero :333/8604290

Conversano Francis Venturelli (ricevente) e Donna (chiamante)

*Franco : pronto?
Donna : pronto, Franco!
Franco : sì, buongiorno!
Donna : eh, buongiorno! Senti, Franco, abbi pazienza, è una cosa urgente: non trovo il numero dell'avvocato di dentro il palazzo mio
Franco : nel palazzo vostro...lo devo trovare, non lo so...sono dentro l'auto, sto venendo da Formia
Donna : ah, ah stai venendo...io dovrei venire pure io a fare delle cose mie...*

<i>Franco</i>	: <i>io devo andare domani e dopodomani pure ...</i>
<i>Donna</i>	: <i>e va bene, ma... lascia perdere</i>
<i>Franco</i>	: <i>a proposito, signora, ieri mi chiamò la segretaria del professore Leone</i>
<i>Donna</i>	: <i>eh...</i>
<i>Franco</i>	: <i>a posto del primo, dobbiamo andare il cinque</i>
<i>Donna</i>	: <i>va bene. Senti, Franco, mi servirebbe urgentemente questo fatto del numero di telefono di ...inc...</i>
<i>Franco</i>	: <i>...inc...</i>
<i>Donna</i>	: <i>quella la cameriera si è chiusa fuori al balcone e io non tengo le chiavi per aprire</i>
<i>Franco</i>	: <i>e ora vedo un poco, mi fermo un attimo sulla strada e vedo un poco nella macchina se lo tengo</i>
<i>Donna</i>	: <i>eh, ah, fammi il piacere, chiamalo urgentemente</i>
<i>Franco</i>	: <i>va bene</i>
<i>Donna</i>	: <i>mi chiami a me, che poi io la chiamo</i>
<i>Franco</i>	: <i>sul telefonino</i>
<i>Donna</i>	: <i>che?</i>
<i>Franco</i>	: <i>sul telefonino vi chiamo</i>
<i>Donna</i>	: <i>sì, va bene</i>
<i>Franco</i>	: <i>va bene, ciao</i>

Decreto n°: 805/05 R.R.
 Progressivo n°: 155
 Numero intercettato : 338/9879247
 Data fonia: **30/3/05**
 Ora fonia: **13:27:29**
 Utente : Francis Venturelli
 Intestatario : Mazza Anna nata a Napoli il 28/02/1937
 Chiamata : uscente
 Numero : 333/8604290

Conversano Francis Venturelli(chiamante) e Donna (ricevente)

<i>Donna</i>	: <u>Franco</u>
<i>Franco</i>	: <u>Signora, allora ho trovato!</u>
<i>Donna</i>	: <i>Sì, bravo!</i>
<i>Franco</i>	: <i>allora 081/7587746, poi c'è pure il telefonino</i>
<i>Donna</i>	: <i>e no, eh...dammi pure il telefonino</i>
<i>Franco</i>	: <i>349/6441982</i>
<i>Donna</i>	: <i>va bene, poi ci vediamo e parliamo, ora vado di fretta per causa di questa cristiana che sta fuori al balcone</i>
<i>Franco</i>	: <i>mi chiamate voi caso mai io devo venire domani e dopodomani lì...</i>
<i>Donna</i>	: <i>va bene, ciao</i>
<i>Franco</i>	: <i>va bene, ciao</i>

Molteplici erano i riferimenti a circostanze di tipo familiare che confermavano la identificazione.

Ad esempio, nella conversazione di seguito riportata, la Mazza diceva di essersi recata in carcere a trovare “Enzuccio”. Risulta a gli investigatori che MOCCIA Angelo era appunto chiamato “Enzuccio”, in ricordo del fratello più grande, Vincenzo, deceduto.

Decreto n°: 805/05 R.R.
 Progressivo n°: 342

Numero intercettato : 338/9879247

Data Fonia : **4/4/2005**

ora : **21.10.23**

Utente : Francis Venturelli

Intestatario : Mazza Anna nata a Napoli il 28/02/1937

Chiamata : Entrante

Numero : 333/8604290

Conversano Francis Venturelli (ricevente) e Donna (chiamante)

Franco : Pronto?

Donna : ué, Franco!

*Franco : Signora, buonasera vi ho chiamato tre, quattro volte, ma...il telefono squillava
e voi non rispondevate o stava la segreteria telefonica*

Donna : eh..no, ho trovato un paio di chiamate sopra là...

Franco : ero io

*Donna : no e quello sai cos'è? **sono andata da Enzuccio a fare il colloquio...***

Franco : ah, ho capito!

Donna : per cui lì dentro il telefono non lo senti...

Franco : volevo ricordarvi che domani pomeriggio dobbiamo andare a Napoli

Donna : eh, sì, sì, a che ora dobbiamo andare?

Franco : alle tre e mezza

Donna : ci dobbiamo trovare là?!

Franco : eh!

Donna : sempre alle tre dobbiamo partire da qua!?

Franco : eh! Sì, per questo vi avevo chiamato... caso mai per farvi ricordare

Donna : eh.. niente, ci vediamo domani allora, pigliamo appuntamento preciso

Franco : io domani mattina devo andare a Formia

Donna : domani mattina devi andare a Formia?

Franco : sì, domani tengo appuntamento con quello alle undici e mezza

Donna : ah,ah, ma questa mattina pure sei andato?

Franco : no, questa mattina no, sto facendo un giorno sì e un giorno no... hai capito?

Donna : eh.. poi ce la facciamo ad andare là?

*Franco : sì, io vengo verso le due...mangiamo qualche cosa... se volete venire pure voi
eh... ce ne andiamo a Napoli!*

Donna : va bene, allora ci sentiamo domani

Franco : ma dovete venire a Formia o solo a Napoli? Pronto?

Il VENTURELLI chiedeva alla MAZZA a che ora dovesse andare a prenderla per portarla a Napoli.

Decreto n°: 805/05 R.R.

Progressivo n°: **343**

Numero intercettato : 338/9879247

Data Fonia : **4/4/2005**

ora : **21.12.06**

Utente : Francis Venturelli

Intestatario : Mazza Anna nata a Napoli il 28/02/1937

Chiamata : uscente

Numero : 333/8604290

Conversano Francis Venturelli (chiamante) e Donna (ricevente)

Donna : Pronto?

<i>Franco</i>	: <i>Signora è caduta la linea!</i>
<i>Donna</i>	: <i>eh! Ci vediamo domani, Franco</i>
<i>Franco</i>	: <i>eh... ma domani mattina dovete venire a Formia o...Napoli?</i>
<i>Donna</i>	: <i>no, no, no per quando andiamo a Napoli</i>
<i>Franco</i>	: <i>allora a che ora devo venirvi a prendere? alle tre meno dieci, tre meno cinque?</i>
<i>Donna</i>	: <i>eh, passi di qua?</i>
<i>Franco</i>	: <i>dove, a casa vostra?</i>
<i>Donna</i>	: <i>sì a casa mia!</i>
<i>Franco</i>	: <i>va benissimo!</i>
<i>Donna</i>	: <i>tu mangi qualcosa, poi tu passi e ce ne andiamo</i>
<i>Franco</i>	: <i>va bene, va bene!</i>
<i>Donna</i>	: <i>va bene, ciao</i>

La MAZZA dava ordini anche con toni sbrigativi al VENTURELLI, il quale, dopo aver preso per lei appuntamento da un medico specialista a Napoli, le ricordava l'ora dell'appuntamento e poi, il giorno dopo, si recava a prelevarla per accompagnarla presso la clinica *Ruesch*, per la visita da tale prof. Leone.

Nella mattinata del giorno successivo, 5/4/05, veniva registrata la conversazione telefonica n. 345 delle ore 12,42, in uscita per l'utenza 081/7141977, intestata alla clinica RUESCH, sita in viale Maria Cristina di Savoia, nel corso della quale il VENTURELLI chiedeva conferma di un appuntamento fissato con il dott. Leone, per le ore 15,30 dello stesso giorno.

Decreto n°: 805/05 R.R.
Progressivo n°: 345
Numero intercettato : <u>338/9879247</u>
Data Fonia : 5/4/2005
ora : 12.42.48
Utente : Venturelli Francis
Interlocutore : Clinica Villa Germana
Chiamata : uscente
Numero : 081/7141977

Conversano Franco (chiamante) e Donna (ricevente)

<i>Donna</i>	: <i>Buongiorno, prego!</i>
<i>Franco</i>	: <i>pronto, buongiorno, senta, ho un appuntamento nel pomeriggio con il Professore Leone</i>
<i>Donna</i>	: <i>si?</i>
<i>Franco</i>	: <i>sono VENTURELLI, a che ora c'è l'appuntamento?</i>
<i>Donna</i>	: <i>già ce l'ha l' appuntamento?</i>
<i>Franco</i>	: <i>sì, sì, sì!</i>
<i>Donna</i>	: <i>com'è il cognome?</i>
<i>Franco</i>	: <i>VENTURELLI!</i>
<i>Donna</i>	: <i>alle quindici e trenta!</i>
<i>Franco</i>	: <i>quindici e trenta vicino alla....Clinica Villa Germana? com'è?</i>
<i>Donna</i>	: <i>sì, sì!</i>
<i>Franco</i>	: <i>sarebbe dove sta la Ruesch vero?</i>
<i>Donna</i>	: <i>esatto! <u>ambulatorio Ruesch numero 26</u></i>
<i>Franco</i>	: <i>allora devo fare ambulatorio Ruesch numero 26</i>
<i>Donna</i>	: <i>sì! di fronte alla clinica Ruesch, cinquanta metri più giù numero ventisei</i>

<i>Franco</i>	:	<i>la ringrazio</i>
<i>Donna</i>	:	<i>arrivederla</i>
<i>Franco</i>	:	<i>arrivederci</i>

Come si vede, il VENTURELLI aveva preso un appuntamento dal medico per conto della MAZZA, fornendo peraltro il proprio cognome e non quello di lei.

Poiché le pregresse conversazioni consentivano di ritenere che la visita fosse stata fissata dal VENTURELLI per conto della vedova MOCCIA, al fine di fornire riscontro alla ipotizzata identificazione, personale della Squadra Mobile della Questura di Napoli effettuava specifico servizio di osservazione nei pressi della suddetta clinica.

Alle ore 15,30 circa, sopraggiungeva effettivamente VENTURELLI Francis, a bordo di un'autovettura sulla quale prendeva posto, accanto a lui, una donna che veniva riconosciuta dagli operanti per MAZZA Anna (cfr. all. n. 1 alla informativa finale della Squadra Mobile, faldone n. 3).

Da tutta l'attività di intercettazione svolta, si è rilevato che il VENTURELLI era completamente al servizio della *Signora*. Oltre che accompagnarla dai medici, sbrigava per lei qualsiasi altro tipo di commissione, malgrado la sua posizione di persona agiata, (gestiva, con la famiglia di un negozio di abiti da sposa ed anche una gelateria, come reso evidente dal precedente paragrafo).

Decreto n°: 805/05 R.R.
Progressivo n°: 1645
Numeri intercettato : 338/9879247
Data Fonia : 11/5/2005
ora : 18.55.23
Utente : Venturelli Francis
Interlocutore : Anna Mazza
Chiamata : Entrante
Numero : 3338604290 intestato a MAZZA Anna

Conversano VENTURELLI Francis e Anna MAZZA.

<i>Franco</i>	:	<i>Pronto?</i>
<i>Anna</i>	:	<i>ué, Franco!</i>
<i>Franco</i>	:	<i>uéè, signora buonasera!</i>
<i>Anna</i>	:	<i>buonasera, senti mi ha detto Pinuccio il fatto delle scatole</i>
<i>Franco</i>	:	<i>sì, perché...</i>
<i>Anna</i>	:	<i>io domani mattina vado a Formia, e sto un paio di giorni</i>
<i>Franco</i>	:	<i>ho capito!</i>
<i>Anna</i>	:	<i>comunque sabato...</i>
<i>Franco</i>	:	<i>quando volete voi</i>
<i>Anna</i>	:	<i>sentì Franco dovresti farmi un piacere però!</i>
<i>Franco</i>	:	<i>si! ditemi?</i>
<i>Anna</i>	:	<i>prima di tutto dovresti dire a <u>tua moglie</u> che <u>la</u> roba che tiene poi deve darmela, perché, se io non ci sono deve farmela trovare sopra</i>
<i>Franco</i>	:	<i>sì, va bene!</i>
<i>Anna</i>	:	<i>perché se io vengo domenica mattina o sabato sera...io domenica mattina tengo questa comunione</i>
<i>Franco</i>	:	<i>va bene io <u>lo</u> porto ..inc... da <u>Teresa</u> lo faccio...</i>
<i>Anna</i>	:	<i>sta Lina, no, sta Lina sopra</i>
<i>Franco</i>	:	<i>lo do a Lina per sabato</i>

<i>Anna</i> :	<i>poi doversti farmi un altro piacere</i>
<i>Franco</i>	: <i>ditemi?</i>
<i>Anna</i> :	<i>dovresti chiamarmi un poco il centro dove andavamo io e te; io tengo un dolore nella spalla, quello mi ha ucciso con quelle siringhe</i>
<i>Franco</i>	: ...inc...voi vi trovate bene con quella terapia
<i>Anna</i> :	<i>mi trova bene, mi trova bene pure dove sto andando</i>
<i>Franco</i>	: <i>eh! pronto?</i>
<i>Anna</i> :	<i>pronto?</i>
<i>Franco</i>	: <i>sì, vi sento signora</i>
<i>Anna</i> :	<i>ho detto momentaneamente si toglie il dolore, poi viene subito</i>
<i>Franco</i>	: <i>sì, allora io lo chiamo adesso, lo chiamo...</i>
<i>Anna</i> :	<i>senti, io alle otto questa sera tengo un appuntamento mi devo trovare a Castellamare e poi domani che sto a Formia verso le cinque e mezzo le sei</i>
<i>Franco</i>	: <i>sì!</i>
<i>Anna</i> :	<i>eh, pure dopodomani mi voglio fare la terapia</i>
<i>Franco</i>	: <i>sì, allora io prendo appuntamento per domani sera verso le cinque e mezzo/le sei</i>
<i>Anna</i> :	<i>sì, verso le sei! e pure per dopodomani e poi mi fai sapere</i>
<i>Franco</i>	: <i>va bene, va ben, ciao, ciao</i>
<i>Anna</i> :	<i>va bene, il gelato lo stai vendendo o no?</i>
<i>Franco</i>	: <i>sto qua un poco di caldo adesso speriamo che non piove</i>
<i>Anna</i> :	<i>no, che deve piovere, che ti senti qualche cosa?</i>
<i>Franco</i>	: ...incomprensibile...
<i>Si salutano.</i>	

Sulla scorta dei dati forniti dalle intercettazioni, in data 19 maggio 2005, personale della Squadra Mobile di Napoli effettuava un sopralluogo finalizzato all'individuazione dell'abitazione in uso alla vedova MOCCIA e accertava che l'abitazione era costituita da un appartamento sito in un *residence*, denominato “*Residence Formiamare*”, a tre piani, sito in Formia alla via Mar Tirreno n.35/37.

Nel corso del sopralluogo si rilevavano sul citofono esterno i nominativi MAZZA/MOCCIA e, nelle adiacenze dell'ingresso al parco, l'autovettura modello Smart di colore grigio argento targata CL*277FP, di proprietà e in uso ad Anna MAZZA.

Inoltre, in via Appia, lato Napoli, veniva localizzata, all'interno del parco denominato “*Villaggio del Sole*”, un'abitazione ubicata all'ultimo piano, nella disponibilità di DE LUCA Carmela, moglie di MOCCIA Angelo, “*Enzuccio*”. Veniva anche disposta la intercettazione ambientale all'interno di tale abitazione (decreto 1579/05 R.R), che non sortiva esiti utili alle indagini.

Intanto, avendo le intercettazioni telefoniche evidenziato il frequente utilizzo da parte della Moccia della vettura del VENTURELLI, in occasione dei vari accompagnamenti, era stata disposta, con decreto autorizzativo n. 1231\05 del 2.5.2005, la intercettazione ambientale all'interno dell'autovettura Audi A3 tg. BY682EP.

La registrazione dei colloqui tra presenti a bordo della predetta autovettura confermava l'appartenenza del VENTURELLI al sodalizio criminale dei MOCCIA fin dall'epoca in cui erano ancora in libertà e “operativi” Angelo e Luigi MOCCIA.

Il VENTURELLI, in una delle conversazioni poi riportate faceva riferimento ai figli della vedova Moccia in questi termini: “*i miei fratelli... i MOCCIA!*” e spiegava: “...perché io faccio parte della prima Repubblica ...” e menzionava “*Enzuccio, Gigino, la buonanima di Angioletto*”, indicando cioè i nomi di battesimo dei primi tre fratelli MOCCIA, di cui uno, indicato come *Angioletto*, e cioè Moccia vincenzo, deceduto.

VENTURELLI, dichiarando l'appartenenza alla “*prima Repubblica*”, intendeva riferirsi al periodo antecedente alla detenzione di Angelo e Luigi MOCCIA.

La conversazione appare interessante in quanto il VENTURELLI rievoca i tempi, da lui definiti della “Prima Repubblica” e la propria “fratellanza” con *Enzuccio, Gigino e Angioletto*, i tre figli della vedova MOCCIA.

Specifico conferma di tali risalenti rapporti emerge da una indagine della Questura di Roma (cfr. informativa della Squadra Mobile di Roma del 1986, allegata in atti nel faldone n. 6 e nel faldone n. 7), in cui risultano indagati fra gli altri, la vedova Moccia e i figli Angelo (all'epoca latitante), Antonio e Teresa, nonché il VENTURELLI in relazione al reato di cui all'art. 416 bis c.p., avente ad oggetto taluni investimenti del gruppo nella zona di Formia.

Poiché l'ascolto della conversazione era disturbato da molti rumori di fondo, il P.M. conferiva consulenza tecnica trascrittiva, per “pulire” la conversazione stessa dai suddetti rumori (cfr. elaborato del CT ing. Roberto Porto inviato dal P.M. nella integrazione del 8.6.2010).

Decreto n°: 1231/05

Progressivo n°: **1322**

Data Fonia : **22/9/2005**

ora : **13:40:24**

Utente : Venturelli Francis - amb. macchina-

Interlocutore : uomo

Omissionis

Franco: ... (incomp.)... *hai capito o no?* inc. la prima ...inc... la seconda non era buona, la terza inc...

Uomo: inc... già la seconda stavamo...inc...

Franco: Non era buona...la terza non lo sa proprio...e mi dispiace per i compagni, insomma per i fratelli miei, mi dispiace per i fratelli miei, perché poi sta qualcuno che si è cambiato pure...

Uomo: inc.

Franco: *hai capito? A livello che...*

Uomo: inc

Franco: ***sono cresciuti...***

Uomo: *sai cos' è...inc. ... che stanno ora, è andato qualcun altro, non esiste*

Franco: *ma per piacere!*

Uomo: inc... più qua

Franco: *Ma per piacere!*

Uomo: inc... *hai capito o no? qua stiamo vecchi o non stiamo vecchi...*

Franco: ***qua si sta parlando dei fratelli miei...inc...i MOCCIA***

Uomo: ... (incomp.)...

Franco: ***al piccolino*** (*Antonio Moccia ndr*), ***al piccolino, io....***

Uomo: inc.

Franco: ***non gli ho dato neanche gli auguri ...inc...a sant'Antonio***

Uomo: *e perché si è cambiato?*
 Franco: inc.
 Uomo: *che sta facendo?*
 Franco: *ora... tutto il parco Francia** ... (incomp.)... perché dissi: '**tu perché stai insieme ad Antonio** non te la taglio una volta, te la taglio due volte la capa ...'
 Uomo: inc.
 Franco: No, '**o guaglione..no...**'
 Uomo: *Ah?*
 Franco: *Dissi: ' se prima te la tagliavo una volta, ora perché stai con lui, te la taglio due volte' si pigliò collera il piccolino quando glielo andò a dire...*
 Uomo: inc.
 Franco: *Dice, dissi: 'io mi pigliai collera ieri...hai capito...? perché io faccio parte della prima Repubblica...* inc... *tuo fratello Enzuccio, Gigino, la buonanima di Angioletto...* con te ...inc...però stanno tre, quattro anni di differenza...
 Uomo: inc...
 Franco: *Capito? Hai capito o no? Quattro scemi!*
 Uomo: *ma non si rompe la macchina sopra i...* (incomp.)...
 Franco: ... (incomp.)... *delle ferrovie, "guagliò"* ...inc...non sono mai andati a fare la verifica....
omissis
 Franco: *..venne dopo una settimana... me lo disse.. mi chiamò...dopo tre quattro giorni e disse: tutto a posto*
 Uomo: *ah.. tutto a posto...?!*
 Franco: *venne a mezzogiorno.. dopo tre o quattro giorni....*
 Uomo: *Ho capito...ma lo sai che lo "gnoro" mio con la "gnora" mia...inc...hanno chiamato i carabinieri, sono venuti a casa mia, quando io faccio discussione con mia moglie, chiamano i carabinieri?*
 Uomo: *e perché?*
 Uomo: *perché sono infami... bello e buono mi sono trovato le guardie sopra alla faccia del cazzo...inc...*
 Franco: *o no?...inc...infami, pure **Claudio*** chiamò i carabinieri, **io perciò lo devo uccidere**, con un'altra cosa lo devo uccidere...**faceva il buffone da sopra al balcone e io stavo giù e lui faceva il buffone con le guardie.. ti uccido davanti alle guardie, gli dissi io!...** Quando se ne scappò.. sette, otto mesi a Londra, prima che faceva i debiti, hai capito? Poi lo vattei dopo un anno, lo scassai la "capa"....*
 Franco: ... (incomp.) queste cose...
 Uomo: *solo mia moglie si è salvata là, perché ha conosciuto a me che era piccolina, inc...e Antonella, hai capito?*
 Franco: ... (incomp.)... *Michele prima che...che conobbi a tuo cognato, oggi non so a nessuno, non sapevo neanche che tu sei il cognato, figurati, non sapevo neanche tu dove stavi....*
 Uomo: *ora se si rubano la macchina un'altra volta, non vengono...non vengono eh... eh...eh...non vengono da te?*
 Franco: *e vengono...ora perché sono "vecchiarello" ...eh..eh..eh...*
 Uomo: *vecchiarello?*
 Franco: *non so le cose vostre, neh, al fratello...*
 Uomo: *quando vengono... lo sai quando faccio discussione con la gnora mia (mia suocera) al telefono registra la gnora mia? Lo sai tu questo? Quando era la*

buonanima DE STEFANO vivo, che io ero fidanzato, andarono da Stefano... che mi volevano far fare male, disse Stefano: "ma che avete capito?" ... (incomp.)... un compagno nostro ...inc...fatto di famiglia?

Franco: *ma non esiste proprio...!*
 Uomo: *inc...hai capito che infami? Perciò mia moglie io la schifo...*
 Franco: *Non essite proprio... (incomp.)..*
 Uomo: *no, non hai capito... (incomp.).. non sono buoni...io lo dico per te*
 Franco: *nientedimeno, alla faccia del cazzo" hai fatto proprio bene, hai capito? Hai fatto proprio bene che me l'hai detto..*

Poi i due scendono dalla macchina e termina il collegamento

Si riporta un'altra trascrizione di conversazione tra presenti, avvenuta, poco prima di questa, a bordo dell'auto stessa del VENTURELLI (cfr. relazione del c.t., citata).

Nel corso di questa intercettazione, si evidenziano riferimenti a questioni di prestiti e si accenna a danaro prelevato presso da Antonio. Quest'ultimo potrebbe identificarsi in MOCCIA Antonio, come emergerebbe dal complessivo tenore della conversazione e dai riferimenti a soggetti quali Gennaro e Pasquale (probabilmente dato Pasquale PUZIO,) ed a "Geppy" (Capasso, commercialista vicino alla famiglia, controllato in una occasione dalla PG presso l'abitazione del MOCCIA).

Si riporta un brano di detta conversazione, rinviando alla trascrizione integrale nella relazione del CT, citata).

Decreto n°: 1231/05
 Nome Target: Audi Franco
 Progressivo n°: **1319**
 Numero intercettato :
 Intestatario : Audi
 Data Fonia : **22/9/2005**
 ora : **13:02:59**
 Durata : 00:06:07
 Utente : VENTURELLI Francis
 Interlocutore : Uomo
 Chiamata : Ambientale

Conversano VENTURELLI Francis e un uomo

- O m i s s i s -

dalla posizione 259:

Francis: *perché una volta il "compagno" era "compagno"...inc...era "compagno" una volta...inc...ora non lo so io...mannaggia la Madonna! quello Gennaro gli cerca il piacere, no? si doveva fare una cosa (incomp.) il capannone, questo, quell'altro... dissi: io vi do la società ... a Pasquale e...inc... non voglio sapere niente, gli diedi il blocchetto con il libro, cose, che non... (incomp.) va bene? Ebbero il piacere di andare a pigliare 10.000 euro da Antonio ... per loro però, eh! Lo sapeva Antonio, Gennaro e Pasquale ...inc...prima dissero di sì, poi ...inc...poi altri, altri cinque, seimila, Pasquale mi rompeva il cazzo ogni giorno, che dovevo correre alla banca...*

Uomo: *(incomp.)*

Francis: *Dovevo correre alla banca ..inc...o mi ero scordato ...inc... vieni domani mattina, o domani mattina ...inc...va bene, dai, vieni alle due, dai...vado alle due ...inc... senza soldi ...inc...*

Nel prosieguo della stessa intercettazione ambientale del 22/9/05, venivano registrati altri due brano interessanti (progressivi nn. 1318 e 1320 trascritti dal c.t.) in cui emerge che VENTURELLI era irritato con Antonio MOCCIA che lo aveva rimproverato di essere ubriaco alla presenza di altre persone, dicendogli che era ubriaco. Si faceva riferimento anche all'assunzione di droga, tutti comportamenti di cui gli affiliati dovevano rispondere al vertice del clan.

Sempre grazie all'attività di intercettazione telefonica ed ambientale autorizzata nei confronti del VENTURELLI, emergevano consistenti interessi di tipo economico, collegati a attività di prestiti di denaro.

Appare interessante il colloquio intervenuto con la vedova MOCCIA, e riportato qui di seguito, nel quale gli stessi, esprimendosi con termini criptici, facevano riferimento a "certe carte" che il VENTURELLI aveva ricevuto da sua moglie, CAPONE Giovanna, e che, in qualche modo, erano riferibili alla "vedova Moccia". I due concordavano un incontro per parlarne da vicino.

Decreto n°: 805/05 R.R.
Progressivo n°: **3478**
Numero intercettato : 338/9879247
Data Fonia : **19/7/2005**
ora : **15.19.25**
Utente : Venturelli Francis
Interlocutore : Mazza Anna
Chiamata : Uscente
Numero : 3338604290

Conversano Anna MAZZA e Francis VENTURELLI.

Anna : pronto!
Franco : buongiorno!
Anna : ué, come stai?
Franco : bene, voi?
Anna : eh, non c'è male!
Franco : sono venuto tre-quattro volte, non vi ho trovato, pure... proprio adesso pure sono venuto e non ci state...
Anna : eh, lo so... io sto a Formia... senti Franco, ma poi... andasti dal professore a farti la visita di controllo?
Franco : il professore!... no, no...
Anna : ah, no!
Franco : ...no, e sto facendo diciotto ore al giorno, Signora qua dentro...
Anna : ah, ah... ma sta andando bene?
Franco : sì, sì fortunatamente
Anna : lascia fare Dio, dai...
Franco : ho cambiato tutti i prodotti, cosa... insomma, sta andando bene...
Anna : ah, va bene e questo è l'importante
Franco : stiamo sempre migliorando...
Anna : ah, meno male...
Franco : eh, ah, grazie... sentite un poco, ma Gianna mi ha dato questa carta, qua...
Anna : eh, quello ha... incomprensibile...
Franco : ...ma che devo fare?
Anna : no... tu dove stai?

<i>Franco</i>	: <i>sto ad Afragola, adesso...</i>
<i>Anna</i>	: <i>dove stai?</i>
<i>Franco</i>	: <i>a casa vostra sono venuto, adesso, adesso...</i>
<i>Anna</i>	: <i>no, ed io non ci sto a casa, sto da Teresa...</i>
<i>Franco</i>	: <i>ah, state loco!</i>
<i>Anna</i>	: <i>eh!</i>
<i>Franco</i>	: <i>eh, va bene, quando è più tardi che state in giro, mi chiamate?... io sto alla gelateria e faccio una scappata?</i>
<i>Anna</i>	: <i>va bene, dai... se è così ti chiamo!</i>
<i>Franco</i>	: <i>eh, mi chiamate ed io faccio una scappata, dai...</i>
<i>Anna</i>	: <i>va bene, dai</i>
<i>Franco</i>	: <i>ciao, ciao</i>

Qualche giorno dopo, il VENTURELLI chiamava la moglie, CAPONE Giovanna. Prima che questa rispondesse, si sentiva (in ambientale) il VENTURELLI parlare con un uomo che gli era vicino e che successivamente si comprendeva essere suo cognato, CAPONE Antonio, già emerso nel corso delle indagini, in contatto telefonico con ZANFARDINO Domenico.

Decreto n°: 2078/05 p.p.65092/04

Progressivo n°: 132

Numeri intercettati : 338/6564078

Data Fonia: 15/8/2005

ora: 15.28.59

Utente : Franco VENTURELLI

Interlocutore : CAPONE Giovanna

Chiamata: Uscente

Numero: 333/7165283

In ambientale, si sente Franco VENTURELLI parlare con un uomo successivamente identificato per il cognato CAPONE Antonio:

Franco : *Hai capito? al 50% ti guadagni qualche cosa...*

Uomo: *incomp.*

Franco : *No, stai solo in mezzo al bordello.... Io ora questo dissi.... No, io gli dissi... gli dissi: '**questo i soldi li deve avere, non mi passa neanche per il cazzo...** perciò...'. Poi andai a (incomp.)... dal compagno mio: "Gabriele - gli dissi - non pagare proprio a nessuno...."*

Nota: A questo punto risponde il chiamato.

Giovanna: *Pronto!*

Franco: *Giovanna*

Giovanna: *Franco..*

Franco : ***Qui dicono: 'andate dalla signora Gianna... che la signora Gianna vi può aiutare...'; cose queste e altro.... ma cosa?!***

Giovanna: *La signora Gianna chi é?*

Franco: ***No.... la gente dice che 'la signora Gianna....qualche problema te lo risolve la signora Gianna....'; ma quale problema risolvi tu?***

Giovanna: *Zitto!*

Franco: *Ma cosa sei, una maga...? la maga Circe...*

Giovanna: *Ma chi?*

Franco: ***Eh.... ci sta tuo fratello Tonino, lo vedi....***

Giovanna: *Chi, mio fratello Tonino...?*

Franco:	<i>Eh.... sta in gelateria ... gli sto dando 3 o 4 vaschette di gelato a tua madre</i>
Giovanna:	<i>Eh....</i>
Franco:	<i>Faccio una vaschetta grande di 4 chili...</i>
Giovanna:	<i>E cosa ha.... incomp...</i>
Franco:	<i>Incomp... siamo venuti ad aprire!</i>
Giovanna:	<i>Eh....</i>
Franco:	<i>Parlando, mi ha detto: 'la signora Giovanna può fare qualcosa...'; ma cosa fai, la maga....? dove sei?</i>
Giovanna:	<i>Sono a casa, ora stavo scendendo sopra alla piscina per prendere un poco di sole</i>
Franco:	<i>Fai bene che fa molto caldo.... ora ti passo a tuo fratello...</i>
Antonio	: <i>ué...!!</i>
Giovanna:	<i>Tonino</i>
Antonio	: <i>Ho detto il fatto del mio compare ... "la signora Gianna" ... ridono ..ma cosa volevi prendere, il posto della MOCCIA...?</i>

...O M I S S I S...

La conversazione poi prosegue a carattere personale

Molto interessante appare il riferimento ad un soggetto (“*il mio compare*”) il quale aveva consigliato di rivolgersi alla *signora Gianna*. Tanto che il fratello di costei, Antonio, la prendeva in giro “...ma cosa, volevi prendere il posto della *signora MOCCIA*? ”.

Dalla conversazione si ricava altresì che il VENTURELLI agisse nella gelateria (oggetto della imputazione di cui al capo 22) da pieno gestore, occupandosi della predisposizione delle vaschette destinate al confezionamento e trasporto del gelato.

Ma la gelateria non è l’unico esercizio commerciale verso cui il gruppo aveva rivolto le sue attenzioni.

Così, nella telefonata riportata di seguito, VENTURELLI spiegava a PAOLONE Luigi quali fossero le espressioni e il tono da usare per effettuare, in maniera efficace, la richiesta estorsiva nei confronti di “*Antonio del bar Alfio*”:

“*Gli devi dire: 'ha detto Franco: si deve chiudere'* ” e “*Ora quando è domani, vai e dici: 'io sono l'esattore delle tasse...!!!'* ...*Sono ... sono l'esattore delle tasse di ... Tu devi pagare le tasse...!!!* ”.

Decreto n°: 805/05 R.R.
Progressivo n°: 4019
Numeri intercettato : <u>338/9879247</u>
Data Fonia : 10/8/2005
ora : 20.53.37
Utente : <u>Franco Venturelli</u>
Interlocutore : <u>Gino Paolone</u>
Chiamata : Uscente
Numero : <u>335/6379003</u>

Conversano Venturelli Francis e Paolone Luigi

...O M I S S I S...

Nota : I due parlano dell'affluenza alla gelateria e di come procedono le vendite, parlano anche di un lavorante della gelateria. Poi Gino parla di un tale che è passato per la gelateria.

...O M I S S I S...

Gino : ...Senti è passato prima, una mezzoretta fa, è passato **Antonio, quello là del bar**
Alfio...

Franco : Ah, ah, ah... Eh, embè?

Gino : 'Che si dice, Antonio, come va, tutto a posto?' . Lui ha detto: 'e non lo sai come sta andando?'. Ho detto: 'no, non lo so perché io da te vengo raramente'. Lui ha detto: 'Eh, e che stiamo facendo, è meglio che chiudo proprio!'. 'In che senso, Antonio?'. 'E niente, non sto facendo proprio niente'. Ho detto: 'ma nemmeno la sera, il pomeriggio?'. Lui ha detto: 'eh, ma che fai, quei 50/60 euro... !'.

Franco : **L 50 euro li dà a me...!**

Gino : Ho detto io: 'Eh, pure io faccio la stessa cosa, che vuoi fare?' **Ho detto:** 'senti, posso venire domani a prendermi un caffè? Magari vediamo pure quella situazione...'. Lui ha detto: '**No! Gigno, non ti preoccupare... cerco di apparare a te questa settimana, non ti preoccupare**'. 'Va buono... '

Franco : **No, ma questo ha capito una cosa per un'altra, hai capito o no?**

Gino : Che tiene?

Franco : **Questo ha capito una cosa per un'altra...!**

Gino : Ah!

Franco : Allora tu ... domani ci sta (incomp.)...

Gino : Che devo fare io?

Franco : **Dovevi andare là insistentemente...**

Gino : Ah, io ho detto: domani vengo a prendermi un caffè là. Lui ha detto: no, non ti preoccupare...

Franco : **'Non tengo problemi... domani mi vengo a prendere i soldi', devi dire, 'non tengo problemi...'. Hai capito?**

Gino: Va buono, domani passo di là e...

Franco: **Gli devi dire: 'ha detto Franco: si deve chiudere'.** Questo ha capito il cazzo per la fessa..!

Gino: Ma che fai (incomp.)... a te...

Franco: No, no, hai capito o no? **Questo è scemo proprio, te lo dico io che è scemo.** Hai capito? Ora... Ora ti...

Gino: Io l'ho incontrato o venerdì o sabato, non mi ricordo. L'ho salutato, lui ha fatto con la mano così **e se ne è fuggito**. Ora quando è stato stasera, mezzora fa, ha fatto la stessa cosa ed io dicevo vieni qua ti devo dire una cosa, vieni, vieni... Lui con la mano così, salutava e se ne andava...

Franco: Sì, sì, ma questo è scemo (incomp.)...

Gino: (incomp.)...

Franco: **Ora quando è domani, vai e dici: 'io sono l'esattore delle tasse....!!!'**

Gino: Uhm...

Franco: (incomp.)...

Gino: Va buono, dai. Poi ci vado io domani mattina

Franco : **Sono... sono l'esattore delle tasse di... Tu devi pagare le tasse...!!!**

Gino : Va buono.

...O M I S S I S...

Nella telefonata di seguito riportata, emerge un contatto diretto tra il VENTURELLI e Mimmo CIMINI, al quale segnalava una situazione da risolvere con i suoi metodi. Il soggetto che doveva subire il "trattamento" era il titolare di un bar, il bar "Elena",

indicato dal VENTURELLI come “un infamone”. Mimmo lo rassicurava e replicava di aver ben compreso il messaggio e che, quindi, avrebbe “provveduto” subito.

Decreto n°: 805/05 R.R.
Progressivo n°: **1695**
Numero intercettato : 338/9879247
Data Fonia : **14/5/2005**
ora : **12.43.11**
Utente : Francis Venturelli
Interlocutore : Mimmo
Chiamata : Uscente

Conversano VENTURELLI Francis e Mimmo.

Mimmo : Pronto!
Francis : Oh,... ciao
Mimmo : Chi è?
*Francis : Sono **Franco!** come chi è....*
Mimmo : Uhé,... Francesco dimmi?
*Francis : Eh, **pure quel coso con gli occhiali del bar Elena....Elena...***
Mimmo : Si,... Si...
*Francis : **Hai capito!***
*Mimmo : **Va bene, me la vedo io...***
*Francis : **Quell' infamone!!***
Mimmo : Va bene
Francis : Quell'infamone.... ok.... ciao ciao....
Mimmo : Ciao

L’intercettazione tra presenti nell’autovettura in uso a VENTURELLI consenteva, tra l’altro, di raccogliere elementi di prova relativi al collegamento di Francis VENTURELLI con gli altri partecipi del clan, impegnati sul territorio (in particolare, come si vedrà, con VITUCCI Anselmo, detto *Francuccio ‘o muscio*, e con CIMINI Domenico, detto *Mimmuccio ‘o prevete*).

Emergevano inoltre contatti con altri soggetti, non inseriti nel clan Moccia, che tuttavia si rivolgevano al Venturelli per la risoluzione di questioni e problematiche diverse, cercando di fare leva sulla sua “autorevolezza”, derivante dalla vicinanza alla famiglia MOCCIA.

Ciò ad esempio emergeva da una serie di conversazioni registrate in data 17.9.2005, in cui era chiaro che soggetti appartenenti ad altri gruppi si rivolgevano al VENTURELLI per ottenere il recupero di una somma di denaro di 37 mila euro (in “buoni” non meglio indicati). Nel corso della vicenda, “Nik”, poi identificato in GRIECO Nicola, nel tentativo di recuperare la predetta somma di denaro da un gruppo di Marano di Napoli, subiva un’aggressione. Il contenzioso con il “gruppo” di Marano assumeva caratteri particolarmente violenti; e anche in tale occasione veniva ripetutamente richiesto l’intervento del VENTURELLI.

Decreto n°: 2088/05
Progressivo n°: **2486**
Numero intercettato : 334/1279458
Intestatario : TOCCHIO Adolfo
Data Fonia : **17/9/2005**

ora : 13.36.34
Durata : 00:02:45
Utente : CIRO
Interlocutore : Matteo
Chiamata : Entrante
Numero : 3343477081

Conversano Ciro (ricevente) e Matteo (chiamante)

Ciro: Pronto?
Matteo: ué, ué
Ciro: oh!
Matteo: mi senti?
Ciro: questo è il numero?
Matteo: eh! sentimi a me, tu devi fare in modo che questi qua devono parlare con questi qua e devono parlare bene di noi e ci devono dire la verità, che noi siamo buoni ragazzi, che questo è una merda e compagnia cantando...
Ciro: ah!
Matteo: vedi se... ma il mastro tuo?
Ciro: non c'è il mastro mio...
Matteo: non ci puoi parlare, che dici, pure con lui?
Ciro: eh...quello sta fuori...
Matteo: ah!
Ciro: ora vediamo.... ho parlato con Franco (Venturelli)
Matteo: chi Franco?
Ciro: mi sta aspettando alla gelateria, uno solo ce n'è di Franco
Matteo: ah, ah! e vai! Vai, fai una corsa
Ciro: tu, caso mai chiamami...
Matteo: eh!
Ciro: ...e parli con lui
Matteo: va bene
Ciro: ci spieghi tu la situazione
Matteo: ma tu la sai la situazione, Ciro...!
Ciro: ma è meglio che ci parli tu, hai capito?
Matteo: uh!
Ciro: va bene, io ora ci incomincio a parlare
Matteo: esatto!
Ciro: va bene, ci vediamo dopo
Matteo: tu sai cosa dovrresti fare, mi senti a me?
Ciro: eh!
Matteo: se riesci ad andare ora ora là... se vuoi fare cose per parlare un poco bene, ti metti nella macchina e vai al bar Serapide, sta Nik che ti aspetta
Ciro: dove?
Matteo: al Bar Serapide e lo portate a Marano a parlare
Ciro: Serapide sarebbe quello che andammo io e te...?
Matteo: e lo portate pure a lui a parlare là, fosse una cosa fatta d.o.c.
Ciro: perché quello Franco, se si deve recuperare, hai capito, può farlo lui ...
Matteo: e a noi...perché io devo andare a parlare con questo Peppe a Marano alle due
Ciro: ma perché Peppe sta là?
Matteo: no, Peppe ...inc...Marano proprio ...
Ciro: ah!
Matteo: hai capito?

Ciro:	<i>ho capito!</i>
Matteo:	<i>allora tu lo porti là, sta Nicola... quello spiega tutte cose al volo e ve lo portate come punto di forza</i>
Ciro:	<i>ora vedo un poco se può venire, se si può muovere ...inc...</i>
Matteo:	<i>diccelo, poi, i ragazzi... non ti preoccupare, lo sai che i ragazzi...</i>
Ciro:	<i>eh! non ti preoccupare</i>
Si salutano	

Decreto n°: 2088/05
 Progressivo n°: **2488**
 Numero intercettato : 3341279458
 Intestatario : TOCCHIO Adolfo
 Data Fonia : **17/9/2005**
 ora : **13.48.52**
 Durata : 00:01:05
 Utente : Ciro
 Interlocutore :Nicola
 Chiamata : Entrante
 Numero :3381137724

Conversano Ciro (ricevente) e Nicola (chiamate)

Ciro:	<i>Pronto?</i>
Nicola:	<i>Ciro, sono Nicola</i>
Ciro:	<i>sì, dove stai?</i>
Nicola:	<i>io ora sono a Quarto</i>
Ciro:	<i>già stai a Quarto tu?</i>
Nicola:	<i>eh!</i>
Ciro:	<i>ma cosa è successo...?</i>
Nicola:	<i>niente, questi qua, praticamente, alla fine ... hai capito come si è girata la storia? tutto al contrario</i>
Ciro:	<i>quello è Antonio, non lo sai?</i>
Nicola:	<i>non ho capito?</i>
Ciro:	<i>è Antonio, ci avete dato i così in mano a quello</i>
Nicola:	<i>bravo</i>
Ciro:	<i>e quello per difendersi ha fatto questo</i>
Nicola:	<i>bravo</i>
Ciro:	<i>ora tu stai a Quarto dove, al bar?</i>
Nicola:	<i>al bar Serapide ... vuoi venire? ti vengo a prendere</i>
Ciro:	<i>eh...</i>
Nicola:	<i>l'appuntamento lo tengo alle due, ma tu stai con ..inc...?</i>
Ciro:	<i>io sto con Franco qua, hai capito? parliamo con lui ...</i>
Nicola:	<i>l'appuntamento lo tengo alle due io, tu che fai? ti vengo a prendere, dove ci vediamo?</i>
Ciro:	<i>puoi venire qua ad Arzano?</i>
Nicola:	<i>vengo ad Arzano ..inc...devo venire ad Arzano allora?</i>
Ciro:	<i>perché parliamo con Franco e partiamo stesso con lui, caso mai, da qua</i>
Nicola:	<i>sì, ma l'appuntamento io ce l'ho tra un quarto d'ora qua</i>
Ciro:	<i>e allora mantieni un poco in mano, ora ti chiamo io a te, vedo un poco con Franco, hai capito?</i>
Si salutano	

Decreto n°: 2088/05

Progressivo n°: 2489
Numero intercettato : 334/1279458
Intestatario : TOCCHIO Adolfo
Data Fonia : 17/9/2005
ora : 13.54.50
Durata : 00:00:29
Utente : Ciro
Interlocutore :Nicola
Chiamata : entrante
Numero :3381137724

Conversano Ciro (ricevente) e Nicola (chiamante)

Ciro: *pronto?*
Nicola: *ué, allora ?*
Ciro: *ancora deve venire questo, sto aspettando fuori la gelateria*
Nicola: *e fammi sapere ci vediamo..*
Ciro: *ma...ti sei litigato con quello scemo?*
Nicola: *con Peppe*
Ciro: *ti ha allungato le mani addosso?*
Nicola: *ma Peppe, mi dovete dare solo il permesso di ucciderlo, poi ci penso io*
Ciro: *eh!*
Nicola: *mi dovete dare solo il permesso...*
Ciro: *..inc.. ci sentiamo dopo*

Si salutano

Decreto n°: 2088/05
Progressivo n°: 2492
Numero intercettato : 3341279458
Intestatario : TOCCHIO Adolfo
Data Fonia : 17/9/2005
ora : 14.12.26
Durata : 00:02:01
Utente : Ciro
Interlocutore : Franco e Matteo
Chiamata : Uscente
Numero :3343477081

Coversano Ciro (chiamante), Franco e Matteo (ricevente)

Franco: *Pronto?*
Ciro: *Franco!*
Franco: *pronto?*
Ciro: *Franco, mi senti?*
Franco: *ecco ora ti passo ..inc..., ciao*
Ciro: *ciao*

Al telefono interviene Matteo (che si trova insieme a Francuccio 'o Romano)

Matteo: *pronto?*
Ciro: *ué*
Matteo: *ué, allora?*
Ciro: *niente ora mi sono visto con l'amico mio*
Matteo: *eh!*
Ciro: *ha detto: 'non ti preoccupare', prende lui a Padre... Padre...*
Matteo: *sì*
Ciro: *hai capito chi è Padre?*
Matteo: *no!*

Ciro:	<i>il Prete!</i>
Matteo:	<i>Padre G.?</i>
Ciro:	<i>il Prete!</i>
Matteo:	<i>chi è questo Prete?</i>
Ciro:	<i>il Prete ... don Mimi</i> (Cimini Domenico detto Mimmuccio O' Prevete, ndr)
Matteo:	<i>ah! eh! ma questo ...inc..direttamente</i>
Ciro:	<i>non ti preoccupare: prende questo, fa venire a quello di là, ad Afragola...</i>
Matteo:	<i>eh?</i>
Ciro:	<i>e chiarisce la situazione, ci ha spiegato com'è la situazione</i>
Matteo:	<i>eh!</i>
Ciro:	<i>ora sto provando pure a chiamare a Nicola...</i>
Matteo:	<i>ora ci ho parlato</i>
Ciro:	<i>sì, la teneva staccata, ora lui sta facendo appuntamento con quelli là...</i>
Matteo:	<i>sta andando là?</i>
Ciro:	<i>fallo andare là e fallo fare quello che deve fare, poi questa sera, questo, tiene appuntamento con il Prete e mi chiama a me</i>
Matteo:	<i>ho capito</i>
Ciro:	<i>e ci spieghiamo la situazione com'è, ci ho detto...</i>
Matteo:	<i>ci devi dire che è <u>Antonio</u> quello che...la tarantella è Antonio</i>
Ciro:	<i>ci ho detto che si devono recuperare pure questi soldi</i>
Matteo:	<i>bravo!</i>
Ciro:	<i>quanti sono?</i>
Matteo:	<i>ah?</i>
Ciro:	<i>quanti sono?</i>
Matteo:	<i>trentasette</i>
Ciro:	<i>trentasette?</i>
Matteo:	<i>eh!</i>
Ciro:	<i>ci ho detto: deve recuperare...ha detto che tiene...tiene questo, tiene questo e tiene quest'altro, ha detto: 'non ti preoccupare, poi parla stesso con il Prete...'</i>
Matteo:	<i>va bene</i>
Ciro:	<i>hai capito?</i>
Matteo:	<i>deve mettere a posto pure a Peppe, che è un bastardo</i>
Ciro:	<i>ha detto: 'ma questo scemo, non ho capito: gli ha messo le mani addosso?'; gli ho detto: 'sì, gli ha messo le mani addosso..'; 'va bene, poi ti faccio sapere io qualche cosa'; comunque ..inc...</i>
Matteo:	<i>ok</i>
Ciro:	<i>ciao</i>
Matteo:	<i>poi ti faccio sapere pure se questo ha fatto l'appuntamento, va bene?</i>
Ciro:	<i>sì, parla pure con... se lo senti a Nicola diccelo</i>
Matteo:	<i>va bene</i>
Ciro:	<i>che ho parlato qua, capito?</i>
Matteo:	<i>va bene</i>
Si salutano	

Mimi 'o prevete è CIMINI Domenico, che sarebbe diventato il capozona di Arzano per il clan MOCCIA.

All'epoca di questa conversazione, il CIMINI era già un importante personaggio del clan, che faceva da tramite tra il gruppo di Arzano e il gruppo di Afragola/Casoria.

Dunque, Ciro aveva interessato della cosa VENTURELLI e questi aveva promesso l'intervento di un affiliato "operativo" del clan, CIMINI Domenico, detto "*Mimmuccio 'o prevete*".

Il CIMINI avrebbe dovuto recarsi a Marano a "parlare" con quel tale *Peppe* con il quale il gruppo in questione aveva avuto una controversia, sfociata nelle "vie di fatto".

Anche in questo caso, essendo noto lo stretto legame del VENTURELLI con la signora MOCCIA, uno dei giovani "di prima linea" chiedeva a Ciro se il VENTURELLI poteva far intervenire nella questione insorta con le persone di Marano proprio la signora MOCCIA, indicata come la "zia".

Decreto n°: 2088/05
Progressivo n°: **2494**
Numero intercettato : 3341279458
Intestatario : TOCCHIO Adolfo
Data Fonia : **17/9/2005**
ora : **14.27.23**
Durata : 00:00:54
Utente :Ciro
Interlocutore :Matteo
Chiamata : Entrante
Numero :3394627046

Coversano Ciro (ricevente) e Matteo (chiamante)

Ciro: eh!
Matteo: eh!
Ciro: dimmi!
Matteo: ***sentimi a me: Nik è irraggiungibile... secondo me ora sta là Nik***
Ciro: sta (forse) parlando
Matteo: ah?
Ciro: ***sta (forse) parlando con quelli là***
Matteo: bravo, ***ma lui non può fare intervenire direttamente la zia?***
Ciro: ma non ti preoccupare, ora se lo vede...ce lo vediamo noi...hai capito?
Matteo: tu stai con loro?
Ciro: ..inc... ***con lui sto, proprio con l'amico mio***
Matteo: ho capito
Ciro: ha detto: ***'non ti preoccupare' ; lascia... se lo vede lui***
Matteo: tu ci hai spiegato dove sono andati?
Ciro: giel' ho spiegato!
Matteo: ...inc...***quelli del Vasto, questo e quell'altro***
Ciro: sì, il fatto che quello ..inc..***rimasto i soldi per il lavoro***
Matteo: eh!
Ciro: eh, ah, ci sentiamo, non ti preoccupare, se sai qualche cosa di Nik mi fai sapere!
Matteo: va bene ok
Ciro: ciao
Matteo: ciao

Decreto n°: 2088/05
Progressivo n°: **2496**
Numero intercettato : 3341279458
Intestatario : TOCCHIO Adolfo
Data Fonia : **17/9/2005**
ora : **14.51.58**

Durata : 00:01:23
Utente :Ciro
Interlocutore :Nicola
Chiamata : Entrante
Numero : 3381137724

Conversano Ciro (ricevente) e Nicola (chiamante)

Ciro: Pronto?
Nicola: bello, sono Nik!
Ciro: eh, ti stavo provando a chiamare
Nicola: eh, no, stavo **parlando** ...inc..
Ciro: va bene però ..inc..
Nicola: **tutto a posto**
Ciro: tutto a posto?
Nicola: tutto a posto, **non muovete niente perché ti devo parlare**
Ciro: ah?
Nicola: **non fate niente, non chiamate nessuno, poi parliamo io, te e Franco**
Ciro: ah!
Nicola: va bene, **sto venendo da voi a dare chiarimento pure a voi**
Ciro: allora ...inc...perché questo se ne deve andare
Nicola: **va bene, falli andare, ci possiamo vedere tranquillamente pure lunedì**
Ciro: eh!?
Nicola: va bene?
Ciro: **perché lui voleva parlare con il Prete**, lo sai?
Nicola: no, no, **non far parlare** con nessuno perché ci dobbiamo prima chiarire un attimo, non far parlare con nessuno
Ciro: no, ma a me la cosa che mi dispiace sai qual è? che quelli si stavano andando a prendere i cosi a casa della zia, della mamma di Marco
Nicola: ah?
Ciro: si stava andando a prendere i soldi a casa delle mamma di Marco
Nicola: eh, eh, eh!
Ciro: ora dico perché ha fatto lo stronzo, tu tieni l'impegno con quella...perché si è messo a fare lo stronzo con quello
Nicola: no, ..inc... è un conto a parte, ma però parliamo da vicino tutte cose, quindi non far muovere niente perché ..inc..
Ciro: **allora ce lo dico che sospende tutte cose...**
Nicola: bravo, non dirci.... tieni tutte cose in stand by, perché mi hanno dato l' "imbasciata" qua che non debbo muovermi, non devo fare niente ancora...
Ciro: va bene, ok
Nicola: ciao

Qualche giorno dopo, veniva concordato un incontro tra VENTURELLI Francis, FUSCO Ciro, PUZONE Matteo e GRIECO Nicola, da tenersi il 21.9.2005.

A riscontro di una serie di conversazioni intercettate sull'utenza 334.1279458, in uso a FUSCO Ciro, e sull'utenza 338.9879247, in uso a VENTURELLI Francis, in data 21.9.2005 la polizia procedeva ad effettuare un servizio di appostamento presso la gelateria di VENTURELLI, in via Sette Re di Arzano.

Personale della Squadra Mobile di Napoli notava che sul posto, alle ore 13.10 circa, giungeva a bordo della propria autovettura Audi A3 VENTURELLI Francis, che, dopo aver parcheggiato, apriva la gelateria, fino a quel momento chiusa.

Dopo circa cinque minuti, sopraggiungevano a piedi quattro persone che si fermavano a dialogare con il VENTURELLI, davanti all'ingresso della gelateria.

Tra queste, gli operanti riconoscevano FUSCO Ciro, PUZONE Matteo e GRIECO Nicola, i due ultimi riconosciuti grazie alla comparazione con i relativi cartellini identificativi, precedentemente acquisiti.

Dopo circa dieci minuti di conversazione, il GRIECO e il PUZONE si allontanavano in direzione di via A. Pecchia, dove - poco distante - si trovava parcheggiata la loro autovettura, una Smart For Four targata CW014EG, con la quale gli stessi si allontanavano in direzione di Frattamaggiore (all. n. 3 dell'informativa della squadra Mobile del 12/12/07).

Nei giorni successivi, i servizi di intercettazione telefonica delle utenze in uso al VENTURELLI consentivano di registrare contatti con tale "Francuccio", poi identificato in VITUCCI Anselmo, detto "Francuccio 'o muscio".

Le conversazioni registrate permettevano di verificare che il VENTURELLI chiedeva l'intervento del suddetto "Francuccio" per risolvere la controversia in atto.

Il VENTURELLI chiedeva al VITUCCI di incontrarsi "*da vicino*", con tutte le precauzioni del caso, posto che la zona era presidiata da parecchi esponenti delle FFOO ("*passarielli*" e "*schiattamuorti*").

Nel corso delle conversazioni si evidenziava anche come il VENTURELLI dovesse lasciare a "Franco" diverse "imbasciate" che, ovviamente, si riservava di trasmettere personalmente.

Decreto n°: 2088/05

Progressivo n°: **3383**

Numeri intercettato : 334/1279458

Data Fonia: **27/9/2005**

ora : **18:00:44**

Utente: Fusco Ciro

Isuario: Franco Venturelli

Chiamata: Uscente

Numero chiamato: 333/9695348 intestata a PICIOCCO Francesco nato a Barletta (BA) il 15.01.71.

Conversano Franco VENTURELLI e VITUCCI Anselmo detto "Francuccio 'o muscio"

Venturelli: *Franco!*

Franco: *ué, Franco, sto a casa, quando vogliamo andare?*

Venturelli: *a casa tua?...giovedì...dovevi venire la sera e non venisti, domenica a mezzogiorno e non venisti...*

Franco: *Franco... perché sto un poco troppo indaffarato... lo sai già perché no?*

Venuterelli: *eh.. lo so!*

Franco: *vogliamo andare domani?*

Venturelli: *eh.. lo devi sapere tu, perché ti devo fare pure un'altra imbasciata, che ti dissi... ti ricordi?*

Franco: *allora fai una cosa... stasera non sono sicuro, però domani vengo da te e faccio tutti e due i servizi, se poi posso fare una scappata stasera ad Arzano, vengo subito!*

Venturelli: *se devi venire stasera... però tardi, hai capito?*

Franco: *allora tardi, se è una cosa... dai*

Venturelli: *oppure domani quando ti svegli, verso mezzogiorno, l'una... le due, le tre, le quattro capito?*

Franco: allora se devo venire ad Arzano vengo stasera a tardi
 Venturelli: ... qua non venire perché le cose stamattina non stavano bene! Franco ...
stamattina ad Arzano stavano... i "passarielli" in cielo e stavano i
"schiattamorti" avanti e indietro... e pure l'uccello in cielo, non lo so...
 Franco: io per domani all'una, io ora vado pure da ... (incomp.)... per l'appuntamento
 senti.. il fatto di quello... i soldi non li perdiamo, non preoccuparti, domani
andiamo là e ci prendiamo i soldi... vedo di venire stasera tardi ad Arzano,
 come dici tu...
 Venturelli: **se vedi "male tiempo" se vedi... "i schiattamorti" non è cosa, hai capito?**
 Franco : va bene!
 Venturelli: perché stamattina ci stavano tanti... **stava "l'uccello" in cielo che guardava**
torno torno
 Franco: va bene, allora ti chiamo prima che vengo
 Si salutano.

Le precauzioni del VENTURELLI erano finalizzate ad evitare controlli in compagnia del VITUCCI, esponente del clan MOCCIA già gravato da vari precedenti penali.

Nella conversazione che segue, precedente rispetto a quella riportata sopra, si comprende che il VENTURELLI aveva un contingente problema di liquidità, che peraltro il VITUCCI non poteva risolvergli subito - ma doveva fare a sua volta ricorso a un altro affiliato, Gioacchino (DE ROSA) – in quanto i suoi soldi erano tutti in mano a “*un sacco di persone*” che “*sono venuti meno tutti quanti che non hanno portato i soldi*”. Ancora una volta emergeva quindi l’abitudine dei partecipi del clan di ‘vendere’ il denaro.

In sostanza, il VITUCCI – pur manifestando al VENTURELLI il suo desiderio di mettersi a disposizione – non poteva, al momento, farlo perché, a suo dire, impossibilitato. Ma si riservava di chiedere il prestito al DE ROSA, al quale sarebbe stato egli stesso a restituire il danaro appena possibile.

Decreto n°: 805/05 R.R.
 Progressivo n°: **5004**
 Numero intercettato : 338/9879247
 Data Fonia : **20/9/2005**
 ora : **21.56.05**
 Utente : Venturelli Francis
 Interlocutore : Vitucci Anselmo “Francuccio ‘o muscio”
 Chiamata : Entrante
 Numero :333/9695348

Conversano Franco Venturelli e Vitucci Anselmo “Francuccio”

Venturelli:	<i>Pronto?</i>
Francuccio:	<i>Pronto chi è ?</i>
Venturelli:	<i>pronto?</i>
Francuccio:	<i>ué, Franco</i>
Venturelli:	<i>chi è ?</i>
Francuccio:	<i>sono Francuccio</i>
Venturelli:	<i>ué, Franco ciao, tutto a posto?</i>
Francuccio:	<i>Franco è venuto <u>Gioacchino</u> da me e ha detto che quello si è preso</i> <i>...inc...</i>
Venturelli:	<i>eh, eh ma ...inc... dici che sì, no io me la vedo con questo</i>
Francuccio:	<i>mi senti a me Franco?</i>

Venturelli:	..inc... ieri, l'altro ieri..inc...
Francuccio:	Franco ...
Venturelli:	dimmi?
Francuccio:	Franco, mi senti a me? lo sai, io non sono venuto ad Arzano perché sto facendo altri servizi, mi senti?
Venturelli:	eh! sì, sì, sì...
Francuccio:	io, lui lo sa, a me se ...inc... è venuto meno, sono venuti meno tutti quanti che non hanno portato i soldi , però io ho detto vicino a Gioacchino ... te l'ha detto che ti ho risolto lo stesso il problema? ora te li dà Gioacchino e io glieli do a Gioacchino
Venturelli:	...inc... appresso, appresso, hai capito?
Francuccio:	Franco, a me non c'è bisogno nemmeno che mi dai l'assegno perché io...
Venturelli:	no, no ...inc...il fatto...quello è appresso appresso ...inc...
Francuccio:	è capitato in un momento ... lo sai bene
Venturelli:	sì, sì
Francuccio:	io devo dare, tengono i soldi miei un sacco di persone
Venturelli:	non c'è problema, non preoccuparti
Francuccio:	perché sono troppo bravo ... stanno venendo meno...inc..senza niente
Venturelli:	e no, tu non devi essere troppo bravo, se no fai come me: ti butti con la testa dentro
Francuccio :	ora rientro, ora alla fine di questo mese rientrano tutti i miei e qualunque problema a te sono a disposizione, non c'è bisogno neanche che mi fai gli assegni e cose, non ci sono problemi, Francuccio
Venturelli:	no, che c'entra, no, io ti ringrazio lo stesso, ma tu non devi essere troppo bravo, fratello ..inc..ti buttano con la testa sotto
Francuccio:	non ti preoccupare
Venturelli:	poi ti vengo a trovare, ci vediamo un poco domani ad Arzano
Francuccio:	..inc...
Venturelli:	io ora sono a Secondigliano domani sono a ...inc...un' ora e vengo hai capito?
Francuccio:	va bene, va bene ti aspetto
Si salutano	

Appare evidente che tutti i componenti del clan – e non solo il gruppo di ZANFARDINO e del quartiere Salicelle – ssi dedicano continuativamente all’attività di prestito del danaro, tanto che il VITUCCI lamentava di avere investito tutti i propri soldi prestandoli a “un sacco di persone” che non avevano restituito o pagato, al momento, quanto dovuto. Egli era certo, peraltro, che a fine mese sarebbero “rientrati” tutti i suoi soldi.

Decreto n°: 805/05 R.R.
Progressivo n°: 5329
Numeri intercettato : 338/9879247
Data Fonia : 30/9/2005
ora : 23:10:46
Utente : Venturelli Francis
Interlocutore : Viticci Anselmo “Francuccio ‘o muscio”
Chiamata : Uscente
Numero : 333/9695348

Franco:	<i>Pronto!..... Sono andato a casa sua e ha il portone chiuso e tiene il telefono spento, ora ho chiamato ad <u>Andrea</u> e ha detto vicino a me.....</i>
Venturelli:	<i>Non ho capito nulla, Franco....</i>
Franco:	<i>Cosa hai detto?</i>
Venturelli:	<i>Pronto.....</i>
Franco:	<i>Ho detto così: sono andato a casa sua, ora sto venendo, ha il portone chiuso....ora lo sto chiamando e ha il telefono spento ... però Andrea ha detto vicino a me che arrivava tra mezz'ora...</i>
Venturelli:	<i>Mezz'ora....</i>
Franco:	<i>Così mi ha detto lui vicino a me, mi ha detto: ‘Francuccio, sono in un posto, ora arrivo tra mezz'ora’</i>
Venturelli:	<i>Va bene, se è per mezz'ora io sono qua, perché sono io da solo, hai capito?</i>
Franco:	<i>Io comunque sto aspettando una sua telefonata, appena mi chiama io ti richiamo</i>
Venturelli:	<i>Se tu ti vuoi far venire a prendere, io ti vengo a prendere e ci incontriamo tutti e due qua...</i>
Franco:	<i>Da te, vengo ad Arzano un'altra volta....</i>
Venturelli:	<i><u>Ti vengo a prendere e poi ti riaccompagno...sono io da solo</u>.... incompr...</i>
Franco:	<i>Però tu lo sai dove devi venire a prendermi</i>
Venturelli:	<i>Se io ti devo venire a prendere...no...?</i>
Franco:	<i>Eh...</i>
Venturelli:	<i>Ti vengo a prendere un attimo ad Afragola, e ci vediamo qua</i>
Franco:	<i>Eh...però io <u>ancora devo prendere a lui</u>....</i>
Venturelli:	<i>Lo fai venire direttamente a lui</i>
Franco:	<i>Sì,... ora che viene</i>
Venturelli:	<i>Allora vieni tu e lui qua...</i>
Franco:	<i>Sì, facciamo così...</i>
Venturelli:	<i>Se caso mai.....incomp.... perché sono solo io</i>
Franco:	<i>Francuccio, io sto aspettando a lui...</i>
Venturelli:	<i>Perché non voglio aspettare da solo qua, mi rompo il.....</i>
Franco:	<i>Non ti preoccupare, come lui arriva qua, io vengo da te</i>
Venturelli:	<i>Se vogliamo aspettare, aspettiamo tutti e due insieme....passava il tempo prima... come ti devo dire?</i>
Franco:	<i>Eh.... dico: sto aspettando a lui</i>
Venturelli:	<i>Ah...là, me lo dic , caso mai io ti vengo a prendere, non c'è problema</i>
Franco:	<i>Ho detto ... ora io lo aspetto un altro poco ... voglio vedere se mi chiama</i>
Venturelli:	<i>Tu chiamalo un'altra volta....</i>
Franco:	<i>Va bene</i>

L'individuazione della utenza di VITUCCI Anselmo, detto Francuccio O' Muscio, a seguito dei contatti con VENTURELLI Francis, consentiva di sottoporlo a sua volta ad intercettazione e di individuare ulteriori soggetti con lui in contatto.

Primo fra tutti FAVELLA Francesco detto 'o cecce", posto a capo del gruppo operante in territorio di Arzano.

Attraverso le intercettazioni si giungeva quindi ad un importante risultato: si accertava l'organicità e la stabilità dei rapporti tra il gruppo camorrista facente capo a FAVELLA Francesco e VENTURELLI Francis. Emergevano inoltre figure che costituivano il 'tramite' tra la "famiglia MOCCIA" e i vari gruppi criminali operativi sul territorio.

Di ciò ha parlato espressamente il collaboratore di giustizia FERRARA Angelo.

“Interrogatorio del 28/1/09 di FERRARA Angelo (cfr. nel faldone n. 11):

ADR: “Pasquale ‘o riccio (Puzio Pasquale) oppure Crescenzo (Russo Crescenzo) o altre persone “vicine” alla famiglia MOCCIA di cui ho parlato in precedenti interrogatori facevano da tramite tra i componenti della famiglia MOCCIA e i capizona delle aree controllate dal clan MOCCIA stesso.

I delegati o capizona hanno carta bianca per qualunque attività illecita da svolgere nella “loro” zona, cioè nella zona a loro “affidata” dal clan.

Tuttavia, i “tramiti” tra costoro e la famiglia MOCCIA in senso stretto - in caso di necessità o quando c’è da trasmettere messaggi urgenti o quando devono essere recapitati i proventi illeciti – sono costituiti da persone come appunto Pasqualino ‘o riccio oppure Crescenzo.

In sostanza, le indagini comiate nel presente come in altri procedimenti penali, hanno dimostrato che la famiglia MOCCIA ha quasi del tutto rinunciato al controllo criminale diretto del territorio - a beneficio di gruppi operanti sul territorio, comunque posti in posizione subordinata (come hanno ben chiarito i collaboratori di giustizia) - per dedicarsi a più redditizie imprese economico-finanziarie, ancorché illecite (quali l’usura appunto) i cui proventi sono destinati ad essere riciclati nell’acquisto di beni immobili e nella creazione di attività commerciali legali oppure alla ricollocazione nei circuiti dei prestiti usurai.

Tra i soggetti che costituiscono i *factotum*, o comunque gli intermediari, nel senso sopra indicato, il primo evidenziato dalle indagini è, appunto, VENTURELLI Francis (venuto alla luce grazie al rapporto con ZANFARDINO Domenico).

Altri emergevano dal prosieguo delle indagini: di alcuni di essi, come RUSSO Crescenzo, PUZIO Pasquale, DE CHIARA Andrea, hanno parlato gli stessi collaboratori di giustizia.

Il controllo dell’utenza cellulare (338/6783251), in uso a MOCCIA Antonio, disposto con decreto n. 2087\05, se non ha portato a importanti acquisizioni probatorie, ha tuttavia consentito di individuare le persone con le quali il figlio della Vedona Moccia intratteneva rapporti ed i loro luoghi di incontro e frequentazione.

Tra i questi veniva individuato il cd. “*maneggio*”, ove ci si accordava per vedersi e per trattare le più delicate questioni. Ciò induceva il personale della Squadra Mobile ad effettuare - anche con l’ausilio di mezzi aerei – un sopralluogo in via Cinquevie di Afragola.

All’interno della proprietà – costituita da un vasto appezzamento di terreno esteso per molti ettari - esisteva infatti una sorta di pista per cavalli, con annesso manufatto in muratura per il ricovero di animali e altro (cfr. rilevi nel faldone n. 5).

Le intercettazioni evidenziavano, altresì, l’esistenza del c.d. “*garage*”, fisicamente individuato in un enorme autoparco sempre sito in via Cinquevie di Afragola, intestato ad ARCELLA Francesca, moglie di MOCCIA Luigi, attualmente detenuto.

Il *garage*, sebbene formalmente intestato alla donna, è di fatto, gestito da MOCCIA Antonio, attesa la detenzione dei fratelli Angelo e Luigi, con l’ausilio di PUZIO Pasquale, come si evince dai servizi di osservazione della PG e dal contenuto di alcune intercettazioni telefoniche.

Proprio al fine di lumeggiare le dinamiche di vertice del clan Moccia, con decreto n. 985/05 R.R. del 13.4.05, veniva sottoposta a captazione l'utenza 3338604290 in uso ad Anna MAZZA, conosciuta come la vedova MOCCIA.

Successivamente, veniva effettuata intercettazione ambientale anche all'interno dell'abitazione di villeggiatura della vedova in Formia.

Nel corso delle attività investigativa e, in particolare, dell'attività di intercettazione telefonica, svolta nei confronti di MAZZA Anna, veniva in rilievo che la stessa entrava in contatto spesso con persone di assoluta fiducia, una sorta di *factotum* dei quali sia la vedova sia i suoi figli si avvalevano per svogere svariate "faccende", anche di carattere personale.

Oltre al VENTURELLI, le intercettazioni svelavano i rapporti della MAZZA con altri soggetti che le facevano all'occorrenza da autisti, agenti immobiliari, amministratori, prestanome, ecc. Emergeva, fra l'altro, che la donna aveva alcuni interessi patrimoniali e degli investimenti anche nella provincia di Latina, in particolare in Formia, dove essa si recava in varie occasioni, accompagnata dallo stesso VENTURELLI.

Tra i *factotum* di Anna MAZZA e della intera famiglia MOCCIA il soggetto di maggiore spessore risulta senza dubbio essere **PUZIO Pasquale**, detto 'Pasqualino o' riccio o Pasqualino l'avvocato'.

All'identificazione di "Pasquale" la Squadra Mobile di Napoli era giunta sulla scorta di una conversazione nella quale MAZZA Anna chiedeva a Pasquale di recarsi presso la sua abitazione per ritirare dei documenti che avrebbe poi dovuto consegnare all'avvocato D'Avino presso il Tribunale di Napoli, posto che il PUZIO doveva recarsi presso "...l'aula bunker" (dove era attesa una sentenza che riguardava esponenti del clan).

Decreto n°: 985/05

Progressivo n°: 147

Numeri intercettato : 333/8604290

Intestatario : MAZZA Anna n. Napoli 28.02.1937

Data Fonia : 29/4/2005

ora : 8.51.13

Durata : 00:01:28

Utente : Mazza Anna

Interlocutore : PUZIO Pasquale

Chiamata : in uscita

Numero : 338/1975450

Conversano Mazza Anna e Pasquale

Pasquale: **Signora**

Anna : **ué, Pasquale...**

Pasquale: **ué!?**

Anna : **senti, mi devi fare il piacere, devi passare di qua... perché... devi portare una carta dentro al tribunale... tu devi andare al tribunale, stamattina?**

Pasquale : **sì!**

Anna : **ah!**

Pasquale : **... all'aula bunker, quella sta la sentenza, oggi...**

Anna : **eh, lo so, lo so bene...**

Pasquale : **eh, eh...**

Anna : **senti, ma io, mo' mo' ho parlato con l'avvocato D'Avino, no?!**

<i>Pasquale</i> :	<i>eh...</i>
<i>Anna</i> :	<i>...perché io ieri sera ho avuto un rigetto... ha detto "Signora, voglio subito la carta, sto alla seconda..."</i>
<i>Pasquale</i> :	<i>eh, e allora...</i>
<i>Anna</i> :	<i>ué!</i>
<i>Pasquale</i> :	<i>ué, dite...! io dieci minuti sto a casa vostra!</i>
<i>Anna</i> :	<i>va bene, dai... va bene!</i>
<i>Pasquale</i> :	<i>va bene, okay, ciao</i>

Gli accertamenti effettuati presso il Commissariato p.s. del “Nuovo Palazzo di Giustizia” – preposto al controllo dell’ingresso del pubblico nell’aula *bunker* - consentivano di verificare che, in data 29.4.2005, tra il pubblico che aveva avuto accesso all’aula *Ticino I*, dove si celebrava, davanti alla II^ sezione della Corte di Assise d’Appello, il processo nei confronti di Apreda + altri, era presente PUZIO Pasquale (cfr. informativa della Squadra Mobile del 17/12/07).

Dalle indagini è emerso che, in alcune conversazioni, la *Signora* contattava *Pasquale* e lo “convocava” per comunicazioni urgenti e altre necessità: in varie occasioni capitava che il predetto *Pasquale* si trovasse in compagnia del figlio dell’interlocutrice, MOCCIA Antonio.

Nella conversazione n.130 del 2.5.2005 “*Pasquale*”, dopo aver dialogato con Anna MAZZA, le passava al telefono il figlio Antonio che si trovava accanto a lui. In effetti, Pasquale PUZIO si trovava spesso in compagnia di Antonio MOCCIA, come mettevano in evidenza le intercettazioni.

Decreto n°: 985/05
progressivo n°: **130**
numero intercettato : 333.8604290
intestatario : Mazza Anna n. Napoli 28.02.1937
data fonia : **2/5/2005**
ora : **19:14:26**
utente : Anna Mazza
interlocutore : Puzio Pasquale
chiamata : uscente
numero : 3381975450

Conversano Anna Mazza, Puzio Pasquale e Moccia Antonio (figlio di Anna)

<i>Pasquale</i> :	<i>Signora!</i>
<i>Anna</i> :	<i>ué, Pasquale</i>
<i>Pasquale</i> :	<i>Sono Pasquale, volevo sapere la data di nascita vostra...</i>
<i>Anna</i> :	<i>28.2.1937</i>
<i>Pasquale</i> :	<i>okay, mi ricordavo bene allora</i>
<i>Anna</i> :	<i>eh, perché, cosa c'e?</i>
<i>Pasquale</i> :	<i>no ... (pausa) l'avvocato Senese, per una cosa che deve scrivere...</i>
<i>Anna</i> :	<i>ho capito</i>
<i>Pasquale</i> :	<i>una querela doveva scrivere</i>
<i>Anna</i> :	<i>.....eh....</i>
<i>Pasquale</i> :	<i>....eh....</i>
<i>Anna</i> :	<i>senti, Pasquale...</i>
<i>Pasquale</i> :	<i>...aspettate, ora vi passo un attimo <u>Antonio</u>...</i>

<i>Anna</i>	:	<i>eh...?!</i>
<i>Pasquale</i>	:	<i>dite, cosa mi volevate dire?</i>
<i>Anna</i>	:	<i>no, no, devi venire, io quella cosa la tengo ...</i>
<i>Pasquale</i>	:	<i>va bene, ok!</i>
<i>Anna</i>	:	<i>quella cosa che doveva avere la tengo...</i>
<i>Pasquale</i>	:	<i>va bene, l'avvocato..., va bene</i>

Conversano Anna ed il figlio Antonio (Moccia)

<i>Antonio</i>	:	<i>...mamma....</i>
<i>Anna</i>	:	<i>ué, Antonio</i>
<i>Antonio</i>	:	<i>mamma, quello deve vedere l'avvocato, sta facendo una querela, no? e quindi voleva la data di nascita tua per ... hai capito...?</i>
<i>Anna</i>	:	<i>va bene , ci vediamo a casa tua, io ora vado là</i>
<i>Antonio</i>	:	<i>va bene</i>
<i>Anna</i>	:	<i>vado a vedere un po' il bambino</i>
<i>Antonio</i>	:	<i>va bene</i>
<i>Anna</i>	:	<i>ciao, ciao</i>

Pasquale PUZIO si interessava, tra l'altro, dei rapporti con i legali, tanto da guadagnarsi anche l'appellativo di *Pasqualino l'avvocato*.

Di particolare interesse è la conversazione, qui sotto riportata, in cui MAZZA Anna, dopo aver effettuato un colloquio in carcere con il figlio Angelo, noto come "Enzuccio", aveva la necessità di parlare riservatamente con *Pasquale*, per riferirgli delle "imbasciate" dello stesso Enzuccio e per interrogarlo in merito a una faccenda della quale non era opportuno parlare al telefono.

Decreto n°: 985/05
Progressivo n°: 171
Numero intercettato : 333.8604290
Intestatario : MAZZA Anna
Data Fonia : 2/5/2005
ora : 13.46.49
Utente : Anna Mazza
Interlocutore : Pasquale
Chiamata : Uscente
Numero : 3381975450
Conversano Anna Mazza e Pasquale Puzio

<i>Pasquale:</i>	<i>Signora?</i>
<i>Anna:</i>	<i>ué, Pasquale!</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>ué!</i>
<i>Anna:</i>	<i>senti... niente, io ora sto venendo dal colloquio, dovevo farti delle "imbasciate" di Enzuccio... (n.d.t. Angelo Moccia).</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>eh!</i>
<i>Anna:</i>	<i>eh, volevo sapere un poco quel fatto!</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>eh!</i>
<i>Anna:</i>	<i>il fatto di ...inc...</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>sto venendo!</i>
<i>Anna:</i>	<i>ah, va bene!</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>sto venendo!</i>
<i>Anna:</i>	<i>ciao, ciao</i>

Decreto n°: 1358/05
Progressivo n°: 2142
Numero intercettato : 3381975450
Intestatario : Puzio Pasquale
Data Fonia : 8/6/05
ora : 17.58.52
Durata : 00:01:38
Utente : Puzio Pasquale
Interlocutore : Arcella Francesca
Chiamata : Uscente
Numero : 339/8555574

Conversano Puzio Pasquale ed Arcella Francesca (moglie di Luigi Moccia)

Francesca : pronto!
Pasquale : **Francè?!**
Francesca : ué, **Pasqui!**
Pasquale : ciao, senti una cosa , ma Gigino (Luigi Moccia, ndr).. quando la tiene un'altra telefonata?
Francesca : eh, non me lo ha detto, non me lo ha detto ancora...
Pasquale : ah?!
Francesca : il 14 vado io là!
Pasquale : eh, ah, quindi può darsi pure che te lo dice il 14...
Francesca : eh, o me lo dice il 14 o mi arriva una lettera... perché l'altra volta la fece subito, il primo giugno, tutto il mese solo un'altra telefonata tiene
Pasquale : eh, infatti lo sapevo che ne teneva solo un'altra, va bene, dai... però fammelo sapere, Francesca, perché gli devo fare un'imbasciata di un avvocato...
Francesca : ma l'avvocato non va?
Pasquale : no, non lo so...
Francesca : perché lui disse... **Antonio** mi disse che l'avvocato forse sarebbe andato, sabato...
Pasquale : no, no, sabato no!
Francesca : va bene, dai
Pasquale : ...sabato sicuro no!
Francesca : ma tu stai dall'avvocato?
Pasquale : ah, no, no, **adesso stavo andando dall'avvocato**, mi sono ricordato che... della telefonata perché quell'altra volta...
Francesca : no, Pasquale, disse **Antonio**: "quello l'avvocato deve andare, sabato"... ma questo quando ci va, l'avvocato là?
Pasquale : **no, non ci è andato**
Francesca : ...quello non c'è andato quando stava a Napoli!
Pasquale : eh, no, Francesca, fammi... se tieni modo di avvisarmi, avvisami...
Francesca : sicuro!
Pasquale : perché, oltre dell'avvocato Senese, gli voglio parlare dell'avvocato Vetrano...
Francesca : ma sicuramente!
Pasquale : eh, va bene
Francesca : okay, allora, ciao

Decreto n°: 1358/05

Progressivo n°: **2472**

Numero intercettato : 3381975450

Data Fonia : **13/6/05**

ora : **12.28.02**

Durata : 00:00:50

Utente : PUZIO Pasquale

Interlocutori : Cappiello Luigi e Mazza Anna

Chiamata : entrante

Numero : 3934292230

Conversano Luigi Cappiello, Pasquale Puzio ed Anna Mazza

Pasquale: **Cappiello!**

Gigino: **Pasquale, aspetta...**

Al telefono interviene Anna Mazza

Anna : **Pasquale!?**

Pasquale: *ué! io vi stavo chiamando, ma non prende il telefono vostro...*

Anna : *eh, nemmeno il tuo prendeva...*

Pasquale: *eh!*

Anna : **senti, Pasquale, io sto da Teresa, se mi devi portare quelle carte...**

Pasquale: *sì!*

Anna : *va bene?*

Pasquale: *va bene!*

...O M I S S I S...

La MAZZA aveva telefonato al PUZIO utilizzando il telefono del CAPPIELLO. Ma per questo sarebbe stata criticata di lì a poco dai due sottoposti, che mettevano in evidenza la sua avarizia (“*nientemeno chiama pure con il telefono tuo per non consumare i soldi suoi*”).

Decreto n°: 1358/05

Progressivo n°: **2478**

Numero intercettato : 3381975450

Data Fonia : **13/6/05**

ora : **12.50.59**

Durata : 00:01:42

Utente : Puzio Pasquale

Interlocutore : CAPPIELLO Luigi

Chiamata : entrante

Numero : 3934292230

Conversano Luigi CAPPIELLO, detto “Gigino”, e Pasquale PUZIO.

...O M I S S I S...

Gigino : **Pasquale!**

Pasquale : **Gigino?**

Gigino : *ué!*

Pasquale : *uà, nientemeno chiama pure con il telefono tuo per non consumare i soldi suoi...*

Gigino : *hai capito o no?!*

Pasquale : *uh! anima del "padreterno", questa è una malattia allora, eccolo Bruno vedi... noi vogliamo sapere quello perché ...inc...*

Gigino : *che "sfaccimma" non te ne accorgevi ...*

<i>Pasquale</i>	: <i>"'o chiatto"</i> , questi dice che pure Gennaro , mi pare, che tiene la stessa malattia, allora...
<i>Gigino</i>	: Gennaro , tale e quale ...inc...
<i>Pasquale</i>	: allora tengono sto fatto, dai... tengono questo fatto , allora, Gigino ...
<i>Gigino</i>	: ...inc... Gennaro io ieri glielo dissi, tale e quale allo zio tuo...
<i>Pasquale</i>	: ...che brutta malattia, che brutta malattia, è proprio la malattia dei... ma! comunque, Gigino , dove stai adesso?
<i>Gigino</i>	: sto andando alla farmacia a prendergli la medicina...
<i>Pasquale</i>	: vieni un attimo all'agenzia
<i>Gigino</i>	: eh... sto a Casoria , Pasquale , però...
<i>Pasquale</i>	: eh, fra quanto tempo vieni?
<i>Gigino</i>	: dieci minuti!?
<i>Pasquale</i>	: okay, dai , va bene
<i>Gigino</i>	: mi aspetti là?
<i>Pasquale</i>	: eh, sto qua ad aspettarti, ciao
<i>Gigino</i>	: ma tu gli devi dare qualcosa a...
<i>Pasquale</i>	: riaggancia

In sostanza, il ruolo di Pasquale PUZIO, come dello stesso CAPPIELLO (che nel caso di specie stava andando ad acquistare una medicina per la MAZZA o altro membro della famiglia), è quello di strettissimo collaboratore della famiglia MOCCIA, come del resto riferito dallo stesso collaboratore di giustizia FERRARA Angelo.

Il PUZIO, come si evidenzia da alcune conversazioni riportate integralmente, intratteneva con Antonio MOCCIA e con tutta la famiglia MOCCIA anche rapporti di tipo economico/patrimoniale.

Egli, del resto, era depositario di un'ampia procura per operare sul conto corrente di MOCCIA Antonio, come risulta anche dagli accertamenti della Squadra Mobile.

Decreto n°: 1358/05
 Progressivo n°: **3128**
 Numero intercettato : 3381975450
 Data Fonia : **22/6/05**
 ora : **11.22.01**
 Durata : 00:00:29
 Utente : Pasquale Puzio
 Interlocutore : Antonio Moccia

Conversano Antonio Moccia e Pasquale Puzio

Pasquale: pronto?!

Antonio :ué, **Pasquale**...

Pasquale: ué, **Antonio**...

Antonio ...dove stai?

Pasquale: ... a casa di Lina (= DE LUCA Carmela, moglie di Angelo Moccia)

Antonio :senti, **ma sei andato in banca...?**

Pasquale: sì!

Antonio :va bene, mo' passo di là... stai là?

Pasquale: okay... sì, sto qua...

Decreto n°: 1358/05
Progressivo n°: **3133**
Numero intercettato : 3381975450
Intestatario : Nome non inserito
Data Fonia : **22/6/05**
ora : **11.31.11**
Durata : 00:01:06
Utente : Pasquale Puzio
Interlocutore : Francesca ARCELLA

Conversano Puzio Pasquale e Francesca ARCELLA, moglie di Luigi Moccia

Francesca : *pronto!?*
Pasquale : ***Francesca?***
Francesca : *ué, dimmi...*
Pasquale : *ma tu stai qua?*
Francesca : *a casa?*
Pasquale : *eh!*
Francesca : *sì, perché?*
Pasquale : *ah, no e... ma tu mo' scendi?*
Francesca : *dopo scendo, sì!*
Pasquale : *ah, va bene, dai... okay...*
Francesca : *...perché?*
Pasquale : *volevo... dovevo venire a casa...*
Francesca : *ti aspetto, vieni adesso?*
Pasquale : *si!*
Francesca : *va bene, dai... sto qua!*
Pasquale : ***va bene, tu tieni il libretto appresso?***
Francesca : ***Sì! a casa ce l'ho!***
Pasquale : *io sto da Lina...*
Francesca : *dove stai?*
Pasquale : ***da Lina, se vieni con il libretto...!***
Francesca : *...tu hai detto che venivi qua, **Pasquale**...*
Pasquale : *eh, no perché se vieni qua è meglio!*
omissis

Decreto n°: 1358/05
Progressivo n°: **3189**
Numero intercettato : 3381975450
Data Fonia : **23/6/05**
ora : **10.27.36**
Utente : Puzio Pasquale
Interlocutore : De Luca Carmela

Conversano Puzio Pasquale e De Luca Carmela ("Lina")

Lina : ***Pasquale?!***
Pasquale : *ué, **Lina**, ma in quale aula state?*
Lina : *ma, no... io sto qua giù, perché non hai capito... mi sono scordata i documenti, mo' me li sta portando Gigino!*
Pasquale : *ah, va bene, dai...*
Lina : *ma tu dove stai?*
Pasquale : *io, no... stavo qua fuori ...mi credevo che già stavate dentro all'aula, perché non ho trovato ancora l'aula...*

<i>Lina</i>	:ma quella doveva essere la 111
<i>Pasquale</i>	:sì, la 111... ma non c'è nessuno... va bene, adesso chiamo l'avvocato Senese...
<i>Lina</i>	:eh, domanda un poco, poi mi fai sapere, ciao!
<i>Pasquale</i>	:ciao

Si riportano di seguito alcune conversazioni intercettate, che evidenziano significativamente l'attività espletata da PUZIO Pasquale di "portavoce" autorevole delle disposizioni impartite dai vertici del clan.

Dalle stesse conversazioni si ricava altresì l'organico inserimento del PUZIO nella struttura associativa denominata clan MOCCIA, all'interno della quale egli occupa, del resto, una posizione di primissimo piano.

Decreto n°: 1358/05
Progressivo n°: 5825
Numero intercettato : 3381975450
Intestatario : PUZIO Pasquale
Data Fonia : 4/8/2005
ora : 16.41.04
Utente : Punzio Pasquale
Interlocutore : Avvocato
Chiamata : Uscita
Numero :
<i>Avvocato:</i> sì, pronto!
<i>Pasquale:</i> pronto.... avvocato sono Pasqualino
<i>Avvocato:</i> sì!
<i>Pasquale:</i> allora avvocato ... no.... niente... volevo sapere... siccome mi ha chiamato la moglie di Luigi... volevo sapere <u>se c'erano novità inerenti a Luigi</u> ... Perché lui chiedeva sempre il fatto di quella presentazione di quella cosa
<i>Avvocato:</i> e quello il 5 ottobre è fissata l'udienza in Cassazione..
<i>Pasquale:</i> ah.... l'udienza in Cassazione il 5 ottobre... va bene..
<i>Avvocato:</i> a me pare che io gliel'ho scritto pure questo fatto...
<i>Pasquale:</i> ah.... già glielo avete scritto?!
<i>Avvocato:</i> eh.... la data precisa no... ma gliel'ho detto che c'è questa...udienza.....
<i>Pasquale:</i> eh...
<i>Avvocato:</i> incom... tanto è vero che me lo ha detto anche <u>Senese</u> ... che voglio portare ulteriori motivi ... insomma per quella discussione....
<i>Pasquale:</i> ho capito.... eh... eh... <u>invece, per quanto riguarda Angelo</u> , ci sentiamo direttamente a settembre...?
<i>Avvocato:</i> però quello è un discorso relativo, eh... è una questione che la Cassazione dovrebbe rivalutare di nuovo...
<i>Pasquale:</i> ah... ho capito...
<i>Avvocato:</i> quindi è una cosa innovativa, insomma....
<i>Pasquale:</i> innovativa ... ho capito... va bene però avvocato per quanto riguarda Angelo: ...ci vediamo ... il voi quando tornate dalle vacanze?
<i>Avvocato:</i> io sono fisso qua...
<i>Pasquale:</i> allora io in qualsiasi momento....se pure per la prossima settimana....vi chiamerò
<i>Avvocato:</i> va bene
<i>Pasquale:</i> va bene giusto per aggiornarci...
Si salutano

PUZIO, nel parlare con l'avvocato, si interessava delle posizioni di tutti e due i figli della vedova MOCCIA detenuti.

Inoltre, PUZIO Pasquale in data 20.8.2005, a bordo dell'autovettura BMW X 5 targata CP 861 FX, si recava presso la Casa Circondariale di Palmi (RC) insieme con MOCCIA Antonio e RUSSO Crescenzo, per un colloquio che MOCCIA Antonio, sua moglie e il figlio Gennaro dovevano fare con il detenuto MOCCIA Luigi.

La conversazione che segue, brevissima, rivela l'esistenza di rapporti del PUZIO anche con l'altro membro della famiglia, Bruno MOCCIA, e di come il PUZIO lo convocasse, per una riunione, nell'autoparco ARCELLA (di cui si è detto più sopra).

Decreto n°: 1358/05
Progressivo n°: **7332**
Numero intercettato: 3381975450
Intestatario : PUZIO Pasquale
Data Fonia : **31/8/2005**
ora : **19.41.41**
Utente : Pasquale Puzio
Interlocutore : Moccia Bruno
Chiamata : uscente

Conversano Bruno MOCCIA e Pasquale PUZIO.
...O M I S S I S...

Pasquale : **Bruno??!**
Bruno : *ué, Pasquale...*
Pasquale : *dove stai?*
Bruno : *sto sul Rettifilo...*
Pasquale : **ah, e... vuoi venire un attimo all'autoparco?**
Bruno : *eh?!*
Pasquale : *eh!*
Bruno : *arrivo!*
Pasquale : **sta pure Antonio**
Bruno : *sì!*
Pasquale : *okay, ciao, ciao*

Si riporta ancora un'altra conversazione che testimonia il ruolo di PUZIO pasquale (*Pasqualino 'o riccio*), deputato a mantenere i rapporti con gli avvocati per conto della famiglia MOCCIA. Nella conversazione intrattenuata dalla Vedova MOCCIA e da sua figlia Teresa, vengono menzionati anche gli altri stretti collaboratori della famiglia: De Chiara Andrea e Cappiello Luigi.

Decreto n°: 985/05
Progressivo n°: **1855**
Numero intercettato : 333.8604290
Intestatario : Mazza Anna nata a Napoli 28.02.1937
Data Fonia : **27/09/2005**
ora : **22:54:44**
Utente : Anna Mazza
Interlocutore : Moccia Teresa
Chiamata :Uscente
Numero :3355808112

Conversano Anna Mazza e Teresa Moccia.

- Anna: ... ma è andata così bella questa causa questa giornata?....eh... quello Senese è "tuosto"... perché quando Enzuccio a Voghera disse "con tutto che non so niente... io vorrei fare il reo confesso perché questo all'ultimo mi intossicano"... eh così è stato.. Senese disse di no! disse "ma è pazzo, quello non sa niente!" capito?
- Teresa: eh.. va bene mamma queste cose non puoi stabilire niente.. contro ogni logica ha ritenuto fare così e ha fatto così
- Anna: no...dice.. tu non sai niente, perchè devi incolparti di una...
- Teresa: pure come è andata la causa.. non ci fai niente... come quando..la patata bollente nessuno la vuole in mano, ...allora... scaricato
- Anna: allora Enzuccio da uomo intelligente che è, aveva pensato che in ultimo... mi fanno il trabocchetto.. eh.. va bene si deve fare il... incomprendibile
- Teresa: va bene a livello di...può aspettare un paio di mesi.. ma poi il risultato non cambia
- Anna: ma ...speriamo.. come si deve fare.... senti Teresa... giovedì, venerdì mattina vorrei che mi venissero a prendere... non riesco a stare più qua.. niente...dovevo farmi pure il fango...

Parla ora del tempo che ha trascorso lì, poi del problema del cattivo odore a casa di Anna.

- Teresa: .. stamattina c'era pure la zia Nannina!
- Anna: ah.. stava pure lei alla causa?
- Teresa: stava tanto bella
- Anna: menomale.... ah.. lo sapeva?
- Teresa: evidentemente lo sapeva ed è venuta
- Anna: comunque come vanno i figli da Enzuccio... vanno "malamente" le cose, cose da pazzi!
- Teresa: la rivoluzione
- Anna: la rivoluzione -incomprendibile-
- Teresa: .. ora se ne andata Francesca
- Anna: quella da poco è venuta da là!
- Teresa: sì, sì
- Anna: comunque ieri andò bene per...
- Teresa: eh!
- Anna: c'era pure Antonio stamattina?
- Teresa: sì, c'era pure lui
- Anna: io sto chiamando da stamattina Pasquale, si è messo il telefono dei "truffaioli" ..
- Teresa: no, quello è andato ad accompagnare a Calvi... l'avvocato Calvi
- Anna: ho capito, ma mette il telefono fuori posto? Prima che l'avvocato parlasse, chiamai per sapere qualcosa, e rispondeva la segreteria telefonica... "io me lo sentivo di scendere qualcosa" (ndt avere un brutto presentimento)..
- Teresa: non è detta l'ultima parola... **mamma per il fatto che devi venire lo devo dire ad Andrea [De Chiara] oppure a...**
- Anna: pure a Gigino [Cappiello], quello però io dissi a Gigino che io volevo andare prima a Firenze e poi scendevo.. ma ora non tengo il cervello di andare a Firenze... viene la mattina mi prende...sempre verso le 11,00 che finisco di fare la cura, faccio trovare le 2 valigie pronte e me ne scendo... non tengo .. uno deve andare in questi posti quando.. ora non ho la testa

<i>Teresa:</i>	<i>che fai glielo dici tu.. decidi prima... se giovedì o venerdì..</i>
<i>Anna:</i>	<i>no, venerdì mattina</i>
<i>Teresa:</i>	<i>glielo dico a Gigino?</i>
<i>Anna:</i>	<i>diglielo a Gigino!</i>
<i>Teresa:</i>	<i>quello Andrea non ci sta, deve andare ad un matrimonio... ad Ancona..</i>
<i>Anna:</i>	<i>sì, sì..diglielo a Gigino.. domani lo chiamo io.. se riesco a rintracciarlo.. questo è un altro che a volte lo trovi e altre no, va bene se non lo rintraccio chiamo te.</i>

Proprio in riferimento a **CAPPIELLO Luigi**, devono riportarsi anche altre conversazioni idonee a documentare il diretto rapporto con i vertici del clan Moccia. Quanto alla identificazione di "Gigino" in CAPPIELLO Luigi, occorre precisare che la Squadra Mobile vi è giunta proprio nel corso dell'intercettazione sull'utenza 333/8604290 di MAZZA Anna.

Infatti, dalla conversazione n. 283 delle ore 16.41 del 9/5/05, in entrata sull'utenza predetta, durante la quale la vedova MOCCIA discorreva con il figlio Bruno, si apprendeva che la donna si trovava in quel momento a Secondigliano, presso l'avvocato DAVINO in compagnia di "Gigino".

Personale della Squadra Mobile predisponiva un servizio di osservazione mirato all'identificazione di "Gigino". Sul posto gli operatori notavano una Fiat Punto bianca targata CC296XT con a bordo una persona intenta a leggere il giornale. Dai successivi accertamenti svolti, la Fiat Punto risultava intestata a CAPPIELLO Luigi ed il personale operante successivamente riconosceva con assoluta certezza nel soggetto effigiato nella foto del cartellino anagrafico del CAPPIELLO la persona occupante la suddetta autovettura.

Decreto n°: 985/05
Progressivo n°: 283
Numeri intercettato : 3338604290
Data Fonia : 9/5/2005
ora : 16.41.45
Utente : Mazza Anna
Interlocutore : Moccia Bruno
Chiamata : Entrante
Numero: 3282605280

SINTESI: *Dopo i convenevoli di rito, Bruno chiede alla mamma dove si trovi, la donna risponde di essere a Secondigliano in compagnia di Gigino ed aggiunge che si stanno recando dall'avvocato Davino. La conversazione verte infine su un incontro con il geometra.*

Le indagini hanno rivelato che CAPPIELLO Luigi, oltre ad espletare, per i vertici della famiglia MOCCIA, le mansioni di autista e *factotum*, è anche uno dei *prestanome*, nel senso che allo stesso risultano intestati beni immobili riconducibili alla famiglia MOCCIA. Egli inoltre è risultato, nel corso di altra indagine, svolta dai CC ROS, stabilmente inserito anche nell'attività usuraia e di recupero crediti dell'organizzazione. Quanto alla funzione di *autista* e *factotum* (soprattutto della *Vedova*), oltre alle conversazioni riportate in questo paragrafo, si rinvia alla scheda personale predisposta dalla Squadra Mobile (cfr. scheda n. 4, inserita nel faldone n. 4), dalla quale si rilevano numerose telefonate della MAZZA che chiedeva al CAPPIELLO di accompagnarla

presso lo studio di alcuni medici o ad espletare commisioni di vario genere. In un'occasione il CAPPIELLO e la MAZZA si erano recati in provincia di Belluno dove la donna doveva essere visitata da uno specialista. In altre occasioni, il CAPPIELLO accompagnava invece Antonio MOCCIA e, in una circostanza, si assicurava che nella nuova casa di Antonio ci fosse una brandina perché doveva dormire lì.

Infine, quanto alla partecipazione all'attività usuraia o di recupero crediti da parte del CAPPIELLO, occorre aggiungere a quanto già rilevato nella indagine del ROS (all'esito della quale al CAPPIELLO è stata applicata la misura degli A.A.D.D.), il riferimento ad alcune conversazioni intercettate nel corso di questa indagine, dalle quali si evincono rapporti di credito/prestito, con correlati atteggiamenti intimidatori finalizzati al recupero del credito.

Decreto n°: 2087/05 PP 65092/04

Progressivo n°: 715

Numero intercettato : 3934292230

Data Fonia : 19/9/2005

ora : **9.56.18**

Durata : 00:01:57

Utente : Cappiello Luigi

Interlocutore : Gigetto Moccia

Chiamata : Entrante

Numero :3471289871

Conversano Cappiello Luigi e Gigetto Moccia

Cappiello : *pronto*

Gigetto : *:pronto, Luigi...*

Cappiello : *chi è ?*

Gigetto : *:ciao, sono Gigetto Moccia*

Cappiello : *ué, Gigio, Gigetto io ho parlato pure con il Genovese; dice che lui non sapeva niente e siamo andati da Peppe e siamo rimasti che lui dal trenta settembre...ha detto: quello millecinquecento ... e ha detto: non ci dire niente, dal trenta settembre mi dà cinquecento euro il trenta settembre...*

Gigetto : *ma Peppe?*

Cappiello : *sì, non ti preoccupare sto io e Lello in mezzo, non ti preoccupare ...*

Gigetto : *no,no, ti sto dicendo: ma Peppino del bar? ...inc..*

Cappiello : *no Peppino... Peppe quello del caffè che sta insieme a Lello, perché quello Peppe dice che lui non c'entra niente, quell'altro si è tolto tutti da mezzo, ora Gigino dice che ci rimase i soldi a Peppino là dentro per farlo pagare, Peppino dice ...inc...a questo qua ...inc...non lo sapeva proprio, va bene Lello come dobbiamo fare...? dice: non ti preoccupare poi rimaniamo che ti diamo il trenta settembre cinquecento euro... perché Gigino non li tiene...che ti devo dire? io poi prendere ...inc.. sabato passo direttamente io, non ti preoccupare...*

Gigetto : *vieni tu allora al negozio?*

Cappiello : *non ti preoccupare, Gigi*

Gigetto : *va bene*

Cappiello : *va bene ciao*

E' il caso di ricordare che, all'epoca in cui furono eseguite queste intercettazioni, il CAPPIELLO non era stato ancora fatto oggetto della misura cautelare - emessa in data 8.3.2006 all'esito delle indagini del ROS, nel procedimento n. 69279/02, per esercizio

abusivo di attività finanziaria commessa fino al 2002 - di cui erano destinatari, tra gli altri, MOCCIA Bruno e CAPPIELLO Luigi e altri (cfr. nel faldone n. 13).

Anche nella conversazione che segue il CAPPIELLO si rapportava con tale *Michele*, suo interlocutore anche nelle conversazioni successive n. 809 e 921, con il quale condivideva affari di prestiti fatti a terzi e attività di recupero crediti.

Nella telefonata di seguito riportata si fa riferimento a una somma da pagare mensilmente (“*diccelo che dal mese prossimo devono dare settecento, che già questo mese invece ha dato seicento*”). Le espressioni usate (“*devo andare da loro e me li devono dare...*” e “*ah! dobbiamo chiudere*”) fanno pensare ad un pregresso rapporto di credito.

Decreto n°: 2087/05 PP 65092/04

Progressivo n°: **736**

Numero intercettato : 3934292230

Data Fonia : **19/9/2005**

ora : **19.17.06**

Durata : 00:01:27

Utente : Cappiello Luigi

Interlocutore : Michele

Chiamata : Entrante

Numero :339/5630457

Conversano Luigi Cappiello (ricevente) e Michele (chiamante)

Cappiello : Pronto?

Michele : **Gigino, sono Michele**

Cappiello : **Michele!**

Michele : **mi hai abbandonato proprio!**

Cappiello : **no, Michele, io passavo pure da te, però solo che io venni con lui, perché andammo da quelli...**

Michele : **San Gennaro...! hai capito o no?**

Cappiello : **no, no, sono qua, che volevo dirti...? tengo appuntamento **mercoledì alle sei ... devo andare da loro e me li devono dare...****

Michele : **ah! Dobbiamo chiudere**

Cappiello : **no, no, non ti preoccupare, io glielo dissi pure a lui ...**

Michele : **e diccelo che dal mese prossimo devono dare settecento, che già questo mese invece ha dato seicento**

Cappiello : **perché te li ha portati Capa di Ciuccio a casa?**

Michele : **eh, Capa....**

Cappiello : **va bene, va bene poi glielo dico io...**

Michele : **..inc...non sa mai niente quello**

Cappiello : **va bene, ora glielo dico io**

Michele : **me l'hanno dato, non me l'hanno dato eh...fatto un piacere...dissi: “va bene, non dar retta, portateli, qual è il problema?”**

Cappiello : **hai fatto bene**

Michele : **dissi : “ qual è il problema...? va bene!”**

Cappiello : **non ti preoccupare, Michele, ora vado io**

Michele : **eh, ci sentiamo ..inc...**

Cappiello : **io domani ..inc..così**

Michele : **devi dire: quello già aveva stabilito... tu già questo i seicento dell'anno prossimo ..inc..**

Cappiello : **bravo, va bene**

<i>Michele</i>	:	<i>va bene</i>
<i>Cappiello</i>	:	<i>non ti preoccupare, Miki</i>
<i>Michele</i>	:	<i>la segui tu, allora ...</i>
Si salutano.		

La successiva telefonata interveniva tra il CAPPIELLO e il *Michele* di cui alla telefonata n.736. Si parlava ancora della somma di 700 euro di cui a quella precedente conversazione.

Decreto n°: 2087/05 PP 65092/04
Progressivo n°: 809
Numero intercettato : 3934292230
Data Fonia : 26/9/2005
ora : 10:12:14
Utente : Cappiello Luigi, detto <i>Gigino</i>
Interlocutore : Michele
Chiamata : entrante
Numero : 081/4201363
Intestato a : (NUMERO RISERVATO) Consorzio Unico Campania - Piazza Matteotti 7 - Napoli

Conversano Michele e Luigi Cappiello

<i>Gigino:</i>	<i>pronto!</i>
<i>Michele:</i>	<i>Gigino, sono Michele!</i>
<i>Gigino:</i>	<i>ué, Miki?!</i>
<i>Michele:</i>	<i>ma ieri ti ho chiamato, cosa, non...</i>
<i>Gigino:</i>	<i>no, io ieri ho visto il numero tuo, però il telefono tuo non pigliava, due volte ti chiamai...</i>
<i>Michele:</i>	<i>stavo fuori all' Arancia Blu quando ti chiamai...</i>
<i>Gigino:</i>	<i>ah, stavo sopra al bar, io, di qua... perché parlai pure con quelli là...</i>
<i>Michele:</i>	<i>umh!</i>
<i>Gigino:</i>	<i>...gli dissi pure a lui il fatto dei settecento ... così...</i>
<i>Michele:</i>	<i>umh!</i>
<i>Gigino:</i>	<i>poi disse lui, disse: in questi... martedì o mercoledì lo devo mandare a chiamare a quello...</i>
<i>Michele:</i>	<i>uhm! sì, perché...</i>
<i>Gigino:</i>	<i>eh, e ti fa fare una imbasciata, hai capito!?</i>
<i>Michele:</i>	<i>eh, sì, e perché, altrimenti ... (incomp.)..., veramente mo' ci stanno prendendo per...</i>
<i>Gigino:</i>	<i>no, no, non ti preoccupare!</i>
<i>Michele:</i>	<i>...ti ricordi... ? "una metà a giugno, una metà a luglio", però...cioè non è...</i>
<i>Gigino:</i>	<i>...inc... non ti preoccupare</i>
<i>Michele:</i>	<i>eh, va bene, ci sentiamo in settimana</i>
Si salutano.	

Lo stesso argomento veniva trattato nella conversazione seguente.

Decreto n°: 2087/05 PP 65092/04
Progressivo n°: 921
Numero intercettato : 393/4292230
Data Fonia : 3/10/2005
ora : 20:32:10
Utente : Cappiello Luigi

Interlocutore : Michele
Chiamata : Entrante
Numero : 339/5630457

Conversano tale Michele (chiamante) con Cappiello Luigi (ricevente)

Luigi : Pronto?
Michele : Gi, sono Michele!
Luigi : Ué, Michele!
Michele: Quello è venuto Antonio...
Luigi: Eh...!
Michele: Ha portato 600 euro. Io non c'ero, li ha lasciati a mia moglie...!
Luigi: Ma quando è venuto, stasera?
Michele: Eh, è venuto stasera. (Ndt: rivolgendosi alla persona a lui vicino:) Quando è venuto, oggi, stasera, quando è venuto, Maria? (Ndt: rivolgendosi di nuovo all'interlocutore telefonico:)... Verso le cinque è venuto, ha detto...
Luigi: Ma chi lo sa, perché quello.... ha detto che passava lui di lì...
Michele: Cinque e mezza...
Luigi: ...Va buono, va buono, non ti preoccupare. Ma io domani mattina ci...
Michele: (incomp.)...
Luigi:Ti chiamo io dopo... Ti chiamo io poi domani pomeriggio, dai...
Michele: Eh, vedi di...
Luigi: Non ti preoccupare...
Michele: Va buono.

L'interlocutore del Cappiello nella conversazione seguente, tale Vincenzo, sembrerebbe anche lui creditore (di un terzo soggetto indicato come "bob"): non utilizzava mezzi termini nelle sue espressioni di rabbia nei confronti del soggetto inadempiente ("lo scasso e lo uccido").

Decreto n°: 2087/05 PP 65092/04
Progressivo n°: 772
Numero intercettato : 3934292230
Data Fonia : 23/9/2005
ora : 09:44:02
Utente : Cappiello Luigi
Interlocutore : Vincenzo
Chiamata : entrante
Numero : 339/5636674

Conversano Vincenzo e Gigino (Luigi CAPPIELLO)

Gigino: pronto!
Vincenzo: Gigino... stai ancora dormendo?
Gigino: sì, Vincenzo, mo' mi sono svegliato!
Vincenzo: comunque vedi di venire presto, altrimenti, no...? vedi di venire presto,
altrimenti vado dentro dal "bob", gli scasso tutto...
Gigino: non scassare niente ...inc...
Vincenzo: ... e lo uccido... lo scasso e lo uccido, Gigino, senti bene, lo scasso e lo uccido...
Gigino: non fare lo scemo, ciao...
Vincenzo: ...lo scasso e lo uccido, fai presto!

Le conversazioni riportate fanno comprendere che CAPPIELLO Luigi svolgesse, tra le altre, l'attività d'usura e recupero crediti insieme con altri soggetti (*Michele, Vincenzo, ecc.*, qui non meglio identificati).

Sono indubbiamente, invero, le conversazioni relative a pagamenti di mensilità e di somme di danaro da recuperare (accompagnate da minacce di azioni violente espresse dagli interlocutori del CAPPIELLO).

Ma più interessanti sono le conversazioni che documentano gli stretti rapporti del CAPPIELLO con la famiglia MOCCIA, non solo con la Vedova, ma anche con il figlio Antonio e con gli altri factotum di cui si parla in questo capitolo.

Se ne ricavano anche notizie circa le intestazioni fintizie alle quali la famiglia sembra far ricorso.

Decreto n°: 1358/05
Progressivo n°: 4962
Numero intercettato : 3381975450
Intestatario : Puzio Pasquale
Data Fonia : 20/07/2005
ora : 18.54.13
Utente : Moccia Antonio
Interlocutore : Cappiello Luigi "Gigino"
Chiamata : Uscente
Numero : 3934292230

Conversano MOCCIA Antonio e CAPPIELLO Luigi.

Nella circostanza Antonio Moccia usa il telefono di Pasquale Puzio.

Gigino: *pronto?!*
Antonio : *Gigino!*
Gigino: *uhè!*
Antonio : *dove stai?*
Gigino: *sto ancora dalla Finanza, Antonio...*
Antonio : *eh quello ha detto dieci minuti e...*
Gigino: *eh, no stato un ...inc... cosa e...*
Antonio : *che cosa, scusa che stanno controllando?*
Gigino: *...Antonio le macchine le tengono intestate ...incomprensibile... tutte e due... quelle là che tengono intestate...*
Antonio : *le macchine?*
Gigino: *eh, la BMW di Filippo e quell'altra...*
Antonio : *ma quando mai... noi la macchina l'abbiamo presa da "Evolution Car", quale... la concessionaria*
Gigino: *sì, stanno intestate ancora a ...incomprensibile... sono andati a chiamarli a terminale tiene cinque-sei pagine di precedenti*
Antonio : *ma tu gli hai detto che noi la macchina l'abbiamo presa da "evolution car"...*
Gigino: *...sì, sì... gli ho dato tutto*
omissis

Il ruolo di prestanome di CAPPIELLO Luigi emergeva anche nel corso di una trattativa immobiliare condotta da ANNA Mazza con un agente immobiliare di Formia, Piscitelli Vittorio.

Decreto n°: 985/05

Progressivo n°: **317**

Numero intercettato : 333/8604290

Intestatario : MAZZA Anna n. Napoli 28.02.1937

Data Fonia : **11/5/2005**

ora : **16.58.13**

Utente : Anna Mazza

Interlocutore : Vittorio

Chiamata : Uscente

Numero :335/6460847

Conversano Anna (chiamante) e Vittorio (ricevente)

Vittorio: *Pronto?*

Anna: ***pronto, Vittorio!***

Vittorio: *signora buonasera!*

Anna: *buonasera*

Vittorio: *dite!*

Anna: *no, io volevo sapere...no, io domani vengo a Formia perché viene pure il geometra*

Vittorio: *sì!*

Anna: *per vedere **il fatto che scorre là***

Vittorio: *sì, sì, me l' avete detto, sì!*

Anna: *poi volevo domandare, per quando riguarda sabato...*

Vittorio: *sì?!*

Anna: *perché devo fare l'imbasciata a Cappiello*

Vittorio: *sì!*

Anna: ***vi trovate a Cassino o deve passare....***

Vittorio: *no, no, se è più comodo per lui ci possiamo incontrare pure a Cassino, non ci stanno problemi... ci vediamo a Cassino come l'altra volta, gli dite ...*

Anna: *allora vi trovate a Cassino direttamente*

Vittorio: ***direttamente a Cassino, noi alle dieci dobbiamo stare a Fiuggi, quindi che ne so, verso le nove a Cassino, nove, nove e un quarto...***

Anna: *alle nove a Cassino*

Vittorio: *sì, alle nove a Cassino*

Anna: ***allora Vittorio, voi, gli assegni ve li prendete voi del compratore e me li portate!***

Vittorio: *sì, va bene, no io faccio fare... io ora vedo se mi fa **una piccola somma in contanti** perlomeno per la somma che si deve lasciare in garanzia al notaio, gliela facciamo dare in contanti ...*

Anna: *bravo, bravo*

Vittorio: *va bene?*

Anna: *va bene!*

Vittorio: *allora rimaniamo così, ci vediamo domani, allora*

Anna: ***e non li fate fare più di dieci...***

Vittorio: *no, li faccio fare tutti...*

Anna: ***eh! Inferiori, se no non si possono cambiare***

Vittorio: *certamente, certamente*

Anna: *grazie Vittorio, ci vediamo domani*

Vittorio: *va bene buonasera*

Anna: *arrivederci*

Decreto n°: 985/05

Progressivo n°: 351
Numero intercettato : 333.8604290
Intestatario : MAZZA Anna n. Napoli 28.02.1937
Data Fonia : 14/5/2005
ora : 11.14.08
Utente :Anna Mazza
Interlocutore : Vittorio
Chiamata : entrante
Numero :3356460847

Conversano Piscitelli Vittorio e Mazza Anna

Anna: Pronto?
Vittorio: Signora buongiorno, sono **Vittorio**
Anna: buongiorno, Vittorio
Vittorio: **signora siamo qua dal Notaio**
Anna: sì!
Vittorio: **allora questo ha fatto gli assegni circolari intestati direttamente a ...inc...**
Anna: **a Cappiello! ...Eh ...lui li può girare**
Vittorio: non fa niente, no?
Anna: no!
Vittorio: no, mi sa che li ha fatti non trasferibili, ancora non li ho visti, devono essere non trasferibili
Anna: e perchè li ha fatti non trasferibili?
Vittorio: e perché ha detto che non ce l'hanno detto all'agenzia e li ha fatti ...inc...
Anna: va bene, Vittorio, voi prendeteli, io lunedì glieli scendo, li faccio cambiare, **non ci sono problemi**
Vittorio: va bene, quindi me li prendo io gli assegni, poi ci sta...dunque...mille e duecento euro quella somma da lasciare a garanzia, la lasciamo a garanzia al notaio
Anna: sì!
Vittorio: e di condominio seicento euro perché hanno chiamato l'amministratore
Anna: sì, sì, non ci sono problemi
Vittorio: e va bene, poi ci sta **una piccola differenza, cinquemila e duecento euro.. è un assegno bancario, però il notaio se lo mette sull'atto, quindi stiamo tranquilli, è garantito!**
Anna: **va bene, tutto a posto**
Vittorio: **quindi gli assegni li prendo io?**
Anna: **sì,sì, prendeteli e poi io li faccio cambiare**
Vittorio: ..inc.. **brutto pigliarmi gli assegni da mano a ...**
Anna: no, no, io lo chiamo io adesso
Vittorio: eh, brava, va bene
Anna: ora lo chiamo io
Vittorio: sto ancora dal notaio, penso ancora una mezz'oretta e abbiamo fatto
Anna: va bene, io adesso fra dieci minuti lo chiamo
Vittorio: perfetto
Anna: e ci dico come deve fare
Vittorio: sì, va benissimo!
Anna: va bene, grazie arrivederci
Vittorio: arrivederci

Decreto n°: 985/05
Progressivo n°: 353
Numero intercettato : 333.8604290

Intestatario : MAZZA Anna n. Napoli 28.02.1937

Data Fonia : **14/5/2005**

ora : **11.17.01**

Interlocutore : Gigino

Chiamata : Uscente

Numero :3934292230

Gigino: *Pronto!*

Anna: *Pronto.... Gigino...*

Gigino: *eh,... signora...*

Anna: *Eh,... senti no ... quello Vittorio, mi ha spiegato come stanno le cose*

Gigino: *Sì... sì...*

Anna: *Come stanno le cose, ... tu, tutto quello che hai, daglielo in mano a Vittorio, perché poi io mi vedo più tardi con lui...e poi lunedì li cambiamo.... hai capito?*

Gigino: *Va bene, ... quello... giàabbiamo parlato...*

Anna: *Va bene?*

Gigino: *Va bene!*

E' emerso dalle conversazioni appena riportate con tutta evidenza il ruolo di prestanome di Luigi CAPPIELLO: la casa di Cassino era stata intestata a lui, tanto che egli risultava l'intestatario dell'assegno dato dall'acquirente in acconto per l'acquisto dell'abitazione. Inoltre, si comprendeva che la MOCCIA portava avanto in prima persona le trattative ed aveva rapporti diretti con l'agente immobiliare PISCITELLI Vittorio, il quale appariva bem consapevole della difformità tra l'intestatario dell'immobile ed il reale proprietario.

Dalle intercettazioni avviate nell'anno 2005 emergeva anche il ruolo di **RUSSO Crescenzo**, altra persona in stretto contatto con la vedova Moccia e con PUZIO Pasquale.

Nel corso di talune conversazioni, la "vedova Moccia" chiedeva, perentoriamente, al RUSSO di recarsi da lei.

Decreto n°: 985/05

Progressivo n°: **35**

Numero intercettato : 333.8604290 intestato a Anna Mazza 28.02.1937 (Na)

Data Fonia : **15/4/2005**

ora : **21.17.02**

Utente : Anna Mazza

Interlocutore : Russo Crescenzo 03.12.1958 Napoli

Chiamata : Uscente

Numero :3396337336 intestato a :Russo Crescenzo, nato a Napoli il 03.12.1958

Conversano Anna Mazza e Russo Crescenzo

Crescenzo: *pronto!*

Anna: *Crescenzo*

Crescenzo: *ué, Signora!*

Anna: *dovete venire qua mi pare?!*

Crescenzo: *eh, Signora, so.... vengo domani mattina...*

Anna : *senti, tu devi venire qua e tu mi devi risolvere pure il fatto del padre ...eh.... come si chiama...?*

Crescenzo:	<i>ho capito, ho capito!</i>
Anna:	<i>eh!</i>
Crescenzo:	<i>domani mattina vengo da voi</i>
Anna:	<i>eh, Crescenzo però io ti aspetto ..eh...!</i>
Crescenzo:	<i>no, no, domani mattina verso le 10.00-10.30 sto da voi</i>
Anna:	<i>va bene</i>

Anche nella conversazione che segue, la MAZZA “convocava” improrogabilmente il RUSSO per una commissione. In questo caso si trattava della “carta” o di quelle “due carte”, termini volutamente generici che spesso facevano riferimento a rapporti debitori nei confronti di terzi.

Decreto n°: 985/05
 Progressivo n°: **253**
 Numero intercettato : 333.8604290
 Intestatario : MAZZA Anna 28.02.1937 Napoli
 Data Fonia : **7/5/2005**
 ora : **19.38.09**
 Utente :Mazza Anna
 Interlocutore : Russo Crescenzo 03.12.1958 Napoli
 Chiamata : Uscente
 Numero :3396337336 intestato a: Russo Crescenzo 03.12.1958 Napoli

Conversano Anna Mazza e Russo Crescenzo.

Crescenzo:	<i>Pronto!</i>
Anna:	<i>Crescenzo, io ti sto aspettando!</i>
Crescenzo:	<i>Eh...vengo domani mattina...questo...ha detto...gli ho lasciato la carta nel magazzino...</i>
Anna:	<i>eh.. lo so... tu devi venire, urgentemente, perché pure quelle altre due carte che ti sei preso... eh...allora...</i>
Crescenzo:	<i>io non ho avuto ancora niente!</i>
Anna:	<i>queste carte volano tutte quante, senti Crescenzo, queste carte devono arrivare, mica io posso aspettare a te!?</i>
Crescenzo:	<i>no, allora domani vengo</i>
Anna:	<i>allora sei scemo tu, o sono scema io?</i>
Crescenzo:	<i>domani mattina vengo da voi</i>
Anna:	<i>eh... vieni domani mattina...</i>
Crescenzo:	<i>va bene</i>

In alcuni casi, la vedova MOCCIA utilizzava un linguaggio volutamente ermetico “sto dove ti ho detto che stavo” e “no, ancora devo andare a casa, lo sai dove sto”, dimostrando anche una consuetudine a trattare con questi soggetti.

Progressivo n°: **268**
 Numero intercettato : 333.8604290 intestato a Anna Mazza 28.02.1937
 Data Fonia : **8/5/2005**
 ora : **21.08.19**
 Utente : Anna Mazza
 Interlocutore : RUSSO Crescenzo 03.12.1958 Napoli
 Chiamata : Uscente
 Numero :3396337336 Intestato a Russo Crescenzo 03.12.1958 Napoli

Conversano Anna Mazza (chiamante) e Russo Crescenzo (ricevente)

Crescenzo: *pronto!*
Anna: ***Crescenzo!***
Crescenzo: *state a casa?*
Anna: ***sto dove ti ho detto che stavo!***
Crescenzo: *state a casa?!*
Anna: ***no, ancora devo andare a casa, lo sai dove sto...***
Crescenzo: ***ah... e adesso vengo a casa***
Anna: ***va bene!***

In altre conversazioni emergeva il ruolo di autista svolto dal Russo per i MOCCIA. Si riporta la conversazione intercettata in data 28.10.2005, intervenuta tra VITUCCI Anselmo (detto Francuccio ‘o muscio) e D’ASCILLO Vittorio. VITUCCI definiva Crescenzo “l’autista dello zio mio”.

Decreto n°: 2676
Progressivo n°: **1761**
Numero intercettato : 333.9695348
Data Fonia : **28/10/05**
ora : **19:33:53**
Utente : Vitucci Anselmo alias Franco ‘o muscio
Interlocutore : Vittorio
Chiamata :Uscente
Numero : 338/2331321
Intestato : Scala Arturo nato a Napoli il 21.6.1982, residente in Afragola Corso Meridionale n. 99

Vittorio : ***Pronto!***
Franco : ***Vedi là in mezzo,.... mi senti...?***
Vittorio : Incomp....
Franco : ***Sta Crescenzo ad aspettarmi...***
Vittorio : ***Ah,.... dove?***
Franco : ***Hai capito chi Crescenzo?***
Vittorio : ***Crescenzo...***
Franco : ***Hai capito già... l'autista dello zio mio***
Vittorio : Non ho capito, Francuccio, veramente...
Franco : ***Quello di là sopra... l'autista.... comunque vedi che viene uno che si chiama Crescenzo, là in mezzo,... tu gli dici: vedi che quello sta a fare il servizio proprio a te...***
Vittorio : ***Ah!***
Franco : ***Quello già capisce...***
Vittorio : ***Ho capito***
Franco : ***Eh... ciao***

Riferimento chiari ad un assegno e ad una consistente somma di denaro (42.000 euro) erano contenuti in quest’altra conversazione intervenuta tra RUSSO Crescenzo e Andrea. I due sembrano parlare di un debitore “inguaiato” che doveva loro molto danaro.

Decreto n°: 2381/05 PP65092/R/04
Progressivo n°: **1369**
Numero intercettato : 3349073012
Data Fonia : **18/11/05**

ora : 15:29:21
Utente : Russo Crescenzo
Interlocutore : Andrea
Chiamata : Uscente
Numero : 3341458694

Conversano Russo Crescenzo e tale Andrea.

- Crescenzo : *ué, Andrea.. ascoltami... io sto andando.. sto con un mio amico...il fatto di quell'assegno che mi hai detto tu?*
Andrea : *Quale?*
Crescenzo : *il fatto di quello là giù... quello che tiene il magazzino del profumo...*
Andrea : *ah.. sì, sì, 42.000 euro!*
Crescenzo : *io sto ... incomp... da lui.. questo non tiene nemmeno gli occhi per piangere... io dimmi ora Andrea come vuoi fare... in un modo o nell'altro... o tu o lui, perché ora sto con quell'amico mio...*
Andrea : *ah.. ma ora stai proprio con l'amico tuo?*
Crescenzo : *si... allora deve avere i soldi! ora mettetevi d'accordo tutti e due*
Andrea : *ma tu dove stai, io sto in 2 minuti là fuori*
Crescenzo : *no, no io ora sto andando con lui là giù... perché questo deve dare pure certi soldi a lui*
Andrea : *eh, posso venire con voi, fammi questa cortesia*
Crescenzo : *vuoi venire pure tu?*
Andrea : *sai, perché devo spiegarvi certe cose*
Crescenzo : *allora vieni là giù, io inizio ad andare..sto fuori da Giancarlo Vinci*
Andrea : *no, prima che entri.. voglio avvisarti di una cosa prima che vai là*
Crescenzo : *allora ti aspetto là fuori.. vieni fuori da Giancarlo Vinci*

Dall'attività di intercettazione effettuata sull'utenza cellulare in uso a RUSSO Crescenzo (339/6337336) autorizzata con decreto n. 2087/05 R.R. del 25/7/05, si evidenziava che lo stesso trascorreva le vacanze estive nella cittadina di Sperlonga (LT) insieme con membri della famiglia MOCCIA e della stretta cerchia dei fedelissimi: oltre MOCCIA Antonio, IAZZETTA Filippo, MOCCIA Teresa, PUZIO Pasquale e CAPPIELLO Luigi. Il RUSSO aveva stretti rapporti di frequentazione quotidiana anche con PUZIO Pasquale e CAPPIELLO Luigi, come dimostrano le tre conversazioni che qui sotto si riportano. Le conversazioni riscontrano anche il nomignolo del RUSSO, *Fifi*, indicato dal collaboratore di giustizia FERRARA Angelo.

Decreto n°: 2381/05 PP65092/R/04
Progressivo n°: 515
Numero intercettato : 334/9073012
Data Fonia : 5/10/05
ora : 12:39:34
Utente : Crescenzo
Interlocutore : Bruno Moccia
Chiamata : Entrante
Numero : 329/1229317

Conversano Bruno Moccia (chiamante) e Russo Crescenzo (ricevente)

Sintesi: Bruno Moccia chiama RUSSO Crescenzo con il soprannome di "Fifi" e gli chiede un paio di scarpe. Crescenzo dice che gliele porta a casa.

Bruno le vorrebbe subito, ma Crescenzo risponde negativamente.

<i>Crescenzo</i>	:	No, mi ha chiamato un momento tua madre!
<i>Bruno</i>	:	<i>Dove sta?</i>
<i>Crescenzo</i>	:	<i>Ora devo andare un momento sopra il garage</i>
<i>Bruno</i>	:	<i>Ah, ah, ah....</i>
<i>Crescenzo</i>	:	<i>E ci vediamo là sopra, dai. Ci vediamo là sopra e poi...</i>

Sintesi: I due si accordano per vedersi da vicino per le scarpe, Bruno chiede di portargliele alla sua Tabaccheria.

Decreto n°: 1358/05
 Progressivo n°: **12501**
 Numero intercettato : 3381975450
 Intestatario : Puzio Pasquale
 Data Fonia : **2/12/05**
 ora : **14:23:19**
 Utente : Pasquale Puzio
 Interlocutore : Cappiello Luigi
 Chiamata : Entrante
 Numero : 339.6061268

Chiama Luigi CAPPIELLO chiede a Pasquale PUZIO dove si trova.

<i>Pasquale</i>	:	<i>...sto al bingo, mangiando</i>
<i>Luigi</i>	:	<i>allora passo di lì</i>
<i>Pasquale</i>	:	<i>... vieni, fai presto che devo andare a casa</i>
<i>Luigi</i>	:	<i>allora passo per casa</i>
<i>Pasquale</i>	:	<i>ma chi viene, Fifi?</i>
<i>Luigi</i>	:	<i>sì! tu, Fifi eh...ora passo di lì o a casa</i>
<i>Pasquale</i>	:	<i>dipende da quanto tempo</i>
<i>Luigi</i>	:	<i>eh.. sto aspettando a quella "capa di ciuccio" che viene</i>
<i>Pasquale</i>	:	<i>io alle tre sto a casa</i>

Si salutano

La conversazione che segue evidenzia come il RUSSO fosse di rientro da un viaggio a Palmi (dove è detenuto MOCCIA Luigi), ove si era recato in compagnia di PUZIO Pasquale

Decreto n°: 1358/05
 Progressivo n°: **12624**
 Numero intercettato : 3381975450
 Data Fonia : **3/12/2005**
 ora : **16:29:40**
 Utente : Pasquale Puzio
 Interlocutore : Bruno Moccia
 Chiamata : Entrante
 Numero : 3331295009

*Chiama Bruno Moccia e conversa con Pasquale(a carattere amichevole). Pasquale dice di trovarsi a Polla **di ritorno da Palmi (RC)** nel traffico (MOCCIA Luigi trovasi detenuto nel carcere di Palmi).*

Parlano poi di Geppi che è andato al motor show e del televisore nuovo che ha comprato Bruno, un Pioneer 50 pollici.

Bruno chiede poi quando sono partiti, e Pasquale risponde che sono partiti ieri,

aggiungendo che alla guida c'è Fifi (=Russo Crescenzo).

Altro importante contatto emerso dall'analisi delle intercettazioni telefoniche compiute nei confronti di Anna MAZZA, era quello con l'utenza 338/2133168, in uso a tale "Andrea", successivamente identificato in **DE CHIARA Andrea**.

Ruslta dai controlli di PG che il DE CHIARA in data 14.1.2005 è stato identificatoin Afragola mentre era in compagnia di IAZZETTA Filippo, marito di MOCCIA Teresa, figlia della "vedova MOCCIA". Il contatto tra i due veniva riferito anche dal collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco, nell'interrogatorio del 28/12/07, che lo indicava come "*la persona che organizzava gli incontri con Filippo IAZZETTA*".

L'analisi di quanto emerso nel corso dell'attività investigativa ha permesso di inquadrare DE CHIARA Andrea come un altro stretto collaboratore della famiglia MOCCIA e, in particolare, di MAZZA Anna, che se ne avvaleva analogamente a quanto avveniva per CAPPIELLO Luigi.

Significative, in tal senso, appaiono le conversazioni telefoniche intercettate sull'utenza della MAZZA stessa.

Nelle telefonate qui sotto riportate, Anna MAZZA, dapprima discuteva con la figlia Teresa di una vicenda riguardante tale 'Nunzia'. Quindi, parlando direttamente con "Nunzia" le faceva capire di non voler discutere telefonicamente di determinati argomenti. Invero, Nunzia aveva contattato la Vedova per problemi insorti con il proprietario del suo appartamento, ed Anna MAZZA decideva, in maniera perentoria e dettagliata, quale dovesse essere il comportamento che Nunzia doveva tenere con il padrone di casa.

Poiché quest'ultimo aveva avuto un comportamento che – a parere della MAZZA - era biasimevole e prevaricatore, la stessa disponeva che NUNZIA si recasse dal proprietario dell'abitazione, o presso l'agenzia intermediaria della locazione, accompagnata da "Andrea", che, tra l'altro, aveva il compito di consegnare mensilmente il canone di fitto al padrone di casa di Nunzia.

La MAZZA, per indicare da chi Nunzia doveva farsi accompagnare, diceva: "Andrea, quello che sta con noi".

Decreto n°: 985/05
Progressivo n°: **1666**
Numero intercettato : 333/8604290
intestatario : MAZZA Anna n. Napoli 28.02.1937
Data Fonia : **15/9/2005**
ora : **21.59.54**
Utente : Mazza Anna
Interlocutore : Moccia Teresa
Chiamata : Uscente
Numero : 335/5808112

Conversano Mazza Anna (chiamante) e la figlia Moccia Teresa (ricevente)

Teresa : *Pronto?*
Anna : ***Teresa!***
Teresa : *Ué, mamma...*
Anna : *Senti, io ora ho finito di parlare con Nunzia...*

omissis

Anna : *Ma niente, questa dice che ci sta Casoria piena di mondezza... Afragola... non lo so... E dice che il padrone di casa è andato e si è messo a fare un casino, dice: tu devi togliere la spazzatura da qua a terra, quando è domani che vengo non lo voglio trovare... e compagnia bella. Ora io questo padrone di casa di questa, quando si è affittata la casa, io non lo conosco nemmeno...*

Teresa : *Eh!*

Anna : *Si dovrebbe dire...: 'Senti, ma questa, che vuoi? se lì ci sta tutta la spazzatura intorno, intorno...' perché io non so nemmeno chi gli porta il pigione a questo....*

omissis

Anna : *E si deve vedere un poco questo che vuole... da chi lo vuole, se questi stanno in sciopero, non è che questa mette la spazzatura laggiù...*

omissis

Anna : *E no, e perciò, vedi un poco, per chi sa, quello... Io non lo conosco nemmeno, per chi sa, quello che gli porta il pigione... se ci può parlare... A dire: ma tu da questa che vuoi ... Se questi stanno con lo sciopero gli spazzini, questa che può fare...*

Teresa : *Uhm...*

Anna : *Gliel'ho detto: senti, Nunzia, ma io ora sto qua, io non lo so nemmeno... Io gli do i soldi per farglieli portare, ma io mica conosco chi è che ti... di chi è la casa...*

Teresa : *Di chi è? Ma noi non lo sappiamo nemmeno...*

Anna : *Eh, non lo so nemmeno. So che abbiamo affittato la casa tramite l'agenzia e il pigione glielo diamo a quelli dell'agenzia, ora che ne sappiamo questo chi è... E allora domani fai vedere un poco questo dell'agenzia... Perché quello ha detto che se no fa... fa il casino... Fa casino? Ma il casino se non prendi il pigione!?*

omissis

Anna : *Va buono. E gliel'ho detto, senti io vengo o domani mattina, o dopo domani... Che ti posso fare che sto qua...?*

omissis

Decreto n°: 985/05
 Progressivo n°: **1667**
 Numero intercettato : 333/8604290
 Data Fonia : **15/9/2005**
 ora : **22.19.34**
 Utente : Mazza Anna
 Interlocutore : Nunzia
 Chiamata : Uscente
 Numero : 333/9064583

Conversano Mazza Anna (chiamante) con Nunzia (ricevente)

Nunzia : *Pronto?*
Anna : *Nunzia!*
Nunzia : *Ué, signora...*
Anna : *Senti, tu mi stai facendo andare al manicomio...*
Nunzia : *Eh...*
Anna : *Ma tu la casa l'hai presa tramite l'agenzia... ti ha fatto fare il contratto della luce, del gas...*

omissis

<i>Anna</i>	: <i>Sì, Nunzia, sentimi a me. La casa si è affittata tramite questo... l'agenzia...</i>
<i>Nunzia</i>	: <i>Eh</i>
<i>Anna</i>	: <i>Tu vai direttamente all'agenzia, chiama Andrea... Andrea lo conosci?</i>
<i>Nunzia</i>	: <i>Chi Andrea?</i>
<i>Anna</i>	: <u><i>Andrea ... quello che sta con noi...</i></u>
<i>Nunzia</i>	: <i>Ah, sì</i>
<i>Anna</i>	: <i>Ah, perché Andrea gli porta il pigione a questo dell'agenzia... Allora tu vai a casa di mia figlia, ci sta Andrea, prendi e vai direttamente all'agenzia. Questo prende il pigione ... "che cos'è questo fatto...? Chi sei...?"</i>
<i>omissis</i>	
<i>Anna</i>	: <i>Senti, Nunzia... perché loro tengono la casa in mano all'agenzia, allora tu rivolgiti all'agenzia. Devi dire: senti io per parlare con questo "Matteo" voglio parlare con te davanti, perché questo mi fa dei problemi. Allora, per essere più tranquilla tu prendi pure Andrea e lo porti, perché <u><i>Andrea è quello che ci porta il pigione e lui glieli dà a questo Matteo</i></u>. E così cerchi di parlare con questo Matteo, perché io non conosco nessuno, la casa si è affittata tramite l'agenzia...</i>
<i>omissis...</i>	
<i>Anna</i>	: <i>Ma ho capito. Se tu mi dici delle cose, io non so proprio niente, perché la casa noi l'abbiamo presa... per te, si è presa tramite l'agenzia ed il pigione lo prende tutti i mesi, o si sarebbe lamentato che non prende il pigione...?</i>
<i>Nunzia</i>	: <i>Noo...!!</i>
<i>Anna</i>	: <i>Ah, ed allora perciò... Questo è uno scemo, altezzoso, scemo e cretino, allora fai come ti dico io, non mi dire niente più, perché mi tocchi più i nervi... ah, e allora tu quando è domani passa per la casa di mia figlia, prendi e gli conti il fatto, dici: chiamatemi Andrea, io voglio andare con lui all'agenzia, perché tu la casa mia, massimo a mezzogiorno hai finito...</i>
<i>omissis</i>	

Le ultime conversazioni danno conto di un rilevante ruolo ‘sociale’ svolto dalla Vedova Moccia, a cui la gente chiede di intervenire per dirimere questioni e comporre contrasti.

Le sue decisioni non possono essere discusse e vengono attuate mediante l’intervento dei fidati collaboratori (nell’ultima vicenda il DE CHIARA che doveva accompagnare Nunzia dal padrone di casa con cui era sorto il contrasto).

LA TERZA PARTE DELLE INDAGINI Il gruppo operante in Afragola

Verso la fine dell'anno 2005, l'attività investigativa si concentrava soprattutto sui gruppi criminali operanti nei territori di Afragola e di Arzano.

L'articolazione operante in Afragola faceva capo a FAVELLA Francesco, detto *o Cecce*.

Per il territorio di Arzano lo stesso FAVELLA era reggente, attraverso capiziona o responsabili del settore estorsioni: dapprima suo cognato ORLANDO Giuseppe, poi messo da parte in quanto ritenuto inaffidabile e, poi PUZONE Andrea, responsabile per le estorsioni. Dopo l'uccisione del Puzone e di suo figlio Salvatore, nel marzo 2007, Favella si affidava a CIMINI Domenico.

L'indagine ha riguardato solo marginalmente il gruppo operante in Casoria, altro territorio soggetto all'influenza del clan MOCCIA, capeggiato da PUZIO Michele (coadiuvato dal luogotenente MALDARELLI Antonio). I collaboratori di giustizia hanno fatto riferimento per questo territorio alla presenza congiunta di PUZIO Michele e di ANGELINO Giuseppe, detto Peppe O Lupo.

Vi è da aggiungere che nel periodo di detenzione del FAVELLA (2004/2005) lo stesso PUZIO Michele aveva assunto la reggenza della zona di Afragola/Arzano.

Per questo il PUZIO nel corso delle intercettazioni risultava in stretto contatto con i collaboratori del FAVELLA, ed in particolare con VITUCCI Anselmo.

E' proprio VITUCCI Anselmo il punto di contatto con la prima e la seconda parte dell'indagine, essendo emersi i contatti tra il predetto e Venturelli Francis.

Invero, al VITUCCI si è arrivati proprio intercettando il VENTURELLI (fiduciario della vedova MOCCIA) che, al fine di aiutare alcuni soggetti "vicini" al clan a recuperare una somma di danaro (€ 37.000) da persone di Marano, si era rivolto a *Francuccio 'o muscio*. In questo modo si coglieva un primo collegamento tra il gruppo centrale vicino alla famiglia MOCCIA ed esponenti delle articolazioni territoriali che operavano specificamente sul territorio.

L'utenza telefonica 333/9695348 in uso a "*Francuccio*" veniva sottoposta a captazioni in forza del decreto n. 2676/05 R.R. del 10.10.2005.

Grazie all'attività di intercettazione e ai servizi di o.c.p. effettuati a riscontro degli elementi forniti dalle intercettazioni stesse si riusciva a pervenire all'identificazione del suddetto *Francuccio* in VITUCCI Anselmo.

Nel corso delle intercettazioni, si accertava che il VITUCCI aveva in uso almeno due telefoni cellulari, associati a distinte schede telefoniche, dei quali egli alternava l'uso (evidentemente anche a scopo precauzionale).

Di lì a qualche mese l'attività di intercettazione su VITUCCI Anselmo avrebbe portato a individuare e intercettare la persona a lui sovraordinata, FAVELLA Francesco, detto "*o Cecce*".

Il FAVELLA, quando era iniziata l'attività di intercettazione relativa al VITUCCI (ottobre 2005), era ancora detenuto, sarebbe stato scarcerato solo il 6/2/06.

Questa circostanza, e le conversazioni captate nel periodo, hanno consentito di raccogliere utili elementi di prova del ruolo che, durante la carcerazione del FAVELLA, aveva assunto il VITUCCI, e cioè di anello di collegamento tra il FAVELLA (anche tramite i familiari dello stesso) e gli altri sodali. Sono inoltre emersi in questo periodo

elementi sintomatici dei rapporti instaurati dal VITUCCI con il reggente dell'articolazione afragolese, PUZIO Michele.

Quasi immediata era la identificazione proprio di PUZIO Michele, come il ‘*Michele*’ al quale si faceva riferimento nelle conversazioni. Infatti, nella telefonata n. 462 del 15.10.2005, di seguito riportata, VITUCCI veniva contattato da tale *Vittorio* (poi identificato in D'ASCILLO Vittorio, nipote di VITUCCI Anselmo), il quale lo avvertiva di un controllo di polizia in corso, e lo informava che la polizia aveva “*fermato a Michele*”.

Decreto n°: 2676
Progressivo n°: **462**
Numero intercettato : 333.9695348
Data Fonia : **15/10/05**
ora : **19:34:35**
Utente : Franco
Interlocutore : Vittorio
Chiamata : Entrante
Numero : 338/2331321
Intestato : Scala Arturo nato a Napoli il 21.06.1982, residente in Afragola Corso Meridionale n. 99

Conversano VITUCCI Anselmo, detto Franco e Vittorio

Franco	:	<i>Pronto?</i>
Vittorio	:	<i>Dove sei?</i>
Franco	:	<i>è morto l'avvocato!</i>
Vittorio	:	<i>Ué, ci sta l'antiscippo in mezzo "all'Arco", non venire</i>
Franco	:	<i>va bene ciao</i>
Vittorio	:	<i>hanno fermato a Michele, eccetera...</i>
Franco	:	<i>va bene ciao ciao</i>

Gli accertamenti effettuati dalla p.g. in ascolto, a riscontro della conversazione, facevano evidenziare che “*l'antiscippo*” si identificava nel personale del *Commissariato p.s. di Afragola*, in abiti civili, i quali, alle ore 19:37, in piazza Castello di Afragola (zona comunemente denominata, appunto, “*in mezzo all'arco*”), avevano proceduto a un controllo di polizia dei seguenti indagati (cfr. all. n. 8 all'informativa del 17/12/07, nel faldone n. 3):

- 1) PUZIO Michele;
- 2) IAZZETTA Santo (detto “*Piezz 'e pane*”);
- 3) DE ROSA Gioacchino, detto “*'o nasone*”

E’ il caso di ricordare che nella prima parte delle indagini era emersa la figura di IAZZETTA Santo in compagnia i ZANFARDINO Vincenzo (cfr. capo 8).

D’altro canto deve evidenziarsi che PUZIO Michele risulta residente anagraficamente in Afragola alla 2^a Traversa Arena n. 3, proprio di fronte a un autolavaggio gestito di fatto da VITUCCI Anselmo (“*Francuccio 'o Muscio*”) che, come emergerà nel prosieguo delle captazioni, costituisce uno dei punti di incontro degli affiliati dell’organizzazione.

Le intercettazioni rivelavano che uno dei più stretti collaboratori di VITUCCI Anselmo era MANDARELLI Antonio, e che era sempre lui a fare da tramite con PUZIO Michele.

Il VITUCCI, nella conversazione che segue, parlava al telefono con MALDARELLI (indicato nella conversazione come “uomo” in quanto a quel momento non era stato ancora identificato) e riferiva all’interlocutore, che stava *“facendo il giro”*, espressione già utilizzata altre volte per intendere che era impegnato nel ritiro dei proventi illeciti.

Si ricorda che, a quell’epoca, a reggere la zona di Afragola era ancora PUZIO Michele (il FAVELLA non era stato ancora scarcerato).

Alla fine della conversazione, il VITUCCI chiedeva all’altro, se gli era stato detto che “ci stava là in mezzo” (verosimilmente segnalava la presenza di F.F.O.O.).

Decreto n°: 2676
Progressivo n°: **645**
Numero intercettato : 333.9695348
Data Fonia : **18/10/2005**
ora : **12:05:08**
Utente : Francesco
Interlocutore : Uomo
Chiamata :Uscente
Numero : 339/2353868
Intestato : DE SANTI Vincenzo, nato a Napoli il 02.04.1948, residente a Casoria alla Via Pascoli n. 2

Conversano VITUCCI Anselmo, detto Franco e un uomo [poi identificato in MALDARELLI Antonio]

Vitucci : *ma mi stai chiamando?*
Uomo : *sì, ti avevo chiamato prima*
Vitucci : *no... io sto staccando, poi ti spiego da vicino...*
Uomo : *cosa?*
Vitucci : *hai visto, ti stavo "staccando" il telefono perché... come là giù ... hai capito?*
Uomo : ***un'altra volta?***
Vitucci : ***eh! comunque ora mi cambio telefono, macchina e moto, tutto!***
Uomo : *va bene!*
Vitucci : *dove stai... ? ah.. ora me lo porta, stai senza pensiero, ora me lo porta*
Uomo : *stiamo un momento sopra il lavaggio per lavare la macchina*
Vitucci : *devo venire?*
Uomo : ***no, volevo dirti il fatto del telefono***
Vitucci : ***no, ora me lo porta, non preoccuparti! Ora sto facendo certi servizi... hai capito già ... "il giro"!***
Uomo : *vieni più tardi a casa?*
Vitucci : ***eh... quando vedi che io stacco... significa che ... hai capito già!***
Uomo : *ho capito, senti... vieni a prenderti pure le pillole ...incomp...*
Vitucci : ***io non sono venuto ... ti hanno detto là in mezzo che ci stava?***
Uomo : *va bene!*

Si salutano.

La conversazione appena riportata svela il comune interesse che lega i due soggetti: il MALDARELLI era preoccupato per il VITUCCI, tanto che si interessava vivamente a che cambiasse il telefono (“*no, volevo dirti il fatto del telefono*”; “*no, ora me lo porta, non preoccuparti*”). Il VITUCCI si giustificava per non essersi recato dal MALDARELLI (e dal PUZIO evidentemente) in quanto in giro vi erano FFOO (“*ti hanno detto là in*

mezzo che ci stava?”).

Si riporta di seguito altra telefonata intervenuta circa venti minuti dopo rispetto a quella appena trascorsa, anche questa tra il VITUCCI e il MALDARELLI.

Il MALDARELLI chiedeva se si trattava sempre degli stessi soggetti che egli aveva avvistato in precedenza.

Decreto n°: 2676
Progressivo n°: **646**
Numero intercettato : 333.9695348
Data Fonia : **18/10/2005**
ora : **12:22:10**
Utente : Franco
Interlocutore : Uomo
Chiamata : Entrante
Numero : 3392353868
Intestato : De Santi Vincenzo nato a Napoli il 02.04.1948, residente a Casoria alla Via Pascoli n. 2

Conversano VITUCCI Anselmo detto Franco e un uomo.

Uomo : Uhé... senti, ma sempre gli stessi?
Vitucci : non ho capito...no.. altri ora.. dove sei ora vengo?!
Uomo : sto all'ufficio!
Vitucci : all'ufficio?
Uomo : all'ufficio dove lavora "isso"
Vitucci : eh.. non lo so!
Uomo : va bene, senti, ha detto: "sempre gli stessi?"
Vitucci : no, uno più lungo... poi parliamo da vicino
Uomo : tutto a posto ora?
Vitucci : sì, mi ha visto con la moto, ora, capito?

Si salutano.

Nella conversazione che segue, VITUCCI contattava telefonicamente MALDARELLI (identificato proprio nel corso di questa e della successiva conversazione) e gli comunicava l'intenzione di raggiungere la sua abitazione, in quanto aveva necessità di incontrarlo per ritirare “*un'imbasciata*”.

L'interlocutore del VITUCCI indicava al telefono, minuziosamente, il percorso necessario per raggiungere la propria abitazione: dall'analisi di tale itinerario si riusciva a stabilire che il luogo che il VITUCCI doveva raggiungere si trovava nei pressi del civico n. 108 di via Cavour in Casoria, coincidente, appunto, con il domicilio di MALDARELLI Antonio.

Decreto n°: 2676/05
progressivo n°: **691**
numero intercettato : 333.9695348
data fonia : **18/10/05**
ora : **20:33:26**
utente : Vitucci Anselmo, detto Franco
chiamata : uscente
numero : 339/2353868 intestata a DE SANTI Vincenzo Napoli 02/04/1948.

Conversano Vitucci Anselmo, detto Franco ed un Uomo
Uomo : oh!

Franco	: <i>stai a casa tua?</i>
Uomo	: <i>eh!</i>
Franco	: <i>eh... mo' vengo 'lloco... dove devo venire? perché <u>mi vengo a prendere quella imbasciata...</u></i>
Uomo	: <i>mi senti...</i>
Franco	: <i>...hai capito...?</i>
Uomo	: <i>la sai la chiesa, la sai... a Santo Mauro?</i>
Franco	: <i>la chiesa di Santo Mauro... sì, la so....!</i>
Uomo	: <i>eh, tu vai diritto ... hai la chiesa "di faccia"?</i>
Franco	: <i>eh!</i>
Uomo	: <i>...poi esci... lo sai dove ha messo adesso il tabaccaio... là... ?</i>
Franco	: <i>...devo andare sopra alla destra, comunque...</i>
Uomo :	<i>eh, gira sopra alla destra, esci fuori a tutta la strada e vedi... ci sta il bar "PISA"</i>
Franco	: <i>bar Pisa...</i>
Uomo	: <i>eh! quando stai fuori al bar, là mi fai un colpo di telefono, io mi affaccio e ti faccio vedere...</i>
Franco	: <i>va bene... dai</i>
Uomo	: <i>devi mangiare?</i>
Franco	: <i>no, ho mangiato già, <u>mo' vengo a prendere l'imbasciata...</u></i>
Uomo	: <i>va bene, dai...</i>
Franco	: <i>...e parliamo da vicino, ciao</i>
Uomo	: <i>sì, dai ciao</i>

Dopo soli dieci minuti, il VITUCCI a sua volta, riceveva una telefonata dal MALDARELLI:

Decreto n°: 2676/05
progressivo n°: 692
numero intercettato : 333.9695348
data fonia : 18/10/2005
ora : 20:40:15
utente : Vitucci Anselmo, detto Franco
chiamata : entrante
numero : 339/2353868 intestata a DE SANTI Vincenzo Napoli 02/04/1948

Conversano un Uomo (Maldarelli ndr) e VITUCCI Anselmo, detto Franco	
Franco	: <i>pronto?!</i>
Uomo	: <i>stai venendo?</i>
Franco	: <i>adesso sto vicino alla chiesa, vedi, sto venendo dove mi hai detto tu...</i>
Uomo	: <i>eh, gira a destra, gira a destra... hai girato a destra...?</i>
Franco	: <i>ho girato a destra...</i>
Uomo	: <i>esci fuori a tutta la strada...</i>
Franco	: <i>va bene...</i>
Uomo	: <i>sta la scuola guida, lo sai dove sta la scuola guida?</i>
Franco	: <i>eh, lo so già!</i>
Uomo	: <i>eh, fermati un poco più avanti della scuola guida, io mi affaccio e tu vieni...</i>
Franco	: <i>va bene...</i>
Uomo	: <i>adesso comincio ad aprirti il cancello, vedi... ciao</i>
Franco	: <i>eh, ciao.</i>

Fin dalle prime captazioni emergevano elementi sintomatici delle attività illecite svolte da VITUCCI Anselmo. Non possono trovare spiegazione in un commercio lecito le due conversazioni registrate in data 10.10.2005 con una donna di nome ‘Stellina’, che le indagini non hanno identificato.

Decreto n°: 2676
Progressivo n°: **16**
Numero intercettato : 333.9695348
Data Fonia : **10/10/05**
ora : **16:44:21**
Utente :Franco
Interlocutore: Teresa (fruttaiola)
Chiamata :Entrante
Numero : 3407915715
Intestata a LUSTINO Grazia nata a Cardito l'11.01.1944.

Conversano VITUCCI Anselmo e “Stellina”.

Vitucci : *Pronto?*
Stellina : *ragazzo!*
Vitucci : *chi è ?*
Stellina : *sono io ! già mi conosci, Francuccio... !*
Vitucci : *chi è?*
Stellina : ***sono io, la fruttaiola...***
Vitucci : *la fruttaiola?*
Stellina : *eh! Stellina!*
Vitucci : *ah! cosa c'è?*
Stellina : *dove stai?*
Vitucci : *sono a casa*
Stellina : ***ah! e non muoverti di lì, cinque minuti e sono da te***
Vitucci : *va bene!*

Poco dopo, era il VITUCCI a contattare la donna, e le faceva presente di avere la disponibilità di quanto essa aveva richiesto. Nell’occasione, il VITUCCI invitava la donna ad andare da lui per ritirare.

E’ evidente che il VITUCCI stesse usando linguaggio cifrato (“...l'uva è arrivata... lo vuoi?”): dall’ascolto delle utenze del VITUCCI non è mai emerso che lo stesso vendesse o si interessasse del commercio della frutta.

Peraltro, non è chiaro se in questo caso la “merce” che il VITUCCI offriva in vendita alla “fruttaiola” era danaro, droga o altro ancora.

Decreto n°: 2676
Progressivo n°: **45**
Numero intercettato : 333.9695348
Data Fonia : **10/10/05**
ora : **18:42:25**
Utente : Franco
Interlocutore : Fruttaiola
Chiamata : Uscente
Numero : 3407915715
Intestata a LUSTINO Grazia nata a Cardito l'11.01.1944.

Conversano VITUCCI Anselmo e “Stellina”

Stellina : *guagliò...!?*

Vitucci	:	ahh... Stellina..!
Stellina	:	oh!
Vitucci	:	<i>eh, l'uva è arrivata... lo vuoi?</i>
Stellina	:	eh!
Vitucci	:	<i>e vieni ...inc... hai capito no...?</i>
Stellina	:	ah, dopo mando Annuccia, dai, ti chiamo io
Vitucci	:	no, devi venire subito perché se ne deve andare
Stellina	:	e subito come faccio a venire? sto a piedi
Vitucci	:	e mo' se è una cosa, <i>adesso l'uva me lo porto a casa mia, dai!!</i>
Stellina	:	va bene, dai
Vitucci	:	<i>me lo porto a casa mia, allora, l'uva?</i>
Stellina	:	sì, dai
Vitucci	:	eh ciao
Stellina	:	ciao, ciao

Di notevole importanza, con riferimento al ruolo di collegamento rivestito dal VITUCCI tra gli affiliati, è la telefonata di seguito riportata, in cui il VITUCCI stesso conversava con tale *Massimo*.

Dalla conversazione si ricavava che i due discutevano animatamente in relazione a questioni economiche non meglio specificate: il VITUCCI accennava a direttive impartite da un terzo soggetto, evidentemente collocabile a un livello superiore al suo, indicato anche qui come *Michele* e “*quello con le lenti*” (come si vedrà identificato in PUZIO Michele): “...*lo sa pure... potete domandare pure a Michele...* ... *lui sa bene di chi sono i cosi...* ”, e, poco più sotto: “...*lo sa pure quello con le lenti... sa veramente di chi sono...* ”.

Decreto n°: 2676
 Progressivo n°: **873**
 Numero intercettato : 333/9695348
 Data Fonia : **20/10/05**
 ora : **13:02:52**
 Utente : Anselmo VITUCCI alias Francuccio
 Interlocutore : Massimo
 Chiamata : Uscente
 Numero : 333/8966476
 Intestato : ARCANGELI Roberto nato a Napoli il 2.03.1976.

Conversano Francuccio (chiamante) con tale Massimo (ricevente)

Massimo	:	<i>Francù!</i>
Franco	:	<i>Massimo!</i>
Massimo	:	<i>Ué, dimmi?</i>
Franco	:	<i>Allora io... ho avuto l'imbasciata da quello, no...?</i>
Massimo	:	<i>Eh?</i>
Franco	:	<i>Mi senti?</i>
Massimo	:	<i>Eh...</i>
Franco	:	<i>Lo sa pure... Potete domandare pure a Michele...</i>
Massimo	:	<i>Eh...</i>
Franco	:	<i>Eh, lui sa bene di chi sono i cosi... Comunque, Massimo, mi dovresti mandare quella imbasciata, perché poi mi vado a prendere</i>

	<i>pure quell'altro di là... perché quello li vuole urgentemente...</i>
Massimo	: Francù, però non è... Allora io non posso... Allora... Cioè, tu mi stai dicendo... prima rimaniamo in una maniera... poi dopo tu mi fai dire a me... Allora se a me quello ora mi ha detto così, Francù, non posso fare il contrario "'o frate". Cioè, tu mi devi capire, noi ieri ... incomp...
Franco	: ...incomp...
Massimo	: ...di un'altra maniera, io non posso nemmeno fare "scamazzare" a quello , arrivati a questo punto...
Franco	: Non ho capito?
Massimo	: Cioè, io, arrivato a questo punto, non posso nemmeno... Cioè, non mi posso nemmeno incontrare con <u>mio zio</u> ... Noi siamo rimasti che facevamo il servizio domani mattina , ora stiamo parlando già diversamente da come abbiamo parlato ieri...
Franco	: No, io non sto parlando di niente... A me, come ti chiami? io sto dicendo... lo sa anche... incomp...
Massimo	: ...incomp... Francù, lo sai che ...incomp...
Franco	: ...lo sa pure quello con le lenti... sa veramente di chi sono, perciò ti ho detto questo...
Massimo	: No, ma lo so... Francù, ma a me... Franco, ma sei convinto che io, secondo te, a te, non ti credo...? ...incomp...
Franco	: Allora, perché non fissiamo l'appuntamento per domani e li chiamiamo a questi qua...??!
Massimo	: Va bene, ma... Eh, e te lo sto dicendo io a te, te l'ho detto ieri... Ieri parlasti così bello...
Franco	: Va bene
Massimo	: Dai... E poi mi fai fare una figura di merda pure con quello laggiù a me...
Franco	: Non ti preoccupare, non ti faccio fare nessuna... No, io te l'ho detto solo... No, perché tu puoi domandare anche a quella persona... Io non tengo le somme di quello...
Massimo	: Va buono, ma quello non avrà niente... non ti preoccupare, quello non li avrà , non avrà niente... ...incomp...
Franco	: No, perché.... Massimo, la mia paura sai qual è...?
Massimo	: Eh...
Franco	: Che io se posso... Se gli dico a quello: 'io glieli ho dati a quella persona questi cosi', no...? lo sai come dice vicino a me? 'E perché glieli hai dati...?'
Massimo	: No, non ti preoccupare, che quello da me...
Franco	: Ah, va buono, tu il necessario che non glieli dai a quella persona, eh..!
Massimo	: No, non avrà niente, Francù... Però, noi restiamo come siamo rimasti ieri, se dopo quello dice sì, così... Allora dice... o quello, o quello dietro a Luigi Moccia, o Giovanni ...incomp... devono cacciare fuori quegli altri 2.000 euro...
Franco	: Massimo, io rimango come hai detto tu... Io sto dicendo: il necessario che i soldi non vanno a finire in mano a quella persona...
Massimo	: Non va niente in mano a nessuno, non ti preoccupare Francù...
Franco	: A posto, a posto, Massimo e... Tu sei fratello a me, mica che... lo sai...!
Massimo	: Francù, ma non ti preoccupare ...incomp...

Franco	: <i>No, mica te l'ho detto perché io sto ...incomp... Io parlo come hai detto tu, il necessario che non vanno a finire nelle mani di quello...</i>
Massimo	: <i>Francù, lo so, lo so, perché tu dopo... dopo là, ti senti ... incomp...</i>
Franco	: <i>Perché quello dice vicino a me, dopo quello, in un secondo momento, no...? "Frateme" - lo sai come dice vicino a me- perché glieli hai dati?"</i>
Massimo	: <i>Sì, sì, sì... non c'è problema...</i>
Franco	: <i>Hai capito?</i>
Massimo	: <i>...Non avrà niente nessuno, non ti preoccupare...</i>
Franco	: <i>Eh, ci vediamo domani allora, dai...</i>
Massimo	: <i>Eh, ciao.</i>
Franco	: <i>Ciao, ciao</i>

Il contenuto del colloquio farebbe pensare ad una richiesta estorsiva o comunque ad un provento illecito che Massimo era tenuto a versare nelle casse del clan (“*Massimo, mi doveresti mandare quella imbasciata, perché poi mi vado a prendere pure quell'altro di là... perché quello li vuole urgentemente...*”): al termine della conversazione, l’interlocutore diceva al VITUCCI che “*quello dietro a Luigi MOCCIA, o Giovanni ... incomp... devono cacciare fuori quegli altri 2.000 euro...*”. In ogni caso, il vero timore del VITUCCI era che Massimo potesse mandare le suddette somme alla persona sbagliata e non a lui (“*il necessario che i soldi non vanno a finire in mano a quella persona...*”).

Nella conversazione che segue, VITUCCI Anselmo parlava ancora una volta con MALDARELLI Antonio e gli diceva di essersi recato, insieme con altri, a vedere alcune cose non meglio specificate (“*io l'ho visti*”), in relazione alle quali aveva peraltro verificato che “*erano tutte cose vecchie*”.

La conversazione, alla luce delle risultanze della complessiva indagine, era stata interpretata dalla p.g. operante nel senso che il VITUCCI - recatosi a verificare se ci fossero costruzioni e cantieri nuovi (“*cose*” nuove) verso cui dirigere l’attenzione - aveva riscontrato la presenza solo di “*cose vecchie*”, delle quali *Francuccio o' muscio* e il suo interlocutore avevano già contezza.

Decreto n°: 2676
Progressivo n°: 2106
Data Fonia : 1/11/05
ora : 12:56:58
Utente : Franco (VITUCCI Anselmo)
Interlocutore : Uomo (MALDARELLI)
Chiamata : in entrata
Numero : 339/2353868
Intestato : De Santi Vincenzo nato a Napoli il 02.04.1948, residente a Casoria alla Via Pascoli n. 2
Conversano: uomo e Franco.
<i>Franco: Pronto!</i>
<i>Uomo: Ohei..!</i>
<i>Franco: che?</i>
<i>Uomo: Sentimi, io l'ho visti...</i>

Franco:	sì, a posto?
Uomo:	sì, gliel'ho detto che siamo andati a vedere... erano "tutte cose vecchie" ... incompleto fammi vedere il fatto tuo, ciao
Franco:	ciao

VITUCCI non riceveva ordini solo da PUZIO Michele, ma anche da FAVELLA Francesco che, benché detenuto, faceva giungere disposizioni tramite la moglie SASSONE Patrizia.

Tanto emerge nella conversazione n. 2378 del 4.11.2005, che si riporta.

Decreto n°: 2676
Progressivo n°: 2378
Numero intercettato : 333/9695348
Data Fonia : 4/11/05
ora : 14:19:25
Utente : Vitucci Anselmo
Interlocutore : Tonino
Chiamata :Uscente
Numero : 334/8358011
Intestato: Romano Raffaele, nato a Napoli il 05.01.1934, ivi residente in via Epomeo n.134
Conversano VITUCCI Anselmo, detto <i>Franco</i> , Patrizia SASSONE, coniuge di FAVELLA Francesco, e tale <i>Tonino</i> (LUCA Nicola, detto Tonino o' Riccio, ndr).
<i>Franco</i> : Ué, ué
<i>Tonino</i> : Oh!
<i>Franco</i> : <i>la moglie del "masto nostro" ha detto: "1.500" ... vai bene, aspetta...</i>
A questo punto della conversazione, <i>Franco</i> cede l'apparecchio a <i>Patrizia</i> che si trova vicino a lui.
<i>Patrizia</i> : Pronto!
<i>Tonino</i> : buonasera, <i>Patrizia</i> !
<i>Patrizia</i> : buonasera, <i>fate quello che vi dice il "compagno" vostro</i> ... vedete...
<i>Tonino</i> : <i>no, donna Patrizia, quello che dite voi è un ordine! Sta apposto, fate come dite voi ...</i>
<i>Patrizia</i> : va bene, grazie
<i>Tonino</i> : di che cosa?! Ciao

Nella conversazione appena riportata, il VITUCCI, parlando con *Tonino* (poi identificato per LUCA Nicola, alias *Tonino* 'o riccio, come si vedrà altro stretto collaboratore del FAVELLA), faceva riferimento, con l'espressione "*la moglie del masto nostro*", alla moglie di FAVELLA Francesco e cioè a Patrizia SASSONE. Ed infatti, LUCA si rivolgeva con l'espressione "*donna Patrizia, quello che dite voi è un ordine!*".

Nella telefonata riportata qui di seguito, il VITUCCI, volendo parlare con "*Michele*", chiedeva riservatamente al fratello PUZIO Francesco (Francuccio) il suo numero.

Decreto n°: 2676
Progressivo n°: 3201
Numero intercettato : 333.9695348
Data Fonia : 13/11/05

ora : **20:04:27**
 Utente : Vitucci Anselmo
 Interlocutore : Franco
 Chiamata : Uscente
 Numero : 338.3845555
 Intestatario : NATALE Giuseppe ntgpp76h21f839b 19760621 Napoli

Conversano Vitucci Anselmo e tale “Francuccio”.

Franco : *Pronto!*
 Vitucci : *dammi un poco il numero del fratello, dai...*
 Franco : *Sì: 333/1099711*
 Vitucci : *Ciao*
 Franco : *Ciao*

N.B. Il nome dell'interlocutore si evince dalla telefonata prog. 1950 del 30.10.2005 alle ore 21:10 sulla stessa utenza del Vitucci posta sotto controllo 333/9695348

Immediatamente dopo il VITUCCI contattava l'utenza cellulare che gli era stata fornita: 333/1099711, risultata formalmente *intestata* a PUZIO Francesco ed in uso anche a suo fratello PUZIO Michele.

Il VITUCCI, contattato tale numero, parlava con un uomo al quale chiedeva, con linguaggio evidentemente convenzionale, di parlare con “*la ragazza mia*”.

L'interlocutore, in un primo momento, non capiva cosa volesse dire il VITUCCI, così che quest'ultimo, per spiegarsi, stava per dire: “tuo fratello”; ma, subito dopo, si fermava in tempo (“tuo...”) e aggiungeva, in maniera allusiva, “*hai capito? a tua sorella...*”.

A questo punto, PUZIO Francesco avendo finalmente capito con chi volesse parlare il VITUCCI gli passava al telefono un uomo, che si capiva essere PUZIO Michele, indicato cripticamente prima come “*la ragazza mia*” e poi come “*tua sorella*”.

Venuto al telefono, PUZIO Michele vi si tratteneva pochissimo, giusto il tempo per concordare un appuntamento con il VITUCCI.

Gli accertamenti anagrafici consentivano di accertare che PUZIO Francesco è effettivamente fratello del PUZIO Michele indicato in epigrafe (cfr. accertamento anagrafico nel volume degli allegati all'informativa del 17/12/07: all. n.7).

Decreto n°: 2676
 Progressivo n°: **3202**
 Numero intercettato : 333.9695348
 Data Fonia : **13/11/2005**
 ora : **20:05:16**
 Utente : Vitucci Anselmo
 Interlocutore : Puzio Francesco e Puzio Michele
 Chiamata : Uscente
 Numero : 333/1099711
 Intestatario : **PUZIO Francesco** pzufnc64t07a064h 19641207 Afragola NA

Conversano Vitucci Anselmo e Puzio Francesco e Puzio Michele

Francesco : *Pronto!*
 Vitucci : *passami un poco la “ragazza mia”...*
 Francesco : *Ah...?!*
 Vitucci : *Passami un poco a tuo... hai capito? a tua sorella...*
 Francesco : *Ah!...*

Nota :	Al telefono risponde il fratello (Michele PUZIO ndt).
Michele	: <i>Pronto!</i>
Vitucci	: <i>Allora senti, questa ragazza qua, ha detto: se non vieni tu non vuole uscire...</i>
Michele	: <i>Ah...!</i>
Vitucci	: <i>Eh, io... subito, dove già sai...</i>
Michele	: <i>Tu stai là?</i>
Vitucci	: <i>Eh</i>
Michele	: <i>Dove ti accompagnai io?</i>
Vitucci	: <i>Eh, dove mi accompagnasti tu...</i>
Michele	: <i>E ora vengo là, dai...</i>
Vitucci	: <i>Ciao</i>

Particolarmente rilevante appare la conversazione che segue, in cui il VITUCCI sollecitava BARRA Silvio – un imprenditore, poi divenuto intraneo al clan, come si vedrà - a versare quanto “dovuto” in quanto egli doveva “portare l’imbasciata” alla moglie di “Francuccio” FAVELLA, in quel momento detenuto.

Decreto n°: 2676
 Progressivo n°: **3568**
 Numero intercettato : 333.9695348
 Data Fonia : **18/11/05**
 ora : **20:09:57**
 Utente : Vitucci Anselmo
 Interlocutore : Silvio
 Chiamata : Entrante
 Numero : 346/2454145

Silvio	:	<i>Franco!</i>
Franco	:	<i>dove sei?</i>
Silvio	:	<i>sto facendo un servizio a te, dammi un altro poco di tempo, che sto <u>“accocchiando”</u></i> (ndt racimolando)....
Franco	:	<i>dai, fammi questo favore, <u>Silvio</u></i>
Silvio	:	<i>quale favore, nessun favore me lo hai fatto tu il favore</i>
Franco	:	<i>casomai dopodomani te li ridò!</i>
Silvio	:	<i>Franco, sto vedendo di racimolarli ora</i>
Franco	:	<i>... <u>li devo portare alla moglie di “Francuccio”, gli devo portare “l’imbasciata”</u></i>
Silvio	:	<i>dammi un poco di tempo che devo fare... che devo pagare queste cose di “spicci”</i>
Franco	:	<i>va bene</i>

Infatti, dopo circa due ore, VITUCCI chiamava la convivente MOSELLA Maria, chiedendole di annotare un pagamento di 3.500 euro effettuato in favore di SASSONE Patrizia, moglie di FAVELLA Francesco.

Decreto n°: 2676
 Progressivo n°: **3600**
 Numero intercettato : 333.9695348

Data Fonia : 18/11/2005
 ora : 22:07:42
 Utente : Vitucci Anselmo
 Interlocutore : Maria MOSELLA
 Chiamata : Uscente
 Numero : 335/6340067
 Intestato : ZURIGO Alessio nato in Albania il 02.10.1974

Conversano VITUCCI Anselmo e la convivente MOSELLA Maria

Franco	:	<i>Maria, segna su una carta... perché mi sono dimenticato di segnarlo.. mi dimentico... mi senti?</i>
Maria	:	<i>sì!</i>
Franco	:	<i>...che ho dato 3.500 euro a Patrizia, la moglie di Francuccio</i>
Maria :	:	<i>eh!</i>
Franco	:	<i>altrimenti mi dimentico</i>
Maria	:	<i>eh!</i>
Franco	:	<i>ora vengo</i>
Maria	:	<i>ciao</i>

La conversazione conferma quindi che il VITUCCI, in ragione della carcerazione del FAVELLA, teneva una sorta di “libro mastro”, nonché di un fondo cassa, che impinguava con il danaro versatogli dai vari imprenditori (BARRA Silvio, DE STEFANO Francesco, IORIO Antonio) o dai soggetti estorti, e dal quale attingeva per anticipazioni di denaro agli affiliati o spese improvvise.

Egli fungeva, dunque, in questo periodo anche da cassiere e contabile del gruppo. E’ evidente, peraltro, che il VITUCCI portava quanto raccolto a PUZIO Michele, come emergerà nella conversazione n. 424 del 16/12/05.

A conferma del ruolo rilevante rivestito da PUZIO Michele nel gruppo, si evidenzia la circostanza per cui nel corso delle intercettazioni il suo nome viene accuratamente evitato e chi intende riferirsi a lui lo fa indicandolo come “*quello con le lenti*”. Così nella conversazione intercettata sempre a dicembre 2005 tra il VITUCCI e il MALDARELLI (che, all’epoca in cui avveniva l’intercettazione, non era stato ancora identificato e veniva perciò indicato, dal personale di p.g. in ascolto, soltanto come “uomo”):

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: 10
 Numero intercettato : Imei 356158001180660
 Data Fonia : 9/12/05
 ora : 20:04:05
 Utente :Vitucci Anselmo ‘Francuccio ‘ o muscio
 Interlocutore :Uomo
 Chiamata :Uscente
 Numero : 333/6468554

Franco :	<i>....apri, apri....</i>
Uomo :	<i>...oh...</i>
Franco :	<i>vedi un po’ dove sta “quello co ‘e lenti”, gli devo dare una cosa</i>
Uomo :	<i>se n’è andato, sarà a casa</i>
Franco :	<i>non lo puoi chiamare un poco?</i>
Uomo :	<i>ora lo chiamo, però mi pare che doveva andare a casa del fratello</i>

Franco : **e chiamalo, così vado sicuro**
Si salutano

A ridosso delle festività natalizie venivano registrate più conversazioni sintomatiche di come nel gruppo ci si preparava alla suddivisione dei proventi ed alla attribuzione delle regalie.

Nella seconda parte della conversazione che segue, il VITUCCI, parlando con *Fraisicco* (DE STEFANO Francesco, un imprenditore del settore dei videogiochi, che emergerà meglio in seguito), gli comunicava che si stava occupando di far predisporre “il canestro”, per “i compagni miei che vogliono bene a 'o Ceccio”. In altri termini, gli stava comunicando che stava organizzando i regali di Natale per gli affiliati (“*compagni miei*”) del gruppo appartenente al FAVELLA (“*che vogliono bene a 'o Ceccio*”).

Quindi cercava di imbeccare il suo interlocutore affinché lo stesso - a chi gli avesse chiesto, per conto di Patrizia SASSONE, moglie del FAVELLA, se il “canestro” sarebbe stato approntato anche per Flora (l'amante del Ceccio) – negasse tale circostanza. Sembra di capire che il VITUCCI - temendo che Patrizia SASSONE potesse informarsi anche da *Fraisicco* della questione (se cioè il VITUCCI avesse fatto recapitare un “canestro” anche a Flora) - volesse addestrare *Fraisicco* affinché questi fosse pronto a rispondere in maniera congrua all'eventuale domanda.

E' interessante l'aspressione utilizzata dal VITUCCI di “*compagni miei che vogliono bene al Ceccio*” per indicare il gruppo di affiliati al quale apparteneva anche lui, che facevano capo a FAVELLA Francesco. Va infine rimarcata l'abitudine, in occasione delle festività, di preparare il “canestro”, cioè il regalo, per le persone più importanti del clan, e, visto lo stato di carcerazione del capo, per sua moglie (Patrizia) e, forse, anche per la sua amante (Flora, che diventerà in serguito la compagna ufficiale del FAVELLA). E' importante, infine, anche la prima parte della conversazione, in cui il VITUCCI comunicava a *Fraisicco* di aver versato a *Michele* 2.100 euro e faceva riferimento a una successiva quota in scadenza. All'epoca il FAVELLA era ancora detenuto e, perciò, era con *Michele* (PUZIO) che *Fraisicco* doveva onorare certe “scadenze”.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: 458
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : 16/12/2005
ora : 19:06:36
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : Franco “fraisicc”
Chiamata : Entrante
Numero : 339/3478467

Conversano VITUCCI Anselmo (Francuccio) e Franco (*fraisicco*)
omissis

Francuccio	:	tutto a posto, domani me ne vengo
Franco :	:	io, solo io penso a te
Francuccio	:	sì, domani me ne vengo, domani alle nove prendo l'aereo
Franco :	:	mi senti a me? ho dato i 2.100 euro a quello, a Michele
Francuccio	:	tutto a posto, lo so
Franco :	:	poi il venti scadono le 2.500

<i>Francuccio</i>	:	<i>va benissimo</i>
<i>Franco</i>	:	<i>va bene, il problema con te non lo tengo</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>va benissimo</i>
<i>Franco</i>	:	<i>poi mi dai sempre... il piccolo... voglio! 150 euro</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>lo so, me l'ha rimasto pure</i>
<i>Franco</i>	:	<i>sto scherzando, mi senti? se casomai domani... perché <u>Patrizia ha visto che io ho detto che i compagni miei... sto facendo fare il canestro per i compagni che vogliono bene a "o Ceccio</u>" ...</i>
		<i>incomp... se quello ti domanda: 'Patrizia quello lo fanno...', perché ha domandato pure allo <u>scemo di Peppe, il ragazzo</u>, dice: "'o muscio mi ha detto...', quello si butta in campo per vedere..</i>
		<i><u>"'o Muscio ha fatto il canestro pure a Flora..."</u>; <u>io ci dico: "conosco solo il Cecce... a Flora non la conosco..."</u></i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>è normale!</i>
<i>Franco</i>	:	<i>hai capito? io conosco il ...incomp...</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>io conosco agli uomini, non conosco le donne!</i>
<i>Franco</i>	:	<i>no, quella perché si butta in campo, perché <u>si è buttata in campo vicino a Peppe, ha detto : "ma dimmi una cosa ma 'o muscio ha detto che lo devi fare pure a Flora?"</u></i> hai capito? ...incomp... facile - ho detto - che questo glielo domanda pure a <u>Fraisicco</u>
<i>Francuccio</i>	:	<i>non ti preoccupare, ora io domani sono...</i>
<i>Franco</i>	:	<i>se te lo domanda tu dici che 'o muscio te l'ha detto e ...incomp... 'o 'muscio è uscito fuori di testa</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>non ti preoccupare</i>
<i>Franco</i>	:	<i>vicino a me che <u>lo devo fare al Ceccio e a nessuno più!!</u></i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>...incomp... non ti preoccupare</i>
<i>Franco</i>	:	<i>ci vediamo domani</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>sì, domani sera stiamo un poco assieme</i>
<i>Franco</i>	:	<i>...incomp...</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>come?</i>
Nota: Subentra al telefono “ Gioacchino ” (De Rosa Gioacchino, ndr)		
<i>Gioacchino</i>	:	<i>pronto?</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>pronto?</i>
<i>Gioacchino</i>	:	<i>buonasera, dottore</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>buonasera a lei</i>
<i>Gioacchino</i>	:	<i>tutto a posto?</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>tutto bene</i>
<i>Gioacchino</i>	:	<i>eh, questo è il piacere, che sta tutto a posto</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>ci stiamo un poco divertendo, stiamo togliendo un poco i dolori di testa (ride) un poco di svago ... non ho pensato proprio a niente e ho staccato pure il telefono</i>
<i>Gioacchino</i>	:	<i>bravo, hai fatto bene</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>no, se no... incomprensibile</i>
<i>Gioacchino</i>	:	<i>eh, ora sta il casino, ora vediamo che passino le feste, stai sempre inguaiato</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>va benissimo, ci vediamo domani, ciao</i>
<i>Gioacchino</i>	:	<i>ciao</i>

Il 16.12.2005 veniva registrata un'importante conversazione: VITUCCI Anselmo si trovava materialmente da "Michele", ove stava provvedendo a dei conteggi di danaro, come si apprendeva da una sua telefonata alla convivente Maria MOSELLA.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: **424**
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : **16/12/05**
ora : **14:49:39**
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : Mosella Maria
Chiamata : Uscente
Numero : 335/6340067
Intestato : ZURIGO Alessio nato il Albania il 2.10.1974

Conversano Vitucci e la convivente MOSELLA Maria

Franco : *Maria mi hai chiamato?*
Maria : *posso calare la pasta?*
Franco : ***Maria, lo sai, in questo periodo... devi fare un sacrificio, sto da Michele, stiamo contando i soldi e vengo***
Maria : *fra quanto? Perché Francesco deve mangiare, altrimenti lo faccio mangiare*
Franco : ***inizia a farlo mangiare, tra un quarto d'ora arrivo ... in questo periodo devi fare un sacrificio***
Maria : *va bene*

Chiaro era il riferimento al periodo prossimo alle festività natalizie, quando l'organizzazione è impegnata nella raccolta dei proventi delle estorsioni e nella ripartizione tra gli associati. Peraltra, non risulta che il Vitucci ed il Puzio fossero interessati ad altre attività di tipo lecito che richieressero conteggi in danaro.

A proposito delle mansioni di "contabile" del VITUCCI, occorre ricordare che, in altre occasioni che saranno in seguito riportate, è stato registrato, soprattutto durante le captazioni ambientali, il fruscio di varie banconote "contate" appunto dal VITUCCI.

Del resto, la Squadra Mobile, nel corso della perquisizione eseguita il 3/7/06, come si vedrà, aveva rinvenuto e sequestrato proprio a casa del Vitucci, la somma in contanti di € 6.650.

Il VITUCCI partecipava ai conteggi in rappresentanza del FAVELLA, non potendo certo dirsi sullo stesso piano del PUZIO.

Ciò emergeva chiaramente dal contenuto di una telefonata in cui il VITUCCI (Francuccio o' Muscio) chiedeva al MALDARELLI, *factotum* del PUZIO, di riferire a quest'ultimo le proprie scuse per un gesto inopportuno sfuggitogli e di fissargli un appuntamento urgente con PUZIO Michele.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: **1136**
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : **24/12/2005**
ora : **20:51:14**
Utente : Vitucci Anselmo
Interlocutore : Maldarelli Antonio
Chiamata : Uscente

Numero : 333/6468554
Intestato : MANZO Salvatore nato a Casoria il 28.03.1966

In sottofondo si sentono conversare “Fraisicco” e Franco (Vitucci Anselmo detto ‘o muscio)

Franco : ué, dove sei?
Uomo : a casa!
Franco : mi devi fare una cortesia, urgentemente... devi chiamare a lui... e devi dirgli: **“Michele, il muscio si scusa del gesto che ha fatto, però vuole parlare solo con te!”**
Uomo : ma cosa è successo?
Franco : tu parla con lui... devi dire: ‘o muscio ha detto di scusarlo per il gesto che ha fatto...”; devi dire: “il gesto che ha fatto con te..”; però - devi dire - che vuole parlare urgentemente solo con te!
Uomo : va bene!
Franco : ciao

Nella telefonata che segue VITUCCI parlava con CIMINI Domenico, detto Mimmo o Mimmuccio o prevete, e gli riferiva che stava attendendo la visita congiunta di “quello con le lenti” (PUZIO Michele) e di “Tonino” (forse MALDARELLI Antonio, stretto collaboratore del Puzio).

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: **1479**
Numero intercettato : Imei 356158001180660
Data Fonia : **29/12/05**
ora : **18:54:28**
Utente : Vitucci Anselmo
Interlocutore : Cimini Domenico “Mimmo”
Chiamata : Uscente
Numero : 3398352835

Mimmo : oh, Franco, ora passo da te!
Franco : eh... aspetta, quello sta... vieni subito?
Mimmo : no... roba di una mezz'oretta
Franco : fatti trovare nel palazzo tuo, viene **"quello co' e lente"** e
Tonino
Mimmo : sì, ciao

Nella interessante conversazione che segue, avvenuta il 31.12.2005, il VITUCCI, conversando con “Tonino”, MALDARELLI Antonio (autista e uomo di fiducia di PUZIO Michele, come si è detto e si confermerà in seguito), lamentava di non aver ricevuto ciò che gli spettava, in particolare con riferimento a regalie natalizie.

Parlava, con evidenza, a nome del gruppo di Afragola, (“guarda un po’... che fine che abbiamo fatto...”) atteso il successivo riferimento, in contrapposizione a quanto stava accadendo a loro, al gruppo di Arzano (“non ho avuto niente a causa di questi qua di Arzano”).

Emergeva quindi che la divisione dei proventi era stata operata in maniera diversa rispetto agli altri anni a causa “di questi qua di Arzano”.

MALDARELLI cercava di calmare il VITUCCI evidenziando una generalizzata ‘situazione di crisi’ “non l’ha avuta proprio nessuno...” anche in considerazione del fatto “che quest’anno il patto è stato fatto diversamente, perché abbiamo iniziato più tardi...hai capito?”.

Per risolvere la questione, il VITUCCI si riprometteva di parlare direttamente con “Michele”, a conferma che in quel periodo lo stesso era reggente sia del gruppo di Afragola che di Arzano, ed era quindi deputato alla divisione dei proventi tra gli affiliati anche con riferimento alla zona di Afragola/Arzano.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: 1654
Numeri intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : 31/12/2005
ora : 14:05:32
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : MALDARELLI Antonio
Chiamata : Uscente
Numero : 333/6468554
Intestato : Manzo Salvatore

Conversano Vitucci Anselmo e Tonino, cioè “l’autista di quello con gli occhiali”.

<i>Uomo</i>	:	oé!
<i>Franco</i>	:	ma io sto ancora aspettando qua....andiamo, vedi un po'.....
<i>Uomo</i>	:	<i>io lo so, fratello, mi ha detto che stava dalla figlia</i> e veniva là...che ti devo dire? Adesso lo chiamo di nuovo
<i>Franco</i>	:	sì, diglielo: se devo andarmene, me ne vado...andiamo...perché devo comprare “la roba”... senti ma dimmi una cosa...
<i>Uomo</i>	:	dici
<i>Franco</i>	:	ma per stasera a noi niente qua?
<i>Uomo</i>	:	<i>di che cosa?...nessuno l'ha avuto...</i>
<i>Franco</i>	:	guarda un po' che fine che abbiamo fatto...!
<i>Uomo</i>	:	<i>eh, nessuno, eh, l'abbiamo comprata...lui non te l'ha fatta l'imbasciata?</i>
<i>Franco</i>	:	non mi ha fatto nessuna imbasciata...
<i>Uomo</i>	:	<i>no, non l'abbiamo avuto proprio nessuno...</i>
<i>franco</i>	:	<i>che fine che abbiamo fatto...!</i>
<i>Uomo</i>	:	<i>eh, no, il fatto è che quest'anno il patto è stato fatto diversamente, perché abbiamo iniziato più tardi...hai capito?!</i>
<i>Franco</i>	:	eh...
<i>Uomo</i>	:	e poi è stato fatto il patto in un altro modo, lui si interessa di tutto e poi all'ultimo a noi ci...hai capito?!
<i>Franco</i>	:	ho capito...allora niente, allora...
<i>Uomo</i>	:	<i>sì, perciò noi non l'abbiamo proprio pensato, dice pure a te e a noi non voglio sapere niente, anche se ti fai un "giro" da te che caspita....!</i>
<i>Franco</i>	:	<i>ma io l'anno prossimo faccio a testa mia perché a "questi qua"... hai capito già "il lato di qua no"?... tutto l'anno ho sempre avuto tutto le "cose", adesso non ho avuto niente a causa di "questi qua di Arzano" ...</i>
<i>Uomo</i>	:	eh...
<i>Franco</i>	:	<i>adesso me lo vedo io, non ti preoccupare, adesso dall'anno</i>

	<i>prossimo in poi me lo prendo io da tutte le parti...</i>
<i>Uomo</i>	: <i>eh, normale!</i>
<i>Franco</i>	: <i>no, ora ti faccio vedere e non faccio ... incomp...</i>
<i>Uomo</i>	: <i>che ti volevo dire...? il telefonino niente ancora, non è venuto questo?</i>
<i>Franco</i>	: <i>no, ma adesso vedi che viene, <u>chiamami un poco Michele, che magari io vedo quello che mi dice</u> perché io adesso, a me, <u>io l'ho sempre avuto</u>, però io combatto per me e per te e per lui... <u>e mi devono dare la "roba" a me per stasera...</u></i>
<i>Uomo</i>	: <i>va bene, ciao</i>
<i>Franco</i>	: <i>ciao, fammi sapere perché io sto aspettando qua..</i>
<i>Uomo</i>	: <i>eh, ciao</i>

Dunque, il VITUCCI si lamentava e attribuiva alla gestione unica delle estorsioni in Afragola e Arzano, la causa per cui, in quell'anno, gli affiliati di Afragola come lui erano andati peggio, nel senso che avevano diviso minori proventi a avuto meno regali.

Si ricorderà che della gestione unica tra Afragola e Arzano aveva parlato D'ANGELO Rocco, il quale aveva detto che la conduzione complessiva degli affari illeciti era nelle mani del FAVELLA.

Nello stesso 31.12.2005 veniva registrata una conversazione tra il Vitucci e l'imprenditore BARRA Silvio che chiedeva dove poteva trovare “*mastu Michele*” per portargli un regalo. Il luogo indicato era vicino al negozio “Tufano”, noto rivenditore di materiale elettronico di Casoria. In effetti, nel fabbricato attiguo all'esercizio commerciale menzionato, e cioè in quello di via Principe di Piemonte n. 193, si trova l'abitazione di APREDDA Luisa, compagna di PUZIO Michele.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **1705**
 Numero intercettato : 356158001180660
 Data Fonia : **31/12/05**
 ora : **18:02:43**
 Utente : Anselmo Vitucci
 Interlocutore : Silvio
 Chiamata :uscente
 Numero : 346/2454145

Conversano: Franco (Vitucci Anselmo) e Silvio.

In ambientale Franco dice a una persona che lui si chiama Anselmo.

<i>Silvio</i> :	<i>Pronto?!</i>
<i>Franco</i>	: <i>buonasera...avvocato</i>
<i>Silvio</i> :	<i>buonasera...dove stai?</i>
<i>Franco</i>	: <i>dove stai?</i>
<i>Silvio:</i>	<i>senti un po'...<u>io devo andare un po' a casa di mastu Michele....come devo fare?</u></i>
<i>Franco</i>	: <i>devi andare a casa di mastu Michele?</i>
<i>Silvio:</i>	<i>sì, <u>quello dice che non c'è là ... stava dove sta Tufano...là...</u>(negozi di elettrodomestici sulla via sannitica in Casoria)</i>
<i>Franco</i>	: <i>e vai là... perché che devi andare a fare?</i>
<i>Silvio :</i>	<i>e...io non lo so dove sta...</i>

Franco	:	<i>che devi andare a fare?</i>
Silvio	:	<i>gli devo andare a portare una bottiglia...</i>
Franco	:	<i>e a me non la porti?</i>
Silvio	:	<i>mannaggia...io a Natale non gli ho dato niente</i>
Franco	:	<i>incomprensibile</i>
Silvio	:	<i>ce l'ho per te, non preoccuparti, io penso sempre pure a te..</i>
Franco	:	<i>e me la devi dare pure a me la bottiglia...</i>
Silvio	:	<i>ce l'ho qua...(squilla un cellulare)</i>
Franco	:	<i>vieni da me.</i>
<i>... O M I S S I S...</i>		

La vigilanza permanente, alla quale ogni associato doveva considerarsi addetto, all'occorrenza, faceva sì che il VITUCCI, dopo aver appreso che, nel suo palazzo, si era recata la Polizia, si sentiva autorizzato a chiedere al sodale “*mast'Antonio*” (BASSONE Antonio) di andare a sincerarsi della situazione e poi di comunicagliela.

Il fatto che, all'inizio della conversazione che segue, il VITUCCI dicesse all'amico di “*aver ricevuto una bella grazia*” si spiega presumibilmente con il fatto che il VITUCCI aveva temuto - evidentemente perché nascondeva qualcosa di compromettente - di poter essere arrestato qualora la Polizia lo avesse colto di sorpresa.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: 2152
Numeri intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : 6/1/2006
ora : 14:11:15
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : Mast'Antonio
Chiamata : Uscente
Numero : 392.7426409
Intestatario : Bassone Antonio nato ad Afragola 02.06.1958

Conversano VITUCCI Anselmo e BASSONE Antonio detto “Mast'Antonio”.	
<i>Mast'Antonio:</i>	<i>Uhé!</i>
<i>Vitucci :</i>	<i>Mast'Antonio</i>
<i>Mast'Antonio:</i>	<i>dimmi?</i>
<i>Vitucci :</i>	<i>eh, ho avuto una bella grazia, poi ne parliamo da vicino dai</i>
<i>Mast'Antonio:</i>	<i>eh...!</i>
<i>Vitucci :</i>	<i><u>puoi andare a casa mia a vedere se stanno quelli là?</u></i>
<i>Mast'Antonio:</i>	<i>eh!</i>
<i>Vitucci :</i>	<i>puoi andare un poco?</i>
<i>Mast'Antonio:</i>	<i>eh, adesso vado a vedere, dai!</i>
<i>Vitucci :</i>	<i>eh, perché sono venute un sacco “<u>di zie mie</u>” a <u>fare bordello</u></i>
	<i><u>nel mio palazzo, hai capito no?!</u></i>
<i>Mast'Antonio:</i>	<i>adesso vado a vedere</i>
<i>Vitucci :</i>	<i>eh, fammi sapere, ciao</i>
<i>Mast'Antonio:</i>	<i>ciao</i>

Proseguivano, intanto le intercettazioni nei confronti della gran parte degli associati, tra cui MALDARELLI Antonio, intercettato dapprima sulla utenza cellulare 339/2353868 e

successivamente di quella 333/6468554.

Nel corso di alcune conversazioni, egli veniva indicato con la perifrasi “*l'autista di quello con gli occhiali*”: si vedrà, dalle indagini di p.g. (soprattutto dai controlli su strada), nonché dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia che il predetto MALDARELLI si accompagnava a PUZIO Michele (che portava occhiali da vista), per il quale frequentemente conduceva l'autovettura, facendogli da autista (cfr. schede della Squadra Mobile nel faldone 4).

L'ipotesi che il soggetto indicato come “*quello con le lenti*” fosse Michele PUZIO veniva confortata anche dalla conversazione che segue, in cui si parlava di “*quello con le lenti*” e poi si spiegava trattarsi, appunto, di “*Michele*”.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: 3083
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : 17/1/2006
ora : 17:41:53
Utente : Vitucci Anselmo
Interlocutore : Mosella Maria
Chiamata : Uscente
Numero : 335/6340067
Intestato : ZURIGO Alessio nato il Albania il 2.10.1974
 Conversano Vitucci Anselmo e la convivente Mosella Maria
<i>Franco</i> : ohé, se viene " <u>quello co' e llente</u> "...
<i>Maria</i> : <u>chi è?</u>
<i>Franco</i> : <u>Michele!</u>
<i>Maria</i> : sì...?!
<i>Franco</i> : <u>digli che sono andato a prendere la macchina mia alla Fiat e 'subito viene!', hai capito?</u>
<i>Maria</i> : sì!
<i>Franco</i> : ciao

Il VITUCCI, nella conversazione appena riportata, raccomandava alla sua convivente, MOSELLA Maria, di riferire a “*quello con le lenti*” che poi spiegava essere “*Michele*” - nel caso questi si fosse recato a casa loro - che egli sarebbe tornato al più presto.

In quel periodo, come si è detto, stante la detenzione del FAVELLA, il VITUCCI frequentava assiduamente “*Michele*”, al quale doveva rendere conto.

Nella telefonata riportata di seguito era il PUZIO a convocare il VITUCCI urgentemente proprio attraverso il MALDARELLI. VITUCCI si riferiva al Puzio con la circonlocuzione “*quello che sta sempre con te*” parlando con il MALDARELLI.

Non è chiaro, invece, il riferimento fatto alle “zie” di “*quello che sta sempre con te*”, che avevano fatto “*un bordello*” a casa del VITUCCI stesso.

Alla richiesta di chiarimenti del MALDARELLI (anche per lui, evidentemente, il linguaggio utilizzato dal VITUCCI era eccessivamente oscuro), quest'ultimo rinviava ogni spiegazione a un incontro di persona (“eh...poi...”).

Il MALDARELLI concludeva dicendo al VITUCCI che “lui” cioè PUZIO Michele lo voleva a casa sua (“*dopo va' a casa sua ... hai capito ...? io ti ho chiamato pure perché lui ti voleva, hai capito?*”).

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **3686**
 Numero intercettato : IMEI 356158001180660
 Data Fonia : **25/1/06**
 ora : **12:58:11**
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : Maldarelli Antonio
 Chiamata : Uscente
 Numero : 333/6468554
 Intestato : Manzo Salvatore nato a Casoria (NA) il 28.03.1966.

<i>Franco</i>	:	<i>oé, ma hai chiamato?</i>
<i>Uomo</i>	:	<i>sì, ma stamattina ho visto il numero tuo...</i>
<i>Franco</i>	:	<i>eh.. ti sto chiamando da stanotte</i>
<i>Uomo</i>	:	<i>cosa è stato?</i>
<i>Franco</i>	:	<i>eh... te lo spiego da vicino</i>
<i>Uomo</i>	:	<i>eh.. io non ti ho sentito proprio perché ... incomp...</i>
<i>Franco</i>	:	<i>no... io poi ho chiamato a Mimmo... ma io ti avevo chiamato per avvisarti che è venuto ... le zie di quello che sta sempre con te ...</i>
<i>Uomo</i>	:	<i>eh...</i>
<i>Franco</i>	:	<i>eh.. ma proprio a fare un bordello a casa mia ... hai capito, no?</i>
<i>Uomo</i>	:	<i>eh, cosa volevano?</i>
<i>Franco</i>	:	<i>eh.. poi ..</i>
<i>Uomo</i>	:	<i>ascoltami... allora, dopo va' a casa sua... hai capito..? io ti ho chiamato pure perché lui ti voleva, hai capito?</i>
<i>Franco</i>	:	<i>va bene</i>
<i>Uomo</i>	:	<i>voleva sapere.... ah... cosa hai fatto, glielo hai portato quel pezzo a Mimmo del motorino....?</i>
<i>Franco</i>	:	<i>lo chiamai, non preoccuparti, perché quello non c'è, sono andato stamattina e ora me lo faceva trovare</i>
<i>Uomo</i>	:	<i>va bene, comunque dopo va' da lui</i>
Si salutano		

Chi il PUZIO convocasse sempre attraverso MALDARELLI Antonio risultava anche da quest'altra conversazione.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **3801**
 Numero intercettato : IMEI 356158001180660
 Data Fonia : **26/1/06**
 ora : **15:10:35**
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : Maldarelli Antonio
 Chiamata : Entrante
 Numero : 333/6468554
 Intestato : Manzo Salvatore nato a Casoria (NA) 28.03.1966

<i>Uomo</i>	:	<i>Ué, vuoi andare un momento a casa sua?</i>
<i>Franco</i>	:	<i>a casa sua?</i>
<i>Uomo</i>	:	<i>sì, ha detto: fallo venire urgentemente a casa</i>
<i>Franco</i>	:	<i>sì, ora vado</i>

Come hanno spiegato i collaboratori di giustizia e come confermato dalle intercettazioni, PUZIO “*Michele*”, in quel periodo di reggenza dovuta alla carcerazione di FAVELLA Francesco, occupava nella organizzazione senz’altro una posizione sovraordinata rispetto agli altri soggetti: rappresentava, quindi, un costante punto di riferimento per gli altri affiliati, ai quali trasmetteva disposizioni sotto forma di “*imbasciate*”. Nella telefonata che segue a parlare erano VITUCCI Anselmo e LUCA Nicola, detto *Tonino ‘riccio*.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: 3802
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : 26/01/2006
ora : 15:26:30
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : Tonino
Chiamata : Uscente
Numero : 333/6340421
Intestato : Ricciuti Nicola nato a Grassano (MT) il 18.05.1958
 Conversano Vitucci Anselmo con “Tonino”
<i>Tonino</i> : <i>dove stai, a casa? sto arrivando</i>
<i>Franco</i> : <i>sto andando un poco da Michele, subito vengo.. da Michele, subito vengo</i>
<i>Tonino</i> : <i>aspetto a te, fai presto, tengo pure un’ imbasciata da farti, prima che vai vorrei fartela, però...</i>
<i>Franco</i> : <i>cosa?</i>
<i>Tonino</i> : <i>un’ imbasciata... può essere che lui ti fa la stessa imbasciata mia</i>
<i>Franco</i> : <i>non ho capito niente, cosa hai detto?</i>
<i>Tonino</i> : <i>vieni in mezzo "alla via" , devo farti un’ imbasciata “in mezzo all’arco”</i>
<i>Franco</i> : <i>eh.. io ora sono andato via, sto andando da Michele, ora subito vengo</i>
<i>Tonino</i> : <i>volevo farti un’imbasciata... magari ti metto al corrente, ciao</i>
<i>Franco</i> : <i>fai una cosa... vieni... dove sta Giannino delle scarpe, sopra la grotta...</i>
Si salutano

Il VITUCCI aveva preannunciato al suo interlocutore, poi identificato in LUCA Nicola (“*Tonino ‘o riccio*”), che stava per recarsi da “*Michele*”. “*Tonino*”, peraltro, gli faceva presente che sarebbe stato meglio se fosse passato da lui prima di andare (“*prima che vai*”), in quanto egli avrebbe potuto anticipargli qualcosa in relazione all’oggetto della sua conversazione con *Michele* (“*pò essere che lui ti fa la stessa imbasciata mia*”), così da metterlo “*al corrente*” prima.

Evidentemente, il LUCA voleva avvisare l’amico VITUCCI di qualcosa prima che il VITUCCI stesso si recasse dal PUZIO (“*Michele*”).

A “Michele” faceva riferimento anche IORIO Antonio, detto *barboncino*, imprenditore vicino al clan MOCCIA.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04	
Progressivo n°: 3899	
Numero intercettato : 356158001180660	
Data Fonia : 27/1/06	
ora : 20:02:26	
Utente : VITUCCI Anselmo	
Interlocutore : Barboncino	
Chiamata : Uscente	
Numero : 334/1856230	
Conversano VITUCCI Anselmo con IORIO Antonio, alias “Barboncino”	
<i>Barboncino</i> :	<i>Francesco, mi devi scusare...</i>
<i>Franco</i> :	<i>... pure tu stai incominciando a fare come <u>Silviuccio</u>?</i>
<i>Barboncino</i> :	<i>no, quando mai!</i>
<i>Franco</i> :	<i>spegni il telefono...</i>
<i>Barboncino</i> :	<i>no, tu sai io con chi sto "camminando"?</i>
<i>Franco</i> :	<i>eh! salutami "<u>musica e musica</u>" (Barbetta Vincenzo, ndr)</i>
<i>Barboncino</i> :	<i>eh, ora, dopo, <u>Michele a Casoria deve fare la festa...</u> io ora <u>sto andando a fare un servizio sempre per conto suo...</u> ci dobbiamo vedere a Casoria... non crearti problemi, dopo ti chiamo e può darsi che ti faccio andare anche sulla neve, va bene?</i>
<i>Franco</i> :	<i>va bene, ciao</i>

IORIO Antonio, detto “*Barboncino*”, della cui identificazione si darà conto in seguito, un po’ rimbrottato dal VITUCCI (“... *pure tu stai incominciando a fare come Silviuccio?*”), nel senso forse che stava ritardando nei pagamenti, proprio come BARRA Silvio (che abbiamo visto più sopra), si giustificava con il VITUCCI spiegandogli che stava andando a fare una “commissione” per “*Michele*”, in quanto questi avrebbe dovuto organizzare una festa. La conversazione si chiudeva con la promessa al Vitucci che lo avrebbe fatto “*andare sulle neve*”, da intendersi come la promessa di versare il danaro richiesto o, forse, di una fornitura di stupefacente (ambito di cui lo Iorio si occupava, come si vedrà).

In data 6 febbraio 2006, veniva scarcerato FAVELLA Francesco, noto come “*Francuccio o Cecce*”, che riprendeva immediatamente il suo posto come reggente della zona di Afragola\Arzano.

Già qualche giorno prima della scarcerazione tra gli associati vi era fermento per l’atteso evento.

Nella conversazione che segue, del 25.1.2006, il VITUCCI e il MALDARELLI (all’epoca della conversazione ancora non identificato, tanto che veniva indicato ancora come “uomo”), parlavano del “*il compagno nostro*” e successivamente di “*Francuccio*”.

Il MALDARELLI spiegava di non essere ben certo del giorno (della scarcerazione) in quanto non aveva ancora visto “*lui*”, con ogni probabilità il suo immediato referente, cioè PUZIO Michele, che evidentemente gli avrebbe potuto fornire notizie precise.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04

Progressivo n°: 3712
Numeri intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : 25/1/2006
ora : 17:00:09
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : Uomo (MALDARELLI)
Chiamata : Entrante
Numero : 3336468554 intestato a MANZO Salvatore
<i>Uomo : ué! Ma niente ancora?</i>
<i>Franco : io sto dall'avvocato in mezzo al Piscinale, perché che c'è?</i>
<i>Uomo : ho detto: niente ancora al "compagno nostro?"</i>
<i>Franco : niente.. cosa& ? pronto!</i>
<i>Uomo : "il compagno nostro" niente ancora?</i>
<i>Franco : <u>ma chi "compagno nostro" niente ancora?</u></i>
<i>Uomo : <u>Francuccio!</u></i>
<i>Franco : eh...</i>
<i>Uomo : stai sentendo?</i>
<i>Franco : non si capisce niente... dove stai?</i>
<i>Uomo : ora mi senti?</i>
<i>Franco : sì!</i>
<i>Uomo : <u>Francuccio, Francuccio, niente ancora?</u></i>
<i>Franco : <u>non lo so, io non so niente&</u></i>
<i>Uomo : <u>eh, quello dice che tra oggi e domani... tra ieri e oggi... forse doveva uscire</u></i>
<i>Franco : <u>io non so niente!</u></i>
<i>Uomo : no? va bene...perché a lui ancora lo devo vedere, capito? però l'avvocato disse che teneva buone speranze&</i>
<i>Franco : non so niente, altrimenti te lo facevo sapere</i>
<i>Si salutano</i>

Il VITUCCI e i suoi interlocutori, nei giorni successivi, si scambiavano continuamente informazioni in merito all'attesa scarcerazione.

Effettivamente FAVELLA Francesco, in data 6.2.2006 veniva scarcerato dalla Casa Circondariale di Teramo.

Dalla conversazione captata il giorno successivo tra il VITUCCI e il MALDARELLI, si ricava che il FAVELLA era stato scarcerato il giorno prima e che a prelevare il FAVELLA, all'uscita dal carcere di Teramo, era andato un altro importante affiliato al clan, “*Mimmuccio*”, identificato in CIMINI Domenico, detto Mimmuccio o’ prevete.

Il VITUCCI chiedeva al MALDARELLI conferma della notizia dell'avvenuta scarcerazione del FAVELLA.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: 4486
Numeri intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : 7/2/2006
ora : 09:37:42
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : Uomo
Chiamata : Uscente
Numero : 333/6468554 intestato a Manzo Salvatore

<i>Franco</i>	:	<i>Buongiorno, ma Francuccio è uscito?</i>
<i>Uomo</i>	:	<i>Buongiorno, si dice di sì!</i>
<i>Franco</i>	:	<i>ma quando è uscito, ieri sera?</i>
<i>Uomo</i>	:	<i>si dice che è arrivato <u>ieri sera alle 11</u></i>
<i>Franco</i>	:	<i>io sto chiamando da ieri, nientedimeno tutti quanti con il telefono spento&</i>
<i>Uomo</i>	:	<i>di chi?</i>
<i>Franco</i>	:	<i>tutti quanti per domandare!</i>
<i>Uomo</i>	:	<i>ah... no, a me & stamattina ho chiamato a Mimmuccio... eh.. non c'era, ha risposto la moglie... <u>ha detto "sì, ieri andò a prenderlo Mimmuccio!"</u></i>
<i>Franco</i>	:	<i>va bene, ciao</i>

Successivamente, nel corso della stessa giornata, il VITUCCI riceveva diverse telefonate da persone che gli chiedevano conferma della avvenuta scarcerazione del “capo”. I sodali chiedevano anche dove potevano andare ad omaggiarlo.

Il VITUCCI stesso si era recato in Casoria (sotto l’abitazione della moglie del FAVELLA, Patrizia SASSONE), ma non era riuscito a vedere il FAVELLA.

E’ interessante la conversazione qui sotto riportata, nella quale il VITUCCI, con un po’ di “gelosia” descriveva alla propria convivente, Maria MOSELLA, la “festa” per il ritorno del FAVELLA, riferendole che a casa di Maria Favella, figlia del capo, “stavano tutto affacciati al balcone”.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **4502**
 Numero intercettato : IMEI 356158001180660
 Data Fonia : **7/2/2006**
 ora : **13:00:08**
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : Mosella Maria
 Chiamata : Uscente
 Numero : 3356340067
 Intestato : ZURIGO Alessio nato in Albania il 02.10.1974

Conversano VITUCCI Franco e la convivente Mosella Maria

<i>Franco:</i>	<i>sono andato da Maria , <u>stavano tutti affacciati al balcone...</u> poi c'era anche <u>Gioacchino</u> affacciato, c'era Totore giù, prima ha fatto finta di non vedermi, poi dopo gli ho chiesto dove stava <u>il suocero</u> e mi ha detto & incomp& con Gioacchino invece stava sul balcone e la macchina stava giù, dico hai visto dove sono arrivati.. quella gente...? lo dicevo io.... io non ho niente da vedere con nessuno, te lo sto solo dicendo.. capito?</i>
<i>Maria:</i>	<i>eh.. che te ne fotte, tu hai fatto il dovere tuo?!</i>
<i>Franco</i>	<i>non ...per dirti.. le amiche tue, perche tu ...incomp...</i>
<i>Maria:</i>	<i>comunque nemmeno lo hai visto?</i>
<i>Franco</i>	<i>: ...incomp...</i>
<i>Maria</i>	<i>: a lui!</i>

Cade la linea

Dallo stato di famiglia di FAVELLA Maria, figlia del FAVELLA, risulta che la stessa è sposata con CASTALDO Salvatore (“Totore”) e abita in Afragola alla via Veneto n. 12. Si notava il dispetto del VITUCCI nei confronti della figlia e del genero del FAVELLA. Il *Gioacchino* del quale parlava il VITUCCI è Gioacchino DE ROSA, detto *Gioacchino 'o nasone*.

Anche DE STEFANO Francesco detto *Fraisicco*, molto legato al VITUCCI, veniva messo al corrente della scarcerazione del FAVELLA.

Fraisicco il quale in quel momento si trovava con BASSONE Antonio - apprendeva la notizia con evidente piacere.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: **4528**
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : **7/2/06**
ora : **20:41:02**
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : Francuccio "**Fraisicc**"
Chiamata : Uscente
Numero : 3398755479
Intestato a De Stefano Francesco nato ad Afragola (NA) 11/04/1955

Conversano Vitucci Anselmo e DE Stefano Francesco “Fraisicc” che è in compagnia di Bassone Antonio detto “Mast’Antonio”.

Vitucci : *Franco, tutto a posto?*
Fraisicco : *sì, tutto a posto, sto con il capo tuo...il capo tuo...*
Vitucci : *uhé, Francuccio è uscito (Favella Francesco ndt)!*
Fraisicco : *ah...ok! Gli mandi tanti saluti...?*
Vitucci : *dopo devo andare da lui.... se è una cosa ti chiamo*
Fraisicco : *sì, chiamami, gli do i saluti per telefono*

Fraisicco si rivolge a **Mast'Antonio** a lui vicino e dice: “è uscito Francuccio!”

A questo punto la conversazione continua tra Vitucci e Mast'Antonio, riconosciuto dalla voce da parte della p.g..

Immediatamente dopo la scarcerazione, il FAVELLA, non essendo stato sottoposto ad alcun obbligo o divieto limitativi della sua libertà di movimento, riprendeva le sue attività, contattando i “compagni” o ricevendoli a casa propria.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: **4505**
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : **7/2/2006**
ora : **14:10:37**
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : LUCA Nicola “Tonino”
Chiamata : Entrante
Numero : 333/6340421
Intestato : Ricciuti Nicola nato a Grassano (MT) il 18.5.1958

Conversano Vitucci e “Tonino”.

Tonino	:	<i>Ze' mà, quello sta a Casoria il compagno nostro</i>
Franco	:	<i>tu che ne sai?</i>
Tonino	:	<i>è venuto un amico qua e me lo ha detto, ha detto "ma com è? niente dimeno nemmeno & non è venuto nemmeno a trovarti?"</i>
Franco	:	<i>eh.. chi è questo amico?</i>
Tonino	:	<i>il biondino.. come si chiama... 'Nino D'Angelo'</i>
Franco	:	<i>no, io sono andato a casa della figlia e ha detto che non c'era!</i>
Tonino	:	<i>sta là, te lo sto dicendo, però io non ti ho detto niente... sta a Casoria, però sta pure "in giro"... <u>"sta camminando"</u>, comunque è uscito "chiatto" con la stessa pancia, con la pancia grande, non magro, hai capito? se lo vuoi, sta a Casoria!</i>
Franco	:	<i>va bene, ciao</i>

Il FAVELLA, che – come si vedrà - ha più famiglie, uscito dal carcere, si era recato, dunque, a Casoria, dove abitava e abita, infatti, la moglie, SASSONE Patrizia.

Il brano che segue e quelli ancora successivi evidenziano il rapporto preferenziale che esisteva tra FAVELLA Francesco (“*Francuccio ‘o Cecce*”) e VITUCCI Anselmo (“*Francuccio ‘o muscio*”).

Il VITUCCI si era recato di nuovo a casa del FAVELLA per rendergli omaggio e questa volta aveva avuto più fortuna, ricevendo nel corso della visita molta soddisfazione, così che il “torto” subito nella mattinata era stato subito dimenticato.

Il VITUCCI, parlando con la sua convivente, MOSELLA Maria, le referiva, compiaciuto, di come l’avesse accolto il “capo”, e del fatto che, alla presenza della moglie Patrizia, lo aveva salutato calorosamente invitandolo a ritornare come suo ospite in serata insieme con la MOSELLA.

Dalle parole del VITUCCI si apprendeva che il FAVELLA aveva subito preso il VITUCCI da parte per fargli delle “imbasciate”. Tutti gli altri, in particolare i familiari del FAVELLA, nel verificare l’immutata stima e considerazione che il congiunto aveva mostrato nei confronti del suo “luogotenente” VITUCCI, a detta di quest’ultimo, avevano abbassato la testa.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **4521**
 Numero intercettato : IMEI356158001180660
 Data Fonia : **7/2/2006**
 ora : **18:59:33**
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : MOSELLA Maria
 Chiamata : Uscente
 Numero : 335/6340067
 Intestato : ZURIGO Alessio nato in Albania il 2.10.1974

Conversano Vitucci e la convivente

Franco: *dove sei?*
Maria: *sto a casa!*
Franco: *ma che soddisfazione che mi ha dato, Maria! te lo giuro su Michele*
(il figlio morto, ndr) e il bambino (il figlio più piccolo del Vitucci), *ha detto: ‘stasera vieni con Maria qua!’*

<i>Maria:</i>	<i>cosa ha detto?</i>
<i>Franco:</i>	<i>ha preso a tutti quanti.. come mi hanno visto, Maria, te lo giuro veramente sul bambino che teniamo.... sia Patrizia che la figlia, tutti con quelle facce... hai capito no? Comunque, quando mi ha visto, Francuccio è saltato dalla sedia: 'solo 'o mucchio...'; mi ha abbracciato, comunque io piangevo, mi ha abbracciato ... sai, tutte quelle cose... poi ha visto che Francuccio mi ha chiamato da parte, mi ha fatto delle "imbasciate"... già se li vedi con le teste abbassate tutti... poi ha fatto finta di dire nella casa di là: "tu devi lasciare Maria.. capito?"; però mi faceva l'occhiolino... poi mi ha detto di venire con Maria a casa, capito?</i>
<i>Maria:</i>	<i>va bene...</i>
<i>Franco:</i>	<i>incomprensibile... è venuto Angioletto "'o guaglione"</i>
<i>Maria:</i>	<i>no, Franco.. non si sente .. non si sente</i>
<i>Cade la linea</i>	

Nelle prime ore della mattina dopo, il FAVELLA si trovava a casa di VITUCCI Anselmo e, utilizzando il telefono di quest'ultimo, contattava tale “*Peppe*”, successivamente identificato per CIOTOLA Giuseppe, fratello della convivente del FAVELLA, CIOTOLA Flora.

Nei mesi successivi, sarebbe accaduto che *Flora* e il fratello *Peppe* si sarebbero imposti sempe di più – a detta anche del VITUCCI e dei soggetti a questo più vicini - nella vita del FAVELLA, cercando in qualche modo di estrometterne i compagni della prima ora. Nel corso della conversazione, il FAVELLA diceva al CIOTOLA di andare a prenderlo a casa del VITUCCI.

Si vedrà che anche Peppe CIOTOLA, come il VITUCCI e come il CIMINI, svolgeva spesso funzioni di autista per il “cognato” FAVELLA.

Appare sintomatico dei loro rapporti, che *Peppe* CIOTOLA parlasse al cognato con il “voi”, e che il FAVELLA gli desse, invece, il “tu”.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **4536**
 Numero intercettato : IMEI 356158001180660
 Data Fonia : **8/2/2006**
 ora : **06:23:02**
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : Peppe CIOTOLA ('o mucco)
 Chiamata : Uscente
 Numero : 334/7031363
 Intestata : COPPETA Andrea nato a Napoli il 23.02.1979

FAVELLA Francesco chiama dal telefono di VITUCCI Anselmo e conversa con *Peppe*.

In sottofondo si sente Francesco dire: *A che ora l'hai incontrato, ma stava giù lui? Giù da me?*

<i>Peppe</i>	:	<i>Pronto?!</i>
<i>Francesco</i>	:	<i>Peppe!</i>
<i>Peppe</i>	:	<i>Franco, tutto a posto Franco?</i>

<i>Francesco</i>	:	<i>eh& sono venuto "loco", non c'era il citofono e sono andato via</i>
<i>Peppe</i>	:	<i>a che ora siete venuto?</i>
<i>Francesco</i>	:	<i>alle sei!</i>
<i>Peppe</i>	:	<i>ora vengo io da <u>voi</u>?</i>
<i>Francesco</i>	:	<i>no, io ero venuto da casa mia da <u>te</u></i>
<i>Peppe</i>	:	<i>sì, ma voi potete scendere?</i>
<i>Francesco</i>	:	<i>come, non posso scendere!? perché?</i>
<i>Peppe</i>	:	<i>non state agli arresti domiciliari?</i>
<i>Francesco</i>	:	<i>ma quali arresti domiciliari, Peppe!</i>
<i>Peppe</i>	:	<i>ah...! <u>libero proprio</u>?</i>
<i>Francesco</i>	:	<i>ma perché & incompa& mi ha fatto uscire quella, Eugenia</i>
<i>Peppe</i>	:	<i>io che ne so!</i>
<i>Francesco</i>	:	<i>mi ha fatto uscire l'avvocato mio</i>
<i>Peppe</i>	:	<i>dove state, ora mi vesto e scendo</i>
<i>Francesco</i>	:	<i>no, ora vengo io loco!</i>
<i>Peppe</i>	:	<i>venite, vi aspetto</i>
<i>Francesco</i>	:	<i>Peppe, ma come faccio a bussare poi?</i>
<i>Peppe</i>	:	<i>ora scendo giù al palazzo, fatemi uno squillo</i>
<i>Francesco</i>	:	<i>allora quando arriviamo loco, ti faccio uno squillo, cinque minuti, il tempo che questo si veste, mi accompagna questo&</i>
<i>Peppe</i>	:	<i>vi vengo a prendere io?</i>
<i>Francesco</i>	:	<i>no, vengo io loco!</i>

Gli uomini del FAVELLA erano tutti a completa disposizione del “capo” per prelevarlo, accompagnarlo in macchina, “servirlo”.

Si ricorderà, del resto, che, come riferito da collaboratori di giustizia e dichiaranti, il FAVELLA era uno dei più importanti “senatori” (se non il più importante) del clan MOCCIA e sicuramente il più “operativo”.

Subito dopo, il FAVELLA, utilizzando il telefono del VITUCCI, presso il quale ancora si trovava, chiamava di nuovo *Peppe CIOTOLA*.

Questa volta il FAVELLA chiedeva a Peppe CIOTOLA, detto ‘o mucco, di andare a prelevarlo a casa del VITUCCI, indicato qui cripticamente come “Vito” [“Vito” anziché “Vitucci”]. Poiché però il CIOTOLA non capiva, il FAVELLA chiariva, specificando che si trattava di “Francuccio”.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **4537**
 Numero intercettato : 356158001180660
 Data Fonia : **8/2/2006**
 ora : **06:31:09**
 Utente :VITUCCI Anselmo
 Interlocutore :Peppe
 Chiamata :Uscente
 Numero : 334/7031363
 Intestata : COPPETA Andrea nato a Napoli il 23.02.1979

FAVELLA Francesco chiama dal telefono di VITUCCI Anselmo detto *Franco*
Peppe : *Francuccio!*

Franco	:	ué!
Peppe	:	sto scendendo, stai giù?
Franco	:	no, vieni a prendermi tu!
Peppe	:	dove devo venirvi a prendere, a Casoria?
Franco	:	da Vito... qua
Peppe	:	a Casoria?
Franco	:	no, da Francuccio...
Peppe	:	ah, lì, ciao
Franco	:	ciao

All'indomani della sua scarcerazione, si faceva subito sentire la presenza fattiva del “capo” sul territorio di sua “competenza”: dalle conversazioni qui sotto riportate si evince che il FAVELLA aveva subito ripreso i contatti e le attività di un tempo.

Nella telefonata che segue, il VITUCCI e CIMINI Domenico (“Mimmo”) commentavano la frenetica attività iniziata immediatamente dopo la scarcerazione del FAVELLA. “Mimmo” riferiva al VITUCCI che stava facendo “giri” in auto, in compagnia del FAVELLA, a ritmi molto serrati.

Abbastanza palesi erano i riferimenti ai significativi “introiti” che avrebbero, in tal modo, realizzato e alle suddivisioni di danaro più laute che in passato. Nella conversazione vi è un primo accenno ad “Armando”, cioè BUSSOLA Armando, altro imprenditore amico del gruppo del FAVELLA e vicino, in particolare, proprio a *Mimmo* CIMINI.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **4631**
 Numero intercettato : IMEI 356158001180660
 Data Fonia : **9/2/2006**
 ora : **22:40:55**
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : Mimmo
 Chiamata : Uscente
 Numero : 339/8352835

Conversano VITUCCI Anselmo e Mimmo CIMINI		
In sottofondo si percepisce Franco dire: “ sto con lui da stamattina, ora viene a casa mia....non sa niente di tutto ”..		
Mimmo	:	oh!
Franco	:	dove sei?
Mimmo	:	sto andando a posare la macchina da <u>Armando</u> ... perché che c'è?
Franco	:	no, mi hai chiamato quando ci siamo lasciati?
Mimmo	:	prima, mi è uscita ora la chiamata
Franco	:	...tutto a posto?
Mimmo	:	tutto a posto, hai capito che quello "mi ha ingrippato" a me... ? io sto camminando solo in macchina...
Franco	:	<u>va bene, ora si inizia già a vedere qualcosa, hai visto?</u>
Mimmo	:	sì, ma non è questo ... è ...incomp... i soldi
Franco	:	<u>hai visto quando "la fidanzata mia" mi ha dato i soldi? Solo a me ha dato i soldi!</u>
Mimmo	:	<u>va bene, quello ti ha dato l'assegno&</u>

Franco	: eh.. lo so!
Mimmo	: sì, ma tu hai capito quanto dovevamo fare per ciascuno, Franco?
Franco	: eh!
Mimmo	: <u>nientemeno dovevamo prendere "40 babà"...</u> !
Franco	: eh& lo so!
Mimmo	: incomprendibile ... si accavallano le voci
Franco	: <u>però già si vede... hai visto "i cosi" come li divide per noi ?</u>
Mimmo	: forse non hai capito... quello mi ha “ingrippato” a me ... incomp...
Franco	: ué, mi senti? però non lo dire... <u>quello ora deve venire da me,</u> <u>però non dirlo a nessuno,</u> capito?
Mimmo	: no, ...incomp... vivere di illusione, hai capito?
Franco	: ci vediamo dopo, ciao

Come si vede, il VITUCCI, fedelissimo del FAVELLA, mostrava molta fiducia nel fatto che il ritorno in zona del “capo” avrebbe dato l’avvio a un nuovo più proficuo corso. Il CIMINI sembrava più dubioso in relazione all’immediata effettiva redistribuzione delle risorse illecite (“*nientemeno dovevamo prendere "40 babà"...* !” che, evidentemente non avevano “preso”).

Nella telefonata che segue, parlano CERIELLO Anna, detta Nanà (moglie di CIMINI Domenico), e VITUCCI Anselmo, che le lascia un messaggio per il marito che avrebbe dovuto comunicare al FAVELLA (“*a quello che si chiama come me*”) che il PUZIO (“*quello con le lenti*”) sarebbe stato a casa sua alle nove e trenta.

Come si vede, gli affiliati cercavano di non parlare mai direttamente al telefono con i capi, come il FAVELLA ed il PUZIO, e di essere criptici sulla loro identità.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: 4676
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : 10/2/06
ora : 20:48:41
Utente : Vitucci Anselmo “Francoccio ‘o muscio”
Interlocutore : Ceriello Anna “Nanà”
Chiamata : Uscente
Numero : 3349422430
Franco : ohé, mi senti?
Nanà : Franco, sì
Franco: perché Mimmo ha detto: ‘chiama a Nanà...’; digli a Mimmo che <u>quella persona c'è alle 9,30, e glielo deve dire a quella persona che si chiama come me...</u>
Nanà : eh... a chi devo dirglielo...? <u>Mimi</u> ora non ha il telefono appresso...!
Franco : vedi che ora Mimmo viene da te, ha detto di ‘dirglielo a Nanà’
Nanà : <u>allora, alle 9,30 ci sta quella persona?</u>
Franco: sta a casa sua... quella persona che aspetta.... che vuole... diciamo a <u>quello che si chiama come me...</u> allora: “ <u>Mimmo, digli a Francuccio....: sta a casa sua quello co ‘e lente”...</u>
Nanà : va bene
Franco : all’orario che vuole lui

Veniva, dunque, fissato un incontro tra il FAVELLA e PUZIO Michele attraverso messaggi che passavano dal VITUCCI al CIMINI, anche grazie alla moglie di quest'ultimo

La sera del giorno dopo, Maria MOSELLA, compagna del VITUCCI, chiamava il suo convivente per dirgli che il FAVELLA (*"la fidanzata tua"*) lo attendeva (*"sta da Mara, ti vuole"*).

Il VITUCCI rispondeva che si sarebbe recato lì subito e che, fino ad allora, non aveva risposto perché stava con *"quell'altro, quello co' e lente"*, come dire insieme con *l'altro* (dei due) capi, il FAVELLA e il PUZIO.

Da notare anche il riferimento al luogo di incontro: l'abitazione di AMADORO Chiara (Mara), fidanzata di ZANFARDINO Vincenzo, di cui si parlerà anche in seguito.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: **4715**
Numero intercettato : Imei 356158001180660
Data Fonia : **11/2/06**
ora : **20:59:28**
Utente : Vitucci Anselmo "Francoccio 'o muscio"
Interlocutore : Mosella Maria
Chiamata : Uscente
Numero : 3356340067

Franco : *Maria!*
Maria : *Franco... la "fidanzata tua"... sta da Mara ti vuole*
Franco : *ora vado subito*
Maria : *fai presto, ti vuole già da molto tempo*
Franco : *eh... Maria io però ti sto chiamando...*
Maria : *a chi stai chiamando? io ti sto chiamando e hai la segreteria...*
Franco : *ciao.. stavo con quello, quell'altro "quello co' e lente"*
Maria : *fai presto*
omissis

Dunque, il FAVELLA, all'indomani della scarcerazione, si riorganizzava anche da un punto di vista logistico.

L'appartamento solitamente utilizzato dal gruppo si trovava nello stesso stabile in cui abitava VITUCCI Anselmo, ed era nella materiale disponibilità della sorella del VITUCCI, *Giorgetta*, in Afragola, alla via F.lli Rosselli n. 29.

Il luogo era protetto mediante l'installazione di telecamere a circuito chiuso e grazie all'attività di turni di controllo organizzati dagli affiliati.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: **4717**
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : **11/2/2006**
ora : **21:30:37**
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : Mosella Maria
Chiamata : Uscente
Numero : 3356340067
Intestato : ZURIGO Alessio nato in Albania il 02.10.1974

Conversano VITUCCI Anselmo e la convivente Mosella Maria

<i>Franco</i>	:	<i>Maria!</i>
<i>Maria</i>	:	<i>che c'è?</i>
<i>Franco</i>	:	<i>dove sei?</i>
<i>Maria</i>	:	<u>dentro da Giorgetta!</u>
<i>Franco</i>	:	<u>eh! Deve venire Francuccio</u> [ndt. Favella Francesco ‘o Cecce], <u>deve parlare con certa gente... ora veniamo un poco ‘lloco, capito?</u>
<i>Maria</i>	:	<i>sì!</i>

Si rileverà meglio nel prosieguo come le chiavi dell'appartamento - definito dallo stesso VITUCCI come quello “dove andiamo a parlare io e Francuccio” - erano in possesso solo del VITUCCI, del FAVELLA e della sorella del VITUCCI.

L'imprevista scarcerazione del FAVELLA imponeva, d'altra parte, la necessità di riorganizzarsi definendo nuovamente le posizioni ed i ruoli di ciascuno all'interno dell'organizzazione di cui, senza ombra di dubbio, “*o Cecce*” era l'elemento cardine.

In quel periodo, le telefonate intervenute tra i soggetti a lui più vicini - in particolare il VITUCCI, il CIMINI (e le rispettive donne), Peppe CIOTOLA, e la sorella Flora - facevano (involontariamente) registrare vari incontri avvenuti tra il PUZIO e il FAVELLA, i quali erano invece molto più prudenti nelle conversazioni telefoniche.

Gli appuntamenti, per eludere eventuali F.F.O.O. in ascolto, venivano fissati, in genere, attraverso i “luogotenenti” o persone di fiducia dei due capi, con linguaggio criptico.

Tali incontri erano evidentemente funzionali al cd. “passaggio di consegne” dall'uno all'altro responsabile per la zona di Afragola ed Arzano.

Nella conversazione che segue, il VITUCCI, che stava per transitare sotto la propria abitazione, avvertiva la convivente, MOSELLA Maria, che di lì a poco sarebbe passato in macchina con il PUZIO e il FAVELLA.

Il VITUCCI, che aveva bisogno verosimilmente di un cappello o di un cappotto, raccomandava a *Maria* di aprire la finestra soltanto un po’, quel tanto che serviva per gettare dalla finestra stessa il capo di abbigliamento e spiegava che c’era anche “lui”, a cui la donna non doveva mostrarsi.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **4726**
 Numero intercettato : IMEI 356158001180660
 Data Fonia : **12/2/06**
 ora : **01:23:37**
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : Mosella Maria
 Chiamata : Uscente
 Numero : 3356340067
 Intestato : ZURIGO Alessio nato in Albania il 02.10.1974

Conversano VITUCCI Anselmo e la convivente MOSELLA Maria

<i>Franco</i>	:	<i>ohé, pronto!</i>
<i>Maria</i>	:	<i>oh!</i>
<i>Franco</i>	:	<i>ora passo a "loco", sto con Michele, mi butti quel cap... hai capito già, quello nero, però apri mezza finestra, perché sta lui in macchina con Michele</i>

Un quarto d'ora dopo, il VITUCCI, che, come si è visto, si trovava in strada, in piena notte, insieme con "Michele" ("la fidanzata mia, quello con le lenti" come avrebbe detto nella telefonata che segue), contattava "Mimmo", il quale nei pressi della casa del FAVELLA, vicina alla sua abitazione. I due si davano appuntamento per incontrarsi di lì a poco.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: 4727
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : 12/2/06
ora : 01:38:36
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : Mimmo
Chiamata : Uscente
Numero : 3398352835 intestato a TECCHIA Rosa nata a S.Giuseppe Vesuviano 13.11.1986

Conversano VITUCCI Anselmo e tale "Mimmo"

Franco : ohé, dove sei?
Mimmo : dove sto, secondo te a quest'ora dove posso stare?
Franco : ti puoi affacciare un poco, sta... "la fidanzata mia.... quello con le lenti"
Mimmo : mi devo affacciare dove?
Franco : qua! Tu dove stai, sei a casa tua?
Mimmo : **io non sto a casa mia!**
Franco : ah.... non stai a casa tua e dove stai?
Mimmo : **sto a casa sua!**
Franco : a casa sua?
Mimmo: sì, sua... a casa della moglie... a casa sua.. **come devo farti capire a casa sua dov'è!**

In sottofondo si sente la voce di una donna dire "**non lo sa che tenevamo Francesco ieri sera?**"

Mimmo: **tenevo a Francesco con me**, ora l'ho accompagnato, sto a casa mia
Franco : eh... fai presto
Mimmo : dove debbo venire?
Franco : **dentro al palazzo tuo**
Mimmo : **nel palazzo mio?!**
Franco : sì!
Mimmo : ciao

E il caso di ricordare che CIMINI Domenico abitava in Afragola, alla via Sacro Cuore, che si trova nelle immediate vicinanze di via Caracciolo n. 27, dove abitavano FAVELLA Francesco e la convivente CIOTOLA Flora.

Evidentemente come sembra doversi ricavare dal contenuto della conversazione appena riportata il CIMINI, mentre parlava con il VITUCCI, dopo aver lasciato il FAVELLA presso la sua abitazione, stava raggiungendo la propria.

Il VITUCCI stava attendendo il CIMINI all'interno del cortile dell'abitazione di quest'ultimo.

Dalle altre due conversazioni che si riportano, emerge che BARRA Silvio regalava un'utenza cellulare a FAVELLA Francesco.

Nella prima delle due telefonate, il BARRA - utilizzando l'utenza del VITUCCI, con il quale si trovava - contattava Rosario CASTALDO DE STEFANO, detto *Rosario 'o bob*, titolare del negozio di "telefonini", per ordinargli un telefono nuovo che avrebbe provveduto a pagare successivamente.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: **4965**
Numero intercettato : Imei 356158001180660
Data Fonia : **15/2/2006**
ora : **17:14:54**
Utente : Vitucci Anselmo "Francuccio 'o muscio"
Interlocutore : Barra Silvio
Chiamata : Uscente
Numero : 333/5697526
Intestato : Ferraro Gaetano nato a Napoli il 09.08.1945.

Franco chiama Silvio e lo lascia conversare con Rosario CASTALDO

Rosario: *Pronto!*
Silvio : *ué, Rosario, sono Silvio!*
Rosario: *bello, dimmi tutto!*
Silvio : *a parte di lasciargli un telefono, vedi ...incomp...*
Rosario: *non ci stanno problemi*
Silvio : *vengo io a fine settimana e ti faccio il servizio*
Rosario: *non ci stanno problemi*
Silvio : *grazie*
Rosario: *grazie a te*

Circa mezz'ora dopo si registrava l'altra telefonata, intervenuta tra BARRA e il VITUCCI (che evidentemente si erano separati), dalla quale si comprende che il BARRA voleva acquistare il telefono di cui alla conversazione che precede per farne dono al FAVELLA.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: **4971**
Numero intercettato : Imei 356158001180660
Data Fonia : **15/2/2006**
ora : **17:45:41**
Utente : Vitucci Anselmo "Francuccio 'o muscio"
Interlocutore : Barra Silvio
Chiamata : Entrante
Numero : 333/5697526
Intestatario : Ferrara Gaetano 09.08.1945 Napoli.

Conversano VITUCCI Anselmo, detto "Francuccio 'o muscio", e Silvio.

Franco: *ohé, però non dire che te l'ho detto io... se vieni ora a casa di mia sorella "Giorgetta", vai prima di me, ci sta "Francuccio" [ndt.Favella Francesco] ... con una scusa... va là... io ora sto andandoci...*
Silvio: *eh.. sto facendo un servizio... tu sei andato a fare "il servizio a lui"?*
Franco: *eh.. lui poi ... lui dice come lo vuole e va a prenderselo... lui ora sta a casa mia, se vieni lo trovi*
Silvio: *incomp... fallo andare, poi faccio pure il servizio... poi faccio un unico*

	<i>conto con Rosario</i>
Franco:	<i>dico così che se vuoi vedere a "Francuccio" ora sta a casa mia</i>
Silvio:	<i>sto facendo un servizio, devo andare pure a Napoli dopo incom... fai quel servizio già</i>
Franco:	<i>va bene, ciao</i>

Nelle telefonate successive, intervenute tra VITUCCI Anselmo e “Silviuccio” (che il primo chiamava “compagno mio”), si evidenzia che il BARRA era disponibile ad assumere nella sua impresa edile un giovane affiliato appena uscito dal carcere, che il VITUCCI gli segnalava.

Progressivo n°: **5265**
 Numero intercettato : 356158001180660
 Data Fonia : **20/2/06**
 ora : **12:09:42**
 Utente :Franco
 Interlocutore :Silviuccio
 Chiamata :Uscente
 Numero :3335697526
 intestato a Ferraro Gaetano nato a Napoli il 09.08.1945

Conversano Franco Vitucci e “Silvio”

Silvio: Amore mio!
Franco: Silviuccio, buongiorno, voglio dire una cosa...
Silvio: dimmi!?
Franco: tuo cognato Pasquale ha qualche cosa contro di me?
Silvio: e perché? Scusa, cosa tiene a che vedere con te ?
Franco: poi parliamo da vicino , dove stai?
Silvio: perché, cosa è successo?
Franco: Silviuccio, tu lo sai, io a te ti voglio bene, compagno mio, e ho sempre detto: ‘quando io ti mando qualcuno, se non lavorano, li devi cacciare, la gente pure che appartengono a me...’
Silvio: ma chi è, il fatto di Gennaro?
Franco: dove stai? il fatto di Gennaro ... con tanti ... tu hai detto vicino a me che, quando mettevi mano, lo prendevi a lavorare
Silvio: sì ...incomp... forse non hai capito ...incomp...
Franco: no, ma non perché pretendo che deve venire ...
Silvio: appena cominciamo il lavoro, viene al lavoro
Franco: no, ma che sono queste cose? no, io ti cercai io il fatto che il ragazzo è uscito dal carcere e dissi così: ‘Silviuccio, dagli prima a quello i soldi, perché il ragazzo ora è uscito dal carcere, tiene quattro figli’
Silvio: ora questa giornata e domani... ma, dopodomani scende pure lui
Franco: no, ma non hai capito ..inc...perché qualcuno ha detto: tu poi hai mandato a cercare i soldi per il Muscio (VITUCCI Anselmo), io sono stato io che ho cercato i soldi perché tiene i figli, tiene quattro figli ed è uscito dal carcere
Silvio: ma quando mai questo fatto! ma mica ...inc...!
Franco: no, ma io gliel'ho detto , no ma ...inc...
Silvio: no, questi hanno mantenuto un poco in mano, questa gente nuova che sono venuti ...hai capito o no?
Franco: e allora è qualcuno che non può vedere questo ragazzo ... ma

	<i>Silviuccio non è che io pretendo ... io non pretendo mai niente, non ho preteso mai niente, allora è qualcuno che ...</i>
<i>Silvio:</i>	<i>ma quando mai? mantieni un poco in mano perché ... incom... un poco la situazione, se non incominciano questi cantieri nostri, non posso far venire a tutti quanti ...</i>
<i>Franco:</i>	<i>lo sai perché mi sono preso collera io? perché tu dici: 'tu poi hai mandato a cercare i soldi per il Muscio (VITUCCI Anselmo)', quello sono stato io, mica l'ho detto a Gennaro...</i>
<i>Silvio:</i>	<i>ma chi l'ha detto?</i>
<i>Franco:</i>	<i>chi l'ha detto? Gennaro. Va bene, non fa niente Silviuccio</i>
<i>Silvio:</i>	<i>ma non ti preoccupare, dopo domani lo facciamo scendere</i>
<i>Franco:</i>	<i>ma vedi di farlo scendere perché tiene quattro figli ...</i>
<i>Silvio:</i>	<i>...inc...</i>
<i>Franco:</i>	<i>ma dove stai tu?</i>
<i>Silvio:</i>	<i>ora sto andando in mezzo al campo ...</i>
<i>Franco:</i>	<i>ora vengo nel campo</i>
<i>Silvio:</i>	<i>ciao !</i>

Anche nella telefonata che segue, del giorno dopo, si evidenziava la prepotenza del VITUCCI, a cui il BARRA consente addirittura di picchiare un proprio dipendente che non si era mostrato gentile.

Progressivo n°: 5350
Numeri intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : 21/2/06
ora : 19:13:39
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : Silvio
Chiamata : Uscente
Numero : 3335697526
Intestato a Ferrara Gaetano 09.08.1945 a Napoli. Conversano Franco Vitucci e "Silvio".
<i>Franco: Silvio, ti devo dire una cosa: <u>Angioletto 'o guaglione</u>, lo sai, Angioletto...?</i>
<i>Silvio: Angioletto chi è, 'o carpentiere?</i>
<i>Franco: sì! sta diventando scostumato pure lui, lo sai?</i>
<i>Silvio: perché, cosa ha fatto?</i>
<i>Franco: no, perché io voglio bene le persone, li aiuto... o poi fanno gli scostumati</i>
<i>Silvio: Franco, alza la mano e schiaffeggialo!</i>
<i>Franco: no, comunque è uno scostumato questo Angelo! ma come!? io lo chiamo e non risponde a telefono questo scemo!</i>
<i>Silvio: acchiappalo e schiaffeggialo!</i>
<i>Franco: allora hanno ragione "i compagni miei" che la gente la devo picchiare!</i>
<i>Silvio: allora non dare confidenza</i>
<i>Franco: diglielo... ha detto 'o muscio: 'sei proprio scostumato..', diglielo</i>
<i>Silvio: va' pure a casa sua</i>
<i>Franco: io ci vado, come è questo fatto, che tu non mi rispondi a telefono? mi hai "pigliato" per tuo fratello!!?</i>
<i>Silvio: se lo vedi, <u>dagli pure un paio di schiaffi</u> a questo scemo!</i>

Franco:	<i>comunque, tu, se lo vedi, diglielo: ha detto ‘o muscio... “è un tipo che se lo sai prendere.. veramente ti dà il cuore”; devi dire: “non fare lo scustumato perché diventi proprio il nemico di ‘o muscio !”</i>
Silvio:	<i>se lo vedo glielo dico io, non preoccuparti</i>
Franco:	<i>devi dire: “ma com’è questo fatto? che non rispondi a telefono, stacchi il telefono?!” va bene, ciao</i>
Silvio:	<i>ciao</i>

Si riportano qui di seguito una serie di telefonate intercettate sull’utenza 334/9945848, in uso a Peppe, identificato in CIOTOLA Giuseppe.

Peppe, avendo la necessità di contattare il suo *capo*, FAVELLA, per recapitargli un messaggio urgente di VITUCCI Anselmo relativo a un ennesimo incontro con *Michele*, contattava numerose volte l’utenza cellulare 339/2538255 in uso alla sorella *Flora* e allo stesso FAVELLA Francesco.

All’inizio delle suddette conversazioni, gli interlocutori si chiamavano con i nomi di battesimo, Peppe e Flora. Allo stesso modo, anche il FAVELLA, intervenuto a un certo punto direttamente al telefono, veniva chiamato con il nome di battesimo, *Francesco*.

All’identificazione di Peppe che, tra l’altro, espletava anche la funzione di autista del FAVELLA - si giungeva sia grazie a questa serie di conversazioni, sia grazie ad altre (numerose) conversazioni intercettate sull’utenza in uso a *Flora*, nel corso delle quali la donna, conversando familiarmente con il suddetto *Peppe*, faceva riferimento al loro legame familiare.

Flora veniva identificata con certezza per CIOTOLA Flora convivente del FAVELLA, perché conversava molto spesso con lui, utilizzando espressioni confidenziali e facendo frequente riferimento al loro figlio.

Del resto, la donna, in data 10/9/04, era stata tratta in arresto dal Commissariato p.s. di Afragola proprio insieme con FAVELLA Francesco, per detenzione di armi in concorso. Da accertamenti effettuati tramite il Sistema Informatico CED, è risultato che CIOTOLA Giuseppe, fratello di CIOTOLA Flora, è stato sottoposto a controllo di polizia in data 25/7/05, mentre, a bordo dell’autovettura targata CM848ST, di proprietà di FAVELLA Francesco, si trovava nei pressi della Casa Circondariale di Teramo (nel periodo in cui il FAVELLA si trovava lì detenuto).

Nella prima conversazione della serie, VITUCCI Anselmo, con evidente linguaggio convenzionale, comunicava a “*Peppe*” che “*Michele*” (“quello con le lenti” ovvero “M”) intendeva fissare un appuntamento con il FAVELLA (*Francuccio* alias ‘o Cecce).

Decreto n°: 524/06 E P.P. 65092/04
Progressivo n°: 70
Numeri intercettato : 3349945848
Intestatario : Borriello Gaetano nato a Casavatore (NA) il 7/1/1967
Data Fonia : 28/2/06
ora : 18:55:31
Utente : Peppe
Interlocutore : Vitucci Anselmo
Chiamata : Entrante
Numero : 3349422566 intestato a Cirillo Beniamino nato ad Adelfi (BA) il 15.02.1933

Conversano VITUCCI Anselmo e “Peppe”.

Franco: oé
Peppe: Franco, dimmi!
Franco: se vedi a quella ragazza... digli... ci...se può fare un appuntamento... con quell'altra ragazza là... (pausa), hai capito...? "chillo ch' 'e... (quello con)... " "M", e lo fai sapere tu a me...
Peppe: ok! ciao

“Peppe” CIOTOLA trasmetteva immediatamente il messaggio ricevuto al destinatario, contattandolo sull’utenza cellulare 339/2538255, dalla quale rispondeva “Flora”. La donna, con tono confidenziale, comunicava al congiunto che “Francuccio” era momentaneamente impegnato ma che, appena libero, avrebbe contattato *Peppe*.

Anche in questa conversazione veniva utilizzato un linguaggio criptico e, in particolare, si faceva ricorso all’utilizzo di riferimenti al femminile per ; sennonché il raccordo del pronomine (che veniva invece declinato al maschile) rivelava che *Peppe* stava parlando in realtà di un uomo.

Decreto n°: 524/06 E P.P. 65092/04
Progressivo n°: 72
Numero intercettato : 3349945848
Intestatario : Borriello Gaetano nato a Casavatore il 7/1/1967
Data Fonia : 28/2/06
ora : 18:57:31
Utente : Peppe
Interlocutore : Flora
Chiamata :Entrante
Numero : 3392538255 intestato a Catinella Wanda nata a Bari l'11.05.1968

Conversano “Peppe” CIOTOLA e la sorella “Flora”

Peppe: oh, Flora!
Flora: che c'è, Peppe?!
Peppe: ha chiamato Franco ... lo vuole quello là.... ha detto se può fissare un appuntamento con la compagna sua" &
Flora: lo faccio chiamare ora che scende
Peppe: fai chiamare a lui direttamente?
Flora: eh!
Peppe: chiama tra 5 minuti...ora ti richiamo io tra 5 minuti, ora che esce Francuccio ciao

In sostanza il CIOTOLA riferiva alla sorella che aveva chiamato il VITUCCI (“Franco”) e gli aveva riferito che il PUZIO, ovvero “la compagna sua”, chiedeva di fissare un appuntamento con il FAVELLA.

Il CIOTOLA suggeriva alla sorella di dire al FAVELLA di chiamare “lui direttamente”.

Dopo pochi minuti, effettivamente il FAVELLA, utilizzando l’utenza 339/2538255, contattava *Peppe* , al quale recapitava *l’imbasciata* trasmessa da VITUCCI Anselmo. Accennava al fatto che il PUZIO (la compagna vostra) gli doveva parlare di una cosa importante.

Il FAVELLA, dimostrandosi più prudente, per evitare che *Peppe* riferisse telefonicamente ulteriori dettagli, liquidava bruscamente l’interlocutore dicendogli che si

sarebbe recato personalmente a casa del VITUCCI. Anzi disponeva di riferire allo stesso di farsi trovare a casa.

Decreto n°: 524/06 E P.P. 65092/04
Progressivo n°: **75**
Numero intercettato : 3349945848
Intestatario : Borriello Gaetano nato a Casavatore il 7/1/1967
Data Fonia : **28/2/06**
ora : **19:03:04**
Utente : Peppe
Interlocutore : Favella Francesco
Chiamata : Entrante
Numero : 3392538255 intestato a Catinella Wanda nato a Bari l'11.05.1968.

Conversano FAVELLA Francesco e "Peppe"
Peppe: *ohi Flora!*
Franco: *cosa è successo?*
Peppe: *senti, mi ha chiamato "o compagno mio" (Vitucci); ha detto che vuole un appuntamento con voi, per quella "compagna" vostra, vi dire dire una cosa importante ... avete capito?*
Franco: *va bene!*
Peppe: *lo chiamate voi...?*
Franco: *me la vedo io, ora vado là, ciao!!*
Peppe: *va bene, un bacio, ora glielo dico, allora, glielo devo dire...?*
Franco: *sì, digli di non muoversi da casa!!*
Peppe: *va bene!*

Peppe , obbediente esecutore degli ordini del cognato FAVELLA, immediatamente ricontattava VITUCCI Anselmo e gli riferiva quanto stabilito dal *capo* .

Decreto n°: 524/06 E P.P. 65092/04
Progressivo n°: **78**
Numero intercettato : 3349945848
Intestatario : Borriello Gaetano nato a Casavatore il 7/1/1967
Data Fonia : **28/2/06**
ora : **19:06:40**
Utente : Peppe
Interlocutore : Vitucci Anselmo
Chiamata : Uscente
Numero : 3349422566 intestato a Cirillo Beniamino nato ad Adelfia (BA) il 15.02.1933.

Conversano VITUCCI Francesco e "Peppe" CIOTOLA
Franco: *sì!*
Peppe: *Franco, mi senti?*
Peppe: ***non muoverti da casa, sta venendo!!***
Franco: *sta venendo?*
Peppe: *sì, va bene? & incomp&*
Franco: *va bene, ciao*

Si confermava, dunque, che i due capi si davano appuntamento attraverso contatti tra i propri luogotenenti , mentre non colloquivano mai al telefono tra loro. Il PUZIO, anzi, non parlava mai direttamente al telefono (l unico contatto telefonico del PUZIO, con il

VITUCCI, peraltro brevissimo, era avvenuto, come visto più sopra, attraverso il telefono del fratello).

Nella conversazione che segue si rileva che il VITUCCI stava andando a ritirare una somma da *mast'Antonio* (per prestarla a “un amico”), e che *mast'Antonio* era custode di “un qualcosa” che era stato celato in un posto e che apparteneva al clan (si rileverà anche in conversazioni riportate successivamente che BASSONE Antonio custodiva per il VITUCCI “cose” che non potevano essere menzionate, a differenza del danaro del quale i due parlavano tranquillamente).

Quanto alla somma che andava a prelevare a titolo personale, il VITUCCI precisava che l'avrebbe restituita al più presto, e ciò in quanto tutte le somme depositate presso il BASSONE appartenevano al clan.

Evidentemente il BASSONE si trovava fuori zona, mentre le somme di danaro e la pistola erano custodite presso la sua abitazione in Afragola (è lo stesso VITUCCI infatti a dire: *a casa tua li hai 10 ?*).

Progressivo n°: **5887**
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : **1/3/2006**
ora : **14:38:07**
Utente : Vitucci Anselmo
Interlocutore : Bassone Antonio (mast'Antonio)
Chiamata : Uscente
Numero : 393927426409
Intestato a Bassone Antonio nato ad Afragola 02.06.1958

Conversano Vitucci Anselmo detto “Francuccio” e mast’Antonio

Franco: *mast'Antonio!*
Antonio: *ué, Franco, buongiorno, dimmi!*
Franco: *tutto a posto?..Mast'Antonio.. che stavo dicendo.. a casa tua li hai 10 ?*
Antonio: *sì, penso di sì, come non ci stanno?!*
Franco: *eh... tu telefona, ora ci stanno a casa tua?*
Antonio: *penso di sì... ti servono mo' mo'?*
Franco: *eh.. li devo dare a un amico mio*
Antonio: *eh.. se ti servono ora te li faccio preparare*
Franco: *poi il 10 te li do*
Antonio: *te li faccio preparare comunque?*
Franco: *sì, 10*
Antonio: *quando vai?*
Franco: *eh.... falli preparare, poi io il 10 te li mando*
Antonio: *dico quando vai a prenderteli?*
Franco: *se ci stanno ora, fammeli preparare, ché vado a prendermeli*
Antonio: *va bene*
Franco: *il 10 te li do*
Antonio: *eh.. ma quella cosa nemmeno te la sei presa da là?*
Franco: *ora... io sono stato a casa tua.. ora vado a prendermela, ora se sta là che vado a prendermi questa "imbasciata"... mi prendo pure quella "imbasciata"*
Antonio: *va bene*
Franco: *io il 10 te li do*

Da altra conversazione, registrata lo stesso giorno, si evince che VITUCCI aveva premura di attrezzare il locale bda loro utilizzato per riunioni ed incontri posto all interno dello stesso immobile in cui abitava il VITUCCI - dotandolo di un *monitor* per telecamere a circuito chiuso che funzionasse anche come televisore (in particolare per consentire al FAVELLA di visionare il *televideo*).

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04

Progressivo n°: **5896**

Imei : 356158001180660

Data Fonia : **1/3/2006**

ora : **15:50:29**

Utente :Franco

Interlocutore :Peppe

Chiamata :Uscente

Numero :3391406185

Conversano VITUCCI Anselmo (chiamante) e Peppe (ricevente)

Peppe: *Sì?*

Franco: *Peppe !*

Peppe: *cosa c'è?*

...O M I S S I S...

Franco: *mi senti a me ?*

Peppe: *come non ti sento a te !*

Franco: *allora...ti ricordi la cosa come la prendesti a me?*

Peppe: *la che?*

Franco: *quella televisione di cento euro...?*

Peppe: *eh!*

Franco: *Ha detto Franco... perché la dobbiamo mettere sopra, dove andiamo a parlare io e Francuccio, dove venisti tu... sopra!*

Peppe: *sì, ora ce la prendo!*

Franco: *come l'hai presa a me, quella che non costa molto... basta che tiene... come si chiama.... quei cosi...come si chiamano...aspetta ora lo domando a lui... il televideo, ha detto*

Peppe: *il televideo... ora me lo vedo io*

Franco: *però non...inc.. quella serve solo quando andiamo sopra a quella casa a parlare nel palazzo mio, la sai?*

Peppe: *sì, ora ce la prendo*

Franco: *che Francuccio si mette a prendere le partite*

Peppe: *va bene, ora ce la prendo*

Franco: *se poi tiene pure il D.V.D. sotto, la prendi con il D.V.D. ...la devi prendere solo come la prendesti a me !*

Peppe: *ora la prendo completa !*

Franco: *eh, ciao!*

Peppe: *ciao*

Si anticipa che la televisione richiesta era idonea ad essere utilizzata anche come *monitor* per il sistema delle telecamere a circuito chiuso poste all esterno, a tutela anche

dell'abitazione del VITUCCI (come si sarebbe appurato nel corso della perquisizione effettuata il 3.7.2006 in detto locale, dalla Squadra Mobile).

Sempre in data 1°.3.2006, FAVELLA, utilizzando la solita utenza cellulare, contattava CIOTOLA Giuseppe (*Peppe*), invitandolo ad andare da lui, in quanto doveva lasciargli *un imbasciata*.

Decreto n°: 524/06 E P.P. 65092/04
Progressivo n°: **118**
Numero intercettato : 3349945848
Intestatario : Borriello Gaetano nato a Casavatore il 7/1/1967
Data Fonia : **1/3/06**
ora : **20:55:54**
Utente : Peppe
Interlocutore : Favella Francesco
Chiamata : Entrante
Numero : 3392538255 intestato a Catinella Wanda nata a Bari l'11.05.1968

Favella Francesco conversa con “Peppe”

Franco: ué, Peppe!
Peppe : buonasera, Franco, dite!
Franco: dove sei?
Peppe : sto qua a Casoria!
Franco: ah! allungati un poco qua, ti devo fare un' "imbasciata"
Peppe : come? Ora vengo a casa
Franco : ciao

Varie sono le telefonate anche tra il VITUCCI e il FAVELLA, che davano la misura dell'ossequiosa e devota obbedienza del VITUCCI nei confronti del capo .

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: **6350**
IMEI intercettato : 356158001180660 (Telefono 334/9422566)
Data Fonia : **7/3/2006**
ora : **13:49:23**
Utente : Favella Francesco
Interlocutore : Vitucci Anselmo
Chiamata : Entrante
Numero : 334/7430879
Intestatario: CELENTANO Vincenzo.

Conversano Favella Francesco (Chiamante) e Vitucci Anselmo (Ricevente)
Vitucci: Ué...
Favella: Devi volare è urgente...
Vitucci: Ehh... ecco... sto venendo...

Che i prestiti concessi dal VITUCCI e dal suo gruppo fossero di natura usuraia, si ricava anche dal brano di seguito proposto: MOSELLA Maria faceva esplicito riferimento all'interesse sulla somma da recuperare.

Vi è poi traccia della esistenza di un “*libro mastro*” nel quale veniva appunto annotata l'illegale contabilità.

Decreto n°: 65092/R/04 RGNR DDA - 632/06 RIT DDA

Progressivo n°: **13**

Numero intercettato : 335/6340067

Intestatario : ZURIGO Alessio (albania)

Data Fonia : **7/3/06**

ora : **22:43:03**

Utente :Maria

Interlocutore :Madre di Maria

Chiamata :Uscente

Numero : 338/4130351

Conversano Maria MOSELLA e la madre TIRINO Lucia.

Maria e la mamma parlano del litigio che ieri Maria ha avuto con Franco "o muscio " che a dire della mamma questi si è comportato in modo violento in quanto ha provocato delle lesioni alla gola di Maria.

*Maria : dicci a Lello che Nunziatina... tengono 850, 850 euro
Madre : aspetta io tengo il cinquanta euro qua che mi ha dato ora del tuo
Maria : sì, mantienilo, domani me lo dai
Madre : ha detto così: devi segnare **duecento euro di interessi**
Maria : duecento
Madre : duecento euro!
Maria : eh!
Madre : eh, hai segnato?
Maria : sì!
Madre : **quanto è la rimanenza?**
Maria : **850 euro**
Madre : 850 euro, ma con tutte le 200 che ora ha segnato?
Maria : sì, con tutte le duecento che ho segnato, va bene*

Segue conversazione a carattere personale

La conversazione che segue evidenzia come il VITUCCI, in quei giorni, avesse rifornito il FAVELLA di un nuovo apparecchio telefonico, che, peraltro, il Cecce non era in grado di usare.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04

Progressivo n°: **6432**

Numero intercettato : 356158001180660

Data Fonia : **8/3/2006**

ora : **17:19:45**

Utente :Franco

Interlocutore :Favella

Chiamata :Entrante

Numero :334/7430879

Conversano Franco (ricevente) e Favella(chiamante)

Franco: *Ué!*

Favella: *ma perché hai cambiato il telefono?*

Franco: *sono qui!*

Favella: *e perché hai cambiato il telefono!?*

Franco: *e mi pensavo che questo lo sapevi usare*

Favella: *mangaggia la buccina di tua sorella, vieni qua che lo sbatto in*

Franco:	<i>terra ... vieni...</i> <i>sto venendo, ciao</i>
---------	---

Nella telefonata che segue, il VITUCCI faceva importanti raccomandazioni alla sorella Giorgia, riguardo all appartamento che era stato messo a disposizione del FAVELLA (*&quando sali sopra, devi salire da sola, non devi far salire a nessuno, & perché lui ha i biglietti e le cose che fa...*) e, in cambio, le prometteva una partecipazione alla divisione degli utili del clan (*adesso che facciamo i conti dei soldi, ti dà dei soldi anche a te&*).

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04 Progressivo n°: 6472 Numero intercettato : IMEI 356158001180660 Data Fonia : 9/3/2006 ora : 10:59:20 Utente : Vitucci Anselmo Interlocutore : Vitucci Giorgia Chiamata : Uscente Numero : 333/9867095 intestato a Vitucci Giorgia nata ad Afragola il 30.07.1958
<p>Conversano VITUCCI Anselmo, alias Franco e VITUCCI Giorgia</p> <p><i>Giorgetta:</i> Pronto?</p> <p><i>Franco:</i> Giorgè...</p> <p><i>Giorgetta:</i> che c'è?!</p> <p><i>Franco:</i> Francuccio (Favella) ha detto così vicino a me, no...?</p> <p><i>Giorgetta:</i> Eh...</p> <p><i>Franco</i> : ...però non devi dirlo a nessuno....c'è qualcuno vicino a te?</p> <p><i>Giorgetta</i> : ...no...</p> <p><i>Franco</i> : <u>adesso che facciamo i conti dei soldi, ti dà dei soldi anche a te...</u> hai capito?</p> <p><i>Giorgetta</i> : embè...?!</p> <p><i>Franco</i> : ...hai capito o no?</p> <p><i>Giorgetta</i> : eh....dove stai?</p> <p><i>Franco</i> : io sto sopra, <u>dopo vado a fare una copia della chiave pure a te, però quando sali sopra devi salire da sola, non devi far salire a nessuno...</u></p> <p><i>Giorgetta</i> : no, ma a me serve solo quando devo prendere le pentole e altro...</p> <p><i>Franco</i> : sì, io dopo ti faccio la copia, ma sopra devi salire da sola, non deve salire nessuno, perché lui ha i "biglietti" e le cose che fa...</p> <p><i>Giorgetta</i> : no, ma quando mai, io non mi permetto, io salgo quando stai tu... senti una cosa&</p> <p><i>Franco</i> : io sto dicendo: sali da sola e nessuno per compagnia</p> <p><i>Giorgetta</i> : ma non tutti i giorni a me serve, mi serve ogni settimana (si accavallano le voci.).</p> <p><i>Franco</i> : ...adesso te la vado a fare, te la vado a fare...</p> <p style="text-align: right;">...O M I S S I S...</p>

Il VITUCCI prometteva alla sorella di farle avere la nuova chiave della serratura, in quanto la porta precedentemente esistente doveva essere sostituita da una porta blindata, come emergerà da successive conversazioni indicative dei lavori che erano stati commissionati all'imprenditore BASSONE Antonio.

Nella successiva conversazione ancora una volta veniva evidenziato il ruolo di "contabile" di VITUCCI Anselmo: nel corso della telefonata, 'o muscio commentava con l'interlocutore, identificato in ALLELUIA Giovanni, il rimprovero che entrambi avevano ricevuto dal FAVELLA per aver arbitrariamente prelevato una somma di denaro dalla cassa comune.

La persona con la quale il VITUCCI parlava, si è detto, era ALLELUIA Giovanni, che infatti utilizzava la medesima utenza già oggetto di intercettazione nel corso della prima fase delle investigazioni, intestata a CARBONARA Rosa.

Il contenuto della conversazione ha fornito una delle tante conferme che il danaro investito nei prestiti effettuati da soggetti quali ALLELUIA, ZANFARDINO Vincenzo, ZANFARDINO Biagio, è danaro che proveniva dal clan e, in particolare, dal FAVELLA: in questo caso il VITUCCI aveva consegnato del danaro all'ALLELUIA (evidentemente perché a sua volta lo "vendesse") ma la cosa aveva fatto irritare "questo" (si trattava del FAVELLA, benché venisse manzionato anche l'altro capo, "*Michele*").

Nel caso specifico della telefonata sotto riportata, peraltro, il fatto che il VITUCCI avesse preso il danaro dalla cassa comune ("*da lì*") per darlo all'ALLELUIA (senza autorizzazione del FAVELLA) aveva fatto irritare quest'ultimo ("*ma io te l'ho detto che non li posso muovere, che non erano i miei, io li tolsi di lì, Giovanni!*").

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: **6849**
Numero intercettato : 356158001180660
Intestatario :
Data Fonia : **14/3/2006**
ora : **19:13:56**
Utente :Franco Vitucci
Interlocutore :Giovanni Alleluia
Chiamata :Uscente
Numero : 333/2601860
Intestato : Carbonara Rosa nata a Barletta (BA) il 11.02.1973

Conversano Franco, Vitucci Anselmo e Giovanni.

Giovanni: *Pronto?*
Franco: ***Giovanni !***
Giovanni: *chi è?*
Franco: ***questo sta facendo un bordello con me***
Giovanni: *ma tu hai visto come ti sei comportato...dai, ma sono modi?!*
Franco: ***io...ma io te l'ho detto che non li posso muovere, che non erano i miei, io li tolsi di lì, Giovanni! Michele... io te lo dissi ...incomp... non te li prendere però! Io dovevo dire per forza che li avevo dati a te***
Giovanni: *va bene, comunque...*
Franco: ***quello mica se l'è preso solo con te, quello se l'è preso pure con me, ha detto: tu non ti devi permettere di toccare niente!!***

<i>Giovanni:</i>	va bene
<i>Franco:</i>	<i>io te l'ho detto: Giovanni, se non sai a te non prenderti niente, però...e questo mi sta facendo le palle tanto...le sta facendo a me</i>
<i>Giovanni:</i>	<i>va bene, ci sentiamo domani</i>
<i>Franco:</i>	<i>ciao</i>
<i>Giovanni:</i>	<i>ciao</i>

Sullo stesso argomento i due tornavano due giorni dopo, con una conversazione di assoluta rilevanza investigativa, rivelatrice dei rapporti tra il gruppo ZANFARDINO-ALLELUIA (pienamente operativo anche nell'anno 2006) ed il FAVELLA per il tramite di VITUCCI Anselmo.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **6971**
 Numero intercettato : IMEI 356158001180660
 Data Fonia : **16/3/2006**
 ora : **15:06:16**
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : Giovanni Alleluia
 Chiamata : Uscente
 Numero : 333/2601860 intestata a Carbonara Rosa nato a barletta 11.02.1973

Conversa VITUCCI Franco e ALLELLUIA Giovanni.

<i>Franco:</i>	Giovanni!
<i>Giovanni:</i>	<i>ma non sei più venuto!</i>
<i>Franco:</i>	<i>eh... Giovanni io sto avendo "un sacco di cazziate" per colpa tua...! Francuccio è andato via come un pazzo da casa mia, io non mi sono mai comportato così con te, ma posso mai "acchiappare le cazziate" per colpa tua?!</i>
<i>Giovanni:</i>	<i>ma tu...io ti ho detto: 'ti aspetto...', ma che vuoi da me? hai detto che venivi... ecco, è andato via da casa mia e ha detto, per colpa tua, che non sono buono: "neanche tu - <u>ha detto - chi ti ha dato la confidenza di toccare i soldi miei?</u>" Io però te lo dissi a te, Giovanni, io a te lo dissi: '<u>Silvio e tu la stessa cosa!</u>'</i>
<i>Giovanni:</i>	<i>ma scusa, tu hai detto: 'sto venedo'; io cosa ci posso fare? poi ha chiamato lui e ha detto che 'deve venire lui qua', perché ti ha chiamato e tu non sei venuto</i>
<i>Franco:</i>	<i>eh, dove sta? vengo io da te</i>
<i>Giovanni:</i>	<i>ora è andato via e mi ha detto che 'non sono buono' per colpa tua</i>
<i>Franco:</i>	<i>dove devo venire?</i>
<i>Franco:</i>	<i>ora sto a casa mia</i>
<i>Giovanni:</i>	<i>devo venire a casa tua?</i>
<i>Franco:</i>	<i>sì!</i>

Come mostrato anche dall'ultima parte della rilevantissima conversazione riportata, tutte le questioni venivano rinviate alla trattazione de visu a casa del Vitucci. Ma questo emerge da tantissime altre intercettazioni, come ad esempio la seguente:

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04

Progressivo n°: **6853**
 Numero intercettato : IMEI 356158001180660
 Data Fonia : **14/3/2006**
 ora : **21:33:31**
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : Antonio
 Chiamata : Uscente
 Numero : 3336503263, intestato a Cortese Lucia nata a Gallipoli (LE) il 10.03.1941.

Franco Vitucci chiama Antonio e gli dice che è ammalato, poi si danno appuntamento

<i>Franco</i>	:	<i>ti aspetto?</i>
<i>Antonio</i>	:	<i>sì, ma vengo sopra poi?</i>
<i>Franco</i>	:	<i>dove?</i>
<i>Antonio</i>	:	<i>vengo sopra da te là?</i>
<i>Franco</i>	:	<i>sì, andiamo sopra là, <u>all'appartamento che abbiamo io e Francuccio</u></i>
<i>Antonio</i>	:	<i>va bene, vado a fare un servizio e vengo</i>

Diverse telefonate testimoniano che gli associati si intrattenevano nel cd covo .

Nella conversazione che segue il VITUCCI, infatti, diceva alla sua compagna di trovarsi “sopra”, cioè nel c.d. “covo” o “ufficio” del FAVELLA (che, infatti, si trovava a un piano superiore rispetto a quello dell’abitazione del VITUCCI: dalle foto effettuate nel corso della perquisizione svolta il 3/7/06, si evidenzia che i due appartamenti sono distribuiti su due diversi livelli, anche se non sulla stessa verticale, così che dall uno si riusciva a vedere l altro).

Le intercettazioni telefoniche, in corso sia sull utenza IMEI in uso a VITUCCI Francesco, sia su quella cellulare in uso alla convivente *Flora* , evidenziavano che FAVELLA Francesco, memore evidentemente dell esperienza maturata nel corso dei numerosi processi subiti, pretendeva che chiunque entrasse nell appartamento spegnesse il telefono cellulare, e per il timore che l ospite potesse essere sotto intercettazione o che, comunque, il suo cellulare potesse segnalare la posizione in cui si trovava.

Anche il VITUCCI era tenuto a spegnere il telefono, quando saliva nel covo , come riferiva alla convivente (*Maria, stavo là sopra , lo sai che devo tenerlo spento il telefono&*).

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **7003**
 Numero intercettato : IMEI 356158001180660
 Data Fonia : **16/3/2006**
 ora : **21:55:41**
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : Mosella Maria
 Chiamata : Entrante
 Numero : 3356340067
 Intestato : ZURIGO Alessio nato in Albania il 02.10.1974.

...o missis...

<i>Franco:</i>	<i>... <u>noi</u> ora siamo andati via da casa...</i>
<i>Maria:</i>	<i>eh.. perché <u>ti ho chiamato prima e tenevi il telefono spento</u></i>
<i>Franco:</i>	<i><u>Maria, stavo là sopra , lo sai che devo tenerlo spento il telefono...</u></i>
<i>Maria:</i>	<i>ora quando vieni?</i>

Franco:	<i>stiamo andando a casa di uno.. ora deve venire uno a parlare con lui</i>
Maria:	<i>va bene</i>

Che nel locale in questione si preparassero biglietti o carte è confermato specificamente anche dal contenuto della conversazione qui sotto riportata, intercettata sull'utenza cellulare della convivente del VITUCCI, MOSELLA Maria. E il caso di notare che la conversazione avveniva alle ore 3.00 del mattino. Dunque, l'attività svolta nel locale dal VITUCCI avveniva nel corso della notte.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: 7353
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : 22/3/06
ora : 03:04:04
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : Mosella Maria
Chiamata : Entrante
Numero : 335/6340067
Intestato : ZURIGO Alessio nato in Albania il 02.10.1974.
<i>Maria: dove sei?</i>
<i>Franco: ho finito, ora vengo</i>
<i>Maria: dove sei?</i>
<i>Franco: sto facendo la "carta" che serve a Francuccio, sto sopra, non vedi dove sto?</i>
<i>Maria: cosa ne so dove stai!</i>
<i>Franco: Maria, sto sopra da quando sono andato via da lloco!</i>
<i>Maria: va bene, ciao</i>

Nella conversazione che segue, il VITUCCI contattava *mastro Antonio*, BASSONE Antonio imprenditore edile “vicino” al clan, con cui parlava e della porta di ferro posta a protezione del “covo” del FAVELLA.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: 7504
Numero intercettato : 356158001180660
Data Fonia : 24/3/2006
ora : 09:55:14
Utente : Vitucci Anselmo
Chiamata : Entrante
Numero : 392/7426409
Conversano tale Mast'Antonio (BASSONE Antonio) con Vitucci Anselmo
<i>Franco: Pronto?</i>
<i>Antonio: Buongiorno!</i>
<i>Franco: Buongiorno, Mast'Antonio, ma dove stai?</i>
<i>Antonio: A casa...</i>
<i>Franco: Mast'Antonio...</i>
<i>Antonio: Ieri mi chiamasti.... Io ti chiamavo, il telefono staccato...</i>

Franco:	<i>No, e io sono stato con lui... lo sai già...</i>
Antonio:	<i>Ah!</i>
Franco:	<i>Che stavo dicendo? il pazzo me lo puoi mandare un poco da me?</i>
Antonio:	<i>Il mastro? Chi mastro?</i>
Franco:	<i>‘O pazzo, ‘o pazzo...</i>
Antonio:	<i>Ah, e il pazzo non ci sta, sta a lavorare, sta a Milano...</i>
Franco:	<i>Ah, va buono, dai...</i>
Antonio:	<i>Ma perché, che ti doveva fare?</i>
Franco:	<i>No... e quello sopra, Francuccio (Favella), ha fatto mettere la porta di ferro, e si dovevano riempire, magari, solo gli squarci... già sono riempiti la metà...</i>
Antonio:	<i>Eh... Embè, quando glielo vuoi fare?</i>
Franco:	<i>E quello ora ci stava quello dell'alluminio, doveva mettere l'alluminio, se no poi... non puoi mettere la porta indietro...</i>
Antonio:	<i>E fagli prendere il materiale, se è una cosa ce la vediamo... stiamo un poco io e te là e ce lo vediamo...</i>
Franco:	<i>Vieni tu?</i>
Antonio:	<i>E vengo io, andiamo io e te...</i>
Franco:	<i>E che devo far prendere?</i>

... O M I S S I S...

Il FAVELLA, per tutelare il suo luogo di *lavoro*, come si è visto, avvertiva la necessità di dotarsi anche di un sistema di telecamere a circuito chiuso, collegato con l'abitazione di VITUCCI Anselmo, che controllava anche la via di accesso ed il cortile comune dello stabile.

Nella successiva conversazione VITUCCI parlava con la compagna *Maria* (MOSELLA) e le chiedeva dell'andamento dei “lavori” di “sistematone” dell'appartamento sopra al loro.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: 7534
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : 24/3/2006
ora : 18:48:54
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : Mosella Maria
Chiamata : Entrante
Numero : 335/6340067
Intestato : Zurigo Alessio nato in Albania il 02.10.1974

Franco:	<i>ti ho chiamato e non rispondi mai</i>
Maria:	<i>stavo sopra, dove stai?</i>
Franco:	<i>cosa ha fatto, ha sistemato sopra?</i>
Maria:	<i>sì, ha fatto sopra, poi gli ho detto il fatto giù.... ha risposto che deve fare una prolunga, ora la fa e domani la porta</i>
Franco:	<i>va bene, sopra... <u>ma si vede bene ora in mezzo alla strada?</u></i>
Maria:	<i>sì</i>
Franco:	<i>sto con lui, ora vengo&</i>
Maria:	<i>vieni presto, mi accompagni a prendere la borsa</i>
Franco:	<i>ora veniamo io e lui ... <u>sta lui con la 600, io sono andato a mettere</u></i>

	<i>la macchina sua a posto, hai capito?</i>
Maria:	<i>però dico: fra quanto tempo vieni?</i>
Franco:	<i>Maria... subito... sto andando a incontrarlo vicino da Troncone</i>
Maria:	<u>e poi devi stare con lui?</u>
Franco:	<i>non lo so, al limite ti do la macchina</i>
Maria:	<i>io volevo farmi accompagnare da te</i>
Franco:	<i>ti accompagnavo io, ora vedo quando viene lui</i>

Mentre il FAVELLA era rimasto a bordo della FIAT 600 di proprietà della MOSELLA, il VITUCCI era impegnato a riportare l'auto del FAVELLA in garage.

Le intercettazioni hanno evidenziato, come si è detto, che MOSELLA Maria aveva piena cognizione delle attività illecite perpetrata dal convivente VITUCCI Anselmo.

La donna aveva altresì un rapporto diretto con il capo clan FAVELLA Francesco, al quale spesso anche lei consentiva l'utilizzo dell'utenza cellulare.

Vi è di più: i servizi di attività di p.g. della Squadra Mobile, confortati in taluni casi dalle intercettazioni telefoniche, consentivano di accertare che FAVELLA Francesco spesso utilizzava, per i suoi spostamenti, l'autovettura FIAT 600, tg. BP 282 GG, di MOSELLA Maria.

I servizi di osservazione e le captazioni hanno evidenziato che il FAVELLA, temendo eventuali controlli da parte delle Forze dell'Ordine, cautelativamente viaggiava da solo a bordo dell'indicata autovettura, in alcune circostanze scortato dal guardaspalle VITUCCI Anselmo a bordo di altra autovettura o motociclo.

Decreto n°: 632/06 p.p.65092/R/04
Progressivo n°: 754
Numero intercettato : 335/6340067
Intestato : ZURIGO Alessio nato in Albania il 02.10.1974
Data Fonia : 30/3/2006
ora : 21:17:43
Utente : Maria Mosella
Interlocutore : Vitucci Anselmo "Franco"
Chiamata : Entrante
Numero : 3349422566

Conversano VITUCCI e la convivente MOSELLA Maria

Maria:	<i>Pronto!</i>
Franco:	<i>...Maria, che cosa c'è? stiamo facendo un servizio...</i>
Maria:	<i>...hai detto che venivi ...e non sei venuto più...</i>
Franco:	<i>Maria...vieni a vedere che cosa stiamo facendo?! ..ti devo dire il posto dove siamo?... stiamo facendo un servizio...</i>
Maria:	<i>...no, tu hai detto adesso vengo...hai capito?</i>
Franco:	<i>perchè la 500...la 600 ce l'ha Francuccio in mano e io sto dietro di lui... credo che hai capito...no?...</i>
Maria:	<i>... sì, va bene</i>
Franco:	<i>adesso vengo e te la porto</i>
Maria	<i>: ...sì, ciao</i>

Evidentemente, i due, FAVELLA e VITUCCI erano in pieno svolgimento di attività

illecite, tanto che quest'ultimo polemizzava con la moglie (“*ti devo dire il posto dove siamo?... stiamo facendo un servizio...*”) in quanto non era il caso che le riferisse al telefono dove si trovava in quel momento. Le comunicava tuttavia che era impegnato a fare da “scorta” al FAVELLA, il quale viaggiava a bordo dell’auto della MOSELLA (“*la 600 ce l’ha Francuccio in mano e io sto dietro di lui*”).

A testimoniare il legame di assoluta fiducia esistente tra il VITUCCI ed il BASSONE appare significativa anche la conversazione riportata di seguito, utile per la identificazione certa del Bassone come Mast’Antonio, visto il riferimento alla figlia Daniela.

Nel merito, la conversazione conferma quanto già emerso in precedenza circa il ruolo di BASSONE quale custode del danaro del gruppo. Infatti, il VITUCCI non se la sentiva di tenere presso di sé la somma (evidentemente rilevante) che gli aveva consegnato il FAVELLA (“*mi ha dato tutti i suoi soldi, li tengo a casa e me li devo togliere*”) e quindi si rivolgeva subito al BASSONE.

Progressivo n°: 8115
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : 1/4/2006
ora : 22:33:39
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : mast’Antonio
Chiamata : Entrante
Numero : 3927426409
Intestato a Bassone Antonio nato ad Afragola 02.06.1958
 Conversano mast’Antonio con Vitucci Anselmo
<i>Franco: buonasera, ma dove state, ancora a Milano?</i>
<i>Mast’Antonio: sì, perché, vuoi venire?</i>
<i>Franco: no.. ma <u>Fraisicco</u> (ndt De Stefano Francesco) mi ha detto che eri sceso</i>
<i>Mast’Antonio: .. sto qua!</i>
<i>Franco: dove sei!? Oggi io e Maria siamo andati a trovare tua moglie, ma non c’era!</i>
<i>Mast’Antonio: ah... a che ora?</i>
<i>Franco : c'erano le finestre aperte, io stavo "buttando la finestra a terra"</i>
<i>Mast’Antonio: ah.. può darsi che <u>Daniela</u> stava sopra, quella si mette nella stanzetta...</i>
<i>Franco : ma ora sei a letto?</i>
<i>Mast’Antonio: no, no, vuoi venire a fare un giro?</i>
<i>Franco : <u>vuoi qualcosa di soldi?</u></i>
<i>Mast’Antonio: eh vieni, dammeli</i>
<i>Franco: eh... perché <u>tengo i soldi di " a gnora mia</u>" (ndt suocera) <u>mi ha dato tutti i suoi soldi, li tengo a casa e me li devo togliere, hai capito?</u></i>
<i>Mast’Antonio: va bene, ti aspetto</i>
<i>Franco : ciao.</i>

Nella conversazione di qualche giorno successiva, tra BARRA Silvio e IORIO Antonio (alias *barboncino*), i due imprenditori discutevano sul modo in cui dovevano relazionarsi

con RAUCCI Pasquale, detto “*Pasquale Capanera*”, storicamente affiliato al gruppo operante in Afragola.

Barboncino riferiva al BARRA che “*Pasquale capanera*” (indicato come “*quello che ha la testa nera*”) lo cercava in quanto “...voleva il resto dell’imbasciata”.

Il BARRA si spazientiva (“*gli ho dato già 1.500 e gliel’ha portati*” e “*un’altra metà glieli devo nella settimana e gli feci già l’imbasciata*” e “*vuoi vedere che io caccio i soldi e sono anche messo in mezzo...!?*”).

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: **325**
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : Iorio Antonio
Data Fonia : **3/4/06**
ora : **09.51**
Utente : Iorio Antonio
Interlocutore : Barra Silvio
Chiamata : Entrante

Conversano “Silvio” e Iorio Antonio alias “Barboncino”.

Antonio: **Pronto!**
Silvio: **Barbo....Bungiorno....**
Antonio: **Buongiorno....**
Silvio: **Dove ti trovi?**
Antonio: **Io sono sopra (tossisce)**
Silvio: **Sopra i cantieri**
Antonio: **Sono fuori a Cardito qua....**
Silvio: **Stai a giocare da ieri?**
Antonio: **Ora ti sputo in faccia....sono qua....**
Silvio: **Senti un poco il fatto di quella carta ... dobbiamo andarla a prendere**
Antonio: **Io ti sto dicendo: vatti a prendere prima quella di Vincenzo e poi....**
incomp.... non è la stessa cosa.... ieri mi chiamò Pasquale capisci a me...Pasquale (viene interrotto)
Silvio: **Perché devo prendermi quella di Vincenzo... perché devo andare io a prendermi quella di Vincenzo....?**
Antonio: **Pasquale ieri mi ha chiamato e ti cerca...**
Silvio: **Chi Pasquale?**
Antonio: **Quello che ha la testa nera!**
Silvio: **Tutto a posto... cosa voleva? gli devo parlare ... incomp...**
Antonio: **va bene, lui ieri mi dice che voleva il resto dell'imbasciata ecc. ecc.**
Silvio: **Lui lo sa già quanto gli devo portare...**
Antonio: **Va bene, ma io te lo sto solo dicendo**
Silvio: **Io ho parlato con "Cipolla". e gli diedi già una metà, un'altra metà a fine settimana; perché "Cipolla" non gliel'ha detto? , o "Cipolla" fa ...**
incomp... di sopra la spiaggia...
Antonio: **Il fatto dei 2.000?**
Silvio: **Eh!**
Antonio: **"Cipolla" incomp... 2000 euro a Cipolla tu?**
Silvio: **Ah?**
Antonio: **Tu gli hai dato 2000 euro a Cipolla?**
Silvio: **Incomp... gli ho dato già 1500 e gliel'ha portati ...**
Antonio: **Ah...**
Silvio: **Un'altra metà glieli devo nella settimana....e gli feci già**

	<i>L'imbasciata... o non gli ha detto niente</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Non lo so, però lui ieri era tutto nervoso....</i>
<i>Silvio</i>	<i>: Ma chi?</i>
<i>Antonio:</i>	Pasquale!
<i>Silvio:</i>	<i>Ma Pasquale può essere nervoso quanto vuole lui, scusa, io ho parlato con "Cipolla"... e mi ha mandato "Cipolla" da vicino....</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Incomp....</i>
<i>Silvio:</i>	<i>Lo sanno tutti e due...io cosa ne so? vuoi vedere che in tutto questo... stessi io in mezzo...? se lo piangono tutti e due...<u>vuoi vedere che io caccio i soldi e sono anche messo in mezzo...!?</u>, se lo piangono tutti e due... <u>vuoi vedere che non solo caccio i soldi e devo avere anche il resto...!</u></i>
<i>Antonio:</i>	<i>quello così sta succedendo per ... incomp...</i>
<i>Silvio:</i>	<i>Non solo cacciamo i soldi e abbiamo anche il resto...!</i>
Si salutano per incontrarsi da vicino.	

Nel brano che segue, VITUCCI chiedeva alla moglie di “Mimmo” l’utenza riservata del marito, precisando – per vincerne la ritrosia - che la cosa gli era stata chiesta espressamente da FAVELLA.

Nella conversazione si evidenziava la riluttanza della donna nel fornire la utenza riservata richiesta: alla stregua del suo “capo”, “Mimmo” adottava le medesime precauzioni, tenendo l’utenza rigorosamente riservata, consapevole di doverla sostituire con frequenza per eludere eventuali controlli da parte delle FFOO.

Progressivo n°: **9129**
 Numero intercettato : IMEI 356158001180660
 Data Fonia : **12/4/2006**
 ora : **12:59:20**
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : Nanà
 Chiamata : Uscente
 Numero :3387837598
 intestato a Dubbio Giuseppe nato a Napoli il 04.08.1959.

Conversano VITUCCI e “Nanà” moglie di “Mimmo”	
<i>Nanà:</i>	<i>uhé</i>
<i>Franco:</i>	<i>ma quello sta facendo un bordello, ma è andato o non è andato?</i>
<i>Nanà:</i>	<i>senti aspetta, oro lo sto chiamando...</i>
<i>Franco:</i>	<i>ma dammi questo numero di Mimmo, dallo a me! Ecco, mi devo mettere a fare le telefonate avanti, indietro... mi sta mandando al manicomio pure a me!</i>
<i>Nanà:</i>	<i>senti io ho chiamato Mimmo e gli ho detto: ‘va dove lui ti aspetta...’</i>
<i>Franco:</i>	<i><u>ma puoi darmelo il numero di tuo marito, perché ora lo stesso glielo dà a Francuccio</u> (Favella ndt) <u>lo ha detto Francuccio!</u> Lui sta facendo un bordello là fuori, Francuccio</i>
<i>Nanà:</i>	<i>eh... te l'ho do, ma gli sporchi il telefono, dopo dobbiamo cambiare il telefono</i>
<i>Franco:</i>	<i>ma quale? Io lo chiamo con quell'altro!</i>
<i>Nanà:</i>	<i>prenditelo... <u>334/8307490</u>, ciao</i>
<i>Franco:</i>	<i>ciao</i>

Naturalmente, l'imprudenza telefonica alla quale il VITUCCI aveva indotto la moglie del CIMINI rappresentava per gli investigatori posti all'ascolto un'ottima occasione per intercettare direttamente l'utenza riservata dell'indagato (n. 334/8307490, oggetto del decreto n. 1334/06 del 24.4.2006).

Molto espressiva e interessante la frase utilizzata nella conversazione che segue, in cui IORIO Antonio ("barboncino") comunicava al VITUCCI: "*sto facendo un contratto di lavoro a una persona*" e si raccomandava affinché il VITUCCI lo riferisse a sua volta al FAVELLA.

Decreto n°: 3321/05	
Progressivo n°: 8448	
Numero intercettato : IMEI 356158001180660	
Intestatario : Iorio Antonio	
Data Fonia : 5/4/2006	
ora : 17:15:13	
Utente : <u>Vitucci Anselmo</u>	
Interlocutore : <u>Iorio Antonio</u>	
Chiamata : Uscente	
Numero : 334/1856230	
<u>Intestatario</u> : Iorio Antonio nato ad Afragola (NA) 28/04/1968	
Conversano Vitucci e IORIO Antonio detto <i>Barboncino</i>	
<i>Barboncino</i>	: <i>mi senti, avvocato?</i>
<i>Vitucci</i> :	: <i>ti devo fare un'imbasciata da vicino</i>
<i>Barboncino</i>	: <i>eh..io sto a Cardito a fare una situazione qua... senti.. ho capito bene "l'imbasciata"?</i>
<i>Vitucci</i> :	: <i>mi senti?</i>
<i>Barboncino</i>	: <i>parliamo un poco da vicino, dammi tempo che, dopo, devo andare a prendere il regalo a... Vincenzo, da Pitta</i>
<i>Vitucci</i> :	: <i>mi senti...? vedi ..</i>
<i>Barboncino</i>	: <i>parliamo da vicino</i>
<i>Vitucci</i> :	: <i>mi senti...? dobbiamo fare una bella figura... dobbiamo fare un regalo a una persona a cui tengo "assai"</i>
<i>Barboncino</i>	: <i>perciò ti ho detto... <u>sto facendo un "contratto di lavoro"</u> a una persona...</i>
<i>Vitucci</i> :	: <i>muoviti... va bene</i>
<i>Barboncino</i>	: <i><u>digli al compare tuo che ci vediamo da vicino</u></i>
<i>Vitucci</i> :	: <i>sei andato da quello?</i>
<i>Barboncino</i>	: <i>sto a <u>Cardito, proprio a Carditello</u></i>
<i>Vitucci</i> :	: <i>a posto, ciao</i>
<i>Barboncino</i>	: <i>ciao</i>

Allorquando il VITUCCI diceva a *Barboncino*: "*mi senti...? dobbiamo fare una bella figura... dobbiamo fare un regalo a una persona a cui tengo assai*", faceva riferimento al capo FAVELLA Francesco, ed infatti Barboncino rispondeva: "*digli al compare tuo che ci vediamo da vicino*".

Il contenuto della conversazione captata a metà aprile 2006 mostra come il danaro raccolto dal FAVELLA venisse distribuito e consegnato ad altri sodali.

In questo caso a chiedere “sovvenzioni” era RAUCCI Pasquale, detto *Capanera*, che l’indagine ha già evidenziato essere coinvolto nell’attività di usura, come gli altri affiliati. RAUCCI, avendo bisogno di liquidità, si rivolgeva al FAVELLA, per il tramite del VITUCCI. Quest’ultimo, parlando per conto del FAVELLA, lo rassicurava, e, mostrando di conoscere le determinazioni che il FAVELLA avrebbe adottato, gliele anticipava.

RAUCCI Pasquale, detto “*capanera*” (fratello di quel RAUCCI Vincenzo, detto *Enzuccio ‘o minorenne*, personaggio di spicco del clan, come riferito dai collaboratori di giustizia), era un importante affiliato del clan MOCCIA, operante nella zona delle *Salicelle* di Afragola. Ed infatti, VITUCCI gli prometteva assistenza (“*Pasquale non preoccuparti, tu lo sai Francuccio proprio di te non si dimentica*”).

Progressivo n°: 9614
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : 15/4/2006
ora : 19:51:25
Utente : Vitucci Anselmo
Interlocutore : Pasquale “Capanera”
Chiamata : Entrante
Numero : 3339532893 intestato a RAUCCI Pasquale 18.10.1961 Afragola
Conversano VITUCCI Anselmo e Pasquale RAUCCI detto “Capanera”
<i>Pasquale</i> : uhé, Franco
<i>Franco</i> : <u><i>Pasquale, io ho fatto un altra volta l imbasciata a Francuccio; ora ha detto: dopo, quello & Barbone deve portare dei soldi & glieli mandiamo&</i></u> ; però, ora Franco non è venuto ancora, vengo io da te, non preoccuparti& <u><i>su mio figlio Michele, gliel ho ho fatta l imbasciata !</i></u>
<i>Pasquale</i> : <u><i>lo so, io ti credo, perché devi giurare? Non è il caso, però sai che c è& ?</i></u>
<i>Franco</i> : <u><i>Pasquale non preoccuparti, tu lo sai Francuccio, proprio di te non si dimentica</i></u>
<i>Pasquale</i> : <u><i>lo so, su questo fatto non ho dubbi, però se la spesa non vado a farla& ora domani dove vado?</i></u>
<i>Franco</i> : ora aspetto un altro poco, quello dovrebbe venire, <i>Pasquale</i>
<i>Pasquale</i> : <u><i>vedi un poco, non chiamarmi seccante</i></u>
<i>Franco</i> : <u><i>ma finiscila, Pasquale</i></u>
<i>Pasquale</i> : <u><i>scusami se sto dando troppo fastidio</i></u>
<i>Franco</i> : no& incomprendibile.. <u><i>quelli che voglio bene& sei tu e Francuccio</i></u> & incomp&
<i>Pasquale</i> : appena è così , chiamami al telefono
<i>Franco</i> : va bene, ciao Pasquale

Nel brano che segue, mentre il VITUCCI attendeva al telefono che l’interlocutore, Antonio BASSONE, rispondesse, veniva registrata, in ambientale, una conversazione tra il VITUCCI e una donna che gli era accanto.

La donna chiedeva soldi in prestito al VITUCCI, e questi le rispondeva che avrebbe dovuto prenderli “*da là*” e cioè da un fondo che - sembrava di capire dall’incrociarsi dei dialoghi - era a sua disposizione, anche se destinato ai *carcerati*.

Il VITUCCI, in altri termini, era custode e gestiva un fondo riservato al mantenimento degli affiliati detenuti (appunto, “*i carcerati*”).

Si faceva poi riferimento ad un interesse mensile che la donna si impegnava a versare al VITUCCI, il quale le faceva presente che si trattava di danaro dell’organizzazione destinato ai detenuti (“...sono sempre soldi che tocco da là”).

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: **9937**
IMEI intercettato : 356158001180660
Data Fonia : **19/4/2006**
ora : **12:55:19**
Utente : Vitucci Anselmo
Interlocutore : Non risponde (Barboncino)
Chiamata : Uscente
Numero : 334/1856230

VITUCCI telefona a “*mast’Antonio*” (Antonio Bassone), nel contempo conversa in ambientale con tale Nicolina (la conversazione rimane incomprensibile nei tratti dove il segnale di linea suona).

Vitucci: ...Eh, dico quando me li dai... ?
Nicolina: No, io te li do ogni mese...
Vitucci: Ogni mese, a posto...
Nicolina: (Nota: rivolta a un’altra persona.)... è l’una... e che ne so... lavati la roba e basta... (Nota: rivolta a Vitucci...) Io poi perciò non voglio (incomp.)... con i carcerati... Quando me li dai... ?
Vitucci: Va bene, io poi ti spiego...ti devo fare io le cose mie fuori mano...
Nicolina: (incomp.)... che sono...
Vitucci: No, ma io ...sono sempre soldi che tocco da là, però per esempio....
Nicolina: (incomp.)...
Vitucci: ...Io devo capire...
Nicolina: (incomp.)... che te ne fotte...
Vitucci: No, io devo capire io... che ti devo fare io l’azione mia, fuori mano a te...
Nota: la conversazione prosegue brevemente a carattere personale, poi subito dopo chiude la linea.

Decreto n°: 632/06 p.p.65092/R/04
Progressivo n°: **1348**
Numero intercettato : 335/6340067
Intestato : ZURIGO Alessio nato in Albania il 02.10.1974
Data Fonia : **21/4/2006**
ora : **16:46:33**
Utente : Mosella Maria
Interlocutore : Vitucci Anselmo
Chiamata : Uscente
Numero : 3349422566

Maria MOSELLA chiama il compagno VITUCCI Anselmo, avvertendolo che da lei “*c’è il fratello*”, intendendo dire che è arrivato FAVELLA Francesco.

Qualche giorno più tardi viene captata una conversazione tra il VITUCCI e BARRA Silvio, a cui il primo comunica il suo numero nuovo di cellulare. Quindi BARRA invita VITUCCI ad incontrarsi di persona per fargli una imbasciata .

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: 20
Numero intercettato : <u>339/4081739</u>
Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
Data Fonia : 24/4/06
ora : 18:02:41
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : BARRA Silvio
Chiamata : Uscente
Numero : <u>333/5697526</u>
Intestato a Ferrara Gaetano nato a Napoli il 9.8.1945.
Conversano Vitucci Anselmo e BARRA Silvio.
<i>Silvio: Pronto!</i>
<i>Vitucci: Silviuccio.....</i>
<i>Silvio: Ué...</i>
<i>Vitucci: Questo è il numero nuovo, ché io ho cambiato quella scheda...</i>
<i>Silvio: Ah....senti un poco, ci sentiamo tra.... ora che ora sono....? alle ore otto precise ti chiamo e ci vediamo, che ti do quella "imbasciata"....</i>
<i>Vitucci: Eh.... Silviuccio però non facciamo.... tutti i giorni...</i>
<i>Silvio: No, no.... incomp....</i>
<i>Vitucci: Perché quello.... incomp...</i>
<i>Silvio: Sopra a questo numero ti chiamo?</i>
<i>Vitucci: Eh.... sopra a questo numero...</i>
<i>Silvio: Va bene ora lo segno anche</i>
Si salutano

In data 26.4.2006, RUSSO Vincenzo contattava BARRA Silvio e gli diceva di un amico che aveva aperto un bar a Orta di Atella, il quale *aveva bisogno di fare un'operazione. Egli usava il telefono di tale amico.*

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: 321
Numero intercettato : <u>333/5697526</u>
Data Fonia : 26/4/2006
ora : 20:03:11
Utente : Barra Silvio
Interlocutore : Enzo, detto "Putechella"
Chiamata : entrante
Numero : 328/7215443
Intestato a <u>Stefano Franzoso</u> bar RufraVia S. Massimo 53 – <u>Orta di Atella (CE)</u>
Conversano Enzo “putechella” e Silvio.
<i>Silvio : chi è?</i>
<i>Enzo : come chi è!</i>
<i>Silvio : chi è, Gennaro?</i>
<i>Enzo : ...incomp...</i>
<i>Silvio : chi?</i>

Enzo	:	...incomp...
Silvio	:	<i>non ho capito!</i>
Enzo	:	<i>... scucciato...</i> (impreca)....
Silvio	:	<i>ué, "Putechella"... tu cambi un sacco di numeri...</i>
Enzo	:	<i>senti un poco...</i>
Silvio	:	<i>... dici, che è successo?</i>
Enzo	:	<i>...sta... dove stai?</i>
Silvio	:	<i>eh, sto a Napoli, adesso!</i>
Enzo	:	<i>ah, e quando torni?</i>
Silvio	:	<i>tra un'oretta, perché?</i>
Enzo	:	<i>eh, perché ci sta un caro amico mio... che mo' ha aperto il bar, qua ad Orte...</i>
Silvio	:	<i>un amico tuo...?</i>
Enzo	:	<i>...incomp... un caro amico mio...</i>
Silvio	:	<i>eh!</i>
Enzo	:	<i>... che mo' ha aperto il bar...</i>
Silvio	:	<i>eh!</i>
Enzo	:	<i>eh, <u>ci serve di fare un'operazione...</u> però è una persona perbene, perbene, perbene...</i>
Silvio	:	<i>... un'operazione... allora dobbiamo andare dal chirurgo...</i>
Enzo	:	<i>ah!</i>
Silvio	:	<i>eh, mo' no... dobbiamo parlarne un poco domani... mo' ...</i>
		<i>incomp...</i>
Enzo	:	<i>a che ora?</i>
Silvio	:	<i>ah?</i>
Enzo	:	<i>a che ora?</i>
Silvio	:	<i>quando vuoi tu?! domani mattina... quando vuoi tu</i>
Enzo	:	<i>eh, pure domani mattina, per me non è un problema...</i>
Silvio	:	<i>eh, tu tieni sempre quel numero...?</i>
Enzo	:	<i>come?</i>
Silvio	:	<i>tu tieni sempre quel numero?</i>
Enzo	:	<i>sempre quel numero là, mi puoi chiamare pure a questo numero qua, <u>ti risponde lui...</u></i>
Silvio	:	<i>... va beh... ...no, non mi interessa, io parlo con te, vengo lì e vediamo, dai</i>
Enzo	:	<i>eh! a che ora ci vediamo?</i>
Silvio	:	<i>... domani, verso le dieci ti chiamo io</i>
Enzo	:	<i>va bene, vieni a trovarmi che qua oramai sono quasi salito... inc...</i>
Silvio	:	<i>eh, ti voglio venire a trovare, parliamo un poco da vicino, dai</i>
		Si salutano.

I due si risentivano il giorno seguente per parlare della questione (*Putechella* utilizzava ancora il cellulare del suo amico).

Nell'occasione, “*Putechella*” faceva riferimento anche a un'altra persona, indicata come “*lo scopatore*” e poi come “*VECCHIONE*”, che stava per ricevere un finanziamento e, quindi, avrebbe potuto saldare un debito.

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: 416
Numero intercettato : <u>333/5697526</u>

Data Fonia : 27/4/2006
 ora : 11:56:22
 Utente : Barra Silvio
 Interlocutore : Enzo, detto Putechella
 Chiamata : entrante
 Numero : 328.7215443
 Intestato a Stefano Franzoso bar Rufra Via s. massimo 53 – Orta di atella (CE)

Conversano Enzo “Putechella” e Silvio

- Silvio* : *pronto!*
Enzo : *Scucciato!*
Silvio : *chi è?*
Enzo : *Enzuccio!*
Silvio : ***uhé, putechella, che c'è?***
Enzo : ***che dobbiamo fare con questo amico mio?***
Silvio : ***ma Putechella, ma per fare che cosa?***
Enzo : *ah!*
Silvio : *ma il fatto di quel servizio?*
Enzo : *eh!*
Silvio : *eh, se ne parla la settimana che entra...*
Enzo : *eh, mo' glielo dico, dai...*
Silvio : ***eh, perché ho parlato pure con quell'altro amico e...***
Enzo : *no, è una persona ...incomp...*
Silvio : ***e perciò, hai capito o no? poi dopo a fine mese ...inc..***
Enzo : *senti un poco, quando ci vediamo io e te?*
Silvio : *ma noi, questa giornata... ci vediamo un poco domani, mo'*
Enzo : ***eh, questo... questo scemo finalmente... gli hanno approvato il finanziamento, in questi giorni ti dà i soldi... quest'altro scemo, vedi...***
Silvio : *chi è?*
Enzo : ***lo scopatore***
Silvio : ***ah, Vecchione...!***
Enzo : *eh, ha detto un paio di giorni dovrebbero arrivare questi soldi... sono stato da Mimì...*
Silvio : ***...ci vediamo un poco da vicino, domani, e vediamo questo quando ce li vuole dare, dai***
Enzo : ***eh, va bene... ci vediamo domani, ti aspetto!***
Silvio : *domani vengo, andiamo a mangiare qualcosa insieme, vedi*
Enzo : *eh, bravo, bravo così parliamo un poco...*
 ...O M I S S I S...

Enzo : ***ma tu , lloco non ci arriva il Corriere di Caserta? arriva la Cronaca di Napoli, se tu ti leggi il Corriere di Caserta, un giorno sì e un giorno no sto sopra il giornale...***
Silvio : *eh!*
Enzo : *'...il conteso è Vincenzo Russo...'*
Silvio : *...eh*
Enzo : ***'tutti lo cercano... può essere la parte vincente delle elezioni ...inc...'***
Silvio : ***...fammi vedere se mi fai fare una cosa di soldi per loco, vedi, uomo di merda!***
Enzo : ***non parlare assai per telefono, come te lo devo dire ..?***
 .incomp...

Silvio : ...incomp... ciao

Che le conversazioni dei due fossero riferibili alla riscossione di denaro si evinceva da un'ulteriore conversazione riguardante il recupero di una somma che veniva indicata con la cifra “250”, da effettuare nei confronti di tale *Nanduccio*.

Silviuccio riferiva a *Putechella* che, se fosse riuscito a recuperare quella somma, 50 avrebbe potuto trattenerli *Putechella* stesso per sé:

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: **830**
Numero intercettato : 333/5697526
Data Fonia : **29/4/2006**
ora : **11:18:35**
Utente : Barra Silvio
Interlocutore : Russo Vincenzo, detto Putechella
Chiamata : uscente
Numero : 3293997961
Intestato a Giacomo Ballotta Viterbo 15/06/1970 – via Roma 90 – Nola Napoli

Conversano Barra Silvio e “Enzo”.

Silvio: Enzù!
Enzo: chè c'è?!
Silvio: chiama un poco a Nanduccio, vedi
Enzo: 'o mellone...?
Silvio: mi deve dare **250**...
Enzo: io sto chiamando da ieri, lo sto a chiamare, secondo me non sta per qua...
Silvio: vedi, sta là, vedi, perché disse: venerdì, ieri non lo ho chiamato proprio...
Enzo: ...eh...
Silvio: ...mi deve dare 250, 50 te la prendi tu e 200 me... mi chiami e me li dai...
Enzo: lo chiamo con il cazzo, come?! lo chiamo...
Silvio: vuoi vedere... mo' non trovi un telefono là..????
Enzo: eh, dici tu... mo' vedo un poco, dai
Silvio: dai, vedi di chiamarlo un poco...
Enzo: va bene

Da altra conversazione del 16.5.2006, tra *Silviuccio* e *Nanduccio*, si apprendeva che i due si sarebbero incontrati in serata.

E’ il caso di evidenziare che, durante la conversazione, *Silviuccio* faceva riferimento a un’altra utenza che aveva in uso e il cui numero avrebbe comunicato all’altro nel corso del loro incontro:

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: **2481**
Numero intercettato : 333/5697526
Data Fonia : **16/5/2006**
ora : **09:34:30**
Utente : Barra Silvio
Interlocutore : Nando
Chiamata : entrante
Numero : 334 9544056
Intestato a Vozza Ferdinando nt. 28.02.1977 Frattaminore e residente il Orta di Atella vi af. De Andrè, 5

La conversazione intercorre tra Silvio e tale Nando. I due si accordano per vedersi in serata, Silvio dice a Nando di annotarsi un nuovo numero perché questo potrebbe spegnerlo. Nando gli risponde che adesso è a lavoro e non ha come segnarlo, gli chiede di fargli uno squillo.

Inequivocabile il senso di un'altra conversazione intercettata quel giorno stesso, in cui RUSSO Vincenzo, alias “*Putuchella*”, riferiva a *Silviuccio* che il soggetto da loro denominato “*lo scopatore*” aveva ricevuto il finanziamento atteso e aveva acquistato uno *scooter* per 1.200 euro.

Era, dunque, giunto il momento che pagasse il debito. Per questa ragione e al fine di recuperare anche i soldi da *Nanduccio*, “*Putechella*” chiedeva il diretto intervento di *Silviuccio*. Quest’ultimo gli assicurava che avrebbe sistemato entrambe le faccende.

Decreto n°: 1334/06
 Progressivo n°: **2493**
 Numero intercettato : 333/5697526
 Data Fonia : **16/5/06**
 ora : **15:53:17**
 Utente : Barra Silvio
 Interlocutore : Russo Vincenzo, detto Putechella
 Chiamata : entrante
 Numero : 3293997961
 Intestato a Giacomo ballotta Viterbo 15/06/1970 – via roma 90 – nola Napoli

Conversano “Enzo Putechella” e Barra Silvio.

<i>Silvio</i>	:	<i>pronto!</i>
<i>Vincenzo</i>	:	<i>ué!</i>
<i>Silvio</i>	:	<i>ué, Putechella!</i>
<i>Vincenzo</i>	:	<i>sentimi un... quando vieni?</i>
<i>Silvio</i>	:	<i>quando vengo!?</i>
<i>Vincenzo</i>	:	<i>eh!</i>
<i>Silvio</i>	:	<i>perché, che è successo...?</i>
<i>Vincenzo</i>	:	<i>lo scopatore si è comprato il mezzo... 1200 euro</i>
<i>Silvio</i>	:	<i>ah, si è comprato....</i>
<i>Vincenzo</i>	:	<i>eh, perciò vieni qua, dai... stasera vieni qua, andiamo da <i>Mimì</i>... <u>o ci dà</u> ...incomp... <u>o ci dà i soldi</u></i>
<i>Silvio</i>	:	<i>...tengo pure appuntamento con questo, qua...</i>
<i>Vincenzo</i>	:	<i>con chi!!?</i>
<i>Silvio</i>	:	<i>con Nanduccio, vedi...</i>
<i>Vincenzo</i>	:	<i>eh, e stasera vieni qua che ci facciamo questo servizio da Mimì</i>
<i>Silvio</i>	:	<i>va bene</i>
<i>Vincenzo</i>	:	<i>oh, se per caso il telefono non si prende, sto giù al circolo, dall'avvocato</i>
<i>Silvio</i>	:	<i>Va bene!</i>

Nonostante il recupero effettuato, da altre telefonate si evince che “*Mimì lo scopatore*” nel successivo mese di luglio era ancora debitore nei confronti dell’organizzazione.

E’ per questo che “*Putechella*” contattava IORIO Antonio, detto “*Barboncino*”, al fine di rintracciare BARRA Silvio: insieme, dovevano recarsi dallo “scopatore” per il materiale

recupero del danaro, come evidentemente concordato.

Dalla conversazione si ricava in maniera evidente il coinvolgimento di “*Barboncino*”, oltre che di BARRA Silvio, nella vicenda in questione: è lo IORIO che avrebbe contattato “*Silviuccio*” per trasmettergli l’imbasciata di *Potechella*.

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: **10462**
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : IORIO Antonio
Data Fonia : **11/7/2006**
ora : **09:47:14**
Utente : IORIO Antonio
Interlocutore : Putechella
Chiamata : Entranta
Numero : 347/1192023

Conversazione fra IORIO Antonio detto “*Barboncino*” e Putuchella.

Barboncino: *Pronto!*
Putuchella: ***Barboncino***
Barboncino: *Chi parla?*
Putuchella: ***A Putuchella in persona***
Barboncino: *Ué, Putuchella come stai?*
Putuchella: *Ma ‘stu **Silviuccio** dove sta?*
Barboncino: ***O Scuccio?*** (ndt: Scucciato, cioè BARRA Silvio)
Putuchella: *Eh!*
Barboncino: *Chi lo sa, io non lo sto vedendo da 10 - 15 giorni*
Putuchella: *Ma il numero tu ce l'hai?*
Barboncino: *Il numero, ha cambiato il numero... tenevo il vecchio e non risponde*
Putuchella: *Infatti, sto chiamando...*
Barboncino: *Dice che ha cambiato il numero*
Putuchella: *Come devo fare?*
Barboncino: *Io ora non sono neanche nella zona, sto andando a*
Putuchella: *Se riesci a rintraciarlo, fammi chiamare*
Barboncino: *Non sono neanche in zona*
Putuchella: ***E' una settimana che si deve andare a casa dello Scopatore...***
Barboncino: *Eh....*
Putuchella : ***'Oggi alle tre ci dà questi "sfaccimmi" di soldi - gli devi dire - ma li vuoi o no!!?' . 'Oggi alle tre ha detto che mi dà questi 1.000 euro, me li devo mangiare io?', gli devi dire***
Barboncino : *Va bene, io ora non sono a Napoli, però.... sto andando nelle Marche...*
Putuchella : *Vedi un poco se puoi chiamare a qualcuno che mi dà il numero di ***Silviuccio****
Barboncino : Incomp...ciao
Putuchella : *Vedi un poco, devi dire: "Chiama a Gigi, che oggi alle tre ti devi andare a prendere quei soldi"*
Barboncino : ah, bene
Putuchella : *Va bene, quando torni fatti vedere*
Si salutano.

Nel prosieguo delle indagini si accertava che il FAVELLA, per le riunioni e/o per le convocazioni di persone avesse la disponibilità anche di un altro “covo”.

Invero, da alcune telefonate risultava che, a questo scopo, veniva utilizzata anche l'abitazione di “*Mara*”, identificata già nella prima parte delle indagini in AMADORO Chiara, legata da rapporti sentimentali con ZANFARDINO Vincenzo, detto *Pinuccio ‘o purpaiuolo*.

La prima conversazione in cui si evidenziano contatti tra il FAVELLA e *Mara* è quella della serata del 20 aprile 2006, ore 21:08.

Nel corso della conversazione, “*‘o cecce*” comunicava alla donna che, per le ore 16:45 del giorno successivo, 21/4/06, gli occorreva la disponibilità della casa. La donna acconsentiva subito, mostrando una certa deferenza.

Seguiva una serie di telefonate tra il FAVELLA e il VITUCCI per concordare i dettagli dell'incontro.

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: **258**
Numero intercettato : 334.7430879
Data Fonia : **20/4/2006**
ora : **21:28:08**
Utente : Favella Francesco
Interlocutore : Amadora Chiara
Chiamata : Uscente
Numero :333/6606324 intestato a AMADORO Chiara 23.12.1965 Casoria (NA)

FAVELLA chiama Mara: dopo aver salutato la donna, le chiede dove sta

Favella: ...*senti Mara... domani alle cinque meno un quarto ti vengo a trovare*
Mara: *tutto ciò che non ci sto perché vado a lavoro... alle 14,30 la casa è vostra, lo sapete già, non c'è bisogno&*
Favella: *c'è tua figlia alle cinque meno un quarto?*
Mara: *sì!*
Favella: *lasciale "l'imbaciata!"*
Mara: *sì, gli faccio "l'imbaciata", come vi ha aspettato pure l'altra volta non ci stanno problemi*
Favella: *va bene non preoccuparti... domani alle 16,45!*

La donna poi lo invita a raggiungerla, ma Favella non accetta

Mara: & *comunque a disposizione qualsiasi cosa&*
Favella: *sì, ciao*
Mara: *ciao*

Come si ricava dalla conversazione appena riportata, anche in precedenza Mara aveva messo il suo appartamento a disposizione del FAVELLA (*la casa è vostra, lo sapete già, non c'è bisogno& e come vi ha aspettato pure l'altra volta*).

A riscontro del contenuto della conversazione, personale della Squadra Mobile effettuava un servizio di osservazione nei pressi dell'abitazione di “*Mara*” ed accertava che, alle ore 17:15 circa del 21 aprile 2006 giungeva l'autovettura FIAT 600 di colore grigio scuro tg. BP 282 GG, di proprietà di VITUCCI Anselmo, con a bordo lo stesso VITUCCI e FAVELLA Francesco.

I due, giunti all'altezza dell'ingresso del civico n. 4 di via Parini, entravano nel palazzo. Dopo alcuni minuti, sopraggiungeva una FIAT Punto di colore grigio chiaro: le due persone che ne discendevano facevano anch'esse ingresso nel predetto palazzo (cfr. all. n. 11).

La successiva attività di intercettazione confermava che vi era stato un incontro al quale avevano presenziato FAVELLA Francesco, VITUCCI Anselmo e "Mast'Antonio" (BASSONE Antonio), nonché una quarta persona non identificata.

L'ipotesi investigativa formulata dalla Squadra Mobile – e cioè che l'abitazione di Mara costituisse un altro luogo utilizzato dal FAVELLA e dal gruppo per effettuare "riunioni" - veniva accreditata anche dai riscontri costituiti dalle conversazioni telefoniche avvenute prima e dopo l'incontro del 20 aprile.

Si riporta un'altra conversazione (precedente rispetto a quella sopra trascritta) nella quale "Mimmo" [CIMINI] chiedeva al capo [FAVELLA] se doveva presentarsi - a un incontro da effettuarsi "sempre da quella signora" – in compagnia di "Andrea" [PUZONE] o da solo. Il FAVELLA gli rispondeva che egli aveva necessità di parlare con entrambi.

In conseguenza di ciò, il CIMINI si sarebbe fatto carico di rintracciare "Andrea" al momento non reperibile, attraverso il figlio di quest'ultimo.

Progressivo n°: **9202**
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : **12/4/2006**
ora : **19:52:44**
Utente : Vitucci Anselmo
Interlocutore : Mimmo
Chiamata :Uscente
Numero :3348307490

Conversano prima VITUCCI Francesco e poi FAVELLA con "Mimmo"

Franco: ***ohé, alle nove e mezza sempre da quella signora!***
Mimmo: ***alle nove e mezza?***
Franco: ***sì!***
Mimmo: ***ma dove sono stato stamattina io con lui?***

Franco, si rivolge a Favella che si trova vicino a lui

Franco: ***dove è stato stamattina....? sì a posto! alle nove e mezza***
Mimmo: ***sì, ma dove sono stato stamattina con lui?***
Franco: ***sì, sì là!***
Mimmo: ***ma solo io, senza Andrea& ?***

A questo punto viene al telefono FAVELLA

Favella: ***oh!***
Mimmo: ***Franchino, ma andiamo solo io e te, perché quello non c'è***
Favella: ***come non ci sta?***
Mimmo: ***non è venuto, per questo non ti ho chiamato, ancora niente... ora vado a vedere se trovo il figlio e glielo dico: ma tuo padre che ha fatto? E' venuto o no questo...? ; per questo non ti ho chiamato ancora, altrimenti te lo avrei già fatto sapere&***
Favella: ***eh, che vieni a fare alle nove e mezza?***
Mimmo: ***eh, pensavo che volevi a me, perciò ti ho detto***

Favella:	<i>no, sempre a quello voglio</i>
Mimmo:	<i>allora ora vado dal figlio e vedo se il padre è venuto e vedo di parlare a telefono con lui</i>
Favella:	<i>ma questo ...incomp&</i>
Mimmo:	<i>perciò ti dissi che volevo fare io e te& mi facevo spiegare tutto e te lo spiegavo</i>
Favella:	<i>allora fai come vuoi tu, dai</i>
Mimmo:	<i>allora dammi un quarto d'ora per arrivare ad Arzano e ti faccio sapere</i>
Favella:	<i>eh... dai, fai tutto tu poi ti chiamo tra un poco, ciao</i>
Mimmo:	<i>va bene ciao</i>

I riferimenti al figlio e la sua collocazione in Arzano rendevano chiara la identificazione di andrea in Andrea PUZONE, all'epoca responsabile - per l'articolazione arzanese del clan MOCCIA - del settore delle estorsioni.

Il PUZONE sarebbe stato ucciso il 6.2.2007, insieme al figlio Salvatore, in un agguato di evidente matrice camorristica.

Nel corso delle indagini è emerso chiaramente come il CIMINI facesse da collegamento tra il gruppo di Afragola - rappresentato in particolare dal FAVELLA - e il gruppo di Arzano.

Gli "incontri" organizzati presso l'abitazione della AMADORO non costituivano un fatto episodico: dopo alcuni giorni, FAVELLA Francesco utilizzava di nuovo l'abitazione di "Mara" per una riunione con altre persone.

In data 24 aprile 2006, venivano intercettate sull'utenza in uso a FAVELLA, 334/7430879, anche altre telefonate dalle quali si evinceva che il FAVELLA stesso stava organizzando un'altra riunione a casa di "Mara".

Decreto n°: 1014/06
 Progressivo n°: **325**
 Numero intercettato : 334.7430879
 Data Fonia : **24/4/2006**
 ora : **21:06:31**
 Utente : Favella Francesco
 Interlocutore :Amadoro Chiara
 Chiamata : Uscente
 Numero : 3336606324 intestato a AMADORO Chiara 23.12.1965 Casoria (NA).

Conversano FAVELLA Francesco e Amadoro Chiara, "Mara"

Favella:	<i>Mara, ora vengo a casa</i>
Mara:	<i>sì... mi sto prendendo la macchina dal parcheggio e vengo a casa pure io</i>
Favella:	<i>ah.... ma stai ancora a lavorare?</i>
Mara:	<i>no, ho finito, sto prendendo la macchina dal parcheggio...</i>
Favella:	<i>allora ci incontriamo strada facendo</i>
Mara:	<i>sì, 10 minuti e sto a casa!</i>
Favella:	<i>poi... se devi lasciare un poco la casa non fa niente?</i>
Mara:	<i>no, che problema ci sta!</i>
Favella:	<i>va bene, allora ciao</i>
Mara:	<i>non vi preoccupate, Franco</i>

Una conferma della riunione a casa di Mara si aveva, in particolare, con la telefonata n.

341 delle ore 23:12, in uscita per l'utenza di 333/6606324 in uso a “*Mara*” [cfr. la scheda della AMADORO, n. 28 nel faldone n. 4)]: nel corso della stessa si apprendeva che il FAVELLA effettivamente aveva incontrato presso la casa della donna altre tre persone definite “*tre amici nostri*”.

In altra conversazione, FAVELLA disponeva che il VITUCCI contattasse tale “*Santino*”, che il FAVELLA intendeva incontrare a casa di “*Mara*” (cripticamente indicata come “*Mario*”).

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: 1102
Numeri intercettato : 339/4081739 (IMEI Vitucci xxx660)
Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
Data Fonia : 6/5/2006
ora : 11:43:17
Utente : Vitucci Anselmo
Interlocutore : Favella Francesco
Chiamata : Entrante
Numero : 334/1226001
Conversano FAVELLA Francesco e VITUCCI Anselmo
<i>Vitucci</i> : <i>Pronto?</i>
<i>Favella</i> : <i>Dove stai?</i>
<i>Vitucci</i> : <i>Sto venendo, vedi... Dove stai tu?</i>
<i>Favella</i> : <i>No, io sono andato a fare un servizio. Chiama a "Santino"...</i>
<i>Vitucci</i> : <i>Eh!</i>
<i>Favella</i> : <i>Eh, digli.... da Mario & ; hai capito Mario chi è & ?</i>
<i>Vitucci</i> : <i>Va bene, ho capito, ho capito...</i>
<i>Favella</i> : <i>Eh.</i>
<i>Vitucci</i> : <i>Mezz ora, ciao, ciao&</i>
<i>Favella</i> : <i>Eh, ciao, ciao. Poi, mi fai sapere...</i>
<i>Vitucci</i> : <i>Va bene</i>
<i>Favella</i> : <i>Ciao.</i>

Subito dopo VITUCCI contattava il Santino.

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: 1103
Numeri intercettato : 339/4081739
Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
Data Fonia : 6/5/2006
ora : 11:44:19
Utente : Vitucci Anselmo
Interlocutore : Santino
Chiamata : Uscente
Numero : 334/8860305
Intestatario: NJOROGÉ GITONGA res. gallarate via Gorizia n. 19
Conversano Vitucci Anselmo e Santino
<i>Santino</i> : <i>Uhé...</i>
<i>Vitucci</i> : <i>Uhé, buongiorno!</i>
<i>Santino</i> : <i>Buongiorno.</i>
<i>Vitucci</i> : <i>Fra mezzora...</i>
<i>Santino</i> : <i>Uhm...</i>

<i>Vitucci</i>	:	<i>Eh... da "Mario..." puoi andare...?</i>
<i>Santino</i>	:	<i>Eh...</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>Deve... <u>hai capito dove?</u></i>
<i>Santino</i>	:	<i>Eh, da... eh, <u>dai... Mario...</u></i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>Eh, ciao. Mezz' ora... gli posso dare la conferma?</i>
<i>Santino</i>	:	<i>Sì, sì...</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>Ciao, ciao</i>
<i>Santino</i>	:	<i>Ciao, ciao.</i>

Dunque, anche le persone convocate erano ben a conoscenza del luogo di incontro e del modo cifrato in cui veniva indicata “*Mara*”.

Che si tratti di linguaggio cifrato, del resto, è sottolineato anche dal continuo ripetere: “*hai capito dove?*”, come a sottolineare che si tratta di un linguaggio convenzionale.

Decreto n°: 1334/06
 Progressivo n°: **1105**
 Numero intercettato : 339/4081739
 Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
 Data Fonia : **6/5/2006**
 ora : **11:49:49**
 Utente : Vitucci Anselmo
 Interlocutore : Favella Francesco
 Chiamata : Entrante
 Numero : 334/1226001
 Imei: 357469001183070

Conversano Vitucci Anselmo e Favella Francesco

<i>Vitucci</i>	:	<i>Pronto?</i>
<i>Favella</i>	:	<i>Uhé...</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>Uhé...</i>
<i>Favella</i>	:	<i>Chiamalo un poco tu a "Mario..."</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>Eh...</i>
<i>Favella</i>	:	<i>(incomp.)...</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>Ah, a posto, ho capito</i>
<i>Favella</i>	:	<i>Digli: fra mezz'ora, Francuccio...</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>Va bene.</i>
<i>Favella</i>	:	<i>Eh.</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>Ciao.</i>
<i>Favella</i>	:	<i>Stammi bene.</i>

In ogni caso, conferma definitiva che il “*Mario*” presso il quale i sodali del FAVELLA dovevano incontrarsi fosse *Mara* (AMADORO Chiara) si aveva con la telefonata successiva, che qui sotto si riporta, in cui il VITUCCI, in ottemperanza alle disposizioni del FAVELLA, chiamava il suddetto “*Mario*”, cioè contattava l’AMADORO (“*Mara*”):

Decreto n°: 1334/06
 Progressivo n°: **1106**
 Numero intercettato : 339/4081739
 Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
 Data Fonia : **6/5/2006**
 ora : **11:50:22**
 Utente : Vitucci Anselmo

Interlocutore : Amadoro Chiara (Mara)
Chiamata : Uscente
Numero : 333/6606324
Imei: 357469001183070

Conversano “Mara” Amadoro Chiara e Vitucci Anselmo.

Mara: Chi è?
Vitucci: **Buongiorno! Sono Franco!**
Mara: Buongiorno, Franco. Tutto bene?
Vitucci: Mara, vi dovevo dire una&(incomp.)... **adesso viene Franco da voi...**
Mara: E io non ci sto a casa, che mi deve dire?
Vitucci: **E come si deve fare?**
Mara: Che mi deve dire? E' importante?
Vitucci: No, **deve parlare con... con un... con certi amici nostri**, no... ?
Mara: Eh&
Vitucci: E la chiave la tenete?
Mara: Di che cosa?
Vitucci: **Della casa vostra!**
Mara: E ora torno a casa, dai, non vi preoccupate...
Vitucci: E tornate, dai. Sta venendo&
Mara: Okay!
Vitucci: Va bene, ciao.
Mara: Ciao.

Nelle riunioni a casa di “Mara”, era presente anche “Mimmo”, cioè CIMINI Domenico, come si è visto sopra. Costui, in alcune occasioni, “accompagnava” personalmente dei soggetti a tali riunioni.

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: **635**
Numero intercettato : 334/8307490
Intestatario : OLIVA Rosa, nata a Ischia (NA) il 21.03.1957
Data Fonia : **11/5/2006**
ora : **15:42**
Utente :CIMINI Domenico
Interlocutore : Vitucci Anselmo
Chiamata :Entrante
Numero : 339/4081739

Conversano Vitucci Anselmo con Domenico Cimini

Mimmo : Francù...
Vitucci : Ué...
Mimmo : Oh, dici...
Vitucci : **Alle cinque meno venti...**
Mimmo : **Alle cinque...?**
Vitucci : **Meno venti ...**
Mimmo : Eh, che fa...?
Vitucci : **Eh, a te e quello... hai capito già, no...?**
Mimmo : Eh...
Vitucci : **Vai da... Vedi, da Mara...**
Mimmo : Da quello del... Eh, lo so.... Già lo so...
Vitucci : **Eh, devi prendere pure a quello però...**

Mimmo	:	<i>Eh, mi ha fatto dire alle sei, ora a quello...</i>
Vitucci	:	<i>Eh, quello così ... (incomp.)... quest'orario qua...</i>
Mimmo	:	<i>Eh, va buono, comunque...</i>
Vitucci	:	<i>Eh, ciao</i>
Mimmo	:	<i>Ciao</i>

Nella telefonata che segue, il VITUCCI utilizzava un linguaggio talmente criptico che lo stesso FAVELLA, che in quel momento si trovava a casa di *Mara*, non lo comprendeva. Appare chiaro che il VITUCCI, adetto alle estorsioni per conto del FAVELLA (come hanno riferito i collaboratori di giustizia e come è risultato confermato anche da molte altre intercettazioni) stesse parlando di soggetti ai quali egli aveva appena fatto o stava per fare una richiesta estorsiva (il c.d. “giro”).

Decreto n°: 1334/06
 Progressivo n°: **1547**
 Numero intercettato : 339/4081739
 Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
 Data Fonia : **11/5/06**
 ora : **17:05:35**
 Utente : Vitucci Anselmo
 Interlocutore : Favella Francesco
 Chiamata : Uscente
 Numero : 334/7430879

Conversano VITUCCI Anselmo e FAVELLA Francesco

Favella: *Chi è?*
 Vitucci: *Mi hai chiamato?*
 Favella: *Ti ho chiamato tre volte, ti ho chiamato.*
 Vitucci: *E il telefono io lo tengo in linea*
 Favella: (incomp.)...
 Vitucci: ***Sto andando a fare quel servizio che già sai...***
 Favella: *Ancora...?*
 Vitucci: *Là...!*
 Favella: ***Dallo zio...?***
 Vitucci: ***Lo zio già sta parlato..***
 Favella: ***E quale stai andando a fare?***
 Vitucci: ***Quell'altro...***
 Favella: *Come quell'altro...?*
 Vitucci: ***Là... già sai, hai detto: se non è cosa te ne vieni...***

Nota: In sottofondo si sente una voce femminile che chiede: *Chi è?*
 Favella: *Aspetta... (Nota: rivolto alla donna che gli chiede chi è?)... Mara& !*
 Vitucci: ***Pronto?***
 Favella: ***Sto da Mara, dove stai tu?***
 Vitucci: *E ora vengo, dai...*
 Favella: *Ma dove stai... che non è cosa? io non ho capito proprio niente che cos'è...*
 Vitucci: ***Dove mi dovevo andare a prendere quei biglietti di mia sorella là...***
 Nota: In sottofondo si sente una voce femminile che chiede: *Chi è?*
 Favella: *Va buono, dai. Ciao.*
 Vitucci: ***Il fatto delle cinque...***
 Favella: *Ciao, ciao, ciao*

Dalla conversazione captata all'inizio del mese di luglio 2005 si ricava anche che la AMADORO fosse legata al capo clan FAVELLA da un rapporto fiduciario, oltre che di vera e propria devozione.

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: **5655**
Numero intercettato : 339/4081739
Intestatario : VITUCCI Anselmo
Data Fonia : **1/7/2006**
ora : **00:53:46**
Utente : VItucci Anselmo "Francuccio o'muscio"
Interlocutore : Amadoro Chiara
Chiamata :Uscente
Numero :3336606324 intestatto a : Amadoro Chiara 23.12.1965 Casoria (NA)

In sottofondo, prima che Mara risponda alla chiamata, si sente, in sottofondo, VITUCCI conversare con un uomo a lui vicino.

Vitucci: *non teniamo niente a che vedere, comandiamo io e 'o Cecce*
(FAVELLA Francesco) *ad Afragola, non comanda....*

A questo punto "Mara" risponde a telefono.

Mara: *pronto!*
Franco: *Mara, sono Franco, posso parlare?*
Mara: *Franco sì!*
Franco: *sta Pinuccio da te?* (Zanfardino Vincenzo, chiamato "Pinuccio 'o purpaiuolo")
Mara: *no!*
Franco: *se viene... noi sappiamo che stai pace....*
Mara: *eh!*
Franco: *digli urgentemente: devo fargli un'imbasciata di... quel fratello mio" che già sai!*
Mara: *va bene!*
Franco: *devi dirgli che però deve venire da me, da "o muscio", devi dire: 'urgentemente, ti deve fare un'imbasciata'; credo che hai capito di chi devo parlare, Mara?*
Mara: *...eh... non c'è bisogno...*
Franco: *un'imbasciata...*
Mara: *urgente, va bene! Quello domani dice come lo...*
Franco: *ti ho telefonato, puoi dirglielo*
Mara: *no, Franco...*
Franco: *lascia stare.. lo acchiappo io*
Mara: *no, io gliela faccio "l'imbasciata", dico: 'l'ho visto in mezzo all'arco e me lo ha detto'*
Franco: *dici: 'mi hai visto eh... ', lo cerco urgentemente*
Mara: *va bene?*
Franco: *allora mi hai visto in mezzo all'arco e ti ho fatto "l'imbasciatata"*
Mara: *sì, vado a fare la spesa la mattina... io ho visto..*
Franco: *va bene!*
Mara: *Franco, un abbraccio a quell'amico!*

Franco:	<i>ho capito, non preoccuparti, anche lui ti vuole bene</i>
Mara:	altrettanto, Franco, lo giuro!! Ciao
Franco :	<i>ciao</i>

Questa conversazione è particolarmente importante perché conferma che anche AMADORO Chiara era strettamente legata al FAVELLA ed al suo gruppo; conferma e attualizza al 2006 il rapporto tra la stessa e lo ZANFARDINO, visto precedentemente, e tra questi ed il FAVELLA, riscontrando sul punto le dichiarazioni del collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco.

La circostanza per cui Mara voleva nascondere allo ZANFARDINO che il VITUCCI l'aveva cercata sul telefono si giustifica con la gelosia – evidenziata anche da altre telefonate non utili per l'indagine – che lo ZANFARDINO nutriva nei confronti della donna e che più volte si era già manifestata.

Tornando all'analisi cronologicamente ordinata delle conversazioni rilevanti, nel mese di aprile venivano captate conversazioni indicative del controllo sul territorio esercitato dal gruppo.

La telefonata che segue fa parte di una serie di contatti telefonici registrati sulle utenze in uso agli affiliati in occasione del fatto che, nei pressi del loro “quartier generale” - individuato, come si è detto, nella centralissima zona di Afragola c.d. “in mezzo all'arco” ovvero Piazza Municipio e traverse adiacenti - si stava aggirando una motocicletta di grossa cilindrata, con due uomini a bordo non conosciuti, che indossavano entrambi il casco: in questo caso erano state le donne ad allertare i loro uomini.

Decreto n°: 632/06 p.p.65092/R/04
Progressivo n°: 1367
Numero intercettato : 335/6340067
Data Fonia : 22/4/2006
ora : 00:21:40
Utente : Mosella Maria
Interlocutore : Sassone Patrizia
Chiamata : Entrante
Numero : 339/2385348.
Intestatario : Salonia Gaetano Antonino 02/12/1955 Sortino- res. Basiglio via lotto, 652

Conversano MOSELLA Maria e SASSONE Patrizia

Patrizia:	<i>uhé, Maria</i>
Maria:	<i>oh!</i>
Patrizia:	<i>digli... : è passata un'altra volta nei pressi della grotta, e si è affiancata pure una moto vicino a parlare...</i>
Maria:	<i>ora glielo dico</i>
Patrizia:	<i>digli che mi fa sapere qualcosa.... sto in pensiero...</i>

Evidentemente poi il VITUCCI riusciva ad identificare i soggetti che, girando a bordo della moto, li avevano messi in allarme. Infatti di lì a poco in una conversazione tra presenti captata prima di una telefonata, si registrava la conversazione dello stesso VITUCCI con il soggetto che era a bordo della moto.

Decreto n°: 3321/05

Progressivo n°: **10162**
 Numero intercettato : 356158001180660
 Data Fonia : **22/4/2006**
 ora : **00:57:16**
 Utente : Vitucci Anselmo
 Interlocutore : Iorio Antonio (alias Barboncino)
 Chiamata : Uscente
 Numero : 334/1856230
 Intestatario : IORIO Antonio RIONTN64D28A064A 19640428 Afragola NA

In ambientale, VITUCCI Anselmo dice a un altro uomo : "*No.... ma tu come l'hai portata tu la motocicletta ci hai fatto impressionare a noi.... questo ha preso da dietro la motocicletta e ha messo le mani qua sopra così... e io mi pensavo.... hai capito già ... no....?*"
 Poi segue la conversazione con Barboncino, che si riferisce al fatto che si devono vedere "al Piscinale".

La vicenda, dopo l'iniziale allarme, si concludeva con la telefonata n. 10164 (non riportata materialmente nella informativa), intercettata sempre sull'IMEI n. 356158001180660, in uso al VITUCCI.

La conversazione avveniva tra quest'ultimo e Patrizia SASSONE.

L'uomo comunicava alla donna di non preoccuparsi poiché aveva materialmente fermato i due giovani e aveva accertato che erano "*due bravi guaglioni*".

I rapporti tra *Fraisicco*, il BASSONE ed il gruppo di Favella emergono dalla conversazione che segue, che evidenzia come il BASSONE aveva il compito di custodire danaro per conto del VITUCCI ("*conservami quei soldi*" "*io te li conservo sempre, mica te li consumo, non ti preoccupare*"). In questo caso, vi era di mezzo anche una non meglio definita "imbasciata" di *Fraisicco*.

Decreto n°: 1334/06
 Progressivo n°: **36**
 Numero intercettato : 3391078983 imei : 355367000542470
Intestatario : BASSONE Antonio nato Afragola il 16.02.1958
 Data Fonia : **30/4/06**
 ora : **20:04:18**
 Utente : Bassone Antonio, detto Mast'Antonio
 Interlocutore : Vitucci Anselmo, detto Franco
 Chiamata : entrante
 Numero : 339/4081739
 intestato a RACCARI Antonio nato a Napoli il 23.11.1967
 Conversano Franco Vitucci e Mast'Antonio

<i>Antonio:</i>	<i>Ehi, Franco!</i>
<i>Franco:</i>	<i>Mast'Antonio, dove state?</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Sto sempre a Mondragone, ora vengo, stavo quasi per venire...</i>
<i>Franco:</i>	<i>Mamma mia! Ué, però <u>conservami quei soldi...</u></i>
<i>Antonio:</i>	<i>Come no? <u>io te li conservo sempre, mica te li consumo, non ti preoccupare...</u></i>
<i>Franco:</i>	<i>Eh, a che ora devo venire....? Noo... ! Quell'imbasciata che mi ha detto <u>Fraisicco</u> (DE STEFANO Francesco)</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Eh, me la vedo io!</i>
<i>Franco:</i>	<i>Eh....ohé...se ti prendi qualcosa da sopra non sei più compagno</i>

<i>Antonio:</i>	<u>mio...</u>
<i>Franco:</i>	<i>Non ti preoccupare!</i>
<i>Antonio:</i>	<i>A che ora vieni?</i>
<i>Franco:</i>	<i>Fra una mezz'oretta</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Va bene, ciao!</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Tu dove stai?</i>
<i>Franco:</i>	<i>Sto sempre ad Afragola</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Eh, va bene, quando vengo ti chiamo io, va bene?</i>
<i>Franco:</i>	<i>Va bene, ciao</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Ciao, ciao</i>

Ritornando agli elementi emersi dal controllo diretto delle utenze in uso a “*Mimmo*”, risultavano diretti collegamenti tra il medesimo e il capo Francesco FAVELLA, detto ‘o Cecce.

Decreto n°: 1334/06
 Progressivo n°: **223**
 Numero intercettato : 334/8307490
 Data Fonia : **1/5/2006**
 ora : **23:07:00**
 Utente :Cimini Domenico
 Interlocutore :Vitucci Anselmo
 Chiamata :Entrante
 Numero :339/4081739
 Intestato a Raccari Antonio nato a Napoli il 23/11/1967

Conversano *Mimmo* e Vitucci.

<i>Mimmo:</i>	<i>Oh!....</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>Ué... mi senti?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Dimmi!</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>Allora... Sono andato a mangiare là....</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh.....</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>Vedi che c'è una busta che si deve buttare, noi ci siamo dimenticati</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Sì....</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>Sta là sopra....la busta con l'immondizia che abbiamo mangiato</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Sì.... sì... non è un problema</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>Eh poi c'è una borsa..... incom... è mia, tiene la manica</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh....</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>Eh.... non ti dimenticare l'imbasciata del 15....!</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh....</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>E il fatto del fruttaiolo...!</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>No... no... il fruttaiolo domani lo vedo ...</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>Eh.... ha detto: “domani tutto quanto...”</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Sì.... sì....</i>

Si salutano.

Il gruppo era anche dotato di un “addetto” al recupero di auto rubate (tale Enzo non identificato), che il VITUCCI contattava, chiedendogli di rintracciare un’auto di una persona che indicava come “quello è un compagno nostro”.

Decreto n°: 1334/06
 Progressivo n°: **817**
 Numero intercettato : 339/4081739
 Data Fonia : **3/5/2006**
 ora : **21:37:51**
 Utente : Vitucci Anselmo
 Interlocutore : Utenza solitamente in uso a “*Mimmo*”
 Chiamata :Uscente
 Numero :334/83007490

Conversano Vitucci ed “Enzolino”

Omissis

Vitucci	:	<i>Enzolino.....a un compagno nostro si sono presi la Matiz</i>
Enzolino	:	Incomprensibile
Vitucci	:	<i>Ci sono i soldi, non preoccuparti, ci sono i soldi, non preoccuparti ...quello è un compagno nostro....</i>
Uomo :	:	<i>Quella è una Matiz.... la targa...</i>
Altro uomo	:	<i>Enzolino è compagno nostro</i>
Altro uomo	:	<i>Ma sta nella incomp....</i>

Nel mese di maggio venivano captate ancora telefonate che evidenziavano come il covo più frequentemente utilizzato dal gruppo, anche in ore notturne, fosse quello vicino all’abitazione del Vitucci, come emerge da una conversazione captata nello stesso periodo.

Il VITUCCI diceva alla compagna che si trovava sopra, dunque nel covo, dove si stava appuntando i servizi per il giorno dopo (*mi sto segnando i servizi per domani*)

Progressivo n°: **1867**
 Numero intercettato : 335/6340067
 Data Fonia : **10/5/06**
 ora : **00:20:46**
 Utente :VITUCCI Anselmo
 Interlocutore :MOSELLA Maria
 Chiamata :Entrante
 Numero : 339/4081739
 Intestatario: RACCARI Antonio nato a Napoli il 23/11/1967

Conversano MOSELLA Maria e VITUCCI Anselmo.

Maria:	<i>Eh!.....</i>
Vitucci:	<i>Oh..... Io sono a casa.....</i>
Maria:	<i>Io sono già ad Afragola, sono da mamma con Maria ...stiamo rientrando</i>
Vitucci:	<i>Io sono sopra, mi sto segnando i servizi per domani, ora viene anche Barboncino che mi deve portare un’imbasciata...</i>
Maria	<i>Eh.... ora veniamo ... dai</i>
Si salutano.	

Il VITUCCI aggiungeva che di lì a poco lo avrebbe raggiunto *Barboncino*, il quale avrebbe dovuto portargli un’imbasciata”.

Si confermava, dunque, la ulteriore funzione del “covo”, luogo in cui si preparavano i “foglietti” o elenchi relativi all’attività estorsiva e si raccoglieva il danaro (“l’imbasciata”) proveniente dalle estorsioni.

Nella telefonata che segue, CASTALDO DE STEFANO conversa con *Flora*, convivente di FAVELLA Francesco, detto ‘o Cecce: tra i due – come si comprende fin da questa telefonata - vi era molta confidenza. La CIOTOLA si occupava di procurare nuove schede e nuovi cellulari al suo compagno, richiedendoli a *Rosario* ‘o bob, da lei indicato con il nomignolo “*Rosi*”.

Decreto n°: 677/06
Progressivo n°: 3531
Numero intercettato : 339/2538255
Data Fonia : 12/5/2006
ora : 20:54:04
Utente : Ciotola Flora
Interlocutore : CASTALDO DE STEFANO Rosario (nato ad Afragola 8.1.1971)
Chiamata :Entrante
Numero :335/7530782
Conversano CIOTOLA Flora e CASTALDO Rosario detto o Bob
<i>Flora:</i> <u>Rosi!</u>
<i>Rosario:</i> ué, <u>Flora</u> , che dici?
<i>Flora:</i> no, volevo chiederti& perché oggi ho dimenticato di dirtelo... <u>Franco sta qua! voleva sapere se hai due telefoni nuovi</u> , o come quello che mi hai aggiustato, oppure come quello che già avevamo&
<i>Rosario:</i> aspetta... <u>come telefonini nuovi...</u> ? quelli che vi ho mandato ultimamente?
<i>Flora:</i> <u>sì, ne hai due nuovi?</u>
<i>Rosario:</i> sì, li ho! ho pure due modelli nuovi, senza le fotocamere
<i>Flora:</i> bravo! proprio questi qua senza fotocamera volevo, allora domani mattina può venire, allora ora te lo passo
A questo punto viene al telefono FAVELLA Francesco
<i>Favella:</i> Pronto!
<i>Rosario:</i> professore, come stiamo?
<i>Favella:</i> diciamo così, tutto a posto
<i>Rosario:</i> quello mi fa piacere, perché poi del resto <u>non mi interessa niente, basta che sento la voce tua sto a posto!</u>
<i>Favella:</i> cosa è successo?
<i>Rosario:</i> niente, tutto a posto! Dimmi tutto& ?
<i>Favella:</i> eh! <u>I telefonini nuovi&</u>
<i>Rosario:</i> va bene, non c'è problema, ciao
<i>Favella:</i> ciao ciao, aspetta ti passo Flora
<i>Flora:</i> <u>Rosi& allora domani ti mando questi qua, e gli altri due, quello che già sai, il Samsung che non ho proprio usato&</u>
<i>Rosario:</i> <u>Flora</u> , mandami tutto non ti preoccupare, ciao bella
<i>Flora:</i> un bacio, ciao

Come visto in precedenza, la presenza nel covo imponeva, per esigenze di sicurezza, di spegnere il cellulare. Di questo il FAVELLA avvertiva la convivente CIOTOLA Flora, che, essendo particolarmente gelosa, era continuamente in contatto con lui.

Progressivo n°: **1122**
 Numero intercettato : 333/6340083
 Data Fonia : **13/5/06**
 ora : **09:46:51**
 Utente : Ciotola Flora
 Interlocutore : Favella Francesco
 Chiamata : Entrante
 Numero : 333/9837420

Conversano Ciotola Flora e Favella Francesco

Flora: *oh!*
Franco: ***amore, devo chiudere il telefonino, ciao***
Flora: ***ah, ciao***

Il gruppo del Favella intratteneva rapporti anche con clan operanti in zone limitrofe, come si deduce dalla seguente telefonata, in cui IORIO Antonio, detto “*barboncino*”, conversando con “*Francuccio ‘o maranese*” di Sant’Antimo, identificabile in DELL’OMO Francesco, metteva in evidenza i rapporti con BARRA Silvio. DELL’OMO parlava con il telefono in uso a BARBETTA Vincenzo, detto “*Musica & Musica*”, che dunque, in quel momento, si trovava accanto a lui.

Decreto n°: 1014/06
 Progressivo n°: **4055**
 Numero intercettato : 3341856230
 Intestatario : Iorio Antonio
 Data Fonia : **13/5/2006**
 ora : **18:14:39**
 Utente : Iorio Antonio
 Interlocutore : Vincenzo Barbeta
 Chiamata : Entrante
 Numero: 393/9149995

Conversazione intercorsa tra “Barboncino” e Vincenzo Barbeta

Vincenzo : *guaglio, ora ti passo un amico tuo, proprio bravo*

A questo punto Vincenzo cede il telefono a una persona a lui vicina, “*Francuccio ‘o Maranese*” di Sant’Antimo (NA)

Franco : ***Barboncino!***
barboncino : *chi parla?*
Franco : *sono il "compagno tuo" quello che ce ne scappammo dalla discoteca a Torino*
barboncino : *Gigino?*
Franco : ***sono Francuccio, quello di Sant'Antimo***
barboncino : *non ti tengo presente...*
Franco : ***sono Francuccio ‘o maranese di Sant'Antimo, tutto a posto?***
barbone: : *dove stai?*
Franco : ***sto con questo, gli ho fatto il compare di fede***
barboncino : *dove stai, a Boscoreale?*
Franco : ***sì, ma ieri stavi tu con Silviuccio*** (ndt.Barra Silvio) ***e mi chiamasti quando mi passò a telefono?***
barboncino : *sì!*

Franco :	ah... eri tu con Silviuccio 'o scucciato? (ndt. Barra Silvio)
barboncino	: eh! quando passai Silviuccio ero io
Franco :	ah, eri tu, vieni a farti una camminata qua
barboncino	: eh.. ora vedo: come tengo il tempo, vengo a farmi una camminata
Franco :	'o scucciato ti ha "aggarbato"?
barboncino	: no, 'o 'scucciato che deve "aggarbare"?
Franco :	io lo aggarbai, venne da me e lo aggarbai a quel cane di pecore
barboncino	: vengo da vicino
Franco :	dai , vieni da vicino, così parliamo un poco...

La conversazione riportata successivamente, tra VITUCCI Anselmo e IORIO Antonio “Barboncino” rende evidente che l’oggetto dei loro interessi non può che essere illecito. Ancora una volta, il VITUCCI funge da intermediario tra gli altri associati ed il capo FAVELLA.

Progressivo n°: 4263
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : Iorio Antonio
Data Fonia : 15/5/06
ora : 13:19:53
Utente : Iorio Antonio "barboncino"
Interlocutore : Vitucci Anselmo
Chiamata : Uscente
Numero : 339/4081739
Intestatario: RACCARI Antonio nato a Napoli il 23.11.1967
Conversano Vitucci Anselmo e IORIO Antonio “Barboncino”.
Barboncino : oh! ma com'è, ti faccio gli squilli e nemmeno la scheda ti vuoi ricaricare...?
Vitucci : impreca
Barboncino : dove sta? gli devo parlare di una cosa seria...
Vitucci : eh.. ora non c'è Francuccio (Favella Francesco)
Barboncino : come viene fammi chiamare... ti ricordi...? io sono andato dall' <u>afragolese</u> a prendere le carte...
Vitucci : Barbone, vuoi vedere di darmi almeno la metà?
Barboncino : io ora faccio risolvere pure a te, ora sto andando a risolvere un altro assegno di 8.000 euro, voglio "apparare" prima... tu sei un fratello, se li vuoi tu li porta a te... voglio parlare un poco con mio fratello "Francuccio" ... quando viene, mi chiami, è una cosa seria, perché.. io <u>"con l'afragolese" mi sono comportato... gli ho fatto fare una bella figura, però si è comportato a pezzo di merda...</u>
Vitucci : va bene; come viene Francuccio ti chiamo
Barboncino : ci vediamo da vicino

L’indole violenta e il “modus operandi” degli indagati è rilevabile dalla seguente conversazione, nel corso della quale, a seguito di incomprensioni sorte con una persona, CIMINI e VITUCCI decidevano di passare alle “vie di fatto”.

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: **860**
Numero intercettato : 334/8307490
IMEI: 355872006107590
Intestatario : da identificare
Data Fonia : **18/5/2006**
ora : **18:47:03**
Utente : Cimini Domenico
Interlocutore : Vitucci Anselmo
Chiamata : Entrante
Numero : 339/4081739
Intestato a Raccari Antonio nato a Napoli il 23/11/1967

Conversano il VITUCCI con “*Mimmo*”

Mimmo: *Oh, Francesco...*
Vitucci: ***Senti un poco, io sono andato a casa di questo cornuto qua... !!***
Mimmo: *Eh...*
Vitucci: *Non ci sta...!*
Mimmo: *Eh...*
Vitucci: *Hai capito già, no...?!*
Mimmo: *Eh, quello è uno scemo, eh...!*
Vitucci: *Eh, ma dove sta? No, io ora...!!*
Mimmo: ***Fai buono, quello è uno stronzo...***
Vitucci: *Eh!*
Mimmo: *Io mi pensavo che volevano, mi pensavo...*
Vitucci: *No, ma a me non mi è piaciuto nemmeno l'atteggiamento (incomp.)...*
Mimmo: *No, ma quello è solo uno scemo, che ti deve dire...?*
Vitucci: *Perché quello si crede che io sono il ragazzo del bar... hai capito...?*
Mimmo: *Eh, perciò tu metti (incomp.)...*
Vitucci: *Va buono, io ho detto: ‘io con te...’, mi pensavo che l’aveva mandato “frate me” (Favella), hai capito...?*
Mimmo: *Noo, noo...*
Vitucci: *Va buono, dai*
Mimmo: *Eh*
Vitucci: ***Allora adesso se questo qua ora viene da te, ora che io lo..!!.***
Mimmo: ***Sì, sì, sì... fai buono... non lo pensare...***
Vitucci ***Picchialo pure tu..!!!***
Mimmo: *Eh!!*
Vitucci: *Ciao*
Mimmo: *Ciao*

Con riferimento all’attività usuraia condotta dal VITUCCI, nonché del ruolo collaborativo assunto alla sua convivente, appare molto significativo il contenuto della conversazione captata nella stessa giornata del 18 maggio 2006.

In particolare, è esplicito il riferimento ad ALLELUIA Giovanni, di cui si è già parlato in precedenza, che chiede nuova liquidità al VITUCCI.

Progressivo n°: **1990**
Numero intercettato : 335/6340067
Intestatario : ZURIGO Alessio (albania)
Data Fonia : **18/5/06**
ora : **15:07:26**

Utente : Mosella Maria
Interlocutore : Vitucci Anselmo
Chiamata : Entrante
Numero : 3394081739
Intestatario: RACCARI Antonio nato a Napoli il 23.11.1967

Conversano MOSELLA Maria, Vitucci Anselmo e Giovanni Alleluia.
*Vitucci: Maria... è venuto un'altra volta quel rompi cazzo di **Giovanni Alleluia**, vuole farsi prestare un'altra volta i soldi*
Maria: quello è venuto ieri sera e ho dimenticato di dirtelo
Vitucci: ehmbè, che devo fare, devo darglieli?
Maria: daglieli!!

Franco a questo punto cede il telefono a Giovanni Alleluia
Giovanni: pronto...
Maria: uhé, Giovanni
*Giovanni: **donna Maria, vi ringrazio***
Maria: di niente
Giovanni: se non fosse per te mi farebbe fare le pulci addosso, ciao te lo passo...
Vitucci poi saluta la moglie.

Il 19.5.2006, il CASTALDO DE STEFANO, preoccupato perché era in corso un controllo delle Forze dell'Ordine nella zona in cui si trovava il FAVELLA, avvertiva *Flora* ("...hai visto in cielo che ci sta?") e si preoccupava del fatto che l'elicottero sorvolasse proprio la zona del 'covo'.

Decreto n°: 677/06
Progressivo n°: **3735**
Numero intercettato : 339/2538255
IMEI: 357469002267100
Data Fonia : **19/5/2006**
ora : **11:31:45**
Utente : Flora Ciotola
Interlocutore : Rosario 'o Bob
Chiamata : Uscente
Numero : 335/7530782

Conversano Flora Ciotola e Rosario Castaldo
Rosario: Pronto?
Flora: Rosi...!
Rosario: Ué, ué, tutto a posto?
Flora: Ué, ciao, tutto a posto?
Rosario: Eh, tutto a posto. Ora ti stavo chiamando...
Flora: Eh, dove stai tu?
Rosario: Sto al negozio.
Flora: Eh, se dopo passiamo, ti troviamo? Per prendere quei cosi...
Rosario: Sì, sì, sì...
Flora: Sì? Allora dopo ti faccio uno squillo appena passiamo da te
Rosario: Va buono. Io ora ti stavo chiamando
Flora: Che non ti senti bene?
Rosario: No, sto ucciso...
Flora: Eh, si sente che non...

Rosario:	<i>Hai capito, comunque ti stavo chiamando...</i>
Flora:	<i>Eh, come mai?</i>
Rosario:	<i>Perchè <u>hai visto in cielo che ci sta?</u></i>
Flora:	<i>Eh, lo so, hai visto?</i>
Rosario:	<i>Eh. Allora mi stavo impressionando, <u>stava proprio sopra a quel punto di là</u>, ho detto che che cos'è...?!</i>
Flora:	<i>Nooo, non ti preoccupare proprio...</i>
Rosario:	<i>Va buono, ciao, ciao.</i>
Flora:	<i><u>Grazie del pensiero.</u> Comunque ci vediamo dopo da vicino</i>
Rosario:	<i>Eh, dai, ciao, ciao</i>
Flora:	<i>Ciao, ciao</i>

Ed infatti, nella mattinata del 19 maggio 2006 la Squadra Mobile di Napoli - al fine di individuare con esattezza il “covo” del FAVELLA (ubicato nel palazzo dove risiedeva VITUCCI Anselmo) e quindi per focalizzarne le eventuali vie di fuga in previsione di un successivo intervento, che, infatti, ci sarebbe stato il 3/7/06 - a bordo di un elicottero sorvolava quell’area per un’osservazione dall’alto anche con riprese video.

CASTALDO DE STEFANO Rosario non solo sentiva il dovere di avvertire il capo (tramite la sua compagna *Flora*) della presenza dell’elicottero delle Forze dell’Ordine (“*hai visto in cielo che ci sta?*”), ma l’espressione da lui usata (“*Allora mi stavo impressionando, stava proprio sopra a quel punto di là*”...) faceva intendere che egli fosse pienamente al corrente dell’esistenza e dell’ubicazione del locale dove, come si è visto dalle conversazioni, il FAVELLA effettuava attività che ci teneva a mantenere riservate.

Nel prosieguo delle captazioni, veniva registrata una conversazione che documentava come l’organizzazione attingesse, in caso di necessità, da una cassa di cui BASSONE era custode: “*là quanto tieni?*” gli chiedeva il VITUCCI nella telefonata che qui sotto si riporta.

Decreto n°: 1334/06
 Progressivo n°: **187**
 IMEI: 355367000542470
 Numero intercettato : 339/1078983
 Intestatario : BASSONE Antonio nato Afragola il 16.02.1958
 Data Fonia : **21/5/2006**
 ora : **11:46:51**
 Utente : Bassone Antonio
 Interlocutore : Vitucci Anselmo
 Chiamata : Entrate
 Numero : 339/4081739
 Intestato a RACCARI Antonio nato a Napoli il 23.11.1967

Conversano Vitucci Anselmo e Bassone Antonio

Bassone:	<i>Pronto?</i>
Vitucci:	<i>Mast'Antonio!</i>
Bassone:	<i>Chi è?</i>
Vitucci:	<i>Sono Francuccio! (Anselmo Vitucci)</i>
Bassone:	<i>Uhé, Franco, dimmi?</i>
Vitucci:	<i>Dove stai?</i>
Bassone:	<i>Sto a casa!</i>

Vitucci:	Eh, dico: là quanto tieni?
Bassone:	<i>E non lo so</i>
Vitucci:	<i>Eh, perché <u>mi serviva qualcosa...</u></i>
Bassone:	<i>E vieni a vedere, <u>quello che ci sta ti prendi...</u> Poi se ti serve...</i>
Vitucci:	<i>Eh, dai...</i>
Bassone:	<i>...Io te li posso pure prendere....</i>
Vitucci:	<i>Eh, non ti preoccupare... Eh, dai...</i>
Bassone:	<i>Ciao, ciao, dai...</i>
Vitucci:	<i>Ciao, ciao</i>

Il VITUCCI riceveva continuamente disposizioni dal FAVELLA.

Egli provvedeva anche al cambio dei telefoni cellulari e delle relative schede telefoniche. Era proprio il VITUCCI ad occuparsi materialmente di sostituire o aggiornare i telefoni e le schede del suo capo.

Nella prima delle due conversazioni che seguono, il FAVELLA parlava - utilizzando un cellulare in uso al VITUCCI - con il cognato CIOTOLA Giuseppe, che doveva convocare per lui un soggetto e che, in mancanza del soggetto atteso, avrebbe "accompagnato" da lui il fratello della vittima.

Progressivo n°: 11084
Numero intercettato : IMEI 356158001180660 Sim :3347430879
Data Fonia : 24/5/2006
ora : 12:47:48
Utente : Vitucci Anselmo " <i>Francuccio 'omuscio'</i> "
Interlocutore : Ciotola Giuseppe
Chiamata : Uscente
Numero : 3348860303
FAVELLA Francesco, <u>utilizzando il telefono in uso al VITUCCI</u> , conversa con CIOTOLA Giuseppe
Peppe: <i>Franco, l'ho mandato pure a chiamare a casa, e hanno detto che a casa non ci sta</i>
Franco: <i>eh.. <u>com è ? questo tiene appuntamento e non si fa vedere?!!</u></i>
Peppe: <i>eh ... sono l'una meno venti!</i>
Franco: <i>eh, come si deve fare, non ho capito!?</i>
Peppe: <i>sono andato a vedere pure&l'ho mandato pure a chiamare, a casa non ce l hanno detto</i>
Franco: <i>ma questo lo sapeva che teneva appuntamento?</i>
Peppe: <i>come non lo sapeva!</i>
Franco: <i>& incomp&</i>
Peppe: <i>aspetto un altro poco, può darsi che gli è successo qualche cosa</i>
Franco: <i>no, come si chiama quello che venne sotto il palazzo ieri?</i>
Peppe: <i>eh, quello là sono andati... a casa l'ho mandato a quello!</i>
Franco: <i>: eh, che ha detto?</i>
Peppe: <i>ha detto che non ci sta a casa</i>
Franco: <i>ma quello è amico suo stretto, questo qua?</i>
Peppe: <i>eh, proprio il fratello, proprio il fratello</i>
Franco: <i>eh!! & Porta a questo, porta a questo.. sta con te??!!</i>
Peppe: <i>eh... sta qua fuori qua</i>
Franco: <i>eh, portalo con te!!</i>

In sostanza, il FAVELLA chiedeva al CIOTOLA di portare da lui (e dal VITUCCI) il fratello di un soggetto “invitato” inutilmente.

Il FAVELLA era abituato a far convocare davanti a lui persone , facendole “accompagnare” dai suoi uomini.

La telefonata che segue interveniva tra il FAVELLA e il VITUCCI.

Progressivo n°: 11092
Numeri intercettato : IMEI 356158001180660 Sim: 3347430879
Data Fonia : 24/5/2006
ora : 13:30:51
Utente : Vitucci Anselmo "Francuccio 'omuscio"
Interlocutore : Favella Francesco
Chiamata : Uscente
Numero : 3394081739
Conversano FAVELLA Francesco e VITUCCI Anselmo
<i>Franco: Pronto!</i>
<i>Favella: oh, ma nemmeno a questo telefono rispondi?!</i>
<i>Franco: no, quello nella tasca... devo cambiare la suoneria, non si sente</i>
<i>Favella: la suoneria...? ma che telefono mi hai dato? questo si spegne questo telefono!</i>
<i>Franco: dove sei?</i>
<i>Favella: dove stai tu?</i>
<i>Franco: io sto.. sono andato a lavare la moto da questo affianco... ho finito</i>
<i>Favella: eh, ora vengo lloco.. ma che telefono mi hai dato qua? Questo si spegne</i>
<i>Franco: eh, ora metto un' altra volta il tuo, non ci sono problemi, lo tengo...</i>
<i>Favella: non ho capito, ma che telefono mi hai dato... non ho capito</i>
<i>Franco: ti aspetto a casa mia?</i>
<i>Favella: no che vieni qua, passo io di là</i>
<i>Franco: stai sopra al lavaggio?</i>
<i>Favella: da Di Micco qua</i>
<i>Franco: eh.. non muoverti da là</i>

Si confermava che il VITUCCI, tra le tante sue mansioni, avesse quella di accompagnare il FAVELLA e quella di procurare al capo i telefoni, il cui fornitore, come emerso in precedenza, è CASTALDO DE STEFANO Rosario, detto ‘o bob.

L’intercettazione dell’IMEI del VITUCCI e dell’utenza cellulare della convivente consentiva di individuare la nuova utenza del FAVELLA, 334/7430879 (decreto n. 1014/06 R.R.) in uso dalla fine del mese di febbraio 2006, intestata in maniera fittizia a tale CELENTANO Vincenzo.

Si tratta dell’utenza che veniva poi materialmente trovata dalla p.g. operante, il 3.7.2006, nel corso della perquisizione effettuata presso il c.d. covo del FAVELLA.

Il FAVELLA in più occasioni utilizzava la predetta utenza cellulare per contattare il VITUCCI e impartirgli disposizioni.

Il controllo del capoclan non poteva, logicamente, prescindere da quello della sua convivente. Infatti, erano le intercettazioni sull’utenza cellulare 339/2538255, in uso a

CIOTOLA Flora, a consentire l'individuazione dell'altra utenza cellulare in uso al FAVELLA, la 333/6240083, che veniva quindi anche essa intercettata.

O Cecce, con la suddetta utenza, in maniera ricorrente, contattava VITUCCI Anselmo, detto *Francuccio*.

Emergeva, inoltre, che il VITUCCI diversificava l'uso sia delle schede, sia degli apparecchi cellulari. L'analisi dei numerosi contatti telefonici intrattenuti dal VITUCCI con i suoi interlocutori evidenziava che era utilizzatore anche di altra utenza cellulare, 339/4081739. Alcune informazioni raccolte nel corso delle intercettazioni permettevano di accertare che la predetta utenza era tenuta dallo stesso sempre in funzione (*io questo qua lo tengo acceso pure la notte...*), un numero disponibile H24 per qualsiasi necessità.

Veniva perciò intercettata anche quest'ultima utenza cellulare.

Si riporta una conversazione intercettata sull'utenza 339/4081739, in uso a VITUCCI Anselmo, in data 29.5.2006: il VITUCCI riceveva una telefonata da parte di BARRA Silvio da un'utenza diversa da quella sottoposta a intercettazione.

Nel corso della conversazione, il VITUCCI cedeva il telefono a una persona che era in sua compagnia e che, inizialmente, *Silviuccio* non riusciva a riconoscere.

A questo punto, il VITUCCI riprendeva il telefono e, scherzando con "Silviuccio", gli forniva una serie di particolari idonei a svelare l'identità dell'interlocutore.

Utilizzava, a tal fine, frasi convenzionali, tra le quali: "*quello che si è cresciuto a mio fratello Francuccio...*" e: "*è più in alto di lui, è più in alto di lui*"; oppure: "*quello che gli piace giocare a pallone*" e: "*a volte diceva vicino a te: 'dobbiamo giocare la partita qua, i soldi non ci stanno... i contributi!'*".

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: **3007**
Numero intercettato : 339/4081739
Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
Data Fonia: **29/5/2006**
ora : **16:56:30**
Utente : Vitucci Anselmo "Franco o'muscio"
Interlocutore : Barra Silvio
Chiamata : Entrante
Numero :3384673345
Intestato a Malloggi Massimo LI 06/07/1969 – ivi via Soffredini, 7

Franco: Pronto!
Silvio: ma chi è, 'o mussuto?
Franco: **ma quale mussuto! sei Silviuccio o no?**
Silvio: sì, chi é?
Franco: per puro caso... io ti chiamo e tenevi il telefono spento, ora mi hai chiamato perché cercavi a quello che si chiama come te
Silvio: ué! impreca
Franco: ho ragione? hai fatto un guaio a chiamarmi
Silvio: **devi chiamarmi su quell'altro numero che ti diedi**
Franco: eh... tu non mi hai dato niente
Silvio: come, **Franco!** io ho acceso ora questo, perché quello che tengo inattivo è questo.... poi ho visto le chiamate sopra e ho detto... "ma chi è questo, 'o 'mussuto? o'mu.. ma chi è?"; **io sopra ho scritto Mu – Mu per non**

	<i>far significare, e ho pensato questo è 'o mussuto che mi ha chiamato, ma quello lo tiene il numero nuovo, perciò ora ho chiamato, che è successo, quel fatto là?</i>
Franco:	<i>quando ti fai vedere?</i>
Silvio:	<i>senti un poco.. <u>a fine settimana vedo un poco... racimolo qui 4.000 euro, ti inizio a dare quei quattro... così togliamo quei quattro iniziamo a togliere quei quattro da mezzo, poi non dimenticare: mi devi dare sempre quel regalo....</u></i>
Franco:	<i>quello sta già conservato, non preoccuparti io dico il telefono!</i>
Silvio	<i>: <u>ho capito! Poi andiamo io e te...</u></i>
Franco:	<i>aspetta, <u>ora ti passo uno...ha detto che tu non li tieni i soldi</u></i>
Franco cede a questo punto il telefono a tale " Totore " (così come lo chiama successivamente, nel proseguo della conversazione), che si trova vicino a lui	
Totore:	<i>...tu i soldi li tieni, fai finta di non averli...</i>
Silvio:	<i>eh...</i>
Totore:	<i>hai capito chi sono?</i>
Silvio:	<i>no!</i>
Totore:	<i>poi te lo dice Francuccio, non voglio dirtelo chi sono</i>
Silvio:	<i>Gigione, chi sei?</i>
Totore:	<i>Gigione... ? è quello che fa le canzoni, aspetta te lo passo</i>
Totore ripassa il telefono a Franco	
Franco	<i>:lo sai chi è? E' <u>quello che si è cresciuto a mio fratello Francuccio...</u> è <u>più in alto di lui è più in alto di lui</u></i>
Silvio:	<i>più in alto...?!</i>
Franco:	<i>gli piace giocare a pallone</i>
Silvio:	<i>ah?!</i>
Franco:	<i>non hai capito niente?</i>
Silvio:	<i>no!</i>
Franco:	<i>eh... non lo conosci?</i>
Silvio:	<i>no, non lo tengo presente</i>
Franco:	<i>a volte diceva vicino a te: 'dobbiamo giocare la partita qua, i soldi non ci stanno... i contributi!'</i>
Silvio	<i>: <u>ah... "compà Tore!" Ha cambiato la voce?</u></i>
Franco cede ancora il telefono a Totore	
Totore:	<i>come?</i>
Silvio:	<i>ha cambiato la voce</i>
Totore:	<i>perché sono andato a operarmi</i>
Silvio:	<i>sei andato ad operarti?</i>
Totore:	<i>eh! tenevo una corda vocale che non funzionava... la chitarra si era smantellata</i>
Silvio:	<i>mica sei tu... quando mai (ride) !? ... ma chi sei?</i>
Totore:	<i>come?</i>
Silvio:	<i>mica sei Totore?</i>
Totore:	<i>scusa perché... ma la voce non la sai?</i>
Silvio:	<i>la voce è proprio cambiata</i>
Totore:	<i>sono raffreddato ... <u>non farlo "prendere collera"</u>a Francuccio</i>

Silvio: no!!
A tal punto, si conclude la conversazione

Soltanto nel sentire la frase “*dobbiamo giocare la partita qua, i soldi non ci stanno... i contributi!*” Silviuccio finalmente comprendeva chi fosse il misterioso interlocutore ed esclamava: “*ah...! compà Tore!*”.

Gli inequivocabili riferimenti, in particolar modo quelli relativi al reperimento di fondi per la squadra di calcio e al fatto che il soggetto in questione fosse “*più in alto*” perfino del FAVELLA (“*più in alto di lui*”), consentivano di identificare “*Totore*” in SCAFUTO Salvatore, detto “*Tore ‘a carogna*”, elemento di primo piano della consorteria camorristica dei “*MOCCIA*”, molto vicino ai fratelli Luigi e Angelo MOCCIA. Lo SCAFUTO è stato, per diverso tempo, presidente della società calcistica “Afragolese” (cfr. informativa del 12/12/07).

Come emerge dal tenore della conversazione sopra riportata, lo SCAFUTO interveniva al telefono per raccomandare l’adempimento all’imprenditore riottoso (“*non farlo “prendere collera” a Francuccio*”), invitandolo, dall’alto del suo prestigio criminale, a non dare dispiaceri al VITUCCI, e, quindi, ad adempiere.

Dello SCAFUTO, il VITUCCI - nella serie di “indovinelli” che aveva posto al BARRA - aveva detto anche che “*si è cresciuto a mio fratello Francuccio*”.

Nella conversazione seguente, FAVELLA Francesco, utilizzando altra utenza intercettata, 339/2538255, solitamente in uso alla sua convivente CIOTOLA Flora, chiamava VITUCCI Anselmo, al quale, in linguaggio convenzionale, impartiva disposizioni per il giorno seguente: gli diceva che sarebbe dovuto andare personalmente a ritirare alcune “*cose*”, poiché era necessario che le visionasse.

Nell’occasione, il FAVELLA diceva altresì all’interlocutore di non prendere alcun impegno per il pomeriggio poiché dovevano andare insieme dall’avvocato.

Progressivo n°: **4092**
Numero intercettato : **339/2538255**
Data Fonia : **5/6/2006**
ora : **01:31:16**
Utente : Ciotola Flora
Interlocutore : Vitucci Anselmo " Francuccio 'omuscio"
Chiamata :Entrante
Numero : 339/4081739

Favella Francesco, in questa circostanza utilizza il telefono della compagna Ciotola Flora, e conversa con Vitucci Anselmo.

Franco: ...ma mi hai chiamato?
Favella: chiamato... non tengo i soldi
Franco: dove sei?
Favella: tu dove stavi?
Franco: io ora sto a casa!
Favella: prima sono passato per casa e non ci stavi
Franco: no, io sono uscito
Favella: eh.. dove sei andato?
Franco: sono uscito con Maria

Favella:	<i>... no volevo dirti.... che...i coltelli & insalata... cucuzzielli... diciamo.. come si chiamano&kiwi.. cosi... li vado a prendere io domani!</i>
Franco:	<i>vai tu perché?</i>
Favella:	<i>come perché?</i>
Franco:	<i>vado io!</i>
Favella:	<i>no!! ... perché... diciamo questa lo vuole vedere</i>
Franco:	<i>ah, va bene!</i>
Favella:	<i>hai capito&? perché se teneva, come la volta scorsa , i <u>purtualli</u> <u>piccoli&</u> che fanno schifo& che li prendiamo a fare?"</i>
Franco:	<i>va bene, io vado da quell'altro&</i>
Favella:	<i>no, non preoccuparti, hai capito...? sai perché&? io domani mattina devo andare a fare pure un servizio& che stavo dicendo...? poi, domani, alle cinque e mezza, io ti chiamo, fatti trovare pronto... non andare a fare nessun servizio perché.... mi devi fare compagnia</i>
Franco:	<i>alle cinque e mezza?!</i>
Favella:	<i>eh!</i>
Franco:	<i>allora aspetto la chiamata tua</i>
Favella:	<i>mi fai compagnia & devo andare dall'avvocato ... mi fai compagnia</i>
Franco:	<i>va bene, ciao</i>
Favella:	<i>ciao</i>

Una sequenza di conversazioni particolarmente importanti si registrava il giorno 6.6.2006, sempre in riferimento all'attività del gruppo riferibile al FAVELLA, ed alla gestione dei proventi.

Progressivo n°: **3640**
 Numero intercettato : 339/4081739
 Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
 Data Fonia : **6/6/2006**
 ora : **20:30:40**
 Utente : Vitucci Anselmo "Francuccio o'muscio"
 Interlocutore : Mosella Maria
 Chiamata : Uscente
 Numero : 335/6340067
 Intestato : ZURIGO Alessio nato in Albania il 02.10.1974

Conversano VITUCCI Anselmo e MOSELLA Maria

Franco:	<i>Maria, ora sono venuti a prendermi ad Arzano, è venuto il genero di Mast'Antonio, non ho trovato a nessuno, sei pronta?</i>
Maria:	<i>eh!</i>
Franco:	<i>eh, prendi già i soldi sopra, stanno nell'armadio ...sai dove...? dietro quel... vedi nell'armadio dove tenevi quella collana da aggiustare ... là dietro, tutta la mazzetta di soldi...</i>
Maria:	<i>uhm...</i>
Franco:	<i>ciao</i>

Mezz'ora dopo il VITUCCI conversava con "Tonino 'o Riccio" (LUCA Antonio) riferendosi al denaro che aveva appena chiesto di prendere alla Mosella.

Progressivo n°: **3641**

Numero intercettato : 339/4081739
 Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
 Data Fonia : **6/6/2006**
 ora : **21:00:08**
 Utente : Vitucci Anselmo "Francuccio o'muscio"
 Interlocutore : "Tonino 'o riccio"
 Chiamata : Entrante
 Numero : 3349208431
 Intestato a Capasso Pasquale 13.08.1953 NAPOLI

Conversano VITUCCI Anselmo e *Tonino 'o Riccio*
Tonino: "zemà" che c'è?
Franco: ti sto chiamando da ieri
Tonino: da ieri...??
Franco: dove stai?
Tonino: sto a Piazza Ciampa!
Franco: **eh, devo andare a portare i soldi, vuoi venire con me?**
Tonino: eh, andiamo io e te!

Poco dopo, nella stessa serata, comunicava a tale Felice il luogo ove si stava recando per recapitare i soldi: "...io devo portare pure i soldi a Giugliano!".

Progressivo n°: **3646**
 Numero intercettato : 339/4081739
 Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
 Data Fonia : **6/6/2006**
 ora : **21:25:05**
 Utente : Vitucci Anselmo "Francuccio o'muscio"
 Interlocutore : Felice
 Chiamata : Entrante
 Numero : 392/1589295
 Conversano "Felice" e Vitucci Anselmo

Felice: **Franco, ma dove stai? Sono Felice**
Franco: **sto ancora qua, io devo ancora andare a portare i soldi ...a nessuno qua**
Felice: ahé! Allora si fa tardi! Ma tu dove stai, **mica devi stare molto a Giugliano?**
Franco: no, devo stare poco... **io devo portare pure i soldi a Giugliano!**
Felice: eh... andiamo là, li portiamo e poi perdiamo una mezz'oretta...
Franco: eh..
Felice: però devi farmelo sapere, perché altrimenti mi devo avviare, hai capito com'è?
Franco: eh.. vogliamo andare ora?
Felice: andiamo ora, così ci togliamo il pensiero
Franco: eh ma se "devi tricare" (ci vuole molto tempo: ndt.).. è inutile **ci troviamo portiamo pure i soldi a Giugliano poi...**
Felice: sì, perciò dico, **prendi i soldi e li portiamo pure a Giugliano, ora vengo lloco!**
Franco: ciao

E non solo Giugliano! Poco dopo Felice veniva informato della necessità di portare il danaro anche alle 'Salicelle', quartiere di Afragola ove vivevano ed operavano lo

ZANFARDINO, l'ALLELUIA, e gli altri affilaiti del gruppo del Favella a cui, evidentemente, dovevano essere recapitate somme di danaro.

Progressivo n°: **3649**
Numero intercettato : 339/4081739
Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
Data Fonia : **6/6/2006**
ora : **21:46:59**
Utente : Vitucci Anselmo "Francuccio o'musco"
Interlocutore : Felice
Chiamata : Uscente
Numero : 3921589295

Conversano "Felice" e Vitucci Anselmo
Franco: chi è, Felice?
Felice: sì, Franco, dimmi?
Franco: **sto portando i ... nelle Salicelle, dove stai tu?**
Felice: io sto a casa della mia ragazza, io ora tra – si interrompe la conversazione
Franco: come vuoi fare dimmi tu
Felice: ci vediamo da te?
Franco: mi faccio accompagnare al vico della tua ragazza dai
Felice: va bene
Franco: eh.. ce ne andiamo
Felice: ciao

Nella serie di telefonate riportate qui sotto, FAVELLA Francesco, a ora tarda, utilizzando la nuova utenza cellulare, trasmetteva "imbasciate" ai suoi affiliati e, poi, incontrava personalmente "Tonino 'o Riccio".

Progressivo n°: **3743**
Numero intercettato : 339/4081739
Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
Data Fonia : **7/6/06**
ora : **23:57:10**
Utente : Favella Francesco
Interlocutore : Vitucci Anselmo, detto Franco
Chiamata : entrante
Numero : 333/9837420

Conversano Francesco Favella, Ciotola Flora e Vitucci Anselmo, detto Franco.
Nella prima parte della conversazione si sente un dialogo in ambientale tra Flora e Francesco, parlano di una situazione familiare.-

Vitucci: uhé
Flora: aspetta!

passa il telefono a FavellaFrancesco
Favella: oh!
Vitucci: ué, dove stai?
Favella: dove stai?
Vitucci: io sto... con la macchina
Favella: dove stai?
Vitucci: sto al lato sotto la cupa, qua...

Favella:	<i>il lato?</i>
Vitucci:	<i>sotto alla cupa!</i>
Favella :	<i>eh, stai solo tu?</i>
Vitucci:	<i>eh...Maria</i>
Favella :	<i>eh, eh... ti devo fare un'imbasciata</i>
Vitucci:	<i>eh, mo' vengo solo io, dai....</i>
Favella:	<i>eh, ma non devi venire a casa!</i>
Vitucci :	<i>dove devo venire...?</i>
Favella:	<i>fai una cosa, aspetta a Cesinola, (località di Afragola) dai...</i>
Vitucci:	<i>eh, dai, ciao</i>

La conversazione proseguiva dopo qualche minuto

Progressivo n°: 3744	
Numero intercettato : 339/4081739	
Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967	
Data Fonia : 8/6/2006	
ora : 00:04:57	
Utente : Favella Francesco	
Interlocutore : Vitucci Anselmo, detto Franco	
Chiamata : uscente	
Numero : 3339837420	
Conversano VITUCCI Anselmo, detto Franco, e FAVELLA Francesco	
Francesco:	<i>oh!</i>
Franco	: <i>ma a che parte di Cesinola? io sto girando...</i>
Francesco:	<i>nientemeno, io sto io fermato... girando da due ore a Cesinola e tu non c'eri...!</i>
Franco	: <i>a che parte di Cesinola, proprio a Cesinola devo uscire...?</i>
Francesco:	<i>ma perché, Cesinola dov'è, fammi sentire...!?</i>
Franco	: <i>eh, sono passato, non ti vedo... mo' sto in Mezzo all' Arco (Piazza Municipio in Afragola, ndr), vengo loco?</i>
Francesco:	<i>stai in Mezzo all' Arco, no! io sto passando per casa del "ricciolillo", no...?</i>
Franco	: <i>a casa di chi?</i>
Francesco:	del "ricciolillo"
Franco	: <i>eh, vengo là?!?</i>
Francesco:	<i>eh, se gli potevi fare uno squillo, perché pare che sta chiusa la casa, qua...</i>
Franco	: <i>mo' gli faccio lo squillo, aspetta...</i>
Francesco	: <i>eh, ciao...</i>

Il FAVELLA aveva bisogno di trasmettere a “Tonino ‘o riccio” [ricciolillo] un messaggio. Infatti, nonostante l’ora tarda, insisteva con il VITUCCI affinché lo rintracciasse e lo accompagnasse da lui (così che il messaggio venisse dato a voce personalmente dallo stesso FAVELLA).

Progressivo n°: 3749
Numero intercettato : 339/4081739
Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
Data Fonia : 8/6/06
ora : 00:07:06

Utente : Favella Francesco
 Interlocutore : Vitucci Francesco
 Chiamata : entrante
 Numero : 3339837420

Conversano Ciotola Flora, Favella Francesco e Vitucci Anselmo, detto Franco.-
Franco : ué!
Flora : aspetta!

passa il telefono a FAVELLA Francesco
Francesco : ué!
Franco : **sto chiamando, tiene la Tim...**
Francesco : eh, mo' se non mi sbaglio... stai con la macchina tua,
 tu...?
Franco : **ma tu sei vicino a me?**
Francesco : eh, fai una cosa, sta la macchina sua là fuori... allungati
a casa, lo pigli... gli devo fare un'imbasciata
Franco : va bene, dai...
Francesco : vieni qua, dove sta la chianca, vedi? ciao
Franco : ciao

L'incontro finalmente aveva luogo e “*Tonino ‘o Riccio*” riceveva dal capo “*l’imbasciata*” che, dopo circa un’ora (00:54), egli avrebbe dovuto ritrasmettere ad altro affiliato (un altro *Tonino*). Ancora una volta era VITUCCI Anselmo che fungeva da anello di collegamento, questa volta tra il *Tonino* che doveva ricevere l’imbasciata e *Tonino ‘o riccio*.

Progressivo n°: **3760**
 Numero intercettato : 339/4081739
 Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
 Data Fonia : **8/6/2006**
 ora : **00:54:15**
 Utente : Vitucci Anselmo, detto Franco
 Interlocutore : Tonino
 Chiamata : entrante
 Numero : **333/2252631**
 Intestatario: **Perna Mariarosaria**, 11/7/1948 Na, via Puccini, 13 Afragola (NA)

Conversano VITUCCI Franco e Tonino
Franco : **pronto?!**
Tonino : **ma sta venendo Tonino ‘o Riccio?**
Franco : **adesso viene, non ti preoccupare**
Tonino : **va bene**
Franco : **è un’imbasciata di Francuccio che ti deve fare**
Tonino : **eh, fallo venire, sto aspettando**
Franco : **sì, ciao**

La successiva conversazione, intercettata alle ore 05:57, tra VITUCCI Anselmo e IORIO Antonio, detto “*Barboncino*”, evidenziava che appartenenti al gruppo, in piena notte, erano ancora riuniti.

Progressivo n°: **3784**
 Numero intercettato : 339/4081739

Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
 Data Fonia : **8/6/06**
 ora : **05:57:37**
 Utente : VITUCCI Anselmo, detto Franco
 Interlocutore : IORIO Antonio
 Chiamata : uscente
 Numero : 334/1856230
 Intestatario: IORIO Antonio RIONTN64D28A064A 19640428 Afragola NA

Conversano Vitucci Anselmo ed Antonio Iorio, detto "Barboncino"

<i>Antonio</i>	:	<i>pronto?!</i>
<i>Franco</i>	:	<i>dove state, ancora loco...?</i>
<i>Antonio</i>	:	<i>eh!</i>
<i>Franco</i>	:	<i>quando andate a dormire?</i>
<i>Antonio</i>	:	<i>ah!?</i>
<i>Franco</i>	:	<i>quando andate a dormire?</i>
<i>Antonio</i>	:	<i>mo' ce ne andiamo</i>
<i>Franco</i>	:	<i>ah, va bene, ciao</i>

Nel pomeriggio del giorno successivo, CIMINI Domenico, insieme con "Tonino 'o Riccio", contattava il VITUCCI, al quale, in termini criptici, faceva intendere che doveva recarsi, verosimilmente, da FAVELLA Francesco.

Progressivo n°: **3808**
 Numero intercettato : 339/4081739
 Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
 Data Fonia : **8/6/06**
 ora : **17:08:54**
 Utente : Vitucci Anselmo, detto Franco
 Interlocutore : Cimini Mimmo
 Chiamata : entrante
 Numero : 3388859614
 Intestato a Taddeo Domenico 29.08.1975 Napoli

Conversano Franco e Mimmo

<i>Franco</i>	:	<i>pronto?!</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>zio</i>
<i>Franco</i>	:	<i>oh!</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>ué, sto con Tonino, vedi...</i>
<i>Franco</i>	:	<i>chi Tonino?</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>'o riccio!</i>
<i>Franco</i>	:	<i>embè?</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>ha detto: ti vuole, ha detto: dove stai?</i>
<i>Franco</i>	:	<i>eh, mo' sto facendo un servizio, dopo...</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>ah, mo' glielo dico, ciao</i>
<i>Franco</i>	:	<i>ciao</i>

Altre circostanze testimoniano l'organicità di "Tonino 'o Riccio" rispetto al gruppo in questione e il suo pieno coinvolgimento negli affari trattati dal gruppo stesso.
 Nella circostanza appresso riportata *Tonino*, oltre ad offrirsi di accompagnare il VITUCCI "ad Arzano", gli prometteva di recuperare 'le carte' che VITUCCI aveva lasciato in auto.

Progressivo n°: **5482**

Numero intercettato : 339/4081739
 Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
 Data Fonia : **8/6/2006**
 ora : **17:20:04**
 Utente : Vitucci Anselmo " Francuccio o'muscio"
 Interlocutore : "Tonino o'riccio"
 Chiamata : entrante
 Numero : 334/9208431
 Intestato a Capasso Pasquale 13.08.1953 NAPOLI

Franco	:	<i>pronto?</i>
Antonio	:	<i>ué!</i>
Franco	:	<i>sto andando a fare un servizio ad Arzano!</i>
Antonio	:	<i>sì, ma "quelle carte" te le vuoi venire a pigliare o no!?</i>
Franco	:	<i>quali carte?</i>
Antonio	:	<i>le carte dentro alla macchina ... 'o muscio....</i>
Franco	:	<i>la macchina...!? ah, eh, conservamele...</i>
Antonio	:	<i>...inc...</i>
Franco	:	<i>...sto andando ad Arzano... dai</i>
Antonio	:	<i>eh, dai, poi quando vieni mi chiami, andiamo io e te</i>
Franco	:	<i>sì, dai, me lo puoi fare questo piacere ...pigliamele un poco tu</i>
Antonio	:	<i>se te lo prendo, te lo metti nella macchina e te lo porti... devo fare un bordello dopo...</i>
Franco	:	<i>allora andiamo con la macchina mia</i>
Antonio	:	<i>eh, dai, ciao</i>

Per l'esatta identificazione di "Tonino 'o Riccio", va detto che, in data 15 luglio 2006, sull'utenza in uso a VITUCCI Anselmo, veniva registrata una conversazione nel corso della quale quest'ultimo si rammaricava con "o Riccio" per il fatto che non poteva partecipare a una cerimonia nuziale a causa di alcuni problemi sopraggiunti e gli faceva gli auguri.

Successivamente, "o riccio" comunicava al VITUCCI che "doveva andare in chiesa". La Squadra Mobile di Napoli accertava presso l'ufficio anagrafe del comune di Afragola che, effettivamente, in data 15 luglio 2006, la figlia di LUCA Nicola, Italia, contraeva matrimonio con CAPUTO Leonardo.

Il ruolo di LUCA Nicola in seno al clan rendeva necessario individuarne e sottoporne a intercettazione anche altre utenze cellulari, in particolare quella 334/8428888, sottoposta ad intercettazione con decreto n. 3616/06 R.R. del 26.10.06.

Nella conversazione sotto riportata, VITUCCI Anselmo e IORIO Antonio si accordano per recarsi materialmente su un cantiere.

Da tutta l'indagine si ricava che gli associati di questo gruppo criminale erano soliti indicare i cantieri presso i quali si recavano per la richiesta di "tangente" con l'espressione "le fatiche".

Risulta del tutto evidente che le richieste venivano fatte con tono "perentorio", in particolare dal VITUCCI. Questi spiegava che avrebbe dovuto necessariamente passare alle vie di fatto, in quanto la situazione gli stava creando problemi con il gruppo ("i compagni miei").

Veniva confermato altresì il dato che IORIO Antonio ("Barboncino") intratteneva collegamenti anche con consorterie camorristiche presenti nei comuni confinanti.

Decreto n°: 1014/06
 Progressivo n°: **7704**
 Numero intercettato : 3341856230
 Intestatario : IORIO Antonio
 Data Fonia : **13/6/2006**
 ora : **19:50:13**
 Utente : IORIO Antonio
 Interlocutore : VITUCCI Anselmo
 Chiamata : Entrante
 Numero : 339/4081739
 Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967

Conversano VITUCCI Anselmo e IORIO Antonio.

Iorio: *Francesco*
 Vitucci: *sentimi un poco quel fatto là che io ti ho detto, no? quel fatto là ad Acerra*
 Iorio: *eh*
 Vitucci: *inc...*
 Iorio: *inc...*
 Vitucci: *ci vado io ad Acerra*
 Iorio: *non ho capito*
 Vitucci: *che devo fare, ci devo andare io ad Acerra, perché sto facendo le figure con i **compagni nostri**...*
 Iorio: *no, non stai facendo nessuna figura perché questo ...inc... sopra il lavoro dove sta lui proprio...*
 Vitucci: **allora andiamo direttamente sul lavoro?**
 Iorio: **sopra la fatica...**
 Vitucci: *allora fai una cosa, **domattina vienimi a prendere e andiamo io e te direttamente sul luogo di lavoro***
 Iorio: *e poi ...inc...*
 Vitucci: *no, perché sto facendo le **figure con questi compagni dei nostri di là, hai capito?***
 Iorio: *ehh*
 Vitucci: *neanche, neanche quello che parlava con me e con te ...inc...*
 Iorio: *...inc...*
 Vitucci: *si son messi in mezzo a una cosa, **lo sai se era dal lato mio** ...inc...?*
 Iorio: *...inc... l'ho portato da ...inc...*
 Vitucci: **allora domani mi porti sul luogo di lavoro, tu lo sai?**
 Iorio: *tu dove stai?*
 Vitucci: *allora facciamo una cosa, **tu quando vieni che andiamo sopra a questa fatica**, io telefono a lui, lui ... (rivolgendosi ad un uomo che gli è vicino gli chiede: **il luogo di lavoro lo sai dov'è? il cantiere dove si riuniscono**).... **conosce il cantiere dove si riuniscono**...*
 Iorio: *dove sei?*
 Vitucci: *sto a casa mia*
 Iorio: *e io sto a casa mia per gli auguri, **vieni un po' a casa mia, ti devo fare un'imbasciata** ...*
 Vitucci: *eh adesso vengo lì da te, dai, ciao*

Le esigenze di sicurezza relative al quartier generale del gruppo venivano soddisfatte anche attraverso le vedette , funzione assegnata ai familiari del VITUCCI MOSELLA

Maria, VITUCCI Giorgia, D ASCILLO Vittorio (deceduto nel giugno 2007), figlio del marito di Giorgia, D ASCILLO Giuseppe, il quale abitava nel cortile adiacente.

Tali soggetti controllavano a vista ciò che accadeva intorno all'abitazione/covo quando era presente il FAVELLA.

Ma il controllo avveniva anche attraverso il *monitor* installato nell'abitazione del VITUCCI e della MOSELLA.

La telefonata che segue confermava che anche la MOSELLA (e non solo Giorgia VITUCCI, sorella del *muscio*) aveva accesso presso “*l'ufficio*” di FAVELLA Francesco, sito nello stabile in cui abitava il VITUCCI.

Quando si trovava nel c.d. covo, ‘o *cecce* utilizzava, per le sue attività, un solo telefono cellulare e, precisamente, quello avente scheda n. 334/7430879.

Nel caso in specie, il FAVELLA, giunto presso “*l'ufficio*”, non avendo trovato il suddetto cellulare, aveva reclamato la presenza di telefono e del VITUCCI stesso.

MOSELLA Maria, ricevuta la lamentela, l'aveva trasmessa al VITUCCI, il quale le aveva comunicato di avere quel telefono con sé, assicurandole di essere in procinto di rientrare.

Decreto n°: 632/06 p.p.65092/R/04
Progressivo n°: **2723**
Numero intercettato : 335/6340067
Intestato : ZURIGO Alessio nato in Albania il 2.10.1974.
Data Fonia : **23/6/2006**
ora : **11:58:20**
Utente : Mosella Maria
Interlocutore : Vitucci Anselmo
Chiamata : Uscente
Numero : 339/4081739

Conversano Mosella Maria ed il convivente e Vitucci Anselmo

Vitucci : *Pronto?*
Mosella : ***Il telefonino di sopra, dove sta?***
Vitucci : *Ah, sta sotto il mezzo mio, ora vengo... digli io sono venuto da... come si chiama... sto a... San Michele, vedi...*
Mosella : *Eh.*
Vitucci : *Ciao*
Mosella : *Francù...*
Vitucci : *Oh...*
Mosella : ***E fai presto, ti vuole...***
Vitucci : *Eh, digli: ‘ sto a San Michele, mi vuoi dare il tempo che arrivo...?!*
Mosella : *Eh*
Vitucci : *Ciao*

Effettivamente il VITUCCI si precipitava, tanto che, dopo circa mezz'ora, FAVELLA Francesco, utilizzando proprio la suddetta utenza 334/7430879, nel corso della telefonata n. 514 delle ore 12:21 del 23.6.2006, conversava con delle amiche (cfr. scheda personale del Favella).

La disponibilità del VITUCCI nei confronti del capo detto *o Cecce* era totale.

Progressivo n°: **2744**
Numero intercettato : 335/6340067

Intestato : ZURIGO Alessio nato in Albania il 02.10.1974.

Data Fonia : 23/6/2006

ora : 21:58:25

Utente : Maria Mosella

Interlocutore : Vitucci Anselmo

Chiamata : Entrante

Numero : 339/4081739

Conversano MOSELLA Maria e il convivente VITUCCI Anselmo

Mosella: Ué...

Vitucci: Dove stai?

Mosella: Da papà...

Vitucci: Eh, io ora... ma dove sta di casa, perché io sto... **ora sto andando a fare un servizio a Casoria con Francuccio** (FAVELLA) ... poso a lui e vengo ad Arzano da Lello (fratello di MOSELLA Maria ndt.) ... allora, dai...

Mosella: E dai, io ora...

Vitucci: Va buono, ma se vuoi stare da tuo padre e vuoi stare un altro poco, allora io me ne vengo ad Afragola, dai...

Mosella: No, io ora vado ad Arzano, ti aspetto là, dai... se vieni...?

Vitucci: Eh, dai. Allora ora faccio questo servizio a Casoria e vengo

Mosella: Va buono

Nel seguente brano, il VITUCCI al telefono con la convivente, affermava - come in altre occasioni - che stava "sopra" (nell'appartamento-covo in uso al FAVELLA), impegnato a preparare "le liste", verosimilmente gli elenchi delle persone dalle quali ritirare le estorsioni o pretendere restituzioni di danaro.

Sul punto si richiama anche quanto riferito dal collaboratore di giustizia FERRARA Angelo (a proposito dell'indagato LUCCI Antonio e di suo genero) in precedenza riportato.

Progressivo n°: 2751

Numeri intercettato : 335/6340067

Intestato : ZURIGO Alessio nato in Albania il 02.10.1974.

Data Fonia : 24/6/06

ora : 13:19:19

Utente : Maria MOSELLA

Interlocutore : VITUCCI Anselmo

Chiamata : Entrante

Numero : 339/4081739

Conversano VITUCCI Anselmo e la convivente MOSELLA Maria

Mosella: Ué...

Vitucci: Che cucini?

Mosella: **Ma stai sopra?**

Vitucci: ...**Sto facendo queste liste... sto sopra, perché non lo sai, stiamo...?**

Mosella: ...e aspetta, ora chiamo a mammà perché ha detto che doveva venire, ora vedo...

Vitucci: Eh, chiama, mi fai sapere, dai...

Mosella: Eh, ciao.

Si è già evidenziato, in particolare, come MOSELLA Maria fosse sempre al corrente dei movimenti del convivente e, in riferimento alle attività dell'associazione, venisse informata dei luoghi delle riunioni *riservate* che coinvolgevano i componenti del sodalizio, tra i quali lo stesso VITUCCI.

Del resto, la donna si faceva portatrice delle *imbasciate* del suo compagno, che le venivano trasmesse, e da trasmettere ad altri sodali.

Decreto n°: 632/06
Progressivo n°: 2796
Numero intercettato : 335/6340067
Intestato : ZURIGO Alessio nato in Albania il 02.10.1974
Data Fonia : 27/6/2006
ora : 11:18:21
Utente : Mosella Maria
Interlocutore : Vitucci Anselmo "Francuccio 'omuscio"
Chiamata : Uscente
Numero : 3394081739
Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
<i>Franco:</i> <i>Pronto!</i>
<i>Maria:</i> <i>dove sei?</i>
<i>Franco:</i> <i>sto con quello con "il naso lungo"</i> (De Rosa Gioacchino, detto 'o nasone)
<i>Maria:</i> <i>io sto andando da mamma</i>
<i>Franco:</i> <i>va bene, ciao</i>
<i>Maria:</i> <i>ciao</i>

Nella telefonata che segue, intervenuta tra il FAVELLA e il VITUCCI, si parlava del fatto che “*Barbone*” [Barboncino, soprannome di IORIO Antonio] avrebbe dovuto – lui stesso o un suo amico (“quell’altro”) - pagare qualcosa nelle mani di “*Mimmo*”, il quale avrebbe dovuto a sua volta versarlo al FAVELLA.

Ma, a detta di *Mimmo*, *Barbone*, o chi per esso, non aveva versato alcunché. *Barbone* e “quell’altro”, invece, sostenevano il contrario.

Decreto n°: 2005/06
Progressivo n°: 621
Numero intercettato : 333/9837420
Intestatario : Grassi Gennaro nato ad Acerra (NA) il 21.08.1990
Data Fonia : 1/7/2006
ora : 01:27:45
Utente : Favella Francesco
Interlocutore : Vitucci Anselmo "Francuccio o'muscio"
Chiamata : Uscente
Numero : 3394081739
Chiama CIOTOLA Flora, appena VITUCCI risponde gli passa il convivente FAVELLA.
<i>Favella:</i> <i>ué!</i>
<i>Vitucci:</i> <i>oh!</i>
<i>Favella:</i> <i>sei andato a fare quel servizio da <u>Barbone</u> (Iorio Antonio) e da quell’altro?</i>

Vitucci:	<i>eh! quello ha detto che glieli ha dati, poi sono andato pure là... quello stava chiuso e non c'era, sono andato a casa sua, dove sta la mamma diciamo... e non c'era, però per domani... vado pure da lui</i>
Favella:	<i>... incomp... barbone...</i>
Vitucci:	<i>però io già sono andato da quello... sarebbe quello....<u>Ba</u>... (Favella l'interrompe)</i>
Favella:	<i>parla bene</i>
Vitucci:	<i>...ha detto: "Franco , io gliele ho date ...vi pigliate collera..."</i>
Favella:	<i>"ha dato" la buccina della madre! io mi piglio collera?</i>
Vitucci:	<i>no, glieli ha dati.. quelli che...</i>
Favella:	<i>mi prendo io collera che quello mi ha fatto una caricatura... ha detto "barbone nemmeno è venuto!"</i>
Vitucci:	<i>lui ha detto davanti...ti dà soddisfazione, però io l'ho portato là, siamo andati e non c'era</i>
Favella:	<i><u>ah, stava pure lui</u></i>
Vitucci:	<i>sono andato direttamente là, ho detto: glielo deve dire into 'o musso che glieli hai dati</i>
Favella:	<i>fammi un piacere, domani mattina... devi dire: 'Mimmo, ma che hai detto a Francuccio, che tu non li hai avuti?'</i>
Vitucci:	<i>comunque ha detto...</i>
Favella:	<i>"eh, dato che li hai avuti, fammi il piacere: dammeli un' altra volta perché sei un pezzo di merda!"</i>
Vitucci:	<i>va bene!</i>
Favella:	<i>perché "Barbone" venne da fuori, disse Barbone: "io il materiale che prendo... - è un suo amico - verrà pagato fino all'ultimo centesimo!"; Barbone è una persona corretta ... incomp...</i>
Vitucci:	<i>ha detto "io facevo fare la figura a lui?"</i>
Favella:	<i>allora giustamente se questo lo ha scritto e ha avuto i soldi significa che stava ubriaco o stava "fatto" oppure è il contrario: barbone stava "fatto" o ubriaco e crede che glieli ha dati</i>
Vitucci:	<i>io vado domani mattina là</i>
Favella:	<i>facciamo una cosa.... se litigano tutti e due li porti un poco all' ASL, sai l' ASL gli fai fare una visita a tutti e due.. non ridere.. ti faccio vedere bene .. il fatto della punta, sei venuto con la moto?</i>
...O M I S S I S...	
Favella:	<i>salutami a tua sorella... ma la morte non la vuole proprio a questa cristiana?</i>
Vitucci:	<i>non la vuole proprio, mannaggia.. muoiono i buoni</i>
Favella:	<i>fammi il servizio di Mimmuccio, perché mi ha fatto "prendere collera" veramente</i>
Vitucci:	<i>domani mattina sto là</i>
Favella:	<i>puoi andare pure verso mezzogiorno, non preoccuparti</i>
Vitucci :	<i>domani mattina sto là</i>

Il VITUCCI, raccontando la vicenda al FAVELLA, stava per pronunciare al telefono un nome ("Ba...") che il FAVELLA era pronto a censurare, bloccando il suo interlocutore: evidentemente il FAVELLA non voleva che il nome del suo "debitore", cioè presumibilmente dell'amico di *barboncino*, fosse pronunziato al telefono, ed interrompeva bruscamente il VITUCCI ("parla bene!").

E' probabile, dato il contesto della conversazione e l'assidua frequentazione di *barboncino* con BARBETTA Vincenzo, l'impresario teatrale di *Musica & Musica*, che il VITUCCI stesse per pronunciare proprio il cognome "BARBETTA".

Si vedrà, nel corso della trattazione, come lo IORIO e il BARBETTA fossero molto legati e condividessero moltissimi affari (soprattutto prestiti a usura fatti a terzi).

Si nota fin da questo momento come il FAVELLA, irritato in questo caso con *Mimmo*, nutrisse invece la massima stima per *barboncino* ("Barbone è una persona corretta").

In data 3 luglio 2006, veniva effettuata una perquisizione sia dell'abitazione di VITUCCI Anselmo, sia del "covo" del FAVELLA, alla via F.Ili Rosselli n. 29.

La perquisizione - effettuata prima presso l'abitazione di VITUCCI Anselmo, veniva poi estesa anche all'altro locale sito nello stesso fabbricato e nella disponibilità, appunto, di FAVELLA Francesco - consentiva di riscontrare le circostanze che si ricavavano dalle conversazioni intercettate, in particolare con riferimento all'esatta ubicazione nonché alla tipologia dell'appartamento.

L' "ufficio" del FAVELLA risultava, infatti, ubicato proprio di fronte all'abitazione del VITUCCI, ma al primo piano dello stabile.

Le chiavi del predetto appartamento venivano fornite da VITUCCI Giorgia, sorella di VITUCCI Anselmo, abitante, come già accertato in precedenza, nello stesso stabile, ma al piano terra. La donna, insieme con il marito, D'ASCILLO Giuseppe, riferiva di avere la disponibilità dei locali che, talvolta, cedeva al fratello VITUCCI Anselmo.

I locali, nel corso della perquisizione, venivano rinvenuti chiusi ermeticamente da una porta blindata in ferro grezzo di recente installazione (ulteriore riscontro del fatto che si trattasse del "covo", presso il quale, infatti, proprio dalle intercettazioni si era evidenziata la messa in opera, in epoca recente, di una porta blindata).

L'appartamento, di circa 30 m², si presentava attrezzato per ospitare persone, tanto che vi era anche un letto matrimoniale. Veniva rinvenuto, altresì, un telefono cellulare marca Samsung modello SGH X-640, privo di scheda telefonica, con il caricabatteria inserito, di cui VITUCCI Anselmo - presente alle attività di perquisizione – si dichiarava titolare (cfr. fotografie indicate all'informativa inserita nel faldone n. 5).

Nel primo cassetto dell'armadio si rinveniva una Sim card TIM contraddistinta dal numero 893901757295975 relativa all'utenza **334/7430879**, sottoposta a intercettazione telefonica (in virtù di decreto 1014/06 R.), in quanto ritenuta in uso a FAVELLA Francesco.

La scheda e il telefono cellulare venivano sequestrati dalla Squadra Mobile, al fine di acquisire prova dell'uso del predetto appartamento da parte di FAVELLA Francesco e, al tempo stesso, a ulteriore conferma dell'utilizzo di quell'utenza telefonica.

L'attigua abitazione di VITUCCI Anselmo era dislocata su due livelli (piano terra e primo piano) e, come già detto, sorvegliata da un sistema di telecamere a circuito chiuso (collocate sia all'ingresso dell'abitazione, sia all'ingresso dello stabile).

La strumentazione di video-sorveglianza veniva smontata e sottoposta a sequestro.

All'interno dell'abitazione del VITUCCI, anch'essa sottoposta a perquisizione, venivano rinvenuti e sottoposti a sequestro:

nella cassaforte: una mazzetta di denaro del taglio da 50 euro, in 133 pezzi, dunque per l'ammontare complessivo di € 6.650;

nella stanza da bagno e, precisamente, nel water: alcuni pezzetti di carta, strappati e gettati appunto nel water), che venivano recuperati; nella cucina, sita al piano terra: una lettera, chiusa, che veniva aperta dal VITUCCI in presenza del personale della Squadra Mobile, con scritto, sulla busta, al lato dell'indirizzo, la dicitura: “*Portatela alla mio caro amico – Francuccio ‘o muscio*”; dal lato mittente: “*Per il compare Franco da parte di Massimo*” ed all'interno, una lettera, verosimilmente proveniente dal carcere; indosso al VITUCCI, un foglio di block notes a quadretti, con annotati a penna appunti relativi alla ricezione o alla consegna di denaro, abbinati a nomi di persone, nonché altro materiale cartaceo che forniva riscontro agli altri elementi di prova raccolti nel corso delle intercettazioni telefoniche; nei locali venivano rinvenuti ulteriori due piccoli block notes formati da foglietti uguali a quelli rinvenuti addosso al VITUCCI e sequestrati (cfr. nel faldone n. 5).

La perquisizione, come era prevedibile, allarmava i vari componenti del gruppo, i quali si preoccupavano immediatamente di avvertire il capo. Contemporaneamente all'attività della PG, si registravano le seguenti conversazioni telefoniche:

Decreto n°: 2144/06
Progressivo n°: 84
Numero intercettato : 333.7412719
Data Fonia : 3/7/2006
ora : 11:56:48
Utente : Anna CERIELLO, detta Nanà
Interlocutore : CIMINI Domenico, detto Mimmo
Chiamata : Uscente
Numero : 334/8307490
Intestatario: RACCARI Antonio nato a Napoli il 23.11.1967

Conversano CERIELLO Anna detta “Nanà” e il marito “Mimmo”

Mimmo:	<i>oh!!</i>
Nanà:	<i>oh, Mimmo, non andare dallo scemo che stanno cinque di loro là!</i>
Mimmo:	<i>da chi scemo?</i>
Nanà:	<u>dal muollo!</u> [Vitucci Anselmo]
Mimmo	<i>ah?!</i>
Nanà:	<i>stanno cinque macchine!</i> [si riferisce alle auto della Polizia]
Mimmo:	<i>va bene</i>
Nanà:	<u>lo avvisi tu a lui o lo avviso io?</u>
Mimmo:	<i>a chi?</i>
Nanà:	<u>a lui...</u>
Mimmo:	<i>no, no, non ti preoccupare, dai</i>
Nanà:	<u>Ed io che devo fare qua?</u>
Mimmo:	<i>qua, dove?</i>
Nanà:	<u>a casa!</u>
Mimmo:	<u>eh... a casa niente, non ci sta niente!</u>
Nanà:	<i>ah! va bene, dai, ciao</i>

Nella predetta conversazione, si evidenzia come Nanà, moglie del CIMINI, oltre a darsi da fare per avvertire il capo, FAVELLA Francesco (‘o cecce), loro vicino di casa, si preoccupava che la perquisizione potesse estendersi anche alla loro abitazione.

CIMINI Domenico, peraltro, rassicurava la donna, dicendole che “*a casa, niente, non ci*”.

sta niente!”. In sostanza la informava che, in quel momento, a casa loro non era custodito nulla di compromettente.

Decreto n°: 2144/06
Progressivo n°: 85
Numero intercettato : 333.7412719
Data Fonia : 3/7/2006
ora : 11:59:43
Utente : CIRIELLO Anna, intesa Nanà
Interlocutore : CIMINI Domenico, detto Mimmo
Chiamata : uscente
Numero : 3337412719
Intestato a Lettucci Carmela 05.12.1977 Napoli.
Conversano CERIELLO Anna “Nanà” ed il marito Mimmo
<i>Mimmo: Nanà?</i>
<i>Nanà: Mimmo, mi senti?</i>
<i>Mimmo: sì, dici!</i>
<i>Nanà: ...inc...</i>
<i>Mimmo: non ho capito, non sto capendo proprio niente... il telefono non piglia, dove stai tu? Mettiti a una parte che piglia bene, perché non pigli bene, tu!</i>
<i>Nanà: vedi mo', mo' mi senti?</i>
<i>Mimmo: eh!</i>
<i>Nanà: eh, dice che è l'orario che "lui" va là a quest'ora!</i>
<i>Mimmo: ah!</i>
<i>Nanà: eh, perché non lo chiami, me lo vuoi dare a me il numero?</i>
<i>Mimmo: sto chiamando, sto chiamando, tiene la segreteria, si deve andare da vicino!</i>
<i>Nanà: eh, è andato <u>Gigione</u> da vicino, non ci sta nessuno...</i>
<i>Mimmo: eh!</i>
<i>Nanà: ...quello è Gigione che è venuto qua!</i>
<i>Mimmo: eh, lo so, io lo sto chiamando, tiene la segreteria!</i>
<i>Nanà: dai, ciao</i>
<i>Mimmo: ciao</i>

Gli intercettati conoscevano bene le abitudini di FAVELLA Francesco (indicato come “lui”), e facevano accenno alla circostanza che quello era proprio “*l'orario che lui va là a quest'ora!*” per cui si preoccupavano di avvertirlo in tempo della presenza della Polizia.

Decreto n°: 2144/06
Progressivo n°: 86
Numero intercettato : 333.7412719
Data Fonia : 3/7/2006
ora : 12:17:47
Utente : Anna Ceriello, intesa Nanà
Interlocutore : Cimini Domenico, detto Mimmo
Chiamata : Uscente
Numero : 3348307490
Intestato a RACCARI Antonio nato a Napoli il 23.11.1967
Conversano CERIELLO Anna Nanà ed il marito Mimmo
<i>Mimmo: oh!!</i>

Nanà:	<i>oh, Mimmo, non venire fin quando non ti chiamo io... perché stanno con le fotografie!</i>
Mimmo:	<i>ah!</i>
Nanà:	<i>l'hai rintracciato a "lui"?</i>
Mimmo:	<i>no, Nanà, sto chiamando... è irraggiungibile...</i>
Nanà:	<i>ah...</i>
Mimmo:	<i>... ma manda a qualcuno giù al palazzo, sto dicendo!</i>
Nanà:	<i>... ho mandato già, ho mandato ad Antonietta... <u>ah ma giù, qua?</u></i>
Mimmo:	<i>sì, <u>là devi mandare... non da lui, là dietro da Flora!</u></i>
Nanà:	<i>eh, mo' vado io un momento, dai</i>
Mimmo:	<i>eh, vai così... fischia... stanno i "fravicatori", fatti aprire!</i>
Nanà:	<i>eh, ciao</i>

Nanà si assicurava che effettivamente il FAVELLA non era presente in zona e dunque si tranquillizzava.

Progressivo n°: **88**
 Numero intercettato : 333.7412719
 Data Fonia : **3/7/2006**
 ora : **13:04:10**
 Utente : Ceriello Anna, intesa Nanà
 Interlocutore : Gino
 Chiamata : Uscente
 Numero : 339/2628771
 Intestato: Loreto Patrizia n. 7.7.1975, residente in Afragola via I° trav. S. Giorgio, 10.

Conversano Anna e Gino

Gino :	<i>Pronto!</i>
Nana' :	<i>Oh... Gino</i>
Gino :	<i>Ué...</i>
Nana' :	<i>Sono Nanà,... lui comunque non ci sta...</i>
Gino :	<i>No!</i>
Nana' :	<i><u>No, sta fuori!</u></i>
Gino :	<i>sta solo lei?</i>
Nana' :	<i>No no.... sta fuori</i>
Gino :	<i>Ah... ho capito!</i>
Nana' :	<i>Va bene</i>
Gino :	<i>Va bene</i>
Nana' :	<i>Tu cosa hai fatto?</i>
Gino :	<i>Va bene.. ti faccio sapere io dopo allora, dai</i>
Nana' :	<i>Ma tu ora dove sei?</i>
Gino :	<i>mo', sono andato dalla figlia</i>
Nana' :	<i>ah, va bene dai ciao</i>
Gino :	<i>Eh... ciao</i>

Nanà, che si era preoccupata di raggiungere il FAVELLA fin presso l'abitazione della sua convivente, CIOTOLA Flora, rassicurava poi il marito *Mimmo* sul fatto che il FAVELLA era fuori città, dunque non vi era nessun rischio che potesse giungere presso il “covo”. Dalla conversazione che segue si ricava che la polizia aveva portato in Questura alcuni dei soggetti trovati durante la perquisizione (“se li sono portati”).

Progressivo n°: **90**
 Numero intercettato : 333.7412719
 Data Fonia : **3/7/2006**
 ora : **13:15:56**
 Utente : CERIELLO Anna, intesa Nanà
 Interlocutore : CIMINI Domenico, detto Mimmo
 Chiamata : uscente
 Numero : 3348307490
 Intestato: OLIVA Rosa, nata a Ischia (NA) il 21.03.1957

Conversano CERIELLO Anna “Nanà” e il marito Mimmo

Mimmo: *pronto!*
 Nanà: *oh!*
 Mimmo: *che c'è?*
 Nanà: *dove stai?*
 Mimmo: *io, da Armando!*
 Nanà: **se li sono portati!**
 Mimmo: *davvero e non si sa perché?*
 Nanà: *lui e altri quattro... no, non lo so... è venuto **il fotografo**; qua...*
 Mimmo: *lui e altri quattro, **stava là dentro?***
 Nanà: *eh!*
 Mimmo: ***e chi stava?***
 Nanà: *non lo so*
 Mimmo: *boh, **fa un sacco di "tarantelle"** quello...*
 Nanà: *...mo'... è venuto qua il b... "o fotografo"...*
 Mimmo: *non ho capito?*
 Nanà: *il fotografo è venuto qua!*
 Mimmo: *eh!*
 Nanà: ***hai capito chi è?***
 Mimmo: *sì, sì, sì, embè, che ha detto?!*
 Nanà: *eh, niente, **ha fatto l'imbasciata a Totore...***
 Mimmo: *eh... a chi Totore?*
 Nanà: *... a Totore, **il genero di "isso"***
 Mimmo: *ah, ah! va bene*
 Nanà: *... ha detto: a lui e altri tre*
 Mimmo: *va bene*
 Nanà: *dai, ciao*
 Mimmo: *ciao.*

“Totore”, il “genero di isso” cioè il marito di FAVELLA Maria, figlia del “Cecce”, era stato quindi avvertito della perquisizione.

Progressivo n°: **93**
 Numero intercettato : 333.7412719
 Data Fonia : **3/7/2006**
 ora : **13:31:11**
 Utente : CERIELLO Anna, intesa Nanà
 Interlocutore : CIMINI Domenico, detto Mimmo
 Chiamata : uscente
 Numero : 3348307490
 Intestato: OLIVA Rosa, nata a Ischia (NA) il 21.03.1957

Conversano CERIELLO Anna "Nanà" ed il marito Mimmo.-
...O M I S S I S...
Nanà: <i>ma tu non hai chiamato?</i>
Mimmo: <i>a "isso"... no, lo tiene spento!</i>
Nanà: <i>a Davino!</i> (intendendo l'avvocato DAVINO)
Mimmo: <i>no, non so niente, mo' lo chiamo, mo' lo chiamo io...</i>
Nanà: <i>ah, e chiamalo, dai</i>
Mimmo: <i>eh, però Afragola, di Napoli che ne so io?!</i>
Nanà: <i>ah!!! non lo so Mimi perché...</i>
Mimmo: <i>...inc... che faccio io...?</i>
Nanà: <i>eh, io te l'ho fatta già l'imbasciata, da sopra al balcone!!</i>
Mimmo: <i>che imbasciata, Nanà, mi hai fatto? Non mi hai fatto nessuna imbasciata, non so niente</i>
Nanà: <i>ah, va bene, dai</i>

L'ultima telefonata dimostra anche che il gruppo immediatamente si attivava per garantire assistenza legale a coloro che erano stati interessati dalla perquisizione. Infatti, all'esito, VITUCCI Anselmo, VITUCCI Giorgia e D'ASCILLO Giuseppe venivano accompagnati presso il Commissariato di P.S. di Afragola per lo svolgimento delle attività di identificazione. Ad attivarci per contattare un legale non erano però gli stretti familiari, ma i coindagati CIMINI Domenico e la moglie CERIELLO Anna.

In maniera criptica, nella giornata successiva alla perquisizione subita il 3/7/06, il VITUCCI comunicava alla sua convivente che avrebbe sostituito il telefono cellulare e la scheda. Spiegava che la "sorella" – termine con il quale anche in altre occasioni egli indicava il FAVELLA - gli aveva "perso" il telefono.

Decreto n°: 632/06 p.p.65092/R/04
Progressivo n°: 2982
Numero intercettato : <u>335/6340067</u>
Intestato : ZURIGO Alessio nato in Albania il 02.10.1974
Data Fonia : 4/7/2006
ora : 13:39:30
Utente : MOSELLA Maria
Interlocutore : VITUCCI Anselmo
Chiamata : Entrante
Numero : <u>338/9694559</u>
Intestato a: MARESCA Gennaro, nato a Napoli il 25.4.76, res. ad Afragola via G. Amendola nr. 26

Vitucci chiama la compagna usando il telefono di Genny

Vitucci:	<i>Maria, ti ho chiamato con il telefono del "compagno mio"... per chiamarti, per dirti: "è... inutile che mi chiami, perché ... hai capito già... ho perso il telefono, mia sorella mi ha perso il telefono"</i>
Maria :	<i>va bene</i>
Vitucci	<i>: ora dopo compro il telefono e la scheda nuova</i>

La MOSELLA trasmetteva al compagno spesso anche "imbasciate" di "Mimmuccio" (CIMINI Domenico, referente del clan per Arzano).

In questo caso, il CIMINI, attraverso la MOSELLA, aveva convocato il VITUCCI per una

riunione presso il loro capo FAVELLA.

Progressivo n°: 3030
Numero intercettato : 335/6340067
Intestato : ZURIGO Alessio nato in Albania il 02.10.1974
Data Fonia : 5/7/2006
ora : 21:06:11
Utente : MOSELLA Maria
Interlocutore : VITUCCI Anselmo
Chiamata : Uscente
Numero : 339.4081739
Intestato a RACCARI Antonio nato a Napoli il 23.11.1967
Conversano MOSELLA Maria e VITUCCI Anselmo.
<i>Vitucci:</i> Siù???
<i>Mosella:</i> Dove sei?
<i>Vitucci:</i> a casa sono venuto!
<i>Mosella:</i> eh, io sto in mezzo all'Arco, è venuto Mimmo (Cimini Domenico), ha detto: 'vai da Francuccio (=Favella Francesco)?'
<i>Vitucci:</i> chi?
<i>Mosella:</i> Mimmo!
<i>Vitucci</i> va bene, adesso vado
<i>Mosella:</i> fai presto, sto in mezzo all'Arco, sto prendendo un momento i panini, ciao
<i>Vitucci:</i> ciao

Si riporta qui sotto altra conversazione, che, con ogni probabilità, riguardava anch'essa un fatto estorsivo: VITUCCI Anselmo chiedeva a tale "Enzo", (che chiamava su un telefono intestato a PATRICIELLO Vincenzo), se una terza persona avesse pagato la somma di danaro prevista.

"Enzo", che avrebbe dovuto ritirare dei proventi illeciti, descriveva al VITUCCI la situazione e i due concordavano di vedersi di persona, anche perché il primo doveva ricevere "un'imbasciata" lasciatagli da "Francuccio" (Francesco FAVELLA).

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: 5929
Numero intercettato : 339/4081739
Intestatario : VITUCCI Anselmo
Data Fonia : 6/7/2006
ora : 19:55:13
Utente :VITUCCI Anselmo
Interlocutore :Enzo
Chiamata :Uscente
Numero : 347/3583909
Intestatario:PATRICIELLO Vincenzo, nato ad Afragola il 24.06.1962, ivi residente via XI Traversa Saggese nr. 6
Conversano VITUCCI Anselmo ed "Enzo".
<i>Enzo</i> : ué, Franco?
<i>Vitucci</i> : dove stai?
<i>Enzo</i> : sono a San Marco , (zona di Afragola, ndr) vicino la pompa di benzina!
<i>Vitucci</i> : eh, che stavo dicendo...: quello ti ha portato "i cosi"?

Enzo	:	<i>allora, ha portato solo la metà!</i>
Vitucci	:	<i>quanto ti ha portato?</i>
Enzo	:	<i>poi ha detto: viene sabato e porta quell'altra metà! 200</i>
Vitucci	:	<i>ah, dai, allora te li sta dando?</i>
Enzo	:	<i>eh, ha detto: viene sabato e porta quell'altra metà</i>
Vitucci	:	<i>no, e perché <u>Francuccio mi ha dato i così per te</u></i>
Enzo	:	<i>ehh...</i>
Vitucci	:	<i>allora che ho?</i>
Enzo	:	<i>Franco, allora a questo punto qua, ci dobbiamo vedere sola da vicino, 'o frate...</i>
Vitucci	:	<i>allora ci vediamo da vicino e parliamo, dai</i>
Enzo	:	<i>io adesso mi spiccia in un quarto d'ora, venti minuti e vengo io da te</i>
Vitucci	:	<i>va bene, dai</i>
Enzo	:	<i>grazie, Franco, grazie ciao</i>

Ma le più importanti questioni di danaro venivano trattate con BASSONE Antonio:

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: 5977
Numero intercettato : 339/4081739
Intestatario : VITUCCI Anselmo
Data Fonia : 7/7/06
ora : 11:48:57
Utente :VITUCCI Anselmo
Interlocutore :BASSONE Antonio (Mast'Antonio)
Chiamata :Entrante
Numero :392.7426409
Intestato a Bassone Antonio nato ad Afragola 02.06.1958
Conversano VITUCCI Anselmo e BASSONE Antonio
<i>Vitucci: Pronto</i>
<i>Mast'Antonio: dove sei?</i>
<i>Vitucci: Mast'Antonio, ma io vi sto chiamando da stamattina, sempre questo telefono occupato</i>
<i>...O M I S S I S...</i>
<i>Vitucci: e dobbiamo fare i conti di quei soldi</i>
<i>Mast'Antonio: e dai, vieni</i>
<i>Vitucci: ciao</i>

Nei giorni successivi alla perquisizione del 3.7.2006, come prevedibile, i soggetti colpiti dalle investigazioni, al fine di eludere qualsiasi tipo di controllo, decidevano di sostituire le schede ed i telefoni.

Decreto n°: 2179/06
Progressivo n°: 352
Numero intercettato : Ambientale
Data Fonia: 8/7/2006
ora : 14:40:45

Conversano VITUCCI Anselmo e Maria MOSELLA.	
...O M I S S I S...	
Vitucci :	<i>Maria, devi cambiare questo numero!.... Ancora.... incomp....</i>
Maria :	<i>Francuccio,.... incomp. il problema non è la scheda, il problema è il telefono..</i>
Vitucci :	<i>No...</i>
Maria :	<i>Allora, se ti cambi il numero devi cambiare anche il telefono...</i>
Vitucci :	<i>Eh...</i>
Maria :	<i>Eh.... Perché ho detto una stronzata? non e' cosi?</i>
Vitucci :	<i>sì!</i>

Ed infatti, VITUCCI Anselmo, cambiava sia la scheda sia il telefono cellulare; poi, però, si preoccupava di comunicare il nuovo numero ai componenti dell'organizzazione, a loro volta sottoposti alle captazioni.

Progressivo n°: **2690**
 Numero intercettato : 334/8307490
 Intestatario :Graziano Ugo nato a Pietra Montecorvino (FG) il 10.05.1941
 Data Fonia : **9/7/2006**
 ora : **12:42:07**
 Utente :Cimini Domenico
 Interlocutore :Vitucci Anselmo
 Chiamata : Entrante
 Numero : 334/9073920
 Intestatario : Graziano Ugo Grzguo41e10g604m 19410510 Pietramonte Corvino FG.

Conversazione tra Vitucci Anselmo e Cimini Domenico

Mimmo:	<i>Oh....</i>
Vitucci:	<i>Ohi... Mimmo... Mimmo</i>
Mimmo:	<i>Pronto!.. Dici .. chi è?</i>
Vitucci:	<i>Questo è il numero mio nuovo</i>
Mimmo:	<i>Ah.. sei tu, Francuccio</i>
Vitucci:	<i>Pronto!</i>
Mimmo:	<i>Ahò.. Francesco, ho capito: questo è il numero tuo nuovo</i>
Vitucci:	<i>Oh</i>
Mimmo:	<i>Eh.. il numero tuo nuovo, ho capito, ho capito</i>
Vitucci:	<i>Va bene, lo hai visto a lui?</i>
Mimmo:	<i>Come! Sì, sì ...ah! ... a lui! No, non l'ho visto</i>
Vitucci:	<i>Va bene, ciao</i>
Mimmo:	<i>ciao</i>

Anche FAVELLA Francesco, tramite la sua convivente, CIOTOLA Flora, si prodigava per far conoscere ai suoi più stretti collaboratori il nuovo recapito telefonico. La donna, nel riferirlo a CIMINI raccomandava di non diffonderlo.

Decreto n°: 1334/06
 Progressivo n°: **2685**
 Numero intercettato : 334/8307490
 Intestatario : Di Terlizzi Vincenzo Fausto 19.02.1939 - Bisceglie BA
 Data Fonia : **9/7/2006**
 ora : **11:57:30**
 Utente :Cimini Domenico

Interlocutore :Flora Ciotola
 Chiamata : Entrante
 Numero : 333/8622048
 Intestatario : Di Terlizzi Vincenzo Fausto 19.02.1939 Bisceglie (BA)

Conversazione tra Ciotola Flora e Cimini Domenico

<i>Mimmo:</i>	<i>Pronto!</i>
<i>Flora:</i>	<i>Mimmo... Mimmo</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Uhé.. ohi ... Flora</i>
<i>Flora:</i>	<i>Tutto a posto?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh... io ti chiamai ieri</i>
<i>Flora:</i>	<i>Eh... questo è il numero mio vedi...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Ah... perché ti chiamai per dirti... per dirti sono venuto</i>
<i>Flora:</i>	<i>Ah... va bene, comunque se è qualcosa, sono qua</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh... là tutto a posto a voi?</i>
<i>Flora:</i>	<i>Eh... A te tutto a posto?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh...</i>
<i>Flora:</i>	<i>Come ti senti? Ti senti bene?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh... tranquillo!</i>
<i>Flora:</i>	<i>Eh... va bene</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Cosa volevo dire...? se è "una cosa" mi fai chiamare, che sono a casa comunque</i>
<i>Flora:</i>	<i>Eh, non ti preoccupare, senti, <u>I'hai solo tu questo numero</u>, ciao</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Va bene, va bene... incompr...</i>
<i>Flora:</i>	<i>Incomp ...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh... <u>salutamelo</u> (intendendo Favella)</i>
<i>Flora</i>	<i>Eh.... ciao, ciao</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Ciao</i>

Si è verificato che, successivamente alla perquisizione del 3/7/06, il FAVELLA evitava di contattare direttamente il VITUCCI, e lo faceva contattare dal CIMINI.

Nella conversazione che segue, il CIMINI, per convocare il VITUCCI presso il FAVELLA, chiamava la MOSELLA.

Progressivo n°: **3168**
 Numero intercettato : 335/6340067
 Intestato : ZURIGO Alessio nato in Albania il 02.10.1974
 Data Fonia : **14/7/2006**
 ora : **20:52:24**
 Utente : MOSELLA Maria
 Interlocutore : CIMINI Domenico
 Chiamata : Entrante
 Numero : 338.7837598
 Intestato a Dubbio Giuseppe nato a Napoli il 04.08.1959

Conversano CIMINI Domenico e MOSELLA Maria

<i>Mosella:</i>	<i>Pronto?</i>
<i>Cimini:</i>	<i>Maria</i>
<i>Mosella:</i>	<i>chi è?</i>
<i>Cimini:</i>	<i>sono io, sono Mimmo</i>
<i>Mosella:</i>	<i>oh, che è?</i>
<i>Cimini:</i>	<i>gli vuoi dire che va da lui?!</i>

<i>Mosella:</i>	<i>va bene!</i>
<i>Cimini:</i>	<i>eh ciao ciao</i>

Il FAVELLA veniva indicato cripticamente come “lui” e la MOSELLA comprendeva al volo di quale persona si stesse parlando.

Nel prosieguo delle indagini, l’intercettazione delle conversazioni tra presenti all’interno dell’abitazione di VITUCCI Anselmo, autorizzata con decreto 2179\06 RR, forniva ulteriori elementi di interesse investigativo.

Si aveva conferma del fatto che il VITUCCI e la sua convivente, a seguito della perquisizione, intendevano sostituire subito le utenze cellulari. Sintomatico della gerarchizzazione dei ruoli all’interno del gruppo appare il passo della conversazione in cui il VITUCCI chiedeva perentoriamente alla sua compagna di sostituire il telefono poiché, in caso di problemi, avrebbe dovuto dar conto “*ad altri*” del fatto di non aver sostituito il cellulare dopo i controlli che lo avevano interessato.

Decreto n°: 2179/06
Progressivo n°: 981
Data Fonia : 20/7/2006
ora : 11:34:47
Durata : 0:00:28

Conversano Maria Mosella e Vitucci Anselmo, detto Franco

<i>Franco:</i>	<i>...sì, ma <u>lo devi togliere proprio...</u> da quando abbiamno tenuto le guardie in casa... lo devo dire sempre, Maria... <u>finisci i soldi e butta la scheda senza</u> ...incomp...</i>
<i>Maria:</i>	<i>...inc... il numero nuovo ...inc... il falegname, il ...inc...</i>
<i>Franco:</i>	<i>eh, allora mo' <u>levalo da mezzo...</u> se belle e buono succede qualcosa, <u>dicono vicino a me: ‘così l’hai buttato il telefono?’</u></i>

Cade la linea

Nella telefonata che segue, captata alla fine di luglio 2006, il VITUCCI conversando al telefono con IORIO Antonio, detto “*Barboncino*”, e agendo sempre per conto del FAVELLA (“*me lo ha detto lui!*”), faceva riferimento al fatto che l’affiliato doveva rimettere ancora una certa somma di denaro nelle casse del clan, per la necessità di “*chiudere i conti*”.

Decreto n°: 2334/06
Progressivo n°: 955
Numero intercettato : 3349073920
Intestatario : GRAZIANO Ugo, Pietramontecorvino (FG) 10.05.1941
Data Fonia : 29/7/06
ora : 20:29:08
Utente : Vitucci Anselmo
Interlocutore : Iorio Antonio
Chiamata : Uscente
Numero : 334/1856230

Conversano Vitucci Anselmo e IORIO Antonio “*Barboncino*”

<i>Iorio</i> :	<i>Franco!</i>
<i>Vitucci</i> :	<i>Ué, Barbone</i>

Iorio	:	<i>Io non sono venuto perché è morto uno zio della famiglia mia</i>
Vitucci	:	<i>Ah!</i>
Iorio	:	<i>Per questo non sono venuto</i>
Vitucci	:	<i>Incomp....</i>
Iorio	:	<i>Incomp.... fai conto che all'una hai i soldi in tasca</i>
Vitucci	:	<i>No, perché dobbiamo chiudere i conti... hai capito?</i>
Iorio	:	<i>Fai conto che hai 1.000 euro in tasca, perché è morto uno zio della famiglia... non ti prendere collera</i>
Vitucci	:	<i>No.... perché quello me lo ha detto "LUI"</i>
Iorio	:	<i>Io ieri stavo andando a prenderlo incomp...</i>
Vitucci	:	<i>Questa sera dove sei?</i>
Iorio	:	<i>Io, sono ad Afragola!</i>
Vitucci	:	<i>Sei ad Afragola, allora ci vediamo questa sera</i>
Iorio	:	<i>Ci vediamo questa sera</i>
Si salutano		

Dalla conversazione che segue emerge che il VITUCCI aveva in deposito somme di cui poteva anche, entro certi limiti, disporre.

MANCA NUMERO TELEFONATA	
Numero intercettato :	334/9073920
Intestatario :	GRAZIANO Ugo, Pietramontecorvino (FG) 10.05.1941
Data Fonia :	3/8/2006
ora :	12:13:46
Utente :	Vitucci Anselmo
Interlocutore :	Mosella Maria
Chiamata :	Uscente
Numero :	339/5828289
Intestatato :	La Torre Pasquale nato a Mondragone il 9.12.1976
Conversano MOSELLA Maria e VITUCCI Anselmo	
Maria:	<i>Oh!</i>
Vitucci:	<i>Maria....</i>
Maria:	<i>Cosa c'è?</i>
Vitucci:	<i>Mi sono dimenticato il portafogli nel cassetto del comodino, più da dentro il giubbino... no... ? "da dentro a quei soldi", prendi pure <u>1.000 euro...</u></i>
Maria:	<i>Eh!</i>
Vitucci:	<i>Sono in mezzo all'arco... dai</i>
Maria:	<i>Va bene</i>
Vitucci:	<i>Hai capito?! Prendi 1000 euro da... dentro a quei soldi!</i>
Maria:	<i>Eh... ho capito...</i>
Vitucci:	<i>Dai ciao...</i>

Sempre nel corso delle intercettazioni ambientali nell'abitazione di VITUCCI Anselmo, detto Francuccio o' muscio, veniva captata una interessante conversazione con un altro imprenditore, PISCOPO Angelo, molto vicino al clan.

L'imprenditore, titolare di un' impresa individuale di costruzioni edili, come verrà meglio chiarito nella scheda personale, era legato all'organizzazione, grazie alla quale acquisiva nuove commesse, versando poi al clan parte dei proventi.

In particolare, nel corso dell'ambientale effettuata a casa del VITUCCI, si rilevava, in data 3/8/06, che quest'ultimo, per tranquillizzare l'imprenditore, gli ripeteva che non aveva nulla da temere in relazione all'aggiudicazione dell'esecuzione di certi non meglio individuati lavori edili, in quanto ciò era stato da loro già deciso: “*la fatica là la fai tu, già sta parlato*”.

Nel corso di un successivo passo della medesima intercettazione si percepiva il tipico rumore prodotto dal conteggio di banconote, e, successivamente, dal contenuto della conversazione, si comprendeva che le stesse venivano confezionate e conservate in “mazzette”, legate da elastico (“*molla*”).

Si tratta della stessa modalità di conservazione del danaro che era stato rinvenuto nel corso della perquisizione del 3/7/06 subita dal Vitucci.

Progressivo n°: 1378
Numero intercettato : Ambientale
Data Fonia : 3/8/06
ora : 20:58:21
Interlocutori : Vitucci Anselmo e Piscopo Angelo
Vitucci: <i>Ma già ha pagato</i> (incomp.)... Francuccio ...
Piscopo: ... <i>Un regalo a parte, sono 500 euro</i> ...
Vitucci: <i>La fai tu, ti sto dicendo...</i> però <i>ti voglio dire: vai</i> (incomp.)...
Piscopo: (incomp.)...
Vitucci: <i>Angiolè...No, la fai tu e basta...</i> <i>la devi fare tu... la devi fare tu...</i>
Piscopo: <i>No, io non</i> (incomp.)... <i>mi dice che... devo dire...</i>
Vitucci: <i>Ma non li pensare, la devi fare tu e basta...</i> <i>Allora.... Aspetta, quando metto un poco il lume qua sopra...</i> (incomp.)... <i>la fatica là la fai tu, già sta parlato</i> ... (incomp.)... “ <i>Romino</i> ” (ndt. oppure Rumino) (incomp.)...

Quindi si sentiva il VITUCCI contare banconote (si udiva proprio il fruscio dei biglietti): il VITUCCI, lamentava di essersi fatto “fregare”, in quanto aveva ricevuto un versamento di danaro senza contare tutte le banconote, e si era accorto quindi che mancavano 150 euro, che gli erano stati consegnati in meni rispetto al dovuto.

Si discuteva anche della percentuale che gli imprenditori edili dovevano pagare al clan, che veniva calcolata con una cifra fissa per ogni ‘solaio’, come si argomentava anche dalla conversazione ancora successiva. La circostanza confermava quanto riferito dal collaboratore di giustizia D’ANGELO Rocco che aveva riferito di una pretesa del clan di 2.000 euro a solaio, pur chiarendo che vi erano prezzi diversi a seconda che la costruzione fosse con licenza o senza licenza.

Progressivo n°: 1379
Numero intercettato : Ambientale
Data Fonia : 3/8/06
ora : 20:59:29
Interlocutori : Vitucci Anselmo e Piscopo Angelo
Vitucci: <i>Quando parlano la gente, tu non pensare a nessuno, però mi devi fare una cortesia, Angioletto...Devi fare gli stessi prezzi che fanno gli altri...</i>

<i>Piscopo:</i>	(incomp.)...l'ho sceso, perché non... (incomp.)... prezzo buono, no...
<i>Vitucci:</i>	<i>Eh</i>
<i>Piscopo:</i>	80 euro mi ha dato... (incomp.)... così per farlo risparmiare... comunque, alla fine, pure <u>se gli faccio risparmiare 500 euro, no...?</u> <u>non sono niente sopra un solaio...</u> come ti devo far capire...
Nota:	in sottofondo si sente distintamente il suono di banconote che vengono contate
<i>Vitucci:</i>	Mille e quattro e... (incomp.)...
<i>Vitucci:</i>	<i>Sta là... Maria...</i>
<i>Piscopo:</i>	<i>Poi gli altri sai dove stanno, mi pare pure (incomp.)... però quelli là stanno in società due di loro....</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>Uhm...</i>
<i>Piscopo:</i>	<i>Allora, hai capito? devono dividere... devono (incomp.)... per forza lui e (incomp.)... devono dividere due di loro...</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>Tu questa (incomp.)...</i>
<i>Piscopo:</i>	<i>...E sai lui che disse...</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>(incomp.)...</i>
<i>Piscopo:</i>	80 euro ho fatto io, al metro... viene... 87 mila euro il preventivo...
<i>Vitucci:</i>	<i>Io dico: questa fatica l'hai presa tu...?</i>
<i>Piscopo:</i>	<i>Eh. Io... eh... Quello è venuto fino a casa mia il padrone...</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>Uhm...</i>
<i>Piscopo:</i>	<i>Lui è venuto a casa mia a chiamarmi...</i>
<i>Vitucci:</i>	Cinque, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 50.... Vedi perciò io conto sempre i soldi, hai visto? mi hanno dato 150 euro mancanti... Ora se vado a dire vicino a quello... vicino a Francuccio i soldi mancanti, no... Dice: "o Muscio" io ti ho detto centomila volte che devi contare i soldi. Hai visto...?
Nota:	Si sente ancora che conta i soldi
<i>Vitucci:</i>	<i>...(conta) ... 18 e 50. Hai visto Angioletto...? Comunque, ho capito, dai. Non devo fare niente a nessuno più. Allora, questo qua dentro...</i>

Progressivo n°: 1380	
Ambientale: Casa VITUCCI Anselmo	
Data Fonia : 3/8/2006	
ora : 21:02:47	
Interlocutori : Vitucci Anselmo, Piscopo Angelo e Maria Mosella	
<i>Vitucci:</i>	<i>Quando buono buono dopo dice, quello ha fatto il lavoro pure laggiù più poco, devi dire così, la fatica laggiù...</i>
<i>Piscopo:</i>	<i>No, 70 euro quello devo fare, i 20 euro (incomp.)...</i>
<i>Vitucci</i>	<i>: No, la fatica laggiù... <u>Te la diedi io la fatica...</u></i>
<i>Piscopo:</i>	<i>Perché non ho capito...</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>Poi... I ...(incomp.)...dei solai quelli sono i solai che io dovevo gettare due mesi fa, i due ce li fai prima del tempo... Hai capito? quello a me e Francuccio..</i>
<i>Piscopo</i>	<i>Io non sapevo che venne il figlio là sopra... Perché allora, <u>Gioacchino è venuto pure allora...</u> (incomp.)...</i>

Vitucci:	<i>Io non... Francuccio dice: mantienili... perché pure Francuccio ha detto: ‘aiutiamolo a quel ragazzo...’ “Allora - dice - questi solai, io ancora li dovevo gettare, io già lo pagai due mesi fa”, hai capito come devi dire? “già due mesi fa lo pagai prima di gettarlo, che mi bloccavano il lavoro le guardie...”. Allora Francuccio, li tiene in mano, allora, per esempio ... l'ha detto pure Francuccio: “ogni tanto saltiamogli un paio di solai”. Allora Francuccio se è così... allora quello Francuccio li mette da parte, allora la prossima volta si fa, quello “lo butta dentro”... hai capito come fa...? (rivolto alla convivente Maria Mosella)... <u>Maria tieni una molla...</u>?</i>
Mosella:	<i>Dove le prendo le molle...</i>
Vitucci:	<i><u>E dove li devo mettere questi soldi adesso?</u> (incomp.)...</i>
Piscopo:	<i>Avevo detto: io se li tengo... possiamo andare pure domani mattina (incomp.)...</i>
Vitucci:	<i>Maria, andate domani mattina?</i>
Mosella:	<i>E fai domani mattina...</i>
Vitucci:	<i>Eh, così dopo <u>andiamo tutti</u>... (incomp.)... <u>da Mast'Antonio</u> (Bassone Antonio)...</i>
Piscopo:	<i>(incomp.)... <u>Mast'Antonio</u></i>
Vitucci:	<i>Allora, domani mattina ti chiamo o mi chiami tu a me</i>
Mosella:	<i>No, è meglio che vieni tu qua, se no (incomp.)...</i>
Vitucci:	<i>Eh, vieni tu qua, dai</i>
Piscopo:	<i>E verso che ora devo venire?</i>
Vitucci:	<i>Verso le dieci, dai</i>
Piscopo:	<i>E dai</i>
Vitucci:	<i>E ce ne andiamo là. Poi <u>la fatica là, la puoi contrattare, la fai tu...</u></i>
Piscopo:	<i>(incomp.)...</i>
Vitucci:	<i><u>No, la fai tu e basta, te l'ho data io la fatica per qualcuno</u></i> <i>(incomp.)...!!!</i>
Piscopo:	<i>(incomp.)...</i>
Nota:	<i>Le voci si sentono lontane, i due uomini escono dalla stanza. In casa si sentono Maria MOSELLA e il bambino</i>
Vitucci:	<i>(incomp.)... <u>il compagno nostro</u></i>
Piscopo:	<i>Eh</i>
Vitucci:	<i><u>Ti ho dato io la fatica, tutto a posto!!</u></i>
Piscopo:	<i>(incomp.)...</i>
Vitucci:	<i><u>Ti ho dato io la fatica e basta..!! Quando viene "il piecoro"</u> (incomp.)... io ci ho messo tre giorni (incomp.)... però non vi preoccupate... (incomp.)... <u>la puoi fare, Angiolè...</u>(incomp.)... la puoi fare, ciao...</i>

Nella telefonata qui sotto riportata, avvenuta nella notte tra l'11 e il 12 agosto del 2006, il FAVELLA contattava il VITUCCI e gli ordinava di trasmettere a una terza persona delle “imbasciate”: dal tenore dei dialoghi si può intuire che si trattava di messaggi intimidatori.

Il “capo” chiedeva al VITUCCI di assicurarsi che il messaggio fosse stato effettivamente recapitato al destinatario.

Progressivo n°: **1783**
 Numero intercettato : 3349073920
 Intestatario : GRAZIANO Ugo, Pietramontecorvino (FG) 10.05.1941
 Data Fonia : **12/8/2006**
 ora : **00:03:14**
 Utente : Vitucci Anselmo
 Interlocutore : FAVELLA Francesco
 Chiamata : Entrante
 Numero : 3332786334
 Intestatario : REHO Angela nata a Collepasso (LE) il 01/08/61

Conversano FAVELLA Francesco e Viucci Anselmo

Vitucci: *Sì!*
 Favella: *Oh...*
 Vitucci: *Chi è?*
 Favella: *Quello di prima ... **hai chiamato a quello?***
 Vitucci: *Ah!... Ho chiamato e ha il telefono spento*
 Favella: *E chiama al fratello, scusa...*
 Vitucci: *Del fratello io non ho il numero, però io ora lo vedo...*
 Favella: *Lo vedi ora?*
 Vitucci: *Io ora lo vedo, quello **la sera è affianco al circolo... capito...?***
 Favella: *Bene, allora **l'imbasciata la puoi fare anche al fratello!!***
 Vitucci: *Allora, gliela faccio al fratello?*
 Favella: *Anche al fratello gliela puoi fare...*
 Vitucci: *Va bene*
 Favella: ***Tu spiegagli le cose che io ti ho detto!!***
 Vitucci: *Va bene, io non mi dimentico*
 Favella: *Incomp....come, ti dimentichi?!*
 Vitucci: *No, io ho detto: non ti preoccupare, io non mi dimentico... tutto a posto*
 Favella: ***Io, intanto ti chiamo perché devo stare con il pensiero tranquillo, io tengo ... incomp... queste cose!!***
 Vitucci: *Va bene*

Il VITUCCI, compiuta la missione, la sera dopo, 12 agosto, comunicava a *Flora*, la convivente del FAVELLA - che in quel momento si trovava vicina a lui e gli ripeteva le parole del VITUCCI, in diretta - di aver contattato personalmente il soggetto, e di averlo avvertito “*che non si deve permettere più!!*”.

Progressivo n°: **1818**
 Numero intercettato : 3349073920
 Intestatario : GRAZIANO Ugo, Pietramontecorvino (FG) 10.05.1941
 Data Fonia : **12/8/06**
 ora : **21:19:36**
 Durata : 0:01:18
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : CIOTOLA Flora
 Chiamata : Entrante
 Numero : 3332786334
 Intestatario : REHO Angela nata a Collepasso (LE) il 01/08/61

Conversano CIOTOLA Flora e VITUCCI Anselmo

Vitucci: *Pronto!*

Flora:	Ué
Vitucci:	<i>Pronto!</i>
Flora:	<i>Francuccio</i>
Vitucci:	<i>Pronto!</i>
Flora:	<i>Eh... Francuccio...</i>
Vitucci:	<i>Ma chi é?</i>
Flora:	<i>Sono Flora!</i>
Vitucci:	<i>Ué, ohi ... Flora</i>
Flora:	<i>Eh... accussì ... gli hai dato l'imbasciata a quello ieri...?!</i>
Vitucci:	<i>Eh... tutto a posto, giel'ho detto...., quello gli è morto anche il fratello della mamma, là.... Comunque, io gli ho fatto l'imbasciata come mi ha detto lui, così io gli ho riferito</i>
Flora:	<i>Embè??!</i>
Vitucci:	<i>Eh.... tutto a posto, lui mi ha detto: non si è..... è stato lui che..... hai capito già... no... ?</i>
Flora:	<i>Ho capito</i>
Vitucci:	<i>Ha girato la scena comunque gli ho detto che non si deve permettere più!! come mi ha detto lui... tutto a posto</i>
Flora:	<i>Ah... va bene, tutto a posto... comunque... (si rivolge a Favella:) come hai detto tu così ha fatto</i>
Vitucci:	<i>Oh...</i>
Flora:	<i>Eh.....</i>
Vitucci:	<i>Va bene, poi glielo dico io da vicino quando vengo</i>
Flora:	<i>Dici...dici?</i>
Vitucci:	<i>No, ... eh.... quella "sorella-cugina" mia là... è uscita...</i>
Flora:	<i>Eh! Ah... ho capito!</i>
Vitucci:	<i>Hai capito...?</i>
Flora:	<i>Eh!</i>
Vitucci:	<i>Gli ha mandato un bacio</i>
Flora:	<i>Eh...va bene</i>

Il VITUCCI ad un certo punto della conversazione riferiva a Flora, affinché trasmettesse la notizia al FAVELLA, che era lì accanto a lei, che “quella sorella-cugina” era “uscita”. L’interpretazione possibile è che intendesse comunicare al FAVELLA che un affiliato era stato scarcerato e che lo salutava (“gli ha mandato un bacio”).

In altra conversazione telefonica, si aveva modo di capire che VITUCCI Anselmo era stato incaricato di prelevare materialmente “Ciruzzo GALLO” e condurlo al cospetto di FAVELLA.

Decreto n°: 2616/06
Progressivo n°: **27**
Numero intercettato : 339/5828289
Intestatario : La Torre Pasquale
Data Fonia : **12/8/06**
ora : **00:31:34**
Utente : Mosella Maria
Interlocutore : Vitucci Anselmo “Francuccio ‘o muscio”
Chiamata : Entrante
Numero : 334907392

Conversano Vitucci Anselmo e la convivente Mosella Maria.i due litigano per gelosia,

poi Vitucci dice:

Vitucci : Sto andando a fare un servizio a Francuccio nel campo e vengo...
Maria : Eh...
Vitucci : Devo portagli a quello là ... Ciruzzo GALLO
Maria : Eh...

Si salutano

Gli accertamenti svolti presso gli archivi elettronici della Camera di Commercio Industria e Artigianato di Napoli hanno permesso di rilevare che GALLO Ciro risulta socio accomandante della società “OCEANO COSTRUZIONI s.a.s. di GALLO Raffaele e C”.

Si riporta altra conversazione, molto criptica, di *Rosario* ‘o *bob* con la CIOTOLA e lo stesso FAVELLA Francesco. Si può ricavare che CASTALDO DE STEFANO dovesse riportare, verosimilmente un “imbasciata”, proveniente da FAVELLA Francesco, a qualcuno (“cugino”) che stava al suo paese (dunque in Crispano). ; forse doveva consegnare dei “documenti”, o danaro e farsi rilasciare “la risposta”.

Quanto al “fratellino” al quale ‘o *Cecce* e ‘o *Bob* facevano riferimento nel prosieguo della conversazione, non è escluso che possa trattarsi di Bruno MOCCIA, figlio della vedova MOCCIA e fratello minore di Antonio MOCCIA che, in quel periodo, effettivamente, risultava in vacanza in Sardegna (cfr. informativa Squadra Mobile del 17/12/07).

Decreto n°: 65092/R/04 RGNR DDA - 2655/06 RIT DDA

Progressivo n°: 13

Data fonia: 16/8/06

Ora fonia: 19:37

Numero intercettato : 333/2786334

Utente :333/2786334

Interlocutore :Rosario (gestore Tim)

Chiamata :Uscente

Numero :393/2292329

Conversano: CIOTOLA Flora, FAVELLA Francesco e CASTALDO DE STEFANO
Rosario

Rosario: ...dottore...

Flora: Ué, ué...tutto a posto?

Rosario: ...tutto a posto, **Flò...che stai facendo?**

Flora: ...e a te...niente...hai avuto il messaggio?

Rosario: ...sì, sì...sono arrivati i miei?

Flora: ...sì, sì... senti... ha detto così (riferendosi al convivente, FAVELLA Francesco detto ‘o Cecce)... **gli hai dato poi i documenti a ... tuo cugino... là... quello che sta al tuo paese...?**

Rosario: ...incomp... a mio cugino proprio...io poi mi sono dimenticato di dirglielo...però penso che...(viene interrotto da Flora)...

Flora: (Flora passa ‘o Cecce a Rosario)...aspè, adesso te lo passo, **parla con lui...**

Rosario: ...sì...

'o Cecce:	...dottore...
Rosario:	.. <u>io poi non ti ho portato risposta</u> perché pensavo che tu comunque hai una buona fiducia in me...e penso che...hai capito?!
'o Cecce:	...no...casomai era successo qualcosa...
Rosario:	...sì, va bene...ma se era qualcosa, mal che vada ti avvisavo... " <u>sai, me li sono portati con me</u> "...
'o Cecce:	...va bene è la stessa cosa...
Rosario:	...incomp...
'o Cecce:	...ci stava, ci stava?
Rosario:	...come?
'o Cecce:	...ci stava quella persona??
Rosario:	...la persona ..sì, <u>il fratellino</u> ...
'o Cecce:	...sì, ho capito...ha detto qualcosa??
Rosario:	...no, no, no, no...ha detto "grazie...salutamelo" ...incomp... poi mi hanno chiamato il giorno dopo...
'o Cecce:	...sì... ?
Rosario:	... <u>per farmi sapere...se era tutto a posto...</u>
'o Cecce:	...va bene...
Rosario:	...incomp... <u>infatti poi...dice..che è andato a fare la villeggiatura in Sardegna...e penso che te lo dissi...se non mi sbaglio, eh, questa cosa...</u>
'o Cecce:	...quale fatto?
Rosario:	...che è andato a villeggiare in Sardegna...
'o Cecce:	...eh, ho capito..sì, sì..
Rosario:	...ah... e sta in Sardegna e dice....boh...e sta aspettando questa decina di giorni...può essere che <u>passa questa decina di giorni e poi se ne viene perché si scoccia di stare là...</u> e per il resto... dove stai?
'o Cecce:	io...sempre là...sempre a <u>Vasto</u> ...tu dove stai?
Rosario:	ahh...io sto qua...giù la Calabria...
'o Cecce:	...giù la Calabria...a che parte?
Rosario:	...eh, a Nicotera..
'o Cecce:	...a Nicotera...incomp...
Rosario:	...eh...
'o Cecce:	a me si ricordano...come o'nicoterese...mi chiamano...
Rosario:	ah, ah, ah..... <u>senti, se vuoi venire a farti un paio di giorni qua giù, basta che me lo dici...eh...io subito mi organizzo...</u>
'o Cecce:	io non ho i soldi...come veniamo là...? (ride)
Rosario:	<u>nientedimeno...io ti faccio venire pure a casa mia...! qual è il problema...fratello mio...</u>
'o Cecce:	(ride)
Rosario:	questo è l'ultima cosa...
'o Cecce:	ehh...
Rosario:	...lo sai bene...questo è l'ultima cosa...non lo devi mai pensare...
'o Cecce:	...ma è troppo lontano...però..
Rosario:	eh, stiamo a Nicotera...sono 450 Km....
'o Cecce:	eh, stai proprio a Reggio Calabria...diciamo...
Rosario:	...esatto...bravo...
'o Cecce:	va buono, dai
omissis	
Rosario:	ma la canzone l'hai trovata...la canzone...?
'o Cecce:	...la canzone??
Rosario:	eh...

'o Cecce:	<i>quale canzone?</i>
Rosario:	<i>...ti ho mandato anche la canzone...</i>
'o Cecce:	<i>...no, mi è arrivato solo il messaggio...</i>
Rosario:	<i>e vedi che ti è arrivato pure una canzone...ti ho mandato una canzone...</i>
'o Cecce:	<i>...parla con lei...io non ne capisco di queste cose...</i>
Rosario:	<i>eh...</i>
Flora:	<i>...Rosi...</i>
Rosario:	<i>Flò... dove ti ho mandato il messaggio "dedicato a voi"...no...?</i>
Flora:	<i>...sì...</i>
Rosario:	<i>eh, vai più giù, vedi che ci deve stare la musica...tu schiaccia e si sente la musica..</i>
omissis	

Verso la fine del mese di agosto, veniva captata una telefonata che dimostra che, in assenza del “capo” (FAVELLA si trovava in vacanza a Vasto), il VITUCCI si preoccupava che ne fossero rispettate le disposizioni ed impartiva gli ordini. VITUCCI conversava con LUCA Nicola (*Tonino 'o riccio*).

Progressivo n°: **2434**
 Numero intercettato : 3349073920
 Intestatario : GRAZIANO Ugo, Pietramontecorvino (FG) 10.05.1941
 Data Fonia : **23/8/2006**
 ora : **14:12:34**
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : “*Tonino o' Riccio*”
 Chiamata : Entrante
 Numero : 3385013329
 Intestato a Conte Stefano 04.06.1956 Benevento
 Conversano: Vitucci Anselmo detto Francuccio e LUCA Nicola, detto Tonino 'o Riccio

Vitucci:	<i>Pronto!?</i>
Tonino:	<i>Ué...</i>
Vitucci:	<i>Oh.... cosa c'è?</i>
Tonino:	<i>Vado a prendere <u>due bottiglie di champagne</u>, quello è venuto <u>Pasquale</u>, ha detto che doveva festeggiare.. ora..</i>
Vitucci:	<i>No, non devi dare nulla a nessuno!!</i>
Tonino:	<i>Sì,... lo so ... dico... prendo.... vengo da te e andiamo a comprarle insieme, sempre tutti e due</i>
Vitucci:	<i>Sentimi un poco... senza ordine mio, tu non devi dare mai nulla a nessuno!!</i>
Tonino:	<i>Eh.... io non devo dare niente a nessuno, infatti io non do nulla, se tu... io vengo da te, andiamo insieme tutti e due...</i>
Vitucci:	<i>Ma quando è venuto da te?</i>
Tonino:	<i>E' venuto alle undici!</i>
Vitucci:	<i>Io gli ho fatto l'imbasciata di come ... vieni da vicino e parliamo da vicino!</i>
Tonino:	<i>Eh!... Stammi bene</i>

Il riferimento a “imbasciate”, tuttavia, non alludeva sempre a “disposizioni” o a “minacce” da trasmettere.

Spesso con il termine “imbasciate” i soggetti facevano riferimento a “somme di danaro”, come nella conversazione che segue.

Progressivo n°: 3079
Numero intercettato : 3349073920
Intestatario : GRAZIANO Ugo, Pietramontecorvino (FG) 10.05.1941
Data Fonia : 31/8/2006
ora : 22:35:33
Utente : Vitucci Anselmo "Francuccio 'o muscio"
Interlocutore : "Tonino o'riccio"
Chiamata : Entrante
Numero : 338/5013329
intestato a Conte Stefano 4.6.1956 Benevento
Conversano Vitucci Anselmo e “Tonino ‘o riccio”.
Tonino: <i>ohé! mi senti, digli a... tuo “fratello”: “quella imbasciata che mi hai fatto stamattina - digli - giovedì mattina mi dà quell’imbasciata e gliela portiamo”, perché è morto il padre, lui lo sa...</i>
Franco: <i>ah... va bene!</i>
Tonino: <i>va bene?</i>
Franco: <i>io dopo ti devo fare un’imbasciata sua, dove sei?</i>
Tonino: <i>eh.. sto con un amico</i>
Franco: <i>chi amico?</i>
Tonino: <i>eh... un “fratello” nostro!</i>
Franco: <i>eh, chi è?</i>
Tonino: <i>eh, non lo sai, Tonino, mio fratello...!</i>
Franco: <i>stai solo tu?</i>
Tonino: <i>eh.. ciao</i>
Franco: <i>a me niente?</i>
Tonino: <i>ora vado a fare il servizio, ci vediamo dopo, mi porto pure a lui</i>
Franco: <i>eh ciao</i>

E’ evidente che LUCA Nicola stesse facendo riferimento al ritiro di un’estorsione per conto del FAVELLA (“tuo fratello”) che occorreva rinviare al successivo giovedì in quanto la “vittima” aveva avuto un lutto in famiglia.

Con l’espressione “fratello nostro” riferito alla persona che era con lui, invece, Tonino o’ riccio intendeva dire che si trattava di un “affiliato” di cui non voleva indicare il nome al telefono.

Di ritorno dal periodo di ferie estive trascorse a Vasto (CH) - come accertato dagli investigatori - il FAVELLA contattava il VITUCCI, al quale, sebbene in linguaggio criptico, trasmetteva disposizioni per il suo arrivo, preannunciato per il sabato successivo. In particolare, il “capo” disponeva che il VITUCCI si recasse “dallo zio”, dal quale avrebbe dovuto ricevere evidentemente “qualcosa”.

L’espressione “lo zio” era utilizzata dal FAVELLA per riferirsi all’imprenditore BUSSOLA Armando, uno dei detentori di danaro del clan.

Progressivo n°: 2534
Numero intercettato : 3349073920
Intestatario : GRAZIANO Ugo, Pietramontecorvino (FG) 10.05.1941
Data Fonia : 24/8/2006
ora : 23:32:10

Utente : Vitucci Anselmo "Francuccio 'o muscio"
 Interlocutore : Favella Francesco
 Chiamata : Entrante
 Numero : 0873801435
 Cabina telefonica: TELECOM Italia spa Vasto Via Dalmazia, 67 Chieti

Conversano FAVELLA Francesco e VITUCCI Anselmo
 Franco: *Pronto!*
 Favella: *ohé!*
 Franco: *chi é?*
 Favella: *'o cazzo!!*
 Franco: *pronto sono io!*
 Favella: ***mi senti, io vengo sabato mattina***
 Franco: *va bene!*
 Favella: ***tieni ancora la giornata di tempo di domani per andare dallo zio!!***
 Franco: *eh... vado già domani*
 Favella: *che stavo dicendo...? ma questa troia non l'hai ancora cacciata?*
 Franco: *a chi?*
 Favella: *chi troia tieni tu?*
 Franco: *va bene, poi parliamo quando vieni*
 Favella: *non ti scordare che lei e la mamma già ti infamarono una volta, ti sei dimenticato?*
 Franco: *va bene*
 Favella: *non ti scordare!*
 Franco: *va bene*

Il FAVELLA aveva utilizzato una espressione ingiuriosa nei confronti di MOSELLA Maria, la convivente del VITUCCI, che non era vista sempre di buon occhio dal capo.

La conversazione riportata di seguito, riferibile a IORIO Antonio (*Barboncino*), malgrado non consenta una compiuta ricostruzione della vicenda a cui si riferisce, offre un ulteriore tassello per comprendere il tipo di attività posta in essere dallo IORIO e la sua all'organizzazione criminale oggetto di indagine.

Barboncino conversava con una donna, facendo riferimento ad altra persona, che *Barboncino* etichettava come la sorella degli scemi, e che era impossibilitata a pagare il debito contratto.

Progressivo n°: **13921**
 Numero intercettato : 334/1856230
 Intestatario : IORIO Antonio
 Data Fonia : **29/8/2006**
 ora : **17:01:46**
 Utente : IORIO Antonio
 Interlocutore : Donna in corso di identificazione
 Chiamata : Entrante
 Numero : 081/5403612
 Intestato a Sorrentino Raffaele via Indipendenza, 1 Casoria (NA)

Conversano IORIO Antonio ed una donna.

Antonio: *Pronto!*
 Donna: *Toni...*
 Antonio: *Chi è?*
 Donna: *Sono la moglie del "maresciallo"*

<i>Antonio:</i>	<i>La moglie?...</i>
<i>Donna:</i>	<i>Del maresciallo... la zia di Pasquale...</i>
<i>Antoni:</i>	<i>Ahincomp...</i>
<i>Donna:</i>	<i>Dove ti trovi?</i>
<i>Antonio:</i>	<i>All'improvviso... mi sono detto: chi è....?</i>
<i>Donna:</i>	<i>Eh.... dimmi una cosa: ma dove ti trovi?</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Ora sono andato a <u>fare un servizio con il mio amico di "Musica e Musica"</u>... (Barbetta Vincenzo).</i>
<i>Donna:</i>	<i>No, ti volevo far parlare per il fatto di quella signora che è ancora "là giù"....</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Quella signora la mamma di quella....là....</i>
<i>Donna:</i>	<i>Gli scemi... gli scemi....</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Ah... la sorella degli scemi!</i>
<i>Donna:</i>	<i>Eh...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Ora sta da te lei?</i>
<i>Donna:</i>	<i>No... no.... quella è a casa sua....ha detto che lei non ha i soldi per finire... volevo farti andare a parlare un poco a te...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Eh... ora vedo se faccio presto... mi faccio una passeggiata da quelle parti...</i>
<i>Donna:</i>	<i>Allora io ora vado sopra... dai...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Ci sentiamo dopo</i>
<i>Donna:</i>	<i>Ciao</i>

Alla fine di agosto si registrava un importante contatto tra VITUCCI e RAUCCI Pasquale, detto *Capanera*. Questi, come già avvenuto in aprile, chiedeva al VITUCCI di intercedere presso il FAVELLA (indicato come ‘tua sorella’) per ricevere danaro, essendo in seria difficoltà (“*sto proprio schianato*”).

In sostanza, il FAVELLA – ma anche altri “senatori” e gli stessi vertici del clan – erano soliti consegnare ad affiliati che operavano nel settore dell’usura un quantitativo di danaro a un certo tasso di interesse. Gli affiliati poi “rivendevano” quel danaro, ricavandone un interesse molto più elevato di quello che essi stessi “pagavano” al loro referente.

Progressivo n°: 3034
Numero intercettato : 3349073920
Intestatario : GRAZIANO Ugo, Pietramontecorvino (FG) 10.05.1941
Data Fonia : 31/8/2006
ora : 10:41:29
Utente : Vitucci Anselmo “Francuccio ‘omuscio’”
Interlocutore : Pasquale Raucci “Capa nera”
Chiamata :Entrante
Numero :3339532893
Intestato a Raucci Pasquale 18.10.1961 Afragola (NA)

<i>Pasquale:</i>	<i>Franco</i>
<i>Franco:</i>	<i>ué!</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>sono io, dove stai?</i>
<i>Franco:</i>	<i>cosa hai detto?</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>dove sei?</i>
<i>Franco:</i>	<i>sto facendo un servizio.. ora che veniamo ti chiamo</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>dimmi? Sto fuori al barbiere tuo</i>

Franco:	<i>eh... ci vediamo dopo?</i>
Pasquale:	<i>digli a tua... sorella</i> (FAVELLA Francesco)...
Franco:	<i>eh!</i>
Pasquale:	<i>digli a tua sorella... che.... mi serve qualcosa, perché sto proprio "schianato"</i>
Franco:	<i>eh.... Dopo glielo dico...quello mi deve chiamare, come mi chiama gli faccio "l'imbasciata"</i>
Pasquale:	<i>no, va' da lui proprio</i>
Franco:	<i>no, quello mi chiama lui</i>
Pasquale:	<i>va' da tua sorella, va' da lei</i>
Franco:	<i>dopo, quello mi chiama lui</i>
Pasquale:	<i>...eh.. va bene, ci vediamo da vicino dai, ciao</i>
Franco:	<i>sì, parliamo da vicino</i>

A settembre riprendeva l'ordinaria attività del gruppo capeggiato dal FAVELLA: incarichi a tutela della sicurezza del gruppo potevano essere affidati anche alle donne vicine al clan.

Nel caso di specie, il VITUCCI si serviva della propria convivente, Maria MOSELLA, per capire l'evolversi di una situazione che generava uno stato d'allerta.

Decreto n°: 2616/06
 Progressivo n°: **824**
 Numero intercettato : 339/5828289
 Intestatario : LA TORRE PASQUALE 1976.12.09 MONDRAGONE
 Data Fonia : **20/9/2006**
 ora : **11:37:51**
 Utente : MOSELLA Maria
 Interlocutore :VITUCCI Anselmo
 Chiamata :Entrante
 Numero : 334/9073920
 Intestatario : Graziano Ugo Grzguo41e10g604m 19410510 Pietramontecorvino Fg

Conversano VITUCCI Anselmo e la convivente MOSELLA Maria.

Maria:	<i>oh!</i>
Vitucci:	<i>fuori al portone là</i>
Maria:	<i>eh?!</i>
Vitucci:	<i>eh, ci sta uno che sta andando avanti e indietro e adesso si è fermato vicino alla finestra di zia Lina...</i>
Maria:	<i>eh!</i>
Vitucci:	<i>mica ci sta... qualcuno nel palazzo? lloco?</i>
Maria:	<i>no!</i>
Vitucci:	<i>e vedi, affacciati...!</i>

cade la linea

La conversazione sotto riportata evidenzia gli appuntamenti che si davano gli affiliati presso la ditta SO.CO. Edil di BUSSOLA Armando.

La conversazione è importante sotto più profili: conferma che il deposito di Armando BUSSOLA (della SO.CO.Edil era punto di incontro tra gli affiliati, come riferito molto specificamente dal collaboratore di giustizia ORLANDO Carlo); ed evidenzia il *modus*

operandi degli indagati ed i “giri” quotidiani che essi effettuavano tra i vari soggetti estorti, a volte addirittura convocati presso la SO.CO.Edil e affrontati davanti allo stesso BUSSOLA, che dunque era messo a parte di ogni attività del clan.

Decreto n°: 2447/06	
Progressivo n°: 1338	
Numero intercettato : 3387837598	
Data Fonia : 27/9/06	
ora : 16:25:39	
Utente :Cimini Domenico “Mimmo”	
Interlocutore :Pezzella Salvatore “Totore o' curto”	
Chiamata : Entrante	
Numero : 3387147993	
<i>Mimmo</i>	: Ué... puzzola
<i>Totore</i>	: Sei a casa ... incomp...
<i>Mimmo</i>	: Eh... ora stavo scendendo vedi... tu dove sei?
<i>Totore</i>	: <u>Da Armando!</u>
<i>Mimmo</i>	: Da Armando.... Chiedigli se è venuto il marito della "Pelosa", "o Ferraro"
<i>Totore</i>	: Venne ieri sera...
<i>Mimmo</i>	: Eh... cosa disse?
<i>Totore</i>	: Incomp... la moglie ... lui mi ha detto: “ no... Mimmo deve parlare con mia moglie e Saverio... io non voglio sapere nulla... ”; io poi gli feci anche un bel discorso
<i>Mimmo</i>	: Eh....
<i>Totore</i>	: Gli dissi: “allora se vostra moglie ... fa la n'zista allora gli dobbiamo rompere la testa... femmina e bona”... o no...?
<i>Mimmo</i>	: Eh!.... o no
<i>Totore</i>	: Tu non sai nulla...
<i>Mimmo</i>	: Cosa disse?
<i>Totore</i>	: Perché dobbiamo arrivare a questo... embè ... lui ha detto quella e lei non sono io...
<i>Mimmo</i>	: Ah... bravo, tu vuoi fare l'uomo quando lo devi fare e poi ti vuoi togliere di mezzo
<i>Totore</i>	: <u>Gliel'ho detto dinanzi ad Armando</u> ... devi veder "cosa gli ho cantato"...
<i>Mimmo</i>	: Ehm....
<i>Totore</i>	: Gli dissi ... dai prendiamo un appuntamento con Saverio, Mimmo e mia moglie.... va bene
<i>Mimmo</i>	: Eh!
<i>Totore</i>	: Comunque sono qua... sono andato anche da Tonino e ... incomp... mi ha detto: “passa dopo”
<i>Mimmo</i>	: Eh... va bene. Va bene cosa volevo dire, perché non vieni un attimo tu di qua perché poi ti devo fare un imbaciata...è meglio
<i>Totore</i>	: Eh... vengo io di là
<i>Mimmo</i>	: Vieni un attimo...

Poiché nel corso delle captazioni era emerso che FAVELLA Francesco utilizzasse con una certa frequenza l'autovettura FIAT 600 tg. BP 282 GG del Vitucci, all'inizio di

ottobre 2006 veniva attivata un'intercettazione ambientale in detta auto, autorizzata con decreto n. 3160\06 del 3.10.2006.

Il risultante era particolarmente utile sul piano investigativo, in quanto gli indagati conversavano senza timore di captazioni, a differenza di quanto avveniva per telefono.

Decreto n°: 3160/06
Progressivo n°: **56**
Ambientale auto Fiat 600 BP282GG
Usuario : VITUCCI Anselmo "Francuccio o'muscio"
Data Fonia : **3/10/2006**
ora : **23:23:10**

Interlocutori:
Vitucci Anselmo
Uomo
Maria Mosella
bambino (figlio di Vitucci/Mosella)

Uomo: *Deve partire... Non lo so, se lo sai... Come si chiama... Peppe... Ora domani mattina, però, io lo chiamo (incomp.)... già lo tengo io... Mi ha dato 2.500 euro... Peppe. Prendo e... disse: 'Tu per settembre, quando sposa, me li devi dare...'. Va bene! Mi diede un assegno di 500 euro, un assegno di 1.000 euro a scadenza e 1.000 euro di spiccioli... Disse: tu più tardi me li devi dare... (incomp.)... **dovevo dare i 4.000 euro a "Fraisicco"** che (incomp.)... presi (incomp.)... come me li diede glieli portai... Stavo io e il figlio di Ferruccio Sepe il chiattone...*

Vitucci: *Eh.*
Uomo: *"Biase - dissi io - Vincenzo è una persona seria, se dice che per l'otto, prima che si sposa, te li dà..... presi e... io ho regolato il conto... Così ora è tornato l'assegno di 500 euro... No, io non te l'ho dato io quest'assegno di 500... "Ohi Pè, tu che mi hai dato?". Francù, ci stavano **Peppe... Francuccio e la moglie...** faceva la moglie: ma vedi, forse è un altro (incomp.)... Disse: no, io non gliel'ho dato io... Francù, scusa, quella sera io quanto ti ho portato a te? 1.500... Ohi Pè, tu quanto mi hai prestato, **2.500...?** Siamo andati da tuo fratello a Casoria, da tuo fratello siamo andati a prendere l'assegno, mi hai dato 1.000 euro di spiccioli... fuori al (incomp.)... **il figlio di "Biase Sepe"** (incomp.)... 500 euro mi hai dato un assegno della posta di 500 euro... (incomp.)... di 1.000 euro e 1.000 euro di spiccioli... Ora è tornato l'assegno indietro, no, io non te l'ho dato io quest'assegno... Ora che gli devo dire...? Gennaro quello sta pure nervoso... Allora domani mattina vieni con la testa fresca... Non ci sta nessun problema per i soldi, perché io te li posso cacciare pure io (incomp.)... no, di non ragionare, se (incomp.)... con l'assegno, **io poi so io come devo fare** (incomp.)... Lui parlava, io non tengo assegni, lui me lo ha dato, me lo ha prestato e io ho fatto*

	<i>regolarmente il mio dovere, poi alla fine tu te lo neghi, allora come... tu con la testa non stai bene, io non sto più bene di te...</i>
Vitucci:	(incomp.)... <i>non li perdere... "Tore 'a carogna" e lo buttano con la testa dentro...</i>
Uomo:	(incomp.)...
Maria:	<i>Sta vicino a Luisetta, il ferraro...</i>
Vitucci:	<i>Eh</i>
Maria:	<i>E' la sorella del cognato di Peppe...</i>
Vitucci:	<i>Eh</i>
Maria:	<i>Eh</i>
Sintesi:	Vitucci riceve una telefonata, <u>poi incontrano la figlia di Favella</u> alla quale Vitucci dice che le deve fare un'imbasciata del padre. Poi il tratto seguente:
Vitucci:	<i>Io sto parlando di Michele... Ho detto: a loro gli conviene che quello da là dentro non esce, allora non hai capito... ?</i>

Il chiaro riferimento all'attività estorsiva veniva confermato anche dalla successiva conversazione, registrata sempre in ambientale, il giorno dopo.

VITUCCI personalmente "interveniva" su un cantiere e parlava con degli operai i quali lamentavano di essere stati avvicinati da altre persone che – giunte a bordo di una Y grigia - avevano intimato loro di bloccare i lavori "...hanno detto 'dovete levare mano', ve ne dovete andare".

Negli atti (faldone n.5) è stata acquisita documentazione trasmessa dal Commissariato di Afragola in relazione a un accertamento per cui risulta che effettivamente l'auto utilizzata da DE ROSA Gioacchino è una Lancia Y di colore grigio (cfr. controllo del 19.9.2006).

Decreto n°: 3160/06
Progressivo n°: 86
Numero intercettato : Ambientale Fiat 600 tg. BP 282 GG
Data Fonia : 4/10/2006
ora : 13:25:38
Utente : VItucci Anselmo "Francuccio o'muscio"
Interlocutore : Uomo
<i>Uomo: ...dice ...che stamattina sono venuti un'altra volta...</i>
<i>Franco: chi è venuto?</i>
<i>Uomo: ...hanno detto "dovete levare mano, ve ne dovete andare"</i>
<i>Franco: chi è venuto?</i>
<i>Uomo: Mimmuccio?!</i>
<i>Franco: Mimmuccio è venuto?</i>
<i>Uomo: eh.. non lo so chi è venuto ...incomp... quello che me lo ha detto</i>
<i>Franco: dove sta ... incomp...</i>
<i>Uomo: all'operaio? incomprendibile</i>
Si sentono dei rumori e poi un'altra voce maschile

Franco:	<i>... ma chi lo ha detto?</i>
Uomo2:	<i>uno.. con una... macchina grigia</i> incomprensibile
Franco:	<i>eh, quello era!</i>
Uomo2:	incomprensibile
Franco:	<i>era la "Y"?</i>
Uomo2:	<i>era una macchina grigia, non mi ricordo</i>
Franco:	<i>una macchina grigia! Eh ... chi era?</i>
Uomo2:	...incomp...
Franco:	<i>e dove stanno gli operai?</i>

A questo punto si sente aprire lo sportello e scendere dalla macchina.

Sempre in ambientale, il giorno seguente, veniva captata una conversazione collegata alle precedenti, in cui si ricostruiva che era stato “*Gioacchino*” (DE ROSA Gioacchino, detto O’ Nasone) a recarsi presso il cantiere per chiedere il danaro, e che lo aveva fatto su sua autonoma determinazione.

DE ROSA veniva disapprovato perché aveva agito di testa sua, andando a “colpire” un soggetto tutelato dal clan o comunque “curato” dal FAVELLA e dal VITUCCI.

Dalle conversazioni si ricava anche che il DE ROSA era “*stipendiato*” dall’organizzazione, tant’è che in questo caso, si profila la possibilità di “punirlo” non dandogli lo “stipendio” (“*ora i soldi li avrai a fine a mese... se li avrai...* ”).

Decreto n°: 3160/06
 Progressivo n°: **109**
 Ambientale in Auto: Fiat Seicento BP282GG
 Utensario : Vitucci Anselmo alias "Francuccio o'muscio"
 Data Fonia : **4/10/2006**
 ora : **15:41:37**

Interlocutori: Vitucci Anselmo
 bambino (figlio di Mosella/Vitucci)
 Maria Mosella
 voce femminile (figlia di Favella)

Sintesi:	Si sente Vitucci parlare con una donna.
Donna:	<i>Che cosa.... Francù che ha detto?</i>
Vitucci:	<i>Ti ho detto, ha detto: stanno un'altra volta le guardie a casa, sono venuti a fare la perquisizione (incomp...)... hai capito...?</i>
Donna:	(incomp...)... non era buono...
Vitucci:	<i>comunque a casa le guardie andavano trovando le cose...</i>
Donna:	(incomp...)...
Vitucci:	<i>Poi gli ho fatto l'imbasciata di tua mamma... perché... No, io sono passato in mezzo alle 4 Vie... <u>Ci stava quella fatica che io dissi: 'se viene qualcuno ditegli che sono venuto io'</u> ... Ma... <u>Ora sono passato per là... se ne stavano andando gli operai...</u> Dissi: ma che c'è? Ci stava proprio quello con il mezzo là... <u>Quello che ha detto tua mamma là... quello che si mette a disposizione...</u> Ha detto: “Franco, ma... Totore vi ha fatto l'imbasciata, cose...?”. Dissi: “ma perché, che</i>

c'è?"... Ha detto: "No, quello è andato Gioacchino e Tommaso"; lo sai... pure a quello si porta sopra le fatiche... ha detto: 'levate mano...'. Io (incomp.)... ho detto: "comunque continuate a lavorare, non pensate a nessuno...". Sono andato da tuo padre (Favella, con la cui figlia sta parlando)... Ho detto: "senti, Francù, il fatto della fatica in mezzo alle 4 vie, così e così....". Ho detto: "quella venne tua moglie da me (Patrizia Sassone), disse: 'quella è una persona che si mette a disposizione' per... per te, per tua moglie, cose..."... Ha detto: "perché, che è successo?". Ho detto: "no, quello è andato Gioacchino là, più la figura di merda che mi ha fatto fare...". Ha detto così: "se vedi a Gioacchino...". Se lo vedi tu a Gioacchino... glielo puoi dire pure tu, però... se lo vedi tu... devi dire: "ha detto mio padre, le figure di merda non le ha mai fatte, non è che deve fare le figure di merda per mezzo tua...? Non te lo hanno detto che là sopra non dovevi accostare...?" Hai capito...?!"

- Donna: (incomp.)...
- Vitucci: *Ha detto: "ora i soldi li avrai a fine a mese... se li avrai..."*
- Donna: (incomp.)...
- Vitucci: *Eh, lo ha detto tuo padre... Se lo vedi, devi dire: "ha detto papà mio..."*
- Donna: Daniela, acchiappa a questo (incomp.)...
- Vitucci: Devi dire: "ha detto papà mio..." altrimenti è meglio che glielo dico io, dai...
- Donna: Ma quello non viene più... Se sta (incomp.)... tu non ti ricordi (incomp.)... la sera...
- Vitucci: *"Ha detto vicino a me - digli così - 'o Cecce e la moglie non hanno fatto mai figure di merda... ora dovrei fare le figure di merda per mezzo tua...?"*
- Donna: *Flora che ha detto...?* (incomp.)...
- Vitucci: No, non ha parlato proprio...
- Donna: Non ha parlato proprio?
- Vitucci: No, te lo giuro...
- Nota: A questo punto la registrazione si interrompe.

Dopo circa un'ora, il VITUCCI, ancora a bordo dell'auto, si presentava proprio presso il cantiere oggetto della vicenda e, parlando con un operaio, dall'interno dell'auto, gli diceva come avrebbe dovuto rispondere a *Gioacchino* se questi si fosse ripresentato.

Decreto n°: 3160/06
Progressivo n°: 117
Data Fonia : 4/10/2006
ora : 16:36:40
Utenza Ambientale auto Fiat 600 BP282GG

A bordo dell'auto VITUCCI Anselmo, Maria MOSELLA e il figlio Francesco VITUCCI

...O M I S S I S...

A minuti 11:53

Vitucci: *Devi dire: "ha detto il Cecce..." ... se per caso viene Gioacchino perché io ora gli faccio l'imbasciata.. devi dire: "o Ce' ha detto...: incomp... vengono le guardie.."*

Uomo: *Eh*

Vitucci: *Devi dire: 'Giacchino, ha detto il Cecce: "se vuoi i soldi te li vai a prendere da lui!!"*

Uomo: *Va bene*

Poi continuano a parlare Maria MOSELLA e VITUCCI...

La vicenda veniva quindi risolta in autotutela all'interno del gruppo, riaffermando il solo potere del FAVELLA di imporre il pagamento di tangenti alle imprese edili.

La conversazione captata dopo qualche giorno rendeva bene il corretto funzionamento del gruppo: “*Tonino 'o riccio*”, infatti, agendo in nome e per conto del capo, FAVELLA Francesco, sollecitava “*Barboncino*” (IORIO Antonio) a presentarsi da lui [“*frateme*”], dopo aver prelevato del danaro da *Vincenzo* (BARBETTA).

Che il Vincenzo del quale parlava il LUCA fosse il BARBETTA si deduce dal contenuto del discorso e soprattutto dalla circostana – emersa nel corso dell'indagine – che il LUCA si rivolgeva a *Barboncino* per entrare in contatto con Vincenzo BARBETTA.

Progressivo n°: **16263**

Numero intercettato : 3341856230

Intestatario : IORIO Antonio

Data Fonia : **21/10/2006**

ora : **19:33:08**

Utente : IORIO Antonio, detto Barboncino

Interlocutore : Tonino

Chiamata : entrante

Numero : 334/8428888

Intestata a Trotta Elvira nata a Capracotta (IS) il 22.02.1926.

Conversano Antonio e Baboncino

Barboncino : Antò!?

Antonio : oh!

Barboncino : eh, sto venendo da Agerola... devo vedere se... mo' me lo faccio fare da mio fratello, perché questo ha detto: domani mattina...

Antonio : ah, per stasera... io mo' sto venendo da là, si è finito di innervosire... uhm... "frateme"

Barboncino : no, gli devo portare i soldi, ha ragione, mo'... mio fratello ...inc... altrimenti vado da Vincenzo (Barbetta, ndr) e me la faccio cambiare...

Antonio : no, è meglio che vai da lui, sai perché? perché ha detto che altrimenti lui si piglia collera, capisci? poi parliamo da vicino

Barboncino : ma devo andare da Vincenzo o da lui, dove devo andare?

Antonio : da Vincenzo, ha detto te le prestava lui e fatteli dare e glieli porti...

Barboncino : sì... inc... ciao

Antonio : eh, dai, aspetto a te, ciao

Il passo seguente documenta che il VITUCCI frequentava e si accompagnava a persone armate, come persaltro emerso dalle conversazioni che formano oggetto dei capi 36, 37, 38, 40, 41, 42, 43 della imputazione.

Decreto n°: 3616/06
Progressivo n°: **43**
Numero intercettato : 334.5888517
Data Fonia : **27/10/2006**
ora : **00:38:19**
Utente :Vitucci Anselmo
Chiamata : Uscente
Numero : 333/3372972
Intestatario: RUSSO Margherita 1961/08/06 Afragola (NA)

Sintesi:

In ambientale, mentre si sentono gli squilli telefonici, in attesa del chiamato, si sente VITUCCI Anselmo che, parlando con una persona a lui vicina, dice:

*Vitucci: **Andiamocene, dai... Ha visto a quello con la pistola addosso.... no... Ha detto papà...***

Nota: A questo punto cade la linea.

La conversazione di seguito trascritta si svolgeva tra due soggetti ritenuti appartenenti al clan MOCCIA, LUCA Nicola (“*Tonino ‘o Riccio*”) e ALLELUIA Giovanni: a costoro come anche ad altri affiliati (quali ZANFARDINO Vincenzo, ZANFARDINO Biagio, VITUCCI Anselmo, esponenti del gruppo di Arzano indicati più oltre), era affidata l’esecuzione di azioni intimidatorie per il recupero dei crediti o la raccolta delle estorsioni.

Nel caso di specie, utilizzando uno stratagemma linguistico, i due facevano riferimento al fatto che una persona doveva necessariamente presentarsi da loro per ottemperare ai suoi “obblighi”: in caso contrario, sarebbero stati loro a “*presentarsi*” da lui.

Decreto n°: 3616/06
Progressivo n°: **301**
Numero intercettato : 334.8428888
Data Fonia : **4/11/06**
ora : **11:32:02**
Utente : LUCA Nicola detto Tonino o' Riccio
Interlocutore : ALLELUIA Giovanni
Chiamata : Uscente
Numero : **339/6844673**
Intestatario: Romano Luigi, nato a Napoli 5/3/1981, residente in Afragola (NA) alla via Marconi, 20

Conversano LUCA Nicola “Tonino ‘o riccio” e ALLELUIA Giovanni
*Giovanni: *Pronto!**
*Tonino: ***Giovanni!****
*Giovanni: *Chi è?**
*Tonino: ***Sono Tonino!****
*Giovanni: *Ué ... Tonino**
*Tonino: *Eh dico, hai chiamato a quello... a Ciruzzo?**

Giovanni:	Ora vengo là tra un poco...
Tonino:	Digli che io ... incom... che si presenta qua....
Giovanni:	Tra mezz'ora dai....
Tonino:	Tra mezz'ora mi chiami tu e mi ... incom...
Giovanni:	Eh.... ciao
Tonino:	Va bene, fammi sapere ... digli che non venga meno.... perché, se no, <u>andiamo noi là</u>
Giovanni:	Ciao

Si riporta una conversazione intervenuta fra la MOSELLA e il VITUCCI in cui quest'ultimo comunicava alla convivente che “*noi stiamo facendo certi servizi di qua...*”, sempre evitando maggiori dettagli sulle attività in corso e sul luogo (il riferimento a *di qua* e *di là* può essere letto come indicativo di ‘servizi’ da farsi ad Afragola o ad Arzano, visto che il VITUCCI si trovava in compagnia di CIMINI Domenico).

Progressivo n°: 1738
Numeri intercettato : 339/5828289
Intestatario : LA TORRE PASQUALE 19761209 MONDRAGONE
Data Fonia : 7/11/2006
ora : 19:47:35
Utente : Maria Mosella
Interlocutore : Vitucci Anselmo
Chiamata : Uscente
Numero : 334/5888517
Intestatario : Saemon Akihis nato il 15.08.1982
Conversano Maria Mosella e Vitucci Anselmo
Vitucci: Pronto?
Mosella: Francù...
Vitucci: Maria, <u>noi stiamo facendo certi servizi di qua...</u>
Mosella: Eh!
Vitucci: Se è una cosa, vieni: andiamo con la macchina mia e andiamo <u>là</u> ... più tardi, dai...
Mosella: Allora, me ne scendo..
Vitucci: Eh, <u>perché questi ...stiamo a fare... a fare certi servizi per di qua...</u>
Mosella: Va buono, dai...
Vitucci: Siamo venuti <u>là</u> , io sono venuto lì fuori, non ci stavi...
Mosella: E sono andata con mamma a Secondigliano...
Vitucci: Eh, <u>siamo venuti io e Mimmo lì... e ho detto: 'Mimmo, andiamocene...'</u>
...O M I S S I S...

Il ruolo di protagonista della MOSELLA, era più chiaro nella successiva conversazione. La donna, in attesa che il convivente rispondesse al telefono, conversava - e la conversazione veniva registrata in ambientale - con un uomo, il quale, riferendosi al FAVELLA, ‘o Cecce, le diceva che stava convocando il VITUCCI: “*lo vuole là...*”. Quando il VITUCCI poi rispondeva al telefono, la MOSELLA, usando l’ormai solito linguaggio convenzionale, gli riferiva infatti: “*Vai un poco a casa di tuo fratello*”.

Progressivo n°: **1799**
 Numero intercettato : 339/5828289
 Intestatario : LA TORRE PASQUALE 19761209 MONDRA
 Data Fonia : **10/11/2006**
 ora : **23:36:11**
 Utente : Maria Mosella
 Interlocutore : Vitucci Anselmo
 Chiamata : uscente
 Numero : 334/5888517
 Intestatario: SAEMON AKIHISA SMNKHS82M15Z210S 19820815 TJ

Conversano Maria Mosella e Vitucci Anselmo

Nota: in attesa del chiamato, si sente una conversazione in ambientale tra Maria Mosella e un uomo

Uomo: ‘**o Cecce...** (incomp.)...

Mosella: **Lo faccio venire qua o là...?**

Uomo: **Lo vuole là...**

Nota: A questo punto risponde il chiamato VITUCCI.

Vitucci: **Pronto?**

Mosella: **Vai un poco a casa di tuo “fratello...”**

Vitucci: ***Va buono, dai... ciao***

Mosella: **Ciao**

Altra rilevante telefonata, intercettata sull'utenza 338/7147993 (decreto 3316/06 RR), in uso all'affiliato PEZZELLA Salvatore, interveniva nel periodo concomitante con il ricovero di CIMINI Domenico.

Anche il contenuto di questa conversazione serve a illustrare chiaramente il ruolo di “zio Armando” (BUSSOLA Armando) in seno all’organizzazione (“uhè, ciao... senti “guagliò” per chi sa... se è qualcosa e hai bisogno di me, mi chiami, hai capito?”).

Decreto n°: 3316/06
 Progressivo n°: **422**
 Numero intercettato : 338/7147993
 Data Fonia : **14/11/2006**
 ora : **18:53:40**
 Utente : Pezzella Salvatore “Totore o’curto”
 Interlocutore : Bussola Armando “zio Armando”
 Chiamata : Entrante
 Numero : 393.9035799

Conversano Armando e Salvatore.-

Salvatore: **pronto!?**

Armando: **Totò**

Salvatore: **uhé, zio Armando?!**

Armando: **uhè, ciao... senti “guagliò” per chi sa... se è qualcosa e hai bisogno di me, mi chiami, hai capito?**

Salvatore: **sì, non ti preoccupare**

Armando: **eh, va bene...**

Salvatore: **...inc...**

Armando: **va bene, poi a quello se è una cosa lo andiamo a trovare domani?**

Salvatore: **sì, domani andiamo insieme, allora**

Armando: **eh, dai, mi fai sapere l'ora...**

<i>Salvatore:</i>	<i>eh, perché quando me ne sono andato da lloco mi ha chiamato... lui</i>
<i>Armando:</i>	<i>ah?!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh, gli ho accennato una cosa, comunque...</i>
<i>Armando:</i>	<i>eh!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>ha detto com'è... va bene, poi parliamo da vicino domani</i>
<i>Armando:</i>	<i>eh, vedi di venire domani mattina</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh, come non vengo!</i>
<i>Armando:</i>	<i>eh, ciao</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh, lo andiamo a trovare, ciao ciao</i>

BUSSOLA Armando era in contatto anche con il FAVELLA, come evidenziato dalla telefonata intercettata sull'utenza 333/7485021 in uso a CIOTOLA Flora: la donna contattava ‘zio Armando’ e poi gli passava il convivente.

Decreto n°: 3941/06
Progressivo n°: 172
Numero intercettato : 333/7485021
Data Fonia : 18/11/2006
ora : 19:41:29
Utente :Ciotola Flora, Favella Francesco “o’ cecce”
Interlocutore :Bussola Armando “zio Armando”
Chiamata :Uscente
Numero :393.9035799
Conversano CIOTOLA Flora, BUSSOLA Armando e FAVELLA Francesco
<i>Armando:</i> <i>Chi è?</i>
<i>Flora :</i> <i>eh, buonasera, zio Armando?</i>
<i>Armando:</i> <i>Sì! Buonasera....</i>
<i>Flora :</i> <i>EhMi avete conosciuta?</i>
<i>Armando:</i> <i>No!</i>
<i>Flora :</i> <i>Sono la nipote vostra... quella che ci siamo visti oggi ... questa mattina....</i>
<i>Armando:</i> <i>Ah..... sì.... sì... ditemi?</i>
<i>Flora :</i> <i>Eh.... ho detto così.... potete parlare?</i>
<i>Armando:</i> <i>Sì! Sì.... posso parlare!</i>
<i>Flora :</i> <i>Pensavo che stavate in qualche posto che non potevate parlare...</i>
<i>Armando:</i> <i>No... no....</i>
<i>Flora :</i> <i>eh, aspettate, vi vuole un attimo mio marito... ora ve lo passo</i>
Al telefono interviene FAVELLA Francesco
<i>Favella :</i> <i>Pronto!</i>
<i>Armando:</i> <i>Pronto!</i>
<i>Favella :</i> <i>Tutto a posto?</i>
<i>Armando:</i> <i>Sì, tutto a posto</i>
<i>Favella :</i> <i>eh, niente... vi volevo dire, no...?</i>
<i>Armando:</i> <i>Eh!</i>
<i>Favella :</i> <i>Il fatto di quei quattro metri e mezzo di tavelle, no...?</i>
<i>Armando:</i> <i>Sì!</i>
<i>Favella :</i> <i>Non vi create nessun problema</i>
<i>Armando:</i> <i>No, no... non vi preoccupate</i>
<i>Favella :</i> <i>vi ho visto un poco pensieroso, avete capito...</i>

<i>Armando:</i>	<i>Eh! Voi per chi sa... "i quattro metri e mezzo di tavelle..." quando ve le devo portare?</i>
<i>Favella :</i>	<i>No! non avete capito... vi ho visto un poco pensieroso avete capito, portateglieli ...inc... quello ve li paga</i>
<i>Armando:</i>	<i>ah, mi avete visto pensieroso, no, non...</i>
<i>Favella :</i>	<i>...inc... scusate uno va a spendere dove... dove si trova meglio</i>
<i>Armando:</i>	<i>sì, bravo, no è giusto, non vi preoccupate proprio</i>
<i>Favella :</i>	<i>va bene?!</i>
<i>Armando:</i>	<i>eh, per questo mi avete telefonato...?</i>
<i>Favella :</i>	<i>eh, è normale... perché poi stava quell'altro nipote vostro, non ho potuto dire niente, avete capito?</i>
<i>Armando:</i>	<i>sì, vi ho capito, vi ho capito, per chi sa.... va bene poi ci vediamo ci prendiamo il caffè e le carichiamo</i>
<i>Favella :</i>	<i>va bene</i>
<i>Armando:</i>	<i>sì, lo so, vi ringrazio, statevi bene...</i>
<i>Favella :</i>	<i>è rimasto contento quel nipote vostro?</i>
<i>Armando:</i>	<i>sì, sì, è rimasto assai contento, ha detto così: poi in settimana si faceva vedere</i>
<i>Favella :</i>	<i>va bene</i>
<i>Armando:</i>	<i>avete capito?</i>
<i>Favella :</i>	<i>ditegli che pensa a stare bene</i>
<i>Armando:</i>	<i>eh, grazie</i>
<i>Favella :</i>	<i>salutate vostra moglie... vi saluta Flora, arrivederci</i>
<i>Armando:</i>	<i>sì, grazie, ve la saluto</i>

Significativi i contatti di LUCA Antonio con CIMINI Domenico e il suo rapporto diretto con PEZZELLA Salvatore, detto “Totore ‘o curt”, entrambi oggetto di intercettazione telefonica. I tre affiliati conversano agitati per un problema che aveva fatto molto arrabbiare il capo (FAVELLA Francesco).

Progressivo n°: **490**
 Numero intercettato: 338/7147993
 Data Fonia : **18/11/2006**
 ora : **21:48:16**
 Utente : Pezzella Salvatore
 Interlocutore : Cimini Domenico "Mimmo" e Luca Nicola "Tonino o'riccio"
 Chiamata :Entrante
 Numero : 393/9035799 in uso ad Armando BUSSOLA

Conversano Pezzella Salvatore, Cimini Domenico e Luca Nicola

<i>Totore:</i>	<i>pronto!</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Totore!</i>
<i>Totore:</i>	<i>ué, Mimmo</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>a te <u>Andrea</u> come ti ha detto?</i>
<i>Totore:</i>	<i>detto cosa?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>il fatto che quello stava incazzato, come ti ha detto?</i>
<i>Totore:</i>	<i>...quello sta incazzato con te, con Mimmo, con Nanà che ha parlato... che è andato in bocca alla moglie l'appuntamento là... oh!?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>no, sta Tonino vicino a me, ha detto: <u>Patrizia</u> non è mai andata là, non è vero</i>
<i>Totore:</i>	<i>digli che tiene le corna!</i>

Si sente Tonino ‘o riccio (Luca Nicola): *dammi un poco a me!* La conversazione segue tra “Tonino o riccio” e “Totore”.

Tonino: Totore!
Totore: Tonino!
Tonino: ma dimmi una cosa, quando tu stavi là fuori, ti ho fatto andare via da dentro al palazzo perché stavi prendendo il pesce là fuori... fuori casa mia.. dove “ cazzo ” eri andato tu, da qualche parte?
Totore: no!
Tonino: eh... chi moglie dell'amico nostro è venuta a fare "bordello" a casa mia, tu l'hai vista?
Totore: no!
Tonino: impreca ... io sto facendo i numeri , quello ha chiuso pure il bancolotto qua
*Totore: .. no, ha detto che a noi quando siamo andati via io... e il figlio... **era venuta la moglie di Francuccio** (Favella Francesco) **a fare il casino là***
Tonino: ma quando mai, non esiste proprio, quella è venuta alle 1,30 di sera è venuta a prendersi il caffè, ma chi è venuto a fare "il bordello", comunque ora la chiariamo questa cosa bravo!
Tonino: ti passo a Mimmo... eh... il compagno nostro ... "frateme" stava intossicato a tavola?
Totore: no!
*Tonino: questi stanno facendo i paraculi questa gente, va bene, poi lo chiariamo questo fatto, **questo mi ha detto questo fatto, mi ha fatto uscire dai panni**, io non lo sapevo nemmeno*
Totore: eh.. mi ha acchiappato a me
Tonino: sto dentro casa mia in grazia di Dio.. non lo so, lo sanno altre persone che non stanno a casa mia, allora.. fa che era un fantasma..
*Totore: mi acchiappò a me, disse: “Totore.. **quello Francuccio sta "incazzato" con te, con Mimmo perché la moglie è andata là a fare "bordello"**”*
Tonino: ma quando mai, ora la chiariamo questa cosa... subito, ciao
Totore: ciao

Una sequenza di conversazioni registrate il 24.11.2006 permetteva di ricostruire un episodio che vedeva protagonisti FAVELLA Francesco, la compagna CIOTOLA Flora e il fratello di questa, CIOTOLA Giuseppe.

Quest’ultimo si era recato da BUSSOLA Armando, da cui aveva dimenticato il proprio cellulare: ai ripetuti tentativi fatti dalla sorella, CIOTOLA Flora, per contattare *Peppe*, rispondeva direttamente “*zio Armando*”, il quale le riferiva che “*Peppe*” aveva dimenticato da lui il cellulare.

Progressivo n°: **526**
Numero intercettato : 333/7485021
Data Fonia : **24/11/06**
ora : **10:57:26**
Utente : CIOTOLA Flora
Interlocutore : BUSSOLA Armando

Chiamata : uscente
Numero : 338/4241994 (telefono in uso a CIOTOLA Giuseppe)
Intestatario: Cerbone Nunzia, Acerra 08/02/1987 res. Via Roma, 87 Portici

Conversano Ciotola Flora e BUSSOLA Armando

Armando: *pronto... nipota...*
Flora: *eh!*
Armando: ***nipote, sono lo zio, lo zio Armando, quello l'ha dimenticato il coso...***
Flora: *che avete detto?*
Armando: ***l'ha dimenticato il telefono, questo...***
Flora: ***ah, l'ha dimenticato loco?***
Armando: *eh!*
Flora: *va bene, dai adesso glielo mando a pigliare subito*
Armando: ***eh, quello passa per qua e se lo viene a pigliare***
Flora: *grazie, sì*
Armando: *okay*
Flora: *eh, statevi bene, zio...*
Armando: *ciao, nipote*

Seguivano una serie di telefonate di “Flora” sulle utenze in uso a Peppe CIOTOLA: la donna con insistenza chiedeva al fratello la sua posizione. Poi gli impartiva disposizioni e suggeriva cautele da adottare una volta consegnata “l’imbasciata” prelevata presso “Armando”.

Dunque anche in questo caso, come si è visto prima con il VITUCCI, le somme di danaro venivano prelevate dalla cassa di Armando BUSSOLA e poi venivano trasferite da altri affiliati.

CIOTOLA Flora, subito dopo il ritorno di “Peppe” dalla missione affidatagli, contattava diverse persone, che la Squadra Mobile non è riuscita a identificare, alle quali diceva che dovevano attendere una sua telefonata perché doveva dar loro “dei soldi”.

Un passo della conversazione che segue, intercettato in ambientale sulla utenza telefonica, permetteva di confermare che l’oggetto da consegnare fosse effettivamente il danaro, che gli indagati erano soliti confezionare in mazzette legate da un elastico (“molla”). Ciò è stato confermato anche dalle modalità di conservazione del denaro sequestrati il 3/7/06 dalla Squadra Mobile a casa del VITUCCI: le banconote erano confezionate in mazzette legate da elastici.

Progressivo n°: 539
Numero intercettato : 333/7485021
Data Fonia : 24/11/2006
ora : 12:39:40
Utente : CIOTOLA Flora
Interlocutore : CIOTOLA Giuseppe
Chiamata : uscente
Numero : 338/4241994
Intestatario: Cerbone Nunzia, Acerra 08/02/1987 res. Via Roma, 87 Portici

Conversano Ciotola Flora ed il fratello Peppe

N.d.t.: in ambientale, prima che Peppe Ciotola risponda, si sente Flora dire: “***eh... amore stanno con la molla vicino, li ho posati come stavano ieri...***”

<i>Peppe</i>	:	<i>pronto!</i>
<i>Flora</i>	:	<i>eh, stai qua giu?</i>
<i>Peppe</i>	:	<i>eh!</i>
<i>Flora</i>	:	<i>eh, fatti un giro, mo' si sta vestendo... si fa trovare già pronto, hai capito?</i>
<i>Peppe</i>	:	<i>eh, vado... lo rimango qua sotto il tetto... dai</i>
<i>Flora</i>	:	<i>sotto dove?</i>
<i>Peppe</i>	:	<i>vado a posare il motorino e vengo</i>
<i>Flora</i>	:	<i>sotto dove?</i>
<i>Peppe</i>	:	<i>sotto al palazzo</i>
<i>Flora</i>	:	<i>e chi ti ha aperto il cancello?</i>
<i>Peppe</i>	:	<i>no, sta qua, sta chiuso il cancello</i>
<i>Flora</i>	:	<i>ah... non... e mettilo dentro alla macchina, aspetta da Tonino, adesso ti chiamo io...</i>
<i>Peppe</i>	:	<i>eh, ciao</i>
<i>Flora</i>	:	<i>il tempo che si veste, hai capito...</i>
<i>Peppe</i>	:	<i>sì, ciao</i>

Quindi il FAVELLA, dopo aver fatto verificare da CIOTOLA Flora che non era in strada alcuna situazione di pericolo, si faceva accompagnare da CIOTOLA Giuseppe in un luogo non individuato.

Progressivo n°: **549**
 Numero intercettato : 333/7485021
 Data Fonia : **24/11/2006**
 ora : **13:05:27**
 Utente : CIOTOLA Flora
 Interlocutore : CIOTOLA Giuseppe
 Chiamata : uscente
 Numero : 338/4241994
 Intestatario: Cerbone Nunzia, Acerra 08/02/1987 res. Via Roma, 87 Portici

Conversano Ciotola Flora ed il fratello Peppe.

<i>Flora:</i>	<i>ah, eh!</i>
<i>Peppe:</i>	<i>oh!</i>
<i>Flora:</i>	<i>ué... uhm... vieni qua, dai</i>
<i>Peppe:</i>	<i>sì!</i>
<i>Flora:</i>	<i>caso mai fai un fischiò e aspetta giù, sta scendendo</i>
<i>Peppe:</i>	<i>eh</i>

Decreto n°: 3941/06
Progressivo n°: SMS compreso tra le fonia 553 e 554
 Numero intercettato : 333/7485021
 Utente: CIOTOLA Giuseppe
 Data Fonia : **24/11/2006**
 ora : **13:18:19**
 Verso : uscente
 Numero : 334/3635860
 Intestatario: Salento Paola, Lecce 06/12/77

SMS : Aspetta. Giu.ti.chiamo

Progressivo n°: **551**
Numero intercettato : 333/7485021
Data Fonia : **24/11/2006**
ora : **13:08:04**
Utente : Ciotola Flora
Interlocutore : Ciotola Giuseppe
Chiamata : uscente
Numero : 338/4241994
Intestatario: Cerbone Nunzia, Acerra 08/02/1987 res. Via Roma, 87 Portici

Conversano Ciotola Flora ed il fratello Peppe.

*Peppe : oh!
Flora : mi senti?
Peppe : eh!
Flora : vedi qua giù chi ci sta... chi è è: io non ci sto!
Peppe : eh!
Flora : hai capito? Vieni presto
Peppe : eh, ciao*

Per un determinato lasso di tempo, si perdevano i contatti telefonici sia del FAVELLA, sia di CIOTOLA Flora.

Dopo oltre due ore, CIOTOLA Flora, contattava il fratello Peppe e, ricorrendo al solito linguaggio essenziale, gli chiedeva di andare a prendere FAVELLA.

Progressivo n°: **557**
Numero intercettato : 333/7485021
Data Fonia : **24/11/2006**
ora : **15:20:03**
Utente : Ciotola Flora
Interlocutore : Ciotola Giuseppe
Chiamata : uscente
Numero : 338/4241994
Intestatario: Cerbone Nunzia, Acerra 08/02/1987 res. Via Roma, 87 Portici

Conversano Ciotola Flora ed il fratello Peppe.

*Flora: Caterina fai presto, gira questo e metti là sopra, gira alla via diritta e metti là sopra... gira...
Peppe: oh!
Flora: uhé, vallo a pigliare!
Peppe: eh! Preparami gli occhiali miei, Floretta
...O M I S S I S...*

Progressivo n°: **571**
Numero intercettato : 333/7485021
Data Fonia : **24/11/06**
ora : **17:17:51**
Utente : CIOTOLA Flora
Interlocutore : CIOTOLA Giuseppe
Chiamata : uscente
Numero : 338/4241994
Intestatario: Cerbone Nunzia, Acerra 08/02/1987 res. Via Roma, 87 Portici

Conversano Flora e Peppe.-

<i>Peppe :</i>	<i>oh!</i>
<i>Flora :</i>	<i>che c'è?</i>
<i>Peppe :</i>	<i>chiamalo un poco, vedi...</i>
<i>Flora :</i>	<i>eh!</i>

Quella del pericolo di intercettazioni era una preoccupazione costante degli affiliati: qualche giorno dopo CIOTOLA Flora inviava un *sms* al CASTALDO DE STEFANO chiedendo schede “sicure”.

Decreto n°: 3941/06
Progressivo n°: SMS
Numero intercettato : 333/7485021
Data Fonia : 7/12/2006
ora : 16:40:36
Utente :CIOTOLA Flora
Interlocutore :DE STEFANO CASTALDO Rosario
SMS : Uscente
Numero :3357530782

Contenuto SMS:

Rosi, al riguardo di quella scheda non e attiva puoi x favore. procurarmi 2.sicure.e.senza.num.dietro?gia.sai

Malgrado la perquisizione del luglio 2006, il FAVELLA aveva continuato ad utilizzare come base logistica l appartamento di proprietà di VITUCCI Giorgia che, infatti, ne custodiva le chiavi, come emerge dalle conversazioni che seguono.

Decreto n°: 3616/06
Progressivo n°: 2230
Numero intercettato : 334.5888517
Intestatario : Saemon Akihisa smnkhs82m15z210s 19820815 TJ
Data Fonia : 11/12/2006
ora : 13:25:48
Utente :VITUCCI Anselmo
Interlocutore :Susetta
Chiamata :Uscente
Numero : 339.5600808

Conversano VITUCCI Anselmo e tale “ Susetta”

<i>Susetta:</i>	<i>Pronto?</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>Susetta, ma stai all'ospedale?</i>
<i>Susetta:</i>	<i>eh!</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>eh, vuoi dire a Peppe (D'ASCILLO Giuseppe) ... ma che è?</i>
<i>Susetta:</i>	<i>eh, Giorgetta (VITUCCI Giorgia) non si è sentita bene! tiene un'altra volta il diabete alto</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>eh! ci vuoi dire a Peppe ... tu stai con tuo marito?</i>

<i>Susetta:</i>	<i>sto con ... sto con mastu Peppe, il marito...</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>eh, e perché io devo prendere ... come si chiama ... quei soldi; servono urgentemente</i>
<i>Susetta:</i>	<i>eh</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>...ché se ne devono andare</i>
<i>Susetta:</i>	<i>e come ...incomp...?</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>e vuoi venire un poco, dai, poi dopo lo vado a prendere io ... Peppe... se ti dà un poco le chiavi</i>
<i>Susetta:</i>	<i>e mo' ... e dai, dai, va bene, dai</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>eh, però devi fare in fretta, perché questi se ne devono andare, dai</i>
<i>Susetta:</i>	<i>va bene, dai</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>eh ciao</i>
<i>Susetta:</i>	<i>ciao</i>

Per la natura riservata di quanto avveniva in tale luogo, Francuccio FAVELLA reclamava la consegna delle chiavi, attraverso il VITUCCI.

Decreto n°: 3616/06
 Progressivo n°: **2231**
 Numero intercettato : 334/5888517
 Intestatario : Saemon Akihisa smnkhs82m15z210s 19820815 TJ
 Data Fonia : **11/12/2006**
 ora : **13:27:17**
 Utente :VITUCCI Anselmo
 Interlocutore :Susetta
 Chiamata :Uscente
 Numero :339.5600808

Conversano VITUCCI Anselmo e "Susetta"

<i>Susetta:</i>	<i>Pronto</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>stai venendo?</i>
<i>Susetta:</i>	<i>eh, adesso vengo!</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>eh, vieni adesso, dai... perché...</i>
<i>Susetta:</i>	<i>va bene, dai</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>perché se ... sta gridando già "Francuccio" (FAVELLA) ...! mannaggia la miseria...!</i>
<i>Susetta:</i>	<i>eh, dai</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>eh, ma stai venendo?</i>
<i>Susetta:</i>	<i>eh, sì!</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>fatti dire anche dove stanno ...(si interrompe un attimo)... dove stanno</i>
<i>Susetta:</i>	<i>eh, va bene, dai</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>ciao</i>

Tra le varie mansioni del VITUCCI vi era certamente quella di cassiere, in cui era anche coadiuvato dalla convivente, MOSELLA Maria. Il tenore del brano che segue (il VITUCCI diceva alla MOSELLA che sarebbe andato a casa a prelevare una somma di danaro da portare poi al FAVELLA) faceva comprendere che la donna era addentro alle vicende del gruppo.

Decreto n°: 2616/06
 Progressivo n°: **2361**
 Numero intercettato : 339/5828289
 Intestatario : La Torre Pasquale LTRPQL76T09F352N 19761209 Mondragone
 Data Fonia : **11/12/2006**
 ora : **13:48:58**
 Utente : MOSELLA Maria
 Interlocutore : VITUCCI Anselmo
 Chiamata : uscente
 Numero : 3345888517
 Intestato a :SAEMON AKIHISA SMNKHS82M15Z210S 19820815 TJ

Conversano MOSELLA Maria ed il convivente

Franco	:	<i>pronto!?</i>
Maria	:	<i>dove stai?</i>
Franco	:	<i>eh, <u>sono venuto a casa a pigliare i "cosi..." e sto andando da lui...</u></i>
Maria	:	<i>non devi mangiare?</i>
Franco	:	<i>eh, mo' che vengo mangio... io...</i>
Maria	:	<i>eh...</i>
Franco	:	<i><u>...devo andare da lui, gli poso i soldi e me ne vengo...</u></i>
Maria	:	<i><u>Eh!</u> ...io sto venendo, sto a Casoria...</i>
Franco	:	<i>eh, ciao</i>

Come si vede, in questa telefonata la donna era in possesso di una diversa scheda telefonica (utenza n. 339/5828289). Infatti, nel corso di conversazioni precedenti, il VITUCCI aveva disposto, per motivi precauzionali, che *Maria* si disfacesse della scheda telefonica.

Proprio al fine di ricevere nuove schede telefoniche, veniva contattato CASTALDO DE STEFANO Rosario, ‘o bob, che era sempre al corrente di tutte le vicende che riguardavano gli affiliati al clan, tanto da riferirne ad altri.

Decreto n°: 3941/06
 Progressivo n°: **1830**
 Numero intercettato : 333/7485021
 Data Fonia : **11/12/2006**
 ora : **14:50:47**
 Durata : 0:00:57
 Utente : CIOTOLA Flora
 Interlocutore : DE STEFANO CASTALDO Rosario
 Chiamata : entrante
 Numero : 3937882058

Conversano Rosario e Flora

Flora:	<i>Rosario?!</i>
Rosario:	<i>ué, che c'è?</i>
Flora:	<i>senti, ti scordi il fatto di oggi?!</i>
Rosario:	<i>no, no... quella cosa, no, non ti preoccupare</i>
Flora:	<i>eh, pure il telefono!</i>
Rosario:	<i>eh, allora ti porto tutto...</i>
Flora:	<i>no quello là che tieni a casa... quello là che dickesti tu, del tuo, là...</i>
Rosario:	<i>quello là... ah, sì, sì... per Ciro</i>
Flora:	<i>eh, quello là che mi hai detto tu... poi me lo prendo quando vengo a casa</i>

<p><i>Rosario: me la vedo io... ti devo mettere... te lo porto quando vieni a casa o te lo vuoi far portare già oggi?</i></p> <p style="text-align: center;"><i>...O M I S S I S...</i></p>

Una importante conversazione captata subito prima di Natale 2006 conferma ulteriormente i rapporti diretti tra BUSSOLA Antonio ed il FAVELLA.

<p>Decreto n°: 4515/06 Progressivo n°: 98 Numero intercettato : 3934304801 Data Fonia : 23/12/06 ora : 21:01:14 Utente : Francesco Favella "o Cecce" Interlocutore : Armando Bussola "o'zio" Chiamata :Entrante Numero :393.9035799</p>
--

Armando Bussola chiede a Flora Ciotola che lo chiama zio, di passargli don Franco.

<p><i>Favella : pronto! parlando con rispetto, stavo in bagno, dite</i></p> <p><i>Armando: mi dispiace, non lo sapevo</i></p> <p><i>Favella : pensate a stare bene</i></p> <p><i>Armando: no... l'ho mandato a chiamare, ora viene, avete capito?</i></p> <p><i>Favella : viene qua?</i></p> <p><i>Armando: no, viene da me sempre qua, perché l'ha telefonato la moglie, ora che viene faccio telefonare a voi?</i></p> <p><i>Favella : va bene con qualche "femmina" stava, io lo conosco bene</i></p> <p><i>Armando: eh.. va bene io lo sto aspettando, viene da me e vi faccio chiamare su questo numero che dite?</i></p> <p><i>Favella : sì, su questo numero, grazie</i></p> <p><i>Armando: va bene, allora vi faccio chiamare, di niente</i></p> <p><i>Favella : ciao</i></p> <p><i>Armando: ci vediamo domani, statevi bene</i></p>
--

Nella stessa giornata, veniva registrata una importantissima conversazione in ambientale a bordo della Fiat 600 in uso al VITUCCI (n.89 del 23.12.2006 ore 06:09:28), una vera "finestra" sulla vita del gruppo capeggiato dal FAVELLA.

A conversare, alle prime luci dell'alba, sono VITUCCI Anselmo (*Francuccio o' muscio*) e LUCA Nicola (*Tonino o' riccio*), che si lasciano andare ad una serie di commenti su quanto in quel momento sta accadendo all'interno del gruppo.

Il dialogo rappresenta un lungo sfogo per i comportamenti, asseritamente iniqui, del loro capo FAVELLA, dal quale entrambi si sentono in quel momento messi da parte in favore di altri sodali, tra cui CIMINI Domenico ("Mimmuccio"), e soprattutto il cognato del FAVELLA, CIOTOLA Giuseppe (*Peppe 'o mucco*).

La conversazione offre moltissimi elementi di riscontro a quanto già emerso nel corso delle precedenti indagini ed a quanto dichiarato dai collaboratori: dimostra con chiarezza che il gruppo capeggiato dal FAVELLA non è autonomo, ma che agisce nell'ambito di una organizzazione più vasta, nella quale tutti loro sono inseriti, diretta da persone a cui tutti devono rendere conto, compreso il FAVELLA. I due indagati, ad un certo punto,

pensano infatti di rivolgersi, per avere “giustizia”, a Filippo, genero della vedova MOCCIA e cognato di Antonio MOCCIA, considerati al vertice del clan.

La conversazione, come anticipato, veniva captata di prima mattina, poco dopo le 6.00, quando a bordo dell’auto Fiat 600, il VITUCCI Anselmo e *Tonino ‘o riccio*, giravano in città, prima di intraprendere il solito ‘giro’ di ‘raccolta’. Mancavano due giorni al Natale ed i consueti regali destinati agli associati – cassette di pesce ed altri generi alimentari - non erano arrivati. Tutte le speranze riaccese dopo la scarcerazione del loro “capo”, FAVELLA Francesco, erano andate deluse.

Era stato il VITUCCI a passare con la sua auto sotto l’abitazione del LUCA alle prime ore del mattino e a bussare al campanello. Peraltro, poiché l’altro non aveva risposto subito, e temendo di poterlo svegliare, dopo breve attesa si era allontanato.

Il LUCA, avendo comunque intuito che potesse trattarsi del VITUCCI, lo aveva subito chiamato al telefono, era quindi sceso, raggiungendolo a bordo dell’auto FIAT 600. Per la fretta, si rammaricava di non aver avuto il tempo di azionare la videosorveglianza della abitazione (“*non mi hai fatto neanche accendere la telecamera!*”), il che dimostra che anche il LUCA, come gli altri sodali, aveva munito la propria abitazione di telecamere a circuito chiuso.

Il VITUCCI esordiva con il dire che, per quella mattina, aveva “tre chiamate da fare” (“*Mi sono preso tre “chiamate” da fare, ho detto: io le vado a fare con Tonino*”): doveva cioè andare a fare visita a tre commercianti o imprenditori o altri soggetti dai quali riscuotere danaro. Iniziava così il “giro”.

Decreto n°: 4341/06 R.R.
Progressivo n°: **89**
Ambientale : Fiat 600 tg. BP282GG
In uso a VITUCCI Anselmo
Data Fonia : **23/12/2006**
ora : **06:09:28**

Interlocutori :
LUCA Nicola (*Tonino ‘o riccio*)
VITUCCI Anselmo (*Francuccio ‘o muscio*)

Sintesi: La registrazione inizia mentre i due interlocutori sono intenti a colloquiare tra loro.

Vitucci: *E ho detto, allora, meglio che lo faccio dormire... Poi non*
(incomp.)...

Luca: *Però, io... erano verso le quattro, sentivo fare "Ti, ti, ti, ti..."*

Vitucci: *Eh, suonavo io...*

Luca: *E ti vuoi fermare? non mi hai fatto neanche accendere la telecamera, non ci stava nessuno. Ho detto: ‘questo è il "Muscio"’...*

Vitucci: *Eh, poi ho chiamato sopra il telefono, ho detto: ‘va buono, quello poi mi chiama lui a me...’*

Luca: *Ma quando mi sono svegliato, ho detto: ‘fammi vedere, ora lo chiamo, perché io... il clacson era (incomp.)...’*

Vitucci: *...incomp... il fratello di Fraisicco... e ha preso 100 euro...*
Fraisicco, no...? Mi sono preso tre “chiamate” da fare, ho detto: io le vado a fare con Tonino

Luca: Ma tu hai capito questo Pierino, se era uomo, che doveva fare adesso...?!

Vitucci: Ma io, pure io, quando andai ...incomp... che ha dato tutti i soldi in mano a Pierino, non devi fermare ... incomp... ha detto Francuccio: "quelli sono i soldi per farlo uscire per l'assegno, non ti dimenticare... - ha detto lui - tengo il regalo da 5 giorni... - ha detto - ma io lo voglio salutare..."

Luca: Comunque mi senti, io lo sai che faccio adesso? io me ne vado proprio (incomp.)... oggi, Francù, me ne vado... ritiro questa roba, porto quella roba... vado là, gli dico, mi senti? "digli a tuo cognato che io me ne vado...". Me ne vado proprio fuori, 'o Muscio"... Io non mi sento nemmeno di vederlo più, mi credi...? Quello come mi ha trattato, te lo giuro, mi ha trattato (incomp.)... Stasera si deve fare pure a quello..... stasera si deve fare "'o spizziatò".

Vitucci: E dice che è stato 4 ore dentro a quella casa...

Luca: Sì, sì, ma un' altra merda è Pierino... Pierino doveva dire: "senti, tu mi hai fatto il piacere di darmi i 4mila euro per la cosa... Senti, io non li voglio i 4 mila euro, ma Francuccio dove sta, io sto ...incomp... tre ore..."

Luca: Il pesce me lo vado a comprare "'o Muscio"...

Vitucci: Ti do il pesce mio, Tonino...

Luca: Noo...

Vitucci: Non devo comprare niente, Tonino...

Luca: 'o Muscio...

Vitucci: Ti do il pesce mio, Tonino...

Luca: E sentimi a me... sta bene dove sta... Io vado dal pescivendolo e lo vado a comprare, e gli vado a comprare pure il pesce al macellaio... Pierino, se era uomo, che dice che tiene le palle sotto, doveva dire vicino al cognato: "digli a Francuccio che i soldi se li tiene... Invece va (incomp.)... proprio a livello di "fetumma", hai capito.. ? E quello che ha fatto, ha preso... ha pigliato i soldi e se n'è andato.

Faceva seguito un altro brano della medesima conversazione, in cui il VITUCCI introduceva un primo riferimento a "Pierino chichia" (CASTELLACCI Pietro), di cui avrebbe più diffusamente parlato dopo.

Quindi il LUCA chiedeva al VITUCCI se fosse vero che il FAVELLA lo aveva allontanato a causa di un suo comportamento, ma poi, senza neppure attendere la risposta del VITUCCI, sottolineava quanto entrambi fossero devoti al FAVELLA ("Io per Francuccio mi faccio uccidere come ti fai uccidere tu"), anche a costo della vita ("Se succede qualche episodio, tu ti trovi a tutti e due...ci facciamo uccidere vicino alla porta prima che entrano dentro..").

Quest'ultima frase – pur pronunciata in forma enfatica – rivela l'essenza stessa della partecipazione al clan camorristico, lo stato di pericolo perenne e l'esigenza di essere sempre pronti a tutto.

Vitucci	: <i>Ma poi ho detto: "Francù, allora io ti vado a chiamare a Pierino, me ne vado?" Ha detto: "no, portalo qua...!!"</i>
Luca	: <i>Ma lui ti ha detto: "o riccio, non deve venire più a causa di quello che ha fatto ...incomp... ?"</i>
Vitucci	: <i>Ha detto: quello (incomp.)...</i>
Luca	: <i>'O Muscio, ma tu hai capito? <u>io mi faccio uccidere per lui...</u></i>
Vitucci	: <i>Eh...</i>
Luca	: <i><u>Io per Francuccio mi faccio uccidere come ti fai uccidere tu...</u> E io gliel'ho detto... Ho detto: "o Muscio si fa uccidere per te..."</i>
Vitucci	: <i>E tu domandagli...</i>
Luca	: <i><u>Se succede qualche episodio, tu ti trovi a tutti e due... ci facciamo uccidere vicino la porta prima che entrano dentro...</u></i>
Vitucci	: <i>E tu domandagli io come gli ho parlato...</i>
Luca	: <i><u>Tu invece stai pensando ai cornuti... questi che ti fanno i paraculi...!! Io mi voglio puzzare di fame... 'O Muscio, io quando stavo... non stavo con loro, io tenevo i soldi... Io sto senza soldi...</u></i>
Vitucci	: <i>E perché non lo sai...?</i>
Luca	: <i><u>Io mi puzzo di fame adesso... Digli che Carluccio... se viene Gennaro fuori casa mia, io dico: Gennaro senti, qua non venire più perché ti rimango fuori alla finestra... Digli a Carluccio che viene lui adesso, va'... Vai a chiamarlo a Carluccio, gli "chiavo" due botte in faccia, fuori alla finestra glieli "chiavo"...</u></i>

Si riporta il brano ancora successivo, di grande importanza per collegare il gruppo facente capo al FAVELLA, al clan MOCCIA.

Esasperati dal trattamento che il FAVELLA stava loro riservando, i due affiliati pensavano di rivolgersi ad una persona che è a lui sovraordinato, e che è indicato come “Filippo”.

Si tratta, inequivocabilmente, di IAZZETTA Filippo, genero della vedova MOCCIA e cognato dei fratelli MOCCIA, in quanto marito di Teresa. Solo una persona proveniente dalla ristretta cerchia della famiglia MOCCIA poteva, infatti, stare al di sopra del FAVELLA, e solo rivolgendosi a lui il VITUCCI poteva ‘scavalcare’ il FAVELLA (come sarà chiarito nel seguito della conversazione).

Luca	: ... <i>Io vado da FILIPPO, io glielo vado a dire adesso, se quello non ha preso provvedimenti, lo prendo io il provvedimento... Io ho fatto il prestito sopra la casa per dargli i soldi, dopo 30 anni che sto in mezzo alla strada, 'o Muscio, <u>io vado a rubare che tenevo 12 anni...</u> Chi t'è muorto!... Una moglie puttana, una zoccola tieni vicino e un figlio ricchione...</i>
Vitucci	: ...incomp...
Luca	: <i>Quello che stanno dicendo questi qua... dove stai, lo sa lui...?</i>
Luca	: <i><u>E quel cornuto del cognato non glielo ha detto? che ho detto, te li vuoi prendere tu...? O glieli faccio portare da</u></i>

Vitucci	<i>mio genero di traverso, perché io non ci posso andare da lui... questo nemmeno glielo ha detto?</i>
	: E' venuto da me alle due stanotte, hai capito? ho dovuto far aprire la macelleria a mio cognato Enzuccio... gli ho dovuto far aprire la macelleria a mio cognato Enzuccio...
Luca	: Guarda qua, proprio a livello di scemità...
Vitucci	: Cioè, la notte a ...incomp....
Luca	: ...incomp... a rubare non puoi rubare, le rapine non le puoi fare più... ma che mi devo mangiare io ...incomp...?

...
O M I S S I S...

Particolarmente interessante è quest'ultima frase, indicativa di tutte le ‘restrizioni’ che il clan imponeva ai suoi partecipi, che non potevano abbandonarsi liberamente alla perpetrazione di reati predatori (“*a rubare non puoi rubare, le rapine non le puoi fare più*”), reati che avrebbero risvegliato l’attenzione delle forze dell’ordine. Un divieto analogo a quello di dedicarsi liberamente allo spaccio di droga, come si vedrà in seguito.

La conversazione continuava:

I due continuano a lamentarsi del fatto che non hanno soldi e che le cose non vanno bene. Poi LUCA parla al telefono. Segue un tratto incomprensibile per rumori ambientali.

Luca: ‘O muscio, non hai capito nemmeno il cazzo...

Vitucci: Hai capito eh...

Luca: Quando ha telefonato ha fatto la registrazione dentro il telefono... ma non te ne accorgi ‘o Muscio tu... mannaggia Gesù Cristo. ‘O Muscio, quando ha chiamato, ha detto: ‘ pronto, ha fatto “yfrim” lo sai quando (incomp.)... ‘o Muscio questo è sotto controllo (incomp.)...

Vitucci: Io ora me lo cambio, Tonino ...

Luca: Ma quando mai...?! Domani andiamo io e te da Rosario...

Vitucci: Tonino il fatto è che (incomp.)...

Il timore di essere intercettati – sempre presente tra gli associati, faceva immediatamente decidere di cambiare telefoni e schede, che – come emerso anche in altre conversazioni - venivano rifornite a tutto il clan da Rosario: CASTALDO DE STEFANO Rosario, detto “‘o Bob”.

Continuava la conversazione:

Sintesi	: VITUCCI si lamenta di Flora, compagna di Favella, che distribuisce a modo suo i regali di Natale per gli affiliati. Tra questi, VITUCCI menziona “Rosario”, che non era segnato in un primo momento. LUCA parla di “Gioacchino”, che si è preso tutta la roba e ne vuole altra ancora. VITUCCI lamenta che FAVELLA queste cose non le ha mai fatte e perciò questo lo fa stare male.
----------------	--

	I due si fermano e <u>comprano verosimilmente stupefacente</u> per l'importo di 50 euro. VITUCCI continua a parlare di FAVELLA e del modo di trattare lui e LUCA, sicuramente condizionato da Flora.
Luca	:Lo sai perché mi sono litigato con Francuccio? per causa tua... e ti ho detto la verità, però io non ti lascio ' o Muscio ', ' o Muscio non è infame, gli infami li tengono vicini... '
Vitucci	:E perché, a te chi è che ti lascia...?!
Luca	: Gli infami li tengono vicini...! Li tengono vicini e lo fanno per soldi. Io voglio rubare, ' o Muscio... '
Vitucci	:A te chi è che ti lascia Tonino, (incomp.)...? Tonino...
Luca	:Hai capito? Io mi voglio puzzare di fame... io mi puzzo di fame, però... mi voglio puzzare di fame... però non voglio fare il cane di pecora...
Vitucci	:Ma quello se ne fotte...
Luca	:Come ha fatto con quello, tu aspetti tre ore lì dentro, poi esci da là dentro (incomp.)...
Vitucci	:(incomp.)...
Luca	:No, quello se era uomo, doveva dire (incomp.) a Francuccio : ' qua stanno i soldi, non mi servono questi soldi... '
Vitucci	:(incomp.)... vedere Flora che lo ha cacciato a cane di pecora...
Luca	:Ma proprio a livello di fogna proprio...
Vitucci	:Ma poi per mano di un cornuto...
Luca	:Ma come fa (incomp.)... dentro il letto... Quello che (incomp.)... si dovrebbe mettere la fune in gola, Pierino... tre ore... vai, vai ' o Muscio... '
Sintesi	:I due continuano a parlare dei rapporti con FAVELLA che non vanno e del cognato Peppe CIOTOLA e delle "imbasciate" che porta questi.
Luca	:Io ti ho detto, io ho ...incomp... li ha presi il cognato e quello dice: 'com'è? voi vi siete presi pure il canestro mio ...' e non te l'ho detto quello che ha detto lui, per non farti sapere la verità, perché tu ti prendevi collera ... (incomp.) ...
Vitucci	:Ha detto: 'no, Francù, io te lo davo io il canestro... Che poi... che poi... che io poi se non avevo il canestro perché quello Rocco, a me, mi ha fatto le imbasciate... hai capito o no? e non me ne sono fottuto proprio...
Luca	:Se ne era fottuto il cognato che poi non sa nemmeno dove andare...
Vitucci	:Hai capito...
Luca	:Perché vuole fare il paraculo... Perché " o Cecce " gli fa le imbasciate...
Vitucci	:Ho detto: ma se a me, " o Riccio ", l'abbiamo chiamato e quello qua non ci sta...
Luca	:Fa le imbasciate... fa le imbasciate... Giovanni ALLELUIA e quello...
Vitucci	:No, ma mi ha lasciato tanto bello... che ha parlato... te l'ho detto: ha parlato di te, ha detto: va buono, ma... ho detto, quello Francuccio l'ha fatto chiamare un' altra volta la gente ...incomp... da questo cornuto... ha detto così ...incomp... ha detto, ma questo neanche l'ha fatto...
Luca	: 'o Muscio, io lo uccido proprio...
Vitucci	:Ma figurati, io ho detto vicino a lui...
Luca	:Mi ha rotto proprio il cazzo...

Vitucci	: <i>Ma figurati che io ho detto vicino a lui, ho detto: ‘Francù...’</i>
Luca	: <i>Ma che mi devo vendere pure la casa adesso...? Non basta il prestito...!?</i>
Vitucci	: <i>Ho detto: ‘Francù, io gli volevo dare io i soldi a ‘o Riccio’... incom... </i>
Nota	:Breve tratto incomprensibile per rumori ambientali.

La questione delle “*imbasciate*” – riferibili, come emerso in precedenza, al ritiro di proventi illeciti per conto dell’organizzazione - era relativa alla circostanza che in quel periodo erano affidate anche a CIOTOLA Giuseppe, e ad un altro soggetto emerso nel corso della prima fase delle indagini, ALLELUIA Giovanni.

Nel brano successivo, i due continuavano nelle loro doglianze, pur ribadendola loro assoluta abnegazione e disponibilità nei confronti del FAVELLA, malgrado questi li avesse emarginati e non avesse ripagato adeguatamente la loro fedeltà.

Il livore veniva espresso essenzialmente contro chi li stava scalzando nell’affetto e nella considerazione del FAVELLA, e cioè il cognato CIOTOLA Giuseppe.

In questa parte della conversazione si faceva più chiaro il riferimento a *Pierino chichià* (CASTELLACCI Pietro, altro affiliato di cui ha parlato anche il collaboratore di giustizia FERRARA Angelo, cfr. scheda personale), che si era reso protagonista di un comportamento per loro biasimevole. Infatti, avendo il FAVELLA deciso di consegnargli personalmente una somma di danaro di € 4.000, aveva chiesto al VITUCCI di andare a prelevare *Pierino Chichià* e di portarlo al suo cospetto, per consegnargli personalmente la somma di danaro.

Sennonché – ed era questa la “pietra dello scandalo” – il FAVELLA, una volta che *Pierino* era giunto a casa del FAVELLA, questi lo aveva fatto attendere per tre ore, al termine delle quali lo aveva fatto ricevere da suo cognato di questi, Peppe CIOTOLA, che gli aveva consegnato la somma.

I due indagati (VITUCCI e LUCA) criticavano il comportamento del FAVELLA, ma soprattutto quello del CASTELLACCI (“*Tu sei proprio la monnezza ‘o Chichià...! perciò il Minorenne ti ha schifato... perché non sei buono, tu non sei buono proprio*”), che era rimasto tanto tempo in attesa e che, dopo aver preso il danaro dalle mani del CIOTOLA, senza avere avuto neppure il piacere di vedere e salutare il FAVELLA, se ne era andato “*a cane di pecora*”.

E’ interessante anche il riferimento al *Minorenne*, alle cui dipendenze *Pierino ‘o Chichià* aveva in passato militato.

I due concludevano che se tale trattamento fosse stato riservato a loro, sarebbero andati via, rifiutando orgogliosamente la somma di danaro (LUCA: “*Io, se ero io, dicevo: ‘digli a Francuccio: qua stanno i soldi, quando me li vuole portare, me li porta...’, come venne a casa mia*”).

Con tale ultima espressione sembrava fare riferimento ad una precedente occasione in cui il FAVELLA si era recato presso l’abitazione di LUCA Nicola a portargli i soldi.

Luca	: <i>Dopo tanti anni</i> (incomp.)... <i>questo cornuto</i> (incomp.)...
Vitucci	: <i>(incomp.)... digli a Pierino</i> (incomp.)...
Luca	: <i>‘O muscio... ‘o muscio, io mi voglio puzzare di fame... dicevo: “<u>o cecce, eccoti i soldi...</u>”</i>
Vitucci	: <i>Dopo aspettato tre ore...</i>

Luca	: <i>E Pierino si è messo i soldi in tasca; ha detto: " io lo voglio salutare magari... ", proprio a cane di pecora, 'o muscio...</i>
Vitucci	: <i>Ha detto: "ma dove sta? io lo voglio salutare..."</i>
Luca	: <i>Io, se ero io, dicevo: "digli a Francuccio: qua stanno i soldi, quando me li vuole portare, me li porta..." , come venne a casa mia. "Io sono Pierino 'o Chichià...". Tu sei proprio la monnezza, 'o Chichià...! perciò il "<u>Minorenne</u>" ti ha schifato, perché non sei buono, tu non sei buono proprio... te lo dico io, 'o Muscio!</i>
Vitucci	:...incomp...
Luca	: <i>Che fa, io vengo a casa tua...</i>
Vitucci	: <i>Aspetta, Tonino...</i>
Luca	: <i>Mi fai uscire a Maria ... dice Francuccio... Fra tre ore, dopo sai che mi dice? "ha detto Francuccio: 'qua stanno i soldi... '". Ma, 'o Muscio, abbi pazienza... Ma chi è quello...? <u>Nientemeno, che a Totore 'o cane gli ha comprato la casa, motocicletta, macchina nuova, ma a chi ha fatto il bucchino</u> ...incomp...</i>
Vitucci	: <i>Io la casa me la sono fatta io...</i>
Luca	: <i><u>Quello che andiamo a fare noi, nientemeno, la gente se lo sogna,</u> 'o Muscio... se lo sognano... non possono aprire nemmeno la bocca, 'o Muscio... Ma io perché quella "caperà di sfaccimma" nientemeno che ...incomp... che è una puttana, io non so niente, no... Io, se no, me n'ero andato, a me quella testa mi ha rovinato a me... Io, un uomo di questa maniera, facevo una fetenzia di questa... "ma all'anima de' meglie muort' 'e chi t'è muort..."</i>
Vitucci	: <i>Ma io dove sono rimasto male, perché... l'ho lasciato tanto bello, ha detto vicino a me: 'vai a prendere a Pierino...'; ha detto: 'vai a prendere a Pierino...'; ho detto: Francù, io stesso da lì me ne vado (incomp.)... No, ha detto: 'portami a Pierino qua, vieni pure tu...'. Io sono venuto...</i>
Luca	:...incomp...
Nota	:Breve tratto incomprensibile.
Vitucci	: <i>No, io ho detto (incomp.)... per mezzo che ora sta... <u>non mi apre nemmeno a me...</u></i>
Luca	: <i>No ... (incomp.)...</i>
Vitucci	: <i>Noo, ho detto: per mezzo che ora... (incomp.)... per mezzo di Francuccio...</i>
Luca	: <i>Noo, a te non ti apro? Io ti apro, mo' ti levo proprio le porte da vicino al muro.</i>
Vitucci	: <i>(incomp.)... secondo me...</i>
Luca	: <i><u>Io non l'ho mai scavalcato...</u></i>
Vitucci	: <i>No, aspetta, un minuto...</i>
Luca	: <i><u>Io non l'ho mai scavalcato... 'O Muscio, non l'ho mai scavalcato...</u></i>
Vitucci	: <i>E mi vuoi far finire...</i>
Luca	: <i><u>Però se quello a me.... io porto tanto di rispetto per te e per i compagni</u> ...incomp... l'altra volta... <u>Io vado proprio dove devo andare</u>, e dico, tu mi hai rotto il cazzo, che devo fare...? Perché ... incomp... <u>perché Francuccio nemmeno prende il provvedimento, 'o muscio...</u> Azzò, tu mi stai facendo fare altri debiti, non gli dai i soldi a questo cornuto...</i>

Vitucci	: <i>E aspetta, fammi finire di parlare... Me lo ha domandato a me, ha detto</i> (incomp.)... <i>lo ha fatto chiamare da Gioacchino...</i> Ha detto: ma allora questo nemmeno la finisce di rompere il cazzo a questo...? Devo dire la verità, Francuccio ...incomp... Poi abbiamo parlato tanto bello, ho detto: ' Francù, non devi credere né a Peppe, proprio così, e né a Flora. Perchè tu lo sai: io sono per parlare in faccia...
Luca	:Può essere pure un' altra cosa, 'o Muscio, questa...
Vitucci	: <i>Ho detto:</i> "Francù, io ho lasciato tre capretti qua fuori, io li ho posati, Francù, ma non mi credi a me? Credi a... ", proprio così gli ho detto
Luca	:‘O muscio, ma...
Vitucci	: <i>E chiedi proprio</i> (incomp.)... è <u>Peppe</u> . Tonino, l'ho contato io...
Luca	:‘O muscio, ma può essere mai non ti credo io...?!
Vitucci	: <i>E l'ho detto sul muso... mannaggia la madonna, l'ho detto sul muso</i> (incomp.)... a <u>Peppe</u> : ‘ Ohì Pè non dire...’ proprio così: ‘Ohì Peppe, i capretti li hai contati insieme a me 5, là a terra... (incomp.)...’. Me ne vado, vengo con Pierino... dopo tre ore: “quello sta a dormire, ti ha rimasto i soldi...”
Luca	: <i>Ma tu hai capito, io mi sono svegliato alle 4 e mezza per farmi la barba</i> (incomp.)... Mi avete fatto diventare un vecchio a me, io se era un altro (incomp.)... vi siete presi tutti i soldi miei...
Vitucci	: <i>Ora sai che faccio...?</i>
Luca	: <i>Io quella causa sporca già me n'ero andato...</i>
Vitucci	: <i>(incomp.)... Tonino, ora sai che faccio? se viene, si viene a prendere il capretto e il pesce, glielo do, comunque io non vado a dare gli auguri a nessuno</i> e non voglio avere a che fare con nessuno.
Luca	: <i>E chi ci va, ‘o muscio... ?! Io mi metto nella macchina, me ne vado a una parte di questa ... incomp... <u>dopo 30 anni in mezzo alla strada...</u></i>
Vitucci	: <i>Vuoi pensare che mi sono fatto 5 anni di carcere per mezzo sua...</i>
Luca	: <i>Lascia perdere, ‘o muscio...</i>
Vitucci	: <i>...incomp...</i>
Luca	: <i>Ma lascia perdere questo fatto... ‘<u>Ma noi ci facciamo uccidere per te...</u></i>
Vitucci	: <i>Ma com'è, uno lo lascia bene e lo trova malamente a quello...</i>
Luca	: <i>‘O muscio, quello lui è buono, quello è quella che rompe il cazzo a quello...</i>
Vitucci	: <i>Ma io perché lo so che è quella, Tonino...</i>
Luca	: <i>Lo so.</i>

Dunque, il VITUCCI ribadiva che era stato il FAVELLA a dirgli di andare a prelevare Pierino CASTELLACCI e di portarlo da lui (“*ha detto: ‘portami a Pierino qua, vieni pure tu...’. Io sono venuto...*”). Invece, quando erano giunti dal FAVELLA, avevano trovato la situazione mutata: il FAVELLA non li aveva ricevuti e aveva lasciato che fosse il cognato CIOTOLA, *Peppe ‘o mucco*, a consegnare il danaro a *Pierino chichìà*. Il VITUCCI e il LUCA ne deducevano che, mentre il VITUCCI si era recato a prendere il CASTELLACCI, era intervenuto qualcosa che aveva fatto cambiare l’atteggiamento del FAVELLA nei loro confronti. L’ipotesi formulata dal VITUCCI era che il FAVELLA, sobillato dalla convivente e dal cognato, aveva ritenuto che il VITUCCI e il LUCA si fossero impossessati di alcuni capretti o ‘pacchi’ natalizi’. In ogni caso, la

responsabilità del cambiamento non veniva attribuita al Favella, ma ai familiari: “*Ma com'è, uno lo lascia bene e lo trova malamente a quello...?!* () ‘O muscio, quello lui è buono, quello è quella che rompe il cazzo a quello...’”.

Ma la parte più rilevante di questo brano della conversazione n. 89 del 23.12.2006 non è tanto la “vicenda dei capretti”, e l’atteggiamento a “*cane di pecora*” del CASTELLACCI, ma piuttosto lo sfogo di “*Tonino 'o riccio*”, che trascinato dal risentimento ribadiva che, se il FAVELLA avesse continuato in questo atteggiamento, sarebbe stato costretto a “scavalcarlo”, cosa che in tanti anni non era mai accaduta (“*O muscio, non l'ho mai scavalcato... Però se quello a me... io porto tanto di rispetto per te e per i compagni ...incomp... l'altra volta... Io vado proprio dove devo andare, e dico, tu mi hai rotto il cazzo che devo fare...? Perché ...incomp... perché Francuccio nemmeno prende il provvedimento 'o muscio... Azzò, tu mi stai facendo fare altri debiti... ”*).

In sostanza, ribadiva quanto aveva detto anche nella fase iniziale della conversazione, e cioè che pur di avere ciò che gli spettava era disposto ad andare più in alto del FAVELLA (cioè direttamente da “Filippo”, come aveva detto in precedenza), “scavalcando” *0’ cecce*.

Rilevantissima, poi, la ammissione della loro attività illecita: “Quello che andiamo a fare noi, nientemeno, la gente se lo sogna, 'o Muscio... se lo sognano... non possono aprire nemmeno la bocca, 'o Muscio”.

La conversazione continuava:

Luca	: <i>Io ora, no... Io ti devo portare pure con me... Io devo andare dal lato di là, mi devo andare a prendere i regali, 'o muscio. Io ti porto con me.</i>
Vitucci	: <i>Eh, basta che mi faccio mezz'ora di sonno Tonino...</i>
Luca	: <i>Non hai capito, io mi devo andare a prendere i regali a Crispano. Tu vieni con me, hai capito? che l'anno vecchio li faccio prendere a te ... com'è, non dovevi andare con mio cognato? Ma tuo cognato ... incomp...</i>
Vitucci	: <i>Ma poi dovevi andare da Tonino, no...?</i>
Sintesi	:I due fermano l’auto e, dal rumore tipico di un’inalazione, si ritiene assumano stupefacente acquistato in precedenza. I due si promettono che se dovesse succedere qualcosa a uno dei due, l’altro penserebbe alle famiglie. I due commentano sempre il rapporto tra FAVELLA e Flora e il cattivo trattamento che stanno ricevendo. Poi riparlano ancora dei canestri distribuiti e di quelli portati dallo “zoppo” (Puzone Andrea, ndr) e del fatto che ha portato anche molti soldi. LUCA si lamenta anche del cambiamento di comportamento di Rosario, che, per i telefoni, prima non voleva soldi e adesso invece li pretende.

La lettura della lunghissima conversazione appena riportata non può lasciare dubbi sull’illiciteità delle attività del gruppo criminale, sulla posizione apicale del FAVELLA all’interno del clan, subordinata solo a *Filippo* e, più in generale, alla famiglia MOCCIA,

sull'appartenenza del VITUCCI e del LUCA (oltre che di CIOTOLA Giuseppe) al gruppo del FAVELLA.

Nella conversazione venivano inoltre menzionati altri soggetti, quali *Gioacchino, Rosario, Pierino Chichià* (rispettivamente DE ROSA Gioacchino, CASTALDO DE STEFANO Rosario, CASTELLACCI Pietro), a cui veniva attribuito il ruolo di affiliato al gruppo.

Purtroppo, successivamente a tale rilevantissima conversazione, per mere questioni tecniche, l'intercettazione ambientale sull'auto del VITUCCI non avrebbe fornito più esiti.

Prima di proseguire nella trattazione delle vicende relative al gruppo operante in ARZANO (oggetto della parte quarta di questa OCC), devono essere analizzatati i capi di imputazione collegati al gruppo operante in Afragola dalla fine dell'anno 2005.

CAPO 5 (estorsione aggravata contestato a ALLELUIA Giovanni)

Parte offesa TESTA Vincenza (detta Cinzia Oscar)

La vicenda oggetto della presente imputazione aveva inizio nel periodo precedente all'arresto di FAVELLA Francesco, del 10/9/04, e continuava anche dopo la scarcerazione dello stesso, avvenuta in data 6/2/06 (ha quindi una estensione temporale ben più ampia di quella indicata nel capo di imputazione, riferita alla sola condotta ascritta ad ALLELUIA Giovanni).

Già dal dicembre del 2005, dunque prima della scarcerazione del FAVELLA, si registravano tentativi di VITUCCI Anselmo di mettersi in contatto con *Cinzia*, nel corso dei quali, il VITUCCI, nell'attesa che la donna rispondesse e parlando con persona che si trovava in quel momento vicina a lui, affermava che stava per ricevere 15 mila euro dalla donna, danaro che poi avrebbe portato al FAVELLA.

Veniva anche precisato che tale somma era stata prestata alla cantante non da Giovanni (si comprenderà poi che si tratta dell'ALLELUIA), ma direttamente dal FAVELLA (*o ceccò*).

Il VITUCCI spiegava all'ignoto interlocutore che egli desiderava non mancare di rispetto a *quell'amico di Napoli*, ma che, in ogni caso, occorreva che ora la donna gli restituisse i soldi.

Decreto n°: 2676

Progressivo n°: **973**

Numero intercettato : 333.9695348

Data Fonia : **21/10/05**

ora : **13:19:58**

Utente : Franco

Chiamata : Uscente

Numero : 339/6504572

Intestatario: NOXDPN74C10B946R - 10/03/1974 Casavatore

Conversano in ambientale, VITUCCI, in attesa che il ricevente risponda, dialoga con

qualcuno a lui vicino:

- Vitucci: *No, mi deve portare 15 mila euro stasera... No, la devo chiamare, no... Ma io ci devo dare io questi soldi a Francuccio, io con Giovanni non tengo niente da vedere, perché... a me... io non lo sopporto nemmeno io...*
- Uomo: (incomp.)...
- Vitucci: *No, adesso me li deve portare... Io non volevo mancare di rispetto a quell'amico di Napoli, ma adesso mi deve dare i soldi....*
- Uomo: (incomp.)...
- Vitucci: *No, no, un minuto... Cinzia...*
- Nota : A questo punto cade la linea.

Che il *Giovanni* di cui si parlava nella conversazione fosse Giovanni ALLELUIA lo si ricavava dalla conversazione successiva, nella quale, sempre in ambientale, si sentiva il VITUCCI che, continuando a parlare di Giovanni, ne indicava anche il cognome e alludeva alla attività lavorativa dello stesso (uccellaio):

Decreto n°: 2676
Progressivo n°: **974**
Numero intercettato : 333.9695348
Data Fonia : **21/10/05**
ora : **13:21:08**
Utente : Franco
Interlocutore : Gigino
Chiamata : Uscente
Numero : 339/6504572
Intestatario: NOXDPN74C10B946R - 10/03/1974 Casavatore

Conversano in ambientale, in attesa che il ricevente risponda, VITUCCI con altre persone.

- Gigino : *Perché? No, quello Giovanni Alleluia, senti questa cosa... Vuoi sentire... Disse, no? quello Giovanni Alleluia mi ha chiamato, ha detto: "qua ci stanno 5 cardellini, li devo portare all'ispettore sopra alla caserma" ... alla faccia del cazzo.... e vai, vai...*
- Vitucci : *Ma io poi non la faccio Gigino...*
- Gigino : *Disse: "devo portare 4, 5 cardellini..."*
- A questo punto cade la linea.

Nelle conversazione che segue, “*Cinzia*”, finalmente contattata, confermava di aver ricevuto i soldi materialmente da “*Francuccio*”, cioè dal FAVELLA, che, infatti, subito dopo, nella conversazione tra il VITUCCI e l’amico che era accanto a lui, veniva indicato con il soprannome di “*o Cecce*”.

A specifica domanda, la donna precisava anche che i soldi li aveva ricevuti a casa del VITUCCI.

Decreto n°: 2676
Progressivo n°: **975**
Numero intercettato : 333.9695348
Data Fonia : **21/10/05**
ora : **13:24:05**

Utente : Franco
Interlocutore : Cinzia
Numero : 339/6504572
Intestatario: NOXDPN74C10B946R - 10/03/1974 Casavatore

Conversano Vitucci Anselmo e “Cinzia”.

Vitucci: *Ciao, Cinzia*
Cinzia: *Buongiorno, Francuccio, dimmi...*
Vitucci: *Cinzia, scusami che ti ho dato fastidio...*
Cinzia: *Ma quando mai? ti devo dire io scusa a te 'a sora... Dimmi...*
Vitucci: *:Aspetta un poco... I soldi a te chi te li ha dati, Franco o Giovanni?*
Cinzia: *Francuccio!*
Vitucci: *Ah...! Nella casa di chi te li ha dati?*
Cinzia: *A casa tua!*
Vitucci: *:(parla con tale Massimo)... Hai visto! Dai, Massimo... Lo vedi...!*
Cinzia: *Ma perché, Francuccio...?*
Vitucci: *No, perché quel... così lo devo chiamare, quel cornuto di Giovanni ha detto che i soldi sono suoi...*
Cinzia: *Ma se quello mi tolse pure il furgone da sotto il mese di luglio, a luglio...*
Vitucci: *:(Parla con Massimo)... Hai visto Massimo...!*

Nota : In sottofondo si sente Massimo che dice: “***o Ceccio cha ha detto?***”...
Vitucci: *Aspetta, puoi aspettare un poco Cinzia...?*
Cinzia: *Certo Francuccio...*
Vitucci: *:(Parla con Massimo)... *Hai visto Massimo... la vuoi sentire un poco a Cinzia? Va buono, poi ti richiamo io, Cinzia...**
Cinzia: *Francuccio, perché che sta succedendo?*
Vitucci: *No, perché quel cornuto di Giovanni ha detto che sono... Ha detto: ‘Franco ha fatto finta di dire che erano suoi’, sarebbe di Francuccio, hai capito... ?*
Cinzia: *Uuh, madonna mia...!*
Vitucci: *Hai visto...?*
Cinzia: *E adesso?*
Vitucci: *Va buono, niente, poi ti chiamo io Cinzia...*
Cinzia: *Te la vedi tu adesso?*
Vitucci: *Me la vedo io, dai...*
Cinzia: *Va bene, dai.*
Vitucci: *Ciao*
Cinzia: *Scusami, Francuccio di tutto questo bordello...*

Cinzia Oscar, dopo pochi minuti dalla telefonata che le aveva fatto il VITUCCI, lo richiamava e gli passava tale *Gennaro*, che spiegava al *muscio* come stavano realmente le cose. Si ricostruiva, secondo il racconto di Gennaro e di *Cinzia Oscar*, che Giovanni (ALLELUIA), essendosi fatto garante della somma di danaro che “*Cinzia*” aveva ricevuto in prestito dal FAVELLA, consegnatale materialmente presso l’abitazione del VITUCCI, si era sentito in dovere, davanti all’inottemperanza della cantante, di prelevare un furgone nella disponibilità della stessa. In sostanza, l’ALLELUIA, secondo l’abituale gestione dei crediti da parte del gruppo delle Salicelle (Zanfardino, Alleluia, ecc.) a

fronte di mancati pagamenti da parte della debitrice, non aveva esitato a sottrarre un bene (il furgone appunto) della stessa, dicendo che la vendita sarebbe servita per restituire il danaro prestato – e di cui egli era garante - al FAVELLA.

Decreto n°: 2676
Progressivo n°: **976**
Numero intercettato : 333.9695348
Data Fonia : **21/10/05**
ora : **13:30:55**
Utente : Franco
Interlocutore : Cinzia
Chiamata : Entrante
Numero : 339/6504572
Intestatario: NOXDPN74C10B946R - 10/03/1974 Casavatore

Conversano “Cinzia” e Vitucci Anselmo detto “Franco”.

Vitucci: *Pronto!*
Cinzia: *Francuccio!*
Vitucci: *Ué, Cinzia...*
Cinzia: *Eh, senti, io ora ti passo a Gennaro, il tecnico che stava con me quella sera che si prese Giovanni il furgone...*
Vitucci: *Eh!*
Cinzia: *Mi senti?*
Vitucci: *Va bene*
Cinzia: *E senti le parole che disse...*
Vitucci: *Aspetta ora ti chiamo io, aspetta...*

Nota : Al telefono interviene Gennaro
Gennaro: *Pronto!*
Vitucci: *Aspetta... ora ti chiamo io*

Decreto n°: 2676
Progressivo n°: **979**
Numero intercettato : 333.9695348
Data Fonia : **21/10/05**
ora : **13:44:09**
Durata : 0:02:31
Utente : Franco
Interlocutore : Gennaro e Cinzia
Chiamata : Uscente
Numero : 339/6504572
Intestatario: NOXDPN74C10B946R - 10/03/1974 Casavatore

Nota : Vitucci in ambientale parla con qualcuno a lui vicino
Vitucci: *E' una soddisfazione mia...*
Uomo: *Va buono, ma (incomp.)...*
Vitucci: *Un minuto aspetta, e quella sta aspettando adesso... Mi ha chiamato lei a me...*
Uomo: (Parla con un altro uomo a lui vicino...)... ***Giovanni, ma me lo vuoi dire allora quando*** (incomp.)...?

Nota : A questo punto risponde al telefono Gennaro.
Gennaro: *Pronto!*
Vitucci: *Aspetta... chi è, Gennaro?*

Gennaro:	<i>Eh, sono Gennaro...</i>
Vitucci:	(Parla con le persone a lui vicino.)... <i>Aspettate un minuto, un minuto... un minuto... Gennaro...</i>
Gennaro:	<i>Ditemi...</i>
Vitucci:	<i>Quella persona no, quel Giovanni...</i>
Gennaro:	<i>Sì...?</i>
Vitucci:	<i>...dice che li ha dati lui i soldi... Chi te li ha dati i soldi?</i>
Gennaro:	<i>Allora Francù... questo Giovanni che andammo a parlare noi là, che la sera si prese il furgone, disse che, se non ci portavamo questi soldi, cioè li doveva cacciare lui dalla tasca, perché erano di questo... Perciò si prese questo furgone lui</i>
Vitucci:	<i>Va buono</i>
Gennaro:	<i>Cioè, era lui responsabile</i>
Vitucci:	<i>A voi chi ve li ha dati questi soldi? A Cinzia...</i>
Gennaro:	<i>Non ho capito?</i>
Vitucci:	<i>I soldi a Cinzia... chi glieli ha dati, Giovanni o "mio fratello"...?</i>
Gennaro:	<i>I soldi glieli ha dati Francuccio... I soldi erano di Francuccio</i>
Vitucci:	(Parla con l'uomo a lui vicino.)... <i>Hai visto...?</i>
Gennaro:	<i>I soldi erano di Francuccio</i>
Vitucci:	<i>Va bene. No, perché quel Giovanni ha detto che i soldi li ha dati lui...</i>
Gennaro:	<i>No, questi soldi erano di Francuccio. E lui era responsabile di questi soldi</i>
Vitucci:	<i>Ah, vedi, e che Giovanni era responsabile di questi soldi...</i>
Gennaro:	<i>Eh!</i>
Vitucci:	<i>Va bene, arrivederci</i>
Gennaro:	<i>Va bene? Arrivederci. Aspettate ora vi passo a Cinzia...</i>
Al telefono interviene Cinzia	
Cinzia:	<i>Francuccio</i>
Vitucci:	<i>Ciao, Cinzia</i>
Cinzia:	<i>La sera del furgone...</i>
Vitucci:	<i>Sì</i>
Cinzia:	<i>Questo cristiano, disse: io mi devo prendere il furgone perché lo devo vendere, devo fare soldi. Perché i soldi li deve avere Francuccio, sennò li va trovando da me...</i>
Vitucci:	<i>Va bene</i>
Cinzia:	<i>Hai capito? cioè l'ha detto proprio lui, con la sua bocca.</i>
Vitucci:	<i>Ma Giovanni te li volle dare i soldi a te?</i>
Cinzia:	<i>Noo, disse che lui non li teneva perciò chiamò a Francuccio a casa sua...</i>
Vitucci:	<i>Eh. E chi ci stava quando (incomp.)...</i>
Cinzia:	<i>E poi venimmo a casa tua, eh...</i>
Vitucci:	<i>I soldi dove te li abbiamo dati?</i>
Cinzia:	<i>A casa tua</i>
Vitucci:	(Parla con l'uomo a lui vicino.)... <i>Hai visto, ti dico le bugie? A posto, dai Cinzia</i>
Cinzia:	<i>Eh, Francuccio, però insomma, noi stiamo portando a termine...</i>
Vitucci:	<i>No, mi devi scusare che ti ho chiamato un'altra volta...</i>
Cinzia:	<i>Ma quando mai...!</i>
Vitucci:	<i>Perché a casa mia è venuto un amico...</i>
Cinzia:	<i>Questa chiavica sta facendo un sacco...</i>

Vitucci:

E' un buonissimo amico... Però ti ho dovuto chiamare per cose mie, no perché... a te non ti diamo più fastidio Cinzia, non ti preoccupare...
...O M I S S I S...

Come si vede, il VITUCCI era alquanto contrariato, anche perché ora l'ALLELUIA sembrava volesse far valere diritti su quel credito che era e restava invece del FAVELLA. Illuminante la frase pronunciata dal VITUCCI, che dopo aver evidenziato che il prestito a Cinzia Oscar era stato effettuato dal FAVELLA (e non dall'ALLELUIA), chiedeva di nuovo alla donna dove le fossero stati consegnati i soldi, e, per farlo, domandava: dove te li abbiamo dati? , utilizzando, dunque, un plurale evidentemente riferito al gruppo.

Qualche mese dopo la conversazione precedente, in data 6.2.2006, il FAVELLA veniva scarcerato.

Nel corso di alcune telefonate del febbraio 2006 (n. 4718 5670 intercettate rispettivamente in data in date 11 e 25 febbraio 2006 sull'utenza IMEI 356158001180660 in uso a VITUCCI Anselmo, decreto n. 3321/05 R.R.) tra il VITUCCI, il FAVELLA e Cinzia , si apprendeva che la donna era una cantante neomelodica e che stava per partecipare ad alcune rappresentazioni teatrali che si sarebbero svolte, a partire dal 23/2/06, presso il teatro *Il Primo* di Napoli (il VITUCCI, in una conversazione, chiedeva alla donna di prenotare per loro conto alcuni biglietti d'ingresso con riferimento a una di queste rappresentazioni).

Gli accertamenti svolti dalla Squadra Mobile permettevano di verificare che, presso quel teatro, dal giorno 23/2/06, era in scena la cantante *Cinzia Oscar*, protagonista di un *musical* napoletano.

Si perveniva, così grazie ad accertamenti svolti presso l'Ufficio di Collocamento Nazionale Lavoratori dello Spettacolo - alla identificazione di *Cinzia Oscar*, nome d'arte di TESTA Vincenza. (cfr. all. n. 17 della informativa finale della Squadra Mobile del 12/12/07).

Si accertava inoltre che sia Cinzia Oscar che l'ex marito COMPAGNONE Francesco avevano come impresario l'agenzia di spettacolo di BARBETTA Vincenzo (*Musica & Musica*), indagato nel presente procedimento quale affiliato al gruppo del FAVELLA.

Circa un mese dopo la scarcerazione di FAVELLA Francesco O Cecce, il 11/3/06, questi contattava *Cinzia* e si doleva del fatto che, nel periodo in cui egli era *caduto in disgrazia* (cioè nel periodo in cui era stato detenuto), la donna e il suo amico *Carmine* non avevano avuto la premura di rispettare gli *impegni* presi.

Si tratta della conversazione n. n. **6643** delle ore 10:36 dell'11.3.06, intercettata in uscita dall'utenza IMEI di VITUCCI Anselmo.

La donna, in evidente difficoltà, precisava che della cosa ne avrebbe parlato con *Carmine* e che avrebbe ricontattato il FAVELLA sull'utenza del VITUCCI, nel pomeriggio.

Effettivamente *Cinzia* , nella telefonata successiva, contattava l'utenza del VITUCCI e lasciava conversare *Carmine* con il FAVELLA.

Carmine si scusava adducendo varie giustificazioni, e prometteva che, nell'arco del mese, avrebbe cercato di pagare, in due rate, la somma di 12 mila euro.

Il FAVELLA, evidentemente spazientito, innanzitutto "si presentava" a Carmine

chiedendogli se aveva capito con chi aveva a che fare. Poi accettava di attendere ancora un mese, precisando che lo faceva solo per *Cinzia*.

Progressivo n°: 6661
Numero intercettato : 356158001180660
Data Fonia : 11/3/2006
ora : 15:06:10
Utente : Franco (Vitucci Anselmo)
Interlocutore : Cinzia e Carmine
Chiamata :entrante
Numero : 339/6504572
Intestatario: NOXDPN74C10B946R - 10/03/1974 Casavatore
 Conversano: Cinzia e Favella Francesco
Vitucci: <i>Pronto!</i>
 Vitucci passa al telefono Favella Francesco
Cinzia: Franco...
Favella: <i>sì...</i>
Cinzia: <i>Franco?!</i>
Favella: <i>sì, sono Franco...</i>
Cinzia: Francuccio...
Favella: <i>sì...</i>
Cinzia: <i>sono Cinzia, un attimo soltanto...</i>
Favella: <i>sì, sì, ho capito!</i>
Cinzia: <i>sì...</i>
Favella: <i>sì...ho capito: sei Cinzia...</i>
Cinzia: <i>Franco, non vi muovete al telefono, aspettate un attimo...(Cinzia passa al telefono cellulare un certo Carmine)...</i>
Carmine: <i>pronto!</i>
Favella: <i>pronto?</i>
Carmine: <i>chi è, Franco?</i>
Favella: <i>sì, sono Franco...</i>
Carmine: <i>come?</i>
Favella: sono Franco... sono Franco...
Carmine: sì, Franco, sono Carmine...senti...
Favella: <i>sì...</i>
Carmine: <i>senti, Franco, tu hai ragione...mi devi scusare perché avevo avuto un problema, non è perché starei "apparando" qualcun altro e a te no, perché non è così, è arrivato un mio assegno il giorno 15, mi ascolti... ?</i>
Favella: <i>sì...ti ascolto...</i>
Carmine: <i>...che dovevo pagare e che non lo immaginavo neanche lontanamente questo assegno, perciò, diciamo, sono venuto un po' meno, però non è che io l'ho voluto fare per scopo di... perché stavo pagando "apparando" qualcun'altro, no! perché questo non esiste proprio... ! hai capito Franco?</i>
Favella: <i>sì, ho capito...</i>
Carmine: senti, se mi vuoi fare la cortesia, alla fine del mese... me la puoi fare questa cortesia?! Alla fine di questo mese?!
Favella: <i>ma alla fine del mese, in che senso? scusa...</i>
Carmine: alla fine di questo mese qua, ti do io i soldi...
Favella: eh, soldi in che senso?

Carmine: *per il momento ti do 5/6 mila euro...*
 Favella: *uh, questo è tutto?*
 Carmine: *eh, e poi, casomai, quegli altri quindici giorni ti do quegli altri... incompi... va bene? ti chiudo tutto, comunque, Franco...*
 Favella: *allora, diciamo nel giro di un mese....*
 Carmine: *allora alla fine del mese ti do io la metà...*
 Favella: *sì, poi, dopo quindici giorni, l'altra metà*
 Carmine: *sì, poi ti do l'altra metà... andiamo, fammi questa cortesia....*
 Favella: *diciamo, nel giro di un mese...*
 Carmine: *eh, va bene Franco...*
 Favella: *Va bene!*
 Carmine: *non ti volevo... non pensare che io stavo "apparando" qualcun'altro, perché conosco la cosa, non è stato con nessuno scopo di interesse, capisci non ti preoccupare... stai nei miei pensieri... è che io ho avuto un problema per il 15...*
 Favella: *ho capito...*
 Carmine: *hai capito, fratello? Se no, io non mi permettevo proprio! poi è nata una cosa a mio figlio pure allora è stato un po'...eh..*
 Favella: *queste cose mi dispiacciono...*
 Carmine: *eh, va bene, lo so...*
 Favella: *ma a me mi conosci... a me, tu...?*
 Carmine: *come!...Franco, tu sei amico di mio fratello Luciano...*
 Favella: *Luciano? chi Luciano?*
 Carmine: *eh, Luciano...poi fattelo dire da Francuccio (Vitucci Anselmo)...*
 Favella: *eh...*
 Carmine: *sì, Francuccio lo sa...*
 Favella: *va bene, dai...*
 Carmine: *va bene? ciao...un bacetto...dai, ci sentiamo...*
 Favella: *comunque...Carmine...*
 Carmine: *uhé... dimmi Franco...*
 Favella: *tutto... tutto questo, diciamo, questo tempo che io ho aspettato...*
 Carmine: *sì...?*
 Favella: *è solo perché ci tengo per Cinzia...*
 Carmine: *sì, sì, no, ma lo so...lo so...lo so...*
 Favella: *e che se era... se era un'altra persona...no...? ma chi si metteva sì metteva in mezzo... no? non mi interessava proprio...*
 Carmine: *sì...sì...sì...lo so...*
 Favella: *è solo per Cinzia...*
 Carmine: *Franco, ma io la sto aiutando, come te, fratello... cioè voglio dire che io sono come te, la sto aiutando, sennò, nell'insieme, neanche io mi prendevo questo problema, capisci fratello?...*
 Favella: *sì...*
 Carmine: *perché io... (si accavallano le voci)*
 Favella: ***Carmine, Carmine, non...non fraintendiamo le cose...***
 Carmine: *noo....*
 Favella: *no, se io avessi avuto un problema con un mio amico....*
 Carmine: *sì...*
 Favella: ***...e questo mio amico la stava dando molto fastidio, arrivando all'esasperazione, a me lo disse e con una santa pazienza glieli diedi io per coprire i soldi di quell'amico...***
 Carmine: *sì...sì...sì...*

Favella:	<i>hai capito?</i>
Carmine:	<i>ma io lo so, Franco, so tutto, non ti preoccupare...</i>
Favella:	<i>non è niente ...per esempio...che...</i>
Carmine:	<i>no...no...noo...ma...cioè...ti sto facendo capire pure io....</i>
Favella:	<i>...ti ho capito...(si accavallano le voci)</i>
Carmine:	<i>incom.</i>
Favella:	<i>no, no, no ma quando mai....?! io non l'ho mai pensato...</i>
Carmine:	<i>domanda pure a Franco...Franco sa, cioè Francuccio conosce più...</i>
Favella:	<i>io a Cinzia ho detto: <u>se lei doveva ottemperare a qualche impegno con altre persone...</u></i>
Carmine:	<i>sì...</i>
Favella:	<i>...cioè non si era comportata come noi...<u>queste persone dovevano venire dopo noi..</u></i>
Carmine:	<i>sì, sì, sì....</i>
Favella:	<i>hai capito? <u>Perché se uno fa una cosa, per esempio, con lucro, deve aspettare...</u></i>
Carmine:	<i>sì, sì, sì....è normale..</i>
Favella:	<i>scusa...</i>
Carmine:	<i>...è normale..questo sì...è giusto così...però non lo pensare che stessi dando qualcosa a qualcuno e a te no... perché non lo devi pensare proprio...</i>
Favella:	<i>no...ma quello non è il fatto di non pensarla...(si accavallano le voci)</i>
Carmine:	<i>...lo so...</i>
Favella:	<i>...Franco (Vitucci Anselmo) mi mandava a dire, Franco... novembre...</i>
	<i>Franco... dicembre... Franco... gennaio... Franco... febbraio... adesso giustamente è normale che io pensi una cosa del genere... o no?</i>
Carmine:	<i>no, ma io comunque ho detto una sola data e sarebbe questa qua a Francuccio... cioè sta quella là del mese sc..., cioè di questo mese e poi ho finito...hai capito? io non ho detto a Francuccio: "ci vediamo a novembre...oppure ci vediamo a dicembre...."</i>
Favella:	<i>no, nel senso, per esempio si incomincia a portare qualche cosa, così, poi è successo qualche incomprensione...</i>
Carmine:	<i>no....</i>
Favella:	<i>...comunque... comunque sono finiti tutti i discorsi, a fine del mese la metà e il 15 aprile l'altra metà...va bene?</i>
Carmine:	<i>...va bene...ciao</i>
Favella:	<i>un saluto a te e un bacio a Cinzia</i>
Carmine:	<i>ciao, ciao... poi ti veniamo a trovare... Franco</i>
Favella:	<i>va bene, grazie, è un piacere</i>

Alla fine di marzo, sulla scorta delle disposizioni impartitegli dal FAVELLA, il VITUCCI “convocava” perentoriamente “Carmine” perché ottemperasse a quanto stabilito precedentemente. Il debitore tentava comunque di temporeggiare e di rinviare l’appuntamento.

Si rileva che nella telefonata, come già rilevato nel corso di questo procedimento, il FAVELLA veniva indicato al femminile (“mia sorella”).

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: 7978
Numeri intercettato : IMEI 356158001180660

Data Fonia : 31/3/2006

ora : 14:39:04

Utente : VITUCCI Anselmo

Interlocutore : Carmine

Chiamata : Entrante

Numero : 3341528709

Intestatario: IVONE Carmine nato a Napoli il 09.08.1973 ivi residente alla Via Tertulliano n. 41.

Conversano VITUCCI Anselmo e “Carmine”.

Vitucci: chi è?

Carmine: Franco, sono Carmine

Vitucci: Carmine, **“mia sorella” vuole parlare con riguardo all'impegno del matrimonio**

Carmine: sì

Vitucci: ha detto se puoi venire urgentemente qua

Carmine: senti, Franco, io tenevo appuntamento con... Franco

Vitucci: sì, **mia sorella, te l'ho detto già!**

Carmine: sì... senti, io avevo già appuntamento... posso venire domani mattina.. o stasera.. al massimo domani mattina?

Vitucci: eh.. stasera puoi venire.. però devi venire stasera

Carmine: io faccio tutto il possibile di venire stasera, male che va vengo domani mattina, deve andare proprio male

Vitucci: **ha detto “mia sorella”: per mo’, per stasera!** perché **lui** domani non c’è

Carmine: ah! eh.. ora vedo di fare tutto il possibile, male che va tu ti puoi allungare da me?

Vitucci: **non c’è mia sorella**

Carmine: no, dico tu puoi venire da me?

Vitucci: ma io per Napoli non so camminare, perché...

Carmine: ma noi possiamo vederci pure in tangenziale, no..

Vitucci: **ma quella mia sorella ha detto che vi sta aspettando qua!**

Carmine: lo so! io...

Vitucci: Carmine, puoi venire ora?

Carmine: più tardi, ora subito no, Franco

Vitucci: verso che ora vieni? perché ti sta aspettando...!

Carmine: Franco, vengo stasera

Vitucci: a che ora?

Carmine: come mi spiccia... ti dico alle 7, poi posso venire alle 8

Vitucci: va bene

Carmine: non preoccuparti

Vitucci: arrivederci

L’interlocutore del FAVELLA, “Carmine”, che era intervenuto in aiuto di *Cinzia Oscar*, utilizzatore dell’utenza cellulare 334/1528709 intestata a tale IVONE Carmine, nel corso di una conversazione intercettata sull’IMEI in uso a VITUCCI Anselmo (n. 5878 del 1/3/06), tra quest’ultimo e “Cinzia”, veniva indicato come “*Carmine ‘o Papele*”. Probabilmente si tratta della persona che nella conversazione n. 973, il VITUCCI indicava come *quell amico di Napoli*.

In effetti, nel novembre del 2005 si era registrata una telefonata tra il VITUCCI e IVONE Carmine: in quel caso era il VITUCCI che contattava Carmine IVONE per trasmettergli

un imbasciata del FAVELLA, che, come si è visto, riusciva a trasmettere messaggi dal carcere.

Decreto n°: 2676
Progressivo n°: **3350**
Numero intercettato : 333.9695348
Data Fonia : **16/11/05**
ora : **14:33:22**
Utente : Vitucci Anselmo
Interlocutore : Carmine
Chiamata : Uscente
Numero : 334/1528709
Intestato: IVONE Carmine nato a Napoli il 9.8.1973 ivi residente alla Via Tertulliano n. 41.

Conversano Vitucci Anselmo e “Carmine”

Franco: **Buongiorno Carmine, sono Franco**
Carmine: chi?
Franco: Franco
Carmine: Ué, Franco
Franco: **Carmine, io vi dovrei fare un' "imbasciata" di Francuccio...** (Favella ndt) **vi ha mandato una "imbasciata" ... quando vogliamo vederci?**
Carmine: senti... Franco, io... questa settimana ho un pochettino da fare ... se vogliamo fare lunedì mi farebbe piacere
Franco: lunedì?
Carmine: eh! però mi chiami tu di mattina per il pomeriggio, mi fai tu la cortesia...?
Franco: va bene!

La valutazione complessiva delle conversazioni riportate non ha consentito di acquisire elementi certi sulle condizioni a cui il prestito era stato concesso da FAVELLA a Cinzia Oscar. Da una frase contenuta nella telefonata n. 6661 dell' 11/3/06 ore 15:06:10 sembra addirittura che la cantante neomelodica avesse ricevuto un trattamento particolarmente di favore e cioè un prestito senza interessi.

Infatti, nella conversazione suddetta il FAVELLA, ad un certo punto, diceva a Carmine: “*io a Cinzia ho detto: se lei doveva ottemperare a qualche impegno con altre persone ...omissiscioè non si era comportata come noi...queste persone dovevano venire dopo noi... ? Perché se uno fa una cosa, per esempio, con lucro, deve aspettare...*”.

In sostanza, egli diceva che Cinzia avrebbe dovuto onorare prima il debito che aveva con lui (che le aveva fatto un favore, senza lucro) e poi eventuali debiti con altri (dove c'era “lucro” per i finanziatori).

In ogni caso, la fase di restituzione era stata ‘curata’ da ALLELUIA Giovanni, nel corso del periodo di detenzione del FAVELLA: l’Alleluia, agendo di propria iniziativa, aveva prelevato un furgone di Cinzia Oscar, sottraendoglielo, al fine di costringere la donna al pagamento di quanto dovuto.

Per questo appare corretta la contestazione di estorsione aggravata elevata al solo ALLELUIA Giovanni.

CAPO 23 (art. 513 bis c.p. contestato a VITUCCI Anselmo e DE STEFANO Francesco)

CAPO 26 (art. 513 bis c.p. contestato a FAVELLA Francesco, VITUCCI Anselmo e DE STEFANO Francesco)

Le due imputazioni vengono trattate unitariamente, in quanto - pur riferibili ad imputati in parte diversi - sono nel contenuto, del tutto sovrapponibili. In realtà, il capo 23 fa riferimento ad un periodo antecedente alla scarcerazione di FAVELLA Francesco ed il capo 26 al periodo a questa successivo.

Della condizione di monopolio nella imposizione dei videogiochi negli esercizi pubblici della zona controllata dal clan ha riferito il collaboratore di giustizia FERRARA Angelo.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 19/12/08:

Fraisicco è personaggio che ha l'appoggio di Afragola anche per imporre i videogiochi nei bar.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 15/1/09

Fu lui a parlarmi anche del c.d. Fraisicco e del fatto che questi era appoggiato dal clan MOCCIA per imporre i suoi videogiochi nei bar di Afragola.

ADR: Io non ho mai visto Fraisicco. So dire che quest'ultimo ha molta disponibilità di soldi, ma non saprei fornire ulteriori precisazioni.

Un ulteriore riferimento all'attività del DE STEFANO veniva anche dal collaboratore D'ANGELO Rocco.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 22/11/07 (cfr. nel faldone n.11):

Domanda: Conosce tale Fraisicco?

Risposta: Sì, questo nome non mi è nuovo. E' titolare di un videopoker; è molto amico di Favella Francesco e di Francuccio 'o muscio. Che io sappia, distribuisce i videopoker nella zona di Afragola, Cardito e Carditello. Mi pare che sia il proprietario della casa dove abita Francuccio 'o muscio. E' una persona alta. Questo Fraisicco mi ha fatto un regalo di 1.000 € perché io gli feci mettere delle macchinette in una sala giochi in via Nuova Belvedere a Carditello. Ho avuto rapporti...omissis...

Si accertava infatti che DE STEFANO Francesco era titolare di impresa individuale di noleggio e riparazione di videogiochi sita in Casoria alla Traversa Mario Pagano n. 11, ed era socio accomandatario della società "Star Games di Francesco De Stefano s.a.s."

Inoltre, il riscontro alle dichiarazioni veniva acquisito attraverso alcune conversazioni intercettate.

Nella prima telefonata riportata - relativa al periodo antecedente alla scarcerazione del FAVELLA, quando era “reggente” del gruppo di Afragola PUZIO Michele - il VITUCCI parlava con tale *Franco*, che, a un certo punto, veniva chiamato dal VITUCCI con l’appellativo di “*Fraisicco*”, poi identificato in DE STEFANO Francesco.

Secondo quanto VITUCCI suggeriva a *Fraisicco*, questi avrebbe dovuto opporre a chiunque il diritto alla cd. ‘esclusiva’: “***quando vai là dici: 'o muscio ha detto che mi devo mettere io in questo posto, i giochi li fa 'o muscio , va bene?***” .

Decreto n°: 2676
Progressivo n°: 2239
Numero intercettato : 333/9695348
Data Fonia : 2/11/2005
ora : 19:58:01
Utente : Franco (Vitucci Anselmo)
Interlocutore : Francuccio
Chiamata : uscita
Numero : 339/8755479
Intestato : De Stefano Francesco, nato ad Afragola l'11.04.1955
Conversano: VITUCCI Anselmo (Franco) e Francuccio (Fraisicco)
<i>Francuccio</i> : <i>Pronto!?</i>
<i>Franco</i> : <i>Franco...</i>
<i>Francuccio</i> : <i>Ué...</i>
<i>Franco</i> : <i>comunque , io ho parlato con il mio amico</i>
<i>Francuccio</i> : <i>sì...?</i>
<i>Franco</i> : <i>hai capito chi...? quello che andammo ... quello che mandai a chiamare, <u>quell' amico mio che ti mandò a chiamare...</u></i>
<i>Francuccio</i> : <i>eh...</i>
<i>Franco</i> : <i>lascia stare le cose come stanno ...incomp... è una soddisfazione mia, va bene?</i>
<i>Francuccio</i> : <i>va bene</i>
<i>Franco</i> : <i>lascia le cose come stanno e non lo chiamare neanche a <u>quello per il fatto di Fratta e cosa...</u></i>
<i>Francuccio</i> : <i>...incomp...</i>
<i>Franco</i> : <i>no, non lo chiamare proprio... <u>i compagni miei sentono questi casini e dicono: "vedi che abbiamo ragione? dai confidenza, non vedi che si pigliano confidenza...?"</u> ... <i>Fraisicco</i>...</i>
<i>Francuccio</i> : <i>in questo caso ho fatto io la figura di "merda" ...</i>
<i>Franco</i> : <i>Fraisicco...</i>
<i>Francuccio</i> : <i>Hai capito o no?</i>
<i>Franco</i> : <i>Fraisicco...Fraisicco....</i>
<i>Francuccio</i> : <i>quel fatto adesso mi interessava più di questo ... incomp... perché Peppe si sta facendo molti soldi...</i>
<i>Franco</i> : <i>Fraisicco...Fraisicco...</i>
<i>Francuccio</i> : <i>oh...</i>
<i>Franco</i> : <i>quello è venuto da me, non stai facendo nessuna "figura di merda" ...</i>
<i>Francuccio</i> : <i>Va bene...dai...</i>
<i>Franco</i> : <i><u>Quando vai là, dici: "'o muscio ha detto che mi devo mettere io in questo posto, i giochi li fa 'o muscio..", va bene?</u></i>
<i>Francuccio</i> : <i>Ok, ciao, ciao</i>

La situazione di imposizione dei videogiochi i DE STEFANO proseguiva anche dopo la scarcerazione del FAVELLA.

Lo dimostra la telefonata che segue, con cui il VITUCCI convocava l'imprenditore DE STEFANO Francesco detto *Fraisicco* e gli diceva che il FAVELLA, subito dopo essersi incontrato con PUZIO Michele, avrebbe incontrato lui, per un'*imbasciata*.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04

Progressivo n°: **6191**

Numeri intercettato : IMEI 356158001180660

Data Fonia : **5/3/2006**

ora : **12:09:29**

Utente : Vitucci Anselmo

Interlocutore : De Stefano Francesco

Chiamata : Uscente

Numero : 339/8755479

Intestato : De Stefano Francesco nato ad Afragola l'11.04.1955

Conversano VITUCCI Anselmo (Franco) e DE STEFANO Francesco (Francesco).

Franco : *Dottore! dove stai?*

Francesco : *ué, bello! Io sto nel campo... devo andare un momento a Sant'Antimo, dopo vado a prendere...*

Franco : *alla mezza sta Francuccio da me!*

Francesco : *alla mezza?*

Franco : *ti deve ... ha detto "devo fare un'imbasciata..."*

Francesco : *eh, alla mezza?*

Franco : *eh! ti devo fare pure un'imbasciata... la stessa ... però sta pure lui qua*

Francesco : *eh! alla mezza sto... ora che ore sono?*

In sottofondo si sente la voce di un uomo non identificato suggerire l'ora a Francesco De Stefano... le 10

Francesco : *... le 10 eh... ce la faccio per la mezza! Ma è mezzogiorno e 10... allora tra 20 minuti?*

Franco : *eh!*

Francesco : *vengo tra 20 minuti*

Franco : *pure alle 12,40 perché alla mezza parla con Michele, alle 12,40 devi stare qua!*

Francesco : *va bene, ciao*

Franco : *ciao*

Alle conversazioni riportate devono aggiungersi quelle trascritte integralmente nella scheda relativa alla posizione personale di DE STEFANO Francesco, alla luce delle quali può affermarsi la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza a carico di DE STEFANO, VITUCCI e FAVELLA per aver imposto, mediante atti illeciti di concorrenza, l'installazione di videogiochi in noleggio ai titolari degli esercizi pubblici nella zona di influenza del clan.

CAPO 24 (tentata estorsione aggravata contestata a PUZIO Michele ed a VITUCCI Anselmo)

Parte offesa BARRA Silvio, fatti del 22.10.2005

Gli elementi su cui fonda la ricostruzione della vicenda sono ricavabili da una conversazione tra Vitucci Anselmo, *Francuccio o' muscio*, ed un imprenditore, BARRA Silvio, di cui si parlerà anche in seguito, nella quale chiaro risulta il riferimento a "Michele" (qui indicato come "*mastu Michele*") quale referente del gruppo di cui faceva parte lo stesso VITUCCI.

La telefonata, tra l'altro, è una delle tante utili anche per l'identificazione del VITUCCI stesso, in quanto vi si fa riferimento al figlio morto Michele.

Decreto n°: 2676/05
Progressivo n°: **1108**
Numero intercettato : 333.9695348
Data Fonia : **22/10/05**
ora : **18:13:42**
Utente : Vitucci Anselmo
Interlocutore :Silvio
Chiamata :Uscente
Numero : 3462454145
Intestato : PALUYO Tessie, nato Filippine il 01.02.1959

Coversano VITUCCI Anselmo, cioè Franco e Silvio

Silvio: ***Francuccio!***
Franco: *ah... ma lo sai perché ho detto questo... ? perché quello ha ragione, quello che si chiama come me!*
Silvio: *ah..!?*
Franco: *quello che si chiama come me ha ragione... che io la gente la devo prendere malamente e mo' così faccio, no... ? Silviuccio, io mo' da oggi in poi così faccio, perché mi sono scocciato di fare il bravo con la gente, te lo giuro sul lutto di mio figlio Michele...*
Silvio: *no, ma quello doveva prendere pure lui una cosa di soldi e non l'ha presa...*
Franco: *no, ma non devono prendermi in giro a me, perché io a questo lo tengo a casa mia, tutte le sere a casa mia, Silviuccio!*
Silvio: *dici tu: 'poteva avvisare...'*
Franco: *eh, no, ma io adesso veramente faccio come ha fatto... come ha detto, come dice quello che si chiama come me! perché mi sono scocciato di fare il bravo, quello alle volte ... io ho dei richiami, lo sai perché? fa vicino a me: tu devi tornare il "muscio" di una volta... e ora così faccio: torno il "muscio" di una volta , te lo giuro sul lutto di Michele...*
Silvio: *..inc...*
Franco: *...veramente (n.d.t. si sente un terzo telefono squillare)*
Silvio: *glielo dici a mastu Michele : aspetta la giornata di lunedì*
Franco: *no, perché io mi sono scocciato, allora vuole dire che io mi tolgo da mezzo, mi levo da mezzo... glielo dico a quello: senti io queste responsabilità non me le voglio prendere, e allora poi faccio bene che poi pagano ancora più assai, è così?_*
Silvio: *è normale!*
Franco: *ho torto? e allora...*

Silvio:	<i>no, ma tu tieni ragione, va bene ma quello perché ...inc...</i>
Franco:	<i>...no, perché poi vengono i "compagni miei" vicino a me, lo sai come fanno: "'o mù, devi tornare il muscio di una volta, devi tornare il muscio di una volta"; vedi, è perché ...inc... io tratto la gente bene e poi se ne approfittano... no!!</i>
Silvio:	<i>è vero, hai ragione, è vero! (n.d.t. si sente un quarto telefono squillare) va bene aspetta la giornata di lunedì, che <u>lunedì li facciamo e te li porta</u>, quello... <u>quella imbasciata là</u>, dai...</i>
Franco:	<i>eh, <u>ma io sto dicendo tutti i giorni vicino a quello</u> <u>ora me li portano, ora me li portano, ora me li portano ... dai, Silviuccio, ma io mica posso fare questo...!</u>?</i>
Silvio:	<i>hai ragione, eh... Francuccio, io che ti devo dire? <u>aspetta, magari la giornata di lunedì, facci quest'altra cortesia</u> ...inc...</i>
Franco:	<i>eh, e tu quando vieni da me ?</i>
Silvio:	<i>eh, Francuccio, stiamo vedendo di fare qualcosa di soldi pure io...</i>
Franco:	<i>eh, <u>Siviuccio, comincia a darmi quelli là perché mi servono, io</u> ...inc...mi servono...</i>
Silvio:	<i>no, lo so, hai ragione... sto vedendo un poco di cambiare qualche cosa, Francuccio</i>
Franco:	<i>eh, ma per domani... per lunedì me li fai quelli là a me?</i>
Silvio:	<i><u>lunedì ti faccio tutto e ti do tutto a te e ti faccio fare pure quell'imbasciata</u>... inc...</i>
Franco:	<i>...fammi questa cortesia, dai</i>
Silvio:	<i>...dai, aspetta quest'altra giornata e <u>ti faccio pure quell'imbasciata di Siviuccio</u> (n.d.r.: socio in affari del ricevente)</i>
Franco:	<i>eh, dai, ciao</i>
Silvio:	<i>ciao Francuccio, ciao</i>

Nella parte iniziale della conversazione appare evidente il riferimento a FAVELLA Francesco (detto Francuccio), indicato da Francuccio o' muscio come "*Quello che si chiama come me*", il quale in alcune occasioni aveva rimproverato il VITUCCI che si sarebbe comportato "da buono", mentre invece avrebbe dovuto trattare peggio la gente: "*io la gente la devo prendere malamente, e mo' così faccio...*".

Concludeva rimpiangendo di non aver chiesto di più ("*e allora poi faccio bene che poi pagano ancora più assai*") e si riprometteva, come gli suggerivano i "compagni", di tornare a essere il "*muscio*" di una volta, *te lo giuro sul lutto di Michele*", con chiaro riferimento al figlio deceduto, Vitucci Michele.

Dalla conversazione sembrava di comprendere che BARRA Silvio e una terza persona a questi vicina (anche lui di nome Silviuccio, verosimilmente FRANZESE Silvio, socio o comunque amico del BARRA, del quale pure si parlerà oltre) dovessero dei soldi al VITUCCI ("*lunedì li facciamo e te li porta*") e al suo referente *mastu Michele* (PUZIO Michele), e che non glieli avessero ancora dati ("*glielo dici a mastu Michele: aspetta la giornata di lunedì*").

Il VITUCCI, a nome del suddetto "*mastu Michele*", chiedeva perentoriamente al BARRA il pagamento di quanto "dovuto" (all'evidenza si tratta di una richiesta estorsiva) e il BARRA lo pregava di attendere fino all'indomani o al lunedì successivo, allorché egli gli avrebbe dato non solo la somma di cui era debitore nei confronti del VITUCCI ("*comincia a darmi quelli là perché mi servono*"), ma anche "quell'imbasciata" ("*e ti*.

faccio fare pure quell'imbasciata... inc... ...dai, aspetta quest'altra giornata e ti faccio pure quell'imbasciata di Silviuccio...”).

Gli elementi illustrati consentono di affermare nei confronti dei due soggetti richiedenti il pagamento (VITUCCI Anselmo e PUZIO Michele) la sussistenza di gravi indizi in ordine al reato di tentata estorsione aggravata, in quanto in questa fase la posizione di BARRA Silvio è ancora quella di imprenditore costretto a versare danaro al clan.

Successivamente, il BARRA assumerà un ruolo diverso e, come avvenuto per altri imprenditori in posizione analoga, sceglierà di trarre vantaggi dalla vicinanza e dalla protezione offerta dal FAVELLA (cfr. sul punto la scheda personale di BARRA Silvio).

CAPO 25 (estorsione aggravata contestata a PUZIO Michele e VITUCCI Anselmo)

Parte offesa PISCOPO Angelo, fatti del dicembre 2005

L'analisi delle conversazioni di seguito riportate prova che l'imprenditore PISCOPO Angelo, per poter svolgere la propria attività lavorativa, doveva pagare la “tangente” all'organizzazione, alla quale del resto doveva dare conto di tutti i lavori che effettuava, in quanto su ciascuno andava calcolata la percentuale dovuta al clan.

Il PISCOPO, inoltre, chiedeva l'autorizzazione al clan per poter effettuare nuovi lavori, ai quali avrebbe dato avvio solo se e quando avesse ricevuto l'assenso del clan.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: 323
Numero intercettato : 356158001180660
Data Fonia : 14/12/05
ora : 15:18:52
Utente : Vitucci Anselmo, detto Franco
Interlocutore : Angelo
Chiamata : entrante
Numero : 339/8782645
Intestatario : Piscopo Angelo PSCNGL83S24A024S 24/11/1983 Acerra NA

Conversano Angelo PISCOPO e VITUCCI Anselmo detto “Franco”.

Vitucci: *pronto!*
Angelo: *mastù Frà...!*
Vitucci: *Angelo, non mi dire niente che ti ho chiamato!*
Angelo: *no, no, non ti preoccupare... io domani... a prima mattina viene il cemento...*
Vitucci: *no, no... io dico, io non ti ho chiamato per qualche cosa... mi pensavo che eri venuto a casa mia... allora ho detto: "è capace che questo è venuto, non mi ha trovato"; perché tu dicesti: "martedì..."; il problema non ci sta, Angioletto...*
Angelo: *no, no, io domani mattina getto, qual è il problema? io come getto, ...incomp... da te; qual è il problema?!*
Vitucci: *tu quanto... due, hai fatto?*
Angelo: *sì... mo', Francuccio... io volevo dire un'altra cosa: devo fare ... ad.*

	<i>Afragola, no...?</i>
Vitucci:	<i>eh!</i>
Angelo:	<i>...devo fare il palazzo!</i>
Vitucci:	<i>eh, vieni da vicino, parliamo da vicino!</i>
Angelo:	<i>eh, dove state?</i>
Vitucci:	<i>Angioletto tu parla con me... mo' sto a casa, tu dove stai?</i>
Angelo:	<i>mo' vengo loco perché... inc...</i>
Vitucci:	<i>si, fai presto, dai...</i>

E' interessante che il PISCOPO, istintivamente, si riferisse a una pluralità di persone ("dove state?") alle quali dover rendere conto in relazione alle sue attività lavorative, mentre il VITUCCI gli faceva presente che poteva far riferimento anche solo a lui personalmente: "Angioletto, tu parla con me".

La circostanza che il PISCOPO dovesse comunicare al clan, attraverso il VITUCCI, ogni inizio di lavori e che egli potesse avviare materialmente l'attività solo dopo aver avuto l'autorizzazione del clan, si evince anche dalle due conversazioni successivamente registrate.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **421**
 Numero intercettato : 356158001180660
 Data Fonia : **16/12/05**
 ora : **14:39:36**
 Utente :Vito
 Interlocutore :Angelo
 Chiamata :Uscente
 Numero : 339/8782645
 Intestatario: Piscopo Angelo nato Acerra (NA) 23/04/1983

Conversano "Franco" VITUCCI Anselmo e PISCOPO Angelo.

Angelo:	<i>Ué, Francuccio!</i>
Vitucci:	<i>Angelo</i>
Angelo:	<i>Franco, ieri noi stavamo....</i>
Vitucci:	<i>no, no, no, non c'è... Angioletto io so da chi devo avere, non c'è problema!</i>
Angelo:	<i>..inc..</i>
Vitucci:	<i>ti ho chiamato solo per...vieni questa sera?</i>
Angelo:	<i><u>vennero i Carabinieri</u></i>
Vitucci:	<i>ah! Embè, quando...?</i>
Angelo :	<i>e non ci stanno più, scaricano una macchina e sono andati via, perché si stavano prendendo la Punto</i>
Vitucci:	<i>ah!</i>
Angelo:	<i>ora non lo so se vengono questa sera o domani, comunque se non vengono io le prendo io e te li do e poi....capito?</i>
Vitucci:	<i>allora fai una cosa: ci vediamo... puoi venire pure domani mattina, Angioletto non ci sono problemi</i>
Angelo:	<i>Francuccio, io sto iniziando là ad Afragola</i>
Vitucci:	<i>e no, inizia perché io ho parlato già, non ti preoccupare</i>
Angelo:	<i>gliel'hai detto?</i>
Vitucci:	<i>sì, gliel'ho detto: tutto a posto</i>
Angelo:	<i>se è una cosa, io ... "quello Francuccio mi ha dato il lavoro..."</i>

Vitucci	: <i>sì, a posto! allora per quella ambasciata là ci vediamo questa sera?</i>
Angelo:	<i>sì, domani mattina</i>
Vitucci:	<i>domani mattina, a posto</i>
Angelo:	<i>:perché, se non li faccio, li vado a prendere, me li faccio dare da mio padre</i>
Vitucci:	<i>no, non ti preoccupare... se deve cacciarli tuo padre...se non ti dà i soldi...non ti preoccupare</i>
Angelo:	<i>perché si è messo paura...</i>
Vitucci:	<i>Angioletto, so da chi devo avere, non preoccuparti, non ci stanno problemi...me li dai...allora fai una cosa: mi dai quando...cosa hai detto, domani o sabato? Dai domani!</i>
Angelo:	<i>no, domani è sabato</i>
Vitucci:	<i>allora, me li dai domani</i>
Angelo:	<i>eh! dai !</i>
Vitucci:	<i>va bene, ciao</i>
Angelo:	<i>ciao</i>

Dunque, il PISCOPO comunicava l'inizio lavori e il VITUCCI lo rassicurava sull'esistenza dell'autorizzazione da parte del FAVELLA e del clan. Peraltra poi gli chiedeva del pagamento della "tangente". Il PISCOPO rinviava all'indomani il pagamento dovuto al clan e assicurava che "se non li faccio, li vado a prendere, me li faccio dare da mio padre...". Spiegava anche che il padre aveva paura ("...perché si è messo paura...").

Il VITUCCI, con finto "buonismo", garantiva personalmente l'imprenditore estorto e lo rassicurava, dicendogli di non preoccuparsi del proprio ritardo nel pagamento; ma, ovviamente, non sfugge l'aspetto implicitamente intimidatorio delle frasi del VITUCCI. Questi, peraltro, con tono rassicurante, diceva al PISCOPO di conoscere bene quali erano i soggetti che "pagavano" con puntualità e quelli che non pagavano: con ciò, involontariamente, forniva anche la dimensione dell'attività estorsiva del sodalizio criminale, che certamente non si limitava al PISCOPO o a qualche altro imprenditore.

L'atteggiamento tollerante del VITUCCI con il PISCOPO era di breve durata: successivamente, lo stesso *Francuccio 'o muscio*, senza alcuna remora, avrebbe sollecitato il "*pagamento*" all'imprenditore, facendogli presente di essere stato "richiamato" dai vertici della propria organizzazione per il fatto che si mostrava troppo comprensivo con lui.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **4335**
 Numero intercettato : IMEI 356158001180660
 Data Fonia : **3/2/06**
 ora : **17:52:28**
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : Piscopo Angelo
 Chiamata : Uscente
 Numero : 339/8782645
 Intestatario: Piscopo Agelo nato a Acerra (NA) 24/11/1983

Conversano PISCOPO Angelo e VITUCCI Anselmo detto "Franco".

Angelo:	Pronto
Vitucci:	Angelo!
Angelo:	ué, Franco!
Vitucci:	mi fai avere sempre le “cazziate” per colpa tua!!
Angelo	: cosa è successo? il fatto di quello là sopra la strada di dove abiti tu?
Vitucci:	sì, la Taglia
Angelo:	sì, sopra la strada dove abiti tu
Vitucci:	va bene, dai, non fa niente
Angelo:	non preoccuparti, lunedì ti pago tutto
Vitucci:	stavi facendoti la doccia?
Angelo:	no ...incomp...
Vitucci:	dai, ci vediamo... stai senza pensiero... il necessario è che mi avvisi, poi non preoccuparti...
Angelo:	non preoccuparti, io no... te lo dicevo lunedì ...incomp... i soldi
Vitucci:	va bene, ciao

Circa sette mesi dopo, il PISCOPO si preoccupava di telefonare al VITUCCI, in quanto si era dimenticato di avvertirlo di un nuovo lavoro.

Il PISCOPO si scusava con il VITUCCI - che, in quel momento, stava con il FAVELLA (“sto con “mio fratello”, hai capito?”) - per non avergli subito comunicato l’inizio del nuovo lavoro (“senti, sto a fare il solaio a via Arena, là giù al lavarone! ...omissis ... mi sono dimenticato di chiamarti, va bene?”).

Decreto n°: 2334/06
 Progressivo n°: **1031**
 Numero intercettato : 3349073920
 Intestatario : GRAZIANO Ugo, nato a Pietramontecorvino (FG) il 10.05.1941
 Data Fonia : **31/7/06**
 ora : **18:03:00**
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : PISCOPO Angelo
 Chiamata : Entrante
 Numero : 39201740539

Conversano VITUCCI Anselmo e PISCOPO Angelo

Vitucci:	Pronto?!
Angelo:	Franco
Vitucci:	ué
Angelo:	sono Angioletto
Vitucci:	eh, ué Angioletto che c'è?
Angelo:	senti, sto a fare il solaio a via Arena, là giù al lavarone!
Vitucci:	ehh...?!
Angelo:	ehh!
Vitucci:	va bene, dai
Angelo:	mi sono dimenticato di chiamarti, va bene?
Vitucci	: no, io non ti ho chiamato perché, sto con “mio fratello” , hai capito?
Angelo:	ah, vidi una chiamata che una sera mi chiamasti...
Vitucci:	no, era per andare là ad Arzano, non ci vuoi andare?
Angelo:	sì, ci voglio andare
Vitucci:	eh, allora adesso facciamo una cosa, sì? Mo’ tieni questo numero qua?
Angelo:	no, tengo il numero mio sempre

<i>Vitucci:</i>	<i>io adesso faccio una cosa: io mo' stiamo per venire, ti vengo a chiamare e ci andiamo a fare una camminata ad Arzano</i>
<i>Angelo:</i>	<i>va bene, dai</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>ciao</i>
<i>Angelo:</i>	<i>ciao</i>

Malgrado risultati con chiarezza che le richieste estorsive erano avanzate dal VITUCCI Anselmo per conto e nell'interesse del clan, non può affermarsi la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza per il reato di cui al capo 26 ai danni di PISCOPO Angelo nei confronti di PUZIO Michele. Se è vero, infatti, che nel periodo in contestazione il PUZIO, in ragione dello stato di carcerazione del FAVELLA, era il reggente del gruppo operante in Afragola, nondimeno l'unica persona ad agire nei confronti della p.o. è VITUCCI Anselmo.

Deve aggiungersi che l'imprenditore estorno in una fase successiva, come hanno evidenziato le indagini, diventerà al pari di altri un concorrente esterno dell'associazione, assumendo una posizione non più di vittima, ma avvantaggiandosi della vicinanza e della protezione del clan (cfr. scheda personale di PISCOPO Angelo).

CAPO 27 (estorsione contestata a FAVELLA Francesco, LUCA Nicola e VITUCCI Anselmo)

Parte offesa ‘quello del cemento’, fatti del dicembre 2006

Come emerso dal complesso delle intercettazioni, alcuni imprenditori – tra cui “Silviuccio” BARRA, FRANZESE Silvio, PISCOPO Angelo, ed altri - inizialmente estorti dal clan, successivamente divenivano ‘collaboratori’ del gruppo, nel senso che accettavano di segnalare al clan conoscenti o colleghi imprenditori che ne sarebbero diventati vittima, ciò in cambio di un più mite trattamento ai loro danni o di veri e propri vantaggi (affidamento di lavori, facilitazioni nella conquista di fette di mercato, ecc.).

Infatti, come riferito anche dal collaboratore di giustizia D’ANGELO Rocco, nell’interrogatorio del 30/11/07 (cfr. nel faldone n. 11), soprattutto *“se la vittima è una persona non conosciuta e vi è il timore di una denuncia da parte sua, si evita di andare direttamente e la si fa avvicinare da qualche suo conoscente, che fa da intermediario con il clan”*.

Nella telefonata che segue, si nota come BARRA Silvio – secondo quanto veniva detto tra il VITUCCI e il LUCA – avesse portato l’imbasciata (“ti ha portato l’imbasciata”) anche del “compagno nostro”, cioè di “quello del cemento”

Decreto n°: 3616/06
Progressivo n°: 1620
Numero intercettato : 334.5888517
Intestatario : SAEMON AKIHISA SMNKHS82M15Z210S 19820815 TJ
Data Fonia : 1/12/06
ora : 17:37:27

Utente : VITUCCI Anselmo (Francuccio)
Interlocutore : LUCA Nicola (Tonino 'o Riccio)
Chiamata : Entrante
Numero : 3336238908
Intestato a Ehioze Obasi Hzebs 15.08.1959 041

Conversano VITUCCI Anselmo (*Francuccio*) e LUCA Nicola (*Tonino*)
Franuccio : Pronto!
Tonino : *Francuccio?*...
Francuccio : Oh!
Tonino : Mi senti? ***Ho chiamato a Silviuccio, tutto a posto, c'è lui e il "compagno nostro".... quello del cemento, lo sai?***
Francuccio : Eh.... Quello ha detto che ora viene ***in mezzo all'arco, io sono ..***
Tonino : Io gli ho dato il numero tuo, ora ti chiama ***ti ha portato l'imbasciata...***
Francuccio : Eh.... io sono con la febbre addosso Tonino...
Tonino : Ora quello ti sta chiamando, ***lo fai venire a casa... e ti porta quella imbasciata che ti deve dare***
Francuccio : Va bene.... ora io
Tonino : ***Già ce li ha in tasca.... pensami anche a me, se no veramente ti taglio la faccia....***
Francuccio : La vuoi finire o no...? incompr....
Tonino : Ciao

Dunque, il BARRA diventato ormai “contiguo”, continuava a pagare anche lui la tangente (*l'imbasciata*), ricavandone qualche vantaggio (commesse, lavori edili procuratigli dal clan, cfr, scheda personale), ma collaborava anche a raccogliere e consegnare al clan il danaro versato da altro estorto, indicato come ‘quello del cemento’.

La vicenda, ricostruita alla luce della telefonata riportata, consente di ascrivere il reato a VITUCCI Anselmo e LUCA Nicola (probabilmente in concorso con il BARRA), ma non anche a FAVELLA Francesco che non viene espressamente citato e che non può rispondere dei singoli reati compiuti dagli affiliati solo in ragione della posizione gerarchica sovraordinata in quel momento rivestita.

CAPO 28 (estorsione contestata a FAVELLA Francesco, VITUCCI Anselmo e LUCA Nicola)

Parti offese: ‘tante persone’, fatti del marzo 2006

Nell’ambito delle intercettazioni riguardanti l’attività estorsiva compiuta ai danni dell’imprenditore BARRA Silvio, veniva registrata una conversazione in cui emergeva con chiarezza che il pagamento di tangenti costituiva una prassi costante del clan ai danni di tanti imprenditori.

A parlare era direttamente il “capo”, FAVELLA Francesco – subito dopo la scarcerazione del 6.3.2006 - riconosciuto dalla p.g. in ascolto per il timbro vocale, e per

l'utilizzo della utenza cellulare del VITUCCI.

O' Cecce sollecitava BARRA Silvio al versamento di quanto dovuto, ricevendo la promessa di versare il danaro nello stesso pomeriggio. Quindi, il FAVELLA, nel reclamare la puntualità nel pagamento, faceva presente all'estorto che il suo ritardo avrebbe potuto essere causa di lamentele da parte di tanti altri che, invece, pagavano con puntualità.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: **7087**
Numero intercettato : IMEI356158001180660
Data Fonia : **18/3/2006**
ora : **10:54:14**
Utente : Vitucci Anselmo
Interlocutore : Silvio
Chiamata : Entrante
Numero : 333/5697526
Intestato : Ferrara Gaetano nato a Napoli il 09.08.1945

FAVELLA Francesco chiama Silvio dal telefono in uso a Vituccci Anselmo

Franco: *Silvio!*
Silvio: *Franco...*
Franco: ***Sapevo che tu tenevi una parola...!!?***
Silvio: *ieri ho tenuto un poco da fare, Franco*
Franco: ***spegnesti pure il telefonino ... Silvio non è da te!***
Silvio: *no, stavo facendo un servizio, capiscimi... perciò era spento*
Franco: *ho capito, ho capito, un servizio ... sei andato a "scopare! eh.. questo è il problema?*
Silvio: ***no, oggi gli porto quell'altra rimanenza, non preoccuparti quando?!***
Franco: *oggi! verso le 17,30/18,00 lo chiamo e glieli porto*
Franco: *io non dovrei neanche dirtelo, no..? perché *glieli diedi io a quel mast'Antonio**
Silvio: *eh! ora te li dò io a te*
Franco: ***no, quando mai..! tra di noi queste cose non devono esistere, perché la prossima volta... perché, capiscimi, altrimenti tante persone, no...?***
Silvio: *non preoccuparti lo so io e il mio amico ...*
Franco: ***a posto! buon lavoro***
Silvio: *ciao*

BARRA Silvio, ricevuta la sollecitazione del capo, alcune ore dopo richiamava l'uomo di fiducia del FAVELLA, VITUCCI Anselmo, e lo rassicurava dicendogli: "...li ho già da parte, non preoccuparti, gli impegni sono impegni 'con 'o masto mio'!...", espressione quest'ultima che mostrava come anche il BARRA ritenesse il FAVELLA "o masto suo". L'espressione utilizzata dall'imprenditore veniva, in tempo reale, riportata dal VITUCCI al FAVELLA, che, infatti, in quella occasione, come accadeva spesso, si trovava accanto al VITUCCI stesso.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: **7099**
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : **18/3/2006**

ora : 16:39:01
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : Silvio
Chiamata : Uscente
Numero :333/5697526
Intestato : Ferrara Gaetano nato a Napoli il 9.8.1945

Conversano VITUCCI Anselmo e BARRA Silvio.

Franco: *hai chiamato?*
Silvio: ...incomp...
Franco: *mettiti in un posto buono*
Silvio *.... mi senti? Sto facendo un servizio, ti chiamo io tra una mezz'ora*
Franco: *va bene!*
Silvio: *li ho già da parte, non preoccuparti, gli impegni sono impegni "con
'o masto mio"!*

Franco si rivolge ora a FAVELLA e ripete le parole che ha detto Silvio: "**ha detto: 'l'impegno con il masto li tengo già da parte'**, va a fare un servizio e li porta"

Silvio: *una mezz'ora e vengo subito!*
Franco: *tutto a posto, ha detto*

Ma al di là delle due conversazioni riportate (la prima delle quali citata espressamente nel capo di imputazione), la sussistenza di una generalizzata condizione di sottomissione degli imprenditori edili al clan capeggiato dal Favella emerge con chiarezza dal complesso delle intercettazioni riportate nella parte terza di questa OCC e coinvolge oltre al Favella ed al Vitucci, molti altri associati a loro sottoposti (non solo Luca Nicola a cui il presente capo di imputazione è contestato).

CAPO 29 (tentata estorsione aggravata contestata a LUCA Nicola) Parte offesa DEL PAPATO Santo, fatti accertati nel novembre 2006

La vicenda oggetto della presente imputazione aveva luogo in Afragola e in Milano nel novembre 2006, quando veniva operato un “recupero crediti” riferito a un prestito precedentemente concesso da “Tonino ‘o riccio”.

La vittima è tale “Santuccio”, poi identificato in DEL PAPATO Santo, titolare di impresa individuale con attività di commercio ambulante di alimenti e bevande.

Il DEL PAPATO, utilizzatore dell’utenza 338/4938688, veniva contattato da LUCA Nicola, detto “Tonino ‘o riccio”, il quale chiedeva all’interlocutore di poter parlare con Santuccio, che in quel momento si trovava invece a Milano.

Non avendolo trovato, il LUCA chiedeva alla persona che aveva risposto al telefono di farlo richiamare da Santuccio. Lasciava, come indicazione del chiamante, il proprio diminutivo, “Tonino”, e il nomignolo “‘o Ricciulillo” (il LUCA veniva indicato, oltre che “Tonino ‘o riccio”, spesso anche “‘o ricciulillo”), e concludeva la conversazione con

velate minacce: “...*digli che mi chiama sopra a questo numero subito... se no vengo io a Milano...!!*”.

Decreto n°: 3616/06
Progressivo n°: **244**
Numero intercettato : 334.8428888
Data Fonia : **1/11/06**
ora : **19:27:48**
Utente : LUCA Nicola
Chiamata : Uscente
Numero : 393384938688
Intestato a: Del Papato Santo DLPSNT71P03F839Y nato a Napoli il 03.09.1971

Uomo: *Pronto!*
Nicola: *Buonasera... (si rivolge ad altra persona e chiede come si chiama questo)*
Uomo: *Chi è?*
Nicola: *Santuccio, ci sta Santuccio? ... sono Tonino*
Uomo: *Ma voi chi siete?*
Nicola: *Sono Tonino!*
Uomo: *Chi Tonino?*
Nicola: *Del paese di Afragola*
Uomo: *No, non ci sta!*
Nicola: *Gentilmente diglielo: “ ‘o Ricciulillo ti ha chiamato!!”*
Uomo: *Eh...*
Nicola: *Il “parente tuo”, *digli che mi chiama sopra a questo numero subito... se no vengo io a Milano!!**
Uomo: *Va bene*
Nicola: *Va bene ciao ... ciao*

L’atteggiamento intimidatorio sortiva l’effetto desiderato: la vittima, dopo circa venti minuti, richiamava “*o riccio*”, con il quale conversava in maniera esplicita in relazione a una somma di denaro piuttosto consistente che *Santuccio* doveva, appunto, dare al *Riccio*. *Santuccio* cercava di fornire motivazioni varie che servissero a giustificare il ritardo. Il LUCA invece gli faceva presente che, se non avesse pagato subito, si sarebbe recato personalmente a Milano.

Dal complesso del discorso si evinceva che “*Santuccio*”, per pagare il debito, si era impegnato anche con BARBETTA Vincenzo.

Decreto n°: 3616/06
Progressivo n°: **246**
Numero intercettato : 334/8428888
Data Fonia : **1/11/06**
ora : **19:45:21**
Utente : Luca Nicola detto Tonino ‘o Riccio
Interlocutore : Santuccio
Chiamata : Entrante
Numero : 340/7696789
Intestato a Sepe Luigi nato ad Afragola (NA) il 12/12/1959, ivi residente alla via Caracciolo, 84

Nicola : *Ahò....*
Santuccio: *Pronto!*
Nicola : *Pronto!*

Santuccio:	<i>Chi è, Tonino?</i>
Nicola	: <i>Eh...Buonasera... e auguri anche</i>
Santuccio:	<i>Grazie anche a te, Tonino, sono qua a Milano</i>
Nicola	: <i>Eh... se è una cosa io mi faccio una passeggiata da te... il fatto di quella faccenda di questi ragazzi delle noci qua...</i>
Santuccio:	<i>Eh Tonino, io mi sono trovato in un momento con le spalle al muro.... 'o frate...</i>
Nicola	: <i>Sì, però ... tu dimmi una cosa ... ma tu quanto.... quanto gli devi dare a quel cristiano? la verità...!</i>
Santuccio:	<i>Eh....</i>
Nicola	: <i>Perché io ho parlato con il tuo compagno e dice che devi dare solo 3 mila euro</i>
Santuccio:	<i>Incomp... 3 mila euro</i>
Nicola	: <i>Eh.... ha detto che il resto lo devi cacciare tu</i>
Santuccio:	<i>Gigino... Tonino io ho fatto il biglietto in tasca.... e sono giusti 13 mila euro...</i>
Nicola	: <i>Eh...</i>
Santuccio:	<i>Embè, sono 13 mila euro ... e io glieli devo dare 1.000 euro al mese, e gli dissi che avevo un po' di problemi... s'è incendiato il camion ... lo sai il fatto ... no? dovrei aggiustare il camion... tutto quanto</i>
Nicola	: <i>E tu quando gli devi dare, 13....?</i>
Santuccio:	<i>Io dei miei sono 13(mila) euro</i>
Nicola	: <i>Lui dice che gli ha dato 3 mila euro e il resto gli ha fatto un assegno di 6 mila euro... 6 e 7 mila... poi non lo so</i>
Santuccio:	<i>A chi? Io gli ho fatto un assegno poi sai cosa mi combinavano ... Tonino. Feci un assegno di tremila e cinque (3.500 euro)... io l'ho coperto... da Vincenzo Barbetta, e andò a dire vicino a Vincenzo Barbetta...</i>
Nicola	: <i>Sentimi a me.... a me mi dispiace ...che è anche il tuo onomastico ...</i>
Santuccio:	<i>Pronto....?</i>
Nicola	: <i>Santuccio... mi senti 'o frate...</i>
Santuccio:	<i>Sì!</i>
Nicola	: <i>Se lui dice che non è vero.... quello che mi dice a me ... incomp...</i>
Santuccio:	<i>Tonino, non sto capendo nulla 'o frate... ti sento lontano</i>
Nicola	: <i>Ora mi senti?</i>
Santuccio:	<i>Ora ti sento!</i>
Nicola	: <i>Lui dice che a te ...il resto dei soldi... li ha dati a te e questo delle noci.... i soldi li devi cacciare tu... e lui deve dare solo 3.000 euro</i>
Santuccio:	<i>Io ti sto dicendo quello che devo cacciare io, sono 13.000 euro</i>
Nicola	: <i>Sono solo 13.000 e allora per arrivare a 24.000 sono altri 9.000</i>
Santuccio:	<i>E sono problemi suoi!</i>
Nicola	: <i>Però lui dice che te li ha lasciati questi soldi...incomp...</i>
Santuccio:	<i>No...no... non mi ha lasciato nulla...</i>
Nicola	: <i>Incomp.... quello mi ha lasciato questa imbasciata dice quello gli deve dare lui questi 9.000 euro</i>
Santuccio:	<i>Sì ... sì, Tonino glieli deve dare lui...</i>

<i>Nicola</i>	: <i>Però... quando io ti chiamo su questo numero qua, domani, rispondimi</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>Non ti preoccupare.... chiamami sul numero che hai chiamato prima</i>
<i>Nicola</i>	: <i>Di prima quale? Questo qua...a quello là... va bene ... dai</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>Sentimi un poco, Tonino, io ho anche ... <u>i biglietti in tasca che non ho ancora buttato</u> ... a proposito...</i>
<i>Nicola</i>	: <i>Non buttarli... perché poi io mi metto a lui in macchina e me lo porto a Milano... e là chiariamo da vicino...</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>No, Tonino 'o frate, sono 13 mila (euro) non sono di più</i>
<i>Nicola</i>	: <i>Lui dice che ha cacciato solo 3000 e il resto....</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>Tonino era di più ... un altro assegno mi è stato fatto da lui c'era mio "zio Francuccio" davanti... e lo fece a scadenza... Io non potetti pagare ... mi sono venduto la mia macchina, la Libra.... la sai...</i>
<i>Nicola</i>	: <i>Sì... la so...</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>Bravo, e sistemai ...</i>
<i>Nicola</i>	: <i>Incomp...</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>Ma ti sento lontano</i>
<i>Nicola</i>	: <i>Tu stai a Milano, io sono ad Afragola ... è normale che si sente lontano</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>Incomp... sentimi a me, chiamo io domani, diglielo: io ho le carte e non le butto allora</i>
<i>Nicola</i>	: <i>Cosa vuoi buttare "la madonna del Carmine"... ? non buttare nulla e conserva le carte ...</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>Ah, va bene</i>
<i>Nicola</i>	: <i>Stati bene e tanti auguri...</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>Ciao, grazie</i>

Una ulteriore conversazione veniva registrata dopo qualche giorno: Tonino o' riccio ricontattava DEL PAPATO Santo per sollecitare ancora una volta il pagamento.

Decreto n°: 3616/06
Progressivo n°: 297
Numero intercettato : 334.8428888
Data Fonia : 4/11/06
ora : 10:46:48
Utente : LUCA Nicola detto Tonino o' Riccio
Interlocutore : Santuccio
Chiamata : Entrante
Numero : 340/7696738
<i>Tonino:</i> <i>Pronto!</i>
<i>Santuccio:</i> <i>Dici dai,... sono uscito un poco qua fuori</i>
<i>Tonino:</i> <i>Cosa volevo dirti quando vogliamo risolverlo questo problema qua?!</i>
<i>Santuccio:</i> <i>Tonino, dimmi tu come si deve risolvere ... un poco alla volta</i>
<i>Tonino:</i> <i>Come vuoi pagare tu.... ? l'importante che togliamo di mezzo il caos</i>
<i>Santuccio:</i> <i>Io voglio pagare... perché non devo pagare...!?</i>
<i>Tonin:</i> <i>Eh....</i>
<i>Santucci</i> : <i>Io non</i>
<i>Tonin:</i> <i>Quando vuoi venire un poco qua in modo che togliamo di mezzo?</i>
<i>Santuccio:</i> <i>Devo scendere giù.... Tonino ora...quello ora viene Natale.... 'o frate...</i>

<i>Tonino:</i>	<i>Cosa vuoi fare? Gli vuoi mandare qualcosa... magari gli "appiliamo" la bocca a questi qua...</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>Tonino, il problema non c'è, tu quello mi dici, io quello faccio...però</i>
<i>Tonino:</i>	<i>(si accavallano le voci) anche se vuoi pagare un po' al mese e non vuoi fargli gli assegni, paga un po' al mese e ti togli il pensiero...</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>Bravo, quello Mimmuccio questo mi disse, hai capito o no?</i>
<i>Tonino:</i>	<i>Vedi di mandare qualcosa di soldi e fai 1.000 euro al mese e ti togli il pensiero</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>Tonino, io 1000 euro non ce la faccio, io ti devo parlare proprio chiaro ... chiaro...500 euro... poi posso dare 1.000 o 2.000 quando ci sono i mesi buoni...</i>
<i>Tonino:</i>	<i>Vedi di fare qualcosa... noi ce li mandiamo e poi facciamo come dici tu... importate è ...incomp...</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>Va bene, però ti chiamo io nella settimana e ti faccio sapere quando te li mando</i>
<i>Tonino:</i>	<i>Eh, però non fare passare molto tempo...</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>No.... non faccio passare molto tempo...</i>
<i>Tonino:</i>	<i>No, perché se no salgono sopra e io non voglio che succedano le tarantelle...</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>No è giusto (accavallano le voci)</i>
<i>Tonino:</i>	<i>Quello c'è un compagno di mezzo che sta di casa stesso là dietro capiscimi!</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>Eh ... ho capito</i>
<i>Tonino:</i>	<i>Eh... hai capito? e io sto come un diavolo... ha detto: ma questi cosa hanno capito...? nientedimeno che si prendono le noci e non le pagano!</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>Ho capito</i>
<i>Tonino:</i>	<i>Perciò vedi un poco anche questa settimana ... la prossima settimana se riesci a mandare qualcosa ... magari fai vedere che tu lo vuoi pagare</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>Ok!</i>
<i>Tonino:</i>	<i>Va bene ciao... ciao</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>Uhé.... Tonino dici a questo che si impari un poco a fare il cristiano...</i>
<i>Tonino:</i>	<i>Va bene poi parliamo da vicino...ciao</i>
<i>Santuccio:</i>	<i>Ciao</i>

Il contenuto minaccioso delle conversazioni è talmente chiaro da non lasciare dubbio in merito alla ascrivibilità, quantomeno a LUCA Nicola, del reato di tentata estorsione aggravata.

CAPO 30 (estorsione aggravata contestataa PUZIO Michele, LUCA Nicola e VITUCCI Anselmo)

Parte offesa : titolari di un cantiere, episodio del 30.1.2007 (rectius 2006).

Dalle intercettazioni realizzate, emergevano informazioni utili ad individuare una vicenda estorsiva in danno di un cantiere edile.

La conversazione veniva captata tra il VITUCCI e “*Tonino*”, LUCA Nicola, che facevano espresso riferimento a “*Michele*” come soggetto in posizione di preminenza rispetto agli altri, ormai chiaramente identificabile in PUZIO Michele).

Il tenore del dialogo, l’utilizzo della terminologia convenzionale, l’allusione a “*imbasciate*” e ai tanti che “*dovevano cacciare quello che dovevano cacciare*”, nonché il fatto che erano stati contattati due “*geometri*”, costituiscono tutti elementi inequivoci per la comprensione dell’attività realizzata, certamente di tipo estorsivo.

Il fatto che dalla conversazione non si ricavavano elementi sufficienti per individuare l’ubicazione del cantiere stesso o la riferibilità a un ben preciso imprenditore, non impedisce la contestazione del reato ai tre indagati coinvolti nella vicenda.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: 4071
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : 30/1/06
ora : 13:38:03
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : Tonino
Chiamata : Uscente
Numero : 333/6340421
Intestato : Ricciuti Nicola nato a Grassano (MT) il 18.5.1958
<i>Tonino:</i> Pronto?!
<i>Franco:</i> ué, <i>che cosa hai fatto, tutto a posto?</i>
<i>Tonino:</i> <i>eh! tutto a posto...mi senti...?</i>
<i>Franco:</i> <i>eh...</i>
<i>Tonino:</i> <i>quello ... Michele stava a casa mia ... "l'imbasciata" ce l'hanno tutti quanti che dovevano "cacciare" quello che dovevano "cacciare" ... mi capisci, fratello?</i>
<i>Franco:</i> <i>dove stai?</i>
<i>Tonino:</i> <i>io sto a casa mia, ce l'hanno tutti quanti, sono venuti dieci di loro su "quell'imbasciata"...</i>
<i>Franco:</i> & incomp&
<i>Tonino:</i> <i>sono due geometri, va bene... poi parliamo da vicino, vengo io dopo mangiato a casa tua</i>
<i>Franco:</i> sì, dai, ciao, ciao...
<i>Tonino:</i> ciao

In sostanza, tutti i soggetti interessati ai lavori in quel cantiere avevano avuto “*imbasciate*”, così che erano venuti “*dieci di loro*” a parlare in relazione a “*quella imbasciata*”; in particolare erano venuti due geometri.

L’argomento era così scottante che il VITUCCI preferiva rinviare la conversazione a un incontro di persona (“*sono due geometri, va bene... poi parliamo da vicino, vengo io dopo mangiato a casa tua*”).

La conversazione appare sufficiente, per il complessivo contesto in cui è inserita (alla luce di tutti gli elementi acquisiti nel corso delle indagini), a fondare un giudizio di gravità indiziaria nei confronti di VITUCCI e LUCA, che conversano, e del loro capo che, in quella fase, si identificava in PUZIO Michele (il Michele citato nella

conversazione).

Deve rilevarsi l'erronea indicazione del tempo di commissione del reato nella imputazione: 30.1.2006 e non 30.1.2007, data della conversazione captata.

CAPO 31 (tentata estorsione aggravata contestata a FAVELLA Francesco, VITUCCI Anselmo e MALDARELLI Antonio).

CAPO 32 (estorsione aggravata contestata a PUZIO Michele e MALDARELLI Antonio)

CAPO 33 (tentata estorsione aggravata contestata a CAIAZZO Cesare)

Parti offese CRISPINO Gaetano, RAPULLINO Nicola, REA Carmine e IORIO Antonio; fatti di aprile\maggio 2008

La vicenda oggetto delle predette imputazioni si colloca temporalmente nella fase finale delle indagini, nel periodo aprile\giugno 2008, quando venivano accertati tre diversi episodi di estorsione, tentata o consumata, in danno di CRISPINO Gaetano, titolare del distributore di carburante in piazza Castello di Afragola.

Il primo tentativo di estorsione.

In data 30.4.2008, verso le ore 11:30 circa, i C.C. di Casoria ricevano la segnalazione di un tentativo di estorsione verificatosi poco prima, presso il distributore di benzina AGIP, di proprietà di CRISPINO Gaetano, installato nella piazza Castello di Afragola.

I militari, subito accorsi presso il suddetto distributore, ascoltavano il racconto del dipendente della pompa di benzina, CARBONE Andrea, il quale li avvertiva che, poco prima, si erano presentati lì due giovani dell'apparente età di circa 25-26 anni, di corporatura robusta, che avevano intimato a lui e all'altro dipendente, GALLO Giovanni, di interrompere immediatamente l'attività e di chiudere l'esercizio di erogazione di carburante. I due giovani, per essere più "convincenti", avevano versato benzina in terra e tentato di cospargere anche i due operai di liquido infiammabile, ostentando, al tempo stesso, la pistola che portavano alla cintola dei pantaloni (cfr. annotazione di servizio allegata all'informativa dei C.C. di Afragola n. 1/498 del 3/5/08).

Il titolare del distributore, CRISPINO Gaetano - non presente al momento del fatto, ma sopraggiunto dopo, avvertito dai due dipendenti - in evidente stato di agitazione, dichiarava ai C.C., esasperato, che il mandante dell'intimidazione estorsiva era "Francesco a ceccia", noto anche ai militari come esponente di spicco del clan "MOCCIA".

In seguito alle dichiarazioni del CRISPINO, i C.C. invitavano lo stesso e i dipendenti del distributore di benzina a recarsi in caserma a sporgere denuncia per i fatti accaduti.

La denuncia veniva quindi raccolta nel pomeriggio della stessa giornata presso la caserma dei C.C. di Afragola.

Sennonché, il CRISPINO, ritornando evidentemente sui suoi passi (rispetto alle dichiarazioni rilasciate nell'immediatezza dei fatti ai militari intervenuti), nella denuncia

da lui sottoscritta si limitava a ricostruire l'episodio, senza rendere più alcuna dichiarazione in merito agli autori della tentata estorsione, né, tantomeno, ai mandanti. I militari ipotizzavano, perciò, che il CRISPINO potesse essere stato, frattanto, avvicinato da qualcuno, per cui aveva reso dichiarazioni più generiche. Del resto - avvertivano ancora i C.C. nella loro informativa - il CRISPINO era da sempre considerato "vicino" ad alcuni soggetti che rivestivano posizioni apicali all'interno del clan MOCCIA.

In data 7/5/08 veniva emesso il primo decreto di intercettazione (n. 2141\08) avente ad oggetto le utenze telefoniche in uso a CRISPINO Gaetano (334/1466505), ai dipendenti CERBONE Andrea, 320/7581013, e GALLO Giovanni, 340/7704663, nonché l'utenza fissa 081/8694414, installata presso il distributore.

Già dal giorno successivo, 8/5/08, alle ore 18:23, veniva registrata, sull'utenza in uso a CRISPINO Gaetano, un'interessante conversazione (sotto riportata) tra lo stesso e un suo amico di nome *Gennaro* (identificato - grazie all'intestazione dell'utenza telefonica - in D'ONGHIA Gennaro, titolare della società *L'Ariete* con sede a Carpi in provincia di Modena), ricoverato per un intervento chirurgico, in una struttura di cura del Nord Italia.

Progressivo: n. 52

Data: 8.5.2008

Ora: 18:23:09

Decreto: 2141/08 RR

Numero monitorato: 334/1466505

Numero chiamato/nte: 393/2924254

Verso: uscente

Interlocutori:

CRISPINO Gaetano

Gennaro (in corso di identificazione)

Gennaro: pronto?!

Gaetano: caro...

Gennaro: ué, buona sera Gaetano

Gaetano: ciao, come è andata?

Gennaro: uhm... i lavaggi... fanno male

Gaetano: Ah!

Gennaro: ...incomprensibile... il catetere

omissis

Gennaro: Tutto a posto a te?

Gaetano: **Eh, sì, diciamo tutto a posto. Mo' quando ci vediamo parliamo delle storie di qua**

Gennaro: Gaetà, io ho detto: "come esco da qua che sto un po' meglio, mi vengo a fare una camminata giù..."

Gaetano:

Ma pure io se tengo un'ora di tempo, mi vengo a fare una scappata. Pure come il fatto della comunione, vi ricordate?

omissis

Gennaro: Ah, ah

Gaetano:

Vengo da voi per fare una camminata, per salutare. Per vedervi... per raccontare qualche tarantella...

Gennaro: (risata) ...

Gaetano: **No! Ma qualche tarantella seria...!**

Gennaro: Ah!
 Gaetano:
Per adesso si è risolto. Cacci i denti in faccia alla gente, denunci e s'è risolto. Ma non denunci perché uno tiene paura, proprio perché non tiene paura...!
 Gennaro: *Devo fare la copertura?*
 Gaetano: *E come è, così sono scomparsi tutti. E, poi, la combinazione che un paio sono andati dentro, mo'. Ieri...*
 Gennaro: *Ieri?*
 Gaetano: *Ieri, l'altro ieri*
 Gennaro: *Ah!*
 Gaetano: *Purtroppo ... 'u "cane nostro".... "'u piccirillo" non rispetta più...*
 Gennaro: *Ah!*
 Gaetano: *'U grosso, oramai tiene un sacco di guai da divertirsi e li fa fare.* No?
 Gennaro: *Ah, ah! Ho capito*
 Gaetano:
Ma uno non ci è andato neanche dal "grosso"... No, però, sopra a una situazione si arriva sopra a un'altra situazione ... Eh, allora uno ha cacciato i denti in faccia e si è calmato "tutte cose", per adesso. Poi, può darsi che viene pure uno che voi non conoscete... come hanno fatto, no? che mandano quelli del lato di fuori, fanno venire le persone che uno non conosce. Hai capito?
 Gennaro: *Eh... Gaetà*
 Gaetano: *E poi dissero che dovevano tornare...*
 Gennaro: *Solo che non si conoscono...*
 Gaetano:
Eh... poi dicevano ... facevano che tornavano dopo dieci minuti... io gli ho detto che 'sto qua'. E sono cinque, sei giorni che non sono tornati più. Dopo dieci minuti ... 'se tornavano facevano e dicevano' vicino ai giovani... E io sono corso alla pompa là, ma non stava più nessuno. Hanno detto che poi tornavano, no?
 Gennaro: *Eh...!*
 Gaetano: *Eh vabbé, dopo te lo racconto da vicino*
 Gennaro: *Eh, non parlare... incomprensibile... Comunque, lasciateli perdere che non fanno niente*
 Gaetano: *E' un paio di giorni che non v'ho telefonato. Non so se ci avete fatto caso*
 Gennaro: *Eh, ci ho fatto caso a 'sto fatto qua*
 Gaetano: *Sono stato un poco teso. Uno non perché non vuole chiamare, ma perché non tiene proprio la capa a certe cose. Fate conto che il più vecchio se ne voleva andare da lavoro...*
 Gennaro: *Se ne voleva andare?*
 Gaetano.
No. Se ne volevano andare, perché si mettevano paura. Allora gli ho detto: "fammi un piacere, te ne devi andare da qua sopra"; io l'ho preso malamente, non venne più e lo mandai pure alla Caserma. Meglio di questo? O no?!

Gennaro: *Sì, sì, comunque dopo mi fate sapere quando venite, Gaetà, perché se io mo' esco prima, ti chiamo e ti faccio sapere, ma io penso sempre martedì o mercoledì, comunque se mi dovessero fare uscire prima....*

Gaetano: *No. No. Ma pensate a voi! Io vengo a fine mese, per l'ultima domenica del mese. Però non dire a nessuno perché... Nel senso che io vedo pure a Maria, vengo no? poi dico: o un amico mi ha accompagnato perché poi stesso da là andiamo alla ferrovia... Se state buono mi accompagnate voi fino alla casa là, oppure viene pure essa fino alla ferrovia*

Omissis

Gennaro: *Ah. Va bene, comunque poi ci sentiamo, Gaetà?*

Gaetano. *E come! ci sentiamo tutti i giorni...*

Gennaro: *Eh. Ci sentiamo tutti i giorni. Ma tu, comunque, tienimi aggiornato di quello che hai fatto...*

Gaetano. *Ah, vabbò. Ma non vi preoccupate. Niente di grave. No, ma qua ci vuole tempo*

Gennaro: *Se è qualcosa, per il fatto che mi avete detto, chiamatemi*

Gaetano: *Vabbò. Non vi preoccupate. Statevi buono, ci sentiamo. Ciao, ciao*

Gennaro: *Ciao*

Fine conversazione

In questa conversazione, CRISPINO Gaetano accennava all'amico *Gennaro* la vicenda di cui era stato vittima e spiegava di aver denunciato il tentativo di estorsione subito.

L'amico Gennaro D'ONGHIA gli chiedeva di fargli sapere se vi era bisogno del suo intervento ("devo fare la copertura?"). Evidentemente era persona che poteva esercitare una qualche influenza sui criminali del luogo o comunque far "intervenire" qualcuno.

Sembrava, peraltro, di capire che il CRISPINO si fosse già rivolto - o avesse pensato di rivolgersi - a dei soggetti di cui parlava cripticamente ("il cane nostro" "'u piccirillo", "il grosso"), verosimilmente per chiederne l'intervento e far desistere i criminali dalle loro intenzioni.

Egli diceva infatti "*Ma uno non ci è andato neanche dal grosso...*", anche perché faceva capire che il "grosso" era molto impegnato in tante altre cure e che anzi era per questo che gli altri soggetti si muovevano ormai senza rispetto, sapendo che "il grosso", preso come era, li faceva fare ('*U grosso, oramai tiene un sacco di guai da divertirsi e li fa fare*'). Faceva riferimento, anche, al "*piccirillo*", che, appunto, "*non rispettava più*", così che egli si era visto costretto a presentare la denuncia ai C.C. ("*Per adesso si è risolto. Cacci i denti in faccia alla gente, denunci e s'è risolto ...allora uno ha cacciato i denti in faccia e si è calmato 'tutte cose', per adesso*").

Nella conversazione sopra riportata è contenuto un elemento molto importante per identificare i mandanti dell'attività estorsiva: il CRISPINO, dopo aver raccontato all'amico il fatto occorsogli, sia pure in maniera sintetica e criptica, diceva al D'ONGHIA che due dei soggetti coinvolti nella vicenda erano stati arrestati due giorni prima: all'inizio, evidentemente confondendosi, diceva "*ieri*", poi egli stesso si corregeva subito e precisava: "*l'altro ieri*" ("E poi la combinazione che un paio sono andati dentro, mo'. *Ieri*". "*Ieri?*". "*Ieri, l'altro ieri?*").

Effettivamente due giorni prima, e cioè il 6/5/08, erano stati arrestati, dalla Squadra Mobile della Questura di Napoli, FAVELLA Francesco (e cioè proprio il soggetto indicato dal CRISPINO ai C.C., nell'immmediatezza del fatto, come mandante dell'estorsione), e il suo "luogotenente" VITUCCI Anselmo, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 296/08 O.C.C. emessa, il 29/4/08 dal Gip Morello, nell'ambito del procedimento penale n. 38822/06, per un episodio di "gambizzazione" ai danni di MAIELLO Luigi (cfr., in atti, copia della richiesta e dell'ordinanza suddetta nel faldone n. 13, nonché copia dei verbali di arresto del FAVELLA e del VITUCCI, in esecuzione della predetta ordinanza, nel faldone n. 5 bis).

Si aveva così piena conferma da parte dello stesso interessato (sia pure indirettamente, grazie a un'intercettazione telefonica) del fatto che il tentativo di estorsione subito dal CRISPINO dovesse ascriversi, al FAVELLA (coadiuvato dal suo "luogotenente" VITUCCI Anselmo). Il Crispino non poteva invece fare riferimento agli esecutori, che non aveva visto non essendo presente sul distributore.

La circostanza che il CRISPINO - parlando al telefono con il suo amico - avesse indicato quali responsabili del tentativo di estorsione il FAVELLA e il VITUCCI non può che spiegarsi con il fatto che i due indagati avessero già avanzato la richiesta estorsiva nei giorni precedenti al 30/4/08, tanto che il CRISPINO, quando veniva sentito il 30/4/08, prima ancora che potesse parlare con i propri dipendenti, già aveva fatto il nome del FAVELLA.

E' altrettanto evidente che i due non avevano ottenuto nulla dal CRISPINO, tanto da aver bisogno di inviare poi, il 30/4 appunto, i soggetti "*del lato di fuori*" a effettuare esplicativi atti intimidatori.

Qualche giorno dopo, il CRISPINO parlava al telefono con un certo STENDARDO Giovanni:

Progressivo: n. **264**
Data: **12.5.2008**
Ora: **20:33:11**
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 335/7190850
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
STENDARDO Giovanni

Gianni: Pronto?!
Gaetano: Uhé... Gianni, stai arrivando?
Gianni: No, no, adesso sto arrivando con la macchina, veramente
Gaetano: Volevo domandare.... senti una cosa, ma in questi giorni è stata
vista Afragola lì da te?
Gianni: No, no
Gaetano: non l'hai visto proprio?
Gianni: No
Gaetano: La settimana scorsa, no?

<i>Gianni:</i>	<i>No, neanche, perché?</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>No, no, non ci hai proprio parlato?</i>
<i>Gianni:</i>	<i>No</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>No, perché quel fatto che ti accennai, ha incontrato mia nipote fuori la banca e voleva sapere da mia nipote qualcosa, e allora volevo sapere da quale fonte l'aveva saputo, hai capito o no?</i>
<i>Gianni:</i>	<i>Adesso di che cosa parliamo?</i>
<i>Gaetano:</i>	<i><u>Parliamo di quel fatto che ad Afragola ci sono i "fetenti", che rompono le scatole a me.</u> Hai capito?</i>
<i>Gianni:</i>	<i>No, non è venuto qua. No, e poi non avrei neanche parlato, la verità</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>no, va bene, per chi ti domanda, falli...incomprensibile... “io non so niente”... qualunque cosa</i>
<i>Gianni:</i>	<i>Eh, è chiaro, è chiaro</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>...incomprensibile...hai capito o no?</i>
<i>Gianni:</i>	<i>Ma sono cose da pazzi!</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Ma io non ho paura di nessuno, lo sai no?</i>
<i>Gianni:</i>	<i>Eh, lo so, però va bene...incomprensibile</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>...incomprensibile...<u>hanno fatto pure un paio di loro la settimana passata</u> incomprensibile....</i>
<i>Gianni:</i>	<i>No, sì</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>...incomprensibile...<u>quelli lì erano...</u>!</i>
<i>Gianni:</i>	<i>Buono, vaffanculo....!</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Va bene.....</i>
<i>Gianni:</i>	<i>Pezzi di merda!</i>
<i>Omissis</i>	
Fine conversazione	

Dunque, anche in questa seconda conversazione, CRISPINO Gaetano accennava alla vicenda estorsiva di cui era rimasto vittima. Riferiva tuttavia di non aver paura e ribadiva, con soddisfazione, la circostanza che proprio la settimana precedente avevano arrestato anche “*un paio di loro.....quelli lì erano...!*”. La conversazione avveniva il 12/5/08 e l’arresto era infatti avvenuto la settimana prima, il 6/5/08, come si è detto.

Anche Giovanni provava compiacimento per l’avvenuto arresto (“*Buono, vaffanculo....!*” e poi: “*pezzi di merda*”).

In questa conversazione si confermava, dunque, che tra i soggetti coinvolti vi erano il FAVELLA e il VITUCCI (“*hanno fatto pure un paio di loro la settimana passata ...quelli lì erano*”).

L’ipotesi accusatoria viene specificamente confortata dal contenuto di due conversazioni telefoniche intercettate – nell’ambito di altro, distinto procedimento penale (n. 29048/07 mod. 21, in cui veniva emessa la OCC del GIP dott. Primavera già citata, faldone 13) – sull’utenza di MALDARELLI Antonio, in cui quest’ultimo conversava con VITUCCI Anselmo (cfr. inf. dei C.C. di Arzano del 22/6/08 e allegati).

Le conversazioni erano avvenute nello stesso periodo in cui si era verificata l’estorsione, e cioè nel mese di aprile 2008: più precisamente esse risalivano ad alcuni giorni prima del 30/4/08 (una telefonata è dell’8 aprile e l’altra del 21 aprile 2008).

In entrambe le telefonate, il MALDARELLI conversava con VITUCCI Anselmo. Si riporta integralmente la seconda conversazione.

Tel. n. **1000** del **21/4/08** ore **17:18:15** (durata 0:01:28) in uscita dall'utenza intercettata 334/7045888, in uso a MALDARELLI Antonio (decreto **1597/08 RIT**, nel proc.nato penale **29048/07 RGNR DDA**), verso l'utenza * in uso a VITUCCI Anselmo

VITUCCI: *Pronto!*
MALDARELLI: *Ehi!*
omissis
VITUCCI: *Angioletto, vai a vedere, ha fatto solo una cosa in ferro*
MALDARELLI: *Ho capito*
VITUCCI: *Ha fatto solo una cosa in ferro...*
MALDARELLI: *Va bene, no, perché me lo ha detto anche ...mio cugino, capito...?*
VITUCCI: *Non ho capito!!*
MALDARELLI: *Me lo ha detto anche mio cugino*
VITUCCI: *No, io ho appuntamento li sabato dove tu mi hai mandato...*
MALDARELLI: *Va bene, senti, volevo dirti un'altra cosa ... che volevo dirti? Da quello del supermercato tutto a posto è?*
VITUCCI: *Tutto a posto, ok*
MALDARELLI: *Sei andato?*
VITUCCI: *Sì, sono andato stamattina*
MALDARELLI: *Va bene, senti: hai messo anche la benzina?*
VITUCCI: *Cosa hai detto?*
MALDARELLI: *Hai messo anche la "benzina"?*
VITUCCI: *La "benzina" non c'era, sono andato e non c'era; adesso vado ora a vedere se ci sta...*
MALDARELLI: *Va bene...va bene...*
omissis

Il VITUCCI faceva evidentemente riferimento ai vari luoghi in cui si era recato (nel “giro” quotidiano): dopo aver comunicato che tale Angioletto aveva “fatto solo una cosa in ferro” (come dire che non si trattava di una costruzione in muratura, e, dunque, non poteva essere oggetto di “attenzione” estorsiva), e, dopo aver dato conferma di essersi recato in mattinata da quello del supermercato (“Sì, sono andato stamattina”) e che era tutto a posto (“tutto a posto, ok”), non comprendeva, in un primo momento la successiva domanda - dal contenuto decisamente criptico - del MALDARELLI (“hai messo anche la benzina?”), tanto da farsi ripetere due volte la frase.

Appena compreso il senso della domanda (evidentemente il riferimento era fatto alla “pompa di benzina”), il VITUCCI rispondeva che doveva andare di nuovo, in quanto “la benzina non c’era”; precisava: “sono andato e non c’era; adesso vado ora a vedere se ci sta...”.

E’ chiaro, dunque, anche per il contesto in cui la domanda si inquadrava (subito prima i due avevano parlato di altri soggetti da “visitare”, tra cui “quello del supermercato”), che la “benzina”, in questo caso, è termine criptico, che menzionava una cosa, *la benzina*, per “schermare” il riferimento a una persona, il CRISPINO (“non c’era...vado ora a vedere se ci sta...”).

Dal brogliaccio delle intercettazioni effettuate con decreto n. 1597/08 RR, nell’ambito del suddetto proc.nato penale n. 29048/07 mod. 21 sul telefono 334/7045888, si evidenziava

anche la telefonata n. 340 dell'8/4/08 ore 11.07.04, interessante in quanto il MALDARELLI chiedeva al VITUCCI dove si trovasse (con riferimento ai "giri" del VITUCCI stesso) e aggiungeva, quanto a se stesso, che egli si trovava "nei pressi del distributore".

Dunque, anche da queste conversazioni telefoniche, si confermerebbe che vi erano state altre "visite" o "richieste" poste in essere dal VITUCCI, *factotum* del FAVELLA, e dal MALDARELLI, prima dell'azione violenta del 30/4/08 ai danni del CRISPINO.

Deve ritenersi che gli autori del fatto, cioè il FAVELLA, il VITUCCI, il MALDARELLI non avevano portato a compimento l'estorsione in danno del CRISPINO non solo per l'intervento dei C.C. e la denuncia fatta dalla stessa p.o., ma soprattutto in quanto erano stati, appunto, arrestati il 6/5/08 (cioè pochi giorni dopo), in relazione ad altro reato.

Il secondo episodio

Successivamente, come si è detto, l'attività estorsiva proseguiva e veniva portata a compimento. Peraltro, questa volta si trattava di attività svolta da soggetti diversi (sia pure appartenenti al medesimo sodalizio criminale); nei confronti di "vittime" parzialmente differenti (non solo il CRISPINO, ma anche tale RAPULLINO Nicola e IORIO Antonio). Dall'attività di intercettazione e dai servizi di osservazione effettuati dai carabinieri è emerso che, questa volta, nell'attività estorsiva erano coinvolti PUZIO Michele e MALDARELLI Antonio, i quali erano riusciti a "portare avanti" e concludere quanto iniziato dai soggetti arrestati (FAVELLA e VITUCCI).

Il nuovo contatto con la parte offesa avveniva in data 15/5/08: questa volta, essendo in corso ancora l'attività di intercettazione, si aveva modo di registrare in diretta, e fin dal suo inizio, lo svolgersi della "trattativa" e i termini della stessa.

Si accertava, così, che il CRISPINO non era il solo soggetto passivo a subire la pretesa estorsiva: il principale obiettivo dell'estorsione era diventato il cantiere per la costruzione di un nuovo impianto di erogazione di carburante, sempre facente capo al CRISPINO. Soggetti passivi della pretesa erano, dunque, anche il titolare e il responsabile della società che stava eseguendo i lavori.

Il nuovo impianto di erogazione di carburanti in corso di realizzazione era ubicato in Afragola, alla via Santa Maria La Nova, nelle adiacenze del centro commerciale denominato "*Mandi – Le Porte di Napoli*".

CRISPINO Gaetano, già titolare dell'impianto di distribuzione carburanti di piazza Castello di Afragola (presso il quale era avvenuto il primo tentativo di estorsione), aveva stipulato con la società "*Zeta Gas s.p.a.*" un contratto di fitto d'azienda in relazione al nuovo impianto di distribuzione di carburanti, a quel momento in fase quasi di ultimazione. In virtù di tale contratto, il CRISPINO cedeva alla *Zeta Gas* beni strumentali, scorte, denominazione sociale e avviamento (cfr. in atti contratto in copia, nel faldone n. 5 bis).

I lavori di realizzazione dell'impianto, da eseguirsi da parte della *Zeta Gas*, su area di proprietà della *Innovazioni Commerciali srl*, dalla stessa *Zeta Gas* presa in locazione, erano stati affidati alla società "Costruire srl" con sede in Casalnuovo di Napoli, come si ricava dalle dichiarazioni di REA Carmine (impiegato con mansione esterna della società petrolifera *Zeta Gas s.p.a.*), e del geometra RAPULLINO Nicola (direttore del cantiere della stessa *soc. Costruire srl*, il cui legale rappresentante era invece IORIO Antonio).

L'impianto, al momento dei fatti, era in fase di ultimazione, essendo i lavori iniziati nel periodo di marzo/aprile del 2008 (come si sarebbe ricavato successivamente da una intercettazione ambientale effettuata presso la sala di attesa della caserma dei C.C. nei confronti del RAPULLINO e del REA, lì convocati per essere assunti a s.i.t., cfr. in atti, nel faldone n. 5 bis, trasmessa con informativa n. 132/47-56-2008 del 3/3/09 dei C.C. di Casoria).

Dalle intercettazioni sull'utenza cellulare in uso a CRISPINO Gaetano, si registrava il nuovo tentativo di estorsione: questa volta era chiaro che l'attività commerciale presa di mira era proprio il costruendo impianto di rifornimento carburanti e che l'interesse degli estorsori sembrava appuntarsi (anche e soprattutto) sull'impresa di costruzione che stava appunto realizzando il nuovo impianto.

Dunque, in data 15.5.08, CRISPINO Gaetano, mentre si trovava presso un centro di riabilitazione in Telesio (in provincia di Benevento) a far visita a GIACCO Antonio (di cui si dirà nel prosieguo della trattazione), contattava il suo collaboratore GALLO Giovanni presso il distributore Agip di piazza Castello.

Il dipendente lo avvisava di una circostanza che metteva CRISPINO in agitazione:

Progressivo: n. **408**
Data: **15.5.2008**
Ora: **17:09:21**
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 340/7704667
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
GALLO Giovanni

Giovanni: *Gaetà!*

Gaetano: *Ué, novità? Perché qua alle volte non piglia il telefono* (sta a Telesio rilevabile dal sistema di localizzazione del telefono cellulare denominato “positioning”)

Giovanni: ***No, è passato quell'amico di “in mezzo all'Arco”, ha detto che passava più tardi. Hai capito?***

Gaetano: ***Chi di “in mezzo all'arco”?***

Giovanni: ***Michele ... come si chiama? hai capito?***

Gaetano: ***Deve passare da me?***

Giovanni: ***No, è passato di qua. Ti voleva fare un'imbasciata. Veniva più tardi. Mo' non so niente più***

Gaetano: ***Ma quello di fronte... dei mobili?***

Giovanni: ***Eh, diciamo, va'....***

Gaetano: ***Ah!***

Giovanni: ***Eh!***

Gaetano: ***Digli che ci vediamo stasera***

Giovanni: ***Come avete detto?***

Gaetano: ***Digli: è andato a trovare...***

Giovanni: ***No, ma che ne so io...! Ha detto che veniva più tardi***

Gaetano: ***Vabbo'***

Giovanni: ***Vabbo' Ciao...ciao***

*Gaetano: Ciao
Fine conversazione*

Nella conversazione sopra riportata, in sostanza, il dipendente Giovanni GALLO avvisava il CRISPINO che, poco prima, si era presentato presso il distributore di benzina (in piazza Castello), per cercarlo, un uomo che indicava come “*Michele*” oltre che come “*quell’amico di in mezzo all’Arco*” (la zona di Afragola corrispondente a Piazza Municipio, più volte citata dagli indagati nel corso delle loro conversazioni).

Il GALLO aggiungeva, inoltre, che quel soggetto sarebbe ripassato.

In un primo momento, il CRISPINO sembrava non capire a quale persona precisamente il suo dipendente stesse facendo riferimento: ipotizzava che si trattasse di “*quello di fronte..., dei mobili*”.

Il CRISPINO, probabilmente, aveva frainteso; infatti, come si vedrà, faceva riferimento a “*quello dei mobili*”, cioè al titolare del negozio di mobili sito di fronte alla pompa di benzina del nipote (luogo frequentato, secondo gli investigatori da un grosso personaggio del clan, tale CAPUTO Salvatore).

Il dipendente non rispondeva in maniera del tutto affermativa, ma abbozzava: “*Eh, diciamo, va*”, come per dire che, approssimativamente, poteva parlarsi di quel soggetto, ma che non era proprio lui (altrimenti si sarebbe limitato a rispondere affermativamente), ma qualcuno della stessa ‘tipologia’.

Subito dopo, il CRISPINO, evidentemente già in allarme, chiamava il nipote Antonio e gli riferiva quanto aveva appreso dal GALLO. Pregava, quindi, il congiunto di recarsi sul posto e di interloquire personalmente con “il visitatore”, nel caso in cui costui si fosse ripresentato prima del suo rientro.

Il nipote rispondeva con irritazione e sarcasmo nei confronti del “visitatore” o di chi lo zio aveva pensato che questi fosse.

Progressivo: 409
Data: 15.5.2008
Ora: 17:15:56
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 339/8830944
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
CRISPINO Antonio

*Antonio: Pronto?
Gaetano: Ué
Antonio: Ué
Gaetano: Mi ha chiamato Giovanni, mi ha detto che viene quello là... alle volte viene di fronte là, no?
Antonio: Eh!
Gaetano: Mi andava trovando. Io sto a Telesa. Sto da Antonio, hai capito?
Antonio: Eh.....quando.....?
Gaetano: Sto là più tardi
Antonio: Vabbò
Gaetano: Ciao
Antonio: Se nel caso viene, gli dice: "come stai?" (risata)*

<i>Gaetano:</i>	<i>No, no; se viene lui là, gli devi dire: "<u>Mi devi dire niente?</u>"</i>
<i>Antonio:</i>	<i>No. Non dice proprio niente! Tanto <u>non abbiamo niente a che vedere con nessuno</u>.</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>E vabbò, ciao</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Ciao</i>
<i>Fine conversazione</i>	

Sembra di capire che CRISPINO Gaetano – che, come si è detto, aveva, verosimilmente, già contattato qualcuno per la vicenda relativa alla tentata estorsione subita in precedenza e che comunque sperava che la vicenda potesse concludersi definitivamente – non aveva ancora individuato quale fosse il soggetto che lo stava cercando e che cosa costui volesse da lui: poco alla volta, peraltro, montavano in lui preoccupazione e rabbia.

Infatti, era lo stesso CRISPINO a richiamare subito dopo anche il proprio dipendente, per dirgli di comunicare a chi lo stava cercando che era andato a Telesa da tale Antonio.

Si vedrà, di qui a poco, che il CRISPINO intendeva far evidenziare (e sottolineare) il nominativo della persona alla quale egli era andato a far visita [il GIACCO, personaggio di spicco e vicino alla famiglia MOCCIA, che, evidentemente, egli riteneva un buon biglietto di raccomandazione, una sorta di salvacondotto].

Progressivo: n. 410
Data: 15.5.2008
Ora: 17:17:00
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 340/7704667
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
GALLO Giovanni

<i>Giovanni:</i>	<i>...nel caso che viene digli che sto a Telesa. Digli che sto da Antonio, quello che ha fatto l'incidente.</i>
<i>Giovanni:</i>	<i>Vabbò, sì.</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Hai capito bene?</i>
<i>Giovanni:</i>	<i>Eh!</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Eh, sto a Telesa, spiegaglielo bene</i>
<i>Giovanni:</i>	<i>Eh, a Telesa. Vabbò</i>
<i>Gaetano</i>	<i>Eh, ciao</i>
<i>Giovanni:</i>	<i>Ciao</i>
<i>Fine conversazione</i>	

Da quel momento in poi, il CRISPINO - che, forse, non aveva ancora inquadrato l'effettiva identità del “Michele” indicatogli dal dipendente GALLO Giovanni, ma che aveva inteso, più o meno, di che cosa si trattava, poneva in essere, in maniera ansiosa, un giro frenetico di telefonate: allo stesso dipendente, al proprio figlio e al proprio nipote, ai quali impartiva continue disposizioni o ribadiva quelle già date.

Con una successiva telefonata, CRISPINO Gaetano raccomandava al dipendente di spiegare bene al “visitatore” non solo che egli era andato a Telesa (per giustificare la sua assenza), ma anche e soprattutto che cosa era andato a fare in quel paese (a far visita al

GIACCO): come si è detto, il CRISPINO intendeva “esibire” la propria amicizia con GIACCO Antonio, detto “*Antonio Cap’ e vacca*” (che si trovava a Telesio per una cura riabilitativa dopo un incidente stradale), e forse anche far capire le ragioni per cui egli era andato a far visita all’importante personaggio (magari proprio per appianare questioni insorte con il gruppo malavitoso egemone in Afragola).

Progressivo: n. 411
Data: 15.5.2008
Ora: 17:17:45
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 340/7704667
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
GALLO Giovanni

Giovanni: Gaetà
Gaetano: *Ti volevo dire...non devi dire solo che sono andato a Telesé.*
Ci devi dire anche che sono andato a fare, hai capito?!
Giovanni: Ahhh...?
Gaetano: *Gli devi dire pure che sono andato a fare. Gli devi dire il nome*
Giovanni: *Eh, “Antonio”: ho capito!*
Gaetano: *Eh! Gli devi dire “cape...”* (ndr inteso come indicazione del soprannome “Cape ‘e vacca” attribuito a GIACCO Antonio),
hai capito? oppure come lo chiamano
Giovanni: *Va bene come è.... glielo dico*
Gaetano: *Vabbò ciao*
Giovanni: *Ciao*
Fine conversazione

Il CRISPINO aveva avuto qualche remora, come evidenzia la telefonata appena riportata, a pronunciare per esteso il soprannome dell' "importante" soggetto da cui era andato in visita.

Nella successiva conversazione, peraltro, parlando di nuovo con il proprio collaboratore e dipendente Giovanni GALLO, questa volta sull'utenza fissa della pompa di benzina, il CRISPINO, evidentemente ritenendo essenziale che quel soprannome fosse riportato in maniera chiara e inequivoca, pronunciava per esteso il soprannome, ribadendo la necessità che il suo dipendente lo ripetesse al "visitatore", nel caso in cui costui fosse tornato.

Progressivo: n. **253**
Data: **15.5.2008**
Ora: **17:43:37**
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 081/8694414
Numero chiamato/nte: 329/1693890
Verso: entrante
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
GALLO Giovanni

Giovanni: **pronto?**

<i>Gaetano:</i>	<i>Ué</i>
<i>Giovanni:</i>	<i>Sì?</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Giovà, hai capito? quando viene, gli dici che sto da Tonino Cap' 'e vacca</i> (ndr inteso come soprannome, “cape ‘e vacca”, attribuito a GIACCO Antonio)
<i>Giovanni:</i>	<i>Tonino cap' 'e vacca, va bene. Ho capito</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Eh, ciao. Digli: “è andato a trovarlo, perché quello sta all'ospedale...”</i>
<i>Giovanni:</i>	<i>Va bene</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Digli: ‘Vieni tu qua, che vuoi fare’. O stasera o domani mattina, sta all'ospedale, fino alle otto quello che là....</i>
<i>Giovanni:</i>	<i>Vabbò</i>
<i>Gaetano:</i>	<i><u>Mannaggia la miseria...</u></i>
Fine conversazione	

Dunque, nella conversazione qui sopra trascritta, il CRISPINO, utilizzando il telefono di una persona che si trovava in sua compagnia, chiamava l’utenza fissa del distributore AGIP, e parlava di nuovo con Giovanni GALLO, comunicandogli di trovarsi ancora da “*Tonino cap' 'e vacca*”. In questo caso, nel dubbio che l’altro non avesse capito bene quel soprannome, ci teneva ad esplicarlo per intero (mentre nella conversazione precedente lo aveva solo accennato).

Cap' 'e vacca, come si è detto, è il soprannome di GIACCO Antonio, soggetto molto vicino a elementi di spicco del clan “MOCCIA” (cfr. in atti, nel faldone n.5 bis, i controlli dello stesso con IAZZETTA Filippo, MOCCIA Antonio e PUZIO Pasquale).

Come già si è accennato, non è escluso che il CRISPINO fosse andato a Telesa a trovare il GIACCO - che, avendo avuto un incidente, era ricoverato presso il centro di riabilitazione di Telesa per le cure necessarie - proprio per cercare di “risolvere” il problema costituito dal tentativo di estorsione in precedenza subito, e per chiedere all’amico *Cap' 'e vacca* di intercedere per lui nella trattativa tesa alla risoluzione del problema: è ciò che fa pensare la richiesta ripetuta del CRISPINO al dipendente di riferire al visitatore che egli si era recato a far visita a “*Tonino cap' 'e vacca*”, evidentemente confidando nell’amicizia tra quest’ultimo e gli stessi elementi di spicco del clan, o comunque, per far intendere a quelli che egli stava sperimentando delle vie per una mediazione.

In ogni caso, quel che è certo è che il CRISPINO voleva far sapere, a chi era andato a cercarlo, che egli era in visita dal GIACCO (noto come *cap' 'e vacca*, come hanno confermato i C.C. di Afragola/Casoria nelle loro annotazioni).

Un’ora dopo, il CRISPINO, che era di ritorno ad Afragola, parlava al telefono con il figlio Salvatore. Si confermava che, con ogni probabilità, a quel momento egli non aveva ancora capito chi fosse il soggetto che lo stava cercato.

Come si ricorderà, il CRISPINO, quando, la prima volta, credendo di aver individuato il “Michele” che era andato a cercarlo, aveva chiesto al dipendente Giovanni “*ma quello di fronte ... dei mobili?*”, Giovanni non gli aveva risposto senz’altro di sì, ma aveva cercato di fargli capire, ermeticamente, che era qualcosa di simile (“*Eh, diciamo, va' ...*”), come per dire: “*Non proprio quello, ma qualcuno vicino a quello*”.

Sennonché, il CRISPINO, ritenendo ancora che il “visitatore” fosse “*quello dei mobili di fronte*”, lo riferiva anche al figlio Salvatore.

Progressivo:n. 413
Data: **15.05.2008**
Ora: **18:43:11**
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 338/8237430
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
CRISPINO Salvatore

Salvatore: Pronto?
Gaetano: Ué, ué
Salvatore: Eh, bà, dimmi
Gaetano. No. Giovanni mi ha detto che è venuto quello sulla pompa e mi cercava... quello dei mobili di fronte
Salvatore: Sì...?
Gaetano: Eh, vabbò, ma quello mi conosce. Mo' non so che...Hai capito bene, no?
Salvatore: Sì
Gaetano: Eh. Ha detto Giovanni che veniva più tardi. Vabbò
Salvatore: Vabbò
Gaetano: Ciao
Salvatore: Ciao
Fine conversazione

Frattanto il CRISPINO era giunto ad Afragola, ma continuavano i contatti telefonici tra lui e il figlio.

Progressivo: 414
Data: **15.5.2008**
Ora: **18:59:31**
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 393/9838755
Verso: entrante
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
CRISPINO Salvatore

Gaetano. Pronto?
Salvatore: Ué, bà. Te ne sei andato da là?
Gaetano. Come?
Salvatore: Te ne sei andato da in mezzo al Castello?
Gaetano: Sto qua. Sto accompagnando Augusto. Sto venendo da Telesse. Perché?
Salvatore: Vedi se sta di fronte questo? andiamo io, tu e lui
Gaetano: Eh, non lo so. Non ti preoccupare. Ciao
Fine conversazione

In sostanza, CRISPINO Salvatore chiamava il padre Gaetano, chiedendo dove fosse e si offriva, se del caso, ad accompagnarla all'incontro con “questo di fronte”.

Il CRISPINO continuava a parlare della questione anche con il nipote, CRISPINO Antonio.

Progressivo: n. 415
Data: 15.5.2008
Ora: 19:15:50
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 339/8830944
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
CRISPINO Antonio

Antonio: Ué?

Gaetano: Ué

Antonio: Che è successo?

Gaetano: Niente, Antò, però io, dopo, mi trovo nello sbaglio perché non gli ho detto che lui mi andava cercando

Antonio: Ah...

Gaetano. Hai capito o no? Meglio che uno glielo dice. Si dice...: "Però lui non ha detto che vuole"

Antonio: Vabbò

Gaetano: Hai capito o no?

Antonio: Vabbò, mo' se lo vedo, glielo dico

Gaetano. Vabbo, mi fai sapere qualcosa?

Antonio: Vabbò. ciao.

Gaetano: Ciao...Ah...se vedi anche questo altro qua....di fronte (titolare del mobilificio di fronte all'AGIP di via De Gasperi, gestita dal nipote CRISPINO Antonio), mi chiami anche a me, che io vengo a vedere che vuole

Antonio: Vabbò

Gaetano: Hai capito o no?

Antonio: Sì! Sì

Gaetano: Eh, ciao

Fine conversazione

Da questa conversazione emerge che CRISPINO Gaetano, trovandosi ormai presso il distributore AGIP di Piazza Castello ed essendo in attesa dell'arrivo di "Michele", ormai da lui identificato, confidava al nipote Antonio che temeva di poter essere "in difetto" con qualcuno (che non indicava) da lui precedentemente contattato, e al quale peraltro non aveva detto ("non gli ho detto") che il visitatore ("lui") lo aveva cercato.

In sostanza, il CRISPINO, che evidentemente aveva già trovato un "protettore", si preoccupava di non avergli ancora detto - anche perché non aveva capito subito chi lo stesse cercando - che egli stava incontrando "quel tale visitatore".

Il nipote lo rassicurava e gli diceva che, se avesse visto il "protettore", gli avrebbe riferito la cosa (e cioè, verosimilmente, che lo zio non intendeva "scavalcarlo"), e avrebbe giustificato il congiunto in maniera soddisfacente.

A seguito del susseguirsi delle informazioni raccolte grazie alle intercettazioni, sempre nel pomeriggio del giorno 15.5.2008, venivano allertati i C.C. di Afragola per l'imminente

incontro del CRISPINO presso il distributore AGIP in Piazza Castello di Afragola. Subito dopo, una pattuglia di C.C. veniva inviata in piazza Castello, dove i militari avevano modo di verificare *de visu* che CRISPINO Gennaro incontrava il soggetto, *Michele*, la cui visita era stata preannunciata dal dipendente.

Michele si rivelava essere persona nota ai C.C. che erano in servizio di osservazione: si trattava di PUZIO Michele, soprannominato “*Michele uccione*”, elemento di spicco del clan MOCCIA.

I militari, in particolare, notavano che, alle ore 19.50, in corrispondenza del distributore di benzina in questione (sito in Afragola alla piazza Castello), il pregiudicato PUZIO Michele, all'interno di una autovettura Citroen C3, targata CR490KT, conversava proprio con CRISPINO Gaetano. Quest'ultimo parlava con il PUZIO stando affacciato al finestrino dell'auto del PUZIO stesso (con i gomiti appoggiati al bordo del finestrino e con la testa che sporgeva all'interno dell'abitacolo del veicolo).

La prima conversazione telefonica che CRISPINO Gaetano effettuava subito dopo l'incontro con il PUZIO si registrava alle ore 20:34:39, allorquando CRISPINO contattava il geometra RAPULLINO Nicola, dipendente della società *Costruire srl* e gli riferiva il contenuto del colloquio con PUZIO Michele.

Gli trasmetteva anche le richieste formulata dal PUZIO, che ovviamente non menzionava con il nome ma solo cripticamente (“*un amico*”), cercando peraltro di comunicarne velatamente l'identità, attraverso perifrasi (“*non quell'amico, un altro amico*” e “*quello che andai la prima volta a casa e non ci stava*”). Da tale ultima frase si aveva conferma, tra l'altro, del fatto che il CRISPINO, dopo il primo episodio estorsivo (posto in essere dal FAVELLA e dagli altri), aveva cercato di prendere contatti con i soggetti del clan, e, in particolare, con il PUZIO, evidentemente per cercare una mediazione.

Il CRISPINO faceva presente al RAPULLINO la necessità prospettatagli dal PUZIO di fissare un appuntamento presso il cantiere in costruzione (e cioè presso il Centro commerciale “*Le Porte di Napoli*”) e spiegava, secondo quanto gli aveva comunicato il PUZIO stesso, che l'indomani quest'ultimo avrebbe inviato un proprio uomo per prendere accordi direttamente con il geometra.

Progressivo: 416
Data: 15.05.2008
Ora: 20:34:39
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 393/9890852
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
RAPULLINO Nicola (geometra)

Nicola:	<i>Pronto</i>
Gaetano:	<i>Ciao, sono Gaetano di Afragola</i>
Nicola:	<i>Ué, salve, Gaetano, buona sera</i>
Gaetano:	<i>Buona sera. Ehhh... è venuto un amico là. Non quell'amico, un altro amico, no?</i>
Nicola:	<i>Eh</i>
Gaetano:	<i>E ha detto che gli si poteva fare la cortesia di prendere un appuntamento per vedere qualcosa.... avete capito, o no?</i>

Nicola:	Sì, sì
Gaetano:	<i>Capito? E' quello che andai la prima volta a casa, e non ci stava...</i>
Nicola:	<i>Ho capito, vabbò, ci vediamo domani sul cantiere?</i>
Gaetano:	<i>No, ma questo mo' domani viene per sapere l'appuntamento, al limite quando...</i>
Nicola:	<i>E ditemi voi. Ma voi l'avete detto che io già ci avevo parlato?</i>
Gaetano:	<i>Sì, sì, sì. Sì, ma però io gli avevo detto pure....Quelli, perché lo sapevano, perciò sono venuti...</i>
Nicola:	<i>Va bene...Allora...</i>
Gaetano:	<i>Allora, più o meno, a che ora gli devo dire? perché io non so neanche a che ora vengono, però</i>
Nicola:	<i>Eh, allora voi se lo contattate, mi contattate un momento e vediamo, perché può darsi che io... se domani mattina sto là.....</i>
Gaetano:	<i>Vabbè, ma senza fretta, senza imposizione loro. Sono loro che devono stare all'imposizione vostra</i>
Nicola:	<i>E allora facciamo così: vogliamo prendere l'appuntamento direttamente per lunedì mattina, così siamo sicuri dell'orario?</i>
Gaetano:	<i>Per lunedì?</i>
Nicola:	<i>Eh, lunedì mattina. Gli dite che vengono lunedì mattina, e li metto sul cantiere, e mantengo l'impegno come dissi, no?</i>
Gaetano:	<i>Ehh. Vabbò...Ma chi sa anche se dovesse venire qualcun altro....no? ma io vi chiamo pure, così prendiamo l'impegno per lunedì mattina. Avete capito o no?</i>
Nicola:	<i>Sì, sì, chiamatemi</i>
Gaetano:	<i>Perché lui qualche volta può passare che è andato a fare qualche piacere, no...?</i>
Nicola:	<i>Sì...non vi preoccupate</i>
Gaetano:	<i>Ehhh...purtroppo ... purtroppo ... ma invece mo'...(pausa)...io me lo immaginavo ... Quelli oggi mi hanno chiamato i ragazzi, no? E io ho già... ho immaginato di cosa si trattava</i>
Nicola:	<i>Ho capito. Va bene, va', ci vediamo domani eventualmente</i>
Gaetano:	<i>Va bene, state dove volete voi, poi ci pigliamo l'appuntamento</i>
Nicola:	<i>Va bene, ok</i>
Gaetano:	<i>Ciao</i>
Nicola:	<i>Ciao</i>
Fine conversazione	

Il geometra confermava la propria disponibilità a incontrarsi con dette persone ("...se domani sto là..."), ma il CRISPINO teneva a specificare al RAPULLINO che egli non doveva sentirsi pressato troppo da quella gente e che, anzi, era lui e non *loro* a dover stabilire i tempi e i modi dell'appuntamento ("ma senza fretta, senza imposizione loro. Sono loro che devono stare all'imposizione vostra"). Così che il RAPULLINO rinviava al lunedì successivo l'esecuzione dell'impegno che già aveva assunto precedentemente ("Gli dite che vengono lunedì mattina, e li metto sul cantiere, e mantengo l'impegno come dissi, no?").

I due, in sostanza, concordavano il tempo e il luogo in cui incontrare le persone che avevano avanzato le pretese.

Che si trattasse di pretese e non di accordi vantaggiosi o questioni di affari trattati “alla pari” veniva confermato dalla espressione poi usata dal CRISPINO: “...purtroppo ... purtroppo ... ma invece mo’...(pausa) ... io me lo immaginavo. Quelli oggi mi hanno chiamato i ragazzi, no? E io ho già immaginato di cosa si trattava”. In sostanza, il CRISPINO si doleva per quanto stava accadendo, benché avesse già immaginato di che cosa si trattava allorquando il suo dipendente lo aveva chiamato per dirgli del “visitatore”. La conversazione telefonica del CRISPINO con il RAPULLINO evidenzia che, nella vicenda, era coinvolto, come “vittima”, anche quest’ultimo.

Orbene, posto che il RAPULLINO era il geometra della società *Costruire srl*, addetta alla edificazione del nuovo impianto di erogazione di carburanti del CRISPINO, si arguiva che le richieste estorsive riguardavano [ora] i lavori di costruzione del nuovo impianto e quindi che vittima fosse proprio l’impresa (della quale era legale rappresentante IORIO Antonio) che stava effettuando i lavori per conto del CRISPINO e della ZETA GAS.

Ed infatti il Rapullino si diceva disponibile ad incontrare queste persone (“*Gli dite che vengono lunedì mattina, e li metto sul cantiere, e mantengo l’impegno come dissi, no?*”).

Il giorno dopo, 16/5/08, il CRISPINO, di prima mattina, avvisava al telefono il proprio dipendente:

Progressivo: 420
Data: 16. 5.2008
Ora: 08:41:38
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 340/7704667
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
GALLO Giovanni
 <i>Giovanni: Gaetà</i>
<i>Gaetano: Giovà, chissà viene, no? quello, digli: ‘verso le 11:30 sta qua’</i>
<i>Giovanni: Vabbò</i>
<i>Gaetano. Ciao</i>
Fine conversazione

Nella prima mattinata del 16.5, dunque, il CRISPINO, che evidentemente era stato “avvertito” da Michele PUZIO la sera precedente (allorché i due si erano incontrati di persona), trovandosi in quel momento fuori zona, chiamava il dipendente Giovanni, dicendogli che, nell’ipotesi che fosse sopraggiunto “quello” che egli attendeva, avrebbe dovuto fissare l’appuntamento per le 11.30.

Dopo poco CRISPINO richiamava il dipendente per dirgli che se “quello” voleva frattanto parlargli al telefono, poteva passarglielo.

Progressivo: 421
Data: 16.05.2008
Ora: 09:15:19
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 340/7704667
Verso: uscente

Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
GALLO Giovanni

Giovanni: *Gaetà*
Gaetano: *Ué. Chi sa quello vuole parlare con me per telefono, no...?*
Giovanni: *Eh!*
Gaetano: *...ué, fammi un squillo per telefono*
Giovanni: *Come avete detto?*
Gaetano: *Digli ... se lo vuoi far parlare con me per telefono, fammi lo squillo*
Giovanni: *Eh, vabbè*
Gaetano: *Ciao*
Giovanni: *Ciao*
Fine conversazione

Alle ore 10.28 il CRISPINO richiamava e apprendeva che era passato un soggetto indicato dal dipendente come “*quello*” e dal CRISPINO come il “*pezzato*”, soprannome con il quale è conosciuto MALDARELLI Antonio, uomo di fiducia ed autista di PUZIO Michele (cfr, sui rapporti ,tra i due quanto riferito nella parte terza della OCC).
Giovanni aggiungeva anche il termine “*bianc*” (altro soprannome attribuito a MALDARELLI Antonio, che viene chiamato anche *penna bianca*, a causa della vistosa *mèche* bianca che lo stesso ha, tra i capelli, sulla fronte, che serve a spiegare anche il termine di “*pezzato*”).

Progressivo: **436**
Data: **16.5.2008**
Ora: **10:28:30**
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 340/7704667
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
GALLO Giovanni

Giovanni: *Gaetà?*
Gaetano: *Ué...!*
Giovanni: *E' venuto quello...*
Gaetano: *"u pezzat' "?...incomprensibile...*
Giovanni: *"bianc'", eh!*
Gaetano: *"u pezzat'"...eh*
Giovanni: *e non... ha detto che viene più tardi, alle 11:30*
Gaetano: *Vabbo', alle 11.30/mezzogiorno. Vabbò ciao*
Giovanni: *Ciao*

Alle ore 11:14, Gaetano CRISPINO chiamava GALLO Giovanni, il quale, preventivamente, gli aveva fatto uno squillo sul cellulare per avvertirlo dell’arrivo dell’uomo (MALDARELLI) presso la pompa di benzina.

Il CRISPINO quindi parlava con il soggetto giunto presso la pompa di benzina (MALDARELLI). Con lui concordava i tempi e il luogo dell’incontro, nel quale era coinvolta anche una terza persona (“*ci vogliono dieci minuti per arrivare là questo...*” e

“*lo fate venire qua?*”), che, evidentemente, era il geometra RAPULLINO (indicato come la persona che non conosceva Afragola, infatti era di Casalnuovo).

Progressivo: 443
Data: 16.5.2008
Ora: 11:14:00
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 3407704667
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
GALLO Giovanni
Uomo (MALDARELLI)
<i>Giovanni: Don Gaetà, sta l'amico qua...</i>
<i>Gaetano: Eh, passamelo a telefono... vedi, passamelo...</i>
<i>Giovanni: mo' glielo dico vedi... un attimo solo che sta a telefono...</i>
<i>Gaetano: Ha detto alle 11:30 mo' sono le 11:15</i>
 in attesa che Giovanni lasci il suo telefono non si ascolta nulla di interesse
<i>Uomo: Don Gaetà??...</i>
<i>Gaetano: uhé??...</i>
<i>Uomo: eh... comunque...eh...</i>
<i>Gaetano: ha detto alle undici e mezza... comunque...</i>
<i>Uomo: ci vogliamo vedere là o vogliamo andare...</i>
<i>Gaetano: com'è? volete andare voi?? Mo' ci vogliono dieci minuti per arrivare là questo...</i>
<i>Uomo: Vi aspetto qua?</i>
<i>Gaetano: eh!...allora dieci minuti... eh... nel frattempo chiamo.. vedo se sta là...</i>
<i>Uomo: eh...<u>lo fate venire qua?</u></i>
<i>Gaetano: no no... (tratto incomprensibile)...</i>
<i>Uomo: ah??... non ho capito... non vi sento più...</i>
cade la comunicazione

Dalla telefonata successiva si comprendeva che l'appuntamento veniva preso presso la pompa di benzina di piazza Castello, ma che da lì i convenuti si sarebbero spostati, proseguendo insieme verso il Centro Commerciale Mandi e il nuovo impianto di erogazione in costruzione.

Progressivo: 444
Data: 16.5.2008
Ora: 11:15:46
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 340/7704667
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
UOMO (Identificato poi in MALDARELLI Antonio)

<i>Uomo:</i>	<i>Pronto?...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Sì?...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>Dite...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Quello non la sa Afragola, quello non è di Afragola... comunque... (sovrappongono le voci)...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>ci vogliamo vedere vicino all'Ipercoop</i> (ndr centro commerciale di Afragola)...?
<i>Gaetano:</i>	<i>vediamoci proprio là. Ditemi una cosa... io mo' sto scendendo a Casoria qua... vicino alla Calcobit...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>eh...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>eh...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>vi conviene piglià... per dietro la Calcobit... poi venite ad Afragola...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Eh... per dietro la Calcobit... nel frattempo lo chiamo. Voi avete capito dov'è buono no?...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>No... non ho capito tanto dov' è... va bene... comunque vicino all'Ipercoop??...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Davanti a Mandi</i> (ndr centro commerciale Mandi del Comune di Afragola)... davanti a Mandi... dove stanno quella... <i>dove stanno lavorando...</i>
<i>uomo:</i>	<i>dove sta Mandi??...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Davanti a Mandi... stanno mettendo la pensilina...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>Ho capito... ho capito...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Ehh!! eh...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>Ci vediamo là??...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Ehh... tiene una GIP (ndr come per indicare un'auto del tipo fuoristrada) bleu... <u>un fuoristrada blu piccolo...</u></i>
<i>Uomo:</i>	<i>Eh!!...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Eh... no ma io.....non ci stanno problemi... io...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>eh... lo so... quale è il problema...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Eh vabbò... comunque io mo' lo chiamo per vedere se sta là o no... faccio già aspettare... (sovrappongono le voci)...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>allora fate una cosa... mi sentite a me?</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>eh!!...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>Mi sentite a me?...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Eh</i>
<i>Uomo:</i>	<i>Voi mo' lo chiamate??...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>eh!!...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>dove sta questo qua... Ipercoop o Mandi... là...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>eh!!!!...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>dove sta Mandi...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>eh!!!!...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>Ipercoop è vicino... no?...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>eh...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>sta il mobilificio Barbato??...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>eh... ma quello mo'...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>di rimpetto... di rimpetto (ndr di fronte)...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>ah... e quello sta là il mobilificio nuovo, uscito sulla ... (viene interrotto e sovrappongono le voci)...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>esatto... eh... che sta la vetrina... che stanno tutti i mobili dentro... me ne vado fuori al mobilificio là io...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>ah...</i>

<i>Uomo:</i>	vabbò??... sto con il motorino...
<i>Gaetano:</i>	<i>vabbò...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>ok??...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>però fatemi vedere... fatemi vedere prima se ci sta prima se ci sta... aspettate un attimo...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>ah... allora aspetto la chiamata vostra qua?...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>eh...quello ha detto... (sovraposizione di voci)...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>vabbò... vabbò ciao...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>ha detto... non è che sta là....</i>
<i>Uomo:</i>	<i>va bene... va bene...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Ciao..</i>
<i>uomo:</i>	<i>ciao</i>
<i>Fine trascrizione</i>	

Il MALDARELLI, dunque, prendeva appuntamento con il CRISPINO.

E' da notare che, alla domanda del MALDARELLI su dove potessero incontrarsi, il CRISPINO rispondeva: "stesso là" e poi indicava con precisione il posto (il cantiere dove sorgeva, in fase di realizzazione, il distributore di benzina, presso il centro commerciale "Mandi", vicino all'Ipercoop, dove gli operai stavano "mettendo la pensilina").

Ovviamente l'espressione utilizzata ("stesso là") confermava che la questione da discutere concerneva proprio il costruendo impianto di erogazione di carburante.

Il MALDARELLI diceva anche a Gaetano di essere a bordo di un motorino.

All'appuntamento era prevista la presenza di altro soggetto, il geometra RAPULLINO Nicola, che doveva arrivare da Casalnuovo.

Progressivo: 445
Data: 16.5.2008
Ora: 11:18:10
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 393/9890852
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
RAPULLINO Nicola

<i>Nicola:</i>	<i>Pronto?...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Uhè geò??... (ndr geometra)...</i>
<i>Nicola:</i>	<i>chi è??...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>geò??... sono Gaetano...</i>
<i>Nicola:</i>	<i>ué, Gaetà...salve... state "in loco" voi?...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>no, io sto ad Afragola... però lui vuole venire di fronte al mobilificio là...</i>
<i>Nicola:</i>	<i>ma voi gli avete fatto l'imbasciata per lunedì mattina??... o deve venire... deve fare (sovrappongono le voci)...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>No... quello deve venire a parlare mo'... poi non lo so.... voi dove state?...</i>
<i>Nicola:</i>	<i>eh mo' io sto a Casalnuovo... se mi dite dove devo venire... io vengo...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>là, di fronte al mobilificio...</i>
<i>Nicola:</i>	<i>eh... dove devo venire?... vicino al mobilificio??...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>eh... o volete venire qua??...</i>
<i>Nicola:</i>	<i>no... (sovrappongono le voci)... eh...</i>

Gaetano: *da me??...*

Nicola: *no... no... non vi preoccupate... vengo dirimpetto al mobilificio... dai... (incomprensibile)...*

Gaetano: *se ce la fate a venire da me, no??*

Nicola: *eh...*

Gaetano: *è ancora meglio... se ce la fate a venire da me... avete capito **dove sta piazza Castello??...***

Nicola: *emh...Piazza Castello...*

Gaetano: *venendo da Casalnuovo...voi a che parte di Casalnuovo state?...*

Nicola: *io sto a via (incomprensibile)...sarebbe il lato di qua... la strada che porta a Volla (ndr Comune di Volla)...*

Gaetano: *eh... se ve ne andate da...(sovrappongono le voci)...*

Nicola: *devo venire... se me [ne] vengo per San Marco?...*

Gaetano: *eh...per San Marco... arrivate a Piazza Castello... subito...*

Nicola: *eh...allora io vengo per San Marco...*

Gaetano: *fate... fatevi il conto che è un via dritta... poi dovete andare giù e salire per il semaforo là...*

Nicola: *eh... ma quella pompa di benzina in mezzo alla via proprio?...*

Gaetano: *eh... eh... eh...*

Nicola: *all'angolo diciamo là... che porta pure sulle "cinquevie" là?...*

Gaetano: *No no... quella là no... quella più dentro... più avanti...proprio in mezzo alla via...*

Nicola: *va bene... io vi chiamo, dai, quando sto arrivando, dai, vi chiamo... mo' vengo là... dai... va bene... ok...*

Gaetano: *ciao*

Nicola: *ciao*

Fine conversazione

In sostanza, Gaetano CRISPINO faceva presente al geometra RAPULLINO che l'uomo con il quale occorreva prendere l'appuntamento era giunto presso il distributore di Piazza Castello. Il CRISPINO spiegava, quindi, al suo interlocutore il luogo in cui si sarebbero potuti incontrare quella stessa mattina.

Dopo aver terminato la conversazione con il geometra RAPULLINO, Gaetano CRISPINO richiamava il dipendente Giovanni GALLO per dirgli di far aspettare il visitatore.

Sennonché al telefono rispondeva direttamente l'uomo (MALDARELLI) con cui egli aveva appuntamento.

Progressivo: **446**
Data: **16.5.2008**
Ora: **11:20:04**
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 340/7704667
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
UOMO (identificato poi in **MALDARELLI Antonio**)

Uomo: Dite?
Gaetano: Giovà?

<i>Uomo:</i>	<i>Dite?</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Fai aspettare....</i>
<i>Uomo:</i>	<i>Venite qua?</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Ah. siete voi! e mo' vengo io e viene anche lui. L'ho fatto venire là</i>
<i>Uomo:</i>	<i>Vabbuono, ià</i>

Dunque, il CRISPINO diceva al MALDARELLI di attendere perché stavano giungendo in piazza Castello sia lui sia il geometra.

Grazie alle informazioni così raccolte, veniva inviata una pattuglia di militari al distributore di benzina sito in piazza Castello (dove era imminente l'incontro concordato), al fine di individuare con certezza chi fossero i soggetti che stavano per incontrarsi. I CC, espletato il servizio, redigevano una annotazione in cui riferivano che, recatisi sul posto alle ore 11:30, notavano un uomo dai capelli brizzolati e la corporatura robusta, seduto su un motorino targato CP*78973, fermo proprio davanti agli uffici del distributore. Costui, al momento del controllo, era intento a parlare al telefono.

Il successivo controllo evidenziava che il veicolo era risultato intestato a MALDARELLI Antonio.

L'identità dell'uomo veniva accertata solo successivamente, presso gli uffici del Comando Compagnia CC di Casoria, dove i militari operanti avevano avuto modo di prendere visione di una foto del MALDARELLI stesso, risultato intestatario del suddetto veicolo.

Nell'annotazione di P.G. veniva documentata anche la presenza, presso il distributore di benzina, di Antonio RAPULLINO, che veniva, infatti, notato, alle ore 12:30, mentre discorreva con CRISPINO Gaetano, stando a bordo di un fuoristrada targato ZA368YD. Da accertamenti in banca dati, era risultato che il fuoristrada era intestato alla ditta *Europa Unita*, di IORIO Antonio, con sede in Casalnuovo di Napoli alla via Nazionale delle Puglie km 35.100, che poi sarebbe diventata società *Costruire srl*.

La presenza nel luogo del CRISPINO in compagnia del geometra RAPULLINO era riscontrata anche dalla seguente conversazione, in cui un nipote del CRISPINO, alle ore 11.34, chiamava lo zio per averne delle informazioni su questioni di lavoro, e, a un certo punto, lo zio lo salutava ripromettendosi di richiamarlo dopo, e spiegava che in quel momento era impegnato in quanto con lui c'era il geometra.

Progressivo: 279
Data: 16.5.2008
Ora: 11:34:43
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 081/8694414
Numero chiamato/ntc: 081/8601361
Verso: entrante
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
CRISPINO Luigi

<i>Gaetano:</i>	<i>Sì</i>
<i>Luigi (nipote):</i>	<i>Zio, senti un po' ma là come economia di Super, quanta ne hai?</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Tre</i>
<i>Luigi:</i>	<i>Tre?</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Tre..Tre...Tre pompe, tre pistole (benzina)</i>
<i>Luigi:</i>	<i>Zio Gaetà, parliamo di economia</i>

<i>Gaetano:</i>	<i>Di colonnine ci sta il gasolio e cose vicino....ma perchè?...ogni colonnina tiene una pistola di gasolio e un'altra di blu. Lui, una di blu e l'altra di... Lui, ti posso chiamare dopo che sta il geometra...?</i>
<i>Luigi:</i>	<i>Va bene</i>
Fine conversazione	

Il terzo episodio

Quasi una settimana dopo, il 22.5.2008, le conversazioni telefoniche intercettate evidenziavano un terzo episodio estorsivo che coinvolgeva ancora una volta il CRISPINO, sia pure indirettamente.

Questa volta, invero, veniva presa di mira dagli estorsori la futura gestione del distributore di carburante ancora in costruzione.

La richiesta estorsiva, in questo caso, veniva rivolta, dunque, alla ZETA Gas, al momento rappresentata da REA Carmine, il quale aveva stipulato un contratto con il CRISPINO (cfr. copia del contratto allegato, in atti, all'informativa del 3/3/09).

Presso il REA, come si comprenderà dal prosieguo delle conversazioni, si era recato, in particolare, tale “Cesarino”, che sarebbe stato poi identificato in CAIAZZO Cesare.

Il 22/5/08 il geometra Nicola RAPULLINO, che si trovava presso il cantiere dove era in costruzione il nuovo distributore di benzina, invitava il CRISPINO a raggiungerlo per le ore 14:00/14:30.

Progressivo: 756
Data: 22.5.2008
Ora: 10:21:54
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 393/9890852
Verso: entrante
Interlocutori: CRISPINO Gaetano RAPULLINO Nicola

<i>Gaetano:</i> <i>Sì?</i>
<i>Nicola:</i> <i>Gaetà... Buongiorno, sono Nicola il geometra</i>
<i>Gaetano:</i> <i>Ah, eh sì, Nicola</i>
<i>Nicola:</i> <i>Vi volevo dire una cosa. Oggi pomeriggio, per le 14:00/14:30, <u>ci possiamo vedere un poco?</u></i>
<i>Gaetano:</i> <i>Sì, sì</i>
<i>Nicola:</i> <i>Allora ci vediamo sull'impianto, o vengo io da voi....?</i>
<i>Gaetano:</i> <i>No. Vengo io là</i>
<i>Nicola:</i> <i>Ci vediamo alle 14:30 sull'impianto, allora va'</i>
<i>Gaetano:</i> <i>Vabbò, ciao</i>
<i>Nicola:</i> <i>Vabbò ciao</i>
Fine conversazione

Dal tono concitato della voce del geometra si comprendeva che lo stesso aveva assoluta necessità di parlare con il CRISPINO da vicino, per una comunicazione importante (che preferiva evidentemente trasmettergli da vicino).

Il RAPULLINO mostrava anche una certa impazienza di parlare con il CRISPINO, tanto che, alle successive ore 14:56, non avendolo ancora visto arrivare (l'appuntamento era per le ore 14.30), lo richiamava.

Progressivo: 774
Data: 22.5.2008
Ora: 14:56:56
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 393/9890852
Verso: entrante
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
RAPULLINO Nicola

Gaetano: *Sì?*

Nicola: *Eh. Gaetano, sono Nicola, il geometra. State venendo?*

Gaetano: *Ah no, no. Non mi dite niente, ma è successo un inconveniente. Mo' subito vengo*

Nicola: *Ah, vi aspetto*

Gaetano: *dieci minuti e sto là*

Nicola: *Ah vabbé, vi aspetto. Ciao*

Gaetano. *Ciao*

Avvenuto l'incontro, il CRISPINO, al telefono, interrogava Carmine REA (titolare della ZETA Gas) in merito a un abboccamento che lo stesso REA avrebbe dovuto avere con qualcuno (“*Ditemi voi qualcosa, l'avete visto?*”).

Si sarebbe compreso ben presto che era stata avanzata una nuova richiesta estorsiva, questa volta rivolta direttamente al responsabile della ZETA Gas, avente a oggetto la gestione stessa del nuovo impianto.

Nel corso della conversazione, il CRISPINO raccomandava al REA di tenere un atteggiamento non cedevole (“*voi non vi voltate dolcemente*”) e gli suggeriva, addirittura, la risposta brusca da fornire alla persona che aveva avanzato la richiesta estorsiva (“*Dite che è già stato fatto tutto... dite: "quello la gestione la dava a chi voleva lui, non a chi dici tu"*”).

Progressivo: 785
Data: 22.5.2008
Ora: 17:35:32
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 336/271587
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
REA Carmine

Carmine: *Crispino?*

Gaetano: *Sì*

Carmine: *Sì. Ditemi*
 Gaetano: *Ditemi voi qualcosa, l'avete visto?*
 Carmine: *No. Non c'era. Non c'era là*
 Gaetano: *Vabbò, ma comunque...sì, sì...ma comunque...Voi non vi voltate dolcemente... eh!. Avete capito, o no?*
 Carmine: *Eh, eh...*
 Gaetano: *Dite che è già stato fatto tutto... dite: "quello la gestione la dava a chi voleva lui, non a chi dici tu"*
 Carmine: *Vabbè, io quando.....*
 Gaetano: *...perché quello sta in contratto ... perché sta a percentuale quello che ha avuto la cosa...."*
 Carmine: *Va bene, va bene...*
 Gaetano: *eh...fra(tratto incomprensibile)...stasera*
 Carmine: *Eh, io gli ho telefonato. Sono andato lì e non... sta a lui che mi deve... (tratto incomprensibile)...*
 Gaetano: *Sono andato là e non ci stava questo. Vado pure più tardi. Ci sentiamo più tardi, verso stasera...*
 Carmine: *Va bene, va bene.*
 Gaetano: *Ciao.*
 Carmine: *Ciao.*
 Fine conversazione

Sembrava di capire già da questa conversazione che il REA stesse per incontrare persone che indebitamente accampavano pretese in relazione alla gestione dell'impianto, circostanza che sarebbe stata confermata dal contenuto delle telefonate successive.

Un po' più tardi, alle ore 19.00 circa, il CRISPINO richiamava il REA e questi gli comunicava che era stato fissato un incontro con quella tale persona per quella stessa sera ("*fra mezz'ora*"), a Casalnuovo, presso il distributore di benzina di IORIO Antonio, amministratore della società *Costruire* srl., che stava completando i lavori relativi alla costruzione della stazione di servizio in questione, in Afragola, ed anche titolare di una pompa di benzina, in Casalnuovo.

Il CRISPINO, che fremeva ed era impaziente di vedere chi fosse questa volta a trattare materialmente da parte degli estorsori, diceva al REA che egli si sarebbe recato di nascosto sul luogo dove il REA stesso doveva incontrare l'estorsore e avrebbe assistito all'incontro da lontano, senza farsi notare.

Progressivo: **792**
 Data: **22.5.2008**
 Ora: **19:04:58**
 Decreto: 2141/08 RR
 Numero monitorato: 334/1466505
 Numero chiamato/nte: 336/271587
 Verso: uscente
 Interlocutori:
 CRISPINO Gaetano
 REA Carmine

<i>Carmine:</i>	<i>Fra mezz'ora mi incontro</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Dove?</i>
<i>Carmine:</i>	<i>A Casalnuovo. Però fatemi parlare a me. Poi dopo....</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Eh, ma dove? Dove, a che parte?</i>

Carmine:	<i>A Casalnuovo</i>
Gaetano:	<i>No, dico il posto</i>
Carmine:	<i>Eh, quasi Volla. E difficile a spiegarvelo</i>
Gaetano:	<i>Embè, lo avete detto a quelli là?</i>
Carmine:	<i>A chi?</i>
Gaetano:	<i>A... (non dice nessun nome)...</i>
Carmine:	<i>Ah sì, sì. Non vi preoccupate. Poi dopo vi chiamo e vi aggiorno</i>
Gaetano:	<i>Allora, io mo' vado un poco sulla pompa là</i>
Carmine:	<i>Dove?</i>
Gaetano:	<i>Da lui. Da IORIO</i>
Carmine:	<i>E io là mi devo incontrare</i>
Gaetano:	<i>Embè, voglio vedere se li conosco. Io mi metto nella macchina.</i> Non vi preoccupate.
Carmine:	<i>No. No. E quello viene solo questo... viene solo l'ex collega.</i> Avete capito o no? mi ha detto...
Gaetano:	<i>Proprio lì sopra vai?</i>
Carmine:	<i>Eh, un poco là sopra. Sì</i>
Gaetano:	<i>Eh. Io devo sapere come mi devo comportare... Non vi preoccupate, io non mi faccio vedere.</i> Va bene?
Carmine.	<i>Eh</i>
Gaetano:	<i>Eh, però ditegli il fatto che vi ho detto. Avete capito o no?</i>
Carmine:	<i>Sì, sì</i>
Gaetano:	<i>Ditegli: "La gestione della pompa, quello la dà a chi vuole lui. Non aspettava a te che venivi da.....!"</i>
Carmine:	<i>Eh. Io gli dico che voi avete concordato con IORIO e quindi.....</i>
Gaetano:	<i>Eh, con IORIO e con tutti e tre. Un contratto a tre. Dite: "E poi non deve dare conto a uno stronzo come te", proprio così</i>
Carmine:	(risata)
Gaetano:	<i>Eh, vabbò</i>
Carmine:	<i>Vabbò. Ciao</i>
Gaetano:	<i>Ciao</i>
Carmine:	<i>Ah. Però, voi guardate da lontano, però fatemi parlare a me</i>
Gaetano:	<i>Sì, sì. Non vi preoccupate. A me non mi conosce ...e scusate...</i>
Carmine:	<i>vabbò, ok</i>
Gaetano:	<i>Eh ciao, ciao</i>
Fine conversazione	

REA Carmine (in qualità di rappresentante di zona della società “ZETA GAS” e committente dei lavori di costruzione della pompa di benzina), concordava con Gaetano CRISPINO il contenuto di ciò che avrebbe dovuto riferire nel corso dell'imminente incontro.

CRISPINO Gaetano, dopo la conversazione con REA Carmine, chiamava il figlio Salvatore e lo metteva al corrente delle ultime novità.

A richiesta del figlio su chi fosse la persona con la quale il REA si sarebbe dovuto incontrare, il CRISPINO, evitando di pronunciare nomi, indicava la persona in questione come “quello del bar”.

Il CRISPINO spiegava che la persona in questione si sarebbe incontrata con il REA presso la pompa di benzina dello IORIO.

Progressivo: 793
Data: 22.5.2008
Ora: 19:07:15
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 338/8237430
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
CRISPINO Salvatore
Salvatore: Pronto?
Gaetano: <i>Salvato', fra mezz'ora deve andare da IORIO questo Chi?</i>
Salvatore: <i>Questo qua di "e lascia"</i> (ndr inteso giù)... <i>questo del bar</i>
Salvatore: Ah... eh... bè?..ehhhh.... Quello è meglio che va da IORIO
Gaetano: <i>Eh... Io volevo andare a vedere per curiosità chi era. Così, senza farmi vedere</i>
Salvatore: <i>Vabbè, bà, ma che ci importa... ? tanto IORIO non gliela fa buona, non ti preoccupare</i>
Gaetano: Importa. Come non ci importa?
Salvatore: Vabbò....
Gaetano: <i>La gestione, cose, ha capito?</i>
Salvatore: Ah?...incomprensibile ... <i>la gestione...che ci entra in tasca?</i>
Gaetano: Eh, non vende mo'....incomprensibile.....questo è più organizzato
<i>Giusto per dire ai ragazzi e tutto quanto....hai capito?</i>
Salvatore: Ah
Gaetano: <i>vabbò, non è questo...non ti preoccupare. Pensavo che volevi venire...</i>
Salvatore: Noo
Gaetano: <i>Vabbò. Ciao. Ciao</i>
Fine conversazione

Il figlio non comprendeva tanta partecipazione da parte del padre, posto che aveva ceduto la gestione ad altri e non era più direttamente interessato (“*Vabbè, bà, ma che ci importa... ?*” e poi: “*la gestione...che ci entra in tasca?*”).

Le indicazioni fornite dal CRISPINO risultavano utili alla identificazione del soggetto con il quale il REA stava per incontrarsi (“...*questo qua di "e lascia"*[ndr giù]...*questo del bar*”), in CAIAZZO Cesare, detto *Cesarino* (cfr., sul punto dell’identificazione del CAIAZZO, le informative dei C.C. Casoria del 13/7/09 e del 3/8/09, inserite nel faldone n. 5 bis).

Il CAIAZZO risultava essere un assiduo frequentatore del bar denominato “*Caffetteria del Corso*”, ubicato all’interno del centro commerciale “Mandi” (nei pressi del costruendo distributore di benzina), bar intestato proprio alla figlia del CAIAZZO.

CRISPINO Gaetano, giunto nel luogo dell’appuntamento telefonava al geometra RAPULLINO per informarlo dell’imminente incontro tra REA Carmine e “*quello del bar*”. I due stabilivano che il RAPULLINO avrebbe raggiunto il CRISPINO presso la pompa di benzina, la Q8 di via Filichito di Casalnuovo, nel parcheggio ivi esistente.

Progressivo: 794
Data: 22.5.2008
Ora: 19:17:44
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505

Numero chiamato/nte: 393/8990852
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
RAPULLINO Nicola (geometra)

Nicola: *Signor CRISPINO? Buonasera.*
Gaetano: *Sì. Mi ha detto REA: fra mezz'ora stava sulla pompa là, la Q8*
Nicola: *Eh, penso... No. Io non lo so. Però penso che starà là. A via Filichito forse*
Gaetano: *Eh, devono venire qua, a via Filichito. Io sto fuori alla pompa, però volevo vedere per curiosità questo chi è, dice che viene solo "quello del bar"*
Nicola: *Ah*
Gaetano: *Così ha detto*
Nicola: *E mo' vengo pure io là*
Gaetano: *Io sto di fronte qua, non so se devo entrare, non so. Mo' mi metto nel parcheggio*
Nicola: *Mettetevi nel parcheggio. Mo' vengo là*
Gaetano: *uhm, ciao*
Nicola: *Ciao, ciao*
Fine conversazione

Il figlio del CRISPINO, Salvatore, alle 19.30 circa, telefonava a suo padre (sapendolo sul luogo dell'appuntamento) e gli chiedeva se avesse riconosciuto la persona con la quale REA Carmine si stava incontrando. Gaetano gli rispondeva di essere ancora in attesa.

Progressivo: 795
Data: 22.5.2008
Ora: 19:30:49
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 393/9838775
Verso: entrante
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
CRISPINO Salvatore

Salvatore: *Papà?*
Gaetano: *Ué?*
Salvatore: *Lo conosci? (riferito all'uomo che il padre vede dal parcheggio)*
Gaetano: *No. Lo sto aspettando, sto aspettando a loro*
Salvatore: *Ah*
Gaetano: *...(incomprensibile)...*
Salvatore: *Ma non ha importanza però*
Gaetano: *No. Non sto parlando io*
Salvatore: *Ah!*
Gaetano: *Ciao. ciao*

L'incontro si svolgeva ed il CRISPINO, da lontano, vi assisteva. Lo stesso veniva poi messo a parte - evidentemente dal REA - dell'esatto contenuto della pretesa avanzata dall'estorsore, tanto è vero che, quella stessa sera CRISPINO si recava a casa di una

persona molto potente, come si capirà dal prosieguo delle conversazioni intercettate, per cercare di risolvere la questione.

Più di un'ora e mezza dopo, il CRISPINO parlava, infatti, al telefono con la moglie e il figlio. Dal contenuto della conversazione si ricavava che egli non si trovava più in Casalnuovo, ma si era spostato ad Afragola.

Progressivo: **810**
Data: **22.5.2008**
Ora: **21:18:37**
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 338/8237430
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
CRISPINO Salvatore (figlio)
STENDARDO Rosaria (moglie)

Rosaria: *Gaetà*
Gaetano: *Ma Salvatore non risponde?*
Rosaria: *E sta sotto la doccia, mo' te lo passo*
Salvatore: *Pronto?*
Gaetano: *Salvatore, sto aspettando qua fuori, ha detto la figlia che dovrebbe tornare tra un quarto d'ora dieci minuti ... la figlia*
Salvatore: *Eh*
Gaetano: *No, vabbò pensavo che stavi così.....incomprensibile.....vabbò spero che torna...*
Salvatore: *incomprensibile.....*
Gaetano: *No, vabbò, lascia stare*
Salvatore: *incomprensibile*
Gaetano: *Vabbò, lascia stare*

Dunque, CRISPINO Gaetano, quella stessa sera, alle ore 21.18 circa, era di nuovo in attesa, ma questa volta in Afragola, fuori dall'abitazione di una persona presso la quale si era recato a parlare, per cercare una mediazione. Di ciò egli, nell'attesa, avvertiva il figlio Salvatore.

Come poi si comprenderà dalla successive telefonate, il CRISPINO si era recato da Antonio MOCCIA, l'attuale capo del clan MOCCIA, al fine di risolvere definitivamente il problema che la richiesta estorsiva del CAIAZZO aveva posto. La figlia del MOCCIA gli aveva detto di attendere.

Per ingannare l'attesa, il CRISPINO chiamava anche il geometra RAPULLINO e gli diceva che era in attesa di un soggetto con il quale era andato a parlare.

Per spiegare bene chi fosse la persona presso la quale egli si era recato, senza creare equivoci, e, al tempo stesso, senza fare nomi al telefono, il CRISPINO precisava che non si trattava di "quello dei cani", ma di "quello più grosso" (come dire: di quello più importante di "quello dei cani"). Il geometra comprendeva al volo.

Progressivo: **811**
Data: **22.5.2008**
Ora: **21:21:00**
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 393/9890852

Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
RAPULLINO Nicola

Nicola: Pronto?
Gaetano: Eh geò (ndr : geometra). **Io sto aspettando qua, no?**
Nicola: Eh...
Gaetano: Eh.... **non "quello dei cani". Quello più grosso.** No?
Nicola: Eh, sì, sì
Gaetano: Eh. Ha detto la figlia che torna fra dieci minuti, un quarto d'ora....**Io...voglio tentare...non lo so**
Nicola: Vabbuono, va'
Gaetano: Eh...
Nicola: Vedete un poco che vi dice...
Gaetano: Eh. **E' stata una pensata....incomprensibile....sono venuto qua. Vabbuono?**
Nicola: Vabbuono. Eh, se mi dite che sta qualcosa di importante, io posso pure venire...
Gaetano: Però, prima di...uhm...chi sa ... **non posso parlare davanti...**
Diciamo che è una "gestione amichevole". **Diciamo che facciamo a metà, che me lo prendo un poco dalla Zeta Gas e un poco da voi. E sta qua eccolo.** "Vabbuono" ciao
Nicola: Vabbuono, ciao

Fine conversazione

Il CRISPINO anticipava, dunque, al RAPULLINO che – nel caso in cui la persona che egli stava attendendo avesse posto domande circa i rapporti e le cointeressenze tra lui, la società dello IORIO (*Costruire srl o Europa Unita Costruzioni*, realizzatrice) e la ditta ZETA Gas (proprietaria e committente dei lavori) – lui avrebbe risposto che vi erano cointeressenze tra tutti e tre (CRISPINO, ZETA GAS e la ditta IORIO, presso la quale il RAPULLINO lavorava come geometra): "*Diciamo che facciamo a metà...me lo prendo un poco dalla Zeta Gas, un poco da voi*". Avrebbe quindi spiegato al suo interlocutore che aveva delle partecipazioni, in una sorta di "gestione amichevole", secondo accordi che prevedevano che sia la ZETA GAS, sia la società *Costruire srl o Europa Unita Costruzioni* (facente capo allo IORIO e di cui il RAPULLINO era un responsabile: perciò quel plurale "voi"), avrebbero ceduto a lui parte dei proventi ("*me lo prendo un poco dalla ZETA Gas un poco da voi*").

Vedremo poi per quale motivo egli pensava di fare una simile affermazione, non veritiera. Il CRISPINO non poteva esprimersi al meglio al telefono, anche perché si trovava fuori all'abitazione della persona che era andato a trovare ("*non posso parlare davanti...*").

Si anticipa qui che il CRISPINO conosceva bene Antonio MOCCIA, con il quale – come si vedrà – si dava il "tu".

Si ricorderà anche che, a proposito della prima estorsione, il CRISPINO, parlando al telefono con l'amico Gennaro, aveva già fatto riferimento al "grosso" come persona che egli avrebbe potuto contattare ma che aveva preferito non infastidire.

Mentre parlava con il RAPULLINO, la persona che il CRISPINO attendeva (Antonio MOCCIA) sopraggiungeva ("E sta qua, eccolo").

Circa quattro minuti dopo - tanto era durato evidentemente il colloquio – il CRISPINO richiamava il geometra per riferirgli l'esito dell'incontro.

Progressivo: 812
Data: 22.5.2008
Ora: 21:25:56
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/ntc: 393/9890852
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
RAPULLINO Nicola

Nicola: Pronto?
Gaetano: Eh, geò
Nicola: Sì
Gaetano: Comunque, quell'amico "quello dei cani" ha detto: "non vi permettete più!". "Ditegli che non si permettono più di fare i nomi"
Nicola: Ah!
Gaetano: Hai capito?
Nicola: Ah, ho capito va', allora parliamo domani da vicino di tutto. Vabbò
Gaetano: Eh chi sa pure questo del bar, ha detto: "Fammi sapere a me che...." dice: "Ma che è...ma come fai i nomi tu?!" Avete capito?
Nicola: Ah va bene. Poi ci vediamo domani
Gaetano: Eh però domani, ve l'ho detto già...
Nicola: Dopo mezzogiorno ... Dopo mezzogiorno... il pomeriggio, non vi preoccupate
Gaetano: Eh, gli ho detto quell'altro fatto, no? Quell'altro fatto, per chi sa. Ha detto: ma lui non li conosce neanche, diciamo non li vuole proprio conoscere. E' come vi ho detto io. Avete capito o no?
Nicola: Ho capito. Ho capito. Vabbò comunque....
Gaetano: Quelli che vengono a prendere l'acqua ... no?
Nicola: Eh, sì
Gaetano: Ho detto: "ma quelli già...." e ha detto: "ma io non li voglio proprio conoscere"
Nicola: Eh, ho capito...
Gaetano: Eh. Gli ho detto: "ma quello, quell'altro...". E ha detto: "Ma io non li voglio proprio conoscere, ma com'è? - ha detto - ma non ti preoccupare...ma diglielo: 'ma come vi permettete, fammi sapere....tu come ti chiami... fammi sapere chi sei?'", avete capito?
Nicola: Ho capito. Va bene. Va bene. Poi ci vediamo domani pomeriggio. Ok!!
Gaetano: Ciao
Nicola: Ciao. Ciao
Gaetano: Comunque, la lettera "A" me lo ha detto (MOCCIA Antonio
ndr)
Nicola: Va bene. Va bene. Ok, a posto, a posto. Ciao
Gaetano: Eh ciao

Fine conversazione

Si ricorderà che, nella telefonata precedente, n. 811, il CRISPINO aveva spiegato di essere andato “*non da quello dei cani*” (cioè da colui dal quale sarebbe provenuta la richiesta, a detta di chi l’aveva presentata materialmente), ma da “*quello più grosso*”.

Il CRISPINO, ora, comunicava al geometra il contenuto della conversazione e soprattutto ciò che il suo ospite gli aveva detto, anche a nome di “*quello dei cani*”, che, dunque, era colui il cui nome era stato speso nella richiesta estorsiva.

Dal tenore della conversazione si ricava che l'uomo con cui il CRISPINO aveva parlato (“*quello più grosso*”) aveva preso le distanze, come aveva fatto, del resto, anche “*quello dei cani*”, le cui manifestazioni di irritazione venivano evidentemente veicolate dal soggetto con il quale il CRISPINO aveva avuto il colloquio (“*Comunque, quell'amico, quello dei cani*”, ha detto: “*non vi permettete più!*”. “*Ditegli che non si permettono più di fare i nomi*”).

Il “più grosso” aveva, in sostanza, detto al CRISPINO di riferire all'estorsore che non doveva più “permettersi” di fare il nome dei MOCCIA (come mandanti della richiesta, si sottintende) e di chiedergli, piuttosto, come si chiamava: “*ma diglielo: ‘ma come vi permettet... fammi sapere tu come ti chiami... fammi sapere chi sei?’*”.

Molto interessante appare il tratto di conversazione in cui CRISPINO Gaetano aggiungeva di aver parlato alla persona che era andato a trovare a casa (Antonio MOCCIA) anche della precedente estorsione subita da lui personalmente: “*Eh, gli ho detto quell'altro fatto. No? Quell'altro fatto, per chi sa. Ha detto: ma lui non li conosce neanche, diciamo non li vuole proprio conoscere*”.

Per essere più chiaro con RAPULLINO, che aveva condiviso con lui la precedente brutta esperienza, spiegava ancora meglio: “*Quelli che vengono a prendere l'acqua, no?..*” cioè gli estorsori che erano andati sul cantiere dove il RAPULLINO stava ultimando la costruzione della nuova pompa di benzina del CRISPINO.

Il CRISPINO – come lo stesso continuava a raccontare al RAPULLINO – aveva, dunque, spiegato al “più grosso” che non era la prima volta che quella gente veniva (“*Ma quelli già...*”). Il “grosso” lo aveva bloccato subito, dicendo: ‘*Ma io non li voglio proprio conoscere*’.

Come rivela l'espressione usata (“*Ma quelli già...*”), il CRISPINO metteva insieme i due fatti e gli autori degli stessi (“*quelli già...*”), ed evidentemente in questo caso faceva dei nomi precisi al “più grosso”, che subito prendeva le distanze, affermando che non li conosceva, né li voleva conoscere.

CRISPINO Gaetano, come già anticipato e come sarà assolutamente evidente da altre successive conversazioni, si era presentato proprio da Antonio MOCCIA (*E' stata una pensata....incomprensibile....sono venuto qua*”, aveva detto nella tel. n. 811), alla cui identità alludeva, in questa stessa conversazione, indicandolo come “***la lettera A***”.

Nel corso della telefonata, erano vari i tentativi, da parte di Nicola RAPULLINO, sempre molto prudente, di porre termine alla conversazione e di rinviarla a un incontro di persona.

Gaetano CRISPINO, invece, entusiasta dell'esito dell'incontro appena avuto con l'uomo così potente, si soffermava e insisteva sull'argomento che in quel momento lo prendeva, fornendo indicazioni utili per gli investigatori in ascolto.

Preso da entusiasmo per il buon esito della sua visita, il CRISPINO chiamava anche il REA per comunicargli il risultato del colloquio.

Nella telefonata qui sotto riportata si aveva conferma che la persona di cui era stato speso il nome non era il soggetto da cui il CRISPINO si era recato, ma il cognato di questi. Infatti, il CRISPINO spiegava di aver parlato solo con la “lettera A” che era il cognato di “quello che hanno detto loro”.

Si aveva conferma altresì – e ulteriori riscontri vi sarebbero stati dopo – che la persona con la quale aveva parlato il CRISPINO era Antonio MOCCIA, mentre la persona di cui era stato speso il nome era Filippo IAZZETTA, cognato del primo.

Progressivo: **813**

Data: **22/5/2008**

Ora: **21:29:13**

Decreto: 2141/08 RR

Numero monitorato: 334/1466505

Numero chiamato/nte: 336/271587

Verso: uscente

Interlocutori:

CRISPINO Gaetano

REA Carmine

Carmine: *Pronto?*

Gaetano: *Sono Gaetano*

Carmine: *Sì*

Gaetano: *Eh, comunque ho già parlato con il geometra*

Carmine: *Eh!*

Gaetano: *Comunque, chi sa, un'altra volta... fatevi dire i nomi di questi che nominano la gente*

Carmine: *Ah!*

Gaetano: *Va bene? Ah!*

Carmine: *Ah! Ma tutto a posto?*

Gaetano: *Sì. Quello che hanno nominato prima, no? Ho parlato con la lettera "A"... "A" Non quello che hanno detto loro ...il cognato!!...*

Carmine: *Ah, ah*

Gaetano: *Ha detto: "Diglielo: a mio cognato queste cose non gli interessano. Chi è questo che nomina 'sti nomi, dice così e così?"*

Carmine: *Quindi non è niente vero...?! Lo avete appurato?*

Gaetano: *Me lo ha detto lui in persona....!*

Carmine: *Ah?*

Gaetano: *Me lo ha detto lui in persona. Se poi ci sta un'altra pagliacciata come successe a me (tentativo di estorsione riferito al distributore gestito in Piazza Castello), **è un altro discorso. Però, non viene mai dall'alto.** Capito?*

Carmine: *Ok*

Gaetano: *Va bene, comunque, voi non dite nulla*

Carmine: *Va bene. Ci vediamo domani*

Gaetano:	<i>Comunque, voi state senza...senza far sapere tante cose</i>
Carmine:	<i>Va bene</i>
Gaetano:	<i>Solo... voi vi ricordate i nomi di chi ve lo ha detto?</i>
Carmine:	<i>Eh...</i>
Gaetano:	<i>Quello là come si chiama? <u>Non quello del bar, quell'altro...</u></i>
Carmine:	<i>Sì, sì...</i>
Gaetano:	<i>Digli: "Embé, vieni a parlare tu con... (evita di fare il nome)... ". Va bene?</i>
Carmine:	<i>Va bene. Grazie</i>
Gaetano:	<i>...<u>perché è un po' strano questo fatto. Se poi è la "schiuma per sotto"...</u></i>
Carmine.	<i>Ah, ho capito...</i>
Gaetano:	<i>Vabbò, ciao. Ciao</i>
Carmine:	<i>Ciao</i>
Fine conversazione	

Successivamente, il CRISPINO chiamava suo nipote Antonio.

Progressivo: 445	
Data: <u>23/5/2005</u>	
Ora: <u>05:28:33</u>	
Decreto: 2141/08 RR	
Numero monitorato: 081/8694414	
Numero chiamato/nte: non rilevato	
Verso: uscente	
Interlocutori:	
CRISPINO Gaetano	
CRISPINO Antonio (nipote)	
Antonio:	<i>Pronto?</i>
Gaetano:	<i>Antò, scusa.</i>
Antonio:	<i>Di'</i>
Gaetano:	<i>Io ieri sera sono stato là, a fare quel servizio, no?</i>
Antonio:	<i>Eh</i>
Gaetano:	<i><u>Chi sa lo viene a sapere, digli... sì... perché quelli avevano detto che era quello di Sant'Antonio</u> (ndr Parco Sant'Antonio" luogo ove risulta abitare IAZZETTA Filippo)... no?</i>
Antonio:	<i>Eh!</i>
Gaetano:	<i>Io, invece sono stato <u>da qua</u>. Disse: "Non ci stava nessun problema, state tranquillo"...</i>
Antonio:	<i>Ehhh... vabbè...poi caso mai?</i>
Gaetano	<i>Poi te lo dice Salvatore. No, perché se lo viene a sapere, no?</i>
Antonio:	<i>Eh...!</i>
Gaetano:	<i>Gli devi dire: "No, <u>perché, da là tu non tanto ci vuoi avere...</u>"</i>
Antonio:	<i>Eh. va bene</i>
Gaetano:	<i>Perciò</i>
Antonio:	<i>Ah, ho capito</i>
Gaetano:	<i><u>Però, non sono andato da là. Sono andato di qua lo stesso, a questo di qua: ha detto che non ci stanno proprio problemi da là, quello non se ne fotte proprio</u></i>
Antonio:	<i>Infatti</i>
Gaetano:	<i>Eh</i>
Antonio.	<i>Vabbò, ciao</i>

CRISPINO Gaetano, alle ore 5.28 del mattino, chiamava il nipote Antonio (CRISPINO Antonio, gestore della pompa di benzina di Afragola in via De Gasperi), per comunicargli l'esito dell'incontro avuto la sera precedente.

Si evidenzia, quale prima considerazione, come il nipote fosse al corrente (anche) di quest'ultimo episodio estorsivo. Era poi evidente che CRISPINO aveva avuto nel corso del primo episodio un altro "protettore", non identificato, e che il "tramite" con questa persona era stato proprio il nipote.

Anche in questa occasione, la preoccupazione del CRISPINO era che il "protettore" potesse dispiacersi del fatto che non si era nuovamente rivolto a lui. Perciò chiedeva al nipote di spiegare a questa persona (non individuata) che non gliene aveva parlato in quanto aveva saputo che il soggetto da cui sarebbe partita la richiesta estorsiva era "*quello di Sant'Antonio*" [cioè IAZZETTA Filippo, che infatti abita nel "Parco Sant'Antonio"], con il quale il "protettore" del CRISPINO non desiderava in genere avere a che fare ("*No, perché, da là tu non tanto ci vuoi avere...*").

Chiedeva anche di precisare che non era andato, comunque, neppure lui da quello di Sant'Antonio ("*non sono andato da là*"), ma era andato "di qua" ("*Sono andato di qua lo stesso*"), cioè da Antonio MOCCIA (che, infatti, abita in via Rossini, come si è detto, in direzione quindi opposta a quella del parco S.Antonio, dove abita lo IAZZETTA, circostanza che spiega l'utilizzo di espressioni come "*da là*" e "*di qua*").

Spiegava ancora che "*questo di qua*" (Antonio MOCCIA) aveva detto "*che non ci stanno proprio problemi da là, quello non se ne fotte proprio*", cioè ripeteva quanto gli aveva detto il MOCCIA anche per conto di suo cognato IAZZETTA.

Il CRISPINO, pur entusiasta dell'esito della sua visita, non era ancora del tutto tranquillo, e cercava di far giungere un' "imbasciata" direttamente alla persona di cui era stato speso il nome, e cioè a IAZZETTA Filippo.

Dunque, egli, malgrado quanto andava dicendo nelle conversazioni con i suoi vari interlocutori, non era del tutto certo che il MOCCIA fosse stato sincero quando gli aveva detto che il cognato non era interessato alla gestione del nuovo distributore di benzina.

Alle ore 8.00 di quella stessa mattina, perciò, il CRISPINO chiamava una certa *Nicoletta*, poi identificata in DI MARTINO Nicoletta, insegnante, che veniva indicata dal CRISPINO, nel corso delle conversazioni con terzi, come "nipote". Nicoletta, in realtà, sembra essere soltanto un'amica di famiglia dei CRISPINO.

Gaetano chiedeva alla DI MARTINO se "*i figli di quello*" stessero andando ancora a scuola da lei.

Si sarebbe compreso di lì a poco che egli faceva riferimento ai due figli di IAZZETTA Filippo che, infatti, come accertato nelle indagini, frequentavano il Liceo Scientifico "Brunelleschi" di Afragola - dove la DI MARTINO insegnava - ed erano alunni di quest'ultima.

Progressivo: 829
Data: <u>23/5/2008</u>
Ora: <u>08:09:04</u>
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 338/3901898

Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
DI MARTINO Nicoletta

Dal minuto 00:00 al minuto 01:05" dialogo tra i due non attinenti alle indagini, poi si ascolta:

- Gaetano: ***Stanno venendo i figli di quello da te, a scuola?***
Nicoletta: ***Una sì e uno no***
Gaetano: ***Ah!***
Nicoletta: ***In terza già sono andati in vacanza***
Gaetano: ***Ah. La femmina sta venendo?***
Nicoletta: ***Eh, la femmina sì, che deve fare l'esame.*** Deve venire per forza.... Dove devi andare?
Gaetano: ***Eh, devo andare un momento all' Ipercoop. Stanno avendo un po' di fastidio...***
Nicoletta: ***Ancora?***
Gaetano: ***No. A quell' altri là, non a me. Eh, però come se fossi io, no?***
Che quelli non sanno che...sanno che è quello là (ZETA GAS ndr).
Nicoletta: ***Ah. Senti ma....Ma poi quando sei andato a Napoli con Salvatore, no? Sei andato a fare la causa?***
Gaetano: ***Eh, ma è stata rinviata***
Nicoletta: ***Ah!***
Gaetano: ***Il 25 giugno***
Nicoletta: ***Neanche avete fatto niente, allora?!***
Gaetano: ***No, e quelle così sono le cose***
Nicoletta: ***E quante volte la rinviano questa causa, non ho capito?!***
Gaetano: ***Eh!***
Nicoletta: ***Normale?***
Gaetano: ***Comunque, tu fai una cosa. Tu, per caso viene quella, viene la ragazza (figlia di IAZZETTA Filippo), no? digli: "Quelli stanno dando un po' di fastidio a mio zio. Quello è mio zio. Quello della pompa dentro l'Ipercoop". Hai capito? digli: "La pompa di Piazza Castello la deve portare dentro l'Ipercoop"***
Nicoletta: ***Eh***
Gaetano: ***Lo puoi dire, no?***
Nicoletta: ***E chi è che sta dando fastidio?***
Gaetano: ***Ei ... eh..!***
Nicoletta: ***Lei lo capisce?***
Gaetano: ***No. Vabbò, ma così, chi sa... Vabbò, già l'ho detto allo "zio" (ndr inteso MOCCIA Antonio) ieri, non ti preoccupare. Dai, lascia stare***
Nicoletta: ***Che hai detto?***
Gaetano: ***L'ho detto allo zio ieri. Digli solo: "Quello di Piazza Castello..."***
Nicoletta: ***Eh...***
Gaetano: ***...che ci ha la pompa a piazza Castello. Quello che ha la pompa all'Ipercoop è mio zio. Diglielo a papà" (ndr inteso IAZZETTA Filippo). **O no?*****
Nicoletta: ***uhm...***
Gaetano: ***Hai capito?***
Nicoletta: ***Ho capito***
Gaetano: ***Lo puoi dire?***

Nicoletta:	Sì
Gaetano:	Tieni la confidenza o no?
Nicoletta:	Sì
Gaetano:	Digli solo questo
Nicoletta:	Eh...
Gaetano:	Vabbò, ma non dire proprio niente. Io ho già parlato con quello (MOCCIA Antonio). Poi se è una cosa, glielo dice lui...incomprensibile...
Nicoletta:	Devi decidere
Gaetano:	Devi dire: "Babbo, quello che ha la pompa a piazza Castello..."
Nicoletta:	Ho capito quello che devo dire. Lo devo dire o no? Oh!
Gaetano:	Eh ma tu... E' il modo come lo dici. Tu devi sentire a me, però. Perché una parola sbagliata e...
Nicoletta:	E vabbiuno, ià!
Gaetano:	Dici: "Quello che sta facendo...Quello che ci ha la pompa a piazza Castello, è mio zio. La deve portare all'Ipercoop"
Nicoletta:	Ho capito
Gaetano:	Eh... "diglielo a papà"...
Nicoletta:	Ah
Gaetano:	Hai capito o no?
Nicoletta:	Sì
Gaetano:	Digli: "Lo zio...incomprensibile...la deve portare all' Ipercoop". Vabbè, solo questo. Va bene? E se dice: "E perché dici questo...?" "No, così ha un occhio di riguardo..."
Nicoletta:	Eh
Gaetano:	Hai capito?
Nicoletta:	Eh!
Gaetano:	"Quello già lo conosce", gli devi dire
Nicoletta:	Eh!
Gaetano:	Eh. Va bene ciao
Nicoletta:	Ciao, bello ciao
Gaetano:	Ué. Poi vieni a casa per le 11:30
Nicoletta:	Sì
Gaetano:	Eh. Vabbiuno, va'. Ti faccio i calamari con....
Nicoletta:	Eh, non ti mettere.....non è nessuna cena importante
(dal minuto 04:20" fino al termine della conversazione, dialogo a carattere privato e non attinente alle indagini)	
Fine conversazione.	

Dunque, il CRISPINO spiegava alla DI MARTINO che “...all' Ipercoop... stanno avendo un po' di fastidio”. Nicoletta – che subito comprendeva di quale tipo di “fastidio” si trattasse – dimostrando di essere a conoscenza dei problemi avuti dal CRISPINO poco tempo prima, chiedeva meravigliata: “Ancora?”. Il CRISPINO le spiegava che questa volta non era lui il bersaglio della richiesta, che era diretta, invece, “a quell' altri là, non a me”. Aggiungeva, peraltro, che: “Eh, però come se fossi io, no? Che quelli non sanno che...sanno che è quello là”.

Gaetano aveva chiesto a Nicoletta notizie della figlia dello IAZZETTA al fine di “utilizzare” la giovane come tramite verso il padre in relazione alla nota vicenda.

Il CRISPINO, infatti, chiedeva alla DI MARTINO di parlare con la giovane e di dirle: “*‘Quelli stanno dando un po’ di fastidio a mio zio. Quello è mio zio. Quello della pompa dentro l’Ipercoop’*”. E aggiungeva: “*Hai capito? digli: ‘La pompa di Piazza Castello la deve portare dentro l’Ipercoop’*”.

Il CRISPINO spiegava alla DI MARTINO che aveva già parlato con lo zio della giovane IAZZETTA (“*l’ho detto allo zio ieri*”) e quindi che lei avrebbe dovuto dire alla sua allieva soltanto che “*quello di piazza Castello...che ci ha la pompa a Piazza Castello... quello che ha la pompa all’Ipercoop è mio zio. Diglielo a papà*”.

Il CRISPINO in realtà era indeciso sull’opportunità dell’intervento, perché temeva di poter guastare quanto aveva fatto la sera prima andando a parlare con Antonio MOCCIA “*Vabbò, ma non dire proprio niente. Io ho già parlato con quello*” (MOCCIA Antonio). *Poi se è una cosa, glielo dice lui...*”.

Faceva presente alla DI MARTINO che era importante il modo in cui essa fosse riuscita a trasmettere il delicato messaggio “*E’ il modo come lo dici. Tu devi sentire a me, però. Perché una parola sbagliata e...*”.

Decidevano alla fine che la DI MARTINO avrebbe parlato con la giovane IAZZETTA, dicendole soltanto che “*Quello che ci ha la pompa a piazza Castello, è mio zio. La deve portare all’Ipercoop*” e, nel caso la figlia dello IAZZETTA avesse chiesto alla DI MARTINO: “*E perché dici questo...?*”, la DI MARTINO avrebbe dovuto rispondere: “*No, così ha un occhio di riguardo...*”.

Circa un’ora dopo, il CRISPINO parlava al telefono con il geometra Nicola RAPULLINO. Di nuovo rievocava l’incontro della sera prima con il MOCCIA (al quale – spiegava – egli parlava con il “tu”) e la laconica conversazione che ne era seguita “*Comunque quelli non parlano assai, disse solo: ‘Questo come si permette!', avete capito??*”.

Ribadiva che “*...quello ha parlato al posto del cognato, però...da come mi ha detto, al cognato non gli interessa proprio. ‘Ma quando mai....!’*”.

Il CRISPINO riferiva anche di aver fatto intendere al MOCCIA che anche questo nuovo distributore di benzina era gestito da lui, tanto che l’altro aveva esclamato: “*Ma è una cosa tua?! Ma quando mai, ma chi.....?!*”.

Progressivo: 841
Data: 23/5/2008
Ora: 09:02:32
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 393/9890852
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
RAPULLINO Nicola

Nicola: Pronto?
Gaetano: Geò, tutto a posto?
Nicola: Eh, sì. Io sto qua fuori per vedere se passava qualcuno ...
Gaetano: Vabbò. Io volevo passare da là, però non ho fatto in tempo
Nicola: Non vi preoccupate. Se è qualcosa....
Gaetano: Sto al Monaldi, là. Comunque quelli **non parlano assai, disse solo:**
“Questo come si permette!?”, avete capito?

Nicola: *Eh, ma non è vero che quella persona gli interessa questa cosa...?*
 Gaetano: *No. Ma quello ha parlato al posto del cognato, però... da come mi ha detto, al cognato non gli interessa proprio ...: "Ma quando mai....!"*
 Nicola: *Ah, ho capito*
 Gaetano: *Comunque, io gli parlo col "tu", non è che gli parlo col "voi", perché mi conosce bene, no?*
 Nicola: *Eh, esatto*
 Gaetano: *Ha detto: "Ma che è? Ma è una cosa tua? Ma quando mai, ma chi....?!" Avete capito o no?*
 Nicola: *Ho capito. Ho capito, ho capito. Vabbuono.....*
 Gaetano: *Comunque, ha detto....Si, incazzò, perché....nel senso....ha detto: "Ma chi è...chi sono 'sta gente che si permette di fare i nomi....?"*
 Nicola: *E, questo è quello che....questo come si è permesso...? Ma noi lo sappiamo il nome di questo, mo' chi è. Glielo possiamo pure dire mo' questo chi è*
 Gaetano: *Vabbò, mo' vediamo il prosieguo, e poi vediamo*
 Nicola: *Vabbò, il prosieguo se è finito è finito; se no, lo andiamo a dire proprio là: "guarda..."*
 Gaetano: *No, ma quelli stanno inzolfati là vicino (nei pressi del cantiere), perché un poco di ... non lo so, pure questo della pompa affianco... sta tutta una ragnatela ... avete capito o no?*
 Nicola: *Può essere pure come state dicendo voi...*
 Gaetano: *Dice che questo, quando fa la gestione un altro, e lui non li tiene presenti, poi fanno altri prezzi...*
 Nicola: *Ho capito, ho capito ...*
 Gaetano: *E tutte queste cose....*
 Nicola: *Vabbò, Gaetà, andate a fare i fatti vostri, se è qualcosa vi avviso*
 Gaetano: *Per dire, quell'altro là vengono...il fatto che vengono là ... Non quelli là. E' perché vengono comandati e non sanno neanche chi è. Quelli ... oggi proprio, chiunque va a una parte e dice: "Tu non fare questo!"...*
 Nicola: *Ho capito*
 Gaetano: *Stanno pure là, a dire queste cose...*
 Nicola: *E vabbò, ma io vorrei sapere una cosa: quello che venne a prendere quel servizio, no? come si chiama? che se è qualcosa*
 Gaetano: *No. il nome di questo qua ... non... Però voi dite: quelli con la "M"...?*
 Nicola: *Ah, va bene. ho capito... ok., allora è venuto a nome di quello, esatto. Vabbò, va bene*
 Gaetano: *Poi....va bene va'*
 Nicola: *Ci sentiamo oggi, ciao*
 Fine conversazione

Dalla conversazione riportata emerge il motivo per cui il CRISPINO avesse detto al MOCCIA che la gestione della nuova pompa era sua: spiegava al geometra RAPULLINO che “*questo, quando fa la gestione un altro e lui non li tiene presenti, poi fanno altri prezzi*”, come a dire che quando a gestire risultava essere un terzo soggetto, non noto agli estorsori, costoro aumentavano le pretese. E’ per questo che preferiva dire che anche la gestione faceva capo, almeno in parte, a lui.

E’ interessante anche l’ultimo passo della conversazione, allorché i due facevano riferimento all’estorsione che li aveva riguardati entrambi, precedente a quest’ultimo

episodio (“*Per dire, quell’altro là vengono...il fatto che vengono là...*”). Il RAPULLINO (che non era del luogo) chiedeva al CRISPINO di ricordargli il nome del soggetto che, precedentemente era venuto a ritirare materialmente l’estorsione, in modo da poterlo indicare – all’occorrenza – a chi, ignaro del fatto che essi avevano già “pagato”, si fosse rivolto di nuovo a loro con ulteriori pretese estorsive (“*Quello che venne a prendere quel servizio, no? come si chiama? che se è qualcosa....*”).

Il CRISPINO non voleva ripetere il nome al telefono, ma suggeriva come riferimento il nome dell’organizzazione in nome della quale quelli erano venuti (“M”, che sta per MOCCIA, come si è visto anche prima). Il RAPULLINO, che, come si è detto, non era della zona, ripeteva: “*ok, allora è venuto a nome di quello, esatto*”.

Poco più di un’ora dopo, il CRISPINO veniva contattato dal figlio *Salvatore*, il quale chiedeva se tutto fosse tranquillo e il padre lo rassicurava: almeno fino alle 10.00 (quando verosimilmente aveva chiamato sul cantiere per accertarsi che non vi fossero state altre visite) tutto era tranquillo. Peraltro, il CRISPINO si riprometteva, di lì a poco, di richiamare.

Il figlio lamentava del fatto che avevano dovuto dispiagare tante energie per conto di altri (di chi effettivamente aveva la gestione della pompa, orami ceduta dal CRISPINO).

Progressivo:	843
Data:	23/5/2008
Ora:	10:20:48
Decreto:	2414/08 RR
Numero monitorato:	334/1466505
Numero chiamato/nte:	393/9838755
Verso:	entrante
Interlocutori:	
	CRISPINO Gaetano
	CRISPINO Salvatore
<i>Gaetano:</i>	<i>Sì?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Ué, bà, tutto a posto?</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>E, fino alle 09:30, le 10:00 sì, mo’ chiamo tra poco, ma...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Eh</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Capito?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Eh, dico, a fare bordello per questo, no? Lo facevamo per noi!</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Aspetta, che hai detto?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Ho detto: "a fare bordello per questo, lo facevamo per noi"</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Salvatore, che hai detto?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Ho detto: ad impegnarci per questo, ci impegnavamo per noi...incomprensibile...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Su che cosa?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Sul fatto della gestione. Hai capito?</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Ma quando mai, Salvatore, ...incomprensibile.....la gestione...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>E se ci danno pure quella?</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Ah. E quelli ci vogliono dare i soldi, hai capito?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Comunque, io non penso che sia vero.....</i>
<i>Gaetano.</i>	<i>Eh vabbò, quello...Ciao, ciao</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Ciao</i>
Fine conversazione	

Nella telefonata che segue il CRISPINO, che era in ansia, richiamava DI MARTINO Nicoletta e, evitando di fare nomi al telefono, le chiedeva se avesse parlato con "quella" (la figlia di IAZZETTA Filippo).

La precedente telefonata era avvenuta poco dopo le 8.00 di quello stesso giorno, 23 maggio 2008; adesso, alle ore 11:30 circa, il CRISPINO già ricontattava la DI MARTINO per avere notizie.

Nicoletta rispondeva affermativamente alla domanda, ma rimandava a dopo i particolari e i commenti.

Progressivo: 847
Data: 23/5/2008
Ora: **11:33:12**
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 338/3901898
Verso: uscente
Interlocutori:
CISPINO Gaetano
DI MARTINO Nicoletta

Dal minuto 00:00" al minuto 01:10" dialogo non rilevante, poi si ascolta:

Nicoletta: *Ho capito*
Gaetano: *Eh, tutto a posto? Gli hai detto qualcosa a quella, no?*
Nicoletta: *Sì, sì, l'ho detto, poi ti faccio sapere. Poi ti parlo, voglio dire*
Gaetano: *Ma che ha detto, qualcosa?*
Nicoletta: ***No, tutto a posto, ha detto: "Non ti preoccupare"***
Gaetano: *Ciao, ciao*
Nicoletta: *Ciao*
Fine conversazione

Il CRISPINO, poco prima delle 14.00, richiamava di nuovo Nicoletta, che finalmente gli riferiva il dialogo che aveva avuto con la propria allieva.

Progressivo: 861
Data: 23.05.2008
Ora: **13:57:03**
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 338/3901898
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
DI MARTINO Nicoletta

Dal minuto 00:00 al minuto 00:50 conversazione non rilevante alle indagini, poi si ascolta:

Gaetano: *Il fatto di stamattina, che gli hai detto, qualcosa?*
Nicoletta: *Sì*
Gaetano: *Vabbò, me lo hai detto già, embè, che ha detto, tutto a posto?*
Nicoletta: *Ha detto: "Non vi preoccupate, glielo dico che la mia professoressa...così, così e così..."*
Gaetano: *Vabbò, vabbò, ma non è così e così. Gli devi dire che quello già lo conosce, solo che 'appartiene alla dottoressa'*

Nicoletta: *Glielo ho detto già: "Già ha parlato con tuo zio* (ndr MOCCIA Antonio), *però evidentemente si è dimenticato di dirlo a tuo padre'* (ndr IAZZETTA Filippo), *vedi un attimo...*"

Gaetano: *A faccia di 'sta "minchia". Ti ho detto, non dirgli questo!*

Nicoletta: *Tu mi hai detto proprio quello che le dovevo dire, e quello le ho detto*

Gaetano: *Vabbò*

Nicoletta: *Ma tu sei un bugiardo. Ti ho detto pure: "che devo fare, non le devo dire niente?"*

Gaetano: *Vabbò. Non fa niente. Ciao*

Nicoletta: *Tu me lo hai detto!*

Gaetano: *Vabbò. Ciao*

Nicoletta: *Ciao*

Gaetano: *Ciao, ciao*

Fine conversazione

Nicoletta dunque confermava al CRISPINO di aver parlato con la giovane IAZZETTA e gli riferiva il contenuto della conversazione tra lei e la sua alunna.

Gaetano manifestava una certa insofferenza rispetto al modo in cui la DI MARTINO aveva trasmesso il messaggio e temeva che le parole da lei usate potessero essere inopportune o, comunque, "infastidire" il "destinatario" della petizione (IAZZETTA Filippo).

Egli veniva contattato poco dopo dal figlio che, avendo saputo anche lui dell'intervento richiesto dal padre alla DI MARTINO, si irritava molto, ritenendo che fosse stato un errore coinvolgere la figlia dello IAZZETTA.

Progressivo: **862**
Data: **23.5.2008**
Ora: **13:59:57**
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 393/9838755
Verso: entrante
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
CRISPINO Salvatore

Gaetano: *Sì?*
Salvatore: *Papà, ma che gli hai fatto fare a Nicoletta, a quella?*
Gaetano: *Ma tu parli sempre a vuoto?*
Salvatore: *Ma tu parli con quella poi dici: "fai 'sta cosa qua..."*
Gaetano: *No. **Glielo deve dire allo zio. Quello è lo zio** : perché?*
Salvatore: *Ma è una cosa normale, che fai, bâ?*
Gaetano: *perché, che c'è di strano? che non ho potuto dirglielo a quello e gli ha detto: "Già glielo ha detto a tuo zio* (MOCCIA Antonio)*". Quello la sa l'imbasciata. Ma perché, che fa, Salvato?*
Salvatore: *No, vabbò, niente*
Gaetano: *Ciao*

Fine conversazione

Nel pomeriggio di quello stesso giorno, 23 maggio 2008, il CRISPINO telefonava al RAPULLINO per tranquillizzarsi che non ci fossero stati altri problemi. Il geometra lo rassicurava (“*tutto a posto*”). Peraltro, il CRISPINO suggeriva al RAPULLINO di non riprendere già l’indomani i lavori (che, dunque, erano stati sospesi a causa della nuova richiesta) e di ricominciare di nuovo a lavorare, per prudenza, a partire solo dal successivo lunedì. Il RAPULLINO concordava con lui.

Il CRISPINO, a questo punto, accennava al geometra la faccenda dell’incarico affidato alla DI MARTINO (“*Io ho mandato pure l’imbasciata per la figlia di quello che “nominarono” loro*”).

Progressivo: 891
Data: 23.5.2008
Ora: 16:20:45
Decreto: 2141/808 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 393/9890852
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
RAPULLINO Nicola
Nicola: Pronto?
Gaetano: Eh, geò, sono Gaetano, state lì?
Nicola: No, me ne sono andato da poco...gli operai...
Gaetano: Ah...
Nicola: No, tutto a posto
Gaetano: Ah vabbò, va', senza che vengo, va'
Nicola: Non vi preoccupate
Gaetano: Vabbò. Ma domani non mettete mani, eh?
Nicola: No, domani no, lunedì mattina
Gaetano: Vabbò, vabbò. Io ho mandato pure l’imbasciata per la figlia (ndr IAZZETTA Annarita) di quello che “nominarono” loro (ndr IAZZETTA Filippo)
Nicola: Sì?
Gaetano: E quella la figlia sta a scuola con una che... l’imbasciata è che la mandava salutando ... e che l’imbasciata la sa il cognato ” (ndr MOCCIA Antonio)
Nicola: Ah vabbò. Ho capito
Gaetano: Se non si offende che l’ho mandata per la ragazza...
Nicola: Va bene, ci vediamo lunedì
Gaetano: Ciao
Fine conversazione

Dunque CRISPINO Gaetano informava il RAPULLINO dell’intervento fatto dispiegare attraverso la figlia di IAZZETTA Filippo (“*quello che nominarono loro*”). Accennava brevemente altresì al proprio timore di aver sbagliato e di poter essere stato inopportuno (“*Se non si offende che l’ho mandata per la ragazza...*”).

Il CRISPINO, sempre in quel pomeriggio, chiamava ancora una volta Nicoletta per farsi rassicurare in merito a quanto essa aveva riferito alla propria allieva. Le chiedeva perciò di ripetergli esattamente, senza fare nomi, ciò che aveva detto alla giovane IAZZETTA.

Progressivo: 924
Data: 23.5.2008
Ora: 18:37:58
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 338/3901898
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
DI MARTINO Nicoletta

Nicoletta: *Gaetano?*
Gaetano: *Ué... niente, mi hai fatto sempre segno, mo' non lo hai fatto*
Nicoletta: *Gaetano, il telefono non prendeva. Vedi che mo' ti arriva il messaggio. Io l'ho detto a Rosaria (n.d.r.: STENDARDO Rosaria, moglie di Gaetano), le ho detto: "Rosaria, diglielo tu a Gaetano che..."*
Gaetano: *Ma niente di meno, tu già eri passata di qua?*
Nicoletta: *No, io ho chiamato prima che passavo*
Gaetano: *Vabbè, comunque niente. L'hai vista a questa, no?*
Nicoletta: *Oggi pomeriggio*
Gaetano: *Ma quella non doveva fare l'esame?*
Nicoletta: *No, no, no...lei deve fare regolare*
Gaetano: *Vabbò, scusa un attimo, **RIPETI COSÌ, SENZA NOMI, che gli hai detto? che non ricordo ... perché Salvatore è proprio cretino ... va bene, va', che gli hai detto?***
Nicoletta: *Ho detto: "Senti, ti devo chiedere una cortesia". Ha detto: "Eh ... ah ...sì, sì, dite, dite". Ho detto: "**Comunque, tu sai quello zio mio ...? sta avendo problemi perché sta apprendo una situazione**", le ho detto: "**una situazione, dove sta l' Ipercoop**". Ah!*
Gaetano: *Ho detto: "Mo' vedi un po', mi ha detto che tuo padre (ndr IAZZETTA Filippo), lo può aiutare. Mi ha detto: "Va bene, non vi preoccupate" ... "oggi glielo dico... va bene"? Ho detto: "Vedi tu, lui già lo sa". Ha detto: "Va bene"*
Nicoletta: *Hai detto: "già lo sa chi è mio zio?" Le hai detto questo?... Ho detto: "**Io non lo so di che si tratta, devo dire la verità. So soltanto che sta avendo dei problemi, però...**"*
Gaetano: *Gli hai detto... (viene interrotto)...*
Nicoletta: *Ha detto: "**Sì, sì, io glielo dico. Ma gli devo dire che gli vuole parlare?**" Ho detto: "**Non lo so, digli solamente...**" ...*
Gaetano: *Vabbò, comunque un'altra cosa: **gli hai detto mio zio chi è?***
Nicoletta: ***Sì, lei ti sa benissimo, le ho detto anche il cognome tuo, tutto a posto, mo' se la vede lui.** Ha detto: "**Sì, sì, non vi preoccupate**"*
Gaetano : ***Lo...le hai detto che l'avevo detto allo "zio?"** (ndr MOCCIA Antonio)...*
Nicoletta: *Ah?*
Gaetano : ***Le hai detto che lo avevo detto pure allo zio, no?***
Nicoletta: *Le ho detto, ho detto: "**Mio zio, già ha parlato con tuo zio**". Ha detto: "**Sì, sicuramente sarà il "fratello"di mia mamma** (ndr MOCCIA Teresa) però. Ha detto: "**Che si chiama Antonio?**". Io ho detto: "**Non lo so**"*
Gaetano: ***Sì!***

<i>Nicoletta:</i>	<i>Eh</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Vabbò</i>
<i>Nicoletta:</i>	<i>Ho detto: "Comunque... - ho detto - forse non lo ha detto a tuo padre, non lo so"</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Ah!</i>
<i>Nicoletta:</i>	<i>Ho detto: "Vedi un po'...". Ha detto: "Sì, non vi preoccupate, gli dico che ha detto la professoressa che è lo zio...così e così...vabbò". <u>Lei si è guardata pure attorno</u>, no?</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Eh, se stava qualcuno...</i>
<i>Nicoletta:</i>	<i>Eh, però, io l'ho acchiappata che non ci stava nessuno. Io lo sapevo, mica ero scema...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Vabbò</i>
<i>Nicoletta:</i>	<i><u>Poi si è guardata attorno</u>, io l'ho vista che si è guardata attorno però ha fatto la tipa normale. Hai capito?. <u>Lei si vede che non vuole che si parla</u>... Hai capito?</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Vabbò. Vabbuono, ià</i>
<i>Nicoletta:</i>	<i><u>Perché lei non ha mai fatto capire niente</u>...</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Vabbò</i>
<i>Nicoletta:</i>	<i>Mo' non lo so perché Salvatore si è arrabbiato.....</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Vabbò, Salvatore pensa tutto a modo suo</i>
<i>Nicoletta:</i>	<i>Eh...</i>
<i>Gaetano.</i>	<i>I rapporti li so io, non li sa lui</i>

Dopo continua la conversazione di carattere privato e non utile.
Fine conversazione

E' da notare che la giovane IAZZETTA, malgrado ne avesse chiesto conferma alla professoressa (che, peraltro, non lo sapeva), aveva subito ipotizzato che lo zio al quale si era riferita la professoressa dovesse essere "il fratello della madre" e, in particolare, quello "che si chiama Antonio".

Il CRISPINO, sentendone formulare il nome, confermava che la persona con la quale egli aveva parlato il giorno prima era proprio Antonio MOCCIA, fratello della madre della giovane IAZZETTA.

L'allieva – come ora raccontava la DI MARTINO – nel sentire affrontare quegli argomenti dalla professoressa, si era guardata intorno, per assicurarsi che non ci fosse nessuno che le potesse sentire, evidentemente imbarazzata dai riferimenti alle attività criminali dei suoi familiari.

E' appeno il caso di sottolineare (con un certo sconcerto) la disinvolta con cui una educatrice trattava questi delicatissimi temi con la sua allieva, utilizzando peraltro la sua posizione per ottenere vantaggi e protezioni da parte dei vertici del clan operante in zona.

Il CRISPINO, la mattina del giorno dopo, 24 maggio 2008, riceveva una telefonata dal proprio dipendente Giovanni GALLO, il quale lo informava della presenza, presso la pompa di benzina, di "un signore" che doveva fare al CRISPINO "un'imbasciata urgente".

Progressivo: 942

Data: 24.5.2008

Ora: 10:03:00

Decreto: 2141/08 RR

Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 340/7704667
Verso: entrante
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
GALLO Giovanni

Gaetano: Sì?

Giovanni: Gaetà, sta un signore qua. Ha detto che è una “imbasciata urgente”. Ha detto: “potete venire qua?”

Gaetano: Eh...passa... **Mo' ti chiamo, e me lo passi**, eh...

Giovanni: Eh

Gaetano: Mo' ti chiamo a te

Giovanni: Vabbò

Gaetano: E ciao

Fine conversazione

Gaetano diceva al dipendente che lo avrebbe richiamato subito per parlare direttamente al telefono con la suddetta persona.

Infatti dopo pochi secondi era il CRISPINO, che si trovava a Napoli, a richiamare il dipendente. Questi gli passava un soggetto che si presentava come “*quell'amico vostro di Afragola*”, con cui prendeva appuntamento per incontrarsi dopo mezz’ora.

Progressivo: 943
Data: 24.5.2008
Ora: 10:03:07
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 340/7704667
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
GALLO Giovanni
CAIAZZO Cesare (Cesarino)

Giovanni: **Mo' ve lo passo**
Cesarino: Buon giorno, “don Gaetà”
Gaetano: Sì, sì, sì
Cesarino: Dove state?
Gaetano: Sto alla ferrovia a Napoli. Dite?
Cesarino: Ah, vabbò, a che ora state qua “Gaetà”?
Gaetano: Eh, ma chi siete?
Cesarino: (risata)...**Sono “quell'amico vostro di Afragola”**. Vabbò, va’, ci vediamo più tardi qua, “Gaetà”
Gaetano: Vabbò. Ehh... fra mezz'ora
Cesarino: Una mezz'oretta?... va bene...
Gaetano: Vabbò, “stateve buono”
Cesarino: Vabbò, ciao
Fine conversazione

Subito dopo il CRISPINO richiamava il dipendente GALLO Giovanni per cercare di sapere da lui il nome di quella persona. In particolare, gli chiedeva se si trattava di Cesarino. Ma quella tale persone era già andata via e il GALLO non ne ricordava il nome.

Progressivo: 944
Data: 24.5.2008
Ora: 10:03:13
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 340/7704667
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
GALLO Giovanni

Giovanni: Gaetà
Gaetano: **Fattelo dire da vicino, chi è**
Giovanni: Ah?
Gaetano: **Fattelo dire a voce chi è**
Giovanni: *Eh...se ne è andato già. Che mi deve dire a voce?*
Gaetano: *Che non lo sai chi è? “Cesarino”?*
Giovanni: *Eh, che ne so, se non lo ricordo, che devo fare?*
Gaetano: **Cesarino?**
Giovanni: **Non lo so se è Cesarino, mo' non mi ricordo. Eh, ti ho detto che non mi ricordo...**
Gaetano: Vabbò, ciao
Giovanni: Ciao
Fine conversazione

Quindi il CRISPINO chiamava il geometra RAPULLINO e gli comunicava la “novità”, aggiungendo che il “visitatore” non gli aveva voluto dire il nome, ma che egli ipotizzava potesse trattarsi di quelllo del bar (“non mi ha voluto dire per telefono chi era. Secondo me la voce era di quello del bar”).

Dunque, era proprio il CRISPINO a formulare - sottintendendolo – una prima ipotesi sulla identità della persona, che al Gallo aveva indicato come “Cesarino” e che ora al RAPULLINO indicava come “quello del bar”.

Progressivo: 953
Data: 24.5.2008
Ora: 10:13:44
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 393/9890852
Verso: entrante
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
RAPULLINO Nicola (geometra)

Gaetano: Sì?
Nicola: *Don Gaetà?*
Gaetano: Sì?
Nicola: *So' il geometra, buon giorno. Mi avete chiamato?*
Gaetano: Eh
Nicola: Eh
Gaetano: *No, io sto alla ferrovia a Napoli, mi ha chiamato il giovane (ndr GALLO Giovanni suo dipendente)...*

Nicola:	<i>Eh!</i>
Gaetano:	<i>Ha detto... c'era uno che mi cercava, che era urgente</i>
Nicola:	<i>Eh!</i>
Gaetano:	<i>Mo', gli ho detto: "passamelo". Ho preso il telefono, ho chiamato io, e non mi ha voluto dire per telefono chi era. <u>Secondo me, la voce era di quello del bar.</u></i>
Nicola:	<i>Eh!</i>
Gaetano:	<i>Eh, gli ho dato un appuntamento fra mezz'ora...</i>
Nicola:	<i>Eh. Io mo' sto andando a Perugia...</i>
Gaetano:	<i>Ah vabbò, io l'ho detto...no, no...</i>
Nicola:	<i>Eh, vedete voi e mi fate sapere?</i>
Gaetano:	<i>Solo se chiama un'altra volta, mi date il numero di telefono di qualcuno di loro. Comunque, chi sa questo fa lo scemo, no? Pure perché lo va a riferire a questo: 'noi abbiamo la gestione pari...teniamo una società ... abbiamo fatto una società a parte'</i>
Nicola:	<i>Va bene</i>
Gaetano:	<i>Come 'gestione'. Mica devo far vedere a te...</i>
Nicola:	<i>Vabbò, è logico. Ma voi gli avete mandato l'imbasciata là?</i>
Gaetano:	<i>Io ci sono andato io, però mo' la seconda imbasciata, no? l'ho mandata per la ragazza che va a scuola... la figlia, eh</i>
Nicola:	<i>no, gli ho mandato a dire solo che là stanno dando un po' di fastidio... Quello poteva capire il primo fatto</i>
Nicola:	<i>Ah... ho capito</i>
Gaetano:	<i>Però, mio figlio ha detto che io ho sbagliato a mandare per la ragazza, non lo so...!?</i>
Nicola:	<i>Vabbò, se avete mandato l'imbasciata e perché non lo vedete?</i>
Gaetano:	<i>Solo, mi ha rassicurato quello là, il primo (ndr MOCCIA Antonio) ha detto: "Ma che sono queste cose...!". Avete capito, proprio come vi dissi...</i>
Nicola:	<i>Vabbò, va', e vedete un poco</i>
Gaetano:	<i>Eh, quello mi ha detto di dire: "Ma ti hanno mandato, o sei venuto?" proprio così.</i>
Nicola:	<i>Ho, capito, ho capito</i>
Gaetano:	<i>Dai, non vi preoccupate</i>
Nicola:	<i>Eh, va bene</i>
Gaetano:	<i>Eh, stateve buono</i>
Fine conversazione	

Il CRISPINO, dopo aver informato il geometra RAPULLINO dell'incontro che stava per avere con la persona presentatasi poco prima presso la pompa di benzina - e che egli riteneva fosse *Cesarino*, quello del bar, autore della richiesta estorsiva del giorno 22.5.2008 - si rammaricava del fatto che, forse, non avrebbe dovuto incaricare Nicoletta, l'insegnante della giovane IAZZETTA ("mio figlio ha detto che io ho sbagliato a mandare per la ragazza").

Egli spiegava al RAPULLINO il motivo per il quale aveva ritenuto di inviare il nuovo messaggio allo IAZZETTA: essendo stato generico con Antonio MOCCIA, al quale riteneva forse di non aver spiegato bene che la richiesta di intervento era stata fatta in

relazione all'ultimo episodio estorsivo, lo IAZZETTA avrebbe potuto capire che si trattava dell'altro episodio ("no, gli ho mandato a dire solo che là stanno dando un po' di fastidio. Quello poteva capire il primo fatto").

Dopo pochi minuti il CRISPINO richiamava il suo dipendente, ancora una volta per capire se la persona che era giunta presso la pompa potesse essere "Cesarino". Difronte alla descrizione fisica del soggetto, ad opera del CRISPINO, il dipendente assentiva, seppure in termini dubitativi.

Progressivo: 954
Data: 24/5/2008
Ora: 10:22:49
Decreto: 2141/08RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 340/7704667
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
GALLO Giovanni
Giovanni: Gaetà?
Gaetano: Ué, è venuto questo?
Giovanni: Ancora deve venire Gigino
Gaetano: Gigino ancora deve venire?
Giovanni: No, non è venuto
Gaetano: Ah, no, perché volevo mandare a prendere le vongole dal ragazzo, vabbò, va'
Giovanni: Ciao
Gaetano: Ma....ma questo era <u>Cesarino</u> ? te lo ricordi a <u>Cesarino</u> , quello del bar sul Rettifilo
Giovanni: E mi pare che è quello là che avete detto voi
Gaetano: Quello grosso là.....quello.....
Giovanni: E così mi pare, vabbò
Gaetano: Ciao, vabbò

Pochi minuti dopo il CRISPINO telefonava anche a suo figlio, confermando ancora una volta che le richieste provenivano da Cesarino, quello del bar.

Progressivo: n. 955
Data: 24/5/2008
Ora: 10:29:53
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 338/8237430
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
CRISPINO Salvatore
Dal minuto 00:00" al minuto 00:55", dialogo non rilevante
Gaetano: Comunque, diciamo che abbiamo <u>la società a quattro</u> se è qualcosa
Salvatore: Ma perché?
Gaetano: Noi, l' Ipercoop, altri di quelli
Salvatore: Ah, vabbè

Gaetano:	<i>No, perché è venuto quello, io non c'ero. Secondo me era la voce di quello del bar. Hai capito, hai capito o no? Quello del bar. Hai capito?.....Il bar là dentro... (ndr bar ubicato all'interno del centro commerciale MANDI, i cui gestori sono riconducibili anche al bar del Corso, ubicato in Afragola al Corso Garibaldi, detto Rettifilo)</i>
Salvatore:	<i>Ah, ah, è che vuole?</i>
Gaetano:	<i>Niente, così, secondo me l'hanno mandato quelli là, no?.....Hai capito?</i>
Salvatore:	<i>Vabbò</i>
Gaetano:	<i><u>Ma, io gli dico: "Ma scusa, ma io sulle cose tue, ti domando qualcosa?"</u></i>
Salvatore:	<i>Eh, bravo</i>
Gaetano:	<i>Non ti preoccupare</i>
Salvatore:	<i>Ciao</i>

Finalmente aveva luogo l'incontro tra il CRISPINO e “Cesarino”, che era tornato presso il distributore tra le 10.30 e le 10.45, e gli aveva spiegato di essere venuto con urgenza solo per chiedergli scusa.

Tutto ciò il CRISPINO raccontava, con molta soddisfazione, nella telefonata che segue fatta al RAPULLINO.

Progressivo: 963	
Data: 24/5/2008	
Ora: 10:46:56	
Decreto: 2141/08 RR	
Numero monitorato: 334/1466505	
Numero chiamato/nte: 393/9890852	
Verso: uscente	
Interlocutori:	
CRISPINO Gaetano	
RAPULLINO Nicola	
 Nicola:	<i>Pronto?</i>
Gaetano:	<i>Ué, geò</i>
Nicola:	<i>Gaetà, allora?</i>
Gaetano:	<i>Niente, tutto a posto</i>
Nicola:	<i>Ah</i>
Gaetano:	<i><u>Sono venuti a chiedere scusa</u></i>
Nicola:	<i>Ah, va bene, va'</i>
Gaetano:	<i><u>"Eh, perché quelli là.....però, per il fatto là, non sapevano che era pure la vostra, volevano farla fare pure ad altri". Gli ho detto: "Siamo una società, stiamo in società"</u></i>
Nicola:	<i>Ok, va bene così allora. Allora diciamo che sta una società interna nostra</i>
Gaetano:	<i>Vabbò, quello è corso due volte, era urgente no? E perché quello, <u>il fatto della ragazza pure è stato buono</u></i>
Nicola:	<i>Eh sì, sì, sì, penso pure io che è stato buono</i>
Gaetano:	<i>Che quello poi ha parlato con il cognato (ndr inteso per MOCCIA Antonio), <i>hai capito?</i></i>
Nicola:	<i>Va bene, va bene. Apposto, dai, poi parliamo domani da vicino</i>

Gaetano:

Va bene ciao

Il CRISPINO, dunque, ora concludeva che era stato utile l'intervento presso la giovane figlia dello IAZZETTA per la risoluzione della faccenda ed era soddisfatto di come si era mosso.

Ipotizzava che lo IAZZETTA avesse ricevuto due segnalazioni che si erano rivelate decisive: dalla figlia e dal cognato (*"il fatto della ragazza pure è stato buono"* e *"che quello poi ha parlato con il cognato"*).

In sostanza, il CRISPINO, malgrado la presa di distanza fatta da Antonio MOCCIA (anche per conto del cognato), riteneva che comunque fossero stati risolutori i due interventi dispiegati - sia pure indirettamente - nei confronti dello IAZZETTA.

Anche Nicola RAPULLINO si compiaceva e si mostrava soddisfatto per il buon esito della vicenda.

Era tale la soddisfazione del CRISPINO, che lo stesso, allorché il figlio Salvatore lo chiamava, lo metteva al corrente con orgoglio della buona notizia.

Come si ricorderà il figlio il giorno prima lo aveva criticato per come il CRISPINO aveva condotto la faccenda. Ora, il CRISPINO, con soddisfazione, rivendicava di aver avuto ragione ad agire in quel modo, mentre era evidente che a sbagliarsi nella valutazione di cosa fare era stato proprio il figlio (*"Salvatò, il fatto di ieri, no? che hai detto tu. Questo è stato proprio questo..."*): in sostanza – egli affermava - era stata la propria mossa - e cioè la mossa di chiedere a Nicoletta DI MARTINO di parlare con la figlia di Filippo IAZZETTA, che doveva a sua volta intercedere presso il genitore - ad aver sbloccato la situazione.

Il figlio del CRISPINO aveva chiamato il padre in quanto, non essendo ancora al corrente delle novità, voleva suggerirgli di far presente al soggetto con il quale aveva appuntamento che *"quello non è un bar"* (come per dissuadere il soggetto, evidentemente interessato solo alla gestione di bar, dal continuare a insistere per l'acquisizione di tale attività). Ma il padre lo interrompeva per dargli la buona notizia.

Progressivo: 964

Data: 24/5/2008

Ora: 10:47:21

Decreto: 2141/08 RR

Numero monitorato: 334/1466505

Numero chiamato/nte: 3939838755

Verso: entrante

Interlocutori:

CRISPINO Gaetano

CRISPINO Salvatore

Gaetano: Si?

Salvatore: *Bà, fagli capire che quello non è un bar, eh?*

Gaetano: *Salvatò, non gli ho fatto capire proprio niente. Quello è venuto. ha chiesto scusa e se ne è andato*

Salvatore: Ah, vabbò

Gaetano: *Gli ho detto che stiamo in società*

Salvatore: *Vabbuono*

Gaetano: *Ciao, ciao*

Salvatore: *Era quello là, che hai detto tu prima ?*

Gaetano:	<i>Eh...! no, perché è venuto per cercare scusa ...</i>
Salvatore:	<i>Ah!</i>
Gaetano:	<i>Salvatò, il fatto di ieri, no, che hai detto tu? Questo è stato proprio questo</i>
Salvatore:	<i>Sì, ma non si fa in quel modo, bà</i>
Gaetano:	<i>No, Salvatò, quello ... no ... forse hai capito un cazzo per un altro ... dissi: "Stanno dando un poco di fastidio, un poco di attenzione, lo sa anche lo zio", e basta</i>
Salvatore:	<i>Ah</i>
Gaetano:	<i>Questo dissi!</i>
Salvatore:	<i>Vabbò</i>

La conversazione riportata confermava l'identificazione del visitatore: Salvatore aveva chiesto al padre se si trattava di *Cesarino*, e il padre rispondeva affermativamente (“Eh”) e precisava che si era recato lì solo per chiedere scusa.

Di queste cose Gaetano CRISPINO accennava anche alla moglie nel corso di una successiva telefonata: anche a lei egli diceva con orgoglio e soddisfazione: “*Senti, io quando faccio una cosa, non sbaglio mai*” e “*Sono venuti fino a qua a chiedere scusa*”.

Progressivo: 966	
Data: 24/5/2008	
Ora: 10:53:12	
Decreto: 2141/08 RR	
Numero monitorato: 334/1466505	
Numero chiamato/nte: 339/2885937	
Verso: uscente	
Interlocutori:	
CRISPINO Gaetano	
STENDARDO Rosaria	
Rosaria:	<i>Pronto?</i>
Gaetano:	<i>Eh</i>
Rosaria:	<i>Eh</i>
Gaetano:	<i>Ma tieni il telefono fuori posto? ho chiamato prima a casa</i>
Rosaria:	<i>Ah, ho il telefono fuori posto?</i>
Gaetano:	<i>Senti, io quando faccio una cosa, non sbaglio mai. Lo puoi dire anche a Salvatore. Già l'ho detto a Salvatore, no?</i>
Rosaria:	<i>Eh</i>
Gaetano:	<i>Sono venuti fino a qua a chiedere scusa...</i>
Rosaria:	<i>Eh, va bene. Glielo hai detto a Salvatore?</i>
Gaetano:	<i>Eh</i>
Rosaria:	<i>Va bene, grazie a Dio, va'</i>
Gaetano:	<i>Ciao</i>
Rosaria:	<i>Ciao</i>

Poi il CRISPINO avvertiva anche REA Carmine (responsabile di zona della ZETA Gas, effettiva vittima del tentativo di estorsione del giorno 22.5.2008).

Progressivo: 969	
Data: 24/5/2008	
Ora: 12:01:14	

Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 336/271587
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
REA Carmine

Carmine: *Pronto?*
Gaetano: *Signor REA, la disturbo?*
Carmine: *No, assolutamente, signor CRISPINO, ditemi tutto...*
Gaetano: *Comunque, si è chiusa definitivamente la storia*
Carmine: *In che senso? Tutto a posto?*
Gaetano: *Sì, sì. Comunque solo chi deve andare avanti ... Chi sa se è qualcosa: 'sì, quelli hanno un contratto...un altro contratto tra di loro che sono soci'*
Carmine: *Come? Ah!*
Gaetano: *che io e coso...*
Carmine: *Voi e IORIO*
Gaetano: *Eh, io, IORIO...vabbè, siamo a quattro, vabbè, però non serve nemmeno specificare certe cose, però...vi ho detto...mi sono venuti a chiedere un po' di scuse*
Carmine: *Ah! A voi?*
Gaetano: *Però, non gli dite proprio niente, perché sembra brutto*
Carmine: *Ah!*
Gaetano: *Ha fatto vedere...no però...incomprensibile...la gente a nominare... Il fatto dei nomi no?*
Carmine: *Eh*
Gaetano: *Eh, ha fatto finta che è meravigliato, però lui stesso ha nominato quel nome. Io ho detto: "Va bene". Comunque i nomi sono arrivati a tutti e due i nomi*
Carmine: *Ah, sì*
Gaetano: *Tutto a posto comunque, glielo ho detto già a quello là*
Carmine: *A Nicola?*
Gaetano: *Eh, sì*
Carmine: *Vabbò, posso stare tranquillo, comunque*
Gaetano: *vabbuono, ciao*
Carmine: *grazie, arrivederci*

Il CRISPINO, parlando con il REA, comunicava anche a lui la notizia “*mi sono venuti a chiedere un po' di scuse*”.

Anche con il REA, il CRISPINO teneva a precisare che, se qualcuno avesse chiesto qualcosa, il REA avrebbe dovuto rispondere, come d'accordo: “*chi sa se è qualcosa: 'sì, quelli hanno un contratto...un altro contratto tra di loro che sono soci'*”.

Il REA, che in un primo momento non capiva, chiedeva ulteriori spiegazioni, ma Gaetano, attento a non esporsi troppo al telefono, diceva: “*vabbè, siamo a quattro, vabbè, però non serve nemmeno specificare certe cose*”.

E' interessante quanto il CRISPINO diceva verso la fine della telefonata in relazione all'atteggiamento tenuto dall'estorsore (“*Ha fatto vedere...no però...inc...la gente a nominare...Il fatto dei nomi no? Eh, ha fatto finta che è meravigliato, però lui stesso ha*”.

nominato quel nome. Io ho detto: 'Va bene. Comunque i nomi ... sono arrivati a tutti e due i nomi').

Il RAPULLINO, avendo avuto notizie confortanti dal CRISPINO, avvertiva a sua volta lo IORIO, l'amministratore della società *Costruire srl*: gli spiegava quanto a lui aveva raccomandato il CRISPINO stesso e cioè che avrebbe dovuto dire a chi gliene facesse domanda che era in società con il CRISPINO.

Progressivo: **67**
Data: **24/5/2008**
Ora: **12:24:01**
Decreto: 2405/08 RR
Numero monitorato: 393/9890852
Numero chiamato/nte: 393/9621948
Verso: uscente
Interlocutori:
RAPULLINO Nicola
IORIO Antonio

Fino al minuto 00:45" conversazione non rilevante, poi si ascolta:

Nicola: *Sentimi un poco, allora...quella imbasciata ad Afragola...Tutto a posto, stamattina sono andati a chiedere scusa*
Antonio: *Stamattina...?*
Nicola: *Sono andati a chiedere scusa!*
Antonio: *Aspetta non ti sento. No. Non ti ho capito Nicola, sono uscito fuori*
Nicola: *Ma dove stai?*
Antonio: *Mo' sono uscito fuori al bar*
Nicola: *Allora, stamattina sono andati a chiedere scusa ad Afragola. Ed è tutto a posto. Mo' una sola cosa: eventualmente, se ti domandano: "Ma là la gestione che avete fatto? come l'avete fatto? e compagnia bella...", dici: "E' una questione interna nostra. Stiamo insieme con Gaetano CRISPINO. Punto"*
Antonio: *Ah, va bene*
Nicola: *Questo solo devi dire, e niente più*
Antonio: *Vabbuono*
Nicola: *Ma se te lo vengono a domandare, però...! se lo vengono a domandare...!*
Antonio: *Ma ti ha chiamato ieri o stamattina?*
Nicola: *mi ha chiamato stamattina, mi ha chiamato*
Antonio: *Ah, va bene, va'*
Nicola: *Lui stamattina stava a Napoli ed è andato lì qualcuno e...*
Antonio: *E Carminiello (ndr: REA Carmine) che quello sta nella paura...(risata)*
Nicola: *No, non l'ho chiamato. Ma che me ne fotte, fallo stare pieno di paura...*
Antonio: *No, sta pieno di paura. Ha detto che lo vogliono picchiare, ha detto: mo' lo mettono nella macchina...incomprensibile...*
Nicola: *A chi vuole scassare il cazzo, mo' lo chiamo e glielo dico ... e, niente, lo hanno chiamato e ha detto: "Don Gaetà, potete venire qua?". Lui ha detto: "Ma chi siete, chi non siete...?"...*
Antonio: *Ma quando lo hanno chiamato, sta là lui, sull'impianto?*
Nicola: *Dove? da noi? No, lui stava a Napoli, stamattina*
Antonio: *Ah!*

Nicola:	<i>E allora lo hanno chiamato da sulla pompa sua: "Potete venire un poco qua? dobbiamo parlare un poco". "Ma chi sei? - ha detto lui - ma sei venuto o ti hanno mandato?" ha detto don Gaetano. "Ma chi sei?" ha detto, e comunque non gli ha voluto dire il nome, comunque gli ha detto: "Aspettami mezz'ora che io vengo da Napoli e vengo lì". Mi ha chiamato a me, e ha detto: "Guarda, mi hanno dato appuntamento e devo andare là". E' andato là e dopo un poco, dopo un'oretta mi ha chiamato un'altra volta, che io stavo ancora in viaggio....Ha detto: "Senti, state tranquilli perché mi sono venuti a chiedere scusa, però mi hanno domandato: 'Ma voi la gestione?'". E lui ha detto: "No, è la mia la gestione, ho fatto un contratto inter nostro, insieme a loro".... <u>Ma lui non vuole sapere niente della gestione, lo ha detto per tranquillizzare le cose</u>, ha detto: "La gestione prendetevela voi e basta". Non è che ha voluto ...incomprensibile.. per dire qualcosa, hai capito?! Che in un primo tempo, ho detto: "Vuoi vedere 'sto figlio di buccina sta dicendo questo perché vuole entrare?", invece poi ha detto lui: "No. A me non interessa la gestione. Dite solo così ... così stiamo tranquilli tutti quanti, perché poi ieri... che è stato? A me mi ha chiamato pure ieri sera, ha detto che <u>l'imbasciata a quel "Filippo"</u>..."</i>
Antonio:	Ah!
Nicola:	<i>Eh, gliela mandò pure. Disse: "Ma come è che mi stai dando fastidio?" e dice che ha avuto l'imbasciata che ha detto: "Ma quando mai! Ma che tengo da vedere"</i>
Antonio:	Ah, non è lui allora?
Nicola:	No. No. Va bene?
Antonio:	<i>Va bene. <u>Ma allora è stato fatto il nome di questo di giù al Priatorio</u> (ndr, zona di Arpino di Casoria - Poggioreale), <u>a lui, a questo qua?</u></i>
Nicola:	<i>No. No...<u>Ma è andato a chiedere scusa, ma che tenevano da fare più il nome</u></i>
Antonio:	Ah!
Nicola:	<i>E' inutile, scusa. Quando tu chiedi scusa, vuoi togliere tutto da mezzo</i>
Antonio:	E infatti
Nicola:	E perciò. Vabbò, comunque tutto a posto. Ciao
Antonio:	Ciao, Nicola
Nicola:	Ciao...ci sentiamo più tardi quando vengo....Ma tuo padre?
	Cade la linea.

La interessante conversazione sopra riportata era avvenuta sull'utenza di RAPULLINO Nicola, intercettato a sua volta. Il RAPULLINO aveva telefonato allo IORIO, l'effettivo titolare della società *Costruire srl* che si stava interessando di realizzare il nuovo impianto di erogazione carburanti all'interno del centro commerciale Mandi.

Lo IORIO faceva presente che era il caso di avvertire REA Carmine (responsabile della *ZETA Gas*), il quale si era molto spaventato per le minacce subite, tanto da temere di poter essere prelevato dagli estorsori e portato via ("Ha detto che lo vogliono picchiare, ha detto: "mo' lo mettono nella macchina"").

Nel riferire che le persone che si erano presentate presso il cantiere avevano poi chiesto scusa, Nicola RAPULLINO raccontava anche che il CRISPINO aveva mandato l'"imbasciata a quel Filippo" (= IAZZETTA Filippo).

Si chiariva, dunque, senza più possibilità di equivoco, che la persona di cui era stato speso il nome e al quale il CRISPINO aveva inviato l’ “imbasciata” il giorno prima attraverso la giovane figlia, era effettivamente Filippo IAZZETTA.

Si chiariva conseguentemente, che la persona dalla quale due sere prima si era recato il CRISPINO, cognato di Filippo e zio della giovane IAZZETTA, era Antonio MOCCIA.

Al tempo stesso, veniva ribadita la decisività dell’intervento di quest’ultimo per bloccare gli estorsori.

Nella telefonata successiva, registrata lo stesso giorno, il CRISPINO, ancora molto compiaciuto di quanto era accaduto, diceva a tale Antonio, n.m.i.: “*Stavo passando un po’ di tarantelle qua...eh, qua non si capisce niente della vita...comunque mi sono destreggiato bene a due, tre parti...ho usato il metodo vostro e si sono cacati tutti quanti sotto*”.

Progressivo: **505**
Data: **24/5/2008**
Ora: **18:13:07**
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 081/8694414
Numero chiamato/nte: **081/8918664**
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
Antonio (in corso di identificazione)

Antonio: Pronto?
Gaetano: Se ne è caduta la linea, “bell’ e buono”
Antonio: Eh, hai visto che ha fatto, ha fatto un rumore tremendo, uno squillo tremendo
Gaetano: Da dentro, un rumore ha fatto. Pure qua, come se neanche fosse la corrente. Un corto circuito
Antonio: Mi fa piacere che mi volete vedere
Gaetano: Lo so, Antò, vi ringrazio. Comunque io come ho un po’ di tempo...
Antonio: Ma pure roba di mezz’ora, diciamo così
Gaetano: Eh sì, solo che stavo passando un po’ di tarantelle qua
Antonio: Come, perché?
Gaetano: Eh qua, non si capisce niente più della vita
Antonio: ‘O vero?
Gaetano: Comunque mi sono destreggiato bene a due, tre parti...
Antonio: Eh
*Gaetano: **Ho usato il metodo vostro e si sono cacati tutti quanti sotto***
Antonio: Avete fatto bene. Poi me lo racconti
Gaetano: Vabbò. Poi ci sentiamo domani, se non esce niente in mezzo qua
Antonio: Vabbò “stateve buono”
Fine conversazione

Il CRISPINO parlava poi anche con il nipote Antonio CRISPINO:

Progressivo: **997**
Data: **24/5/2008**
Ora: **19:44:40**
Decreto: 2141/08 RR

Numeri monitorati: 334/1466505
Numeri chiamato/nte: 339/8830944

Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
CRISPINO Antonio

Antonio: *pronto?*
Gaetano: *ué, mi sono dimenticato di dirtelo, per il fatto di ieri, no?*
Antonio: *eh*
Gaetano: *ti ricordi?*
Antonio: *il fatto di sopra il retto...(ndr: Rettifilo di Afragola)...della strada, là?*
Gaetano: *eh! Il fatto di "giù al Priatorio", no, ti ricordi?*
Antonio: *eh*
Gaetano: *eh, quello del bar (nrd Cesarino), là, **mi è venuto a chiedere scusa...***
Antonio: *ah, ho capito chi è. Vabbò*
Gaetano: *vabbò, poi parlo da vicino, ciao*
Antonio: *ciao*

Fine conversazione

Malgrado gli entusiasmi del CRISPINO, dopo due giorni l'episodio estorsivo sembrava riprendere: il RAPULLINO avvisava il CRISPINO di aver incontrato il MALDARELLI (indicato come *quell'amico che venne a prendere l'acqua*, come già detto nella conversazione n. 812 del 22/5/08, e cioè l'autore delle prime due richieste estorsive), il quale lo aveva convocato in quanto vi erano delle persone che gli volevano parlare, sia pure per fatti diversi da quelli trattati fino ad allora: “*Ha detto: "Non riguarda qua". Boh!?*”.

Evidentemente l'incontro non avrebbe avuto ad oggetto il cantiere, ma un altro lavoro che stava eseguendo il RAPULLINO.

Il CRISPINO, messo subito in allarme, gli diceva: “*Vabbò, mo' vengo io, sto venendo*”.

Progressivo: 1037
Data: 26/5/2008
Ora: **9:57:36**
Decreto: 2141/08 RR
Numeri monitorati: 334/1466505
Numeri chiamato/nte: 3939890852
Verso: entrante
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
RAPULLINO Nicola

Nicola: *Gaetà?*
Gaetano: *Sì?*
Nicola: ***Buon giorno, vi volevo avvisare di una cosa. Quell'amico che venne a prendere l'acqua** (nrd MALDARELLI Antonio)... **là. L'ho incontrato dieci minuti fa che mi voleva, ha detto che c'erano certi... mi vuole parlare***
Gaetano: *Ah! E mo' vengo anche io*
Nicola: ***Ha detto: "Non riguarda qua". Boh!?***
Gaetano: *Vabbò, mo' vengo io, sto venendo*

Nicola:	Vabbò
Gaetano:	Voi state là?
Nicola:	Sì, sto sul cantiere
Gaetano:	Va bene, ciao
Nicola:	Ciao, ciao

Gli investigatori, alla luce del contenuto di quest'ultima conversazione, predisponevano un servizio di osservazione presso il cantiere della *ZETA Gas*, al fine di verificare se fosse in atto un incontro che richiedesse addirittura un intervento della PG.

A seguito del controllo, sul cantiere, veniva notata solo la presenza di CRISPINO Gaetano che parlava con il geometra Nicola RAPULLINO. Venivano, inoltre, notati altri due soggetti, identificati, nel corso di quello che veniva fatto apparire come normale controllo a distanza dal cantiere, in REA Carmine e tale GALLIANO Ciro a bordo di una Volkswagen Golf, tg DG382NF, intestata alla società di *leasing LEAS PLAN ITALIA*.

Da accertamenti eseguiti si aveva conferma che REA Carmine risultava formalmente dipendente della *ZETA Gas s.p.a.*, con sede in Napoli alla via D. Morelli n. 75 (partita IVA 00382260636).

Evidentemente allorché erano giunti i C.C. la persona che doveva incontrarsi con i suddetti soggetti, e cioè il MALDARELLI, si era già allontanata.

Del resto, che il soggetto che aveva incontrato il RAPULLINO fosse il MALDARELLI veniva confermato anche dalla conversazione sotto riportata, in cui il CRISPINO comunicava al figlio Salvatore che da loro era andato “*quello con i capelli bianchi*” (Maldarelli è detto ‘Pennabianca’ per un vistoso ciuffo bianco di capelli). Diceva che costui voleva portarlo a via Oberdan a parlare (quartiere di residenza della famiglia Moccia).

Progressivo: 1038
Data: 26/5/2008
Ora: 10:09:53
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 338/8237430
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
CRISPINO Salvatore

Salvatore:	pronto?
Gaetano:	Oh.
Salvatore:	Babbo
Gaetano:	<i>Mi hanno domandato certi... è venuto quello con i capelli bianchi che andai là...mi hanno chiamato che è venuto qua. Mi voleva portare a via Oberdan a parlare.</i>
Salvatore:	Non ho capito, come?
Gaetano:	<i>Quello con i capelli bianchi che mi venne a prendere per quell'altro servizio, no?</i>
Salvatore:	Eh
Gaetano:	<i>Eh, mi voleva portare...quello con i capelli bianchi che poi io lo conosco, per il fatto là...</i>
Salvatore:	Eh

<i>Gaetano:</i>	<i>Mi voleva portare a via Oberdan a parlare con uno. Io ho detto: "No, io sto qua, se vuole falli venire a loro qua", hai capito, e secondo me, questi non sono stati contenti di quello e secondo me vogliono scanagliare a questo per vedere se è vero o no. Hai capito?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Ah</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Vabbò, io sto qua, l'ho detto: 'domanda...'; gli ho già detto: 'quella è una società e cose', vabbò</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Vabbò</i>
<i>Gaetano:</i>	<i>Ciao, ciao</i>
	<i>Fine conversazione</i>

Gaetano CRISPINO, riferendosi a MALDARELLI Antonio, dunque, spiegava al figlio che si trattava di quello “che mi venne a prendere per quell'altro servizio” (confermando, dunque, che il MALDARELLI era andato da lui, il 16 maggio precedente per riscuotere una tangente estorsiva).

Nel corso della conversazione, Gaetano diceva al figlio che, secondo lui, quelle persone avevano forse valutato di poter essere state raggrirate e avevano mandato il MALDARELLI a verificare se effettivamente la gestione della pompa di benzina del Centro commerciale faceva capo anche a lui, come era stato in precedenza sostenuto (“quella è una società e cose”).

E’ interessante sottolineare che il CRISPINO continuasse a collegare il secondo episodio al terzo e la persona che si era materialmente interessata della seconda estorsione alla vicenda anche della terza: almeno dal suo punto di vista si trattava di questioni strettamente collegate e che risalivano alle stesse persone.

Più o meno contestualmente si registrava la seguente conversazione tra il RAPULLINO e REA Carmine: il primo, come si era riproposto di fare nel corso di una precedente conversazione avuta con lo IORIO, telefonava al REA per avvertirlo che le cose si erano messe al meglio (quelli *erano venuti a chiedere scusa*).

Sennonché, come si è visto, lo stesso CRISPINO si era già premurato di avvertire il REA, che infatti ora diceva di essere già al corrente.

Progressivo: 132
Data: 26/5/2008
Ora: 10:14:47
Decreto: 2405/08 RR
Numero monitorato: 393/9890852
Numero chiamato/nte: 336/271587
Verso: uscente
Interlocutori:
RAPULLINO Nicola
REA Carmine
<i>Carmine:</i> <i>Pronto?</i>
<i>Nicola:</i> <i>Carmine</i>
<i>Carmine:</i> <i>Chi è?</i>
<i>Nicola:</i> <i>Nicola</i>
<i>Carmine:</i> <i>Ué, Nicola, dimmi?</i>
<i>Nicola:</i> <i>No. Ti volevo tranquillizzare, per la situazione qua</i>

<i>Carmine:</i>	<i>No. Lo so... lo so</i>
<i>Nicola:</i>	<i>Ah.... lo sai?</i>
<i>Carmine:</i>	<i>Quello mi chiamò pure a me don Gaetano. Tutto a posto.</i>
<i>Nicola:</i>	<i>Tu, quando vieni qua, mo'?</i>
<i>Carmine:</i>	<i>Ma è urgente?</i>
<i>Nicola:</i>	<i>No ... fra quanto tempo vieni?</i>
<i>Carmine:</i>	<i>Dieci minuti?</i>
<i>Nicola:</i>	<i>Dieci minuti. Ti aspetto qua. O.k, sul cantiere, ciao</i>
Fine conversazione	

Da una successiva conversazione intervenuta tra il RAPULLINO e lo IORIO con la quale il primo metteva al corrente il secondo di quanto era accaduto invece poco prima, si apprendeva che anche l'ultimo possibile strascico (per intenderci: la questione relativa al MALDARELLI) era "sfumato".

Progressivo: 137
Data: 26/5/2008
Ora: 10:29:32
Decreto: 2405/08 RR
Numero monitorato: 393/9890852
Numero chiamato/nte: 393/9621948
Verso: entrante
Interlocutori:
RAPULLINO Nicola
IORIO Antonio
<i>Nicola:</i> Pronto?
<i>Antonio:</i> Nicola
<i>Nicola:</i> Antonello
<i>Antonio:</i> Ciao. Buongiorno, Nicò, puoi far venire il palista giù all'ufficio?
<i>Nicola:</i> E mo' lo chiamo e lo faccio venire
<i>Antonio:</i> Con la pala
<i>Nicola:</i> E io sto all'Ipercoop. Sto con don Gaetano Crispino
<i>Antonio:</i> Ah
<i>Nicola:</i> E, perché è successa un'altra mezza discussione stamattina, però subito è sfumato tutto. Vabbò, comunque non è niente di particolare. Hanno detto che hanno sbagliato a capire
<i>Antonio:</i> Va bene.
<i>Nicola:</i> Va bene? Comunque vengo dopo e ci vediamo da vicino. Ciao.
Fine conversazione

Il giorno ancora successivo, CRISPINO Gaetano chiamava il geometra Nicola RAPULLINO e chiedeva se *Peppe* (dipendente della società ZETA Gas) avesse più rivisto il meccanico della "Cittadella" (località della zona di Arpino di Casoria identificabile con quella denominata '*o Priatorio*).

Progressivo: 1111
Data: 27/5/2008
Ora: 17:51:47
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 393/9890852
Verso: uscente

Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
RAPULLINO Nicola

Fino al minuto 01:08, conversazione non utile, poi si ascolta:

*Gaetano: Peppe (addetto della società ZETA GAS), al meccanico della cittadella,
lo ha visto più?*

Nicola: No, no, non lo ha visto più

Gaetano: Ah, vabbò. non è venuto nessuno più?

Nicola: No, no, tutto a posto, tutto a posto

Gaetano: Va bene, ci sentiamo allora

Nicola: Va bene, arrivederci

Fine conversazione

Nella telefonata che segue, il CRISPINO, mentre tentava di effettuare una telefonata verso l'utenza del cellulare del dipendente Giovanni GALLO, parlava con qualcuno accanto a lui e, dunque, la conversazione veniva registrata in ambientale.

Progressivo: **1136**

Data: **28/5/2008**

Ora: **12:58:39**

Decreto: 2141/08 RR

Numero monitorato: 334/1466505

Numero chiamato/nte: 340/7704667

Verso: uscente

CRISPINO Gaetano esegue un tentativo di chiamata in uscita verso l'utenza cellulare in uso al suo dipendente Giovanni (GALLO Giovanni). Nell'eseguire tale chiamata, in ambientale, con microfono attivo, CRISPINO Gaetano dialogava con un interlocutore anonimo commentando gli avvenimenti, e si ascoltava:

Vabbò, comunque, gli mandai soltanto a dire: "Vedi l'imbasciata che sa Antonio". No, quello, purtroppo Filippo è difficile. No, ma quella è un'altra cosa...questa è un'altra cosa ..

In sostanza, il CRISPINO parlava ancora dell'episodio del 22/5/08 e raccontava come avesse mandato un messaggio a Filippo IAZZETTA invitandolo a sentirsi con il cognato Antonio MOCCIA, al quale aveva ben spiegato di persona come stessero le cose e come egli fosse direttamente interessato alla gestione della nuova pompa di benzina, in società con gli altri.

Il CRISPINO non ritenendo di poter essere intercettato (in quanto non vi era ancora connessione) parlava liberamente e faceva, perciò, esplicito riferimento ai due nomi di Antonio (Antonio MOCCIA) e Filippo (IAZZETTA Filippo) in relazione “all’imbasciata” ricevuta.

Nella telefonata che segue, di due giorni dopo, il CRISPINO parlava con tale *Nando*, identificato in SEPE Fernando, intestatario dell'utenza telefonica che entrava in contatto con il CRISPINO.

Essendo il 30/5, giorno in cui si festeggia san Ferdinando, il CRISPINO faceva gli auguri di buon onomastico all'amico.

Anche a quest'ultimo il CRISPINO raccontava la vicenda della pompa di benzina (“*Feci un'altra guerra e la vinsi?*”).

L'espressione “*un'altra guerra*” fa ipotizzare che il CRISPINO si riferisse al fatto che, in precedenza, vi era stata una prima “guerra” o delle altre “guerre”, delle quali evidentemente era a conoscenza anche l'interlocutore, al quale perciò egli comunicava che ora, di recente, egli aveva combattuto - e vinto - un'ulteriore battaglia.

E' molto probabile che Nando SEPE fosse a conoscenza dell'altra o delle altre vicende estorsive in cui era stato coinvolto il CRISPINO, tanto che gli chiedeva: “... *quell'altra tarantella cosa ... ? non avete saputo più niente, quell'altra tarantella...?*”.

Progressivo: **1310**

Data: **30.5.2008**

Ora: **11:04:03**

Decreto: 2141/08 RR

Numero monitorato: 334/1466505

Numero chiamato/nte: 333/9362808

Verso: uscente

Interlocutori:

CRISPINO Gaetano

Nando (SEPE Fernando)

Nando: Pronto?

Gaetano: Ué, Nando, auguri

Nando: “on Gaetano” ... grazie

Gaetano: Tutto a posto?

Nando: E tutto a posto

Gaetano: State a lavoro?

Nando: Eh, sto a Napoli

Gaetano: **Feci un'altra guerra là ...**

Nando: Dove?

Gaetano: **Il fatto della pompa**

Nando: Che è successo?

Gaetano: Il fatto della pompa lì dentro...

Nando: Ahh...!

Gaetano: **Feci un'altra guerra e la vinsi**

Nando: Ah...ah...!

Gaetano: **Sopra... la volevano fare non so chi lì, certi delle parti di giù a “u’ priatorio” dissero: “questa qua dobbiamo farla noi”...**

Nando: Niente di meno...!?

Gaetano: ..inc.. grande...

Nando: Niente di meno...

Gaetano: Ehh...!

Nando: **Eh, gli devi dire: “... e come fanno? io ho fatto già il contratto”**

Gaetano: **Eh.. io poi andai là... quello era... quello di dentro là.....quello del bar "infuocava"(fomentava) hai capito?**

Nando: Ah...ah..

Gaetano: **Ehh... però rimane qua io andai là dissi ma qua... e lui non sapeva niente e disse: ‘come si permette di nominare ...incomprensibile... qua quelli di giù a ‘u priatorio’ (ndr: zona di Arpino-di Casoria-Napoli-Poggio reale) nominarono...**

Nando: Ehh

Gaetano: **Disse: come si permettono di nominare...poi tramite una ragazza che sta a scuola con la figlia glielo mandai a dire anche al cognato**

Nando:	Ehh...
Gaetano:	<i>E questo fu il venerdì... il sabato venne quello del bar a cercare scusa</i>
Nando:	Ahh..ahh...!
Gaetano:	<i>Disse che non sapeva... che ... “io non dovevo farlo io... doveva farlo gente di fuori...”. Hai capito?</i>
Nando:	<i>“MA VOI AVETE FIRMATO IL CONTRATTO CON QUESTO?”</i>
Gaetano:	<i>Sì...sì... ma quello diceva la gestione, hai capito? diceva la gestione a farlo... io tengo il contratto... che c'entra... quello è un'altra cosa a me... però la gestione io gli ho ... “sì, ho detto...io faccio tutto... io sto a società con tutti quanti.. con tutti i tre o quattro che stanno sulla pompa”</i>
Nando:	Ahh
Gaetano:	<i>Eh perchè è logico che, se io non vendo, io ci guadagno di meno avete capito?</i>
Nando:	Ho capito...
Gaetano:	<i>E quello invece ... “volevano farla fare a un pinco pallino così...”</i>
Nando:	<i>La gestione adesso la fate voi?...</i>
Gaetano:	<i>Sì, la faccio io e un altro...</i>
Nando:	Ah...
Gaetano:	<i>Quello che già ci stava (ndr inteso società ZETA GAS), però purtroppo sto pure io, devo dire che sto pure io, che devo dire?</i>
Nando:	Ah...
Gaetano:	Hai capito?
Nando:	.. incomprendibile.. adesso rimane?
Gaetano:	<i>Ma penso di no.. penso di no.. noi facciamo la prova, però è difficile</i>
Nando:	Ah
Gaetano:	<i>Facciamo la prova, va bene, comunque ebbi una soddisfazione ... capito?</i>
Nando:	<i>Va bene... quell'altra tarantella cosa ... ? non avete saputo più niente, quell'altra tarantella...?</i>
Gaetano:	No...no... <i>è questo vicino a me che mi ha buttato il fuoco addosso</i>
Nando:	E io lo dissi, voi dicateste di no
Gaetano:	<i>E perché poi è successo un'altra cosa sempre sul fatto delle case ...</i>
Nando:	Eh
Gaetano:	<i>Hai capito? però mi sto zitto, non vi preoccupate</i>
Nando:	Va bene
Gaetano:	Eh
Nando:	<i>Va bene, poi ci vediamo da vicino</i>
Gaetano:	Ciao
Nando:	Ciao
Fine conversazione	

CRISPINO Gaetano, nel raccontare l'accaduto – sia pure senza fare nomi al telefono - riferiva al SEPE che certi di “giù al Priatorio” (zona di Arpino- Poggioreale) si erano presentati per rilevare, con imposizione fatta alla ZETA Gas, la gestione del costruendo impianto di distribuzione carburanti (“questa qua dobbiamo farla noi”).

Nel corso della conversazione, il CRISPINO diceva che, a seguito di questa nuova richiesta estorsiva, era stato costretto a contattare IAZZETTA Filippo, sia pure per il

tramite del cognato MOCCIA Antonio e della figlia IAZZETTA Annarita (per l'ulteriore tramite di Nicoletta DI MARTINO), togliendosi “una soddisfazione”, per aver neutralizzato il tentativo di estorsione.

Commentando gli avvenimenti, Gaetano CRISPINO riferiva a Fernando SEPE anche che “quello del bar” [CAIAZZO Cesare] era andato a chiedergli scusa: “... *il sabato venne quello del bar a cercare scusa*”.

Come si è anticipato, i carabinieri erano giunti all’identificazione completa di “*Cesarino*” come CAIAZZO Cesare attraverso la successiva attività di indagine documentata con annotazione di p.g. (cfr., in allegato, soprattutto le informative del 13/7/09 e del 3/8/09, nel faldone n. 5 bis).

Rilevato il numero di telefono in uso a CAIAZZO Cesare, questi era stato successivamente intercettato, per acquisire ulteriori informazioni e/o riscontri alla sua partecipazione al tentativo di estorsione, con decreto autorizzativo n.2753/08 RR.

Sei giorni dopo, nella conversazione telefonica che qui viene riportata, il CRISPINO chiedeva, cripticamente, al geometra RAPULLINO se fosse riuscito a prendersi il caffè [nel bar di Cesarino: n.d.r.]. Chiedeva anche del MALDARELLI (“*quell’altro là...che disse che aveva sbagliato cosa?*”).

Il geometra lo rassicurava su tutti e due i fronti: era andato nel bar ma non vi era stato alcun problema; quanto al MALDARELLI, lo stesso non si era più presentato.

Progressivo: **1652**
Data: **6/6/2008**
Ora: **09:39:43**
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 393/9890852
Verso: uscente
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
RAPULLINO Nicola

Fino al minuto 01:22, conversazione non utile, poi si ascolta:

Gaetano: Vabbò, “il caffè...” ... siete riuscito a prendervi il caffè, lì dentro? (ndr: nel senso del bar all’interno del centro commerciale Mandi) no... niente?...

Nicola: Sì, sono andato, ma non c’è nessun tipo di problema. Niente di particolare. Se poi avessi avuto qualche problema, io già vi avrei chiamato

Gaetano: Ah... quell’altro là...che disse che aveva sbagliato cosa?

Nicola: No. No, non è venuto proprio più

Gaetano: Vabbò, ciao.

Nicola: Ciao

Fine trascrizione

Il riferimento criptico (“*siete riuscito a prendervi il caffè lì dentro*”) era ovviamente riferibile al CAIAZZO, come si ricavava anche dal fatto che, subito dopo, il CRISPINO chiamava REA Carmine e gli poneva la stessa domanda.

Progressivo: 1654
Data: <u>6.6.2008</u>
Ora: 09:47:11
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 081/2405238
Verso: entrante
Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
REA Carmine
Carmine: <i>Signor CRISPINO ? Pronto?</i>
Gaetano: <i>Sì?</i>
Carmine: <i>Ué, sono Carmine REA della ZETA Gas, mi avete chiamato?</i>
Gaetano: <i>Sì, signor Carmine, sono CRISPINO</i>
Carmine: <i>Sì, ditemi</i>
Gaetano: <i>Niente, <u>quel tizio</u> lo avete incontrato più?</i>
Carmine: <i>No. No, niente più</i>
Gaetano: <i>Ma non lo avete proprio visto?</i>
Carmine: <i>perché?</i>
Gaetano: <i>No, ma per sfizio, a vedere che diceva</i>
Carmine: <i>No, non l'ho visto proprio. Non mi ha più chiamato, niente</i>
Gaetano: <i>Ah...no...volevo...cercare di vederlo, ma per sfizio, quando disse che là, il giorno dopo non si faceva più niente ... (ndr inteso per interrompere i lavori). Hai capito?</i>
Carmine: <i>Uhm...</i>
Gaetano: <i>Ma solo se lo potevo vedere ... così, per togliermi lo sfizio ...</i>
Carmine: <i>Mo' vedo un poco, perché io spesso ci passo di là. Mi fermo al <u>bar a prendere il caffè</u></i>
Gaetano: <i>Eh. Vabbò</i>
Carmine: <i>Ok? va bene... ciao...</i>
Gaetano: <i>Ciao</i>
Carmine: <i>Ciao</i>
Fine conversazione

Da tale ultima conversazione si evince che le vicende estorsive che avevano indotto CRISPINO Gaetano a rivolgersi a Filippo IAZZETTA avevano avuto definitivamente termine.

Qualche giorno dopo, CRISPINO Gaetano chiamava un suo amico a nome Michele SEPE e commentava con lo stesso il problema dei fatti estorsivi in cui era rimasto coinvolto. Il CRISPINO diceva all'amico che egli aveva appena chiuso una complessa situazione simile a quella vissuta dal suo interlocutore molto tempo prima (“...io stavo passando quello che passasti tu tanto tempo fa, ti ricordi?”), anzi poi affermava che la situazione era identica (“...è quella”).

Progressivo: 2492
Data: 19.6.2008
Ora: 12:03:21
Decreto: 2141/08 RR
Numero monitorato: 334/1466505
Numero chiamato/nte: 335/5782260
Verso: uscente

Interlocutori:
CRISPINO Gaetano
SEPE Michele

Fino al minuto 01:03", conversazione non rilevante ai fini dell'indagine, poi si ascolta:

Gaetano: *Tutto a posto?*
Michele: *Me lo devi dire tu?*
Gaetano: *Eh, io sto sempre qua.*
Michele: *Non ti sento più, "sangue di chi ti è vivo". Magari il sabato, venivi un poco e ci andavamo a fare una camminata.*
Gaetano: ***Eh, Michele, io stavo passando quello che passasti tu tanto tempo fa, ti ricordi?***
Michele: *Eh.*
Gaetano: ***E ho messo a posto un po' 'sta situazione.***
Michele: *Eh*
Gaetano: ***Ti ricordi, a Cardito?***
Michele: *Sì, mi ricordo*
Gaetano: ***E' quella***
Michele: *Ah, allora devo venire un poco. Ti devo venire un poco a trovare, dai?*
Gaetano: ***E va bene. Ma 'sti uomini di "sfaccimma" per mezzo di una strada ne andarono a finire a un'altra hai capito?***
Michele: *Eh, lo so, lo so*
Gaetano: *Statti buono*
Michele: *E pure a te.*
Fine conversazione

Con gli accertamenti successivi si verificava che SEPE Michele nel 1985 ebbe a denunciare - per estorsione perpetrata in danno della sua ditta (nrd TECNOIMPIANTI) - tra gli altri, proprio FAVELLA Francesco, che fu anche arrestato con un complice (cfr. documentazione acquisita e trasmessa dai C.C. di Casoria con l'informativa del 13/7/09). La conversazione rievocava proprio quell'evento, e CRISPINO Gaetano lasciava intendere all'amico SEPE Michele di essere stato vittima dello stesso tipo di estorsione, che la vicenda era stata la stessa, ma che era riuscito a districarsi e risolvere la situazione.

La complessa vicenda che ha visto protagonista CRISPINO Gaetano fornisce molteplici elementi investigativi, utili non solo a valutare i reati contestati in suo danno ai capi 31, 32 e 33, ma anche a ricostruire le relazioni tra i vertici del sodalizio (facendo per la prima volta intervenire persone come MOCCIA Antonio e IAZZETTA Filippo) ed i soggetti operativi sul territorio.

Alcun dubbio sulle vicende ascrivibili, ai capi 31 e 32 al FAVELLA, al VITUCCI ed al MALDARELLI, secondo una ricostruzione dei fatti che riceve dalle intercettazioni particolare consistenza.

Ancora più interessante risulta il terzo episodio (capo 33) che chiarisce come a fronte di richieste estorsive materialmente formulate da CAIAZZO Cesare (inequivocabilmente identificato attraverso i riferimenti offerti dal CRISPINO e dai successivi accertamenti), il reale potere impositivo trovava la sua fonte nella organizzazione dominante sul territorio, la quale, in ragione soprattutto dell'intervento sulla figlia di IAZZETTA

Filippo ad opera della sua insegnante, decideva di allentare la presa sull'attività economica che il CRISPINO tutelava come fosse propria.

CAPO 34 (reimpiego di capitali contestato a BASSONE Antonio)

L'organizzazione, attraverso i suoi affiliati, è in grado di controllare e anche di gestire attività commercialmente floride.

Il passo della conversazione che segue è senz'altro riferito all'autolavaggio "Arena", sito in Afragola in via Arena II traversa, formalmente intestato a CAVICCHIO Immacolata e DE LUCA Assunta.

Non vi è dubbio, alla luce del contenuto delle intercettazioni, che tale attività è, invece, gestita – nell'interesse del "capo" FAVELLA Francesco - da VITUCCI Anselmo e da "Mast'Antonio", identificato nell'imprenditore BASSONE Antonio.

Si riporta in contenuto della intercettazione ambientale registrata all'interno della autovettura in uso a VITUCCI Anselmo.

Decreto n°: 3160/06
Progressivo n°: 176
Data Fonia : 5/10/2006
ora : 10:45:13
Ambientale auto
Utente: Vitucci Anselmo "Francuccio o'muscio"

A bordo dell'autovettura sono presenti VITUCCI Anselmo e MOSELLA Maria, il primo conversa con altra persona..

Franco racconta a Maria che alcuni "amici" nutrono invidia nei suoi confronti.

Fanno riferimento a un autolavaggio che una terza persona voleva rilevare, viceversa "Francuccio" avrebbe stabilito che tale lavaggio doveva essere gestito da ""o Muscio" in società con Mast'Antonio .

Vitucci	: <i>Ho parlato con Francuccio, qua si volevano prendere l'autolavaggio</i>
Uomo:	<i>Eh...</i>
Vitucci	: <i>Francuccio gliel'ho detto....: "Francuccio, ora che viene Mast'Antonio io mi metto a socio con Mast'Antonio, sta quello ... Andrea... qua non si vende niente, perché questo è andato dicendo che si deve vendere l'autolavaggio... lo sa che Mast'Antonio a questo quando ci deve dare...."</i>
Uomo:	<i>Fanno i conti loro....</i>
Vitucci:	<i>perciò... ho detto: 'Francuccio diglielo a ...'. Ha detto: 'no...a me mi fa piacere che lo tieni tu, Francuccio...' però Franco lo sai- ha detto - ora glielo dico a Carlucciello che di qua sopra non si devono impegnare di niente più' sarebbe a Carlucciello, ...incomp... perché <u>Michele</u> voleva farlo prendere pure a quello... Vincenzo, perciò stanno facendo questo loro! Glielo ho detto: 'me lo prendo io, Francuccio!'</i>
Uomo	<i>:no, perché si era messo pure Gioacchino 'o nasone per ""o mucillo"</i>
Vitucci:	<i>pure Gioacchino o'nasone!</i>
Uomo:	<i>per "o'mucillo"</i>
Vitucci	<i>:per darglielo o'mucillo.. digli: 'Gioacchino.. il lavaggio sai di chi è? -</i>

	<i>digli proprio così - è "d' 'o muscio", e 'o muscio non si è venduto mai niente... 'o muscio, si può dire, lo regala il lavaggio, ma non...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>me la porti la chiave a me?</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>sì, ora te la porto, ci fai fare una bella lavata, lo sai, hai capito?</i>
<i>Uomo:</i>	<i>la lavo e la metto là</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>mettila dove vuoi tu...</i>
<i>Maria:</i>	<i>lavale bene dentro e fuori</i>

Emerge anche l'esistenza di interessi per tale attività da parte di “*Gioacchino 'o nasone*”, ovvero DE ROSA Gioacchino, ma anche di Michele, forse riferito a PUZIO Michele.

Il DE ROSA avrebbe utilizzato nella gestione tale *Mucillo*, così come il PUZIO si era avvalso di tale *Vincenzo* e il VITUCCI invece utilizzerà BASSONE Antonio.

Da tutti questi riferimenti si ricava che, comunque l'autolavaggio sito in Afragola alla II^ Traversa Arena era gestito di fatto dall'organizzazione.

Peraltro, le indagini hanno evidenziato – anche attraverso i riferimenti a conversazioni intercettate già riportate - che l'autolavaggio costituisce proprio uno dei luoghi ove si davano appuntamento gli associati (cfr. sul punto l'informativa del 17/12/07).

La conversazione che segue ribadiva ed evidenziava come il VITUCCI ed il BASSONE avessero la gestione condivisa dell'esercizio commerciale, in relazione al quale avevano versato ciascuno una metà della somma che era servita a rilevarlo dal DE ROSA *Gioacchino*.

Decreto n°: 1334/06
 Progressivo n°: **3585**
 Numero intercettato : 339/4081739
 Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
 Data Fonia : **6/6/2006**
 ora : **01:18:15**
 Utente : Vitucci Anselmo "Francuccio o' muscio"
 Interlocutore : Bassone Antonio "mast'Antonio"
 Chiamata : Uscente
 Numero : 3927426409
 Intestato a Bassone Antonio nato ad Afragola 02.06.1958

Conversano mast'Antonio con Vitucci Anselmo

<i>Mast'Antonio:</i>	<i>Franco!</i>
<i>Franco</i> :	<i>stai dormendo, mast'Antonio?</i>
<i>Mast'Antonio:</i>	<i>sì, sono arrivato già da un' ora</i>
<i>Franco</i> :	<i>è andato bene il viaggio?</i>
<i>Mast'Antonio:</i>	<i>sì, tutto a posto!</i>
<i>Franco</i> :	<i>ti chiamo domani mattina</i>
<i>Mast'Antonio:</i>	<i>eh... ci sentiamo domani... Gioacchino ti ha detto qualcosa?</i>
<i>Franco</i> :	<i>sta vicino a me Gioacchino... il padre del "guaglione"?</i>
<i>Mast'Antonio:</i>	<i>il padre...? no, Gioacchino quell'altro...!</i>
<i>Franco</i> :	<i>no, quello non è buono! Il fatto dei soldi?</i>
<i>Mast'Antonio:</i>	<i>no, il fatto che l'ho tolto da sopra il garage, gli ho detto che il mensile non deve prenderselo più: 'devi andartene da qua dentro'</i>

Franco :	<i>hai fatto bene, ora ti do io la metà dei soldi, gli 8.000 euro,</i>
	<i>ora che scendi parliamo da vicino</i>
Mast'Antonio:	<i>va bene, ciao</i>

Emerge quindi che il VITUCCI – del quale non si conoscono fonti di reddito lecite - stava per versare “la metà dei soldi” (8.000 euro) al BASSONE per rilevare il 50% del *garage* dal precedente socio.

E’ peranto evidente alla luce delle intercettazioni riportate - e prescindendo dalle formali intestazioni dell’attività - che il BASSONE Antonio concorreva al reimpegno di capitali del clan, utilizzati per l’acquisizione di un bene produttivo.

CAPO 35 (usura aggravata contestata a BASSONE Antonio)

Parte offesa: un ‘compagno’, fatto accertato il 13.6.2006

Uno specifico episodio di usura emergeva dal contenuto di una conversazione, che si riporta, tra BASSONE Antonio ed una persona non identificata, il cui oggetto è la richiesta di un “*prestito*” per una persona in difficoltà: immediatamente dopo la richiesta, veniva fatto riferimento all’interesse che il destinatario avrebbe dovuto corrispondere per la “cortesia” ricevuta.

Prima di acconsentire a praticare un certo interesse (tasso del 5% mensile, che veniva considerato “di favore”), il BASSONE si sincerava che il “beneficiario” fosse un “*compagno*”, quindi partecipe alla stessa organizzazione in cui risulta inserito il BASSONE (cfr. scheda personale).

Progressivo n°: 265
Numeri intercettato : 3391078983
Intestatario : BASSONE Antonio nato Afragola il 16.02.1958
Data Fonia : 13/6/06
ora : 10:05:06
Utente : Bassone Antonio
Interlocutore : Uomo
Chiamata : Entrante
Numero : 3478282308
Intestato a Boccellino Liborio nato afragola 29/03/1966, via duca degli abruzzesi, 3 Afragola (NA)

Chiama uomo, saluta Antonio e gli fa gli auguri per il suo onomastico. Successivamente gli chiede chiede un “*prestito*” per Albino che a suo dire sta affrontando molte spese.

Uomo :	<i>... lo sai ad Albino?</i>
Antonio :	<i>come, sì....!</i>
Uomo :	<i>la moglie fece un incidente con la macchina.... tiene la gamba.... fu in pericolo di vita.. tiene la gamba "arrepezzata", comunque per non tirartela per le lunghe sta facendo un sacco di spese... eh.. ora vorrebbe cambiare una "cosarella" e gli servono 4000! Io non posso fare niente, perché ho già "apparato altri cazzi"... una "cosarella" a settembre a lui gli servono 4.000! C'è possibilità di fare qualcosa?</i>
Antonio :	<i>per settembre?</i>
Uomo :	<i>eh! gli servono ora e fa una cosa a settembre, a tre mesi</i>

<i>Antonio</i>	: <i>ah... ho capito! Eh.. quando scendo venerdì se ne parla, vedo come posso fare...</i>
<i>Uomo</i>	: <i>tu puoi fare qualcosa, se...?</i>
<i>Antonio</i>	: <i>non preoccuparti , ora vedo io come fare...</i>
<i>Uomo</i>	: <i>se vedi tu, io lo rassicuro, dico: 'venerdì o sabato ti faccio fare il servizio'</i>
<i>Antonio</i>	: <i>digli di non preoccuparsi... '<u>sabato vede Antonio come si fa</u>', hai capito?</i>
<i>Uomo</i>	: <i>va bene, per lo scomodo sopra... <u>a 5 va bene</u>?</i>
<i>Antonio</i>	: <i>eh.. penso di sì... ormai... è '<u>o compagno nostro, mica... o no?</u>'</i>
<i>Uomo</i>	: <i>eh sì! <u>un piacere che si merita</u>, hai capito? Comunque è un compagno nostro</i>

L'uomo gli chiede quando rientra e restano d'accordo di riferire all'amico che sabato risolverà. Parlano poi dello stato di salute di Antonio.

E' il caso di notare che, allorquando l'uomo proponeva un tasso del 5%, il BASSONE aveva un attimo di titubanza, dopo di che rispondeva: "*penso di sì*", quasi come se non si trattasse di proprio danaro, circostanza che poteva averlo indotto a tentennare prima di accettare. Quindi, assentiva, dopo essersi assicurato che si trattava di "compagno", come se solo i "compagni" potessero essere autorizzati ad effettuare prestiti a "solo" il 5% di interesse.

CAPO 36 (detenzione di armi, contestate a BASSONE Antonio e VITUCCI Anselmo) fatti accertati ad aprile 2006

La contestazione si fonda sul contenuto di talune conversazioni registrate.

La prima mette in evidenza come "*mast'Antonio*" - in virtù di pregresse intese - avesse nascosto qualcosa, per conto del suo amico VITUCCI, dietro la "gomma", cioè la ruota della propria auto. La tipologia del nascondiglio (dietro la "gomma" di un'auto) - analogo a quello indicato dal collaboratore di giustizia ORLANDO Carlo nel suo primo interrogatorio come tipo di nascondiglio utilizzato dal proprio genitore per una pistola - costituirebbe, secondo la prospettazione accusatoria, un indizio della natura dell'oggetto che non viene citato.

Progressivo n°: **4210**
 Numero intercettato : IMEI 356158001180660
 Data Fonia : **1/2/2006**
 ora : **17:46:29**
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : Mast'Antonio
 Chiamata : Entrante
 Numero :392/7426409
 Intestato a Bassone Antonio nato ad Afragola 2.6.1958

Conversano Vitucci Anselmo, detto "Francuccio", e mast'Antonio
Franco : ...eh.. *mast'Antonio...* stavo dicendo...quella 'imbasciata' tutto a

posto?

Mast'Antonio : sì, sta dove abbiamo parlato io e te

Franco : la ruota mia?

Mast'Antonio : eh! dove abbiamo detto io e te, dietro la gomma

Franco : a posto, ciao

Anche più criptiche risultano le espressioni utilizzate dal VITUCCI in altra conversazione.

Egli chiedeva a *mast'Antonio* di portargli “*lo stereo piccolo*” invece di quello “grande”; e “*quello solo a radio*” da montare a bordo dell’autovettura.

Da rilevare che, subito dopo nella conversazione, l’oggetto indicato come “*lo stereo*”, veniva indicato con un pronome al femminile (“*me la fai recapitare*”), come se fosse riferito ad un’“arma” o una pistola.

Decreto n°: 3616/06
 Progressivo n°: **5411**
 Numero intercettato : 334.5888517
 Intestatario : Saemon Akihisa 15.08.1982 TJ
 Data Fonia : **8/3/2007**
 ora : **19:56:22**
 Utente : Vitucci Anselmo "Francuccio o'muscio"
 Interlocutore : Bassone Antonio "mast'Antonio"
 Chiamata :Uscente
 Numero : 3927426409
 Intestato a Bassone Antonio nato ad Afragola 02.06.1958

Conversano Vitucci Anselmo detto “Francuccio” e Mast’Antonio

<i>Mast'Antonio:</i>	<i>oh!</i>
<i>Franco :</i>	<i>Mast'Antonio... ma tu mica sei partito?</i>
<i>Mast'Antonio:</i>	<i>no, no, sto qua!</i>
<i>Franco :</i>	<i>no, perché...<u>quello 'stereo' che io tenevo.... però quello stereo... 'o piccirillo...</u> hai capito...?</i>
<i>Mast'Antonio:</i>	<i>eh!</i>
<i>Franco :</i>	<i>...eh... <u>non mi serve quello stereo... 'il più grande'</u>... che volevo montare in macchina... <u>quello piccolo!</u></i>
<i>Mast'Antonio</i>	<i>: <u>quello solo a radio... ho capito!!</u></i>
<i>Franco :</i>	<i>eh! <u>me la fai capitare per domani?</u>!</i>
<i>Mast'Antonio</i>	<i>: quando vuoi tu!</i>
<i>Franco :</i>	<i>va bene, ciao tesoro</i>
<i>Mast'Antonio</i>	<i>: ciao</i>

Si legga l’ulteriore conversazione riportata qui sotto, in cui alle ore 23:57, il VITUCCI svegliava il BASSONE per chiedergli dei “*documenti*”.

Il P.M. nella richiesta valuta non credibile che i “*documenti*” che il VITUCCI doveva riprendere dall’abitazione del BASSONE venissero indicati solo genericamente, con un mero accenno, senza ulteriori specificazioni, e sottolineava come il VITUCCI utilizzasse l’espressione “*hai capito??*” (ripetuta due volte, come a sincerarsi che l’altro avesse compreso e decrittato il suo discorso).

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **10157**

Numeri intercettato: 356158001180660
Data Fonia: **21/4/2006**
ora : **23:57:46**
Utente: Vitucci Anselmo
Interlocutore: Mast'Antonio - BASSONE Antonio
Chiamata: Entrante
Numero: 3927426409
Intestato a Bassone Antonio nato ad Afragola 02.06.1958

Conversano Vitucci Anselmo e Bassone Antonio.

Franco : *Pronto!*
Antonio : *Francuccio... cosa c'è?*
Franco : *Ué... tutto a posto?*
Antonio : *Eh... tutto a posto... cosa c'è?*
Franco : **Io mi devo prendere ...incomp... documenti, hai capito...?**
Antonio : ***Ah.... va bene***
Franco : ***Io pensavo che stavi con il pensiero, hai capito....?***
Antonio : *Ah... no.. no... non preoccuparti*
Franco : ***Tu ora sei coricato?***
Antonio : ***Eh!***
Franco : *Va bene, ci vediamo domani...*
Antonio : *Va bene....*
Si salutano.

Ritiene invece questo giudice che gli elementi ricavati dalle conversazioni trascritte sono troppo generici per ritenere in equivoco il riferimento alla detenzione di armi. Invero, contiuni sono i richiami nelle numerosissime telefonate intercettate nel presente procedimento, a documenti e ad altre espressioni generiche utilizzate per nascondere la consegna di danaro, assegni, ed anche sostanze stupefacenti (cfr. capi da 51 a 55) per cui non sembra potersi concludere che la sussistenza di un grave quadro indiziario nei confronti di VITUCCI e BASSONE circa la detenzione in concorso di armi, con specifico riferimento alle telefonate riportate nella imputazione.

CAPI 37 e 39 (detenzione di armi e minacce, contestate a VITUCCI Anselmo) fatti del 5.10.2006.

Capo 38 (art. 703 c.p. solo per la contestazione)

Tutti i predetti capi di imputazione, contestati a VITUCCI Anselmo, sono ricavabili dal contenuto di una intercettazione ambientale captata a bordo dell'auto intestata alla moglie, MOSELLA Maria (Fiat Seicento tg. BP282GG).

Il VITUCCI forniva i dettagli della propria partecipazione ad un atto intimidatorio, consistito nell'esplosione di colpi d'arma da fuoco nei confronti di una persona.

Significativa era l'espressione utilizzata dal VITUCCI mentre parlava con la moglie, quasi per giustificarsi: "...eh, Maria io sono stato comandato, che devo fare...?", chiarendo quindi che aveva agito per conto di altri, o meglio del clan.

Nessun dubbio, peraltro, può sorgere circa lo svolgimento di mansioni di "esecutore materiale" di azioni cruentate da parte del VITUCCI stesso: era lo stesso VITUCCI che,

nel corso della conversazione qui sotto riportata, rievocava alcuni dettagli di un episodio durante il quale egli aveva utilizzato armi: "Guarda le botte dove stanno, le vedi ...? In questo cancello, le vedi quelle ammaccature?... Io calai a terra, hai visto ... Ho sparato a terra, hai visto ...? dove stanno i ferri ammaccati ... No, non lo sparai ... Feci finta di sparare, hai capito...?".

In quel caso il VITUCCI aveva sparato solo a terra per spaventare la vittima della intimidazione.

Decreto n°: 3160/06
Progressivo n°: **203**
Numero intercettato :
Ambientale Auto : Fiat Seicento BP282GG
Data Fonia : **5/10/2006**
ora : **18:32:16**
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutori: Vitucci Anselmo
Enzo
Maria Mosella
Lucia Tirino

Nota: La registrazione si avvia mentre Vitucci sta conversando con tale "Enzo"

Vitucci : *Enzo... tu lo dicesti al "Minorenne" che noi andammo più in là?*
Enzo : **Eh, però non ha torto...**
Vitucci : *Eh, lo so, e che devo fare... ? Quello mi chiamò, che dovevo fare Enzù...?*
Enzo : *Ha sbagliato chi ... (incomp.)... per me, non ti doveva portare...*
Vitucci : *Eh, lo so! Ma già io quando... Enzù, quando io arrivai con la macchina... Dissi: "ma... " (perché a me, mi chiamarono...). Quando io arrivai qua... dissi: "com'è, fuori sta...? **Qua se la fa il Minorenne qua...** ". E io tenni quella cosa... che dissi: "vieni un poco più avanti, ti devo parlare...". Perché io... diciamo che stavo tornando indietro... Dissi: "com'è, qua se la fa il Minorenne, io vengo qua??... " Hai capito?...*
Enzo : *E poi ci sta Vincenzo... Vincenzo fa... (incomp.)...*
Vitucci : *No, te lo giuro su mio figlio Michele, **io me ne stavo andando...***
Enzo : *...Vai più avanti...*
Vitucci : *Ti vengo a trovare domani, dai...*
Enzo : *Ciao fratello... Buonasera...*
Vitucci : *Ciao*
...O M I S S I S...

Nota: Si sente la macchina in movimento. Rivolto alle persone in macchina con lui.

Vitucci : *...Ha capito? già la mano... No, **quello la mano già l'ha capita...** Qua vicino alla finestra... Qua, vedi... Lucia, **guarda dove sparai...** **Perché noi sparammo pure...** **Guarda le botte dove stanno, le vedi...? In questo cancello,** le vedi... quelle ammaccature?... Io calai a terra, hai visto... **Ho sparato a terra** hai visto... dove stanno i ferri ammaccati... No, non lo sparai...Feci finta di sparare, hai capito...*

Nota: Vitucci in auto si rivolge anche a Lucia Tirino madre di Maria Mosella.

Maria :	<i>Ma lui lo sapeva?</i>
Vitucci :	<i>Gaetano, non lo sapeva...</i>
Maria :	<i>Bravo!</i>
Vitucci :	<i>Eh, Maria, io sono stato comandato, che devo fare...? E' meglio che venni io o che andavano quelli là che l'hanno "pensato"... però lui mi capì che... (incomp.)... e io calai la pistola</i>
Maria :	(incomp.)...
Vitucci :	(incomp.)... perché <i>Gaetano</i> , per non farmi avere un richiamo a me, quello capì che <i>io non lo volli sparare perché se io</i> (incomp.)... <i>calavo la pistola a terra? Allora quello...</i>
Nota :	Si interrompe la registrazione.

Nella prima parte della conversazione, il VITUCCI riceveva da tale Enzo lamentele provenienti dal “Minorenne” (RAUCCI Vincenzo).

Il VITUCCI si giustificava con “Enzo”, dicendogli: “Vitucci: *Enzo... tu lo dickesti al Minorenne che noi andammo più in là?* Enzo: *Eh, però non ha torto...* Vitucci: *Eh, lo so, e che devo fare... ? Quello mi chiamò, che dovevo fare, Enzù...?*”.

Raccontava, infatti, il VITUCCI che, essendosi accorto che quella in cui si trovava era la zona di “competenza” del Minorenne, se ne stava andando via senza eseguire il mandato affidatogli (“*Perché io... diciamo che stavo tornando indietro... Dissi: ‘com’è, qua se la fa il Minorenne, io vengo qua??...omissis..... No, te lo giuro su mio figlio Michele, io me ne stavo andando...’*”). Tuttavia, aveva poi avuto una idea, riuscendo a contemplare le due opposte esigenze: “*Quando io arrivai qua ... dissi: ‘com’è, fuori sta...? Qua se la fa il Minorenne qua... . E io tenni quella cosa... che dissi: ‘vieni un poco più avanti, ti devo parlare’*”. Aveva, cioè, avuto la presenza di spirito di dire al soggetto che era andato a “punire”: “*Vieni un poco più avanti, ti devo parlare*”.

Portando la vittima un po’ più in là, dunque facendolo spostare di zona, egli aveva eseguito la spedizione punitiva (consistente nel ferimento del soggetto, indicato successivamente con il nome di Gaetano) senza ‘sconfinare’ nel territorio luogo dove “se la faceva il Minorenne”, ma andando oltre il confine di zona.

Anche dopo che Enzo era sceso dall’auto, il VITUCCI continuava a spiegare agli altri rimasti in macchina come erano andate le cose.

Decreto n°: 3160/06
Progressivo n°: 204
Data Fonia : 5/10/2006
ora : 18:35:18
utenza : Ambientale auto Fiat 600 BP282GG
in uso a VITUCCI Anselmo “Francuccio o’muscio”

Interlocutori:	Vitucci Anselmo “ Francuccio o’muscio”, Maria Mosella, Tirino Lucia
Franco:	<i>...Mimmo di Casoria... e Totore, ci sta pure ...incomp... frate cugino... gli diede pure quella cosa... Eh – disse - no ve li fate ...incomp... feci finta, dissi: ‘aspetta... questi ci stanno facendo fare... ’ hai capito o no?</i>
Maria:	...incomp...
Franco:	<i>Io, poi, con tutto ciò, dissi vicino a... Mimmo di Casoria: ...ti ho detto: ti voglio ...incomp... No, Mimmo... partiva a ...incomp... sai perché</i>

	"Mimmo" ...incomp... <i>ma quello..</i> ". ...incomp... <i>qua a terra, disse:</i> " " 'o Mù" ma qua ...incomp... <i>tu! Disse: ma dove l'hai sparato?</i>
Maria:	<i>E poi che facesti? Niente!</i>
Franco:	<i>Ho sparato solo...</i>
Maria:	<i>E Gaetano dove lo rimanesti?</i>
Franco:	<i>Se ne andò, arrivai prima io e poi...</i>
Lucia:	<i>Ma quello ...incomp...</i>
Franco:	<i>...incomp... dice che dissero i "Galluccio" [o Carluccio], dentro alla famiglia sua ...incomp... dissì... no... dissì io Carlù, sentì... No, ma io te lo dissì, sai perché? oggi o domani lo viene a sapere dici: 'questo è un fetente..'</i>
Nota:	Si interrompe la comunicazione

La conversazione, oltre che utile a fondare il giudizio di gravità indiziaria nei confronti di VITUCCI Alfonso in ordine ai reati contestati, appare idonea a riscontrare una specifica dichiarazione del collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco, resa nel corso dell'interrogatorio del 30/11/07 (cfr. nel faldone n. 11): “Domanda: *Sa riferire se, per fare le estorsioni, qualche componente del clan Moccia utilizzi le armi? Risposta: sì, le armi vengono usate ad esempio quando qualcuno ci fa perdere del tempo, nel senso che ci rimanda più volte l'appuntamento. omissis...*” all'esito della quale vi era anche un più specifico riferimento a “gli spari nella zona di Arzano (fatti da Francuccio ‘o muscio, il quale mi mostrò anche i fori nelle serrande di un negozio)”.

CAPO 40 (detenzione di armi contestata a VITUCCI Anselmo)

Fatti del 5.7.2006

E’ assolutamente inequivocabile il significato del passo di seguito riportato, dal quale si evince non solo il possesso di armi da sparo da parte del VITUCCI, per sua stessa ammissione, ma si evidenzia anche la competenza tecnica dello stesso in merito al calibro e alla lunghezza della canna.

Decreto n°: 1334/06
 Progressivo n°: **5842**
 Numero intercettato : 339/4081739
 Intestatario : VITUCCI Anselmo
 Data Fonia : **5/7/2006**
 ora : **20:27:28**
 Utente :VITUCCI Anselmo
 Interlocutore: CAPASSO Michele
 Chiamata :Uscente
 Numero : 338/2314485
 Intestatario: Capasso Ada CPSDAA69E51C352P 19690511

Conversano VITUCCI Anselmo e tale Vincenzo in ambientale, successivamente subentra anche tale CAPASSO Michele.

In ambientale:

Vitucci: ***No, le tengo ancora, tengo solo una cosa***
 Vincenzo: ***La 45 a tamburo?***

<i>Vitucci:</i>	<i>eh!</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>la sei pollici?</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>eh! E' grande però, tiene la canna più corta!</i>

Al telefono di “zio Michele” risponde DE STEFANO Francesco e VITUCCI si fa passare *Michele* e poi gli passa Vincenzo

<i>Vincenzo:</i>	<i>ma, zio Michele, io sono quell' amico di Cisterna!</i>
<i>Michele:</i>	<i>amico di Cisterna?</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>amico di Cisterna, zio Michele!</i>
<i>Michele:</i>	<i>ma chi parla? ehh</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>sono Vincenzo, zio Michele!</i>
<i>Michele:</i>	<i>Vincenzo?</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>a Cisterna, azz' vi porto sempre i saluti dei compagni, poi...</i>
<i>Michele:</i>	<i>ah, Enzuccio??!</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>eh, sono io!</i>
<i>Michele:</i>	<i>ah, Vincenzo, è che io quello <u>era "il Moscio"</u> che stava qua, stavamo parlando</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>sto a casa sua...</i>
<i>Michele:</i>	<i>ah, stai sopra da lui??!</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>eh</i>
<i>Michele</i>	<i>: stai sopra la casa di Francuccio (VITUCCI Anselmo)?</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>dalla sorella, qua, giù (Vitucci Giorgia)</i>
<i>Michele</i>	<i>: ah, ah, adesso vengo anch'io, ti vengo a trovare un momento, dai</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>eh, ma fate presto, ché ci sta la partita</i>
<i>Michele</i>	<i>: due minuti</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>va bene ciao</i>

CAPO 41 (detenzione di armi contestata a VITUCCI Anselmo e D'ASCILLO Vittorio), fatti accertati il 6.1.2006

Elementi di accusa si ricavano dalla telefonata nel corso della quale il VITUCCI, nell’attesa che il chiamato D’ASCILLO Vittorio rispondesse, formulava considerazioni e commenti intercettati in ambientale.

Parlando con persona che gli stava accanto, diceva, con disappunto, di aver raccomandato a Vittorio di prelevare qualcosa - indicata come “*il coso*” - dal luogo in cui era custodita (la cuccia del cane), ma di aver visto il figlio di qualcuno non meglio indicato con “*il coso*” in mano.

Allorché il D’ASCILLO, dopo vari squilli, rispondeva al telefono, il VITUCCI gli raccomandava di verificare con attenzione dove era stato “*messo*”, ed il D’ASCILLO immediatamente e senza alcun riferimento ulteriore recepiva il messaggio del VITUCCI.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: 2166
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : 6/1/2006
ora : 19:08:37

Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : Vittorio
Chiamata : Uscente
Numero : 333/82331321
Intestatario : Scala Arturo nato NA residente Afragola (NA) C.so Meridionale, 99

In attesa che D'ASCILLO Vittorio risponda, VITUCCI conversa con una persona vicina.

Vitucci: *dissi vicino a Vittorio: “togli il coso da dentro la cuccia del cane”, il figlio di quello per la strada con “il coso” in mano...! io devo vedere dove me ne devo andare...!*

A questo punto Vittorio risponde all'apparecchio.

Vittorio: *pronto!*

Vitucci: *digli che subito vengo*

Vittorio: *...incomp...*

Vitucci: *eh.. ma lui dove sta?*

Vittorio: *sta nel circolo qua*

Vitucci: *eh...vedi tu dove lo mette... dai... ora vengo io*

Si salutano

Dal contenuto della conversazione, troppo criptica per poter ritenere inequivoco il riferimento ad un arma (che peraltro sarebbe stata vista in strada in mano ad una persona, circostanza abbastanza inverosimile), non possono ricavarsi indizi gravi nei confronti dei due indagati.

CAPO 42 (detenzione di armi contestata a VITUCCI Anselmo)

Fatti accertati il 9.1.2006 ed il 18.3.2006

CAPO 43 (detenzione di armi contestata a VITUCCI Anselmo e FAVELLA Francesco)

Fatti accertati il 29.4.2006.

VITUCCI, nel periodo in cui era in stretta collaborazione con PUZIO Michele (“Michele”), in quanto quest’ultimo sostituiva FAVELLA che era detenuto, intratteneva la prima conversazione riportata con l’autista e *factotum* del PUZIO, MALDARELLI Antonio.

Con linguaggio criptico, i due facevano riferimento a “*un mezzo*” da provare, al fine di verificarne l’efficienza.

Il MALDARELLI, che al momento della registrazione della telefonata non era stato ancora identificato, per cui viene indicato come ‘uomo’, gli diceva che erano cambiati gli ordini, in quanto, l’indomani, un amico avrebbe messo a loro disposizione “*una pista*” vera e propria, dove essi avrebbero potuto provare al meglio “*il mezzo*”.

Infine, i due convenivano che era opportuno “*togliere di mezzo il mezzo*”.

L’analisi e, in particolar modo, l’ascolto del brano proposto rendevano assolutamente certi che si trattasse di linguaggio convenzionale. Infatti, ove la conversazione fosse stata

interpretata alla lettera, il significato sarebbe stato assolutamente incongruente: era chiaro, dunque, che le parole pronunciate dovessero essere interpretate in modo da assumere senso compiuto. Tanto più che non si comprendeva a quale pista potessero riferirsi i dialoganti (nessuna pista omologata per provare motocicli risultava presente in zona, tantomeno da poter essere utilizzata dalle ore 21:23 in poi).

Del resto, era altrettanto singolare che il “mezzo” dovesse essere “tolto di mezzo”, ovvero nascosto.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: 2487
Numero intercettato IMEI: 356158001180660
Data Fonia : 9/1/2006
ora : 21:23:42
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : Uomo (MALDARELLI Antonio)
Chiamata : Uscente
Numero : 333/6468554
Intestatario : Manzo Salvatore

Conversano VITUCCI Anselmo e “Tonino”.

Uomo: Oh!
Vitucci: uhé!
Uomo: dimmi?
Vitucci: digli così, devi dire: **ma dobbiamo andare là?**
Uomo: dove?
Vitucci: **lui già lo sa. Ha capito già...**
Uomo: no, no, non dobbiamo andare più...
Vitucci: eh, non hai capito...
Uomo: eh...!
Vitucci: **mi ha fatto prendere... il “mezzo” che io dovevo comprare... me lo ha fatto prendere che io dovevo andare a provare... se era buono il mezzo...**
Uomo: eh, sì, io so domani...
Vitucci: ora domani, mo'!?
Uomo: eh! Domani, ci deve far sapere uno...
Vitucci: eh, non ha capito niente...! **Dovevo andare a provare il mezzo... come “camminava”...**
Uomo: eh, ho capito!! Pensavo dovevano venire stasera, però ha rimandato tutto quanto a domani...
Vitucci: **e allora posso levare da mezzo, il mezzo...?**
Uomo: e penso di sì, perché a me mi ha detto domani.... Hai capito?
Vitucci: eh... fai una cosa...
Uomo: **...lo andiamo a provare proprio ...sulla pista... domani**
Vitucci: ah, a posto, dai
Uomo: **hai capito?**
Vitucci: allora dico: posso andare a portarglielo il mezzo...?
Uomo: eh no... eh, penso anche a te...
Vitucci: **va bene ...incomp... lo tolgo di mezzo**
Uomo: **... a te quando te lo ha detto?**
Vitucci: a me lo ha detto quando ci siamo visti che siamo andati al ...incomp...
Uomo: ah... va bene, dai, forse la sera siamo rimasti tutti di un'altra maniera
... **domani un amico ci dà proprio la pista... lo proviamo là sopra**

	<i>là...</i>
Vitucci:	<i>a posto! Ciao</i>
Uomo:	<i>eh, ciao</i>

L'interpretazione della precedente conversazione deve essere valutata anche alla luce di altra conversazione, di qualche mese successiva, in cui veniva utilizzata una analoga metafora ed il riferimento alla ‘macchina’ era ancora una volta incongruente rispetto al contesto. Può quindi ritenersi, sul piano indiziario, che nelle due occasioni il VITUCCI facesse riferimento alle armi.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **7079**
 IMEI intercettato : 356158001180660
 Data Fonia : **18/3/2006**
 ora : **00:15:35**
 Utente : Vitucci Anselmo
 Interlocutore : Antonio
 Chiamata : Uscente
 Numero : 333/6503263
 Intestatario: Cortese Lucia CRTL CU41C50D883A 19410310 Gallipoli - LE

Conversano Vitucci Anselmo alias “Francuccio” e tale Antonio

<i>Antonio:</i>	<i>Pronto?</i>
<i>Vitucci :</i>	<i>Mi senti?</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Ué, bellino...</i>
<i>Vitucci :</i>	<i>Eh, io ho dovuto portare quella “macchina”... ad aggiustare...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Eh?!</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>Questa “macchina” che io tenevo ad aggiustare qua... Ma che... Ma l'hai presa tu...?</i>
<i>Antonio:</i>	<i>No, io non mi sono preso niente...</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>Mannaggia Gesù Cristo... Va buono, dai...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Ma perché, ti serve adesso?</i>
<i>Vitucci:</i>	<i><u>Eh, urgente pure</u>... Mannaggia...</i>
<i>Antonio:</i>	<i><u>E la tengo... la vuoi una?</u></i>
<i>Vitucci:</i>	<i>A posto, a posto, dai! Ciao, ciao</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Eh!</i>

Anche in una successiva conversazione, oggetto di contestazione nel successivo capo 43, l'utilizzazione del termine ‘macchina’ con significati del tutto incongrui rispetto al contesto della conversazione, consente di ritenere che gli indagati parlassero in forma criptata.

L'intercettazione riguarda una telefonata tra il capoclan FAVELLA Francesco e il suo uomo di fiducia, VITUCCI Anselmo: il primo rassicurava il secondo in relazione alle qualità di una “macchina” che egli aveva provato e che “...diciamo ... porta bene la strada...”.

E' da notare che, nel passaggio immediatamente successivo, il FAVELLA, sempre con riferimento alla “macchina”, la accordava a un pronome maschile (“quello”) e riteneva

preoccupante che andasse “*a finire in mano a un ragazzo*”.

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: **392**
Numero intercettato : 334.7430879
Data Fonia : **29/4/2006**
ora : **21:43:07**
Utente : Favella Francesco
Interlocutore : Vitucci Anselmo
Chiamata : Uscente
Numero : 339/4081739
Intestatario : Raccari Antonio nato a Napoli il 23/11/1967

Conversano FAVELLA Francesco e VITUCCI Anselmo.

Vitucci: *Sì!*
Favella : *Oh... quella “macchina” che ci ha prestato quell'amico andava bene...
diciamo... la porta bene la strada... cosa....?*
Vitucci: *Sì!*
Favella: *Sì....Sicuro...?*
Vitucci: *Va bene... sì*
Favella: *Hai capito, quello.. .va a finire in mano a un ragazzo...*
Vitucci: *Eh....*
Favella: *Hai capito?*
Vitucci: *Va bene!*
Favella: *Ci vediamo dopo.... ciao*

Più congruo è, invece, ipotizzare che il FAVELLA si preoccupasse che l'arma (forse un fucile, visto il raccordo del pronome al maschile) fosse ben funzionante e non creasse problemi, posto che avrebbe potuto essere utilizzato da soggetti molto giovani, e dunque non molto esperti.

CAPO 44 (usura aggravata contestata a BARBETTA Vincenzo e IORIO Antonio) **Parti offese: soggetti vari**

L'imputazione è erroneamente indicata come riferita a fatti accertati in Afragola dall'ottobre 2003 al giugno 2004, quando invece l'esplicito richiamo alle conversazioni da cui sono emersi gli elementi di accusa evidenzia che i fatti si collocano nel mese di giugno 2006.

Nella prima conversazione richiamata, colloquiano BARBETTA Vincenzo e *Barboncino* identificato in IORIO Antonio di questioni di danaro che evidentemente gestiscono in comune. Emerge tuttavia, dal tenore della conversazione, che Barbetta si trova in una posizione sovraordinata nel gruppo, rispetto a Barboncino.

La identificazione del Barbetta è certa alla luce della terza delle conversazioni riportate, in cui il Barbetta si presenta con nome e cognome alla moglie dell'usurato.

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: **10240**

Numero intercettato : 3341856230
 Intestatario : IORIO Antonio
 Data Fonia : **8/7/2006**
 ora : **12:46:12**
 Utente : IORIO Antonio
 Interlocutore : BARBETTA Vincenzo
 Chiamata : Entrante
 Numero : 3939825156

Conversazione tra IORIO Antonio detto e BARBETTA Vincenzo.

Barboncino: ***Don Vincenzo, buongiorno***
Vincenzo : ***Barboncino, come andiamo? tutto a posto?***
Barboncino: ***A me non bene, ti devo venire a trovare subito, sto prendendo dei soldi in un posto che non sono riuscito a prendere...***
Vincenzo : ***Mica ti sto chiamando per i soldi...ti devo parlare un poco, barboncino...***
Barboncino: ***Ora vengo da te subito***
Vincenzo : ***Io ti devo parlare un poco, ci vediamo un poco più tardi, vieni verso le 15.30/16.00 all'agenzia, perché ti devo parlare un poco urgentemente***
Barboncino: ***Io vengo subito ora...***
Vincenzo : ***Io sto facendo un servizio***
Barboncino: ***Tu sei a casa?***
Vincenzo : ***No, sto a fare un servizio***
Barboncino: ***No... se ti sbrighi prima...***
Vincenzo : ***Stai facendo l'esagerato ora, Barboncino...!***
Barboncino: ***Di che cosa?***
Vincenzo : ***Di tutto quanto....***
Barboncino: ***No.... io ora vengo da te, ma quando mai... incompi...***
Vincenzo : ***Stai facendo l'esagerato...Barboncino, ci vediamo verso le 15.30/16.00 all'agenzia, dai***
Barboncino: ***Va bene, dai***
 Si salutano.

La conversazione conferma l'assunto accusatorio secondo cui all'interno del clan lo svolgimento di attività usuraia coinvolge gli affiliati a diversi livelli, alcuni addetti alla collocazione sul mercato del danaro con la concessione di prestiti (Barbetta) ed altri al recupero anche ‘coattivo’ del danaro dato in prestito (in questo caso Barboncino).

All'inizio della conversazione, infatti, *Barboncino* aveva ritenuto che il BARBETTA lo avesse chiamato per chiedergli conto della restituzione di una somma di danaro.

Ma il BARBETTA lo rassicurava: aveva da dargli un'altra “imbasciata” urgente.

In altra conversazione, del 18.8.2006, si confermavano i comuni interessi del *Barboncino* e del BARBETTA nell'attività di prestiti con interessi.

Il *Barboncino* era andato a fare un “recupero” nella zona di Torre e lo comunicava al BARBETTA: era del tutto evidente dalla conversazione che si trattasse di danaro del BARBETTA stesso e che per il momento lo IORIO era riuscito a recuperare solo degli assegni postdatati.

Decreto n°: 1014/06

Progressivo n°: 13363
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : IORIO Antonio
Data Fonia : 18/8/2006
ora : 13:45:17
Utente : Iorio Antonio
Interlocutore : Barbetta Vincenzo
Chiamata : Entrante
Numero : 393/9825156

Barboncino: *Pronto!*
Vincenzo : *ué, ué, dove sta "o chiatto"?*
Barboncino: *siamo andati da... "o compagno" a Torre, eh...! stiamo mangiando una cosa alla Taverna del Pescatore al porto...*
Vincenzo : *lo avete trovato a questo?*
Barboncino: *no... ce li ha dati!*
Vincenzo : *ha dato tutto?*
Barboncino: *diciamo... 4 solo carte 4.050*
Vincenzo : *eh... come! quello doveva fare tutto, 'sto cornuto!*
Barboncino: *no, il cognato non è venuto*
Vincenzo : *embè, quando viene questo cognato?*
Barboncino: *ha detto: viene per fine mese*
Vincenzo : *per fine mese?!*
Barboncino: *ha detto: dammi il tempo... ha detto: "barboncino, diglielo a Vincenzo a capa: 'sta tutto il piacere di onorarlo, però questo sporco di mio cognato doveva venire e non è venuto"'; mi ha dato una carta di 1500 e tre da 850!*
Vincenzo : *ma sono a vista o...?*
Barboncino: *no, niente a vista*
Vincenzo : *niente a vista?*
Barboncino: *tutto a scadenza...*
Vincenzo : *ma sono lunghe?*
Barboncino: *no, una il 10 settembre, una.... sono... il "cappotto non lo tengono"*
Vincenzo : *va bene*
Barboncino: *sono senza cappotto!*
Vincenzo : *passami un poco a Ciro*

A questo punto *Barboncino cede il telefono a Ciro*, i due parlano di alcune carte che devono prenotare per un contratto di uso gratuito e altri documenti, restano d'accordo poi di parlare da vicino.

Vi è poi una terza conversazione, selezionata nella imputazione tra le tante che vengono riportate in parte generale o nelle schede degli indagati, in cui emerge ulteriormente che il BARBETTA investiva danaro consegnandolo ad esponenti del clan (anche in questo caso IORIO Antonio, detto Barboncino), i quali lo immettevano poi nel circuito dei prestiti usurai (si vedrà che *Barboncino*, all'interno del clan si occupava quasi esclusivamente di usura).

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: 13904

Numeri intercettato : 334/1856230

Intestatario : IORIO Antonio

Data Fonia : 29/8/2006

ora : 15:50:09

Utente : IORIO Antonio

Interlocutore : BARBETTA Vincenzo

Chiamata : Entrante

Numero : 393/9825156

Conversano IORIO Antonio e "Vincenzo".

Antonio: Pronto!

Vincenzo: Ué...ué...dove sei?

Antonio: **Sono da quell' amico... che siamo andati quella sera insieme a ...incomp.... finisce che devo mettere "sotto le spese" pure a questo perché si sta comportando un poco a chiavica di merda**

Vincenzo: Chi è? Chi è?

Antonio: **Giovanni! Ancora mi deve dare il resto degli assegni... fa anche il camorrista... mi devo stare attento che non me li dà più ...**

Vincenzo: Chi Giovanni?

Antonio: **Quello là ... quando teneva lo zaino per andare giù alla vallata...quando siamo andati al negozio...quello della BMW ... incomp.... rubato...**

Vincenzo: **Quello che dicesti tu dei cavalli....**

Antonio: **Hai capito bene, quello dei cavalli...**

Vincenzo: **Ma dove sta questo scemo....?**

Antonio: **Figurati questa mattina ho ... incomp.... sta ai Cardarelli... quello ... incomp... "qualche compagno grosso di Crispano" ...hai capito o no? da allora si gira con il culo di qua e di là... 'appartiene al Grande' ... hai capito o no...? ci butto " il 5 in faccia" e perdo il rispetto...**

Vincenzo: **Chi è, Tanuccio ?....**

Antonio: **Eh! quello è, amico...**

Vincenzo: **Cosa teniamo da vedere.... ! ora lo chiamo io a questo, dammi il numero va...**

Antonio: **Ora ti passo alla moglie.... ti passo alla moglie...vedi....**

Donna: Pronto!

Vincenzo: Signora, io sono **Enzo Barbetta**, buonasera...

Donna: Eh.... buonasera, ditemi...

Vincenzo: **Niente....poiché.... lui aveva una situazione con me, Antonio...no...? mi disse che.... aveva questa situazione del marito vostro... come mai?**

Donna: **E.... veramente... questa mattina è andato a farsi una radiografia alla schiena perché aveva un dolore sciatico... e ora dice che lo hanno mandato al Cardarelli ... perché dice che lui ha certe cose.... nervi accavallati e quindi non sappiamo ancora niente, stiamo aspettando...**

Vincenzo: **eh, va bene, fatemi la cortesia... ditegli: "quello ha chiamato don Vincenzo Barbetta, si deve risolvere questo problema" perché questo tiene certi problemi con me, Antonio lloco**

Donna: **non vi preoccupate, non vi preoccupate...**

Vincenzo: **va bene, signora?**

<i>Donna :</i>	<i>va bene, arrivederci</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>grazie, signora. Grazie.</i>

Sulla base di quanto lo stesso BARBETTA spiegava alla sua interlocutrice (che IORIO Antonio gli aveva passato al telefono), si comprendeva che il danaro che *Barboncino* cercava di recuperare da Giovanni, marito della donna, proveniva dal BARBETTA, il quale lo aveva affidato a *Barboncino*.

La telefonata sopra riportata evidenziava che Giovanni (marito della donna), sentendosi evidentemente troppo pressato dal gruppo di Afragola, aveva opposto il proprio rapporto con “*qualche compagno grosso di Crispano*”, indicato poi, nella stessa conversazione, come “*Tanuccio*” (si tratta di CENNAMO Antonio, uno dei *senatori* del clan MOCCIA e capozona di Crispano, di cui hanno parlato anche i collaboratori di giustizia).

Ma questa circostanza non aveva impressionato BARBETTA, il quale aveva subito chiesto allo IORIO di parlare direttamente con la moglie del debitore, intendendo, con il suo intervento, spingere la donna a fare pressioni sul marito affinché versasse quanto dovuto.

CAPO 45 (usura aggravata contestata a IORIO Antonio)

Parte offesa BUSIELLO Carmela, aprile 2006

Dal contenuto delle conversazioni si accertava che IORIO Antonio (*Barboncino*) aveva concesso a BUSIELLO Carmela prestiti dei quali pretendeva poi la restituzione a tassi usurai, superiori a 100 euro mensili.

La “cliente”, che veniva chiamata “Carmela”, utilizzava l’utenza 081/8524175, intestata a BUSIELLO Carmela.

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: 619
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : Iorio Antonio
Data Fonia : 5/4/2006
ora : 16:29:43
Utente : Iorio Antonio "Barboncino"
Interlocutore : Busiello Carmela
Chiamata : Entrante
Numero : 0818524175
Intestato a <u>Busiello Carmela</u> Corso Meridionale 99 Afragola

Conversano Barboncino e Carmela, i due discutono su un certo "Cipolla" il quale li ha visti chiacchierare insieme.

Carmela :.... quando quello mi ha detto che gli avevano detto che lei usciva con uno di Afragola che si chiama "così e così " e io ho risposto ma "quanta sfaccimma di confidenza" ... **io da questo signore, tutto il blocco mi sono presa i soldi...** quello che ne sapeva?

Antonio : giusto!

Carmela : a noi questo ci vide parlare, **quando voi veniste giù a portarmi i soldi**, se vi ricordate, venne "Cipolla" vicino alla macchina vostra...

Cade la linea

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: **620**
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : Iorio Antonio
Data Fonia : **5/4/06**
ora : **16:32:16**
Utente : Iorio Antonio
Interlocutore : Busiello Carmela
Chiamata : Entrante
Numero :0818524175
Intestato a Busiello Carmela Corso Meridionale 99 Afragola.
Riprende la conversazione tra Antonio e Carmela.

Carmela: ho detto... quando voi mi veniste a portare i soldi giù...l'altra volta... "Cipolla" venne vicino la macchina vostra mentre stavo parlando, e poi quello a "Cipolla" me "lo nominò quando era grosso"
Antonio: ... però, diciamo, che nemmeno il suo "compagno" è buono, perché se uno dice "l'imbasciata"... che uno esce con un femmina e poi mi "fa uscire sul giornale"... nemmeno è buono, hai capito?
Carmela: chi mi fa uscire sul giornale?
Antonio: se all'improvviso mi chiama..: "io ho visto Carmela che sta uscendo con Barbone" per dirti... però se glielo dico nemmeno è buono, devono mantenere l'omertà incomprensibile
*Carmela: Gesù, io lo chiamai perché tenevo un problema, in poche parole **volevo farmi dare "una cosa di soldi"** e lui mi rispose: "fatteli dare da chi stai uscendo". Io chiesi con chi stessi uscendo... eh...lui disse...: "come lo chiamano...? Barbone"... "ah! - io dissi - **Barboncino!**". "**Io da lui mi sono presa i soldi**', **anzi non glieli ho ancora dati, se vuoi darglieli tu...**"*

...O M I S S I S...

Seguiva un'altra interruzione, in quanto *Barboncino* aveva una telefonata con il VITUCCI (*mio cugino il moscio*), quindi lo stesso richiamava la BUSIELLO.

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: **626**
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : Iorio antonio
Data Fonia : **5/4/2006**
ora : **16:53:21**
Utente : Iorio Antonio "barboncino"
Interlocutore : Busiello Carmela
Chiamata :Entrante
Numero : 0818524175
Intestato a Busiello Carmela Corso Meridionale 99 Afragola

Parlano Iorio Antonio ed una donna

Donna: ... mentre parlate staccate
*Antonio: no, c'era **mio cugino "il moscio" a telefono***
*Donna: ah?? Stavo dicendo, quando viene mio marito glielo dico: "**chiama a Barboncino e vedi se ti presta qualcosa**" e gli dice che... però a te...*
Antonio: ...incomp... eh poi i soldi me li dai, diciamo, a Pasqua...
Donna: quali soldi vi do a Pasqua?
Antonio: tu dicesci che... 'inizio a darti i soldi da Pasqua'

<i>Donna:</i>	<i>come dissi?</i>
<i>Antonio:</i>	<i>dicesti: non venire sabato, ci vediamo l'altro sabato</i>
<i>Donna:</i>	<i>eh.. è Pasqua l'altro...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>ora questi altri qua.... ora cerchi altri soldi ...incomp...</i>
<i>Donna:</i>	<i>come, non te li dà.. ? ma Antonio se vi cerca.. io lo conosco bene mio marito... cioè mio marito non si muove più del 100 euro... ma serio.. io a fine mese glielo do, gli do quelle 20, 25 euro vicino a quanto vi prendete voi... ma Antonio più di tanto non si muove</i>
<i>Antonio:</i>	<i>ma senti.. io non sto facendo niente più.. non metto più soldi fuori... perché oggi l'euro ha inguaiato parecchia gente, la gente non va nei guai per...</i>
<i>Donna:</i>	<i>Antonio dove sta lavorando ora... piglia 45 euro al giorno, voi quando venite l'altro venerdì...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>ma sai quanto mi devi ora? sono 4 mesi che non mi dai niente</i>
<i>Donna:</i>	<i>quanto <u>vi</u> devo dare?</i>
<i>Antonio:</i>	<i>fatti un poco il conto sopra il naso.. vedi tu. Perché ad Afragola fanno 450 per 6 e vedi tu quanto mi devi dare.. sono Dicembre, Gennaio, Marzo e Aprile fatti un poco il conto sopra il naso e vedi a quanto ci troviamo</i>
<i>Carmela:</i>	<i>a 50 euro alla volta?</i>
<i>Antonio:</i>	<i>no a 50 euro dove sopra.. fai il 100 e non fai niente perché se lo dai a 50 mi piglio un poco 2000/3000 euro pure a me io me li vendo a posto tuo...</i>
<i>Donna:</i>	<i>sì faccio?</i>
<i>Antonio:</i>	<i>vedi se qualcuno 2000/3000 euro e ti faccio vedere se te li dà come dici tu a 50</i>
<i>Donna:</i>	<i>eh.. quanto?</i>
<i>Antonio:</i>	<i>parliamo da vicino e non parliamo a telefono...</i>
<i>Donna:</i>	<i>ah.. ma a 100, embè che sono...?</i>
<i>Antonio:</i>	<i>senti, Carmela parliamo da vicino...</i>

Lo IORIO, accortosi che il dialogo stava diventando troppo pericoloso e compromettente, rinviava ogni pattuizione in merito all'interesse dovuto a un incontro personale.

Vi era stato, evidentemente, un accordo in relazione al prestito ottenuto dalla BUSIELLO precedentemente a quello in relazione al quale lo IORIO ora lamentava di non aver ricevuto ancora il pagamento degli interessi convenuti.

Come appare evidente, le "tariffe" richieste dallo IORIO erano doppie rispetto a quella che ipotizzava la BUSIELLO (Busiello: "*a 50 euro alla volta?*" ; Iorio: "*fai il 100 e non fai niente*").

La stessa tariffa di 100 euro mensili era fissata per le restituzioni di altri rapporti di credito intrattenuti dallo IORIO (cfr. ad es. le vicende relative alla p.o. dei capi 46 e ss, Caterina).

Deve evidenziarsi che, alla luce delle conversazioni riportate, non essendovi chiari riferimenti al capitale dato in prestito, non è possibile individuare con precisione il tasso di interesse praticato dallo IORIO. Tuttavia, i generici riferimenti ad una quota mensile fissa (peraltro doppia di quella offerta dalla debitrice) non sembrano smentire quanto riferito dai collaboratori di giustizia in merito alla richiesta da parte degli affiliati

di un tasso di interesse decisamente usuraio (tra il 5 e il 10% mensile).

CAPO 46 (usura contestata a IORIO Antonio e VITUCCI Anselmo)

CAPO 47 (estorsione contestata a IORIO Antonio)

CAPO 48 (violenza carnale contestata a IORIO Antonio)

Parte offesa ‘Caterina’, fatti accertati ad aprile 2006.

Le risultanze delle intercettazioni consentivano di ricostruire una vicenda che aveva come protagonista una ragazza non identificata, di nome CATERINA.

Veniva individuata grazie all’indicazione offerta, nella prima telefonata che si riporta, dalla “fidanzata” di IORIO Antonio, Antonella, che aveva ricevuto il pagamento di 100 euro dalle mani della stessa *Caterina*, versato quale interesse mensile.

“Antonella” veniva individuata dalla p.g. - sulla base del contenuto delle molteplici conversazioni intercettate quotidianamente - come la donna con la quale IORIO Antonio (coniugato) intratteneva una relazione sentimentale extraconiugale.

Dalle telefonate intercettate emergeva che IORIO chiedeva alla debitrice CATERINA di versargli una somma mensile più elevata dei 100 euro inizialmente pattuiti, pretendendo che la donna firmasse effetti cambiari dell’importo di 500 euro mensili.

In questa circostanza, l’usuraio appariva particolarmente odioso, in quanto si intuiva che egli metteva la vittima in condizione di tale inferiorità psicologica da costringerla ad accettare anche dei rapporti sessuali non desiderati.

Nella prima telefonata, lo IORIO parlava con la sua “fidanzata”, Antonella, alla quale Caterina aveva versato la somma di 100 euro. Antonella riferiva all’indagato che Caterina si era lamentata con lei, in lacrime, per il fatto che lo IORIO la insidiava e cercava di avere rapporti sessuali con lei, approfittando della sua situazione di difficoltà economica.

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: 337
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : Iorio Antonio
Data Fonia : **3/4/2006**
ora : **12.27**
Utente : Iorio Antonio “barboncino”
Interlocutore : Antonella
Chiamata : Uscita
Utenza: 339.5476683
Intestatario: CASOLA Vincenzo nato a Napoli il 24/10/1954

Conversano Iorio Antonio e la sua amante Antonella
Omissis

Iorio : Che ha fatto questa? Ti ha dato i soldi? Che ha detto?

Antonella : 100 euro!

Iorio : Quanto?

Antonella : 100 euro

Iorio : Solo 100 euro ti ha dato?

Antonella : 100 euro, 52 euro ho pagato la corrente
 Iorio : Ah?
 Antonella : 52 euro ho pagato la corrente.
 Iorio : 52 euro hai pagato... perché hai pagato un' altra volta la corrente?
 Antonella : eh, questa settimana pure, ci sta la carta sulla tavola
 Iorio : Cosa?
 Antonella : tengo la carta sopra la tavola...
 Iorio : E noi ora abbiamo pagato, hai pagato un' altra volta la corrente.
 Antonella : Eh, e vieni... **barbone**, è inutile che gridi...
 Iorio : Va buono, questa che ha detto, il resto come... come fa?
 Antonella : come è rimasta con te, con te come è rimasta?
 Iorio : Va buono, dai. Ora la chiamo... le metto un poco il pesce a culo, ora la chiamo io...
 Antonella : Poi ha detto così, si è messa a piangere, ha detto così che tu la vuoi vedere per forza solo a lei... ha detto lei è femmina...
 Iorio : Glielo devo mettere a culo...
 Antonella : E' femmina seria, ha detto queste cose non le fa...
 Iorio : E ora glielo dico, ora glielo dico, tu sei femmina seria? tu lo hai succhiato a tutti quanti...
 Antonella : Che fa?
 Iorio : Lo ha succhiato a tutti quanti...
 Antonella : Uhé, quando è venuta qua, ci stava Sandra...
 Iorio : Chi ci stava?
 Antonella : Sandra. Quando è venuta qua. Quella piangeva, ha detto io sono femmina seria. Ha detto Sandra: ma se ti vuol vedere, non è che ti vuol vedere per farti qualcosa, quelli sono i soldi suoi, li ha cacciati, ha detto Sandra... No, quando mai quello mi vuole vedere solo a me... Ho detto senti a me, **Caterina, Barboncino le meglio femmine le ha messe** (inc.)... ma tu ora che vorresti insinuare stamattina...
 Iorio : No, va buono, ora la chiamo un poco io...
 Si salutano

Lo IORIO diceva alla fidanzata che avrebbe telefonato subito a *Caterina*, cosa che faceva. Nella telefonata seguente, egli parlava dunque con la sua debitrice e la rimproverava per ciò che aveva raccontato ad Antonella, usando anche toni minacciosi (“Guarda tu non piangi adesso, ti faccio piangere stasera...” e “Ti faccio piangere stasera davanti a tuo marito..”).

Decreto n°: 1014/06
 Progressivo n°: **341**
 Numero intercettato : 3341856230
 Intestatario : Iorio Antonio
 Data Fonia : **3/4/2006**
 ora : **12.31**
 Utente : Iorio Antonio “Barboncino”
 Interlocutore : Caterina
 Chiamata : Uscita
 Utenza: **347/7164756**
 Intestatario: Scolorato Carmela nata a Crispiano 06.06.1966, residente a Caivano via Scotta II Trav. nr.1
 Conversano Iorio Antonio e Caterina
 Sintesi: Iorio insiste per un incontro con Caterina e quest'ultima, con palesi motivazioni

	di circostanza, cerca di non incontrarlo, conoscendo già il fine dell'incontro.
Caterina :	<i>Ma tu sei passato da Antonella?</i>
Iorio :	<i>Ah... No, come! mi ha detto pure che ti sei messa a piangere... Ti voglio parlare proprio di queste cose qua...</i>
Caterina :	<i>No, ma quando mai, non mi sono messa a piangere...!</i>
Iorio :	<i>Caterina, sentimi a me, <u>guarda tu non piangi adesso, ti faccio piangere stasera...</u></i>
Caterina :	<i>Cosa?</i>
Iorio :	<i><u>Ti faccio piangere stasera davanti a tuo marito...</u></i>
Caterina :	<i>Che c'azzecca...? Ma scusa, guarda, allora... Mi senti, se tu vuoi (incomp.)... con me ti devi levare questa parola dalla bocca perché non la sopporto più, ti giuro</i>
Iorio :	<i>A chi?</i>
Caterina :	<i>capito?</i>
Iorio :	<i>A chi?</i>
Caterina :	<i>No, ti giuro, perché <u>non sopporto più questa parola "vengo a casa tua"...</u></i>
Iorio :	<i>No, ma senti a me...</i>
Caterina :	<i>Sto facendo il mio dovere, adesso quel poco che io posso fare, lo sto facendo, ho fatto il dovere mio...</i>
Iorio :	<i>Io ti posso parlare da vicino...</i>
Caterina :	<i>...Sono andata dalla compagna tua e gli ho portato i soldi... però che tu a telefono mi dici: 'vengo a casa tua', mi dai fastidio...</i>
Iorio :	<i>Senti a me, tu mi devi sentire pure a me però... <u>Se io tengo un socio...</u></i>
Caterina :	<i>Uhm...</i>
Iorio :	<i>Tu non devi pensare solo a me, che io posso dirigere il traffico solo io, pure il giudice che dirige il traffico... hai capito o no?</i>
Caterina :	<i>Eh, lo so, io ti dissi vicino a te...</i>
Iorio :	<i>Ma dove stai?</i>
Caterina :	<i>io ti dissi vicino a te, aspetta, fino e Pasqua?</i>
Iorio :	<i>Dove stai?</i>
Caterina :	<i>Sto a fare un servizio...</i>
Iorio :	<i>E dieci minuti non li puoi perdere?</i>
Caterina :	<i>No, veramente, adesso no...</i>
Sintesi :	Iorio insiste a chiedere un incontro “da vicino” e la donna continua a dire che non può vederlo in quel momento. Iorio, allora, chiede di incontrarla da vicino, nei prossimi giorni.
Caterina :	<i>Che vuol dire non ti sto pensando più, perché io ...inc...</i>
Iorio :	<i>Senti a me... Ah, non ti penso a te? Sì, perciò se vengo a casa tua dico <u>mi devi dare tutti... tutte le cinque sei rate dietro più...</u> io ti penso o no a te? Pare che ti sto pensando, no?</i>
Caterina :	<i>Eh, ma in che senso, scusa... ?</i>
Iorio :	<i>...incomp...</i>
Caterina :	<i>...Aspetta, aspetta, tu mi stai venendo a dire no...? Che tu mi pensi a me... io a te non ti penso, ma sopra a che cosa?</i>
Iorio :	<i>...incomp...</i>
Caterina :	<i>Ma io non lo so? Solo a livello di soldi?</i>
Iorio :	<i>No, ma tu senti a me, <u>se parliamo da vicino,</u> io ti spiego un poco com'è</i>

	<i>la situazione e forse tu capirai...</i>
Caterina :	<i>Eh.</i>
Iorio :	<i>...perché... incomp... per telefono...</i>
Caterina :	<i>Ma quante volte me la devi spiegare questa situazione da vicino?</i>
Iorio :	<i>Ah?</i>
Caterina :	<i>Quante volte me la vuoi spiegare questa situazione da vicino?</i>
Iorio :	<i>Perché quando te l'ho spiegato, neh, Caterina?</i>
Caterina :	<i>Sempre, quante volte sono venuta, mi dovevi sempre spiegare una situazione che poi si è girata a... incomp...</i>
Iorio :	<i>Ah, ...incomp... fatto quando ci siamo visti da vicino, ci siamo fatti... il rapporto dici tu?</i>
Caterina :	<i>Eh, scusa!</i>
Iorio :	<i>Io... se ci siamo visti dieci volte, abbiamo fatto tre volte... guarda...</i>
Caterina :	<i>Eh...</i>
Iorio :	<i>...Per dirti tre... due volte al solito posto e una volta a un altro posto... per dirti, ma una cosa... incomp... veloce!</i>
Caterina :	<i>Ah!</i>
Iorio :	<i>...Eh! Una volta abbiamo fatto sopra da Antonella, per dirti...</i>
Caterina :	<i>...Comunque ci dobbiamo vedere domani?</i>
Iorio :	<i>Per me ci possiamo vedere pure adesso!</i>
Caterina :	<i>No, ora no! Ci vediamo domani</i>
Iorio :	<i>Domani a che ora?</i>
Caterina :	<i>Eh... quando vuoi tu...</i>
Iorio :	<i>Eh... dimmi tu l'orario</i>
Caterina :	<i>Domani dopo fatto il giro...</i>
	<i>...Omissis...</i>

Emerge quindi che IORIO e Caterina avevano avuto dei rapporti sessuali, non graditi alla donna, in alcune occasioni in cui lo IORIO, con la scusa di dover discutere dei pagamenti ed essendo in una posizione di forza nei confronti della debitrice in difficoltà, approfittava della situazione per ottenere rapporti sessuali (Caterina: “*Sempre, quante volte sono venuta, mi dovevi sempre spiegare una situazione che poi si è girata a... incomp...*” Iorio: *Ah, ...incomp... fatto quando ci siamo visti da vicino, ci siamo fatti... il rapporto dici tu?....omissis... Io... se ci siamo visti dieci volte, abbiamo fatto tre volte... guarda.”*).

Nella telefonata che segue si rileva che Caterina non si era fatta trovare in casa, malgrado in precedenza lo IORIO fosse riuscito a strapparle un ennesimo appuntamento. La donna si giustificava con lo IORIO adducendo di avere un grave problema personale.

Lo IORIO, molto irritato, le comunicava: “*ora vengo da te, tu ora compri delle cambiali... delle cambiali e me le firmi, così non ci vediamo proprio più, ci vediamo tramite cambiali!!*”

E la minacciava: “*io non voglio vederti, tu prendi le cambiali, tu hai le scadenze fino a maggio 2007, mi firmi le cambiali di 500 euro l'una... ogni mese 500 euro fino a maggio*”.

Caterina ritornava a più miti consigli e accettava di vederlo.

Dalle parole dello IORIO risultava che egli aveva fatto il prestito insieme con un cugino, che chiedeva conto dei pagamenti della donna.

Lo IORIO le diceva che, con quello che lei versava ogni mese (100 euro), non pagava neppure gli interessi sugli interessi che frattanto erano maturati (“*Caterina, i 100 euro che tu gli porti non vale neanche l'interesse sugli interessi che tu ci stai dando*”).

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: 717
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : Iorio Antonio
Data Fonia : 6/4/2006
ora : 14:27:09
Utente : Iorio Antonio
Interlocutore : Caterina
Chiamata : Uscente
Numero : 3477164756
Intestatario: Scolorato Carmela nata a Crispano 06.06.1966, residente a Caivano via Scotta II Trav. nr.1
Conversano Iorio Antonio e “Caterina”.
<i>Donna :</i> Pronto?
<i>Barboncino:</i> buongiorno
<i>Donna :</i> non mi dire niente, ma ho avuto un problema
<i>Barboncino:</i> eh... non ti devo dire niente?! io ti ho mandato un messaggio, ora sto venendo a casa tua...
<i>Donna :</i> ho avuto un problema, veramente te lo giuro, la famiglia mia... poi te lo dico da vicino, veramente lo giuro sulle "creature"...
<i>Barboncino:</i> che problema hai avuto?
<i>Donna :</i> non posso dirtelo per telefono, te lo dico da vicino
<i>Barboncino:</i> allora sto venendo a casa tua!
<i>Donna :</i> no, non fare lo scemo ...incomp...
<i>Barboncino:</i> no, sto venendo veramente...
<i>Donna :</i> ... mi pare mille anni...(impreca)!
<i>Barboncino:</i> non bestemmiare, Gesù ci dà la vita, perché bestemmi?
<i>Donna :</i> ma scusa perché io ogni cosa... tu così ...io non lo so
<i>Barboncino:</i> ascoltami, a me non interessa "scopare", te lo ripeto, non mi interessa...
<i>Donna :</i> ma te lo sto dicendo...
<i>Barboncino:</i> ora vengo da te, tu ora compri delle cambiali... delle cambiali e me le firmi, così non ci vediamo proprio più, ci vediamo tramite cambiali!!
<i>Donna :</i> no, te le firmo domani
<i>Barboncino:</i> allora comincia a comprarle perché domani mi firmi le cambiali, va bene?
<i>Donna :</i> domani mattina a che ora, <u>quando fai il giro?</u>
<i>Barboncino:</i> no, io non voglio vederti, tu prendi le cambiali, <u>tu hai le scadenze fino a maggio 2007, mi firmi le cambiali di 500 euro l'una... ogni mese 500 euro fino a maggio</u>
<i>Donna :</i> questo è il problema? Non preoccuparti, se per te questa è la soluzione buona che hai preso..
<i>Barboncino:</i> così tu non bestemmi.. vuoi vedere... dopo che ho dato i soldi, pure...
<i>Donna :</i> ma scusa...
<i>Barboncino:</i> qua devo bestemmiare solo io!
<i>Donna :</i> io non sto... incomprensibile ... io sto dicendo che ho avuto un problema di famiglia molto grave, tu neanche in questo stai

	<i>avendo rispetto ...</i>
Barboncino:	<i>tu il rispetto non l'hai avuto tu che hai incominciato a bestemmiare, perché la telefonata... io ti ho chiamato stamattina all'una, mi rispondevi, perché la figura di merda davanti a <u>mio cugino... io ti ho chiamato con "mio cugino"</u> vicino, ha detto: "alla faccia del cazzo! Ma questa donna chi è? ora la mando a prendere io per le guaglioni da dentro alla casa!"; che ti devo dire...?</i>
	A questo punto, la donna insiste con Antonio Barboncino dicendo che ha avuto un problema grave, senza spiegare la natura dello stesso
Barboncino:	<i>...quando ho chiamato stamattina <u>c'era mio cugino, ha detto "io voglio sapere se questa te li ha dati o non te li ha dati i soldi"</u></i>
Caterina	: <i>ma Antonella glielo sta dicendo a questo <u>cugino tuo</u> che io glieli sto portando?</i>
Barboncino:	<i>eh... che ci stai portando? 100 euro ogni... Caterina!</i>
Caterina	: <i>eh.. senti..</i>
Barboncino:	<i>Caterina, i 100 euro che tu gli porti <u>non vale neanche l'interesse sugli interessi che tu ci stai dando</u>, hai capito o no? Tu già... perché altrimenti automaticamente tu vai a mille e una notte ... tu il 2010 non scappi da sotto alla finanziaria... lloco!</i>
Caterina	: <i>rispondi a me: domani mattina ci vediamo e parliamo...!?</i>
Barboncino:	<i>lo dici tu 'ci vediamo' !? tu come la pensi?</i>
Caterina	: <i>no, domani mattina, alle 9,30, dobbiamo "tirare questo capo a terra", perché <u>non ce la faccio più!</u></i>
Barboncino:	<i>tu credi che ci vediamo? io credo che non ci vediamo lo stesso!</i>
Caterina	: <i>no, domani ci vediamo, non preoccuparti</i>
Barbomcino:	<i>a che ora?</i>
Caterina	: <i>dopo fatto il giro, poi dopo mi vado a fare i servizi miei, risolviamo prima questo problema...</i>
Barboncino:	<i>facciamo prima il servizio mio e poi gli altri servizi, va bene? Ciao</i>

Si noti che anche Caterina era al corrente del giro mattutino che effettuava lo IORIO tra i suoi clienti .

Ma Caterina si rivolgeva di nuovo alla fidanzata dello IORIO, Antonella, che ne parlava con IORIO.

Decreto n°: 1014/06
 Progressivo n°: **719**
 Numero intercettato : 3341856230
 Intestatario : Iorio Antonio
 Data Fonia : **6/4/2006**
 ora : **14:41:12**
 Utente : Iorio Antonio "barboncino"
 Interlocutore : Donna
 Chiamata : Entrante
 Numero : 339/5476683
 Intestatario: Casola Vincenzo 24.10.1954 Napoli.

Conversano IORIO Antonio ed "Antonella" con la quale intrattiene una relazione.
 Antonella: *Barbò, cosa hai detto a Caterina?*

<i>Barboncino:</i>	<i>perché?</i>
<i>Antonella:</i>	<i>mi ha chiamato prima con il suo numero, poi con un altro, e ha detto che veniva a casa di mia mamma... che deve venire a fare?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>quando viene a casa di tua mamma?</i>
<i>Antonella:</i>	<i>non lo so.. io... mi sto intrattenendo perché dopo devo andare a leggere gli scrutini a scuola di mio figlio, allora faccio una strada e poi vado a casa, ha detto che lei ora veniva a casa di mia mamma</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>...incomp... le ho detto che deve farmi le cambiali, mi deve dare i soldi, non voglio sapere niente... perché quella pensa che io me la voglio "fottere" ogni tanto dice che io me la voglio "fottere"... io non voglio "fottere" niente, voglio soltanto i soldi...</i>
<i>Antonella:</i>	<i>ma perché? che ti ha detto?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>no perché....</i>
<i>Antonella:</i>	<i>va bene quando viene qua ti chiamo ... non farmi parlare a telefono, ciao</i>

E del tutto chiaro che, nel caso di specie, vi sia stata pattuizione usuraia (tra l'altro, erano stati convenuti anche gli interessi sugli interessi), e che lo Iorio utilizzi ogni forma di minaccia e di violenza per costringere la debitrice al pagamento.

Dubbio appare invece il coinvolgimento di VITUCCI Anselmo, che, verrebbe evocato nelle conversazioni come cugino dello IORIO, senza che emergano tuttavia elementi concreti per ritenere che fosse effettivamente creditore della donna.

CAPO 49 (usura contestata a IORIO Antonio)

CAPO 50 (estorsione contestata a IORIO Antonio)

Parti offese CAROSI Marco e CAPPARELLI Marianna, fatti accertati tra il marzo e l'agosto del 2006.

L'episodio che segue, verificatosi in Aversa dal marzo all'ottobre 2006, evidenzia il coinvolgimento nell'attività usuraia condotta da IORIO Antonio di un altro complice, tale "Fiore", che non si riusciva ad identificare, utilizzatore dell'utenza cellulare 339/4144963 (Gestore Wind), intestata a RASTRELLI Rosa.

"Barboncino" aveva incaricato specificamente il suddetto "Fiore" di recuperare una somma di danaro di 1.850 euro.

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: 47
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : Iorio antonio
Data Fonia : 30/3/06
ora : 11:25:57
Utente : Antonio
Interlocutore : Fiore
Chiamata : uscente
Numero : 339/4144963 (Gestore Wind)
Intestatario: RASTRELLI Rosa nata a Napoli il 22.4.1947 ivi res.te alla via Napoli 11

Conversano IORIO Antonio e tale Fiore.

Fiore : *pronto!?*

Antonio: ***Fiore***

Fiore : *chi è?*

Antonio: ***Barboncino, Fiore...***

Fiore : *ué, Barboncino, dici...*

Antonio : *eh, dickesti 'ci vedevamo' e non ti sei fatto vedere più, come mai?*

Fiore : *ma... andai là, tu non ci stavi e poi sono andato a fare un servizio...*

Antonio: *eh... incomp... e quando ci vogliamo vedere, neh, **Fiore**, eh...! l'otto ci dovevamo vedere... mo' ne abbiamo 29... 30?!*
 (pausa)

Fiore : *sto parlando con certi amici, mo' parlo con te... oh, Barboncino, dici...*

Antonio: *dove ci vogliamo vedere, neh **Fiore**...?*

Fiore : *no, perché quello è successo che morì il padre e se ne andò a Roma, e mo' ha detto: "Fiore... io mo' il trenta prendo i soldi e domani/dopodomani prendo e ti do i soldi per portarli a lui" ...hai capito?*

Antonio: *...incomp... i soldi*

Fiore : *eh, domani, dopodomani **gli lascio i soldi al bar***

Antonio: *gli lasci, quali soldi gli mandi, neh, **Fiore**?*

Fiore : *1.850*

Antonio: *quanto?*

Fiore : *1.850*

Antonio: ***1.850 ? è passato un altro mese... 1850? poi glieli do io a questo, neh **Fiore**?***

Fiore : *che cosa?*

Antonio: *tu dickesti gli dovevi dare 1800, ti trovi?*

Fiore : *1850!*

Antonio: *eh ...incomp... e quest'altro ...incomp...*

Fiore : *non ho capito, non ti sento?*

Antonio: *... quando vai là mi chiami, dai*

Fiore : *sì, dai, ciao*

Antonio: *ciao*

Il brano seguente evidenzia che “*Fiore*”, per conto di “*Barboncino*”, si era recato a casa di una donna, che indicava con il nome di *Maria*, la quale temporeggiava nel restituire la somma ricevuta in prestito.

Emergevano comportamenti violenti tenuti da “*Fiore*”, tanto che lo IORIO, per precauzione, lo invitava a non parlare al telefono e lo interrompeva sbrigativamente: “*Non parliamo per telefono assai, ci vediamo... oggi*”.

Decreto n°: 1014/06
 Progressivo n°: **9196**
 Numero intercettato : 334/1856230
 Intestatario : IORIO Antonio
 Data Fonia : **27/6/06**
 ora : **10:52:24**
 Utente : Iorio Antonio
 Interlocutore : Fiore

Chiamata : Entrante
 Numero : 339/4144963
 Intestatario: RASTRELLI Rosa nata a Napoli il 22.04.1947 ivi res.te alla via Napoli 11

Conversano tale Fiore e IORIO Antonio “Barboncino”.

<i>Iorio</i>	:	<i>Pronto?</i>
<i>Fiore</i>	:	<i>Tonino!</i>
<i>Iorio</i>	:	<i>Uhé...</i>
<i>Fiore</i>	:	<i>Mi ha chiamato... ha detto che viene oggi pomeriggio, mi sono fatto pure un' altra litigata...</i>
<i>Iorio</i>	:	<i>Oggi pomeriggio?</i>
<i>Fiore</i>	:	<i>Eh. Poi ti spiego da vicino quello che ha detto...</i>
<i>Iorio</i>	:	<i>Va buono, dai. Oggi pomeriggio parliamo da vicino...</i>
<i>Fiore</i>	:	<i>Mi deve chiamare lei a me, ha detto: ‘<i>Fiore</i>, ti chiamo io a te...’</i>
<i>Iorio</i>	:	<i>Eh</i>
<i>Fiore</i>	:	<i>‘Che devi avere ...? incompi... te li do i soldi’</i>
<i>Iorio</i>	:	<i>Va buono</i>
<i>Fiore</i>	:	<i>Ha detto che io ho dato i calci nella porta, che non è vero, ha detto vicino.... la figlia vicino alla mamma...che io non ho fatto proprio niente. Hai capito?</i>
<i>Iorio</i>	:	<i>Va buono, dai, quando è dopo ci sentiamo...</i>
<i>Fiore</i>	:	<i>Ha detto: ora mi chiama lei; ho detto: ‘Maria, tu dei soldi che devi dare ...soldi, lo dici sempre, ma questi soldi dove stanno?’ ho detto io, hai capito o no?</i>
<i>Iorio</i>	:	<i>Va buono, dai. Non parliamo per telefono assai, ci vediamo... oggi ti chiamo, dai.</i>
<i>Fiore</i>	:	<i>Eh, dai, ciao</i>

Nella stessa giornata, *Fiore* contattava nuovamente *Barboncino* e gli riferiva di essersi recato nuovamente a casa della donna, la quale, nel tentativo di allentare la pressione esercitata dagli usurai su di lei, lo aveva minacciato dicendogli che avrebbe denunciato i fatti alla Polizia.

Ancora una volta IORIO bloccava i discorsi compromettenti del suo interlocutore.

Decreto n°: 1014/06
 Progressivo n°: **9226**
 Numero intercettato : 3341856230
 Intestatario : IORIO Antonio
 Data Fonia : **27/6/06**
 ora : **19:10:23**
 Utente : Iorio Antonio
 Interlocutore : Fiore
 Chiamata : Entrante
 Numero : 339/4144963
 Intestatario: RASTRELLI Rosa nata a Napoli il 22.04.1947 ivi res.te alla via Napoli 11

Conversano Iorio Antonio e tale Fiore.

<i>Antonio:</i>	<i>Fiore.....</i>
<i>Fiore:</i>	<i>Tonino, dove sei?</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Io sto andando da Vincenzo.... “Musica e musica”....</i>
<i>Fiore:</i>	<i>Io sto andando da questa ... per vedere se sta sopra... il numero di telefono non lo tengo</i>

<i>Antonio:</i>	<i>Ma sta sopra lei?</i>
<i>Fiore:</i>	<i>Eh!.....perché io prima mi sono fatto una litigata... <u>ha detto: "io denunzio a te e quello, e butto anche a te dentro"</u>, ha detto vicino a me</i>
<i>Antonio:</i>	<i>...Incomp....</i>
<i>Fiore:</i>	<i>Ha detto che vuole mettere "<u>i guardi in mezzo</u>".....</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Chi, lei...? va bene, non parliamo per telefono, ci vediamo dopo.... parliamo io e te...</i>
<i>Fiore:</i>	<i>Hai capito...? ciao</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Va bene, ne parliamo da vicino... ciao</i>
<i>Fiore:</i>	<i>No... perché... incomp...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Cià....cià... cià....</i>

Quella sera, “*Fiore*”, poiché la vicenda stava prendendo una piega indesiderata, tentava un bonario componimento della questione: a tal fine, si recava di nuovo dalla vittima. Dall’abitazione di quest’ultima, contattava lo IORIO e gli comunicava che la donna, entro la fine del mese, avrebbe saldato il debito.

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: 9238
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : IORIO Antonio
Data Fonia : 27/6/06
ora : 20:06:36
Utente : Iorio Antonio
Interlocutore : Fiore
Chiamata : Entrante
Numero: 339/4144963
Intestatario: RASTRELLI Rosa nata a Napoli il 22.04.1947 ivi res.te alla via Napoli 11

Conversano IORIO Antonio e “Fiore”

<i>Antonio:</i>	<i>Oh... Fiore!</i>
<i>Fiore:</i>	<i>Tonino...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Oh...</i>
<i>Fiore:</i>	<i>Sono sopra dalla compagna mia...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Eh!</i>
<i>Fiore:</i>	<i>Ha detto: a fine mese... ti dà tutti i soldi che devi avere...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Mo' domani... mo' a fine mese...! ti dà l'assegno...?</i>
<i>Fiore:</i>	<i>No....</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Al principio del mese mi servono i soldi, ché devo fare la comunione....</i>
<i>Fiore:</i>	<i>No... non ti preoccupare, 'o frate... ha detto: ' cento-cento...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Gli hai detto che non ... incomp.... euro?</i>
<i>Fiore:</i>	<i>Sì, sì, gliel'ho detto...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Allora stiamo a posto, ciao</i>

Le conversazioni di seguito riportate, di oltre un mese successive rispetto a quelle precedenti, costituiscono la prosecuzione della vicenda.

Lo IORIO, nella telefonata che segue, conversava con *Marco*, 1 utilizzatore del telefono cellulare 338/3406851, intestato appunto a CAROSI Marco, marito di Marianna CAPPARELLI. Con lui faceva riferimento a una somma di denaro che avrebbe dovuto restituire.

Barboncino concludeva la conversazione, invitando perentoriamente la vittima al pagamento.

Progressivo n°: **12399**
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : IORIO Antonio
Data Fonia : **3/8/06**
ora : **23:10:08**
Utente : Iorio Antonio
Interlocutore : Marco
Chiamata : Uscente
Numero : 338/3406851
Intestatario: CAROSI Marco nato a Valmontone (RM) il 21.02.1969.

Conversano” Marco” e IORIO Antonio.

Marco: Pronto?!

Iorio: Uhé, **Marco**

Marco: Uhé, Tonino

Iorio: **Marianna** ha detto: mi chiamava, non mi ha chiamato a nessuna parte... come stanno le cose?

Marco: Come stavano ieri, Tonino...!

Iorio: **Allora, quando la vogliamo "sciogliere quest'acqua"??!**

Marco: No, domani, Tonino... puoi aspettare fino a domani?

Iorio: ...inc.. **Stiamo dicendo questo dal 28: ‘domani... domani.... domani.... domani’ sono otto giorni...!**

Marco: Eh... lo so...

Iorio: ...**Io, a questo cosa gli devo dire? ‘ancora domani’...? mi deve prendere per scemo anche il "mio compare"... mo’ sì.... mi deve prendere per scemo... pure lui, me lo dice: io vado a fare lo scemo da oggi in poi...**

Marco: Non si tratta di questo, Tonino...!

Iorio: Tu dici sempre: ‘domani... domani... vado a Roma e vengo... vado a Roma e vengo... vado a Roma e vengo...’; stai consumando per andare a Roma risparmiavi e... incominciavi ad "accocchiare" qualcosa eh, purtroppo se non vado a Roma, non esce nulla ... hai capito?

Marco: Eh... tu vai a Roma vai a consumare le spese... vai a Roma prendi il treno... consumi le spese... Come dobbiamo fare?

Marco: Ci dobbiamo vedere solo domani...Tonino

Iorio: **Domani a mezzogiorno vedi come devi fare, Marco, ciao!!**

In seguito, l’atteggiamento intimidatorio di IORIO diventava sempre più esplicito. Altrettanto evidente era il riferimento di “*Barboncino*” al fatto che il prestito fosse stato concesso a tasso usurario, in quanto faceva presente alla vittima modalità e tasso pretesi per la restituzione del debito.

L’usuraio, inoltre, non ammetteva più deroghe e passava alle minacce. Le argomentazioni addotte da “*Barboncino*” rendevano palese il coinvolgimento di “*Fiore*” nell’illecita trattativa.

Progressivo n°: **12616**
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : IORIO Antonio
Data Fonia : **5/8/2006**

ora : 20:24:38

Utente :Iorio Antonio, detto Barboncino

Interlocutore :Marco

Chiamata :entrante

Numero : 081/8369675

Intestatario: Falco Raffaela via G. Brodolini, 28 Cardito (NA)

Conversano Marco e Antonio.

Antonio: *pronto!*

Marco: *uhé, Tonino!?*

Antonio: *uhé, Marco, come stanno le cose?*

Marco: *uhé, Tonino... (breve pausa) eh, Tonino, niente ancora...! Tonino, non sono riuscito a fare proprio niente...*

Antonio: *eh, Marco tu stasera mi devi dare i soldi, non ci sta niente da fare più!
Per stasera devo avere i soldi, vedi come devi fare... mi devi portare...
sono fatti tuoi! Io sono andato, nelle palazzine, dalla **mamma di Fiorellino** e Fiorellino... ho detto chiamatemi un poco a **Fiorellino** perché non voglio sapere niente... ha detto *i soldi, la signora sta di fronte, chiamiamola...* perché, poi, è diventata pure lei come una pazza... perché io mo' vengo dalla mamma di Fiorellino, poi vengo di fronte da voi... il bordello lo fa lei e il figlio, perché a me... **non posso fare niente più! A me... io devo portare i soldi a questo...** figure di merda non voglio farne... io credo che ho dato la parola a un uomo e a una donna ... se poi ho dato la parola a nessuno, allora io vi valuto che non siete nessuno e... mi comporto come... che non siete nessuno...*

Marco: *no, no, no... inc...*

Antonio: *eh, allora, io... per esempio, tra mezz'ora tengo appuntamento... devo andare dalla **mamma di Fiorellino**, adesso se volete che quella fa il bordello di fronte ...inc... dalla sorella!? io non ho niente a che vedere, perché io ho chiamato a Fiorellino, gli ho detto "Fiorellino a me... la parola è... tu stavi presente il 15 e il 28 io devo avere i soldi ", poi ho parlato con tua moglie, gli ho detto "senti a me ma tu vuoi fare... li vuoi tenere altri due - tre anni in mano? io vengo loco, ci regolarizziamo come stanno... l'interesse, parliamo "papele - papele"" e così ce li dai come vuoi tu" ... inc... 3.500 diventano 6.500 perché poi devi mettere 450 al mese...*

Marco: *(con tono dimesso) ho capito!*

Antonio: *...e sono fatti tuoi... mo' vedi tu quello che vuoi fare, **io vengo loco, chiudiamo ed ogni mese mi dai i soldi...** mo' come vuoi fare, devo venire da lei, devo andare dalla mamma di Fiorellino... io per stasera devo avere i soldi, Marco... perché ti stai comportando proprio... ti credi che uno... dici oggi e domani ti credi di pass... **oggi e domani è finita, tu stasera mi devi dare i soldi,** mo' vedi tu come vuoi fare... o, altrimenti, vai dal compagno tuo, quell'amico tuo che dicesti ...mi dovevi portare quell'imbasciata... mi porti tutta l'imbasciata e togliamo proprio da mezzo tutto... in tutto sono per le nove e mezza...*

Marco: *(con tono dimesso) va bene, dai*

Antonio: *alle nove e mezza (21,30) io ti chiamo, o i soldi o l'imbasciata...*

Marco: *va bene!*

Antonio: *...perché poi non tengo niente a che vedere, sono fatti tuoi, i problemi, va bene?*

Marco: va bene...!

Marco CAROSI non onorava il debito e, pertanto, Barboncino faceva presente di dover dare contezza del suo comportamento a un'altra persona, da lui indicata con l'espressione di *compare mio*.

Particolarmente gravi e sconcertanti erano le minacce profferite in chiusura della telefonata, allorquando Barboncino prospettava al debitore la possibilità di subire un attentato all'abitazione.

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: **12704**
Numero intercettato: 3341856230
Intestatario: IORIO Antonio
Data Fonia: **7/8/2006**
ora: **10:15:17**
Utente: IORIO Antonio
Interlocutore: Carosi Marco
Chiamata: uscente
Numero: 338/3406851
Intestatario: CAROSI Marco nato a Valmontone (RM) il 21.02.1969

Conversano IORIO Antonio e Carosi Marco.

Marco: pronto!?
Antonio: Marco, buongiorno...
Marco: ...buongiorno!
Antonio: ...inc...
Marco: ho trovato le chiamate tue stamattina... Tonino!
Antonio: eh, stamattina! io sto chiamando da quando tu dicesti: 'ti chiamo e ti chiamo'; Marco, che vogliamo combinare...? cominciamo... devo cominciare una bella giornata stamattina... ! adesso mi sto svegliando... **il primo pensiero, come mi ha chiamato lui, ho dovuto chiamare a te...** come dobbiamo fare?
Marco: senti, Tonino, io sto a Napoli per il momento, ci vogliamo vedere...?
Antonio: ...inc... il compare, io mo' a questo **che gli devo dire, al compare?**
Marco: eh!...
Antonio: ...inc...
Marco: che hai detto, non ho capito?
Antonio: ha detto vicino a me: "ma l'imbasciata è ancora a zero?"... neh, Marco, ma io voglio sapere solo come vogliamo fare, Marco...!?
Marco: **io te li voglio dare, Tonino...!**
Antonio: eh, me li vuoi dare... oggi e domani, oggi e domani, oggi e domani... sono passati altri 15 giorni...
Marco: eh, lo so, è passata un'altra settimana...
Antonio: ...inc... da quando ci siamo visti, il 15 ad ora, no...?
Marco: eh
Antonio: **...è passato un mese un altro poco...! 50 euro al giorno, no!? erano 1.500 euro...**
Marco: eh!
Antonio: **50 euro al giorno!**
Marco: ho capito...
Antonio: ...io mo' a questo che gli devo dire?

<i>Marco:</i>	<i>senti, Barboncino, io vengo verso le due da Napoli</i>
<i>Antonio:</i>	<i>eh, e tu sei il secondo che vieni pure tu alle due da Napoli... uno sta a Torre del Greco, ha detto viene alle due...</i>
<i>Marco:</i>	<i>eh!</i>
<i>Antonio:</i>	<i>...tu stai a Napoli e vieni alle due, io dove devo andare alle due...? a che ora ci vediamo?</i>
<i>Marco:</i>	<i>verso le due... come vuoi tu, Tonino</i>
<i>Antonio:</i>	<i>sì, ma ci vediamo... ma a conclusione, io devo chiudere, Marco... non posso rimanere niente appeso, mi devi dire solo a che ora devo venire e devi dire: "chiudiamo"</i>
<i>Marco:</i>	<i>... (pausa)... allora per andare sicuro, vediamoci verso le tre e mezza/quattro, dai...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Marco, è l'ultima "chance", lo sai quando Bin Laden butta le bombe...? fai conto che Bin Laden butta una bomba a casa tua va bene...? ciao!! (riaggancia)</i>

Le richieste di restituzione e le minacce continuavano.

Progressivo n°: 12988	
Numero intercettato : 334/1856230	
Intestatario : IORIO Antonio	
Data Fonia : 9/8/2006	
ora : 13:29:53	
Utente : Iorio Antonio	
Interlocutore : Marco	
Chiamata :Uscente	
Numero :338/3406851	
Intestatario: CAROSI Marco nato a Valmontone (RM) il 21.02.1969.	
<i>Barboncino:</i>	<i>Marco, buongiorno</i>
<i>Marco:</i>	<i>uhé, Tonino, buongiorno</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>guarda... tu stai facendo il pazzo e io lo scemo...! una telefonata...! dimesti ti chiamo... che vogliamo fare? senti... "papele papele": mi devo comportare a modo mio? mi devo comportare "malamente" con te!? fammi saper che devo fare, io devo partire e per colpa tua non parto</i>
<i>Marco :</i>	<i>Tonino, io mi sto impegnando...</i>
<i>Tonino :</i>	<i>Marco, tu ti stai impegnando da otto mesi... ! stiamo impegnando ma che... è quasi fatta non è quasi fatta... mi sono scacciato! che tieni da darmi, Marco? tra mezz'ora mi dici che mi vuoi dare, mi devi dare i soldi! Stiamo andando davanti e indietro, poi a telefono non rispondete...</i>
<i>cade la linea</i>	

La conversazione che segue, intercettata in uscita dall'utenza 081/8369675 verso l'utenza cellulare di IORIO, consentiva di comprendere che l'interlocutrice, "Marianna" - che si serviva della stessa utenza utilizzata in precedenza da CAROSI Marco – si identificava proprio nella moglie di quest'ultimo, CAPPARELLI Marianna .

Il dialogo tra i due, era molto duro e rivelava la disperazione della donna che faceva presente all'usuraio di non poter pagare.

Si confermava il pieno coinvolgimento nell'episodio di "Fiorellino", non identificato.

Progressivo n°: **13635**

Numero intercettato : 3341856230

Intestatario : IORIO Antonio

Data Fonia : **25/8/2006**

ora : **22:10:16**

Utente : Iorio Antonio

Interlocutore : Marianna

Chiamata : Entrante

Numero : 081/8369675

Intestatario: FALCO Raffaella via Brodolini, 28 Cardito (NA) dal 8.05.2007

Conversano "Barboncino" e Marianna (in toni della conversazione sono molto adirati e ad alta voce)

Marianna: Pronto!

Barboncino: chi parla?

Marianna: sono Marianna!

Barboncino: Marianna, ti è venuta pure la voglia di telefonare ! a ...incom... non rispondi e a me non rispondi

Marianna: aspetta, "non ti sbattere" proprio!

Barboncino: mi piace...! hai sbagliato, Marianna

Marianna: no, non è sbagliato niente, Tonino! ora ti dico una cosa.... tu su di me vuoi far mangiare pure il bastardo del "compagno tuo", Fiorellino...

Barboncino: uno vuole rispettare l'amicizia... ma quale amicizia, Marianna? per parlare con te... volevi fare "la mammasantissima"...ma quale mammasantissima, Marianna!?

Marianna: aspetta Tonino, non "ti sbattere proprio"

Barboncino: io mi sbatto!!?

Marianna: tu da me hai fatto già mangiare a quel bastardo di Fiorellino, venivate a bussare tutti e due alla porta, io fino a ora ve li ho dati quello che dovevo darvi, ora non li ho, non li ho!

Si accavallano le voci ...incomprensibile

Barboncino: io dopo ti chiamo... se mi vuoi rispondere, rispondi... io il problema non lo tengo Marianna!

Chiude

All inizio del mese di ottobre veniva registrato un nuovo contatto tra lo IORIO ed i debitori.

Decreto n°: 1014/06

Progressivo n°: **15473**

Numero intercettato : 3341856230

Intestatario : IORIO Antonio

Data Fonia : **2/10/2006**

ora : **11:02:47**

Utente :IORIO Antonio "barboncino"

Interlocutore :CAROSI Marco

Chiamata :Uscente

Numero : 338/3406851

Intestatario: CAROSI Marco nato a Valmontone (RM) il 21.02.1969.

Conversano IORIO Antonio e CAROSI Marco

Carosi: *Pronto?!*
Iorio : *Marco, buongiorno*
Carosi: *uhé, Antonio, buongiorno*
Iorio : *dove ti trovi?*
Carosi: *senti, Antonio, io mo' sto andando a Roma*
Iorio : *ah! Ah!*
Carosi: *sì, mo' sto andando...*
Iorio : *Marco, vedi di portare 'sti soldi, perché questi mi stanno facendo la tortura!!*
Carosi: *no, no, non ti preoccupare: per stasera te li porto, tutto a posto!*
Iorio : *mi stanno tormentando proprio...! non ce la faccio più*
Carosi: *eh, hanno ragione*
Iorio : *va bene*
Carosi: *ok*
Iorio : *e poi per quanto riguarda pure quell'altra imbasciata... se sta Marianna qua o da lei mi fai sapere da Marianna da ...inc..*
Carosi: *eh, dai, va bene*
Iorio : *va bene*
Carosi: *ok*

Sono, all evidenza, da ritenersi configurabili, a carico dello IORIO sia il reato di cui all art.644 c.p. (in concorso con il soggetto indicato come Fiore), sia quello di estorsione aggravata, come contestati in epigrafe.

CAPO 51 (detenzione di stupefacenti contestata a IORIO Antonio e VITUCCI

Anselmo)

CAPI 52, 53, 54 (detenzione di stupefacenti contestate a IORIO Antonio).

Nel periodo compreso tra marzo e dicembre 2006 venivano acquistati attraverso le intercettazioni telefoniche numerosi elementi gravemente indizianti del reato di cui all'art. 73 DPR 309\90 nei confronti dei predetti indagati.

Procedendo in ordine cronologico, si riporta la conversazione dle 9.3.2006 tra Vitucci e Iorio.

Progressivo n°: **6494**

IMEI intercettato : 356158001180660

Data Fonia : **9/3/06**

ora : **14:20:09**

Utente : Vitucci Anselmo

Interlocutore : Iorio Antonio

Chiamata : Uscente

Numero : 334/1856230

Intestatario: IORIO Antonio nato ad Afragola (NA) il 28.04.1964.

Conversano Vitucci Anselmo e IORIO Antonio "Barboncino"

Barboncino: *Franco!*

Vitucci : *Ué, mi senti a me?*

Barboncino: *Eh...!*

Vitucci : *Ha detto così, no...?*

Barboncino: *Eh...?*

Vitucci : *Ha detto: però la carne ti deve dare il peso giusto, di come hai detto tu...*

Barboncino: *Eh, vieni con me, dopo vieni con me, quando andiamo...*

Vitucci : *No, tu vai tu... ti aspett... Ma se non è cosa, dimmelo...*

Barboncino: *No, no, vieni con me, quello la viene a prendere alle quattro, quattro e mezza. Perciò ti ho detto...*

Vitucci : *Eh... tu... No, perché quello... Ha detto così: digli che gli dà il peso giusto...*

Barboncino: *Va buono, dai. Me la vedo io...*

Vitucci : *Eh, a che ora?*

Barboncino: *Io alle quattro e mezza ti chiamo, quando sto andando, dai... Va buono?*

Vitucci : *Eh, dai, però devi fare presto...*

Barboncino: *Eh.*

Vitucci : *Eh, ciao*

La carne alla quale facevano cripticamente riferimento i due diventava, qualche ora dopo, nella successiva conversazione, palline , come indicato dallo IORIO (mentre il VITUCCI continuava con l allegoria della carne e, con riferimento alla stessa merce per la quale lo IORIO aveva parlato di palline , faceva riferimento all arrosto e alla carne).

Le *palline* sono senz altro riferibili alle dosi di sostanza stupefacente ed in particolare alla cocaina, che come è noto viene smerciata in *palline* , anche considerato il prezzo della pallina riferito nel corso della conversazione (70 euro).

Progressivo n°: **6521**
IMEI intercettato : 356158001180660

Data Fonia : **9/3/06**

ora : **17:58:08**

Utente : Vitucci Anselmo (Franco)
Interlocutore : IORIO Antonio (Barboncino)
Chiamata : Uscente
Numero: 334/1856230
Intestatario : IORIO ANTONIO nato ad Afragola (NA) il 28.04.1964

Conversazione tra Vitucci Anselmo e *Barboncino*.

In attesa della risposta si sente quanto segue:

Uomo : *Ma dove devo andare?*
Vitucci : *...Dove andasti ieri alle 6 meno un quarto...*
Uomo2 : *E chi è?*
Vitucci : *E io che ne so a lui... Digli: dove andò ieri, è una cosa urgente...*
Uomo : *(Incomp.)...*
Vitucci : *E perché mi devi dare la macchina tua... Il telecomando... Ha saputo che si fa con l'allarme tuo... **E' arrivato il coso...***
Uomo : *(incomp.)...*
Vitucci : *Ha detto...*

Risponde l'interlocutore telefonico.

Barboncino: *Brunello...*
Vitucci : *Ohè... e tu mi hai detto...*
Barboncino: ***E io sto bussando, però questo ha aumentato le palline...***
Vitucci : *Come hai detto? Non ho capito?*
Barboncino: ***La pallina l'ha aumentata...***
Vitucci: *Com'è ha aumentato? Che cosa?*
Barboncino: ***70 euro, ha aumentato le palline...***
Vitucci : *Che hai detto?*
Barboncino: ***70 euro... le palline... 70 euro al quintale...***
Vitucci : *Fammi 250, dai... di arrosto...*
Barboncino: ***L'arrosto... Eh, va buono. Poi ti faccio vedere & ora che te le faccio vedere da vicino, dai...***
Vitucci : *Eh, ma che me lo dici a fare, vieni qua e te li do, Barbò, ma tieni problemi...?!*
Barboncino: *(incomp.)... No, mica tengo il problema...*
Vitucci : *Eh, **basta che io faccio la figura bella, che quando porto la carne là è buona...***
Barboncino: ***La carne è buona, come non è buona, ora ti faccio vedere***
(incomp.)...
Vitucci : *Devi fare presto però...*
Barboncino: ***E sto dentro la casa di questo signore qua, non è venuto questo del lavaggio, Franco...***
Vitucci : *E fai presto, dai*
Barboncino: *Ciao*

Il giorno successivo veniva captata le seguente conversazione tra gli stessi soggetti, che commentavano la qualità della ‘carne’ consumata la sera precedente.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04

Progressivo n°: **6597**
 IMEI intercettato : 356158001180660
 Data Fonia : **10/3/06**
 ora : **18:28:09**
 Utente : Vitucci Anselmo
 Interlocutore : Iorio Antonio
 Chiamata : Uscente
 Numero : 334/1856230
 Intestatario : IORIO Antonio nato ad Afragola (NA) il 28.04.1964

Conversano Vitucci Anselmo e “Barboncino”.

Nota: In attesa dell'interlocutore telefonico, FAVELLA Francesco, parlando con VITUCCI che è al telefono, dice: *Eh, gli devi dire altri* (incomp.)... *ieri* (incomp.)...

<i>Barboncino:</i>	<i>Avvocato, buonasera...</i>
<i>Vitucci :</i>	<i>Buonasera, dove stai</i> (incomp.)...?
<i>Barboncino:</i>	<i>Io sto dove sta "K.K", il magazzino "K.K" di fronte ci sta il geometra...</i>
<i>Vitucci :</i>	<i>Eh, mi senti a me? stai solo tu?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Eh?</i>
<i>Vitucci :</i>	<i>Stai solo tu?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Sto io ed il geometra...</i>
<i>Vitucci :</i>	<i>Mi senti a me...?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Eh...</i>
<i>Vitucci :</i>	<i>"Mia moglie"</i> (= FAVELLA Francesco), <i>quella là, hai capito già, no...? Mia moglie sta presa collera... Ha detto: 'niente di meno che la carne era proprio</i> (incomp.)...
<i>Barboncino:</i>	<i>Ué, parliamo da vicino, parliamo da vicino...</i>
<i>Vitucci :</i>	<i>Va buono, dai</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Ciao</i>
<i>Vitucci :</i>	<i>Vengo dopo, dai, ciao</i>

Nella telefonata riportata di seguito, captata il giorno ancora successivo, si rileva che il FAVELLA, riconosciuto dalla p.g. in ascolto dalla voce, inizialmente conversava con *Barboncino*. Tuttavia, per evitare di sovraesporsi, o Cecce lasciava poi condurre 1 illecita trattativa a VITUCCI Anselmo.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **6662**
 IMEI intercettato : 356158001180660
 Data Fonia : **11/3/06**
 ora : **15:13:51**
 Durata : 0:01:27

Conversano FAVELLA Francesco e IORIO Antonio “Barboncino”.

Nota : In attesa dell'interlocutore telefonico, in sottofondo si sente FAVELLA conversare con VITUCCI, il quale ha composto il numero di telefono e che poi passa il telefono a FAVELLA.

Favella: Questa giornata non sono problemi... Devi dire: ha detto (incomp.)... lo stanno a (incomp.)...

Vitucci: Non risponde, secondo me, sta... Tieni...

Nota: A questo punto risponde il chiamato.

Barboncino: Avvocato, buonasera...

Favella: Eh, tu vuoi dormire, vuoi dormire...!?

Barboncino: Eh, io voglio dormire, dove voglio dormire? io sto sveglio, sto pagando agli operai...

Favella: Ma dove stai, La Grigliata?

Barboncino: Sto a casa

Favella: A casa?

Barboncino: Eh, voi state al solito posto?

Favella: No, stiamo andando a fare un servizio però...

Barboncino: Eh, ci possiamo vedere a (incomp.)... dopo vado...

Favella: Eh, **questo ti deve fare un'imbasciata**, vedi...

Barboncino: (incomp.)...

Favella: **Ora te lo passo...** Aspetta ti deve fare un'imbasciata...

Barboncino: Eh

Nota: Al telefono interviene Vitucci.

Vitucci: Ué...

Barboncino: Oh...

Vitucci: **Se tieni quella ragazza, come me l'hai data ieri sera, no...?**

Barboncino: Eh...

Vitucci: **Era bella quella ragazza...!**

Barboncino: Eh?

Vitucci: Eh. **E lo sai già quanto... quanto...**

Barboncino: Va buono, dai. Poi... dopo...dove stai? Dopo ti chiamo io a te, parliamo da vicino, dai...

Vitucci: Ué, **se mi porti quella ragazza... 300 euro...**

Barboncino: Va buono, dai. Ho capito

Vitucci: Ciao

Barboncino: Ciao

Vitucci: Ciao, ué, però **dove essere come quella di ieri quella ragazza...?!**

Barboncino: Eh. Mi (incomp.)... sempre, ciao...

Vitucci: Ciao

Antonio: ora chiamo e vedo **dove sta a Napoli** ... io sto dove mi ha rimasto "o compagno mio" ieri

Favella: eh! verso le dieci... si può?

Antonio: se viene, **ce la faccio**, ti chiamo io a te

Favella: va bene, ciao

Antonio: ciao

La metafora relativa alla ‘ragazza’ veniva ripetuta – con evidente riferimento al consumo di sostanze stupefacenti rifornite dallo IORIO - in una conversazione del mese successivo.

Decreto n°: 1014/06

Progressivo n°: 1962

Numero intercettato : 3341856230

Intestatario : Iorio Antonio

Data Fonia : 21/4/06

ora : **18:58:13**
Utente : Iorio Antonio "Barboncino"
Interlocutore : Favella Francesco
Chiamata : Entrante
Numero : 3349422566
intestato a Cirillo Beniamino nato ad Adelfi (BA) il 15.02.1933

Conversazione intercorsa tra IORIO Antonio FAVELLA Francesco.

Antonio: pronto!
Favella: ué!
Antonio: tutto a posto?
Favella: eh.. una ragazza "più buona" di quella di ieri per le dieci stasera si può avere?
Antonio: eh.. devo chiamare quella "imbasciata".... la prima "guagliona" che venne... albina
Favella: eh!

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: **4624**
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : Iorio Antonio
Data Fonia : **18/5/2006**
ora : **19:36:03**
Utente : Iorio Antonio "barboncino"
Interlocutore : Gennaro
Chiamata : Entrante
Numero : 333/7581540
Intestatario: ROMANO Francesco, n. Na l'11/5/1971, res. Casalnuovo, via De Andrè, 3

Conversano IORIO Antonio "Barboncino" e tale Giovanni.

Antonio :don Gennaro!
Giovanni :Tonino, ma questi mi hanno mandato fino 'lloco... perché questo vuole un poco di vino buono...
Antonio :vieni qua, devi parlare qua... non parlare a telefono, sto... lavando la macchina... dove sta l' agenzia "Musica & Musica"
Giovanni :sto 'lloco, non ti arrabbiare
Antonio : ciao

All'inizio di giugno si registra una conversazione dal contenuto equivoco.

Progressivo n°: **3595**
Numero intercettato : 339/4081739
Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
Data Fonia : **6/6/2006**
ora : **13:18:14**
Utente : Vitucci Anselmo "Francuccio 'o muscio"
Interlocutore : Favella Francesco
Chiamata : Entrante
Numero : 3339837420
Intestato a Grassi Gennaro 21.08.1990 Acerra (NA)

In ambientale, si sente che CIOTOLA Flora, appena il chiamato risponde, cede il telefono a FAVELLA Francesco.

Favella:	<i>ohé dove sei?</i>
Franco:	<i>sto a casa!</i>
Favella:	<i>puoi venire 5 minuti qua?</i>
Franco:	<i>ora vengo subito, il tempo... vengo subito!</i>
Favella:	<i>il tempo che...5 minuti altrimenti vado io!</i>
Franco:	<i>5 minuti e sono lì!</i>
Favella:	<i>oh! prima di venire qua "...passa a prendere un pezzo di pane piccolino..."</i>
Franco:	<i>va bene</i>
Favella:	<i>dai fai presto!</i>
Franco:	<i>ciao</i>

Nella mattinata del 7/6/06, personale della Squadra Mobile traeva in arresto il latitante CACACE Antonio, in esecuzione del decreto di fermo n. 10072/05 R.G.N.R. del 24.4.2006 della D.D.A., per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, estorsione, ricettazione, porto e detenzione di armi, con l'aggravante prevista dall'art. 7 delle legge 203/91 (con riferimento al gruppo PEZZELLA gravitante in Frattaminore).

L'operazione di p.g., come spiegato nella informativa di reato n. 7978/06 del 27/7/07, trovava il suo epilogo grazie alle risultanze dell'attività investigativa espletata nel corso di questa indagine.

Invero, le intercettazioni telefoniche effettuate nell'ambito di questo procedimento, sull'utenza cellulare 334/1856230, intestata e in uso a IORIO Antonio, consentivano di individuare il rifugio del latitante e, al contempo, di raccogliere prove in relazione a un traffico di sostanza stupefacente, avente come protagonisti proprio l'arrestato CACACE Antonio, nonché EBOLI Vincenzo. Ciò dimostra ulteriormente i contatti di IORIO Antonio con ambienti dediti alla cessione di stupefacenti.

Anche la conversazione che segue non può che interpretarsi nel senso di una richiesta rivolta allo IORIO dal VITUCCI di una fornitura di sostanza stupefacente.

Progressivo n°: 9199
Numero intercettato : 334/1856230
Intestatario : IORIO Antonio
Data Fonia : 27/6/06
ora : 12:15:15
Utente : Iorio Antonio
Interlocutore : Vitucci Anselmo
Chiamata : Entrante
Numero : 339/4081739
Intestatario: RACCARI Antonio nato a Napoli il 23.11.1967

Conversano Vitucci Anselmo e IORIO Antonio detto Barboncino

Iorio:	<i>Oh...!</i>
Vitucci:	<i>Ué...</i>
Iorio:	<i>Oh...</i>
Vitucci:	<i>Ma stai ancora là...?</i>
Iorio:	<i>Stiamo ancora qua...</i>
Vitucci:	<i>State?</i>
Iorio:	<i>Eh</i>
Vitucci:	<i>Embè, tutto a posto?</i>

Iorio:	<i>Ma dà maltempo...</i>
Vitucci:	<i>Stai in un bel tempo?</i>
Iorio:	<i>Maltempo...</i>
Vitucci:	<i>E' maltempo?</i>
Iorio:	<i>Eh. Stiamo qua, eh, stiamo qua... stiamo qua, vieni, se vuoi venire...</i>
Vitucci:	<i>Sei pronto?</i>
Iorio:	<i>E' pronto?</i>
Vitucci:	<i>Come si chiama là...? "ho bisogno di affetto"...</i>
Iorio:	<i>Stanno tutti quanti, "Perla" sta qua... Sta "Perla", Michele... stanno tutti quanti...</i>
Vitucci:	<i>Eh, ma io ho bisogno di affetto...</i>
Iorio:	<i>D'affetto? <u>L'affetto ci sta...</u></i>
Vitucci:	<u>va buono, io ora vengo, ciao</u>
Iorio	: Ciao

In seguito, venivano captate altre intercettazioni rilevanti per le imputazioni in esame. Nel brano che segue, “Barboncino” contattava tale “Samuel” (che parlava con accento straniero), e gli chiedeva di raggiungerlo con “cinque compagni buoni”. I due concordavano di incontrarsi nei pressi del ristorante “Sayonara”, ubicato in Castel Volturno - Villaggio Coppola, luogo dove abitualmente cittadini extracomunitari smerciavano e smerciano sostanza stupefacente.

Progressivo n°: 14576
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : IORIO Antonio
Data Fonia : 9/9/06
ora : 21:54:39
Utente : IORIO Antonio
Interlocutore : Samuel
Chiamata : Uscente
Numero : 347/4370228
Intestato a De Sortis Luisa nata a NA il 27/03/1969, via priv. Maffettone, 14 Napoli
...O M I S S I S...
Antonio: <i>Io sono alla Sayonara... ti vuoi venire a fare una passeggiata qua... dove è il ristorante...?</i>
Samuel: <i>Dove?</i>
Antonio: <i>Ischitella... qua Licola... Ischitella qua...dove si trova bar Quattrostagione.. più avanti si trova il ristorante La Sayonara</i>
Samuel: <i>Ah...</i>
Antonio: <i>Io sono qua il ristorante la Sayonara...</i>
Samuel: <i>Mamma mia ...</i>
Antonio: <i>Dov'è il bar quattrostagioni... dove abbiamo avuto l'appuntamento.. incompl...</i>
Samuel: <i>E lo so....</i>
Antonio: <i>Più avanti...sta il ristorante la Sayonara</i>
Samuel: <i>Sì.... però io adesso sono a Mondragone...</i>
Antonio: <i>Eh..... <u>se tu hai cinque ragazzi buoni puoi venire...</u></i>
Samuel: <i>Ah.....</i>
Antonio: <u>Cinque ragazzi buoni..... capito...?</u>
Samuel: <i>Eh... ora vedo</i>

Antonio: Vedi un poco, poi mi richiami....incomp....

Deve evidenziarsi che, in proporzione alla enorme mole di materiale esaminata, gli episodi di cessione o di consumo di stupefacenti da parte degli indagati risultano essere in numero davvero limitato.

Ciò si spiega con l'esistenza di esplici divieti allo smercio di droghe imposti all'interno del clan e sanzionati con la esecuzione di vere e proprie spedizioni punitive (cd. gambizzazioni) ai danni dei partecipi inottemperanti.

Questo viene riferito in primo luogo dai collaboratori di giustizia che, concordemente, raccontano che nel territorio controllato dal clan MOCCIA non è tollerata la commissione di reati di strada (quali lo spaccio, i furti, le piccole rapine e quant'altro rientri nel concetto di microcriminalità), al fine di evitare gli effetti deleteri legati ad un consumo eccessivo di droghe da parte degli associati e, soprattutto, al fine di evitare di attirare l'attenzione delle FFOO.

Interrogatorio di D ANGELO Rocco del 16/11/07

“...omissis...il clan Moccia non si interessa di droga. Alcuni suoi affiliati trattano la droga di nascosto, sotto banco”.

Interrogatorio di D ANGELO Rocco del 22/11/07

Domanda: In che senso lei afferma che il clan Moccia è contrario alla droga?

Risposta: In tanti anni in cui ho lavorato per il clan Gaglione, per Del Prete, per Turino Antonio detto ‘o brancone (tutti appartenenti al clan Moccia, anche se Turino faceva qualche viaggio di droga per conto suo), non ci è stato mai permesso di vendere droga.

L'unica zona in cui i Moccia consentono che si venda droga è Caivano, il Parco Verde.

L'unico che fa la droga, nel clan, è LUCCI Antonio detto ‘o pazzo, il quale ha rapporti di droga con i clan di Secondigliano, come il clan Licciardi; egli fa passaggi di droga, nel senso che mette in contatto i fornitori con qualcuno che ha interesse ad acquistare la droga.

Mi risulta che Lucci Antonio, insieme a Fatale Rocco, ha fornito un kg di cocaina a Pinuccia ‘a maccarona, che ha una piazza di cocaina al rione Kennedy – IACP a Carditello; me lo disse proprio lei quando io le andai a chiederle 5.000 € per consentirle di vendere la droga. La consegna di droga alla maccarona è avvenuta nel periodo in cui io ero detenuto, essendo stato io arrestato il 20.11.04 e scarcerato l'11.9.06.

Domanda: Per quale motivo i Moccia sono contrari alla droga?

Risposta: forse perché vedono che muoiono tanti ragazzi, almeno per come mi è stato riferito nel nostro ambiente.

Domanda: La contrarietà non potrebbe essere determinata dal fatto che la presenza della droga porterebbe maggiori controlli di polizia?

Risposta: Sì, anche per questo, perché ad esempio vi sono zone dove si vende la droga e c'è sempre la polizia. Debbo però dire che forse su questo punto i MOCCIA si sono un po' rammolliti, visto che vi sono piazze di droga a Frattamaggiore – via Rossini, Carditello, Cardito centro, Caivano (da parte di referenti del clan, come Angelino Luigi ‘o paesano).

Domanda: Ha mai sentito di persone sparate ad Afragola per aver venduto droga?
Risposta: Sì, sono state sparate persone che vendevano droga a Salicelle (un insieme di palazzi tipo IACP) di Afragola; loro non volevano che si vendesse droga in quella zona, dove, per questo motivo, c'era sempre polizia; non so dire, però, i nomi delle persone sparate.

Domanda: A quando risalgono queste sparatorie?
Risposta: In vari tempi.

Domanda: Sa dire se vi sono state sparatorie di recente per questo motivo?
Risposta: Sì, recentemente ve ne sono state, prima del mio ultimo arresto del 25.9.07

Domanda: Sa dire chi si occupava di queste sparatorie?
Risposta: Ad occuparsi di queste cose era il gruppo di FAVELLA Francesco e su ordine del FAVELLA stesso (che gestisce Afragola ed oggi anche Arzano), come Tonino 'o riccio, Francuccio 'o muscio e poi vi sono tale 'o purpaiuolo (che è stato mio coimputato nel processo Gaglione ed abita nelle Salicelle), Giovanni capanera (fratello o cognato di Enzuccio 'o minorenne); queste persone si occupano anche di sparare nelle gambe nel caso di cavalli di ritorno fatti, ad esempio, a persone nostre amiche. I predetti si occupano di sparare nelle gambe a persone che risultano spacciare droga, per cui bisogna far capire a queste ultime persone che qui comandiamo noi.

Ma anche il collaboratore di giustizia FERRARA Angelo ha trattato 1 argomento:

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 9/9/08:

E' molto probabile, se non addirittura certo, che Ciro CAPOGROSSO sarà gambizzato da Totore 'o cane , in quanto Ciro spaccia droga a Casoria.

E ancora il 7/10/08:

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 7/10/08

1. *"gambizzazione" di un soggetto denominato "o limone", di cui non ricordo il nome, ma so dire che abita a Casoria in piazza san Paolo e che è intimo amico di Crescenzo, detto Fifì. Il fatto dovrebbe essere accaduto tra il 2007 e il 2008. So che l'anno scorso i due sono stati in vacanza all'estero, ma non so dire dove. "O limone" è anche molto amico dei fratelli LIVIGNI o LIVIGNO, che sono azionari del Crown Plaza, di Caserta, e di cui ho detto in un precedente interrogatorio. Della gambizzazione mi parlò lo stesso 'o limone, il quale mi disse che a sparare era stato Salvatore BARBATO detto 'o cane. Il motivo era stato che 'o limone spacciava; la "gambizzazione" era un avvertimento; 'o limone era amico di Crescenzo, ma i MOCCIA non consentono neppure agli amici di fare queste cose, intendo lo spaccio di droga. Il fatto avvenne a Casoria e 'o Limone fu portato in ospedale, forse al CTO di Napoli; mi sembra che lo abbia curato il dott. Franco Abbate di Casoria. omissis;*
2. *un'altra "gambizzazione" avvenne a Casoria alla via Pio XII; il ragazzo ferito si chiama Francesco, cognato di Michele PAPI, che successivamente fu ucciso; il fatto avvenne dopo la mia scarcerazione del 2006, anzi credo tra il 2007 e il 2008; la causale anche qui fu lo spaccio di droga: Francesco comprava la droga a Napoli e la spacciava a Casoria. Francesco poi mi disse che gli aveva sparato Totore 'o cane; me lo riferì lo stesso Francesco,*

che aggiunse anche di essere stato colpito ingiustamente in quanto in quel periodo egli non stava spacciando;

3. *“gambizzazione” di Carmine MALINCONICO, soggetto molto vicino alla famiglia MOCCIA, in quanto la moglie è parente di Anna MAZZA. Si è trattato di una punizione decisa all’interno del clan. Me ne parlò Pasquale ‘o cavallo, persona di fiducia di Pierino ‘a Siberia. Non so chi fu a sparare; si è parlato di Salvatore BARBATO solo perché questi tratta tali “questioni”, ma potrebbe essere stato utilizzato anche qualcun altro.*

E infine:

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 28/7/08

Adr: il duplice omicidio di Ignazio BASSONE e la moglie è stato ordinato dai MOCCIA, come ebbe a dirmi Crescenzo, di cui non ricordo il cognome, e ciò perché Ignazio preparava e vendeva nel suo chalet bottiglie per fumare il cobret.

I MOCCIA non vogliono che si spacci o si usi la droga, tanto che, per esempio, Gigino ‘o milord di cui ho parlato prima, che usa droga, è stato parcheggiato. Anna MAZZA, che gli vuole bene, gli ha comprato, anni addietro, un centro abbronzante, gestito dalla cognata, per “parcheggiarlo”. Prima il suo ruolo era di portare imbasciate e portare l’auto, proteggere Bruno, ecc.

Anche il collaboratore di giustizia **ORLANDO Carlo** nell’interrogatorio del 23 marzo 2007 alle ore 19.00, dichiarava:

“...omissis...i soggetti che effettuano lo spaccio vengono puniti dal clan, che non consente detta attività”.

Le circostanze riferite ricevono conferma dall’episodio di gambizzazione proprio di IORIO Antonio, l’indagato che, come evidenziato nella trattazione dei capi di imputazione in esame, risponde della gran parte di violazioni di cui all’art. 73 DPR 309\90. L’episodio risale al 23.1.2007, quando alle ore 18:35 in Cardito, al Corso Meridionale, all’interno della “Caffetteria Meridionale” lo IORIO veniva attinto alle gambe da colpi d’arma da fuoco cal 7,65 esplosi da un ignoto, rimanendo gravemente ferito. Nella circostanza, IORIO non forniva indicazioni utili all’individuazione dell’autore, né del movente del suo ferimento.

Inoltre, mentre erano in corso le intercettazioni, veniva gambizzato MAIELLO Luigi, dedito al piccolo spaccio, ad opera di LUCA Nicola e VITUCCI Anselmo. Nei loro confronti, proprio alla luce delle risultanze delle intercettazioni raccolte con la presente indagine, veniva disposto con autonomo procedimento un provvedimento cautelare.

A dimostrazione della diffusività del fenomeno, si riporta di seguito un elenco, redatto dalla Squadra Mobile, di episodi di gambizzazione verificatisi dal 2006 al 2008.

In data 11.5.2006 alle ore 4:55 circa in via Afragola (NA) alla via San Marco, MAIELLO Raffaele da Umberto nato ad Afragola il 3.10.1953, pregiudicato, veniva

attinto agli arti inferiori da colpi d'arma da fuoco, esplosi da ignoti. La vittima denunciava tentativo di rapina.

In data 2.9.2006 alle ore circa, in Cardito(NA) alla via S.S. Sannitica altezza concessionaria “Caruso”, SILVERIO Antonio nato ad Afragola il 30.11.1969 ivi res.te alla via G.Puccini, pluripregiudicato ritenuto gravitante nella consorteria criminale capeggiata da “Favella”, veniva attinto agli arti inferiori da colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti viaggianti a bordo di motociclo ed indossanti il casco. La vittima denunciava rapina.

In data 5.9.2006 alle ore 24:00 circa, in Afragola (NA) alla via Milano n. 10 all'interno di un esercizio di barberia MAIELLO LUIGI nato ad Afragola (NA) il 19.08.1959, pregiudicato, veniva fatto oggetto di colpi di arma da fuoco alle gambe, rimanendo gravemente ferito, ad opera di ignoto, che, travisato da casco integrale gli esplodeva 4 colpi di pistola cal. 7,65. Nella circostanza, MAIELLO Luigi (germano del predetto MAIELLO Raffaele) si trovava in compagnia di altri tre amici nel salone di barberia da lui gestito, per consumare “cocaina” (come egli stesso, assunto poi a s.i.t., raccontava agli inquirenti): in relazione a questo episodio di gambizzazione, rivelato proprio dalle intercettazioni ambientali e telefoniche svolte in questo procedimento penale, nonché nell'ambito del separato proc. penale n. 28822/06 relativo al fatto di sangue: si rinvia, per intero, alla OCCC n. 296/08 OCC del 29/4/08 allegata in questi atti nel faldone n. 13, nonché alla stessa informativa conclusiva di queste indagini redatta dalla Squadra Mobile il 17/12/07, e inserita nel faldone n. 2;

In data 16.9.2006 alle ore 23:00, in Casoria (NA) alla via Pio XII CILENTO Francesco nato a Napoli il 12.08.1977, res.te in Casoria alla via Pio XII n. 81, pregiudicato, veniva ferito agli arti inferiori da colpi d'arma da fuoco ad opera di ignoto che unitamente ad altra persona lo avvicinava a bordo di motociclo con il volto coperto da casco integrale, e dopo averlo inseguito gli esplodeva contro n. 7 colpi di pistola. Cilento denunciava tentativo di rapina.

In data 20.9.2006 alle ore 22:30 circa, in Afragola (NA) alla via Cristo Re MANNA Salvatore nato a Casoria (NA) il 3.09.1961 residente in Afragola alla via Calvanese n. 32, pregiudicato ritenuto anch'egli gravitante in contesti delinquenziali locali (nell'ambito del presente procedimento penale emergono contatti telefonici tra il predetto e VITUCCI Anselmo, finalizzati verosimilmente alla compravendita di sostanza stupefacente) veniva attinto agli arti inferiori da colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti viaggianti a bordo di ciclomotore indossanti casco integrale. La vittima denunciava tentativo di rapina.

In data 7.11.2006 alle ore 21:25 circa in Casoria, alla via Principe di Piemonte MAROTTA Luigi nato a Casoria l'1.08.1969 ivi res.te alla via San Paolo n. 36, pregiudicato, mentre era a bordo della sua auto, veniva attinto ad entrambe le gambe da colpi d'arma da fuoco, ad opera di ignoti viaggianti a bordo di Honda Transalp indossanti casco integrale. In sede di sopralluogo della Polizia scientifica venivano repertati 5 fori prodotti da proiettili sulla portiera lato guida dell'autovettura in uso alla vittima. La vittima denunciava un tentativo di rapina.

In data 3.10.2006 alle ore 15:15 circa, lungo la strada Caivano – Aversa, PURO Pasquale nato a Frattaminore il 20.12.1965, pluripregiudicato, veniva fatto oggetto di colpi d'arma da fuoco alle gambe, esplosogli contro, a suo dire, da ignoti mentre viaggiava a bordo del suo scooter, a scopo di rapina;

In data 13.10.2006 alle ore 18:10 circa, al C.so Italia di Cardito(NA), TESSITORE Antonio nato ad Afragola (NA) il 13.12.1965 ed ivi res.te alla via 1^a Traversa verga n. 8, pregiudicato, veniva fatto oggetto di diversi colpi d'arma da fuoco alla coscia dx ed alla gamba sx, ad opera di due giovani viaggianti a bordo di ciclomotore Honda SH entrambi indossanti casco con visiera. Nella circostanza Tessitore non forniva esaurienti delucidazioni a personale dell'Arma che procedeva in merito;

In data 3.12.2006 alle ore 00:18 circa, in Afragola (NA) alla via Diaz n. 47, LUONGO Giuseppe nato ad Afragola (NA) il 26.09.1967 ed ivi residente alla via Diaz, pregiudicato per reati in materia edilizia, veniva attinto da n. 3 colpi d'arma da fuoco cal 7,65 alla coscia dx e sx ad opera di un giovane che, nei pressi della sua abitazione, lo avvicinava e volutamente gli esplodeva alle gambe colpi d'arma da fuoco dileguandosi subito dopo. Secondo quanto riferito da personale dell'Arma che procedeva in merito, anche TESSITORE forniva nella circostanza dichiarazioni reticenti per quanto attiene l'indicazione dell'autore del reato e del movente;

In data 31.12.2006 alle ore 13:30 circa in Afragola (NA) alla via P. Nenni n. 2, ESPOSITO Giovanni nato a Napoli 22.05.1969 residente in Afragola (NA) alla via IX Traversa San Marco, pregiudicato per reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione ed altro, ritenuto contiguo al sodalizio criminale dei "Moccia" di Afragola, veniva attinto agli arti inferiori ed al polso sx. da colpi d'arma da Fuoco ad opera di due giovani che subito dopo facevano perdere le proprie tracce. Ai militari dell'Arma dei carabinieri intervenuti sul posto, Esposito non forniva spiegazioni plausibili circa quanto accadutogli;

In data 10.1.2007 alle ore 14:00 circa mentre percorreva a bordo di ciclomotore via Atellana, NATALE LETTUCCI Terenzio nato a Caserta il 6 gennaio 1979 residente in caivano (NA) alla S.P. Sannitica, pregiudicato, veniva avvicinato da due sconosciuti viaggianti a bordo di motociclo entrambi indossanti caschi integrali, gli esplodevano contro colpi d'arma da fuoco ferendolo alla gamba dx dileguandosi subito dopo. Sul posto personale dell'Arma dei Carabinieri repartava bossoli cal 7,65;

In data 23.1.2007 alle ore 18:35 in Cardito, al Corso Meridionale, all'interno della "Caffetteria Meridionale", IORIO Antonio nato ad Afragola (NA) il 28.04.1964 ivi residente alla via Lucania n. 11, pluripregiudicato, ritenuto gravitante nell'organizzazione camorristica capeggiata dalla famiglia MOCCIA di Afragola (NA) anche alla luce di una attuale attività investigativa coordinata da Codesta D.D.A. – Sost. Proc. d.ssa R. Capasso nell'ambito del proc. pen. 65092/04 R.G., veniva attinto alle gambe da colpi d'arma da fuoco cal 7,65 ad opera di ignoto, rimanendo gravemente ferito. Nella circostanza, IORIO non forniva indicazioni utili in ordine al movente ed agli autori a personale del Commissariato di P.S. di Afragola che interveniva nell'immediatezza;

In data 14.3.2007 alle ore 20:30 circa, in Afragola (NA) al Corso Napoli nei pressi di un circolo ricreativo "Ultras Napoli" FUSCO Nicola nato ad Acerra il 10.03.1984 residente in Afragola alla via Nazionale n. 40, veniva avvicinato da un giovane indossante casco integrale, il quale armato di pistola gli esplodeva contro tre colpi attingendolo alla gamba dx e sx, allontanandosi subito dopo a bordo di una Vespa di colore bianco. Le preliminari indagini svolte dal Comm.to di P.S. di Afragola che interveniva sul posto, confortate dalle dichiarazioni assunte dalla vittima, non consentivano di raccogliere elementi utili per l'individuazione degli autori e del movente;

In data 31.3.2007 alle ore 22:00 circa in Afragola angolo via Cristo Re **BARISCIANO Antonio** nato a Napoli il 16.09.1980, residente in Afragola alla via Nunziatella n. 38 mentre trovatisi in compagnia di amici veniva avvicinato da un giovane armato di pistola che gli esplodeva contro tre colpi attingendolo alla gamba sx; a tal proposito giova ricordare che BARISCIANO veniva escusso in qualità di testimone in ordine al ferimento del pregiudicato MANNA Salvatore nato a Casoria il 3.09.1961 attinto anch'egli in data 21.9.2006 da colpi d'arma da fuoco alle gambe mentre si trovava in via cristo Re di Afragola zona pineta comunale e di cui si è già riferito nell'informativa di reato cui la presente fa riferimento. Le modalità del ferimento di MANNA del tutto analoghe a quelle di BARISCIANO avvenute tra l'altro nello stesso luogo, sono doverosamente da relazionare all'attività info-investigativa esperita da personale del Commissariato di P.S. di Afragola il quale apprendeva, seppur confidenzialmente, che tale ferimento era da ricollegarsi all'attività di spaccio di sostanze stupefacenti che la vittima aveva intrapreso nei pressi di piazza Granturco e nei pressi della villa comunale. BARISCIANO, sebbene incensurato, risulta registrare diversi controlli di polizia in compagnia di persone gravate da precedenti penali per spaccio di sostanze stupefacenti o che ne fanno uso.

In data 10.4.2007 alle ore 22:30 circa in Arzano (NA) alla via Pecchia **CAIAZZO Salvatore** nato a Napoli il 21.09.1965, residente in Arzano (NA) alla via Pecchia snc Case Popolari, pregiudicato, veniva contattato al citofono della propria abitazione e fatto scendere con un pretesto, nell'atrio dello stabile veniva avvicinato da un uomo a lui sconosciuto il quale armato di pistola gli esplodeva contro alcuni colpi attingendolo alla gamba dx. Nella circostanza non forniva informazioni esaurienti sull'accaduto a personale dell'Arma dei carabinieri che procedeva in merito. Va rappresentato che notoriamente le Case Popolari di Arzano costituiscono una "piazza" per lo spaccio di sostanza stupefacente.

Altre "gambizzazioni" sono quelle accertate nel corso dell'indagine svolta dai C.C. di Arzano e relativa al procedimento penale n.29048/07 RGNR, culminata nella OCCC emessa dal GIP dott.ssa Primavera e conclusa con la sentenza di condanna – a seguito di giudizio abbreviato –emessa dal GUP dott. Cananzi:

In data 12.11.07 in Afragola veniva ferito alle gambe **CASONE Umberto**, fratello del pregiudicato CASONE Ciro (per tale fatto venivano condannati CIMINI Domenico, BARONE Gaetano, RUSSO Antonio, RUSSO Raffaele, VITUCCI Anselmo);

In data 19.11.2007 in Casoria veniva ferito alle gambe **MALINCONICO Carmine** (per tale fatto venivano condannati RUSSO Antonio, RUSSO Raffaele e BARONE Gaetano);

In data 25.8.2008 in Arzano veniva ferito alle gambe **DE ROSA Antonio** (per tale fatto venivano condannati RUSSO Raffaele, DI MICCO Mario, BARONE Gaetano).

CAPO 55 (detenzione di stupefacenti contestate a BELLEZZA Vincenzo, BARBETTA Vincenzo e IORIO Antonio).

Fatti accertati il 6.12.2006

Gli elementi di accusa si ricavano da due conversazioni captate sull'utenza in uso a IORIO Antonio, detto Barboncino.

Nella prima telefonata, lo IORIO veniva contattato da "Enzo (BELLEZZA Vincenzo, come identificato in altra occasione, vedi scheda personale), il quale faceva riferimento a una "imbasciata degli afragolesi" e gli chiedeva aiuto trovandosi in difficoltà.

Decreto: 1014/06
Progressivo: **18250**
Utenza telefonica: 3341856230
Data: **6.12.2006**
Ora: **18,54**
Fonia: Entrante
Utente IORIO Antonio
Interlocutore: Enzo
Numero: 334/1675000
Intestatario : HOKEUAKI ABDULHASIB, 12/05/85

IORIO Antonio e "Enzo".

*Iorio: Enzo
Enzo: ué, **Barba**
Iorio: tutto a posto?
Enzo: eh no, dove sei?
Iorio: io sto andando, sono quasi da Vincenzo , all'agenzia
Enzo: non puoi venire verso di qua? però non per dentro al parco, sopra al bar di qua?
Iorio: eh, mi devi dare il tempo che vado da Vincenzo e vengo, dai
Enzo: ehh che...
Iorio: a che parte?
Enzo: **Barbone...**
Iorio: ué, a che parte?
Enzo: **mi senti? se porti anche Vincenzo è buono**
Iorio: eh, allora viene anche lui
Enzo: te la ricordi quell'imbasciata degli "Afragolesi"?
Iorio: eh...!
Enzo: **quella imbasciata degli "afragolesi" di lloco...?**
Iorio: aspetta, ci vediamo da vicino, ci vediamo da vicino, ne parliamo da vicino& ciao
Enzo: tra quando tempo? mi chiami tu?
Iorio: eh, ti chiamo io e tu vieni fuori da Enzo*

Successivamente, circa quaranta minuti dopo, nella conversazione n. 18254 dello stesso giorno, ore 19.34, ENZO veniva richiamato dal BARBETTA (che utilizzava il telefono dello IORIO), e chiariva perché si trovava in difficoltà: riferiva che la Polizia era alla ricerca di qualcosa nel palazzo dove egli abitava e stava ancora lì sul posto aspettando lui. Enzo, perciò, chiedeva al BARBETTA aiuto per risolvere la situazione.

Il BARBETTA gli consigliava di non fare rientro a casa, per il momento.

Decreto: 1014/06
Progressivo: **18254**
Utenza telefonica: 334/1856230
Data: **6.12.2006**

ora **19,34**

Fonia: Uscente

Utente: IORIO Antonio

Interlocutore: Enzo

Numero: 334/1675000

Intestatario : Hokeudki Abdulhasib nato il 12.05.1985

IORIO Antonio, BARBETTA Vincenzo e Enzo

Enzo: *Pronto?*

Iorio: *eh , un attimo*

Barbetta: *ué, ué...!*

Enzo: ***don Vincenzo, don Vincenzo...!***

Barbetta: *che è successo?*

Enzo: ***eh, tengo un problema serio!***

Barbetta: *che è successo?*

Enzo: ***io me ne sono dovuto andare di casa!***

Barbetta: *vero...?*

Enzo: ***“compagni di Afragola”***

Barbetta: *...inc... dove stai?*

Enzo: *io, sto a Napoli*

Barbetta: *eh, che problema ci sta?*

Enzo: ***quel fatto che vi dissì io?!***

Barbetta: *chi...?*

Enzo: ***quel fatto che vi dissì io, il fatto dei "zozzi"***

Barbetta: *ah, ah.....*

Enzo: ***eh, adesso stanno smontando tutto coso sotto là... coso...***

Barbetta: *ah , ma i "scopatori"? (Poliziotti)*

Enzo: *ah!?*

Barbetta: ***i scopatori?***

Enzo: ***eh, bravo***

Barbetta: *...inc...*

Enzo: *avete capito, don Vincenzo?*

Barbetta: ***ho capito, adesso stanno facendo un macello lloco***

Enzo: ***mamma mia, e che stanno combinando, don Vincenzo! adesso stanno aspettando a me, avete capito?***

Barbetta: *stanno aspettando a te?*

Enzo: *eh!*

Barbetta: *ho capito, eh mo' stanno ancora là?*

Enzo: *stanno là, altre macchine, motociclette...*

Barbetta: ***ci sta pure "Carlucciello"?***

Enzo: ***eh, lui proprio sta!***

Barbetta: ***ah, sta proprio lui loco!***

Enzo: *avete capito?*

Barbetta: ***va bene, dai; eh, ma posso mica andare là sul posto?***

Enzo: *non ho capito...*

Barbetta: *ho detto: ‘posso mai andare là io...?’*

Enzo: *andare?*

Barbetta: *ho detto: ‘posso mai andare là’, che vado a fare??!*

Enzo: ***no, no, e che andate a fare là?***

Barbetta: *ah... ah...*

Enzo: ***vedete se sapete a qualcuno, dai***

Barbetta: *stanno sul posto adesso?*

<i>Enzo:</i>	<i>sta sul posto lui</i>
<i>Barbetta:</i>	<i>ah, sta lì, va bene dai, tu dove stai?</i>
<i>Enzo:</i>	<i>io sto girando, don Vincenzo!</i>
<i>Barbetta:</i>	<i>bah, beh, dico: stai per lì?</i>
<i>Enzo:</i>	<i>no, io non sto qua, <u>sto a Napoli</u>...</i>
<i>Barbetta:</i>	<i>...inc...</i>
<i>Enzo:</i>	<i>aspettate, non vi sento, dite...</i>
<i>Barbetta:</i>	<i>stanno a casa tua?</i>
<i>Enzo:</i>	<i>eh, sotto al palazzo; no, sopra non c'è nessuno</i>
<i>Barbetta:</i>	<i>va bene, ho capito, dai, ho capito</i>
<i>Enzo:</i>	<i>sta dentro il palazzo, avete capito?</i>
<i>Barbetta:</i>	<i>va bene ...inc...</i>
<i>Enzo:</i>	<i>va bene, ciao, ciao</i>

Gli accertamenti svolti a seguito dell’ascolto della conversazione, consentivano di acclarare che personale del Commissariato P.S. di Afragola, proprio nel pomeriggio del 6/12/06, alle ore 18:00 circa, avevano effettuato un’operazione tesa a contrastare il traffico degli stupefacenti nel *Parco Verde* di Caivano.

Essi avevano operato sulla base di notizie ricevute in merito al fatto che AMATO Rosa, meglio conosciuta come “*Rosetta ‘a terrorista*”, occultava presso la propria abitazione, o pertinenze della stessa, un ingente quantitativo di sostanza stupefacente, a fini di spaccio. Nel corso dell’attività di perquisizione, effettuata presso lo stabile ove abitava Rosetta, nell’isolato B2/6), i poliziotti avevano ispezionato il vano dell’ascensore, ove avevano rinvenuto e sottoposto a sequestro complessivamente gr. 250 di sostanza stupefacente del tipo eroina e cocaina.

Gli operatori non avevano proceduto a perquisire anche il domicilio di *Rosetta la terrorista*, in quanto l’abitazione risultava in quel momento disabitata (cfr. all. n. 16).

Le telefonate sopra descritte consentivano, proprio perché correlate all’intervento effettivamente eseguito al *Parco Verde* dalla polizia, di stabilire subito l’identificazione dell’interlocutore di BARBETTA Vincenzo in BELLEZZA Vincenzo (figlio, appunto, di AMATO Rosa, la *Terrorista*). Gli accertamenti anagrafici permettevano di verificare che AMATO Rosa (residente in Caivano, alla Circum.ne Ovest. Parco Verde, B2-corte 6, scala 6, int. 9, coniugata con BELLEZZA Giovanni) aveva un figlio convivente, BELLEZZA Vincenzo.

Gli elementi di riscontro facevano dedurre, con certezza, che l’“*Enzo*” interlocutore del BARBETTA e di cui alla precedente conversazione fosse proprio BELLEZZA Vincenzo, il quale, probabilmente, resosi conto del pericolo incombente, si era allontanato dalla zona, chiedendo, contemporaneamente, l’intervento del BARBETTA.

Dal contenuto della seconda conversazione riportata, può quindi concludersi che la droga rinvenuta e sequestrata nel vano dell’ascensore (la cui detenzione non era stata addebitata ad alcuno) era, in realtà, del BELLEZZA, il quale si era rivolto al BARBETTA proprio per farsi aiutare ad eludere il controllo della p.g., in virtù delle conoscenze che lo stesso BARBETTA aveva tra quelle F.F.O.O.

In particolare nella conversazione si faceva riferimento a tale *Carlucciello*, che potrebbe identificarsi nel sovrintendente Carlo Formisano del Commissariato p.s. di Afragola, che era infatti intervenuto nell’occasione.

La lettura delle due conversazioni riportate consente di evidenziare che il BELLEZZA si era rivolto al BARBETTA e allo IORIO appena insorto il problema; aveva alluso all' "imbasciata degli afragolesi", chiedendo allo IORIO "te la ricordi l'imbasciata degli afragolesi?" presupponendo che lo IORIO ne fosse dunque a conoscenza e precisando, anzi "degli afragolesi di lloco", come per specificare di quale partita di droga stesse parlando. I due soggetti ai quali egli si era rivolto per ottenerne aiuto (Barbone e BARBETTA) avevano compreso immediatamente di che cosa egli parlava, e si erano resi anche disponibili dare aiuto: il BARBETTA aveva ipotizzato addirittura di recarsi sul posto dove si stava svolgendo la perquisizione (verosimilmente per parlare con il poliziotto indicato come "Carlucciello") ma poi, d'accordo con il BELLEZZA, aveva rinunziato, per il rischio di rimanere coinvolto direttamente nella vicenda.

Alla luce di tali considerazioni, se da un lato deve ritenersi, senza ombra di dubbio, che la detenzione della sostanza stupefacente rinvenuta e sequestrata dal Commissariato p.s. di Afragola (all'interno del vano ascensore del caseggiato in cui abitava il BELLEZZA) sia senz'altro attribuibile al BELLEZZA, dall'altro non possono ritenersi sussistenti gravi indizi di colpevolezza con riferimento allo stesso reato anche a carico di BARBETTA Vincenzo e di IORIO Antonio, nei confronti dei quali non è possibile ritenere accertato l'effettivo contributo fornito a fronte dell'aiuto richiesto.

CAPO 56 (art. 459, 453 c.p. contestati a IORIO Antonio)

Nel mese di ottobre 2006, l'intercettazione telefonica delle utenze di IORIO consentiva di accettare la commissione di reati di detenzione di valori di bollo falsificati, per i quali venivano arrestati - avendo agito in concorso con IORIO Antonio - CAROSI Marco e DOLPINO Beniamino (cfr. informativa di reato n. cat.2/2006 n.1410 datata 6.10.2006 relativa all'arresto in flagranza di reato di CAROSI Marco e Dolpino Beniamino, effettuato dal personale del Comm.to di P.S. di Frattamaggiore; all. n. 19 ter).

Già nei mesi precedenti, si rilevavano sull'utenza di IORIO Antonio detto *barboncino* numerosi contatti telefonici con tali *Marco* e *Beniamino*.

In particolare, nei giorni precedenti 1 arresto di CAROSI e DOLPINO, si registravano conversazioni telefoniche da cui si evinceva che lo IORIO intratteneva rapporti con il CAROSI relativi a della merce, non meglio specificata, ma ritenuta verosimilmente di natura illecita, che lo stesso avrebbe dovuto piazzare presso potenziali acquirenti attraverso il CAROSI.

Quest'ultimo, peraltro, da ciò che emergeva dalle intercettazioni, aveva infruttuosamente incontrato un cliente a Roma.

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: **15532**
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : IORIO Antonio
Data Fonia : **3/10/06**
ora : **15:29:40**

Utente :IORIO Antonio
 Interlocutore :CAROSI Marco
 Chiamata :Uscente
 Numero :338/3406851
 Intestatario: CAROSI Marco nato a Valmontone (RM) il 21.02.1969.

Conversano IORIO Antonio e CAROSI Marco

Carosi: *Pronto*
 Iorio : *pronto*
 Carosi: *ué, Antonio*
 Iorio : *ehm... dimmi*
 Carosi: *Antonio, me ne sto scendendo, Antonio, non hanno voluto fare carta, perché hanno visto e hanno visto che ... che si facevano, hai capito*
 Iorio : *che cosa ha fatto?*
 Carosi: *hanno visto che ... non ci sono piaciute!*
 Iorio : *com'è, non ci sono piaciute?*
 Carosi: *mo' che vengo, dai, parliamo da vicino, dai ...*
 Iorio : *va bene allora ... come stavano così stanno?*
 Carosi: *eh!*
 Iorio : *va bene, aspetto a te che scendi, dai*
 Carosi: *va bene*
 Iorio : *quando tempo ci metti?*
 Carosi: *e penso un'oretta e mezzo, dai, il tempo che vengo...*
 Iorio : *va bene, mo' che vieni mi chiami dai, ciao*
 Carosi: *ok ciao ciao*

Decreto n°: 1014/06
 Progressivo n°: **15543**
 Numero intercettato : 3341856230
 Intestatario : IORIO Antonio
 Data Fonia : **3/10/06**
 ora : **17:09:28**
 Utente :IORIO Antonio
 Interlocutore :CAROSI Marco
 Chiamata :Uscente
 Numero :338.3406851
 Intestatario: CAROSI Marco nato a Valmontone (RM) il 21.02.1969.

Conversano IORIO Antonio e CAROSI Marco.

Iorio : *Marco*
 Carosi: *ué, Tonino, sto ancora sopra la Casilina, vedi, adesso mi sono fermato a prendere un caffè ! oì*
 Iorio : *ancora sopra la Casilina a Roma?*
 Carosi: *eh all'area di servizio*
 Iorio : *va bene, ma è sempre negativo? stai venendo ...inc.. allora*
 Carosi: *ahh*
 Iorio : *stai venendo sempre negativo?*
 Carosi: *eh, è sempre negativo! però adesso tenevo, mo' mi hanno chiamato un altro cliente, hai capito? però gli ho detto: "fammi sapere la risposta e poi te li fai" non mi far stare imballato tutta la giornata*
 Iorio : *senti a me: se tu stai alla Casilina e questo ...inc... ce li porti dopo, perché ...inc... "chiude la posta eh, ...inc... il compagno mio ...io ... la posta la chiude, non la apro più", stiamo facendo troppe figure hai capito o no? io...*

<i>Carosi:</i>	<i>eh no, hai ragione hai ragione</i>
<i>Iorio</i>	: <i>perché, senti a me, tutto coso è una fatica da niente, noo</i>
<i>Carosi:</i>	<i>ehh</i>
<i>Iorio</i>	: <i>stiamo da venti giorni e quando facciamo le fatiche che ci stanno, quanto ci mettiamo, un anno!?</i>
<i>Carosi:</i>	<i>eh, no, perché questo che ...'sta persona qua, <u>questo amico qua ha detto che non gli sono piaciute</u>, <u>adesso ho avuto un'altra chiamata</u>, hai capito?</i>
<i>Iorio</i>	: <i>com'è, non ci sono piaciute ..? .inc... buone noo</i>
<i>Carosi:</i>	<i>eh, infatti le prime che diedi andavano bene, hai capito?</i>
<i>Iorio</i>	: <i>ma pure queste, sono le stesse</i>
<i>Carosi:</i>	<i>eh, lo so che sono sempre le stesse... e lui ha detto che non ci sono piaciute perché <u>ha fatto con il dito sopra</u></i>
<i>Iorio</i>	: <i>ma quando mai ..!inc.... <u>col dito sopra si scambiava</u>inc... quelle di Napoli queste sono...</i>
<i>Carosi:</i>	<i>eh, infatti hai capito? <u>adesso tengo un altro cliente, ho avuto appena adesso la chiamata, lo sto aspettando</u>, hai capito?</i>
<i>Iorio</i>	: <i>ehh quello</i>
<i>Carosi:</i>	<i>mi sono fermato qua alla Casilina</i>
<i>Iorio</i>	: <i>io ho preso appuntamento alle otto ...inc... che devi avere</i>
<i>Carosi:</i>	<i>eh va bene</i>
<i>Iorio</i>	: <i>va bene</i>
<i>Carosi:</i>	<i>ciao, alle otto devi stare qua, ciao</i>
<i>Iorio</i>	: <i>ciao</i>

Subito dopo, era il DOLPINO a richiamare lo IORIO, il quale gli riferiva che lo aveva chiamato il CAROSI (da lui definito cripticamente “*quello delle fotografie*”, con riferimento evidentemente all’attività di copia e falsificazione).

Progressivo n°: **15545**
 Numero intercettato : 3341856230
 Intestatario : IORIO Antonio
 Data Fonia : **3/10/06**
 ora : **17:12:10**
 Utente : IORIO Antonio
 Interlocutore: Dolpino Beniaminio
 Chiamata : Entrante
 Numero : 348/3045337
 Intestatario: Dolpino Beniamino nato a Caserta 29/09/1978 residente a Caivano Via Semonella n.1

Conversazione tra Iorio Antonio detto Barboncino e Dolpino Beniamino

Antonio: *Pronto!*
Beniamino: *Antonio.... Antonio....Antonio...*
Antonio: *Oh...*
Beniamino: *Mi senti? Dove sei?*
Antonio: *Sono da Musica e Musica* (n.d.t. negozio di Barbetta Vincenzo)
Beniamino: *Dove sei?*
Antonio: *Da Musica e Musica... ... ho detto.... cinque minuti fa mi ha chiamato quello delle fotografie* (ndt. si riferisce a Marco Carosi)
ho detto... incompl... stasera o fai o alle otto (20.00) devi stare qua

<i>Beniamino:</i>	<i>Alle otto precise</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Prenditi le fotografie... e porta le fotografie indietro</i>
<i>Beniamino:</i>	<i>O mi dai il fatto dei soldi o glieli porto un'altra volta indietro e dico...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Una volta che vieni qua.... fai conto che la casa incomp.... fotografie.... non portare nessuna fotografia più</i>
<i>Beniamino:</i>	<i>Va bene... Antonio dove</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Perciò o le levi o è chiuso...</i>
<i>Beniamino:</i>	<i>O ci dai i soldi oppure te li prendi ... te li porti...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Perciò quando tu mi hai chiamato...</i>
<i>Beniamino:</i>	<i>Ho visto ... ho visto che...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Io stavo parlando proprio con lui...io stavo dormendo che ho fatto un poco tardi questa notte che sono stato a mangiare.... "Dice che hanno messo le dita sopra e qualche una lo ha fatto di nuovo"</i>
<i>Beniamino:</i>	<i>Eh...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Ho detto: "Vedi, se non piacciono, le riporti indietro e vediamo per qualche altro paesaggio, però è necessario che chiudiamo"</i>
<i>Beniamino:</i>	<i>Va bene allora ti aspetto no perché...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Incomp.....</i>
<i>Beniamino:</i>	<i>Ce li ho qua....tengo a Pasquale e</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Alle otto... incomp...</i>
<i>Beniamino:</i>	<i>Allora facciamo così: per le nove sono qua, così facciamo</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Allora per le nove sono anche da te incomp... Ué... ieri sono andato dal compagno nostro là.... no...?</i>
<i>Beniamino:</i>	<i>Embè...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Eh.... incomp... 50 euro ... no</i>
<i>Beniamino:</i>	<i>No ho capito</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Incomp.... non erano molto buone "le cartoline"</i>
<i>Beniamino:</i>	<i>Eh...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Alcune sono proprio sbiadite</i>
<i>Beniamino:</i>	<i>Va bene, Antonio, poi quando ci vediamo da vicino parliamo da vicino</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Sì, ci vediamo da vicino</i>
<i>Beniamino:</i>	<i>Ci vediamo alle nove precise a casa mia... ciao... ciao... Antonio</i>
<i>Antonio:</i>	<i>Eh... ci vediamo a casa tua... ciao... ciao</i>

Due giorni dopo:

Decreto n°: 1014/06
 Progressivo n°: **15668**
 Numero intercettato : 3341856230
 Intestatario : IORIO Antonio
 Data Fonia : **5/10/06**
 ora : **17:23:24**
 Utente : IORIO Antonio
 Interlocutore :CAROSI Marco
 Chiamata :Uscente
 Numero : 338/3406851
 Intestatario: CAROSI Marco nato a Valmontone (RM) il 21.02.1969.

Conversano IORIO Antonio e CAROSI Marco.

Carosi: *Pronto*
Iorio *: pronto Marco*

<i>Carosi:</i>	<i>u�, Antonio</i>
<i>Iorio</i>	: <i>dove stai?</i>
<i>Carosi:</i>	<i>Antonio, sto ancora a Roma! sto aspettando a questo cliente che se li viene a prendere!</i>
<i>Iorio</i>	: <i>ahh</i>
<i>Carosi:</i>	<i>sto ancora a Roma!</i>
<i>Iorio</i>	: <i>va bene, ci vediamo stasera? nooo!</i>
<i>Carosi:</i>	<i>stasera, io perch� io sto con la macchina, non ti preoccupare, io appena vengo, pure a mezzanotte ti chiamo</i>
<i>Iorio</i>	: <i>ciao</i>
<i>Carosi:</i>	<i>va bene</i>

Decisiva, poi, ai fini dell'arresto, la sequenza di contatti telefonici (prog. 15703-15720), intercorsi nella giornata del 6.10.2006, dalle ore 07:17 alle ore 15:43 fra i predetti soggetti e lo IORIO, tutti relativi alla compravendita di merce illecita.

Nello specifico, si veniva a conoscenza di un incontro imminente fra lo IORIO e il CAROSI, fissato in Cardito al corso Meridionale, innanzi al bar denominato *Caffetteria Meridionale*.

Decreto n�: 1014/06
Progressivo n�: 15703
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : IORIO Antonio
Data Fonia : 6/10/2006
ora : 07:17:26
Utente :IORIO Antonio "barboncino"
Interlocutore :CAROSI Marco
Chiamata :Uscente
Numero :3383406851
Intestatario: CAROSI Marco nato a Valmontone (RM) il 21.02.1969.

Conversano IORIO Antonio e CAROSI Marco.

<i>Carosi:</i>	<i>Pronto</i>
<i>Iorio</i>	: <i>pronto, Marco, buongiorno</i>
<i>Carosi:</i>	<i>buongiorno Tonino</i>
<i>Iorio</i>	: <i>ehh come stanno le cose?</i>
<i>Carosi:</i>	<i>Tonino mi hanno ... te li devo portare un'altra volta</i>
<i>Iorio</i>	: <i>...inc...</i>
<i>Carosi:</i>	<i><u>li ha provati e si sono scambiati anche questi!</u></i>
<i>Iorio</i>	: <i>...inc..</i>
<i>Carosi:</i>	<i><u>tengo una striscia sana sana scambiata, adesso te la faccio vedere, o�</u></i>
<i>Iorio</i>	: <i>va bene ...inc.... quando ci vogliamo vedere?</i>
<i>Carosi:</i>	<i>senti, io alle otto devo accom... alle otto e mezzo accompagnavo le creature a scuola, accompagnavo le creature a scuola e vengo</i>
<i>Iorio</i>	: <i>va bene dai, aspetto la chiamata tua, dai</i>
<i>Carosi:</i>	<i>eh</i>
<i>Iorio</i>	: <i>va bene ciao</i>
<i>Carosi:</i>	<i>ciao</i>

Decreto n�: 1014/06

Progressivo n°: **15707**
 Numero intercettato : 3341856230
 Intestatario : IORIO Antonio
 Data Fonia : **6/10/06**
 ora : **12:05:18**
 Utente :IORIO Antonio
 Interlocutore :CAROSI Marco
 Chiamata :Uscente
 Numero :3383406851
 Intestatario: CAROSI Marco nato a Valmontone (RM) il 21.02.1969.

Conversano IORIO Antonio e CAROSI Marco.

<i>Carosi:</i>	<i>Pronto?</i>
<i>Iorio</i>	: <i>ah, ah! ... Marco</i>
<i>Carosi:</i>	<i>ué, Antonio</i>
<i>Iorio</i>	: <i>aspettavo la chiamata tua, dove stai?</i>
<i>Carosi:</i>	<i>eh sono un attimo ad ...inc... sto facendo</i>
<i>Iorio</i>	: <i>e, però senti a me, io faccio venire i muratori da Casale e tu nemmeno, nemmeno sei pronto, ehh!?</i>
<i>Carosi:</i>	<i>...inc... li tengo nella macchina li tengo, già me li sono presi da sopra</i>
<i>Iorio</i>	: <i>va bene allora sentimi a me</i>
<i>Carosi:</i>	<i>ah</i>
<i>Iorio</i>	: <i>vediamoci che facciamo un po' i conti, così, paghiamo un po' a questi di Casale, dai, ci vediamo alla caffetteria Meridionale</i>
<i>Carosi:</i>	<i>eh fra quando?</i>
<i>Iorio</i>	: <i>5 minuti, 10 minuti, il tempo che mi devo muovere io ...inc...</i>
<i>Carosi:</i>	<i>va bene, allora</i>
<i>Iorio</i>	: <i>ciao...</i>
<i>Carosi:</i>	<i>ciao, ciao</i>

Progressivo n°: **15720**
 Numero intercettato : 3341856230
 Intestatario : IORIO Antonio
 Data Fonia : **6/10/06**
 ora : **15:43:43**
 Utente : IORIO Antonio "barboncino"
 Interlocutore : DOLPINO Beniamino
 Chiamata : Entrante
 Numero : 348/3045337
 Intestatario: Dolpino Beniamino nato a Caserta 29/09/1978 residente a Caivano Via Semonella n.1

Conversano IORIO Antonio e DOLPINO Beniamino.

<i>Iorio:</i>	<i>Beny!</i>
<i>Dolpino:</i>	<i>Antonio!</i>
<i>Iorio:</i>	<i>eh, senti a me mo' ... ne parliamo da vicino, le cose eh...! ne parliamo da vicino proprio, non ti muovere proprio</i>
<i>Dolpino:</i>	<i>noo, sto andando a Napoli</i>
<i>Iorio:</i>	<i>allora, quando vieni da Napoli, mi chiami e ci sentiamo, eh così</i>
<i>Dolpino:</i>	<i>va bene ciao, ciao</i>
<i>Iorio:</i>	<i>la fatica è andata a testa in giù</i>
<i>Dolpino:</i>	<i>va bene ciao</i>
<i>Iorio:</i>	<i>ciao</i>

Al fine di riscontrare la fondatezza della ipotesi investigativa relativa a un rapporto fra i predetti finalizzato all'immissione sul mercato di merce illegale, veniva predisposto un immediato servizio di appostamento nel luogo di incontro.

Gli agenti del Commissariato p.s. di Frattamaggiore intervenuti sul posto, notavano, alle ore 14.00, CAROSI Marco fermo nel parcheggio del bar. Lo sottoponevano a controllo e rinvenivano, in una cartellina di colore rosso appoggiata sul cruscotto della sua auto, il seguente materiale: n.277 strisce sulle quali, per ognuna, erano apposte n.6 marche da bollo di euro 14.62 palesemente contraffatte; n.5 strisce su cui erano apposte, su ognuna, nr.5 marche da bollo palesemente contraffatte.

All'atto della perquisizione lo stesso CAROSI dichiarava di essere a conoscenza di trasportare merce contraffatta.

Veniva quindi effettuata una perquisizione anche presso 1 abitazione di DOLPINO Beniamino, che consentiva di rinvenire e sequestrare: n. 43 strisce con su apposte marche da bollo da euro 14,62 dello stesso tipo di quelle sequestrate al CAROSI, palesemente contraffatte nell'importo; una pistola P.B. cal. 6,35 senza matricola e con caricatore inserito; n. 6 cartucce cal.6,35; n. 1 banconota da euro 50,00, palesemente falsa; n. 3 modelli di carta d'identità in bianco recanti numeri di serie inesistenti e altro materiale di possibile interesse investigativo.

Alla luce delle risultanze delle perquisizioni e dei sequestri, il CAROSI e il DOLPINO venivano tratti in arresto. Il procedimento a loro carico veniva definito con sentenza di applicazione di pena concordata dalle parti (cfr. nel faldone n. 13).

LA QUARTA PARTE DELLE INDAGINI

Il gruppo di Arzano

Nel corso dell'attività investigativa illustrata nella terza parte di questa OCC, emergeva che FAVELLA Francesco, detto “*o Cecce*” intratteneva stretti rapporti con persone che operavano nella zona di Arzano.

In particolare, le intercettazioni telefoniche rivelavano contatti, tramite CIMINI Domenico, con PUZONE Andrea fino alla data della sua uccisione, insieme al figlio Salvatore, in un agguato di chiara matrice camorristica, il 6.3.2007 in Arzano.

Il PUZONE - come evidenziato dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia - rivestiva il ruolo di responsabile, in particolare per il settore delle estorsioni, dell'articolazione arzanese del clan MOCCIA, ed in questa veste si relazionava con FAVELLA Francesco, reggente della zona di Afragola ed Arzano.

Gli elementi raccolti nel presente procedimento ed anche nel diverso procedimento fondato sulle indagini compiute dai CC di Arzano, in cui veniva emessa la OCC della dott. Primavera – di cui si è detto inizialmente (cfr. faldone 13) - dimostravano che, dopo la uccisione del PUZONE, la gestione di Arzano per conto del FAVELLA veniva

curata da CIMINI Domenico (si cfr., in proposito, l'informativa n. 4/32-112 del 28/2/08 dei C.C. di Arzano, inserita nel faldone n. 10).

Con la ordinanza richiamata ed acquisita in atti, emessa nei confronti di CIMINI Domenico + 12, venivano tratti in arresto nell'ottobre 2008 molti dei soggetti protagonisti anche della presente indagine, ed in particolare, oltre al CIMINI, BARONE Gaetano, detto “*o barone*”; BRANCATO Gennaro, detto “*o calabrese*”; DEL PRETE Pasquale; DI ANNICELLA Giovanni; DI MICCO Mario; PEZZELLA Salvatore, detto “*totore ‘o curt*”; RUSSO Antonio; RUSSO Raffaele, detto “*cartolandia*”; VITUCCI Anselmo, detto “*Francuccio ‘o muscio*” oppure “*o muollo*” (cfr. O.C.C.C. emessa dal GIP dott.ssa Primavera, nel faldone n. 13).

Il procedimento penale n. 29048/07 R.G.N.R., avente ad oggetto reati di estorsione aggravati ai sensi dell'art. 7 L. 203/91 in riferimento al clan Moccia ed alcuni episodi di ‘gambizzazione’, veniva poi definito con rito abbreviato (cfr. sentenza di condanna del GUP dott. Cananzi dell’8.6.2009, la cui motivazione è stata allegata dal P.M. con la integrazione atti dell’ 11.6.2010) .

Fino agli anni ‘90, Arzano e le aree limitrofe furono teatro di una cruenta contrapposizione tra l’organizzazione della N.C.O. diretta da Raffaele CUTOLI e la Nuova Famiglia, composta dall’aggregazione di vari clan, finalizzata a riconquistare l’egemonia dei traffici illeciti .

Al termine dello scontro, che vide la sconfitta e la disgregazione della Nuova Camorra Organizzata di Raffaele CUTOLI, l’area di Arzano, anche per motivi geografici, essendo confinante con Afragola, cadeva sotto il controllo del sodalizio dei MOCCIA.

Già da quel periodo peraltro erano operativi in quelle zone soggetti che poi sarebbero diventati di primissimo piano all’interno del clan MOCCIA, come RAUCCI Vincenzo, detto *Enzuccio ‘o Minorenne* e ANGELINO Giuseppe detto *Peppe ‘o Lupo*. Ed infatti, il dichiarante RUGGIERO Pasquale nel suo interrogatorio del 14/3/05 (cfr. faldone n. 11) raccontava che “*RAUCCI Vincenzo e Peppe ‘o lupo, ad esempio, uccisero il fratello di EFFICE Agrippino; lo uccisero nel circolo di Arzano, in Via Alfredo Pecchia*”.

Nei periodi successivi, peraltro, l’espansione del clan DI LAURO nelle aree di Secondigliano, Casavatore e Melito, si “prolungava” fino ad Arzano, che cadeva di conseguenza sotto il controllo del predetto clan.

Le indagini eseguite tra il 1997 ed il 1999 dalla Squadra Mobile, finalizzate a contrastare l’ingente traffico di sostanza stupefacente gestito dal clan DI LAURO, consentivano di individuare, sull’area di Arzano, tale GARGIULO Pasquale, esponente di rilievo del predetto sodalizio, nonché fiduciario di AMATO Raffaele.

Negli anni successivi, le dichiarazioni del collaboratore di giustizia ROCCO Domenico, consentirono di fornire riscontro alla notizia secondo la quale i fratelli GIRARDI (Domenico e Ciro) erano i referenti, per il traffico di sostanza stupefacente in Arzano, del sodalizio dei DI LAURO.

Nell’anno 2003, si rilevarono i primi segnali di un’implosione all’interno del clan DI LAURO, connessa alla gestione dei traffici illeciti e, nello specifico, di quello della droga. La contesa creò una spaccatura in seno al sodalizio, che sfociò in un cruento scontro armato tra gli esponenti del clan DI LAURO con i cosiddetti “scissionisti”.

Gli arresti operati dalle FFOO, risultato delle attività investigative eseguite nel corso della c.d. faida, e la morte di molti degli appartenenti alle due fazioni criminali produsse un indebolimento che determinò, dopo l'estate del 2006, le condizioni per un accordo riguardante la ripartizione della gestione dei traffici illeciti, con particolare riguardo al traffico delle sostanze stupefacenti.

Nonostante la tregua tra il clan DI LAURO e gli Scissionisti, i fratelli GIRARDI Ciro e Domenico, gravitanti nell'area di Arzano, ritenuti esponenti del clan DI LAURO, impegnati nel traffico di sostanze stupefacenti nell'area di Arzano, nel giugno 2006 vennero uccisi in un agguato di tipo camorristico.

Dopo tali eventi, il clan MOCCIA riusciva a riappropriarsi del controllo delle attività illecite di Arzano (storicamente da loro controllata), limitatamente al settore delle estorsioni.

Il progetto dei MOCCIA nasceva dall'accordo con i cd. "Scissionisti": i collaboratori di giustizia hanno riferito di una divisione territoriale, oltre che per settori di intervento, creatasi in Arzano: le estorsioni diventavano appannaggio dei MOCCIA, la droga, invece, degli *Scissionisti*.

Il collaboratore **D'ANGELO Rocco**, nel suo interrogatorio 16/11/07, ha dichiarato: "*Voglio precisare che una lingua di Arzano è gestita dai clan di Secondigliano, e cioè Licciardi Pierino, i Bocchetti (cioè Nanà), Sacco Gennaro e gli Scissionisti denominati i Pagano, che sono contrapposti ai Ferone. Nella trattativa con questi quattro clan di Secondigliano si sono inseriti i MOCCIA, che si sono presi Casavatore, ove operano i PAGANO per conto dei MOCCIA, che li hanno aiutati a sconfiggere i DI LAURO*".

E nell'interrogatorio del 28/12/07: "*Sostanzialmente non vi era conflitto, perché gli Scissionisti si occupavano della droga, della quale il clan MOCCIA non si interessava, mentre delle estorsioni ci interessavamo solo noi del clan MOCCIA. Questa circostanza mi è nota anche perché io andavo a ritirare l'estorsione anche ad Arzano, da TUFANO Gomme. La prima volta che ci andai, il titolare mi disse: "Guarda che qui non è Arzano, ma è già Secondigliano"; io lo minacciai; successivamente egli venne da noi e ci mettemmo d'accordo. Peraltra io continuavo a preoccuparmi di aver pestato i piedi a quelli di Secondigliano e quindi chiesi lumi sia a Favella, sia a Peppe 'o Lupo, i quali mi tranquillizzarono, spiegandomi questa cosa e cioè che eravamo solo noi a ritirare le estorsioni, perché quelli di Secondigliano si occupavano solo della droga*".

Anche il collaboratore di giustizia **ORLANDO Carlo** ha dichiarato, nell'interrogatorio del 23/3/07, che "*i MOCCIA sono stati - e, a mio avviso, stanno ancora - in buoni rapporti con gli Scissionisti di Secondigliano, anche se poi ognuno si fa le 'cose sue'*".

Analogamente, il collaboratore di giustizia **FERRARA Angelo**, ha riferito, nell'interrogatorio del 21/10/08::

"Arzano, invece, è divisa in due parti; una metà degli Scissionisti e una metà dei MOCCIA. Che io so, una volta ad Arzano avevano messo a Peppe 'o curt, almeno fino al 2006-2007, poi adesso sta Mimmuccio, che ho riconosciuto in foto.

A.d.r.: - "Io queste cose le so perché me la facevo molto con il cognato di Mauro FRANZESE, omissis".

Lo stesso FERRARA nell'interrogatorio del 28/7/08, ha dichiarato: "*Arzano è divisa, da un punto di vista di gestione criminale, tra clan MOCCIA e Scissionisti. Gli Scissionisti*

si interessano della droga, mentre i MOCCIA delle estorsioni e dell'usura. Ciò è a mia conoscenza in quanto ho frequentato vari soggetti dei MOCCIA, come ad esempio 'o Cecce, Pierino 'a Siberia, cioè Pietro IODICE, che sta per uscire; Mimmuccio che è il responsabile di Arzano, malgrado sia di Casoria. Ho saputo che Mimmuccio è il responsabile di Arzano da Giorgio, genero di LUCCI...omissis..."

Nella sua zona e per il suo settore di intervento, il clan MOCCIA aveva affidato il controllo delle attività illecite in Arzano prima a ORLANDO Giuseppe e poi a PUZONE Andrea.

Di ORLANDO Giuseppe, in particolare, parlava il vecchio affiliato **RUGGIERO Pasquale**, il quale affermava nel suo interrogatorio del 14/3/05: “*Orlando Giuseppe di Afragola è piuttosto bassino; è parente di Casone. ADR: Egli attualmente appartiene al clan MOCCIA ... omissis ... Successivamente lo arrestarono a casa mia quando arrestarono me nel 1992. ADR: Io fui arrestato per estorsione aggravata e associazione per delinquere. Miei coimputati erano DI ANNICELLA Giovanni e CASONE Ciro. ORLANDO fu arrestato per favoreggiamento, perché aggredì i C.C. per non farmi arrestare. A.D.R.: ORLANDO Giuseppe ha un garage ad Arzano ...omissis ...So che successivamente ORLANDO Giuseppe è diventato un capozona in Arzano, per conto del clan dei MOCCIA. Nel 2001 quando sono uscito di nuovo ho saputo che ORLANDO Giuseppe era diventato il referente dei MOCCIA: me lo disse lui stesso. Mi disse che suo cognato FAVELLA Francesco aveva lasciato il comando in mano a lui”.*

Sennonché poi lo stesso FAVELLA che lo aveva fatto insediare, rimosse il cognato ORLANDO Giuseppe da quel posto di comando:

D'ANGELO Rocco, in proposito riferiva, nell'interrogatorio del 28/12/07 : omissis ... *FAVELLA gestisce la zona di Afragola, ma devo precisare che, per un periodo, egli ha gestito anche la zona di Arzano, in particolare dopo che lo stesso FAVELLA decise di togliere il comando su Arzano al cognato PEPPE di cui non conosco il cognome, in quanto PEPPE si era impossessato di somme della cassa del clan, che egli gestiva, molto consistenti.*

In tal modo, il FAVELLA dimostrò imparzialità e attaccamento al clan, che poneva al di sopra dei legami di parentela.

Omissis

PEPPE era responsabile di Arzano da molti anni e custodiva il libro mastro di tutti i carcerati del clan MOCCIA.

In tutto il periodo in cui il FAVELLA è stato il responsabile anche di Arzano, le estorsioni erano demandate ad Andrea 'o cutoliano, che è stato poi ucciso con il figlio nella loro agenzia, e a Mimmuccio 'o prevete. Omissis ...Le suddette persone, cioè Mimmuccio e Andrea, versavano a FAVELLA Francesco il frutto delle estorsioni da loro raccolto”.

Lo stesso D'ANGELO nell'interrogatorio del 21/12/07: “*Fu proprio il cognato FAVELLA Francesco, per dimostrare ai MOCCIA la sua lealtà, a metterlo a riposo*”.

E ancora nell'interrogatorio del 16/11/07 egli diceva:

“Arzano omissis il paese gli è stato tolto di mano, in quanto anch'egli si era appropriato di molti soldi, provento di estorsioni fatte ad Arzano, a lui portate da

Mimmuccio ‘o prevete e da un’altra persona ammazzata, unitamente al figlio, e che ora ricordo chiamarsi Andrea ‘o cutoliano, avente le gambe paralizzate, il quale commetteva le estorsioni, ma aveva anche un’attività lecita, in quanto gestiva un punto di scommesse, se non erro denominato Betting 2000, ove poi è stato ammazzato insieme al figlio, che fungeva da suo autista. Il figlio di questo Andrea gestiva il servizio relativo alle luminarie del cimitero di Arzano nel periodo della ricorrenza dei morti; tale servizio si risolveva in un’estorsione”.

Di Andrea PUZONE, detto anche *Andrea ‘o cutoliano* o *Andrea ‘e Cunsigliella*, che, sotto la guida del FAVELLA, sostituì l’ORLANDO, aveva già parlato anche RUGGIERO Pasquale nell’interrogatorio del 14/3/05 (cfr. nel faldone n. 11): “Andrea Consigliella omissis lavora presso il cimitero di Arzano, ma appartiene al clan MOCCIA. Ho saputo anche questo nel 2001. Ritira soldi delle estorsioni presso i commercianti di Arzano e li porta a Giuseppe ORLANDO.

Successivamente alla uccisione di PUZONE Andrea, nel marzo 2007, CIMINI Domenico, che già si occupava di assicurare il raccordo tra Afragola e Arzano per conto del FAVELLA, era diventato responsabile per Arzano.

Il CIMINI, come è emerso anche dalle intercettazioni già riportate, era uno dei più fidati collaboratori del FAVELLA insieme con il VITUCCI. Queste circostanze emerse dalle indagini riscontrano ancora una volta le dichiarazioni dei collaboratori, in particolare del dichiarante D’ANGELO Rocco.

In passato il CIMINI era stato molto vicino anche a ORLANDO Peppe, come ha riferito dal nipote di quest’ultimo, Carlo.

A sua volta il CIMINI aveva costituito in Arzano un gruppo molto agguerito di giovani, con quali aveva incrementato l’attività estorsiva.

Ne ha riferito anche il collaboratore di giustizia FERRARA Angelo, il quale, nell’interrogatorio del 21/10/08, dopo aver parlato dei vari gruppi dei quali è costituito il clan MOCCIA sui vari territori di “competenza”, ha indicato anche “*il gruppo di Arzano con Mimmuccio*” e ha aggiunto che “è formato da giovani nuovi che conosco di vista... omissis”.

L’attività investigativa svolta nell’ambito di questo procedimento, relativamente al periodo successivo alla scarcerazione di FAVELLA Francesco in data 6.2.2006, poneva in evidenza i contatti dello stesso con soggetti gravitanti nell’area del comune di Arzano.

I primi segnali che evidenziavano un rinnovato interesse del gruppo criminale operante in Afragola nei riguardi dell’area di Arzano erano costituiti da “*riunioni*” del gruppo principale di Afragola, organizzate dal FAVELLA, che avevano luogo già a partire dalla primavera del 2006, quindi poco dopo la scarcerazione dello stesso FAVELLA: nel corso di queste riunioni, il *Cecce* incontrava in Afragola, come si è già visto nella terza parte di questa OCC, alcuni affiliati di Arzano all’interno dell’abitazione di AMADORO Chiara, detta “*Mara*” (la “fidanzata” di ZANFARDINO Vincenzo detto *Pinuccio ‘o purpaiuolo*).

Dalle intercettazioni, inoltre, emergevano rapporti del FAVELLA e di altri affiliati - in particolare di VITUCCI Anselmo - con CIMINI Domenico, divenuto, successivamente all’uccisione di Andrea PUZONE, capozona di Arzano per conto del clan.

Prima della morte del PUZONE, peraltro, già si evidenziava la presenza e il ruolo importante del CIMINI, che era uno degli uomini di fiducia del FAVELLA (era lui che lo prelevava all'atto della sua scarcerazione in data 6.2.2006, cfr. intercettazioni riportate nella terza parte).

Nei primi tempi dopo il rientro del FAVELLA in zona, il CIMINI operava soprattutto come raccordo tra il gruppo di Afragola e il gruppo di Arzano, per conto del FAVELLA.

Ciò del resto, veniva confermato anche dai collaboratori di giustizia.

L'ORLANDO, per esempio, affermava nell'interrogatorio del 23/3/07: “*CIMINI, omissis è diventato un punto di riferimento per il clan MOCCIA in Arzano*”.

D'ANGELO Rocco anche raccontava nell'interrogatorio del 28/12/07: “*In tutto il periodo in cui il FAVELLA è stato il responsabile anche di Arzano, le estorsioni erano demandate ad Andrea ‘o cutolianu, che è stato poi ucciso con il figlio nella loro agenzia, e a Mimmuccio ‘o prevete. Con quest’ultimo lavorava tale Salvatore cinque figli [rectius: ciente figli] detto anche Totore ‘o curto. ...omissis... Le suddette persone, cioè Mimmuccio e Andrea, versavano a FAVELLA Francesco il frutto delle estorsioni da loro raccolto.omissis...*”.

La maggior parte delle indagini svolte dalla Squadra Mobile nell'ambito di questo procedimento penale, per la zona di Arzano, riguarda il periodo in cui il PUZONE era ancora vivo ed operava con la collaborazione del figlio Salvatore.

Le storsioni contestate fino al marzo 2007 sono perciò, attribuibili a PUZONE Andrea e a suo figlio Salvatore, entrambi uccisi il 6.3.2007 all'interno della loro agenzia di scommesse.

La fase successiva, invece, è stata oggetto delle indagini dei CC di Arzano, che hanno evidenziato la progressiva ascesa di CIMINI Domenico.

Esemplificativa della prima fase è la conversazione, già riportata nella terza parte, n.9202 del 12.4.2006 ore 19:52, in cui il FAVELLA ravvisava la necessità di incontrare, presso l'abitazione di “*quella signora*” (= AMADORO Chiara), “*Mimmo*”, e cioè CIMINI Domenico, insieme con “*Andrea*” di Arzano, cioè PUZONE Andrea.

Il CIMINI, in ragione di un impedimento di *Andrea*, riteneva ovvio andare da solo all'appuntamento con il FAVELLA. Ma quest'ultimo non era d'accordo, in quanto egli riteneva essenziale la presenza anche di *Andrea*.

Progressivo n°: 9202
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : 12/4/06
ora : **19:52:44**
Utente : Vitucci Anselmo
Interlocutore : Mimmo
Chiamata :Uscente
Numero :3348307490

Conversano prima VITUCCI Francesco e poi FAVELLA con “Mimmo”
...O M I S S I S...

Franco: ***ué! alle nove e mezza sempre da quella signora!***
Mimmo: ***alle nove e mezza?***
Franco: ***sì, sì, là!***

Mimmo: ***ma solo io, senza Andrea...***

A questo punto viene al telefono FAVELLA

Favella: ***oh!***

Mimmo: ***Franchino, ma andiamo solo io e te, perché quello non c'è***

Favella: ***come non ci sta?***

Mimmo: ***non è venuto, per questo non ti ho chiamato, ancora niente... ora vado a vedere se trovo il figlio e glielo dico: ma tuo padre che ha fatto? E' venuto o no, questo..? per questo non ti ho chiamato ancora, altrimenti te lo avrei già fatto sapere***

Favella: ***eh, che vieni a fare alle nove e mezza?***

Mimmo: ***eh, pensavo che volevi a me, perciò ti ho detto...***

Favella: ***no, sempre a quello voglio!!***

Mimmo: ***allora ora vado dal figlio e vedo se il padre è venuto e vedo di parlare a telefono con lui ... allora dammi un quarto d'ora per arrivare ad Arzano e ti faccio sapere***

...O M I S S I S...

Inequivocabile il significato di alcune conversazioni registrate: il contenuto dei dialoghi evidenziava l'indole particolarmente violenta dei soggetti, che utilizzavano ogni mezzo ritenuto per conseguire il controllo delle attività illecite nell'area di competenza.

Nella conversazione n. 15 registrata ad aprile 2006, gli indagati (CIMINI Domenico, PUZONE Salvatore e poi il padre Andrea) facevano chiaro riferimento a una sparatoria attribuita al gruppo di Arzano, che aveva operato senza il permesso del FAVELLA. Si deduceva dalla conversazione che il fatto aveva creato vivo disappunto all'interno del gruppo di Afragola, dove era stata mal digerita l'autonomia decisionale degli arzanesi in una faccenda così delicata.

La conversazione, oltre ad evidenziare la spietatezza dei sistemi e dei mezzi utilizzati, lasciava pochi dubbi circa la stretta interdipendenza tra il gruppo diretto da PUZONE Andrea, gravitante sull'area di Arzano, e quello del FAVELLA, dell'area Afragolese, gruppi strettamente collegati, facenti capo entrambi al clan MOCCIA.

Decreto n°: 1334/06

Progressivo n°: **15**

Numero intercettato: 334/8307490

Data Fonia : **24/4/2006**

ora: **20:56:58**

Utente : Cimini Domenico, detto Mimmo

Interlocutore : Salvatore

Chiamata :Entrata

Numero :333/1267015

Intestatario : AMODIO Nunzia n. 21/7/1986 a Mugnano di Napoli

Conversano PUZONE Salvatore e CIMINI Mimmo.

Mimmo: ***Pronto!***

Salvatore: ***oh....***

Mimmo: ***Chi è?***

Salvatore: ***Sono io, dove stai?...***

Mimmo:	<i>Oh..... Totore (Salvatore)</i>
Salvatore:	<i>Dove sei?</i>
Mimmo:	<i>Io, mo' sono venuto a casa perché mi sono incontrato con lui....</i>
Salvatore:	<i>Eh..... cosa ha detto?</i>
Mimmo:	<i>che hai detto?</i>
Salvatore:	<i>cosa ha detto?</i>
Mimmo:	<i>Eh.... si è messo a fare un bordello.... Totore</i>
Salvatore:	<i>eh, perché?</i>
Mimmo:	<i>eh, perché ha detto che non si doveva fare proprio... ha detto: "com'è? prima gli hanno fatto una cazziata..." poi quando è domani ti spiego da vicino.....</i>
Salvatore:	<i>lui lo voleva, qua...</i>
Mimmo:	<i>...poi figurati che voleva parlare con tuo padre... lui figurati</i>
Salvatore:	<i>che hai detto?</i>
Mimmo:	<i>...voleva parlare con tuo padre, lui, figurati</i>
Salvatore:	<i>eh, quello pure lui vuole parlare!</i>
Mimmo:	<i>Eh... pure lui vuole parlare mo'... quando è domani...</i>
Salvatore:	<i>Eh... ora quando vieni, domani?</i>
Mimmo:	<i>Eh.... mo'...sì.... io mi devo incontrare dopo...</i>
Salvatore:	<i>Ah.... A che ora ci vediamo domani?</i>
Mimmo:	<i>Cosa hai detto?</i>
Salvatore:	<i>Domani a che ora ci vediamo?</i>
Mimmo:	<i>Io domani mattina scendo.... forse domani ...inc... comunque mo' scendo e ci vediamo da vicino da te!</i>
Salvatore:	<i>Ora te lo passo, aspetta</i>
 (passa il telefono al padre)	
Mimmo:	<i>Ahò....ahò.... uhé.. tutto a posto?</i>
Andrea:	<i>Questa volta sì!</i>
Omissis	
Andrea:	<i>Cosa dobbiamo fare?</i>
Mimmo:	<i>Niente... domani parliamo da vicino... comunque si è messo a fare un sacco di bordello, si è messo a fare...</i>
Andrea:	<i>Chi è?</i>
Mimmo:	<i>Francesco! (ndt FAVELLA)</i>
Andrea:	<i>Ma quello... ha sparato quello. Cosa vuole da me?!</i>
Mimmo:	<i>Eh....</i>
Andrea:	<i>Incomp... rimase con due a terra . Ti ricordi?</i>
Mimmo:	<i>Eh.... io ti ho capito.... ma quello dice: <i>non hanno avvisato neanche a te</i> che... dice: nientedimeno....!</i>
Andrea:	<i>ma quello che ti deve dire a te...? "Quello, Andrea era rimasto con te... tu devi dire ...inc... - ti vengo a pigliare domani", ti ricordi come disse?</i>
Mimmo:	<i>Infatti, lui questo dice: "perché non ti hanno chiamato....?"; a me non mi ha chiamato nessuno....</i>
Andrea:	<i>Eh.... cosa vuole da me... inc...!</i>
Mimmo:	<i>Incomp.... lui voleva parlare con te, perciò questo mi ha detto....</i>
Andrea:	<i>Incomp... no... perché <i>tengo due - tre cose per le mani</i>, hai capito?</i>
Mimmo:	<i>va bene, ci vediamo da vicino....</i>
Andrea:	<i>come dobbiamo fare?</i>
Mimmo:	<i>eh... quando è domani ci vediamo da vicino</i>

<i>Andrea:</i>	<i>Allora io domani ti chiamo...</i>
<i>Mimmo</i>	<i>Sì</i>
<i>Andera:</i>	<i>...se vieni un attimo ci vediamo ...inc... <u>due - tre cose, hai capito, sono buone...!!</u></i>
Si salutano e restano d'accordo di incontrarsi da vicino.	

Il brano di seguito riportato evidenzia il ruolo ricoperto da CERIELLO Anna, *Nanà*, che seguendo precise disposizioni da parte del marito, CIMINI Domenico, consegnava del danaro ad altri affiliati o terzi.

Nel caso di specie, su disposizione del marito, doveva consegnare una somma di danaro a tale “*Carlucciello*” - identificabile verosimilmente nell'intestatario del telefono con il quale parlava tale soggetto, e cioè in PIERNO Carlo, titolare di un'impresa individuale di lavori edili e ristrutturazione edifici in Melito di Napoli alla via II Giugno n. 20.

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: 137
Numero intercettato : 334/8307490
Data Fonia : 28/4/2006
ora : 18:26:17
Utente :Cimini Domenico
Interlocutore :Ceriello Anna
Chiamata :Entrante
Numero :333/7928293
Intestato:Carlo PIERNO nato a Napoli il 25.06.1970 ivi residente alla via N. Garzilli n.40

Carlucciello, che al momento si trova in compagnia di Nanà, moglie di Mimmo, chiama quest'ultimo utilizzando il proprio telefonino, lasciando comunicare “Nanà” con “Mimmo”.

<i>Mimmo</i>	<i>: Carlucciello!</i>
<i>Carlucciello:</i>	<i>Ué, fai l'imbasciata a tua moglie aspetta...</i>
<i>Mimmo</i>	<i>: Eh....</i>
<i>Nanà :</i>	<i>Mimmo?</i>
<i>Mimmo</i>	<i>: Oh...</i>
<i>Nanà :</i>	<i>Oh.... dici?</i>
<i>Mimmo</i>	<i>: Nanà.... oh.... mi senti...</i>
<i>Nanà :</i>	<i>Eh....</i>
<i>Mimmo</i>	<i>: Nanà.....Nanà....</i>
<i>Nanà :</i>	<i>Mimmuccio ti sento....</i>
<i>Mimmo</i>	<i>: Mi senti?</i>
<i>Nanà :</i>	<i>Eh!....</i>
<i>Mimmo</i>	<i>: Dagli quindici a Carlucciello.....oi....</i>
<i>Nanà :</i>	<i>Cosa hai detto?</i>
<i>Mimmo</i>	<i>: Quindici... quindici...</i>
<i>Nanà :</i>	<i>Uno e mezzo?</i>
<i>Mimmo</i>	<i>: Eh..... brava</i>
<i>Nanà :</i>	<i>Ciao</i>

Nanà riceveva e incamerava anche somme di danaro per conto del marito, che informava in tempo reale.

Decreto n°: 1334/06
 Progressivo n°: **399**
 Numero intercettato: 334/8307490
 Data Fonia: **5/5/2006**
 ora: **09:09:56**
 Utente: Cimini Domenico
 Interlocutore: Ceriello Anna - moglie-
 Chiamata: Entrante
 Numero: 3337412719
 Intestato a Lettucci Carmela nata il 05/12/1977 Napoli

Conversano CERIELLO Anna detta "Nanà" ed il marito Mimmo.

Nanà:	<i>...Mimmo, mi ha dato 5.000 (cinquemila)</i>
Mimmo:	<i>quanto?</i>
Nanà:	Mimmo, 5
Mimmo:	<i>non sento</i>
Nanà:	<i>io ti sento, 5.000 , eh!</i>
Mimmo:	<i>eh! (Sì)</i>
Nanà:	<i>ciao</i>

Elemento emergente dalle conversazioni è il continuo contatto tra "Mimmo" (CIMINI Domenico) e "Andrea" (PUZONE Andrea), come dimostrato dalle trascrizioni di alcune conversazioni significative.

Decreto n°: 1334/06
 Progressivo n°: **1216**
 Numero intercettato: 334/8307490
 Data Fonia: **30/5/2006**
 ora: **12:27:32**
 Utente: Cimini Domenico "Mimmo"
 Interlocutore: Ceriello Anna "Nanà"
 Chiamata: Entranta
 Numero: 3337412719
 Intestato a Lettucci Carmela 05.12.1977 Napoli

Conversano Cimini Domenico e la moglie "Nanà".

Nanà	<i>:Mimmo, ha chiamato Andrea... ha detto: "stai andando da lui?"</i>
Mimmo:	<i>sì, sì</i>
Nanà	<i>:sta sopra dall'elettrauto - ha detto - quanto tempo ci metti? lui ti aspetta</i>
Mimmo:	<i>sto già là!</i>
Nanà:	<i>ciao</i>

Da altra conversazione si evince che il CIMINI costituiva in zona un punto di riferimento per altri consociati e che lo stesso agiva in stretto contatto con "Andrea".

Progressivo n°: **1359**
 Numero intercettato: 334/8307490
 Data Fonia: **1/6/2006**
 ora: **15:43:32**
 Utente: Cimini Domenico, "Mimmo"

Interlocutore : Perna Carlo, "Carlucciello"

Chiamata : Entrante

Numero :0815430285

Intestatario : Vincenzo Frenna via A. Labriola snc Napoli

Chiama Carlo, Mimmo gli dice che lo hanno chiamato, ma non ha "fondi", mostrando la sua preoccupazione nel cambiargli l'assegno a firma di tale "Vincenzo" con scadenza 30 Giugno.

Mimmo: ...ha la scadenza 30 giugno... pare, io l'ho detto, ha detto: "ma quello poi deve fare le corse per noi"?

Carlucciello: no, ti ho detto, questo è lo stesso.... ti ho detto chi è la persona

Mimmo : ti ho capito, forse tu non hai capito, va bene, comunque dammi qua e non preoccuparti

Carlucciello: va bene, te lo cambia comunque?

Mimmo : eh!

Carlucciello: a che ora devo venire? dammi l'orario

Mimmo : no, come faccio prima io ti chiamo

*Carlucciello: per le sei ce la fai? devo "**apparare una cosa per i guaglioni**" perché domani è festa*

Mimmo : Carlucciello, pure fra mezz'ora!

Carlucciello: mi chiami, però, non farti chiamare, è sicuro voglio dire?!

Mimmo : fino ad ora ...incomp... questo non ha niente

*Carlucciello: non preoccuparti, **questo ti ho detto chi è... anzi se tu parli con Andrea... lo conosce a Vincenzo!** ti ho detto.. io glielo ho detto a chi glielo ho dato, a Vincenzo hai capito!?*

Mimmo : eh!

Carlucciello: fammi sapere che devo portare i soldi a questi e mi levo dalle palle, ciao

Decreto n°: 1334/06

Progressivo n°: **1490**

Numero intercettato : 334/8307490

Data Fonia : **5/6/2006**

ora : **12:59:59**

Utente : Cimini Domenico "Mimmo"

Interlocutore : Ceriello Anna "Nanà"

Chiamata : Entrante

Numero : 3337412719

Intestato a Lettucci Carmela 05.12.1977 Napoli

"Nanà" chiede a Mimmo se è andato dal fotografo, poi se sta rientrando.

Mimmo: ... devo fare un altro servizio e vengo

Nanà: dove stai?

Mimmo: sto al circolo da Andrea e vengo

Successivamente la conversazione verte su argomenti familiari.

Il "circolo" di Andrea era, in realtà, l'agenzia di scommesse, gestita da PUZONE Andrea insieme con il figlio Salvatore, il luogo ove i due saranno uccisi nel marzo 2007.

Decreto n°: 1334/06

Progressivo n°: **1710**
 Numero intercettato : 334/8307490
 Data Fonia : **9/6/2006**
 ora : **17:43:58**
 Utente : Cimini Domenico "Mimmo"
 Interlocutore : Ceriello Anna "Nanà"
 Chiamata : Entrante
 Numero : 3337412719
 Intestato a Lettucci Carmela 05.12.1977 Napoli.

Conversano Cimini Domenico e la moglie "Nanà".

Mimmo:	<i>amò, che c'è?</i>
Nanà:	<i>Mimmo, mi ha chiamato il figlio di Andrea, ha detto: "vuoi andare in agenzia?"</i>
Mimmo:	<i>va bene...eh!</i>
Nanà:	<i>ma tu stai ancora da "o cavallo?"</i>
Mimmo:	<i>no, sto qua a Fratta... sto vicino</i>
Nanà:	<i>perché ho chiamato un sacco di volte, non rispondevi, sempre il telefono...</i>
Mimmo:	<i>stavo sopra la moto, non ti sentivo</i>
Nanà:	<i>ciao</i>

Interessante appare la sequenza di conversazioni captata nello stesso periodo di giugno 2006, indicativa dei rapporti tra FAVELLA, CIMINI e PUZIO.

Progressivo n°: **1692**
 Numero intercettato : 334/8307490
 IMEI: 355872006107590
 Data Fonia : **9/6/06**
 ora : **14:41:42**
 Utente : Cimini Domenico
 Interlocutore : Favella Francesco
 Chiamata : Entrante
 Numero : 333/9837420

Conversano FAVELLA Francesco e Cimini Domenico

Sintesi: Dopo i primi convenevoli, si salutano e *Mimmo* che si trova vicino ad *Armando* gli manda anche i saluti di questi

Cimini:	<i>...Io sono andato al funerale, là...</i>
Favella:	<i>Eh...</i>
Cimini:	<i>Tutto a posto. Ha detto poi parlava lui con te...</i>
Favella:	<i>Va buono, dai</i>
Cimini:	<i>Va buono?</i>
Favella:	<i>Eh, non ha detto niente di quello che gli hai dato?</i>
Cimini:	<i>Che hai detto?</i>
Favella:	<i>Di quello che gli hai dato non ha detto niente?</i>
Cimini:	<i>No, no, no, ha detto, poi parlava lui con te...</i>
Favella:	<i>Va buono, dai</i>
Cimini:	<i>Va buono?</i>
Favella:	<i>Gli hai detto pure quell'altro fatto, gli hai detto?</i>
Cimini:	<i>Sì, gliel'ho detto, ha fatto un poco la faccia perplessa, non mi ha dato risposta però là...</i>

<i>Favella:</i>	<i>Va buono, dai.</i>
<i>Cimini:</i>	<i>Tu poi mi chiami tu a me, tu stai per di qua...?</i>
<i>Favella:</i>	<i>Aspetta, ma tu hai parlato con Felice o con Peppe?</i>
<i>Cimini:</i>	<i>Proprio con... ci stava sia il figlio, quello là senza i capelli in testa...</i>
<i>Favella:</i>	<i>Va buono, a posto, a posto, ho capito... quello è il figlio di Peppe quell'altro...</i>
<i>Cimini:</i>	<i>Eh, eh.</i>
<i>Favella:</i>	<i>(incomp.)...</i>
<i>Cimini:</i>	<i>Eh</i>
<i>Favella:</i>	<i>Va buono, dai</i>
<i>Cimini:</i>	<i>Eh, mi chiami tu... stai per di qua tu o...</i>
<i>Favella:</i>	<i>Noo, sto un poco distante, che ti stavo dicendo... Ti ha dato i documenti quello?</i>
<i>Cimini:</i>	<i>Sì, sì, poi ti spiego da... Eh, poi lo chiami tu quando vieni da vicino...</i>
<i>Favella:</i>	<i>Va buono, ciao, ciao.</i>

Progressivo n°: **1730**
 Numero intercettato : 334/8307490
 Data Fonia : **10/6/2006**
 ora : **12:14:47**
 Utente : Cimini Domenico "Mimmo"
 Interlocutore : Ceriello Anna "Nanà"
 Chiamata : Entrante
 Numero : 3337412719
 Intestato a Lettucci Carmela nata a Napoli il 05.12.1977.

Conversano Cimini Domenico e la moglie "Nanà".

<i>Mimmo:</i>	<i>oh, che c'è?</i>
<i>Nanà:</i>	<i>Mimmo, mi ha chiamato il figlio di "Andrea"... ha detto: "l'appuntamento a mezzogiorno" ... o tu o "Capitone" deve andare</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>eh.. ora sto andando, ciao</i>
<i>Nanà:</i>	<i>va bene, sei andato da Raffaele?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>eh chiamalo.. direttamente in fabbrica devo andare, fammi sapere, dai</i>
<i>Nanà:</i>	<i>va bene ciao</i>

Progressivo n°: **1781**
 Numero intercettato : 334/8307490
 Data Fonia : **12/6/2006**
 ora : **15:34:31**
 Utente : Cimini Domenico "Mimmo"
 Interlocutore : Tonino
 Chiamata : Entrante
 Numero : 333/9691413
 Intestato:Puca Gennaro nt. Vitualzio 14/06/1967 residente a Trentola Ducenta via S. Antonio, 8

Conversano "Mimmo" CIMINI e Tonino.

<i>Mimmo:</i>	<i>Tonino, Tonino ma mi senti?</i>
<i>Tonino:</i>	<i>dimm<i>i</i>?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>non ha chiamato ancora, perciò non ti ho chiamato, altrimenti ti chiamavo</i>
<i>Tonino:</i>	<i>fammi chiamare, così rientro</i>
<i>Mimmo</i>	<i>: ma se quello non mi chiama...!?</i> come mi chiama io subito ti chiamo
<i>Tonino:</i>	<i>eh, da quell'altro sei andato, da quell'altro?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i><u>da Andrea?</u></i>

Tonino:	sì!
Mimmo:	<i>glielo ho detto già, ha detto: “Mimmo... la verità propria....? gli ho mandato una busta chiusa...busta chiusa”</i>
Tonino:	<i>no, gli hai detto che non deve partecipare là dentro...?</i>
Mimmo:	<i>gli ho detto pure: “togliti da mezzo e co... poi se tieni qualcosa... lo chiami dici: ‘Tonino, eh... possibile devo prendere questo mobiluccio, eh.. Tonino, va bene vai avanti!” ti fa il piacere, va bene?</i>
Tonino:	senti, aspetto la chiamata tua
Mimmo:	Totò, sto ancora in giro
Tonino:	<i>io fino alle sette sto qua, poi mi ritiro</i>
Mimmo:	<i>non preoccuparti, prima delle sei ti chiamo, ciao</i>
Tonino:	ciao

In data 20.6.2006, CIMINI Domenico stava facendo rientro presso la propria abitazione, dove si sarebbe incontrato con “*Tonino*”, LUCA Nicola (“*Tonino ‘o Riccio*”), che doveva dare una somma di denaro a *Mimmo*.

Nanà, la moglie di *Mimmo*, agiva proprio nel ruolo di cassiera: il marito le comunicava l’importo da pagare e le indicava, con generica allusione, il posto da cui doveva prelevare la somma, evidentemente ben noto ad entrambi (“*i soldi che stanno lì...*”).

CIMICI indicava alla moglie che, di fronte alla sua richiesta di una certa somma, avrebbe dovuto rispondere che l’aveva già consegnata al “*cognato Peppe*” [CIOTOLA Giuseppe, appunto cognato del FAVELLA].

E’ il caso di notare, in questo frangente, che il CIMINI stava parlando con utenza cellulare normalmente in uso al coindagato BARONE Gaetano.

Decreto n°: 1334/06
 Progressivo n°: 2051
 Numero intercettato : 334/8307490
 Intestato: OLIVA Rosa, nata a Ischia (NA) il 21.03.1957
 Data Fonia : 20/6/06
 ora : 18:16
 Utente : CIMINI Domenico, detto Mimmo
 Interlocutore : Barone (Gaetano)
 Chiamata : Entrante
 Numero : 333/7412719
 Intestatario : LETTUCCI Carmela 1977/12/05 Napoli

Conversano CERIELLO Anna Nanà e Mimmo.

Mimmo:	<i>Nanà!</i>
Nanà	: <i>Ué, Mimmuccio...</i>
Mimmo:	<i>Eh, vedi, io ora entro nel palazzo, no...?</i>
Nanà	: <i>Eh!</i>
Mimmo:	<i>Sto con Tonino, io ti dico: ‘Nanà, prendimi 400 euro da... come si chiama là, da sopra... da sopra i soldi là...’</i>
Nanà	: <i>Eh...</i>
Mimmo:	<i>I soldi che stanno lì...</i>
Nanà	: <i>Eh...</i>
Mimmo:	<i>Tu devi dire: “no, quello è venuto il cognato e glieli ho dati...”</i>
Nanà	: <i>“E’ venuto il cognato e glieli ho dati”!?</i> ...
Mimmo:	<i>Eh, dici: “E’ venuto... ‘mi ha mandato...’ il cognato e glieli ho dati... è</i>

	<i>venuto quello, Peppe... ", capito...?</i>
Nanà	: <i>Va buono, dai...</i>
Mimmo:	<i>Eh, ciao...</i>
Nanà	: <i>Il cognato Peppe...</i>
Mimmo:	<i>Eh.</i>
Nanà	: <i>Eh, ciao...</i>

Nella conversazione che di seguito si riporta, “Nanà” contattava “Giovanna”, identificata per VANACORE Giovanna, moglie di PUZONE Andrea, riferendole un messaggio del marito destinato ad “Andrea”.

Comunicava, infatti, alla donna che suo marito “Mimmo” sarebbe arrivato di lì a poco e che, in quel momento, lo stesso si trovava “dal muollo muollo”, soprannome di VITUCCI Anselmo.

Decreto n°: 2144/06
 Progressivo n°: **23**
 Numero intercettato : 333.7412719
 Data Fonia : **29/6/2006**
 ora : **20:05:32**
 Utente : Ceriello Anna
 Interlocutore : Giovanna
 Chiamata : uscente
 Numero : 3386053778
 Intestato : Vanacore Giovanna Angri (SA) 17.01.1964, residente in Arzano (NA)
 via Cimabue, 5

Conversano Nanà e Giovanna
 Giovanna: ***pronto?!***
 Nanà: *Giovanna...*
 Giovanna: *uhé, bella ciao...*
 Nanà : ***ué, digli ad Andrea che sta venendo Mimmo, sta dentro dal "muollo muollo"***
 Giovanna: *va bene!*
 Nanà : *hai capito... ué, Giovanna...?!*
 Giovanna: *ué, bella...!?*
 Nanà : *devo venire a casa tua...*
...O M I S S I S...

Decreto n°: 2144/06
 Progressivo n°: **112**
 Numero intercettato : 333.7412719
 Data Fonia : **3/7/06**
 ora : **17:41:25**
 Utente : CIMINI Domenico, detto Mimmo
 Interlocutore : Andrea
 Chiamata : uscente
 Numero : 3331267015
 Intestatario : AMODIO Nunzia n. 21/7/1986 a Mugnano di Napoli

Conversano CIMINI Mimmo ed PUZONE Andrea.
 Andrea: ***pronto!***
 Mimmo: *...incomp...*

<i>Andrea:</i>	<i>dimmi!</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>è venuto da te, gli ho fatto l'ambasciata!</i>
<i>Andrea:</i>	<i>eh, mo', vedi</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>ah!</i>
<i>Andrea:</i>	<i>eh!</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>va bene, hai parlato tu?!</i>
<i>Andrea:</i>	<i>eh, ci vediamo domani mattina, <u>da vicino...</u></i>

...O M I S S I S...

<i>Mimmo:</i>	<i>eh! allora questo è venuto da te...poi mi spieghi tu da vicino...</i>
<i>Andrea:</i>	<i>eh, eh</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>...lo sai che ha fatto? si è meravigliato; ha detto "ma com'è, devo parlare con Andrea?"</i> ; senti a me, così hanno detto e io così ti sto dicendo
<i>Andrea:</i>	<i>...inc...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>eh, gli puoi parlare fino a domani, devi dire</i>
<i>Andrea:</i>	<i>ci sentiamo domani, ciao</i>

La perquisizione del cd. covo del FAVELLA e dell'abitazione del Vitucci, realizzata dalla PG il 3.7.2006 (di cui si è ampiamente riferito nella terza parte della OCC) aveva causato rilevante allarme tra gli affiliati arzanesi, come evidenziato da una conversazione telefonica di CERIELLO Anna molto significativa.

Infatti, la donna avvertiva il marito CIMINI della presenza della polizia presso l'abitazione del VITUCCI e gli chiedeva, inquieta, chi avrebbe dovuto avvertire FAVELLA Francesco dell'operazione in corso. La CERIELLO, inoltre, temeva una visita della polizia anche presso la loro abitazione, che dista pochi metri da quella di FAVELLA Francesco, ma la donna riceveva assicurazioni dal marito sul fatto che non vi fosse nulla di compromettente a casa loro.

Decreto n°: 2144/06
Progressivo n°: 84
Numero intercettato : 333.7412719
Data Fonia : 3/7/2006
ora : 11:56:48
Utente : Anna Ceriello, intesa Nanà
Interlocutore : Cimini Domenico, detto Mimmo
Chiamata : Uscente
Numero : 3348307490

Conversano CERIELLO Anna "Nanà" ed il marito "Mimmo".

<i>Mimmo:</i>	<i>oh!!</i>
<i>Nanà</i>	: <i>oh, Mimmo, non andare dallo scemo, che stanno cinque di loro là!</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>da chi scemo?</i>
<i>Nanà</i>	: <i>dal mollo!</i> (VITUCCI Anselmo)
<i>Mimmo:</i>	<i>ah?!</i>
<i>Nanà</i>	: <i>stanno cinque macchine!</i> (si riferisce alle auto della Polizia)
<i>Mimmo:</i>	<i>va bene</i>
<i>Nanà</i>	: <i>lo avvisi tu a lui o lo avviso io?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>a chi?</i>

<i>Nanà</i>	: <i>a lui...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>no, no, non ti preoccupare, dai</i>
<i>Nanà</i>	: <i>E io che devo fare qua?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>qua, dove?</i>
<i>Nanà</i>	: <i>a casa!</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>eh... a casa niente, non ci sta niente!</i>
<i>Nanà</i>	: <i>ah! va bene, dai, ciao</i>

Altri elementi di interesse investigativo venivano raccolti nel corso di conversazioni successive: PUZONE Andrea riceveva l'assenso ad agire secondo quanto precedentemente concordato: CIMINI Domenico gli comunicava che aveva “*carta bianca per fare quello che dovevi fare già...*”, con ciò facendo chiaramente intendere che l'autorizzazione proveniva “*da Afragola*” e, dunque, dai vertici del sodalizio.

Come si vede, era comunque sempre il CIMINI che riferiva al PUZONE le decisioni del FAVELLA.

PUZONE Andrea, nonostante la sua rilevante posizione ad Arzano, aveva qualche remora in quanto vi era il rischio di interferenze con un soggetto, non meglio indicato, ritenuto persona ‘di famiglia’ (“*è un parente, appartiene proprio direttamente...*”).

Ma sul punto riceveva rassicurazioni dal CIMINI, il quale gli diceva che non aveva niente da temere, in quanto quella persona era “*stata parcheggiata*”. Il riferimento era ad ORLANDO Giuseppe, cognato del FAVELLA (marito della sorella della moglie SASSONE Patrizia), il quale, come hanno riferito i collaboratori di giustizia, era stato messo da parte proprio da FAVELLA (parcheggiato), in quanto ritenuto inaffidabile.

Progressivo n°: 2927
 Numero intercettato : 334/8307490
 Intestatario : da identificare
 Data Fonia : 13/7/2006
 ora : **19:22:59**
 Utente : CIMINI Domenico, detto Mimmo
 Interlocutore : Salvatore ed Andrea
 Chiamata : entrante
 Numero : 3331267015
 Intestatario : AMODIO Nunzia n. 21/7/1986 a Mugnano di Napoli

Conversano Salvatore , Andrea PUZONE e Mimmo CIMINI

N.b. in ambientale, prima che Mimmo risponda al telefono, si sente Andrea dire: *andava dalla persona... ma poi lo sa bene, sa se...*

...O M I S S I S...

Salvatore saluta Mimmo e poi passa il telefono ad Andrea, i due parlano di un controllo medico in relazione ad un intervento chirurgico.

<i>Mimmo:</i>	<i>...comunque, allora ascoltami bene, però... a volo, a volo, così...</i>
<i>Andrea:</i>	<i>sì!</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>...cioè, tu hai carta bianca per fare quello che dovevi fare già...</i>
<i>Andrea:</i>	<i>eh, e questo qua è andato da... da un... ha detto che ha parlato con un...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>...no tu... allora... mi hanno chiamato a me, ha detto: "tieni carta bianca"</i>
<i>Andrea:</i>	<i>lo so, me lo disse pure allora, mo' lui ha detto che è un parente,</i>

	<i>appartiene proprio direttamente...</i>
Mimmo:	<i>no, no, lo hanno tolto. Lo hanno parcheggiato. Hanno detto che deve fare... non si deve mettere...</i>
Andrea:	<i>...ah, allora, allora...</i>
Mimmo:	<i>...forse parliamo e non ci capiamo!</i>
Andrea:	<i>...allora domani mattina, si va a spara... inc... Io sto parlando con l'amico nostro, domani mattina spiega a Salvatore se non viene in tempo... poi diciamo il giorno (intende nel pomeriggio), dai eh! comunque l'hanno chiamato. Ha detto: "tu ti devi fare i fatti tuoi...". <u>Hai carta bianca</u></i>
Andrea:	<i>allora, quello... è come sto dicendo io, io... io parlai ieri sera e pure mo' sto parlando, vedi, sto facendo questo servizio...</i>
Mimmo:	<i>eh, va bene?</i>
Andrea:	<i>lui, adesso, lui ha detto che andava là... io questo volevo sapere, hai capito?</i>
Mimmo:	<i>no, no, l'hanno parcheggiato!</i>
Andrea:	<i>va bene</i>
Mimmo:	<i>va bene?</i>
Andrea	: <i>allora ci vediamo domani mattina</i>
Mimmo	: <i>va bene, ciao</i>
Andrea	: <i>ciao.</i>
N.B. dopo aver chiuso la conversazione Andrea dice a una persona a lui vicino: hai visto?...	

Il predetto ORLANDO Giuseppe, cognato di FAVELLA Francesco, era stato – secondo quanto riferito dai collaboratori - il referente del sodalizio dei MOCCIA nell'area di Arzano.

Il collaboratore di giustizia ORLANDO Carlo, negli interrogatori già richiamati, ha riferito che lo zio ORLANDO Giuseppe, era stato il preposto in Arzano al controllo delle attività illecite per conto del clan MOCCIA.

Si riporta una conversazione intervenuta nel luglio 2006 tra PUZONE Andrea e suo figlio Salvatore, impegnato nella ricerca di una persona.

La telefonata evidenziava i vari tentativi di PUZONE Salvatore tesi ad individuare il soggetto.

Decreto n°: 2334/06
 Progressivo n°: **63**
 Numero intercettato : 3391206918
 Intestatario : Pomo Pasquale, nato a Napoli il 03.08.1968
 Data Fonia : **15/7/2006**
 ora : **19:59:27**
 Utente : Andrea Puzone
 Interlocutore :Puzone Salvatore
 Chiamata : Uscente
 Numero : 333.1267015 intestato a Amodio Nunzia 21.07.1986 Mugnano di Napoli

Salvatore: papà, ho parlato con Sossio... allora, ha detto che è andato fino là e non lo ha trovato... è andato 2 volte, lo ha chiamato con il telefonino d' omericano perché tiene il telefono che, quando organizzano quella cosa... tiene il telefono e non risponde. Ho detto: 'senti Sossio... se lo

	<i>acchiappi per domani mattina lo devi portare subito a casa... altrimenti....'</i>
<i>Andrea :</i>	<i><u>no a casa...! quando mai! non fargli vedere la casa...</u></i>
<i>Salvatore:</i>	<i>va bene, io gli ho detto per lunedì</i>
<i>Andrea :</i>	<i>..incomprensibile...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>no, lui Sossio...</i>
Si accavallano le voci: incomprensibile	
<i>Salvatore:</i>	<i>lui rimane in mezzo alla piazza, e lui viene a casa ad avvisarci pure se andiamo..... incomprensibile....</i>
<i>Andrea :</i>	
<i>Salvatore:</i>	<i>glielo ho detto lunedì: 'non ci siamo né io e né mio padre, per martedì'; ho detto: '<u>Sossio, lo devi rintracciare</u>' e gli ho detto che ho fatto l'imbasciata pure a Vincenzo, il guaglione del bar</i>
<i>Andrea :</i>	<i>avviati da Sossio</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>chi Sossio?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>da.... <u>il Sette Re</u>, io non ce la faccio, c'è traffico qua</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>dove devo andare?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>da... affianco alla SITA</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>affianco alla SITA?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>da Nanduccio</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>ho capito</i>

Di seguito si riporta una conversazione tra CIMINI Domenico e la moglie Nanà, in cui la somma da contabilizzare (verosimilmente 3.000 euro) è indicata in “pezzi” da 50: “60 da 50” e, dopo, “60 pezzi”, banconote che, su richiesta del marito, la donna prelevava “*da sopra a quelli là che mi desti ieri dentro al giornale*”.

Si nota che la donna faceva presente di aver prelevato il denaro da quello consegnatole il giorno precedente dal marito in carta di giornale.

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: 3080
Numero intercettato : 334/8307490
Intestato: OLIVA Rosa, nata a Ischia (NA) il 21.03.1957
Data Fonia : 18/7/2006
ora : 12:48:20
Utente : CIMINI Domenico, detto Mimmo (casa)
Interlocutore : Cervello Anna
Chiamata : Entrante
Numero : 081/8601309
Intestato a GELO Caterina residente in Afragola in via Sacro Cuore n. 54
Conversano CERIELLO Anna, “Nanà” e il marito “Mimmo”
<i>Mimmo: Nanà!?</i>
<i>Nanà: Oh, Mimmo...!</i>
<i>Mimmo: Che c'è?</i>
<i>Nanà : <u>60 gliene devo dare di 50?</u></i>
<i>Mimmo: Eh, poi io... allora...</i>
<i>Nanà: Eh... Senti, Mimmo...</i>
<i>Mimmo: ...Ogni 10... no, ogni... no, fossero... 10... 30 gli devi dare... hai capito come funziona... ? dici: “<u>a 50 quanti pezzi sono?</u>”</i>
<i>Nanà: Eh!</i>

Mimmo:	60 pezzi sono!
Nanà:	<i>Eh, Mimmo li ho presi da sopra a quelli là che mi desti ieri dentro al giornale...</i>
Mimo:	<i>Eh, sì, sì...</i>
Nanà :	<i>Va buono, dai, ciao.</i>

Nella captazione delle utenze in uso ai partecipi del gruppo operante in Arzano, venivano registrate anche conversazioni idonee a documentare fatti delittuosi ascrivibili a PUZONE Andrea e PUZONE Salvatore, che non costituiscono oggetto di specifica contestazione in ragione del successivo decesso dei due protagonisti.

Così nella telefonata che si riporta, PUZONE Salvatore comunicava al padre Andrea l'incasso di una somma di danaro ricevuta da una persona che indicava come "quello dirimpetto a Paone" (*Salvatore: ...non me lo voleva dare la "differenza"...ho detto guarda che la "differenza"...ha detto no*). Veniva indicata anche la partecipazione di Scafuro Girolamo, non è chiaro con quale ruolo.

Prima che PUZONE Salvatore si spingesse oltre, peraltro, il padre lo interrompeva e lo invitava a riferire di persona.

Decreto n°: 2334/06
 Progressivo n°: **256**
 Numero intercettato : 3391206918
 Data Fonia : **22/7/2006**
 ora : **13:36:08**
 Utente : Puzone Andrea
 Interlocutore :Puzone Salvatore
 Chiamata :Uscente
 Numero : 333/1267015

Conversano Andrea (padre) e Salvatore (figlio)

Salvatore:	<i>Oh...!</i>
Andrea :	<i>Girolamo</i> sta aspettando te...dici solo fesserie ("palle")...dici...
Salvatore:	<i>Girolamo...!??</i>
Andrea:	<i>Eh, ha detto: 'Andrea ...inc...io sto aspettando, però devo andare via...'</i>
Salvatore:	<i>Ma chi <i>Girolamo</i>...pà...??</i>
Andrea :	<i>Chi <i>Girolamo</i>, neh....?!</i>
Salvatore:	<i>Scafuro???</i>
Andrea :	<i>Ehhh...!!</i>
Salvatore:	<i>E che sta aspettando a fare me???</i>
Andrea :	<i>Non lo sai che sta aspettando a fare???</i>
Salvatore:	<i>Ma se io ieri ho parlato con <i>Angioletto</i>...!!</i>
Andrea :	<i>Ma quando mai...! passa, fai presto...</i>
Salvatore:	<i>Ah...! hai ragione...mi sono proprio dimenticato...</i>
Andrea :	<i>Sì, io ero giovane una volta...ora mi sono fatto vecchio...tu vuoi dormire la mattina...</i>
Salvatore:	<i>Pà, sono andato da questo qua ... no...?</i>
Andrea :	<i>Ci vediamo dopo, dai...</i>
Salvatore:	<i>... e senti...questo qua...</i>
Andrea :	<i>Vedi che quello (Scafuro) deve andare via, mi ha detto...</i>
Salvatore:	<i>Sì, questo qua di rimpetto a "PAONE"...</i>
Andrea :	<i>...che??...</i>

<i>Salvatore:</i>	<i>questo qua di rimpetto a PAONE...</i>
<i>Andrea :</i>	<i>...eh?!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>...non me la voleva dare la "differenza" ... ho detto: "guarda che la differenza..." ha detto: no... (viene interrotto)</i>
<i>Andrea :</i>	<i>Sì, va buono, ci vediamo dopo...dai...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>ciao</i>
<i>Andrea :</i>	<i>ciao</i>

Un passo della conversazione telefonica che segue documenta un altro episodio estorsivo in danno di cantieri edili della zona, perpetrato dai PUZONE in Arzano il 27/7/06.

La conversazione che si riporta è molto esplicita, malgrado l'atteggiamento prudente di Andrea PUZONE nel parlare al telefono. Si nota già da questa conversazione come i due PUZONE, padre e figlio, ogni giorno, più o meno a fine giornata, facessero una sorta di resoconto del giro di “raccolta” delle estorsioni effettuato dal giovane PUZONE (il padre aveva un grave handicap motorio per una malattia degenerativa e dunque era il figlio, in genere, a recarsi presso i vari soggetti a ricevere i pagamenti).

PUZONE Andrea chiedeva conto al figlio di “*Scarrafone*” (soprannome di CIMINI Domenico) e subito dopo il PUZONE chiedeva conto di un cantiere edile, su cui il figlio lo ragguagliava (faceva riferimento peraltro a una terza persona, indicata come “lui”, che aveva trattato la questione).

Decreto n°: 2334/06
 Progressivo n°: **510**
 Numero intercettato : 3391206918
 Data Fonia : **27/7/2006**
 ora : **17:24:10**
 Utente : Puzone Andrea
 Interlocutore :Puzone Salvatore
 Chiamata :Uscente
 Numero :3331267015

<i>Andrea :</i>	<i>Che hai fatto, non sei venuto più?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh.. tutto a posto, <u>ho fatto "baffone"</u>... è venuto e io non l'ho preso</i>
<i>Andrea :</i>	<i>perché?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>perché ha detto che veniva sopra da te, è venuto?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>sì, è venuto sopra!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>embè, te li ha dati?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>"" o scarrafone"?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>"scarrafone" tutto a posto, proprio ora è andato da me</i>
<i>Andrea :</i>	<i>eh, da quello tutto a posto?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh.. <u>dove</u> andare lunedì perché <u>è venuto il geometra</u>, eh... hanno detto ... se veniva; <u>lui</u> ha detto: "sentii.. che sei venuto a fare tu allora? ci hai fatto perdere tempo, ci hai fatto parlare..."; ha detto: <u>qua non ero io.. aveva incominciato un altro, noi siamo venuti dopo...</u>"; "Comunque, chi ha iniziato o chi ha finito a noi non ci interessa, voi ci dovete dare pure ora!" Lui ha detto: "<u>allora, vieni lunedì... lunedì mattina ti faccio.... viene proprio il proprietario e ti faccio sapere quanto viene la fabbrica, tutto cose...</u>"</i>
<i>Andrea :</i>	<i>ancora? ancora...</i>

<i>Salvatore:</i>	<i>ora, <u>dopo devo andare da...</u>"'o pulliere"</i> , quello che vende i polli là... alle sei devo andare
<i>Andrea :</i>	<i>eh, ma ti devi muovere! io ora vedo un momento a <u>Pellino</u> mi vieni a prendere, mangio un momento il panino e poi io me ne vengo qua che devi fare?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Pellino!</i>
<i>Andrea :</i>	<i>eh.... ora sto lavando la macchina, <u>vado io da Pellino</u>, fammi sapere dove sta,vado io</i>
<i>Andrea :</i>	<i>eh.. ma quanto tempo ci metti?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>un quarto d'ora, 10 minuti</i>
<i>Andrea :</i>	<i>vienimi a prendere e poi mi lasci qua, ché devo andare a Giugliano</i>
<i>dopo</i>	
<i>Salvatore:</i>	<i>per non farti scendere</i>
<i>Andrea :</i>	<i>eh..io devo scendere, devo andare a Giugliano</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>ciao</i>

Dunque, Andrea PUZONE, parlando con il figlio, faceva, come si è detto, una sorta di riconoscimento di tutti i “giri” e le “commissioni” che il figlio e altri affiliati dovevano svolgere per suo conto quel giorno.

Salvatore riferiva al padre di “aver fatto *baffone*”, ma non aveva ritirato personalmente, bensì aveva fatto sì che quello si recasse dal padre a pagare il “dovuto”.

Egli poi rassicurava il padre anche in relazione alla commissione relativa al CIMINI, noto anche come “*Scarrafone*” (il CIMINI ha altri soprannomi, quali *Mimmuccio ‘prevete*, o *Mimmuccio di Casoria*, ma al telefono, tra gli affiliati, scherzosamente veniva chiamato *Scarrafone*).

Poi, Salvatore riprendeva a parlare del “giro” da lui effettuato tra gli estorti, insieme con altra persona; faceva presente al padre questa persona sarebbe dovuto tornare su un certo cantiere il successivo lunedì (“*deve andare lunedì*”), in quanto c’era solo il geometra, il quale peraltro aveva cercato di sottrarsi spiegando che i lavori erano stati avviati da altra ditta, la quale evidentemente aveva già pagato (“*aveva incominciato un altro, noi siamo venuti dopo...*”).

PUZONE Salvatore riferiva al padre che l’altro affiliato aveva risposto che a loro non importava nulla quello che era accaduto con l’altra ditta e che anche la nuova ditta avrebbe dovuto pagare: “*chi ha iniziato o chi ha finito a noi non ci interessa, voi ci dovete dare pure ora!*””.

Immediatamente l’imprenditore aveva ceduto (“*Lui ha detto: “allora, vieni lunedì... lunedì mattina ti faccio.... viene proprio il proprietario e ti faccio sapere quanto viene la fabbrica, tutto cose”*”).

Le attività investigative mettevano in luce il coinvolgimento nelle attività illecite condotte da PUZONE Andrea e dal figlio Salvatore anche di VANACORE Giovanna (rispettivamente moglie di Andrea e madre di Salvatore).

Invero, in alcune circostanze, il pagamento dell’estorsione da parte dei commercianti taglieggiati avveniva proprio attraverso la donna, come si ricava dalla conversazione telefonica che segue.

In data 29/7/06, tale Pasquale informava Salvatore PUZONE di aver consegnato 500 euro alla mamma. VANACORE Giovanna, appunto.

Decreto n°: 2334/06
Progressivo n°: **604**
Data fonia **29.7.2006**
Numero intercettato : 3391206918
Utente : Puzone Andrea
Interlocutore :Pasquale
Chiamata :Entrante
Numero :339/3273615

Conversano Salvatore PUZONE, che nell'occasione usa il telefono del padre, e Pasquale

Salvatore: Pasquà...!?
*Pasquale: Tutto a posto... **Totore...***
Salvatore: Che cos'è tutto a posto?
*Pasquale: **Li ho dati a tua mamma...quel fatto...***
Salvatore: Glieli hai dati ad Armando...???
*Pasquale: **A tua mamma...a tua mamma...***
*Salvatore: Ah...**quegli altri 500 là...***
Pasquale: Eh, bravo..
Salvatore : Va buono...
Pasquale : Ciao, ciao
Salvatore : Ciao

Nello stesso giorno 29.7.2006 PUZONE Andrea sollecitava tale *Antonio* n.m.i. affinché pagasse quanto “dovuto”, senza chiedere rinvii.

Decreto n°: 2334/06
Progressivo n°: **615**
Data fonia **29.7.06**
Numero intercettato : 3391206918
Utente :Andrea
Interlocutore :Antonio
Chiamata :Uscente
Numero :3476466762

Conversano: Andrea e Antonio

Antonio: Pronto!
Andrea : Antonio...
Antonio: chi è?
Andrea : mannaggia la capa tua...
Antonio: ...e ci vediamo lunedì....!...inc
Andrea : inc
*Antonio: **io ti ho detto a fine mese...no...? cioè fine mese significa che io lunedì mi pagano***
*Andrea: **adesso voglio vedere lunedì come ti presenti...dai...***
*Antonio: **ti porto le "500" e poi in settimana ti porto le "400" fine mese...***
Andrea : va bene...
Antonio: ...cioè ti porto le "500" per quanto riguarda... inc... e poi per fine... settimana ci appariamo per quanto riguarda l'altro fatto là...okay...va buono?!

omissis

Il coinvolgimento di VANACORE Giovanna nelle attività illecite condotte dal marito Andrea e dal figlio Salvatore veniva confermato in data 31.7.2006 con il versamento di una somma di denaro al PUZONE, da parte di tale “*Totore il pellicciaio*”, effettuato a mani della stessa VANACORE.

La telefonata evidenziava anche l’incarico affidato a Salvatore di ritirare 700 euro presso un bar indicato come “Americano”.

Decreto n°: 2334/06
Progressivo n°: **634**
Numero intercettato : 3391206918
Data Fonia : **31/7/2006**
ora : **11:44:02**
Utente : Puzone Salvatore
Interlocutore : Puzone Andrea
Chiamata : Uscente
Numero : 3331267015

Conversano Salvatore ed Andrea.-

Salvatore: pà!?
Andrea : che c'è?
Salvatore: **ti vuole avvisare mammina che Totore gli ha dato i soldi a lei?**
Andrea : (rivolto alla moglie) **Totore ti ha dato i soldi a te?**
Giovanna: **chi Totore?**
Andrea : quella non sa niente!
Salvatore: ...il pellicciaio...
Andrea : il pellicciaio...
Giovanna : sì!
Andrea : eh, e lo vuoi dire?
Giovanna : ma scusa, perché tu hai detto vicino a me... inc... i soldi sopra...
Andrea : ma quello teneva l'appuntamento con Totore
Giovanna : è venuto a casa... **No, non deve andare! è stato sopra**
Andrea : va bene...
Salvatore: va bene, dai... ma adesso dove stai...?
Andrea : sto a Casoria
Salvatore: **eh, i duecento euro a quello glieli porti tu?**
Andrea : eh, mo' che vengo, dopo glieli portiamo
Salvatore: va bene
Andrea : **perché tu devi andare a prendere i 700 euro da quello, non ti scordare, glieli dai da là sopra**
Salvatore: ...inc...
Andrea : **700 euro!**
Salvatore: **700 euro?**
Andrea : sì, il bar!
Salvatore: pausa
Andrea : ah, eh, il bar "Americano"
Salvatore: ...il bar di quello...
Salvatore: **di chi papà?**

<i>Andrea :</i>	<i>Totore, dentro al cancello</i> (si altera) ma che "sfaccimma" ti devo fare lo stato di famiglia... stavi con me dentro alla macchina ...inc... e ti scordi...
<i>Salvatore:</i>	<i>va bene, dai, ciao</i>
<i>Andrea :</i>	<i>ma ti ricordi o 'va bene' e ciao al cazzo!?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>dentro al cancello!?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>hai capito qual è?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>sì, ho capito!</i>
<i>Andrea :</i>	<i>ah! e vedi quello...porta ...inc... <u>da Totore e me le dai a me e li metto là sopra...</u></i>
<i>Salvatore:</i>	<i>ma quello non disse lunedì, comunque!?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>lunedì disse! Disse: sabato e domenica io arrangio e lunedì lo facciamo</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>va bene, adesso vado</i>
<i>Andrea :</i>	<i>...o a mezzogiorno all'una... ci posso andare pure io dopo...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>no, adesso passo io tra poco</i>
<i>Andrea :</i>	<i>va bene, comincia a passare e glielo dici</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>va bene</i>
<i>Andrea :</i>	<i>ciao</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>ciao</i>

La circostanza significativa della conversazione è il coinvolgimento di VANACORE Giovanna. In questo caso, dalla conversazione si ricava qualcosa di più della semplice consegna di una somma a mani della moglie di Andra PUZONE: questa aveva ricevuto il pagamento di *Totore il pellicciaio*, ed avvertiva perciò il figlio che non sarebbe più dovuto andare dal *pellicciaio* in quanto quest'ultimo era stato a casa da loro (“è venuto a casa... No, non deve andare! è stato sopra”).

In altra telefonata del 31.7.2006, di seguito riportata, PUZONE Andrea parlava con CIMINI Domenico di tale Tommaso (o Tommy) che doveva pagare loro somme di danaro rilevanti. Il PUZONE diceva al CIMINI di recuperare le somme attraverso i figli del debitore (facendo un conto unico), posto che il padre si mostrava riottoso nel pagamento.

E’ per questo che Andrea chiedeva al CIMINI di “portare” da lui i figli del debitore; sennoché il CIMINI gli spiegava che questi avevano obiettato di non aver nulla a che vedere con l’attività del padre e di non voler essere coinvolti nelle sue questioni economiche, per cui non intendevano accollarsi il debito del padre.

Il CIMINI proponeva, più opportunamente, di portare dal PUZONE il fratello del debitore, Filippo, in quanto cointeressato con il debitore principale all’attività economica. PUZONE e CIMINI, nella conversazione che segue, facevano emergere la prassi - già rilevata in precedenti conversazioni - secondo cui le vittime venivano “convocate” presso il reggente del clan, quale forma di intimidazione.

Decreto n°: 2334/06
Progressivo n°: 662
Data fonia : 31.7.06
Numero intercettato : 339.1206918
Utente : Puzone Andrea
Interlocutore : Cimini Domenico “Mimmo”

Chiamata :Uscente
Numero :334/8307490

Andrea : Pronto!
Mimmo : Che cosa c'è?
Andrea : Oh.....ma già sei andato via?...
Mimmo : Sì, me ne sono andato...sto qua...dici!?
Andrea : Sì,...ma che cosa hai fatto?
Mimmo : Niente. Tutto a posto...poi ha detto... inc... che ti faceva sapere a te,
Tommy
Andrea : Che cosa hai detto?
Mimmo: **Tommaso ha detto che ti faceva sapere...**
Andrea : Eh, ci possiamo...come devo fare...se viene...come ...!?
Mimmo: Come sei rimastogià lo sa.: "67" ... ha detto che deve iniziare a dicembre
Andrea : ...non quello... dice che Tommaso ... mi aveva fatto capire... faceva tutti i regolamenti , però giustamente quello i 20 milioni suoi glieli ha dati, il debito incomprensibile
Mimmo : ... sì, andiamo dal padre...allora Andrea, adesso te lo spiego in modo chiaro (papele, papele), però mi devi capire...allora: giel'ho detto già: **i figli sono una cosa** ... perché i figli...inc.. **con il papà non si è avuto a che**... però mi devi capire... giel'ho detto già ...**i figli sono una cosa.. perché i figli hanno detto ...con papà** ...incomprensibile.... ma non con noi, **andiamo noi dal padre e glielo diciamo**, forse non hai capito...lui dice: perché si deve accollare il viaggio di papà, lui dice che non ha niente a che vedere con il padre...
Andrea : Va bene, ma lui dice che padre e figlio era una sola cosa all'epoca ... hai capito!?
Mimmo : Andrea, ma la cosa la dobbiamo mettere su questo punto?
Andrea : incomp... a Napoli dicono che è una sola cosa...
Mimmo : Eh, **i figli dicono che no, loro non hanno niente a**
Andrea : Allora prendiamo..incomprensibile... **chiamiamo il padre...viene il e ci fa** incomp... **quello di 20.000**
Mimmo : Ma il padre, io l'ho già chiamato...
Andrea : eh...e quando viene pigliamo i soldi di questo, **il bar lo svende a quello... e facciamo un solo servizio...**
Mimmo : **Tommà...Andrea, allora mi deve portare i "67"** ...incomp...
Andrea : eh...
Mimmo : **Poi manda a chiamare il fratello Filippo e ci parli tu...e gli devi dire se gli deve dare i "20"** a tuo fratello e fai tu... poi quegli altri 67...
Andrea : ...hai parlato con i figli...fai venire i figli con il padre che ci parlo io...
Mimmo : **no, quelli i figli non vogliono sapere niente...diglielo al fratello...si manda a chiamare direttamente il fratello e parli con il fratello**
Andrea : ah, va bene, va bene...
Mimmo : poi ... incomp... i "67"
Andrea : va buono...
Mimmo : va buono...

Una delle caratteristiche più rilevanti di un'organizzazione criminale è la capacità di esercitare, attraverso i propri affiliati, il capillare controllo del territorio e di tutte le attività produttive, lecite e illecite, che vi si espletano.

Nel corso della telefonata che qui si riporta, tale *Gigino* chiedeva 1 intervento di PUZONE Salvatore, figlio di Andrea, affinché lo aiutasse a risolvere una questione relativa, verosimilmente, alla richiesta di estorsione avanzata da altra organizzazione criminale. Egli diceva, infatti: *Senti, comunque ti volevo dire così... questi... poi quando è oggi ti spiego da vicino... hanno mandato pure certe persone sotto a questi qua, hai capito& ? .*

Decreto n°: 2334/06
Progressivo n°: **1145**
Numero intercettato : 333.1267015
Data Fonia : **31/7/06**
ora : **13:46:46**
Utente :Puzone Salvatore
Interlocutore :Gigino
Chiamata :Entrante
Numero :3394683031

Conversano Gigino e Salvatore

Salvatore: pronto!
Gigino: Totore?...
Salvatore: chi è?
Gigino: sono Gigino ...inc...
Salvatore: oh! Gigino, che c'è?
Gigino: senti, comunque ti volevo dire così... questi... poi quando è oggi ti spiego da vicino... hanno mandato pure certe persone sotto a questi qua, hai capito...?
Salvatore: va bene!
Gigino: poi ti spiego da vicino, senza che... ti volevo preparare, nel caso, perché atti adesso loro... quando io li ho visti ho detto "guardate qua ci sta così"... non per niente, se hai qualche chiamata, hai capito...?
Salvatore: va bene, ci vediamo dopo, dai...

La conversazione che segue, del 1°.8.2006, evidenzia la frenetica e capillare attività estorsiva e di “recupero crediti” svolta dai due PUZONE, padre e figlio, in danno di commercianti ed altri operatori economici della zona di Arzano.

Decreto n°: 2334/06
Progressivo n°: **724**
Numero intercettato : 3391206918
Intestatario : Pomo Pasquale, nato a Napoli il 03.08.1968
Data Fonia : **1/8/2006**
ora : **13:33:36**
Utente : Puzone Andrea
Interlocutore : Puzone Salvatore
Numero : 3356732930

Conversazione tra Andrea PUZONE ed il figlio Salvatore.

Andrea : Salvatore
Salvatore : eh

Andrea : cosa hai fatto? Hai fatto tutto?!

Salvatore : **Sì, manca solamente** (incomp) **oggi. Poi il resto... il SISA, quell' affianco.. tutto...**

Andrea : (incom) affianco oggi

Salvatore : no quello affianco (incomp)

Andrea : **e il più importante ... da quello .. cosa hai fatto?**

Salvatore : sono andato. Ma da chi?

Andrea : da

Salvatore : **dall' UNO?**

Andrea : **Peppe... Peppe**

Salvatore : **Peppe ... Peppe ha detto che domani alle undici ci dà i soldi**

Andrea : che domani alle undici **io glieli devo portare a quella giel'ho detto. Ha detto: Salvatore io adesso non li tengo. Ha detto: domani perché già ho portato** (incomp.)

Andrea : **Ma io oggi glieli devo portare alla zia**, come faccio?

Salvatore : allora passa tu. Già tiene "l'imbasciata", già tiene gli assegni, Peppe, parla solo con Peppe. Quello già mi ha fatto la uallera

Andrea : ma tiene tutti e due?

Salvatore : sì, tiene tutti e due & quello già mi ha fatto la uallera tanta a me.

Digli: **quello mio figlio già mi ha spiegato tutto Babbo, mi ha fatto la uallera tanta**

Andrea : comincia ad andare là, adesso vengo io. **Poi che hai fatto?**

Salvatore : che cosa, che ho fatto? **Tutto a posto**

Andrea : **all'una sei andato da quello?**

Salvatore : **sì, me li ha dati. Uno e quattro erano**

Andrea : eh

Salvatore : ah, ho lasciato l'imbasciata a Gennaro Sandokan

Andrea : eh

Salvatore : cento euro

Andrea : mi ha chiamato

Salvatore : le cento euro chi me le deve dare?

Andrea : quale cento euro?

Salvatore: **manca cento euro**

Andrea : (incomp)

Salvatore : embè

Andrea : e cento te le ha date (incomp) in più

Salvatore : hai ragione. babbo, stammi a sentire: ha detto che erano sei e cinquanta, io ho detto che l'imbasciata mia era seicento euro. Io non ti do proprio niente... un' altre tre e cinquanta

Andrea : quali tre e cinquanta ... **le spese**

Salvatore : ha detto erano sei e cinquanta mi devi dare tre e cinquanta

Andrea : ma non lo dare retta, ha avuto millenovecentocinquanta

Salvatore : gli ho datodi cazzo

Andrea : che ha fatto?

Salvatore : non gli ho dato niente

Andrea : gli hai dato tre

Salvatore : sì, tre gli ho dato

Andrea : (incomp) voleva parlare con me. Che voleva?

Salvatore : ti voleva dire che... Ha detto: 'Totore, mantienili tu in mano perché zì' **Pietro ancora ti deve dare quell'imbasciata. Te la do io a te'**

Andrea : ma quale?

Salvatore :	<i>l'imbasciata no?! La nuova</i>
Andrea :	<i>eh</i>
Salvatore:	<i>quello ieri l'ha mandata. Ha detto: va bene, dammela a me</i>
Andrea :	<i>va bene. Ma tu dove sei?</i>
Salvatore :	<i>sto andando da Nunzia, perché mi vuole. Adesso sto a (incomp) Tu dove sei?</i>
Andrea :	<i>chi ti vuole?</i>
Salvatore :	<i>Nunzia</i>
Andrea :	<i>(incomp)</i>
Salvatore :	<i>tutto a posto, papà</i>
Andrea :	<i>va bene ci vediamo dopo. Ciao</i>
Salvatore:	<i>dove sti andando, adesso?</i>
Andrea :	<i>sono al cimitero</i>
Salvatore:	<i>vai da Peppe, altrimenti quello chiude</i>
Andrea :	<i>adesso vado, scappo subito</i>
Salvatore:	<i>va bene, ciao</i>

Nella parte iniziale della conversazione, i due PUZONE, nel fare una sorta di ricognizione di tutti i pagamenti da riscuotere (il “giro” quotidiano), citavano il SISA, il supermercato che, come emergerà in seguito, era sottoposto ad estorsione da parte del clan MOCCIA.

Salvatore, quindi, al padre che gli chiedeva cosa avesse fatto fino ad allora, faceva il resoconto dell’attività giornaliera: aveva “fatto” il SISA, poi “quello accanto” (al SISA), ecc. (Andrea: *cosa hai fatto? Hai fatto tutto?!* Salvatore: *Sì, manca solamente (incomp) oggi. Poi il resto... il SISA, quell' affianco.. tutto ...*).

Aveva completato il giro per quel giorno, tranne che per un esercizio che non si comprendeva quale fosse (“*manca solamente (incomp) oggi...*”).

Il padre gli chiedeva se avesse fatto anche “*quello più importante...*” e cioè *Peppe dell'Uno* (“*e il più importante ... da quello .. cosa hai fatto?* ”) e il figlio spiegava che “*Peppe ha detto che domani alle undici ci dà i soldi*”.

Andrea concludeva dicendo “*che domani alle undici io glieli devo portare a quella*”.

Poiché, successivamente, “*quella*” veniva indicata da PUZONE Andrea anche come “*la zia*” (“*Ma io oggi glieli devo portare alla zia, come faccio?*”), può sostenersi che il riferimento era al FAVELLA (così indicato al telefono), verso il quale, del resto, come riferito anche dai collaboratori di giustizia, confluivano i proventi delle estorsioni raccolte in Arzano.

Il danaro man mano che veniva raccolto dai soggetti deputati ad effettuare ‘il giro’ veniva versato nelle mani del responsabile. Nel caso della conversazione che qui sotto si riporta, il BRANCATO, dopo aver ritirato 1.300 euro, chiamava il PUZONE avvertendolo.

Decreto n°: 2334/06
Progressivo n°: 718
Numero intercettato : 3391206918
Intestatario : Pomo Pasquale 03.08.1968 Napoli
Data Fonia : 1/8/06
ora : 13:16:57
Utente :Puzone Andrea

Interlocutore :Brancato Gennaro
Chiamata :Entrante
Numero :339.4914170

Conversano Puzone Andrea (ricevente) e Gennaro (chiamante)

*Andrea : Gennaro
Gennaro: oh Andrea
Andrea : adesso viene Salvatore vedi
Gennaro: eh tu stai a casa?
Andrea : no!
Gennaro: ah Andrea eh ti volevo parlare, senti io tengo 1 e 3
Andrea : che hai detto
Gennaro: tengo 1 e 3 qua, 1300 euro
Andrea : non ho capito?
Gennaro: **tengo 1300 euro dei compagni loco**
Andrea : volevi parlare con me?
Gennaro: eh volevo parlare con te si dove sei?
Andrea : e dopo passo da lì
Gennaro: adesso passi tu da quà
Andrea : sì
Gennaro: ti aspetto fuori al bar dai, ciao
Andrea : ciao*

Anche il CIMINI, come altri appartenenti al clan MOCCIA, esercitava l'attività di usuraio. Nel caso esaminato, Rosario – utilizzatore del telefono intestato a LEONCINO Rosario, titolare della società “LEONCAR service Italia s.a.s. di Leoncino Rosario & C.”, con sede in Casoria alla via A. Manzoni n. 1 – chiedeva un prestito.

Il CIMINI, considerato l'importo richiesto, prendeva tempo, facendo presente che avrebbe dovuto parlarne con l'*amico* che già precedentemente gli aveva concesso in prestito altre somme.

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: **3923**
Numero intercettato : 334/8307490
Intestatario : OLIVA Rosa, nata a Ischia (NA) il 21.03.1957
Data Fonia : **4/8/06**
ora : **18:22:26**
Utente : Cimini Domenico
Interlocutore : Rosario
Chiamata : Entrante
Numero : 393/9275195
Intestata : LEONCINO Rosario nato a Casoria il 17.05.1974 ivi res.te in via Manzoni n. 81

Conversano “ Rosario” e Cimini Domenico.

*Mimmo: Rosario!
Rosario : Ué...
Mimmo: Che c'è?
Rosario : Senti un poco, **ma quel compagno tuo, per fare un' operazione, là...non ci sta?**
Mimmo: E devo vedere, non lo so. **Di quanto sarebbe poi...?**
Rosario : Io... **20 litri di nafta** (20mila euro ndt), **mi servono...***

Mimmo: Rosario, però te lo dico da adesso, quello se... mi fa il piacere, però io ti ho detto già... lo sai che se (incomp.)... non gliel'hanno pagata la rata...

Rosario : Che cosa?

Mimmo: Parecchi di loro non l'hanno pagato, capito o no? Allora, perciò l'importante che...

Rosario : Non gliel'hanno pagata la nafta?

Mimmo: Eh, parecchi di loro, no... Lui dice: Mimmo, io tengo fiducia solo di te, cose... hai capito?

Rosario : Ah, e tu lo sai l'altra volta...

Mimmo: Eh, però lui...

Rosario : ...Quegli altri 13 litri di nafta che prendemmo, sono scaduti a giugno.

Mimmo: Eh, bravo quello... quelli quanti erano... **10... quintali...** come li chiamate voi

Rosario : Eh, **13 quintali** erano...

Mimmo: Eh, va buono.

Rosario : Ma poi pago io, perché mi è successo il problema in questi viaggi...

Mimmo: E ti faccio sapere io, dai...

Rosario : Dai, fammi uno squillo tu a me tra stasera e domani.

E' appena il caso di evidenziare come i 13 litri diventino 13 quintali, e che degli stessi si dica che "scadono", incongruenze che confermano, se ce ne fosse bisogno, l'utilizzo di linguaggio cifrato.

La conversazione fa pensare a quanto raccontato dal MARCHITELLI, sulle operazioni di "cambio-assegni" che il clan pretendeva dagli imprenditori, con il rischio per l'imprenditore che l'assegno postdatato potesse rivelarsi privo di provvista. Ne conseguiva un danno per l'imprenditore che non poteva certo chiedere al clan di recuperare i soldi.

Nel corso di un dialogo telefonico intercorso tra SCAFURO Girolamo e PUZONE Salvatore emergevano anche i rapporti esistenti tra il gruppo arzanese del clan MOCCIA e gli Scissionisti dal clan DI LAURO, rapporti già riferiti dai collaboratori di giustizia. I primi indizi di contatti con l'organizzazione camorristica degli "scissionisti" (famiglie AMATO- PAGANO), uscita vincente dallo scontro con i DI LAURO, venivano acquisiti nel corso di una conversazione in cui PUZONE Salvatore chiedeva a SCAFURO Girolamo di interessarsi, attraverso alcuni amici di Melito, di trovare un albergo in Spagna dove suo padre Andrea avrebbe potuto trascorrere le vacanze estive.

Decreto n°: 2555/06
 Progressivo n°: **101**
 Numero intercettato : 347.9632713
 Intestatario : Scafuro Girolamo
 Data Fonia : **6/8/2006**
 ora : **19:27:56**
 Utente : Girolamo Scafuro
 Interlocutore : Salvatore Puzone
 Chiamata : Uscente
 Numero : 335/6732930
 Conversano Girolamo Scafuro con Puzone Salvatore

Salvatore: Pronto?

<i>Girolamo:</i>	<i>Uhé, <u>Totore</u> auguri</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Chi è?</i>
<i>Girolamo:</i>	<i>Sono <u>Girolamo!</u></i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Oh, Girolamo, auguri...</i>
<i>Girolamo:</i>	<i>Auguri, auguri...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Stiamo chiamando da una vita... ti stiamo chiamando...</i>
<i>Girolamo:</i>	<i>Eh, ora mi sto svegliando... Mi ha svegliato la zia tua, mi ha svegliato...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Beato te che ora ti stai svegliando...</i>
<i>Girolamo:</i>	<i>Che c'è? Mi vuoi?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Girolamo, senti, siccome siamo andati là e il villaggio è un cesso e ce ne siamo andati, mio padre ha detto: "vuoi chiamare <u>i compagni nostri</u> là, qualcosa in Spagna?"</i>
<i>Girolamo:</i>	<i>Qualcosa in Spagna? E dammi...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Dici...</i>
<i>Girolamo:</i>	<i>Dammi il tempo...il tempo... Questa è cosa di domani, però, Totore... perché ora dove li vado a prendere...?!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Ora niente?</i>
<i>Girolamo:</i>	<i>E no... Ora facciamo una cosa ...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Vedi un poco...</i>
<i>Girolamo:</i>	<i>Eh. Qualcosa in Spagna dove? Che io prendo e chiamo tutti compagni là...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Girolamo, un hotel buono, 5 stelle, per mio padre perché ... dagli a mente che è invalido...</i>
<i>Girolamo:</i>	<i>Eh...!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>E deve tenere tutte le cose a disposizione, il bagno, cose... tutta questa roba qua...</i>
<i>Girolamo:</i>	<i>Allora fai una cosa, Totore, domani mattina... dammi il tempo domani perché ora dove li vado a prendere a questi qua? Domani mattina vado a Melito e...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Noi ora stiamo andando a... a Sibari, può darsi, che troviamo qualcosa là a Sibari...</i>
<i>Girolamo:</i>	<i>Allora tu fai una cosa, tu fammi sapere a Sibari là, poi al limite, se non ci sta niente lì, io domani mattina già mi metto in cammino. Ma penso che in Spagna si può fare qualcosa perché là ci sta l'albergo dei compagni nostri.</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>E lo so, perciò, tu inizia a vedere, dai. Chiamo dopo. Però accendi il telefono, rispondi.</i>
<i>Girolamo:</i>	<i>Eh, no, io ora mi sono svegliato. Mi ha svegliato la zia tua, mi ha svegliato.</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Va buono.</i>
<i>Girolamo:</i>	<i>Ué auguri, eh...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Eh, grazie.</i>
<i>Girolamo:</i>	<i>Eh, poi ci sentiamo (incomp.)... dopo domani, salutami a tuo padre.</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Va buono, ti servirò.</i>
<i>Girolamo:</i>	<i>Ciao, ciao.</i>

In una successiva telefonata, SCAFURO Girolamo veniva contattato da PUZONE Andrea. Quest'ultimo, nel ribadire il contenuto della richiesta del figlio Salvatore, si soffermava sulla persona a cui rivolgersi, che indicava come *Angioletto* di Melito.

Gli investigatori ipotizzavano che potesse trattarsi di PAGANO Carmine (di Angelo) noto, appunto, come *Angioletto*. Si tratta di uno dei principali esponenti dell'organizzazione criminale degli "scissionisti" di Melito, come riferisce la Squadra Mobile nella sua informativa.

A conferma di ciò vi è la circostanza che ormai da molto le famiglie AMATO – PAGANO sono radicate in Spagna, ove hanno considerevoli interessi economici.

Decreto n°: 2334/06
Progressivo n°: **965**
Numero intercettato: 3391206918
Data Fonia : **6/8/2006**
ora : **19:36:26**
Utente : Puzone Andrea
Interlocutore : Scafuro Girolamo
Chiamata Uscente:
Numero :3479632713

Conversano: Girolamo e Andrea

Girolamo: ...Pronto?
Andrea: ...**Girò....?!**
Girolamo: ...Uhè André...
Andrea: ...ma questo telefono!??
Girolamo: ...adesso mi sono svegliato....a me mi ha svegliato una parente tua, gliel'ho detto pure a Totore...(ride)
Andrea: inc
Girolamo: mannaggia...eh...**Andrè pensa che stanotte ho dimenticato il telefono (cellulare) nell'ufficio...**
(si sovrappongono le voci)
Andrea :inc...
Girolamo: ...no, me l'ha portato il **baffone** all'una e mezzo, le due e io dormivo, mi sono svegliato che erano le sei perché **mi ha chiamato una parente tua, la quale mi ha detto che era una cosa urgente e subito ho chiamato...**
Andrea : senti, ma che cosa hai fatto...là, ieri?
Girolamo: ...il fatto tuo!?!...**tutto a posto, ho fatto l'imbasciata...**
Andrea: ...eh...
Girolamo: **come tu mi dickesti...**
Andrea: **ma che li mantieni tu?**
Girolamo: no, no, **li tengono loro...**
Andrea: va buono, dai...
Girolamo: va bene...
Andrea: senti...inc ... perché non arrivi a Melito?
Girolamo: ...eh, già mi ha fatto l'ambasciata Totore...adesso io...io adesso sto uscendo...mo'...a parte che adesso non trovo a nessuno...domani mattina il primo pensiero è...
Andrea: no, più tardi li trovi, domani non trovi a nessuno...
(si sovrappongono le voci)
Girolamo: facciamo una cosa...Andrea...ti chiamo io verso le undici e mezzo...dai e ti faccio sapere...

Andrea : ...tu, basta che vai da Angelo e parli direttamente con Totore, e ci spieghi che qua è nato un guaio grosso, me ne sto andando, adesso sto in un paese...
 (si sovrappongono le voci)
 Girolamo: inc
 Andrea: ...Totore lo ha detto la Polizia (??), invece l'ha direttamente la Spagna...io domani vedo l'aereo, lo prendo e vado via...
 (si sovrappongono le voci)
 Girolamo: ...stasera verso le dieci e mezzo, le undici, io vado dove devo andare a Melito e ti faccio sapere per il fatto della Spagna...
 Andrea:
 Girolamo: ...eh, no ma io perciò...è quello l'orario che trovo Angioletto...alle dieci e mezzo/undici...
 Andrea: ...cosa?
 Girolamo: alle dieci e mezzo/undici...
 Andrea: eh... dal nipote... esatto...
 Girolamo: adesso me lo vedo io...quelli stanno a Malaga....
 Andrea: ...sì, vedi un po'... e diglielo: "è un piacere che mi dovete fare"... perché sennò... inc
 Girolamo: ...Andrè...
 (si sovrappongono le voci)
 Girolamo: eh...dammi il tempo che vado a Melito...poi Totore già mi ha spiegato...una cosa comoda...
 Andrea: tu mi puoi chiamare pure da là e me lo passi...vedi un po tu..
 Girolamo: vabbè...al limite quando sono là piglio ti chiamo e lo passo a te...
 Andrea: ...no, a me interessa...inc...siamo dieci di noi in tutto...
 Girolamo::: ...va buono...dai..
 Andrea: ...inc...è colpa mia...
 Girolamo: ...ahè...va buono, il tempo che vado là
 Andrea: ...inc...
 Girolamo: ...Andrè...io non tengo il numero di un mio amico della Calabria, Mimmo, Mimmuccio...
 Andrea: ...inc...
 Girolamo: ...sì, quello è proprio della Calabria...se riesco a prendere il numero il numero di questo...non ci sono problemi...
 Andrea: ...e io alla Calabria...sono vicino...qua dove dici tu...
 Girolamo: ...eh, io se riesco a contattare a questo amico mio della Calabria, ti do il numero e non ti preoccupare: questo è un fratello di papà proprio ... era...
 Andrea: ...e vedi un po'...dai...
 Girolamo: va bene, adesso o uno oppure l'altro...
 Andrea: fammi sapere che se non tengono problemi...là...hai capito...?
 Girolamo: ...sì, non preoccuparti...va bene..
 Andrea: sì, ho il telefono acceso...
 Girolamo: io ce l'ho acceso io, solo perché non lo sentivo...
 Andrea: va buono...
 Girolamo: ciao, ciao...Andrea

La telefonata successiva, dell'11.8.2006, appare emblematica della situazione di intimidazione e dello stato di assoggettamento della popolazione.

I passi salienti della conversazione evidenziavano che tale Salvatore si rivolgeva al PUZONE con grande deferenza, utilizzando il ‘voi’ in risposta al ‘tu’ che gli veniva rivolto, prendendo tempo per un ritardato pagamento.

Decreto n°: 2334/06
Progressivo n°: 1083
Numero intercettato : 3391206918
Intestatario : Pomo Pasquale, nato a Napoli il 03.08.1968
Data Fonia : 11/8/2006
ora : 19:39:05
Utente : Puzone Andrea
Interlocutore : Salvatore
Chiamata : Entrante
Numero :338/2614189 intestato a Di Liddo Gaetano 3.10.1952 Napoli.
<i>Andrea : Pronto!</i>
<i>Salvatore: Andrea, <u>ho sbagliato!</u></i>
<i>Andrea : Salvatore!</i>
<i>Salvatore: eh.. mi sono dimenticato perché sto "apparando" un assegno e mi sono scordato, Andrea, una mezz'oretta la tengo, abbiate pazienza...</i>
<i>Andrea : mezz'ora?</i>
<i>Salvatore: eh sto "apparando" un momento un assegno, un poco di pazienza, mi sono scordato</i>
<i>Andrea : ma io sto addosso per risolvere il fatto per pagare quella macchina...</i>
<i>Salvatore: eh no, mi sono proprio dimenticato, Andrea, su quanto vi stimo e vi voglio bene...</i>
<i>Andrea : una mezz'ora ti aspetto, però devi fare presto.... incomprensibile.....</i>
<i>Salvatore: fate una cosa, dove state ora voi?</i>
<i>Andrea : sto fuori casa tua</i>
<i>Salvatore: eh... vogliamo vederci verso le otto, otto e un quarto?</i>
<i>Andrea : alle otto sì, alle otto e un quarto no, perché dopo sta la partita</i>
<i>Salvatore: Andrea, devo aspettare a questo che mi deve portare questi soldi e sto...</i>
<i>Andrea : eh... a questo con i soldi e se questo viene alle nove io aspetto alle nove?</i>
<i>Salvatore: no, non viene alle nove, ora vengo a chiamare a casa</i>
<i>Andrea : va bene, allora fai una cosa, passa direttamente per casa</i>
<i>Salvatore: passo...</i>
<i>Andrea : passa per casa</i>
<i>Salvatore: ma quelli se ne vanno ora?</i>
<i>Andrea : no, passa per casa mia</i>
<i>Salvatore: allora passo per casa vostra</i>
<i>Andrea : io ora lo faccio venire pure a lui a casa mia, dopo... incomprensibile...</i>
<i>Salvatore: io vi busso giù</i>
<i>Andrea : a che ora?</i>
<i>Salvatore: il tempo che questo mi dà un momento questi 450 euro che devo coprire in banca</i>
<i>Andrea : io dico tra mezz'ora.. poi un' ora..</i>
<i>Salvatore: no, non preoccupatevi , se non viene me ne vengo Andrea</i>

<i>Andrea :</i>	<i>fra quanto tempo? stabiliamolo</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>che ore sono?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>le otto meno venti</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>alle otto e cinque, dieci sto a casa vostra</i>
<i>Andrea :</i>	<i>va bene</i>

Lo stesso ‘Salvatore’ (l’utenza è intestata a Di Liddo come la precedente) aveva un ulteriore contatto con Puzone Andrea in data 4.9.2006.

Decreto n°: 2334/06	
Progressivo n°: 1328	
Numero intercettato : 3391206918	
Intestatario : Pomo Pasquale, nato a Napoli il 03.08.1968	
Data Fonia : 4/9/2006	
ora : 18:40:22	
Utente : Puzone Andrea	
Interlocutore : Salvatore	
Chiamata :Uscente	
Numero :338/8435116 intestato a De (o Di) Liddo Nunzia 01.07.1955 Napoli	
<i>Andrea:</i>	<i>Salvatore!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Andrea, buonasera!</i>
<i>Andrea:</i>	<i>ti aspettavo!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>aspettavate me?</i>
<i>Andrea:</i>	<i>eh.. dicesti ci vediamo lunedì...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>embè, allora?</i>
<i>Andrea:</i>	<i>com'è allora??!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Andrea, io sono Salvatore!</i>
<i>Andrea:</i>	<i>eh! tu dicesti ci vediamo lunedì</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh! io sono venuto, Andrea</i>
<i>Andrea:</i>	<i>a che ora?</i>
<i>Salvatore</i>	<i>:vostra figlia ha detto: "Salvatore, venite tra un' ora, una ora e mezza"</i>
<i>Andrea:</i>	<i>ma quando? io ora sono andato via da là</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Andrea, parlate con vostra figlia, vostra figlia ha detto che venivate tra un' ora un' ora e mezza</i>
<i>Andrea:</i>	<i>va bene, allora ci vediamo là tra un' ora</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>ma Andrea, io posso venire pure dove state...</i>
<i>Andrea:</i>	<i>no, io sto facendo un servizio a Fratta, mi spiccia tra un quarto d'ora, ci vediamo là tra una mezz'ora</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>io ce l'ho in tasca</i>
<i>Andrea:</i>	<i>va bene !</i>
<i>Salvatore</i>	<i>:non vi preoccupate, Andrea, io vi voglio bene, quando dico una cosa</i>
<i>Andrea:</i>	<i>ma io mi sono meravigliato, ho detto quello è preciso...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>no, ma io quando dico una cosa a voi, la mantengo; se dico: 'Andrea, non li ho, non li tengo!'. Se li tengo, li tengo! Io ho fatto le capriole, li ho presi e ve li ho messi da parte, va bene? Ci vediamo</i>

Nel corso dell'intercettazione dell'utenza cellulare 338/7837598, in uso a CIMINI Domenico, "Armando", già identificato per BUSSOLA Armando (titolare del deposito di materiale edile, "So.Co. Edil" con sede in Casoria, cfr. terza parte della OCC e scheda personale), avendo bisogno di contattare il FAVELLA, aveva richiesto esplicitamente l'utenza di quest'ultimo a "Mimmo".

Progressivo n°: 247
Numero intercettato : 338/7837598
Data Fonia : 12/8/2006
ora : 14:08:31
Utente : CIMINI Domenico
Interlocutore : Armando
Chiamata : Uscente
Numero : 393/9035799
Conversano Mimmo e Armando
<i>Armando:</i> Pronto?
<i>Mimmo:</i> Armando, io ti ho dato il numero mio...(ride)...
<i>Armando:</i> All'anima di quella cosa di tua sorella...!
<i>Mimmo:</i> Ora dicevo, facevo io...
<i>Armando:</i> Dicevo io...
<i>Mimmo:</i> Dicevo: ma chi mi sta chiamando, ché questo numero non lo tiene nessuno..? 333...
<i>Armando:</i> 333...
<i>Mimmo:</i> 27...
<i>Armando:</i> Ma non stai bene tu con la testa...
<i>Mimmo:</i> 27 hai segnato...
<i>Armando:</i> Eh
<i>Mimmo:</i> Eh, 27... 86...
<i>Armando:</i> 86...
<i>Mimmo:</i> Otto, sei...
<i>Armando:</i> 8, 6, 86...
<i>Mimmo:</i> Eh, bravo... 334...
<i>Armando:</i> 334...
<i>Mimmo:</i> 4..
<i>Armando:</i> Te lo ripeto: 333...
<i>Mimmo:</i> Giusto
<i>Armando:</i> 2786334...
<i>Mimmo:</i> Bravissimo
<i>Armando:</i> Okay?
<i>Mimmo:</i> Va buono? (ride)...
<i>Armando:</i> Disgraziato... dicevo io... perché non rispondeva...
<i>Mimmo:</i> ma pure io dicevo, ma chi è che mi sta chiamando che questo numero non lo tiene nessuno... Questo è il numero che tieni tu, è il numero che mi chiama pure Lui , questo qua che ti ho dato...
<i>Armando:</i> Eh, ma questo è di Flora?
<i>Mimmo:</i> Che hai detto?
<i>Armando:</i> E' la nipote mia?
<i>Mimmo:</i> Eh, questo qua che ti ho dato è della nipote...
<i>Armando:</i> Eh. E ti volevo dire un'altra cosa: ma quello, la Centrale voleva il numero del telefonino, io ho detto: non lo so...

Mimmo:	E diglielo a Lui e glielo dai... Ora ce lo dicevo... "La centrale vuole il numero tuo glielo posso dare..?" vedi lui che ti dice...
Armando:	Va buono, dai...
Mimmo:	Va buono?
Armando:	Va buono
Mimmo:	Eh.
Armando:	Eh, ciao, guagliò, ciao

Da talune telefonate emergeva che le persone che dovevano incontrare il PUZONE si recavano presso la sua abitazione o più frequentemente presso l'agenzia di scommesse da lui gestita ed intestata alla cognata VANACORE Maria Rosaria, denominata "Starprice Italia", con sede in Arzano alla via L. Rocco nr. 115/117 dal 4.12.2003.

Emerge dagli atti che la Vanacore in data 18.9.05, veniva denunziata per aver gestito abusivamente un'attività di scommesse sul gioco del calcio.

La successiva telefonata riportata mette in luce come l'agenzia fosse nella diretta disponibilità del Puzone e che la stessa fosse luogo di incontro sia con gli altri affiliati, sia con persone estorte.

PUZONE Andrea, nell'occasione di una conversazione in cui prendeva appuntamento con tale Nicola, indicava l'agenzia con il nome indicato sull'insegna posta all'esterno del locale, "Strike", e spiegava quale fosse la precisa ubicazione.

Decreto n°: 2334/06
Progressivo n°: 1303
Numero intercettato : 3391206918
Intestatario : Pomo Pasquale, nato a Napoli il 03.08.1968
Data Fonia : 4/9/2006
ora : 13:06:26
Utente : Puzone Andrea
Interlocutore : Nicola
Chiamata : Uscente
Numero :3356769467 intestato a NIDA S.R.L. 03437081213 rappresentante Nicola D'Angelo 27/07/1960 Arzano.
Andrea chiama Nicola, dopo i convenevoli di rito prendono appuntamento.
<i>Andrea :io... affianco al bar 2000 tranvai..</i>
<i>Nicola : tranvai dov'è?</i>
<i>Andrea: il bar 2000 ex bar ...incomp. , dove sta il bar Rosso e Nero, affianco al bar io tengo l'agenzia, ci vediamo la verso le 16,30?</i>
<i>Nicola : sì, verso le 16,30, se tu dici: "Nicola, alle 16,30..."</i>
<i>Andrea : ti aspetto nell'agenzia</i>
<i>Nicola : allora fammi capire</i>
<i>Andrea :affianco proprio al bar dove sta "'o giovine"</i>
<i>Nicola : si vede l'agenzia là?</i>
<i>Andrea : sì, sta scritto STRIKE</i>
<i>Nicola : va bene, non preoccuparti</i>

In data 6.9.2006 venivano registrate due conversazioni relative ad una vicenda, di tipo estorsivo, ai danni di un commerciante (tale Salvatore) che veniva avvicinato da parte

di un incaricato di CIMINI Domenico, qualificatasi appunto come “*il ragazzo di Mimmo*”.

Il significato della visita si desume dalle parole di *Salvatore*, che riferiva del timore dei suoi familiari ogni qualvolta gli uomini del clan gli facevano visita (“*Andrea, lo sapete, quelli quando vengono là... stanno i figli miei si mettono paura ... insomma avete capito?*”).

In ambientale veniva captata una comunicazione di PUZONE Andrea, il quale chiedeva al figlio Salvatore di contattare “*o barone*” – BARONE Gaetano – al fine di riuscire a individuare l’autore della “visita” fatta a quella persona così impaurita.

Si intuiva l’insofferenza del PUZONE contro chi prendeva autonome iniziative criminali.

Decreto n°: 2334/06
Progressivo n°: 1420
Numero intercettato : 3391206918
Intestatario : Pomo Pasquale Napoli il 03.08.1968
Data Fonia : 6/9/2006
ora : 16:48:35
Utente : Puzone Andrea
Interlocutore : Salvatore
Chiamata :Entrante
Numero :338.8435116 intestato a De Liddo Nunzia 01.07.1955 Napoli.
<i>Salvatore: Chi è, Andrea?</i>
<i>Andrea : ué!</i>
<i>Salvatore: Andrea, buonasera, sono Salvatore!</i>
<i>Andrea : ciao, dimmi</i>
<i>Salvatore: tutto a posto?</i>
<i>Andrea : eh!</i>
<i>Salvatore: mi state cercando voi?</i>
<i>Andrea : no!</i>
<i>Salvatore: perché dice che... <u>il giovane di Mimmuccio è andato giù, mi cerca...</u></i>
<i>Andrea : chi é?</i>
<i>Salvatore: <u>il giovane di Mimmuccio... chi è questo giovane di Mimmuccio?!</u></i>
<i>Andrea : eh.. chi é?!</i>
<i>Salvatore: mi vuole, ma ci sta qualche cosa che non so, Andrea?</i>
<i>Andrea : no, ma quando mai! ma voi..quando viene fatelo venire da me, non vi preoccupate</i>
<i>Salvatore: <u>Andrea lo sapete, quelli quando vengono là... stanno i figli miei si mettono paura...insomma avete capito?</u></i>
<i>Andrea : eh.. vo....i incomprensibile.. ci parlavate eh....quello Andrea...</i>
<i>Salvatore: no, quello mi ha chiamato mio figlio, ha detto "babbo, tu domani mattina... quello ha detto....fammelo trovare... alle 9,30/10,00"</i>
<i>Andrea : eh.. quando viene alle 10,00... ora mi informo chi è e vi chiamo io...</i>
<i>Salvatore: vi informate voi?</i>
<i>Andrea : <u>ora mi informo chi di questi qua è!</u></i>
<i>Salvatore: eh.. mi chiamate voi?</i>
<i>Andrea : aspetta...</i>
A questo punto Andrea si rivolge al figlio, Salvatore, vicino a lui.
<i>Andrea : <u>Salvatore, tieni il numero di “o barone?” eh... chiamalo un momento!</u> Ti chiamo io dopo</i>

<i>Salvatore:</i>	<i>mi chiamate voi Andrea?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>eh!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Andrea quel "pezzo di carta" tutto a posto?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>sì, sì!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>lo vedete, io... trattatemi sempre come mi state trattando</i>
<i>Andrea :</i>	<i>non ti preoccupare</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>lo sapete, sto in difficoltà</i>
<i>Andrea :</i>	<i>non ti preoccupare</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Andrea allora aspetto una telefonata vostra, 'o frate, statevi bene</i>

Evidentemente, il PUZONE si rassicurava che non fossero intervenuti quei soggetti che egli riteneva potessero essersi recati dal suddetto "Salvatore", giovani vicini a Mimmo. In serata, peraltro, egli telefonava a *Salvatore*, al quale diceva che non si trattava di quei due o tre soggetti ai quali aveva pensato. Pertanto, Andrea organizzava l'invio sul posto per l'indomani di un suo emissario, proprio per accertarsi di chi si trattasse ("allora domani mattina...viene un amico mio... poi tu vedi chi è e mi fai sapere...comunque viene pure un amico mio per vedere chi è").

Decreto n°: 2334/06
 Progressivo n°: **1442**
 Numero intercettato : 3391206918
 Intestatario : Pomo Pasquale Napoli il 03.08.1968
 Data Fonia : **6/9/2006**
 ora : **22:16:45**
 Utente : Puzone Andrea
 Interlocutore : Salvatore
 Chiamata :Uscente
 Numero :338.8435116 intestato a De Liddo Nunzia 01.07.1955 Napoli.

<i>Salvatore:</i>	<i>Pronto! pronto! Andrea!</i>
<i>Andrea :</i>	<i>uhé, Salvatore</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Andrea dite</i>
<i>Andrea:</i>	<i>allora domani mattina...viene un amico mio...poi tu vedi chi è e mi fai sapere... comunque viene pure un amico mio per vedere chi è</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>non ho capito</i>
<i>Andrea :</i>	<i>viene un amico mio, alle 9,30/10,00... casomai parla e poi mi telefoni perché <u>non è nessuno di quei due o tre che dico io</u></i>
<i>Salvatore:</i>	<i>ma lo deve aspettare, allora?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>sì, aspetta, però viene pure un amico mio, non preoccuparti</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>io devo andare un momento al Tribunale domani, Andrea</i>
<i>Andrea :</i>	<i>dici... quello ha avuto un imprevisto, ha aspettato fino ad ora e in questo momento è andato, dite poi io....però viene un amico mio, non preoccuparti</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Andrea, ma sta qualcosa che non va, 'o frate?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>no, no, non preoccuparti, quando mai...? ti ho detto di non preoccuparti</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Andrea, posso stare tranquillo?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>stai tranquillissimo!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Andrea, io sto nelle mani vostre</i>
<i>Andrea :</i>	<i>ancora..... incomprendibile..... non le dire queste cose</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>non le voglio dire, perché lo sai che mi metto paura</i>

<i>Andrea :</i>	<i>no, io parlo una volta, basta!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>basta, allora io domani mattina devo aspettare?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>eh, domanda e poi mi fai sapere a me</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>allora viene un amico vostro <u>domani</u>?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>eh! viene pure un amico mio, <u>tu lo conosci</u></i>
<i>Salvatore:</i>	<i>ah...sì, va bene!</i>
<i>Andrea :</i>	<i>va bene?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>statevi bene, Andrea, grazie!</i>

Dai dati di esercizio del sistema Mito emergeva che l'utenza utilizzata in quella circostanza da *Salvatore*, la 338.8435116 risultava intestata a tale DE LIDDO Nunzia coniugata con BOCCHETTI Salvatore, titolare dell'attività commerciale “Ei...tu sport Italia”, con sede in Arzano alla via G. Porziano n.56.

I poliziotti si recavano perciò il giorno successivo presso l'esercizio commerciale del Bocchetti e riscontravano che, alle ore 10,15 circa del 7.9.2006, giungeva presso il negozio suddetto, MALDARELLI Antonio.

Questi, giunto a bordo di motociclo Honda modello SH targato BP 11212 a lui intestato, si intratteneva nel negozio per circa trenta minuti (cfr. all. n. 22 dell'inf. del 17/12/07 della Squadra Mobile di Napoli, nel faldone n. 3).

Il contenuto delle intercettazioni non consentiva tuttavia di comprendere se MALDARELLI Antonio fosse l'emissario che PUZONE Andrea inviava a protezione del BOCCHETTI, oppure il soggetto che si era presentato, arbitrariamente, al BOCCHETTI il giorno prima.

In ogni caso, dopo la sua visita dal Bocchetti, si aveva un nuovo contatto di questi con il Puzone. Emergeva chiaramente che Salvatore BOCCHETTI aveva anche altre questioni di cui parlare con il PUZONE.

Decreto n°: 2334/06
Progressivo n°: 1457
Numero intercettato : 3391206918
Intestatario : Pomo Pasquale Napoli il 03.08.1968
Data Fonia : 7/9/2006
ora : 14:32:13
Numero : 3388435116 intestato a De Liddo Nunzia 01.07.1955 Napoli

<i>Salvatore:</i>	<i>Pronto!</i>
<i>Andrea:</i>	<i>Salvatore, senti... quello è venuto qua</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh.. io l'ho aspettato</i>
<i>Andrea:</i>	<i>eh! è quello che ho detto io il fatto... dell'avvocato... è quella storia là?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh!</i>
<i>Andrea :</i>	<i>va bene!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Andrea... questo parla che questi qua vogliono incontrare a mio figlio...cose..</i>
<i>Andrea :</i>	<i>cosa?</i>
<i>Salvatore :</i>	<i>questi qua vogliono incontrare a mio figlio</i>
<i>Andrea:</i>	<i>eh... tuo figlio l'altra volta rimase che... <i>lui disse.. che quello glieli aveva dati per quel motivo là...</i></i>
<i>Salvatore :</i>	<i>eh!</i>
<i>Andrea :</i>	<i>embè qual è il problema?!</i>

<i>Salvatore :</i>	<i>Andrea, il problema ci sta, possiamo vederci oggi?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>eh! allora dopo alle cinque vieni in agenzia</i>
<i>Salvatore :</i>	<i>vengo da voi?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>eh!</i>
<i>Salvatore :</i>	<i>alle cinque vi trovo, Andrea?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>sì</i>
<i>Salvatore :</i>	<i>no, perché un' altra situazione che vi debbo dire</i>
<i>Andrea :</i>	<i>va bene!</i>
<i>Salvatore :</i>	<i>abbiate pazienza, Andrea, ci vediamo alle cinque.</i>

L'attività investigativa continuava a far registrare conversazioni in cui il CIMINI e la moglie Nanà maneggiavano grandi quantità di danaro (pur non svolgendo alcuna lecita attività lavorativa).

La fattiva partecipazione di Nanà si ricava anche dal fatto che il marito, utilizzandola come ‘cassiera’ del gruppo, la aggiornava anche telefonicamente sulle somme di denaro incamerate, collegando ciascuna somma ai vari soggetti che le avevano versate.

Decreto n°: 2974/06
Progressivo n°: 149
Numero intercettato : 392/1205149
Data Fonia : 18/9/2006
ora : 13:30:59
Utente : CIMINI Domenico detto Mimmo
Interlocutore : Ceriello Anna
Chiamata :Entrante
Numero :3921053401

Conversano CIMINI Domenico e la moglie Nanà	
<i>Mimmo :</i>	<i>Oh... sono quasi da te... cosa c'è?</i>
<i>Nana' :</i>	<i>Oh... Mimmo: 1.350 teneva Carmela, tutto quanto ...</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>Eh...</i>
<i>Nana' :</i>	<i>Perché poi ci ha dato 4.000 euro</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>Sto venendo da te sto venendo..</i>
<i>Nana' :</i>	<i>Va bene, ciao</i>

In data 25.9.2006 veniva registrata una telefonata indicativa della circostanza per cui gli incontri tra esponenti del clan e vittime estorte (che venivano convocate dal giovane PUZONE per conto del padre) avvenivano proprio nella cd. Agenzia dei PUZONE: (“l’ho acchiappato, gli ho detto alle sette all’agenzia... ‘e va bene, se ce la faccio vengo’; no, no, voi dovete venire, ho detto, che cos’è ‘se ce la faccio vengo’ ?”).

Decreto n°: 2566/06
Progressivo n°: 2314
Numero intercettato : 335.6732930
Data Fonia : 25/9/2006
ora : 17:40:23
Utente :Puzone Salvatore
Interlocutore : Puzone Andrea
Chiamata :Entrante
Numero : 3356732953

Conversano Salvatore ed Andrea

Salvatore : *papà!*
Andrea : *ué!*
Salvatore : *ma dimmi una cosa... ho "pigliato" a... alle sette viene quello!*
Andrea : *non ho capito, alle sette?*
Salvatore : *eh, l'ho acchiappato, gli ho detto alle sette all'agenzia... "e va bene, se ce la faccio vengo"; "no, no, voi dovete venire - ho detto - che cos'è se ce la faccio vengo?!"*
Andrea : *embè?*
Salvatore : *eh, poi che dovevo fare più... inc... tutto apposto là*
Andrea : *chi è?*
Salvatore : *ACI*
Andrea : *sì, sì*
Salvatore : *eh, ha detto: viene domani mattina*
Andrea : *eh*
Salvatore : *e poi, chi è rimasto più? Mo' vado... sto andando a vedere da Tonino eh!*
Andrea : *"baffone"... e poi vado alla TECNOCASA per vedere il fatto di quel foglio a Peppe, là...*
Andrea : *ma quello Peppe lo chiami, viene lloco, viene lloco fuori*
Salvatore : *chiamalo e fallo andare dentro all'agenzia a via Napoli, io vado io là, perché stiamo chiusi noi là*
Andrea : *lo so, ma tu aspetta fuori ...inc... le vincite, cosa...*
Salvatore : *eh, poi sono venuti...*
Andrea : *...inc... mo' viene pure il salumiere lloco, alle sette*
Salvatore : *è venuto Peppe, ho visto a lui e Tommaso, ho visto*
Andrea : *sì, mo viene lloco il salumiere, alle sette*
Salvatore : *ho visto a ...come si chiama... a Peppe quello là... il chiatrone, il compagno di Girolamo...*
Andrea : *eh*
Salvatore : *eh, ha detto: domani viene alle cinque e mezza da noi, ci piglia e ci porta lui a parlare...*
Andrea : *va bene, quando è dopo...*
Salvatore : *va bene?*
Andrea : *ma mast' Antonio non lo hai trovato?*
Salvatore : *adesso sto andando un'altra volta... sono andato prima, ha detto quello non lo so se viene... viene alle cinque e mezza, le sei, ha detto...*
Andrea : *e Totore?*
Salvatore : *chi Totore?*
Andrea : *Caiazzo (?)*
Salvatore : *Ah, Totore Caiazzo ...inc...*
Andrea : *dopo ci vediamo lloco fuori*
Salvatore : *va bene!*
Andrea : *fuori al bar, ciao*

Impressionante il numero dei soggetti commerciali oggetto di richieste estorsive da parte dei PUZONE: ACI, Tecnocasa, salunieri ed altri esercizi commerciali, solo quelli citati nella precedente telefonata.

L'agenzia fungeva anche da ritrovo per i sodali, come riscontrato nei successivi brani telefonici che documentavano due incontri tra PUZONE Salvatore e CIMINI Domenico.

Decreto n°: 2566/06
Progressivo n°: **2433**
Numero intercettato : 335.6732930
Data Fonia : **27/9/2006**
ora : **16:40:42**
Utente : Puzone Salvatore
Interlocutore : Cimini Domenico "Mimmo"
Chiamata : Entrante
Numero : 392.1205149

Conversano Salvatore e Mimmo.

Mimmo: ...inc...
Salvatore: **Scarrafone!**
Mimmo: *oh, che c'è?*
Salvatore: **puoi venire, tra 1/4 d'ora da noi, qua all'agenzia?**
Mimmo: *ah, sto un momento con... ah... (pausa) ho da fare, adesso!*
Salvatore: *non ce la fai?*
Mimmo: *come mi muovo, come riesco a muovermi passo*
Salvatore: *eh, dai, ha detto ...inc... devo fare un'ambasciata*

n.d.t. in sottofondo si sente Andrea PUZONE dire : "digli che è importante"

Mimmo: *va bene, ciao*
Salvatore: *ciao*

Successive telefonate evidenziavano la risolutezza del clan che interveniva con concrete minacce dinanzi al rifiuto di versare quanto dovuto.

Decreto n°: 2447/06
Progressivo n°: **1338**
Numero intercettato : 3387837598
Data Fonia : **27/09/2006**
ora : **16:25:39**
Utente :Cimini Domenico "Mimmo"
Interlocutore :Pezzella Salvatore "Totore o' curto"
Chiamata : Entrante
Numero : 3387147993

Mimmo: *Ué... puzzola*
Totore: *Sei a casa ... incompl...?*
Mimmo: *Eh... ora stavo scendendo, vedi... tu dove sei?*
Totore: **Da Armando!**
Mimmo: *Da Armando.... Chiedigli se è venuto il marito della "Pelosa" "o Ferraro"*
Totore: *Venne ieri sera...*
Mimmo: *Eh... cosa disse?*
Totore: *...Incomprensibile... la moglie ... lui mi ha detto, no...? 'Mimmo deve parlare con mia moglie e Saverio... io non voglio sapere nulla...' io poi gli feci anche un bel discorso*
Mimmo: *Eh....*

<i>Totore:</i>	<i>Gli dissi ... allora se vostra moglie ... fa la "nzista", allora gli dobbiamo rompere la testa... "femmina e bona"... o no...?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh!.... o no</i>
<i>Totore:</i>	<i>Tu non sai nulla...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Cosa disse?</i>
<i>Totore:</i>	<i>Perché dobbiamo arrivare a questo...? ehmbè ... lui ha detto "quella e lei non sono io..."</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Ah... bravo, tu vuoi fare l'uomo quando lo devi fare e poi ti vuoi togliere di mezzo</i>
<i>Totore:</i>	<i>Gliel'ho detto dinanzi ad Armando ... devi vedere cosa gli ho cantato...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Mah....</i>
<i>Totore:</i>	<i>Gli dissi: 'dai, prendiamo un appuntamento con Saverio, Mimmo e mia moglie.... ' va bene</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh!</i>
<i>Totore:</i>	<i>Comunque sono qua... sono andato anche da Tonino e ... incomprendibile...Mi ha detto passa dopo</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh... va bene. Va bene, cosa volevo dire? perché non vieni un attimo tu di qua perché poi ti devo fare un'imbasciata...è meglio</i>
<i>Totore:</i>	<i>Eh... vengo io di là</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Vieni un attimo...</i>

Nella telefonata successiva, del 28.9.2006, veniva messa in evidenza la circostanza del pagamento di una cifra dovuta quale estorsione con cadenza mensile. Ciro veniva identificato, in quanto intestatario dell'utenza suddetta 333.6265056, in PISCOPO Ciro, che risutlava essere socio accomandatario della società “Antica Caffetteria di Piscopo & C.”, con sede in Arzano alla via Ferrara 27/29. (all. n. 48).

Decreto n°: 2566/06
Progressivo n°: 2494
Numero intercettato : 335.6732930
Intestatario : Tatharaj Lakshminarayan Bari il 27/07/1956
Data Fonia : 28/9/2006
ora : 13:30:45
Utente : Puzone Salvatore
Interlocutore : Piscopo Ciro
Chiamata : Uscente
Numero : 333.6265056 intestato a Piscopo Ciro 21.03.1960 Arzano (NA)
<i>Ciro :</i> <i>Pronto!</i>
<i>Salvatore:</i> <i>chi è a telefono?</i>
<i>Ciro :</i> <i>ué, Andrea, sono Ciro del bar!</i>
<i>Salvatore:</i> <i>ué, Ciro dimmi</i>
<i>Ciro :</i> <i>senti, mio figlio ha detto che sei venuto qua...</i>
<i>Salvatore:</i> <i>eh! perché ha detto mio padre "vai da Ciro e digli che stiamo a fine mese, come rimanemmo!"</i>
<i>Ciro :</i> <i>eh... ora io ho telefonato, ora passo di qua, va bene?</i>
<i>Salvatore:</i> <i>va bene!</i>

L'illecita attività estorsiva continuava e si ripetevano le solite domande del PUZONE al figlio in merito al “giro” giornaliero, finalizzate a effettuare una sorta di ricognizione degli esercizi estorti e da estorcere.

Muzzarè potrebbe identificarsi in una azienda che si occupa della produzione e vendita di latticini e affini, sito in Casoria alla via Diaz n.106, la cui denominazione societaria è PRO.MO. ART. s.r.l. Amministratore unico della società suddetta è ESPOSITO Carolina. La relativa visura camerale, evidenziava la presenza di un punto vendita in Arzano alla via R. Aruta n.14: verosimilmente è al responsabile di tale punto vendita che facevano riferimento i PUZONE nella telefonata che segue (cfr. all. n. 49) .

Decreto n°: 2566/06
Progressivo n°: 2814
Numero intercettato : 335.6732930
Intestatario : Tatharaj Lakshminarayan Bari il 27/07/1956
Data Fonia : 5/10/2006
ora : 17:27:09
Utente :Puzone Salvatore
Interlocutore :Puzone Andrea
Chiamata :Entrante
Numero :335.6732953
Conversano Salvatore ed Andrea
<i>Salvatore: oh!</i>
<i>Andrea: sei andato a ...inc...</i>
<i>Salvatore: ah!</i>
<i>Andrea: al comando sei andato?</i>
<i>Salvatore: adesso vado... <u>sono andato da "MUZZARE"</u>", ha detto: 'tutto apposto', mo' ce lo dice e <u>ce li porta tramite il figlio</u>... hai capito?</i>
<i>Andrea: stava aperto?</i>
<i>Salvatore: sì, si stava aperto, normale...</i>
<i>Andrea: uhm!</i>
<i>Salvatore: eh, adesso sto lavando il "mezzo" perche faceva schifo...</i>
<i>Andrea: lo lavi dopo, <u>portami a questo</u>, magari lo fai chiamare ...inc... mi chiami, ché è urgente... dobbiamo andare a... se quello dice il sedici, avviati giu là, poi fra un quarto d'ora mi vieni a pigliare e andiamo</i>
<i>Salvatore: sì, va bene</i>
<i>Andrea: fammi sapere, dai, <u>ci sta il salumiere che sta aspettando</u></i>
<i>Salvatore: eh, lo so, quello ha chiamato, Gigino</i>
<i>Andrea: eh, poi è andato a fare... la siringa a casa ed è venuto qua</i>
<i>Salvatore: va bene</i>
<i>Andrea: ciao</i>

Nella successiva telefonata si evidenziava l'incondizionata sottomissione in cui erano tenute le vittime, attesa la reazione di SCAFURO Girolamo quando “o baffone” gli comunicava l'esito dell'incarico affidatogli.

Lo SCAFURO, irritato per il fatto che tale “Giovanni” non aveva accettato di effettuare il cambio-assegni, si riprometteva di fargli il “servizio ortopedico”, cioè di “gambizzarlo”.

Decreto n°: 2555/06
Progressivo n°: 1819

Numero intercettato : 347.9632713

Intestatario : Scafuro Girolamo

Data Fonia : **9/10/06**

ora : **19:34:35**

Utente : Scafuro Girolamo

Interlocutore : uomo, detto 'o baffone

Chiamata : Entrante

Numero : 3337273159

Conversano 'o baffone e Girolamo

Girolamo : ué!
'o baffone : ué!
Girolamo : che c'è?
'o baffone : **ha detto Giovanni: non cambia assegni**
Girolamo : umh!
'o baffone : eh!
Girolamo : va bene, e... niente...
'o baffone : ...inc...
Girolamo : ah...
'o baffone : dobbiamo vedere solo domani mattina il fatto di Ciruzzo...
 Girolamo, quello se lo prende Ciro... inc...
Girolamo : ...inc... dal compagno... inc... sopra alla pompa... da Ciruzzo, là...
'o baffone : chi è?
Girolamo : quello a Fratta, dove stanno i "neri"...
'o baffone : eh, ...dove lo trovi a quest'ora...?
Girolamo : **ah, così ha detto quello?**
'o baffone : **eh, ha detto: non li cambia gli assegni**
Girolamo : **ah, va bene, così ha detto?!**
'o baffone : eh!
Girolamo : **mettitelo scritto questo, vedi...**
'o baffone : va bene
Girolamo : **...hai capito? poi ci facciamo noi il... il servizio ortopedico...**
'o baffone : va bene, ci vediamo domani, allora, okay, ciao
Girolamo : ciao, ciao, baffone.-

PUZONE Salvatore, tramite BARONE Gaetano, convocava presso l'agenzia anche "quello del fuoco", cioè Gennaro BRANCATO, addetto alla vendita di fuochi d'artificio.

Decreto n°: 3316/06

Progressivo n°: **23**

Numero intercettato : 3356732932

Data Fonia : **11/10/2006**

ora : **17:48:34**

Utente : Barone Gaetano " 'o barone"

Interlocutore : Puzone Salvatore "Totore 'o curto"

Chiamata : Entrante

Numero : 3356732930

Conversano Salvatore e Gaetano

Gaetano : oh!?

Salvatore: **fai venire a quello del fuoco, vedi...**

Gaetano : all'agenzia?

Salvatore: eh, fra 1/4 d'ora

La telefonata che segue mette ancora in evidenza la frenetica attività dei PUZONE nei confronti delle vittime estorte: queste ultime, a turno, si recavano o venivano “*invitati*” presso i PUZONE a versare la tangente.

Dalla ordinanza di custodia cautelare del 17/10/08, del GIP Primavera (foll. 62\74), si ricava la ricostruzione completa della vicenda protrattasi per anni (di usura ed estorsione) ai danni di IANNICIELLO Rosario.

Che la conversazione di seguito riportata faccia parte dell’episodio molto articolato già ricostruito in quella sede, si ricava non solo dall’epoca in cui detto episodio era avvenuto e dal cognome, IANNICIELLO, indicato anche in questa conversazione, ma soprattutto dall’indicazione della somma, 15.000 euro che IANNICIELLO nell’altro procedimento raccontò di aver versato al PUZONE, e con riferimento alla quale fu costretto poi a impegnarsi nei confronti di BARONE, CIMINI e RUSSO. Detto episodio peraltro è stato già contestato a detti indagati in quel procedimento penale, definito nei loro confronti con sentenza di condanna a seguito di giudizio abbreviato (cfr. sentenza GUP Cananzi, in atti).

Decreto n°: 2566/06
Progressivo n°: 3128
Numero intercettato : 335.6732930
Intestatario : Tatharaj Lakshminarayan Bari il 27/07/1956
Data Fonia : 11/10/2006
ora : 17:47:06
Utente : Puzone Salvatore
Interlocutore : Puzone Andrea
Chiamata : Entrante
Numero : 335.6732953
Conversano PUZONE Andrea e Puzone Salvatore
<i>Salvatore: che c'è?</i>
<i>Andrea : vedi che adesso... Biscardo, fallo aspettare...</i>
<i>Salvatore: no, io stavo andando a cercare a quelli là a Casavatore...</i>
<i>Andrea : sì, sta venendo...</i>
<i>Salvatore: sta venendo già, me ne vado, allora?</i>
<i>Andrea : ...già sono andato, <u>adesso vengono, ti portano l'imbasciata, la mantieni tu!</u></i>
<i>Salvatore: ah, è venuto <u>Ianniciello... !?</u></i>
<i>Andrea : eh</i>
<i>Salvatore: ha detto: l'imbasciata la tiene mio padre...</i>
<i>Andrea : eh, gli hai detto: vieni dopo..?.</i>
<i>Salvatore: ...tutti e quindici... ho detto: vieni dopo, tutti e quindici... gli ho detto comunque vieni dopo...</i>
<i>Andrea : non ti preoccupare, fallo venire dopo...</i>
<i>Salvatore: eh, gli ho detto: vieni dopo</i>
<i>Andrea : ... a me quello che mi serve ... inc... a Pescatore, mentre... inc... mantieni l'imbasciata, vai a chiamare a quello del fuoco, fallo venire, vedi</i>
<i>Salvatore: eh, va bene</i>
<i>Andrea : va bene?</i>
<i>Salvatore: eh!</i>
<i>Andrea : io 1/4 d'ora e vengo...</i>

<i>Salvatore:</i>	<i>ciao</i>
<i>Andrea :</i>	<i>ciao</i>

La telefonata che si riporta di seguito evidenzia un ennesimo episodio estorsivo posto in essere da PUZONE Andrea in danno di un cantiere edile, in data 18/10/06.

E' il caso di anticipare che il PUZONE, in questo caso, aveva trasmesso la richiesta estorsiva attraverso BIANCO Carmine, direttore del consorzio cimiteriale dei comuni di Arzano, Casoria e Casavatore.

L'individuazione del soggetto o della ditta che si voleva estorcere si ricavano grazie all'incrociarsi tra il nome della vittima contenuto in una conversazione ("Geppino BARBATO, quello che fa il direttore dei lavori"?) e il tipo di lavoro che il soggetto stesso stava effettuando in quel periodo ("di quel monumento là in mezzo").

A tale imprenditore i PUZONE rivolgevano la illecita richiesta estorsiva ("eh, io devo avere i soldi da quel compagno").

Dalla conversazione che segue si comprende in maniera chiara, che il BIANCO avvertiva il PUZONE di ogni "opera" che veniva effettuata all'interno del cimitero. In particolare, il PUZONE si lamentava con il BIANCO del fatto che, malgrado il giorno precedente essi si fossero incontrati, il BIANCO non gli aveva riferito di una nuova opera all'interno del cimitero, un monumento funebre che era in costruzione.

Appare chiaro che il BIANCO, direttore del Consorzio Cimiteriale di Arzano, normalmente avvisasse il PUZONE delle opere in costruzione all'interno del cimitero, o, comunque, per il Consorzio, in quanto il PUZONE si lamentava che il BIANCO non aveva svolto efficacemente il suo compito ("ma ieri ci siamo visti, ma quel fatto di Geppino non me l'hai detto, eh?!"); sennonché il BIANCO si giustificava dicendo che l'imprenditore di cui parlavano non ricavava gran che dal lavoro affidatogli ("eh, quello che prende là? quello non prende niente"), verosimilmente un monumento funebre ("quel monumento là in mezzo"); per questo il BIANCO non aveva neppure pensato di avvisare il PUZONE ("non ci ho proprio pensato").

Il BIANCO si scusava con il PUZONE, ma quest'ultimo non voleva sentire ragioni e ricordava al direttore del Consorzio che egli si era impegnato ("ma quello che prende prende, tu hai detto vicino ad Eduardo").

Decreto n°: 3316/06
Progressivo n°: 312
Numero intercettato : 3356732953
Intestatario : Sarvesh Lakshman 22.04.1966 Bari
Data Fonia : 18/10/2006
ora : 19:42:30
Utente :Puzone Andrea
Interlocutore :Bianco Carmine (Direttore cimitero)
Chiamata :Uscente
Numero :3683571807

Conversano PUZONE Andrea (chiamante) e BIANCO Carmine (ricevente)

<i>Direttore:</i>	<i>Pronto</i>
<i>Andrea:</i>	<i><u>Direttore, buonasera</u></i>
<i>Direttore:</i>	<i>pronto</i>
<i>Andrea:</i>	<i>direttore</i>

Direttore:	<i>ué, bello</i>
Andrea:	<i>eh, bello</i>
Direttore:	<i>che c'è?</i>
Andrea	<i>:ma ieri ci siamo visti, ma quel fatto di Geppino non me l'hai detto, eh?!</i>
Direttore:	<i>il fatto?</i>
Andrea:	<i>di Geppino!</i>
Direttore:	<i>qual è il fatto di Geppino?</i>
Andrea:	<i><u>di quel monumento là in mezzo...</u></i>
Direttore:	<i>qual è il fatto di Geppino?</i>
Andrea:	<i><u>Geppino BARBATO, quello che fa il direttore dei lavori?!</u></i>
Direttore:	<i>ah, sta facendo <u>il geometra del direttore là, embè?</u></i>
Andrea:	<i><u>ehh, io devo avere i soldi da quel compagno...</u></i>
Direttore:	<i><u>eh, quello che prende là? quello non prende niente</u></i>
Andrea:	<i><u>ma quello che prende prende, tu hai detto vicino ad Eduardo...</u></i>
si accavallano le voci ...inc...	
Direttore:	<i><u>non ci ho proprio pensato, hai capito o no?</u></i>
Andrea	<i>:appunto, io domani non lo so ...inc... ci vediamo da vicino e ti spiego tutto</i>
Direttore:	<i><u>va bene, dai</u></i>
Andrea:	<i>va bene?</i>
Direttore:	<i>...inc...</i>
Andrea:	<i>stai qua venerdì?</i>
Direttore:	<i>come?</i>
Andrea:	<i>venerdì stai qua?</i>
Direttore:	<i><u>venerdì, non lo so! perché sto aspettando la chiamata!</u></i>
Andrea:	<i>ho capito!</i>
Direttore:	<i>eh</i>
Andrea:	<i>...inc...</i>
Direttore:	<i><u>ci vediamo, dai</u></i>
Andrea:	<i>ti chiamo io domattina e ci vediamo dai</i>
Direttore:	<i>bravo</i>
Andrea:	<i>ciao</i>
Direttore:	<i>ciao</i>

Altre conversazioni intercettate nel mese di ottobre 2006 documentano i rapporti tra il CIMINI ed i PUZONE.

Decreto n°: 2566/06
Progressivo n°: 3639
Numero intercettato : 335.6732930
Intestatario : Tatharaj Lakashminarayan Bari il 27/07/1956
Data Fonia : 19/10/2006
ora : 14:07:07
Utente : Puzone Salvatore
Interlocutore : Cimini Domenico "Mimmo" e Ceriello Anna "Nanà"
Chiamata : Entrante
Numero : 0818601309, intestato GELO Caterina , residente ad Afragola via Sacro cuore 54, madre di CIMINI Domenico
Conversano Ceriello Anna, Cimini Domenico e PUZONE Salvatore omissis

La prima parte della conversazione si svolge tra Anna e Salvatore in merito al numero di telefono dell'elettricista.

Nanà : ...*senti, mo' vuoi a Mimi, o parli a casa?*
Salvatore: *eh, passamelo... no, quello non ci sta mio padre... passamelo...*
Nanà : *eh, quello già ha parlato con tuo padre, aspetta te lo passo...*

al telefono interviene Mimmo

Mimmo : **Totore?!**
Salvatore : **:Scarrafone, è venuto uno che ti voleva, qua... però ho parlato io!**
Mimmo : *eh!?*
Salvatore: *hai capito?*
Mimmo : *sì, sì, sì...*
Salvatore: *eh, ci vediamo dopo?*
Mimmo : *dove "faticavi" tu, là...?*
Salvatore: **no, no un altro prop... ancora...**
Mimmo : *ah, va bene, allora te lo vedi tu! poi dopo ci vediamo da vicino*
Salvatore: **eh, sto dentro all'agenzia**
Mimmo : **allora ci vediamo all'agenzia, alle due e mezza sto da te,**
 dai
Salvatore: *ciao*

Nella conversazione che segue, conversano due soggetti del gruppo di Arzano (BRANCATO Gennaro e BARONE Gaetano), spesso controllati insieme, oggetto entrambi della OCCC emessa dal GIP Primavera in relazione a molteplici fatti estorsivi, al servizio di CIMINI Domenico.

Decreto n°: 65092/04 - 3519/06
Progressivo n°: **58**
Numero intercettato : 3391505681
Data Fonia : **21/10/2006**
ora : **09:59:28**
Utente : Barone Gaetano
Interlocutore : Brancato Gennaro
Chiamata :Entrante
Numero :3334369377 intestato a Brancato Gennaro 17.07.1964 Napoli

Barone : **Gennaro!**
Gennaro : *Uhé!*
Barone : **Gennaro, quello Mimmo vuole parlare con te**
Gennaro : *Che cosa vuole parlare, non ha nulla da parlare con me*
Barone : *Eh.... vuole parlare con te, ha detto incomprensibile.... voglio parlare*
Gennaro : *E io.... incomprensibile.... voglio parlare, ma i soldi li ha portati?*
Barone : **I soldi lunedì mattina!**
Gennaro : **Ah.... portallo qua a questo.. mo' ... incomprensibile... proprio.**
Barone, portamelo qua.

Dalla telefonata che segue si evidenziava come il giovane PUZONE Salvatore, in ragione del rilevante ruolo rivestito nell'organizzazione, disponeva di un gruppo di

affiliati alle sue “dipendenze”. Ciò si ricava da un passo intercettato in ambientale, mentre Salvatore era in attesa della risposta del soggetto chiamato (“*Sono i "guaglioni miei", non sono i compagni miei, non te lo far dire più... poi lo fai* (incomp.)...”).

Decreto n°: 2566/06
Progressivo n°: **3922**
Numero intercettato : 335.6732930
Intestatario : Tatharaj Lakashminarayan Bari il 27/07/1956
Data Fonia : **27/10/2006**
ora : **12:00:45**
Utente : Puzone Salvatore
Interlocutore : Antonio
Chiamata : Uscente
Numero : 338/2274976 intestato a Polito Antonio 17.08.1975 Torre Del Greco (NA)

Conversano Salvatore e Antonio

Nota: in attesa del chiamato, Salvatore Puzone parla con una persona a lui vicino

Uomo : *Eh, ma quegli altri là... non si trovano, i compagni*
(incomp.)...
Salvatore: *Sono i "guaglioni" miei, non sono i compagni miei, non*
te lo far dire più... poi lo fai (incomp.)...

Nota : A questo punto risponde Antonio
omissis

Una rilevante conversazione, in riferimento alla posizione di CIMINI Domenico, veniva captata in data 30.10.2006 sull'utenza 3384512486 in uso a “Nanà”.

La stessa riferiva al suo interlocutore ‘zio Armando’ - BUSSOLA Armando - che in nottata era morta la madre di “Mimmo”, indicata anche come “la suocera mia”.

La conversazione è quindi utile per documentare la corretta identificazione della moglie di CIMINI, CERIELLO Anna, detta “Nanà”, la quale faceva anche riferimento al figlio Marco che avrebbe ricevuto le “imbasciate” in luogo del padre.

Quanto registrato, veniva riscontrato pienamente poiché si accertava che, in data 29/10/06, era effettivamente deceduta GELO Caterina, madre di CIMINI Domenico.

Decreto n°: 3519/06
Progressivo n°: **142**
Numero intercettato : 3384512486
Data Fonia : **30/10/2006**
ora : **08:22:49**
Utente :Ceriello Anna intesa Nana'
Interlocutore : Armando Bussola
Chiamata :Uscente
Numero :0815402578
Intestato alla ditta “So.CO. Edil” di BUSSOLA Armando sita in via pietro Nenni Casoria

Nanà chiama presso il negozio di Armando Bussola e chiede di parlare con lui
Armando : *Nanà!*
Nana' : *Uhé, zio Armando, sentimi un poco.... qualcuno che viene tu*
gli devi dire no ...? quello Mimmo, no? vi incontra perché quello
stanotte è morta sua madre....

<i>Armando</i>	:	<i>E' morta la madre di Mimmo?</i>
<i>Nana'</i>	:	<i>Sì, ha avuto un' emorragia cerebrale....</i>
<i>Armando</i>	:	<i>Ah!</i>
<i>Nana'</i>	:	<i>Hai capito?.... Se anche viene Marco... gli devi dire.... fagli l'imbasciata che quello riferisce, hai capito?....? incompr. suocera mia, io gliele faccio le imbasciate.... perché io ora sto andando...</i>
<i>Armando</i>	:	"Qualche imbasciata me la prendo io"
<i>Nana'</i>	:	<i>Eh! hai capito?</i>
<i>Armando</i>	:	<i>Va bene ... "quello sta qua" a via Manzoni?....</i>
<i>Nana'</i>	:	<i>Eh!..... eh..... a via Manzoni</i>
<i>Armando</i>	:	<i>Ma è successo questa notte?....?</i>
<i>Nana'</i>	:	<i>Sì ... questa notte siamo arrivati qui alle cinque.....</i>

La conversazione continua sulla morte della madre di Cimini Domenico

Tra i compiti di Salvatore PUZONE rientrava quello della gestione delle estorsioni, come si è visto. Del resto, l'organizzazione era talmente potente che le vittime stesse si avvicendavano presso l'abitazione della famiglia PUZONE e l'agenzia a portare il dovuto.

Tre le vittime di cui si riferisce nella successiva conversazione vi è ‘Gigino il salumiere’, di cui si parlava anche in altre conversazioni (la n. 2314 del 25/9/2006 ora : 17:40:23; la n. 1310 del 25/12/06 ore 10:58:50; la n. 2814 del 5/10/06 ore 17:27:09).

Decreto n°: 2566/06
Progressivo n°: 4696
Numero intercettato : 335.6732930
Intestatario : Tatharaj Lakshminarayan Bari il 27/07/1956
Data Fonia : 6/11/2006
ora : 16:31:40
Utente : Puzone Salvatore
Interlocutore : Puzone Andrea
Chiamata : Entrante
Numero : 3356732953
Intestatario: Sarvesh Lakshman 22.04.1966 Bari
<i>Andrea:</i> <i>oé, mi ha chiamato Genny, cosa vuole?</i>
<i>Salvatore:</i> <i>chi Genny ti ha chiamato?</i>
<i>Andrea:</i> <i>Genny!</i>
<i>Salvatore:</i> <i>il gay?</i>
<i>Andrea:</i> <i>eh!</i>
<i>Salvatore:</i> <i>che ne so, io sto qua, mi ha portato "l'imbasciata"</i>
<i>Andrea:</i> <i>ma è venuto... da quanto tempo?</i>
<i>Salvatore:</i> <i>eh... già un quarto d'ora, papà, che è venuto!</i>
<i>Andrea:</i> <i>ora mi ha fatto lo squillo, io: "pronto, pronto?"; era attiva però non si sentiva</i>
<i>Salvatore:</i> <i>forse si è imbrogliato, non lo so</i>
<i>Andrea:</i> <i>va bene, tu hai contatto? sono 11?</i>
<i>Salvatore:</i> <i>senti, sono 11, tutto a posto, ce l'ho io papà.... senti, stai venendo?</i>
<i>Andrea:</i> <i>perché qua tengo a Michele e a Gigino</i>
<i>Michele, eh...</i>

<i>Salvatore:</i>	<i>Gigino!</i>
<i>Andrea:</i>	<i>le sigarette?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Michele le sigarette e Gigino il salume</i>
<i>Andrea:</i>	<i>eh.. un quarto d'ora 20 minuti e vengo dai, vai a prendere il caffè, ciao</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>già glielo ho preso, ciao</i>

Dalle conversazioni emerge la scelta da parte del gruppo criminale di stabilire la propria base operativa presso i locali della ditta del BUSSOLA, dovuta oltre che alla disponibilità dell'indagato, anche alla posizione strategica della sede, che si prestava a una agevole "vigilanza", giacché lo stabilimento sorgeva alla fine dell'unica via di accesso.

Decreto n°: 3519/06
 Progressivo n°: **480**
 Numero intercettato : 3384512486
 Data Fonia : **16/11/06**
 ora : **12:00:15**
 Utente :Ceriello Anna "Nanà" e CIMINI Domenico "Mimmo"
 Interlocutore : Puzone Andrea
 Chiamata :Entrante
 Numero :3386053778

Conversano CERIELLO Anna, intesa Nanà, CIMINI Domenico e PUZONE Andrea
 ...omissis...

La prima parte della conversazione si svolge tra Ceriello Anna, detta Nanà, e Puzone Andrea, verte sul fatto che Nanà sta cercando una sedia a rotelle per il marito in relazione all'intervento chirurgico che deve subire, aggiunge che per problemi relativi al quadro generale di salute di Mimmo l'intervento è stato spostato con buona probabilità a lunedì prossimo, poi Nanà passa il telefono a Mimmo.-

<i>Mimmo :</i>	<i>oh, Andrea!?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>uhè, bello... ma che cosa è...?</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>ciao...</i>
<i>Andrea :</i>	<i>...stanno uscendo gli esami alterati?</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>mannaggia l'Italia 90, va...</i>
<i>Andrea :</i>	<i>eh, ma tu più ti... più ti emozioni... quello esce sempre così</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>eh, no, adesso...</i>
<i>Andrea :</i>	<i>questo è un problema che tieni tu, personale, hai capito... questa alterazione... eh, eh...</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>...capiscimi a me... mo' mi sono esaurito ancora di più perché Armando mi ha spiegato il fatto...</i>
<i>Andrea :</i>	<i>eh!</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>...l'appuntamento che tieni stasera...</i>
<i>Andrea :</i>	<i>no, no... tutto apposto, quando mai! E te lo dissi io, che ti alteri a fare, scusa se io ti chiamai se... un problema ti avvisavo, io avvisai "il piccirillo" per farlo venire lloco ...inc...</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>no, mi ha detto che ieri hai fatto discussione con Gennaro...</i>
<i>Andrea :</i>	<i>eh, eh, eh...</i>

Mimmo : ...vedi che... ah, **Andrea** gli ho fatto un'ambasciata a Totore (si riferisce a Pezzella Salvatore, detto Totore 'o curto), dopo te la fa, sta vicino a me!
 Andrea : eh!
 Mimmo : ti deve fare un'imbasciata
 Andrea : eh!
 Mimmo : hai capito?
 Andrea : eh, ma dopo viene?
 Mimmo : eh, ha detto: tu a che ora tieni appuntamento là sopra?
 Andrea : alle sette, però alle quattro e mezza devo andare da quello...
 PETRELLESE...
 Mimmo : ...dove andasti l'altra volta che ti ha dato la "fibbia di sgarro"
 Andrea : no, PETRELLESE
 Mimmo : sì, lo so, da PETRELLESE
 Andrea : già siamo andati, mo' dobbiamo andare oggi...!
 Mimmo : ...inc...
 Andrea : ...mi ha chiamato... io alle quattro e mezza devo andare là!
 Mimmo : **eh, e poi da Armando** (BUSSOLA Armando) a che ora ti devi incontrare?
 Andrea : io...verso... disse o veniva là fuori o vai sopra da Armando e poi alle cinque e mezza mi trattengo là e poi me ne vado
 Mimmo : eh, dico: a Totore lo faccio venire sopra da Armando alle sei?
 Andrea : eh... inc... sì, dai: alle cinque e mezza le sei e, poi, da là ce ne andiamo,
 dai
 Mimmo : va bene?
 Andrea : senti una cosa: **quel compagno tuo della Vitrea, dei mattoni...** come si chiama?
 Mimmo : il compagno mio della Vitrea?!

Andrea : sì, quello dentro alla Squillace
 Mimmo : ah, **quella ha chiuso quella Vitrea...** non ci sta più
 Andrea : come sta... la Vitrea ha chiuso?
 Mimmo : no, quella non è la Vitrea e quello là che fa la roba... se l'ha presa il capannone affianco se l'è presa, non è più la Vitrea
 Andrea : eh, la Vitrea mo' sta il lato davanti, allora?
 Mimmo : no, non è più la Vitrea!
 Andrea : ah, non ci sta proprio più?
 Mimmo : no, l'ha fittato uno che fa delle cose per la Ferrari, non lo so che cazzo fa
 Andrea : ah, va bene, dai
 Mimmo : eh, eh
 Andrea : volevo sapere questo fatto
 Mimmo : no, non è lui, non è lui
 Andrea : va bene, allora ci vediamo oggi, dai, poi ti mando l'imbasciata per lui!
 Mimmo : va bene, ti mando a Totore, vedi
 Andrea : eh, eh, ciao
 Mimmo : ciao... (rivolto a Pezzella Salvatore dice: **ha detto alle sei vai sopra da Armando**)

Nella telefonata che segue vi è un passaggio significativo che conferma le intimidazioni esercitate dal clan nei confronti delle vittime. I gemelli di cui qui si parlava sono i fratelli TRAMONTO, di Secondigliano, a tutti noti come “i gemelli”.

Anche il collaboratore di giustizia ORLANDO li ha indicati in tal modo.

Decreto n°: 3316/06
Progressivo n°: **1173**
Numero intercettato : 3356732953
Intestatario : Sarvesh Lakshman 22.04.1966 Bari
Data Fonia : **24/11/06**
ora : **17:35:13**
Utente : Puzone Andrea
Interlocutore : Puzone Salvatore
Chiamata : Uscente
Numero :3356732930 intestato a Tathraj Lakshminarayan 27.07.1956 Ba.

In sottofondo:

Andrea : sopra l'assegno di Gino, la ci stanno le distinte, non scherzare proprio... non prendeva

Salvatore : Papà!

Andrea : che c'è?

Salvatore : sono andato da quel "cornuto"... non ci stava quel cornuto

Andrea : ma chi?

Salvatore : **Pirozzi! poi ho acchiappato proprio a lui là... l'ho fatto chiamare dai "gemelli""...ho detto: 'diglielo proprio che sta come un pazzo e può passare un brutto quarto d'ora'; lui ha detto: 'poi vengo io da voi'**

Andrea : eh.. ma quando?

Salvatore : da noi.. ha detto per tutto stasera veniva, **ora stiamo a Secondigliano a fare a quello**, poi vado sopra, scendo e vado in agenzia

Andrea : che vai a fare sopra?

Salvatore : devo andare in bagno, papà sto da stamattina

Andrea : ma l'appuntamento l'hai preso alle 5?

Salvatore : sì, lunedì però, papà

Andrea : lunedì ...incomprensibile

Salvatore : però ha detto: ci chiama, perché deve andare a Roma dalla mattina

Andrea : ah.. io lo devo confermare, come faccio?

Salvatore : eh.. aspetta.. ha detto: 'ci chiama in mattinata...'; ha detto che se non ce la fa.. perché lui ha detto che ce la fa alle 5, però non si può mai sapere se ha qualche problema, perché deve portare a fare la visita al figlio minorenne

omissis

Salvatore : il fatto... fate sempre un unico conto tutto là pure se è un inc..., lui ha detto va bene, però papà ha detto lui, **Sabatino: 'fai venire solo a tutti e due, no a 5, 6 di loro'**; ho detto: '**Sabatino, due di loro e io papà e basta!**'

Andrea : va bene, ciao

Salvatore : ciao

Si riporta la telefonata del 25/11/06, che ha ad oggetto l'ennesimo dialogo, intervenuto tra PUZONE Andrea e PUZONE Salvatore, sulle comuni attività estorsive. Questa volta ai danni del gestore del bar "Sette Re" di Arzano.

Decreto n°: 3316/06
Progressivo n°: **1213**
Numero intercettato : 3356732953
Intestatario : Sarvesh Lakshman 22.04.1966 Bari
Data Fonia : **25/11/2006**
ora : **16:49:47**
Utente : Puzone Andrea
Interlocutore : Puzone Salvatore
Chiamata :Uscente
Numero :3356732930 intestato a Tatharaj Lakshminarayan 27.07.1956 BA

*Andrea : oh!
Salvatore: papà, che c'è?
Andrea : sei andato da quello?
Salvatore: da chi?
Andrea : il bar che ti ha detto Mena
Salvatore: quale bar è, quello più avanti?...Più avanti... “o mericano”
Andrea : no, “o Sette Re”, i figli di quello per avere quell'assegno là
Salvatore: ah? e poi quell'altro dei 1.000 euro chi è?
Andrea : Mimmo che ha fatto?
Salvatore: chi Mimmo?
Andrea : incomprensibile
Salvatore: ah.. niente, ora lo chiamo
Andrea : perché non sei andato stamattina?
Salvatore: come, ma non c'era, ora chiamo un'altra volta
Andrea : non mi hai fatto sapere né quello e né quello, allora nemmeno se sta fatto incomprensibile il preventivo?
Salvatore: niente proprio
Andrea : non lo hai proprio trovato?
Salvatore: no, ora lo chiamo
Andrea : il tabaccaio lloco fuori le tiene le ricariche?
Salvatore: sì, li fa
Andrea : e fammi 50 euro ...inc... perché devo chiamare Enzo e non tengo i soldi
Salvatore: va bene, dove stavi oggi?
Andrea : nel ristorante a vedere Anna
Salvatore: va bene, prima che vado là ti faccio chiamare da Gigino, gli dici che sto andando là
Andrea : no, ha detto ...incomprensibile
Salvatore: cosa?
Andrea : ha detto: lo devo chiamare prima di andare, incomprensibile
Salvatore: va bene
Andrea : speriamo che Vincenzo carica, ha detto che tiene rotta la cosa
Salvatore: no carica, carica*

Il personale della Squadra Mobile della Questura di Napoli si recava in Arzano e verificava che alla via via Sette Re, civico 25, vi è l'omonima caffetteria (all. n.45)

Il giorno 30.11.06, veniva registrata la telefonata n. 552 delle ore 13,37, in entrata sulla utenza 081/8601309 intestata a GELO Caterina, madre defunta del CIMINI, nella quale tale “Totore”, identificato successivamente per PEZZELLA Salvatore, contattava l’abitazione di “Mimmo” e, prima di conversare con questi, chiedeva a *Marco* - che rispondeva al telefono - di passargli il padre.

Decreto n°: 3893/06
Progressivo n°: 552
Numeri intercettato : 081.8601309 intestato a Gelo Caterina residente ad Afragola (NA) via Sacro Cuore nr.54
Data Fonia : 30/11/2006
ora : 13:37:59
Utente : Cimini Domenico “Mimmo”
Interlocutore : Pezzella Salvatore “Totore o’ curto”
Chiamata : Entrante
Numero : 3345689518
Intestato a Hammami Cimla nt. 02.06.1981 SENEGRAL
Conversano “Mimmo” e Pezzella Salvatore ...O M I S S I S...
Salvatore chiama e parla con Marco , chiede di passargli il padre
<i>Mimmo:</i> <i>uhé, Totore!?</i>
<i>Salvatore:</i> <i>oh, senti questi sono andati dal "terreno" no...?</i>
<i>Mimmo:</i> <i>eh!</i>
<i>Salvatore:</i> <i>eh, alle tre dovrei venire a prenderti, però non ce la faccio perché adesso mi ha chiamato pure Gennaro, sto con Gennaro</i>
<i>Mimmo:</i> <i>eh, a me chi mi vuole?</i>
<i>Salvatore:</i> <i>eh, comunque è <u>un'imbasciata di uno di Arzano che devi riferire a lui...</u></i>
<i>Mimmo:</i> <i>va bene, dai, quando è dopo... ...inc... <u>te la fai fare tu!</u></i>
<i>Salvatore:</i> <i>eh, questo viene... ué, <u>capisci al volo però...</u></i>
<i>Mimmo:</i> <i>...allora... io te lo dico sempre, <u>tra parentesi, queste cose...</u> <u>puntualizzate le cose quando è una cosa se pure sono urgenti...</u> inc... <u>non parliamo proprio</u>, va bene?</i>
<i>Salvatore:</i> <i>...inc... fa le cose ad orario...</i>
<i>Mimmo:</i> <i>eh, non lo pensare, che ce ne fotte a noi, va bene? me la vedo io, non ti preoccupar... me la vedo io, non ti preoccupare</i>
<i>Salvatore:</i> <i>eh, però quello me l'ha fatta l'imbasciata a me e io la vedo urgente, adesso che ne so?</i>
<i>Mimmo:</i> <i>no ...inc... se tu la vedi una cosa... <u>venivi qua, ti allungavi...</u> hai capito?</i>
... O M I S S I S...

Come si vede, il CIMINI rimproverava chi vuole parlargli di ‘affari’ al telefono e imponeva all’interlocutore di recarsi personalmente da lui per chiarire la questione. L’analisi delle risultanze anagrafiche consentivano di accertare che CIMINI Domenico è coniugato con CERIELLO Anna e che gli stessi hanno due figli, *Cristian* e *Marco*, fugando ogni dubbio sulla identificazione dell’indagato.

Il contenuto della conversazione trasposta di seguito integralmente - in cui a parlare sono

CERIELLO Anna, "Nanà", e BUSSOLA Armando - è ricco di spunti investigativi di notevole interesse. In particolare, nella conversazione viene evidenziato il ruolo della moglie del CIMINI e il coinvolgimento della stessa nelle attività del clan.

Decreto n°: 3893/06
Progressivo n°: **913**
Numero intercettato : 081.8601309
Intestatario : GELO Caterina res.te afragola via sacro cuore n.54
Data Fonia : **12/12/2006**
ora : **15:36:41**
Utente : Cimini Domenico "Mimmo"
Interlocutore : Bussola Armando
Chiamata :Uscente
Numero : 0815402578
Intestato a S.O.CO. Edil Srl Casoria via P. Nenni n. 61

Conversano CERIELLO Anna "Nanà" e Armando BUSSOLA.

Nella prima parte della conversazione Nanà chiede all'uomo del materiale edile

*Armando: senti... ma ora che viene Totore (Pezzella Salvatore "Totore o'curto")
Mimmo (Cimini Domenico) viene?*
*Nanà : Totore ora viene prima a prendere... poi viene qua, me li
porta e prende a Mimmo e viene "loco"!*
Armando: ah.. ora sì... digli che passa perché è venuto "'o masto suo"
*Nanà : eh.. lo so, io mi sono svegliata ora e non l'ho trovato... però è
venuto il cognato a prenderselo*
Armando: ah... il cognato... Peppe (Giuseppe Ciotola fratello di Flora)!
Nanà : sì, Peppe!
Armando: non quel Peppe che viene da te?
Nanà : no, no, hai capito?
Armando: quell'altro, va bene allora
Nanà : va bene?
Armando: fallo venire
Nanà : eh!

Sembrerebbe di capire che il PEZZELLA sarebbe andato prima dal BUSSOLA a prendere ("Totore ora viene prima a prendere ..."), verosimilmente soldi, per poi portarli a casa del CIMINI ("poi viene qua, me li porta") e avrebbe prelevato, nell'occasione il CIMINI da casa per portarlo "loco" cioè di nuovo dal BUSSOLA.

Quest'ultimo raccomandava a Nanà di dire al CIMINI di passare senz'altro in quanto era venuto lì "'o masto suo", verosimilmente il FAVELLA.

Nanà gli faceva presente che, prima, era venuto a prelevarlo "il cognato". I due intendevano riferirsi a *Peppe*, il cognato del FAVELLA, anche se poi al BUSSOLA veniva il dubbio di quale dei due cognati *Peppe* (se Peppe ORLANDO o Peppe CIOTOLA) si trattasse.

Il giorno 30.11.06, veniva registrata la telefonata n. 552 delle ore 13,37, in entrata sulla utenza 081/8601309 intestata a GELO Caterina, madre deceduta del CIMINI, nella quale tale "Totore", identificato successivamente per PEZZELLA Salvatore, contattava l'abitazione di "Mimmo" e, prima di conversare con questi, chiedeva a *Marco* - che rispondeva al telefono - di passargli il padre.

Decreto n°: 3893/06
Progressivo n°: 552
Numero intercettato : 081.8601309 intestato a Gelo Caterina residente ad Afragola (NA) via Sacro Cuore nr.54
Data Fonia : **30/11/2006**
ora : **13:37:59**
Utente : Cimini Domenico "Mimmo"
Interlocutore : Pezzella Salvatore "Totore o'curto"
Chiamata : Entrante
Numero : 3345689518
Intestato a Hammami Cimla nt. 02.06.1981 SENEGAL

Conversano "Mimmo" e Pezzella Salvatore

...O M I S S I S...

Salvatore chiama e parla con **Marco**, chiede di passargli **il padre**

Mimmo: uhé, Totore!?
Salvatore: oh, senti questi sono andati dal "terreno" no...?
Mimmo: eh!
Salvatore: eh, alle tre dovrei venire a prenderti, però non ce la faccio perché adesso mi ha chiamato pure **Gennaro, sto con Gennaro**
Mimmo: eh, a me chi mi vuole?
Salvatore: **eh, comunque è un'imbasciata di uno di Arzano che devi riferire a lui...**
Mimmo: va bene, dai, **quando è dopo... inc... te la fai fare tu!**
Salvatore: **eh, questo viene... ué, capisci al volo però...**
Mimmo: **...allora... io te lo dico sempre, tra parentesi, queste cose... puntualizzate le cose quando è una cosa se pure sono urgenti...**
 inc... **non parliamo proprio**, va bene?
Salvatore: **...inc... fa le cose ad orario...**
Mimmo: **eh, non lo pensare, che ce ne fotte a noi, va bene? me la vedo io, non ti preoccupar... me la vedo io, non ti preoccupare**
Salvatore: **eh, però quello me l'ha fatta l'imbasciata a me e io la vedo urgente, adesso che ne so?**
Mimmo: no ...inc... se tu la vedi una cosa... **venivi qua, ti allungavi...** hai capito?
 ... O M I S S I S...

Come si vede, il CIMINI rimprovera chi vuole parlargli di 'affari' al telefono e impone al suo interlocutore di recarsi personalmente da lui per chiarire la questione.

L'analisi delle risultanze anagrafiche consentivano di accertare che CIMINI Domenico è coniugato con CERIELLO Anna e che gli stessi hanno due figli, *Cristian* e *Marco*, fugando ogni dubbio sulla identificazione dell'indagato.

Per documentare la disponibilità delle armi si richiama il contenuto di alcune telefonate, intercettate sull'utenza 347.9632713, in uso a SCAFURO Girolamo.

Nelle stesse, veniva messa in evidenza una illecita trattativa relativa alla permuta di una pistola, nella quale risultavano coinvolti SCAFURO Girolamo e tali zio Franco e Antonio.

Il 13/12/06 veniva registrata una prima conversazione telefonica tra lo SCAFURO e il suddetto zio Franco .

Prima dell'inizio della conversazione, veniva intercettata in ambientale la seguente frase, che offriva uno spunto utile anche per l'individuazione del modello e del calibro dell'arma (Antonio: *ho detto la 357, so io qual è*).

Dalla successiva conversazione, si ricavava la lunghezza della canna, indicata con unità di misura tipicamente riferita alle armi da fuoco del tipo revolver (Franco: *eh! bravo, volevo dirti... perché Girolamo non mi porti la "due"? (due pollici)*).

Decreto n°: 2555/06
Progressivo n°: **4786**
Numero intercettato : 347.9632713
Intestatario : Scafuro Girolamo
Data Fonia : **13/12/2006**
ora : **10:10:43**
Utente : Scafuro Girolamo
Interlocutore : zio Franco
Chiamata : Uscente
Numero : 3474429341 intestato a Sessa Giuseppa via don Bosco 15 Giugliano.

In sottofondo Girolamo e Antonio.

Girolamo: ti sei rimbambito! Io non so neanche qual è

Antonio : ho detto la 357, so io qual è

Girolamo: eh... bravo

Antonio: eh bello, quello là...hai capito? tiene ... incomprensibile

Girolamo: eh.. bravo, me lo ha detto lo zio Franco

A questo punto zio Franco risponde all'apparecchio e la conversazione prosegue tra Girolamo e Franco.

Franco: Pronto?!

Girolamo: zio, sono Girolamo, buongiorno!

Franco: ué, Girolamo

Girolamo: senti.. ti volevo avvisare che domenica io non posso venire perché ho una partita di campionato la mattina

Franco: va bene, quando vuoi venire vieni

Girolamo: senti... eventualmente domani forse vengo a fare una "camminata" per quel "servizio là"

Franco: eh! però dobbiamo vedere se questo ci sta, perché pare che è andato fuori per le feste natalizie...

Girolamo: ah! allora dobbiamo fare per forza domenica

Franco : no, non so quando rientra, Girolamo

Girolamo: va bene, allora mi fai sapere tu

Franco : tu vieni a trovare

Girolamo: come, non vengo a trovare?

Franco : però non è quella là

Girolamo: no, quell'altra che mi hai detto tu a me

Franco : eh! bravo, volevo dirti... perché, Girolamo, non mi porti la due?

Girolamo: eh.. va bene, hai capito come?

Franco : va bene, ho capito!

Girolamo: allora ti porto la serie di magliette mia

Franco : (ridendo)... allora io ti porto la serie di magliette mie.... incomprensibile.. è buona quella, Girolamo?

Girolamo: eh! non preoccuparti, va bene?

Franco : io ti aspetto?

Girolamo: non preoccuparti
Franco : è bella quella cosa, sai Girolamo?
Girolamo: è bella, eh?!
Franco : come! e che cazzo
Girolamo: senti ha detto... 'o zio mio se vuoi... zio Antonio...

In sottofondo

Antonio : quella serie di magliette gliela diamo
Girolamo: ha detto: se vuoi quell'altra serie di magliette te la dà pure
Franco : eh..eh..
Girolamo: io lo tengo qua affianco, hai capito?
Franco : eh, ho sentito!
Girolamo: senti, poi vengo io da vicino e parliamo da vicino
Franco : Girolamo, portami quella là
Girolamo: eh! non preoccuparti, "perché tu giochi quell'altra domenica", va bene
Franco : hai capito?
Girolamo: non preoccuparti
Si salutano

La successiva telefonata, confermava l'incontro per l'indomani, finalizzato alla consegna dell'arma acquistata dallo SCAFURO.

Decreto n°: 2555/06
Progressivo n°: **4791**
Numero intercettato : 347.9632713
Intestatario : Scafuro Girolamo
Data Fonia : **13/12/2006**
ora : **10:35:19**
Utente : Scafuro Girolamo
Interlocutore : zio Franco
Chiamata : Uscente
Numero :3474429341 intestato a Sessa Giuseppa via don Bosco 15 Giugliano.

Franco :.... comunque... vieni domani, eh...
Girolamo : va bene
Franco : Girolamo... però... hai capito..? altrimenti non si fa niente
Girolamo :eh.. però tu mi dicesti....
Franco : quella non è la mia ... incomprensibile....
Girolamo : non ho capito?
Franco : non è la mia
Girolamo : ah... va bene!
Franco : Girolamo, hai capito?
Girolamo : non preoccuparti, zio
Franco :ti aspetto domani?
Girolamo : eh!
Franco : mi chiami tu?
Girolamo : ti chiamo io
Si salutano

E' interessante la conversazione successiva da cui emerge conferma della metodologia già accertata in altri casi in cui gli indagati usavano acquisire attività commerciali dei debitori in caso di mancato pagamento del debito.

Decreto n°: 3316/06
Progressivo n°: **953**
Numero intercettato : 338/7147993
Intestatario : Caiazza Anna 17.08.1972 Napoli
Data Fonia : **11/12/06**
ora : **17:06:49**
Utente : Pezzella Salvatore "Totore o' curto"
Interlocutore : Ceriello Anna "Nanà" e Cimini Domenico "Mimmo"
Chiamata : Entrante
Numero : 081/8601309 intestato a Gelo Caterina via S.S. Cuore nr.54 Afragola (NA)

Conversano Nanà (chiamante) con Totore e Mimmo (ricevente)

Nanà : Guagliò, mi senti?
Totore : Eh, ora ti sento, aspetta...
Nanà : Eh

Nota : Al telefono interviene Mimmo CIMINI
Mimmo : Uhé...
Nanà : Piccolino, tutto a posto?
Mimmo : Eh, tutto a posto.
Nanà : Va buono, dai. Io dopo vado a casa di Mena perché viene pure la signora...
Mimmo : Va buono, eh...
Nanà : Va buono?
Mimmo : Eh, ciao
Nanà : Eh, ci sta Franco il ferraro qua...
Mimmo : Eh, digli a questo, gli diamo 18 mila euro, ci prendiamo il magazzino giù, ciao
Nanà : Ah...?
*Mimmo : **Digli: gli dà 18 mila euro, ci prendiamo il magazzino giù, ciao***
Nanà : Ahè...
Mimmo : Ciao, ciao, ciao
Nanà : Ciao

Al famoso 'giro' di raccolta delle estorsioni fa riferimento la telefonata che segue, itra PUZONE Salvatore e CIMINI Domenico.

Decreto n°: 3316/06
Progressivo n°: **1052**
Numero intercettato : 338/7147993
Intestatario : Caiazza Anna 17.08.1972 Napoli
Data Fonia : **14/12/2006**
ora : **11:42:16**
Utente : Pezzella Salvatore
Interlocutore : Puzone Salvatore
Chiamata : Uscente
Numero : 335/6732930

Conversano Mimmo CIMINI e PUZONE Salvatore

Puzone :	Totore?
Mimmo :	Oh, dove stai? Sono Mimmo!
Puzone :	Sto facendo il giro... dei panettoni...
Mimmo :	Ma tuo padre dove sta?
Puzone :	Sta... è andato all'ospedale.
Mimmo :	E quando viene mi fai chiamare?
Puzone :	Eh, dove stai? Dopo gli devo dare quell'imbasciata a Totore...
Mimmo :	Eh...
Puzone :	Quando finisco gliela porto a casa , diglielo, vedi...
Mimmo :	Va buono. Però quando... quando è oggi chiamami quando ci sta tuo padre a casa...
Puzone :	Eh, non ti preoccupare...
Mimmo :	Eh, ciao
Puzone :	Sto facendo il giro dei panettoni, adesso...
Mimmo :	Eh, ciao
Puzone :	Ciao

La telefonata successiva evidenziava ancora una volta il potere intimidatorio esercitato dagli esponenti del clan nei confronti dei negozianti della zona.

Si riporta, la richiesta di intervento di BRANCATO Gennaro rivolta al CIMINI Domenico, diretta al titolare di un negozio della zona, tale "Mocerino", dove il figlio stava acquistando un giubbotto.

Di questo negozio aveva parlato anche il collaboratore di giustizia FERRARA Angelo.

Decreto n°: 3316/06
 Progressivo n°: **1361**
 Numero intercettato : 338/7147993
 Intestatario : Caiazza Anna 17.08.1972 Napoli
 Data Fonia : **20/12/2006**
 ora : **12:55:54**
 Utente :Pezzella Salvatore detto Totore o' curto
 Interlocutore :Brancato Gennaro "Gennaro o' calabrese"
 Chiamata : Entrante
 Numero :333.4369377 intestato a Brancato Gennaro 17.07.1964 Napoli

Gennaro:	<i>Senti, ci sta "scarafone"?</i>
Totore:	<i>Aspetta!</i>
Gennaro:	<i>Chi è?</i>
Mimmo:	<i>Pronto!</i>
Gennaro:	<i>Scarafone</i>
Mimmo:	<i>Dimmi?</i>
Gennaro:	<i>C'è mio figlio da Mocerino...</i>
Mimmo:	<i>Si!?</i>
Gennaro:	<i>Sta comprando un giubbino e mi ha chiesto 550 euro, ci puoi passare?</i>
Mimmo:	<i>Come no adesso vado là!</i>
Gennaro:	<i>Sta là fuori!</i>
Mimmo:	<i>Eh!</i>
Gennaro:	<i>Mio figlio Antonio!</i>
Mimmo:	<i>vado .. vado.... sto andando</i>

Gennaro:	<i>Ciao, amore mio</i>
Mimmo:	<i>Ciao</i>

Ulteriore documento di riscontro alla forza di intimidazione esercitata dal clan nei confronti degli operatori estorti è costituito dal dialogo telefonico di seguito proposto che vedeva protagonisti PUZONE Salvatore e il padre Andrea.

Va messo in evidenza l'atteggiamento di arroganza con cui si muovono gli affiliati, nei loro rapporti interpersonali.

Decreto n°: 2566/06 Progressivo n°: 7107 Numero intercettato : 335.6732930 Intestatario Tathraj Lakshminarayan 27.07.1956 Ba Data Fonia : 21/12/06 ora : 13:25:32 Utente :Puzone Salvatore Interlocutore :Puzone Andrea Chiamata :Entrante Numero :335.6732953	<p><i>Andrea: Uhé....</i> <i>Salvatore: Cosa c'è?</i> <i>Andrea: Dove sei?</i> <i>Salvatore: Io sto aspettando a Saverio!</i> <i>Andrea: Io lo sto chiamando...vedi</i> <i>Salvatore: Eh.... è andato sopra da <u>lui</u> , dove sta il vico di Antonio Paparano, a dirgli: 'Fra mezz'ora vengo là e fammelo trovare qua...', e lui mi ha detto: 'Va bene, ora io te lo chiamo subito...'</i> <i>Andrea: Eh... allora ...?.</i> <i>Salvatore: Sono andato da quello stronzo...</i> <i>Andrea: Eh?!</i> <i>Salvatore: Sopra là quando vuoi andare a.... incomp...</i> <i>Andrea: Eh.... embè?</i> <i>Salvatore: Ha detto: ".... alle cinque ..."; allora io gli ho detto: "stronzo... comunque tu non prendi per culo a nessuno... mongoloide.... cosa è questa confidenza che mi fai prendere il freddo qua fuori...?"; e lui ha detto: "quello mio fratello è venuto ieri da fuori...non ci sta"; mi ha detto: "vieni alle cinque qua e ti faccio trovare tutto quanto..." ha detto</i> <i>Andrea: Alle cinque non ci stiamo... fai andare a Peppe</i> <i>Salvatore: Io gli avevo detto: tra un' ora... gli avevo detto....</i> <i>Andrea: Incomprensibile.... senti, <u>devi andare a prendere i venti pacchi di lasagne...</u></i> <i>Salvatore: Ah!.... Va bene...</i> <i>Andrea: Passa di là e prendili....(Andrea si rivolge alla moglie per chiedere se deve essere pagato)</i> <i>Salvatore: Ma quello quando si prende?</i> <i>Andrea: Aspetta Giovanna... deve pagare 20 e 20 (si deve pagare, risponde Giovanna) aspetta. Quanto deve avere? (Andrea parla con la moglie per il prezzo e stabiliscono che deve pagare 240 euro)</i> <i>Salvatore: Quanto deve avere</i></p>
--	---

<i>Andrea:</i>	<i>Duecentoquaranta euro...paga anche... ce l'hai?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Ho dimenticato i soldi sopra.... ciao</i>

La telefonata intercettata il 25.12.2006 sull'utenza fissa 081.8601309 (decreto 3893/06), intestata a GELO Caterina via S.S. Cuore nr.54 di Afragola (madre deceduta di CIMINI Domenico), tra BUSSOLA Armando e CIMINI Domenico, costituiva un'ulteriore conferma della tesi investigativa, in quanto evidenziava ancora una volta che gli affiliati venivano retribuiti con il danaro prelevato dalla cassa comune del clan, custodita da BUSSOLA Armando.

Nella prima parte della conversazione telefonica, CIMINI Domenico informava BUSSOLA Armando dei disagi affrontati dalle persone che si recavano presso l'abitazione del capo (FAVELLA Francesco) per rendergli omaggio in occasione delle festività natalizie.

Dal successivo passo della conversazione si ricavano riferimenti esplicativi ai rapporti economici esistenti tra i due indagati e FAVELLA.

Decreto n°: 3893/06
Progressivo n°: 1310
Numero intercettato : 081.8601309
Intestatario : Gelo Caterina via Sacro Cuore nr.54 Afragola
Data Fonia : 25/12/2006
ora : 10:58:50
Utente : Cimini Domenico
Interlocutore : Armando BUSSOLA
Chiamata : Uscente
Numero : 081/7316162

Conversano Mimmo (chiamante) con Armando (ricevente)

Sintesi: Mimmo chiede di Armando e si saluta con la moglie di Armando. Poi con questi inizialmente si salutano e si scambiano gli auguri di Natale. Mimmo dice che con lui si trova Salvatore Pezzella, alias Totore 'o curt, che doveva mangiare da Mimmo oggi, ma siccome c'è la mamma a casa sua non può più mangiare da Mimmo.

Mimmo: Che volevo dire...?

Armando: Dimmi...?!

*Mimmo: Io ieri andai da lui.... Gli dissi io: "nientemeno ha detto **Armando**, ma ti deve pagare per venirti a fare gli auguri, cose...? Viene qua sotto, si sfianca, deve mandare le domandine per..."; a lui, no? a **Francesco**...*

Armando : Eh, eh.

Mimmo : Dissi io: "nientemeno, per venirti a dare gli auguri a te, la gente deve fare... devono fare le fila...? devono fare le domande in carta bollata...? Comunque Armando è venuto un paio di volte, ha fischiato, e nessuno lo ha aperto..." hai capito... ?

Armando: Eh

Mimmo: Uhm...

Armando: quello mi chiamò... quando fu... ieri... l'altro ieri...

Mimmo: Ah

Armando: Poi volevo venire da te, ma non ho avuto il tempo...

Mimmo:	Eh
Armando:	<i>E l'altro ieri, sabato a sera, sopra il telefonino...</i>
Mimmo:	Eh
Armando :	Voleva trovare a quello là.... che poi glielo mandai, il pittore...
Mimmo:	<i>Ah, Eduardo, è andato, è andato?</i>
Armando:	<i>Sì, sì, sì...</i>
Mimmo:	<i>Ah, ah...</i>
Armando :	<i>E uscimmo a fine: "dove state andando?" "Io sto andando a dare gli auguri..." "Ma voi gli auguri... <u>non dovete andare a nessuna parte, dovete stare a casa, devono venire loro da voi...</u>". Dissi io: "senti, ma quello è un fratello mio, è più grande di me..." "Ah, allora scusatemi..."</i>
Mimmo:	<i>Uhm...</i>
Armando	: <i>Disse: "mi potete dare il numero...?" Dissi: "io non ce l'ho..." "Allora vedete di rintracciarmelo entro mezzora"</i>
Mimmo:	<i>Uhm...</i>
Armando:	<i>Io uscii con mia moglie...</i>
Mimmo	: <i>Ma statti zitto, che quello pure a me ... (incomp.)... io lo vado trovando, io lo chiamai, quello stava... Disse: "Mimmo, io non sto qua, sto andando a fare un servizio... ". Quello è bello, si crede che la gente stanno a comodità...</i>
Armando	: <i>Eh, poi lo acchiappai, andai nel bar... lasciai mia moglie a casa di un amico...</i>
Mimmo:	<i>Eh...</i>
Armando	: <i>Mi misi in macchina, lo riuscii a rintracciare, lo chiamai gli dissi: gli posso dare il numero? Disse lui: sì. Così poi parlarono e disse lui di là: "senti, tra mezzora esco, devi stare qua"</i>
Mimmo:	<i>Uhm...</i>
Armando:	<i>Stava tutto fatto e...</i>
Mimmo:	<i>Quello me lo ha detto a me, ora ieri questo disse... Lo sai che fa, all'improvviso gli viene a mente di qualcuno e lo va trovando subito, ma la gente mica stanno... mica fanno i ragazzi di salumiere, stanno a disposizione nostra, o no?</i>
Armando	: <i>Eh, poi me lo disse: "voi venite la mattina a dare gli auguri, a mandare a qualcuno di mattina....". Ma quale di mattina! io sono venuto due volte, sono venuto pure di giorno...</i>
Mimmo:	<i>Sì, ma pure di mattina, la gente che dovrebbe venire di notte, scusa...?</i>
Armando:	<i>Eh... hai capito... E poi dissi: 'va buono, dai. Poi se è qualcosa ci sentiamo domani' perché lo so, no... ?</i>
Mimmo:	<i>Eh...</i>
Armando:	<i>Dissi io: 'va buono, speriamo che questo non viene da queste parti', dissi io...</i>
Mimmo:	<i>No, no, ora stesso ieri gli ho mandato... <u>gli ho mandato 15... 1.500 per il fatto di Alfonso...</u></i>
Armando:	<u>Eh. E basta, fermati...</u>
Mimmo	: <i>Eh... No... va buono, gli ho detto: 'senti, noi - ho detto io - io ogni tanto andavo da Armando all'epoca, Armando dammi 500, Armando dammi 300, Armando dammi 1.000, dammi...'</i>
Armando:	<i>Eh</i>

Mimmo :	<i>Perché te la vedi tu con Alfonso... Ma comunque ieri, dissì io, abbiamo tirato i conti e avanzavo io 1.500, ho detto io. Poi dovevo pagare la cambiale della macchina e cose...hai capito...?</i>
Armando:	<i>Hai fatto bene, lo vedi, perché se lo so che lui esce al fine... io gli dico le stesse parole...</i>
Mimmo :	<i>Eh, bravo. Devi dire: 'quello, all'epoca, Mimmo, quando voi non ci stavate, lui veniva da me: Armando dammi 1.000... poi te li fai dare... <u>te li prendi da sopra da Alfonso...</u> Armando dammi 500...'</i>
Armando :	<i>Uhm...</i>
Mimmo :	<i>Te li prendi da sopra... da sopra qua... dammi... devo pagare la cambiale... quell'altro là...</i>
Armando :	<i>E certo...</i>
Mimmo :	<i>Poi Totore là.... incomprendibile.... Totore stesso... hai capito? perciò... ieri comunque gli ho mandato 1.500 gli ho mandato...</i>
Armando :	<i>E io se tengo un poco di tempo, io stasera se ce la faccio vengo... tu stai a casa stasera...?</i>
Sintesi:	I due si accordano per vedersi in serata. Poi al telefono interviene la moglie di Mimmo.

Un ulteriore brano telefonico che dimostra i rapporti del BUSSOLA con il clan è la telefonata di seguito riportata, che vedeva CIMINI Domenico fissare un appuntamento con "Tommaso delle camicie" presso la ditta, attraverso BUSSOLA Armando.

E' interessante rilevare come le persone che intendevano parlare o incontrarsi con Mimmo CIMINI contattavano il BUSSOLA. Del resto, il CIMINI fissava molti suoi appuntamenti presso il deposito del BUSSOLA.

Decreto n°: 4125/06
Progressivo n°: 952
Numero intercettato : 0815402578
Intestatario : SO.CO.Edil
Data Fonia : 27/12/06
ora : 14:53:20
Utente : Armando Bussola
Interlocutore : Domenico Cimini "Mimmo"
Chiamata : Uscente
Numero : 0818601309 intestato a Gelo Caterina, residente ad Afragola via Sacro cuore 54, madre di Cimini Domenico.
Mimmo : <i>Armando!</i>
Armando: <i>uhé, guaglione!</i>
Mimmo : <i>tutto a posto?</i>
Armando: <i>sì, tutto a posto</i>
Mimmo : <i>dove stai , in bottega?</i>
Armando: <i>eh! c'era un amico... <u>ti cercava quello delle camicie</u></i>
Mimmo : <i>chi era, quello?</i>
Armando: <i>guagliò!</i>
Mimmo : <i>quello delle camicie?</i>
Armando: <i>eh!</i>
Mimmo : <i>poi devo andare a trovarlo, io pure lo cercavo</i>
Armando: <i>Tommaso!</i>
Mimmo : <i>eh lo so, ho capito!</i>

<i>Armando:</i>	<i>stava qua, ti cercava, ha detto: "Armando, tieni il numero di telefono?"; ho risposto che chiamavo e casa e vedeva se stavi a casa; ti cerca un momento, come vuoi fare?</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>quando è dopo... mica sta lloco ora?</i>
<i>Armando:</i>	<i>sì, sta qua!</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>digli che sto a casa, il tempo che... mangio, poi passo io da lui, anzi, facciamo così, che ore sono Armando?</i>
<i>Armando:</i>	<i>le tre!</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>le tre! fallo venire alle quattro e mezza da te</i>
<i>Armando:</i>	<i>da me qui?</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>eh! alle quattro e mezza... lloco ci vediamo</i>
<i>Armando:</i>	<i>va bene allora</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>va bene</i>
<i>Armando:</i>	<i>non ti scordare però</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>no, no alle quattro e mezza lloco!</i>
<i>Armando:</i>	<i>va bene, ciao</i>

Non erano solo il FAVELLA e la sua compagna a rivolgersi a *Rosario 'o bob* per il cambio dei telefoni e delle schede; lo facevano anche CIMINI Domenico (*Mimmo*) e sua moglie, CERIELLO Anna (*Nanà*).

Decreto n°: 3893/06
 Progressivo n°: **1491**
 Data Fonia : **30/12/2006**
 ora : **19:33:34**
 Utente : Casa Cimini
 Interlocutore :Negozi Tim e Rosario
 Chiamata: Uscente
 Numero: 081/8692378, intestato a Telephone Service di CASTALDO DE STEFANO Rosario, via Roma n. 62 Afragola.

Conversano CERIELLO Anna, detta “*Nanà*” e CASTALDO DE STEFANO Rosario

Nanà chiama il Centro Tim di Afragola e parla con una delle collaboratrici di Rosario, per l'acquisto di un cellulare Motorola; le riferiscono che il costo ufficiale è di euro 299, ma, dato che lei è la moglie di “*Mimmo*”, dovrà parlare con Rosario, il quale applicherà un forte sconto. Durante la scelta del colore del cellulare la collaboratrice le passa al telefono Rosario

<i>Rosario</i>	:	<i>Pronto?</i>
<i>Nanà</i> :		<i>Ué, Rosy...</i>
<i>Rosario:</i>		<i>...chi è?</i>
<i>Nanà</i> :		<i>Ciao, sono Nanà...</i>

Nanà e Rosario parlano del tipo e del modello di cellulare che questa deve regalare per la befana ad uno dei figli, infine il chiamante dice di salutargli *Mimmo*...

<i>Rosario:</i>	<i>...digli che lo sto aspettando, lo voglio salutare, gli dici che non voglio niente, non voglio niente, lo voglio solo salutare...</i>
<i>Nanà</i> :	<i>...ma quello niente ti può dare...quello adesso inizia pure a fare le terapie alla gamba, lui sta camminando con la gamba ingessata</i>
<i>Rosario:</i>	<i>...ma lo volevo salutare, ma gli dicesti che sono venuto...?</i>

Nanàsì, sì, è solamente che - tu lo sai - all'improvviso ha da fare, poi te lo spiega
da vicino lui, va bene?
Rosario: non ti preoccupare...auguri, allora&
Nanà : anche a te...!

Poi parlano di nuovo del cellulare da acquistare per il regalo del figlio e infine chiudono la comunicazione.

Il **3 gennaio 2007**, alle ore 18,00 circa, CIMINI Domenico, mentre viaggiava in via Oberdan di Afragola a bordo dell'autovettura Renault Scenic tg. DB 085 NP, rimaneva vittima di un agguato di chiara matrice camorristica, a seguito del quale riportava ferite da colpi di arma da fuoco alla spalla destra.

Le dichiarazioni raccolte dalla PG impegnata nelle indagini attraverso la escusione di CIMINI Domenico, BUSSOLA Armando e LONARDO Domenico, nei giorni successivi al fatto, risultavano chiaramente reticenti.

CIMINI Domenico, nel corso di due distinte escussioni, dichiarava:

"Il giorno 3 u.s. verso le ore 9,00 mi sono recato al centro di fisioterapie sito in Afragola di cui non ricordo la denominazione, per effettuare una fisioterapia al collo piede destro in seguito a un incidente occorso nello scorso mese di novembre mentre mi trovavo a bordo della motocicletta "XT" in via Roma di Napoli.

Verso le successive ore 11,00 sono rientrato a casa, per poi uscire con la macchina 50 cc che solitamente ha in uso mio figlio Marco per lavori di manutenzione; verso le ore 13,00 mi sono fatto riportare a casa dallo stesso meccanico con l'intesa di ritirare la macchina nel pomeriggio, cosa a cui ha provveduto mia moglie il giorno dopo.

Verso le 15,30 sono nuovamente uscito a bordo della autovettura di mia moglie Renault Scenic di colore nero girovagando per Afragola, Casoria ed Arzano senza intrattenermi od incontrarmi con alcuno, per poi recarmi, alle ore 16,45 circa in Casoria presso la ditta SOCO EDIL sita in via Pietro Nenni, per far visita al mio amico, nonché titolare della citata ditta, che si chiama BUSSOLA Armando, intrattenendomi presso quel deposito sino alle ore 17,55 circa per rientrare a casa. Alle ore 18, 10 circa, mentre ero fermo al semaforo di via Oberdan di Afragola, ho notato, dallo specchietto retrovisore, un uomo alto circa 1,75 cm indossante un giubbino nero modello "bomber", calzando il cappuccio dello stesso giubbino che gli travisava il volto, che, con passo spedito, si dirigeva verso di me. Insospettito dal gesto, istintivamente, ho aperto la portiera dell'auto per allontanarmi dalla vettura. In quel frangente, ho visto l'uomo impugnare una pistola di colore scuro e fare fuoco verso di me, che, nel frattempo, cercavo riparo tra le auto che mi precedevano, anche perché impedito nella fuga dal problema al piede destro. Nella circostanza, ho udito almeno 4-5 esplosioni, che sono certo essere andate a vuoto, dopodichè, nella concitazione del momento, mi sono trovato l'uomo di fronte, a circa due metri, che ha esploso l'ultimo colpo, ferendomi alla spalla destra, dopodiché si allontanava dal posto a piedi nella direzione dalla quale era giunto. Immediatamente dopo sono risalito in macchina e mi sono recato all'ospedale di Frattamaggiore per le cure del caso.

Domanda: è in grado di riferire elementi utili a risalire agli autori del tentato omicidio, nonché indicarne il movente che lo ha determinato?

Risposta: no, non sono in grado di riferire notizie utili a far luce sul mio ferimento, poiché non temevo e non temo per la mia incolumità, in quanto, fin da adolescente, mi sono sempre occupato di furti di autovetture, che perpetravo prevalentemente in zone diverse da quelle che frequentavo.

Domanda: come mai alla vista dell'uomo ha ipotizzato che stesse per accaderle qualcosa?

Risposta: in considerazione della mia diffidenza e del fatto che mantengo sempre un atteggiamento vigile, dovuto alla mia attività criminale, ho avuto il sospetto, successivamente confermato, che si stava verificando un attentato alla mia persona.

Domanda: negli ultimi tempi ha avuto contrasti con persone gravitanti in locali organizzazioni malavitose?

Risposta : no, non ho avuto alcun contrasto con soggetti malavitosi.

Domanda : attualmente di cosa si occupa per vivere con sua moglie e i suoi tre figli?

Risposta : mi arrango trasportando materiale edile per conto terzi che acquisto presso la ditta SOCOEDIL di BUSSOLA Armando. Mia moglie, CERIELLO Anna, si occupa delle pulizie di alcuni condomini di Casoria. La stessa riceve mensilmente dal padre, CERIELLO Francesco, che si occupa di allestimenti navali per la società FINCANTIERI di Gorizia, un sostegno economico che oscilla dagli 800 ai 1.000 euro.

Domanda : sulla scorta di quanto dichiarato, come spiega questo agguato ai suoi danni?

Risposta : non so riferire nulla in merito a ciò che mi chiedete.

Domanda : ha mai fatto uso di sostanze stupefacenti?

Risposta : non faccio e non ho mai fatto uso di sostanze stupefacente.

Domanda : vuole aggiungere altro?

Risposta : non ho altro da aggiungere.

(cfr. all. n.25 all'inf. del 17/12/07 nel faldone n.3).

BUSSOLA Armando, titolare della ditta So.Co Edil, ove si trovava CIMINI Domenico, prima dell'agguato, dichiarava :

“Premetto di essere da diverso tempo inserito nel ramo dell'edilizia, da circa otto anni sono titolare di una ditta “So.Co. edil” sita in Casoria alla via P. Nenni n. 63 che si occupa della vendita i materiali per l'edilizia. Ho alle mie dipendenze a vario titolo, cinque dipendenti. Sono quotidianamente presente presso la mia azienda.

Domanda: Conoscete CIMINI Domenico, recentemente ferito da colpi d'arma da fuoco in Afragola?

Risposta: Si, conosco CIMINI Domenico da diverso tempo poiché frequentava mio nipote BUSSOLA Salvatore che recentemente ha avuto problemi con la Giustizia. Molto spesso si recava, anche a titolo meramente amichevole, presso il mio deposito ove si intratteneva a chiacchierare con le persone presenti, altre volte invece veniva ad acquistare materiale edile che mi diceva gli occorreva per le ristrutturazioni della sua abitazione in Afragola. Posso riferire che, nell'ultimo periodo, CIMINI Domenico, che chiamo “Mimmo”, aveva problemi a una caviglia, a suo dire provocatigli da una caduta dalla motocicletta. In diverse circostanze si è recato presso di me a bordo della sua autovettura Renault Scenic di colore nero. Talvolta, come è successo ultimamente, giungeva presso il mio deposito, accompagnato da alcuni suoi amici che non saprei indicare. Voglio aggiungere che conosco personalmente anche la moglie di CIMINI, tale “Nanà”, che spesso cercava il marito contattandomi sull'utenza telefonica del mio deposito.

Il giorno 3 gennaio u.s., CIMINI Domenico, verso le ore 17:00, giungeva da solo a bordo della citata Renault Scenic presso il mio deposito, si intratteneva a dialogare con me il tempo necessario per un caffè e chiedeva la fornitura di due sacchi di cemento. Nella circostanza notavo che non aveva più la caviglia ingessata come nelle precedenti occasioni, ma bensì claudicante, camminava senza l'ausilio delle grucce. Successivamente, verso le ore 17:30 circa, lamentando dolore alla caviglia, "Mimmo" diceva di dover andare via per recarsi a casa sua, pertanto si allontanava a bordo dell'autovettura con la quale era giunto. Dopo circa una mezz'ora, quindi alle ore 18:00 circa, mi contattava sul telefono dell'azienda la moglie di "Mimmo" che, ripeto conosco come "Nanà", la quale mi chiedeva se presso di me si trovava il marito. Rispondevo che si era allontanato da solo da circa un quarto d'ora e che avrebbe fatto rientro a casa poiché gli doleva la caviglia./

Il giorno seguente ho appreso del ferimento di "Mimmo" da alcuni clienti che si sono recati presso di me per acquistare materiale edile. In particolare, approfondendo le informazioni, sono venuto a conoscenza che il fatto si sarebbe verificato in Afragola (NA) nei pressi di via Oberdan, ove "Mimmo" veniva in contrasto con un uomo che gli esplodeva contro alcuni colpi d'arma da fuoco. Successivamente lo stesso, ferito, si faceva soccorrere da un passante, raggiungendo l'ospedale di Frattaminore.

Il giorno 5 gennaio, si recava presso di me il fratello di "Mimmo" che conosco con il soprannome di "Giuseppe 'o Capitone", al quale ovviamente chiedevo notizie del fratello. Mi veniva riferito che si trovava ricoverato presso l'ospedale Cardarelli e che le sue condizioni di salute stavano migliorando.

Tengo a precisare che, dal giorno 3 gennaio, non ho più avuto contatti di alcun tipo né con "Mimmo" né con la moglie "Nanà".

Domanda: E' in grado di fornire elementi utili in merito all'individuazione degli autori del ferimento di CIMINI Domenico o al movente che lo hanno determinato?

Risposta: Non sono in grado di fornire elementi utili in merito, tuttavia posso dire che in virtù della mia ultraventennale presenza in zona in qualità di imprenditore, conosco CIMINI quale elemento pregiudicato, gravitante in contesti delinquenziali locali.

(cfr. all. n. 26 all'inf. del 17/12/07, nel faldone n. 3)

LONARDO Domenico, dipendente della So.Co edil, dichiarava:

"Premetto di essere dipendente in qualità di impiegato da circa 4 anni della ditta "So.Co. edil" sita in Casoria alla via P. Nenni n. 63 di cui è titolare il signor BUSSOLA Armando che si occupa della vendita di materiale per l'edilizia."

Domanda: Conoscete CIMINI Domenico recentemente ferito da colpi d'arma da fuoco in Afragola?

Risposta: Sì, conosco CIMINI Domenico che, in diverse occasioni, si è recato nel deposito presso il quale lavoro per rifornirsi di materiale edile che sta utilizzando per lavori di ristrutturazione alla sua abitazione di Afragola. In diverse circostanze si è recato presso il deposito per far visita al titolare, intrattenendosi anche con gli operai presenti. Nelle occasioni che ho citato, giungeva nella ditta a bordo della sua auto Renault modello Scenic di colore blu e, qualche volta, accompagnato da altre persone che non conosco.

Il giorno 3 gennaio u.s. CIMINI Domenico verso le ore 17:00 giungeva da solo, a bordo della citata Renault Scenic presso il deposito, intrattenendosi a dialogare con il titolare per circa 10 minuti, dopodiché si è allontanato.

Da quel giorno non l'ho più rivisto e ho appreso del suo ferimento a colpi di arma da fuoco il 5 gennaio successivo da alcuni clienti della ditta che riferivano che Mimmo avrebbe reagito ad un tentativo di rapina della sua autovettura.

Domanda: E' in grado di fornire elementi utili in merito all'individuazione degli autori del ferimento di CIMINI Domenico o al movente che lo hanno determinato?//

Risposta: Non sono in grado di fornire elementi utili in merito, ma conosco CIMINI Domenico quale elemento pregiudicato, gravitante in contesti delinquenziali locali.

(cfr. all. n. 27 all'inf. del 17/12/07, nel faldone n. 3)

Dell'agguato vi è, ovviamente, ampia eco nelle conversazioni intercettate nel periodo.

Solo pochi minuti dopo il ferimento del CIMINI, alle ore 18,12 del 3/1/07, PUZONE Salvatore contattava "Mimi il vigile", e lo "convocava" presso la sua abitazione per ritirare un bigliettino ("potete passare un attimo sopra? vi "rimango" un bigliettino..."). I dati anagrafici dell'intestatario dell'utenza chiamata, comuni anche alla conversazione telefonica contraddistinta dal progressivo n.7576, evidenziavano un elemento utilizzabile per l'identificazione dell'interlocutore del PUZONE.

Infatti, l'utenza 339/8742898 risultava intestata a SILVESTRO Giovanna, figlia di SILVESTRO Domenico, sottoufficiale dei VV.UU., in servizio presso il comune di Arzano (cfr. scheda personale del SILVESTRO).

Decreto n°: 2566/06
Progressivo n°: **7576**
Numero intercettato : 335.6732930
Intestatario : Tatharaj Lakshminarayan Bari il 27/07/1956
Data Fonia : **3/1/2007**
ora : **18:12:52**
Utente :Puzone Salvatore
Interlocutore :Mimi 'o vigile
Chiamata :Uscente
Numero :339.8742898

In sottofondo, si percepisce una voce maschile chiedere a Salvatore chi sta chiamando, risponde "**a Mimi 'o vigile**"

<i>Mimi</i>	: Pronto!
<i>Salvatore</i>	: don Mimi!
<i>Mimi</i>	: Ué!
<i>Salvatore</i>	:buonasera, tutto a posto?
<i>Mimi</i>	: eh!
<i>Salvatore</i>	: <i>potete passare un attimo sopra? vi "rimango" un bigliettino...</i>
<i>Mimi</i>	: come?
<i>Salvatore</i>	: <i>potete passare a casa vi "rimango un bilgliettino"</i>
<i>Mimi</i>	: domani pomeriggio
<i>Salvatore</i>	: la mattina non potete venire?
<i>Mimi</i>	: eh.. verso le 11!
<i>Salvatore</i>	: va bene, arrivederci

La presenza quotidiana di CIMINI Domenico presso il deposito della SO.CO Edil di BUSSOLA Armando trovava ulteriore riscontro nella conversazione telefonica registrata sempre il 3.1.2007 sull'utenza 081.5402578 installata appunto nella ditta SO.CO. Edil,

pochi minuti prima che CIMINI Domenico subisse l'agguato.

Nella circostanza, CERIELLO Anna, conoscendo le abitudini del marito, contattava BUSSOLA Armando per informarsi di dove fosse il marito e apprendeva che il coniuge si era allontanato dal deposito da pochi minuti.

La circostanza - e cioè che il CIMINI prima di subire l'attentato era stato presso il deposito del BUSSOLA - veniva confermata sia dal BUSSOLA, sia dal CIMINI alla polizia giudiziaria (all. n.31 e 34).

Decreto n°: 4125/06
Progressivo n°: **1191**
Numero intercettato : 0815402578
Data Fonia : **3/1/07**
ora : **18:10:52**
Utente :So.co.Edil
Interlocutore : Ceriello Anna "Nanà"
Chiamata :Entrante
Numero :0818601309 intestato a Gelo Caterina via S.S. Cuore 54 Afragola (NA)

Conversano: Nanà e Armando

Armando : Pronto...?
Nanà : ...zio Armando, sono Nanà, sta Mimmo là?
Armando : no, se ne è venuto...ha detto che gli faceva male il piede...
Nanà : ...ancora deve venire a casa...
Armando : no...se ne è andato un quarto d'ora fa da qua...un quarto d'ora...
Nanà : ...ma con Totore?
Armando : no...quando se n'è venuto stava da solo...poi dopo cinque minuti è venuto Totore, avevo il giornale qua dentro, gli ho dato il giornale...gli ho detto portacelo a Mimmo....
Nanà : ...eh ancora deve venire...va buono, dai...
Armando : ...ora li vedrai venire...
Nanà : eh...ah, ciao
Armando : ciao

Dopo l'agguato subito dal CIMINI, PEZZELLA Salvatore, temendo le solite, rituali perquisizioni eseguite in tali casi dalle Forze dell'Ordine, avvertiva la convivente, MAURIELLO Rosanna di nascondere il denaro che aveva in casa.

La circostanza evidenzia una volta di più lo stretto collegamento tra i due indagati.

Decreto n°: 3316/06
Progressivo n°: **2344**
Numero intercettato : 338/7147993
Intestatario : Caiazza Anna 17.08.1972 Napoli
Data Fonia : **3/1/2007**
ora : **19:02:22**
Utente : Pezzella Salvatore
Interlocutore : Mauriello Rosanna
Chiamata : Entrante
Numero : 335/6965563
Intestatario : Romano Nicola 22.09.1956 Grumo Nevano (NA)

Conversano Rosanna (chiamante) e Totore (ricevente)

<i>Totore</i>	: <i>Oh, Rosà...</i>
<i>Rosanna</i>	: <i>Uhè, ma non ho capito, tu non parlare, quei soldi li devo mettere nel borsellino?</i>
<i>Totore</i>	: <i>Eh, prendili, mettili... levali però, perché hanno fermato a Mimmuccio... hai capito? non si sa mai...</i>
<i>Rosanna</i>	: <i>Aah... ma mica quelli là di sopra?</i>
<i>Totore</i>	: <i>Ammacchiali...</i>
<i>Rosanna</i>	: <i>Ah, va buono, dai. Ciao.</i>
<i>Totore</i>	: <i>Ciao.</i>
<i>Rosanna</i>	: <i>Ciao.</i>

PUZONE Salvatore (figlio di Andrea), recatosi due giorni dopo l'agguato in ospedale a trovare CIMINI Domenico informava il ferito che "Mimì 'o vigile" aveva "preso" il numero di targa di una certa auto (indicata come "la macchina che venne dentro al vicolo").

Salvatore, che stava cercando di telefonare al padre, mentre il telefono squillava, gli riferiva: "... Mimì "'o vigile" ha detto: domani lo porta ...inc...", evidenziando ancora una volta la piena disponibilità del vigile nei confronti del clan.

Decreto n°: 3316/06
Progressivo n°: 2279
Numero intercettato : 3356732953
Intestatario : SARVESH Lakshman 22.04.1966 Bari
Data Fonia : 5/1/2007
ora : 18:46:53
Utente : PUZONE Andrea
Interlocutore : PUZONE Salvatore
Chiamata : Entrante
Numero : 3356732930

Conversano Salvatore e CIMINI Domenico, detto *Mimmo*, in ambientale; poi Salvatore con il padre Andrea, al telefono.

N.D.T. : in ambientale si sente Salvatore Puzone e CIMINI Domenico conversare:

Salvatore: ...è venuto Mimì "'o vigile" si è preso il numero di targa di quella macchina...

Mimmo: ...inc...

Salvatore: la macchina che venne dentro al vicolo... con i guanti... là....

Mimmo: eh, ma la dovevi dare a Gennaro...!

Salvatore: eh, ma quale ...inc... Gennaro non ci sta più ... Mimì "'o vigile" ha detto: domani lo porta ...inc...

Mimmo: ...inc...

Andrea: ué

Salvatore: ti vuole "scarafone" (Cimini Domenico), vedi...

N.d.t.: Salvatore passa il telefono a Cimini Domenico

Poi PUZONE Andrea risponde e interrompe il dialogo tra i due.

Ne segue una interessante conversazione tra CIMINI e PUZONE Andrea.

<i>Domenico</i>	: <i>ué, "scarafone", tutto apposto...?!</i>
<i>Andrea</i>	: <i>ué!?</i>

Domenico	: eh!
Andrea :	<i>ma mi senti?</i>
Domenico	: <i>eh, come non ti sento!</i>
Andrea :	<i>tutto apposto?</i>
Domenico	: <i>tutto apposto... un poco "acciaccatello", ma tutto apposto</i>
Andrea :	<i>che hai detto?</i>
Domenico	: <i>un poco acciaccato, ma tutto apposto</i>
Andrea :	<i>mannaggia ...inc...</i>
Domenico	: <i>va bene... capita...</i>
Andrea :	<i>eh, quello ha detto che non si poteva venire lloco, ieri, l'altro ieri...</i>
Domenico	: <i>eh, quello fino ad adesso sono stati i...</i>
Andrea :	<i>ah, fino e stamattina...</i>
Domenico	: <i>...va bene, quelli poi... vengono... più tardi... no, il fatto di questo vanno, vengono, cosa</i>
Andrea :	<i>ah!</i>
Domenico	: <i>...non è finita qua...</i> sì, sì....
Andrea :	<i>ah, va bene, l'importante che adesso a te... la prima cosa importante il più necessario è quello</i>
Domenico	: <i>...inc... a casa mia poi vanno, vengono qua...</i>
Andrea :	<i>va bene... ma adesso a te ti hanno dato la garanzia... ? la prima cosa ...inc... più importante è quella...</i>
Domenico	: <i>sì, sì...</i>
Andrea :	<i>i medici che hanno detto, tutto apposto?</i>
Domenico	: <i>niente, tutto... il sangue da dentro al polmone è uscito tutto quanto...</i>
Andrea :	<i>eh!</i>
Domenico	: <i>... un poco di liquido...</i>
Andrea :	<i>ah, va bene, quello il liquido scende piano piano...</i>
Domenico	: <i>uhm!</i>
Andrea :	<i>...l'importante che ti danno la garanzia... ...inc...</i>
Domenico	: <i>sì, sì... tu lloco dici che le cose non stanno bene, hai capito...?</i>
Andrea :	<i>ah?</i>
Domenico	: <i>dici che non stanno bene le cose lloco</i>
Andrea :	<u>ah!</u>
Domenico	: <i>eh, hai capito...?</i>
Andrea :	<i>eh, va bene</i>

In sostanza, CIMINI Domenico, attraverso PUZONE Andrea, inviava ai vertici del clan un messaggio, segnalando contrasti nati nel territorio di Arzano con altre organizzazioni.

Il CIMINI chiedeva al PUZONE di dire là (ai capi o, comunque, ai loro affiliati: “*tu lloco dici...*”) che la cose non stavano messe bene in Arzano che è il luogo in cui si trovava il PUZONE mentre il CIMINI gli parlava al telefono (“*le cose non stanno bene, hai capito??*” e “*dici che non stanno bene le cose lloco*”): in sostanza il CIMINI voleva dare l'allarme su una situazione che si era venuta a creare in Arzano (“*loco*”), che era fortemente critica.

Sempre in riferimento al tentato omicidio di CIMINI Domenico, e delle informazioni assunte dalla Squadra Mobile escutendo BUSSOLA Armando nel pomeriggio del giorno 9.1.2007 (presso il Commissariato p.s. di Frattamaggiore), va segnalata la telefonata

registrata subito dopo che il BUSSOLA aveva lasciato gli uffici della polizia: avvertiva la moglie che si stava recando da CIMINI Domenico (che egli indicava con il termine di “guaglione”) presso l’ospedale Cardarelli di Napoli, ove quest’ultimo era ricoverato.

Verosimilmente il BUSSOLA intendeva, cautelativamente, comunicare di persona al CIMINI le dichiarazioni rilasciate alla Polizia.

Decreto n°: 4125/06
Progressivo n°: **302**
Numero intercettato : 393.9035799
Intestatario : SO.CO.Edil
Data Fonia : **9/1/2007**
ora : **18:49:47**
Utente : Bussola Armando “ zio Armando”
Interlocutore : Barbato Maria
Chiamata : Uscente
Numero : 0817316162

Conversano BUSSOLA Armando e la moglie Barbato Maria.-

Maria : Armando!?
Armando: Maria?
Maria : uhé?!
Armando: senti, eh... ma tu... mica vuoi andare da Tania?
Maria : sì, vogliamo andare, Armando adesso...
...incomprensibile... loro, vedo adesso - adesso
Armando : eh, Maria, sto andando un momento là... no? è... cosa di una mezz'oretta, dai, andiamo più tardi noi?
Maria : eh, sì, sì... non fa niente per dire... ...incomprensibile... più tardi, hai capito..?
Armando: dai, pure che andiamo alle nove, alle nove e mezza... hai capito?
Maria : sì, non fa niente
Armando: dai, fammi fare quest'altro servizio, dai
Maria : dove devi andare ...? incomprensibile...
Armando: un momento dal guaglione...
Maria : ah, va bene, dai
Armando: eh, ci vediamo dopo?
Maria : eh, sì, sì...
Armando: io sto con Pasquale, hai capito? se è una cosa mi chiami
Maria : va bene, Armando, là tutto apposto?
Armando: sì, sì... tutto apposto
Maria : va bene, dai, perché ci hai messo tanto tempo...?
Armando: eh, Maria, quelli mi dovevano interrogare, scusa... hai capito
Maria : va bene
Armando: ciao
Maria : ciao

Quasi tutti gli associati al gruppo erano soliti servirsi da Rosario ““o Bob””.

Ed è proprio il DE STEFANO a lamentare che si rivolgevano a lui ““quando hanno un problema e devono venire...””, implicitamente ammettendo peraltro di costituire il punto di riferimento per gli affiliati per i problemi della “sicurezza” degli strumenti di comunicazione.

Progressivo n°: **888**
 Numero intercettato : 3934304801
 Data Fonia : **5/1/07**
 ora : **12:09**
 Utente : CIOTOLA Flora
 Interlocutore : Rosario CASTALDO DE STEFANO
 Chiamata :Entrante
 Numero : 3937882058

...O M I S S I S...

Rosario: Ué.... ué.... ti stavo dicendo io poi....
 Flora: Dici?
 Rosario: a parte che io non li vedo, ma non mi spreco ad andare a vedere di fare gli auguri capiscimi dove...
 Flora: Ma stai parlando di quelli là?
 Rosario: Eh.... quelli là....no ? a parte che non li vedo.... non vengono da me
 Flora : Ah....!
 Rosario: Sai chi viene, ... qualcuno... il genero....viene proprio quando ha il problema....e deve venire da me!!
 Flora: Perché, sta venendo?
 Rosario: No!.... no.... è venuto il genero l'altro giorno
 Flora: Chi poi?
 Rosario: Oh.....
 Flora: Il secondo o il primo?
 Rosario: Il primo!!
 Flora: Ah... è uscito allora!
 Rosario: Sì... sì ...penso di sì perché per andare.....hai capito ...?
 Flora: Ah.... è uscito....Dici stavi dicendo?
 Rosario: Eh.... vengono solo quando devono avere qualcosa
 Flora : I cazzi loro..... è così...
 cade la linea

Nella successiva conversazione tra gli stessi interlocutori, vi era un chiaro riferimento, alla fine, anche a CIMINI Domenico, che infatti in quei giorni veniva dimesso dall'ospedale.

Progressivo n°: **1499**
 Numero intercettato : 3934304801
 Data Fonia : **12/1/07**
 ora : **19.47**
 Utente : Ciotola Flora
 Interlocutore : Rosario Castaldo De Stefano
 Chiamata :Entrante
 Numero : 3934266066

Conversano CASTALDO De Stefano Rosario e Ciotola Flora

Flora: **Rosi...**
 Rosario: Ué.... ué...
 Flora: Non hai capito.... voglio fare la riunione tipo della Tapper Wear ...chi vuole fare la riunione della Stanhome... io sono un tipo nervoso non ho voglia di vedere a nessuno.....
 Rosario: Cosa fai, lo spegni?

<i>Flora:</i>	<i>Cosa faccio? prendo e lo spengo..... ora lo butto proprio il telefono.... e non lo uso proprio più il telefono..... hai capito?</i>
<i>Rosario:</i>	<i>Ho capito!</i>
<i>Flora:</i>	<i>E' per questo che voglio far venire a te a casa.....</i>
<i>Rosario:</i>	<i>Ma tu questo numero ora ti spiego una cosa ... <u>se tu vuoi cambiarlo io subito te lo cambio</u> Hai capito...?</i>
<i>Flora:</i>	<i>No! no.... io non voglio più il telefono hai capito.....? se tu vieni a casa poi ti devo dare il regalo del compleanno e allora ti parlo da vicino ...</i>
<i>Rosario:</i>	<i>Va bene, non preoccuparti</i>
<i>Flora:</i>	<i>Vieni domani mattina?</i>
<i>Rosario:</i>	<i>Allora non vengo.... scusa, io già dovevo venire oggi..... volevo venire <u>E poi volevo vedere se tu avevi un altro Nokia</u>,....va bene che io l'imbarciata te la faccio domani da vicino, se è qualcosa ti mando a mio fratello...</i>
<i>Rosario:</i>	<i>Va bene, io vengo da vicino..... incomp....</i>
<i>Flora:</i>	<i>Sì, però non domani, perché non ci sono...</i>
<i>Rosario:</i>	<i>Come dici?</i>
<i>Flora:</i>	<i>Tu domani mattina chiamami e mi dici: 'Flora, sto venendo e io ti apro, in mattinata quando scendi hai capito?</i>
	<i>...O M I S S I S...</i>
<i>Rosario:</i>	<i>Ciao ... ciao tesoro, salutami a lui...</i>
<i>Flora:</i>	<i>Eh.... ciao ti saluta, incomp.... dici?</i>
<i>Rosario:</i>	<i>Digli che "il dottore è sceso da sopra all'ospedale"</i>
<i>Flora:</i>	<i>Eh....</i>
<i>Rosario:</i>	<i>Il "medico"!</i>
<i>Flora:</i>	<i>Ah! Va bene ... dai...va bene</i>
<i>Si salutano.</i>	

A metà del mese di gennaio 2007, venivano registrate una serie di telefonate in cui emergevano rapporti di danaro tra i partecipi del clan.

Nel corso della prima telefonata emergeva la richiesta del denaro che CIMINI Domenico, attraverso PEZZELLA Salvatore, inviava a FAVELLA Francesco.

Decreto n°: 122/07
Progressivo n°: 3
Numero intercettato : 334.1382624
Intestatario : Asciak Liakal Babtua 4.3.1975 WAN
Data Fonia : 13/1/2007
ora : 15:06:51
Utente : Pezzella Salvatore "Totore o' curto"
Interlocutore :Ceriello Anna "Nanà" e Cimini Domenico "Mimmo"
Chiamata :Entrante
Numero :3384512486

Conversano Ceriello Anna, intesa Nanà, Salvatore Pezzella e CIMINI Domenico.

<i>Salvatore:</i>	<i>pronto?!</i>
<i>Nanà :</i>	<i>oh!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>uhé</i>

<i>Nanà :</i>	<i>verso le sei ti puoi muovere, tu?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>...(pausa)... dovrei andare da Gennaro (Brancato)...</i>
<i>Nanà :</i>	<i>e quando mi vieni a prendere?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh, vedo Gennaro che dice e vengo...</i>
<i>Nanà :</i>	<i>va bene, mi fai sapere tu... (n.d.t. in sottofondo si sente Cimini dire: “domanda dove deve andare, <u>da lui?</u>” ...da Gennaro, ha detto... aspetta adesso ti passo Mimmo, aspetta...</i>

Al telefono interviene CIMINI Domenico, detto Mimmo

<i>Mimmo :</i>	<i>Totore!?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>Mimmo...</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>ma devi andare da Lui?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh, devo prendere a lui e devo andare... incomprensibile...</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>...eh, fammi un piacere, adesso che vai da lui, no? in disparte...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>umh!</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>eh, devi dire “Francuccio, quello... è andato per il fatto della clinica...?”</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>sì!</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>eh, devi dire: “quello è andato per il fatto della clinica...si credeva che 2.000 euro ce la faceva... 7.000 euro questo mi ha cercato...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>sette?</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>eh!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>embè, che mi devo far dare?</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>eh, devi dire: “Francuccio, Mimmo ci servono 5.000 euro” poi... poi come scende vede come deve fare per darteli...”</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>va bene!</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>hai capito? devi dire... io credevo che 2.000 euro ce la facevo... 1.500 euro la sala operatoria si è preso... 500 euro al giorno qua!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>alla faccia del cazzo!</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>eh! mannaggia... 300 euro di radiografie, comunque ho avuto una doccia d'acqua fredda, io credevo che quello mi voleva sfotttere...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh, io devo portare un'altra volta il “calabrese” (Gennaro Brancato) e gli faccio l'imbaosciata, dai...</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>eh, hai capito?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>va bene</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>eh, dai, ci vediamo dopo</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh, ciao</i>

La seconda telefonata, nel ribadire la richiesta del denaro, rivelava anche il costo dell'operazione.

Decreto n°: 122/07
Progressivo n°: 4
Numero intercettato : 3341382624
Intestatario : Asciak Liakal Babtua 04.03.1975 WAN
Data Fonia : 13/1/2007
ora : 15:41:44
Utente :Pezzella Salvatore “Totore o’curto”
Interlocutore : Cimini Domenico “Mimmo”
Chiamata :Entrante
Numero :3384512486

Conversano CIMINI Domenico e PEZZELLA Salvatore

Salvatore: pronto!?

Mimmo : Totore?

Salvatore: oh, Mimmuccio

Mimmo :eh, quando vai, no... ? non ti scordare di dirgli... devi dire: "quello domani..." devi dire "quello ha avuto questo problema... "; devi dire: "quello domani mattina deve scendere..."

Salvatore: va bene!

Mimmo : hai capito?

Salvatore: eh!

Mimmo : domani mattina alle nove e mezza questo mi fa scendere, ha detto

Salvatore: eh, prendo il calabrese, devo andare da lui e gli faccio l'ambasciata

Mimmo :eh, hai capito, devi dire: "quello ha chiamato Mimmo... quello deve scendere però tiene un problema, che si è fatto il conto malamente: si pensava che con duemila euro ce la faceva, invece gli è costato 7000 euro" devi dire: "gli servono 5000 euro poi quando scende... poi quando sta lloco te lo vedi con lui..."

Salvatore : eh, te lo vedi con lui, va bene

Mimmo : hai capito?

Salvatore : eh!

Mimmo : eh, ciao

Anche la telefonata che segue metteva in risalto la figura di FAVELLA Francesco, a cui gli altri affiliati (anche quelli costituenti l'articolazione arzanese del clan) conferivano il denaro frutto delle illecite attività.

Decreto n°: 122/07
 Progressivo n°: 5
 Numero intercettato : 3341382624
 Intestatario : Asciak Liakal Babtua 04.03.1975 WAN
 Data Fonia : 13/1/2007
 ora : 15:54:40
 Utente : PEZZELLA Salvatore "Totore 'o curto"
 Interlocutore : CIMINI Domenico "Mimmo"
 Chiamata : Uscente
 Numero : 338.4512486

Conversano Salvatore e Domenico, detto Mimmo.

Mimmo : oh!

Salvatore: oh, Mimmo, siccome adesso stiamo io e Sabatino, no? pure per andare dal padre, qua...

Mimmo : ah!

Salvatore: ... a farsi dare il resto dei soldi, perché questo, mo' il Calabrese (Brancato Gennaro) mi deve portare quell'imbasciata per portarla a lui...

Mimmo : sì, sì.... eh

Salvatore: eh, a Nanà chi la viene a pigliare?

Mimmo : no, no, non avere paura, adesso la vengono a prendere, già ho chiamato!

Salvatore: sicuro di quello che dici?

Mimmo : eh, eh, non preoccuparti

<i>Salvatore:</i>	<i>sicuro?</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>sì, sull'anima di mio padre ...inc...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh, va bene, allora io... mo' stasera gli porto quei sette... capisci a me...</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>eh, gli fai l'imbasciata... dici: "senti, quello mi ha chiamato Mimmo.."</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>...eh, portandoci quei sette gli faccio l'ambasciata tua...</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>devi dire: "senti quello mi ha chiamato Mimmo, mi ha chiamato... ti dissi che era andato in clinica..." tu glielo dicesti che ero andato in clinica?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>tutto a posto, non ti preoccupare, so io quello che gli devo dire...</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>devi dire...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>...quello stesso da là, quando me li dà, io glieli porto a casa...</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>eh, devi dire: "quello deve scendere domani, il medico lo ha messo domani in uscita, però ha acchiappato una doccia di acqua fredda, è andato a vedere... io credevo che 2000 euro ce la facevo... 7.000 euro..."</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>...incomprensibile...</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>mammà - ho detto - ma a quanto va al grammo questa vite</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>alla faccia del cazzo, quello che ha fatto una cosa estetica... il naso, si è preso meno di te?</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>3.500!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>...incomprensibile...</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>hai capito? questo 7.000 euro...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>...inc... quello sa che sei... sa che sei... ...inc... ha detto: questo i soldi li tiene</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>ma quali soldi! quella "bucchina" della miseria... ! ma io mi sono "ingrippato", ha detto Nanà: "ma com'è, tu ti inghippi?"... ma com'è, io mi "ingrippo"?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh, va bene, comunque... penso che si risolve, no? mica dice di no, va bene...</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>va bene, dai, eh</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>dai, non ti preoccupare, mo' stiamo "ricogliendo" quest'altri così per fare i soldi a questo...</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>sì, non ti preoccupare</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh, stesso là ci faccio l'ambasciata e stesso di là li porto a lei a casa</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>va bene</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>va bene? ciao, ciao ci sentiamo domani... ah dopo</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>ciao</i>

La sera stessa, Salvatore PEZZELLA telefonava al CIMINI e lo rassicurava, dicendogli che il FAVELLA aveva promesso di mandargli il danaro che serviva per pagare la clinica in cui era ricoverato.

Decreto n°: 122/07
 Progressivo n: 21
 Numero intercettato : 3341382624
 Intestatario : Asciak Liakal Babtua 04.03.1975 WAN
 Data Fonia : 13/1/2007
 ora : 21:28:29
 Utente : Pezzella Salvatore "Totore o'curto"

Interlocutore : Ceriello Anna "Nanà"
Chiamata : Entrante
Numero : 3384512486

Conversano Nanà e Salvatore.-

Salvatore: *uhé?!*
Nanà : *uhé, che hai fatto, tutto apposto?*
Salvatore: *eh, tutto apposto, io ho provato a chiamarti, avevi il telefono spento*
Nanà : *eh, l'ho spento!*
Salvatore: *eh, comunque ha detto che me li manda lui stasera*
Nanà : *ah, e... va bene, dai...*
Salvatore: *e poi te li vengo a portare...*
Nanà : *va bene, dai, guaglione, capito?*
Salvatore: *va bene?*
Nanà : *sì, ciao, ciao*

La telefonata che segue documentava come l'affiliato BARONE Gaetano ritirasse una tangente, versata all'organizzazione tramite assegno.

In effetti in altra occasione, come risulta dall'indagine dei CC di Arzano, si è evidenziato che il BARONE accettava, come pagamento dell'estorsione, anche assegni.

La telefonata evidenziava l'impazienza mostrata da CIMINI Domenico, che ipotizzava anche un proprio diretto intervento con la vittima per sollecitarlo al pagamento.

Decreto n°: 122/07
Progressivo n°: 237
Numero intercettato : 3341382624
Intestatario : Asciak Liakal Babtua 04.03.1975 WAN
Data Fonia : 24/1/07
ora : 17:41:35
Utente : Pezzella Salvatore "Totore o'curto"
Interlocutore : Barone Gaetano "o' barone"
Chiamata : Entrante
Numero : 393314210893 intestato a Sabatino Domenico 11.09.1952 Altavilla Irpina (AV)

Barone Gaetano chiama Cimini Domenico "Mimmo", che ha in uso il telefono di Pezzella Salvatore.

Mimmo : *uallaruso, che c'è?*
Barone : *uhé, ma devo farmi fare il foglio* (assegno) *o lo vuoi incontrare? Perché io lo vedo tra due minuti*
Mimmo : *allora o te la fai fare o mi fai parlare a me... tu già una volta al mese.. stai andando a finire una volta all'anno*incomprensibile....
Barone : *eh.. ho capito! Ora glielo dico, altrimenti ti telefono e glielo dici tu... con un bello stile....*
Mimmo : ... *sì, sì, non ci sono problemi*
Barone : *va bene? Ti ha detto l'imbasciata mia... ? Totore, ti ha fatto l'imbasciata...?*
Mimmo : *sì, sì, poi parliamo da vicino... tutto a posto, gliel' ho data a lui, ciao*
Barone : *ciao*

La telefonata che segue documenta l'invio de "la mesata" da parte di FAVELLA da Afragola, consegnata materialmente da PEZZELLA Salvatore.

Decreto n°: 122/07
Progressivo n°: **292**
Numero intercettato : 334.1382624
Intestatario : Asciak Liakal Babtua 04.03.1975 WAN
Data Fonia : **29/1/2007**
ora : **17:27:59**
Utente : Pezzella Salvatore "Totore o'curto"
Interlocutore : Barone Gaetano "o'barone"
Chiamata : Entrante
Numero : 3314210893, intestato a Sabatino Domenico 11.09.1952 Altavilla Irpina (AV)

*Barone : oh, ma stai in zona?
Totore : eh... da Arzano andando ad Afragola
Barone : cosa hai detto?
Totore : **sto ad Arzano, però sto andando ad Afragola**
Barone : **ah... ma stai andando a prendere i soldi?**
Totore : **eh! vado pure a.... fare la camminata nostra***

Barone si rivolge ora a Brancato Gennaro, che si trova vicino a lui
*Barone : eh... ha detto che ora va là!
Gennaro: mi fai sapere? domandaglielo
Barone : uhé, ha detto: "ci fai sapere?"
Totore : eh, normale!
Barone : "eh, normale!"
Gennaro: grazie!
Barone : ... prendilo a quel servizio, ciao
Totore: ciao*

Le assidue frequentazioni di BUSSOLA Armando con i maggiori esponenti del clan, e, in particolare, con CIMINI Domenico, venivano ulteriormente confermate dal contenuto di una telefonata registrata sull'utenza della ditta SO.CO. Edil.

Nella conversazione non solo veniva documentata la presenza del CIMINI presso il deposito della ditta, ma veniva evidenziato che lo stesso vi restava in maniera continuativa e, in qualche occasione, sostituiva addirittura Armando BUSSOLA negli affari, tanto che poteva rispondere, in sua vece, a un certo RUGGIERO Lello che aveva contattato il deposito del BUSSOLA per chiedere informazioni.

Decreto n°: 4125/06
Progressivo n°: **2491**
Numero intercettato : 081/5402578
Intestatario : SO.CO.Edil
Data Fonia : **7/2/2007**
ora : **11:06:40**
Utente : Bussola Armando "zio Armando"
Interlocutore : Ruggiero Lello
Chiamata : Entrante

RUGGIERO Lello chiama la So.Co. Edil e risponde il ragioniere Mimmo:
*Ragioniere: Pronto!
Lello: Ragioniere, buongiorno*

Ragioniere:	<i>Buongiorno</i>
Lello:	<i>C'è Sabatino?</i>
Ragioniere:	<i>No!</i>
Lello:	<i>C'è zio Armando?</i>
Ragioniere:	<i>C'è Mimmo, lo vuoi?</i>
Lello:	<i>Eh!... eh!...</i>
Pausa..... il ragioniere parla con altra persona di materiale da scaricare	
A questo punto parla Cimini Domenico e Ruggiero Lello	
Mimmo:	<i>'Uallaruso' cosa c'è?</i>
Lello:	<i>Hanno firmato o no?</i>
Mimmo:	<i>Ieri ...come! tutto a posto!</i>
Lello:	<i>Ah... tutto a posto...</i>
Mimmo:	<i>Incomp.... se la moglie non mi uccide la salute...</i>
Lello:	<i>Quella fece un casino... c'era anche Sabatino</i>
Mimmo:	<i>Sì, me lo disse...incomp... tutto a posto</i>
Lello:	<i>Va bene</i>
Mimmo:	<i>Eh... dopo vengo da te</i>

La stessa cosa avveniva in altre telefonate, sia sull'utenza "fissa" della ditta SO.CO. Edil, sia sulla utenza cellulare, entrambe in uso a BUSSOLA Armando.

La prima telefonata, registrata sul recapito cellulare di BUSSOLA evidenziava, nonostante l'ora (1,16) la visita presso l'abitazione della famiglia CIMINI.

Nella circostanza, BUSSOLA Armando rassicurava la figlia in merito al proprio imminente rientro a casa: "*Sono un attimo ... ora siamo arrivati da Mimmuccio, ci prendiamo il caffè e veniamo dai....*".

Decreto n°: 4125/06
 Progressivo n°: **675**
 Numero intercettato : 3939035799
 Intestatario : SO.CO.Edil
 Data Fonia : **18/2/2007**
 ora : **01:16:38**
 Utente :Bussola Armando "zio Armando"
 Interlocutore :Tina (Figlia)

Tina :	<i>Mamma?</i>
Armando:	<i>Tina?</i>
Tina :	<i>Papa io sono a casa!</i>
Armando:	<i>Sei solo tu? Tina, a papà....</i>
Tina :	<i>Sto io, la nonna e Nicola....</i>
Armando :	<i>Solo un attimo ora siamo arrivati da Mimmuccio, ci prendiamo il caffè e veniamo dai....</i>
Tina:	<i>Va bene</i>
Armando:	<i>Cosa di un quarto d'ora venti minuti e rientriamo..</i>
Tina :	<i>Va bene</i>
Armando:	<i>Va bene... a te tutto a posto?</i>
Tina :	<i>Sì, babbo, tutto a posto</i>
Armando:	<i>Va bene, allora ci prendiamo il caffè e rientriamo... ciao</i>
Tina :	<i>Ciao</i>

La consuetudine della presenza del CIMINI presso la SOCOEDIL e comunque la incondizionata fiducia che i due riponevano l'uno nell'altro veniva messa in rilievo dalle successive due telefonate registrate, sull'utenza 081.5402578 della ditta SO.CO.Edil.

Dalla prima telefonata, si evince addirittura che il CIMINI fornisce come proprio recapito l'utenza della SO.CO.Edil anche per comunicazioni personali: nella telefonata la dipendente della banca MICOS di Milano contattava l'utenza fissa della SO.CO. Edil e chiedeva direttamente di CIMINI Domenico.

Decreto n°: 4125/06
Progressivo n°: **3006**
Numero intercettato : 0815402578
Intestatario : SO.CO.Edil
Data Fonia : **20/2/2007**
ora : **14:58:56**
Utente :Bussola Armando
Interlocutore : Voce Femminile (dipendente della Banca "MICOS")
Chiamata :Entrante
Numero :0262532218

Conversano Voce Femminile (dipendente della Banca "NICOS") e il ragioniere della ditta SO.CO.Edil.-

Uomo : pronto!?
Donna : buongiorno, vorrei parlare con il signor CIMINI Domenico
Uomo : chi volete?
Donna : CIMINI Domenico
Uomo : aspettate un attimo...

Al telefono interviene Mimmo (ragioniere della So.Co. Edil)

Mimmo : pronto??!
Donna : il signor CIMINI?!
Mimmo : no, non c'è, chi è?
Donna : eh... la banca del signor CIMINI, avrei bisogno di parlare con lui...
Mimmo : no, non c'è...
Donna : ...quando posso trovarlo?
Mimmo : penso... domani mattina
Donna : ho capito, lei no ha...
Mimmo : ...ma per che cosa?
*Donna : no, è la banca del signor CIMINI, dobbiamo fare una comunicazione e siccome non riuscivo a trovarlo ad altri numeri, anche ieri...
abbiamo provato a chiamarlo qui... domani verso che ora posso trovarlo?*
Mimmo: verso le dieci!
Donna: verso le ...
Mimmo: mi dà il numero? che casomai viene la faccio chiamare...
Donna: certo, volentieri, allora mi faccia richiamare a questo numero 02/62532218
Mimmo: la Micos mi sembra vero...?
Donna: la Micos Banca!
Mimmo: va bene!
Donna grazie, buongiorno.

Nella seconda telefonata, la dipendente della banca milanese parlava di nuovo con il ragioniere della SO.CO.Edil. La telefonata è anche identificativa per CIMINI Domenico. La Squadra Mobile attestava che l'indirizzo citato nella conversazione telefonica corrispondeva a quello dell'abitazione di CIMINI Domenico prima del matrimonio, cioè l'indirizzo della madre del CIMINI.

Decreto n°: 4125/06
Progressivo n°: **3087**
Numero intercettato : 0815402578
Intestatario : SO.CO.Edil
Data Fonia : **22/2/2007**
ora : **13:09:55**
Utente :So. Co.edil
Interlocutore :Lonardo Domenico
Chiamata :Entrante
Numero :02.62532218

Conversazione tra LONARDO Domenico ragioniere della ditta SO.CO.EDIL detto Mimmo e voce femminile della MICOS Banca.

Mimmo: *Pronto!*
Donna.: *Buongiorno, cerco il signor **CIMINI Domenico***
Mimmo: *No, non c'è, è ammalato!*
Donna.: *Ah... è ancora malato? ma gli ha riferito il messaggio?*
Mimmo: *Sì, glielo ho detto ... ha detto che chiamava lui*
Voce F.: *Eh.... ho capito, ma non mi ha chiamato, scusi mi vuole lasciare un recapito per cortesia perché è urgente?*
Mimmo: *Eh... quello ha cambiato numero e io non so il numero di casa qual è!*
Donna.: *Scusi, lei come ha fatto a parlare con lui?*
Mimmo: *Viene la moglie.....riferisco alla moglie*
Donna ..: *Mi può confermare l'indirizzo di corrispondenza dove vive lui? Via Diaz 100?*
Mimmo: *Esatto!*
Donna ..: *A Casoria?*
Mimmo: *Sì!*
Donna.: *E' questo l'indirizzo dove vive?*
Mimmo: *Sì ... dovrebbe essere questo .. non lo so, penso di sì*
Donna.: *Ho capito, grazie, buongiorno*

Alle ore 15,00 circa del **6 marzo 2007**, presso la Sala Operativa della Questura e presso il Commissariato di P.S. Frattamaggiore giungeva segnalazione di due persone colpiti con arma da fuoco all'interno dell'agenzia di scommesse STARPRICE, sita in Arzano alla via L. Rocco n. 117.

La volante del Commissariato P.S. giunta sul luogo segnalato, constatava che, all'interno del locale di servizio della predetta agenzia, giaceva il corpo di un uomo, mentre nella saletta destinata al pubblico vi era un'altra persona, in fin di vita.

Il personale del 118 giunto prontamente sul posto tentava i primi soccorsi, senza risultato. I due soggetti venivano identificati in PUZONE Andrea, detto 'o zuppariello, e nel figlio, PUZONE Salvatore.

Il sopralluogo svolto da personale della Squadra Mobile di Napoli e del gabinetto di Polizia Scientifica consentiva di verificare che le vittime dell'agguato erano stati oggetto di una rilevante quantità di proiettili, che avevano causato l'immediato decesso di PUZONE Andrea e, in un momento successivo, la morte di PUZONE Salvatore.

Sul luogo del delitto venivano rinvenuti e sequestrati numerosi reperti balistici di calibro 7,62 NATO e 45. Il numero, la tipologia e la disposizione del materiale balistico faceva ritenere che i killer avessero fatto fuoco prima all'indirizzo di PUZONE Andrea e poi del figlio Salvatore, con due armi semiautomatiche del tipo *kalashinokov*.

In particolare, PUZONE Andrea era stato raggiunto (*crivellato* è il termine utilizzato dalla Polizia) da colpi al bacino, al dorso e alla testa, questi ultimi esplosi a distanza ravvicinata. Salvatore, invece, veniva colpito da una sola pallottola al torace.

Nel corso del sopralluogo, personale della Squadra Mobile aveva notato che via L. Rocco era monitorata da una telecamera, installata sul semaforo a pochi metri dall'ingresso dell'agenzia, che trasmetteva le immagini riprese presso il Comando dei VV.UU. di Arzano.

La polizia aveva, perciò, subito esaminato le immagini registrate dal sistema di video sorveglianza e aveva così potuto rilevare che, alle ore 14,58 due giovani erano giunti a bordo di una FIAT Punto di colore grigio proveniente da via Mazzini, si erano fermati davanti all'agenzia STARPRICE, erano scesi, armati, ed erano entrati all'interno del locale dell'agenzia stessa.

I due ne erano usciti pochi secondi dopo, allontanandosi a bordo della stessa auto con la quale erano giunti, sulla quale era rimasto ad attenderli un complice.

L'elaborazione delle immagini degli autori del delitto non ne consentiva la identificazione a causa dell'utilizzo, da parte degli stessi, di passamontagna.

Le immagini, inoltre, documentavano, dopo pochi secondi dalla sparatoria, l'uscita dall'agenzia di un uomo che, attraversando la strada, indugiava a parlare con un altro uomo uscito dal bar "Rosso e Nero", sito di fronte all'agenzia. Quindi, l'uomo uscito dall'agenzia si allontanava dal posto alla guida di un'autovettura Ford KA di colore celestino, di cui non era stato possibile intravedere la targa.

I primi indizi circa la presenza dell'uomo nell'agenzia venivano acquisiti nel corso di una conversazione telefonica registrata prima dell'agguato: alle ore 14:18 del 6 marzo 2007 sull'utenza 335/6732930 (decreto 2566/06RR), in uso a PUZONE Salvatore. Quest'ultimo, veniva contattato telefonicamente da tale *Pasquale*, e, poiché quest'ultimo gli diceva che aveva bisogno di parlare con loro, invitava Pasquale a raggiungerlo in agenzia, dove avrebbe potuto trovare anche il padre Andrea.

Pasquale utilizzava l'utenza 338/2143977, risultata intestata a ERRICIELLO Pasquale (nato a Napoli il 16.10.1977). Si trascrive la telefonata riferita all'appuntamento:

Decreto n°: 2566/06
Progressivo n°: 9230
Numero intercettato : 335.6732930
Intestatario : TATHARAJ LAKSHMINARAYAN n. Bari il 27/07/1956
Data Fonia : 6/3/07
ora : 14:18:09
Durata : 0:00:34

Utente : PUZONE Salvatore
Interlocutore : ERRICIELLO Pasquale nato a Napoli il 16.10.1977
Chiamata : Entrante
Numero : 338/2143977 intestata ad ERRICIELLO Pasquale

Conversano Errichiello Pasquale (chiamante) e Puzone Salvatore

*Salvatore : Pronto?
Pasquale : Totore!
Salvatore : Oh, **Pasquale**, che c'è?
Pasquale : Quando ci vogliamo vedere un poco?
Salvatore : Perché? Che c'è?
Pasquale : E ti dovevo... **Te lo dissi già, no...?**
Salvatore : Ma il fatto di quello degli scanni?
Pasquale : No, a parte. **Il fatto di quel Gigino là....**
Salvatore : E vieni, sta qua, ci sta mio padre, parli con lui...
Pasquale : Dove devo venire?
Salvatore : Dentro all'agenzia...
Pasquale : Va buono, sto venendo vedi... Ciao*

Gli accertamenti tramite ACI effettuati a riscontro dell'identificazione di Pasquale evidenziavano che ERRICIELLO Pasquale effettivamente era proprietario di una Ford KA targata AT855LT.

Il dato veniva confermato quando personale della Squadra Mobile notava presso il domicilio dell'Errichiello una autovettura Ford KA di colore celestino simile a quella evidenziata nelle video riprese.

Si procedeva pertanto all'interrogatorio di ERRICIELLO Pasquale, che dichiarava:

"Premetto di aver conosciuto PUZONE Andrea e suo figlio Salvatore circa due anni fa quando si presentarono in Arzano alla via G. Parisi angolo via Calabresi, luogo nel quale posseggo un appezzamento di terreno di circa 2.500 mq. con relativa recinzione. Nella circostanza i predetti, con tono intimidatorio, mi riferirono che, qualora avessi avuto intenzione di fittare quel suolo, avrei dovuto fittarlo a loro. Dopo questo episodio, non ho avuto più contatti con i predetti sino alla settimana scorsa quando sono stato convocato personalmente da PUZONE Salvatore che mi ha riferito di recarmi, appena possibile, presso l'agenzia di scommesse di via Luigi Rocco di Arzano. Domenica scorsa ho incontrato PUZONE Salvatore, che mi ha rinnovato l'invito. Verso le ore 14,00 circa di oggi, con il mio cellulare avente utenza 338.2143977, ho contattato telefonicamente al recapito 335.6732930 PUZONE Salvatore al quale ho riferito che era mia intenzione recarmi di lì a poco presso l'agenzia. Quest'ultimo, mi riferiva testualmente: "vieni adesso che c'è anche mio padre". Verso le ore 15,00 circa, sono arrivato nei pressi dell'agenzia di PUZONE, alla via Luigi Rocco, e, dopo aver parcheggiato la mia autovettura Ford modello Ka di colore blu metallizzato, che al momento non ricordo la targa, nei pressi del bar "Rosso e nero" sito di fronte, sono entrato nel locale dalla porta posta alla destra guardando l'agenzia, dove ho trovato PUZONE Andrea seduto dietro il banco delle scommesse e suo figlio Salvatore poco distante da lui, intento a giocare al computer. Successivamente, dopo essermi seduto su una sedia posta sulla destra rispetto all'ingresso, Andrea mi ha chiesto preliminarmente di effettuare un sopralluogo presso l'abitazione di un suo amico a nome Gigino circa dei lavori di ristrutturazione da eseguire. Dopodiché mi ha chiesto informazioni relative al mio

terreno sito in via G. Parisi, ritengo sempre nell'intenzione di volerlo fittare. Nel frattempo, la porta era rimasta aperta. Infatti, dalla mia posizione ho visto accostare al marciapiede una Fiat Punto di colore grigio. Dalla stessa ho visto uscire repentinamente due persone. La prima, dalla portiera anteriore ed una da quella posteriore destra. Entrambi ritengo che impugnassero un fucile o un mitra, di colore nero, calzando dei passamontagna che gli coprivano l'intero volto, tranne gli occhi. Resomi conto immediatamente di ciò che stava per accadere, mi sono rifugiato in un vano ove era posta una piccola scrivania, posto vicino all'entrata, dal quale ho udito numerosi colpi di arma da fuoco e, subito dopo, uno stridio di gomme. Ritenendo che i killer si fossero allontanati dal locale, ho guadagnato l'uscita, recandomi presso il bar di fronte per dare l'allarme. Successivamente, sono salito a bordo della mia auto, rientrando a casa, comunicando l'accaduto alla mia fidanzata CHIARO Marianna.---/ A.D.R. all'uscita dal locale, nei pressi del bar ho incrociato una persona alla quale ho detto di chiamare i Carabinieri, dopodiché sono entrato nel bar ribadendo la richiesta. A.D.R. Non sono in grado di fornire alcuna descrizione dei killers, poiché, nel trovare riparo nello sgabuzzino, ho chiuso la porta (all. n. 29).

In linea con le dichiarazioni di ERRICIELLO Pasquale risultavano quelle rese da CAMPANILE Domenico, anch'egli testimone dell'omicidio poichè seduto su una panchina a poca distanza dall'agenzia:

"Premetto che nella mattinata del 6 marzo u.s. non mi sono recato al lavoro. Preciso che lavoro presso la fabbrica di manufatti " Scuotto " sita in Arzano alla via Rettifilo al Bravo n. 6, ove esplico mansione di operaio. Verso le ore 14,20 circa, dopo aver pranzato, a bordo della mia autovettura Fiat Punto di colore verde di cui al momento non ricordo la targa, ho raggiunto via L. Rocco e, dopo aver parcheggiato l'auto nei pressi del bar " rosso e nero ", sono entrato nel locale, ove ho consumato un caffè e mi sono intrattenuto a giocare alle " slot machine " . Posso dirvi che nella circostanza ho vinto 125 Euro. All'interno del bar vi erano la proprietaria del bar e le sue tre figlie, che non so indicare i nomi, e alcuni avventori. Tra questi, Salvatore PUZONE. Preciso di aver notato quest'ultimo quando mi sono avvicinato al banco per ritirare la vincita sopra citata. Nella circostanza, ricordo di aver chiesto a Salvatore PUZONE a che ora apriva l'agenzia di scommesse gestita dalla sua famiglia e posta proprio di fronte al bar. Salvatore mi ha riferito che aprivano verso le ore 15,15 circa. Ricordo che io e Salvatore PUZONE siamo usciti insieme dal bar. Guadagnata l'uscita, Salvatore ha attraversato la strada ed è entrato nell'agenzia. In quel frangente ho notato che la porta posta alla destra guardando l'agenzia era aperta ed all'interno, seduto in fondo alla stanza vi era il padre di Salvatore, PUZONE Andrea. Preciso di non aver notato altre persone all'interno o che accedevano insieme a Salvatore. Mentre raggiungevo la panchina posta sul marciapiede sono stato chiamato dalla signora del bar. Tornato indietro, la donna mi riferiva di avermi dato 20 euro in più sulla vincita, che gli ho restituito. Riuscito dal bar, mi sono seduto sulla panchina posta di fronte al bar " tranvain " che al momento era chiuso. Nella circostanza, considerando che ero intenzionato ad effettuare una scommessa presso l'agenzia dei PUZONE, che era ancora chiusa, stavo leggendo i pronostici delle partite di calcio valutando la giocata da effettuare. Dopo qualche minuto, ho notato giungere dalla mia destra una autovettura Fiat Punto di colore grigio, che si è fermata proprio di fronte alla porta di ingresso dell'agenzia, dove era entrato poco prima Salvatore. Dall'auto sono scese due persone dagli sportelli destri.

Nell'occasione ho potuto notare che i due calzavano passamontagna di colore scuro ed erano armati. In particolare, uno di loro imbracciava un fucile e l'altro una pistola. Entrambi frettolosamente erano diretti all'interno dell'agenzia. Nella circostanza ho notato anche che alla guida dell'auto vi era una terza persona anch'egli incappucciata. Impaurito e ritenendo che si stesse consumando una rapina ai danni dell'agenzia di scommesse, mi sono allontanato dal posto, dirigendomi verso la farmacia. Dopo pochi secondi, ho udito numerosi colpi di arma da fuoco e ho riparato in un portone di via Santa Giustina, ove mi sono trattenuto per qualche minuto. Tornato nei pressi dell'agenzia, ho appreso da alcune persone che erano sul posto che avevano sparato ai PUZONE e che avevano avvertito le Forze dell'Ordine. In uno stato confusionale, a bordo della mia autovettura, ho raggiunto la mia abitazione. --

A.D.R. Occasionalmente frequento il bar "Rosso e Nero" che, come ho già riferito, conosco la proprietaria, le sue figlie e poche altre persone.-----

A.D.R. Sì, conoscevo PUZONE Andrea e Salvatore già da alcuni anni, quando gestivano una sala giochi sotto la mia abitazione.-----/

A.D.R. Durante la mia permanenza nel bar e nei pressi dell'agenzia non ho notato nulla che ha attirato la mia attenzione. (all. n.30)

L'uccisione di PUZONE Andrea e del figlio Salvatore avrebbe influenzato gli avvenimenti futuri, in quanto determinava il passaggio del controllo del territorio di Arzano a CIMINI Domenico.

Come si ricava sia dalle dichiarazioni dei collaboratori, sia dal contenuto delle intercettazioni telefoniche, CIMINI Domenico che, già all'epoca del PUZONE, aveva gestito con lui le estorsioni, sotto la supervisione del FAVELLA, diveniva reggente per il territorio di ARZANO.

La circostanza che il controllo della zona fosse, comunque, rimasto sempre nelle mani della famiglia MOCCIA, attraverso l'affiliato CIMINI Domenico, poteva far ipotizzare che l'omicidio di PUZONE Andrea e del figlio Salvatore fosse stato deciso dai vertici della stessa organizzazione, per contrasti interni.

Sul punto appaiono rilevanti anche le dichiarazioni del collaboratore ORLANDO Carlo, il quale, nel corso dell'interrogatorio del 20.4.2007, dichiarava:

"A proposito di 'o Cecce, ricordo che quando è stato ucciso PUZONE, mio padre ha ricordato: "Lo aveva detto 'o Cecce che avrebbe legato al collo le gambe di PUZONE", cioè 'o Cecce aveva detto che avrebbe fatto del male a PUZONE. ADR: Non so dire perché 'o Cecce voleva far del male a PUZONE".

Appare, del resto, rilevante che anche un altro collaboratore di giustizia, D'ANGELO Rocco, aveva dichiarato, a proposito del duplice omicidio dei PUZONE, che la matrice era "interna" al clan (cfr. interrogatorio del D'ANGELO del 28/12/07, in atti).

Nel corso dell'intercettazione delle conversazioni degli occupanti dell'autovettura Fiat Punto targata CL717FH, in uso a PEZZELLA Salvatore, registrata due giorni dopo l'agguato mortale, si raccoglievano elementi che attestavano la disponibilità di armi da parte dell'organizzazione.

Nell'occasione, PEZZELLA Salvatore e CIMINI Domenico facevano riferimento a una pistola che doveva essere consegnata a quest'ultimo.

Decreto n°: 1001/07
Progressivo n°: 174
Numero intercettato : Ambientale Auto
Data Fonia : 9/3/2007
ora : 16:02:12
Utente : Pezzella Salvatore "Totore o'curto"
Interlocutore : Cimini Domenico "Mimmo"
omissis
<i>Mimmo : ... sabato dovrebbe arrivare la cosa di idonietà, con la cosa di idonietà quanto tempo ci mettete? Altrimenti non ce la facciamo nemmeno per ..incomprensibile.. no?</i>
<i>Salvatore: ... incomprensibile.. per il fatto di coso... com'è.. incomprensibile.. <u>una pistola?</u></i>
<i>Mimmo : ... incomprensibile..</i>
<i>Salvatore: ... se ti danno una pistola, cosa...</i>
<i>Mimmo : incomprensibile... ti dico una stronzata...</i>

Una delle forme di imposizione realizzata da parte del clan nei confronti dei commercianti estorti era quella del cambio degli assegni (di cui ha parlato anche la p.o. MARCHITELLI Salvatore, cfr. scheda personale di FAVELLA Francesco), consistente nell'anticipazione di liquidità a favore di esponenti del clan, per assegni postdatati consegnati dai soggetti usurati.

Il dato, in maniera molto chiara, emergeva nel corso della prima telefonata qui sotto riportata, allorquando BARONE Gaetano chiedeva a CIMINI Domenico in quale luogo dovesse portare la vittima.

Con il nuovo assetto, sempre più il BARONE diventava - come lo era stato fin dal principio il PEZZELLA - uomo di fiducia e braccio destro del CIMINI.

Da parte sua, il CIMINI, avendo assunto una posizione di vertice, veniva chiamato al telefono cripticamente "la zia", secondo la terminologia invalsa in questo tipo di contesti criminali (in cui un personaggio di rispetto veniva menzionato con nomignoli al femminile, nel caso di FFOO in ascolto).

Decreto n°: 641/07
Progressivo n°: 478
Numero intercettato : 331/2215888
Data Fonia : 12/3/2007
ora : 16:29:55
Utente : Pezzella Salvatore "Totore o'curto"
Interlocutore : Barone Gaetano "barone"
Chiamata :Entrante
Numero : 331/4210893
Barone Gaetano chiama Pezzella Salvatore e chiede se la zia sta vicino a lui (Cimini Domenico)
<i>Barone : Sasà tieni la zia vicino? (Cimini Domenico)</i>
<i>Salvatore: eh!</i>
<i>Barone : digli... quello là che ho portato prima... dove lo devo portare?</i>

<i>Salvatore:</i>	<i>quello là che hai portato prima dove lo devi portare?</i>
<i>Barone :</i>	<i>eh!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>lo devi portare un'altra volta?</i>
<i>Barone :</i>	<i>eh! eh.. con il fratello là... "la zia" già sa l'imbasciata...</i>

A questo punto Pezzella si rivolge a Cimini Domenico

<i>Salvatore:</i>	<i>Quello là che ha portato prima dove lo deve portare?</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>chi è, 'o guaglione?</i>
<i>Barone :</i>	<i>eh!</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>...incomprensibile... un'altra volta?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh!</i>
<i>Barone :</i>	<i>che c'è?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>.. aspetta un momento, Barone... dove deve venire, là?</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>eh..eh.. portalo là</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>fra quanto?</i>
<i>Mimmo :</i>	<i>....incomprensibile....</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>ci vediamo <u>dove hai portato il fratello</u></i>
<i>Barone :</i>	<i>fra 10 minuti?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh... noi 5, 10 minuti partiamo</i>

Nella telefonata che segue, il CIMINI parlava ancora con BARONE Gaetano.

Decreto n°: 516786/44/07 RGNR DDA - 1018/07 RIT DDA

Progressivo n°: **70**

Numero intercettato : 334.8395299

Data Fonia : **16/3/2007**

ora : **11:06:13**

Utente :Cimini Domenico "Mimmo"

Interlocutore :Barone Gaetano "Barone"

Chiamata : Entrante

Numero : 3345884838 intestato a: Mishi izo 27.12.1976 J

<i>Mimmo:</i>	<i>Pronto!</i>
<i>Barone:</i>	<i>Buongiorno, dottore</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Buongiorno</i>
<i>Barone:</i>	<i>Cosa stavo dicendo? riguardo all'appuntamento delle 10.30 con Enzo ... no...?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh!</i>
<i>Barone:</i>	<i>Alle 10.30 di lunedì</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh!</i>
<i>Barone:</i>	<i>Giusto, <u>da tuo padre?</u> tengo il cognato; se puoi venire...!?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh.... dove sta?</i>
<i>Barone:</i>	<i>Da tuo padre!</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Va bene</i>

L'appuntamento potrebbe essere stato fissato presso il cimitero d'Arzano, luogo di riferimento del BARONE, che, come il BRANCATO, lavorava lì (era dipendente di imprese che lavoravano per il consorzio cimiteriale).

Si comprenderebbe anche il riferimento al padre del CIMINI, che infatti era morto e quindi il cimitero era il luogo dove si trovava attualmente ("da tuo padre").

Nella telefonata successiva si parlava della convocazione di tale “*samurchiello*” da parte di CIMINI Domenico, ancora una volta attraverso BARONE Gaetano.
E’ interessante il riferimento fatto dal BARONE al “giro” che stava effettuando.

Decreto n°: - 1018/07 - 516786/44/07 RGNR DDA
Progressivo n°: 111
Numero intercettato : 3348395299
Data Fonia : 20/03/2007
ora : 13:27:04
Utente :Cimini Domenico “Mimmo”
Interlocutore :Barone Gaetano “Barone”
Chiamata : Uscente
Numero :3345884838
 <i>Barone: Oh!</i>
<i>Mimmo: Dove sei?</i>
<i>Barone: Sono in giro, sono quasi dove sta</i>
<i>Mimmo: E' venuto da te? deve chiamare ancora?</i>
<i>Barone: Ancora deve venire. <u>Io, sto "facendo il giro"</u> incomprensibile...</i>
<i>Mimmo: No, sai io cosa volevo dire ... incomprensibile...</i>
<i>Barone: Eh!</i>
<i>Mimmo:Sai a chi dovevi chiamare, perché poi mi sono dimenticato...si è rotto il filipper là...</i>
<i>Barone: Ah!</i>
<i>Mimmo: "samurchiello"...</i>
<i>Barone: Eh?</i>
<i>Mimmo: Si accavallano le voci.....</i>
<i>Barone: Sì, ho capito</i>
<i>Mimmo:Anche a quello mi doveresti chiamare! <u>Si è bloccato il "Flipper"</u> ..qua... bloccato veramente gli hanno dato un calcio dentro si sarà rotto...</i>
<i>Barone: Va bene</i>
<i>Mimmo: Però, vedi se in questa giornata lo puoi chiamare?</i>
<i>Barone: Va bene, ciao</i>
<i>Mimmo: Ciao</i>

Dopo poco, BARONE Gaetano comunicava al CIMINI l’esito della commissione affidatagli e confermava l’appuntamento (nel pomeriggio presso la sua abitazione), ove si sarebbe recato anche CIMINI Domenico.

Decreto n°: - 1018/07 - 516786/44/07 RGNR DDA
Progressivo n°: 113
Numero intercettato : 3348395299
Data Fonia : 20/3/07
ora : 13:54:29
Utente :Cimini Domenico “Mimmo”
Interlocutore :Barone Gaetano “Barone”
Chiamata : Uscente
Numero : 3345884838 intestato a:Mishi izo 27.12.1976 J
 <i>Barone: Oh!</i>
<i>Mimmo: Cosa c'è?</i>

<i>Barone:</i>	<i>Riguardo al "bigliardino" oggi...incomprensibile... riguardo al "compagno nostro" ... dove deve venire .. poi?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>No, me lo dici tu.... se lo fai venire da te?</i>
<i>Barone:</i>	<i>Deve venire da me alle cinque ... vieni anche tu da me?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh!</i>
<i>Barone:</i>	<i>Va bene, ci vediamo alle cinque da me ... ciao</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Va bene, ciao</i>

Il potere intimidatorio esercitato dall'organizzazione, che consentiva al sodalizio criminale di realizzare un totale clima di assoggettamento, si evidenziava in modo inequivocabile nella prima delle due telefonate di seguito riportate.

Emerge, infatti, che tale Nicola chiedeva a CIMINI Domenico il permesso addirittura di riaprire l'attività, verosimilmente, il negozio, chiuso per disposizione dell'organizzazione. Peraltro, analoga situazione veniva riferita dalla p.o. MARCHITELLI.

Decreto n°: - 1018/07 -516786/44/07 RGNR DDA
Progressivo n°: 115
Numero intercettato : 3348395299
Data Fonia : 20/3/07
ora : 16:26:47
Utente :Cimini Domenico "Mimmo"
Interlocutore : Nicola
Chiamata : Entrante
Numero : 3347396474, intestato a Bonini Giuliano 18.09.1966 Reggio Emilia

Conversazione fra Nicola il quale usa il telefono di Nana' e Cimini Domenico	
<i>Mimmo:</i>	<i>Oh!</i>
<i>Nicola:</i>	<i>Mimmo, sono Nicola</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Oh.... Nicola</i>
<i>Nicola:</i>	<i>Senti un poco, devo stare chiuso questa sera?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Poi ti chiamo io, sono proprio qua... hai capito?</i>
<i>Nicola:</i>	<i>Allora mi chiama tuciao ciao</i>

Evidentemente Nicola restava inutilmente in attesa di un segnale che valesse come nulla osta per aprire; così che si rivolgeva alla moglie di Mimmo, CERIELLO Anna, detta Nanà, la quale, alle 18.20, girava al marito la richiesta di Nicola.

Sembra di capire che Nicola avesse ricevuto qualche minaccia o qualche divieto o inibizione da parte di qualcuno vicino al CIMINI ("il parente mio" lo indicava il CIMINI stesso), così che temeva di aprire la sua attività senza che il CIMINI, che era andato a parlare con tale soggetto, non gli desse il "via libera".

Decreto n°: - 1018/07 -516786/44/07 RGNR DDA
Progressivo n°: 123
Numero intercettato : 3348395299
Data Fonia : 20/3/2007
ora : 18:20:06
Utente : Cimini Domenico "Mimmo"
Interlocutore : Ceriello Anna "Nanà"
Chiamata : Entrata
Numero :3347396474 intestato a Bonini Giuliano 18.09.1966 Reggio Emilia

<i>Nanà:</i>	<i>oh stai venendo?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>eh...ora vengo, ma perché?</i>
<i>Nanà:</i>	<i>no... perché mi ha chiamato Nicola, ha detto: può aprire?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>come! come! Nientedimeno, ancora! io ora sto scendendo da sopra, sto... sto proprio con il parente mio, tutto a posto& !</i>
<i>Nanà:</i>	<i>va bene, ciao</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>ciao</i>

Le telefonate registrate evidenziavano la consuetudine degli affiliati a contattare CIMINI Domenico attraverso il recapito cellulare dell'affiliato PEZZELLA Salvatore

Decreto n°: 641/07
 Progressivo n°: **583**
 Numero intercettato : 331/2215888
 Data Fonia : **24/03/2007**
 ora : **10:58:01**
 Utente : Pezzella Salvatore alias Totore 'o curto
 Interlocutore : Felli Sabato ("Sabatino")
 Chiamata :Entrante
 Numero :3385967952

Sabatino chiama Salvatore usando il telefono della moglie di Cimini Domenico, Ceriello Anna "nanà".

Sabatino : *Oh, ma dove state?*
Salvatore : *che hai detto? Ora stiamo andando ad Arzano*

In sottofondo si sente Cimini Domenico,Mimmo chiedere chi è

Sabatino : impreca *mi fai andare avanti e indietro inutilmente*
Salvatore : *ti fanno andare..ah.. Mimmo!*

In sottofondo

Mimmo : *ma dove sta?*
Salvatore : *dove stai?*
Sabatino : *dove posso stare.. ?! dove abita...*
Salvatore : incomprendibile
Mimmo : *a casa mia?*
Salvatore : *eh!*
Mimmo : *digli che ora passiamo*
Salvatore : *ora passa, non ti muovere*

Nella telefonata di seguito trascritta si sente CIMINI Domenico rispondere personalmente alla chiamata dell'affiliato BARONE Gaetano, detto “‘ o barone”.

Decreto n°: 641/07
 Progressivo n°: **590**
 Numero intercettato : 331/2215888
 Data Fonia : **24/3/2007**
 ora : **11:49:00**
 Utente : Pezzella Salvatore "Totore o'curto"
 Interlocutore : Cimini Domenico "Mimmo"
 Chiamata :Entrante
 Numero : 3314210893

In sottofondo Barone conversa con uomo.

Barone : non risponde questo "curto di sfaccimma!"
Uomo : può darsi che lo tiene nella macchina
Barone : proprio ora... mannaggia
Uomo : incomprensibile
Barone : eh.. non lo hai incontrato nella.... la cosa bianca.. come si chiama, la cosa come questa.. la Tempra...

A telefono risponde un uomo, a questi Barone chiede della zia (Cimini Domenico)

Mimmo : oh, che c'è?
Barone : oh, da me c'è tua sorella!
Mimmo : eh!
Barone : **ti vuole**
Mimmo : eh.. io sto qua ora, sto a casa mia!
Barone : come devo fare?
Mimmo : fallo venire qua, digli di venire
Barone : deve venire da te? va bene

Barone a questo punto si rivolge alla persona a lui vicino e dice: " va a casa sua"!

L'abitudine delle relazioni tra CIMINI e BARONE in Arzano viene ribadita con la successiva telefonata che li vedeva presenti in un autoparco, sito in quella via Porziano, che poi si accerterà essere di DEL PRETE Pasquale.

Il *garage* del DEL PRETE è attiguo al cimitero di Arzano, ritenuto luogo di incontro degli affiliati.

Decreto n°: 641/07
Progressivo n°: **609**
Numero intercettato : 331/2215888
Data Fonia : **28/3/2007**
ora : **10:36:43**
Utente : Pezzella Salvatore "Totore o'curto"
Interlocutore : Barone Gaetano "o'barone"
Chiamata :Entrante
Numero :3314210893

In sottofondo si percepisce una voce di donna.

Salvatore: Oh ma dove stai?
Barone : sto... dove sta tuo padre! (cimitero di Arzano)
Salvatore: eh.. noi siamo nel garage affianco (garage di Pasquale Del Prete, sito affianco al cimitero di Arzano)
Barone : dobbiamo venire lloco o vieni qua?
Salvatore: come vuoi fare tu?
Barone : devi venire qua! Proprio dove sta tuo padre
Salvatore: ciao

Dunque, gli indagati si riunivano abitualmente o nel cimitero (dove alcuni di loro, in particolare il BARONE, lavoravano) oppure nel "garage affianco" e cioè nel garage del DEL PRETE.

Il brano che segue mette particolarmente in evidenza il capillare controllo (a fini estorsivi) effettuato dal clan, attraverso i propri affiliati, di tutte le attività edili che mano venivano avviate nella zona da loro controllata.

L'episodio evidenzia in particolare la posizione di CIMINI Domenico in relazione all'attività estorsiva ai danni dei cantieri edili: dalla conversazione risultava, invero, che PEZZELLA Salvatore aveva già acquisito informazioni che aveva subito girato a CIMINI Domenico (*"io glielo dissi a Mimi"*).

Decreto n°: 1001/07
Progressivo n°: **1314**
Numero intercettato : Ambientale Auto
Data Fonia : **25/3/2007**
ora : **12:31:56**
Utente : Pezzella Salvatore "Totore o'curto"
Interlocutore : Uomo

omissis

Un uomo comunica a PEZZELLA Salvatore di un cantiere aperto su una strada, e PEZZELLA gli risponde che lo riferirà a Mimmo perché stanno insieme.

Uomo: incomprensibile.. *sopra la strada di* ...incomprensibile.. *sta lavorando "un merda" di*... incomprensibile..
Salvatore: *fuori la Standa là? Domani...*
Uomo: *io glielo dissi a Mimi* (=Cimini Domenico): *"stanno questi qua..."*
Salvatore: *..eh.. domani ci vediamo qua, stiamo insieme...*
Uomo: *eh.. un lavoretto di*...incomprensibile...*con il montacarichi sopra...* poi si sente chiamare: *Enzo!*
Salvatore: *Pasquale sta ancora con "'o cinese"?*
Uomo : *ma è venuto...incomprensibile*
Salvatore: *sarà con l'altro, con Vincenzo... lavora... "'o mamozio"*
Uomo : *'o mamozio*

In occasione dell'arresto di tale Sabatino, in cui si ritiene di poter riconoscere la figura di FELLI Sabato, l'organizzazione, attraverso CIMINI Domenico e la moglie CERIELLO Anna, forniva la dovuta assistenza legale.

Il corrispondente accertamento confermava l'arresto di FELLI Sabato, in data 2/4/07, con riferimento al reato di associazione per delinquere finalizzato allo sfruttamento della prostituzione.

Decreto n°: - 1018/07 -516786/44/07
Progressivo n°: **238**
Numero intercettato : 3348395299
Data Fonia : **2/4/2007**
ora : **10:03:55**
Utente :Cimini Domenico "Mimmo"
Interlocutore :Ceriello Anna "Nana"
Chiamata :Entrante
Numero : 3347396474 intestato a Bonini Giuliano 18.09.1966 Reggio Emilia

Mimmo: *Nana'!*
Nana': *Mimmo, mi ha chiamato Pasquale*
Mimmo: *Chi Pasquale?*

<i>Nana':</i>	<i>Del Prete</i> , mi ha detto che Mimmo ha iniziato i lavori vicino alla cappella di tuo padre...
<i>Mimmo:</i>	<i>Ah!..... Va bene</i>
<i>Nana':</i>	<i>Sentimi un attimo, ho chiesto a Pasquale se chiamava un attimo a Sabatino</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Va bene</i>
<i>Nana':</i>	<i>Perché se non mi sbaglio è stato arrestato Sabatino</i>
<i>Mimmo:</i>	(bestemmia)
<i>Nana':</i>	<i>Ho fatto chiamare a lui per non "chiamare io da qua sopra", ora mi chiama Pasquale e mi fa sapere qualcosa</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Se è "una cosa", chiama a Davino, "mettici a Davino"</i>
<i>Nana':</i>	<i>Perché me lo ha detto Marco, in quanto dice che ha telefonato Pasqualino, ha telefonato...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Questi sono tutti scemi, vedi ... vedi un poco e fammi sapere, ché ci mettiamo a Davino</i>

Il Pasquale di cui qui si parla è DEL PRETE Pasquale, già oggetto della OCCC emessa, nell'ambito dell'indagine dei CC di Arzano, dal GIP dott.ssa Primavera nei confronti dei soggetti di Arzano.

Il DEL PRETE è titolare del *garage* attiguo al cimitero, utilizzato dagli affiliati per riunioni del gruppo; nell'altra indagine, inoltre, sono stati accertati episodi estorsivi posti in essere dallo stesso insieme con CIMINI Domenico (cfr. sentenza emessa dal GUP Cananzi l'8.6.2009, in atti).

Nella successiva telefonata i coniugi CIMINI commentavano le fasi dell'arresto di Sabatino.

Decreto n°: - 1018/07 -516786/44/07 RGNR DDA
 Progressivo n°: **239**
 Numero intercettato : 334/8395299
 Data Fonia : **2/4/2007**
 ora : **10:07:24**
 Utente : Cimini Domenico "Mimmo"
 Interlocutore : Ceriello Anna "Nana"
 Chiamata : Entrante
 Numero : 3347396474 intestato a Bonini Giuliano 18.09.1966 Reggio Emilia

<i>Mimmo:</i>	<i>Oh!</i>
<i>Nana':</i>	<i>Mimmo, ha detto Pasquale che è a casa</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Ah!</i>
<i>Nana':</i>	<i>Ora dobbiamo vedere se è così come ha detto Pasquale.... o no</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Incomp....</i>
<i>Nana':</i>	<i>Incomp... perché dice che lui stava rientrando e che le "guardie" erano sotto casa</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Va bene, che stanno sotto casa non fa nulla, va bene ora vado a vedere dai...</i>
<i>Nana':</i>	<i>Se lo sono portato hai capito? Poi non lo so... vedi un poco dai... va bene? ciao</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Ciao</i>

La telefonata che segue documenta il momento in cui BARONE Gaetano chiedeva a CIMINI Domenico la paga mensile.

E' interessante, per altro verso, la risposta del PEZZELLA al BARONE allorché questi gli faceva presente che "*quello dei telefoni vuole i soldi...ha detto...*". Il PEZZELLA infatti gli sugeriva: "*eh..devi dire a Rosario che adesso cambiamo le "buste" e prendiamo i telefoni...*", come per dire di far presente al CASTALDO, che anch'egli chiamava familiarmente "Rosario", che quando avessero ritirato le tangenti estorsive e diviso i proventi illeciti ("*cambiato le buste*"), gli avrebbero pagato i telefoni.

Decreto n°: 641/07
Progressivo n°: **1012**
Numero intercettato : 331/2215888
Intestatario : Butala Ras 10/10/1974 Ghana
Data Fonia : **30/4/2007**
ora : **19:05:14**
Utente : Pezzella Salvatore "Totore o' curt"
Interlocutore :Barone Gaetano "o'barone"
Chiamata :Entrante
Numero :331.4210893

Conversano Barone Gaetano e Pezzella Salvatore, successivamente interviene all'apparecchio Cimini Domenico

Totore: incomprensibile...
Barone: ...ma...hai fatto soldi?
Totore: ...perché...?
Barone: dove sta questo...dove...?
Totore: ...incomprensibile...
Barone: eh?
Totore: incomprensibile
Barone: eh...dove sta???
Totore: ...sta qua vicino a me...
Barone: ma dove??...dove sta...?
Totore: ...Afragola...
Barone: eh...e i soldi qua...da dove devono venire??
Totore: incomprensibile
Barone: ...ma che ...li hai??
Totore: (ride)
Barone: io sono andato a fare un'altra ricarica...tu ancora la devi fare...devi cambiare il numero e fai sempre il 4888...
Totore: tu hai detto che prendevi i telefoni e non li ha presi più...adesso che cosa vuoi da me?
Barone: eh...quello dei telefoni vuole i soldi...ha detto...
Totore: eh..devi dire a Rosario che adesso cambiamo le "buste" e prendiamo i telefoni...
Barone: eh...dove sta??
Totore: aspetta adesso te lo passo (passa il cellulare a Mimmo Cimini)
Barone: eh...
Mimmo: pronto...
Barone: ..i soldi...??
Mimmo: eh..??
Barone: ..i soldi quando li porti???

<i>Mimmo:</i>	<i>..non ho niente...</i>
<i>Barone:</i>	<i>Cosa...??</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Che cosa hai detto?</i>
<i>Barone:</i>	<i>...i soldi???</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>eh...i soldi...adesso passiamo di là e te li portiamo...</i>
<i>Barone:</i>	<i>..e se passi di qua ti prendi anche il "prosciutto"...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Va buono...</i>
<i>Barone:</i>	<i>vabbiò..fra quanto tempo vieni?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>il tempo di andare a prendere (incomprensibile) per poi passare da te...</i>
<i>Barone:</i>	<i>fra qualche oretta?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>eh...un'oretta..un'oretta e mezza...</i>
<i>Barone:</i>	<i>eh..allora non farlo uscire...o lo faccio avviare prima per vedere che..</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>...vedi se li può anticipare lui ...poi glieli ridava lui dopo...</i>
<i>Barone:</i>	<i>ma dove stanno?...Non li ha...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>incomprensibile</i>
<i>Barone:</i>	<i>..ma se tu non carichi...?!</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>vabbiò...</i>
<i>Barone:</i>	<i>oggi sono andato di nuovo a caricare il telefono...se non me li dai (i soldi)...come carico?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>è giusto...è giusto...</i>
<i>Barone:</i>	<i>...ma piglialo in culo...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>eh...eh ciao.</i>
<i>Barone:</i>	<i>ciao</i>

L’uccisione dei PUZONE faceva sì che il territorio di Arzano venisse “assegnato” dalla famiglia MOCCIA a CIMINI Domenico.

Lo stesso, come si è visto, già all’epoca dei PUZONE, faceva da anello di congiunzione tra i PUZONE e il FAVELLA.

La circostanza trovava conferma in due telefonate captate sull’utenza 331/2215888 (intercettata in virtù di decreto 641/07RR), in uso all’indagato PEZZELLA Salvatore, *factotum* e uomo di fiducia del CIMINI.

Le telefonate attestavano un incontro, attraverso PEZZELLA Salvatore, di CIMINI Domenico con MALDARELLI Antonio (fugura trattata nella terza parte della OCC).

Decreto n°: 641/07
Progressivo n°: 1022
Numero intercettato : 331/2215888
Data Fonia : 1/5/07
ora : 12:44:57
Utente : Pezzella Salvatore “Totore o’curto”
Interlocutore : Maldarelli Antonio “Lilli”
Chiamata : Entrante
Numero : 3343676012

Conversano Salvatore ed Antonio.-

<i>Salvatore:</i>	<i>pronto!</i>
<i>Antonio:</i>	<i>coso brutto?!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>ué, dici...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>stai con "Scarrafone" (Cimini Domenico)?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>no, sto qua, però ancora devo andare da lui...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>ah, va bene, digli: non si scorda... oggi alle quattro, lo vado a pigliare...</i>

<i>Salvatore:</i>	<i>va bene</i>
<i>Antonio:</i>	<i>...eh, ciao!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>ciao.</i>

Con il termine “scarrafone”, come si è già detto, gli esponenti del clan erano soliti indicare CIMINI Domenico.

La seconda conversazione, nel confermare l’incontro, forniva anche una parziale identificazione del MALDARELLI.

Decreto n°: 641/07
Progressivo n°: 1023
Numero intercettato : 331/2215888
Intestatario : Butala Ras Ghana 10/10/1974
Data Fonia : 1/5/07
ora : 14:52:35
Utente :Pezzella Salvatore “Totore o’ curto”
Interlocutore : Maldarelli Antonio “Lilli”
Chiamata : Entrante
Numero : 334.3676012

Conversano Antonio, Rosanna e Salvatore.-

<i>Rosanna:</i>	<i>pronto?!</i>
<i>Antonio:</i>	<i>ci sta Totore?</i>
<i>Rosanna:</i>	<i>chi è?</i>
<i>Antonio:</i>	<i>ci sta Totore?</i>
<i>Rosanna:</i>	<i>eh, ma lei chi è?</i>
<i>Antonio:</i>	<i>sono Antonio!</i>
<i>Rosanna:</i>	<i>aspettate un attimo</i>

Al telefono interviene Salvatore

<i>Salvatore:</i>	<i>pronto!?</i>
<i>Antonio:</i>	<i>"schiaattamuorto"</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>oh!</i>
<i>Antonio:</i>	<i>glielo hai detto?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh!</i>
<i>Antonio:</i>	<i>va bene, ma stai lloco...? da lui?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh, ha detto che stava aspettando a te...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>ah!</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>...ha detto: lo devi andare a prendere tu perché lui sta a piedi!</i>
<i>Antonio:</i>	<i>alle quattro, gli hai detto alle quattro?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh!</i>
<i>Antonio:</i>	<i>dove stai? sento i cani "alluccare"</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>a casa mia, dove sto...!</i>
<i>Antonio:</i>	<i>...e che tieni il cane?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>il "cacciuttiello" piccolino...</i>
<i>Antonio:</i>	<i>ah, va bene, dai...</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh, ciao, ciao</i>

In data 3.5.2007 veniva registrata una telefonata di grande interesse in quanto confermava l’esistenza di stretti rapporti tra il gruppo di Arzano e gli altri gruppi appartenenti al clan MOCCIA.

PEZZELLA Salvatore parlava con MALDARELLI Antonio, detto Lili, e gli diceva di essere stato presso l'abitazione del boss FAVELLA Francesco. I due si preparavano a recarsi, insieme a una terza persona, presso un soggetto estorto.

Decreto n°: 641/07

Progressivo n°: **1058**

Numero intercettato : 331/2215888

Data Fonia : **3/5/2007**

ora : **17:19:31**

Utente :Pezzella Salvatore "Totore o'curto"

Interlocutore : Maldarelli Antonio, alias "Lili" alias "penna bianca"

Chiamata :Entrante

Numero :334/3676012

In sottofondo, Lili: *questo chissà se il telefono lo tiene appresso*

Totore : oh, sto venendo fuori al bar

Lili : no, no, non andarci, dove sei?

Totore : io sto ad Arzano

Lili : ma che hai fatto, non sei venuto più?

Totore : eh... stavo da Franco! (Favella Francesco)

Lili : ah....!

Totore : all'improvviso mi ha mandato a prendere

Lili : ma stavi pure tu allora?

Totore : io stavo sopra da Lui

Lili : ora dove sei?

Totore : ora stavo venendo fuori al bar ... perché tieni appuntamento fuori al bar?

Lili : eh! è venuto quello e mi ha detto... ah... stai venendo fuori al bar là?

Totore : eh! eh! Ora vengo di là

Lili : già sai tutto allora?

Totore : no, non so niente, ora vengo e me lo spieghi

Lili : no... dice... che è andato un'altra volta da quello che mi hai detto tu

Totore : no, allora ha detto... ora vengo da vicino, dai, ci possiamo vedere un momento fuori al bar?

Lili : sì, dai

In data 8.5.2007 si verificava un importante atto investigativo.

Venivano identificati presso la sede della GIMAR CASH in Frattamaggiore da agenti del locale Commissariato PS i seguenti indagati: **CIMINI Domenico, PEZZELLA Salvatore, BARONE Gaetano, BRANCATO Gennaro, RUSSO Raffaele, detto Cartolandia, PARIBELLO Tommaso** (che sarebbe stato fermato nel luglio successivo insieme con il PEZZELLA per un episodio estorsivo ai danni di NOCERINO Vincenzo).

Con loro era presente VITALE Giovanni, titolare della *GIMAR Cash* (cfr. annotazione della p.g. nell'all. n. 19 bis dell'informativa del 12/12/07, nel faldone n. 3).

Le telefonate che seguono dimostrano la continua vigilanza da parte dell'organizzazione al fine di rinvenire nuovi cantieri o lavori edili nel territorio di competenza.

Si riportano, in particolare, due telefonate che evidenziano la puntualità e la celerità con la quale gli associati individuavano l'inizio di lavori edili, allo scopo di accaparrarsi l'illecito profitto.

Nel caso in questione, CIMINI Domenico, attraverso l'affiliato MALDARELLI Antonio, disponeva l'invio di PEZZELLA Salvatore presso un cantiere "dove stanno le impalcature". Il PEZZELLA, quale emissario del clan, avrebbe poi dovuto avanzare la rituale richiesta estorsiva.

Decreto n°: 641/07
Progressivo n°: **1191**
Numero intercettato : 331/2215888
Intestatario : Butala Ras Ghana 10/10/1974
Data Fonia : **16/5/2007**
ora : **10:39:37**
Utente : Pezzella Salvatore "Totore o'curto"
Interlocutore : Maldarelli Antonio "Lilli"
Chiamata :Entrante
Numero :334.3676012

In sottofondo, si percepisce conversare Cimini Domenico e Lilli.

Lilli : ha detto quello: come facciamo, hai visto?

Cimini :...incomprensibile.. la strada sopra... dove sta l'impalcatura

Risponde ora Pezzella.

Totore : ohé!

Lilli : che hai fatto?

Totore : eh.. tutto a posto! dove state?

Lilli : tu dove stai?

Totore : io sto ad Arzano

Lilli :stai ad Arzano?

Totore :eh!

In sottofondo Cimini

Cimini : si facesse una puntata dove stanno le impalcature

Lilli : hai sentito?

Cimini : dove sta mio fratello a lavorare, diglielo

Lilli : ohé, ha detto: allungati dove sta il fratello a lavorare...hai capito?

Totore :no!

Lilli : non ha capito, ha detto

Cimini : "nzallanuto"! dove stanno le impalcature, hai capito? ciao!

Il secondo brano evidenziava l'incomprensione creatasi tra CIMINI Domenico e PEZZELLA Salvatore, richiamato per non aver immediatamente recepito l'ordine.

Decreto n°: 641/07
Progressivo n°: **1192**
Numero intercettato : 331/2215888
Intestatario : Butala Ras Ghana 10/10/1974
Data Fonia : **16/5/2007**
ora : **11:09:06**
Utente : Pezzella Salvatore "Totore o'curto"
Interlocutore : Cimini Domenico "Mimmo" e Maldarelli Antonio "lilli"

Chiamata :Entrante
Numero :3343676012

Chiama Pezzella Salvatore e chiede a Cimini Domenico se si trova vicino allo zio della "Singer"

Lilli : *Dove stai?*
Totore : *eh.. digli dove sta... "lo zio della Singer"*

Lilli, si rivolge a Cimini Domenico che si trova vicino a lui e gli ripete la cosa
In sottofondo

Mimmo : *sì! sì! Digli: dove sta mio fratello a fare lo scavo*
Totore : *eh.. stiamo qua dobbiamo aspettare sempre qua?*

Lilli si rivolge nuovamente a Cimini Domenico

Lilli : *No, quello.. sta aspettando là questo scemo! Non ha capito niente*

A questo punto interviene Cimini Domenico al telefono

Mimmo : *Ma tu sei proprio uno scemo, 'o scemo!*

Totore : *oh!?*

Lilli : *devi andare all'impalcatura*, quella "buccina di tua sorella", quelli
che stanno lloco!

Totore : *quelli... non ho capito Mimmo*

Mimmo : *vienitene, stiamo dietro da Totore, vienitene, ciao*

In data 3.7.2007, PEZZELLA Salvatore e PARIBELLO Tommaso venivano sottoposti a fermo dai militari della Tenenza di Arzano, per il reato di tentata estorsione aggravata in danno di NOCERINO Vincenzo, a cui era stata rivolta una richiesta estorsiva di 25.000 euro, in nome e per conto “degli amici di Afragola”. Nonostante le minacce e le intimidazioni rivolte alla vittima, quest’ultimo denunciava e poi riconosceva gli autori del reato consentendo il loro arresto (all. n.41).

Dopo l’udienza di convalida del fermo e l’applicazione di OCCC venivano autorizzate le intercettazioni ambientali dei colloqui intrattenuti, nel carcere di Poggioreale, dal detenuto PEZZELLA Salvatore con i suoi familiari (decreto 3015/07RR).

L’attività intercettiva evidenziava che il clan, oltre alla assistenza legale, provvedeva anche al sostentamento economico della famiglia dell’arrestato.

Ciò può riscontrarsi già nel primo passo del dialogo intercettato: PEZZELLA Salvatore comunicava alla convivente, MAURIELLO Rosanna, di andare da Giovanni ALLELUIA e di chiedergli 500 euro, dopo aver spiegato allo stesso che “*hanno arrestato a Totore, li devo portare alla moglie...*”.

Del resto, dopo l’arresto di Salvatore PEZZELLA, fedelissimo del CIMINI, costui stabiliva che venissero pagate le rate e la polizza assicurativa dell’auto in uso alla famiglia dello stesso.

Trascrizione del colloquio avvenuto presso la Casa Circondariale di Napoli Poggioreale, in data 11.07.2007 tra il detenuto PEZZELLA Salvatore, la convivente MAURIELLO Rosanna e la figlia PEZZELLA Assunta.

Alle ore 10,27 entrano i familiari. Alle ore 10,36 entrano i detenuti. La conversazione è molto disturbata a causa dei forti voci delle persone presenti al colloquio e dall'acustica prodotta dall'ambiente da intercettare.

Dopo i saluti, PEZZELLA Salvatore conversa a carattere vario con la moglie consigliandole di andare mare.
ore 10,40

Salvatore: ... omissis... dici che scadeva l'otto... quei soldi che stanno nella "giarra" .. (boccale) Quelli ...di là... quei 100 euro che stanno di là... poi dici a Totore: 'ha detto Totore: vai da Giovanni ALLELUIA, quello dell'uccelleria, gli dici: Giovanni dammi i 500 euro, che hanno arrestato a Totore, li devo portare alla moglie...'; li prendi e li metti là, hai capito?

Rosanna: incomprensibile

Salvatore: il 100%?

Rosanna: incomprensibile.. già sono arrivata ora e subito mi hanno chiamato

Salvatore : incomprensibile

La conversazione prosegue tra Rosanna e Salvatore incomprensibile

Salvatore: dici... quell'imbasciata.. tutto a posto!! ... incomprensibile.. stanza 11 ho mandato una "imbasciata"...ma..*

Rosanna: ...incomprensibile.. stai mangiando? Cristian ha dato 100 euro, mi ha accompagnato con la Smart del figlio... (riferito al figlio di CIMINI Domenico) che volevo dirti... ? come si chiama...?

Salvatore: Giovanni Alleluia, l'uccellaio, devi dire... mi dai i 500 euro perché hanno arrestato a Totore... li metti nella tazza là...

Parlano poi del figlio..

... omissis ...

Conversano poi avvicinandosi all'orecchio

Ore 10,50 parla dell'arresto

Salvatore: devi dire a lui no...? incomprensibile....quell'altra mattina dove dobbiamo andare? Uhà, che "seccia"

Rosanna: e tu entrai dentro?

Salvatore: quello da sopra le fotografie...

Rosanna: eh... ma quella la moglie di Tommaso...

Salvatore: quello Tommaso sta male

Segue conversazione incomprensibile

Salvatore : ... eh, di Marano di dove "sfaccimma" è! ... incomp...

Rosanna: come quello viene a domandare... ma l'avvocato?... faceva Cristian: 'ma che c'entra Tommaso?'

Salvatore: ... incomp... venne sulla caserma a Casavatore? Io dissi: 'che stai facendo qua?' No, io... hanno detto che ho fatto una tentata estorsione

Salvatore : ah.. devi dirgli... la cambiale della macchina...devi dirgli.. ha detto Totore i soldi...incomprensibile

Rosanna: no... ieri il fatto dell' assicurazione.. disse no, ma che stai dicendo...? la pago io, poi ora gli ho detto: 'Mimmo, senti ci vuoi mettere tu i soldi?' Ha detto: "no, ce li metto io, me la vedo io..."
Salvatore: no, li ha voluti mettere lui
Rosanna: come! A nome mio, a nome mio ...Incomp...

Parlano di problemi che la donna ha incontrato per sostenere il colloquio attesa la situazione anagrafica di convivenza, segue conversazione familiare.

Salvatore: se è come hai detto tu... quello ritira la cosa... ma... come è.. come dicesti...Rosanna, disse, Rosà, Giustino disse: "Vedi che quello esce, perché ha ritirato pure la denuncia, e poi me lo disse pure 'o Barone (Gaetano Barone)!".

Parlano poi del prossimo colloquio previsto per il prossimo lunedì. Salvatore riferisce che dipende "dall'art. 7"!!

Seguono tratti incomprensibili

Salvatore: ... quello andava là... diceva: togliamo tutto da mezzo.. non è successo niente...

Rosanna parla sotto voce, coprendosi la bocca.

Rosanna: la sera dell' arresto tolsi tutto da mezzo... quella l' assicurazione la volevano bloccare, poi dissi a Mimmo (CIMINI): "Tu ad agosto te ne vai, io non so come si mette la situazione con mio marito, almeno io chiamo qualcuno, mi faccio accompagnare con la macchina di mio marito.

Pausa

Salvatore si avvicina all'orecchio della moglie e le sussurra qualcosa di incomprensibile

Salvatore: ... Un "mazzettielo" di carte

Rosanna: devo dirglielo a lui?

Salvatore china il capo e fa cenno di sì.

Rosanna: sono venuta con la Smart di Marco (CIMINI Marco)

Salvatore: ah, quella che si è preso ora!

Rosanna: quello pure là dentro (gesticola con la mano facendo segno di rovistare e abbassa il tono della voce)

Salvatore: dove stavano... stavano 2 biglietti...

Rosanna: li ho buttati

Salvatore: li hai buttati proprio....?!

Rosanna: quello Mimmo disse di buttarli

Salvatore: ... incomp...

Pausa

Rosanna: ... incomp... poi tolsi tutto, dissi...: "questi vengono a fare la perquisizione.... Trovano questi quattro pidocchi, se li prendono pure"; ce li feci mantenere a Lello, dissi che erano di Mimmuccio e che la sera se li andava a prendere ... incomp...

Parlano di soldi e che ha a casa 4.000 euro, Salvatore chiede del telefonino e Rosanna risponde che ha gettato la scheda, Salvatore le chiede a questo punto se ha inserito quella che teneva là dentro.

Rosanna: Nanà ha detto: "Chissà se riesci a fare il colloquio"; ho detto: "Mamma mia..!"

I due parlano poi delle pietanze che possono entrare in carcere Il colloquio termina alle ore 11, 30.

Ancora una volta vi è il riferimento a Giovanni ALLELUIA, indicato da PEZZELLA Salvatore come la persona a cui rivolgersi per il ritiro della somma di denaro destinata ai suoi familiari. Certa appare la identificazione in quanto lo stesso effettivamente gestisce un negozio di uccelleria in Afragola, alla via San Marco, di cui è titolare la moglie, ROMANO Margherita (cfr. la prima parte di questa OCC).

CAPO 57 (estorsione contestata a ABATE Giovanni) **Parte offesa Supermercato SISA, fatti accertati a settembre 2006**

L'episodio veniva evidenziato da una sequenza di tre telefonate registrate in data 16.9.2006. Protagonisti sono, oltre a PUZONE Andrea e PUZONE Salvatore, ABATE Giovanni, che conversa con i Puzone con una utenza cellulare a lui intestata.

Occorre premettere che, nell'OCCC del 17.10.2008, emessa dal GIP Primavera, veniva accertato il reato di estorsione ai danni dello stesso supermercato SISA sito in via S. d'Acquisto ad Arzano, commesso in epoca successiva alla uccisione dei due Puzone, attribuito a CIMINI Domenico, BARONE Gaetano e RUSSO Raffaele, detto *Cartolandia*.

I fatti oggetto del presente accertamento sono precedenti temporalmente rispetto a quelli di cui al provvedimento cautelare del 2008.

L'istigatore dell'episodio estorsivo era PUZONE Andrea, il quale, attraverso il figlio Salvatore, dava ad un soggetto a loro vicino, Giovanni, poi identificato in ABATE Giovanni, 1 incarico di recarsi al SISA (successivamente si comprendeva che vittima dell'estorsione era il titolare del supermercato SISA di Arzano, PICCOLO Enrico).

Giovanni ABATE si recava sul posto e si presentava alla vittima come emissario di Andrea.

Si riporta qui di seguito 1 intera sequenza delle conversazioni, cominciando con la telefonata con la quale PUZONE Salvatore, per conto del padre, dava 1 incarico all'ABATE (identificato grazie alla diretta intestazione del telefono utilizzato):

Decreto n°: 2566/06
Progressivo n°: **1775**
Numero intercettato : 335.6732930
Data Fonia : **16/9/2006**
ora : **18:54:49**
Utente : Puzone Salvatore
Interlocutore : ABATE Giovanni
Chiamata : Uscente
Numero : 340/9054900, intestato a Abate Giovanni, nato a Napoli il 16.10.1984

Giovanni: Totore!
Salvatore: Dove sei?

Giovanni:	<i>Sono dal barbiere!</i>
Salvatore:	<i>Ma sei con la macchina?</i>
Giovanni:	<i>Eh!</i>
Salvatore:	<i>Vuoi uscire un attimo, vuoi andare un attimo al "SISA"....?</i>
Giovanni:	<i>Al "SISA"... come faccio? quello ora mi deve fare i capelli...!</i>
Salvatore:	<i><u>E diglielo che devi andare a fare un piacere a me e poi vai da lui</u></i>
Giovanni:	<i>Dai, aspetta ... ora gli dico se mi conserva il posto, cosa devo fare al "SISA"?</i>
Salvatore:	<i><u>Vai al "SISA", vai vicino alla cassa e gli dici di farti chiamare al responsabile: "mi manda Andrea"</u></i>
Giovanni:	<i>Eh...</i>
Salvatore:	<i>Vai là, appena.... gli dici: "<u>ha detto Andrea: mi dai quella imbasciata?</u>..." <u>se quello non vuole dartela ... mi fai uno squillo e me lo passi a me a telefono...</u></i>
Giovanni:	<i><u>Va bene, allora io vado là..</u> Totore..</i>
Salvatore:	<i>Devi andare ora, <u>Giovanni</u> ...</i>
Giovanni:	<i><u>Eh.. vado là no... ?</u> dico: "<u>chi è il responsabile? mi manda Andrea... poi una volta che viene il responsabile gli dico: ha detto Andrea.....</u>".</i>
Salvatore:	<i><u>Appena entri...</u></i>
Giovanni:	<i><u>Sì, ho capito</u></i>
Salvatore:	<i><u>Gli dici: sono il nipote di Andrea... sì, così devi dire</u></i>
Giovanni:	<i><u>Gli dico: ha detto Andrea mi volete dare un'imbasciata, se non vuole darmela allora io chiamo a te...</u></i>
Salvatore:	<i><u>Mi fai lo squillo e me lo passi a me</u></i>
Giovanni:	<i>Ciao</i>
Salvatore:	<i>Ciao</i>

Dal supermercato - poiché, come si vedrà, il titolare aveva avuto qualche perplessità nel versare la somma a mani dell'ABATE - il giovane emissario cercava di contattare telefonicamente PUZONE Salvatore.

Nell'attesa della risposta del PUZONE, mentre squillava il telefono, veniva registrata in ambientale la frase che un uomo, il titolare del supermercato – che evidentemente si trovava accanto all'ABATE – rivolgendosi a tale Simona (la cassiera), disponeva che venisse preparata la somma da versare all'ABATE: “*Simona preparaglieli*”

Decreto n°: 2566/06
 Progressivo n°: 1777
 Numero intercettato : 335.6732930
 Data Fonia : 16/9/2006
 ora : 19:04:55
 Utente :Puzone Salvatore
 Interlocutore:Abate Giovanni
 Chiamata :Entrante
 Numero :340/9054900 intestato a Abate Giovanni nato a Napoli il 16.10.1984

In ambientale si sentono delle voci dire:
“Simona, preparaglieli”.

Dall'altra parte del filo il PUZONE non rispondeva.

L'ABATE ritentava e questa volta il PUZONE rispondeva al telefono. La conversazione che seguiva evidenziava l'avvenuto versamento della tangente da parte del titolare del SISA all'ABATE.

Infatti Giovanni ABATE, contattato finalmente il PUZONE, gli passava il titolare del SISA, con il quale si svolgeva il seguente dialogo:

Decreto n°: 2566/06
Progressivo n°: **1778**
Numero intercettato : 335.6732930
Data Fonia : **16/9/2006**
ora : **19:05:14**
Utente :Puzone Salvatore
Interlocutore :Giovanni e poi responsabile della "Sisa"
Chiamata :Uscente
Numero :340/9054900 intestato a Abate Giovanni, nato a Napoli il 16.10.1984

*Giovanni: Sasà...
Salvatore: Ué!
Giovanni: Aspetta, ora te lo passo un attimo, vedi...
Salvatore: Eh!
Uomo: Andrea...
Salvatore: **Sono Salvatore, il figlio...**
Uomo: Ué, Salvatore... dimmi...?
Salvatore: **Gli vuoi dare quella "imbasciata a mio cugino?"**
Uomo: **Va bene, allora ... perché io non lo conoscevo**
Salvatore: Ué... va bene, tutto a posto allora...*

Dunque, il titolare del SISA non si era rifiutato di pagare ma voleva assicurarsi solo che il giovane che si era recato da lui a richiedere il pagamento dell'estorsione fosse legittimato a riscuotere per conto del Puzone.

Il supermercato SISA veniva individuato per quello sito in Arzano alla via Salvo D'Acquisto n.9, di cui è amministratore unico PICCOLO Enrico (cfr. all. n. 46).

Nella OCCC del 17/10/08, emessa nei confronti di vari soggetti di Arzano per un diverso episodio estorsivo ai danni del PICCOLO, del luglio 2007, sono contenute le dichiarazioni rese successivamente dal PICCOLO, che ricostruiva le vicende estorsive di cui era stato vittima. Si riportano tali dichiarazioni, dalle quali si evince che, a suo tempo, era stato proprio PUZONE Andrea a presentare BARONE Gaetano e CIMINI Domenico al PICCOLO nel 2004.

Verbale di s.i.t. di PICCOLO Enrico del 5 febbraio 2008.
...omissis...
*A.D.R.: Sono titolare di tre supermercati marchio SISA con sede ad Arzano e Grumo Nevano.
A.D.R.: Il mio fatturato annuo si aggira sugli otto milioni di euro.
A.D.R.: Conosco Gaetano BARONE poiché presentatomi circa quattro anni addietro dal defunto Andrea PUZONE, detto 'o zuoppo. Il PUZONE ebbe a rappresentarmi che il BARONE attraversava un momento di difficoltà e [che] quindi mi chiese di praticargli uno sconto.
A.D.R.: Da quel momento il BARONE è spesso venuto in negozio per ritirare la spesa, sulla quale pratico un robusto sconto.
A.D.R.: Il giorno 5 gennaio 2008 il BARONE è venuto in compagnia di tale Mimmuccio di Casoria per acquistare cioccolata, a loro dire da regalare ai figli dei compagni. Anche nella circostanza ho loro praticato un robusto sconto.*

A.D.R.: Il Mimmuccio, come il BARONE, mi venne presentato dal PUZONE. La spesa scontata viene ritirata prevalentemente nei periodi di Natale, Ferragosto e Pasqua.
A.D.R. : Altro non mi sento di aggiungere. Come è noto, in passato ho subito gravi minacce per aver effettuato un riconoscimento per una rapina.
A.D.R: Altri due supermercati SISA si trovano a Casoria, ma sono dei miei fratelli.

Nell'episodio per il quale qui si procede, l'ABATE, identificato grazie all'intestazione del telefono (cfr. dati di intestazione forniti del sistema MITO), era stato incaricato da PUZONE Salvatore (conv. n. 1775), di recarsi presso il SISA e di rivolgere al responsabile la richiesta di pagamento (classica l'espressione utilizzata di "imbasciata"). L'ordine partiva da PUZONE Andrea ed era veicolato dal figlio Salvatore ("Vai al "SISA", vai vicino alla cassa e gli dici di farti chiamare al responsabile: 'mi manda Andrea'" e Vai là, appena.... gli dici: "ha detto Andrea: mi dai quella ambasciata?"... se quello non vuole dartela ... mi fai uno squillo e me lo passi a me a telefono...").

L'ABATE, dunque, avrebbe dovuto presentarsi alla vittima come emissario di Andrea. ABATE ripeteva al PUZONE la frase che avrebbe di lì a poco dovuto rivolgere al responsabile del SISA, per essere certo di eseguire bene il compito affidatogli e per memorizzare correttamente la frase stessa. Il PUZONE gli suggeriva addirittura di avanzare subito la richiesta ("appena entri") e aggiungeva: "Gli dici: sono il nipote di Andrea... sì, così devi dire". Gli dici "Sono il nipote di Andrea".

E' anche interessante notare che, allorché l'ABATE aveva obiettato al PUZONE che stava dal barbiere, il PUZONE gli imponeva di interrompere ciò che stava facendo e poi ripornare dal barbiere: ("E diglielo che devi andare a fare un piacere a me e poi vai da lui").

Il contenuto delle tre conversazioni è inequivocabile.

A conferma ulteriore che si trattasse di una estorsione, si richiama il contenuto della conversazione n. 724 del 1°/8/06 ore 13:33:36, riportata in precedenza (nella quarta parte della OCC) in cui il PUZONE, facendo una sorta di cognizione dei vari estorti chiedeva al figlio se avesse fatto tutto e il figlio gli faceva l'elenco degli esercizi che aveva fatto fino a quel momento e indicava anche il SISA.

CAPO 58 (art. 513 bis c.p., contestato a BRANCATO Gennaro, BARONE Gaetano e CIMINI Domenico).

Il controllo del territorio da parte dell'organizzazione risulta evidente anche dalla conversazione telefonica qui sotto riportata.

Già si è visto, per averlo riferito il collaboratore ORLANDO Carlo, come veniva imposto ai titolari dei banchetti dei mercatini ("bancarelle") che vendevano fuochi d'artificio durante le feste nei paesi di Afragola, Arzano e Casoria, l'acquisto di tale mercanzia dal clan.

Nell'interrogatorio di ORLANDO Carlo del 20/4/07 il collaboratore riconosceva, in un album fotografico, la foto di BRANCATO Gennaro ed aggiungeva che BARONE

Gaetano consegnava fuochi d'artificio alle "bancarelle" della zona insieme con il BRANCATO.

"Foto nr. 15: viene chiamato **Gennaro 'o Calabrese** e gestisce i fuochi d'artificio per conto del clan. Questa persona, insieme con **il BARONE**, **consegna i fuochi d'artificio alle "bancarelle" per conto del clan**.

I titolari delle "bancarelle" possono rilevare i fuochi solo da questi due soggetti.

ADR.- Si tratta di fuochi sia di genere proibito, sia di genere consentito.

ADR.- sono questi due che li portano alle bancarelle

ADR.- i due acquistano i fuochi che poi vendono alle bancarelle da un grossista di Giugliano.

I soldi per acquistare i fuochi li metteva a disposizione mio zio (Orlando Giuseppe, ndr). E' per questo che so che la fornitura di "fuochi" era fatta per conto del clan. In questa maniera venivano fornite sia le bancarelle di Arzano, sia quelle di Afragola, sia quelle di Casoria.

ADR.- quando finivano le feste, Gennaro 'o calabrese andava a ritirare i soldi del venduto presso le bancarelle, i cui titolari prendevano una percentuale sugli affari.

In sostanza il clan - attraverso i soggetti suddetti, cioè Gennaro 'o calabrese, aiutato dal Barone - gestiva per intero l'attività di vendita dei "fuochi".

Tutte la bancarelle vendevano i fuochi allo stesso prezzo, indicato in un listino predisposto dal Calabrese; acquistavano tutte allo stesso prezzo e vendevano tutte allo stesso prezzo".

Veniva chiesto all'ORLANDO se gli risultava che, nel precedente periodo, erano stati fatti sequestri di "fuoco".

Risposta:- Ricordo che vi era stata una "perdita" di "fuoco", nel senso che vi fu un sequestro di fuochi d'artificio: lo so perché ricordo di aver sentito che Gennaro 'o Calabrese si lamentava di ciò con il titolare di un negozio di casalinghi, ubicato vicino al nostro deposito di bibite.

Uno specifico importante riscontro a tali dichiarazioni si sarebbe avuto nel corso delle indagini dei C.C. di Arzano (nel più volte nominato proc. n. 29048/07 R.G.N.R.). Ma erano in genere tutti i banchetti dei venditori ambulanti ad essere controllati dal clan, e i loro titolari dovevano rendere conto perfino dello spazio in cui inserivano il proprio banchetto (essi dovevano posizionarsi nello spazio stabilito dal clan e pagare una quota anche al sodalizio criminale per lo spazio demaniale occupato).

Nella telefonata che segue, PUZONE Salvatore, lasciando trasparire una evidente insofferenza per iniziative individuali, avvertiva il suo interlocutore, che si chiamava anche lui Salvatore (forse parente del PUZONE, secondo quanto sembra doversi ricavare dal contenuto della conversazione stessa), di attendere disposizioni dall'organizzazione ("lo diciamo noi, no tu!") in relazione al luogo in cui avrebbe potuto posizionare un qualcosa ("la cosa"), che poi si sarebbe compreso essere un banchetto di vendita (o "bancarella").

Come il prosieguo della telefonata lasciava intendere, verosimilmente si trattava di una bancarella abusiva di fuochi di artificio.

Progressivo n°: **6845**

Numero intercettato : 335.6732930

Intestatario : Tatharaj Lakshminarayan Bari il 27/07/1956

Data Fonia : **18/12/2006**

ora : **16:38:03**

Utente :Puzone Salvatore

Interlocutore : Salvatore

Chiamata : Entrante

Numero :081/5733244 intestato a SACCO Luigi via Pechia n.153 Arzano

Conversano PUZONE Salvatore e tale Salvatore.-

- Puzone : *pronto?!*
Salvatore : *Totore!?*
Puzone : *chi è?*
Salvatore : ***sono Totore, tuo cugino...***
Puzone : *oh, che c'è?*
Salvatore : *oh, ma a che ora dobbiamo andare là?*
Puzone : *eh... ti chiamo io a te, perché mo non ci stanno, stanno facendo le cose... ma là non la puoi mettere la cosa, comunque...*
Salvatore : *eh, me lo hanno detto*
Puzone : ***perché sta il cugino, là, ha detto!***
Salvatore : *eh, già me lo hanno detto, la metto a un' altra parte!*
Puzone : ***lo diciamo noi, no tu!***
Salvatore : *che hai detto?*
Puzone : ***te lo diciamo noi se sta qualche posto dove devi metterla***
Salvatore : *ah, no... perché insieme a quello là dietro, là... "Marcottino"... tu lo sai pure, ha detto parlava pure con te, mo ...*
Puzone : *insieme a quello te la devi mettere?*
Salvatore : *eh, ha detto mettila qua... perché?*
Puzone : *ma chi lo ha detto questo fatto?*
Salvatore : *lui!*
Puzone : ***ma tu non devi parlare... non devi parlare con nessuno... ah, quando è dopo ci vediamo... quello... vai da quello scemo...***
Salvatore : *eh!*
Puzone : *...quello scemo di Marcottino*
Salvatore : *eh!*
Puzone : ***digli: "ha detto mio cugino Totore, fammi venire a... il padre di Luchetto, ti deve fare... gli deve fare un'imbasciata"; ma subito, perché se no... devi dire: "ti 'vatte' mio cugino se non lo fai venire!..."***
Salvatore : *eh...*
Puzone : ***...la bancarella, digli, non te la fa mettere, vai...***
Salvatore : *ah!*
Puzone : *eh!*
Salvatore : *...che ne so io, vedi tu, dai...*
Puzone : *fai venire il padre di Luca...*
Salvatore : *eh, dai, chiamami tu dopo*
Puzone : *eh, ma digli: 'vai da quello, però... '*
Salvatore : ***eh, io mo dopo scendo e ci vado, quando mi chiama vengo e ti faccio sapere che ha detto, dai...***
Puzone : *va bene...*
Salvatore : *eh, ciao*

Ma un riscontro formidabile alle dichiarazioni del collaboratore veniva dalla intercettazione di una conversazione proprio tra i due soggetti indicati da ORLANDO Carlo come competenti, per il clan, alla distribuzione dei fuochi alle ‘bancarelle’.

Telefonata n. 14322 del 4/12/2007 ore 20:27:38 (durata: 0:01:56)

B: Brancato

G: Genny

G: *pronto*
B: *sì...?*
G: *eh, Genny*
B: *sì...?*
G: *ciao, Genny, sono Genny*
B: *chi e?*
G: *Genny*
B: *dimmi*
G: *tutto a posto?*
B: *tutto a posto*
G: *le cose come vanno?*
B: *bene*
G: *questo è il mio piacere. Qualche novità?*
B: *no*
G: ***non devi portarmi niente?***
B: *non ho capito?*
G: *non devi portarmi niente?*
B: *e che ti devo portare?*
G: *ma ancora non ti sei fatto vivo...non so... qualcosa?*
B:*eh, Genny, ma ancora non devo farmi vivo ...e che mi faccio vivo a fare? tu vai a caricare là sopra che mi faccio vivo a fare con te?*
G: *va bene ma io voglio...che c'entra e allora è finito che siamo paesani e ci vogliamo bene?*
B: *sì, siamo paesani ma se io ti porto quello che ti devo portare e poi tu vai a spendere altrove penso sia una caricatura che ***io ti porto il listino capito? Tu poi lo sai che non è cosa che dipende da me...****
G: *no*
B: *non è che sono io...*
G: *ma parlo con te perché voglio avere a che fare con te. Cioè se..*
B: *ho capito, ma ti ripeto...*
G: *per esempio, se io ho finale grosso per dirti e poi "tutti i colori" mi capita di prenderlo ad altro prezzo..*
B: ***senti se vuoi fare la bancarella te li devi prendere e basta se no fai a modo tuo.***
G: *ma a me fa piacere avere a che fare con te. Non faccio la cazzimma, tengo la possibilità di prendere cose piccole là sopra..*
B: ***senti: o ti do tutto io o non ti devo dare niente...queste sono le disposizioni***
G: *ma il discorso....*
B: *ti prego, ***non dipende da me...****

Decisive, in ordine al coinvolgimento nelle vicende in esame di CIMINI Domenico, risultano alcune conversazioni captate il 16 maggio 2007, tra le quali si segnala la conversazione n. 1911 del 16.5.2007, nel corso della quale il BRANCATO faceva presente al BARONE che occorreva la somma di duecento euro, che bisognava chiedere alla “zia” (e cioè al CIMINI, come si sarebbe compreso nella successiva telefonata), per acquistare “*quei cosi*” (materiale pirico).

Telefonata n. 1911 del 16/5/2007 ore 16:23:39 (durata : 0:00:51)

LEGENDA:

BG: BARONE Gaetano

BRG:BRANCATO Gennaro

BG: *Oh*
BRG: *dove stai?*
BG: *dal medico, qua*
BRG: *tra quanto tempo finisci?*
BG: *non lo so, perché?*
BRG: *ti devo venire a prendere, dobbiamo andare a prendere quei cosi*
BG: *aha...!*
BRG: *eh!*
BG: *ehee...*
BRG: *ad Acerra dobbiamo andare...*
BG: ***mi ha chiamato pure la zia***
BRG: *ehee... che vuole?*
BG: *ahh...*
BRG: ***vedi se ti porta duecento euro...io non ho niente ora. Mica dobbiamo andare senza...***
BG: ***si deve finire di fare...il giro..***
BRG: *ah*
BG: *poi devo chiamare a quello che incontrai...*
BRG: ***BARONE, comincia a chiamare e vedi se ti porta duecento euro, poi quello che...fai presto...ciao***

Seguiva la conversazione n. 1912 intercettata lo stesso giorno, in occasione della quale il BARONE telefonava al CIMINI e, a PEZZELLA Salvatore (*Totore 'o curto*) che rispondeva al telefono, chiedeva di passargli “questo” per una cosa urgente. E’ evidente che questa telefonata deve rapportarsi, anche per la contestualità temporale, a quella precedente: si aveva così anche conferma della attribuzione del nomignolo “la zia” al CIMINI.

Una volta avuto al telefono quest’ultimo (che veniva riconosciuto anche dalla voce dalla p.g. operante), gli faceva presente che, affinché essi ottemperassero alla disposizione che aveva impartito a BRANCATO Gennaro, ‘o calabrese (“*l’imbasciata che hai fatto stamattina alla Calabria*”), occorreva che il CIMINI stesso inviasse al BRANCATO la somma di duecento euro.

Telefonata n. 1912 del 16/5/2007 ore 16:24:38 (durata : 0:01:16)

B: BARONE

T: Totore o'curto

C: CIMINI

T: Oh

B: Oh

T: che c'è?

B: dove stai?

T: ehe?

B: uhé...

T: a Casoria

B: **eeh... mi passi a questo che è urgente?**

T: è urgente?

B: **eh, è urgente!**

C: **eh**

B: oho, vedi che la scheda la ricarico io

C: oh, BARONE dici

B: **I' imbasciata che hai fatto stamattina alla Calabria** [= Gennaro BRANCATO, detto 'o calabrese: n.d.r.] ...

C: ehhe...?!

B: **mi servono urgentemente duecento euro...**

C: sì...

B: **ora mi servono, perché devo andare...**

C: ah...ma ora te li mando...facciamo così, ora dove stai?

B: sto dal medico ..al bar Lanzillo

C: dove sta?

B: al bar Lanzillo

C: va beh, ciao

Seguiva la telefonata n. 4417 del 16.5.2007, da cui risulta che il BRANCATO si era informato di dove dovesse andare a prendere il materiale pirico.

Telefonata n. 4417 del 16/5/2007 ore 16:20:20 (durata : 0:02:06), in uscita dalla utenza in uso a Gennaro BRANCATO (333/4369377)

D: Davide

B: Brancato

L: Lipori

B: **Davide?!**

D: **ué, li tiene**

B: **devo andarli a prendere io?**

D: sì, li devi andare a prendere un momento. Sai dove sta?

B: no

D: allora prendi l'asse mediano

B: sì, esco a Casalnuovo

D: no, devi arrivare all'uscita dell'Ipercoop il centro commerciale

B: dove sta quello dei polli?

D: aha?

B: dove sta quello che fa i polli, all'incrocio?

D: sì

B: sì, devo arrivare dove sta il passaggio a livello poi?

Davide, rivolto poi a una terza persona, identificata per LIPORI Pasqualino della Firework, dice: "***Fratello, spiegagli un poco a Gennaro ove sta TERRACCIANO e poi ripassamelo***".

L: ué, lota
B: dici
L: ***non sai dove sta TERRACCIANO?***
B: no, allora dove sta quello dei polli
L: chi è quello dei polli?
B: all'incrocio là
L: devi passare il passaggio a livello
B: eh, bravo e poi
L: va giù in fondo, vedi: sta una curva a destra, tu non prenderla, vai diritto
B: sì
L: eh...inc... e te lo trovi sulla sinistra trovi il cancello
B: va bene, passami Davide
L: vaffanculo e vattene
D: **Gennaro**
B: ué, allora?
D: **quando vai lì dentro già l'ho detto a loro, dieci...sono dieci. Quando vai là dentro, digli: mi manda LIPORI**
B: va bene. **Ma sono per il dieci o per l'undici** (diametro del mortaio)? **come li tiene?**
D: **undici**
B. vabbene, siamo a posto
D: stai a posto?
B. non ti ha detto quanto deve dargli?
D: va', non ti preoccupare. Puoi pure prenderli e pagarli in un secondo momento.
Se puoi vuoi pagare, gli dici "ha detto Davide quanto ti devo? B. vabbene. A che ora chiude?
D: vai ora perché quello appena fa scuro chiude
B: aspetto che mio figlio mi riporti la macchina e vado
D: ora gli dico che me li mette da parte
B: va bene
D. vedi che sta o Umberto o Salvatore
B: vabbene
D: vabbene ciao
B: ciao

Il riferimento al LIPORI chiariva che la merce era costituita da fuochi pirici, che il BRANCATO ("la Calabria"), era stato delegato dal CIMINI ad acquistare. Avendo bisogno di un "finanziamento", il BARONE, da lui avvertito, chiedeva il danaro occorrente (200 euro) al CIMINI per "*l'imbasciata che hai fatto stamattina alla Calabria*". L'acquisto urgente del materiale esplodente era finalizzato alla realizzazione di altra attività illecita, già programmata: l'espressione "*si deve finire il giro*", usata da BARONE nella telefonata n. 1911 del 16/5/07 sopra riportata, trova spiegazione negli eventi verificatisi nella notte tra il 17 e il 18 maggio 2007, quando due esercizi commerciali di Arzano - il "*Caseificio delle Rose*" e la torrefazione "*El Tostador*" – entrambi con sede in Arzano, sarebbero stati oggetto di attentati dinamitardi effettuati mediante l'uso di bombe-carta.

Inoltre, nei giorni precedenti e seguenti ai due attentati, anche altri esercizi commerciali della zona (era questo, dunque, “il giro” che dovevano fare il BARONE ed il BRANCATO) subivano ulteriori intimidazioni realizzate con le medesime modalità”.

Gli elementi descritti, unitamente a quanto già accertato nel procedimento citato (cfr. atti acquisiti nel faldone 13) consentono di sostenere la gravità indiziaria per il reato descritto al capo 58, nei confronti di tutti gli indagati.

CAPO 59 (art. 513 bis c.p. contestato SCAFURO Girolamo e NAVAS Antonio)

Il collaboratore di giustizia ORLANDO Carlo riferiva in merito alla distribuzione dei cannoli siciliani nei bar di Arzano e di Casoria.

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 20/4/07:

Foto n. 23 e 24: si tratta dei due uccisi, PUZONE, padre e figlio.

“A questo proposito, ricordo ora che, un paio di mesi prima dell’uccisione di costoro, (PUZONE Andrea e Salvatore), ho sentito ‘o barone (BARONE Gaetano) che raccontava a mio padre che ‘o Cecce (FAVELLA Francesco) aveva tolto l’attività di distribuzione dei cannoli ai PUZONE e l’aveva assegnata a SCAFURO o comunque a soggetti collegati con costui.

L’attività della distribuzione dei cannoli era condotta per conto del clan. Non so dirle i PUZONE da chi li prendessero, so solo dire che, durante le feste di Natale, i PUZONE li distribuivano ai bar di Arzano e di Casoria. PUZONE Andrea, inoltre, aveva anche un ragazzo che lavorava per conto suo e che distribuiva i gelati della Sammontana, sia in Arzano che in Casoria”.

La dichiarazione veniva posta in relazione al contenuto di talune conversazioni captate nel presente procedimento.

Nel corso di una conversazione telefonica del 4.11.2006, tale *Nino* non identificato, comunicava a SCAFURO Girolamo di aver ricevuto dalla famiglia di Andrea PUZONE l’ordine di sospendere la propria fornitura al bar ‘Rosso e Nero’ di Arzano (*Nino*: *Senti ... ma il fatto del "Bar Rosso e Nero" ...Girolamo: Eh...; Nino: Eh... niente, non posso andarci più; Girolamo: Non ci puoi andare più...?!*).

Colui che aveva impartito l’ordine, come sarebbe stato chiarito di lì a poco nel corso della medesima conversazione, erano PUZONE Andrea e il figlio.

Ciò si ricavava dal passo della conversazione in cui il suddetto *Nino* faceva riferimento al titolare dell’agenzia *Strike*: (*Nino*: *”O merdillo del figlio... perché mi ha chiamato... mi ha chiamato Isidoro... ed io gli ho detto: ‘Isidoro, cosa è questa roba dentro al banchetto, qua?’; mi ha detto: ‘Nino, io non so nulla, però e venuto il padre e mi ha spiegato... deve portarlo lui... e basta’; ‘Va bene, ho detto io, ora vado a parlare ... a...*

con te no... poi sei andato a giocare il pallone, cosa dovevo fare, sono andato nell'agenzia... è la sua l'agenzia là? la Strike...?"; Girolamo: Eh!").

Era chiaro che Nino aveva mal digerito l'imposizione, tanto che, nel passo della conversazione seguente, si sfogava con SCAFURO Girolamo e faceva riferimento al padre di quest'ultimo, Antonio, ucciso in agguato camorristico, rimpiangendolo e ricordando come il padre di Girolamo aveva stabilito che, solo con riferimento al bar *Rosso e nero*, gestito da "compaesani", la fornitura l'avrebbe fatta *Nino* stesso e i PUZONE, allora, "si erano statii" (*Girolamo: Eh!; Nino: Eh, quando ci stava tuo padre ... no...?!*; *Girolamo: Eh...; Nino : E quando stava tuo padre alzò le mani...*" e "*ti togliesti il cappello da testa: 'no quale è il problema?' ”*).

SCAFURO Girolamo, che in passato gestiva un'agenzia di pompe funebri insieme con il padre Antonio, nel dicembre del 2004, era stato oggetto, insieme con il genitore, di un agguato di tipo camorristico, proprio all'interno della loro agenzia.

SCAFURO Antonio era stato ucciso, mentre il figlio *Girolamo* era stato ferito alla gamba destra e alla mano sinistra. Il delitto si inquadrava nell'ambito della faida tra i DI LAURO e gli *Scissionisti*.

Si riporta la telefonata integralmente.

Decreto n°: 2555/06
Progressivo n°: 2755
Numero intercettato : 347.9632713
Intestatario : Scafuro Girolamo
Data Fonia : 4/11/2006
ora : 20:36:18
Utente :Scafuro Girolamo
Interlocutore :Nino
Chiamata :Entrante
Numero :348.4918022
Conversano Nino e Girolamo.-
omissis
<i>Girolamo</i> : <i>Dai, dici</i>
<i>Nino</i> : <i>Senti ... ma il fatto del "Bar Rosso e Nero" ...</i>
<i>Girolamo</i> : <i>Eh...</i>
<i>Nino</i> : <i>Eh... niente, non posso andarci più...</i>
<i>Girolamo</i> : <i>Non ci puoi andare più...?!</i>
<i>Nino</i> : <i>Io ho parlato con lo stronzo al telefono.... perché quello è solo uno stronzo... no... quello...</i>
<i>Girolamo</i> : <i>Eh</i>
<i>Nino</i> : <i>o merdillo del figlio... perché mi ha chiamato... mi ha chiamato Isidoro... e io gli ho detto: "Isidoro, cosa è questa roba dentro al banchetto, qua?"; mi ha detto: "Nino, io non so nulla, però è venuto il padre e mi ha spiegato... deve portarlo lui... e basta"..." Va bene - ho detto io - ora vado a parlare ... a... ", con te no... ? poi sei andato a giocare il pallone... cosa dovevo fare, sono andato nell'agenzia... è la sua l'agenzia là, la Strike?</i>
<i>Girolamo</i> : <i>Eh!</i>
<i>Nino</i> : <i>...c'erano le ragazze.... e hanno chiamato il padre a casa, il padre non ha parlato, quello "scornacchiato"... gli ho spiegato quando parlai con tuo padre... no?</i>

<i>Girolamo</i>	: Eh!
<i>Nino</i>	: <u>Eh, quando ci stava "tuo padre" ... no...?</u>
<i>Girolamo</i>	: Eh...
<i>Nino</i>	: <u>E quando stava tuo padre alzò le mani... "no, qual è il problema?"</u> disse, tu lo sai già, te l'ho spiegato questo fatto no? " <u>qual è il problema? tu tieni solo a questo...</u> qual è il problema? <u>quello è pure paesano tuo, non c'è nessun problema..."</u> ... <u>sai cosa ha detto vicino al figlio? ha detto "diglielo: 'non lo sa che le cose sono cambiate?' digli che non le porta più,</u> "va bene - gli ho detto io - ma tu come ti chiami?", scusa eh, io non ti conosco... <u>Salvatore si chiama il figlio?</u>
<i>Girolamo</i>	: Eh!
<i>Nino</i>	: <u>eh... gli ho detto: "ma con chi sto parlando, con il figlio....?" e il padre risponde... a telefono nell'agenzia sua, perché ha chiamato con il telefono suo, no?! gli ho detto: "qual è il problema....? tu diglielo a tuo padre: io non devo portare più a Isidoro... se non devo portare dimmelo... che io non glielo porto più... no...?"; "digli che le cose sono cambiate... non deve portare niente più..."</u> e sono andato via.... "va bene - ho detto - <u>diglielo a tuo padre, li porta lui, non ci sono problemi...</u> "; ora il ragazzo ha visto che non gli ho detto nulla ... capito? Perché automaticamente Isidoro sta "appiso"
<i>Girolamo</i>	: Sì!
<i>Nino</i>	: Ho detto ... va bene <u>ora parlo con il mio amico</u> , ho pensato in corpo a me e poi vedo...
<i>Girolamo</i>	: Va bene...
<i>Nino</i>	: <u>se lo devo perdere, lo perdo... però se si tratta di tenerlo io lo tengo</u> (si riferisce al bar come fornitura) ... hai capito?
<i>Girolamo:</i>	<u>Quello è... dammi... inc... perché è 2 o 3 giorni non c'è stato perché è morta una parente sua ... con l'overdose a è stato fuori</u>
<i>Nino</i>	: Chi è morto?
<i>Girolamo</i>	: <u>Una parente di Andrea ...là</u>
<i>Nino</i>	: Ah lui è statoPerò lui ha parlatoLui ha parlato ... stava a casa
<i>Girolamo</i>	: Ma a che ora hai parlato tu con lui?
<i>Nino</i>	: Erano ... ora ti dico a te... le due e mezza (14.30)!
<i>Girolamo</i>	: E' impossibile perchè il figlio stava....
<i>Nino</i>	: Sì ... statti zitto... ha parlato il padre, il padre io lo sentivo parlare. " <u>Ha detto: mio padre non c'e'</u> " (si riferisce a Salvatore) <u>però il padre diceva: "digli che le cose sono cambiate"</u> , perché io gli ho detto: " <u>diglielo a tuo padre se sta lloco...</u> "; lui ha detto: "sì, sta qua..."; io gli ho detto: " <u>noi abbiamo parlato io, lui e Tonino</u> (Scafuro Antonio) <u>l'anno scorso... se ben si ricorda ..</u> "; "sì, sì" lui ha detto... <u>me l'ha detto, me lo sta dicendo... che avete parlato, però ha detto che "ora sono cambiate le cose... devo portare io il prodotto"</u> ; "va bene" ho detto io " <u>diglielo a tuo padre, fammi capire bello chiaro chiaro...</u> <u>non devo andare più da Isidoro (=Bar Rosso e Nero)??</u> ", ha detto lui, ha parlato con il padre... e io sentivo di parlare, ha detto " <u>Papà, comunque, che deve fare?"</u> ; " <u>No</u> " ha detto " <u>digli che non va più perché lui... non sa che le cose sono cambiate... non sono più come l'anno scorso</u> "; "va bene" ho detto io " <u>digli a tuo padre: 'grazie lo stesso... quando ci vediamo da vicino ci prendiamo sempre il caffè... e siamo più amici di prima... ', basta</u> "

<i>Girolamo</i>	: Va bene ... ora...
<i>Nino</i>	: Incomp.... <u>fatto</u> <u>hai capito...</u> <u>io non voglio applicare perché a me non interessa un cliente hai capito ... attenzione.... erano 30,</u> allora il discorso era Girolamo, lo sai.... era un altro discorso, se ci sta la possibilità perché è "paesano" nostro allora "lo facciamo stare". Se la tieni tu la possibilità perché la tengo anche io... la tengo ancora più grande di te... la posso chiamare... non voglio fare... perché è un cliente!
<i>Girolamo</i>	: <u>tieni la possibilità più grande di me...!?</u>
<i>Nino</i>	: Ah....Eh!
<i>Girolamo</i>	: Eh.... (ride)
<i>Nino</i>	: non hai capito, scemo... quello che dico io, <u>se era a livello di 30 o 40 clienti il discorso era diverso...</u> capiscimi...
<i>Girolamo</i>	: Ahé...
<i>Nino</i>	: ...allora io dico: "vai a fa 'nculo... se ci sta la possibilità, lo sai, cosa c'è di nuovo... per sfizio mio non lo faccio proprio portare.... lo porto io la roba..." lo faccio saltare, hai capito ...incomp...? Va bene, è un solo cliente.... ma questo non ha capito niente....! ma com'è, deve mangiare con un solo cliente questo stronzo....? <u>quello lo prende da mano mia perché è paesano nostro, è di Casavatore.... ma cosa ha capito questo scemo di Andrea...! quelli non lo possono neanche vedere a questo Andrea....! hai capito no...? come carattere, come modi ... lo sai.... come è fatto quello... no....?</u>
<i>Girolamo</i>	: Lo so lo so...
<i>Nino</i>	: <u>Eh..... ma tu devi rispettare alla buonanima dell'amico mio... che alzasti le mani... con questo che vuoi venire a dire...?</u>
<i>Girolamo</i>	: <u>No.... ora domani me la vedo io...</u> inc... perché lui è stato fuori perché è morta una parente sua....
<i>Nino</i>	: Comunque è venuto, comunque acchiappa a questo e <u>diglielo "senti, 'o frat mio..., lo porta lui perché è paesano nostro.... e già io te lo spiegai davanti a mio padre..."</u> devi dire....
<i>Girolamo:</i>	No ... io.... incomp..
<i>Nino</i> :	<u>davanti a papà... ti togliesti il cappello da testa ... "no quale è il problema?"</u>
<i>Girolamo</i>	: <u>Hai capito, dico io ... com'è tu davanti a papà...</u>
<i>Nino</i> :	"Ma che cosa è allora? tu manchi di rispetto..."; "allora" devi dire "mio padre non c'è... gli manchi di rispetto; ma che cazzo dici tu con la bocca... non ho capito <u>ma sei compagno o sei nemico.... fammi capire...."</u>
<i>Girolamo</i>	: Senti, Nino, parliamo da vicino...
<i>Nino</i>	: <u>quello non gli interessa il cliente... è più una cosa di principio...</u> hai capito... ? capiscimi a me... è una cosa più di principio
<i>Girolamo</i>	: Parliamo da vicino che è meglio
<i>Nino</i>	: Eh.... dai, ci vediamo domani...
<i>Girolamo</i>	: Incomp... perché quelli scornacchiati (si riferisce alle forze dell'ordine che possono intercettarlo) <u>per telefono possono capire un cazzo per un altro...</u>
<i>Nino</i>	: Eh.... tu a che ora scendi a lavorare domani?
<i>Girolamo</i>	: Io nell' ufficio scendo alle 10 - 10.30
<i>Nino</i>	: Alle dieci e mezza... se è una cosa vengo verso le 10.30...dai
<i>Girolamo</i>	: Dai...

<i>Nino</i> :	<i>prendiamo un caffè insieme, dai ...</i>
Si salutano	

Il concreto intervento di SCAFURO Girolamo in favore dell'amico, già fornитore del bar “*Rosso e Nero*”, si ricava dalla successiva telefonata .

Decreto n°: 2555/06
Progressivo n°: 2764
Numero intercettato : 347.9632713
Intestatario : Scafuro Girolamo
Data Fonia : 5/11/2006
ora : 12:05:59
Utente : Scafuro Girolamo
Interlocutore : Nino
Chiamata : Uscente
Numero : 348.4918022

<i>Girolamo</i>	<i>: ué, là tutto a posto?</i>
<i>Nino</i>	<i>: io sto da me al deposito, se vuoi venire io sto qua</i>
<i>Girolamo</i>	<i>: il deposito là dietro?</i>
<i>Nino</i>	<i>: se vuoi dirmi qualcosa vieni là</i>
<i>Girolamo</i>	<i>: sto venendo lloco, ciao</i>
<i>Nino</i>	<i>: va bene</i>

La telefonata che segue risultava in linea con le precedenti: in essa si ribadiva l'intervento risolutore di SCAFURO Girolamo (“*eh! dobbiamo parlare da vicino, ora però tengo appuntamento con lo zio domani....domani mattina, però mi ha dato già la conferma tutto a posto là*”).

Decreto n°: 2555/06
Progressivo n°: 2812
Numero intercettato : 347.9632713
Intestatario : Scafuro Girolamo
Data Fonia : 6/11/2006
ora : 12:51:03
Utente : Scafuro Girolamo
Interlocutore : Nino
Chiamata : Entrante
Numero : 348.4918022

<i>Girolamo</i>	<i>: uhé, Nino, auguri, non mi sono scordato di te, non preoccuparti</i>
<i>Nino</i>	<i>: no.. ho detto è mezzogiorno fammi domandare se ci sta qualche novità</i>
<i>Girolamo</i>	<i>: no, la novità ..<u>tutto a posto là!</u></i>
<i>Nino</i>	<i>: eh.. ma... devi venire a trovarmi</i>
<i>Girolamo</i>	<i>: eh! dobbiamo parlare da vicino, ora però <u>tengo appuntamento "con lo zio"</u> domani.... domani mattina, però mi ha dato già la conferma: <u>tutto a posto là</u></i>
<i>Nino</i>	<i>: va bene, tu se riesci a venire in giornata.. tu mi squilli...</i>
<i>Girolamo</i>	<i>: prima della partita del Napoli perché...</i>
<i>Nino</i>	<i>: ... <u>la torta come è stata?</u></i>
<i>Girolamo</i>	<i>: serie A!</i>

<i>Nino</i>	: vero?
<i>Girolamo</i>	: ora lo domando pure "al compagno" mio come è stata la torta ieri?
<i>Nino</i>	: scemo, quella là è ancora meglio della tua
<i>Gennaro</i>	: io sono scemo?
<i>Nino</i>	: eh, più bella della tua quella là
<i>Girolamo</i>	: verso le sette vengo da te
<i>Nino</i>	: eh.. perché il Napoli sta alle otto, non arrivare all'ora che devi vedere la partita "bucchinaro"
<i>Girolamo</i>	: tengo appuntamento con altri amici, capito?
<i>Nino</i>	: incomprensibile - si accavallano le voci ... a che ora vieni?
<i>Girolamo</i>	: le 14,00/14,30
<i>Nino</i>	: perché sto mangiando a Secondigliano dalla suocera, se così scendo da Secondigliano e vengo, tu mi fai uno squillo
<i>Girolamo</i>	: va bene
<i>Nino</i>	: "buccino", non mi hai dato neanche gli auguri
<i>Girolamo</i>	: compà, appena ho visto il numero tuo ho detto: auguri

Attraverso l'elaborazione di alcuni indizi emersi nel corso della conversazione telefonica n. 2812 del 6/11/06 ("non mi hai dato neanche gli auguri") si risaliva alla identificazione di Nino, in NAVAS Antonello, nato a Casavatore il 6.11.1965, che in quel giorno festeggiava il compleanno, e che, peraltro, utilizzava l'utenza 348/4918022, intestata alla società NAVANGELO s.n.c. di NAVAS Antonio, il cui figlio Antonello risultava socio della stessa.

La società NAVANGELO ha sede in Casavatore alla via Salvemini 7 e ha, come oggetto sociale, la vendita e la distribuzione di gelati, surgelati e prodotti alimentari. (all. n. 24). La riconoscenza di Nino verso SCAFURO Girolamo, che, con il suo intervento presso i vertici del clan, gli aveva assicurato la prosecuzione della fornitura al bar *Rosso e Nero* di Arzano, si concretizzava attraverso il dono di un telefonino.

Decreto n°: 2555/06
Progressivo n°: 2970
Numero intercettato : 347.9632713
Intestatario : Scafuro Girolamo
Data Fonia : 10/11/2006
ora : 13:32:42
Utente : Scafuro Girolamo
Interlocutore : Navas Antonello
Chiamata : Entrante
Numero :348.4918022 intestato a Navas Antonio

<i>Girolamo</i>	: uhé, <u>Navà!</u>
<i>Antonello</i>	: ti è piacuto "il coso"?
<i>Girolamo</i>	: sì, ma io già lo "sapevo" il telefono, è bello
<i>Antonello</i>	: ti ha dato tutto... la scatola...
<i>Girolamo</i>	: sì, sì, tutto
<i>Antonello</i>	: ohé! tiene il foderino, non lo comprare perché io mi sono dimenticato, non lo diedi a quello del magazzino, altrimenti lo prendeva lui
<i>Girolamo</i>	: va bene

<i>Antonello</i>	: <i>tengo il foderino di pelle</i>
<i>Girolamo</i>	: <i>a parte oggi dobbiamo vederci per quel servizio mio</i>
<i>Antonello</i>	: <i>non preoccuparti, ci vediamo qua, prendiamo una tazza di caffè assieme</i>
<i>Girolamo</i>	: <i>ciao</i>
<i>Antonello</i>	: <i>ciao</i>

La questione delle forniture ai negozi di Arzano (non solo al bar Rosso e Nero) si riproponeva nelle successive telefonate captate nel mese successivo.

Le conversazioni evidenziavano ancora una volta il capillare controllo del territorio da parte dell'organizzazione.

Nella prima intervenuta tra PUZONE Salvatore e il padre, il giovane esternava il sospetto che una persona diversa da quella preposta stesse effettuando la fornitura di cannoli ("quella cosa che porto io...la Sicilia") presso gli esercizi pubblici di Arzano.

Significativo il brano in cui Salvatore PUZONE diceva: "*no! ma se è quello là che ha parlato con il "compagno nostro" noi lo lasciamo stare, ma se non è quello è un altro... io avviso a questo Girolamo che non si deve permettere, hai capito?!*"

Decreto n°: 3316/06
 Progressivo n°: **1551**
 Numero intercettato : 3356732953
 Intestatario : Sarvesh Lakshman 22.04.1966 Bari
 Data Fonia : **7/12/2006**
 ora : **13:50:36**
 Utente :Puzone Andrea
 Interlocutore : Puzone Salvatore
 Chiamata :Uscente
 Numero :3356732930 intestato a Tatharaj Lakshminarayan 27.07.1957 (BA)

Salvatore chiama e chiede alla madre Vanacore Giovanna di passargli il padre.

Andrea : uhè!
Salvatore: *papà, quella cosa che parlammo con il "compagno nostro corto"*
 (Salvatore Pezzella, Totore o'curto)...*ieri quando venne il compagno nostro "scarrafone"* (Cimini Domenico)... *ha detto che quei così li porta lui*, tutto a posto rimase come è rimasto con te ...incomprensibile..
Andrea : *quella cosa.... di Nando?*
Salvatore: *no, quella cosa che porto io... la Sicilia!*
Andrea : *ah! Che fa?*
Salvatore: *le porta quello, ha detto*
Andrea : *va bene, l'accordo è quello là?*
Salvatore: *eh! però io voglio sapere una cosa, la marca qual è? mica è quello scemo di Casavatore?*
Andrea : *non lo so!*
Salvatore: *perché... sta andando... me lo ha detto pure Stefano... sta andando pure ad Arzano e hanno detto a Stefano che è il fratello di Girolamo*
 (Scafuro Girolamo), *il piccolino!*
Andrea : *il fratello?*
Salvatore: *di Girolamo, il piccolo*

<i>Andrea :</i>	<i>non lo so</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>che sta andando...</i>
<i>Andrea :</i>	<i>ma che ce ne importa, Totore?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>no! ma se è quello là che ha parlato con il "compagno nostro", noi lo lasciamo stare, ma se non è quello, è un altro... io avviso a questo Girolamo che non si deve permettere, hai capito?!</i>
<i>Andrea :</i>	<i>non lo so, dobbiamo parlare con...incomp... ma che ci importa, facciamo il fatto che abbiamo detto</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>io sono d'accordo, papà, ho capito che a noi non ce ne fotte niente, però voglio sapere se è questo scemo qua, se è questo scemo qua... ..incomprensibile... parliamo da vicino</i>
<i>Andrea :</i>	<i>va bene</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>a te chi lo ha detto?</i>
<i>Andrea :</i>	<i>a me lo ha detto Stefano</i>
<i>Andrea :</i>	<i>eh.. tu hai detto "o'scarrafone"??</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>no, "l'imbasciata" al compagno nostro... si accavallano le voci</i>
<i>Andrea</i>	<i>...parliamo da vicino di questo fatto</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>va bene</i>
<i>Andrea :</i>	<i>fra quanto tempo vieni?</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>una mezz'ora, un quarto d'ora, dovo fare solo Arzano</i>
<i>Andrea :</i>	<i>eh.. <u>vedi oggi tutto Arzano</u>, allora dopo chiamo di là e vedo il fatto del mangiare</i>
<i>Salvatore:</i>	<i>eh, ciao</i>

La conversazione conferma l'intervento dispiegato da SCAFURO Girolamo presso i vertici del clan in aiuto del titolare del bar 'Rosso e nero'.

Infatti, emerge che - su intervento del CIMINI (*Scarrafone*) attraverso il PEZZELLA, alias "Totore 'o curto" (= *il compagno nostro* corto), - il PUZONE si era impegnato a lasciare la fornitura del bar *Rosso e Nero* allo SCAFURO, o al fratello di questi ("hanno detto a Stefano che è il fratello di Girolamo, il piccolino!").

PUZONE Salvatore aveva tuttavia appreso che a eseguire la fornitura era un soggetto diverso, e intuiva che potesse essere proprio il NAVAS, circostanza che lo faceva irritare profondamente ("ma se è quello là che ha parlato con il "compagno nostro", noi lo lasciamo stare, ma se non è quello, è un altro... io avviso a questo Girolamo che non si deve permettere" e "la marca qual è? mica è quello scemo di Casavatore?").

Dalla conversazione si ricavava anche che, in ogni caso, Salvatore "faceva il giro", e che, per quel giorno, avrebbe fatto il giro solo per Arzano ("vedi oggi tutto Arzano"), anziché per Arzano e Casoria.

Ancora una volta si tratta di un riscontro a quanto riferito dal collaboratore di giustizia ORLANDO che aveva parlato di distribuzione ad Arzano e Casoria ("i PUZONE li distribuivano ai bar di Arzano e di Casoria").

Qualche ora dopo, PUZONE Salvatore comunicava al padre Andrea di aver individuato la persona che stava gestendo la fornitura: si trattava effettivamente di un fratello di SCAFURO Girolamo.

Decreto n°: 3316/06
Progressivo n°: 1552
Numeri intercettato : 3356732953

Intestatario : Sarvesh Lakshman 22.04.1966 Bari
Data Fonia : **7/12/2006**
ora : **14:25:32**
Utente :Puzone Andrea
Interlocutore :Puzone Salvatore
Chiamata : Uscente
Numero :3356732930 intestato a Tatharaj Lakshminarayan 27.07.1957 (BA)

Andrea PUZONE chiama il figlio Salvatore per chiedergli di portare i panini; nell'occasione il figlio conferma che si tratta del fratello piccolo di Girolamo che sta vendendo.

Salvatore: ... papà comunque è il fratello di Girolamo, il piccolino, che sta vendendo

Andrea: eh.. dopo parliamo da vicino...

Dunque, le dichiarazioni del collaboratore ORLANDO Carlo riceveva dalle intercettazioni perfetto riscontro: effettivamente due o tre mesi prima della loro morte, i due PUZONE avevano perso la esclusiva sulla distribuzione dei cannoli, in favore di SCAFURO, come ha riferito l'ORLANDO.

La telefonata che segue, metteva in evidenza, tra l'altro, l'assoluto rispetto che il gruppo aveva della spartizione del territorio con le altre organizzazioni delinquenziali confinanti e l'ossequio verso le decisioni prese insieme con i "compagni".

Si tratta di conversazione molto importante perché conferma quanto dichiarato dai collaboratori in merito al fatto che Arzano era divisa, idealmente, in due dal punto di vista criminale: una metà apparteneva agli Scissionisti di Secondigliano e una metà al clan MOCCIA. Anche le zone limitrofe erano divise in due: ai MOCCIA "apparteneva" Casavatore, mentre Secondigliano "era" degli Scissionisti.

Nella conversazione che segue, tale *Mimmo*, poi identificato in Nocera Domenico che lavorava alle dipendenze dello SCAFURO, discuteva con il NAVAS (frattanto sostituitosi, insieme con lo SCAFURO che lo aveva sostenuto, ai PUZONE nella distribuzione dei "cannoli siciliani").

Il NAVAS aveva indicato al dipendente un altro bar presso cui 'portare' i prodotti dolciari, ma Mimmo gli aveva opposto che non poteva andarci in quanto da quel lato del marciapiede non era più comune di Casavatore (come si è detto di "competenza" del clan MOCCIA), bensì era territorio di Secondigliano (di "competenza" degli Scissionisti).

Decreto n°: 2555/06
Progressivo n°: **5206**
Numero intercettato : 347.9632713
Intestatario : Scafuro Girolamo
Data Fonia : **19/12/06**
ora : **15:19:20**
Utente : **Scafuro Girolamo**
Interlocutore : Navas Antonello
Chiamata :Entrante
Numero : 3484918022 intestato a Navangelo di Navas Antonio snc via Gaetano Salvemini nr.2 Casavatore (NA)

Conversano Navas Antonello e tale Mimmo
Mimmo : Pronto!

<i>Navas</i> :	<i>ué, Mimmo</i>
<i>Mimmo</i> :	<i>ué, Navas</i>
<i>Navas</i> :	<i>senti... ma chi è, Mimmo?</i>
<i>Mimmo</i> :	<i>eh, sono io!</i>
<i>Navas</i> :	<i>eh... ho sentito la voce, senti: ma al "bar Angelo" che hai fatto? ora mi è venuto in mente, perché mi ero scordato, a Girolamo ho detto: "io mi ricordo un altro cliente..."</i>
<i>Mimmo</i> :	<i>il bar?</i>
<i>Navas</i> :	<i>a via del Cassano</i>
<i>Mimmo</i> :	<i>no, non sono andato proprio, perché il marciapiede sulla destra là è Secondigliano, non è Casavatore</i>
<i>Navas</i> :	<i>eh.. lo so, grazie al cazzo!</i>
<i>Mimmo</i> :	<i>eh... io mica posso andare là?!</i>
<i>Navas</i> :	<i>eh... che ne so, Girolamo disse che non ci stanno problemi</i>
<i>Mimmo</i> :	<i>no.. non ci posso andare là, Nino</i>
<i>Navas</i> :	<i>ah.. che ne sapevo! ora mi è venuto in mente e l'ho detto</i>
<i>Mimmo</i> :	<i>perché... incomprensibile...</i>
<i>Navas</i> :	<i>...ho detto il fatto di "mozzarella" dentro ...incomprensibile... dove sto io... vedi se ...incomprensibile.. gli fa prendere la roba</i>
<i>Mimmo</i> :	<i>eh! io già sono andato là, io andai pure a quello principale ad Afragola</i>
<i>Navas</i> :	<i>no, io dico a Casavatore, Mimmo</i>
<i>Mimmo</i> :	<i>a Casavatore sulla sinistra vicino all'edicola</i>
<i>Navas</i> :	<i>dentro al ...incomprensibile.. dopo la posta</i>
<i>Mimmo</i> :	<i>eh, ho capito! prima di girare dentro al vico tuo, sta dopo la posta sulla destra</i>
<i>Navas</i> :	<i>esatto, sulla destra!</i>
<i>Mimmo</i> :	<i>già andai là dentro, gli lasciai il coso... il dépliant con il manifestino</i>
<i>Navas</i> :	<i>embè?</i>
<i>Mimmo</i> :	<i>niente, disse che mi faceva sapere</i>
<i>Navas</i> :	<i>no, tu devi passare tu, quello prende da altre parti questa roba... la prende, come non la prende?!</i>
<i>Mimmo</i> :	<i>eh.. a limite ci passo io dopo</i>
<i>Navas</i> :	<i>ma ad Afragola avete cominciato?</i>
<i>Mimmo</i> :	<i>no, Nino, perché ci sta quel problema là... ci sta... "la Partenope" e a me ancora mi devono far sapere niente</i>
<i>Navas</i> :	<i>"madonna", ma Girolamo gli ha fatto "l'imbarciata"?</i>
<i>Mimmo</i> :	<i>eh... penso di sì</i>
<i>Navas</i> :	<i>passami a Girolamo</i>
<i>Mimmo</i> :	<i>eh.. no sta parlando un attimo Girolamo</i>
<i>Navas</i> :	<i>fammi chiamare dopo</i>
<i>Mimmo</i> :	<i>non preoccuparti</i>

Di analogo tenore la telefonata successiva, ove si evidenzia meglio come, nell'attività di distribuzione dei dolciumi, il NAVAS fosse ormai "in società" con lo SCAFURO, che gli aveva procurato i canali di smercio: il NAVAS conferiva la merce, il camion o il Fiorino per la distribuzione, lo SCAFURO assicurava gli uomini ed i 'metodi' per la distribuzione.

E' interessante anche il riferimento ad Afragola, altro mercato nel quale il NAVAS evidentemente avrebbe voluto inserirsi in maniera monopolistica, ma i suoi progetti, al momento, erano preclusi dal voto dello "zio" (verosimilmente il FAVELLA), il quale su

Afragola patrocinava la ditta “La Partenope” (“il fatto di Afragola.. il fatto della Partenope, ha detto lo zio del magazzino... ‘non quello, è tanti anni, fai stare pure a lui...’, perché appartiene allo zio..””).

Decreto n°: 2555/06
Progressivo n°: 5208
Numero intercettato : 347.9632713
Intestatario : Scafuro Girolamo
Data Fonia : 19/12/2006
ora : 15:31:39
Utente : Scafuro Girolamo
Interlocutore : Navas Antonello
Chiamata : Uscente
Numero : 393484918022 intestato a Navangelo di Navas Antonio snc.Via Gaetano Salvemini 2 Casavatore
<i>Navas : Pronto!</i>
<i>Girolamo : ué, Navas, mi hai chiamato?</i>
<i>Navas : eh, volevo dirti una cosa, ma com'è... <u>ancora non hai saputo niente da Afragola?</u></i>
<i>Girolamo : eh come! io sto mo' venendo a lloco, ora ho finito di parlare</i>
<i>Navas : quello ha detto Mimmuccio (Mimmo Nocera): “ancora non mi ha detto niente Girolamo”</i>
<i>Girolamo : <u>mo', mo'... domani iniziamo ad Afragola, perché devo andare a parlare prima con lo zio</u></i>
<i>Navas : ah.. va bene, ok! questo volevo domandarti</i>
<i>Girolamo : io ho risolto il problema qua, però grazie a te sto "cacciando" io</i>
<i>Navas : che cosa grazie a te?</i>
<i>Girolamo : no...perché....</i>
<i>Navas : che cosa...</i>
<i>Girolamo : Navas, non fa niente, a noi piace tenere l'amicizia, l'importante è...</i>
<i>Navas : no, che è... grazie...?! mi fai prendere "collera" quando dici "grazie a te"</i>
<i>Girolamo : non fa niente Navas, io poi sono una cosa con il figlio di Tonino</i>
<i>Navas : io vado a parlare io con Tonino, io mi sono stancato di questi fatti che sta facendo, sappiamo dove andare, Girolamo, eh.. perciò sta l'amico nostro in mezzo</i>
<i>Girolamo : no.. leva da mezzo a Tonino...lasciamo stare</i>
<i>Navas : eh.. perciò, chiudi "sistemato" perché non si fanno queste cose, già glielo dissi pure a lui non esiste mai, mai per 15 giorni a fare queste cose</i>
<i>Girolamo : allora io ho chiuso il bar tutto cose... ho chiuso e sto a testa alta, però sinceramente sto un poco pigliato "collera"...</i>
<i>Navas : di che?</i>
<i>Girolamo : no, con tutti no, con te, con tutti</i>
<i>Navas : con me? io più di mettermi a disposizione, che ti ho dato la roba, così che devo fare più, il camion mi arriva e lo do in mano a te, ma che devo fare più, fammi sentire?</i>
<i>Girolamo : no, io...</i>
<i>Navas : io ti ho detto due parole, io <u>lo sto facendo per tuo suocero...</u></i>

<i>Girolamo</i>	: eh.. mio suocero è un altro che mi ha imballato, l'unico che sta lavorando è Mimmo (Mimmo Nocera) è Mimmo e mio fratello
<i>Navas</i>	: lo sai.. io a Mimmo e a tuo fratello do il camion in mano , già gli ho parlato... glielo dico, se non... incomprensibile... metti "lloco"
<i>Girolamo</i>	: lunedì martedì arrivava il camion?
<i>Navas</i>	: arriva la macchinetta questa settimana... il camion arriva a gennaio, per farli lavorare fissi, ora gli do il Fiorino... in modo con il Fiorino vanno avanti e indietro , sai perché è buono? perché quando devono fare la consegna di 10,15 clienti mettono tutto nel camioncino, hai capito?
<i>Girolamo</i>	: il fatto di Afragola.. il fatto della Partenope, ha detto lo zio del magazzino... "non quello, è tanti anni, fai stare pure a lui.. perché appartiene allo zio.. "
<i>Navas</i>	: devi dire allora "zio, lo devi tagliare come ti ho detto io"
<i>Girolamo</i>	: no, fanno metà e metà, ha detto
<i>Navas</i>	: ah.. va bene
<i>Girolamo</i>	: no sopra a questo...
<i>Navas</i>	: l'hai sistemata quella cosa.. perché non esiste quel fatto là... sei proprio un provolone
<i>Girolamo</i>	: no, non sono un provolone.... io dopo che non devo guadagnare niente hai capito...?
<i>Navas</i>	: no, tu hai guadagnato... io lo sto facendo per te "guaglione", io l'ho fatto per far guadagnare qualcosa a te, mica a loro! a loro quando hai dato il fiore basta è finito , però quel fiore non si dà così, a 10 giorni, stai scherzando?! Questi veramente stanno facendo? Io mi muovo io là... tu hai capito la famiglia mia la.. eh!.eh!
<i>Girolamo</i>	: già ho fatto!
<i>Navas</i>	: eh.. non scherzare, non paragonare loro alla famiglia mia... quelli se lo vengono a sapere sai che succede? "'o burdello!" la guerra, io glielo dissi a Tonino
<i>Girolamo</i>	: Nino, non fa niente.. lasciamo stare
<i>Navas</i>	: no, io mi piglio "collera" per te.. per te e per me pure eh.. com'è, non devo prendermi collera.. ? non si fanno queste cose Girolamo
<i>Girolamo</i>	: lascia stare
<i>Navas</i>	: Girolamo, io dopo ci vado, non preoccuparti
<i>Girolamo</i>	: no, ma lascia stare con Tonino .. Tonino ormai..
<i>Navas</i>	: no, Tonino, no, io non vado da Tonino io vado dal parente mio, non preoccuparti, vado a spiegare tutta la situazione.. quello è lui che sta tutta la situazione.. non hai capito.. ma veramente stanno facendo questi qua? Forse hanno capito un "fischio" non no hai capito quello che sto dicendo io.. io a Tonino glielo dissi bello chiaro ... là sta lui...
<i>Girolamo</i>	: Navas, è inutile che parliamo per telefono, lascia stare...per telefono possono capire "un cazzo per un altro"
<i>Navas</i>	: fai correre i guaglioni a lavorare che si guadagnano un sacco di soldi
<i>Girolamo</i>	: no, quello ora domani.. ora <u>di qua non abbiamo avuto ancora nessuna chiamata</u>
<i>Navas</i>	: eh... ma devono andare giorno per giorno dai clienti pure.. non devono aspettare che chiamino i clienti, Girolamo hai capito come devono fare?
<i>Girolamo</i>	: .. dai clienti

<i>Nava</i>	: <i>eh! ‘che devo prepararvi, che devo togliervi da mezzo, che devo portarvi a fine settimana?’ Come sto facendo io, se non li fai andare 2, 3 volte..</i>
<i>Girolamo</i>	: <i>diglielo a Mimmo</i>
<i>Navas</i>	: <i>eh.. passamelo a questo, ma che lo tieni "seduto" dentro l'ufficio tuo?</i>
A questo punto la conversazione prosegue tra Navas e <u>Mimmo Nocera</u>	
<i>Mimmo</i>	: <i>pronto!</i>
<i>Navas</i>	: <i>ohé, senti... <u>tu ora ti sei fatto il giro di tutti i</u> ... incomprensibile.. e <u>tutto cose..sentì a me, passa un' altra volta dai clienti...</u> “che vi devo portare questa settimana?” Queste sono le settimane forti... e inizi a segnare... hai capito?</i>
<i>Mimmo</i>	: <i>eh.. lo so!</i>
<i>Navas</i>	: <i>eh.. non questo ho detto a Girolamo... incomprensibile.. ufficio</i>
<i>Mimmo</i>	: <i>eh.. io non ci sto mai in ufficio</i>
<i>Navas</i>	: <i>tu devi pensare sempre agli stessi clienti che hai portato tutti i volantini, devi dire sempre... è meglio che stai impegnato.. <u>devi martellare..</u> “che vi devo portare questa settimana?”</i>
<i>Mimmo</i>	: <i>va bene</i>
<i>Navas</i>	: <i><u>alza la voce, alza la voce... se non ti sentono,</u> ciao</i>
<i>Mimmo</i>	: <i>ciao</i>
<i>Navas</i>	: <i>come arriva il Fiorino ti chiamo</i>

Ancora una volta, analogamente alle valutazioni operate per il capo che precede , i corposi ed in equivoci elementi derivanti dalle captazioni e le dichiarazioni del collaboratore ORLANDO Carlo consentono di ritenere sussistenti elementi gravemente indizianti del reato contestato al capo 59 a SCAFURO Girolamo e NAVAS Antonio.

CAPO 60 (tentata estorsione contestata a TRAMONTO Giuseppe e TRAMONTO Luigi)

Parte offesa PIROZZI non identificato, fatti accertati il 24.11.2006.

La conversazione telefonica captata il 24.11.2006 introduceva la figura di due soggetti, i c.d. "gemelli", sui quali ha riferito anche uno dei collaboratori di giustizia, ORLANDO Carlo.

Decreto n°: 3316/06
Progressivo n°: **1173**
Numero intercettato : 3356732953
Intestatario : Sarvesh Lakshman 22.04.1966 Bari
Data Fonia : **24/11/06**
ora : **17:35:13**
Utente : Puzone Andrea
Interlocutore : Puzone Salvatore
Chiamata : Uscente
Numero :335/6732930 intestato a Tathraj Lakshminarayan 27.07.1956 Ba.

In sottofondo:

Andrea : *"sopra l'assegno di Gino, là ci stanno le distinte, non scherzare proprio... non prendeva"*
Salvatore: *Papà!*
Andrea: *che c'è?*
Salvatore: *sono andato da quel "cornuto"... non ci stava quel cornuto ma chi?*
Andrea: *Pirozzi! poi ho acchiappato proprio a lui là... l'ho fatto chiamare dai "gemelli"... ho detto: "diglielo proprio che sta come un pazzo e può passare un brutto quarto d'ora"; lui ha detto: " poi vengo io da voi..."*
Andrea: *eh.. ma quando?*
Salvatore: *da noi... ha detto: per tutto stasera veniva, ora stiamo a Secondigliano a fare a quello, poi vado sopra, scendo e vado in agenzia che vai a fare sopra?*
Andrea: *devo andare in bagno, papà sto da stamattina ma l'appuntamento l'hai preso alle 5?*
Salvatore: *sì, lunedì però, papà*
Andrea: *lunedì ...incomprensibile*
Salvatore: *però ha detto: ci chiama perché deve andare a Roma dalla mattina ah... io lo devo confermare, come faccio?*
Andrea: *eh.. aspetta.. ha detto: ci chiama in mattinata... ha detto che se non ce la fa.. perché lui ha detto che ce la fa alle 5, però non si può mai sapere se ha qualche problema perchè deve portare a fare la visita al figlio minorenne*
Andrea: *....incomp... ha detto io domani mattina mi incontro e gli confermo*
Salvatore: *sì, ma tu...*
Andrea: *eh.. ma se quello conferma io devo confermare*
Salvatore: *eh.. ma se quello ha detto così, tiene la visita al "guaglione", io che devo fare? devo dire non andare a fare la visita?!*
Andrea: *eh.. trasportavi a mercoledì...*

Salvatore:	<i>eh.. allora diciamo direttamente mercoledì se non vuoi fare brutte figure, quello così mi ha detto</i>
Andrea:	<i>io martedì non ci sto</i>
Salvatore:	<i>io gliel' ho detto: se non è lunedì è mercoledì, lui ha detto: va bene!</i>
Andrea:	<i>eh.. ora lo chiamo io e glielo dico, va bene</i>
Salvatore:	<i>ho detto pure il fatto di fare un conto unico ... tutto là...</i>
Andrea:	<i>eh! va bene!</i>
Salvatore:	<i>il fatto... fate sempre un unico conto tutto là... pure se è un... incomprensibile...lui ha detto: va bene, però, papà, ha detto lui, Sabatino: "fai venire solo a tutti e due, no a 5, 6 di loro"; ho detto: "Sabatino, 2 di loro, e io, papà e basta!"</i>
Andrea:	<i>va bene, ciao</i>
Salvatore:	<i>ciao</i>

Dalla conversazione si ricava che PUZONE Salvatore – come lo stesso spiegava al padre – per convincere tale PIROZZI ad adempiere, lo aveva minacciato alludendo al fatto che il proprio genitore era molto arrabbiato (*"diglielo proprio che sta come un pazzo e può passare un brutto quarto d'ora"*) ed aveva poi fatto intervenire i “gemelli”.

Egli, infatti, spiegava: *“...ho acchiappato proprio a lui là... l'ho fatto chiamare dai “gemelli”...”*: in sostanza, Salvatore PUZONE aveva fatto prelevare (*acchiappare*) il soggetto debitore da parte dei c.d. *gemelli*, che glielo avevano portato.

Al Pirozzi aveva detto di riferire che occorreva pagare, altrimenti qualcuno che *“sta come un pazzo”*, avrebbe potuto far passare al debitore inadempiente *“un brutto quarto d'ora”*.

PUZONE Salvatore, nel corso della conversazione, spiegava al padre *“stiamo a Secondigliano a fare a quello”*: evidentemente egli si trovava ancora in compagnia dei “gemelli” con i quali aveva appena *“acchiappato”* PIROZZI.

I “gemelli”, del resto, come riferito dal collaboratore, operavano anche in Secondigliano. Dei gemelli si parlava probabilmente anche alla fine della telefonata allorché si diceva che tale “Sabatino” (non è chiaro se si tratti sempre del PIROZZI) aveva chiesto che non andassero da lui in molte persone, ma solo i due (verosimilmente i due gemelli).

Gli emissari dei PUZONE, universalmente noti come *“i gemelli”*, si identificano nei fratelli gemelli TRAMONTO, Luigi e Giuseppe, entrambi pregiudicati di Secondigliano. In relazione ai c.d. *gemelli*, come si è detto, ha riferito, in particolare, il collaboratore di giustizia ORLANDO Carlo, il quale, nel corso dell’interrogatorio del 23.3.07, ha riconosciuto in foto i due e, in proposito, ha dichiarato:

FOTO nn. 9 e 10: *i cosiddetti "gemelli", che sono effettivamente fratelli gemelli, non sono dei veri e propri affiliati, ma sono vicini a volte a un gruppo, a volte a un altro. Se la fanno sia con i MOCCIA, sia con gli Scissionisti di Secondigliano. I MOCCIA sono stati - e, a mio avviso, stanno ancora - in buoni rapporti con gli scissionisti di Secondigliano, anche se poi ognuno si fa le "cose sue".*

A queste dichiarazioni si sono aggiunte quelle del collaboratore FERRARA Angelo, riportate nella scheda personale degli indagati, che – seppur valutate inidonee a fondare un giudizio di gravità indiziaria in ordine alla partecipazione alla associazione di cui al

capo 1, appaiono utili a confermare la sussistenza della aggravante di cui all'art. 7 L. 203\91 contestata al capo 60. Appare infatti indubbio che i due indagati abbiano agito nel'interesse del clan, quali emissari del capo, PUZONE andrea.

CAPO 61 (estorsione contestata a CIMINI Domenico e PEZZELLA Salvatore)
Parte offesa non identificata, fatti del 4.9.2006

L'episodio in contestazione è ricavato da una conversazione tra CIMINI Domenico e PEZZELLA Salvatore, suo uomo di fiducia. Egli, infatti, nella conversazione riferiva al suo capo l'esito di una estorsione appena "ritirata".

Decreto n°: 2447/06
Progressivo n°: 675
Numero intercettato : 3387837598
Data Fonia : 4/9/2006
ora : 22:43:24
Utente :Cimini Domenico "Mimmo"
Interlocutore :Pezzella Salvatore "Totore 'o curto"
Chiamata : Uscente
Numero : 338.7147993
<i>Totore:</i> <i>Oh... oh...</i>
<i>Mimmo:</i> <i>Oh, senti tutto a posto?</i>
<i>Totore:</i> <i>Eh... <u>mi ha dato mancano 5 dai, mi ha detto per domani</u></i>
<i>Mimmo:</i> <i>Altri 500 ?</i>
<i>Totore:</i> <i>Eh.... <u>le ultime 5</u></i>
<i>Mimmo:</i> <i>Prima quanto era? 3.500 o 2.500 ... quanto erano?</i>
<i>Totore:</i> <i>Prima erano 3.500!</i>
<i>Mimmo:</i> <i>Tre o due?</i>
<i>Totore:</i> <i>Tre e cinque</i>
<i>Mimmo:</i> <i>Ah! ... incomp..</i>
<i>Totore:</i> <i>Ora ha sistemato i tre capito...? rimangono altri 500.... hai capito?</i>

Il contenuto della conversazione, per quanto scarno, consente – alla luce delle numerosissime analoghe vicende illustrate in precedenza – di ritenere che il riferimento

al ritiro di somme di danaro aveva una causale illecita. Invero, nell'ambito di questo processo sono state registrate numerose conversazioni da cui emerge che i soggetti tenuti al pagamento erano in effetti estorti e minacciati dal gruppo del Cimini.

CAPO 62 (estorsioni contestate a PEZZELLA Salvatore e BRANCATO Gennaro) Parti offese numerosi commercianti, fatti accertati alla fine del 2006-inizio 2007

Dalle indagini è emerso con chiarezza che il gruppo operante in Arzano – così come avveniva anche in Afragola – realizzava un vero e proprio ‘giro’ periodico di raccolta delle estorsioni.

Ciò emerge dal gruppo di conversazioni da cui si ricavano gli elementi di accusa per i reati contestati nel presente capo, oltre che da tutto il complesso delle intercettazioni riportate nella quarta parte della OCC.

Nella telefonata qui sotto riportata si metteva in evidenzia come PEZZELLA Salvatore (*Totore 'o curto*) e BRANCATO Gennaro, per conto dell’organizzazione, stessero effettuando il rituale “giro” di ritiro del danaro.

Il PEZZELLA, alle ore 14:56 circa del 22/11/06, comunicava ad altro affiliato, tale Sabatino, lo sviluppo della vicenda e dell’incarico che gli era stato affidato.

Decreto n°: 3316/06
Progressivo n°: **549**
Numero intercettato : 338/7147993
Data Fonia : **22/11/2006**
ora : **14:56:56**
Utente : Pezzella Salvatore “Totore ‘o curto”
Interlocutore : Sabatino
Chiamata : Entrante
Numero : 334/5888792

Conversano Sabatino e Salvatore.-

Salvatore : ué!
Sabatino: ué?
Salvatore : oh!
Sabatino: ma già sta per giù o ci dobbiamo vedere tra un poco?
Salvatore : "figlio di bucchino", già... sono venuto a prenderti un' ora fa,
non ci stavi a casa...!
Sabatino: ah, quella ha detto che sei venuto a mezzogiorno, dicevo io...! ho detto:
'va bene, non sarà lui...'
Salvatore : ...ma quale mezzogiorno, erano le due e dieci...!
Sabatino: eh, quella la "nennella" non concepisce neanche l'orologio più
Salvatore : eh, comunque sto un momento con "il Calabrese" già ne ho fatto tre o quattro, tengo...
Sabatino: eh, fammi uno squillo mo' che torni qua, dai
Salvatore : sì, dai... ciao
Sabatino: ciao.

Per quanto risulta anche dall'altra indagine dei C.C. di Arzano, con il soprannome di *Calabrese* veniva denominato BRANCATO Gennaro. L'individuazione veniva confermata dalla circostanza che Brancato Gennaro, subito dopo conversava con Pezzella Salvatore utilizzando una utenza cellulare a lui intestata.

Decreto n°: 3316/06
Progressivo n°: **553**
Numero intercettato : 338/7147993
Data Fonia : **22/11/2006**
ora : **18:05:39**
Utente : Pezzella Salvatore "Totore o'curto"
Interlocutore : Brancato Gennaro "Gennaro 'o calabrese"
Chiamata : Entrante
Numero : 333.4369377 intestato a BRANCATO Gennaro 17.7.1964 Napoli

Conversano Gennaro e Salvatore.-

Salvatore : *oh! Gennaro...*
Gennaro : *Totore?!*
Salvatore : *oh!*
Gennaro : *che vuoi fare, te lo vuoi fare a Carminielo o no?*
Salvatore : *io adesso sto da "isso"*
Gennaro : *ah... da lui, il più grosso?*
Salvatore : *no, no, il compagno nostro! per aspettare, per andare da quell'altro*
Gennaro : *ah!*
Salvatore : *hai capito... inc... l'imbarciata a Mimmo*
Gennaro : *eh, eh, fammi sapere... ah, digli a "Scarrafone" che lo stivale non l'ho trovato*
Salvatore : *va bene!*
Gennaro : *devo andare domani, ho fatto l'imbarciata alla signora dentro al parco, qua... ha detto che me lo faceva capitare lei*
Salvatore : *eh! io mi intrattengo un poco, hai capito, perché questo mi deve mandare a chiamare*
Gennaro : *va bene, ciao*
Salvatore : *eh, ciao*

Il PEZZELLA (*Totore 'o curto*) e il BRANCATO (*Gennaro 'o calabrese*) in sostanza facevano tra loro il resoconto del "giro" dei soggetti estorti visitati e da visitare quel giorno, utilizzavano le espressioni "*te lo vuoi fare*" "*me lo sono fatto*", ecc. per indicare le richieste estorsive rivolte ai vari soggetti.

E' il caso di notare che i due facevano, al contempo, riferimento a "*Scarrafone*", uno dei soprannomi con i quali, scherzosamente, gli affiliati chiamavano tra loro il capo CIMINI Domenico.

A proposito dei espressioni tipiche, occorre notare, nella conversazione che segue, che due dei soggetti (tra i quali il PEZZELLA) cercavano di coprire con espressione criptica ("*il giro del mondo*") la parola in un primo tempo pronunciata ("*il giro*"), che evidentemente sembrava loro troppo compromettente.

Decreto n°: 3316/06
Progressivo n°: **949**
Numero intercettato : 338/7147993
Intestatario : Caiazza Anna 17.08.1972 Napoli

Data Fonia : 11/12/2006

ora : 16:09:51

Utente : Pezzella Salvatore

Interlocutore : Totore 'o Capitone

Chiamata : Entrante

Numero : 334/5889120

Conversano Totore 'o Capitone (chiamante) e Pezzella Salvatore (ricevente)

Totore 'o curto: Pronto?

Capitone: Ué...

Totore 'o curto: Oh, Totore...

Capitone: Ma dove stai?

Totore 'o curto: E ci siamo spostati... Te l'ho detto pure,
"int'à fess 'e soreta"... Oh, mi senti?

Capitone: Eh

Totore 'o curto: (incomp.)... la voce per telefono...

Capitone: Eh, non si sente bene

Totore 'o curto: Ora ci senti?

Capitone: Eh, ti sento...

Totore 'o curto: Eh, ma è urgente? Perché stiamo facendo...
capisci a me ... "il giro" ... il giro del
mondo ...

Capitone: Eh, tu dove stai? Io ora... io vengo da vicino...

Totore 'o curto: E ora stiamo andando verso... lo "zio delle
cardarelle" là...

Capitone: Va buono, ciao

Altre telefonate documentavano come, anche all'inizio del nuovo anno, BRANCATO Gennaro e PEZZELLA Salvatore si confrontassero parlando del consueto "giro" di ritiro del denaro presso i commercianti, che nella conversazione che segue il PEZZELLA stava effettuando in compagnia di 'Carmineillo' ("eh va bene, adesso finiamo di fare questo giro e andiamo là, dai").

Ma, oltre che del solito "giro" presso i commercianti della zona, il PEZZELLA veniva incaricato dal BRANCATO di "allungarsi" fino ad Afragola per andare a "stanare" tale "Pecorino", che era "più importante" dei soggetti presso i quali il PEZZELLA stava facendo il "giro" e che il BRANCATO stava inutilmente cercando di contattare al telefono. PEZZELLA Salvatore comunicava di aver ricevuto da tale "Capitone", verosimilmente il fratello di CIMINI Domenico, che ha proprio questo soprannome, come specificato dalla p.g. operante, circa 30 euro in meno (mancanti).

BRANCATO Gennaro ricordava al PEZZELLA che la "responsabilità contabile" di tale ammanco sarebbe ricaduta su di lui.

Decreto n°: 3316/06

Progressivo n°: 2323

Numero intercettato : 338/7147993

Intestatario : Caiazza Anna Czznna72m57f839l 19720817 Napoli Na

Data Fonia : 3/1/2007

ora : 11:31:04

Utente : Pezzella Salvatore

Interlocutore :Brancato Gennaro “Gennaro o’calabrese”
Chiamata :Entrante
Numero :3334369377 intestato a Brancato Gennaro 17.07.1964 Napoli

Conversano PEZZELLA Salvatore e BRANCATO Gennaro

Pezzella: *oh, Gennaro*
Brancato: *Totore, stai sempre in zona?*
Pezzella: *no, sto un momento da Carminielo*
Brancato: *ah, senti, ma non ti puoi allungare ad Afragola, Totore...?*
Pezzella: *devo vedere, dici*
Brancato: *eh, da Pecorino... ehh... ehh... lo sto telefonando da due giorni, sempre il telefono spento...!*
Pezzella: *eh va bene, adesso finiamo di fare questo giro e andiamo là, dai*
Brancato: *eh... no, perché questo è più importante, a ‘o frate, hai capito? perché io incomincio a dare qualche cosa a questo.....*
Pezzella: *va bene, io tengo a questo appresso, me li faccio un momento a questi qua ...*
Brancato: *ah! eh, sì, sì, sì*
Pezzella: *ué, Capitone mi ha dato 30 euro mancanti, 28 euro e dispari*
Brancato: *no, no...!*
Pezzella: *ha detto: “poi”... sta venendo da te loco*
Brancato: *Totore, può venire dove vuole lui, io te li scalo a te, non voglio sapere niente, eh, te li deve dare*
Pezzella: *eh!*
Brancato: *chi sfaccimmo è ‘sto Capitone..... !? fatti dare i soldi, ciao*

La telefonata qui sotto riportata evidenziava ancora una volta il notevole numero di soggetti estorti e di esercizi e attività commerciali nel “mirino” del clan.
Nel pomeriggio di quello stesso giorno, PEZZELLA Salvatore risultava ancora impegnato nel ritiro delle tangenti estorsive. Il riferimento a vittime indicate come ‘cavallaro’ e ‘pecorino’ non costituisce una novità, essendo emersi anche nella indagine dei CC di Arzano (cfr. faldone 13).

Decreto n°: 3316/06
Progressivo n°: **2331**
Numero intercettato : 338/7147993
Intestatario : CAIAZZA ANNA CZZNNA72M57F839L 19720817 NAPOLI NA
Data Fonia : **31/2007**
ora : **16:49:12**
Utente : Pezzella Salvatore
Interlocutore : Brancato Gennaro “Gennaro o’calabrese”
Chiamata : Entrante
Numero : 3334369377 intestato a Brancato Gennaro 17.07.1964 Napoli

Conversano Gennaro e Totore

Totore : *Ué, ué... oh...*
Gennaro : *Guagliò...*
Totore : *Oh, oh, ti sento...*
Gennaro : *Ma che c’è, non mi vuoi rispondere?*
Totore : *Nientemeno, come non ti voglio rispondere...! Che è stato?*

Gennaro	: <i>E ti ho chiamato prima, hai attaccato...</i>
Totore	: <i>No, è caduta la linea, che ti ho attaccato...?!</i>
Gennaro	: <i>Ma tu sei un uomo di merda, andata e ritorno</i>
Totore	: <i>Ué, uomo di sfaccimma...</i>
Gennaro	: (ride)... <i>E' venuto</i> (incomp.)...
Totore	: <u>Un altro paio di loro e poi vengo, dai...</u>
Gennaro	: <i>Non ho capito?</i>
Totore	: <u>Tengo appuntamento con un altro paio di loro e vengo...</u>
Gennaro	: <i>Ma il cavallaro mi interessa...</i>
Totore	: <i>No, il cavallaro ora lo chiamo io...</i>
Gennaro	: <i>Ah...</i>
Totore	: <i>Ora lo chiamo il cavallaro perché sono stato occupato...</i>
Gennaro	: <i>E diglielo che sono 7 mila... eh...</i>
Totore	: <i>Già gliel'ho detto ieri sera.</i>
Gennaro	: (incomp.)...
Totore	: <i>Ah, va buono, tutto a posto</i>
Gennaro	: <i>Eh, ciao. Porta i soldi</i>
Totore	: <i>Eh, già stanno qua, non ti preoccupare</i>
Gennaro	: <i>Ciao. Ciao.</i>

CAPO 63 (estorsione contestata a CIMINI Domenico e PEZZELLA Salvatore)
Parte offesa, Ciruzzo non identificato, fatti accertati il 5.4.2007.

Si riporta qui di seguito il contenuto di una conversazione tra presenti del 5/4/07, autorizzata con decreto 1001/07 RR, avente ad oggetto l'autovettura Fiat Punto targata CL 717 FH, in uso all'indagato PEZZELLA Salvatore.

Il contenuto della conversazione offre interessanti spunti investigativi per le indagini, in particolare con riferimento all'attività (*il giro*) del ritiro delle estorsioni.

Dunque, il 5/4/07 stavano viaggiando in macchina Salvatore PEZZELLA e Domenico CIMINI.

La conversazione evidenzia come CIMINI Domenico in alcune occasioni facesse anche lui personalmente il “giro”, benché, almeno nel caso in esame, fosse poi il solo PEZZELLA a recarsi materialmente dagli estorti, mentre il CIMINI restava in macchina. Nel caso specifico, si trattava del ritiro di una tangente di 600 euro.

Decreto n°: 1001/07
Progressivo n°: **2283**
Numero intercettato : Ambientale PUNTO
Data Fonia : **5/4/2007**
ora : **18:11:16**
Utente : Pezzella Salvatore “Totore o’curto”
Interlocutore : Cimini Domenico “Mimmo”
Chiamata : Ambientale

Conversano Salvatore e Mimmo.-

...omissis...

Mimmo: *qua, vedi dove ti metti...*
Salvatore: *mi volevo mettere qua...*
Mimmo: *eh, mettiti dove vuoi tu... sto io nella macchina, vai... per non scendere... mi ha visto Ciruzzo... se è una cosa... inc... metti una canzone seria...*
(poi solo autoradio per circa 8 minuti)
Salvatore: inc...
Mimmo: *che ha detto?*
Salvatore: **"Salvatore, venite qua..." "mi ha fatto entrare di là..." "mi dovete fare a me questo piacere..."**
Mimmo: *umh!*
Salvatore: **"sono seicento", "vediamo se... no domani, quell'altro venerdì, se tengo qualcosa, dai"** ...inc... (ride) **che devo avere, solo altre cinquecento da questo?**
Mimmo: **Salvatore, che ne so io il discorso con lui... che hai fatto!** come fai tu così fai che mi...
Salvatore: ...inc... **pure se ci danno altre cinque...**
Mimmo: *...quello che deve dire... inc...*
cade la linea

E' interessante notare che il PEZZELLA chiedeva al CIMINI a quanto ammontasse l'intera richiesta estorsiva nei confronti della p.o. e questi rispondeva: "*Che ne so io il discorso con lui...che hai fatto!*", circostanza che mostrava come lo stesso PEZZELLA si fosse accordato - e potesse farlo - con la vittima circa l'ammontare della tangente estorsiva.

Il CIMINI, in altri termini si rimetteva all'accordo che il PEZZELLA stesso aveva stipulato con l'estorto.

CAPO 64 (estorsione contestata a CIMINI Domenico, BARONE Gaetano e PEZZELLA Salvatore)

Parte offesa 'Ruggiero', fatti accertati il 3.5.2007

Ulteriori elementi venivano acquisiti attraverso i numerosissimi contatti telefonici che CIMINI Domenico intratteneva con i suoi principali collaboratori, PEZZELLA Salvatore e BARONE Gaetano.

Nelle conversazioni che seguono si evidenziava un ulteriore episodio estorsivo, ed emergeva soprattutto la modalità con cui ciascun "addetto alla raccolta" faceva il rendiconto dei proventi illeciti che aveva ricavato dal "giro".

Il danaro veniva versato al CIMINI, il quale, a sua volta, doveva inviarlo ad altro soggetto, che - come hanno riferito i collaboratori di giustizia - era FAVELLA Francesco, O' Cecce.

Si riporta di seguito la conversazione dalla quale si evince l'esistenza di questa sorta di rendicontazione interna al gruppo e della cassa comune del clan, alla quale venivano destinati gli illeciti profitti.

CIMINI Domenico, conversando con BARONE Gaetano, aggiornava i conti. Si nota come egli tenesse una contabilità meticolosa dei proventi che ciascun affiliato doveva versare nella cassa comune a seguito della raccolta.

Infatti, il CIMINI, parlando al telefono con il BARONE, al quale il PEZZELLA aveva passato la cornetta, calcolava che, fino a quel momento, il BARONE gli aveva versato la somma complessiva di 4.750 euro, mentre, secondo i calcoli del CIMINI, avrebbe dovuto raccogliere 7.000 euro.

Decreto n° 1018/07 RIT DDA
Progressivo n°: 784
Numero intercettato : 334.8395299
Data Fonia : 3/5/07
ora : **16:35:56**
Utente : Cimini Domenico "Mimmo"
Interlocutore : Barone Gaetano "o'Barone"
Chiamata :Uscente
Numero :334/5884838

Mimmo : oh!
Barone: **eh.. sto aspettando a Gennaro** (Brancato Gennaro)... inc. & **vengo, hai capito, sto aspettando a lui... capito....?** e poi vado a casa
Mimmo : va bene
Barone : .. e poi ti telefono
Mimmo: .. tiene...sono... 1.250... e va bene poi quello è Carlo, comunque **devi arrivare a 7.000**
Barone: ma tutto cose?
Mimmo: eh!
Barone: ah!
Mimmo: **1.250 già me li desti, giusto?**
Barone: eh! **Poi tengo 3.500**
Mimmo: **sarebbero... 3.500 e 1.250...**
Barone: **3.750.. sono 3.500 eh.. sono 4.750**
Mimmo: **4.750.. comunque... vedi, devono essere 7.000**
Barone: ah..ah... ora prendo e poi... vado a casa, va bene, hai fatto?
Mimmo: eh! ora sono andato...
Barone: tutto a posto?
Mimmo: eh! tutto a posto!
Barone: che stavo dicendo...? ma noi dobbiamo venire domani?
Mimmo: no ... io scendo domani... scendo pure
Barone: ah ... va bene ti telefono più tardi, va bene?

Nella successiva telefonata, avvenuta circa un'ora dopo, Salvatore PEZZELLA comunicava a CIMINI Domenico che avrebbe portato il danaro ad una persona ("Allora io ora ci porto solo questi trentacinque"), che, come si intuiva dal contenuto delle frasi, era quella presso la quale doveva confluire tutto il danaro raccolto.

Come si è detto, tale persona deve essere identificata in FAVELLA Francesco, all'epoca capozona di Afragola e Arzano per conto del clan MOCCIA.

Si ricorda in proposito la dichiarazione del collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco, con riferimento ai responsabili delle estorsioni su Arzano, CIMINI e, prima di lui, PUZONE Andrea: "*Le suddette persone, cioè Mimmuccio e Andrea, versavano a FAVELLA*.

Francesco il frutto delle estorsioni da loro raccolto”.

La telefonata a cui si fa riferimento, evidenzia inoltre il ritiro di una tangente ammontante a 1.000 euro, di cui la vittima, Ruggiero, aveva già anticipato il pagamento dei primi 500.

Significativo anche il passo della conversazione tra CIMINI Domenico e BARONE Gaetano (al quale *Salvatore* aveva passato il telefono), in cui venivano evidenziate le scadenze mensili imposte dal clan agli operatori taglieggiati.

Decreto n°: 516786/44/07 RGNR DDA - 1018/07 RIT DDA

Progressivo n°: **790**

Numero intercettato : 3348395299

Data Fonia : **3/5/07**

ora : **17:21:29**

Utente : Cimini Domenico “Mimmo”

0Interlocutore :Barone Gaetano “o’barone” e Pezzella Salvatore “Totore o’curto”

Chiamata :Uscente

Numero :3345884338 intestato a :Mishi Izo 27.12.1976 J

Barone: Guaglione....

Mimmo: Oh!

Barone: Il fatto del dischetto ... no...?

Mimmo: Eh!

Barone: Sta a Roma...

Mimmo: Ma chi sta?

Barone: Ha detto: “domani, dopodomani... ”

Mimmo: Anche io ho chiamato e mi ha detto che viene domani

Barone: Eh.... lo so io ho.... aspetta un secondo ...

Poi parlano Mimmo e Salvatore Pezzella

Salvatore: Mimmo?

Mimmo: Oh!

Salvatore: Sentimi un poco ... Mio zio Rucchetiello, là...?

Mimmo: Eh!

Salvatore: Ce li hai anticipati tu?

Mimmo: Eh... bravo, io te l'ho detto anche ieri e li ho anticipati io....

Salvatore: Eh.... allora& ora, a parte quelli che io ho preso a casa tua, quanti ne deve portare ancora?

Mimmo: Allora, tutto quanto& ti devi prendere solo quelli che tiene, poi il resto se ne parla domani perché... ho chiamato anche io ... incompi.... vengono tutti quanti domani

Salvatore: Allora io ora ci porto solo questi "trentacinque" e dico se ne parla domani

Mimmo: Bravissimo

Salvatore: Eh a quello, Ruggiero...

Mimmo: Quanto è, "cinquecento"...? ci vogliono altri "cinquecento"

Salvatore: Sì.... mi ha dato "cinque", mi deve dare altri "cinque"

Mimmo: Cosa fai, glieli porti un poco alla volta?

Salvatore: No... no ... io non glielo& dai, me li sono tenuti in tasca.... cosa ci davo, "cinque"?

Mimmo: E perciò...no...?

Salvatore: Ha detto: “vieni questa sera.. che ti do quelli altri cinque”

Mimmo: Allora sono incompi.. mila.... sono "cinquanta piu' trentacinque"

Salvatore: Eh!
 Mimmo: Hai capito?
 Salvatore: Eh!.... comunque ci vediamo domani da vicino
 Mimmo: Eh!
 Salvatore: Aspetta, che ti vuole **Barone**
 Barone: Perché invece di dire oggi o domani, non ci sa dire lunedì?
 Mimmo: **Sì... io dissi dal giorno 1 al 5... no va sempre di fretta**
 Barone: Incomprensibile
 Salvatore: Io ho detto questa sera alle otto
 Barone: Cosa cinque?
 Mimmo: **Eh.... io dissi: "Al mese, dal giorno 1 al 5....."**
 Barone: **No, dall'1 al 10!**
 Mimmo: **Ah.... dall'1 al 10...**
 Barone: Eh! Eh! Perciò io ora ho detto a lui lunedì di non mettere nessun domani o dopo domani ... in mezzo
 Mimmo: Cosa volevo dirti... non ti dimenticare il bigliardino
 Barone: Già gliel'ho detto, quello là senza molle per non fare male ai bambini.... va bene...
 Mimmo: Eh...
 Si salutano

E' il caso di richiamare ulteriormente, quanto riferito dal collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco nell'interrogatorio del 16/11/07, a proposito di destinazione dei proventi illeciti:

Interrogatorio del 16/11/07 di D'ANGELO Rocco:

Domanda: I componenti del clan Moccia ricevono uno stipendio periodico oppure i guadagni sono stabiliti in relazione alle attività illecite svolte?

Risposta: Tutti gli affiliati al clan Moccia ricevono un mensile stabile, che varia: per i senatori (tipo Angelino Giuseppe, Favella Francesco, Puzio Michele, Cennamo Antonio, Enzuccio 'o minorenne, che sono i **cinque** più quotati del clan, che possono prendere decisioni anche in assenza dei Moccia) il mensile varia dai 5.000 ai 6.000 € a testa;

per il resto degli affiliati, il mensile varia dai 1.500 ai 2.000 € al mese, a seconda dell'anzianità di appartenenza al clan.

Domanda: Oltre al mensile vi sono altri proventi sulle attività illecite svolte?

Risposta: Ognuno di noi, nel paese in cui opera, percepisce una quota dei proventi delle estorsioni commesse, che, per le estorsioni sino ad un ammontare di 10-20.000 €, vengono distribuiti tra gli autori stessi di dette estorsioni nella misura del 50%, mentre il restante 50% viene rimesso direttamente ai Moccia.

Per le estorsioni di importo superiore i responsabili della zona fermano i lavori, e le ditte estorte pagano l'estorsione direttamente ai Moccia, dai quali siamo noi a portarle, se tali ditte non conoscono direttamente i Moccia; in particolare noi le portiamo dai cinque senatori su indicati, in quanto i Moccia non compaiono mai personalmente nelle estorsioni.

Le conversazioni appena riportate costituiscono un formidabile riscontro di quanto dichiarato dal collaboratore a proposito di trasmissione dei proventi illeciti raccolti ai responsabili del clan.

CAPO 65 (esorsione contestata a CIMINI Domenico e FAVELLA Francesco)

Parte offesa: ‘Alfonso’, fatti del 25.12.2006

La telefonata intercettata il 25.12.2006 sull’utenza fissa 081.8601309 (decreto 3893/06), intestata a GELO Caterina, residente in via S.S. Cuore nr. 54 di Afragola (madre deceduta di CIMINI Domenico), interviene tra BUSSOLA Armando e CIMINI Domenico.

Nella prima parte della conversazione telefonica, CIMINI Domenico informava BUSSOLA Armando dei disagi affrontati dalle persone che si recavano presso l’abitazione del boss per rendergli omaggio in occasione delle festività natalizie.

Si evidenziava così anche, una volta di più, la posizione di *leader* conquistata dal boss FAVELLA Francesco.

Dal successivo passo si ricavava come FAVELLA Francesco inviasse al CIMINI ↳ 1.500, provenienti da un soggetto indicato con il nome di Alfonso .

Decreto n°: 3893/06
Progressivo n°: 1310
Numero intercettato : 081.8601309
Intestatario : Gelo Caterina via Sacro Cuore nr.54 Afragola
Data Fonia : 25/12/2006
ora : 10:58:50
Utente : Cimini Domenico
Interlocutore : Armando BUSSOLA
Chiamata : Uscente
Numero : 081/7316162
 Conversano Mimmo (chiamante) con Armando (ricevente)
Sintesi : Mimmo chiede di Armando e si saluta con la moglie di Armando. Poi con questi inizialmente si salutano e si scambiano gli auguri di Natale. Mimmo dice che con lui si trova Salvatore Pezzella, alias Totore ‘o curt, che doveva mangiare da Mimmo oggi, ma siccome c’è la mamma a casa sua non può più mangiare da Mimmo.
 <i>Mimmo</i> : <i>Che volevo dire...?</i>
<i>Armando</i> : <i>Dimmi...?!</i>
<i>Mimmo</i> : <i>Io ieri andai da <u>lui</u>.... Gli dissi io: “nientemeno ha detto Armando, ma ti deve pagare per venirti a fare gli auguri, cose...? Viene qua sotto, si sfianca, deve mandare le domandine per...”; a lui, no? a Francesco...</i>
<i>Armando</i> : <i>Eh, eh.</i>
<i>Mimmo</i> : <i>Dissi io: “nientemeno, per venirti a dare gli auguri a te, la gente deve fare... devono fare le fila...? devono fare le domande in carta bollata...? Comunque Armando è venuto un paio di volte, ha fischiato, e nessuno lo ha aperto...” hai capito... ?</i>
<i>Armando</i> : <i>Eh</i>
<i>Mimmo</i> : <i>Uhm...</i>
<i>Armando</i> : <i>quello mi chiamò... quando fu... ieri... l’altro ieri...</i>
<i>Mimmo</i> : <i>Ah</i>

<i>Armando</i>	:	<i>Poi volevo venire da te, ma non ho avuto il tempo...</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>Eh</i>
<i>Armando</i>	:	<i>E l'altro ieri, sabato a sera, sopra il telefonino...</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>Eh</i>
<i>Armando</i>	:	<i>Voleva trovare a quello là.... che poi glielo mandai, il pittore...</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>Ah, Eduardo, è andato, è andato?</i>
<i>Armando</i>	:	<i>Sì, sì, sì...</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>Ah, ah...</i>
<i>Armando</i>	:	<i>E uscimmo a fine: "dove state andando?" "Io sto andando a dare gli auguri..." "Ma voi gli auguri... <u>non dovete andare a nessuna parte, dovete stare a casa, devono venire loro da voi...</u>" Dissi io: "senti, ma quello è un fratello mio, è più grande di me..." "Ah, allora scusatemi..."</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>Uhm...</i>
<i>Armando</i>	:	<i>Disse: "mi potete dare il numero...?" Dissi: "io non ce l'ho..." "Allora vedete di rintracciarmelo entro mezzora"</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>Uhm...</i>
<i>Armando</i>	:	<i>Io uscii con mia moglie...</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>Ma statti zitto, che quello pure a me ... (incomp.)... io lo vado trovando, io lo chiamai, quello stava... Disse: "Mimmo, io non sto qua, sto andando a fare un servizio..." Quello è bello, si crede che la gente stanno a comodità...</i>
<i>Armando</i>	:	<i>Eh, poi lo acchiappai, andai nel bar... lasciai mia moglie a casa di un amico...</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>Eh...</i>
<i>Armando</i>	:	<i>Mi misi in macchina, lo riuscii a rintracciare, lo chiamai gli dissi: gli posso dare il numero? Disse lui: sì. Così poi parlarono e disse lui di là: "senti, tra mezzora esco, devi stare qua"</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>Uhm...</i>
<i>Armando</i>	:	<i>Stava tutto fatto e...</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>Quello me lo ha detto a me, ora ieri questo disse... Lo sai che fa, all'improvviso gli viene a mente di qualcuno e lo va trovando subito, ma la gente mica stanno... mica fanno i ragazzi di salumiere, stanno a disposizione nostra, o no?</i>
<i>Armando</i>	:	<i>Eh, poi me lo disse: "voi venite la mattina a dare gli auguri, a mandare a qualcuno di mattina....". Ma quale di mattina! io sono venuto due volte, sono venuto pure di giorno...</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>Sì, ma pure di mattina, la gente che dovrebbe venire di notte, scusa...?</i>
<i>Armando</i>	:	<i>Eh... hai capito... E poi dissi: 'va buono, dai. Poi se è qualcosa ci sentiamo domani' perché lo so, no... ?</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>Eh...</i>
<i>Armando</i>	:	<i>Dissi io: 'va buono, speriamo che questo non viene da queste parti', dissi io...</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>No, no, ora stesso ieri gli ho mandato... gli ho mandato 15... 1.500 per il fatto di Alfonso...</i>
<i>Armando</i>	:	<i>Eh. E basta, fermati...</i>
<i>Mimmo</i>	:	<i>Eh... No... va buono, gli ho detto: 'senti, noi - ho detto io - io ogni tanto andavo da Armando all'epoca, Armando dammi 500, Armando dammi 300, Armando dammi 1.000, dammi...'</i>
<i>Armando</i>	:	<i>Eh</i>

Mimmo	:	<i>Perché te la vedi tu con Alfonso... Ma comunque ieri, dissi io, abbiamo tirato i conti e avanzavo io 1.500, ho detto io. Poi dovevo pagare la cambiale della macchina e cose...hai capito...?</i>
Armando	:	<i>Hai fatto bene, lo vedi, perché se lo so che lui esce al fine... io gli dico le stesse parole...</i>
Mimmo	:	<i>Eh, bravo. Devi dire: ‘quello, all'epoca, Mimmo, quando voi non ci stavate, lui veniva da me: Armando dammi 1.000... poi te li fai dare... <u>te li prendi da sopra da Alfonso...</u> Armando dammi 500...’</i>
Armando	:	<i>Uhm...</i>
Mimmo	:	<i>Te li prendi da sopra... da sopra qua... dammi... devo pagare la cambiale... quell'altro là...</i>
Armando	:	<i>E certo...</i>
Mimmo	:	<i>Poi Totore là... incomprendibile... Totore stesso... hai capito? perciò... ieri comunque gli ho mandato 1.500 gli ho mandato...</i>
Armando :	:	<i>E io se tengo un poco di tempo, io stasera se ce la faccio vengo... tu stai a casa stasera...?</i>
Sintesi	:	I due si accordano per vedersi in serata. Poi al telefono interviene la moglie di Mimmo.

Invero, gli elementi emergenti dalla conversazione appaiono troppo scarni per consentire di ritenere che il riferimento ad Alfonso volesse indicare il danaro proveniente da una estorsione. Pertanto, pur essendo la conversazione molto interessante sotto il profilo della organizzazione dei rapporti economici interni al clan, la richiesta cautelare per la imputazione di estorsione aggravata ai danni di ‘Alfonso’ deve essere rigettata.

CAPO 66 (estorsione contestata a CIMINI Domenico)

Parte offesa : il titolare di una impresa edile, fatti del 27.7.2006

La contestazione ha ad oggetto una conversazione già riportata a proposito delle attività estorsive compiute da PUZONE Andrea e dal figlio Salvatore.

Ad un certo punto, PUZONE Andrea chiedeva al figlio notizie di “Scarrafone”, soprannome di CIMINI Domenico, e subito dopo parlava di un cantiere edile ed il figlio lo ragguagliava anche su quello, mettendolo probabilmente in collegamento con il Cimini.

Decreto n°: 2334/06
 Progressivo n°: **510**
 Numero intercettato : 3391206918
 Data Fonia : **27/7/2006**
 ora : **17:24:10**
 Utente : Puzone Andrea
 Interlocutore :Puzone Salvatore
 Chiamata :Uscente
 Numero :3331267015

Andrea : *Che hai fatto, non sei venuto più?*
 Salvatore: *eh.. tutto a posto, ho fatto "baffone"... è venuto e io non l'ho preso*
 Andrea : *perché?*
 Salvatore: *perché ha detto che veniva sopra da te, è venuto?*
 Andrea : *sì, è venuto sopra!*
 Salvatore: *embè, te li ha dati?*
 Andrea : *"' o scarrafone"?*
 Salvatore: *"scarrafone" tutto a posto, proprio ora è andato da me*
 Andrea : *eh, da quello tutto a posto?*
 Salvatore: *eh.. dove andare lunedì perché è venuto il geometra, eh... hanno detto ...
 se veniva; lui ha detto: "senti.. che sei venuto a fare tu allora? ci hai
 fatto perdere tempo, ci hai fatto parlare..."; ha detto: qua non ero io..
aveva incominciato un altro, noi siamo venuti dopo..."; "Comunque,
 chi ha iniziato o chi ha finito a noi non ci interessa, voi ci dovete dare
 pure ora!" Lui ha detto: "allora, vieni lunedì... lunedì mattina ti
 faccio.... viene proprio il proprietario e ti faccio sapere quanto viene
 la fabbrica, tutto cose..."*
 Andrea : *ancora? ancora...*
 Salvatore: *ora, dopo devo andare da..."o pulliere", quello che vende i polli là...
 alle sei devo andare*
 Andrea : *eh, ma ti devi muovere! io ora vedo un momento a Pellino mi vieni a
 prendere, mangio un momento il panino e poi io me ne vengo qua
 che devi fare?*
 Salvatore: *Pellino!*
 Andrea : *eh.... ora sto lavando la macchina, vado io da Pellino, fammi sapere
 dove sta,vado io*
 Salvatore: *eh.. ma quanto tempo ci metti?*
 Andrea : *un quarto d'ora, 10 minuti*
 Salvatore: *vienimi a prendere e poi mi lasci qua, ché devo andare a Giugliano
 dopo*
 Andrea : *per non farti scendere*
 Salvatore: *eh..io devo scendere, devo andare a Giugliano
 ciao*

Come emerge dalla lettura della conversazione, probabilmente Salvatore nel parlare del “giro” da lui effettuato tra gli estorti, insieme con altra persona, intendeva riferirsi proprio al CIMINI.

Tale circostanza non è del tutto chiara, per cui non può dirsi raggiunta nei confronti dell’indagato la soglia della gravità indiziaria per detta imputazione.

CAPO 67 (esercizio abusivo del credito contestato a ALLELUIA Giovanni, BARRA Antonio, BARRA Carlo, BARRA Carmine, BARBETTA Vincenzo, BASSONE Antonio, IORIO Antonio, RUSSO Filomena, ZANFARDINO Biagio e ZANFARDINO Vincenzo)

Il complesso delle intercettazioni illustrate e le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, hanno evidenziato il continuativo svolgimento da parte dei partecipi alle organizzazioni camorristiche controllate dal clan Moccia di una incessante attività di prestito rivolta alla generalità dei soggetti (imprenditori, famiglie in difficoltà economiche, ecc.).

In molti casi gli elementi acquisiti hanno consentito di elevare la contestazione del reato di usura, in quanto i tassi praticati erano superiori a quelli consentiti dalla legge.

In tantissimi casi, tuttavia, gli scarsi riferimenti contenuti nelle conversazioni intercettate non hanno consentito di acquisire elementi di certezza circa il tasso di interesse praticato. Per tutti questi episodi, emergenti dalle numerosissime intercettazioni in precedenza riportate in tutte le quattro parti di questa OCC, appare corretta la contestazione del reato di abusivo esercizio dell'attività creditizia, punito dall'art. 132, 1° co., D. L.vo 385\93.

Quanto alla aggravante di cui all'art. 7 L. 203\91 la sua sussistenza è fondata per la considerazione dell'essere tale attività funzionale alla agevolazione del gruppo camorristico di cui i creditori erano partecipi e dal quale traevano una continua disponibilità di liquidità per realizzare i prestiti.

Numerose conversazioni hanno infatti evidenziato che il danaro veniva trasferito da l'uno all'altro associato, per poi essere messo a disposizione dei debitori. Sono emersi, a questo fine, rapporti anche tra il gruppo di Afragola zona delle Salicelle ed i gruppi, a questo sovraordinati, capeggiati dal Favella (vedi i riferimenti ad Alleluia Giovanni e Amadoro Chiara emersi anche nella terza e quarta parte delle indagini).

Infine, l'aggravante dell'art. 7 L. 203\91 è configurabile anche in considerazione dei metodi violenti ed intimidatori utilizzati dagli indagati per garantirsi il recupero dei crediti, opponendo ai debitori inadempienti la forza ed il controllo tipici della organizzazione criminale di appartenenza.

LE POSIZIONI PERSONALI
La valutazione dei gravi indizi e delle esigenze cautelari

1. ABATE Giovanni

Risponde del reato di cui al **capo 57** [art.110, 629 co. 1 e 2 c.p. art.7 L. 203/91, in Arzano il 16/9/06], in concorso con PUZONE Andrea e Salvatore, deceduti.

Gli elementi di accusa si ricavano dalle intercettazioni telefoniche riportate in riferimento al capo 57, alla cui trattazione si rinvia.

La identificazione dell'indagato appare certa in quanto utilizza l'utenza cellulare 340/9054900 di cui è intestatario (cfr. anche scheda n.38, all. all'inf.va 17/12/07 Squadra Mobile e inserita nel faldone n.4).

L'ABATE, nella circostanza evidenziata dalle conversazioni telefoniche intercettate, dal contenuto inequivocabile, veniva delegato da PUZONE Salvatore al ritiro di una somma di danaro a titolo estorsivo (una "imbasciata") presso il supermercato SISA di via Salvo d'Acquisto di Arzano.

Il PUZONE gli diceva che avrebbe dovuto spendere il nome del padre, PUZONE Andrea (all'epoca capozona, per Arzano, del clan MOCCIA).

Alla luce di tali circostanze appare corretta la qualificazione giuridica prospettata dal P.M. ,anche riferimento all'aggravante di cui all'art. 7 L. 203\91, stante l'inserimento dell'episodio nella complessiva attività estorsiva a cui Puzone Andrea ed il figlio Salvatore sottoponevano gli esercizi commerciali in Arzano, e tenuto conto dello stato di soggezione a cui il tipolare del supermercato, come gli altri commercianti, era sottoposto. Peraltro anche in epoca successiva alla morte dei mandanti (i PUZONE) il supermercato SISA continuava ad essere oggetto di estorsione da parte dello stesso gruppo, capeggiato da CIMINI Domenico, come risulta dalla contestazione del capo F) della OCC emessa dal GIP Primavera e della sentenza del GUP Cananzi (cfr. faldone 13 ed atti integrativi del P.M.).

La gravità dell'episodio per cui è sussistente la gravità indiziaria non consente di ritenere superata, malgrado la incensuratezza, la presunzione legale di cui all'art. 275, 3° co., c.p.p.

2. ALLELUIA Giovanni, *detto l'uccellaio.*

L'indagato risponde delle seguenti imputazioni:

- art.416 bis. co. 1, 2, 3, 4, 6 C.P (**capo 1**);
- artt.81, 644 co. 1, 3, 5 n.4 c.p., art.7 L.203/91: episodi specifici in danno di CIAMPA e ASSABI, in Afragola dal 2003 al giugno 2004 (**capi 2 e 3**);
- art.110, 81, 56, 629 co. 2, con rif. all'art.628, co. 3, n.1) e 3), 61 n.2, c.p., 7 L.203/1991, estorsione in danno di ASSABI Luigi e CIAMPA Luigi, in concorso con GAMBALE Pietro e altra persona rimasta ignota, in Afragola, fino all'11/8/4 (**capo 4**);
- artt.110, 112 n. 2), 644, co.1, 3, 5 n. 4) c.p., 7 L.203/1991 episodio specifico in danno di SENO Stefano, in concorso con ZANFARDINO Vincenzo, ZANFARDINO Biagio, BARRA Antonio, BARRA Carlo, in Afragola e Venezia, da data antecedente e prossima al novembre 2004 ad epoca successiva all'aprile del 2005 (**capo 12**);

- artt.629 co. 2, con rifer. all'art.628 co. 3 n. 3), 61 n. 2, c.p., 7 L.203/1991: estorsione aggravata in danno di Cinzia Oscar, in Afragola e Napoli, in epoca precedente e prossima al 21/10/05 (**capo 5**);
- art.132, I co., D.L.vo 1/9/1993 n.385 come mod. dal D.L.vo n.415/1996, 7 L.203/1991, perché, in concorso, svolgeva abusivamente – nei confronti del pubblico e senza essere iscritto nell'elenco di cui all'art.106, I co. del D.L.vo 1/9/1993 n.385 – l'attività di concessione di finanziamenti, mutui contratti a tassi usurari (**capo 67**).

Elementi sui quali si fonda l'accusa di partecipazione alla organizzazione descritta al capo 1, sono costituiti dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia FRONCILLO Michele e dalle risultanze delle intercettazioni. Devono poi richiamarsi le dichiarazioni delle parti offese dei reati di cui ai capi 2, 3, 4 (CIAMPA e ASSABI), alle quali si fa rinvio.

Il collaboratore FRONCILLO Michele, nell'interrogatorio del 16.11.2007, operava il riconoscimento fotografico dell'Alleluia , riferendo:

“Mi sembra che la persona della foto n. 8 è un soggetto che “vendeva” i soldi a tasso usuraio ...omissis... Si chiamava Gianni, se non erro. Apparteneva a Tore ‘a carogna del clan MOCCIA”.

Vi è da aggiungere che il collaboratore – proveniente da altra compagnie criminale, quella del clan dei casalesi - operava una confusione allorquando nel riconoscere la foto di AMADORO Chiara la indicava come fidanzata di *Gianni*, invece che di ZANFARDINO Vincenzo, e riferiva che collaborava nella attività usuraia (vedi scheda persoanle della Amadoro). L'equivoco può essere originato dal fatto che i due indagati, come accertato, operavano spesso congiuntamente, e la Amadoro offriva un'ampia collaborazione ad entrambi, ed anche ad altri associati.

Quanto alle risultanze delle intercettazioni telefoniche ed ambientali (in precedenza riportate nella prima parte della OCC ed in riferimento alle singole imputazioni contestate), deve evidenziarsi che l'identificazione dell'ALLELUIA appare certa anche nelle ipotesi in cui viene indicato come l'*uccellaio* in quanto, effettivamente, gestisce una uccelleria.

Queste le utenze telefoniche dallo stesso utilizzate e sottoposte ad intercettazione (si cfr. scheda della p.g. nel faldone n.2):

- **081/8692228** (decreto: 3028/04 del 2/12/04) intestata alla moglie e certamente utilizzata dall'Alleluia che nella conv. n. 110 del 5/12/04 veniva indicato con nome e cognome;
- **333/2601860** (decreto: 3100/04 del 9/12/04), individuata grazie alle intercettazioni sull'utenza fissa sopra indicata: nella tel. N. 188 veniva chiamato “*Gianni*” dalla moglie; nella conv. 212 il numero telefonico veniva fornito dalla moglie dell'ALLELUIA a “un cliente” che voleva parlare con il marito; veniva chiamato “*Giovanni*” dal VITUCCI (nelle conv. n. 6849 e n. 6971, rispettivamente del 14/3/06 e del 16/3/06, intercettate sull'utenza del VITUCCI);
- **338/6667318** (decreto: 138/05 del 27/1/05), utenza fornita da sua moglie - che parlava dal telefono fisso sopra indicato - a una persona (tale Benito), il quale chiedeva espressamente di parlare con suo marito Gianni (conv. n. 41 del 3/12/04); si tratta in realtà dell'utenza della moglie dell'ALLELUIA che la donna aveva dato in prestito al

marito; da questa utenza l'ALLELUIA parlava con ZANFARDINO Vincenzo, che gli si rivolgeva chiamandolo con il cognome ALLELUIA (conv. n. 2709 del 14/1/05 dell'utenza di ZANFARDINO Vincenzo).

Il coinvolgimento dell'Alleluia nell'attività del gruppo operante in Afragola, inserito nella sfera di influenza del clan Moccia, emergeva sia nel corso delle indagini riportate nella prima parte della presente ordinanza, sia nel corso delle successive indagini riferite nella terza parte ed anche dal rilevante riferimento contenuto nella intercettazione ambientale dell' 11.07.2007 tra il detenuto PEZZELLA Salvatore, la convivente MAURIELLO Rosanna e la figlia PEZZELLA Assunta, riportata alla fine della quarta parte della OCC.

Inizialmente, emergevano quotidiani e continuativi rapporti con ZANFARDINO Vincenzo (o purpaiuolo), AMADORO Chiara (Mara), BARRA Antonio, ed altri, per le quali si rinvia a tutta la trattazione della prima parte (relativa al periodo dall'ottobre 2003 al luglio 2005) nonché agli elementi che sono stati posti a fondamento delle imputazioni di cui ai capi 2, 3, 4 e 12 per le quali è stata valutata sussistente la gravità indiziaria.

Ma la figura dell'Alleluia è emersa anche dalle conversazioni captate successivamente, e riferite nella terza parte della presente ordinanza (relativa al periodo ottobre 2005\dicembre 2006), quando venivano evidenziati rapporti con i partecipi del gruppo di FAVELLA Francesco (cfr. in particolare la ricostruzione del capo 5). Infine, il riferimento all'Alleluia è presente anche nelle indagini riportate nella quarta parte (relative al gruppo operante in Arzano nel periodo aprile 2006\luglio 1007), quando nell'ambientale in carcere, il detenuto PEZZELLA Salvatore riferiva alla moglie di recarsi da Alleluia Giovanni per ricevere 500 euro (conv. dell'11.7.2007, riportata in parte quarta).

Si richiamano, in riferimento a quest'ultimo periodo, le intercettazioni sull'IMEI (356158001180660) e sulle utenze nella disponibilità del VITUCCI Anselmo (3394081739), stretto collaboratore di FAVELLA Francesco e della convivente di questi, MOSELLA Maria (335/6340067), dalle quali si ricava lo stretto rapporto dell'ALLELUIA con il VITUCCI e il FAVELLA (tra queste, tel. 6849 del 14.3.2006, tel. 6971 del 16.3.2006, tel. 1990 del 18.5.2006, tel. 1432 e 1433 del 28.11.2006; conv. ambientale n. 89 del 23.12.2006, tel. 301 del 4.11.2006).

Alla luce di tutti gli elementi illustrati deve senz'altro esprimersi un giudizio di gravità indiziaria in riferimento a tutti i capi ascritti, la cui qualificazione giuridica appare corretta. Sussiste per le imputazioni di cui ai capi 2, 3, 4, 5, 12 e 67 l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203\91 per essere l'attività usuraia ed estorsiva, o comunque di raccolta del credito, pienamente inserita tra gli scopi della organizzazione camorristica di cui l'Alleluia è partecipe e per aver svolto l'indagato un consapevole ruolo agevolatore di tale organizzazione. Anche sotto il profilo del metodo utilizzato, il contenuto delle intercettazioni e le dichiarazioni delle pp.oo. non lasciano dubbi in merito al riconoscimento dell'aggravante.

La tipologia delle imputazioni rende applicabile la presunzione di cui all'art. 275, 3° co., c.p.p., nel caso di specie non superata da fatti concreti: invero, la recidiva contestata, la pluralità degli episodi accertati e l'inserimento in una compagine criminale tutt'oggi

operante, rendono concrete le esigenze cautelari per cui appare adeguata la custodia in carcere.

3. AMADORO Chiara detta Mara

Indagata per le seguenti imputazioni:

- art.416 bis c.p. (**capo 1**);
- artt.110, 56, 629 c.p., 7 L.203/1991, (**capo 10**).

Gli elementi a suo carico sono costituiti dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e dalle risultanze dell'attività di intercettazione (cfr. anche scheda n.28 della Squadra Mobile nel faldone n.4).

Quanto ai collaboratori, deve evidenziarsi che BARRA Angela non riferiva direttamente dell'Amadoro, ma nel parlare di ZANFARDINO Vincenzo (da lei conosciuto solo con il soprannome di *purpaiuolo*) riferiva che questi aveva un'amante che lo seguiva nel "giro" che egli effettuava per i suoi "affari" usurai.

La collaboratrice, nell'interrogatorio del 24.5.2007, riferiva a proposito dello Zanfardino:

Questa persona ha una moglie e un'amante, la quale ha una figlia piccola. omissis
*Io ho avuto a che fare con il "purpaiuolo", che è venuto a casa mia. Ha prestato i soldi alla mia prima figlia, che è sposata e che aveva bisogno di soldi per il battesimo di sua figlia. Omissis Il purpaiuolo venne anche a casa mia per la restituzione dei soldi che aveva dato a mia figlia. In un primo momento io volevo restituiglierli un po' alla volta, pregandolo però di non raccontarlo a mia figlia, la quale altrimenti gli avrebbe chiesto altri prestiti. Egli mi rispose: "Che mi importa! Questo è il mio lavoro". Io mi arrabbiai e lo cacciai.
Egli venne da me con la sua amante e la figlia di questa.*

Effettivamente, all'epoca di cui ha parlato la BARRA, la AMADORO aveva due figlie allora in tenera età (Carmela nata nel 1988 e Anna nata nel 2002). Vi è unoltre la tel. n. 415 del 22/11/04 ore 18.06.24, in cui lo Zanfardino si rivolgeva alla bambina dicendole: "nenna, chiama a tua madre?").

Il collaboratore D'ANGELO Rocco, nell'interrogatorio del 28.12.2007, nel parlare di ZANFARDINO Vincenzo, che riconosceva in foto, aggiungeva: "Egli ha un'amante che si interessa anche lei di prestiti con interessi e che abita nella zona del cimitero di Afragola".

Poi la riconosceva nella foto n 11 dell'album che gli veniva mostrato ("Foto n. 11: l'amante di 'o Purpaiuolo; siamo stati insieme al battesimo del figlio di Flora, compagna del FAVELLA, abbiamo anche le foto che ci ritraggono insieme ...omissis").

FRONCILLO Michele, nell'interrogatorio del 16.11.2007 riconosceva AMADORO Chiara in foto, indicandola come la "fidanzata" di Gianni (ALLELUIA Giovanni) identificato come persona che si interessava di prestiti a usura, appartenente al clan MOCCIA.

"La FOTO n.11 : mi sembra la fidanzata della persona di cui alla foto n. 8, che andava sempre insieme con il fidanzato" e, precedentemente, visionando la foto n.8 (ALLELUIA Giovanni):*"veniva anche a casa mia con la fidanzata, che era molto sveglia"*. Appare evidente che il collaboratore ha sovrapposto le due figure, dell'ALLELUIA e dello ZANFARDINO, che effettivamente stavano spesso insieme e che svolgevano, coadiuvati dalla amadore, l'attività di usurai.

Alle dichiarazioni dei collaboratori, ed a riscontro di queste circa lo svolgimento di attività usuraia, devono richiamarsi le dichiarazioni accusatorie rivolte alla indagata da VIRGILIO Raffaele, parte offesa del reato sub capo 10 (cfr. elementi ivi risportati, da intendersi qui richiamati).

Quanto alle intercettazioni, la AMADORE era oggetto di captazioni sia nella prima parte delle indagini, che nella terza parte, relativa al gruppo operante in Afragola sotto la direzione di FAVELLA Francesco.

I telefoni utilizzati sono stati i seguenti:

- 333/1995350 a lei intestato, e comunque utilizzato dalla Amadore come reso evidente dal contenuto delle captazioni;
- 333/6606324 intestato ed utilizzato dalla indagata.

Numerosissime le conversazioni captate in riferimento alle predette utenze con ZANFARDINO Vincenzo, con il quale la Amadore intratteneva, in tutto il periodo oggetto di indagini, una relazione.

Le indagini rivelavano che la AMADORE era inserita appieno nelle illecite attività del predetto, a cui forniva costante collaborazione. In una circostanza emergeva anche che lo ZANFARDINO prometteva alla donna una somma di denaro "recuperata" dalla p.o. Di Micco vincenzo (cfr. capo 11).

Tra le conversazioni riportate nella prima parte della presente OCC si richiamano la tel. n.414 del 22/11/04 ore 17:48:12; tel. n.415 del 22/11/04 ore 18.06.24; tel. n. 416 del 22/11/04 ore 18.07.33; tel. n.6230 del 23/3/05 ore 13.48.26; tel. n. 8057 del 27/4/05 ore 18.58.08; tel. n. 6220 del 23/3/05 ore 12.41.05; tel. n.6230 del 23/3/05 ore 13:48:26.

Particolarmente interessante risulta la tel. n.8499 del 5/5/05 ore 8.36.50, tra lo ZANFARDINO e Mara, in cui lo Zanfardino nel comunicare alla Amadore il proprio arresto, le riferisce anche degli altri associati: *"sono usciti i nomi di tutti quanti: Barbetta, 'o Cecce, tu, un altro, tutti quanti, tutti quelli che parlavamo"*.

A queste devono aggiungersi le conversazioni riportate nel capo 10, su cui si fonda un giudizio di gravità indiziaria anche nei confronti di AMADORE Chiara, che si rendeva parte attiva sia nella fase genetica del prestito richiesto dal Virgilio, sia nella fase di recupero forzoso della somma (cfr. tel. n.8057 del 27/4/05 ore 18.58.08; tel. n.8632 dell'8/5/05).

Quanto alla terza parte delle indagini, la figura della AMADORE veniva in edivenza anche in maniera autonoma rispetto allo Zanfardino Vincenzo, in quanto risultava in contatto non occasionale con il vertice del gruppo, FAVELLA Francesco ('o Cecce), e con VITUCCI Anselmo (Francuccio 'o muscio).

La disponibilità offerta da Mara anche a far utilizzare al gruppo la propria abitazione, risultava nelle seguenti intercettazioni: tel. n.258 del 20/4/06 ore 21.28.08; tel n.9202 del 12/4/06 ore 19:52:44; tel. n.325 del 24/4/06 ore 21.06; tel. n. 341 delle ore 23:12; tel. n.

635 dell'11/5/06 ore 15:42; tel. n.1547 dello stesso giorno, ore 17:05; sequenza di telefonate del 6/5/06, intercettate sull'utenza del VITUCCI (339/4081739): N. 1102, 1103, 1105, 1006; tel. n. 5655 del 1/7/06 00:53, tra VITUCCI e Mara.

Infine, dalla scheda redatta dalla Squadra Mobile risultavano controlli con il coindagato ZANFARDINO Vincenzo in date 16.2.2004 e 14.4.2005

Il materiale raccolto non lascia dubbi in merito alla partecipazione di AMADORO Chiara alla organizzazione descritta al capo 1: indici della stabilità del suo inserimento sono sia la collaborazione prestata nell'attività dio usura affidata dal clan allo Zanfardino Vincenzo, sia nella continuativa disponibilità all'uso della sua abitazione concessa dalla indagata a Favella Francesco.

Analogamente sussistenti appaiono i gravi indizi in ordine al capo 10, correttamente contestato con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203\91 per la finalità agevolativa del reato al sostentamento della organizzazione camorristica e per l'utilizzo di forme di intimidazione nei confronti della parte offesa riferibili alla metodologia di cui all'ar.t 416 bis c.p.

Per la presunzione legale di cui all'art. 275, 3° co., c.p.p. – che nei confronti della Amadoro non appare superata da fatti concreti – e per l'inserimento in una compagine associativa attualmente operante, unica misura applicabile è quella della custodia in carcere.

4. ANGELINO Giuseppe *detto Peppe o' lupo*

Indagato per il solo reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

Elementi a suo carico sono ricavabili essenzialmente dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia D'ANGELO Rocco, PIRO Salvatore, D'ANGELO Antonio, BAVERO Raffaele, FERRARA Angelo, RUGGIERO Pasquale.

Dichiarazioni di D'ANGELO Rocco

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 16/11/07:

“Omissis...prendevo il mensile di 1500 € al mese, che venivano mandate a casa mia da ANGELINO Giuseppe detto Peppe ‘o lupo, che era il mio capo e che si premurò presso i MOCCIA per farmi avere la gestione di tre paesi, Frattamaggiore, Cardito e Carditello, vista l’assenza forzata sul territorio di CENNAMO Antonio, PELLINO Modestino e PEZZELLA Francesco pane ‘e rano, che erano detenuti.”

Domanda: Può indicare i nomi e relativi soprannomi degli attuali componenti del clan Moccia nel quale lei è inserito?

Risposta: FAVELLA Francesco detto ‘o ceccio, ANGELINO Giuseppe detto Peppe ‘o lupo, PUZIO Michele, SCAFUTO Salvatore detto Salvatore ‘a carogna, TUCCILLO Gennaro detto Gennaro Sisant (attualmente referente dei Moccia per Orta di Atella), CENNAMO Antonio detto Tanuccio ‘o malommo (il killer spietato), PELLINO Modestino, Enzuccio ‘o minorenne

(di cui non so il cognome e che ho incontrato una sola volta in un ristorante ad Arzano), omissis

Domanda: In quale zona, o quali zone, operano il clan Moccia ed il clan Cennamo?

“.....omissis... Casoria è gestita da Puzio Michelino e da Angelino Giuseppe, anche perché né Moccia Antonio, né Iazzetta Filippo, né Moccia Luigi compaiono mai personalmente nelle estorsioni da noi commesse”.

Domanda: I componenti del clan Moccia ricevono uno stipendio periodico oppure i guadagni sono stabiliti in relazione alle attività illecite svolte?

Risposta: Tutti gli affiliati al clan Moccia ricevono un mensile stabile, che varia:

per i senatori (tipo **Angelino Giuseppe**, Favella Francesco, Puzio Michele, Cennamo Antonio, Enzuccio ‘o minorenne, che sono i **cinque** più quotati del clan, **che possono prendere decisioni anche in assenza dei Moccia**) il mensile varia dai 5.000 ai 6.000 € a testa;

per il resto degli affiliati, il mensile varia dai 1.500 ai 2.000 € al mese, a seconda dell’anzianità di appartenenza al clan.

Omissis

Domanda: Il clan dispone attualmente di armi? In caso positivo, è in grado di riferire di quali armi si tratti, chi le detenga e dove?

Risposta: Il clan Moccia dispone di armi, che sono in uso agli affiliati che lavorano come killer; loro, cioè i Moccia, però non si fidano di nessuno e solo i senatori del clan sanno dove sono custodite le armi.

Domanda: C’è, o c’era, un armiere del clan?

Risposta: Angelino Giuseppe detto Peppe ‘o lupo, che io ben conosco e che è la persona più anziana del clan e che mi ha introdotto in tale clan, ha delle persone fidate, non so quali, che gli mantengono le armi. A tal proposito evidenzio che, all’interno del clan, ognuno ha un proprio compito.

Domanda: Durante questi periodi di detenzione lei -direttamente o indirettamente- ha ricevuto somme di denaro da parte del clan?

Risposta: sì. Io prendevo il mensile di 1500 € al mese, che venivano mandate a casa mia da ANGELINO Giuseppe detto Peppe ‘o lupo, che era il mio capo
omissis

Domanda: In che modo le sono state corrisposte queste somme durante i periodi della sua detenzione?

Risposta: A casa mia veniva Mariella, moglie di ANGELINO Giovanni e nuora di Peppe ‘o lupo, la quale portava il mensile su indicato, consegnandolo a mia moglie, dicendo: questo è un regalo di Peppe, e ciò perché mia moglie non voleva che io facesse questa vita, altrimenti non l’avrebbe accettato.

Omissis

D’Angelo dichiara: Chiarisco che, da libero, io percepivo comunque la somma di 1.500 € al mese a me corrisposta personalmente da ANGELINO Giuseppe detto peppe ‘o lupo, che è il senatore del clan Moccia e il consigliere di Iazzetta Filippo, unitamente a Favella Francesco e Puzio Michelino.

Nella disegnare la piramide di comando, il collaboratore ha posto l’ANGELINO al terzo posto tra i (sei) senatori, dopo Enzuccio ‘o minorenne e FAVELLA Francesco, ‘o Cecce:

Interrogatorio di D’ANGELO Rocco del 22/11/07 (cfr. nel faldone n. 11):

Domanda: MAZZA, madre di MOCCIA Luigi, ha qualche ruolo nell’ambito del clan Moccia?

Risposta: che io sappia, insieme ai figli dirige l'associazione, ma io non le ho mai parlato direttamente.

Domanda: Chi ha contatti con la signora MAZZA?

Risposta: I senatori, cioè ANGELINO Giuseppe detto Peppe 'o lupo, FAVELLA Francesco detto 'o ceccio, PUZIO Michele detto Michelino, TUCCILLO Gennaro detto sisant, SCAFUTO Salvatore detto Tore 'a carogna, Carlucciello (quello bassino, un po' tarchiato), CAPUTO Salvatore detto usain: si tratta del gruppo di persone dalle quali noi prendiamo le imbasciate.

Domanda: Anche se lei non ha avuto rapporti diretti con la signora MAZZA, in che senso ha riferito che la predetta dirige il gruppo insieme ai figli?

Risposta: Parlando con le persone con le quali io lavoro ('o ceccio, Peppe 'o lupo, Michelino), ho saputo che la signora MAZZA è la persona più scaltra, unitamente ai figli MOCCIA Luigi, MOCCIA Antonio e MOCCIA Bruno.

Domanda: Le è stato riferito qualche ruolo o ordine in particolare dato dalla signora?

Risposta: Prima di fare qualsiasi cosa, i senatori vanno dai MOCCIA, da Filippo IAZZETTA, dai figli della signora a prendere ordini; a meno che non si tratta di piccole cose, per cui possono loro decidere da soli.

Domanda: Lei è stato mai riferito, in concreto, qualche ordine dato dalla signora Mazza?

Risposta: In concreto, no.

Chiunque del clan, anche appartenente a clan a noi vicini, deve decidere un omicidio, va a parlare con i senatori, e questi vanno a parlare con i MOCCIA e con la signora per decidere.

Interrogatorio del 6/12/07 di D'ANGELO Rocco

L'ufficio invita il D'Angelo ad indicare, sia pure in modo approssimato per difetto, l'importo mensile dei proventi delle estorsioni percepiti dal clan Pezzella Francesco-Iavazzo Giovanni su Cardito, Carditello e Frattamaggiore.

D'Angelo dichiara: Nei periodi più bui, in cui vi erano meno lavori, attraverso le estorsioni relative alle mansarde, cioè alle sopraelevazioni, noi, su Cardito, Carditello e Frattamaggiore, riuscivamo a raccogliere in media la somma di 40-50 milioni di lire a settimana; tale somma di denaro veniva utilizzata per dare la paga settimanale ai ragazzi del clan, mentre la somma che residuava veniva divisa al 50% tra Pezzella Francesco, da un lato, e me e Iavazzo Giovanni, dall'altro lato; nulla di tali somme di denaro veniva invece riconosciuto ai MOCCIA di Afragola. Queste somme di denaro costituivano quella che noi chiamavamo la cassetta piccola.

Per i lavori grandi, cioè quelli relativi a più appartamenti, le estorsioni venivano pagate a fine mese; gli importi di tali estorsioni costituivano la cosiddetta cassetta grande. Tali importi non venivano utilizzati per pagare la settimana ai ragazzi del clan, bensì il 50% di detti importi veniva consegnato al clan MOCCIA di Afragola, e precisamente a FAVELLA Francesco ed a Peppe 'o lupo, mentre il restante 50% veniva diviso a metà tra Pezzella Francesco, da un lato, e me e Iavazzo Giovanni, dall'altro lato.

A tal proposito evidenzio che noi eravamo una costola dei Moccia, senza il consenso dei quali non potevamo prendere nemmeno una lira a titolo di estorsione, e che anche i MOCCIA venivano a conoscenza dei lavori grandi, per cui, sulle estorsioni relative a tali lavori, noi non potevamo rubare, nel senso che dovevamo necessariamente riconoscere loro una parte di tali proventi

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 12/12/07

PM: Angelino Giuseppe detto Peppe 'o lupo?

Risposta: E' un senatore del clan Moccia. Senatore sta ad indicare una persona molto vicina ai MOCCIA e a IAZZETTA Filippo; significa che è in grado di decidere e può dare anche ordine di commettere omicidi, se lo ritiene opportuno.

A lui d a FAVELLA Francesco io consegnavo, nel 2004, i proventi delle estorsioni che facevo a Cardito, Carditello e Frattamaggiore.

Anche nel 2006 e nel 2007 portavo a costoro i proventi.

La difesa invita l'indagato a chiarire in che senso egli portava i soldi ad Angelino ed a Favella, se contemporaneamente ad entrambi oppure no.

D'Angelo dichiara: Li portavo a l'uno o all'altro, a seconda di chi si trovava.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 14/12/07

CENNAMO sta ad un livello più basso rispetto a Peppe ‘o lupo, per cui, se quest’ultimo decide una cosa, anche CENNAMO deve rispettare la sua decisione, solo FAVELLA Francesco può disattendere la decisione di peppe ‘o lupo.

Egli ha spiegato anche perché il FAVELLA era diventato più importante dell'ANGELINO:

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 21/12/07

PM: Favella Francesco detto ‘o ceccio?

Risposta: E’ uno dei più grandi.

PM: Lei ha detto che è uno dei senatori.

Risposta: Sì, è uno dei senatori, ma un poco particolare, nel senso che è uno dei più importanti. Il più importante tra i senatori dovrebbe essere Angelino Giuseppe detto Peppe ‘o lupo, ma Favella è la persona più scaltra. Riesce a stare cinque-sei mesi a casa senza scendere neanche un minuto, ma da lì riesce a gestire cose che voi non riuscite ad immaginare.

Domanda: Di che cosa si occupa?

Risposta: Principalmente omicidi; e poi gestisce sia Afragola che Arzano, ovviamente per conto dei Moccia.

Domanda: Ha un suo gruppo?

Risposta: Sì, ha dei ragazzi suoi: ci sono Francuccio ‘o muscio, Mimmuccio ‘o prevete, Tonino ‘o riccio (ora in carcere per pedofilia), Peppe (fratello della sua attuale convivente). omissis

PM: Iazzetta Filippo?

Risposta: E’ il genero della signora MAZZA, madre dei MOCCIA, è cognato di MOCCIA Luigi e di MOCCIA Antonio.

Domanda: Che ruolo ha all'interno del clan?

Risposta: E’ la mente dei MOCCIA; è una persona molto riservata; io l’ho visto un paio di volte a casa di ANGELINO Giuseppe, nel 2004.

Domanda: Ricorda qualcosa in particolare di questo incontro?

Risposta: Io gestivo bene i tre paesi -Frattamaggiore, Cardito e Carditello- e IAZZETTA mi volle incontrare; ci vedemmo a casa di ANGELINO Giuseppe e lui volle complimentarsi con me, perché io ero molto bravo a fare le estorsioni, tanto che mi chiamavano la gallina dalle uova d’oro. Sono, anzi ero, uno dei migliori del clan a livello di estorsioni.

Ricordo che ANGELINO Giuseppe voleva sempre soldi da me, nel senso che, essendo stato lui a farmi entrare nel clan MOCCIA ed avendo sempre parlato bene di me, voleva sempre più soldi. Preciso che, quando io prendevo le estorsioni, non tutte le dichiaravo al clan, trattenendo per me una parte: ad esempio, se intascavo 100, al clan dichiaravo 80, e tenevo 20 per me. Per la somma ufficialmente dichiarata al clan, metà la consegnavo o ad ANGELINO o a FAVELLA, mentre l'altra metà andava divisa tra i componenti del mio gruppo e tra i

detenuti; ora, ANGELINO voleva che io gli dessi anche una parte delle somme che trattenevo non ufficialmente, in quanto era lo stesso ANGELINO che mi diceva di mettere da parte una quota per me e per lui.

Nel corso di quell'incontro con IAZZETTA, poiché ANGELINO mi chiedeva soldi (naturalmente non quelli che noi trattenevamo all'insaputa del clan) e regali (quali orologi), ricordo che IAZZETTA gli disse di lasciarmi in pace, ed aggiunse che io già mantenevo tanti carcerati.

omissis

Domanda: *Lei ha mai ricevuto ordini, sia pure indirettamente, da parte di Iazzetta?*

Risposta: *Sì, attraverso ANGELINO e FAVELLA; ad esempio, per avvicinare persone.*

Ad esempio ANGELINO mi disse, a nome di IAZZETTA, di avvicinare una ditta, mi pare di Udine, che aveva vinto l'appalto per la nettezza urbana per il comune di Frattamaggiore.

Io contattai questa ditta e dissi di rivolgersi direttamente ad Afragola. Ciò è avvenuto prima del mio arresto del 1999.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07:

"Peppe 'o lupo, insieme con PUZIO Michele e FRANZESE Antonio, gestiscono la zona di Casoria.

"... ... Dopo FAVELLA detto 'o cecce, come importanza veniva un altro "senatore", ANGELINO Giuseppe, detto Peppe 'o Lupo, che, peraltro, è senatore soprattutto per ragioni di età.

FAVELLA ha più potere decisionale. FAVELLA, insieme con Michele PUZIO, è uno dei più potenti esponenti del clan MOCCIA. I due, insieme, hanno commesso molti fatti di sangue.

Peppe 'o lupo, insieme con PUZIO Michele e FRANZESE Antonio, gestiscono la zona di Casoria, omissis

Peppe 'o lupo è una specie di nostro consigliere, data anche la saggezza derivante dall'età, ma PUZIO Michele su Casoria ha più potere di lui. Omissis

FOTO n. 3: somiglia a Filippo IAZZETTA, ma l'ho visto solo due volte; eravamo: io, Filippo e Peppe 'o lupo, a casa di Peppe 'o lupo .

Foto n. 44: PEPPE 'O LUPO, cioè ANGELINO Giuseppe

Il collaboratore ha fatto anche riferimento ad incontri tra lo IAZZETTA, genero della vedova MOCCIA,e il suo "consigliere" *Peppe 'o Lupo* in un garage di Casoria, al quale si sarebbero riferiti anche altri collaboratori (PIRO Salvatore e D'ANGELO Antonio): *"questo IAZZETTA manda PUZIO Michelino in un garage a Casoria, ove vi è un appartamento abbandonato, presso il quale egli si incontra con ANGELINO Giuseppe detto Peppe 'o lupo".*

Dichiarazioni di PIRO Salvatore

Il PIRO è un giovane di Secondigliano che, per un periodo di tempo piuttosto breve (dall'agosto/settembre 2004 al febbraio/marzo 2005) ha fatto parte del clan LA MONTAGNA di Caivano, specificamente addetto alle estorsioni, che egli effettuava soprattutto accompagnando il braccio destro del LA MONTAGNA, ROBERTO Fermo.

Egli dunque ha riferito soprattutto sulle attività del clan di appartenenza, con particolare riguardo per l'attività estorsiva, ma anche sui rapporti (di contrapposizione, o di alleanza o di subordinazione) del clan LA MONTAGNA rispetto ai sodalizi criminali della zona.

Interrogatorio di PIRO Salvatore del 31/3/05

A.D.R.: *LA MONTAGNA, per il quale io lavoravo, è legato e sottordinato ai MOCCIA.* Egli non fa “nessun movimento” senza autorizzazione dei MOCCIA.

A.D.R.: Peppe “o Lupo” è un referente dei MOCCIA. *Spesse volte noi ricevevamo disposizioni dai MOCCIA attraverso Peppe “o Lupo”.*

A.D.R.: Peppe “o Lupo”, che ho conosciuto personalmente, è di Afragola, ma vive a Casoria.

ADR: Io l'ho incontrato qualche volta in un garage di Casoria. Non so indicare la strada in cui si trova detto garage, ma ci saprei arrivare.

Dunque, come si accennava, Peppe ‘o Lupo era un supervisore responsabile per la zona di Caivano, dove infuriava la guerra tra il clan CASTALDO e il clan LAMONTAGNA (al quale apparteneva il PIRO).

Anche il PIRO, accompagnando soggetti del clan LA MONTAGNA, aveva incontrato peppe ‘o Lupo nel garage di cui ha parlato D’ANGELO Rocco.

Interrogatorio di PIRO Salvatore del 23/5/05

Vi sono poi le persone di Afragola, cioè i MOCCIA, sotto ai quali stavamo noi del clan La Montagna, che dipendevamo dal clan MOCCIA: in particolare, noi del clan LA MONTAGNA avevamo contatti con Peppe ‘o lupo, che è uomo fidato del clan MOCCIA.

Non so dire chi attualmente comanda nel clan MOCCIA, posso dire che, quando io facevo parte del clan LA MONTAGNA, il perno principale del clan MOCCIA era Peppe o’ lupo. Da ROBERTO Fermo ho sentito fare il nome di Luigi MOCCIA come una delle persone che comandava nel clan MOCCIA.

Anche secondo il PIRO Peppe ‘o Lupo era l'uomo di fiducia dei MOCCIA.

Interrogatorio di PIRO Salvatore del 9/6/05

Nella foto n. 14 vedo un viso conosciuto, ma non ne ricordo il nome.

A Sua domanda le rispondo che io ho avuto contatti con tale PEPPE ‘O LUPO. Adesso che ne abbiamo parlato, riconosco nella foto n. 14 proprio PEPPE ‘O LUPO; egli è legato ai MOCCIA: è l'uomo di fiducia dei MOCCIA stessi.

A Caivano questi aveva contatti con LA MONTAGNA.

Dichiarazioni di D’ANGELO Antonio

Di Peppe ‘o Lupo parlava peraltro anche un esponente del clan CASTALDO di Caivano, a suo tempo contrapposto al clan LA MONTAGNA in quel territorio: D’ANGELO Antonio.

Uno dei motivi della contrapposizione tra i due clan era che il clan CASTALDO aveva ascendenze N.C.O., mentre il clan LA MONTAGNA - che sarebbe uscito vincitore dalla contrapposizione - era vicino ai MOCCIA: questi ultimi avevano il controllo anche di tale zona, sia pure attraverso Peppe ‘o Lupo e due suoi emisari: ALIBRICO Nicola e D’AMBRA Vincenzo, detto *porcelluzzo* (poi ucciso in agguato di camorra).

Peppe ‘o Lupo, che, tra l’altro, era cugino di tale ANGELINO Antonio, detto “*Tibiuccio*” (più vicino al clan CASTALDO), cercava comunque di mediare i rapporti tra i due gruppi avversi e ciò faceva avvalendosi di due soggetti di Caivano, ALIBRICO Nicola (attualmente detenuto per i reati di cui agli artt. 74 e 73 DPR 309/90) e D’AMBRA Vincenzo (successivamente ucciso in agguato camorristico).

All’epoca alla quale fa riferimento il collaboratore D’ANGELO Antonio (2003/2004), a reggere il clan CASTALDO, dopo l’uccisione del capoclan Pasquale CASTALDO (per volontà del LA MONTAGNA, dell’omonimo clan, avverso, e per mano dell’ alleato di questi su Acerra DI BUONO Antonio) era ANGELINO Raffaele detto *Rafaniello* (successivamente a sua volta ucciso), non parente dei due predetti ANGELINO.

Interrogatorio 8/9/04 di D’ANGELO Antonio

A.D.R.: “*Peppe o lupo*” era un affiliato del clan MOCCIA che faceva estorsioni per il suo clan anche nella nostra zona.

Sulle estorsioni che prelevava lui poi ci dava una quota.

Interrogatorio di D’ANGELO Antonio del 25/2/05

A.D.R.: Malgrado “*o PORCELLUCCIO*” e ALIBRICO fossero referenti di “Peppe ‘o lupo” e, quindi, indirettamente dei MOCCIA, essi dividevano tre volte all’anno i proventi del nostro clan. E’ per questo che, talvolta, FREZZA e ARGIENTO, seccati di questa cosa, proponevano di ammazzarli.

Invece ANGELINO Raffaele non era d’accordo e diceva che, prima, bisognava risolvere i problemi con LA MONTAGNA e DI BUONO e poi, eventualmente successivamente, avremmo potuto affrontare i problema dei rapporti con i MOCCIA.

In sostanza, i rapporti con i referenti dei MOCCIA erano di pace armata.

Egli raccontava quindi un episodio, che si ritiene molto interessante, anche per tratteggiare meglio la figura di IAZZETTA Filippo, e che, oltre tutto, conferma i rapporti di quest’ultimo con Peppe ‘o Lupo.

Interrogatorio di D’ANGELO Antonio del 4/3/05:

A.D.R.: Mi risulta che Peppe ‘o lupo facesse estorsioni a Caivano, in quanto egli a volte raccomandava ad ANGELINO [=Raffaele: n.d.r.] di avere un occhio di riguardo per alcuni imprenditori, suoi conoscenti; ma successivamente ANGELINO [=Raffaele: n.d.r.], che – per accontentare il Lupo - faceva a questi imprenditori uno sconto, veniva a sapere dagli stessi che avevano dovuto pagare l’estorsione anche a Peppe ‘o lupo.

ADR: ANGELINO sapeva che Peppe ‘o lupo era un emissario dei MOCCIA e chiese a Nicola ALIBRICO di chiarirgli come stava la questione in relazione a questi imprenditori.

ALIBRICA fingeva di meravigliarsi e di non sapere nulla.

Allora ANGELINO disse che voleva incontrare uno dei MOCCIA, Luigi o Antonio.

ALIBRICO lo mise in contatto con Filippo, cognato dei MOCCIA.

A.D.R.: nell’estate del 2004 ci fu una riunione in Afragola, di cui sono venuto a conoscenza in quanto me ne riferì ANGELINO. Noi avevamo pensato addirittura di scortarlo per l’occasione. Andarono solo PEPE, ANGELINO e MARZOCCHELLA da questo Filippo.

A.D.R.: Alla riunione parteciparono, oltre Filippo, ALIBRICA e Peppe ‘o Lupo.

ADR: Come mi riferì ANGELINO, si parlò di varie questioni ed anche di Domenico LA MONTAGNA.

*In particolare i miei amici chiesero se Peppe 'o lupo aveva affari con LA MONTAGNA.
Filippo negò che ci fossero contatti con LA MONTAGNA.*

Poi ANGELINO mi disse che non aveva avuto il coraggio, nel senso che gli era dispiaciuto, contestare a Peppe 'o lupo la questione delle estorsioni che quello faceva a Caivano, perché lo vide con la testa abbassata e timoroso di quello che avrebbe potuto dirgli l'ANGELINO.

A.D.R.: in ogni caso eravamo certi che Peppe 'o lupo aveva rapporti con LA MONTAGNA, in quanto ciò ci era stato riferito da molte persone.

Il D'ANGELO su richiesta del p.m., ritornava sul medesimo episodio in un altro interrogatorio effettuato il 17/12/07, ripetendo, con maggiori particolari, lo stesso racconto.

Interrogatorio di D'ANGELO Antonio del 17/12/07

omissis

"Come vi dissi allora, Peppe 'o lupo, in varie occasioni, aveva mandato a dire ad ANGELINO Raffaele di avere un occhio di riguardo per alcuni imprenditori che operavano in Caivano, e che erano suoi amici.

ANGELINO si era attenuto a questa richiesta e aveva avuto effettivamente un occhio di riguardo, nel senso che aveva fatto uno sconto consistente a tali imprenditori.

Successivamente, peraltro, ANGELINO era venuto a sapere che detti imprenditori venivano estorti anche da Peppe 'o Lupo: infatti gli imprenditori stessi lo avevano raccontato ad ANGELINO, che si era molto arrabbiato.

ANGELINO [=Raffaele: n.d.r.] aveva mandato a chiamare Nicola ALIBRICO e Vincenzo 'o Porcelluzzo, emissari di Peppe 'o Lupo, per chiarire questa faccenda.

Essi, in particolare Nicola, aveva cercato di sminuire, per "non accendere un'altra guerra", tanto più che sapevano che noi un po' ce l'avevamo con loro (con Peppe 'o Lupo, ALIBRICO, ecc.) per il fatto che, secondo noi, essi appoggiavano LA MONTAGNA.

ANGELINO chiese loro di fissare un incontro con i MOCCIA, cioè con i figli della vedova, per chiarire la faccenda delle estorsioni e per chiedere loro se avevano rapporti con Domenico LA MONTAGNA² omissis

"Essi fissarono un appuntamento dai MOCCIA, con Filippo, cognato dei MOCCIA e genero della vedova.

ADR: Si fece l'appuntamento con Filippo, in quanto designato dai cognati per questa riunione. Nicola ALIBRICO ci disse che era la stessa cosa che parlare con i MOCCIA.

Io volevo scortare ANGELINO e gli altri insieme con CHIOCCARELLO, ma invece ANGELINO preferì andare con l'auto blindata, la 164.

ADR: Andarono ANGELINO, MARZOCCELLA sulla 164 blindata, e PEPE e Nicola ALIBRICO su un'altra auto, non ricordo quale. Li vidi partire da Pascarola.

Questo episodio avvenne nel periodo estivo del 2004, un po' prima che sequestrassero l'auto blindata, a casa di PEPE.

Al ritorno da questa spedizione, ANGELINO raccontò a tutti noi, nella solita baracca di Pascarola, come era andata la riunione.

Ci disse che egli aveva chiesto a Filippo, che era il personaggio più eminente presente alla riunione, se essi, cioè i MOCCIA appoggiavano il suo nemico Domenico LA MONTAGNA o comunque se avessero affari con lui.

Filippo aveva negato la circostanza.

ANGELINO ci disse che era presente anche Peppe 'o Lupo, il quale, peraltro, stava seduto sul divano, con la testa abbassata, mortificato e timoroso di quello che ANGELINO poteva dire di lui davanti a Filippo.

Fu perciò che ANGELINO, che aveva avuto pena di Peppe ‘o Lupo, che “stava come ‘nu poveriello sopra il divano”, non raccontò più a Filippo le magagne e le malefatte di Peppe ‘o Lupo con gli imprenditori.

ADR: Filippo, dopo i fratelli MOCCIA, era la persona più importante del gruppo Moccia, tanto da avere il potere di ricevere un capoclan di paese limitrofo e di dirimere una questione insorta tra quello e altro importante esponente della camorra della zona”.

Si confermava dunque che lo IAZZETTA si incontrava con *Peppe ‘o Lupo* e che, insieme, incontravano esponenti dei clan della zona, al fine di dirimere questioni e scongiurare possibili contrapposizioni violente.

Dichiarazioni di FERRARA Angelo

Di ANGELINO Giuseppe detto *Peppe ‘o Lupo* avrebbe parlato, infine, il collaboratore di giustizia FERRARA Angelo.

Il FERRARA è di Casoria, dunque conosce in particolare la realtà criminale di quel paese. Tuttavia, in ragione delle sue varie carcerazioni che non gli hanno consentito di essere in Casoria per un lungo lasso temporale e di rientrare in zona solo nel 2006, egli non conosce se non fatti antichi o molto recenti.

interrogatorio 9/9/08

A Casoria c’era invece Mauro FRANZESE, detto Maruzziello, che sta in carcere. Ora, fuori, c’è anche tale Peppe ‘o Lupo, almeno così ho sentito dire da altri.

omissis

Foto N. 50: Mauro FRANZESE, boss di Casoria, di cui ho già parlato”.

interrogatorio di FERRARA Angelo del 27/11/08

ADR: Ho sentito parlare molto di Peppe ‘o Lupo, che, dopo essere stato scarcerato, era stato “messo” dai MOCCIA come responsabile di Casoria, quando Mauro FRANZESE era già in carcere da tempo. omissis

ADR: Non ho mai visto di persona “Peppe ‘o Lupo”.

Dichiarazioni di BAVERO Raffaele

Interrogatorio di BAVERO Raffaele del 16/7/04

A.D.R.: Lei mi chiede quali sono i rapporti tra ANGELINO Antonio e i MOCCIA.

Come già le accennai ieri, ANGELINO, quando eravamo insieme nel carcere di Isernia, mi ha parlato qualche volta dei MOCCIA, ma non me ne ha parlato bene.

Mi ha raccontato che un suo cugino, tale Peppe detto “o lupo”, stava con i MOCCIA.

Una volta, nel carcere di Isernia mi ha riferito che Peppe “o lupo” era andato a casa di sua moglie perchè intendeva portare ad ANGELINO 10.000,00 euro per conto dei MOCCIA. La moglie o la figlia di ANGELINO, non ricordo, avevano riferito questa cosa al congiunto nel corso di un colloquio. Ma ANGELINO aveva rifiutato. Questo almeno egli mi disse.

L’ANGELINO mi raccontò anche che, in passato, nel periodo in cui egli fu detenuto nel padiglione “Genova” a Poggio reale, vi si trovava ristretto Antonio MOCCIA, nello stesso padiglione. Mi riferì che i suoi compagni della ex N.C.O., che si trovavano pure lì e che avevano visto Antonio MOCCIA al pian terreno di quel padiglione, avevano detto al MOCCIA

che doveva cambiare padiglione, ma che quest'ultimo aveva risposto loro che non se ne sarebbe andato. L'ANGELINO, che invece si trovava al piano superiore del padiglione, rispose che lui era l'unico che poteva cacciare Antonio MOCCIA, ma di fatto non lo fece e si tenne lontano dal piano terreno. Egli mi disse che non era sceso nella zona del padiglione dove si trovava MOCCIA in quanto, ovviamente, se il MOCCIA si fosse rifiutato di andar via anche dopo il suo intervento, egli avrebbe dovuto andare fino in fondo, cioè lo avrebbe dovuto uccidere.

A.D.R.: Quanto a Peppe “o lupo”, posso dirle, secondo quanto mi è stato riferito, che, in qualche maniera, lo stesso “controllava” i negozi e le attività di Caivano.

Mi spiego meglio con un esempio. Dopo il nostro ritorno a Caivano, ANGELILLO mandò più volte RAFANIELLO e MICHELE PEPE a chiedere il “pizzo” ad esercizi commerciali che lui stesso indicava loro.

Prima che tornasse ANGELINO ai due i titolari degli esercizi rispondevano: “adesso mando a chiamare a Peppe ‘o lupo”.

Le cose cambiarono dopo il ritorno di ANGELINO. Infatti, allorché MICHELE e RAFANIELLO gli riferirono che i negozianti si trinceravano dietro lo spauracchio di Peppe “o lupo”, egli disse loro di ritornare dai negozianti e di dir loro, da parte di “TOBIA” (che era il nome con cui tutti chiamavano l'ANGELINO) che dovevano pagare:

Effettivamente i negozianti cominciarono a pagare. In effetti bastava che essi dicessero: “ci ha mandato TOBIA” perché i negozianti pagassero senza fare più obiezioni.

Ricordo inoltre che ANGELINO, poco dopo essere tornato a Caivano, aveva detto a MICHELE di andare da Peppe “o lupo” e di dire a quest'ultimo che gli doveva dare le quote per l’“Alta Velocità”.

Si trattava delle quote che i Casalesi avrebbero dovuto mandare a “TOBIA” per il tramite di Peppe “o lupo”. Ho sentito io, personalmente, ANGELINO dire queste cose a MICHELE.

Anzi, ANGELINO disse a MICHELE che doveva riferire a Peppe “o lupo” che, se non gli avesse dato le quote richieste, egli si sarebbe recato personalmente ad Afragola e “avrebbe fatto danno”. Però mi risulta che MICHELE, poi, non ci sia andato.

Dichiarazioni di RUGGIERO Pasquale

Il RUGGIERO, pur riferendo in relazione ad epoche precedenti, faceva allusione a due soggetti che erano stati definiti da D'ANGELO Rocco come due senatori: e cioè a RAUCCI Vincenzo detto Enzuccio ‘o minorenne e ad ANGELINO Giuseppe detto “Peppe ‘o Lupo”, quali esponenti del clan MOCCIA.

Su di loro riferiva, ovviamente, in relazione al solo periodo in cui egli stesso era stato operativo in Afragola.

In particolare, il RUGGIERO spiegava che i due suddetti soggetti (RAUCCI Vincenzo e ANGELINO Giuseppe), insieme con RAUCCI Pasquale [fratello di Vincenzo] e ROSMARINO Santo, avevano fatto parte, nel 1991, del gruppo di fuoco di Afragola (“*So che i quattro facevano parte del gruppo di fuoco di Afragola*”). In particolare, i primi due avevano ucciso il fratello di EFFICIE Agrippino, esponente di spicco della criminalità organizzata di Arzano a quell'epoca.

Interrogatorio di RUGGIERO Pasquale del 14/3/05:

“RAUCCI Vincenzo e Peppe ‘o lupo, ad esempio, uccisero il fratello di EFFICE Agrippino; lo uccisero nel circolo di Arzano in Via Alfredo Pecchia”.

“Peppe ‘o lupo era un ex N.C.O. e, all'epoca, faceva le estorsioni e le rapine. E' alto, con i capelli bianchi”.

Infine altre dichiarazioni su Peppe 'o Lupo venivano rese dalla **p.o. MARCHITELLI Salvatore**, sentito nell'ambito di altro procedimento penale(cfr. dichiarazioni acquisite al faldone 11): anche tali dichiarazioni sottolineano, sia pure indirettamente, il ruolo di assoluta preminenza e di grande prestigio di ANGELINO Giuseppe, detto *Peppe 'o Lupo*. Marchitelli ha menzionato *Peppe 'o Lupo* - a proposito dei tentativi che furono fatti, da parte di esponenti del clan MOCCIA, dopo la sua denuncia contro il FAVELLA per l'estorsione in suo danno – per farlo ritrattare e per fare, in tal modo, scagionare il FAVELLA stesso.

Fra i vari soggetti dai quali fu contattato vi era un suo buon conoscente, **PERFETTO Rocco**, ritenuto elemento di spicco del clan MOCCIA, ucciso in agguato camorristico l'11/2/09.

Verbale di sit di MARCHITELLI Salvatore del 14 giugno 2009

*Qualche giorno dopo l'arresto di FAVELLA (del 31.8.2008, ndr), fui avvicinato da **PERFETTO Rocco**, che conoscevo direttamente in quanto era il mio fornitore di mozzarelle. Ricordo che mi contattò invitandomi ad andare a casa sua a ritirare delle vecchie fatture, così ci incontrammo presso la sua abitazione in via Pagani, ove vi erano presenti dei suoi cugini, che io però non conoscevo. Poi, in disparte, **PERFETTO Rocco** mi riferì che era in difficoltà in quanto gli era stato detto di non rifornirmi più la mozzarella e più precisamente mi disse:*

*"Totò, io per il bene che nutro nei tuoi confronti, passerò i guai e dovrò litigare con tutti, perché mi fai mettere contro questi, che diranno che rifornisco di mozzarella colui che ha denunciato **mio fratello**"* (riferito ovviamente al FAVELLA), io gli dissi che mi spaventava quel discorso e che mi preoccupava il fatto di essere stato chiamato lì in quanto non potevo fidarmi di nessuno.

*Alle mie parole **PERFETTO Rocco** si infuriò dicendomi che non dovevo permettermi di dubitare della sua fiducia e parola, tant'è che mi disse: "Totò non ti preoccupare, il giorno che ti deve succedere qualcosa, sarò io a dirti di non venire e di non trattare più con me! Per il momento non ti preoccupare, che ho parlato con chi dovevo, ho parlato pure con "o Lupo e notte" e per il momento non ti succederà nulla, basta che ritratti e fai uscire il CECCIA".*

Omissis

*... poco prima della sua morte, ebbi modo di rivedere il **PERFETTO Rocco**, a casa sua, allo stesso raccontai l'incontro avuto con **GIUSTINO Antonio** al Campo Luigi Moccia, ed il **PERFETTO** mi riferì di non preoccuparmi e di non pensare al "Cinese" che tanto non contava nulla, che avremmo parlato con qualcuno di più importante per sistemare le cose, mi nominò nuovamente **ANGELINO Giuseppe**.*

Alla dichiarazioni di collaboratori di giustizia - peraltro perfettamente collimanti e reciprocamente riscontratesi tra loro – tutti di diversa provenienza ed estrazione criminale, e di quanto riferito dal Marchitelli Salvatore, occorre dire che gravi sono gli indizi di appartenenza, in un ruolo di primissimo piano, dell'ANGELINO al clan MOCCIA.

Il ruolo di promotore, organizzatore e dirigente dell'organismo criminale *de quo*, si ricava dalle stesse dichiarazioni dei collaboratori di giustizia.

Sia dalle vecchie sentenze, sia dalle dichiarazioni di tali collaboratori (D'ANGELO Rocco e D'ANGELO Antonio in particolare) risulta che ANGELINO Giuseppe, detto *Peppe 'o Lupo* – figura carismatica di “anziano” e “saggio” del clan – fosse in contatto frequente con IAZZETTA Filippo (si fa riferimento, ad esempio, all'incontro ricostruito da D'ANGELO Antonio, o a quello descritto da D'ANGELO Rocco che vi aveva partecipato: in entrambi i casi *Peppe 'o Lupo* accompagnava lo IAZZETTA). Del resto, l'importante ruolo si ricava indirettamente anche dall'episodio riferito dal MARCHITELLI: l'ANGELINO si occupò, dall'alto del suo prestigio criminale, di convincere il MARCHITELLI a ritrattare per “salvare” il FAVELLA.

Per la presunzione legale di cui all'art. 275, 3° co c.p.p. ed anche in ragione della recidiva reiterata specifica contestata, unica misura adeguata a fronteggiare le esigenze cautelari è quella della custodia in carcere.

5. BARBETTA Vincenzo detto ‘*Musica e Musica*’.

All’indagato sono contestati i seguenti reati:

- art. 416 bis C.P. (**capo 1**);
- artt.81 cpv., 110, 644, I co. e V comma, n. 3) e 4), C.P., 7 L.203/1991 (**capo 44**);
- art.73 DPR 309/90 (**capo 55**);
- art.132, I co., D.L.vo 1/9/1993 n.385 come mod. dal D.L.vo n.415/1996, 7 L. 203/1991, (**capo 67**).

Gli elementi di accusa a suo carico sono costituiti dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia D’angelo Rocco e dalle risultanze dell’attività di intercettazione (cfr. anche scheda n.18 all. all’inf. del 17/12/07 Squadra Mobile, inserita nel faldone n.4).

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia D’ANGELO Rocco:

Interrogatorio di D’ANGELO Rocco del 28/12/07:

Foto n. 55: *Vincenzo BARBETTA, fa parte del clan MOCCIA; è un impresario di cantanti, è molto vicino alla famiglia MOCCIA.*

Egli è venuto spesso a casa mia, gli passavo le prenotazioni per le feste.

Lo stesso frequenta FAVELLA e, in genere, le persone importanti del clan.

Aveva anche un autolavaggio, all’interno del quale aveva una specie di locale in cui si effettuavano le prenotazioni per i ricevimenti. Faceva questa attività insieme con BELVEDERE.

Quanto alla attività di intercettazione, la identificazione del BARBETTA appare certa in quanto in talune conversazioni veniva indicato con nome e cognome “*Enzo Barbetta*”, “*don Vincenzo Barbetta*” (come nella conv. n. 13904 del 29/8/06 ore 15:50). In altre conversazioni registrate sulla medesima utenza 393/9825156, l’indagato veniva indicato con il soprannome di “*Musica & Musica*”, allo stesso certamente riferibile, tenuto conto della denominazione della agenzia da lui gestita, avente a oggetto creazioni e interpretazioni musicali, formalmente intestata alla figlia BARBETTA Maria.

Nel merito degli elementi di accusa devono richiamarsi le ricostruzioni operate in riferimento ai capi 44 e 55 della imputazione, nonché le conversazioni richiamate nella parte terza della presente ordinanza (in riferimento ai capi 1 e 67). In particolare, si richiama il contenuto delle seguenti intercettazioni, già riportate:

- sequenza di cinque telefonate che evidenzia lo stretto legame tra ZANFARDINO Vincenzo, detto pinuccio ‘o purpauolo e BARBETTA Vincenzo: n. 60 del 10.11.2004, nn. 61 e 86 del 11.11.2004, n. 112 del 12.11.2004, n. 181 del 15.11.2004; tel. n.621 del 1°/7/06 ore 01:27:45; tel. n.10240 dell’ 8/7/06 ore 12:46; tel. n.13363 del 18/8/06 ore 13:45:17; tel. n.13904 del 29/8/06 ore 15:50; tel. n.16263 del 21/10/06 ore 19:33:08; tel. n.16417 del 24/10/06 ore 00:45:51; tel. n.15545 del 3/10/06 ore 17:12:10; tel n.16024 del 15/10/06 ore 19:43; tel. n.17991 del 30/11/06 ore 21:37; tel. n.246 del 1°/11/06 ore 19:45; tel. n.8499 del 5/5/05 ore 8:36:50; tel. n.3899 del 27/1/06 ore 20:02; tel n.4055 del 13/5/06 ore 18:14:39.

Si richiama inoltre la conversazione tra presenti n.142 del 28/1/07, inizio ore 13:23:25, avvenuta nell'ospedale San Giuliano in Giugliano in Campania, dove era stato ricoverato lo IORIO dopo il ferimento subito (era stato “gambizzato”). Il colloquio avveniva tra lo IORIO e un uomo n.m.i. in visita da lui:

IORIO: “(incomp.)... gli afragolesi, io prendo le botte...? Lo devo uccidere solamente (incomp.)... la pistola in testa (incomp.)...”

L'uomo chiedeva allo IORIO se erano stati affiliati di altro paese (“di fuori”) a ferirlo: “ma tu dici che sono... che sono loro che sono di fuori che sono venuti...?”;

Lo IORIO rispondeva: “questo... questi... era qualcuno che non era in grado e hanno sbagliato! Questi hanno fatto (incomp.)...la cosa può darsi pure... nello stretto loro”; poi continuava: “(incomp.)...l'hai gambizzato... fai conto che io ero uno scemo, lo sa pure ... (incomp.)... (Si accavallano le voci) ...mi devi uccidere...tutta Afragola... quella già sta tutta blindata Afragola, fa vedere le trasmissioni: sta tutta blindata, sta tutta blindata... tu fai pure il morto... la finisci di blindare...”.

Lo IORIO, successivamente, nel corso della medesima conversazione, a minuti 13:33:07, diceva: “**Vincenzo BARBETTA** sono 5 giorni che non scende da sopra, per cinque giorni non scende da sopra...? Com'è, io e te ci ritiriamo la sera, alle due. Tu te ne sali sopra, io la mattina... la sera mi sveglio... Io ho le botte e tu non ti rendi conto di che succede? Ma questi sono (incomp.)...”.

L'uomo diceva: “Ha visto qualcosa, ha visto!”.

Lo IORIO riprendeva: “...disse Nicola, disse: Vincenzo, ma questo stava vicino a te, Vincenzo... ! Tu gli devi spiegare perché ha avuto le botte”. Lo IORIO aggiungeva: “io non ho visto niente!”.

Lo IORIO parlava del proprio ferimento ed ipotizzava che anche il BARBETTA – che si trovava in sua compagnia al momento dell'agguato – ne conoscesse la matrice e avesse visto tutto, ma si rifiutava di dire alcunché e si nascondeva.

Gli elementi acquisiti attraverso la corposa attività di intercettazione consentono di affermare la sussistenza di gravi indizi in ordine ai reati di cui ai capi 44 e 67. Diversamente, non sussistono gravi indizi in ordine al reato di cui all'art. 73 DPR 309\90 contestato al capo 55, come ivi illustrato.

Particolarmente significativa, per la posizione dell'indagato, risulta la conversazione n. 13904 del 29.8.2006 (riportata in riferimento al capo 44), sia sotto il profilo della identificazione, sia in quanto evidenzia che anche il BARBETTA investiva danaro consegnandolo ad esponenti del clan (in questo caso IORIO Antonio), i quali lo immettevano poi nel circuito dei prestiti usurai (si vedrà che *Barboncino*, all'interno del clan si occupava quasi esclusivamente di usura).

La gran parte delle conversazioni intercettate danno conto di un rapporto preferenziale tra BARBETTA e IORIO Antonio detto Barboncino. Se ne riportano talune non trascritte in precedenza.

Nel corso della seguente conversazione, tale “*Mimmone*”, non identificato, dovendo risolvere un problema personale “un poco delicato” nel Rione Salicelle di Afragola, chiedeva a *Barboncino* la maniera per entrare in contatto con “*don Vincenzo Barbetta*”, che, evidentemente, avrebbe potuto dargli una mano.

Decreto n°: 1014/06
 Progressivo n°: **16024**
 Numero intercettato : 3341856230
 Intestatario : IORIO Antonio
 Data Fonia : **15/10/2006**
 ora : **19:43:20**
 Utente : IORIO Antonio
 Interlocutore :Mimmone
 Chiamata : Uscente
 Numero : 338/6139076
 Intestatario : Perri Pietro 12/11/1960 nato Parenti (CS)

Conversano IORIO Antonio e “Mimmone”.

Mimmone: *Pronto?!*
Iorio : *Pronto, chi parla?*
Mimmone: *Eh... Barba...*
Iorio : *Uhé ... Mimmome..*
Mimmone: *Mi devi fare un piacere, mi devi fare ...*
Iorio : *Eh....!?*
Mimmone: *Dovresti venire **nelle Salicelle**... mo' però...*
Iorio : *Sono impegnato, sono a una comunione*
Mimmone: *Ah... sei a una comunione...?!*
Iorio : *Cosa è successo? Fammi sapere?*
Mimmone: ***Ho un problema un poco delicato ... là dentro***
Iorio : *Allora senti a me , rivolgiti a vai dove si trova la cappella...*
Mimmone: *La Cappella ... eh!...*
Iorio : *La Cappella della Madonna dell'arco, c'è un amico mio che si chiama **Erminio**... è un fratello*
Mimmone: *Eh... quello appartiene.... sentimi a me... **non hai il numero di don Vincenzo**...? (n.d.t. si riferisce a BARBETTA Vincenzo)*
Iorio : *No,..... vai da Erminio, senti a me... devi dire: "Erminio, sono il cugino di Barboncino..."*
Mimmone: *No, quello mi conosce bene ... **non hai il numero di "barba"** (n.d.t. si riferisce a BARBETTA Vincenzo)?*
Iorio : *No, io ora non ce l'ho... sono dentro al locale e il numero è in macchina...sentì a me, fai come ho detto io ..*
Mimmone: *Tu quando ritorni?*
Iorio : *Penso fra un paio di ore sono là...*
Mimmone: *Va bene... ci sentiamo più verso sera*
Iorio : ***Si sono presi qualcosa?***
Mimmone: *Non ho capito?*
Iorio : *Si sono presi qualcosa?*
Mimmone: ***No, ho un problema proprio io***
Iorio : *Va bene, ci vediamo dopo, quando vengo ti chiamo io a te...dai*
Mimmone: *Ciao*

Nel caso della telefonata che segue, invece, il BARBETTA parlava con tale *Tonino*, utilizzando il telefono dello IORIO, al quale stava vicino (tanto che si sentiva in ambientale la voce di *barboncino*).

Decreto n°: 1014/06
 Progressivo n°: **16417**

Numero intercettato : 334/1856230
 Intestatario : IORIO Antonio
 Data Fonia : **24/10/2006**
 ora : **00:45:51**
 Utente : IORIO Antonio
 Interlocutore : Tonino
 Chiamata : uscente
 Numero : 334/8428888
 Intestatario : Trotta Elvira 22/02/1926 Capracotta – res. Via Carbonaro, 38 S.Severo

Conversano Vincenzo Barbetta e Tonino. Barbetta conversa con il telefono di IORIO (n.d.t.: in ambientale si sente la voce di IORIO Antonio dire: "eccolo, vedi")

<i>Tonino</i>	:	<i>oh!</i>
<i>Vincenzo</i>	:	<i>compà Tonino!</i>
<i>Tonino</i>	:	<i>uhà, io ti sto chiamando... uhm, ciao, fratello !</i>
<i>Vincenzo</i>	:	<i>ma io ti dissi che dovevi venire qua, perché lo chiami sempre a questo!? ti dissi di passare da me...?!</i>
<i>Tonino</i>	:	<i>eh, io vengo da te, fratello, per via di quella cosa?</i>
<i>Vincenzo</i>	:	<i>eh, scusami il problema qual è, scusa? io te lo dissi: 'io mica...'</i>
<i>Tonino</i>	:	<i>per un'imbasciata vengo, ma non per quella cosa...</i>
<i>Vincenzo</i>	:	<i>ma io te lo dissi io, il problema qual è, scusa, io te l'ho detto io...</i>
<i>Tonino</i>	:	<i>ah, va bene, devo venire?</i>
<i>Vincenzo</i>	:	<i>eh, vieni, sto qua, sto a casa</i>
<i>Tonino</i>	:	<i>mo' devo venire? io stavo mangiando, mo' vengo, vedi</i>
<i>Vincenzo</i>	:	<i>mangia qualcosa e vieni, dai, fai presto</i>
<i>Tonino</i>	:	<i>adesso vengo lì, ciao</i>

A riprova della caratura criminale del BARBETTA e a riscontro delle dichiarazioni del collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco, vi è la conversazione riportata di seguito: un tale "Giovanni" n.m.i. manifestava a "Vincenzo" viva preoccupazione per la situazione in cui si era venuto a trovare il proprio figlio, il quale verosimilmente si era reso responsabile di uno "sgarro". Il giovane – come raccontava suo padre Giovanni - temendo per la propria incolumità, era rimasto da diversi giorni chiuso in casa.

Il BARBETTA, con atteggiamento significativo del suo ruolo, si poneva come garante e rassicurava l'interlocutore, promettendogli il proprio intervento; anzi, faceva intendere di aver già dispiegato un efficace intervento, tanto che, per la mattina dopo, aveva già fissato un appuntamento con lo "zio", il quale si sarebbe limitato a una "tirata di orecchi" al giovane.

Decreto n°: 1014/06
 Progressivo n°: **17991**
 Numero intercettato : 3341856230
 Intestatario : IORIO Antonio
 Data Fonia : **30/11/2006**
 ora : **21:37:50**
 Utente : IORIO Antonio
 Interlocutore : Giovanni (da identificare)
 Chiamata : Entrante
 Numero : **338.3086610**
 Intestato a PERRONE Giovanni, 16/11/1949 Casoria (NA) – Res. Borgofranco sul Po, Via Bancare I, nr. 15

Conversano IORIO Antonio, Giovanni e BARBETTA Vincenzo

Iorio : Giovanni
Giovanni : ohh... Tonino
Iorio : digli a tuo figlio che se vuole venire a parlare, tiene appuntamento domani!
Giovanni : eh, ma però chiama a Pasquale, perché quello non scende da sopra, dice che questo, cioè...
Iorio : aspetta mo' ti passo, aspetta un attimo...

(c'è una pausa, IORIO gli passa al telefono BARBETTA Vincenzo)

Vincenzo : Pronto
Giovanni : pronto, chi è?
Vincenzo : ué, Giovanni, come stai?
Giovanni : uhé, bello Vincenzo, tutto a posto, bello mio un bacio, un abbraccio, eh!
Vincenzo : ué, non ti preoccupare, che è tutto sistemato, fallo scendere, non ti preoccupare!!
Giovanni : noo, quello il ragazzo, dice che& cioè& ma non lo so, dice che è una cosa vecchia, Vincenzo, quelle poi sono cose& che non si possono nemmeno dire per telefono&
Vincenzo : non ti preoccupare, poi parliamo da vicino, non ti preoccupare
Giovanni : eh, dice che & cioè, questo, neh, Tonino non ci ha fatto sapere niente, coso & e cioè & quello sta sopra, non&
*Vincenzo : non ti preoccupare, non ti preoccupare, me lo vedo io.
Già ci ho parlato e che l'appuntamento con lo "zio" domani mattina, lo deve fare una tirata d'orecchio, non ti preoccupare*
Giovanni : ah, ah... allora il ragazzo, cioè può...
Vincenzo : non ti preoccupare, non ti preoccupare, pensa a stare bene, non ti preoccupare
Giovanni : mmuh...
Vincenzo : va bene?
Giovanni : va bene, Vincenzo, tutto a posto al fratello?
Vincenzo : ti voglio bene, salutami tutti quanti
Giovanni : pure io, va bene ti servirò, dai
Vincenzo : eh!
Giovanni : poi glielo dico, perché sto preoccupato, hai capito?
Vincenzo : non ti preoccupare
Giovanni : una cosa vecchia, dice: papà, ma che cos'è? è passata, è finita ; quello poi è ragazzo, hai capito?
Vincenzo : non ti preoccupare, digli solo che si calmi un poco...
Giovanni : eh , si deve calmare un poco, ma ...inc...
Vincenzo : digli, digli che si calmi un poco, digli che si calmi un poco...
Giovanni : ehh, me lo vuoi fare un piacere? come un fratello te lo dico, Vincenzo, chiamatelo un poco e facci un poco di scuola...
Vincenzo : va bene, poi me la vedo io
Giovanni : facci un po' di scuola a questo, va bene?
Vincenzo : va bene, me lo vedo io, va bene, me la vedo io ... non ti preoccupare ...

Si salutano.

Oltre al rapporto preferenziale con IORIO, IL BARBETTA utilizzava per immettere danaro nel settore del credito illegale, anche ZANFARDINO il *purpaiuolo*, come emerge da talune conversazioni.

Si riporta qui di seguito una sequenza di telefonate non trascritte in precedenza (inserite nella scheda relativa al BARBETTA) da cui emerge che il BARBETTA concordava con ZANFARDINO Vincenzo e Biagio, padre e figlio, e con tale *Tonino* ad effettuare il “recupero” del credito.

Decreto n°: 276304
Progressivo n°: **60**
Numero intercettato : 339/.....124
Data Fonia : **10/11/2004**
ora : **21.29.20**
Utente : Zanardino Vincenzo “Pinuccio ‘o purpaiuolo”
Interlocutore: Moglie
Chiamata : Uscente
Numero : 081/8523598

Moglie: pronto!
*Pino: Ué! , adesso mi sto liberando, vado un poco da **Vincenzo Barbetta**...ci sta pure*
***Tonino** là*
omissis

Decreto n°: 2714/04
Progressivo n°: **61**
Numero intercettato : 081/.....598
Data Fonia : **11/11/2004**
ora : **16.24.47**
Utente : Zanardino Vincenzo (parla la moglie)
Interlocutore : Figlio
Chiamata : Entrante
Numero : 3391651975

Mamma : pronto?
Figlio : mamma, ma sta dormendo papà?
*Mamma : no, quello **deve venire lo zio Tonino qua***
Figlio : ah, deve venire lo zio Tonino là?
Mamma : eh, però, digli che invece di venire qua va a prendere a
Barbetta
*Figlio : siamo andati già, siamo andati da **Barbetta**...*
Mamma : e perché quello quel servizio lo va a fare dopo mangiato
*Figlio : **ha detto Barbetta - ha detto, mà - che tiene i guaglioni suoi...***
Mamma : e allora passa ... incomp.
Figlio : va bene [si sente un'altra voce maschile che chiede se sta dormendo con riferimento a Zanfardino Vincenzo]
*Mamma : no, **Tonino** [e giura che non sta dormendo continua dicendo che dopo mangiato deve andare a fare un servizio]*
Figlio : ciao

Insomma, il BARBETTA si sarebbe mosso autonomamente con la propria "squadretta" ("i uaglioni suoi").

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 86
Numero intercettato : 339/.....124
Data Fonia : 11/11/2004
ora : 18.57.24
Utente : Zanfardino Vincenzo "Pinuccio 'o purpaiuolo"
Interlocutore : Zanfardino Biagio, figlio
Chiamata : Entrante
Numero :3391651875
Biagio in ambientale dice " <i>sta chiamando, forse stava da qualche parte che non c'era linea</i> "
Pino : ué!
Biagio : ué, siamo andati da don Vincenzo
Pino : embè!
Biagio : niente, ha detto: 'ma che ti credi, che stanno i tuoi ragazzi...?'
Pino : eh va bene
Biagio : ha detto che domani alle quattro vieni pure tu e viene pure lui
Pino : va bene!
Biagio : va bene? Tieni, ti passo lo zio Tonino , ti vuole
Pino : eh!
Tonino: in ambientale si sente "che gli devo dire?" incomp. Te l'ha detto, ha detto che quando è domani andiamo tutti e due insieme
Pino : perchè non è andato adesso questo?
Tonino: perché ha detto che non è il tuo guaglione...
Biagio : ué,
Tonino : ha detto che tu stavi a fare il fatto di fammi ridere e lui doveva andare là
Pino : e va bene DOMANI VA' SOTTO AL LAVAGGIO, STASERA VA SOTTO AL LAVAGGIO VINCENZO
Tonino: va sotto al viaggio? e queste sono cose fra te e lui, ciao
Pino : ciao

Decreto n°: 2763/04
Progressivo n°: 112
Numero intercettato : 339/.....124
Data Fonia : 12/11/2004
ora : 13.14.38
Utente : Zanfardino Vincenzo "Pinuccio 'o purpaiuolo"
Interlocutore : Zanfardino Biagio, figlio
Chiamata : Entrante
Numero :3391651875
Pino : chi è?
Biagio : ha detto BARBETTA : alle cinque vallo a prendere
Pino : e dove?
Biagio : sopra là sta,
Pino : 'a fatica?
Biagio : sopra al lavaggio
Pino : adesso sta sul lavaggio ?

Biagio : eh, alle cinque, ha detto lui va a "sfottere"... e a me... faccio il suo ragazzo

Pino : ride
Biagio : incomp.
Pino : va bene, alle cinque vado io là
Biagio : ciao
Pino : e lo zio Tonino dove sta?
Biagio : lo zio Tonino ha detto che viene a prenderti lui, l'ho telefonato adesso
vedo io come devo fare ciao
Pino : ooh!
Biagio : che c'è?
Pino : viene lui da me ?
Biagio : lo zio Tonino viene a prenderti lui alle cinque
Pino : va bene ciao
Biagio : ciao.

Decreto n°: 2763/04
 Progressivo n°: **181**
 Numero intercettato : 339/.....124
 Data Fonia : **15/11/2004**
 ora : **9.02.11**
 Utente : Zanfardino Vincenzo "Pinuccio 'o purpauolo"
 Interlocutore: Tonino
 Chiamata : Entrante
 Numero : 340/5703219

Pino : chi è?
Tonino: ué, Pino!
Pino : chi è?
Tonino: sono Tonino
Pino : Tonino, ma che cosa è successo che mi stai infastidendo dalle ore 7,00?
Tonino: che tu possa morire ammazzato, hai appuntamento alle 9,00?
Pino : ma con chi?
Tonino: con Vincenzo BARBETTA;
Pino ah.. sì!
Tonino: impreca
Pino : la Madonna che non vi ammazza tutti e due
Tonino: ti sei dimenticato?
Pino : Tonino, quello sta ancora a letto, pure alle dieci possiamo andare, non ti preoccupare, tu dove stai?
Tonino: ti ho chiamato anche perché quello dell'assicurazione ti cercava
Pino : adesso vengo là!
Tonino: va bene!
Pino : tu stai li in mezzo?
Tonino: sì, vicino al bar;
Pino : e non muoverti di lì
 si salutano

Deve essere infine ricordata, a dimostrazione dell'inserimento del Barbetta nel gruppo criminale già nella fase iniziale delle investigazioni, la conversazione n. 8499 del 5.5.2005 – riportata alla fine della prima parte di questa OCC – in cui in occasione

dell'arresto di 'o purpaiuolo", questi comunicava all'amante AMADORA Chiara ("Mara"), che in alcune intercettazioni eseguite dalle Forze dell'Ordine erano risultati coinvolti tutti i partecipi del loro gruppo, tra i quali "Barbetta", "o Cecce". Egli, infatti, lamentava: "Sono usciti i nomi di tutti quanti: Barbetta, 'o Ceccio, tu, un altro, tutti quanti! Tutti quelli che parlavamo, impreca, tu hai capito niente!?".

Gli elementi illustrati, idonei a fondare un giudizio di gravità indiziaria in merito ai reati contestati a BARBETTA Vincenzo ai capi 1, 44 e 67 (con la esclusione del capo 55), consentono di ritenere sussistenti esigenze cautelari concrete che, tenuto conto anche della recidiva reiterata di cui è gravato, non permettono di valutare superata la presunzione di adeguatezza della misura carceraria di cui all'art. 275, 3° co., c.p.p.

6. BARONE Gaetano

Indagato per i seguenti reati:

- art. 416 bis. co. 1, 3, 4, 6 c.p. (**capo 1**);
- artt. 81, 110, 513 bis c.p. e 7 L.203/91(**capo 58**);
- artt. 81 cpv., 110, 629, art. 7 L.203/91, in Arzano il 3/5/07(**capo 64**).

Elementi di accusa nei suoi confronti sono costituiti dalle dichiarazioni del collaboratore di gustizia ORLANDO Carlo e dalle intercettazioni telefoniche (cfr. anche scheda n.29 all. all'inf. Squadra Mobile del 17/12/07, inserita nel faldone n.4)

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 23.3.07

Il collaboratore, riconoscendo in foto il BARONE, dichiarava :

"Gaetano 'o barone fino a poco tempo fa non era affiliato, **lavora nel cimitero di Arzano-Casoria. Costui stava spesso con Andrea PUZONE, di recente ucciso. Lo accompagnava perché Andrea PUZONE non si reggeva sulle gambe a causa di una malattia**".

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 20/4/07:

Nel successivo interrogatorio il collaboratore riconosceva, in un album fotografico la foto di BRANCATO Gennaro. Nel parlare del BRANCATO, aggiungeva notizie anche in merito a BARONE Gaetano, che spesso lo accompagnava. Riferiva che il BARONE consegnava fuochi d'artificio alle "bancarelle" della zona insieme con il BRANCATO.

"Foto nr. 15: viene chiamato Gennaro 'o Calabrese e gestisce i fuochi d'artificio per conto del clan. Questa persona, insieme con il BARONE, consegna i fuochi d'artificio alle "bancarelle" per conto del clan.

I titolari delle "bancarelle" possono rilevare i fuochi solo da questi due soggetti.

ADR.- Si tratta di fuochi sia di genere proibito, sia di genere consentito.

ADR.- sono questi due che li portano alle bancarelle

ADR.- i due acquistano i fuochi che poi vendono alle bancarelle da un grossista di Giugliano.

I soldi per acquistare i fuochi li metteva a disposizione mio zio (Orlando Giuseppe, ndr). E' per questo che so che la fornitura di "fuochi" era fatta per conto del clan. In questa maniera venivano fornite sia le bancarelle di Arzano, sia quelle di Afragola, sia quelle di Casoria.

ADR.- quando finivano le feste, Gennaro 'o calabrese andava a ritirare i soldi del venduto presso le bancarelle, i cui titolari prendevano una percentuale sugli affari.

In sostanza il clan - attraverso i soggetti suddetti, cioè Gennaro 'o calabrese, aiutato dal Barone - gestiva per intero l'attività di vendita dei "fuochi".

Tutte la bancarelle vendevano i fuochi allo stesso prezzo, indicato in un listino predisposto dal Calabrese; acquistavano tutte allo stesso prezzo e vendevano tutte allo stesso prezzo".

Veniva chiesto all'ORLANDO se gli risultava che, nel precedente periodo, erano stati fatti sequestri di "fuoco".

Risposta:- Ricordo che vi era stata una "perdita" di "fuoco", nel senso che vi fu un sequestro di fuochi d'artificio: lo so perché ricordo di aver sentito che Gennaro 'o Calabrese si lamentava di ciò con il titolare di un negozio di casalinghi, ubicato vicino al nostro deposito di bibite.

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 20/4/04:

"Foto nn. 23 e 24: si tratta dei due uccisi, PUZONE, padre e figlio. A questo proposito, ricordo ora che, un paio di mesi prima dell'uccisione di costoro, ho sentito 'o barone che raccontava a mio padre che 'o cecce aveva tolto l'attività di distribuzione dei cannoli ai PUZONE e l'aveva assegnata a SCAFURO o comunque a soggetti collegati con costui".

Quanto all'attività di intercettazione, deve premettersi che all'identificazione di BARONE Gaetano si è giunti attraverso accertamenti svolti in merito ad elementi identificativi contenuti nella telefonata n.26 del 7.10.06 ore 15,13, in uscita dall'utenza 338/7147993 (decreto 3316706 RR), in uso a PEZZELLA Salvatore, verso l'utenza 338/1558181: Salvatore PEZZELLA chiedeva alla donna che rispondeva, di Gaetano 'o barone. Non avendo riconosciuto la sua interlocutrice, Salvatore PEZZELLA chiedeva se si trattasse di Teresa. Quella rispondeva di essere Anna.

L'accertamento anagrafico evidenziava che Teresa e Anna sono i nomi delle figlie di BARONE Gaetano. Da questa utenza venivano poi individuate le altre ulteriori utenze mobili utilizzate dal Barone.

E' importante precisare che il Barone è stato destinatario, come gli altri indagati del gruppo operante in Arzano, tra cui BRANCATO Gennaro, della OCC emessa dal GIP dott.ssa Primavera in data 17/10/08, per episodi estorsivi e di lesioni aggravate ("gambizzazioni"), nell'ambito del procedimento n. 29048/07 R.G.N.R., definito con la sentenza di condanna, a seguito di giudizio abbreviato, ad una pena detentiva di anni diciassette e mesi quattro di reclusione (cfr sentenza del GUP Cananzi, in atti).

Nel corso di quella indagine, è risultato che, unitamente al Brancato, non solo imponeva i fuochi di artificio alle bancarelle di Afragola, Casoria e Arzano, ma che tali "fuochi"

venivano utilizzati anche per attentati dinamitardi funzionali alla realizzazione delle attività estorsive.

Il 21 marzo 2007, a riscontro della attività di intercettazione telefonica, i Carabinieri della Tenenza di Arzano eseguivano una perquisizione in un *garage* sottostante il palazzo abitato dal BRANCATO e in uso allo stesso.

In detta occasione venivano rinvenuti e sequestrati oltre 300 chilogrammi di “fuochi” abusivamente detenuti.

Le indagini consentivano di dimostrare il coinvolgimento nella detenzione del materiale esplosivo anche di BARONE Gaetano.

Nella conversazione riportata, veniva richiesto al BARONE di convocare “*quello del fuoco*” e cioè Gennaro BRANCATO, che era il soggetto, all’interno del clan, specificamente addetto, appunto, alla gestione della distribuzione dei “fuochi d’artificio”.

Decreto n°: 3316/06

Progressivo n°: 23

Numero intercettato : 3356732932

Data Fonia : 11/10/2006

ora : 17:48:34

Utente : Barone Gaetano “ ‘o barone”

Interlocutore : Puzone Salvatore “Totore ‘o curto”

Chiamata : Entrante

Numero : 335/6732930

Conversano Salvatore e Gaetano

Gaetano: oh!?

Salvatore: **fai venire a quello del fuoco**, vedi...

Gaetano: all’agenzia?

Salvatore: eh, fra 1/4 d’ora

Nel corso della telefonata n. 2010, captata sull’utenza n. 333/4369377 in uso a BRANCATO Gennaro in virtù di decreto n. 449/07, il BARONE, parlando con il BRANCATO - che gli comunicava che stava andando in caserma per la questione dei fuochi (“*ma la pirotecnica è??*”) e che era stato rinvenuto parecchio materiale - imprecava e suggeriva all’interlocutore di far presente alle FFOO che si trattava del loro lavoro (“*Ma diglielo che facciamo questo mestiere qua*”).

Telefonata n. 2010 del 21/3/2007 ore 12:10:41 (durata : 0:00:34) decreto 449/07, tra BRANCATO Gennaro (333/4369377) e BARONE Gaetano (331/4210893)

BA: Barone

BR: Brancato

BR: Che c’è!

BA: Che c’è

BR: Niente, che c’è!!

BA: Dove stai?

BR: **Adesso vado in caserma...**

BA: Cosa devi andare a fare?

BR: E che ne so io!!

<i>BA:</i>	<i>Ma la pirotecnica è?</i>
<i>BR:</i>	<i>Sì...</i>
<i>BA:</i>	<i>Ma è tanta?</i>
<i>BR:</i>	<i>Sì....</i>
<i>BA:</i>	<i>E te l'ho.....(bestemmia) ...Ma adesso devi ancora andare in Caserma?</i>
<i>BR:</i>	<i>Sì....</i>
<i>BA:</i>	<i>Ma diglielo che facciamo questo mestiere qua</i> (bestemmia)
<i>BR:</i>	<i>Ma che cosa gli devo dire più...dopo ci sentiamo dai, ciao</i>
<i>BA:</i>	<i>Va bene.....</i>

Poco prima, mentre era in corso la perquisizione, il BARONE chiamava il BRANCATO e questi gli comunicava che i CC si erano “presi tutto”. Il BARONE gli diceva che il secondo locale lo aveva svuotato prima (evidentemente dai “fuochi” ivi depositati) ed aveva conservato “*tutto in macchina*”.

Telefonata n. 1997 del 21/03/2007 ore 11:44:59 (durata : 0:00:37)

Legenda:

B: Barone Gaetano
BG: Brancato Gennaro

<i>BG:</i>	<i>Ohé</i>
<i>B:</i>	<i>oh, hai finito?</i>
<i>BG:</i>	<i>No, si stanno pigliando tutto</i>
<i>B:</i>	<i>di cosa tutto?</i>
<i>BG:</i>	<i>il fuoco</i>
<i>B:</i>	<i>perché sto telefonando a Rosaria ma non risponde. Ma il primo, tu li hai portati al secondo?</i>
<i>BG:</i>	<i>sì</i>
<i>B:</i>	<u>il primo io l'ho svuotato</u>
<i>BG:</i>	<i>sì, vabbene</i>
<i>B:</i>	<i>che madonna! non hai capito quando ho detto "me ne devo andare"?</i>
<i>BG:</i>	<i>no, no, vabbene, Barone, che ne sapevo fratello? che posso fare!</i>
<i>B:</i>	<u>tengo tutto in macchina</u>
<i>BG:</i>	<i>che devo fare?</i>
<i>B:</i>	<i>ti possa venire un colpo, ciao</i>
<i>BG:</i>	<i>aspetta, ti chiamo io</i>

Il sequestro non produceva alcun effetto deterrente sugli indagati: questi, già dall’indomani, riprendevano l’attività di detenzione e trasporto di materiale esplodente. Ciò si desume, ad esempio, dalla telefonata n. 2685 del 5 aprile 2007, nel corso della quale il BRANCATO ordinava a tale LIPORI Pasqualino, titolare della FIREWORK, società di produzione e commercializzazione di materiali esplodenti, oltre 30 casse di materiale pirico.

Telefonata n. 2685 del 5/4/2007 ore 15:02:52 (durata : 0:02:31), intervenuta tra l’utenza 333/4369377, in uso a BRANCATO Gennaro e l’utenza 081/8184919, in uso a LIPORI Pasqualino

B: Brancato

L: Lipori

Dal minuto 0:00 al minuto 00:40 la conversazione non ha momenti di rilevanza, stante il tentativo di BRANCATO di parlare con il LIPORI, che invece utilizzava il viva voce.

- L: *dai, parla, ti sento io*
B: *aha, G10 49 yenti casse*
L: *vada*
B: *1018 una; 1019 una*
L: *ehe*
B: *1019 una; G968 una; G1014 due; G1098 una; G1099 UNA; G1097 una; G1072 Una; un'aquila; inc..una. Hai segnato?*
L: *un' aquila ?*
B: *e un (incomprensibile) a 50. Sono dodici*
L: *ehe?*
B: *dodici? perché non ricordo che altro c'è. Oh...!*
L: *pezzo di merda*
B: *te li do in bocca quando vieni...!*
L: *li porto domani*
B: *no... non.. quale domani? oggi*
L: *ho da fare*
B: *eh, vattene, quando vuoi venire vieni. Anche domattina*
L: *ciao*
B: *ciao*

Come anticipato, oltre che all'immissione sul mercato illegale dei giochi pirici, il materiale esplosivo veniva usato dagli indagati anche per il compimento di attentati dinamitardi.

Decisive, a tal fine, risultano alcune conversazioni captate il 16 maggio 2007, n. 1911, 1912 e n. 4417, tutte già riportate in riferimento al capo 58.

Il riferimento al LIPORI, nell'ultima conversazione citata, chiariva che la merce era costituita da fuochi pirici, che il BRANCATO (“*la Calabria*”), era stato delegato dal CIMINI ad acquistare. Avendo bisogno di un “finanziamento”, il BARONE, da lui avvertito, chiedeva il danaro occorrente (200 euro) al CIMINI per “*l'imbasciata che hai fatto stamattina alla Calabria*”. L’acquisto urgente del materiale esplodente era finalizzato alla realizzazione di altra attività illecita, già programmata: l'espressione “*si deve finire il giro*”, usata da BARONE nella telefonata n. 1911 del 16/5/07 sopra riportata, trova spiegazione negli eventi verificatisi nella notte tra il 17 e il 18 maggio 2007, quando due esercizi commerciali di Arzano - il “*Caseificio delle Rose*” e la torrefazione “*El Tostador*” – entrambi con sede in Arzano, sarebbero stati oggetto di attentati dinamitardi effettuati mediante l'uso di bombe-carta.

Inoltre, nei giorni precedenti e seguenti ai due attentati, anche altri esercizi commerciali della zona (era questo, dunque, “il giro” che dovevano fare il BARONE ed il BRANCATO) subivano ulteriori intimidazioni realizzate con le medesime modalità”.

Gli elementi illustrati consentono senz'altro di ritenere sussistenzi gravi indizi della partecipazione del BARONE alla organizzazione di cui al capo 1.

Rilevanti a tal fine risultano anche gli elementi investigativi già posti a fondamento delle valutazioni operate in ordine alla sussistenza del reato di cui al capo 58 e del reato di

estorsione aggravata continuata contestata al capo 64 nei confronti del Barone, in concorso con CIMINI Domenico e PEZZELLA Salvatore.

In sintesi si richiamano le intercettazioni, già riportate in precedenza, nella parte quarta di questa OCC, rilevanti per la posizione dell'indagato.

- tel. n.784 del 3/5/07 ore 16:35:56;
- tel. n.790 del 3/5/07 ore 17:21:29.
- n.1420 del 6/9/06 ore 16:48:35;
- n.1442 del 6/9/06 ore 22:16:45;
- servizio di o.c.p. a riscontro.
- tel. n.2279 del 5/1/2007 ore 18:46:53 sull'utenza intercettata di PUZONE Andrea 335/6732953 (tra PUZONE Andrea e il figlio Salvatore);
- tel. n.7576 del 3/1/2007 ore 18:12:52 sull'utenza intercettata di PUZONE Salvatore 335/6732930 (tra Salvatore PUZONE e SILVESTRO Domenico, alias *Mimì 'o vigile*);
- tel. n.2932 del 9/5/08 ore 15:20:43 (tra l'utenza intercettata del BARONE, 331/8380813 e quella del SILVESTRO, 339/8742898);
- n. 3059 dell' 11/05/2008 ore 12:37:43, intercettata sull'utenza 331/8380813, in uso al BARONE (tra il BARONE e il SILVESTRO);
- tel. n.1224 del 6/6/08 ore 09:48:13, intercettata sull'utenza 331/8380813, in uso al BARONE (tra il BARONE e il SILVESTRO);
- tel. n. 2051 del 20/6/06, tra il CIMINI e il PUZONE: si evidenziava che il CIMINI utilizzava, in alcune occasioni, il telefono del BARONE;
- Serie di conv. telefoniche da cui si ricavava che il BARONE aveva, tra l'altro, il compito di prelevare persone e portarle dal CIMINI;
- n.70 del 16/3/07 ore 11:06 (convocazione nel cimitero di Arzano: “*da tuo padre*”)
- n.478 del 12/3/07 ore 16:29:55
- n.590 del 24/3/07 ore 11:49, con la quale il BARONE fissava un appuntamento del CIMINI con il FAVELLA (“*tua sorella*”), che stava da esso BARONE;
- n.609 del 28/3/07 ore 10:36:43, sul telefono del PEZZELLA: il BARONE convocava, invece, persone del clan presso il cimitero di Arzano, luogo di riunione degli affiliati
- n.58 del 21/10/06 ore 9:59, in cui era il BRANCATO a chiedergli di portargli lì, da lui, una persona;
- n.113 tra *Mimmo* CIMINI e il BARONE (“*Riguardo al bigliardino, oggi ..inc...riguardo al “compagno nostro” ... dove deve venire...poi?*”): questa volta veniva effettuato appuntamento presso il BARONE stesso;
- n.237 del 24/1/07 ore 17:41:35: tra il CIMINI (che utilizzava il telefono del PEZZELLA) e il BARONE: quest'ultimo chiedeva al suo capo: “*...ma devo farmi fare il foglio o lo vuoi incontrare?*” e “*o te lo fai fare o mi fai parlare a me...tu già una volta al mese...stai andando a finire una volta all'anno...*” e “*...ho capito, ora glielo dico, altrimenti ti telefono e glielo dici tu ... con uno bello stile...!*”;
- tel. n.111 del 20/3/07 ore 13:27: il BARONE diceva al CIMINI: “*Io sto facendo il giro*”

- tel. n.292 del 29/1/07 ore 17:27:59: conversazione tra il BARONE e il PEZZELLA;
- tel. n. 1012 del 30/4/07 ore 19:05:14, intercettata sul telefono del PEZZELLA: il BARONE parlava con il CIMINI;
- Conv. tra presenti n. dell'11/7/07 ore 10,40, intercettata in ambientale nel carcere di Poggiooreale, nel corso di un colloquio di PEZZELLA Salvatore;
- Tel. n.784 del 3/5/07 ore 16:35:56.

In data 8.5.2007, BARONE Gaetano veniva controllato presso la *GIMAR Cash*, insieme con tutti gli altri esponenti del gruppo: CIMINI Domenico, PEZZELLA Salvatore, BRANCATO Gennaro, RUSSO Raffaele, detto *Cartolandia*, PARIBELLO Tommaso e VITALE Giovanni, titolare della stessa *GIMAR Cash* (cfr. annotazione della p.g. nell'all. n. 19 bis dell'informativa del 12/12/07, nel faldone n. 3).

Tutto il materiale descritto - unitamente a quello che ha formato oggetto del procedimento penale più volte richiamato (cfr. OCC GIP Primavera nel faldone 13 e la sentenza del GUP del 8.6.2009, trasmessa ad integrazione atti dal P.M.), consente senz'altro di ritenere sussistente un grave quadro indiziario a carico di BARONE Gaetano in merito al suo inserimento nell'organizzazione operante in Arzano.

L'operatività attuale dell'associazione in cui il Barone è inserito, la recidiva reiterata di cui è gravato e la pendenza di procedimenti penali per gravi imputazioni, come visto, consentono di formulare un giudizio di sussistenza delle esigenze cautelari e di adeguatezza della custodia in carcere, opernando peraltro la presunzione di cui all'art. 275, 3° co., c.p.p.

7. BARRA Antonio

Indagato dei seguenti reati:

- art.416 bis c.p. - (**capo 1**);
- art.644 c.p. e art.629 c.p., art.7 L.203/91 (**capi 12 e 13**);
- art.629 c.p. art.7 L.203/91 (**capo 19**);
- art.132, I co., D.L.vo 1/9/1993 n.385 come mod. dal D.L.vo n.415/1996, 7 L. 203/1991 (**capo 67**).

Elementi di accusa sono costituiti dalle dichiarazioni della sorella, BARRA Angela, collaboratrice di giustizia e di FRONCILLO Michele, nonché dalle risultanze delle intercettazioni telefoniche (cfr. anche scheda della Squadra Mobile nel faldone n. 2)

Occorre premettere che BARRA Angela, originaria di Afragola, aveva vissuto, prima di essere arrestata, nel casertano, essendo diventata l'amante di BIDOGNETTI Francesco, detto Cicciotto di mezzanotte, capo dell'omonimo gruppo del clan dei casalesi .

Divenuta, in seguito, collaboratrice di giustizia, aveva rifetrutto anche delle attività criminali dei clan del napoletano, in cui i suoi congiunti militavano.

Interrogatorio del 24/5/07 di BARRA Angela

Omissis

La mia famiglia di origine è formata da quattro fratelli e due sorelle.

ADR: I miei fratelli si chiamano BARRA Carmine, BARRA Fortunato, BARRA Antonio e BARRA Carlo. Mia sorella invece si chiama BARRA Gaetana ed è la prima figlia.

ADR: BARRA Antonio si occupa di truffe: ad esempio, dopo aver chiesto danaro in prestito a persone varie, scompare e non si fa più vedere. Spesse volte, ad esempio, all'epoca in cui io avevo una relazione con BIDOGNETTI Francesco, mio fratello, per avere credito, vantava addirittura questa sorta di parentela.

ADR: Mio fratello Carmine "vendeva" i soldi per la signora MOCCIA e andava poi anche a ritirare gli interessi e il capitale per conto della stessa. La Signora glieli consegnava, stabilendo un tot di interesse che egli doveva poi consegnarle.

Carmine, a sua volta, metteva tale danaro della Vedova in circolazione a un interesse maggiorato, e quindi lucrava la differenza.

Prestava anche danaro suo.

La storia della mia famiglia e dell'attività illecita comincia da quando mio padre perse dei soldi a zecchinetto, che precedentemente aveva chiesto in prestito a tale Ferdinando BASSOLINO, un usuraio che prestava soldi per conto della vedova MOCCIA.

Omissis

ADR: quanto a mio fratello Antonio, lo stesso, come ho già detto, lavorava presso il bar di Ferdinando BASSOLINO e si era anche un po' inserito nel lavoro di prestiti del fratello Carmine. Sennonché Ferdinando BASSOLINO, essendosi accorto che Antonio prendeva i soldi da dare in prestito e non li restituiva, e quindi tendeva a truffare sia lui sia Carmine, lo estromise dall'attività a loro comune del bar e dei prestiti.

Carmine svolgeva l'attività per la MOCCIA con "clienti" di Casoria, Afragola e anche Casal di Principe.

Omissis

ADR: ritornando a mio fratello Antonio, aggiungo che anche egli frequentava i soggetti di Casoria e Afragola con i quali se la faceva mio fratello Carmine; egli si era inserito nel gruppo, e prestava soldi, praticando una riduzione di prezzo rispetto all'interesse preteso dal fratello Carmine, che era ancora più esoso.

ADR: non so dire con precisione qual era l'interesse praticato dai due.

Omissis

ADR.: a volte mio fratello Antonio prendeva dei soldi dal fratello, con la scusa di doverli prestare, ma poi non li restituiva. Per un periodo, Carmine e BASSOLINO lo hanno coperto. Anche la MOCCIA lo scusava proprio perché c'erano degli intermediari importanti a coprirlo; ma a un certo punto la MOCCIA disse che Antonio doveva andare via dal paese.

Mio fratello andò a Treviso, dove faceva il pizzaiolo, poi a Venezia dove ha continuato a fare il pizzaiolo, e poi ha aperto una gelateria. Questo sempre con soldi degli illeciti traffici e dell'usura. Ricordo ora che i miei fratelli in passato hanno fatto furti di TIR..

Omissis

Attualmente Antonio vive a Venezia.

omissis

A questo punto il P.M. sottopone in visione al collaboratore un album fotografico predisposto dalla Questura di Napoli – Squadra Mobile, dal quale è stata preliminarmente separata la legenda che riporta i nominativi.

Vi sono riportate n. 28 fotografie in bianco e nero.

Foto nr. 21: BARRA Antonio

Omissis

Si dà atto che i nominativi delle persone effigiate nell'album sono:

Foto nr. 21: BARRA Antonio

omissis

Si dà atto che i nominativi delle persone effigiate nell'album sono:

Omissis

Foto nr. 5: **VITUCCI Anselmo** nato ad Afragola (NA) il 20.01.1963;

Foto nr. 6: **LUCA Nicola** nato ad Afragola (NA) il 20.03.1963

La BARRA dichiara: "Sia quello della foto n. 5, sia quello della foto n. 6 sono amici di mio fratello BARRA Antonio".

Omissis

Collaboratore di giustizia FRONCILLO Michele:

Il FRONCILLO ha detto di BARRA Antonio, nell'interrogatorio del 16/11/07, riconoscendolo in foto:

"FOTO 21: si tratta di tale Antonio, appartenente al clan MOCCIA o sottogruppo dello stesso. Si interessava di riciclaggio del danaro. Aveva locali nella provincia di Caserta (pizzeria, pub, ecc.). Non so se si trattava di ditte intestate a lui. Egli mi diceva che tali locali erano riferibili peraltro al clan MOCCIA. Si trattava di locali in Marcianise, al centro. Se fossi accompagnato sul posto, sarei in grado di riconoscere tali locali. Credo che dovrebbe trattarsi di una strada denominata via KENNEDY, ma non sono sicuro del nome.

Questo soggetto si interessava anche di riciclaggio di autovetture, clonava documenti di auto, ecc.

Egli si interessava anche di usura. Ricordo che il suddetto Antonio ha prestato danaro a IOVINELLA Salvatore, di Marcianise.

Anzi, a questo proposito, ricordo di aver interposto, in qualche modo, i miei buoni uffici. Ricordo che Antonio prestò danaro allo IOVINELLA, pretendendo un tasso del 10% mensile.

Poiché IOVINELLA era un mio parente, io feci da intermediario per cercare di far abbassare le sue pretese e di costringerlo a non tornare più nel nostro paese ad imporre tassi di quel genere. Sennonché Antonio mi disse che si trattava di danaro dei MOCCIA, che egli riciclava prestandoli.

Questo episodio risale al 1999 o 2000 o 2001".

Le circostanze riportate dai due collaboratori in merito allo svolgimento di attività di usura da parte di Barra Antonio, hanno trovato numerosi riscontri nel materiale raccolto con le intercettazioni.

Allo stesso sono state attribuite le due utenze telefoniche 339/7098642 e 393/4183741.

La prima utenza, 339/7098642, viene attribuita al BARRA in quanto nel corso di una prima telefonata, la n.647 del 29/11/04 intercettata sull'utenza dello ZANFARDINO, questi gli si rivolgeva chiamandolo "Toni" e poi lo apostrofava dandogli del "pentito" (il BARRA è fratello della collaboratrice di giustizia BARRA Angela: "tu sei una razza di pentiti e infami"); inoltre, nel corso di una seconda telefonata, immediatamente successiva alla precedente, n.650, lo stesso ZANFARDINO contattava la sua amante

AMADORA Chiara e le comunicava che aveva appena finito di parlare con il BARRA (“...*ho avuto un battibecco con Tonino BARRA, ‘o cornuto...*”).

La seconda utenza, 393/4183741, viene attribuita con certezza al BARRA perché vi si svolgevano tutte le conversazioni relative all’episodio di SENO Stefano, oggetto della imputazione di cui ai capi 12 e 13, nel corso del quale il BARRA, in più conversazioni, veniva indicato con nome e cognome.

Queste le conversazioni più rilevanti, riportate in riferimento ai capi 12, 13 e 19 e nella prima parte di questa OCC:

- conv. nn. 508 del 25/11/04; 953 del 4/12/04; 1169 del 9/12/04 e 1170 del 9/12/04 sull’utenza dello ZANFARDINO sopra indicata: veniva confermato un rapporto di frequentazione assidua di ALLELUIA, ZANFARDINO Vincenzo e BARRA Antonio, con particolare riferimento a un prestito di 5.000 euro fatto dall’ALLELUIA, con danaro del BARRA e dello ZANFARDINO, a un soggetto indicato come “il meccanico”;
- conv. nn. 604 – 647 – 650 del 27.11.2004 da cui emerge il verificarsi di un violento litigio tra il BARRA e lo ZANFARDINO, con minacce esplicite, a causa di un problema di liquidità del fratello del BARRA, Carlo;
- conv. relative all’ episodio di “mastro Peppe”: tel. nn. 994, 996, 997, 1022, (1050, 1052), 1059, 1061, 1258 ;
- conv. n. 8057 del 27/4/05 ore 18.58.08, intercettata sull’utenza cellulare di ZANFARDINO Vincenzo: questi comunicava alla sua amante, AMADORA Chiara, che il figlio Biagio era stato arrestato di nuovo, insieme con BARRA Antonio (“... *hanno arrestato un’altra volta a mio figlio con Tonino Barra...*” e “*Eh! Si sono presi i soldi da Antonio Barra*”).

Deve poi essere richiamata la vicenda descritta al capo 27, che non è contestato al BARRA, ma che lo vede protagonista in quanto si incaricava di raccogliere e consegnare al clan la somma dovuta da un estorto indicato come ‘*quello del cemento*’ (cfr. tel. n. 1620 del 1°.12.2006 tra VITUCCI e LUCA).

Gli elementi indicati in questa sede, ed analizzati in riferimento alla prima parte della OCC o in riferimento ai reati di cui ai capi 12, 13, 19 e 67, per cui è stata affermata la gravità nei confronti di BARRA Antonio, consentono di ritenere il suo pieno inserimento nel gruppo operante in Afragola zona Salicelle.

La recidiva reiterata e specifica di cui il Barra è gravato non consente, malgrado il lasso di tempo trascorso dall’epoca di accertamento dei reati-scopo, ma data la perdurante operatività della organizzazione criminale, di ritenere superata la presunzione legale di sussistenza delle esigenze cautelari e di adeguatezza della custodia in carcere ex art. 275, 3° co., c.p.p.

8. BARRA Carlo

Indagato dei seguenti reati:

- art. 416 bis c.p. – (**capo 1**);
- artt. 110, 112, n.2), 644, I co. e V comma, n.4 c.p., 7 L.203/1991 (p.o. SENO Stefano) – (**capo 12**);
- art. 132, I co., D.L.vo 1/9/1993 n.385 come mod. dal D.L.vo n.415/1996, 7 L.203/1991, (**capo 67**).

Elementi a carico dell'indagato si ricavano dalle dichiarazioni della collaboratrice di giustizia, BARRA Angela, sua sorella, e dalle intercettazioni telefoniche.

Dichiarazioni della collaboratrice di giustizia BARRA Angela

Interrogatorio del 24/5/07 di BARRA Angela

Omissis

La mia famiglia di origine è formata da quattro fratelli e due sorelle.

ADR: I miei fratelli si chiamano BARRA Carmine, BARRA Fortunato, BARRA Antonio e BARRA Carlo. Mia sorella invece si chiama BARRA Gaetana ed è la prima figlia.

omissis

ADR: Mio fratello Carmine "vendeva" i soldi per la signora ...omissis ...

omissis

ADR: quanto a mio fratello Antonio, lo stesso, come ho già detto, lavorava presso il bar di Ferdinando BASSOLINO e si era anche un po' inserito nel lavoro di prestiti del fratello Carmine. Sennonché Ferdinando BASSOLINO, essendosi accorto che Antonio prendeva i soldi da dare in prestito e non li restituiva, e quindi tendeva a truffare sia lui sia Carmine, lo estromise dall'attività a loro comune del bar e dei prestiti.

Carmine svolgeva l'attività per la MOCCIA con "clienti" di Casoria, Afragola e anche Casal di Principe.

omissis

ADR: ritornando a mio fratello Antonio, aggiungo che anche egli frequentava i soggetti di Casoria e Afragola con i quali se la faceva mio fratello Carmine: egli si era inserito nel gruppo, e prestava soldi, praticando una riduzione di prezzo rispetto all'interesse preteso dal fratello Carmine, che era ancora più esoso.

ADR: non so dire con precisione qual era l'interesse praticato dai due.

omissis

ADR.: a volte mio fratello Antonio prendeva dei soldi dal fratello, con la scusa di doverli prestare, ma poi non li restituiva. Per un periodo, Carmine e BASSOLINO lo hanno coperto. Anche la MOCCIA lo scusava proprio perché c'erano degli intermediari importanti a coprirlo; ma a un certo punto la MOCCIA disse che Antonio doveva andare via dal paese.

omissis

Ricordo ora che i miei fratelli in passato hanno fatto furti di TIR..

omissis

ADR: A quel che so io, mio fratello Carlo ha preso un po' il posto dei fratelli, nel senso che anche lui si è messo a rubare i TIR come i fratelli, questo fino a 5 o 6 anni fa; non so se ora fa i prestiti: so però che apriva e chiudeva conti, tanto che aveva a disposizione libretti di assegni e aveva un giro di assegni.

omissis

Nello stesso interrogatorio, la BARRA parlava anche dello ZANFARDINO, da lei conosciuto solo con il soprannome (purpaiuolo) e a proposito dello stesso, riferiva: "E' un amico dei miei tre fratelli".

Quanto alle intercettazioni telefoniche, deve premettersi che BARRA Carlo veniva identificato concerteza, essendo intestatario della utenza mobile che utilizzava.

Le telefonate che lo riguardano sono state riportate nella ricostruzione del capo 12 della imputazione, in riferimento al quale è stata affermata la sussistenza della gravità indiziaria nei suoi confronti.

Inoltre, sono state registrate conversazioni riportate nella prima parte di questa OCC, che dimostrano i contatti con ZANFARDINO Vincenzo:

- Tel. n.503 del 25/11/04 ore 12.33.34 (sul tel. di ZANFARDINO Vincenzo);
- Tel. n.504 del 25/11/04 ore 18.23.54 (idem);
- Tel. n.508 del 25/11/04 ore 18.56.54 (idem);
- Tel. n.604 del 27/11/04 ore 16.43.04 (idem);
- Tel. n.647 del 29/11/04 ore 09.10.01 (idem).

Gli elementi indicati non consentono di sostenere l'inserimento di BARRA Carlo nell'associazione di cui al capo 1, tenuto conto della genericità del riferimento proveniente dalla collaboratrice di giustizia e dal numero ridotto di conversazioni che lo riguardano.

I gravi indizi nei confronti del Barra sono invece stati valutati sussistenti in riferimento ai capi 12 e 67.

Quanto alle esigenze cautelari, il mancato inserimento dell'indagato nella compagine associativa consente di valutare, dato il tempo trascorso dai fatti (circa cinque anni) e la incensuratezza, il superamento della presunzione legale di cui all'art. 275, 3° co., c.p.p. La richiesta cautelare va quindi rigettata.

9. BARRA Carmine

Indagato per i seguenti reati:

- art. 416 bis c.p. (**capo 1**);
- art.132, I co., D.L.vo 1/9/1993 n.385 come mod. dal D.L.vo n.415/1996, 7 L. 203/1991 (**capo 67**).

Gli elementi a suo carico si ricavano dalle dichiarazioni di più collaboratori di giustizia.

Dichiarazioni della collaboratrice di giustizia BARRA Angela

Interrogatorio del 24/5/07 di BARRA Angela

Omissis

La mia famiglia di origine è formata da quattro fratelli e due sorelle.

ADR: I miei fratelli si chiamano BARRA Carmine, BARRA Fortunato, BARRA Antonio e BARRA Carlo. Mia sorella invece si chiama BARRA Gaetana ed è la prima figlia.

ADR: BARRA Antonio si occupa di truffe: ad esempio, dopo aver chiesto danaro in prestito a persone varie, scompare e non si fa più vedere. Spesse volte, ad esempio,

all'epoca in cui io avevo una relazione con BIDOGNETTI Francesco, mio fratello, per avere credito, vantava addirittura questa sorta di parentela.

ADR: Mio fratello Carmine "vendeva" i soldi per la signora MOCCIA e andava poi anche a ritirare gli interessi e il capitale per conto della stessa. La Signora glieli consegnava, stabilendo un tot di interesse che egli doveva poi consegnarle.

Carmine, a sua volta, metteva tale danaro della Vedova in circolazione a un interesse maggiorato, e quindi lucrava la differenza.

Prestava anche danaro suo.

La storia della mia famiglia e dell'attività illecita comincia da quando mio padre perse dei soldi a zecchinetto, che precedentemente aveva chiesto in prestito a tale Ferdinando BASSOLINO, un usuraio che prestava soldi per conto della vedova MOCCIA.

Omissis

Il BASSOLINO, per evitare scandalo e anche per evitare vendette da parte dei miei fratelli, li prese a lavorare con sé nel suo bar denominato bar BASSOLINO, e ubicato nella piazza Piscinaro di Afragola. Successivamente ha fatto sposare sua figlia Silvana con uno dei miei fratelli, Carmine.

Già prima del matrimonio egli aveva portato Carmine dalla vedova MOCCIA e lo aveva iniziato all'attività di usura da lui svolta per la vedova. Nel tempo, Carmine gli ha tolto tutti i clienti ed ora è Carmine che lavora per la vedova MOCCIA.

Ha preso il posto di Ferdinando BASSOLINO. Ovviamente la vedova ha anche altre persone che lavorano per lei.

omissis

Ora rammento che, quando la vedova MOCCIA aprì a sua volta una sala giochi, mio fratello, avendo notato che la sua clientela veniva distratta dall'altro circolo, di notte incendiò la sala giochi della vedova. La cosa strana e anche un po' ridicola è che la vedova, che si fidava molto di mio fratello, che già all'epoca lavorava per lei e faceva usura per suo conto, lo mandò a chiamare e gli disse di trovarle il responsabile ... omissis...

ADR: quanto a mio fratello Antonio, lo stesso, come ho già detto, lavorava presso il bar di Ferdinando BASSOLINO e si era anche un po' inserito nel lavoro di prestiti del fratello Carmine. Sennonché Ferdinando BASSOLINO, essendosi accorto che Antonio prendeva i soldi da dare in prestito e non li restituiva, e quindi tendeva a truffare sia lui sia Carmine, lo estromise dall'attività a loro comune del bar e dei prestiti.

Carmine svolgeva l'attività per la MOCCIA con "clienti" di Casoria, Afragola e anche Casal di Principe.

Egli per la MOCCIA portava anche "imbasciate" a queste persone. Per "imbasciate" intendo, ad esempio, che, [attraverso] mio fratello, trasmetteva gli ordini di morte della vedova.

Omissis

ADR: ritornando a mio fratello Antonio, aggiungo che anche egli frequentava i soggetti di Casoria e Afragola con i quali se la faceva mio fratello Carmine: egli si era inserito nel gruppo, e prestava soldi, praticando una riduzione di prezzo rispetto all'interesse preteso dal fratello Carmine, che era ancora più esoso.

ADR: non so dire con precisione qual era l'interesse praticato dai due.

omissis

ADR.: a volte mio fratello Antonio prendeva dei soldi dal fratello, con la scusa di doverli prestare, ma poi non li restituiva. Per un periodo, Carmine e BASSOLINO lo hanno coperto. Anche la MOCCIA lo scusava proprio perché c'erano degli intermediari importanti a coprirlo; ma a un certo punto la MOCCIA disse che Antonio doveva andare via dal paese.

Mio fratello andò a Treviso, dove faceva il pizzaiolo, poi a Venezia omissis.

Ricordo ora che i miei fratelli in passato hanno fatto furti di TIR..
omissis

Foto nr. 1: lo conosco, ma mi sfugge il nome. È una persona vicino ai MOCCIA.
ADR.: l'ho visto anche in compagnia dei miei fratelli.

Omissis

Foto nr. 16: è mio fratello Carmine BARRA

Omissis

Foto nr. 21: BARRA Antonio

Omissis

Si dà atto che i nominativi delle persone effigiate nell'album sono:

Foto n. 1: ZANFARDINO Vincenzo nato ad Afragola (NA) il 20.05.1955; detto 'o purpaiuolo.

La Barra, sentendo il soprannome, esclama "E' un amico dei miei tre fratelli. Abita nella zona delle Salicelle e dà i soldi con interesse. È come "Tore 'a carogna", fa tutto quello che gli ordinano i MOCCIA.

Questa persona ha una moglie e un'amante, la quale ha una figlia piccola. Lui ha dei figli maschi che ha inserito nella sua attività. Io ho avuto a che fare con il "purpaiuolo", che è venuto a casa mia. Ha prestato i soldi alla mia prima figlia, che è sposata e che aveva bisogno di soldi per il battesimo di sua figlia. Mi sembra che il prestito a mia figlia fu di due milioni, con il patto che mia figlia avrebbe dovuto restituirne 6. Non so dopo quanto tempo. Si tratta del periodo all'incirca del 2002. Mi ricordo che mio genero e mia figlia erano spaventati perché costui li andava a minacciare per la restituzione del prestito. Il purpaiuolo venne anche a casa mia per la restituzione dei soldi che aveva dato a mia figlia. In un primo momento io volevo restituirglieli un po' alla volta, pregandolo però di non raccontarlo a mia figlia, la quale altrimenti gli avrebbe chiesto altri prestiti. Egli mi rispose: "Che mi importa! Questo è il mio lavoro". Io mi arrabbiai e lo cacciai. Egli venne da me con la sua amante e la figlia di questa.

Omissis

Foto nr.15: ZANFARDINO Domenico nato ad Afragola il 13.01.1959; detto "Mimì nas 'e cane".

La BARRA dichiara: "Sentendo il soprannome, ricordo che anche lui è un amico di mio fratello Carmine".

Foto nr.16: BARRA Carmine nato ad Afragola (NA) il 10.11.1962;
omisss

Foto nr.21: BARRA Antonio nato ad Afragola (NA) il 31.05.1966;
omissis

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia BIDOGNETTI Domenico, che riconosceva Barra Carmine in fotografia:

Interrogatorio del collaboratore BIDOGNETTI Domenico del 23/1/08

"...posso dire che Carmine BARRA faceva l'usuraio e quella era proprio la sua attività...."

"sono sicuro che l'attività di BARRA Carmine fosse quella di usuraio. Egli viveva solo di tale attività".

Omissis

"Ho fatto un recupero di soldi prestati con interessi usurai da BARRA Carmine e BARRA Angela. Erano soldi che BARRA Angela aveva ricevuto da BIDOGNETTI Francesco.

La BARRA infatti si faceva dare danaro dal suo amnate, che poi consegnava al fratello affinché questi lo reinvestisse nel circuito dei prestiti a usura.

In questo caso si trattava di un prestito fatto a una impresa che non ricordo se fosse di Crispano o di un paese vicino ad Afragola.

Per recuperare più facilmente tali soldi, i fratelli BARRA avevano detto all'imprenditore che il danaro era di Francesco BIDOGNETTI; l'imprenditore si spaventò e si rivolse a un soggetto appartenente al clan dominante di Afragola, cioè al clan MOCCIA.

Fu organizzata una riunione presso una persona che poco tempo dopo fu uccisa in un bar in cui, al momento dell'omicidio, vi era anche BARRA Carmine. Mi sembra fosse l'anno 1994.

ADR: Alla riunione parteciparono BARRA Carmine, Aniello BIDOGNETTI, figlio di Cicciotto, l'imprenditore stesso, che aveva più di cinquanta anni, la persona che venne da parte dei MOCCIA, che era piuttosto bassina di altezza, oltre al proprietario di casa. Io e mio nipote rappresentavamo i BIDOGNETTI, di cui era stato speso impropriamente il nome. Ricordo che il ragazzo del gruppo MOCCIA faceva i conti e si vedeva che era abilissimo, aduso a queste cose....".

Omissis

"So che faceva qualche attività con o per i MOCCIA. Non posso escludere che investisse anche danaro dei MOCCIA..." prestandolo a tassi usurari.

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia FERRARA Angelo:

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 9/9/08

FOTO n. 16: **BARRA Carmine.** Il collaboratore esclama: Carminiello BARRA, di Afragola, aveva una tabaccheria, **era vicino ai MOCCIA** ...omissis....

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 15/1/09

*ADR: Secondo quanto mi riferì Gennaro 'o cifrone, **BARRA Carmine era persona influente in Afragola perché "faceva i morti".***

Nel corso dell'attività di intercettazione telefonica compiuta nel presente procedimento, Barra Carmine veniva sottoposto ad intercettazione con l'utenza a lui intestata 348/3028514 (decreto n.3241/04 del 21.12.2004), che tuttavia non ha fatto registrare conversazioni utili alle indagini.

Gli elementi acquisiti consentono di ritenere sussistente gravi indizi di colpevolezza in ordine ai reati contestati: invero, le dichiarazioni dei collaboratori – uno dei quali particolarmente vicino all'indagato a cui è legato da vincoli familiari – appaiono reciprocamente riscontrate laddove attribuiscono a BARRA Carmine un ruolo ben preciso all'interno del clan Moccia, quello di occuparsi dell'illecita attività creditizia. Sono inoltre concordi nel posizionare la figura dell'indagato in prossimità del vertice del

clan, riscuotendo addirittura la fiducia della Vedova Moccia, di cui curava gli investimenti.

L'assoluta preminenza del Barra Carmine nel gruppo è poi dimostrata dall'espressione utilizzata dal Ferrara secondo cui ad Afragola *"faceva i morti"*.

La gravità delle imputazioni, unitamente alla recidiva reiterata contestata, inducono a valutare sussistenti ed attuali le esigenze cautelari come previsto dalla presunzione di cui al 3° comma dell'art. 275 c.p.p.

10. **BARRA Silvio (*Silviuccio o' scucciato*)**

Indagato del solo reato associativo (**capo 1**)

Elementi di accusa a suo carico si ricavano dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e dalle intercettazioni compiute (cfr. anche scheda n.23 della Squadra Mobile nel faldone n.4)

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco

Interrogatorio del 28/12/07

Foto n. 43: una persona che frequenta il clan FAVELLA, si interessa di costruzioni abusive ed è vicino ai figli di Giovanni 'a pizza;
omissis

Si dà atto che alla foto n. 43 corrisponde: BARRA Silvio nato ad Afragola 15.11.1965.
Il collaboratore dichiara:

"Lo conosco, lo chiamano Silviuccio, fa le costruzioni abusive nella zona di Cardito e Afragola insieme con i fratelli GALLO, per conto di FAVELLA".

Le dichiarazioni del collaboratore, molto puntuali e ricche di riferimenti specifici sono riscontrate perfettamente dal contenuto delle intercettazioni telefoniche.

Invero, è risultato che effettivamente BARRA Silvio frequentava molto assiduamente, nel periodo in cui sono durate le intercettazioni, esponenti del gruppo FAVELLA, e che lo stesso era in contatto con GALLO Ciro, figlio di GALLO Giovanni (detto *Giovanni 'a pizza*), con il quale era stato anche controllato in strada.

Il BARRA, indicato nelle conversazioni come *"Silviuccio"*, è un imprenditore edile.

Dal contenuto delle captazioni emergeva che la sua attività era *"gestita"* dal VITUCCI, braccio destro del FAVELLA.

Proprio grazie alle captazioni relative alla utenza mobile del Vitucci (decreto 2676\05) si accertava il tentativo di estorsione compiuto in una prima fase ai danni di BARRA Silvio, contestato al capo 24 (al quale si rinvia).

Solo successivamente, l'attività di intercettazione, estesa all'utenza mobile in uso al Barra (333.5697526, sottoposta a captazione con decreto 1334\06 RR) consentiva di

comprendere il mutamento del suo rapporto con i partecipi del gruppo capeggiato dal Favella, arrivandosi a registrare anche contatti diretti del Barra con lo stesso Favella.

Quanto alla identificazione, l'utilizzatore dell'utenza oggetto di captazione – inizialmente indicato come “*Silviuccio ‘o scucciato*” - veniva identificato in BARRA Silvio, titolare della ditta di costruzioni “*Barra Costruzioni*” con sede in Afragola al Corso E. De Nicola nr.97 (conosciuto dalla PG in quanto sottoposto ad *avviso orale* dal 27.1.05), grazie a una serie di riferimenti emersi dall'attività di intercettazione: dall'utenza predetta parlava spesso con i familiari sul telefono di casa, utenza fissa 081.8511060 risultata intestata a IADICICCO Monica (conversazioni telefoniche nn. 7-11-37- 83-98-101 sull'utenza predetta).

Dai successivi accertamenti anagrafici si verificava che IADICICCO Monica, nata a Napoli l'1.6.1969, residente ad Afragola (NA) in via Amendola nr.106 è coniugata, appunto, con BARRA Silvio.

Queste le conversazioni di rilievo, come sintetizzate dal PG (la versione integrale è stata riportata nella terza parte della OCC):

- **tel. n.1108 del 22/10/05 ore ore 18:13**, tra BARRA Silvio e VITUCCI Anselmo: il BARRA raccoglieva o comunque versava somme di danaro per l'organizzazione;
- **tel. n.3568 del 18/11/05 ore 20:09:57**: idem
- **tel. n.1620 del 1/12/06 ore 17:37:27**: tra il VITUCCI Anselmo, detto *Francuccio ‘o muscio* e LUCA Nicola, detto *Tonino ‘o riccio*, in cui si diceva che BARRA Silvio e altro soggetto (forse uno dei f.lli GALLO, socio del BARRA) stavano portando l'*imbasciata*, cioè la tangente estorsiva (Tonino: “*Ho chiamato a Silviuccio, tutto a posto, c’è lui e il compagno nostro.... quello del cemento, lo sai? ...omissis... ti ha portato l’imbasciata ...*”; Francuccio: *Eh io sono con la febbre addosso, Tonino...*”; Tonino: *Ora quello ti sta chiamando, lo fai venire a casa ... e ti porta quella imbasciata che ti deve dare*”; Francuccio: *Va bene ... ora io ...*; Tonino: *Già ce li ha in tasca ... pensami anche a me, se no veramente ti taglio la faccia*”);
- **tel. n.1705 del 31/12/05 ore 18:02:43**: tra il VITUCCI (356158001180660) e BARRA Silvio: questa telefonata è anche identificativa per PUZIO Michele, che vi viene indicato come *mastu Michele*: il BARRA chiedeva di *Michele*; si parlava di soggetto che abitava “*vicino a Tufano*” (effettivamente Michele PUZIO abita nei pressi del negozio TUFANO Casalinghi in Casoria): il BARRA intendeva portare un regalo a *mastu Michele* (“...*gli devo andare a portare una bottiglia*”) poiché per quelle feste non gli aveva ancora portato nessun regalo (“*mannaggia...io a Natale non gli ho dato niente*”);
- **tel. n.4971 del 15/2/2006 ore 17:45:41**: stesso argomento; inoltre il VITUCCI diceva al BARRA di andare a casa di sua sorella Giorgina (il c.d. *covo* del FAVELLA), dove avrebbe potuto incontrare il FAVELLA;
- **tel. n.7087 del 18/3/06 ore 10:54:14**: FAVELLA Francesco - riconosciuto dalla p.g. in ascolto per il timbro vocale - utilizzando l'utenza cellulare del VITUCCI, sollecitava direttamente “*Silviuccio*” al versamento di quanto questi doveva all'organizzazione (“*Sapevo che tu tenevi una parola...!!??*”). Il BARRA rispondeva che avrebbe ottemperato nel pomeriggio (“*no, oggi gli porto quell’altra rimanenza, non preoccuparti*”);
- **tel. n.7099 del 18/3/06 ore 16:39:01**: BARRA Silvio, ricevuta la sollecitazione dal capo, nel pomeriggio dello stesso giorno rassicurava l'uomo di fiducia del FAVELLA,

VITUCCI Anselmo, dicendogli: “...li ho già da parte, non preoccuparti, gli impegni sono impegni ‘con ‘o masto mio’!...”, espressione quest’ultima che mostrava come anche il BARRA ritenesse il FAVELLA “‘o masto suo” e come lo stesso si sentisse intraneo all’organizzazione; l’espressione utilizzata dall’imprenditore veniva, in tempo reale, riportata dal VITUCCI al FAVELLA, che, infatti, in quella occasione, come accadeva spesso, si trovava accanto al VITUCCI stesso: “ha detto: ‘l’impegno con il masto li tengo già da parte’, va a fare un servizio e li porta” (la telefonata è riportata in riferimento al capo 28 che, pur non essendogli contestato, appare rilevante per la posizione del BARRA, e deve intendersi qui richiamato);

- serie di conversazioni che fanno evidenziare come il BARRA, insieme con tale RUSSO Vincenzo detto *putechella* e IORIO Antonio, detto *barboncino*, svolgesse anche lui attività di prestiti non meglio inquadrabile (tel. n. 20 del 24/4/06 ore 18:02:41; tel. n. 321 del 26/4/06 ore 20:03:11; tel. n. 416 del 27/4/06 ore 11:56:22; tel. n. 830 del 29/4/06 ore 11:18:35; tel. n. 2481 del 16/5/06 ore 9:34:30; tel. 2493 del 16/5/06 ore 15:53:17; tel. 10462 dell’11/7/06 ore 9:47:14);

- **tel. 3007 del 29/5/06 ore 16:56:30** (il VITUCCI, dopo aver parlato di “affari” con il BARRA, gli passava SCAFUTO Salvatore, detto *Tore ‘a carogna* (considerato storico e importantissimo personaggio del clan MOCCIA); prima il VITUCCI, per descrivergli cripticamente la persona in compagnia della quale si trovava in quel momento, diceva al BARRA che stava con “*quello che si è cresciuto a mio fratello Francuccio ...è più in alto di lui...*”), con chiaro ed evidente riferimento al FAVELLA; Silvio BARRA, nel riconoscere il potente personaggio del clan, lo chiamava “*compà Tore*”;

- **tel. 5265 del 20/2/06 ore 12:09:42**: il BARRA prometteva di assumere soggetto appena uscito dal carcere raccomandatogli dal VITUCCI; il VITUCCI Igli si rivolgeva chiamandolo “compagno mio”: durante la conversazione viene in risalto come il BARRA aiutasse l’organizzazione assumendo nella sua impresa elementi indicati dal clan stesso: qui si trattava di un giovane del sodalizio appena uscito dal carcere e che il VITUCCI “raccomandava” affinché venisse assunto presso l’impresa di costruzioni del BARRA; il BARRA si rendeva completamente disponibile;

- **tel. 5350 del 21/2/06 ore 19:13:39**: il BARRA autorizzava il VITUCCI (‘o *muscio*) a picchiare un proprio dipendente che non aveva mostrato il dovuto riguardo per il *muscio* stesso;

- **tel. n. 325 del 3/4/06 ore 09:51**: *Barboncino*, del tutto intraneo anche lui al sodalizio di tipo mafioso in esame, riferiva al BARRA che “*Pasquale capanera*” (indicato come “*quello che ha la testa nera*”) lo cercava in quanto “...voleva il resto dell’imbasciata”;

- **tel. 4965 del 15/2/2006 ore 17:14:54**: il BARRA, in accordo con il VITUCCI, regalava un telefono cellulare al FAVELLA, telefono che ordinava presso Rosario CASTALDO DE STEFANO (soggetto a sua volta molto vicino al clan, rifornitore di cellulari per tutti gli affiliati);

- **tel 4971 del 15/2/2006 ore 17:45:41**: stesso argomento; inoltre il VITUCCI diceva al BARRA di andare a casa di sua sorella Giorgina (il c.d. *covo* del FAVELLA), dove avrebbe potuto incontrare il FAVELLA;

- **tel. n. 3568 del 18/11/05 ore 20:09:57**: tra VITUCCI (333.9695348) e BARRA Silvio Nella conversazione si confermava che il VITUCCI effettuava illecite attività per conto di FAVELLA Francesco e si evidenziava il ruolo della moglie di quest’ultimo, SASSONE Patrizia, costantemente menzionata dai soggetti intercettati quale punto di collegamento tra (l’allora) detenuto FAVELLA e i membri dell’organizzazione criminale. In questo

caso il VITUCCI sollecitava la dazione dell’ “imbasciata” dal BARRA, che esso VITUCCI avrebbe poi dovuto recapitare alla moglie del FAVELLA detenuto (“... *li devo portare alla moglie di "Francuccio"*, *gli devo portare l'imbasciata*”).

Infine, si segnala una **serie di telefonate** tra BARRA Silvio e tale Eugenio non identificato (non riportate in precedenza, ma reperibili nella *scheda 23* della Squadra Mobile allegata all’inf. del 17/12/07), dalle quali si aveva conferma dell’attività di prestiti svolta dal BARRA (“*Si deve mettere paura quello che deve dare non quello che deve avere ...omissis... Io devo avere i soldi e non mi metto paura....omissis... mi metto paura per quelli che devo dare non per quelli che devo avere...*”): tel. 149 del 26/4/06 ore 9:49:20; tel. 528 del 27/4/06 ore 20:29:01; tel. 753 del 28/4/06 ore 20:04:16; tel. 754 del 28/4/06 ore 20:06:43; tel. 788 del 29/4/06 ore 8:32:03; tel. 862 del 29/4/06 ore 15:36:27; tel. 1088 del 1^/5/06 ore 14:58:24.

La frequentazione di Barra Silvio con gli altri affiliati del clan, già emersa dal contenuto delle intercettazioni, veniva ulteriormente confermata dai controlli di PG con i fratelli GALLO (Carlo e Ciro), con VITUCCI Anselmo, con BARRA Carmine (due volte, nel 2004 e nel 2005), con FRANZESE Silvestro, con IORIO Antonio, detto *barboncino* (due volte), e con MAIELLO Luigi (due volte).

In definitiva, può ritenersi accertato che BARRA Silvio è imprenditore edile “molto vicino” ad esponenti del clan, ed in particolare a FAVELLA Francesco e ai suoi uomini quali VITUCCI Anselmo e IORIO Antonio.

Gli elementi illustrati consentono di ritenerlo raggiunto da gravi indizi di partecipazione all’associazione descritta al capo 1.

Le esigenze cautelari, presunte ex art. 275, 3° co., c.p.p., sono confermate dal giudizio negativo sulla sua personalità, essendo gravato da recidiva reiterata ed infraquinquennale.

11. BASSONE Antonio

Indagato dei seguenti reati:

- art.416 bis c.p. – (**capo 1**);
- artt.81, 648 ter C.P., .7 L.203/1991 – (**capo 34**);
- artt.110, 644, co. 1, 3 e 5 n.3) e 4) C.P., .7 L.203/1991 – (**capo 35**);
- artt.110 C.P., 10-14 L.497/74, .7 L.203/91 – (**capo 36**);
- artt.110 C.P., 132, I co., D.L.vo 1/9/1993 n.385 come mod. dal D.L.vo n.415/1996, .7 L.203/1991 – (**capo 67**).

Gli elementi a suo carico sono costituiti dal materiale derivante dalle intercettazioni telefoniche (cfr. anche scheda n.22 della Squadra Mobile nel faldone n.4).

All’identificazione della persona indicata come “*Mast’Antonio*” si perveniva con immediatezza in quanto, nella fase iniziale delle captazioni, veniva intercettato attraverso le captazioni dell’IMEI 356158001180660 di VITUCCI Anselmo (decreto

3321/05RR), col quale era in contatto con l'utenza 392.7426409, intestata proprio a BASSONE Antonio nato ad Afragola (NA) il 16.02.1958 anagraficamente residente in Cuggiono (MI) alla via A. Manzoni n. 32.

Successivamente, il BASSONE veniva sottoposto a intercettazione telefonica sull'utenza n. 339.1078983 (decreto 1334/06RR), risultata anch'essa intestata a BASSONE Antonio. L'indagato risulta titolare di ditta individuale per lavori edili, con sede legale in Afragola (NA) alla via Santa Maria n.52, circostanza, del resto, confermata dal contenuto delle conversazioni.

A ciò si aggiunga che, nella conversazione telefonica n. 8115 del 1°.4.2006, riportata nella terza parte della OCC, tra il VITUCCI e "mast'Antonio", quest'ultimo faceva esplicito riferimento a *Daniela*, risultata, a seguito di accertamenti anagrafici (cfr. scheda Squadra Mobile), essere appunto la figlia del BASSONE.

Si indicano le conversazioni rilevanti per la posizione del BASSONE, con la sintesi operata dagli investigatori, essendo la versione integrale già stata riportata nella parte terza della presente ordinanza:

n.36, n.187, n.8115, n.1380, n.5977, n.5887, n.160, n.265, n.176, n.3585, n.3585, n.7504, n.4210, n.5411, n.10157, n.258, **n.2152**);

- tel. n.7504 del 24/3 ore 9.55: *mastro Antonio* (BASSONE) doveva fare dei lavori in muratura presso il covo, resisi necessari a seguito del montaggio della porta blindata;

- tel. n.4528 del 7/2/2006 ore 20:41:02: tra DE STEFANO Francesco detto *Fraisicco* e il VITUCCI: *Fraisicco*, molto legato sia al VITUCCI, sia al FAVELLA, veniva immediatamente messo a parte dal VITUCCI della scarcerazione del FAVELLA stesso, avvenuta il 6/2/06: *Fraisicco*, il quale in quel momento si trovava con BASSONE Antonio, apprendeva la notizia con evidente piacere; il BASSONE veniva indicato da *Fraisicco* scherzosamente come capo del VITUCCI;

Oltre a tutte le numerose conversazioni riportate nella terza parte della OCC ed in riferimento alle specifiche imputazioni contestate, si riportano – in quanto non trascritte in precedenza – due telefonate comunque indicative del ruolo svolto dal BASSONE nella concessione dei crediti a terzi soggetti, chiaramente in collegamento con gli interessi del clan.

Nella prima una telefonata BASSONE, che si trovava nel nord Italia, parlava con la moglie, rimasta ad Afragola.

Progressivo n°: **160**
Numero intercettato : 3391078983
IMEI: 355367000542470
Intestatario : BASSONE Antonio nato Afragola il 16.02.1958
Data Fonia : **15/5/2006**
ora : **21:23:29**
Utente : Bassone Antonio
Interlocutore : Moglie Carmela
Chiamata : Entrante
Numero : 081/8524228
Intestato a Bassone Ferdinando via P. di Napoli, 15 Afragola (NA)

Conversano Bassone Antonio e la moglie Carmela.

...O M I S S I S...

Bassone: ...Ah, vedi che forse... a parte che lì si fanno sempre verso le dieci, ho

	<i>chiamato a Bruno, mi sono fatto come il diavolo, ho detto: <u>pezzo di merda, tu mi hai rotto il cazzo, quando vengo devi avere solo le "palate"</u> [mazzate]!! 'No, mast'Antonio, abbiate pazienza, pure se si fanno le dieci vengo io a casa vostra...'. Ho detto: 'e puoi andare perché quello ci sta mio genero Felice, non ti preoccupare, quello che tieni dallo a casa'. Perché mi sono scocciato, proprio l'ho riempito di parole stamattina. Ho detto: 'ma che mi stai prendendo per culo a me, scemo di merda, ma che ti credi... io ti... perché queste cose a me mi fanno pietà, ma tu già avresti dovuto avere le mazzate...'. E mi ha fatto incazzare... Va buono, dai, ci vediamo domani?</i>
Moglie:	<i>Va buono</i>
Bassone:	<i>(incomp.)...</i>
Moglie:	<i>Allora, se quello viene, gli dico a Felice 'quello che porta, porta, se lo deve prendere..?'</i>
Bassone:	<i>Eh, e gli dici che quello che porta, se è una cosa, dice: 'Aspetta, ora chiamo mio suocero... ' e mi chiama stesso con il telefonino per farmi sapere quanto gli ha dato...</i>
Moglie:	<i>Eh, va buono, dai</i>
Bassone:	<i>Oppure quello che tiene prendi, poi quando scendo me la vedo io... Va buono?</i>
Moglie:	<i>Va buono</i>
Bassone:	<i>E dai, ciao, ciao. Senza creare casini, quello si prende quello che gli dà, poi me la vedo io quando scendo... E dai, ciao, ciao</i>

Oggetto principale della successiva conversazione è la richiesta di un “*prestito*” da parte di soggetto non identificato, per una persona in difficoltà: immediatamente dopo la richiesta, veniva fatto palese riferimento all’interesse che il destinatario avrebbe dovuto corrispondere per la “cortesia” ricevuta.

A tal proposito, prima di rispondere e dire se acconsentiva a praticare un certo interesse (con un tasso del 5% mensile, ma che veniva considerato dal BASSONE “di favore” in rapporto al tasso molto più esoso evidentemente praticato di norma), il BASSONE stesso si sincerava che il “beneficiario” fosse un “compagno”.

Progressivo n°: **265**
 Numero intercettato : 3391078983
 Intestatario : BASSONE Antonio nato Afragola il 16.02.1958
 Data Fonia : **13/6/06**
 ora : **10:05:06**
 Utente : Bassone Antonio
 Interlocutore : Uomo
 Chiamata : Entrante
 Numero : 3478282308
 Intestato a Boccellino Liborio nato afragola 29/03/1966, via duca degli abruzzi, 3 Afragola (NA)

Chiama uomo, saluta Antonio e gli fa gli auguri per il suo onomastico. Successivamente gli chiede chiede un “prestito” per Albino che a suo dire sta affrontando molte spese.

<i>Uomo:</i>	<i>... Io sai ad Albino?</i>
<i>Antonio:</i>	<i>come, sì...!</i>
<i>Uomo:</i>	<i>la moglie fece un incidente con la macchina.... tiene la gamba.... fu</i>

	<i>in pericolo di vita.. tiene la gamba "arrepezzata", comunque per non tirartela per le lunghe sta facendo un sacco di spese... eh.. ora vorrebbe cambiare una "cosarella" e gli servono 4000! Io non posso fare niente, perché ho già "apparato altri cazzi"... una "cosarella " a settembre a lui gli servono 4.000! C'è possibilità di fare qualcosa?</i>
<i>Antonio:</i>	<i>per settembre?</i>
<i>Uomo:</i>	<i>eh! gli servono ora e fa una cosa a settembre, a tre mesi</i>
<i>Antonio:</i>	<i>ah... ho capito! Eh.. quando scendo venerdì se ne parla, vedo come posso fare...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>tu puoi fare qualcosa, se...?</i>
<i>Antonio:</i>	<i>non preoccuparti , ora vedo io come fare...</i>
<i>Uomo:</i>	<i>se vedi tu, io lo rassicuro, dico: 'venerdì o sabato ti faccio fare il servizio'</i>
<i>Antonio:</i>	<i>digli di non preoccuparsi... <u>'sabato vede Antonio come si fa'</u>, hai capito?</i>
<i>Uomo:</i>	<i>va bene, per lo scomodo sopra... <u>a 5 va bene?</u></i>
<i>Antonio:</i>	<i>eh.. penso di sì... ormai... è '<u>o compagno nostro, mica... o no?</u></i>
<i>Uomo:</i>	<i>eh sì! <u>un piacere che si merita</u>, hai capito? Comunque è <u>un compagno nostro</u></i>

L'uomo gli chiede quando rientra e restano d'accordo di riferire all'amico che sabato risolverà. Parlano poi dello stato di salute di Antonio.

E' il caso di notare che, allorquando l'uomo proponeva un tasso del 5%, il BASSONE aveva un attimo di titubanza, dopo di che rispondeva: "*penso di sì*", quasi come se non si trattasse di proprio danaro, circostanza che poteva averlo indotto a meditare bene prima di accettare (per conto di altri).

Egli, quindi, assentiva, dopo essersi assicurato che si trattava di "compagno", come se solo i "compagni" potessero essere autorizzati ad effettuare prestiti a "solo" il 5% di interesse.

Gli elementi raccolti convincono il giudice che BASSONE Antonio debba rispondere anche del reato associativo, oltre che delle imputazioni già analizzate ai capi 34, 35 e 67, per cui sussite la gravità indiziaria (alla cui specifica trattazione si rinvia). La gravità indiziaria è invece stata esclusa in riferimento al capo 36, per la genericità dei riferimenti contenuti nella conversazione indicata dal P.M.

Le intercettazioni captate, in ogni caso, dimostrano che BASSONE, partecipa all'associazione ponendo in essere condotte diversificate (custodisce danaro, concorre alle usure, reiveste i proventi illeciti, oltre a offrire la manutenzione del covo del Favella, ecc) che integrano condotte tipicamente riferibili a quelle dell'associato ad una organizzazione rispondetenal modello di cui all'art. 416 bis c.p.

Pacifica è la possibilità che concorrano il reato di cui al capo 1 ed il reato di reimpiego contestato al capo 34, in quanto il danaro non costituisce provento diretto dell'attività associativa, ma piuttosto dei reati scopo (estorsioni, usure, ecc.) ai quali il Bassone non risulta concorrere.

La gravità delle condotte in corso di accertamento, il ruolo primario rivestito dal Bassone in una organizzazione ancora operativa e la recidiva specifica e reiterata contestata, consentono di ravvisare attuali esigenze cautelari, anche al di là della presunzione di cui all'art. 275, 3° co., c.p.p. comunque operante.

12. BELLEZZA Vincenzo

Risponde del solo capo 55, in cui è contestato il reato di cui all'art. 73 DPR 309\90 (alla cui specifica trattazione si rinvia).

Deve essere affermata la gravità indiziaria nei confronti dell'indagato, alla luce del contenuto delle conversazioni riportate, in merito alla detenzione di un quantitativo consistente id cocaina caduto in sequestro, pari a 250 grammi, occultato nella tromba dell'ascensore dell'immobile ove l'indagato abita, in Parco Verde di Caivano.

I contatti telefonici con i due indagati Barbetta e Iorio (a cui il Bellezza chiedeva aiuto al momento dell'intervento della PG), e la loro appartenenza al clan Moccia, sono da ricollegare alle dichiarazioni del collaboratore di giustizia FERRARA Angelo.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 9/9/08:

I MOCCIA non vogliono che si spacci droga solo con riferimento ad Afragola e Casoria. A Caivano, invece, che è anche un loro feudo, consentono ovviamente lo spaccio, anzi prendono soldi dal Parco Verde: ogni mese essi ricevono dal Parco Verde una percentuale di guadagni o, comunque, una somma fissa, che in pari si aggiri sui 100.000 euro al mese. Queste cose me le ha dette il milord, e cioè Gigino 'o milord di cui ho parlato la volta scorsa'.

L'inserimento della condotta dell'indagato in tale contesto – anche se nel caso specifico non è contestata né ravvisabile (né è contestata) l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203\91 - induce a ritenere la sussistenza di attuali esigenze cautelari ai sensi dell'art. 274 lett. C c.p.p.

Malgrado il tempo trascorso dal fatto, per la negativa valutazione della personalità dell'indagato, gravato da recidiva specifica e da un carico pendente per analogo reato accertato il 19.4.2009, si ritiene in concreto adeguata la sola custodia cautelare in carcere.

13. BIANCO Carmine

Indagato del solo reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

Nell'ambito del presente procedimento, come già era avvenuto nel procedimento n. 29048\07 nel quale era indagato, viene in rilievo per la sua qualifica di direttore del Consorzio Cimiteriale di Arzano – Casoria – Casavatore.

Nel corso della attività intercettiva, il Bianco veniva coinvolto in una vicenda emersa da una conversazione con PUZONE Andrea del 18.10.2006 (n. 312, riportata nella parte quarta della OCC).

La richiesta di danaro rivolta dal PUZONE ad un imprenditore edile, veniva veicolata attraverso BIANCO Carmine. L'individuazione del soggetto o della ditta che si voleva estorcere si ricavano grazie all'incrociarsi tra il nome della vittima contenuto in una conversazione (“Geppino BARBATO, *quello che fa il direttore dei lavori*”?) e il tipo di lavoro che il soggetto stesso stava effettuando in quel periodo (“*di quel monumento là in mezzo*”).

Dalla conversazione citata emerge che il BIANCO avvertiva il PUZONE di ogni “opera” che veniva effettuata all'interno del cimitero. Ed infatti si lamentava che, malgrado il giorno precedente essi si fossero incontrati, il BIANCO non gli aveva riferito di una nuova opera all'interno del cimitero, un monumento funebre che era in costruzione (“*ma ieri ci siamo visti, ma quel fatto di Geppino non me l'hai detto, eh?!*”). BIANCO si giustificava dicendo che l'imprenditore non ricavava gran che dal lavoro affidatogli (“eh, *quello che prende là? quello non prende niente*”), per questo non aveva neppure pensato di avvisare il PUZONE (“*non ci ho proprio pensato*”).

Peraltro, il BIANCO si scusava con il PUZONE stesso.

Ma quest'ultimo non voleva sentire ragioni e ricordava al direttore del Consorzio che egli si era impegnato (“...*ma quello che prende prende, tu hai detto vicino ad Eduardo...*”). Il BIANCO assentiva a ciò che diceva il PUZONE.

Dalla conversazione che segue si comprende in maniera chiara, che il BIANCO avvertiva il PUZONE di ogni “opera” che veniva effettuata all'interno del cimitero. In particolare, il PUZONE si lamentava con il BIANCO del fatto che, malgrado il giorno precedente essi si fossero incontrati, il BIANCO non gli aveva riferito di una nuova opera all'interno del cimitero, un monumento funebre che era in costruzione.

Appare chiaro che il BIANCO, direttore del Consorzio Cimiteriale di Arzano, normalmente avvisasse il PUZONE delle opere in costruzione all'interno del cimitero, o, comunque, per il Consorzio, in quanto il PUZONE si lamentava che il BIANCO non aveva svolto efficacemente il suo compito (“*ma ieri ci siamo visti, ma quel fatto di Geppino non me l'hai detto, eh?!*”); sennonché il BIANCO si giustificava dicendo che l'imprenditore di cui parlavano non ricavava gran che dal lavoro affidatogli (“eh, *quello che prende là? quello non prende niente*”), verosimilmente un monumento funebre (“*quel monumento là in mezzo*”); per questo il BIANCO non aveva neppure pensato di avvisare il PUZONE (“*non ci ho proprio pensato*”).

Il BIANCO si scusava con il PUZONE, ma quest'ultimo non voleva sentire ragioni e ricordava al direttore del Consorzio che egli si era impegnato (“*ma quello che prende prende, tu hai detto vicino ad Eduardo*”).

Decreto n°: 3316/06
Progressivo n°: 312
Numero intercettato : 3356732953
Intestatario : Sarvesh Lakshman 22.04.1966 Bari
Data Fonia : 18/10/2006
ora : 19:42:30
Utente :Puzone Andrea
Interlocutore :Bianco Carmine (Direttore cimitero)
Chiamata :Uscente

Numero :3683571807

Conversano PUZONE Andrea (chiamante) e BIANCO Carmine (ricevente)

Direttore: Pronto
Andrea: Direttore, buonasera
Direttore: pronto
Andrea: direttore
Direttore: ué, bello
Andrea: eh, bello
Direttore: che c'è?
Andrea :ma ieri ci siamo visti, ma quel fatto di Geppino non me l'hai detto, eh?
Direttore: il fatto?
Andrea: di Geppino!
Direttore: qual è il fatto di Geppino?
Andrea: di quel monumento là in mezzo...
Direttore: qual è il fatto di Geppino?
Andrea: Geppino BARBATO, quello che fa il direttore dei lavori??!
Direttore: ah, sta facendo il geometra del direttore là, embè?
Andrea: ehh, io devo avere i soldi da quel compagno...
Direttore: eh, quello che prende là? quello non prende niente
Andrea: ma quello che prende prende, tu hai detto vicino ad Eduardo...
si accavallano le voci ...inc...
Direttore: non ci ho proprio pensato, hai capito o no?
Andrea :appunto, io domani non lo so ...inc... ci vediamo da vicino e ti spiego tutto
Direttore: va bene, dai
Andrea: va bene?
Direttore: ...inc...
Andrea: stai qua venerdì?
Direttore: come?
Andrea: venerdì stai qua?
Direttore: venerdì, non lo so! perché sto aspettando la chiamata!
Andrea: ho capito!
Direttore: eh
Andrea: ...inc...
Direttore: ci vediamo, dai
Andrea: ti chiamo io domattina e ci vediamo dai
Direttore: bravo
Andrea: ciao
Direttore: ciao

A questa conversazione se ne aggiungono altre, rilevanti per la posizione del Bianco, captate nel corso del procedimento citato, risultanti dall'informativa dei CC. di Arzano del 22/6/08 n. 9/290-21-07, e dalla OCCC del GIP Primavera (cfr. nel faldone n.13).

Deve premettersi che in quel procedimento le indagini avevano preso avvio proprio da una interrogazione parlamentare del giugno 2005 che aveva evidenziato le infiltrazioni camorristiche nella gestione del cimitero di Arzano, nella quale vi era un riferimento nominativo proprio al BIANCO Carmine ed ai suoi rapporti con BARONE e con PUZONE Andrea (cfr. pag. 58 e ss della OCC).

Ed infatti le conversazioni intercettate danno conto del fatto che, anche dopo l'uccisione del PUZONE Andrea, nel marzo 2007, BIANCO Carmine manteneva contatti con le figure emergenti al vertice del clan, e cioè CIMINI Domenico ed i suoi collaboratori, come BRANCATO Gennaro.

Nella prima telefonata captata, il BRANCATO chiamava tale PISCOPO Sabato, detto *Totore*, e gli chiedeva di avvisare il direttore, BIANCO, che *la zia*, CIMINI, lo stava cercando.

Tel. n. 5931 del 13/7/07 ore 15:55:31 (durata: 0:00:27) intercettata sul telefono del BRANCATO
B= Brancato
T= Totore

T: *Gennaro!*
B: *Lo vuoi chiamare il diretto* [direttore: n.d.r.] *e gli dici che la zia lo sta aspettando fuori*
T: *A me ha detto: tra un quarto d'ora sul consorzio. Non è stato già là?*
B: *No, non ci sta, poiché sto io al consorzio*
T: *Va bene, ora lo chiamo, ciao*

In effetti, da una precedente telefonata, si rileva che il PISCOPO aveva già cercato di avvertire Bianco del fatto che il CIMINI lo stesse cercando.

Tel. n. 2355 del 13/7/07 ore 12:16:34 (durata: 0:00:45) intercettata sul telefono del ***
B= Bianco
T= Totore

B: *pronto*
T: *direttore?!*
B: *chi è?*
T: *sono Salvatore*
B: *ué bello*
T: *dove state?*
B: *ci vediamo tra un paio d'ore*
T: *eh, non è per me. E' per la zia, che vi vuole urgentemente*
B: *chi?*
T: *la zia*
B: *ehhe... per le due e mezza, per le due e mezza, tre...*
T: *va bene, ciao*
B: *prima delle due e mezza tre non ci sono proprio...*
T: *va bene, ciao*
B: *ciao*

Anche nell'anno 2008 vi era traccia di contatti tra BIANCO ed i familiari del defunto PUZONE Andrea, come è testimoniato dal fatto che la figlia del PUZONE, si rivolgeva a lui con familiarità per avere il numero di telefono del sindaco DE MARE.

Tel. n. 6136 del 28/2/08 ore 13:33:05 (durata: 0:01:16)

B: BIANCO
P: PUZONE

<i>B:</i>	<i>pronto?</i>
<i>P:</i>	<i>pronto, buongiorno. Chi è, Carmine BIANCO?</i>
<i>B:</i>	<i>sì</i>
<i>P:</i>	<i>Carmine buongiorno, sono Lia, la figlia di Andrea</i>
<i>P:</i>	<i>Carmine, mi serve una cortesia. Io non trovo più sul cellulare il numero di DE MARE. Volevo sapere se lo avete</i>
<i>B:</i>	<i>aspetta un attimo perché da parecchio manco a me sta rispondendo</i>
<i>P:</i>	<i>a me serve il numero</i>
<i>B:</i>	<i>aspetta un attimo, ora te lo do. Non so se ti risponde in questi bordelli che ci stanno</i>
<i>P:</i>	<i>lo so</i>
<i>B:</i>	<i>perché non sta rispondendo più a nessuno; aspetta, te lo do subito</i>
<i>P:</i>	<i>grazie</i>
<i>B:</i>	<i>allora: 329/1727693</i>
<i>P:</i>	<i>va bene, Carmine, grazie</i>
<i>B:</i>	<i>ciao</i>

Gli elementi acquisiti nel presente procedimento, valutati unitamente a quelli già raccolti nel procedimento citato, consentono di ritenere raggiunta la soglia della gravità indiziaria in merito al reato di concorso esterno nella associazione camorristica denominata clan Moccia ed in particolare nella sua articolazione arzanese.

Particolarmente rilevanti (ed inquietanti) appaiono i rapporti con PUZONE Andrea, documentati dalla telefonata n. 312 del 18.12.2006, ma è significativo che anche con la i la modifica della compagine criminale intervenuta con la sostituzione del PUZONE con CIMINI Domenico (vedi parte quarta della OCC), i rapporti del BIANCO venivano mantenuti.

La presunzione di sussistenza delle esigenze cautelari non può essere smentita dalla sola incensuratezza: va infatti sottolineata la rilevante posizione dell'indagato, a capo di un Consorzio di natura pubblicistica, peraltro operante in un settore storicamente appetibile per le organizzazioni criminari (come quello cimiteriale).

14. BIANCO Felice

Indagato del solo reato di cui agli artt.81 cpv., 110, 56-629, art.7 L.203/91 (**capo 17**).

La sua figura emerge nel corso della intercettazione relativa alla utenza di ZANFARDINO Vincenzo, con il quale l'avvocato BIANCO concordava una attività alquanto inusuale di di “recupero crediti”.

Per la sussistenza della gravità indiziaria, con esclusione dell'aggravante di cui all'art. 7 L. 203\91, si rinvia alla trattazione del capo 17, riportato in coda alla prima parte della presente OCC.

Quanto alle esigenze cautelari, in considerazione del tempo trascorso dai fatti e della incensuratezza dell'indagato, appare sproporzionata la misura carceraria richiesta dal P.M.

D'altra parte, il giudizio di estrema gravità del fatto, derivante dalla considerazione che il Bianco – avvocato civilista – avrebbe dovuto interpellare ben altri soggetti per ottenere la soddisfazione del proprio credito, induce a ritenere sussistenti esigenze cautelari di cui all'art. 274 lett. C c.p.p. adeguatamente fronteggiabili con la misura degli AADD.

15. BRANCATO Gennaro *detto o' Calabrese*

Indagati per i seguenti reati:

- Art.416 bis C.P. (**capo 1**);
- artt. 81, 110, 513 bis C.P. e 7 L.203/91 – (**capo 58**);
- artt. 81 cpv., 110, 629 C.P., art.7 L.203/91 – (**capo 62**).

La sua posizione risulta collegata a quella del coindagato BARONE Gaetano, alla cui scheda personale si rinvia.

Gli elementi di accusa a suo carico sono infatti costituiti dalle dichiarazioni dei collaboratori di giuszia e da intercettazioni telefoniche già riportate in quella sede e che vengono qui richiamate (cfr. anche scheda n.30 della Squadra Mobile nel faldone n.4).

Relativamente alla partecipazione al reato associativo di cui al capo 1, devono riportarsi le dichiarazioni del collaboratore ORLANDO Carlo, il quale riconosceva tra le foto contenute in un album fotografico la foto di BRANCATO Gennaro. Egli diceva che il BRANCATO consegnava fuochi d'artificio alle "bancarelle" della zona insieme con il BARONE (circostanza riscontrata dalle intercettazioni telefoniche, soprattutto quelle del suddetto procedimento n.29048/07 R.G.N.R.).

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 20/4/07:

"Foto nr. 15: viene chiamato Gennaro 'o Calabrese e gestisce i fuochi d'artificio per conto del clan. Questa persona, insieme con il BARONE, consegna i fuochi d'artificio alle "bancarelle" per conto del clan.

I titolari delle "bancarelle" possono rilevare i fuochi solo da questi due soggetti.

ADR.- Si tratta di fuochi sia di genere proibito, sia di genere consentito.

ADR.- sono questi due che li portano alle bancarelle

ADR.- i due acquistano i fuochi che poi vendono alle bancarelle da un grossista di Giugliano.

I soldi per acquistare i fuochi li metteva a disposizione mio zio (Orlando Giuseppe, ndr). E' per questo che so che la fornitura di "fuochi" era fatta per conto del clan. In questa maniera venivano fornite sia le bancarelle di Arzano, sia quelle di Afragola, sia quelle di Casoria.

ADR.- quando finivano le feste, Gennaro 'o calabrese andava a ritirare i soldi del venduto presso le bancarelle, i cui titolari prendevano una percentuale sugli affari.
In sostanza il clan - attraverso i soggetti suddetti, cioè Gennaro 'o calabrese, aiutato dal Barone - gestiva per intero l'attività di vendita dei "fuochi".
Tutte la bancarelle vendevano i fuochi allo stesso prezzo, indicato in un listino predisposto dal Calabrese; acquistavano tutte allo stesso prezzo e vendevano tutte allo stesso prezzo".

A riscontro di tali dichiarazioni veniva registrata la conversazione n. 23 del 11.10.2006, già riportata nella scheda del Barone, in cui il Brancato veniva indicato come “quello del fuoco”.

Inoltre, nell’ambito del procedimento penale n. 29048\07 PM venivano raccolti molteplici elementi indicativi del compimento di reati da parte del Brancato con la finalità agevolativa del clan Moccia (art. 7 L. 203\91). All’esito di quel procedimento, definito con giudizio abbreviato, il BRANCATO veniva condannato alla pena detentiva di otto anni di reclusione (cfr. sentenza emessa l’8.6.2009 dal GIP Cananazi).

Queste le conversazioni rilevanti per la figura del Brancato, già riportate in forma integrale nella parte quarta della ordinanza, che qui si indicano con la sintesi realizzata dagli investigatori:

- **tel. n.58 del 21/10/06 ore 9:59:** il BRANCATO chiedeva al BARONE di portargli una persona;
- **tel. n.1361 del 20/12/06 ore 12:55:54:** BRANCATO contattava il CIMINI (scarrafone) sul telefono del PEZZELLA, con il quale il primo era in compagnia e gli chiedeva se poteva intervenire presso un negozio “Mocerino” dove suo figlio stava acquistando un giubbotto del costo di 550 euro;
- **tel. n.3 del 13/1/07 ore 15:06:51:** Salvatore PEZZELLA diceva a CIMINI Domenico, che era ricoverato in clinica dopo il ferimento subito, che sarebbe andato con il BRANCATO dal FAVELLA; il CIMINI faceva intendere che dovevano chiedere soldi a FAVELLA necessari per curarlo adeguatamente, in quanto in clinica avevano chiesto ben 7.000 euro (cfr. cap. 10^, § 13);
- **tel. n.5 del 13/1/07 ore 15:54:40** (tra CIMINI e PEZZELLA): il PEZZELLA riferiva al CIMINI che il BRANCATO, alias il Calabrese avrebbe dovuto portargli del danaro raccolto in Arzano da consegnare al FAVELLA (“*mo' il Calabrese mi deve portare quell'imbasciata per portarla a lui...*” e “*...quello stesso da là, quando me li dà, io glieli porto a casa...*” “*mo' stiamo 'ricogliendo' quest'altri così per fare i soldi a questo...*”); quindi poi rassicurava il CIMINI, dicendogli che l’importo che doveva consegnare quella sera al FAVELLA, insieme con il BRANCATO, era appunto di 7.000 euro (“*penso che si risolve, no? mica dice di no?*”; “*va bene mo' stasera gli porto quei sette... capisci a me... omissis ...eh, portandoci quei sette gli faccio l'imbasciata tua...*”); presso il FAVELLA, dunque, come si diceva anche in altre parti di questa richiesta, confluivano non solo i proventi illeciti raccolti in Afragola, ma anche quelli raccolti in Arzano, come si è già detto. [La sera stessa, Salvatore PEZZELLA telefonava al CIMINI e lo rassicurava, dicendogli che il FAVELLA aveva promesso di mandare al CIMINI il danaro che gli serviva per pagare la clinica in cui era ricoverato: tel. n. 21 del 13/1/07 ore 21:28:29];

- **tel. n.292 del 29/1/07 ore 17:27:07:** il BARONE chiedeva al PEZZELLA – che gli aveva comunicato che stava andando ad Afragola – se stesse andando a prendere i soldi (“*ah... ma stai andando a prendere i soldi?*”) e il PEZZELLA lo rassicurava (“*eh! vado pure a.... fare la camminata nostra*”); a ciò il BARONE rassicurava a sua volta il BRANCATO che gli era accanto (“*eh... ha detto che ora va là!*”). In sostanza essi portavano il raccolto dei proventi illeciti ad Afragola al FAVELLA e il FAVELLA da Afragola trasmetteva loro, sempre attraverso il PEZZELLA, la “mesata”, dopo aver fatto le ripartizioni.

Vi è poi una serie di telefonate dalle quali si vede che i soggetti di Arzano stavano “facendo il giro” di raccolta dei proventi illeciti:

- **tel. n.549 del 22/11/06 ore 14:56:56:** PEZZELLA diceva a tale Sabatino “*comunque sto un momento con "il Calabrese" già ne ho fatto tre o quattro...*”;
- **tel. n.553 del 22/11/06 ore 18:05:39:** BRANCATO chiedeva al PEZZELLA: “...te lo vuoi fare a Carminiello o no?” e poiché il PEZZELLA rispondeva che stava da un loro sodale (per combinazione anche lui di nome Carmine) e stavano per andare “*da quell'altro...l'imbasciata a Mimmo*”, Gennaro gli comunicava che aveva fatto “*l'imbasciata alla signora dentro al parco, qua*”;
- **tel. n. 2323 del 3/1/07 ore 11:31:04,** in cui il BRANCATO chiedeva al PEZZELLA di andare da soggetto da loro chiamato “pecorino” in quanto non rispondeva al telefono, per “stanarlo”;
- **tel. n. 2331 del 3/1/07 ore 16:49:12:** BRANCATO faceva raccomandazioni al PEZZELLA mentre questi stava facendo “il giro” e gli ricordava persone da estorcere: Totore:*Un altro paio di loro e poi vengo, dai...Tengo appuntamento con un altro paio di loro e vengo...* ; Gennaro: *Ma il cavallaro mi interessa...omissis ... diglielo che sono 7 mila... eh...omissis ...Eh, ciao. Porta i soldi*; Totore: *Eh, già stanno qua, non ti preoccupare*”;
- **tel. n.718 del 1^/08/06 ore 13:16:57:** qui era il BRANCATO che aveva raccolto 1.300 euro, che voleva versare nelle mani del PUZONE (all’epoca ancora vivo):

A conferma della conoscenza e frequentazione tra alcuni indagati, in data 8.5.2007 venivano identificati presso la sede della GIMAR CASH in Frattamaggiore da agenti del locale Commissariato PS i seguenti indagati: CIMINI Domenico, PEZZELLA Salvatore, BARONE Gaetano, **BRANCATO Gennaro**, RUSSO Raffaele, detto *Cartolandia*, PARIBELLO Tommaso (che sarebbe stato fermato nel luglio successivo insieme con il PEZZELLA per un episodio estorsivo ai danni di NOCERINO Vincenzo), VITALE Giovanni, titolare della stessa *GIMAR Cash* (cfr. annotazione della p.g. nell'all. n. 19 bis dell'informativa del 12/12/07, nel faldone n. 3).

Infine, dalla scheda della Squadra Mobile in atti, risulta che Barancato Gennaro veniva controllato con BARONE Gaetano (più volte) e DI IANNICELLA Giovanni.

Il 19 giugno 2007 in Arzano i Carabinieri controllavano BRANCATO Gennaro e BARONE Gaetano insieme a RUSSO Vincenzo nato il 10 gennaio 1955. Il controllo assume rilevanza se si tiene conto che il RUSSO Vincenzo, detto *a' putechella* è stato oggetto di richiesta di dianaro e micacce (cfr. tel. 321 e ss del 26.4.2006, riportate in parte generale).

Il 18 settembre 2007 in Arzano, i Carabinieri controllavano a bordo del motociclo targato DB35749 il BARONE ed il BRANCATO.

Gli elementi illustrati consentono di ritenere l'indagato gravemente indiziato dei reati di cui ai capi 1, 58 e 62 (per i quali si rinvia alla specifica trattazione).

La gravità dei fatti contestati e la recidiva reiterata infrquinquennale consentono di valutare l'esistenza di esigenze cautelari tali da non poter ritenere eusperata la presunzione legale di cui all'art. 275, 3° co., c.p.p.

16. BUSSOLA Armando *detto zio Armando*

Indagato per il solo reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

Elementi di accusa sono costituiti dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia ORLANDO Carlo e dalle risultanze delle intercettazioni telefoniche (cfr. anche scheda n. 31 della Squadra Mobile nel faldone n.4).

Il collaboratore, dopo aver riferito che, a partire da una certa epoca, le riunioni del clan non si erano più svolte presso il *garage* dello zio, riferiva che tali riunioni si tenevano nel cantiere di un certo Armando.

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 30/3/07:

"Peraltro, devo dire che essi avevano anche un altro punto di incontro, presso il cantiere di un certo Armando, che ha un'impresa edile a Casoria, all'uscita dell'asse mediano di Arzano".

ADR Anche un ragazzo di nome Salvatore, che lavorava presso il cantiere di Armando, mi confermò successivamente che lì si riunivano sempre CIMINI, Totore 'o Curto, 'o Cecce alias FAVELLA Francesco, Andrea PUZONE, ecc.

ADR: Armando era presente alle riunioni. Di ciò sono a conoscenza in quanto, anche allorché l'ho visto io, egli stava là.

ADR Queste riunioni avvenivano fino a cinque o sei mesi fa [= fine 2006].

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 30/3/07

"...mio zio Giuseppe, all'improvviso, aveva comunicato di non voler più far parte del clan MOCCIA. Ciò è avvenuto circa un anno e mezzo fa. Io non so se egli parlava sul serio o se disse questo solo per farlo credere a me.

ADR: Però effettivamente essi, da allora, non si sono più visti sull'autolavaggio. Peraltro, devo dire che essi avevano anche un altro punto di incontro, presso il cantiere di un certo Armando, che ha un'impresa edile a Casoria, all'uscita dell'asse mediano di Arzano.

.....

Ultimamente sono andato a prendere dei guanti da lavoro presso detto cantiere: lì c'è un ufficio. Ho visto quel tale Armando fuori, mentre dentro c'era Salvatore 'o curto, dietro il bancone, e in quel momento anche degli operai. Salvatore stava aspettando Mimmo CIMINI.

ADR Anche un ragazzo di nome Salvatore, che lavorava presso il cantiere di Armando, mi confermò successivamente che lì si riunivano sempre CIMINI, Totore 'o Curto, 'o Cecce alias FAVELLA Francesco, Andrea PUZONE, ecc.

ADR: Armando era presente alle riunioni. Di ciò sono a conoscenza in quanto anche allorché l'ho visto io egli stava là.

ADR Queste riunioni avvenivano fino a cinque o sei mesi fa".

Dall'accertamento effettuato dalla Squadra Mobile risulta confermato che la SOCO.EDIL è ubicata in Casoria alla via Pietro Nenni, in una posizione prossima allo svincolo dell'asse mediano (cfr. all. n. 39 accertamento presso la CCAA, nonché annotazione della Squadra Mobile del 15/7/09 all'interno della nota di integrazione atti in pari data, nel faldone n. 5).

Le intercettazioni offrivano elementi di riscontro alle dichiarazioni del collaboratore (cfr. tel. 1338 del 27.9.2006, riportata in parte quarta).

Deve premettersi che l'identificazione di BUSSOLA Armando appare certa risultando intestatario delle due utenze intercettate in forza del decreto n. 4125 RR: una cellulare 393/9035799 ed una fissa 081/5402578, riferibili alla società SO.CO Edil, della quale il BUSSOLA risulta essere amministratore unico.

Le conversazioni, riportate integralmente in parte generale, vengono richiamate con la sintesi riportata nella richiesta del P.M.:

- tel. 4631 del 9.2.2006;
- **tel. n. 142 del 30/10/06 ore 8.22:** convers. tra il BUSSOLA e Nanà, la moglie del CIMINI: il BUSSOLA, essendo morta la madre del CIMINI, si offriva di sostituire Mimmo nel ritiro delle "imbasciate", per recapitarle poi a Nanà ("Qualche imbasciata me la prendo io");
- **tel. n. 247 del 12/8/06 ore 14.08:** Mimmo gli aveva dato il suo numero telefonico segreto che, oltre lui, aveva solo il FAVELLA ("Questo è il numero che tieni tu, è il numero che mi chiama pure Lui, questo qua che ti ho dato..."); nel corso della conv. si evidenziava che il BUSSOLA conosceva bene anche Flora, che indicava come "mia nipote";
- **tel. 422 del 14/11/06 ore 18:53:40:** il BUSSOLA, dopo il ferimento del CIMINI, parlando con il PEZZELLA, si metteva a disposizione nel caso il PEZZELLA, in assenza del suo capo diretto, si fosse trovato in difficoltà o avesse avuto bisogno di consiglio o di sovvenzioni ("... senti 'guagliò' per chi sa... se è qualcosa e hai bisogno di me, mi chiami, hai capito?") e aggiungeva: "va bene, poi a quello se è una cosa lo andiamo a trovare domani...?"; il PEZZELLA confermava e aggiungeva: "eh, perché quando me ne sono andato da lloco mi ha chiamato... lui... omissis... eh, gli ho accennato una cosa, comunque...ha detto com'è... va bene, poi parliamo da vicino domani";

- **una serie di tre telefonate** che evidenziano la presenza (quotidiana) presso i locali della SO.CO. Edil di Andrea PUZONE, Domenico CIMINI, Salvatore PEZZELLA, i quali convocavano lì (e minacciavano) anche le vittime di estorsione, alla presenza di Armando BUSSOLA, come risulta esplicitamente dalla terza conv. n. 1338;
- **tel. n. 480** del 16/11/06 ora : 12:00:15 (tra CIMINI Domenico e PUZONE Andrea): la conversazione evidenziava alcuni elementi che facevano ritenere la ditta SO.CO Edil luogo in cui si tenevano le riunioni del clan e verosimilmente venivano ricevuti gli imprenditori estorti.
- **tel. n. 1191** del 3/1/2007 ore 18:10:52 (tra Nanà e Armando);
- **tel. n. 1338** del 27/9/06 ore 16:25:39 (rilevata dalla scheda della Squadra Mobile): anche questa telefonata evidenzia le frequentazioni degli affiliati dei locali della ditta SO.CO. Edil (Mimmo: “*Eh... ora stavo scendendo vedi... tu dove sei?*”; Totore: “*Da Armando!*”), ma, nel contempo, anche le modalità intimidatorie utilizzate alla bisogna (Totore: “*Gli dissi: ‘allora se vostra moglie ... fa la n’zista allora gli dobbiamo rompere la testa ... femmina e bona’ ... o no?!*”); anche alla presenza di Armando BUSSOLA che assisteva e partecipava a tutta l’attività generale dei sodali (Totore: “*Gliel’ho detto dinanzi ad Armando ... devi vedere cosa gli ho cantato*”);
- **tel. n.952 del 27/12/06 ore 14:53:20:** CIMINI Domenico fissava un appuntamento con “*Tommaso delle camicie*”, verosimilmente un estorto, presso la ditta del BUSSOLA, attraverso quest’ultimo. Si confermava che gli estorti si presentavano da *Armando* per parlare con Mimmo CIMINI (Armando: “*eh! c’era un amico... ti cercava quello delle camicie...*” e poi, poiché sembrava che il CIMINI non avesse capito al volo, prima si spazientiva (“*guagliò!?*”) e poi indicava il nome di quella persona (“*Tommaso*”); il CIMINI fissava, attraverso lo stesso BUSSOLA, un appuntamento per Tommaso, alle quattro e mezzo presso la SO.CO.Edil. E’ interessante rilevare come le persone che intendevano parlare o incontrarsi con Mimmo CIMINI contattassero comunque il BUSSOLA. Del resto, il CIMINI fissava appuntamenti preso il deposito del BUSSOLA;
- **tel. n. 2491 del 7/2/07 ore 11:06:40:** un soggetto, tale Lello RUGGIERO, contattava telefonicamente la sede della SO.CO.Edil, e al ragioniere chiedeva di Sabatino, poi di Armando, e, poiché il ragioniere gli diceva che c’era Mimmo, quello si faceva passare il CIMINI, che conosceva comunque bene l’interlocutore e gli sapeva riferire in merito a una firma (“*Hanno firmato o no?*” “*Ieri ...come! tutto a posto!?*”);
- **tel. n. 913 del 12/12/06 ore 15:36:41:** tra Armando BUSSOLA e Nanà, la moglie del CIMINI. Il PEZZELLA doveva andare da Armando e accompagnarvi il CIMINI (Armando: *senti... ma ora che viene Totore* (PEZZELLA Salvatore) *Mimmo (CIMINI) viene?*; Nanà: *Totore ora viene prima a prendere ... poi viene qua. me li porta e prende a Mimmo e viene loco!*; Armando: *ah.. ora sì... digli che passa perché è venuto ‘o masto suo* (FAVELLA); Nanà: *eh.. lo so, io mi sono svegliata ora e non l’ho trovato ... però è venuto il cognato a prenderselo*; Armando: *ah ... il cognato ... Peppe* (Giuseppe Ciotola fratello di Flora); Nanà: *sì, Peppe!*; Armando: *non quel Peppe che viene da te?*”. Dunque, il PEZZELLA si sarebbe prima recato a ritirare soldi (non si comprende bene dove, ma sembrerebbe presso il BUSSOLA stesso), poi li avrebbe portati a *Nanà*, quindi avrebbe prelevato *Mimmo* (ancora convalescente per la ferita da arma da fuoco) e lo avrebbe accompagnato dal

BUSSOLA, dove era passato anche il FAVELLA a cercarlo. Nella conversazione viene evidenziato anche il ruolo di *Nanà*, la consorte del CIMINI e il coinvolgimento della stessa nelle illecite attività condotte dal gruppo criminale;

- **tel. n. 3006 del 20/2/07 ore 14:58:56 e tel. n. 3087 del 22/2/07 ore 13:09:55.** la banca del CIMINI chiamava la SO.CO.Edil per parlare con il CIMINI e chiedeva conferma del suo indirizzo;
- **serie di conversazioni** che testimoniano di rapporti telefonici diretti tra Armando BUSSOLA e Francesco FAVELLA, i quali parlavano tra loro, al telefono, in un linguaggio molto criptico:
- **tel. n. 172 18/11/2006 ore 19:41:29;**
- **tel. n. 98 del 23/12/06 ore 21:01:14;**
- **tel. n. 2534 del 24/8/06 ore 23:32:10:** tra il VITUCCI (3349073920) e il FAVELLA, che si trovava fuori zona, in vacanza. Il capo disponeva che il VITUCCI, prima del proprio arrivo, si recasse “*dallo zio*”, dal quale avrebbe dovuto ricevere evidentemente “*qualcosa*”. L’espressione “*lo zio*” solitamente era utilizzata dal FAVELLA per indicare l’imprenditore BUSSOLA Armando, uno dei detentori di danaro del clan;
- **tel. n. 302 del 9/1/07 ore 18:49:47:** Armando BUSSOLA parlava con sua moglie della propria escussione da parte della P.S. a proposito del ferimento del CIMINI; sarebbe andato poi da Mimmo CIMINI (verosimilmente per parlarne anche con lui);
- **tel. n. 675 del 18/2/2007 ore 01:16:38:** il BUSSOLA si recava in piena notte dal CIMINI e lo comunica a casa;
- **tel. n. 1310 del 25/12/06 ore 10:58:50:** tra Mimmo CIMINI e Armando BUSSOLA, che si scambiavano gli auguri di Natale. Si tratta di conv. investigativamente molto interessante, anche e soprattutto con riferimento ad Armando BUSSOLA. Se ne ricava, infatti, che quest’ultimo, nel periodo in cui il FAVELLA era detenuto, manteneva la cassa del clan o, comunque, sovvenzionava gli esponenti della articolazione arzanese del clan, che infatti si rivolgevano a lui per ogni necessità finanziaria. Mimmo CIMINI diceva di aver portato soldi al FAVELLA prelevati da tale *Alfonso* (1.500 euro) e che il CIMINI aveva versato alla “cassa” e che ora lo stesso avrebbe voluto che il FAVELLA gli desse per sue necessità. Sfogandosi con l’amico Armando contro il comune capo FAVELLA (per essere sovvenzionati e addirittura per essere ricevuti dal quale non sempre era impresa facile), ricordava il tempo in cui, stante la detenzione del FAVELLA, egli e i suoi compagni si rivolgevano ad Armando per avere soldi. Armando poi si rifaceva trattenendo somme che ritirava per conto dell’organizzazione (“*Devi dire: ‘quello, all’epoca, Mimmo, quando voi non ci stavate, lui veniva da me: ‘Armando dammi 1.000... poi te li fai dare... te li prendi da sopra da Alfonso... Armando dammi 500...’*”). E’ anche importante che il CIMINI, alla fine dello sfogo, si raccomandasse ad Armando BUSSOLA, affinché costui spiegasse e facesse capire al FAVELLA le loro difficoltà e necessità. I due si lamentavano anche del fatto che il FAVELLA, appena gli veniva in mente, pretendeva che essi “portassero al suo cospetto” le persone con le quali in quel momento aveva necessità di parlare, chiunque fossero, e immediatamente (“*Allora vedete di rintracciarmelo entro mezz’ora*”), e il CIMINI commentava: “*all’improvviso gli viene a mente di qualcuno e lo va trovando subito, ma la gente mica stanno... mica fanno i ragazzi di salumiere, stanno a disposizione nostra, o no?*”. E’ il caso di sottolineare quel “nostra”, espressione con la quale il

CIMINI indicava ovviamente l'organizzazione criminale della quale sia il FAVELLA, sia lui stesso, sia il BUSSOLA appartenevano. A quanto diceva il BUSSOLA, lo stesso FAVELLA gli aveva suggerito, in considerazione dell'età e dell'importanza dello stesso BUSSOLA, di fare come lui: “*Ma voi gli auguri... non dovete andare a nessuna parte, dovete stare a casa, devono venire loro da voi*”. Si evidenziava anche che, comunque, il BUSSOLA si era messo a totale disposizione del FAVELLA allorché questi gli aveva chiesto di rintracciargli una persona (“*entro mezz'ora*”): egli subito si era recato ad “acchiappare” la persona richiesta: “*Eh, poi lo acchiappai, andai nel bar... lasciai mia moglie a casa di un amico*”.

Gli stretti rapporti tra il BUSSOLA ed il capo FAVELLA Francesco emergevano anche nel giorno del ferimento del Favella, attinto da colpi di arma da fuoco in data 3.1.2007. La ricostruzione dell'episodio, riportata in parte generale, evidenziava che anche poco prima del ferimento il favella si trovava presso il deposito del Bussola. La circostanza, peraltro, veniva confermata dalle indagini susseguenti, nel corso delle quali il Bussola veniva sentito a SIT.

Il BUSSOLA (come del resto lo stesso ferito) ricostruivano in questi termini l'accaduto: “*Molto spesso (il Favella ndr) si recava, anche a titolo meramente amichevole, presso il mio deposito ove si intratteneva a chiacchierare con le persone presenti, altre volte invece veniva ad acquistare materiale edile, che mi diceva gli occorreva per le ristrutturazioni della sua abitazione in Afragola*”

Il BUSSOLA poi affermava, di fatto confermando le riunioni presso il suo deposito: *Talvolta, come è successo ultimamente, giungeva presso il mio deposito, accompagnato da alcuni suoi amici che non saprei indicare. Voglio aggiungere che conosco personalmente anche la moglie di CIMINI, tale “Nanà”, che spesso cercava il marito contattandomi sull'utenza telefonica del mio deposito.*

Gli elementi descritti non lasciano dubbi in merito alla partecipazione di BUSSOLA Armando alla compagine camorristica riferibile a FAVELLA Francesco: con questi e con gli altri affiliati manteneva stretti rapporti (risulta controllato con CIMINI Domenico e con GALLO Ciro). E' chiaro che la sua condotta non può essere semplicisticamente ricondotta al ruolo di imprenditore ‘disponibile’ o di concorrente esterno, in quanto il Bussola costituiva per il gruppo un punto di riferimento qualificato, offrendo collaborazione ed appoggio anche presso le strutture della sua impresa, dove venivano addirittura convocati gli usurati e gli estorti. Addirittura, nel periodo di detenzione del Favella, il Bussola aveva predisposto la anticipazione delle somme necessarie a versare gli stipendi agli associati (come risulta dalle conversazioni riportate in precedenza).

La presunzione di cui all'art. 275, 3° co., c.p.p. impone, nonostante la incensuratezza – considerato il ruolo rilevante rivestito dall'indagato in seno al gruppo – l'adozione della misura carceraria.

17. CAIAZZO Cesare, *detto Cesarino*

Indagato del solo reato di cui all'artt. 81 cpv., 110, 56, 629 c.p., art.7 L.203/91 (**capo 33**).

Per la ricostruzione dell'episodio devono richiamarsi gli elementi riferiti in relazione ai capi 31, 32 e 33 (tra loro collegati) e le considerazioni poste alla base della valutazione di gravità indiziaria nei confronti dell'indagato.

Particolarmente allarmante, sotto il profilo delle esigenze cautelari, risulta la valutazione del contributo offerto dall'indagato ad una vicenda che, complessivamente considerata, risulta espressione del totale controllo del clan su tutte le attività economiche del territorio.

Nonostante la incensuratezza del Caiazzo, non può quindi ritenersi superata la presunzione legale di sussistenza delle esigenze cautelari.

18. CAPPIELLO Luigi

Indagato del solo reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

Gli elementi a suo carico derivano dall'attività di intercettazione (cfr. scheda della Squadra Mobile n.4).

All'identificazione di "Gigino" la Squadra Mobile giungeva nel corso dell'intercettazione sull'utenza 333/8604290 di MAZZA Anna, meglio conosciuta come la *vedova MOCCIA*: dalla conversazione n. 283 delle ore 16.41 del 9.05.2005 in entrata sull'utenza in uso e intestata a MAZZA Anna (decreto n.985/05RR del 13.4.05), si apprendeva che la donna si trovava in quel momento a Secondigliano, presso l'avvocato DAVINO in compagnia del solito accompagnatore "Gigino".

Personale della Squadra Mobile predisponiva un servizio di osservazione mirato all'identificazione di "Gigino". Sul posto gli operatori notavano una Fiat Punto bianca targata CC296XT con a bordo una persona intenta a leggere il giornale. Dai successivi accertamenti svolti, la Fiat Punto risultava intestata a CAPPIELLO Luigi.

Successivamente, il personale operante riconosceva con assoluta certezza nel soggetto effigiato nella foto del cartellino anagrafico del CAPPIELLO la persona occupante la suddetta autovettura.

Decreto n°: 985/05
Progressivo n°: **283**
Numero intercettato : 3338604290
Data Fonia : **9/5/2005**
ora : **16.41.45**
Utente : Mazza Anna
Interlocutore : Moccia Bruno
Chiamata : Entrante
Numero: 3282605280

SINTESI: Dopo i convenevoli di rito, Bruno chiede alla mamma dove si trovi, la donna risponde di essere a Secondigliano in compagnia di Gigino ed aggiunge che si stanno

recando dall'avvocato Davino. La conversazione verte infine su un incontro con il geometra.

In altre conversazioni, riportate nella seconda parte di questa OCC, nel capitolo dedicato alla Vedova Moccia, il CAPPIELLO veniva chiamato prima per cognome e poi per nome (Luigi).

Queste le più rilevanti conversazioni: n.2472 del 13/6/05 ore 12.28.02 e n. 2478 del 13/6/05 ore 12.50.59.

Più in generale, dal materiale illustrato nella seconda parte della OCC emergeva che CAPPIELLO Luigi, così come PUZIO Pasquale e RUSSO Crescenzo, svolgeva per la Vedova Moccia una attività di supporto logistico (le faceva da autista, provvedeva a commissioni ed incombenze, ecc), partecipando alla complessiva attività svolta dalla famiglia MOCCIA.

Il CAPPIELLO, infatti, si accompagnava spesso ad Antonio MOCCIA e si prestava, oltre che a guidargli l'auto e a fargli compagnia, anche a dormire su una brandina nella nuova casa di Antonio, per garantirgli tutela.

Decreto n°: 2087/05 PP 65092/04

Progressivo n°: 65

Numero intercettato : 3934292230

Intestatario : Nome non inserito

Data Fonia : 30/07/2005 ora : 21.57.42

Utente : Cappiello Luigi "Gigino"

Interlocutore : Pierluigi

Chiamata : Uscente

Gigino chiama Pierluigi e chiede se ha una brandina nella nuova casa di Antonio MOCCIA. Pierluigi, gli chiede che tipo di brandina e a cosa gli serve, gli viene risposto da Gigino che gli serve per dormire a casa di Antonio.

Si incontrano alla villa

Deve aggiungersi che mentre erano già in corso le attività investigative del presente procedimento, in data 8.3.2006 veniva data esecuzione - nell'ambito del procedimento penale n. 69279/02 - una O.C.C., per esercizio abusivo di attività finanziaria commessa fino al 2002 , di cui erano destinatari, tra gli altri, MOCCIA Bruno e CAPPIELLO Luigi e altri (cfr. nel faldone n. 13).

La fibrillazione causata da questi arresti e dalle conseguenti perquisizioni emergeva da una serie di conversazioni registrate, nel corso di questo procedimento, sulle utenze monitorate. MOCCIA Antonio immediatamente informava di quanto stava accadendo PUZIO Pasquale (cfr. tel. 8549 del 8.3.2006, riportata nella scheda personale di PUZIO Pasquale).

La posizione del CAPPIELLO è, in definitiva, parificabile a quella di DE CHIARA Andrea, PUZIO Pasquale e RUSSO Crescenzo, tutte figure di primo piano nel clan MOCCIA, posti alle dirette dipendenze della vedova e dei fratelli MOCCIA.

Proprio per la vicinanza ai vertici del sodalizio tutt'ora operante, non possono che valutarsi attuali le esigenze cautelari, peraltro presunte ex lege.

19. CASTALDO DE STEFANO Rosario, *detto Rosario o' bob*.

Indagato del reato art.110, 416 bis C.P. (concorso esterno nell'associazione camorristica denominata clan MOCCIA) – (**capo 1**).

Elementi di accusa sono costituiti dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia D'ANGELO Rocco e ORLANDO Carlo e dalle risultanze delle intercettazioni (cfr. anche scheda n.25 della Squadra Mobile nel faldone n.4).

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07:

Foto n. 59: lo conosco anche fin troppo bene, ma non so il nome

CASTALDO DE STEFANO Rosario nato ad Afragola (NA) l'8.1.1971; detto Rosario 'O BOB.

Il collaboratore dichiara: “*se non mi sbaglio questo vende i telefoni nella zona di Casoria, era molto amico di Ciro SERRAPIGLIA, ci procurava schede telefoniche, senza intestazione*”.

Il collaboratore non ricordava il nome del soggetto, ma allorché sentiva pronunciare il nome, inquadrava subito di chi si trattava e lo indicava come venditore di cellulari nella zona di Casoria che procurava loro, ai soggetti del clan cioè, le schede telefoniche non intestate; circostanza che andava a riscontrare perfettamente quanto aveva già dichiarato in precedenza un altro collaboratore di giustizia, ORLANDO Carlo.

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 20/4/07

Foto nr. 40: si tratta di soggetto che ha frequentato il garage. Mi sembra che è uno che ha un negozio di telefonini in Afragola, ma non so dove. Questa persona forniva telefonini e schede a mio zio Peppe, in maniera che non risultasse l'intestatario. Si chiama Rosario. Adesso che ricordo mi sembra che il negozio sia nei pressi di dove abita mio zio Peppe in Afragola.

Si dava atto poi che alla foto n. 40 corrispondeva CASTALDO DE STEFANO Rosario nato ad Afragola (NA) il 08.01.1971

In primo luogo, CASTALDO DE STEFANO Rosario, detto “*Rosario 'o bob*”, è risultato essere titolare di negozi di telefonia Mobile TIM e H3G, alla via Roma in Afragola.

Le intercettazioni telefoniche confermavano il dato fornito dall'ORLANDO e dal D'ANGELO Rocco in merito proprio alla fornitura di telefoni e schede telefoniche.

E' risultato, infatti, che vari appartenenti al clan abitualmente si rivolgevano al Castaldo De Stefano, chiedendogli di acquistare o comunque id ricevere telefoni e schede (così ad esempio LUCA Nicola, VITUCCI Anselmo, FAVELLA Francesco e la sua compagna CIOTOLA Flora, CIMINI Domenico e la CERIELLO).

Nell'attività intercettiva veniva identificato quale utilizzatore del telefono fisso (081/8692378) a lui intestato; invece, quanto all'utenza cellulare (335/7530782) la riferibilità all'indagata è dallo stesso affermata nel corpo di una denuncia di furto, in cui CASTALDO DE STEFANO denunciava di aver ricevuto, tramite corriere espresso, un collo di telefoni cellulari che avrebbe dovuto contenere n. 9 confezioni complete di cellulari marca Siemens e dal quale invece mancavano n. 3 confezioni di telefonini: (cfr. denuncia indicata anche nella scheda del CASTALDO DE STEFANO redatta dalla Squadra Mobile di Napoli e nell'allegato n. 13 bis alla informativa del 17/12/07).

Un chiaro riferimento all'indagato si coglieva nel corso della rilevante conversazione ambientale n.89 del 23/12/06 ore 6:09, a bordo dell'auto Fiat 600 in uso a VITUCCI Anselmo, che parlava con LUCA Nicola (Tonino 'o riccio):

"...omissis

Luca: Quando ha telefonato ha fatto la registrazione dentro il telefono... ma non te ne accorgi 'o Muscio tu... managgia Gesù Cristo. 'O Muscio, quando ha chiamato, ha detto: 'pronto, ha fatto "vfrim" lo sai quando (incomp.)... 'o Muscio questo è sotto controllo (incomp.)...

Vitucci:Io ora me lo cambio, Tonino...

Luca: Ma quando mai...?! Domani andiamo io e te da Rosario...

Queste le altre conversazioni rilevanti, riportate in forma integrale nella terza e nella quarta parte della OCC, indicate di seguito nella forma sintetica redatta dal P.M. nella richiesta:

- **Tel. n.3531 del 12/5/06 ore 20.54**, in cui CASTALDO DE STEFANO parlava con CIOTOLA Flora (la compagna del FAVELLA) e poi con lo stesso FAVELLA. I due gli chiedevano telefonini nuovi. E' interessante l'attestazione di affetto e devozione che il CASTALDO DE STEFANO faceva al capoclan FAVELLA ("*basta che sento la tua voce sto a posto*");
- Sms del 7/12/06 inviato da CIOTOLA Flora a CASTALDO DE STEFANO (è da tener presente che sia la CIOTOLA, sia la CERIELLO si rivolgevano al CASTALDO DE STEFANO chiamandolo "Rosi" in luogo di Rosario):

"Rosì,al.riguardo.di.quella.scheda.non.e.attiva.puoi.x,favore,procurarmi2.sicure.e.senza.num.dietro? già.sai".

- **tel. n.1491 del 30/12/06 ore 19.33** Rosario parlava al telefono con CERIELLO Anna detta Nanà;
- **tel. n.13 del 16/8/06 ore 19.37** Rosario e CIOTOLA Flora e poi Rosario e FAVELLA (gli veniva fatto un riferimento a persona di prestigio del suo paese, Crispano: il riferimento era fatto chiaramente a CENNAMO Antonio, alias Tanuccio 'o malommo); a Rosario era stata affidato qualcosa che veniva indicato come "imbasciata": dal tenore

della conv. sembrava di capire si trattasse di danaro o telefonini da consegnare al CENNAMO. Nel corso della conversazione anche annotazioni sui luoghi dove il CASTALDO DE STEFANO e il FAVELLA stavano trascorrendo levacanze. Rosario invitava l'altro nella casa in Calabria dove egli si trovava in quel periodo in vacanza;

- **tel. n.888 del 5/1/07 ore 12.09:** vi si conferma la consuetudine di rapporti del CASTALDO DE STEFANO con CIOTOLA Flora e il suo compagno FAVELLA Francesco;

- **tel. n.1499 del 12/1/07 ore 19.47:** Rosario rassicurava Flora la quale aveva timore di utilizzare il telefono e la scheda in quel momento a lei in uso: le diceva che, nel dubbio, le avrebbe cambiato sia la scheda, sia il telefono;

- **tel. n.1830 dell'11/12/06 ore 14.50:** tra Rosario e Flora: più o meno dello stesso tenore di quella di cui al punto 8);

- **tel. n.4965 del 15/2/06 ore 17.14:** tra il CASTALDO DE STEFANO e BARRA Silvio (Rosario parlava in quel momento con il telefono del VITUCCI): si parla di un cellulare che CASTALDO deve fornire all'organizzazione;

- **tel. n.4971 del 15/2/06 ore 17.45:** stesso argomento nella conversazione che ora però avveniva tra il VITUCCI e BARRA Silvio: stesso argomento; qui si chiarisce che il telefono è per FAVELLA;

- **tel. n.3735 del 19/5/06 ore 11.31** Rosario avvertiva Flora della presenza di FFOO (elicottero);

- **tel. n.867 del 29/11/06 ore 19.36** (riportata solo nella scheda) Rosario porta un telefono con telecamera.

Particolarmente rilevante risulta la telefonata n.1012 del 30/4/07 ore 19:05:14, intercettata sul telefono del PEZZELLA, in cui emergeva che il CASTALDO partecipava alla spartizione dei proventi illeciti, con cui gli venivano pagati i telefoni di cui riforniva l'organizzazione: “*eh..devi dire a Rosario che adesso cambiamo le "buste" e prendiamo i telefoni...*”.

La lettura delle predette conversazioni, oltre a riscontrare il ruolo attribuito all'indagato dai collaboratori, evidenzia che lo stesso era continuativamente a disposizione del gruppo, anzi operava in collaborazione sia de gruppo operante in Afragola (mantenendo rapporti diretti con il Favella, la Ciotola ed il Vitucci), sia con il gruppo di Arzano (come evidenziano i contatti con il Cimini Domenico), fornendo un servizio particolarmente utile per le organizzazioni criminali: un ricambio continuativo di telefoni cellulari e schede, anche intestate a terze persone, indispensabili ad ostacolare l'attività di captazione delle comunicazioni e più in generale l'attività investigativa ai danni del clan e dei suoi partecipi.

Tale funzione – a cui si aggiungevano piccole altre collaborazioni, come l'allarme dato per l'arrivo delle FFOO - costituisce condotta idoena ad integrale il reato di cui agli artt. 110 e 416 bis c.p.

Le esigenze cautelari ed il giudizio di adeguatezza della custodia in carcere, presunti ex art. 275, 3° co., c.p.p. , non possono dirsi smentiti per il solo dato della incensuratezza dell'indagato, avuto riguardo alla perdurante operatività del clan cui il Castaldo De Stefano fornisce collaborazione.

20. CASTELLACCI Pietro, detto Pierino Chichià

Indagato dle solo reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

Elementi di accusa si ricavano dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia FERRARA Angelo, che lo riconosceva in fotografia dopo averne già menzionato in precedenza il soprannome.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 19/12/08:

*FOTO n. 1: **Pietro CASTELLACCI, detto Pierino Chichià, che appartiene ai MOCCIA ed è molto vicino, in particolare, a Rocchino PERFETTO, di Afragola”***
omissis

“Ad Afragola (zona S. Marco) referente principale del clan è FAVELLA, ma anche Carlucciello, Tore ‘a carogna, Pierino Chichià”.

Nell'ambito dell'attività di intercettazione, un riferimento all'indagato era presente nella rilevante conversazione ambientale riportata integralmente alla fine della terza parte di questa OCC.

Ambientale n.89 del 23/12/06 ore 6.09: VITUCCI Anselmo (*Francuccio ‘o muscio*) e LUCA Nicola (*Tonino ‘o riccio*) parlavano con un certo disprezzo di come si era comportato CASTELLACCI Pietro, alias *Pierino Chichià*, malgrado il trattamento sprezzante che il FAVELLA aveva mostrato nei suoi confronti.

Dalla conversazione si riusciva a ricostruire l'episodio di cui i due discorrevano. In sostanza, si ricavava che il FAVELLA aveva incaricato il VITUCCI di prelevare *Pierino*. Invero, il CASTELLACCI era stato scarcerato poco tempo prima (in data 23.9.2005) e FAVELLA voleva fargli un regalo in danaro.

VITUCCI lo aveva perciò portato dal FAVELLA; sennonché quest'ultimo aveva fatto fare anticamera a entrambi per ore e, alla fine, era uscito il solo CIOTOLA, che aveva provveduto a consegnare la somma di 4.000 euro a Pierino, che l'aveva accettata, aggiungendo anzi che desiderava salutare il FAVELLA, con atteggiamento troppo umile e sottomesso (“*a cane di pecora*”).

*Luca: Ma tu hai capito questo **Pierino**, se era uomo, che doveva fare adesso...?!*
*Vitucci: Ma io, pure io, quando andai ...incomp... **che ha dato tutti i soldi in mano a Pierino**, non devi fermare ...incomp... **ha detto Francuccio: ‘quelli sono i soldi per farlo uscire, per l’assegno non ti dimenticare...’**; ha detto lui: ‘tengo il regalo da 5 giorni... - ha detto - ma io lo voglio salutare...’.*

*Luca: Sì, sì, ma un’altra merda è **Pierino... Pierino** doveva dire: ‘senti, tu mi hai fatto il piacere di darmi i 4mila euro per la cosa... Senti, io non li voglio i 4mila euro, ma Francuccio dove sta, io sto ...incomp... tre ore...’*

<i>Luca:</i>	<i>Pierino se era uomo, che dice che tiene le palle sotto, doveva dire vicino al cognato: "digli a Francuccio che i soldi se li tiene... ". Invece va (incomp.)... proprio a livello di "fetumma", hai capito... ? E quello che ha fatto, ha preso... ha pigliato i soldi e se n'è andato..</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>Ma poi ho detto: 'Francù, allora io ti vado a chiamare a Pierino, me ne vado?' Ha detto: no, portalo qua...!!</i>
<i>Luca</i>	<i>: Come ha fatto con quello, tu aspetti tre ore lì dentro, poi esci da là dentro (incomp.)...</i>
<i>Vitucci</i>	<i>: (incomp.)...</i>
<i>Luca</i>	<i>: No, quello se era uomo, doveva dire (incomp.) a Francuccio: "qua stanno i soldi, non mi servono questi soldi..."</i>
<i>Vitucci</i>	<i>: (incomp.)... vedere <u>Flora che lo ha cacciato a cane di pecora...</u></i>
<i>Luca</i>	<i>: Ma proprio a livello di fogna proprio...</i>
<i>Vitucci</i>	<i>: Ma poi per mano di un cornuto...</i>
<i>Luca</i>	<i>: Ma come fa (incomp.)... dentro il letto... Quello che (incomp.)... si dovrebbe mettere la fune in gola, Pierino... tre ore... vai, vai 'o Muscio...</i>
<i>Vitucci</i>	<i>: (incomp.)... digli a Pierino (incomp.)...</i>
<i>Luca</i>	<i>: 'O muscio... 'o muscio, io mi voglio puzzare di fame... dicevo: <u>'o cecce, eccoti i soldi...</u></i>
<i>Vitucci</i>	<i>: Dopo aspettato tre ore...</i>
<i>Luca</i>	<i>: E Pierino si è messo i soldi in tasca - ha detto - io lo voglio salutare magari... proprio a cane di pecora, 'o muscio...</i>
<i>Vitucci</i>	<i>: Ha detto: ma dove sta? io lo voglio salutare...</i>
<i>Luca</i>	<i>: Io, se ero io, dicevo: "digli a Francuccio: qua stanno i soldi, quando me li vuole portare, me li porta..." ... Come venne a casa mia...: "Io sono Pierino 'o chichià...". Tu sei proprio la monnezza 'o Chichià.... Perciò <u>il Minorenne ti ha schifato</u>, perché non sei buono, tu non sei buono proprio... te lo dico io, 'o Muscio!</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>Ma io dove sono rimasto male, perché... l'ho lasciato tanto bello, ha detto vicino a me: <u>vai a prendere a Pierino...</u>; ha detto: <u>vai a prendere a Pierino...</u>; ha detto: Francù, io stesso da lì me ne vado (incomp.)... No, ha detto: <u>portami a Pierino qua, vieni pure tu...</u>. Io sono venuto...</i>
<i>Luca</i>	<i>: ...incomp... E l'ho detto sul muso... managgia la madonna, l'ho detto sul muso (incomp.)... a Peppe: 'Ohì Pè non dire...' proprio così: <u>'Ohì Peppe, i capretti li hai contati insieme a me 5, là a terra...</u> (incomp.)...'. Me ne vado, vengo con Pierino, dopo tre ore "quello sta a dormire, ti ha rimasto i soldi..."</i>
	<i>Ma com'è, uno lo lascia bene e lo trova malamente a quello...</i>

Le dichiarazioni del collaboratore di giustizia, che ha riferito del pieno inserimento del Castellacci nel gruppo capeggiato da FAVELLA Francesco, ricevono formidabile riscontro dal contenuto della ambientale riportata, che rappresenta in maniera plastica e

colorita il rapporto di subordinazione sia dei due soggetti che conversano (Vitucci anselmo e Luca Nicola) sia del soggetto che costuisce argomento dei loro commenti. Invero, la somma di denaro elargita al Castelluccio dopo la sua scarcerazione non trova giustificazione alternativa da quella derivante dal suo inserimento nella compagine associativa. La sua accettazione, malgrado le modalità umilianti che avevano accompagnato la dazione, è oggetto della spietata critica dei due coindagati, reattivi anche per l'avanzare delle nuove figure a cui il Favella si andava affidando nella gestione del gruppo (primo fra tutti il cognato Ciotola Giuseppe).

La presunzione di cui all'art. 275, 3° co., c.p.p. e la recidiva reiterata specifica del Castellacci, rendono necessaria l'applicazione della custodia in carcere.

21. CERIELLO Anna, detta 'Nanà'

Risponde del reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**)

Elementi a suo carico si ricavano dalle risultanze dell'attività di intercettazione, a cui deve aggiungersi il riconoscimento fotografico operato dal collaboratore ORLANDO Carlo:

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 20/4/07:
Foto nr. 25: si tratta della moglie di CIMINI Domenico.

L'identificazione come utilizzatrice della utenza 338/4512486 si ricava dalla conversazione n. 142 del 30.10.2006 ore 8:22:49, in cui la donna riferiva al suo interlocutore - identificato nell'imprenditore edile BUSSOLA Armando - che in nottata era morta la madre di "Mimmo", indicandola come "*la suocera mia*". Nella medesima conversazione emergeva anche lo pseudonimo con il quale veniva chiamata la moglie di CIMINI, ovvero "*Nanà*", la quale faceva altresì riferimento al figlio *Marco*.

Effettivamente, la p.g. operante accertava che, in data 29/10/06, era deceduta GELO Caterina, madre di CIMINI Domenico (cfr. anche scheda n.14 della Squadra Mobile nel faldone n.4)

Le conversazioni rilevanti per la sua posizione sono state riportate integralmente nella quarta parte della presente ordinanza, ma vengono qui richiamate nella sintesi operata dal P.M.

- **tel. n.4486 del 7/2/06 ore 9.37:** tra il VITUCCI e il MALDARELLI, il quale comunicava al primo di aver saputo da *Nanà*, moglie del CIMINI, che il FAVELLA era stato scarcerato e che era andato a prelevarlo proprio il CIMINI;
- **Sequenza di telefonate del 3/7/06** tra *Nanà* e *Mimmo* (CIMINI) da cui emerge la partecipazione di entrambi al gruppo criminale del FAVELLA: i due coniugi, invero, temendo, a seguito della perquisizione effettuata dalla Squadra Mobile di Napoli nel c.d. covo del FAVELLA, che potessero esserci problemi per lo stesso

FAVELLA, si davano da fare per avvertirlo e poi per apprestare una rapida difesa ai soggetti, quali il VITUCCI, che erano stati portati via dalla polizia;

- tel. **n.84**, ore 11:56:48: Nanà avvertiva il marito CIMINI della presenza della polizia presso l'abitazione del VITUCCI, alias Francuccio ‘o muscio oppure ‘o muollo (Nanà: “*oh, Mimmo, non andare dallo scemo, che stanno cinque di loro là!*”); Mimmo: *da chi scemo?*; Nanà: *dal mollo!*) e gli chedeva, inquieta, chi avrebbe dovuto avvertire FAVELLA Francesco dell'operazione in corso presso quel sito (il FAVELLA, infatti, non era stato trovato *in loco*);
- tel. **n.85** ore 11.59:43: i due coniugi si preoccupavano che il FAVELLA potesse trovarsi nel covo proprio al momento della perquisizione, in quanto, come diceva Nanà al marito: “*eh, dice che è l'orario che lui va là a quest'ora!*” e si organizzavano per avvertirlo (Nanà: “*eh, perché non lo chiami, me lo vuoi dare a me il numero?*”);
- tel. **n.86** ore 12.17:47: i due si preoccupavano di avvertire il FAVELLA (Mimmo: *ma manda a qualcuno giù al palazzo, sto dicendo!*”; Nanà:*ho mandato già, ho mandato ad Antonietta... ah ma giù, qua?*”; Mimmo: “*sì, là devi mandare... non da lui, là dietro da Flora!*”; Nanà: “*eh, mo' vado io un momento, dai!*”; Mimmo: *eh, vai così... fischia...: ' stanno i fravicatori!', fatti aprire!*”);
- tel. **n.88** i due si rassicuravano in quanto accertavano che il FAVELLA non c'era;
- tel. **n.90** : “se li sono portati” diceva Nanà a Mimmo (che si trovava da Armando) con riferimento al fatto che la polizia, intervenuta nell'edificio dove abitavano il VITUCCI, la sorella, ecc., dopo la perquisizione, estesa anche al c.d. *covo*, avevano prelevato il VITUCCI, la sorella, ecc; Nanà informava il marito del fatto che era stato “il fotografo” a riferire la notizia di quanto era accaduto al genero (di FAVELLA), Salvatore, il quale aveva poi avvisato lei;
- tel. **n.93** i due coniugi si preoccupavano di avvertire l'avv. D'AVINO (difensore degli esponenti del clan) per la difesa del VITUCCI e degli altri “fermati”;
- **Serie di telefonate** in cui l'indagata svolgeva il ruolo di “segretaria” e portavoce del marito, perfettamente a conoscenza di ogni risvolto della sua attività:
- tel. n. 3639 del 19/10/06 ore 14:07 lei passa il Puzone s.re al marito e informa S.re che il marito ha già parlato con Andrea;
- tel. n. 142 del 30/10/06 ore 8.22 (tra il BUSSOLA e la CERIELLO): si accordavano sul fatto che Nanà avrebbe ricevuto delle “imbasciate” raccolte dal BUSSOLA per conto del marito ferito (“*qualche imbasciata me la prendo io*”);
- tel. 1216 del 30/5/06 ore 12.27;
- tel. 1490 5/6 ore 12.59;
- tel. 1710 del 9/6/06 ore 17.43;
- tel. n. 1730 del 10/6/06 ore 12.14;
- tel. n. 23 del 29/6/ ore 20:05 con la VANACORE: “digli ad Andrea che sta venendo Mimmo, sta da *muollo muollo*”;
- **tel. 913** del 12/12/06 ore 15.36, con Armando (i soldi prima li va a prendere poi li porta a me e poi...);
- tel. 137 del 28/4/06 18.26 (dà soldi su indicazione marito);
- tel. 399 del 5/5/06 ore 9.09 riceve soldi per il marito; e li custodisce
- **tel. 2051** del 20/6/06 ore 18:16; tel. n. 2051 del 20/6/06 ore 18:16: tra CIMINI e Nanà: CIMINI Domenico, prima di far rientro presso la propria abitazione, in compagnia di “*Tonino*”: (dal nome e dalla situazione sembrava trattarsi di LUCA

Nicola, *Tonino 'o Riccio*), organizzava con la moglie *Nanà* la versione che costei doveva fornire, davanti a *Tonino*, in relazione a una somma di danaro: il marito la “ammaestrava” sulle parole che avrebbe dovuto dire alla presenza di *Tonino*, con il quale *Mimmo* si apprestava a raggiungerla a casa. Essa, alla sua richiesta di una certa somma, avrebbe dovuto rispondere che l’aveva già consegnata al “*cognato Peppe*” Se ne poteva ricavare, tra l’altro, che il denaro nella disponibilità del CIMINI, custodito dalla moglie “*Nanà*”, fosse riconducibile proprio al boss “*Francuccio 'o cecce*”, al quale, come detto, i consociati dovevano rispondere anche di tale danaro e inviarglielo ad ogni richiesta;

- tel. 3080 del 18/7/06 ore 12.48
- tel. 149 del 18/9/06 ore 13.30;
- tel. 123 del 20/3/07 ore 18:20 (115 ore 16.26) che chiede al marito se un certo Nicola può aprire il negozio, a richiesta da quest’ultimo;
- n. 3 del 13/1/07 ore 15.06; n. 21 del 13/1/07 ore 21:28;
- **tel. n.1491 del 30/12/06 ore 19.33** indicativa dei rapporti con Castaldo De Stefano Rosario;
- **tel. n.1191** del 3/1/07 ore 18.10 cerca il marito da Armando, in concomitanza con il suo ferimento;
- **tel. n. 953** del 11/12/06 ore 17.06 acquisizione attività di Franco il ferraro;
- **tel. n.238 e 239** del 2/4/07 10:03 e 10:07 (arresto di FELLI, nomina difensore e menzione di DEL PRETE);

L’analisi delle conversazioni telefoniche intercettate confermava che CERIELLO Anna, detta “*Nanà*”, rappresentava una insostituibile intermediaria dei rapporti fra il marito CIMINI Domenico e i PUZONE, Andrea e Salvatore, uccisi in un agguato camorristico nel 2007, nonché in seguito con tutti gli altri affiliati al gruppo capeggiato dal CIMINI. Da talune intercettazioni riportate nella terza parte della OCC , emergono rapporti della Ceriello anche con FAVELLA e con la compagna MOSELLA Maria.

L’opera prestata dalla predetta, tuttavia, non si limita al raccordo tra gli affiliati e il marito: sono emersi infatti elementi che hanno evidenziato la piena partecipazione della donna agli illeciti affari trattati dal clan e la collaborazione per il loro buon fine. (si pensi al ruolo di collettore dei proventi illeciti del sodalizio ed anche di distribuzione dei proventi agli affiliati).

La donna è consapevole delle trattative illecite condotte, conosce sia le vittime, sia i protagonisti delle azioni delittuose. E’ al corrente del luogo in cui viene riposto il denaro del gruppo, e, in alcune occasioni, ne diventa la custode.

Nonostante la incensuratezza, la vicinanza al vertice e la condivisione degli scopi dell’associazione ancora operante, non consentono di ritenere superata la presunzione legale di cui all’art. 275, 3° co., c.p.p.

22. CIMINI Domenico detto ‘Mimmuccio o’ prevete’ o ‘Mimmuccio di Casoria’

Indagato dei seguenti reati:

- art.416 bis co. 1, 2, 4, 6 C.P. (**capo 1**);
- artt.81, 110, 513 bis c.p. e 7 L. 203/91 (**capo 58**);
- artt.81 cpv., 110, 629 C.P., art.7 L.203/91 (**capi 61, 63, 64, 65, 66**).

Numerosi sono gli elementi su cui si fonda l'accusa nei confronti del CIMINI, che nel gruppo operante in ARZANO sotto l'egida del can Moccia riveste una posizione apicale. In primo luogo vi sono le dichiarazioni di più collaboratori di giustizia, a cui si aggiungono a riscontro e ad ulteriore fondamento delle accuse, le risultanze dell'attività di intercettazione (cfr. anche scheda n.13 della Squadra Mobile nel faldone n.4, dove sono riportate altre interessanti telefonate non trascritte nell'informativa).

Le prime in ordine id tempo erano le dichiarazioni di RUGGIERO Pasquale

Interrogatorio di RUGGIERO Pasquale del 14/3/05

MIMMUCIO DI CASORIA

A.D.R.: porta i soldi delle estorsioni a Peppe Orlando e quindi appartiene ai MOCCIA, però come referente per Casoria.

ADR: E' magro, capelli rasati, di circa 30 anni. Egli frequenta anche CASONE e DI ANNICELLA che è cognato di CASONE.

Nell'anno 2007 intervenivano le dichiarazioni del collaboratore ORLANDO Carlo

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 23/3/07

FOTO n.8: Totore "o curto", che è vicino a CIMINI Domenico. omissis Totore era il factotum di CIMINI.

FOTO n.12: CIMINI Domenico. Di recente lo stesso ha subito un attentato.

ADR: credo che l'autore del fatto di sangue sia un amico dello stesso CIMINI, in quanto il CIMINI, subito prima, aveva ricevuto una telefonata. Questa cosa l'ho sentita dire dalle persone del mio gruppo familiare.

ADR so che, recentemente, il CIMINI aveva litigato per fatti di droga con tale Antonio "o nano" che è un ragazzo di Arzano vicino ai ragazzi di Secondigliano e in particolare a un certo Marco MAISTO detto 'o mericano. Questo 'o nano sembra che volesse spacciare la droga e che il CIMINI lo volesse punire per questo.

ADR **CIMINI**, dopo che ORLANDO Giuseppe, mio zio, è passato con l' "altra fazione", è diventato un punto di riferimento per il clan MOCCIA in Arzano.

omissis

Il CIMINI in passato era molto vicino a mio zio Giuseppe

Anche nel riconoscere altri soggetti il collaboratore faceva riferimento al CIMINI:

FOTO n.13: Lillino. Fa parte del clan MOCCIA, sta spesso con CIMINI Domenico.

FOTO n. 22: Gioacchino 'o nasone, persona che stava vicino al CIMINI. Abita in Afragola in zona San Marco. Fa le estorsioni ai cantieri, blocca i cantieri.

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 30/3/07:

ADR Anche un ragazzo di nome Salvatore, che lavorava presso il cantiere di Armando, mi confermò successivamente che lì si riunivano sempre CIMINI, Totore 'o Curto, 'o Cecce alias FAVELLA Francesco, Andrea PUZONE, ecc.

*ADR Queste riunioni avvenivano fino a cinque o sei mesi fa [fine 2006].
omissis*

"Mio padre, mio zio, CIMINI Domenico e PUZONE Andrea facevano delle riunioni, la domenica mattina, nel garage di cui sopra, nel corso delle quali parlavano di tutto quello che i vari componenti del gruppo dovevano fare durante la settimana. Era Peppe ORLANDO, mio zio, che disponeva e che affidava i vari compiti a ciascuno.

ADR: Sono a conoscenza di ciò perché ero presente, in quanto mi recavo presso il garage, la domenica mattina, per fare i conti. In tale occasione, dopo aver fatto una sorta di rendiconto relativo all'attività della settimana appena trascorsa, mio zio pagava gli operai, che restavano fuori in attesa di essere pagati, appunto.

Nel corso di queste riunioni nel garage, ho visto che Andrea PUZONE aveva con sé un foglio di carta, sul quale erano segnati i nomi dei soggetti che pagavano le estorsioni.

ADR: Il gruppo estorceva anche i titolari di cantieri. In particolare, era il CIMINI che si recava spesso sui cantieri".

...Il fratello del Salvatore che lavora da Armando, e di cui ho parlato più sopra, tale Ciro 'o nasone (cognome Sanchez), mi ha detto che avevano sparato a Mimmuccio, circostanza che egli, a sua volta, aveva saputo dalla moglie di mio zio Giuseppe.

Ciro 'o nasone mi ha spiegato che, in precedenza, il CIMINI aveva già avuto un litigio con tale Antonio 'o nano, per strada. CIMINI si era recato sul posto verosimilmente per "punire" Antonio 'o nano e costui, prevenendo l'aggressione del CIMINI, lo aveva investito con la macchina.

ADR: Antonio 'o nano aveva una Punto di colore oro e aveva investito il CIMINI che stava su una moto. Per effetto dell'urto, il CIMINI si era fratturata la gamba. Tra il litigio e il ferimento sono trascorsi circa due mesi.

omissis

Il fatto che avevano sparato a Mimmo lo seppi da Ciro 'o Nasone, il quale mi disse che CIMINI, prima di essere sparato, aveva ricevuto una telefonata e si era recato all'appuntamento che la persona che lo aveva chiamato gli aveva dato.

Presumo pertanto che egli conoscesse tale persona.

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 20/4/07

FOTO n. 1: *mi sembra di conoscere questa persona, ma non ricordo il nome. Mi sembra che si chiami "truppaiuolo" o "purpaiuolo" ed è del rione "Salicelle" di Afragola. Anche questa persona è venuta a volte negli incontri presso il garage di mio padre e mio zio, di cui ho parlato la volta scorsa. L'ho visto con mio zio Peppe. Questo soggetto veniva presso il garage in compagnia degli altri appartenenti al gruppo di mio zio.*

ADR: anche lui fa parte del clan. L'ho visto a volte anche con 'o Cecce, con Mimmo CIMINI, etc.

ADR: non so dirle di che cosa esattamente e specificamente si interessa.

Omissis

Il soggetto della foto nr. 1 [ZANFARDINO Vincenzo] l'ho visto anche con questi ultimi due soggetti delle foto n. 5 e 6 [Francuccio 'o muscio alias VITUCCI Anselmo, e Tonino 'o riccio, alias LUCA Nicola], oltre che con 'o Cecce e gli altri.

ADR: La gelateria di Arzano che sta in via Sette Re è di un soggetto che è amico di mio zio. Il precedente titolare, un certo Alfredo, era una brava persona, che però fu costretta a cedere il bar.

ADR: Mi sembra che furono CIMINI, nonché Andrea PUZONE, che peraltro era amico di Alfredo, a convincere quest'ultimo a cedere all'attuale proprietario la titolarità dell'esercizio. Mio padre mi disse che l'attuale proprietario era un drogato. Alfredo si lamentò con me della cosa, forse perché sperava che io, attraverso mio zio [cioè ORLANDO Giuseppe] potessi aiutarlo a non cedere l'attività.

Alla fine dell'anno 2007 si aggiungevano anche le dichiarazioni del collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco:

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 30/11/07:

Domanda: E' in grado di riferire chi, secondo le sue conoscenze, potrebbe andare in giro nei prossimi giorni a ritirare le tangenti per conto del clan?

omissis

per Arzano: Mimmuccio 'o prevete;

per Casoria: una persona alta con un ciuffo di capelli bianco; **quanto a Puzio Michelino,** questi gira per le estorsioni a Casoria, ma si limita a quelle più grosse;

per Afragola: Francuccio 'o muscio è quello che si occupa del 90% delle estorsioni.

omissis

Quanto a Cardito, vi è un deposito di detersivi di Terracciano sulla Statale SS7, presso cui si recano Mimmuccio 'o prevete e Francuccio 'o muscio, i quali si recano anche presso il negozio a dettaglio che lo stesso Terracciano ha in Afragola.

omissis

Domanda: Potrebbe indicare se vi sono -nella logica del clan- dei giorni o degli orari particolari in cui, in vista delle prossime festività natalizie, esponenti del clan andranno a ritirare i soldi delle tangenti?

Risposta: Per Cardito e Carditello, si va di mattina e lo stesso vale anche per Crispiano e Frattamaggiore. Quanto a Francuccio 'o muscio e Mimmuccio 'o prevete, questi girano da mezzogiorno alla sera, visto che si svegliano tardi.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 21/12/07

omissis

PM: Cimini Domenico detto Mimmuccio 'o prevete?

Risposta: E' componente del clan Moccia, gruppo di Favella Francesco per la zona di Arzano.

Domanda: Perché è chiamato così?

Risposta: non lo so, non gliel'ho mai chiesto.

Domanda: Di che cosa si occupa?

Risposta: Di estorsioni, principalmente.

Domanda: Lo conosce personalmente?

Risposta: Sì, personalmente; è stato anche a casa mia.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07:

"Le persone di FAVELLA erano Francuccio 'o muscio - che, come Mimmuccio 'o prevete, si interessa di estorsioni - e Tonino 'o Riccio: il primo e il terzo agiscono su Afragola, il secondo su Arzano".

"E' più importante Mimmuccio 'o Prevete, anche perché portava e porta più soldi, essendo molto specializzato e capace nell'attività estorsiva, come me del resto.

Io ero considerato uno dei migliori addetti alle estorsioni di tutto il clan, mi consideravano la gallina delle uova d'oro”.

“Mimmuccio ‘o prevete è responsabile di tutte le attività illecite...omissis”.

Il D'ANGELO riconosceva poi nelle foto di VITUCCI Anselmo, CIMINI Domenico e LUCA Nicola, rispettivamente, i tre suddetti soggetti, indicati come collaboratori del FAVELLA.

Seguivano, in ordine cronologico, le dichiarazioni del collaboratore di giustizia FERRARA Angelo:

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 28/7/08

ADR: *Arzano è divisa, da un punto di vista di gestione criminale, tra clan MOCCIA e Scissionisti. Gli Scissionisti si interessano della droga, mentre i MOCCIA delle estorsioni e dell'usura. Ciò è a mia conoscenza in quanto ho frequentato vari soggetti dei MOCCIA, come ad esempio 'o Cecce, Pierino 'a Siberia, cioè Pietro IODICE, che sta per uscire; Mimmuccio che è il responsabile di Arzano, malgrado sia di Casoria.*

Ho saputo che Mimmuccio è il responsabile di Arzano da Giorgio, genero di LUCCI, quando, a fine maggio 2008, mentre stavo con Giorgio, ci raggiunse, su un Transalp, appunto questo giovane che ha un naso grande e che abitava dietro la casa di mia madre (la quale abita in via Giulio Pastore)”.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 9/9/08

I[^] album

Omissis

FOTO n. 12: *si tratta di Mimmuccio, che è l'attuale responsabile di Arzano per conto dei MOCCIA. Egli è di Casoria. Ritengo che Mimmo sia stato messo lì, ad Arzano, dove, oltre i MOCCIA ci sono anche gli scissionisti (per la droga), in quanto avrà fatto degli omicidi per i MOCCIA stessi.*

I MOCCIA non vogliono che si spacci droga solo con riferimento ad Afragola e Casoria. A Caivano, invece, che è anche un loro feudo, consentono ovviamente lo spaccio, anzi prendono soldi dal Parco Verde: ogni mese essi ricevono dal Parco Verde una percentuale di guadagni o, comunque, una somma fissa, che in pari si aggiri sui 100.000 euro al mese. Queste cose me le ha dette il milord, e cioè Gigino 'o milord di cui ho parlato la volta scorsa”.

Si dà atto che le foto dell'album n. 1 corrispondono ai seguenti soggetti:

omissis

FOTO n. 12: CIMINI Domenico

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 4/12/08

FOTO n. 4: Mimmuccio di Casoria *che è il responsabile di Arzano per conto dei MOCCIA*
omissis

FOTO n. 4: CIMINI Domenico

Provenienti non da un collaboratore, ma da un testimone, parte offesa di una estorsione, sono le dichiarazioni rese ai CC di Casoria da MARCHITELLI Salvatore nell'anno 2009, particolarmente utili ad attualizzare la operatività del gruppo descritto dai collaboratori.

Verbale di s.i.t. di MARCHITELLI Salvatore del 14/6/09

"Mi sono spontaneamente presentato da voi in quanto sento il dovere di dovervi rappresentare alcune circostanze ed avvenimenti che finora non vi ho mai raccontato e che credo siano indispensabili al fine di chiarire meglio i fatti già da me denunciati a questo Comando la scorsa estate.

In data 18.6.2009 dovrò presenziare alla prima udienza per il processo che vede imputati FAVELLA Francesco più altri soggetti da me denunciati.

Già in passato avevo riferito più o meno integralmente alcuni tentativi di avvicinamento e di convincimento che molti altri soggetti affiliati al Clan da me denunciato hanno posto in essere nei miei confronti e nei confronti di miei familiari, nel tentativo di persuadermi a non deporre. Preliminarmente, vorrei confermarvi quanto da me già denunciato sia ai Carabinieri di Castello che al Commissariato di Afragola.

Per essere circostanziato ed andare con ordine, voglio incominciare a riportare episodi successivi alla mia denuncia per poi rappresentare situazioni potenzialmente penalmente rilevanti che riguardano la mia persona.

Subito dopo la mia denuncia, trascorsi un periodo di pochi giorni relativamente tranquillo fino a quando, **cinque o sei giorni dopo**, un uomo a me conosciuto con il nome di **CIMINI Domenico**, detto "Mimmuccio 'o prevet'", lo stesso a bordo di un motociclo T-Max di colore scuro, in località San Michele di Afragola, vicino a Via Arturo De Rosa, più precisamente in corso Meridionale di Afragola, all'altezza di una Macelleria di proprietà di un mio cugino di nome Cirillo Pasquale. In questa circostanza il CIMINI Domenico che era da solo, mi avvicinava e mi proferiva queste parole: "**Salvatore, mo' ci mettiamo d'accordo sei-sette di noi (riferito a personaggi di spicco) e ti ridiamo tutti i soldi che devi avere!, solo che devi far uscire il CECCIA, degli altri non ce ne frega niente! Sappi che la zoccola quando arriva vicino al muro incomincia a saltare**", facendomi quindi bonariamente capire che non mi condannava per la denuncia che avevo fatto. Io gli dissi che i soldi non li volevo però cercavo tranquillità per me e la mia famiglia.

Il CIMINI mi ribadi di non preoccuparmi, di far uscire solo il CECCIA e che tutto si sarebbe sistemato.

Qualche giorno dopo l'arresto di FAVELLA, fui avvicinato da PERFETTO Rocco, che conoscevo direttamente in quanto era il mio fornitore di mozzarelle. Ricordo che mi contattò invitandomi ad andare a casa sua a ritirare delle vecchie fatture, così ci incontrammo presso la sua abitazione in via Pagani, ove vi erano presenti dei suoi cugini, che io però non conoscevo. Poi, in disparte, PERFETTO Rocco mi riferì che era in difficoltà in quanto gli era stato detto di non rifornirmi più la mozzarella e più precisamente mi disse: "**Totò, io per il bene che nutro nei tuoi confronti, passerò i guai e dovrò litigare con tutti, perché mi fai mettere contro questi, che diranno che rifornisco di mozzarella colui che ha denunciato mio fratello**" (riferito ovviamente al FAVELLA), io gli dissi che mi spaventava quel discorso e che mi preoccupava il fatto di essere stato chiamato lì in quanto non potevo fidarmi di nessuno.

Alle mie parole PERFETTO Rocco si infuriò dicendomi che non dovevo permettermi di dubitare della sua fiducia e parola, tant'è che mi disse: "**Totò non ti preoccupare, il giorno che ti deve succedere qualcosa, sarò io a dirti di non venire e di non trattare più con me! Per il momento non ti preoccupare, che ho parlato con chi dovevo, ho parlato pure con "o Lupo e notte" e per il momento non ti succederà nulla, basta che ritratti e fai uscire il CECCIA**".

Grato per l'interesse infuso dal PERFETTO Rocco gli dissi che avrei ritrattato e mi congedai da casa sua. Successivamente, nel mese di gennaio o febbraio del corrente anno (non sono sicuro del periodo, forse più febbraio), venni avvicinato da alcuni ragazzi clienti della mia pizzeria, di cui però non conosco le generalità, i quali mi invitarono a recarmi presso il Campo sportivo Luigi Moccia, sito in Afragola in Via Calvanesi, ove a dire degli stessi mi aspettavano alcune persone che dovevano parlarmi. Ricordo che era sera e che mi recai lì da

*solo con la mia autovettura Mercedes ML, sapevo in cuor mio di andare incontro a qualcuno che voleva farmi un "imbasciata" finalizzata a farmi ritrattare la denuncia, e seppur spaventato mi recai comunque. Una volta arrivato, notai vicino l'ingresso, un' auto appostata, in moto e con i fari accesi, mi fare fosse una Fiat Brava grigia (non sono sicuro del modello), con tre uomini a bordo, dei tre ne riconobbi solo due, l'uomo alla guida, riconosciuto in verità solo ultimamente poiché la sua foto è stata pubblicata sui giornali in seguito al suo arresto operato dai carabinieri, tale **FERRARA Luigi**, ricordo con precisione che aveva la barba folta, poi accanto, sul lato passeggero, vi era tale "o Cinese" da me già conosciuto come **GIUSTINO Antonio**, che conosco solo per nominata, poi dietro vi era **un terzo uomo il quale ricordo aveva i capelli brizzolati** ma non l'avevo mai visto prima.*

Una volta giunto lì, capii subito che i soggetti che volevano parlarmi erano quei tre e così mi accostai alla loro auto abbassando il finestrino della mia.

*Nella circostanza, **GIUSTINO Antonio** mi disse per primo queste parole: "Ragazzo! Tu hai fatto una cosa che non ha mai fatto nessuno! Sei diventato più uomo degli altri? Che volevi dimostrare ad Afragola? Nessuno ha mai avuto il coraggio! Hai mandato quello carcerato!"; poi l'uomo alla guida cioè **FERRARA Luigi** disse rivolto anche agli altri suoi compagni: "Scendiamo dalla macchina parliamo da vicino!" - al che io risposi: "Non scendiamo dalla macchina, come stiamo messi bene, io non ho voluto fare l'uomo, com'è?! Quelli prima mi hanno obbligato a cambiare gli assegni, poi mi hanno chiuso la pizzeria e poi mi hanno anche picchiato!", quindi **GIUSTINO** mi rispose: "Sappiamo che ti stai procurando le armi, ma che ti credi di fare? Fa' uscire 'o CECCIA che degli altri non vogliamo sapere nulla!", io quindi per andare via in tranquillità risposi che avrei discolpato il **CECCIA** il giorno della causa.*

*Quindi andammo via, e non riuscii comunque a capire chi fosse l'uomo seduto dietro. In quel mese e poco prima della sua morte, ebbi modo di rivedere il **PERFETTO Rocco**, a casa sua, allo stesso raccontai l'incontro avuto con **GIUSTINO Antonio** al Campo Luigi Moccia, ed il **PERFETTO** mi riferì di non preoccuparmi e di non pensare al "Cinese" che tanto non contava nulla, che avremmo parlato con qualcuno di più importante per sistemare le cose, **mi nominò nuovamente ANGELINO Giuseppe**.*

*Un altro episodio, che intendo precisare è quello per cui, circa un mese fa, ebbi ad essere contattato da una persona, della quale non intendo rivelare l'identità che, a sua volta è stato avvicinato da un altro personaggio di spicco del clan **MOCCIA** che conosco molto bene con il soprannome di "**Michele Uccione**", alias **PUZIO Michele**.*

*Questi ebbe a dire a quest'altra persona, di riferirmi di ritrattare la denuncia da [me] precedentemente fatta nei confronti di **FAVELLA Francesco**, ed inoltre gli hanno chiesto se io avessi fatto il suo nome e quello di altri affiliati.*

Tale circostanza mi fu riferita, sempre dalla persona di cui ho intenzione di mantenere celata l'identità.

*In un'altra occasione ebbi ad incontrarlo all'interno del bar "Business", e lo stesso mi riferì di ritrattare la denuncia contro **FAVELLA Francesco** ed addossare tutta la colpa a **ZANFARDINO Biagio**, e gli altri soggetti già arrestati.*

*Quest'incontro l'ho confidenzialmente riferito al M.C. **PIACQUADDIO REMO Domenico**, non ricordo in quale data. Ricordo invece di essere stato successivamente sentito da voi, in merito alle mie confidenze, ma in quella occasione ho falsamente dichiarato di non conoscere **Michele PUZIO**.*

*Vorrei precisare alcuni eventi che, in passato, non ho mai raccontato. Questi risalgono ad un'epoca antecedente alla data della mia denuncia. Siccome mi trovavo in uno stato totale assoggettamento alle volontà del FAVELLA, essendo sotto estorsione da parte dello stesso e **ZANFARDINO Biagio**, prima ancora di rivolgermi a voi, decisi, come è consuetudine ad Afragola, di rivolgermi a personaggi della criminalità organizzata, che ritenevo essere*

influenti e capaci di determinare in qualche modo gli eventi che mi hanno condizionato con il FAVELLA Francesco.

In tale occasione mi rivolsi a TUCCILLO Gennaro, meglio conosciuto con il soprannome di "Gennaro e Zi santi", per il tramite del genero CASTIELLO Giovanni.

Quest'ultimo mi accompagnò presso l'abitazione di TUCCILLO Gennaro, che si trova in Afragola in un quartiere che si chiama "dietro al macello".

Gli chiesi di intercedere con il FAVELLA affinché rivalutasse la somma che mi aveva precedentemente imposto a titolo estorsivo. TUCCILLO Gennaro, mi disse che si sarebbe interessato. Successivamente, però ho saputo sempre dal genero Giovanni CASTIELLO, che il tentativo di intercedere da parte del TUCCILLO Gennaro, non aveva avuto un buon esito, in quanto, a dire del CASTIELLO, il suocero, dopo aver parlato con FAVELLA Francesco, era stato messo a tacere da quest'ultimo, forte del potere ormai riconosciutogli sul territorio di Afragola.

In seguito alla risposta ricevuta, io rimasi amareggiato, ed in tale contesto ebbi ad essere anche maleducato nei confronti del genero CASTIELLO Giovanni, al quale dissi che forse il suocero non era importante come una volta.

Il rapporto di fiducia con la famiglia di TUCCILLO Gennaro, risale ad anni fa. Io, a richiesta mi sono sempre adoperato a titolo di cortesia, nel "cambiare gli assegni" a tale Pierina, madre di Anna CAPONE, consorte di TUCCILLO Gennaro.

Ho cambiato assegni anche ad alcuni miei clienti, tra cui DI MASO Aniello ed il cognato DI LENA Franco, nonché un altro cognato a nome Luigi, che abitano in via Arena di Afragola. Li ho sempre cambiati senza applicare alcun interesse. Di tale mia propensione, si è accorto Giovanni CASTIELLO, genero di TUCCILLO Gennaro, il quale mi ha avvicinato circa dieci anni fa. Preciso che il bar della sig.ra Pierina, era attiguo alla mia pizzeria, per cui era facile avvicinarsi a me. Giovanni CASTIELLO, mi chiese se potevo prestarmi nel cambiare assegni che il CASTIELLO mi girava. Tali assegni, erano, per quanto mi risulta, provento di attività illecite poste in essere da CASTIELLO Giovanni, a titolo di usura. In ordine agli assegni che mi venivano propinati da Giovanni CASTIELLO, io non ho mai praticato l'usura. Ho sempre dato in contanti, il corrispettivo previsto dall'assegno. Di tanto in tanto ricevevo una mazzetta, ma circa gli assegni che cambiavo, molti tornavano indietro perché protestati. Una volta che gli assegni mi ritornavano indietro, io mi rivolgevo a Giovanni CASTIELLO, che in qualche modo provvedeva a risanare il debito, magari regolando il debito con le persone che gli avevano dato in pagamento gli assegni. In seguito alle perdite economiche che ho avuto nel cambiare gli assegni a Giovanni CASTIELLO, decisi di interrompere la collaborazione. Al termine della collaborazione con il CASTIELLO Giovanni, ebbi a maturare un credito di circa trenta mila euro. Mi rivolsi allo stesso per il recupero del credito e Giovanni mi rispose che non dovevo preoccuparmi in quanto lo stesso si era messo in società con un costruttore, nel business delle case abusive a nome PETRELLESE Alfonso, che tra l'altro è un parente di mia moglie. Siccome nel 2005, PETRELLESE Alfonso, stava realizzando la costruzione abusiva di mia proprietà, alla via Saggese di Afragola, a fronte della spesa totale della realizzazione, ho avuto uno sconto di trentamila euro e pari al credito maturato con il CASTIELLO.

*Nel 2006, dopo aver realizzato la costruzione abusiva, e dopo aver comprato la mia autovettura mercedes ML, sono stato attenzionato dalla camorra che, evidentemente, sapendo delle mie capacità economiche, già testate dalla collaborazione con il CASTIELLO Giovanni, sono stato **avvicinato da ZANFARDINO Biagio**, il quale, presentatosi in nome e per conto di FAVELLA Francesco, forte del vincolo associativo, **mi impose di cambiare assegni che di volta in volta lo ZANFARDINO mi consegnava** e, che sicuramente erano proventi di attività illecite. Io, in quel periodo, **avevo assunto una personalità ambigua nell'ambiente della camorra** e precisamente all'interno del clan MOCCIA.*

In realtà non ero un vero e proprio affiliato, ma di fatto ero un uomo che si prestava per produrre denaro liquido pronto per riciclare assegni di illecita provenienza. Mi piaceva far

parte di quel sistema. Ho condiviso con queste persone anche delle cene ed altro, ma non mi sono mai sentito un uomo del clan MOCCIA, in quanto non ho mai praticato per conto loro, né l'usura, né estorsioni, tanto meno ho fatto recuperi di crediti per conto della camorra.

A seguito della richiesta di ZANFARDINO Biagio, io non mi sono posto alcun tipo di problema, sebbene mia moglie PETRELLESE Raffaela, mi ha sempre detto che, dopo aver allontanato CASTIELLO Giovanni, non era il caso di legarmi da vincoli ed affari a FAVELLA Francesco e ZANFARDINO Biagio. Per circa tre anni ho cambiato assegni che FAVELLA Francesco e ZANFARDINO Biagio mi portavano in pagamento. Gli assegni erano sempre coperti ogni volta che li andavo a pagare. Solo in una circostanza ebbi un "bidone" di circa 85.000,00 euro, in relazione ad alcuni assegni che mi diede ZANFARDINO Biagio e provenienti da un conto corrente dei fratelli MARINO Eugenio e Andrea.

A seguito di questo ammacco, io mi rivolsi a ZANFARDINO Biagio, dicendogli di andare a parlare con FAVELLA Francesco, in ordine al recupero della somma. ZANFARDINO Biagio, mi disse che, non dovevo preoccuparmi, in quanto di lì a poco, mi avrebbe chiamato FAVELLA per discutere del credito contratto con loro. Intanto, gli assegni scoperti, che io sapevo essere scoperti, del totale di 85.000,00 euro li avevo girati ad alcuni miei fornitori, per pagare il debito contratto con loro in merito alla fornitura di alimenti per la mia pizzeria. Dopo circa una quindicina di giorni, non avendo alcuna risposta, mi recai a casa di ZANFARDINO per rammentargli che dovevo ancora riavere i miei soldi. Nuovamente lo ZANFARDINO Biagio mi ribadì di pazientare un altro poco e che mi avrebbe fatto sapere quanto prima.

Una settimana dopo quest'ultimo reclamo, fatto a ZANFARDINO, un giorno dell'estate del 2007, si presentarono presso la mia pizzeria tale LUCA Nicola detto "Tonino o Riccio" insieme a "Peppe o Mocc" ovvero CIOTOLA Giuseppe, io li invitai a salire sulla mia auto per discutere lontani dalla pizzeria ove ero conosciuto, ed accadde quello che vi ho già riferito nella mia prima denuncia.

Voglio precisare un'altra circostanza che mi viene in mente, io non feci mai il nome di tale "Franco dell'olio" mio rifornitore di alimenti per la pizzeria. Lo stesso abita ad Afragola vicino a Via Arturo De Rosa, non feci il suo nome in quanto costui, insieme ad altri fornitori era stato da me liquidato con gli assegni scoperti sopra citati. Io, che ho sempre voluto camminare a testa alta, non volendo rovinare economicamente questi fornitori che battevano cassa, feci un prestito per poter saldare i conti con loro, nel frattempo però avvisai gli stessi che sicuramente si sarebbero presentati da loro due soggetti al fine di "calmarli" e non farli chiedere più i soldi dovuti, in quanto dette somme dovevano essere destinate ai detenuti del "sistema" (tale circostanza mi fu riferita direttamente da FAVELLA Francesco e i due soggetti che si dovevano presentare erano ZANFARDINO Biagio e CIOTOLA Giuseppe). Io, che comunque nutrivo rispetto per questi fornitori, onesti lavoratori, avvisai gli stessi che sicuramente avrebbero avuto "visite" e, consigliai loro di riferire ai soggetti che si fossero loro presentati, di non aver più nulla a pretendere in merito alle somme spettanti e che anzi, consideravano le stesse un regalo in segno di rispetto a FAVELLA, promettendo comunque loro che ci avrei pensato io a saldare quei debiti. Infatti grazie al prestito richiesto restituì le somme dovute agli stessi.

Di queste circostanze, io, credendo di essere rispettato per il gesto altruista, ne parlai con CASTIELLO Giovanni, confidandogli quanto operato. CASTIELLO però, tradendo la fiducia che in lui avevo riposto, riferì queste mie confidenze al FAVELLA Francesco che si infuriò, in quanto pretese che questi fornitori-creditori, da me liquidati, restituissero dette somme ed anzi mi invitò con spietatezza a rovinarli economicamente ed in più mi impose una ulteriore tangente di 50.000,00 euro.

Mi riservo di fornire ulteriori dettagli e precisazioni, che in questa sede potrei aver dimenticato o riferito sommariamente altri fatti.

A seguito di queste dichiarazioni intendo riferire che temo per la mia incolumità e per quella dei miei familiari.

Intendo altresì riferire che è mio desiderio voler esporre quanto finora detto ed eventualmente altro, al P.M. titolare dell'indagine.

Fatto, letto confermato e sottoscritto in luogo e data di cui sopra.

Altri rilevantissimi elementi di accusa nei confronti del CIMINI provenivano dalla copiosa attività intercettiva.

Certa appare la identificazione delle utenze allo stesso in uso: l'utenza cellulare 334/8307490 gli viene attribuita in quanto la moglie coindagata, CERIELLO Anna detta Nanà, l'aveva dettata - sia pure con qualche iniziale riserbo - al telefono al VITUCCI che gliene aveva fatto richiesta (cfr. tel.n. 9129 del 12/4/06 ore 12:59:20: Vitucci: "ma puoi darmelo il numero di tuo marito, perché ora lo stesso glielo dà a Francuccio (Favella ndt) lo ha detto Francuccio! Lui sta facendo un bordello là fuori, Francuccio!"); Nanà: "eh... te lo do, ma gli sporchi il telefono, dopo dobbiamo cambiare il telefono!"; Vitucci: "ma quale? Io lo chiamo con quell'altro!"; Nanà: "prenditelo... 334/8307490, ciao").

L'utenza fissa 081/8601309 gli veniva attribuita in quanto intestata alla madre GELO Caterina, ed in ragione dei contatti con le utenze cellulari in uso al CIMINI ed alla moglie Ceriello Anna, nonché per i riferimenti ai loro figli Cristian e Marco.

Prima di elencare le conversazioni rilevanti, occorre fare riferimento, per meglio tratteggiare la figura dell'indagato, l'agguato di chiara matrice camorristica di cui il CIMINI Domenico era vittima in data 3.1.2007, quando veniva ferito con arma da fuoco al polmone.

Le intercettazioni telefoniche ed ambientali del periodo, tutte riportate nella quarta parte di questa OCC, danno conto della rilevanza dell'evento e della conseguente fibrillazione nel gruppo di Arzano. Basti pensare che lo stesso CIMINI, nel corso di una intercettazione telefonica, parlando con PUZONE Andrea (che a sua volta sarebbe stato oggetto dopo circa due mesi di un agguato mortale insieme con il figlio) diceva di far sapere agli affiliati ad Arzano che le cose lì "non stavano bene".

Il CIMINI, sentito dalla p.g. ammetteva che l'agguato potesse essere collegato alla sua qualità di pregiudicato ("mantengo sempre un atteggiamento vigile, dovuto alla mia attività criminale; ho avuto il sospetto, successivamente confermato, che si stava verificando un attentato alla mia persona").

Di seguito si elencano le intercettazioni più rilevanti, tutte riportate in forma integrale in parte generale (terza e quarta), qui sintetizzate come nella richiesta del P.M.:

- **Tel. n. 2492 del 17/9/05 ore 14.12 :** per recuperare una somma di danaro di 37.000 euro alcuni soggetti si rivolgevano, attraverso VENTURELLI Francis, a VITUCCI Anselmo e CIMINI Domenico (la telefonata è riportata nella parte seconda della OCC);
- **serie di telefonate** che rivelano gli stretti rapporti del FAVELLA con il CIMINI:

- tel. n. 3030 del 5/7/06 ore 21:06:11: la MOSELLA riferiva al suo compagno VITUCCI che era andato da loro il CIMINI per convocarlo presso il FAVELLA (“*è venuto Mimmo, ha detto: ‘vai da Francuccio’*”);
- tel. n. 3168 del 14/7/2006 ore 20:52:24: anche in questa conversazione, il CIMINI, per convocare il VITUCCI presso il FAVELLA, chiamava la MOSELLA (“*gli vuoi dire che va da lui?!*”): il FAVELLA veniva indicato cripticamente come “lui” e la MOSELLA comprendeva al volo di quale persona si stesse parlando;
- tel. 4486 del 7/2/06 ore 9.37:42: tra il VITUCCI e il MALDARELLI, in cui si parlava della scarcerazione del FAVELLA e del fatto che presso il carcere era andato a prevarlo il CIMINI;
- tel. n. 4631 del 9/2/06 ore 22.40:55: tra il CIMINI e il VITUCCI, che, ad appena tre giorni dall'avvenuta scarcerazione del FAVELLA, si compiaceva del fatto che il FAVELLA (qui chiamato dal VITUCCI “*la fidanzata mia*”) stesse cominciando a distribuire i proventi illeciti (“*hai visto come i cosi ... come li divide per noi?*”);
- tel. n. 9129 del 12/4/2006 ore 12:59:20: il VITUCCI chiedeva alla moglie di “*Mimmo*” l'utenza riservata del marito, precisando – per vincerne la ritrosia - che la cosa gli era stata chiesta espressamente da FAVELLA. Si evidenziava la riluttanza della donna nel fornire la utenza riservata richiesta: alla stregua del suo “capo”, “Mimmo” adottava le medesime precauzioni, tenendo l'utenza rigorosamente riservata, consapevole di doverla sostituire con frequenza per eludere eventuali controlli da parte delle FFOO;
- tel. n. 552 del 30/11/06 ore 13:37:59: PEZZELLA Salvatore contattava l'abitazione di “*Mimmo*” al quale diceva “*è un'imbasciata di uno di Arzano che devi riferire a lui...*”;
- **serie di telefonate** che registrano i frequenti contatti e l'importante rapporto tra il FAVELLA e il CIMINI. Veniva altresì in rilievo la forzata “coabitazione”, in Arzano, con CIMINI Domenico, imposta al PUZONE dal FAVELLA;
- tel. n. 1692 del 9/6/06 ore 14.41:42, tra il FAVELLA e il CIMINI: il FAVELLA chiedeva al CIMINI: “*Eh, non ha detto niente di quello che gli hai dato?*”, ma il CIMINI comunicava che colui che aveva ricevuto l'imbasciata aveva risposto che avrebbe poi parlato lui direttamente con il FAVELLA (“*Ha detto poi parlava lui con te...*”); il FAVELLA di rimando gli chiedeva anche dell'esecuzione di altre “imbasciate” delle quali non si poteva parlare apertamente, tant'è che i due poi decidevano di parlare da vicino: “*Sì, sì, poi ti spiego da... Eh, poi lo chiami tu quando vieni da vicino...*”;
- tel. n. 15 del 24/4/06 ore 20.56:58: tra CIMINI Domenico e PUZONE S.re e poi tra il CIMINI e PUZONE Andrea: i colloquianti facevano chiaro riferimento a una sparatoria di cui si era reso autore il gruppo di Arzano, senza il permesso del FAVELLA. (CIMINI: “*Eh.... si è messo a fare un bordello.... Totore ... omissis... eh, perché ha detto che non si doveva fare proprio... ha detto: ‘com'è? prima gli hanno fatto una cazzata...’ poi quando è domani ti spiego da vicino...omissis.....poi figurati che voleva parlare con tuo padre...lui figurati*”); poi il CIMINI parlava con Andrea PUZONE: Mimmo: Niente... domani parliamo da vicino... comunque si è messo a fare un sacco di bordello, si è messo a fare... ; Andrea: Chi è?; Mimmo: Francesco! (ndt FAVELLA) Andrea: Ma quello... ha sparato quello...! Cosa vuole da me?! Mimmo: Eh Andrea: incomp... rimase con due a terra . Ti ricordi? Mimmo: Eh.... io ti ho capito.... ma quello dice: non hanno avvisato neanche a te che

... dice: nientedimeno!. omissis Mimmo: Infatti, lui questo dice: 'perché non ti hanno chiamato....?'; a me non mi ha chiamato nessuno....; Andrea: Eh... cosa vuole da me... inc...! Mimmo: incomp.... lui voleva parlare con te, perciò questo mi ha detto....; Andrea: incomp... no... perché tengo due - tre cose per le mani, hai capito? omissis ...; Andrea: ...se vieni un attimo ci vediamo ...inc... due - tre cose, hai capito, sono buone...!!";

- tel. n. 2927 del 13/7/2006 ore 19:22:59: tra il CIMINI e i due PUZONE: PUZONE Andrea riceveva l'assenso ad agire secondo quanto precedentemente concordato. CIMINI Domenico gli comunicava, anzi, che aveva "*carta bianca per fare quello che dovevi fare già...*", con ciò facendo chiaramente intendere che l'autorizzazione proveniva "*da Afragola*" e, dunque, dai vertici del sodalizio. PUZONE Andrea, nonostante avesse ricevuto licenza per agire liberamente in Arzano, aveva delle remore in quanto, così facendo, sarebbe andato a interferire con le attività di un soggetto, non meglio indicato, ritenuto persona di famiglia (ORLANDO Giuseppe). Egli diceva testualmente: "*è un parente, appartiene proprio direttamente...*". Ma sul punto riceveva rassicurazioni dal CIMINI, il quale gli diceva che non aveva niente da temere, in quanto questa persona "*è stata parcheggiata*" ed era comunque avvertita che non doveva entrare in determinati discorsi. A questo punto Andrea si lasciava sfuggire: "...*allora domani mattina, si va a spara...* inc... " e cioè "*si va a sparare*";
- tel. n. 2051 del 20/6/06 ore 18:16: tra CIMINI e *Nanà*: CIMINI Domenico, prima di far rientro presso la propria abitazione, in compagnia di "*Tonino*": (dal nome e dalla situazione sembrava trattarsi di LUCA Nicola, *Tonino 'o Riccio*), organizzava con la moglie *Nanà* la versione che costei doveva fornire, davanti a *Tonino*, in relazione a una somma di danaro: il marito la "*ammaestrava*" sulle parole che avrebbe dovuto dire alla presenza di *Tonino*, con il quale *Mimmo* si apprestava a raggiungerla a casa. Essa, alla sua richiesta di una certa somma, avrebbe dovuto rispondere che l'aveva già consegnata al "*cognato Peppe*" Se ne poteva ricavare, tra l'altro, che il denaro nella disponibilità del CIMINI, custodito dalla moglie "*Nanà*", fosse riconducibile proprio al boss "*Francuccio 'o cecce*", al quale, come detto, i consociati dovevano rispondere anche di tale danaro e inviarglielo ad ogni richiesta; tel. n. 3923 del 4/8/06 ore 18:22:26: tra CIMINI Domenico e LEONCINO Rosario: il titolare della società "*LEONCAR service Italia s.a.s. di Leoncino Rosario & C.*" chiedeva, come probabilmente già fatto in occasioni precedenti, un prestito. Il CIMINI, considerato l'importo richiesto, prendeva tempo, facendo presente che avrebbe dovuto parlarne con l'*amico* che già precedentemente gli aveva concesso in prestito altre somme e al quale lo stesso debitore faceva riferimento ("*ma quel compagno tuo, per fare un'operazione, là...non ci sta??*"). E' più che verosimile, considerata la struttura piramidale dell'organizzazione *de quo* e soprattutto il contenuto di altre conversazioni (come, ad esempio, quella che precede) che si trattasse del capo FAVELLA Francesco, unico riferimento di tutti gli affiliati di Afragola e Arzano; *Parecchi di loro non l'hanno pagato, capito o no? Allora perciò l'importante che... Rosario: Non gliel'hanno pagata la nafta? Mimmo:Eh, parecchi di loro, no... Lui dice: Mimmo, io tengo fiducia solo di te, cose... hai capito??*";
- **sequenza di tre o quattro telefonate** che mostrano l'assistenza offerta dal clan nei confronti degli affiliati, in particolare l'assistenza offerta dal FAVELLA al CIMINI. CIMINI Domenico, infatti, dopo il ferimento subito nel corso dell'agguato del 3/1/07, ebbe a riceversi dall'organizzazione, attraverso FAVELLA Francesco, ben 5.000 euro

per affrontare le spese dell'intervento chirurgico a cui fu sottoposto presso la clinica Villa del Sole. L'accertamento effettuato dalla p.g. confermava la circostanza, evidenziando il ricovero di CIMINI Domenico presso la casa di cura Villa del Sole dall'11 al 14 gennaio 2007;

- **tel. n. 3 del 13/1/07 ore 15:06:51:** Salvatore PEZZELLA diceva a CIMINI Domenico (il quale era ricoverato in clinica dopo il ferimento subito) che sarebbe andato con il BRANCATO dal FAVELLA; il CIMINI gli diceva che essi dovevano chiedere al FAVELLA i soldi necessari per curarlo adeguatamente, in quanto in clinica avevano chiesto ben 7.000 euro (“...ma devi andare da Lui?”; Salvatore:*eh, devo prendere a lui e devo andare... incomprendibile...*; Mimmo:*...eh, fammi un piacere, adesso che vai da lui, no? in disparte...*”; Salvatore: *umh!*; Mimmo:*eh, devi dire “Francuccio, quello... è andato per il fatto della clinica...?”*; Salvatore:*si!*; Mimmo: *eh, devi dire: “quello è andato per il fatto della clinica... si credeva che 2.000 euro ce la faceva... 7.000 euro questo mi ha cercato...”* e *“eh, devi dire: “Francuccio, Mimmo ci servono 5.000 euro” poi... poi come scende vede come deve fare per darteli...” eh, io devo portare un'altra volta il “calabrese” (Gennaro Brancato) e gli faccio l'imbasciata, dai;*
- **tel. n. 4 del 13/1/07 ore 15:41:44:** tra il CIMINI e il PEZZELLA: nel ribadire la richiesta del denaro, si rivelava anche il costo dell'operazione (*Salvatore: eh, prendo il calabrese, devo andare da lui e gli faccio l'ambasciata; Mimmo:eh, hai capito, devi dire: “quello ha chiamato Mimmo... quello deve scendere però tiene un problema, che si è fatto il conto malamente: si pensava che con duemila euro ce la faceva, invece gli è costato 7000 euro” devi dire: “gli servono 5000 euro poi quando scende... poi quando sta lloco te lo vedi con lui...”*);
- **tel. n. 5 del 13/1/07 ore 15:54:40** (tra CIMINI e PEZZELLA): anche questa telefonata mette in risalto la figura di FAVELLA Francesco come capo del gruppo di Afragola/Arzano, nelle casse del quale gli affiliati (anche quelli costituenti l'articolazione arzanese del clan MOCCIA) facevano confluire il denaro frutto delle illecite attività: il PEZZELLA riferiva al CIMINI che sia egli stesso insieme con tale Sabatino, sia il BRANCATO, alias il Calabrese stavano raccogliendo il danaro in Arzano per portarlo al FAVELLA (“*stiamo io e Sabatino, no? pure per andare dal padre, qua..... a farsi dare il resto dei soldi ... perché questo, mo' il Calabrese mi deve portare quell'imbasciata per portarla a lui...*” e *“...quello stesso da là, quando me li dà, io glieli porto a casa...” “mo' stiamo ‘ricogliendo’ quest'altri così per fare i soldi a questo...”*): presso il FAVELLA, dunque, come si diceva anche in altre parti di questa richiesta, confluivano non solo i proventi illeciti raccolti in Afragola, ma anche quelli raccolti in Arzano, come si è già detto. Quindi, poi, il PEZZELLA rassicurava il CIMINI, dicendogli che l'importo che doveva consegnare quella sera al FAVELLA, insieme con il BRANCATO, era appunto di 7.000 euro (“*penso che si risolve, no? mica dice di no?*”; “*va bene mo' stasera gli porto quei sette... capisci a me... omissis ...eh, portandoci quei sette gli faccio l'ambasciata tua...*”);
- **tel. n. 21 del 13/1/07 ore 21:28:29:** la sera stessa, Salvatore PEZZELLA telefonava al CIMINI e lo rassicurava, dicendogli che il FAVELLA effettivamente aveva promesso di mandare al CIMINI il danaro che gli serviva per pagare la clinica in cui era ricoverato (“*comunque ha detto che me li manda lui stasera*”);
- **tel. n. 4486 del 7/2/2006 ore 09:37:42:** tra il VITUCCI (IMEI 356158001180660) e il MALDARELLI, il quale comunicava al primo di aver saputo da Nanà, moglie del

- CIMINI, che il FAVELLA era stato scarcerato e che era andato a prelevarlo proprio il CIMINI;
- **tel. n. 4631 9/2/06 22.40:** tra CIMINI e VITUCCI: da pochi giorni era stato scarcerato il FAVELLA, che lo stesso Mimmo CIMINI aveva provveduto ad andare a prelevare presso il carcere. I due, ma soprattutto il VITUCCI, si compiacevano del fatto che il FAVELLA stava cominciando a distribuire i proventi illeciti (*"hai visto quando "la fidanzata mia" mi ha dato i soldi?"* e *"hai visto come i cosi ... come li divide per noi?"*); il CIMINI un po' si "lamentava" del fatto che il FAVELLA lo faceva girare tutto il giorno, instancabilmente, in macchina, per ritirare le estorsioni, ma anche del fatto che, secondo le previsioni, avrebbero dovuto, verosimilmente, prendere di più (*"nientemeno dovevamo prendere 40 babà!"*); come in molte occasioni, il FAVELLA veniva indicato, cripticamente, come "la fidanzata mia"; il CIMINI stava andando a posare la macchina da "Armando" (BUSSOLA);
 - **Tel. n. 4727 del 12/2/06 ore 1.38** (tra VITUCCI e CIMINI): i due parlavano del FAVELLA e del PUZIO (il VITUCCI stava accompagnando in macchina il PUZIO mentre il CIMINI stava a casa dal FAVELLA; il VITUCCI gli chiedeva di affacciarsi);
 - **Sequenza di telefonate del 3/7/06** tra Nanà e Mimmo (CIMINI): importante in quanto sottolinea l'intraneità di entrambi nel gruppo criminale del FAVELLA e nel clan: i due coniugi, invero, temendo, a seguito della perquisizione effettuata dalla Squadra Mobile di Napoli nel c.d. covo del FAVELLA, che potessero esserci problemi per lo stesso FAVELLA, si davano da fare per avvertirlo e poi per apprestare una rapida difesa ai soggetti, quali il VITUCCI, che erano stati portati via dalla polizia;
 - tel. n. 84, ore 11:56:48: Nanà avvertiva il marito CIMINI della presenza della polizia presso l'abitazione del VITUCCI, alias Francuccio 'o muscio oppure 'o muollo (Nanà: *"oh, Mimmo, non andare dallo scemo, che stanno cinque di loro là!"*; Mimmo: *da chi scemo?*; Nanà: *dal mollo!*) e gli chedeva, inquieta, chi avrebbe dovuto avvertire FAVELLA Francesco dell'operazione in corso presso quel sito (il FAVELLA, infatti, non era stato trovato *in loco*);
 - tel. n. 85 ore 11.59:43: i due coniugi si preoccupavano che il FAVELLA potesse trovarsi nel covo proprio al momento della perquisizione, in quanto, come diceva Nanà al marito: *"eh, dice che è l'orario che lui va là a quest'ora!"* e si organizzavano per avvertirlo (Nanà: *"eh, perché non lo chiami, me lo vuoi dare a me il numero?"*);
 - tel. n. 86 ore 12.17:47: i due si preoccupavano di avvertire il FAVELLA (Mimmo: *ma manda a qualcuno giù al palazzo, sto dicendo!*"; Nanà:*ho mandato già, ho mandato ad Antonietta... ah ma giù, qua?*"; Mimmo: *"sì, là devi mandare... non da lui, là dietro da Flora!"*; Nanà: *"eh, mo' vado io un momento, dai"*; Mimmo: *eh, vai così... fischia....: ' stanno i fravicatori!', fatti aprire!"*);
 - tel. n. 88 i due si rassicuravano in quanto accertavano che il FAVELLA non c'era;
 - tel. n. 90 : *"se li sono portati"* diceva Nanà a Mimmo (che si trovava da Armando) con riferimento al fatto che la polizia, intervenuta nell'edificio dove abitavano il VITUCCI, la sorella, ecc., dopo la perquisizione, estesa anche al c.d. *covo*, avevano prelevato il VITUCCI, la sorella, ecc; Nanà informava il marito del fatto che era stato "il fotografo" a riferire la notizia di quanto era accaduto al genero (di FAVELLA), Salvatore, il quale aveva poi avvisato lei;
 - tel. n. 93 i due coniugi si preoccupavano di avvertire l'avv. D'AVINO (difensore degli esponenti del clan) per la difesa del VITUCCI e degli altri "fermati";

- **tel. n.2690 del 9/7/06 ore 12.42:** il VITUCCI avvertiva il CIMINI che aveva cambiato numero telefonico (dopo la perquisizione del 3/7/06) e gli dava il nuovo numero;
- **tel. n. 2685 del 9/7/06 ore 11.57:** il FAVELLA sostituiva anche lui il numero e la sua convivente Flora lo comunicava a *Mimmo*, dicendogli che quel numero era “dedicato” solo a lui;
- **tel. n. 9202 del 12/4/06 ore 19.52** (CIMINI e VITUCCI, poi FAVELLA): Il FAVELLA e il VITUCCI fissavano l'appuntamento per una riunione a casa di *Mara* con Andrea PUZONE e Mimmo CIMINI;
- **tel. n. 635 dell'11/5/06 ore 15.42** riunione da *Mara* di FAVELLA, CIMINI e VITUCCI forse Andrea (“*devi prendere pure a quello però*”);
- **tel. n. 621 del 1^/7/06 ore 1:27:45** (tra il VITUCCI e il FAVELLA): (utenza interc. 333/9837420, in uso al FAVELLA), tra il FAVELLA e il VITUCCI: il FAVELLA chiedeva al VITUCCI se era andato a fare quel servizio da *Barbone* [*barba e barbone* erano gli altri modi con cui veniva chiamato *barboncino*] e da “quell’altro” (verosimilmente, per quanto già detto sopra quando si è riportata la conversazione per intero, BARBETTA Vincenzo); il VITUCCI rispondeva che “quello” aveva detto che glieli aveva dati; si comprendeva che *barboncino* sosteneva di aver consegnato al CIMINI qualcosa (“*ha detto che glieli ha dati*”), verosimilmente soldi, che avrebbero poi dovuto essere consegnati al FAVELLA; il CIMINI peraltro negava di aver ricevuto alcunché, cosa che faceva molto irritare il FAVELLA. Vale la pena notare come il FAVELLA nutrisse stima per lo IORIO (“*barbone è una persona corretta*”) e fosse incline a credere alla sua versione dei fatti;
- **tel. n. 3030 del 5/7/06 ore 21:06:11** (tra il VITUCCI e la compagna Maria): la MOSELLA riferiva al suo compagno VITUCCI che era andato da loro il CIMINI per convocarlo presso il FAVELLA (“*è venuto Mimmo, ha detto: ‘vai da Francuccio’*”): non era la prima volta che la MOSELLA trasmetteva al compagno “imbasciate” del FAVELLA “veicolate” dal CIMINI (referente del clan per Arzano): soprattutto dopo la famosa perquisizione del 3/7/06, subita dal VITUCCI, il FAVELLA evitava di contattare direttamente quest’ultimo e frequentemente lo faceva contattare dal CIMINI;
- **tel. n. 1738 del 7/11/06 ore 19:47:35:** il VITUCCI (339/5828289) diceva a Maria MOSELLA di essere impegnato nei “giri” con il CIMINI, verosimilmente in Arzano (Vitucci: *Maria, noi stiamo facendo certi servizi di qua ... omissis ... perché questi ... stiamo a fare ... a fare certi servizi per di qua ... omissis ...siamo venuti io e Mimmo lì... e ho detto: ‘Mimmo, andiamocene...’”);*
- **Tel. n. 3639 del 19/10/06 ore 14:07:** già riportata più sopra perché identificativa. Al telefono, *Nanà* passava al marito il figlio di Andrea PUZONE (Salvatore); questi avvertiva il CIMINI (che veniva da lui chiamato “scarrafone”) di aver provveduto lui a “parlare” con un soggetto (estorto), che non aveva trovato il CIMINI; in sostanza era stato lui a prendersi “l’imbasciata”; quindi si davano appuntamento all’agenzia di scommesse dei PUZONE;
- **tel. n. 142 del 30/10/06 ore 8.22** (tra il BUSSOLA e la CERIELLO): si accordavano sul fatto che *Nanà* avrebbe ricevuto delle “imbasciate” raccolte dal BUSSOLA per conto del marito ferito (“*qualche imbasciata me la prendo io*”);
- **tel. n. 223 del 1/5/06 ore 23:07:00**, tra il VITUCCI e Mimmo: il primo ricordava al secondo due “imbasciate” da ritirare, “quella del 15” e “quella del fruttaiolo” (Vitucci

- “Eh...non ti dimenticare l’imbasciata del 15....! ...omissis... E il fatto del fruttaio...!”; Mimmo: No... no... il fruttaio domani lo vedo ...”; Vitucci: “Eh..... ha detto: ‘domani tutto quanto...’ ”; Mimmo: “Si.... sì....”;
- **tel. n. 860 del 18/5/06 ore 18:47:03** (tra il VITUCCI e Mimmo): il VITUCCI era molto irritato nei confronti di un soggetto, che si era sottratto a una sua “visita” (“Senti un poco, io sono andato a casa di questo cornuto qua... !! ... omissis...Non ci sta ...!”); e allora suggeriva al CIMINI: “Allora adesso se questo qua ora viene da te, ora che io lo...!! ... omissis...picchialo pure tu..!!!”, frase che faceva intendere che il VITUCCI avesse già picchiato il soggetto riottoso;
 - **tel. n. 3808 del 8/6/06 ore 17.08:** tra VITUCCI e CIMINI, il quale, in quel momento, era in compagnia di LUCA Nicola alias *Tonino ‘o riccio*, in questo caso indicato sia con il diminutivo (*Tonino*) sia con il soprannome tipico (*‘o riccio*): il CIMINI riferiva al VITUCCI un messaggio del FAVELLA trasmesso evidentemente dal LUCA: (“ha detto: *ti vuole, ha detto: dove stai?*”);
 - tel. n. 490 del 18/11/06 ore 21:48:16 (tra PEZZELLA e CIMINI): FAVELLA siarrabbiava con Mimmo, Nanà, Pezzella e gli altri a causa dell’arrabbiatura di sua moglie SASSONE (provocata forse da loro);
 - **ambientale n. 89 del 23/12/06 ore 6.09** (il VITUCCI e *Tonino ‘o riccio* a bordo dell’auto 600 utilizzata dal VITUCCI): i due sono molto arrabbiati e delusi del trattamento che stava loro riservando il FAVELLA e per il fatto che costui sembrava privilegiare altre persone (come il cognato Peppe);
 - **tel 1491 del 30/12/06 ore 19.33** Rosario parlava al telefono con CERIELLO Anna detta Nanà: il tipo di conversazione e il tono della stessa rivelava grande dimestichezza;
 - **tel. n. 1499 del 12/1/2007 ore 19.47:** tra Rosy e Flora: si evidenzia il pieno e incondizionato “mettersi a disposizione” di CASTALDO DE STEFANO Rosario (detto anche *Rosario ‘o bob*) nei confronti del FAVELLA e della sua compagna. Egli attraverso Flora invia un messaggio criptico al FAVELLA: il dottore è sceso dall’ospedale, forse per comunicargli le dimissioni dall’ospedale del CIMINI;
 - **tel. n. 9202 del 12/4/06 ore 19:52:44**, intervenuta, circa una settimana prima, tra il VITUCCI e il FAVELLA da una parte e il CIMINI dall’altra: a un certo punto, il FAVELLA diceva al CIMINI: “*oé, alle nove e mezza sempre da quella signora!*” (verosimilmente si trattava dell’occasione precedente alla quale aveva fatto riferimento la AMADORO nel parlare con il FAVELLA nella telefonata riportata prima; del resto la parola “sempre” faceva intendere che vi era stata almeno un’altra precedente occasione ancora prima);
 - tel. in cui si parla dell’imbasciata della moglie (n.1730)
 - **Tel. n. 1359 del 1/6/06 ore 15.43:** CIMINI e *Carlucciello*:cambio assegni
 - **Tel. n. 1692 del 9/6/06 ore :** il CIMINI e il FAVELLA: il CIMINI aveva portato soldi a qualcuno per conto del FAVELLA;
 - Tel. n. **1781**
 - **Tel. n. 15 del 24/4/06 ore 20:56** (sparatoria fatta da un affiliato, che FAVELLA non condivide) f.lli GIRARDI;
 - **Tel. n. 2927 del 13/7/06 ore 19.22:** PUZONE Andrea ha remore ad agire su persona vicina al FAVELLA (ORLANDO), ma il CIMINI lo tranquillizza e dice che ormai quello è stato parcheggiato;
 - **Tel. n.112 del 3/7/06;**

- Tel. n.247 vedi BUSSOLA;
- Tel. n.913 vedi Nanà;
- Tel. n. 137 del 28/4/06 ore 18:26 (Mimmo e Carlucciello: Nanà);
- Tel. n. 399 del 5/5/06 riceve soldi;
- Tel. n. 2051 - ecc nanà
- Tel. n. 3080 nanà
- Tel. n. 149 nanà
- Tel. n. 3923 del 4/8/06 ore 18:22
- **Tel. n. 3639 del 19/10/06 ore 14.07 tra cimini e S.re puzone**
- **Sequenza di telefonate:** n.1551 e n.1552 del **7/12/06 (ore 13.50 e 14.25)**: Andrea e il figlio parlavano della distribuzione dei cannoli siciliani, ma anche di CIMINI il quale aveva stabilito che li dovesse portare quello là;
- **tel. n. 2279 del 5/1/07** (Mimì o vigile)
- **sequenza di telefonate: tel. n.1191 e tel. n.1192 del 16/5/07 ore 10:39:** CIMINI, MALDARELLI e PEZZELLA si segnalano cantieri;
- **Tel. n.70 16/3/07 ore 11.06 :** il BARONE “portava” qualcuno (al cospetto) dal CIMINI;
- Tel. n. 478 del 12/3/07 episodio analogo;
- Tel. n. 583 del 24/3/07
- **Tel. n. 480 del 16/11/06:** appuntamento da Armando di Mimmo e Andrea per scambiarsi imbasciate raccolte da Totore;
- **Tel. n. 952**
- **Tel. n. 1191:** nanà
- **Tel. n. 2491 ecc** vedi Bussola presso il quale viene cercato Mimmo
- **Tel. n. 174 del 9/3: arma**
- **Tel. n. 1338 del 27/9/06 ore 16:25** possibile episodio usura
- **Tel. n. 953 : nanà dice** “ci prendiamo il magazzino”
- **Tel. n. 237 del 24/1/07 ore 17.41:** usura o estorsione (vedi Barone);
- **Tel. n. 111 del 20/3/07 ore 13.27:** il giro del Barone e Mimmo (vedi barone) e
- **Tel. n. 113 idem;**
- **Tel. n. 115 e 123:** devo stare chiuso? (Nanà)
- **Sequenza di conv.** nn. 3, 4, 5, 21 del 13/1/07 ecc.: il FAVELLA pagava la clinica per il CIMINI (BARONE e BRANCATO);
- **Tel. n. 1310 del 25/12 ore 10:58** (vedi Armando);
- **Tel. n. 1012 del 30/4/07 ore 19.05** (v. Barone) → 416 bis retribuzione
- **Tel. n. 662 del 21/7/06 ore *** (episodio specifico estorsione) usura/estorsione con acquisizione di esrcizio commerciale (*il bar lo svende*; le somme sono di 67 e 20 milioni);
- **Tel. n. 675 del 4/9/06 ore 22:43** tra il CIMINI e il PEZZELLA si parla di una somma parzialmente ritirata da persona di cui non viene indicato il nome: 3.000 sono stati consegnati, mancano 500 (estorsione o usura)
- **Tel. n. 553 del 22/11/06 ore 18.05:** BRANCATO Gennaro e PEZZELLA Salvatore parlavano di estorsione (*te lo vuoi fare a carminiello?*) e nel corso del dialogo parlavano di *imbasciata* da portare a Mimmo che sembra stare in compagnia di Salvatore PEZZELLA (629);

- **Tel. n. 1052 del 14/12/06 ore 11:42:16** : “il giro dei panettoni” e l’imbasciata che Salvatore PUZONE porterà a Salvatore PEZZELLA, come assicura a CIMINI (**513 bis**)
- **Tel. n. 1314 del 25/3/07 ore 12:31** (estorsione ai cantieri e segnalazione di cantieri da estorcere lo segnala un uomo a S.re PUZONE, il quale dice che egli aveva già provveduto ad avvisare di ciò **Mimmo**)
- **Tel. n. 2283 del 5/4/07 ore 18.11:** contestare come capo a parte di estorsione sia a CIMINI sia a PEZZELLA v. se fatto
- **Tel. n. 784 del 3/5/07 ore 16.35** tra CIMINI e BARONE: fanno i conti verosimilmente dei proventi del “giro”;
- **Tel. n. 790 del 3/5 17.21:** tra il CIMINI, il BARONE e il PEZZELLA: è interessante si parla di proventi (con somme specifiche) di cui si sta completando l’acquisizione e che poi, insieme, dovranno essere trasmessi o consegnati a terza persona (cfr. frase di D’ANGELO Rocco sulla divisione dei proventi oltre il 50%);
- **Tel. n. 1101**
- tel. n. 1491 30/12/2006 ore 19:33:34 tra Rosi (CASTALDO DE STEFANO) e Nanà.

Come evidenziato dalla corposa elencazione numerosissime sono le conversazioni alla luce delle quali deve ritenersi accertato l’inserimento, in posizione apica, del CIMINI Domenico nell’articolazione del clan Moccia operante in Arzano.

Anche i controlli di PG documentano la frequentazione con la gran parte dei coindagati, partecipi dello stesso gruppo e dei gruppi operanti nelle zone limitrofe:
 con ORLANDO Giuseppe il 6/3/02;
 con VITUCCI nel giugno 2003 e molti nel 2004 (con una media di una volta al mese);
 con PEZZELLA Salvatore ottobre 2003 e vari nel 2004
 con BUSSOLA nel novembre 2003
 con GIUSTINO Antonio e MALDARELLI Antonio 4/2/04;
 con FAVELLA aprile 2004
 con LUCA Nicola e ancora PEZZELLA nel 2004;
 il 10/3/05 in Vitulazio con GALLO Ciro e PISCOPO Angelo;
 giugno 2005 con BARBATO S.re, alias *Totore ‘o cane* e FERRARA Davide;
 ottobre 2005 con PARIBELLO Tommaso
 ottobre 2005 con PARIBELLO e PUZONE Salvatore
 Alla elencazione deve aggiungersi il controllo operato nel maggio 2007 presso la GIMAR Cash, riferito in parte generale.

Quanto alle imputazioni ulteriori, devono richiamarsi gli elementi già illustrati in riferimento a ciascuna di quelle per cui è stata ritenuta sussistente la gravità indiziaria: capi 58, 61, 63, 64. La richiesta del P.M. è stata invece rigettata per i capi 65 e 66.

Le esigenze cautelari sono, nei confronti del CIMINI Domenico, della massima estensione, valutata la posizione rivestita nel clan e la recidiva specifica e reiterata. Anche in applicazione dell’art. 275, 3° co., c.p.p. deve prevedersi la custodia in carcere.

23. CIOTOLA Flora

Indagata per il solo reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

Elementi di accusa sono contenuti nelle dichiarazioni dei collaboratori e nelle intercettazioni telefoniche ed ambientali (cfr. anche scheda n.15 della Squadra Mobile nel faldone n.4).

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/11/07 (cfr. nel faldone n. 11):

Domanda: *Flora è associata al clan Moccia? In ogni caso, le risulta se abbia mai preso parte ad attività illecite per conto del clan Moccia?*

Risposta: *L'unica cosa che fa Flora è portare i pizzini che Favella manda fuori dal carcere mettendoli all'interno delle caramelle Rossana, come ho già detto. Lei prende questi pizzini e li distribuisce tra i nostri affiliati. Il fratello, invece, lavora per noi.*

Domanda: *Flora va a fare i colloqui?*

Risposta: *Sì.*

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07:

Foto n. 61: *FLORA, l'amante di FAVELLA Francesco, è colei che mantiene i proventi che vengono consegnati al FAVELLA. A casa della stessa è conservato anche il libro mastro.*

Costei si è autoaccusata del possesso di una pistola del FAVELLA

Dei due cognati del Favella diceva:

“omissis... uno è ex capozona di Arzano...”; mentre dell’altro diceva:

“... l’altro è il fratello di Flora, attuale convivente di FAVELLA; è addetto a portare i mensili alle famiglie dei detenuti”.

Il collaboratore faceva riferimento a ORLANDO Giuseppe, detto “*Peppe ‘o curto*” e a CIOTOLA Giuseppe, detto “*Peppe ‘o mucco*”.

Il D’Angelo riferiva anche di essere andato anche alla festa per il battesimo del figlio del FAVELLA e di Flora CIOTOLA, insieme con ZANFARDINO Vincenzo e la sua amante, AMADORO Chiara che riconosceva in foto:

Interrogatorio del 28/12/07

FOTO n. 11: l’amante di ‘o Purpaiuolo; siamo stati insieme al battesimo del figlio di Flora, compagna del FAVELLA, abbiamo anche le foto che ci ritraggono insieme

Omissis

Il riferimento alla funzione di CIOTOLA Flora emergeva anche dalle dichiarazioni rese dalla p.o. MARCHITELLI Salvatore, in data 1°.9.2010:

“...contattai più volte ZANFARDINO, il quale mi disse che avrebbe mandato un messaggio con il telefonino a Flora, convivente di Favella e ciò in quanto i due telefonicamente non colloquiano direttamente, ma lo fanno per il tramite della donna; in sostanza ZANFARDINO avrebbe dovuto avvertire Favella di essersi accordato con me per 10.000,00 euro”.

I riscontri più forti alle dichiarazioni dei collaboratori derivano dall'attività di intercettazione. Dalle captazioni emerge il rapporto di convivenza con FAVELLA Francesco e la collaborazione prestata al gruppo.

Le utenze telefoniche in uso a lei ed al suo convivente FAVELLA francesco, nel corso dell'indagine della Squadra Mobile sono state:

- utenza 339/2538255, autorizzata con decreto n. 677/06 R.R. del 3.3.06): l'attribuzione si fonda sul contenuto della telefonata (riportata nella scheda della Squadra Mobile) in cui la donna nel parlare con il difensore del FAVELLA, indicava il cognome del proprio convivente (FAVELLA), nonché la tel. n. 2718 in cui parla al telefono con il fratello, poi passa il telefono al convivente FAVELLA, che, parlando con il cognato, la indica come “Flora”;
- le successive utenze quale derivazione della prima:
- utenza 333/8622048 (decreto 2334/06 R.R. del 13.7.06);
- utenza 333/2786334 in uso a CIOTOLA Flora (decreto 2655/06 R.R. del 16.8.06);
- utenza 333/8326549 in uso a CIOTOLA Flora (decreto 3773/06 R.R. del 6.11.06);
- utenza 333/7485021 in uso a CIOTOLA Flora (decreto 3941/06 R.R. del 15.11.06);
- utenza 333/6340083 in uso a CIOTOLA Flora e al FAVELLA

Nelle captazioni relative a tutte queste utenze molteplici erano i riferimenti a situazioni familiari ed alla convivenza con Favella ed il figlio della coppia. Peraltro, il rapporto di convivenza è stato accertato in occasione del loro arresto da parte di agenti del Commissariato p.s. di Afragola, in data 10 settembre 2004.

Nel merito delle conversazioni, devono richiamarsi le trascrizioni integrali contenute nella terza e quarta parte della OCC, in questa sede si procede alla sola elencazione sintetica:

- **serie di telefonate** in cui Flora faceva da tramite tra il FAVELLA e gli altri associati: 621 del 1/7/06 ore 1.27; 3595 del 6/6/06 ore 13.18; 4092 del 5/6/06 ; 3743 del 7/6/06 ore 23.57; 3749 del 8/6/06 ore 00.07;
- **tel. n.2685 del 9/7/06 ore 11.57**: Flora comunicava al CIMINI il suo nuovo numero di cellulare (333/8622048), utilizzato anche dal FAVELLA, dicendogli che si trattava di un'utenza “dedicata”;
- **tel. n. 1122 del 13/5/06 ore 9.46**: parlava con il FAVELLA con l'utenza 333/...083 finale che sarebbe stata poi sequestrata al FAVELLA stesso (nel corso della perquisizione da parte della Squadra Mobile nel “covo” del FAVELLA): questi diceva che doveva chiudere il proprio telefonino (“*amore devo chiudere il telefonino, ciao*”);
- **tel. n. 3724 del 18/05/2006 ore 22:32:10** (riportata solo nella scheda della Squadra Mobile), tra Flora Ciotola e un suo vicino di casa: Flora, parlando con il vicino, diceva che, quando veniva il FAVELLA, essa non poteva tenere acceso il telefonino;

- **tel. n. 10 del 3/3/06 ore 19.32**(nella scheda della Sq. Mobile): il FAVELLA la chiamava e le comunicava che per una mezz'ora avrebbe avuto il telefono spento;
- **tel. n.2718 del 21/4/06 ore 01.14** (riportata solo nella scheda della Squadra Mobile);
- **tel. n. 14 (cfr. scheda)** tra CIMINI e Flora: Mimmo chiede se sono rientrati dalle ferie;
- **tel. n. 94 del 19/8/06 ore 11.08** (cfr. scheda);
- **serie di tel. in cui fa da tramite** tra fratello e FAVELLA:
- 4073 del 4/6/06 ore 15.56 dispone che il fratello faccia la guardia come si può verificare nelle conv. riportate nella scheda del fratello stesso;
- tel. 1522 dell'8/2/06 ore 19.49: manda il fratello a prendere il FAVELLA;
- **serie di telefonate (e sms)** con CASTALDO de STEFANO Rosario (Rosi): tel. n. 3531 , Sms tel. n. 1830 ; tel. n. 13 del 16/8/06 ore 19.37; tel. n. 888; tel. n. 499; tel. n. 1830; tel. n. 3735;
- **tel. n. 547 del 24/11/06 ore 12.56** ;
- **tel. n. 172 del 18/11/06 ore 19.41** con BUSSOLA e poi FAVELLA;
- **tel. n. 1647 del 10/8/06 0014**: Flora chiedeva al VITUCCI di andare dal FAVELLA;
- **tel. n. 1818 12/8/06 ore 21.19** tra VITUCCI e FLORA (questa si accertava se il VITUCCI avesse riferito un' "imbasciata" del giorno prima "a quello"; e il VITUCCI la rassicurava: cfr. scheda della Squadra Mobile di napoli a p.30);
- **tel. n. 2629 del 7/7/06 ore 13:31:22**: CIMINI a Flora: "*devi dirgli "le imbasciate" che dovevo fare io... è lunedì!*"(cfr. scheda Sq. Mobile);
- **serie di telefonate** del 24/11/06, dalle quali si comprende che il FAVELLA aveva inviato il cognato dal BUSSOLA a prendere soldi da distribuire verosimilmente agli affiliati: (tel. 526 del 24/11/06 ore 10:57:26 e ss.). Seguiva tutta la serie di telefonate di "Flora" sulle utenze in uso a Peppe CIOTOLA, la quale con insistenza chiedeva al fratello la sua posizione. La donna impartiva disposizioni e cautele da adottare una volta consegnata "l'imbasciata" prelevata da "Armando". *CIOTOLA Flora* in concomitanza con il ritorno di "Peppe" dalla missione affidatagli contattava diverse persone, delle quali non si è potuti addivenire all'identificazione, alle quali faceva intendere di attendere una sua chiamata perché doveva dargli "dei soldi".

Gli elementi illustrati non lasciano dubbi circa la consapevole partecipazione di CIOTOLA Flora all'associazione gestita dal convivente FAVELLA Francesco: invero, la collaborazione prestata dalla donna non si rivolge al solo convivente, o al fratello Giuseppe – partecipe dello stesso clan - ma corrisponde ad un più ampio impegno per il buon fine delle attività del gruppo.

Del resto, numerosi sono i rapporti personali della CIOTOLA con gli altri affiliati e continua la disponibilità di fare da tramite con il Cecce.

La negativa personalità dell'indagata, a cui è contestata la recidiva semplice, è testimoniata da un pregresso arresto proprio con il Favella, per cui non può dirsi smentita la presunzione legale di adeguatezza della custodia carceraria.

24. CIOTOLA Giuseppe, detto "Peppe 'o mucco"

Indagato del reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

Elementi di accusa si ricavano dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e dall'attività intercettiva (cfr. anche scheda n.16 della Squadra Mobile nel faldone n.4).

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco

Il collaboratore, nell'accennare ai due cognati del FAVELLA entrambi di nome "Peppe", ha dichiarato:

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07:

"omissis... uno è ex capozona di Arzano..."; mentre dell'altro diceva:
"... l'altro è il fratello di Flora, attuale convivente di FAVELLA; è addetto a portare i mensili alle famiglie dei detenuti".

Egli faceva riferimento, rispettivamente, a ORLANDO Giuseppe, detto "Peppe 'o curto" (ex capozona di Arzano, prima dell'avvento di PUZONE e quindi del CIMINI) e a CIOTOLA Giuseppe, detto "Peppe 'o muocco".

Poi visionando la fotografia di CIOTOLA Giuseppe riferiva, nel medesimo interrogatorio:

Risposta: Fa parte del clan Moccia; ad esempio porta il mensile ai carcerati – tra cui Martucci Pietrantonio - porta i soldi agli avvocati.
Qualche volta si mette anche il garofano nel taschino e fa il guappo, nel senso che mette realmente il garofano e va a minacciare le persone.

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia FERRARA Angelo

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 28/7/08

20. FAVELLA Francesco, detto 'O Cecce, di notevole spessore criminale;
21. Peppe 'o muocco, fratello dell'attuale convivente di 'o cecce;

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 9/9/08:

"'O Cecce si occupa anche delle costruzioni di Afragola.
Egli ha con sé il fratello della sua convivente, **Peppe 'o muocco**, e altri giovani, quali un certo Lino ALLOCÀ, di Casoria, e un certo Maurino.
Sono "ragazzi" che "stanno con lui".

FOTO n. 34: si tratta del cognato di FAVELLA, **Peppe 'o muocco**, fratello della convivente di FAVELLA di cui ho già parlato.

Egli fa parte della "squadra" di 'o Cecce e quindi ha accesso un po' a tutto.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 21/10/08

“...la squadra di Francesco FAVELLA detto ‘o cecce; attualmente è composta dal cognato Peppe ‘o mucco, tale Maurino che è di sopra Santo Mauro; tale Lino di cui in questo momento non ricordo il cognome;

Alle dichiarazioni dei due collaboratori di giustizia, si aggiungono quelle rese da MARCHITELLI Salvatore, parte offesa di una estorsione per cui si procede separatamente nei confronti di CIOTOLA Giuseppe e di altri indagati come il FAVELLA, lo ZANFARDINO, il LUCA (cfr. provvedimenti nel faldone n. 13).

Tali dichiarazioni vengono riportate in quanto utili a lumeggiare l'inserimento del Ciotola nel gruppo capeggiato dal cognato.

Verbale di assunzione di informazioni di Marchitelli Salvatore del 1/9/08

Lo riconosceva in foto

[All'inizio del verbale si procedeva a dare lettura delle dichiarazioni rese dal MARCHITELLI ai C.C. di Casoria in data 31.8.2008, in sede di denuncia orale, dichiarazioni che venivano integralmente confermate].

“Premetto di essere titolare da dodici anni della pizzeria “Vecchia Napoli”, sita in Afragola, alla via Alcide de Gasperi, nr. 162, locale che gestisco personalmente, coadiuvato da mia moglie PETRELLESE Raffaela, nata a Napoli il 07.08.1978, da mio suocero PETRELLESE Luigi, che mi dà una mano la sera, e infine da altri giovani che svolgono alcune mansioni all'interno dello stesso locale. Il telefono della pizzeria è 081.8524416.

Sono venuto qui da Voi Carabinieri per denunciare i seguenti fatti: da circa un anno e mezzo – due anni sono sotto estorsione da parte di determinati soggetti malavitosi legati al noto boss, emergente sulla zona di Casoria-Afragola-Arzano, FAVELLA Francesco, alias “a cecc”. Personalmente, il FAVELLA Francesco non ha mai preso parte materialmente a nessun episodio estorsivo ai miei danni, in quanto si avvale di alcuni suoi gregari che conosco e il cui nome è ZANFARDINO Biagio, alias “o purpaiolo”, un altro soggetto che non mi ricordo il nome, noto come “Pepp ‘o muccu”, LUCA Nicola, alias “Tonino ‘o riccio”, che potrei riconoscerli in foto senza alcun ombra di dubbio.

Complessivamente sono stato vittima di circa 5 episodi estorsivi. L'ultima volta che questi soggetti si sono fatti vivi è stato proprio ieri sera, presso la mia pizzeria in Afragola; ieri pomeriggio, tra le 16.30 – 17.00, mi trovavo per l'appunto presso il mio esercizio in compagnia dei miei collaboratori Tania, una ragazza russa, Nicola MUTO, Mario non mi ricordo il cognome, Uliano PELLEGRINO, quando all'improvviso si sono presentati tre soggetti a bordo di una Fiat Punto, di colore verdino, penultima serie, i quali, arrestata la marcia dell'autovettura innanzi al mio locale, sono scesi dal mezzo dirigendosi verso di me.

Di questi tre soggetti, quello più bassino, che non ho mai visto e pertanto credo che non sia della zona di Afragola, mi ha messo la mano in faccia dicendomi in dialetto napoletano “IO TI SPARO IN BOCCA”, dopo di che gli altri due giovani, che saprei riconoscere in foto, mi hanno riposto dentro al locale le vetrine contenenti gli alimenti e mi ordinavano di chiudere il locale e di rivolgermi a tale “A CECCIA” (FAVELLA Francesco).

Dopo aver chiuso, ho telefonato a ZANFARDINO Biagio all'utenza n° 335/1783383, riferendogli dell'accaduto e dicendogli che avevo preparato la somma di € 10.000,00 come avevano chiesto nelle precedenti “visite”, e lo stesso mi diceva di recarmi da un giovane chiamato “O'SCEM” e di dirgli tutto a posto, che sarebbe andato a riferire il tutto a FAVELLA Francesco.

A questo punto sono andato a casa di FAVELLA Francesco, in Via Caracciolo di Afragola, per chiedere spiegazioni del fatto, perché mi ero messo d'accordo, precedentemente con ZANFARDINO Biagio, per la somma di € 10.000. Giunto sotto l'abitazione, vi erano i tre che qualche ora prima mi avevano minacciato e ordinato di chiudere la pizzeria, e vedendomi arrivare mi dicevano di andare via, dandomi un calcio alla mia autovettura Mercedes ML. Dopo essermene andato, circa un'ora dopo mi sono recato presso l'abitazione dell'amante del ZANFARDINO Biagio, in Via S'Anna terzo portone dopo la chiesa, e gli ho consegnato la somma di € 10.000,00 tutti in banconote da € 50,00, chiedendo di poter aprire il giorno dopo, ma mi riferiva che mi avrebbe fatto sapere più tardi.

ZANFARDINO Biagio, intorno alle ore 23.00 circa del 30 agosto 2008, mi faceva contattare da un mio amico riferendomi, che "a cecc", FAVELLA Francesco, era arrabbiato e che voleva altri € 25.000,00. Alle ore 24.00 venivo contattato nuovamente da ZANFARDINO, che mi ordinava di andare presso di lui. Mi sono recato in Via S'Anna di Afragola presso l'abitazione dell'amante di ZANFARDINO Biagio, unitamente al mio amico GAMBALE Pietro, che ha compilato gli assegni per me davanti all'estorsore, un assegno a vista di € 5.000 (assegno n° 0890185652-05) e altri quattro assegni il primo con scadenza 05/10/2008 (assegno n° 0890185653-06) il secondo con scadenza 05/11/2008 (assegno n° 0890185654-07) il terzo con scadenza 05/12/2008 (assegno n° 0890185655-08) il quarto con scadenza 30/12/2008 (assegno n° 0890185656-09), tutti dell'importo di euro 5.000 della Banca DEUTSCHE BANK sportello di Afragola agenzia 505, io li ho firmati, e li ho consegnati personalmente a ZANFARDINO Biagio.

Il giorno dopo, 31 agosto 2008, venivo contattato nuovamente da ZANFARDINO Biagio che mi riferiva che lo zio (FAVELLA Francesco), i soldi li voleva in contanti e che gli assegni li riscuoteva lo stesso, ma che io sarei dovuto andare via da Afragola, altrimenti mi avrebbe fatto ammazzare.

Sempre lo stesso giorno ZANFARDINO Biagio si recava da mio padre dicendogli che io ero infame e che mi avrebbero messo una bomba sotto la mia abitazione. Anche il padre di ZANFARDINO Biagio, Vincenzo, nella mattinata del 31 agosto 2008 riferiva a mio padre che se io avessi denunciato il tutto, mi avrebbero ucciso.-//

Sempre in data odierna, 31/08/2008, alle ore 15.40 circa, notavo due persone a bordo di una moto enduro di grossa cilindrata di colore giallo, una honda Transalp, e riconoscevo alla guida della stessa "PEPPE 'O MUCC", che, per circa un'ora, passava davanti alla mia abitazione sita in Casoria alla Via Fonseca n°13. Nella circostanza "PEPP 'O MUCC" mi guardava con aria di sfida, mentre l'amico celava qualcosa dietro le spalle dell'autista, come se nascondesse un'arma: temendo per la mia vita, contattavo i carabinieri. Subito dopo sopraggiungeva un'altra moto di grossa cilindrata con due giovani a bordo, che indossavano dei berretti per non farsi riconoscere. Poi in seguito passava uno dei tre giovani, che ieri in data 30/08/2008 mi estorcevano all'interno della mia pizzeria il denaro, a bordo di una smart di colore blù, che mi guardava con aria minacciosa.-//

Tengo a precisare che, da circa due anni, da quando subisco le estorsioni da parte del gruppo di FAVELLA Francesco, in diverse occasioni ho versato e cambiato gli assegni che mi venivano dati da ZANFARDINO Biagio, che negoziavo sul mio conto corrente, mentre altri assegni li giravo ai miei fornitori a titolo di pagamento. In diverse occasioni le persone che venivano in pizzeria a minacciarmi mi mostravano le armi proferendo che se non avessi pagato mi avrebbero ammazzato. Diverse volte, circa tre, alcune persone hanno esploso diversi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo, della serranda della mia pizzeria ubicata in Via Alcide de Gasperi di Afragola e presumo che siano sempre loro.

Anche alla serranda della pizzeria di mio padre che si trova in Via Saggese, hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco.

Il penultimo episodio di estorsione, avvenuto circa nel settembre- ottobre del 2007, è stato posto in essere da "PEPPE O MUCC" e da "TONINO 'O RICC". I due mi attendevano davanti

alla pizzeria e per non far vedere nulla ai clienti li facevo salire sulla mia auto e subito "PEPP O MUCC" mi tirava uno schiaffo e mi puntava una pistola di grosso calibro cromata alla testa, mentre "TONIN O RICC" mi chiedeva i soldi sempre per nome conto del FAVELLA Francesco..

Nella circostanza, chiedevo a mia cognata PETRELLESE Antonia, di aiutarmi e lei si è recata presso la banca dove si faceva emettere a suo titolo n° 6 assegni circolari da € 5.000 e circa € 40.000,00 in contanti che successivamente consegnavo sempre a ZANFARDINO Biagio.//

A.D.R. Sì, sono a conoscenza che il macellaio che si trova davanti alla mia pizzeria, in Via Alcide de Gasperi di Afragola, un tale Giovanni, a breve dovrà subire estorsioni dallo stesso gruppo malavitoso e che dovrà pagare circa € 140.000,00, un recupero di assegni e cambiali intestati al fratello. Sono a conoscenza che ha tale debito e che vogliono sparare alla sua serranda. Il tutto mi è stato riferito da ZANFARDINO Biagio.-//

A.D.R. Oltre a questo vi è anche un certo NOBILE Raffaele, che faceva il pizzaiolo ambulante e che sono a conoscenza che lo vogliono sparare e che per il momento si sia trasferito a Modena, sempre il tutto è scaturito da ZANFARDINO Biagio. Diversi mesi fa proprio il ZANFARDINO Biagio ha esploso colpi d'arma da fuoco all'interno dell'abitazione del padre di NOBILE Raffaele, sita in Via Nunziatella ad Afragola.-//

A.D.R. Tutti gli assegni che ho dato fino ad ora, e gli assegni riscossi dal gruppo malavitoso facente capo a FAVELLA Francesco, sono tutti custoditi da una donna che abita di fronte all'abitazione di ZANFARDINO Biagio. Sono al corrente di questo perché in alcune occasioni mi ha detto lui, ZANFARDINO Biagio, di dare gli assegni alla donna.-//

A.D.R. Tutte le richieste estorsive mi sono state fatte da ZANFARDINO Biagio, sempre ed esclusivamente a nome di FAVELLA Francesco e tutte le persone che venivano a minacciarmi mi indicavano che il tutto lo disponeva "lo zio" (FAVELLA, Francesco).

Io ero sicuro di questo, perché circa in tre occasioni, ZANFARDINO Biagio, mi diceva quando dovevo andare dal FAVELLA, accompagnandomi anche presso la sua abitazione. Nel primo episodio proprio il FAVELLA mi ha richiesto la somma di € 50.000,00, perché prima è venuto da me sempre lo ZANFARDINO Biagio e non credendo che stessi subendo un'estorsione chiedevo di andare a parlare con lo "ZIO FRANCO", vezzeggiativo con cui viene chiamato FAVELLA Francesco. In seguito nelle altre due occasioni che ho visto il FAVELLA, egli stesso mi diceva che qualsiasi cosa mi venisse detta da ZANFARDINO Biagio, era ben fatto, e che quest'ultimo parlava sempre a nome di FAVELLA.//

A.D.R. Non ho mai denunciato quanto sopra menzionato, per paura di ritorsioni nei miei confronti e di quella dei miei familiari.//

A.D.R. Sì, ho un foglio, che vi consegno dove sono indicati tutti i pagamenti che ho fatto a ZANFARDINO Biagio, dove sono indicate le somme di denaro e a fine di tali pagamenti vi è la firma in calce, a garanzia di quanto aver pagato, quella di ZANFARDINO Biagio. "//

Domanda: Conferma preliminarmente il contenuto delle dichiarazioni di cui ha ricevuto lettura?

Risposta: si

Domanda: Chi ha effettuato la prima richiesta estorsiva?

Risposta: Peppe 'o mucc e Tonino 'o riccio.

Domanda: Quando, come e dove vi è stata la prima richiesta estorsiva?

Risposta: un giorno fui contattato telefonicamente da un mio dipendente della pizzeria, il quale mi avvertì che vi erano due persone, tra cui Tonino 'o riccio (che io già conoscevo) che volevano parlarmi. Tornai subito in pizzeria e vidi che oltre a Tonino 'o riccio c'era un'altra persona che io non avevo mai visto prima e che poi ho saputo essere chiamato Peppe 'o mucc, il quale è cognato di Favella Francesco. Dissi ai due di salire in macchina con me e ricordo che Tonino 'o riccio si sedette davanti, accanto a me che guidavo, mentre Peppe 'o mucc si sedette dietro, sul lato destro. All'improvviso Peppe 'o mucc mi diede uno schiaffo e mi disse

che dovevo pagare, specificando che i soldi dovevano andare allo "Zio", termine con il quale è stato sempre indicato Favella Francesco. Mi disse pure che dovevo fare il bravo e specificò che la somma che avrei dovuto versare era di 50.000,00 euro. cercai di reagire allo schiaffo, ma Peppe 'o mucc tirò fuori una pistola cromata di grosse dimensioni, che mi sembrava quella degli sceriffi, mentre Tonino 'o riccio (di cui non conosco il nome, ma che so essere stato arrestato per pedofilia) mi dava a sua volta uno schiaffo. Sulle prime io non volevo accettare questa richiesta di pagamento, tanto che quella stessa sera subii un incendio alla pizzeria, per fortuna subito spento dai vigili del fuoco. Pertanto se si trova il verbale di questo intervento dei vigili (ricordo che intervennero anche i Carabinieri di Casoria) si potrà stabilire con certezza la data di questa prima richiesta estorsiva.

Per questa ragione fui costretto a chiudere la pizzeria per undici giorni e mi allontanai da Afragola e da Casoria, andando ad alloggiare all'Hotel Pineta Mare di Castelvolturno. Quando tornai Zanfardino Biagio (che io già conoscevo in quanto veniva da me a cambiare degli assegni sempre a nome di Favella Francesco, "o zio") mi disse che dovevo pagare i 50.000,00 euro.

Domanda: *Zanfardino Biagio conosce Peppe 'o muc e Tonino 'o riccio?*

Risposta: *sì, è lui che li comanda, sempre per ordine di FAVELLA Francesco.*

Accettai di pagare e chiesi a mia cognata Petrellese Antonia di darmi i soldi; mia cognata mi consegnò sei assegni circolari da 5.000,00 euro ciascuno e 20.000,00 euro in contanti.

Domanda: *che lavoro fa sua cognata?*

Risposta: *nulla, è casalinga; si trattò di soldi del padre, mio suocero, che ha una impresa. Non ricordo a chi erano intestati questi assegni, né ricordo se io firmai per girata. Ricordo comunque che consegnai sia i contanti che gli assegni a ZANFARDINO Biagio. Non ricordo presso quale banca furono tratti gli assegni; probabilmente si tratta della banca di Ancona che si trova sul rettifilo di Afragola.*

Comunque, prima di consegnare questi soldi, io volli parlare con FAVELLA Francesco, per verificare se effettivamente dietro la richiesta di denaro c'era lui. Zanfardino mi accompagnò a casa di FAVELLA, dove questi mi disse che io dovevo dare la somma di 50.000,00 euro a Zanfardino ed aggiunse poi che tutto quello che mi diceva ZANFARDINO è come se lo dicesse lo stesso FAVELLA.

Dopo questo colloquio con FAVELLA, presente ZANFARDINO Biagio, io consegnai i 50.000,00 euro a quest'ultimo, anche se ora non ricordo esattamente quando avvenne la consegna rispetto all'incontro.

Domanda: *Saprebbe specificare approssimativamente quando è avvenuta questa vicenda estorsiva?*

Risposta: *verso settembre - ottobre del 2007.*

Domanda: *quando ha conosciuto FAVELLA Francesco?*

Risposta: *personalmente l'ho conosciuto nell'occasione che ora ho descritto. Ma io già conoscevo di nome il Favella e sapevo, come tutti in Afragola, chi era lui.*

Domanda: *e chi era FAVELLA?*

Risposta: *lui è un capo.*

Domanda: *quando andò a casa di FAVELLA Francesco, questi le fece delle minacce? FAVELLA aveva delle armi?*

Risposta: *no, lui parlò soltanto. Ora che ricordo, prima di salire a casa di FAVELLA, subii una perquisizione. Ricordo infatti che ZANFARDINO Biagio era venuto a prendermi con la moto e, quando arrivammo nei pressi della strada che porta a casa di FAVELLA, si fermarono due scooter, da uno dei quali scese Tonino 'o riccio, che volle perquisirmi per vedere se avevo delle armi.*

Domanda: *oltre al primo episodio che lei ha descritto, vi sono stati altri episodi estorsivi?*

Risposta: sì, in totale ho avuto cinque-sei richieste estorsive.

omissis

....mi disse che avrebbe mandato un messaggio con il telefonino a Flora, convivente di Favella e ciò in quanto i due telefonicamente non colloquiano direttamente, ma lo fanno per il tramite della donna; omissis

A questo proposito preciso che Zanfardino è nato come usuraio e fa mantenere temporaneamente dalla donna gli assegni che gli vengono dati. Inoltre Zanfardino ha una macchinetta che egli usa per far risultare falsamente pagate le bollette dell'Enel e di altri enti, come se fosse una macchinetta delle poste; con questo sistema egli attua delle truffe e sono a conoscenza di ciò perché qualche volta ha fatto anche a me la proposta di far risultare il pagamento, ma io ho rifiutato. Ho riferito questo fatto in quanto la macchinetta la custodisce la signora.

So anche che ZANFARDINO si occupa di assicurazioni false e quanto all'usura anche io gli ho pagato interessi usurari pari al 10% mensile. E' con questi sistemi che egli si è fatto un palazzo

Domanda: Zanfardino o Favella le hanno mai parlato a nome dei Moccia?

Risposta: no. ZANFARDINO mi ha sempre detto che 'o ceccio è il numero uno ad Afragola.

Il PM esibisce nuovamente in visione le foto mostrate dai Carabinieri in occasione della individuazione fotografica del 31.08.2008, allegate alla informativa di reato nr. 132/45-4 dell'1.09.2008

MARCHITELLI dichiara:

Foto nr. 1: FAVELLA Francesco;

Foto nr. 2: Peppe 'o mucc, cognato di FAVELLA Francesco;

Foto nr. 3: questo è l'incarnazione del diavolo, cioè ZANFARDINO Biagio detto 'o purpaiuolo

Foto nr. 4: questo è il piccolino, quello che mi mise la mano in faccia e mi disse che mi avrebbe sparato in bocca;

Foto nr. 5: questo è il pelato, quello che mi diede il cazzotto.

IL PM dà atto che, dal verbale di individuazione fotografica, nella parte a firma dei soli ufficiali di PG, emerge che le foto si riferiscono a:

Foto nr. 1: Favella Francesco, nato ad Afragola il 16.05.1963

Foto nr. 2: Ciotola Giuseppe, nato a Napoli il 23.04.1982;

Foto nr. 3: Zanfardino Biagio, nato a Napoli il 06.04.1977;

Foto nr. 4: Allotta Pasquale, nato a Napoli l'11.09.1986;

Foto nr. 5: Sorrentino Mauro, nato a Napoli il 05.05.1984.

Domanda: conosce il nome della donna che mantiene gli assegni per Zanfardino?

Risposta: no.

Aggiungo che la casa dove abita l'amante di Zanfardino in realtà appartiene ad un giovane di Afragola che è sottoposto ad usura e di tale casa Zanfardino di fatto si è appropriato, anche se non si è ancora intestato l'appartamento.

omissis

Venendo agli elementi emersi nel corso dell'attività di intercettazione, occorre premettere che la identificazione di CIOTOLA Giuseppe appare certa, essendo il fratello di Ciotola Flora, convivente di Favella Francesco.

Il CIOTOLA utilizzava, nel corso dell'attività di indagine della Squadra Mobile di Napoli, l'utenza cellulare 334.9945848 (dec. 524/06 R.R.) e veniva identificato non solo perché veniva chiamato *Peppe*, ma anche perché chiamava sua sorella con il

confidenziale diminutivo “*Floretta*”, nonché per i molti riferimenti fatti alla sorella Flora (“*tua sorella*”) dal “cognato” FAVELLA.

Fondamentali elementi anche a fini identificativi venivano offerti dall’intercettazione dell’utenza cellulare 334/9945848, in uso a *Peppe*, poi identificato in CIOTOLA Giuseppe.

All’inizio delle suddette conversazioni, gli interlocutori si chiamavano rispettivamente con i nomi di battesimo, ovvero *Peppe* e *Flora*. Allo stesso modo, anche il FAVELLA, quando interveniva direttamente al telefono, veniva chiamato con il nome di battesimo, *Francesco*. Numerose conversazioni intercettate sull’utenza in uso a *Flora* - nel corso delle quali la donna, conversando familiarmente con *Peppe*, faceva riferimento alla loro situazione familiare - consentivano di stabilire con certezza che *Peppe* si identificava in CIOTOLA Giuseppe, fratello di CIOTOLA Flora.

Il CIOTOLA in una prima fase espletava solo la funzione di autista del FAVELLA. Successivamente, era addirittura subentrato allo stesso VITUCCI Anselmo come uomo di fiducia e autista del “cognato” (con conseguenti crisi di “gelosia” del VITUCCI: cfr. conv. tra presenti n. 89 del 23/12/06 avvenuta a bordo dell’auto del VITUCCI, riportata nella terza parte).

Da accertamenti effettuati tramite il Sistema Informatico CED, è risultato che CIOTOLA Giuseppe è stato sottoposto a controllo di polizia in data 25/7/05, mentre, a bordo dell’autovettura targata CM848ST, di proprietà di FAVELLA Francesco, si trovava nei pressi dalla Casa Circondariale di Teramo (nel periodo in cui il FAVELLA era lì detenuto).

Moltissime sono le conversazioni rilevanti per la posizione di CIOTOLA Giuseppe, già riportate in forma integrale nella parte terza e quarta di questa OCC, alle quali si rinvia. La elencazione che segue, riporta la sintesi di cui alla richiesta del P.M.:

- **sequenza di telefonate del 28/2/06** in cui il VITUCCI e il CIOTOLA organizzavano un incontro tra i due senatori, FAVELLA Francesco e PUZIO Michle;
- tel. n.70 ore 18:55:31: VITUCCI Anselmo, con evidente linguaggio convenzionale, comunicava a “*Peppe*” che “*Michele*” (“*quello con le lenti*” ovvero “M”) intendeva fissare un appuntamento con il FAVELLA (Vitucci: “*se vedi a quella ragazza... digli... ci... se può fare un appuntamento... con quell’altra ragazza là...*”);
- tel. n.72, ore 18:57:31: Peppe CIOTOLA riferiva alla sorella Flora che aveva chiamato il VITUCCI (“*Franco*”) e gli aveva riferito che il PUZIO chiedeva di contattare il FAVELLA (Peppe: “*ha chiamato Franco... lo vuole quello là....ha detto se può fissare un appuntamento con la compagna sua*”);
- tel. n.75, ore 19:03:04: il FAVELLA, utilizzando l’utenza 339/2538255, contattava il fido “*Peppe*”, il quale gli riferiva dell’appuntamento: “*Peppe: senti mi ha chiamato "o compagno mio"* (VITUCCI) *ha detto che vuole un appuntamento con voi per quella "compagna" vostra, vi dire dire una cosa importante... avete capito?*; Il FAVELLA, per prudenza e per evitare che “*Peppe*” riferisse telefonicamente ulteriori dettagli, evidentemente “compromettenti”, troncava bruscamente la conversazione e diceva al suo interlocutore che si sarebbe recato personalmente a casa del VITUCCI;
- tel. n.78, ore 19:06:40: Peppe CIOTOLA richiamava il VITUCCI e gli comunicava che il FAVELLA stava andando da lui (“*non muoverti da casa, sta venendo!?*”);

- **Tel. n.118 del 1/3/06 ore 20.55** (CIOTOLA e FAVELLA): il 2^o lo convocava a casa per un'*imbasciata* (cfr. scheda della Squadra Mobile);
- **Tel. n.5896 del 1/3/06 ore 15:50** (CIOTOLA e VITUCCI): quest'ultimo chiedeva al CIOTOLA di comprare una televisione da mettere nel covo di FAVELLA (Vitucci: *Ha detto Franco perché la dobbiamo mettere sopra dove andiamo a parlare io e Francuccio, dove venisti tu...sopra!*; Peppe: *sì, ora ce la prendo!*; Vitucci: *come l'hai presa a me, quella che non costa molto... basta che tiene... come si chiama.... quei cosi...come si chiamano..aspetta ora lo domando a lui... il televideo ha detto;* Peppe: *il televideo, ora me lo vedo io;* Vitucci: *però non...inc.. quella serve solo quando andiamo sopra a quella casa a parlare nel palazzo mio, la sai?"*);
- tel. n.11084 del 24/5/06 ore 12:47 il FAVELLA, che parlava utilizzando un telefono del Vitucci, ordinava al CIOTOLA di portare da lui una persona e, poiché non viene trovata, l'amico o il fratello che il CIOTOLA ha reperito sul posto;
- **Ambientale 89:** conv. all'interno dell'auto del VITUCCI, tra quest'ultimo e LUCA Nicola (*Tonino 'o riccio*): i due si lamentavano dei cattivi trattamenti che negli ultimi tempi stava riservando loro il capo FAVELLA e della preferenza accordata a CIOTOLA Peppe.
- **tel. n.491 del 29/3/06 ore 1.50:** il FAVELLA chiedeva a Flora se il fratello stava giù e la donna assentiva (è una delle varie telefonate che evidenziano il ruolo di guardiano del CIOTOLA a tutela della sicurezza del cognato FAVELLA);
- **tel. n.2051 del 20/6/06 ore 18.16** (tra il CIMINI e la moglie Nanà): il CIMINI "ammaestra" Nanà su quanto dovrà dirgli di lì poco al telefono (egli si trova con Tonino, verosimilmente 'o riccio, al quale evidentemente vuol far credere una certa cosa): nanà, alla sua richiesta di prendergli 400 euro "*da sopra i soldi là*", dovrà rispondere che era già venuto a prenderseli Peppe, il cognato [di FAVELLA];
- **serie di telefonate** del 24/11/06, dalle quali si comprende che il FAVELLA aveva inviato il cognato dal BUSSOLA a prendere soldi da distribuire verosimilmente agli affiliati:
- tel. n.511 ore 10.11: FAVELLA invia il CIOTOLA dal BUSSOLA ("eh, tu... devi andare pure...prima da quella persona anziana, là, no..." e subito dopo: "lo vai a trovare...!?""); si capirà poi chi era la persona anziana e perché il FAVELLA vi aveva inviato il cognato;
- tel. n.517 ore 10:38:40: la sorella chiama il CIOTOLA e gli dice tra l'altro: "*fra sei minuti te ne devi andare*";
- tel. n.520 ore 10:39:57: Peppe alla sorella: "*Io sto un attimo dallo zio adesso vengo*" (da collegare con quelle sub Flora che partono dalla tel. n. 526 e finiscono con la tel. n. 571);
- tel. n. 26 ore 10:57:26: Armando: "*nipote, sono lo zio, lo zio Armando, quello l'ha dimenticato il coso...*" e poi: "*l'ha dimenticato il telefono, questo...*"; Flora: *ah, l'ha dimenticato l'loco?*; Armando: *eh!* ; Flora: *va bene, dai adesso glielo mando a pigliare subito*";
- **tel. n.4536 dell'8/2/06 ore 6.23:** parlavano il FAVELLA (con l'IMEI del VITUCCI, a casa del quale si trovava in quel momento) e il cognato Peppe CIOTOLA: il FAVELLA gli diceva che poco prima era andato da lui ma non lo aveva trovato, si nota la assoluta deferenza del CIOTOLA, che dava il "voi" al FAVELLA mentre gli veniva dato il "tu".

Gli elementi descritti consentono sen'altro di affermare la sussistenza della gravità indiziaria in ordine al reato sub capo 1, nonché le esigenze cautelari rese attuali dalla perdurante operatività dell'organizzazione (vedi dichiarazioni recenti del Marchitelli) e dalla recidiva infraquinquennale.

Anche in ragione della presunzione di cui all'art. 275, 3° co., c.p.p. deve essere applicata a Ciotola Giuseppe la custodia in carcere.

25. D'ASCILLO Vittorio

Indagato dei seguenti reati:

- art.416 bis co.1, 2, 4, 6 C.P. – (**capo 1**);
- artt.110 C.P., 10 e 14 L.497/74, art.7 L.203/91 – (**capo 41**).

Elementi di accusa si ricavano dalle risultanze delle intercettazioni telefoniche ed ambientali che lo pongono in diretto collegamento con VITUCCI Anselmo, di cui è nipote acquisito in quanto figlio del marito della sorella VITUCCI Giorgia (cfr. anche scheda n.26 della Squadra Mobile nel faldone n.4). .

L'identificazione di "Vittorio" era possibile grazie al contenuto della conversazione n. 2854 delle ore 16,07 del 9.11.2005, intercettata sull'utenza cellulare 333.9695348 in uso a VITUCCI Anselmo (vedi scheda della squadra Mobile e brogliacci).

Nel corso della telefonata, il VITUCCI comunicava a tale "Peppe" l'avvenuto decesso di una certa Concetta, sorella di Vittorio, e avvertiva che i funerali si sarebbero svolti l'indomani alle ore 11,30 in Afragola, alla chiesa del Rosario.

I servizi di o.c.p. consentivano di accertare che trattavasi, appunto, della defunta D'ASCILLO Concetta, sorella di D'ASCILLO Vittorio, che abitava in un fabbricato attiguo all'abitazione di VITUCCI Anselmo, in Afragola alla via Fratelli Rosselli n.29

A ulteriore riscontro della identità, Vittorio, durante il rito funebre al quale erano presenti anche dei poliziotti in borghese, veniva riconosciuto da personale della p.g. operante (cfr. all. n.12 all'informativa depositata il 12/12/07).

Si riporta in forma sintetica il contenuto delle conversazioni rilevanti, già riportate integralmente nella seconda parte della OCC:

- **n.462 del 15/10/05 ore 19.34:** D'ASCILLO avvisava il VITUCCI di non andare in una certa piazza di Afragola in quanto c'era la polizia; lo avvisava, al tempo stesso, del controllo da parte della polizia, di "Michele".
- **n.1761 del 28/10/2005 ora 19:33:53:** il VITUCCI incaricava il D'ASCILLO di andare in piazza ("*là in mezzo*") ad avvertire tale "Crescenzo" ("*Hai capito già... l'autista dello zio mio*"), che stava lì ad attendere il VITUCCI, e dirgli che esso VITUCCI stava facendo "il servizio" proprio per lui ("*vedi che quello sta a fare il servizio proprio a te...*" e "*quello già capisce*"); il Crescenzo del quale parlava il VITUCCI era RUSSO Crescenzo, autista e factotum di Luigi (e di Antonio) MOCCIA, oltre che della vedova MOCCIA;

Si riportano invece integralmente alcune conversazioni, non riportate nella parte generale, indicative del ruolo di supporto svolto dall'indagato in favore del Vitucci, soprattutto segnalando la presenza delle FFOO:

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: 3677
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : 25/1/2006
ora : 00:42:48
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : Vittorio

Chiamata : Uscente
Numero : 338/2331321
Intestatario : Scala Arturo NA 21/06/1982 – Res. Afragola C.so Meridionale 99

Conversano VITUCCI Anselmo “Franco” e D’Ascillo Vittorio.

Vittorio : *Pronto!*
Vitucci : *stai dormendo? Stavo dicendo... "c'è la zia mia" per là fuori?!*
Vittorio : ***non lo so!***
Vitucci : ***perché tu non hai visto niente?***
Vittorio : *no, perché cosa è successo?*
Vitucci : *ve bene, poi parliamo*
Si salutano

D’ASCILLO, nella conversazione che segue, dopo aver “segnalato” che era “mal’acqua”, indicava a VITUCCI Anselmo, che chiamava “zio”, la posizione in quel momento delle Forze dell’Ordine.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: **8073**
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : **1/4/2006**
ora : **15:22:20**
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : D’Ascillo Vittorio
Chiamata : Entrante
Numero : 338/5319122
Intestatario : Capasso Francesco nato a Maddaloni (CE) 10.12.1986

In sottofondo si percepiscono le voci di alcune persone

Uomo1 : hai capito? devi andare piano piano.... per andare a vedere i fatti tuoi... hanno acciappato a Gigino!
Uomo2 : eh, stava dentro macchina... ammanettato.. ieri sera stavano tutti e due i fratelli vicino da me qua
Uomo3 : tieni mente un poco...!!

La conversazione prosegue ora tra VITUCCI Anselmo e Vittorio D’ascillo

Vitucci : *Pronto!*
Vittorio : ***'o zio! qua è "malacqua"***
Vitucci : ***di qua è "malacqua"?***
Vittorio : *sì*
Vitucci : *perché?*
Vittorio : ***malacqua, hai capito? Ciao***

A specifica richiesta del VITUCCI, il nipote lo tranquillizzava, lasciandogli convenzionalmente comprendere che il controllo della Polizia per il momento non aveva avuto conseguenze di alcun genere per loro.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: **8074**
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : **1/4/2006**
ora : **15:23:28**

Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : D'Ascillo Vittorio
Chiamata : Uscente
Numero : 338/5319122
Intestatario : Capasso Francesco nato a Maddaloni (CE) 10.12.1986

Conversano VITUCCI Anselmo detto "Franco" e D'Ascillo Vittorio.

Vitucci : *ma dove?*
Vittorio : ***dietro da noi, "in mezzo all'arco"***
Vitucci : *ah! ma "in mezzo all'arco"?!
eh! sono passati qua dietro da noi pure
pure da noi?*
Vittorio : *eh! sono andati sopra da Gennaro*
Vitucci : *sono andati!*
Vittorio : *eh!*
Vitucci : *va bene, mica....*
Vittorio : ***no, no tutto a posto!***

Si salutano

Ma da talune conversazioni emergevano compiti anche più delicati svolti dall'indagato, ovviamente indicati nelle conversazioni con linguaggio criptico come "*prendere i panni dalla sarta*".

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: **8107**
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : **1/4/2006**
ora : **22:04:24**
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : D'Ascillo Vittorio
Chiamata : Uscente
Numero : 338/5319122
Intestatario : Capasso Francesco nato a Maddaloni (CE) 10.12.1986

Conversano D'Ascillo Vittorio e VITUCCI Anselmo.

Vittorio : *Pronto!?*
Vitucci : ***ohé! puoi prendere "quei panni" dalla sarta?***
Vittorio : *ora li prendo*
Vitucci : *sto venendo "lloco" fuori*

Da altre attività di intercettazione telefonica si verificava la presenza del FAVELLA "nell'ufficio" di cui più volte si è già parlato, sito nella via F.lli Rosselli n. 29, luogo su cui D'Ascillo era chiamato a vigilare. E' il caso di ricordare che tale locale era oggetto di perquisizione in data 3/7/06: si accertava che l' "ufficio" del FAVELLA, ubicato proprio di fronte all'abitazione del VITUCCI, al 1° piano dello stabile, era nella disponibilità dei genitori dell'indagato. Le chiavi del predetto appartamento venivano fornite da VITUCCI Giorgia, sorella di VITUCCI Anselmo, abitante, come già accertato in precedenza, nello stesso stabile, ma al piano terra. La donna, insieme con il marito, D'ASCILLO Giuseppe, riferiva di avere la disponibilità dei locali che, talvolta, cedeva al fratello VITUCCI Anselmo.

Qualche mese prima di tali accertamenti, veniva captata la conversazione che segue:

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **10048**
 Numero intercettato : 356158001180660
 Data Fonia : **20/4/2006**
 ora : **23:11:49**
 Utente : Vitucci Anselmo
 Interlocutore : D'Ascillo Vittorio
 Chiamata : Uscente
 Numero : 338/5319122
 Intestatario : Capasso Francesco nato a Maddaloni (CE) 10.12.1986

Conversano D'ASCILLO Vittorio e VITUCCI Anselmo.

Vittorio	:	<i>Oh...!</i>
Vitucci	:	Vittorio...
Vittorio	:	<i>Ué...</i>
Vitucci	:	<i>Ma sta questo là fuori?</i>
Vittorio	:	<i>Chi?</i>
Vitucci	:	Chi ci sta là fuori?
Vittorio	:	Nessuno!
Vitucci	:	<i>Ci sta Tonino?</i>
Vittorio	:	<i>No, se ne è andato..</i>
Vitucci	:	<i>Ah... no ...? perché, se no, falli andare via da là fuori...</i>
Vittorio	:	<i>No, no... non c'è più nessuno qua fuori</i>
Vitucci	:	<i>A posto... ciao</i>
Vittorio	:	<i>Ciao</i>

Deve infine essere richiamata sotto il profilo del rapporto fiduciario tra il Vitucci ed il Dascillo la **tel. n.2166 del 6/1/2006 ore 19:08:37**, oggetto di contestazione in riferimento al capo 41.

Le considerazioni espresse in riferimento alla specifica imputazione, che si richiamano, hanno portato ad escludere la gravità indiziaria in riferimento al reato di detenzione di un'arma.

Da tutte le conversazioni riportate e dalle risultanze dei controlli su strada (il D'Ascillo è stato controllato, in distinte occasioni, in compagnia di LUCA Nicola due volte , PUZIO Pasquale, Vitucci Anselmo), emerge non solo uno stretto rapporto di collaborazione tra l'indagato ed il Vitucci, ma anche un comportamento funzionale alla tutela ed al funzionamento del gruppo criminale di cui il Vitucci è a capo insieme al Favella.

Ciò integra la condotta partecipativa di cui al capo 1.

Con integrazione pervenuta dal P.M. l'8.6.2010 veniva comunicato l'avvenuto decesso dell'indagato in data 6.6.2007 (cfr. certificato di morte allegato).

Pertanto, nei suoi confronti non si provvede alla valutazione della richiesta del P.M.

26. DE CHIARA Andrea

Indagato del reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo1**).

Elementi di accusa sono ricavabili dalle dichiarazioni del collaboratore D'ANGELO Rocco e dalle intercettazioni (cfr. anche scheda n.5 della Squadra Mobile nel faldone n.4).

D'ANGELO Rocco, nel visionare la foto n. 14 relativa a DE CHIARA Andrea, riferiva:

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07 (cfr. nel faldone n. 11):

Nel visionale la foto n. 14:

"Mi sembra che abbia un soprannome, ma non ricordo quale, fa parte del clan MOCCIA".

Aggiungeva:

"...la persona che organizzava gli incontri con Filippo IAZZETTA".

Risulta dagli atti di PG che DE CHIARA è stato sottoposto a controllo di polizia in compagnia di IAZZETTA Filippo, marito di MOCCIA Teresa, figlia della "vedova MOCCIA", in data 14.1.2005 in Afragola.

Le risultanze delle intercettazioni sono riportate nella seconda parte della OCC, ultimo paragrafo, in riferimento alla figura della Vedova MOCCIA.

In particolare, si richiamano le telefonate n. 1666 e 1667 del 15.9.2006 (vedi trascrizione integrale nel capitolo dedicato alla Vedova Moccia).

A queste devono aggiungersi altre due telefonate riportate solo nella scheda della Squadra Mobile:

- a. - **tel. n. 351 del 14/5/05 ore 10.31.27**, tra Andrea DE CHIARA e Anna MAZZA, alias la vedova MOCCIA: quest'ultima contattava il DE CHIARA e gli chiedeva di andarla a prendere a Formia [dove la stessa ha una casa di vacanza e dove, comunque, si recava anche durante l'anno per affari vari]: "Anna: *Io ti sento con la voce strana, senti Andrea questa sera mi vuoi venire a prendere?*"; Andrea: *Dove?*; Anna: "A Formia!"; Andrea: "Come,... no...!" omissis... Anna: "Però, mi vieni a prendere nel Caseificio...";
- b. - **tel. n. 1855 del 27/9/05 ore 22:54:44**, tra Anna MAZZA, alias la vedova MOCCIA, e MOCCIA Teresa, la figlia: quel giorno era stata celebrata un'udienza del processo contro Angelo MOCCIA, detto Enzuccio. Le due donne parlavano della causa penale e poi la figlia chiedeva alla MAZZA: Teresa: "... mamma, per il fatto che devi venire, lo devo dire ad Andrea (De Chiara) oppure a...?"; Anna: "pure a Gigino (Cappiello), quello però io dissi a Gigino che io volevo andare prima a Firenze e poi scendevo.. ma ora non tengo il cervello di andare a Firenze... viene la mattina mi prende...sempre verso le 11,00 che finisco di fare la cura, faccio trovare le due valigie pronte e me ne scendo... non tengo .. uno deve andare in questi posti quando.. ora non ho la testa" ...omissis...; Teresa: "glielo dico a Gigino?"; Anna: "diglielo a Gigino!"; Teresa: *quello Andrea non ci sta, deve andare ad un matrimonio... ad Ancona..;* Anna: sì, sì...diglielo a Gigino... domani lo chiamo io... se riesco a rintracciarlo.. questo è un altro che a volte lo trovi e altre no, va bene se non lo rintraccio chiamo te".

Ebbene, nei confronti del De Chiara devono compiersi valutazioni analoghe a quelle che hanno riguardato CAPPIELLO Luigi, evidenziandosi la vicinanza e la frequentazione –

che integrano quasi un rapporto di dipendenza lavorativa - con la Vedova Moccia, con il figlio Antonio ed il genro IAZZETTA Filippo.

Quanto alle esigenze cautelari, la vicinanza alle posizioni di vertice del clan e la sua perdurante operatività non consentono di superarare la presunzione legale in ordine alla sussistenza delle esigenze cautelari ex art. 275, 3° co., c.p.p.

27. DEL PRETE Pasquale

Indagato del reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

L'accusa si fonda sugli elementi raccolti nel presente procedimento e sulle indagini compiute nel diverso procedimento in cui veniva emessa la O.C.C.C. del GIP presso il Tribunale di Napoli, dott. Primavera e la sentenza del GUP Cananzi (cfr. nel faldone n. 13 ed integrazione atti del P.M.).

Nel corso dell'attività di intercettazione, la figura del Del Prete veniva in rilievo come gestore di un *garage* in Arzano, all'interno del quale avvenivano riunioni tra gli affiliati. La identificazione di DEL PRETE Pasquale appariva certa in ragione della utilizzazione dell'utenza 331/8134652 (intercettata con decreto n. 5059/07 RR) di cui era intestatario ed utilizzatore (gli interlocutori lo chiamavano "*Pasquale*").

Egli risulta essere stato più volte controllato in compagnia di CIMINI Domenico.

Lo stesso DEL PRETE, poi, nelle conversazioni intercettate faceva riferimento al suo *garage/parcheggio* sito nella via Porziano del comune di Arzano, non lontano dal cimitero.

Il garage era oggetto di una perquisizione da parte dei CC di Arzano che consentiva di reperire documentazione utile alle indagini: in particolare veniva rinvenuto un atto costitutivo di una cooperativa redatto il 5 marzo 2001, in cui PUZONE Andrea era indicato quale presidente del Consiglio di Amministrazione; consiglieri di amministrazione erano BARONE Gennaro, figlio del coindagato Gaetano BARONE, CIMINI Domenico, e SASSONE Pasquale (lo stesso risulta essere stato controllato il 29.10.2006 in Frattamaggiore insieme con ORLANDO Giuseppe, detto "peppe 'o curto", cognato di FAVELLA Francesco e già capozona di Arzano); SILVESTRO Agostino controllato il 12.1.2006 con Salvatore RANUCCI, arrestato e condannato nell'ambito dell'indagine svolta CC di Arzano; ZANFARDINO Biagio; DE ROSA Domenico. La Cooperativa aveva come denominazione "Euro società Cooperativa Sociale arl", con sede di Arzano via Cimabue 5, presso l'abitazione di PUZONE Andrea, ed aveva come oggetto sociale "servizi di pulizia, custodia e guardiania nonché giardinaggio e parcheggio".

Nel corso dell'attività di indagine dei C.C. di Arzano, erano state captate delle conversazioni non utili per il reato di estorsione per il quale si procedeva in quella sede, ma molto interessanti ai fini della dimostrazione dell'utilizzo del *garage* come luogo di riunione del gruppo di Arzano, nonché per evidenziare l'ulteriore ruolo di DEL PRETE Pasquale come cassiere del gruppo.

Qui di seguito si riportano quelle conversazioni:

Decreto n°: 4125/06
Progressivo: 528
Numero intercettato : 3939035799
Data Fonia : 03/02/2007
ora : 09:28:45
Utente :Armando Bussola
Interlocutore :Pasquale Del Prete
Chiamata :Entrante
Numero :3393273615 intestato a Del Prete Pasquale nato

Conversazione tra: Armando e Pasquale

Armando : Pronto!
Pasquale: ...Armà...son Pasquale...
Armando: Ué...Pasquà...che c'è?
Pasquale: Buongiorno.
Armando: buongiorno
Pasquale: senti Armà...ma come dobbiamo fare per prenderci un pezzo di terreno al "Cinese"...io non ce la faccio più...mannaggia la ...(bestemmia)
Armando: ..come non ce la fai più??... ma perchè cosa hanno fatto questi?? (si accavallano le voci)...
Pasquale: ...quello Antonio...inc. non mi hanno fatto sapere niente...adesso ci danno le chiavi...adesso sto venendo...ecco qui...ecco là...
Armando: ma ieri mi chiamò Ruggiero (Lello) che voleva quelli là, io gli dissi: vedi che stanno venendo da te ...poi non so più...(si accavallano le voci)
Pasquale: io adesso sto in Ospedale perchè ho dovuto portare mio figlio all'ospedale, il piccolo, per vedere il fatto... mi sembra che abbia l'appendicite... ha avuto i dolori di pancia tutta la notte... adesso sto al "Santobono"...
Armando: (?) (si accavallano le voci)
Pasquale: ...mi ha chiamato di nuovo questo... Pasquà che devono fare... io non lo so...mi hanno lasciato indeciso (comunicazione interrotta) a me che cosa mi dici ... (si accavallano le voci) se trovo Armando vedo un pò se c'è un'altro pezzo di terreno da qualche altra parte...
Armando: eh...ti ho capito...
Pasquale: ...se vengono là gli vuoi fare un'imbasciata?
Armando: eh...adesso se viene Sabatino ?! Glielo dico a Sabatino...
Pasquale: eh...dai...
Armando: perchè so che aveva l'appuntamento con Ruggiero ieri...
Pasquale: eh...
Armando: poi non lo so che cazzo hanno combinato....
Pasquale: eh va buono
omissis

Decreto n°: 641/07
Progressivo n°: 609
Numero intercettato : 331/2215888
Data Fonia : 28/03/2007
ora : 10:36:43
Utente : Pezzella Salvatore "Totore o'curto"
Interlocutore : Barone Gaetano "o'barone"

Chiamata :Entrante
Numero :3314210893

In sottofondo si percepisce la voce di una donna.

- Salvatore: *Oh ma dove stai?*
Barone : *sto... dove sta tuo padre!* (cimitero di Arzano)
Salvatore: *eh.. noi siamo nel garage affianco* (garage di Pasquale Del Prete, sito affianco al cimitero di Arzano)
Barone : *dobbiamo venire "lloco" o vieni qua?*
Salvatore: *come vuoi fare tu?*
Barone : *devi venire qua! Proprio dove sta tuo padre*
Salvatore: *ciao*

Decreto n°: - 1018/07 -516786/44/07

Progressivo n°: 238

Numero intercettato : 3348395299

Data Fonia : 02/04/2007

ora : 10:03:55

Utente :Cimini Domenico "Mimmo"

Interlocutore :Ceriello Anna "Nana"

Chiamata :Entrante

Numero : 3347396474 intestato a Bonini Giuliano 18.09.1966 Reggio Emilia

- Mimmo: *Nana'!*
Nana': *Mimmo. mi ha chiamato Pasquale*
Mimmo *Chi Pasquale?*
Nana': *Del Prete, mi ha detto che Mimmo ha iniziato i lavori vicino alla cappella di tuo padre...*
Mimmo: *Ah!.... Va bene*
Nana': *Sentimi un attimo, ho chiesto a Pasquale se chiamava un attimo a Sabatino*
Mimmo: *Va bene*
Nana': ***Perché se non mi sbaglio è stato arrestato Sabatino***
Mimmo: *(bestemmia)*
Nana': *Ho fatto chiamare a lui per non "chiamare io da qua sopra", ora mi chiama Pasquale e mi fa sapere qualcosa*
Mimmo: ***Se è "una cosa" chiama a Davino, "mettici " a Davino***
Nana': *Perchè me lo ha detto Marco in quanto dice che ha telefonato Pasqualino ha telefonato*
Mimmo: ***Questi sono tutti scemi, vedi ... vedi un poco e fammi sapere "che ci mettiamo a Davino"***

Decreto nr. 956/07

Progressivo n°: 821

Data : 16/05/2007

Ora : 17:03:40

Numero Monitorato: 334/7396474

Chiamata: Entrante

Numero 3393273615

Conversano Pasquale Del Prete e Ceriello Anna "Nanà"

- Nanà: *Pasquale!*
Pasquale: *Anna ci sta Mimmo?*

<i>Nanà:</i>	<i>no!</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>perchè sto chiamando il telefono suo sta spento, quello di Totore (Pezzella Salvatore) non risponde</i>
<i>Nanà:</i>	<i>no, lo tiene qua! lo tengo qua a caricare il telefono di Mimmo</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>quello di Totore (Pezzella Salvatore) lo sto chiamando, ma non mi risponde, sta un "compagno suo" che lo vuole</i>
<i>Nanà:</i>	<i>eh.. non lo so come rintracciarlo ora, senti Pasquale, Mimì è andato alla Renault</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>ah? io sono andato pure io oggi</i>
<i>Nanà:</i>	<i>perchè dicono che forse domani mattina gli danno una macchina in sostituzione</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>eh.. brava, brava, glielo ho detto pure io</i>

Seguitano a parlare della macchina guasta di Cimini, e Pasquale offre la sua Y 10 fino a quando non gli verrà consegnata la macchina.

<i>Nanà:</i>	<i>ora provo pure io, Pasquale, a chiamarlo, cosa gli devo dire?</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>digli che sta Tommaso di Arzano sopra il garage che lo vuole perchè lo ha mandato a chiamare, sta aspettando a lui</i>
<i>Nanà:</i>	<i>va bene!</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>sta pure "Gigino 'o compagno suo 'o mericano"</i>
<i>Nanà:</i>	<i>va bene</i>

Decreto nr. 1334/06
 Progressivo n°: 3757
 Data : 01/08/2006
 Ora : 15:36:03
 Numero Monitorato: 334/8307490
 Chiamata: Entrante
 Numero: 3393273615
 Intestato: Pasquale DEL PRETE

Conversano Pasquale del Prete e Domenico Cimini

Nota: Prima che risponda il chiamato, in ambientale si sente Pasquale e Gaetano parlare tra loro.

Gaetano: *Quando te ne vai in ferie Pasquale?*
Pasquale: *Io già sto in ferie Gaetano.*

Nota: A questo punto risponde il chiamato.

<i>Mimmo</i>	<i>:</i>	<i>Pronto?</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>:</i>	<i>Mimì!</i>
<i>Mimmo</i>	<i>:</i>	<i>Pronto?</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>:</i>	<i>Mimì, sono Pasquale!</i>
<i>Mimmo</i>	<i>:</i>	<i>Uhè Pasquale...</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>:</i>	<i>Ohè dove stai?</i>
<i>Mimmo</i>	<i>:</i>	<i>Io sto proprio fuori al garage tuo...</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>:</i>	<i>Ed io sto sopra dal compagno mio Gaetano, puoi venire un momento qua?</i>
<i>Mimmo</i>	<i>:</i>	<i>Chi è Gaetano?</i>
<i>Pasquale:</i>	<i>:</i>	<i>"'o Cinese"!</i>
<i>Mimmo</i>	<i>:</i>	<i>Ah, sopra la rotonda?</i>
<i>Pasquale</i>	<i>:</i>	<i>Eh.</i>
<i>Mimmo</i>	<i>:</i>	<i>Ed ora scendo sopra la rotonda, dai. Ciao.</i>

Decreto nr. 1334/06
Progressivo n°: 3873
Data : 03/08/2006
Ora : 16:34:03
Numero Monitorato: 334/8307490
Chiamata: Entrante
Numero: 3393273615
Intestato: Pasquale DEL PRETE

Conversano Pasquale Del Prete e Mimmo Cimini

Mimmo : Pronto?
Pasquale: Mimi!
Mimmo : Chi è?
Pasquale: **Sono Pasquale!**
Mimmo : Oh Pasquale.
Pasquale: Mimi, ma come devo fare con questi qua, qua sopra, qua...
Mimmo : Chi è?
Pasquale: **La vigilanza.**
Mimmo : Perchè che c'è?
Pasquale: **Ed io... Non si mettono a disposizione qua...!**
Mimmo : Ora vengo lì, ora vengo da te.
Pasquale: Eh, stanno... ci stanno 5 macchine qua sopra...
Mimmo : (incomp.)... **noi stiamo con la macchina, 5 minuti e sto da te, dai.**
Pasquale: Eh.

Le frequentazioni del DEL PRETE con gli altri affiliati al clan sono poi documentate dai seguenti controlli di P.G. :

- 5/2/08 in Giugliano in Campania vengono controllati dalla Polizia di Stato CIMINI Domenico e DEL PRETE Pasquale a bordo dell'autovettura targata CT-331-LE;
- 24/11/07 in Napoli – zona Arenaccia – vengono controllati dalla Polizia di Stato CIMINI Domenico e DEL PRETE Pasquale unitamente a CERIELLO Francesco, suocero del CIMINI.

Gli elementi illustrati consentono di ritenere che l'indagato sia partecipe del gruppo criminale descritto al capo 1.

La presunzione di cui all'art. 275, 3° co., c.p.p. non risulta smentita da alcun elemento di fatto a favore del Del Prete Pasquale.

28. DE ROSA Gioacchino *dett o' nasone*

Indagato del reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

Elementi di accusa sono costituiti dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e dalle risultanze della attività di intercettazione (cfr. anche scheda n. 20 della Squadra Mobile nel faldone n. 4).

Dichiarazioni di ORLANDO Carlo che riconosceva l'indagato in due diversi album fotografici:

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 23/3/07:

FOTO n. 22: Gioacchino 'o nasone, *persona che stava vicino al CIMINI. Abita in Afragola in zona San Marco. Fa le estorsioni ai cantieri, blocca i cantieri.*

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 20.4.2007:

“FOTO nr. 17: riconosco tale Gioacchino, detto 'o nasone. È stato il primo affiliato che, nel passato, ho visto con mio zio Peppe, nel senso che collaborava con lo zio Giuseppe. Parlo di circa una decina di anni fa. Negli ultimi tempi non ho più visto questa persona, ma non so se stia ancora insieme con mio zio oppure no. Anche Gioacchino, ovviamente, si occupa di estorsioni”.

Il riscontro al ruolo attribuito al De Rosa di ‘bloccare i cantieri, si aveva nella intercettazione ambientale in cui altri associati lamentavano l’intervento del “Nasone” presso un cantiere che, invece, non doveva essere “toccato” (cfr. conv. ambientale n. 86 del 4/10/06 ore 13.25, all’interno della Fiat 600 sulla quale viaggiava il VITUCCI; nonché conv. ambientale n. 109 ore 15.41 e 117 ore 6.36): Gioacchino si era recato su un cantiere a bloccare dei lavori, cantiere dove invece FAVELLA aveva detto di non andare.

Dichiarazioni di FRONCILLO Michele:

Interrogatorio di FRONCILLO Michele 16/11/07

omissis

FOTO 17: si tratta di tale **Gioacchino** di cui non conosco il cognome, ma so dire che è di Afragola e abita al Rione Salicelle.

L’ho conosciuto nel 1999 o 2000. Ricordo che ci fu una riunione a casa di Vincenzo CASTALDO in merito a chi dovesse imporre i videogiochi nei bar.

C’era una sorta di contesa tra il gruppo al quale apparteneva questo Gioacchino (credo fosse un sottogruppo del clan MOCCIA) e il clan CASTALDO, che in quell’occasione era rappresentato da Vincenzo CASTALDO, il quale si occupava degli affari e delle questioni economiche del clan.

Io ero presente in quanto il mio clan era alleato con il clan CASTALDO: ci scambiavamo armi, uomini, mezzi in genere. Vi era un’alleanza storica tra i due clan.

Alla riunione, oltre Vincenzo CASTALDO, per il clan CASTALDO c’era il fratello di Vincenzo, Francesco, omissis

Per il gruppo contrapposto venne solo questo **Gioacchino**, che si interessava soprattutto di estorsioni.

All’esito della riunione, si decise che ci sarebbe stata un’equa divisione dei locali presso i quali si dovevano imporre, nella zona di Caivano e paesi limitrofi, i videogiochi.

Tra l'altro i caivanesi sponsorizzavano RUSSO Mauro, di cui ho parlato anche nel precedente interrogatorio svolto davanti a Lei, mentre il gruppo di Afragola appoggiava un'altra ditta, GRASSO di Napoli. Sia il clan MOCCIA sia il gruppo dei casalesi sponsorizzavano il GRASSO e le ditte da lui indicate.

FOTO n. 22: è Gioacchino, di cui ho riferito sopra

omissis

FOTO n. 22: DE ROSA Gioacchino

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia **FERRARA Angelo**:

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 9/9/08:

Conosco il FAVELLA da molti anni. La prima volta che l'ho conosciuto era all'incirca il 1999 (prima della mia prima carcerazione), mentre mi trovavo presso il mercato ortofrutticolo di Casoria. Poco tempo prima di quell'incontro, io avevo messo a segno una rapina, in strada, in danno di una persona di Napoli, alla quale avevo preso circa 20 milioni. Poiché alcune persone della Maddalena, ovviamente dei camorristi, vennero a sapere che ero stato io l'autore della rapina, si erano rivolti agli ambienti malavitosi di Casoria - dove all'epoca c'era ancora mi sembra Mauro FRANZESE che ancora non era stato arrestato - e mi avevano fatto contattare da tale Eduardo mozzarella. Forse era il 1998. Io ammisi con Eduardo di essere stato io, ma non avevo voluto andare da quelli che mi volevano parlare, in quanto non mi fidavo. Le persone in questione vennero allora a Casoria, nel mercato appunto. Esse ritenevano e volevano dimostrare che il danaro da me rapinato apparteneva "di diritto" ai clan di Napoli. Fuori dal mercato era presente la squadra di FRANZESE e anche il FAVELLA. Nel mercato ortofrutticolo ci fu un chiarimento tra FRANZESE e il suo gruppo da un lato e le persone giunte da Napoli dall'altro. Il FRANZESE, quando sentì come erano andati i fatti, mi dette ragione; infatti, egli accertò che nessuna di quelle persone mi aveva detto che il danaro da me rapinato apparteneva ai clan di Napoli. Il FAVELLA in quel caso era venuto insieme con il FRANZESE e con Gioacchino 'o nasone, sia per "spalleggiare" il FRANZESE, sia perché, ove fosse risultato che io avevo torto, era proprio la persona che mi avrebbe dovuto sparare. FAVELLA, invece, ebbe subito simpatia per me.

Interrogatorio del 21/10/08 di FERRARA Angelo

"...Afragola mando' l'imbarciata a Casoria. Lì a decidere della mia sorte c'erano due esponenti di Afragola e cioè FAVELLA Francesco e Gioacchino NASONE, che vennero armati ma anche esponenti di Casoria fra cui Mauro FRANZESE".

Interrogatorio del 19/12/08

DE ROSA Gioacchino nato ad Afragola (NA) il 23.06.1957: sentendo il nome credo che si tratti di Gioacchino 'o nasone, cugino di Mauro FRANZESE, di cui ho già parlato in altro interrogatorio. L'ho visto anche insieme al Cecce.

Quanto all'attività di intercettazione, si riportano in sintesi le conversazioni rilevanti per la posizione del De Rosa, tutte già riportate in forma integrale nella ricostruzione genrale contenuta nella seconda, terza e quarta parte di questa ordinanza:

- **tel. n. 5004 del 20/9/05 ore 21.56,**
- **tel. n. 458 del 16/12/05 ore 19:06:36:** tra VITUCCI e DE STEFANO Francesco detto Fraisicco e poi tra quest'ultimo e *Gioacchino* che stava accanto a VITUCCI il quale gli passava il telefono per farlo conversare con *Fraisicco*;
- **tel. n. 4502 del 7/2/06 ore 13.00:** tra il VITUCCI e la convivente Maria MOSELLA: il primo racconta alla donna di essere andato dalla figlia del *Cecce*, ma di non essere riuscito a vederlo, ma *Gioacchino* partecipava ai festeggiamenti per il ritorno del FAVELLA e stava sul balcone della casa della figlia dello stesso;
- **tel. n. 1380 del 3/8/02 ore 21.02:** si parlava di *Gioacchino* in merito ai lavori del PISCOPO,
- **tel. n. 2796 del 27/6/06 ore 11.18:** VITUCCI diceva alla compagna che stava in compagnia di “quello con il naso lungo”;
- **conv. amb. n. 86 del 4/10/06 ore 13.25** (ambientale nella Fiat 600);
- **successiva conversazione n. 109 ore 15.41 (idem);**
- **Conv. 117 ore 6.36 (idem):** Gioacchino è andato su un cantiere a bloccare dei lavori, cantiere dove invece FAVELLA aveva detto di non andare: VITUCCI chiede a Maria, figlia di Favella di dare l’imbasciata di Favella a *Gioacchino*; si ricava indirettamente che *Gioacchino* riceve lo stipendio, tant’è che si dice che, a causa di ciò che ha fatto, potrebbe non prendere neppure lo stipendio,
- **conv. ambientale n. 89:** viene menzionato da VITUCCI e da LUCA Nicola (“o riccio): questi diceva che “Gioacchino” si era preso tutta la roba e ne voleva altra ancora.
- **tel. n. 2238 del 7/1/06 ore 14:55:36;**
- **sequenza (conv. ambientale del 5/10/06, a bordo della FIAT 600, e tel. n. 3585):**
- **conv. n. 176 ore 10:45:13:** parlavano il VITUCCI, la convivente Maria MOSELLA e un uomo n.m.i.: il VITUCCI parlava ancora di Gioacchino ‘o nasone, il quale voleva far acquistare l’autolavaggio gestito dal BASSONE e che aveva come socio occulto anche il VITUCCI, a tale ‘o Mucillo . Si diceva che “Francuccio” aveva stabilito che l’autolavaggio fosse gestito da “‘o Muscio” in società con Mast’Antonio (VITUCCI: “Ho parlato con Francuccio: qua si volevano prendere l’autolavaggio ... omissis ... Francuccio gliel’ho detto....: ‘Francuccio, ora che viene Mast’Antonio io mi metto a socio con Mast’Antonio, sta quello ... Andrea... qua non si vende niente, perché questo è andato dicendo che si deve vendere l’autolavaggio... lo sa che Mast’Antonio a questo quando ci deve dare....’ ...omissis ...perciò... ho detto: ‘Francuccio diglielo a ...’. Ha detto: ‘no...a me mi fa piacere che lo tieni tu, Francuccio... ‘ però Franco lo sai- ha detto - ora glielo dico a Carlucciello che di qua sopra non si devono impegnare di niente più’; sarebbe a Carlucciello, ...incomp... perché Michele voleva farlo prendere pure a quello ... Vincenzo, perciò stanno facendo questo loro! Gliel’ho detto: ‘me lo prendo io, Francuccio!’”; UOMO: no, perché si era messo pure **Gioacchino ‘o nasone** per “‘o mucillo”; VITUCCI: pure *Gioacchino ‘o nasone!*; UOMO: per “‘o’mucillo”; VITUCCI: per darglielo a ‘o’mucillo...digli: ‘*Gioacchino.. il lavaggio*

- sai di chi è? - digli proprio così - è "d' 'o muscio", e 'o muscio non si è venduto mai niente... 'o muscio, si può dire, lo regala il lavaggio, ma non...";*
- **tel. n. 3585 del 6/6/2006 ore 01:18:15**, tra VITUCCI Anselmo e BASSONE Antonio: BASSONE: “*Gioacchino quell'altro...omissis... l'ho tolto da sopra il garage, gli ho detto che il mensile non deve prenderselo più: 'devi andartene da qua dentro'*”; VITUCCI: “*hai fatto bene, ora ti do io la metà dei soldi, gli 8.000 euro, ora che scendi parliamo da vicino...*”; in sostanza, la conversazione ribadiva ed evidenziava come i due soggetti avessero la comune gestione dell'esercizio, in relazione al quale avevano versato ciascuno una metà della somma che serviva ad estromettere Gioacchino.
 - **tel. n. 6055 del 3/3/06 ore 18.02**: un operatore commerciale in via Arena di Afragola, indicato come *Francuccio CASILLO*, zio del nasone, doveva pagare e che se la voleva “scappottare” perché era lo zio di *Nasone*;
 - **tel. n. 1182 del 3/8/06 ore 12.36** Gioacchino era andato a fare un'estorsione da Piscopo non autorizzato (emerge che O' Nasone ha una Y grigia).

Negli atti (faldone n.5) è stata acquisita documentazione trasmessa dal Commissariato di Afragola in relazione a un accertamento per cui risulta che effettivamente l'auto utilizzata dal DE ROSA è una Lancia Y di colore grigio (cfr. controllo del 19.9.2006).

Nel caso dell'estorsione ai danni dell'imprenditore PISCOPO, il titolare del cantiere faceva presente di aver già pagato a un altro “compagno” (cfr la serie di conversazioni in ambientale nella abitazione di VITUCCI Anselmo del 3.8.2006, riportate nella terza parte).

Numerosi controlli di PG attestano la frequentazione del De Rosa con altri associati:

- Controllo con PUZIO Michele nel giugno 2005, via Pietro Nenni (stessa strada in cui è ubicato il *garage* di BUSSOLA Armando);
- Controllo in Caivano con BASSOLINO Ferdinando (il suocero di BARRA Carmine)
- Controllo con IAZZETTA Filippo e PUZIO Michele
- Controllo in mazzo all'Arco del 17/12/05 con LUCA Nicola
- Controllo con Tommaso PARIBELLO il 19/9/06 in Afragola SS 87, a bordo di Lancia Y di colore grigio
- controllo con MALDARELLI il 29/1/07 in piazza Ciampa a bordo di Fiat 500 blu.

Tutti gli elementi illustrati consentono di ritenere raggiunta la soglia della gravità indiziaria circa la partecipazione di DE ROSA Gioacchino alla organizzazione di cui al capo 1.

L'attribuzione di un ruolo direttamente operativo, come quello di estorcere i cantieri edili, e la recidiva reiterata e specifica di cui è gravato, consentono di formulare un giudizio attuale di pericolosità per cui non risulta smentita la presunzione di cui all'art. 275, 3° co., c.p.p.

29. DE STEFANO Francesco *detto Fraisicco*

Indagato dei seguenti reati:

- art.416 bis co.1, 2, 4, 6 C.P. – (**capo 1**);
- artt.81, 110, 513 bis C.P. e 7 L.203/91 – (**capo 23 e capo 26**).

Elementi di accusa si ricavano dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e dalle intercettazioni.

Dichiarazioni di D'ANGELO Rocco

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 22/11/07 (cfr. nel faldone n.11):

Domanda: Conosce tale Fraisicco?

Risposta: Sì, questo nome non mi è nuovo. E' titolare di un videopoker; è molto amico di Favella Francesco e di Francuccio 'o muscio. Che io sappia, distribuisce i videopoker nella zona di Afragola, Cardito e Carditello. Mi pare che sia il proprietario della casa dove abita Francuccio 'o muscio. E' una persona alta. Questo Fraisicco mi ha fatto un regalo di 1.000 € perché io gli feci mettere delle macchinette in una sala giochi in via Nuova Belvedere a Carditello. Ho avuto rapporti...omissis...

In un successivo interrogatorio, il collaboratore riconosceva in foto DE STEFANO Francesco, che menzionava con il soprannome di *Fraisicco*.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07 (cfr. nel faldone n.11):

Foto n. 46: FRAISICCO, che è persona che si interessa di videogiochi, vicino a FAVELLA; fa parte del clan; in una casa di sua proprietà abita Francuccio 'o muscio.

Si dava atto che effettivamente si trattava di DE STEFANO Francesco detto *fraisicco*.

Dichiarazioni del collaboratore FERRARA Angelo

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 19/12/08:

Fraisicco è personaggio che ha l'appoggio di Afragola anche per imporre i videogiochi nei bar.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 15/1/09

Fu lui a parlarmi anche del c.d. Fraisicco e del fatto che questi era appoggiato dal clan MOCCIA per imporre i suoi videogiochi nei bar di Afragola.

ADR: Io non ho mai visto Fraisicco. So dire che quest'ultimo ha molta disponibilità di soldi, ma non saprei fornire ulteriori precisazioni.

Quanto alle risultanze delle intercettazioni, deve premettersi che l'attribuzione a De Stefano Francesco dell'utenza 339/8755479 si ricava dal contenuto della conversazione n. 1384 dell'1/4/06, ore 19:52:35, in cui parlando con il VITUCCI, gli si presentava con il soprannome di "Fraisicco".

Gli accertamenti compiuti sulla sua attività, consentivano di verificare che il DE STEFANO, malgrado fosse residente anagraficamente, insieme con il proprio nucleo familiare, in Casoria, spesso si recava in Lombardia, in particolare a Monza, dove gestiva, all'interno di un capannone sito in via delle Industrie, l'attività di commercio e noleggio di pedane in legno. Ma, soprattutto, il DE STEFANO era titolare di impresa individuale di noleggio e riparazione di videogiochi sita in Casoria alla Traversa Mario Pagano n. 11, ed era socio accomandatario della società "Star Games di Francesco De Stefano s.a.s.", anche questa con sede legale alla traversa Pagano n. 11 di Casoria, avente come oggetto sociale - tra le altre innumerevoli attività relative al commercio in genere e all' edilizia - anche la fabbricazione, il noleggio e la gestione di tutto quanto riguardava sale da gioco e apparecchi ivi installabili.

Nella conduzione dell'attività, il DE STEFANO si avvaleva della collaborazione del figlio Vincenzo, titolare a sua volta della ditta individuale "A World Games" di DE STEFANO Vincenzo, con sede in Afragola. Con le loro ditte, i DE STEFANO si occupavano della fornitura di macchine elettroniche e *videogames* - con particolare riferimento a quelli tipo *videopoker*, *slot-machine* e *bingo* – presso circoli e strutture ricreative site nel territorio di Afragola e dei comuni limitrofi.

L'attività di intercettazione, oltre a confermare lo svolgimento di tale attività, evidenziava gli intensi rapporti tra DE STEFANO Francesco ed alcuni affiliati al clan Moccia, e la loro rilevanza soprattutto sotto il profilo economico.

Alcune delle conversazioni captate sono già state riportate integralmente nella parte terza della OCC, e quindi vengono qui solo indicate per sintesi.

Altre, invece, non riportate in precedenza, vengono di seguito trascritte integralmente.

- **tel. n. 2239 del 2/11/05 ore 19:58:01**, tra il VITUCCI e DE STEFANO Francesco detto *Fraisicco*: il contenuto della conversazione evidenziava come il VITUCCI, per conto del clan, imponesse i videogiochi del DE STEFANO nei locali: infatti, dalla conversazione si ricava che il VITUCCI invitava *Fraisicco* a dire al suo concorrente ed al titolare dell'esercizio in cui egli voleva imporre le sue "macchinette": "*Quando vai là, dici: "'o muscio ha detto che mi devo mettere io in questo posto", i giochi li fa "'o muscio"...va bene?*", autorizzandolo quindi a spendere il suo nome per imporsi sul mercato;
- **tel. n. 458 del 16/12/05 ore 19:06:36**: tra il VITUCCI (IMEI 356158001180660) e DE STEFANO Francesco, detto *fraisicco*): oltre alla piena intranèità di *Fraisicco* nell'associazione *de quo*, emerge il rispetto per i vari esponenti dell'associazione e per le sue regole; si fa riferimento al cd. "canestro" di Natale, per i *i compagni miei... per i compagni che vogliono bene 'o Ceccio*";
- **tel. n. 6191 del 5/3/2006 ore 12:09:29**: tra il VITUCCI (IMEI 356158001180660) e DE STEFANO Francesco: il VITUCCI, nel periodo di passaggio di consegne dal PUZIO al FAVELLA, dopo la scarcerazione di quest'ultimo, convocava l'imprenditore DE STEFANO Francesco detto *Fraisicco* e gli diceva che il FAVELLA doveva prima incontrarsi brevemente con PUZIO Michele, poi avrebbe

incontrato lo stesso *Fraisicco*, per un'imbasciata.

Nella conversazione che segue, *Fraisicco*, DE STEFANO Francesco, sia pure scherzosamente, indicava al VITUCCI il BASSONE come “il capo” del VITUCCI stesso. Le espressioni utilizzate nel brano che segue, inoltre, evidenziavano che il VITUCCI si occupava anche di estorsioni ai danni dei cantieri edili, attività nota al DE STEFANO.

Progressivo n°: 3168
Numero intercettato : 356158001180660
Data Fonia : 18/1/2006
ora : 17:43:32
Utente :Vitucci Anselmo
Interlocutore : “ <i>Fraisicco</i> ”
Chiamata :Uscente
Numero : 3398755479
Intestato a De Stefano Francesco nato ad Afragola (NA) l'11.04.1955.
Conversano VITUCCI Anselmo e DE STEFANO Francesco “ <i>Fraisicc</i> ”.
...O M I S S I S...
<i>Vitucci:</i> <i>senti un po'.... io ho uno “chiatto, chiatto” vicino a me...</i>
<i>Fraisicco:</i> <i>e chi è questo “chiatto chiatto”?</i>
<i>Vitucci:</i> <i>è uno che gli ho fatto una grande "cazzata" pure io... ieri ci facesti tu la "cazzata"</i>
<i>Fraisicco:</i> <i>eh, chi è?</i>
<i>Vitucci:</i> <i>eh, lo sai chi è? ... Tuo nipote...</i>
<i>Fraisicco:</i> <i>mio nipote? Aah...</i>
<i>Vitucci:</i> <i>no, perché <u>sono andato su una "fatica</u>" (cantiere: n.d.r.) <u>stava lui a lavorare, hai capito...?</u></i>
<i>Fraisicco:</i> <i>eh, diglielo che "DEVE PAGARE"!!</i>
<i>Vitucci:</i> <i>No...L'ho trattato bene ...</i>
<i>Fraisicco:</i> <i>Va bene...</i>
<i>Vitucci:</i> <i>adesso te lo passo...aspetta...</i>
Vitucci passa il telefono al nipote di DE STEFANO Francesco, alias <i>Fraisicco</i> .
<i>Operaio:</i> <i>zio?</i>
<i>Fraisicco:</i> <i>nipote, allora mi fai sempre richiamare?</i>
<i>Operaio:</i> <i>voi andate solo correndo, io vi voglio incontrare e non vi incontro mai</i>
<i>Fraisicco:</i> <i>eh, dai, ci vediamo un po' stasera.....andiamo, diglielo a Francuccio</i>
<i>Operaio:</i> <i>gliel'ho detto, a che ora, verso le 22.00?</i>
<i>Fraisicco:</i> <i>sì, alle 22.00!</i>
...O M I S S I S...

Nella conversazione integralmente riportata, intercettata il 9/5/06, il VITUCCI contattava tale *zio Michele* , CAPASSO Michele, il quale gli diceva di trovarsi in compagnia di un amico, poi individuato in DE STEFANO Vincenzo (figlio dell'indagato), con il quale stava procedendo all'installazione di alcune macchinette .
Dal tono della conversazione si intuiva che i due stavano facendo installare le predette forniture in locali pubblici.

Decreto n°: 1334/06
 Progressivo n°: **1418**
 Numero intercettato : 339/4081739
 Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
 Data Fonia : **9/5/06**
 ora : **16:48:02**
 Utente : Vitucci Anselmo
 Interlocutore : Zio Michele
 Chiamata : Uscente
 Numero : 338/2314485
 Intestatario: CAPASSO ADA CPSDAA69E51C352P 19690511 CATANZARO CZ

Conversano Vitucci Anselmo e “zio Michele” che è in compagnia di “Enzo”

Zio Michele	:	Nipote!
Franco :	:	Zio, mi hai abbandonato, ‘o zio!
Zio Michele:	:	Io non ti abbandono mai, tu mi devi dire solo di venire fra un quarto d'ora, venti minuti o mezz'ora... guarda ti passo una voce amica...

A questo punto zio Michele cede il telefono a Vincenzo De Stefano

Enzo :	Pronto....sono Enzo!!!!
Franco :	Pronto!? chi è al telefono?
Enzo :	Dottore caro, sono il Papa
Franco :	Va bene!
Enzo :	...aspetta ora ti passo a Micheal!

Riprende la conversazione tra zio Michele e Franco

Zio Michele	:	Son venuto qua, dal compagno Giorgetto qua, da questo qua, per fargli mettere due macchinette qua nel paese
Franco :	:	Ah, va bene!
Zio Michele	:	Hai capito? quell'amico tuo là...!
Franco :	:	Ho capito, ci vediamo dopo?
Zio Michele	:	Eh, il tempo che a questo faccio mettere due, tre macchinette qua dentro qua, in questi bar...
Franco :	:	va bene
Zio Michele:	:	ti do un colpettino di telefono quando arrivo a casa
Franco :	:	Ci vediamo dopo!
Zio Michele	:	Ciao, ciao, ciao!

Ma l'imposizione delle macchinette nei bar e nei circoli non era l'unico affare condiviso da De Stefano con il VITUCCI.

Dalle conversazioni si rilevava, tra l'altro, che il DE STEFANO per “risolvere” delle controversie, faceva riferimento spesso al clan e in particolare proprio a VITUCCI Anselmo (“Francuccio ‘o muscio”), al fine di intimidire soggetti con i quali entrava in contatto per motivi di lavoro.

Si riporta la telefonata che il DE STEFANO riceveva dal figlio, nel corso della quale quest'ultimo lamentava con il padre che un certo soggetto, figlio di tale Pasquale di Cardito - al quale essi avevano venduto una “macchinetta” - non gli aveva pagato quanto dovuto, in quanto aveva dovuto già effettuare un esborso di 200 euro [sembra di capire

che il soggetto avesse accampato, quale giustificazione, la circostanza che egli aveva dovuto “corrompere” le “guardie” che avevano “levato da mezzo” la “macchinetta”, versando loro 200 euro]. DE STEFANO Vincenzo, quindi, spiegava al padre che egli, a causa di ciò, aveva già detratto dal conto del suddetto soggetto 150 euro; ma ora pretendeva il pagamento almeno della somma rimanente.

Sennonché quello – come Vincenzo continuava a spiegare a suo padre – non solo si era rivolto ad altri per acquistare un sistema (tra l’altro illegale, lo *stac-slot*) che avrebbero, evidentemente, potuto fornirgli loro, ma si rifiutava di saldare il debito residuo.

A ciò, DE STEFANO Francesco diceva al figlio di rivolgersi subito al VITUCCI per farsi accompagnare dal soggetto inadempiente e ottenere, così, il pagamento (Fraisicco: “*Eh, tu fai una cosa, ora parla con ‘o Muscio e digli: ‘andiamo là che ci deve dare i soldi’, dai..*”; Enzo: “*Eh, devo avere 400 e rotti euro, ora dopo...?*”; Fraisicco: *400 e rotti euro, più i soldi delle macchinette...* ”).

Decreto n°: 524/06 E P.P. 65092/04
Progressivo n°: 1865
Numero intercettato : 339/8755479
Intestatario: De Stefano Francesco nato ad Afragola il 11/4/1955.
Data Fonia: 11/4/2006
Ora: 13:54:09
Utente: De Stefano Francesco “Fraisicco”
Interlocutore: De Stefano Vincenzo
 Conversano Enzo De Stefano con il padre De Stefano Francesco , alias Fraisicco
Fraisicco: Pronto?
Enzo : Papà!
Fraisicco: Che...?
Enzo : Ué, sentimi un poco, sono andato a Cardito , no...?
Fraisicco: Uhm...
Enzo : Eh, ha detto il ragazzo, il figlio di Pasquale, coso...
Fraisicco: Eh...
Enzo : Si sbatte, questo e quello, ha preso la macchinetta e l'ha levata da mezzo , questa è... va buono che ... è quella che gli vendemmo, no... ?
Fraisicco: Eh...
Enzo : Mi senti...?
Fraisicco: Eh
Enzo : Prende e all'improvviso ha detto: “ io poi gli ho pagato... gli ho dato 200 euro nella busta e quelli se ne sono andati ” e questo e quell'altro...
Fraisicco: E che tengo da vedere...?
Enzo : Va buono, comunque, ho detto: “facciamo i conti... ora ti levo 150 euro , ti abbuono...” e poi gli ho levato 150 euro, per dire... “ per quello che gli hai dato alle guardie... - ho detto - però ora mi devi dare i soldi della rete...”. Lui ha detto: “vieni martedì e te li do sicuro”. “Va buono, allora vengo martedì...”. Mi deve dare 440 euro...
Fraisicco: Eh...?!
Enzo : Poi... Mi senti...?
Fraisicco: Eh, embè...?
Enzo : Eh, poi che ha fatto? si è comprato una "Stac slot" sai dove...?

	<i>da... ha detto che uno gli doveva dare i soldi, comunque a me non me ne fotte, e l'ha comprata da "Baino"...</i>
Fraisicco:	<i>Uhm...</i>
Enzo :	<i>E' un uomo di merda proprio questo Pasquale, però, eh...</i>
Fraisicco:	<i>Eh, tu fai una cosa, ora parla con "o Muscio" (VITUCCI Anselmo) e digli: 'andiamo là che ci deve dare i soldi', dai..</i>
Enzo :	<i>Eh, devo avere 400 e rotti euro, ora dopo...</i>
Fraisicco:	<i>400 e rotti euro, più i soldi delle macchinette...</i>
Enzo :	<i>Eh</i>
Fraisicco:	<i>Fammi chiamare a me da "o Muscio", dai...</i>
Enzo :	<i>Va buono, dopo lo chiamo nel pomeriggio e ti faccio chiamare, dai...</i>
Fraisicco:	<i>Eh</i>
Enzo :	<i>Ciao, ciao</i>

E' evidente l' "utilizzo" che il DE STEFANO intendeva fare del VITUCCI: intimidire e "piegare" il debitore recalcitrante.

Ma il ricorso all' "aiuto" del VITUCCI da parte dei DE STEFANO era frequente, come dimostra anche la conversazione che segue, avvenuta una decina di giorni prima.

Progressivo n°: **1298**
 Numero intercettato : 339/8755479
 Intestatario : De Stefano Francesco nato ad Afragola (NA) l' 11/4/1955
 Data Fonia : **30/3/2006**
 ora : **23:08:30**
 Utente : De Stefano Francesco
 Interlocutore : De Stefano Vincenzo (Enzo)
 Chiamata : Entrante
 Numero :3382003303
 Intestato a De Stefano Francesco 11.04.1955 Afragola (NA)

Dopo i convenevoli di rito, DE STEFANO Vincenzo comunica al padre che ha avuto un "problemino"

Enzo :	<i>.... ho avuto un piccolo problemino, ora mi ha chiamato Giovanni a Casoria.. dice che è andato Totore 'o cane... Totore naso 'e cane, quel ragazzo secondo me che ha la sala giochi là dietro dove Peppe 'o guaglione gli portava i giochi?</i>
Franco :	<i>eh!</i>
Enzo :	<i>dice che gli ha dato uno schiaffo e si è preso le chiavi della sala giochi</i>
Franco :	<i>chi?</i>
Enzo:	<i>ha dato uno schiaffo a Giovanni a Casoria e si è preso le chiavi della sala giochi</i>
Franco :	<i>ma chi di questi, chi Giovanni?</i>
Enzo :	<i>Giovanni a Casoria dove noi abbiamo la sala giochi</i>
Franco :	<i>eh chi è andato a dargli lo schiaffo?</i>
Enzo :	<i>Totore che teneva la sala giochi là dietro... Totore 'o nase 'e cane, il nipote di .. quello, Franzese là</i>
Franco :	<i>eh... va' un poco da Francuccio</i>
Enzo :	<i>eh... Francuccio ... devo andarci ora?</i>
Franco :	<i>eh! Va' ora e digli che hai questo problema, ora lo chiamo</i>

	<i>pure io, va' a casa da Francuccio e non preoccuparti</i>
Enzo	: già... vado a casa di Francuccio
Franco	: sì, digli : 'Francuccio mi è successo questo problema'...
Enzo:	va bene, ora vado a casa sua
Franco	: <i>poi mi fai chiamare urgentemente...</i> impreca...

E' significativa la frase di rassicurazione detta dal padre al figlio, mentre lo invitava a recarsi dal VITUCCI: "Va' ora e digli che hai questo problema, ora lo chiamo pure io, va' a casa da Francuccio e non preoccuparti..."".

Il VITUCCI, dopo quasi due ore, chiamava il DE STEFANO, per sapere di che cosa avesse bisogno.

Progressivo n°: 1312
Numero intercettato : 339/8755479
Intestatario : De Stefano Francesco nato ad Afragola (NA) l'11/4/1955
Data Fonia : 31/3/2006
ora : 00:00:52
Utente : De Stefano Francesco
Interlocutore : Vitucci Anselmo (Franco)
Chiamata : Entrante
Numero : 3349422566
Intestato a Cirillo Beniamino nato ad Adelfi (BA) il 15.02.1933
Conversano VITUCCI Anselmo e DE STEFANO Francesco
Franco: Pronto!
Vitucci: <i>ué, Fraisicco, mi hai chiamato?</i>
Franco : sì, Franco, hai visto? mi è successo un fatto a Casoria
Vitucci: sì, tuo figlio sta qua con me; tutto a posto, se le sono prese, poi ti spiega tuo figlio perché il ragazzo che hai dentro "è un fetente di merda", Fraisicco
Franco : eh.. va bene, ora vedi di fargli dare le chiavi...
Vitucci: domani gliele danno, poi ti spiega tuo figlio il motivo
Franco : ora lo caccio a quello...
Vitucci: tuo figlio lo ha visto con i suoi occhi, perché se si trovava tuo figlio là dentro, ci andava di mezzo pure lui, <u>credo che hai capito di cosa sto parlando, no?</u>
Franco: sì, ho capito, <i>digli a mio figlio che lo caccia, si fa dare le chiavi</i>
Vitucci: no, io gliel'ho detto, deve mandarlo via e mettere un altro nel circolo, perché quel "cornuto" sai che ha detto ora che sono andato là? ha detto: un'altra volta glielo dissi... c'era tuo figlio con gli amici miei.. <i>"ha detto... vicino a me: 'chiudete il circolo!"</i> . Invece ha risposto tuo figlio che a lui non gli aveva detto mai niente, lui poi ha detto che si era dimenticato di dirglielo. Io non gli ho fatto niente perché c'era tuo figlio davanti, perché ...incomprensibile... comunque stai tranquillo, non preoccuparti...
Franco: ... incomp... <i>a picchiare quest'uomo di merda!</i>
Vitucci: aspetta ora ti spiega tuo figlio
A questo punto Vitucci passa il telefono a Enzo figlio di De Stefano
Franco: Ué, Enzo!

Enzo:	<i>no, tutto a posto, è quello che è una "lota" là dentro</i>
Franco:	<i>toglilo e metti un altro, aspetta un poco di tempo e metti un altro, tanto ora lo tieni chiuso</i>
Enzo:	<i>eh.. va bene aspettiamo un poco di tempo e poi mettiamo qualcun altro</i>
Franco:	<i>eh metti un altro, hai capito? vedi con calma, ciao</i>
Enzo:	<i>aspetta, ora ti passo Francuccio!</i>
La conversazione riprende tra Franco e Vitucci	
Vitucci:	<i>Fraisicco, non preoccuparti, vado a prendere le chiavi</i>
Franco:	<i>Franco.... non ci stanno problemi</i>
Vitucci:	<i>quando tuo figlio mi ha detto il fatto, io ... io avevo capito tutto un altro fatto, e avevo detto: "allora questi ce l'hanno con i compagni miei?"; il fatto poi così era... ha visto pure tuo figlio, ha detto: "Franco, noi lo vogliamo bene pure noi a Fraisicco, ma che stai dicendo?", poi quando me lo ha portato avanti.. poi parliamo da vicino, comunque stai tranquillo, ciao</i>
Franco	:
	<i>ciao</i>

Dunque, la responsabilità per quanto era accaduto non era ascrivibile a Totore ‘o cane, nipote di “quello, Franzese là” (verosimilmente il vecchio capoclan FRANZESE Mauro), ma del loro dipendente, Giovanni, che si trovava nel circolo.

I soggetti “falsamente accusati”, “compagni” anch’essi, si erano risentiti, attestando anche loro affetto e devozione per *Fraisicco*.

Si riporta una telefonata del giorno subito successivo.

Progressivo n°: **1384**
 Numero intercettato : 339/8755479
 Intestato : De Stefano Francesco nato ad Afragola l'11.04.1955
 Data Fonia : **1/4/2006**
 ora : **19:52:35**
 Utente : DE STEFANO Francesco
 Interlocutore : VITUCCI Anselmo
 Chiamata : Entrante
 Numero : **339.4081739**
 Intestato : RACCARI Antonio nato a Napoli il 23.11.1967.

Conversano DE STEFANO Francesco alias “Fraisicco” e VITUCCI Anselmo detto “Francuccio ‘o muscio”.

<i>Francuccio</i>	:	<i>Pronto? Pronto?</i>
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Pronto?</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>Chi è...? Francuccio...?</i>
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Chi è...?</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>Sono Francuccio, chi è al telefono?</i>
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Ué, Francù, sono <u>Fraisicco</u>, che c'è?</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i><u>Francù, io questo qua lo tengo acceso pure la notte...</u></i>
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Eh, va bene, dai</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i><u>Eh, comunque, ora mi devo andare a prendere le chiavi... mi devo andare a prendere le chiavi del circolo...</u></i>
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Uhm...</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i><u>Tutto a posto, però devi cambiare il giovane là dentro...</u></i>
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Sì, lo cambio, non ti preoccupare. Ora vengo io...</i>

<i>Francuccio</i>	:	<i>No, perché... Mi senti a me...?</i>
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Eh</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>Mi ha mandato a chiamare proprio quello che tu gli regalasti la carambola...</i>
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Eh.</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>Ha detto: "Franco, noi gli vogliamo bene pure noi a <i>Fraisicco...</i>"</i>
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Uhm...</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i><u>...vogliamo bene pure noi a <i>Fraisicco</i>, però quello se ne deve andare da là dentro perché...</u></i> lui è consapevole...
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Va bene, non ti preoccupare non (incomp.)...</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>Hai capito già, no, di che sto parlando...!?</i>
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Ho capito tutto quanto...</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>Ora mi vado a prendere le chiavi e le do a tuo figlio</i>
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Va bene, okay</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>Fraisicco devi cambiare il giovane da dentro però...!!</i>
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Non ti preoccupare, lo cambio, non ti preoccupare... la parola è parola...</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>a posto</i>
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Ciao, ciao</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>Tutto a posto ...(incomp.)...</i>
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Ué, fra una settimana me ne scendo... Ora ... incomp... a mast'Antonio...</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>Eh... <u>Ué, ti manda salutando Francuccio</u> (FAVELLA)...</i>
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Eh, okay.</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>E' stato là, è stato sopra la casa tua...</i>
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Eh...</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>(incomp.)... <u>eh, gli è piaciuta, è rimasto contento</u></i>
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Okay</i>
<i>Francuccio</i>	:	<i>Ci vediamo ora che vieni, dai...</i>
<i>Fraisicco</i>	:	<i>Eh, okay, ciao, ciao.</i>

Si vedrà, successivamente, che *Fraisicco* aveva ceduto al VITUCCI un appartamento di sua proprietà, sito in Afragola alla piazza San Giorgio. Ed è di questo che evidentemente stava parlando, nell'ultimo scorci della conversazione, il VITUCCI.

Il FAVELLA, che era rimasto molto contento del trattamento che il DE STEFANO aveva riservato al VITUCCI, come si dirà più oltre, avrebbe dispensato *Fraisicco* dal versare alcune somme di danaro all'organizzazione proprio per la disponibilità dimostrata dallo stesso verso il VITUCCI.

Nel corso di altra conversazione, il VITUCCI dimostrava piena consapevolezza della potenza economica del suo “amico” *Fraisicco*.

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: 4725
Numero intercettato : 339/4081739
Intestatario : VITUCCI Anselmo
Data Fonia : 19/6/2006

ora : **10:21:37**
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : DE STEFANO Francesco
 Chiamata : Uscente
 Numero : 339/8755479
 Intestato : De Stefano Francesco nato ad Afragola l'11.04.1955

Sintesi : VITUCCI tenta il contatto telefonico con l'utenza di DE STEFANO Francesco, senza riuscirvi. In ambientale, si sente che è in compagnia di un uomo e dice: "Aspetta come fa? **No, ad Afragola, come si chiama? Ahhh... DE STEFANO lo conoscete?!**..... La banca si mantiene con i soldi di questo...".

Peraltro, nella conversazione che segue, del 13.5.06, era DE STEFANO Francesco a chiedere al VITUCCI disponibilità di contante. La richiesta veniva immediatamente esaudita.

Decreto n°: 524/06 E P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **3726**
 Numero intercettato : 339/8755479
 Intestatario : DE STEFANO Francesco nato ad Afragola l'11.4.1955
 Data Fonia : **13/5/06**
 ora : **11:07:45**
 Utente : De Stefano Francesco
 Interlocutore : Vitucci Anselmo
 Chiamata : Entrante
 Numero : 339/4081739
 intestato a RACCARI Antonio nato a Napoli il 23.11.1967

Conversano De Stefano Francesco e Vitucci Anselmo

Frasicco	:	<i>Pronto!</i>
Vitucci	:	<i>Mi hai chiamato?</i>
Frasicco	:	<u>Eh... per quel servizio...</u>
Vitucci	:	<u>Il fatto dei soldi?</u>
Frasicco	:	<i>Eh!</i>
Vitucci	:	<u>Li ho qua, vienili a prendere....</u>
Frasicco	:	<i>Fra un quarto d'ora, venti minuti</i>
Vitucci	:	<i>Sì, dai, venti minuti</i>
Frasicco	:	<i>Ok... ti chiamo</i>
Vitucci	:	<u>Quanto ti servono?</u>
Frasicco	:	<u>Tre....</u>
Vitucci	:	<i>Ok...</i>
Frasicco	:	<i>Lunedì mattina vado in banca e te li do</i>
Vitucci	:	<i>Ok...non preoccuparti</i>

Il 13 maggio di quell'anno (2006) cadeva di sabato e dunque le banche erano chiuse: il DE STEFANO utilizzava il VITUCCI a mo' di "cassa".

E' appena il caso di ricordare che, nel corso di tutta questa indagine, è emerso, anche dalle intercettazioni, che il VITUCCI conservava presso la propria abitazione notevoli somme di danaro liquido. Del resto, il 3/7/06, la Squadra Mobile aveva sequestrato presso la suddetta abitazione oltre € 6.600 in banconote.

Analogo tenore aveva una conversazione registrata due giorni dopo. Di nuovo si parlava di una somma di denaro che il VITUCCI doveva fornire a *Fraisicco*:

Decreto n°: 524/06 E P.P. 65092/04
Progressivo n°: **3810**
Numero intercettato : 339/8755479
Intestatario : De Stefano Francesco nato ad Afragola l' 11/4/1955
Data Fonia : **15/5/2006**
ora : **18:49:37**
Utente : De Stefano Francesco
Interlocutore : Vitucci Anselmo
Chiamata : Entrante
Numero : 339/4081739
Intestato a RACCARI Antonio nato a Napoli il 23.11.1967

Conversano De Stefano Francesco e Vitucci Anselmo

Fraisicco: *Pronto!*
Vitucci: *Dove sei? non ti vedo da tre giorni!?*
Fraisicco: *Io ieri andai a letto...*
Vitucci: *Eh... io ti chiamai*
Fraisicco: *Mi andai a coricare*
Vitucci: *Va bene ... sei partito?*
Fraisicco: *No.. sono qui tutta la settimana*
Vitucci: *Va bene, allora mi chiami tu*
Fraisicco: *Io ti volevo fare anche quella imbasciata più tardi*
Vitucci: *Eh... mi chiiami tu a me*
Fraisicco: *Eh... ok... ok...*
Vitucci: *Senti bene, io ti ho conservato quei soldi...*
Fraisicco: *Va bene... va bene... ok*
Vitucci: *Ciao*

Ma la disponibilità era reciproca, per cui anche il VITUCCI chiedeva danaro al DE STEFANO, per darlo a *Francuccio* (FAVELLA):

Decreto n°: 524/06 E P.P. 65092/04
Progressivo n°: **4155**
Numero intercettato : 339/8755479
Intestato : De Stefano Francesco nato ad Afragola l'11.04.1955
Data Fonia : **22/5/2006**
ora : **17:52:35**
Utente : De Stefano Francesco
Interlocutore :Vitucci Anselmo "Francuccio o'muscio"
Chiamata : Entrante
Numero : 3394081739

Conversano VITUCCI Franco e DE STEFANO Francesco, "Fraisicco": dopo i convenevoli di rito la conversazione prosegue come riportato

Franco: *...dicevo.. puoi vedere per stasera se mi "appari" quel 1.000, devo darglielo a Francuccio (Favella Francesco)*
Fraisico: *sì!*
Franco : *poi te li do io a te, non preoccuparti*

<i>Fraisicco:</i>	<i>no, non ci stanno problemi</i>
<i>Franco:</i>	<i>perché sto aspettando “Barboncino” ... ora sta scendendo... poi ci vediamo là.</i>

Appare verosimile l'ipotesi secondo la quale l'imprenditore era legato al clan da "affari condivisi", come si ricava anche dall'espressione utilizzata nella conversazione che segue ("li tieni un poco mille euro a casa? te li do io, poi, da sopra i miei, questa sera..."): vi era, come si vede, un continuo riferimento a movimentazione di denaro tra il DE STEFANO e il VITUCCI.

Decreto n°: 524/06 E P.P. 65092/04
Progressivo n°: 4346
Numero intercettato : 339/8755479
Intestatario : DE STEFANO Francesco n. Afragola 11/4/1955
Data Fonia : 25/5/2006
ora : 20:19:44
Utente : De Stefano Francesco
Interlocutore : Vitucci Anselmo
Chiamata : entrante
Numero : 3394081739
Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
Conversano De Stefano Francesco e Vitucci Anselmo
<i>Francesco:</i> <i>pronto!?</i>
<i>Anselmo:</i> <i>mannaggia la miseria, per acchiapparti...</i>
<i>Francesco:</i> <i>ma quando mai! io sto telefonando, tu lo tieni spento questo telefono...</i>
<i>Anselmo:</i> <i>dove stai?</i>
<i>Francesco:</i> <i>sto a casa!</i>
<i>Anselmo:</i> <i>stai a casa?</i>
<i>Francesco:</i> <i>eh!</i>
<i>Anselmo:</i> <i>Fraisicco...</i>
<i>Francesco:</i> <i>eh... Franchino mi doveva chiamare, non mi ha chiamato, poi dopo...</i>
<i>Anselmo:</i> <i>mi senti, Francuccio?</i>
<i>Francesco:</i> <i>eh!</i>
<i>Anselmo:</i> <i>che stavo dicendo...? li tieni un poco mille euro a casa? <u>te li do io, poi, da sopra i miei, questa sera</u></i>
<i>Francesco:</i> <i>eh!</i>
<i>Anselmo:</i> <i><u>li devo prestare un poco a Giampaolo</u>, poi te li do io a te, dai</i>
<i>Francesco:</i> <i>eh, vieni qua e te li prendi...</i>
<i>Anselmo:</i> <i>tu quando te ne vai...?</i>
<i>Francesco:</i> <i>no, domani mattina, però mi servono perché li devo portare in banca!</i>
<i>Anselmo:</i> <i>domani mattina te li do... no perché non voglio andare camminando, te li do stesso stasera</i>
<i>Francesco:</i> <i>eh...</i>
<i>Anselmo:</i> <i>hai capito?</i>
<i>Francesco:</i> <i>sì</i>
<i>Anselmo:</i> <i>eh, dai, ciao...</i>

Fraisicco faceva “cortesie” di cambio-assegni anche al nipote del VITUCCI:

Progressivo n°: 4590
Numeri intercettato : 339/8755479
Intestato : De Stefano Francesco nato ad Afragola l'11.04.1955
Data Fonia : 1/6/2006
ora : 13:06:20
Utente : De Stefano Francesco
Interlocutore : De Stefano Vincenzo
Chiamata : uscente
Numero : 3338200330
Intestato a SCHETTINO VINCENZA C. di Stabia 21/07/1944, ivi via Piazzale Ovidio, 4
Conversano DE STEFANO Francesco ed il figlio Vincenzo
<i>Vincenzo:</i> <i>uhé!</i>
<i>Francesco:</i> <i>Enzo, mi devi fare una cortesia, quello... <u>io gli feci un assegno al nipote di questo...</u> come si chiama... <u>il nipote di 'o muscio</u> (Vitucci Anselmo)..</i>
<i>Vincenzo:</i> <i>eh!</i>
<i>Francesco:</i> <i>...di duemila euro, dovresti portarli alla Deutsche bank... inc...</i>
<i>Vincenzo:</i> <i>quando scade?</i>
<i>Francesco:</i> <i>duemila euro, è scaduto già, sta dentro alla banca!</i>
<i>Vincenzo:</i> <i>eh, mo' dopo vado, dai</i>
<i>Francesco:</i> <i>li tieni duemila euro?</i>
<i>Vincenzo:</i> <i>sì, sì, li tengo</i>
<i>Francesco:</i> <i>eh, portaglieli urgentemente, Enzo, vedi di non far... inc... ha detto: lo deve chiudere...</i>
<i>Vincenzo:</i> <i>eh, non ti preoccupare...</i>
<i>Francesco:</i> <i>dai fammi il favore, mannaggia... (impreca)</i>
<i>Vincenzo:</i> <i>ciao</i>

Fraisicco, attraverso il VITUCCI, riceveva “imbasciate” dal FAVELLA.

Progressivo n°: 4879
Numeri intercettato : 339/8755479
Intestato : De Stefano Francesco nato ad Afragola l'11.04.1955
Data Fonia : 12/6/06
ora : 11:45:49
Utente : De Stefano Francesco
Interlocutore : Vitucci Anselmo
Chiamata : entrante
Numero : 3394081739
Conversano DE STEFANO Francesco e VITUCCI Anselmo
<i>Francesco</i> : <i>pronto!</i>
<i>Anselmo</i> : <i>Franco!</i>
<i>Francesco</i> : <i>uhé!?</i>
<i>Anselmo</i> : <i><u>ieri sera, Francuccio (Favella Francesco) ti chiamava</u></i>
<i>Francesco</i> : <i>eh, io stavo proprio... a letto perché ieri...</i>
<i>Anselmo</i> : <i>eh lo so...</i>
<i>Francesco</i> : <i>... giocammo fino all'una, io pigliai sonno...</i>
<i>Anselmo</i> : <i>eh, lo so! dove stai? <u>ti devo fare "un'imbasciata"</u></i>
<i>Francesco</i> : <i>in mezzo alla piazza, da Marche... di fronte a</i>

	<i>Marchesino, vieni qua, vieni, ti vieni a prendere il caffè...</i>
<i>Anselmo</i>	: <i>eh, mi devo vestire, il tempo che mi vesto...</i>
<i>Francesco</i>	: <i>eh, ti aspetto</i>
<i>Anselmo</i>	: <i>... o vuoi venire un poco a casa? mi aspetti?</i>
<i>Francesco</i>	: <i>no, io sto a piedi, ti aspetto, vai...</i>
<i>Anselmo</i>	: <i>eh, ciao</i>

Quindi i due si davano appuntamento per parlare a voce dell'imbasciata del FAVELLA, della quale evidentemente non si poteva parlare al telefono.

L'attività di intercettazione sull'utenza cellulare in uso al DE STEFANO sicuramente confermava la sua contiguità rispetto all'organizzazione, ed in particolare il suo quotisiano rapporto con i vertici (FAVELLA Francesco e VITUCCI Anselmo). L'indagato veniva chiamato *a rapporto* dal capo che gli trasmetteva personalmente *imbasciate*.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: 143
Numero intercettato: 3398755479
Data Fonia : 5/3/2006
ora : 12:09:29
Utente: DE STEFANO Francesco nato ad Afragola l'11.04.1955
Intestato a De Stefano Francesco nato ad Afragola (NA) 11/04/1955
Interlocutore: Vitucci Anselmo
Chiamata: Entrante
Numero: IMEI 356158001180660
Conversano Fraisicco e VITUCCI Anselmo.
<i>Vitucci:</i> <i>Dottore! dove stai?</i>
<i>Francesco:</i> <i>uhé, bello! Io sto nel campo... devo andare un momento a Sant'Antimo, dopo vado a prendere...</i>
<i>Vitucci:</i> <i>alla mezza sta Francuccio da me!</i>
<i>Francesco:</i> <i>alla mezza?</i>
<i>Vitucci:</i> <i>ti deve ... ha detto: "devo fare un'imbasciata"</i>
<i>Francesco:</i> <i>eh, alla mezza?</i>
<i>Vitucci:</i> <i>eh! ti devo fare pure un'imbasciata... la stessa.. però sta pure lui qua</i>
<i>Francesco:</i> <i>eh! alla mezza sto... ora che ore sono?</i>
In sottofondo si sente la voce di tale "Baldo", IAVARONE Ubaldo suggerire l'ora a Francesco De Stefano... le 10
<i>Francesco:</i> <i>... le 10 eh... ce la faccio per la mezza! Ma è mezzogiorno e 10!...allora tra 20 minuti?</i>
<i>Vitucci:</i> <i>eh!</i>
<i>Francesco:</i> <i>vengo tra 20 minuti</i>
<i>Vitucci:</i> <i>pure alle 12,40 perché <u>alla mezza parla con Michele</u>, alle 12,40 devi stare qua!</i>
<i>Francesco:</i> <i>va bene, ciao</i>

Fraisicco diventava anche affidatario di somme di danaro ("ti do quella imbasciata e li conservi tu").

Decreto n°: 2676
Progressivo n°: 819
Numero intercettato : 333.9695348
Data Fonia : 19/10/2005
ora : 21:10:49
Utente : Vitucci Anselmo
Interlocutore : De Stefano Francesco alias Fraisicc
Chiamata : Entrante
Numero : 339/8755479
Intestato : De Stefano Francesco nato ad Afragola l'11.04.1955
Conversano Vitucci (ricevente) e Fraisicco (chiamante)
<i>Vitucci:</i> Pronto?
<i>Fraisicc:</i> uhé, dottore!
<i>Vitucci:</i> Dottore, io comunque tengo io i soldi
<i>Fraisicco:</i> Eh, ma possiamo fare domani sera, tengo la febbre addosso e sto andando a dormire...
<i>Vitucci:</i> Ah!
<i>Fraisicco:</i> O ti dispiace?
<i>Vitucci:</i> Mi senti a me?
<i>Fraisicco:</i> Eh!
<i>Vitucci</i> :Io ..inc..ora mi senti a me... ti do quella imbasciata e li conservi tu
<i>Fraisicco:</i> Eh! e vieni qua
<i>Vitucci:</i> Facciamo una cosa: io ora vengo lì; però io ora devo andare sopra al garage a prendere i " <u>così</u> ", ...incomp... l'ho conservato, l'ho conservato io perché dovevo posare la macchina e me lo prendevo, te lo do a te e mi dai la metà dei soldi a me, qualche cosa di soldi a me da là sopra...
<i>Fraisicc:</i> Eh! e facciamo così, io mo' accompagno ...incomp...
<i>Vitucci:</i> E poi... è meglio che stavi tu...
<i>Fraisicc:</i> Va bene, ora vado a pigliare... vado a portare un momento mia moglie a casa...
<i>Vitucci:</i> Però, se vieni un poco qua con la macchina, mi vieni a prendere e andiamo io e te stesso là ..
<i>Fraisicco:</i> Sì, aspetta, ora ci dico a mia moglie che dopo la vado a prendere, aspetta...
<i>Vitucci:</i> Sì, dai ciao
<i>Fraisicco:</i> Ciao

Il linguaggio allusivo utilizzato nel brano appresso proposto, cui VITUCCI faceva ricorso in molte altre circostanze, consente di rilevare i rapporti anche diretti che "Fraisicco" aveva con il capo clan FAVELLA Francesco, soprattutto per quanto atteneva a questioni di carattere economico. In questo caso è palese che si tratti del cambio di un assegno o di una cambiale (il FAVELLA aveva consegnato al VITUCCI un titolo di credito da 800 euro, verosimilmente ricevuto da una "vittima", che il VITUCCI doveva consegnare al DE STEFANO in cambio di liquidità immediata). Il VITUCCI lo rassicurava sul "buon fine" del titolo ("garantisce *"mia sorella"*, *te lo ha dato mia sorella"*).

Occorre notare che *Fraisicco* decodificava immediatamente il linguaggio convenzionale e comprendeva subito che "l'imbasciata" proveniva dal capo FAVELLA.

Decreto n°: 3616/06
Progressivo n°: 942
Numeri intercettato : 334.5888517
Data Fonia : 18/11/2006
ora : 22:58:15
Utente : Vitucci Anselmo "Francuccio o'muscio"
Interlocutore : De Stefano Francesco "Fraisicco"
Chiamata : Uscente
Numero : 339/8755479
Intestato : De Stefano Francesco nato ad Afragola l'11.04.1955
Conversano Vitucci Anselmo e De Stefano Francesco
<i>Vitucci: mi hai chiamato?</i>
<i>Fraisicco: eh.. tu hai chiamato mia moglie</i>
<i>Vitucci: eh! io ti ho chiamato perché tengo una... cosa di "<u>mia sorella</u>" (Favella Francesco) diciamo.... <u>hai capito già, te la devo dare</u></i>
<i>Fraisicco: eh!</i>
<i>Vitucci: dove stai?</i>
<i>Fraisicco : sto a casa</i>
<i>Vitucci: ah... stai a casa.... eh... <u>mi ha dato una cosa di 800.000 lire... di 800 euro...</u> però già puoi andare a prenderti "i cosi" alla banca</i>
<i>Fraisicco: eh... domani mattina o ora?</i>
<i>Vitucci: allora te la do domani mattina, allora facciamo una cosa, <u>io ti metto il resto sopra.. e poi ti do un'altra volta il 1.000 euro che mi hai dato</u>, facciamo così allora? Ué, <u>garantisce "mia sorella", te lo ha dato mia sorella</u>", non preoccuparti</i>
<i>Fraisicco: ma non ci stanno problemi</i>
<i>Vitucci: quando "buono, buono" te li ridò io un'altra volta</i>
<i>Fraisicco: non ci stanno problemi</i>
<i>Vitucci: va bene ciao.. ué. ti ha mandato pure i saluti</i>
<i>Fraisicco: eh.. ciao</i>

Altra conversazione in cui i due, Fraisicco e VITUCCI si scambiavano “imbasciate”.

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: 1844
Numeri intercettato : 339/4081739
Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
Data Fonia : 15/5/2006
ora : 18:49:36
Utente : VITUCCI Anselmo
Interlocutore : De Stefano Francesco
Chiamata : Uscente
Numero : 339/8755479
Intestato : De Stefano Francesco nato ad Afragola l'11.04.1955

Conversano Vitucci (chiamante) con De Stefano (ricevente)
<i>Frasicco: Pronto!</i>
<i>Vitucci: Dove, se non ti vedo da tre giorni?</i>
<i>Frasicco: Io ieri andai a letto...</i>
<i>Vitucci: Eh... io ti chiamai</i>
<i>Frasicco: Mi andai a coricare</i>
<i>Vitucci: Va bene ... sei partito?</i>
<i>Frasicco: No.. sono qui tutta la settimana</i>

Vitucci:	<i>Va bene, allora mi chiami tu</i>
Frasicco:	<i>Io ti volevo fare anche quella imbasciata più tardi</i>
Vitucci:	<i>Eh... mi chiami tu a me</i>
Frasicco:	<i>Eh... ok... ok...</i>
Vitucci:	<i>Senti bene, io ti ho conservato quei soldi</i>
Frasicco:	<i>Va bene... va bene... ok</i>
Vitucci:	<i>Ciao</i>

La stretta contiguità del DE STEFANO con gli esponenti del gruppo FAVELLA veniva evidenziata dal fatto che *Fraisicco* veniva messo a parte anche di vicende più personali del FAVELLA e del VITUCCI.

Decreto n°: 2676
Progressivo n°: 663
Numero intercettato : 333.9695348
Data Fonia : 18/10/05
ora : 14:55:53
Interlocutore : De Stefano Francesco alias Fraisicc
Utente: Vitucci Anselmo
Chiamata : Uscente
Numero : 339/8755479
Intestato : De Stefano Francesco nato ad Afragola l'11.04.1955
Conversano Vitucci Anselmo e De Stefano Francesco "Fraisicc"
<i>Fraisicco: Don Franco!</i>
<i>Vitucci: Buongiorno, dottore, ho bisogno di affetto...</i>
<i>Fraisicco: Ieri ho dormito tutta la giornata, stiamo alla "Gnocolata".</i>
<i>Vitucci: Dove? Adesso dove sei?</i>
<i>Fraisicco: Io sto alla Gnocolata...</i>
<i>Vitucci: Eh, stavo dicendo così, no...? tu ci hai ancora quei soldi di quella seraun po', un po' cosa ...incomp...</i>
<i>Fraisicco: Sì, c'ho ancora soldi, ci ho ancora soldi...</i>
<i>Vitucci: Eh, allora posso venire da te?</i>
<i>Fraisicco: Vieni,vieni,vieni</i>
<i>Vitucci: Va bene, ciao</i>

Non è escluso che nella conversazione appena riportata il VITUCCI, in linguaggio assolutamente criptico, facesse allusione a una richiesta di sostanza stupefacente. Infatti, l'espressione "*ho bisogno di affetto*" anche in altre situazioni veniva utilizzata per esprimere tale concetto.

Infatti, anche in altra occasione, il VITUCCI aveva utilizzato la medesima espressione in un contesto che appariva anche più chiaro. Nella conversazione n. 9199 del 27.6.2006 con IORIO Antonio, già riportata in parte generale, si coglieva questo brano:

Vitucci:	<i>Sei pronto?</i>
Iorio:	<i>E' pronto?</i>
Vitucci:	<i>Come si chiama là...? "ho bisogno di affetto"...</i>
Iorio:	<i>Stanno tutti quanti, "Perla" sta qua... Sta "Perla", Michele... stanno tutti quanti...</i>
Vitucci:	<i>Eh, ma io ho bisogno di affetto...</i>
Iorio	<i>D'affetto? L'affetto ci sta...</i>

<i>Vitucci:</i>	<u>va buono, io ora vengo, ciao</u>
<i>Iorio:</i>	<u>Ciao</u>

Qui di seguito vengono riportate due conversazioni registrate il 17/5/06, attinenti a un incontro - la cui natura non veniva meglio precisata - concordato in precedenza tra "Frasicco" e il VITUCCI.

Nella prima occasione, il DE STEFANO telefonava al VITUCCI, il quale, a un certo punto, passava il telefono al FAVELLA. A quest'ultimo *Frasicco* estendeva l'invito a partecipare all'incontro e comunque si proclamava "a disposizione" del FAVELLA:

Decreto n°: 524/06 E P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **3921**
 Numero intercettato : 339/8755479
 Intestatario : DE STEFANO Francesco nato ad Afragola l'11/4/1955
 Data Fonia : **17/5/2006**
 ora : **20:25:41**
 Utente:De Stefano Francesco
 Interlocutore :Vitucci Anselmo
 Chiamata :Uscente
 Numero :339/4081739
 Intestato a RACCARI Antonio nato a Napoli il 23.11.1967

Conversano De Stefano Francesco e Vitucci Anselmo

<i>Vitucci:</i>	<i>Pronto!</i>
<i>Frasicco:</i>	<i>Uhé... Gennaro</i> (rivolgendosi ad altra persona) <i>Franco, quando andiamo?</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>Più tardi...</i>
<i>Frasicco:</i>	<i>Verso le nove</i>
<i>Vitucci:</i>	<i>Eh.... verso le nove... sì, dai, verso le nove...in mezz'ora ce la fai?</i>
<i>Frasicco:</i>	<i>Sì....</i>

VITUCCI passa il telefono a FAVELLA Francesco

<i>Frasicco:</i>	<i>Ué.... zio... fratello ... tutto a posto?</i>
<i>Favella:</i>	<i>...incomp...</i>
<i>Frasicco:</i>	<i>...prendere qualcosa?</i>
<i>Favella:</i>	<i>No... tutto a posto</i>
<i>Frasicco:</i>	<i>Se voi volete venire, a disposizione...</i>
<i>Favella</i>	: <i>Andate ... andate... (ridono entrambi)</i>
<i>Frasicco:</i>	<i>Se vuoi venire.... andiamo a Casoria</i>
<i>Favella:</i>	<i>Va bene!!</i>
<i>Frasicco:</i>	<i>Lo sa Francuccio, a disposizione....</i>
<i>Favella:</i>	<i>Tutto a posto, andate...!!</i>

Si salutano

Come può notarsi, i tre avevano evitato di parlare dell'oggetto dell'incontro, alludendo cripticamente solo a un'andata a Casoria (per spiegare di cosa si trattasse).

Alle 21:00, orario concordato, il DE STEFANO e il VITUCCI si risentivano e quest'ultimo chiedeva a "Frasicco" se poteva partecipare anche "o Riccio".

Il DE STEFANO gli rispondeva che non c'erano problemi e precisava,

significativamente: “i compagni tuoi sono anche i miei”.

Il DE STEFANO, inoltre, si preoccupava di verificare se all'incontro avrebbe partecipato anche “quell'amico”, con probabile riferimento al FAVELLA (sulla base del contenuto della conversazione qui sopra riportata).

Decreto n°: 524/06 E P.P. 65092/04
Progressivo n°: **3922**
Numero intercettato : 339/8755479
Intestato : De Stefano Francesco nato ad Afragola l'11.04.1955
Data Fonia : **17/5/2006**
ora : **21:04:30**
Utente :DE STEFANO FRANCESCO
Interlocutore :VITUCCI Anselmo
Chiamata :Entrante
Numero :339/4081739
Intestato a RACCARI Antonio nato a Napoli il 23.11.1967

Conversano VITUCCI Anselmo e DE STEFANO Francesco

Frasicco: *Pronto!*
Vitucci: *Francuccio*
Frasicco: *Uhé!*
Vitucci: ***Quando vogliamo andare?***
Frasicco: ***Vengo!***
Vitucci: *Vieni... andiamo*
Frasicco: *Ok, ora vengo*
Vitucci: ***C'è anche un invitato, 'o Riccio, può venire?***
Frasicco: ***Come! i compagni tuoi sono anche i miei!***
Vitucci: ***Lo so... sono anche i tuoi... passi tu con la macchina?***
Frasicco: *Sì,... ora passo con la macchina*
Vitucci: *Possiamo andare anche con quella di Tonino...*
Frasicco: *Io ho la Micra*
Vitucci: *Ah, tiene la Micra... il Micro tiene.... va bene ciao*
Frasicco: ***Ué.... ma quello amico ci sta poi?***
Vitucci: ***Ha detto che forse si viene a fare una camminata là... solo lui...***
Frasicco: ***No io dico quell'altro amico***
Vitucci: ***Ora parliamo da vicino***
Si salutano

Come emerge dalla conversazione n. 3923 (non riportata per esteso nell'informativa), poco dopo l'incontro avveniva, davanti a un circolo.

Circa dieci minuti dopo, quando verosimilmente il DE STEFANO, il VITUCCI e gli eventuali altri erano ormai già insieme, *Fraisicco* riceveva una telefonata da tale *Felice*, probabilmente gestore per conto di *Fraisicco* di una sala giochi. Ciò veniva desunto dal tenore della domanda che il suddetto *Felice* rivolgeva a *Fraisicco* e cioè se poteva far continuare a giocare o doveva chiudere il circolo. Il DE STEFANO gli rispondeva che potevano continuare a giocare.

L'aspetto rilevante è che, conclusa la conversazione, si sentiva in ambientale *Fraisicco* dire a qualcuno che era vicino a lui – forse il VITUCCI - che lo aveva appena chiamato *Felice*; a tal punto si interrompeva la intercettazione tra presenti.

Il fatto che il DE STEFANO comunicasse immediatamente il contenuto e l'autore della

telefonata appena ricevuta ai soggetti dei quali si trovava in compagnia fa pensare, ovviamente, che il suo o i suoi interlocutori fossero partecipi delle questioni connesse all'attività lavorativa relativa alle sale giochi e, in particolare, che la riunione tra loro in atto riguardasse proprio la sala giochi con riferimento alla quale, appunto, *Felice* chiedeva se, per la faccenda di cui si trattava, il circolo andasse chiuso o se si poteva continuare a svolgervi l'attività.

Decreto n°: 524/06 E P.P. 65092/04
Progressivo n°: **3924**
IMEI: 355672005901000
Numero intercettato : 339/8755479
Intestatario : DE STEFANO FRANCESCO N. AFRAGOLA 11/4/1955
Data Fonia : **17/5/2006**
ora : **21:28:36**
Utente : De Stefano Francesco
Interlocutore : Felice
Chiamata : entrante
Numero : 348.0573609
Intestato a RACCARI Antonio nato a Napoli il 23.11.1967

Conversano tale Felice e De Stefano Francesco.

Fraisicco: *Pronto?*
Felice : *Franco!*
Fraisicco: ***Che c'è, Felice?***
Felice : ***Eh, senti... stanno giocando, che devo fare...? li devo far giocare o devo chiudere?***
Fraisicco: ***No. Puoi far giocare, però il necessario...***
Felice : ***No, no, non ti preoccupare...***
Fraisicco: *Va bene, va bene*
Felice : *Va bene*
Fraisicco: *Ciao, ciao...*

Mentre interrompe la telefonata, rivolgendosi a qualcuno che gli è vicino, *Fraisicco* dice: ***Ué, ha chiamato Felice...***

Nelle conversazioni che seguono, i dialoghi sono riferiti ad alcuni controlli amministrativi effettuati dalla Polizia presso i circoli del DE STEFANO.

Le conversazioni rivelano, indirettamente, le caratteristiche illegali dei macchinari elettronici del DE STEFANO, con riferimento, in particolare, all'alterazione del sistema di collegamento al Monopolio di Stato.

Vi è anche traccia di episodi corruttivi che verosimilmente coinvolgono un ispettore di polizia.

Progressivo n°: **1120**
Numero intercettato : 339/8755479
Intestatario : DE STEFANO Francesco n. Afragola 11/4/1955
Data Fonia : **27/3/2006**
ora : **20:20:57**
Utente : De Stefano Francesco
Interlocutore : Capasso Mimmo
Chiamata : Uscente
Numero : 338/3867216

Conversano De Stefano Francesco alias "Fraisicco" con Mimmo
Sintesi: Dopo alcuni convenevoli, Mimmo - marito della figlia di Fraisicco", che si trova in ufficio - chiede informazioni a quest'ultimo in merito al controllo amministrativo subito ad opera della Polizia.

Fraisicco: *Mimmo, ma stai nell'ufficio?*
Mimmo: *Eh*
Fraisicco: *Ma, Mimmo, mi dire... dimmi una cosa del fatto di Del Mondo.. perché questa... ma ti ha detto Enzo il fatto che... questa... questa, come si chiama la dottoressa vuole girare torno, torno... ti ha detto qualcosa Enzo...?*
Mimmo: *...incomp...*
Fraisicco: *Come?*
Mimmo: *L'ho detto io a Enzo*
Fraisicco: *Aah...*
Mimmo: *Eh...*
Fraisicco: *Ma che vuole?*
Mimmo: *E non lo so che vuole...! Non ve lo so dire, però ... incomp...*
Fraisicco: *Non ti sento bene, aspetta, che hai detto?*
Mimmo: *Aspettate.... Vi stavo dicendo, 'l'abbiamo saputo tramite... tramite, altre vie... e...*
Fraisicco: *...incomp...*
Mimmo: *L'abbiamo saputo che, comunque, voleva andare girando in questi cosi vostri...*
Fraisicco: *Va trovando... Ma aspetta un poco, ora esco fuori, qua non si sente bene... Non ho capito, Mimmo, spiega, dai...*
Mimmo: *Ho detto che abbiamo saputo che... comunque voleva girare in questi locali vostri, nella settimana...*
Fraisicco: *Nella settimana...?*
Mimmo: *Eh, in questa settimana, l'abbiamo saputo così... di sfuggita... e quindi... ci hanno detto pure quali erano questi così... ora però... non si sa che giorni, che giorni va...*
Fraisicco: *Eh, ma gli hai detto a Enzo che leva tutto quanto a tutte le parti?*
Mimmo: *Sì, sì, sì, sì...*
Fraisicco: *Leva proprio, metti tutte macchinette buone, vergini...*
Mimmo: *Sì, sì, sì...*
Fraisicco: *E a Felice digli che leva tutto quanto perché quello ora stanno...*
Mimmo: *Quelle sono quelle di via Milano e "don Giretto"... via Milano, "don Giretto" e la Resistenza...*
Fraisicco: *Chi?*
Mimmo: *E a Via della Resistenza.*
Fraisicco: *Via della Resistenza, dov'è?*
Mimmo: *Dove tenete il deposito. Perché quella è convinta che ci sta qualcosa là...*
Fraisicco: *E noi là teniamo tutto lecito, o no?*
Mimmo: *: Sì. E no, quello là ci sta solo il deposito. Non ci sta niente...*
Fraisicco: *: E poi, e poi...?*
Mimmo: *Da "don Giretto"...*
Fraisicco: *"Don Giretto" stiamo a posto...*

<i>Mimmo:</i>	<i>Eh, ma...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>E per caso va da ...incomp...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh, pure là sta a posto...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Là ha messo tutto a posto?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Sì, sì, sì, sì</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Ha levato pure quelli là...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Stamattina stanno messi tutto quanto a posto...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>E mettiamo a tutte le parti a posto per una settimana e vediamo che succede...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Sì, difatti così sta facendo. Tutto quello che non serve, tutto quello che non serve lo sta levando da mezzo...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>No, le può tenere nel deposito quelle macchine pure...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>No, lo sta levando da mezzo da dentro i circoli.</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Eh. Quando buono, buono, lo mette sotto dalla signora, diglielo...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Esatto. Ma quello così sta facendo...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Eh, e poi la prossima settimana...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Dobbiamo aspettare solo a lei che viene</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Io devo vedere questa "vrenzola" che vuole... Io devo vedere questa "vrenzola" che vuole. No, io la denuncio proprio, perché se deve fare, deve fare in generale...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Ma quella... non lo so, secondo me, vi sta rompendo il cazzo solo a voi. Perché non dipende da qua, dal Commissariato nostro ...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Sì</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Viene da lei...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>E viene da lei, ma com'è? gira Afragola, gira solo a un posto, solo a un noleggiatore...!</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Soltanto a uno. No, aspettate però... <u>il mese scorso è andata da Peppe...</u></i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Peppe Russo?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>E' andata da Peppe... <u>No, da Peppe a Via Milano...</u></i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Uhm... E che è andata a fare?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh, dal ragazzo...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>E che è andata a fare?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>E che è andata a fare? Gli è andato a sequestrato tutto quanto. Quando è andato Del Mondo, non è andato Del Mondo perché non voleva andare lui...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Uhm...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Perché è stato mandato da lei...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Uhm...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Avete capito?</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>E com'è...? allora non ho capito, allora ha puntato solo sopra... Forse quel fatto del bar là...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>E quello da là è partito tutto quanto, secondo me, quello da là è partito tutto quanto e ora sta vedendo come deve rompere il cazzo...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Uhm, va bene, dobbiamo vedere... io tengo pagato... Allora, lo sai che succede Mimmo, io tengo pagato... io tengo pagato dalla Star Games...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh.</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>...incomp... DE STEFANO tutti i locali li tiene segnati, noi paghiamo...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Sì, sì, sì...</i>

<i>Fraisicco:</i>	<i>Hai capito? Allora questa sono sicuro fa il giro proprio di tutti i locali...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Sì, ma quella un pezzo... per tutti quanti...?</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Sì, si vede che li fa a tutti quanti...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Non lo so. Non ve lo so dire...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Lo sai perché? Perché noi abbiamo pagato...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>un 740.... Paghiamo 750 euro ogni posto (incomp.)...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Sì, sì, sì...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Allora quella tiene tutto segnalato, tutti i posti...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Sì, quella... quello è vero. Però io da quello che so questa settimana veniva soltanto per questi tre posti...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Eh, va bene, fallo guardare a tutte le parti, per caso qualcosa quello dove picchia, picchia dove già stavano i precedenti...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>E poi nel deposito mica può andare nel...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Quella è venuta a sapere pure del bar di don Giretto...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Come?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>E' venuta a sapere pure del bar di Don Giretto, perché ora, fino a ora...là non c'era mai andata...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Eh, e poi un altro discorso perché poi... nel deposito non può andare, perché vuole andare nel deposito?</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>E no, se tiene l'autorizzazione, sì...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>E quale autorizzazione? quello è un deposito...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Ma per lei... No, fermo... Per lei quello là non è il deposito, quella è una sala da giochi...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Ah, quello che sequestrarono...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Eh, eh.</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>E quello sta chiuso proprio... sta sempre chiuso, non può dire: 'apri...' E non lo so se questo lo può fare o no...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>E io ora consegno... Io ora l'apro proprio quella sala giochi, digli a Enzo che inizia a levare un poco tutto quanto, <u>la mettiamo proprio lecita...</u></i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Uhm...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Lo devi dire proprio, io mi tengo a quel vecchietto che se la faceva là sopra... l'apriamo proprio e ci leviamo un altro pensiero dalla testa... va buono</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Perché io la tengo ancora la licenza...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Uhm, va buono, ora glielo dico a Enzo allora...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Eh, devi dire: 'mettiamo un paio di carambole nuove' e l'apriamo proprio... vediamo... quando buono, buono, recuperiamo il pigione...</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Almeno si recuperano le spese...</i>
<i>Fraisicco:</i>	<i>Va bene, dai. Ciao, ciao.</i>
<i>Mimmo:</i>	<i>Va buono, poi vi faccio sapere...</i>

Una quindicina di giorni dopo, il DE STEFANO chiedeva al figlio notizie della “visita” della “dottoressa” presso i suoi esercizi commerciali.

Decreto n°: 524/06 E P.P. 65092/04
Progressivo n°: 1953
Numero intercettato : 339/8755479

Intestato : De Stefano Francesco nato ad Afragola l'11.04.1955

Data Fonia : **13/4/2006**

ora : **13:54:50**

Utente : De Stefano Francesco (padre)

Interlocutore : De Stefano Vincenzo (figlio)

Chiamata : Uscente

Numero : 338/2003303

Conversano De Stefano Francesco alias “Fraisicco” e il figlio Vincenzo

Vincenzo: Papà!

Fraisicco: E' venuta quella?

Vincenzo: Eh, sì, è venuta... ha visto la macchinetta, quella la macchinetta non si riusciva a leggere, no... ?

Fraisicco: Eh...

Vincenzo: Non riusciva a leggere, ha detto vicino all'Ispettore: ‘quelli hanno dovuto fare qualche cosa...’

Fraisicco: Uhm...

Vincenzo: Allora ho detto io....

Fraisicco: E ora la denuncio proprio a questa, vedi...

Vincenzo: No, va buono, non ti conviene metterti contro... Ho detto io: ‘dottoressa, come voi sapete... cioè, come so io, io non sono un tecnico, però so che queste macchinette hanno la batteria all'interno... e, passando il tempo, si scarica questa batteria se non l'accendete la macchina...’. Ha detto lei: ‘Sì, questo è vero, ma... però si deve vedere sempre la lettura’. Ho detto io: ‘Non lo so perché io non sono un tecnico... e questo è...’. Poi **DEL MONDO** là, **Ciro MISTICO** ha detto: ‘**Tuo padre, questo, quell'altro...**’. Mi senti... ? Hai sentito? Poi dopo stavamo **solo io e lui**, ha detto... ha detto: **Ciro MISTICO** che dice là... tutto a posto...? Ho detto io: ‘Chi è **Ciro MISTICO**?’. Ha detto lui: ‘Quello accanto a me...’. Ho detto io: ‘No, lo so così di vista, tutto a posto, perché?’. Poi ha domandato: ‘**Tuo padre quando viene?**’. Ho detto io: ‘Quello viene domani, sabato mi pare che deve venire a votare’. **Deve dire l'imbasciata...**

Fraisicco: Eh

Vincenzo: Quello comunque sta buttando le ...incomp... hai capito?

Fraisicco: Uhm...

Vincenzo: Eh

Fraisicco: Possiamo provare... Ora dimmi una cosa, embè, che ha fatto il fatto di questa macchinetta adesso...?

Vincenzo: Questa macchinetta sta scritto là sopra: ‘è impossibile la lettura dei contatori...’

Fraisicco: ...incomp...

Vincenzo: Eh, niente, non ci sta scritto niente, per il momento, sta scritto solo questo, non ...incomp...

Fraisicco: Io ora metto l'avvocato, dobbiamo mettere un avvocato scaltro, così leviamo tutti questi casini da mezzo. Quest'avvocato neanche ha fatto niente?

Vincenzo: No

Fraisicco: Embè, è venuto pure quell' ‘**on Giovanni**’?

Vincenzo: Eh, quell' ‘**on Giovanni**’ là, il verbale non è stato pagato, ha detto don Giovanni quello ora si stava mettendo a parlare vicino alle guardie, no...? ha detto quello: ‘quelli lo dovevano pagare loro, questo,

	<i>quell'altro... ' ha iniziato a parlare vicino alle guardie quello scemo...</i>
Fraisicco:	<i>Eh, embè...?</i>
Vincenzo:	<i>Eh, embè, questo... faceva quello, faceva: 'va bene, ma voi questo sono quelli della moglie vostra, pure la licenza poi...'. Poi ti spiego domani quando ci vediamo da vicino. Dai...</i>
Fraisicco:	<i>Eh, poi domani vado io da questo scemo...</i>
Vincenzo:	<i>Eh, perché poi ha detto: 'Vincenzo, noi poi questa licenza dobbiamo ...incomp... perché se succede qualcosa...'. Ho detto io: 'Eh, andiamo martedì ...incomp...'. Ha detto: 'Sì, vediamo perché se no mi muovo in un' altra maniera...'</i>
Fraisicco:	<i>Che si muove, questo scemo?! Voglio vedere come si muove, dico i soldi dove stanno che mi devi dare...?</i>
Vincenzo:	<i>Eh</i>
Fraisicco:	<i>Tutti i soldi della ...incomp... i soldi che ti sei rubato, dove stanno...?</i>
Vincenzo:	<i>Si muove in un' altra maniera...</i>
Fraisicco:	<i>Eh, diglielo, muoviti come vuoi tu...</i>
Vincenzo:	<i>Eh, va buono, dai...</i>
Fraisicco:	<i>Ora vengo io, domani, dai...</i>
Vincenzo:	<i>Ah, gli ho portato quel coso a "Francuccio" (VITUCCI Anselmo), mi ha chiesto un uovo piccolino e una colomba per la moglie di là. Ho detto: 'Poi domani te lo porto...'. Lui ha detto: 'Però poi mi devi fare un piacere, Enzuccio, ce lo devi portare tu... perché io sto litigato... ' ma che stai dicendo?</i>
Fraisicco:	<i>La prima moglie... ho detto: 'Tu mi fai vedere chi è, poi glielo porto...'. Poi ha detto: 'Da Pasquale vogliamo andare domani?'. Ho detto io: 'Eh, andiamo domani'. Ho detto: 'Andiamo pure da quello del Fiorino, perché domani è fine settimana, sono passati 15 giorni... '</i>
Vincenzo:	<i>Eh. No, domani sto io là, mi muovo io...non ti preoccupare, domani sto là...</i>
Vincenzo:	<i>Va buono, dai</i>
Fraisicco:	<i>Prendo l'aereo alle sette, alle otto mi venite a prendere, alle otto... va bene ...incomp... e mi vieni a prendere</i>
Vincenzo:	<i>Va buono, dai</i>
Fraisicco:	<i>Voglio vedere questi scemi che vogliono fare. Ora se non chiudo questo... questo ragionamento con DEL MONDO, vedi e con quest'altra... questa dottoressa ...incomp.... voglio vedere che vogliono fare...</i>
Vincenzo:	<i>Va buono, dai</i>
Fraisicco:	<i>Va bene, ciao</i>

A riscontro della perdurante attività illecita nella gestione delle “macchinette” per il gioco d’azzardo vi è il controllo di polizia effettuato da personale del Commissariato P.S. di Afragola il 19/4/07, all’interno dei locali della sala giochi denominata “Mondial Games”, sita in via Milano ai nn.2, 4, 6 di Afragola, di proprietà di DE STEFANO Antonio, fratello di *fraisicco*.

Nel controllo gli operanti rinvenivano n.4 *video-poker* di genere proibito e denunciavano DE STEFANO Antonio e DE STEFANO Giuseppe (all. n 14 e 15).

Deve farsi riferimento a due importantissime conversazioni dalle quali si arguiva che il FAVELLA, da una certa data in poi effettivamente esimeva *Fraisicco* dal pagare la

tangente estorsiva, in quanto il DE STEFANO aveva messo addirittura a disposizione del VITUCCI un proprio appartamento.

La conversazione si svolgeva tra il VITUCCI e la sua compagna, Maria MOSELLA.

Decreto n°: 632/06 p.p.65092/R/04
Progressivo n°: 1168
Numero intercettato : 335/6340067
Intestatario : ZURIGO Alessio (Albania)
Data Fonia : 15/4/06
ora : 17:59:17
Utente : Vitucci Anselmo
Interlocutore : Maria Mosella
Chiamata : Entrante
Numero : 334/9422566
Intestatario: Cirillo Beniamino nato ad Elfi (BA) il 15/02/1933
Conversano Vitucci (chiamante) e Maria (ricevente).
<i>Maria: Pronto?</i>
Omissis
<i>Vitucci: che stavo dicendo... ? Devi vedere che soddisfazione mi ha dato Francuccio (Favella)!</i>
<i>Maria: Davvero? Perché?</i>
<i>Vitucci: È venuto Fraisicco (De Stefano Francesco)...</i>
<i>Maria: Eh...!?</i>
<i>Vitucci: È venuto a portare il fatto dei 1.500 ... (incomp.)...</i>
<i>Maria: Eh</i>
<i>Vitucci: Ha detto a Fraisicco, ha detto: 'quello che hai fatto per Francuccio è assai - ha detto - tu non devi cacciare niente più...'</i>
<i>Maria: Davvero?</i>
<i>Vitucci: Eh, gli ha dato un'altra volta i soldi. Ha detto: 'prenditi questi soldi' ha detto vicino a Fraisicco...</i>
<i>Maria: Eh...!</i>
<i>Vitucci: Ha detto: "non devi cacciare niente tu, gli hai dato la casa a Francuccio ed è già assai...", hai capito? Mi ha dato una grande... è rimasto contento pure Fraisicco</i>
<i>Maria: Eh!</i>
<i>Vitucci: Ha detto: "no, prenditi le 1.500 e portatele..", hai capito?</i>
<i>Maria: Uhm...</i>
<i>Vitucci: Ora vengo lì, dai...</i>
<i>Maria: Va bene, ciao</i>

La circostanza emersa da questa conversazione (la disponibilità della casa concessa da *Fraisicco* al VITUCCI) riscontrava perfettamente quanto dichiarato dal collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco, in data 28/12/07: Foto n. 46: *FRAISICCO, che è persona che si interessa di videogiochi, vicino a FAVELLA; fa parte del clan; in una casa di sua proprietà abita Francuccio 'o muscio*. Si dava atto che effettivamente si trattava di DE STEFANO Francesco detto *fraisicco*.

In relazione alla medesima circostanza, gli uomini della Squadra Mobile di Napoli avevano riscontrato, anche grazie a perquisizioni locali, che, da alcuni mesi, VITUCCI Anselmo aveva materialmente trasferito il proprio domicilio dalla via Rosselli n. 29 di Afragola in via S. Giorgio n. 4, abitazione di proprietà, appunto, dell'imprenditore DE STEFANO Francesco ("*Fraisicco*").

L'esonero dal pagamento dei 1.500 euro fatto dal FAVELLA al DE STEFANO (per gratitudine nei confronti di Fraisicco), veniva registrata anche da una conversazione telefonica intervenuta tra lo stesso *Fraisicco* e il figlio: nel corso della telefonata, il primo metteva al corrente il figlio della bella novità.

Si comprendeva finalmente, in questa conversazione, che cosa fosse esattamente la somma di € 1.500 prima dovuta dal DE STEFANO e che poi il FAVELLA, da quel momento in poi, non pretendeva più da *Fraisicco*: essa rappresentava la percentuale normalmente "spettante" a titolo di tangente estorsiva per ciascun solaio che veniva costruito da un'impresa edile (DE STEFANO era anche titolare anche di un'impresa edile).

D'altra parte, occorre tenere a mente le dichiarazioni di MARCHITELLI Salvatore (p.o. di estorsione da parte del gruppo FAVELLA), a proposito della percentuale pretesa dal FAVELLA dai costruttori per ogni "solaio": il MARCHITELLI parlava esattamente di € 1.500 a solaio.

MARCHITELLI: "...in Afragola tutti gli imprenditori che costruiscono, compresi quelli che fanno le costruzioni abusive, pagano la camorra a ZANFARDINO e a FAVELLA Francesco. So che per ogni solaio costruito si paga una tangente di 1.500 euro, che vanno a finire a FAVELLA; le richieste vengono fatte dagli uomini di Favella, tra i quali c'erano Tonino 'o riccio e Francuccio 'o muscio, anch'egli ora detenuto. Quest'ultimo doveva spararmi perché aveva saputo che io volevo denunciarlo".

La telefonata che segue è un perfetto riscontro alle dichiarazioni del MARCHITELLI:

Decreto n°: 524/06 E P.P. 65092/04
Progressivo n°: **2140**
Numero intercettato : 3398755479
Intestatario : De Stefano Francesco
Data Fonia : **15/4/06**
ora : **18:29:31**
Durata : 0:01:58
Utente : De Stefano Francesco
Interlocutore : De Stefano Vincenzo
Chiamata : Entrante
Numero : 338/2003303

<i>Frasicco:</i>	<i>Pronto!</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>Papa.... tutto bene? dove sei?</i>
<i>Frasicco:</i>	<i>Ma ti ha chiamato per caso quello dell'ufficio commercio?</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>No, non mi ha chiamato proprio....</i>
<i>Frasicco:</i>	<i>Eh..... hai chiamato al "Milord"?</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>Eh.... tiene la Tim la moglie....</i>
<i>Frasicco:</i>	<i>Eh... ma tu sai dove abita?</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>No, la casa sua proprio non la so....</i>
<i>Frasicco:</i>	<i><u>Tu hai visto quell'amico non ha voluto niente per il fatto "dei 1.500"</u></i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>Quale?</i>
<i>Frasicco:</i>	<i><u>Quell'amico dei "1.500"...</u></i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>Eh!</i>
<i>Frasicco:</i>	<i>Ha detto che è tutto gratis</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>Incomp...</i>

<i>Frasicco:</i>	Incomp... <i>ha detto: è tutto gratis, non ti permettere mai più e quando fai il palazzo là....il muro di cinta e la cosa... chiunque viene... dici che appartieni a me...</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>Veramente...uhà....ti ha fatto consolare, allora ah.... Niente sono andato mezz'ora fa dall'architetto e non c'era.... lui mi aveva detto che stava tutta la giornata ed invece non c'era... questo chiodo.... io cosa devo fare</i>
<i>Frasicco:</i>	<i>Vattene,... poi dopo lo chiami e gli dici: architetto io sono venuto Si accavallano le voci</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>Io sono venuto alle 18.20ora sono le 18.30..</i>
<i>Frasicco:</i>	<i>Non darle retta, <u>vedi un poco di trovare a questo dai</u></i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>Ah... al Milord, va bene...</i>
<i>Frasicco:</i>	<i>Poi vai a prendere l'uovo di Pasqua e lo porti a casa di "del Muscio"... 'o gruoss</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>Quale grande? A quello... quello ha detto il panettone....la colomba</i>
<i>Frasicco:</i>	<i>No questo qua lui lo deve dare ad uno</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>E per la moglie là?</i>
<i>Frasicco:</i>	<i>Incomincia a dare questo ... e poi vediamo... incomp....</i>
<i>Vincenzo</i>	<i>Ti chiamo domani dai....</i>
<i>Frasicco:</i>	<i>Poi domani se ne parla Enzuccio... ora prendi quello grande.... poi vedi di trovare solo a questo e gli prendi il capretto....</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>Poi domani si vede...</i>
<i>Frasicco:</i>	<i>Che io non c'è la faccio proprio più</i>
<i>Vincenzo:</i>	<i>Tu.... va bene</i>

In conclusione, può dirsi che le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, perfettamente riscontrate dall'attività di intercettazione complessivamente svolta dall'ottobre 2005 al giugno 2007, hanno consentito di accertare che il DE STEFANO è imprenditore del tutto organico al gruppo criminale oggetto di indagine.

La vicinanza con le posizioni di vertice del gruppo e la recidiva reiterata ed infraquinquennale confermano, in concreto, la presunzione legale di pericolosità prevista dall'art. 275, 3 co., c.p.p., per cui deve essergli applicata la custodia in carcere, in riferimento a tutti i capi di imputazione contestati (capo 1 e capi 23 e 26, di fatto tra loro sovrapponibili).

30. DI IANNICELLA Giovanni

Indagato del reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**)

Gli elementi a suo carico emergono dalla indagine compiuta nel presente procedimento ed anche dalle indagini poste a fondamento della OCC emessa dal GIP dott. Primavera (cfr. faldone 13), realizzate dai CC di Arzano.

Vi faceva riferimento anche il collaboratore di giustizia ORLANDO Carlo, riferendo che il Di Iannicella si accompagnava con RUGGIERO Pasquale e con CASONE Ciro.

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 18/6/07

ADR: Conosco un tale RUGGIERO Pasquale che, insieme con DI IANNICELLA Giovanni e CASONE Ciro, formavano un trio inseparabile, a cui si aggiungeva pure, tanti anni fa, Salvatore detto Palletre

Nell'ambito del diverso procedimento citato, per il quale DI IANNICELLA è ancora detenuto, gli veniva contestato il duplice omicidio di BASSONE Ignazio e di sua moglie, che secondo quanto riferito da altro collaboratore di giustizia, rientra nelle logiche del clan.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 28/7/08

Adr: il duplice omicidio di Ignazio BASSONE e la moglie è stato ordinato dai MOCCIA, come ebbe a dirmi Crescenzo, di cui non ricordo il cognome, e ciò perché Ignazio preparava e vendeva nel suo chalet bottiglie per fumare il cobret.

I MOCCIA non vogliono che si spacci o si usi la droga, tanto che, per esempio, Gigino 'o milord di cui ho parlato prima, che usa droga, è stato parcheggiato. Anna MAZZA, che gli vuole bene, gli ha comprato, anni addietro, un centro abbronzante, gestito dalla cognata, per "parcheggiarlo". Prima il suo ruolo era di portare imbasciate e portare l'auto, proteggere Bruno, ecc.

Dalla scheda redatta della Squadra Mobile in atti, risulta un controllo con gli indagati BRANCATO Gennaro e BARONE Gaetano.

Nel procedimento definito in primo grado con la sentenza emessa dal GUP Cananzi, l'indagato veniva condannato alla pena di anni sei e mesi sei per una estorsione aggravata ai sensi dell'art. 7 L. 203\91, perché, rivolgendogli la frase “*non fare arrabbiare i miei compagni*”, costringeva IANNICIELLO Rosario a consegnargli la somma complessiva di euro 22.500 (capo B), provento della usura contestata ad altro imputato al capo A.

Particolarmente utile all'inquadramento della posizione del DI IANNICELLA risultano le dichiarazioni della parte offesa che, nel ricostruire l'episodio ai suoi danni, indicava i diversi soggetti con i quali aveva avuto contatti.

In particolare riferiva di un primo contatto con BARONE Gaetano (con il quale venivano anche intercettate conversazioni telefoniche, cfr. fol. 63 e ss della OCC), seguito dalle minacce ricevute dal DI IANNICELLA (cfr. verbale SIT del 2.5.2008). A questo punto, la p.o. aveva pensato di rivolgersi a PUZONE Andrea (capo del gruppo operante in Arzano) chiedendo di intercedere presso il DI IANNICELLA e di “*ottenere così una tregua*” (pag. 68 OCC). Dopo la uccisione del PUZONE, tuttavia, il clan si era rifatto minaccioso con lo Ianniciello, che era stato avvicinato da BRANCATO o' calabrese e, nuovamente, da BARONE Gaetano.

Tale ricostruzione non lascia dubbi in merito all'inserimento del DI IANNICELLA nel gruppo che ha gestito l'intera vicenda di usura ed estorsione: inizialmente il PUZONE (tramite il BARONE ed il DI IANNICELLA) e successivamente il CIMINI (tramite BRANCATO e BARONE, suoi stretti collaboratori, come emerso nella quarta parte della OCC, a cui si rinvia).

Tali elementi consentono, in una lettura complessiva, di formulare un giudizio di gravità indiziaria nei confronti dell’indagato, in ordine alla partecipazione alla associazione di cui al capo 1.

Anche per la recidiva specifica reiterata di cui è gravato, non risulta smentita la presunzione di sussistenza delle esigenze cautelari ex art. 275, 3° co., c.p.p.

31. DI MICCO Mario

Indagato del reato di cui all’art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

Nell’ambito della attività di intercettazione realizzata nel presente procedimento, vi era un riferimento a tale ‘Di Micco’ nella conversazione n. 11092 del 24.5.2006 tra il Vituccio ed il Favella.

Soprattutto, venivano acquisiti i dati relativi ai controlli di PG da cui emergevano reiterate frequentazioni tra il Di Micco ed i coindagati:

- Il 26 agosto 2007 in Arzano i Carabinieri controllavano RUSSO Raffaele “cartolandia”, DI MICCO Mario, RUSSO Antonio e ABATE Davide;
- Il 22 dicembre 2007 in Arzano i Carabinieri controllavano RUSSO Raffaele, DI MICCO Mario, BARONE Giuseppe figlio di BARONE Gaetano e PESCATORE Davide.
- Il 17 febbraio 2008 RUSSO Raffaele e DI MICCO Mario venivano controllati dai Carabinieri di Arzano a bordo dell’autovettura CA141JL
- L’11 gennaio 2008 DI MICCO Mario, RUSSO Antonio e MATRUSCIANO Giuseppe detto “o’topo” venivano controllati dai Carabinieri di Arzano a bordo del veicolo targato CM653GC;
- Il 18 gennaio 2008 DI MICCO Mario e RUSSO Antonio venivano controllati dai Carabinieri a bordo del veicolo targato CM653GC

Alloggiamenti alberghieri rilevati dai CC di Arzano:

- Il 23 giugno 2008 alloggiavano nella stanza 368 dell’Hotel Olga – Mario DI MICCO-Russo RAFFAELE detto cartolandia e MATRUSCIANO Giuseppe detto o’topo (in atto detenuto)
- Il 19 luglio 2008 alloggiavano nella stanza 407 dell’Hotel Olga – Mario DI MICCO e Pescatore DAVIDE mentre nella contigua stanza 408 il solo RUSSO Raffaele;
- L’11 luglio 2008 nella stanza 399 dell’Hotel Olga alloggiavano RUSSO Raffaele “cartolandia “ e Mario DI MICCO;
- L’08 luglio 2008 alloggiavano nella stanza 383 dell’Hotel Olga – Mario DI MICCO e Pescatore DAVIDE (pregiudicato) e RUSSO Raffaele;
- Il 05 agosto 2008 alloggiavano nella stanza 436 dell’Hotel Olga – Mario DI MICCO e Pescatore DAVIDE e RUSSO Raffaele;

- Il 06 agosto 2008 alloggiavano nella stanza 440 dell'Hotel Olga – Mario DI MICCO e Pescatore DAVIDE (pregiudicato) e RUSSO Raffaele;
- Il 06 giugno 2008 alloggiavano nella stanza 320 dell'Hotel Olga il Mario DI MICCO e Antonio RUSSO nato il 07 aprile 1980, raggiunto dall'OCC del 17 ottobre 2008
- Il 04 giugno 2008 alloggiavano nella stanza 311 dell'Hotel Olga il Pescatore DAVIDE (pregiudicato) , RUSSO Raffaele “cartolandia”, Mario DI MICCO e Antonio RUSSO cl.1980
- Il 03 luglio 2008 alloggiavano nella stanza 381 dell'Hotel Olga – Mario DI MICCO e RUSSO Raffaele “cartolandia”
- Il 06 aprile 2008 alloggiavano nella stanza 188 dell'Hotel Olga – Mario DI MICCO e Pescatore DAVIDE (pregiudicato) e RUSSO Raffaele “cartolandia”
- Il 29 maggio 2008 alloggiavano nella stanza 299 dell'Hotel Olga – Mario DI MICCO e Pescatore DAVIDE (pregiudicato) e RUSSO Raffaele “cartolandia”

Elementi anche più rilevanti venivano raccolti nei confronti dell'indagato nel procedimento n. 29048\07, in cui erano contestati all'indagato più reati di estorsione ed altro, tutti aggravati ai sensi dell'art. 7 l. 203\91. All'esito del giudizio abbreviato, il DI MICCO, unitamente ad altri coindagati anche in questo processo, come RUSSO Raffaele e BARONE Gaetano, risulta essere stato condannato (cfr. sentenza emessa dal GUP Cananzi l'8.6.2009, che ha comminato al DI MICCO Mario una pena detentiva di sei anni e dieci mesi di reclusione).

In quella indagine venivano acquisiti importanti elementi indicativi del pieno inserimento del DI MICCO nella compagnia associativa: emergeva il diretto collegamento con BARONE Gaetano, figura vicina a CIMINI Domenico e con RUSSO Raffaele (cfr. intercettazioni riportate nella OCC).

La negativa personalità del DI MICCO, anche alla luce dei recenti procedimenti celebrati a suo carico, non consente di ritenere smettita la presunzione di sussistenza delle esigenze cautelari ex art. 275, 3° co., c.p.p.

32. FAVELLA Francesco *detto O' Cecce*

Indagato per i seguenti reati:

- art. 416 bis c.p. (**capo 1**);
- art. 513 bis c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 26**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 293\91 (**capo 27**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 28**);
- art. 56,629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 31**);
- art. 10, 12 e 14 L. 497\74 e 7 L. 203\91 (**capo 43**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 293\91 (**capo 65**).

Gli elementi di accusa nei confronti dell'indagato si ricavano dalle dichiarazioni di più collaborazioni di giustizia, di parti offese dei reati scopo ed inoltre dalle risultanze delle

intercettazioni telefoniche ed ambientali (cfr. anche scheda n.8 della Squadra Mobile nel faldone n.4).

Dichiarazioni di RUGGIERO Pasquale:

Interrogatorio di RUGGIERO Pasquale del 14/3/05

“Orlando Giuseppe di Afragola è piuttosto bassino; è parente di Casone.
ADR: Egli attualmente appartiene al clan MOCCIA; prima faceva il fruttivendolo. Successivamente lo arrestarono a casa mia quando arrestarono me nel 1992.
ADR: Io fui arrestato per estorsione aggravata e associazione per delinquere. Miei coimputati erano DI ANNICELLA Giovanni e CASONE Ciro. ORLANDO fu arrestato per favoreggiamento, perché aggredì i C.C. per non farmi arrestare.
A.D.R.: ORLANDO Giuseppe ha un garage ad Arzano.
Omissis
“So che successivamente ORLANDO Giuseppe è diventato un capozona in Arzano, per conto del clan dei Moccia. Nel 2001 quando sono uscito di nuovo ho saputo che ORLANDO Giuseppe era diventato il referente dei Moccia: me lo disse lui stesso. Mi disse che suo cognato FAVELLA Francesco aveva lasciato il comando in mano a lui”.

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia ORLANDO Carlo:

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 23/3/07

“FOTO n. 4: Francesco FAVELLA, detto "o cecce". Si tratta di un personaggio di vertice del clan MOCCIA”.

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 30/3/07:

“Peraltro, devo dire che essi avevano anche un altro punto di incontro, presso il cantiere di un certo Armando, che ha un'impresa edile a Casoria, all'uscita dell'asse mediano di Arzano”.
omissis
ADR Anche un ragazzo di nome Salvatore, che lavorava presso il cantiere di Armando, mi confermò successivamente che li si riunivano sempre CIMINI, Totore 'o Curto, 'o Cecce alias FAVELLA Francesco, Andrea PUZONE, ecc.
ADR: Armando era presente alle riunioni. Di ciò sono a conoscenza in quanto, anche allorché l'ho visto io, egli stava là.
ADR Queste riunioni avvenivano fino a cinque o sei mesi fa [fine 2006].

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 20/4/07

“ADR. - 'O Cecce stava anche al di sopra di mio zio e di PUZONE...omissis
ADR.- a proposito di 'o Cecce, ricordo che quando è stato ucciso PUZONE, mio padre ha ricordato: “Lo aveva detto 'o Cecce che avrebbe legato al collo le gambe di PUZONE”, cioè 'o Cecce aveva detto che avrebbe fatto del male a PUZONE.
ADR: Non so dire perché 'o Cecce voleva far del male a PUZONE.

Collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 16/11/07

Domanda: Può indicare i nomi e relativi soprannomi degli attuali componenti del clan Moccia nel quale lei è inserito?

Risposta: FAVELLA Francesco detto 'o ceccio, ANGELINO Giuseppe detto Peppe 'o lupo, PUZIO Michele, SCAFUTO Salvatore detto Salvatore 'a carogna, TUCCILLO Gennaro detto Gennaro Sisant (attualmente referente dei Moccia per Orta di Atella), CENNAMO Antonio detto Tanuccio 'o malommo (il killer spietato), PELLINO Modestino, Enzuccio 'o minorenne (di cui non so il cognome e che ho incontrato una sola volta in un ristorante ad Arzano) ...omissis...

Domanda: In quale zona, o quali zone, operano il clan Moccia e il clan Cennamo?

Risposta: omissis ... Ad Afragola opera direttamente FAVELLA Francesco detto 'o ceccio, in collaborazione con Francuccio 'o muscio (di cui non ricordo il cognome, divorziato dalla moglie ed attualmente convivente con tale Maria, da cui ha avuto un figlio di nome Francesco, mentre dalla moglie ha avuto un figlio, morto in un incidente stradale ad Afragola). Francuccio 'o muscio si interessa delle estorsioni ad Afragola.

omissis

Domanda: Per le attività da lei svolte in favore del clan Moccia, fino a quando è stato in libertà, lei ha ricevuto un mensile?

Risposta: sì.

Domanda: Quanto riceveva?

Risposta: ... eravamo autorizzati dai MOCCIA a dividere tra noi i proventi delle estorsioni di piccolo importo, mentre, per le estorsioni di grande importo, noi fermavamo i lavori e, per chiudere tali estorsioni, cioè incassare i soldi ad esse relativi, si interessavano FAVELLA Francesco detto ceccio e PUZIO Michele detto Michelino, sempre per i Moccia.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 21/12/07

PM: Favella Francesco detto 'o ceccio?

Risposta: E' uno dei più grandi.

PM: Lei ha detto che è uno dei senatori.

Risposta: Sì, è uno dei senatori, ma un poco particolare, nel senso che è uno dei più importanti. Il più importante tra i senatori dovrebbe essere Angelino Giuseppe detto Peppe 'o lupo, ma Favella è la persona più scaltra. Riesce a stare cinque-sei mesi a casa senza scendere neanche un minuto, ma da lì riesce a gestire cose che voi non riuscite ad immaginare.

Domanda: Di che cosa si occupa?

Risposta: Principalmente omicidi; e poi gestisce sia Afragola che Arzano, ovviamente per conto dei Moccia.

Domanda: Ha un suo gruppo?

Risposta: Sì, ha dei ragazzi suoi: ci sono Francuccio 'o muscio, Mimmuccio 'o prevete, Tonino 'o riccio (ora in carcere per pedofilia), Peppe (fratello della sua attuale convivente).

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07:

omissis Subito sotto il gruppo della famiglia MOCCIA in senso stretto, vi sono i "senatori".

Omissis "... i c.d. senatori sono, partendo dal più importante e in ordine decrescente:

Enzuccio 'o minorenne, omissis

...Subito dopo Enzuccio, per importanza viene FAVELLA Francesco, detto 'o cecce, che potrei definire il "terrorista del clan", nel senso che egli non si tira mai indietro per l'esecuzione di omicidi: il FAVELLA ha partecipato materialmente, tra gli altri, all'omicidio di CAPONE Immacolata, di cui Lei mi chiede, ma anche ad altri omicidi.

Il FAVELLA, diversamente da Enzuccio 'o minorenne, ha una specifica zona di riferimento, che è Afragola.

... omissis...

Dicevo che FAVELLA gestisce la zona di Afragola, ma devo precisare che, per un periodo, egli ha gestito anche la zona di Arzano, in particolare dopo che lo stesso FAVELLA decise di togliere il comando su Arzano al cognato PEPPE, di cui non conosco il cognome, in quanto PEPPE si era impossessato di somme della cassa del clan, che egli gestiva, molto consistenti. In tal modo, il FAVELLA dimostrò imparzialità e attaccamento al clan, che poneva al di sopra dei legami di parentela.

Di PEPPE posso dare solo questa indicazione: egli festeggiava nel 2004 il 25^o anniversario di matrimonio, cioè le nozze d'argento.

PEPPE era responsabile di Arzano da molti anni e custodiva il libro mastro di tutti i carcerati del clan MOCCIA.

In tutto il periodo in cui il FAVELLA è stato il responsabile anche di Arzano, le estorsioni erano demandate ad Andrea 'o cutoliano, che è stato poi ucciso con il figlio nella loro agenzia, e a Mimmuccio 'o prevete.

"Le persone di FAVELLA erano Francuccio 'o muscio - che, come Mimmuccio 'o prevete, si interessa di estorsioni - e Tonino 'o Riccio: il primo e il terzo agiscono su Afragola, il secondo su Arzano".

"Dopo FAVELLA detto 'o cecce, come importanza veniva un altro "senatore", ANGELINO Giuseppe, detto Peppe 'o Lupo, che, peraltro, è senatore soprattutto per ragioni di età. FAVELLA ha più potere decisionale. FAVELLA, insieme con Michele PUZIO, è uno dei più potenti esponenti del clan MOCCIA. I due insieme hanno commesso molti fatti di sangue.

Il collaboratore ha anche riferito dell'importante ruolo che svolgeva ZANFARDINO Vincenzo, detto 'o purpaiuolo, di cui in epigrafe, a lui ben noto, per conto del FAVELLA ("il FAVELLA consegna il danaro al PURPAIUOLO, questi lo presta a commercianti, costruttori ecc. e prende l'interesse che le ho detto, dopo di che egli dà al FAVELLA il danaro ricavato, trattenendo per sé una percentuale"):

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07:

FOTO n. 1: Si tratta del Purpaiuolo, persona vicina a FAVELLA Francesco. Egli presta soldi a usura, fa estorsioni nei cantieri insieme con Francuccio 'o muscio, mi sembra si chiami Vincenzo.

Quando sono stato sentito... omissis... a proposito della **gambizzazioni** che effettuavano Francuccio 'o muscio, Tonino 'o riccio e 'o purpaiuolo, mi riferivo proprio a questo soggetto, da me indicato, appunto, 'o purpaiuolo.

Si tratta di una persona del clan, in particolare appartenente al **gruppo del FAVELLA**.

ADR: **I soldi che presta il purpaiuolo sono di FAVELLA Francesco.**

ADR: Quanto all'interesse preteso da questa persona, posso dire che, poco prima che io fossi arrestato, su cinquantamila euro prendeva quattromila euro al mese: ricordo che ci fu un

prestito fatto da costui a una persona di Carditello, tale Gaetano dei funghi, in cui queste furono le condizioni trattate.

Il meccanismo è il seguente: il FAVELLA consegna il danaro al PURPAIUOLO, questi lo presta a commercianti, costruttori ecc. e prende l'interesse che le ho detto, dopo di che egli dà al FAVELLA il danaro ricavato, trattenendo per sé una percentuale: per esempio, se percepisce 8.000 euro, 5000 euro li dà al FAVELLA e 3000 li trattiene per sé.

“FOTO n. 4: FAVELLA Francesco, di cui ho già parlato in precedenza”.

Quanto al VITUCCI, il collaboratore vi ritorna su dicendo di lui che è tra i soggetti che facevano le “gambizzazioni” per il FAVELLA. Anche di questa circostanza si avevano specifici riscontri sia nell’indagine dei CC di Arzano, dove il VITUCCI è stato condannato per un episodio di “gambizzazione” (in danno di tale MALINCONICO Carmine), sia nell’indagine della Squadra Mobile (“gambizzazione” ai danni di tale MAIELLO Luigi).

Interrogatorio di D’ANGELO Rocco del 28/12/07:

FOTO n. 5: Francuccio ‘o muscio: egli, come ho detto, fa le *estorsioni e le gambizzazioni* per conto di FAVELLA Francesco.

Le gambizzazioni avvengono spesse volte nel Rione Salicelle, dove si vuole punire quei ragazzi che fanno spaccio di droga. I MOCCIA, infatti, non consentono lo spaccio di droga nei paesi controllati direttamente dal clan, mentre, invece, in altri comuni, ad esempio, a Caivano, è consentito.

Omissis

Foto n. 61: *FLORA, l’amante di FAVELLA Francesco*, è colei che mantiene i proventi che vengono consegnati al FAVELLA. A casa della stessa è conservato anche il *libro mastro*. Costei si è autoaccusata del possesso di una pistola del FAVELLA.

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia FERRARA Angelo

Interr. del collaboratore di giustizia FERRARA Angelo del 28/7/08:

.....vi era con noi, in altra cella, anche tale FAVELLA Francesco, detto ‘o Cecce, boss di Afragola.

omissis

Del resto... il FAVELLA è un personaggio di spicco del clan MOCCIA.

In un’occasione, nel 2000, ho fatto un colloquio insieme con il FAVELLA, nel senso che le rispettive famiglie, venute in visita, si trovavano una accanto all’altra nella sala colloqui”.

FAVELLA Francesco, detto ‘O Cecce, di notevole spessore criminale;

21. Peppe ‘o muocco, fratello dell’attuale convivente di ‘o cecce

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 9/9/08:

FOTO n. 4: si tratta del Cecce, cioè di FAVELLA Francesco, personaggio di spicco del clan. So che attualmente egli è stato arrestato, l’ho letto sul giornale. Il FAVELLA opera in

Afragola, ma anche nei paesi limitrofi. Viene chiamato normalmente Francuccio ‘o Cecce. Egli si occupa di estorsioni, usura e di omicidi.

omissis

Conosco il FAVELLA da molti anni. La prima volta che l'ho conosciuto era all'incirca il 1999 (prima della mia prima carcerazione), mentre mi trovavo presso il mercato ortofrutticolo di Casoria. Poco tempo prima di quell'incontro, io avevo messo a segno una rapina, in strada, in danno di una persona di Napoli, alla quale avevo preso circa 20 milioni. Poiché alcune persone della Maddalena, ovviamente dei camorristi, vennero a sapere che ero stato io l'autore della rapina, si erano rivolti agli ambienti malavitosi di Casoria - dove all'epoca c'era ancora mi sembra Mauro FRANZESE che ancora non era stato arrestato - e mi avevano fatto contattare da tale Eduardo mozzarella. Forse era il 1998. Io ammisì con Eduardo di essere stato io, ma non avevo voluto andare da quelli che mi volevano parlare, in quanto non mi fidavo. Le persone in questione vennero allora a Casoria, nel mercato appunto. Esse ritenevano e volevano dimostrare che il danaro da me rapinato apparteneva “di diritto” ai clan di Napoli. Fuori dal mercato era presente la squadra di FRANZESE e anche il FAVELLA. Nel mercato ortofrutticolo ci fu un chiarimento tra FRANZESE e il suo gruppo da un lato e le persone giunte da Napoli dall'altro. Il FRANZESE, quando sentì come erano andati i fatti, mi dette ragione; infatti, egli accertò che nessuna di quelle persone mi aveva detto che il danaro da me rapinato apparteneva ai clan di Napoli. Il FAVELLA in quel caso era venuto insieme con il FRANZESE e con Gioacchino ‘o nasone, sia per “spalleggiare” il FRANZESE, sia perché, ove fosse risultato che io avevo torto, era proprio la persona che mi avrebbe dovuto sparare. FAVELLA, invece, ebbe subito simpatia per me.

omissis

So, perché me l'hanno raccontato Pierino ‘a Siberia, Antonio FRANZESE e comunque si diceva nel clan, che il Cecce, negli anni addietro, faceva parte di una c.d. squadretta della morte, composta da lui, Carlucciello, Mauro FRANZESE, Tore ‘a carogna, Michele SENESE. Quest'ultimo attualmente sta a Roma e gestisce il danaro dei MOCCIA (nel senso che li presta); oltre a ciò, traffica droga.

ADR: non so dirle quali siano gli omicidi commesso il FAVELLA. Mi sembra, però, che il Cecce abbia partecipato a un omicidio fatto a Cicciano, ma non sono certo.

ADR: Ad Afragola (zona S. Marco) referente principale del clan MOCCIA è FAVELLA...

“O Cecce si occupa anche delle costruzioni di Afragola.

Egli ha con sé il fratello della sua convivente, Peppe ‘o muocco, e altri giovani, quali un certo Lino ALLOCÀ, di Casoria, e un certo Maurino.

Sono “ragazzi” che “stanno con lui”.

FOTO n. 34: si tratta del cognato di FAVELLA, Peppe ‘o mocco, fratello della convivente di FAVELLA di cui ho già parlato.

Egli fa parte della “squadra” di ‘o Cecce e quindi ha accesso un po’ a tutto.

Interrogatorio del collaboratore di giustizia FERRARA Angelo del 28.1.2009

Voglio chiarire quanto dissi la precedente volta e cioè che “ i vari gruppi facenti capo ai MOCCIA si prestano collaborazione e aiuto reciproco”. Intendevo dire che persone come ad esempio Salvatore BARBATO detto o' cane, SAVELLA Francesco detto o' ceccio, Marcellino di Nola, cioè Marcello Di Domenico, Modestino Pellino e tutti gli altri pur facendo parte di gruppi con una loro identità, per esempio il gruppo di Mauro FRANZESE di Cennamo, di Rocco Perfetto, FAVELLA Francesco, Pierino chicchià, tuttavia facevano tutti capo ad Anna MAZZA. E come se fossero di tanti piccoli staterelli ma la “Casa Bianca” sta ad Afragola ed è Anna MAZZA. Arzano invece è divisa in due parti; una metà degli scissionisti ed una metà dei

MOCCIA. Che io so una volta ad Arzano avevano messo a Peppe o' curt, almeno fino al 2006-2007, poi adesso sta Mimmuccio, che ho riconosciuto in foto.

A.d.r.: - "Io queste cose le so perché me la facevo molto con il cognato di Mauro FRANZESE, Ciro Ceci, il quale quando sono uscito dal carcere nel 2006, stando spesse volte con me, mi ha informato sulle varie situazioni e i cambiamenti che vi erano stati all'interno della compagnia. Questa persona è una delle poche persone che a Casoria frequenta spesso Filippo IAZZETTA."

A.d.r.: - "Egli ha un bar di famiglia, fa cambio assegni e presta soldi con gli interessi. Invece il fratello Salvatore Ceci fa esclusivamente l'usuraio. Salvatore pratica interessi dal 7 al 10 per cento mensili. Ciro, che si fa dare i soldi al due per cento, invece li rivende dal 5 al sette per cento. Tutto questo me l'ha raccontato proprio Ciro."

A.d.r.: - "Per farle capire come funzionano i rapporti fra questi vari gruppi, faccio riferimento a quella rapina commessa in danno di una persona di Napoli di circa venti milioni, fatta da me e Ciro Capogrosso o tale Pasqualino. Le persone che si lamentavano di questo fatto si rivolsero a Secondigliano; Secondigliano, cioè i LICCIARDI, si rivolsero ad Afragola; Afragola mando' l'imbasciata a Casoria. Lì a decidere della mia sorte c'erano due esponenti di Afragola e cioè FAVELLA Francesco e Gioacchino NASONE che vennero armati ma anche esponenti di Casoria fra cui Mauro FRANZESE. UN ALTRO esempio degli interessi comuni fra questi gruppi satelliti del clan MOCCIA lo posso fare con riferimento all'affare che io proposi al CENNAMO relativamente ai furti nelle poste, al CMP di Peschiera Borromeo. In quell'occasione ci fu un summit tra vari esponenti del gruppo CENNAMO, e del gruppo FRANZESE.

A.d.r.: - "Le squadre complessivamente facenti capo al CLAN MOCCIA sono:

1) il gruppo di Rocchino PERFETTO; con lui ci sono Michele 'o curt che è il nipote; poi un soggetto che chiamiamo Angioletto Bardellino; Giovanni del Prete, detto paccone che adesso si è trasferito al nord; Pierino chichià;

2) la squadra di Francesco FAVELLA detto 'o cecce; attualmente è composta dal cognato Peppe 'o mucco, tale Maurino che è di sopra Santo Mauro; tale Lino di cui in questo momento non ricordo il cognome;

Interrogatorio del collaboratore di giustizi FERRARA Angelo del 12/6/09

ADR: Confermo che ad Afragola vi sono vari gruppi che comandano, tutti facenti capo ai MOCCIA: FAVELLA, Carlucciello, Tore 'a carogna, Pierino Chichià che abitava in Afragola. Ora credo che con l'omicidio di Rocco PERFETTO e con la detenzione di FAVELLA e gli altri, quello che comanda attualmente è Carlucciello, di cui le ho parlato.

Elementi particolarmente rilevanti emergevano dalle dichiarazioni rese in più verbali da una parte offesa, MARCHITELLI Salvatore, sentita nell'ambito del diverso procedimento in cui veniva emessa anche nei confronti del FAVELLA una OCC per estorsione affravata ai danni del Marchitelli.

Le dichiarazioni, rese in tre diverse occasioni, vengono in questa sede riportate perché descrivono il funzionamento dell'intero sistema gestito dal FAVELLA, evidenziando anche (nell'ultimo verbale del 14.6.2009) la reazione messa in campo dal clan contro chi li aveva denunciati.

Verbale di assunzione di informazioni di MARCHITELLI Salvatore del 1^/9/08

[All'inizio del verbale si procedeva a dare lettura delle dichiarazioni rese dal MARCHITELLI ai C.C. di Casoria in data 31.8.2008, in sede di denuncia orale, dichiarazioni che venivano integralmente confermate].

"Premetto di essere titolare da dodici anni della pizzeria "Vecchia Napoli", sita in Afragola, alla via Alcide de Gasperi, nr. 162, locale che gestisco personalmente, coadiuvato da mia moglie PETRELLESE Raffaela, nata a Napoli il 07.08.1978, da mio suocero PETRELLESE Luigi, che mi dà una mano la sera, e infine da altri giovani che svolgono alcune mansioni all'interno dello stesso locale. Il telefono della pizzeria è 081.8524416.

Sono venuto qui da Voi Carabinieri per denunciare i seguenti fatti: da circa un anno e mezzo – due anni sono sotto estorsione da parte di determinati soggetti malavitosi legati al noto boss, emergente sulla zona di Casoria-Afragola-Arzano, FAVELLA Francesco, alias "a cecc". Personalmente, il FAVELLA Francesco non ha mai preso parte materialmente a nessun episodio estorsivo ai miei danni, in quanto si avvale di alcuni suoi gregari che conosco e il cui nome è ZANFARDINO Biagio, alias "o purpaiole", un altro soggetto che non mi ricordo il nome, noto come "Pepp 'o muccu", LUCA Nicola, alias "Tonino 'o riccio", che potrei riconoscerli in foto senza alcun ombra di dubbio.

Complessivamente sono stato vittima di circa 5 episodi estorsivi. L'ultima volta che questi soggetti si sono fatti vivi è stato proprio ieri sera, presso la mia pizzeria in Afragola; ieri pomeriggio, tra le 16.30 – 17.00, mi trovavo per l'appunto presso il mio esercizio in compagnia dei miei collaboratori Tania, una ragazza russa, Nicola MUTO, Mario non mi ricordo il cognome, Uliano PELLEGRINO, quando all'improvviso si sono presentati tre soggetti a bordo di una Fiat Punto, di colore verdino, penultima serie, i quali, arrestata la marcia dell'autovettura innanzi al mio locale, sono scesi dal mezzo dirigendosi verso di me.

Di questi tre soggetti, quello più bassino, che non ho mai visto e pertanto credo che non sia della zona di Afragola, mi ha messo la mano in faccia dicendomi in dialetto napoletano "IO TI SPARO IN BOCCA", dopo di che gli altri due giovani, che saprei riconoscere in foto, mi hanno riposto dentro al locale le vetrine contenenti gli alimenti e mi ordinavano di chiudere il locale e di rivolgermi a tale "A CECCIA" (FAVELLA Francesco).

Dopo aver chiuso, ho telefonato a ZANFARDINO Biagio all'utenza n° 335/1783383, riferendogli dell'accaduto e dicendogli che avevo preparato la somma di € 10.000,00 come avevano chiesto nelle precedenti "visite", e lo stesso mi diceva di recarmi da un giovane chiamato "O'SCEM" e di dirgli tutto a posto, che sarebbe andato a riferire il tutto a FAVELLA Francesco.

A questo punto sono andato a casa di FAVELLA Francesco, in Via Caracciolo di Afragola, per chiedere spiegazioni del fatto, perché mi ero messo d'accordo, precedentemente con ZANFARDINO Biagio, per la somma di € 10.000. Giunto sotto l'abitazione, vi erano i tre che qualche ora prima mi avevano minacciato e ordinato di chiudere la pizzeria, e vedendomi arrivare mi dicevano di andare via, dandomi un calcio alla mia autovettura Mercedes ML. Dopo essermene andato, circa un'ora dopo mi sono recato presso l'abitazione dell'amante del ZANFARDINO Biagio, in Via S'Anna terzo portone dopo la chiesa, e gli ho consegnato la somma di € 10.000,00 tutti in banconote da € 50,00, chiedendo di poter aprire il giorno dopo, ma mi riferiva che mi avrebbe fatto sapere più tardi.

ZANFARDINO Biagio, intorno alle ore 23.00 circa del 30 agosto 2008, mi faceva contattare da un mio amico riferendomi, che "a cecc", FAVELLA Francesco, era arrabbiato e che voleva altri € 25.000,00. Alle ore 24.00 venivo contattato nuovamente da ZANFARDINO, che mi ordinava di andare presso di lui. Mi sono recato in Via S'Anna di Afragola presso l'abitazione dell'amante di ZANFARDINO Biagio, unitamente al mio amico GAMBALE Pietro, che ha compilato gli assegni per me davanti all'estorsore, un assegno a vista di € 5.000 (assegno n° 0890185652-05) e altri quattro assegni il primo con scadenza 05/10/2008 (assegno n°

0890185653-06) il secondo con scadenza 05/11/2008 (assegno n° 0890185654-07) il terzo con scadenza 05/12/2008 (assegno n° 0890185655-08) il quarto con scadenza 30/12/2008 (assegno n° 0890185656-09), tutti dell'importo di euro 5.000 della Banca DEUTSCHE BANK sportello di Afragola agenzia 505, io li ho firmati, e li ho consegnati personalmente a ZANFARDINO Biagio.

Il giorno dopo, 31 agosto 2008, venivo contattato nuovamente da ZANFARDINO Biagio che mi riferiva che lo zio (FAVELLA Francesco), i soldi li voleva in contanti e che gli assegni li riscuoteva lo stesso, ma che io sarei dovuto andare via da Afragola, altrimenti mi avrebbe fatto ammazzare.

Sempre lo stesso giorno ZANFARDINO Biagio si recava da mio padre dicendogli che io ero infame e che mi avrebbero messo una bomba sotto la mia abitazione. Anche il padre di ZANFARDINO Biagio, Vincenzo, nella mattinata del 31 agosto 2008 riferiva a mio padre che se io avessi denunciato il tutto, mi avrebbero ucciso.--//

Sempre in data odierna, 31/08/2008, alle ore 15.40 circa, notavo due persone a bordo di una moto enduro di grossa cilindrata di colore giallo, una honda Transalp, e riconoscevo alla guida della stessa "PEPPE 'O MUCC", che, per circa un'ora, passava davanti alla mia abitazione sita in Casoria alla Via Fonseca n°13. Nella circostanza "PEPP 'O MUCC" mi guardava con aria di sfida, mentre l'amico celava qualcosa dietro le spalle dell'autista, come se nascondesse un'arma: temendo per la mia vita, contattavo i carabinieri. Subito dopo sopraggiungeva un'altra moto di grossa cilindrata con due giovani a bordo, che indossavano dei berretti per non farsi riconoscere. Poi in seguito passava uno dei tre giovani, che ieri in data 30/08/2008 mi estorcevano all'interno della mia pizzeria il denaro, a bordo di una smart di colore blù, che mi guardava con aria minacciosa.--//

Tengo a precisare che, da circa due anni, da quando subisco le estorsioni da parte del gruppo di FAVELLA Francesco, in diverse occasioni ho versato e cambiato gli assegni che mi venivano dati da ZANFARDINO Biagio, che negoziavo sul mio conto corrente, mentre altri assegni li giravo ai miei fornitori a titolo di pagamento. In diverse occasioni le persone che venivano in pizzeria a minacciarmi mi mostravano le armi proferendo che se non avessi pagato mi avrebbero ammazzato. Diverse volte, circa tre, alcune persone hanno esploso diversi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo, della serranda della mia pizzeria ubicata in Via Alcide de Gasperi di Afragola e presumo che siano sempre loro.

Anche alla serranda della pizzeria di mio padre che si trova in Via Saggese, hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco.

Il penultimo episodio di estorsione, avvenuto circa nel settembre- ottobre del 2007, è stato posto in essere da "PEPPE O MUCC" e da "TONINO 'O RICC". I due mi attendevano davanti alla pizzeria e per non far vedere nulla ai clienti li facevo salire sulla mia auto e subito "PEPP 'O MUCC" mi tirava uno schiaffo e mi puntava una pistola di grosso calibro cromata alla testa, mentre "TONIN O RICC" mi chiedeva i soldi sempre per nome conto del FAVELLA Francesco..

Nella circostanza, chiedevo a mia cognata PETRELLESE Antonia, di aiutarmi e lei si è recata presso la banca dove si faceva emettere a suo titolo n° 6 assegni circolari da € 5.000 e circa € 40.000,00 in contanti che successivamente consegnavo sempre a ZANFARDINO Biagio.--//

A.D.R. Sì, sono a conoscenza che il macellaio che si trova davanti alla mia pizzeria, in Via Alcide de Gasperi di Afragola, un tale Giovanni, a breve dovrà subire estorsioni dallo stesso gruppo malavitoso e che dovrà pagare circa € 140.000,00, un recupero di assegni e cambiali intestati al fratello. Sono a conoscenza che ha tale debito e che vogliono sparare alla sua serranda. Il tutto mi è stato riferito da ZANFARDINO Biagio.--//

A.D.R. Oltre a questo vi è anche un certo NOBILE Raffaele, che faceva il pizzaiolo ambulante e che sono a conoscenza che lo vogliono sparare e che per il momento si sia trasferito a Modena, sempre il tutto è scaturito da ZANFARDINO Biagio. Diversi mesi fa proprio il ZANFARDINO

Biagio ha esploso colpi d'arma da fuoco all'interno dell'abitazione del padre di NOBILE Raffaele, sita in Via Nunziatella ad Afragola.-//

A.D.R. Tutti gli assegni che ho dato fino ad ora, e gli assegni riscossi dal gruppo malavitoso facente capo a FAVELLA Francesco, sono tutti custoditi da una donna che abita di fronte all'abitazione di ZANFARDINO Biagio. Sono al corrente di questo perché in alcune occasioni mi ha detto lui, ZANFARDINO Biagio, di dare gli assegni alla donna.-//

A.D.R. Tutte le richieste estorsive mi sono state fatte da ZANFARDINO Biagio, sempre ed esclusivamente a nome di FAVELLA Francesco e tutte le persone che venivano a minacciarmi mi indicavano che il tutto lo disponeva lo zio (FAVELLA. Francesco).

Io ero sicuro di questo, perché circa in tre occasioni, ZANFARDINO Biagio, mi diceva quando dovevo andare dal FAVELLA, accompagnandomi anche presso la sua abitazione. Nel primo episodio proprio il FAVELLA mi ha richiesto la somma di € 50.000,00, perché prima è venuto da me sempre lo ZANFARDINO Biagio e non credendo che stessi subendo un'estorsione chiedevo di andare a parlare con lo "ZIO FRANCO", vezeggiativo con cui viene chiamato FAVELLA Francesco. In seguito nelle altre due occasioni che ho visto il FAVELLA, egli stesso mi diceva che qualsiasi cosa mi venisse detta da ZANFARDINO Biagio, era ben fatto, e che quest'ultimo parlava sempre a nome di FAVELLA.-//

A.D.R. Non ho mai denunciato quanto sopra menzionato, per paura di ritorsioni nei miei confronti e di quella dei miei familiari.-//

A.D.R. Sì, ho un foglio, che vi consegno dove sono indicati tutti i pagamenti che ho fatto a ZANFARDINO Biagio, dove sono indicate le somme di denaro e a fine di tali pagamenti vi è la firma in calce, a garanzia di quanto aver pagato, quella di ZANFARDINO Biagio.-//

Domanda: Conferma preliminarmente il contenuto delle dichiarazioni di cui ha ricevuto lettura?

Risposta: si

Domanda: Chi ha effettuato la prima richiesta estorsiva?

Risposta: Peppe 'o mucc e Tonino 'o riccio.

Domanda: Quando, come e dove vi è stata la prima richiesta estorsiva?

Risposta: un giorno fui contattato telefonicamente da un mio dipendente della pizzeria, il quale mi avvertì che vi erano due persone, tra cui Tonino 'o riccio (che io già conoscevo) che volevano parlarmi. Tornai subito in pizzeria e vidi che oltre a Tonino 'o riccio c'era un'altra persona che io non avevo mai visto prima e che poi ho saputo essere chiamato Peppe 'o mucc, il quale è cognato di Favella Francesco. Dissi ai due di salire in macchina con me e ricordo che Tonino 'o riccio si sedette davanti, accanto a me che guidavo, mentre Peppe 'o mucc si sedette dietro, sul lato destro. All'improvviso Peppe 'o mucc mi diede uno schiaffo e mi disse che dovevo pagare, specificando che i soldi dovevano andare allo "Zio", termine con il quale è stato sempre indicato Favella Francesco. Mi disse pure che dovevo fare il bravo e specificò che la somma che avrei dovuto versare era di 50.000,00 euro. cercai di reagire allo schiaffo, ma Peppe 'o mucc tirò fuori una pistola cromata di grosse dimensioni, che mi sembrava quella degli sceriffi, mentre Tonino 'o riccio (di cui non conosco il nome, ma che so essere stato arrestato per pedofilia) mi dava a sua volta uno schiaffo. Sulle prime io non volevo accettare questa richiesta di pagamento, tanto che quella stessa sera subii un incendio alla pizzeria, per fortuna subito spento dai vigili del fuoco. Pertanto se si trova il verbale di questo intervento dei vigili (ricordo che intervennero anche i Carabinieri di Casoria) si potrà stabilire con certezza la data di questa prima richiesta estorsiva.

Per questa ragione fui costretto a chiudere la pizzeria per undici giorni e mi allontanai da Afragola e da Casoria, andando ad alloggiare all'Hotel Pineta Mare di Castelvolturno. Quando tornai Zanfardino Biagio (che io già conoscevo in quanto veniva da me a cambiare degli assegni sempre a nome di Favella Francesco, "o zio") mi disse che dovevo pagare i 50.000,00 euro.

Domanda: Zanfardino Biagio conosce Peppe 'o muc e Tonino 'o riccio?

Risposta: sì, è lui che li comanda, sempre per ordine di Favella Francesco.

Accettai di pagare e chiesi a mia cognata Petrellese Antonia di darmi i soldi; mia cognata mi consegnò sei assegni circolari da 5.000,00 euro ciascuno e 20.000,00 euro in contanti.

Domanda: che lavoro fa sua cognata?

Risposta: nulla, è casalinga; si trattò di soldi del padre, mio suocero, che ha una impresa. Non ricordo a chi erano intestati questi assegni, né ricordo se io firmai per girata. Ricordo comunque che consegnai sia i contanti che gli assegni a Zanfardino Biagio. Non ricordo presso quale banca furono tratti gli assegni; probabilmente si tratta della banca di Ancona che si trova sul rettifilo di Afragola.

Comunque, prima di consegnare questi soldi, io volli parlare con FAVELLA Francesco, per verificare se effettivamente dietro la richiesta di denaro c'era lui. Zanfardino mi accompagnò a casa di Favella, dove questi mi disse che io dovevo dare la somma di 50.000,00 euro a Zanfardino ed aggiunse poi che tutto quello che mi diceva Zanfardino è come se lo dicesse lo stesso Favella.

Dopo questo colloquio con Favella, presente Zanfardino Biagio, io consegnai i 50.000,00 euro a quest'ultimo, anche se ora non ricordo esattamente quando avvenne la consegna rispetto all'incontro.

Domanda: Saprebbe specificare approssimativamente quando è avvenuta questa vicenda estorsiva?

Risposta: verso settembre - ottobre del 2007.

Domanda: quando ha conosciuto Favella Francesco?

Risposta: personalmente l'ho conosciuto nell'occasione che ora ho descritto. Ma io già conoscevo di nome il Favella e sapevo, come tutti in Afragola, chi era lui.

Domanda: e chi era Favella?

Risposta: lui è un capo.

Domanda: quando andò a casa di Favella Francesco, questi le fece delle minacce? Favella aveva delle armi?

Risposta: no, lui parlò soltanto. Ora che ricordo, prima di salire a casa di Favella, subii una perquisizione. Ricordo infatti che Zanfardino Biagio era venuto a prendermi con la moto e, quando arrivammo nei pressi della strada che porta a casa di Favella, si fermarono due scooter, da uno dei quali scese Tonino 'o riccio, che volle perquisirmi per vedere se avevo delle armi.

Domanda: oltre al primo episodio che lei ha descritto, vi sono stati altri episodi estorsivi?

Risposta: sì, in totale ho avuto cinque-sei richieste estorsive. In questo momento non so quantificare l'importo esatto, ma comunque ho indicato ai Carabinieri i pagamenti fatti, elencati in un foglio che ho già consegnato e sul quale vi è la firma di Zanfardino Biagio. Su questo foglio vi è il conteggio parziale dei soldi e il tutto è stato scritto da Zanfardino man mano che riceveva i soldi.

A proposito della somma totale, posso dire di aver ricevuto varie somme da parte di mio padre, di mio suocero e di mia cognata, somme che io ho provveduto a consegnare a Zanfardino per far fronte alle sue richieste. Ricordo a questo proposito di essere rimasto debitore di 80.000,00 euro nei confronti di mio padre, di 45.000,00 euro nei confronti di mio suocero e di 70.000,00 euro nei confronti di mia cognata (50.000,00 euro della prima estorsione più altri 20.000,00 euro che mi ha dato successivamente).

A proposito di queste tangenti successive alla prima, preciso che le relative richieste mi sono state fatte sempre da Zanfardino Biagio, il quale veniva sempre a nome di 'o ceccio. Quanto alle altre due persone, cioè Peppe 'o muc e Tonino 'o riccio, non mi hanno fatto altre richieste, ma sono venute almeno un altro paio di volte a picchiarmi. Ciò è avvenuto quando io non volevo pagare sulle richieste di Zanfardino Biagio ed allora questi li mandava a picchiarmi.

ADR: non sono mai andato in ospedale, anche perché il bombolone che potevano farmi, dopo un giorno mi passava.

A proposito delle somme che ho dovuto dare a Zanfardino Biagio, posso dire che, per trovare i fondi, ho dovuto fare una finta vendita di una mia abitazione sita in Piazza Castello ad Afragola; l'acquirente risulta mia cognata Petrellese Antonia, la quale è riuscita così ad ottenere un mutuo di 130.000,00 euro dalla banca; tale somma mi è stata integralmente consegnata ed io l'ho utilizzata in parte per aprire un conto corrente a mio nome sulla DEUTCHE BANK di Afragola, per un importo di 100.000,00 euro, mentre la restante cifra è stata utilizzata per le spese notarili e bancarie. Per quanto riguarda il conto a me intestato, ho avuto dalla banca dei carnet di assegni, parte dei quali li ho utilizzati per pagare le tangenti a Zanfardino; è possibile identificare questi assegni, in quanto sulle matrici io ho annotato talvolta Zio e talvolta Marino, che è un nominativo che lo stesso Zanfardino mi indicava. Si tratta di assegni che talvolta erano intestati a me medesimo e che io consegnavo a Zanfardino dopo averli girati. Sarei in grado di indicare anche le persone presso cui gli assegni in questione sono stati cambiati.

Domanda: vuole ricostruire con maggiore precisione la vicenda dell'ultima richiesta estorsiva?

Risposta: venerdì 29 agosto 2008 vene da me Zanfardino Biagio e mi chiese, sempre a nome di Favella Francesco, la somma di euro 10.000,00. Io risposi che avrei potuto dargli questa somma ma non subito come egli pretendeva; avevo bisogno di raccogliere in giro tra familiari e amici il denaro necessario ed in ogni caso avrei dovuto aspettare di lavorare tutta la giornata di sabato, per la quale potevo prevedere un incasso di 2 -3000 euro. Gli dissi pertanto che gli avrei dato la somma richiesta non prima della mezzanotte del sabato. Invece, verso le 17,00 - 17,30 del sabato vennero tre persone con le quali io non avevo mai parlato, anche se ne conoscevo di vista uno, che è pelato. erano a bordo di una Punto e ricordo che uno dei tre è rimasto in auto alla guida. Scese il pelato insieme ad uno più basso; si tratta di due persone che io ho riconosciuto in foto dinanzi ai Carabinieri. Il piccolino mi diede subito una manata sulla faccia, dicendo: "Io ti sparo in bocca", al che replicai dicendo che ero rimasto d'accordo con il purpauolo, cioè Zanfardino Biagio, che gli avrei dato la somma di 10.000,00 euro per la fine della giornata. Loro invece non volevano sentire ragioni, dicendo che venivano a nome del ceccio ed aggiungendo che io avrei dovuto versare la somma di 35.000,00 euro allo stesso ceccio , per cui, per qualunque chiarimento, avrei dovuto rivolgermi a quest'ultimo; a parlare erano sia il pelato che il piccolino. Io tentavo di replicare che, se non avessi portato a termine la giornata di lavoro, non sarebbe stato per me possibile pagare la somma, ma loro, per tutta risposta, iniziarono a prendere tute le vetrine che io avevo esposto con pizzette, fritture varie ed altro, e le portarono all'interno della pizzeria. Poiché io tentavo di oppormi a che loro mi chiudessero la pizzeria, il pelato tentò di darmi per tre volte un pugno, riuscendovi la terza volta e colpendomi pertanto al volto. Successivamente i due riuscirono a chiudermi la pizzeria, dicendo ai miei dipendenti di uscire fuori, chiusero a chiave la pizzeria e portarono con se le chiavi. Durante queste fasi io tentai di contattare Zanfardino Biagio con il telefono, ma loro, forse temendo che avrei chiamato i Carabinieri, me lo impedirono. Quando andarono via io riuscii a parlare telefonicamente con Zanfardino Biagio sull'utenza che ho indicato ai Carabinieri ed usando il mio cellulare, e gli riferii l'accaduto.

Zanfardino mi disse che stava tornando da Bari e mi consigliò di andare sotto la casa del ceccio per riferire ad un ragazzo che viene chiamato 'o scemo (che staziona sotto il palazzo per aprire il cancello, per comprare il giornale ecc.) che doveva andare dallo zio, cioè da Favella per dire che avevo parlato con Zanfardino e che era tutto a posto.

Mi recai presso il palazzo di **Favella** e riferii allo scemo quanto mi aveva detto Zanfardino e mentre andavo via, vidi la Punto con a bordo il pelato e la terza persona, per cui ritengo che il piccolino stesse a casa di Favella. Il pelato mi chiese cosa stessi facendo lì sotto e diede un calcio alla mia macchina invitandomi ad andare via. Me ne andai e contattai più volte

Zanfardino, il quale mi disse che avrebbe mandato un messaggio con il telefonino a Flora, convivente di Favella e ciò in quanto i due telefonicamente non colloquiano direttamente, ma lo fanno per il tramite della donna; in sostanza Zanfardino avrebbe dovuto avvertire Favella di essersi accordato con me per 10.000,00 euro che gli avrei dato in serata. Poiché non ebbi più notizia di questo messaggio che avrebbe dovuto mandare alla donna, Zanfardino mi disse che in ogni caso dovevo aspettare che lui tornasse da Bari e andasse a parlare da Favella, portandogli però i 10.000,00 euro per i quali ci eravamo accordati. Mi disse infatti che Favella era arrabbiato con me. Io raccolsi in giro tra amici e parenti la somma in contanti di 10.000,00 euro, che consegnai personalmente a Zanfardino per strada, in presenza del mio amico Gambale Pietro, che mi ha dato anche una mano in questa occasione. Poiché Zanfardino disse che sarebbe andato a parlare da Favella, io gli chiesi di chiedere a Favella di farmi riaprire la pizzeria. Ciò avvenne intorno alle 22,00 di sabato 29 agosto 2008.

Verso la mezzanotte, Zanfardino mi telefonò e mi disse di andare a casa sua; anzi preciso che Zanfardino telefonò a Gambale per chiedere a questi di contattarmi ed in effetti fu Gambale Pietro, con il suo telefono, a chiamarmi per dirmi di andare a fare il regolamento con gli assegni a casa di Zanfardino.

Mi recai a casa dell'amante di Zanfardino, ove trovai, oltre a quest'ultimo e alla sua amante, anche Gambale Pietro. In quella occasione io consegnai a Zanfardino i cinque assegni che ho indicato ai Carabinieri, ciascuno di 5.000,00 euro per un totale di 25.000,00 euro. Fu Gambale Pietro a compilare materialmente gli assegni, perché io non so scrivere ma solo firmare; gli assegni sono in bianco, nel senso che non vi è il nome dell'intestatario. La richiesta di Zanfardino mi fu fatta sempre a nome di Favella.

Domanda: che cosa è successo il 31 agosto, giorno nel quale nella denuncia lei ha detto che Favella voleva i soldi in contanti?

Risposta: effettivamente Zanfardino mi disse che io, per volere di Favella, avrei dovuto sborsare i soldi in contanti e non con gli assegni e che in ogni caso dovevo andare via da Afragola e non avrei potuto riaprire la pizzeria. Per quanto riguarda la questione di mio padre, effettivamente Zanfardino andò da mio padre dicendo che io ero un infame e che mi avrebbero messo la bomba sotto la mia abitazione; ritengo che il termine infame si riferisca alla mia intenzione di denunciarli. Io infatti nella mattinata della domenica ero andato alla Medina, cioè in Questura a Napoli, con l'intenzione di denunciare tutti i fatti ma in Questura una persona dell'ufficio, avendo saputo che i fatti si riferivano ad Afragola, mi disse che nella Caserma di Casoria vi era il Comandante che era una persona in gamba e a questi avrei potuto rivolgermi. Non so se e in che modo Zanfardino sia venuto a conoscenza di questa mia iniziativa.

Domanda: che cosa può riferire a proposito della donna che abita vicino a Zanfardino e che, secondo quanto da lei dichiarato ai Carabinieri, custodirebbe gli assegni per conto del predetto ?

Risposta: si tratta di una donna che abita al piano terra di un palazzo situato di fronte al palazzo di Zanfardino. Sono a conoscenza del ruolo della donna, in quanto in qualche occasione, trovandomi in auto con Zanfardino, questi mi ha chiesto di consegnare alla donna degli assegni che lui aveva in auto ed in effetti in più di una occasione ho passato questi assegni alla donna che prendeva questa roba affacciandosi alla finestra. A questo proposito preciso che Zanfardino è nato come usuraio e fa mantenere temporaneamente dalla donna gli assegni che gli vengono dati. Inoltre Zanfardino ha una macchinetta che egli usa per far risultare falsamente pagate le bollette dell'Enel e di altri enti, come se fosse una macchinetta delle poste; con questo sistema egli attua delle truffe e sono a conoscenza di ciò perché qualche volta ha fatto anche a me la proposta di far risultare il pagamento, ma io ho rifiutato. Ho riferito questo fatto in quanto la macchinetta la custodisce la signora.

So anche che Zanfardino si occupa di assicurazioni false e quanto all'usura anche io gli ho pagato interessi usurari pari al 10% mensile. E' con questi sistemi che egli si è fatto un palazzo

Domanda: Zanfardino o Favella le hanno mai parlato a nome dei Moccia?

Risposta: no. Zanfardino mi ha sempre detto che 'o ceccio è il numero uno ad Afragola.

Il PM esibisce nuovamente in visione le foto mostrate dai Carabinieri in occasione della individuazione fotografica del 31.08.2008, allegate alla informativa di reato nr. 132/45-4 dell'1.09.2008

MARCHITELLI dichiara:

Foto nr. 1: Favella Francesco;

Foto nr. 2: Peppe 'o mucc, cognato di Favella Francesco;

Foto nr. 3: questo è l'incarnazione del diavolo, cioè Zanfardino Biagio detto 'o purpauolo

Foto nr. 4: questo è il piccolino, quello che mi mise la mano in faccia e mi disse che mi avrebbe sparato in bocca;

Foto nr. 5: questo è il pelato, quello che mi diede il cazzotto.

IL PM da atto che, dal verbale di individuazione fotografica, nella parte a firma dei soli ufficiali di PG, emerge che le foto si riferiscono a:

Foto nr. 1: Favella Francesco, nato ad Afragola il 16.05.1963

Foto nr. 2: Ciotola Giuseppe, nato a Napoli il 23.04.1982;

Foto nr. 3: Zanfardino Biagio, nato a Napoli il 06.04.1977;

Foto nr. 4: Allotta Pasquale, nato a Napoli l'11.09.1986;

Foto nr. 5: Sorrentino Mauro, nato a Napoli il 05.05.1984.

Domanda: conosce il nome della donna che mantiene gli assegni per Zanfardino?

Risposta: no.

Aggiungo che la casa dove abita l'amante di Zanfardino in realtà appartiene ad un giovane di Afragola che è sottoposto ad usura e di tale casa Zanfardino di fatto si è appropriato, anche se non si è ancora intestato l'appartamento.

ADR: per quanto riguarda le vicende del macellaio e di Nobile Raffaele da me indicate ai Carabinieri, ne sono a conoscenza in quanto me ne ha parlato lo stesso Zanfardino.

Il PM fa presente che, data l'ora tarda, alcuni argomenti (rapporti con Zanfardino relativi agli assegni, vicende usurarie, esame della documentazione bancaria in possesso del Marchitelli) saranno affrontati successivamente.

omissis

Verbale di assunzione di informazioni rese da Marchitelli Salvatore il 5/9/08

omissis

Il PM esibisce in visione il fascicolo fotografico datato 3.9.2008, composto da una sola fotografia (ff. 179-182), compilato sulla base di delega del 3.9.08, ed invita Marchitelli ad indicare se riconosca la persona effigiata in foto.

Marchitelli dichiara: Questo lo conosco . E' quello che venne fuori alla pizzeria insieme a Peppe 'o mucc; non conosco il suo nome, ma so che è chiamato Tonino 'o riccio. Questo è un pedofilo e attualmente sta in carcere al padiglione Roma di Poggioreale, padiglione nel quale si trovano tutti i pedofili.

Il PM dà atto che, dalla leggenda, emerge che la foto si riferisce a Luca Nicola detto Tonino 'o riccio, n. ad Afragola il 20.3.63.

Omissis

Anche loro hanno iniziato come me a fare questi cambi e poi si sono trovati con grossi debiti. Infatti, come è capitato più volte anche a me con Zanfardino, se uno degli assegni cambiati torna poi indietro non pagato, loro non vi restituiscono la somma ma dicono, come mi ha detto Zanfardino Biagio: "questi soldi vanno per i carcerati , per cui si tratta di soldi che perdiamo noi.

Le persone che avete arrestato e le altre che stanno con Favella vanno per i negozi a rifornirsi di roba (ad esempio abbigliamento), ma poi dicono di essere venuti a nome di 'o zio, cioè 'o ceccio e quindi non pagano niente.

Domanda: In che modo Lei è passato dal cambio di assegni al pagamento delle tangenti?

Risposta: Come avviene con tutti, si inizia con il cambiare gli assegni.

Domanda: Se gli assegni non tornano indietro la persona che ha effettuato il cambio in definitiva non perde nulla?

Risposta: Lui no, a meno che l'assegno non torni indietro. Loro invece, Zanfardino e gli altri, hanno interesse ad ottenere il cambio degli assegni perché in questo modo non mantengono assegni post.-datati per molto tempo, ma ottengono subito il denaro. La persona che deve dare dei soldi a loro emette gli assegni e paga interessi anche del 10% al mese, come è capitato anche a me, che ho ricevuto 3.000 euro da Zanfardino a fronte di un assegno di 5.000 euro a 4 mesi.

Loro riescono ad ottenere il cambio degli assegni per grosse cifre anche da grossi imprenditori, come quelli del settore edilizio e anche questi imprenditori sono costretti a cambiare gli assegni.

Con questo sistema Zanfardino si è fatto un palazzo del valore di almeno 2 milioni di euro, oltre ai terreni; il palazzo mi pare sia intestato alla moglie mentre i terreni sono intestati a teste di legno. Lui dice che commercia in frutta, ma con il commercio non sarebbe mai riuscito a comprare questo palazzo, né si sa quanti contanti possiede e dove li tiene.

Alcuni anni fa egli fu arrestato mi pare per delle truffe (assicurazioni e patenti false, falsi documenti per stranieri clandestini) e mi disse che aveva preso per il culo i Giudici , in quanto, per giustificare il suo patrimonio, aveva riferito che sua moglie faceva la prostituta ed aggiunse, sempre parlando con me, che avrebbe poi messo la moglie del Giudice a fare la prostituta.

Aggiungo ancora che in Afragola tutti gli imprenditori che costruiscono, compresi quelli che fanno le costruzioni abusive, pagano la camorra a ZANFARDINO ed a FAVELLA Francesco. So che per ogni solaio costruito si paga una tangente di 1.500 euro, che vano a finire a Favella; le richieste vengono fatte dagli uomini di Favella, tra i quali c'erano Tonino 'o riccio e Francuccio 'o muscio, anch'egli ora detenuto. Quest'ultimo doveva spararmi perché aveva saputo che io volevo denunciarlo.

Omissis

Verbale di s.i.t. di MARCHITELLI Salvatore del 14/6/09

L'anno 2009, addì 14 del mese di giugno, alle ore 20:30, negli uffici del Comando Compagnia CC di Casoria, Nucleo Operativo.-----//

Avanti ai sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria Magg. CAMBIERI Paolo, Ten. LUBELLO Luigi e Mar. Ord. MONTINARO Marcello, effettivi al Reparto in intestazione, è presente MARCHITELLI Salvatore, in oggetto indicato, il quale spontaneamente presentatosi dichiara quanto segue:-----//

"Mi sono spontaneamente presentato da voi in quanto sento il dovere di dovervi rappresentare alcune circostanze ed avvenimenti che finora non vi ho mai raccontato e che

credo siano indispensabili al fine di chiarire meglio i fatti già da me denunciati a questo Comando la scorsa estate.

In data 18.6.2009 dovrò presenziare alla prima udienza per il processo che vede imputati FAVELLA Francesco più altri soggetti da me denunciati.

Già in passato avevo riferito più o meno integralmente alcuni tentativi di avvicinamento e di convincimento che molti altri soggetti affiliati al Clan da me denunciato hanno posto in essere nei miei confronti e nei confronti di miei familiari, nel tentativo di persuadermi a non deporre. Preliminarmente, vorrei confermarvi quanto da me già denunciato sia ai Carabinieri di Castello che al Commissariato di Afragola.

Per essere circostanziato ed andare con ordine, voglio incominciare a riportare episodi successivi alla mia denuncia per poi rappresentare situazioni potenzialmente penalmente rilevanti che riguardano la mia persona.

*Subito dopo la mia denuncia, trascorsi un periodo di pochi giorni relativamente tranquillo fino a quando, **cinque o sei giorni dopo**, un uomo a me conosciuto con il nome di **CIMINI Domenico**, detto “Mimmuccio ‘o prever”, lo stesso a bordo di un motociclo T-Max di colore scuro, in località San Michele di Afragola, vicino a Via Arturo De Rosa, più precisamente in corso Meridionale di Afragola, all'altezza di una Macelleria di proprietà di un mio cugino di nome Cirillo Pasquale. In questa circostanza il CIMINI Domenico che era da solo, mi avvicinava e mi proferiva queste parole: “**Salvatore, mo’ ci mettiamo d'accordo sei-sette di noi (riferito a personaggi di spicco) e ti ridiamo tutti i soldi che devi avere!, solo che devi far uscire il CECCIA, degli altri non ce ne frega niente! Sappi che la zoccola quando arriva vicino al muro incomincia a saltare**”, facendomi quindi bonariamente capire che non mi condannava per la denuncia che avevo fatto. Io gli dissi che i soldi non li volevo però cercavo tranquillità per me e la mia famiglia.*

Il CIMINI mi ribadì di non preoccuparmi, di far uscire solo il CECCIA e che tutto si sarebbe sistemato.

*Qualche giorno dopo l'arresto di FAVELLA, fui avvicinato da PERFETTO Rocco, che conoscevo direttamente in quanto era il mio fornитore di mozzarelle. Ricordo che mi contattò invitandomi ad andare a casa sua a ritirare delle vecchie fatture, così ci incontrammo presso la sua abitazione in via Pagani, ove vi erano presenti dei suoi cugini, che io però non conoscevo. Poi, in disparte, PERFETTO Rocco mi riferì che era in difficoltà in quanto gli era stato detto di non rifornirmi più la mozzarella e più precisamente mi disse: “**Totò, io per il bene che nutro nei tuoi confronti, passerò i guai e dovrò litigare con tutti, perché mi fai mettere contro questi, che diranno che rifornisco di mozzarella colui che ha denunciato mio fratello**” (riferito ovviamente al FAVELLA), io gli dissi che mi spaventava quel discorso e che mi preoccupava il fatto di essere stato chiamato lì in quanto non potevo fidarmi di nessuno.*

*Alle mie parole PERFETTO Rocco si infuriò dicendomi che non dovevo permettermi di dubitare della sua fiducia e parola, tant'è che mi disse: “**Totò non ti preoccupare, il giorno che ti deve succedere qualcosa, sarò io a dirti di non venire e di non trattare più con me! Per il momento non ti preoccupare, che ho parlato con chi dovevo, ho parlato pure con “o Lupo e notte” e per il momento non ti succederà nulla, basta che ritratti e fai uscire il CECCIA**”.*

Grato per l'interesse infuso dal PERFETTO Rocco gli dissi che avrei ritrattato e mi congedai da casa sua. Successivamente, nel mese di gennaio o febbraio del corrente anno (non sono sicuro del periodo, forse più febbraio), venni avvicinato da alcuni ragazzi clienti della mia pizzeria, di cui però non conosco le generalità, i quali mi invitarono a recarmi presso il Campo sportivo Luigi Moccia, sito in Afragola in Via Calvanesi, ove a dire degli stessi mi aspettavano alcune persone che dovevano parlarmi. Ricordo che era sera e che mi recai lì da solo con la mia autovettura Mercedes ML, sapevo in cuor mio di andare incontro a qualcuno che voleva farmi un “imbasciata” finalizzata a farmi ritrattare la denuncia, e seppur spaventato mi recai comunque. Una volta arrivato, notai vicino l'ingresso, un'auto appostata,

*in moto e con i fari accesi, mi fare fosse una Fiat Brava grigia (non sono sicuro del modello), con tre uomini a bordo, dei tre ne riconobbi solo due, l'uomo alla guida, riconosciuto in verità solo ultimamente poiché la sua foto è stata pubblicata sui giornali in seguito al suo arresto operato dai carabinieri, tale **FERRARA Luigi**, ricordo con precisione che aveva la barba folta, poi accanto, sul lato passeggero, vi era tale “o Cinese” da me già conosciuto come **GIUSTINO Antonio**, che conosco solo per nominata, poi dietro vi era un terzo uomo il quale ricordo aveva i capelli brizzolati ma non l'avevo mai visto prima.*

Una volta giunto lì, capii subito che i soggetti che volevano parlarmi erano quei tre e così mi accostai alla loro auto abbassando il finestrino della mia.

Nella circostanza, GIUSTINO mi disse per primo queste parole: “Ragazzo! Tu hai fatto una cosa che non ha mai fatto nessuno! Sei diventato più uomo degli altri? Che volevi dimostrare ad Afragola? Nessuno ha mai avuto il coraggio! Hai mandato quello carcerato!”; poi l'uomo alla guida cioè FERRARA Luigi disse rivolto anche agli altri suoi compagni: “Scendiamo dalla macchina parliamo da vicino!”- al che io risposi: “Non scendiamo dalla macchina, come stiamo stiamo messi bene, io non ho voluto fare l'uomo, com’è?! Quelli prima mi hanno obbligato a cambiare gli assegni, poi mi hanno chiuso la pizzeria e poi mi hanno anche picchiato!”, quindi GIUSTINO mi rispose: “Sappiamo che ti stai procurando le armi, ma che ti credi di fare? Fa’ uscire ‘o CECCIA che degli altri non vogliamo sapere nulla!”, io quindi per andare via in tranquillità risposi che avrei discolpato il CECCIA il giorno della causa.

*Quindi andammo via, e non riuscii comunque a capire chi fosse l'uomo seduto dietro. In quel mese e poco prima della sua morte, ebbi modo di rivedere il PERFETTO Rocco, a casa sua, allo stesso raccontai l'incontro avuto con GIUSTINO Antonio al Campo Luigi Moccia, ed il PERFETTO mi riferì di non preoccuparmi e di non pensare al “Cinese” che tanto non contava nulla, che avremmo parlato con qualcuno di più importante per sistemare le cose, **mi nominò nuovamente ANGELINO Giuseppe**.*

*Un altro episodio, che intendo precisare è quello per cui, circa un mese fa, ebbi ad essere contattato da una persona, della quale non intendo rivelare l'identità che, a sua volta è stato avvicinato da un altro personaggio di spicco del clan MOCCIA che conosco molto bene con il soprannome di “**Michele Uccione**”, alias **PUZIO Michele**.*

Questi ebbe a dire a quest'altra persona, di riferirmi di ritrattare la denuncia da [me] precedentemente fatta nei confronti di FAVELLA Francesco, ed inoltre gli hanno chiesto se io avessi fatto il suo nome e quello di altri affiliati.

Tale circostanza mi fu riferita, sempre dalla persona di cui ho intenzione di mantenere celata l'identità.

In un'altra occasione ebbi ad incontrarlo all'interno del bar “Business”, e lo stesso mi riferì di ritrattare la denuncia contro FAVELLA Francesco ed addossare tutta la colpa a ZANFARDINO Biagio, e gli altri soggetti già arrestati.

Quest'incontro l'ho confidenzialmente riferito al M.C. PIACQUADDIO REMO Domenico, non ricordo in quale data. Ricordo invece di essere stato successivamente sentito da voi, in merito alle mie confidenze, ma in quella occasione ho falsamente dichiarato di non conoscere Michele PUZIO.

Vorrei precisare alcuni eventi che, in passato, non ho mai raccontato. Questi risalgono ad un'epoca antecedente alla data della mia denuncia. Siccome mi trovavo in uno stato totale assoggettamento alle volontà del FAVELLA, essendo sotto estorsione da parte dello stesso e ZANFARDINO Biagio, prima ancora di rivolgermi a voi, decisi, come è consuetudine ad Afragola, di rivolgermi a personaggi della criminalità organizzata, che ritenevo essere influenti e capaci di determinare in qualche modo gli eventi che mi hanno condizionato con il FAVELLA Francesco.

In tale occasione mi rivolsi a TUCCILLO Gennaro, meglio conosciuto con il soprannome di “Gennaro e Zi sant”, per il tramite del genero CASTIELLO Giovanni.

Quest'ultimo mi accompagnò presso l'abitazione di TUCCILLO Gennaro, che si trova in Afragola in un quartiere che si chiama "dietro al macello".

Gli chiesi di intercedere con il FAVELLA affinché rivalutasse la somma che mi aveva precedentemente imposto a titolo estorsivo. TUCCILLO Gennaro, mi disse che si sarebbe interessato. Successivamente, però ho saputo sempre dal genero Giovanni CASTIELLO, che il tentativo di intercedere da parte del TUCCILLO Gennaro, non aveva avuto un buon esito, in quanto, a dire del CASTIELLO, il suocero, dopo aver parlato con FAVELLA Francesco, era stato messo a tacere da quest'ultimo, forte del potere ormai riconosciutogli sul territorio di Afragola.

In seguito alla risposta ricevuta, io rimasi amareggiato, ed in tale contesto ebbi ad essere anche maleducato nei confronti del genero CASTIELLO Giovanni, al quale dissi che forse il suocero non era importante come una volta.

Il rapporto di fiducia con la famiglia di TUCCILLO Gennaro, risale ad anni fa. Io, a richiesta mi sono sempre adoperato a titolo di cortesia, nel "cambiare gli assegni" a tale Pierina, madre di Anna CAPONE, consorte di TUCCILLO Gennaro.

Ho cambiato assegni anche ad alcuni miei clienti, tra cui DI MASO Aniello ed il cognato DI LENA Franco, nonché un altro cognato a nome Luigi, che abitano in via Arena di Afragola. Li ho sempre cambiati senza applicare alcun interesse. Di tale mia propensione, si è accorto Giovanni CASTIELLO, genero di TUCCILLO Gennaro, il quale mi ha avvicinato circa dieci anni fa. Preciso che il bar della sig.ra Pierina, era attiguo alla mia pizzeria, per cui era facile avvicinarsi a me. Giovanni CASTIELLO, mi chiese se potevo prestarmi nel cambiare assegni che il CASTIELLO mi girava. Tali assegni, erano, per quanto mi risulta, provento di attività illecite poste in essere da CASTIELLO Giovanni, a titolo di usura. In ordine agli assegni che mi venivano propinati da Giovanni CASTIELLO, io non ho mai praticato l'usura. Ho sempre dato in contanti, il corrispettivo previsto dall'assegno. Di tanto in tanto ricevevo una mazzetta, ma circa gli assegni che cambiavo, molti tornavano indietro perché protestati. Una volta che gli assegni mi ritornavano indietro, io mi rivolgevo a Giovanni CASTIELLO, che in qualche modo provvedeva a risanare il debito, magari regolando il debito con le persone che gli avevano dato in pagamento gli assegni. In seguito alle perdite economiche che ho avuto nel cambiare gli assegni a Giovanni CASTIELLO, decisi di interrompere la collaborazione. Al termine della collaborazione con il CASTIELLO Giovanni, ebbi a maturare un credito di circa trenta mila euro. Mi rivolsi allo stesso per il recupero del credito e Giovanni mi rispose che non dovevo preoccuparmi in quanto lo stesso si era messo in società con un costruttore, nel business delle case abusive a nome PETRELLESE Alfonso, che tra l'altro è un parente di mia moglie. Siccome nel 2005, PETRELLESE Alfonso, stava realizzando la costruzione abusiva di mia proprietà, alla via Sagese di Afragola, a fronte della spesa totale della realizzazione, ho avuto uno sconto di trentamila euro e pari al credito maturato con il CASTIELLO.

*Nel 2006, dopo aver realizzato la costruzione abusiva, e dopo aver comprato la mia autovettura mercedes ML, sono stato attenzionato dalla camorra che, evidentemente, sapendo delle mie capacità economiche, già testate dalla collaborazione con il CASTIELLO Giovanni, sono stato **avvicinato da ZANFARDINO Biagio**, il quale, presentatosi in nome e per conto di FAVELLA Francesco, forte del vincolo associativo, **mi impose di cambiare assegni che di volta in volta lo ZANFARDINO mi consegnava** e, che sicuramente erano proventi di attività illecite. Io, in quel periodo, **avevo assunto una personalità ambigua nell'ambiente della camorra** e precisamente all'interno del clan MOCCIA.*

In realtà non ero un vero e proprio affiliato, ma di fatto ero un uomo che si prestava per produrre denaro liquido pronto per riciclare assegni di illecita provenienza. Mi piaceva far parte di quel sistema. Ho condiviso con queste persone anche delle cene ed altro, ma non mi sono mai sentito un uomo del clan MOCCIA, in quanto non ho mai praticato per conto loro, né l'usura, né estorsioni, tanto meno ho fatto recuperi di crediti per conto della camorra.

A seguito della richiesta di ZANFARDINO Biagio, io non mi sono posto alcun tipo di problema, sebbene mia moglie PETRELLESE Raffaela, mi ha sempre detto che, dopo aver allontanato CASTIELLO Giovanni, non era il caso di legarmi da vincoli ed affari a FAVELLA Francesco e ZANFARDINO Biagio. Per circa tre anni ho cambiato assegni che FAVELLA Francesco e ZANFARDINO Biagio mi portavano in pagamento. Gli assegni erano sempre coperti ogni volta che li andavo a pagare. Solo in una circostanza ebbi un "bidone" di circa 85.000,00 euro, in relazione ad alcuni assegni che mi diede ZANFARDINO Biagio e provenienti da un conto corrente dei fratelli MARINO Eugenio e Andrea.

A seguito di questo ammacco, io mi rivolsi a ZANFARDINO Biagio, dicendogli di andare a parlare con FAVELLA Francesco, in ordine al recupero della somma. ZANFARDINO Biagio, mi disse che, non dovevo preoccuparmi, in quanto di lì a poco, mi avrebbe chiamato FAVELLA per discutere del credito contratto con loro. Intanto, gli assegni scoperti, che io sapevo essere scoperti, del totale di 85.000,00 euro li avevo girati ad alcuni miei fornitori, per pagare il debito contratto con loro in merito alla fornitura di alimenti per la mia pizzeria. Dopo circa una quindicina di giorni, non avendo alcuna risposta, mi recai a casa di ZANFARDINO per rammentargli che dovevo ancora riavere i miei soldi. Nuovamente lo ZANFARDINO Biagio mi ribadì di pazientare un altro poco e che mi avrebbe fatto sapere quanto prima.

Una settimana dopo quest'ultimo reclamo, fatto a ZANFARDINO, un giorno dell'estate del 2007, si presentarono presso la mia pizzeria tale LUCA Nicola detto "Tonino o Riccio" insieme a "Peppe o Mocc" ovvero CIOTOLA Giuseppe, io li invitai a salire sulla mia auto per discutere lontani dalla pizzeria ove ero conosciuto, ed accadde quello che vi ho già riferito nella mia prima denuncia.

Voglio precisare un'altra circostanza che mi viene in mente, io non feci mai il nome di tale "Franco dell'olio" mio rifornitore di alimenti per la pizzeria. Lo stesso abita ad Afragola vicino a Via Arturo De Rosa, non feci il suo nome in quanto costui, insieme ad altri fornitori era stato da me liquidato con gli assegni scoperti sopra citati. Io, che ho sempre voluto camminare a testa alta, non volendo rovinare economicamente questi fornitori che battevano cassa, feci un prestito per poter saldare i conti con loro, nel frattempo però avvisai gli stessi che sicuramente si sarebbero presentati da loro due soggetti al fine di "calmarli" e non farli chiedere più i soldi dovuti, in quanto dette somme dovevano essere destinate ai detenuti del "sistema" (tale circostanza mi fu riferita direttamente da FAVELLA Francesco e i due soggetti che si dovevano presentare erano ZANFARDINO Biagio e CIOTOLA Giuseppe). Io, che comunque nutrivo rispetto per questi fornitori, onesti lavoratori, avvisai gli stessi che sicuramente avrebbero avuto "visite" e, consigliai loro di riferire ai soggetti che si fossero loro presentati, di non aver più nulla a pretendere in merito alle somme spettanti e che anzi, consideravano le stesse un regalo in segno di rispetto a FAVELLA, promettendo comunque loro che ci avrei pensato io a saldare quei debiti. Infatti grazie al prestito richiesto restituì le somme dovute agli stessi.

Di queste circostanze, io, credendo di essere rispettato per il gesto altruista, ne parlai con CASTIELLO Giovanni, confidandogli quanto operato. CASTIELLO però, tradendo la fiducia che in lui avevo riposto, riferì queste mie confidenze al FAVELLA Francesco che si infuriò, in quanto pretese che questi fornitori-creditori, da me liquidati, restituissero dette somme ed anzi mi invitò con spietatezza a rovinarli economicamente ed in più mi impose una ulteriore tangente di 50.000,00 euro.

Mi riservo di fornire ulteriori dettagli e precisazioni, che in questa sede potrei aver dimenticato o riferito sommariamente altri fatti.

A seguito di queste dichiarazioni intendo riferire che temo per la mia incolumità e per quella dei miei familiari.

Intendo altresì riferire che è mio desiderio voler esporre quanto finora detto ed eventualmente altro, al P.M. titolare dell'indagine.

Fatto, letto confermato e sottoscritto in luogo e data di cui sopra.

Passando all'analisi delle risultanze delle intercettazioni ambientali e telefoniche, deve evidenziarsi che il materiale raccolto riscontra senza alcun dubbio il ruolo di vertice ricoperto da FAVELLA O' Cecce, anche nei periodi di carcerazione.

Sul punto devono richiamarsi le ricostruzioni in ordine cronologico operate nella terza e nella quarta parte della OCC, anche se riferimenti al Favella, per la importanza del ruolo rivestito nel sodalizio, si trovano anche nella prima e nella seconda parte.

Inoltre, al Favella sono contestati taluni reati scopo, per la cui configurabilità si richiama la trattazione di ciascun capo di imputazione. La gravità indiziaria è stata ritenuta per tutte le ipotesi contestate, ad eccezione dei capi 27 e 65.

La comprensione delle vicende oggetto delle corpose indagini sviluppate nel presente procedimento richiede senz'altro una lettura integrale del materiale raccolto, tuttavia al solo fine di richiamo, si procede alla elencazione delle conversazioni più rilevanti per il Favella.

- **Tel. n. 8499 del 5/5/05 ore 8:36:50:** ZANFARDINO Vincenzo, arrestato con il figlio, raccontava alla compagna Mara che nella OCCC, venivano fuori "*i nomi di tutti: Barbetta, 'o Cecce, io, tu...*";
- **tel. n. 2378 del 4/11/05 ore 14.19;**
- **tel. n. 1108 del 22/10/05 ore 18:13:** tra VITUCCI e BARRA Silvio, che era in ritardo nel versamento di somme (si ritiene tangenti estorsive) nelle casse del clan: il VITUCCI, un po' irritato, affermava: "*quello che si chiama come me [=FAVELLA, che si chiamava anche lui "Francuccio"] ha ragione che io la gente la devo prendere malamente*";
- **tel. n. 458 del 16/12/05 ore 19:06:36** (tra il VITUCCI e DE STEFANO Francesco detto *Fraisicco*);
- **tel. n. 3712 del 25/1/06 ore 17:00:09:** il VITUCCI (IMEI 356158001180660) e il MALDARELLI si interrogavano sulla imminente scarcerazione del FAVELLA (Maldarelli: "*il compagno nostro niente ancora?*");
- **tel. n. 4486 del 7/2/2006 ore 09:37:42:** tra il VITUCCI (IMEI 356158001180660) e il MALDARELLI, il quale comunicava al primo di aver saputo da *Nanà*, moglie del CIMINI, che il FAVELLA era stato scarcerato e che era andato a prelevarlo proprio il CIMINI;
- **tel. n.4502 del 7/2/06 ore 13:00:08:** tra il VITUCCI (IMEI 356158001180660) e la convivente Maria MOSELLA: il primo racconta alla donna di essere andato dalla figlia del FAVELLA ('o Cecce), ma di non essere riuscito a vederlo;
- **tel. n.4505 del 7/2/06 ore 14.10:** *Tonino 'o riccio* e il VITUCCI commentavano il fatto che il *Cecce* era uscito e si trovava a Casoria;
- **tel. n.4521 del 7/2/06 ore 18.59:** conversazione intervenuta tra Maria MOSELLA e il suo convivente VITUCCI Anselmo;
- **tel. n.4536 dell'8/2/06 ore 6.23:** parlavano il FAVELLA (con il telefono, quindi l'IMEI, del VITUCCI, a casa del quale si trovava in quel momento) e il cognato *Peppe CIOTOLA* (*Peppe 'o mucco*);
- **tel. n.4537 dell'8/2 ore 6.31:** il FAVELLA ci ripensava e richiamava il "cognato", chiedendogli di andarlo a prendere presso il VITUCCI: indicava il VITUCCI come Vito ("da Vito...qua"), chiarendo poi "da Francuccio";

- **tel. n.4631 del 9/2/06 ore 22.40:** conversazione intervenuta tra il CIMINI e il VITUCCI: il FAVELLA era uscito da poco dal carcere; i due - ma soprattutto il VITUCCI - si compiacevano del fatto che il FAVELLA stava cominciando a distribuire i proventi illeciti;
- **tel. n.4726 del 12/2/06 ore 1.23:** tra Maria Mosella e il VITUCCI;
- **tel. n.4727 della stessa notte ore 1.38:** tra il VITUCCI e Mimmo (CIMINI);
- **tel. n.6191 del 5/3/06 ore 12.09:** tra il VITUCCI (IMEI 356158001180660) e DE STEFANO Francesco;
- **sequenza di telefonate del 28/2/06** in cui il VITUCCI e il CIOTOLA organizzavano un incontro tra il FAVELLA e il PUZIO: tel. n. 70 ore 18:55:31; n. 72, ore 18:57:31; n. 75, ore 19:03:04; n.78, ore 19:06:40;
- **tel. n.118 del 1^3/06 ore 20.55:** il FAVELLA convocava il CIOTOLA perché gli doveva fare un' *imbasciata*;
- **tel. n.7534 del 24/3/06 ore 18:48:** conversazione tra il VITUCCI e la sua convivente MOSELLA Maria: se ne ricava che il FAVELLA utilizzava l'auto FIAT 600 di Maria MOSELLA e il VITUCCI, in quel momento, gli stava facendo da staffetta con altra autovettura;
- **serie di telefonate** relative al c.d. covo del FAVELLA (dove successivamente, in data 3/7/06, la p.g. avrebbe sequestrato "bigliettini" con indicazione di cifre e nominativi):
 - tel. n.4717 dell'11/2/06 ore 21:30: tra il VITUCCI e la MOSELLA;
 - tel. n.5896 del 1^3/06 ore 15.50: tra il VITUCCI e Peppe CIOTOLA;
 - tel. n. 6472 del 9/3/06 ore 10.59: importante conversazione durante la quale il VITUCCI raccomandava alla sorella *Giorgetta*, titolare del locale in cui era stato predisposto il "covo" del FAVELLA, nel quale la donna si recava a fare le pulizie: "*quando sali sopra devi salire da sola, non devi far salire a nessunoperché lui ha i biglietti e le cose che fa...*" e le prometteva: "*adesso che facciamo i conti dei soldi, ti dà dei soldi anche a te...*";
 - tel. n. 7353 del 22/3/06 ore 3.04: altra importante telefonata del VITUCCI che diceva questa volta alla compagna Maria MOSELLA: "*Sto facendo la carta che serve a Francuccio, sto sopra*" (è il caso di ricordare che il c.d. covo, si trovava nello stesso stabile in cui abitava il VITUCCI, a un piano superiore rispetto al VITUCCI);
 - tel. n. 6853 del 14/3/06 ore 21.33: tra il VITUCCI e tale *Antonio*, sicuramente un affiliato: il primo invitava il secondo ad andare nel "covo" del FAVELLA: "*andiamo sopra là, all'appartamento che abbiamo io e Francuccio*";
 - tel. n. 7003 del 16/3/06 ore 21.55: il VITUCCI e Maria MOSELLA: il primo spiegava alla sua compagna di aver spento il telefono in quanto "stavo là sopra";
 - tel. n. 7504 del 24/3 ore 9.55: mastro Antonio (BASSONE) doveva fare dei lavori in muratura presso il covo, resisi necessari a seguito del montaggio della porta blindata;
 - tel. n. 1122 del 13/5/06 ore 9.46: la CIOTOLA parlava con il FAVELLA;
 - tel. n. 1867 del 10/5/2006 ore 00:20:46: tra il VITUCCI e la MOSELLA;
 - **sequenza di telefonate del 3/7/06** tra *Nanà* e *Mimmo* (CIMINI): i due coniugi, invero, temendo, a seguito della perquisizione effettuata dalla Squadra Mobile di Napoli nel c.d. covo del FAVELLA, che potessero esserci problemi per lo stesso FAVELLA, si davano da fare per avvertirlo e poi per apprestare una rapida difesa ai soggetti, quali il VITUCCI, che erano stati portati via dalla polizia: tel. n. 84, ore 11:56:48; tel. n. 85 ore 11.59:43; tel. n. 86 ore 12.17:47; tel. n. 88; tel. n. 90 : "se li sono portati" diceva *Nanà* a *Mimmo*

(che si trovava da Armando) con riferimento al fatto che la polizia, intervenuta nell'edificio dove abitavano il VITUCCI, la sorella, ecc., dopo la perquisizione, estesa anche al c.d. *covo*, avevano prelevato il VITUCCI, la sorella, ecc; tel. n. 93 i due coniugi si preoccupavano di avvertire l'avv. D'AVINO (difensore degli esponenti del clan) per la difesa del VITUCCI e degli altri "fermati";

- **tel. n. 2685 del 9/7/06 ore 11.57:** Flora comunicava al CIMINI il suo nuovo numero di cellulare (333/8622048), utilizzato anche dal FAVELLA, dicendogli che aveva cambiato numero e che si trattava di un'utenza "dedicata" (*l'hai solo tu questo numero*);
- **serie di telefonate** dalle quali si evincono riunioni organizzate in un'altra casa (o covo), e cioè la casa di AMADORO Chiara, la quale metteva la sua abitazione ogni volta a disposizione del FAVELLA e del gruppo per loro riunioni:
 - tel. n. 258 del 20/4/06 ore 21.28.08, intervenuta tra AMADORO Chiara e il FAVELLA;
 - tel. n. 9202 del 12/4/06 ore 19:52:44, intervenuta, circa una settimana prima, tra il VITUCCI e il FAVELLA da una parte e il CIMINI dall'altra;
 - tel. n. 325 del 24/4/06 ore 21.06: quattro giorni dopo la riunione di cui alla prima telefonata di questa serie, il FAVELLA chiedeva di nuovo espressamente alla AMADORO la disponibilità della casa;
 - **sequenza del 6/5/06:** tel. n. 1102 del 6/5/2006 ore 11:43:17; tel. n.1103 dello stesso giorno 6/5/06 ore 11.44.19; tel. n. 1105 dello stesso giorno 6/5/06, ore 11:49:49; tel. n. 1106 dello stesso giorno 6/5/06, ore 11.50.22; tel. n. 635 dell'11/5/06 ore 15:42, tra il VITUCCI e il CIMINI: il primo dava appuntamento al secondo per le 16:40 da "Mara" ("Alle cinque meno venti ... vai da... vedi, da Mara...eh, devi prendere pure a quello, però"); tel. n. 1547 dello stesso giorno 11/5/06, ore 17:05:35, tra il VITUCCI e il FAVELLA: la riunione da Mara era in corso;
- tel. n. 5655 del 1^/7/06 ore 00.53:46, tra il VITUCCI e Mara: mentre il VITUCCI attendeva che la AMADORO gli rispondesse al telefono, parlava con una persona che stava accanto a lui e diceva: "...non teniamo niente a che vedere, comandiamo io e 'o Cecce (FAVELLA Francesco) ad Afragola, non comanda....";
- **tel.3568 del 18/11/05 ore 20:09:57:** telefonata tra VITUCCI Anselmo e BARRA Silvio. Il VITUCCI sollecitava a BARRA Silvio la consegna dell' "imbasciata" da portare alla moglie di Francuccio ("... li devo portare alla moglie di Francuccio, gli devo portare l'imbasciata");
- **tel. n.3600 18/11/05 ore 22.07:** tra il VITUCCI e la convivente Maria: il primo chiedeva alla donna di annotare che egli aveva consegnato 3.500 euro a Patrizia SASSONE, moglie di Francesco FAVELLA ("Maria, segna su una carta... perché mi sono dimenticato di segnarlo..");
- **tel. n. 2230 e 2231 → 11/12 ore 13.25:** il VITUCCI voleva la chiave del covo tenuta dalla sorella (peraltro ricoverata in ospedale) per poter prelevare del danaro da dare a persone che avevano fretta; il FAVELLA era impaziente;
- **tel. n. 6849 del 14/3/06 ora: 19:13:56 e tel. n. 6971 del 16/3/06 ora: 15:06:16** sull'IMEI del VITUCCI: il contenuto delle due conversazioni conferma che il danaro investito nei prestiti dai vari ALLELUIA, ZANFARDINO ecc. era danaro che proveniva dal clan (gruppo FAVELLA);
- **tel. n.621 del 1/7/06 ore 1.27:45:** tra il FAVELLA e il VITUCCI;
- **tel. n. 955 del 29/7/06 ore 20:29:08:** tra il VITUCCI (3349073920) e lo IORIO: il VITUCCI, conversando al telefono con "Barboncino", e agendo come sempre per conto

- del FAVELLA (“*me lo ha detto LUT*”), faceva riferimento al fatto che lo IORIO doveva ancora rimettere una certa somma di denaro nelle casse del clan;
- **serie di telefonate** che evidenziavano la funzione di autista e *factotum* di FAVELLA Francesco da parte del VITUCCI, il quale, inoltre, aveva anche la mansione di “convocare” persone per conto del FAVELLA:
 - tel. n.6350 del 7/3/06 ore 13.49: il FAVELLA convocava il VITUCCI al telefono in maniera perentoria e sbrigativa (“*devi volare*”);
 - tel. n.3595 del 6/6/06 ore 13.18:14: tra il VITUCCI e il FAVELLA “*puoi venire cinque minuti qua?*”; “*ora vengo subito, il tempo...vengo subito*”; “*il tempo che... cinque minuti, altrimenti vado io!*”; “*cinque minuti e sono lì*”;
 - tel. n.621 del 1^/7/06 ore 01:27:45: tra il VITUCCI (333/9837420) e il FAVELLA;
 - tel. n.1783 del 12/8/06 ore 00.03:14: tra il VITUCCI e il FAVELLA che si informava se il VITUCCI aveva chiamato una certa persona (“*hai chiamato a quello? Bene, allora l'imbasciata la puoi fare anche al fratello!! Io, intanto ti chiamo perché devo stare con il pensiero tranquillo, io tengo ... incomp... queste cose!?*”);
 - tel. n.27 del 12/8/06 ore 00:31:34: tra il VITUCCI e la compagna, MOSELLA Maria: il primo comunicava alla donna che stava andando a fare una commissione per il FAVELLA;
 - tel. n.1818 del 12/8/06 ore 21.19:36: tra il VITUCCI e Flora CIOTOLA, la convivente del FAVELLA;
 - tel. n. 2534 del 24/8/06 ore 23:32:10: tra il VITUCCI (3349073920) e il FAVELLA;
 - tel. n. 1799 del 10/11/06 ore 23:36:11: un uomo che si trovava accanto alla MOSELLA mentre questa cercava di contattare telefonicamente il VITUCCI, le diceva che il FAVELLA (“*o cecce*”) voleva il VITUCCI là da lui. La MOSELLA riferiva, quindi, al VITUCCI, che frattanto aveva risposto alla telefonata della sua compagna, che era atteso da ‘*o cecce*’ (“*Vai un poco a casa di tuo “fratello...”*”);
 - tel. n. 6432 dell’ 8/3/06 ore 17.19:45: la conversazione tra il VITUCCI e il FAVELLA evidenzia come il primo in quei giorni avesse rifornito il FAVELLA di un nuovo apparecchio telefonico, che, peraltro, il *Cecce* non era in grado di usare;
 - tel. n. 2744 del 23/6/06 ore 21.58:25: tra il VITUCCI e la MOSELLA: il primo diceva alla compagna che stava andando a fare un servizio a Casoria con *Francuccio* (FAVELLA) e poi sarebbe andato a prenderla (“*poso a lui e vengo....*”);
 - tel. n. 4092 del 5/6/06 ore 1.31:16: il FAVELLA diceva al VITUCCI: “*domani, alle cinque e mezza, io ti chiamo, fatti trovare pronto... non andare a fare nessun servizio perché ... mi devi fare compagnia*” e “*mi fai compagnia ... devo andare dall'avvocato ... mi fai compagnia*”;
 - tel. n. 11092 del 24/5/06 ore 13.30:51: tra il FAVELLA e il VITUCCI: si confermava che era il VITUCCI che riforniva il primo dei cellulari e che quando il FAVELLA chiamava il VITUCCI pretendeva che questi gli rispondesse immediatamente (FAVELLA: “*oh, ma nemmeno a questo telefono rispondi?!*”; VITUCCI: *no, quello nella tasca... devo cambiare la suoneria, non si sente*”; Favella: “*la suoneria...? ma che telefono mi hai dato? questo si spegne questo telefono...*”;
 - tel. n. 3743 del 7/6/06 ore 23.57:10: il FAVELLA dava appuntamento al VITUCCI per strada (a Cesinola): “*... ti devo fare un'imbasciata*”; il VITUCCI subito si metteva a disposizione (“*eh, mo' vengo solo io, dai...*”);

- tel. n. 3744 dell'8/6 ore 00:04:57: nella conv. successiva, il FAVELLA ordinava al VITUCCI di fare uno squillo anche a LUCA Nicola (*il ricciolillo*), davanti alla cui casa il FAVELLA stava passando;
- tel. n. 3749 dell'8/6/06 ore 00.07:06: il *Ricciulillo* non rispondeva e il FAVELLA ordinava al VITUCCI di andare a prenderlo e portarlo lì (“*eh, fai una cosa, sta la macchina sua là fuori ... allungati a casa, lo pigli ... gli devo fare un'imbasciata*”);
- tel. n. 3760 dell'8/6/06 ore 00:54:15: *Tonino 'o riccio* riceveva finalmente l'imbasciata;
- tel. n. 754 del 30/3/06 ore 21.17: tra il VITUCCI e la MOSELLA;
- tel. n. **16263 del 21/10/2006 ore 19:33:08** (utenza 334/1856230): tra *barboncino* e LUCA Nicola, alias *Tonino 'o riccio*: LUCA avvertiva *Barboncino* che “*frateme*” si era “*finito di innervosire*” e “*si piglia collera*”. Con questa conversazione si confermava ulteriormente la circostanza secondo cui *barboncino* “vendeva” soldi del FAVELLA;
- tel. n.11084 del 24/6/06 ore 12.47:48: tra il CIOTOLA e il FAVELLA (che parlava con il telefono del VITUCCI): il FAVELLA convocava un soggetto attraverso il CIOTOLA;
- tel. n.4536 dell'8/2/06 ore 6.23:02: parlavano il FAVELLA (con l'IMEI del VITUCCI, a casa del quale si trovava in quel momento) e il cognato Peppe CIOTOLA: il FAVELLA gli diceva che poco prima era andato da lui ma non lo aveva trovato; si nota la assoluta deferenza del CIOTOLA, che dava il “*voi*” al FAVELLA e si offriva subito di raggiungerlo (“*dove state, ora mi vesto e scendo*”);
- tel. n.4537 dell'8/2 ore 6.31: il FAVELLA richiamava il “*cognato*” e gli chiedeva di andarlo a prendere dal VITUCCI (non a Casoria): indicava il VITUCCI come Vito (“*da Vito...qua*”), chiarendo poi “*da Francuccio*”;
- tel. n.549 del 24/11/2006 ore 13:05:27, tra il CIOTOLA e la sorella Flora: “*caso mai fai un fischio e aspetta giù, sta scendendo*”)
- tel. n.3341 dell'8.5.2006 ore 11:44:18;
- **rilevantissima conv. amb. n. 89 23/12/06 ore 06:09:28** (a bordo della Fiat 600 tg. BP282GG): VITUCCI Anselmo (*Francuccio 'o muscio*) e LUCA Nicola (*Tonino 'o riccio*), fedelissimi del FAVELLA, accortisi di essere stati in qualche modo “*scavalcati*” dal CIOTOLA, si lamentavano del cattivo trattamento che stavano ricevendo dal loro comune capo FAVELLA e dello strapotere che stava acquisendo il CIOTOLA, cognato del FAVELLA stesso, e addirittura ipotizzavano di portare le proprie rimostranze a Filippo (IAZZETTA);
- **serie di conversazioni** dalle quale si ricava che il VITUCCI era anche la persona di fiducia e il depositario di soldi per il FAVELLA;
- tel. n.**2361 del 11/12/06 13:48:58**, tra il VITUCCI e la MOSELLA: il primo diceva alla sua compagna che gli chiedeva se doveva mangiare: “*sono venuto a casa a pigliare i cosi e sto andando da lui... ...devo andare da lui, gli poso i soldi e me ne vengo....*”;
- **Sequenza di conv. del 4/10/06, a bordo della FIAT 600 tg. BP282GG** (n.86, n.109, n. 117, ecc.), molto importante, dalla quale si ricava che *'o Cecce* attraverso il VITUCCI trasmetteva un’ “*imbasciata*” a DE ROSA Gioacchino che si era permesso di recarsi su un cantiere a chiedere l'estorsione a una persona molto vicina al FAVELLA e a Flora.
- **conv. ambient. n.86 ore 13:25:38** (il VITUCCI personalmente “*interveniva*” su un cantiere apprendeva da un uomo n.m.i., verosimilmente un capomastro o un operaio, che quella mattina erano venute due persone, a bordo di un'auto di colore grigio, che avevano intimato agli operai di andare via (“hanno detto: ‘dovete levare mano, ve ne dovete andare’ ”); il VITUCCI chiedeva se per caso si trattava di una Ypsilon;

- **conv. ambientale n. 109 ore 15.41:37:** il VITUCCI raccontava alla compagna MOSELLA Maria e alla figlia di FAVELLA Francesco quanto era accaduto;
- **conv. amb. n.117 ore 16:36:40:** dopo circa un'ora, il VITUCCI, ancora a bordo dell'auto, si presentava evidentemente presso il cantiere suddetto e, parlando con un operaio, dall'interno dell'auto, gli diceva come avrebbe dovuto rispondere a Gioacchino ove questi si fosse ripresentato (“*Devi dire: “ha detto il Cecce...” ... se per caso viene Gioacchino perché io ora gli faccio l'imbasciata.. devi dire: “‘o Ce’ ha detto...: incomp... vengono le guardie Devi dire: ‘Giacchino, ha detto il Cecce: - se vuoi i soldi te li vai a prendere da lui!!’”*”;
- **sequenza (conv. amb. del 5/10/06, a bordo della FIAT 600, e tel. n.3585):**
- **conv. n. 176 ore 10:45:13:** parlavano il VITUCCI, la convivente Maria MOSELLA e un uomo n.m.i.: il VITUCCI parlava ancora di Gioacchino ‘o nasone, il quale voleva far acquistare l'autolavaggio gestito dal BASSONE e che aveva come socio occulto anche il VITUCCI, a tale ‘o Mucillo . (VITUCCI: “*Ho parlato con Francuccio: qua si volevano prendere l'autolavaggio ... omissis ... Francuccio gliel'ho detto....: ‘Francuccio, ora che viene Mast'Antonio io mi metto a socio con Mast'Antonio, sta quello ... Andrea... qua non si vende niente, perché questo è andato dicendo che si deve vendere l'autolavaggio... lo sa che Mast'Antonio a questo quando ci deve dare....’ ...omissis ... perciò... ho detto: ‘Francuccio diglielo a ...’. Ha detto: ‘no...a me mi fa piacere che lo tieni tu, Francuccio... ‘però Franco lo sai- ha detto - ora glielo dico a Carlucciello. che di qua sopra non si devono impegnare di niente più’; sarebbe a Carlucciello, ... incomp... perché Michele voleva farlo prendere pure a quello ... Vincenzo, perciò stanno facendo questo loro! Gliel'ho detto: ‘me lo prendo io, Francuccio!’; UOMO: no, perché si era messo pure Gioacchino ‘o nasone per ”‘o mucillo”; VITUCCI: pure Gioacchino ‘o nasone!; UOMO: per ”‘o mucillo”; VITUCCI: per darglielo a ‘o mucillo...digli: ‘Gioacchino.. il lavaggio sai di chi è? - digli proprio così - è ”d’ ‘o muscio”, e ‘o muscio non si è venduto mai niente... ‘o muscio, si può dire, lo regala il lavaggio, ma non...”;*”;
- **tel. n.3585 del 6/6/2006 ore 01:18:15,** tra VITUCCI Anselmo e BASSONE Antonio: BASSONE: “*Gioacchino quell'altro...omissis... l'ho tolto da sopra il garage, gli ho detto che il mensile non deve prenderselo più: ‘devi andartene da qua dentro’”*; VITUCCI: “*hai fatto bene, ora ti do io la metà dei soldi, gli 8.000 euro, ora che scendi parliamo da vicino...”*”; in sostanza, la conversazione ribadiva ed evidenziava come i due soggetti avessero la comune gestione dell'esercizio, in relazione al quale avevano versato ciascuno una metà della somma che serviva ad estromettere Gioacchino.
- **Sequenza di conv. tra presenti del 3/8/06** (ambientale presso l'abitazione di VITUCCI Anselmo): evidenzia come l'imprenditore PISCOPO venisse imposto, da parte del gruppo del FAVELLA, nella zona. Il PISCOPO, titolare di un' impresa individuale di costruzioni edili, era legato all'organizzazione criminale del Favella, grazie alla quale acquisiva nuove commesse, in cambio di tangenti sugli importi delle opere da realizzare.
- **tel. n. 1378 ore 20.58.21:** VITUCCI e PISCOPO: “*Angiolè ... No, la fai tu e basta... la devi fare tu... la devi fare tu Ma non li pensare, la devi fare tu e basta la fatica là la fai tu, già sta parlato...”*”;
- **tel. n. 1379 ore 20.59.29:** i due discutevano non solo della percentuale da pagare (che, come si evinceva dalla conversazione successiva, veniva stabilita a un tot “a solaio”), ma anche dei prezzi che il PISCOPO doveva praticare ai propri clienti ; nel corso della conversazione il VITUCCI contava banconote (dategli da altri), se ne sentiva persino il

- fruscio, ma il *Muscio* non si trovava con i conti; pertanto si poneva il problema di ciò che avrebbe detto il FAVELLA: “*Cinque, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 50.... Vedi perciò io conto sempre i soldi, hai visto? mi hanno dato 150 euro mancanti... Ora se vado a dire vicino a quello... vicino a Francuccio* : ‘i soldi mancanti, no... ?’, dice: ‘*o Muscio, io ti ho detto centomila volte che devi contare i soldi’. Hai visto... ?*”;
- tel. n. 1380 ore 21:02:47: in cui il VITUCCI ribadiva che un certo lavoro edile il PISCOPO lo aveva avuto grazie a lui (“*No, la fatica laggiù... Te la diedi io la fatica..... ... No, la fai tu e basta, te l'ho data io la fatica per qualcuno*”) e continuavano a parlare di percentuali, anche se il VITUCCI faceva capire al PISCOPO che il FAVELLA voleva essere magnanimo con lui (“...perché pure Francuccio ha detto: ‘aiutiamolo a quel ragazzo...’ l'ha detto pure Francuccio: “*ogni tanto saltiamogli un paio di solai*”), non conteggiando dei solai “gettati” dal PISCOPO; è il caso di notare che anche qui si parlava di Gioacchino che era andato sul cantiere (“*Perché allora, Gioacchino è venuto pure allora... (incomp.)...*”); nel corso della conversazione, il VITUCCI continuava a contare banconote che poi legava con un elastico: VITUCCI: “*Allora, Francuccio se è così ... allora quello Francuccio li mette da parte, allora la prossima volta si fa, quello lo butta dentro ... hai capito come fa ...?* (rivolto alla convivente Maria Mosella): *Maria, tieni una molla...?*; MOSELLA: “*Dove le prendo le molle... ?*”; VITUCCI: “*E dove li devo mettere questi soldi adesso?... (incomp.)...*”;
 - tel. **3789 del 26/1/06 ore 12:24:04**, tra il VITUCCI e il PISCOPO: il primo si arrabbiava con il secondo in quanto aveva “nascosto” dei lavori effettuati, così che non vi aveva pagato la percentuale dovuta al clan;
 - tel. **n.3079 del 31/8/06 ore 22:35:33**, tra VITUCCI Anselmo (334/9073920) e LUCA Nicola (*Tonino 'o riccio*): il LUCA diceva all’altro di riferire “a tuo fratello” e cioè al FAVELLA che “*quella imbasciata che mi hai fatto stamattina - digli - giovedì mattina mi dà quell'imbasciata e gliela portiamo, perché è morto il padre, lui lo sa...*”;
 - **serie di due telefonate** che rivelano i rapporti, anche di carattere economico, del FAVELLA con Pasquale RAUCCI detto *Capanera*: in entrambe le conversazioni RAUCCI Pasquale detto *capanera* chiedeva al VITUCCI di riferire al FAVELLA (“*a tua ... sorella*”) che egli era rimasto senza danaro (“*sto proprio schianato*”), ragion per cui chiedeva al FAVELLA, attraverso il VITUCCI, di mandargli qualcosa: tel. n. 9614 del 15/4/06 ore 19:51:25, tra il VITUCCI e il RAUCCI; tel. n. 3034 del 31/8/06 ore 10:41;
 - **serie di telefonate** che rivelano gli stretti rapporti del FAVELLA con il CIMINI:
 - tel. n. 3030 del 5/7/06 ore 21:06:11: la MOSELLA riferiva al suo compagno VITUCCI che era andato da loro il CIMINI per convocarlo presso il FAVELLA (“*è venuto Mimmo, ha detto: 'vai da Francuccio'*”);
 - tel. n. 3168 del 14/7/2006 ore 20:52:24: anche in questa conversazione, il CIMINI, per convocare il VITUCCI presso il FAVELLA, chiamava la MOSELLA (“*gli vuoi dire che va da lui?!*”);
 - tel. n. 9129 del 12/4/2006 ore 12:59:20: il VITUCCI chiedeva alla moglie di “*Mimmo*” l’utenza riservata del marito, precisando – per vincerne la ritrosia - che la cosa gli era stata chiesta espressamente da FAVELLA;
 - tel. n. 1692 del 9/6/06 ore 14.41:42, tra il FAVELLA e il CIMINI;
 - tel. n. 15 del 24/4/06 ore 20:56:58: tra CIMINI Domenico e PUZONE S.re e poi tra il CIMINI e PUZONE Andrea: i colloquianti facevano chiaro riferimento a una sparatoria di cui si era reso autore il gruppo di Arzano, senza il permesso del FAVELLA;

- serie di telefonate che rivelano i rapporti con BUSSOLA Armando: sequenza del 24/11/06, dalle quali si comprende che il FAVELLA aveva ordinato, attraverso Flora, al cognato Peppe CIOTOLA di recarsi dal BUSSOLA (zio Armando) per ritirare una cospicua somma di denaro (come si ricavava dalla telefonata n. 526);
- tel. n. 511 ore 10.11: FAVELLA invia il CIOTOLA dal BUSSOLA (“eh, tu... devi andare pure... prima da quella persona anziana, là, no...” e subito dopo: “lo vai a trovare...!?”); si capirà poi chi era la persona anziana e perché il FAVELLA vi aveva inviato il cognato;
- tel. n. 517 ore 10:38:40: Flora chiama il fratello, Peppe CIOTOLA, e gli dice tra l'altro: “fra sei minuti te ne devi andare”;
- tel. n. 520 ore 10:39:57: Peppe alla sorella: “Io sto un attimo dallo zio adesso vengo”.
- tel. n. 526 ore 10:57:26: Armando: “nipote, sono lo zio, lo zio Armando, quello l'ha dimenticato il coso ...” e poi: “l'ha dimenticato il telefono, questo ...”; Flora: “ah, l'ha dimenticato l'loco?”; Armando: “eh!”; Flora: “va bene, dai adesso glielo mando a pigliare subito”;
- tel. n. 539 ore 12:39:40: che Peppe CIOTOLA avesse portato del danaro lo si ricava anche dalla conv. intercettata in ambientale a casa del FAVELLA (mentre Flora attendeva al telefono ce le rispondesse il fratello, essa diceva al compagno: “eh... amore stanno con la molla vicino, li ho posati come stavano ieri ...”);
- tel. n. 1310 del 25/12/06 ore 10:58:50: tra il CIMINI e il BUSSOLA, che si lamentano del loro capo FAVELLA, al quale talvolta, perfino per loro, era difficile finanche andare a fare gli auguri;
- tel. n. 172 del 18/11/2006 ore 19:41:29: tra il BUSSOLA e il FAVELLA (attraverso il telefono di Flora);
- tel. n. 98 del 23/12/2006 ore 21:01:14: il Bussola conversava con il FAVELLA in relazione a una persona che il primo doveva convocare presso il secondo;
- serie di telefonate che rivelano gli stretti rapporti del FAVELLA e della sua compagna Flora con DE STEFANO CASTALDO Rosario (riportate in riferimento alla posizione personale di quest'ultimo): tel. n. 3531 del 12/5/2006 ore 20:54:04; Sms del 7/12/2006 ore 16:40:36; : la CIOTOLA inviava un sms al CASTALDO DE STEFANO (Rosì,al.riguardo.di.quella.scheda.non.e.attiva.puoi.x.favore.procurarmi2.sicure.e.senza .num.dietro?gia.sa); tel. n. 13 del 16/8/06 ore 19:37; tel. n. 888 del 5/1/07 ore 12.09; tel. n. 1499 del 12/1/2007 ore 19.47; tel. n. 1830 dell'11/12/2006 ore 15.50:47; tel. n. 3735 del 19/5/2006 ora : 11:31:45;
- serie di telefonate che rivelano gli stretti rapporti, anche “lavorativi” del FAVELLA con DE STEFANO Francesco detto *Fraisicco* (riportate a proposito della posizione personale di quest'ultimo): tel. n. 4528 del 7/2/2006 ore 20:41:02; tel. n. 3921 del 17/5/06 ore 20.25; tel. n. 3922 del 17/5/06 ore 21:04:30; tel. n. 3923 del 17/5/06 (circa 21,20); tel. n. 3924 del 17/5/2006 ore 21:28:36; tel. n. 4879 del 12/6/2006 ora : 11:45:49; tel. n. 942 del 18/11/06 ore 22:58:15; tel. n. 143 del 5/3/06 ore 12:09; tel. n. 1168 del 15/4/06 ore 17.59; tel. n. 4155 del 22/5/06 ore 17:52:35;
- serie di telefonate relative ai rapporti del FAVELLA con BARRA Silvio:
- tel. n. 4965 del 15/2/06 ore 17:14:54; tel 4971 del 15/2/2006 ore 17:45:41; tel. n. 7087 del 18/3/06 ore 10:54:14; tel. n. 7099 del 18/3/06 ore 16:39:01;
- sequenza di telefonate dal 9 all'11/3/06 con richiesta di sostanza stupefacente da parte del VITUCCI allo IORIO, per conto del FAVELLA: tel. n. 6494 del 9/3/06 ore 14:20:09;

- tel. n. 6521 del 9/3/06 delle ore 17:58:08; tel. n. 6597 del 10/3/06 delle ore 18:28:09; tel. n. 6662 del 11/3/06 ore 15:13:51;
- **tel. n. 1962 del 21/4/06 ore 18:58:13:** il FAVELLA chiedeva direttamente allo IORIO “una ragazza più buona di quella di ieri per le dieci stasera...” e “eh.. devo chiamare quella “imbasciata”.... la prima “guagliona” che venne... albina”.

Poche parole per affermare la sussistenza di esigenze cautelari – anche al dilà della presunzione di cui all’art. 275, 3° co., c.p.p. - nei confronti del FAVELLA, tenuto conto della posizione apicale rivestita nel sodalizio e della recidiva reiterata, specifica ed infraquinquennale.

33. FRANZESE Silvestro

Indagato del reato di cui all’art.416 bis c.p. (**capo 1**)

Elementi di accusa si ricavano dalle risultanze delle intercettazioni telefoniche. Certa appare la identificazione di FRANZESE Silvestro, quale utilizzatore della utenza 339/1104285 (decr. 1334\06) allo stesso intestata. Peraltro, molteplici conversazioni (nn. 107/115/122/296/305/474/517) documentavano i contatti di “Silviuccio” con i familiari sulla utenza fissa 081/8513213 intestata a RUSSO Annarita, moglie del FRANZESE. Infine, nella conversazione n. 54 del 26/4/06, il predetto *Silvio* veniva contattato da una persona al telefono e l’interlocutore gli chiedeva conferma se stesse parlando con il signor FRANZESE, ricevendo una risposta affermativa.

Gli accertamenti svolti su FRANZESE Silvestro consentivano di accertare che lo stesso era titolare della ditta individuale “*Edil Saggese di Franzese Silvestro*”, avente sede ad Afragola, alla XX Traversa Saggese nr.1.

Risultava, inoltre, che era stato sottoposto a controllo di Polizia in data 22/10/04 insieme al coindagato BARRA Silvio, con il quale aveva anche rapporti lavorativi, come emerso nel corso delle intercettazioni telefoniche riportate nella terza parte.

L’attività di intercettazione evidenziava l’esistenza di rapporti tra il Franzese ed alcuni partecipi del gruppo capeggiato da Favella e Vitucci, operante in Afragola.

Si riportano in forma integrale le conversazioni, mai riportate in precedenza in questa OCC.

In un primo luogo emergeva che il FRANZESE, come gli altri imprenditori, era tenuto al pagamento della tangente al clan. La telefonata di seguito riportata veniva captata sull’IMEI del VITUCCI.

Dalla stessa conversazione emergeva un dato ancora più interessante, di cui il VITUCCI stesso chiedeva conto al FRANZESE: quest’ultimo – secondo quanto era stato riferito al VITUCCI da una terza persona - aveva dato disposizione che avrebbero dovuto indirizzare a lui (FRANZESE) ogni nuovo imprenditore o comunque soggetto economico arrivasse in zona (Vitucci: “... mi ha detto che tu gli hai detto che chiunque arriva deve andare da te...?!”).

Progressivo n°: **5951**

Numero intercettato : 356158001180660

Data Fonia : **2/3/2006**

ora : **11:18:42**

Utente :Vitucci Anselmo (Franco)

Interlocutore :Silvio

Chiamata :Uscente

Numero : 3391104285

Intestatario : COSTRUZIONI EDILVIE S.R.L. 00691900153

Conversano Vitucci Anselmo "Franco" e Silvio

Silviuccio: **Pronto!**

Franco: **Silviuccio...**

Silviuccio: **chi è?...**

Franco: **sono Francuccio!**

Silviuccio: **oh, Francuccio...**

Franco: **mi vuoi dare quell'imbasciata? Perché questo, no?...sta andando e venendo...**

Silviuccio: **Ti devo dare le...**

Franco: **...il conto di quella "carta"...**

Silviuccio: **sì, devo andare in ufficio....io sto dal barbiere...adesso vado a casa mia**

Franco: **però, mi senti? dammi un solo appuntamento, no? perché mi fai andare e venire...**

Silviuccio: **allora, io accendo il computer e ti telefono tra una mezz'ora...**

Franco: **ma fra mezz'ora mi telefoni?**

Silviuccio: **tra mezz'ora ti telefono...**

Franco: **perché ti devo fare pure un'imbasciata, prima che uno finisce ti devo chiamare ... perché devo sapere una cosa...perciò è urgente...**

Silviuccio: **e fai una cosa: inizia a farmi l'ambasciata, sto dal barbiere...vieni dai...**

Franco: **allora, mi senti? ... non sto ad Afragola...**

Silviuccio: **ah, e dici...**

Franco: **mi senti ...? quel nasone che ha il "Mercedes"...**

Silviuccio: **sì...**

Franco: **hai capito di chi sto parlando?**

Silviuccio: **sì**

Franco: **sta lavorando, hai capito già, nel "rione GESCAL"...**

Silviuccio: **bravo, sì...**

Franco: **mi ha detto che tu gli hai detto che chiunque arriva deve andare da te...!**

Silviuccio: **chi è?**

Franco: **che tu gli hai già parlato... Raffaele 'o garagista...**

Silviuccio: **ma quando mai! e come si permette questo...?**

Franco: **allora diglielo perché io adesso... ... hai capito già no? glielo dice che a mio fratello... se ne deve andare via dal lavoro ...mio fratello...**

Silviuccio: **e come si permette...adesso...(si accavallano le voci)**

Franco: **allora diglielo tu... fammi questo piacere...**

Silviuccio: **eh, ciao**

Franco: **ciao**

Dalla conversazione che segue si ricava – in considerazione della solita terminologia utilizzata anche in altre circostanze – che il FRANZESE aveva segnalato personalmente a FAVELLA Francesco, nell’ambito della capillare attività di controllo delle attività commerciali e produttive presenti sulla zona, due ulteriori “obiettivi”, cioè due imprese di costruzione da vessare.

A conferma di tale interpretazione sta il commento fatto dal FRANZESE in relazione alla vittima, Francuccio CASILLO, il quale, in virtù della sua parentela con un affiliato, *Gioacchino ‘o nasone*, credeva di poter sfuggire (“*forse se la voleva scappottare*”) alle richieste vessatorie dell’organizzazione criminale.

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
Progressivo n°: **6055**
Numero intercettato : IMEI 356158001180660
Data Fonia : **3/3/2006**
ora : **18:02:39**
Utente : Vitucci Anselmo
Interlocutore : Silvio
Chiamata : Uscente
Numero : 3391104285
Intestato : Franzese Silvestro nato ad Afragola l'8.01.1967

Conversano VITUCCI Anselmo e FRANZESE Silvio.

Silvio: avvocato!
Franco : impreca Silvio sei sempre tu
Silvio: no, mi sono visto stamattina, tutto a posto!
Franco: ah, ti sei visto con Lui? e tu gli hai detto che ti ho chiamato?
Silvio: sì, sì, una volta? Ho detto che "quello mi ha ucciso proprio...!"
Franco: fai bene, quello... non è per me, lo sai già: "martellano" a me!
Silvio: lo so, gli ho fatto pure "due cose nuove"
Franco: lo so già, so tutto
Silvio: siamo a posto allora
Franco: dov'è?
Silvio: quello "abbascio ‘o laravone" ... ‘o cornuto! (ndt. via Arena di Afragola)
Franco: eh, ‘o cornuto!
Silvio: eh... lo zio di... "‘o nasone"
Franco: lo zio de " ‘o nasone?" ...chi..?
Silvio: Francuccio Casillo
Franco: e dove?
Silvio: gli ho fatto vedere: "abbascio ‘o laravone" ...ad andare sopra
Franco: va bene, ciao
Silvio: forse se la voleva "scappottare"forse perché era lo zio...
Franco: ‘o cornuto, eh!
Silvio: perché era lo zio...
Franco: ciao...

Una conversazione veniva casualmente captata – in ambientale dopo una telefonata - in data 2/5/06. Terminata, infatti, la conversazione (intervenuta tra il FRANZESE e tale ALLOCATO Antonietta), il primo lasciava inavvertitamente aperto il telefono e, subito dopo, veniva intercettata, in ambientale, una conversazione di grande interesse

investigativo tra il FRANZESE e tale “Raffaele”, che si trovava in quel momento accanto a lui.

Il FRANZESE parlava di un ordinativo di cemento fatto da **“Tore ‘a carogna”** (SCAFUTO Salvatore), il quale si rifiutava di pagare il cemento al prezzo ordinario di *110 euro* ma intendeva pagarlo solo a *70 euro*.

Subito dopo, altro argomento di notevole interesse trattato nella stessa conversazione (tra presenti) era relativo al fatto che il FRANZESE riteneva di dover chiedere, per ciascun lavoro da realizzare, l'autorizzazione a eseguire i lavori a **“Francuccio”**, FAVELLA Francesco. Infatti, con riferimento a una “gettata” di cemento, il FRANZESE diceva al suo interlocutore che, prima di effettuarla, avrebbero dovuto *“aspettare Francuccio per forza...”* e che se voleva *“rischiare erano fatti suoi”*.

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: **269**
Numero intercettato : 339/1104285
Data Fonia : **2/5/2006**
ora : **13:57:16**
Utente : Franzese Silvio
Interlocutore : Antonietta
Chiamata : entrante
Numero : 338/2280469
Intestatario : Allocato Antonietta LLCNNT76E55F839O, via Campanariello, 16/18/20

La conversazione viene registrata completamente in ambientale.

Silvio con Antonietta: il primo la informa che si trova all' impianto. Antonietta lascia il telefono aperto in sottofondo e si sentono Silvio e altre persone discutere. Silvio dice che sta venendo da là. Poi si sente Silvio che, rivolto a tale Raffaele, dice che sta venendo da sopra al cantiere in questo momento. Poi tra Silvio e Raffaele intercorre la seguente conversazione:

Raffaele : ...incomp...
Silvio : ... **“Tore ‘a carogna”** [=SCAFUTO Salvatore] va trovando il cemento, però non lo vuole pagare a 110 euro...
Raffaele : ...**a 70 euro...** ho detto: mo’ glielo vado a dire... è venuto dove stavo io, ha detto io... ho detto io - ho detto - le 850 tu le cacci sempre, poi... ...tu tenevi un appuntamento con Raffaele e non ci sei andato
...incomp... sabato?
Silvio : ...inc... sabato? Sabato... eh, secondo me, quello tiene il telefono spento... secondo me stava chiamando per dire... dissi io: **che problema tieni... embè... te lo vedi tu e lui per i conti del cemento...**
...OMISSIS...

Silvio : **per fare la gettata, dobbiamo aspettare a Francuccio per forza... se vuoi rischiare sono fatti tuoi...**
Raffaele : ...incomp...
Silvio : ...io invece volevo fare un'altra cosa... perché altrimenti... ma perché, tu ti credi che io non mi sento responsabile quando usciamo, io volevo fare un'altra volta 50 per 50... la pompa
Raffaele : ...incomp...
Silvio : **se no, ti credi... pensi che io non sono responsabile, dici: quello si prende i 500 euro e non se ne passa neanche per il cazzo...**

<i>Raffaele</i>	: ...incomp... metà ciascuno ...OMISSIS...
Continuano a parlare in merito a situazioni lavorative, di scarico di cemento.	

I rapporti del FRANZESE con il clan e con il VITUCCI in particolare erano strettissimi, come si nota sia dalla frequenza dei contatti, sia dalle espressioni utilizzate.

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: 283
Numero intercettato : 339/1104285
Data Fonia : 2/5/06
ora : 20:17:43
Durata : 0:00:31
Utente : Franzese Silvio
Interlocutore : Vitucci Anselmo "Francuccio o'muscio"
Chiamata : entrante
Numero : 339/4081739

Conversano Franco (VITUCCI Anselmo) e Silvio (FRANZESE Silvio)

<i>Silvio</i>	: <i>pronto!</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>ma come devo fare con te! mannaggia la miseria, mannaggia</i>
<i>Silvio</i>	: <i>ué, fratello mio</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>ma dove stai?</i>
<i>Silvio</i>	: <i>sto a Casavatore, fra mezz'ora vengo...</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>mo' stai a Casavatore mo'?</i>
<i>Silvio</i>	: <i>eh, ... inc ...</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>va bene, ciao...</i>
<i>Silvio</i>	: <i>ciao...</i>

Nella scheda della Squadra Mobile sono riportate, per intero, altre conversazioni relative a una questione che coinvolgeva anche LUCA Nicola, *Tonino 'o riccio*. Si riportano alcuni brani di quelle conversazioni, da cui si ricava che *il Riccio* si ingeriva nella gestione dell'attività imprenditoriale stessa del FRANZESE:

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: 65
Numero intercettato : 339/1104285
Intestatario : COSTRUZIONI EDILVIE S.R.L. 00691900153 19000101
Data Fonia : 26/4/06
ora : 18:03:47
Durata : 0:02:37
Utente : Franzese Silvestro
Interlocutore : Ingegnere
Chiamata : Uscente
Numero : 335/7843568

Silvio chiama l'ingegnere, questi lo ringrazia e gli fa i complimenti per il capretto che ha ricevuto per Pasquale.

<i>Silvio</i>	: <i>Ditemi una cosa: il programma com'è?....Io devo sapere per muovermi...</i>
<i>Ingegnere:</i>	<i>Sì.... allora per quanto riguarda i muratori.... diciamo che loro sanno come stanno i lavori adesso...ora venerdì mattina devono venire i</i>

	<i>direttori del lavoro... perché mi devono dire per la variante dei muri che si devono fare, i pali le fondazioni ecc...diciamo che per venerdì mattina io so tutto..... e quindi mi organizzo di conseguenza.... con i carpentieri che devono fare i resti dei muri ed altre cose...</i>
Silvio	: <i>Va bene</i>
Ingegnere:	<i>Comunque, io per venerdì mattina vi faccio sapere tutto.... quando loro mi fanno sapere io vi faccio sapere...mi ha riferito Enzo che comunque loro un 20 giorni di lavoro ce li ha....</i>
Silvio	: <i>Sì, una ventina.... io penso che una ventina di giorni ce li abbiamo.... dobbiamo fare due solai con licenza, dobbiamo fare una villetta... dobbiamo fare una villetta</i>
omissis	

Decreto n°: 1334/06	
Progressivo n°: 186	
Numero intercettato: 339/1104285	
Data Fonia: 29/4/06	
ora : 13:07:39	
Utente: Franzese Silvestro	
Interlocutore: Ingegnere	
Chiamata : Entrata	
Numero : 3357843567	
Silvio :	<i>Pronto!</i>
Ingegnere:	<i>Sempre più meravigliato... io...</i>
Silvio :	<i>Perché?</i>
Ingegnere:	<i>Non ci siamo più sentiti..... fine mese non mi avete chiamato.... altre volte.... mi date non dico la morte, ma mi chiamate più di una volta per sapere come stanno le cose.... e per sapere se qualcuno ha fatto contabilità, e invece questa volta vi aspettavo.....</i>
Silvio :	<i>Va bene si trattava di una giornata.... martedì...</i>
Ingegnere:	<i>Io oggi vi volevo dare un assegno, ha detto Mauro....</i>
Silvio :	<i>Sì, quello per gli stuccatori...</i>
Ingegnere:	<i>Eh!</i>
Silvio :	<i>Possiamo darglielo anche martedì, tanto io domani mattina parto...</i>
omissis	

Progressivo n°: 188	
Numero intercettato : 339/1104285	
Data Fonia : 29/4/06	
ora : 13:35:17	
Utente : Franzese Silvestro "Silviuccio"	
Interlocutore : Luca Nicola "Tonino 'o riccio"	
Chiamata : Entrate	
Numero : 339/4867004	
Silvio :	<i>Pronto!</i>
Tonino:	<i>Silvio, sono 'o Riccio: niente ancora?</i>
Silvio	: <i>Eh..... oggi pomeriggio.... mi ha chiamato l'ingegnere e gli ho detto che non ero ad Afragola, oggi pomeriggio prendo appuntamento, prendo questa carta e te la do....</i>
Tonino:	<i>Va bene, allora oggi pomeriggio ci vediamo giù al circolo</i>

*Silvio : Eh.... va bene
Si salutano*

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: **260**
Numero intercettato : 339/1104285
Data Fonia : **2/5/06**
ora : **08:39:30**
Durata : 0:02:12
Utente : Franzese Silvestro
Interlocutore : Mauro figlio dell'ingegnere
Chiamata : Entrata
Numero : 3357843569

Mauro, figlio dell'ingegnere, chiede a Silvio se si possono incontrare perché gli stuccatori devono essere pagati. Silvio risponde che lui deve già incontrarsi con il padre. Mauro dice che con lui è la stessa cosa, che gli stuccatori che vogliono essere pagati non stanno lavorando. Silvio dice che lui deve fare loro la contabilità e non farli più venire, lui provvederà a mandargli un'altra squadra. A questo punto Silvio con tono alterato dice:

Silvio : No.... se hanno usato questa strategia nei miei confronti.... fateli i conti e non fateli venire più, ingegnere...

omissis

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: **261**
Numero intercettato : 339/1104285
Intestatario : Ingegnere
Data Fonia : **2/5/06**
ora : **08:42:10**

*Silvio : Pronto!
Ingegnere: Ué... Silvio...
Silvio : Dove state ingegnere?
Ingegnere: Sono da incomp.... non si prende qui il telefono cosa devo fare...?
Silvio : Eh....
Ingegnere: Il problema è questo che loro hanno detto... il Riccio ha detto che lui ha tentato di convincere gli operai e che questi non sono voluti venire perché uno doveva pagare l'affitto di casa, un altro doveva pagare la corrente.....
Silvio : Va bene, il Riccio li deve pagare tutte le settimane agli operai, ‘o Riccio non può fare l’impresa ... ingegnere... ‘o riccio l’impresa non la può fare, deve andare a lavorare a giornata...
Ingegnere: Lo sapete qual è il problema ora? è che siccome loro sono arrivati al 70 % del fabbricato alla fine..... hanno quasi finito manca soltanto il prospetto principale.... ora a noi ci conviene lasciare.... questi hanno preso la mano... sanno come devono fare... a noi non ci conviene....
Silvio : Fate voi.... dategli i soldi.....
omissis*

Tutti gli elementi acquisiti, e soprattutto i rapporti con affiliati particolarmente ‘operativi’ come VITUCCI e LUCA Nicola nel settore delle esorsioni, nonché con BARRA Silvio, consentono di ritenere l’inserimento del FRANZESE Silvio nella compagine associativa, anche alla luce della utilissima attività da lui svolta, di segnalazione dei cantieri da estorcere, documentata dalla prima conversazione riportata.

Quanto alle esigenze cautelari, la recidiva reiterata infraquinquennale non consente di superare la presunzione legale di cui all’art. 275, 3° co., c.p.p.

34. GALLO Carlo

Indagato dei seguenti reati:

- art. 644 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 15**);
- art. 56, 629 c.p., 7 L. 203\91 (**capo 16**).

Gli elementi di accusa si ricavano dalle dichiarazioni dal contenuto delle intercettazioni, riportate integralmente nella parte dedicata alla trattazione dei due capi di imputazione indicati.

Il GALLO veniva identificato nella conversazione n.4928 delle ore 17.58 del 26.2.2005, allorquando ZANFARDINO Vincenzo lo contattava sull’utenza n.081/8524180, intestata alla moglie VEROLA Giovanna.

All’esito della trascrizione delle conversazioni, veniva espressa la valutazione di sussistenza di gravità indiziaria solo in riferimento al reato di tentata estorsione di cui al capo 16, per aver accompagnato ZANFARDINO Vincenzo in una spedizione punitiva ai danni del debitore SIBILLO Luigi. Diversamente, gli elementi acquisiti non consentono di ritenere il concorso anche nel reato di usura ascrivibile al coindagato ed alla moglie RUSSO Filomena (vedi capo 15).

Ulteriori elementi relativi all’indagato venivano acquisiti nel corso delle intercettazioni telefoniche riportate in riferimento al capo 7 (cfr. in particolare le tel. Nn. 791, 792, 793 e 798 del 1°.12.2004), che documentano la non occasionalità dei rapporti del GALLO con ZANFARDINO Vincenzo.

A tali elementi deve poi aggiungersi la dichiarazione del collaboratore di giustizia D’ANGELO Rocco.

Interrogatorio di D’ANGELO Rocco del 28/12/07 (cfr. nel faldone n. 11):

FOTO n. 9: *il figlio di Giovanni ‘a pizza; abita nella zona tra Casoria e Cardito; nel 2004 aveva un Mercedes ultimo tipo e lavorava con noi nel clan MOCCIA, in particolare con il FAVELLA.* omissis

Si dà atto che le foto mostrate corrispondono alle seguenti persone:
omissis

9 = **GALLO Carlo**... omissis... E’ il figlio di Giovanni ‘a pizza

Foto n. 38: *non riconosco, mi sembra una foto vecchia*
GALLO Domenico nato ad Afragola (NA) il 27.04.1969.
Il collaboratore dichiara: “*E' figlio di GIOVANNI A PIZZA, facevano parte del clan MOCCIA*”

La genericità di tale riferimento non ha consentito di elevare la contestazione per il reato di cui all'art. 416 bis c.p., ma risulta senz'altro rafforzativa della sussistenza dell'aggravante dell'art. 7 L. 203\91 contestata in riferimento al capo 16.

Quanto alle esigenze cautelari, il GALLO è incensurato, ma gravato da più carichi pendenti per i reati di lesioni, resistenza a p.u., ricettazione, violazione dei sigilli; la presunzione legale di cui all'art. 275, 3à co., c.p.p. non può quindi dirsi smentita.

35. GAMBALE Pietro

Indagato per il reato di cui al agli artt. 56, 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 4**).

Agli elementi già riportati deve solo aggiungersi che la parte offesa MARCHITELLI Salvatore, nel ricostruire le vicende estorsive di cui era stato vittima, riferiva di un ruolo di intermediazione compiuto dal ‘suo amico’ Gambale Pietro.

Verbale di assunzione di informazioni di MARCHITELLI Salvatore del 1/9/08

omissis

Domanda: vuole ricostruire con maggiore precisione la vicenda dell'ultima richiesta estorsiva?
Risposta: venerdì 29 agosto 2008 vene da me Zanfardino Biagio e mi chiese, sempre a nome di Favella Francesco, la somma di euro 10.000,00. Io risposi che avrei potuto dargli questa somma ma non subito come egli pretendeva; avevo bisogno di raccogliere in giro tra familiari e amici il denaro necessario ed in ogni caso avrei dovuto aspettare di lavorare tutta la giornata di sabato, omissis

*Io raccolsi in giro tra amici e parenti la somma in contanti di 10.000,00 euro, che consegnai personalmente a Zanfardino per strada, in presenza del mio amico **Gambale Pietro**, che mi ha dato anche una mano in questa occasione. Poiché Zanfardino disse che sarebbe andato a parlare da Favella, io gli chiesi di chiedere a Favella di farmi riaprire la pizzeria. Ciò avvenne intorno alle 22,00 di sabato 29 agosto 2008.*

*Verso la mezzanotte, Zanfardino mi telefonò e mi disse di andare a casa sua; anzi preciso che Zanfardino telefonò a **Gambale** per chiedere a questi di contattarmi ed in effetti fu **Gambale Pietro**, con il suo telefono, a chiamarmi per dirmi di andare a fare il regolamento con gli assegni a casa di Zanfardino.*

*Mi recai a casa dell'amante di Zanfardino, ove trovai, oltre a quest'ultimo e alla sua amante, anche **Gambale Pietro**. In quella occasione io consegnai a Zanfardino i cinque assegni che ho indicato ai Carabinieri, ciascuno di 5.000,00 euro per un totale di 25.000,00 euro. Fu **Gambale Pietro** a compilare materialmente gli assegni, perché io non so scrivere ma solo firmare; gli assegni sono in bianco, nel senso che non vi è il nome dell'intestatario. La richiesta di Zanfardino mi fu fatta sempre a nome di Favella.*

Omissis.

Il lasso di tempo trascorso dall'unico episodio in contestazione (capo 4) ed il ruolo marginale rivestito anche in detta circostanza, consentono di ritenere la insussistenza delle esigenze cautelari.

36. GRAVANTE Giuseppe *alias Peppe di Portico*

Indagato dei seguenti reati:

- art. 56.629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 8**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 19**).

Gli elementi di accusa sono ricavati dalle intercettazioni telefoniche e sono illustrati in riferimento alle rispettive imputazioni: all'esito della trattazione di ciascuna veniva formulato un giudizio di sussistenza della gravità indiziaria nei confronti del GRAVANTE solo per il capo 8.

Diversamente, per il capo 19 la richiesta di catture deve essere rigettata nel merito.

Quanto alle esigenze cautelari, l'incensuratezza dell'indagato ed il lasso di tempo trascorso dall'episodio in contestazione consentono di ritenere superata la presunzione legale di cui all'art. 275, 3° co., c.p.p.

37. IAZZETTA Filippo

Indagato del reato di cui all'art. 416 bis c.p (**capo 1**).

Elementi a suo carico sono stati acquisiti nel presente procedimento attraverso le dichiarazioni di più collaboratori di giustizia e l'attività di intercettazione ambientale e telefonica.

In precedenti procedimenti lo IAZZETTA è stato condannato per gravi imputazioni ed anche per il reato di partecipazione al clan Moccia con sentenza e messa dalla Corte di Assise di Napoli il 26.2.2001, irrevocabile l'11.10.2005 così come riformata in appello (cfr. sentenze citate nella parte iniziale della OCC e pronunzie riportate nel certificato penale).

In ordine temporale, si riportano le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia relative al periodo successivo a quello coperto dal giudicato sopra citato.

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia D'ANGELO Antonio.

Il collaboratore, proveniente da Caivano, già affiliato al clan NATALE e poi al clan CASTALDO, storicamente nemici e contrapposti al clan MOCCIA, ha fatto riferimento a una sorta di *pax mafiosa* negli anni 2003/2004 prima della definitiva sconfitta del clan CASTALDO. In questo contesto ha riferito di uno specifico episodio riguardante *Peppe 'o Lupo* e IAZZETTA Filippo.

Interrogatorio di D'ANGELO Antonio del 4/3/05:

A.D.R.: *Mi risulta che Peppe ‘o lupo facesse estorsioni a Caivano, in quanto egli a volte raccomandava ad ANGELINO [n.d.r.: si tratta di ANGELINO Raffaele, reggente del clan CASTALDO, successivamente ucciso in agguato di camorra] di avere un occhio di riguardo per alcuni imprenditori, suoi conoscenti; ma successivamente ANGELINO, che – per accontentare il Lupo - faceva a questi imprenditori uno sconto, veniva a sapere dagli stessi che avevano dovuto pagare l'estorsione anche a Peppe ‘o lupo.*

ADR: ANGELINO sapeva che Peppe ‘o lupo era un emissario dei MOCCIA e chiese a Nicola ALIBRICO di chiarirgli come stava la questione in relazione a questi imprenditori.
ALIBRICA fingeva di meravigliarsi e di non sapere nulla.

Allora ANGELINO [Raffaele: n.d.r.] disse che voleva incontrare uno dei MOCCIA, Luigi o Antonio.

ALIBRICO lo mise in contatto con Filippo, cognato dei MOCCIA.

A.D.R.: nell'estate del 2004 ci fu una riunione in Afragola, di cui sono venuto a conoscenza in quanto me ne riferì ANGELINO [=Raffaele]. Noi avevamo pensato addirittura di scortarlo per l'occasione.

Andarono solo PEPE, ANGELINO [=Raffaele] e MARZOCHELLA da questo Filippo.

A.D.R.: Alla riunione parteciparono, oltre Filippo, ALIBRICA e Peppe ‘o Lupo.

ADR: *Come mi riferì ANGELINO, si parlò di varie questioni ed anche di Domenico LA MONTAGNA. In particolare i miei amici chiesero se Peppe ‘o lupo aveva affari con LA MONTAGNA.*

Filippo negò che ci fossero contatti con LA MONTAGNA.

Poi ANGELINO mi disse che non aveva avuto il coraggio, nel senso che gli era dispiaciuto, [di] contestare a Peppe ‘o lupo la questione delle estorsioni che quello faceva a Caivano, perché lo vide con la testa abbassata e timoroso di quello che avrebbe potuto dirgli L'ANGELINO.

A.D.R.: *in ogni caso eravamo certi che Peppe ‘o lupo aveva rapporti con LA MONTAGNA, in quanto ciò ci era stato riferito da molte persone.*

Interrogato nuovamente circa due anni dopo sulla stessa circostanza, il D'ANGELO ribadiva quanto già detto aggiungendo, su specifiche domande, maggiori particolari alla narrazione dei fatti, sostanzialmente del tutto invariata.

Interrogatorio di D'ANGELO Antonio del 17/12/07

L'Ufficio, prima dell'interruzione, aveva chiesto al D'ANGELO di precisare ulteriormente un episodio già riferito in un interrogatorio precedente, relativo alla spedizione fatta da esponenti di vertice del suo gruppo da tale Filippo di Afragola per dirimere una questione in cui era interessato anche *Peppe ‘o Lupo*.

Il collaboratore risponde:

“Come vi dissi allora, Peppe ‘o lupo, in varie occasioni, aveva mandato a dire ad ANGELINO Raffaele di avere un occhio di riguardo per alcuni imprenditori che operavano in Caivano, e che erano suoi amici.

ANGELINO si era attenuto a questa richiesta e aveva avuto effettivamente un occhio di riguardo, nel senso che aveva fatto uno sconto consistente a tali imprenditori.

Successivamente, peraltro, ANGELINO era venuto a sapere che detti imprenditori venivano estorti anche da Peppe ‘o Lupo: infatti gli imprenditori stessi lo avevano raccontato ad ANGELINO, che si era molto arrabbiato.

ANGELINO [=Raffaele: n.d.r.] aveva mandato a chiamare Nicola ALIBRICO e Vincenzo ‘o Porcelluzzo, emissari di Peppe ‘o Lupo, per chiarire questa faccenda.

Essi, in particolare Nicola, aveva cercato di sminuire, per “non accendere un’altra guerra”, tanto più che sapevano che noi un po’ ce l’avevamo con loro (con Peppe ‘o Lupo, ALIBRICO, ecc.) per il fatto che, secondo noi, essi appoggiavano LA MONTAGNA.

ANGELINO chiese loro di fissare un incontro con i MOCCIA, cioè con i figli della vedova, per chiarire la faccenda delle estorsioni e per chiedere loro se avevano rapporti con Domenico LA MONTAGNA.

omissis

“Essi fissarono un appuntamento dai MOCCIA, con Filippo, cognato dei MOCCIA e genero della vedova.

ADR: Si fece l’appuntamento con Filippo, in quanto designato dai cognati per questa riunione. Nicola ALIBRICO ci disse che era la stessa cosa che parlare con i MOCCIA.

Io volevo scortare ANGELINO e gli altri insieme con CHIOCCARELLO, ma invece ANGELINO preferì andare con l’auto blindata, la 164.

ADR: Andarono ANGELINO, MARZOCCELLA sulla 164 blindata, e PEPE, e Nicola ALIBRICO su un’altra auto, non ricordo quale. Li vidi partire da Pascarola.

Questo episodio avvenne nel periodo estivo del 2004, un po’ prima che sequestrassero l’auto blindata a casa di PEPE.

Al ritorno da questa spedizione, ANGELINO raccontò a tutti noi, nella solita baracca di Pascarola, come era andata la riunione.

Ci disse che egli aveva chiesto a Filippo, che era il personaggio più eminente presente alla riunione, se essi, cioè i MOCCIA appoggiavano il suo nemico Domenico LA MONTAGNA o comunque se avessero affari con lui. Filippo aveva negato la circostanza.

ANGELINO ci disse che era presente anche Peppe ‘o Lupo, il quale, peraltro, stava seduto sul divano, con la testa abbassata, mortificato e timoroso di quello che ANGELINO poteva dire di lui davanti a Filippo.

Fu perciò che ANGELINO, che aveva avuto pena di Peppe ‘o Lupo, che “stava come ‘nu poveriello sopra il divano”, non raccontò più a Filippo le magagne e le malefatte di Peppe ‘o Lupo con gli imprenditori.

ADR: Filippo, dopo i fratelli MOCCIA, era la persona più importante del gruppo MOCCIA, tanto da avere il potere di ricevere un capoclan di paese limitrofo e di dirimere una questione insorta tra quello e altro importante esponente della camorra della zona”.

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia D’ANGELO Rocco

Interrogatorio di D’ANGELO Rocco del interrogatorio del 16/11/07 (cfr. nel faldone n. 11):

Domanda: In quale zona, o quali zone, operano il clan MOCCIA ed il clan CENNAMO?

Risposta: Crispano e Frattamaggiore attualmente sono in possesso del clan CENNAMO, in quanto in detti paesi si fanno ugualmente le estorsioni, anche se CENNAMO Antonio è detenuto, visto che coloro che materialmente commettono le estorsioni, come Esposito Antonio, sono tuttora liberi.

A Caivano, paese sempre appartenente al clan Moccia, opera ANGELINO Luigi.

A Frattaminore opera, sempre per conto dei MOCCIA, PELLINO Modestino; questo paese gli fu assegnato dai MOCCIA, quale premio, dopo che egli aveva partecipato all’omicidio di NATALE Salvatore detto ‘o zuppariello.

Ad Afragola opera direttamente FAVELLA Francesco, detto ‘o ceccio, in collaborazione con Francuccio ‘o muscio (di cui non ricordo il cognome, divorziato dalla moglie ed attualmente convivente con tale Maria, da cui ha avuto un figlio di nome Francesco, mentre dalla moglie ha avuto un figlio, morto in un incidente stradale ad Afragola).

Francuccio ‘o muscio si interessa delle estorsioni ad Afragola.
A Cardito e Carditello ...omissis; in questo momento, fino al mio ultimo arresto, omissis
Casoria è gestita da PUZIO Michelino e da ANGELINO Giuseppe, anche perché né MOCCIA Antonio, né **IAZZETTA Filippo**, né MOCCIA Luigi compaiono mai personalmente nelle estorsioni da noi commesse.
omissis

Domanda: Chi è attualmente il capo del clan Moccia?

Risposta: Attualmente chi comanda nella zona di Afragola sono **Filippo Iazzetta** (che è il reggente e che io conosco personalmente), e **Moccia Antonio** (che non conosco, fratello di Luigi, che io invece conosco molto bene).

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 22/11/07 (cfr. nel faldone n. 11):

Domanda: MAZZA, madre di MOCCIA Luigi, ha qualche ruolo nell'ambito del clan Moccia?
Risposta: che io sappia, insieme ai figli dirige l'associazione, ma io non le ho mai parlato direttamente.

Domanda: Chi ha contatti con la signora MAZZA?

Risposta: I senatori, cioè ANGELINO Giuseppe detto Peppe ‘o lupo, FAVELLA Francesco detto ‘o ceccio, PUZIO Michele detto Michelino, TUCCILLO Gennaro detto sisant, SCAFUTO Salvatore detto Tore ‘a carogna, Carlucciello (quello bassino, un po’ tarchiato), CAPUTO Salvatore detto usain: si tratta del gruppo di persone dalle quali noi prendiamo le imbasciate.

Domanda: Anche se lei non ha avuto rapporti diretti con la signora MAZZA, in che senso ha riferito che la predetta dirige il gruppo insieme ai figli?

Risposta: Parlando con le persone con le quali io lavoro ('o ceccio, Peppe ‘o lupo, Michelino), ho saputo che la signora MAZZA è la persona più scaltra, unitamente ai figli MOCCIA Luigi, MOCCIA Antonio e MOCCIA Bruno.

Domanda: Le è stato riferito qualche ruolo o ordine in particolare dato dalla signora?

Risposta: Prima di fare qualsiasi cosa, i senatori vanno dai MOCCIA, da Filippo IAZZETTA, dai figli della signora a prendere ordini: a meno che non si tratta di piccole cose, per cui possono loro decidere da soli.

Domanda: Lei è stato mai riferito, in concreto, qualche ordine dato dalla signora Mazza?

Risposta: In concreto, no.

Chiunque del clan, anche appartenente a clan a noi vicini, deve decidere un omicidio, va a parlare con i senatori, e questi vanno a parlare con i MOCCIA e con la signora per decidere.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 12/12/07 (cfr. nel faldone n. 11):

PM: Angelino Giuseppe detto Peppe ‘o lupo?

Risposta: E’ un senatore del clan Moccia.

Senatore sta ad indicare una persona molto vicina ai Moccia ed a **IAZZETTA Filippo**; significa che è in grado di decidere e può dare anche ordine di commettere omicidi, se lo ritiene opportuno.

A lui ed a Favella Francesco io consegnavo, nel 2004, i proventi delle estorsioni che facevo a Cardito, Carditello e Frattamaggiore.

Anche nel 2006 e nel 2007 portavo a costoro i proventi.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 21/12/07:

PM: Iazzetta Filippo?

Risposta: E' il genero della signora MAZZA, madre dei MOCCIA, è cognato di MOCCIA Luigi e di MOCCIA Antonio.

Domanda: Che ruolo ha all'interno del clan?

Risposta: E' la mente dei MOCCIA; è una persona molto riservata; io l'ho visto un paio di volte a casa di ANGELINO Giuseppe, nel 2004.

Domanda: Ricorda qualcosa in particolare di questo incontro?

Risposta: Io gestivo bene i tre paesi -Frattamaggiore, Cardito e Carditello- e **IAZZETTA** mi volle incontrare; ci vedemmo a casa di ANGELINO Giuseppe e lui volle complimentarsi con me, perché io ero molto bravo a fare le estorsioni, tanto che mi chiamavano la gallina dalle uova d'oro. Sono, anzi ero, uno dei migliori del clan a livello di estorsioni.

omissis

Nel corso di quell'incontro con **IAZZETTA**, poiché ANGELINO mi chiedeva soldi (naturalmente non quelli che noi trattenevamo all'insaputa del clan) e regali (quali orologi), ricordo che IAZZETTA gli disse di lasciarmi in pace, ed aggiunse che io già mantenevo tanti carcerati.

omissis

Domanda: Lei ha mai ricevuto ordini, sia pure indirettamente, da parte di Iazzetta?

Risposta: Si, attraverso ANGELINO e FAVELLA; ad esempio, per avvicinare persone.

Ad esempio ANGELINO mi disse, a nome di IAZZETTA, di avvicinare una ditta, mi pare di Udine, che aveva vinto l'appalto per la nettezza urbana per il comune di Frattamaggiore.

Io contattai questa ditta e dissi di rivolgersi direttamente ad Afragola. Ciò è avvenuto prima del mio arresto del 1999.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07 (cfr. nel faldone n. 11):

"Sopra tutti vi è la vedova MOCCIA, persona molto riservata e che non ha rapporti con gli affiliati. La conosco solo di vista, non ho mai avuto a che fare con lei.

Subito sotto la vedova vi sono IAZZETTA Filippo, il genero, che è la vera mente del clan e ha delle capacità intuitive eccezionali, e Luigi MOCCIA, persona estremamente scaltra e che ha, anzi aveva, rapporti con gli altri clan alleati ai MOCCIA e dei quali ho già parlato ...

omissis.

A proposito di clan alleati, qui preciso solo che il clan MOCCIA, contrariamente a prima, non è più in buoni rapporti con il clan LICCIARDI, da quando gli esponenti di questo clan hanno preso contatto con la fazione dei casalesi che fa capo a Sandokan.

Dopo Luigi MOCCIA, viene Antonio MOCCIA, che è la persona più importante del clan da quando i fratelli sono detenuti e che io non conosco personalmente.

Bruno MOCCIA, infine, si interessa di reinvestimenti del danaro dei MOCCIA, insieme con CAPUTO Salvatore, detto Usain. CAPUTO Salvatore è un parente dei MOCCIA.

Quando era ancora libero Luigi MOCCIA, nel 2004, era questi che prendeva contatti con l'esterno e con gli altri clan, mentre Filippo IAZZETTA si vedeva una volta ogni tanto.

Di Angelo MOCCIA non sono in grado di dire niente.

Subito sotto il gruppo della famiglia MOCCIA in senso stretto, vi sono i "senatori".

FOTO n. 3: somiglia a Filippo IAZZETTA, ma l'ho visto solo due volte; eravamo: io, Filippo e Peppe 'o lupo, a casa di Peppe 'o lupo.

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia BIDOGNETTI Domenico

Occorre precisare che il collaboratore, in un interrogatorio del 23/1/08, non lo ha riconosciuto in foto, dicendo solo della persona effigiata: “*mi dice qualcosa, ma non riesco a mettere a fuoco*” e precisando poi, alla successiva indicazione del nominativo dello IAZZETTA (come corrispondente appunto a quella tale foto): “*Si tratta di Filippo, il cognato di Gigino MOCCIA; in questa foto risulta molto trasformato e molto ingrassato rispetto a quando lo conoscevo io. Sono stato detenuto con lui sia a Poggioreale sia a Secondigliano. I due cognati sono stati detenuti insieme nello stesso periodo in una cella sotto la mia. Filippo era un esponente del clan MOCCIA, io però l'ho conosciuto in carcere ed era una persona quotata e rispettata all'interno del clan*”.

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia FERRARA Angelo:

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 28/7/08

...omissis... ...[Ciro CECI] è uno dei pochi che si accompagna sempre a Filippo IAZZETTA, da cui prende soldi al 2% e li rivende al 5%; io stesso li ho comprati al 5% da Ciro e Salvatore CECI, che li avevano presi da Mauro FRANZESE. In genere il tasso è dell'8%;

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 9/9/08:

ADR: *Quanto alla famiglia MOCCIA, devo precisare, che a comandare, sono anche, ovviamente, la “vedova”, madre di Antonio, la sorella Teresa, e il fratello Bruno. Antonio, tuttavia, a quello che so, è attualmente il vero capo, anche perché gli altri due fratelli sono in carcere.*
omissis

“Lei mi chiede del cognato di Antonio, Filippo. Le rispondo che anche lui comanda e che ha molta voce in capitolo. Lo stesso è particolarmente dedito al settore dell'usura, attività alla quale, del resto, è dedito tutto il clan; tuttavia, Filippo è il massimo esponente del clan quanto all'attività usuraia.

Filippo, ma anche Bruno e Antonio MOCCIA, affidano il danaro - a soggetti del loro gruppo, oltre che a commercianti, imprenditori, costruttori – pretendendo il due per cento mensili. Essi sono in grado di prestare qualunque cifra, anche somme elevatissime.

A quello che so, gli altri soggetti del gruppo “rivendono” il danaro, nel senso che lo prestano a loro volta, a tassi che possono variare dal 5% mensile fino al 30% mensile

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 21/10/08:

La “confederazione” del clan MOCCIA

Voglio chiarire quanto dissi la precedente volta e cioè che “ i vari gruppi facenti capo ai MOCCIA si prestano collaborazione e aiuto reciproco”.

Intendeva dire che persone come, ad esempio, Salvatore BARBATO detto o’ cane, SAVELLA [rectius: FAVELLA] Francesco detto o’ ceccio, Marcellino di Nola, cioè Marcello Di Domenico, Modestino Pellino e tutti gli altri, pur facendo parte di gruppi con una loro identità, per esempio il gruppo di Mauro FRANZESE di Cennamo, di Rocco Perfetto, Favella Francesco, Pierino chichià, tuttavia facevano tutti capo ad Anna MAZZA.

E' come se fossero di tanti piccoli staterelli, ma la "Casa Bianca" sta ad Afragola ed è Anna MAZZA.

Arzano invece è divisa in due parti: una metà degli scissionisti ed una metà dei MOCCIA. Che io so, una volta ad Arzano avevano messo a Peppe 'o curt, almeno fino al 2006-2007, poi adesso sta Mimmuccio, che ho riconosciuto in foto.

A.d.r.: - "Io queste cose le so perché me la facevo molto con il cognato di Mauro FRANZESE, Ciro CECI, il quale, quando sono uscito dal carcere nel 2006, stando spesse volte con me, mi ha informato sulle varie situazioni e i cambiamenti che vi erano stati all'interno della compagnie.

Questa persona è una delle poche persone che a Casoria frequenta spesso Filippo IAZZETTA.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 17/2/09

ADR: Quanto agli interessi del PERFETTO, so che lo stesso bloccava i cantieri e che prestava il danaro con interesse di tipo usurario. Anch'egli prendeva il danaro da Filippo IAZZETTA al 2% e lo "rivendeva" al 7% circa

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 19/12/08

Ho già parlato anche di Ciro CECI, e ho detto che si tratta della persona che sta sempre insieme con Filippo IAZZETTA.

Anzi è una delle poche persone che "cammina" con Filippo.
omissis

Tutti i collaboratori sono concordi nell'attribuire all'indagato un ruolo di primo piano nel clan Moccia, anche per il suo inserimento nella famiglia Moccia, avendo sposato Teresa, l'unica figlia femminile della Vedova Moccia.

I collaboratori hanno anche spiegato la particolare 'politica aziendale' del clan, che era quella di appaltare il compimento dei reati sul territorio, in modo da avere minori contatti possibili e limitare la esposizione alle indagini.

Questo spiega la limitata comparsa nelle intercettazioni sia della figura di Anna Mazza (la vedova Moccia, su cui vedi la ricostruzione della parte seconda della OCC) sia di Iazzetta Filippo.

Quest'ultimo veniva anche sottoposto ad attività di intercettazione dai CC di Afragola, sulla utenza cellulare a lui intestata. Pochi i risultati utili alle indagini, anche se un diretto intervento dello Iazzetta veniva captato in occasione della complessiva attività estorsiva posta in essere ai danni dell'imprenditore CRISPINO Gaetano (vedi capi 31, 32 e 33).

La ricostruzione di questi episodi episodi (da intendersi qui riportata) appare particolarmente utile per evidenziare il ruolo a tutti sovraordinato rivestito da IAZZETTA e la rilevanza di un suo intervento salvifico per le pp.oo. (in questo caso lo Iazzetta era stato addirittura avvicinato tramite l'insegnante della propria figlia minore).

Importanti riferimenti alla persona ed al ruolo di IAZZETTA Filippo venivano acquisiti nel corso della attività intercettiva realizzata nei confronti di altri indagati.

Così, le intercettazioni telefoniche sulla utenza in uso a RUSSO Crescenzo detto *Fifi* (339/6337336) autorizzata con decreto n.2087/05 R.R. del 25 luglio 2005, consentiva di acquisire elementi in merito alle vacanze estive trascorse in Sperlonga (LT) da alcuni membri della famiglia MOCCIA, tra cui Antonio, Tersa e **IAZZETTA Filippo**, come sempre circondati dalle cure degli efficienti PUZIO Pasquale, DE CHIARA Andrea e CAPPIELLO Luigi.

Molto più rilevanti erano invece i riferimenti colti nelle conversazioni di FAVELLA Francesco, VITUCCI Anselmo, CIMINI Domenico, e di tutti gli affiliati dei gruppi sottoposti all'amministrazione Moccia.

In particolare, deve richiamarsi la intercettazione ambientale a bordo della Fiat 600 di VITUCCI Anselmo n.89 del 23/12/06 ore 06:09:28, riportata integralmente alla fine della terza parte di questa OCC.

Il VITUCCI era a bordo della FIAT 600 in compagnia del coindagato LUCA Nicola. I due erano molto scoraggiati e avviliti, sia perché per quel Natale non avevano ricevuto "regalie", sia perché il FAVELLA (Francuccio) li aveva trattati male, preferendo a loro suo cognato Peppe CIOTOLA, personaggio emergente all'interno del gruppo FAVELLA. Il risentimento nei confronti del FAVELLA era talmente forte da progettare di 'scavalcarlo' recandosi direttamente da 'Filippo' a parlare per far valere le proprie ragioni.

Decreto n°: 4341/06 R.R.

Progressivo n°: **89**

Ambientale : Fiat 600 tg. BP282GG

In uso a VITUCCI Anselmo

Data Fonia : **23/12/2006**

ora : **06:09:28**

Interlocutori :

LUCA Nicola (*Tonino 'o riccio*)

VITUCCI Anselmo (*Francuccio 'o muscio*)

Sintesi : La registrazione inizia mentre i due interlocutori sono intenti a colloquiare tra loro.

Omissis

Luca : **'o Muscio, ma tu hai capito? io mi faccio uccidere per lui...**

Vitucci : *Eh...*

Luca : **Io per Francuccio mi faccio uccidere come ti fai uccidere tu... E io gliel'ho detto... Ho detto: 'o Muscio si fa uccidere per te...**

Vitucci : *E tu domandagli...*

Luca : **Se succede qualche episodio, tu ti trovi a tutti e due... ci facciamo uccidere vicino la porta prima che entrano dentro...**

Vitucci : *E tu domandagli io come gli ho parlato...*

Luca : **Tu invece stai pensando ai cornuti... questi che ti fanno i paraculi...!! Io mi voglio puzzare di fame... 'O Muscio, io quando stavo... non stavo con loro, io tenevo i soldi... Io sto senza soldi...**

Vitucci : *E perché non lo sai...?*

Luca : **Io mi puzzo di fame adesso... Digli che Carluccio... se viene Gennaro fuori**

Omissis

Luca : **Io vado da FILIPPO, io glielo vado a dire adesso, se quello non ha preso provvedimenti, lo prendo io il provvedimento...** Io ho fatto il prestito sopra la casa per dargli i soldi, dopo 30 anni che sto in mezzo alla strada, ‘o Muscio, io vado a rubare che tenevo 12 anni...

Omissis

Luca : **E quel cornuto del cognato** non glielo ha detto? che ho detto, te li vuoi prendere tu...? O glieli faccio portare da mio genero di traverso, perché io non ci posso andare da lui... questo nemmeno glielo ha detto?

Vitucci : **E' venuto da me alle due stanotte, hai capito? ho dovuto far aprire la macelleria a mio cognato Enzuccio...** gli ho dovuto far aprire la macelleria a mio cognato Enzuccio...

Luca : Guarda qua, proprio a livello di scemità...

Vitucci : Cioè, la notte a ...incomp...

Luca : ...incomp... **a rubare non puoi rubare, le rapine non le puoi fare più...** ma che mi devo mangiare io ...incomp...?

OMISSIS...

Luca : Mi fai uscire a Maria, dice Francuccio... Fra tre ore, dopo sai che mi dice? “ha detto Francuccio: ‘qua stanno i soldi...’”. Ma, ‘o Muscio, abbi pazienza... Ma chi è quello...? Nientemeno, che a Totore ‘o cane gli ha comprato la casa, motocicletta, macchina nuova, ma a chi ha fatto il buccino ...incomp...

Vitucci : Io la casa me la sono fatta io...

Luca : **Quello che andiamo a fare noi, nientemeno, la gente se lo sogna, ‘o Muscio... se lo sognano... non possono aprire nemmeno la bocca, ‘o Muscio...** Ma io perché quella “cadera di sfaccimma” nientemeno che ...incomp... che è una puttana, io non so niente, no... Io, se no, me n'ero andato, a me quella testa mi ha rovinato a me... Io, un uomo di questa maniera, facevo una fetenzia di questa... “ma all'anima de' meglie muort’ ‘e chi t'è muort...”

omissis

Luca : **Io non l'ho mai scavalcato...**

Vitucci : No, aspetta, un minuto...

Luca : **Io non l'ho mai scavalcato... ‘O Muscio, non l'ho mai scavalcato...**

Vitucci : E mi vuoi far finire...

Luca : **Però se quello a me.... io porto tanto di rispetto per te e per i compagni ... incomp... l'altra volta... Io vado proprio dove devo andare, e dico, tu mi hai rotto il cazzo, che devo fare...? Perché ...incomp... perché Francuccio nemmeno prende il provvedimento, ‘o muscio... Azzò, tu mi stai facendo fare altri debiti, non gli dai i soldi a questo cornuto...**

Appare evidente dal contenuto della conversazione che il ‘Filippo’ a cui pensano di rivolgere le proprie doglianze è una persona molto influente, posta al di sopra anche del FAVELLA.

Inequivocabilmente, alla luce dell’organigramma disegnato concordemente dai collaboratori di giustizia, il Filippo del quale parlavano il VITUCCI e il LUCA non può che identificarsi con IAZZETTA Filippo.

Filippo, come ha specificamente riferito il collaboratore D’Angelo Antonio, occupando una posizione gerarchicamente sovraordinata rispetto agli altri associati, era la persona deputata a decidere ed a risolvere le questioni tra questi insorte.

Gli elementi illustrati consentono senza alcun dubbio di ritenere che la partecipazione dello IAZZETTA al clan Moccia – già accertata con sentenza irrevocabile fino al 2001 – sia proseguita negli anni successivi e che anzi lo stato di carcerazione di due dei figli della Vedova Moccia lo abbia addirittura proiettato in una posizione apicale pari a quella di Antonio Moccia, unico figlio maschio della Vedaova in stato di libertà.

Le esigenze cautelari, presunte ex lege, sono concretamente ravvisabili in ragione del ruolo rivestito e della recidiva reiterata specifica ed infraquinquennale.

38. IAZZETTA Santo detto Piezz e' pan

Indagato dei seguenti reati:

- art. 416 bis c.p. (**capo 1**)
- artt. 56-629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 8**).

Elementi di accusa si ricavano dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e dall'attività di intercettazione (cfr. scheda del Comm.to p.s. Afragola, nel faldone n.2).

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia BARRA Angela

A questo punto il P.M. sottopone in visione al collaboratore un album fotografico predisposto dalla Questura di Napoli – Squadra Mobile, dal quale è stata preliminarmente separata la legenda che riporta i nominativi.

Vi sono riportate n. 28 fotografie in bianco e nero.

Omissis

27. TUCCILLO Gennaro nato ad Afragola (NA) il 19.10.1959 detto Zi' Sante. La BARRA esclama: *Zi' Sante abita "miez' a 'o castiello"; lui è stato sempre per strada insieme a "piezz' e pane".*

Si dà atto che a questo punto il P.M. sottopone in visione al collaboratore un album fotografico predisposto dalla Questura di Napoli – Squadra Mobile e trasmesso con nota del 16.4.2007, in cui sono riportate 24 fotografie

Omissis

Foto nr. 2: si tratta di Piezz' e pane, che se la faceva con Zi' Sante

Omissis

Si dà atto che i nominativi delle persone effigiate nell'album sono:

Foto n. 2: IAZZETTA Santo nato ad Afragola (NA) il 16.02.1957, detto **piezz' e pane**.

La BARRA dichiara: *"Anche lui ruba camion e presta dei soldi, l'ho conosciuto che ero una ragazzina, ricordo che egli faceva prostituire giovani donne e lo propose anche a me.*

Omissis

Quanto agli elementi emersi nel corso delle indagini, devono in primo luogo richiamarsi quelli posti a fondamento del giudizio di gravità indiziaria in ordine al capo 8 (da intendersi qui richiamati).

Inoltre, veniva documentata la frequentazione dello IAZZETTA con altri associati a seguito di controlli di PG.

Invero, a seguito della captazione della conversazione che si riporta tra Vitucci Anselmo e D'Ascillo Vittorio, si verificava che i due interlocutori avevano inteso riferirsi al controllo di polizia di tre degli attuali coindagati, tra cui Iazzetta Santo.

Decreto n°: 2676	
Progressivo n°: 462	
Numeri intercettato : 333.9695348	
Data Fonia : 15/10/05	
ora : 19:34:35	
Utente : Franco	
Interlocutore : Vittorio	
Chiamata : Entrante	
Numero : 338/2331321	
Intestato : Scala Arturo nato a Napoli il 21.06.1982, residente in Afragola Corso Meridionale n. 99	
Conversano VITUCCI Anselmo, detto Franco e Vittorio	
Franco :	<i>Pronto?</i>
Vittorio :	<i>Dove sei?</i>
Franco :	<i>è morto l'avvocato!</i>
Vittorio :	<u>Ué, ci sta l'antiscippo in mezzo "all'Arco", non venire</u>
Franco :	<i>va bene ciao</i>
Vittorio :	<u>hanno fermato a Michele, eccetera...</u>
Franco :	<i>va bene ciao ciao</i>

Gli accertamenti effettuati dalla p.g. in ascolto, a riscontro della conversazione appena riportata, facevano evidenziare che “*l'antiscippo*” menzionato nella telefonata era da riferirsi al controllo effettuato da agenti del *Commissariato p.s. di Afragola*, in abiti civili, i quali, alle ore 19:37 del 15.10.2005, in piazza Castello di Afragola (zona comunemente denominata, appunto, “*in mezzo all'arco*”), avevano identificato insieme PUZIO Michele, IAZZETTA Santo e DE ROSA Gioacchino (cfr. all. n. 8 all'informativa del 17/12/07, nel faldone n. 3).

Inoltre, sono stati registrati i seguenti controlli su strada:

- in data 6.2.2005, erano stati identificati RAUCCI Pasquale, IAZZETTA Santo e PETRELLESE Alessandro;
- in data 24.2.2007 ROSMARINO Santo e IAZZETTA Santo;
- in data 2.3.2007, ROSMARINO Santo e IAZZETTA Santo.

Gli elementi illustrati in questa sede, unitamente a quanto emerso in riferimento al capo 8 (ove è stata accertata la tentata estorsione ai danni di D'ADDIO Enrico), consentono di formulare un giudizio di gravità indiziaria anche in riferimento alla partecipazione dell'indagato al reato associativo.

La sussistenza delle esigenze cautelari, presunte ex lege, risulta confermata anche dalla recidiva reiterata specifica. La richiesta cautelare del P.M. può quindi trovare accoglimento.

39. IORIO Antonio, *detto Barboncino*

Indagato dei seguenti reati:

- art. 416 bis c.p. (**capo 1**);
- art. 644 c.p. e 7 L. 203\91 (**capi 44, 45, 46**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 47**);
- art. 609 bis c.p. (**capo 48**);
- art. 644 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 49**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 50**);
- art. 73 DPR 309\90 (**capi 51, 52, 53, 54, 55**);
- art. 453 c.p. (**capo 56**);
- art. 132 DL 385\93 e 7 L. 203\91 (**capo 67**).

Elementi di accusa nei suoi confronti emergono dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e da copiose conversazioni intercettate.

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia ORLANDO Carlo.

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 20/4/07:

Foto nr. 28: *si tratta di tale "barboncino", che ho visto sul garage parecchio tempo fa, sempre con le stesse persone di cui ho parlato sopra.*

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07:

FOTO n. 28: il nipote di Tore ‘a carogna, cioè di SCAFUTO Salvatore; questo giovane è detto barboncino, tratta droga; gli hanno sparato esponenti dello stesso clan MOCCIA, per una questione all'interno dello stesso clan.

Si dava atto che si trattava di IORIO Antonio, detto, appunto, “Barboncino”.

omissis

Prima lavorava con lo zio SCAFUTO Salvatore. E’ stato punito per la faccenda della droga, come ho detto prima”.

L'immediato riscontro a tale ultima affermazione si aveva con la ‘gambizzazione’ di cui lo IORIO era stato vittima in data 23.1.2007 (cfr. copia degli atti relativi a tale ferimento, nel faldone n. 10).

Quanto alla attribuzione della ‘competenza’ in merito allo spaccio di droga, riscontri venivano acquisiti nel corso dell’attività di intercettazione, essendo emerso che allo Iorio veniva richiesto da parte di altri affiliati di rifornirli di stupefacente (cfr. capi da 51 a 55).

Ma l’attività di intercettazione offriva una gran messe di elementi di accusa nei confronti dello IORIO.

Quanto alla sua identificazione, lo stesso risultava intestatario della utenza 334/1856230, a lungo intercettata nel corso dell'indagine. L'attribuzione del soprannome 'Barboncino', oltre che riferita dai collaboratori di giustizia, è ammessa dallo stesso indagato che al telefono si presentava come "*barboncino*".

L'attività intercettiva ha anche evidenziato che IORIO Antonio risulta titolare di un'impresa edile, ma che la sua disponibilità nei confronti del clan è totale, occupandosi di tutte le attività illecite compiute dal gruppo ed in particolare di usure, estorsioni, cessione di stupefacenti, ecc.

L'indagato con cui IORIO è più frequentemente in contatto è BARBETTA Vincenzo, come rivelano le captazioni, ma sono emersi rapporti diretti con il capo FAVELLA Francesco e con gli altri partecipi del gruppo operante in Afragola, come LUCA Nicola e VITUCCI Anselmo.

Nel richiamare le conversazioni più rilevanti per la posizione dell'indagato, deve in primo luogo operarsi un rinvio a tutti i capi di imputazione ascritti a IORIO Antonio, la cui trattazione deve intendersi qui riportata. Inoltre, si evidenzia che le conversazioni rilevanti sono state riportate integralmente nella parte terza di questa OCC ed in questa sede si procede alla loro elencazione con la sintesi operata dal P.M.

- **Tel. n.3899 del 27/1/2006 ore 20:02:26** su IMEI Vitucci 356158001180660: lo IORIO parlando con il VITUCCI, gli diceva: "*Sai con chi sto camminando?*" E l'altro, ben cosapevole della frequentazione giornaliera dello IORIO con il BARBETTA, rispondeva: "*Salutami Musica e Musica*", dimostrando di aver capito perfettamente. Lo IORIO poi prometteva al VITUCCI qualcosa con frase criptica ("*Può darsi che ti faccio andare anche sulla neve*");
- **Tel. n.621 dell' 1/7/2006 ore 1:27:45** (utenza interc. 333/9837420, in uso al FAVELLA), tra il FAVELLA e il VITUCCI;
- **tel. n.955 del 29/7/06 ore 20:29:08:** tra il VITUCCI (3349073920) e lo IORIO: il VITUCCI, conversando al telefono con "*Barboncino*", e agendo come sempre per conto del FAVELLA ("*me lo ha detto LUP*"), faceva riferimento al fatto che lo IORIO doveva ancora rimettere una certa somma di denaro nelle casse del clan. Lo sollecitava a sbrigarsi, in quanto si dovevano "*chiudere i conti*";
- **Tel. n.3784 del 8/6/2006 ora: 5:57:37** (interc. sull'utenza 339/4081739) evidenziava un'attività comune delegata dal FAVELLA (o una riunione) in cui erano impegnati *barboncino* e altri esponenti del clan: alle cinque circa del mattino, il VITUCCI chiamava *barboncino* e gli chiedeva: "*dove state, ancora loco?*" e *barboncino*, impegnato nell'attività, rispondeva che di lì a poco sarebbero, però, andati a dormire;
- **Tel. n.16263 del 21/10/2006 ore 19:33:08** (utenza 334/1856230): tra *barboncino* e LUCA Nicola: IORIO si proponeva di ricorrere al BARBETTA per restituire immediatamente una somma di danaro a FAVELLA Francesco: LUCA avvertiva *Barboncino* che "*frateme*" si era "*finito di innervosire*" e "*si piglia collera*";
- **Tel. n.16417 del 24/10/2006 ore 00:45:51** (334/1856230): tre giorni dopo la telefonata che precede (la n. 16263), il BARBETTA chiamava LUCA Nicola;
- **Tel. n.17348 del 14/11/2006 ore 16:58:40** (334/1856230): tra IORIO e MAIELLO Luigi. Quest'ultimo era un soggetto che era stato "*gambizzato*", in data 5/9/06 e, proprio grazie alle intercettazioni svolte in questo procedimento, si era accertato che

- autori materiali del fatto erano stati VITUCCI Anselmo e LUCA Nicola. Nella conversazione qui indicata lo IORIO sollecitava un pagamento dal MAIELLO;
- **Tel. n.10462 dell' 11/7/2006 ore 9:47:14** (3341856230): tra lo IORIO e tale *Putuchella* per un recupero crediti effettuato, insieme con BARRA Silvio, per conto di *Putechella*, presso un soggetto indicato come '*o scopatore* (si cfr. sul punto quanto detto nella scheda di BARRA Silvio, con riferimento anche alla conv. n. 2493);
 - **Tel n.4055 del 13/5/06 ore 18:14:39** (3341856230): tra BARBETTA Vincenzo e IORIO Antonio: il BARBETTA, mentre parlava al telefono con *barboncino*, gli passava tale DELL'OMO Francesco, appartenente alle consorterie camorristiche di Sant'Antimo: dalla conversazione che seguiva tra il DELL'OMO e lo IORIO si rilevava l'esistenza di precedenti rapporti tra i due;
 - **Tel. n.13904 del 29/8/06 ore 15:50:09**: tra lo IORIO e il BARBETTA: il primo passava al BARBETTA al telefono una donna che si trovava in quel momento vicina a lui, la moglie di un tale Giovanni, debitore dei due. Il BARBETTA sollecitava il pagamento: si ricavava dalla conversazione che lo IORIO "vendeva" il danaro dello stesso BARBETTA, che ora si impegnava anche lui per recuperarlo;
 - **Tel. n.10240 dell'8/7/2006 ore 12:46:12** (334/1856230): lo IORIO diceva al BARBETTA che stava prendendo dei soldi in un posto dove non era riuscito a prenderli (prima, evidentemente) e gli assicurava che sarebbe andato subito da lui, tanto che il BARBETTA lo tranquillizzava, dicendogli che non lo aveva chiamato "per i soldi", ma perché doveva parlargli urgentemente (e da vicino evidentemente, perché rinviava il tutto all'imminente incontro di persona); si confermava la circostanza che il danaro che lo IORIO prestava e che ora aveva appena recuperato (in ritardo) proveniva dal BARBETTA;
 - **Tel. n.13363 del 18/8/2006 ore 13:45:17** (3341856230): il BARBETTA chiamava lo IORIO, per informarsi e questi gli confermava che un debitore gli aveva dato quanto dovuto ("ce li ha dati?"), ma poi, alla domanda del BARBETTA se il debitore avesse dato tutto, lo IORIO precisava: "*diciamo ...quattro solo carte 4.*", tanto che il BARBETTA reagiva: "*eh...come! quello doveva fare tutto, 'sto cornuto!?*"; lo IORIO riferiva quanto aveva detto il debitore: "*barboncino, diglielo a Vincenzo, a capa sta tutto il piacere di onorarlo, però questo sporco di mio cognato doveva venire e non è venuto*" e lo IORIO concludeva: "*mi ha dato una carta da 1.500 e tre da 850!?*"; a domanda del BARBETTA che chiedeva se i titoli di credito fossero "a vista", lo IORIO precisava che non erano "a vista" ma "tutto a scadenza", con varie scadenze; precisava peraltro che i titoli erano "*senza cappotto*" (verosimilmente senza girate);
 - **Tel. n.16024 del 15/10/2006 ore 19:43:20** (334/1856230): tale *Mimmone*, che aveva un problema alle Salicelle, lo chiamava per chiedere il suo intervento e, poiché lo IORIO era impegnato, chiedeva di poter rintracciare Vincenzo BARBETTA: si confermava che la gente era solita chiamare *barboncino* nei casi in cui vi fosse necessità di recuperare mezzi rubati (anche se in questo caso – a detta di *Mimmone* - si trattava di qualcosa di diverso, che riguardava lui personalmente per problemi avuti con persone del rione Salicelle di Afragola, ad alta densità criminale): cfr. scheda del BARBETTA;
 - **Tel. n.17991 del 30/11/2006 ore 21:37:50** (334/1856230): tale Giovanni chiamava sul telefono dello IORIO, che gli diceva di aver fissato l'appuntamento per il figlio per l'indomani ("*digli a tuo figlio che, se vuole venire a parlare, tiene appuntamento*

*domani!?”); poiché Giovanni controbatteva che il figlio aveva paura di “scendere da sopra”, lo IORIO gli passava il BARBETTA, che parlava con Giovanni e lo rassicurava, spiegandogli di aver sistemato tutto, di aver parlato lui con lo “zio”, con il quale aveva fissato l’appuntamento per l’indomani; di dire, quindi, al figlio che poteva scendere senza alcun timore (“*è tutto sistemato, fallo scendere*”): era chiaro che il figlio di Giovanni, resosi autore di uno sgarro o di attività censurate dal clan (sia pure per un episodio passato: “dice che è una cosa vecchia”), aveva paura di recarsi a parlare e a scusarsi, e che il BARBETTA avesse interposto la propria mediazione mettendo una buona parola con lo “zio” con il quale aveva fissato un appuntamento per il giovane; anche questo è, all’evidenza, sintomo di mafiosità del soggetto (BARBETTA), e dimostrazione del suo “peso” criminale e di influenza sulla criminalità della zona; METTERE A BARBETTA;*

- **tel. n.7704 del 13/6/2006 ore 19:50:13:** tra lo IORIO e il VITUCCI: il VITUCCI comunicava all’altro che intendeva recarsi personalmente su un cantiere ad Aversa, dove forse c’erano stati problemi, per cercare di risolvere la cosa (per evitare di fare “*le figure con i compagni nostri*” e poi, a specificazione: “*con i compagni nostri di là*”); quindi i due si accordavano nel senso che lo IORIO avrebbe accompagnato il VITUCCI; quest’ultimo, verosimilmente, non si sentiva tranquillo perché operava in zona non sua (“*lo sai, se era dal lato mio...*”), così che diceva allo IORIO: “*domani mattina vienimi a prendere e andiamo io e te direttamente sul luogo di lavoro*” e poi: “*mi porti sul luogo di lavoro, tu lo sai?*” e “*andiamo sopra a questa fatica*”; poi utilizzava espressamente il termine “*cantiere*”;
- **tel. n.8448 del 5/4/2006 ore 17:15:13** (IMEI 356158001180660 del Vitucci), tra lo IORIO e il VITUCCI: si confermavano le attività illecite condivise con il VITUCCI;
- **Tel. n.13921 del 29/8/2006 ore 17:01:46** (334/1856230): IORIO Antonio parlava con una donna, qualificatasi come moglie del “maresciallo” e zia di Pasquale, che gli commissionava un recupero crediti nei confronti di un’altra donna che veniva indicata con la perifrasi di “la sorella degli scemi” (“...ha detto che lei non ha i soldi per finire... volevo farti andare a parlare un poco a te...”), incarico subito accettato dallo IORIO (“eh...ora vedo se faccio presto ... mi faccio una passeggiata da quelle parti”);
- **Tel. n.4263 del 15/5/2006 ore 13:19:53** (334/1856230), tra IORIO Antonio e VITUCCI Anselmo: *Barboncino* chiedeva un incontro con FAVELLA, per una questione seria con l’afrogolese (Barboncino): “*dove sta? Gli devo parlare di una cosa seria*”; Vitucci: “*eh, ora non c’è Francuccio*”; Barboncino: “*come viene fammi chiamare...ti ricordi...? Io sono andato dall’afrogolese a prendere le carte...*”; Vitucci: “*Barbone, vuoi vedere di darmi almeno la metà??*”; Barboncino: “*io ora faccio risolvere pure a te, ora sto andando a risolvere un altro assegno di 8.000 euro, voglio apparare prima...tu sei un fratello, se li vuoi tu, li porta a te ... voglio parlare un poco con mio fratello “Francuccio” ... quando viene, mi chiama, è una cosa seria, perché ... io con l’afrogolese mi sono comportato ... gli ho fatto fare una bella figura, però si è comportato a pezzo di merda...*”); è da notare che il FAVELLA è anche referente dello IORIO (che lo indica, tipicamente, con il termine di “fratello”) e non solo del VITUCCI;
- **Tel n.325 del 3/4/2006 ore 09.51** (3341856230), tra IORIO Antonio e BARRA Silvio: si parla all’evidenza di estorsione in danno del BARRA, con importanti riferimenti a *Pasquale Capanera* alias RAUCCI Pasquale come autore della richiesta

estorsiva, “veicolata” attraverso lo IORIO stesso e materialmente commessa da tale “Cipolla” (cfr. scheda di RAUCCI Pasquale, in questa richiesta, *ultra*): “*va bene lui ieri mi dice che voleva il resto dell'imbasciata ecc. ecc*”;

Oltre alle conversazioni fin qui indicate (e trascritte nella parte terza della OCC), devono riportarsi integralmente conversazioni non trascritte in precedenza, ma comunque utili alla valutazione della posizione dello IORIO.

Emergeva in una intercettazione che si riporta, che lo Iorio era in grado di operare il ‘recupero’ di auto rubate, per cui gli veniva addirittura attribuito il nomignolo di “*salva-macchine*”, utilizzato dallo stesso indagato per presentarsi al proprio interlocutore.

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: **3804**
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : Iorio Antonio
Data Fonia : **11/5/2006**
ora : **17:10:28**
Utente : Iorio Antonio "barboncino"
Interlocutore : Adolfo Terracciano
Chiamata : Uscente
Numero : 338/73266754
Intestato a:

Conversano Barboncino ed un uomo.

Iorio: Adolfo Terracciano?

Adolfo: sì

Iorio: **sono Tonino barboncino, gentilmente io sto chiamando tuo padre Ciccio..**

Adolfo: chi è, non ho capito?

Iorio: **Tonino barboncino di Afragola, l'amico di Scafuto... capisci a volo...**
 io sto facendo un lavoro ad Acerra...

MISSISS

“Barboncino”, gli racconta che sta facendo un lavoro ad Acerra, e gli occorrono alcune gettate di calcestruzzo, il chiamante dice che deve verificare la disponibilità delle macchine e gli farà sapere. Nella circostanza individua il posto da “gettare” in Acerra nei pressi del ponte di Tappia, distante circa cento metri dal sito di stoccaggio di rifiuti di tale PELLINO.

Adolfo : fatemi vedere un attimo

Iorio : ...non preoccupatevi...**Tonino Barboncino di Afragola... il salva-macchine quando tiene il problema ad Afragola**

Adolfo : ho capito! fatemi fare un programma mio e vi chiamo io,
 arrivederci

Ma lo IORIO veniva contattato e si rendeva disponibile per fare da intermediario anche in questioni debitorie.

Nelle telefonate che seguono, venivano registrati contatti di tale “*Roberto*”, che si presentava allo IORIO come il compagno di “*Nicola*” di Forlì. L'uomo chiedeva allo IORIO aiuto per risolvere un problema relativamente a un “*lavoro*”, verosimilmente un lavoro di edilizia. “*Roberto*” sottolineava che la sua richiesta era finalizzata alla risoluzione di un “*problemino*”, consistente in un debito che, insieme al suo amico Nicola, aveva contrarso con un uomo originario di Caivano che viveva a Forlì.

Il creditore, non molto tempo prima, si era recato da loro e, a dire di Roberto, aveva preteso con violenza il pagamento. L'interlocutore telefonico sottolineava che neanche l'aver rappresentato i loro rapporti con gli "Afragolesi" aveva sopito la furia del soggetto, il quale aveva fatto sapere di non temere siffatta minaccia.

Come si legge nel prosieguo della conversazione, lo IORIO, irritato dall'atteggiamento per nulla intimorito dimostrato dal suddetto creditore in relazione al gruppo criminale di cui egli faceva parte, chiedeva informazioni più dettagliate sulle generalità del creditore. Al tempo stesso, rassicurava il suo interlocutore sul fatto che egli avrebbe provveduto, con modi forti, a recarsi in Caivano, presso la famiglia del creditore, per "convincerlo" a desistere dal suo atteggiamento ed evitare che i due potessero essere ancora infastiditi.

"Roberto" comunicava a "Barboncino" che l'unica informazione in suo possesso in relazione al soggetto in questione era il nome, *Giovanni*, ma aggiungeva che, al più presto, avrebbe fornito allo stesso "Barboncino" dettagli ulteriori.

Progressivo n°: **14852**

Numero intercettato : 3341856230

Intestatario : IORIO Antonio

Data Fonia : **15/9/2006**

ora : **21:17:16**

Utente : IORIO Antonio (Barboncino)

Interlocutore : Roberto (amico di Nicola)

Chiamata : Entrante

Numero : 347/6510868

Intestatario : BONADIES Roberto, nato a Napoli il 06/09/1972

Conversano "Roberto" BONADIES e IORIO Antonio "Barboncino".

Barboncino: Pronto?

Roberto: **Tonino...**

Barboncino: (incomp.)...

Roberto: **Sono Roberto! Buonasera.**

Barboncino: Chi?

Roberto: **Il compagno di Nicola!**

Barboncino: Pronto?

Roberto: Ué, sono il compagno di Nicola... Tonino...

Barboncino: Non ti sento bene, chi Nicola?

Roberto: Sono il compagno di Nicola... **di Forlì!** Ti volevo salutare...

Barboncino: Eh, io sto qua a Sant'Antimo, tu dove stai?

Roberto: Eh, tutto a posto Tonino?

Barboncino: No...

Roberto: No, ti volevo salutare...

Barboncino: No, mica c'è il problema di salutarci... ?! Siccome... Il problema **non te lo potevo dire per telefono... se stai vicino...** tu dove stai adesso?

Roberto: No, sto a Forlì adesso. Ti volevo fare un saluto e basta, hai capito?

Barboncino: No, non hai capito.... Io gli volevo dire a Nicola come stanno... come stanno le cose...

Roberto : Eh. E no, tutto a posto, Tonino. A te tutto a posto? perché noi veniamo a Sant'Antimo per salutarti...

Barboncino: Eh, hai capito o no...?

Roberto: Solamente ho avuto quel problema lì... hai capito?

Barboncino: Va bene. A me mi hanno portato...

Roberto: Eh...?

Barboncino: A me mi portarono da casa...

<i>Roberto:</i>	<i>Non ho capito?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Mi hanno portato da casa e sono uscito la sera...</i>
<i>Roberto:</i>	<i>Ah...? Va buono, tutto a posto, Tonino?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Tutto a posto. Abbiamo visto gli avvocati com'erano...</i>
<i>Roberto:</i>	<i>Uhm...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Qui la gente prende sempre la sputazza per la cioccolata...</i>
<i>Roberto:</i>	<i>Ho capito.</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Hai capito o no...?</i>
<i>Roberto:</i>	<i>Hai capito chi sono?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Come... il compagno di Nicola di Forlì...</i>
<i>Roberto:</i>	<i>Quello che venne lì con tuo fratello...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>(incomp.)... patente...</i>
<i>Roberto:</i>	<i>Bravo. Bravo. No, ho voluto saperlo perché ero preoccupato, ho detto tutto a posto... ti volevo salutare, hai capito, dicevo...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Io il cellulare l'ho acceso proprio adesso, dieci minuti fa...</i>
<i>Roberto:</i>	<i>Eh, infatti, ho visto... Senti, Tonino...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Eh...</i>
<i>Roberto:</i>	<i>Come rimania... come facciamo, io ti devo parlare un poco...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Devi venire qua ad Afragola... Io sto a Sant'Antimo, se tu stai a Forlì, dovresti venire ad Afragola...</i>
<i>Roberto:</i>	<i>Eh. Come faccio a venire ad Afragola...?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Io come faccio a venire a Forlì... che ci stanno i problemi...?</i>
<i>Roberto:</i>	<i>Eh...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>E come si può fare... Io per esempio... Ieri sono andato a fare un servizio a Roma...</i>
<i>Roberto:</i>	<i>Eh.</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>E il telefono però lo tenevo staccato perché ci stanno sempre gente che... diciamo rompono e non sanno manco quello che dicono con la bocca...</i>
<i>Roberto:</i>	<i>Nooo, per quel lavoro lì... Noo che ti disse Nicola...?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Il lavoro della fatica...</i>
<i>Roberto:</i>	<i>Eh, bravo... del lavoro, bravo... della fatica, eh... Abbiamo avuto un poco problemi, hai capito?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Eh, glielo dissi a Nicola: 'scendete...'</i>
<i>Roberto:</i>	<i>Sì, sì, sì... sono stato, infatti, siamo scesi... dopo ho avuto il problema quella sera...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Ma che problema tieni... hai capito o no...?</i>
<i>Roberto:</i>	<i>Eh. E come facciamo?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Con quello di Caivano, come stanno le cose?</i>
<i>Roberto:</i>	<i>Eh...?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Quello là di Caivano...</i>
<i>Roberto:</i>	<i>Eh, eh, bravo, bravo...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Eh, quello là stai parlando... il problema di quello là...?</i>
<i>Roberto:</i>	<i>Eh, eh, eh.</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Embè, questo...?! Ma questo sta giù ora, questo qua... quello di Caivano?</i>
<i>Roberto:</i>	<i>No, ha parlato pure malamente, hai capito, un pochino... hai capito...?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Eh, ma sta sopra o giù...?</i>
<i>Roberto:</i>	<i>No, sta sopra qua, a Forlì...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Eh, questi non scendono a Caivano?</i>
<i>Roberto:</i>	<i>E' di Caivano, però fa lo scemo qua, hai capito...? Allora, noi...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Senti a me... senti a me... mi devi dare la data di nascita e la via dove sta di casa a Caivano...</i>

Roberto: Eh...
 Barboncino: Nome, cognome, via e data di nascita...
 Roberto: Uhm...
 Barboncino: Vedi... per esempio, se tu mi prendi la patente, fai una fotocopia di un documento suo...
 Roberto: Giusto, bravo, bravo... sì....
 Barboncino: E me lo mandi...
 Roberto: Comunque a te, l'importante è tutto a posto? Tutto bene?
 Barboncino: Tutto a posto!
 Roberto: E mi fa piacere...
 Barboncino: Niente... (incomp.)...
 Roberto: Senti un poco, Tonino... perché praticamente no? io sto chiamando pure al posto di Nicola, eh... **Se no, non mi permetterei**, no... ?
 Barboncino: Eh.
 Roberto: Abbiamo avuto questo problemino, no...?
 Barboncino: Eh...
 Roberto: Eh, e praticamente **gli dobbiamo una cosa di soldi**... solamente, loro fanno, dicono, di qua, di là, hai capito?
 Barboncino: Va bene, io ti sto dicendo: **tu mandami la data di nascita, dove stanno di casa a Caivano. Io vado a casa loro...**
 Roberto: Uhm...
 Barboncino: A Caivano qua
 Roberto: Eh....
 Barboncino: incomp...
 Roberto: No, io... io...
 Barboncino: ...incomp... a nessuno...
 Roberto: Tonino, loro glielo hanno detto... Nicola glielo ha detto...
 Barboncino: Eh.
 Roberto: No... **E lui ha detto: non mi passa nemmeno per il cazzo.** Ecco qua, bello chiaro, chiaro...
 Barboncino: Ah... Allora io automaticamente, il cazzo se ci sta la sorella, io mi chiavo la sorella qua... hai capito o no...?
 Roberto: No, loro hanno detto che non tengono niente da vedere, non se ne passavano nemmeno per il cazzo... Hai capito, allora **noi vogliamo pagare perché il lavoro l'abbiamo fatto, le piastrelle no.** Solamente che non possiamo, hai capito, **siamo venuti ad Afragola ho avuto quel problemino...**
 Barboncino: Ma questo come si chiama di cognome?
 Roberto: **Giovanni...** Non lo so, domani ti chiamo e te lo so dire, **sempre questo numero hai?**
 Barboncino: Senti a me, io dopo devo andare a Caivano, se tu mi dai il cognome...
 Roberto: Uhm...
 Barboncino: Come si chiama, quanti anni tiene, io vado subito a Caivano e tengo parecchi amici miei che mettono le "riggiole"...
 Roberto: No, perché loro... lui lo ha detto, **non mi passa nemmeno per il cazzo, hai capito...?**
 Barboncino: Eh. **E lo deve dire un' altra volta quando viene ad Afragola..!!!.**
 Roberto: Uhm, ho capito... Va buono, allora...
 Barboncino: Là può dire quello che vuole lui, **ma quando viene nel paese suo**, il pesce glielo mettiamo in bocca...
 Roberto: Bravo, bravo... Allora noi siamo stati ad Afragola, io e Nicola... Io sono quello della patente, no...? Che abbiamo aspettato, giustamente hai avuto problemini, tu

stai lavorando, sei una persona seria... e ce ne siamo andati, poi... capito... solamente che Nicola... hai capito?, si trova un poco in difficoltà, hai capito?

Barboncino: *Ti sto dicendo...*

Roberto: *Però loro hanno detto: Non si passano nemmeno per il cazzo... lo hanno detto chiaro...*

Barboncino: ***Ed io ti dico che*** (incomp.)... ***non gliele paghiamo più...!!***

Roberto: *Uhm, va buono...*

Barboncino: *Hai capito o no...? Senti a me, un poco il cognome, come si chiama, quando... a che parte abita a Caivano...*

Roberto: *Uhm, va buono...*

Barboncino: *Però me lo devi dire per stasera, perché ora devo andare a Caivano dopo...*

Roberto: *Uhm...*

Barboncino: *E forse te lo risolvo stesso adesso il problema... hai capito o no...?*

Roberto: *E non ci arrivo stasera, Tonino...*

Barboncino: *Eh...?*

Roberto: *Non ci arrivo stasera...*

Barboncino: *Com'è, Nicola non sa come fa di cognome?*

Roberto: *No, perché vengono a casa mia, fanno il bordello poi... lascia stare...*

Barboncino: *Eh...?*

Roberto: *Vengono a casa mia, poi fanno il bordello, hai capito...?*

Barboncino: *Senti a me, tu non ti creare il bordello, tutto quanto non ci vuole niente per (incomp.)... questo... ***dammi il cognome che quello a casa tua non viene più...****

Perché sa che picchio la famiglia quaggiù hai capito o no... non viene più...

Roberto: *Uhm...*

Barboncino: ***Sa che noi mettiamo il pesce in bocca a tutti quanti...***

Roberto: *No, no, ma lui lo ha detto che non si passa nemmeno per il cazzo... capito...?*

Barboncino: ***Eh, 'non ci passa nemmeno per il cazzo degli afragolesi' e ce la vediamo noi...!!***

Roberto: *Va buono. Ti chiamo tra un po', va bene?*

Barboncino: *Va buono, aspetto una tua...*

Roberto: *Va bene? Okay... Domani sei accesso?*

Barboncino: *Eh, acceso...*

Roberto: *Okay, ciao.*

In relazione alla stessa vicenda, sull'utenza 334/1856230, in uso a IORIO Antonio, venivano registrate ulteriori conversazioni telefoniche con BONADIES Roberto, che informava lo IORIO che il soggetto di Caivano si chiamava “IAQUINTA Giovanni”, aveva un’età di circa 38 anni e lavorava a Faenza.

Decreto n°: 1014/06
 Progressivo n°: **14856**
 Numero intercettato : 3341856230
 Intestatario : IORIO Antonio
 Data Fonia : **15/9/2006**
 ora : **21:43:57**
 Utente : Iorio Antonio
 Interlocutore : Roberto
 Chiamata :Entrante
 Numero : 3476510868

Intestatario: BONADIES Roberto nato a Napoli il 06/09/1972 Via Sacco e Vanzetti 2 Castrocaro T. e Terr.
(FO) - Dom. Fatt. Viale Roma 88 Forlì

Conversano "Roberto" BONADIES e IORIO Antonio "Barboncino"

Roberto : Tonino!
Antonio : ué!
Roberto : allora... si chiama IAQUINTA
Antonio : IAQUINTA Giovanni... aspetta un attimo (si rivolge ora a qualcuno a lui vicino e dice di appuntare il cognome Iaquinta)
Roberto : ...da parte di Nicola... io non so niente!
Antonio : non preoccuparti!
Roberto : no, no io non so niente!
Antonio : IAQUINTA Giovanni?
Roberto : eh!
Antonio : dove abita?
Roberto : a Caivano
Antonio : a Caivano... Caivano è così grande, dove stanno le "puttane, le mignotte, i zuzzusi, i drogati..."
Roberto : che ne so!
Antonio : sai più o meno i dati.. è biondo, castano... questo che fa, com'è?
Roberto : eh.. bassino, scuro
Antonio : eh.. bassino, è bruno?
Roberto : lavora sopra Faenza , ha detto Nicola
Antonio : allora...più o meno quanti anni ha?
Roberto : eh... 38 anni
Antonio : ah.. va bene!
Roberto : senti Tonino, Nicola ti ha chiamato, io no
Antonio : me la vedo io, non mi ha chiamato nessuno
Roberto : Nicola ti ha chiamato
Antonio : non me ne devo fotttere
Roberto : no, Nicola, a posto... perché... quello l'altra volta quando andammo a Faenza...
Antonio : ciao, ciao ti chiamo io a te tra un' ora.

Nella conversazione immediatamente seguente, n.14857, delle ore 21.45 dello stesso giorno, in entrata dalla medesima utenza di cui sopra, Roberto, palesemente preoccupato, diceva allo IORIO che egli temeva non per sé, in quanto egli la sua parte (di soldi da pagare) l'aveva, ma perché il suo amico Nicola non aveva la propria parte da pagare, così che temeva una ritorsione da parte dello IAQUINTA.

"Barboncino", invitandolo a non preoccuparsi, diceva a Roberto che a fronte del suo intervento nella risoluzione del problema, ora essi dovevano dare a lui i soldi che avrebbero dovuto restituire a quel soggetto originario di Caivano.

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: **14857**
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : IORIO Antonio
Data Fonia : **15/9/2006**
ora : **21:45:49**
Utente : Iorio Antonio "barboncino"
Interlocutore : Roberto

Chiamata :Entrante
Numero :3476510868
Intestatario: BONADIES Roberto nato a Napoli il 6/9/1972 Via Sacco e Vanzetti, 2 Castrocaro T. e Terr. (FO) - Dom. Fatt. Viale Roma 88 Forlì
Conversano Antonio e Roberto
<i>Antonio : ... me la vedo io, me la vedo io, non incominciare a tremare con le orecchie, non ti preoccupare</i>
<i>Roberto : no.. .io la parte mia la tengo, il problema è di Nicola, capito?</i>
<i>Antonio : non preoccuparti, tu la parte tua la dai a me ora, non la dai, neh, a quello... li date a me i soldi! va bene?</i>
<i>Roberto : mi chiami tu, dai</i>
<i>Antonio : eh! ciao</i>

Nella consecutiva conversazione n. 14858, in pari data, delle alle ore 22.03, proveniente dall'utenza 348/795816, intestata a PARASCANDALO Nicola, era *Nicola*" questa volta a contattare lo IORIO. Confermava l'atteggiamento irrISPETTOSO dimostrato dallo IAQUINTA nei confronti degli Afragolesi ("non me ne fotte proprio").

Lo IORIO, ancora una volta punto sul vivo, diceva che avrebbe fatto vedere lui allo IAQUINTA chi erano gli Afragolesi, anche se, subito dopo, si censurava per timore di poter essere intercettato ("Non parliamo molto per questo telefono, questo telefono è un cesso!").

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: 14858
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : IORIO Antonio
Data Fonia : 15/9/2006
ora : 22:03:45
Utente : Iorio Antonio "barboncino"
Interlocutore : Nicola
Chiamata :Entrante
Numero :3484795816 intestato a <u>Parascandolo Nicola</u> , nato Afragola 22.12.1966, res. Montevarchi (AR) via Campagne case al piano nr. 32
Conversano "Nicolao" Parascandalo e IORIO Antonio "Barboncino"
<i>Barboncino : Nicola!</i>
<i>Nicola : uhé, buonasera, tutto a posto?</i>
<i>Barboncino : tutto a posto! Cosa è successo?</i>
<i>Nicola : che è successo... ti ha detto?</i>
<i>Barboncino : sì, me lo ha detto, mi ha dato nome e cognome eh.. dopo vado a Caivano a fare questo servizio</i>
<i>Nicola : disse che non se ne fotte di nessuno!</i>
<i>Barboncino : lui non se ne fotte di nessuno, io ci metto prima "il pesce in bocca alla moglie" se la tiene qua... <u>ha detto che si vuole mettere con "gli afragolesi?" e ora gli faccio vedere "gli afragolesi" chi sono!</u></i>
<i>Nicola : eh!</i>
<i>Barboncino : va bene? <u>Non parliamo molto per questo telefono, questo telefono è un cesso!</u></i>
<i>Nicola : eh... eh... poi ti chiamo domani, dai</i>

<i>Barboncino</i>	:	<i>ci vediamo domani, ciao</i>
<i>Nicola :</i>		<i>ciao</i>

In una successiva circostanza, PARASCANDALO Nicola, evidentemente memore dell'efficace intervento effettuato da "Barboncino", ricontattava lo IORIO e gli faceva presente che ora sussisteva un analogo problema, avuto questa volta con una persona di Sant'Antimo.

Significativa la risposta dello IORIO: "*Senti, dici a quest'amico di San'Antimo, dici, noi apparteniamo e... quando... il colore verde*" e ancora: "*Digli: sono il compagno dei colori verde"...*". Probabilmente il riferimento era al clan VERDE operante in Sant'Antimo.

Poi, come il solito, lo IORIO rinviava la conversazione a un incontro di persona.

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: 17415
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : IORIO Antonio
Data Fonia : 15/11/2006
ora : 21:00:57
Utente : Iorio Antonio alias barboncino
Interlocutore : Nicola
Chiamata : Entrante
Numero : 340.8905555
Intestatario: PARASCANDOLO Nicola, nato ad Afragola il 22.12.1966, res. Montevarchi (AR) via Campagne case al piano nr. 32
Conversano Nicola (chiamante) e barboncino (ricevente)
<i>Barboncino:</i> Pronto?
<i>Nicola :</i> Uhé...
<i>Barboncino:</i> Oh...
<i>Nicola :</i> Dove stai?
<i>Barboncino:</i> Io sto a Cardito
<i>Nicola :</i> Ah, stai a Cardito?
<i>Barboncino:</i> Che è successo?
<i>Nicola :</i> No, ho avuto un problema con un piccolo cristiano qua, mamma mia....!
<i>Barboncino:</i> Di chi...?
<i>Nicola :</i> E' uno di Sant'Antimo
<i>Barboncino:</i> Chi è?
<i>Nicola :</i> E si chiama... aspetta...
<i>Barboncino:</i> Va buono, ci dobbiamo parlare da vicino, dai...
<i>Nicola :</i> Eh
<i>Barboncino:</i> <i>Senti, dici a quest'amico di San'Antimo, dici: noi apparteniamo e... quando... il colore verde...</i>
<i>Nicola :</i> Ah, ah, ah...
<i>Barboncino:</i> Hai capito o no?
<i>Nicola :</i> Ho capito
<i>Barboncino:</i> <i>Digli sono il compagno dei colori "verde"...</i>
<i>Nicola :</i> Va bene, se è una cosa ti chiamo domani...
<i>Barboncino:</i> Eh, ciao, ciao

Nicola : Ciao

Dunque, lo IORIO suggeriva a Nicola di dichiararsi “appartenente” o “compagno” degli esponenti del clan VERDE (tra il clan MOCCIA e il clan VERDE vi è una storica “amicizia”, essendo quello dei VERDE l’unico clan di S.Antimo di derivazione *Nuova Famiglia*).

La telefonata seguente avveniva tra IORIO e tale “Luigi”, identificato in MAIELLO Luigi, utilizzatore dell’utenza 329/4061313¹, sottoposta a intercettazione telefonica in seguito al ferimento di cui lo stesso MAIELLO era stato vittima in data 5/9/06, in Afragola (decreto 2927\06).

MAIELLO Luigi era stato “gambizzato” in data 5/9/06 e, proprio grazie alle intercettazioni svolte, si era accertato che autori materiali del fatto erano stati VITUCCI Anselmo e LUCA Nicola.

Il dialogo che segue è riferito alla pressante richiesta avanzata da IORIO di “saldare” e alle giustificazioni addotte dalla vittima che, nella circostanza, faceva presente anche di essere impossibilitato a scendere di casa, per motivi di riabilitazione motoria susseguenti al ferimento di cui era rimasto vittima.

Progressivo n°: **17348**
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : IORIO Antonio
Data Fonia : **14/11/2006**
ora : **16:58:40**
Utente : Iorio Antonio alias Barboncino
Interlocutore : Maiello Luigi
Chiamata : uscente
Numero : 329/4061313 intestato a MAIELLO Giosuè nato a Napoli il 25.06.1980
residente in Afragola al C.so meridionale n. 99

Conversano IORIO Antonio “*Barboncino*” e MAIELLO Luigi
Luigi : Pronto?
Barboncino: **Gigì...**
Luigi : Oh...
Barboncino: *Senti a me, vedi questa sera devi apparare, ha detto...*
Luigi : Eh, eh...
Barboncino: **Ha detto: a qualsiasi ora si deve... si deve saldare...**
Luigi : Eh...
Barboncino: **Poi se trovi a quel compagno tuo, se lo porti pure...**
Luigi : **Io non sto camminando... sopra a Gesù Cristo, sopra il lutto di mio padre**
Barboncino: (incomp.)...
Luigi : *Io sono dovuto... stamattina sono dovuto andare in ospedale, ieri...
Stamattina sono dovuto andare in ospedale, ieri sono dovuto andare in ospedale...*
Barboncino: Eh
Luigi : *E' una settimana che sto facendo gli ospedali tutti i giorni...*

¹

<i>Barboncino:</i>	<i>Gigì, ma...</i>
<i>Luigi :</i>	<i>Tutti i giorni, non mi credi...? Io, se tenevo problemi, tu lo sai, quando mai mi sono creato questi problemi...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Va buono, io ti sto dicendo, Gigì...</i>
<i>Luigi :</i>	<i>Io ti sto dicendo, io ora ho detto vicino a lui, inizia... portami qualcosa magari... io non mi posso muovere, perché devo aspettare questi giorni... Io personalmente...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Eh</i>
<i>Luigi :</i>	<i>Devo aspettare certi giorni che sarebbe tutta questa settimana... dico la verità perché con te posso parlare...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Eh</i>
<i>Luigi :</i>	<i>Hai capito? Quello lui lo so, manco niente dice, però quando uno... ognuno tiene i problemi, ognuno...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Ora tiene i problemi, sta proprio come il diavolo, altrimenti quello non... ti ha chiamato lui, mi ha fatto chiamare due volte a me, è una cosa proprio difficile, ha detto : Barboncino (incomp.)... quale giorno...</i>
<i>Luigi :</i>	<i>Tu lo sai, tu lo sai...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Io ho contato sulla parola sua...</i>
<i>Luigi :</i>	<i>E tu lo sai... Quello mi deve dare 5.000 euro (incomp.)... no, magari ho detto: "portami qualcosa, vedi di portarmi qualcosa", può apparire pure lui, io dico la verità...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Non lo so, Gigì, vedi quello che devi fare perché non voglio (incomp.)...</i>
<i>Luigi :</i>	<i>Ué, ti sto parlando chiaro, 'o frate...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Eh</i>
<i>Luigi :</i>	<i>Io tengo certi così che questi hanno fatto il mutuo, no... ?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Eh</i>
<i>Luigi :</i>	<i>E stanno a giorni, a giorni che mi devono dare i soldi...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Eh</i>
<i>Luigi :</i>	<i>Hai capito? ma quello a me sono loro che me li devono dare...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Va buono, dai...</i>
<i>Luigi :</i>	<i>E se ti dico le persone, no...? se ti dico le persone...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Va buono, ci vediamo più tardi, ne parliamo da vicino, dai...</i>
<i>Luigi :</i>	<i>Eh.</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Va buono. Ciao.</i>
<i>Luigi :</i>	<i>Ciao.</i>

Nel brano qui sotto riportato, “*Barboncino*” parlava al telefono con VITUCCI Anselmo e gli diceva di aver saputo che i costruttori Ciro GALLO e il padre stavano effettuando lavori edili e avevano aperto un cantiere a Casoria.

Evidentemente Ciro GALLO, in precedenza, aveva lamentato mancanza di disponibilità economiche, così che ora *Barboncino*, arrabbiato, commentava: “*allora i soldi li tiene, questo ‘sporco’!*”!

Il VITUCCI si riprometteva di andare a fargli “visita” allorché il *barboncino* fosse tornato (evidentemente per andare insieme): “*dopo quando vieni andiamo là*”.

Decreto n°: 1014/06
Progressivo n°: 3794
Numero intercettato : 3341856230

Intestatario : Iorio Antonio
Data Fonia : 11/5/06
ora : 14:45:44
Utente : Iorio Antonio "Barboncino"
Interlocutore : Vitucci Anselmo
Chiamata : Uscente
Numero : 3394081739

Conversano IORIO Antonio "Barboncino" e VITUCCI Anselmo

Antonio: Franco, ho saputo che Ciro Gallo e il padre stanno facendo un lavoro qua... a Casoria, allora i soldi li tiene, questo "sporco"!
Franco : eh..., dopo quando vieni andiamo là!!
Antonio: ci vediamo tra una mezz'ora lloco!
Franco : ciao

Vengono di seguito riportate una serie di telefonate che hanno ad oggetto la trattativa per il pagamento di un debito a cui sono tenuti VITALE Giovanni e DEL PRETE Marianna nei confronti dello IORIO. Lo IORIO, conversando con Marianna, identificata per DEL PRETE Marianna (da tempo vittima di usura insieme con il marito Giovanni), le ricordava che, se quest'ultimo non avesse estinto il debito nei suoi confronti, egli avrebbe dovuto agire "a modo suo" ("Digli, perché domani mattina alle sette... poi agisco a modo mio..."). In particolare, lo IORIO avvertiva la donna che avrebbe "rotto la testa" al marito ("Digli che mi chiami perché domani mattina, alle sette, quando va ad aprire gli rompo la testa...").

Progressivo n°: 14859
Numero intercettato : 334/1856230
Intestatario : IORIO Antonio
Data Fonia : 15/9/2006
ora : 22:09:54
Utente : Barboncino
Interlocutore : Marianna
Chiamata : Uscente
Numero : 333/7360505
Intestatario : DEL PRETE Marianna nata a Napoli 6/6/1976

Conversano IORIO Antonio, cioè "Barboncino", e DEL PRETE
Marianna
Marianna: Pronto?
Barboncino: Buonasera Marianna, avete mangiato da mamma?
Marianna: Ué, Barboncino! Sì, sì, tutto a posto...
Barboncino: E poi siete passati per fuori vicino al bar (incomp.)... vi volevo far prendere un amaro, ve ne siete fuggiti...
Marianna: No, veramente Giovanni mi ha accompagnato a me a casa e poi è uscito un'altra volta...
Barboncino: Eh, e perché dici che sta dall'avvocato...? è sceso da sopra tua madre, Giovanni...

<i>Marianna:</i>	<i>No, da sopra dall'avvocato è venuto che erano le nove meno un quarto...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Sì, io alle nove e mezza stavo vicino alla macchina tua...</i>
<i>Marianna:</i>	<i>...Poi è venuto a prendere a me, mi ha posato da mia madre..</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>...Dai, perché... se fa il fanatico... io tengo già i problemi per fatti miei...</i>
<i>Marianna:</i>	<i>Aspetta, guarda, ora ti dico una cosa...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Io sono stato... Io stavo dietro la macchina tua, alle nove e cinque... E quello stava sopra a mangiare, si sentiva la voce giù...</i>
<i>Marianna:</i>	<i>No, è impossibile alle nove e cinque...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>No...?</i>
<i>Marianna:</i>	<i>Giovanni è venuto alle nove... E' venuto esattamente... alle nove e un quarto, mi ha preso e mi ha portato a Grumo... E io ora sto a Grumo...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Senti, io sono passato per... per il punto Snai, dove va a giocare i cavalli, io vi ho visti, mi ha detto che stava nelle scale dell'avvocato... ma quando gira...</i>
<i>Marianna:</i>	<i>...Dall'avvocato è vero che ci stava... dall'avvocato...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Ma stasera alle otto, ma no alle nove e un quarto... Digli che... Marianna, io ho bisogno dei soldi che mi deve dare... perché...</i>
<i>Marianna:</i>	<i>E ora che viene ti faccio telefonare... dai... perché non lo so...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Digli, perché domani mattina <u>alle sette</u>... <u>poi agisco a modo mio</u>... Ti voglio bene, però a lui lo schifo... Va buono? Perciò...</i>
<i>Marianna:</i>	<i>Ora glielo dico, ora che viene, dai...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Digli che mi chiami perché domani mattina, alle sette, quando va ad aprire gli rompo la testa...</i>
<i>Marianna:</i>	<i>Va buono, dai...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Ciao</i>

Il Giovanni con il quale conversava lo IORIO, nonché sua moglie, sono stati identificati grazie ai dati forniti dal sistema MITO (che indica, in tempo reale, gli intestatari delle utenze in contatto con quelle intercettate) in VITALE Giovanni, coniugato con DEL PRETE Marianna. Da successivi accertamenti svolti presso l'anagrafe tributaria, il VITALE risultava essere amministratore di un grosso negozio denominato “Gimar Casalinghi srl”, sito in Frattamaggiore alla via Sossio Russo 17.

Si tratta del luogo in cui sarebbero stati poi controllati, in data 8.5.2007, dal Commissariato PS i seguenti indagati: CIMINI Domenico, PEZZELLA Salvatore, BARONE Gaetano, BRANCATO Gennaro, RUSSO Raffaele, detto *Cartolandia*, PARIBELLO Tommaso, come riferito in precedenza.

Nella conversazione che segue, VITALE Giovanni, esasperato per il fatto che lo IORIO continuasse a pressarlo con continue richieste di danaro e si fosse addirittura recato, evidentemente al fine di intimidirlo, assieme ad altre tre persone, nel “*Cash*” dove lavorava, era “esplosivo” esprimendo a sua volta minacce esplicite e dirette (“*ti faccio uscire il sangue per bocca*”).

La discussione si era animata e lo IORIO, trascendendo a sua volta, aveva risposto: “*Se non ti sparо, sono il piu uomo di merda di Afragola*”.

Progressivo n°: **15053**

Numero intercettato : 3341856230

Intestatario : IORIO Antonio

Data Fonia : **20/9/2006**

ora : **16:35:18**

Utente : Iorio Antonio

Interlocutore : Vitale Giovanni

Chiamata : Entrante

Numero : 335/7044667

Intestatario : VITALE Giovanni 05/03/1972 Frattamaggiore

Conversano Vitale Giovanni e IORIO Antonio “Barboncino”

Barboncino : *Hai finito di giocare?*
Giovanni : *Eh...mi senti a me...?*
Barboncino : *Eh!*
Giovanni : *Ora io e te, te lo dico adesso, ci prendiamo collera... Tu vuoi fare lo scemo con me... ! Ed io **ti faccio uscire il sangue per bocca...** Barboncino...*
Barboncino : *Che hai detto?*
Giovanni : *Mi hai sentito bene quello che ti ho detto...*
Barboncino : **Dove devo venire...?!**
Giovanni : *Ci vediamo dopo...*
Barboncino : **Dove devo venire... dove devo venire...!?**
Giovanni : *Vengo io da te, mezzo scemo... Vengo io da te...*
Barboncino : **No, dimmi dove devo venire... Stai sicuro, sto...** (incomp.)...
Nota : Chiude la comunicazione.

In realtà, come si dirà poi, lo stesso VITALE è persona considerata “vicina” al clan MOCCIA, come dimostra anche la riunione effettuata all’interno del suo negozio e alla quale si è accennato sopra.

Progressivo n°: **15054**

Numero intercettato : 3341856230

Intestatario : IORIO Antonio

Data Fonia : **20/9/2006**

ora : **16:35:54**

Utente : Iorio Antonio

Interlocutore : Vitale Giovanni

Chiamata : Entrante
 Numero : 335/7044667
 Intestatario : Vitale Giovanni nato a Frattamaggiore il 05/03/1972

Conversano VITALE Giovanni e IORIO Antonio "Barboncino"
Giovanni: Eh, lo so...
Barboncino: dammi i minuti, se non ti sparò sono il più uomo di merda di
Afragola
Giovanni: Eh, ora...

Nel corso di un'altra conversazione, avvenuta nei giorni successivi, lo IORIO contattava VITALE Giovanni sull'utenza cellulare n. 335/7044667, a quest'ultimo intestata e cedeva il telefono a tale *Raffaele*.

Quest'ultimo iniziava un'opera di persuasione e mediazione in favore di "barboncino", per placare *Giovanni* e convincerlo a dare allo IORIO i 3.400 euro di cui quest'ultimo reclamava la consegna.

Raffaele, nelle battute finali, suggeriva a *Giovanni* di chiedere i soldi alla moglie *Marianna*, che poi *Raffaele* contattava direttamente.

Dalla conversazione si notava che il VITALE nutriva per *Raffaele* stima e rispetto. Si comprendeva anche che *Raffaele* era soggetto di grossa levatura nel contesto criminale esaminato. Si accerterà poi trattarsi di Raffaele GIULIANI.

Progressivo n°: **15143**
 Numero intercettato : 3341856230
 Intestatario : IORIO Antonio
 Data Fonia : **22/9/2006**
 ora : **20:03:09**
 Utente : Barboncino
 Interlocutori : Tale Raffaele e Giovanni Vitale
 Chiamata : Uscente
 Numero : 335/7044667
 Intestatario : VITALE Giovanni 05/03/1972 Frattamaggiore
 Conversano IORIO Antonio e tale Raffaele con GIOVANNI Vitale.

Giovanni : Ma che vuoi... neh **barboncino?** Che...?
Barboncino : **Un attimo...**
Giovanni : Un attimo...? Sono **Giovanni!** Quale un attimo... Dici...!
Nota : Al telefono interviene tale Raffaele
Raffaele : **Giovanni... Ué... Sono io...**
Giovanni : (incomp.)...
Raffaele : Uhé... dove stai? Dove stai?
Giovanni : Sto fuori, Raffaele... **Raffaele, io a questo lo sparò in bocca,**
Raffaele...
Raffaele : Che devi sparare, statti zitto...!
Giovanni : Raffaele, io lo sparò in bocca a questo scemo...
Raffaele : **L'assegno dove sta? Questi assegni dove stanno?**
Giovanni : La tengo sempre io... Ora prendo il contante e gli do l'assegno...
Raffaele : ...incomp...
Giovanni : ...incomp... **con quattro persone, questo scemo drogato,** io lo vado trovando già da due giorni a questo scemo... **Ti ho chiamato pure a te,** per dire, ma questo si vuole comportare...

		<i>sto da due, tre giorni che mi fa male la testa... Sto per fatti miei a fare certe cose, questo viene qua, rompe il cazzo, io gli chiavo una botta in fronte a questo drogato...</i>
Raffaele	:	<i>Ma tu dove stai Giovanni? Giovanni dove stai?</i>
Giovanni	:	<i>E sto fuori, Raffaele... Sto a fare un servizio adesso, non ci sto... No, <u>io a questo l'uccido...</u></i>
Raffaele	:	<i>E quando vieni? Ué... <u>Mi vuoi dare questi 3.400 euro...?</u></i>
Giovanni	:	<i>Eh, 3000 sono... No, 3.400...</i>
Raffaele	:	<i>3.000...?</i>
Nota	:	Barboncino in sottofondo dice che sono 3400...
Raffaele	:	<i>Ha detto 3.400...</i>
Giovanni	:	<i>Non lo dar retta a questo ricchione...: 3.000...</i>
Nota	:	Barboncino in sottofondo dice: Quello non lo sa.
Giovanni	:	<i>Gli ho dato quattro il 10 di agosto e tremila 15 giorni fa...</i>
Raffaele	:	<i>Eh, 400 a lui e 3.000 quindici giorni fa...</i>
Giovanni	:	<i>(incomp.)... a Giovanni... Non ho capito, presidente...</i>
Raffaele:		<i>Eh... Ma tu dove stai? <u>Giovanni, dai, gli devi dare questi soldi...</u></i>
Giovanni	:	<i>Non ci sto, Raffaele, non ci sto...</i>
Raffaele	:	<i>Se mi dai l'assegno, ci vado io e ti porto i 6.500 euro</i>
Giovanni	:	<i>Raffaele...</i>
Raffaele	:	<i>(incomp.)... mi tieni di fiducia o no?</i>
Giovanni	:	<i>Raffaele, tu sei il padrone della vita mia... senza offesa...</i>
Raffaele	:	<i>E però (incomp.)... qualcosa (incomp.)...</i>
Giovanni	:	<i>però questo è un pezzo di merda, Raffaele...</i>
Raffaele	:	<i>E va buono (incomp.)...</i>
Giovanni	:	<i>Raffaele, scusami, io ti sto chiamando da due giorni, hai visto il numero mio, dove risponde il padrino...</i>
Raffaele	:	<i>Io ti ho chiamato io a te, disgraziato...</i>
Giovanni	:	<i>Aspetta, dove risponde il padrino... "o padrino"...</i>
Raffaele	:	<i>Eh ... (ride)...</i>
Giovanni	:	<i>Eh, lo vedi ti ho chiamato due, tre volte...</i>
Raffaele	:	<i>Eh, ma pure io ti ho chiamato, Gianni...</i>
Giovanni	:	<i>Eh, eh...</i>
Raffaele	:	<i>Ma ora che dobbiamo fare? dai... falli dare... Chiama un poco a Marianna, faglieli dare da Marianna, dai...</i>
Giovanni	:	<i>Marianna non lo vuole vedere proprio più, Marianna... Perché è un pezzo di merda... Eh.</i>
Raffaele	:	<i>Ma perché che ha fatto...?</i>
Giovanni	:	<i>E' venuto nel Cash...</i>
Raffaele	:	<i>Fammi sentire...?</i>
Giovanni	:	<i>E non lo sai che fa... <u>sta tutto drogato, va nel cash... quattro di loro... io gli schiatto la testa a questo scemo...</u> Cioè, non ho capito... ?!</i>
Raffaele	:	<i>E' venuto da te con quattro persone?</i>
Giovanni	:	<i>Eh, eh, l'ho trovato insieme a mia moglie, va...</i>
Nota	:	Barboncino in sottofondo incomprensibile

<i>Giovanni</i>	:	<i>Chiama a mia moglie... Ué, Raffaele, se viene un' altra volta qua, gli chiavo una botta di pistola in faccia... è meglio che lo sa questo scemo...</i>
<i>Raffaele</i>	:	<i>(incomp.)... una cosa a me, ora dove stai? Ce li vuoi dare questi <u>3.400 euro?</u></i>
<i>Giovanni</i>	:	<i>Ora non ci sto, Raffaele... Ti chiamo dopo io...</i>
<i>Raffaele</i>	:	<i>E chiama a Marianna e glieli dà... disgraziato...</i>
<i>Giovanni</i>	:	<i>Ma con Marianna non mi ci parlo proprio più...</i>
<i>Raffaele</i>	:	<i>Eh, con Marianna non ci parli proprio più...</i>
<i>Giovanni</i>	:	<i>Ci vediamo domani mattina...</i>
<i>Raffaele</i>	:	<i>Uomo di merda (ride)... Sei sempre un uomo di merda... Ué...</i>
<i>Giovanni</i>	:	<i>Eh, Raffaele... Raffaele 'o frate, sei la vita mia...</i>
<i>Raffaele</i>	:	<i>E dai... Giovanni leva quest'assegno ...incomp...cioè, non ho capito, dobbiamo fare tutte queste tarantelle per <u>questi assegni che mi avete dato...</u></i>
<i>Giovanni</i>	:	<i>Dai, ora ...</i>
<i>Raffaele</i>	:	<i>...incomp... mi devo mettere a fare questo... Io sono persona di questo...?</i>
<i>Giovanni</i>	:	<i>Raffaele, tu...</i>
<i>Raffaele</i>	:	<i>Lo vedi come te lo dico... ? Io ti sto dicendo ora...</i>
<i>Giovanni</i>	:	<i>Raffaele, si deve denunciare sempre, e vai a denunciarlo l'assegno... io il problema non lo tengo, ti dovessi credere... Io voglio andare da Barboncino, non ci sta proprio nessun problema...</i>
<i>Raffaele</i>	:	<i>E tu non sai che l'assegno non è suo... ?</i>
<i>Giovanni</i>	:	<i>L'assegno è di Raffaele ...incomp...</i>
<i>Raffaele</i>	:	<i>E tu mi fai mettere dentro le tarantelle...</i>
<i>Giovanni</i>	:	<i>Ah...?</i>
<i>Raffaele</i>	:	<i>Mi metti a me nelle tarantelle...</i>
<i>Giovanni</i>	:	<i>Tu le tarantelle non le fai, Raffaele, qual è il problema? Ti ho detto: 'torno io, oggi e domani...'. Sto... Poi ti spiego, ora mi devi far parlare per telefono?</i>
<i>Raffaele</i>	:	<i>Va buono, poi ti spiego, possibile che Marianna non glieli può dare i 3.400 euro... ? questo sta senza una lira...</i>
<i>Giovanni</i>	:	<i>Non ci sta, Marianna... mi sono litigato con Marianna...</i>
<i>Raffaele</i>	:	<i>Dai, disgraziato, chiamala... Chiamala un poco, faccele dare, dai...</i>
<i>Giovanni</i>	:	<i>Raffaele, ti chiamo io dopo, poi dopo chiami a Marianna e vedi questo scemo che si è messo a fare...</i>
<i>Raffaele</i>	:	<i>Dai, vedi... Ora la chiamo io a Marianna, ora la chiamo io a Marianna e glielo dico...</i>
<i>Giovanni</i>	:	<i>E vedi che si è messo a fare questo scemo... Questo drogato scemo...</i>

Progressivo n°: **15147**
 Numero intercettato : 3341856230
 Intestatario : IORIO Antonio
 Data Fonia : **22/9/2006**
 ora : **21:18:30**
 Utente : Iorio Antonio - Barboncino

Interlocutore : Marianna
Chiamata : Uscente
Numero : 333/7360505
Intestatario : DEL PRETE Marianna 06/06/1976 Napoli

Conversano IORIO Antonio "Barboncino" con DEL PRETE Marianna

Marianna: Pronto?
Barboncino: **Marianna, chiama un poco a compare Raffaele...**
Marianna: Ué, Barboncino... (incomp.)... tu e Raffaele...
Barboncino: Ah...?
Marianna: **Raffaele, ora ho finito di parlare con lui...**
Barboncino: Ah, hai parlato? E come è andata a finire?
Marianna: Eh, ho parlato: ha detto domani viene un momento lui al Cash, gli devo dire una cosa...
Barboncino: Va buono, dai. Perché ha parlato con Giovanni...
Giovanni tieni... guarda che Giovanni (incomp.)...
Marianna: Non lo so se Giovanni stasera si ritira perché ha fatto... ha avuto un guaio stasera...
Barboncino: Io non tengo... Eh? A chi è successo il guaio?
Marianna: **No, Giovanni stasera gli è successo una cosa, non so se si ritira o no... Perciò ho detto a Raffaele di venire domani al Cash...**
Barboncino: Ma quello Giovanni, senti a me... io poi parlo per telefono...! Se io tengo i soldi, non mi metto in mezzo a tutte questi bordelli, scemaria che lui fa...
Marianna: No, Barboncino, non ti ho sentito, dici un' altra volta...
Barboncino: Se io tengo... se io tengo i soldi... io tengo i soldi... ma sai dove sto... sto al Venezuela, me ne vado all'isola (incomp.)... con 5, 6 femmine intorno e sto in grazia di dio... **Ma se io ho campato sempre in mezzo alla strada, io devo vedere come devo fare i guai, perciò succedono i guai...** A me perché mi hanno arrestato i vigili, perché sono scemi, ho pagato (incomp.)... euro, all'avvocato... dici tu (incomp.)... ieri...
Marianna: No...
Barboncino: E sono rimasto senza soldi liquidi...
Marianna: ...Domani ti devo dire una cosa, perciò...
Barboncino: Va buono, dai. Speriamo che si appara...
Marianna: Eh. No, ma non ti preoccupare, quello voleva pure la fotocopia dell'assegno, ho detto: 'Raffaele, ma quale fotocopia dell'assegno? non ti preoccupare...'
Barboncino: No, Raffaele... **Raffaele sa bene la testa mia...**
Guarda, io quando stimo una persona, la stimo...
Però quando poi lui ha iniziato a sbagliare con la bocca...

Marianna:	Eh, ma stasera se ti ha detto qualcosa di sbagliato, quello stava pure un poco nervoso, perché poi ti spiego (incomp.)...
Barboncino:	Allora, Marianna, io <u>sono venuto con i compagni miei</u> , io sono andato a fare un servizio al bar Moscato ad <u>Arzano</u> ... Sono andato al bar Moscato, mi sono fermato da te, come ho detto: ci sta Giovanni? Mi sono rivolto in modo educato o sono stato scorbutico?
Marianna:	No, quando mai... ! No, quando sei venuto con quei ragazzi?
Barboncino:	Eh, <u>con i compagni miei</u> ... Io sono sceso solo io da dentro la macchina o no?
Marianna:	<u>Eh, gli ho detto: 'è venuto Barboncino con i compagni'</u> , lui poi ti ha provato a telefonare e dice che tu non rispondevi.... Perché io gli telefonai dopo, dice, ma <u>Barboncino è venuto qua con certi ragazzi con una macchina nera...</u> Tu lo hai sentito, dice, Marianna, io lo sto telefonando e non mi risponde...
Barboncino:	Eh, e quello scemo di tuo marito, scusa che lo chiamo così, perché quello è uno stronzo, fa solo "bò bò, bà bà" ... Ma tu sei venuto...'
Nota	: A questo punto cade la linea.

“Zio Raffaele” è persona che dà il “tu” a *Barboncino*, ricevendone il “voi”.

Decreto n°: 1014/06		
Progressivo n°: 15384		
Numero intercettato : 3341856230		
Intestatario : IORIO Antonio		
Data Fonia : 30/9/06		
ora : 13:56:10		
Utente :IORIO Antonio		
Interlocutore : Zio Raffaele		
Chiamata :Entrante		
Numero :335/6528853		
Intestato a LIMONE Franco nato a Napoli il 13.03.1945.		
Conversano IORIO Antonio e zio Raffaele		
<i>Iorio</i> :	... inc... Buongiorno	
<i>Zio Raffaele</i>	:	ma dove sei?
<i>Iorio</i> :	io adesso sto a casa, sto mangiando, ho visto la chiamata sul telefonino...	
<i>Zio Raffaele</i>	:	e <u>ti</u> ho chiamato prima pure!
<i>Iorio</i> :	dieci minuti fa, un quarto d'ora fa mi <u>avete</u> chiamato	
<i>Zio Raffaele</i>	:	eh
<i>Iorio</i> :	eh <u>vi</u> sto chiamando	
<i>Zio Raffaele</i>	:	eh...
<i>Iorio</i> :	<u>voi</u> dove state?	
<i>Zio Raffaele</i>	:	adesso ci vediamo, sto ad Afragola, ma <u>dimmi</u> una cosa: ma devi dare qualcosa a ' <u>o Fragolese</u> (l'Afragolese)?

<i>Iorio</i>	:	<i>l'afragolese! l'afragolese se vuole ...inc... io, lui e l'amico che mi vi ha mandato a chiamare, <u>ci diedi già diecimila euro</u></i>
<i>Zio Raffaele</i>	:	<i>eh</i>
<i>Iorio</i>	:	<i>poi ci devo dare una rimanenza e poi dobbiamo fare...inc... diciamo</i>
<i>Zio Raffaele</i>	:	<i>...inc...</i>
<i>Iorio</i>	:	<i>di contrabbando</i>
<i>Zio Raffaele</i>	:	<i>ehh</i>
<i>Iorio</i>	:	<i>perché lui mi deve emettere un asseg... dei fogli senza fatture e metteva lo stesso l'iva sotto, tieni conto, su tutti i foglietti in bianco che mi dava, con l'iva sotto, ...inc... toccare l'iva, ...inc... l'iva, duemila euro più quattrocento e che non mi ha fatto la fattura e quattrocento deve essere tolto</i>
<i>Zio Raffaele</i>	:	<i>poi diecimila euro che devi dare a me e stiamo pace</i>
<i>Iorio</i>	:	<i>aahh...?</i>
<i>Zio Raffaele</i>	:	<i>poi diecimila euro che mi dovevi dare a me, stiamo pace</i>
<i>Iorio</i>	:	<i>va bene, questo lo possiamo fare io e voi ...inc.. ma quello ...inc..</i>
<i>Zio Raffaele</i>	:	<i><u>lo sta mandando a dire a tutte le parti, me lo ha detto anche Ciro</u></i>
<i>Iorio</i>	:	<i>chi Ciro?</i>
<i>Zio Raffaele</i>	:	<i>Ciro Serrapiglia, quello che abita da me</i>
<i>Iorio</i>	:	<i>va bene, quello tutto coso già ha sbagliato perché prima... poi parliamo da vicino</i>
<i>Zio Raffaele</i>	:	<i>va bene, ne parliamo da vicino</i>
<i>Iorio</i>	:	<i>ah oh... Giovanni vi ha dato l'imbasciata?</i>
<i>Zio Raffaele</i>	:	<i>non ancora! Mo' lo vedo adesso</i>
<i>Iorio</i>	:	<i>se è così, se lo chiamo tra mezz'ora/un'ora, stiamo a posto per la ...incomp...</i>
<i>Zio Raffaele</i>	:	<i>va bene</i>
<i>Iorio</i>	:	<i>ciao</i>
<i>Zio Raffaele</i>	:	<i>ok ciao</i>

Decreto n°: 1014/06	
Progressivo n°: 16044	
Numero intercettato : 3341856230	
Intestatario : IORIO Antonio	
Data Fonia : 16/10/2006	
ora : 10:46:36	
Utente : IORIO Antonio	
Interlocutore : Marianna	
Chiamata : Entrante	
Numero : 081/8806994	
Intestato a : Gimar Cash srl, Frattamaggiore via Roma nr. 219	
<i>Iorio</i> :	<i>Pronto!</i>
<i>Marianna:</i>	<i>Barboncino!</i>
<i>Iorio</i> :	<i>Ué!</i>
<i>Marianna:</i>	<i>Allora ... ti ricordi di quell'assegno di 1500... incomp...</i>
<i>Iorio</i> :	<i>Incomp...</i>
<i>Marianna:</i>	<i>La mia cliente... già mi ha portato i soldi perché non vuole farlo arrivare in banca</i>
<i>Iorio</i> :	<i>E' già arrivato in Banca!.... mi pare...</i>

<i>Marianna:</i>	<i>No, oggi scade...</i>
<i>Iorio :</i>	<i>Ah!..</i>
<i>Marianna:</i>	<i>Quello oggi è 15...</i>
<i>Iorio :</i>	<i>Sì!</i>
<i>Marianna:</i>	<i>Se tu lo puoi rintracciare.. che vieni qua, io ti do i soldi...</i>
<i>Iorio :</i>	<i>Perché è protestato...? dici la verità</i>
<i>Marianna:</i>	<i>No,... no.... quello non è protestato.. per non farlo arrivare alla banca... perché si mette paura e ... dopo scattano i controlli.... hai capito?</i>
<i>Iorio :</i>	<i>Come dici tu...</i>
<i>Marianna:</i>	<i>Perché quello è superiore a 1.000 euro</i>
<i>Iorio :</i>	<i>Ah... sopra a 1000 euro scattano i controlli?</i>
<i>Marianna:</i>	<i>Eh... così dice</i>
<i>Iorio :</i>	<i>Ora vedo un poco come stanno le cose..</i>
<i>Marianna:</i>	<i>Comunque io ho già soldi qua... Barboncino</i>
<i>Iorio :</i>	<i>Ma mica tieni già i soldi dell'assegno mio...no?</i>
<i>Marianna:</i>	<i>Io non so proprio nulla di quel fatto</i>
<i>Iorio :</i>	<i>Va bene ora io vengo da te...</i>
<i>Marianna:</i>	<i>Dai, fammi sapere</i>
<i>Iorio :</i>	<i>Ora vengo da te...</i>
<i>Marianna:</i>	<i>Ciao...sono... deve andare a versarlo..</i>
<i>Si salutano</i>	

Il successivo brano, relativo sempre al medesimo recupero crediti da parte dello IORIO nei confronti di VITALE Giovanni, consentiva di rilevare alcuni particolari utili per l'identificazione di *zio Raffaele*, come si dirà nel prosieguo della trattazione.

Inoltre, si accertava che *Barboncino*, nelle conversazioni che seguono, era in compagnia di una persona che veniva indicata, nella specifica occasione, come *o mast e Secondigliano*, il quale, dal tenore della conversazione, appariva di discreta levatura criminale, nonché di un terzo soggetto indicato con lo pseudonimo di *Kojak*.

Tutti costoro, il giorno 20/10/06, si trovavano nei pressi dell'esercizio commerciale *GIMAR cash*, in attesa dell'arrivo di VITALE Giovanni.

Progressivo n°: 16226
Numero intercettato : 3341856230
Intestatario : IORIO Antonio
Data Fonia : 20/10/06
ora : 17:57:31
Utente : Iorio Antonio alias Barboncino
Interlocutore : Zio Raffaele
Chiamata : Uscente
Numero : 335/6528853
Intestatario: LIMONE Franco 13/03/1945 Napoli

Conversano Barboncino e tale Zio Raffaele	
<i>Raffaele :</i>	<i>Pronto?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Compare Raffaele, buonasera...</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>Ué, Barbone...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Lo zio Peppino tutto a posto?</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>No, sta ancora in ospedale, domani se ne deve venire...</i>

<i>Barboncino:</i>	<i>Sto con due amici, ti vogliono salutare... Aspettate, ora ve lo passo un poco, dai... ora ve lo passo un poco...</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>A chi, a chi...?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>"o Mast 'e Secondigliano"...</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>Eh...</i>
<i>Nota :</i>	Al telefono interviene un' altra voce maschile.
<i>Tonino :</i>	<i>Ué, zio Raffaele...</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>Ué, Toni... come stai?</i>
<i>Tonino :</i>	<i>Tutto a posto?</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>Non ti preoccupare, di te non mi sono dimenticato. Ma la verità... no, a chiacchiere... ! perché sono stato impegnato per mezzo di mio zio...</i>
<i>Tonino :</i>	<i>Eh, voglio vedere proprio...! <u>Ma l'avrò per Natale o no, l'avrò per Natale o no...</u>?</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>Senti una cosa, senti... Non perderei la faccia per una stronzata... Uhm...</i>
<i>Tonino :</i>	<i>Nei vostri riguardi... Perché sei stato sempre una persona squisita nei miei riguardi...</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>Eh, e dimmi una cosa a me...</i>
<i>Tonino :</i>	<i>Ti dico la verità, dimmi...</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>Ma devo aspettare per Natale...?</i>
<i>Tonino :</i>	<i>No, no, quale Natale, ora, appena (incomp.)... per la settimana che entra te lo do...</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>Io sto dove sta la "fatica" tua qua, vedi...</i>
<i>Tonino :</i>	<i>Ma forse da Giovanni...?</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>Eh, chiama un poco, fallo venire, vedi...</i>
<i>Tonino :</i>	<i>Eh, ma dove lo chiamo? quello è una chiavica...</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>E' una chiavica, eh...!</i>
<i>Tonino :</i>	<i>Quello, se li teneva... ! disse: che due... Come ti disse vicino a te? 'no, io non voglio sapere niente per ...ci rимetto...'</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>Eh, va buono, dai... Comunque l'avrò questo pensierino o no?</i>
<i>Tonino :</i>	<i>Lo avrai e basta, te l'ho promesso io e basta</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>Va bene</i>
<i>Tonino :</i>	<i>Ma da fuori di tutto quanto...!</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>Va bene...</i>
<i>Tonino :</i>	<i>Io... E' stato un pensiero mio di dirtelo a te...</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>Va buono, ciao, ciao</i>
<i>Tonino :</i>	<i>Ciao, ciao Toni... ciao...</i>
<i>Nota :</i>	Al telefono ritorna Barboncino
<i>Barboncino:</i>	<i>Compare...</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>Ué... Ma che state aspettando, a quest'uomo di merda lì...?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>E questo... e io dissi... <u>Stiamo aspettando a questo... Io gli diedi quella carta in mano...</u> Insomma, mi ha rimasto senza soldi, ogni volta il venerdì questo...</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>Ma, Toni, io però ti ho detto: 'non avere a che fare con questo e vai sempre sotto a questo...'</i>

<i>Barboncino:</i>	<i>E dove devo andare, a fare le rapine... di questi tempi?... non tiene niente nessuno....!</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>E poi prendi... dopo ti metti a fare le rapine.. ? quelli non tengono neanche i soldi le banche...</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>C'è pure <u>l'inquilino</u> vostro qua, Kojak...</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>Chi è Kojak?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>L'inquilino vostro... il <u>fratello di zio Gino</u>...</i>
<i>Raffaele :</i>	<i>Aah, dove sta, dove sta?</i>
<i>Barboncino:</i>	<i>Ora te lo passo...</i>

Sintesi: Al telefono interviene un'altra voce maschile che chiamano **Ciro**, questi si saluta con zio Raffaele e dice che **sono solo loro tre**.

L'*inquilino vostro* che si chiamava *Ciro* era, come si ricava dalla precedente telefonata n. 15384 del 30/9/06 ore 13:56:10, CIRO SERRAPIGLIA.

In definitiva può dirsi che da ogni brano riportato emerge il dato della partecipazione di IORIO Antonio al gruppo criminale operante in Afragola.

Per questo, tutti gli elementi sopra riportati, valutati insieme a quanto riferito in merito a ciascuna delle altre numerose imputazioni elevate nei confronti dello IORIO, convince della sussistenza di un grave quadro indiziario in ordine al reato sub capo 1.

Analoga valutazione è stata formulata per gli altri reati di cui ai capi indicati in premessa, ad eccezione del capo 55, per il quale non si valuta raggiunta la soglia di gravità indiziaria nei confronti dello IORIO (per le considerazioni ivi espresse).

Le esigenze cautelari, presunte alla luce delle contestazioni (anche per la violazione di cui all'art. 609 bis c.p., oltre che per i reati relativi alla criminalità organizzata), sono in ogni caso confermate dalla pluralità e gravità delle contestazioni.

40. LUCA Nicola, *detto Tonino o' riccio*

Indagato dei seguenti reati:

- art. 416 bis c.p. (**capo 1**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capi 27 e 28**);
- art. 56-629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 29**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 30**).

Elementi di accusa si ricavano dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e dalle intercettazioni telefoniche ed ambientali (vedi scheda della Squadra Mobile nel faldone n.4).

Dichiarazioni della collaboratrice di giustizia BARRA Angela:

Interrogatorio 24/5/07 di BARRA Angela

Foto nr. 5: VITUCCI Anselmo nato ad Afragola (NA) il 20.01.1963;

Foto nr. 6: LUCA Nicola nato ad Afragola (NA) il 20.03.1963

La BARRA dichiara: "Sia quello della foto n. 5, sia quello della foto n. 6 sono amici di mio fratello BARRA Antonio".

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco

Interrogatorio del 22/11/07

Domanda: *Ha mai sentito di persone sparate ad Afragola per aver venduto droga?*

Risposta: *Sì, sono state sparate persone che vendevano droga a Salicelle (un insieme di palazzi tipo IACP) di Afragola; loro non volevano che si vendesse droga in quella zona, dove, per questo motivo, c'era sempre polizia; non so dire, però, i nomi delle persone sparate.*

Domanda: *A quando risalgono queste sparatorie?*

Risposta: *In vari tempi.*

Domanda: *Sa dire se vi sono state sparatorie di recente per questo motivo?*

Risposta: *Sì, recentemente ve ne sono state, prima del mio ultimo arresto del 25.9.07*

Domanda: Sa dire chi si occupava di queste sparatorie?

Risposta: Ad occuparsi di queste cose era il gruppo di Favella Francesco e su ordine del Favella stesso (che gestisce Afragola ed oggi anche Arzano), come Tonino ‘o riccio, Francuccio ‘o muscio e poi vi sono tale ‘o purpaiuolo (che è stato mio coimputato nel processo Gaglione ed abita nelle Salicelle), Giovanni capanera (fratello o cognato di Enzuccio ‘o minorenne); queste persone si occupano anche di sparare nelle gambe nel caso di cavalli di ritorno fatti, ad esempio, a persone nostre amiche. I predetti si occupano di sparare nelle gambe a persone che risultano spacciare droga, per cui bisogna far capire a queste ultime persone che qui comandiamo noi.

omissis

Domanda: Conosce Luca Nicola detto Tonino ‘o riccio?

Risposta: sì; è stato arrestato per un mandato di sette anni e mezzo, mi pare per violenza, se è quello che ho capito io; a questa persona io ho regalato un motorino. In foto lo saprei riconoscere: porta gli occhiali, ha i capelli ricci, è un po’ più alto di me (io sono alto m. 1,67-1,68), di corporatura più grosso di me. Fa parte del gruppo FAVELLA e cammina insieme a Francuccio ‘o muscio.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 21/12/07 (cfr. nel faldone n. 11):

PM: Luca Nicola detto Tonino ‘o riccio?

Risposta: E’ un componente del gruppo di FAVELLA Francesco. Si interessa di estorsione e di gambizzazioni.

Domanda: Ha avuto rapporti con questa persona?

Risposta: Sì, veniva spesso a casa mia, anche nel 2007, prima del suo arresto.

Domanda: Per quale motivo veniva a casa sua?

Risposta: ad esempio, verso Pasqua del 2007, e comunque prima del suo arresto, egli venne da me insieme a Francuccio ‘o muscio per parlarmi di una ditta, tale Pezzullo di Afragola, a cui io avevo chiesto una tangente, in quanto tale ditta aveva fatto dei lavori di parcheggio nella zona masseria di Cardito, di fronte a un Centro commerciale e pertanto era di mia competenza.

Luca Nicola e Francuccio ‘o muscio vennero a dirmi che Pezzullo era loro amico, per cui avrebbero trattato loro la tangente, e avrebbero portato a me i soldi, cosa che hanno fatto.

Mi hanno dato 5.000 € in tutto, in due occasioni (una volta 3000 € ed altra volta 2.000 €); altri 5.000 € li hanno trattenuti loro.

Si trattava di un grosso lavoro e, se non era una ditta amica loro, io avrei chiesto 25.000-30.000 €: io riesco a misurare con gli occhi i metri di cemento.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07:

“Le persone di FAVELLA erano Francuccio ‘o muscio - che, come Mimmuccio ‘o prevete, si interessa di estorsioni - e Tonino ‘o Riccio: il primo e il terzo agiscono su Afragola, il secondo su Arzano”.

omissis

FOTO n. 1: *Si tratta del Purpaiuolo, persona vicina a FAVELLA Francesco. Egli presta soldi a usura, fa estorsioni nei cantieri insieme con Francuccio ‘o muscio, mi sembra si chiami Vincenzo. Quando sono stato sentito... omissis... a proposito della gambizzazioni che effettuavano Francuccio ‘o muscio, Tonino ‘o riccio e ‘o purpaiuolo, mi riferivo proprio a questo soggetto, da me indicato, appunto, ‘o purpaiuolo.*

Si tratta di una persona del clan, in particolare appartenente al gruppo del FAVELLA.

omissis

FOTO n. 6: *Tonino ‘o riccio, anche se ha un altro nome. Ora si trova in carcere per reati sessuali; si occupava di estorsioni e gambizzazioni, come ho detto prima.*

Dichiarazioni del collaboratore ORLANDO Carlo

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 20/4/07

FOTO n. 1: *mi sembra di conoscere questa persona, ma non ricordo il nome. Mi sembra che si chiami "truppaiuolo" o "purpaiuolo" ed è del rione "Salicelle" di Afragola. Anche questa persona è venuta a volte negli incontri presso il garage di mio padre e mio zio, di cui ho parlato la volta scorsa. L'ho visto con mio zio Peppe. Questo soggetto veniva presso il garage in compagnia degli altri appartenenti al gruppo di mio zio.*

ADR: anche lui fa parte del clan. L'ho visto a volte anche con 'o Cecce, con Mimmo CIMINI, etc.

ADR: non so dirle di che cosa esattamente e specificamente si interessa.

Omissis

Il soggetto della foto nr. 1 [ZANFARDINO Vincenzo] l'ho visto anche con questi ultimi due soggetti delle foto n. 5 e 6 [Francuccio 'o muccio alias VITUCCI Anselmo, e Tonino 'o riccio, alias LUCA Nicola], oltre che con 'o Cecce e gli altri.

Rilevanti per la posizione dell'indagato sono poi le dichiarazioni rese dalla p.o. MARCHITELLI Salvatore, che in più interrogatori ricostruiva la vicenda estorsiva ai suoi danni (contestata in altro procedimento, evidenziando il ruolo svolto da Tonino o' riccio, che riferiva di aver conosciuto in precedenza.

Verbale di assunzione di informazioni di MARCHITELLI Salvatore del 1^/9/08

In cui veniva richiamato il verbale di sit del 31/8/08 dei CC di Casoria:

Premetto di essere titolare da dodici anni della pizzeria "Vecchia Napoli", sita in Afragola, alla via Alcide de Gasperi, nr. 162, locale che gestisco personalmente, coadiuvato da mia moglie PETRELLESE Raffaela, nata a Napoli il 07.08.1978, da mio suocero PETRELLESE Luigi, che mi da una mano la sera, e infine da altri giovani che svolgono alcune mansioni all'interno dello stesso locale. Il telefono della pizzeria è 081.8524416. Sono venuto qui da Voi Carabinieri per denunciare i seguenti fatti: da circa un anno e mezzo – due anni sono sotto estorsione da parte di determinati soggetti malavitosi legati al noto boss, emergente sulla zona di Casoria-Afragola-Arzano, FAVELLA Francesco, alias "a cecc". Personalmente il FAVELLA Francesco non ha mai preso parte materialmente a nessun episodio estorsivo ai miei danni in quanto si avvale di alcuni suoi gregari che conosco e il cui nome è ZANFARDINO Biagio, alias "o purpaiolo", un altro soggetto che non mi ricordo il nome noto come "Pepp o muccu", LUCA Nicola, alias "Tonino o riccio", che potrei riconoscerli in foto senza alcun ombra di dubbio. Complessivamente sono stato vittima di circa 5 episodi estorsivi

Omissis

Il penultimo episodio di estorsione, avvenuto circa nel settembre- ottobre del 2007, è stato posto in essere da "PEPPE O MUCC" e da "TONINO 'O RICC". I due mi attendevano davanti alla pizzeria e per non far vedere nulla ai clienti li facevo salire sulla mia auto e subito "PEPP O MUCC" mi tirava uno schiaffo e mi puntava una pistola di grosso calibro cromata alla testa, mentre "TONIN O RICC" mi chiedeva i soldi sempre per nome conto del FAVELLA Francesco..

Omissis

Domanda: Conferma preliminarmente il contenuto delle dichiarazioni di cui ha ricevuto lettura?

Risposta: si

Domanda: Chi ha effettuato la prima richiesta estorsiva?

Risposta: Peppe 'o mucc e Tonino 'o riccio.

Domanda: Quando, come e dove vi è stata la prima richiesta estorsiva?

Risposta: un giorno fui contattato telefonicamente da un mio dipendente della pizzeria, il quale mi avvertì che vi erano due persone, tra cui Tonino ‘o riccio (che io già conoscevo) che volevano parlarmi. Tornai subito in pizzeria e vidi che oltre a Tonino ‘o riccio c’era un’altra persona che io non avevo mai visto prima e che poi ho saputo essere chiamato Peppe ‘o mucc, il quale è cognato di Favella Francesco. Dissi ai due di salire in macchina con me e ricordo che Tonino ‘o riccio si sedette davanti, accanto a me che guidavo, mentre Peppe ‘o mucc si sedette dietro, sul lato destro. All’improvviso Peppe ‘o mucc mi diede uno schiaffo e mi disse che dovevo pagare, specificando che i soldi dovevano andare allo “Zio”, termine con il quale è stato sempre indicato Favella Francesco. Mi disse pure che dovevo fare il bravo e specificò che la somma che avrei dovuto versare era di 50.000,00 euro. cercai di reagire allo schiaffo, ma Peppe ‘o mucc tirò fuori una pistola cromata di grosse dimensioni, che mi sembrava quella degli sceriffi, mentre Tonino ‘o riccio (di cui non conosco il nome, ma che so essere stato arrestato per pedofilia) mi dava a sua volta uno schiaffo. Sulle prime io non volevo accettare questa richiesta di pagamento, tanto che quella stessa sera subii un incendio alla pizzeria, per fortuna subito spento dai vigili del fuoco. Pertanto se si trova il verbale di questo intervento dei vigili (ricordo che intervennero anche i Carabinieri di Casoria) si potrà stabilire con certezza la data di questa prima richiesta estorsiva.

Per questa ragione fui costretto a chiudere la pizzeria per undici giorni e mi allontanai da Afragola e da Casoria, andando ad alloggiare all’Hotel Pineta Mare di Castelvolturno. Quando tornai Zanfardino Biagio (che io già conoscevo in quanto veniva da me a cambiare degli assegni sempre a nome di Favella Francesco, “‘o zio”) mi disse che dovevo pagare i 50.000,00 euro.

Domanda: Zanfardino Biagio conosce Peppe ‘o muc e Tonino ‘o riccio?

Risposta: sì, è lui che li comanda, sempre per ordine di Favella Francesco.

Omissis

Domanda: Saprebbe specificare approssimativamente quando è avvenuta questa vicenda estorsiva?

Risposta: verso settembre - ottobre del 2007.

Domanda: quando ha conosciuto Favella Francesco?

Risposta: personalmente l’ho conosciuto nell’occasione che ora ho descritto. Ma io già conoscevo di nome il Favella e sapevo, come tutti in Afragola, chi era lui.

Domanda: e chi era Favella?

Risposta: lui è un capo.

Domanda: quando andò a casa di Favella Francesco, questi le fece delle minacce? Favella aveva delle armi?

Risposta: no, lui parlò soltanto. Ora che ricordo, prima di salire a casa di Favella, subii una perquisizione. Ricordo infatti che Zanfardino Biagio era venuto a prendermi con la moto e, quando arrivammo nei pressi della strada che porta a casa di Favella, si fermarono due scooter, da uno dei quali scese Tonino ‘o riccio, che volle perquisirmi per vedere se avevo delle armi.

Verbale di assunzione di informazioni rese da Marchitelli Salvatore il 5/9/08

omissis

Il PM esibisce in visione il fascicolo fotografico datato 3.9.2008, composto da una sola fotografia (ff. 179-182), compilato sulla base di delega del 3.9.08, ed invita Marchitelli ad indicare se riconosca la persona effigiata in foto. Marchitelli dichiara:

Questo lo conosco . E’ quello che venne fuori alla pizzeria insieme a Peppe ‘o mucc; non conosco il suo nome, ma so che è chiamato Tonino ‘o riccio. Questo è un pedofilo e

attualmente sta in carcere al padiglione Roma di Poggioreale, padiglione nel quale si trovano tutti i pedofili.

Omissis

Aggiungo ancora che in Afragola tutti gli imprenditori che costruiscono, compresi quelli che fanno che le costruzioni abusive, pagano la camorra a Zanfardino ed a Favella Francesco. So che per ogni solaio costruito si paga una tangente di 1.500 euro, che vano a finire a Favella: le richieste vengono fatte dagli uomini di Favella, tra i quali c'erano Tonino 'o riccio e Francuccio 'o muscio, anch'egli ora detenuto. Quest'ultimo doveva spararmi perché aveva saputo che io volevo denunciarlo.

omissis

Quanto alle risultanze dell'attività di intercettazione, deve premettersi che la identificazione di “*Tonino ‘o Riccio*” avveniva alla luce della telefonata captata in data 15 luglio 2006, sull’utenza in uso a VITUCCI Anselmo: quest’ultimo si rammaricava con “*‘o Riccio*” per il fatto che non poteva partecipare a una cerimonia nuziale a causa di alcuni problemi sopravvenuti e gli faceva gli auguri. *‘o riccio*” comunicava al VITUCCI che “doveva andare in chiesa”.

La Squadra Mobile di Napoli, accertava presso l’ufficio anagrafe del comune di Afragola che in data 15 luglio 2006, la figlia di LUCA Nicola, Italia, contraeva matrimonio con CAPUTO Leonardo.

Nel merito, numerose sono le conversazioni utili per la figura dell’indagato, riportate nella terza parte della OCC ed anche in riferimento alla trattazione dei singoli reati scopo contestati al LUCA.

Rinviamo alle trascrizioni integrali già riportate, si procede alla elencazione in forma sintetica:

- **tel. n. 2378 del 4/11/2005 ore 14:19:25:** vi è il riferimento a “*la moglie del mastro nostro*”;
- **tel. n. 4071 del 30/1/06 ore 13:38:03:** tra VITUCCI (IMEI 356158001180660) e LUCA Nicola: i due parlavano di una richiesta estorsiva (“*imbasciata che dovevano cacciare quello che dovevano cacciare*”);
- **tel. n. 4505 del 7/2/06 ore 14.10:37:** *Tonino ‘o riccio* avvertiva VITUCCI Anselmo che il Cecce era finalmente uscito e che si trovava a Casoria;
- **tel. n. 2434 del 23/8/2006 ore 14:12:34:** tra VITUCCI e LUCA Nicola, che viene rimproverato dal primo in quanto ha dato due bottiglie di *champagne*;
- **tel. n. 3079 del 31/8/06 ore 22:35:33,** tra VITUCCI Anselmo (334/9073920) e LUCA Nicola (*Tonino ‘o riccio*): il LUCA diceva all’altro di riferire “a tuo fratello” e cioè al FAVELLA che “*quella imbasciata che mi hai fatto stamattina - digli - giovedì mattina mi dà quell’imbasciata e gliela portiamo, perché è morto il padre, lui lo sa...*”;
- **tel. n. 490 del 18/11/06 ore 21:48:16** (tra PEZZELLA e CIMINI): discussione di FAVELLA a causa dell’arrabbiatura di SASSONE;
- **conv. amb. n. 89 23/12/2006 ora : 06:09:28 (a bordo della Fiat 600 tg. BP282GG):** il LUCA e il VITUCCI si lamentano del cattivo trattamento loro riservato dal FAVELLA e della preferenza data a CIOTOLA Giuseppe, cognato del FAVELLA;

- tel. n. 1620 del 1/12/06 ore 17:37:27 (tra il VITUCCI Anselmo, detto *Francuccio 'o muscio* e LUCA Nicola, detto *Tonino 'o riccio*), in cui si diceva che BARRA Silvio e altro soggetto stavano portando l'*imbasciata*, cioè la tangente estorsiva;
- tel. n. 244 del 1/11/06 ore 19:27:48 (LUCA Nicola e DEL PAPATO Santo);
- tel. n. 246 del 1^/11/06 ore 19:45:21 (*Tonino 'o Riccio* e Santuccio); conversazione con la p.o. DEL PAPATO Santo (cfr. scheda BARBETTA);
- tel. n. 297 del 4/11/06 ore 10:46: cfr. pg. 43 scheda Squadra Mobile;
- tel. n. 301 del 4/11/06 ore 11:32:02 (LUCA Nicola e ALLELUIA Giovanni);
- tel. n. 16263 del 21/10/2006 ore 19:33:08 (utenza 334/1856230): tra *barboncino* e LUCA Nicola : IORIO si proponeva di ricorrere al BARBETTA per restituire immediatamente una somma di danaro a un creditore che, a detta del LUCA, si stava innervosendo: si ritiene che il creditore fosse lo stesso "capo", FAVELLA Francesco, circostanza che si ricava sia dal fatto che a parlare per conto di costui era LUCA Nicola (alias *Tonino 'o riccio*), uno dei fedelissimi *factotum* dello stesso FAVELLA, sia dal termine "*frateme*" (termine utilizzato, al telefono, sia dal LUCA sia dal VITUCCI per indicare il FAVELLA e comunque il capo da cui direttamente dipendono), termine utilizzato dal LUCA allorché avvertiva *Barboncino* che "*frateme*" si era "*finito di innervosire*" e "*si piglia collera*" ("Tonino: ah, per stasera... io mo' sto venendo da là ...si è finito di innervosire... uhm... frateme; Barboncino: no, gli devo portare i soldi, ha ragione, mo'... mio fratello ...inc... altrimenti vado da Vincenzo (n.d.t.: si riferisce a Vincenzo Barbetta) e me la faccio cambiare...");
- Conv. n. 3 del 23/6/06 ore 14.48 (vedi scheda pg. 14);
- Conv. n. 3641 del 6/6/06 ore 21:00;
- Conv. 4683 del 18/6/06;
- Conv. 3573 del 5/6/06 ore 22.59;
- Conv. 3584 del 6/6/06;
- Conv. n. 7 del 5/10/06 ore 17.33

Le frequentazioni del LUCA con i coindagati sono poi dimostrate, oltre che dai contatti telefonici, anche dai controlli di PG: LUCA Nicola veniva controllato:
 in data 7/5/04 con CIMINI e PEZZELLA a viale kenendi di cardito
 nel 2005 con D'ASCILLO Vittorio due volte
 nel 2005 con gioacchino DE ROSA
 con SILVERIO Antonio
 l'11/10/06 e nel marzo 2007 con Pasquale RAUCCI (capanera)
 nell'aprile 2007 con VITUCCI Anselmo.

Tutti gli elementi acquisiti, oltre a fondare un giudizio di gravità indiziaria per i reati di cui ai capi 27, 28, 29 e 30 (tutti commessi al fine di agevolare il clan Moccia operante in Afragola), consentono di affermare la diretta partecipazione del LUCA al clan stesso, attribuendogli una condotta continuativamente finalizzata al mantenimento del vincolo associativo.

La gravità delle imputazioni e la recidiva specifica infraquinquennale, impongono – anche al di là della presunzione legale di cui all'art. 275, 3° co., c.p.p. - l'adozione della misura carceraria.

41. LUCCI Antonio *detto Tonino o'pazzo*

Indagato dal reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**)

Elementi di accusa si ricavano dalle dichiarazioni di più collaboratori di giustizia e dalle intercettazioni telefoniche ed ambientali.

Dichiarazioni del collaboratore ORLANDO Carlo.

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 23/3/07

FOTO n. 11: è tale **Tonino 'o pazzo**, nipote della "signora MOCCIA". Egli tratta la droga a Secondigliano. Però si tratta solo di passaggi di cocaina, e non di spaccio.

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 16/11/07:

Casoria è gestita da Puzio Michelino e da Angelino Giuseppe, anche perché né Moccia Antonio, né Iazzetta Filippo, né Moccia Luigi compaiono mai personalmente nelle estorsioni da noi commesse.

Ora ricordo che del clan Moccia fa parte anche **Lucci Antonio detto Tonino 'o pazzo**, attualmente latitante per l'estorsione e l'usura da lui commessi ai danni di Ciaravolo; Lucci Antonio è stato imputato di un'usura commessa ai danni del bar La bomba, ubicato a Frattamaggiore

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 22/11/07

Domanda: In che senso lei afferma che il clan Moccia è contrario alla droga?

Risposta: In tanti anni in cui ho lavorato per il clan Gaglione, per Del Prete, per Turino Antonio detto 'o brancone (tutti appartenenti al clan Moccia, anche se Turino faceva qualche viaggio di droga per conto suo), non ci è stato mai permesso di vendere droga.

L'unica zona in cui i Moccia consentono che si venda droga è Caivano, il Parco Verde.

L'unico che fa la droga, nel clan, è **Lucci Antonio detto 'o pazzo**, il quale ha rapporti di droga con i clan di Secondigliano, come il clan Licciardi; egli fa passaggi di droga, nel senso che mette in contatto i fornitori con qualcuno che ha interesse ad acquistare la droga.

Mi risulta che Lucci Antonio, insieme a Fatale Rocco, ha fornito un kg di cocaina a Pinuccia 'a maccarona, che ha una piazza di cocaina al rione Kennedy – IACP a Carditello; me lo disse proprio lei quando io le andai a chiederle 5.000 € per consentirle di vendere la droga. La

consegna di droga alla maccarona è avvenuta nel periodo in cui io ero detenuto, essendo stato io arrestato il 20.11.04 e scarcerato l'11.9.06.

Domanda: Per quale motivo i Moccia sono contrari alla droga?

Risposta: forse perché vedono che muoiono tanti ragazzi, almeno per come mi è stato riferito nel nostro ambiente.

Domanda: La contrarietà non potrebbe essere determinata dal fatto che la presenza della droga porterebbe maggiori controlli di polizia?

Risposta: Sì, anche per questo, perché ad esempio vi sono zone dove si vende la droga e c'è sempre la polizia. Debbo però dire che forse su questo punto i Moccia si sono un po' rammolliti, visto che vi sono piazze di droga a Frattamaggiore – via Rossini, Carditello, Cardito centro, Caivano (da parte di referenti del clan, come Angelino Luigi 'o paesano).

Domanda: Ha mai sentito di persone sparate ad Afragola per aver venduto droga?

Risposta: Sì, sono state sparate persone che vendevano droga a Salicelle (un insieme di palazzi tipo IACP) di Afragola; loro non volevano che si vendesse droga in quella zona, dove, per questo motivo, c'era sempre polizia; non so dire, però, i nomi delle persone sparate.

Domanda: A quando risalgono queste sparatorie?

Risposta: In vari tempi.

Domanda: Sa dire se vi sono state sparatorie di recente per questo motivo?

Risposta: Sì, recentemente ve ne sono state, prima del mio ultimo arresto del 25.9.07

Domanda: Sa dire chi si occupava di queste sparatorie?

Risposta: Ad occuparsi di queste cose era il gruppo di Favella Francesco e su ordine del Favella stesso (che gestisce Afragola ed oggi anche Arzano), come Tonino 'o riccio, Francuccio 'o muscio e poi vi sono tale 'o purpaiuolo (che è stato mio coimputato nel processo Gaglione ed abita nelle Salicelle), Giovanni capanera (fratello o cognato di Enzuccio 'o minorenne); queste persone si occupano anche di sparare nelle gambe nel caso di cavalli di ritorno fatti, ad esempio, a persone nostre amiche. I predetti si occupano di sparare nelle gambe a persone che risultano spacciare droga, per cui bisogna far capire a queste ultime persone che qui comandiamo noi.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 21/12/07:

PM: Lucci Antonio detto Tonino 'o pazzo?

Risposta: E' un parente dei MOCCIA, anche se non fa MOCCIA di cognome.

Domanda: Perché è chiamato 'o pazzo?

Risposta: Perché è un pazzo davvero, nel senso che ha i suoi modi per ottenere le cose; non è uno schizofrenico, ma è una persona che fa paura.

E' pieno di soldi.

Domanda: Fa parte di qualche gruppo in particolare?

Risposta: No, lui fa proprio parte della famiglia MOCCIA.

Domanda: Dove opera?

Risposta: Lui opera dappertutto, in tutti i paesi che stanno sotto i MOCCIA.

Domanda: Si occupa di qualche cosa in particolare?

Risposta: Si occupa soprattutto di usura, e sottobanco si occupa di droga.

Domanda: Usura dove?

Risposta: Insieme a Fatale Rocco, di cui è molto amico, ed insieme a Peppe, della zona del buvero di Napoli, persona che io saprei riconoscere.

Insieme, questi tre fanno recupero credito, investono soldi dei MOCCIA, fanno espropriazioni di terreni.

Domanda: Che cosa intende per *espropriaione di terreni*?

Risposta: Intendo dire che le persone del clan vanno dal proprietario di un terreno, impongono a questi di vendere il terreno ad un prezzo stracciato, per poi rivenderlo a prezzo molto più elevato oppure per costruirvi. Noi chiamiamo questa attività espropriazione di terreni.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07:

“Nel nostro clan diverse persone, alla stessa maniera di Rocco FATALE, si interessano, a grossi livelli, di usura, di recupero crediti ecc.

Tale è, ad esempio, CAPUTO Salvatore, ricchissimo, che, non molto tempo fa, ha subito un sequestro in una cantina: sono stati rinvenuti ben due miliardi di vecchie lire, in contanti.

Tali sono anche Antonio LUCCI, parente dei MOCCIA, tale Peppe del Borgo di S. Antonio.
omissis

Foto n. 35: LUCCI Antonio, detto **Tonino ‘o pazzo**, di cui ho già parlato...

Dichiarazioni del collaboratore FERRARA Angelo:

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 9/9/08:

Omissis...il sistema dei “bigliettini”, utilizzato per il ritiro e la “spartizione” delle estorsioni”.

Omissis

“Chi effettuava il ritiro delle estorsioni, scriveva su un foglietto, per ciascuna somma prelevata, l’importo della somma ricevuta, nonché il nome di chi gliela aveva data, cioè il nome dell’estorto, nonché i nominativi dei soggetti tra i quali andava suddivisa la somma. Questa era materialmente allegata al “bigliettino” stesso.

Omissis ...a volte anche di Lilli.

In genere, i vari gruppi, operanti nei distinti territori, si suddividevano le persone da estorcere, ma poteva capitare anche che un commerciante venisse estorto da più gruppi. E’ questo il motivo per il quale, poi, alcuni si andavano a lamentare da Antonio.

Ovviamente, tutto quello che si ricava dalle illecite attività va a finire sempre nelle “casse” di Antonio MOCCIA, il quale stabilisce quali somme vanno ai carcerati, quali ai vari affiliati, a quali alla famiglia MOCCIA.

Tornando al LUCCI, devo dire che attraverso lui ho conosciuto Gigino ESPOSITO, il quale si interessa di rifiuti nella zona di Afragola. Egli abita a Napoli, nel borgo S. Antonio, ma ha l’ufficio ai c.d. Quattro Palazzi.

omissis

FOTO n. 11: Si tratta di **Tonino ‘o pazzo**, cioè Antonio LUCCI, omissis

Lo conosco da tantissimi anni: l’ho conosciuto a Casoria, dove egli gestiva il lotto clandestino.

omissis

Quando Tonino era stato da poco “gambizzato” e aveva una piazza di fumo nella “GESCAL”, lo aiutavo a scaricare dall’auto il “fumo” vendutogli dai maranesi omissis.

Tonino ha commesso molti omicidi. Ricordo che egli intendeva uccidere anche Mauro FRANZESE, in quanto questi non gli permetteva di aprire piazze di spaccio; infatti, nelle nostre zone non è consentito spacciare, come ho già detto.

Tonino ‘o pazzo, malgrado ciò, aprì una piazza di spaccio in via Andrea Torrente in Casoria, dietro la scuola Filangieri;

omissis

Sennonché, il FRANZESE punì i due ragazzi, i quali furono picchiati, anzi essi furono letteralmente massacrati.

FRANZESE voleva sparare anche a Tonino, il quale si rifugiò a casa della vedova MOCCIA. Tonino si spaccia per nipote della MOCCIA, ma, in realtà, è solo lontano parente.

Il LUCCI è anche un grosso usuraio e ha prestato soldi a persone che conosco

omissis

Antonio pretendeva un interesse stratosferico: omissis

Il LUCCI anche attualmente continua a dedicarsi all'usura, ma si interessa anche di estorsioni, in tutte le zone di competenza dei MOCCIA.

Egli si interessa, inoltre, di aste giudiziarie:

omissis

Io sapevo che dietro il LUCCI c'era Antonio MOCCIA

Omissis

Addetto specificamente a questa attività, dietro la quale c'è Antonio MOCCIA con i suoi capitali

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 21/10/08

La "confederazione" del clan MOCCIA

Voglio chiarire quanto dissi la precedente volta e cioè che " i vari gruppi facenti capo ai MOCCIA si prestano collaborazione e aiuto reciproco".

Intendeva dire che persone come ad esempio Salvatore BARBATO detto 'o cane, SAVELLA Francesco detto 'o ceccio, Marcellino di Nola, cioè Marcello Di Domenico, Modestino Pellino e tutti gli altri, pur facendo parte di gruppi con una loro identità, per esempio il gruppo di Mauro FRANZESE, di CENNAMO, di Rocco PERFETTO, FAVELLA Francesco, Pierino chichià, tuttavia facevano tutti capo ad Anna MAZZA. E' come se fossero tanti piccoli staterelli, ma la "Casa Bianca" sta ad Afragola ed è Anna MAZZA.

Arzano invece è divisa in due parti; una metà degli scissionisti e una metà dei MOCCIA. Che io so, una volta ad Arzano avevano messo a Peppe 'o curt, almeno fino al 2006-2007, poi adesso sta Mimmuccio, che ho riconosciuto in foto.

A.d.r.: - " Io queste cose le so perché me la facevo molto con il cognato di Mauro FRANZESE, Ciro Ceci, il quale quando sono uscito dal carcere nel 2006, stando spesse volte con me, mi ha informato sulle varie situazioni e i cambiamenti che vi erano stati all'interno della compagnia. Questa persona è una delle poche persone che a Casoria frequenta spesso Filippo IAZZETTA. "

A.d.r.: - " Egli ha un bar di famiglia, fa cambio assegni e presta soldi con gli interessi. Invece il fratello Salvatore Ceci fa esclusivamente l'usuraio. Salvatore pratica interessi dal 7 al 10 per cento mensili. Ciro, che si fa dare i soldi al due per cento, invece li rivende dal 5 al sette per cento. Tutto questo me l'ha raccontato proprio Ciro. "

A.d.r.: - " Per farle capire come funzionano i rapporti fra questi vari gruppi, faccio riferimento a quella rapina commessa in danno di una persona di Napoli di circa venti milioni, fatta da me e Ciro Capogrosso o tale Pasqualino. Le persone che si lamentavano di questo fatto si rivolsero a Secondigliano; Secondigliano, cioè i LICCIARDI, si rivolsero ad Afragola; Afragola mando' l'imbasciata a Casoria. Lì a decidere della mia sorte c'erano due esponenti di Afragola e cioè FAVELLA Francesco e Gioacchino NASONE che vennero armati ma anche esponenti di Casoria fra cui Mauro FRANZESE. Un altro esempio degli interessi comuni fra questi gruppi satelliti del clan MOCCIA lo posso fare con riferimento all'affare che io proposi al CENNAMO relativamente ai furti nelle poste, al CMP di Peschiera Borromeo. In quell'occasione ci fu un summit tra vari esponenti del gruppo CENNAMO, e del gruppo FRANZESE.

A.d.r.: - " Le squadre complessivamente facenti capo al clan MOCCIA sono:

1) il gruppo di Rocchino **PERFETTO**; con lui ci sono Michele ‘o curt che è il nipote; poi un soggetto che chiamiamo Angioletto Bardellino; Giovanni del Prete, detto paccone che adesso si è trasferito al nord; Pierino chichià;

2) la squadra di Francesco **FAVELLA** detto ‘o cecce; attualmente è composta dal cognato Peppe ‘o mucco, tale Maurino che è di sopra Santo Mauro; tale Lino di cui in questo momento non ricordo il cognome;

3) il gruppo di Enzuccio ‘o minorenne; non saprei indicare chi fa parte di questo gruppo; in realtà Enzuccio sta un po' sopra tutti gli altri; questo me lo diceva il nipote di Rocchino, Michele ‘o curto;

4) il gruppo di Tore ‘a carogna: potrei dire la stessa cosa che ho detto per Enzuccio ‘o minorenne;

5) il gruppo di Carlucciello; è particolarmente esperto in usura ed estorsioni; non ricordo i nomi delle persone appartenenti al suo gruppo;

6) il gruppo di Mauro **FRANZESE**; gruppo del quale fa parte Ido **FRANZESE**, Totore ‘o cane, Ciro **CECE**, tale Renato che sta in carcere per l'estorsione delle “stelle natalizie” fatta a Casoria; poi Gennaro Spalluzzella, Pasquale ‘o cavallo; Pietro **IODICE** detto Pierino ‘a Siberia; Giovanni **URGHERAIT**, Maurizio **FALCO**, Gioacchino ‘o Nasone, Enzuccio ‘o luongo, Antonio **FRANZESE** fratello di Mauro, Mauro Ferrara mio omonimo, Tonino ‘o topino e lavora quale Guardia Giurata preso per un istituto di Vigilanza di Casoria, ecc.

7) il gruppo di Arzano con Mimmuccio; è formato da giovani nuovi che conosco di vista e che ho già indicato in foto;

8) il gruppo di Tanuccio ‘o malomm di Crispano, cioè Tonino **CENNAMO**; fanno parte del gruppo Modestino, Ciruzzo ‘o boxer, Ciro Serrapiglia ed altri che non ricordo;

9) il gruppo dei **LAEZZA** detto i pastori; con loro c’è anche Totore Pacilio di Acerra;

10) **Il gruppo di Tonino ‘o pazzo, cioè Antonio LUCCI**; di questo gruppo fanno parte, Luigi **BUONERBA**, Giorgio il genero di **LUCCI**, Peppe ‘a Chiatta nipote di Anna **MAZZA**, ecc. A questo gruppo credo che appartengano ‘o cinese e Lillì perché vedevi indicati i loro nomi nei famosi bigliettini di Giorgio. Già le ho accennato della faccenda dei bigliettini delle estorsioni.

interrogatorio del 19/12/08

FOTO n. 4: **Antonio LUCCI, detto Tonino ‘o pazzo**, oppure ‘o fraulese, ecc. Ora lo stesso si dedica soltanto all’usura e alle estorsioni ed è molto attivo all’interno del clan **MOCCIA**.
omissis

FOTO n. 5: Giorgio, genero di Antonio **LUCCI**. Egli, oltre a fare le estorsioni per il clan insieme con il suocero e altri, in passato ha trattato cocaina con il clan **LO RUSSO**. Attualmente appartiene al clan **MOCCIA**. Fa parte del gruppo di Tonino ‘o pazzo, Luigi **BUONERBA** detto Ginotto, peppe ‘a chiatta, che non ho mai visto finora nelle foto, Lillì, ‘o Cinese miez’ a piazza, Vincenzo e Antonio **CUCCURESE**; dunque la “zona di competenza” è la zona di Casoria, Afragola, Cardito, Frattamaggiore, ecc.

Si dava atto che nelle foto suddette erano effigiati:

Foto n. 4: LUCCI Antonio, nato a Napoli il 24.04.1965 e il genero

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 28/1/09

ADR: Antonio **LUCCI** in passato abitava nel Rione **GESCAL** in una delle case popolari, ma ora non abita più lì. Nel suo appartamento precedente ora abita sua figlia insieme con il

marito Giorgio. Nello stesso stabile abita il padre di Antonio, mi pare lo chiamino don Ferdinando, il quale occupa un appartamento al piano ammezzato, mentre la figlia abita al secondo o al terzo piano.

ADR: LUCCI attualmente abita a circa 500 metri da lì, in una casa faraonica, che ha fatto costruire lui stesso. Si tratta di una specie di villa-bunker, dove abita solo il suo nucleo familiare, cioè sua moglie e il figlio piccolo, Ciro.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 12/6/09:

ADR: Le spiego meglio il sistema dei biglettini delle estorsioni di cui ho parlato in altro interrogatorio. Mi riferisco ai biglietti di cui era in possesso Giorgio, il genero di LUCCI in quanto ho visto come operava lui, e ho visto che egli aveva con sé un foglietto a quadretti bianco e nero che conservava nel portafogli. Su questo foglietto vi erano scritti i nominativi delle persone che dovevano dare soldi sia a titolo di estorsione sia a titolo di restituzione di prestiti usurai, con l'indicazione le somme da ritirare. Il foglietto, quando l'ho visto, era già vergato, per questo io avevo pensato che l'avesse compilato lui. Una volta ritirata la somma da recuperare, il nominativo veniva depennato dal foglietto. Inoltre, quando qualcuno pagava, egli prendeva la somma e la divideva per il numero di persone che dovevano avere il c.d. "regalo", cioè che dovevano dividersi l'estorsione. Venivano utilizzati poi foglietti tipo post-it, su ciascuno dei quali era indicato il nominativo dell'affiliato che doveva ricevere quella parte di somma, che veniva inserita all'interno del foglietto ripiegato. Tutte le mazzette con i foglietti ripiegati venivano conservati da Giorgio sotto il sellino della moto T-Max.

ADR: Ciò avveniva tutti i giorni. Tutti i giorni infatti Giorgio faceva il c.d. giro, seguendo le indicazioni contenute nel foglietto.

ADR: A quel che mi risulta, a ciascuno degli affiliati indicati nei foglietti venivano consegnate le somme a loro "spettanti".

Quanto al periodo di Natale, veniva compilata la lista delle affiliati che dovevano ricevere il regalo: una somma di danaro e il regalo per i bambini.

ADR: Poi a Pasqua venivano regalati i capretti o venivano consegnati altri regali, anche di abbigliamento.

omissis

ADR: Degli omicidi di LUCCI e del FAVELLA, in relazione ai quali ho reso dichiarazioni generiche, mi parlava il LUCCI stesso, ma non mi diceva chi fossero state le vittime.

Il collaboratore FERRARA Angelo operava anche il riconoscimento della voce di LUCCI Antonio, a seguito dell'ascolto di intercettazioni telefoniche.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 28/1/09

Si dà atto che viene fatta ascoltare al collaboratore la registrazione della telefonata intercettata dalla Squadra Mobile di Napoli n. 16226 del 20/10/06 ore 17:57:31 (decreto n. 1014/06 RR).

La registrazione viene risentita a partire dal punto in cui uno dei due soggetti inizialmente in conversazione passa il telefono a un terzo soggetto, che gli è accanto, per consentire a quest'ultimo di parlare con l'interlocutore telefonico, zio Raffaele.

Alla fine dell'ascolto della telefonata registrata, si chiede al collaboratore di giustizia di dire se abbia riconosciuto, tra i quattro soggetti che sono intervenuti nel corso della conversazione intercettata, una o più voci a lui note.

ADR: "Ho riconosciuto nella persona che viene al telefono in un secondo momento e parla con "zio Raffaele", la voce di Antonio LUCCI di cui le ho parlato nel corso di vari interrogatori. L'ho riconosciuto con certezza, sia dal timbro di voce, sia dal tipo di espressione e dal modo in cui si approccia all'altro nel parlare al telefono.

Mi sembra inoltre che la quarta persona, intervenuta per ultima al telefono, e indicata come Kojac, sia Ciro SERRAPIGLIA, di cui pure ho parlato in altri interrogatori.

ADR: Ciro SERRAPIGLIA e Tonino LUCCI si frequentavano. Siamo stati spesse volte in compagnia: io, i due suddetti soggetti, e altre persone ancora.

In genere si tratta di soggetti che si interessavano tutti di estorsioni. Ciro Serrapiglia faceva anche l'autista di Cennamo.

Si riporta il testo della conversazione sottoposta all'esame del collaboratore FERRARA:

Progressivo n°: **16226**

Numero intercettato : 3341856230

Intestatario : IORIO Antonio

Data Fonia : **20/10/2006**

ora : **17:57:31**

Utente : Iorio Antonio alias Barboncino

Interlocutore : Zio Raffaele

Chiamata : Uscente

Numero : 335/6528853

Intestatario: LIMONE Franco 13/03/1945 Napoli

Conversano Barboncino e tale Zio Raffaele

Raffaele : Pronto?

Barboncino : **Compare Raffaele, buonasera...**

Raffaele : Ué, Barbone...

Barboncino : **Lo zio Peppino tutto a posto?**

Raffaele : No, sta ancora in ospedale, domani se ne deve venire...

Barboncino : Sto con due amici, ti vogliono salutare... Aspettate, ora ve lo passo un poco, dai... ora ve lo passo un poco...

Raffaele : A chi, a chi...?

Barboncino : **"o Mast 'e Secondigliano"...**

Raffaele : Eh...

Nota : Al telefono interviene un' altra voce maschile.

Tonino : Uhé, zio Raffaele...

Raffaele : **Uhé, Toni... come stai?**

Tonino : Tutto a posto?

Raffaele : Non ti preoccupare, di te non mi sono dimenticato. Ma la verità...! no, a chiacchiere... perché sono stato impegnato per mezzo di mio zio...

Tonino : Eh, voglio vedere proprio...! **Ma l'avrò per Natale o no, l'avrò per Natale o no...?**

Raffaele : Senti una cosa, senti... Non perderei la faccia per una stronzata...

Tonino : Uhm...

Raffaele : Nei vostri riguardi... Perché sei stato sempre una persona squisita nei miei riguardi...

Tonino : Eh, e dimmi una cosa a me...

Raffaele : Ti dico la verità, dimmi...

<i>Tonino</i>	: <i>Ma devo aspettare per Natale...?</i>
<i>Raffaele</i>	: <i>No, no, quale Natale, ora, appena (incomp.)... per la settimana che entra te lo do...</i>
<i>Tonino</i>	: <i>Io sto dove sta la "fatica" tua qua, vedi...</i>
<i>Raffaele</i>	: <i>Ma forse da Giovanni...?</i>
<i>Tonino</i>	: <i>Eh, chiama un poco, fallo venire, vedi...</i>
<i>Raffaele</i>	: <i>Eh, ma dove lo chiamo? quello è una chiavica...</i>
<i>Tonino</i>	: <i>E' una chiavica, eh...!</i>
<i>Raffaele</i>	: <i>Quello, se li teneva... ! disse: che due... Come ti disse vicino a te? 'no, io non voglio sapere niente per ...ci rimetto...'</i>
<i>Tonino</i>	: <i>Eh, va buono, dai... Comunque l'avrò questo pensierino o no?</i>
<i>Raffaele</i>	: <i>Lo avrai e basta, te l'ho promesso io e basta</i>
<i>Tonino</i>	: <i>Va bene</i>
<i>Raffaele</i>	: <i>Ma da fuori di tutto quanto...!</i>
<i>Tonino</i>	: <i>Va bene...</i>
<i>Raffaele</i>	: <i>Io... E' stato un pensiero mio di dirtelo a te...</i>
<i>Tonino</i>	: <i>Va buono, ciao, ciao</i>
<i>Raffaele</i>	: <i>Ciao, ciao Toni... ciao...</i>
 Nota	: Al telefono ritorna Barboncino.
<i>Barboncino</i>	: <i>Compare...</i>
<i>Raffaele</i>	: <i>Uhé... Ma che state aspettando, a quest'uomo di merda lì...?</i>
<i>Barboncino</i>	: <i>E questo... e io dissi... Stiamo aspettando a questo... Io gli diedi quella carta in mano... Insomma, mi ha rimasto senza soldi, ogni volta il venerdì questo...</i>
<i>Raffaele</i>	: <i>Ma, Toni, io però ti ho detto: 'non avere a che fare con questo e vai sempre sotto a questo...'</i>
<i>Barboncino</i>	: <i>E dove devo andare, a fare le rapine... di questi tempi?... non tiene niente nessuno....!</i>
<i>Raffaele</i>	: <i>E poi prendi... dopo ti metti a fare le rapine.. ? quelli non tengono neanche i soldi le banche...</i>
<i>Barboncino</i>	: <i>C'è pure l'inquilino vostro qua, Kojak...</i>
<i>Raffaele</i>	: <i>Chi è Kojak?</i>
<i>Barboncino</i>	: <i>L'inquilino vostro... il fratello di zio Gino...</i>
<i>Raffaele</i>	: <i>Aah, dove sta, dove sta?</i>
<i>Barboncino</i>	: <i>Ora te lo passo...</i>

Sintesi: Al telefono interviene un'altra voce maschile che chiamano **Ciro**, questi si saluta con zio Raffaele e dice che **sono solo loro tre**.

I due soggetti che conversano inizialmente sono GIULIANI Raffaele e IORIO Antonio. Gli stessi si trovavano, insieme ad un terzo soggetto indicato con lo pseudonimo di "Kojak", nei pressi dell'esercizio commerciale "GIMAR cash", in attesa dell'arrivo del titolare VITALE Giovanni, debitore dello IORIO (cfr. la ricostruzione della intera vicenda riportata nella scheda personale di IORIO Antonio, da intendersi qui richiamata). Il soggetto che parla al telefono con il GIULIANI e che viene scherzosamente preannunciato con l'appellativo di *o mast e Secondigliano* è invece identificabile, secondo anche il riconoscimento vocale del collaboratore FERRARA, in LUCCI Antonio, abitante appunto in Secondigliano.

Altro riferimento al LUCCI emerso da intercettazioni è quello rilevato da una conversazione ambientale registrata sull'utenza in uso al VITUCCI: costui, in attesa che rispondesse l'interlocutore, conversava con una persona che gli stava accanto - la conversazione veniva intercettata in ambientale – alla quale diceva che la settimana precedente si erano incontrati in un “capannone ad Arzano”.

All'inizio della conversazione, l'uomo faceva riferimento a “Tonino 'o Pazzo”.

Progressivo n°: 3794

Numero intercettato : 339/4081739

Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967

Data Fonia : 8/6/2006

ora : 13:23:35

Utente : Vitucci Anselmo detto Franco

Chiamata : entrante

Numero : 3384309589

In ambientale un uomo conversa con VITUCCI, l'uomo dice a Franco di vedere se sta squillando

Uomo : ...Tonino 'o pazz... sta chiamando, vedi!

Vitucci : ad Arzano io andai io, là...

Uomo : Nanà... ieri

Vitucci : un capannone...

Uomo : dentro al capannone... ieri

Vitucci : ieri no, io sono andato la settimana passata

Uomo : è un capannone, Francù...

Franco : ...incomp...

si interrompe la conversazione

Il Commissariato p.s. di Frattamaggiore, all'esito di specifica attività d'indagine, denunciava LUCCI Antonio e VITALE Giovanni, insieme con SERRAPIGLIA Ciro, GRANATA Giuseppe e CAPASSO Franco, in quanto ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del reato di estorsione aggravata dall'art. 7 Legge 203/91, in danno di tale CAPASSO Antonio. I fatti si erano verificati in Frattamaggiore presso il bar Lucy, ai danni del titolare, e presso la citata attività commerciale GIMAR Cash di VITALE Giovanni. (all. n. 19).

Le riunioni degli associati presso l'esercizio commerciale di VITALE Giovanni venivano documentate anche in altre occasioni, emerse nel corso dell'indagine relativa al presente procedimento.

In particolare, dal servizio di intercettazione delle utenze radiomobili in uso a CIMINI Domenico e PEZZELLA Salvatore, si ricavava che, in data 8 maggio 2007, era fissata una riunione in detto luogo, per cui gli agenti del Commissariato di P.S. di Frattamaggiore decidevano di operare un controllo.

Effettivamente, erano identificati i pregiudicati CIMINI Domenico, PEZZELLA Salvatore, BARONE Gaetano, BRANCATO Gennaro, RUSSO Raffaele, PARIBELLO Tommaso e VITALE Giovanni (all.n. 19 bis).

Le frequentazioni del LUCCI con un altro associato (di elevato rango) venivano documentate con il controllo di PG operato il 6.6.2006, quanto veniva controllato in compagnia di ANGELINO Giuseppe detto Peppe 'o Lupo.

Gli elementi acquisiti non lasciano dubbi in merito all'inserimento del LUCCI nella compagine associativa controllata dalla famiglia MOCCIA, alla quale peraltro egli apparteneva essendo il figlio della cugina di Anna MAZZA conosciuta come la Vedova Moccia.

La recidiva specifica e reiterata conforta la presunzione di sussistenza delle esigenze cautelari e di adeguatezza della massima misura, prevista dall'art. 275, 3° co., c.p.p.

42. MALDARELLI Antonio *detto Lilli*

Indagato dei seguenti reati:

- art. 416 bis c.p. (**capo 1**);
- art. 56-629 c.p. e 7 L. 293\91 (**capo 31**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 32**).

Elementi di accusa sono costituiti dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e dalle risultanze della attività intercettiva.

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07:

FOTO n. 13: è il soggetto che ha un ciuffo di capelli bianco e che lavora con Michele PUZIO, frequenta il garage di Raffaele e Mauro a Casoria, ne ho parlato ... omissis ...

Successivamente, nel corso della verbalizzazione, dopo aver ricevuto lettura del nome dei soggetti riconosciuti in foto dal D'ANGELO, questi, nel sentire il nome, cognome e soprannomi del soggetto in questione, ha precisato:

“Lo conosco con il soprannome **LILI'**, lavora con **Michelino PUZIO**, si interessa di estorsioni”.

Dichiarazioni del collaboratore ORLANDO Carlo:

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 23/3/07:

FOTO n.13: **Lillino**. Fa parte del clan MOCCIA, sta spesso con CIMINI Domenico.

interrogatorio del 28/7/08

Lillì di Casoria, che abita in piazza; Lillì gestisce estorsioni e cavalli di ritorno; Ciro PITIROLLO lo ha picchiato, una volta, fuori dalla sua pizzeria; poi intervennero i MOCCIA. omissis

“I due gestiscono in Casoria un punto scommesse, unici a gestire un punto scommesse che non sia dei MOCCIA.

Carlucciello, circa un anno e mezzo fa, mandò Lillì, detto macchiulella, da Ciro e Giuseppe, a scopo di estorsione, non sapendo che essi lavoravano per i MOCCIA”.

Interrogatorio 7/10/08

[Il Cinese] abita nella piazza principale di Casoria, piazza Cirillo. Sta spesso fermo davanti al bar Sgambati, insieme con **Lillì** (quello con il ciuffo bianco).

Interrogatorio del 4/12/08

FOTO n. 8: si tratta di **Lillì di cui non conosco il nome**

FOTO n. 8: MALDARELLI Antonio

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia FERRARA Angelo

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 21/10/08

A.d.r.: - “Le squadre complessivamente facenti capo al clan MOCCIA sono:

- 1) il gruppo di Rocchino PERFETTO; con lui ci sono Michele ‘o curt che è il nipote; poi un soggetto che chiamiamo Angioletto Bardellino; Giovanni del Prete, detto paccone che adesso si è trasferito al nord; Pierino chichià;*
- 2) la squadra di Francesco FAVELLA detto ‘o cecce; attualmente è composta dal cognato Peppe ‘o mucco, tale Maurino che è di sopra Santo Mauro; tale Lino di cui in questo momento non ricordo il cognome;*
- 3) il gruppo di Enzuccio ‘o minorenne; non saprei indicare chi fa parte di questo gruppo; in realtà Enzuccio sta un po’ sopra tutti gli altri; questo me lo diceva il nipote di Rocchino, Michele ‘o curto;*
- 4) il gruppo di Tore ‘a carogna: potrei dire la stessa cosa che ho detto per Enzuccio ‘o minorenne;*
- 5) il gruppo di Carlucciello; è particolarmente esperto in usura ed estorsioni; non ricordo i nomi delle persone appartenenti al suo gruppo;*
- 6) il gruppo di Mauro FRANZESE; gruppo del quale fa parte Ido FRANZESE, Totore ‘o cane, Ciro CECE, tale Renato che sta in carcere per l'estorsione delle “stelle natalizie” fatta a Casoria; poi Gennaro Spalluzzella, Pasquale ‘o cavallo; Pietro IODICE detto Pierino ‘a Siberia; Giovanni URGHERAIT, Maurizio FALCO, Gioacchino ‘o Nasone, Enzuccio ‘o luongo, Antonio FRANZESE fratello di Mauro, Mauro Ferrara mio omonimo, Tonino ‘o topino e lavora quale Guardia Giurata preso per un istituto di Vigilanza di Casoria, ecc.*
- 7) il gruppo di Arzano con Mimmuccio; è formato da giovani nuovi che conosco di vista e che ho già indicato in foto;*
- 8) il gruppo di Tanuccio ‘o malomm di Crispano, cioè Tonino CENNAMO; fanno parte del gruppo Modestino, Ciruzzo ‘o boxer, Ciro Serrapiglia ed altri che non ricordo;*
- 9) il gruppo dei LAEZZA detto i pastori; con loro c’è anche Totore Pacilio di Acerra;*
- 10) Il gruppo di Tonino ‘o pazz, cioè Antonio LUCCI; di questo gruppo fanno parte, Luigi BUONERBA, Giorgio il genero di LUCCI, Peppe ‘a Chiatta nipote di Anna MAZZA, ecc. A questo gruppo credo che appartengano ‘o cinese e Lillì perché vedevo indicati i loro nomi nei famosi bigliettini di Giorgio. Già le ho accennato della faccenda dei bigliettini delle estorsioni.*

Interrogatorio del 4/12/08

FOTO n. 2: PUZIO Michele. Si dà atto che il collaboratore, sentendo il nome di PUZIO Michele, dichiara:

“Credo che si tratti di Michelino ‘o Ciò appartenente al clan MOCCIA. Si occupa di estorsioni. Se si tratta di lui, l’ho conosciuto nel 2006, quando sono stato scarcerato, nel negozio di Davide BUONERBA a Casoria.

Questa persona venne con Lilli. Io avevo intenzione di aprire un punto scommessa. Michelino mi disse che se volevo aprire dovevo pagare a lui. Io risposi: “Ci penso e ti faccio sapere”, ma decisi di non aprire.

Quando dissi a Davide che volevo aprire il punto SNAI, quello mi spiegò che bisognava dirlo a Michele, il quale, all’epoca, si occupava di queste cose. Michele venne insieme con Lilli, come ho già detto.

So che questo Michelino ‘o Ciò stava vicino a ‘o Cecce e a Mimmuccio di Arzano.

Interrogatorio del 12/6/09:

ADR: Non so se le ho mai detto che il LUCCI non era in buoni rapporti con Carlucciello... omissis...

ADR: ci fu inoltre altra questione perché Carlucciello aveva mandato Lilli Lilli di Casoria, che abita in piazza; Lili gestisce estorsioni e cavalli di ritorno; omissis

ADR: Lilli viaggiava sempre su un ciclomotore e utilizzava il casco per non farsi fermare dalle FFOO in quanto il ciclomotore era privo di assicurazione.

Le intercettazioni telefoniche riscontravano la collocazione di MALDARELLI Antonio (chiamato dai sodali Lilli o Capabianca per il ciuffo bianco dei capelli) nel gruppo appartenente alla confederazione del clan Moccia, operativo in Arzano sotto la guida di CIMINI Domenico. In particolare, attestavano la vicinanza del Maldarelli a PUZIO Michele.

Quanto alla identificazione dell’indagato, risultava certa alla luce della conversazione nn. 691 e 692 del 18/10/05 ore 20:33:26, intercettate sull’utenza del VITUCCI 333.9695348: nella prima il VITUCCI contattava MALDARELLI e gli diceva che lo avrebbe raggiunto nella sua abitazione in quanto aveva necessità di incontrarlo per ritirare “un’imbasciata”. Il Maldarelli indicava, al telefono, il percorso necessario per raggiungere la propria abitazione: dall’analisi di tale itinerario si riusciva a stabilire che il luogo che il VITUCCI doveva raggiungere si trovava nei pressi del civico n. 108 di via Cavour in Casoria, coincidente, appunto, con la residenza di MALDARELLI Antonio.

Quanto al suo rapporto preferenziale con PUZIO Michele, risulta documentato anche negli allegati all’informativa del 17/12/07 (faldone n.3): si legge nel verbale di perquisizione effettuata dalla Squadra Mobile di Napoli nell’abitazione di PUZIO Michele che veniva rinvenuta nel cortile dell’abitazione l’autovettura Nissan Micra tg. CW353JG di MALDARELLI Antonio. Il PUZIO, in quella circostanza, giustificava la presenza dell’auto dicendo che era molto amico di MALDARELLI, il quale solitamente lasciava l’autovettura parcheggiata presso il suo domicilio proprio in virtù del loro

rapporto quasi parentale (il PUZIO aveva battezzato il figlio di MALDARELLI: cfr. all n. 6 bis e n.6 ter all'informativa predetta).

Dalla individuazione della prima utenza in uso a MALDARELLI, si riusciva ad individuare quelle che, successivamente, l'indagato utilizzava in aggiunta o in sostituzione.

Il "Tonino" utilizzatore dell'utenza cellulare 339/2353868 e successivamente di quella 334/6468554 è risultato essere proprio il MALDARELLI, indicato in alcune conversazioni come "*l'autista di quello con gli occhiali*", con un chiaro a Michele PUZIO, che portava appunto gli occhiali.

Proprio a nome di "*Michele*", il Maldarelli entrava in contatto con Francuccio (VITUCCI) per riferire messaggi indicazioni di tipo operativo.

Numerose conversazioni sono state riportate integralmente nella terza e nella quarta parte della OCC ed in fase di trattazione dei capo 31 e 32, per i quali è stata ritenuta sussistente nei confronti dell'indagato la gravità indiziaria.

Si procede in questa sede alla sola elencazione sintetica delle conversazioni rilevanti:

- sequenza di due tel. n. 1420 del 6/9/06 ore 16:48:35 e n. 1442 del 6/9/06 ore 22:16:45, nonché servizio di o.c.p. a riscontro: PUZONE riceveva la prima delle due telefonate da tale Salvatore, poi identificato per BOCCHETTI Salvatore, titolare dell'attività commerciale "*Ehi, tu ...Sport Italia*", con sede in Arzano: costui gli raccontava che quel giorno gli avevano detto che nel suo negozio si era recata una persona indicata come "*il giovane di Mimmuccio*". Gli avevano riferito che quest'ultimo lo aveva cercato e aveva detto che sarebbe tornato la mattina dopo, alle 9.30/10.00. Preoccupato, il BOCCHETTI chiedeva ora ad Andrea PUZONE se ci fosse qualcosa che avrebbe dovuto sapere e che non sapeva (evidentemente una duplicazione di richiesta estorsiva). Il PUZONE lo rassicurava, ma Salvatore diceva "*Andrea, lo sapete: quelli quando vengono là...stanno i figli miei, si mettono paura ... insomma avete capito?*". Andrea prometteva che si sarebbe informato "*chi di questi qua è*" (cioè quale dei soggetti gravitanti nel suo stesso ambito malavitoso si fosse presentato dal suddetto Salvatore). Subito dopo, mentre era ancora al telefono, Andrea chiedeva al figlio: "Salvatore, tieni il numero del Barone? Eh, chiamalo un momento". Il PUZONE, quindi, richiamava Salvatore BOCCHETTI – evidentemente quindi dopo essersi informato dal BARONE - e gli spiegava che non si trattava di nessuno di quei due o tre a cui pensava lui, ma che la mattina dopo lì dal BOCCHETTI sarebbe andato "*pure un amico mio per vedere chi è*". Il servizio di o.c.p. predisposto dalla p.g. consentiva di accettare il sopraggiungere, presso il negozio del BOCCHETTI, alle ore 10.15 del giorno dopo, 7/9/06, di MALDARELLI Antonio a bordo del motociclo HONDA mod. SH tg. BP 11212 a lui intestato, che si tratteneva all'interno per circa trenta minuti. Due sono le ipotesi possibili: che il MALDARELLI fosse la persona che era andata a chiedere l'estorsione, o che il MALDARELLI fosse la persona che il PUZONE aveva inviato presso il BOCCHETTI come da promessa;
- **tel. n. 2106 del 1/11/05 ore 12:56:58**, tra MALDARELLI e VITUCCI: il MALDARELLI segnalava al VITUCCI dei cantieri, questi andava a verificare ma scopriva che "*erano tutte cose vecchie*". In sostanza il VITUCCI si era recato a

verificare se ci fossero “cose” nuove (costruzioni, cantieri nuovi) verso cui dirigere l’attenzione, ma aveva riscontrato la presenza solo di “cose vecchie”, cioè di costruzioni già verificate in precedenza (e in relazione alle quali era già stata stabilita e versata la tangente estorsiva). La conversazione evidenziava quanto capillarmente l’organizzazione, in particolare il VITUCCI e il MALDARELLI, controllassero il territorio;

- **sequenza di due telefonate del 18/10/05:**
- **tel. n. 691 del 18/10/05 ore 20:33:26:** tra il VITUCCI (333/9695348) e il MALDARELLI; il primo diceva al secondo che sarebbe andato da lui per prendere “quell’imbasciata” (“eh... mo’ vengo ‘lloco... dove devo venire? perché mi vengo a prendere quella imbasciata...”); vi viene anche fatta la descrizione della strada attraverso la quale si giungeva a casa del MALDARELLI: la conversazione quindi era anche identificativa in relazione a quest’ultimo soggetto;
- **tel. n. 692 del 18/10/05 ore 20:40:15,** tra il VITUCCI (333.9695348) e il MALDARELLI: stesso argomento;
- **tel. n. 1136 del 24/12/2005 ore 20:51:14**, tra VITUCCI Anselmo e MALDARELLI Antonio: il primo aveva accanto a sé *Fraisicco* con il quale conversava in attesa della risposta del MALDARELLI. Alla risposta di quest’ultimo, il VITUCCI chiedeva al MALDARELLI di riferire al PUZIO le proprie scuse per un gesto (verosimilmente poco garbato) da lui fatto e di fissargli un appuntamento urgente con lo stesso PUZIO (“*mi devi fare una cortesia urgentemente... devi chiamare a lui... e devi dirgli... Michele, il muscio si scusa del gesto che ha fatto, però vuole parlare urgentemente solo con te!*”);
- **tel. n. 3686 del 25/1/06 ore 12:58:11,** tra il VITUCCI (IMEI 356158001180660) e il MALDARELLI : in questo caso era il MALDARELLI a dire all’altro che lo stava cercando urgentemente *Michele* (“*ascoltami... allora, dopo va’ a casa sua... hai capito..? io ti ho chiamato pure perché lui ti voleva, hai capito?*”); poi il MALDARELLI chiedeva al VITUCCI se aveva portato quel “pezzo del motorino” a *Mimmo*;
- **tel. n. 3801 del 26/1/06 ore 15:10:35:** tra il VITUCCI e il MALDARELLI: quest’ultimo, su disposizione del PUZIO, convocava il VITUCCI urgentemente a casa del PUZIO stesso (“*ha detto: ‘fallo venire urgentemente a casa’*”);
- **tel 3686 del 25.1.2006** tra VITUCCI e MALDARELLI: VITUCCI indicava Michele PUZIO come “*quello che sta sempre con te...*”. Il MALDARELLI a questo punto gli diceva che “*lui*”, cioè il soggetto di cui avevano appena parlato, lo voleva a casa sua (“*dopo va’ a casa sua ... hai capito ...? io ti ho chiamato pure perché lui ti voleva, hai capito?*”);
- **tel. n. 1654 del 31/12/2005 ore 14:05:32:** importante conversazione tra il VITUCCI (IMEI 356158001180660) e il MALDARELLI: il primo si lamentava perché, in occasione delle feste, non aveva ricevuto niente e il secondo, per giustificare il suo referente, PUZIO Michele appunto (che in quel periodo era a capo anche del gruppo di Afragola e si occupava, oltre che di Casoria, anche di Afragola e di Arzano), spiegava che quell’anno c’era stato meno “raccolto” in quanto il “giro” lo avevano iniziato tardi e il “patto” era stato fatto diversamente (Vitucci: “...non mi ha fatto nessuna imbasciata...”; Maldarelli: “no, non l’abbiamo avuto proprio nessuno...”; Vitucci: “che fine che abbiamo fatto...!”; Maldarelli: “eh, no; il fatto è che quest’anno il patto è stato fatto diversamente, perché abbiamo iniziato più tardi ...

- hai capito?!”; Vitucci: “eh ...”; Maldarelli: “...e poi è stato fatto il patto in un altro modo, lui si interessa di tutto e poi all’ultimo a noi ci ... hai capito?!”); il VITUCCI aggiungeva che per l’anno dopo si sarebbe comportato diversamente, senza pensare a tutti, ma solo a se stesso e come meglio riteneva, senza doversi sacrificare per “questi di qua”, cioè quelli di Arzano (“... l’anno prossimo faccio a testa mia perché a ‘questi qua’ ... hai capito già “il lato di qua no”? ... tutto l’anno ho sempre avuto tutto le “cose”, adesso non ho avuto niente a causa di questi qua di Arzano””);*
- tel. n. 3712 del 25/1/06 ore 17:00:09: il VITUCCI (IMEI 356158001180660) e il MALDARELLI si interrogavano sulla imminente scarcerazione del FAVELLA (Maldarelli: “il compagno nostro niente ancora?”; Vitucci: “ma chi compagno nostro niente ancora?” Maldarelli: “Francuccio!”; ... omissis ... Maldarelli: “Francuccio, Francuccio, niente ancora?”; Vitucci: “non lo so, io non so niente...”; Maldarelli: “eh, quello dice che tra oggi e domani... tra ieri e oggi... forse doveva uscire...”; Vitucci: “io non so niente!” ; Maldarelli: “no? va bene...perché a lui ancora lo devo vedere, capito? però l’avvocato disse che teneva buone speranze...”;
 - tel. n. 4486 del 7/2/2006 ore 09:37:42: tra il VITUCCI (IMEI 356158001180660) e il MALDARELLI, il quale comunicava al primo di aver saputo da Nanà, moglie del CIMINI, che il FAVELLA era stato scarcerato e che era andato a prelevarlo proprio il CIMINI;
 - tel. n. 1191 e 1192 in data 16.5.2007 tra PEZZELLA Salvatore e Lillì, in cui emergeva come venivano individuati i cantieri da sottoporre ad estorsione;
 - tel. n. 1457 del 7.9.2006;
 - Tel. 1058 del 3/5/07 ore 17.19 con il Pezzella.

Il quadro dei rapporti con i coindagati veniva completato con i controlli di PG: numerosi quelli con PUZIO Michele, ma anche con VITUCCI Anselmo (18.102005) e con CIMINI Domenico.

Al fine esprimere un giudizio di gravità indiziaria in ordine al reato di cui al capo 1, appare indispensabile richiamare – unitamente a tutti gli elementi sopra descritti ed a quelli riportati nella terza e quarta parte della OCC – la ricostruzione dei capi 31 e 32, relativi ad una gravissima vicenda estorsiva ai danni di CRISPINO Gaetano, gestore di un distributore di carburante.

Per la gravità dei fatti ascritti al MALDARELLI, anche recenti (la estorsione ai danni del CRISPINO si colloca nell’anno 2008), la condizione di incensuratezza non può valere a smentire la presunzione di sussistenza delle esigenze cautelari di cui all’art. 275, 3° co., c.p.p. All’indagato deve pertanto essere applicata la custodia in carcere.

43. MOSELLA Maria

Indagata del reato di cui all’art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

Convivente di VITUCCI Anselmo (Francuccio o’ Muscio), veniva individuata fotograficamente dal collaboratore di giustizia D’ANGELO Rocco.

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 20/4/07:

Foto nr. 33: è la fidanzata o convivente del "Muscio". Mi sembra si chiami Maria.

Ma gli elementi di accusa nei suoi confronti venivano ricavati tutti dal copiosissimo materiale derivante dalle captazioni ambientali e telefoniche.

La lettura del contenuto delle intercettazioni riportate nella terza parte della OCC non lascia alcun dubbio circa la identificazione di “Maria”, tenuto conto del tono familiare utilizzato nelle conversazioni con il VITUCCI, del riferimento alla loro comune abitazione ed al loro figlio Francesco, nonché ai familiari della Mosella (i fratelli e la madre Lucia).

Particolare valore probatorio assume la perquisizione eseguita dalla Squadra Mobile il 3 luglio 2006 presso la sua abitazione e le conseguenti captazioni telefoniche ed ambientali, che permettevano una indubbia identificazione.

Nel merito, le conversazioni intercettate forniscono un quadro chiaro circa il pieno coinvolgimento e la appassionata partecipazione della MOSELLA a tutte le vicende criminali del convivente ed anche dei sodali, tanto da evidenziare la piena adesione al patto sociale.

Si indicano in forma sintetica le conversazioni riportate integralmente nella terza parte della OCC:

- tel. n. **4521 del 7/2/06 ore 18.59**: Maria e VITUCCI, il quale le racconta, gongolante, che ha visto finalmente il FAVELLA, il quale gli ha dato molta soddisfazione e lo ha invitato a recarsi a casa sua;
- **tel. n. 4726 del 12/2/2006 ore 01:23:37**: tra il VITUCCI (IMEI 356158001180660) e la MOSELLA; il primo comunicava alla sua compagna che stava passando sotto casa sua, in compagnia di Michele PUZIO (“ora passo a lloco, sto con Michele, mi butti quel cap... hai capito già, quello nero, però apri mezza finestra, perché sta lui in macchina con Michele”);
- **tel. n. 4727 del 12/2/2006 ore 01:38:36**: tra il VITUCCI (IMEI 356158001180660) e CIMINI Domenico, detto *Mimmo*, al quale il primo diceva che stava con “*la fidanzata mia.... quello con le lenti*”: *Mimmo* si trovava in quel momento sotto casa di FAVELLA, verosimilmente dopo averlo accompagnato a casa, mentre il VITUCCI era giunto nel cortile della casa di *Mimmo*, nelle immediate vicinanze della casa del FAVELLA, in compagnia del PUZIO;
- **tel. n. 7534 del 24/3/06 ore 18:48:54**: tra il VITUCCI (IMEI 356158001180660) e la sua convivente MOSELLA Maria: se ne ricava che il FAVELLA utilizzava l’auto FIAT 600 di Maria MOSELLA e il VITUCCI, in quel momento, gli stava facendo da staffetta con altra autovettura;
- **serie di telefonate** relative al c.d. covo del FAVELLA (dove successivamente, in data 3/7/06, la p.g. avrebbe sequestrato “bigliettini” con indicazione di cifre e nominativi):
- tel. n. **4717 dell’11/2/06 ore 21:30**: tra il VITUCCI e la MOSELLA: il primo diceva all’altra che *Francuccio* (FAVELLA) doveva venire a casa della sorella (del VITUCCI), *Giorgetta* (cioè nel c.d.“covo”), dove doveva parlare con *certa gente*;
- tel. n. **7353** del 22/3/06 ore 3.04: altra importante telefonata del VITUCCI che diceva

questa volta alla compagna Maria MOSELLA: “*Sto facendo la carta che serve a Francuccio, sto sopra*” (è il caso di ricordare che il c.d. covo, si trovava nello stesso stabile in cui abitava il VITUCCI, a un piano superiore rispetto al VITUCCI);

- tel. n. **7003** del 16/3/06 ore 21.55: il VITUCCI e Maria MOSELLA: il primo spiegava alla sua compagna di aver spento il telefono in quanto “stavo là sopra” e aggiungeva: *lo sai che devo tenerlo spento il telefono...?*”;
- tel. n. **2751** del 24/6/2006 ore 13:19:19: tra il VITUCCI (335/6340067) e la MOSELLA: (Mosella: *Ma stai sopra?*; Vitucci: ...*Sto facendo queste liste... sto sopra, perché non lo sai, stiamo...?*”);
- **conv. tra presenti n. 352 dell'8/7/06 ore 14:40:45:** dopo la perquisizione del 3/7/06 effettuata dalla Squadra Mobile nel c.d. covo del FAVELLA, gli affiliati erano tenuti a cambiare schede e telefonino: il VITUCCI diceva alla sua convivente Maria MOSELLA: “*Maria, devi cambiare questo numero!.... Ancora.... incomp....*”, ma Maria, dimostrando molta esperienza, gli faceva presente: “*Francuccio,... incomp. ... il problema non è la scheda, il problema è il telefono...?*”;
- **tel. n. 981 del 20/7/06 ore 11:34:47:** il VITUCCI, anche diversi giorni dopo, suggeriva ancora alla MOSELLA di gettar via la scheda, una volta esaurito il credito (Vitucci: “...*sì, ma lo devi togliere proprio... da quando abbiammo tenuto le guardie in casa... lo devo dire sempre, Maria...! finisci i soldi e butta la scheda senza ...incomp...*”; Maria: “...*inc... il numero nuovo ...inc... il falegname, il ...inc...*”; Vitucci: *eh, allora mo' levalo da mezzo... se bell' e buono succede qualcosa, dicono vicino a me: 'così l'hai buttato il telefono?'*”);
- **tel. n. 3600 del 18/11/05 ore 22:07:42:** tra il VITUCCI (333.9695348) e Maria MOSELLA: il VITUCCI chiamava la convivente MOSELLA Maria, chiedendole di annotare l'avvenuto versamento di 3.500 euro effettuato in favore della citata SASSONE Patrizia (“*Franco: Maria, segna su una carta... perché mi sono dimenticato di segnarlo.. mi dimentico... mi senti?; Maria: sì!; Franco: ...che ho dato 3.500 euro a Patrizia, la moglie di Francuccio*”);
- tel. n. **1990** del 18/5/06 ore 15:07:26, sul telefono della MOSELLA (335/6340067): stesso argomento di cui alle due telefonate n. **6849** del 14/3/06 ora: 19:13:56 e tel. n. **6971** del 16/3/06 ora: 15:06:16 sull'IMEI del VITUCCI: conversazione tra il VITUCCI (339/4081739), ***MOSELLA Maria*** e ALLELUIA Giovanni, al quale poi il VITUCCI passava il telefono per farlo parlare con sua moglie (il VITUCCI chiamava la moglie e, scherzosamente, le diceva che l'ALLELUIA, che si trovava in quel momento con lui, voleva altri soldi e le chiedeva se doveva darglieli; Maria rispondeva di sì; l'ALLELUIA la ringraziava);
- tel. n. **3640** del 6/6/2006 ore 20:30:40: tra il VITUCCI (339/4081739) e la MOSELLA: il primo diceva alla seconda: “*eh, prendi già i soldi sopra, stanno nell'armadio ...sai dove...? dietro quel... vedi nell'armadio dove tenevi quella collana da aggiustare ... là dietro, tutta la mazzetta di soldi...?*”; come si ricava da tutte le conversazioni che la riguardano, MOSELLA Maria, convivente del VITUCCI, aveva piena conoscenza degli “*affari*” trattati dal marito, in quanto collaborava con lui fattivamente nella conduzione delle attività;
- tel. n. **1380** ore 21:02:47: in cui il VITUCCI ribadiva che un certo lavoro edile il PISCOPO lo aveva avuto grazie a lui (“*No, la fatica laggiù... Te la diedi io la fatica..... ... No, la fai tu e basta, te l'ho data io la fatica per qualcuno*”)) e continuavano a parlare di percentuali che occorreva pagare in ragione dei solai

elevati; nel corso della conversazione, il VITUCCI continuava a contare banconote che poi legava con un elastico: VITUCCI: “*Allora, Francuccio se è così ... allora quello Francuccio li mette da parte, allora la prossima volta si fa, quello lo butta dentro ... hai capito come fa ...?*” (rivolto alla convivente Maria Mosella): *Maria, tieni una molla...?*; MOSELLA: “*Dove le prendo le molle... ?*”; VITUCCI: “*E dove li devo mettere questi soldi adesso?... (incomp.)...*”;

- **tel. n. 2982 del 4/7/2006 ore 13:39:30:** tra il VITUCCI e la MOSELLA: il primo diceva alla seconda di “aver perso” il telefono (“*Maria, ti ho chiamato con il telefono del compagno mio... per chiamarti, per dirti: ‘è... inutile che mi chiami, perché ... hai capito già... ho perso il telefono, mia sorella mi ha perso il telefono’*”);
- **tel. n. 3030 del 5/7/06 ore 21:06:11:** tra il VITUCCI (335/6340067) e la MOSELLA, la quale riferiva al suo compagno che era andato da loro il CIMINI per convocare il VITUCCI presso il FAVELLA (“*è venuto Mimmo, ha detto: ‘vai da Francuccio’*”);
- **tel. n. 1738 del 7/11/06 ore 19:47:35:** il VITUCCI (339/5828289) diceva a Maria MOSELLA di essere impegnato nei “giri” con il CIMINI (Vitucci: *Maria, noi stiamo facendo certi servizi di qua ... omissis ... perché questi ...stiamo a fare ... a fare certi servizi per di qua ... omissis ...siamo venuti io e Mimmo lì... e ho detto: ‘Mimmo, andiamocene...’*”);
- **tel. n. 1867 del 10/5/2006 ore 00:20:46:** tra il VITUCCI e la MOSELLA: il primo diceva alla sua compagna che si trovava “sopra” cioè nel “covo” o “ufficio” del FAVELLA (che si trovava al piano di sopra rispetto all’abitazione del VITUCCI) e lì si stava appuntando “i servizi” per l’indomani, cioè i “giri” di estorsione da effettuare;
- **tel. n. 1990 del 18/5/06 ore 15:07:26:** sul telefono della MOSELLA (335/6340067): stesso argomento di cui alle due telefonate di sopra: conversazione tra il VITUCCI (3394081739), MOSELLA Maria e ALLELUIA Giovanni, al quale poi il VITUCCI passava il telefono per farlo parlare con sua moglie (il VITUCCI chiamava la moglie e, scherzosamente, le diceva che l’ALLELUIA, che si trovava in quel momento con lui, voleva altri soldi e le chiedeva se doveva darglieli; Maria rispondeva di sì; l’ALLELUIA la ringraziava).

Il ruolo di primissimo piano assunto da MOSELLA Maria nel gruppo capeggiato dal compagno FAVELLA Francesco - quasi in sostituzione della moglie separata, SASSONE Patrizia - e la perdurante operatività del clan sul territorio, consente di ritenere sussistenti, malgrado la incensuratezza, le esigenze cautelari, peraltro presunte ex lege.

44. NAVAS Antonio, *detto Nino*

Indagato per il reato di cui all’art. 513 bis c.p. e 7 L. 293\91 (**capo 59**)

Gli elementi raccolti sono stati illustrati in riferimento al capo di imputazione contestato, a cui si rinvia.

Lo stato di incensuratezza ed il tempo trascorso dagli specifici atti di illecita concorrenza oggetto di accertamento (novembre 2006) consentono di ritenere superata la presunzione di sussistenza delle esigenze cautelari.

La richiesta del P.M. deve essere pertanto rigettata.

45. PAOLONE Luigi

Indagato del reato di cui all'art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 22**).

Gli elementi di accusa sono illustrati nel relativo capo, in cui emerge oltre alla gravità indiziaria nei confronti del Paolone per il concorso nel reato ai danni del Gentili, anche l'esistenza di stretti rapporti tra il PAOLONE e VENTURELLI Francis, e la specifica richiesta rivolta reiteratamente al Venturelli di coinvolgere nei loro affari la Vedova Moccia.

Ma oltre alle conversazioni lì riportate, si trascrive una conversazione con il Venturelli in cui questo forniva al Paolone indicazioni sulle espressioni e sul tono da usare per effettuare, in maniera efficace, la richiesta estorsiva nei confronti di "Antonio del bar Alfio":

"Gli devi dire: 'ha detto Franco: si deve chiudere' " e "Ora quando è domani, vai e dici: 'io sono l'esattore delle tasse...!!!' ...Sono ... sono l'esattore delle tasse di ... Tu devi pagare le tasse...!!!".

Decreto n°: 805/05 R.R.
Progressivo n°: **4019**
Numero intercettato : 338/9879247
Data Fonia : **10/8/2005**
ora : **20.53.37**
Utente : Franco Venturelli
Interlocutore : Gino Paolone
Chiamata : Uscente
Numero : 335/6379003

Conversano Venturelli Francis e Paolone Luigi

...O M I S S I S...

Nota : I due parlano dell'affluenza alla gelateria e di come procedono le vendite, parlano anche di un lavorante della gelateria. Poi Gino parla di un tale che è passato per la gelateria.
...O M I S S I S...

Gino : ...*Senti è passato prima, una mezzoretta fa, è passato Antonio, quello là del bar Alfio...*

Franco : Ah, ah, ah... Eh, embè?

Gino : 'Che si dice, Antonio, come va, tutto a posto?'. Lui ha detto: 'e non lo sai come sta andando?'. Ho detto: 'no, non lo so perché io da te vengo raramente'. Lui ha detto: 'Eh, e che stiamo facendo, è meglio che chiudo proprio!'. 'In che senso, Antonio?'. 'E niente, non sto facendo proprio niente'. Ho detto: 'ma nemmeno la sera, il pomeriggio?'. Lui ha detto: 'eh, ma che fai, quei 50/60 euro... !'.

Franco : **I 50 euro li dà a me...!**

<i>Gino</i>	: <i>Ho detto io: 'Eh, pure io faccio la stessa cosa, che vuoi fare?' Ho detto: 'senti, posso venire domani a prendermi un caffè? Magari vediamo pure quella situazione...'. Lui ha detto: '<u>No! Gigno, non ti preoccupare... cerco di apparare a te questa settimana, non ti preoccupare'</u>. 'Va buono...'</i>
<i>Franco</i>	: <i>No, ma questo ha capito una cosa per un'altra, hai capito o no?</i>
<i>Gino</i>	: <i>Che tiene?</i>
<i>Franco</i>	: <i><u>Questo ha capito una cosa per un'altra...!</u></i>
<i>Gino</i>	: <i>Ah!</i>
<i>Franco</i>	: <i>Allora tu ... domani ci sta (incomp.)...</i>
<i>Gino</i>	: <i>Che devo fare io?</i>
<i>Franco</i>	: <i><u>Dovevi andare là insistentemente...</u></i>
<i>Gino</i>	: <i>Ah, io ho detto: domani vengo a prendermi un caffè là. Lui ha detto: no, non ti preoccupare...</i>
<i>Franco</i>	: <i>'Non tengo problemi... <u>domani mi vengo a prendere i soldi</u>', devi dire, 'non tengo problemi...'. Hai capito?</i>
<i>Gino:</i>	<i>Va buono, domani passo di là e...</i>
<i>Franco:</i>	<i><u>Gli devi dire: 'ha detto Franco: si deve chiudere'.</u> Questo ha capito il cazzo per la fessa..!</i>
<i>Gino:</i>	<i>Ma che fai (incomp.)... a te...</i>
<i>Franco:</i>	<i>No, no, hai capito o no? <u>Questo è scemo proprio</u>, te lo dico io che è scemo. Hai capito? Ora... Ora ti...</i>
<i>Gino:</i>	<i>Io l'ho incontrato o venerdì o sabato, non mi ricordo. L'ho salutato, lui ha fatto con la mano così e se ne è fuggito. Ora quando è stato stasera, mezz'ora fa, ha fatto la stessa cosa ed io dicevo vieni qua ti devo dire una cosa, vieni, vieni... Lui con la mano così, salutava e se ne andava...</i>
<i>Franco:</i>	<i>Sì, sì, ma questo è scemo (incomp.)...</i>
<i>Gino:</i>	<i>(incomp.)...</i>
<i>Franco:</i>	<i><u>Ora quando è domani, vai e dici: 'io sono l'esattore delle tasse...!!!'</u></i>
<i>Gino:</i>	<i>Uhm...</i>
<i>Franco:</i>	<i>(incomp.)...</i>
<i>Gino:</i>	<i>Va buono, dai. Poi ci vado io domani mattina</i>
<i>Franco</i>	: <i><u>Sono... sono l'esattore delle tasse di... Tu devi pagare le tasse...!!!</u></i>
<i>Gino</i>	: <i>Va buono.</i>
	<i>...O M I S S I S...</i>

La gravità dei fatti ascritti non consente, per il solo stato di incensuratezza del PAOLONE, di ritenere smentita la presunzione di sussistenza delle esigenze cautelari prevista dall'art. 275, 3° co., c.p.p.

46. PARIBELLO Tommaso

Indagato del reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**)

La figura di PARIBELLO Tommaso era già emersa nel corso della indagine che aveva portato alla emissione della OCC da parte del GIP dott.ssa Primavera il 17/10/2008, di cui non era stato tuttavia destinatario.

Egli era stato invece sottoposto a fermo di p.g. in data 3.7.2007, unitamente a PEZZELLA Salvatore, ad opera della Tenenza C.C. di Arzano, che li aveva ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di tentata estorsione aggravata in danno di NOCERINO Vincenzo della ARMICAL (a cui i predetti avevano avanzato una richiesta estorsiva di 25.000 euro per conto “*degli amici di Afragola*”).

Dell'avvenuto fermo si aveva eco nella indagine relativa al presente procedimento, nel corso delle intercettazioni a carico di CIMINI Domenico e della moglie Nanà, i quali si erano interessati, mobilitandosi personalmente.

Inoltre, al PARIBELLO si faceva riferimento all'esito di una sequenza di conversazioni tra presenti, captate il 4.10.2006, a bordo della FIAT 600 tg. BP282GG: n. 86, n. 109, n. 117:

conv. n. 86 ore 13:25:38 (il VITUCCI personalmente “interveniva” su un cantiere e apprendeva da un uomo n.m.i., verosimilmente un capomastro o un operaio, che quella mattina erano venute due persone, a bordo di un'auto di colore grigio, che avevano intimato agli operai di andare via (“*hanno detto: ‘dovete levare mano, ve ne dovete andare’*” “*uno...con una...macchina grigia...*”); il VITUCCI chiedeva se, per caso, si trattava di una Ypsilon (evidentemente egli già sospettava che uno dei due estorsori potesse essere Gioacchino DE ROSA, che, infatti, era possessore, in quel periodo, di una Ypsilon grigia, come risulta dai controlli di polizia riportati qui sotto); l'altro non sapeva dirlo con precisione;

- conv. n. 109 ore 15.41:37: il VITUCCI raccontava alla compagna MOSELLA e alla figlia di FAVELLA Francesco, che era in macchina con loro, quanto era accaduto. In sostanza erano stati proprio Gioacchino DE ROSA e Tommaso PARIBELLO a recarsi su quel tale cantiere (“*Ci stava quella fatica che io dissi: ‘se viene qualcuno ditegli che sono venuto io’ ... Ma... Ora sono passato per là... se ne stavano andando gli operai... Dissi: ma che c’è? Ci stava proprio quello con il mezzo là... Quello che ha detto tua mamma là... quello che si mette a disposizione...* Ha detto: “Franco, ma... Totore vi ha fatto l’imbasciata, cose...?”. Dissi: “ma perché, che c’è?”... Ha detto: ‘No, quello è andato Gioacchino e Tommaso’; **Io sai... pure a quello si porta sopra le fatiche...** ha detto: ‘levate mano...’. Io (incomp.)... ho detto: “comunque continuate a lavorare, non pensate a nessuno...”. Sono andato da tuo padre... Ho detto: “senti, Francù, il fatto della fatica in mezzo alle 4 vie, così e così....”. Ho detto: “quella venne tua moglie da me (Patrizia Sassone), disse: ‘quella è una persona che si mette a disposizione’ per ... per te, per tua moglie, cose...”.. Ha detto: “perché, che è successo?”. Ho detto: “no, quello è andato Gioacchino là’, più la figura di merda che mi ha fatto fare...”. Ha detto così: “se vedi a Gioacchino...”. Se lo vedi tu a **Gioacchino...** glielo puoi dire pure tu, però... se lo vedi tu... devi dire: “ha detto mio padre, le figure di merda non le ha mai fatte, non è che deve fare le figure di merda per mezzo tua...? Non te lo hanno detto che là sopra non dovevi accostare...?” Hai capito...?!” e ancora: “Ha detto: ‘ora i soldi li avrai a fine a mese... se li avrai...’ Eh, lo ha detto tuo padre... Se lo vedi, devi dire: “ha detto papà mio... ... Devi dire: “ha detto papà mio...”.... altrimenti è meglio che glielo dico io, dai... omissis...Ha detto vicino a me: ‘ digli così: “‘o Cecce e la moglie non hanno fatto mai figure di merda... ora dovrei fare le figure di merda per mezzo tua...??”’”;

- conv. n. 117 ore 16:36:40: dopo circa un’ora, il VITUCCI, ancora a bordo dell’auto, si ripresentava evidentemente presso il cantiere suddetto e, parlando con un operaio, dall’interno dell’auto, gli diceva come avrebbe dovuto rispondere a **Gioacchino**, ove

questi si fosse ripresentato (“Devi dire: “ha detto il Cecce...”... se per caso viene Gioacchino... perché io ora gli faccio l’imbasciata.. devi dire: “o Ce’ ha detto...: incomp... vengono le guardie Devi dire: ‘Giacchino, ha detto il Cecce: - se vuoi i soldi te li vai a prendere da lui!!’””).

Negli atti (vedi faldone n. 5) è stata acquisita documentazione trasmessa dal Commissariato di Afragola in relazione a un controllo in data 19.9.2006 (in epoca cioè vicina alla visita al cantiere), quando Gioacchino DE ROSA, era stato controllato, su una Y di colore grigio, in compagnia di Tommaso PARIBELLO.

Vi è poi la telefonata n. 821 del 16/5/07 ore 17:03:40, tra Pasquale DEL PRETE e CERIELLO Anna, in cui veniva menzionato “Tommaso di Arzano”, il quale aveva necessità di mettersi in contatto con CIMINI Domenico:

Decreto nr. 956/07
Progressivo n°: 821
Data : 16/5/2007
Ora : 17:03:40
Numero Monitorato: 334/7396474
Chiamata: Entrante
Numero 3393273615

Conversano Pasquale Del Prete e Ceriello Anna "Nanà"

Nanà: *Pasquale!*
Pasquale: *Anna, ci sta Mimmo?*
Nanà: *no!*
Pasquale: *perché sto chiamando, il telefono suo sta spento, quello di Totore (Pezzella Salvatore) non risponde...*
Nanà: *no, lo tiene qua! lo tengo qua a caricare il telefono di Mimmo*
Pasquale: *quello di Totore (Pezzella Salvatore) lo sto chiamando, ma non mi risponde, sta un "compagno suo" che lo vuole*
Nanà: *eh.. non lo so come rintracciarlo ora, senti Pasquale, Mimi è andato alla Renault*
Pasquale: *ah? io sono andato pure io oggi*
Nanà: *perchè dicono che forse domani mattina gli danno una macchina in sostituzione*
Pasquale: *eh.. brava, brava, glielo ho detto pure io*

I due seguitavano a parlare della macchina in panne del CIMINI, e Pasquale offriva la sua Y 10 fino a quando al CIMINI non fosse consegnata la propria auto.

Nanà: *ora provo pure io, Pasquale, a chiamarlo, cosa gli devo dire?*
Pasquale: *digli che sta Tommaso di Arzano sopra il garage che lo vuole, perché lo ha mandato a chiamare, sta aspettando a lui*
Nanà: *va bene!*
Pasquale: *sta pure Gigino, 'o compagno suo, 'o mericano"*
Nanà: *va bene*

Le frequentazioni del PARIBELLO Tommaso con i coindagati, venivano inoltre documentate dai controlli di PG.

In date 14 e 24 ottobre 2005 in Arzano veniva controllato dai Carabinieri di Casoria in compagnia proprio del capo del gruppo operante in Arzano, CIMINI Domenico.

Un successivo controllo in data 19.9.2006, lo vedeva con DE ROSA Gioacchino in Afragola SS 87, a bordo di Lancia Y di colore grigio.

Inoltre, in data 8.5.2007 venivano identificati presso la sede della GIMAR CASH in Frattamaggiore da agenti del locale Commissariato PS i seguenti indagati: CIMINI Domenico, PEZZELLA Salvatore, BARONE Gaetano, BRANCATO Gennaro, RUSSO Raffaele, detto *Cartolandia*, PARIBELLO Tommaso, VITALE Giovanni, titolare della stessa *GIMAR Cash* (cfr. annotazione della p.g. nell'all. n. 19 bis dell'informativa del 12/12/07, nel faldone n. 3).

Ebbene, gli elementi illustrati - soprattutto la documentata frequentazione di due figure di vertice del clan come CIMINI Domenico e DE ROSA Gioacchino (con il quale si sarebbe recato a bloccare i cantieri) - consentono di fondare un giudizio di gravità indiziaria in ordine ad una condotta partecipativa da parte dell'indagato alla associazione descritta al capo 1.

Le esigenze cautelari, presunte ex lege, non possono dirsi smentite dal dato della formale incensuratezza, trattandosi di condotta partecipativa in corso.

47. PEZZELLA Salvatore, *detto Totore o' curt*

Indagato dei seguenti reati.

- art. 416 bis c.p. (**capo 1**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capi 61, 62, 63 e 64**)

Un riferimento all'indagato veniva colto nelle dichiarazioni del collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco.

D'ANGELO Rocco

In tutto il periodo in cui il FAVELLA è stato il responsabile anche di Arzano, le estorsioni erano

demandate ad Andrea 'o cutoliano, che è stato poi ucciso con il figlio nella loro agenzia, e a Mimmuccio 'o prevete.

Con quest'ultimo lavorava tale Salvatore cinque figli [rectius: ciente figli] detto anche Totore 'o curto.

Elementi di accusa si ricavano principalmente dall'attività di intercettazione.

A questi si aggiungono agli elementi acquisiti nell'ambito del procedimento n. 29048\07 PM in cui veniva emessa nell'ottobre 2008 la OCCC del GIP dott. Primavera

nei confronti di CIMINI Domenico + 12 (tra cui PEZZELLA Salvatore), per reati di estorsione ed alcuni episodi di ‘gambizzazione’, fatti aggravati ai sensi dell’art. 7 L. 203\91 in riferimento al clan Moccia. Il procedimento veniva definito con rito abbreviato (cfr. O.C.C.C. nonché sentenza di condanna alla pena detentiva di sette anni di reclusione per il PEZZELLA, emessa dal GUP dott. Cananzi l’8/6/09, atti inseriti nel faldone n. 13, ed atti integrativi trasmessi dal P.M.).

Tra le intercettazioni effettuate nel presente procedimento, devono essere in primo luogo richiamate le conversazioni riportate integralmente in riferimento ai capi di imputazione 61, 62, 63 e 64, per i quali è stato formulato un giudizio di gravità indiziaria nei confronti dell’indagato.

Oltre a queste, altre conversazioni, riportate nella terza e quarta parte della OCC, vengono di seguito indicate per sintesi:

- conv. 490 del 18.11.2006: significativi i contatti di LUCA Nicola con CIMINI Domenico e il suo rapporto diretto con PEZZELLA Salvatore, “*Totore ‘o curt*”, entrambi oggetto di intercettazione telefonica;
- conv. 552 del 30.11.2006 in entrata sulla predetta utenza 081/8601309 intestata a GELO Caterina, madre del CIMINI, nella quale tale “*Totore*”, identificato successivamente per PEZZELLA Salvatore, contattava l’abitazione di “*Mimmo*” e, prima di conversare con questi, chiedeva a *Marco* - che rispondeva al telefono - di passargli il padre;
- conv. 1338 del 27.9.2006 tra CIMINI e PEZZELLA;
- conv. 422 del 14.11.2006 tra BUSSOLA Armando ed il PEZZELLA, nel periodo di ricovero del CIMINI (“*uhè, ciao... senti "guaglio" per chi sa... se è qualcosa e hai bisogno di me, mi chiami, hai capito?*”);
- conv. 913 del 12.12.2006 tra BUSSOLA e CIMINI;
- conv. 1052 del 14.12.2006 tra PEZZELLA e PUZONE Salvatore, figlio di Andrea, entrambi uccisi di lì a poco in un agguato camorristico;
- conv. 1361 del 20.12.2006 tra PEZZELLA e BRANCATO Gennaro;
- conv. 2344 del 3.1.2007 tra PEZZELLA e la convivente: dopo l’agguato subito da CIMINI Domenico, PEZZELLA Salvatore, temendo le solite, rituali perquisizioni eseguite in tali casi dalle Forze dell’Ordine, avvertiva la convivente, MAURIELLO Rosanna di nascondere del denaro che aveva in casa;
- conv. 3 del 13.1.2007 tra PEZZELLA e CERIELLO Anna, moglie del CIMINI
- conv. 4 e 5 del 13.1.2007 tra PEZZELLA e CIMINI Domenico (emergeva la richiesta del denaro che, CIMINI Domenico, attraverso PEZZELLA Salvatore, inviava a FAVELLA Francesco, la cui parziale identificazione si ricavava da un passo della telefonata allo scopo evidenziato: *Mimmo: eh, devi dire “Francuccio quello... è andato per il fatto della clinica...?”*);
- conv. 21 del 13.1.2010 (la sera stessa, Salvatore PEZZELLA telefonava al CIMINI e lo rassicurava, dicendogli che il FAVELLA aveva promesso di mandare al CIMINI il danaro che gli serviva per pagare la clinica in cui era ricoverato);
- conv. 237 del 24.1.2007 tra PEZZELLA e BARONE;
- conv. 292 del 29.1.2007 (documenta l’invio de “*la mesata*” da parte di FAVELLA da Afragola, portata materialmente da PEZZELLA Salvatore);

- conv. 174 dle 9.3.2007 (nel corso dell'intercettazione delle conversazioni degli occupanti dell'autovettura Fiat Punto targata CL717FH, in uso a PEZZELLA Salvatore, si raccoglievano elementi di prova che attestavano la disponibilità di armi da parte dell'organizzazione: nell'occasione, PEZZELLA Salvatore e CIMINI Domenico facevano riferimento a una pistola che doveva essere consegnata a quest'ultimo);
- conv. 478 del 12.3.2007 tra BARONE e PEZZELLA;
- conv. 538 del 24.3.2007 (evidenziava la consuetudine degli affiliati a contattare CIMINI Domenico attraverso il recapito cellulare di PEZZELLA Salvatore);
- conv. 1314 del 24.3.2007 (evidenzia in particolare la posizione di CIMINI Domenico in relazione all'attività estorsiva ai danni dei cantieri edili: dalla conversazione risultava, invero, che PEZZELLA Salvatore aveva già acquisito un'informazione utile a tali fini, che aveva subito girato a CIMINI Domenico *"io glielo dissi a Mimi"*);
- conv. 1012 del 30.4.2007 tra PEZZELLA e BARONE;
- conv. 1022 e 1023 del 1.5.2007 tra MALDARELLI e PEZZELLA;
- comv. 1058 del 3.5.2007 (PEZZELLA Salvatore parlava con MALDARELLI Antonio, detto Lili, e gli diceva di essere stato presso l'abitazione di FAVELLA Francesco. I due si preparavano a recarsi presso altra persona);
- conv. 1191 e 1192 del 16.5.2007 (CIMINI Domenico, attraverso MALDARELLI Antonio, disponeva l'invio di PEZZELLA Salvatore presso un cantiere *"dove stanno le impalcature"*).

Deve aggiungersi che in data 8/5/07 venivano identificati presso la sede della GIMAR CASH in Frattamaggiore da agenti del locale Commissariato PS i seguenti indagati: CIMINI Domenico, **PEZZELLA Salvatore**, BARONE Gaetano, BRANCATO Gennaro, RUSSO Raffaele, detto *Cartolandia*, PARIBELLO Tommaso, VITALE Giovanni, titolare della stessa *GIMAR Cash* (cfr. annotazione della p.g. nell'all. n. 19 bis dell'informativa del 12/12/07, nel faldone n. 3).

In data 3/7/07, PEZZELLA Salvatore e PARIBELLO Tommaso venivano sottoposti a fermo di PG dai militari della Tenenza di Arzano, per il reato di tentata estorsione aggravata, in danno di NOCERINO Vincenzo a cui i predetti avevano avanzato una richiesta estorsiva di 25.000 euro a NOCERINO Vincenzo, in nome e per conto *"degli amici di Afragola"* (all. n.41).

Dopo questo episodio e i fermi (convalidati e seguiti da OCCC) dei due soggetti in questione, furono autorizzate le intercettazioni ambientali dei colloqui intrattenuti, nel carcere di Poggioreale, dal detenuto PEZZELLA Salvatore con i suoi familiari (decreto 3015/07RR). I risultati della captazione evidenziarono che l'organizzazione, oltre alla assistenza legale, provvedeva anche al sostentamento economico della famiglia dell'arrestato.

Ciò può riscontrarsi già nel primo passo del dialogo intercettato e riportato nella quarta parte della OCC: PEZZELLA Salvatore comunicava alla convivente, MAURIELLO Rosanna, di andare da Giovanni ALLELUIA e di chiedergli 500 euro, dopo aver spiegato allo stesso che *"hanno arrestato a Totore, li devo portare alla moglie..."*. Inoltre, il CIMINI stabiliva che venissero pagate le rate e la polizza assicurativa dell'auto in uso alla famiglia dello stesso.

Colloquio avvenuto presso la Casa Circondariale di Napoli Poggioreale, in data 11.07.2007 tra il detenuto PEZZELLA Salvatore, la convivente MAURIELLO Rosanna e la figlia PEZZELLA Assunta.

Si richiamano, inoltre, in quanto presenti in atti (anche se non trascritte nella OCC) le conversazioni che documentano come gli altri associati fossero disponibili ad accompagnare la compagna del PEZZELLA per i colloqui in carcere durante il periodo di detenzione:

- conv. 9.12.2007 tra DEL PRETE Pasquale, vicino al CIMINI e la moglie del PEZZELLA, detenuto, per accompagnarla al colloquio;
- conv. 3929 del 22.1.2008 tra gli stessi soggetti, medesimo argomento;
- conv. 28.1.2008 tra la moglie del CIMINI e la moglie del PEZZELLA;
- conv. 5355 dell'11.2.2008 sempre relativa all'assistenza offerta da DEL PRETE al PEZZELLA detenuto.

Tutti gli elementi evidenziati in questo paragrafo e nei precedenti dedicati alla trattazione dei reati scopo ascrivibili al PEZZELLA, consentono di superare positivamente il vaglio di gravità indiziaria per tutte le imputazioni.

Per la recidiva specifica ed infraquinquennale e per la gravità delle imputazioni, oltre che in ragione della presunzione di cui all'art. 275, 3° co., c.p.p., deve essere applicata al PEZZELLA la misura carceraria.

48. PISCOPO Angelo

Indagato per il reato di cui all'art. 110 e 416 bis c.p. (**capo 1**).

Il PISCOPO è un imprenditore edile che, almeno in una fase iniziale, è stato vittima di estorsione da parte del gruppo, come reso evidente dalla ricostruzione del capo 25, contestato a PUZIO Michele ed a VITUCCI Anselmo, relativamente ad una vicenda estorsiva conclusasi nel dicembre 2005.

Successivamente, il Piscopo ha scelto di modificare il proprio rapporto con il clan MOCCIA, traendo innegabili vantaggi dal sostegno economico e dalla collaborazione offerta al clan (segnalando i cantieri da sottoporre ad estorsione) ed assumendo quindi una posizione molto simile a quella già descritta per BARRA Silvio.

Questa è la conclusione a cui induce l'analisi delle intercettazioni telefoniche ed ambientali che hanno riguardato nel periodo gennaio 2006\maggio 2007 la figura dell'indagato.

E' emerso che l'imprenditore riceveva dal clan, nel territorio da questo controllato, la possibilità di fare lavori ed aprire cantieri a preferenza di altri, dovendo evidentemente versare nelle casse della organizzazione parte dei proventi.

Questi accordi appaiono chiari soprattutto nelle conversazioni ambientali captate all'interno dell'abitazione di VITUCCI Anselmo (sita in via F.lli Rosselli n. 39 di Afragola).

Nella prima conversazione Il VITUCCI assicurava al PISCOPO che avrebbe senz'altro svolto lui un certo lavoro edile (o "fatica"), in quanto ciò era stato da loro stabilito ("già sta parlato").

Progressivo n°: **1378**

Numero intercettato : Ambientale

Data Fonia : **3/8/06**

ora : **20:58:21**

Interlocutori : Vitucci Anselmo

Piscopo Angelo

Vitucci : Ma già ha pagato (incomp.)... Francuccio...
Piscopo : ...Un regalo a parte, sono 500 euro...
Vitucci : La fai tu, ti sto dicendo... però ti voglio dire: vai (incomp.)...
Piscopo : (incomp.)...
Vitucci : Angiolette... No, la fai tu e basta... la devi fare tu... la devi fare tu...
Piscopo : No, io non (incomp.)... mi dice che... devo dire... ?
Vitucci : Ma non li pensare, la devi fare tu e basta... Allora.... Aspetta,
quando metto un poco il lume qua sopra... (incomp.)... la fatica là la fai tu, già sta parlato... (incomp.)... "Romino" (Ndt. oppure Rumino)
(incomp.)...

Evidentemente, il PISCOPO temeva concorrenti che avevano maggiori aspettative di lui di assicurarsi quel tale lavoro e in relazione ai quali, forse, era stato detto che avevano più titoli di lui per ottenere la "fatica".

Ma il VITUCCI, appunto, lo rassicurava ("No, la fai tu e basta... la devi fare tu... omissis... la fatica là la fai tu, già sta parlato") e lo invitava a non stare ad ascoltare quello che diceva la gente.

Contemporaneamente, peraltro, lo sollecitava a "fare gli stessi prezzi che fanno gli altri", così ingerendosi nelle scelte imprenditoriali del PISCOPO stesso.

Progressivo n°: **1379**

Numero intercettato : Ambientale

Data Fonia : **3/8/2006**

ora : **20:59:29**

Interlocutori : VITUCCI Anselmo e PISCOPO Angelo

Vitucci : Quando parlano la gente, tu non pensare a nessuno, però mi devi fare una cortesia, Angioletto... devi fare gli stessi prezzi che fanno gli altri...
Piscopo : (incomp.)...l'ho sceso, perché non (incomp.)... prezzo buono,
no...?
Vitucci : Eh...

<i>Piscopo</i>	: <i>80 euro mi ha dato...(incomp.)... così per farlo risparmiare... comunque alla fine <u>pure se gli faccio risparmiare 500 euro, no...?</u> <u>non sono niente sopra un solaio...</u> come ti devo far capire...</i>
Nota:	in sottofondo si sente distintamente il suono di banconote che vengono contate
<i>Vitucci</i>	: <i>Mille e quattro e...(incomp.)...</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>Sta là... Maria...</i>
<i>Piscopo</i>	: <i>Poi gli altri, sai, dove stanno, mi pare pure (incomp.)... però quelli là stanno in società due di loro...</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>Uhm...</i>
<i>Piscopo</i>	: <i>Allora - hai capito? - devono dividere... devono (incomp.)... per forza lui e (incomp.)... devono dividere due di loro...</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>Tu questa (incomp.)...</i>
<i>Piscopo</i>	: <i>...E sai lui che disse...</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>(incomp.)...</i>
<i>Piscopo</i>	: <i>80 euro ho fatto io, al metro... viene... 87 mila euro il preventivo...</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>Io dico questa fatica l'hai presa tu?</i>
<i>Piscopo</i>	: <i>Eh. Io eh... Quello è venuto fino a casa mia il padrone...</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>Uhm...</i>
<i>Piscopo</i>	: <i>Lui è venuto a casa mia a chiamarmi...</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>Cinque, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 50.... Vedi, perciò li conto sempre i soldi, hai visto mi hanno dato 150 euro mancanti... Ora, se vado a dire vicino a quello... vicino a Francuccio i soldi mancanti, no... ? Dice: "o Muscio" io ti ho detto centomila volte che devi contare i soldi. Hai visto...?</i>
Nota	: Si sente ancora che conta i soldi
<i>Vitucci</i>	: <i>...(conta) 18 e 50. Hai visto, Angioletto...? Comunque, ho capito, dai. Non devo fare niente a nessuno più. Allora, questo qua dentro...</i>

Come si vede, il VITUCCI contava le banconote, dicendo al PISCOPO che gli era capitato che gli avessero dato ben 150 euro in meno e aggiungeva che, quando qualcuno gli dava “*soldi mancanti*”, il FAVELLA lo rimproverava per non aver contato il danaro consegnatogli. Con ciò faceva intendere implicitamente che il danaro che egli raccoglieva apparteneva al FAVELLA.

La conversazione tra presenti, intercettata in ambientale, proseguiva.

Il VITUCCI discuteva con il PISCOPO dell’attività di quest’ultimo e dava suggerimenti allo stesso. Dai discorsi si comprendeva che il VITUCCI aveva disposto che un lavoro fosse affidato al PISCOPO (“*No, la fatica laggiù...te la diedi io la fatica ...*”).

Verosimilmente si trattava di costruzioni in cui il VITUCCI e il FAVELLA si sarebbero riservati anche un appartamento ciascuno (“*...i due ce li fai prima del tempo ...hai capito? Quello a me e Francuccio..*”).

Dalla conversazione si ricavava anche che il FAVELLA – a quanto riferiva il VITUCCI – aveva deciso, ogni tanto, di esonerare il PISCOPO dal pagamento di “qualche solaio” (“*ogni tanto saltiamogli un paio di solai?*”), a differenza di quanto si era fatto in

precedenza, allorquando il controllo era stato più serrato.

Si è visto, per averlo riferito sia il collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco e sia la p.o. MARCHITELLI Salvatore, che gli imprenditori secondo la consuetudine invalsa nel settore erano costretti a pagare al clan una percentuale per ogni solaio edificato (il D'ANGELO, parametrando sui prezzi fatti da lui a Cardito e Carditello, aveva parlato di 2.000 euro a solaio, per costruzioni autorizzate con licenza edilizia; il MARCHITELLI con riferimento al gruppo FAVELLA, aveva indicato il prezzo di 1.500 euro a solaio, specificamente riscontrato dal contenuto di una conversazione telefonica più sopra riportata (n. 2140 del 15/4/06 ore 18:29:31).

Progressivo n°: 1380
Ambientale: Casa VITUCCI Anselmo
Data Fonia : 3/8/06
ora : 21:02:47
Interlocutori : Vitucci Anselmo, Piscopo Angelo e Maria Mosella
Vitucci: <i>Quando buono buono dopo dice, quello ha fatto il lavoro pure laggiù più poco, devi dire così: 'la fatica laggiù...' '</i>
Piscopo : <i>No, 70 euro quello devo fare, i 20 euro (incomp.)...</i>
Vitucci : <i>No, la fatica laggiù... <u>Te la diedi io la fatica...</u></i>
Piscopo : <i>Perché non ho capito...</i>
Vitucci: <i>Poi... I ...(incomp.)...dei solai quelli sono i solai che io dovevo gettare due mesi fa, i due ce li fai prima del tempo... Hai capito? quello a me e Francuccio..</i>
Piscopo: <i>Io non sapevo che venne il figlio là sopra... Perché allora, <u>Gioacchino è venuto pure allora...</u> (incomp.)...</i>
Vitucci: <i>Io non... Francuccio dice: mantienili... perché pure Francuccio ha detto: 'aiutiamolo a quel ragazzo...' "Allora - dice - questi solai, io ancora li dovevo gettare, io già lo pagai due mesi fa", hai capito come devi dire? "già due mesi fa lo pagai prima di gettarlo, che mi bloccavano il lavoro le guardie...". Allora Francuccio, li tiene in mano, allora, per esempio ... l'ha detto pure Francuccio: "<u>ogni tanto saltiamogli un paio di solai</u>". Allora Francuccio se è così... allora quello Francuccio li mette da parte, allora la prossima volta si fa, quello "lo butta dentro"... hai capito come fa...? (rivolto alla convivente Maria Mosella)... <u>Maria tieni una molla...?</u></i>
Mosella: <i>Dove le prendo le molle...</i>
Vitucci: <i><u>E dove li devo mettere questi soldi adesso?</u> (incomp.)...</i>
Piscopo: <i>Avevo detto: io se li tengo... possiamo andare pure domani mattina (incomp.)...</i>
Vitucci: <i>Maria, andate domani mattina?</i>
Mosella: <i>E fai domani mattina...</i>
Vitucci: <i>Eh, così dopo <u>andiamo tutti</u>... (incomp.)... <u>da Mast'Antonio</u> (Bassone Antonio)...</i>
Piscopo: <i>(incomp.)... <u>Mast'Antonio</u></i>
Vitucci: <i>Allora, domani mattina ti chiamo o mi chiami tu a me</i>
Mosella: * <i>No, è meglio che vieni tu qua, se no (incomp.)...</i>
Vitucci: <i>Eh, vieni tu qua, dai</i>
Piscopo: <i>E verso che ora devo venire?</i>
Vitucci: <i>Verso le dieci, dai</i>
Piscopo: <i>E dai</i>

Vitucci:	<i>E ce ne andiamo là. Poi la fatica là, la puoi contrattare, la fai tu...</i>
Piscopo:	(incomp.)...
Vitucci:	<i>No, la fai tu e basta, te l'ho data io la fatica per qualcuno</i> (incomp.)...!!!
Piscopo:	(incomp.)...
Nota:	Le voci si sentono lontane, i due uomini escono dalla stanza. In casa si sentono Maria MOSELLA e il bambino
Vitucci:	(incomp.)... <i>il compagno nostro</i>
Piscopo:	<i>Eh</i>
Vitucci:	<i>Ti ho dato io la fatica, tutto a posto!!</i>
Piscopo:	(incomp.)...
Vitucci:	<i>Ti ho dato io la fatica e basta.!! Quando viene "il piecoro" (incomp.)... io ci ho messo tre giorni (incomp.)... però non vi preoccupate... (incomp.)... <i>la puoi fare, Angiolè...</i>(incomp.)... <i>la puoi fare, ciao...</i></i>

Ancora il VITUCCI ribadiva e assicurava che quel tale lavoro di cui avevano parlato all'inizio lo avrebbe effettuato il PISCOPO (“*No, la fai tu e basta, te l'ho data io la fatica per qualcuno*” e “*Ti ho dato io la fatica, tutto a posto!!*” e “*Ti ho dato io la fatica e basta!!*” e “*però non vi preoccupate... (incomp.)... la puoi fare, Angiolè... (incomp.)... la puoi fare, ciao...”*”).

Con il tempo, dunque, il gruppo facente capo al FAVELLA era diventato più “magnanimo” con il PISCOPO.

In precedenza, infatti, il VITUCCI e il FAVELLA si erano comportati diversamente con l'imprenditore in questione.

Nella conversazione che qui sotto si riporta, di epoca precedente di circa sette mesi rispetto all'ambientale sopra riprodotta, il VITUCCI faceva notare all'imprenditore che, diversamente da quanto concordato, il PISCOPO stava realizzando anche delle “*tompagnature*” per le quali, in realtà, non aveva “*pagato*”.

Il VITUCCI sosteneva che la circostanza, che egli aveva rilevato, lo avrebbe messo sicuramente in difficoltà con “*i compagni*”, posto che egli si poneva, in qualche modo, come “garante” del comportamento “corretto” del PISCOPO.

Di contro, il PISCOPO tentava di giustificarsi, facendo rilevare a sua volta che si trattava di un lavoretto aggiuntivo, economicamente irrisorio: era solo per questo che egli non aveva ritenuto necessario avvisarne il clan e, in particolare, il VITUCCI, referente immediato dello stesso PISCOPO.

Ricevute rassicurazioni in merito, il VITUCCI rappresentava all'interlocutore che, qualora, invece, avesse dovuto realizzare opere per un importo più significativo, era necessario raggiungere un ulteriore specifico accordo con i “*compagni*”.

Il VITUCCI, all'evidenza, anche per il riferimento fatto ai “compagni”, agiva in nome e per conto dell'organizzazione criminale della quale faceva parte.

Del resto nella conversazione che segue egli faceva riferimento non a se stesso, ma a un “*noi*” (“*NOI [= le tompagnature] ce le prendiamo, non lo sai?!*”).

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **3789**
 Numero intercettato : IMEI 356158001180660
 Data Fonia : **26/1/06**
 ora : **12:24:04**
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : Angelo
 Chiamata :Uscente
 Numero : 339/8782645
 Intestatario: PISCOPO Angelo 24.11.1983 Acerra (NA)

Conversano Vitucci e Piscopo

Vitucci : *Angelo, dimmi una cosa...ma là dove hai finito stai facendo pure le tompagnature?*
 Angelo : *sì!*
 Vitucci : *eh... tu me lo devi dire, mi fai fare le figure con "compagni miei"...*
 Angelo : *cosa è successo?*
 Vitucci : *va bene ...noi pure le tompagnature....hai capito?*
 Angelo : *eh... perché io non lo faccio sempre quello...*
 Vitucci : *no... per esempio.. tu a noi le tompagnature... non hai capito... non me le hai... "pagate"!*
 Angelo : *perché, ti devo pagare pure le tompagnature?!*
 Vitucci : *eh! NOI ce le prendiamo, non lo sai?!*
 Angelo : *mannaggia.. io le tengo a 30 euro, quello solo la roba mi costa 28 euro al metro*
 Vitucci : *30 euro al metro?*
 Angelo : *le tengo a 30 euro, comprando la roba, "azzeccarli" mi costano 28 euro.. **guadagno 2 euro a metro..** capito?*
 Vitucci : *eh.. ma tu fai solo le chiusure fuori?*
 Angelo : *solo le chiusure fuori, le altre dentro se la vede lui quando sarà il momento, io gli chiudo solo...*
 Vitucci : *ah... **va bene, tu quando fai un lavoro che è più grande...***
 Angelo : *...4000 euro a solaio, capito? comprando la roba, guadagni 3/400 euro in tutto*
 Vitucci : *3/400 euro.. va bene, apposto Angelo.. **no, perché "i compagni miei"...***
 Angelo : ***comunque, passa di qua, tengo un assegno di 600 euro, te la do, è a vista...***
 Vitucci : *dopo passo da te*

Si salutano.

Il PISCOPO, d'altra parte, segnalava al VITUCCI l'ubicazione di cantieri edili altrui sfuggiti al pagamento nei confronti del clan, come nel caso del cantiere di cui alla telefonata che segue in cui erano già stati posti in opera solai:

Decreto n°: 3321/05 P.P. 65092/04
 Progressivo n°: **5828**
 Numero intercettato : 356158001180660
 Data Fonia : **28/2/06**
 ora : **17:41:36**

Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : Piscopo Angelo nato a d Acerra il 24.11.1983
 Chiamata : Entrante
 Numero : 3398782645
 Intestatario: PISCOPO Angelo 24.11.1983 Acerra (NA)

Conversano VITUCCI Anselmo detto “Franco” e PISCOPO Angelo.
 Vitucci : *Pronto?*
 Angelo : *Francuccio!*
 Vitucci : *ué!*
 Angelo : ***ma dietro da me sei andato?***
 Vitucci : *ma tu, come si chiama là... ? dove sta il falegname...?*
 Angelo : ***sì, dietro casa mia, stanno lavorando, sei andato?***
 Vitucci : *dietro là ...inc...?*
 Angelo : *no, dietro casa mia!*
 Vitucci : *tu stai a San Michele sopra la Miranda?*
 Angelo : *no, io abito dove sta Giusi Bomboniere*
 Vitucci : ***poi, mi fai vedere tu, dai!***
 Angelo : *sì, va bene, quelli hanno gettato già il primo solaio ...stanno facendo il...*
 Vitucci : *tu ora dove stai?*
 Angelo : *io sto giù San Marco*
 Vitucci : *a San Marco?*
 Angelo : *eh!*
 Vitucci : *dove, all'Agip?*
 Angelo : *eh, bravo! vicino al distributore... tu dove stai?*
 Vitucci : *ora se è una cosa...dopo vengo lì...se no, vediamoci dopo e mi fai vedere*
 Angelo : *eh!*
 Vitucci : *ciao*

La “vicinanza” del PISCOPO all’organizzazione gli assicurava, del resto, protezione anche rispetto ad altri soggetti, posto che il PISCOPO stava iniziando una nuova “fatica” in un luogo dove altre persone gli avevano riferito che “è zona di Tore”.
 Con fermezza, il VITUCCI rassicurava il PISCOPO e lo invitava a non “pensare a nessuno” e a cominciare tranquillamente i lavori.

Decreto n°: 1334/06
 Progressivo n°: **5816**
 Numero intercettato : 339/4081739
 Intestatario : VITUCCI Anselmo
 Data Fonia : **5/7/2006**
 ora : **15:34:15**
 Utente :VITUCCI Anselmo
 Interlocutore :PISCOPO Angelo
 Chiamata :Uscente
 Numero : 339/8782645
 Intestatario: PISCOPO Angelo 24.11.1983 Acerra (NA)

Conversano VITUCCI Anselmo e PISCOPO Angelo.
 Angelo : *Pronto?!*
 Vitucci : *Ciao, Angioletto*

Angelo	: ué, Franco
Vitucci	: tutto a posto?
Angelo	: eh, ma che ... che è successo? io ti ho chiamato, avevi il telefono spento
Vitucci	: no, eh ... poi ti spiego da vicino
Angelo	: eh, me lo hanno detto, me lo hanno detto...
Vitucci	: tu adesso dove stai?
Angelo	: eh, Franco, io devo andare a mettere mano sopra la "Taglia" no?
Vitucci	: ehh
Angelo	: eh, ma quelli dicono che <u>là dietro è la zona del genero di "Tore"</u> ...
Vitucci	: <u>non pensare a nessuno!</u>
Angelo	: ma non è dove sta a lavorare lui... sai dov'è? dietro da Pasquale con il lavaggio, dietro dai Magliulo, hai capito dove?
Vitucci	: <u>non pensare a nessuno, lavora!!</u>
Angelo	: ahé, comunque io vado a mettere mano o domani o dopo domani! hai capito?
Vitucci	: vai a mettere mano!
Angelo	: va bene, dai
Vitucci	: eh, ciao
Angelo	: poi ci vediamo da vicino
Vitucci	: eh, ciao

Tra gli altri soggetti del clan dai quali il PISCOPO doveva difendersi, aiutato dal VITUCCI, vi era anche DE ROSA Gioacchino, detto “Gioacchino ‘o nasone” (che era uno degli affiliati all’organizzazione aventi lo specifico compito di estorcere cantieri edili), il quale, in più occasioni era andato a “visitare” i suoi cantieri.

Decreto n°: 2334/06
 Progressivo n°: **1182**
 Numero intercettato : 3349073920
 Intestatario : GRAZIANO Ugo, Pietramontecorvino (FG) 10.05.1941
 Data Fonia : **3/8/2006**
 ora : **12:36:20**
 Utente : VITUCCI Anselmo detto Francuccio
 Interlocutore :Angelo
 Chiamata : Uscente
 Numero : 339/8782645
 Intestatario: PISCOPO Angelo 24.11.1983 Acerra (NA)

Conversano VITUCCI Anselmo e PISCOPO Angelo.

Angelo	: Pronto!
Vitucci	: Angioletto
Angelo	: Ué... Francuccio
Vitucci	: Da te è passato Gioacchino, mi ha detto?
Angelo	: No, quando mai!
Vitucci	: Ma sì, glielo ha detto il giovane tuo...! .ma comunque non preoccuparti...
Angelo	: Sì, uno con una Punto... ma giù perché mio fratello mi dice: 'quello è venuto uno qui... ' e io gli dissi: 'scusa, non sapevi chiamare a me...?'

Vitucci	: <i>E allora.. quando... perché io già gliel'ho detto ... 'ma chi ti ha dato la confidenza di andare là... quello viene da me', allora... comunque tu l'imbasciata me la devi dare a me... Angioletto!</i>
Angelo	: <i>Non ti preoccupare...</i>
Vitucci	: <i><u>Chi viene viene, tu non devi dargli mai nulla...</u> gli devi dire: 'già me li hai dati a me, è una cosa vecchia...' ci dici... no? io ... è per farti fare la figura bella a te...lo sai...</i>
Angelo	: <i>Sì, lo so ... quello stava...</i>
Vitucci	: <i><u>Io, giel'ho sempre detto, quello prima che incomincia mi dà i soldi prima del tempo...</u> per farti fare la bella figura a te....</i>
Angelo	: <i>Disse mio fratello: 'quello è venuto <u>uno con la Punto grigia...</u>' disse...</i>
Vitucci	: <i>Eh.... come se la prende questa confidenza "questo cornuto"...?</i>
Angelo	: <i>E io gli dissi...: "ma tu perché non mi hai chiamato a me?", quello non seppe dirmelo chi era...</i>
Vitucci	: <i>Allora.... se per caso venisse un'altra volta..... ha detto Francuccio, mi dai a ...'</i>
Angelo	: <i><u>Devo direche già giel'ho dati...</u></i>
Vitucci	: <i>Pronto!.... Tu devi dire: "<u>io, prima che incomincio, già glieli do a... Francuccio</u>" <u>Poi devi dire: "questa è una cosa vecchia"</u></i>
Angelo	: <i>Eh.... va bene, noi ci vediamo oggi io e te</i>
Vitucci	: <i>Oh... <u>me li dai a me, non dare mai nulla a nessuno</u></i>
Angelo	: <i>No, no..... non preoccuparti</i>
Vitucci	: <i>Si.... ciao Angioletto. Oh... tu oggi chiamami pure, <u>andiamo a vedere il fatto del lavoro...</u></i>
Angelo	: <i>Sì, oggi facciamo un solo servizio...</i>
Vitucci	: <i>Eh.... <u>ma tu il lavoro là se vuoi farlo solo tu ... fallo solo tu</u>.... non pensarla...a quel Pasquale.... se poi vuoi farla con lui, la fai con lui....</i>
...O M I S S I S...	

Si vedrà che anche in un'altra occasione, dell'ottobre 2006, DE ROSA Gioacchino sarebbe andato a “infastidire” un cantiere il cui titolare era persona “tutelata” dal clan, non identificata, suscitando così le ire del VITUCCI: ciò veniva rilevato, in particolare, da alcune intercettazioni ambientali all’interno dell’auto Fiat 600 utilizzata dal VITUCCI (conv. amb. n. 86 del 4/10/06 ore 13:25:38; conv. amb. n. 109 del 4/10/06 ore 15:41:37 e n. 117 del 4/10/06 ore 16:36:40).

Anche dalla conversazione appena riportata risultava che PISCOPO Angelo comunque versava danaro nelle mani di VITUCCI Anselmo, che fungeva per lui da “garante” dell’estorto in caso di ulteriori richieste di “pizzo” da parte di altre persone.

E’ certo poi che questo denaro fosse destinato al capo FAVELLA Francesco, da cui il VITUCCI convocava il PISCOPO.

Decreto n°: 3616/06
Progressivo n°: 952
Numero intercettato : 334.5888517
Data Fonia : 19/11/06
ora : 11:28:58
Utente : Vitucci Anselmo "Francuccio o'muscio"

Interlocutore : Piscopo Angelo
Chiamata :Uscente
Numero : 339/8782645
Intestatario: PISCOPO Angelo 24.11.1983 Acerra (NA)

Vitucci : *oh! nientemeno sto chiamando da ieri sera*
Angelo : *che è successo?*
Vitucci : *eh... ti vuole "Francuccio" (Favella Francesco)... puoi venire a casa, ti devo fare un' imbasciata da vicino? E' una cosa che ti interessa, è urgente*
Angelo : *ora vengo, stai a casa?*
Vitucci : *sì, sto a casa*
Angelo : *ciao*

Decreto n°: 3616/06
Progressivo n°: **1061**
Numero intercettato : 334.5888517
Data Fonia : **22/11/06**
ora : **11:24:09**
Utente : Vitucci Anselmo "Francuccio o'muscio"
Interlocutore : Piscopo Angelo
Chiamata :Uscente
Numero : 339/8782645
Intestatario: PISCOPO Angelo 24.11.1983 Acerra (NA)

Vitucci : *Angelo!*
Angelo : *ué, Franco!*
Vitucci : *metti il telefono acceso.. perché "Francuccio" (Favella Francesco)... come mi chiama... vieni da me e io ti porto da lui, perché ha detto che ti deve parlare...*
Angelo : *va bene, non preoccuparti, ciao*

Decreto n°: 3616/06
Progressivo n°: **1164**
Numero intercettato : 334.5888517
Intestatario : SAEMON AKIHISA SMNKHS82M15Z210S 19820815 TJ
Data Fonia : **23/11/2006**
ora : **17:40:25**
Utente : Vitucci Anselmo "Francuccio o'muscio"
Interlocutore : **Piscopo Angelo**
Chiamata :Entrante
Numero : 339/8782645
Intestatario: PISCOPO Angelo 24.11.1983 Acerra (NA)

Vitucci : *Angelo!*
Angelo : *ué, Franco!*
Vitucci : *ha detto Francuccio (Favella Francesco) vicino a me: 'ti chiamo verso le nove' Tu puoi venire in tal caso?*
Angelo : *sì, dai!*
Vitucci : *io ti chiamo e vieni...*
Angelo : *va bene!*
Vitucci : *ciao*

L'analisi delle conversazioni faceva rilevare che altri imprenditori avanzavano lamentele per il trattamento di favore riservato a PISCOPO Angelo. Di ciò parlavano lo stesso PISCOPO e il VITUCCI:

Decreto n°: 3616/06	
Progressivo n°: 1279	
Numero intercettato : 334.5888517	
Intestatario : SAEMON AKIHISA SMNKHS82M15Z210S 19820815 TJ	
Data Fonia : 24/11/2006	
ora : 19:35:33	
Utente :VITUCCI Anselmo	
Interlocutore :PISCOPO Angelo	
Chiamata :Uscente	
Numero : 339/8782645	
Intestatario: PISCOPO Angelo 24.11.1983 Acerra (NA)	
Conversano VITUCCI Anselmo (chiamante) e PISCOPO Angelo (ricevente)	
<i>Piscopo</i> : <i>Pronto?</i>	
<i>Vitucci</i> : <i>Angioletto</i>	
<i>Piscopo</i> : <i>Franco!</i>	
<i>Vitucci</i> : <i>tutto a posto?</i>	
<i>Piscopo</i> : <i>eh, tutto a posto!</i>	
<i>Vitucci</i> : <i>ma che hai fatto? sei sceso a lavorare o no?</i>	
<i>Piscopo</i> : <i>come no! e allora non scendevo...!</i>	
	<i>...O M I S S I S...</i>
<i>Vitucci</i> : <i>Lo sai perché ti ha fatto quella domanda?</i>	
<i>Piscopo</i> : <i>eh...!?</i>	
<i>Vitucci</i> : <i>io dissi vicino a te: 'chiunque ti domanda, tu a 750, no...?'</i>	
<i>Piscopo</i> : <i>eh...!</i>	
<i>Vitucci</i> : <i>allora mo' qualche persona è andata a dire: quello ... hai capito già, hai capito?</i>	
<i>Piscopo</i> : <i>no, non ho capito</i>	
<i>Vitucci</i> : <i>'...caccia 750', quello che mi vuole bene, hai capito già chi è...</i>	
<i>Piscopo</i> : <i>ho capito, eh!</i>	
<i>Vitucci</i> : <i>hai capito? allora ...inc... andò da lui, disse: 'ma che stai dicendo? quello (si interrompe la conversazione) ...si piglia poco perché quello (si interrompe la conversazione) ...'; perciò ti ha fatto ... quello te l'ha domandato, eh?</i>	
<i>Piscopo</i> : <i>eh, eh, eh, quello me l'ha domandato, quando tu te ne sei uscito là fuori, perché quello ce l'avrà detto che tu te li prendevi tu le 150</i>	
<i>Vitucci</i> : <i>embè, tu come gli dicesti?</i>	
<i>Piscopo</i> : <i>niente, dissi: 'no, mo' gli altri non ci sono e non ho niente da dirgli, si misero a disposizione ma non per i soldi, perché mi vogliono bene' questo e quell'altro</i>	
<i>Vitucci</i> : <i>eh</i>	
<i>Piscopo</i> : <i>eh, non tengo niente da dirgli, <u>lui</u>, ti ricordi quando lui disse vicino a me disse: 'io so la verità, dici la verità' e io gli ho detto sempre lo stesso</i>	
<i>Vitucci</i> : <i>eh</i>	
<i>Piscopo</i> : <i>hai visto?</i>	
<i>Vitucci</i> : <i>eh</i>	

<i>Piscopo</i>	:	<i>hai visto? io non mi spostai proprio, sempre stesso, dissi</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>embè!? lui poi quando usci là fuori, <u>domandò un'altra volta quanto mi davi...</u></i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>e poi, no, poi mi disse: 'quello ti vuole bene Francuccio, questo e quell'altro ...'</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>eh</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>ho detto: e...</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>ma tu glielo dicesti che mi dai quanto ti dissi io?</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>eh! io gli dissi, ma quello non lo fanno perché io ci dovrei dare qualcosa o che, dissi: 'il fatto di questo si mette sempre a disposizione...'</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>perché quello, io dissi vicino a te: mo' tu hai detto vicino a qualcuno 750 no...?</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>eh, quello ...</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>eh, allora, mo' dice: 'ma quello ci dà tanto perché ...inc...', hai capito?</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>eh, ho capito, ho capito</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>ma che uomini di merda! Ué, comunque tu vedesti come disse "mia sorella" noo? tu quando finisci, vieni da me</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>comunque, io, domani mattina ... io se li prendo, te li porto pure</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>va bene, dai, è sempre meglio che li tengo prima del tempo</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>va bene</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>eh, dai, ciao Angioletto</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>ciao</i>

Anche il VITUCCI doveva dare conto al FAVELLA, in quanto era emerso che il PISCOPO aveva innalzato un solaio in più rispetto a quanto pagato. Il PISCOPO - al quale il VITUCCI, a sua volta, chiedeva conto, spiegava che non si trattava di un altro solaio, ma di travi per reggere.

Progressivo n°: 1355
 Numero intercettato : 334.5888517
 Intestatario : SAEMON AKIHISA SMNKHS82M15Z210S 19820815 TJ
 Data Fonia : 26/11/2006
 ora : 13:34:51
 Utente : VITUCCI Anselmo
 Interlocutore : PISCOPO Angelo
 Chiamata : Uscente
 Numero : 339/8782645
 Intestatario: PISCOPO Angelo 24.11.1983 Acerra (NA)

Conversano VITUCCI Anselmo (chiamante) e PISCOPO Angelo (ricevente)

<i>Piscopo</i>	:	<i>Pronto?</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>Angioletto!</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>ué, io sto andando a casa, eh! Mo' sto...</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>eh, mi senti a me? ma tu, dove là... diciamo... non dove stavi adesso, no? dove stavi prima, dove sono passato io ... mi senti?</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>pronto, Francuccio?</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>ma quanti ne sono?</i>

<i>Piscopo</i>	: <i>sono tre! perché, quello le travi giù non ce li ha, no? le travi giù non le tiene e adesso gli ho alzato le cose e glieli ho fatto da sopra, però non è il solaio quello! sono le travi!</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>no, io giel'ho detto, hai capito? ha detto: 'no, Francuccio, vedi che quello sta pure un altro...'</i>
<i>Piscopo</i>	: <i>noo ... e quello è un piccirillo giù per mettere le pietre sopra, stanno le travi sopra</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>ah, va bene, dai, glielo dico io</i>
<i>Piscopo</i>	: <i>poi si vede da fuori</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>mannaggia, niente di meno si vanno ad interessare di tutti i colli di cazzo</i>
<i>Piscopo</i>	: <i>eh, chiamalo un poco</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>e allora mo' tu diciamo ... il terzo ... <u>l'hai fatto pure il terzo?</u></i>
<i>Piscopo</i>	: <i><u>sì, l'ho gettato</u></i>
<i>Vitucci</i>	: <i>ehh</i>
<i>Piscopo</i>	: <i><u>l'ho gettato già, io adesso te li pago tutti e due, uno già te lo diedi, ti devo dare quegli altri due...</u></i>
<i>Vitucci</i>	: <i>va bene, dai, allora adesso a che ora devo venire?</i>
<i>Piscopo</i>	: <i>io adesso adesso sto andando a casa... se tu... io mo' mi lavo e vado a mangiare da mia suocera, dovrei andare a mangiare... dove stai, a casa?</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>vengo adesso a casa tua?</i>
<i>Piscopo</i>	: <i>se tu vuoi venire mo' a casa ... o, se no, fra venti minuti passo io da casa tua, mezz'ora</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>allora passi tu per qua?</i>
<i>Piscopo</i>	: <i>eh, mezz'ora di tempo, il tempo che mi faccio una doccia, mi vesto e vengo</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>va bene, dai</i>
<i>Piscopo</i>	: <i>eh dai, ciao</i>
<i>Vitucci</i>	: <i>ciao</i>

Il danaro consegnato dal PISCOPO veniva consegnato al FAVELLA, ovviamente. Lo stesso controllava - e ne teneva conto preciso - che il PISCOPO pagasse tutto il dovuto e non tralasciasse di versare la percentuale di alcuna costruzione.

Progressivo n°: **1432**
 Numero intercettato : 334/5888517
 Intestatario : SAEMON AKIHISA SMNKHS82M15Z210S 19820815 TJ
 Data Fonia : **28/11/06**
 ora : **09:58:27**
 Utente : Vitucci Anselmo "Francuccio o' muscio"
 Interlocutore : Piscopo Angelo
 Chiamata : uscente
 Numero : 339/8782645
 Intestatario: PISCOPO Angelo 24.11.1983 Acerra (NA)

Conversano VITUCCI Anselmo e PISCOPO Angelo.
Angelo : *Franco, ma mi hai chiamato alle quattro?*
Vitucci : *eh! Sono sceso... dove stai?*
Angelo : *ora sto lavorando, ma cosa è successo?*

Vitucci	: <i>no, io sono sceso alle quattro da <u>Francuccio</u> (FAVELLA Francesco); gli ho dato "quei cosi" .. ti devo fare un' "imbasciata" da vicino sua</i>
Angelo Vitucci	: <i>eh... sto a Casoria, ora, vicino la ferriera</i> : <i>che stavo dicendo...? gli ho detto dove stai... capiscimi... ora, però, ha detto: 'sicuro che è la casa sua?'; io ho detto che stai facendo casa per te...</i>
Angelo Vitucci	: <i>ma è la verità, mica...!</i> : <i>quello ha detto Franco: 'mica ci dobbiamo mettere in difetto...!'</i>
Angelo Vitucci	: <i>no, no...!</i> : <i>tu sicuro che è casa tua? perché ha detto vicino a me "o muscio... già stiamo facendo le tarantelle... hai capito già... perché agli altri tanto e a lui...." hai capito già no? Comunque ieri... sono stato là, come si chiama...? puoi domandarlo anche a lui... quello di sotto... gli ho dato pure quello di sotto, perché ha detto Franco: 'sono quattro!'. <u>Li tiene contatti lui, hai capito?</u></i>
Angelo Vitucci	: <i>allora ti faccio vedere quando....</i> : <i>no, l'ha visto proprio Francuccio</i>
Angelo Vitucci	: <i>ma non è un solaio quello...!</i> : <i>va bene, comunque... mi senti? glielo puoi domandare... sia a Francuccio ... stava pure <u>Giovanni Alleluia</u>, lo conosci?</i>
Angelo Vitucci	: <i>eh! eh!</i> : <i>gli ho dato io gli altri...</i>
Angelo Vitucci	: <i>va bene, poi vediamo...</i> : <i>ho dovuto darglieli per forza, no? puoi domandarlo ... c'era pure <u>Giovanni Alleluia</u> perché pure lui stava là sopra... poi ha detto: "Franco, senti un poco... che abbiamo fatto la tarantella? Che, a tuo cugino tanto e agli altri tanto...?", ha detto: "però se ci dobbiamo mettere in difetto, perché su questo fatto..." hai capito... già no? ha detto: "... però che ci dobbiamo mettere in difetto ...?"; se puoi credere che non è vero, c'era <u>Giovanni Alleluia</u>, Tonino e puoi dirlo anche a Francuccio... comunque glielo ho dati io..</i>
Angelo Vitucci	: <i>va bene.. poi... parliamo io e te</i> : <i>che stavo dicendo...? poi ha detto lui: tiene un cugino... lo puoi prendere a lavorare?</i>
Angelo Vitucci	: <i>eh.. come non posso prenderlo!</i> : <i>cugino proprio... poi parliamo da vicino dopo, dove sei?</i>
Angelo Vitucci	: <i>dopo, quando stai per strada mi chiami... io ora sto un momento a Casoria...</i> : <i>poi ci vediamo da vicino, ciao</i>
Angelo	: <i>ciao</i>

E' evidente che PISCOPO Angelo, per poter usufruire della tutela del clan, era tenuto al pagamento di parte dei proventi dei lavori edili. Spesso era costretto a relazionarsi con gli esponenti più violenti dell'organizzazione, ciascuno dei quali reclamava il danaro. Peraltro, il VITUCCI, ponendosi come referente diretto del PISCOPO, gli garantiva una sorta di "protezione".

Emergeva, dalla conversazione che segue, che il capo, FAVELLA Francesco, aveva disposto che “*la nota*” relativa ai pagamenti effettuati dal PISCOPO, dovesse tenerla il VITUCCI: si poteva rilevare dalla conversazione stessa che le dazioni dell’imprenditore non costituivano una somma pagata “*una tantum*” , bensì una quota fissa e pagata continuativamente.

L’esame dell’espressione utilizzata da VITUCCI (“...*per il momento fai conto che tu ci hai dato come gli altri... però la prossima volta, no tu la prossima volta so io come...*”) rende altrettanto evidente che l’organizzazione taglieggiava, alla stessa maniera, anche altri operatori del settore.

Progressivo n°: 1433
Numeri intercettato : 334.5888517
Intestatario : SAEMON AKIHISA SMNKHS82M15Z210S 19820815 TJ
Data Fonia : 28/11/2006
ora : 10:01:14
Utente :VITUCCI Anselmo
Interlocutore :PISCOPO Angelo
Chiamata :Uscente
Numero : 339/8782645
Intestatario: PISCOPO Angelo 24.11.1983 Acerra (NA)
Conversano VITUCCI Anselmo e PISCOPO Angelo.
<i>Piscopo</i> : Francuccio...
<i>Vitucci</i> : ué, Angioletto
<i>Piscopo</i> : ué
<i>Vitucci</i> : mi senti a me?
<i>Piscopo</i> : eh...!
<i>Vitucci</i> : io glielo dis...
<i>Piscopo</i> : eh...!
<i>Vitucci</i> : no, veramente, e perché io ci tengo sopra a queste cose, sopra a te no, no, non per i soldi...
<i>Piscopo</i> : sì...?
<i>Vitucci</i> : glielo puoi domandare... sia a Francuccio...
<i>Piscopo</i> : ma no, ma quando mai...
<i>Vitucci</i> : no, aspetta, <u>Francuccio ha detto: “dobbiamo tenere noi la nota...” sto dicendo, non per i soldi...</u>
<i>Piscopo</i> : sì
<i>Vitucci</i> : ah, <u>stava Francuccio, Tonino ‘o Riccio e Giovanni ALLELUIA, glielo puoi domandare, devi dire: il "Muscio" quanto gli ha dato a Francuccio?</u>
<i>Piscopo</i> : ma quando mai?
<i>Vitucci</i> : mi senti a me Angioletto?
<i>Piscopo</i> : ah...!
<i>Vitucci</i> : facciamo schiattare il diavolo, per il momento fai conto che tu ci hai dato come gli altri...
<i>Piscopo</i> : eh, va bene, dai
<i>Vitucci</i> : però, la prossima volta, noo? tu la prossima volta so io come... perché adesso stai all’aperto, la prossima volta so io come devo fare... no, però glielo puoi dire a Francuccio?
<i>Piscopo</i> : no, no ma quando mai...!
<i>Vitucci</i> : <u>Francuccio, il Muscio quanto ti ha dato? perché io ci devo dare i cosi al “Muscio”...</u>

<i>Piscopo</i>	:	<i>no, non ti preoccupare</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>hai capito?</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>va bene?</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>ué, che stavo dicendo? vedi di mettere... ahh... è un parente di Francuccio, no? però ha detto Francuccio, no? perché che gli è parente suo...; quello può darsi anche che se ti incontra per strada te lo dice lui pure...</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>eh!</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>eh, sììì.... Eh, ha detto: 'però deve lavorare di più degli altri...'</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>ah</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>se non sai a te, tu chiami o a lui o a me e devi dire: 'Francuccio questo non lavor...'</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>va bene, dai</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>hai capito?</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>eh</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>eh, dai! ci vediamo da vicino, eh, ciao Angioletto!</i>

Progressivo n°: **2062**

Numero intercettato : 334.5888517

Intestatario : Saemon Akihisa smnkhs82m15z210s 19820815 TJ

Data Fonia : **9/12/2006**

ora : **11:09:49**

Utente :VITUCCI Anselmo

Interlocutore :PISCOPO Angelo

Chiamata :Uscente

Numero : 339/8782645

Intestatario: PISCOPO Angelo 24.11.1983 Acerra (NA)

Conversano VITUCCI Anselmo (chiamante) e PISCOPO Angelo (ricevente)

<i>Piscopo</i>	:	<i>Pronto</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>ué, Angioletto!?</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>Francuccio!</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>però tu non devi cacciare, devono cacciare loro, non devi cacciare niente tu</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>va bene, io ci do i soldi a loro, poi se lo piangono loro</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>ci devi dare i soldi... loro poi se lo vedono loro</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>va bene, non ti preoccupare</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>se viene qualcuno, no? 'andate da Pasquale...'</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>eh, no</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>o se no da Francuccio e li fai venire da me</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>va bene, dai</i>
<i>Vitucci</i>	:	<i>eh, ciao</i>
<i>Piscopo</i>	:	<i>ciao</i>

La situazione complessivamente emergente da queste conversazioni non consente di inquadrare la figura del PISCOPO come quella di un imprenditore estorto dal clan: invero, egli mostra di aver trovato – dopo un primo periodo di totale soggezione alle richieste estorsive - un nuovo equilibrio in cui, a fronte del versamento continuativo di somme al Vitucci, destinate al Favella, venivano ricavati dall’indagato indubbi vantaggi dalla sua adesione al gruppo, che gli procacciava lavori e lo proteggeva nel caso di

lavori edili svolti nelle zone di influenza di altri gruppi.
A questo si aggiungeva un servizio particolarmente odioso che il PISCOPO offriva al clan: la segnalazione dei nuovi cantieri da estorcere.
Per questo, non vi possono essere dubbi sulla sua adesione al sodalizio, anche se nei termini del concorso esterno.
Malgrado la incensuratezza, l'inserimento in un gruppo tutt'oggi operante sul territorio non consente di considerata superata la presunzione di sussistenza delle esigenze cautelari di cui all'art. 275, 3° co.,c.p.p.

49. PUZIO Michele detto 'Michelino uccione'

Indagato dei seguenti reati:

- art. 416 bis (**capo 1**),
- art. 56-629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 24**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capi 25, 30 e 32**).

Elementi di accusa emergono dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, del teste MALDARELLI e dalle intercettazioni (cfr. anche scheda n.9 della Squadra Mobile nel faldone n.4).

Dichiarazioni dei collaboratori di giustizia:

Interrogatorio del 16/11/07:

Casoria è gestita da Puzio Michelino e da Angelino Giuseppe, anche perché né Moccia Antonio, né Iazzetta Filippo, né Moccia Luigi compaiono mai personalmente nelle estorsioni da noi commesse.

omissis

Domanda: Può indicare i nomi e relativi soprannomi degli attuali componenti del clan Moccia nel quale lei è inserito?

Risposta: FAVELLA Francesco detto 'o ceccio, ANGELINO Giuseppe detto Peppe 'o lupo, **PUZIO Michele**, SCAFUTO Salvatore detto Salvatore 'a carogna, TUCCILLO Gennaro detto Gennaro Sisant (attualmente referente dei MOCCIA per Orta di Atella), CENNAMO Antonio detto Tanuccio 'o malommo (il killer spietato), PELLINO Modestino, Enzuccio 'o minorenne (di cui non so il cognome e che ho incontrato una sola volta in un ristorante ad Arzano) ... omissis ... io, omissisSERRAPIGLIA Ciro, SERRAPIGLIA Giovanni (che è fratello di Ciro e si interessa dei cavalli di ritorno insieme ad Orefice Michele – facente parte del clan Pezzella Francesco detto pane 'e rano), CAPUTO Salvatore, detto usain (parente dei Moccia), FATALE Rocco; vi sono altri componenti del clan, e mi riservo di indicarli dopo aver fatto mente locale.

Domanda: I componenti del clan Moccia ricevono uno stipendio periodico oppure i guadagni sono stabiliti in relazione alle attività illecite svolte?

Risposta: Tutti gli affiliati al clan Moccia ricevono un mensile stabile, che varia: per i senatori (tipo ANGELINO Giuseppe, FAVELLA Francesco, **PUZIO Michele**, CENNAMO Antonio, Enzuccio 'o minorenne, che sono i **cinque** più quotati del clan, che possono prendere

decisioni anche in assenza dei Moccia) il mensile varia dai 5.000 ai 6.000 € a testa; per il resto degli affiliati, il mensile varia dai 1.500 ai 2.000 € al mese, a seconda dell'anzianità di appartenenza al clan.

Domanda: Oltre al mensile vi sono altri proventi sulle attività illecite svolte?

Risposta: Ognuno di noi, nel paese in cui opera, percepisce una quota dei proventi delle estorsioni commesse, che, per le estorsioni sino ad un ammontare di 10-20.000 €, vengono distribuiti tra gli autori stessi di dette estorsioni nella misura del 50%, mentre il restante 50% viene rimesso direttamente ai MOCCIA.

Per le estorsioni di importo superiore i responsabili della zona fermano i lavori, e le ditte estorte pagano l'estorsione direttamente ai MOCCIA, dai quali siamo noi a portarle, se tali ditte non conoscono direttamente i MOCCIA; in particolare noi le portiamo dai cinque senatori su indicati, in quanto i MOCCIA non compaiono mai personalmente nelle estorsioni.
omissis

Domanda: Per le attività da lei svolte in favore del clan Moccia, fino a quando è stato in libertà, lei ha ricevuto un mensile?

Risposta: sì.

Domanda: Quanto riceveva?

Risposta: Da liberi, le estorsioni erano affidate a me, a Schiavino Luigi detto Gigino barbetta (attualmente ammalato) e ad Ullero Francesco detto culo 'e stoppa (attuale capo a Cardito e Carditello per conto dei Moccia), e noi tre eravamo autorizzati dai MOCCIA a dividere tra noi i proventi delle estorsioni di piccolo importo, mentre, per le estorsioni di grande importo, noi fermavamo i lavori e, per chiudere tali estorsioni, cioè incassare i soldi ad esse relativi, si interessavano FAVELLA Francesco detto ceccio e PUZIO Michele detto Michelino, sempre per i MOCCIA.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07:

“...Subito sotto il gruppo della famiglia MOCCIA in senso stretto, vi sono i “senatori...”.
omissis

“Dopo FAVELLA, detto ‘o cecce, come importanza veniva un altro “senatore”, ANGELINO Giuseppe, detto Peppe ‘o Lupo, che, peraltro, è senatore soprattutto per ragioni di età.
FAVELLA ha più potere decisionale. FAVELLA, insieme con Michele PUZIO, è uno dei più potenti esponenti del clan MOCCIA. I due insieme hanno commesso molti fatti di sangue.
omissis

“Peppe ‘o lupo, insieme con PUZIO Michele e FRANZESE Antonio, gestiscono la zona di Casoria. omissis.

Peppe ‘o lupo è una specie di nostro consigliere, data anche la saggezza derivante dall’età, ma PUZIO Michele su Casoria ha più potere di lui.

PUZIO Michele è una persona molto distinta, ma, al tempo stesso, è anche una persona concreta, non si dà arie, in qualche maniera è un esempio per chi aspiri a fare il camorrista.

omissis

FOTO n. 13: è il soggetto che ha un ciuffo di capelli bianco e che **lavora con Michele PUZIO**
... omissis ...

“Lo conosco con il soprannome LILI', **lavora con Michelino PUZIO**, si interessa di estorsioni”.

FOTO n. 25: **PUZIO Michele**.

Il collaboratore dice: “è la vita mia, nel senso che è una persona distinta e ammirabile. E’ autore dell’omicidio di NATALE Salvatore oltre che di Imma CAPONE”.

Dichiarazioni del collaboratore ORLANDO Carlo

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 23/3/07

“FOTO n. 1: Michele. Appartenente al clan MOCCIA, è di Afragola. È un affiliato che svolge qualsiasi compito gli venga affidato. Lo conosco in quanto veniva nel nostro garage-autolavaggio e veniva a parlare con mio zio. L'ultima volta lo vidi sei anni fa nell'autolavaggio e poi l'ho visto a Casoria **fuori al bar Oberdan**”.

Seguono le dichiarazioni del collaboratore FERRARA Angelo, che in un primo momento non aveva riconosciuto in foto il PUZIO, quindi sentito che si trattava di PUZIO Michele, lo riconoceva come “*Michelino ‘o ciò*”:

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 4/12/08

FOTO n. 2: PUZIO Michele.

Si dà atto che il collaboratore, sentendo il nome di PUZIO Michele, dichiara:

“Credo che si tratti di **Michelino ‘o Ciò appartenente al clan MOCCIA. Si occupa di estorsioni**. Se si tratta di lui, l'ho conosciuto nel 2006, quando sono stato scarcerato, nel negozio di Davide BUONERBA a Casoria.

Questa persona venne con Lilli. Io avevo intenzione di aprire un punto scommessa. Michelino mi disse che se volevo aprire dovevo pagare a lui. Io risposi: “Ci penso e ti faccio sapere”, ma decisi di non aprire.

Quando dissi a Davide che volevo aprire il punto SNAI, quello mi spiegò che bisognava dirlo a Michele, il quale, all'epoca, si occupava di queste cose. **Michele venne insieme con Lilli, come ho già detto.**

So che questo Michelino ‘o Ciò stava vicino a ‘o Cecce e a Mimmuccio di Arzano.

E' interessante il riferimento al MALDARELLI (“Lilli”) come soggetto che accompagnava il PUZIO, in quanto dalle intercettazioni telefoniche risulta che il MALDARELLI era il principale collaboratore del PUZIO.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 19/12/08

Quanto a Michele PUZIO solo successivamente ho capito di chi si tratta in quanto è soggetto che conosco con il soprannome di Michelino ‘o cciò. Egli fu messo ad Arzano per conto dei MOCCIA verso il 2007. Infatti, nel 2006 era ancora a Casoria, quando avvenne l'episodio che io ho già narrato, di quando io volevo aprire un punto scommesse.

Michelino ha le stesse mansioni di Mimmuccio, responsabile di Arzano”.

Interrogatorio del 12/6/09

ADR: **Confermo quanto le ho detto su Michelino ‘o cciò e sull'intervento che fece su di me quando fui scarcerato. Egli venne con Lili nel negozio di Davide BUONERBA, che faceva da tramite. Io ero uscito da pochi giorni o da un mese non ricordo. Egli disse, quando gli rivelai che volevo aprire un punto SNAI a Casoria, che dovevo “bancare” con loro.**

ADR Michele ‘o cciò è bassino, con gli occhiali. Era una persona che teneva le distanze. Ma poi mi dissero che aveva “fatto reati”, nel senso di omicidi.

Particolarmente rilevanti risultano le dichiarazioni rese, anche sul PUZIO, da MARCHITELLI Salvatore, p.o. di un'estorsione perpetrata dal FAVELLA.
Le dichiarazioni integrali sono riportate nella scheda relativa a FAVELLA Francesco.
Se ne riporta in questa sede uno stralcio:

Verbale di s.i.t. di MARCHITELLI Salvatore del 14/6/09

*"Mi sono spontaneamente presentato da voi ... omissis ...
Subito dopo la mia denuncia, trascorsi un periodo di pochi giorni relativamente tranquillo fino a quando, cinque o sei giorni dopo, un uomo a me conosciuto con il nome di CIMINI Domenico, detto "Mimmuccio 'o prevet'", omissis "Salvatore, mo' ci mettiamo d'accordo se-sette di noi (riferito a personaggi di spicco) e ti ridiamo tutti i soldi che devi avere!, solo che devi far uscire il CECCIA, degli altri non ce ne frega niente! Sappi che la zoccola quando arriva vicino al muro incomincia a saltare", facendomi quindi bonariamente capire che non mi condannava per la denuncia che avevo fatto. Io gli dissi che i soldi non li volevo però cercavo tranquillità per me e la mia famiglia.*

Il CIMINI mi ribadi di non preoccuparmi, di far uscire solo il CECCIA e che tutto si sarebbe sistemato.

Qualche giorno dopo l'arresto di FAVELLA, fui avvicinato da PERFETTO Rocco, omissis mi disse: "Totò, io per il bene che nutro nei tuoi confronti, passerò i guai e dovrò litigare con tutti, perché mi fai mettere contro questi, che diranno che rifornisco di mozzarella colui che ha denunciato mio fratello" (riferito ovviamente al FAVELLA), io gli dissi che mi spaventava quel discorso e che mi preoccupava il fatto di essere stato chiamato lì in quanto non potevo fidarmi di nessuno.

Alle mie parole PERFETTO Rocco si infuriò dicendomi che non dovevo permettermi di dubitare della sua fiducia e parola, tant'è che mi disse: "Totò non ti preoccupare, il giorno che ti deve succedere qualcosa, sarò io a dirti di non venire e di non trattare più con me! Per il momento non ti preoccupare, che ho parlato con chi dovevo, ho parlato pure con "o Lupo e notte" e per il momento non ti succederà nulla, basta che ritratti e fai uscire il CECCIA".

Omissis... tale FERRARA Luigi, ricordo con precisione che aveva la barba folta, poi accanto, sul lato passeggero, vi era tale "'o Cinese" da me già conosciuto come GIUSTINO Antonio, che conosco solo per nominata, poi dietro vi era un terzo uomo il quale ricordo aveva i capelli brizzolati ma non l'avevo mai visto prima.

Una volta giunto lì, capii subito che i soggetti che volevano parlarmi erano quei tre e così mi accostai alla loro auto abbassando il finestrino della mia.

Nella circostanza, GIUSTINO Antonio mi disse per primo queste parole: "Ragazzo! Tu hai fatto una cosa che non ha mai fatto nessuno! Sei diventato più uomo degli altri? Che volevi dimostrare ad Afragola? Nessuno ha mai avuto il coraggio! Hai mandato quello carcerato!"; omissis

Fa' uscire 'o CECCIA che degli altri non vogliamo sapere nulla!", io quindi per andare via in tranquillità risposi che avrei discolpato il CECCIA il giorno della causa.

Quindi andammo via, e non riuscii comunque a capire chi fosse l'uomo seduto dietro. In quel mese e poco prima della sua morte, ebbi modo di rivedere il PERFETTO Rocco, a casa sua, allo stesso raccontai l'incontro avuto con GIUSTINO Antonio al Campo Luigi Moccia, ed il PERFETTO mi riferì di non preoccuparmi e di non pensare al "Cinese" che tanto non contava nulla, che avremmo parlato con qualcuno di più importante per sistemare le cose, mi nominò nuovamente ANGELINO Giuseppe.

Un altro episodio, che intendo precisare è quello per cui, circa un mese fa, ebbi ad essere contattato da una persona, della quale non intendo rivelare l'identità che, a sua volta è stato.

avvicinato da un altro personaggio di spicco del clan MOCCIA che conosco molto bene con il soprannome di "Michele Uccione", alias PUZIO Michele.

Questi ebbe a dire a quest'altra persona, di riferirmi di ritrattare la denuncia da [me] precedentemente fatta nei confronti di FAVELLA Francesco, ed inoltre gli hanno chiesto se io avessi fatto il suo nome e quello di altri affiliati.

Tale circostanza mi fu riferita, sempre dalla persona di cui ho intenzione di mantenere celata l'identità.

omissis

Molteplici elementi di accusa sono stati acquisiti grazie alle intercettazioni ambientali e telefoniche.

Malgrado il PUZIO non sia mai intercettato sulla sua utenza, compare ripetutamente attraverso contatti registrati con i componenti del gruppo di Afragola, in quanto egli era reggente in luogo del FAVELLA, nel periodo di detenzione di questi. Spesso viene indicato come '*quello con le lenti*', come ricavabile anche dalla identificazione del suo autista e collaboratore MALDARELLI indicato come colui che accompagna '*quello con le lenti*'.

Devono in questa sede richiamarsi le intercettazioni ed il materiale investigativo valutato in riferimento ai capi 24, 30 e 32, per ci quali è già stata affermata la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza nei confronti del PUZIO. I gravi indizi sono invece stati esclusi in riferimento al capo 25.

A questi elementi si aggiungono le conversazioni riportate integralmente nella terza parte della OCC, che qui si indicano in sintesi, ripartendole in telefonate precedenti e successive alla scarcerazione di FAVELLA Francesco.

Telefonate antecedenti alla scarcerazione del FAVELLA:

- **tel. n.873 del 20/10/05 ore 13:02:52:** tra il VITUCCI (333/9695348) e tale Massimo il VITUCCI faceva riferimento a direttive impartite da un terzo soggetto, evidentemente collocabile a un livello superiore al loro, indicato come *Michele* ("...*lo sa pure... potete domandare pure a Michele... ... lui sa bene di chi sono i cosi...*" e poco più sotto: "...*lo sa pure quello con le lenti... sa veramente di chi sono...*");
- **tel. n. 1108 del 22/10/05 ore 18:13:42:** in cui l'imprenditore Silvio si raccomandava con il VITUCCI, il quale stava facendo la raccolta dei soldi per il clan, di riferire a *mastu Michele* di avere un po' di pazienza perché poi avrebbe pagato ("*glielo dici a mastu Michele : aspetta la giornata di lunedì*");
- **tel. n. 3083 del 17/1/06 ore 17:41:53:** tra il VITUCCI (IMEI 356158001180660) e la MOSELLA: il VITUCCI raccomandava alla sua convivente Maria MOSELLA di riferire qualcosa a *Michele*, "*quello con le lenti*";
- **tel. n. 3201 e 3202 del 13/11/05 ore 20:05:** tra VITUCCI Anselmo (*Francuccio 'o muscio*) e Francesco PUZIO, fratello di PUZIO Michele, e poi tra il VITUCCI e *Michele*: anche questa telefonata è identificativa;
- **tel. n. 462 del 15/10/05 ore 19:34:** D'ASCILLO Vittorio avvisava il VITUCCI di non andare in piazza ("*miez' all'arco*") perché c'era la polizia; aggiungeva che la polizia aveva appena fermato *Michele*. La p.g. oprante accertava poi che il Commissariato p.s. di Afragola aveva fermato per identificazione PUZIO Michele, DE ROSA Gioacchino e IAZZETTA Santo;

- **tel. n. 1705 del 31/12/05 ore 18:02**, tra BARRA Silvio e VITUCCI Anselmo: anche questa telefonata è identificativa: il PUZIO vi viene indicato come *mastu Michele*, che abita “vicino a Tufano” (effettivamente Michele PUZIO abita nei pressi del negozio TUFANO Casalinghi in Casoria);
- **tel. n. 424 del 16/12/05 ore 14:49:39**: tra il VITUCCI e la convivente Maria MOSELLA: il primo, che si trovava materialmente da *Michele* (“*Maria, lo sai, in questo periodo... devi fare un sacrificio, sto da Michele, stiamo contando i soldi e vengo*”) avvertiva la sua compagna che egli stava, appunto, da *Michele* a “*contare i soldi*” e la pregava di scusarlo per il ritardo, spiegandole che, in quel periodo di “superlavoro”, in prossimità di Natale anche lei doveva fare un po’ di sacrifici;
- **tel. n. 1654 del 31/12/05 ore 14:05**, tra il MALDARELLI e il VITUCCI: il secondo si lamentava perché, in occasione delle feste, non aveva ricevuto niente e il primo, per giustificare PUZIO Michele appunto (che in quel periodo era a capo anche del gruppo di Afragola oltre che di Arzano), spiegava che quell’anno c’era stato meno “raccolto” in quanto il “giro” lo avevano iniziato tardi e il “patto” era stato fatto diversamente (Vitucci: “...non mi ha fatto nessuna imbasciata...”; Maldarelli: “no, non l’abbiamo avuto proprio nessuno...”; Vitucci: “che fine che abbiamo fatto...!”; Maldarelli: “eh, no; il fatto è che quest’anno il patto è stato fatto diversamente, perché abbiamo iniziato più tardi ... hai capito?!”; Vitucci: “eh ...”; Maldarelli: “...e poi è stato fatto il patto in un altro modo, lui si interessa di tutto e poi all’ultimo a noi ci ... hai capito?!”); il VITUCCI aggiungeva che per l’anno dopo si sarebbe comportato diversamente, senza pensare a tutti, ma solo a se stesso e come meglio riteneva, senza doversi sacrificare per “*questi di qua*”, cioè quelli di Arzano (“... l’anno prossimo faccio a testa mia perché a ‘*questi qua*’... hai capito già “*il lato di qua no*”?... tutto l’anno ho sempre avuto tutto le “cose”, adesso non ho avuto niente a causa di questi qua di Arzano”);
- **tel. n. 4071 del 30/1/06 ore 13:38**, tra LUCA Nicola e VITUCCI Anselmo: i due parlavano di una richiesta estorsiva (“*l’imbasciata*”), che coinvolgeva anche *Michele* (di cui Tonino ‘o riccio diceva: “*Michele stava a casa mia*”), relativa a un cantiere (come si deduce dal riferimento a *due geometri* che “*dovevano cacciare quello che dovevano cacciare*”);
- **tel. 3899 del 27/1/06 ore 20:02**, tra il VITUCCI e IORIO Antonio, detto *barboncino*: i due parlavano, tra l’altro, della festa di *Michele* a Casoria *Barboncino* si stava recando a fare un servizio per il suddetto “*Michele*” (forse un acquisto di droga per il consumo durante la festa): “eh, ora, dopo, *Michele a Casoria deve fare la festa... io ora sto andando a fare un servizio sempre per conto suo... ci dobbiamo vedere a Casoria... non crearti problemi, dopo ti chiamo e può darsi che ti faccio andare anche sulla neve, va bene?*”;
- **tel. n. 458 del 16/12/05 ore 19:06:36** (tra il VITUCCI e DE STEFANO Francesco detto *fraisicco*): *Fraisicco*, attraverso il VITUCCI, sovvenzionava l’associazione criminale in quel momento retta da Michele PUZIO (Vitucci: *mi senti a me? ho dato i 2.100 euro a quello, a Michele*; *Fraisicco: tutto a posto, lo so*; Vitucci: *poi il venti scadono le 2.500*; *Fraisicco: va benissimo*; Vitucci: *va bene, il problema con te non lo tengo*; *Fraisicco: va benissimo*; Vitucci: *poi mi dai sempre il piccolo... voglio... 150 euro*”);
- **tel. n. 1136 del 24/12/05 ora: 20:51:14**, tra VITUCCI Anselmo e MALDARELLI Antonio (uomo di fiducia e *factotum* di PUZIO Michele): il VITUCCI chiedeva al

- MALDARELLI di riferire al PUZIO le proprie scuse per un gesto (verosimilmente poco garbato) da lui fatto e di fissargli un appuntamento urgente con lo stesso PUZIO (“*mi devi fare una cortesia urgentemente... devi chiamare a lui... e devi dirgli... ‘Michele, il muscio si scusa del gesto che ha fatto, però vuole parlare urgentemente solo con te!’*”);
- **tel. n. 3686 del 25/1/06 ore 12:58:11**, tra il VITUCCI (IMEI 356158001180660) e il MALDARELLI: in questo caso era il MALDARELLI a dire all’altro che lo stava cercando urgentemente *Michele* (“*ascoltami... allora, dopo va’ a casa sua... hai capito..? io ti ho chiamato pure perché lui ti voleva, hai capito?*”);
 - **tel. n. 1479 del 29/12/05 ore 18:54:28**, tra VITUCCI Anselmo e CIMINI Domenico “*Mimmo*”: il primo comunicava al secondo che avrebbe dovuto farsi trovare a casa propria dove sarebbe arrivato di lì a poco “*quello co ‘e lente*”;
 - **tel. n. 3801 del 26/1/06 ore 15:10:35**: tra il VITUCCI e il MALDARELLI: quest’ultimo convocava il VITUCCI a casa del PUZIO (“*ha detto: ‘falla venire urgentemente a casa’*”);
 - **tel. n. 3802 del 26/1/06 ore 15:26:30**: tra il VITUCCI (IMEI: 356158001180660) e LUCA Nicola, alias “*Tonino ‘o riccio*”: il VITUCCI aveva preannunciato al suo interlocutore che stava per recarsi da “*Michele*” PUZIO; “*Tonino*” gli faceva presente che era meglio se fosse passato da lui prima di andare da Michele (“*prima che vai*”), in quanto egli avrebbe potuto anticipargli qualcosa in relazione a quanto avrebbe dovuto trattare con lo stesso Michele (“*può essere che lui ti fa la stessa imbasciata mia*”), così da metterlo “*al corrente*” prima.

Telefonate successive alla scarcerazione del FAVELLA:

- **tel. n.4726 del 12/2/06 ore 01.23**, tra Maria MOSELLA e il VITUCCI: quest’ultimo comunicava alla sua compagna che stava passando sotto casa sua, in compagnia di Michele PUZIO;
- **tel. n.4727 del 12/2/2006 ore 01:38:36**, tra VITUCCI Anselmo e CIMINI Domenico, detto *Mimmo*, al quale il primo diceva che stava con “*la fidanzata mia.... quello con le lenti*”: *Mimmo* si trovava in quel momento sotto casa di FAVELLA, mentre il VITUCCI era giunto nel cortile della casa di *Mimmo*, nelle immediate vicinanze della casa del FAVELLA, in compagnia del PUZIO;
- **tel. n. 6191 del 5/3/06 ore 12:09:29**: il VITUCCI convocava l’imprenditore DE STEFANO Francesco detto *Fraisicco* e gli diceva che il FAVELLA doveva prima incontrarsi brevemente con PUZIO Michele, poi avrebbe incontrato lo stesso *Fraisicco*, per un’*imbasciata*;
- **serie di telefonate** (esempio: la n. 4676 del 10/2/06 ore 20:48:41; n. 4715 dell’ 11/2/06 ore 20:59:28, tra il VITUCCI e *Nanà*, moglie del CIMINI, e tra VITUCCI e la MOSELLA), dalle quali si ricava che, in quel primo periodo dopo la scarcerazione del FAVELLA, quest’ultimo (al telefono qui indicato dal VITUCCI con la perifrasi “*quello che si chiama come me*”) e il PUZIO (dal VITUCCI indicato come “*quello con le lenti*”) si incontravano spesso, per di “passaggio di consegne”. il VITUCCI “serviva” l’uno e l’altro e faceva da intermediario;
- **sequenza di telefonate del 28/2/06** in cui il VITUCCI e il CIOTOLA organizzavano un incontro tra il FAVELLA e il PUZIO: tel. n. 70 ore 18:55:31; n. 72, ore 18:57:31: Peppe CIOTOLA riferiva alla sorella Flora “*ha chiamato Franco... lo vuole quello là....ha detto se può fissare un appuntamento con la compagna sua*”; n. 75, ore 19:03:04:

il FAVELLA, utilizzando l'utenza 339/2538255, contattava Ciotola: “Peppe: senti mi ha chiamato ”o compagno mio” (VITUCCI) ha detto che vuole un appuntamento con voi per quella “compagna” vostra , vi dire dire una cosa importante... avete capito?; n. 78, ore 19:06:40: Peppe CIOTOLA richiamava il VITUCCI e gli comunicava che il FAVELLA stava andando da lui (“non muoverti da casa, sta venendo!?”); - tel. n. 10 del 9/12/06 ore 20.04, tra il VITUCCI e il MALDARELLI: il primo chiedeva al secondo “vedi un po’ dove sta “quello che lenti”, gli devo dare una cosa”.

Le frequentazioni con i coindagati venivano inoltre documentate con i seguenti controlli di PG: risultano, in particolare, tre controlli con il MALDARELLI (dal 24/10/04 al 8/11/05); il 3/6/05 un controllo con DE ROSA Gioacchino in via Pietro Nenni; il 15/10/05 un controllo con DE ROSA Gioacchino e IAZZETTA Santo.

Infine, devono essere richiamati gli esiti della perquisizione ex art. 41 tulps presso la casa del PUZIO, nel cui cortile veniva rinvenuto parcheggiato lo scooter di MALDARELLI (il PUZIO riferiva dei rapporti e del fatto che ne aveva battezzato figlio).

Non vi sono quindi dubbi, alla luce delle dichiarazioni dei collaboratori, di quanto riferito dal Marchitelli e del contenuto delle intercettazioni, della partecipazione di PUZIO Michele alla organizzazione camorristica descritta al capo 1.

La recidiva specifica infraquinquennale e la presunzione di cui all’art. 275, 3 co. C.p.p., impongono l’adozione della misura della custodia in carcere.

50. PUZIO Pasquale, detto ‘Pasquale o riccio’

Indagato del reato di cui all’art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

Elementi di accusa sono costituiti dalle dichiarazioni del collaboratore FERRARA Angelo e dalle conversazioni intercettate (cfr. scheda n.3 della Squadra Mobile della Questura di Napoli).

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia FERRARA Angelo

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 9/9/08

FOTO n. 39: si tratta di **Pasqualino ‘o riccio** - pupillo di Antonio MOCCIA - di cui ho già parlato. Ho avuto a che fare con lui, insieme con Tonino VITALE, per il recupero di dieci milioni che io avevo truffato a un gioielliere a Piazza dei Martiri. Pasqualino voleva recuperare questi soldi.....

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 16/9/08

ADR: quanto all’indicazione che le detti l’altra volta, di una truffa che io feci a un gioielliere, cosa per la quale intervenne **Pasqualino ‘o riccio**, omissis. **Pasqualino intervenne come**

delegato dai MOCCIA. Infatti, il gioielliere si era rivolto ai MOCCIA, chiedendone l'intervento”.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 28/1/09

ADR: “Pasquale ‘o riccio oppure Crescenzo o altre persone “vicine” alla famiglia MOCCIA di cui ho parlato in precedenti interrogatori facevano da tramite tra i componenti della famiglia MOCCIA e i capizona delle aree controllate dal clan MOCCIA stesso.

I delegati o capizona hanno carta bianca per qualunque attività illecita da svolgere nella “loro” zona, cioè nella zona a loro “affidata” dal clan.

Tuttavia, i “tramiti” tra costoro e la famiglia MOCCIA in senso stretto - in caso di necessità o quando c’è da trasmettere messaggi urgenti o quando devono essere recapitati i proventi illeciti – sono costituiti da persone come appunto Pasqualino ‘o riccio oppure Crescenzo.

Mi ricordo, ad esempio, di una volta in cui, parlando con Crescenzo, detto Fifì, questi alluse al fatto che l’attività relativa alle griffes false era riferibile ad Antonio MOCCIA, che era colui che sovvenzionava l’attività, sia pure tramite lo stesso Crescenzo”.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 17/2/09

ADR: Pasqualino è essenzialmente persona di fiducia di Antonio MOCCIA, ma stava spesso in compagnia anche di PERFETTO.

Del resto, Pasquale è uno dei soggetti delegati da Antonio MOCCIA o, meglio, dalla famiglia MOCCIA per i rapporti con gli altri affiliati, come ho già detto, o anche per i rapporti con persone di “fuori zona”.

Pasqualino rappresenta la famiglia MOCCIA: quando in un posto o presso terze persone si presenta Pasqualino ‘o riccio è come se si presentasse la stessa famiglia MOCCIA.

ADR: La identica cosa vale per Crescenzo detto Fifì, come ho già detto in altri interrogatori.

All’identificazione di Pasquale PUZIO la Squadra Mobile di Napoli giungeva, nel presente procedimento, alla luce della conversazione n. 147 del 29.4.2005, nella quale MAZZA Anna, la Vedova Moccia, chiedeva a tale Pasquale di recarsi presso la sua abitazione per ritirare dei documenti che avrebbe poi dovuto consegnare all’avvocato presso il Tribunale di Napoli, ed in particolare presso “...l’aula bunker”, dove era attesa una sentenza che riguardava esponenti del clan (*Anna MAZZA: senti, mi devi fare il piacere, devi passare di qua... perché... devi portare una carta dentro al tribunale... tu devi andare al tribunale, stamattina?; Pasquale :sì!; Anna:ah!; Pasquale:... all’aula bunker, quella sta la sentenza, oggi...; Anna: eh, lo so, lo so bene...; Pasquale: eh, eh...; Anna:senti, ma io, mo’ mo’ ho parlato con l’avvocato D’Avino, no?!; Pasquale: eh...; Anna:...perché io ieri sera ho avuto un rigetto... ha detto "Signora, voglio subito la carta, sto alla seconda..."*).

Gli accertamenti effettuati presso il Commissariato p.s. del “Nuovo Palazzo di Giustizia” - che identifica il pubblico che fa ingresso nell’aula bunker - consentivano di verificare che, in data 29.4.2005, tra il pubblico che aveva avuto accesso all’aula *Ticino I*, dove si celebrava, davanti alla II^a sezione della Corte di Assise d’Appello, il processo nei confronti di Apreda + altri, vi era PUZIO Pasquale (cfr. informativa della Squadra Mobile del 17/12/07).

Altre conversazioni captate in riferimento alla figura dell’indagato sono state riportate

nella seconda parte della OCC, e appaiono indicative della frequentazione e della vicinanza con la Vedova MOCCIA e con suo figlio Antonio. In particolare, emergeva una speciale competenza da parte del PUZIO PASQUALE ad interessarsi alle vicende legali dei MOCCIA, tenendo i contatti con i difensori, ed occupandosi anche dell'amministrazione dei loro beni, tanto da meritarsi l'appellativo anche di '*Pasqualino l'avvocato*'.

Si procede alla elencazione delle conversazioni più rilevanti, rinviando alla trascrizione integrale precedente:

- conv. 130 e 171 del 2.5.2005;
- conv. 2142 del 8.6.2005;
- conv. 2472 e 2478 del 13.6.2005;
- conv. 3128 e 3133 del 22.6.2005;
- conv. 3189 del 23.6.2005;
- conv. 4962 del 20.7.2005;
- conv. 5825 del 4.8.2005;
- conv. 7332 del 31.8.2005;
- conv. 1855 del 27.9.2005;
- conv. 12501 del 2.12.2005;
- conv. 12624 del 3.12.2005.

Ulteriori elementi utili a valutare l'inserimento dell'indagato nel clan MOCCIA venivano raccolti con precedenti indagini compiute in altri procedimenti, acquisiti agli atti del fascicolo processuale (cfr. informativa della Squadra Mobile di Roma inserita nel faldone n. 5).

In particolare, si documentava che PUZIO Pasquale risultava essere stato denunciato, fin dai primi anni '80, insieme con soggetti di vertice del clan MOCCIA e che anche in epoche molto risalenti era stato controllato in compagnia dei figli della vedova MOCCIA o di altri soggetti ritenuti affiliati al clan:

- in data 10/4/89, personale della Compagnia Carabinieri di Casoria, nel corso del sequestro operato all'interno dell'esercizio commerciale denominato "LAM", ubicato in Afragola, alla via Bellini n. 22, constatava che **PUZIO Pasquale si trovava in compagnia di MOCCIA Teresa, IAZZETTA Filippo, MAZZA Anna e MOCCIA Antonio;**
- in data 14/4/91, veniva controllato in Gaeta, da personale di quel Commissariato, mentre lo stesso si trovava in compagnia di CASTALDO Luigi, alias "*Gigino 'o milord*", e di MOCCIA Bruno Gerardo;
- in data 29/10/92 veniva controllato da personale della P. di S. mentre era intento a dialogare con il pluripregiudicato TUCCILLO Gennaro, alias *zi' Sante'*, braccio armato dei MOCCIA, e con CASTIELLO Giovanni, figlio di CASTIELLO Silvio, considerato uno dei fedelissimi di TUCCILLO Gennaro;
- in data 28/4/98, nel corso di servizio di o.c.p. espletato da personale effettivo alla D.I.A. di Napoli, MAZZA Anna, "*la vedova Moccia*", veniva notata scendere da un'auto Nissan Micra tg. AJ 592 KS di colore amaranto condotta dal PUZIO Pasquale e intestata alla madre di questi, MORMILE Caterina;
- in data 20/8/98, militari della Stazione C.C. di Afragola notavano il PUZIO a bordo della Lancia Thema tg. NAY92557 blindata, insieme con MOCCIA Luigi, che si era recato presso quel comando in quanto sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S;

- in data 12/10/98, nei pressi del bar Oberdan di Afragola, veniva notato in compagnia del coindagato RUSSO Crescenzo;
- in data 23/2/00, a seguito di un controllo dei C.C. di Afragola all'interno dell'autoparco denominato "Francesca ARCELLA" sito in quella via Cinquevie, il PUZIO veniva notato insieme con MOCCIA Luigi, MOCCIA Antonio e ZANFARDINO Gennaro, delle Salicelle;
- in data 23/02/00, militari della Stazione C.C. di Afragola notavano il PUZIO alla guida dell'autovettura W Lupo targata BC 106 SX con a fianco MOCCIA Antonio;

Nel corso dell'indagine svolta dal ROS di Napoli nel 2001 nell'ambito del procedimento penale n. 69279/02, erano emersi contatti tra il PUZIO, Antonio MOCCIA e CAPPIELLO Luigi:

- in data 1.3.2001 alle ore 11.00 l'autovettura A.R. 147 tg BR491AT in uso al PUZIO veniva osservata parcheggiata nei pressi del civico 18 di via Rossini, presso l'abitazione di Antonio MOCCIA;
- il successivo 6/3/01 veniva ripetuto un servizio di osservazione, controllo e pedinamento in via II trav. Etna di Casoria, nel corso del quale veniva nuovamente documentata l'uscita dallo stesso stabile del giorno precedente (ore 08.25) di PUZIO Pasquale;

Appare importante aggiungere che PUZIO Michele è stato destinatario di misura di prevenzione della sorveglianza speciale, applicata con decreto n.160/88 RG del Tribunale di Napoli – Sezione per le Misure di prevenzione del 10.4.1990, che così lo definiva: "*è emblematico esponente di una certa estrinsecazione della contiguità mafiosa, quella della fittizia interposizione di persona consapevole. Entra, difatti, a far parte della società L.A.M. in data 30.6.88, per l'espletamento di pratiche burocratiche poiché, per i MOCCIA – sono le parole dello stesso Luigi- "la sua presenza era necessaria per l'espletamento di pratiche burocratiche..."*".

Inoltre, è stato oggetto, in data 30/5/94, della misura dell'avviso orale (ex art.5 legge 327/88) da parte della Questura di Napoli.

E' stato poi nuovamente proposto per l'applicazione della misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale, su indicazione del Commissariato di P.S. Afragola del 17.5.1994.

Nell'anno 2000, a seguito di un'indagine del Centro D.I.A. di Napoli e dalla Compagnia Carabinieri di Casoria, era destinatario della O.C.C.C. del GIP di Napoli, nell'ambito del procedimento n. 15091/R/97: si accertava che il PUZIO garantiva il collegamento tra il vertice del clan Moccia e gli affiliati che operavano sul territorio. A tal riguardo erano significative le conversazioni telefoniche intercorse tra l'indagato e FRANZESE Mauro (all'epoca elemento apicale dell'organizzazione in Casoria).

Successivamente veniva nuovamente coinvolto in un'attività investigativa incentrata sugli esponenti della famiglia MOCCIA [proc. n. 69279/02] condotta da parte della Sezione del ROS di Napoli. L'attività di intercettazione telefonica, integrata da attività di intercettazione ambientale all'interno delle autovetture in uso a PUZIO Pasquale, consentivano di acquisire importanti elementi di comprensione del funzionamento del sodalizio: ad Antonio MOCCIA, per il tramite di PUZIO Pasquale, giungevano infatti continue richieste per ottenere prestiti, recuperare crediti, vendicare

torti subiti ed evitare il pagamento di richieste estorsive.

Emergeva già in quella indagine un elemento confermato nel presente procedimento: PUZIO Pasquale era delegato a curare gli interessi della famiglia con particolare riferimento alle questioni giudiziarie, mantenendo i contatti con gli avvocati difensori della famiglia MOCCIA e presenziando nelle aule dove venivano celebrati i processi. Già da quell'epoca il PUZIO si guadagnava il soprannome di "Pasqualino l'avvocato". Veniva evidenziato, sempre in quella indagine, l'impegno del PUZIO e degli altri nell'attività di concessione (abusiva) del credito e di recupero crediti anche attraverso minacce all'incolinità personale dei debitori inadempienti.

Sempre in quella indagine del ROS veniva documentata l'esistenza di una intesa - consistente in una reciproca assistenza finanziaria - tra i MOCCIA e i LAEZZA, i c.d. "Pastori" attivi nello specifico settore dei reati d'usura e di esercizio abusivo di attività finanziarie (dei "Pastori" vi è traccia anche nella intercettazione 1477 del 16/8/04 ore 11:45:29, riportata a proposito dei capi 2, 3, 4 e 6). L'unione dei due gruppi criminali veniva consolidata dal legame coniugale tra PUZIO Salvatore, fratello del più noto Pasquale, con Annunziata, la figlia di LAEZZA Vincenzo.

A proposito delle precedenti indagini, è interessante notare che mentre erano già in corso le attività investigative del presente procedimento, in data 8.3.2006 veniva data esecuzione - nell'ambito di quel procedimento penale n. 69279/02 - una O.C.C., per esercizio abusivo di attività finanziaria commessa fino al 2002 - di cui erano destinatari, tra gli altri, MOCCIA Bruno e CAPPIELLO Luigi e altri (cfr. nel faldone n. 13).

La fibrillazione causata da questi arresti e dalle conseguenti perquisizioni emergeva da una serie di conversazioni registrate, nel corso di questo procedimento, sulle utenze monitorate.

MOCCIA Antonio, ancora ignaro del fatto che il fratello Bruno in nottata era stato sottoposto agli arresti domiciliari, contattava PUZIO Pasquale informandolo di essere stato oggetto di perquisizione e, avuta conferma che anche il suo interlocutore era stato interessato dalla perquisizione, concludeva la conversazione stabilendo di *vedersi dopo*:

Decreto n°: 2087/05 PP 65092
Progressivo n°: **8549**
Numero intercettato : 3386783251
Intestatario : Moccia Antonio
Data Fonia : **8/3/2006**
ora : **09:43:05**
Durata : 0:00:37
Utente : Moccia Antonio
Interlocutore :Puzio Pasquale
Chiamata :Uscente
Numero :338/1975450

Pasquale: Pronto?!

Antonio: Pasquale...

Pasquale: Ué Antonio...

Antonio: Ué... ma tu già sei al garage?

Pasquale: No... Antonio, io ho avuto una perquisizione questa mattina...

Antonio: Eh... pure io... Pasquale!

Pasquale: Stanno ancora qua...

Antonio: Ah.... sono ancora da te...?! Non... perché ti volevo dire se potevi andare tu al...

garage... perché io stavo ancora.... va bene....

Pasquale: Ora ci passo io per il garage.... devo ancora passare dal commercialista e alla banca.....

Antonio: Va bene, ci sentiamo dopo... finisci di fare là....e ci vediamo dopo

Le indagini svolte in questo procedimento hanno in equivocamente confermato il ruolo svolto da PUZIO Pasquale quale interlocutore privilegiato del nucleo familiare MOCCIA, ed in particolar modo della “vedova” Anna MAZZA, e di Antonio MOCCIA, nonché delle mogli dei due fratelli detenuti, Angelo e Luigi (“Enzuccio” e “Gigino”) MOCCIA, e cioè Carmela DE LUCA e Francesca ARCELLA.

La partecipazione di PUZIO Michele alla sempre operativa organizzazione criminale denominata clan MOCCIA appare inequivoca.

Per il ruolo rilevante rivestito, per i precedenti giudiziari sopra riferiti e la pericolosità accertata nel procedimenti di prevenzione, non può dirsi smentita la presunzione di sussistenza delle esigenze cautelari prevista dall’art. 275, 3° co., c.p.p.

51. RAUCCI Pasquale, *detto ‘Pasquale Capanera’*

Indagato dei seguenti reati:

- art. 416 bis c.p. (**capo 1**);
- art. 56-629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 10**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 11**).

Elementi a suo carico venivano acquisiti attraverso le intercettazioni telefoniche ed ambientali, nonché le dichiarazioni delle pp.oo. Di Micco Vincenzo e Virgilio Raffaele.

Vi è anche una dichiarazione del collaboratore di giustizia RUGGIERO Pasquale, secondo il quale ROSMARINO Santo, insieme con RAUCCI Vincenzo (*Enzuccio o minorenne*), RAUCCI Pasquale (*Pasquale capanera*) ed ANGELINO Giuseppe (*Peppe o Lupo*), aveva fatto parte, nel 1991, del gruppo di fuoco di Afragola: “*so che i quattro facevano parte del gruppo di fuoco di Afragola*”;

RAUCCI Pasquale è fratello di RAUCCI Vincenzo detto *Enzuccio o' minorenne* di cui i collaboratori hanno parlato come elemento di spicco del clan Moccia (vedi la sua scheda personale). La sua identificazione appare certa in quanto la utenza utilizzata 333/9532893, è a lui intestata.

Le risultanze delle captazioni sono già state analizzate in riferimento ai capi 10 ed 11, alla cui trattazione si rinvia.

Altre conversazioni sono state integralmente trascritte nella parte prima e terza della OCC, e si riportano in questa sede in forma sintetica:

- **tel. n.325 del 3/4/06 ore 09.51:** tra Iorio Antonio (334/1856230) e Barra Silvio: *barboncino* convogliava verso *Pasquale capanera* danaro anche di altre persone vicine al clan, ad esempio di BARRA Silvio;

- **tel. n.9614 del 15/4/06 ore 19:51:25**, tra il VITUCCI (IMEI 356158001180660) e il RAUCCI: il RAUCCI, rimasto evidentemente a corto di liquidità, chiedeva ausilio al capo (FAVELLA) attraverso il VITUCCI, che gli prometteva assistenza (“*Pasquale non preoccuparti, tu lo sai Francuccio proprio di te non si dimentica*”): dalla conversazione si ricavava anche che IORIO Antonio, detto *barboncino*, raccoglieva e poi passava a *Capanera* danaro dell’organizzazione per il successivo investimento (“*Francuccio, ora ha detto: ‘dopo, quello ... Barbone deve portare dei soldi ... glieli mandiamo...’*”);
- **tel. n.3034 del 31/8/06 ore 10:41:29**: tra il VITUCCI (334/9073920) e il RAUCCI (333/9532893, a lui intestato): il RAUCCI aveva urgente bisogno di nuova “linfa”, così che spingeva il VITUCCI ad andare subito, di persona, dal FAVELLA (“RAUCCI: “...digli a tua sorella... che.... mi serve qualcosa, perché sto proprio schianato”; VITUCCI: “eh... dopo glielo dico...quello mi deve chiamare, come mi chiama gli faccio l’imbasciata”; RAUCCI: “no, va’ da lui proprio...”; VITUCCI: “no, quello mi chiama *lui*”; RAUCCI: “va’ da tua sorella, va’ da lei...”). Il RAUCCI, pur utilizzando il riferimento criptico alla “sorella”, poi, si confondeva e, come il VITUCCI, accordava il pronome al maschile, anziché al femminile (“va’ da *lui*”), correggendosi subito dopo (“va’ da *lei*”),
- **tel. n°:8410**: 339/4115124 : **3/5/2005** ora : **10.48.37** : Zanfardino Vincenzo ed il recupero a lui delegato;
- **tel. n°:8553**: 339/4115124 **6/5/2005** ora : **13.03.24** Utente : Zanfardino Vincenzo interlocutore 338/4310765 **Intestatato: RAUCCI Pasquale**;
- **tel. n°:6220**: 339/4115124 : **23/3/2005** Ora : **12.41.05** Utente : ZANFARDINO Vincenzo, detto Pino.

Le frequentazioni con i coindagati emergevano dai seguenti controlli di PG:

- 5/3/07 e 11/10/06: con LUCA Nicola
- 30/8/06: con Marchitelli Salvatore (p.o. vedi dichiarazioni riportate nella scheda di FAVELLA)
- 23/2/05: con il fratello RAUCCI Vincenzo, CRUNLI Pietro e D’ARZILLO Marco
- 6/2/05: con IAZZETTA Santo e PETRELLESE Alessandro.

Gli elementi emergenti dalle conversazioni danno conto di uno specifico ruolo svolto da RAUCCI Pasquale nella organizzazione, quello di raccogliere il danaro liquido da utilizzare per i prestiti ad usura. Del meccanismo si è dato conto nella prima parte della OCC, mentre la ricostruzione delle due vicende oggetto delle imputazioni ai capi 10 e 11 rendono concreto l’intervento ed il contributo dell’indagato.

Anche in considerazione della recidiva specifica e reiterata, nonché per la prevista presunzione legale, appaiono sussistenti le esigenze cautelari da fronteggiare con la custodia in carcere.

52. RAUCCI Vincenzo, *detto Enzuccio o’ minorenne*

Indagato del reato di cui all’art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia RUGGIERO Pasquale:

Interrogatorio di RUGGIERO Pasquale del 14/3/05:

"RAUCCI Vincenzo e Peppe 'o lupo, ad esempio, uccisero il fratello di EFFICE Agrippino; lo uccisero nel circolo di Arzano in Via Alfredo Pecchia"

Solo in successivo generico passaggio riferiva che ROSMARINO Santo, insieme con RAUCCI Vincenzo (*Enzuccio 'o minorenne*), RAUCCI Pasquale (*Pasquale capanera*) ed ANGELINO Giuseppe (*Peppe 'o Lupo*), aveva fatto parte, nel 1991, del gruppo di fuoco di Afragola: "so che i quattro facevano parte del gruppo di fuoco di Afragola";

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco:

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 16/11/07

Domanda: Può indicare i nomi e relativi soprannomi degli attuali componenti del clan Moccia nel quale lei è inserito?

Risposta: FAVELLA Francesco detto 'o ceccio, ANGELINO Giuseppe detto Peppe 'o lupo, PUZIO Michele, SCAFUTO Salvatore detto Salvatore 'a carogna, TUCCILLO Gennaro detto Gennaro Sisant (attualmente referente dei Moccia per Orta di Atella), CENNAMO Antonio detto Tanuccio 'o malommo (il killer spietato), PELLINO Modestino, Enzuccio 'o minorenne (di cui non so il cognome e che ho incontrato una sola volta in un ristorante ad Arzano).

Domanda: I componenti del clan Moccia ricevono uno stipendio periodico oppure i guadagni sono stabiliti in relazione alle attività illecite svolte?

Risposta: Tutti gli affiliati al clan Moccia ricevono un mensile stabile, che varia: per i senatori (tipo Angelino Giuseppe, Favella Francesco, Puzio Michele, Cennamo Antonio, Enzuccio 'o minorenne, che sono i cinque più quotati del clan, che possono prendere decisioni anche in assenza dei Moccia) il mensile varia dai 5.000 ai 6.000 € a testa; per il resto degli affiliati, il mensile varia dai 1.500 ai 2.000 € al mese, a seconda dell'anzianità di appartenenza al clan.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 26/11/2007:

Foto n° 23: Raucci Vincenzo nato ad Afragola il 2.04.1945 detto 'o minorenne;

D'Angelo dichiara: Questa foto è vecchia, avrà almeno 10-15 anni. Io ho conosciuto Enzuccio 'o minorenne nel 2004; era il braccio destro di Moccia Luigi e Iazzetta Filippo.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/2007:

"omissis ... i c.d. senatori sono, partendo dal più importante e in ordine decrescente: Enzuccio 'o minorenne, di cui non conosco il nome, ma so dire che è persona bassina, con i capelli rasati; nel 2004 poteva avere all'incirca 45-46 anni. Egli non era responsabile di una zona: avendo già "guadagnato" molti soldi, preferisce ormai non esporsi.

Queste cose le ho sapute da ANGELINO Giuseppe, alias Peppe 'o Lupo, che è il mio referente immediato; del resto, la mia fonte di conoscenza è anche diretta, in quanto, nel 2004, ho partecipato ad alcune riunioni a cui avevano preso parte anche i senatori e Peppe 'o Lupo.

Subito dopo Enzuccio, per importanza viene FAVELLA Francesco, detto ‘o cecce, che potrei definire il “terrorista del clan”, nel senso che egli non si tira mai indietro per l'esecuzione di omicidi: il FAVELLA ha partecipato materialmente, tra gli altri, all'omicidio di CAPONE Immacolata, di cui Lei mi chiede, ma anche ad altri omicidi.

Il FAVELLA, diversamente da Enzuccio ‘o minorenne, ha una specifica zona di riferimento, che è Afragola.

... omissis...

Foto n. 41: somiglia a Enzuccio ‘o minorenne, che io ho visto una sola volta.

... omissis...

41. RAUCCI Vincenzo nato a Casoria (NA) il 22.07.1964, detto ENZUCCIO O MINORENNE

Dichiarazioni del collaboratore FERRARA Angelo:

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 28/07/08

Enzo ‘o minorenne, che peraltro non ho mai conosciuto, il quale ha come persona di fiducia tale Michele ‘o curto, nipote di Rocchino PERFETTO, altro personaggio di spessore del clan;

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 21/10/08

La “confederazione” del clan MOCCIA

Voglio chiarire quanto dissi la precedente volta e cioè che “ i vari gruppi facenti capo ai MOCCIA si prestano collaborazione e aiuto reciproco ”.

Intendeva dire che persone come ad esempio Salvatore BARBATO detto ‘o cane, SAVELLA Francesco detto ‘o ceccio, Marcellino di Nola, cioè Marcello Di Domenico, Modestino Pellino e tutti gli altri, pur facendo parte di gruppi con una loro identità, per esempio il gruppo di Mauro FRANZESE, di CENNAMO, di Rocco PERFETTO, FAVELLA Francesco, Pierino chichià, tuttavia facevano tutti capo ad Anna MAZZA. E’ come se fossero tanti piccoli staterelli, ma la “Casa Bianca” sta ad Afragola ed è Anna MAZZA.

Arzano invece è divisa in due parti; una metà degli scissionisti e una metà dei MOCCIA. Che io so, una volta ad Arzano avevano messo a Peppe ‘o curt, almeno fino al 2006-2007, poi adesso sta Mimmuccio, che ho riconosciuto in foto.

A.d.r.: - “ Io queste cose le so perché me la facevo molto con il cognato di Mauro FRANZESE, Ciro Ceci, il quale quando sono uscito dal carcere nel 2006, stando spesse volte con me, mi ha informato sulle varie situazioni e i cambiamenti che vi erano stati all'interno della compagnie. Questa persona è una delle poche persone che a Casoria frequenta spesso Filippo IAZZETTA.”

A.d.r.: - “ Egli ha un bar di famiglia, fa cambio assegni e presta soldi con gli interessi. Invece il fratello Salvatore Ceci fa esclusivamente l'usuraio. Salvatore pratica interessi dal 7 al 10 per cento mensili. Ciro, che si fa dare i soldi al due per cento, invece li rivende dal 5 al sette per cento. Tutto questo me l'ha raccontato proprio Ciro.”

A.d.r.: - “ Per farle capire come funzionano i rapporti fra questi vari gruppi, faccio riferimento a quella rapina commessa in danno di una persona di Napoli di circa venti milioni, fatta da me e Ciro Capogrosso o tale Pasqualino. Le persone che si lamentavano di questo fatto si rivolsero a Secondigliano; Secondigliano, cioè i LICCIARDI, si rivolsero ad Afragola; Afragola mando’ l’imbasciata a Casoria. Lì a decidere della mia sorte c'erano due esponenti di Afragola e cioè FAVELLA Francesco e Gioacchino NASONE che vennero armati ma anche esponenti di Casoria fra cui Mauro FRANZESE. Un altro esempio degli interessi comuni fra questi gruppi satelliti del clan MOCCIA lo posso fare con riferimento all'affare che io proposi al CENNAMO

relativamente ai furti nelle poste, al CMP di Peschiera Borromeo. In quell'occasione ci fu un summit tra vari esponenti del gruppo CENNAMO, e del gruppo FRANZESE.

A.d.r.: - “ Le squadre complessivamente facenti capo al clan MOCCIA sono:

1) il gruppo di Rocchino PERFETTO; con lui ci sono Michele ‘o curt che è il nipote; poi un soggetto che chiamiamo Angioletto Bardellino; Giovanni del Prete, detto paccone che adesso si è trasferito al nord; Pierino chichià;

2) la squadra di Francesco FAVELLA detto ‘o cecce; attualmente è composta dal cognato Peppe ‘o mucco, tale Maurino che è di sopra Santo Mauro; tale Lino di cui in questo momento non ricordo il cognome;

3) il gruppo di Enzuccio ‘o minorenne; non saprei indicare chi fa parte di questo gruppo; in realtà Enzuccio sta un po’ sopra tutti gli altri; questo me lo diceva il nipote di Rocchino, Michele ‘o curto;

4) il gruppo di Tore ‘a carogna: potrei dire la stessa cosa che ho detto per Enzuccio ‘o minorenne;

Interrogatorio del 27/11/08

Enzuccio ‘o minorenne

Le persone che stavano “vicino” a lui erano Michele ‘o curto, tale Francuccio, socio di Michele (nel senso che facevano attività illecite insieme, come l’usura), il fratello stesso di Enzuccio, che una gamba offesa.

Francuccio si interessa anche di falsificazione di banconote.

Queste persone mangiano spesso nel ristorante di “Peppe ‘o molleggiante” in Casoria (“Ristorante vecchia Napoli”).

Francuccio abita nel parco De Luca di Casoria, strada statale sannitica km 87; Michele, invece, a via Principe di Piemonte, di fronte al Credito Italiano, dove ha una casa che ha acquistato a 350.000 euro, come egli stesso ebbe a raccontarmi.

Interrogatorio del 19/12/08

FOTO n. 34: Si tratta di Enzuccio ‘o minorenne, noto esponente del clan MOCCIA, che qui riesco a riconoscere. L’ho incontrato un paio di volte in ristorante, come ho già detto.

Interrogatorio del 15/1/09

ADR: Quanto a Enzuccio ‘o minorenne, ora ricordo che la prima volta che l’ho conosciuto l’ho incontrato in carcere a Poggio reale durante un colloquio. Io ero libero ed ero andato a colloquio con mio fratello Lucio, che era detenuto. Enzuccio ‘o minorenne era seduto accanto a mio fratello. La moglie era stata accompagnata da Gaetano ‘o scotch e da un’altra persona del clan FRANZESE, che l’aspettavano fuori.

Successivamente, durante la detenzione di Enzuccio, mi sono recato a casa sua ad Afragola, che si trova in zona San Marco, mi sembra, e comunque ci saprei arrivare, dove mi aprirono il cancello e mi fecero entrare nella villa.

ADR: Dopo il cancello, c’era una specie di cortile che aveva una pavimentazione non di cemento ma con mattoni particolari, mi sembra di terracotta. Lì, delle persone che non conoscevo, sono venute a darmi una damigiana di vino.

Era stato proprio Enzuccio che, durante il colloquio, aveva insistito affinché andassi a casa sua a prendere il vino. Egli infatti aveva simpatia per mio fratello, che all’epoca aveva circa 18 anni, e che, al padiglione Genova, facendo il lavorante, aveva avuto modo di conoscere anche Enzuccio.

Il riferimento all'indagato si coglieva con chiarezza nella conversazione ambientale nell'auto Fiat Seicento BP282GG di VITUCCI Anselmo, n. 203 del 5/10/2006, ore 18:32:16 (riportata nella terza parte della OCC).

Nella prima parte della conversazione, il VITUCCI aveva ricevuto lamentele da parte del "Minorenne", riferitegli da tale Enzo che conversava con il "muscio" all'interno dell'abitacolo della Fiat 600. Il VITUCCI si giustificava con "Enzo", dicendogli: "Vitucci: Enzo... **tu lo dicesti al Minorenne che noi andammo più in là?** Enzo: Eh, però non ha torto... Vitucci: Eh, lo so, e che devo fare... ? Quello mi chiamò, che dovevo fare, Enzi...?".

Il VITUCCI, accortosi che era la zona di "competenza" del Minorenne, se ne stava andando via, senza eseguire il mandato affidatogli ("Perché io... diciamo che stavo tornando indietro... Dissi: 'com'è, qua se la fa il Minorenne, io vengo qua??...omissis..... No, te lo giuro su mio figlio Michele, io me ne stavo andando...'"). Tuttavia, aveva comunque preso una veloce decisione grazie alla quale era riuscito a contemperato le due opposte esigenze: "Quando io arrivai qua ... dissi: 'com'è, fuori sta...? Qua se la fa il Minorenne qua...'. E io tenni quella cosa... che dissi: 'vieni un poco più avanti, ti devo parlare...'".

In sostanza, il VITUCCI aveva avuto la presenza di spirito di dire al soggetto che era andato a "punire": "Vieni un poco più avanti, ti devo parlare".

Portando il soggetto da colpire un po' più in là, dunque facendolo spostare di zona, egli aveva cercato di eseguire il mandato affidatogli (ferimento del soggetto, indicato successivamente con il nome di Gaetano) senza operare proprio nel luogo dove "se la faceva il Minorenne", ma solo un po' più in là.

In altra conversazione ambientale, riportata integralmente nella terza parte della OCC, la n.89 del 23/12/06 ore 6.09, VITUCCI Anselmo (*Francuccio 'o muscio*) e LUCA Nicola (*Tonino 'o riccio*) dialogavano a lungo esprimendo malcontento per la gestione del FAVELLA e stigmatizzando il comportamento di CASTELLACCI Pietro. In un passaggio riferivano:

Vitucci	: <i>Dopo aspettato tre ore...</i>
Luca	: <i>E Pierino si è messo i soldi in tasca - ha detto - io lo voglio salutare magari... proprio a cane di pecora, 'o muscio...</i>
Vitucci	: <i>Ha detto: ma dove sta? io lo voglio salutare...</i>
Luca	: <i>Io, se ero io, dicevo: "digli a Francuccio: qua stanno i soldi, quando me li vuole portare, me li porta..." ... Come venne a casa mia...: "Io sono Pierino 'o chichià...". Tu sei proprio la monnezza 'o Chichià.... Perciò <u>il Minorenne</u> ti ha schifato, perché non sei buono, tu non sei buono proprio... te lo dico io, 'o Muscio!</i>

I due brani riportati costituiscono un sufficiente riscontro alle corpose dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, per cui può essere senz'altro affermata la partecipazione di RAUCCI Vincenzo alla associazione di cui al capo 1.

La recidiva specifica reiterata esclude che possa essere in concreto smentita la presunzione di sussistenza delle esigenze cautelari.

53. ROMANO Margherita

Indagata del reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

E' la moglie di ALLELUIA Giovanni, il cui intervento nelle attività illecite del marito è più volte emerso nel corso dell'attività di intercettazione riportata nella prima parte della OCC.

L'attività di supporto nei confronti del marito era evidente nelle telefonate nn. 41, 188 e 212, intercettate nel mese di dicembre 2004 sull'utenza fissa familiare.

La ROMANO - certamente a conoscenza delle attività illecite svolte dal coniuge – veniva contattata da vari debitori (*Benito, Enzo il falegname, Franco, Gennaro, ecc*), ai quali dava il numero dell'utenza cellulare del marito o, comunque, faceva da tramite per messaggi indirizzati all'ALLELUIA.

Non vi è tuttavia motivo di ritenere che la collaborazione fosse indirizzata ad altri che al marito, non risultando contatti o elementi concreti per fondare un giudizio di partecipazione al clan in riferimento al quale l'attività usuraia dell'Alleluia di svolgeva. Piuttosto che il reato di cui all'art. 416 bis c.p. dovrebbero individuarsi singole condotte di concorso con il coniuge nei reati di usura a questo contestati.

La richiesta cautelare va quindi rigettata.

54. ROSMARINO Santo, *detto o' zingariello*

Indagato dei seguenti reati:

- art. 416 bis c.p. (**capo 1**);
- art. 56-629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 8**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 20**).

Elementi di accusa si ricavano dal contenuto delle intercettazioni (cfr. scheda del Commissariato P.S. di Afragola, nel faldone n.2).

Vi è poi una dichiarazione del collaboratore di giustizia RUGGIERO Pasquale, secondo il quale ROSMARINO Santo, insieme con RAUCCI Vincenzo (*Enzuccio 'o minorenne*), RAUCCI Pasquale (*Pasquale capanera*) ed ANGELINO Giuseppe (*Peppe 'o Lupo*), aveva fatto parte, nel 1991, del gruppo di fuoco di Afragola: “*so che i quattro facevano parte del gruppo di fuoco di Afragola*”;

All'identificazione di ROSMARINO Santo si perveniva grazie alle risultanze del controllo della sua utenza cellulare e dal riscontro costituito da servizi di osservazione e pedinamento.

In particolare, il giorno 11/1/2005, alle ore 16:01 (telefonata n. 183), ROSMARINO Santo contattava l'utenza cellulare 335/1614172, intestata a tale PELLEGRINO Immacolata, nata a Napoli il 10/2/1981: alla donna che rispondeva dava appuntamento per il giorno successivo. Alle ore 14:31 del giorno successivo (telefonata n. 185), il ROSMARINO richiamava la donna e le dava appuntamento per le ore 17:30, “al solito posto”, vicino a una Stazione di Carabinieri, da dove avrebbero poi raggiunto insieme l’hotel Luxor di Casoria.

Verso le ore 19:10 circa, nei pressi dell’Hotel Luxor, giungeva un’autovettura modello Renault Clio di colore verde targata BW 847 EZ, con a bordo un uomo e una donna. Il conducente veniva riconosciuto dagli operanti in servizio di osservazione, senza ombra di dubbio, per il noto pregiudicato ROSMARINO Santo.

Inoltre, da accertamenti effettuati tramite CED del Ministero Interno risultava che l’autovettura suddetta era intestata a OREFICE Mafalda, nata ad Afragola il 24.3.1959, ivi res.te alla via Friuli nr.9, coniugata con ROSMARINO Santo, come si verificava grazie ad accertamenti anagrafici.

Nel merito devono in primo luogo richiamarsi le conversazioni poste a fondamento dei capi di imputazione contestati, ed in particolare dei capi 8 e 20, ma anche le conversazioni più genericamente riportate nella prima parte della OCC, indicative del rapporto e della collaborazione con ZANFARDINO Vincenzo e gli altri indagati del gruppo delle Salicelle.

Rinviamo alla trascrizione integrale contenuta in quella sede, vengono qui sinteticamente indicate:

- tel. n. 102 del 12/11/04 ore 10:32:51: ZANFARDINO Vincenzo aveva mandato a un debitore moroso il ROSMARINO per “sollecitarlo”: “...io già gli ho mandato ‘o zingariello vicino...”;
- tel. n. 449 del 23/11/04 ore 18:29:28: Vincenzo ZANFARDINO chiedeva a Mimmo di “pigliare” Santuccio e insieme di recarsi da lui “sopra al bar della GESCAL” per qualcosa che gli avrebbe potuto spiegare solo da vicino;
- tel. n. 780 del 1^/12/04 ore 17:49:20: Vincenzo ZANFARDINO chiamava di nuovo Domenico ZANFARDINO e chiedeva ancora del ROSMARINO; poi si davano appuntamento l’indomani per qualcosa che dovevano fare insieme;
- tel. n. 1310 del 13/12/04 ore 11:12:41: Pinuccio diceva alla moglie di trovarsi in piazza Ciampa, in procinto di recarsi a Caserta insieme con lo Zingariello, “a fare quel servizio”;
- nella n. 1324 del 13/12 ore 17:42:06: ZANFARDINO Vincenzo, non vedendo giungere il ROSMARINO, si era preoccupato . Poi i due, conclusa l’operazione che avevano per le mani, parlavano di un successivo appuntamento: era Santuccio a ricordarlo allo ZANFARDINO (“tutto a posto li tengo io i soldi”, diceva Pino a Santuccio);
- tel. 1340 del 14/12 ore 17:22:52: Domenico scherzosamente diceva a Vincenzo ZANFARDINO che, se non fosse andato, avrebbe diviso solo con “lui” (si suppone ROSMARINO Santo, quello che evidentemente avevano preso);
- tel. n.1052 delle ore 11:32 del 9.4.2004, ZANFARDINO Domenico, utilizzando l’utenza cellulare del ROSMARINO, contattava tale “Raffaele”, e lo invitava a

incontrarsi per “*sistemare quella situazione*”. Raffaele chiedeva qualche altro giorno di tempo. Il tenore del dialogo lasciava ipotizzare che gli interlocutori facessero riferimento a un debito che Raffaele doveva saldare;

- tel. n.1061 e tel. n. 1086, rispettivamente delle ore 10.26 e 19:23 del 10 aprile ed 11 aprile 2005, registrate in uscita sull’utenza in uso a ZANFARDINO Domenico e verso quella in uso a ROSMARINO Santo, consentivano di riscontrare anche alcuni elementi di sicuro valore investigativo, considerato che i dialoganti, tra l’altro, facevano costante riferimento ai luoghi in cui erano soliti incontrarsi.

Le frequentazioni del ROSAMARINO con i coindagati sono particolarmente utili per documentare il collegamento non solo con gli ZANFARDINO ma anche con il livello più elevato del clan, e cioè con VITUCCI Anselmo e PUZIO Michele.

Questi i controlli di PG:

- in data 21/1/02: con ZANFARDINO Domenico;
- in data 24/3/03: con VITUCCI Anselmo e PUZIO Michele;
- in data 11/12/04: ancora con ZANFARDINO Domenico e con OREFICE Antonio (esponente del clan Moccia ucciso in un agguato nel 2005);
- in data 24/2/07: con IAZZETTA Santo e altri;
- in data 2/3/07: ancora con IAZZETTA Santo e Rosmarino Raffaele

Gli elementi acquisiti in atti consentono di formulare un giudizio di gravità indiziaria in ordine a tutti i reati contestati, anche in ordine alla partecipazione alla fattispecie associativa di cui al capo 1.

La recidiva specifica e reiterata rende concrete le esigenze cautelari, nonostante il lasso temporale dai fatti accertati, escludendo che possa essere superata la presunzione di cui all’art. 275, 3° co., c.p.p.

55. RUSSO Crescenzo, *detto Fifi*

Indagato del reato di cui all’art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

Di lui ha parlato a lungo il collaboratore di giustizia FERRARA Angelo.

Interrogatorio 28/7/08

“*Crescenzo, detto Fifi, che posso definire il “lecchino” della famiglia MOCCIA; accompagna in macchina Anna MOCCIA e fa commissioni varie a lei e ai figli*”

Interrogatorio 9/9/08

“*FOTO n. 42: si tratta di Crescenzo, di cui pure ho già parlato. E’ persona molto vicina ai MOCCIA. Ha un punto scommesse ad Afragola*”.

omissis

“*E’ stato il responsabile di Afragola per i “cavalli di ritorno”, omissis*

Attualmente egli è in società con Cirotto e Peppotto, come ho già detto, nell’attività dei falsi”.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 19/12/08

*Adesso mi viene in mente che **Crescenzo detto Fifi** aveva una macelleria nella piazza di Casoria intorno al 1999 (eravamo stati anche alla inaugurazione io e altri componenti del clan). Crescenzo acquistava la carne dal grossista UZZAUTO/IAZZETTA, soggetti vicini al clan MOCCIA di cui non avevo ancora parlato. A un certo punto, credo verso il 99/2000, Crescenzo ebbe una discussione per delle forniture di carni con UZZAUTO/IAZZETTA. I MOCCIA decisero di togliergli la macelleria e di tenercelo accanto a loro come persona di fiducia. Quindi la macelleria, nel corso della gestione di Crescenzo, era della famiglia MOCCIA.*

In quel periodo Crescenzo e Ciro SERRAPIGLIA erano molto legati e quindi fu SERRAPIGLIA a raccontarmi queste cose”.

omissis

FOTO n. 6: **Crescenzo detto Fifi**, da me già nominato molte volte;

Interrogatorio del 28/1/09 di FERRARA Angelo

*ADR: “Pasquale ‘o riccio oppure **Crescenzo** o altre persone “vicine” alla famiglia MOCCIA di cui ho parlato in precedenti interrogatori facevano da tramite tra i componenti della famiglia MOCCIA e i capizone delle aree controllate dal clan MOCCIA stesso.*

I delegati o capizone hanno carta bianca per qualunque attività illecita da svolgere nella “loro” zona, cioè nella zona a loro “affidata” dal clan.

Tuttavia, i “tramiti” tra costoro e la famiglia MOCCIA in senso stretto - in caso di necessità o quando c’è da trasmettere messaggi urgenti o quando devono essere recapitati i proventi illeciti – sono costituiti da persone come appunto Pasqualino ‘o riccio oppure Crescenzo.

*Mi ricordo, ad esempio, di una volta in cui, parlando con **Crescenzo, detto Fifi**, questi alluse al fatto che l’attività relativa alle griffes false era riferibile ad Antonio MOCCIA, che era colui che sovvenzionava l’attività, sia pure tramite lo stesso Crescenzo”.*

Omissis

*“I punti scommessa calcio strettamente riferibili ai MOCCIA si trovano uno in Afragola, vicino al cinema, ed è gestito dal suddetto Crescenzo (coadiuvato da un ragazzo di cui non ricordo il nome), e un altro in Casoria, in via Guglielmo MARCONI: i “proprietari” di quest’ultimo punto scommesse sono, oltre **Crescenzo**, Cirotto e Peppotto di cui ho già parlato”*

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 17/2/09

ADR: Pasqualino è essenzialmente persona di fiducia di Antonio MOCCIA, ma stava spesso in compagnia anche di PERFETTO.

Del resto, Pasquale è uno dei soggetti delegati da Antonio MOCCIA o, meglio, dalla famiglia MOCCIA per i rapporti con gli altri affiliati, come ho già detto, o anche per i rapporti con persone di “fuori zona”.

Pasqualino rappresenta la famiglia MOCCIA: quando in un posto o presso terze persone si presenta Pasqualino ‘o riccio è come se si presentasse la stessa famiglia MOCCIA.

ADR: La identica cosa vale per Crescenzo detto Fifi, come ho già detto in altri interrogatori.
omissis

Ora ricordo che, a un certo punto, arrivò presso il PERFETTO anche Pasqualino ‘o Riccio.

ADR: Preciso che i due, Perfettiello e Pasqualino ‘o riccio sono in stretto rapporto tra loro.

Interrogatorio del 12/6/09:

ADR: Non so se le ho mai detto che il LUCCI non era in buoni rapporti con Carlucciello... omissis...

ADR: ci fu inoltre altra questione perché Carlucciello aveva mandato Lilli Omissis

.....Come ho già detto per Pasqualino riccio, anche il RUSSO rappresenta i MOCCIA. Quindi se si presenta in un posto è come se si presentassero i MOCCIA, in quanto il RUSSO, come Pasqualino li rappresenta. Della riunione mi parlò Marco Mariano. L'episodio di cui ho parlato era del 2006/2007.

Il collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco aveva dichiarato, a proposito di RUSSO Crescenzo circostanze molto simili a quelle riferite dal FERRARA:

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07 (cfr. nel faldone n. 11):

FOTO n. 29: è un soggetto che porta la macchina ad Antonio MOCCIA; egli ha un Centro abbronzante a Casoria e fa da tramite tra Antonio MOCCIA e altre persone del clan. Egli mi ha venduto una Smart. E' la persona fidata di Antonio, che lo utilizza soprattutto quando si deve spostare. Egli fa parte del clan.

Insieme con Antonio MOCCIA, egli ha aperto un negozio di oggettistica: tutte cose che costano 0,50 euro. Il negozio si trova vicino a un bar. Il negozio ovviamente è stato aperto con i soldi della camorra

.....omissis.....

L'Ufficio dava poi atto che:

Foto n. 29. RUSSO Crescenzo nato a Napoli il 03.12.1958.

Il collaboratore dichiara: "Sì, Crescenzo, ricordo il nome; mi ha venduto la Smart"

Nel materiale raccolto con le intercettazioni, l'indagato viene indicato come Fifi, a conferma di quanto riferito da e riconosciuto in foto dal collaboratore di giustizia FERRARA Angelo.

La scheda telefonica intercettata nel corso dell'indagine risulta attribuibile a lui in quanto lo stesso, nel corso delle conversazioni, veniva chiamato con il proprio nome ("Crescenzo").

Inoltre emergeva il suo ruolo di "autista" di Antonio MOCCIA, verificato anche grazie ai controlli di PG (è stato controllato almeno una volta mentre conduceva l'auto con a bordo Antonio MOCCIA e in altra occasione mentre era in compagnia di PUZIO Pasquale, altro "fidatissimo" della famiglia MOCCIA).

Le conversazioni rilevanti per la sua posizione sono contenuti nella seconda parte della OCC. Nelle conversazioni intercettate il RUSSO conversava con la vedova MOCCIA e, in un caso, con il VITUCCI. Dalla conversazione con quest'ultimo si rilevavano rapporti di frequentazione assidui.

Nel corso dell'indagine, invero, sono stati evidenziati molti contatti telefonici - registrati tra il mese di aprile e il mese di maggio 2005 (periodo in cui è stata effettuata la intercettazione in relazione al RUSSO) - tra il predetto e MAZZA Anna (la vedova MOCCIA), che gli si rivolgeva per la continua risoluzione di problemi e questioni

familiari e personali, quali mai esplicitate per telefono. Per questo le conversazioni riportano una serie di ‘perentorie’ convocazioni della vedova rivolte al RUSSO.

Decreto n°: 985/05

Progressivo n°: **35**

Numero intercettato : 333.8604290 intestato a Anna Mazza 28.02.1937 (Na)

Data Fonia : **15/4/2005**

ora : **21.17.02**

Utente : Anna Mazza

Interlocutore : Russo Crescenzo 03.12.1958 Napoli

Chiamata : Uscente

Numero : 3396337336 intestato a : Russo Crescenzo, nato a Napoli il 03.12.1958

Conversano Anna Mazza e Russo Crescenzo

Crescenzo: *pronto!*

Anna: **Crescenzo**

Crescenzo: *ué, Signora!*

Anna: **dovete venire qua mi pare??!**

Crescenzo: *eh, Signora, so.... vengo domani mattina...*

Anna : **senti, tu devi venire qua e tu mi devi risolvere pure il fatto del padre**

...eh.... come si chiama...?

Crescenzo: **ho capito, ho capito!**

Anna: *eh!*

Crescenzo: *domani mattina vengo da voi*

Anna: *eh, Crescenzo però io ti aspetto ..eh...!*

Crescenzo: *no, no, domani mattina verso le 10.00-10.30 sto da voi*

Anna: *va bene*

Anche nella conversazione n. 253 del 7.5.2005, riportata nella seconda parte della OCC, la MAZZA “convocava” improrogabilmente il RUSSO per una commissione non meglio precisata, riferita a ‘carte’ da recapitare. Si è visto nel corso delle indagini che spesso gli infagati ricorrevano ad un linguaggio volutamente generico, facendo riferimento a “carte”, “foglietti”, “liste”, “bigliettini” per non rivelare la natura delle loro relazioni economiche e dei loro affari.

Un riferimento chiaro e specifico a un assegno era contenuto, invece, nella conversazione n. 1369 del 18.11.2005 tra RUSSO Crescenzo e tale Andrea (vedi trascrizione integrale riportata nella seconda parte della OCC).

La quotidianità dei rapporti con la vedova MOCCIA è poi resa evidente dallo scarno contenuto di conversazioni d acui emerge che ogni spostamento o abitudine dalla dinna sono noti al RUSSO. Così nella tel. 268 del 8.5.2005, già riportata nella seconda parte (MOCCIA: sto dove ti ho detto che stavo e no, ancora devo andare a casa, lo sai dove sto).

Dall’attività di intercettazione effettuata sull’utenza cellulare in uso a RUSSO Crescenzo (339/6337336) autorizzata con decreto n. 2087/05 R.R. del 25 luglio 2005, si riusciva a rilevare che lo stesso trascorreva le vacanze estive nella cittadina di Sperlonga (LT) insieme con i membri della famiglia MOCCIA ed i più fidati collaboratori: MOCCIA Antonio, IAZZETTA Filippo, MOCCIA Teresa, PUZIO Pasquale e CAPIELLO Luigi.

Il RUSSO aveva stretti rapporti di frequentazione quotidiana anche con PUZIO Pasquale

e CAPPIELLO Luigi, come dimostrano le tre conversazioni n. 12624 del 3.12.2005 e 12501 del 2.12.2005. Inoltre, nella conversazione n. 515 del 5.10.2005 risulta un contatto diretto del RUSSO con MOCCIA Bruno (tutte conversazioni già trascritte).

Gli elementi acquisiti con le intercettazioni costituiscono indubbio riscontro alle dichiarazioni rese dal collaboratore FERRARA, riscontrando anche l'utilizzo del nome *Fifi*, e fondano – complessivamente considerate – un giudizio di gravità indiziaria circa la partecipazione di RUSSO Crescenzo all'associazione camorristica di cui la famiglia MOCCIA è egemone.

L'attualità di operatività del sodalizio non consente di attribuire alla incensuratezza del RUSSO un valore di smentita delle esigenze cautelari presunte ex lege.

La richiesta del P.M. può quindi trovare accoglimento.

56. RUSSO Antonio

Indagato del reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

Alcun elemento nuovo di accusa è emerso nel presente procedimento, in quanto tutti gli elementi indicati dal P.M. nella relativa scheda personale risultano raccolti nell'ambito del procedimento n. 29047\07, in cui è stata emessa, anche nei confronti di RUSSO Antonio la OCC del 17.10.2008 a firma del GIP dott. Primavera (cfr. nel falfone 13).

Successivamente, lo stesso procedimento è stato definito con la condanna per tutti i reati contestati, ad eccezione del capo M, con la sentenza emessa l'8.6.2009 dal GUP dott. Cananzi (cfr. documentazione integrativa inviata dal P.M.).

E' quindi evidente come non sia possibile emettere un nuovo titolo custodiale sulla base di elementi tutti già in precedenza valutati, anche se in riferimento al reato associativo, tenuto conto della necessaria operatività dell'art. 297, 3° co, c.p.p.

57. RUSSO Filomena

Indagata per i seguenti reati:

- art. 416 bis c.p. (**capo 1**);
- art. 644 c.p. e 7 L. 293\91 (**capo 14**);
- art. 132 DL 385\93 e 7 L. 203\91 (**capo 67**);

Gli elementi di accusa, nei confronti dell'indagata, moglie di ZANFARDINO Vincenzo, si ricavano dal contenuto dell'attività di intercettazione e dalle dichiarazioni della p.o. SIBILLO Luigi.

Devono infatti richiamarsi tutti gli elementi già illustrati in riferimento al capo 14 e deve evidenziarsi che emerge dalle captazioni una più generale disponibilità della RUSSO a coadiuvare il marito nella sua attività di usuraio (cfr. conversazioni riportate nella prima parte della OCC e quelle trascritte in riferimento al capo 7, non contestato all'indagata).

Tuttavia, tali elementi non appaiono sufficienti a fondare un giudizio di gravità indiziaria anche per la partecipazione all'associazione camorristica di cui al capo 1, non risultando dimostrata la adesione al gruppo attraverso una condotta funzionale al perseguimento delle finalità associative.

Quanto alle esigenze cautelari, il tempo trascorso dai fatti e la recidiva semplice di cui la RUSSO è gravata consentono di ritenere insussistenti allo stato le esigenze cautelari.

58. RUSSO Raffaele *detto Cartolandia*

Indagato del reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

Gli elementi di accusa sono quasi esclusivamente raccolti nell'ambito del procedimento n. 29048\07 PM, a cui si è fatto più volte riferimento (cfr. OCCC del GIP Primavera e sentenza GUP Cananzi).

A questi si aggiunge una generica dichiarazione del collaboratore di giustizia FERRARA Angelo.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 4/12/08

FOTO n. 12: è un ragazzo che sta “vicino” a Mimmuccio, lo chiamano Cartolandia, mi sembra che siano due fratelli, e so che “spara” per Mimmuccio
omissis

FOTO n. 12: RUSSO Raffaele

Deve ripetersi per questo indagato la valutazione già espressa per RUSSO Antonio, data la impossibilità di emettere un titolo custodiale sulla base di elementi già in precedenza valutati, anche se in riferimento a diverse imputazioni – tenuto conto della necessaria operatività dell'art. 297, 3° co, c.p.p.

59. SASSONE Patrizia

Indagata per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 19**).

E' moglie di FAVELLA Francesco, nonché sorella della moglie di ORLANDO Giuseppe, ex capozona di Arzano per conto del clan MOCCIA.

Al telefono veniva chiamata “*donna Patrizia*” dagli affiliati, i quali tra loro la indicavano anche come “*la moglie del masto nostro*”.

Queste le conversazioni che la riguardano, riportate integralmente nella parte terza della OCC:

- **tel. n.2378 del 4/11/05 ore 14.19:25**, tra VITUCCI Anselmo (*Francuccio 'o muscio*), SASSONE Patrizia e *Tonino 'o riccio*. Nel periodo di carcerazione del marito, la SASSONE trasmetteva le disposizioni del marito agli altri affiliati, anche con riferimento, come nel caso di specie, alle spettanze economiche. Disponeva infatti che a *Tonino 'o riccio* fossero dati 1.500 euro (“*fate quello che vi dice il compagno vostro*”). Si noti anche la deferenza mostrata dal LUCA: “...*donna Patrizia, quello che dite voi è un ordine! Sta apposto, fate come dite voi ...*”;
- **tel. n.3568 del 18/11/05 ore 20:09:57**: telefonata tra VITUCCI Anselmo e BARRA Silvio: SASSONE Patrizia veniva menzionata quale punto di collegamento con il marito detenuto FAVELLA. In questo caso il VITUCCI sollecitava l’imbasciata dal BARRA, che avrebbe poi dovuto portare alla moglie del FAVELLA detenuto (“... *li devo portare alla moglie di "Francuccio", gli devo portare l’imbasciata*”);
- **tel. n.3600 del 18/11/05 ore 22:07:42**: tra VITUCCI e Maria MOSELLA: dopo circa due ore, il VITUCCI chiamava la convivente MOSELLA Maria, chiedendole di annotare l’avvenuto versamento di 3.500 euro effettuato in favore di SASSONE Patrizia (“*Franco: Maria, segna su una carta... perché mi sono dimenticato di segnarlo.. mi dimentico... mi senti?; Maria: sì!; Franco: ...che ho dato 3.500 euro a Patrizia, la moglie di Francuccio*”);
- tel. n.**458**: Fraisicco deve preparare l’omaggio di natale per Patrizia.
- conv. **ambientale n.109** sulla fiat 600;
- tel. n.**1367** : tra Patrizia e Maria MOSELLA
- tel. n.**4521 del 7/2/06 ore 18:59:33**: conversazione tra Maria MOSELLA e il suo convivente VITUCCI Anselmo.

Gli elementi illustrati consentono, a parere di questo giudice, di fondare un giudizio di gravità indiziaria nei confronti della SASSONE in ordine alla sua partecipazione alla organizzazione criminale di cui al capo 1.

Emerge infatti dalle captazioni che fino all’anno 2007 la indagata ha svolto funzioni vicarie del marito detenuto, portandogli messaggi in carcere e ricevendo istruzioni per gli affiliati a lui sottoposti. Inoltre, ella è stata destinataria di denaro, regali ed ogni altro benefit connesso al suo status di moglie del capo.

Tutto è però finito quando il Favella, poco dopo la scarcerazione, si è separato dalla moglie, legandosi a CIOTOLA Flora. Quest’ultima non solo ha sostituito la SASSONE nel ruolo di prima donna, ma ha anche preteso il diretto inserimento del gruppo – come luogotenente del FAVELLA – di suo fratello CIOTOLA Giuseppe.

Gli eventi familiari hanno di fatto determinato la fuoriuscita della SASSONE dal gruppo, in una condizione di emarginazione tanto irreversibile da far ritenere che - nonostante il precedente penale riportato, peraltro risalente nel tempo - non sussista nei suoi confronti un concreto pericolo di reiterazione dei reati.

La richiesta cautelare deve pertanto essere rigettata.

60. SCAFURO Girolamo

Indagato dei seguenti reati:

- art. 416 bis c.p. (**capo 1**)
- art. 513 bis c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 59**).

Elementi a suo carico si ricavano dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia ORLANDO Carlo e dalle risultanze delle intercettazioni (cfr. scheda della Squadra Mobile di Napoli).

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 20/4/07:

Foto n. 23 e 24: si tratta dei due uccisi, PUZONE, padre e figlio.

A questo proposito, ricordo ora che, un paio di mesi prima dell'uccisione di costoro, ho sentito 'o barone che raccontava a mio padre che 'o cecce aveva tolto l'attività di distribuzione dei cannoli ai PUZONE e l'aveva assegnata a SCAFURO o comunque a soggetti collegati con costui.

La circostanza riferita dal collaboratore trovava riscontro nel contenuto inequivocabile delle intercettazioni telefoniche riportate in riferimento al capo 59.

L'ORLANDO spiegava che l'attività di distribuzione dei cannoli era “appannaggio” del clan MOCCIA (prima nella persona del PUZONE, poi dello SCAFURO). In sostanza, nel periodo di Natale, ai bar non solo di Arzano, ma anche di Casoria veniva imposta la fornitura dei cannoli alla siciliana da parte degli esponenti del clan MOCCIA.

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 20/4/07:

“ADR.- l'attività della distribuzione dei cannoli era fatta per conto del clan.

Non so dirle i PUZONE da chi li prendessero, so solo dire che, durante le feste di Natale, i PUZONE li distribuivano ai bar di Arzano e di Casoria.

PUZONE Andrea, inoltre, aveva anche un ragazzo che lavorava per conto suo e che distribuiva i gelati della Sammontana, sia in Arzano che in Casoria.

omissis

Foto nr. 43: si tratta di **Girolamo SCAFURO**, figlio di una persona molto legata a mio padre e a zio Peppe.

Il padre di questo soggetto è morto. È stato ucciso.

Ricordo che zio Peppe disse che intendeva "togliersi di mezzo" due tre mesi prima che fosse ucciso il padre di questo ragazzo. Ciò avveniva un paio di anni fa.

Dalle intercettazioni espletate si ricavano gli elementi già posti a fondamento del capo 59. Gli stessi elementi non consentono di ritenere sussistente la gravità indiziaria anche per la partecipazione dello SCAFURO all'associazione di cui al capo 1.

Quanto alle esigenze cautelari, il tempo trascorso dai fatti, accertati nel 2006, consente di ritenere insussistenti le esigenze cautelari (l'indagato ha riportato un unico precedente per furto militare).

61. SCAFUTO Salvatore

Indagato del reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

Elementi di accusa si ricavano dalle dichiarazioni del collaboratore D'ANGELO Rocco e dalle intercettazioni telefoniche.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 16/11/07

Domanda: Può indicare i nomi e relativi soprannomi degli attuali componenti del clan Moccia nel quale lei è inserito?

Risposta: *FAVELLA Francesco detto 'o ceccio, ANGELINO Giuseppe detto Peppe 'o lupo, PUZIO Michele, SCAFUTO Salvatore detto Salvatore 'a carogna, TUCCILLO Gennaro detto Gennaro Sisant (attualmente referente dei Moccia per Orta di Atella), CENNAMO Antonio detto Tanuccio 'o malommo (il killer spietato), PELLINO Modestino, Enzuccio 'o minorenne (di cui non so il cognome e che ho incontrato una sola volta in un ristorante ad Arzano) ...omissis...*

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 21/12/07:

PM: Scafuto Salvatore 'a carogna?

Risposta: E' un senatore a riposo del clan Moccia, ovvero ha tirato i remi in barca. Comunque, anche se anziano, è un componente del clan Moccia. Egli ha tirato i remi in barca sia perché si è già arricchito, sia perché da poco ha scansato l'ergastolo per un omicidio di molti anni fa, in cui veniva accusato da una donna chiamata 'a sfaldessa. Recentemente è stato assolto in cassazione.

A.DR.: Fa parte direttamente del gruppo della famiglia MOCCIA di Afragola.

Domanda: Ha qualche compito particolare nel clan?

Risposta: Fa da consigliere ed è presente, come tutti i senatori, quando si devono decidere le cose più importanti, come gli omicidi o altre questioni.

Domanda: Questo termine senatore da dove proviene?

Risposta: Loro, cioè gli stessi senatori, usano questo termine da anni, per indicare le persone che, per anzianità o per ruolo nel clan, hanno un peso maggiore nel clan.

Le dichiarazioni del collaboratore risultano riscontrate dal contenuto delle conversazioni intercettate.

Una conversazione veniva casualmente captata – in ambientale dopo una telefonata - in data 2/5/06. Terminata, infatti, la conversazione (intervenuta tra il FRANZESE e tale ALLOCATO Antonietta), il primo lasciava inavvertitamente aperto il telefono e, subito dopo, veniva intercettata, in ambientale, una conversazione di grande interesse investigativo tra il FRANZESE e tale "Raffaele", che si trovava in quel momento accanto a lui.

Il FRANZESE parlava di un ordinativo di cemento fatto da **"Tore 'a carogna"** (SCAFUTO Salvatore), il quale si rifiutava di pagare il cemento al prezzo ordinario di 110 euro ma intendeva pagarlo solo a 70 euro.

Subito dopo, altro argomento di notevole interesse trattato nella stessa conversazione (tra presenti) era relativo al fatto che il FRANZESE riteneva di dover chiedere, per ciascun lavoro da realizzare, l'autorizzazione a eseguire i lavori a "Francuccio", FAVELLA Francesco. Infatti, con riferimento a una "gettata" di cemento, il FRANZESE diceva al suo interlocutore che, prima di effettuarla, avrebbero dovuto "aspettare Francuccio per

forza...” e che se voleva “rischiare erano fatti suoi”.

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: **269**
Numero intercettato : 339/1104285
Data Fonia : **2/5/2006**
ora : **13:57:16**
Utente : Franzese Silvio
Interlocutore : Antonietta
Chiamata : entrante
Numero : 338/2280469
Intestatario : Allocato Antonietta LLCNNT76E55F839O, via Campanariello, 16/18/20

La conversazione viene registrata completamente in ambientale.

Silvio con Antonietta: il primo la informa che si trova all' impianto. Antonietta lascia il telefono aperto in sottofondo e si sentono Silvio e altre persone discutere. Silvio dice che sta venendo da là. Poi si sente Silvio che, rivolto a tale Raffaele, dice che sta venendo da sopra al cantiere in questo momento. Poi tra Silvio e Raffaele intercorre la seguente conversazione:

Raffaele : ...incomp...
Silvio : ... "Tore 'a carogna" [=SCAFUTO Salvatore] va trovando il cemento, però non lo vuole pagare a 110 euro...
Raffaele : ...a 70 euro... ho detto: mo' glielo vado a dire... è venuto dove stavo io, ha detto io... ho detto io - ho detto - le 850 tu le cacci sempre, poi... ...tu tenevi un appuntamento con Raffaele e non ci sei andato ...incomp... sabato?
*Silvio : ...inc... sabato? Sabato... eh, secondo me, quello tiene il telefono spento... secondo me stava chiamando per dire... dissi io: che problema tieni... embè... te lo vedi tu e lui per i conti del cemento...
...OMISSIS...*
Silvio : per fare la gettata, dobbiamo aspettare a Francuccio per forza... se vuoi rischiare sono fatti tuoi...
Raffaele : ...incomp...
Silvio : ...io invece volevo fare un'altra cosa... perché altrimenti... ma perché, tu ti credi che io non mi sento responsabile quando usciamo, io volevo fare un'altra volta 50 per 50... la pompa
Raffaele : ...incomp...
Silvio : se no, ti credi... pensi che io non sono responsabile, dici: quello si prende i 500 euro e non se ne passa neanche per il cazzo...
*Raffaele : ...incomp... metà ciascuno
...OMISSIS...*

Continuano a parlare in merito a situazioni lavorative, di scarico di cemento.

Inoltre, alla fine dello stesso mese di maggio 2006, veniva intercettata un'importante conversazione sull'utenza 339/4081739, in uso a VITUCCI Anselmo, che conversava con BARRA Silvio.

Nel corso della conversazione, il VITUCCI cedeva il telefono a una persona che era in sua compagnia e che, inizialmente, *Silviuccio* non riusciva a riconoscere.

A questo punto, il VITUCCI riprendeva il telefono e, scherzando con “*Silviuccio*”, gli

forniva una serie di particolari idonei a svelare l'identità dell'interlocutore. Utilizzava, a tal fine, frasi convenzionali, tra le quali: “*quello che si è cresciuto a mio fratello Francuccio...*” e: “*è più in alto di lui, è più in alto di lui*”; oppure: “*quello che gli piace giocare a pallone*” e: “*a volte diceva vicino a te: ‘dobbiamo giocare la partita qua, i soldi non ci stanno... i contributi!’*”.

Decreto n°: 1334/06
Progressivo n°: 3007
Numero intercettato : 339/4081739
Intestatario : RACCARI Antonio n. Napoli il 23.11.1967
Data Fonia: 29/5/2006
ora : 16:56:30
Utente : Vitucci Anselmo "Franco o'muscio"
Interlocutore : Barra Silvio
Chiamata : Entrante
Numero :3384673345
Intestato a Malloggi Massimo LI 06/07/1969 – ivi via Soffredini, 7
<i>Franco:</i> <i>Pronto!</i>
<i>Silvio:</i> <i>ma chi è, 'o mussuto?</i>
<i>Franco:</i> <i>ma quale mussuto! sei Silviuccio o no?</i>
<i>Silvio:</i> <i>sì, chi é?</i>
<i>Franco:</i> <i>per puro caso... io ti chiamo e tenevi il telefono spento, ora mi hai chiamato perché cercavi a quello che si chiama come te</i>
<i>Silvio:</i> <i>ué! impreca</i>
<i>Franco:</i> <i>ho ragione? hai fatto un guaio a chiamarmi</i>
<i>Silvio:</i> <i>devi chiamarmi su quell'altro numero che ti diedi</i>
<i>Franco:</i> <i>eh... tu non mi hai dato niente</i>
<i>Silvio:</i> <i>come, Franco! io ho acceso ora questo, perché quello che tengo inattivo è questo.... poi ho visto le chiamate sopra e ho detto..."ma chi è questo, 'o 'mussuto? o'mu.. ma chi è?" ; io sopra ho scritto Mu – Mu per non far significare, e ho pensato questo è 'o mussuto che mi ha chiamato, ma quello lo tiene il numero nuovo, perciò ora ho chiamato, che è successo, quel fatto là?</i>
<i>Franco:</i> <i>quando ti fai vedere?</i>
<i>Silvio:</i> <i>senti un poco.. <u>a fine settimana vedo un poco... racimolo qui 4.000 euro, ti inizio a dare quei quattro... così togliamo quei quattro iniziamo a togliere quei quattro da mezzo, poi non dimenticare: mi devi dare sempre quel regalo....</u></i>
<i>Silvio</i> <i>quello sta già conservato, non preoccuparti</i>
<i>Franco:</i> <i>io dico il telefono!</i>
<i>Silvio</i> <i>: ho capito! Poi andiamo io e te...</i>
<i>Franco:</i> <i>aspetta, <u>ora ti passo uno...</u>ha detto che tu non li tieni i soldi</i>
Franco cede a questo punto il telefono a tale " Totore " (così come lo chiama successivamente, nel proseguo della conversazione), che si trova vicino a lui
<i>Totore:</i> <i>...tu i soldi li tieni, fai finta di non averli...</i>
<i>Silvio:</i> <i>eh...</i>
<i>Totore:</i> <i>hai capito chi sono?</i>
<i>Silvio:</i> <i>no!</i>
<i>Totore:</i> <i>poi te lo dice Francuccio, non voglio dirtelo chi sono</i>

<i>Silvio:</i>	<i>Gigione, chi sei?</i>
<i>Totore:</i>	<i>Gigione... ? è quello che fa le canzoni, aspetta te lo passo</i>
Totore ripassa il telefono a Franco	
<i>Franco</i>	<i>:lo sai chi è? E' quello che si è cresciuto a mio fratello Francuccio... è più in alto di lui è più in alto di lui</i>
<i>Silvio:</i>	<i>più in alto...?!</i>
<i>Franco:</i>	<i>gli piace giocare a pallone</i>
<i>Silvio:</i>	<i>ah?!</i>
<i>Franco:</i>	<i>non hai capito niente?</i>
<i>Silvio:</i>	<i>no!</i>
<i>Franco:</i>	<i>eh... non lo conosci?</i>
<i>Silvio:</i>	<i>no, non lo tengo presente</i>
<i>Franco:</i>	<i>a volte diceva vicino a te: 'dobbiamo giocare la partita qua, i soldi non ci stanno... i contributi!'</i>
<i>Silvio</i>	<i>: ah... "compà Tore!" Ha cambiato la voce?</i>
Franco cede ancora il telefono a Totore	
<i>Totore:</i>	<i>come?</i>
<i>Silvio:</i>	<i>ha cambiato la voce</i>
<i>Totore:</i>	<i>perché sono andato a operarmi</i>
<i>Silvio:</i>	<i>sei andato ad operarti?</i>
<i>Totore:</i>	<i>eh! tenevo una corda vocale che non funzionava... la chitarra si era smantellata</i>
<i>Silvio:</i>	<i>mica sei tu... quando mai (ride) !? ... ma chi sei?</i>
<i>Totore:</i>	<i>come?</i>
<i>Silvio:</i>	<i>mica sei Totore?</i>
<i>Totore:</i>	<i>scusa perché... ma la voce non la sai?</i>
<i>Silvio:</i>	<i>la voce è proprio cambiata</i>
<i>Totore:</i>	<i>sono raffreddato ... <u>non farlo "prendere collera"</u> a Francuccio</i>
<i>Silvio:</i>	<i>no!!</i>
A tal punto, si conclude la conversazione	

Soltanto nel sentire la frase “*dobbiamo giocare la partita qua, i soldi non ci stanno... i contributi!*” Silviuccio finalmente comprendeva chi fosse il misterioso interlocutore ed esclamava: “*ah...! compà Tore!*”.

I riferimenti relativi al reperimento di fondi per la squadra di calcio e al fatto che il soggetto in questione fosse “*più in alto*” perfino del FAVELLA (“*più in alto di lui*”), consentivano di identificare “*Totore*” in SCAFUTO Salvatore, detto “*Tore ‘a carogna*”, elemento di primo piano della consorteria camorristica dei “*MOCCIA*”, molto vicino ai fratelli Luigi e Angelo MOCCIA. Lo SCAFUTO è stato, infatti, a lungo presidente della società calcistica “Afragolese” (cfr. informativa del 12/12/07).

Come emerge dal tenore della conversazione sopra riportata, lo SCAFUTO interveniva al telefono per raccomandare l’adempimento all’imprenditore riottoso (“*non farlo “prendere collera” a Francuccio*”), invitandolo, dall’alto del suo prestigio criminale, a non dare dispiaceri al VITUCCI, e, quindi, ad adempiere.

Dello SCAFUTO, il VITUCCI - nella serie di “indovinelli” che aveva posto al BARRA - aveva detto anche che “*si è cresciuto a mio fratello Francuccio*”.

Gli elementi descritti consentono di attingere il livello della gravità indiziaria in ordine alla partecipazione da parte dell'indagato alla organizzazione descritta al capo 1.

I gravi precedenti penali riportati e la presunzione legale di cui all'art. 275, 3 co, c.p.p. richiedono l'applicazione della custodia in carcere.

62. SILVESTRO Domenico

Indagato del reato di cui art. 110 e 416 bis c.p. (**capo 1**).

E' un maresciallo dei vigili urbani, in servizio presso la Polizia Municipale di Arzano. In più occasioni venivano rilevati contatti telefonici con soggetti associati al clan Moccia. L'identificazione appare certa in quanto l'utenza utilizzata dall'indagato 339/8742898 risultava intestata a SILVESTRO Giovanna, figlia di SILVESTRO Domenico.

In particolare, in data 3.1.2007 veniva registrata la conversazione n. 7576 con PUZONE Salvatore, figlio di Andrea, che sarebbe stato ucciso insieme al padre in un agguato di camorra di poco successivo alla conversazione (nel marzo 2007).

Proprio il giorno 3.1.2007 vi era stato un agguato ai danni di CIMINI Domenico, che era stato ferito da colpi di arma da fuoco.

Solo pochi minuti dopo l'agguato, alle ore 18,12, PUZONE Salvatore contattava "Mimi il vigile" e lo "convocava" presso la sua abitazione per ritirare un bigliettino ("potete passare un attimo sopra? vi "rimango" un bigliettino...").

Decreto n°: 2566/06
Progressivo n°: **7576**
Numero intercettato : 335.6732930
Intestatario : Tatharaj Lakshminarayan Bari il 27/07/1956
Data Fonia : **3/1/2007**
ora : **18:12:52**
Utente :Puzone Salvatore
Interlocutore :Mimi 'o vigile
Chiamata :Uscente
Numero :339.8742898

In sottofondo, si percepisce una voce maschile chiedere a Salvatore chi sta chiamando, risponde "**a Mimi 'o vigile**"

Mimi : Pronto!
Salvatore : **don Mimi!**
Mimi : Ué!
Salvatore :buonasera, tutto a posto?
Mimi : eh!
Salvatore : **potete passare un attimo sopra? vi "rimango" un bigliettino...**
Mimi : come?
Salvatore : **potete passare a casa vi "rimango un bilgliettino"**
Mimi : domani pomeriggio
Salvatore : la mattina non potete venire?
Mimi : eh.. verso le 11!

Salvatore : va bene, arrivederci

PUZONE Salvatore (figlio di Andrea), recatosi due giorni dopo l'agguato in ospedale a trovare CIMINI Domenico informava il ferito che “*Mimi ‘o vigile*” aveva “preso” il numero di targa di una certa auto (indicata come “*la macchina che venne dentro al vicolo*”).

Sembra più che plausibile che il vigile si proponesse di effettuare, su richiesta del CIMINI e dei PUZONE, un accertamento sui dati identificativi dell'intestatario dell'auto stessa.

Salvatore stava cercando di telefonare al padre e, mentre il telefono squillava, chiacchierava con il CIMINI, rassicurandolo: “... *Mimi ‘o vigile* ha detto: domani lo porta ...inc...”.

Decreto n°: 3316/06
Progressivo n°: **2279**
Numero intercettato : 3356732953
Intestatario : SARVESH Lakshman 22.04.1966 Bari
Data Fonia : **5/1/2007**
ora : **18:46:53**
Utente : PUZONE Andrea
Interlocutore : PUZONE Salvatore
Chiamata : Entrante
Numero : 3356732930

Conversano Salvatore e CIMINI Domenico, detto Mimmo, in ambientale; poi Salvatore con il padre Andrea, al telefono.

N.D.T. : in ambientale si sente Salvatore Puzone e CIMINI Domenico conversare:

Salvatore: ...è venuto Mimi ‘o vigile si è preso il numero di targa di quella macchina...

Mimmo: ...inc...

Salvatore: la macchina che venne dentro al vicolo... con i guanti... là....

Mimmo: eh, ma la dovevi dare a Gennaro...!

Salvatore: eh, ma quale ...inc... Gennaro non ci sta più ... Mimi ‘o vigile ha detto: domani lo porta ...inc...

Mimmo: ...inc...

Poi PUZONE Andrea risponde e interrompe il dialogo tra i due.

Dalle indagini dei C.C. di Arzano emergevano poi i rapporti esistenti tra il maresciallo SILVESTRO e l'indagato BARONE Gaetano, stretto collaboratore di CIMINI Domenico, che aveva assunto il comando del gruppo arzanese dopo l'uccisione dei PUZONE (cfr. informativa del 16/2/09).

Nella prima delle conversazioni che si riportano, del 9.5.2008, BARONE Gaetano (utilizzatore dell'utenza 331/8380813) avanzava al SILVESTRO una richiesta di informazioni in relazione a un verbale elevato nei pressi del *bar Botta*. Il BARONE, che lamentava l'assenza del Silvestro dal servizio fino alla domenica successiva, gli segnalava che “*quello che sta là è mio nipote*”.

Tel. n. 2932 del 9/5/08 ore 15:20:43 (durata 0:01:08) tra l'utenza intercettata del BARONE, 331/8380813, e quella del SILVESTRO, 339/8742898 (decreto 1597/08 RR)

S: Silvestro
B: Barone

S: *pronto?*
B: ***zio***
S: ***sì***
B: ***già siete partito?***
S: ***sì***
B: ***stamattina sono andato a prendere il caffè al bar Botta, di fronte no?***
S: ***sì***
B: ***hanno fatto il pacco i colleghi***
S: ***no, ma sono andati, è andato Ettore De Rosa***
B: ***no, parlo di altra cosa, di fronte al bar Botta. Ma quando tornate?***
S: ***domenica***
B: ***ah, domenica***
S: ***ma è successo qualcosa?***
B: ***no, i colleghi hanno fatto un verbale di cinquecento euro, ma non ho capito, non sai che quello che sta là è mio nipote?***
S: ***cinquecento euro?***
B: ***sì, ma a parte il verbale, mi hanno anche sostato. Ma vieni domenica o lunedì mattina?***
S: ***domenica mattina sono ad Arzano***
B: ***ah, domenica mattina, vabbene vado a prendere due carciofi***
S: ***vabbene ciao***
B: ***ciao un bacio***

Due giorni dopo, l'11 maggio, il BARONE, sempre dall'utenza 331/8380813, contattava di nuovo il SILVESTRO e gli chiedeva una sorta di lascia passare per dare inizio ai lavori sospesi due giorni prima.

Tel. n. 3059 dell' 11/05/2008 ore 12:37:43 (durata : 0:00:49), intercettata sull'utenza 331/8380813, in uso al BARONE

B: barone
S: Silvestro

S: *pronto*
B: ***zio***
S: ***oh***
B: ***sei dalla nonna?***
S: ***sì***
B: ***stavo dicendo: riguardo quella situazione che ti ho fatto vedere, il fatto del verbale?***
S: ***il fatto?***
B: ***del verbale***
S: ***sì***
B: ***ora domani i muratori devono andare o no?***
S: ***sì, domani***
B: ***già li faccio cominciare?***

S:	aspetta un poco, domani sarò preciso. <u>Ora non posso acchiappare nessuno</u>
B:	<i>si tengo il coso della macelleria. Dopo vieni?</i>
S:	<i>domani se ne parla</i>
B:	<i>ciao ciao</i>

Un accertamento eseguito dai C.C. di Arzano presso il Comando di Polizia Municipale consentiva di individuare la pratica oggetto delle attenzioni del BARONE.

Invero, il 9/5/08, nel corso di un sopralluogo eseguito nella via Zanardelli, presso l'abitazione di Giulia BOTTA, l'assistente della Polizia Municipale Ettore DE ROSA – citato nella prima conversazione - insieme con un sottufficiale dello stesso Comando, elevava verbale di contravvenzione per l'importo di cinquecento euro, e ordinava la sospensione dei lavori perché realizzati senza titolo autorizzativo.

Il rimprovero fatto dal BARONE al SILVESTRO (“non sai che quello che sta là è mio nipote?”) si riferiva alla sua parentela con BOTTA Giulia.

In altra conversazione intercettata emergeva con sufficiente chiarezza il rapporto anomalo che il sottufficiale aveva con l'imprenditore, affiliato al clan Moccia: quest'ultimo lo agevolava in un cambio-assegni, al quale collaborava anche il coindagato Pasquale DEL PRETE, affiliato allo stesso clan.

Il SILVESTRO, in cambio, si prestava ad assicurare al BARONE collaborazione, dichiarandosi, “un compagno vostro” e dicendogli “per voi qualunque cosa”.

Tel. n. 1224 del 6/6/08 ore 09:48:13 (durata: 0:00:51)

S:	<i>silvestro</i>
B:	<i>barone</i>
S:	<i>pronto</i>
B:	<i>oh zio</i>
S:	<i>oh</i>
B:	<i>stavo dicendo: sei andato da <u>Pasqua</u>?</i>
S:	<i>Pasqua?</i>
B:	<i><u>Pasquale... Pasquale... garage....?</u></i>
S:	<i><u>uno me ne ha fatto. Ne ho un altro</u></i>
B:	<i>gia so tutto</i>
S:	<i>perché dovrei dire bugie a te?</i>
B:	<i>com'è?</i>
S:	<i>ne ho uno sospeso</i>
B:	<i>sì, lo so</i>
S:	<i>ma è piccolino</i>
B:	<i>oh</i>
S:	<i>oh</i>
B:	<i><u>ma che pensi, perché quello te li ha dati? Meglio non parlare</u></i>
S:	<i><u>...perché sono un vostro compagno</u></i>
B:	<i>sì, questo a parte</i>
S:	<i>e questo, <u>per voi, qualunque cosa</u></i>
B:	<i>ora vedo anche per l'altro</i>
S:	<i>vedi se per mezzogiorno, li devo dare a questo altrimenti faccio una figura di</i>

	<i>merda. Ciao</i>
B:	<i>ciao</i>

Il riferimento a Pasquale DEL PRETE appare certo in quanto costui ha un *garage* (all'interno del quale erano soliti riunirsi, in quel periodo, i componenti dell'articolazione arzanese del clan MOCCIA: cfr. la O.C.C.C. del GIP Primavera). L'allusione al *garage*, da parte del gruppo arzanese, anche nel corso dell'altra indagine, costituiva sempre uno specifico riferimento al DEL PRETE.

Lo stesso DEL PRETE, poi, nelle conversazioni intercettate faceva riferimento al *garage/parcheggio* sito nella via Porziano del comune di Arzano, che egli stesso effettivamente gestisce.

Ciò che in questa sede rileva è che al DEL PRETE sono state attribuite in altro procedimento proprio le funzioni di cassiere, (cfr. pag. 130 dell'ordinanza del GIP dott.ssa Primavera) per cui non appare inconferente il suo intervento nel cambio-assegni in favore del SILVESTRO.

Gli elementi descritti sono sufficienti a fondare un giudizio di gravità indiziaria circa la partecipazione, anche solo a titolo di concorso esterno, dell'indagato all'associazione camorristica descritta al capo 1.

Invero, devono rilevarsi i rapporti emersi con una figura apicale del clan come PUZONE Andrea. Anzi appare sintomatico che il figlio del PUZONE, Salvatore, lo contatti subito dopo il ferimento di CIMINI Domenico (con una richiesta quanto mai laconica, certamente indicativa di una pregresso rapporto); e che nei giorni successivi emerga traccia di un suo interessamento per la individuazione della macchina utilizzata per l'agguato.

Il successivo comportamento del maresciallo Silvestro, nelle conversazioni captate in seguito, evidenzia - anche dopo la uccisione dei due PUZONE, a conferma che il rapporto non era di tipo personale - la ‘messa a disposizione’ della sua funzione di pubblico ufficiale, fornendo indicazioni e notizie riservate ad altri affiliati e ricevendo da questi utilità varie, come il cambio di assegni.

Ancora una volta, i rapporti sono tenuti dal SILVESTRO con figure di assoluto rilievo nella organizzazione, come BARONE Gaetano e DEL PRETE Pasquale, ai quali il Silvestro riferisce nell'ultima conversazione riportata “...perché sono un vostro compagno () per voi, qualunque cosa”.

La gravità dei fatti contestati, e la perdurante operatività del sodalizio nel territorio ove il SILVESTRO svolge ancora la funzione di vigile urbano, rendono concrete, malgrado la incensuratezza, le esigenze cautelari, peraltro presunte ex lege.

63. TARTAGLIONE Michele

Indagato del reato di cui all'art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 19**)

Per il merito delle accuse si rinvia alla trattazione del capo indicato.

In ragione della recidiva reiterata e specifica, malgrado il tempo trascorso dai fatti accertati, non possono dirsi smentite le esigenze cautelari presunte ex lege, in ragione della configurabilità dell'aggravante di cui all'art. 7 L. 203\91.

64. TRAMONTO Giuseppe
65. TRAMONTO Luigi

Indagati per i seguenti reati:

- art. 416 bis c.p. (**capo 1**);
- art. 56-629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 60**).

Elementi di accusa, comuni ad entrambi, si ricavano dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia FERRARA Angelo e ORLANDO Carlo, nonché dalle intercettazioni compiute.

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 23/3/07:

FOTO nn. 9 e 10: *i cosiddetti "gemelli", che sono effettivamente fratelli gemelli, non sono dei veri e propri affiliati, ma sono vicini a volte a un gruppo, a volte a un altro.*

Se la fanno sia con i MOCCIA, sia con gli Scissionisti di Secondigliano.

I MOCCIA sono stati - e, a mio avviso, stanno ancora - in buoni rapporti con gli scissionisti di Secondigliano, anche se poi ognuno si fa le "cose sue".

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 9/9/08

FOTO n. 9 e FOTO n. 10: non sono sicuro, ma mi sembrano due ragazzi di Arzano, che appartengono a un tale "manomozza", che, fino all'anno scorso, era agli arresti domiciliari in zona Varcaturo. Sono stato a casa di costui insieme con 'o panetto, cioè con Massimo BORRELLI. Essi, se sono quelli che dico io, gestivano insieme con una zia una piazza di droga ad Arzano, all'interno dell'abitazione di questa donna anziana, che veniva da loro chiamata zia. Sono stato anche da loro, in quanto essi erano clienti di Anna RULLO e, quindi, mi recavo lì a proporre acquisti di droga.

Si dava atto che si trattava dei due fratelli TRAMONTO.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 12/6/09:

ADR: i due ragazzi di cui le ho parlato nell'interrogatorio del 9/9/08 e che avevo riconosciuto in foto (nn. 9 e 10 dell'album n. 1) come lei mi fa ricordare, avevano una Fiat Panda nera ultimo modello. Uno aveva i capelli legati, aveva cioè il codino. Io andai un paio di volte dalla zia a proporre l'acquisto di cocaina.

Manomozza era il figlio della zia. Fino all'anno scorso, io sono andato da loro a vendere la droga. Anche i nipoti facevano l'attività della zia, relativa alla droga.

Quanto all'attività di intercettazione, deve richiamarsi l'unica telefonata (n. 1173 del 24.11.2006) su cui è fondato il giudizio di gravità indiziaria per il capo 60.

Altra conversazione che li riguarda è la telefonata n. 8073 del 1/4/2006 ore 15:22:20, in cui D'ASCILLO Vittorio chiamava il VITUCCI per avvisarlo della presenza di FFOO ("qua è malacqua"); nell'attesa della risposta, venivano registrate (in ambientale) le voci di due persone che parlavano dei gemelli e del fatto che uno dei due, Luigi, era stato arrestato: "*hanno acchiappato a Gigino!*" e poi: "*eh, stava dentro macchina... ammanettato.. ieri sera stavano tutti e due i fratelli vicino da me qua*".

I predetti elementi non appaiono sufficienti a fondare un giudizio di gravità indiziaria in riferimento al capo 1, posto che gli stessi collaboratori non affemano in termini di certezza la loro partecipazione al clan Moccia (anzi l'Orlando sembra escluderla).

Tali elementi sono invece idonei a supportare l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203\91 già valutata sussistente in riferimento al capo 60.

Quanto alle esigenze cautelari, la presunzione ex lege trova conferma nei precedenti penali e dai carichi pendenti per gravi reati (ratto a fini di libidine, rapina, estorsione, lesioni, ecc.), riportati da entrambi.

66. VANACORE Giovanna

Indagata del reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

Moglie di PUZONE Andrea e madre di PUZONE Salvatore, uccisi in un agguato nel marzo 2007.

Il collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco, nel riferire dei PUZONE, fa riferimento anche alla VANACORE. Nel visionare le loro foto, riferiva:

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07 (cfr. nel faldone n. 11):

Foto n. 67: il figlio di Andrea
omissis

Foto n. 68: Andrea 'o Cutoliano
omissis

Foto n. 71: la moglie di Andrea 'o Cutoliano
omissis

Andrea 'o cutoliano si interessava del cimitero di Arzano e cioè delle luminarie e della pulizia del cimitero stesso, nel periodo dei morti.

Dall'attività di intercettazione compiuta nel presente procedimento emerge che indubbiamente, fino all'uccisione dei due congiunti, la VANACORE ha avuto un ruolo attivo e collaborativo nelle vicende del gruppo operante in Arzano, in cui i PUZONE rivestivano un ruolo di vertice.

Tanto è documentato dalle numerosissime conversazioni riportate nella quarta parte della OCC a cui si fa rinvio. In più di una conversazione emergeva poi il fattivo contributo della indagata nella gestione delle usure e delle estorsioni e più in generale nella conduzione del gruppo, fino alla sua morte affidata al marito PUZONE Andrea.

Anche il figlio Salvatore si avvaleva della collaborazione materna, come si evidenzia – a titolo meramente esemplificativo – con la telefonata che segue.

Decreto n°: 2334/06

Progressivo n°: **779**

Numero intercettato : 339/1206918

Intestatario : Pomo Pasquale, nato a Napoli il 03.08.1968

Utente : Puzone Andrea

Interlocutore : Vanacore Giovanna

Chiamata :Uscente

Numero :338/6053778

Conversano Puzone Salvatore e la madre

Giovanna : *Andrea...*

Salvatore : *Mà...(risponde il figlio Salvatore)*

Giovanna : *Oh...che cosa c'è?*

Salvatore : ***Scendi quell'assegno ...dopo...?***

Giovanna : ***Quale...dove sta?***

Salvatore : ***Quella là... che ti ha portato "l'americano" ..là...***

Giovanna : ***E dove è stato messo..? Salvatò...io non ho visto...ah, si l'ho trovato...ciao***

Salvatore : inc

Giovanna : ***eh, ciao, ciao***

Eppure un dato che emerge altrettanto indiscutibilmente dalle intercettazioni è quello della scomparsa della VANACORE dal panorama ‘criminale’ subito dopo la uccisione del marito e del figlio.

E’ chiaro che questo evento costituisce un momento di cesura, rispetto al quale vi sarebbe necessità di concreti elementi di fatto per affermare il mantenimento di un ruolo attivo nel gruppo successivamente capeggiato da CIMINI Domenico.

Tali elementi non risultano acquisiti, ed anzi nel corso delle indagini emerge il sospetto che in realtà la morte dei PUZONE sia frutto di una faida interna al clan consumata per il dominio del gruppo operante in Arzano. Anche per questo non sembra potersi affermare che VANACORE Giovanna abbia proseguito la sua ‘militanza’ sotto il comando di CIMINI Domenico e di FAVELLA Francesco.

Tali ultime considerazioni consentono di escludere la sussistenza di esigenze cautelari, anche in considerazione dello stato di incensuratezza dell’indagata.

67. VENTURELLI Francis

Indagato dei seguenti reati:

- art. 416 bis c.p. (**capo 1**);

- art. 56-629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 21**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 22**).

Per le valutazioni relative all'indagato devono richiamarsi, complessivamente, gli elementi descritti nella seconda parte della OCC ed in riferimento ai capi 21 e 22 della imputazione, rispetto ai quali è stata affermata la sussistenza della gravità indiziaria.

Invero, le conversazioni riportate in riferimento ai reati estorsivi accertati in danno di GENTILI Alfredo (proprietario di una gelateria) evidenziano oltre ogni dubbio la metodologia utilizzata dal clan per l'acquisizione di esercizi commerciali, sottratti ai titolari sottoposti ad usura.

L'intimidazione perpetrata dal gruppo produceva il vantaggio, conseguito dal Venturelli - già impegnato nel settore commerciale con negozi di abbigliamento gestiti dalla sua famiglia - di entrare nella piena disponibilità della gelateria che il Gentili era costretto a cedere. La circostanza che di tali 'operazioni commerciali' venisse costantemente informata la Vedova Moccia – presente nella gelateria in almeno una occasione, come verificato dalla PG - rende chiara la riferibilità al clan del vantaggio acquisito.

Del resto, continuo e quotidiano è il rapporto che lega il Venturelli alla Vedova Moccia ed a suo figlio Antonio, il cui ruolo di vertice nel clan è affermato da tutti i collaboratori di giustizia riportati nella parte iniziale della OCC, ed ha formato oggetto di pronunzie giurisdizionali divenute irrevocabili.

Le conversazioni già riportate integralmente nella parte seconda della OCC (ove venivano captati contatti del Venturelli con Zanfardino Vincenzo e poi con Vitucci Anselmo), dedicate ai rapporti con la famiglia MOCCIA, consentono di affermare la sussistenza di un grave quadro indiziario anche in riferimento al capo 1.

Particolarmente interessanti sul piano investigativo risultano le conversazioni n. 5004 del 20.9.2005 e 3383 del 29.9.2005 (riportate integralmente nella seconda parte) tra Venturelli e Vitucci, nelle quali emergono anche i rapporti intrattenuti da VENTURELLI Francis con altri partecipi del clan (De Rosa Gioacchino e Andrea Puzone).

Vi è poi la conversazione n. 5329 del 30.9.2005 in cui vi è traccia di un appuntamento tra Vitucci, Venturelli e Puzone Andrea. Si riporta una sintesi del P.M., rinviando poi alla loro trascrizione integrale contenuta nella seconda parte della OCC:

tel. n. 5004 del 20/9/05 ore 21.56.05: il VITUCCI (il quale parlava con la utenza 333/9695348: prima utenza nota del VITUCCI, in contatto con l'utenza del VENTURELLI 338/9879247) risolveva un problema di liquidità del VENTURELLI, non direttamente, ma facendo intervenire Gioacchino (si suppone Gioacchino 'o nasone, alias DE ROSA Gioacchino, di cui in epigrafe). Il VITUCCI non poteva offrire subito il proprio danaro al VENTURELLI in quanto i suoi soldi non gli erano ancora stati restituiti dai suoi clienti ("Francuccio: *io devo dare, tengono i soldi miei un sacco di persone*"; Venturelli: *non c'è problema, non preoccuparti*; Francuccio: *perché sono troppo bravo ... stanno venendo meno...inc..senza niente*"; Venturelli: *e no, tu non devi essere troppo bravo, se no fai come me: ti butti con la testa dentro*; Francuccio: *ora rientro, ora alla fine di questo mese rientrano tutti i miei e qualunque problema a te sono a disposizione, non c'è bisogno neanche che mi fai gli assegni e cose, non ci sono problemi, Francuccio...*"); se ne ricavava un rapporto antico e consolidato con il VENTURELLI e un atteggiamento premuroso del VITUCCI per costui; se ne ricava anche che il VITUCCI aveva "un sacco di persone", cioè

di "clienti" ai quali prestava soldi;

tel. n. 3383 del 27/9/05 ore 18:00:44: tra il VENTURELLI (che contattava l'altro dal telefono di FUSCO Ciro) e il VITUCCI: i due parlavano del recupero della somma di 37.000 euro, commissionato da FUSCO Ciro e PUZONE Matteo al VENTURELLI e che questi a sua volta girava al VITUCCI. Si confermava uno stretto collegamento del VENTURELLI con il VITUCCI stesso - al quale il primo, come si arguiva dalla conversazione, era solito affidare "servizi", non solo questo ("Vitucci: *eh.. lo devi sapere tu, perché ti devo fare pure un'altra imbasciata, che ti diss... ti ricordi?*; Franco: *allora fai una cosa... stasera non sono sicuro, però domani vengo da te e faccio tutti e due i servizi, se poi posso fare una scappata stasera ad Arzano, vengo subito!*"). Dalla conversazione si intuiscono inoltre i "metodi" che il VITUCCI intendeva utilizzare per "recuperare" il credito ("*...il fatto di quello... i soldi non li perdiamo, non preoccuparti, domani andiamo là e ci prendiamo i soldi...*");

tel. n.5329 del 30/9/05 ore 23:10:46: appuntamento tra il VENTURELLI, PUZONE Andrea (che era in ritardo) e il VITUCCI per una "commissione" che i tre dovevano fare necessariamente insieme; dopo di ciò iniziavano le intercettazioni sull'utenza cellulare del VITUCCI, 333/9695348 (prima intercettato solo indirettamente sul telefono del VENTURELLI).

Dopo tali captazioni l'attività intercettiva che fino a quel momento aveva riguardato il Venturelli veniva estesa anche a Vitucci.

Sussistono le esigenze cautelari, presunte ex lege, anche in ragione della estrema gravità dei fatti in corso di accertamento. L'incensuratezza non appare al giudicante un elemento sufficiente – di fronte alla perdurante operatività del gruppo in cui l'indagato è inserito in stretta vicinanza al vertice – a ribaltare la presunzione di necessità della custodia in carcere ex art. 275, 3° co., c.p.p.

68. VITUCCI Anselmo *detto Francuccio o muscio*

Indagato per molteplici reati:

- art. 416 bis c.p. (**capo 1**)
- art. 513 bis c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 23**);
- art. 56-629 c.p. e 7 l. 293\91 (**capo 24**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 25**);
- art. 513 bis c.p. e 7 l. 203\91 (**capo 26**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capi 27, 28, 30**);
- art. 56-629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 31**);
- art. 10, 12 e 14 L. 497\74 e 7 L. 203\91 (**capi 36, 37**);
- art. 703 c.p. (capo 38 solo per la contestazione);
- art. 612 copv c.p. e 7 l. 203\91 (**capo 39**);
- art. 10, 12 e 14 l. 497\74 e 7 L. 203\91 (**capi 40, 41, 42, 43**);
- art. 644 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 46**);

- art. 73 DPR 309\90 (**capo 51**);

Elementi di accusa sono costituiti dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e dal materiale ricavato dall'attività di intercettazione (cfr. anche la scheda n.10 della Squadra Mobile di Napoli, nel faldone n.4).

Dichiarazioni del collaboratore RUGGIERO Pasquale

Interrogatorio di RUGGIERO Pasquale del 14/3/05

FRANCUCCIO ‘O MUSCIO

Francuccio aveva una macelleria in una piazza di Afragola, zona di San Marco, ma faceva furti di macchine. L’arte del furto ce l’aveva nel sangue.

ADR: anche lui fa parte del clan, ma non so molto di lui.

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia ORLANDO Carlo

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 23/3/07

FOTO n. 5: Francuccio 'o muscio di cui ho appena parlato. E' un guardaspalle di 'o cecce.

Interrogatorio di ORLANDO Carlo del 20/4/07:

FOTO n. 1: *mi sembra di conoscere questa persona, ma non ricordo il nome. Mi sembra che si chiami "truppaiuolo" o "purpaiuolo" ed è del rione "Salicelle" di Afragola.* omissis *Questo soggetto veniva presso il garage in compagnia degli altri appartenenti al gruppo di mio zio.*

ADR: anche lui fa parte del clan. L'ho visto a volte anche con 'o Cecce, con Mimmo CIMINI, etc. omissis

Il soggetto della foto nr. 1 [ZANFARDINO Vincenzo] l'ho visto anche con questi ultimi due soggetti delle foto n. 5 e 6 [Francuccio ‘o muscio alias VITUCCI Anselmo, e Tonino ‘o riccio, alias LUCA Nicola], oltre che con 'o Cecce e gli altri.

omissis

Foto nr. 33: è la fidanzata o convivente del "Muscio". Mi sembra si chiami Maria.

Dichiarazioni della collaboratrice di giustizia BARRA Angela:

Interrogatorio 24/5/07 di BARRA Angela

Foto nr. 5: VITUCCI Anselmo nato ad Afragola (NA) il 20.01.1963;

Foto nr. 6: LUCA Nicola nato ad Afragola (NA) il 20.03.1963

La BARRA dichiara: "Sia quello della foto n. 5, sia quello della foto n. 6 sono amici di mio fratello BARRA Antonio".

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia D’ANGELO Rocco:

Interrogatorio D'ANGELO Rocco 16/11/07

Ad Afragola opera direttamente FAVELLA Francesco detto 'o ceccio, in collaborazione con Francuccio 'o muscio (di cui non ricordo il cognome, divorziato dalla moglie ed attualmente convivente con tale Maria, da cui ha avuto un figlio di nome Francesco, mentre dalla moglie ha avuto un figlio, morto in un incidente stradale ad Afragola). Francuccio 'o muscio si interessa delle estorsioni ad Afragola.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 21/12/07 (cfr. nel faldone n. 11):

PM: Vitucci Anselmo detto Francuccio 'o muscio?

Risposta: E' un componente del clan di FAVELLA e si occupa delle estorsioni in Afragola per conto del FAVELLA. Fa anche gambizzazioni insieme a Tonino 'o riccio (non Auletta, ma l'altro) per conto di FAVELLA Francesco.

Abbiamo anche fatto delle estorsioni insieme, come quella alla ditta Pezzullo di cui abbiamo parlato stamattina.

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07:

"Le persone di FAVELLA erano Francuccio 'o muscio - che, come Mimmuccio 'o prevete, si interessa di estorsioni - e Tonino 'o Riccio: il primo e il terzo agiscono su Afragola, il secondo su Arzano".

omissis

FOTO n. 1: *Si tratta del Purpaiuolo, persona vicina a FAVELLA Francesco. Egli presta soldi a usura, fa estorsioni nei cantieri insieme con Francuccio 'o muscio, mi sembra si chiami Vincenzo. Quando sono stato sentito... omissis... a proposito della gambizzazioni che effettuavano Francuccio 'o muscio, Tonino 'o riccio e 'o purpaiuolo, mi riferivo proprio a questo soggetto, da me indicato, appunto, 'o purpaiuolo. Si tratta di una persona del clan, in particolare appartenente al gruppo del FAVELLA.*

omissis

FOTO n. 5: **Francuccio 'o muscio:** egli, come ho detto, fa le estorsioni e le gambizzazioni per conto di FAVELLA Francesco.

Le gambizzazioni avvengono spesse volte nel Rione Salicelle, dove si vuole punire quei ragazzi che fanno spaccio di droga. I MOCCIA, infatti, non consentono lo spaccio di droga nei paesi controllati direttamente dal clan, mentre, invece, in altri comuni, ad esempio, a Caivano, è consentito.

omissis

Foto n. 46: FRAISICCO, che è persona che si interessa di videogiochi, vicino a FAVELLA; fa parte del clan; in una casa di sua proprietà abita Francuccio 'o muscio.

Si dava atto che effettivamente si trattava di DE STEFANO Francesco detto fraisicco.

omissis

Foto n. 64: è la sorella di FRANCUCCIO 'O MUSCIO; è una mezza scema, porta le imbasciate da uno all' altro esponente del clan, pur di guadagnare 50 euro

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia FRONCILLO Michele:

Interrogatorio di FRONCILLO Michele del 16/11/07

FOTO n. 5: VITUCCI Anselmo, detto ***Francuccio 'o muscio***. Il collaboratore, sentito il soprannome, dichiara di averlo sentito e che faceva parte del clan MOCCIA.

Alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, si aggiungono quelle della p.o. MARCHITELLI Salvatore, che nel corso di più interrogatorio ha ricostruito una vicenda estorsiva che ha formato oggetto di un separato procedimento.

Il tenore complessivo delle dichiarazioni (riportate integralmente nella scheda relativa a FAVELLA Francesco, cui si rinvia) è utilissimo ad inquadrare il funzionamento del gruppo capeggiato da Favella, il cui più stretto collaboratore era proprio VITUCCI Anselmo.

Moltissimi sono poi gli elementi di accusa che deriva dall'attività di intercettazione, che ha riguardato non solo le utenze mobili in uso al VITUCCI ed alla convivente coindagata MOSELLA Maria, ma che si è estesa alle captazioni tra presenti all'interno dell'abitazione del Vitucci ed all'interno dell'autovettura utilizzata dall'indagato e dagli altri sodali.

Quando alla sua identificazione, fin dalla fase iniziale della investigazione, ricostruita nella seconda parte di questa OCC, venivano captati contatti del VITUCCI con VENTURELLI Francis, a sua volta in contatto con ZANFARDINO Vincenzo.

L'utenza inizialmente individuata risultava costantemente in contatto con 1 utenza 333/9867095, intestata a sua sorella VITUCCI Giorgia, nata ad Afragola il 30/7/58. Per questo si comprendeva che il Franco era da identificarsi in VITUCCI Anselmo (che, come riferito da tutti i collaboratori utilizzava tale diverso nome di battesimo).

Nel corso delle captazioni relative anche alle successive utenze utilizzate si avevano molteplici conferme di tale identificazione: nella conversazione n. 2106 delle ore 12:56 del 1/11/2005 "Franco" giurava: "sul lutto di mio figlio Michele", facendo in equivocamente riferimento al figlio VITUCCI Michele deceduto in un incidente stradale (cfr. certificato anagrafico e certificato di morte, nel volume degli allegati e nelle schede). Ulteriori riferimenti al figlio deceduto si avevano nella conv. 1108 del 22.10.2005. Infine, nella conversazione n.3039 delle ore 21:07 dell'11.11.2005, nella quale "Franco" veniva chiamato dal suo interlocutore con il suo effettivo nome di battesimo, Anselmo. L'ulteriore numero di utenza 339/4081739 veniva fornito dallo stesso VITUCCI a BARRA Silvio, che veniva informato del cambio di scheda (conv. n.20 del 24/4/06 ore 18:02:41).

Sin dal primo periodo di captazioni emergeva la collocazione del VITUCCI nel gruppo operante in Afragola, capeggiato da FAVELLA Francesco, detenuto fino al 6.2.2006. I contatti tra di loro venivano mantenuti dalla moglie del FAVELLA, SASSONE Patrizia, alla cui posizione si rinvia (cfr. ad es. la conversazione n. 2378, dalla quale si rilevava che il detenuto FAVELLA Francesco, attraverso la moglie SASSONE Patrizia, impartiva precise disposizioni al VITUCCI, che a sua volta le trasmetteva agli altri affiliati).

Per la massiccia presenza del VITUCCI nelle comunicazioni intercettate non si valuta possibile, né utile, una elencazione, dovendosi invece compiere un complessivo rinvio alla ricostruzione dell'attività del gruppo afragolese come compiuta nella seconda e terza parte di questa OCC.

Devono inoltre richiamarsi per la complessiva valutazione della sua posizione tutti gli elementi illustrati in riferimento alle molteplici imputazioni contestate al VITUCCI, rispetto alle quali è stata affermata la sussistenza della gravità indiziaria (tutte quelle in contestazione, tranne i capi 36, 41 e 46).

Una particolare menzione meritano i capi 31 e 32, relativi alla vicenda estorsiva ai danni di CRISPINO Gaetano, per la particolare gravità della vicenda, collocata temporalmente in epoca più recente rispetto alle altre.

A tutti gli elementi raccolti in questo procedimento, devono poi aggiungersi gli elementi che hanno formato oggetto di valutazione nelle ordinanze emesse in diversi procedimenti nei confronti dell'indagato (cfr. OCC GIP Morello, OCC GRIP Primavera, tutte acquisite in atti nel faldone 13). Tali elementi concorrono nel formulare un giudizio di partecipazione del VITUCCI all'associazione camorristica di cui al capo 1.

Massima estensione assumono le esigenze cautelari, anche in ragione della recidiva specifica reiterata, imponendo in ossequio alla previsione di cui all'art. 275, 3° co., c.p.p. 1 adozione della misura carceraria.

69. VITUCCI Giorgia

Indagata del reato di cui all'art. 416 bis c.p. (**capo 1**).

Sorella di VITUCCI Anselmo, veniva citata nel corso di un interrogatorio del collaboratore di giustizia D'ANGELO Rocco:

Interrogatorio di D'ANGELO Rocco del 28/12/07:

Foto n. 64: è la sorella di FRANCUCCIO 'O MUSCIO; è una mezza scema, porta le imbasciate da uno all'altro esponente del clan, pur di guadagnare 50 euro

Ed invero, dalle conversazioni intercettate emergeva proprio questa disponibilità dell'indagata nei confronti del clan, che la ripagava inserendola nella ripartizione di somme di denaro agli associati.

Preliminarmente deve evidenziarsi che la identificazione di VITUCCI Giorgia è certa in quanto la stessa utilizzava una scheda di cellulare a lei intestata e conversava ricorrentemente con il fratello Anselmo, "Francuccio 'o muscio".

Particolarmente utile per il gruppo era la disponibilità che l'indagata dava, affinché fosse utilizzato e per le riunioni e per l'attività del FAVELLA, di un locale situato nell'immobile ove abitava con la famiglia, realizzandovi anche le pulizie.

Tale locale era oggetto di una perquisizione, in data 3.7.2006, che consentiva di sequestrare danaro ed altri elementi utili, confermativi della interpretazione delle conversazioni captate (vedi terza parte OCC).

Si riporta la sintesi delle conversazioni da cui si ricavano gli elementi a suo carico (tutte riportate integralmente nella terza parte della OCC):

- tel. n.6472 del 9/3/06 ore 10.59:20: tra il VITUCCI e la sorella Giorgia: VITUCCI raccomandava alla sorella Giorgetta, di fare le pulizie nel locale utilizzato dal FAVELLA: “*quando sali sopra devi salire da sola, non devi far salire a nessuno... ...perché lui ha i biglietti e le cose che fa...*” e, ancora impegnato a fare conteggi di danaro, provento delle illecite attività, prometteva alla sorella sarebbe stata retribuita anche lei dal FAVELLA per aver messo a disposizione la propria casa “*adesso che facciamo i conti dei soldi, ti dà dei soldi anche a te...*”;
- tel. n.2230 dell’11/12/06 ore 13.25:48, tra VITUCCI Anselmo e tale Susetta: il primo chiede a Susetta che sta in ospedale in compagnia di Giorgetta che non si era sentita bene, che egli aveva assoluta urgenza di recuperare le chiavi del “covo” per prendere dei soldi (“*io devo prendere ... come si chiama ... quei soldi, servono urgentemente*”);
- tel. n.2231 dell’11/12/06 ore 13.27:17, tra VITUCCI Anselmo e Susetta: si comprendeva che il VITUCCI doveva prendere dal covo il danaro per disposizione urgente del FAVELLA (“*sta gridando già “Francuccio” (FAVELLA) ... managgia la miseria...!*”);
- tel. n.4717 dell’11/2/06 ore 21:30: tra il VITUCCI e la MOSELLA: il primo diceva all’altra che Francuccio (FAVELLA) doveva venire a casa della sorella Giorgetta (cioè nel c.d.“covo”), dove doveva parlare con certa gente;
- tel. n.5896 del 1^/3/06 ore 15.50: tra il VITUCCI e Peppe CIOTOLA: il primo chiedeva al secondo di acquistare una televisione per il FAVELLA, da installarsi nel luogo “*dove andiamo a parlare io e Francuccio, dove venisti tu...sopra!*” e “*quella serve solo quando andiamo sopra a quella casa a parlare nel palazzo mio, la sai?*”;
- tel. n.7353 del 22/3/06 ore 3.04: VITUCCI diceva alla compagna Maria MOSELLA: “*Sto facendo la carta che serve a Francuccio, sto sopra*”;
- tel. n.6853 del 14/3/06 ore 21.33: tra il VITUCCI e tale Antonio: il primo invitava il secondo ad andare nel “covo” del FAVELLA: “*andiamo sopra là, all’appartamento che abbiamo io e Francuccio*”;
- tel. n.7003 del 16/3/06 ore 21.55: il VITUCCI e Maria MOSELLA: il primo spiegava di aver spento il telefono in quanto “*stavo là sopra*” e aggiungeva: “*lo sai che devo tenerlo spento il telefono...*” facendo riferimento a precise disposizioni del FAVELLA;
- tel. n.7504 del 24/3 ore 9.55: mastro Antonio (BASSONE) doveva fare dei lavori in muratura presso il covo, resisi necessari a seguito del montaggio della porta blindata;
- tel. n.2751 del 24/6/2006 ore 13:19:19: tra il VITUCCI (335/6340067) e la MOSELLA: (*Mosella: Ma stai sopra?; Vitucci: ... Sto facendo queste liste... sto sopra, perché non lo sai, stiamo...?*)

Il coinvolgimento della indagata nelle attività illecite del gruppo e la sua partecipazione ai proventi riservati agli associati consente di affermare la sussistenza di un grave quadro indiziario in merito alla sua partecipazione alla associazione sub capo 1.

La presunzione di cui all’art. 275, 3° co. ed il precedente penale riportato, impongono la adozione della misura carceraria.

70. ZANFARDINO Biagio

Indagato dei seguenti reati:

- art. 416 bis c.p. (**capo 1**);
- art. 644 c.p. e 7 L. 203\91 (**capi 7 e 12**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 13**);
- art. 132 DL. 385\93 e 7 L. 203\91 (**capo 67**).

Figlio di ZANFARDINO Vincenzo o' Purpaiuolo, con il quale collabora in molteplici attività illecite, come emerso nel presente procedimento.

Elementi di accusa si ricavano dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, del teste MARCHITELLI Salvatore e dal materiale raccolto con le intercettazioni. Si richiama inoltre la scheda relativa al padre, che contiene numerosi elementi riferibili anche all'indagato.

Dichiarazioni del collaboratore D'ANGELO Rocco

Interrogatorio del 28/12/07

"FOTO n. 1: Si tratta del Purpaiuolo, persona vicina a FAVELLA Francesco.

Egli presta soldi a usura, fa estorsioni nei cantieri insieme con Francuccio 'o muscio, mi sembra si chiami Vincenzo. omissis

Si tratta di una persona del clan, in particolare appartenente al gruppo del FAVELLA.

ADR: Nel 2004 sono stato fermato con questa persona.

Fino al 2007 il purpaiuolo continuava nella sua attività e cioè di prestito di danaro con usura.

omissis...

Il Purpaiuolo abita nel Rione Salicelle - se non vado errato - al 2^o piano.

Egli ha un'amante che si interessa anche lei di prestiti con interessi e che abita nella zona del cimitero di Afragola.

Egli ha un figlio che è stato arrestato per falso in certificati assicurativi; costui si interessa anche di usura").

Dichiarazioni della collaboratrice di giustizia BARRA Angela

Interrogatorio del 24.5.2007

Omissis

Foto nr. 1: lo conosco, ma mi sfugge il nome. È una persona vicino ai MOCCIA.

ADR.: l'ho visto anche in compagnia dei miei fratelli.

Si dà atto che i nominativi delle persone effigiate nell'album sono:

Foto n. 1: ZANFARDINO Vincenzo nato ad Afragola (NA) il 20.05.1955; detto 'o purpaiuolo.

La Barra, sentendo il soprannome, esclama "E' un amico dei miei tre fratelli. Abita nella zona delle Salicelle e dà i soldi con interesse.

È come "Tore 'a carogna", fa tutto quello che gli ordinano i MOCCIA.

Questa persona ha una moglie e un'amante, la quale ha una figlia piccola. Lui ha dei figli maschi che ha inserito nella sua attività.

Io ho avuto a che fare con il "purpaiuolo", che è venuto a casa mia. Ha prestato i soldi alla mia prima figlia, che è sposata e che aveva bisogno di soldi per il battesimo di sua figlia. Mi

sembra che il prestito a mia figlia fu di due milioni, con il patto che mia figlia avrebbe dovuto restituirne 6. Non so dopo quanto tempo. Si tratta del periodo all'incirca del 2002. Mi ricordo che mio genero e mia figlia erano spaventati perché costui li andava a minacciare per la restituzione del prestito.

Il purpaiuolo venne anche a casa mia per la restituzione dei soldi che aveva dato a mia figlia. In un primo momento io volevo restituiglierli un po' alla volta, pregandolo però di non raccontarlo a mia figlia, la quale altrimenti gli avrebbe chiesto altri prestiti. Egli mi rispose: "Che mi importa! Questo è il mio lavoro". Io mi arrabbiai e lo cacciai. Egli venne da me con la sua amante e la figlia di questa.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 9/9/08:

Biagino “cammina” con Peppe ‘o Mocco.

Interrogatorio di FERRARA Angelo del 4/12/08

FOTO n. 3: ZANFARDINO, sta vicino a ‘o Cecce e anche vicino a Mimmuccio della foto n. 4

FOTO n. 3: ZANFARDINO Biagio

Univoca, nei due interrogatori è la collocazione di ZANFARDINO Biagio nel gruppo capeggiato da FAVELLA Francesco, in cui sono elementi di spicco nel territorio di Arzano, CIMINI Domenico (Mimmuccio indicato nella foto 4) ed in Afragola, CIOTOLA Giuseppe (Peppe o' Muocco, cognato del Favella).

Elementi confermativi di tale collocazione si ricavano dalle dichiarazioni della p.o. MARCHITELLI Salvatore, che ricostruiva una lunga vicenda estorsiva, che vedeva ZANFARDINO Biagio tra i protagonisti. I verbali di dichiarazioni, raccolte in un diverso procedimento, sono stati riportati nella scheda relativa a FAVELLA Francesco (che qui si richiama). Si riporta in questa sede l'interrogatorio più rilevante per la posizione dello ZANFARDINO:

Verbale di assunzione di informazioni di MARCHITELLI Salvatore del 1/9/08

[All'inizio del verbale si procedeva a dare lettura delle dichiarazioni rese dal MARCHITELLI ai C.C. di Casoria in data 31.8.2008, in sede di denuncia orale, dichiarazioni che venivano integralmente confermate].

"Premetto di essere titolare da dodici anni della pizzeria "Vecchia Napoli", sita in Afragola, alla via Alcide de Gasperi, nr. 162, locale che gestisco personalmente, omissione. Sono venuto qui da Voi Carabinieri per denunciare i seguenti fatti: da circa un anno e mezzo – due anni sono sotto estorsione da parte di determinati soggetti malavitosi legati al noto boss, emergente sulla zona di Casoria-Afragola-Arzano, FAVELLA Francesco, alias “a cecc”. Personalmente, il FAVELLA Francesco non ha mai preso parte materialmente a nessun episodio estorsivo ai miei danni, in quanto si avvale di alcuni suoi gregari che conosco e il cui nome è ZANFARDINO Biagio, alias “o purpaiuolo”, un altro soggetto che non mi ricordo il nome, noto come “Pepp ‘o muccu”, LUCA Nicola, alias “Tonino ‘o riccio”, che potrei riconoscerlo in foto senza alcun ombra di dubbio.

Complessivamente sono stato vittima di circa 5 episodi estorsivi. L'ultima volta che questi soggetti si sono fatti vivi è stato proprio ieri sera, presso la mia pizzeria in Afragola; ieri pomeriggio, tra le 16.30 – 17.00, mi trovavo per l'appunto presso il mio esercizio in compagnia dei miei collaboratori Tania, una ragazza russa, Nicola MUTO, Mario non mi ricordo il cognome, Uliano PELLEGRINO, quando all'improvviso si sono presentati tre soggetti a bordo di una Fiat Punto, di colore verdino, penultima serie, i quali, arrestata la marcia dell'autovettura innanzi al mio locale, sono scesi dal mezzo dirigendosi verso di me.

Di questi tre soggetti, quello più bassino, che non ho mai visto e pertanto credo che non sia della zona di Afragola, mi ha messo la mano in faccia dicendomi in dialetto napoletano "IO TI SPARO IN BOCCA", dopo di che gli altri due giovani, che saprei riconoscere in foto, mi hanno riposto dentro al locale le vetrine contenenti gli alimenti e mi ordinavano di chiudere il locale e di rivolgermi a tale "A CECCIA" (FAVELLA Francesco).

Dopo aver chiuso, ho telefonato a **ZANFARDINO Biagio** all'utenza n° 335/1783383, riferendogli dell'accaduto e dicendogli che avevo preparato la somma di € 10.000,00 come avevano chiesto nelle precedenti "visite", e lo stesso mi diceva di recarmi da un giovane chiamato "O'SCEM" e di dirgli tutto a posto, che sarebbe andato a riferire il tutto a FAVELLA Francesco.

A questo punto sono andato a casa di FAVELLA Francesco, in Via Caracciolo di Afragola, per chiedere spiegazioni del fatto, perché mi ero messo d'accordo, precedentemente con ZANFARDINO Biagio, per la somma di € 10.000. Giunto sotto l'abitazione, vi erano i tre che qualche ora prima mi avevano minacciato e ordinato di chiudere la pizzeria, e vedendomi arrivare mi dicevano di andare via, dandomi un calcio alla mia autovettura Mercedes ML. Dopo essermene andato, circa un'ora dopo mi sono recato presso l'abitazione dell'amante del ZANFARDINO Biagio, in Via S'Anna terzo portone dopo la chiesa, e gli ho consegnato la somma di € 10.000,00 tutti in banconote da € 50,00, chiedendo di poter aprire il giorno dopo, ma mi riferiva che mi avrebbe fatto sapere più tardi.

ZANFARDINO Biagio, intorno alle ore 23.00 circa del 30 agosto 2008, mi faceva contattare da un mio amico riferendomi, che "a cecc", FAVELLA Francesco, era arrabbiato e che voleva altri € 25.000,00. Alle ore 24.00 venivo contattato nuovamente da ZANFARDINO, che mi ordinava di andare presso di lui. Mi sono recato in Via S'Anna di Afragola presso l'abitazione dell'amante di ZANFARDINO Biagio, unitamente al mio amico GAMBALE Pietro, che ha compilato gli assegni per me davanti all'estorsore, un assegno a vista di € 5.000 (assegno n° 0890185652-05) e altri quattro assegni il primo con scadenza 05/10/2008 (assegno n° 0890185653-06) il secondo con scadenza 05/11/2008 (assegno n° 0890185654-07) il terzo con scadenza 05/12/2008 (assegno n° 0890185655-08) il quarto con scadenza 30/12/2008 (assegno n° 0890185656-09), tutti dell'importo di euro 5.000 della Banca DEUTSCHE BANK sportello di Afragola agenzia 505, io li ho firmati, e li ho consegnati personalmente a ZANFARDINO Biagio.

Il giorno dopo, 31 agosto 2008, venivo contattato nuovamente da ZANFARDINO Biagio che mi riferiva che lo zio (FAVELLA Francesco), i soldi li voleva in contanti e che gli assegni li riscuoteva lo stesso, ma che io sarei dovuto andare via da Afragola, altrimenti mi avrebbe fatto ammazzare.

Sempre lo stesso giorno ZANFARDINO Biagio si recava da mio padre dicendogli che io ero infame e che mi avrebbero messo una bomba sotto la mia abitazione. Anche il padre di ZANFARDINO Biagio, Vincenzo, nella mattinata del 31 agosto 2008 riferiva a mio padre che se io avessi denunciato il tutto, mi avrebbero ucciso.--/

Sempre in data odierna, 31/08/2008, alle ore 15.40 circa, notavo due persone a bordo di una moto enduro di grossa cilindrata di colore giallo, una honda Transalp, e riconoscevo alla guida della stessa "PEPPE 'O MUCC", che, per circa un'ora, passava davanti alla mia abitazione sita in Casoria alla Via Fonseca n°13. Nella circostanza "PEPP 'O MUCC" mi guardava con

aria di sfida, mentre l'amico celava qualcosa dietro le spalle dell'autista, come se nascondesse un'arma: temendo per la mia vita, contattavo i carabinieri. Subito dopo sopraggiungeva un'altra moto di grossa cilindrata con due giovani a bordo, che indossavano dei berretti per non farsi riconoscere. Poi in seguito passava uno dei tre giovani, che ieri in data 30/08/2008 mi estorcevano all'interno della mia pizzeria il denaro, a bordo di una smart di colore blù, che mi guardava con aria minacciosa.-//

Tengo a precisare che, da circa due anni, da quando subisco le estorsioni da parte del gruppo di FAVELLA Francesco, in diverse occasioni ho versato e cambiato gli assegni che mi venivano dati da ZANFARDINO Biagio, che negoziavo sul mio conto corrente, mentre altri assegni li giravo ai miei fornitori a titolo di pagamento. In diverse occasioni le persone che venivano in pizzeria a minacciarmi mi mostravano le armi proferendo che se non avessi pagato mi avrebbero ammazzato. Diverse volte, circa tre, alcune persone hanno esploso diversi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo, della serranda della mia pizzeria ubicata in Via Alcide de Gasperi di Afragola e presumo che siano sempre loro.

Anche alla serranda della pizzeria di mio padre che si trova in Via Saggese, hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco.

Il penultimo episodio di estorsione, avvenuto circa nel settembre- ottobre del 2007, è stato posto in essere da "PEPPE O MUCC" e da "TONINO 'O RICC". I due mi attendevano davanti alla pizzeria e per non far vedere nulla ai clienti li facevo salire sulla mia auto e subito "PEPP O MUCC" mi tirava uno schiaffo e mi puntava una pistola di grosso calibro cromata alla testa, mentre "TONIN O RICC" mi chiedeva i soldi sempre per nome conto del FAVELLA Francesco.. Nella circostanza, chiedevo a mia cognata PETRELLESE Antonia, di aiutarmi e lei si è recata presso la banca dove si faceva emettere a suo titolo n° 6 assegni circolari da € 5.000 e circa € 40.000,00 in contanti che successivamente consegnavo sempre a ZANFARDINO Biagio.-//

A.D.R. Sì, sono a conoscenza che il macellaio che si trova davanti alla mia pizzeria, in Via Alcide de Gasperi di Afragola, un tale Giovanni, a breve dovrà subire estorsioni dallo stesso gruppo malavitoso e che dovrà pagare circa € 140.000,00, un recupero di assegni e cambiali intestati al fratello. Sono a conoscenza che ha tale debito e che vogliono sparare alla sua serranda. Il tutto mi è stato riferito da ZANFARDINO Biagio.-//

A.D.R. Oltre a questo vi è anche un certo NOBILE Raffaele, che faceva il pizzaiolo ambulante e che sono a conoscenza che lo vogliono sparare e che per il momento si sia trasferito a Modena, sempre il tutto è scaturito da ZANFARDINO Biagio. Diversi mesi fa proprio il ZANFARDINO Biagio ha esploso colpi d'arma da fuoco all'interno dell'abitazione del padre di NOBILE Raffaele, sita in Via Nunziatella ad Afragola.-//

A.D.R. Tutti gli assegni che ho dato fino ad ora, e gli assegni riscossi dal gruppo malavitoso facente capo a FAVELLA Francesco, sono tutti custoditi da una donna che abita di fronte all'abitazione di ZANFARDINO Biagio. Sono al corrente di questo perché in alcune occasioni mi ha detto lui, ZANFARDINO Biagio, di dare gli assegni alla donna.-//

A.D.R. Tutte le richieste estorsive mi sono state fatte da ZANFARDINO Biagio, sempre ed esclusivamente a nome di FAVELLA Francesco e tutte le persone che venivano a minacciarmi mi indicavano che il tutto lo disponeva lo zio (FAVELLA. Francesco).

Io ero sicuro di questo, perché circa in tre occasioni, ZANFARDINO Biagio, mi diceva quando dovevo andare dal FAVELLA, accompagnandomi anche presso la sua abitazione. Nel primo episodio proprio il FAVELLA mi ha richiesto la somma di € 50.000,00, perché prima è venuto da me sempre lo ZANFARDINO Biagio e non credendo che stessi subendo un'estorsione chiedevo di andare a parlare con lo "ZIO FRANCO", vezeggiativo con cui viene chiamato FAVELLA Francesco. In seguito nelle altre due occasioni che ho visto il FAVELLA, egli stesso mi diceva che qualsiasi cosa mi venisse detta da ZANFARDINO Biagio, era ben fatto, e che quest'ultimo parlava sempre a nome di FAVELLA.-//

A.D.R. Non ho mai denunciato quanto sopra menzionato, per paura di ritorsioni nei miei confronti e di quella dei miei familiari.-//

A.D.R. Sì, ho un foglio, che vi consegno dove sono indicati tutti i pagamenti che ho fatto a ZANFARDINO Biagio, dove sono indicate le somme di denaro e a fine di tali pagamenti vi è la firma in calce, a garanzia di quanto aver pagato, quella di ZANFARDINO Biagio.//

Domanda: Conferma preliminarmente il contenuto delle dichiarazioni di cui ha ricevuto lettura?

Risposta: sì

Domanda: Chi ha effettuato la prima richiesta estorsiva?

Risposta: Peppe 'o mucc e Tonino 'o riccio.

Domanda: Quando, come e dove vi è stata la prima richiesta estorsiva?

Risposta: un giorno fui contattato telefonicamente da un mio dipendente della pizzeria, il quale mi avvertì che vi erano due persone, tra cui Tonino 'o riccio (che io già conoscevo) che volevano parlarmi. Tornai subito in pizzeria e vidi che oltre a Tonino 'o riccio c'era un'altra persona che io non avevo mai visto prima e che poi ho saputo essere chiamato Peppe 'o mucc, il quale è cognato di Favella Francesco. Dissi ai due di salire in macchina con me e ricordo che Tonino 'o riccio si sedette davanti, accanto a me che guidavo, mentre Peppe 'o mucc si sedette dietro, sul lato destro. All'improvviso Peppe 'o mucc mi diede uno schiaffo e mi disse che dovevo pagare, specificando che i soldi dovevano andare allo "Zio", termine con il quale è stato sempre indicato Favella Francesco. Mi disse pure che dovevo fare il bravo e specificò che la somma che avrei dovuto versare era di 50.000,00 euro. cercai di reagire allo schiaffo, ma Peppe 'o mucc tirò fuori una pistola cromata di grosse dimensioni, che mi sembrava quella degli sceriffi, mentre Tonino 'o riccio (di cui non conosco il nome, ma che so essere stato arrestato per pedofilia) mi dava a sua volta uno schiaffo. Sulle prime io non volevo accettare questa richiesta di pagamento, tanto che quella stessa sera subii un incendio alla pizzeria, per fortuna subito spento dai vigili del fuoco. Pertanto se si trova il verbale di questo intervento dei vigili (ricordo che intervennero anche i Carabinieri di Casoria) si potrà stabilire con certezza la data di questa prima richiesta estorsiva.

Per questa ragione fui costretto a chiudere la pizzeria per undici giorni e mi allontanai da Afragola e da Casoria, andando ad alloggiare all'Hotel Pineta Mare di Castelvolturno. Quando tornai Zanfardino Biagio (che io già conoscevo in quanto veniva da me a cambiare degli assegni sempre a nome di Favella Francesco, "o zio") mi disse che dovevo pagare i 50.000,00 euro.

Domanda: Zanfardino Biagio conosce Peppe 'o muc e Tonino 'o riccio?

Risposta: sì, è lui che li comanda, sempre per ordine di Favella Francesco.

Accettai di pagare e chiesi a mia cognata Petrellese Antonia di darmi i soldi; mia cognata mi consegnò sei assegni circolari da 5.000,00 euro ciascuno e 20.000,00 euro in contanti.

Domanda: che lavoro fa sua cognata?

Risposta: nulla, è casalinga; si trattò di soldi del padre, mio suocero, che ha una impresa. Non ricordo a chi erano intestati questi assegni, né ricordo se io firmai per girata. Ricordo comunque che consegnai sia i contanti che gli assegni a Zanfardino Biagio. Non ricordo presso quale banca furono tratti gli assegni; probabilmente si tratta della banca di Ancona che si trova sul rettifilo di Afragola.

Comunque, prima di consegnare questi soldi, io volli parlare con FAVELLA Francesco, per verificare se effettivamente dietro la richiesta di denaro c'era lui. Zanfardino mi accompagnò a casa di Favella, dove questi mi disse che io dovevo dare la somma di 50.000,00 euro a Zanfardino ed aggiunse poi che tutto quello che mi diceva Zanfardino è come se lo dicesse lo stesso Favella.

Dopo questo colloquio con Favella, presente Zanfardino Biagio, io consegnai i 50.000,00 euro a quest'ultimo, anche se ora non ricordo esattamente quando avvenne la consegna rispetto all'incontro.

Domanda: Saprebbe specificare approssimativamente quando è avvenuta questa vicenda estorsiva?

Risposta: verso settembre - ottobre del 2007.

Domanda: quando ha conosciuto Favella Francesco?

Risposta: personalmente l'ho conosciuto nell'occasione che ora ho descritto. Ma io già conoscevo di nome il Favella e sapevo, come tutti in Afragola, chi era lui.

Domanda: e chi era Favella?

Risposta: lui è un capo.

Domanda: quando andò a casa di Favella Francesco, questi le fece delle minacce? Favella aveva delle armi?

Risposta: no, lui parlò soltanto. Ora che ricordo, prima di salire a casa di Favella, subii una perquisizione. Ricordo infatti che Zanfardino Biagio era venuto a prendermi con la moto e, quando arrivammo nei pressi della strada che porta a casa di Favella, si fermarono due scooter, da uno dei quali scese Tonino 'o riccio, che volle perquisirmi per vedere se avevo delle armi.

Domanda: oltre al primo episodio che lei ha descritto, vi sono stati altri episodi estorsivi?

Risposta: sì, in totale ho avuto cinque-sei richieste estorsive. In questo momento non so quantificare l'importo esatto, ma comunque ho indicato ai Carabinieri i pagamenti fatti, elencati in un foglio che ho già consegnato e sul quale vi è la firma di Zanfardino Biagio. Su questo foglio vi è il conteggio parziale dei soldi e il tutto è stato scritto da Zanfardino man mano che riceveva i soldi.

A proposito della somma totale, posso dire di aver ricevuto varie somme da parte di mio padre, di mio suocero e di mia cognata, somme che io ho provveduto a consegnare a Zanfardino per far fronte alle sue richieste. Ricordo a questo proposito di essere rimasto debitore di 80.000,00 euro nei confronti di mio padre, di 45.000,00 euro nei confronti di mio suocero e di 70.000,00 euro nei confronti di mia cognata (50.000,00 euro della prima estorsione più altri 20.000,00 euro che mi ha dato successivamente).

A proposito di queste tangenti successive alla prima, preciso che le relative richieste mi sono state fatte sempre da Zanfardino Biagio, il quale veniva sempre a nome di 'o ceccio. Quanto alle altre due persone, cioè Peppe 'o mucc e Tonino 'o riccio, non mi hanno fatto altre richieste, ma sono venute almeno un altro paio di volte a picchiarmi. Ciò è avvenuto quando io non volevo pagare sulle richieste di Zanfardino Biagio ed allora questi li mandava a picchiarmi.

ADR: non sono mai andato in ospedale, anche perché il bombolone che potevano farmi, dopo un giorno mi passava.

A proposito delle somme che ho dovuto dare a Zanfardino Biagio, posso dire che, per trovare i fondi, ho dovuto fare una finta vendita di una mia abitazione sita in Piazza Castello ad Afragola; l'acquirente risultava mia cognata Petrellese Antonia, la quale è riuscita così ad ottenere un mutuo di 130.000,00 euro dalla banca; tale somma mi è stata integralmente consegnata ed io l'ho utilizzata in parte per aprire un conto corrente a mio nome sulla DEUTCHE BANK di Afragola, per un importo di 100.000,00 euro, mentre la restante cifra è stata utilizzata per le spese notarili e bancarie. Per quanto riguarda il conto a me intestato, ho avuto dalla banca dei carnet di assegni, parte dei quali li ho utilizzati per pagare le tangenti a Zanfardino; è possibile identificare questi assegni, in quanto sulle matrici io ho annotato talvolta Zio e talvolta Marino, che è un nominativo che lo stesso Zanfardino mi indicava. Si tratta di assegni che talvolta erano intestati a me medesimo e che io consegnavo a Zanfardino dopo averli girati. Sarei in grado di indicare anche le persone presso cui gli assegni in questione sono stati cambiati.

Domanda: vuole ricostruire con maggiore precisione la vicenda dell'ultima richiesta estorsiva?

Risposta: venerdì 29 agosto 2008 vene da me Zanfardino Biagio e mi chiese, sempre a nome di Favella Francesco, la somma di euro 10.000,00. Io risposi che avrei potuto dargli questa

somma ma non subito come egli pretendeva; avevo bisogno di raccogliere in giro tra familiari e amici il denaro necessario ed in ogni caso avrei dovuto aspettare di lavorare tutta la giornata di sabato, per la quale potevo prevedere un incasso di 2 -3000 euro. Gli dissi pertanto che gli avrei dato la somma richiesta non prima della mezzanotte del sabato. Invece , verso le 17,00 - 17,30 del sabato vennero tre persone con le quali io non avevo mai parlato, anche se ne conoscevo di vista uno, che è pelato. erano a bordo di una Punto e ricordo che uno dei tre è rimasto in auto alla guida. Scese il pelato insieme ad uno più basso; si tratta di due persone che io ho riconosciuto in foto dinanzi ai Carabinieri. Il piccolino mi diede subito una manata sulla faccia, dicendo: " Io ti sparo in bocca", al che replicai dicendo che ero rimasto d'accordo con il purpauolo, cioè Zanfardino Biagio, che gli avrei dato la somma di 10.000,00 euro per la fine della giornata. Loro invece non volevano sentire ragioni, dicendo che venivano a nome del ceccio ed aggiungendo che io avrei dovuto versare la somma di 35.000,00 euro allo stesso ceccio , per cui, per qualunque chiarimento, avrei dovuto rivolgermi a quest'ultimo; a parlare erano sia il pelato che il piccolino. Io tentavo di replicare che, se non avessi portato a termine la giornata di lavoro, non sarebbe stato per me possibile pagare la somma, ma loro, per tutta risposta, iniziarono a prendere tute le vetrine che io avevo esposto con pizzette, fritture varie ed altro, e le portarono all'interno della pizzeria. Poiché io tentavo di oppormi a che loro mi chiudessero la pizzeria, il pelato tentò di darmi per tre volte un pugno, riuscendovi ta terza volta e colpendomi pertanto al volto. Successivamente i due riuscirono a chiudermi la pizzeria, dicendo ai miei dipendenti di uscire fuori, chiusero a chiave la pizzeria e portarono con se le chiavi. Durante queste fasi io tentai di contattare Zanfardino Biagio con il telefono, ma loro, forse temendo che avrei chiamato i Carabinieri, me lo impedirono. Quando andarono via io riuscii a parlare telefonicamente con Zanfardino Biagio sull'utenza che ho indicato ai Carabinieri ed usando il mio cellulare, e gli riferii l'accaduto.

Zanfardino mi disse che stava tornando da Bari e mi consigliò di andare sotto la casa del ceccio per riferire ad un ragazzo che viene chiamato 'o scemo (che staziona sotto il palazzo per aprire il cancello, per comprare il giornale ecc.) che doveva andare dallo zio, cioè da Favella per dire che avevo parlato con Zanfardino e che era tutto a posto.

Mi recai presso il palazzo di **Favella** e riferii allo scemo quanto mi aveva detto Zanfardino e mentre andavo via, vidi la Punto con a bordo il pelato e la terza persona, per cui ritengo che il piccolino stesse a casa di Favella. Il pelato mi chiese cosa stessi facendo li sotto e diede un calcio alla mia macchina invitandomi ad andare via. Me ne andai e contattai più volte Zanfardino, il quale mi disse che avrebbe mandato un messaggio con il telefonino a Flora, convivente di Favella e ciò in quanto i due telefonicamente non colloquiano direttamente, ma lo fanno per il tramite della donna; in sostanza Zanfardino avrebbe dovuto avvertire Favella di essersi accordato con me per 10.000,00 euro che gli avrei dato in serata. Poiché non ebbi più notizia di questo messaggio che avrebbe dovuto mandare alla donna, Zanfardino mi disse che in ogni caso dovevo aspettare che lui tornasse da Bari e andasse a parlare da Favella, portandogli però i 10.000,00 euro per i quali ci eravamo accordati. Mi disse infatti che Favella era arrabbiato con me. Io raccolsi in giro tra amici e parenti la somma in contanti di 10.000,00 euro, che consegnai personalmente a Zanfardino per strada, in presenza del mio amico Gambale Pietro, che mi ha dato anche una mano in questa occasione. Poiché Zanfardino disse che sarebbe andato a parlare da Favella, io gli chiesi di chiedere a Favella di farmi riaprire la pizzeria. Ciò avvenne intorno alle 22,00 di sabato 29 agosto 2008.

Verso la mezzanotte, Zanfardino mi telefonò e mi disse di andare a casa sua; anzi preciso che Zanfardino telefonò a Gambale per chiedere a questi di contattarmi ed in effetti fu Gambale Pietro, con il suo telefono, a chiamarmi per dirmi di andare a fare il regolamento con gli assegni a casa di Zanfardino.

Mi recai a casa dell'amante di Zanfardino, ove trovai, oltre a quest'ultimo e alla sua amante, anche Gambale Pietro. In quella occasione io consegnai a Zanfardino i cinque assegni che ho indicato ai Carabinieri, ciascuno di 5.000,00 euro per un totale di 25.000,00 euro. Fu Gambale

Pietro a compilare materialmente gli assegni, perché io non so scrivere ma solo firmare; gli assegni sono in bianco, nel senso che non vi è il nome dell'intestatario. La richiesta di Zanfardino mi fu fatta sempre a nome di Favella.

Domanda: che cosa è successo il 31 agosto, giorno nel quale nella denuncia lei ha detto che Favella voleva i soldi in contanti?

Risposta: effettivamente Zanfardino mi disse che io, per volere di Favella, avrei dovuto sborsare i soldi in contanti e non con gli assegni e che in ogni caso dovevo andare via da Afragola e non avrei potuto riaprire la pizzeria. Per quanto riguarda la questione di mio padre, effettivamente Zanfardino andò da mio padre dicendo che io ero un infame e che mi avrebbero messo la bomba sotto la mia abitazione; ritengo che il termine infame si riferisca alla mia intenzione di denunciarli. Io infatti nella mattinata della domenica ero andato alla Medina, cioè in Questura a Napoli, con l'intenzione di denunciare tutti i fatti ma in Questura una persona dell'ufficio, avendo saputo che i fatti si riferivano ad Afragola, mi disse che nella Caserma di Casoria vi era il Comandante che era una persona in gamba e a questi avrei potuto rivolgermi. Non so se e in che modo Zanfardino sia venuto a conoscenza di questa mia iniziativa.

Domanda: che cosa può riferire a proposito della donna che abita vicino a Zanfardino e che, secondo quanto da lei dichiarato ai Carabinieri, custodirebbe gli assegni per conto del predetto?

Risposta: si tratta di una donna che abita al piano terra di un palazzo situato di fronte al palazzo di Zanfardino. Sono a conoscenza del ruolo della donna, in quanto in qualche occasione, trovandomi in auto con Zanfardino, questi mi ha chiesto di consegnare alla donna degli assegni che lui aveva in auto ed in effetti in più di una occasione ho passato questi assegni alla donna che prendeva questa roba affacciandosi alla finestra. A questo proposito preciso che Zanfardino è nato come usurario e fa mantenere temporaneamente dalla donna gli assegni che gli vengono dati. Inoltre Zanfardino ha una macchinetta che egli usa per far risultare falsamente pagate le bollette dell'Enel e di altri enti, come se fosse una macchinetta delle poste; con questo sistema egli attua delle truffe e sono a conoscenza di ciò perché qualche volta ha fatto anche a me la proposta di far risultare il pagamento, ma io ho rifiutato. Ho riferito questo fatto in quanto la macchinetta la custodisce la signora.

So anche che Zanfardino si occupa di assicurazioni false e quanto all'usura anche io gli ho pagato interessi usurari pari al 10% mensile. E' con questi sistemi che egli si è fatto un palazzo

Domanda: Zanfardino o Favella le hanno mai parlato a nome dei Moccia?

Risposta: no. Zanfardino mi ha sempre detto che 'o ceccio è il numero uno ad Afragola.

Il PM esibisce nuovamente in visione le foto mostrate dai Carabinieri in occasione della individuazione fotografica del 31.08.2008, allegate alla informativa di reato nr. 132/45-4 dell'1.09.2008

MARCHITELLI dichiara:

Foto nr. 1: Favella Francesco;

Foto nr. 2: Peppe 'o mucc, cognato di Favella Francesco;

Foto nr. 3: **questo è l'incarnazione del diavolo, cioè Zanfardino Biagio detto 'o purpaiuolo**

Foto nr. 4: questo è il piccolino, quello che mi mise la mano in faccia e mi disse che mi avrebbe sparato in bocca;

Foto nr. 5: questo è il pelato, quello che mi diede il cazzotto.

IL PM da atto che, dal verbale di individuazione fotografica, nella parte a firma dei soli ufficiali di PG, emerge che le foto si riferiscono a:

Foto nr. 1: Favella Francesco, nato ad Afragola il 16.05.1963

Foto nr. 2: Ciotola Giuseppe, nato a Napoli il 23.04.1982;

Foto nr. 3: Zanfardino Biagio, nato a Napoli il 06.04.1977;

Foto nr. 4: Allotta Pasquale, nato a Napoli l'11.09.1986;

Foto nr. 5: Sorrentino Mauro, nato a Napoli il 05.05.1984.

Domanda: conosce il nome della donna che mantiene gli assegni per Zanfardino?

Risposta: no.

Aggiungo che la casa dove abita l'amante di Zanfardino in realtà appartiene ad un giovane di Afragola che è sottoposto ad usura e di tale casa Zanfardino di fatto si è appropriato, anche se non si è ancora intestato l'appartamento.

ADR: per quanto riguarda le vicende del macellaio e di Nobile Raffaele da me indicate ai Carabinieri, ne sono a conoscenza in quanto me ne ha parlato lo stesso Zanfardino.

Il PM fa presente che, data l'ora tarda, alcuni argomenti (rapporti con Zanfardino relativi agli assegni, vicende usurarie, esame della documentazione bancaria in possesso del Marchitelli) saranno affrontati successivamente.

omissis

Verbale di assunzione di informazioni rese da Marchitelli Salvatore il 5/9/08

omissis

Il PM esibisce in visione il fascicolo fotografico datato 3.9.2008, composto da una sola fotografia (ff. 179-182), compilato sulla base di delega del 3.9.08, ed invita Marchitelli ad indicare se riconosca la persona effigiata in foto.

Marchitelli dichiara: Questo lo conosco . E' quello che venne fuori alla pizzeria insieme a Peppe 'o mucc; non conosco il suo nome, ma so che è chiamato Tonino 'o riccio. Questo è un pedofilo e attualmente sta in carcere al padiglione Roma di Poggioreale, padiglione nel quale si trovano tutti i pedofili.

Il PM dà atto che, dalla legenda, emerge che la foto si riferisce a Luca Nicola detto Tonino 'o riccio, n. ad Afragola il 20.3.63.

Omissis

Anche loro hanno iniziato come me a fare questi cambi e poi si sono trovati con grossi debiti. Infatti, come è capitato più volte anche a me con Zanfardino, se uno degli assegni cambiati torna poi indietro non pagato, loro non vi restituiscono la somma ma dicono, come mi ha detto Zanfardino Biagio: "questi soldi vanno per i carcerati, per cui si tratta di soldi che perdiamo noi.

Le persone che avete arrestato e le altre che stanno con Favella vanno per i negozi a rifornirsi di roba (ad esempio abbigliamento), ma poi dicono di essere venuti a nome di 'o zio, cioè 'o ceccio e quindi non pagano niente.

Domanda: In che modo Lei è passato dal cambio di assegni al pagamento delle tangenti?

Risposta: Come avviene con tutti, si inizia con il cambiare gli assegni.

Domanda: Se gli assegni non tornano indietro la persona che ha effettuato il cambio in definitiva non perde nulla?

Risposta: Lui no, a meno che l'assegno non torni indietro. Loro invece, Zanfardino e gli altri, hanno interesse ad ottenere il cambio degli assegni perché in questo modo non mantengono assegni post.-datati per molto tempo, ma ottengono subito il denaro. La persona che deve dare dei soldi a loro emette gli assegni e paga interessi anche del 10% al mese, come è capitato anche a me, che ho ricevuto 3.000 euro da Zanfardino a fronte di un assegno di 5.000 euro a 4 mesi.

Loro riescono ad ottenere il cambio degli assegni per grosse cifre anche da grossi imprenditori, come quelli del settore edilizio e anche questi imprenditori sono costretti a cambiare gli assegni.

Con questo sistema Zanfardino si è fatto un palazzo del valore di almeno 2 milioni di euro, oltre ai terreni; il palazzo mi pare sia intestato alla moglie mentre i terreni sono intestati a teste di legno. Lui dice che commercia in frutta, ma con il commercio non sarebbe mai riuscito a comprare questo palazzo, né si sa quanti contanti possiede e dove li tiene.

Alcuni anni fa egli fu arrestato mi pare per delle truffe (assicurazioni e patenti false, falsi documenti per stranieri clandestini) e mi disse che aveva preso per il culo i Giudici, in quanto, per giustificare il suo patrimonio, aveva riferito che sua moglie faceva la prostituta ed aggiunse, sempre parlando con me, che avrebbe poi messo la moglie del Giudice a fare la prostituta.

Aggiungo ancora che in Afragola tutti gli imprenditori che costruiscono, compresi quelli che fanno le costruzioni abusive, pagano la camorra a Zanfardino ed a Favella Francesco. So che per ogni solaio costruito si paga una tangente di 1.500 euro, che vano a finire a Favella; le richieste vengono fatte dagli uomini di Favella, tra i quali c'erano Tonino 'o riccio e Francuccio 'o muscio, anch'egli ora detenuto. Quest'ultimo doveva spararmi perché aveva saputo che io volevo denunciarlo.

omissis

Verbale di s.i.t. di MARCHITELLI Salvatore del 14/6/09

L'anno 2009, addì 14 del mese di giugno, alle ore 20:30, negli uffici del Comando Compagnia CC di Casoria, Nucleo Operativo-----//

Avanti ai sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria Magg. CAMBIERI Paolo, Ten. LUBELLO Luigi e Mar. Ord. MONTINARO Marcello, effettivi al Reparto in intestazione, è presente MARCHITELLI Salvatore, in oggetto indicato, il quale spontaneamente presentatosi dichiara quanto segue:-----//

"Mi sono spontaneamente presentato da voi in quanto sento il dovere di dovervi rappresentare alcune circostanze ed avvenimenti che finora non vi ho mai raccontato e che credo siano indispensabili al fine di chiarire meglio i fatti già da me denunciati a questo Comando la scorsa estate.

In data 18.6.2009 dovrò presenziare alla prima udienza per il processo che vede imputati FAVELLA Francesco più altri soggetti da me denunciati.

Già in passato avevo riferito più o meno integralmente alcuni tentativi di avvicinamento e di convincimento che molti altri soggetti affiliati al Clan da me denunciato hanno posto in essere nei miei confronti e nei confronti di miei familiari, nel tentativo di persuadermi a non deporre. Preliminarmente, vorrei confermarvi quanto da me già denunciato sia ai Carabinieri di Castello che al Commissariato di Afragola.

Per essere circostanziato ed andare con ordine, voglio incominciare a riportare episodi successivi alla mia denuncia per poi rappresentare situazioni potenzialmente penalmente rilevanti che riguardano la mia persona.

*Subito dopo la mia denuncia, trascorsi un periodo di pochi giorni relativamente tranquillo fino a quando, **cinque o sei giorni dopo**, un uomo a me conosciuto con il nome di **CIMINI Domenico**, detto "Mimmuccio 'o prevet", lo stesso a bordo di un motociclo T-Max di colore scuro, in località San Michele di Afragola, vicino a Via Arturo De Rosa, più precisamente in corso Meridionale di Afragola, all'altezza di una Macelleria di proprietà di un mio cugino di nome Cirillo Pasquale. In questa circostanza il CIMINI Domenico che era da solo, mi avvicinava e mi proferiva queste parole: "Salvatore, mo' ci mettiamo d'accordo sei-sette di*

noi (riferito a personaggi di spicco) e ti ridiamo tutti i soldi che devi avere!, solo che devi far uscire il CECCIA, degli altri non ce ne frega niente! Sappi che la zoccola quando arriva vicino al muro incomincia a saltare", facendomi quindi bonariamente capire che non mi condannava per la denuncia che avevo fatto. Io gli dissi che i soldi non li volevo però cercavo tranquillità per me e la mia famiglia.

Il CIMINI mi ribadì di non preoccuparmi, di far uscire solo il CECCIA e che tutto si sarebbe sistemato.

Qualche giorno dopo l'arresto di FAVELLA, fui avvicinato da PERFETTO Rocco, che conoscevo direttamente in quanto era il mio fornitore di mozzarelle. Ricordo che mi contattò invitandomi ad andare a casa sua a ritirare delle vecchie fatture, così ci incontrammo presso la sua abitazione in via Pagani, ove vi erano presenti dei suoi cugini, che io però non conoscevo. Poi, in disparte, PERFETTO Rocco mi riferì che era in difficoltà in quanto gli era stato detto di non rifornirmi più la mozzarella e più precisamente mi disse: "**Totò, io per il bene che nutro nei tuoi confronti, passerò i guai e dovrò litigare con tutti, perché mi fai mettere contro questi, che diranno che rifornisco di mozzarella colui che ha denunciato mio fratello**" (riferito ovviamente al FAVELLA), io gli dissi che mi spaventava quel discorso e che mi preoccupava il fatto di essere stato chiamato lì in quanto non potevo fidarmi di nessuno.

Alle mie parole PERFETTO Rocco si infuriò dicendomi che non dovevo permettermi di dubitare della sua fiducia e parola, tant'è che mi disse: "**Totò non ti preoccupare, il giorno che ti deve succedere qualcosa, sarò io a dirti di non venire e di non trattare più con me! Per il momento non ti preoccupare, che ho parlato con chi dovevo, ho parlato pure con "o Lupo e notte" e per il momento non ti succederà nulla, basta che ritratti e fai uscire il CECCIA**".

Grato per l'interesse infuso dal PERFETTO Rocco gli dissi che avrei ritrattato e mi congedai da casa sua. Successivamente, nel mese di gennaio o febbraio del corrente anno (non sono sicuro del periodo, forse più febbraio), venni avvicinato da alcuni ragazzi clienti della mia pizzeria, di cui però non conosco le generalità, i quali mi invitarono a recarmi presso il Campo sportivo Luigi Moccia, sito in Afragola in Via Calvanesi, ove a dire degli stessi mi aspettavano alcune persone che dovevano parlarmi. Ricordo che era sera e che mi recai lì da solo con la mia autovettura Mercedes ML, sapevo in cuor mio di andare incontro a qualcuno che voleva farmi un "imbasciata" finalizzata a farmi ritrattare la denuncia, e seppur spaventato mi recai comunque. Una volta arrivato, notai vicino l'ingresso, un'auto appostata, in moto e con i fari accesi, mi fare fosse una Fiat Brava grigia (non sono sicuro del modello), con tre uomini a bordo, dei tre ne riconobbi solo due, l'uomo alla guida, riconosciuto in verità solo ultimamente poiché la sua foto è stata pubblicata sui giornali in seguito al suo arresto operato dai carabinieri, tale **FERRARA Luigi**, ricordo con precisione che aveva la barba folta, poi accanto, sul lato passeggero, vi era tale "o Cinese" da me già conosciuto come **GIUSTINO Antonio**, che conosco solo per nominata, poi dietro vi era **un terzo uomo il quale ricordo aveva i capelli brizzolati** ma non l'avevo mai visto prima.

Una volta giunto lì, capii subito che i soggetti che volevano parlarmi erano quei tre e così mi accostai alla loro auto abbassando il finestrino della mia.

Nella circostanza, **GIUSTINO Antonio** mi disse per primo queste parole: "**Ragazzo! Tu hai fatto una cosa che non ha mai fatto nessuno! Sei diventato più uomo degli altri? Che volevi dimostrare ad Afragola? Nessuno ha mai avuto il coraggio! Hai mandato quello carcerato!**"; poi l'uomo alla guida cioè **FERRARA Luigi** disse rivolto anche agli altri suoi compagni: "**Scendiamo dalla macchina parliamo da vicino!**" - al che io risposi: "**Non scendiamo dalla macchina, come stiamo stiamo messi bene, io non ho voluto fare l'uomo, com'è?! Quelli prima mi hanno obbligato a cambiare gli assegni, poi mi hanno chiuso la pizzeria e poi mi hanno anche picchiato!**", quindi **GIUSTINO** mi rispose: "**Sappiamo che ti stai procurando le armi, ma che ti credi di fare? Fa' uscire 'o CECCIA che degli altri non vogliamo sapere nulla!**", io quindi per andare via in tranquillità risposi che avrei discolpato il CECCIA il giorno della causa.

*Quindi andammo via, e non riuscii comunque a capire chi fosse l'uomo seduto dietro. In quel mese e poco prima della sua morte, ebbi modo di rivedere il PERFETTO Rocco, a casa sua, allo stesso raccontai l'incontro avuto con GIUSTINO Antonio al Campo Luigi Moccia, ed il PERFETTO mi riferì di non preoccuparmi e di non pensare al "Cinese" che tanto non contava nulla, che avremmo parlato con qualcuno di più importante per sistemare le cose, **mi nominò nuovamente ANGELINO Giuseppe.***

Un altro episodio, che intendo precisare è quello per cui, circa un mese fa, ebbi ad essere contattato da una persona, della quale non intendo rivelare l'identità che, a sua volta è stato avvicinato da un altro personaggio di spicco del clan MOCCIA che conosco molto bene con il soprannome di "Michele Uccione", alias PUZIO Michele.

Questi ebbe a dire a quest'altra persona, di riferirmi di ritrattare la denuncia da [me] precedentemente fatta nei confronti di FAVELLA Francesco, ed inoltre gli hanno chiesto se io avessi fatto il suo nome e quello di altri affiliati.

Tale circostanza mi fu riferita, sempre dalla persona di cui ho intenzione di mantenere celata l'identità.

In un'altra occasione ebbi ad incontrarlo all'interno del bar "Business", e lo stesso mi riferì di ritrattare la denuncia contro FAVELLA Francesco ed addossare tutta la colpa a ZANFARDINO Biagio, e gli altri soggetti già arrestati.

Quest'incontro l'ho confidenzialmente riferito al M.C. PIACQUADDIO REMO Domenico, non ricordo in quale data. Ricordo invece di essere stato successivamente sentito da voi, in merito alle mie confidenze, ma in quella occasione ho falsamente dichiarato di non conoscere Michele PUZIO.

Vorrei precisare alcuni eventi che, in passato, non ho mai raccontato. Questi risalgono ad un'epoca antecedente alla data della mia denuncia. Siccome mi trovavo in uno stato totale assoggettamento alle volontà del FAVELLA, essendo sotto estorsione da parte dello stesso e ZANFARDINO Biagio, prima ancora di rivolgermi a voi, decisi, come è consuetudine ad Afragola, di rivolgermi a personaggi della criminalità organizzata, che ritenevo essere influenti e capaci di determinare in qualche modo gli eventi che mi hanno condizionato con il FAVELLA Francesco.

In tale occasione mi rivolsi a TUCCILLO Gennaro, meglio conosciuto con il soprannome di "Gennaro e Zi santi", per il tramite del genero CASTIELLO Giovanni.

Quest'ultimo mi accompagnò presso l'abitazione di TUCCILLO Gennaro, che si trova in Afragola in un quartiere che si chiama "dietro al macello".

Gli chiesi di intercedere con il FAVELLA affinché rivalutasse la somma che mi aveva precedentemente imposto a titolo estorsivo. TUCCILLO Gennaro, mi disse che si sarebbe interessato. Successivamente, però ho saputo sempre dal genero Giovanni CASTIELLO, che il tentativo di intercedere da parte del TUCCILLO Gennaro, non aveva avuto un buon esito, in quanto, a dire del CASTIELLO, il suocero, dopo aver parlato con FAVELLA Francesco, era stato messo a tacere da quest'ultimo, forte del potere ormai riconosciutogli sul territorio di Afragola.

In seguito alla risposta ricevuta, io rimasi amareggiato, ed in tale contesto ebbi ad essere anche maleducato nei confronti del genero CASTIELLO Giovanni, al quale dissi che forse il suocero non era importante come una volta.

Il rapporto di fiducia con la famiglia di TUCCILLO Gennaro, risale ad anni fa. Io, a richiesta mi sono sempre adoperato a titolo di cortesia, nel "cambiare gli assegni" a tale Pierina, madre di Anna CAPONE, consorte di TUCCILLO Gennaro.

Ho cambiato assegni anche ad alcuni miei clienti, tra cui DI MASO Aniello ed il cognato DI LENA Franco, nonché un altro cognato a nome Luigi, che abitano in via Arena di Afragola. Li ho sempre cambiati senza applicare alcun interesse. Di tale mia propensione, si è accorto Giovanni CASTIELLO, genero di TUCCILLO Gennaro, il quale mi ha avvicinato circa dieci anni fa. Preciso che il bar della sig.ra Pierina, era attiguo alla mia pizzeria, per cui era facile

avvicinarsi a me. Giovanni CASTIELLO, mi chiese se potevo prestarmi nel cambiare assegni che il CASTIELLO mi girava. Tali assegni, erano, per quanto mi risulta, provento di attività illecite poste in essere da CASTIELLO Giovanni, a titolo di usura. In ordine agli assegni che mi venivano propinati da Giovanni CASTIELLO, io non ho mai praticato l'usura. Ho sempre dato in contanti, il corrispettivo previsto dall'assegno. Di tanto in tanto ricevevo una mazzetta, ma circa gli assegni che cambiavo, molti tornavano indietro perché protestati. Una volta che gli assegni mi ritornavano indietro, io mi rivolgevo a Giovanni CASTIELLO, che in qualche modo provvedeva a risanare il debito, magari regolando il debito con le persone che gli avevano dato in pagamento gli assegni. In seguito alle perdite economiche che ho avuto nel cambiare gli assegni a Giovanni CASTIELLO, decisi di interrompere la collaborazione. Al termine della collaborazione con il CASTIELLO Giovanni, ebbi a maturare un credito di circa trenta mila euro. Mi rivolsi allo stesso per il recupero del credito e Giovanni mi rispose che non dovevo preoccuparmi in quanto lo stesso si era messo in società con un costruttore, nel business delle case abusive a nome PETRELLESE Alfonso, che tra l'altro è un parente di mia moglie. Siccome nel 2005, PETRELLESE Alfonso, stava realizzando la costruzione abusiva di mia proprietà, alla via Saggese di Afragola, a fronte della spesa totale della realizzazione, ho avuto uno sconto di trentamila euro e pari al credito maturato con il CASTIELLO.

*Nel 2006, dopo aver realizzato la costruzione abusiva, e dopo aver comprato la mia autovettura mercedes ML, sono stato attenzionato dalla camorra che, evidentemente, sapendo delle mie capacità economiche, già testate dalla collaborazione con il CASTIELLO Giovanni, sono stato **avvicinato da ZANFARDINO Biagio**, il quale, presentatosi in nome e per conto di FAVELLA Francesco, forte del vincolo associativo, **mi impose di cambiare assegni che di volta in volta lo ZANFARDINO mi consegnava** e, che sicuramente erano provenienti di attività illecite. Io, in quel periodo, avevo assunto una personalità ambigua nell'ambiente della camorra e precisamente all'interno del clan MOCCIA.*

In realtà non ero un vero e proprio affiliato, ma di fatto ero un uomo che si prestava per produrre denaro liquido pronto per riciclare assegni di illecita provenienza. Mi piaceva far parte di quel sistema. Ho condiviso con queste persone anche delle cene ed altro, ma non mi sono mai sentito un uomo del clan MOCCIA, in quanto non ho mai praticato per conto loro, né l'usura, né estorsioni, tanto meno ho fatto recuperi di crediti per conto della camorra.

*A seguito della richiesta di ZANFARDINO Biagio, io non mi sono posto alcun tipo di problema, sebbene mia moglie PETRELLESE Raffaela, mi ha sempre detto che, dopo aver allontanato CASTIELLO Giovanni, non era il caso di legarmi da vincoli ed affari a FAVELLA Francesco e ZANFARDINO Biagio. **Per circa tre anni ho cambiato assegni che FAVELLA Francesco e ZANFARDINO Biagio mi portavano in pagamento.** Gli assegni erano sempre coperti ogni volta che li andavo a pagare. Solo in una circostanza ebbi un "bidone" di circa 85.000,00 euro, in relazione ad alcuni assegni che mi diede ZANFARDINO Biagio e provenienti da un conto corrente dei fratelli MARINO Eugenio e Andrea.*

A seguito di questo ammacco, io mi rivolsi a ZANFARDINO Biagio, dicendogli di andare a parlare con FAVELLA Francesco, in ordine al recupero della somma. ZANFARDINO Biagio, mi disse che, non dovevo preoccuparmi, in quanto di lì a poco, mi avrebbe chiamato FAVELLA per discutere del credito contratto con loro. Intanto, gli assegni scoperti, che io sapevo essere scoperti, del totale di 85.000,00 euro li avevo girati ad alcuni miei fornitori, per pagare il debito contratto con loro in merito alla fornitura di alimenti per la mia pizzeria. Dopo circa una quindicina di giorni, non avendo alcuna risposta, mi recai a casa di ZANFARDINO per rammentargli che dovevo ancora riavere i miei soldi. Nuovamente lo ZANFARDINO Biagio mi ribadì di pazientare un altro poco e che mi avrebbe fatto sapere quanto prima.

Una settimana dopo quest'ultimo reclamo, fatto a ZANFARDINO, un giorno dell'estate del 2007, si presentarono presso la mia pizzeria tale LUCA Nicola detto "Tonino o Riccio" insieme a "Peppe o Mocc" ovvero CIOTOLA Giuseppe, io li invitai a salire sulla mia auto.

per discutere lontani dalla pizzeria ove ero conosciuto, ed accadde quello che vi ho già riferito nella mia prima denuncia.

Voglio precisare un'altra circostanza che mi viene in mente, io non feci mai il nome di tale "Franco dell'olio" mio rifornitore di alimenti per la pizzeria. Lo stesso abita ad Afragola vicino a Via Arturo De Rosa, non feci il suo nome in quanto costui, insieme ad altri fornitori era stato da me liquidato con gli assegni scoperti sopra citati. Io, che ho sempre voluto camminare a testa alta, non volendo rovinare economicamente questi fornitori che battevano cassa, feci un prestito per poter saldare i conti con loro, nel frattempo però avvisai gli stessi che sicuramente si sarebbero presentati da loro due soggetti al fine di "calmarli" e non farli chiedere più i soldi dovuti, in quanto dette somme dovevano essere destinate ai detenuti del "sistema" (tale circostanza mi fu riferita direttamente da FAVELLA Francesco e i due soggetti che si dovevano presentare erano ZANFARDINO Biagio e CIOTOLA Giuseppe). Io, che comunque nutrivo rispetto per questi fornitori, onesti lavoratori, avvisai gli stessi che sicuramente avrebbero avuto "visite" e, consigliai loro di riferire ai soggetti che si fossero loro presentati, di non aver più nulla a pretendere in merito alle somme spettanti e che anzi, consideravano le stesse un regalo in segno di rispetto a FAVELLA, promettendo comunque loro che ci avrei pensato io a saldare quei debiti. Infatti grazie al prestito richiesto restituì le somme dovute agli stessi.

Di queste circostanze, io, credendo di essere rispettato per il gesto altruista, ne parlai con CASTIELLO Giovanni, confidandogli quanto operato. CASTIELLO però, tradendo la fiducia che in lui avevo riposto, riferì queste mie confidenze al FAVELLA Francesco che si infuriò, in quanto pretese che questi fornitori-creditori, da me liquidati, restituissero dette somme ed anzi mi invitò con spietatezza a rovinarli economicamente ed in più mi impose una ulteriore tangente di 50.000,00 euro.

Mi riservo di fornire ulteriori dettagli e precisazioni, che in questa sede potrei aver dimenticato o riferito sommariamente altri fatti.

A seguito di queste dichiarazioni intendo riferire che temo per la mia incolumità e per quella dei miei familiari.

Intendo altresì riferire che è mio desiderio voler esporre quanto finora detto ed eventualmente altro, al P.M. titolare dell'indagine.

Fatto, letto confermato e sottoscritto in luogo e data di cui sopra.

Quanto agli elementi emergenti dalle intercettazioni, si richiama integralmente la ricostruzione contenuta nella prima parte della OCC e gli elementi posti a fondamento dei capi 7, 12, 13 e 67, per i quali è stata affermata la gravità indiziaria.

Tutto questo materiale non lascia dubbi circa l'inserimento – reso evidente anche dalle vicende riferite dal Marchetelli - di ZANFARDINO Biagio nell'articolazione del clan Moccia operante in Afragola, sotto il comando di FAVELLA Francesco.

La gravità e pluralità dei reati ascritti non consente, in ragione della sola incensuratezza, di ritenere smentita la presunzione legale di sussistenza delle esigenze cautelari.

71. ZANFARDINO Domenico, *detto Mimmuccio o' cane*

Indagato dei seguenti reati:

- art. 416 bis c.p. (**capo 1**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 20**);
- art. 56-629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 21**).

Elementi di accusa si ricavano dalle dichiarazioni dei collaboratori e dalle intercettazioni telefoniche.

Dichiarazioni del collaboratore RUGGIERO Pasquale

Interrogatorio del 14/3/05

“Mimmuccio ‘o cane : ...Mimmuccio ‘o cane era bassino, scuro di capelli e di carnagione, piuttosto sottile, senza occhiali. ...Mimmuccio ‘o cane è stato arrestato con Casone ad Arzano su una moto per porto abusivo di armi nel ‘91. Sono stati arrestati e condannati.All’epoca Mimmuccio ‘o cane ancora non faceva parte del clan MOCCIA. Era idraulico. Ora credo che appartenga al clan. ... Ne ho già parlato: è di Afragola, e fece la rapina con me a Casalnuovo. Fa parte del clan Moccia”

Dichiarazioni del collaboratore ORLANDO Carlo

Interrogatorio del 20/4/07

*“FOTO n. 15: si tratta di tale **Mimmuccio ‘o cane**. Pure lui l’ho visto nel garage. Anche Mimmuccio ‘o cane fa parte del clan e veniva presso il garage in compagnia delle persone di cui le ho parlato. Costui si interessa di estorsioni”*

Dichiarazioni della collaboratrice BARRA Angela

Interrogatorio del 24/5/07

“Sentendo il soprannome, ricordo che anche lui è un amico di mio fratello Carmine”.

Dal contenuto delle intercettazioni, emerge che Domenico ZANFARDINO è impegnato a tempo pieno nell’attività di recupero crediti per conto del clan MOCCIA.

Dalle telefonate captate nella prima parte delle indagini (materialmente svolte dal Commissariato p.s. di Afragola), emergeva anche la figura di tale ZANFARDINO Domenico, detto *Mimmuccio ‘o cane*.

La identificazione dell’indagato come utilizzatore dell’utenza avveniva sulla base di alcuni riferimenti familiari (nella conversazione n. 85 del 23.12.2004 vi era il riferimento alla figlia TONIA e nella conversazione n. 181 del 24.12.2004 contattava la moglie Anna). Inoltre nella conversazione n. 40 del 22.12.2004 si presentava, chiamando la segretaria di un legale, con il proprio cognome. Tutte le conversazioni indicate sono state integralmente riportate in riferimento al capo 20.

Nel merito si riporta l’elenco delle conversazioni rilevanti, tutte trascritte integralmente nella parte prima della OCC:

Conversazioni riguardanti i rapporti con ZANFARDINO Vincenzo:

- tel. 135 del 12.11.2004;
- tel. 1179 del 9.12.2004;

- tel. 449 del 23.11.2004;
- tel. 780 del 1.12.2004;
- tel. 991 del 5.12.2004;
- tel. 1204 del 10.12.2004;
- tel. 1310 del 12.12.2004;
- tel. 1324 del 13.12.2004;
- tel. 1340 del 14.12.2004;
- tel. 170 del 10.1.2005

A testimonianza della rilevanza del ruolo ricoperto da ZANFARDINO Domenico, si riporta la conversazione n.**2582** delle ore 11:06 del 29.03.2005 intercettata in entrata sull'utenza 334/9563129, nel corso della quale tale "Totore", in evidente difficoltà con alcune persone, quasi in lacrime, chiedeva l'urgente intervento di Domenico ZANFARDINO. Quest'ultimo, resosi conto che la situazione esigeva la sua presenza, non esitava a recarsi di persona sul posto per risolvere il problema che si era posto.

Decreto n°: 62/05 RR

Progressivo n°: **2582**

Numero intercettato : 3349563129

Intestatario : Nome non inserito

Data Fonia : **29/3/2005**

ora : **11.06.10**

Utente : ZANFARDINO Domenico (Mimmo)

Interlocutore : Totore

Chiamata : entrante

Numero : **333/2883356**

Conversano ZANFARDINO Domenico (MIMMO) e un certo "TOTORE"

Mimmo: *Totò!....*

Totore: *oé*

Mimmo: *dimmi....*

Totore: *mi devi fare un favore....*

Mimmo: *che devi fare....*

Totore: *mi servono un paio di amici qua dietro, subito...*

Mimmo: *non ho capito...*

Totore: *mi servono un paio di amici qua dietro*

Mimmo: *un paio di*

Totore: *amici....*

Mimmo: *amici! perché che c'è*

Totore: ***devi venire subito, Mimi***

Mimmo: *incomp.....*

Totore: *ti voglio bene, corri...*

Mimmo: ***stai in mezzo a qualche "tarantella" ?***

Totore: *eh...*

Mimmo: *adesso arrivo, ma è nel palazzo?*

Totore: *eh...*

Mimmo: *ma con tuo cognato Totore!*

Totore: *no, con certa gente di là....*

Mimmo: *adesso vengo io, ciao*

Sono stati registrati molteplici contatti tra i predetti ZANFARDINO Domenico e ROSMARINO Santo, i quali fissano di volta in volta appuntamenti personali, consentendo, in tale maniera, di seguirne gli spostamenti.

Testimonia indiscutibilmente il fattivo rapporto di frequentazione e di collaborazione tra i due soggetti la conversazione n.1052 delle ore 11:32 del 9.4.2004, intercettata in uscita dall'utenza 333/1426431 in uso a ROSMARINO Santo.

Nel corso della telefonata, ZANFARDINO Domenico, utilizzando l'utenza cellulare del ROSMARINO, contattava tale "Raffaele" e lo invitava a incontrarsi per "*sistemare quella situazione*".

Raffaele chiedeva qualche altro giorno di tempo. Il tenore del dialogo lasciava ipotizzare che gli interlocutori facessero riferimento a un debito che Raffaele doveva saldare.

Alla stessa maniera, conversazioni come la **n.1061 e la n. 1086**, rispettivamente delle ore 10.26 e 19:23 del 10 aprile ed 11 aprile 2005, registrate in uscita sull'utenza in uso a ZANFARDINO Domenico e verso quella in uso a ROSMARINO Santo, consentivano di riscontrare anche alcuni elementi già emersi, considerato che i dialoganti, tra l'altro, facevano costante riferimento ai luoghi in cui erano soliti incontrarsi (cfr. conversazioni integralmente riportate nella prima parte della OCC).

A queste conversazioni devono poi aggiungersi gli elementi acquisiti in riferimento ai capi di imputazione 20 e 21, per i quali è stata valutata la gravità indiziaria nei confronti dell'indagato.

Dall'insieme degli episodi ricostruiti e delle conversazioni captate, si ricava agevolmente che ZANFARDINO Vincenzo conduceva in forma non occasionale attività usuraia, curando poi il recupero delle somme attraverso metodi violenti e minacciosi. La maggior parte delle conversazioni registrate sono riferite a controversie relative a mancati pagamenti delle rate o di insolvenze.

Tali attività si inserivano a pieno, come hanno riferito i collaboratori di giustizia nel programma criminoso del clan, cui lo ZANFARDINO esprimeva, nei fatti, adesione.

Anche in ragione della recidiva reiterata e specifica, deve essere applicata all'indagato – che risponde di reati per i quali opera la presunzione di cui all'art. 275, 3° co., c.p.p. – la custodia in carcere.

72. ZANFARDINO Vincenzo, *detto Pinuccio o' purpaïolo*

Indagato dei seguenti reati:

- art. 416 bis c.p. (**capo 1**);
- art. 644 c.p. e 7 L. 203\91 (**capi 6 e 7**);
- art. 56-629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 8**);
- art. 644 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 9**);
- art. 56-629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 10**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 11**);
- art. 644 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 12**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 13**);
- art. 644 c.p. e 7 L. 203\91 (**capi 14 e 15**);

- art. 56-629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capi 16 e 17**);
- art. 644 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 18**);
- art. 629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capi 19 e 20**);
- art. 56-629 c.p. e 7 L. 203\91 (**capo 21**).

Gli elementi a carico dello ZANFARDINO si ricavano dalle dichiarazioni di più collaboratori di giustizia, dal materiale raccolto con le intercettazioni e dagli interrogatori resi da alcune parti offese (CIAMPA Luigi, VIRGILIO Raffaele, D'ADDIO Enrico, SELLITTO Mauro, SIBILLO Angelo, ecc.).

In particolare, le dichiarazioni raccolte coprono un arco temporale molto ampio, dando conto delle attività illecite dell'indagato dal 2002 al 2008, epoca in cui si collocano gli episodi riferiti da MARCHITELLI Salvatore.

Dichiarazioni della collaboratrice di giustizia BARRA Angela

Interrogatorio del 24/5/07

Omissis

Foto nr. 1: lo conosco, ma mi sfugge il nome. È una persona vicino ai MOCCIA.

ADR.: l'ho visto anche in compagnia dei miei fratelli.

Si dà atto che i nominativi delle persone effigiate nell'album sono:

Foto n. 1: ZANFARDINO Vincenzo nato ad Afragola (NA) il 20.05.1955, detto 'o purpaiuolo.

La Barra, sentendo il soprannome, esclama "E' un amico dei miei tre fratelli. Abita nella zona delle Salicelle e dà i soldi con interesse.

È come "Tore 'a carogna", fa tutto quello che gli ordinano i MOCCIA.

Questa persona ha una moglie e un'amante, la quale ha una figlia piccola.

Lui ha dei figli maschi che ha inserito nella sua attività.

Io ho avuto a che fare con il "purpaiuolo", che è venuto a casa mia. Ha prestato i soldi alla mia prima figlia, che è sposata e che aveva bisogno di soldi per il battesimo di sua figlia. Mi sembra che il prestito a mia figlia fu di due milioni, con il patto che mia figlia avrebbe dovuto restituirne 6. Non so dopo quanto tempo. Si tratta del periodo all'incirca del 2002. Mi ricordo che mio genero e mia figlia erano spaventati perché costui li andava a minacciare per la restituzione del prestito.

Il purpaiuolo venne anche a casa mia per la restituzione dei soldi che aveva dato a mia figlia. In un primo momento io volevo restituiglierli un po' alla volta, pregandolo però di non raccontarlo a mia figlia, la quale altrimenti gli avrebbe chiesto altri prestiti. Egli mi rispose: "Che mi importa! Questo è il mio lavoro". Io mi arrabbiai e lo cacciai.

Egli venne da me con la sua amante e la figlia di questa.

Dichiarazioni del collaboratore di giustizia ORLANDO Carlo:

Interrogatorio del 24/5/07:

ADR: Quanto alla persona che io ho chiamato Truppaiuolo o Purpaiuolo e che ho riconosciuto in foto, su Sua domanda, preciso che ho visto detto soggetto una delle ultime volte circa sette mesi fa insieme con lo stesso gruppo di persone: in quella occasione il soggetto in questione, insieme con mio zio Giuseppe e con 'o Cecce, si trovavano a casa del

fratello del Purpaiuolo, casa che, come ho già spiegato, è ubicata sotto la vecchia abitazione di mio zio ORLANDO Giuseppe.

Ora ricordo che, diverso tempo fa, il Purpaiuolo ha litigato con CIMINI Domenico: omissis il Truppaiuolo o Purpaiuolo aveva minacciato con la pistola il CIMINI. omissis

Dichiarazioni del collaboratore D'ANGELO Rocco:

Interrogatorio del 28/12/07

“FOTO n. 1: Si tratta del Purpaiuolo, persona vicina a FAVELLA Francesco.

Egli presta soldi a usura, fa estorsioni nei cantieri insieme con Francuccio ‘o muscio, mi sembra si chiami Vincenzo.

Quando sono stato sentito... omissis... a proposito della gambizzazioni che effettuavano Francuccio ‘o muscio, Tonino ‘o riccio e ‘o purpaiuolo, mi riferivo proprio a questo soggetto, da me indicato, appunto, ‘o purpaiuolo.

Si tratta di una persona del clan, in particolare appartenente al gruppo del FAVELLA.

ADR: Nel 2004 sono stato fermato con questa persona.

Fino al 2007 il purpaiuolo continuava nella sua attività e cioè di prestito di danaro con usura.

Egli veniva a Carditello, per questa sua attività, insieme con... omissis...

Il Purpaiuolo abita nel Rione Salicelle - se non vado errato - al 2^o piano.

Egli ha un'amante che si interessa anche lei di prestiti con interessi e che abita nella zona del cimitero di Afragola.

Egli ha un figlio che è stato arrestato per falso in certificati assicurativi; costui si interessa anche di usura”.

Gli accertamenti compiuti confermavano che vi era stato un controllo di PG in cui erano stati identificati ZANFARDINO Vincenzo e D'ANGELO Rocco (cfr. faldone 2).

Particolarmente rilevanti, poi, le dichiarazioni provenienti non da un collaboratore ma da una parte offesa come **MARCHITELLI Salvatore**. Riportate integralmente in riferimento alla posizione di ZANFARDINO Biagio, se ne ripropone qui uno stralcio al fine di evidenziare l'intervento minaccioso realizzato anche da Vincenzo:

Verbale di sit del 31/8/08 (richiamate poi nel verbale di assunzione di informazioni del 1^o/9/08)

...omissis...ZANFARDINO Biagio, intorno alle ore 23.00 circa del 30 agosto 2008, mi faceva contattare da un mio amico riferendomi, che “a cecce”, FAVELLA Francesco, era arrabbiato e che voleva altri € 25.000,00.

Alle ore 24.00 venivo contattato nuovamente da ZANFARDINO, che mi ordinava di andare presso di lui. Mi sono recato in Via S'Anna di Afragola presso l'abitazione dell'amante di ZANFARDINO Biagio, unitamente al mio amico GAMBALE Pietro, che ha compilato gli assegni per me davanti all'estorsore, un assegno a vista di € 5.000 (assegno n° 0890185652-05) e altri quattro assegni il primo con scadenza 05/10/2008 (assegno n° 0890185653-06) il secondo con scadenza 05/11/2008 (assegno n° 0890185654-07) il terzo con scadenza 05/12/2008 (assegno n° 0890185655-08) il quarto con scadenza 30/12/2008 (assegno n° 0890185656-09), tutti dell'importo di euro 5.000 della Banca DEUTSCHE BANK

sportello di Afragola agenzia 505, io li ho firmati, e li ho consegnati personalmente a ZANFARDINO Biagio.

Il giorno dopo, 31 agosto 2008, venivo contattato nuovamente da ZANFARDINO Biagio che mi riferiva che lo zio (FAVELLA Francesco), i soldi li voleva in contanti e che gli assegni li riscuoteva lo stesso, ma che io sarei dovuto andare via da Afragola, altrimenti mi avrebbe fatto ammazzare.

Sempre lo stesso giorno ZANFARDINO Biagio si recava da mio padre dicendogli che io ero infame e che mi avrebbero messo una bomba sotto la mia abitazione.

Anche il padre di ZANFARDINO Biagio, Vincenzo, nella mattinata del 31 agosto 2008 riferiva a mio padre che se io avessi denunciato il tutto, mi avrebbero ucciso.

L'attività intercettiva confermava ampiamente il ruolo di ZANFARDINO Vincenzo, così come disegnato in tutte le dichiarazioni esaminate.

Invero, una certa quantità di intercettazioni telefoniche, riportata integralmente nella prima parte della OCC, ricostruisce i reati di usura e di estorsione, nonché una generalizzata condotta di esercizio abusivo di attività creditizia e finanziaria, poste in essere dallo ZANFARDINO nel periodo 2004/2005 (per la natura usuraia dei rapporti vedi la conv. 1131 del 7.12.2004).

In altre parti della OCC emerge la sua ulteriore attività, compiuta a vantaggio di terzi o di appartenenti al clan MOCCIA, di recupero dei crediti con modalità violente e minacciose. Così in alcune conversazioni contenute nella seconda parte della OCC relative al rapporto con VENTURELLI Francis ed in conversazioni riportate nella terza parte che davano conto del suo inserimento nel gruppo di FAVELLA Francesco (cfr. tel. 5655 del 1.7.2006 tra VITUCCI Anselmo e AMADORO Chiara, fidanzata dello Zanfardino Vincenzo, nonché la tel. 8499 del 5.5.2005, in cui venivano citati diversi indagati, appartenenti al gruppo del FAVELLA).

Agli elementi emersi in questo procedimento, deve aggiungersi – al fine di affermare la partecipazione dell'indagato nella associazione di cui al capo 1 - il materiale emerso nelle indagini che hanno portato all'emissione della OCCC n.68/08 nell'ambito del proc. n.17657/05 relativo, per quanto riguarda lo ZANFARDINO, a fatti protrattisi fino all'estate del 2006.

Pertanto, malgrado i reati scopo contestati in questo procedimento siano tutti contestati fino all'anno 2005, non vi è dubbio che l'attività dello ZANFARDINO sia proseguita negli anni successivi, emergendo il dato attraverso i riferimenti contenuti nelle intercettazioni e dalle dichiarazioni di MARCHITELLI Salvatore e D'ANGELO Rocco, (quest'ultimo riferisce delle attività illecite dell'indagato fino all'anno 2007, data del proprio arresto e dell'avvio della collaborazione).

Concrete ed attuali sono quindi le esigenze cautelari, peraltro presunte, tenuto conto anche della recidiva reiterata.

P.Q.M.

APPLICA la misura della custodia in carcere, ordinandone la immediata cattura a tutti gli agenti ed ufficiali di P.G., ai seguenti indadati, per i reati rispettivamente indicati:

1. **ABATE** Giovanni, per il capo 57;
2. **ALLELUIA** Giovanni, per i capi 1, 2, 3, 4, 5, 12, 67;
3. **AMADORO** Chiara, per i capi 1, 10;
4. **ANGELINO** Giuseppe, per il capo 1;
5. **BARBETTA** Vincenzo, per i capi 1, 44, 67 (si rigetta per il capo 55);
6. **BARONE** Gaetano, per i capi 1, 58, 64;
7. **BARRA** Antonio, per i capi 1, 12, 13, 19, 67;
8. **BARRA** Carmine, per i capi 1, 67;
9. **BARRA** Silvio, per il capo 1;
10. **BASSONE** Antonio, per i capi 1, 34, 35, 67 (si rigetta per il capo 36);
11. **BELLEZZA** Vincenzo, per il capo 55;
12. **BIANCO** Carmine, per il capo 1;
13. **BRANCATO** Gennaro, per i capi 1, 58, 62;
14. **BUSSOLA** Armando, per il capo 1;
15. **CAIAZZO** Cesare, per il capo 33;
16. **CAPPIELLO** Luigi, per il capo 1;
17. **CASTALDO DE STEFANO** Rosario, per il capo 1;
18. **CASTELLACCI** Pietro, per il capo 1;
19. **CERIELLO** Anna, per il capo 1;
20. **CIMINI** Domenico, per i capi 1, 58, 61, 63, 64 (si rigetta per i capi 65 e 66);
21. **CIOTOLA** Flora, per il capo 1;
22. **CIOTOLA** Giuseppe, per il capo 1;
23. **DE CHIARA** Andrea, per il capo 1;
24. **DEL PRETE** Pasquale, per il capo 1;
25. **DE ROSA** Gioacchino, per il capo 1;
26. **DE STEFANO** Francesco, per i capi 1, 23, 26;
27. **DI IANNICELLA** Giovanni, per il capo 1;
28. **DI MICCO** Mario, per il capo 1;
29. **FAVELLA** Francesco, per i capi 1, 26, 28, 31, 43 (si rigetta per i capi 27, 65);
30. **FRANZESE** Silvestro, per il capo 1;
31. **GALLO** Carlo, per il capo 16 (si rigetta per il capo 15);
32. **IAZZETTA** Filippo, per il capo 1;
33. **IAZZETTA** Santo, per i capi 1, 8;
34. **IORIO** Antonio, per i capi, 1, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 56, 67
(si rigetta per il capo 55);
35. **LUCA** Nicola, per i capi 1, 27, 28, 29, 30;
36. **LUCCI** Antonio, per il capo 1;
37. **MALDARELLI** Antonio, per i capi 1, 31, 32;
38. **MOSELLA** Maria, per il capo 1;
39. **PAOLONE** Luigi, per il capo 22;
40. **PARIBELLO** Tommaso, per il capo 1;
41. **PEZZELLA** Salvatore, per i capi 1, 61, 62, 63, 64;
42. **PISCOPO** Angelo, per il capo 1;
43. **PUZIO** Michele, per i capi 1, 24, 30, 32 (si rigetta per il capo 25);
44. **PUZIO** Pasquale, per il capo 1;

45. **RAUCCI Pasquale**, per i capi **1, 10, 11**;
46. **RAUCCI Vincenzo**, per il capo **1**;
47. **ROSMARINO Santo**, per i capi **1, 8, 20**;
48. **RUSSO Crescenzo**, per il capo **1**;
49. **SCAFUTO Salvatore**, per il capo **1**;
50. **SILVESTRO Domenico**, per il capo **1**;
51. **TARTAGLIONE Michele**, per il capo **19**;
52. **TRAMONTO Giuseppe**, per il capo **60** (si rigetta per il capo 1);
53. **TRAMONTO Luigi**, per il capo **60** (si rigetta per il capo 1);
54. **VENTURELLI Francis**, per i capi **1, 21, 22**;
55. **VITUCCI Anselmo**, per i capi **1, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 37, 39, 40, 42, 43, 51** (si rigetta per i capi 36, 41, 46);
56. **VITUCCI Giorgia**, per il capo **1**;
57. **ZANFARDINO Biagio**, per i capi **1, 7, 12, 13, 67**;
58. **ZANFARDINO Domenico**, per i capi **1, 20, 21**;
59. **ZANFARDINO Vincenzo**, per i capi **1, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17** escluso l'art. 7 L. 203\91, 18, 19, 20, 21.

APPLICA la misura degli AADD nel luogo di residenza nei confronti di:

1. BIANCO Carmine per il capo 17, escluso l'art. 7 L. 203\91.

RIGETTA la richiesta del P.M. avanzata nei confronti dei seguenti indagati, per tutti i reati ascritti:

1. **BARRA Carlo**;
2. **GAMBALE Pietro**;
3. **GRAVANTE Giuseppe**;
4. **NAVAS Antonio**;
5. **ROMANO Margherita**;
6. **RUSSO Antonio**;
7. **RUSSO Filomena**;
8. **RUSSO Raffaele**;
9. **SASSONE Patrizia**;
10. **SCAFURO Girolamo**;
11. **VANACORE Giovanna**.

Dichiara NLP nei confronti di **D'ASCILLO Vittorio, deceduto**.

Dispone la trasmissione della presente ordinanza in duplice copia al P.M. per la esecuzione.

Dispone che di detta esecuzione sia data immediata notizia a questo ufficio al n. di fax 0812233626.

Manda alla Cancelleria per gli adempimenti di cui agli artt. 92 e ss. disp. att. c.p.p., nonché per ogni altro adempimento di competenza.

Autorizza i colloqui visivi e telefonici a tutti gli indagati con gli aventi diritto ai sensi degli artt. 37 e 39 DPR 230\00.

Così deciso in Napoli il 18.6.2010

IL GIUDICE
(Maria Vittoria Foschini)